IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE[illegible]

Mercoledì 1 Febbraio 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 27 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 1 Febbraio 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Cavor[illegible]. Telefoni: per la Redazione 202 e intercomunale; per l'Amministrazione 221 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire t. 100 all'anno lire 50 al semestre; lire 26 [illegible]. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali occasionali lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2 - Avvisi finanziari lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Cronaca lire 2 - Necrologie lire 2 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

Per l'Italia marinara a Trieste

Io non so se il sig. D. Naselli, scrivendo per la «Gazzetta» l'articolo da questa pubblicato il 25 corr. col titolo «Per l'avvenire di Venezia», abbia calcolato tutto il pregiudizio che alla sua tesi sarebbe derivato dal profilo in cui egli ha creduto di presentarla. Ma se dovessi giudicare dalla accoglienza che il suo scritto ha avuto non solo nella stampa triestina ma tra quanti si occupano, con amore disinteressato a Venezia, a Trieste e altrove, del problema dei rapporti funzionali nei quali i due maggiori scali marittimi dell'Adriatico dovranno stare con la economia nazionale, risponderei senza altro negativamente al dubbio proposto.

No. Non si giova a Venezia con affermazioni del genere di quelle messe innanzi dal cap. Naselli. Non si giova a Trieste. Non si giova al paese. E non si giova nemmeno a quegli interessi, siano pur essi chiari e legittimi, come sono, che il cap. Naselli rappresenta a Venezia.

Al di fuori di qualsiasi rettorica — compresa quella che sbustra delle frasi che vogliono apparire antirettoriche! — bisogna anzitutto stabilire due punti. Il primo: che ragioni politiche ed economiche assai positive escludono potersi porre il problema dei rapporti di Venezia e di Trieste con la economia italiana nei termini di una antitesi attuale oltre che storica. Il secondo: che tale problema non deve immiserire nelle angustie di un conflitto tra due organizzazioni industriali in concorrenza: ma formularsi quale è nella sua linea come nella sua essenza di problema centrale per la ricostituzione delle nostre fortune marittime. Da ciò anche un corollario. E precisamente questo: essere necessario tenere la questione al di fuori e al di sopra di interessi di gruppi, di ordini, di persone. La finanza come l'economia italiana ha già pagato abbastanza salate le generosità non sempre disinteressate e le balorderie tecniche della nostra politica marinara. Perciò, anche in questa materia occorre cambiare mentro. Smettere cioè di servire gelosie municipali, vanità regionali, appetiti di clientele parlamentari e burocratiche per perseguire, col danaro di tutti, l'interesse di tutti. Al che non ci si avvierebbe in verità se si accettassero i criteri proposti dal Naselli per l'organizzazione dei servizi marittimi nell'Adriatico.

Al sodo, ora.

E comincio dalle ragioni politiche per le quali, come italiani di Venezia, dobbiamo oppugnare quei criteri.

L'Italia ha un preciso debito verso Trieste. Che è poi un debito verso sè stessa; e, come tutti i debiti, da pagare con puntualità tanto per mantenere il proprio credito quanto per non fare della creditrice un elemento di passività della vita nazionale. Noi abbiamo voluto Trieste. Noi abbiamo combattuto per conquistarla. Noi la abbiamo legata alla nostra sorte. Non possiamo quindi rinnegare, con quella che è stata una delle ragioni ideali della guerra la giustificazione positiva della grave impresa: completare, col possesso della costa orientale, i titoli ed i mezzi al nostro dominio nell'Adriatico.

Ma le ragioni economiche che provano la inaccettabilità della tesi del Naselli sono ancora più numerose, e, se possibile, ancora più chiare.

Rifacciamoci alla proposizione che ha provocato lo scritto del Naselli. La quale può formularsi così. «Per l'attuale traffico in questo mare i servizi geriti dalla marina mercantile triestina in funzione del suo porto sono sovrabbondanti. E poichè costano dei quattrini all'erario, ne sia volta una parte alle convenienze di Venezia evitando quelle duplicazioni e quelle gonfiature che rendono pesante e fragile ad un tempo la trama delle nostre relazioni transmarine».

A codesta proposizione che, secondo il Naselli, importerebbe il monopolio triestino sui traffici italiani e non italiani dell'Adriatico, il rappresentante della Società dei Servizi Marittimi a Venezia oppone:

1) che esiste ed è fatale un irreducibile contrasto di interessi fra i due porti come fra tutti i grandi porti dell'Adriatico;

2) che Venezia e Fiume hanno guadagnato di fatto se non di diritto vasti retroterra commerciali a danno di Trieste la quale, viceversa, avrebbe perduto in diritto e in fatto quasi tutto il suo retroterra; il che aggrava la condizione di cui alla precedente proposizione;

3) che Venezia è «per ragioni di guerra» erede di parte cospicua degli antichi traffici triestini;

4) che anche a Brema e ad Amburgo, per eliminare i danni derivanti dalla promiscuità dei rispettivi hinterlands (promiscuità che esisterebbe anche tra Venezia e Trieste) si sono dovute creare organizzazioni marittime autonome;

5) che ciò devesi fare anche da noi lasciando a Trieste quanto essa ha, salvo contrapporle quel che Venezia possiede o desidera; poichè diversamente l'armamento triestino male servirebbe gli interessi del retroterra veneziano;

6) che le riduzioni tariffarie concesse dall'armamento triestino a beneficio di quello che fu (si badi bene: che fu!) il suo retroterra, sono dannose a Venezia e provano la incapacità dell'armamento triestino a salvare Venezia.

Ora, o io erro, o nessuna di codeste proposizioni regge ad un esame spassionato.

Non la prima.

Quella del contrasto di interessi tra Venezia e Trieste è una affermazione che ha tuttora un largo corso. Ma non tra gli studiosi di problemi portuali. Ed è respinta da tutta la letteratura scientifica dell'argomento: nostra e straniera. E ricordo, per noi, gli studi di Mario Alberti «Trieste e la sua fisiologia economica». Per i tedeschi il Von der Leyen: «La concorrenza sulle vie commerciali della medieuropa». La geografia insegna il resto.

La seconda.

Non sussiste che Venezia abbia guadagnato vasti retroterra in seguito alla guerra.

Pel suo avvicinamento tariffario al Brennero (229 Kil. di percorso italiano in più sulla Primolano-Trento-Brennero; 189 Kil. sulla Peri-Trento-Brennero) essa ha guadagnato il Trentino, il Tirolo, il Vorarlberg, la Svizzera orientale e quella parte della Germania meridionale che non gravita verso i porti del Nord. Ma come vedesi si tratta di regioni non ricche, modestamente industrializzate o, come la Baviera, legate al sistema economico marittimo che fa capo ad Amburgo ed a Brema.

Viceversa Trieste ha guadagnato il Friuli: e si è avvantaggiata della rottura del sistema economico-politico medioeuropeo di marca germanica; come mi pare di aver dimostrato in un breve mio studio, edito proprio in questi giorni a cura della Confederazione generale dell'industria italiana e della Associazione fra le Società italiane per azioni. E chiedo scusa se, per essere più breve, mi sono citato.

Non è esatto che analoghi guadagni abbia realizzato il porto di Fiume, che il Naselli definisce: «Testa di ponte di tutti i traffici internazionali delle regioni che in conseguenza della guera hanno perduto il diritto di avere uno sbocco proprio al mare». Il retroterra fiumano era fondamentalmente una artificiosa creazione della politica ungherese: il che è dimostrato dalla modestissima parte che il porto di Fiume aveva nella economia dei traffici del regno di S. Stefano, volta per la quasi sua totalità, e per le sue manifestazioni più caratteristiche e cospicue, al Danubio da una parte e ai porti germanici dall'altra. Non basta. Codesta condizione di fatto si è mutata in seguito alla guerra. Ma non nel tempo accennato dal Naselli. Il passaggio di ampi e ricchi territori dell'Ungheria alla Jugoslavia; e della Transilvania alla Rumenia anzichè adriaticizzare i traffici di quelle regioni senza mare proprio, li ha spostati verso la grande valle danubiana, orientata in senso divergente dall'Adriatico e a cui un ricco sistema di vie navigabili (soltanto la vecchia Ungheria ne aveva per 3221 Kil.;) come le nuove ferrovie progettate un pò da tutti, assegna funzioni sempre maggiori di saldamento della economia medioeuropea a quella orientale.

Ora la terza. Ma francamente quella di Trieste spoglia di guerra dell'Italia vittoriosa è soltanto una frase infelice che nessun veneziano farà certo propria. E non è il caso di discuterla. Da altra parte anche come ripiego polemico cade dinanzi alla realtà. E veniamo pure alla quarta.

Il paragone fra Trieste e Venezia e fra Amburgo e Brema calza, ma.... per la mia tesi, non per quella del Naselli.

Anzitutto, se l'hinterland di questi due porti è comune, altrettanto non è — assolutamente non è — per i nostri due scali. E' questione di geografia. E non di quella difficile. A me non consta che non sia esistita «pace» tra le due città anseatiche prima della costituzione delle rispettive organizzazioni marittime rappresentate dal «Norddeutscher Lloyd» a Brema, dalla «Hamburg Amerika Linie» ad Amburgo. Ma questo, sì. Che il governo tedesco, con quella visione unitaria dei grandi interessi nazionali che le democrazie verbose e dettaglianti non hanno, con quello spirito di sequenza che è proprio dei grandi e solidi organismi storici, ha fatto del suo meglio per attrezzare tecnicamente e ordinare amministrativamente quei due scali (per Amburgo dal 1859 al 1912 ha speso 487.500 milioni di marchi; per Brema 220 milioni) in modo che servissero al vasto retroterra che si estende da Colonia a Breslavia; da Berna a Stralsund. D'altronde, mentre per ragioni tradizionali, tecniche, economiche e politiche sarebbe stato tutt'altro che facile — come crede il Naselli — creare una sola organizzazione per l'immenso traffico marittimo dell'impero tedesco; la distribuzione del rispettivo lavoro doveva facilmente, naturalmente avvenire tra Amburgo e Brema, data la vastità, la ricchezza e la varietà dell'hinterland retrostante ad ambedue.

La quinta. Io non vedo ragione a incidere per segmenti l'Adriatico sulla base delle convenienze delle varie Società esercenti servizi marittimi. Pur troppo questo si è fatto in Italia fino ad ora. E la povertà del nostro traffico marittimo ci dimostra come si sia fatto in perdita. Da ciò una mentalità vecchia, a concezioni astratte in un senso, in altro, tipicamente parassitarie, in quanto per le passività del sistema suppone le balorde indulgenze della pubblica finanza. Bisogna abbandonare il sistema; e distruggere codesta mentalità non so se più residuo o derivazione (nel tempo paretiano) di fasi colturali ed economiche superate. Le società che esistono, lavorino dove e quanto più possono. E meno che possono chiedano allo Stato. Questo importa massimamente. Anzi unicamente. Perciò se l'armamento triestino può lavorare a Venezia od a Bari, a Ravenna od a Tripoli, lavori. E lavori sempre più: dovunque e comunque perchè ciò è di interesse nazionale. Altrettanto faccia la Società dei Servizi Marittimi. Ma, per carità, finiamola coi mandarinati economici in cui guazzano — pronubi il municipalismo e il regionalismo — la pigrizia, l'incompetenza e la mollaggine paesane!

E veniamo finalmente alla sesta osservazione del Naselli: quella che imputa al Lloyd Triestino di aver combinato una tariffa di induzione a Trieste del movimento commerciale di una zona circoscritta da una linea Wörgl, Bischofshofen, Stienach, Hieflau, Amstetten, Pöchlarn, St. Pölten, Scheibmühl, Wiener Neustadt. E ciò con danno di Venezia.

Ora mi perdoni il cap. Naselli la franchezza. Ma codesta sua osservazione par messa innanzi a posta per la «reductio ad absurdum» della sua tesi! Manco a farlo apposta (mano ancora una volta alle tariffe e all'atlante!) quella linea inscrive attorno a Trieste la parte meno discutibile del suo hinterland immediato, dal quale nessuna taumaturgica legge di attrazione farebbe scendere a Venezia un quintale di merce; mentre quella zona fu e torna ad essere la mira del rinnovato espansionismo teutonico contro il quale è precisamente volta la tariffa Lloydiana, non più tuttavia nell'interesse di una economia austriaca, antitetica a quella italiana, ma della nostra economia.

Una sola illazione, quindi. Che il lasciar divertire da Trieste quel movimento non gioverebbe a Venezia; epperò si risolverebbe in danno dell'Italia ed a vantaggio di quei porti nordici che, in significativo consenso, l'italiano Arias e il tedesco Pratt definiscono i naturali effettivi concorrenti dei porti mediterranei: da Marsiglia a Fiume; da Genova a Venezia, a Trieste.

O allora?

Ecco.

Se tutto ciò sia vero — come è vero — la questione da porsi è altra e assai più modesta. Vedere cioè se tecnicamente ed economicamente sia conveniente una maggiore e diversa utilizzazione dell'armamento triestino, visto che questo è una realtà magari gravosa per l'erario: ma alla quale — sia detto per incidenza — dobbiamo massimamente il credito marinaro dell'Italia nel Levante e più in là.

Personalmente — e l'ho detto più sopra — io sono per l'affermativa.

Le navi che viaggiano vuote per la letizia e l'igiene dei «compagni» dello on. Giulietti, a carico di questo ammusolito ma buon bestione che è il contribuente italiano, non sono nel mio programma; di oggi e di domani. Ne la finanza italiana può continuare a rivolgersi nella solitudine siderea delle astrazioni demagogiche quasi che la economia nazionale non facesse «sistema» con essa.

GIUSEPPE FUSINATO

L'inchiesta sulle Cooperative

ROMA, 31

In questi giorni la commissione di inchiesta sulle cooperative ha completato la istruttoria intorno alle seguenti cooperative: Federazione italiana cooperative di produzione e lavoro; Consorzio di cooperative «Avvenire»; Unione edilizia romana. Ha completato inoltre le indagini sul consorzio cooperativo presieduto dal noto cooperatore socialista Vercelloni.

Essendo risultate a carico di qualcuna delle dette Cooperative delle gravi responsabilità, ci consta che per talune di esse sono stati deferiti gli atti alla Procura del Re.

La commissione, allo scopo di assicurare ai suoi lavori il necessario interessamento e la fiducia del pubblico, reso diffidente da un segreto di cui non sa spiegarsi l'opportunità, era venuta nella determinazione di pubblicare man mano le risultanze delle sue indagini, ma il ministro del Lavoro vi si è opposto.

L'on. Bonomi ha accettato in linea di massima l'idea di una commissione parlamentare di inchiesta sulle cooperative, alla quale non si era mostrato finora molto favorevole l'on. Beneduce. In una delle prime sedute della Camera saranno quindi discusse le tre mozioni presentate a questo riguardo dai gruppi socialista, popolare e fascista.

Il Belgio favorevole ad un rinvio della Conferenza di Genova

PARIGI, 31

Secondo il giornale «Le «Neptune» di Anversa, i circoli commerciali belgi sono favorevoli al rinvio di un mese della conferenza di Genova e dichiarano che sarebbe preferibile cominciare la conferenza in una tmosfera di maggiore calma.

Gli assistenti - capo nelle stazioni

ROMA, 31

Una commissione composta dell'assistente capo Falghieri di Venezia e del capo stazione Pascali di Conegliano, assistita da alcuni membri della Associazione Sindacale Ferrovieri, si è recata alla direzione generale delle Ferrovie per ottenere il disciplinamento delle mansioni di assistente ed assistente capo e ciò in relazione alla diretta divisione ora avvenuta fra quelli adibiti alle merci e quelli adibiti alle sale.

La richiesta dell'Associazione tende ad ottenere che per ogni stazione siano stabiliti i posti di pianta di assistente capo ed a questi siano destinati esclusivamente gli agenti che ne hanno la qualifica, stabilendo per essi una roteazione, qualora fossero esuberanti in confronto della pianta organica. Il rappresentante dell'Amministrazione condivise in linea di massima la logica richiesta avanzata dalla Sindacale e si è riservato di studiare il memoriale presentato dalla commissione.

Pei ferrovieri ex combattenti

ROMA, 31

L'on. Capanni ha presentato la seguente interrogazione a favore dei ferrovieri ex combattenti:

«Chiedo di interrogare il ministro dei LL. PP. per sapere quali provvedimenti intenda prendere per gli applicati degli uffici delle Ferrovie dello Stato che abbiano conseguito tale nomina con decorrenza dal 1 gennaio 1918 e se non creda rispondente a giustizia la loro promozione a segretari, tenendo conto delle benemerenze da essi acquistate durante la guerra, considerato anche che per gli applicati delle stazioni che si trovano nelle stesse condizioni è stato provveduto promovendoli a sottocapi dei rispettivi servizi. Chiedo risposta scritta.

Il testo del progetto per la ricostruzione della Sconto

che prossimamente sarà concretato in Decreto

ROMA, 31

Siamo alla fase risolutiva della crisi. Il concordato sarà completato ed accettato dai rappresentanti delle parti.

Nel Consiglio dei Ministri odierno, senza toccare le modalità del concordato, sono state stabilite le norme procedurali per la sua applicazione, quando l'accordo delle parti in contesa lo renderà uno schema vivo e vitale.

Una seconda riunione è avvenuta alla Banca di Sconto presso il comm. Gidoni; mentre nei saloni dell'«Excelsior» si riunivano alcuni degli ex amministratori. La riunione alla Banca di Sconto è stata una riunione privata alla presenza del comm. Gidoni, fra l'avv. Luigi Parodi da una parte e l'ing. Bruno, l'avv. Giusti, il comm. Scaduto rappresentanti dei creditori dall'altra.

Si trattava di discutere ancora i termini del concordato da approvare. Non si sanno ancora i risultati di tale riunione; comunque essa non ha alcun valore, dato che si tratta di una semplice preparazione.

Infatti la riunione ufficiale, attesa da tanti giorni, e convocata dai commissari giudiziali per radunare insieme il comm. Gidoni i rappresentanti del Consorzio dei creditori e degli ex amministratori, delle personalità della finanza e del giure, onde definire tutti i termini della questione, affettere d'accordo le parti in contesa, stabilire i termini del concordato da presentarsi al Tribunale e pubblicarsi sulla «Gazzetta Ufficiale» secondo le nuove odierne disposizioni, perchè sia indetto il «referendum» fra i creditori, è stata convocata in serata, ma prima di domani sarà difficile avere una definitiva deliberazione.

Questa sera infatti alla Presidenza della Camera si riunivano i Ministri Bonomi, De Nava, Belotti, Beneduce, il comm. Stringher, il comm. Gidoni e il comm. Bruno.

Sono in grado di darvi il progetto che sarebbe stato concordato e dovrebbe essere concretato in un Decreto per la ricostruzione della Banca Italiana di Sconto.

Il progetto non nè stato ancora ufficialmente pubblicato. Si sta ora studiando qualche lieve modificazione da apportare ad alcuni articoli. Però nel suo complesso il progetto resterà quale noi lo pubblichiamo:

I.

Sarà costituito un nuovo Ente Bancario col nome di Banca Nazionale di Sconto sulle basi seguenti:

a) *La B. N. di S. avrà un capitale iniziale di L. 50.000.000, il quale sarà conferito per intiero dagli ex amministratori della Banca i quali inoltre dovranno versare complessivamente la somma di lire 14 milioni destinata a costituire una riserva iniziale del nuovo Istituto.*

b) *Verrà offerto in opzione, in primo luogo ai creditori della B. I. S., in secondo luogo ai suoi azionisti, un aumento di capitale di 150.000.000 che sarà garantito dagli ex amministratori fino alla concorrenza di 50.000.000 (oltre ai cinquanta di cui al comma a). Così il primo capitale della Banca N. S. sarà compreso tra un minimo di cento ed un massimo di duecento milioni in relazione all'importo delle opzioni che verranno effettivamente esercitate dai creditori e dagli azionisti della B. I. S.*

c) *Le azioni optate dai creditori saranno ripartite agli optanti in proporzione dei rispettivi crediti: le rimanenti saranno ripartite tra gli azionisti optanti in proporzione alle azioni possedute.*

d) *I creditori optanti avranno facoltà di compensare lo importo delle azioni optate (fino a concorrenza) coll'importo del primo riparto della percentuale in contanti ad essi dovuta a norma del successivo articolo 3 comma 3.*

e) *Il capitale iniziale così formato dovrà successivamente essere aumentato delle somme corrispondenti alle parziali conversioni dei crediti verso la B. I. S. come al successivo articolo III comma 4.*

II.

La B. N. S. non appena legalmente costituita promuoverà a sua volta la costituzione di un Istituto di mobilizzo col capitale di L. 10 milioni che sarà da essa conferito fino a nove milioni di lire. Il residuo ossia L. 1 milione sarà conferito dagli ex amministratori della B. I. S. e le azioni da essi assunte saranno soggette al vincolo di cui al successivo articolo IV.

III.

La B. I. S. proporrà immediatamente a mezzo degli organi che attualmente ne hanno la rappresentanza giuridica, un concordato ai suoi creditori alle condizioni seguenti:

1) *Messa in liquidazione della B. I. S. a norma di legge; la liquidazione sarà affidata all'Istituto di mobilizzo di cui al precedente articolo, il quale assumerà le attività della B. I. S. ed a corrispettivo l'adempimento di tutti gli obblighi nascenti dal concordato.*

2) *Pagamento integrale ed in contanti da eseguirsi entro un mese dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione del concordato, di tutti i creditori chirografari per somme di L. 1000 o inferiori.*

3) *Pagamento in contanti a titolo di acconto a tutti i creditori chirografari di una percentuale del 45 % sull'importo dei loro crediti chirografari. Questo pagamento avrà luogo alle seguenti scadenze:*

20 % entro i due mesi successivi al passaggio in giudicato della sentenza di omologazione del concordato.

15 % entro il 31 decembre 1922.

10 % entro il 30 giugno 1923.

Questo pagamento sarà garantito dalla B. N. S. alla quale ne rimane delegata la esecuzione.

Le percentuali dovute ai singoli creditori che non raggiungessero l'importo effettivo di lire mille saranno aumentate fino alla concorrenza massima di questa cifra.

4) *A titolo di ulteriore acconto verrà convertito in azioni interamente liberate della B. N. di Sconto il 5 % dello importo dei creditori chirografari. Qualora per singoli creditori l'importo della conversione fosse inferiore al valore nominale delle azioni verrà assegnato un «buono» per la frazione di azione ad essi spettante e contro tanti buoni che raggiungano il valore nominale, verrà assegnata l'azione intera.*

5) *A saldo, ai singoli creditori chirografari, l'Istituto di mobilizzo rilascierà un «buono» nominativo rappresentativo del residuo importo nominale dei loro crediti al 28-XII-1921. Questo «buono» darà diritto, al suo legittimo proprietario, a concorrere proporzionalmente, alla realizzazione effettiva delle attività della B. I. S. depurate beninteso dallo ammontare di quanto effettivamente sarà occorso per lo integrale soddisfacimento delle obbligazioni nascenti dal concordato.*

6) *Avuto riguardo ad ogni speciale circostanza, le ragioni dei creditori delle Sedi e Filiali della B. I. S. esistenti all'estero, saranno regolate a parte dalla B. N. S. per conto e carico dell'Istituto di mobilizzo alle condizioni che la stessa riterrà opportune.*

7) *Nel Consiglio di Amministrazione dell'Istituto di mobilizzo, sarà riservata una permanente rappresentanza alla massa dei creditori della B. I. S. all'effetto di sorvegliare la gestione e la realizzazione delle attività da esso Istituto assunte.*

8) *Tutte le attività della B. I. S. trasferite all'Istituto di mobilizzo saranno gravate di privilegio a favore della B. N. S. a garanzia degli obblighi da essa assunti, a norma di quanto disposto al comma 3 e questo privilegio sarà trasmissibile a favore degli Enti che sovvenissero le somme necessarie per i pagamenti disposti dal presente concordato.*

9) *Tutte le azioni della B. N. S. provenienti dalla conversione del 5 % dei crediti di cui al precedente comma 4) dovranno essere sindacate secondo le norme, che saranno all'uopo stabilite, dagli Istituti di emissione in relazione alle sovvenzioni previste dal precedente comma 8.*

IV.

Tutte le azioni della B. N. S., nonchè quelle dell'Istituto di mobilizzo, assunte dagli ex amministratori della B. I. S. per effetto dell'articolo 1 lettere a) e b) e dell'art. II dovranno essere sindacate secondo le norme che saranno stabilite dagli Istituti di emissione in conformità del comma 9 dell'articolo precedente.

V.

Tutte le modalità legali e contrattuali per la integrale esecuzione del presente programma e delle sue singole disposizioni, nonchè la determinazione delle norme per il funzionamento avvenire della B. N. S. e dell'Istituto di mobilizzo e per la designazione degli Amministratori e Direttori dei due Istituti saranno stabilite da una Commissione da eleggersi dagli Istituti di emissione.

VI.

Dovranno essere consentite le necessarie agevolezze fiscali per l'esecuzione del presente programma.

Il Tribunale con provvedimento odierno, sulla domanda di revoca di sequestro presentata dal rag. Dandolo Rebua, in seguito a parere favorevole del collegio dei commissari e della commissione dei creditori, ha revocato in suo confronto il sequestro ordinato con sentenza 20 gennaio 1922, ritenuto che il Rebua sia estraneo alla gestione sociale non avendo partecipato ad alcuna delle operazioni che furono ritenute illegali e che provocarono i sequestri.

Il Tribunale ha ordinato il sequestro del patrimonio immobiliare dei seguenti ex amministratori della Banca Italiana di Sconto: comm. Giuseppe Da Zara, comm. Mario Piacenza, del defunto comm. Luigi Baragiola, del comm. Giulio Pontedera, del cav. Ernesto Galeazzi, dell'avv. Giulio Tozzi, del comm. Angelo Pogliani, del rag. Carlo Galimberti, comm. Francesco Gondrand, comm. Introini Leopoldo, cav. Achille Versaghi, comm. Senatore Borletti, colonnello Luigi Medici del Vascello, comm. Filippo Reina, Luigi Bertarelli, Pietro Gavazza, on. Enrico Scalini.

Una questione di etichetta diplomatica

ROMA, 31

La morte del Papa ha risolto un incidente diplomatico che da qualche settimana costituiva una specie di rompicapo per i custodi delle buone regole dell'etichetta nei rapporti internazionali.

Il mondo diplomatico della capitale svizzera era a rumore perchè nel tradizionale banchetto che il Consiglio Federale offre nel gennaio di ogni anno, dopo la costituzione dei poteri, al corpo diplomatico, non si poteva ancora stabilire se il posto d'onore doveva spettare al rappresentante della Francia, che è l'unico ambasciatore accreditato presso il Governo svizzero — poichè tutti gli altri Governi sono rappresentati da Ministri di legazione — oppure a mons. Maglione, nunzio pontificio e, come tale, pareggiato al grado di ambasciatore.

La nunziatura di Berna è stata costituita solamente nello scorso anno ed era la prima volta che Vaticano e Francia entravano in concorrenza. Il Consiglio Federale non sapeva a qual santo votarsi. La morte di Benedetto XV ha tolto di mezzo l'inconveniente. Mons. Maglione non ha partecipato al banchetto, giustificando l'assenza col lutto della cristianità; il rappresentante della Francia ha quindi potuto occupare il posto di destra, mentre a sinistra del Presidente sedeva il rappresentante dei Paesi Bassi.

Interrogazioni per le Terre liberate

ROMA, 31

Gli on. Fantoni e Tovini hanno presentato la seguente interrogazione al presidente del consiglio e ministro dell'Interno ed ai ministri del Tesoro e delle Terre liberate, per sapere se non credano ancora giunto il momento: 1) di pronunciarsi in merito alle pressanti e legittime richieste degli enti locali delle terre liberate, relative al finanziamento dei bilanci del 1922, alle quali si connette la questione riguardante il servizio di manutenzione delle strade comunali, questione che reclama una soluzione urgente, dati gli ostacoli alla viabilità; 2) di disporre perchè le amministrazioni degli ospedali e manicomi delle terre già invase possano al più presto incassare quanto loro spetta per le rette dei ricoverati appartenenti ai territori già irredenti.

Le operazioni di leva nella Venezia Giulia

ROMA, 31

I giornali pubblicano che sono state espletate in questi giorni le operazioni per la chiamata delle classi della leva di mare 1901 e 1902 della Venezia Giulia. L'esito è stato quanto mai confortante. Gli iscritti sono accorsi in folla a farsi arruolare con le bandiere spiegate ed al canto di inni patriottici. Sono stati dichiarati idonei il 96 per cento degli iscritti, percentuale enorme, non mai raggiunta finora. Ciò che poi è segno di particolare rilievo, è che non si sono verificate renitenze e che sopratutto nessun arruolato è analfabeta.

La Principessa Jolanda non è fidanzata

ROMA, 31

Un giornale serbo ha pubblicato la notizia del fidanzamento di S. A. R. la Principessa Jolanda col re Boris III di Bulgaria.

La notizia è assolutamente inventata. — (Stefani).

La ricchezza mobile e gli impiegati pubblici

ROMA, 31

I giornali pubblicano: E' stata diffusa la notizia che l'Autorità Giudiziaria abbia deciso non essere dovuta l'imposta di ricchezza mobile sulla indennità di caro viveri di cui fruisce il personale delle pubbliche amministrazioni. Tale notizia è completamente priva di fondamento, nessuna sentenza essendo stata emessa al riguardo dall'Autorità giudiziaria. Le vigenti disposizioni legislative non consentono affatto l'esenzione dal tributo della predetta indennità la quale pertanto deve essere sempre assoggettata al tributo.

La moratoria al Lloyd Mediterraneo

ROMA, 31

Ieri mattina il ministro dell'Industria on. Belotti ha ricevuto l'on. Francesco Serra, presidente del collegio dei commissari giudiziali del Lloyd Mediterraneo, per essere informato sullo svolgimento della procedura di moratoria per il Lloyd Mediterraneo.

L'on. Serra ha informato il ministro dello stato dei lavori e gli ha fatto presente quali possono essere i provvedimenti che dovrebbero attuarsi nella procedura di moratoria e che la pratica ha dimostrato necessari.

Sostituzione di vecchie monete

ROMA, 31

Il «Messaggero» dice che il ministero del Tesoro ha deliberato di procedere al ritiro dalla circolazione delle monete di bronzo da cent. 10 e 5 di vecchio tipo, la cui sostituzione è già in corso con altre di nuovo tipo ed ha disposto che le sezioni di Tesoreria siano autorizzate a ricevere le monete di cui sopra senza limitazione di somma.

Due duelli politici a Perugia

PERUGIA, 31

In seguito al noto lodo del giurì d'onore presieduto dal generale Petrecchi comandante questa divisione, stamane hanno avuto luogo due duelli alla pistola nella villa Alfani a San Martinello tra l'on. Alfredo Misuri e il dr. Felice Feliciotti e l'on. Guido Pighetti. Il duello è stato diretto dal barone dr. Antonio De Leone. Nel primo è rimasto ferito di striscio al torace a destra il dr. Felice Felicioni; nel secondo, al terzo colpo, è rimasto ferito l'on. Pighetti di striscia alla ragione trocanterica destra. Entrambe le ferite non sono penetranti in cavità. I duellanti si son comportati cavallerescamente. Non si sono riconciliati.

Il vincitore del premio Umberto I

BOLOGNA, 31

L'Istituto Ortopedico Rizzoli rende noto che per unanime consenso dei sanitari prof. sen. Filippo Novara, Riccardo Dalla Vedova e Vittorio Pucci, il premio Umberto I è stato assegnato al dr. Murk Jansen di Leyden, per i lavori da lui presentati.

Ribellione di operai nelle Indie

CALCUTTA, 31

Quattro mila operai di un fattoria in vicinanza di Calcutta, si sono ribellati. Recentemente alcuni operai furono arrestati in seguito ad una aggressione contro il direttore. La loro liberazione, essendo stata rifiutata, i loro compagni hanno cominciato a lanciare sassi. La polizia ha dovuto sparare per disperdere i dimostranti. Vi sono due morti ed una quarantina di feriti.

Motivi della vigilia parlamentare

I socialisti vogliono la crisi ad ogni costo - Il prezzo di cessione del grano ridotto - Azioni isolate pel lutto del Pontefice?

Previsioni

ROMA, 31

La commemorazione di Benedetto XV alla Camera non provocherà — pare — alcuna discussione nè alcun incidente. La tempesta, se mai, esploderà nelle sedute seguenti; e forse soltanto a conclave finito.

La procedura della prima seduta, essendo già regolata e concordata, difficilmente darà luogo a sorprese; mentre le sorprese saranno possibili, anzi probabili, nelle giornate susseguenti.

Intanto, fra i presidenti della Camera e del Senato è intervenuto un accordo sulle seguenti basi: il Papa defunto sarà commemorato tanto a Montecitorio quanto a Palazzo Madama. Nei due rami del Parlamento l'orazione commemorativa sarà tenuta rispettivamente dagli on. De Nicola e Tittoni, secondo il protocollo parlamentare che conferisce ai presidenti la facoltà di annunziare la morte dei Sovrani esteri. Quindi, in omaggio alla legge delle guarentigie, la cerimonia si svolgerà nè più nè meno come quando avviene la commemorazione della morte d'un Sovrano straniero. La Camera ascolterà — probabilmente in piedi — le brevi parole del Presidente, che non avranno nessuno speciale significato politico. Nessun altro oratore prenderà la parola, per evitare discussioni, restrizioni o dissensi che potessero turbare l'austera serenità e nobiltà della manifestazione. La seduta non verrà tolta, nè a Montecitorio, nè al Senato, in segno di lutto. Quindi tutto dovrebbe procedere senza incidenti, che diminuirebbero la serietà e la maestà del Parlamento italiano. E i lavori ordinarii di entrambi i Consessi — dopo finita la commemorazione — cominceranno senza altro regolarissimamente.

Ho detto, non senza intenzione: «Così dovrebbe procedere». Almeno, tali sono stati gli accordi conclusi in questi giorni fra le due Presidenze e fra le Presidenze delle due Camere ed il Governo. Ma bisognerà vedere l'atteggiamento dei varii gruppi; bisognerà conoscere le decisioni che, nelle riunioni di gruppo convocate per domani e per domani l'altro, i partiti estremi o i partiti della sinistra democratica saranno per prendere.

Certo, tanto il Governo quanto le Presidenze cercheranno di esercitare tutta la loro autorità perchè non vengano fuori all'improvviso note stonate, che comprometterebbero in qualche modo all'estero il buon nome dell'Italia e la serietà e la dignità del Parlamento italiano. Ma chi può prevedere con sicurezza le eventuali azioni isolate di qualche comunista o di qualche socialista o di qualche repubblicano, specialmente dopo le interrogazioni dei mazziniani anticlericali on. Conti e Macrellì sulle disposizioni prese dal Governo per il lutto nazionale dopo la morte del Pontefice?

Naturalmente, questo nostro dubbio riguarda soltanto la condotta della Camera dei Deputati. Poichè è certo che il Senato si asterrà nella sua unanime compattezza da qualunque attitudine contraria alla linea di condotta finora concordata dalle Presidenze delle Assemblee col capo del Governo: non la stessa sicurezza si può nutrire riguardo all'ambiente [illegible] disciplinato e più tumultuoso di Montecitorio. Quello che è certo è che il Governo si opporrà nel modo più assoluto a che le interrogazioni Conti e Macrellì vengano messe in discussione finchè non sarà chiuso il Conclave e non avremo la designazione del nuovo Pontefice. E la Camera, almeno nella sua maggioranza, non potrà non confortare del suo appoggio la tesi governativa durante questi giorni così delicati ed importanti. Ma, appena terminato il Conclave, è facile prevedere che la discussione sui recenti rapporti, anzi sui non rapporti, fra Stato italiano e Santa Sede sarà vivacissima e potrà offrire campo a qualche sorpresa non indifferente nelle sue conseguenze.

Nei corridoi di Montecitorio — ancora non molto affollati — c'è però chi afferma che la sorpresa si potrebbe avere anche prima d'una discussione che involva il problema dei rapporti fra Governo e Partito popolare, fra Partito popolare e Vaticano. Si nota a questo proposito che, in un recente banchetto che gli elettori umbri hanno offerto all'on. Mattoli, medico ed amico dell'on. Giolitti, il Mattoli ha pronunciato un vero e proprio discorso politico, criticando l'opera economica-finanziaria esplicata in questi ultimi tempi dal Gabinetto Bonomi e facendo allusioni, tutt'altro che approvative, alla sua politica estera. Si nota che l'on. Mattoli non si sarebbe lasciato andare a tali «cariche a fondo», se l'on. Giolitti fosse oggi nello stesso ordine di idee che gli fece così saldamente appoggiare il Ministero Bonomi, durante la minacciata crisi dello scorso dicembre. Quindi è certo che domani, quando il flusso degli onorevoli in vacanze, riprenderà il suo ritmo convergente verso Montecitorio, tutto ciò di cui oggi appena si mormora, diventerà clamore aperto e movimento deciso.

Ecco dunque perchè su questi due argomenti — o attitudine verso il pontificato o politica economico-finanziaria del Governo — non è affatto improbabile un'improvvisa battaglia; e che il risultato di tale battaglia possa essere ciò che qualche giorno fa vi avevo annunziato fra le possibili eventualità: cioè, una crisi.

MAFFIO MAFFII

Il Consiglio dei Ministri approva la proposta di ridurre il prezzo del grano

ROMA, 31

Il Consiglio dei ministri è durato dalle ore 10.30 alle ore 14 circa. Erano presenti tutti i ministri. Il presidente del consiglio ha fatto una lunga e minuziosa relazione sulla situazione della Banca Italiana di Sconto e dopo una lunga discussione su proposta del ministro dell'Industria on. Belotti, il consiglio ha approvato un decreto legge per la disciplina del concordato preventivo in casi in cui sia stata concessa la moratoria.

Il consiglio è poi passato ad occuparsi di una questione di notevole importanza, autorizzando il ministro delle Finanze on. Soleri alla cessione graduale delle scorte di grano statale ai comuni, alle cooperative ed ai mulini ai prezzi da fissarsi periodicamente in relazione alle quotazioni del mercato, udita una apposita commissione e con la contemporanea periodica revisione dei calmieri sul prezzo del pane e della pasta.

Su proposta del ministro del Tesoro on. De Nava il consiglio ha adottato provvedimenti vari tra i quali, di speciale importanza, un progetto di decreto contenente disposizioni di indole finanziaria a favore degli ospedali e uno schema di decreto contenente modificazioni alle leggi sul risarcimento dei danni di guerra.

Su proposta del ministro della giustizia e dei culti on. Rodinò, il consiglio ha approvato un disegno di legge per l'assegnazione di 30 milioni alle costruzioni di edifici ad uso di uffici giudiziari e la nomina dei membri del consiglio superiore della magistratura appartenenti all'ordine giudiziario in sostituzione di quelli morti, collocati a riposo e dimissionari.

Un ricorso amministrativo della Dataria Apostolica

ROMA, 31

Stamane un ufficiale giudiziario addetto al Tribunale, è stato notificato al segretario particolare del Ministro delle Finanze on. Soleri, un ricorso amministrativo presentato da mons. Guerri, sostituto della Dataria Apostolica e debitamente autorizzato dal Cardinale Vincenzo Vannutelli, Titolare della detta Congregazione.

La *Tribuna* dice che il ricorso in parola è corredato di una memoria storico-giuridica molto voluminosa, nella quale monsignor Guerri chiede al Ministro delle Finanze l'iscrizione nel bilancio statale della somma annua di L. 405.718.88, quale cespite del titolo «Compenso di Spagna» e di «Altri Collegi Vavanti» istituito da Ferdinando VI di Spagna nel 1753. Tale cespite, dice il documento, per arbitrale ommissione, non venne mai pagato dal Governo italiano, dopo il 1870, benchè insistentemente richiesto, onde il ricorso è basato sulle disposizioni del Decreto 1911.

Oltre al pagamento dell'annua somma di L. 405.718.88 la Dataria tende a ottenere il pagamento degli arretrati corredati nella cifra complessiva di 20 milioni oltre gli interessi. Il ricorso conclude che tale credito non può andare soggetto a proscrizioni e nella Legislazione dello Stato terza categoria i depositi speciali nei quali occorre annoverare il «Compenso di Spagna».

Nel documento, seguita la *Tribuna*, si legge che tale azione può bene svolgere la Dataria Apostolica, la quale come primo Dicastero della Santa Sede, non ha soltanto giurisdizione spirituale, ma anche personalità giuridica in tutto il mondo e può perciò fare valere il suo concordato che è collettivo, verso i trattati legislativi internazionali misti e perciò il Papa è nella potestà di rivolgersi al Governo di Spagna per far tutelare presso quello italiano la incolumità di antichi depositi fino dal 1870 a disposizione della Santa Sede.

La riunione del gruppo socialista

La commemorazione del Papa L'appoggio a Giulietti e al Sindacato Ferrovieri - Crisi ad ogni costo - Il latifondo

ROMA, 31

Si è riunito nel pomeriggio di oggi a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista. Sono intervenuti anche gli on. D'Aragona e Baldesi, in rappresentanza del Consiglio Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro e il segretario politico del partito socialista Fioritto. Il direttorio si è prima di tutto occupato della questione della commemorazione del Papa alla Camera, di cui si è tanto parlato in questi giorni. Esso ha deciso di astenersi da qualsiasi manifestazione ufficiale e di opporsi a qualsiasi proposta di sospensione della seduta, non per irreverenza, ma per non limitare i lavori della Camera.

Il Direttorio ha quindi ricevuto i rappresentanti della Federazione della gente di mare con l'on. Giulietti ed i rappresentanti del Sindacato dei Ferrovieri. Queste due organizzazioni hanno recentemente stretto un patto di alleanza ed hanno tenuto a far sapere al Direttorio del gruppo parlamentare socialista che hanno deciso di scendere in campo per difendere i deputati e gli organizzatori socialisti dalle violenze fasciste.

Parlando delle vertenze in corso, queste due organizzazioni hanno chiesto l'appoggio del gruppo socialista. Il Direttorio si è dichiarato disposto a fiancheggiare con tutti i mezzi parlamentari l'eventuale agitazione di classe.

I rappresentanti dei ferrovieri e della gente di mare hanno accennato all'eventualità di uno sciopero generale nel caso che le vertenze in corso non siano risolte con l'accoglimento dei desiderata della classe.

Ritiratisi i rappresentanti di queste due organizzazioni, in seno al Direttorio è avvenuto uno scambio di idee sulla situazione politica e parlamentare. Discutendo dell'atteggiamento del gruppo nell'eventualità di una crisi, il Direttorio ha deciso di intensificare la propria opposizione e di ricorrere a tutti i mezzi per provocare la crisi ministeriale. Si è poi parlato della crisi bancaria e della politica seguita dal Governo. E' stata deliberata la presentazione di una mozione che sarà redatta dall'on. Matteotti. Il gruppo chiederà al Governo in fine di seduta di intraprendere la discussione immediata della politica bancaria del Governo.

Il Direttorio si è infine occupato dell'esame del disegno di legge sul latifondo ed ha deciso di promuovere un'apposita riunione, alla quale interverranno anche elementi tecnici.

La stampa francese parla di lotta degli Alleati contro Poincarè

PARIGI, 31

Il giornale l'*Ouvre* dice:

Due fatti importanti, e le cui conseguenze possono essere inquietanti, hanno segnato la giornata di ieri: la domanda di aggiornamento della Conferenza di Parigi tra Ministri degli Esteri e la decisione della Commissione delle riparazioni di rimettere ogni decisione circa il memoriale tedesco ai Governi Alleati.

In apparenza non sembra che questi due fatti abbiano una correlazione fra cordanti della lotta diplomatica impegnaloro: ma in realtà essi sono sintomi contra dal Governo di Poincaré.

Questa lotta, di cui il discorso di Lloyd George del 21 gennaio u. s., è stato un significante principio, si sviluppa con asprezza.

Lord Curzon e il marchese Della Torretta facendo chiedere nello stesso tempo e di concerto con Poincaré di rimandare l'incontro a cui essi erano stati invitati e facendo questa domanda 48 ore prime del giorno stabilito per la conferenza, hanno sorpreso il nostro Presidente e diremo anzi lo hanno sconcertato.

Le controproposte francesi relativamente al patto di garanzia, che sono state trasmesse il 26 al Gabinetto britannico dal conte di Saint Aulaire, sono così lontane dagli accordi elaborati a Cannes e così contrarie ai desideri e alle tradizioni britanniche, che la loro discussione ha dovuto sembrare, a volta a volta, vana e irritante al ministro degli esteri inglese.

In quanto alla questione dell'Oriente, perchè cercare su questo punto un accordo, se su dei punti molto più essenziali della loro politica, gli Alleati sono in completo disaccordo?

Questa prova del cattivo umore dei nostri alleati inglesi, ha coinciso ieri in modo visibile con la resistenza opposta a Luigi Dubois dal principale delegato britannico nella Commissione delle riparazioni Sir John Breadbury.

Relativamente al programma finanziario inviato dai tedeschi, crediamo sapere che l'opinione di Poincaré è che la Commissione debba continuare ad esercitare tutta l'autorità che le ha conferito il Trattato di Versailles. Ciò eviterebbe la riunione del Consiglio Supremo che il capo del nostro Governo considera come altrettanto difficile quanto pericolosa, mentre è considerata necessaria dagli inglesi.

I risultati delle elezioni a Lisbona

LISBONA, 31

Quasi tutti i candidati eletti nelle elezioni appartengono ai vari gruppi del partito repubblicano e particolarmente ai gruppi democratici. A Lisbona i democratici hanno ottenuto la maggioranza. La minoranza è costituita da monarchici.

Indagini sul delitto di Padova

PADOVA, 31

Le indagini per la scoperta degli autori dell'uccisione del Rodondi Raffaele di cui demmo ieri notizia sono oggi continuate. Il Giorgio Marcon che fu ieri arrestato fu trattenuto. Pare che sopra di lui posino gravi indizi.

Un verdetto d'assoluzione in un dramma passionale

MILANO, 31

E' terminato oggi il processo contro la signora Roma Menni. Il 23 dicembre dello scorso anno, questa signora moglie dell'ing. Merra, stanca delle lotte famigliari causate da una folle passione che si era accesa nel marito per la dattilografa Maria Ceretti, dopo un breve pedinamento e mentre costei era rimasta momentaneamente sola, le sparò addosso cinque colpi di rivoltella, uccidendola.

Uno dei colpi andava a ferire certo Pietro Martignoni, che dovette essere ricoverato in gravi condizioni allo spedale civile. Egli se la cavò con una operazione di laparatomia e con circa un mese di degenza.

Il processo aveva destato grandissimo interesse in città; vi assisteva un pubblico enorme. La difesa era affidata a due avvocati socialisti: l'on. Gonzales e l'avv. Fausto Costa.

Oggi c'è stata la sentenza. I giurati hanno affermato il fatto materiale, la responsabilità spettante alla Menni; ma al terzo quesito riguardante la colpabilità della prevenuta risposero con un no, affermando la Menni aver agito al momento del fatto in istato di totale infermità di mente. Al quesito accessorio del porto d'armi senza licenza, e senza denunzia, i giurati risposero affermativamente concedendo le attenuanti.

Il P. M. chiese la assoluzione della Menni per la maggiore imputazione di omicidio e mancato omicidio e la condanna a due mesi e mezzo di detenzione per la contravvenzione e per il porto d'arma.

Il presidente cav. Pezzini pronunciò seduta stante sentenza di assoluzione della Rosa Menni e ne ordinò la immediata scarcerazione.

La morte dell'ex-deputato Schiavon

PADOVA, 31

Alle 16.30 di ieri, assistito dai famigliari, esalava l'ultimo respiro l'on. Sebastiano Schiavon.

L'on. Schiavon contava 38 anni essendo nato nel 1883 a Ponte S. Nicolò (Padova). Era laureato in belle lettere. Egli militava nel partito popolare e fu segretario dell'ufficio cattolico del lavoro. Nelle elezioni politiche del 1913 riuscì eletto deputato per il collegio di Cittadella-Camposampiero. Fu rieletto nel 1919 quando le elezioni vennero rinnovate col sistema del collegio plurinominale e della rappresentanza commerciale. Nelle ultime elezioni politiche l'on. Schiavon si proponeva di scendere in lizza da solo con lista propria, ma in seguito ad una questione procedurale dovuta ad un ritardo nella presentazione della sua candidatura, dovette ritirarsi dalla lotta.

Un Commissariato generale per le N. P.?

ROMA, 31

E' stata diffusa la notizia della prossima costituzione di un commissariato generale per le nuove provincie in luogo dell'ufficio centrale presso la presidenza del Consiglio. Da fonte autorevole la notizia ci viene dichiarata priva di fondamento.

Le gesta dei briganti istriani
Doppio delitto presso Pisino

TRIESTE, 31

A pochi giorni di stanza dal delitto di Via Dante, mentre con la cattura della banda Braico e l'uccisione del capobrigante, la provincia istriana pareva finalmente liberata dai banditi che la infestavano, un altro gravissimo atto di brigantaggio è avvenuto ieri presso Pisino.

La famiglia Maracich abitante a Novacco è stata funestata dalla visita di una banda di quaranta assassini armati che, abbattuta la porta a spallate, irruppero nella casa obbligando tutti i presenti ad alzare le mani ed a consegnare quanto avevano.

Il Maracich tentò di opporsi alla volontà dei banditi, ma per tutta risposta si ebbe due fucilate, una al cuore ed una alla gamba, che lo ridussero in fin di vita. Pare che anche un nipote dell'ucciso sia stato gravemente ferito e che in seguito sia morto.

Il Maracich fu trasportato all'ospedale provinciale di Pola, dove senza aver potuto dire parola spirò questa notte.

Gli assassini, che si sono impossessati di settemila lire in denaro, molti oggetti di vestiario e valori e un gran quantitativo di viveri che si trovavano nella casa, si sono quindi dati alla fuga e non sono stati rintracciati.

Questo nuovo efferato delitto ha impressionato grandemente la città e la regione.

Il sopraprezzo sullo zucchero è stato abolito

ROMA, 31

E' abolito il sopraprezzo che la amministrazione statale per gli approvvigionamenti e consumi attualmente percepisce sulla vendita dello zucchero indigeno in eccedenza all'ammontare delle spese dalla stessa amministrazione sostenute per il trasporto degli zuccheri ai depositi provinciali e per la gestione dei magazzini statali.

E' in conseguenza modificata, come segue la misura della imposta sulla fabbricazione dello zucchero indigeno e della corrispondente sopratassa per lo zucchero imprtato dall'estero.

1) per ogni quintale di zucchero di prima classe L. 245;

2) per ogni quintale di zucchero di seconda classe L. 240.

Il prezzo di vendita, compresa la imposta di fabbricazione, al quale gli zuccherifici nazionali devono vendere lo zucchero cristallino di produzione 1921 è stabilito in L. 572 per quintale caricato su vagone alla stazione di partenza, comprese L. 9.40 per quintale di zucchero, destinate al fondo indicato nell'art. 3 del decreto 12 novembre 1920.

Il compenso spettante ai depositi di distribuzione è stabilito nella misura unica di L. 8 per quintale di zucchero cristallino, fermo restando il prezzo di vendita dello zucchero da parte dei depositi in L. 580 al quintale e le altre disposizioni contenute nel detto decreto.

Tentato suicidio di una padovana

ROMA, 31

Da molto tempo la signora Emma Corbellini di anni 4, da Padova, dimorante col marito in Via delle Alpi, villino proprio, era in preda ad una grave forma di nevrastenia. La malattia, benchè curata fin dal suo inizio, non accennava a diminuire di intensità, anzi tendeva a farsi man mano più acuta. Evidentemente la Corbellini doveva essere venuta da tempo nella determinazione di troncare la sua esistenza.

Stamane verso le 8.30, approfittando della assenza momentanea del marito, Vincenzo Vallesi, colonnello a riposo, e dei familiari, ingoiò il contenuto di una boccetta di tintura di jodio. Venne trasportata al Policlinico, ove le fatta la lavanda dello stomaco. Venne quindi ricoverata in osservazione con prognosi riservata.

Casi di peste a Catania

ROMA, 31

Alcuni casi di peste si sono verificati a Catania, ma ormai ciò risale a qualche tempo addietro e le misure adottate dagli uffici competenti hanno valso a circoscrivere il morbo ed a scongiurare qualche pericolo, cosicchè la situazione è da un pezzo ritornata del tutto normale.

Il Principe Ereditario in Senato

ROMA, 31

Oggi alle ore 15, mentre pochi senatori si trovavano nelle sale di Palazzo Madama, improvvisamente è giunto il Principe Ereditario, accompagnato dal comandante Bonaldi e dal sen. Polacco. E' stato ricevuto dal presidente del Senato on. Tittoni, e dal vice presidente principe Fabrizio Colonna. Sotto la guida del sen. Tittoni, il Principe ha visitato i locali del Senato, intrattenendosi brevemente a conversare coi senatori presenti.

Tafferugli social-fascisti a Sottomarina

CHIOGGIA, 31

Nella vicina frazione di Sottomarina un gruppo di fascisti venne a diverbio in un'osteria denominata «da Nuto» con un socialista, certo Boscolo Giuseppe detto Berto che in precedenza avrebbe sparato all'indirizzo di un gruppo di fascisti una fucilata. Nella colluttazione il Boscolo riportò lievi lesioni alla faccia, guaribili in pochi giorni.

A difendere il malcapitato sopraggiunse frattanto certo Caldin Romano che, a quanto risulterebbe, avrebbe fra l'altro sparato più di qualche colpo di rivoltella. I fascisti, portatisi verso l'abitazione del Berto Boscolo, che dista circa duecento metri dal luogo del conflitto sarebbero — a quanto essi ci affermano — stati accolti a colpi di fucile e col lancio di bombe. Però fortunatamente non dobbiamo registrare nessun ferito.

Il comandante della Tenenza tenente Italo Rietti, sopraggiunto dopo qualche istante sul luogo del conflitto, riuscì in breve a ristabilire la calma; eseguì immediatamente perquisizioni sulle persone dei contendenti e nelle abitazioni circostanti, non sappiamo però con quale esito.

Dalla rapida inchiesta fatta dalle autorità sarebbe risultato che le bombe — del genere di quelle che vengono adoperate per la pesca di frodo — sarebbero state lanciate dai fascisti, tant'è vero che il tetto dell'abitazione del Berto Boscolo ebbe a soffrire lievi danni. In seguito a tali risultanze vennero denunziati all'autorità giudiziaria tre fascisti ed un comunista.

Nel trambusto un giovanetto quattordicenne, certo Boscolo Attilio, raccoglieva da terra la rivoltella caduta a uno dei rissanti; maneggiandola inavvertitamente faceva esplodere un colpo che lo feriva alla mano sinistra. Fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Teatri e Concerti

Concerto all'Associazione Impiegati Civili

Per iniziativa dell'infaticabile maestro Goffredo Giarda ha avuto luogo l'altra sera nella sala della Associazione degli impiegati civili un riuscitissimo ed interessante concerto istrumentale.

Ne furono esecutori Cecilia Toffolo arpista provetta, che ha eseguito con gusto e con bellissima tecnica, musica di Hasselmans e di Tedeschi e che fu applauditissima, richiesta di «bis» e regalata di fiori; Temistocle Pace, il valentissimo concertista di clarinetto di cui è inutile ripetere le virtù artistiche ormai ben note al pubblico veneziano, che ha eseguito alla perfezione un «concerto» di Mann, la «II.a arabesca» di Debussy ed, assieme all'arpa, un brano di de la Nux; e Giuseppe Mainella il giovane e valente violinista che ha suscitato il generale entusiasmo suonando ottimamente brani di Max Bruch, di Couperin, di Chopin e di Ranzato.

Al piano sedeva il maestro Dik Marzollo che ha assolto il suo non facile compito come meglio non si sarebbe potuto riaffermandosi conoscitore profondo e squisito della tastiera e della tecnica pianistica.

FENICE. — «Sangue d'artista», la nuova operetta di Edmund Eysler, ha avuto iersera accoglienze cordialissime. Il soggetto si stacca, finalmente, dalle innumerevoli «Regine, Signorine, Principesse, Duchesse ecc.» di cui si è impinguato negli ultimi anni il repertorio operettistico senza elevarne certo il tono artistico ed è grazioso, trattato con gusto. Pecca soltanto di eccessivo sentimentalismo. La musica, non tutta originale, è scorrevole, simpatica, facile e melodica: alcuni brani sono veramente belli e ben sviluppati.

La Compagnia Vitale ne ha dato un'esecuzione eccellente. Il Durot ha avuto un grande, meritatissimo, successo personale; egli si è affermato attore efficacissimo ed intelligentissimo. Anche tutti gli altri contribuirono al successo dalla Weiss, al Tarantino che è pur sempre un ottimo caratterista, alla Paroli e all'Alvear che hanno cantato assai bene, al Miselli, alla Vittone ecc.

Messa in scena sfarzosissima.

Vi furono applausi continui a scena aperta, alcuni «bis» e due chiamate dopo il primo atto, quattro dopo il secondo e due dopo il terzo.

Stasera «Sangue d'artista» si replica. Presto la ripresa della «Vedova allegra».

GOLDONI. — Questa sera Emilio Zago rappresenterà uno dei migliori e più piacevoli lavori di Goldoni «La casa nova».

MALIBRAN. — Questa sera si ripete «La forza del destino» che continua a richiamare pubblico e che raccoglie ogni sera il più schietto successo.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «Sangue di artista».
Goldoni. — Ore 20.45: «La casa nova».
Malibran. — Ore 20.45: «La forza del destino».
Rossini. — Ore 20.45: Petrolini: «L'Eroe del Veglione».
Massimo. — «Il Club dei Ciuffi» interpretato dall'acrobata Saetta.
S. Margherita. — «Controspionaggio» dramma con Fernando Fassy. Venerdì «Il romanzo di un giovane povero».
Italia. — «Il testamento di Maciste». Da lunedì 6 febbraio: «Dempsey contro Carpentier».
Modernissimo. — «Il Rivale» con Tullio Carminati. Domani il prediletto quartetto di artisti Cecil Trijan, Carlo Benetti, A. Collo, A. Cassini, interpreteranno una grandiosa film di assoluta novità intitolata «Silenzio».
Cinema Teatro S. Marco. — «Sotto i ponti di Parigi» dramma avventuroso di De Balzac protagonista l'atleta Mario Guaita Ausonia.
Cinema Concerto Progresso. — Ultimo giorno: «Il vincitore» che tanto successo riporta da lunedì.

Un nuovo settimanale

TREVISO, 31

E' annunciata la prossima uscita di un nuovo giornale settimanale, organo del Comitato Provinciale del Partito Popolare.

Avrà per titolo «Il Piave - Il popolo della Marca». Il primo numero uscirà nella prima decade di febbraio.

CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVIGIANA

garantita dal Monte di Pietà di Treviso col proprio patrimonio

Depositi al 31 Dicembre 1921: L. 100.790.119. 77

Sede Centrale: TREVISO

Ufficio Cambio - Agenzia Viaggiatori - Ufficio Agrario.

Sedi filiali ed agenzie

Asolo, Codognè, Conegliano, Cornuda, Casale sul Sile, Crocetta T., Farra di Soligo, Feltre, Meolo, Montebelluna, Mogliano, Motta di Livenza, Nervosa, Oderzo, Pieve di Soligo, Primiero, Ponte di Piave, Roncade Soresiano, S. Polo di Piave, Volpago, Valdobbiadene, Vittorio Veneto, Zero Branco.

SVILUPPO dei depositi a Risparmio e Conti Correnti dalla fondazione della Cassa (1 Gennaio 1914) al 31 Dicembre 1921.

1914	6.163.492.86
1915	8.571.317.64
1916	14.558.711.83
1917	17.123.971.32
1918	21.223.950.36
1919	49.385.131.12
1920	58.727.688.36
1921 31 Dicembre	100.790.119.77

Taccuino del Pubblico

Diario

1 MERCOLEDI': S. Ignazio.
2 GIOVEDI': Purificazione di M. Verg.
SOLE: leva 7.33; tramonta 17.15.
LUNA: leva 9.20; tramonta 21.53.
Maree al Bacino S. Marco: alte 1.30 e 13.15; basse 7.30 e 18.50. — Altezza di marea sopra la media; notevole la alta della notte.

Ieri 31, a Venezia, temperatura massima 7.0, minima 3.6. La pressione barometrica è fortemente diminuita; alle 18 era di mm. 741. Perdurano condizioni di cattivo tempo.

I corsi d'acqua della Regione sono in forte magra. La navigazione interna è normale. Il mare è mosso.

Beneficenza

★ Alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: L. 10 dai signori Raffaello e Vittorina Vivante per onorare la memoria della sig. Luisa Lehmann Forti; Dr. Augusto e Rosa Coen Porto L. 10 id.

★ Per onorare la memoria della sig.ra Adele Bizzotto ved. Testa, Piero e Maria Granziotto versano L. 10 alla Società Veneziana contro la Tubercolosi; Giorgio e Carolina Battaggia L. 20 pro Conferenza femminile di S. Vincenzo di Ss. Apostoli; Adelma co. Galvani L. 10 id.; Famiglia Giulio ed Eugenio Salvagno L. 25 ai Ciechi di guerra; ing. Francesco e Lidya Tessier L. 20 ai Rachitici.

★ Nell'anniversario della morte del proprio padre Casimiro Rambaud, il dott. Enrico Rambaud offre L. 40 alla Colonia Alpina per un letto da intestarsi al nome di Lui.

★ Sig.a Adele Olivotti offre L. 5 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi per il Calendario.

Stato Civile

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 22 gennaio: Cannella Eugenio muratore con Dal Fabbro Giuseppina casal.; Gianese Pietro ferroviere con Curussani Pierina casal.; Nordio Umberto muratore con Bottarel Palmira casal.; Vianello Pasquale timoniere con Busetto Cesira casal.; Zafanelli Attilio falegname con Torcoli Teresa inserv.; Verico Armando falegname con Verico Teresa sarta; Zacchetti Pio impiegato con Da Ponte Maria casal.; Bortoluzzi Pietro bracciante con Sambo Rosa casal.; Apollonio Miverete fuochista con Busato Leonilda casal.; Fedeli Roberto negz. con Seraini Vittoria sarta; Cardazzo Flaminio assist. tecnico con Castagnari Giustina civile; Cosmo Felice ferroviere con Dogà Rosa mosaicista; Busetti Luigi bracciante con Loris Roma perlaia; Da Ros Annibale cameriere con Molandi Elisabetta casal.; D'Errico Paolo agente di negozio con Zennaro Speranza casal.; Forte Giuseppe bracciante con Tomasin Anna casal.; Bastasi Andrea scaricatore con Farinati Aggela casal.; Delfitto Marcello operaio con Raffin Augusta sarta; Facchin Sante fabbro con Pagan Elvira sigaraia; Tognacci Tullio impiegato con Bulgarelli Paolina civile; Buchi Gino bracciante con Valentini Emilia casal.; Franceschetto Albino impiegato con Marchi Angela casal.; Cattai Costantino fabbro con Padoan Teresa casal.; Bonifaccio Giovanni possidente con Nicro Vittoria casal.; Perer Marcellino macchinista con Gattello Carlotta casal.; Nicolai Eduardo commerc. con Zacchello Antonia casal.; Busetto Pietro carpentiere con Scarpa Maria casal.; Busetto Tito burchiaio con Busetto Notalina casal.; Perole Riccardo imprenditore con Nasci Vincenza civile; Mosco Valentino meccanico con Parise Carolina casal.; Bettiolo Amedeo muratore con Bolcato Adele riparatrice; Schiffling Mario legatore di libri con Bino Adelia legatrice di libri.

Interessi vari

Nuova tariffa di bollo sulle cambiali. — La Camera di commercio informa che col I. febbraio prossimo entra in vigore la nuova tariffa della tassa di bollo sulle cambiali. Presso la Camera di Commercio sono disponibili alcune copie della tariffa sopradetta di pubblicazione ufficiale.

Onorificenza

Il nostro concittadino cav. rag. Angelo Levi Morenos rappresentante procuratore delle Assicurazioni Generali di Venezia in Firenze, è stato promosso Ufficiale della Corona d'Italia.

Niente potrebbe essere peggiore

Niente è peggiore che sopportare le conseguenze della trascuranza della debolezza dei reni e della vescica. Fate attenzione ai primi sintomi, come mal di schiena, depositi nell'urina, gonfiori d'idropisia nelle caviglie o sotto gli occhi, muscoli induriti e doloranti e giunture gonfie. Rinforzate i remi e la vescica e stornate i sintomi più seri, usando le Pillole Foster per i Reni. Presso tutte le Farmacie: L. 3.50 la scatola, L. 20.— le sei scatole; più 0.40 di bollo per scatola. Per posta aggiungere 0.40.— Dep. Generale, C. Giongo, 19, Milano.

Banca Popolare Coop. di Venezia

SEDE Centrale S. Luca

AGENZIE di CITTA';	FILIALI;
Castello	Mestre
Giudecca	Mirano
Rialto	Noale
S. Leonardo	Portogruaro
S. Margherita	

Riceve depositi sconta effetti, eseguisce TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Galleria Geri-Boralevi

La grande esposizione liquidazione annunciata ieri su questo giornale avrà luogo dal 1.o al 15 corr. e non dal 10 al 15 come annunciato.

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ Sede in MILANO

Macchine di qualsiasi tipo e potenza
Apparecchiatura di quadri e linee
Conduttori - Ventilatori - Lampadine
Impianti elettrici di ogni genere
offerte e progetti A RICHIESTA

UFF. REG. DI VENEZIA Via XXII Marzo - Calle ex Teatro Minerva
Telefono 7-95 ::: Indirizzo Telegrafico: INGENETRIC

CRONACA CITTADINA

Un'audace rapina a Santa Caterina

ovvero; Dagli amici mi guardi Iddio...

Certo Spinacci Pietro di anni 30, abitante a Malamocco, volle sabato scorso fare una scappatina a Venezia per fare alcune compere. E infatti sabato mattina prese il vaporino venne in città. Per prima cosa si recò nel negozio Salvadori in Merceria S. Salvador dove acquistò un orologio di metallo, che gli costò 45 lire e che attaccò ad una catena d'oro fissata all'occhiello della giacca: catena d'oro ch'egli aveva comperato parecchio tempo fa per 400 lire. Soddisfatto della compera lo Spinacci pensò di approfittare della sua venuta a Venezia per fare una visitina ad alcuni suoi conoscenti. E ciò nella mattinata. Nel pomeriggio invece lo Spinacci pensò di recarsi a bere un bicchierotto di vino in un'osteria a S. Filippo e Giacomo ch'egli era solito frequentare nelle sue brevi scappate a Venezia e proprio là incontrò una sua vecchia conoscenza, certa Angelica Boccassini di anni 56, con la quale si mise a parlare del più e del meno. Mentre i due stavano discorrendo e bevendo entrarono nell'esercizio un uomo e una donna di conoscenza della Boccassini, i quali, avvicinatisi al tavolo, dove sedeva lo Spinacci fecero in breve amicizia con lui, bevendo assieme dell'altro vino. Lo Spinacci, che non conosce bene Venezia, pregò allora la sua nuova conoscenza di servirgli di guida e di condurlo un po' a zonzo. Infatti usciti dall'osteria i due nuovi amici si misero a gironzolare per le callette, conversando. Giunti in una calle che lo Spinacci non sa nominare, in vicinanza della caserma Manin e della fondamenta di S. Caterina, la guida si accostò allo Spinacci afferrò la catena d'oro che si trascinò dietro anche l'orologio nuovo e poi si diede alla fuga lasciando lo Spinacci incretinito.

Riavutosi poco dopo dalla sorpresa il povero Spinacci si recò al Commissariato di Cannaregio dove raccontò la sua avventura al cav. Zoili che ha iniziato subito indagini per rintracciare la guida poco gentile.

L'Angelina Boccassini, interrogata, dichiarò di conoscere solo superficialmente l'individuo in questione, che è solito praticare un caffè in calle del Paradiso a S. Maria Formosa e la di cui moglie tiene un caffè in calle Lunga S. Domenico a Castello.

A proposito degli investimenti del risparmio in Buoni del Tesoro

In questi tristissimi periodi di crisi economica è stato notato, specie nei grandi centri, un esodo affrettato del risparmio dagli istituti di credito, risparmio che viene poi impiegato nei Buoni del Tesoro.

Intorno a questo fenomeno che è e sarà causa di infiniti guai alle industrie ed ai commerci italiani poichè sottrae ad essi la linfa vitale del risparmio incanalandolo invece sterilmente verso le esauste casse dello Stato, togliamo da un pregevole articolo di Maffeo Pantaleoni, pubblicato nel numero ultimo 15 gennaio della Rassegna «La Vita Italiana» le seguenti sensatissime considerazioni:

«In frangenti consimili anteriori, succedeva che i depositi che da una banca si ritiravano, andassero a collocarsi in altra, e che il flusso dei nuovi risparmi pure si rivolgesse verso le banche sane. Da ciò seguiva che commercio e industria sani trovassero di che alimentarsi.

«Adesso accade una cosa nuova, dannosissima. Ogni risparmio va investito in buoni del Tesoro. E lo Stato piazza buoni del Tesoro a getto continuo. I risparmi che in tal modo assorbe, il Governo poi distrugge, o fornendoli per la distruzione alle cooperative bolsceviche, o sperperandoli in aumenti di stipendi concessi alla burocrazia, e intraprendendo e sussidiando lavori pubblici antieconomici, e mantenendo e creando disoccupati.

«Quindi, che sarà quando verranno a scadenza i buoni del Tesoro?

«Crede l'acquirente di aver comperato una buona cambiale?

«E' egli certo che non se la pagherà con la propria moneta, attraverso ad un aumento di circolazione cartacea a corso forzoso?

«A questo rifletta chi compera buoni del Tesoro.

«Ma il Governo che li vende, dica, se non è esso che è per la sua condotta, concausa della crisi e concausa del suo prolungarsi».

I metodi delle Ferrovie dello Stato

In merito alle lagnanze del sig. Vittorio Baccara, pubblicate dalla «Gazzetta di Venezia» nel numero 307 del 29 dicembre 1921, sotto il titolo «I metodi delle Ferrovie dello Stato», la Direzione Generale FF. SS. ci fa pervenire le seguenti controsservazioni:

1) I trasporti del servizio cumulativo ed internazionale sono *tutti, senza eccezione*, sottoposti alla revisione dei controlli competenti, i quali come emettono i rilievi a debito per minori importi esatti, provvedono, del pari, a segnalare alle parti le eccedenze di tassa risultanti nell'applicazione delle tariffe;

2) L'asserto che «i reclami per importi di migliaia di lire rimangano lettera morta» non corrisponde a verità.

A termini dell'art. 36 delle Tariffe, la Amministrazione, mentre si riserva il diritto di ripetere dagli speditori e dai destinatari dei trasporti, a seconda dei casi, le deficienze riconosciute nelle tasse applicate dalle stazioni, dà corso, entro il minor tempo possibile, a tutte le domande regolarmente presentate, aventi per oggetto il rimborso di tasse pagate in più: non solo, ma provvede, di sua iniziativa, nell'interesse delle parti, a mettere a disposizione le eccedenze di tasse che vengono riscontrate dai competenti Uffici di Controllo.

A comprova di quanto sopra, si rileva che i reclami del pubblico per eccedenze di tasse nell'esercizio 1920-21, definiti in sede di controllo, furono 65.977, per un totale di rimborsi di lire 9.890.932.64 e che, indipendentemente da ciò, dagli stessi uffici di Controllo ben 61135 avvisi di eccedenza di tasse furono emessi per un importo di lire 4.764.230.

Questi dati che fanno parte della relazione dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato per l'accennato esercizio, di prossima pubblicazione, contrastano con quanto asserisce e lamenta il sig. Baccara circa il sistematico mancato rimborso delle eccedenze reclamate e non reclamate.

L'elenco dei morti in guerra sulle lapidi del Municipio

L'elenco generale dei militari morti in guerra e per causa della guerra, i cui nomi sono da incidersi nelle lapidi deliberate dal Civico Consiglio Comunale, è stato compilato in base alle risultanze degli atti trasmessi a questo Municipio dalle Autorità competenti, ed in seguito ad eseguite ricerche e ad inviti rivolti ai parenti interessati a mezzo della stampa cittadina. Ora per un'ultima volta si avvertono tutti coloro i quali vogliano verificare se il loro famigliare scomparso sia stato debitamente incluso nell'elenco predetto, che essi dovranno all'uopo rivolgersi alla Divisione VI municipale (Ufficio pensioni di guerra) nei giorni 1, 2, 3, 4 corr. mese, dopo i quali l'elenco verrà definitivamente approvato per l'inizio dei lavori.

Pér evitare ogni interruzione nell'invio del giornale, preghiamo i nostri abbonati che ancora non ci hanno inviato l'importo dell'abbonamento, di volerlo fare con cortese sollecitudine.

La elezione della nuova Presidenza della Camera di Commercio

Ieri sotto la Presidenza del Consigliere Anziano Gr. Uff. Giulio Coen, ha avuto luogo l'annunciata seduta della nostra Camera.

Presenti i consiglieri Alverà, Bassani, Bernach, Cavalieri, Colussi, D'Ambrosio, Del Prà, Doria, Favaretto, Fries, Gallimberti, Minotto, Moroni, Peltrera, Pitter, Romanelli, Scattola, Spandri, Toso, Trevisanato e Vienna.

Assenti giustificati: Genuario, Jesurum, Parisi, Pianetti e Santomaso.

Il *Consigliere Anziano*, Gr. Uff. Giulio Coen, comunica che egli e il comm. Aurelio Cavalieri nominati dal Consiglio, rispettivamente Presidente e Vice Presidente della Camera nella seduta del 10 corr. hanno rinunciato alle cariche.

Aggiunge che, da parte sua, è gratissimo della prova di simpatia e di stima di cui il Consiglio ha voluto onorarlo, nella passata adunanza, nel chiamarlo alla presidenza della Camera; è dolente di aver dovuto rinunciare all'alta carica; ma confida che il Consiglio si renda conto delle gravi ragioni d'indole personale che egli ha già esposto in una sua lettera e che lo hanno indotto a tale ferma decisione.

Cavalieri, è pure riconoscente ai colleghi della fiducia che hanno voluto dimostrargli, confermandolo nella carica di vice presidente; anch'egli per ragioni personali; che spera vengano adeguatamente apprezzate dal Consiglio, ha dovuto, con grande rincrescimento, rinunciare alla nomina.

Spandri, interpretando anche il pensiero dei colleghi, è spiacente che i sigg. Gr. Uff. Giulio Coen e Comm. Aurelio Cavalieri non abbiano ritenuto di poter accettare le cariche alle quali il Consiglio li aveva chiamati nella passata adunanza; e visto che le cortesi insistenze già fatte presso di loro, non hanno valso a farli recedere dalla loro rinuncia, ritiene che non rimanga che a prenderne atto, con la sicura fiducia e l'augurio che i due egregi uomini vogliano dare la loro attiva e autorevole collaborazione alla nostra Camera, come consiglieri.

Il *Consigliere anziano* indice quindi la votazione per la nomina del Presidente e del Vicepresidente.

Risultano eletti a Presidente il cav. Giacomo Bassani con voti 20 e a Vicepresid. il cav. dott. Ugo Trevisanato con voti 19, su 22 votanti.

La proclamazione delle nomine viene accolta dal Consiglio con un cordialissimo applauso.

Il *Consigliere anziano*, crede di esprimere il pensiero dei colleghi manifestando il vivo, sincero compiacimento per la nomina dei cav. Bassani e Trevisanato a Presidente e Vice Presidente della Camera e per l'esito della votazione affermatosi in modo tanto lusinghiero sui loro nomi.

Dice di aver apprezzato il valore, la competenza e l'autorevolezza del cav. Bassani in molteplici occasioni, partecipando assieme a lui a Commissioni e a rappresentanze amministrative e finanziarie; gli esprime il più cordiale augurio, felicitandosi con la Camera di averlo prescelto a suo più alto rappresentante.

Non meno si compiace della nomina del cav. Trevisanato a Vice Presidente; nomina la quale porta una nota di sincerità e di vigore nella trattazione dei problemi economici e commerciali, accompagnata da eleganza di forma e singolare competenza.

Bassani, ringrazia vivamente il Consiglio della prova di fiducia che ha voluto dargli chiamandolo alla Presidenza della Camera.

E' dolente che gli egregi colleghi nominati nella precedente seduta abbiano ritenuto di non poter accettare le cariche loro conferite, ripromettendosi tuttavia di averne valido appoggio.

Dichiara di accettare l'alto ufficio, nella persuasione che la concorde volontà del Consiglio e cordiale e sincera collaborazione di tutti, rendano possibile ed agevole alla nuova Camera una efficace e solerte azione, nell'interesse del migliore sviluppo economico del Paese ed in particolare della nostra Venezia.

Trevisanato, è riconoscente al Consigliere Anziano delle gentili parole che ha voluto rivolgergli ed al Consiglio del voto così lusinghiero per la sua nomina a Vicepresidente.

Per quanto alieno dall'assumere funzioni di pubblica rappresentanza, egli ha ritenuto di non potersene esimere nel caso particolare, essendogli sembrato doveroso — dopo la rinuncia degli eletti nella scorsa adunanza — di non persistere in un atteggiamento che avrebbe maggiormente difficoltato la soluzione della crisi presidenziale.

Dichiara pertanto di accettare la carica.

Colussi, interprete del pensiero degli esercenti, si augura che la nuova Camera, costituita sotto il patrocinio e con la partecipazione di tutte le organizzazioni economiche dell'industria, del commercio, degli esercenti e dei rappresentanti della Provincia, possa avviarsi con efficace concordia di intenti ad un proficuo lavoro per la soluzione dei numerosi e importanti problemi che si riferiscono alla situazione commerciale ed all'avvenire della città e della Provincia, come quelli portuali, delle comunicazioni marittime e ferroviarie, delle vie fluviali e della congiunzione di Venezia con la terraferma.

Tocca anche la questione dell'organizzazione degli uffici e in particolare di quello di informazioni commerciali e sollecita la formazione della Giunta camerale di cui si è ventilata la costituzione nella precedente seduta, nonchè la costituzione delle commissioni.

Cavalieri, esprime il suo personale compiacimento per la nomina dei cav. Bassani e Trevisanato assicurandoli della sua più volonterosa collaborazione come consigliere; ha fiducia che, sotto la loro guida autorevole un valido programma di azione potrà essere sollecitamente formato e quindi tradotto in atto.

Spandri, opina che, nei riguardi degli argomenti accennati dal cav. Colussi sia opportuno rimettersi alla Presidenza ed ai criteri che essa d'accordo con le Commissioni crederà di proporre al Consiglio.

Gallimberti, porge alla nuova Presidenza il saluto cordiale di Chioggia e raccomanda che anche gli interessi della provincia ed in particolare dell'importante centro commerciale che egli rappresenta siano dalla nostra Camera efficacemente tutelati.

Fries, riservandosi di riferire in altra seduta sui risultati del Convegno Nazionale per l'esportazione di Milano al quale egli rappresentò la Camera, ritiene necessario raccomandare che al più presto anche si proceda alla rinnovazione delle rappresentanze della Camera in seno ai vari enti cittadini affinchè esse possano più autorevolmente agire presso i medesimi, confortate da un voto di maggioranza dal nuovo Consiglio.

Bassani, nei riguardi del programma di lavoro, accennato da taluni colleghi, si riserva di affiatarsi col suo collega di Presidenza assicurando che terrà nel maggiore conto le vedute emerse nella presente adunanza.

Rappresenta che la formazione della Giunta camerale non può essere immediata occorrendo in proposito un formale voto del Consiglio e la conseguente approvazione del Ministero.

Assicura che l'argomento verrà sollecitamente esaminato e che intanto si addiverrà fra brevi giorni alle proposte per le nomine delle varie Commissioni camerali per cui esiste già un'apposita Commissione.

Coen, assicura la Presidenza della sua più cordiale collaborazione e manifesta la opportunità di lasciare alla nuova Presidenza la più ampia libertà nelle proposte delle direttive e per l'attività che dovrà prossimamente svolgere la nostra Camera.

La seduta è tolta alle ore 16.

L'Alleanza Nazionale di fronte alla crisi bancaria

Ci si comunica:

L'Assemblea dell'Alleanza Nazionale tenuta domenica sera nella sede a S. Gallo, dopo ampia ed elevata discussione sulla relazione della Presidenza, ha votato ad unanimità il seguente Ordine del giorno:

«L'Assemblea dell'Alleanza Nazionale;

deplora che il Governo, per fronteggiare la crisi di una Banca, non abbia escogitato altro espediente che quello di riesumare un istituto giuridico già condannato dalla nostra legislazione, circondandolo, per di più, di limitazioni assurde e perciò pericolose, e affidandone le sorti ad autorità incompetenti;

considera come esiziale alla economia del Paese, che questo ricada sotto il dominio egemonico di un solo istituto di credito;

e mentre invoca decisioni rapide che rialzino il credito della Nazione, di fronte agli Stati esteri, e riconducano all'interno la fiducia nei risparmiatori e il ritmo normale bancario per i commerci e le industrie;

delibera di intensificare l'azione intesa a costituire ed illuminare la coscienza politico-economico nazionale, e ad ottenere che l'indipendenza politica del Paese gia preservata dalle influenze economiche straniere, diretto od esercitate attraverso indegni cittadini e uomini politici sciaguratamente italiani.»

Petrolini alla "Casa del Soldato,,

Lunedì sera alla Casa del Soldato la compagnia comica «Ettore Petrolini» intrattenne con le sue apprezzatissime produzioni i soldati che numerosi accorsero a godere lo spettacolo.

Dapprima fu recitata la farsa «Una tazza di the» ove il brillante Francesco Montecamelio dette prova della sua valentia; poscia Francesco Durante dicitore ed autore di versi disse da par suo poesie in vernacolo romanesco; indi l'artista Riccardo Palea egregiamente intrattenne con danze americane moderne, ed infine l'artista geniale Ettore Petrolini svolse un repertorio sceltissimo fra l'ammirazione generale.

Intervennero allo spettacolo: il generale Grand'Uff. Nigra, comandante la Divisione militare, il generale comm. Rossi, comandante il Presidio, la co. Annina Morosini, la signora Andromaca Rossi, la signora Nella Grassini-Errera, altre dame e signori del Comitato e circa un migliaio di soldati.

S. E. Brezzi a San Donà di Piave

E' stato ieri di passaggio a Venezia S. E. il sottosegretario di Stato alle Poste e Telegrafi avv. Domenico Brezzi. Accompagnato dall'on. Chiggiato egli si è recato a San Donà di Piave, per rendersi conto «de visu» del funzionamento degli impianti telefonici di colà e per provvedere alla loro migliore sistemazione.

Ieri sera il sottosegretario è ripartito per Roma, salutato alla stazione dal Prefetto gr. uff. D'Adamo e dall'on. Chiggiato.

Gita alpina

La Sezione di Venezia del Club Alpino Italiano in unione allo Ski Club Veneto, ha indetto per il giorno 5 febbraio p. v. (domenica) una gita sociale alla Rosetta (m. 2741) nel gruppo delle famose Pale di San Martino, con il seguente programma:

Sabato 4: partenza da Venezia alle ore 5.10 per Feltre (Via Treviso-Montebelluna) e proseguimento in autocorriera a Fiera di Primiero con arrivo alle 12; colazione. Di qui proseguimento a piedi o con altro mezzo per S. Martino di Castrozza (Km. 13). Pranzo e pernottamento.

Domenica 5: ore 6 salita al Passo della Rosetta (m. 2553) e alla Cima omonima (m. 2741); colazione al sacco e ritorno per la stessa via a Fiera di Primiero, donde il lunedì mattina successivo ritorno a Venezia.

Provvedersi almeno di due pasti al sacco e di equipaggiamento invernale.

Portare le adesioni giovedì 2 febbraio dalle ore 21 alle 22, accompagnate da un acconto di L. 20, alla Sede del Club Alpino Italiano in Via XXII Marzo (Palazzo Bauer).

Pro Tubercolosi di Sacca Sessola

Promossa dai signori Giuseppe Mazzucco industriale e rag. Mario Sampieri, avrà luogo sabato 4 febbraio alle ore 20.45, nella sala dell'Hotel de la Gare, gentilmente concessa dal cav. Luigi Possenti, una festa di beneficenza pro' tubercolotici Sacca Sessola.

Hanno gentilmente aderito gli egregi artisti signorina Bianca Maria Carcano (soprano), cav. Giovanni Baldin (tenore), sig. Giovanni Dalla Venezia (baritono), signor Giovanni Barbin, comico troupier italiano.

Le Ditte Pianaro, Cilea, Pfeiffer, Miozzo, Birra Dreher, Birra Venezia, Ferrari, hanno offerto diverse bottiglie dei loro prodotti per una lotteria, anche queste a totale beneficio dei degenti di Sacca Sessola.

Il furto delle 100.000 lire

80.000 lire in cambiali restituite!

Abbiamo ieri dato notizia di un furto di 100.000 lire in cambiali e denaro liquido. Il furto avvenne nell'abitazione di certa Gabrielli Emma fu Vincenzo, maestra elementare, abitante a S. Marcuola. I ladri penetrati nella casa scassinarono un cassettone dove si trovavano le cambiali e il denaro.

I ladri però trovandosi in possesso di ben 80.000 lire in cambiali, che non avevano alcun valore per loro, pensarono bene di sbarazzarsene e fatto un pacco le imbucarono alla Posta Centrale all'indirizzo della stessa Gabrielli.

Dei denari e dei ladri però ancora nessuna traccia.

La Gran Pesca in Piazza pro mutilati

Diamo il terzo elenco dei doni pervenuti al Comitato per la grande pesca a favore dell'Associazione Nazionale Mutilati:

Contessa Loredana Tiepolo: 4 oggetti artistici in maiolica, Annibale Zini (Panada) 6 bottiglie vino in sorte, ditta Gevegnan e C. 24 copribusti, 30 berretti lana da ragazzi, 60 paia bottoni per polsi, 50 grosse «automatici». Miss Lady E. D., un quadro bassorilievo, cav. Marco Orefice: Un quadretto ad olio, ditta Augusto Rigato: 50 vasetti conserva, conte Andrea Marcello L. 10, Donna Giuseppina Ravenna Levi L. 30, Società Veneziana di Navigazione a Vapore L. 100, Dario e Aristide Ravanello 25, ditta Olga Asta e C.: due quadri ad olio, comm. Luigi Ceresa L. 100, prof. comm. Antonio Gasoni 50, ditta Arturo Zanon: 24 scatole lumini, ditta Quirino Tosi (Milano) 100, almanacchi profumati, galanterie, Epis Angelo L. 25.

Inoltre pervennero al Comitato i seguenti altri doni: Dipinto ad olio con cornice dorata del pittore Grassini, altro dipinto con cornice dorata del pittore Bortoluzzi, servizio completo per fumatori con tavolino tutto in metallo argentato, cofano in noce intagliato foderato in seta (porta gioie) grande vaso artistico, servizio da liquori in argentone per 6 persone, astuccio con sei portafiori in argento da tavolo, artistica anfora in vetro di Murano, statuetta in terra cotta, grande vaso artistico in maiolica, scatola portasigaretta in vermeille con astuccio grande cuscino in broccato, oro e seta, coppa artistica in terra cotta bronzata, dipinto ad olio con cornice del pittore Carmel, 12 bottiglie liquori assortiti, dipinto ad olio con cornice, astuccio con portapenne e timbro, astuccio con portapenne e timbro in argento, acquarello con cornice.

Grazie della Congregazione di Carità

La Congregazione di Carità apre il concorso entro il 18 febbraio a:

Una grazia da L. 200 di fondazione Sigismondo Blumental a favore di un onesto e povero industriante ed operaio di Venezia, di qualsiasi credenza religiosa.

Due grazie da L. 32 ciascuna di fondazione Levi cav. Angelo fu Abramo a favore di due poveri, uno della parrocchia di S. M. Formosa e l'altro di S. Stefano.

Cinque grazie da L. 140 ciascuna di fondazione Zen co. Girolamo a favore di 5 povere ed oneste famiglie della parrocchia dei Ss. Apostoli.

Una grazia da L. 25 di fondazione Monferini Graziadio a favore di un vecchio operaio orefice veneziano inabilitato al lavoro.

Una grazia da L. 20 di fondazione avv. Marco Diena a favore di agente o giovane di studio di avvocato.

Una grazia da L. 50 di fondazione Campana di Sarano a favore di un povero ed onesto operaio reso impotente al lavoro.

Due grazie da L. 125 ciascuna di fond. Catterina Dall'Oglio a favore di donne nubili di condizione civile abitanti nel Circondario di S. Vitale.

Una grazia di L. 150, a tutto febbraio, di fondazione Agostino Ceresa a favore di un maestro margaritaro.

I documenti ed il libretto di assistenza rilasciato dall'Ufficio Comunale del Lavoro (fondamenta della Fenice) dovranno essere presentati al protocollo della Congregazione di Carità.

Gli ex allievi dell'Istituto Cavanis

alle esequie di trigesimo del P. A. Tormene

Domenica 29, com'era stato preavvisato, l'Associazione ex-allievi dell'Istituto Cavanis compì il suo primo atto di riunione nell'affettuoso ricordo e pietoso suffragio verso l'amatissimo P. Augusto Tormene.

La chiesa di S. Agnese, dove ebbe luogo la mesta cerimonia, era parata a lutto. Assisteva per la famiglia il fratello dell'estinto tenente colonnello Umberto col figlio Dino; erano rappresentati il Sindaco dal cav. prof. G. Ponti e la Deputazione Provinciale dal cav. Genovese. Dopo la Messa celebrata da un ex allievo del defunto e accompagnata da ottima musica della Schola Cantorum del vicino Orfanotrofio, il Rev. Mons. dott. Jeremich, ex allievo pure e condiscepolo del P. Tormene, salì il pulpito, e davanti a un fitto uditorio di età e condizione varia, ma unito in un solo vincolo di affetti e memorie, dipinse la squisita figura del sacerdote e dell'educatore. Seguì l'assoluzione al tumulo. Fu distribuita ai convenuti una appropriata e affettuosa epigrafe in cartoncino col ritratto dell'indimenticabile Estinto.

La cerimonia fu una affermazione di vita e di serietà d'intenti della neo-associazione ex-allievi, che domenica p. v. 5 febbraio terrà la sua prima adunanza per la approvazione dello Statuto e la nomina della Presidenza.

Orario dei servizi della Veneta Lagunare per il mese di Febbraio 1922

Linea Venezia-Chioggia — Partenze da Venezia: ore 6, 9.30, 13, 16. — Part. da Chioggia: ore 6, 9, 12, 16.

Linea Chioggia-Cavarzere — Part. da Chioggia (lunedì, giovedì, sabato e domenica): ore 15.30. — Part. da Cavarzere (id. id.): ore 6.

Linea Venezia-Burano-Treporti — Partenze da Venezia per Burano: ore 6.30, 8 (1), 9.30, 11.30, 15.30, 17.15, 19. — Partenze da Burano per Venezia: ore 5.30, 6.30, 8, 10.30, 13, 16 (1), 17.30. — Partenze da Burano per Treporti: ore 7.15, 16.15. — Part. da Treporti per Burano: ore 7.30 e 16.45.

(1) Da e per Mazzorbo.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina — Partenza da Venezia (Fond. Nuove): ore 8. — Part. da Cavazuccherina: ore 13.30.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina — Part. da Venezia (Riva Schiavoni): ore 14.30 — Part. da Cavazuccherina: 6.30.

Linea Caorle-Portogruaro — Partenza da Caorle (lunedì, giovedì e sabato): ore 7. — Part. da Portogruaro (id. id.): ore 13.30.

Linea Venezia-Mestre — Partenze da Venezia: ore 6.30, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19. — Part. da Mestre: ore 6.44, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 14.14, 15.14, 16.14, 17.14, 18.14 e 19.14.

Un borseggio

Certa Dell'Anna Maria è stata ieri derubata di L. 107 che teneva in un portamonete, mentre stava acquistando del pane nella bottega di Sfalso Giuseppe in Rio Terrà Maddalena.

"La pace senza quiete,,

Conferenza del sen. Achille Loria

Ieri sera, alle ore 21, un pubblico numerosissimo e sceltissimo, tra cui notavansi molte personalità cittadine e molti dei più noti studiosi di materie economiche e sociali che onorino la nostra Scuola Superiore di Commercio, accorse ad udire la parola del Senatore Achille Loria che, per incarico dell'Università Popolare, svolse la annunciato tema: «La pace senza quiete».

Diamo qualche cenno della dotta conferenza.

Affermata la diretta dipendenza dell'attuale stato di crisi dall'ultima guerra, l'oratore cominciò ad elencare le caratteristiche di essa crisi, partendo nel suo esame dalla considerazione di quanto avviene nel campo della ricchezza e in quello ad essa strettamente congiunto della produzione.

A ben 1250 miliardi oro è valutato dagli statistici l'effettivo consumo di ricchezze causato dalla guerra, che è sopravvenuta così a turbare l'equilibrio sociale, vano riuscendo l'aumento della carta moneta, aumento solo apparente di ricchezza, a ridare ai rapporti sociali il loro primitivo equilibrio.

La guerra da un lato e le contese diplomatiche dall'altro hanno fatto sì che le materie prime non siano più equamente distribuite. La Francia si trova ad avere quasi tutte le miniere di ferro: la Germania quelle di carbon fossile, con la conseguenza di un grave turbamento nell'andamento dell'industria siderurgica. Viceversa la diplomazia mantiene in vita altre industrie parassitarie. A questi inconvenienti, in altre nazioni, ad esempio l'Inghilterra, dove esiste una maggior consapevolezza della crisi, si cerca di porre rimedi, allargando tra il popolo, mediante cattedre speciali, il campo delle conoscenze sociali ed economiche; mentre invece l'assenteismo della borghesia italiana esacerba il marasma industriale.

Esistono bensì prospettive di nuove importanti applicazioni e di ulteriori sviluppi delle industrie (Edison intravvede la possibilità di costruire mobili d'acciaio e carta di nichel), resta però il fatto che i governi non hanno ancora saputo proporre ed attuare validi rimedi alla dissoluzione delle forze produttive. Nel campo monetario si preferisce ad esempio il permanere dello «statu quo», che non potrà che peggiorare, anzichè provvedere al ritiro graduale della carta moneta, istituendo, semplicissima proposta, un'imposta che consenta annualmente di bruciare altrettanta carta moneta, quanto fu il gettito dell'imposta stessa.

Nel campo commerciale si nota il fatto doloroso della sopraelevazione dei prezzi, fortissima in Italia e in Francia, assai meno in Inghilterra e negli Stati Uniti. Anche qui disgraziatamente si preferiscono i metodi empirici e fallaci di cura di imporre listini di prezzi (simili alle tavole di valori di Diocleziano), metodi destinati al più completo insuccesso. Inoltre si chiudono sempre più le barriere commerciali tra nazione e nazione, istituendo dazi protettivi sulla merce degli Stati amici e nemici, salvo poi a non accorgersi come gran quantità di prodotti germanici riescano ad entrare nei mercati di tutto il mondo sotto spoglie mentite.

Anche l'Italia, usando tali sistemi, lavora a proprio danno e calunnia se stessa, mentre dovrebbe in lei esistere la coscienza che il suo avvenire è affidato alla tutela di leggi savie e sicure e non al cieco arbitrio dei governanti. Aspetto caratteristico della crisi è dato dai nuovi rapporti tra capitale e lavoro: si è accresciuto fortemente lo squilibrio tra prezzi e salari. In Italia i salari sono aumentati solo della metà dei prezzi. E non per squilibrio contabile, ma perchè i prestiti e le imposte hanno falcidiato il capitale. Da qui la crisi morale, i torbidi e le irrequietudini popolari. Infatti al desiderio legittimo di maggiori godimenti, dopo il sacrificio della guerra, non corrisponde una sufficiente capacità finanziaria di soddisfacimento. Il proletariato si agita così per la sua riscossa e la borghesia è spinta a concessioni continue. L'oratore crede che queste concessioni siano un bene; che, per esempio, l'industria non debba essere un campo chiuso, che la gestione di essa debba disserrarsi al lavoro manuale. La guerra ha per ciò funzionato da agente elettorale politico del marxismo.

Non è giusto però — dice l'oratore — indignarsi, come si suole oggidì, contro chi si è rapidamente arricchito, perchè la guerra in fondo non ha aggiunto alcun nuovo elemento alla tradizionale potenza politica del reddito: c'è sempre chi vive di reddito e chi di lavoro. Il contrasto è tra le aspirazioni irrealizzabili dei molti poveri e il soverchio potere dei pochi doviziosi.

Quali i rimedi? In materia di tributi nulla c'è più di reperibile che non sia stato applicato.

Vaste ripercussioni ha avuto poi la guerra sull'ordine morale, sull'equilibrio della convivenza umana. L'accresciuto numero delle femmine in rapporto alla diminuzione dei maschi, fa sì che vi siano molte disoccupate sessuali, donde rilassamento dei costumi, diffusione di malattie e disoccupazione, che l'emigrazione sarà incapace, anche per le restrizioni attuali di lenire, e per la quale è preferibile l'applicazione dei sussidi e delle provvidenze sociali a quello dell'impiego nei lavori pubblici.

Trascorso all'esame delle influenze morali della guerra, l'oratore afferma che la pace attuale ha visto attuati solo in minima parte quei principi di giustizia, in cui nome si era dichiarata la guerra.

A questa delusione l'altra si aggiunge del dissidio tra la realtà e una composta concezione religiosa di pace; infine rende l'uomo scontento la mancanza delle gioie intellettuali.

Per ultimo il Senatore Loria esamina acutamente l'atteggiamento del socialismo contemporaneo nelle sue due forme di socialismo della ricchezza (quale, ad esempio, il «gildismo» inglese) e di socialismo della miseria quello dei popoli vinti, il primo veramente rivoluzionario nella sostanza se non nella forma, il secondo sostanzialmente impotente e causa di reazioni.

L'illustre oratore, che seppe per un'ora e mezzo incatenare l'uditorio, conchiude auspicando a uno sforzo generoso di quanti amano l'Italia, per la sua pronta, rapida ricostituzione, per la sua ascesa fulgida nell'avvenire.

Applausi vivissimi e felicitazioni numerose coronarono la nobile chiusa.

Nuovo canonico di San Marco

S. E. il Cardinale Patriarca ha nominato Canonico Residenziale di S. Marco, monsignor Francesco Petich, Prelato Domestico di Sua Santità, e Cerimoniere Patriarcale.

Il processo canonicale, secondo il rito prescritto, avrà luogo giovedì 2 febbraio, festa della Purificazione, alle ore 14.

Il sorteggio dei ghebbi per la pesca del Go

La R. Capitaneria di Porto informa che l'estrazione a sorte dei canali lagunari o ghebbi, nei quali verrà esercitata la pesca dei «gò coi cogoletti» avrà luogo in questa Capitaneria il giorno 8 febbraio 1922 alle ore 14.

I pescatori concorrenti dovranno presentare, non oltre il 6 febbraio detto, a termini dell'art. 18 della legge 24 marzo 1921 N. 812, i seguenti documenti:

1.o Domanda in carta da bollo — 2.o Foglio di ricognizione di pescatore o libretto di matricola — 3.o Licenza di pesca.

La folgore medicatrice

Conferenza all'Università Popolare

Alle 17 di domenica un distinto e colto pubblico accorse nella sala maggiore dell'Ateneo, ad udire l'annunciata conferenza che il valente dottor Giovanni Pugliesi tenne, per conto dell'Università Popolare, sull'interessante tema: «La folgore medicatrice».

L'oratore affermata la grandissima importanza assunta dall'elettricità nel campo medico, paragonò la forza elettrica alla potenza delle acque, mostrando come solo un uso temperato e graduale di tale forza giovi all'uomo, mentre la scossa della folgore lo ucciderebbe. Del pari ucciderebbe l'uomo la violenza di una cascata come quella del Niagara, mentre gli giova una semplice doccia.

L'elettroterapia fornisce all'organismo umano nuove forze organiche valide a provocare azioni vere e proprie dei nervi sui muscoli, quali ordinariamente si producono con l'energia contenuta nelle cellule centrali che sono paragonabili agli accumulatori, attraverso ai fasci nervosi che funzionano da fili conduttori.

Le cure elettriche, che devono essere lente e progressive (le scosse vere e proprie non si praticano che in casi rarissimi), esercitano sui tessuti una vera e propria azione elettrolitica. I miriamperometri sono gli strumenti con cui si misurano i millesimi di Ampère che si vogliono impiegare per una determinata cura.

L'elettroterapia, di cui un'applicazione indiretta sono i bagni di luce si usa nei casi di paralisi, di nevralgia, di atonia dello stomaco di gastralgia, di stitichezza. Talora anche nei tumori e nei fibromi.

Altra applicazione indiretta dell'elettricità sono i Raggi Röntgen o X, con cui si uccidono i germi patogeni annidati nell'organismo, ad esempio, bonificando la zona della milza nei malarici.

L'oratore conchiuse, applauditissimo e felicitatissimo dai presenti, augurando che l'elettricità, forza immane, addomesticata dalla scienza umana, divenga sempre più capace di giovare all'umanità sofferente.

Assemblea dei Gruppi nazionalisti

L'Assemblea dei soci è convocata giovedì sera alle ore 21 nella sede sociale a San Gallo.

Ordine del giorno: Comunicazioni del Consiglio direttivo; Congresso di Bologna ed elezione dei delegati.

Si fa viva premura di non mancare.

La pesca dei sordomuti liberali

Domenica scorsa alle ore 15 nella sede dell'Associazione Liberale, la Società Ricreativa Serenissima fra sordomuti liberali nella ricorrenza del loro Patrono San Francesco di Sales diedero l'annunciata festina.

Il Presidente della detta Società, Righetto Giuseppe, adoperando il linguaggio dei sordomuti, disse dello scopo per il quale fu costituita detta Società incitando ed incoraggiando i presenti a voler cooperare benignamente per condurre a buon fine questo sodalizio che tanto abbisogna dell'aiuto dell'umanità.

Quindi il Segretario Politico Rizzi Fiorentino oltre a tanto commoventi espressioni semi-mute, volle far conoscere anche la favella mimica tra di essi adoperata per comprendersi, rilevando l'importanza di questa fra di essi, per unanimemente conseguire gli scopi incitando i soci e benefattori a continuare l'opera benefica per migliorare finalmente anche le condizioni di questi infelici quasi dimenticati da chi dovrebbe riconoscerli più degli altri.

Venne servito quindi ai convenuti un lauto rinfresco: liquori, birra, vino e dolci. Dopo di ciò ebbe inizio la Pesca miracolosa, dal ricavato della quale furono distribuiti quattro sussidi di lire 25 ciascuno a quattro sordomuti disoccupati.

Per questa sera sono invitati tutti i soci dell'Associazione Liberale per le ore nove, avendo seguito la grandiosa pesca di beneficenza a fondo della Società Serenissima fra sordomuti.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivato il 31 genn.: «Orsowa» ital. con merci — «Cleopatra» ital. con merci — «Venezia» ital. con passegg.

Spedizioni del 31 genn.: «Bengasi» ital. per Pola con passeggeri.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Palacky» arrivato il 28 genn.: da Stambul, casse 6 seterie, balle 118 bozzoli; da Varna, cassa 1 formaggio; da Costanza, rinfusa tonn. 715 avena, tonn. 490 granone; da Corfù, cassa 1 olio, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino. — Pir. «Gaswin» arrivato il 29 genn.: da Alessandria, balle 350 cotone, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino. — Pir. «Veniero» ital. arrivato il 29 genn.: da Calcutta, balle 4868 juta, balle 253 pelli, balle 140 canapa; da Colombo: balle 30 cannella, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini. — Pir. «Sicilia» ital. arrivato il 30 genn.: da Messina, balle 25 cotone; da Cospoli balle 16 bozzoli, colli 4 effetti d'uso, all'ordine. Raccomandato alla Soc. Servizi Marittimi.

Riepilogo del giorno 30 genn.: Piroscafi in disarmo 17; a banchina 16; al largo 3; totale pirosc. N. 36. — Piroscafi partiti N. 2. — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 3130; merci varie tonn. 1400; totale tonn. 4530. — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 370; merci varie tonn. 210; totale tonn. 580. — Totale carri caricati 218; scaricati 77. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 104, uomini 780. — Stato atmosferico: piovigginoso.

Il 31 gennaio munito dei conforti religiosi cessava di vivere nella veneranda età di anni 87

DOMENICO VENIER

I figli Marco, Mario, Angela e Adele, le nuore ed i nipoti tutti addolorati ne danno il triste annuncio.

Mogliano V. - Marcon, 31 Gennaio '22.

Lotteria di Un Milione di lire in contanti

Sono in vendita in tutto il Regno dagli appositi incaricati, i biglietti della **Colossale Lotteria** a favore dell'Ente Nazionale dei Commercianti per l'istruzione degli orfani di Guerra.

L'estrazione dei numeri per l'assegnazione dei **164** premi per l'ammontare complessivo di **UN MILIONE di Lire in contanti**, avrà luogo in Roma, senza rimandi, il giorno **8 febbraio**. Il primo premio è di **Mezzo Milione** di lire, ed il secondo di lire **100.000**.

Vi sono altri **162** premi tutti importantissimi e possono essere guadagnati con la mite spesa di lire **DUE**.

Sono pure in vendita, biglietti contenenti 5 numeri al prezzo di L. **9**, 10 numeri al prezzo di L. **18** e 25 numeri al prezzo di L. **45**, e si trovano dagli appositi incaricati e presso l'Ufficio Sviluppo **in Roma, Via Aracoeli, 3.**

I Papi nelle leggende medievali

Intorno alle figure dei Papi fiorirono leggende popolari in ogni tempo, specialmente nel Medio Evo. E se anche l'indagine storica ha ormai assodato che, nel loro complesso, non hanno rispondenza alcuna nella realtà, tuttavia la loro origine deve avere un perchè, che non è lecito trascurare, nei riguardi almeno della psicologia popolare.

Una delle più accreditate nel Medio Evo fu la cosidetta «Donazione di Costantino», che cioè, l'imperatore di tal nome, non ritenendo giusto nè conveniente che là ,dove risiedeva il Capo della Chiesa, conservasse la sua residenza l'impero, cedette, nel trasferirsi a Bisanzio, a Papa Silvestro il dominio di Roma. E' superfluo dire che di tale credenza, di cui tanto giovossi la Curia pontificia in ogni tempo, e che Dante apertamente combattè, fece giustizia definitiva il Valla nel secolo dell'Umanesimo.

Alessandro III a Venezia

Dello stesso genere è quella che si riferisce ad Alessandro III, il fiero avversario del Barbarossa, ed alla sua venuta a Venezia, alla vigilia di Legnano.

Si narra infatti che egli, ricercato dal suo nemico, trovasse rifugio in questa città, dormendo la prima sera sulle pietre di Calle del Perdon a Sant'Apollinare, dove c'è ancora una inscrizione sul fatto, e nascondendosi poi per sei mesi nel Monastero della Carità e che il Doge, rifiutatosi di consegnarlo a Federico, che lo richiedeva, affrontasse invece la flotta pisano-imperiale presso la punta di Salvore e la vincesse conseguendo dal Papa il pieno dominio dell'Adriatico.

Della fuga di Alessandro e della sua clandestina permanenza in Venezia non esiste alcuna seria documentazione, onde può darsi che si tratti di un equivoco, ossia che un altro prelato scampato a Venezia durante i torbidi dell'età, sia stato scambiato col Pontefice. In quanto poi alla presunta battaglia di Salvore, non è difficile scorgere (e lo stesso si dica della presunta «Donazione di Costantino») una tendenza, che è propria della mente popolare, secondo cui tutti i fenomeni storici, che si compiono con una lenta evoluzione o nascono da un complesso di circostanze, che a prima vista sembrano sfuggire, sono concepiti come avvenuti in un momento determinato, prodotti da una causa unica e per opera di una sola volontà. Ed è così che la mente popolare ,per darsi ragione del costituirsi della duplice potenza pontificia nella città eterna, ha bisogno di credere ad una vera e propria «Donazione imperiale»; è così che il dominio della Serenissima sull'«Amarissimo» (non allora però), frutto, come ognuno sa, di lente conquiste economiche e politiche, viene concepito quale concessione di un Papa, all'indomani di una vittoria navale, che la imaginazione del popolo ha creato appositamente, per convalidare la concessione medesima, combinando insieme elementi tolti dai vari successi, che la Repubblica aveva riportato sul mare.

Attila fugato da Leone I

Nè spiegazione diversa darei del racconto circa il vassallaggio alla Chiesa delle terre conquistate dai Normanni (oltrechè di quelle ancora da conquistarsi) che Leone IX, dopo la sconfitta di Civita, avrebbe concesso a quei valorosi guerrieri, i quali, pur avendolo fatto prigioniero, lo circondarono del massimo rispetto e si protestarono suoi fedeli.

Ugualmente direi della leggenda di Leone I e di Attila. Raccontasi infatti che, mentre il feroce Capo degli Unni moveva alla volta di Roma, l'animoso Pontefice, mossogli incontro, tanto potè sull'animo di lui, che lo costrinse a tornare indietro. Ebbene, il popolo, che non sa darsi ragione dell'improvviso virar di bordo di un re tanto avido di strage e di preda, ha creato la ben nota leggenda, che cioè, mentre il Papa ammoniva Attila, comparisse a fianco del primo, un vecchio vestito dell'ammanto sacerdotale, il quale, roteando la spada e minacciando di morte l'invasore, l'avrebbe indotto a tornare sui suoi passi. L'Arte si è impossessata del racconto ed ha sostituito al vecchio venerabile le figure degli Apostoli Pietro e Paolo, come s'ammira, per merito del divino Raffaello, nelle stanze vaticane.

Credo che non diversamente debba spiegarsi quanto il popolo narra sulla cessazione di una pestilenza durante il pontificato di Gregorio I. La gente, che non seppe darsi ragione della improvvisa scomparsa del morbo, avvenuta per un complesso di cause a noi ignote, l'attribuì alle virtù religiose e morali del Pontefice, che fece portare in processione l'imagine della Madonna. E pochi dì dopo, infatti, mentre ei guidava una processione, e la peste infuriava ancora, un angelo sarebbe apparso sulla mole Adriana, e, riponendo nel fodero una spada di fuoco, avrebbe fatto intendere che da quell'istante il terribile flagello era finito. Si dice che da quella leggenda il Mausoleo prendesse il nome di Castel Sant'Angelo e che, a ricordo di essa, i Papi collocassero sulla sommità la statua di San Michele.

E circa il monaco Gerberto, ossia Silvestro II, che cosa non pensò e andò spargendo la fantasia popolare? E si comprende. L'ignoranza dei tempi non poteva perdonargli d'essere, per quella tenebrosa età, (eravamo intorno al mille), una persona colta, e perciò, incapace a considerare il sapere se non come potenza soprannaturale, gli attribuì stregonerie infinite e lo qualificò coll'appellativo di mago. Bene inteso, per chi gli fu amico, egli era in corrispondenza con Dio, per i nemici col demonio.

Nè anche Celestino V,

Che fece per viltade il gran rifiuto,

fu risparmiato. Quando infatti, dopo il primo istante d'ebbrezza ascetica, i cardinali compresero che la permanenza del povero monaco sulla sedia di S. Pietro costituiva un danno per la Cattolicità, e perciò cominciarono ad esercitare pressioni, perch'ei rinunciasse, la fantasia popolare, sapendo che tra i più zelanti a consigliarlo trovavasi il Caetani, che prese poi il posto dell'eremita col nome di Bonifazio VIII, narrò che costui rompesse più volte il silenzio della notte, ammonendo, col mezzo di un sonoro portavoce, l'ingenuo frate a deporre la tiara, così che quegli avesse la sensazione che le parole venissero dal Cielo.

Non parliamo poi di Alessandro VI, Borgia ! Era appena uscito di vita, che subito si disse che egli non poteva essere morto che di veleno e si aggiunse ancora che, prima d'ammalare, avesse visto comparire il demonio sotto forma di scimmia per avvertirlo che l'avrebbe portato all'inferno.

Lasciamo, a chi vuol crederla, questa seconda leggenda. Ma la prima non è del tutto da scartarsi e ciò per un complesso di circostanze, non ultima quella che Alessandro ed il figlio Cesare vennero colti dallo stesso male entrambi ad un tempo e dopo una cena. Resta però a vedere se si tratti di avvelenamento casuale, dipendente dalla cucina, o da un vero e proprio tentativo, perpetrato, come alcuni andarono dicendo, dai due Borgia sul ricco cardinale Adriano, appositamente invitato, tentativo che sarebbe invece riuscito alla rovescia. E' certo però che non sarebbero state pronunciate tali accuse, se Alessandro VI avesse tenuto una vita ed una condotta esemplari !

La più strana, però, ma anche più interessante, delle leggende fiorite intorno ai Papi, è quella della cosidetta «Papessa Giovanna», ossia del Pontefice Giovanni VIII che, secondo una tradizione popolare, sarebbe stato di.. sesso gentile. L'unica donna, però, salita, sotto mentite spoglie, alla cattedra di San Pietro !

La Papessa Giovanna

Narrasi dunque che Giovanna, figlia d'un missionario inglese in Germania, innamoratasi di un giovane frate del monastero di Fulda, ottenesse, celando il sesso, di entrare in quel convento. Portatisi poi ambedue in varie parti di Europa, onde proseguire gli studi, avvenne che in Grecia il compagno improvvisamente morì, ed allora Giovanna venne a Roma. Quivi, dopo breve tempo, tutti, ammirata la sua bellezza e conosciuto il suo vasto sapere, si misero a lodarla ed esaltarla, così che nell'anno 855 fu chiamata a succedere a Leone IV. Ma essa si lasciò vincere da un nuovo amore, con quelle gravi conseguenze che.... la natura non sempre risparmia alle donne. Volendo però compiere ugualmente gli atti del suo ministero, e celare il proprio stato, avvenne che un dì, mentre traversava in processione le vie di Roma, fosse colta dai dolori del parto ed ivi desse alla luce un bambino, che morì poco dopo unitamente alla madre. I romani, sorpresi e inorriditi, innalzarono poi in quel luogo una statua, che raffigurava la Papessa con la tiara in capo ed il figliuolo tra le braccia; ed i Papi che succedettero, non fecero più passare le processioni per quel luogo, tant'era pien d'orrore ! Dopo d'allora, per evitare che il grave inconveniente si ripetesse, i Papi, appena nominati, venivano sottoposti ad una visita ufficiale, per constatare ch'erano.., di sesso mascolino

Questo il racconto, il quale (ormai è assodato) è pura favola e per convincersene, basta aver presente che della presunta Papessa la storia non ricorda alcun atto, senza dire che esistono sufficienti prove per affermare che a Leone IV successe Benedetto III. Si osservi ancora che i cronisti contemporanei o posteriori non fanno che ripetere il racconto tradizionale, senza convalidarne la veridicità e poi non tutti concordano sul tempo.

Qualche congettura in proposito si può del resto tentare. La cronologia dei Papi in certi periodi del Medio Evo non è molto sicura. Può darsi quindi, che in momenti di sede vacante, la nave di San Pietro sia stata guidata da un sacerdote che, per la giovane età e le fattezze femminee, sia stato creduto dal popolino una donna. Ciò che alcuni sospettavano, divenne per altri realtà, ed allora non fu difficile cianciare di relazioni amorose, facendo forse confusione con qualche monaca, che avrebbe mancato ai propri doveri.

Il racconto potrebbe anche riferirsi ad una o più donne, le quali, fornite di rara bellezza e di non comune ingegno e sapere, avrebbero avuto, come le antiche Etère, dei momenti di celebrità in Roma medioevale, in modo da far girar la testa a più di un prelato e da influire sulle faccende della Chiesa. Sono sfumature che la serità dei cronisti usa trascurare, ma che restano impresse nella mente popolare, così da prendere poi consistenza di fatto vero ed offrire materia alla tradizione. E poichè sul principio del seguente secolo furono veramente due principesse, Teodora e Marozia, che, disponendo a lor talento della tiara, dominarono la capitale del mondo cristiano, può darsi che la tradizione abbia fatto confusione di età e compendiate le vicende di quelle in una sola persona.

Una strana verifica

Come sempre avviene in simili casi, da favola nasce favola. Ed allora, una volta ammesso che Giovanni VIII era una donna e che le conseguenze della sua presenza al Papato furono tali da far sì che il grave inconveniente più non si ripetesse, se ne creò una seconda, quella cioè della verifica del sesso ai Papi che seguirono. Ma questa parmi non sia di difficile spiegazione quando si ricordi un uso, proprio dei primi Pontefici e seguito per tutto il secolo XV, ch'era quello di assidersi, appena nominati, su certi sedili di marmo, fessi nel mezzo, che in origine appartenevano, come gran parte del materiale delle chiese, a palazzi antichi ed il lettore intende facilmente a quale uso pratico fossero destinati. Ebbene, l'assidersi dei Papi su quei sedili, che alcuni più seriamente intesero come atto d'umiliazione dinanzi a Dio, e sopratutto quella fessura nel mezzo, fecero pensare e vedere ad altri quello che... nessuno vide mai e che esistette sì, ma solo nella fantasia del volgo.

Comunque, la leggenda della Papessa Giovanna fu quella che riscosse più credito delle altre. E se nel 300 i dotti non dovevano prestarvi molta fede, tanto che Dante non ne fa menzione, nel secolo dopo, tra i busti dei pontefici che adornano la Cattedrale di Siena, se ne collocò uno con la scritta: «Giovanni VIII, Donna inglese», busto che soltanto più tardi venne rimosso e sostituito con quello di un vero Papa. Come si vede, molte volte la storia nasce dall'imaginazione popolare che, combinando insieme elementi diversi e confondendo uomini e cose, crea personaggi e fatti inverosimili. Occorre del tempo, prima che si abitui a farne senza.

GELLIO GASSI

Fra grandi elettori e papabili

IL CARDINALE PIETRO LA FONTAINE
nato nel 1860

IL CARDINALE ALESSANDRO LUALDI
nato nel 1858

Contro il demagogismo del Prefetto di Treviso
Il Governo sospende la requisizione di Cà Tron

Il *Risorgimento* scrive quanto segue:

« Un telegramma da Roma ci informa che il Ministero di Agricoltura ha accolto il ricorso dei signori Pasti e Farina affittuari della tenuta degli Armeni a Ca' Tron per quanto riguarda la chiesta sospensione della esecutorietà del noto decreto del Prefetto di Treviso in base al quale veniva requisita una parte della tenuta stessa. Il Ministero si è riservato di decidere nel merito del ricorso.

« La requisizione che doveva iniziarsi oggi è quindi sospesa per ordine del Governo.

« Il Ministero ordinando la sospensione dimostra di comprendere tutta l'enormità di un decreto da nulla giustificato, se non dal desiderio di compiacere i noti mestatori bianchi.

« Il diritto, il buon senso, l'interesse vero della produzione agricola e della pace sociale nella nostra provincia, cominciano dunque a riacquistare il loro naturale impero sui biechi maneggi della più sconclusionata e bacata delle demagogie. Speriamo nel vicino completo loro trionfo del quale la decisione del Ministero per la tenuta di Ca' Tron costituisce un principio confortabile. »

Ci associamo cordialmente, è inutile dirlo, a quanto opportunamente scrive il *Risorgimento* a commento della deliberazione del Governo. E auguriamoci che mostruosità simili a quella perpetrata dal Prefetto di Treviso non si verifichino più.

Le vivande apprestate ai Cardinali

ROMA, 31

L'«Osservatore Romano», rilevando una notizia pubblicata in questi giorni da qualche giornale, che pretendeva dare una lista di vivande che sarebbero approntate quotidianamente ai cardinali durante il prossimo Conclave, dice che si tratta di un'altra invenzione senza ombra alcuna di verità, ed aggiunge che se coloro i quali si occupano di così gravi particolari potessero conoscere davvero i cibi all'uopo destinati, dovrebbero constatare come sarebbero smentite certe loro pretese informazioni.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Un altro processo per bisca al Lido

Pres. Povoleri — P. M. Prospero — Canc. Cicero.

La notte tra il 23 e il 24 luglio 1921 la polizia faceva un'irruzione nell'ex villa Grimani al Lido, di proprietà del signor Carlo Nachmann, dove da tempo era stato istituito un circolo privato denominato *Circolo degli Sports*. Al giungere improvviso dei funzionari di P. S. accompagnati da numerosi agenti si manifestava grande panico fra le persone che si trovavano nella villa alcune delle quali cercavano di allontanarsi per una scala secondaria. Il segretario del Circolo poi, sig. Carlo Dell'Oro, si nascondeva entro un armadio ove appunto fu trovato dalla polizia. Venne accertato che nella villa si giuocava d'azzardo, e precisamente al *baccarat* e allo *chemin de fer*. Furono sequestrate varie migliaia di lire.

In seguito a questa scoperta vennero deferiti all'autorità giudiziaria: Carlo Dell'Oro di Sebastiano, Augusto Fort fu Giovanni, Bermann Willy di Giovanni, Carlo Nachmann di Salomone, Gino Pisapia fu Guglielmo vicepresidente del Circolo, Paolo Zalia di Paolo, Carlo Zioni fu G., Giov. Segala di Mich., Simon Golstein di Ad., Bruno Hetzener di M., Carillao Delidsani fu T., Silano Perotti di C., Ottavio Riotti fu Giulio, Abramo Ananovich fu Bernardo. Contro costoro fu elevata l'accusa di aver condotta la bisca. Per aver preso parte al giuoco vennero invece denunciati Hain Neumann di Hermann, Ludovico Klausner di Giacomo, Gustavo Hoffmann di Giovanni e Ugo Hamacher di Guglielmo.

Il processo a carico delle parti summenzionate si iniziò il 5 settembre 1921 dinanzi al Pretore urbano.

Durante lo svolgimento venne data lettura di una lettera diretta al sig. Pisapia da E. M. Baroni, nella quale questi lo assicurava di aver avuto da Roma affidamenti verbali che il giuoco sarebbe stato consentito, affidamenti di cui attendeva per l'indomani conferma scritta.

Il Pretore in base a ciò emise sentenza dichiarando prosciolti tutti gli imputati non essendo il fatto punibile.

Contro tale sentenza il P. M. si appellò ed ieri in Tribunale ebbe luogo la discussione del processo in sede di appello.

Degli imputati è solo presente l'Augusto Fort.

Il rappresentante della difesa di tutti gli imputati avv. Bondi prende subito la parola per chiedere il rinvio del processo — essendo il cav. Pisapia — ammalato. Egli presenta in proposito un certificato medico. L'avv. Bondi, a sostegno della sua istanza, informa che egli ha consegnato alla Procura del Re per una istruttoria in corso per altra causa dei documenti che hanno particolare valore anche in questo processo: le due cause infatti — egli soggiunge — si connettono strettamente. Sarebbe bene — continua — che si concedesse il rinvio anche perchè l'istruttoria di cui è fatto cenno più sopra potesse concludersi prima della discussione del presente processo.

Il P. M. acconsente al rinvio, ma prospetta la possibilità dello stralcio del processo nei riguardi del cav. Pisapia. Rileva che nessun addentellato vi è tra l'istruttoria in corso e il processo in discussione.

L'avv. Bondi replica brevemente e non consente nella opportunità ai fini della giustizia dello stralcio.

Il Tribunale si ritira in camera di consiglio per deliberare sull'incidente e rientra in aula un quarto d'ora dopo ordinando lo stralcio nei riguardi del cav. Gino Pisapia.

L'avv. Bondi chiede allora nuovamente la parola e dichiara di ricorrere in Cassazione. Ho accennato prima — dice — a dei documenti consegnati alla Procura del Re. Questi documenti sono due. Essi stanno a provare la buona fede del cav. Pisapia e degli altri imputati. L'avv. Bondi perciò fa una seconda volta istanza perchè il processo sia rinviato onde la difesa sia autorizzata a produrre copia dei documenti suaccennati.

Il P. M. replica che questi famosi documenti non possono avere alcun valore per la presente causa poichè non è detto che per il semplice fatto che delle persone, siano pur esse fra le più spiccate del campo politico, permettono o mostrano di essere disposte a tollerare una bisca, si possa impunemente violare la legge. Conclude quindi chiedendo il rigetto dell'istanza della difesa.

Il Tribunale, dopo breve permanenza in camera di consiglio, delibera di respingere l'incidente e ordina la prosecuzione del dibattimento.

L'avv. Bondi rispettosamente protesta. Si procede quindi alla lettura delle carte processuali, dalla irruzione della polizia avvenuta la notte tra il 23 e il 24 luglio 1921 agli interrogatori dinanzi ai funzionari di P. S. e a quelli resi davanti al Pretore.

Ha quindi la parola il P. M. il quale pronuncia una stringente requisitoria criticando la sentenza del Pretore e sostenendo la responsabilità dei giudicabili. Egli osserva che per il solo fatto che il teste Enrico Maria Baroni aveva deposto che a Roma si sarebbe permesso che nel cosidetto *Circolo degli Sports* si giuocasse d'azzardo, il Pretore non poteva assolvere gli imputati poichè essi avevano contravvenuto ad una precisa disposizione di legge.

L'avv. Prospero conclude quindi chiedendo la condanna dei quattro giuocatori a 500 lire di ammenda e degli altri 13 imputati a un mese di arresto e lire 1000 di multa concedendo a tutti il beneficio dell'indulto.

Il difensore avv. Bondi sostiene poi la irrecivibilità dell'appello interposto dal pubblico ministero perchè la notifica di detto appello non avvenne regolarmente nei riguardi degli imputati. In linea subordinata domanda che sia riconosciuta la loro buona fede e vengano assolti per inesistenza di reato.

Il Tribunale si ritira e rientra in aula dopo mezz'ora; il presidente dà lettura della sentenza, con la quale, riformando il precedente giudicato del Pretore, vengono condannati Dell'Oro Carlo, Fort Augusto, Bermann Willy, Carlo Nachmann, Zalia Paolo, Zioni Carlo, Segal Giovanni, Golstein Simon, Bruno Hatzener, Delidsani Carillao, Perotti Silvano, Riotti Ottavio e Ananovich Abramo a 20 giorni di arresto e a 1000 lire di multa con l'indulto; Neumann Hain, Klausner Lodovico, Hoffmann Gustavo e Hamacher Ugo a 300 lire di multa pure con l'indulto.

Due morti per lo scoppio d'una bombola

TORTONA, 31

Ieri verso le ore 9.30 una forte detonazione impressionò vivamente le adiacenze dello stabilimento delle Officine metallurgiche e meccaniche posto sullo stradale di Castelnuovo, a lato del torrente Scrivia.

In quello stabilimento, mentre due operai erano occupati a riempire una bombola ad aria compressa, a causa di un guasto al manometro che non funzionava troppo bene, guasto non rilevato dagli operai, la bombola scoppiò uccidendo sull'istante il sottocapo dell'officina Giovanni Angelori di anni 28 e l'operaio Pasquale Grosso di anni 33, ammogliato e padre di tre bambini. Sul posto si recavano immediatamente le autorità per le prime indagini.

La pubblica assistenza prontamente accorsa, non fece altro che trasportare i resti dei due disgraziati nella camera mortuaria.

Dall'Alto Adige

LAIVES, 30

(D.) Presentiamo ai lettori una lista di candidati al Consiglio comunale, perchè si facciano un'idea del tedeschissimo Alto Adige: Rizzoli Giacomo, Palaoro Luigi, Valersi Beniamino, Dalpiaz Luigi, Visentin Roberto, Francesconi Francesco, Zanotti Augusto, Perini Luigi, Larentis Massimiliano, Tomasi Beniamino, Bazzanella Giuseppe, Tezzele Giuseppe, Augschöll Giorgio, Gamper Antonio, Gardener Emilio, Pfeifer Antonio.

I giornali tedeschi dicono (ed è vero) che le famiglie resistono all'ordine, basato sulla legge, di mandar i loro figli alla scuola italiana e si adattano a pagare le multe (compensate, ben s'intende, dalla Lega tedesca). Come si spiega questo mistero ? Il Governo, pei soliti rispetti, non volle che le scuole tedesche diventassero bilingui, quindi bisognò provvedere locali appositi, i quali sono delle catapecchie malsane, in cui i genitori non vogliono mandar le loro creature ed hanno ragione. Basti dire che nel vicino comune di Bronzòlo la scuola italiana fu allogata nel cortile della scuola tedesca, finchè un proprietario italiano, indignato per tante abiezione, ospitò la scuola in casa sua.

Qui l'italianità si mantiene e si diffonde per iniziative private e pel lavoro di associazioni, ma il governo non se ne interessa e le promesse fatte fin dal tempo della occupazione nel manifesto del gen. Pecori-Giraldi restarono lettera morta, le dichiarazioni ufficiali che s'erano aperte le scuole italiane in tutti i comuni dell'Alto Adige erano bugiarde.

Ed ora verranno le bugie del censimento manipolato dalla Lega tedesca a fare il resto ed a provocare voti alla Camera per l'autonomia dell'Alto Adige, cioè per lo schiacciamento degli italiani sotto il calcagno tedesco. Forse in quel momento si scopriranno le tombe ed il nostro mezzo milione di morti si leverà a gridar vendetta.

Preghiamo quei nostri abbonati che ancora non hanno rinnovato l'abbonamento, di volerlo fare con cortese sollecitudine.

INDIRIZZI RACCOMANDATI

Caffè Florian — ritrovo della élite
COLAZIONI alla forchetta a tutte le ore :: :: :: TEA - ROOM :: :: ::

PER SETERIE — VELLUTI DI TUTTE LE QUALITA'
Bruni & Valli
FABBRICA SETERIE
VENEZIA - S. Giuliano 783 - VENEZIA

F.lli FOLIN & FABRICI
IMPRESA COSTRUZIONI ELETTRICHE
Forniture ed impianti a gas idraulici e sanitari. — Deposito lampade OSRAM
Venezia, S. Fantin 3672 - Telefono 751.
Trieste, Via Commerciale 7 - Telef 15 76

MOTOIL
Premiato e Brevettato olio per automobili prodotto della Ditta
MANLIO GIANDOMENICI & C.
VENEZIA

Macchine - Utensili per la lavorazione del legno - Motori elettrici
Regazzo e Dolcetti
Campo Manin - Venezia - Telefono 21-40
Numero 4019 A

I migliori liquori e sciroppi Vermouth - Fernet - Cognac - Acquavite ecc.
Ditta G.G. Bernach
Venezia Campo S. Bartolomeo, tel. 57

GALLERIA CAMERINO
ANTICHITA' - DECORAZIONE
Ponte Consorzi - Venezia
PREZZI DI CONCORRENZA
Acquistasi mobili — oggetti antichi

Usate il dentifricio più perfetto
KALY

Solo con i Becchi rovesciati «Visseaux» a Gaz da KH 60 a 400 potete illuminare intensamente le voste vetrine e negozi.
G. Tonitto
Impianti a gaz - elettrici ed idraulici, S. Marco, Piscina Frezzeria, Venezia — Telefono 19-30.

MAGAZZINI VANDELLI
Ponte Baretteri
TESSUTI e CONFEZIONI per SIGNORA

SANTE MELONGINI e C.
S. Canciano Campo Birri, 5394, Tel. 54
Grande deposito Vasche da bagno ghisa porcellanata Germania — Porcellane Inglesi — W. C. — Toilette — Lavandini — Orinatoi ecc.

STRUMENTI CHIRURGIA - MOBILI OSPEDALIERI ARTICOLI GOMMA ELASTICA - TERMOMETRI - SIRINGHE per INIEZIONI D'OGNI TIPO ecc.
FEDERICO PAUR - Via 22 Marzo 2076 VENEZIA

Daniele Cargasacchi
Ponte Barcaroli Frezzeria - Venezia
Impianti Elettrici di Luce - Forza - Idraulici e Gabinetti Bagno completi di Lusso. — Deposito Lampadari, Scaldabagni a Legna e Gaz dei migliori sistemi. — Specialità Scaldabagni a Gaz di Petrolio. Telefono 11-42.

A.E.G.
è la macchina da scrivere a tastiera normale che batte per solidità, eleganza e nuovi perfezionamenti, tutte le macchine in commercio. — Rivolgersi alla D.E.L.G.A.R. - Casella Postale 648 - Venezia.

PER GIOIELLERIE — OREFICERIE — ARGENTERIA COMUNE ed ARTISTICA
Pallotti
S Marco Procuratie N. 130-131 132

Scialleria Veneziana
FABBRICAZIONE PROPRIA dei veri Scialli Veneziani in crespo di seta neri e colorati.
Venezia - MERCERIE OROLOGIO 222.
Roma - TRITONE 198.

Gran Caffé Lavena
con premiate pasticcerie e confetterie di propria fabbricazione — Specialità «Biscotti Baicoli»

FABBRICA MAGLIERIE E CALZE
GREGORINI G. BATTA
RUGA RIALTO. 417-18
Grande Stock camicie uomo novità, Maglie lana salute, e Canottiere per bambini a prezzi di fabbrica.

Nichelatura - Argentatura - Doratura
FASSINO ANGELO
S. Marina 5887 Tel. 1478 - VENEZIA
Fabbrica Articoli per esporre merci nelle vetrine :: :: :: :: :: :: :: ::

Ditta I. P. ISABELLA
Riscaldamento moderno - Fumisteria in genere - Ricco assortimento stufe Irlandesi «Musgrave's Originals».
Officina S. CANCIANO 5588
Negozio VIA MAZZINI 51.14 - Tel. 3-37

Non più furti di Lampadine Elettriche
"INASPORTABILE,,
Porta lampade brevettato
F. CAPPELLIN e C. - Venezia, San Marco 1584 - Telefono 1297.

MOTORI MARINI
A PETROLIO :: BENZINA :: NAFTA :: :: :: per AUTOSCAFI :: BARCHE da CARICO :: PESCHERECCI :: ::
Ingg. BATTISTELLA e SPINELLI
Calle Vallaresso 1323 tel. 17-30, Venezia

Per le Signore
La Tintura Inecto è meravigliosa in tutte le tinte per i suoi riflessi naturali — Applicazione e deposito: ARMANDO coiffeurs des Dames — S. Marco, Bocca di Piazza 1237 — Telefono 220-20.

BUON GUSTAI ! ! ! per acquisti di vini originali delle migliori fattorie del Chianti rivolgersi alla Ditta
F.lli PAGANELLI - Venezia
Sottoportico S. Zaccaria 4687 — Casa Fondata nell'anno 1874. - Telefono 13-24.

GIUSEPPE DEI ROSSI
Venezia Salizzada S. Lio 5705-5533 Tel. 1809
Imprese e Costruzioni Elettriche — Impianti Completi Idraulica Sanitaria, Gabinetti da bagno, Scaldabagni e lavabi.

Società Anonima Italiana di Spedizioni
Enrico Barbaoini
Cap. Soc. L. 45.00.000 int. versato Sede in GENOVA - Via Orefici, 7 — Filiali: Trieste - Milano. Agenzia: Udine — Filale di VENEZIA, Via 22 Marzo, 2406 Telef. 1360.

SPUGNE
Pesca - Lavorazione - Esportazione
Deposito: Pelli scamosciate, Ossa di seppie
Benedetto Brignone & Figli - Venezia

Sartoria Città di Firenze
Volpato Eugenio
ASSORTIMENTO RICCHISSIMO DI STOFFE NAZIONALI ED ESTERE.
Venezia S. Luca Calle del Forno 4594 A.

Per la rubrica «Indirizzi raccomandati» rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. Marco 144 Venezia.

Società Italiana Fumigazione Gas Tossici
ROMA Via dei Mille, 6 **VIOLI & C.** ROMA Via dei Mille, 6
Distruzione degli animali e insetti nocivi
Disinsettazione e derattizzazione di:
Navi, Caserme, Collegi, Alberghi, Ricoveri, Ospedali, Scuole, Dormitori, Appartamenti, Vetture ferroviarie, Sylos, Magazzini, Molini, Granai, Stoffe, Pelliccerie, Biblioteche, Musei, Pinacoteche, Merci in genere. - Applicazioni brevettate.
CURA delle PIANTE
Piante ornamentali, serre, frutteti, agrumi, olivetti, vigne e orti
Agenzia generale per le due Venezie, il Veneto e Fiume:
M. D'OSMO Trieste, Piazza S. Giovanni N. 4
Telefono int. 31-70.
VENEZIA Recapito Provvisorio HOTEL MONACO

100 MILA LIBRI GRATIS
utili a tutti
Segreto per far crescere capelli, barbe e baffi. Guarigione di tutte le forme di Calvizie ed Alopezie. Da non confondersi con i soliti impostori. Scriveteci oggi stesso: GIULIA CONTE - Via Scarlatti, 213 (Palazzo proprio) NAPOLI (Vomero).

DATI
...FICERIE – ...I ARTISTICA
...tti
...130-151 ...
...eziana
...RIA dei veri ... di seta nori e ...
...ROLOGIO 222.
Lavena
...confetterie di ...cialità «Biscotti
...IE E CALZE
...BATTA
...NGELO
...ABELLA
...urti Elettriche ...BILE
...ARINI
...EI ROSSI
...di Firenze
...ugenio
...ssici ROMA ...del Mille, 6
...ocivi
...di:
...ole, Dormi-
...Molini
...che, Merci
...E
...mi N. 4
...NACO

...ow, quarto cancelliere

...Germania ha avuto larga eco un li... del Dott. Wilhelm Spickernagel sul ...cipe di Bülow, quarto Cancelliere del... ...pero tedesco.

...po Bismarck, è l'uomo che è stato più ...sso, criticato, combattuto, lodato. Se... codesto indubbio del valore del Prin... Bernardo Bülow. Appartenente ad ... famiglia sassone, che ha dato glorio... generali all'Esercito ed allo Stato emi... funzionari e diplomatici, Bernardo Bülow prima di salire al posto di ...celliere e diventare Fürst, ha percor... ...tti i gradi della carriera diplomati... Cominciò nel 1874 come addetto alla ...basciata tedesca a Roma, da dove pas... ...rzo segretario a quella di Pietrogra... Nel 1877 è secondo segretario all'Am... ...iata tedesca a Vienna. La guerra rus... ...rca lo trova incaricato di affari ad ... Poi partecipa al Congresso di Ber... in qualità di segretario. Nel 1879 è ...ndo segretario all'Ambasciata di Pa... L'ambasciatore Principe Hohenlohe ... di lui: Der kann einmal deutscher ...chskenzler werden! (Può diventare ...giorno Cancelliere tedesco). La profe... ...si avvera trent'anni dopo.

...el frattempo, nel 1885 è consigliere al... ...mbasciata a Pietrogrado, dove sposa Contessa Dönhoff, nata principessa di ...peciale. Nel 1888 è ministro a Buca... Nel 1894 realizza l'ardente desiderio ...a sua vita con la nomina ad amba... ...tore tedesco a Roma. Ma non vi rima... che tre anni. Nel 1897, *der Not gehorchend, nicht dem eigenen Triebe* (obbeden... alla necessità, non alla propria incli... ...zione) Bülow diventa ministro degli e... ...ri. Alla direzione dell'*Auswärtiges Amt* ...mane dodici anni per assumere poi nel... l'ottobre del 1900 il posto di Cancelliere dell'Impero.

Una notevole parte della storia dell'Impero tedesco è legata al nome di Bülow. Ma chi si vuole formare una vera immagine della personalità politica del quarto Cancelliere non deve — dice il Dottor Spickernagel — pensare alla posizione rispetto al Principe Bismarck. «Non per porre tutti e due sullo stesso piano — una simile mancanza di gusto l'ha respinta una volta al Reichstag lo stesso Bülow — e nemmeno per costruire delle somiglianze, (Bismarck e Bülow sono in molti rapporti delle nature completamente diverse) — ma per scoprire viemmeglio quale posizione ha presa Bülow di fronte al suo grande predecessore e in quanto egli ha tentato di realizzare la sua eredità politica». L'autore ha ragione. Non solo i confronti sono sempre odiosi, ma inconcludenti. Per giudicare un uomo politico bisogna riportarsi sempre al tempo ed alle circostanze in cui ha dovuto agire. E Bülow ha avuto per sovrano quello stesso Guglielmo II che Bismarck non potè sopportare e di fronte al quale dovette cedere — lui il cancelliere di ferro, creatore dell'unità germanica!

A differenza di Bismarck, il Principe di Bülow, non si pose direttamente contro Guglielmo II, ma si industriò di capezzarlo per renderlo consenziente alla sua politica. Bülow è stato un opportunista, nel senso più elevato della parola. Federico Naumann lo definì una volta il *Machiavelli tedesco* e, fatte le debite proporzioni fra il Segretario fiorentino e il Cancelliere tedesco, la definizione appare esatta.

Dalla sua natura squisitamente diplomatica il Principe di Bülow trasse quella capacità di adattamento che gli permise di rimanere lungamente al potere per realizzare la sua politica, diretta a consolidare l'impero creato da Bismarck. Lo Spichernagel dice che Bülow non era una *Kämpfernatur*, una natura di lottatore, ma nemmeno un debole. E lo ha dimostrato nei momenti critici del suo cancellierato — scioglimento del Reichstag, tariffa doganale, Chamberlain, Delcassé — sorprendendo perfino i suoi intimi ed amici, ma sempre conservando inalterata la cortesia dei modi e la finezza del linguaggio. Gran signore politico, Bülow stette al potere fino a che il dissidio con Guglielmo II non diventò irrimediabile nel 1908 per l'intervista del Kaiser col *Daily Telegraph*. Allora il Cancelliere, rendendosi interprete del sentimento popolare, non risparmiò la critica al suo sovrano, il quale volle prendere la rivincita subito dopo col provocare un voto contrario del Reichstag contro il Principe di Bülow per costringerlo a dimettersi. E Guglielmo II trovò in Bethmann-Hollweg un servitore più fedele ma non certo più abile e fortunato...

*

Ciò che contraddistingue l'opera del Principe di Bülow è il suo sforzo di riparare alle conseguenze del *nuovo corso* che Guglielmo II aveva voluto imprimere alla politica tedesca dopo il ritiro di Bismarck — nuovo corso che ebbe per artefici i cancellieri Caprivi e Hohenlohe e specialmente il barone Marschall, segretario di Stato degli Esteri. E per questo ritornò alla tradizione bismarckiana, contemperandola con le necessità dei tempi mutati. Vide nella denuncia del trattato di riassicurazione con la Russia, il punto debole della politica della Germania e cercò di rimediarvi — come lo racconta nella sua *Deutsche Politik* — con le visite reciproche fra Guglielmo II e Nicola II, intese a rafforzare le relazioni fra le due corti e i due governi, se non fra i due popoli.

Verso l'Inghilterra, Bülow cercò di ristabilire delle relazioni di fiducia, turbate dall'atteggiamento tedesco nella guerra anglo-boera e dal famoso dispaccio del Kaiser a Krüger. E, pur approvando il programma morale dell'ammiraglio Tirpitz, sosteneva che la costruzione della grande flotta doveva essere fatta *con l'occhio verso la politica inglese*.

Bülow seguì pure le orme bismarckiane nella politica per il consolidamento della Triplice Alleanza. Ma non raggiunse completamente il suo scopo, perchè lo storico dissidio italo-austriaco impedì a Bülow, come al suo successore, di fare della Triplice un blocco inscindibile. Il nostro autore dice — e noi possiamo credergli — che Bülow si oppose ai fautori della *guerra preventiva* sognata da Conrad e che l'atteggiamento dell'Italia allo scoppio della grande guerra si deve, in prima linea, all'infelice politica di Bethmann-Hollweg e dei suoi collaboratori diplomatici.

Anche verso la Francia, Bülow tentò la politica del riavvicinamento, sebbene dubitasse del successo. A questo proposito è interessante riprodurre quanto scrive lo Spickernagel: «Nel 1905 il ministro russo degli Esteri, conte Witte, aveva patrocinato presso il Governo tedesco la politica di una intesa continentale fra la Germania, la Russia e la Francia. Bülow era pronto ad aderire, sotto la premessa che la Francia riconoscesse il Trattato di Francoforte. La Francia si rifiutò naturalmente di farlo e il conte Witte propose alla Germania di sacrificare l'Alsazia-Lorena. Quando il Principe Bülow lo rese attento che un Cancelliere tedesco, il quale volesse sacrificare leggermente il prezzo della vittoria della guerra d'unità per una insicura politica *chance* avvenire, sarebbe stato rovesciato dalla tempesta delle passioni nazionali, cercò allora il conte Witte persuaderlo di dare almeno la Lorena ai francesi. A ciò replicò Bülow che i francesi nello stesso giorno in cui sarebbero venuti in possesso della Lorena, si sarebbero unanimi posta la domanda: Et Strasbourg?

E non se ne fece niente come del resto era naturale — data la inconciliabilità dei due punti di vista che solo la guerra poteva risolvere.

*

Molte pagine dell'accurato studio del Dott. Spickernagel contengono il carteggio scambiato fra il Principe di Bülow e il deputato Bassermann, il defunto capo del partito liberale tedesco: carteggio che va dal 1911 al 1915 e nel quale i due eminenti uomini si scambiavano le loro impressioni sugli avvenimenti politici. E' appunto nella lettera del 31 marzo 1915 che il Principe di Bülow scrive da Roma al suo amico Bassermann: *Ich bin leider zu spät nach Rom geschicht worden* (lo sono stato purtroppo mandato troppo tardi a Roma), illudendosi che se fosse stato mandato prima, sarebbe stato capace di trattenere l'Italia dall'entrare in guerra!

La *missione romana* del Principe di Bülow è ampiamente illustrata dall'autore, il quale anzi vi ha aggiunto il *rapporto* dell'addetto militare tedesco maggiore von Schweinitz, pieno di particolari del più alto interesse storico. Ma sarebbe superfluo oggi riparlare del fallimento della missione romana del Principe di Bülow. E' più tosto interessante rilevare che il Principe di Bülow fu per tornare al potere nel luglio 1917 quando cadde Bethmann-Hollweg. Allora si pensò di ricorrere ancora una volta al Principe di Bülow, indicato da molte parti al maresciallo Hindenbeurg *come il solo capace di assumere oggi la pesante eredità*. Ma venne la *preghiera* da Vienna di non nominare, *in nessun caso*, a successore di Bethmann-Hollweg il Principe di Bülow. In sua vece diventò cancelliere il Dott. Michaelis....

Si era creduto che la nuova Germania si sarebbe rivolta al Principe di Bülow per la Conferenza di Versailles. Invece il quarto Cancelliere fu lasciato in disparte.

E' troppo presto per dare un giudizio definitivo sull'opera del Principe di Bülow? Forse. Ma si può con sicurezza affermare che il quarto Cancelliere dell'Impero tedesco è il solo che può star di fronte al Principe di Bismarck, senza sfigurare. Sotto il suo cancellierato la Germania aveva raggiunto un tale grado di sviluppo e di potenza, che sarebbe stata sapienza politica dei suoi successori di mantenere. Ma per andare troppo lontano condussero la Germania alla catastrofe.

Il Principe di Bülow, è il primo a sentire il dolore per la sorte toccata alla sua Patria e ad aver fede nell'avvenire del popolo tedesco.

SILVIO DELICH

Intorno al rinvio della Riunione di Parigi

ROMA, 31

Riguardo alla riunione di Parigi, che ora è stata rinviata, il «Messaggero» dice che il compito della Conferenza di Parigi, che doveva riunirsi subito dopo quella di Cannes e che fu rinviata una prima volta per la caduta di Briand, è appunto la ricerca e la determinazione della misura della revisione del trattato di Sèvres.

I capisaldi della riunione di Parigi furono fissati da un memoriale inviato da Lloyd George a Roma ed a Parigi pochi giorni prima di Cannes. Questo memoriale, non dato alla pubblicità finora, ma conosciuto e male interpretato, affronta largamente tutti i problemi dei quali si compone la questione d'Oriente. Il memoriale spiega che per ragioni di pace con la Turchia, l'Inghilterra crede utile fare delle proposte e pone sette punti sostanziali di discussione:

La questione d'Oriente

1) La questione di Smirne. L'evacuazione delle truppe greche è considerata una necessità urgente; ma poichè nella città vi sono larghe zone di popolazione cristiana, viene proposta la creazione di uno speciale regime che assicuri la loro protezione senza violazione del principio di sovranità turco. Tale regime potrebbe essere quello già applicato nelle Liban;

2) La Turchia. Si tratta di ricostruire la autorità del Sultano e del Califfo con la pacificazione di Costantinopoli ed Angora ed il definitivo assetto del Governo turco a Costantinopoli; ma per questo occorre assicurare l'indipendenza al Governo. Attualmente il confine turco arriva a Ciatalgia e Costantinopoli è sotto la perenne minaccia dei cannoni stranieri. Bisogna dunque allontanare la frontiera. Lloyd George propone la linea Midia-Rodosto.

Pure senza voler anticipare giudizi crediamo, nota il «Messaggero», di poter subito dire che essa non è sufficiente;

3) Costantinopoli e gli Stretti. — Per Costantinopoli viene esclusa ogni occupazione straniera e proposto un regime assolutamente internazionale: la porta aperta al commercio di tutti. Per gli Stretti rimarrebbe la commissione di controllo, ma sarebbe notevolente ridotta la zona di demilitarizzazione dell'impero ottomano Rimarrebbe per la loro protezione la clausola del trattato di Sèvres e la sorveglianza per l'esecuzione sarebbe affidata alla Società delle Nazioni;

Le clausole finanziarie del Trattato di Sèvres

5) Le clausole finanziarie del trattato di Sèvres. — Esse sono oggi gravosissime per la Turchia. Esse sono anche importanti perchè riguardano non soltanto i vecchi problemi finanziari ed economici turchi che si riassumono nel debito ottomano, ma anche il congegno di tutto il nuovo assetto economico e finanziario della Turchia, nel quale hanno parte anche i problemi delle concessioni. Viene proposta una larga revisione del trattato temperando e sopprimendo le clausole più rigide, come quella che imponeva alla Turchia di sottomettere le imposte ed i bilanci alla decisione della commissione finanziaria internazionale;

6) Le clausole militari del trattato. — Dovranno essere rivedute quelle che fissano il numero e la distribuzione dei soldati lasciati alla Turchia;

7) L'accordo tripartito. — L'Inghilterra si sa, non c'entra che come parte garante, poichè essa non ha dall'accordo nessuna zona garantita per sè. Ora Lloyd George domanda che si chiariscano in proposito idee ed intenzioni.

Il nostro ministro degli esteri, marchese Della Torretta, continua il «Messaggero», ha risposto al memoriale inglese con un suo memoriale che è stato presentato a Londra dall'ambasciatore De Martino, alcuni giorni or sono e che ieri fu comunicato dal nostro ambasciatore a Parigi al signor Poincaré.

L'Italia favorevole alla revisione

Anche i francesi hanno risposto con un loro memoriale, che è stato però presentato solo ieri a Londra e comunicato pure nella serata di ieri dal signor Barrère al machese Della Torretta per conoscenza del Governo Italiano.

Il memoriale del nostro Ministro degli Esteri, dice il «Messaggero», non è soprattutto oggi, destinato alla pubblicità e non può essere perciò conosciuto che nelle sue generali linee direttive. In sostanza l'Italia accetta volonterosamente ogni necessaria revisione del trattato ed ogni soddisfacente formula della pace greco-turca, ma domanda serie garanzie per l'accordo tripartito che è il solo incompleto titolo che regola gli interessi italiani in Oriente. Dunque, si trovi prima un'intesa chiara tra le Potenze sulla portata e sulla validità dell'accordo tripartito, e dopo si affronti la discussione del problema greco-turco, che dovrà però, essere risolto con una serie di condizioni che costituiscano un tutto organico e non regolino separatamente le varie questioni. Tale la linea Italiana.

L'accordo tripartito, continua il «Messaggero», è dunque l'elemento essenziale della posizione italiana. Abbiamo già detto che esso ha oggi un valore puramente negativo. Esso impegna la Francia e l'Inghilterra a non tentare la penetrazione economica nella zona che fu ritenuta riservata esclusivamente agli interessi italiani. Si tratta ora, regolando la pace di Oriente, di impedire che attraverso il meccanismo delle clausole finanziarie, la Turchia possa essere costretta a piegarsi ad eventuali tentativi di Potenze che volessero violare i limiti dell'accordo ed invadere la zona italiana. Rimarrà, dopo ciò, un compito essenziale: Fare di questa zona una realtà vivente con un accordo colla Turchia, perchè essa vi accetti la collaborazione economica italiana. Questo il problema, conclude il «Messaggero», si risolve non a Parigi ma a Costantinopoli.

Condanna di un assassino a Padova

PADOVA, 31

La Corte di Assise di Padova ha oggi condannato alla reclusione per anni 20, mesi 10, giorni 23 e 207 lire di pena pecuniaria e anni 1 di vigilanza speciale più alle spese processuali di parte civile, tassa di sentenza ecc., tale Sante Cavalletto, fu Antonio di anni 45, il quale il 26 settembre 1920, in Arzergrande uccise certo Luigi Sanavio e ferì l'amico di questi Anselmo Favaron esplodendo dei colpi di rivoltella in seguito a litigio sorto fra il Cavalletto, socialista, e alcuni popolani, tra i quali si trovavano il Favaron e il Sanavio.

GLI SPORTS

Gaudin batte Nadi 20-11

In un ambiente partigiano s'è svolto il grande incontro, ciò che certamente ha influito sul nostro campione, eccitandolo, e facendogli commettere in certi momenti azioni un po' troppo impetuose e disordinate. Anche il presidente della giuria, Trombert, si è mostrato, non diciamo partigiano, ma alquanto incerto, probabilmente anch'esso suggestionato dal pubblico. Ma non vogliamo trovare scuse. Da veri cavalieri i due combattenti avevano fin dal principio della polemica dichiarato di lasciare l'unica parola, a favore o a sfavore, alle armi, sottomettendosi completamente all'esito della partita.

Solo ora si vede però quanto bene fece la Federazione italiana di scherma a dare a questo scontro un significato prettamente personale.

* A Padova è stato fondato l'*Automobile Club Veneto*; da questa organizzazione che avrà sotto la sua giurisdizione tutto il Veneto, aspettiamo un'azione efficace per la propaganda dello sport del motore nella nostra regione. Ci aspettiamo anzi che organizzi qualche buona prova, che faccia luce su qualche guidatore veneto, e utilizzi per lo sport tante belle strade e tanti bei circuiti che non mancano nella nostra regione.

Il Consiglio è per ora così costituito: Presidente onorario on. Miari; Presidente effettivo co. Francesco De Lazara; Vice-presidente Attilio Angeli; Segretario cassiere E. Rietti; Consiglieri: bar. G. Treves, ing. E. Lugli, G. Diena, cav. L. Lolli, cav. S. Bonetti, G. B. Cantele, avv. A. Gallo; Revisori dei conti: M. G. Nichetti e A. Anselmi.

Riunione alpina dello Sky Club Veneto

Lo Sky Club Veneto ha invitato i suoi soci ad una riunione alpina che avrà il seguente programma:

Sabato 4 febbraio: Partenza da Venezia ore 5.10; Arrivo a Feltre e proseguimento in autocorriera fino a S. Martino di Castrozza; Pernottamento.

Domenica 5: Gita in «sky» al Monte Rosetta (2741) assieme ai soci del Club Alpino Italiano, sezione di Venezia, e ritorno a S. Martino di Castrozza; Pernottamento.

Lunedì 6, martedì 7 e mercoledì 8: Da San Martino di Castrozza in «sky» per passo di Rolle, Passo Pordoi, Passo Falzarego a Cortina d'Ampezzo.

Dal 9 al 15: Convegno a Cortina d'Ampezzo.

I soci che non intendono di seguire completamente l'itinerario potranno riunirsi alla Comitiva a Cortina d'Ampezzo. Quelli che invece seguiranno il programma dovranno dare la loro adesione entro la giornata di oggi alla sede del Club Alpino Italiano. Il programma avrà esecuzione con qualunque tempo.

Le gare di Skating a Davos

DAVOS, 31

Il concorso di Skating, organizzato dalla Federazione internazionale di Skating per il 1922 si è svolto a Davos (Svizzera). I candidati per il campionato d'Europa sono i seguenti: 1. Boeoke — 2. Kachler — 3. Oppacker — 4. Rither.

Il concorso di velocità ha dato i seguenti risultati: 1. Larsoni — 2. Bombig — 3. Kofler.

La corsa dei sei giorni a Bruxelles

BRUXELLES, 31

La settima scorsa dei sei giorni si è iniziata stasera alle ore 20 precise. Alle 21 la coppia Wolf-Stokelynk è alla testa con 20 punti.

Sciopero finito ad Adria

ADRIA, 31

Avendo i commercianti e gli industriali di qui, nella grande maggioranza, accettate le condizioni imposte dai carrettieri e scaricatori l'accordo per il nuovo patto di lavoro è stato raggiunto. In seguito a ciò lo sciopero dei lavoratori è cessato. Continua però il boicotaggio di quei pochi commercianti che non hanno aderito alle richieste delle due Cooperative Facchini e Carrettieri.

Un milione per lavori nel Polesine

ADRIA, 31

La disoccupazione è sempre il problema più grave per la nostra Provincia. Con i fondi stanziati dalla legge 20 agosto 1920 n. 1177 non si erano potuti compiere tutti i lavori predisposti dal nostro Genio civile. Apprendiamo ora che per interessamento di S. E. l'on. Merlin e dell'onor. Casalicchio il ministro dei lavori pubblici ha concesso il prelevamento dal fondo di riserva di un altro milione.

Con tale somma sarà possibile eseguire parte dei lavori più urgentemente reclamati e nello stesso tempo si verrà a dar sollievo alla disoccupazione.

Un inesistente conflitto social-fascista

ADRIA, 31

Un giornale milanese reca con il titolo: «Aggressioni pussiste e legnate fasciste» una corrispondenza da Rovigo intorno ad un conflitto che avrebbe dovuto essere avvenuto a Porto Tolle, nella frazione Scardovari, tra fascisti e socialisti. La notizia va recisamente smentita non essendosi verificato a Scardovari alcun conflitto.

Una tabaccheria svaligiata ad Adria

ADRIA, 31

Ignoti penetrarono nella tabaccheria in Riviera dei Mille cessando una inferriata e rompendo un muro ed asportarono tutto ciò che trovarono: tabacchi, sigari, sigarette ed altro per un valore di circa 4000 lire.

LETTERE DAI LETTORI

Case, case, case

L'Ill.mo Sig. Commissario agli Alloggi ha ritenuto opportuno di stampare, nella «Gazzetta» di domenica u. s. le conclusioni a Lui presentate dalla Commissione che doveva trattare la migliore e più efficace distribuzione del premio concesso dalla Amministrazione Comunale per la costruzione, sopraelevazione, e riattamento di case ad uso di abitazione: io interpreto questa pubblicazione come un invito a quanti dissentono dalle conclusioni esposte, a manifestare il loro pensiero, tanto più che so che l'Avv. Saccone, nel difficile incarico che Egli egregiamente disimpegna, si è reso perfettamente conto che la questione delle abitazioni è di capitale interesse per Venezia, e che si presenta sotto così diversi aspetti, che più di una e più di dieci persone, possono proficuamente interessarsene ed interloquire.

Non riassumo le premesse a dette conclusioni, che ognuno può prendersi il disturbo di rileggere da sè, e mi limito a notare che dopo di avere nel primo capoverso affermata l'opportunità di elevare il premio al mc da lire una a lire una e centesimi venticinque, si dichiara testualmente nel terzo, che salvo casi specialissimi non sia sufficiente nè per le nuove costruzioni, nè per le sopraelevazioni fatte dalle parti, il premio fissato. E allora perchè, non proporne la soppressione addirittura, presentando qualche altra proposta per quelle 200.000 lire?

Nell'ultimo capoverso che cito parola per parola, si fa voti perchè le residue L. 800.000 vengano ripartite in quote diverse fra i concorrenti, che presentino progetti e proposte concrete, entro un dato termine, tenute presenti le località e la possibilità di reddito dei fabbricati progettati senza esclusione di Lido e di altre frazioni del Comune. (Grazie per il Lido!).

A mio avviso, neanche questa seconda assegnazione della somma mi persuade almeno così com'è espressa, perchè secondo me il contributo del Comune dovrebbe essere devoluto solo a coloro che oltrechè fabbricare limitino le loro pretese nei riguardi dei canoni di affitto, perchè se no dov'è la ragione ragionevole che giustifica il trattamento di favore accordato agli uni sì, agli altri no?

Ma salterà su trionfalmente qualcheduno dei nostri dottoroni a dire, che se noi pretendiamo una limitazione degli affitti nessuno concorrerà per il premio. E io gli rispondo che a mio avviso il premiare, adeguatamente premiare, chi fabbrica lasciandogli libertà di fare il comodaccio suo dopo, quando la casa è stata fabbricata in parte col denaro dei contribuenti non mi quadra nè punto nè poco. Come impiegare dunque, proficuamente, i quattrini spremuti dal saccoccino, sempre più estenuato dei contribuenti?

Colla soppressione del premio annuo di L. 1.25 al mc, giustamente, ritenuto insufficiente.

Colla capitalizzazione delle 500.000 lire date annualmente dal Comune in uno colle 300.000, di cui dirò in appresso l'origine, collo scopo di avere disponibili entro il 1922 da dieci a dodici milioni.

Si noti che nelle 800.000 lire che si propone di capitalizzare è compresa, secondo chi scrive, una tangente, non inferiore alle lire 300.000 annue, per la graduale estinzione del debito.

Infine conferendo questi dieci milioni, o più, all'interesse del tre per cento (ecco le trecentomila lire) a coloro che fabbricheranno per una somma di almeno venti milioni. Si accorda cioè un concorso comunale del 50 per cento del valore dell'immobile, sempre però coll'obbligazione da parte di chi fabbrica di limitare, per un decennio almeno, li affitti entro limiti prefissati, con la facoltà in taluni casi di derogarvi rifondendo il premio percetto. Non solo ma si conviene che il concorso comunale possa anche limitarsi ad una parte dello stabile, e che solo su questa parte debbono naturalmente preconvenirsi li affitti. L'interesse del tre per cento dovrebbe corrispondersi per tanti anni, quanti sono quelli che si richiedono per l'estinzione del mutuo da parte del Comune.

Queste le linee generali, dentro le quali, a mio avviso, deve modellarsi l'opera del Comune se vuole essere vantaggiosa alla cittadinanza, e all'edilizia di Venezia.

All'atto pratico si potranno modificare certi dati, che io ho indicato per dare una veste consistente al progetto, perchè possa essere discusso, e perchè sono convinto che la critica negativa demolitrice dei progetti altrui ha fatto il suo tempo.

Avrei finito, se non dovessi fare due raccomandazioni: quella di conferire i premii ai costruttori senza alcuna demagogica preferenza per le cooperative, che debbono essere trattate alla stessa stregua degli altri, e l'altra, che programmi e capitolati per l'assegnazione dei premi vengano compilati con oculata semplicità, valendosi di uomini pratici, onesti, valentissimi in materia quali il Merlo, il Baldi, ecc. ecc.

A. M.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 31 — Rend. 3.50 % 71.70 — Consol. 5 % 75.85 — Banca Italia 1315 — Banca Comm. Ital. 862 — Credito It. 602 e mezzo — Banco di Roma 112 — Meridionali 265 — Mediterranee 136 — Costruz. Venete 100 — Rubattino 492 — Lanificio Rossi 1755 — Cot. Cantoni 800 — Id. Veneziano 102.1/2 — Cotoniere 70 — Elba 43 — Terni 406 — Meccaniche 81 — Breda 212 — Ansaldo 45 — Montecatini 136 — Metallurgica 84 — Edison 371.1/2 — Adriatica 104 — Vizzola 715 — Marconi 162 — Molini A. I. 270 — Zuccheri 315 — Raffineria L. L. 353 — Eridania 283 — Distillerie 106 — Esportazione It.-Am. 470 — Beni stabili 289 — Fiat 159.1/2 — Isotta 15 — Ilva 14.1/2 — Libera Triestina 425.

Cambi: Francia 181.1/2 — Svizzera 423 — Londra 92.60 — America 21.55 — Germania 10.90 — Vienna 0.80 — Bukarest 14.70 — Belgio 175 — Spagna 328 — Praga 40.75.

GENOVA 31

Cambi: Francia 181.95 — Londra 92.90 — Svizzera 424 — America 21.60 — Spagna 333 — Berlino 10.97.

Prossime partenze
— per —
SUD AMERICA
DA GENOVA
4 Febbraio «Re d' Italia»
8 Febbraio «Principe di Udine»
3 Marzo «Tomaso di Savoia»
25 Marzo Grande Espresso «CONTE ROSSO»
NORD AMERICA
DA GENOVA
16 Marzo «Regina d'Italia»
9 Maggio Grande Espresso «CONTE ROSSO»
Rivolgersi alla Direzione: Genova, Via Sottoripa 5, o' a tutte le Agenzie del
LLOYD SABAUDO
Agenzia di VENEZIA (indirizzo telegrafico): «MASI SABAUDO» (Calle larga S. Marco 416) tel. 146

Attenti ai Geloni!
Semplice trattamento per combattenti
Dai primi freddi quando i piedi o le mani cominciano a gonfiarsi dolorosamente immergeteli durante una diecina di minuti nell'acqua calda alla quale avrete aggiunto una piccola manciata di Saltrati. Bagni così preparati, [illegible] tata, stimolano la circolazione del sangue, resa più difficile sotto l'influenza del freddo. L'azione dell'acqua calda saltrata sgonfia prontamente le parti malate, e fa sparire ogni sensazione di dolore, di bruciore e di rossura. E' una cura poco costosa, ma altrettanto semplice che efficace.
NOTA — I Saltrati Rodell, sali minerali concentrati e raffinati si trovano ad un prezzo modico in tutte le buone farmacie.

Polveri Locatelli
contro L'INFLUENZA
Azione Pronta, Curativa e Preventiva
Farmacia LOCATELLI - VENEZIA Calle dei Fabbri
Prezzo L. 3

MAISON DE BLANC
SUCC: SCHOSTAL VENEZIA
LA DITTA CHE SI È SPECIALIZZATA NELLA CONFEZIONE DI CORREDI

Per una pubblicità efficace nel meridionale raccomandasi il
"ROMA"
gran quotidiano politico di Napoli e del mezzogiorno.

Eustomaticus
DENTRIFICI
incomparabili
del dott. ALFONSO MILANI
in
Polvere
Pasta
Elisir
Chiederli nei pricipali negozi
Società dott. A. MILANI & C. - VERONA

MALATTIE NERVOSE
Prim. D. LINGUERRI In casa S. Marco Ponte Barcaroli N. 1730 dalle 11.30 alle 12.30; dalle 15.30 alle 17.30 - Telefono 18-48 - In Casa di Cura S. Cassiano alle ore 14.30.

Appendice della "Gazzetta di Venezia„ N. 188

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

Per dieci anni egli non s'era arrovellato che per la felicità di lei; s'era lasciato cullare vilmente dalle false parole di quella donna.

Povero Teodoro!

In un attimo era avvenuta una completa trasformazione in quell'uomo timido e dolce.

La sciagura, invece d'abbatterlo, l'aveva fatto drizzare; i suoi occhi avevano lampi d'acciaio.

Verso le undici e mezza un telegramma di Sidonia annunziava che, trattenuta troppo tardi dalle sue compere sulla riva sinistra ed obbligata a trovarsi al tocco presso un'amica ammalata, non tornerebbe a far colazione a casa.

Dormeil era ripartito.

Il fattorino d'ufficio, che veniva a riferire ciò al direttore della fabbrica, rimase estremamente meravigliato del ghigno poco rispettoso di Rozet.

Uscito il fattorino, Teodoro pensò:

«E' andato a raggiungerla. Potrò andar anch'io a ritrovarli al quai Malaquais.»

Ma ebbe subito orrore di quell'idea e la respinse da sè con disgusto.

E le ore trascorsero lente e lugubri.

Rozet si diede a percorrere la casa; vide la camera di Sidonia, tutta tappezzata di seta celeste, ingombra di ninnoli artistici preziosi e gridò:

«E' questo! e ben questo! Povero ingenuo che non hai saputo calcolar il valore delle cose!

Non era rimasto nulla del loro oscuro passato.

Margherita non tornò.

Era uscita colla governante.

D'ordinario essa compariva al ritorno di Carluccio all'ora della colazione.

Ma quel giorno, quando il fanciullo tornò, all'uscir dal Liceo, trovò la casa silenziosa.

Senza chieder nulla ai domestici s'era recato correndo nella camera di sua madre.

Aveva da darle una buona notizia di scuola.

E così, prima di essere arrivato di sopra, si era messo a gridare:

— Mamma, mamma, sono il primo in composizione francese.

Ma in quella camera egli non trovò che un uomo, il quale aveva la fronte corrugata e parve non lo vedesse.

Il riso si spense sulle labbra del giovinetto.

Perchè suo padre era là con aria sì cupa e non apriva, come al solito, le braccia al figlio!

Perchè quel disordine? Tutti i cassetti erano aperti e gli oggetti tutti sossopra.

Che voleva dir ciò?

Mille pensieri invasero la testolina di Carlo e mille reminiscenze d'ogni specie tumultuarono nel cervello suo.

Comprese che suo padre soffriva ed allungò le braccia per gettarle al collo del povero uomo.

Teodoro sembrò risvegliarsi da un incubo mostruoso e si serrò al petto il figlio, dicendo:

— Ah! mio Carluccio! mio adorato Carluccio.

Colla sua vocina carezzevole, il piccino chiese:

— Sei malato, babbo?

Troppo commosso per parlare, il disgraziato si limitò a negare col capo.

— Allora che cos' hai babbo? Perchè sei così addolorato?

Per sola risposta Rozet serrò più forte al petto il figliuolo.

E mormorò:

— Caro piccino!

Il fanciullo fu sul punto di dire:

«E' la mamma che t'ha dato dispiacere?».

Ma si trattenne.

N'era convinto; sì, doveva essere sua madre la causa di quell'afflizione.

Egli aveva ben udite, come Margherita, quei discorsi che i ragazzi non comprendono bene, ma che fanno loro abbassare la testa.

Egli poi aveva sorpreso gesti di bizzarra famigliarità fra sua madre e Dormeuil.

Era oppresso dal presentimento di qualche grave disgrazia, che sconvolgerebbe la pace della loro vita, in apparenza allora tanto felice.

Squillò il campanello.

Carlo sobbalzò.

Guardò suo padre ed ebbe un gesto intraducibile di preghiera e di terrore — la sua voce tremava.

— Ecco la mamma. — E' dessa certo.

— Ah! — fece Teodoro, come un uomo trasognato.

Si alzò.

Il suo viso era livido; gli tremavano le labbra.

— Non seguirmi! Rimani qui.

E la sua voce era terribile.

Carlo, spaventato, si lasciò cadere sovra una poltrona, mentre suo padre scendeva per incontrare Sidonia.

Rozet aveva preceduto sua moglie, la quale rimasta nel salotto stavasi rimirando davanti allo specchio.

Egli era entrato nel suo studio ed aveva posato sovra un mobile la rivoltella.

Sui suoi tratti si leggeva una risoluzione feroce.

Aveva riflettuto; aveva il diritto di ucciderla e l'ucciderebbe.

Si libererebbe di essa e libererebbe il figlio.

La ucciderebbe.

Non perchè essa aveva tradito un povero uomo che l'adorava, ma perchè gli aveva fatto perdere l'onore e l'aveva fatto passare per un complice vergognoso.

L'onesto Rozet si sentiva colpito a morte.

Il presente era come un abisso, in cui avrebbe voluto sparire, trascinando seco nella morte la moglie colpevole.

Mentre egli si raffermava nei suoi fieri propositi, Sidonia era ancora davanti allo specchio inconscia del dramma imminente.

Alla chiamata del marito essa trasalì, perchè la voce s'era sembrata irritata.

Tuttavia essa rispose con leggerezza e con naturalezza.

Rise anzi; ma il suo riso risuonò lugubre, nello appartamento deserto, poichè Teodoro aveva mandato via con un pretesto i domestici.

— Toh! — essa disse con aria falsamente lieta — eri lì? M'hai fatto paura.

Discorrendo s'era avvicinata allo studio ed aveva visto il marito, che la lasciava venir innanzi guardandola con occhio sprezzante.

Essa ebbe paura; credette di comprendere la verità; ma non lasciò trasparir nulla.

Levò su lui uno sguardo carezzevole, ma a poco a poco teneramente inquieto.

— Mio Dio — disse come sei pallido! Saresti ammalato, Teodoro?

Egli, crollò le spalle.

— Donde vieni? — chiese con voce sibilante.

I suoi occhi lampeggiavano.

— Donde vengo? — rispose con tono sicuro. — Te lo dico subito perchè sono gentile. Ma prima provati ad indovinare.

— E' una risposta che voglio.

— Tu sei malato, Teodoro. Lavori troppo. Comunque t'accontento. Vengo dal Teatro dei Cappuccini.

— Davvero? E che cosa vi si rappresentava?

— Shakespeare: «Le allegre comari di Windsor».

— Come mentisci bene! Come t'è agevole la menzogna! Da quanto tempo è che ogni giorno con quel viso tranquillo di duplicità, sorridendo mentisci con la stessa sfrontatezza?

— Io?

— Sì, tu. E' inutile negare; inutile mentire ancora. So donde vieni; so con chi eri. Vieni dall'appartamento del tuo amante sul quai Malaquais; ed il tuo amante è Maurizio Dormeuil.

Sidonia volle fare la commedia.

E fu meravigliosa.

Si rizzò sulla persona davanti al marito, il quale, simile ad una statua, stava colle braccia incrociate.

— T'hanno raccontata una storia. Ma come non puoi indovinare che là sotto cova qualche trista macchinazione?

Essa aveva sub dorato una lettera anonima.

— Non senti — essa proseguiva — che la nostra riuscita, la nostra felicità ha destata la rabbia degli invidiosi?... Ti si fa una colpa dell'amicizia che ci dimostra il sig. Dormeuil... Si fa una colpa a me del mio lusso, della mia eleganza, forse... Ah! Teodoro, come puoi lasciarti prendere da tali inganni e addolorare la tua Sidonia?

E s'avvicinò a lui quasi per accarezzarlo, ma egli la respinse ruvidamente.

— Indietro! — gridò Rozet — indietro, infame creatura! Vorresti mentire ancora, mentire sempre?... Tu indovini non è vero? colla tua diabolica scaltrezza, che mi hanno avvertito. So tutto, tutto...

E fissandola bene in viso, continuava:

(continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

UN ATTENTATO A FIUME

Una bomba contro la vettura dell'on. Zanella

TRIESTE, 31

Giunge notizia da Fiume che quest'oggi è avvenuto colà un grave attentato contro l'on. Zanella. Si teneva al Palazzo del Governo la terza seduta della Costituente e il Governo aveva rilasciato gli inviti per accedere nelle gallerie solamente a riconosciuti zanelliani; perciò una grande folla di cittadini si era radunata sotto il Municipio e rumoreggiava, mentre si svolgeva la seduta, tentando di rompere le file dei carabinieri e penetrare nell'edificio.

La seduta fu molto movimentata e alla fine, mentre alle 17.30 Zanella usciva in automobile accompagnato dal rappresentante dei sottocomuni Antonio Superina e dal segretario particolare Stecic, allo sbocco nella piazza del Municipio la folla raccolta oltre i cordoni proruppe in fischi ed urla all'indirizzo del capo del Governo.

L'automobile era giunta all'angolo di Via 30 Ottobre allorchè una bomba, lanciata di tra la calca contro l'automobile presidenziale, esplodeva fragorosamente.

I vetri della vettura andarono in frantumi e varie scheggie di bomba ferirono il conducente della vettura e Superina, lasciando miracolosamente incolume l'onor. Zanella. L'automobile dopo l'attentato si allontanò rapidamente, seguita ancora dai fischi e dalle urla della folla.

Sabato deve aver luogo un'altra seduta, che si prevede ancor più tempestosa e non scevra di altri incidenti.

Il conflitto belga-jugoslavo

La ritirata del Governo di Belgrado

BERNA, 31

Nel conflitto in cui si è venuto a trovare col Governo Belga, il Governo Jugoslavo ha finito per adattarsi ad una prudente ritirata. Stamane un telegramma da Belgrado annunzia che il Governo Jugoslavo è pronto a sottoporre ad una commissione arbitrale, composta di due delegati jugoslavi e di due belgi e di un arbitro nominato d'accordo fra i due Governi, il conflitto sorto fra la municipalità di Belgrado e la Compagnia Belga dei Trams e dell'Illuminazione. Nel caso che il Governo Belga dovesse rifiutare questa proposta, il Governo Jugoslavo avrebbe intenzione di far appello alla Società delle Nazioni.

Il Ministero jugoslavo delle Finanze smentisce ancora una volta la notizia che il Governo di Belgrado avrebbe intenzione di chiudere la Borsa di Zagabria.

Le nozze di Re Alessandro avranno luogo il giorno di Pasqua del calendario slavo. Nello stesso giorno dovrebbe aver luogo anche la cerimonia dell'incoronazione. Essendo sorte delle difficoltà, è probabile che l'incoronazione venga rinviata al 28 giugno. Ad incoronazione avvenuta, sarebbe intenzione del Re di iniziare una serie di visite ai capi degli Stati esteri. La prima sarebbe riservata al Presidente della Cecoslovacchia.

Il Ministro degli esteri jugoslavo ha esposto ieri ai colleghi del Ministero la deliberazione della conferenza degli ambasciatori che gli Stati ereditari della monarchia Austro-Ungarica debbano provvedere alle spese di Carlo d'Absburgo ed ha proposto che la Jugoslavia contribuisca con l'importo di due milioni di franchi all'anno. Il Consiglio ha consentito e stabilì inoltre che l'appannaggio di Re Alessandro ammonti a 18 milioni di dinari.

L'ex-presidente della repubblica ungherese Karoli ha conferito col presidente del consiglio Pasic.

La fregola drammatica d'un portaceste

MILANO, 31

Ieri sera dopo la recita della «Presa di Berg op Zoom» un portaceste avventizio, entusiasmato forse dall'aver ascoltato da dietro le quinte il Ruggeri, la Melato, il Paoli e gli altri, volle recitare una parte. Il teatro era deserto, il palcoscenico in penombra; gli attori già usciti.

Ah! diventare da portaceste ad attore! Un personaggio si presentò subito alla sua fantasia: il ladro. Bernstein l'ha fatto titolo e protagonista d'un suo applaudissimo dramma. Ed ecco il portaceste, tutto compreso del suo nuovo e improvvisato ruolo, accostarsi al camerino del Ruggeri e, trovatane la porta aperta, vi entrò senz'altro e ne asportò il baule zeppo di abiti dell'attore. La stessa operazione credette bene di compierla nel camerino di Maria Melato e non dimenticò quello del Paoli e neppure quello dell'Urbani.

Caricò i quattro bauli su un carretto e si allontanò, applaudendosi a scena aperta, per il successo personale riportato.

Intanto la Melato subiva un danno che si aggira intorno alle 50 mila lire; il Ruggeri, il Paoli e l'Urbani sono stati notevolmente danneggiati.

Le ricerche fatte fino ad ora hanno portato alla scoperta del carretto: dei bauli nessuna traccia.

Arresto di un pericoloso comunista

MILANO, 31

Oggi la squadra politica ha proceduto all'arresto di un certo Eugenio Vernez di anni 30. Il Vernez si dice suddito fiumano; era a Budapest all'epoca del governo comunista di Bela Kun e in quell'epoca pare che egli fosse in stretti rapporti coi comunisti ungheresi e che servisse da intermediario ai comunisti italiani, presso i quali sembra esercitasse una larga propaganda.

La visita dei Reali del Belgio

ROMA, 31

La «Tribuna» pubblica:

Apprendiamo che la visita dei Reali del Belgio a Roma avrà luogo non appena terminate le cerimonie inerenti la nomina del nuovo Pontefice. Si calcola che essa potrà avvenire entro il p. v. marzo.

La Turchia e la Conferenza di Genova

La lettera di Mustafà Kemal Pascià a Bonomi

ROMA, 31

Ecco il testo della lettera di Mustafà Kemal Pascià, all'on. Bonomi:

Eccellenza! E' con profonda sorpresa e con vivo rincrescimento che la Turchia si è vista esclusa dall'invito alla conferenza di Genova, indirizzato a tutti gli stati europei. Ho l'onore di far notare alla E. V. che la Turchia, per la sua posizione geografica e mediterranea è un paese essenzialmente europeo, per la sua capitale, Costantinopoli, per Adrianopoli e per la Tracia. In quanto a ciò che si è convenuto di chiamare Asia Minore, con una semplice finzione geografica, essa non è che un prolungamento dell'Europa, e d'altro canto, essendo mediterraneo, ha il medesimo titolo europeo-meridionale; tutte le sue relazioni politiche ed economiche con l'Europa non la hanno mai separata da quel continente in alcun momento della storia.

Eppure, malgrado i legami differenti che li uniscono a certe potenze, i territori limitrofi del Mediterraneo settentrionale e meridionale saranno tutti rappresentati alla conferenza di Genova e la Turchia sola, la cui estensione nel Mediterraneo è superiore a quella di altri paesi, non sarà rappresentata a Genova.

Ciò è più che una ingiustizia. Pur rendendo omaggio alla iniziativa tanto felice di riunire tutte le nazioni europee in vista di collaborare alla ricostruzione del nostro continente, noi non possiamo fare a meno di constatare che la non convocazione della Turchia alla conferenza è una lacuna suscettibile di diminuire e rendere incompleti i risultati che si è in diritto di attendere da questa conferenza.

Godendo della sua completa indipendenza politica ed economica la Turchia solidale però con tutti li stati europei, non aspira, consacrandosi ai lavori della pace, che a divenire uno dei fattori essenziali della prosperità e della ricostruzione mondiale, nel medesimo tempo che un elemento di civiltà europea.

In conseguenza, d'incarico del mio governo, prego l'E. V. di fare il necessario perchè la Turchia sia invitata alla conferenza di Genova nel medesimo tempo delle altre nazioni.

Nella ferma speranza di vedermi dare una risposta favorevole alla domanda del mio governo, Vi prego di accettare, Eccellenza, l'assicurazione della mia più alta considerazione. — F.to Ferid Bey, rappresentante a Parigi della Grande Assemblea Nazionale di Angora.

La Conferenza di Genova

non subirà ritardi

ROMA, 31

Qualche giornale ha creduto di poter affermare che con ogni probabilità la conferenza di Genova sarà rinviata. Ora noi, per informazioni che abbiamo attinte a fonte assolutamente autorevole, possiamo smentire in modo categorico una notizia di tal genere.

Il governo italiano non pensa menomamente ad un rinvio della conferenza di Genova, nè esso ha sentore che altri governi pensino a proporla. Possiamo poi aggiungere che da parte del nostro governo sono attivamente svolti i lavori preparatori della conferenza di Genova, perchè questa sia inaugurata ai primi di marzo, come venne già stabilito.

Un paese in subbuglio nel Vicentino

VICENZA, 31

Ci giunge notizia dal paese di Romano (Bassano) che quella popolazione è in subbuglio perchè si vuole chiudere quell'asilo d'infanzia, allontanando le suore preposte alla direzione.

Un gruppo di paesani, stando a quanto ci vien riferito, si abbandonò ieri ad una strana protesta, recandosi in massa a sequestrare le chiavi del campanile, inchiodandone la porta.

Il campanaro, come nei tempi beati di messer Lo Lampo, non perdette il suo coraggio, conquistando su una lunga scala la cella campanaria, in tempo di lanciare il sonoro annuncio della prima Messa.

Perchè quei buoni paesani se la erano presa col campanile, è una circostanza che essi stessi, probabilmente, non saprebbero spiegare.

Ad ogni buon conto vennero inviati sul luogo dei carabinieri.

Un evaso arrestato ad Udine

UDINE, 31

Ancora prima di Natale evasero dalle carceri di Torino quattro pericolosi delinquenti. Tre degli evasi vennero ripigliati ed uno rimase ucciso durante il conflitto.

Il quarto evaso, il più pericoloso, non fu trovato. Circa 15 giorni fa gli agenti investigativi riuscirono a scovarlo nella nostra città. Alle 6 di stamane l'ispettore Bitanti con gli agenti Ambrogi, Barassi e Pezzini, potè arrestarlo nella casa n. 122 del suburbio di Chiavris ove abitava in una camera in affitto. Il pregiudicato si chiama Giacomo Marenco fu Pietro di 24 anni, da Torino. Si trovava a Udine da 25 giorni.

Ispezione delle truppe a Mestre

MESTRE, 31

Il Ten. Generale Nigra, comandante la Divisione, fu ieri mattina a Mestre per l'ispezione alle truppe ed alle caserme del Presidio. Era accompagnato dal Maggiore Generale Rossi, comandante il Presidio di Venezia. Erano ad attenderlo il colonn. Calleri del Presidio, il colonn. Polli ed il ten. colonn. del 72.o fanteri qui di guarnigione.

Un furto rocambolesco a Udine

UDINE, 31

Siamo in presenza di un secondo furto sotterraneo perpetrato nei magazzini dell'Alleanza Cooperativa in viale Duodo. I ladri devono essere pratici della località. Vicino al magazzino vi è un cortile ove riparavano gli autocarri militari ed ora sono rimasti alcuni informi residui di materiali. Nel cortile si apre una botola nella quale si discende in una cantina sotterranea in comunicazione col magazzino dell'Alleanza. Venne rubato del caffè Santos pel complessivo valore di 12500 lire.

In attesa del Conclave

ROMA, 31

Negli ambienti vaticani si considera la battaglia preliminare fra le varie correnti per l'elezione del nuovo Papa come conclusa. Da fonte autorevolissima veniamo informati che i valori numerici, cioè i voti disponibili per le varie tendenze, si possono ormai considerare come definitivi.

Il partito italianeggiante, quello cioè maggiormente vincolato al Partito Popolare Italiano e che fa capo al Cardinale Maffi, si affermerà sulla candidatura del Cardinale Achille Ratti e dispone di venti voti; il partito medio si concentra sulla candidatura del Cardinale Patriarca Pietro La Fontaine e dispone di venti voti. Il partito intransigente, che fa capo al Cardinale Merry del Val e che si affermerà, pare, sul nome del Cardinale Boggiani, non dispone che di dieci voti.

Ma il partito medio è risoluto a non dare i propri voti ai maffiani e rattiani ed ha deciso di sostenere con ogni forza ed autorità il Cardinale La Fontaine, il quale diventerebbe così l'esponente di una tendenza intermedia e centrale, non di spiccata partecipazione politica, come la frazione conciliantista, nè di troppo rigida riservatezza religiosa, come la frazione integralista.

E' notevole però il fatto che, fra le due ali, il partito medio inclinerebbe ad allearsi con la parte religiosa integrale intransigente, piuttosto che con la parte conciliantista ad oltranza, politica e popolare.

Gli intransigenti, capeggiati dal Cardinale Boggiani, non presenteranno un candidato proprio. Sono invece disposti ad accordarsi col partito medio, per votare il nome di La Fontaine, i cui sentimenti italofili e moderati potrebbero renderlo accetto anche al partito Gasparri-Ratti-Maffi. Qualora però i rattiani negassero i voti al La Fontaine o ad un altro candidato della tendenza media, allora gli intransigenti si affermerebbero sopra un candidato proprio, il quale sarebbe in questo caso il Cardinale Boggiani. Ma il Boggiani ha scarsissima probabilità di riuscita, perchè gli integralisti, non possedendo, come abbiamo detto, che dieci voti propri, ci sembra difficile che possano conquistare i due terzi dei votanti, necessari — come è noto — per l'elezione di un Pontefice.

In altri termini, l'intransigenza dei rattiani nell'accedere alla votazione a favore di un candidato medio, renderebbe la elezione del Papa materialmente impossibile: per conseguenza bisognerebbe allora riaprire la lotta e impostarla su nuovi orientamenti.

Qualora il Cardinale Patriarca riuscisse eletto, si assicura che La Fontaine sceglierebbe come proprio segretario di Stato mons. Sincero, attualmente segretario del Conclave, elevandolo contemporaneamente alla porpora e alla segreteria di Stato, a somiglianza di quanto già fece Pio X verso Merry del Val.

Infatti Merry del Val fu segretario del Conclave del 1903. Eletto Pontefice Pio X, questi lo creò Cardinale e lo nominò subito dopo suo Ministro per gli affari esteri.

Accordo agricolo a Treviso

TREVISO, 31

Veniamo informati che mercè i buoni uffici dell'on. Frova per l'intervento del dott. Gallia e dei sigg. Pasti e Farina si [illegible] per raggiungere l'accordo fra contadini e proprietari nella questione della tenuta di Ca' Tron. Sarebbe infatti steso un concordato sul quale si sta discutendo e che si ha motivo di credere che sarà accettato dalle de parti. Fra le clausole è notevole quella che accorda ai contadini il fitto a denaro, ciò che costituiva la massima richiesta.

I Comuni della sinistra Piave

CONEGLIANO, 31

Ieri si sono convocati i sindaci dei Comuni della sinistra Piave i quali hanno votato un lungo ordine del giorno inteso a chiudere nuovamente al Governo il finanziamento dei bilanci comunali per la annata in corso.

Venne nominata una commissione alla quale resta demandato l'incarico di recarsi a Roma onde conferire con i competenti ministeri.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 6; D. 6.25; DD. *9.56*; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35; A. 18.20; D. 23.5.
BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A. 7.40; D. *9.50 (via Ravenna)*; A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.
UDINE — D. *0.20*; A. 5.10; D. 7.25; A. *8.20 (a Treviso)*; D. 12.3; A. *14.40*; A. *17.20 (a Conegliano)*; A. 18.40.
BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 *(Belluno)*.
TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. *20.15*.
TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 *(a Bassano)*; A. 13.35; D. 18.5.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.45*; L. 11.5; L. 15.45; L. *17.55*; L. *19.10*; L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano-Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50; DD. *19*; Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.
BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. *7.15 (da Padova)*; A. *8.50 (da Ferrara)*; DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. *20.55 (via Ravenna)*; A. 23.45.
UDINE — D. 5.45 (1); A. *7.25 (da Conegliano)*; A. 9.20; A. *11.50 (da Treviso)*; A. 11.50; D. 17.55; A. 21.55; D. *23.15 (da Trieste)*.
CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 *(da Belluno)*; D. 17.55; A. 21.55.
TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. *7.45 (da Casarsa)*; D. 9.55; A. 12.5; DD. 14.5; D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.
TRENTO — A. 8.30 *(da Bassano)*; D. 9.35; A. 15.5; A. 19.30.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.48*; L. 10.43; L. 14.28; L. *16.3*; L. 20.38.

N.B. - I treni segnati in *corsivo* non si effettuano la domenica.
(1) Non si effettua il lunedì.

VIRGINIO AVI, Direttore
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ETERNIT, Rappresentanza Deposito Vendita
A. Gasparini - Venezia
MADDALENA, 2347 - Telef. 21-55
DEPOSITO: Cartoni per coperture Parquets massicci ed asfaltati.

Le ripercussioni dei dispiaceri sul sistema nervoso

I dispiaceri intensi e prolungati agiscono senza dubbio sul sistema nervoso, non però direttamente, ma dando luogo a disturbi del ricambio per cui l'assimilazione degli alimenti si fa male ed incompleta e si vanno accumulando nel sangue e nei succhi dei tessuti sostanze tossiche a tutto detrimento del sistema nervoso che è il più delicato, donde i tremiti, i ronzii e l'insonnia.

Il "Proton" ha azione detossicante e rigeneratrice del sangue e del sistema nervoso, per cui dalla sua cura non si manca mai di ottenere utili miglioramenti.

Si prenda a dose di un cucchiaino prima di ogni pasto, tre volte al giorno

a VENEZIA
gli avvisi per il
PICCOLO e PICCOLO della SERA di TRIESTE
si ricevono presso la
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Marco 144

ASSICURAZIONI GENERALI
VENEZIA
SOCIETÀ ANONIMA FONDATA NEL 1831
CAPITALE SOCIALE interamente versato L. 13.230.000
CAUZIONE PRESSO IL R. GOVERNO
oltre L. 136 MILIONI
Palazzi di proprietà della Compagnia in:
VENEZIA - ROMA - MILANO - TORINO - FIRENZE - GENOVA - NAPOLI - PALERMO - VERONA

Assicurazioni sulla *Vita*.
Assicurazioni contro gli *Incendi* e rischi accessori.
Assicurazioni contro il *Furto* con iscasso e con violenza.
Assicurazioni dei *Trasporti Marittimi* e *Terrestri*.

Capitali per Assicurazioni sulla Vita in vigore: UN MILIARDO e 360 MILIONI
Danni pagati: Oltre UN MILIARDO e 300 MILIONI

Per schiarimenti, informazioni, tariffe e stipulazioni di contratti, rivolgersi alla Compagnia in Venezia, od alle sue Agenzie in tutti i principali Comuni d'Italia, le quali rappresentano anche le Spett. «Società Anonima d'Assicurazione a premio fisso contro la Grandine» e «Società Anonima Italiana d'Assicurazione contro gli Infortuni».

STABILIMENTO GRAFICO
UMBERTO BORTOLI
PREMIATA TIPO-LITOGRAFIA VENEZIANA
ACCURATA ESECUZIONE DI QUALUNQUE LAVORO D'ARTI GRAFICHE
SPECIALITÀ ETICHETTE IN RILIEVO
REPARTO LYNOTIPES PER LA COMPOSIZIONE MECCANICA
VENEZIA - S. BENEDETTO, 3998 (dietro Teatro Rossini) - TELEFONO 15-60

Dott. A. TIAN
(MALATTIE INTERNE)
Consultazioni ogni giorno dalle 13 alle 18
PADOVA — Via del Santo, 4

CASA di CURA
per forme reumatiche
(Sciatica - Lombaggine)

Malattie Veneree e Pelle
PANIZZONI dott. GINO
Già assistente Divis. Dermosifilopatica - Dispensario celtico.
VENEZIA - S. Zulian 557 - Tel. 1218
dalle ore 11 alle 12 e dalle 14 alle 16
tutti i giorni meno i festivi.

CHIRURGIA - MALATTIE della DONNA
Dott. Prof. ANT. SIMONI
Lib. doc. di Medicina Operativa già Chirurgo Primario.
Riceve tutti i giorni eccettuato il Sabato. VENEZIA - Ponte dell'Olio - Palazzo Sullam, p. I.o - dalle 10½ alle 12 e dalle 15 alle 16.

MALATTIE ORECCHIO, GOLA e NASO
Prof. VITALBA VENEZIA, San t'Angelo Calle Avvocati 3910
Visite 15-17, Lunedì, Mercoledì, Venerdì.
PADOVA, Via Cassa Risparmio 98 A. Visite 9-11 eccetto Mercoledì

Gabinetto di Radiologia
E DI CURE ELETTRICHE
Venezia: Casa di Cura S. Cassiano ore 11.
Padova: Policlinico Morgagni alle ore 14 il giovedì.
Dott. F. Oreffice

MALATTIE DI STOMACO INTESTINO
LIDO Medicina interna Via 4 Fontane D.r M. STEFANELLI Villa Stefanelli).
Ore 10-12 - 18-19 — Telefono 175 Lido
VENEZIA: Poliamb. S. M. Formosa 16-17

CASA DI CURA CLIMATICA PREALPINA
Sul Colle S. Giorgio
PER MALATI DI PETTO
CAVASO del TOMBA (Treviso)

VINI sempre SANI
Usando i preparati enologici
Conservatrice - Disacidante - Enocianina
Chiarificante - Rigeneratore del Vino.
Cav. G. RONCA, Piazza Erbe - Verona

GABINETTO DENTISTICO
Dott. QUINTARELLI
MEDICO-CHIRURGO SPECIALISTA
S. Zaccaria Fondam. dell'Osmarin 4931 B
Orario: 11-12 14-19 — Telef. 16-63
Parla INGLESE e FRANCESE.

MALATTIE BOCCA E DENTI
Chirurgo Dentista **GERARDI**
S. Lio - Cà Balbi 5449 - I Piano - Telefono N. 1374
(presso San Marco) dalle 10 alle 19
Poliambulanza S. M. Formosa dalle 9 alle 10
VENEZIA

Pubblicità economica

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

50 LIRE giornaliere può guadagnare chiunque senza capitali, continuando proprie occupazioni. Scrivere, affrancando 0,60 Représentations Abonnè 67 [illegible]

FARMACISTA diplomato offresi subito Unione Pubblicità Italiana 287 — Trento

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CASA civile centrale 10 locali, solaio fittasi. Via Manin, 38 — Mestre.

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

LA SCUOLA Berlitz, S. Moisè 1490 insegna soltanto le lingue moderne, ma le insegna bene. Ripetizione, preparazione agli esami. Francese, Inglese, Italiano, Tedesco.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

CHIUNQUE ovunque guadagnerà 1000 mensili fisse scrivendo: Mainolfo; Montesarchio (Benevento).

VENDESI vasto stabilimento soleggiato composto 33 vani primo piano libero luglio per 100.000 esclusi intermediari. Per visitarlo lunedì, mercoledì, sabato, dalle 14 alle 15 Cannaregio 3449 — Venezia.

STABILIMENTO prim'ordine intenzionato diffondere propri prodotti di largo consumo offrendo qualità superiori a prezzi di concorrenza, cerca onesti distinti rappresentanti in ogni grosso comune con l'alta provvigione del dieci per cento. Scrivere Cassetta A. 113 Unione Pubblicità Bologna.

LIQUIDO sotto costo costo: maiali da riproduzione (Iorckschire, Casertana; Caprone. Capre (Maltesi) Cane (Gran Danese Arlecchino) Cagna (Danese tigrata) Animali razze pure, splendidi. Pollai, abbeveratoi, mangiatoie razionali per polli, pulcini. Incubatrice per uova. Rete metallica zincata. Materiale prima qualità seminuovo. Accetto offerte. Ricco salotto con tappezzeria, due eleganti salotti in midollo giunco. Carlotti — Collalto 5 — Treviso.

LIDO vendo occasione 98.000 villa nuova giardinetto esenzione decennale imposte. Agenzia Sanbartolomeo Calle Bissa.

. TIAN
IE INTERNE)
i giorno dalle 13 alle 11
Via del Santo, 4
di CURA
e reumatiche
Lombaggine)
Veneree e Pelle
NI dott. GINO
ia. Dermosifilopatica Di-
ico.
Zulian 557 - Tel. 1218
12 e dalle 14 alle 16
ni meno i festivi.
LATTIE della DONNA
ANT. SIMONI
icina Operativa gia Chi-
giorni eccettuato il Sa-
- Ponte dell'Olio - Pa-
Lo - dalle 10½ alle 12
ECCHIO, GOLA e NASO
LBA VENEZIA, San t'Angelo Calle Avvocati 3910
di, Mercoledì, Venerdì.
ssa Risparmio 98 A. Vi-
ercoledì
di Radiologia
E ELETTRICHE
Cura S. Cassiano ore 11
Morgagni alle ore 15
. Oreffice
TOMACO INTESTINO
nterna Via 4 Fontane
TEFANELLI Villa Ste-
— Telefono 175. Lido
mb. S. M. Formosa 16-17
CLIMATICA PREALPINA
e S. Giorgio
ATI DI PETTO
TOMBA (Treviso)
mpre SANI
reparati enologici
acidante - Enocianina
eneratore del Vino.
PiazzaErbe - Verona
D DENTISTICO
NTARELLI
URGO SPECIALISTA
m. dell'Osmarin 4981 B
14-19 — Telef. 16-63
FRANCESE.
BOCCA E DENTI
tta GERARDI
- I Piano - Telefono N. 1374
rco) dalle 10 alle 19
M. Formosa dalle 9 alle 10
ENEZIA
à economica
d'impiego
parola (min. L. 2)
aliero può guadagnare
pitali, continuando pro-
Scrivere, affrancando
ns Abonnè 67 Nice.
fomato offresi subito.
Italiana 287 — Trento.
Fitti
parola (min. L. 2.—)
le 10 locali, solaio fitta-
— Mestre.
zioni
parola (min. L. 3)
tz, S. Moisè 1490 insegna
moderne, ma le insegna
preparazione agli esami,
Italiano, Tedesco.
si commerciali
parola (min. L. 3)
ue guadagnerà 1000 men
: Mainolfo; Montesar-
stabilimento soleggiato
primo piano libero 15
esclusi intermediari. Per
mercoledì, sabato, dalle
gio 3449 — Venezia.
prim'ordine intenziona-
i prodotti di largo con-
alità superiori a prezzi
rca onesti distinti rap-
ni grosso comune con
el dieci per cento. Sori.
113 Unione Pubblicità
sto costo: maiali da ri-
hire, Casertana; Capro-
Cane (Gran Danese Ar-
Danese tigrata) Animali
idi. Pollai, abbeveratoi.
i per polli, pulcini. In-
Rete metallica zingata.
ualità seminuovo. Accet-
salotto con tappezzeria,
in midollo giunco, Cas-
— Treviso.
one 98.000 villa nuova
ns decennale imposte.
meo Calle Bisso.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 2 Febbraio 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 28 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 2 Febbraio 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 70 e intercomunale; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI - Italia lire 80 all'anno; lire 26 al semestre; lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno, lire 52 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali occasionali lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2 - Avvisi finanziari lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Cronaca lire 2 - Necrologie lire 2 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

LA GRANDE DIMENTICATA

...ando avremo un programma navale?

...molti mesi ormai fervono le discus... e le proposte nella stampa, nel Pae... nelle commissioni parlamentari, in... all'esercito più conveniente all'Ita... questo dopo guerra. L'on. Gasparot... ...ne o male, ha presentato un progetto ...uovo ordinamento che un consesso ...ecnici, di deputati e senatori sta esa...ando, come lo esaminano i partiti ...tici che ne fanno tema di speciali re...oni e relative controproposte. Così ha ...o appunto il partito Nazionalista at...verso un magnifico competente, l'On. ...co, che ha già pubblicato le sue con...sioni e ne riferirà al prossimo Con...so di Bologna.

...a la nostra Marina? Chi conosce in ...a le condizioni attuali del nostro Na...lio e del relativo personale, dei nostri ...nali e delle nostre Basi navali? Chi ...dice quale sia il pensiero del Ministro ...mpetente, della stampa e del Paese in ...omento così grave per il nostro pre...nte e per il nostro avvenire?

Dicono che vi sia tuttora, in Italia, an...he una Lega navale che dovrebbe interessarsi di formare una coscienza marinara, in questo famoso molo lanciato in mezzo al Mediterraneo, facendo un po' di luce intorno a tutto ciò che riguarda la nostra difesa e la nostra prosperità sul mare. Ma neppure di essa ho sentito o letto parola su ciò a cui è ridotta e su ciò che dovrebbe essere la nostra flotta.

La sovranità popolare, coll'ultima balorda legge elettorale, fra i suoi 530 rappresentanti ha inviato alla Camera dalle cinquanta nostre città marinare un solo antico ufficiale di Marina, dico uno soltanto, e anch'esso, non per la sua specifica competenza, ma per il suo eroismo e per le personali sue caratteristiche politiche in un momento di eccezionale favore della sua rossa regione per il nazionalfascismo. E fu appunto quest'unico tecnico marinaro dell'odierna Camera dei Deputati, Costanzo Ciano, che fra tanto silenzio pochi giorni or sono domandava in un grande giornale di Roma, energicamente ed argutamente, al Ministro della Marina quando finirà il suo mutismo, anzi il suo mullismo in materia di programma navale, dopo che da parecchi mesi è finito il bolscevismo distruttore di ogni elemento materiale e spirituale da parte dell'innominabile suo predecessore.

*

L'On. Bergamasco così, rompe finalmente il suo mutismo lasciandosi intervistare dallo stesso grande giornale, ma per consolidare soltanto anche presso qualsiasi profano l'accusa del suo mullismo. In verità, egli crede infatti di parlare sopra un suo qualsiasi programma navale per il presente e per il più prossimo avvenire del nostro Paese; invece, riassume soltanto una delle brevi cronache statistiche dei lavori in corso preparate periodicamente dal suo Direttore Generale delle Costruzioni Navali. Cronaca per di più molto misera, specialmente per chi sappia leggere dentro all'elenco di quei numeri e di quei tipi di navi e conosca di persona da quanti anni, ormai, siano per esempio sullo scalo parecchi di quei pochi cacciatorpediniere che il Ministro per nostro conforto ci assicura essere in via di costruzione.

Ma in ogni modo, non era questo certamente che domandava il deputato Costanzo Ciano al Ministro della Marina, e dovrebbero domandare, con ansia patriottica, tutti coloro che hanno a cuore, coll'avvenire della nostra Marina, la potenza e la sicurezza del nostro Paese in pace ed in guerra. Non è certo questo che si richiede dall'On. Bergamasco, dopo tanti mesi di discussione per il nostro esercito, dopo più di tre anni dall'armistizio, dopo tanta svendita di navi e di arsenali e sopratutto dopo tanto sabotaggio della vittoria navale, sabotaggio dei diplomatici e dei tecnici che tolse alla nostra Marina quella meta strategica e politica per la quale essa aveva, silenziosamente e coscienziosamente, lavorato per cinquanta anni.

Al Ministro della Marina si ha diritto di chiedere quale sia lo stato odierno del materiale e del personale della nostra flotta e quale sia lo stato che deve raggiungere in un termine non maggiore di un decennio da oggi, nelle nuove condizioni dei nostri confini marittimi e nella nuova situazione politica e navale creata in Europa dalla guerra. Si ha diritto di chiedere, insomma, quale sia il programma navale dell'Italia, come si conosce quello della Francia, che da parecchi mesi ormai lo fece discutere dalla Camera e dal Senato dopo maturo esame di apposite Commissioni parlamentari.

*

Certamente, tale studio politico e organico, sia per quanto riguarda gli Arsenali e le basi navali, la difesa delle coste e delle linee di traffico, sia per quanto riguarda il materiale mobile e il personale, deve essere pronto presso gli organi tecnici di quel Ministero. E poichè, per la stima che ho nei miei antichi compagni di Corpo, non posso mettere in dubbio che tale studio sia stato fatto dopo tre anni dalla grande guerra, dopo l'esempio della Francia, che a noi interessa moltissimo, e specialmente perchè i tecnici della nostra Marina non possono essersi recati alla conferenza di Washington senza criteri nazionali bene stabiliti, è lecito chiedere se il Ministro conosceva tali studi e tale programma al momento della sua intervista in risposta al quesito patriotticamente angoscioso dell'On. Ciano.

Poichè, programma navale, per quanto il Ministro lo chiami proprio così, non è l'informazione data al pubblico sui pochi cacciatorpediniere e quattro sommergibili in costruzione, oltre che sul raddobbo di qualche nave leggera ex-austriaca.

Programma navale, limitandolo sia pure alla sola flotta, significa stabilire *per legge* la quantità e la qualità del naviglio militare strettamente necessario almeno alla difesa del Paese durante una guerra propria od altrui, come ai bisogni politici ed economici anche durante la pace sia nel Mediterraneo che negli Oceani, dove pur tanti interessi morali e materiali l'Italia vanta e molti più potrebbe vantare. E, fissato così questo quadro organico del naviglio minimo indispensabile, significa stabilire *pure per legge* i limiti massimi d'età di ogni tipo di nave, sicchè la costruzione del materiale mancante e la sostituzione di quello esistente sieno prevedute tecnicamente e finanziariamente per un certo periodo di tempo, anno per anno.

Soltanto così sarà obbligo di ogni Ministro compiere il proprio dovere costituzionale, secondo l'aliquota annualmente stabilita, senza deviazioni o criteri personali, sottraendo la Marina alle vicende parlamentari più perniciose ad essa che ad ogni altro organo dello Stato, compreso lo stesso Esercito. Nè materiale navale, nè personale direttivo ed esecutivo delle moderne navi, è possibile improvvisare che in minima parte, sicchè al momento del bisogno, reale o temuto, anche moltiplicando il sacrificio è impossibile provvedervi.

*

Il luogo e il momento non permettono analisi alcuna circa il programma navale che ritengo necessario ed urgente venga presentato all'opinione pubblica ed al Parlamento.

Ma, consenta l'On. Bergamasco di assicurarlo che un qualsiasi esame superficiale all'annuario della nostra flotta, pur applicando per i vari tipi di nave limiti d'età più larghi di quelli stabiliti dall'esperienza e dalle leggi inglesi, francesi e americane, deve concludere coll'imporre all'Italia la ricostruzione, prima del 1930, di ben più della metà di tutti gli incrociatori, esploratori, siluranti e sommergibili che possediamo, per conservare almeno per questi tipi la piccola Marina che avevamo prima della guerra. E tralascio la grave questione delle maggiori navi monocalibro sino a conclusione definitiva degli accordi di Washington che ci hanno riconosciuto, per esse, il diritto a parità di tonnellaggio con la Francia.

La stessa piccola Marina dell'ante-guerra! quella Marina per la quale avevamo stanziato in bilancio, negli ultimi anni, novanta milioni annualmente per la riproduzione del naviglio, e che, sebbene agguerrita e pronta come nessun'altra, rese pur necessario l'intervento di parte di flotte mediterranee di Francia e di Inghilterra, per tenere un relativo dominio in un piccolo mare contro una Marina minore della nostra, mentre avevamo sicure le città e le coste degli altri due più ampi mari che ci bagnano, oltre aver sicure le Colonie mediterranee e oceaniche.

E non faccio il nazionalista dalmatofilo, ma soltanto lo studioso se non il tecnico, asserendo che la nostra sconfitta diplomatica dopo la vittoria navale ha peggiorato assai la nostra situazione strategica sul mare. Se l'annientamento della potenza navale austriaca ha modificato profondamente a nostro danno la situazione politica navale del Mediterraneo, questa venne per noi peggiorata specialmente dal dominio lasciato, senza alcuna cautela, ad uno stato debole ed infido sulle più forti posizioni adriatiche divenute così ben più minacciose, per noi, di quando esse erano possedute da una potenza alleata, o abbastanza forte per difendere la propria neutralità. Non dunque nell'uno o nell'altro mare dovremmo nel caso difenderci, ma contemporaneamente in ognuno di essi.

Lo domandi, On. Bergamasco, a tutti i suoi tecnici vicini o lontani dal Ministero e le assicuro che questa mia tesi, già riassunta in un grido alla Camera e modestamente prima e dopo da me illustrata a voce e per iscritto, avrà unanimità di consenso ora che è uscito dalla Marina, dopo aver compiuto disgraziatamente tutto il male che poteva ad essa ed al nostro Paese, l'unico Ammiraglio che, senza aver mai visto l'Adriatico e mai capito l'arcipelago dalmata, chiamava cinicamente inutili all'Italia «i quattro scogli di Sebenico».

E così, nel nuovo programma navale e per la gioia delle nostre finanze, siamo costretti di interessarci ancora a difendere colle necessarie basi e colle relative forze mobili tutta la costa Adriatica, resa più lunga ma non più agevole alla difesa, mentre dobbiamo con nuovi criteri dovuti al perfezionamento dei mezzi tecnici, oltre che alla mutata situazione mediterranea, interessarci al più presto delle basi navali del Tirreno. E basti per esse ricordare soltanto, che le nuove artiglierie rivelate dalla guerra, e forse anche le più recenti dell'ante-guerra, rendono la nostra maggior base navale in quel mare troppo vicina alla confinante sponda della Corsica. Formidabili problemi, On. Bergamasco, di cui accenno soltanto a qualcuno, che richiedono ben altre risposte di quella data alle richieste dell'On. Ciano.

Ma per mio conto, voglio limitarmi a chiedere al Ministro la presentazione al Parlamento di un programma tecnico-finanziario che ci consenta di avere, alla fine del decennio, la stessa Marina che avevamo dieci anni or sono, naturalmente aggiornata nei vari tipi secondo i progressi tecnici e le esperienze della guerra.

E parmi che per un infervorato nazionalista il quale, ad occhi bene aperti, intravvede per l'Italia le vie dell'impero, non sia chiedere nè troppo, nè abbastanza.

PIERO FOSCARI.

La successione al Gabinetto Bonomi

è aperta sui nomi di Giolitti e De Nicola

La crisi virtualmente aperta

ROMA, 1

Come era da prevedersi, dopo quanto vado trasmettendovi da qualche giorno, la Democrazia, riunitasi questa sera a Montecitorio, ha deciso con 52 voti sopra una sessantina di presenti di passare all'opposizione.

Ciò vuol dire la inevitabilità della crisi ed inevitabilità tanto più grave, in quanto l'ordine del giorno del grande partito liberale-democratico-sociale non suona disapprovazione sopra un punto piuttosto che sopra un altro della opera dell'attuale governo, ma investe con la sua critica oggettiva tutto l'andamento di quell'opera negli ultimi mesi, poichè constata esplicitamente nell'intero quadro generale della sua attività le deficenze del governo Bonomi.

Quindi non c'è salvazione possibile La condanna è piena, totale, inesorabile.

L'opposizione diventa tanto più forte e larga in quanto si sono schierati contro il gabinetto anche due partiti che sembravano fino ad ieri approvare pienamente sia la politica estera del marchese Della Torretta che l'atteggiamento cordiale verso il Vaticano, assunto dieci giorni fa dall'on. Bonomi; vogliamo dire i partiti nazionalista e fascista.

Oggi le tenerezze di entrambi per la politica estera torrettiana e per la conciliazione col Vaticano sono finite. Si sono accorti che si trattava più di forma che di sostanza. Infatti la trascuranza governativa riguardo a Fiume e la lentezza nell'operare il salvataggio della situazione bancaria nazionale, hanno indotto i gruppi nazionalista e fascista a passare recisamente alla opposizione.

I popolari rimangono freddi, isolati a fianco del governo, per cui il ministero avrà contro di sè social-comunisti, nazionalisti, fascisti, repubblicani e il blocco democratico: vale a dire una massa imponente di oltre 350 deputati.

La crisi è quindi virtualmente aperta

Quali indicazioni per l'avvenire? Finora esse sono due: o la successione dell'on. Giolitti o quella dell'on. De Nicola.

MAFFIO MAFFII

I motivi dell'attacco

ROMA, 1

Il Giornale d'Italia scrive: Da fonte autorevole si assicura che il Ministero sarebbe già in crisi.

Un membro del Governo interrogato ha detto: Chi attacca il Ministero? Sono i soliti agitatori che hanno interesse personale di far vedere che contano qualche cosa. E su che argomenti poggiano le loro critiche?

La condotta dei Ministri popolari; ebbene i due ministri Mauri e Rattinò hanno agito spontaneamente, non come ministri, ma come cittadini e cattolici. Che impegni hanno assunto in Vaticano? Nessuno. Hanno espresso voti, condoglianze e parole gentili, che in simili occasioni si esprimono persino con i propri avversari.

Il Presidente del Consiglio non ha fatto una sua smentita in proposito, perchè avrebbe aggravata la situazione, sconfessando i propri ministri e li avrebbe messi nell'imbarazzo nel proprio gruppo e forse li avrebbe costretti a dimettersi, mentre in sostanza non avrebbe mutata di una linea i loro personali atti di omaggio alla Santa Sede.

Il secondo argomento di critica è la Sconto. Ebbene, c'è niente di disonorevole nella politica bancaria del Governo? No. Chi aveva obbligato la Sconto a finanziare le elezioni e le industrie? Bonomi non di certo. Chi aveva emanato il decreto sulla nominatività ed altri consimili congegni strozzatori della finanza e dello sviluppo bancario? Bonomi non di certo.

Il terzo argomento è la politica estera Un Ministero che riesce ad affermare l'Italia nei convegni internazionali come ha fatto Bonomi, non può che lodarsi.

I Gruppi prendono posizione

ROMA, 1

Il Direttorio del gruppo popolare si è riunito stamane a Montecitorio, presenti gli on. De Gasperi, Cavazzoni, Mattei Gentili, Piva, Fino e Bosco Lucarelli. Dopo la riunione è stato diramato il seguente comunicato:

«Oggi nella sala di Montecitorio si è radunata la commissione direttiva del gruppo, sotto la presidenza dell'on. De Gasperi. Il segretario on. Cavazzoni, dopo aver commemorato l'ex deputato popolare on. Schiavon, ha riferito sull'opera svolta dalla presidenza del gruppo durante le vacanze parlamentari».

Quindi l'on. Cavazzoni ha dato notizia della situazione politico-parlamentare. La commissione, udita la relazione dell'on. Cavazzoni, ha deliberato di far opera perchè in questa ripresa di lavori la Camera inizi subito e conduca a compimento l'esame e l'approvazione del disegno di legge sul latifondo, dei bilanci dei singoli Ministeri e degli altri più importanti progetti, che maggiormente interessano la vita della nazione.

Il gruppo popolare si radunerà domattina.

I democratici all'opposizione

Stamane si è anche riunito a Montecitorio il Direttorio della Democrazia, presenti gli on. Cocco Ortu, De Vito, Amendola, Pasqualino Vassallo, Ungaro, Persico, Casertano e Pollastrelli. E' stato innanzi tutto deciso di presentarsi alla riunione del gruppo senza formulare alcuna decisione sulla politica del Ministero, intendendo lasciare a questo piena libertà di decidere sull'atteggiamento da seguire.

Il Direttorio si è quindi occupato della politica bancaria e della conseguente crisi della Banca Italiana di Sconto e quest'oggi si è anche adunata la speciale commissione che fu nominata e che è composta dagli on. Fulci, Tofani, Casertano e Pennavaria. Quindi è stato trattato dell'organizzazione del partito nel paese.

Questa sera alle ore 21 si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare della Democrazia. Erano presenti 60 deputati e aderirono altri 20.

La discussione fu lunga ed animata ed hanno partecipato principalmente gli on. Abisso, Carnazza, Sitta, Tofani, Alessio ed altri, tutti contrari alla politica del Governo.

Venne quindi presentato il seguente ordine del giorno: «Il Gruppo parlamentare democratico, presa in esame la politica parlamentare del Governo, constata la sua deficienza e decide di passare alla opposizione.»

In favore di questo ordine del giorno hanno votato 65 deputati, tre contro e due astenuti. I due astenuti sono gli on. Finocchiaro-Aprile e Di Pietra; i tre favorevoli al Governo sono gli on. Arcangeli, Olivetti e Broccardi. La riunione è terminata alle 22.

Questa mattina si è riunito anche il Direttorio del gruppo parlamentare fascista, presenti gli on. Mussolini, Ciano, De Vecchi, Giuriati ed Acerbo. Era anche presente il maggiore Peruzzi in rappresentanza della direzione del partito.

Il Direttorio si è occupato anzitutto della situazione parlamentare ed ha stabilito di rinviare ogni decisione alla riunione plenaria del congresso, che ebbe luogo oggi alle ore 17.

Un Ordine del giorno Mussolini

Nei riguardi della crisi bancaria, dopo lunghissima discussione, è stato votato il seguente ordine del giorno Mussolini-Giuriati, che venne poi sottoposto alla riunione del gruppo:

«Il gruppo parlamentare fascista, di fronte alla grave situazione creatasi a seguito della crisi della Banca Italiana di Sconto, mentre deplora la condotta incerta e gli errori del Governo, in seno al quale è rappresentato un uomo di fiducia di un grande istituto bancario che mira per evidenti segni all'egemonia della vita economica nazionale, dichiara che intende impedire ogni tentativo che avesse per obbiettivo il monopolio del credito nazionale e per quanto riguarda i vari progetti di ricostruzione della Banca di Sconto, afferma che devono essere tenuti nella massima considerazione gli interessi delle piccole industrie e dei piccoli risparmiatori, specie di quelli residenti all'estero; che devono essere tutelati appieno i diritti e gli interessi del personale della Banca stessa; che le eventuali responsabilità di ordine politico e penale sieno immediatamente individuate e severamente punite».

Infine relativamente ai dissidi nel fascismo perugino, che hanno avuto ieri l'epilogo in due duelli, il Direttorio ha inviato il seguente telegramma agli on. Misuri e Pighetti:

«Il direttorio del gruppo parlamentare fascista, ammirando vostro coraggio e plaudendo contegno tenuto fascisti perugini durante vertenza, vi invita a riconciliarvi, chiudendo definitivamente ogni polemica acciocchè vostra preziosa opera possa svolgersi concordemente interesse partito e nazione».

Sotto la presidenza dell'on. Mussolini si è riunito il gruppo parlamentare fascista, presenti quasi tutti i deputati. Il segretario Acerbo ha riferito su molte questioni interne del gruppo. Si è quindi iniziata la discussione sulle dimissioni da vice-presidente del Direttorio, presentate dall'on. De Vecchi

Le dimissioni sono state respinte alla unanimità.

Il gruppo ha poi affrontato la discussione sulla crisi della Banca di Sconto. Vi hanno interloquito molti deputati ed infine è stato approvato, con un solo voto contrario, l'ordine del giorno proposto stamane dal Direttorio, con alcune lievi modificazioni.

Fiume e la Dalmazia

Il gruppo ha poi ampiamente discusso, su relazione dell'on. Giuriati, della speciale situazione di Fiume e della Dalmazia ed ha deciso di agire energicamente affinchè i postulati fondamentali contenuti nel memoriale dei fascisti fiumani abbiano sollecita attuazione.

Gli on. De Vecchi e De Stefani sono stati incaricati di mantenersi in continua relazione con le organizzazioni fasciste di Fiume e di Zara.

Lunga e vivace è stata la discussione sull'atteggiamento del gruppo di fronte al Ministero e benchè non sia stata presa nessuna decisione precisa, pure i convenuti nella loro totalità hanno affermato la loro completa sfiducia nell'opera dell'attuale Gabinetto.

Per la commemorazione del Pontefice si è deciso che il gruppo si assocerà alle manifestazioni di cordoglio che saranno proposte dal Presidente della Camera, ma che nessun oratore interloquirà nella commemorazione stessa. Il gruppo si è anche occupato della questione dei deputati minorenni ed ha votato il seguente ordine del giorno dell'on. Mussolini:

«Il gruppo parlamentare fascista, mentre ricorda ai deputati eletti nei blocchi il loro dovere di solidarietà verso i propri compagni di lista minorenni, segnala sin da questo momento ai fascisti di tutta Italia la condotta dei deputati bloccardi che mancassero al loro dovere e incarica il direttorio di agire con la massima energia insieme con i gruppi affini per impedire che si annullino i risultati dell'ultima battaglia elettorale e si riaffermi la precisa volontà manifestata dal popolo nei comizi politici».

Su proposta De Vecchi è stato votato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

«Il gruppo parlamentare fascista, rilevando le condizioni materiali e morali insopportabili nelle quali versano gli ufficiali e sottufficiali dell'esercito e della marina, delibera di sollecitare dal Governo con ogni mezzo a cessare dal tergiversare nell'applicazione di provvedimenti radicali e definitivi, per decidersi a risolvere il gravissimo problema».

Il gruppo si è infine occupato largamente della situazione nel Cremonese, sulla quale ha riferito l'on. Farinacci.

I socialisti e la commemorazione del Papa

Nel pomeriggio d'oggi si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista, presieduto dall'on. Musatti. E' stato preso atto delle dimissioni di Lazzari da membro del Direttorio e venne deliberato di sostituirlo con Mongini. Erano presenti circa 60 deputati.

Il gruppo si è sopratutto occupato della commemorazione del Pontefice che avrà luogo domani alla Camera. Si sono subito manifestate tre tendenze, la prima favorevole alla completa assenza del gruppo dall'aula; la seconda appoggiata dall'on. Modigliani, per la presenza dei deputati socialisti nell'aula, ma per l'astensione da ogni partecipazione alla commemorazione ed infine la terza sostenuta dalla maggioranza degli intervenuti per la presenza dei deputati nell'aula e per la partecipazione alla commemorazione. Il gruppo voleva dare incarico all'on. Mazzoni di prendere la parola, ma questi si è schermito.

Infine è stato votato un ordine del giorno con cui il gruppo dà incarico all'on. Turati di prendere domani la parola in sede di commemorazione della morte del Pontefice, per esprimere il pensiero del partito e del gruppo socialista, che sono favorevoli a qualsiasi commemorazione dell'opera svolta dal capo della cristianità in favore dell'umanità in occasione della guerra, ma che essi intendono astenersi da qualsiasi speculazione per fini politici.

Con l'intervento del consigliere delegato dell'associazione nazionalista, si è riunito anche il gruppo parlamentare nazionalista. Dopo lungo esame della situazione politica e parlamentare determinatasi in seguito agli avvenimenti recenti, i convenuti sono stati unanimi nel ritenere che la politica generale del Governo è suscettibile di molte critiche e particolarmente deficente di fronte al crack della Sconto ed alla conseguente crisi bancaria.

Un'interpellanza dei nazionalisti

Al Direttorio è stato dato mandato di prendere gli opportuni accordi con i gruppi della destra nazionale per un'eventuale azione comune contro il Ministero Bonomi. Per quel che riguarda la commemorazione del Pontefice defunto nessun nazionalista prenderà la parola se gli altri gruppi si limiteranno ad ascoltare i discorsi dei due presidenti; se invece da qualche banco sorgerà qualche oratore, per i nazionalisti parlerà l'on. Federzoni.

E' stata presentata alla Camera la seguente interpellanza:

«Al Presidente del Consiglio e al Ministro per l'industria e commercio sui provvedimenti che intendono adottare nei riguardi della crisi della Banca Italiana di Sconto, specialmente per quanto concerne gli interessi dei depositanti e dei creditori e le responsabilità degli amministratori. — Firmati: *Greco, Siciliani e Luiggi*».

I lavori del Consiglio dei Ministri

ROMA, 1

Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane dalle 10 alle 14 presenti tutti i ministri.

Il presidente del Consiglio ha riferito sulle ulteriori trattative con i creditori della Banca Italiana di Sconto, quindi il ministro dell'industria on. Belotti ha presentato un disegno di legge per la tutela dei depositanti negli Istituti di credito, ed il Consiglio, accettando in massima questo disegno di legge, ha delegato l'esame delle singole disposizioni ad un comitato di ministri che inizierà subito i lavori.

Su proposta del ministro delle Finanze on. Soleri, il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge per la cessione al comune di Roma della Villa Celimontana ed uno schema di decreto per disciplinare la fabbricazione e l'importazione e la vendita degli accenditori automatici e delle pietrine focaie.

Il ministro dei LL. PP. on. Micheli ha proposti vari provvedimenti tra i quali un decreto recante nuove disposizioni per sopperire alla deficenza di energia elettrica ed un altro relativo al concorso dello Stato nelle spese che la provincia di Genova dovrà sostenere per la sistemazione stradale, in occasione della prossima conferenza internazionale.

Il ministro dell'Agricoltura on. Mauri ha sottoposto all'esame del Consiglio due disegni di legge, l'uno per la sistemazione dei coloni disdettati nelle provincie in cui l'anno agrario scade alla fine del febbraio 1922, l'altro per la costituzione di un parco nazionale sul Gran Paradiso.

Su proposta del ministro della Guerra on. Gasparotto, il Consiglio ha approvato il disegno di legge per la istruzione premilitare. Questo disegno stabilisce la abbreviazione della ferma per i premilitari che siano stati dichiarati idonei dalla autorità militare, stabilendo così un deciso passo verso l'ordinamento della nazione armata.

Il progetto è stato compilato tenendo conto dei voti della commissione parlamentare per l'ordinamento dell'esercito e dei voti del Consiglio Superiore dell'esercito.

Il ministro delle Poste e Telegrafi onor. Giuffrida ha presentato infine proposte di esonero di altri 56 funzionari e impiegati in conformità alle disposizioni della legge per la riforma della burocrazia.

Gli italiani e il disastro di Washington

ROMA, 1

L'Ambasciata italiana agli Stati Uniti comunica all'Agenzia Stefani:

Washington, 31. — Per tranquillità delle famiglie si avverte che nessuno dei funzionari dell'Ambasciata d'Italia nè di quelli della Delegazione alla conferenza del disarmo, eccetto il marchese Assereto le cui condizioni migliorano sempre, è rimasto vittima del recente disastro edilizio.

I funerali al gen. Ferrero

TORINO, 1

Oggi alle 15 sono stati resi solenni funerali al generale Giacinto Ferrero, Comandante del Corpo d'Armata. Al corteo che è partito dalla abitazione dell'Estinto in Corso Inghilterra, hanno preso parte, oltre alle rappresentanze di tutti i Corpi, le autorità del Presidio, civili e militari, le rappresentanze di S. A. R. la Principessa Letizia e del Duca d'Aosta, il Prefetto sen. Taddei, il Sindaco e moltissimi generali. Durante il percorso sono stati resi gli onori militari. In Piazza Mentana hanno pronunziato discorsi il generale Segato, il Sindaco Cattaneo, il Prefetto sen. Taddei a nome del governo ed il generale Caviglia.

Marradi in gravi condizioni di salute

LIVORNO, 1

Giovanni Marradi si trova in gravi condizioni di salute.

Il decreto sulla cessione del grano

ROMA, 1

Il Ministro delle Finanze, on. Soleri, in conformità della deliberazione con cui il Consiglio dei Ministri accoglieva le sue proposte, ha emanato il seguente decreto:

Art. 1. — A decorrere dal 15 febbraio 1922 le scorte di grano attualmente possedute dallo Stato saranno cedute ai comuni per il tramite dei Consorzi granari provinciali in liquidazione al prezzo determinato a norma dell'articolo seguente. Qualora sia richiesto dalla necessità di regolare la distribuzione in relazione al fabbisogno del consumo, saranno fatte cessioni di grano anche alle cooperative e ai molini al detto prezzo.

Art. 2. — Il prezzo di vendita è fissato periodicamente dal Ministro delle Finanze, sentita una commissione nominata dal Ministro stesso e composta di tre funzionari in rappresentanza, rispettivamente, dei Ministeri del Tesoro, delle Finanze e dell'Agricoltura e di due esperti. La determinazione del prezzo è fatta in relazione alle quotazioni medie del mercato nazionale per il grano estero e per il grano nazionale. Il prezzo così determinato si applica a tutte le consegne che si effettuano nel periodo pel quale il prezzo è stato stabilito, anche se in esecuzione di cessioni disposte anteriormente.

Art. 3. — I Prefetti fisseranno periodicamente i prezzi di calmiere della farina e della semola nella provincia, in base al prezzo di cessione del grano, come sopra stabilito, tenuto conto delle spese di trasporto, di macinazione e accessorie.

Qualora la Giunta comunale non provveda a fissare il calmiere sulla semola, vi provvede d'ufficio il Prefetto.

Con successivo decreto il Ministro delle Finanze ha nominato a far parte della suddetta commissione i signori: 1. avv. gr. uff. Giovanni Del Rio direttore generale degli approvvigionamenti e consumi presidente e in sua assenza o impedimento il comm. avv. Ignazio Giordani; 2. comm. prof. Michele Carducci ispettore generale del Ministero d'Agricoltura; 3. comm. dott. Luigi Liguoro contabile del portafoglio capo divisione del Ministero del Tesoro; 4. gr. uff. Cesare Corinaldi presidente del comitato liquidatore del Consorzio granario di Torino; 5. prof. dott. Tito Franchini direttore del Consorzio agrario cooperativo di Roma. Disimpegneranno le funzioni di segretari i signori cav. uff. dott. Giovanni Girard e cav. dott. Ennio Rubadi.

La Commissione stessa è stata già convocata e i nuovi prezzi del grano potranno entrare in vigore col 16 febbraio.

(Stefani)

Il sequestro di 100 mila cartucce dirette a Bologna

MILANO, 1

Oggi alle 15, proveniente dal Viale Padova, giungeva alla barriera daziaria un camion che cercava di passare a grande velocità. I dazieri e gli agenti investigativi riuscirono a farlo fermare. Esso conteneva dieci casse piene di cartucce da rivoltella, in numero di centomila.

Lo chauffeur disse di essere stato incaricato del trasporto da certo Fiocchi di Castello sopra Lecco. Le casse erano dirette ad un corriere il quale doveva inoltrarle a Bologna a certo Enrico Bergamini. La merce è stata sequestrata.

Fucilate fra borghesi e truppe francesi

2 morti e 25 feriti francesi a Gleiwitz

PARIGI, 1

Un telegramma della «Wolff» trasmesso all'«Havas» segnala che a Gleiwitz nella notte da domenica a lunedì furono scambiate fucilate fra borghesi e soldati francesi.

Si sarebbero avuti dalle due parti morti e feriti.

Corre voce che 25 francesi siano stati feriti e due uccisi.

La riduzione dell'esercito ungherese

BUDAPEST, 1

Il ministro per la difesa nazionale ha promulgato la legge complementare sulla riduzione dell'esercito ungherese con la quale si stabilisce che le forze totali dell'esercito non debbono eccedere 1750 ufficiali, 2334 sottufficiali, 30916 soldati e cioè un totale di 35000 uomini compresi gli allievi dell'accademia militare.

L'effettivo delle guardie forestali viene limitato a 624 uomini armati soltanto di fucili da caccia o di pistole; ad esse è vietato di prendere parte alle istruzioni e agli esercizi militari.

Il personale della polizia e della gendarmeria è limitato a 12000 uomini con 600 ufficiali per la gendarmeria, 1500 funzionari per la polizia. I funzionari civili dipendono esclusivamente dalle autorità civili ed è loro vietato di portare l'uniforme e armi e di prendere parte alle istruzioni militari.

L'afta epizootica in Inghilterra

LONDRA, 1

Una grave epidemia di afta epizootica infierisce in Inghilterra. Le spedizioni di bestiame sono vietate in dodici contee inglesi. L'epidemia si propaga ora in Iscozia.

La fine del processo delle "Terre Liberate"

BELLUNO, 1

Il processo per le Terre liberate a carico di 18 imputati è terminato questa sera. Di tutti gli accusati, ne sono stati condannati solo tre: cioè Dal Maschio Ugo a due mesi di reclusione e 300 lire di multa, Del Negro Giorgio pure a due mesi e Valsecchi Luigi a due mesi e 10 giorni.

Dall'Alto Adige

BONA, 28 genn.

(D) Già si è parlato (Gazz. 12 Genn.) del tema poco allegro del censimento, il quale ha, da queste parti, due peccati di origine. Fu affidato ai sindaci, il che va bene pel resto d'Italia, va male qui, ove essi sono per la maggior parte dei podestà lasciati dall'Austria e tollerati dal compiacente nostro governo. Alcuni si sono adattati al nuovo stato di cose, ma altri sono irreducibili, sono dei Perathoner in sedicesimo, come il celebre Longo sindaco di Egna, italiano di cognome, ma tedescone di fatto. Altro peccato d'origine è la libertà che si lascia alla Lega tedesca di insinuarsi nelle famiglie ed imporre il voler suo.

Ne vengono dei casi comici, che farebbero ridere, se non facessero pensare. Ne conteremo due successi proprio sul tenero di Egna.

Un delegato pel censimento trova in una casa una donna e la interroga. Le risposte sono: «Verstehe nicht, nicht italienisch, nur deutsch». Quando si ricevono queste dichiarazioni di ignoranza d'italiano in tal forma, cioè con quelle sei parole stereotipate, si può esser sicuri: 1.o che la persona non vuole parlar italiano; 2.o che la sua scienza tedesca si restringe a quelle sei parole. Ma che deve fare l'incaricato? Devo rassegnarsi a notare la persona come tedesca ignorante l'italiano. Però questa volta avvenne che un quarto d'ora dopo il delegato, attraversando la piazza, vede quella donna e la sente strillare in italiano con un'altra donna. Le tocca la spalle e dice: «Come va che parlate in italiano?» — «Grazie, sior, bisogna che parla talian perchè quela dona no capisse el todesco!» — «Ma avevate dichiarato d'ignorarlo l'italiano, dicendo «nicht italienisch». — La povera donna diventa bianca, rossa, verde, gialla, nera, capisce di essere caduta in trappola.

Un altro delegato entra in una casa, ove trova una donna e vicino a lei seduto un ragazzetto che pela patate. Interroga e riceve le solite risposte: «Verstehe nicht» ecc. Capisce, ma deve adattarsi ad una registrazione, che sa esser falsa. Quando d'improvviso il ragazzetto grida: «Mama, se le scota ste patate!». Dunque quell'ingenuo piccino parlava una lingua materna diversa da quella dichiarata dalla madre e questa capiva una lingua, che diceva di ignorare.

Ma avviene che per uno di questi casi, in cui la verità viene a galla, ce ne sono delle centinaia, in cui resta viva la falsità e ce lo dirà un censimento forse ancora meno attendibile di quello austriaco.

Non importa, come abbiamo già detto ai cari signori pangermanisti: a Salorno non si viene: bisognerebbe passare sul cadavere dell'Italia e l'Italia, per quanto sgovernata, è troppo vitale per morir così presto. Siamo nel 1922 e non nel 476 e del cammino se n'è fatto. Quattordici secoli di schiavitù ci devono aver insegnato a tener ben ferme le chiavi di casa; se poi in casa ci fossero dei traditori, che cercano di aprire al nemico con chiavi false, non si fidino soverchiamente della tolleranza governativa, perchè il popolo sa quello che il governo mostra d'ignorare, cioè quanto gli sono costate quelle chiavi e non se le lascierà strappare di mano.

Un mancato omicidio a Udine

UDINE, 1

Il giovane Giovanni Reggio di Angelo, di anni 21 da Campoformido, nel pomeriggio di ieri, venuto a Udine, si recò nel negozio di Mario Menazzi in via Poscolle, a ricercare un amico, che non trovò, ma invece vide una magnifica bicicletta incustodita. Il giovanotto non veduto la inforcò e prese il largo. Si fermò al negozio Bagnoli, presso la Piazza Umberto I ed offrì in vendita la macchina per un prezzo irrisorio. Il signor Bagnoli, insospettito, mandò a chiamare un funzionario di questura, prevenendolo del suo sospetto.

Tosto si recavano nel negozio gli agenti Trevisani e Ambrogi che invitarono il Reggio a seguirli in questura.

L'Ambrogi procedeva con la bicicletta seguito dal Trevisani che teneva per un braccio il giovanotto. Giunto all'angolo del nuovo palazzo di via Lovaria, il giovane insisteva per essere rilasciato, e disse all'agente: «Se non mi lasci ti ammazzo!» e senza attendere la risposta, tratta di tasca una rivoltella ne tirò un colpo alla testa dell'agente. Fu proprio un miracolo se il Trevisani ebbe solamente perforato il cappello, rimanendo incolume.

Il Reggio fu subito ridotto all'impotenza e tratto in questura.

Interrogato, rispose che era ubbriaco e aveva agito senza sapere ciò che faceva!

La partenza indisturbata del tenente Crobu

UDINE, 1

Il soldato Raffaele Piana, attendente del tenente Crobu — che si trova agli arresti — dichiarò che il tenente la sera del giorno 18 lo mandò ad acquistare un biglietto ferroviario Udine-Trieste e che la sera stessa lo fece partire per Firenze con regolare permesso, affidandogli l'incarico di spedire da colà un telegramma al colonnello Giordano a firma Crobu. Il tenente Crobu, con tutti i documenti in regola, partì tranquillamente per Trieste la sera del 18 gennaio; il suo passaporto è intestato a un certo tenente Roberto Davanzati che non è mai esistito. Da ciò risulta che il tenente Crobu non si recò mai nè a Firenze nè a Roma.

L'insediamento del Consiglio Comunale di Gorizia

GORIZIA, 2

Oggi, nella sala consigliare del palazzo comunale in Corso Verdi, ebbe luogo la prima convocazione dei neo eletti consiglieri comunali. Il pubblico intervenne numeroso, data la grande aspettativa fra la cittadinanza per l'insediamento del nuovo Consiglio.

Parlò il sen. Bombig. Riuscì eletto Sindaco il dott. Antonio Bonne, già pro-sindaco di Gorizia.

La condanna di un anarchico a Padova

PADOVA, 1

E' stato condannato oggi alle Assise di Padova a 5 anni di reclusione e per 3 anni alla interdizione dai pubblici uffici l'anarchico Baratella Baldassare, di Fortunato, di anni 41 da Casale Scodosia, imputato di avere fatta esplodere una bomba, nella notte del 20 agosto 1920, presso la casa del parroco don Riccardo Bergamo a Montaccana.

Case di impiegati a Castelfranco

CASTELFRANCO, 1

E' stato pubblicato l'avviso d'asta per un gruppo di case di impiegati da costruirsi lungo il Viale Diaz-Duca della Vittoria, che dalla stazione va a sboccare in Borgo Treviso. Così la nuova via diverrà fra poco, con le costruzioni di villini che si stanno già eseguendo, una delle principali arterie.

★ E' morto oggi, dopo lunghe sofferenze, il negoziante Giovanni Muner, attivo, buono, amoroso padre e probo cittadino.

Per evitare ogni interruzione nell'invio del giornale, preghiamo i nostri abbonati che ancora non ci hanno inviato l'importo dell'abbonamento, di volerlo fare con cortese solle-

Cronaca Cittadina

Il furto di un prezioso piviale nella chiesa di San Canciano

Lunedì, una mezz'ora prima che s'iniziasse la consueta funzione serale, nella sacrestia della chiesa di S. Canciano erano stati tirati fuori dagli armadi tre piviali che dovevano servire per la funzione, ed erano stati distesi su di un tavolo.

Dei tre piviali, quello che era stato disposto nel mezzo, fra gli altri due, era di tessuto d'oro, lavoro settecentesco, di ingente valore.

Una donna misteriosa

Nella sacrestia non era rimasto che un ragazzino solito ad aiutare il sacrestano. Mentre egli stava lì, accudendo al suo lavoro entrò dalla porta che dà nel campanile, una donna con lo scialle in testa, che le nascondeva quasi completamente il viso. Essa si mise a guardare intorno, come indecisa. Il ragazzo le andò incontro e le chiese che cosa desiderasse, ma la donna uscì senza rispondergli. Il ragazzo s'insospettì di quella mossa, e pensò di nascondersi in un angolo della sacrestia e attese; infatti poco dopo la porta si riaperse e rientrò cautamente la donna di prima, la quale, non vedendo nessuno, fece per avvicinarsi alla tavola sulla quale erano distesi i tre piviali. A quella mossa il ragazzo uscì dal suo nascondiglio e chiese di nuovo alla donna che cosa volesse: ma questa, appena vedutolo, di corsa uscì dalla sacrestia senza dire una parola. Il ragazzo, preso un po' dalla paura per le mosse di quella donna misteriosa, uscì di corsa dalla sacrestia e andò a chiamare il sacrestano che si trovava in chiesa, informandolo di cosa succedeva.

Il paramento scomparso

Questi si recò immediatamente nella sacrestia, ma ormai il piviale di mezzo, quello prezioso, era sparito.

Durante i brevi istanti che la sacrestia era rimasta vuota, era stato fatto il colpo, andato a vuoto già due volte per la presenza del ragazzo. Il sacrestano poi che era in chiesa, non poteva accorgersi di quanto accadeva in sacrestia poichè questa oltre ad avere una porta nella chiesa, ne ha un'altra che comunica, come abbiamo già detto, con la strada per mezzo della porta del campanile.

Vennero subito avvertiti il parroco don Adolfo Zanin e il vicario don Pietro Pio Pulito, ma ormai, malgrado le ricerche, il piviale era sparito e non si potè trovare.

Per cui non rimase altra soluzione che di denunciare il furto al Commissariato di Cannaregio che ha iniziato subito attive indagini per rintracciare il prezioso piviale, che a quest'ora certamente sarà al sicuro dentro un cassettone di qualche casa del Ghetto Vecchio.

Un danno ingente

Il piviale rubato era fatto di un tessuto d'oro antico di zecchino, che i nostri vecchi chiamavano col nome, per così dire tecnico, di «stuoia d'oro». Il tessuto era a fiorami di squisita fattura e nel cappuccio del piviale era riportato, come un emblema, un calice dello stesso tessuto. Il piviale non era che una parte dell'intero paramento, che la chiesa di S. Canciano possiede, e che è formato di una pianeta, due tunicelle, 3 stole, 3 manipoli, tutto dello stesso tessuto e della stessa fattura.

L'intero paramento, che è fatto risalire alla fine del seicento o al principio del settecento, fu comperato molti anni fa dalla Confraternita del Santissimo della parrocchia di S. Canciano per donarlo a quella chiesa dove serve alle funzioni da molti anni.

Il paramento è della stessa specie di quelli che la Chiesa di San Marco possiede e che ai tempi della Repubblica quasi tutte le chiese di Venezia possederano; famosa era poi per la magnificenza dei paramenti la chiesa di S. Zaccaria, che fu spogliata alla venuta dei francesi a Venezia.

Il paramento era stato, prima della guerra, stimato da un antiquario per circa 140.000 lire, ma essendo questa una stima di vendita, il valore del paramento deve essere notevolmente maggiore; ad ogni modo possiamo dire, senza esagerare, che il valore del piviale rubato s'aggiri intorno alle 35.000 lire.

Un appello dell'Unione Marinara

L'Unione Marinara Italiana, Sezione di Venezia, ha lanciato a tutti i marinai il seguente appello:

L'Unione Marinara Italiana, che si era dispersa, quando nel 1915 dovemmo correre al nostro posto di combattimento, è ora saldamente costituita con un bel numero di reduci del mare e di appartenenti alla Marina gloriosa. Dalle parecchie Sezioni d'Italia ci giunge l'incitamento e l'appoggio affinchè Venezia fedele alle sue tradizioni non abbia ad essere l'ultima.

Molti compagni da poco fissati a Venezia ed ignari della esistenza della nostra associazione mancano ancora all'appello.

Ad essi ci rivolgiamo, sicuri che risponderanno con entusiasmo alla nostra chiamata. Noi vogliamo che ogni marinaio, sia esso comandante o mozzo, trovi al suo ritorno alla vita civile una famiglia di commilitoni, disposta ad accoglierlo lietamente in un ambiente sano e fraterno, e tale da poter aiutare nei primi passi chi ne avesse bisogno.

Ad essi ci rivolgiamo, sicuri che risponderanno. La vita dura, di sacrifici, alternati con serene soddisfazioni, trascorsa tra le ferree murate delle nostre navi da guerra è stata per tutti noi, una buona scuola di forze morali, un esercizio di fratellanza e di bontà.

Questa nostra educazione ci rende particolarmente atti a fraternizzare con solidarietà senza fini reconditi.

Qui a Venezia siamo molte centinaia e dobbiamo tutti riunirci in un'opera buona e feconda di bene.

L'Unione Marinara Italiana sarà il mezzo come ritrovarci, come rivivere insieme qualche bel momento della nostra gioventù marinaresca e nello stesso tempo questo nostro Sodalizio potrà divenire lo assertore più efficace dei nostri diritti e l'ausilio discreto degli sforzi per ognuno dei Soci verso un migliore avvenire.

S'invitano pertanto i Soci a raccogliere nuove adesioni e si fa viva raccomandazione a tutti gli appartenenti e da appartenersi alla R. Marina di tenersi pronti per intervenire all'assemblea in giorno da fissarsi per la regolare costituzione della Sezione di Venezia e la nomina del Consiglio Direttivo.

Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi alla sede: Salizzada del Teatro Rossini, 3996.

Il Presidente: *U. nob. Quintavalle*

L'Ateneo pel co. Filippo Nani-Mocenigo

Oggi, alle ore 18 in Saletta Tommaseo, avrà luogo l'annunciata commemorazione del defunto benemerito socio conte Filippo Nani Mocenigo.

Il discorso commemorativo sarà tenuto dal prof. Giuseppe Pavanello.

Tutti i soci dell'Ateneo sono pregati di intervenire; e si ricorda che è libero l'ingresso al pubblico.

I Registratori per Corrispondenza

VENEZIA

sono i più solidi i più pratici ed i più convenienti. Si vendono solo alla **CARTOLERIA TESTOLINI** in Bacino Orseolo — Telefono 1085.

Pratiche per pensioni di guerra trasmesse a Roma

L'Ufficio Provinciale per le Pensioni di Guerra di Venezia, ha trasmesso al Ministero del Tesoro, Sottosegretariato per la Assistenza Militare e le Pensioni di guerra, le seguenti pratiche di pensione:

Per i genitori dei militari morti in guerra: Stangherlin Giuseppe da Scorzè; Nardo Abramo da Campagna Lupia; Moro Rosa da Grisolera; Boscolo Cecilia da Chioggia; Cisera Maria da Venezia; Barbaro Giuseppina da Venezia; Zago Valentino da Strà; Carraro Giovanni da Campagna Lupia; Pancin Giuditta da Campagna Lupia; Davanso Giuseppina da San Donà di Piave; Bevilacqua Cesare da S. Donà di Piave; Casonato Luigia da San Donà di Piave; Orlando Luigia da S. Donà di Piave; De Zotti Paolina da S. Donà di Piave; Visentin Francesco da S. Donà di Piave; Bardellotto Eugenio da S. Donà di Piave; Piovesan Giovanni da San Donà di Piave; Brollo Antonio da S. Donà di Piave; Pagnolato Elisabetta da Noventa di Piave; Nicodemo Osvaldo da Teglio Veneto; Cabbia Marco da Fossò.

Per le vedove dei militari morti in guerra: Daiol Teresa da Fossalta di Piave; Monti Elisa da Venezia; D'Este Maria da Venezia; Nardini Gemma da Venezia; Zanon Caterina da Venezia; Buffolo Margherita da Noventa di Piave; Bottin Rosa da Cavarzere; Barbin Maria da Musile.

Per le vedove passate a seconde nozze: Ferretto Caterina da Venezia; Cortivo Vittoria da Venezia.

Pratiche per integrazione di pensione: Perisinotto Maria da Ceggia; Finotto Clementina da Cavazuccherina; Costa Mosè da Meolo; Basso Pietro da S. Donà di Piave.

Pratiche di pensione per infortunati civili: Finotto Carolina da S. Donà di Piave; Priviero Giuseppina id.; Peretti Antonio id.; Pasqual Antonio id.; Casonato Giacomo id.; Furlanetto Luigi da Musile; Anastasia Vittorio da S. Michele al Tagl.

Pratiche di riversibilità di pensione: Bovo Angela di Martellago; Mazzarotto Oreste da Cavazuccherina; Grazia Maria; Pellegrinotti Maria Rosa da Venezia.

Pratiche di pensioni dirette: Boato Luigi fu Girolamo da Salzano; Barbato Luigi da S. Maria di Sala; Artusi Pietro da Pianiga.

Pratica per soprassoldo di medaglia: Tessari Achille da Campagna Lupia.

L'Assemblea dell'Associazione San Marco fra i sordomuti

Domenica ebbe luogo l'assemblea generale dei soci, accorsi da tutto il Veneto, nella sala dell'Istituto sordomuti alle Zattere.

Il presidente comunica che in seguito alla morte del Santo Padre, l'Associazione ha partecipato col vessillo ai funerali nella Basilica di S. Marco ed ha spedito un telegramma di condoglianza a S. E. il Card. Camerlengo, essendo l'Augusto Pontefice socio fondatore della S. Marco.

Tutti si alzano in piedi; e il consigliere delegato prof. Vanni — l'educatore dei sordomuti — coi gesti e colla parola fa la commemorazione di Benedetto XV.

Il presidente Magarotto riferisce quindi sull'opera svolta dal Consiglio direttivo a beneficio dei soci ed a maggiore incremento della Società, accenna ai provvedimenti presi d'ordine interno, alle generose elargizioni ricevute, segno evidente della fiducia e delle simpatie che la S. Marco ha saputo ispirare, al grande cammino percorso in breve tempo, tanto che su 12 associazioni tra sordomuti, esistenti in Italia ed alcune con 30 e 40 anni di vita, la S. Marco si è già piazzata quarta.

Il cassiere — il bravo e attivo sordoparlante A. Fontanella — espone la situazione di cassa, dà spiegazioni su alcune voci del bilancio ed annunzia essere il patrimonio sociale netto di L. 13.667.70, come risulta dal bilancio già pubblicato.

Un fragoroso applauso prolungato approva l'opera attiva ed energica del Consiglio direttivo ed il bilancio consuntivo 1920-21.

Dopo osservazioni del presidente e dei soci Baio, Sartori, Cornelio, Miconi, Martinuzzi, l'assemblea approva alcune modificazioni allo statuto, tra le quali, su proposta del prof. Vanni, quella di elevare il sussidio di malattia a L. 5 al giorno, dopo il terzo giorno di degenza.

Dopo alcune comunicazioni del presidente, poichè cadeva la festa di S. Francesco di Sales, il Santo Protettore dei sordomuti, venne offerto ai convenuti una bicchierata, alla quale hanno preso parte, per gentile pensiero del Consiglio direttivo e di tutti i soci, anche i sordomuti dell'Istituto.

Le polizze per i combattenti

Il Sindaco di Venezia, d'incarico dello Ufficio Provinciale Assistenza per i Combattenti, ricorda che le polizze per i combattenti costituiscono un beneficio economico, sotto forma di assicurazione gratuita, concesso dallo Stato a coloro che hanno sofferto per la maggior grandezza d'Italia.

Deste polizze offrono un beneficio non solo pel militare, ma anche e soprattutto per la di lui famiglia, i di lui congiunti, i di lui cari. Tentare di avere una anticipazione sulle dette polizze nei casi di non assoluta necessità significa essere imprevidenti e significa anche menomare i diritti delle rispettive famiglie, dei rispettivi congiunti e dei rispettivi cari. Perciò è doveroso mantenere, possibilmente, integra la Polizza fino a completa maturazione, anche per non impegnare per somme ingentissime l'Opera Nazionale dei combattenti di Roma, la quale deve poi attendere dallo Stato la reintegrazione.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 1.o febbr.: «Celio» ital. da Cospoli con merci — «Derna» it. da Pola con merci — «Napried» jugosl. con fosfato — «Tevere» ital. da Trieste con merci.

Spedizioni del 1.o febbr.: «Gallipoli» ital. per Smirne con merci — «Celio» ital. per Trieste con merci.

Carichi specificati: Piroscafo «Orsowa» ital. arrivato il 31 genn.: da New York barili 850 olio minerale, rinfusa tonnel. 3785 grano, all'ordine. Raccomandato alla Navig. Cosulich.

Riepilogo del giorno 31 genn.: Piroscafi in disarmo N. 17; a banchina 16; al largo 4; totale piroc. N. 37. — Piroscafi partiti 1. — Merci caricate sui piroscafi: rinfuso tonn. 60. — Totale carri caricati 59, scaricati 25. — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 13, uomini 51. — Nessun lavoro causa la pioggia.

Accademia veneziana di musica antica

Ricordiamo che oggi, giovedì, alle ore 18 nella sala maggiore del Liceo Musicale «B. Marcello», il chiar.mo Prof. G. G. Bernardi terrà la prima Conferenza di Storia della musica (3.o Anno Accademico).

Ad evitare agglomeramento di persone al momento della lezione, si avverte che non si accettano inscrizioni alla porta della Sala: esse resteranno sospese alle ore 12 di oggi.

Taccuino del Pubblico

Riunioni

Associazione Negozianti Manifatture. — Questo Sodalizio, che inizia il decimo anno della sua attività, ieri l'altro ha tenuto l'annuale assemblea ordinaria.

Dopo alcune comunicazioni della Presidenza, si è proceduto alla elezione per il rinnovo parziale del Consiglio direttivo e risultarono eletti a consiglieri i signori: Ancona Arturo, Cappellin Manlio, Fasoli Luigi, Menegazzi Amilcare, Ravagnan Giuseppe e Visconti Alfredo, ed a Revisori dei Conti i signori: Benevento Giuseppe, Manzoni Vittorio e Moretti Giorgio.

Stato Civile

NASCITE. — Del 16 genn.: maschi 5, femmine 4, denunciati morti 3, totale 12. — Del 17 genn.: Manca. — Del 18 genn.: maschi 10, femmine 5, denunciati morti 5, totale 20.

MATRIMONI. — Del 16 genn.: Cosci Mario ingegnere, celibe, con Bisi Linda r. pens. vedova; Giorgi prof. cav. Ettore medico primario, celibe, con Vitelli Amelia civile, vedova; Domeneghetti Velino Pompilio macch. ferrov. con Nardini Giovanna ricamatrice, celibi; Guerra dr. Paolo direttore industr. con Deguilisume Simona possid. celibi. — Del 17 genn.: Manca. — Del 18 genn.: Nessuno.

DECESSI. — Del 16 genn.: Prendini Acerbi Anna, di anni 88, ved. pens. di Venezia; D'Agostin Dal Pin Veneranda, 78, ved. casal. id.; Martini Parolin Anna, 78, ved. ricov. id.; Rosso Vitturi Carolina, 75, ved. ricov. id.; Dorigo Peazo Rosa, 72, ved. cas. id.; Celant Bevilacqua Maria, 69, ved. cas. id.; Vicenzi Tosi Adele, 61, con. cas. id.; Pavanello Schilotto Domenica, 61, con. cas. id.; Fossati Palumbo Virginia, 51, con. cas. id.; Bevilacqua Metope Emma, 25, con. cas. id.; Gatto Lucrezia, 72, nub. ricov. id.; Luppi Elisa, 13, nub. scolara id.; Tossè Paolina, 51, di Lussemburgo; Nordio Giovanni, 59, ved. ricov. di Venezia; Ballarin Pietro, 55, ved. fabbro id.; Nerini Giovanni, 48, ved. litografo id.; Pilot Mosè, 84, con. capomastro id.; Ferrari Vittorio, 81, con. pens. id.; Fabbiani Giuseppe, 72, con. cameriere id.; Centenaro Giacomo, 42, con. cestaro id.; Callegaro Eugenio, 35, con. bracc. id.; Più 2 bambini al disotto degli anni 5. — Del 17 gennaio: Manca. — Del 18 genn.: Donati Fontanella Amalia, 84, ved. ricov.; Sonelli Gatto Bernarda, 84, ved. casal.; Mello Maccato Natalina, 83, ved. cas.; Bellemo Buseghin Salute, 77, ved. cas. id.; Dal Prà Panfido Elisabetta, 76, ved. casal.; Schiabel Zambon Eugenia, 74, ved. ricov.; Bassetti Sartorelli Caterina, 64, ved. casal.; Basso Binotto Domenica, 31, ved. pens.; Franco Sambo Regina, 59, con. casal.; Dolcetti Orlandini Maria, 57, con. cas.; Riatto Elisa, 35, nub. cas.; Marzari Francesco, 79, ved.; Viamin Giorgio, 57, ved. commerc.; Torta Giovanni, 81, con. pens.; Sciascia Nunzio, 40, con. meccan.; Casagrande Antonio, 64, cel. orologiaio; De Pol Vincenzo, 33, cel. girovago, tutti di Venezia; Stivanello Gussoni Giorgio, decesso il 4 ottobre 1918 a Castelgomberto; Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Beneficenza

★ Per onorare la memoria della sig.ra Adele Bizzotto ved. Testa, Teresina Mander offre L. 30 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi (ritardata); Elvira Dolcetti e figlie L. 20 ai Rachitici.

★ Per onorare la memoria del sig. Domenico Venier, il cav. Arnoldo Ancona offre a mezzo nostro L. 20 al Padiglione Ricreativo di Sacca Sessola.

★ Per la morte di Maria Pia Bellati, la sig.a Giuditta Pozzobon offre L. 10 all'Ospizio Marino.

★ Per onorare la memoria della sig.a Emilia Montresor, Teresa Prina offre L. 10 al Tempio votivo di Lido; Carolina Guerra Concina L. 10 alle Conferenze Femminili di S. Stefano; Famiglia rag. Eugenio Vianello L. 20 id.

★ Il cav. Giulio Comoli fu Giuseppe in occasione della elezione canonicale di Monsignor Petich offre L. 10 al Tempio votivo di Lido.

★ Per onorare la memoria della signora Adele Bizzotto ved. Testa, Teresina Mander offre L. 30 alla Società contro la Tubercolosi.

Tentato furto di un barile

Ieri nel pomeriggio l'appuntato dei carabinieri del nucleo della Marittima, Ottaviani, sorprese due facchini avventizi certi Volpi Luigi e Valli Edmondo mentre stavano asportando un grosso barile d'olio del peso di circa 3 quintali che si trovava in un carro scoperto. I due vennero arrestati e tradotti alla caserma dei carabinieri di Cannaregio in attesa di essere tradotti alla Giudecca. Il barile era di proprietà del Provveditorato del Porto.

Si ustiona un piede

Il fuochista Laforgia Antonio imbarcato sul piroscafo «Manin» si è presentato ieri all'ospedale civile dove fu ricoverato poichè ieri l'altro mentre il piroscafo era in viaggio da Ancona a Venezia nel governaro i fuochi ricevette sul piede destro un pezzo di carbone che gli produsse ustioni di terzo grado guaribili in 20 giorni.

Il cavalierato all'assessore Vianello

All'assessore comunale Giovanni Alberto Vianello, recentemente nominato cavaliere della Corona d'Italia, ieri l'altro, in seduta di Giunta, il Sindaco ha consegnato con simpatiche parole di congratulazione e di augurio, le insegne dell'onorificenza, offertegli dai colleghi della Giunta.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 1 — Rend. 3.50 % 71.875 — Consol. 5 % 75.75 — Banca d'Italia 1320 — Banca Comm. It. 862 — Credito It. 602 — Banco di Roma 112 — Meridionali 267 — Mediterranee 135.1/2 — Costruz. Ven. 160 — Rubattino 493 — Lanificio Rossi 1755 — Cot. Cantoni 798 — Id. Veneziano 107 — Cotoniere 75 — Elba 43 — Terni 422 — Meccaniche 81 — Breda 209 — Ansaldo 46.1/2 — Montecatini 133 — Metallurgica 84 — Edison 379 — Adriatica 103.3/4 — Viscosa 715 — Marconi 160 — Molini A. I. 270 — Zuccheri 316.1/4 — Raffineria 348 — Eridania 285 — Distillerie 111 — Esportazione 467 — Beni stabili 288 — Fiat 162 — Isotta 15.1/2 — Ilva 14.1/2 — Libera Triest. 428.

Cambi: Francia 180.90 — Svizzera 424 e mezzo — Londra 93.20 — America 21.80 — Germania 10.75 — Vienna 0.80 — Bukarest 15 — Belgio 173.1/4 — Spagna 328 — Praga 42.

GENOVA, 1 — Rend. 3.50 % 72.17 — Cons. 5 % 76 — Banca d'Italia 1319 — Banca Comm. It. 868 — Credito It. 604 — Banco di Roma 112.1/2 — Meridionali 270 — Mediterranee 139 — Rubattino 493 — Eridania 289 — Raffineria 350 — Industrie 322 — Terni 416 — Ansaldo 45.3/4 — Elba 48.1/4 — Ilva 15.25 — Molini 274 — Fiat 161 — Marconi 160 — Sabaudo 280 — Ferriere Voltri 175 — Metalli 86 — Sylos 182 — Itala 17.1/2 — Semoleria 341 — Cot. Merid. 73 — Libera Triest. 435.

Cambi: Francia 185.50 — Londra 93.10 — Svizzera 427 — America 21.75 — Spagna 332 — Berlino 10.37.

Cronache funebri

Emilia Montresor

Ieri mattina nella chiesa di S. Stefano ebbero luogo i funerali della compianta pittrice Emilia Montresor scomparsa quasi improvvisamente, lasciando desiderio di sè nel largo stuolo di conoscenti ed amici che apprezzavano le nobilissime doti di quell'anima delicatissima e fine.

Valorosa ritrattista in questi ultimi anni era stata scelta ad effigiare le care sembianze di tutti gli ex alunni del Convitto Marco Foscarini caduti per una più grande Italia.

Alla cerimonia semplice ma degna assistevano, fra altri, i seguenti sigg.: prof. cav. C. Magno e signora, co. Alvise Manfroni e signora, contessa Luigia Foscari e co. Alvise Foscari, cont. Coppola-Balbi, signora Principe, signora Guerra, signora Rondina, sig. e signora Effero, sig.ne Vianello sig.na Stella, sig. Micheli, prof. Neve, dott. Leonardi, sig. De Grossi, signor De Rossi ecc. Il senatore Luigi Montresor era rappresentato dagli amici prof. Magno e co. Manfroni. Erano pure presenti i parenti Vivaldi di Padova.

Adelaide Bizzotto

Ieri mattina alle 10 e un quarto nella chiesa di San Canciano parata a lutto furono celebrati i funerali della compianta signora Adelaide Bizzotto vedova Testa.

Essi riuscirono una commossa manifestazione di rimpianto per la perdita della buona signora. Assistevano alla cerimonia autorità, rappresentanze e un largo stuolo di signore e signori. Fu celebrata una messa solenne di suffragio all'altar maggiore e messe semplici agli altri altari. Intorno alla bara erano collocate numerose e belle corone. Dopo la messa il sacerdote celebrante impartì l'assoluzione al tumulo.

All'uscita della chiesa reggevano i cordoni della bara le signore Nina Poggi, contessa Galvagna, Bice Pierobon, Paola Centanini, Elisa Testa, Battagin Carolina.

La salma, deposta sulla barca funebre, fu avviata alla dimora di pace.

Cronaca di Belluno

Il Commissario degli alloggi

Il Delegato prefettizio per gli alloggi del Comune di Belluno, vista la propria ordinanza dell'11 novembre 1921; rilevato che alcuni proprietari non hanno data notizia della disponibilità di alloggi verificatasi dopo il 25 novembre 1921; a complemento della ordinanza suindicata; visti gli articoli 3, 4, 6, 8 e 19 del R. D. L. 16 gennaio 1921 N. 13; ordina: 1) Chi affitta o subaffitta case appartamenti o stanze, con o senza mobili (esclusi gli affittacamere muniti di regolare licenza) ha l'obbligo, cessando la locazione in corso, di informare subito il Delegato prefettizio per gli alloggi. In caso di trasgressione saranno ritenuti inefficaci i nuovi contratti di affitto o subaffitto e simulate le occupazioni postume. - 2) I proprietari o detentori a qualsiasi titolo, di locali attualmente destinati ad uso di abitazione non possono mutare tale destinazione per adibire i locali medesimi ad uso di studio o banco professionale o commerciale ufficio, pubblico o privato, deposito di merce od altro. - 3) Nessun locale di nuova costruzione può essere diverso da quello di abitazione, se non sia stata richiesta e rilasciata, all'uopo, regolare autorizzazione del Delegato prefettizio per gli alloggi.

Sul delitto a Ponte nelle Alpi

Oggi sono continuate le indagini per assodare chi abbia consumato il delitto effettuato di Ponte nelle Alpi e sono stati condotti a Belluno il marito della uccisa — il Maccari Pietro — e la maestrina Zeda Barbarini, entrambi da Perugia.

Sono stati sottoposti a lungo interrogatorio da parte del giudice istruttore e del sostituto procuratore del Re.

Certo se l'autorità giudiziaria sa fare, date le impronte digitali lasciate si dovrebbe arrivare a capo della faccenda. Per ora non diciamo di più.

Una tomba romana

Martedì scorso alcuni contadini eseguendo dei lavori in località Font, presso la Vigna di Cavarzano, rinvennero una tomba dell'epoca romana contenente alcuni oggetti interessanti.

L'avv. Da Borso ha visitato ieri lo scavo e ha constatato che si tratta di una piccola tomba a circa 60 cm. di profondità, composta, come al solito, di una pietra (cm. 20 per 30) che serve di base e di quattro laterali più piccole, e ricoperta di grossi ciottoli. Fra il terriccio si rinvennero residui di carbone, frammenti di ossa bruciate, due orecchini, un anello e due fibule in bronzo. Una fibula è assai grande, conservatissima e decorata colle consuete linee trasversali.

Certo tutti detti oggetti dovevano esser contenuti in un vaso di argilla che già consunto dall'umidità si frantumò minutamente sotto il colpo del piccone che scompose le pietre della tomba.

La scoperta odierna si ricollega a quelle già fatte nel 1866, nel 1878, e nel 1893 e ci conferma la presenza in quella zona di una interessantissima necropoli romana.

Si spera che il Ministero per la P. I. come già fece altra volta, voglia predisporre sotto la sua stessa direzione, secondo la proposta fatta alla R. Sopraintendenza per gli Scavi e Monumenti degli assaggi nel terreno circostante alla Vigna.

Al Sociale. — Stasera lo spettacolo è stato rimandato, mentre viva era l'attesa per il preannunciato arrivo della compagnia Fiorini Fioretti. Forse domani sera avrà luogo la prima rappresentazione.

Epilogo di una tragedia coniugale

VICENZA, 1

Questa sera alle nostre Assise si è chiuso il dibattimento contro Aldighieri Fortunato da San Giovanni Ilarione, il quale nello scorso anno in un impeto di gelosia feriva con una fucilata la moglie, uccidendo lo zio di questa Ettore Gambaretto, perchè trovati in intimo colloquio nella cucina della sua abitazione.

L'Aldighieri fu condannato a dieci anni e due mesi di reclusione.

Alle ore 3.30 del 1 Febbraio dopo brevissima malattia cessava di vivere il

Prof. Comm. ETTORE TRUZZI

Direttore dell'Istituto Ostetrico-Ginecologico della R. Università di Padova

La desolata vedova, anche a nome di tutti i parenti e dell'amico Comm. Avv. Emilio Trabucchi comunica la triste notizia.

I funerali avranno luogo il giorno 3 corr. alle ore 8.30, partendo da Via Nicolò Giustiniani, 3 (Clinica Ostetrica) senza discorsi nè fiori per espressa volontà del defunto.

La presente serve di partecipazione personale.

PADOVA, 1 Febbraio 1922.

Non mezze misure

Quando avvertite sintomi anche lievi di deperimento organico, specialmente nervoso, ritenete sicuro di essere in cammino verso un processo nevrastenico e non esitate ad arrestarlo, tanto più che potete avere subito sottomano il vero rimedio efficace, la vera salvezza pronta nelle Pillole Pink che potete procurarvi da ogni farmacista data la loro diffusione per la loro grande notorietà. Tali pillole sono in realtà un tonico del sistema nervoso, un rigeneratore delle forze e come lo sono state per tanti, non potranno a meno di esserlo per voi pure. Come lo furono, per citarvi un caso fra i tantissimi che ci pervengono alla Signorina Maddalena Bussi di Marzano Oliveto (Alessandria) che, malata da lunghi mesi, non si era mai decisa a scegliere una buona cura per la sua salute.

Sig.na M. Bussi

«Le Pillole Pink, ella ci ha scritto, mi hanno completamente ristabilita. Per molti strapazzi io ero caduta malata da oltre 7 mesi, trascinandomi in uno stato di grande debolezza e di deperimento in conseguenza naturalmente di mancanza di appetito e di difficile digestione con l'aggravante di oppressioni, di crampi di stomaco, di stordimenti di testa e di punture al costato che mi davano forte molestia, senza aver mai trovato alcun successo nelle tante cure alle quali mi ero adagiata; ma posso confessare che colle Pillole Pink mi sono liberata di tutte le mie sofferenze e sono ritornata alle mie primiere forze.»

I malanni di Maddalena Bussi sarebbero stati evidentemente assai minori o sarebbero scomparsi assai prima se fin dal loro inizio essa si fosse curata energicamente e avesse subito ricorso al trattamento delle Pillole Pink, il che prova dunque ad evidenza che nei riguardi della propria salute non bisogna mai tenersi a delle mezze misure.

Le Pillole Pink sono sempre efficacemente usate contro l'anemia, la nevrastenia, l'indebolimento generale, i mali di stomaco, i dolori.

Si vendono in tutte le farmacie: L. 5 la scatola, L. 27 le 6 scatole franco, tassa bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, Via Ariosto, 6 — Milano.

Banca Popolare Coop. di Venezia

SEDE Centrale S. Luca

AGENZIE di CITTA':	FILIALI:
Castello	Mestre
Giudecca	Mirano
Rialto	Noale
S. Leonardo	Portogruaro
S. Margherita	

Riceve depositi
sconta effetti, eseguisce
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

DUCROT
MOBILI E ARTI DECORATIVE
La più grande Casa Italiana
Arredamenti completi
Palermo - Napoli - Roma - Milano
MILANO Via M. Napoleone, 22

Trattoria all'Ombra
"da Barinetti"
Calle della Mandola 3709-04. — Cucina pronta a tutte le ore, carni e pesce di prima qualità, vini genuini prezzi di massima concorrenza. — Pensioni da L. 9 — in più, cibi freschi variati e abbondanti.

BLENORRAGIE
Recenti, Acute e Croniche — Scompaiono in 10 giorni radicalmente con le INIEZIONI e PERLE MORELLI
Il rimedio più efficace per una guarigione sicura, rapida e duratura.
Cura completa N. 1 e 2 L. 19.90 - Le Perle L. 9.90 - Per posta L. 35.—
Farmacia O. MORELLI - Venezia e nelle princ. farmacie del Regno.

...chivio per l'Alto Adige

L'annata 1919 testè uscita chiude, ...dice il suo direttore, dott. Ettore ...si, la serie di guerra. *Quod est in* ...ma temiamo che anche l'annata ven... alla quale si sta lavorando per mot... in corrente dopo l'interruzione do... i nuovi clamorosi avvenimenti, avrà ... battaglie e le avrà ancora più in... di quelle degli scorsi anni, nei quali aveva a fare solo coi tedeschi, mentre ...abbiamo contro, alleati col germant... coloro che rappresentano ufficialmen... ...talia ed avrebbero il sacro dovere di ...derla, se non altro in coerenza agli o... ..., che fanno esteriormente si defun... ...klati noti ed ignoti.

...volume di settecento pagine si apre ...un lavoro del giovane e dotto prof. ... Toniolo, intitolato: «La nuova ter... ...taliana dell'Alto Adige». Tutto vi è ...mplato, i confini, i monti, i fiumi, ...mperatura, le meteore, la flora, le ... abitate e disabitate con riguardo ...ale alla distribuzione degli italiani, ...i numero, prima della guerra, saliva, ...do i calcoli dell'autore, a 62.000, cioè ...asi un quarto della popolazione, men... il censimento austriaco li riduceva ad ...decimo. Oltre a ciò, altri capitoli par... dei terreni improduttivi e produttivi, ...bestiame, delle forze idroelettriche, ...ere, della ...dustrie, delle strade ...le città. Il lavoro si chiude con un e... dei comuni, i cui nomi sono in ambe ...ngue.

...gue un lavoro del prof. E. De Toni: «...Alto Adige nelle antiche Carte», con...nazione di altro già apparso nell'an... 1914. E' interessante la quantità di ...mi italiani, che si vede perfino in carte ...desche edite ad Innsbruck ed in Bavie...ra, come Veran, Casignan, Gardena, Fer...ara, Saltaria, Trodena, Mendola, Palus ecc. in luogo delle forme Vöran, Gschnon, Gröden, Grödner Joch, Saltrie, Truden, Mendel, Plaus ecc., che sono le uniche re...gistrate nelle carte austriache moderne ...segno evidente di quel bando, che fu dato nel secolo scorso a tutto ciò, che sapeva di italiano. Così fu sorpresa la buona fede dei nostri governanti fino a far loro decretare la cancellazione dei nomi italiani che erano stati introdotti al tempo dell'occupazione. Bisogna leggere i giornali tedeschi di quei giorni i quali giubilanti annunciavano al pubblico come in cinque minuti la questione era stata sciolta. E questo quando ormai ditte commerciali ed albergatori tedeschi facevano uso nei loro manifesti dei nomi italiani. Ma che? Bastò che due tedeschi andassero a Trento e subito il governo locale chinò il capo e mandò l'ordine di ostracismo.

Altra continuazione di lavoro, già in parte pubblicato nelle annate 1913 e 1918, è quella su Caprile e Livinallongo, in cui si tratta delle lunghe questioni fra il primo villaggio, allora centuria della comunità cadorina (ora divenuto frazione del comune di Alleghe) e la capitaneria austriaca di Andráz, che mirava ad impadronirsi del detto villaggio per aggregarselo, togliendolo alla sudditanza della Repubblica veneta. I rappresentanti veneti ricorsero al vescovo di Bressanone (da cui Caprile dipendeva a quei tempi spiritualmente) ed il prelato diede loro ragione in tre lettere, che sono firmate di suo pugno col suo sigillo e scritte in lingua italiana. Ma la questione continuò e si chiuse solo, sacrificando alcuni brandelli di terra, che dal tenere di Caprile passarono a quello di Livinallongo.

Segue un catalogo dei comuni e località dell'Alto Adige compilato dal Commissariato per la lingua e coltura istituito dal Ministero dell'Interno nel 1918 al tempo dell'occupazione e cessato nel settembre 1919. Il catalogo, fatto per incarico del Comando supremo, contiene i nomi italiani e tedeschi della località, la distribuzione amministrativa, la superficie, la popolazione al 31 dicembre 1910 e le circoscrizioni ecclesiastiche.

Il prof. Giacomo Roberti, competente in materia, ci dà notizie su rinvenimenti archeologici tratte da un manoscritto del P. Antonio Roschmann scritto in lingua latina. Le località atesine, di cui si parla sono: I Póchi (Buchholz), Ora, Bolzano, Campiglio, Zèrmes (Tscherms), Tirolo, Sabiona, Chiesa presso Dobbiaco (Aufkirchen), San Lorenzo in Pùsteria, Múles (Mauls).

Per l'araldica e la sfragistica interessano le figure di vari stemmi, dei quali alcuni sono allusivi al nome del luogo o alla sua natura, così quello di Caldaro (Kaltern) è una caldaia, quello di Lagunda (Algund) porta una botte con tre grappoli, segno della ricchezza di vigneti di quel Comune esposto in plaga felicissima nella vicinanze di Merano, quello di Castelrotto ha un muro merlato, quello di Chiusa una chiave, quello di Ortiséi il suo santo protettore, Sant'Ulderico, quello di Bressanone l'agnello simbolo del vescovato, quello di Colle all'Isarco (Gossensass) un minatore, quello di Rio di Pusteria (Mühlbach) il ponte sul rio, quello di Vandóies (Vintl) la chiesa, quello di San Lorenzo il santo colla sua grata, quello di Brunico il castello già vescovile, quello di Anterselva gli alberi col lago.

La pubblicazione della parabola del figliuol prodigo nel dialetto di Val Gardena vale a dimostrare che tra gli idiomi ladini e la nostra lingua non c'è quell'abisso, che certi tedeschi interessati volevano scavare e che altri tedeschi onesti, come il Jud, negarono. Il sardo ed il genovese sono ben più lontani dalla lingua letteraria che il gardenèro. Pigliamo ad esempio la frase di pentimento del figliuol prodigo: «Pèra, è uffendù 'l ciel i vo, ne son plu degne de vesser tlamà vos fi» e crediamo non occorra traduzione, perchè chiunque in Italia ne comprende il significato.

Segue la malinconica rassegna dei morti, primo di tutti il prof. Gino Onestinghel, di cui è anche riprodotta l'immagine. Processato come collaboratore dell'*Archivio per l'Alto Adige*, di cui sosteneva l'italianità, fu obbligato a rinunciare all'insegnamento, ma in compenso il comune lo chiamò al posto di vice-bibliotecario. Ma viene il 1915 ed allora, dopo varie vicende, è mandato a confine a Cloz in Val di Non. Poi vogliono mandarlo militare al di là del Brènnero, ma la salute, ormai rovinata, lo impedisce; il povero giovane è confinato sopra un letto, dal quale balza colla febbre addosso il 4 Novembre 1918 per fare un evviva dalla finestra ai soldati, che entrano colla nostra bandiera. Vuole esser trasportato a Trento, ove si spegne due mesi dopo. Ed i suoi carnefici vivono e sono ossequiati in Austria ed in Italia.

Ne fece l'elogio Andrea Galante, che poco dopo doveva seguirlo nella tomba. Gran lavoratore, guardato con sospetto, passò il confine al tempo della guerra, quindi ebbe il sequestro delle sostanze.

Si ricordano pure l'illustre prof. Giuseppe Dalla Vedova presidente della Società geografica e dell'Associazione Alto Adige, Mario Rizzoli profugo dalla nativa Val di Fiemme, poi colla nostra vittoria commissario civile a Cavalese, fondatore della scuola italiana di Tròdena, che, dopo la sua morte, fu soppressa, perchè il comune è tedesco, quindi, secondo le idee bertoldine dei nostri governanti, non ci dovevano stare scuole italiane. Importa poco che Tròdena, comune trentino, che ha continui rapporti con Cavalese, accogliesse con festa un insegnamento necessario; quando parla il Deutscher Verband si deve piegare il capo.

L'artista Umberto Moggioli pure spegnevasi in giovane età dopo aver dato il suo braccio alla patria ed aver fatto servire l'arte sua ai fini patriottici.

Sono ricordati anche due membri della Società geografica, Elia Millosevich e Giuseppe Astuto.

Dopo questi tristi ricordi, viene la notizia di un'istituzione. Già il nominato e rimpianto Onestinghel aveva notato che il frazionamento del sapere in diverse riviste era dannoso ed aveva tracciato un piano per una società unica con un unico periodico. Nel maggio 1919 il sindaco Zippel radunava a Trento gli studiosi e si deliberò di fondare la Società per gli studi trentini.

Seguono quattrocento pagine, in cui è narrata la storia ben più dolorosa, che lieta, dei fatti, che successero dopo la nostra vittoria. Leggendola, non si può far a meno di fremere; nemmeno dopo Lissa e Custoza si era caduti tanto in basso. Tutto il lavoro fatto dai nostri soldati, cui la popolazione, che credeva dapprima di aver a fare con dei «babau», si era poi affezionata, quando li aveva visti buoni, allegri, larghi di soccorsi, tutto questo lavoro benefico per la diffusione dell'italianità presso gente quieta e semplice di costumi è distrutto da ordini venuti da Roma, da Padova e da Trento, ove si crede che il popolo atesino si identifichi con quattro scribacchioni, che stampano ingiurie contro l'Italia. E così si mostra quella paura, che cambia la vittoria in una dedizione davanti alle pretese di alcuni intellettuali, che, felicissimi di trovar una resistenza nulla, fondano, verso la fine dell'anno, nell'ottobre, quella Lega tedesca, che diventa ben presto una potenza costituita e fa le sue intimazioni ad un governo, che non vide i sacrifici dei nostri soldati in trincea per affermare una Italia libera e padrona di sè.

E' il caso di dire: Fortunati i caduti sul campo dell'onore, che non vedono ora il disonore.

Agitazione dei danneggiati di guerra

S. DONA', 1

Si è costituito a S. Donà un Comitato di agitazione per provocare dal Ministero delle Terre Liberate dei provvedimenti per il sollecito pagamento dei danni di guerra.

Lunedì 6 febbraio, alle ore 13.30, sarà tenuto un Comizio al Teatro Moderno al quale parteciperanno tutti gli interessati.

Diamo intanto copia d'un telegramma inviato a S. E. Raineri dal Presidente del Comitato sig. Bortolotto:

«Associazione Agraria Sandonà fidente promesse V. E. datate 12 ottobre dopo tre mesi inutile attesa non essendo pervenute norme pagamenti danni guerra nè alcuna pratica omologata da Roma prenderà iniziativa agitazione tutta regione invasa iniziando sospensione pagamento prediali».

Il finanziamento dei Comuni e l'on. Bonomi

TREVISO, 1

In seguito al vivo interessamento della Unione dei Comuni popolari per ottenere dello Stato il finanziamento e la manutenzione stradale ai Comuni della nostra Provincia per l'anno 1922, S. E. il Ministro Bonomi ha inviata all'on. Corazzin la seguente risposta: «Con riferimento alle richieste del Comitato direttivo dell'Unione dei Comuni popolari della Provincia di Treviso, per le quali mi fai vive premure, posso assicurarti che, da diversi mesi, questo Ministero iniziò col maggiore interessamento verso quello del Tesoro, le pratiche opportune perchè, allo scopo di temperare il disagio che sarebbe certamente derivato dalla cessazione, col 31 dicembre p. p., del finanziamento disposto dal D. L. 3 luglio 1919 N. 1143, fosse prorogato per l'esercizio 1922, il servizio della manutenzione delle strade dei Comuni già invasi dal nemico o sgombrati per ragioni di guerra, affidato, nel triennio 1919-1921, alle varie Amministrazioni provinciali. Su tale questione importantissima ha più volte insistito ed anche recentemente ha presentata una proposta concreta, il cui esame, da parte del Ministero del Tesoro, non ho mancato di sollecitare.»

Tre bombe contro una casa a Schio

VICENZA, 1

Ci giunge notizia da Schio che la notte scorsa, in località Aste, individui rimasti sconosciuti, lanciarono tre bombe austriache contro la casa di certo Dal Maso Giovanni fu Antonio, causando notevoli danni al fabbricato.

Fortunatamente non si hanno a lamentare danni alle persone. Si ignorano le cause di questo attentato terroristico.

Un corso per conduttori di caldaie

VICENZA, 1

Col giorno 12 del corr. mese di febbraio, avrà principio al R. Istituto Industriale A. Rossi un corso di lezioni teorico-pratiche per aspiranti ad ottenere la patente di conduttori di caldaie a vapore.

Le lezioni avranno luogo in tutte le domeniche comprese dal 12 febbraio al 28 maggio dalle ore 9.30 alle 11.

Le inscrizioni si ricevono in tutti i giorni feriali fino al 12 febbraio dalle 9 alle 12 nella Segreteria dell'Istituto, e debbono essere accompagnate dal certificato di saper leggere e scrivere, dal certificato di buona condotta e moralità e della fede di nascita.

Si avverte però che per conseguire la patente bisogna aver compiuti i 18 anni all'epoca degli esami.

Al Consiglio Comunale di Mestre

MESTRE, 1

Il Consiglio comunale è convocato per la sera del 3 febbraio alle ore 20. Tra gli argomenti portati all'ordine del giorno vi sono: le dimissioni da consiglieri comunali e da tutte le altre cariche dei sigg. Doni Olimpio, Steiner Adriano, De Robbogi Luigi, Pavan Federico, Ponchiroli Olindo, Volpato Valentino, quest'ultimo anche da assessore, Galvotti Bebel da membro del Consiglio dell'Ospedale; nomina del nuovo assessore; nomina della commissione per i reclami sulle tasse comunali; proposta di acquisto di stabili per le scuole e di ampliamento di altri in costruzione; assunzione dall'Istituto Italiano di Previdenza dell'assicurazione contro i rischi relativi alle responsabilità civili, cui può andare incontro il Comune per danni causati a terzi nella gestione dei servizi pubblici.

Teatri e Concerti

Il successo del Quartetto Lehner ad Adria

ADRIA, 1

(Fr.) Ieri sera s'è svolto nella sala dell'Istituto musicale «A. Buzzolla» l'annunciato concerto del Quartetto ungherese di Jenö Lehner.

L'esecuzione dei celebri concertisti Lehner (primo violino), Smilovits (secondo violino), Roth (viola) e Hartman (violoncello) fu meravigliosa ed ha sollevato nel fine numeroso pubblico accorso il più grande entusiasmo.

Particolarmente gustato è stato il Quartetto in «Re maggiore» del Borrodin il cui «Notturno» fu bissato. Molto applaudito anche il Quartetto in «Re maggiore» del Mozart ed il Quartetto in «Fa minore» N. 8 del Dvoràk, ultimo del concerto.

Alla fine di ogni tempo applausi fragorosi vennero tributati agli esecutori e più chiamate si ebbero alla fine dei vari pezzi mentre a concerto ultimato il pubblico tributò ai valorosissimi artisti grandi ovazioni in una entusiastica manifestazione di simpatia e di ammirazione.

FENICE. — Si replicherà anche stasera la operetta di Eysler «Sangue di artista» che iersera alla seconda rappresentazione ebbe confermato il successo della prima e procurò vivi applausi alla Weiss al Durot e a tutti gli altri interpreti.

GOLDONI. — Stasera Emilio Zago reciterà con la sua affiatatissima compagnia «El santo» commedia in un atto di Prosdocimi e «I recini da festa» il gioiello impareggiabile di festevolezza dialogica di Riccardo Selvatico. Iersera «La casa nova» di Goldoni rifulse di tutta la sua aurea semplicità e levò grandi applausi al pubblico accorso.

MALIBRAN. — Stasera si dà, protagonista il tenore Franco Corbetta, «Il Trovatore» di Verdi.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «Sangue di artista».
Goldoni. — Ore 20.45: «I recini da festa» «El santo».
Malibran. — Ore 20.45: «Il Trovatore».
Rossini. — Ore 20.45: Petrolini: «L'Eroe del Veglione» - replica; grande successo.
Massimo. — «La Signora del Mondo» — «L'amica dell'uomo giallo».
Italia. — «La Cenerentola». L'attesa première del Match Dempsey-Carpentier è fissata per lunedì 6 febbraio.
Modernissimo. — Prime rappresentazioni della magnifica film intitolata «Silenzio». Interpreti? Un simpatico quartetto!: Cecil Eryan, Carlo Bonetti, A. Collo, A. Cassini.
S. Margherita. — «La bambola e l'amore, dramma a Venezia. Domani «Il romanzo di un giovane povero».
Cinema Teatro S. Marco. — «Sotto i ponti di Parigi» dramma avventuroso di De Balzac protagonista l'atleta Mario Guaita Ausonia.
Cinema Concerto Progresso. — Solo per oggi un capolavoro interpretato dalla Leda Gys, Mario Bonnard, Gian Paolo Rosmino «La pantomima della morte».

VERSO LA GRANDE RIUNIONE PANEUROPEA DI GENOVA

La Russia vorrà dimostrare la parte che ebbe Poincaré nella provocazione della guerra

La conferenza s'inizierà l' 8 marzo - Un messaggio di Cicerin a Bonomi

L'attacco che preparano i soviety

BERNA, 1

(C.) Giacchè Cicerin sarà uno dei delegati russi alla Conferenza di Genova, è interessante sapere come la pensa a proposito della Conferenza stessa.

Il commissario russo per gli affari esteri, in un articolo sulla «Pravda» di Mosca, dopo avere dimostrato che l'invito per Genova segna una vittoria insperata della Russia bolscevica, dice che in ogni modo non bisogna aspettarsi nulla dalla Conferenza, perchè essa si terrà e terminerà come tutte le conferenze che si tennero dopo la guerra.

Un solo fatto importante....

Grandi discorsi, molte parole, duelli oratori tra i vari delegati, abile schermaglia tra i capi, umiliazione dei deboli, esaltazione dei forti.

Ecco ciò che sarà la Conferenza di Genova, secondo Cicerin. Un fatto solo darà importanza a questa conferenza, ed è l'intervento dei delegati russi, i quali, legati a nessuna cricca politica, parleranno chiaro e sosterranno tutti i deboli.

I delegati russi parleranno chiaro anche in quanto riguarda i debiti della Russia czarista verso gli alleati, e convinceranno i creditori che la questione deve considerarsi come risolta, perchè la Russia che ha fatto la guerra per fare un piacere alla Francia del sig. Poincarè, si considera essa stessa creditrice degli alleati del primo periodo della guerra, e potrebbe domandare loro un risarcimento dei danni.

Cicerin ammette che la tesi russa non verrà accettata dai francesi e dagli inglesi, perchè sarebbe assai pericoloso, dato che potrebbe indurre per esempio gli italiani e gli stati minori che hanno fatto la guerra per la Francia a rifiutare il pagamento dei debiti verso gli alleati, ma aggiunge che poco importa l'avere o no favorevoli le nazioni creditrici, quando la Russia avrà dichiarato, non più a mezzo di note tra stato e stato, ma liberamente in faccia al mondo intero, il suo punto di vista.

Per questo, Cicerin afferma ancora una volta la necessità per la Russia di essere presente a Genova ed anche di essere rappresentata da uomini abili che sappiano bene sostenere la schermaglia dei diplomatici occidentali e non si lascino trascinare in qualche tranello.

Una requisitoria contro Poincarè

Oltre all'articolo di Cicerin, la «Pravda» ne pubblica uno del noto professore Petrowski, apertamente contrario a Poincarè, che qualifica il vero provocatore della guerra.

Dopo di avere dimostrato una certa meraviglia nel constatare che il Poincarè ancora oggi resta a capo del governo di Francia, il professore russo dice che il governo dei soviety è deciso a dimostrare una volta per sempre al mondo la parte che lui ha avuto nella provocazione della guerra, non per difendere i tedeschi, ma perchè è tempo che i veri responsabili sieno puniti.

Petrowski annuncia che una commissione, appositamente nominata, sta studiando tutti i documenti che si trovano negli archivi di stato russo relativi alla guerra e che quanto prima, per cura del governo dei soviety, verranno pubblicati dei documenti ufficiali che dimostreranno la parte primaria che ha avuto il sig. Poincarè nella provocazione della guerra.

Una copia dei documenti verrà presentata alla Conferenza di Genova dai delegati russi per dimostrare che la Russia non è entrata in guerra per difendersi dalla Germania, ma unicamente per fare un piacere alla Francia che, a mezzo del suo presidente di allora, aveva provocato il conflitto mondiale.

Il prof. Petrowski conclude col dire che certamente i delegati convenuti a Genova si leveranno indignati contro la Francia e che domanderanno una inchiesta generale e la pubblicazione di tutti i documenti relativi alla guerra. Se così non faranno — conclude — bisognerà dire che i delegati per la conferenza di Genova sono tanti eunuchi.

Guglielmo rincarerà la dose

Ed a proposito della provocazione della guerra e della parte che in questa provocazione avrebbe avuto il primo ministro di Francia, Poincarè, si apprende da Doorn che fino dal giorno che Poincarè ha pronunciato il noto discorso alla Camera e al Senato francesi, Guglielmo ha avuto uno scatto di indignazione e che si è deciso pure lui a scrivere un libro di ricordi e di documenti personali tendenti a dimostrare che non la Germania è stata la provocatrice della guerra, ma la Francia, e che il più grande colpevole di avere provocato tanto macello non è il kaiser ma il presidente della repubblica francese, Poincarè.

Guglielmo intende di mettere in circolazione il suo libro nei giorni della Conferenza di Genova e per riuscire nel suo intento, nella solitudine di Doorn lavora con una assiduità sorprendente.

Nei circoli politici berlinesi si crede che la posizione di Poincarè verrà ad essere alquanto malsicura il giorno in cui i bolscevichi potranno dimostrare la sua colpa, appoggiati dal kaiser, e si afferma che buona parte dei documenti relativi alla guerra sono stati precisamente portati in Olanda col bagaglio privato del kaiser.

Duemila persone alla Conferenza

LONDRA, 1

L'Agenzia Reuter, a proposito della Conferenza di Genova, dice che secondo informazioni attinte negli ambienti britannici ed italiani non si pensa affatto di aggiornare la conferenza stessa.

Si calcola che essa si aprà l'8 marzo, cioè alla data che era stata precedentemente fissata e che durerà probabilmente due o tre settimane.

Si calcolano a duemila circa le persone che vi parteciperanno, contando i delegati ed il loro personale.

Notizie da Berlino dicono che non solo Lenin non verrà a Genova, ma è anche dubbio che Cicerin possa sostituirlo come capo della delegazione russa. La «Vossische Zeitung» dice che gli affari interni della Russia non permettono nè a Lenin, nè a Cicerin di allontanarsi da Mosca.

Qualche giornale accenna ad una rottura tra Lenin e Trotzky. Quest'ultimo avrebbe la intenzione di ritirarsi dal governo. Il governo dei soviety, prima della conferenza di Genova, pubblicherà una dichiarazione accordante amnistia completa agli emigrati russi, nel caso che essi intendessero rientrare in patria.

La «Pravda» dice che la Russia dei soviety non consentirà mai ad approfittare dell'art. 116 del trattato di Versailles, che le accorda il diritto di esigere una indennità dalla Germania. La Russia — dice il giornale — si screditerebbe agli occhi del proletariato tedesco se facesse uso di questo suo diritto.

In confronto della Francia, la «Pravda» scrive:

«Noi presenteremo una nota che non sarà modesta, in quanto si riferisce a tutte le indennità dovute dalla Francia in conseguenza dagli attacchi diretti contro la Russia dei soviety, fomentando i rancori czeco-slovacchi e le bramosie della Polonia e finanziando tutte le altre imprese reazionarie capeggiate da avventurieri.

La Russia non pagherà indennizzi

«La Francia sbaglia i suoi conti se si ripromette di incassare dalla Russia del denaro per i suoi vecchi crediti. A bilanci fatti, sarà la Francia che dovrà pagarci una somma considerevole».

Notizie da Washington annunciano che parecchi giornali americani rilevano nel governo il desiderio di partecipare alla conferenza di Genova, ma esso vorrebbe innanzi tutto che i trattati conclusi alla conferenza di Washington, venissero ratificati dal Senato. L'ex presidente Wilson, in una lettera indirizzata ai giornali californiani, non accenna affatto ai trattati ora conclusi ed afferma di nuovo la sua fede nella Lega delle Nazioni. Un identico atteggiamento è assunto dall'ex candidato democratico alle elezioni presidenziali, Cox.

Il corrispondente del «Times» da Madrid annunzia che la Spana si prepara a prendere parte attiva alla conferenza di Genova. Il governo ha designato Sanchez de Toca presidente del Senato come capo della delegazione spagnola, la quale comprenderà parecchi ex ministri.

Trotzky confida nella Conferenza...

ROMA, 1

L'inviato speciale a Mosca del «Messaggero» ha avuto da Trotzky le seguenti dichiarazioni:

La Russia ha fede e fiducia nella Conferenza di Genova. Approvo la decisione di Lloyd George di non lasciare la iniziativa della ripresa dei rapporti della Russia alla Lega delle nazioni, nella quale la Russia non ha fede, perchè essa è un fantasma senza consistenza creato per intimorire e dominare i piccoli stati ed i nuovi stati. Nel caso che l'iniziativa di una conferenza con la Russia fosse deferita alla Lega delle nazioni, la Russia non vi interverrà.

Circa la caduta di Briand, Trotzky dice che la lezione di Washington in cui la Francia si trovò isolata, rese a Cannes Briand più conciliante. Tale cammino e tale esperienza non furono fatti in seguito dalla Francia.

Ad ogni modo spera che Lloyd George, che prosegue in una politica realista, potrà ritenersi più libero nel nuovo atteggiamento francese a convocare lo stesso, con o senza la Francia partecipe attiva, la conferenza.

La vera sola cosa grave sarebbe se la America, che al momento presente non ha ancora chiarita la sua posizione e l'atteggiamento che intende prendere verso la Conferenza, non vi intervenisse direttamente. In tal caso la conferenza di Genova dovrà, per integrare sè stessa, essere seguita da altre conferenze.

Genova è, senza dubbio, la revisione del trattato di Versailles, come lo furono Washington e Cannes. Esse dimostrano come il mondo civile cerchi il suo equilibrio. La situazione del mondo è ancora molto dubbia ed oscura ed altri tentativi saranno fatti ancora.

Non ha fede in una conferenza toccasana. La Russia e la Germania isolate hanno tutto l'interesse di appoggiare la conferenza, come appoggiano oggi le direttive di Lloyd George circa il problema delle riparazioni. La Russia è disposta ad una collaborazione economica politicamente onesta, alla ricostruzione del mondo con una formula semplice.

..., e spera nell'intervento americano

Circa la condiscendenza della Russia, questa ne ha già dimostrato, accondiscendendo alla richiesta degli alleati, che avevano posto il veto a lui come delegato, cercandone invece di graditi. Trotzky si augura vivamente che l'America intervenga. Essa non ha interessi antitetici colla Russia ed è la sola nazione che veramente aiuta la Russia sul Volga.

L'America è male informata sulla Russia. Bisogna che essa si renda conto che la rivoluzione russa è ormai un fatto compiuto. Bisogna adattarvisi e cominciare a lavorare per la ricostruzione. La Russia lo ha già dimostrato, seguendo una nuova politica economica.

La opinione personale di Trotzky sulla tolleranza che dimostra al Giappone l'America per la sua avventura e la occupazione dei territori della repubblica dell'Estremo Oriente è che l'America voglia lasciare il Giappone impelagarsi in Siberia per distrarlo dalla Cina e per avere, quando le sarà necessario, la possibilità di dargli un colpo coll'aiuto della Russia soviettista.

Si scorge nella sollevazione di Ucraina e di Karelia la mano della Finlandia e della Polonia che colla Russia sono la «longa manus» dell'imperialismo francese.

Circa la situazione interna egli assicura che quantunque l'economia russa si trovi in gravi condizioni essa migliorerà e che quando i soviety saranno riconosciuti e garantiti da mene esterne le repressioni ed i poteri della commissione straordinaria diminuiranno.

Un telegramma di Cicerin

Il commissario del popolo per gli affari esteri russo Tchitcherine ha diretto il seguente telegramma da Riga in data 30 gennaio al presidente del consiglio dei ministri on. Bonomi:

«In seguito ad un accordo preliminare con le repubbliche alleate della Russia, la sessione straordinaria del Comitato esecutivo centrale pan-russo ha eletto una delegazione comprendente i rappresentanti dei Governi alleati, i quali faranno parte della delegazione allo stesso titolo degli altri suoi membri.

Il comitato centrale esecutivo pan-russo ha conferito alla delegazione i pieni poteri per decidere su tutte le questioni che formeranno oggetto di discussioni e di decisioni alla Conferenza di Genova della pace generale. Il Comitato centrale esecutivo pan-russo ha dato incarico alla delegazione di negoziare, di concludere e di firmare accordi su tutte le questioni.

La delegazione è stata così composta: Presidente il Presidente del Consiglio dei commissari del popolo, membro del Comitato centrale esecutivo pan-russo Wladimir Ilitchouzianof Lenin; vicepresidente con tutti i diritti del Presidente, nel caso che circostanze impreviste rendano impossibile la venuta alla conferenza del cittadino Lenin, il commissario del popolo agli affari esteri, membro del Comitato centrale esecutivo pan-russo Giorgio Vassilievitch Tchitcherine.»

Seguono poi i nomi degli altri membri della delegazione; il telegramma poi prosegue:

«Il Governo russo prega il Governo Reale d'Italia di portare a conoscenza dei governi partecipanti alla progettata Conferenza generale della pace i nomi precisi dei suoi delegati i quali sono tutti investiti allo stesso titolo dei pieni poteri dal Comitato centrale esecutivo pan-russo.»

L'on. De Nava ha ricevuto i due assessori del Comune di Genova, Baribante e Pozzo, che lo hanno intrattenuto sul programma di quel municipio per la prossima Conferenza internazionale. Essi sono stati ricevuti anche dell'on. Soleri per lo stesso scopo. Il «Giornale d'Italia» dice che tanto l'uno quanto l'altro ministro hanno ritenuto che la Conferenza di Genova non possa essere rinviata, ma si inaugurerà alla data fissata, cioè l'8 marzo p. v.

L'avv. Thomas, direttore del Consiglio internazionale del lavoro, intervistato dall'«Epoca», ha dichiarato di essere venuto a Roma per presentare al presidente del consiglio on. Bonomi il voto del consiglio del lavoro, che chiede di intervenire alla Conferenza di Genova, allo scopo di offrire ai convenuti il modo di discutere e deliberare in merito alle questioni del giorno.

Il Consiglio del Lavoro chiede di intervenire

L'avv. Thomas, dopo di avere dichiarato che alla Conferenza di Bruxelles fu votata una mozione sugli scioperi ed avere notato che alla conferenza di Genova, che si propone la ricostruzione dell'economia dell'Europa, vi sarà necessità di interpellare le forze economiche sociali, ha detto:

«Noi non chiediamo punto di legiferare accanto ai Rappresentanti degli Stati europei ma credo che alla Conferenza di Genova non si possa assolutamente prescindere dalle aspirazioni delle forze che fanno capo al nostro Consiglio e contare sulla esperienza che esso può offrire; sta il fatto che i Rappresentanti di alcuni Stati alla Conferenza avranno con sè alcuni uomini inviati espressamente dalle organizzazioni del lavoro.»

L'avv. Thomas ha poi detto:

«Io credo che questi rappresentanti si possano riunire come avvenne alla Conferenza internazionale di Amsterdam per far penetrare la loro voce nella Conferenza attraverso i delegati operai del nostro Consiglio. In questa maniera il lavoro potrà far sentire la sua voce alla Conferenza allo scopo di collaborare con profitto alla ricostruzione della economia europea.»

L'avv. Thomas è stato nel pomeriggio ricevuto dal presidente del Consiglio.

Il nuovo Ministro d'Italia a Buenos Ayres

BUENOS AYRES, 1

Il nuovo ministro d'Italia comm. Colli di Felizzano, ha presentate le sue credenziali al presidente della repubblica. Il ministro ha pronunciato un discorso dicendo che la sua missione è di rafforzare le relazioni commerciali tra i due paesi.

Il presidente ha risposto che il governo argentino sarà lieto di dare il suo concorso a quest'opera. Il presidente si è poi intrattenuto cordialmente col ministro d'Italia.

Un gran terremoto in America

WASHINGTON, 1

Scosse di terremoto di grande intensità sono avvenute a circa 4000 chilometri a sud di Washington e sono state registrate all'osservatorio di Georgetown: Alle ore 8.25 gli indici dei sismografi hanno sorpassato la sommità del cilindro registratore.

Questo terremoto è stato pure registrato dall'osservatorio di Ottava.

La morte di Achille Torelli

NAPOLI, 1

E' morto ieri sera il venerando scrittore commediografo Achille Torelli nella veneranda età di 82 anni.

Dempsey sfida Billy Brennan

NEW YORK, 1

Il boxeur Dempsey campione del mondo difenderà il suo titolo contro Billy Brennan in un incontro di 12 riprese che avrà luogo il 17 marzo a Modison Square Garden.

I "sei giorni,, di Bruxelles

BRUXELLES, 1

Corsa dei «Sei giorni»: Alle 8.45 Werberk-Duray riescono a guadagnare un giro sulle altre squadre. Essi sono soli in testa. Alla 25.a ora sono stati percorsi 613 Km. e 650 metri.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 20 gennaio)

Ricettazione di 80 mila lire di tessuti

Pasqualato Luigi di Giovanni d'anni 24 da Altivole, Fasan Vittorio d'Innocente, d'anni 30 di Altivole, Baù Costante fu Angelo d'anni 50 da Altivole, sono appellanti dalla sentenza 21 luglio 1921 del Tribunale di Padova di condanna: per il Pasqualato alla reclusione per anni uno, mesi 4 ed alla multa di L. 500; per Fasan Vittorio e Baù Costante alla reclusione per anni 2 ed alla multa di L. 1000 ciascuno, al pagamento in solido delle spese processuali e tassa sentenza, al risarcimento del danno da liquidarsi in separata sede verso la parte civile ed al pagamento a favore della stessa delle spese e competenze di costituzione e rappresentanza liquidate in L. 700 perchè colpevoli di ricettazione di una quantità di tessuti pel dichiarato valore di L. 86500 che erano stati rubati nella notte tra l'8 e il 9 ottobre 1921 in un negozio di Pozzato Emilio in Cittadella, da persone rimaste ignote conoscendone la furtiva provenienza. Il Pozzato anche della contravvenzione per non avere denunciato il possesso di un moschetto e due cartuccie.

La Corte conferma per i primi due; riduce la pena ad un anno e mesi tre per Baù. — Dif. avv. Nicoletti e avv. Bizzarini.

Due furti commessi a Breganze

Calvino Luigi fu Antonio di anni 32 da Marostica, appellante dalla sentenza 23 settembre 1921 del Tribunale di Bassano di condanna alla reclusione per anni 1, mesi 1 e giorni 15 con l'aumento della segregazione cellulare perchè colpevole di furto di un tacchino valsente L. 30 nel 6 agosto 1921 in danno di Stella Matteo in Breganze: di furto della somma di L. 53 nell'agosto 1921 in Breganze in danno di Vallerpzee Domenico con abuso di fiducia derivante da coabitazione temporanea.

La Corte riduce la pena a mesi 8 e giorni 15. — Dif. avv. Nicoletti.

Cinquecento lire rubate

Beltrame Giovanni fu Angelo di anni 56 da Udine, Pascoli Antonio di Giacomo di anni 17 da Gorizia, sono appellanti alla sentenza 22 settembre 1921 del Tribunale di Udine di condanna del Beltrame a mesi 4 di reclusione, Pascoli a mesi 6 di reclusione. Ordinata pel Pascoli la sospensione della esecuzione della pena per anni 5 alle condizioni di legge perchè colpevoli di furto della somma di L. 500 in Udine, la notte dal 17 al 18 luglio 1921. La Corte conferma. — Dif. avv. Nicoletti.

Denaro, soprabito e mandolino

Cinquegrana Elpidio fu Raffaele, di anni 23, da Napoli è appellante alla sentenza 15 settembre 1921 del Tribunale di Udine di condanna alla reclusione per anni 1, mesi 2 ed alla multa di L. 200 perchè colpevole di furto della somma di lire 140 in Tarcento, il 17 aprile 1921 nonchè di un soprabito del valore di L. 150 in danno di Coianiz Carlo; di truffa a danno di Pascoli Antonio di un mandolino valsente L. 80.

La Corte conferma. — Dif. avv. Nicoletti.

Sette imputati di furto

Tomelleri Adelino di Guglielmo d'anni 27, da S. Giorgio di Salice, Troiani Francesco fu Antonio, di anni 24, Rigo Eugenio fu Angelo di anni 24, Avanzi Emilio di Carlo di anni 24, Bertasi Ferruccio fu Alfonso di anni 21, Monico Francesco di Biagio di anni 23, Ceriani Emilio di Luigi di anni 34 sono appellanti: il Tomelleri, l'Avanzi e il Ceriani alla sentenza 6 agosto 1921 del Tribunale di Verona di condanna del Rigo Eugenio, Troiani Francesco e Monico Francesco ad un anno di reclusione, l'Avanzi Emilio a mesi 10 della stessa pena, il Tomelleri, il Ceriani ed il Bertasi a mesi 6 di reclusione ciascuno perchè colpevoli: Rigo, Troiani e Monico di furto di generi alimentari pel valore di lire 3579.70 in danno dell'ente Vittuario comunale, in Castelnuovo Veronese la notte del 23 al 24 febbraio 1921 di correità fra loro, e mediante rottura e scasso della porta d'ingresso; Avanzi, Bertasi, Tomelleri e Ceriani di complicità nel reato di cui sopra.

La Corte conferma per tutti. — Dif. avv. Cerutti e avv. De Lucca.

Preghiamo quei nostri abbonati che ancora non hanno rinnovato l'abbonamento, di volerlo fare con cortese sollecitudine.

...misure ... ...STRIA ...n Vimini ...e G. B. Cunico ...105 - Padova ...polare Coop. ...enezia ...trale S. Luca ... FILIALI: Mestre Mirano Noale Portogruaro ...depositi ...tti, eseguisce ...ERAZIONI DI BANCA ...CROT ...ARTI DECORATIVE ...de Casa Italiana ...enti completi ...oli - Roma - Milano ...ia M. Napoleone, 22 ...a all'Ombra ...arinetti,, ...RRAGIE ...EZIONI e PERLE MORELLI ... M'CELLI - Venezia

NOTIZIE RECENTISSIME

Il Conclave s'inizierà stassera

ROMA, 1

Stamane nella Cappella Sistina ha avuto luogo l'ultimo solenne funerale in suffragio di Benedetto XV.

Erano presenti 48 Cardinali, il Corpo Diplomatico, il Patriziato della nobiltà romana. La messa è stata celebrata dal Cardinale Granito di Bel Monte.

Terminata la messa, mons. Cremonesi, elemosiniere segreto, essendo indisposto mons. Migliorini, ha pronunciato l'orazione funebre. Dopo un breve esordio, nel quale ha rilevato la nota predominante del pontificato di Benedetto XV: la grande carità, l'oratore ha parlato dello svolgimento che questa carità ha avuto nel campo religioso e di ciò che il defunto Pontefice ha fatto durante i sette anni del suo pontificato nel campo della fede, della pietà e dell'azione cattolica, accennando alle eccezionali difficoltà cagionate al Ministero apostolico dalla grande guerra, che impose al Pontefice una duplice missione: di affrettare la pace e alleviare i mali della guerra.

Terminata l'orazione i Cardinali Granito di Belmonte, Lualdi, Mercier, Gasparri e Loucon hanno impartito l'assoluzione al tumulo. Alle 12.45 i Cardinali si sono riuniti nella sala del Concistoro per la consueta congregazione.

Nella solenne funzione cardinalizia tenuta stamane alla Cappella Sistina sono terminati i novendiali. Domani nel pomeriggio i cardinali entreranno in conclave. In Vaticano tutto è già predisposto.

Gli appartamenti (celle) sono pronti per ospitare i padri, come pure è stata completata la posa dei tavolati per chiudere il recinto del conclave. Le ruote a mezzo delle quali le persone del conclave possono comunicare coll'esterno sono: quattro all'ingresso della scala di Pio IX, una alla torre Borgia e una al cortile dei Pappagalli. Esse saranno custodite dai chierici della Camera Apostolica, dai protonotari apostolici, dai vescovi assistenti al trono pontificio e dai votanti della segnatura papale. Le ruote verranno aperte con solennità da mons. Samper, governatore del Conclave, in ore stabilite. All'interno faranno per turno guardia alle ruote gli scopatori, coll'obbligo di chiamare qualunque persona del Conclave richiesta dall'esterno. Le udienze alle ruote debbono tenersi a voce alta, intelligibile ai prelati custodi, i quali attendono alla entrata e uscita delle lettere, aprendole e leggendole. E' permessa anche l'introduzione di stampe, giornali e libri. Ogni ruota ha un campanello, sia all'esterno che all'interno.

Dopo la cerimonia di stamane numerose squadre di operai si sono messe all'opera per trasformare la Cappella Sistina in sala delle riunioni generali dei cardinali. Intorno alle pareti di essa vengono collocati i seggi dei cardinali, con sopra il baldacchino. Sono tutti coperti di panno violaceo. Sopra l'altare è posto un arazzo, rappresentante la discesa dello Spirito Santo e sormontato da un baldacchino violetto. Il davanti dell'altare è in raso, ornato di ricami d'oro.

Sul gradino più alto dell'altare, di cui i sei ceri sono accesi durante lo scrutinio, è posta la poltrona papale, dove si siederà l'eletto per ricevere la prima adorazione dei cardinali.

Lungo le pareti del Presbitero e lungo la cortina che lo chiude sono messi in fila i seggi degli elettori, davanti ai quali è una piccola tavola, recante la scheda dell'elettore, con il suo nome in latino.

Il primo seggio dalla parte del Vangelo è riservato al cardinale decano Vannutelli. Gli altri sono occupati dai cardinali secondo l'ordine di precedenza. Davanti all'altare è posta una grande tavola, che serve allo spoglio dello scrutinio. Presso l'altare è il piccolo camino, nel quale saranno bruciate le schede del voto. All'ingresso della Cappella sono posti i vestiti bianchi che indosserà il nuovo Papa.

Un noto Cardinale a Palazzo Valentini?

ROMA, 1

Il *Piccolo Giornale d'Italia* riferisce che alla fine della seduta del Consiglio provinciale di ieri si sparse la voce tra i consiglieri che un eminente porporato si fosse recato verso le 14 al Palazzo della Prefettura a conferire con alcuni consiglieri socialisti e popolari.

In seguito a tali voci i consiglieri Tarsia, Morelli, Ceci, Persico presentavano d'urgenza la seguente interrogazione:

«Interroghiamo il Presidente del Consiglio Provinciale per sapere se conosce di un colloquio avvenuto prima della seduta di ieri a Palazzo Valentini tra un noto cardinale e i capi dei gruppi popolare e socialista e per sapere se ciò crede compatibile col rispetto per tutte le chiese dello Stato sovrano».

Il gabinetto della Presidenza del Consiglio provinciale, continua il *Piccolo Giornale d'Italia*, ha subito risposto col seguente comunicato:

«Si tratta di un equivoco. Vi fu ieri un incontro puramente casuale del Cardinale Vico coi consiglieri Clementi, Biasi, Bellonia, Antonelli, Parpagnoli e Merlani».

Il trasporto delle salme dei caduti

ROMA, 1

D'accordo col Ministro degli Interni il Ministro delle Finanze ha disposto perchè la completa esenzione da tasse di bollo e da tasse sulle concessioni governative, già accordate per il trasporto ai cimiteri dei paesi d'origine delle salme dei militari italiani ed alleati morti in guerra, oppure in seguito a ferite riportate o a malattie contratte durante il servizio, debba accordarsi anche per il trasporto ed il rimpatrio delle salme dei militari delle armate nemiche che caddero in combattimento, oppure morirono in ospedali italiani ed ebbero sepoltura in terra italiana o divenuta italiana.

Gli invalidi nelle aziende private

ROMA, 1

E' stato firmato il decreto che approva il regolamento per l'esecuzione della legge per l'assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra nelle pubbliche amministrazioni e nelle aziende private.

Le armi sequestrate in un mese

ROMA, 1

Le disposizioni date dal Ministero dell'Interno per il disarmo dei cittadini continuano ad essere applicate con la massima energia da parte delle dipendenti autorità di P. S.

Dal 21 dicembre al 22 gennaio sono stati revocati i seguenti permessi per porto d'armi: fucili 4821, rivoltelle 5965, bastoni animati 3. Sono stati sequestrati: fucili 1420, rivoltelle 1462, bastoni animati 4273, mazze ferrate 22, sfollagente 27. Si sono operati per contravvenzione alle disposizioni sul disarmo N. 2279 arresti con 1879 deferimenti all'autorità giudiziaria.

La formula del concordato preventivo accettata dai creditori della Sconto?

ROMA, 1

Oggi il comm. Gidoni, l'avv. Parodi, l'avv. Ferroni, il comm. Bruno e il comm. Cremonesi hanno continuato le discussioni e le trattative per stabilire le linee del progetto su cui deve concludersi il concordato per la Banca di Sconto.

Le osservazioni che si fanno al progetto sono di due ordini; uno dei creditori che dicono di aver poco col 55 per cento rimborsabile in tre anni, ritenendo che la situazione della Banca non sia così cattiva: l'altro è quello dei circoli finanziari.

Alcuni criticano la questione della creazione di due istituti, affermando che l'ente di liquidazione con soli dieci milioni di capitale, non poteva far altro che una liquidazione affrettata e disastrosa delle industrie che facevano capo alla Banca di Sconto; un istituto di liquidazione più solido potrebbe invece anche sostenere le industrie per liquidarle in momenti migliori e con maggiore profitto.

Si critica poi il non accoglimento dell'idea contenuta nell'altro progetto della riserva fatta con la percentuale dei crediti, che avrebbe permesso di non far pesare sulla banca le difficoltà eventuali di una situazione un pò critica.

Ma in altri circoli finanziari il progetto Gidoni trova approvazione.

In serata si è avuto un lungo colloquio fra il ministro dell'industria on. Belotti e il presidente della commissione giudiziale comm. Gidoni. Pare che i creditori della Banca di Sconto accetterebbero la formula del concordato preventivo, che ha avuto la approvazione del consiglio dei ministri.

Ciò però non significa che siamo giunti precisamente all'accordo; certo si sarebbe fatto un gran passo.

L'imposta sulla fabbricazione e il prezzo di vendita dello zucchero

ROMA, 1

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — E' abolito il soprapprezzo che l'Amministrazione statale per gli approvvigionamenti e consumi attualmente percepisce sulle vendite di zucchero indigeno, in eccedenza all'ammontare delle spese dalla stessa amministrazione, sostenute per il trasporto degli zuccheri ai depositi provinciali e per la gestione dei magazzini statali.

E' di conseguenza modificata come segue la misura dell'imposta sulla fabbricazione dello zucchero indigeno e della corrispondente sopratassa sullo zucchero importato dall'estero:

1. per ogni quintale di zucchero di prima classe L. 245.

2. per ogni quintale di zucchero di seconda classe L. 240.

Art. 2. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del Ministro delle Finanze.

Art. 1. — Il prezzo di vendita, compresa l'imposta di fabbricazione al quale gli zuccherifici nazionali devono vendere lo zucchero cristallino di produzione 1921, è stabilito in L. 572 per quintale, caricato sul vagone in stazione partenza, tela, per merce franco di spese trasporto alla stazione di destino. In questo prezzo sono comprese L. 9.15 per quintale di zucchero destinate al fondo indicato all'art 6 del decreto 12 novembre 1920 del Commissariato generale per gli approvvigionamenti e consumi.

Art. 2. — Il compenso spettante ai depositi di distribuzione a norma dell'art. 3 del decreto 10 giugno 1921 del Commissariato Generale per gli approvvigionamenti e consumi, è stabilito nella misura unica di L. 8 per quintale di zucchero cristallino, fermo restando il prezzo di vendita dello zucchero da parte dei depositi in L. 560 per quintale e le altre disposizioni contenute nel detto decreto.

Art. 3. — Il presente decreto entrerà in vigore nel giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Un duello politico a Bologna

BOLOGNA, 1

Da vario tempo continuano le discussioni e le polemiche che hanno appassionato il pubblico bolognese, fra i dirigenti del fascismo bolognese e l'avv. Cangini, membro del consiglio direttivo del partito liberale bolognese ed ex candidato politico nelle ultime elezioni. Per esaminare il contegno del Cangini si era convocato un giurì d'onore composto del marchese sen. Tanari, dell'avv. on. Ovidio e dell'avv. Tassi. Il giurì d'onore ha concluso con un lodo dove è espresso un giudizio rigoroso sulle scorrettezze del detto avv. Cangini.

Oggi alle ore 15 si sono battuti alla sciabola il deputato fascista on. Dino Grandi e l'avv. Cangini. Padrini dell'on. Grandi erano il colonnello cav. Mogno e l'avv. Biagi dell'Associazione combattenti; per l'avv. Cangini il colonnello Bertolini e il sig. Giorgio Vitali. Il duello si è svolto vivacissimo, specie per gli attacchi insistenti dell'on. Grandi, che al quarto assalto ha ferito l'avversario al braccio destro. Alla domanda di riconciliazione l'on. Grandi si è rifiutato.

La morte del marchese Stazzoli

BOLOGNA, 1

In seguito ad un attacco di angina pectoris è morto il marchese Giuseppe Guido Stazzoli, uno dei maggiori esponenti del partito cattolico bolognese.

Il marchese Stazzoli era fra i fattivi e strenui cooperatori dell'«Avvenire d'Italia», del quale era da tempo consigliere delegato.

L'on. Zanella leggermente ferito

FIUME, 1

Negli incidenti di ieri l'on. Zanella è rimasto ferito molto leggermente.

Il tenente Straus della questura è stato gravemente ferito alla gamba sinistra e l'on. Superina è stato ferito alla testa.

I lavori della Commissione Enologica

ROMA, 1

Stamane ha iniziato i suoi lavori al Ministero di Agricoltura la Commissione enologica costituita dal Ministro on. Mauri per la rappresentanza e tutela degli interessi della viticoltura e della produzione vinicola nazionale.

Alla seduta inaugurale è intervenuto il Ministro il quale, nel porgere ai convenuti il suo deferente saluto, mise in evidenza la grande importanza che per il nostro paese offrono tanto la coltivazione della vite quanto l'industria e il commercio del vino, poichè le più recenti statistiche fanno ascendere a ettari 4 milioni 362 mila la superfice vitata e a circa 68 milioni di quintali la produzione media delle uve per un valore di oltre 6 miliardi.

L'on. Mauri rilevò le difficoltà d'ordine naturale economico ed anche fiscali che angustiano questa nostra produzione e la necessità che lo Stato con le sue provvidenze sorregga ed avvalori le coraggiose ed alacri iniziative private per trarne da questa cospicua sorgente di ricchezza nazionale in più alto rendimento.

Accennò al programma di più larga e intensa azione che la Commissione enologica deve concorrere a preparare e ricordando che quest'anno ricorre il primo cinquantenario di fondazione del Comitato ampelografico istituito dal Ministero d'Agricoltura nel giugno 1872 per avviare i primi e notevoli studi sui vitigni italiani, espresse la sua soddisfazione di aver potuto costituire la Commissione che dalle viti italiche deve coi suoi studi concorrere a spremere l'oro dei nostri campi e far rifluire un maggior benessere fra i tenaci coltivatori della collina e del monte.

Si disse lieto di aver chiamato a collaborare in questa azione a fianco dei più competenti tecnici e dei più stimati produttori anche i rappresentanti dei piccoli proprietari mezzadri e dei piccoli affittuari che sono il nerbo operoso della democrazia terriera.

Rilevò il significato politico della loro partecipazione anche in rapporto a una migliore regolamentazione del regime fiscale del vino che tenga conto di tutte le difficoltà ed esigenze della produzione nel conciliarlo coi supremi interessi della finanza statale, e concluse acclamato auspicando sempre più alle fortune della patria nell'armonia di tutti gli interessi e nel progresso conscio e operoso di tutte le autorità produttive.

Al Ministro risposero con parole di vivo plauso l'on. Marescalchi riaffermando l'importanza nazionale del problema vinicolo e l'on. Brusacca portando col saluto dei piccoli viticoltori l'espressione della loro difficoltà e delle loro speranze.

Congedandosi il Ministro per ritornare alla riunione di tutto il Gabinetto a Palazzo Viminale, la Commissione ha cominciato la trattazione dell'ordine del giorno sotto la presidenza del Sottosegretario on. Spada, con il rapporto del comm. Brini direttore generale dell'agricoltura sulla situazione attuale della coltura viticola italiana.

La "Vittorio Emanuele,, a Misurata-Marina

TRIPOLI, 1

La comunicazione del Governatore Conte Volpi, annunciante la riaffermazione della sovranità italiana su Misurata Marina, raggiunse i capi arabi riuniti a Sirte in un convegno indetto per la continuazione in Tripolitania della agitazione anti italiana in pro dell'Emirato e per ottenere l'accordo con Redá Scerif, fratello di Idris.

La notizia della occupazione sorprese i convenuti, disorientandone i lavori che si chiusero frettolosamente, rinviando ogni decisione all'emirato.

Si afferma che il capo di Misurata Ahmed Sceteui, avrebbe consigliato di rispondere alla comunicazione del Governatore Volpi, prendendo atto della occupazione, e declinando ogni responsabilità perchè essa è stata compiuta senza preavviso.

Intanto la corazzata «Vittorio Emanuele» è giunta a Misurata Marina.

Giuseppe Borghetti

Il più gran serbatoio del mondo per l'acqua potabile

LONDRA, 1

Fra pochi giorni sarà inaugurato in uno dei sobborghi di Londra a Littbeton, il più grande serbatoio artificiale d'acqua potabile che esista nel mondo.

Esso dovrà servire a provvedere la metropoli di un largo supplemento di acqua, il cui bisogno cresce ogni giorno col continuo aumentare della popolazione e coll'estendersi della città.

Il nuovo serbatoio potrà contenere sei miliardi e mezzo di galloni d'acqua e coprirà una superficie di ottocento acri. Esso sarà provveduto di un sistema di pompe centrifughe capaci di pompare 300 milioni di galloni al giorno.

L'acqua per il serbatoio sarà fornita dal corso superiore del Tamigi e prima di essere immessa nel serbatoio principale passerà attraverso a serbatoi minori che la filtreranno e depureranno di tutte le impurità.

L'importanza di questo serbatoio può essere meglio giudicata quando si consideri che da solo esso basterebbe a provvedere tutta l'acqua necessaria alla città di Londra, coi suoi otto milioni di abitanti, per un mese.

La Grecia viene a miti consigli

LONDRA, 1

Una informazione dell'*Agenzia Reuter* dice: Si afferma che ad Atene si sarebbe deciso di adottare un atteggiamento conciliante riguardo alla questione del regime autonomo per Smirne, purchè tuttavia la sicurezza delle popolazioni cristiane sia garantita in modo soddisfacente.

Per quanto riguarda la Tracia non si crede, aggiunge l'informazione, che l'opinione pubblica greca permetterà mai una rettifica ai confini che dia vantaggi alla Turchia. Si giudica che in nessuna circostanza la popolazione della Tracia, unita, come è alla Grecia da tanti vincoli di sentimenti e di razza, non deve più passare sotto il regime turco.

Infine, per quanto concerne la ripresa delle ostilità in Anatolia nella prossima primavera, non si crede che i greci prendano l'iniziativa, perchè è opinione generale che una nuova offensiva con sacrifici di uomini e di materiali non potrebbe giungere ad un risultato felice.

Lo sciopero generale ferroviario è stato deciso in Germania

BERLINO, 1

La proclamazione dello sciopero ferroviario è stata approvata con 20 voti contro 15.

In seguito alla proclamazione dello sciopero generale dei ferrovieri il presidente del Reich ha firmato una ordinanza nella quale, constatando che secondo le leggi vigenti lo sciopero è proibito ai ferrovieri come agli altri impiegati, qualsiasi atto di incitamento allo sciopero e qualsiasi atto di sabotaggio saranno puniti col carcere e con una forte ammenda.

Lo sciopero generale dei ferrovieri si inizierà a partire da questa notte.

Lo sciopero assume un aspetto grave. L'agitazione prende la forma di una vera lotta fra stato ed organizzazioni. La questione dei salari passa in seconda linea. Il governo sembra deciso a propositi energici, preparandosi ad affrontare la battaglia con uno schieramento straordinario di forze.

Il vice cancelliere ha dichiarato che il governo si trova nella impossibilità assoluta di dar seguito alle pretese dei ferrovieri che richiederebbero in soli aumenti di stipendio un importo annuo dal 50 ai 60 miliardi di marchi.

Rathenau nominato ministro degli esteri

BERLINO, 1

Rathenau è stato nominato ministro degli esteri.

Nel presentare al Reichstag il bilancio preventivo dell'impero tedesco per il 1922 il ministro delle finanze ha dichiarato che la accettazione rapida da parte del parlamento faciliterebbe grandemente il compito della delegazione tedesca alla conferenza di Genova. Le parole del ministro sono state accolte da applausi.

La nomina di Rathenau a ministro degli esteri ha fatto sorgere un dissidio fra i partiti della nuova coalizione che andava cementandosi. Il partito popolare minaccia di ritirarsi.

Gli accordi con la Russia e l'Ucraina resi esecutivi

ROMA, 1

Il «Mondo» dice che risulta da sue informazioni che il Re ha firmato un decreto che rende esecutivi gli accordi italo-russi ed italo-ucraini.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 6; D. 6.26; DD *9.30*; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35; A. 18.20; D. 23.5.

BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A. 7.40; D. *9.50 (via Ravenna)*; A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.

UDINE — D. 0.20; A. 5.10; D. 7.26; A. *8.20 (a Treviso)*; D. 12.3; A. *14.40*; A. *17.20 (a Conegliano)*; A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.8; A. 17.20 *(Belluno)*.

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD 10.5; A. 12.30; DD. 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. *20.15*.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 *(a Bassano)*; A. 13.35; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.45*; L. 11.5; L. 15.45; L. *17.55*; L. *19.10*; L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano. Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50; DD. *19*; Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. *7.15 (da Padova)*; A. *8.50 (da Ferrara)*; DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. *20.55 (via Ravenna)*; A. 23.45.

UDINE — D. 5.45 (1); A. *7.25 (da Conegliano)*; A. 9.20; A. *11.30 (da Treviso)*; A. *13.50*; D. 17.55; A. 21.55; D. *23.15 (da Trieste)*.

CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 *(da Belluno)*; D. 17.55; A. 21.55.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. *7.45, (da Casarsa)*; D. 9.55; A. 12.5; DD. 14.5, D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. 8.30 *(da Bassano)*; D. 9.35; A. 15.5; A. 19.30.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.48*; L. 10.43; L. 14.28; L. *16.3*; L. 20.38.

N.B. - I treni segnati in *corsivo* non si effettuano la domenica.
(1) Non si effettua il lunedì.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ETERNIT, Rappresentanza Deposito Vendita
A. Gasparini - Venezia
MADDALENA 2347 - Telef. 21-55
DEPOSITO: Cartoni per coperture Parquets massicci ed asfaltati.

Lire 500.000 per sole due lire

Un solo biglietto del costo di lire DUE della Grande Lotteria per l'Istruzione degli Orfani di Guerra che si estrarrà certamente in Roma il giorno 8 febbraio prossimo, può guadagnare la rilevantissima somma in contanti di MEZZO MILIONE, Lire 500.000.— Vi sono altri premi da Lire 100.000 - L. 50.000 - L. 10.000 - Lire 2000 e L. 1000 in totale per UN MILIONE di lire. Sono in vendita anche i biglietti contenenti 5 numeri che costano L. 9, di 10 numeri che costano L. 18 e di 25 numeri che costano L. 45, quindi per questi biglietti sono accordate delle facilitazioni nel prezzo. Si rammenta che i biglietti sono in vendita in tutto il Regno dagli appositi incaricati e presso l'Ufficio Sviluppo della Lotteria in Roma, Via Aracoeli, 3 ancora per pochi giorni avvicinandosi il giorno della estrazione, che ripetiamo, è fissato irrevocabilmente all'8 febbraio 1922.

Malattie dei bambini
Prof. GIORGI Primario specialista dell'Osped. Civile di Venezia - Libero docente nella R. Università di Padova
CONSULTAZIONI: dalle 14 alle 16 - Ss. Apostoli, Campiello della Cason 4511, Venezia - Amb. gratuito per bambini poveri - Ospedale Umberto I ore 9-10

GABINETTO DENTISTICO
APPARECCHI DI PROTESI
D.r G. SCARPA - D.r U. SARAVAL
medici-chir. delle Clin. di Bologna e Vienna
S. Marco - Ai Leoncini N. 308
Consultazioni 9-12 14-19 Telefono 8-50

CAMPARI
BITTER CAMPARI — IL PIÙ DIFFUSO ED APPREZZATO DEGLI APERITIVI
CORDIAL CAMPARI — LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT
DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO - Via A. MANZONI - N. 19
Stabilim.: SESTO S. GIOVANNI (MILANO)
Agente Generale per il Veneto Sig. GIUSEPPE SECCHIERI
PADOVA - Corso del Popolo N. 9

TERME di ABANO
Stabilimento Termale
Hotel "TRIESTE,,
riscaldato a termosifone, alimentato con l'acqua delle sorgenti.
CURE INVERNALI di BAGNI — FANGHI — MASSAGGI ecc. con esito meraviglioso in tutte le malattie del ricambio, Artriti, Reumatismi, Lussazioni ecc. Raccomandati dalle Celebrità Mediche.
Per informazioni ed opuscoli rivolgersi alla Direzione: E. BREGA e C. ABANO BAGNI.

FIAT
L'AUTOMOBILE per TUTTI
La più pratica
La più economica
La preferita
MODELLO 501 HP. 16
" 505 " 22
" 510-6Cil. " 33
Macchine sempre pronte per consegna immediata
Agenzia esclusiva per le Provincie di: VENEZIA e TREVISO
SIAT
Società Indust. Automobilistiche
TREVISO

MARSALA FLORIO

MAISON DE BLANC
SUCC. SCHOSTAL VENEZIA
L'UNICA DITTA CHE ABBIA UNA ORGANIZZAZIONE SPECIALE PER LA CONFEZIONE DI CORREDI

Istituto di Vigilanza notturna e diurna
A. De Gaetani Gallimberti e C.
porta a conoscenza di quanti possano averne interesse che dietro un piccolo aumento mensile della quota d'abbonamento, riceveranno una polizza di assicurazione con diritto di indenizzo fino a L. 25.000 in caso di furto sia con scasso che con chiavi false.
Per schiarimenti telefonare al n. 1301.

SEMPRE OCCASIONI! SEMPRE NOVITA'! — Astuccio bicchierini L. 89, Neonato L. 86' N. due tazze caffè L. 159, Saliere e portastecchi L. 165. Vino L. 550, Toilette L. 700. Antipasto L. 770 tutto argento 800 per 1000. Gioie, Orologi, posate, argenterie, MAGAZZINO BRONDINO S. Luca, Calle Fuseri 4459 — Venezia.

Poliambulanza Medico Chirurgica
VENEZIA
Campo S. Maria Formosa, 6120, Telefono, 1988
Prim. Prof. CALZAVARA Chirurgia generale ore 10-11 e 15-16
D.r CAPPELLO Medicina interna ore 10 1/2 - 12
Dr. GIOMO Medicina interna ore 15 17
Prim. D.r CORTESI Malattie nervose ore 15 1/2 - 16 1/2
D.r STEFANELLI Malattie stomaco - intestino — ore 16-17
Dr. SPANIO Malattie dei bambini ore 11 1/2 e 14-15
Dr. DALFIOL Chirurgia ortopedica Martedì, Giov., Sab. ore 11
Prof. D.r STRINA Ostetricia e ginecologia — ore 10 - 11
Chir.-Dent. GERARDI Malattie bocca e dentiere 8 1/2-10
D.r MENGOTTI Malattie orecchio, naso e gola — ore 9 1/2 - 11
D.r ZANI Malattie degli occhi ore 11 - 12
Dr. CUTRONE Malattie veneree e pelle ore 11 - 12 e 16 - 17

MALATTIE ORECCHIO, GOLA e NASO
Prof. VITALBA VENEZIA, San t'Angelo Calle Avvocati 3917
Visite 15-17, Lunedì, Mercoledì, Venerdì. PADOVA, Via Cassa Risparmio 98 A. Visite 9-11 eccetto Mercoledì.

Malattie Veneree e Pelle Dott. Cav. G. ALLEGRINI
VENEZIA Poliambulanza S. Cassiano, ore 10-11. A DOMICILIO: S. Cassiano, Ponte Raspi 1557 ore 11-12 e 17-18 tutti i giorni.
— Telefono 2-80 —

Prof. F. DELITALA
Chirurgo - Prim. Ospedale Civile - Venezia
Ortopedia, malattie ossa e articolazioni, congenite o acquisite - deviazioni colonna vertebrale - paralisi - traumi ecc.
Chirurgia generale dei BAMBINI
VISITE: Calle Lanza 145 S. Gregorio pontile della Salute — Ore 14-15. Telefono 10-58.

Annuario del Commercio Svizzero
EDIZIONE 1921
Fondata nel 1877 (44.o anno) contenente più di 500.000 indirizzi della Svizzera.
Prezzo fr. 40
Per l'acquisto rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Via T. Grossi, 8 Milano, e le sue succursali in Italia

Pubblicità economica
Offerte d'impiego
Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CERCHIAMO per il Veneto rappresentante pratico articoli alluminio. Società Anonima Larosa Ciriè.

Piccoli avvisi commerciali
Cent. 30 per parola (min. L. 3)

LIDO vendo occasione 98.000 villa nuova giardinetto esenzione decennale imposte. Agenzia Sanbartolomeo Calle Bissa.

SAPONE lire centoottanta quintale. Chiedere catalogo Saponificio Villafranca di Asti.

GRADISCA o dintorni acquisterei subito ampio fabbricato anche con danni guerra. Tratto esclusivamente con proprietario. Scrivere urgente Ing. Fantucci S. Angelo 3885 — Venezia.

Società Veneziana di Navigazione a Vapore
Sede a Venezia
Capitale L. 15.000.000

Linea VENEZIA-CALCUTTA
La prossima partenza da Venezia per Calcutta è preventivata pel 5 Febbraio 1922 e sarà effettuata dal P.fo «VENIERO» il quale assumerà caricazioni per Bari, Catania, Port Said, Suez, Massaua, Colombo (facoltativo) e Calcutta.
Il piroscafo assumerà anche caricazioni con trasbordo per Bombay e per i porti del Mar Rosso, Somalia, Africa Orientale, Indie Neerlandesi e Cina.
Per caricazioni rivolgersi agli agenti Sigg.: Achille Arduini - Venezia; Vito di Cagno fu Francesco - Bari; Comoni Catania; Innocente Mangili - Milano; L. Cambiagio e Figlio - Trieste.

Per l'allattazione dei vostri bambini
adoperate il Latte Sterilizzato
della Soc.: per la Sterilizzazione e Pastorizzazione del Latte
Latteria in MARTELLAGO - Laboratori VENEZIA, S. Moisè, Calle Cristo

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VE[...]

...nerdì 3 Febbraio 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 29 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 3 Febbraio 1922

...«Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 20 e interurbano; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre; ...re 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 50 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti ...ezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali occasionali lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2 - Avvisi finanziari lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Cronaca lire 2 - Necrologie lire 2 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

[Il] ministero Bonomi si presenta dimissionario alla Camera

[Il] gesto dell'on. Bonomi

ROMA, 2

...ministero Bonomi ha preferito dun... non affrontare il giudizio della Ca... ...a ed evitare il dibattito parlamen... ...e. Si è presentato già dimissionario ... entrambi i rami del parlamento e ... le due brevi sedute sono state chiu... subito dopo la consueta e laconica ...municazione del presidente del con... ...lio. Quindi niente commemorazione ... Benedetto XV, niente indicazione ...ara da parte della Camera di una ...ssibile successione, la quale corri... ...onda alla volontà della maggioranza ...arlamentare.

Che la crisi, dopo la defezione della ...emocrazia ed i voti dei gruppi fascista e nazionalista fosse inevitabile, voi lo sapevate con sicurezza fino da ieri; lo sapeva bene fino da stamane anche lo on. Bonomi, poichè appena si è recato alle 9 a Palazzo Viminale gli sono stati comunicati gli ordini del giorno votati stanotte dai principali gruppi politici.

Tuttava, anche con la certa consapevolezza che sarebbe stato battuto, il presidente del consiglio meglio avrebbe fatto a non recarsi subito al Quirinale per rassegnare le dimissioni del gabinetto nelle mani del Re e ad affrontare la tempesta di Montecitorio.

Sarebbe caduto lo stesso, ma sarebbe caduto secondo le buone norme costituzionali e rappresentative, dopo aver almeno accennato i criteri generali che avevano ispirato la sua politica dalla crisi della Banca di Sconto a Cannes da Cannes alle manifestazioni per la morte del Papa. Sarebbe caduto dopo aver permesso alla assemblea legislativa di orientarsi, di manifestare chiaramente il proprio pensiero, di formulare una qualche indicazione, che avrebbe consentito alla Corona di interpretare sicuramente le idee della maggioranza in fatto di successione.

Mentre così non si sa quale sia il punto fondamentale del dissidio fra il ministero dimissionario e la maggioranza della Camera, si ignora quale condotta politica l'assemblea suggerisce a coloro che sono per venire al potere e si perpetua sempre più quel malcostume politico che consiste nel fare le crisi extra-parlamento.

Francamente, dato l'alto senso di responsabilità e la scarsa ambizione personale che abbiamo sempre riconosciuto all'on. Bonomi, ci aspettavamo da parte sua maggiore coraggio politico, più vivo desiderio di situazioni nette e più largo rispetto delle prerogative e della autorità della Camera. Invece l'on. Bonomi ha preferito rinunciare anche alla difesa del proprio operato e si è sottratto improvvisamente, per squagliamento, all'onore e all'onere del potere. C'è perfino da credere che egli, evitando con tanta disinvoltura una chiarificazione parlamentare sui problemi più gravi dell'ora presente, lo abbia fatto apposta per lasciare impregiudicata la questione dei rapporti tra Stato e Chiesa, permettendo al successore o di far macchina indietro nella cordialità governativa verso la Santa Sede o di accentuarla ancora nell'avvenire.

Tale pensiero può significare delicatezza d'animo, culto della libertà, criterio di prudenza; ma in questo caso se l'on. Bonomi voleva veramente lasciare impregiudicata la questione vaticana, avrebbe dovuto anche astenersi dal sovrabbondare in forme solenni di condoglianza per il Papa defunto, o impedire che due dei suoi più importanti colleghi di gabinetto facessero presso il cardinale Vannutelli il passo che ufficialmente ed effettivamente fecero. Viceversa se lo consentì, se non lo ha energicamente smentito, l'on. Bonomi aveva il dovere di spiegare alla Camera come mai lo consentisse o non lo impedisse.

Noi non siamo affatto di quelli che si allarmano all'idea di una conciliazione tra Stato italiano e Pontificato. Tutt'altro. Possiamo anzi essere di opinione che questa ripresa di rapporti sia prima o poi indispensabile, ma pensiamo anche che, una volta maturata, ponderata e scelta codesta via, la si debba seguire apertamente, lealmente, con una chiara visione della propria responsabilità, e non in un modo così poco rettilineo, franco, sincero come è stato quello tenuto nei giorni scorsi dalla presidenza del consiglio, la quale è sembrata felicissima del voto contrario del gruppo democratico per cavarsi di impaccio, esimersi dall'esprimere la propria opinione e far sfumare sul momento una commemorazione che avrebbe almeno, dalla condotta dei vari settori, potuto costituire un indice evidente del sentimento di ciascuno di fronte alla scottante questione.

Forse tutto ciò avrebbe avuto l'inconveniente di turbare la serenità del Conclave, che proprio stasera si è chiuso dentro i Palazzi Apostolici. Dal lato dell'apertura dell'elezione del futuro Papa, è stato certo meglio che la Camera non sia stata chiamata a pronunciarsi con un dibattito vivace sul delicato problema; ma dal punto di vista della politica italiana codesto impedimento di sincerità e di chiarificazione è stato indubbiamente un danno ed un errore e lo riconoscono perfino i giornali cattolici, come il «Corriere d'Italia», il quale dice con tutta franchezza che avrebbe preferito alla crisi di corridoio, il coraggio di un ministero il quale, pur sapendosi indebolito dalla sollevazione democratica, avrebbe almeno reagito con un bel gesto, nobile e fiero, ad una forma di malcostume parlamentare.

MAFFIO MAFFII

I lavori della Giunta delle elezioni

ROMA, 2

Le sedute pubbliche della giunta delle elezioni, fissate per i giorni 4, 7, 8, 9, 15, 16, 17 e 18 febbraio 1922, sono rinviate a giorni da destinarsi.

I termini per l'esame e il deposito dei documenti risulteranno da avviso che sarà pubblicato.

L'annuncio al Senato

L'odierna seduta in comitato segreto

ROMA, 2

Il Senato si riunisce sotto la presidenza del presidente TITTONI. — La seduta è aperta alle 15.

BISCARETTI, segretario, legge il proc. verbale della seduta precedente che è approvato.

PRESIDENTE, comunica che il presidente del Consiglio gli ha annunciato che egli deve fare al Senato alcune comunicazioni a nome del governo e che verrà a farle dopo che, secondo la consuetudine costituzionale ne avrà dato notizia alla Camera dei deputati. Propone pertanto che la seduta sia sospesa per essere ripresa alle ore 16. Rimane così stabilito e la seduta è sciolta.

La seduta è ripresa alle 16.

BONOMI, presidente del Consiglio e ministro degli interni: «Mi onoro di annunciare al Senato che il Ministero considerata la nuova situazione parlamentare ha presentato le sue dimissioni a S. M. il Re. S. M. il Re si è riservato di deliberare. I ministri rimangono al loro posto per gli affari di ordinaria amministrazione. Il Senato è pregato di volersi convocare a domicilio».

PRESIDENTE, pone ai voti la proposta del presidente del Consiglio. E' approvata. Il Senato sarà convocato a domicilio.

PRESIDENTE, fa notare che nell'ultima seduta il Senato aveva deliberato di riunirsi in comitato segreto alla ripresa dei lavori. Domanda quindi se persiste in questa sua deliberazione.

VOCI: Domani, domani!

PRESIDENTE, avverte che il senatore Di Stefano presidente della commissione di contabilità interna, ha annunziato di non potersi trovare a Roma prima del 24 corr. Mette quindi ai voti la proposta che il Senato si riunisca in comitato segreto domani alle ore 16. La proposta è approvata. La seduta è tolta alle ore 16.10.

L'annuncio alla Camera

ROMA, 2

L'aula presenta, come si suol dire, l'aspetto delle grandi occasioni. Qualche minuto prima delle 15 su tutti i settori affollatissimi è un gran vociare. Si notano anche le modifiche apportate all'aula: panneggiamenti rossi attorno alle pareti e fili al soffitto per migliorare l'acustica dell'ambiente.

Alle 15 precise entra nell'aula il Ministero, quasi al completo, con in testa l'on. Bonomi. Subito dopo entra il Presidente della Camera on. De Nicola che apre la seduta. Fra i Ministri è rimasto senza posto l'on. Gasparotto che è giunto in ritardo.

Il segretario Calò dà lettura dei processi verbali delle tornate antimeridiana e pomeridiana del 21 dicembre che sono approvati.

Mentre l'on. DE NICOLA legge l'elenco dei deputati che hanno chiesto il congedo, entra nell'aula salutato da molti ed accolto da varie strette di mano, l'on. Giolitti.

Essendo presente il comunista on. Gallazzo, che sostituisce il disertore Misiano nel collegio di Torino, il PRESIDENTE lo invita a giurare e il comunista giura.

Subito dopo, tra segni di grande attenzione prende la parola l'on. BONOMI, presidente del Consiglio, il quale annuncia che il Ministero, considerata la nuova situazione parlamentare ha presentato le dimissioni a S. M. il Re che si è riservato di deliberare. I ministri rimangono in carica per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione. Prega la Camera di volersi convocare a domicilio.

BARATONO, socialista, domanda la parola. Rileva che questa crisi extraparlamentare è la conseguenza naturale del passaggio all'opposizione di un gruppo che appoggiava il ministero (*commenti*). Ritiene opportuno dire in nome del gruppo socialista una chiara parola perchè la soluzione della crisi non avvenga anche essa senza alcuna designazione da parte della Camera. Afferma che il ministero dimissionario non si è mostrato all'altezza del suo compito nè nella politica estera nè nella politica interna e finanziaria ed augura che si possa formare un ministero che abbia la coscienza della necessità di instaurare la pace e la libertà così all'interno come all'estero (*applausi all'estr. sinistra*).

Dichiara che il gruppo socialista si opporrà sempre a qualunque tentativo di salvataggio di quegli interessi particolaristici che hanno speculato sui sacrifici di coloro che sono andati alla guerra e sono morti nelle trincee (*rumori a destra, commenti*).

PRESIDENTE, annuncia che la Camera sarà convocata a domicilio. La seduta termina alle 15.15.

Il primo giorno di crisi

ROMA, 2

Siamo dunque, come avevamo facilmente preveduto, in piena crisi ministeriale, la quale è uscita da una adunanza plenaria dei ministri che ebbe luogo stamane, dopo la relazione al Quirinale. Il presidente del consiglio invitò i colleghi per le ore 11 per discutere sulla proposta di dimissioni in seguito al voto di ieri sera del gruppo parlamentare costituzionale. Il consiglio è durato dalle 11 alle 12.30 circa. Dopo animata discussione il consiglio deliberava la presentazione delle dimissioni di tutto il gabinetto, da annunziarsi alle due Camere all'inizio delle sedute. Subito dopo il consiglio l'on. Bonomi si è recato dal Re per informarlo delle decisioni prese.

La notizia della deliberazione sosto risaputa, suscitò in tutti gli ambienti della capitale larghi commenti.

Domani il Re comincierà le consultazioni chiamando prima i presidenti della Camera e del Senato, poi i vicepresidenti, i ministri di stato, i leaders dei vari gruppi, gli ex presidenti del consiglio.

Montecitorio è rimasto oggi animato fino a tarda ora e fu data la stura a tutte le voci possibili. Si parla già di un possibile ministero Giolitti o Giolitti-Orlando o di un ministero De Nicola, o di un ministero Orlando. Quacuno avanza l'ipotesi di una presidenza De Nava e accenna ad un colloquio che sarebbe avvenuto la notte scorsa fra lo on. De Nava e l'on. Fera in casa di quest'ultimo. Ma tale ultima possibilità è quella che trova minor credito.

La sfinge Giolitti

Finita la seduta della Camera, alle 15.30, l'on. Giolitti ha lasciato Montecitorio, accompagnato fino al guardaroba dall'on. Coradini col quale l'ex presidente del consiglio scambiò ancora qualche parola prima di uscire.

Abbiamo avvicinato qualcuno degli amici dell'on. Giolitti, chiedendo ad essi notizie sul pensiero del loro leader nella contingenza; ma essi hanno tutti dichiarato che oggi l'ex presidente del consiglio si è mostrato più che mai riservato, specialmente perchè ancora non si vede ben chiaro nella situazione.

Uno dei più autorevoli e fedeli amici dell'altro ex presidente del consiglio, on. Nitti, ha detto che il loro capo si era mostrato assolutamente contrario alla crisi extra-parlamentare e di ciò si aveva avuta la sensazione in un articolo uscito stamane nel «Paese».

Oggi stesso intanto si sono radunati a Montecitorio i direttorii dei vari partiti. Quelli delle destre siederanno presso chè in permanenza in questi giorni. Oggi si è avuto un primo scambio di idee sulla situazione parlamentare ed importanti discorsi sono stati pronunciati dagli on. Mussolini, Federzoni e Salandra. E' stata esaminata la portata del discorso dell'on. Baratono.

L'on. Mussolini ci ha dichiarato: Noi eravamo avversari del ministero Bonomi, perchè ne deploravamo la mancanza di dignità, la condotta poco rettilinea. Deploriamo che alla Camera non si sia potuta compiere la commemorazione del Pontefice, che si è fatta in tutte le assemblee delle principali nazioni. Vigileremo attentamente che la crisi non abbia a risolversi contro il gruppo fascista.

I popolari e l'on. De Nicola

Il direttorio del gruppo parlamentare popolare aveva votato prima dell'annuncio della crisi l'ordine del giorno seguente:

«Il direttorio del gruppo parlamentare popolare, esaminata la situazione creata dalla deliberazione dei gruppi della democrazia, richiamandosi alla propria costante linea di condotta, afferma esiziale al funzionamento e al prestigio dell'istituto parlamentare ogni tentativo di organizzare una crisi ministeriale all'infuori di un aperto dibattito che precisi il pensiero e la responsabilità dei singoli gruppi e offra gli elementi necessari ad una chiara designazione. Deplora che, ancora una volta per il prevalere di metodi e di fini non chiaramente manifestati sia ostacolata la definizione di problemi urgenti e vitali per l'economia nazionale, come quelli agrari e di regolamentazione del lavoro, come i provvedimenti risolutivi per la perdurante crisi bancaria, senza alcuna preoccupazione per le gravi questioni di carattere internazionale che accrescono la delicatezza dell'attuale momento politico del nostro paese. Stabilisce comunque che nel caso di crisi restino come pregiudiziali al suo componimento da parte del gruppo popolare la precisione di un indirizzo di governo e di un programma di lavori legislativi preventivamente concordati cogli organi responsabili dei gruppi, la costituzione di un comitato permanente di maggioranza, la proporzionalità nella partecipazione al ministero in rapporto all'efficenza numerica dei gruppi medesimi».

Il segretario del gruppo stesso on. Cavazzoni così si è espresso parlando della situazione:

La gravità del momento

«Il grave momento che, dal punto di vista economico, attraversa il nostro paese, non ha forse confronti nel recente passato. E' tutto l'organismo che azionava la nostra vita industriale e commerciale che appare in difficoltà. Per quanto riguarda la situazione internazionale basta pensare alla imminenza dell'importantissima conferenza di Genova per convincersi della delicatezza della nostra situazione. Uan parte della Camera, non tenendo affatto conto di tutto questo, ha invece a cuor leggero, quasi con voluttà, voluto decapitare il ministero. Noi saremo inesorabili con i colpevoli grossi e peccini, palesi e nascosti di questo fattaccio. Quindi noi fin da oggi dichiariamo che sarà impossibile ogni nostra collaborazione con qualche uomo a cui certo non deve aver recato dolore quanto oggi è miserevolmente avvenuto. Noi parteciperemo alla formazione del nuovo ministero solo se esso avrà alla testa un uomo a noi gradito.

«E' inesatto — ha continuato l'on. Cavazzoni — che l'attuale presidente della Camera voglia declinare anche questa volta l'incarico di formare lui il gabinetto. E' vero che esso è stato avvicinato recentemente da uomini dell'Estrema, da uomini della Sinistra, da uomini del nostro gruppo ed egli ha detto ancora no; ma deve tenersi presente che questo nuovo rifiuto è avvenuto perchè il presidente dell'assemblea nulla voleva fare che potesse apparire poco riguardoso verso il presidente del consiglio

«Ma ormai la crisi è avvenuta e la successione è aperta. E ora l'on. De Nicola dirà di sì. Noi chiediamo, per la partecipazione ad un nuovo ministero, che si formi il comitato direttivo della maggioranza per il programma da concretare e l'azione parlamentare da svolgere, sempre in armonia: non vogliamo più sorprese e congiure nell'ombra e chiediamo la rappresentanza proporzionale nel ministero; i gruppi cioè che concorreranno a formare la maggioranza, dovranno avere nel gabinetto una *rappresentanza* che sia proporzionata alla loro forza numerica».

Commenti di giornali

Secondo l'«Epoca», l'aver evitato un voto di sfiducia può facilitare una reincarnazione dell'on. Bonomi. Tuttavia le maggiori simpatie, le più vive speranze si rivolgono all'on. Enrico De Nicola, presidente della Camera. Un ministero De Nicola sarebbe ben visto dai socialisti, dai popolari e da tutte le frazioni della democrazia e potrebbe sperare anche nella collaborazione della Destra.

Il «Popolo Romano» scrive che l'on. Bonomi aveva il dovere di porre i suoi nemici di fronte a responsabilità precise con una discussione politica sostanziale. Poichè egli non l'ha fatto, il Sovrano lo rimandi alla Camera a chiedere un voto netto e responsabile. Lo stesso giornale prospetta la eventualità che, esclusi i popolari ed i socialisti, tutti gli altri gruppi della Camera coalizzino per dar vita ad un governo di color liberale, e scrive: «Alla Camera si fanno circolare i nomi su cui una simile coalizione poggerebbe: Orlando, Facta, Amendola, Peano, Alberto Beneduce, Gasparotto, occo Ortu, De Vito, Paratore, Federzoni, Mussolini, Fontana, Riccio».

Secondo il «Mondo», allo stato delle cose le difficoltà che incontra il rimpasto Bonomi, gli atteggiamenti di Giolitti ed Orlando, il non intervento di Nitti, le ripulse di De Nicola, possono sboccare in una soluzione intermedia che si intitola De Nava.

Il «Corriere d'Italia» scrive: «Si è voluta la crisi per colpire i popolari? Ebbene, i popolari rispondono serenamente, precisando le condizioni alle quali subordinano la loro eventuale partecipazione al governo di domani. Nessun equivoco è possibile. Le carte sono sul tappeto. Resterebbe da domandarsi chi ha voluto la manovra. Noi non siamo soliti a raccogliere i pettegolezzi di corridoio, ma una cosa sola diciamo chiarissimamente: Se è vero che la manovra ha avuto ad ispiratore un nucleo parlamentare che sarebbe impaziente di riportare al governo il proprio vessillifero, siamo convinti che il colpo è destinato a fallire. Diciamo di più: crediamo che il gruppo popolare farà da parte sua ciò che è necessario perchè esso fallisca. E attendiamo pure serenamente lo svolgersi della crisi».

Turati e la collaborazione

E' utile a conoscersi una intervista che il «Messaggero» ha da Milano con l'on. Turati intorno al collaborazionismo dei socialisti e che capita quasi a colorare l'atteggiamento socialista nella crisi.

L'on. Turati ha detto, tra l'altro, che la collaborazione in Italia potrebbe esser fatta specialmente col partito popolare, il quale è il partito più affine a quello socialista, perchè si appoggia su grandi masse.

«Naturalmente — egli ha aggiunto — le ragioni di dissidio con questo partito sono molte, determinate in buona parte anche da spiegabilissime ragioni di concorrenza politica. Tuttavia, potrebbe venire a verificarsi una situazione per cui una nostra collaborazione col partito popolare si imponesse. Non bisogna, però, nascondersi che una collaborazione fra due partiti, come il socialista e il popolare, con programma netto, delimitato, con un'orbita d'azione in mezzo agli stessi strati sociali, è fra le più difficili, non tanto come punto di partenza quanto come compagnia di viaggio. Gli urti e i litigi potrebbero essere frequenti e paralizzare in parte i benefici della collaborazione stessa».

L'on. Turati ha aggiunto che la cosa più utile potrebbe essere una collaborazione nella quale entrassero anche i gruppi democratici ed i socialisti riformisti. Turati ha aggiunto che una partecipazione socialista, sia indiretta che diretta al governo del paese, sarebbe possibile sulla base del ripristino della libertà e del ritorno all'ordine, innestando questi punti attorno all'opera di ricostruzione industriale, economica e finanziaria del paese. L'on. Turati infine ha detto che la politica dell'on. Nitti è stata fra le più significative sotto l'aspetto del ritorno all'ordine.

L'on. Turati interrogato sulla successione ha detto: Il ritorno di Giolitti, malgrado le fatiche dei suoi amici, è tutt'altro che probabile. Nitti è ritenuto da alcuni prematuro, quantunque io creda che molto cammino abbia percorso in questi ultimi tempi, in ispecie dopo la giusta rivalorizzazione della sua politica. De Nicola è senza dubbio l'uomo più indicato. Il deputato napoletano potrebbe formare un gabinetto di transazione, preparatorio a quelli futuri.

Ad un altro giornalista lo stesso on. Turati ha detto: Noi socialisti preferiremmo un ministero De Nicola e non crediamo alla possibilità di una combinazione Giolitti-Orlando. Non è possibile, per noi come per i popolari, una simile soluzione.

L'on. Dugoni ha dichiarato che il suo gruppo non fa questione di nomi, ma di programmi. Daremmo il nostro appoggio — ha continuato — ad un governo che avesse:

1) un programma di politica estera ed economica il quale ci avvicini ai paesi che ci possono fornire le materie prime, quindi alla Germania ed alla Russia;

2) un programma di politica sociale; tutela del diritto di libertà del movimento sindacale; facilitazioni, senza protezionismi, alla sana cooperazione, specie a quella di produzione, di lavoro ed agricola;

3) riforma del Consiglio superiore del lavoro secondo il progetto Turati;

4) decentramento amministrativo;

5) progressività dei tributi;

6) politica antiprotezionistica.

Le idee di un dimissionario

L'on. Gasparotto, interrogato, ha detto: Per quanto riguarda l'on. De Nicola, la situazione parlamentare, purtroppo, è ancora tale da non potersi accontentare una parte senza creare una ragione di scontento dall'altra. In questa condizione di cose non credo che l'on. De Nicola voglia, come già nella volta precedente, sobbarcarsi al difficile compito. Egli vorrà forse aspettare una situazione più normalizzata. Non credo ad un ritorno dell'on. Giolitti, specialmente dopo l'ultimo atteggiamento di ostilità verso il vecchio uomo di governo da parte del segretario del partito popolare, al quale va congiunta la costante opposizione dei socialisti. E del resto non mi sembra che l'on. Giolitti desideri in questo momento di tornare al potere.

Per De Nava, la sua posizione di preminenza nel gabinetto Bonomi e la sua qualità di deputato della parte che ha prodotta la crisi, lo mettono in condizioni di non poter essere evidentemente l'esponente di una nuova combinazione.

Per Nitti, data la situazione parlamentare, questa è una ipotesi che non si affaccia. Per Orlando, io gli sono molto amico, ed ho viva simpatia e stima e ne apprezzo la grande preparazione e la fede che lo anima. L'on. Orlando potrebbe dar prove di vita energica. Del resto, molta di quella che parve durante la guerra debolezza, fu savio atteggiamento politico, così come lo stesso on. Orlando ebbe a dimostrarmi, citando episodi che non è ancora opportuno rendere noti.

Concludiamo questa affrettata raccolta di voci e di impressioni dicendo che stasera i nomi che raccoglievano le maggiori probabilità per la successione erano quelli dell'on. Giolitti e dell'on. Nava.

L'atteggiamento dei socialisti

Oggi alle 16 si è riunito il Gruppo parlamentare socialista per discutere sul proprio atteggiamento. Dopo lunga discussione sono stati posti in votazione 5 ordini del giorno rispecchianti le varie tendenze e una pregiudiziale Baratono che proponeva che il Gruppo non votasse alcun ordine del giorno dato che esso è soltanto organo esecutivo della Direzione del partito. La pregiudiziale Baratono è stata respinta con 5 voti contro 24.

Gli ordini del giorno posti in votazione erano: uno dell'on. Maffi e un'altro dell'on. Buffoni e Momigliani che richiamavano semplicemente alle direttive massimaliste e alla tattica intransigente del partito. Due ordini del giorno Donati e Malatesta, con motivazioni diverse, chiedevano che la direzione consentisse al Gruppo una maggiore libertà di movimento tattico. Essi furono respinti a maggioranza assoluta. Quinto era un ordine del giorno proposto dall'on. Marzoni e Cambotti del seguente tenore: «Il Gruppo in relazione alle aspirazioni del proletariato espresse dall'ordine del giorno della Confederazione Generale del Lavoro e interpretandone lo spirito deliberativo incarica il direttorio del gruppo in intima unione colla Direzione del partito di vigilare e di influire per lo svolgimento della crisi in senso favorevole all'interesse del proletariato». Per esplicita dichiarazione degli stessi presentatori tale ordine del giorno ha soltanto valore di parere consultivo per la Direzione del partito.

Le dimissioni di Rolandi Ricci?

ROMA, 2

Il *Giornale d'Italia* pubblica: Qualche autorevole membro della delegazione italiana alla conferenza del disarmo di Washington di cui, come si sa, fa parte Rolandi Ricci, afferma che costui si sarebbe dimesso dal suo posto. Il sen. Rolandi Ricci avrebbe motivato le sue dimissioni col vivo desiderio che egli ha di tornare in Italia, dove è legato da moltepilici interessi famigliari e professionali.

Chiarimenti di Poincaré sulla Conferenza

PARIGI, 2

L'*Agenzia Havas* comunica la seguente nota:

Contrariamente ad una informazione pubblicata da alcuni giornali, non è esatto che il Governo francese abbia ieri annunziato con un telegramma indirizzato a Roma che accettava l'invito di partecipare alla conferenza di Genova.

Come il presidente del Consiglio ha spiegato alla Camera dei deputati, l'on. Bonomi, convocando la conferenza, non ha fatto altro che eseguire una decisione presa a Cannes dalle potenze alleate, comprresavi la Francia.

E' in nome del Consiglio Supremo che egli ha diramato gli inviti ed a Cannes è stato anche stabilito l'ordine del giorno.

Il Governo francese non ha dunque più bisogno di accettare sia l'uno che l'altro punto.

I creditori vicentini della "Sconto„

VICENZA, 2

Si sono riuniti alla Camera di commercio numerosi creditori della Banca Italiana di Sconto della città e provincia.

Dopo l'avv. Tozzi, ha parlato lungamente l'avv. Stratta illustrando il lato giuridico della situazione dei Creditori ed esponendo quale dovrebbe essere secondo lui l'azione da svolgere per la tutela efficace degli interessi dei Creditori stessi.

Parlarono quindi l'avv. Vigna, il signor Boschiero ed altri e fu concretato ed approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui si delibera di non aderire ad alcun consorzio di creditori e di assumere una propria iniziativa nominando all'uopo tre delegati con pieno mandato.

Le trattative per la crisi bancaria sospese in seguito alla situazione parlamentare

ROMA, 2

L'improvviso aggravarsi della situazione ministeriale ha segnato un arresto netto delle trattative per la risoluzione della crisi bancaria.

La situazione stamane era la seguente: alle ore 10 presso la Direzione centrale della Sconto si è riunita la commissione tecnica, composta dai comm. Gidoni, dall'avv. Parodi e dai rappresentanti dei creditori comm. Bruno, comm. Cremonesi, avv. Ferroni, assistiti dall'on. Vassallo.

Questa commissione tecnica, che ieri sera non aveva finito i suoi lavori per la preparazione dello schema di concordato, ha discusso fino alle 11.30 di stamane, riuscendo infine a formare un progetto di accordo per l'attuazione di un concordato. Non tutti i contrasti in discussione sono stati definitivi, ma su di essi sono state formulate delle conclusioni che avrebbero dovuto esser sottoposte nella mattinata al Presidente del Consiglio, affinchè si potesse risolvere la crisi.

Se questo colloquio avesse potuto aver luogo, si sarebbero quindi resi pubblici il progetto di concordato e, con la pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale», il decreto già da noi pubblicato circa le modifiche alla procedura per la convocazione dei creditori.

L'Ente Nazionale dei Commercianti

ROMA, 2

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che scioglie l'amministrazione dell'Ente nazionale dei commercianti per l'istruzione degli orfani di guerra e affida temporaneamente tale gestione al dottor Vittorio Colli in qualità di R. Commissario.

Il Duca d'Aosta è sbarcato a Genova

GENOVA, 2

Nel pomeriggio è sbarcato dal piroscafo «Duca d'Aosta» della N. G. I. il Duca d'Aosta proveniente da Dakar, dove ha accompagnato la Duchessa Elena.

E' stato ricevuto al porto dal figlio Principe Aimone, dal Comandante la Divisione generale principe Gonzaga e da altre autorità.

Alle 20 il Duca e il Principe partirano per Torino.

La posizione della Tracia rispetto alla Turchia

ATENE, 2

I deputati della Tracia hanno redatto un memoriale nel quale vengono esposte le ragioni per le quali la Tracia non deve essere restituita alla Turchia.

Tale memoriale sarà rimesso alle delegazioni dell'Intesa.

La delegazione polacca a Genova

VARSAVIA, 2

Il comitato politico del Consiglio dei ministri si è riunito per discutere la composizione della delegazione polacca alla conferenza di Genova.

La composizione della delegazione non è ancora decisa ma certo ne sarà presidente il ministro degli esteri.

Una scuola di musica a Mestre

MESTRE, 2

Nella sala del Consiglio si riunirono gli aderenti e sottoscrittori per la ricostituzione della Banda e la istituzione di una scuola di musica. Approvata la relazione morale e finanziaria del Comitato si nominarono fra i soci contribuenti otto membri degli undici che devono costituire il Consiglio direttivo della Società Filarmonica, spettando la nomina degli altri tre ai soci attivi. Gli eletti sono: dottor Zanini Uccio, co. Morasco Carlo, ing. Tassinari, Minotto Marcello, Pettenò Ernesto, Bobbo Arcangelo, Campbel And., Viareggio dei conti Frattina.

— Sabato 4 corr. al Teatro Toniolo i nostri filodrammatici sempre primi nelle opere di beneficenza, daranno una recita per completare la somma occorrente allo acquisto di una autolettiga per il nostro ospedale. Si reciterà «Scampolo» di Nicodemi, Scampolo sarà la signna Vallenari.

Torna in scena la Tarnowski

Le avventure di un polacco

ROMA, 2

La contessa Tarnowski, protagonista del celebre processo detto dei Russi, di Venezia, torna a far parlare di sè. Si annunzia da Varsavia che quei giornali sono pieni del triste romanzo di un giovane ufficiale polacco, le cui avventure amorose e giudiziarie troveranno l'epilogo in questi giorni dinanzi al Tribunale Militare.

La Tarnowski — dicono i giornali — uscita dal carcere italiano, si stabilì a Parigi. Una sera della primavera del 1920 in un caffè dei boulevards un gruppo di ufficiali polacchi fece la conoscenza della contessa, che con squisita cortesia invitò gli ufficiali a casa sua. Dopo una cena inaffiata da molteplici libazioni, i giovani partirono per presentarsi l'indomani ai loro reparti: tutti tranne uno, prescelto dalla Tarnowski, il sottotenente Bielowicz. Egli fu talmente circondato di cure affettuose che non ebbe la forza di abbandonare la casa di lei se non dopo una settimana.

Ripresi i sensi — così dice testualmente la cronaca — il sottotenente si accorse di aver liquidato tutti i quattrini suoi e in più trentamila franchi affidatigli dalla commissione militare. Il polacco corse a Londra ove confessò tutto a quel ministro di Polonia principe Sapieha, che rifiutò di aiutarlo. Si avanzava intanto l'invasione bolscevica ai confini orientali polacchi. Ritornato a Parigi il Bielowicz si arruolò fra i volontari di Denikine, ma venne riconosciuto, consegnato alle autorità polacche, portato in Polonia dinanzi ad un tribunale straordinario di guerra. Riuscì però a scappare alla stazione di Cracovia e ad arruolarsi un'altra volta sotto finto nome. Di nuovo riconosciuto e giudicato, fu condannato a morte. Ma il suo difensore potè far sospendere l'esecuzione con un ricorso al Tribunale supremo, che annullò poi il processo, condannandolo invece alla pena mite di sei anni di carcere.

Il codice militare polacco è severissimo e il processo fu di nuovo annullato su domanda del Procuratore della Repubblica.

Ora il Bielowicz è condotto per la quarta volta dinanzi ai Tribunali, forse per sentirsi nuovamente condannare a morte.

Per Trieste e Venezia marinare

Se la pigrizia, in massima parte voluta, non avesse da parecchio tempo colpita la mia penna e soffocata l'antica passione giornalistica, avrei ben prima d'ora interloquito sulla grave questione dei traffici adriatici e specialmente risposto subito al Cap. Naselli, confutando la sostanza e deplorando la forma delle sue asserzioni in favore di Venezia e a danno di Trieste. Mi decido ora, perchè me ne fanno formale invito antichi amici che conoscono il mio pensiero in proposito, onde avvalorare, per quel poco che valga la mia persona a Venezia e a Trieste, quanto già egregiamente disse ieri Giuseppe Fusinato e far cessare, al più presto, le dolorose ripercussioni che l'articolo di Domenico Naselli ebbe nella stampa e negli animi di Trieste marinara.

Il Cap. Naselli, al quale mi lega un ventennio di comune lavoro per la buona battaglia della rinascenza marittima d'Italia, è venuto da poco nella nostra città a capo di quella Società dei Servizi Marittimi che anch'io, come tanti, ho perorato nella stampa, colla Lega Navale e in Parlamento, come indipendente e autonoma, per liberare Venezia e l'Adriatico dal lungo e mortale vassallaggio delle Società del Tirreno. E la vittoria di questa tesi, che costò per ottenerla la vita stessa di due Ministeri, non potè avere che un principio di attuazione alla vigilia stessa della guerra europea. Ma questa lotta fra i due mari, che era allora anche lotta, da Genova non capita, fra due bandiere rivali in Adriatico e in Oriente, verrebbe ora snaturata dal Cap. Naselli in una lotta esclusiva fra il nostro porto e quello della vicina città sorella, coll'aggravante che lo Stato, supremo moderatore, dovrebbe sacrificare almeno in parte Trieste a vantaggio di Venezia.

In verità, io credo che egli abbia oltrepassato il segno nella tutela degli interessi a lui affidati e che il fervore di questa tutela, abbia fatto di lui, come di tutti i catecumeni, un bigotto della nuova fede. Ora i bigottismi sono tutti condannabili per quanto alta e nobile ne sia la Causa; tutti, meno quello per la grande Patria comune che va molto al di là di un campanile, di un molo o di una Società marittima.

*

Ed è per questo unico bigottismo ammissibile, che, se io amo non certo meno di qualsiasi altro concittadino questa mia Venezia, amo ancor più Trieste che fu la stella polare di tutta ormai la mia vecchia esistenza. Amo Trieste come italiano per quello che ha dato all'Italia, per il suo lungo martirio e per il sangue infinito che ha costato la sua liberazione; ma, amo soprattutto Trieste e i triestini come marinaro, per quello che, ben più di Venezia e dei veneziani, hanno dato da mezzo secolo all'Italia marinara quando Trieste non era italiana. Amo Trieste, perchè ad essa soltanto dobbiamo se tutta l'altra nostra sponda è rimasta nostra almeno di sangue, di lingua e di costumi, malgrado mezzo secolo di abbandono e d'oblio da parte di Venezia e dell'Italia; amo Trieste e i triestini, perchè ad essi specialmente è dovuto quel molto rimasto ancora di veneziano, di genovese, d'italiano, che i secoli scorsi avevano lasciato in Arcipelago, in Levante e in Mar Nero, quando Genova s'era polarizzata e cristallizzata quasi soltanto nei traffici dell'America meridionale e i veneziani non davano quasi più capitani, marinai, armatori, commercianti.

Il mio bigottismo patriottico mi ha fatto sempre proclamare, anche quando odiavo la bandiera austriaca forse più di ogni altro italiano già redento, che il Lloyd era un grande interesse italiano, che si sviluppava ogni giorno più sotto la bandiera austro-ungarica coi milioni del defunto Impero. E che questa non sia una mia affermazione polemica odierna, lo può testimoniare uno fra i tanti episodi personali che potrei citare.

Quando, durante la guerra, intraprendenti concittadini costituirono una nuova importante Società di navigazione, io, pur lietissimo come veneziano della tanto auspicata nuova iniziativa, abituato a dir soltanto e sempre pane al pane, mi lamentai aspramente con essi che avessero preso il nome di Lloyd Adriatico. Un anno prima di Vittorio Veneto e con la sempre più ferma fede nella finale e prossima vittoria, fede non diminuita certo dal momentaneo ripiegamento di Caporetto, lamentai che, fra i cento nomi che quella Società avrebbe potuto assumere, fosse stato scelto proprio quello che l'Italia in guerra coll'Austria avrebbe dovuto riservare al Lloyd austriaco, giacchè esisteva ormai da tempo un Lloyd italiano. Sin da allora, dunque, avevo netta e precisa la visione di ciò che avrebbe dovuto essere per Venezia, per l'Adriatico, per l'Italia, la potente Società che la nostra certa e prossima vittoria avrebbe fatto acquistare alle nostre fortune marinare e imperiali.

L'Italia, invece, non ha compreso ancora quale immenso valore economico e politico avrebbe acquistato, sostituendo la sua bandiera sulla poppa delle navi meglio organizzate di tutto il Mediterraneo, possedendo con esse l'organismo più saldo, più vasto e più accreditato in tutto il Levante e oltre: così, come non ha compreso che, premio della sua vittoria, ben maggiore di Trieste, dell'Istria e, ahimè! della Dalmazia, sarebbero stati i triestini, gli istriani e i dalmati. Sappia Genova e sappia Venezia che colà, più e meglio che in ogni altro punto d'Italia, si nasce marinari, capitani, armatori, commercianti e costruttori navali: lo impari Roma, e, poichè non è ancora troppo tardi, agisca in conseguenza riparando agli enormi danni economici e psicologici già fatti in tre anni d'ignoranza e d'inettitudine burocratica.

*

Detto questo, non m'indugio a confutare anche da parte mia le affermazioni del Cap. Naselli, dopo quanto ha già detto egregiamente l'amico Fusinato sotto il punto di vista geografico ed economico.

Se fosse ancora possibile, come io spero, il Lloyd triestino diventi anche di nome oltre che di fatto il Lloyd Adriatico, il nostro Lloyd, e getti le sue ancore da Marghera a Muggia, considerando tutta la lunga distesa un unico molo aperto agli infiniti suoi tentacoli sulle vie dell'Oriente. Poichè da quest'unico molo, come ben disse ieri Giuseppe Fusinato, sono ben definite, dall'immutabile geografia, le vie terrestri riservate senza possibilità di contestazioni dall'uno all'altro porto, lungo le zone che con frase marinaresca posso riassumere così: *Venezia deve svolgere i suoi traffici per parallelo, Trieste per meridiano.* Nella piccola zona intermedia, quando non vi pensi anche per essa l'infallibile e imparziale Madre Natura, resti nell'interesse comune la fraterna emulazione fra i due analoghi sistemi portuali, ciò che esclude però ogni rivalità fra le grandi linee marittime che debbono essere o comuni e alternative, o venir divise secondo gli speciali bisogni dei rispettivi retroterra.

Circa la Società Italiana dei Servizi Marittimi, che purtroppo di veneziano non ha che il centro momentaneo dei suoi interessi, ma non l'origine, non il capitale, non gli uomini dentro e fuori delle navi e, quindi, non l'anima, essa deve venezianizzarsi e legarsi all'Adriatico in forma ben più duratura che non sia la provvisoria situazione odierna, che continua per forza d'inerzia, e soltanto, a far godere il baliatico statale per le linee sovvenzionate dell'anteguerra.

La lotta sostenuta per l'autonomia dei due organismi marittimi fra Tirreno e Adriatico, aveva per presupposto una vera e sostanziale autonomia, non della contabilità, ma dell'anima di tali organismi e in questo senso fu combattuta e vinta. Ma Venezia non era pronta alla grande vittoria e non si ebbe così che un'autonomia formale, con una scissione dell'antica Navigazione Generale Italiana che per tanti anni aveva disconosciuti gli interessi e la missione del nostro porto.

*

Ebbene: in tale situazione di cose, mi si lasci dire crudamente quello che penso in nome di quel bigottismo patriottico cui non fan certo velo le ombre, pur auguste, delle torri di San Giusto e di San Marco. Io penso che, quanto stiamo oggi chiamando e discutendo come lotta fra Venezia e Trieste, copra una rivalità, vera o temuta, fra Genova e tutti e due i grandi porti adriatici domani più temibili di ieri per il monopolio dei benefici statali che il porto ligure godette indisturbato per tanti decenni.

Venezia e Trieste, debbono dunque riunirsi perchè la vittoria dell'Adriatico, ottenuta finalmente solo alla vigilia della guerra, sia conservata e resa più salda nell'interesse di tutte due e dell'Italia consacrata ormai Madre comune.

Venezia d'oggi non è più la Venezia dei primi anni del secolo, poichè nuove e più intelligenti e più ardite forze si sono sviluppate anche sul mare. Costituisca essa un suo potente organismo navale riunendo le forze nuove alle antiche, e sieno in massima parte veneziani i capitali, gli uomini, le menti direttive, contribuendo naturalmente ad esso la Società Italiana dei Servizi Marittimi che deve legarsi per sempre al nostro destino marinaro.

E come l'antico Lloyd, con la sua secolare pergamena di nobiltà adriatica, deve trovare la sua testa di linea anche a Marghera con la sua argentea alabarda in testa d'albero, porti Venezia con le sue navi l'aureo Leon di S. Marco e specchiarsi nel vallone di Muggia. L'una e l'altra gloriosa insegna parta così da ogni punto dell'arco in fraterna armonia, per rendere l'Adriatico sempre più nostro e per conservare o riguadagnare all'Italia i mercati del Levante e dell'Oriente estremo, dove i triestini, durante la lunga notte veneziana, mantennero intatte le tradizioni di Enrico Dandolo, di Marco Polo e dei loro pronipoti, rimasti da oltre un secolo senza prole.

Non è rettorica questa e non è sogno: in ogni modo il sogno d'oggi sarà certamente la realtà di domani, come lo fu quello di Trieste italiana.

PIERO FOSCARI

ALLA CONFERENZA PER IL DISARMO

Dichiarazioni dell'on. Schanzer

sulla politica navale dell'Italia

WASHINGTON, 2

Nell'odierna seduta pubblica della conferenza per il disarmo il senatore Schanzer ha fatto la seguente dichiarazione:

La politica navale di un paese non è che una delle facce della sua politica generale. Per le maggiori potenze marittime, come gli Stati Uniti, l'Inghilterra ed il Giappone, la politica navale è certo la parte più importante e più essenziale della loro politica generale e assume oggi una importanza assai considerevole.

La politica navale è certo la parte più importante e più essenziale della loro politica generale; ma anche per gli altri paesi come l'Italia e la Francia, la politica navale assume oggi una importanza assai considerevole.

Gli scopi della politica italiana

Il nostro paese, che ha fatto la guerra per le indeclinabili necessità delle sue rivendicazioni nazionali e per assicurare il trionfo dei principi di giustizia, di libertà e di democrazia, è oggi animato da un profondo e sincero spirito di pace.

La politica italiana si propone di contribuire alla creazione di sicure garanzie per il mantenimento della pace generale ed alla composizione dei conflitti tra i popoli mediante la discussione, anzichè mediante la violenza ed al ristabilimento di normali condizioni economiche nel mondo e specialmente in Europa.

A queste tendenze si ispira anche la nostra politica navale che si mantiene assolutamente lontana da ogni proposito aggressivo e vuole avere un carattere puramente difensivo. Certo la nostra politica navale ha delle esigenze e delle particolarità che sono determinate principalmente dalle condizioni geografiche ed economiche dell'Italia.

L'Italia si trova per i rifornimenti in materia alimentare e prima in condizioni più difficili di quelle della Francia, che può rifornirsi in due mari ed anche dell'Inghilterra che, pur essendo un'isola, ha ricchezza di ferro e di carbone che mancano all'Italia. L'Inghilterra ha intorno a sè il mare aperto, mentre l'Italia è chiusa nel Mediterraneo come in un lago.

L'Italia dunque può essere facilmente bloccata e deve essere sicura delle sue comunicazioni marittime e sopratutto coll'America per non essere privata del suo rifornimento, per non essere ridotta alla fame ed alla paralisi delle sue comunicazioni interne. Dal punto di vista strategico l'Italia è facilmente vulnerabile avendo una estensione di coste grandissima, doppia di quella della Francia.

Una condizione essenziale

In queste condizioni il primo principio fondamentale della nostra politica navale è che l'Italia deve avere una flotta eguale alla più forte flotta delle potenze che si affacciano al Mediterraneo il che non rappresenta certamente una esigenza eccessiva quando si considera che l'Italia ha vicine parecchie nazioni marittime nel Mediterraneo e nell'Adriatico e non ha più oggi la cooperazione ed il sostegno di un'altra flotta che aveva prima della guerra. E d'altra parte, poichè l'Italia è animata da sentimenti sinceramente pacifici verso tutti i suoi vicini, essa ha potuto assecondare cordialmente le proposte americane e propugnare il principio della limitazione degli armamenti navali.

La delegazione italiana infatti ha dato con grande soddisfazione la sua adesione alla limitazione del tonnellaggio delle navi da battaglia. Non disconosciamo la importanza di questo risultato conseguito dalla conferenza.

Infatti, la riduzione delle navi da battaglia delle grandi potenze marittime costituisce sicuramente una garanzia contro ogni conflitto marittimo e permette alle nazioni una enorme economia di denaro. Tuttavia, non saremmo sinceri se non manifestassimo il nostro vivo rammarico che non sia stato possibile attuare anche un accordo per il naviglio leggero per i sottomarini e l'aviazione militare o navale.

Non possiamo non essere gravemente preoccupati dal fatto che, se abbiamo chiusa la porta alla gara degli armamenti generali per quel che riguarda per tutti gli armamenti navali e per l'aviazione militare che è destinata ad avere un formidabile sviluppo, non si è parlato.

Questa situazione è migliore di prima non solo dal punto finanziario ma anche dal punto di vista politico, tanto più che noi confidiamo che quel che non si è potuto fare oggi potrà essere fatto in un prossimo avvenire e perchè la politica di pace e di saggezza inaugurata dalla conferenza non si arresterà a questi primi passi.

La soppressione dei sommergibili

I rappresentanti della Gran Brettagna hanno portato dinanzi alla conferenza ed al mondo intero la proposta della soppressione dei sottomarini. Apprezzando la grande importanza delle osservazioni fatte dai nostri colleghi inglesi, non siamo stati in grado di associarci alla proposta di tecnica che ha ancora bisogno di studi ulteriori.

Le nostre autorità tecniche navali ritengono che, data la situazione geografica e le particolari condizioni dell'Italia, il sottomarino sia ancora un'arma necessaria non per fini aggressivi, ma unicamente per fini difensivi.

Ciò non ostante siamo sempre disposti a continuare gli studi in questo argomento che dovrebbe essere discusso insieme alle eventuali limitazioni nell'uso dell'arma dei sottomarini. Solo un accordo in tale senso, ed al quale aderissero tutti gli stati, potrebbe infatti offrirci una sicura garanzia, mentre un accordo per la soppressione dei sottomarini limitato soltanto a pochi stati, ci metterebbe in una manifesta condizione di inferiorità rispetto ad altri stati non aderenti all'accordo e ci esporrebbe a seri pericoli.

Ma se per le ragioni dette non abbiamo potuto associarci alla proposta di soppressione dei sottomarini e ci siamo dichiarati pronti in condizioni di parità con le altre nazioni mediterranee a limitare il nostro tonnellaggio totale di sottomarini al minimo richiesto per i nostri fini difensivi abbiamo aderito alle mozioni Rooth per evitare l'uso dei sottomarini per distruggere il commercio. Abbiamo anche appoggiato con piena convinzione la proposta americana per la proibizione dell'uso in guerra dei gas velenosi, tanto più che la delegazione italiana è stata la prima nella sottocommissione ad avanzare tale proposta.

Salutiamo questo accordo che rappresenta un passo più decisivo per allontanare il pericolo di guerre future e per dare una base più sana politica e finanziaria alle grandi nazioni.

Il numero delle navi da distruggersi

L'accordo navale presentato alla conferenza del disarmo stabilisce che il numero delle corazzate da distruggersi è precisato in 30 per gli Stati Uniti, 24 per l'Inghilterra e 24 per il Giappone. Quanto alla Francia e all'Italia, non avranno obbligo di distruggerne alcuna prima del 1930, quando le clausole per le costruzioni saranno entrate in vigore. Gli Stati Uniti conserveranno diciotto corazzate. Essi saranno autorizzati a terminare la costruzione di due nuove navi del tipo «West Virginia», dopo che avranno distrutto la «Nort Dakota» e la «Delaware».

L'Italia conserverà le seguenti corazzate: Andrea Doria, Duilio, Conte di Cavour, Giulio Cesare, Leonardo da Vinci, Dante Alighieri, Roma, Napoli, Vittorio Emanuele, Regina Elena.

L'Inghilterra dovrà distruggere le seguenti unità: Thunderer, King George, Ayax, Centurion.

La Francia conserverà nove corazzate e cioè le unità: Bretagne, Lorraine, Provence, Paris, France, Jean Bart, Courbet, Diderot, Voltaire.

Il consolidamento dei debiti alleati verso l'America è stato approvato

WASHINGTON, 2

Il progetto di legge circa il consolidamento dei debiti alleati è stato approvato con 29 voti contro 25.

Secondo il progetto approvato una commissione di 5 membri, con a capo il segretario delle finanze, avrà il potere dopo l'approvazione del presidente di consolidare i debiti esteri, di cambiare e di prorogare la data dei pagamenti, tanto del capitale, quando degli interessi.

La data di scadenza delle obbligazioni non potrà essere fissata oltre il giugno 1947 e l'interesse non potrà essere inferiore al 4 e mezzo per cento. Il progetto stabilisce anche che nessuna parte del debito estero possa venire annullata.

Un importante colloquio a Parigi sulla questione dell'Oriente

PARIGI, 2

L'Agenzia Havas dice:

Il presidente del consiglio Poincaré ha ricevuto nel pomeriggio l'ambasciatore d'Inghilterra lord Hardin. Il colloquio si è aggirato sulla questione d'Oriente. Lo ambasciatore ha consegnato al capo del Governo francese una nota in cui si precisano le restrizioni imposte dal Foreign Office all'ultimo *memorandum* francese.

Si tratterebbe di sapere anzitutto secondo il Governo britannico a quali mezzi di azione la Francia è pronta a ricorrere per imporre ai vinti l'esecuzione delle decisioni che prenderanno gli alleati. Avendo il Governo di Atene accettato di rimettersi alle conclusioni della delegazione britannica non rimarrebbe più che agire verso la Turchia per fare eseguire le decisioni che saranno prese. La Francia, che ha con questa potenza rapporti particolarmente cordiali, è pronta a seguire la Gran Bretagna nella via delle coercizioni?

Prima di trattare a fondo il problema, è questo il punto che, secondo i circoli dirigenti inglesi, deve essere per il primo risolto.

La conferenza internazionale del commercio che avrà luogo a Roma

BRUXELLES, 2

Il Consiglio particolare del commercio si è riunito oggi ed ha preso in esame il programma dell'ottava assemblea plenaria della conferenza parlamentare internazionale del commercio che avrà luogo sotto il patronato del Governo italiano a Roma dal 16 al 22 maggio.

Il sig. Pais, segretario generale della conferenza, che torna da un viaggio in Italia, ha dato informazioni sull'organizzazione materiale della conferenza che s'annuncia come un successo tanto per i Delegati che si riuniranno, quanto per la qualità dei partecipanti.

La conferenza di Roma sarà preceduta da una conferenza vinicola che avrà luogo a Bordeaux dal 9 al 12 maggio sotto il patronato della conferenza stessa e che riunirà gli interessati del bacino mediterraneo.

Diversi progetti esposti da Pais hanno dato luogo a scambi di vedute in seno al consiglio che si riunirà prossimamente per discutere i rapporti che verranno presentati a nome del Consiglio belga alla conferenza di Roma.

Lo sciopero ferroviario tedesco

BERLINO, 2

Lo sciopero delle ferrovie tedesche avrebbe dovuto con oggi essere completo in tutta la Germania. Le ultime notizie lasciano invece capire che esso assume aspetti vari secondo le differenti località. Su molte linee il traffico ha potuto essere mantenuto quasi normalmente; su altre si è avuto un arenamento ed in alcuni compartimenti una paralisi completa. Questi ultimi sono i compartimenti dove i comunisti sono in prevalenza. Lo sciopero infatti è stato imposto da una decisione presa dal comitato centrale, essosi questa volta strumento dei comunisti. Sono invece decisamente contrari allo sciopero i sindacati cristiani. L'organizzazione ferroviaria guidata dai socialisti maggioritari ha un'attitudine ambigua.

Il Governo fronteggia il movimento con energia straordinaria. Pare che esso non voglia indietreggiare neppure davanti all'idea di una proclamazione dello stato d'assedio in quelle regioni in cui sarà necessaria. La Reichswehr ha avuto ordine di tenersi pronta a qualsiasi evento.

Una nota di Poincaré agli alleati

PARIGI, 2

I giornali dicono che il presidente del Consiglio Poincaré ha indirizzato ai Governi alleati una nota per domandare il loro parere sulla procedura da seguire per ciò che concerne le proposte tedesche sul problema delle riparazioni, comunicando in pari tempo che il Governo francese è favorevole al regolamento da parte della Commissione delle riparazioni della questione dei pagamenti e delle garanzie da esigere dal Reich.

Gli incidenti di Petersdorff

PARIGI, 2

Un dispaccio all'«Agenzia Havas» da Oppeln dà una versione completamente differente da quella ufficiosa tedesca circa l'aggressione contro soldati francesi a Petersdorff.

Per vendicarsi della scoperta di importante materiale di guerra fatta lunedì sera e per tentare di ritornarne in possesso un gruppo di tedeschi circondò e attaccò la notte seguente la caserma del 27.o battaglione dei cacciatori. Vennero lanciate bombe alle quali i francesi risposero con armi. Un tedesco rimase ucciso gli altri fuggirono.

Tra i francesi vi sono due morti e una ventina di feriti tra cui due in pericolo di vita e sei gravemente.

La violenza e il modo col quale si manifestò l'aggressione fanno ritenere la esistenza in Alta Slesia di organizzazioni segrete ben disciplinate e perfettamente inquadrate: per esempio i fili delle linee telefoniche erano stati precedentemente tagliati.

E' pure segnalata una recrudescenza di concentrazioni alle frontiere tedesche dell'Alta Slesia.

Poincarè ha pregato l'ambasciatore Laurent di reclamare dal Reich le spiegazioni e le riparazioni giudicate necessarie dal governo francese in seguito all'aggressione.

L'afta epizootica si propaga in Inghilterra

LONDRA, 2

L'epidemia di afta epizootica continua a propagarsi. Sono stati segnalati ufficialmente fino ad ieri sera 57 nuovi focolari d'infezione, ciò che ne porta il numero a 177. E' la più vasta epidemia di afta che si sia vista in 32 anni.

Le tariffe ferroviarie in Austria sono state triplicate

VIENNA, 2

A datare da oggi le tariffe ferroviarie austriache sono state triplicate, il viaggio di 1.a classe Vienna-Innsbruck costa 40 mila corone, in 2.a 13 mila, in terza 6 mila. Il viaggio Vienna-Graz costa 20 mila corone in prima classe, 6 mila in seconda e 3 mila in terza. I giornali manifestano il timore di un isolamento di Vienna dalla provincia perchè l'altezza del costo delle tariffe mette molti abitanti della capitale nell'impossibilità di viaggiare.

Nelle aule giudiziarie

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 24 gennaio)

Per spendita di monete false

Guazzone Giuseppe di Francesco di anni 26, di Alessandria, Villavecchia Lovico di Giacomo, di anni 21, di Solero; Reggio Giovanni Antonio di Bartolomeo sono appellanti tutti e tre ed il P. M. alla sentenza 22 settembre 1921 del Tribunale di Udine, che condannava Guzzone e Villavecchia, ciascuno alla reclusione per mesi 21 ed il Reggio a mesi 17 e giorni 15 della stessa pena perchè colpevoli di spendita dolosa e continuata di falsa moneta in Tarcento l'11 luglio 1921 in danno di Leonardo Teresa, Lenzi Roma e Passero Maddalena.

La Corte assolve Reggio per insufficienza di prove difeso dall'avv. Virotta; per gli altri conferma condonati mesi 3. Dif. avv. Marigonda e Gallo.

Per furto di rasoi, roncole e tenaglie

Gibellini Attilio di Achille, di anni 24, Faggiana Luigi di Agostino, di anni 24, da Terrazza Padovana sono appellanti alla sentenza 16 settembre 1921 del Tribunale di Venezia di condanna del Faggiana alla reclusione per anni 2 e mesi 2; Gibellin ad anni 1 e mesi 1 della stessa pena perchè colpevoli di furto di forbici, rasoi, roncole, tenaglie ed altri oggetti del valore complessivo di lire 5400 nella notte dal 29 al 30 marzo 1921 in Mestre in danno di Guardighi Giuseppe.

La Corte conferma. Dif. avv. Pazienti.

Il furto di un portamonete a Padova

Zuccolin Mariano di Luigi, di anni 25, di Venezia è appellante alla sentenza del Tribunale di Padova 3 agosto 921 di condanna alla reclusione per mesi 9 perchè colpevole di furto di un portamonete contenente L. 67 in Padova, in danno di Guarnieri Gina nel 9 giugno 1921.

La Corte conferma. Dif. avv. Pazienti.

Il portafoglio rubato a Bassano

Cogo Andrea fu Gio. Batta, di anni 27, da Breganze è appellante alla sentenza 4 ottobre 1921 del Tribunale di Bassano di condanna alla reclusione per mesi 6 e giorni 5 perchè colpevole di furto di un portafoglio con L. 2172 in danno di Novello Giovanni in Sandrigo nel 26 agosto 1921 e di porto abusivo di roncola.

La Corte conferma. Dif. avv. Pazienti.

Un appello sfortunato

Citton Pietro di Luigi, di anni 26, da Venezia, è appellante alla sentenza 5 novembre 1921 del Tribunale di Venezia che lo condannava a mesi 4 perchè colpevole di furto di un portafoglio contenente L. 350 in Mestre nel 12 ottobre 1920 in danno di Palesel Antonio.

La Corte conferma. Dif. avv. Pazienti.

Da tre anni di carcere all'assoluzione

Segala Dante di Ernesto, di anni 24, da Marostica è appellante alla sentenza 22 luglio 1921 del Tribunale di Bassano colla quale fu condannato alla reclusione per anni 3 ed un sesto della segregazione cellulare ed un anno di vigilanza perchè colpevole di rapina a danno di Barbisan Pietro di un notes contenente lire 100 la notte fra il 17 e 18 ottobre 1920 in Marostica.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. Dif. on. avv. Galla.

Tribunale Penale di Venezia

Contravvenzione e tentata rapina

Stefano Santini detto «conte» è un assiduo delle aule giudiziarie: assiduo non tanto come semplice spettatore, ma bensì come protagonista in cause di non eccessiva gravità sebbene tali da procurargli ciascuna volta, fatta qualche eccezione, dei soggiorni più o meno prolungati nelle carceri di Stato.

Ieri il «conte» è comparso in istato di arresto dinanzi ai magistrati. L'imputazione che gravava a suo carico era questa: contravvenzione alla vigilanza speciale e tentata rapina. La somma che il Santini aveva cercato di carpire era modesta: cinque lire in tutto. Ma egli aveva il grave torto di essere altre volte incorso in simili gherminelle. Per cui il Tribunale lo ha condannato ad un anno e dieci mesi di reclusione con l'aggravante di un sesto di segregazione cellulare e ad un anno di vigilanza speciale della P. S. Difensore avv. Pazienti.

Pretura Urbana di Venezia

Una audace impresa ladresca

Il 26 dello scorso agosto, verso l'una l'ing. Angelo Rossellini, che allora abitava nella villa «Thea» in via Lepanto a Lido, rincasava come al solito. La giornata era veramente torrida e il Rossellini sentiva subito alla sua stanza da letto togliendosi la giacca e appendendola ad un attaccapanni. Nella tasca interna della giacca si trovava il portafogli nei cui scomparti menti giacevano ripiegati vari biglietti di Stato per un importo complessivo di mille lire.

L'ingegnere passava poi nella vicina sala da pranzo e sedeva a tavola con la famiglia. Un'ora e mezza dopo, cioè verso le 15.30, il Rossellini rientrava nella sua stanza per infilarsi nuovamente la giacca. Una brutta sorpresa lo attendeva: dalla tasca era scomparso il portafogli. A questa scoperta altre ne seguivano non meno sgradevoli: la stessa mano che aveva carpito l'oggetto si era impadronita nella sua camera e in quella della moglie di un portamonete con 600 lire, di un orologio con catena d'oro del valore di 1500 lire e di altre piccole cose per 200 lire.

Del fatto fu dato avviso alla polizia. I sospetti caddero su certo Carlo Benvenuti fu Luigi, di anni 21, abitante a S. Croce 667, operaio alle dipendenze della Ditta Rocca. Costui da qualche giorno si aggirava per la casa dovendo eseguire delle riparazioni alla tubatura dell'acqua. Dieci giorni prima del furto egli era stato veduto dalla domestica dell'ing. Rossellini mentre usciva dalla stanza della signora. Inoltre il giorno stesso in cui era stata consumata l'impresa persone del vicinato l'avevano scorto nei pressi della villa.

Il Benvenuti tentò di provare il suo alibi asserendo che dalle 12 alle 13 si era intrattenuto in un'osteria e quindi si era recato in un'altra casa per ragioni di lavoro.

Contro di lui però fu sporta denuncia quale autore del furto ed egli compariva ieri dinanzi al Pretore al quale protestò la sua innocenza. In seguito alle risultanze processuali il Benvenuti condannato a tre mesi di reclusione col beneficio del condono.

La barca dell'8 Genio militare

Il 10 maggio del 1920 presso il sig. Luca Montanino, che abita a Cannaregio 2516, venne sequestrata una barca riconosciuta di appartenenza dell'8.o Genio Lagunare. Il Montanino provò di aver acquistata l'imbarcazione in perfetta buona fede da Luigi Papete di Giovanni, di anni 29 dimorante a Castello 402. Rintracciato il Papete dichiarò che la barca gli era stata ceduta dal Comando di difesa e assistenza civile. Ciò non pertanto egli venne imputato di appropriazione indebita.

Il processo a suo carico si svolse ieri in Pretura. Il Papete non comparve alla udienza. Il Pretore lo assolse per insufficienza di prove.

Per evitare ogni interruzione nell'invio del giornale, preghiamo i nostri abbonati che ancora non ci hanno inviato l'importo dell'abbonamento di volerlo fare con cortese solle

L'impiego dell'ACIDO CIANIDRICO per la DISTRUZIONE degli INSETTI

La Società Italiana fumigazioni gas tossici Violi e C. (Sede centrale in Roma Via dei Mille 6) Agenzia generale per Trieste, le due Venezie .Veneto e Fiume (M. d'Osmo - Trieste Piazza S. Giovanni 4) per **Venezia recapito provvisorio Hotel Monaco,** di fronte al fatto che altre ditte offrono la loro opera per disinfezioni a mezzo di gas velenosi fa presente quanto segue:

Dagli atti ufficiali di varie Amministrazioni pubbliche (Ministero dell'Interno — Ministero per l'Agricoltura — Autorità Militare) come dai dati statistici raccolti dal prof. L. Piras libero docente nella R. Università di Genova («Igiene moderna» aprile 1921) risulta che soltanto la detta Società è stata in rapporto con le suindicate Amministrazioni ed ha compiuto esperimenti allo scopo di rendere sicuro e pratico l'impiego dell'acido cianidrico.

Pertanto le ditte che ora si offrono di impiegare i gas tossici nella disinfezione dei locali, navi, piante ecc. nulla hanno di comune con gli studi e metodi scientifici suddetti, dai quali soltanto la Società Italiana fumigazioni gas tossici Violi e C. ha potuto trarre larghe esperienze e derivare la organizzazione tecnica, adottando, d'accordo con le suddette Amministrazioni pubbliche, apparecchi che ha brevettato, nè possono vantare un passato di correttezza e scrupolosità nell'applicazione del sistema quale la S.I.F.G.T. Violi e C. che ha sempre lavorato sotto la diretta sorveglianza delle RR. Autorità Sanitarie.

Molière e il teatro italiano

...è esagerata l'affermazione, attribuita a Cotolendi, per cui senza la rappresentazione di commedie italiane in Francia Molière non sarebbe diventato quello che divenne, possiamo dire però che egli trasse larga ispirazione da fonti italiane. Vi aggiunse quel suo spirito, veramente gallico, in particolar modo evidente nelle molte farse, di cui una parte soltanto ci rimane, e quella sicurezza tutta sua nel tracciare con linee ferme i contorni dei caratteri. Pertanto è doveroso che noi pure rammentiamo il centenario di Molière, con maggiore attenzione di quanto pare rammentarsene il nostro mondo ufficiale, il mondo comico e la generalità di quanti frequentano i teatri nostri.

Molière — è noto — si affermò tardi come autore, ed è tanto più meravigliosa l'attività della sua breve esistenza (morì di tisi a 51 anno). Trasse la sua prima ispirazione dagli scenari delle nostre commedie improvvise. Mentre guidava i suoi comici per le cittadine francesi, aveva scritto moltissime farse, ispirate appunto dalle commedie italiane. Il suo spirito, che intuiva prontamente comicità di dialogo e di situazioni, aveva ricavato i migliori frutti dalle rappresentazioni dei nostri attori, che si erano susseguite via via a Parigi ed a Lione, riscuotendo il favore della Corte e del popolo. Ma due lavori di Molière, le prime commedie propriamente dette che egli scrisse, discendono direttamente da commedie italiane. E non è vano oggi rammentarlo. Sono l'*Etourdi* e le *Dépit Amoureux*.

L'*Etourdi* deriva dall'*Inavvertito ovvero Scapino disturbato e Mezzettino travagliato* del comico Nicolò Barbieri, detto Beltrame. Molière sveltì le scene, soppresse i particolari inutili, rese più naturali i caratteri, e specialmente più umano il protagonista, ma la derivazione può essere seguita scena per scena, e non soltanto dall'*Inavvertito*, ma da qualche altra commedia italiana, per esempio dall'*Emilia* del Cieco d'Adria o dall'*Angelica* di Fabrizio de Fornaris. E riuscì subito evidente ai contemporanei: la commedia di Beltrame era ben nota in Francia, dove gli attori, guidati dall'autore, l'avevano più volte rappresentata. *Le Dépit amoureux* proviene pure da una commedia italiana dall'*Interesse* di Nicolò Secchi, e qui non sempre l'autore francese ottiene gli effetti comici che sono nell'originale italiano. Molière vi aggiunge invece la sua sicurezza nel delineare i personaggi, dove, sotto i caratteri, appena appena traspaiono i tipi o le maschere della commedia dell'arte. Così Zucca perde in comicità, ma acquista in naturalezza trasformandosi nel Mascarille di Molière. Nè questa è la sola fonte cui attinge l'autore nel creare le *Dépit amoureux*: vi sono ancora ricordi dell'*Inavvertito* e del *Candelaio* di Giordano Bruno. Resta però la linea generale, fedele all'*Interesse*, tanto che alcune scene e alcuni monologhi paiono quasi tradotti dalla commedia del Secchi.

Ma poi anche quando il genio di Molière spedito e sicuro nella creazione di caratteri, che serviranno di modello e passeranno come tipi indelebili alle generazioni venture, e quando la fantasia dell'autore comico si sbrig[h]erà nella pazza allegria straripante delle farse, di azioni quasi mimiche, di fantasie comiche condite d'ironia o di satira, e lo stile raggiungerà la perfezione dell'espressione comica, di tanto in tanto si noteranno ancora ricordi del repertorio teatrale italiano.

Le Cocu imaginaire ricorda la trama di una commedia dell'arte: il *Ritratto ovvero Arlecchino cornuto per opinione*. Si volle che lo scenario fosse derivato a sua volta da Molière, mentre se fu dato alle stampe più tardi, ha tutto l'aspetto di essere uno di quei tanti scenari, che, manoscritti, circolavano da lungo tempo fra i comici dell'arte. Un intermezzo del *Malade imaginaire* ricorda una scena del *Candelajo*: e nello stesso *Malade* vi è qualche particolare tratto da un balletto di un italiano ormai naturalizzato francese, dall'*Amor malato* di G. B. Lulli. *Don Garcie de Navarre* è quasi una traduzione letterale di *Le gelosie fortunate del principe Rodrigo* del Cicognini, che però a sua volta deriva, come molte cose del Cicognini, dal repertorio spagnolo. *Le Medecin volant* è tratto da un omonimo scenario italiano. *Les fourberies de Scapin* è commedia di pretto carattere italiano nella vivacità delle scene: è quasi la trascrizione di una commedia dell'arte colle sue buffonerie e i suoi lazzi, e infatti trae origine da uno scenario di Flaminio Scala, intitolato il *Capitano*.

Ma anche fra i capolavori di Molière si ritrovano derivazioni dal teatro italiano. Molière trasse il soggetto di *Don Juan* dal *Convitato di pietra*, scenario derivato dalla Spagna, uno dei più costanti successi dei comici italiani. Molte scene del *Tartufo* ricordano l'*Ipocrito* dell'Aretino, e un passo il *Pedante*, scenario di Flaminio Scala. Ma ricreando il tipo Molière lo impresse di note tutte sue, che lo tramandarono ai posteri: ne fece una creazione immortale, un carattere completo nei dettagli e nelle sfumature, perfetto in un'imperfetta commedia.

Molière non poteva dimenticare che i comici italiani, per lui attore, erano stati dei maestri. Se non è da prestar troppa fede a quanto ci disse Le Boulanger de Chalussay, che Molière abbia ricevuto delle lezioni di mimica da Scaramuccia, non è meno certo che alle rappresentazioni dei comici italiani, che si alternavano sulle scene del Petit-Bourbon e del Palais-Royal con quelle della compagnia di Molière, questi fosse uno dei più assidui spettatori. E non invano Molière ammirò la vivacità di Scaramuccia, di Trivellino, la sicura padronanza di scena del Pantalone Turri, e la comica balordaggine del Dottor Graziano Baloardo, la grazia di Virginio, non invano era vissuto nella loro intimità anche fuori della scena. Come l'autore comico cominciò coll'imitare gli italiani, così l'attore e i suoi comici tentarono l'improvvisazione, senza poter però mai uguagliare la sicurezza e la prontezza geniale dei comici nostri.

Poi, quando fu ben sicuro del proprio mestiere, si azzardò a più alti voli. E allora si rivelò il suo genio. Nel 1661, scrivendo l'*Ecole des maris*, si affrancò dagli italiani. Non dimenticò per questo, come dissi, il teatro italiano. Ritroviamo nell'opera di Molière alcune scene, qualche episodio, qualche trucco, un atteggiamento, un tipo del teatro nostro, ma ormai egli ha una tale padronanza di sè che ne fa tante creazioni nuove. Nella stessa *Ecole des maris*, per far giungere a Valerio un suo scritto, Isabella immagina un mezzo che è tratto da uno scenario dei «Gelosi»; l'episodio dell'anello nell'*Avaro* riproduce lo stesso episodio di un soggetto italiano (*Le case svaligiate*): e nell'*Avaro* stesso, uno dei più perfetti capolavori di Molière, si ritrovano altre traccie di scenari dell'arte. Così i lazzi della commedia improvvisa si ripetono in qualche scena, in qualche atteggiamento, specialmente dove i tipi comici di Scapino o di Mezzettino si avvicinano a quelli degli *zanni*. Ricordi della commedia italiana sono pure lo scambio di persone, i ratti, gl'inseguimenti sulla scena, le agnizioni finali, che si riscontrano talora anche in Molière, e che erano mezzi usati ed abusati dalla commedia dell'arte come dalla nostra commedia erudita del Cinquecento.

Ma se la vivacità e la prontezza comica derivarono a Molière dagli italiani, questi dovettero poi a lor volta trarre da lui l'esempio di una maggior snellezza negli intrighi, di una maggior finitezza di persone e di caratteri, di una più perfetta raffinatezza di episodi, tutti intenti a metter in luce un tipo o un fatto. Sicchè furono poi i comici nostri, che, ammaestrati dall'arte sovrana di lui, a lor volta imitarono.

Quando già la commedia italiana trionfava a Parigi colle compagnie dei «Gelosi», dei «Fedeli», con commedie dell'arte o anche erudite, perfette, la commedia francese era alle forze di Gros-Guillaume, ad informi contaminazioni pastorali o tragiche. Il teatro francese da un lato era ancora alle farse banali degli istrioni, dall'altro, incapace di dar vita a cose originali, tentava di costruire faticosamente un teatro tragico. Alla scurrilità, alla preziosità, alla magniloquenza Molière sostituisce la vita, e crea così la commedia francese. Quando, fatte le sue prime prove, egli ritornò a Parigi, vi ritrovò l'arte dei nostri comici e dell'improvvisazione italiana. Bisognava gareggiare in vivacità coi Barbieri, i Fiorilli, i Locatelli, i Gherardi, e coll'inarrivabile Biancolelli. Perciò egli si avvicinò più spesso alla farsa, alla buffoneria, che alla commedia di carattere. Non poteva dimostrarsi inferiore ai comici italiani: bisognava disputar loro il favore degli spettatori. E, salvo brevi intervalli, i comici italiani erano sempre a Parigi. Dal 1667 al 1670 Scaramuccia ne fu assente. Ritornatovi, i fedeli ammiratori accorsero in tal folla alle sue rappresentazioni che quando sullo stesso palcoscenico recitavano i comici di Molière si faceva il vuoto in platea. La fantasia di Molière ne fu stimolata, perfezionando sempre più l'arte dell'attore e dello autore. E alla magnifica satira del *Bourgeois gentilhomme* spettava di richiamare il pubblico in teatro.

Così oggi, anche se il pubblico ha dimenticato l'*Inavvertito* o l'*Interesse*, sepolti nell'obilo, o confinati nelle biblioteche di ricercatori eruditi, mentre l'*Etourdi* e specialmente le *Dépit amoureux* vivono più che mai accanto ai loro maggiori fratelli sulle scene francesi, credo non sia inutile ricordare agl'italiani, dimentichi di troppe cose di casa nostra, come il genio di Molière abbia preso le mosse da motivi italiani, e sia asceso poi verso le creazioni più alte collo stimolo costante di superare i comici e gli autori rivali, che sino allora avevano vittoriosamente affermato la genialità del nostro teatro in Francia, come negli stati d'Europa.

BRUNO BRUNELLI

LIBRI NUOVI

Pico della Mirandola (1)

«Salute a voi banditori» dice la leggenda nel sigillo della Casa editrice. Mi conforta pertanto essere banditore d'un'opera di studio che merita tutta l'attenzione di questa nostra età — o per meglio dire — della parte migliore di noi, trascinati verso leggere facile vuote letterature.

Intento precipuo d'ogni scrittore dev'essere d'aggiungere qualche cosa alle cognizioni, alla cultura del lettore; invece, sono parecchi i libri del tempo presente che, presentati da un'affascinante vesta tipografica, lasciano il lettore come lo trovano o peggio; anzi, al punto di ridurlo ad uno stato di stanchezza e d'insoddisfatta voglia d'apprendere.

La reazione però — da più parti — è già cominciata. Per questo a me pare che il libro di Giovanni Semprini intorno alla vita ed alle opere di Pico della Mirandola abbia un duplice intento: di reazione al miserrimo stato attuale delle nostre lettere; di notevole contributo agli studi filosofici del nostro quattrocento.

Giovanni Pico della Mirandola nacque il febbraio del 1463. Passato all'Università di Bologna per lo studio del Diritto canonico, si ridusse ben presto allo Studio di Padova, trovando ivi un ambiente studentesco migliore e più confacente a' suoi spiriti giovanili. Stringeva intanto relazioni di lettere e di studi con Ermolao Barbaro, l'umanista veneziano, poi designato Patriarca d'Aquileia.

Ma la vita letteraria del Pico doveva avere suo fastoso principio nell'Ateneo d'Italia in quella Firenze che già il Poliziano ed il Magnifico Lorenzo nelle lettere, il Ficino nella filosofia sopra ogni altra illustravano.

Insaziato di vita e di studio, il Mirandolano di là passò a Parigi, alla Sorbona, e quindi a Roma, quando ormai aveva la mente aperta al principio filosofico predominante nella sua vita di studioso: «la conciliazione di tutti i sistemi filosofici».

A Roma, le sue «Tesi» incontrano l'ostilità della Curia: anzi un apposito Tribunale inquirente ne vieta la discussione in Italia e fuori: è un colpo mancino all'ortodossia del Pico che ne resta inconsolabile.

Ben lunghi anni dovettero trascorrere perchè si arrivasse al permesso di Alessandro VI.o Borgia, di poco precedente la risoluzione della crisi religiosa del principe Mirandolano nel misticismo e la morte (1494).

Certo, la grande anima del Savonarola ebbe il suo influsso nella determinazione del Pico d'indossare l'abito dei Frati Predicatori: ma a ciò valse pure gran parte la sua indole stessa, mistica nella vita e nella dottrina.

*

Giova a questo proposito segnalare, nello studio citato di Giovanni Semprini, il capitolo VI.o del suo Libro: «La dottrina estetica del Pico - Lo spirito considerato come musicalità».

L'unica differenza tra il musico ed il mistico è questa: il musico è un mistico «in fieri»; il mistico ha raggiunto invece la pienezza musicale: mistico è Dante che ode la sinfonia delle sempiterne rote e la traduce nel verso; mistico è S. Francesco che intende le varie musiche della multisonante natura e ne interpreta le favelle e le adora: adora in quelle il Creatore.

Tale è il Pico, che, rifacendosi alle teorie di Pitagora, Platone, Aristotile, Aglaofeno compone l'«Ars numerandi», la scienza del «Numerus», e ne informa la vita naturale e sopranaturale, portandola sino a provare la divinità di Gesù.

Troppo lungo sarebbe, per una recensione di quotidiano, dare più ampia e omogenea e perfetta relazione di quella che fu la concezione musico-intellettiva del Pico: ci basti averla segnalata ai lettori ed agli studiosi: Messo t'ho innanzi, omai per te ti ciba!....

Certo, è di sommo conforto constatare come siano coltivati in Italia ancora i buoni, i forti studi: il Rinascimento italiano è l'epoca delle forti individualità che vanno indagate e comprese.

Forse, alla pari dell'altre va coltivata questa del Pico «che si era spinto col pensiero nei vari campi del sapere, perseguendo un ideale che gli sfuggiva sempre: la concordia di tutti i filosofi e di tutte le scuole.... E non trovando più nello studio che aveva coltivato con tanta passione, la pienezza cui anelava la sua anima irrequieta, pensò di darsi alla vita attiva del religioso e di confondersi umile e negletto tra i semplici da cui aveva tentato distaccarsi con le sue aristocratiche dottrine».

Un buon libro dunque — per concludere — il Semprini ci ha dato dall'«Alma mater studiorum»; libro che dovunque sarà favorevolmente accolto - alea di studi più intensi - come noi lo accogliamo.

Alfonso Lanza

(1) «Giovanni Pico della Mirandola» - «La fenice degl'ingegni» - Opera di Giovanni Semprini. - Presso la Casa Ed. «Atanòr» di Todi - Prezzo nove lire.

CRONACHE ITALIANE

Congedamenti nella R. Marina

ROMA, 2

Il *Foglio d'Ordini* della Marina reca:

Con riferimento all'art. 7 del Foglio d'ordine N. 181 in data 1. dicembre 1921 e a sua parziale modificazione, si determina quanto segue:

Col 1. marzo 1922 siano congedati i militari della classe 1900 i quali contino a tale data 32 mesi di servizio in esso compreso quello eventualmente prestato in qualità di volontario di guerra nella R. Marina o di militare del R. Esercito, in virtù del decreto luogotenenziale 1. luglio 1918.

Successivamente e a misura che tale periodo di 32 mesi sarà raggiunto siano congedati gli altri militari di detta classe. I militari della stessa classe 1900 che al 1. marzo 1922 compiranno 30 mesi e che a tale data abbiano i requisiti richiesti, potranno chiedere al Ministero l'anticipato invio in congedo.

La posizione ausiliaria speciale degli ufficiali di terra e di mare

ROMA, 2

La presidenza dell'Associazione degli ufficiali di terra e di mare in posizione ausiliaria speciale ha inviato ai due rami del Parlamento una petizione nella quale si chiude che il Senato e la Camera dei deputati vogliano soprassedere all'approvazione dei Decreti che riguardano la posizione ausiliaria speciale e che i decreti stessi siano rinviati alle commissioni competenti per un coscienzioso ulteriore esame delle modificazioni che dovrebbero esser introdotte nelle leggi, sentiti per chiarimenti i rappresentanti delle associazioni.

Educazione fisica premilitare

ROMA, 2

Sul disegno di legge del ministro on. Gasparotto sull'educazione fisica e sulla istruzione premilitare, approvato dal Consiglio dei ministri, il «Paese» dà i seguenti particolari:

L'educazione fisica impartita a cura dello Stato e col concorso di Società ed enti da esso riconosciuti fino all'età di 16 anni deve avere carattere esclusivamente formativo, escludente qualsiasi applicazione di carattere militare. Dai 16 anni in poi i giovani potranno essere ammessi a frequentare corsi d'istruzione premilitare di durata non inferiore ai 3 anni, che daranno diritto ad una diminuzione di ferma per un periodo non superiore al quarto della durata del servizio sotto le armi, ed a particolari facilitazioni sulla scelta delle armi e sul conseguimento dei gradi. Invece nella proposta opera nazionale per l'educazione fisica il progetto stabilisce una commissione centrale di 7 membri dei quali tre rappresentanti di Federazioni Sportive e dei Comitati Provinciali con rappresentanze degli elementi liberi professionali. Il progetto disciplina inoltre l'obbligo dei Comuni di provvedere all'educazione premilitare mediante il concorso finanziario dello Stato.

Un treno assalito nei pressi di Roma

ROMA, 2

La scorsa notte verso l'alba un treno merci partito dalla stazione di Roma (Tuscolana) e diretto a Napoli, giunto presso la stazione di Ciampino è stato fatto segno a un tentativo di assalto da parte di 5 malandrini che, profittando del fatto che il convoglio in quel punto doveva rallentare la corsa per causa di una salita, hanno tentato di saltarvi sopra.

I carabinieri e gli agenti investigativi di scorta ai treni fecero uso delle armi contro gli assalitori che fuggirono nascondendosi lungo la scarpata da dove risposero con un nutrito fuoco di rivoltelle.

Fermatosi il treno, i carabinieri e gli agenti hanno battuto per qualche tempo la campagna circostante senza però poter rintracciare i cinque banditi.

Uccide la domestica a coltellate e ferisce la moglie e la nuora

NAPOLI, 2

Ieri sera il marchese Arturo Dusnet De Smourn d'anni 66 nella sua abitazione di un palazzo del Rione Mater Dei, in un improvviso accesso furioso di pazzia, uccideva con un coltellaccio da cucina la cameriera Luisella Diffendo e feriva la moglie signora Piacenza Delfina Gobbi e la nuova signora Annetta Auria.

Il marchese era stato colto da una grave nevrastenia da quando aveva perduto il figlio Enrico, caduto valorosamente in guerra.

Doppio mortale infortunio ferroviario

BARI, 2

Mentre il treno N. 5 della linea Bari-Locorotundo transitava all'altezza del casello 34, per cause non ancora accertate la macchina deviava e si capovolgeva.

Il fuochista Mario Lorusso e il macchinista Raffaele Romita rimasero schiacciati.

Convegno di Sindaci a Treviso per i Comuni invasi

TREVISO, 2

Presieduta dal sindaco di Treviso commend. cav. Italo Levacher ebbe luogo oggi una importantissima riunione dei sindaci della provincia.

Erano stati invitati tutti i sindaci della Provincia, ma non vi intervennero che quelli della sinistra del Piave, non si sa bene chiaramente per quale motivo.

La riunione molto movimentata si occupò principalmente di due importanti questioni: «Finanziamento dei Comuni da parte dello Stato, ed Emigrazione».

La discussione fu lunga e talora vivacissima. Vennero infine approvati due ordini del giorno. Particolarmente importante è quello riferentesi al finanziamento dei Comuni nel quale i Sindaci dei Comuni già invasi e sgombrati dal nemico constatano:

Che il mancato finanziamento dei Comuni da parte dello Stato costringerebbe i Comuni ad applicare nuove imposizioni e ad inasprire le esistenti a carico dei contribuenti dei Comuni stessi; che i contribuenti sono per la totalità danneggiati di guerra; che i risarcimenti dei danni stessi, per quanto promessi, non vengono mai liquidati; che sulle anticipazioni concesse dal Governo a mezzo dell'Istituto Federale del Credito si richiede tutt'ora il pagamento di un interesse; che il risorgimento industriale ed agricolo delle terre invase è dovuto quasi esclusivamente all'iniziativa ed al rischio dei privati; che tale risorgimento si convertirebbe in catastrofe economica dei singoli danneggiati qualora si applicassero delle nuove e si inasprissero le esistenti imposizioni; che infine i danneggiati di guerra sono veri e propri creditori dello Stato.

Mentre confidano pienamente nell'opera della Commissione delegata insistono:

Perchè quanto sopra è esposto venga chiaramente ricordato al Governo perchè gli si chieda pieno e sollecito adempimento di ogni sua promessa e deprecano perchè nel Veneto straziato dalla guerra non s'abbatta ancora una volta quella desolazione e quello sconforto per l'abbandono di tutti come nei tristi giorni in cui lo calpestò lo straniero invasore.

Fu poi votato un importante ordine del giorno riguardante l'emigrazione in Brasile.

Tutti i Sindaci, accompagnati dal sindaco di Treviso, si recarono poi dal Prefetto verso mezzogiorno per presentargli due ordini del giorno ed esprimere a viva voce i loro desiderata.

Una nuova riunione di Sindaci indetta pel 7 corrente

TREVISO, 2

I Sindaci dei Comuni della sinistra del Piave, presieduti dal sindaco di Oderzo, comm. Zazera, riunitisi oggi in Prefettura hanno votato il seguente importante ordine del giorno:

«I Sindaci dei Comuni della Provincia di Treviso in sinistra del Piave riunitisi oggi 2 febbraio in Treviso, giusta l'invito verbale del signor Presidente del Consiglio Provinciale nella riunione tenutasi il giorno 29 gennaio p. p. in Conegliano;

mentre deplorano le non avvenute riunioni plenarie di tutti i Sindaci della Provincia e di quelli dei Comuni del basso Piave appartenenti alla Provincia di Venezia;

ne riaffermano la necessità onde concordare un piano uniforme e solidale di azione;

danno incarico al Sindaco di Oderzo comm. Giovanni Zazera di riunire in Treviso l'assemblea dei Sindaci dei Comuni suaccennati unitamente alla rappresentanza provinciale nel giorno di martedì 7 corr. alle ore 10 in una sala della Deputazione Provinciale di Treviso per la trattazione degli ordini del giorno precedentemente votati».

E' certo che all'assemblea del 7 febbraio interverranno tutti coloro a cui stanno a cuore le tristissime condizioni dei Comuni già invasi dal nemico.

Le circoscrizioni dei Comuni Istriani

ROMA, 2

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che modifica la circoscrizione dei comuni dell'Istria e il decreto col quale si dispone che il Consiglio comunale di Trieste è convocato per il giorno 4 febbraio 1-22 in sede di dieta provinciale per procedere alla verifica delle elezioni municipali.

Il Commissario Generale civile per la Venezia Giulia è incaricato di dichiarare chiusa la sezione quando si è completata la verifica delle elezioni comunali.

Incrociatore greco giunto a Taranto

TARANTO, 2

E' arrivato in porto l'incrociatore greco «Hellè» con a bordo gli allievi dell'Accademia navale. L'«Hellè», che compie un viaggio di istruzione, si fermerà a Taranto alcuni giorni.

La morte del marchese Malvezzi

BOLOGNA, 3

Per un attacco di angina pectoris è morto il marchese Francesco Malvezzi Campeggi console di Spagna.

Teatri e Concerti

FENICE. — Questa sera la nuovissima operetta di 3 atti del maestro Jean Gilbert «I conti di Castel Vajour o la donna moderna» per la quale grande è l'aspettativa.

Prossimamente «La vedova allegra».

MALIBRAN. — Stasera riposo. Domani si darà una rappresentazione della «Forza del destino». Domenica due rappresentazioni con due altre repliche di «Trovatore» e di «Forza del destino».

GOLDONI. — La compagnia di Emilio Zago darà stasera due allegre commedie: «Pecati veci» e le «Done che pianze». Si annunziano le riprese di «La vecchiaia di Ludro» del Bon e delle «Donne gelose» di Goldoni.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «I conti di Castel Vajour o la donna moderna».
Goldoni. — «Pecai veci» (novità).
Malibran. — Riposo.
Rossini. — Ore 20.45: Petrolini: «E' arrivato l'accordatore» - «Cortile» - Varietà
Modernissimo. — «Il silenzio» iersera alla première riportò un vero successone, non parlandone poi di quel simpatico quartetto di artisti: Cecil Eryan, Benetti, Collo, Cassini.
Cinema Edison (S. Zulian). — Da oggi e seguenti: «Il Corsaro Nero» tratto dai conosciuti Romanzi di Emilio Salgari.
Italia. — «Il Mistero della Mezzanotte». Domani la prima film a colori: «La Sultana dell'amore». Da lunedì 6 febbraio: «Dempsey contro Carpentier».
S. Margherita. — «Il Romanzo di un giovane povero» due ore di spettacolo, con Pina Menichelli, Gustavo Salvini e Luigi Serventi; dramma grandioso.
Cinema Teatro S. Marco. — «Sotto i ponti di Parigi» dramma avventuroso di De Balzac protagonista l'atleta Mario Guaita Ausonia.
Cinema Concerto Progresso. — «La lotta per la vita». Interpreti Lola Visconti Brignone e Giovanni Cimarra.

CINEMA MASSIMO

Prima serie del grandioso capolavoro

La Signorina del Mondo

la film che ha ottenuto il più grande successo da quando esiste la cinematografia.

«La tua mania per il lusso non ha più freno: anche oggi un paio di scarpe nuove!».

«No, mio caro, sbagli, sono vecchie ma le ho lucidate col BRILL, ecco il miracolo!»

LUCIDO BRILLANTE IMMEDIATO — Brill — SENZA ACIDI

Brill

è il lucido preferito da tutti gli eleganti e con pochissima quantità da rapidamente un lucido brillantissimo e duraturo a qualsiasi cuoio.

Verfex — la nuova Westinghouse

Gabinetto di Radiologia
E DI CURE ELETTRICHE
Venezia: Casa di Cura S. Cassiano ore 11.
Padova: Policlinico Morgagni alle ore 14 il giovedì.
Dott. F. Oreffice

Malattie Veneree e Pelle
PANIZZONI dott. GINO
Già assistente Divis. Dermosifilopatica Dispensario celtico.
VENEZIA - S. Zulian 557 - Tel. 1213
dalle ore 11 alle 12 e dalle 14 alle 16
tutti i giorni meno i festivi.

GABINETTO DENTISTICO
Dott. L. QUINTARELLI
MEDICO-CHIRURGO SPECIALISTA
S. Zaccaria Fondam. dell'Osmarin, 4981 B
Orario: 11-12 14-19 — Telef. 16-63
Parla INGLESE e FRANCESE.

Polveri Locatelli
contro L'INFLUENZA
Azione Pronta, Curativa e Preventiva
Farmacia LOCATELLI - VENEZIA Calle dei Fabbri
Prezzo L. 3

CASA DI CURA CLIMATICA PREALPINA
Sul Colle S. Giorgio
PER MALATI DI PETTO
CAVASO del TOMBA (Treviso)

MALATTIE DI STOMACO INTESTINO
LIDO Medicina interna (Via 4 Fontane) D.r M. STEFANELLI Villa Stefanelli).
Ore 10-12 - 18-19 — Telefono 175. Lido
VENEZIA: Poliamb. S. M. Formosa 16-17

Società Italiana Fumigazioni Gas Tossici VIOLI & C. - ROMA
Agenzia Gen. per Trieste, le due Venezie il Veneto e Fiume
M. d'OSMO
PIAZZA S. GIOVANNI 4 - Tel. interurb. 31-70 - Telegrammi: DOSMOOO
Applicazioni industriali brevettate Min. Industria, N. 191, vol. 304 e N. 51 volume 305.

Cenni illustrativi sul sistema della cianidrificazione per la distruzione degli insetti

Questo sistema di effetto immediato e radicale è nonostante la sua potenza venefica, poichè praticato da personale specialista, assolutamente innocuo.

1. **Derattizzazione.** Si ottiene con questa operazione l'immediata distruzione dei topi. Gli animali morti nei nascondigli non vanno in putrefazione data la qualità dei gas assorbiti.
2. **Disinfettazione.** Con questa operazione si ottiene l'immediata distruzione di tutti gli scarafaggi e gli insetti, tignuole, parassiti, nonchè topi che rendono inabitabili le più deliziose stanze da letto, gli alberghi più lussuosi danneggiano biblioteche e pinacoteche, magazzini di viveri ecc.
3. **Rapidità dell'operazione.** Soltanto dopo quattro ore dacchè vengono consegnati agli addetti della Società i locali da sottoporsi alla cianidrificazione, li stessi vengono riconsegnati in condizioni di perfetta abilità.
4. **Importantissimo.** I gas cianidrici non deteriorano nè scolorono mobilio, stoffe, tappezzerie delle stanze, tappeti, cortinaggi, pellicceerie, generi alimentari, non ossidano metalli, non obbligano a spostare i mobili, a coprire cornici, lampade ecc., come succede con l'uso della formalina, dello zolfo e di altri gas e disinfettanti. Si è perciò che questo sistema va prendendo piede di giorno in giorno per le eminenti qualità che presenta e cioè: rapidità, garanzia assoluta dell'operazione, pulizia radicale degli ambienti e sopra tutto nessuna seccatura per i detentori degli stessi, nè perdita di tempo per rimettere ordine negli ambienti cianidrificati a operazione compiuta.

Tariffa base

Operazioni sopra le Navi
Derattizzazione L. 0.20 p. mc. - Minimo L. 250.
Disinfettazione L. 0.50 p. mc. - Minimo L. 250.

Disinfettazione Case ed Alberghi
L. 0.50 per mc. — Minimo L. 50

Derattizzazioni in Magazzini - Sylos - Cantine ecc.
da 1 a 1000 mc. L. 0.30 p. mc.
da 1001 a 5000 mc. L. 0.28 p. mc.
da 5001 a 10000 mc. L. 0.26 p. mc.
oltre 10000 mc. L. 0.25 per mc.

Disinfettazione Ospedali e Istituti di beneficenza
L. 0.40 per mc. — Minimo L. 50
In ore straordinarie, prezzi da convenirsi.

Per la cura delle piante e disinfettazione dei magazzini con merci chiedere preventivi.
Per Venezia: Recapito provvisorio Hotel Monaco.

CRONACA CITTADINA

Il prezioso piviale ricuperato

Abbiamo dato ieri ampie notizie sul furto del prezioso piviale avvenuto in chiesa di S. Canciano; oggi fortunatamente possiamo dare la notizia del suo ricupero.

Non appena denunciato il furto, il Commissariato di Cannaregio comunicò d'urgenza il fatto alla Questura centrale, e il questore comm. Tarantola personalmente s'incaricò delle prime indagini per rintracciare il prezioso piviale che per la sua antichità è pure iscritto nella lista delle opere d'arte che fanno parte del patrimonio artistico nazionale.

L'incarico di fare le ricerche venne dato perciò al dott. De Benedetti che si mise subito all'opera con la sua abituale solerzia.

Da principio il De Benedetti sospettò che il piviale fosse nascosto in qualche casa del Ghetto Vecchio, e infatti anche noi ieri avevamo formulato la medesima supposizione, e aveva disposto perciò un oculato servizio di vigilanza sulle persone di quel quartiere più note alla Questura per essere solite di ricettare la refurtiva, ma nello stesso tempo il funzionario pensò come non fosse affatto inutile fare anche una visitina nei negozi dei principali quartieri della città. E così cominciò a girare per i vari antiquari del centro chiedendo se avessero per caso qualche piviale da vendere.

La fortuna dell'antiquario

Gira e rigira il De Benedetti giunse al negozio d'antiquario di certo Zatterini Riccardo, sito a S. Maria Zobenigo. Il De Benedetti entrò nel negozio e prima ancora di chiedere al proprietario quello che desiderava, scorse su di un tavolo un piviale piegato dalla parte interna. Egli subito chiese al Zatterini quando e come avesse avuto quel piviale: il Zatterini, facendo l'ingenuo, rispose d'averlo comperato lunedì scorso da un individuo che si qualificò per certo Ferrante Giacomo da Torino.

Il De Benedetti gli chiese se avesse avuto una ricevuta e infatti il Zatterini gli presentò un semplice cartoncino su cui era segnato il prezzo di vendita ossia 350 lire. Per un oggetto che ne vale trentacinquemila, l'affare era stato veramente d'oro.

Lo Zatterini aggiunse poi averlo comperato credendolo un oggetto di poco valore e lungi dal sospettare quanto fosse il suo reale valore.

Il Piviale torna alla sua chiesa

Il De Benedetti fece subito sequestrare il piviale che venne presentato al Parroco di S. Canciano don Adolfo Zanin, che, nel rivedere l'oggetto ch'egli credeva ormai perduto, era fuori di sè dalla gioia.

Il piviale manca però del calice d'oro che come abbiamo già riferito era cucito nel cappuccio.

In quanto allo Zatterini non è ammissibile che un antiquario di professione possa scambiare un tessuto d'oro antico, come quello del piviale, per uno comune di metallo dorato e di non aver capito come l'oggetto che gli veniva offerto avesse un valore ben più elevato: poichè al giorno d'oggi con 350 lire non si compera neanche uno scialle! Ad ogni modo egli è stato denunciato all'autorità giudiziaria per ricettazione. E ora il piviale, grazie al vivo interessamento del comm. Tarantola e del dott. De Benedetti ritorna al suo posto nella chiesa di San Canciano, a servire per le sacre funzioni, dopo la breve parentesi di profanazione.

Il concerto Lehner per la B. Marcello

Questa sera alle 21 nella Sala del Liceo Civico Musicale avrà luogo il III. Concerto sociale 1921-22 della Benedetto Marcello, esecutore il Quartetto Lehner.

Ecco il programma:

1. Dvorak, Quartetto in *fa maggiore*, op. 96: Allegro ma non troppo, Lento, Molto vivace, Finale vivace ma non troppo. — 2. Malipiero, «Rispetti e Strambotti» per Quartetto d'archi. — 3. Beethoven, Quartetto in *la minore*, op. 132: Assai sostenuto, Allegro, Allegro ma non troppo, Molto adagio, Andnate, Alla marcia assai vivace, Allegro appassionato, Presto.

Saranno esecutori: Ienö Lehner (I. violino); Ienö Smilovits (II. violino); Sandor Roth (viola); Imré Hartmann (violoncello).

La grande Pesca in Piazza pro mutilati

Domani mattina sarà aperta al pubblico, in un negozio gentilmente offerto dalla ditta M. Jesurum e C. in Piazzetta dei Leoncini la grande mostra degli oggetti offerti per la Pesca che avrà luogo negli ultimi giorni di carnovale in Piazza S. Marco, a totale beneficio dell'Associazione fra mutilati. In detto negozio saranno pure accettati doni per la grande pesca che continuano a pervenire numerosi al Comitato.

Sono annunciati alcuni cospicui premi fra cui notiamo quelli di S. E. il Ministro per le Terre Liberate, dei soci del Casino di Commercio, della Compagnia della Vela, degli Impiegati delle Assicurazioni Generali ecc.

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio volendo contribuire al miglior esito della pesca, il cui utile è destinato ai valorosi mutilati, ha offerto al Comitato un cospicuo premio: Venti libretti da L. 60 l'uno al portatore. Il Comitato nel rendere pubblica l'elargizione, rivolge alla Cassa di Risparmio ed ai componenti il Consiglio d'Amministrazione sentiti ringraziamenti.

La disoccupazione a Venezia

La Commissione Comunale di Avviamento al Lavoro (ufficio comunale del Lavoro) comunica i seguenti dati sulla disoccupazione a Venezia dal 23 al 29 gennaio 1922:

Residui al 22 gennaio 1922: Disoccupati 1567, sussidiati 345 — Operazioni eseguite: disoccupati nuovi iscritti 43, rinnovati 45, confermati 109, collocati 94, domande di sussidio presentate 75, sussidiati nuovi ammessi 5, sussidiati sospesi 30, libretti di lavoro rilasciati 17, di maternità 4, giornate lavorative 6, giornale di disoccupazione riscontrate 9406, giornale di sussidio pagate 2044 — Residui al 29 gennaio 1922: disoccupati 1561, sussidiati 320.

Nelle cifre soprariportate mancano le rilevazioni sulla disoccupazione intermittente dei braccianti, scaricatori del porto ecc.

Per l'Esposizione di Milano

La Corporazione sindacale professionale (pittori, scultori, architetti, arti decorative) ci comunica:

La Giuria di accettazione delle opere per l'Esposizione di Milano (opere che improrogabilmente dovranno pervenire, per il Veneto, all'Accademia di Belle Arti in Venezia non più tardi delle ore 16 del giorno 4 c. m.) risultò composta artisti: Cesare Fratino e Paolo Mezzanotte pittori, Romolo Del Bò scultore, nominati dalla Presidenza.

Per il Veneto, quali membri aggiunti, riuscirono eletti dagli espositori, ad unanimità, i due noti artisti Vincenzo De Stefani pittore e Eugenio Bellotto scultore.

Nella Giunta dei ricorsi per tributi locali

Con recente decreto prefettizio il ragioniere comm. Giacomo Scarabellin è stato nominato membro della Giunta provinciale amministrativa per la risoluzione dei ricorsi in materia di tributi locali.

La inaugurazione del 3. Corso di Storia della musica

Ieri sera il prof. Bernardi ha inaugurato il 3.o corso di Storia della musica, in presenza di un bellissimo pubblico.

Il prof. Bernardi è salutato da una calorosa ovazione, che testimonia anche tutto l'interessamento al quale il pubblico si appresta a seguire questo nuovo corso di lezioni.

Il prof. Bernardi entra subito nel vivo dell'argomento annunciando che in questo 3.o anno accademico tratterà due argomenti: uno, nuovo, la storia del teatro musicale; l'altro già trattato nelle precedenti conferenze, la storia della musica strumentale.

Così ogni conferenza sarà divisa in due parti dedicate, rispettivamente, ai due argomenti.

Spiegata l'etimologia dell'aparola teatro, accenna ai suoi due significati: uno proprio e l'alto figurato, e passa poi a considerare i tre generi di spettacoli: melodramma, opera, dramma musicale.

E passa a trattare dell'origine del melodramma seguendo le varie trasformazioni del canto orgiastico Dionisiaco fino al momento in cui questo arriva a possedere i tre elementi del teatro in senso proprio e in senso figurativo.

Annunciando che delle altre forme del teatro greco si occuperà nella prossima conferenza, il prof. Bernardi pone fine fra gli applausi, alla prima parte della sua conferenza.

Nella seconda parte il prof. Bernardi dimostra come attraverso alle varie epoche si arrivi alla musica strumentale moderna vera e propria, che, a seconda degli strumenti impiegati per l'esecuzione assume i nomi di «Suonata» e «Toccata».

Dopo un cenno alle varie scuole, Piemontese, Padovana ecc. pone fine al suo dire annunciando l'esecuzione d'un «Adagio» con accompagnamento d'organo ed una «Sonata» con accompagnamento di pianoforte del Nardini allievo prediletto del Tartini.

La parola facile piana fluente del prof. Bernardi ha incatenato l'attenzione dell'uditorio per tutta quest'ora di vero godimento intellettuale. Ben meritati dunque i numerosi e calorosi applausi.

Esecutori per il pianoforte il prof. Ugo Levi, valente collaboratore del prof. Bernardi, per l'organo il prof. Goffredo Giarda e per il violino un ex allievo del nostro Liceo e precisamente del prof. Guarnieri, il prof. Sacerdoti, che ritorna insegnante nel nostro Istituto musicale da Voghera dove dirigeva quella veneta d'arte, e al quale il pubblico tributa un applauso caloroso di saluto.

La «Suonata» e l'«Adagio» furono ascoltati e gustati nel più religioso silenzio.

L'esecuzione del prof. Sacerdoti, specialmente nella «Suonata» fu ottima veramente; e noi abbiamo ammirato la sicurezza e la delicatezza della sua arcata e la sua tecnica impeccabile.

Artista veramente squisito e perfetto si è dimostrato il prof. Sacerdoti in questa sua esecuzione.

Il pubblico fu largo di applausi a lui e ai professori Giarda e Levi.

L'Accademia veneziana di musica antica è sotto l'Alto Patronato di S. M. la Regina Madre. Ne è presidente onorario S. E. il senatore Pompeo Molmenti; presidente effettivo il cav. Antonio Casellati che da molti anni presiede il Liceo B. Marcello al quale l'Accademia è annessa. Direttore artistico il prof. G. G. Bernardi, creatore di questa istituzione unica in Italia.

Il programma del 3.o Corso, che si è inaugurato ieri, è il seguente:

Storia del teatro musicale.

Origini del melodramma in Grecia — Il ditirambo dionisiaco e la sua trasformazione in dramma — Le forme dell'arte melodrammatica in Grecia: Tragedia, commedia, dramma satirico.

Il Teatro romano tragico e comico — L'imitazione greca, l'elemento nazionale.

Il teatro nel m. e. — il dramma liturgico, i misteri, i miracoli, le sacre rappresentazioni — il teatro profano — La musica nella drammatica del Rinascimento.

Il melodramma fiorentino e sue imitazioni a Mantova e a Roma — Venezia e la trasformazione del melodramma da aulico a popolare.

La nostra Città centro dell'opera in musica del sec. XVII. I grandi compositori del 600 veneziano: Claudio Monteverdi e Francesco Cavalli — Gli astri minori.

Il teatro musicale del sec. XVIII — La scuola napoletana da Alessandro Scarlatti a Giovanni Paisiello — L'opera buffa — la scuola veneziana e il genio del nostro teatro comico musicale: Baldassare Galuppi detto il «Buranello» — Galuppi e Carlo Goldoni.

Contemporaneamente il prof. Bernardi continuerà le sedute d'antica musica istrumentale italiana.

I nazionalisti e il Porto di Trieste

Un ordine del giorno per Fiume

L'assemblea nazionalista affollatissima ebbe luogo ieri sera nella sede sociale, presieduta dal ten. Pirola.

Dopo una breve relazione sull'attività della sezione, prese la parola il comm. Fusinato per la relazione sul convegno di Trieste, toccando della tesi da lui sostenuta con la piena solidarietà di quei compagni adriatici sulla necessità di una politica di concordia fra Venezia e Trieste dominata dal severo rispetto del comune interesse italiano. Annunziò prossimo il convegno a Venezia con una rappresentanza triestina per definire d'accordo una linea comune d'azione.

Cessati gli applausi al comm. Fusinato sorse a parlare l'on. Foscari per appoggiare la tesi della concordia che deve estendersi in un avvenire non lontano al porto di Fiume. Prendendo occasione da questo accenno, l'on. Foscari intrattiene l'assemblea sulle tristissime condizioni e sul pericolo della città martire, proponendo il seguente ordine del giorno che fu approvato con intensa ovazione:

«I Gruppi Nazionalisti Veneziani denunciano la pericolosa situazione creata a Fiume dalla politica del Governo italiano inetta pusillanime e favoreggiatrice della riscossa delle tendenze antinazionali e della gente straniera, confermano ancora una volta la incrollabile volontà di una soluzione che salvi a Fiume l'avvenire e garantisca intorno ad essa e all'intero suo porto la incancellabile impronta e funzione italiana nell'Adriatico.»

Successivamente furono designati a delegati della Sezione per il Congresso di Bologna, oltre ai membri del C. C. on. Foscari e avv. Alberto Musatti, il prof. Soppelsa e il prof. Focolari.

L'assemblea si chiude con un breve vibrato accenno alla crisi di Governo.

Facilitazioni fiscali agli agenti consolari

Ci consta e si comunica per norma agli interessati che le note e i conti rilasciati dagli esercenti alberghi e pensioni assegnati alla categoria di lusso e alla prima e seconda categoria al nome dei membri del corpo diplomatico e consolare di carriera accreditati in Italia sono esenti dalla tassa di bollo nel lusso stabilita dall'art. 7 del r. decreto 26 febbraio 1920 n. 67 e soggetti soltanto alla semplice tassa ordinaria di bollo giusta l'articolo 13 del suddetto decreto.

Per un ricordo marmoreo a Filippo Grimani

	Somma preced. L.	47.781.85
Sottoscrizione popolare come da elenco V. (*)	»	343.05
	Totale L.	48.124.90

(*) V.o elenco sottoscrizione popolare: Somma precedente L. 819.95 — Boldi Gino L. 5; Ongarelli Pietro 5; Ongarelli Guido 5; Piraino Giuseppe 0.50; Piraino Anna 0.50; Mainili Pietro 0.50; Mainili Febbronia 0.50; Cicogna Luca 0.50; Cicogna Giorgio 0.50; Giacomo dott. Bellon 2; Alessi Tullio 1; Alessi Pia 1; Alessi Lina 1; Cavani Anna 1; De Anna 1; Pastorelli Emilio 1; Petrovich Nicolò 1; Buschetti Attilio 1; Buschetti Cecilia 1; Buschetti Antonio 1; Dell'Andrea E. 1; Vandelli 0.50; Pozzerra Guido 5; Pasqualini Teresa 1; Mao Massimo 1; Perotto Giuseppe 1; Gregorini G. Batta 5; Meni Antonio 10; B. A. 10; Del Po 10; Toffolo Eugenio 10; Davi Giuseppe 5; Frollo Luigi 5; Penso Luigia 0.50; Fontanella Cecilia 1; Grigio Giuseppe 1; Rizzo Santa 1; Bunardi Santina 2; Vianello in Carvarro 0.75; Dordit Luigia 1; Turchetto Amalia 2; Morabito Filomena 0.50; Santinello Paolo 5; Dubovizza Teresa 1; Grandesso Ettore 5; Ciampi Gio. Batta 5; Grandesso Giacomo 1; Zamatta Ferdinando 2; Zamatta Innocente 2; Zamattia Pietro 2; Cossettini Domenico 2; Zamatta Angelo 2; Ornano Marco 2; Ticossi Napoleone 5; Ticossi Guidini Emilia 2; Romanello Paolo 1; Trevisan Giovanni 1; Ticossi Cesare 10; Rapisardi Tolomeo 1; Fabbro Amelia 2; Scniautti Adolfo 1; Mondaini Mario 1; Famiglia Carlo Tonolo 5; Calcagni Rodolfo 1; Copriolo Rina 1; Gion Luigia 1; Gorini Gino 1; Sambo Nerina 0.50; Sambo Sergio 0.50; Sambo Aldo 0.50; Quintavalle Gioconda 0.50; Peroni Ada 1; Peroni Gemma 1; E. Baldan Mondaini 5; Violandi Ines 2; Mazzoleni Giovanni 10; Colombo Emilio 2; N. N. 25; Costa Giovanni 2; Magrini Giuseppe 1; Zocchi Francesco 2; Guerra Giuseppe 10; Baratello Umberto 1; Duse Ferruccio 2; Vastosi ragion. Umberto 5; Ricchiuto Cosimo 3, Russo Antonio 5; Paolo Caolin 2; Caffiero Giovanni 2; Scarpa Francesco 2; Scarpa Francesco 2; Poli Romeo 1; Zuliani Eugenio 2; Luce Nicola 2; Lisaka Giovanni 2; Nante Antonia 5; Pegorio Luigi 2; Luce Menego 1; De Mitri Valerio 5; Fontanella Arturo 2; Pasqualigo Giuseppe 1; Gavagnin 2; Sambo Caterina 0.50; Gallina Marcella 0.50; Lobasin Elisa 0.50; Marcalin Lidia 0.40; Zecchini Giovanna 2; Fabbriotto Brigida 0.20; Rovandin Emilia 0.50; Ballarin Rosa 0.50; Vianello Angela 0.50; Menni Amalia 0.30; Masier Clotilde 0.20; Sfriso Giuditta 0.20; Vianello Emma 0.30; Dall'Asta Guido 3; Dall'Asta Gino 2; Penso Nino 5; Bortolan 3; Biadene Mario 2; Bullo Angelo 5; Rana Giovanni 1; Ronchi Pietro 1; Vencovich 1; Bussolin Vittorio 3; Bariga Giordano 1; Reti Rossi 1; Bellemo Giordani 1; Fasolato Rita 1; Zambotti Adele 1; Ricci Goffredo 1; Bussola Roberto 1; Melloni Virginio 0.50; Ballarin Angelo 0.50; Schezzi Carlo 0.50; F. Salemi 0.50; Cucini Giovanni 0.50; G. Moretti 0.50; G. Tagliacozzo 0.50; G. V. Scaraffia 0.50; N. N. 2; Rigo 0.50; Pilo Giovanni 0.50; Gavagnin Mario 0.50; Savini Giovanni 0.10; Cav. Cavenago Vincenzo 10; Pazienti Umberto 1; N. O. 0.15; Sansin Carlo 0.50; Tullio Lazzaro 0.50; Ravanelli O. 0.50; Romano Giuseppe 0.30; Istriano Ermenegildo 0.50; Dececco Guido 0.50; Trinca Giuseppe 0.50; Menegazzo Pietro 0.20; Vianello Pietro 0.15; Tonello Alcibiade 0.15; De Marco Giovanni 0.15; Moro Remo 0.50; Salvatori Antonio 0.50; Conietto Alessandro 0.10; Zanchi Maria 1; Costantini Antonio 1; Marchetto Gemma 0.50; Zanco Mario 0.50; Zabbattelli Nino 0.10; Zabbattelli Palma 0.10; Zabbattelli Francesco 0.50. — Totale generale L. 1163.00.

Riepilogo: Somma precedente L. 819.95 — Totale 5.o elenco 343.05 — Totale generale L. 1163.00.

LETTERE DAI LETTORI

I rimborsi delle ferrovie

Leggo nel numero di ieri della sua «Gazzetta» le contro osservazioni che la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha ritenuto di fare alle mie poche righe che denunciavano i metodi delle Ferrovie.

La Direzione Generale ha ponzato per parecchi giorni prima di rispondere, tanto che nel frattempo ebbi anzi la gradita sorpresa di ricevere se non tutto, almeno una parte del mio avere che aspettavo da tanto tempo.

Dovrei dire: toccato!, ed essere lieto, perchè capisco di aver colpito nel segno.

Siccome però la Direzione vorrebbe persuadere il pubblico, che quanto ho asserito non risponde a verità, così devo di nuovo ricorrere alla di Lei cortesia e pregarla di permettermi una breve replica, assicurando che non è mia intenzione di discutere a lungo in argomento, e che questo sarà per me: punto... e basta.

La Direzione presenta delle cifre statistiche, che non si possono controllare e che domanderebbero, niente di meno che una ispezione negli uffici di controllo per stabilire a quale epoca rimontano le spedizioni dei rilievi a credito del ricevitore, che furono evasi, e se l'accertamento di essi fu opera di iniziativa dell'Amm.ne, od in seguito ad insistenti e replicati reclami degli interessati, ed alla minaccia anche di ricorrere alle vie legali.

A me basta di poter dire alla Direzione Generale, che ritiene che sia sufficiente una sua parola per smentire dei fatti, che se le aggrada saprò presentarle un lungo elenco di fatti in appoggio di quanto dichiarai, e se desidera di più, potrò dimostrarle che tutti coloro i quali hanno rapporti coll'Amm.ne delle Ferrovie ne deplorano i sistemi e sono pronti a sottoscrivere quanto io ho asserito.

Vittorio Baccara.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 2 febbr.: «Am. Vespucci» ital. da Pola con merci.

Spedizioni del 2 febbr.: «Ugo Bassi» it. per Trieste con merci — «Tevere» ital. per Bombay con merci — «Emilia» ital. per Trieste con merci.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Celio» arrivato il 1.o febbr.: da Canea colli 17 dittamo; da Alessandria, balle 550 cotone colli 2 prosciutti, una dinamo; da Larnaca, una campana; da Mersina, balle 52 cotone; da Beyrouth, colli 28 noccele di frutta; da Porto Said, balle 10 pelli, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triest — Pirosc. «Derna» ital. arrivato il 1.o febbr., da Fiume capi 72 bovini vivi, casse 31 pesce; da Pola casse 10, bardi 11 vuoti casse 9 pesce, casse 3 aragoste, all'ordine. Raccomandato alla Società Servizi Marittimi.

Riepilogo dell'1 febbr.: Piroscafi in disarmo 15, a banchina 16, al largo 6, totale pirosc. 37. — Piroscafi partiti N. 3. — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonnell. 3290; merci varie 1755; totale tonnell. 5045. — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 765, merci varie 305, totale tonn. 1070. — Totale carri caricati 223, scaricati 76. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 116, uomini 891 — Stato atmosferico: variabile.

Il N. U. Filippo Nani Mocenigo commemorato all'Ateneo

Ieri sera, nella saletta presidenziale dell'Ateneo Veneto, il prof. Giuseppe Pavanello ha commemorato il compianto patrizio veneto conte Filippo Nani Mocenigo, che fu dell'Ateneo socio e ripetutamente presidente.

Assisteva un uditorio affollato ed eletto, nel quale si notavano i figli del commemorato N.N. H.H. Mario e Marino Nani-Mocenigo, con le rispettive consorti, le figlie contessina Maria e contessa Barbara, con il marito conte Aurelio Bianchini d'Alberigo e i due figliuoli, la nuora contessa Elisabetta Nani Mocenigo Bentivoglio di Aragona; la Contessa Annina Morosini; il Sindaco di Venezia Gr. Uff. Davide Giordano, il conte Quaretti in rappresentanza del Prefetto, il Presidente dell'Ateneo dott. Vitali, il prof. Segarizzi e il dott. Lorenzetti, Omero Soppelsa, l'avv. Mario Cerutti, la contessa Vittorelli, il comm. Scarpa, l'avv. Jacopo Bombardella, Nino Barbantini e molte altre personalità cittadine.

Il prof. Pavanello esordì ricordando che Filippo Nani-Mocenigo appartenne a quel ramo della famiglia Nani, detto della «Zosia», che, avendo condotto in nozze una Elisabetta Mocenigo, figlia di una Nani, ed ereditiera dei Mocenigo, del doge Tommaso in Calle delle Rasse, ne inquartò lo stemma nel proprio stemma e ne aggiunse il nome al proprio nome.

Nacque in Venezia, l'8 febbraio 1847, dal conte Mario, distinto patrizio, devoto alle aristocratiche tradizioni, e dalla contessa Maria Carlotta Gradenigo, gentildonna di semplici costumi, di cuore generoso, tutta dedita a dalleviare le miserie degli umili.

Laureatosi in legge all'Università di Padova il 13 agosto 1870, egli si dedicò alla cosa pubblica e alle lettere con intera dedizione.

La sua carriera politico-amministrativa incominciò nel 1873 a Canda, nel Polesine, dove egli possedeva la magnifica avita villa palladiana, e dove egli fu assessore e sindaco. Fu poi parimenti assessore e sindaco di S. Bellino, consigliere e assessore del Comune di Venezia, consigliere e deputato provinciale a Rovigo e a Venezia. Fondò e presiedette la Banca di Rovigo, fu chiamato a collaborare nel Consorzio Agricolo di Vespara Presciana, e nel Comitato per il Risanamento del nostro Lido, eletto patrono delle Scuole Serali, membro inquirente nella Commissione di inchiesta sull'elezione Brusomini-Naccari; consigliere, vice-presidente, Commissario, Presidente di quasi tutti i principali Istituti di Beneficenza della nostra Venezia; al Monte di Pietà, agli Esposti, agli Asili; d'Infanzia e di Carità, nell'opera Pia Carlo Combi, nella Congregazione di Carità, nei Manicomi, nell'Ospedale Civile, nell'Ospedale dei Bambini Poveri Umberto I, nelle numerose varie commissioni di tal genere.

In tutti questi rami dell'Amministrazione pubblica egli portò lo stesso amore, lo stesso interessamento che nell'Amministrazione familiare, anzi ancor più, perchè viepiù l'ingegno impiegò a studiarne la storia e le funzioni, a cercarne nuove vie di prosperità e di progresso, ovunque lasciando traccia di alta rettitudine e modernità di vedute.

Tratteggiato l'uomo nel campo della beneficenza, dove godette d'illimitata e indiscussa autorità, il prof. Pavanello lumeggiò l'attività di studioso del defunto patrizio.

Innamorato degli studi, sacrificò in giovinezza alle Muse; pubblicò una parte dei suoi versi, dei quali non pochi pregevoli, col titolo di «Cianfrusaglia» nel 1883, per le nozze del cugino Alessandro. Ma il suo temperamento particolarmente obiettivo, più che per la poesia era fatto per la storia.

Fece il primo passo con la pubblicazione di due «dispacci di Battista Nani», nel 1874; il secondo con l'edizione del «Capitolare dei Signori di Notte», nel 1877. E' questa una raccolta preziosa di antichissime leggi di polizia civile e criminale, che vanno dal 1259 al 1341, e in cui si riflette come in uno specchio la vita di Venezia Medievale. Poco dopo, nel 1883, Filippo Nani veniva chiamato dalla R. Deputazione Veneta di Storia Patria a collaborare con Antonio Bertoldi, Tommaso Luciani e Federico Stefani nella «Cartografia della Regione Veneta» del Marinelli.

Da allora fino alla sua morte, quasi ogni anno egli diede alle stampe qualche lavoro di storia veneziana.

Trattò della storia del dominio veneziano in Creta, della semileggenda dell'investizione adriatica di Alessandro III, dell'incidente diplomatico per l'iscrizione della sala regia vaticana; della relazione tra Veneziani ed Ungheresi, e fra Veneziani e Fiorentini; dell'influenza Veneziana nella penisola, fino ad Agnadello; della donna veneziana; pubblicò in collaborazione con Ettore De Toni un importante Itinerario Marittimo Medievale; illustrò in una serie di biografie un gruppo superbo di politici e di guerrieri, della sua casa, o in istretto rapporto con essa: il doge Agostino Barbarigo, Agostino Nani, Battista Nani, Andrea Tron, Girolamo Savorgnan; i fratelli Sdrin, Giacomo Nani, Francesco Gritti, Vittorio Bazzoni.

Al periodo del Risorgimento appartengono per le sue «Memorie del Dominio Napoleonico» e quelle «del Dominio austriaco» ed il lavoro sui «Fratelli Bandiera».

L'oratore si sofferma poi a lungo sulla principale opera del Nani, la «Storia della letteratura veneziana nel secolo XIX», e sull'ultima, terminata pochi giorni prima della sua morte, sulla «Letteratura veneziana fino al secolo XVIII».

Per la fama conquistatasi anche nel campo degli studi, il co. Filippo Nani-Mocenigo venne chiamato a reggere importantissimi uffici; fu per due volte Presidente del nostro Ateneo, e istituì con munifico atto, un premio di Fondazione di lire 10 mila per i migliori studi di Storia Veneta.

Con la morte di Filippo Nani-Mocenigo è scomparsa una delle più nobili figure del nostro patriziato, che merita d'esser ricordata con riconoscenza ed amore.

L'uditorio seguì attentamente la dotta biografia e applaudì vivamente alla fine.

Un ritratto di Filippo Grimani

Lo studio fotografico «Radium» diretto dal signor Bortolo Faustinelli, con gentile pensiero ha offerto in dono al Comune un riuscito e fedele ingrandimento del ritratto del compianto senatore Grimani.

La bella fotografia sarà collocata in uno dei locali del Municipio in cui il defunto trascorse gran parte della sua operosa esistenza.

Una serata danzante al Danieli

La Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi ci comunica che questa sera cessa la vendita dei biglietti e la prenotazione dei tavoli per la serata danzante che avrà luogo sabato 4 corrente nei saloni dell'«Hotel Danieli».

Si frattura il polso

La signora D'Este Costanza d'anni 50 abitante a Cannaregio 1447, mentre attraversava il Ponte dei Muti alla Madonna dell'Orto scivolò e cadde fratturandosi il polso sinistro e l'omero.

Accompagnata all'Ospedale civile dal figlio Gino, ne fu ricoverata. Guarirà in 50 giorni.

La Beneficenza a mezzo "Gazzetta,"

Durante il mese di Gennaio 1922 ci sono pervenute per le Opere Pie ed Istituzioni sottoindicate le seguenti somme:

Nave-asilo «Scilla»	L.	4.972.—
Casa Israelitica di Ricovero	»	3.170.—
Soc. Venez. contro la Tubercolosi	»	2.160.—
Colonia Alpina S. Marco	»	1.960.—
Educatorio Rachitici	»	1.685.—
Assoc. Mutilati	»	1.445.—
Fraterna Israelitica	»	1.355.—
Ass. Civ. Ricov. Orfani Guerra	»	1.005.—
Collegio Orf. Sanitari in Perugia Fond. Veneta	»	900.—
Istituto Infanzia Abband.	»	878.—
Tempio Votivo Lido	»	595.—
Padiglione Ricr. Saccasessola	»	527.—
Osp. Cronici G. B. Giustinian	»	475.—
Conferenze Femminili Parroc. dei Frari	»	450.—
Assoc. Ciechi di Guerra	»	430.—
Parroco di S. Zaccaria per i suoi poveri	»	350.—
Parroco di S. Canciano per i suoi poveri	»	300.—
Aiuto Materno	»	270.—
Ospedale Umberto I.	»	235.—
Assoc. Cuore Concordia	»	230.—
Asilo Lattanti e Slattati	»	220.—
Assoc. Dante Alighieri	»	215.—
Associazione Madri e Vedove di Guerra	»	210.—
Asilo Senza Tetto	»	210.—
Cassa Previdenza Avvocati	»	210.—
Patronato dei Frari	»	200.—
Patronato Orfani Contadini	»	175.—
Assoc. Tubercolotici di guerra	»	170.—
Conferenze Femminili di San Marcuola	»	140.—
Ospizio Marino Veneto	»	135.—
Circolo Filologico	»	130.—
Fondo Soccorso Studenti Bisognosi	»	120.—
Pro Infanzia	»	110.—
Fondazione Studenti Caduti Ca' Foscari	»	105.—
Comitato onoranze caduti in difesa di Venezia	»	100.—
Comitato Bambini Poveri	»	100.—
Croce Rossa	»	100.—
Patronato Gesuati «Cosulich»	»	100.—
Istituto Solesin	»	95.—
Comunità Israelitica	»	70.—
Casa Famiglia Giudecca	»	60.—
Asilo Figli di guerra Portogruaro	»	60.—
Asilo Infantile Israelitico	»	50.—
Istituto Ciliota	»	50.—
Patronato S. Giacomo dell'Orio	»	50.—
Conferenze Femminili S. M. del Giglio	»	50.—
Pane Quotidiano	»	45.—
Istituto Manin	»	40.—
Casa del Soldato	»	35.—
Istituto Esposti	»	30.—
Comitato Bandiera di S. Marco	»	30.—
Conferenze Femminili Ss. Apostoli	»	30.—
Conferenze femm. S. M. Form.	»	30.—
Soc. Reduci Garibaldini	»	25.—
Soc. Reduci Patrie Battaglie	»	25.—
Istituto Cavanis	»	25.—
Corpo Nazionale Giovani Esploratori	»	20.—
Albero Natale Orfani di Guerra	»	20.—
Orfanotrofio Maschile	»	20.—
Patronato Castello Leone XIII	»	20.—
Patronato S. Silvestro	»	15.—
Pro Schola	»	10.—
Soc. Filarmonica Monteverde	»	10.—
Albero Natale Bambini poveri Ospitale civile	»	10.—
Conferenze Femm. S. Zaccaria	»	10.—
Casa del Soldato	»	10.—
Croce Azzurra	»	5.—
	Totale L.	27.082.—

Le singole somme, che riassumono le offerte già da noi giornalmente pubblicate, sono esigibili presso la nostra Amministrazione fino al giorno 25 corr. dopo di che saranno inviate agli Enti interessati detratte le spese postali.

Mons. Petich insediato nel Canonicato

Ieri alle 14 il suono solenne delle campane di San Marco annunciava ai fedeli che il M. R. Monsignor Francesco Petich, prelato domestico di Sua Santità e Cerimoniere Patriarcale, prendeva possesso del canonicato residenziale di S. Marco, recentemente conferitogli da S. E. il Cardinale Patriarca.

Assistevano alla solenne cerimonia tutti i canonici del Venerando Capitolo di S. Marco con a capo il decano mons. Pantaleo, l'Arciprete di S. Marco Mons. Apollonio, tutti i parroci della città, i fratelli di Mons. Petich don Giuseppe Petich e signorina Petich, i cugini, e un larghissimo stuolo di amici ed estimatori dell'eminente prelato.

Dopo la solenne e severa cerimonia rituale, parenti, colleghi ed amici del nuovo canonico passarono in sacrestia a presentargli le congratulazioni più vive.

I The danzanti alla "Fenice,"

Il Comitato organizzatore dei The danzanti a beneficio dell'asilo Bambini lattanti e slattati «G. B. Giustinian» ci comunica che, per un doveroso riguardo alla Presidente del Pio Istituto N. D. Contessa Giulia Persico della Chiesa, sorella del defunto Pontefice, i trattenimenti avranno luogo nei giorni 12, 19, 26 febbraio anzichè nei giorni 5, 12, 19 come prima era stato annunciato e come appare dai biglietti di invito.

Taccuino del Pubblico

Riunioni

L'Associazione Personale Banca Italiana di Sconto ha assunto l'iniziativa d'accordo colle Sezioni di Venezia del Partito Nazionale Fascista, coll'Alleanza Nazionale, con l'Associazione Nazionalista, con l'Associazione dei Mutilati e dei Combattenti, di promuovere una riunione in cui si discuterà intorno all'attuale crisi bancaria.

Sono invitati ad intervenire alla riunione che sarà tenuta sabato 4 corrente nella Sala dell'Alleanza Nazionale (Campo S. Gallo) alle ore 21 oltre i soci delle predette Associazioni i Bancari degli altri Istituti e i Creditori della Banca Italiana di Sconto.

Interessi vari

Prezzo della pasta secca. — Il Sindaco avverte che il prezzo di vendita al minuto della pasta secca di tipo comune non potrà superare dal giorno 5 corrente lire 2.40 il chilogramma e che ogni esercente dovrà tenere nel suo negozio tale tipo di pasta.

Beneficenza

★ Per onorare la memoria della sig.ra Emilia Montresor ci sono pervenute le seguenti offerte: Famiglia Rondina L. 10 ai Mutilati di guerra; dott. Luigi Leonardi L. 20 alle Conferenze femminili dei Frari; Sig. De Grossi Rosina L. 25 alle Conferenze femminili di S. Stefano.

★ In morte della sig.ra Adelaide Bizzotto ved. Testa, la sig.a De Battista Giuseppina offre L. 10 al Tempio Votivo di Lido.

★ Per onorare la memoria del sig. Domenico Venier offrono alla nave-asilo «Scilla»: Ditta Giacomuzzi L. 50; Bruno Angona 20; Luigi e Giuseppe Sandei 10; Antonio De Bona 5; Gualtiero Battistella 5; Vittorio De Carli 5; Ugo Janes 5.

Conflitto fra fascisti e comunisti in Rio Terrà San Leonardo

Ieri verso le 15 e 30 un fascista transitava per il Campo S. Apostoli, quando, s'imbattè con un gruppo di comunisti che ostentavano fazzoletto rosso e distintivo all'occhiello.

Il fascista sarebbe stato deriso e schernito, e poi, siccome voleva reagire, sarebbe stato preso a pugni e pedate dai comunisti furibondi.

Riuscito a sfuggire a quella gragnuola il fascista s'avviò verso Piazza S. Marco quando s'incontrò con una decina di fascisti ai quali raccontò l'accaduto.

Allora i dieci fascisti s'avviarono di corsa verso il Campo Ss. Apostoli dove si incontrarono col gruppo dei comunisti. Nuove botte: ma questa volta furono i comunisti che le presero e che fasciarono nelle mani dei fascisti fazzoletti rossi e i distintivi.

Intanto ai primi fascisti se ne aggiunsero degli altri, circa una ventina i quali a gruppetti sparsi si diressero verso S. Leonardo, alla ricerca dei comunisti, che erano fuggiti dopo il secondo incontro.

Giunti in Rio Terrà S. Leonardo i fascisti s'internarono nelle calli, quando ad un tratto, dalla Calle della Rabbia, si sentirono partire due colpi di rivoltella.

Il Rio Terrà in un attimo è sgombro mentre alcune guardie regie di servizio si precipitano alla parte dove sono partiti i colpi.

In Calle della Rabbia vi sono alcuni fascisti che inseguono un comunista che sembra sia colui che aveva sparato i colpi, ma questo riesce a perdersi fra quel dedalo di calletta che conduce al Ghetto.

Intanto i fascisti si sono riordinati, ma sono affrontati da un plotone di guardie regie e perquisiti, ma con esito negativo. E così tutto ebbe fine e tutto ritornò tranquillo.

Per tutta la serata vennero fatti girare numerosi pattuglioni di guardie regie che operarono anche numerose perquisizioni.

Oggi alle ore 3 dopo lunga malattia contratta in guerra si spegneva a soli 38 anni

ACHILLE COSSIO

ex Capitano di Fanteria mutilato e due volte decorato al valore

La moglie, i figli ed i parenti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo sabato 4 corr. alle ore 10 partendo dall'Ospedale Civile.

Ringraziamento

Le Famiglie TESTA, LANZA e TESSIER ringraziano sentitamente quanti vollero onorare la memoria della loro diletta Estinta

ADELAIDE BIZZOTTO VED. TESTA

Conforto per i vecchi

Reni sani nella vecchiaia vuol dire schiena soddisfacente, vista migliore, camminare più facile, maggior riposo e più sonno. Il reumatismo e anche l'idropisia possono essere prevenuti tenendo i reni attivi e sani. Migliaia di persone avanzano negli anni debbono la loro salute continua all'uso fatto di tempo in tempo delle Pillole Foster per i Reni. — Presso tutte le Farmacie: L. 3.50 la scatola, L. 20 sei scatole; più 0.40 di bollo per scatola. Per posta aggiungere 0.40. — Dep. Generale C. Giongo, 19, Cappuccio, Milano.

AVVISO UTILE A TUTTI

coloro che, abitano lontano dalle grandi città o che vogliono migliorare la propria carriera senza abbandonare le ordinarie occupazioni!

Preparazione facile, celere, economica, anche in pochi mesi, agli esami, presso le pubbliche scuole, di licenza elementare, ginnasiale, liceale, nomale; ai diplomi legali di ragioniere, agronomo, geometra Corsi Bancari, Industriali, femminili, Corsi d'integrazione fra le varie licenze media. Patente Segretario Comunale. Domandate subito programma gratis alle

Scuole Riunite per Corrispondenza ROMA, Via Giulia 147, ROMA

Fond. nel 1892, allievi oltre 10.000. Iscrizioni aperte tutto l'anno

Risparmierete tempo e denaro

Banca Popolare Coop. di Venezia

SEDE Centrale S. Luca

AGENZIE di CITTA':	FILIALI:
Castello	Mestre
Giudecca	Mirano
Rialto	Noale
S. Leonardo	Portogruaro
S. Margherita	

Riceve depositi - sconta effetti, eseguisce TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

L'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

La Sala del...

Il Conclave è stato chiuso ieri alle ore 18.30

ROMA, 2

Stamane in Vaticano si sono iniziate le solenni cerimonie che preludono alla apertura del Conclave.

Alle ore 9 sono giunti in Vaticano tutti i cardinali presenti in Curia e si sono recati nella sala dei paramenti.

La Messa dello Spirito Santo

Alle 9.30 si è formato il corteo per recarsi nella Cappella Paolina per assistere alla Messa dello Spirito Santo. I cardinali sono usciti dalla sala dei paramenti e hanno attraversato la sala Ducale e la sala Regia e sono entrati nella Cappella Paolina.

Il corteo era preceduto da due guardie svizzere, da due bussolanti e da sei guardie nobili: seguivano cinquanta cardinali che erano accompagnati dai rispettivi segretari e scortati dalle guardie svizzere.

Nella sala Regia prestava servizio d'onore la guardia palatina. Nella Cappella Paolina si sono disposti nelle bancate su due lati. Si è iniziata la messa celebrata dal cardinale decano Vannutelli. I cantanti della cappella Sistina diretti dal maestro Perosi, hanno eseguito la messa del Palestrina. Assistevano alla messa anche il Conte Ceccopieri comandante dei gendarmi, il comm. Tabanella comandante la guardia palatina e alcuni ufficiali della guardia svizzera.

Durante la messa mons. Galli ha letto l'orazione «Pro Pontifice eligendo».

Terminata la messa dello Spirito Santo i cardinali si sono recati nell'aula del Concistoro ove hanno tenuto l'ultima congregazione.

L'appartamento occupato dal Maresciallo

Alle 11.50 essi hanno lasciato il Vaticano.

Alle ore 12 il Principe Don Ludovico Chigi-Albani, maresciallo del Conclave,

Nomen

Eligo in Summum Pontificem R.mum D. meum D. Card.

Signa.

La scheda di votazione

I Cardinali si sono recati nei propri appartamenti e quindi si sono riuniti nella sala dei paramenti. Nella sala ducale era schierata la guardia palatina e nell'attigua sala regia era schierato, su due file, l'intero corpo delle guardie nobili in tenuta di mezza gala al comando del marchese Pellegrini aiutante maggiore. Nelle stesse sale numerosi invitati assistevano al passaggio del corteo.

Il corteo

Alle ore 16, partendo dalla sala dei paramenti si è mosso il corteo dei Cardinali, i quali indossavano l'abito violaceo colla mozzetta accompagnati dai rispettivi conclavisti ed erano scortati dalle guardie svizzere.

Erano presenti i Cardinali Vannutelli, De Lai, Vico, Granito, Pignatelli di Belmonte, Pompilj, Cagliero, Logue, Franci-

La Sala del Concistoro ove avvengono le riunioni preparatorie

ha preso possesso dell'appartamento in Vaticano già occupato dal maestro di camera. Sul pianerottolo al primo piana della scala di Pio IX, ove è l'ingresso dell'appartamento del Principe, fanno guardia d'onore le guardie svizzere. Nell'atrio del portone di bronzo è stata issata la bandiera recante lo stemma di casa Chigi-Albani. Col principe hanno preso dimora in Vaticano la sua corte, composta del segretario cav. Francesco Bersani, del gentiluomo cav. Alessandro Cremonese, dei capitani conte Gaetano Senni, comm. Giuseppe Alessandri, comm. Filippo Fausto e sig. Enrico Alessandri.

L'arrivo dei Cardinali

Nelle prime ore del pomeriggio sono incominciati a giungere in Vaticano i Cardinali accompagnati dai rispettivi segretari e camerieri che li assisteranno nel Conclave. Essi sono giunti quasi tutti in automobile entrando dal portone di via delle Fondamenta.

Primo a giungere nel cortile di San Damaso è stato il Cardinale Mercier alle ore 14.15, seguito dal Cardinale De Faulhaber. Alle 15.40 è giunto il Cardinale Marini il quale, benchè febbricitante, ha voluto partecipare alla elezione del nuovo Pontefice. Egli però, appena giunto in Vaticano, si è recato nel suo appartamento a riposare e non ha quindi partecipato alle cerimonie che si sono svolte oggi.

Intanto nel cortile di S. Damaso giungevano anche numerosi diplomatici accreditati presso la Santa Sede: si notavano l'ambasciatore del Brasile, il ministro di Argentina, il ministro del Portogallo, l'incaricato d'affari del Perù, il ministro di Austria, il consigliere dell'ambasciata di Francia, il consigliere della ambasciata di Spagna.

canava, Richelmy, Bacilieri, Merry del Val, Cagiano, De Asevedo, Maffi, Lualdi, Mercier, Gasparri, Loucon, Andriou, Mendez, Borlo, Beurne, Van Rossum, Crornoch, Piffl, Mistrangelo, Fruhwirth, Gorpinelli, La Fontaine, Ranuzzi, Sbarretti, Dubois, Boggiani, Ascalesi, Laurin, Bertram, Silj, Soldovil y Remedo, Valfrè di Bonzo, Kowaki, Dalber, Ragonesi, De Paulbabor, Boullech, Vidal, Sahulto, Tacci, Ratti, Bisleti, Billet, Loteu, Gasquet, Giorgi e Laurenti.

Appena i Cardinali sono entrati nella Cappella Paolina il Cardinale decano Vannutelli ha intonato il *Veni Creator* che è stato poi cantato dai cantori della Cappella Sistina diretti dal maestro Perosi. Terminata la cerimonia si è formato nuovamente il corteo. Precedeva la croce portata da mons. Capotosti che aveva ai lati mons. Sincero segretario del Sacro Collegio e mons. Repighi prefetto delle cerimonie; seguivano i Cardinali, i Vescovi assistenti al Soglio e gli altri prelati destinati alla custodia del Conclave.

Il corteo si è recato nella Cappella Sistina le cui porte sono state poscia chiuse.

Il giuramento

Poco dopo, scortato dalla guardia svizzera è entrato nella Cappella Sistina mons. Santer governatore del Conclave. Mons. Samper ed il principe Chigi hanno prestato giuramento nelle mani del Cardinale Vannutelli, poscia hanno giurato gli altri prelati e chierici di camera.

Dopo la cerimonia del giuramento i Cardinali sono rimasti soli nella Cappella Sistina riuniti per qualche istante in congregazione ed è stata data lettura delle costituzioni sul Conclave.

Alle 17 i Cardinali sono usciti dalla Cappella Sistina. Nella sala regia erano attesi dalle guardie nobili addette alle rispettive persone e si sono ritirati nei loro appartamenti.

A ciascun Cardinale a cura dell'ufficio tecnico dei sacri palazzi è stata consegnata una carta topografica del Conclave sulla quale è indicato il numero dell'appartamento assegnatogli.

Frattanto mons. Sincero, con gli addetti all'ufficio tecnico vaticano, si è recato a sorvegliare l'apposizione dei bolli alle porte interne del Conclave. Il bollo in piombo che sigilla due fili di rame porta impresso la scritta: «Conclave» sul *recto* e «1922» sul *verso*.

Alle 17.20 la campana posta nel cortile di S. Damaso ha dato il primo avviso della chiusura del Conclave, alle 17.35 il secondo, ed alle 17.45 il terzo.

Dall'appartamento del maresciallo del Conclave preceduti da tre svizzeri, famigliari del maresciallo e da sediari recanti torce accese, sono quindi usciti il governatore mons. Samper ed il principe Chigi, seguiti da numerosi prelati e dai comandanti dei corpi armati pontifici.

L'atto di chiusura

Scortati dalla guardia svizzera in corteo si sono recati a prendere i cardinali Gasparri, Vannutelli, Bisleti, Lega e Logue ed insieme si sono poi recati a verificare le chiusure delle porte del cortile dei Pappagalli e del cortile di San Damaso.

Quindi il corteo si è arrestato all'ingresso nel cortile di S. Damaso e tutti sono usciti sulla scala di Pio IX.

Mentre i cardinali procedevano alla chiusura interna il governatore ed il maresciallo apponevano i sigilli alla parte esterna.

Nell'appartamento del principe Chigi è stato redatto il rogito della chiusura da mons. Zilpert, decano dei protonotarati apostolici, che fungeva da notaio. L'atto è stato sottoscritto dai testimoni principe Sigismondo Chigi e principe Giuseppe Lancellotti.

Hanno apposto anche la loro firma mons. Samper, il principe Ludovico Chigi Albani, e l'avv. Jacoucci decano degli avvocati della concistoriale.

Anche internamente dai cardinali è stato redatto identico atto di chiusura del Conclave.

Il Conclave è stato chiuso alle ore 18.30.

L'«Osservatore Romano» pubblica un monito alla stampa nel quale dice di confidare che essa saprà mantenere il dovuto riserbo in una occasione così importante quale è quella del Conclave nè si presterà a diffondere notizie fantastiche tendenti a sorprendere la buona fede del pubblico.

L'«Osservatore Romano» ricorda in ogni caso come per le costituzioni disciplinari che regolano il Conclave i cardinali e i conclavisti sono sottoposti al più assoluto segreto per cui, conclude, il prestare qualsiasi fede anche a notizie approssimative ed a quanto eventualmente si pubblicasse in proposito è ben ovvio che sarebbe assurdo oltre che irriverente.

L'entrata in Francia di merci italiane

MODANE, 2

I sindacati degli spedizionieri di Modane comunica: Nessuna modificazione è stata arrecata all'entrata in Francia per le merci italiane finchè durano le trattative in corso per un *modus vivendi* e per la rinnovazione del trattato di commercio italo-francese.

L'on. Rocco lascia la direzione dell'Idea Nazionale

ROMA, 2

Una nota dell'*Idea Nazionale* avverte che l'on. Alfredo Rocco per accudire interamente alle cure dell'insegnamento universitario e al mandato parlamentare, lascia la direzione dell'*Idea Nazionale* da lui temporaneamente assunta.

Rimane però a far parte del Comitato a cui è affidata la direzione politica del giornale.

Partigianerie deplorevoli

PORTOGRUARO, 2

L'animosità ingiustificata ed ingiustificabile che il sindaco socialista di Portogruaro addimostra in ogni occasione contro i fascisti locali va producendo in città uno stato tale di malumore che potrebbe anche avere serie conseguenze.

A ciò va aggiunta la condotta poco serena dei CC. RR., i quali in parecchie occasioni (schierandosi apertamente dalla parte dei rossi invece che esercitare azione moderatrice) fomentano l'agitazione vivissima che già serpeggia nelle file fasciste.

Domenica, ad esempio, per una semplice disputa sorta tra un gruppetto di giovani fascisti ed il sindaco D'Iseppi (il quale voleva impedir loro il canto di canzoni patriottiche nel suo pubblico esercizio) l'arma dei RR. CC. s'è fatta paladina della tesi sballatissima del sindaco e voleva prender delle misure a carico dei giovani fascisti rei soltanto d'aver cantato inni patriottici in una rivendita di vino gestita dal rosso primo magistrato della città.

Nella stessa occasione si è tentato anche d'arrestare un giovane sotto l'ameno pretesto che *«faceva con gli occhi opera di sedizione incitando i fascisti a non seguire i CC. in caserma»*.

Pel bene di tutti e per la tranquillità di questa cittadinanza sarebbe opportuno che la locale tenenza dei RR. CC. smettesse una buona volta per sempre la sua azione antifascista e rientrasse nella sola e schietta osservanza dei suoi doveri, senza ingerirsi di politica e (quel che più conta) senza assumere costantemente le difese di chi ha sempre tentato e tenta ancora di sabotare il Paese.

Un ordine degli ingegneri a Treviso

TREVISO, 2

Nella sala del Palazzo Rusteghello ha avuto luogo la assemblea ordinaria dei soci della sezione di Treviso dell'Associazione Nazionale degli Ingegneri Italiani. Fu approvata la proposta per la costituzione dell'ordine degli ingegneri della sezione di Treviso.

Venne approvato ad unanimità un ordine del giorno per la tutela della classe, in relazione agli istituendi corsi di ingegneria agraria in cui «prendendo atto delle comunicazioni della Presidenza in merito alla agitazione dei dottori in agraria avversa alla istituzione di corsi specializzati in agraria presso le scuole di applicazione ingegneri, e materiata da una interrogazione parlamentare, respinge in massima qualsiasi azione che possa limitare la cultura e le attribuzioni della professione di ingegnere e dà preciso mandato al Consiglio direttivo di esplicare la più energica azione di tutela per l'autorità e l'indipendenza professionale e fa voti che con l'istituzione dei corsi di integrazione non vengano ridotte le materie attualmente richieste per il conseguimento del diploma di ingegnere».

CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVIGIANA

garantita dal Monte di Pietà di Treviso col proprio patrimonio

Depositi al 31 Dicembre 1921: L. 100.790.119. 77

Sede Centrale: TREVISO

Ufficio Cambio - Agenzia Viaggiatori - Ufficio Agrario.

Sedi filiali ed agenzie

Asolo, Codognè, Conegliano, Cornuda, Casale sul Sile, Crocetta T., Farra di Soligo, Feltre, Meolo, Montebelluna, Mogliano, Motta di Livenza, Nervesa, Oderzo, Pieve di Soligo, Primiero, Ponte di Piave, Roncade, Spresiano, S. Polo di Piave, Volpago, Valdobbiadene, Vittorio Veneto, Zero Branco.

SVILUPPO dei depositi a Risparmio e Conti Correnti dalla fondazione della Cassa (1 Gennaio 1914) al 31 Dicembre 1921.

Anno	Depositi
1914	6.163.492.86
1915	8.571.317.64
1916	14.558.711.83
1917	17.123.971.32
1918	21.223.950.36
1919	49.365.131.12
1920	58.727.688.36
1921 31 Dicembre	100.790.119.77

La morte di Yamagata

PARIGI, 2

Il *Journal* annuncia la morte avvenuta a Tokio del principe Yamagata presidente del consiglio privato del Giappone.

FRA VOI E LE MALATTIE delle Vie Respiratorie mettete sempre LE PASTIGLIE VALDA

Esse sono un vero talismano per premunirsi contro gli inconvenienti del freddo, della nebbia, della umidità, contro i pericoli delle polveri, dei miasmi, dei microbi, per evitare Raffreddori, Mali di gola, Laringiti, Bronchiti, Catarri, Influenza, ecc. liberandosene rapidamente

Abbiate precauzione d'aver sempre sotto mano le VERE PASTIGLIE VALDA che acquisterete nelle Farmacie solo in SCATOLE portanti il nome VALDA

INDIRIZZI RACCOMANDATI

Caffè Florian — ritrovo della élite — COLAZIONI alla forchetta a tutte le ore :: :: :: TEA - ROOM :: :: ::

PER GIOIELLERIE — OREFICERIE — ARGENTERIA COMUNE ed ARTISTICA Pallotti — S. Marco Procuratie N. 130-131 132

PER SETERIE — VELLUTI DI TUTTE LE QUALITA' Bruni & Valli — FABBRICA SETERIE — VENEZIA - S. Giuliano 783 - VENEZIA

Scialleria Veneziana — FABBRICAZIONE PROPRIA dei veri Scialli Veneziani in crespo di seta neri e colorati. Venezia - MERCERIE OROLOGIO 222. Roma - TRITONE 198.

F.lli FOLIN & FABRICI — IMPRESA COSTRUZIONI ELETTRICHE — Forniture ed impianti a gas idraulici e sanitari. — Deposito lampade OSRAM — Venezia, S. Fantin 3672 - Telefono 751. Trieste, Via Commerciale 7 - Telef 15 76

Gran Caffé Lavena — con premiate pasticcerie e confetterie di propria fabbricazione — Specialità «Biscotti Baicoli»

MOTOIL — Premiato e Brevettato olio per automobili prodotto della Ditta MANLIO GIANDOMENICI & C. VENEZIA

SANTE MELONCINI & C. — S. Canciano Campo Birri, 5394, Tel. 54 — Grande deposito Vasche da bagno ghisa porcellanata Germania — Porcellane Inglesi — W. C. — Toilette — Lavandini — Orinatoi ecc.

Solo con i Becchi revesciati «Visseaux» a Gaz da KH 60 a 400 potete illuminare intensamente le vostre vetrine e negozi. G. Tonitto — Impianti a gaz - elettrici ed idraulici, S. Marco, Piscina Frezzeria, Venezia — Telefono 19-30.

Per le Signore — La Tintura Inecto è meravigliosa in tutte le tinte per i suoi riflessi naturali — Applicazione e deposito: ARMANDO coiffeurs des Dames — S. Marco, Bocca di Piazza 1237 — Telefono 220-20.

Ditta I. P. ISABELLA — Impianti Riscaldamento a Termosifone e a Vapore — Fumisteria — Cucine Economiche a prezzi ridottissimi. Officina S. CANCIANO 5588 Negozio VIA MAZZINI 51.14 - Tel. 3-37

MOTORI MARINI — A PETROLIO :: BENZINA :: NAFTA :: :: :: per AUTOSCAFI :: BARCHE da CARICO :: PESCHERECCI :: :: Ingg. BATTISTELLA e SPINELLI Calle Vallaresso 1323 tel. 17-30, Venezia

MAGAZZINI VANDELLI — Ponte Baretteri — TESSUTI e CONFEZIONI per SIGNORA

Daniele Cargasacchi — Ponte Barcaroli Frezzeria - Venezia — Impianti Elettrici di Luce - Forza - Idraulici e Gabinetti Bagno completi di Lusso. — Deposito Lampadari. Scaldabagni a Legna e Gaz dei migliori sistemi. — Specialità Scaldabagni a Gaz di Petrolio. Telefono 11-42.

LA DITTA A. GUASTALLA Mobili — CON MOSTRA E DEPOSITI A VENEZIA Campo S. Felice 3668-69 — Telefono 1597 avverte la sua spettabile ed affezionata Clientela che col giorno 15 Gennaio ha assunto quale DIRETTORE ARTISTICO del proprio Stabilimento il Signor Giuseppe Mainella

S. Luca - Calle Loredan, N. 4127 — al Consumatore — Vendita diretta dalla Fabbrica — ALLUMINIO — Nessun ribasso

Per la Rubrica «Indirizzi raccomandati» rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, S. Marco, 144. Venezia.

Appendice della "Gazzettadi Venezia„ N. 189

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

— Inutile tentare. Ti vedo adesso quale sei. Tu non sei e non sarai mai più nulla per me. E ben presto udirai i miei voleri.

Sidonia spalancava gli occhi.

Aveva udito bene? Aveva egli detto: «Presto udirai i miei voleri?».

Una seria inquietudine la invadeva.

Adesso ch'egli sapeva tutto, che cosa avverrebbe?

Essa lo conosceva; egli lascierebbe la fabbrica.

Allora essa rimarrebbe là sola; diverrebbe per tutti apertamente, l'amante di Dormeuil.

Ma siccome aveva un amante possente forse otterrebbe la custodia di Carlo, cui voleva bene a modo suo.

La sua vita si modificherebbe; ma sarebbe libera d'una commedia, che a lungo andare, la stancava.

Alla fin fine era meglio finirla una buona volta con Teodoro.

— Perchè non ci ho pensato prima? essa si domandò.

Appena nate nel suo cervello queste riflessioni, mutò atteggiamento e prese un'aria di sfida.

Guardò il marito fisso negli occhi e gli gridò:

— Ebbene, sarà come tu vorrai. Io non sono una schiava sai, e preferisco andarmene. Il divorzio del resto, non è fatto a bella posta?

— Tu vuoi andartene a ritrovare l'amante, nevvero? Vuoi ch'io soffra mentre tu ridi? Ah! no, no... le cose non andranno così. Sarebbe troppo semplice, troppo facile. Ciascuno di voi espierà il suo delitto.

— Delitto?

— Ho detto il suo delitto.

Dopo che aveva ricevuto la lettera anonima, Rozet aveva riflettuto a molte cose, intorno a Dormeuil ed a Sidonia.

Adesso che la benda era caduta, ci vedeva chiaro.

Lanciò sulla colpevole uno sguardo acuto.

— Era cieco — disse — ma a poco a poco si fa luce nel mio spirito. Non ho ancora dipanata completamente la matassa dei tuoi intrighi. Intanto so già che la nostra fortuna non solamente è il prezzo della mia vergogna, ma d'altro ancora.

La donna lo vedeva con terrore avanzarsi tentoni sul cammino del segreto.

Tuttavia osò dire ghignando:

— Che cos'è quest'altro? Parla chiaro.

Teodoro afferrò la moglie per le spalle e fissandola col suo sguardo d'acciaio le gettò sul viso con voce soffocata queste parole:

— E' anche il prezzo del tuo silenzio.

Questa volta Sidonia barcollò.

— Ora capisco le tue manovre; la ricostituzione del delitto, che volesti fare nel cuor della notte.

E levando la voce continuò:

— Ti ricordi di' di quella ricostituzione e delle tue conclusioni? Ti ricordi che più abile dei poliziotti stessi, tu hai scoperto il vero colpevole, colui che nessuno ha mai sospettato, colui del quale hai fatto il tuo amante.

La colpevole fu assalita da vero terrore.

— E' una follia la tua — disse. — Lo sai bene che quello non era che un giuoco.

Teodoro ghignò:

— Un giuoco molto bene riuscito.

Digrignò i denti, e riprese:

— E durante quel tempo un uomo, il più onesto degli uomini, un martire che venero, era accusato, trascinato in prigione, passava per tutte le disperazioni, mentre tu, infame come l'assassino, diventavi amante di costui. Ed io, cieco e bruto, prendevo il posto del martire nell'officina. In quanto a te, là dove Lina, la mite ed onesta sposa, era virtuosamente vissuta...

S'interruppe scoppiando in una risata dolorosa e stridente.

Poi, martellando la parola, proseguì:

— E' sopratutto il male da te fatto a quegli innocenti che mi renderà più spietato contro di te. Tu immonda creatura sei scesa tanto basso quanto lo stesso assassino. Ma le cose, sai, non possono rimanere così... Vi denunzierò tutti e due.

Sidonia di mano in mano sentiva crescere l'inquietudine.

Che fare per impedirgli di mettere in esecuzione i disegni di vendetta?

Come far deviare il corruccio di quell'uomo onesto, reso energico, una volta in vita sua?

Terribili sarebbero le conseguenze di tu quando t'ho preso?... Perchè sono io che t'ho preso... Un misero impiegato senz'avvenire... Cha ho fatto di te? Un uomo in una situazione ragguardevole, invidiata... Tu mi devi tutto e ti lamenti?

— Anch'io — disse Rozet — preferisco vedere il tuo furore all'udire le tue supplicazioni ipocrite... meglio nella tua parte di vipera quando sibili...

— Benissimo, allora.

— Ciò che tu hai fatto, l'hai fatto per te. Io non avevo ambizioni, neppur desideri.

— Evvia! — essa ghignò — ne godevi al par di me.

— Adesso ne sento nausea. Te l'affermo Sidonia... il tuo amante andrà in galera e tu ridiventerai quella ch'eri prima: ricadrai nella miseria.

— Tu non lo farai, perderesti te stesso...

— Che m'importa? Purchè il tuo drudo sia perduto per sempre.

— Miserabile!

L'insulto era uscito dalle labbra della donna in uno spasimo di rabbia.

Essa si gettò verso di lui, smarrendo la testa davanti al crollo del laborioso ed infame edificio da lei costruito.

Dalla sua bocca affluivano minaccie ed ingiurie.

Frammezzo alle ingiurie gridava:

— La morte! Piuttosto la morte!

— Se vuoi — disse freddamente Teodoro — l'avrai... Il tuo amante andrà alla Corte d'Assise e tu morrai, oppure andrai a raggiungere l'ignobile Florimonda.

All'udire quel nome, al ricordare quel vergognoso passato, gli occhi di Sidonia sembravano schizzare fiamme.

Fece un balzo per afferrare il marito alla gola; ma egli la scostò con un gesto brutale; diede di piglio alla rivoltella ed implacabile la levò contro di lei.

Per la prima volta in vita sua, rimaneva muta, annichilita, aspettando chissà, quale soccorso, facendo fidanza sulla sua stella.

Il suo cervello ingegnoso non le suggeriva nessun espediente; perdette il sangue freddo davanti l'imminenza della catastrofe; le sue idee erano disperse da un vento di tempesta.

Guardava attorno a sè, smarrito, ed i suoi occhi caddero sovra un oggetto rilucente, posto sulla tavola; e vide ch'era una rivoltella.

— Vuole uccidermi — essa pensò, raccapricciando.

Suo marito le appariva metamorfosato.

La sua paura ingrandiva a' suoi occhi quell'uomo, che aveva così crudelmente deriso.

Rozet continuava con quella voce per lei nuova che non aveva segno di debolezza:

— Voi eravate ben tranquilli, nevvero? Voi pensavate che tutto era detto, che l'innocente rimarrebbe in esilio perpetuo che voi godreste in pace tutti e due della vostra esecrabile felicità... Ebbene, no. Io non temo più nessuno e sono solo giudice nella causa mia e nella vostra.

— E' follia — essa balbettò.

— Ma era anche una follia peggiore, essere un vile strumento fra le tue mani; vivere con un cervello foggiato dalle tue menzogne, avere occhi per vedere solo ciò che tu volevi...

— Ebbene; preferisco così, dopo tutto... Carte in tavola, nevvero?... Che cos'eri una denuncia contro Dormeuil per parte di Teodoro.

Era la galera per l'omicida; il crollo subito, immediato di tutti i sogni di lei.

Ma essa non aveva più paura.

Come invasata dal demonio urlava:

— Spara, dunque, vile! Spara!

In quel momento la porta si spalancò e Carlo volava presso suo padre e gli afferrava il braccio, non trovando a dire in mezzo all'ambascia che le parole:

— Babbo! mamma!... babbo! mamma!

La madre mandò un grido acuto.

Teodoro, più pallido di uno spettro, lasciò cadere il braccio con un sordo gemito.

Suo figlio, era là, fra essi, supplicando per la madre colpevole.

Carlo s'era messo ai ginocchi del padre e colle mani levate e piangendo lo guardava.

Il cuore del pover'uomo s'intenerì.

Ebbe vergogna del gesto che aveva fatto di lui quasi un omicida.

Due grosse lagrime gli scesero per le guancie.

Indicando con gesto imperioso a Sidonia la porta, disse:

— Uscite! Avrò la mia vendetta e piomberà sopra di voi al momento opportuno.

E sollevando da terra il fanciulletto, soggiunse:

— Carlo mio adorato, noi non ci lascieremo più.

Poi abbandonatosi sovra una poltrona, col figlio stretto appassionatamente fra le braccia, balbettava fra i singhiozzi, non sapendo dir altro:

— Mio Carlo! mio povero Carlo!

IX.

Per lungo tempo Teodoro rimase fiaccato su quella poltrona con Carluccio fra le braccia.

Improvvisamente si ricordò che agli occhi di tutti egli appariva come un marito volontariamente cieco, il quale trae profitto, vive della mala condotta della moglie.

(continua)

Piccolo notiziario veneto

ADRIA. — Ultimate le operazioni del 6.o censimento generale della popolazione stralciamo dai risultati ufficiali le seguenti note demografiche riferentisi al Comune di Adria.

La popolazione del Comune è di 19690 abitanti dei quali abbiamo 9670 maschi e 10020 femmine. Nel 1911 si avevano in meno 722 maschi e 1081 femmine.

Gli analfabeti che nel 1911 erano 6634 sono ora ridotti a 4015 e da tali cifre appare il miglioramento nella istruzione.

La proprietà è così frazionata: quella sui terreni è distribuita fra 760 famiglie, quella sui fabbricati fra 1121 famiglie.

Nelle condizioni, professioni e mestieri, troviamo le seguenti cifre: Possidenti 70, agricoltori 1714, braccianti 1650, direttori di aziende e capitecnici 25, professionisti 55, commessi di negozio 231, viaggiatori di commercio 20 pensionati 181, operai 2017, facchini 141, studenti 2054, massaie 5798.

Nella popolazione si hanno 6916 coniugati.

BASSANO. — L'Associazione Nazionale Invalidi di guerra T. B. C. indice una riunione fra i soci e non soci dei mandamenti di Bassano Asiago e Marostica per domenica 5 corr., ad ore 10 nella sala della Società di M. S. cattolica locale, per trattare argomenti di grande ed urgente interesse degli invalidi stessi.

CASTELFRANCO. — Domenica prossima al campo sportivo della Giorgione si combatterà una partita di calcio di promozione tra l'A. C. di Thiene e la nostra prima squadra della Giorgione con qualunque tempo.

★ Farmacia aperta domenica prossima: R. Salotto con servizio notturno per tutta la settimana.

DOLO. — In morte della signora Barina Teresa, i cui funerali ebbero luogo lunedì, le famiglie Barina-Ferrazzi offersero lire 350 al Patronato maschile e femminile, 350 all'Asilo infantile ed allo stesso Asilo lire 50 dalla famiglia dell'avv. Beretta.

FELTRE. — In questi giorni il concittadino sig. Mario Pivetta, valoroso tenente di fanteria, decorato con la medaglia d'argento, è stato nominato dal Re del Belgio, per speciali meriti di guerra, cavaliere della Corona del Belgio.

PORDENONE. — Ci si comunica:

« La Direzione del Nuovo Teatro certa di interpretare il sentimento cittadino che indubbiamente è quello di vedere Pordenone non ultima in ogni manifestazione sociale, onde anch'essa possa degnamente essere assegnata al posto che merita nel campo dell'arte, ha preso accordi con un gruppo di cittadini per l'inaugurazione del Teatro, che dovrà avvenire nel prossimo aprile, e così assicurare che lo spettacolo d'opera che sarà dato per l'occasione sia tale per le opere, per l'esecuzione di esse, che sarà affidata a direttori tecnici, da far conseguire lo scopo a cui da tanti anni mirano le aspirazioni cittadine.

Lo spettacolo dovrà costituire un vero avvenimento artistico, ed essere decoro e vanto della nostra città, e per potere a ciò riuscire è assolutamente necessario che tutti i cittadini contribuiscano moralmente e finanziariamente acchè lo spettacolo riesca nella forma maggiormente solenne.

Si avverte che fra gli aderenti sarà nominato un Comitato il quale avrà il compito d'invigilare sulla perfetta organizzazione degli spettacoli, concorrendo sia dal lato amministrativo che artistico al brillante esito della stagione.

Pertanto le adesioni si ricevono presso il sig. Andrea Valerio (Segretario Società Operaia). »

Cronaca di Belluno

La riunione dei creditori della Sconto

BELLUNO, 2

Nella sede dell'Unione Commercianti, Industriali ed Esercenti è seguita la preannunziata seduta dei creditori della Banca Italiana di Sconto. Ha presieduto il signor Pietro Mandruzzato, che ha fatto una relazione sulle pratiche svoltesi a Venezia ed è stato approvato un ordine del giorno dell'avv. Francesco Bianco allo scopo di costituire un Comitato provinciale dei creditori; venne deciso che un'altra convocazione debba seguire alle 10.30 di domenica, nei locali dell'Unione Esercenti, Commercianti ed Industriali.

Stasera a tutti i sindaci del Bellunese e alle diverse sezioni dell'Unione venne diramato un comunicato in tal senso. Per il momento si è costituito il Comitato provvisorio, composto del signor Mandruzzato, dell'avv. Bianco, del signor Giovanni Conz, Augusto Favretti, Costa Raffaele, cav. Ernesto Stefani e Sperti Domenico.

La cronaca nera

E' stato tratto in arresto per tentata truffa tale Ghinazzo Pietro, di anni 21, Cosmo, che deve avere precedenti penali, è di Padova. Il fatto avvenne in Santa Giustina in danno di tale Fregona.

— Gli investigativi hanno arrestato per porto di coltello, per minaccie e per ubbriachezza tale Corona Felice di Bortolo da Erte.

— Sullo stradale di Sedico stanotte sarebbe avvenuta da quanto hanno riferito ai carabinieri una rapina. I carabinieri si sono recati sul sito immediatamente. Domani avremo particolari.

Il civico Museo

Con amore e con passione d'artista al riordino del Museo civico nostro si è dato il giovane avvocato nob. Alessandro da Borso, con consigli preziosi dell'avv. Rodolfo Protti, già direttore del museo stesso.

L'avv. da Borso ha presentata al Municipio una dettagliata relazione su quanto è stato asportato durante il periodo di guerra da parte del nemico, su quanto, con illuminata fatica, si è potuto riconquistare, specie a Vienna, relazione che per motivi di spazio non possiamo integralmente pubblicare. Diciamo però che per fortuna la raccolta bibliografica è stata salvata, cioè i magnifici volumi dove sono conservate le delibere dell'antico Consiglio dei nobili dal 1337 al 1797, riordinati dall'avv. da Borso perchè erano stati gettati fuori dalle vetrine e dalle custodie ed ora sono stati ricollocati negli scaffali.

Nozze. — L'egregio ex capitano, valoroso decorato e più volte ferito, sig. Gino Girardi, nostro caro concittadino, ha impalmata la gentile signorina Pia Feltrin. Alla coppia gentile auguri.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 2 — Rend. 3.50 % 71.76 — Consol. 5 % 75.75 — Banca d'Italia 1325 — Banca Comm. Ital. 866 — Credito Ital. 602 — Banco di Roma 112 — Meridionali 272 — Mediterranee 136 1/2 — Costr Venete 97 — Rubattino 493 — Lanificio Rossi 1755 — Cot. Cantoni 798 — Id. Veneziano 103 — Cotoniere 74 — Elba 44 1/2 — Terni 412 — Meccaniche 82 — Breda 208 1/2 — Ansaldo 46 — Montecatini 132 — Metallurgica 84 — Edison 375 — Adriatica 304 — Vizzola 720 — Marconi 153 ex — Molini 270 — Zuccheri 315 — Raffineria 350 — Eridania 227 — Distilleria 109 — Esportazione 467 — Beni stabili 286 — Fiat 161 — Isotta 16 — Ilva 15 — Libera Triestina 425.

Cambi: Francia 180 — Svizzera 416 — Londra 91.95 — America 21.35 — Germania 10.50 — Vienna 0.80 — Bukarest 15 — Belgio 174 — Spagna 325 — Praga 40 1/2

GENOVA — Manca.

I campionati trevigiani di boxe

TREVISO, 2

Nella vasta sala del «Tripolitania» ebbero luogo i campionati trevigiani di boxe, organizzati dall'U. S. Olimpica coll'approvazione della F. P. I.

Ecco il dettaglio della serata:

Pesi mosca: Tolfo batte Sam per k. o nella seconda ripresa.

Pesi leggeri: Pui batte Bianchetti ai punti dopo una ripresa supplementare per leggero vantaggio del primo.

Pesi welters: D'Arsiè batte Moriotto ai punti con superiorità.

Pesi medi: Rossi batte Comirato per abbandono alla terza ripresa.

Pesi medio-massimi: Carretta rimane campione assoluto per mancanza di concorrenti.

Pesi piuma: L'incontro Dozzo-De Longhi non effettuato per giustificata assenza del primo.

Dopo i risultati finali degli incontri di iersera ecco i nomi dei campioni trevigiani per il corrente anno:

Pesi medio-massimi: Carretta — Pesi mosca: Tolfo — Pesi leggeri: Pui — Pesi welters: D'Arsiè — Pesi medi: Rossi.

Umberto De Michele ha arbitrato egregiamente gli incontri soddisfando concorrenti e pubblico, gli sono stati buoni coadiuvatori i giudici sigg. Bandiera, Boscolo e Da Pian.

Il premio di rappresentanza è stato vinto dall'Unione Sportiva Olimpia.

Stato Civile

NASCITE. — Del 19 genn.: maschi 4, femmine 4, nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 3, totale 11. — Del 20 genn.: maschi 4, femmine 8, denunciati morti 1, totale 13.

MATRIMONI. — Del 19 genn.: Desantis Nicola pension. con Lucadella Giovanna casal. celibi; Mancino Albino impiegato con De Santolo Maria casal. cel. — Del 20 genn.: Levan Giuseppe guardiano ferrov. con Cordella Luigia casal. cel.

DECESSI. — Del 19 gennaio: Scarpa Vianello Ermenegilda, di anni 76, vedova, casal.; Ardregola Giacobbe Giacomina, 70, ved. cas.; Salci Dorin Elvira, 66, ved. pens.; De Biasio Maria, 54, nub. domest.; Secchi Giuseppina, 16, nub.; Salviati Giuseppe, 52, con. falegname; Dartora Cesare, 49, con. capo tecnico; Luzzatti Cesare, 41, cel. avvocato; Gianolli Ettore, 36, celibe, sconcino, tutti di Venezia; Più 10 bambini al disotto degli anni 5. — Del 20 genn.: Panciera Zabeo Perina, 82, ved casal.; Rocchi Gatto Teresa, 79, ved. ric.; Zorzi Girardi Cecilia, 79, ved. civile; Manfreda Pistorelli Carolina, 74, ved. ricov.; Zennaro Monaro Teresa, 71, ved. eserc.; Patice Rosa, 78, nub. casal.; Tison Lazzaro, 80, ved. ricov.; Bozza Giuseppe, 96, ved. operaio; Mazzetta Giuseppe, 54, vedovo; De Carli Pietro, 78, con. pens.; Vizianello Andrea, 33, con. pens.; Bortolini Antonio, 58, cel. calzolaio; De Biasio Giovanni, 51, cel. bracciante; Zanchetta Carlo, 34, cel. bracciante, tutti di Venezia; Più 6 bambini al disotto anni 5.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 6; D. 6.25; DD 9.30; A. 12.15; DD. 14.30; D. 17.25 A. 18.20; D. 23.5.

BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A. 7.40; D. 9.50 (via Ravenna); A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.

UDINE — D. 0.20; A. 5.10; D. 7.25; A. 8.20 (a Treviso); D. 12.3; A. 14.40; A. 17.20 (a Conegliano); A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 (Belluno).

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD 10.5; A. 12.30; DD 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. 20.15.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 (a Bassano). A. 13.35; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.45; L. 11.5; L. 15.45; L. 17.55; L. 19.10; L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano-Verona sospeso alla domenica); D. 12.30 DD. 14.50; A. 16.50; DD. 19; Lusso 20; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. 7.15 (da Padova); A. 8.50 (da Ferrara); DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 (via Ravenna); A. 23.45.

UDINE — D. 5.45 (1); A. 7.25 (da Conegliano); A. 9.20; A. 11.50 (da Treviso); A. 11.50; D. 17.55; A. 21.55; D. 23.15 (da Trieste).

CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 (da Belluno); D. 17.55; A. 21.55.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. 7.45. (da Casarsa); D. 9.55; A. 12.5; DD. 14.5. D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. 8.30 (da Bassano); D. 9.35 A. 15.5; A. 19.30.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48; L. 10.43; L. 14.28; L. 16.3; L. 20.38.

N. B. — I treni segnati in corsivo non si effettuano la domenica.

(1) Non si effettua il lunedì.

Diario

3 VENERDI': S. Biagio vesc.

4 SABATO: S. Andrea C.

SOLE: leva 7.30; tramonta 17.18.

LUNA: leva 10.14; tramonta 23.52.

Maree al Bacino S. Marco: alte 2.15 e 14.15; basse 9.0 e 19.40. Altezza di marea sopra la media; dislivello normale.

Ieri 2, a Venezia, temperatura massima 9.5, minima 1.4. La pressione barometrica è alquanto aumentata; alle 18 era di mm. 759. Condizioni di tempo instabile.

I corsi d'acqua della Regione sono in forte magra. La navigazione interna è normale. Il mare è leggermente mosso.

La "sei giorni,, di Bruxelles

BRUXELLES, 2

Corsa dei Sei giorni: Alle ore 11 di ieri sera quattro coppie erano in testa, sette coppie ad un giro e sei a due giri. Si sono percorsi 1544 Km. e 650 metri.

NOTIZIE RECENTISSIME

I popolari silurano la candidatura Giolitti

ROMA, 2

Stasera alle ore 22, convocato d'urgenza, si è riunito il gruppo popolare. La riunione è riuscita numerosissima.

L'on. Cavazzoni, segretario, ha riferito sulla situazione e sull'atteggiamento assunto e l'azione svolta dalla commissione nominata dal direttorio, di fronte alla deliberazione del gruppo della democrazia ed alla crisi ministeriale.

La discussione è stata lunga e tutti i presenti si sono trovati concordi nel deplorare la situazione parlamentare creata dall'improvviso atteggiamento della democrazie.

E' stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea del gruppo popolare, convocata per esaminare la situazione creata dalle dimissioni del Gabinetto Bonomi, udite le comunicazioni del segretario, approva l'atteggiamento assunto dal Direttorio e la linea di condotta da questo seguita per la soluzione della crisi; gli dà mandato di fiducia per l'azione da svolgere in conformità delle direttive sancite al Congresso di Venezia ed afferma che il gruppo popolare non intende collaborare ad una soluzione la quale si imperniasse sugli esponenti di quella tendenza della democrazia, che hanno ispirato le manovre della crisi. »

L'ordine del giorno dei popolari di questa sera è diretto evidentemente a silurare una candidatura Giolitti, cosicchè farebbe prevedere un benevole atteggiamento verso una candidatura De Nicola.

Dopo gli incidenti nati in Alta Slesia

PARIGI, 2

Il « Temps » nel suo articolo editoriale scrive che nel momento stesso in cui Rathenau arriva al Governo, il grave incidente avvenuto a Gleiwitz in Alta Slesia non facilita il compito degli uomini di buona volontà. Coloro che hanno attaccato i soldati francesi sono probabilmente gli stessi che vorrebbero rovesciare la repubblica tedesca, per preparare più immediatamente una guerra di rivincita. Occorre pertanto punirli.

Se la loro operazione fu concertata nel territorio plebiscitario, tocca agli alleati di prendere o far prendere i necessarii provvedimenti. Se vi fu invece complotto sul territorio del Reich, la responsabilità del Governo tedesco è fin d'ora impegnata.

Il giornale aggiunge questi interrogativi: Quanto tempo dovrà durare ancora l'occupazione interalleata in Alta Slesia? Quando si consegnerà ai polacchi ed ai tedeschi le parti che loro spettano rispettivamente?

Una dichiarazione di Schiffer che rappresentava la Germania nelle recenti conversazioni germano-polacche farebbe pensare che la situazione attuale può prolungarsi fino a marzo ed anche oltre; ciò è molto grave quando le vite dei nostri soldati sono in pericolo.

Il rigetto del ricorso Landru

PARIGI, 2

Dopo tre quarti d'ora di deliberazioni la Camera criminale della Corte di cassazione ha rigettato il ricorso di Landru contro la sentenza della corte di assise di Versailles che lo ha condannato a morte.

Le dimissioni del gabinetto portoghese

LISBONA, 2

Il Presidente della repubblica Almeida ha accettato le dimissioni del Ministero.

Contro l'autonomia di Sottomarina

CHIOGGIA, 2

Il Consiglio comunale si è radunato nella sala delle sedute per esprimere il suo voto circa la costituzione di Sottomarina in Comune autonomo.

Il sindaco avv. Comegari ha illustrato la proposta dell'on. Corazzin fatta recentemente in Parlamento circa la questione dell'autonomia della vicina frazione di Sottomarina e con argomentazioni tecniche ha dimostrato che oggi è un dovere dichiararsi con la più serena e profonda convinzione contrari alla proposta Corazzin.

Sull'argomento ha preso la parola il consigliere comunale Luigi Menetto che ha fatto rilevare che di fronte all'agitazione degli autonomisti Chioggia conserva la sua calma perfetta. E sta appunto nella sua calma la serenità del suo giudizio. Nessun addebito può essere mosso all'attuale amministrazione, soggiunge, giacchè in pieno accordo con il partito democratico ha invitato gli amici di Sottomarina per una sincera collaborazione e per lo studio di un vasto programma di opere per il risorgimento dell'intero comune. E' stato poscia approvato ad unanimità un interessante o. d. g. che in parte riportiamo:

« Il Consiglio comunale di Chioggia, visto il progetto di legge presentato dallo onor. Corazzin alla Camera dei Deputati col quale si propone il distacco di Sottomarina dal Comune di Chioggia e la sua costituzione in Comune autonomo, dopo alcune considerazioni di varia indole, fa voti che la proposta di legge Corazzin non sia approvata dal Parlamento esprime lo augurio che sempre più affratellato da una leale amicizia di rapporti e di interessi, tutta la gente di questa nobile terra clodiense mercè ad una incessante collaborazione si avvii verso il benessere sempre maggiore e a duno stato sempre più progredito; delibera di affidare al Sindaco del Comune avv. Alberto Callegori ampio mandato di fiducia onde egli dinanzi ogni ufficio e in qualunque sede difenda e sostenga tutte le ragioni che sconsigliano l'approvazione del succitato progetto di legge e gli accorda larga facoltà di scelta dei mezzi più efficaci allo uopo autorizzandolo a disporre delle somme eventualmente necessarie servendosi dello stanziamento fatto dall'art. 47 del Bilancio in corso e provvedendo anche, ove occorra, con prelevamento del fondo di riserva con storni di altri articoli del bilancio all'aumento dello stanziamento stesso ».

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ETERNIT, Rappresentanza Deposito Vendita
A. Gasparini - Venezia

Un Milione di lire in contanti

è l'importo dei premi della Grande Lotteria accordata dal Governo per l'istruzione degli Orfani di Guerra.

Affrettarsi ad acquistare i biglietti essendo in numero limitato. La data seria della estrazione è per il giorno 8 febbraio ed avrà luogo in Roma, nel Foyer del Teatro Nazionale. Il primo premio è di L. 500.000 (mezzo milione) e può essere guadagnato con sole Lire DUE, costo di ciascun biglietto. Il secondo premio è di L. 100.000 altra somma rilevante, 2 premi, ognuno di Lire 50.000, dieci premi di L. 10.000 ognuno, 50 premi da L. 2000 e 100 premi da Lire 1000. Vi sono facilitazioni per l'acquisto dei biglietti contenenti 5, 10 e 25 numeri, costando i primi L. 9, i secondi L. 18, ed i terzi L. 45 e si trovano in vendita presso i Banchieri, Uffici Cambio, Uffici Postali, Banchi Lotto, Rivendite di Privative del Regno e presso l'Ufficio Sviluppo della Lotteria in Roma, Via Ara Coeli, 3.

PROTON

a VENEZIA
gli avvisi per il
PICCOLO
e PICCOLO della SERA
di TRIESTE
si ricevono presso la
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Marco 144

STABILIMENTO GRAFICO
UMBERTO BORTOLI
PREMIATA TIPO-LITOGRAFIA VENEZIANA
Accurata Esecuzione di Qualunque Lavoro d'Arti Grafiche
Specialita' Etichette in Rilievo
:: Reparto Lynotipes ::
per la Composizione Meccanica
— VENEZIA —
S. BENEDETTO, 3998
(dietro Teatro Rossini)
TELEFONO 15-60

INDIRIZZI RACCOMANDATI

Il più ricco assortimento Vini e liquori di primarie marche Nazionali ed Estere Spirito fino, Essenze per la fabbricazione di Liquori e Sciroppi presso la Ditta RIZZO OSVALDO Drogheria S. Zaccaria — Ruga Giuffa, 4920-21 — Telefono 823.

DEPOSITO VINI TOSCANI
C. PLATEO e C.o
Campo S. Silvestro N. 1105
SERVIZIO A DOMICILIO
SCONTI SPECIALI AI RIVENDITORI

SPUGNE
Pesca - Lavorazione - Esportazione
Deposito: Pelli scamosciate, Ossa di seppie
Benedetto Brignone & Figli - Venezia

Usate il dentifricio più perfetto
KALY

Nichelatura - Argentatura - Doratura
FASSINO ANGELO
S. Marina 5887 Tel. 1478 - VENEZIA
Fabbrica Articoli per esporre merci nelle vetrine

ODOLINA LA MIGLIORE POLVERE
dentifricia, mantiene i denti bianchi e sani la bocca fresca e profuma deliziosamente l'alito. In vendita presso la Drogheria e Confetteria G. Bernach, Venezia - tel. 57

Società Anonima Italiana di Spedizioni
Enrico Barbacini
Cap. Soc. L. 45.00.000 int. versato
Sede in GENOVA - Via Orefici, 7 — Filiali: Trieste - Milano, Agenzia: Udine — Filiale di VENEZIA, Via 22 Marzo, 2406 Telef. 1360

BUON GUSTAI!!! per acquisti di vini originali delle migliori fattorie del Chianti rivolgersi alla Ditta
F.lli PAGANELLI - Venezia
Sottoportico S. Zaccaria 4687 — Casa Fondata nell'anno 1874. - Telefono 13-24.

STRUMENTI CHIRURGIA - MOBILI OSPEDALIERI ARTICOLI GOMMA ELASTICA - TERMOMETRI - SIRINGHE per INIEZIONI d'OGNI TIPO ecc.
FEDERICO PAIR - Via 22 Marzo 2076 VENEZIA

SEGHERIE CANTIERI
Per acquisti di macchine — Accessori — Utensili — Motori elettrici — Cinghie trasmissione — Rivolgetevi alla Ditta ANDREA MAZZON - Bacino Orseolo 1164 Venezia - Telefono 800

GIUSEPPE DEI ROSSI
Venezia Salizzada S. Lio 5705-5533 Tel. 1809
Imprese e Costruzioni Elettriche — Impianti Completi Idraulica Sanitaria, Gabinetti da bagno, Scaldabagni e lavabi.

A.E.G.
è la macchina da scrivere a tastiera normale che batte per solidità, eleganza e nuovi perfezionamenti, tutte le macchine in commercio. — Rivolgersi alla D.E.L.G.A.R. - Casella Postale 648 - Venezia.

Ditta NORDIO e C.o
Attrezzature per vetrine :: Deposito Lampadari e materiali elettrici
Calle Stagneri, S. Bartolomeo 5187 5188 e 5189

Macchine - Utensili per la lavorazione del legno - Motori elettrici
Regazzo e Dolcetti
Campo Manin - Venezia - Telefono 21-40
Numero 4019 A

GALLERIA CAMERINO
ANTICHITA' - DECORAZIONE
Ponte Consorzi - Venezia
PREZZI DI CONCORRENZA
Acquistasi mobili — oggetti antichi

Sartoria Città di Firenze
Volpato Eugenio
ASSORTIMENTO RICCHISSIMO DI STOFFE NAZIONALI ED ESTERE.
Venezia S. Luca Calle del Forno 4594 A.

Non più furti di Lampadine Elettriche
"INASPORTABILE,,
Porta lampade brevettato
F. CAPPELLIN e C. - Venezia, San Marco 1584 - Telefono 1297.

Per la rubrica «Indirizzi raccomandati» rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. Marco 144 Venezia.

1922

Gli abbonamenti alla GAZZETTA DI VENEZIA - entrata nel suo 180° anno di vita - vengono così fissati:

per un anno Lire **50**
per un semestre „ **26**
per un trimestre „ **14**

ESTERO: Anno L. 100; Semestre L. 52; Trimestre L. 26

Abbonamenti annui cumulativi

(I prezzi sotto indicati vanno aggiunti al prezzo di abbonamento alla GAZZETTA DI VENEZIA).

LETTERATURA - ARTE e VARIETA'		
Donna	L	75.—
Lidel	„	60.—
Illustrazione Italiana	„	115.—
Novella	„	27.—
Varietas	L	13.—
Noi e il Mondo	„	14.—
Scienza per tutti	„	28.—
Rassegna Italiana	L	40.—
Rassegna Arte Antica e Moderna	L	38.—
Emporium	„	45.—
MUSICA		
Musica d'Oggi	L	7.—
Il Pianoforte	L	10.—
COMMERCIO		
Il Bollettino dei protesti cambiari	L	3.50
IGIENE		
L'Italia sanitaria	L	10.—
MODA		
Moda Universale	L	23.—
Moda Illustrata	„	12.—
Moda Illustrata dei Bambini	„	15.—
Il Ricamo	„	12.—
TEATRO		
Comoedia	L	34.—
Corriere del teatro	„	15.—
RAGAZZI		
Giornalino della Domenica	L	30.—
Giro, Giro Tondo	„	27.—
CUCINA		
Giornale della massaia	L	4.—
AGRICOLTURA		
Rivista Agricola	L	14.
CALENDARI ALMANACCHI		
Almanacco Italiano Bemporad (presso la nostra Ammin.)	L	3.—
A domicilio	„	4.—
Almanacco della donna (presso la nostra Ammin.)	„	3.—
A domicilio	„	4.—
Almanacco dei ragazzi	„	4.—
Calendario Artistico Coloniale	„	8.—
Almanacco degli Agricoltori	„	2.—
Calendario Atlante De Agostini	„	4.—

Annuario del Commercio Svizzero
EDIZIONE 1921
Fondata nel 1877 (44.o anno) contenente più di 500.000 indirizzi della Svizzera.
Prezzo fr. 40
Per l'acquisto rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Via T. Grossi, 8 Milano, e le sue succursali in Italia

Malattie dei bambini
Prof. GIORGI Primario specialista dell'Osped. Civile di Venezia — Libero docente nella R. Università di Padova
CONSULTAZIONI: dalle 14 alle 16 - Ss. Apostoli Campiello della Cason 4511, Venezia - Amb. gratuito per bambini poveri - Ospedale Umberto I ore 9-10

22
...i alla GAZZETTA
... entrata nel
...no di vita - ven-
...issati:
...50
...26
...14
...L. 100; Semestre
...2; Trimestre L. 26
...annui cumulativi
...nnuario del
...o Svizzero
...dei bambini

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 4 Febbraio 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 30 — Conto corrente con la Posta — Sabato 4 Febbraio 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 29x e intercomunale; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI - Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 200 all'anno; lire 52 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali occasionali lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2 - Avvisi finanziari lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Cronaca lire 2 - Necrologie lire 2 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

La Piccola Intesa a Genova

Il Governo czecoslovacco ha tentato nei giorni scorsi di concludere un accordo con gli altri Stati della Piccola Intesa, in base al quale questa si sarebbe presentata alla conferenza internazionale di Genova come un'unità organica e politica, nominando una delegazione comune, la quale avrebbe dovuto difendere anche gli interessi collettivi e comunque sostenere le tesi dei singoli con quell'aumentato prestigio che doveva derivare ai delegati dalla molteplice rappresentanza diplomatica. Difficile era, invece, accordare gli interessi dei singoli Stati componenti la Piccola Intesa; ma Praga sperava di appianare le divergenze con i colloqui diretti e con i precedenti dei trattati particolari già conclusi tra gli Stati in questione.

Il progetto era molto bene combinato. Con esso Praga sarebbe divenuta il vero centro politico della Piccola Intesa, e avrebbe ricevuto quasi la consacrazione in una conferenza internazionale. Anche adesso tutti i fili partono dalla capitale czeca, ma questi non legano ancora saldamente le altre capitali e il centro della politica nell'Europa Orientale, se è quasi riconosciuto di nome, non lo è effettivamente di fatto. Manca qualche cosa di appariscente: manca un battesimo. E il battesimo doveva avvenire a Genova, perchè lì gli uomini politici czechi avrebbero ordito, naturalmente, la prima parte e la più importante.

Questa ragione recondita ha inspirato i commenti favorevoli dei giornali czechi al progetto: e nei commenti le vere intenzioni fecero capolino, mettendo sull'attenti l'opinione pubblica delle altre nazioni. In questi commenti la Piccola Intesa veniva rappresentata già come un organismo politico e sociale di grande importanza, perchè entro i suoi confini vivono 60 milioni di abitanti e le risorse economiche non sono indifferenti. Al nor czeco, regalato alla Piccola Intesa, quasi questa fosse una Confederazione vitale e oramai inscindibile, gli attributi degli abitanti e dell'economia venivano appiccicati in termini comuni. Agli ottimistici commenti czechi han fatto subito riscontro i commenti rumeni non troppo soddisfacenti. L'*Adeverul*, per esempio, non è punto d'accordo nella nomina della delegazione comune, perchè non vede, in una politica positiva della Piccola Intesa, quali sono gli interessi comuni dei singoli Stati contraenti. La Romania — scrive il giornale di Bucarest — non potrebbe seguire una politica «comune» avversa all'Italia, perchè le relazioni italo-rumene, oltre agli interessi reali e materiali, sono improntate pure alle ragioni sentimentali, che avvicinano i due popoli latini. Altre ragioni consigliano la Romania a seguire una politica verso la Francia, che non può diventare la linea di condotta comune della Piccola Intesa.

In fondo l'*Adeverul* non fa che constatare una profonda verità: questa, che la Piccola Intesa può avere una reale efficacia solamente in una politica *negativa*, che si risolve nel patto antiabsburgico e che serve per tenere in freno la Ungheria. La quale, insofferente delle limitazioni, e vitale nel suo organismo, costituisce un continuo pericolo per gli Stati confinanti, che hanno, ognuno con molta larghezza, ingrandito i propri territori in danno del popolo magiaro. In questi territori (Transilvania, Banato e Comitati dei Carpazi occidentali) l'agitazione irredentista magiara è molto viva.

Bisogna constatare un'altra verità: anche la politica negativa della Piccola Intesa agisce come un fattore decisivo solamente con il concorso dell'Italia. L'adesione nostra al patto antiabsburgico ha influito preponderantemente sul suo valore. Si è tentato di diminuire l'efficacia della nostra adesione, accusando il Governo di Roma di sostenere segretamente i legittimisti ungheresi; ma le accuse non hanno intaccato la realtà. E quanto questa fosse effettiva lo si è potuto riscontrare a Venezia, dove la Piccola Intesa non ha potuto conseguire gli allori sperati appunto per la mancanza dell'adesione italiana alla tesi sostenuta da Praga. A Venezia l'Ungheria ha avuto un notevole vantaggio dalla revisione del Trattato di Pace, che non prevedeva il plebiscito per la regione di Sopron, rimasta, per mezzo di questo, territorio magiaro. La Piccola Intesa, invece, come Praga l'intende e la desidera (le smentite non hanno alcun valore in questo campo, perchè è naturale che il Governo czeco cerchi di neutralizzare con qualche comunicato l'impressione poco lieta della sua politica in Italia) dovrebbe condurre un'azione prevalentemente anti-italiana. Ma in questo senso possono procedere solamente due Stati, la Czecoslovacchia e la Jugoslavia, che hanno molti interessi comuni: interessi comuni in contrasto con quelli che sono, e con quelli che si crede sieno gli interessi nostri. Se i giornali czechi sanno nascondere abbastanza bene i propositi di Praga in antagonismo con la nostra politica, i giornali jugoslavi, compilati con mentalità rudimentale, li scoprono ogni giorno.

Per esempio, a proposito del fidanzamento di Re Alessandro con la Principessa Maria di Romania (fidanzamento festeggiato come una vittoria jugoslava in danno nostro), l'*Agramer Tageblatt* di Zagabria scrive: «Il più grande insuccesso italiano è stato quello di Bucarest, *evidentemente* (si noti) ancora prima del fidanzamento di Re Alessandro colla Principessa Maria. Invece di un blocco di Stati anti-jugoslavo, capitanato dall'Italia, sta per formarsi tra la Jugoslavia, la Romania e la Grecia una nuova Lega Balcanica — senza l'Italia».

Il *Narodna Politika* di Zagabria aggiunge che «l'Italia ha finora aiutato la Intesa soltanto a patto di concessioni ottenute a danno della Jugoslavia». Quali sieno non lo dice; ma ai jugoslavi basta ripetere sino alla sazietà questo ritornello, che è il *leitmotiv* di politica interna ed estera.

Si potrebbero citare una serie infinita di altri commenti, tutti sullo stesso tono.

Date queste premesse che azione positiva può esplicare la Piccola Intesa a Genova, presentandosi in blocco? Nessuna altra che quella desiderata da Praga e da Belgrado, ma non condivisa da Bucarest e non sorretta dalla Polonia, che ha altre questioni gravi da risolvere.

Il progetto czeco doveva servire soltanto a far apparire come linea di condotta comune la politica dei due Stati slavi. Il pericolo di questo camuffamento non è ancora del tutto cessato, ed è bene prospettarlo, perchè l'Italia ha la «fortuna» di trovare troppo spesso nei suoi alleati, chi usufruisce di simili e anche di altri meno consistenti argomenti per neutralizzare le sue richieste o per creare alle nostre delegazioni un ambiente poco favorevole.

CLEMENTE MARASSI

Una nota di Poincaré agli alleati
che riguarda la conferenza di Genova

PARIGI, 3

Il presidente del consiglio Poincarè ha inviato ai governi alleati una nota con la quale li invita ad uno scambio di vedute preliminari, per adottare una linea di condotta comune relativamente alle condizioni poste l'11 gennaio nell'ordine del giorno per la conferenza di Genova.

Poincarè ritiene che sia necessaria una più completa definizione e determinazione di tali principi, la cui attuazione deve essere stabilita nella prima seduta della conferenza di Genova.

Un articolo dell'ordine del giorno dei lavori stabilisce il ristabilimento della pace europea su solide basi; i trattati esistenti non possono però essere pregiudicati da problemi la cui soluzione è stata fissata anteriormente; essi non debbono per nulla essere rimessi in questione e la mancanza di sicurezza e di garanzia a tale oggetto costringerebbe la Francia a conservare la sua libertà di azione.

In alcuni circoli si è manifestata meraviglia per la esclusione dalla conferenza di Genova della Società delle nazioni che ha lavorato efficacemente allo studio delle questioni tecniche per la conferenza stessa, ed avrebbe potuto organizzare una riunione internazionale con le più ampie garanzie.

Se la Società delle nazioni non comprende varie potenze, sarebbe stato facile invitarle. D'altra parte l'ufficio internazionale del lavoro comprende già i rappresentanti tedeschi ed invece alcune potenze fra cui l'America latina, non sono invitate a Genova. Dannose conseguenze possono risultarne, specialmente riguardo ad un eventuale prestito internazionale.

Il Presidente del Senato spagnolo
per la revisione del trattato di Versaglia

MADRID, 3

Il Presidente del Senato, Sanchez de Teca, che dirige i lavori preparatori della delegazione spagnuola alla conferenza di Genova, ha fatto recentemente dichiarazioni sulla situazione economica dell'Europa.

Egli ha cominciato col sostenere la tesi che il Trattato di Versailles non è eseguibile ed ha terminato affermando che la Spagna dovrà in occasione della Conferenza di Genova muoversi nell'ambito degli alleati per mantenere lo *stato quo* nel Mediterraneo.

DOPO LE DIMISSIONI DI BONOMI

Le prime consultazioni del Sovrano

Giolitti e De Nicola sui piatti della bilancia parlamentare

Le notizie ufficiali
sulle consultazioni del Re

ROMA, 3

S. M. il Re stamattina alle dieci ha ricevuto il presidente del Senato on. Tittoni e alle dieci e trenta il presidente della Camera on. De Nicola.

Nel pomeriggio di oggi S. M. ha ricevuto alle dieci e trenta l'on. Melodia vice presidente del Senato, alle quindici l'on. Riccio vicepresidente della Camera, alle quindici e trenta l'on. Fabrizio Colonna vicepresidente del Senato e alle sedici e trenta l'on. Giolitti. — (Stefani).

Le vicende della crisi

ROMA, 3

Stamane il Re ha cominciato le consultazioni. Dopo le visite dei Presidenti dei due rami del Parlamento, si sono chiuse le consultazioni della mattinata. Nel pomeriggio il Re riceveva alle 12.5 il Presidente del Consiglio on. Bonomi che dal Viminale si è recato a Villa Savoja. Dopo la visita del sen. Melodia vice-Presidente del Senato, seguiva il colloquio col vice-Presidente della Camera on. Riccio; quindi col sen. Fabrizio [illegible] 16.16 giungeva l'on. Giolitti. L'ex-Presidente del Consiglio ha avuto poi un lungo colloquio col comm. Simoni, già suo capo di gabinetto. Nelle prime ore del pomeriggio egli aveva veduto il senatore Sforza, nostro ambasciatore a Parigi, e poscia il sen. Malagodi.

Questa la cronaca scheletrica della giornata. Viceversa Montecitorio si è mantenuto animatissimo. Il nuovo deputato liberale Marchi Giovanni sosteneva che la Destra Nazionale dovesse disinteressarsi della crisi. «Per il modo [illegible] stata provocata, non solo noi, ma chiunque tenga all'educazione politica del paese deve sinceramente dolersi. Alle manovre di corridoio, che il pubblico ignora, ma delle quali sospetta e non a torto, preferiamo la battaglia in campo aperto. Il Ministero Bonomi doveva essere giudicato in piena Camera».

Circa l'atteggiamento della Destra l'on. Marchi ha detto: «Aprioristicamente la Destra Nazionale non dovrebbe essere a favore, nè contro un futuro Ministero che fosse combinato in modo da non offendere certi nostri postulati. Rimanendo fuori di ogni combinazione, essa dovrebbe subordinare la sua condotta all'apprezzamento del caso per caso e sarebbe quanto di più onesto un gruppo parlamentare non ancora di Governo potesse fare».

De Nicola o Giolitti?

I popolari dopo l'ordine del giorno approvato iersera, hanno fatto chiaramente comprendere come non disdegnino una candidatura De Nicola e su questo stesso nome non sono discordi i socialisti.

Non possono in questo momento passare inosservate le dichiarazioni dell'on. Baratono di ieri, quando ha detto che le masse credono ancora possibile nel mondo borghese il ristabilimento della libertà e che si augura comunque che dalla crisi esca fuori un Governo migliore.

I maligni raccontano che ieri, per tentare addirittura una designazione, i socialisti più infervorati desideravano fare una dimostrazione in fine di seduta all'on. De Nicola. Ma insomma, ecco il primo risultato tangibile: i socialisti sono stati i soli a non farsi sorprendere dalla crisi, tanto erano in fregola di una successione; vogliono un Ministero loro. Non possono volere ancora Nitti, per il quale sono pronti, e designano De Nicola, civettando apertamente con i popolari.

Ma accetterà l'on. De Nicola? Ecco l'interrogativo. Sta di fatto che proprio oggi l'on. De Nicola, conversando con un autorevole parlamentare rappresentativo di un gruppo costituzionale, ha detto: «Io non posso, non debbo, non voglio accettare alcun incarico». Nel colloquio che il Presidente della Camera ha avuto col Sovrano, gli ha indicato come successore dell'on. Bonomi l'on. Giolitti: ma non crediamo che per il momento l'uomo di Dronero sia del parere di riprendere le redini del Governo.

Circa la voce fatta correre a Montecitorio, della possibilità d'un Ministero solido che avesse larga base alla Camera il *Giornale d'Italia* dice: Gli esponenti di questo Ministero Nazionale duraturo di ricostruzione della finanza nazionale, di pacificazione dei partiti, di riassetto e di rinnovazione nel programma di politica estera e che non andrebbe soggetto a continue scosse parlamentari, sarebbero tre uomini della democrazia, tre papabili, di cui due ex-Presidenti: Giolitti e Orlando e De Nicola.

L'on. Giolitti assumerebbe la Presidenza e il portafoglio degli interni; Orlando la Giustizia, l'on. De Nicola il Tesoro.

Sorge, fra le eliminazioni di tutti gli altri, caldeggiata da un gruppo di exministri del gabinetto dimissionario, dalla deputazione calabrese, da qualche nittiano, l'ipotesi di un Gabinetto De Nava. Con ciò non si interromperebbe la continuità morale e politica del Ministero Bonomi e rimarrebbero intatti gli impegni in materia di politica estera (Genova) e di politica finanziaria (Sconto).

I socialisti e i problemi del giorno

La Direzione del Partito socialista si è riunita questa mattina ed ha esaminato l'azione che in applicazione del recente deliberato del Consiglio nazionale dovrà svolgere il gruppo parlamentare. La Direzione ha dato quindi mandato al proprio segretario Fioritto di tenersi in continuo contatto col Direttorio durante lo svolgimento della crisi.

Oggi si sono riuniti la Direzione del Partito socialista ed il Direttorio del gruppo i quali si sono trovati d'accordo nel considerare la situazione politica creatasi con la crisi. Unanime fu il consenso nel riconoscere che tre sono le preoccupazioni maggiori della classe lavoratrice in quest'ora: quelle d'ordine sindacale cooperativo rappresentate dalle Camere del lavoro (le 8 ore, la disoccupazione e la vita comunale), quelle attinenti alla libertà per tutti i partiti conculcata dalle forze della reazione, quelle infine che riguardano la Conferenza di Genova, che deve essere preparata attraverso l'azione governativa e difesa contro le mene dell'imperialismo e del nazionalismo che tendono a rimandarla o a toglierle l'anima che deve avere per la restaurazione europea sulla base della solidarietà di tutte le nazioni, senza ostracismi e senza umiliazioni. Ugualmente gli adunati convennero essere dovere del gruppo socialista e della direzione di agitare in questi giorni queste idee per suscitare intorno ad esse dei consensi efficaci, che valgano a disporre e ad orientare un Governo di libertà e di imparzialità amministrativa all'interno, di pace, di disarmo e di collaborazione europea all'estero.

Sotto la Presidenza dell'on. Celli e con l'intervento del segretario politico del partito prof. Patruno, in rappresentanza della Direzione del Partito, si è pure riunito il gruppo parlamentare socialista riformista, che ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Gruppo parlamentare socialista riformista, esaminata la situazione, rileva che l'atteggiamento del Gruppo parlamentare del Partito socialista ufficiale, tendente ad una valorizzazione positiva della propria azione, come mezzo più efficace di difesa degli interessi del lavoro, risponde ai principi costantemente affermati dal Partito socialista riformista, dà mandato al proprio Direttorio di vigilare affinchè la crisi si risolva in con[illegible] agli interessi del proletariato e [illegible] l'esame degli eventuali accordi.»

Il Gruppo ha poi dato mandato al Direttorio di tenersi in contatto col Direttorio del Gruppo parlamentare socialista ufficiale.

Il pensiero degli agrari

Alle ore 16 si è oggi riunito il Gruppo parlamentare Agrario, sotto la presidenza dell'on. Fontana, presenti quasi tutti i componenti il gruppo stesso. Presa in esame la situazione politica, in rapporto alla crisi ministeriale, è stato concretata la linea di condotta da seguire nel seguente ordine del giorno presentato dall'on. Aldimai:

«Il Gruppo Agrario parlamentare presa in esame la situazione politica venuta a crearsi in seguito alla crisi ministeriale, auspicando una concentrazione delle forze costituzionali, che permetta la formazione di un Ministero a larga base, afferma che nell'attuale momento la Nazione, mentre ha diritto ad una politica che garantisca la pace operosa all'interno, con la collaborazione di tutte le classi sociali, interessate alla produzione, ed impedisca la sopraffazione di qualsiasi partito nel Paese, e gli aggruppamenti politici in Parlamento, ha altresì necessità di una politica finanziaria ed economica stimolatrice di energie produttive atta a tutelare in particolar modo l'agricoltura alla quale spetta in prima linea il compito della ricostituzione economica della Nazione, in modo che essa non sia palestra di speculazioni politiche e demagogiche e le siano assicurati i mezzi idonei per l'espletamento del suo compito e sopratutto per la tranquillità del libero esercizio e del progressivo sviluppo, dà incarico al proprio presidente on. Fontana, con facoltà di aggregarsi quei componenti del Gruppo che crederà, di seguire lo svolgimento della presente crisi con speciali riguardi di carattere economico, tecnico e con l'avvertenza di non impegnarsi con la partecipazione di uomini nella nuova composizione ministeriale, senza prima avere ottenuto garanzie sufficienti che il programma del futuro Gabinetto sia consono ai suddetti criteri.»

Il Gruppo Agrario quindi esamina la situazione bancaria con speciale riguardo alla situazione determinatasi nell'economia nazionale in seguito alla crisi della Banca Italiana di Sconto. Dopo ampia discussione alla quale hanno partecipato gli on. Fontana, Aldimai, Marescalchi ed altri, ha approvato un ordine del giorno presentato dagli on. Aldimai e Guaccero, col quale il Gruppo agricolo parlamentare, presa in esame la situazione creatasi nel Paese per la crisi della Banca Italiana di Sconto, fa voto che nel progetto di ricostituzione della Banca di Sconto sia data garanzia ai depositanti in genere ed ai piccoli risparmiatori in specie i quali risentono i danni della crisi attuale e invita il Governo a preparare, ove occorra, opportune disposizioni legislative, che impediscano l'uso invalso negli istituti bancari di intervenire direttamente o per interposta persona a speculazioni industriali o commerciali e ciò a tutela del sicuro impiego del denaro ad essi affidato.

La Trade-Union contro il patto
dell'alleanza anglo-francese

LONDRA, 3

Il consiglio misto del partito operaio e il congresso della T. Union hanno approvato una mozione che si oppone al patto anglo-francese, affermando che questo patto potrebbe trascinare il popolo inglese ad una nuova guerra cagionata dalla politica e dagli atti di una nazione alleata, sui quali il governo britannico non potrebbe avere alcun controllo.

La mozione esige inoltre che venga fissato l'ammontare delle riparazioni per mezzo di una corte internazionale o di un arbitrato e che la cifra sia tale da poter ragionevolmente essere pagata dalla Germania.

La mozione esige ancora il ritiro delle truppe di occupazione e la creazione di una vera Società delle nazioni di cui la Germania e la Russia siano membri.

La Seduta plenaria della Conferenza pel disarmo

LONDRA, 3

Il «Daily Telegraph» riceve da Washington che la seduta plenaria della conferenza del disarmo è fissata per domani sabato. La cerimonia della firma dei vari trattati avverrà probabilmente nella giornata di lunedì.

Gli effetti dell'occupazione di Misurata-M[illegible]

TRIPOLI, 3

Cominciano a prodursi gli attesi effetti della occupazione di Misurata Marina.

Si annuncia imminente l'arrivo dei capi che vengono a chiedere al governo di presidiare il loro porto.

I capi hanno spontaneamente preso contatto con le autorità italiane.

I ribelli, capitanati da Mabruk Munsor e che occupano Fondux Bengasc[illegible] si sono allontanati verso l'interno, mentre il Gebel si mostra tranquillo.

La situazione si prepara dunque favorevole alla prossima convocazione dei comizi elettorali.

Giuseppe Borghetti

La situazione bancaria

Il disciplinamento del concordato preventivo

Il Decreto che regola il concordato

ROMA, 3

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto che reca le norme sul concordato preventivo:

Art. 1. — Quando si tratti di società alle quali sia stata accordata la moratoria in conformità del decreto-legge 28 dicembre 1921 N. 1861, e quando gli amministratori della società siano stati costituiti da uno o più commissari a termini dell'art. 4 del decreto-legge medesimo e del successivo decreto-legge 3 gennaio 1922 N. 1, il concordato è proposto dai detti commissari senza bisogno di convocare l'assemblea dei soci, sempre che si possa presumere interamente perduto il capitale sociale.

Art. 2. — Per la validità e per gli effetti tutti del concordato valgono le norme contenute nella legge 24 marzo 1903 N. 197 sul concordato preventivo, in quanto non siano derogate dal presente decreto-legge e dai decreti-legge sopracitati.

Art. 3. — Quando si tratti di enti bancari che ricevono depositi ed abbiano più succursali o numerosi creditori, dei quali sia difficile la convocazione nella sede, il Tribunale dispone che la proposta di concordato accompagnata da apposita relazione sia pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e in quei giornali che esso ritiene opportuno.

In tal caso non si fa luogo a votazione da parte dei creditori, ma nei dieci giorni successivi a detta pubblicazione i creditori possono fare opposizione mediante ricorso in carta da bollo da lire 4, presentato alla cancelleria del Tribunale dove è la sede della società o che è territorialmente competente per la persona del creditore.

Il ricorso deve contenere i motivi dell'opposizione, la unificazione del credito del ricorrente e il titolo da cui risulta. Le opposizioni ricevute dai singoli tribunali sono dalle rispettive cancellerie immediatamente trasmesse per raccomandata al Tribunale della sede della società.

Trascorsi otto giorni dal predetto termine di 10 giorni il Tribunale dove è la sede della società si pronuncia in Camera di Consiglio sulla omologazione del concordato, avendo riguardo all'interesse della massa creditoria e decidendo nella sentenza, e con un unico giudizio, anche le questioni sollevate dagli opponenti nei ricorsi presentati al Tribunale e ad esso nel frattempo effettivamente pervenute dalle cancellerie dei singoli Tribunali di cui al precedente capoverso.

La sentenza di omologazione del concordato pronunciata dal Tribunale è provvisoriamente esecutiva. Essa è soggetta a reclamo alla Corte in Camera di Consiglio entro giorni venti dalla scadenza del termine di dieci giorni sopradetto. Qualora l'appello sia proposto con più ricorsi, questi ricorsi saranno riuniti e decisi insieme dalla Corte colla sua sentenza, sempre nel termine di 20 giorni.

Art. 4. — Le sentenze pronunciate nella procedura di concordato fanno stato di fronte a tutti gli interessati.

Art. 5. — Il concordato concluso ai sensi della presente legge non pregiudica nè l'azione penale di cui nell'art. 10 del decreto-legge 28 dicembre 1921 N. 1861, nè la responsabilità civile.

Art. 6. — Il presente R. Decreto-legge ed il R. Decreto-legge 3 gennaio 1922 N. 1 sono applicabili anche nei territori annessi in virtù delle leggi 16 settembre 1920 N. 132 e 4 dicembre 1920 N. 1778. Per la validità e per gli effetti dei concordati divenuti efficaci davanti ai Tribunali aventi sede entro i vecchi confini del Regno sono in ogni caso determinate le norme di cui all'art. 2 del presente decreto-legge. Le norme dell'ordinanza del 10 dicembre 1914 N. 337 d. i. i., sono applicabili ai soli concordati divenuti efficaci davanti al Tribunale dei territori annessi.

Art. 7. — Il presente decreto-legge è esecutivo dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Sequestro di beni di amministratori
della Banca Italiana di Sconto

ROMA, 3

Su istanza dei commissari giudiziali il Tribunale ha emesso oggi una sentenza colla quale ordina il sequestro dei beni immobili dei seguenti ex-amministratori della Banca Italiana di Sconto: Marchese Luigi Medici del Vascello, Mario Perrone, Pio Perrone, rag. Angelo Pogliani e ing. Luigi Mazzanti.

Il *Giornale d'Italia* dice che la Commissione giudiziaria presieduta dal sen. Cassis, dopo lunga discussione sorta a proposito dei titoli dati in comodato alla Banca Italiana di Sconto, ha deliberato:

1. Che in generale i clienti della Banca che ebbero la concessione del servizio assegni e prestarono garanzia con deposito di Consolidato, Buoni del Tesoro ed altri Titoli o valori, hanno diritto alla restituzione, se i loro depositi furono fatti anche in conto di titoli a titolo di pegno o garanzia, senza esplicito trasferimento di proprietà e senza interessi o provvigione.

2. Non hanno diritto alla restituzione se la consegna fu fatta a prestito od a mutuo con una provvigione o una percentuale di interesse a favore del cliente. Questa seconda disposizione che era compresa nella moratoria dei depositi, non va punto modificata ancorchè il cliente abbia richiesto la restituzione del suo deposito prima del 29 dicembre, se lo lasciò nelle mani della Banca.

3. Le cedole scadute seguono la sorte dei Titoli principali.

Una lettera di Belotti a Mussolini
sulla questione della Sconto

ROMA, 3

Il ministro di Industria e Commercio on. Belotti ha diretto la seguente lettera all'on. Mussolini:

Roma, 2 febbraio 1922

«Caro ed onorevole collega. — Ho avuto notizia dell'ordine del giorno votato dal gruppo fascista nel quale si dice che in seno al governo è rappresentato un uomo di fiducia di un grande istituto bancario che mira per evidenti segni alla egemonia della vita economica nazionale. Siccome un giornale, commentando tale ordine del giorno, dice che l'uomo sono io, e si ripete poi che l'istituto è la Banca Commerciale, così per troncare ogni discussione ti prego di prendere nota che io non ho e non ho avuto giammai, nè direttamente nè indirettamente, nè per interposta persona, rapporto alcuno di fiducia con la Banca Commerciale, mentre poi i miei rapporti di consulenza personale coll'on. sen. Silvio Crespi, risalgono a parecchi anni or sono.

Questa è la verità di fatto, a prescindere dalla considerazione che se io anche avessi avuto rapporti col detto rispettabilissimo istituto e ne tenessi tuttavia col sen. Silvio Crespi, ciò non avrebbe menomamente mutata la mia linea di azione nella recente crisi della Banca di Sconto, nella quale, di pieno accordo col mio presidente e con i miei colleghi, ho considerato vivamente ed esclusivamente l'interesse dei creditori e della compromessa economia nazionale.

Ciò avrei detto e spiegato oggi stesso alla Camera, se gli avvenimenti non avessero determinato le dimissioni del ministero. Ma, «quot differtur non aufertur».

Avrei poi anche soggiunto essere assai più che deplorevole la manovra con cui si vuole influire su partiti politici patriotticamente generosi come il tuo e si vuole sorprendere la buona fede con affermazioni menzognere. Mi permetto anche di metterti in guardia contro un'opera che mira solamente a distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica dalle responsabilità di ogni natura incontrate, sia con l'opera diretta e sia con la negligenza verso un determinato numero di depositanti. — Con ogni cordialità, tuo **Bortolo Belotti**».

La crisi della Banca Canetta di Milano

MILANO, 3

I commissari giudiziali, sotto la direzione del giudice delegato, si sono occupati assiduamente delle operazioni più urgenti relative alla amministrazione della Banca Canetta, Sbarbaro e Bossi.

La situazione si presenta assai complessa per la molteplicità dei rapporti e non potrà essere chiarita che fra qualche giorno. I commissari, mentre stanno procedendo all'accertamento delle attività, delle passività e delle eventuali responsabilità incontrate dai gerenti, hanno sequestrato i loro patrimoni immobiliari privati.

Oggi, sempre sotto la direzione del giudice delegato, ha avuto luogo una importante riunione coi due più grossi debitori della Banca. Della risoluzione delle trattative in corso potrà dipendere anche la possibilità di una eventuale sistemazione amichevole.

Importante convegno a Roma
per la navigazione interna

ROMA, 3

Per iniziativa dell'Associazione Nazionale e sotto la Presidenza dell'on. Sanjust, ha avuto luogo nei giorni scorsi al Ministero dei Lavori Pubblici un importante Convegno per avvisare ai mezzi di più urgente attuazione per la ripresa di regolari servizi di navigazione interna sulle linee esistenti fra Cervignano e Venezia e fra Venezia e Ferrara e Milano.

Il Convegno che si tenne nel salone del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e durò due giorni, riuscì assai numeroso. Vi intervennero le rappresentanze delle Regioni interessate, degli Enti Portuali, degli Uffici del Genio Civile, delle Imprese esercenti la navigazione e Delegazioni speciali dei Ministeri dei Lavori Pubblici, della Guerra, della Marina, dell'Industria e Commercio, oltre a parecchi Deputati.

Il programma del Convegno fu esposto dal dott. Mario Beretta di Milano che, — ricordate le varie iniziative succedutesi nell'ultimo ventennio e particolarmente quelle promosse dall'ing. Moschini nel 1900, comandante Brandardi nel 1907, dall'ing. Manfredini nel 1919, e dal Sindacato Lavoratori del Porto di Venezia nel 1920-21 — riassume lucidamente i termini fondamentali tecnici ed economici dell'importante questione, concludendo con la affermazione che, in attesa ed anzi ad avviamento delle grandiose opere in corso che permetteranno la navigazione con natanti da 600 tonnellate, sia del massimo interesse nazionale mantenere in vita e sviluppare regolari servizi con piccoli natanti già funzionanti assai intensamente fino a Mantova prima della guerra ed organizzati con grande utilità pratica dal Genio Militare durante la guerra, dai Laghi di Como e Maggiore e da Milano, Pavia, Piacenza, Cremona, sino a Cervignano ed Aquileja.

Al dott. Beretta fecero seguito con interessanti relazioni i signori Medici, ing. Carraro, ing. Spinelli e Bonaldo di Venezia, l'ing. Savonuzzi di Ferrara, il dottor Grasselli Barni di Cremona, il comandante Po del Ministero della Marina, gli Ispettori Superiori Gioppi, Sassi e Valentini, il Direttore Generale De Gregorio il generale Modena, il colonnello capo dei trasporti allo Stato Maggiore.

Infine fu redatto ed approvato un memoriale riguardante le opere più urgenti per rendere possibili i regolari servizi di navigazione fra Cervignano e Milano, per la costruzione ed attrezzamento degli scali, per i raccordi ferroviari, per la cessione degli impianti già in servizio militare di guerra, demandandosi alla Presidenza dell'Associazione ed alla Direzione Generale del Ministero le pratiche per la loro immediata attuazione.

CRONACA CITTADINA

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa nella sua ultima seduta ha approvato:

Venezia: Accettazione mutuo di L. 130 mila — Fossalta di Piave: Contributo annuo per la farmacia — Ceggia: Concorso a favore della scuola pratica agraria in S. Donà di Piave — Marano: Regolamento tassa foraggi; Aumento di contributo alla Società Filarmonica — Cavarzere: Riappalto servizio esazione tasse occupazione aree — Marano: Accettazione mutuo di L. 59.000 per escavo Rio dei Vetrai — Cavazuccherina: Accettazione mutuo di L. 140.000 per opere contro la disoccupazione — Strà: Contributo per feste 7.o centenario Università di Padova; Contributo alla Cattedra Zooteonica — Cona: Contributo all'Ufficio Consulenza e propaganda igienica — Fossò: Concorso spesa per cura di quattro bambini nell'Ospizio Marino.

Ha rinviato con osservazioni:

Fossò: Sussidio per cura marina e fanghi.

Case, case, case

L'articolo da noi pubblicato mercoledì scorso su questo scottante argomento ci ha procurato consensi. E' penetrata in tutti l'idea che il concorso del Comune alle nuove costruzioni non può, specialmente se cresciuto in notevole, adeguata misura rinunziare ad una corrispettiva riduzione dei fitti correnti per le case nuove. Ci consta che l'assessore ai lavori pubblici, avv. Franceschinis, pur riservando ogni possibile decisione, studia personalmente la questione, e noi ci auguriamo che la Giunta Comunale, sorpassando le pregiudiziali di carattere immediato e contingente, e le difficoltà inerenti, voglia accettare questo non nuovo ordine di idee, perchè la questione della casa e degli affitti non riflette soltanto l'edilizia cittadina, ma il buon ordine, l'igiene, la morale, e la pace delle famiglie.

Opera Bonomelli

Ieri a Palazzo Donà delle Rose ebbe luogo l'annunciata assemblea dei soci dell'Opera Bonomelli della sezione di Venezia. Presiedeva l'on. co. Gerolamo Marcello, il quale rivolse ai presenti un caldo appello per la maggior diffusione, per la maggiore comprensione dell'Opera. In poche ma efficacissime parole egli tracciò il quadro del nostro popolo migrante verso altri paesi in cerca di lavoro, misconosciuto, negletto, spesso trattato da miserabile. L'Opera Bonomelli, colla sua organizzazione provvida e bene ordinata, ha saputo, dove è giunta, non soltanto migliorare le sorti dei nostri lavoratori all'estero, ma bensì — opera ben più vasta e possente — demolire molti pregiudizi ostili ed elevare di molto la nostra nazione nel concetto degli stranieri!

Perciò l'Opera Bonomelli è opera essenzialmente nazionale e deve trovare ampio appoggio in ogni parte, in ogni confessione, in ogni fede.

All'assemblea assistevano pure il vicepresidente generale dell'Opera senatore marchese Cusani Visconti, che si associa alle parole dell'on. Marcello e i due missionari: cav. uff. prof. Velo e il cav. don Martinoli. Il prof. Velo fa una interessantissima esposizione dell'attività dell'O. B. nella campagna antimalarica nel Veneto e specialmente nella Provincia di Venezia, di cui ci riserbiamo di riparlare con più agio in una prossima occasione.

Prima di sciogliere l'assemblea si passa alla elezione del Presidente, vicepresidente, segretario e di quattro consiglieri. Vengono rieletti rispettivamente il conte Gerolamo Marcello, la contessa Persico della Chiesa, il conte Luigi Donà, il cav. Becher, la co.a Soranzo, la co.a Casanova Brandolin.

Il terzo romanticismo italiano

analizzato da Giovanni Bertacchi

La seconda conferenza del poeta Giovanni Bertacchi sul movimento romantico in Italia radunò ieri all'Ateneo un pubblico affollato e distintissimo.

Egli, che nella prima lezione aveva conchiuso col tratteggiare l'opera poetica del Prati, campione del secondo romanticismo italiano, comincia ora dallo sviscerare l'arte di Aleardo Aleardi, che si riconnette a quella del Prati, pur differendone. Il carme del Prati alla ballerina Essler pare un preludio delle future melodie aleardiane, anche per l'affinità del concetto che dalla donna bellissima, simbolo di superstiti fascini italici, risale all'idea di questa povera Italia, quale si trova anche in un carme aleardiano. Egli non ama però come il Prati i metri incalzanti e brevi, ma quelli diffusi e indugevoli: le lasse del verso sciolto, della canzone libera, ondivaga nel suo flusso e riflusso di endecasillabi e di settenari avvicendati a caso, sparsamente ingioiellati di rime. Però il verso sciolto dell'Aleardi risente di quello del Prati e tutti e due per esso risalgono al Foscolo delle Grazie di cui sono un'ultima e un po' stanca evoluzione.

L'Aleardi nella sua concezione della donna, accanto e di contro a un idealismo rorido di incerta innocenza, ha la concezione opposta, la donna colpevole, perseguita e perseguitata dalla vendetta del canto; con tale, tuttavia, un'infusione di aromi maliardi che quasi si direbbe il poeta compiacersi del tradimento.

Ma l'Aleardi non è tutto qui. Egli introdusse nella poesia italiana larghe e anche forti visioni geologiche. Distribuisce la pietra per entro i grandi panorami delle «Prime storie», la trae dalle sue origini marine e telluriche nel «Monte Circello», la canta con elegia un po' leziosa nell'«Aclanto a Roma», la vivifica, primo fra i poeti della stirpe etnicamente intesa, nelle «Città marinare», la pronostica in quei grandi presagi di popolo che sono i notturni «Fuochi dell'Apennino» e in «I sette soldati» vaticina l'avvento delle giovani patrie che noi vedemmo rompere dal grembo dell'ultima guerra, dando il suo posto all'Italia.

L'oratore, venendo a trattare di quello che si potrebbe chiamare il «terzo» romanticismo italiano, fa un'analisi stupenda dei due grandi romantici francesi, da cui il romanticismo nostro trasse alcuni dei suoi spiccati atteggiamenti: de Musset e Baudelaire. Il de Musset fu tra i poeti fioriti intorno a V. Hugo uno dei più originali, benchè si atteggi talvolta a seguace del Byron e risenta di qualche vago influsso tedesco. Fu poeta d'amore, cantò la malattia del secolo, il travaglio dello spirito che si interroga e dubita tuttuò con anima sensibilissima dal sorriso alle lacrime, attinse gli accenti amari della satira, raccolse in sè quella somma di moti psichici di versi e coesistenti ond'esce il vero umorismo, novellò con la grazia fresca degli autori antichi, migrò volentieri verso paesi di voluttà e di sogno, adombrandone la natura in dolci figure di donne, dalla Spagna all'Italia, da Madrid a Venezia. Non è il de Musset audace trovatore di motivi come il Baudelaire: egli rimane nel normale, ma il normale è pur sempre per lui passione aggraziata d'una certa galanteria francese, fantasia colorata e calda, musicalità lenta, soave, penetrante.

Invece il Baudelaire svolse il subbiettivismo romantico fino all'esasperazione. Egli è il poeta del paradosso fantastico che rompe dall'assurdo sensibile. La somma dei suoi canti si riduce in parte a un'espressione del male: non del male leopardiano, che è in fondo dolore, ma di un male che è di mano in mano dolore e peccato e pervertimento e ironia e grottesco. Ora il Baudelaire consapevole che quel tanto di consenso che non potevamo concedere al «suo male» dipendeva tutto dal modo come egli ce lo rappresentava, ha raffinato la sua arte in ragione appunto della sua stessa originaria anomalia, ha disciplinati i suoi formidabili e pericolosi argoment isotto l'esercizio della più vigile facoltà espressiva, ha lavorato di cesello sui frammenti anche più impuri della materia umana, ha ricomposto in unità armoniche nuove i disperati e spesso strani elementi da lui raccozzati nel canto.

E appunto sotto gli auspici di de Musset e di Baudelaire veniamo al 3.o romanticismo italiano, che può dirsi sorga intorno al 1860, dopo il prode momento storico che aveva ricomposto a nuova vita tanta parte d'Italia. E' un'arte di reazione, mista cioè di istinti vivificatori e di eccessi esaurienti. Si chiama ancora arte romantica, ma in realtà rappresenta la rivolta del romanticismo contro se stesso.

Il romanticismo si era, nella sua seconda fase, allontanato dalla naturalezza e dalla verità, dando nel ridondante nel vaporoso e nel falso, di qui il bisogno di richiamarlo ai suoi principi, s'intende con quel tanto di nuovo che i tempi mutati esigevano. Ne nacque però una letteratura contraddittoria e singolare, che si chiamò da sè stessa «scapigliatura» e fece suo quartiere la città più veemente e moderna: Milano. Di questi «scapigliati» Cleto Arrighi scrisse: «questa casta o classe, vero pandemonio del secolo, è la personificazione della follia. La speranza è la sua religione, la fierezza la sua divisa, la povertà il suo carattere essenziale...».

Le ombre del de Musset e del Baudelaire si effondono sulla varia opera degli scapigliati lombardi, e specialmente sul loro duce, Emilio Praga, il quale però non raggiunge mai la delicatezza squisita dei toni per cui si avvia e procede la lirica mussettiana, e paragonato a Baudelaire è in uno svantaggio anche maggiore. Volendo tentare il realismo nella vita egli lo attinge ad ambiti troppo comuni e gli manca ogni genialità coraggiosa. Il Bertacchi a suffragare l'asserto legge suoi brani di poesie di Baudelaire e del Praga in cui i due poeti trattarono argomenti quasi identici e dal confronto quest'ultimo ne riesce di molto rimpicciolito.

Il dualismo romantico tra ideale e realetà, tra fantasia e verità, tra stelle e fango appare ancor più nell'opera di Arrigo Boito, di cui appunto questa concezione è messa a proemio di un suo libro di versi.

Giovanni Bertacchi conchiuse la sua stupenda lezione analizzando le cause per cui il terzo romanticismo italiano non arrivò alle altezze di espressione di quello francese: oltre alla minore genialità dei nostri e alla differenza di ambiente, sta il carattere temperatore, sano ed equilibrato, della gente italiana, che rifugge dagli eccessi fantastici e dalle creazioni nebulose e ammalate di altri popoli.

Giovanni Bertacchi al fine della sua conferenza, ascoltata tutta con attenzione intensa fu calorosamente acclamato dalla folla che gremiva la sala.

La terza conferenza sarà tenuta, sempre nella sala dell'Ateneo, venerdì prossimo alle ore 17.30.

Veglia benefica

Ci si comunica:

Lunedì a sera nelle sale dell'Accademia Sportiva Veneziana affollata di belle signore e signorine e di eleganti giovani si tenne l'annunciata veglia benefica a favore dei disoccupati iscritti ai Sindacati Economici Nazionali.

Dalle ore 21.30 le danze si prolungarono fino alle ore tre del mattino e durante tutto il tempo la sala teneva un aspetto festevole e gaio. Ottimo il buffet gestito dalla ditta Lavena. Benissimo l'orchestrina. Il Comitato Promotore ringrazia tutti coloro che hanno inviato la loro offerta concorrendo a beneficare tanti infelici e a facilitare l'opera di italianità che i Sindacati Economici si propongono.

Una questione di principio

discussa a suon di pugni

Ieri verso le 16 coloro che si fossero trovati sul piazzale della Stazione ferroviaria avrebbe potuto assistere ad una gustosissima scenetta. Protagonisti da una parte alcuni facchini forti dei loro diritti derivanti dall'essere regolarmente iscritti alla locale cooperativa; dall'altra un povero diavolo forte del sacrosanto diritto di lavorare per vivere.

Un signore doveva far trasportare alcune valigie e le aveva assegnate ad un tomo perchè le portasse. Appena usciti dalla stazione ecco che alcuni facchini autorizzati investire quel disgraziato ingiungendogli di lasciare a loro le valigie, poichè essi soltanto erano autorizzati al servizio di portabagagli. Ma l'altro non voleva cedere, e allora tentarono di strappargli di mano le valigie, mentre il legittimo proprietario stava aspettando che si fossero decisi. E allora cominciò un tira e molla accompagnato da epiteti molto espressivi. Ad un certo momento quello che teneva le valigie le lasciò andare e si avventò contro gli altri dando origine ad un pugilato. Sopraggiunsero allora alcune guardie regie che pensarono di dividere i contendenti mentre il proprietario delle valigie, causa di tanto chiasso, trovò più opportuno e più sicuro portarsele da sè.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 3 febbr.: «Jonio» ital. da Trieste con merci — «Rossini» ital. da Pola con merci — «Tortona» ital. da Trieste con merci — «Dalmatia» ital. da Trieste con merci — «Graig» ingl. da Cardiff con carbone — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Spedizioni del 3 febbr.: «Palacky» ital. per Trieste, vuoto — «Schenectady» am. per Pireo con merci — «Tortona» ital. per Ancona con merci — «Derna» ital. per Pola con merci — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Stella» arrivato il 2 febbr.: da Cardiff rinfusa tonn. 3825 carbone, all'ordine. Raccom. a Salvagno, nipoti. — Pirosc. ital. «Am. Vespucci» arrivato il 2 febbr.: da Zara cassa 1 stampe, casse 39 pesce fresco, casse 7 maraschino; da Pola 1 quadro, all'ordine. Raccomandato alla Società Servizi Marittimi.

Riepilogo del 2 febbr.: Piroscafi in disarmo N. 15, a banchina 12, al largo 7, totale pir. N. 34. — Pirosc. partiti N. 3. — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonnel. 3835; merci varie tonn. 1475; totale tonn. 5310. — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 535; merci varie tonnel. 125, totale tonn. 660. — Totale carri caricati 294; scaricati 41. — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 112; usurai 901. — Stato atmosferico: sereno.

Concerto vocale - istrumentale

pro caduti lapide di S. Cristoforo

Domenica 5 corr. alle ore 15.30 (e non alle 16.30, come in taluni biglietti si è inesattamente stampato), avrà luogo nel magnifico salone superiore della Scuola della Misericordia (Reyer), l'annunciato grande concerto vocale strumentale, promosso, allo scopo di raccogliere nuovi fondi per l'erigendo ricordo marmoreo, dal Comitato pro lapide, ai valorosi caduti della Parrocchia della Madonna dell'Orto, Comitato che si onora di avere per presidente l'on. co. Pietro prof. Orsi.

Diamo qui sotto l'interessantissimo programma del concerto, che sarà svolto da artisti di alto valore, i quali, con generosa squisitezza di sentire, hanno offerto e presteranno disinteressatamente la loro opera per la riuscita della nobilissima iniziativa.

PARTE I. — 1) Verdi, Sinfonia del *Nabucco* (per orchestra). — 2. «Nemico della Patria», monologo dell'*Andrea Chènier*, per baritono, signor Poli Alfonso. — 3) Liszt, Studio per concerto in *re b.* per pianoforte. Signorina Antonietta Polacco. — 4) «Una furtiva lacrima», romanza dell'*Elizir d'amore*. Per tenore, sig. Dalla Venezia Riccardo. — 5) «Di sposo e padre», romanza (*Salvator Rosa*). Per basso, signor ing. Manlio Bagaggiolo. — 6) Mozart, Minuetto. Per orchestra.

Intermezzo: Recitazione di versi veneziani del poeta Domenico Varagnolo.

PARTE II. — 1) Intermezzo della *Cavalleria Rusticana* (per orchestra). — 2) Preludio del III. atto della *Traviata* (per orchestra). — 3) «E' questo il loco», Romanza della *Dinorah*, per baritono, sig. Poli Alfonso. — Sibelling, *Capriccio*, per pianoforte, signorina Antonietta Polacco. — 5) Romanza del *Mefistofele*, «Giunto sul passo estremo». Per tenore, sig. Riccardo Dalla Venezia. — 6) «Dormirò sol», Romanza del *Don Carlos*. Per basso, signor ing. Manlio Bagaggiolo. — 7) Fantasia della *Carmen* (per orchestra).

Siederà al piano il sig. ing. cav. Alessandro Polacco.

I biglietti, il cui prezzo è di L. 5, saranno venduti all'ingresso della sala.

Università popolare

Ecco il programma delle audizioni musicali che eseguirà il maestro Giacomo Orefice il giorno di domenica 6 febbraio alle ore 17 nella sala del Liceo Civico Musicale Benedetto Marcello (gentilmente concessa) ad illustrazione della sua conferenza: «Amori di musicisti»:

Mozart: Sonata VII, adagio, allegro assai — Schuman: 2 romanze, op. 28 — Beethoven: «allegro assai» della sonata op. 57 (appassionato) — Chopin: Preludio XXIV — Wagner: Preludio e morte d'Isotta.

L'ingresso è libero ai soci e agli azionisti. Per i non soci il biglietto d'ingresso costa lire 2.

La Presidenza dell'Università Popolare comunica di aver ricevuto dalle Assicurazioni Generali l'offerta di lire 400.

Tolentini (Scuola del palazzo Papadopoli). — Le lezioni avranno principio alle ore 20.30. — Martedì 7: Angela Manozzi: Le regioni d'Italia (con proiezioni) — Venerdì 10: Ines Marchini Cozzarini: La madre di Mazzini.

Lido (Villa Laguna). Le lezioni avranno principio alle ore 20.30. — Martedì 7: Dott. Cesco Tomaselli: La montagna e i suoi poeti (con proiezioni) — Venerdì 10: G. B. Scarpa: Le leggende dei simboli.

Castello (Scuola Gozzi in via Garibaldi) — Le lezioni avranno principio alle ore 19.30. — Martedì 7: Ing. Antonio Marino: L'industria dei frigoriferi — Venerdì 10: Co. Enrico Nani: Il valore economico della pesca (con proiezioni).

Le esequie di Papa Della Chiesa

celebrate dall'Ordine di Malta

Nella Chiesa della Commenda di Venezia seguirono solenni esequie pel Sommo Pontefice Benedetto XV, il quale prima di salire sulla Cattedra di Pietro apparteneva al Sovrano Militare Ordine di Malta, nella qualità di Cavaliere di Giustizia.

La Chiesa era parata a lutto. Nel centro ergeva un ricco tumulo, coperto di sontuoso soprarizzo, sul quale posava la Tiara, circondata da numerosi candelabri.

L'Ill.mo e Rev. Mons. Giuseppe Commendator Zanetti, prelato di S. S., Cappellano conventuale del S. M. Ordine e Priore di quello Costantino di S. Giorgio, celebrò la Messa solenne, accompagnata da scelta musica, e impartì la rituale assoluzione.

Fra gli intervenuti numerosi, si notavano S. E. il Gran Priore Senatore Vice Ammiraglio Cusani Visconti, Mons. Sanfermo Commendatore di Santo Spirito, e un bel numero di Cavalieri e Dame del S. M. Ordine; i nipoti del Pontefice Conti Persico, la Contessa Soranzo, la Contessa Brandolin ed altri.

Il piviale rubato e l'antiquario

Riceviamo:

Venezia, 3 febbraio 1922

On. Direzione

Nell'interesse del sig. Zatterin che viene fatto passare per un volgare e.... ingenuo ricettatore del piviale di San Canciano — a proposito del furto di cui si occupò con tanta sagacia il commissario De Benedetti — devo rettificare almeno una delle inesattezze in cui siete incorsi nella narrazione del fatto.

E' già provato e sarà dimostrato a piena luce che il sig. Zatterin acquistò in buona fede il piviale, e non appena ebbe sospetto della provenienza furtiva, fece spontaneamente avvertire il dott. De Benedetti: così fu ricuperato il piviale.

Tutto il resto è di secondaria importanza. Preme che questo sia subito reso noto.

Con ringraziamenti

avv. *Raffaello Levi*

«Le inesattezze» di cui parla l'egregio avv. Levi ci sono sate comunicate, a titolo di informazioni, dall'autorità di P. S. — (N. d. R.).

Petrolini alla Casa del Marinaio

Giovedì sera alle ore 18 la compagnia diretta da Petrolini ha dato uno spettacolo alla Casa del Marinaio.

Dopo un sonetto romanesco detto egregiamente dal sig. Durante Francesco ed una brillantissima commedia in un atto: «Maritiamo la succera» in cui si distinsero le signore Da Bene, Fulves, Bianchi, Bini ed i sigg. Trebbi, Montefameglio e Durante ebbero seguito varii e bellissimi numeri di danze eseguiti dalla coppia Palea. Infine il Petrolini nel suo repertorio suscitò indicibile entusiasmo e raccolse fervidissimi applausi. Dai marinai riconoscenti e felici di ospitare nella loro Casa gli artisti che tanto gentilmente si sono prestati a dar loro due ore di gaudio indimenticabile, venne offerto a Petrolini un artistico portasigarette di tartaruga con ancora d'oro ed alle signore bellissimi fiori.

Intervennero il sottoammiraglio Lovatelli, in rappresentanza del comandante militare marittimo, indisposto, il generale Rossi, il comandante Di Sambuj, il comandante Slaghek, comandante Grixoni e moltissimi altri ufficiali. Erano presenti: la co.a Lovatelli, la sig. Rossi, la signora Bernardis, e molte altre. Molte famiglie di sottufficiali e numerosissimi i marinai e soldati.

Taccuino del Pubblico

Diario

4 SABATO: S. Gilberto.
5 DOMENICA: S. Agata.
SOLE: leva 7.29, tramonta 17.19.
LUNA: leva 10.45, tramonta —.—.

Marea al Bacino S. Marco: alte 3.30 e 15.15; basse 10.40 e 20.0. Altezza di marea sopra la media; dislivello normale.

Ieri, 3, a Venezia, temperatura massima 6.8; minima 3.0. La pressione barometrica è notevolmente diminuita, alle 18 era di mm. 749. Perdurano cattive condizioni di tempo.

I corsi d'acqua della Regione sono in forte magra. La navigazione interna è normale. Il mare è leggermente mosso.

Interessi vari

Concorso ad Ispettore Scolastico Municipale. — Il Sindaco avvisa che a tutto 20 marzo 1922 è aperto il concorso per titoli ed esame al posto di Ispettore Scolastico Municipale con lo stipendio annuo di L. 8500 e sei aumenti quadriennali del decimo l'indennità di carica di annue lire 1500 e la indennità per caro-viveri.

Per le maggiori notizie rivolgersi alla Divisione III. Municipale.

Stato Civile

NASCITE. — Del 21 genn.: maschi 13, femmine 9, denunciati morti 2, totale 24.

MATRIMONI. — Del 21 genn.: Boccato Livio tipografo con Sforza Elisa civile, celibi; Cappellotto Alessandro sarto con Bertelli Maria sarta, celibi; Catucci Enrico rimessaio con Franzoso Maria casal. celibi; Penso Guglielmo pescatore con Zarpini Teresa sigaraia, celibi; Pridelli Umberto telefonista con Bisson Laura casal. celibi; Signoretto Giuseppe fabbro con Fabris Amalia casal. celibi; Bartoli Giulio r. pens. celibe, con Peatini Albina casal. vedova; Zanon Luigi impiegato celibe con Fisser Amalia casal. vedova.

DECESSI. — Del 21 genn.: Cattanei Norma, di anni 68, nub. istitutrice di Venezia; Brogliato Eugenia, 50, nub. cas. di Mirano; Polacco Cuzzi Italia, 55, con. casal. di Venezia; Favaro Gritti Eugenia, 83, con. casal. id.; Band Bianca Teresa, 30, con. civile, di Francia; Gadoni Forte Giovanna, 44, con. albergatrice di Lugo; Lacchin Vianello Vittoria, 62, vedova casal. di Venezia; Gravin Bettoni Maria, 76, ved. pens. id.; Dalla Verde Guido, 56, con. pens. e poss. id.; De Marchi Pietro, 59, con. id.; Laggia Napoleone, 59, con. marinaio; Bonomo Luigi, 60, con. calzolaio id.; Dal Bianco Gio. Batta, 51, con. fattorino id.; Rossetto Gio. Batta, 76, vedovo, ricov. id.; Più 12 bambini al disotto degli anni 5.

Riunioni

Tiro a Segno. — La Presidenza avvisa i giovani risultati idonei nel primo corso di istruzione premilitare 1921 che devono frequentare anche le lezioni del secondo corso 1922 per essere ammessi all'esame prescritto ed al tiro di classifica; altrimenti perderanno tutti i vantaggi stabiliti dal Ministero della Guerra.

Associazione Libero Pensiero. — Si avvertono i soci del Libero Pensiero che lo on. deputato Eugenio Chiesa, per precedenti impegni, ha rimandato a domenica 26 corr. mese l'annunciata conferenza sul martirio di Giordano Bruno.

Società di M. S. fra parrucchieri. — L'altro ieri si è riunita l'Assemblea della Società di M. S. fra Parrucchieri di Venezia, per la nomina del Consiglio d'Amministrazione e delle cariche sociali.

La vecchia Società, che causa la guerra ha veduto decurtare il suo Patrimonio, ha affermato vivamente il proposito di riavvigorirsi per svolgere pienamente la sua benefica azione sociale, sotto la guida della nuova Presidenza.

Dopo aver degnamente commemorato i soci benemeriti defunti che per trent'anni diedero la loro opera al Sodalizio, cav. Antonio Gay presidente e sig. Bortoia Francesco cassiere, proclamandoli soci perpetui, l'Assemblea ha nominato: Zemello Carlo, presidente; Pettenello G. B., Fiorenzuoli Fernardo, vice presidenti; Lotti Giovanni, cassiere; Velo Luigi, segretario: Bevilacqua Carlo, Bennato Antonio, Parolin Edoardo, Righini Alberto, Cordella Ernesto, Andreoli Luigi, consiglieri; Lignori Giovanni, Gonfalonieri Marzio Giacomo, sindaci.

Filodrammatica S. Marco, Lido. — Domenica alle ore 15.30 a richiesta generale verrà replicata la commedia in 3 atti di Niccodemi: «Scampolo». Il prezzo d'ingresso e poltroncina è di L. 3 (tassa erariale compresa).

Beneficenza

★ Alla Fondazione perpetua Venezia presso il Collegio per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia hanno offerto:

1) Ad onorare la memoria del collega dr. A. Gambarotto, L. 2 ciascuno i dottori: G. Ancona, A. Busetto, P. Bruzzo, A. Bellati, A. Baccara, A. Brajon, G. Belzini, F. Ballarin, C. Bidoli, C. Calzavara, F. Cutrone, O. Cornesecchi, L. Cappelletti, A. Coen Porto, G. Cappello, A. Casoni, A. Cavalieri, A. De Carolis, V. De Cecco, A. Dian, E. Dei Poli, G. B. Fiocco, G. Fano, A. Garioni, E. Giorgi, G. Jena, I. Levi, T. Montanari, U. Menin, F. Molin, C. Molon, I. Marconi, G. Moccia, F. Oreffice, E. Onganía, G. Pugliesi, F. Putelli, A. Rizzoli, P. Ramina, A. Sarcinelli, G. Saccardo, B. Tedesco, A. Tommasini Degna, U. Toffoletto, G. Vivante, G. Velo e F. Vitali (totale L. 94).

2) Ad onorare la memoria di Maria Pia Bellati L. 5 il dr. S. Andreon e L. 2 ciascuno i d.ri Baccara, A. Casoni, P. Ramina e R. Rosada (lista precedente L. 125, totale L. 138).

3) Il dr. A. Baccara L. 2 in memoria del Dr. D. D'Arman e L. 2 in memoria della madre del Dr. A. Cuzzi.

★ In morte di Antonio Gatti offrono alla Soc. Venez. contro la tubercolosi: Famiglia Guglielmo Marchesi L. 50; Bellemo Michele L. 20; G. Baccara L. 20; Moroni Keller L. 20; Arturo Dal Fiol L. 20.

★ Guido Emilia Chitarin offrono L. 50 alla nave «Scilla» in morte della sig.ra Regina Chitarin Guadagnini.

★ Virginia Saravalle nel trigesimo della morte del dr. Lazzaro Levi L. 25 alla Casa Israelitica d'Industria e Ricovero.

★ Sofia Luzzatti e figli da Roma, per onorare la memoria di Cesare Luigi Luzzatti offrono L. 25 alla Casa Israelitica di Ricovero e L. 25 all'Infanzia Abbandonata (ritardata).

★ I nepoti Aldo, Alice, Marcella e Ines per onorare la memoria del loro nonno Domenico Venier offrono L. 40 all. Colonia Alpina per un letto da intestarsi al nome di Lui.

★ Per onorare la memoria della N. D. Emilia Montresor ci sono pervenute le seguenti offerte: Mrs. Florence Ahrbeck lire 25 al Padiglione Tubercolosi di Saccasola; Amelia De Daverio L. 20 alla nave-asilo «Scilla».

★ Per onorare la memoria della co. Elena Vanzetti, Mrs. Florence Ahrbeck offre L. 25 al Padiglione Tubercolosi di Saccasola.

★ Per onorare la memoria della sig.ra Adelaide Bizzotto ved. Testa, l'ing. Filippo Danioni offre L. 25 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi, e L. 25 alla stessa istituzione in morte della sig.a Cottica Gullinelli.

★ Per onorare la memoria di Virginia Pivato ved. Masier, il fratello Stefano e famiglia offrono alla nave «Scilla» L. 25 (ritardata).

La quarta lista di doni

per la pesca pro Mutilati

Dal cav. uff. Carlo Ferrari: 20 scatole carta da lettere e buste. — Dalla ditta Cesare Verona: 10 buoni per 30 lezioni dattilografia. — Luigi Vegini: un ombrellino seta con manico avorio. — Fratelli Busato: un piatto d'argento con astuccio. — Avv. Antonio Marigonda: un quadretto dipinto antico. — Anacleto Ligabue: 20 scatole antipasto. — Farmacia ditta Zampironi: 6 pezzi sapone, 2 bottiglie chinina Migone, 10 buste Shampooing, 6 scatole polvere dentifricia Hindont, 6 buste pasta Hindont, 12 buste pasta Lysoform, 3 bottiglie dentifricio Sorodont, 3 barattoli polvere dentifricia Nestol, 3 bottiglie dentifricio Nestol, 2 saponi Nestol. — Società in Accomandita G. Giorgis C.: una cartella Consolidato. — G. Giacomelli: 6 buoni per 6 fotografie cartolina. — Enrico Mescola: 6 paia calzetti. — Luigi Favaretto: 6 bottiglie vino. — Attilio Mariotti: 2 bottiglie olio. — Pietro Fassa: 2 scope. — Savino Luce: 10 pacchi frutta secca. — Ing. comm. Adolfo Errera: 2 litografie riproduzione quadri d'autore. — Bar Americano: 14 bottiglie liquori assortiti. — Conte on. Girolamo Marcello: L. 50. — Giuseppe Vianello di Olivo: L. 50. — Nardi Achille: L. 10. — Ditta G. Bernach: L. 100. — Ditta Cesare Novati: 40 mezze bottiglie vino assortito. — N. N.: una scatola portagioie. — Ditta Bernasconi e Nannetti: 30 scatole Esters Cream. — Ditta Stefano Vardanega: 12 scatole cipria gigante, 60 mazzetti forcine, 100 buste «Letitia». — Signora Amelia Nepoti: un grande orologio artistico da salotto. — Ditta Francesco Parisi: L. 100. — Bino Cesana: due statuette. — Ditta G. Scarabellin: 500 buste carta da lettere.

L'inaugurazione della pesca all'Ars et Vita

La pesca all'Ars et Vita inauguratasi oggi con l'intervento dei sigg. cav. uff. dott. Michele Sorge viceprefetto, co. Quarelli di Lesegna dott. Emanuele consigliere di Prefettura, cav. dot. Pietro Chiariotti capo di gabinetto del R. Prefetto, dott. Pietro Spandri presidente della Congregazione di carità, cav. uff. Benassi della nave «Scilla», avv. Cerutti Mario presidente dell'Istituto per l'Infanzia Abbandonata, cav. Zanardi del Comitato della Pesca pro Mutilati, ha avuto il più lusinghiero successo e parecchi dei ricchi regali furono vinti. Il concorso alle urne fu affollatissimo e si prevede già fin da ora che l'iniziativa benefica approderà ad un magnifico risultato.

Oggi le urne si apriranno alle ore 16.

Ai bei doni già pervenuti è stata aggiunta una macchina da cucire, una pecora viva e un magnifico scialle offerto dalla ditta Bruni e Valli.

Le ditte fratelli De Rossi, Zanchi, Acerbi, Pajalich, Zennaro hanno offerto casse di aranci e limoni. Si pregano le ditte che devono ancora rimettere doni di farli pervenire entro stasera alla sede dell'Associazione, campo S. Salvatore N. 4810 a, sopra Cinema Massimo.

Recapito delle corrispondenze

Per accelerare il recapito delle corrispondenze è necessario, oltre all'indicazione della strada e del numero anagrafico, di far aggiungere sugli indirizzi, dopo il nome della città, il numero del quartiere postale, ad esempio: Al sig. N. N., S. Caterina — Venezia 19.

Il numero del proprio quartiere si potrà conoscerlo richiedendolo o al proprio portalettere oppure all'Ufficio postale.

Il prof. Bolzoni al cinematografo istruttivo di Verona

Ieri mattina nel cimitero San Michele si è proceduto alla cremazione della salma del compianto dott. Angelo Gambarotto che fu per oltre quarant'anni benemerito medico del circondario di Castello.

Alla cerimonia intervennero per la famiglia il dott. Antonio Gambarotto, per la società di Cremazione il consigliere signor Luigi Marcato nonchè l'Ispettore del Cimitero sig. Ferruccio Mateotti. La urna venne depositata nel Cinerario.

Cremazione della salma del D.r Gambarotto

Il patronato provinciale delle «scuole medie di Verona, presieduto dal benemerito prof. comm. Gasperoni, regio provveditore agli studi, inaugurerà domenica 5, seguendo l'esempio di Venezia, il «Cinematografo Istruttivo» per gli alunni degli istituti educativi. Il discorso inaugurale — per invito del corpo insegnante unanime — sarà tenuto dal prof. Ettore Bolzoni, l'iniziatore e il propagatore in Italia delle «Cinematografie Istruttive» più volte premiate dal ministero della P. I. Alla inaugurazione oltre il corpo insegnante al completo interverranno le autorità civiche e politiche di Verona. Il prof. Bolzoni svolgerà il tema «Dagli occhi al cuore; dal cuore alla mente».

Saranno poi inaugurate — sempre sull'esempio di Venezia — entro il febbraio altri «Cinematografi istruttivi» a Milano, Genova, S. Remo.

Un acquisto pel Museo di Bassano

Apprendiamo che il Comitato per la esposizione di Arte e Industria di Bassano Veneto, ha acquistato e regalato al museo di quella città un quadro del pittore concittadino Teodoro Wolf Ferrari, dipinto quest'anno e raffigurante il paesaggio del Grappa. Il direttore del museo ha ringraziato per il dono che accresce quella importante raccolta.

Erogazione del Ministero per le Terre Liberate

Il Ministero per le Terre Liberate ha concesso un sussidio di lire 3000 agli Asili Infantili di Carpenedo e di Mestre, e un sussidio di lire mille all'Asilo di Sant'Antonio di Pellestrina.

Cronaca di Belluno

In Tribunale. — Pres. avv. Testa, P. M. avv. Ruzzo, canc. Anicello.

Avanti il Tribunale comparve in istato di arresto certo Fregona Carlo fu Antonio di anni 46 da Dussoi imputato di appiccato incendio ai danni del segretario comunale di Limana sig. Vittorio Del Zotto e dello stesso fratello Antonio Fregona arrecando danni per oltre 14 mila lire e di danneggiamento di piante dal fondo di proprietà Del Zotto, delitti compiuti nei primi giorni dell'agosto del 1921.

E' presente per la difesa l'avv. Piero Perera e per la parte civile l'avv. Francesco Bianco.

Appena aperta l'udienza l'avv. Bianco si alza e dice:

«Il mio cliente sig. Vittorio Dal Zotto che non ha denunciato Fregona Vittorio ma che ha seguito la denuncia dei R. carabinieri e l'istruttoria, vagliate tutte le risultanze di causa ed atteso anche recenti informazioni non si sente tranquillo sulla prova della reità dell'imputato e gli è sorto il dubbio che anche altri possa essere stato l'autore dei fatti addebitati a Fregona.

Non vuole perciò gravare la coscienza propria e dichiara di ritirare la costituzione di Parte civile.

Eguale dichiarazione faccio per Fregona Carlo pure costituitosi a mio mezzo Parte civile pel fatto che lo riguarda.»

Dopodichè l'avv. Bianco lascia l'aula.

Il difensore avv. Perera chiede che essendosi ritirata la Parte civile vengano licenziati i testi di accusa introdotti dal Del Zotto e dal Fregona Antonio.

Il P. M. non si oppone.

Vengono escussi una quantità di testimoni a difesa.

Si prevede che la sentenza si avrà ad ora tarda.

Conferenza agraria. — Domenica 5 corrente il dott. Dante Laghi della nostra Cattedra di Apicoltura, in località Tassei, terrà una conferenza sul tema: «Boschi e pascoli».

I creditori della Banca It. di Sconto. — Domenica mattina alle ore 10 seguirà nei locali della Unione commercianti ed esercenti in Via Carrera, la riunione dei creditori della Banca Italiana di Sconto.

Teatro Sociale. — Finalmente è arrivata la compagnia di operette Fiorini-Fioretti che debutterà domani sera (sabato) con «Il re di chez Maxim».

Una inchiesta? — Si dice che sia giunto in stretto incognito un ufficiale dei carabinieri con l'incarico di aprire una inchiesta sui danni di guerra liquidati a favore di un esercente della nostra città.

Turni domenicali. — Domenica presteranno servizio al pubblico la farmacia Colle in Via Loreto e la Rivendita generi di privativa Cavinato in Piazza Campitello.

FELTRE. — Oggi hanno avuto luogo a Seren i funerali della compianta guardia di finanza Luigi Carraro, assassinata, come è noto, da ubriachi la sera del 28 u. s.

Il corteo, partito alle ore 3 dalla cella mortuaria, attraversava il paese ed andava in chiesa, indi al cimitero.

Vi erano le rappresentanze del Comune di Seren, del Fascio di Feltre e degli smobilitati, delle Scuole elementari di Seren e Feltre, dei carabinieri, delle guardie di finanza ecc.

Parlarono il sindaco di Seren ed il segretario.

I funerali vennero fatti a spese del Comune di Seren.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 3 — Rend. 3.50 % 71.75 — Consol. 5 % 75.65 — Banca Italia 1325 — Banca Comm. It. 860 — Credito It. 602 — Banco di Roma 112 — Meridionali 272 — Mediterraneo 137 — Costr. Venete 97 — Rubattino 493 — Lanificio Rossi 1755 — Cot. Cantoni 798 — Id. Veneziano 104 — Elba 46 — Cotoniere 73 — Terni 415 — Meccaniche 82 — Breda 210 — Ansaldo 46 — Montecatini 138 1/2 — Metallurgica 84 — Edison 385 — Adriatica Elettr. 155 — Vizzola 718 — Marconi 154 — Molini 272 — Zuccheri 325 — Raffineria 350 — Eridania 288 — Distillerie 108.50 — Esportazione 465 — Beni stabili 285 — Fiat 1[illegible] — Isotta 16 — Ilva 15 — Libera Triestina 430.

Cambi: Francia 181.25 — Svizzera 12[illegible] — Londra 93.10 — America 21.70 — Germania 10.62 — Vienna 0.80 — Bukarest 15.50 — Belgio 173 — Spagna 330 — Praga 41.

GENOVA. — Manca.

Questa mane alle ore 5 spirò dopo lunga malattia sopportata con rassegnazione

Leopoldo Goldschmiedt

di anni 82

I nipoti ed i parenti tutti costernati ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domenica 5 febbraio alle ore 10 partendo dalla abitazione, Campo della Carità N. 878, per il Cimitero di Lido.

Il presente serve di partecipazione personale.

VENEZIA, 3 Febbraio 1922.

Il marito **Antonio Guadagnini**, Tenente col. a riposo, i figli Noemi, ing. Bruno, Flora, Ruggero, Maria Luisa, il fratello, la sorella, i parenti tutti partecipano collo strazio nell'anima la morte di

REGINA CHITARIN

oggi avvenuta.

I funerali avranno luogo sabato 4 corr. alle ore 11 nella Chiesa di San Giovanni in Bragora.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di torcie.

VENEZIA, 3 Febbraio 1922.

L'8 febbraio 1922 alle ore 18

è la data certa e irrevocabile della estrazione in Roma **della Grande Lotteria** pro Istruzione Orfani di Guerra con premi **tutti in contanti per UN MILIONE** di lire

Il pubblico può essere sicuro della data fissa dell'estrazione e si affretti ad acquistare i biglietti per potere prendere parte ad un'opera veramente benefica ed avere in pari tempo anche la probabilità di guadagnare uno degli importanti premi che sono di **L. 500.000 (mezzo milione)**, **L. 100.000**, **L. 50.000**, ecc. per un totale **di UN MILIONE di lire tutto in contanti.** I biglietti costano **Lire DUE**, quelli contenenti 5 numeri costano **L. 9**, quelli di 10 numeri **L. 18** e quelli di 25 numeri **L. 45**, e si trovano in vendita in tutto il Regno dagli appositi incaricati e presso l'Ufficio Sviluppo della Lotteria in Roma, **Via Aracoeli, 3.**

Ancora pochissimi giorni di vendita degli ultimi biglietti.

Società Anonima Coop. di Consumo

Favaro Veneto

Assemblea ordinaria dei Soci anno 1922 — Avviso di prima e seconda convocazione.

ORDINE DEL GIORNO

1.) **Relazione del consiglio di Amministrazione.**
2.) **Relazione del Comitato dei Sindaci**
3) **Approvazione del Bilancio**
4) **Nomina di tre Consiglieri sorteggiati**
5) **Nomina di tre Sindaci Effettivi e due supplenti.**
6) **Proposte varie.**

La seduta avrà luogo il giorno di Domenica 19 Febbraio 1922 alle ore 14 in prima convocazione; ed alle ore 15 in seconda convocazione.

Favaro Veneto, 2 Febbraio 1922.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Toponomastica altoatesina

(D). Il *Tiroler*, giornale di Bolzano, ha intrapresa da qualche tempo una campagna contro la commissione toponomastica, che fu chiamata dal Governo per rimediare a quella servilità per cui da tre anni si subiscono i nomi tedeschi, mentre è giusto che a fianco di essi appaiano quelli italiani.

Nel suo numero del 3 Gennaio scorso c'è una lunga critica, in cui si trova che tutto è inesatto, tutto è sbagliato, tutto male applicato. Dice che la Commissione ha «tolomeisirt» i nomi, alludendo a Ettore Tolomei, direttore dell'*Archivio per l'Alto Adige*, che così ha il vanto di esser divenuto padrino di un nuovo verbo della lingua tedesca.

Si direbbe che il Governo sia andato a cercare col lumicino la gente più ebete e più ignorante, che esista in Italia ed abbia ad essa affidato il delicato còmpito di dare una nomenclatura ufficiale ai comuni ed alle frazioni delle nuove Provincie.

Ebbene, ammettasi pure che alcuna di quelle critiche sia giusta; si ha il diritto di dire che è intempestiva. Perchè forse non tutti i lettori sanno che della Commissione toponomastica faceva parte anche un tedesco di Bolzano, il sig. Giuseppe Psenner, chiamato dall'on. Credaro a rappresentare, non solo l'Alto Adige, ma tutti gli istituti culturali della Venezia tridentina; quindi rappresentava pure la Società degli studi trentini, l'Accademia di Rovereto ecc. Questo signore intervenne alle discussioni a Roma; era suo dovere, se gli pareva che un termine italiano proposto fosse sconveniente, di avvertire i compagni ed al caso proporre quello, a suo parere, più corretto, che sarebbe stato preso in esame e forse anche preferito. Il sig. Psenner è collaboratore del *Tiroler* e vi stampò in passato articoli contro il Prontuario della Società geografica e sia pure, perchè in quel lavoro non ebbe parte. Ma qui le cose son diverse; se ci sono errori da parte della Commissione, egli li lasciò correre per aver poi la soddisfazione di vederli criticati, il che, parliamoci schietti, non è leale, massime da parte di chi rappresentava ambe le colture tedesca ed italiana.

Il fatto è però che quelle critiche dimostrano, almeno per la maggior parte, la ignoranza di chi scrive nel *Tiroler*. Secondo lui, sono invenzioni italiane San Candido per Innichen, Carbonin per Schluderbach, Vernurio per Vernuer, ecc. Per i due primi, i signori del *Tiroler* son pregati di consultare la Carta del Lombardo-Veneto fatta ai tempi dell'imperatore Francesco I e vi troveranno i nomi italiani. Anzi possiamo soggiungere che San Candido era usato esclusivamente un tempo anche dai tedeschi; basta leggere le lettere dei commissari austriaci nell'Archivio di Stato di Venezia e guardare le vecchie carte geografiche. Quanto a Carbonin, diremo che è il vero nome della località. Un giorno un certo Schluderbach vi aperse un albergo ed allora tutti dicevano: «andiamo a mangiare da Schluderbach» e così a poco a poco il cognome dell'albergatore divenne nome del luogo.

Più curiosa è la critica al nome Vanga, di cui il *Tiroler* dice ironicamente che in italiano la parola corrisponde al tedesco *Spaten*. Non ha mai sentito il giornale parlare della nobile famiglia Vanga donde uscì il celebre vescovo Federico, non ha mai veduto a Trento la Torre Vanga? Si direbbe che i suoi scrittori son venuti ieri dalle isole del Pacifico.

Una di simile la troviamo contro il termine Lana, di cui dice dottamente il *Tiroler* che Lan o Lahn in tedesco significa lavina, frana e non lana, che corrisponde al tedesco *Wolle*. Sta bene, perchè pecore ce ne sono anche in Italia, ma sappiano quei signori che nel nostro dialetto montano *lana* significa proprio frana e la prova l'abbiamo nel glorioso Col di Lana, che se fosse stato di lana pecorina, non sarebbe stato tanto difficile da conquistare.

Aspach o Aschbach fu cangiato in Rio di Lagunda, dice il *Tiroler*, e pensare che è a due ore di distanza da Lagunda e non c'è alcun rio. Non ci stupiamo che il *Tiroler* ignori che dal monte, su cui siede il villaggio, nasce proprio un ruscello, il quale va poi a gettarsi nell'Adige. Quanto alla distanza da Lagunda essa conta poco, il fatto è che il villaggio è frazione di quel comune; pigliamocela colle circoscrizioni territoriali fatte dall'Austria. Se poi Aschbach o Aspach derivi da Aspa, come dice il *Tiroler*, qui su due piedi non si può dire, perchè abbiamo diritto di dubitare della sua scienza dopo tante prove in contrario; questo èra un caso in cui il sig. Psenner doveva far le sue proposte, documentarle e la Commissione, se le trovava giuste, l'avrebbe prese in considerazione. Invece egli stette zitto e Rio di Lagunda fu approvato anche da lui.

Sui nomi Verano, Vernurio ecc. il *Tiroler* dice che la commissione non pensò che il *v* tedesco si pronuncia come un *effe*. Sta bene, ma quando la pronuncia era *v* e poi fu alterata dai tedeschi, si deve ricondurla alla forma italiana. Così molti *Fall* tedeschi non sono cascate, ma alterazioni del nostro *valle*. Guardi il *Tiroler* il Catalogo del Clero e vedrà, di fronte a Vernuer il nome latino Vernurium.

Bellissima poi è la critica contro Campiarsi (Prantach), di cui il giornale dice: Non furono i campi, ma i cespugli che furono arsi. Come se si dicesse: Non fu bruciata la città, furono bruciate le sue case. E così di Duerivi (Beidewasser) dice: non son due rivi, ma è l'incontro di ambi i rivi, perchè ivi confluiscono il Rio Soldano ed il Rio di Trafòi.

E con simili puerilità si va avanti per varie colonne, su cui già scrisse l'animo suo il dotto co. Lamberto Cesarini-Sforza nella *Libertà* di Trento del 25 gennaio scorso.

Un altro delitto, che il *Tiroler* non perdona, è quello della precedenza del nome italiano, quasi che il tedesco ne fosse una traduzione od un'alterazione. Diremo che in molti casi ciò è vero, perchè anche la scienza del *Tiroler* comprenderà che Kastelbell e Kastelruth sono discesi da Castelbello e Castelrotto, ma domandiamo un'altra cosa. Perchè in passato il *Tiroler* non protestò quando nelle Carte austriache c'era un gran TRIENT maiuscolo e vicino ad esso, tra parentesi, in un timido minuscolo stava scritto un: (Trento)? Ora la lingua ufficiale, volere o volare, è l'italiana e deve avere dappertutto il primato. Se il Governo, che ha convocato la commissione, vuol essere coerente a sè stesso avremo la restaurazione delle tabelle bilingui indegnamente rimosse dal governo locale ed in esse il primato spetterà al nome italiano.

Se il *Tiroler* riuscirà a dimostrare, non colle sciocchezze, che ha scritto, ma con buone ragioni che qualche nome italiano può sostituirsi con altro migliore, vi si provvederà con decreto reale, ma il nome italiano deve esserci, perchè la terra fu italiana, ora lo è e tale resterà.

Più volte la Commissione trovò, di fronte ad un nome tedesco, due, tre, quattro nomi italiani e dovette sceglierne uno. Così di fronte a Völs trovò Vels, Fels, Fellis, Velles, Fie; scelse l'ultimo perchè è tuttora d'uso vivo nella Gardena, mentre gli altri sono solo documentati ed era una massima quella di preferire il nome d'uso e di valersi di quelli storici solo nel caso che il primo mancasse. Allora era giusto risuscitare nomi caduti in dissuetudine per la sovrapposizione tedesca, come fece la Grecia per nomi, cui si era sostituita la forma turca.

E non si ripeta la stupidaggine stampate anche da periodici italiani, che si vogliono fare sparire i nomi tedeschi. In tutte le pubblicazioni fu osservata la più stretta bilinguità perfino nell'esagerazione (si scrisse Merano-Meran, Sant'Elena-S. Helena), quindi i tedeschi avranno sempre presenti i loro nomi onoreggiati nel diritto agli italiani. Quali prevarranno. Lo avvenire è sulle ginocchia di Giove.

Dopo la requisizione rientrata

Tentativo di giustificazione dell'Ente di Treviso

L'Ente di Ricostruzione e Rinascita Agraria per le provincie di Treviso e Venezia responsabile di aver provocato il famigerato decreto del prefetto di Treviso per la requisizione di parte della tenuta di Ca' Tron invia alla stampa un comunicato in cui cerca di giustificare la propria azione

Il comunicato afferma che la tenuta dei Padri Armeni di Ca' Tron in affitto alla Ditta Pasti e Farina, in seguito alla distruzione dei boschi in essa esistenti ci trova in alcune sue parti in condizioni di assoluto abbandono e di completa incoltura;

Che in seguito a questa constatazione di fatto, compiuta dal sopraluogo di un tecnico, il Comitato Esecutivo, considerata la necessità dell'intervento dell'Ente, per la sistemazione dei terreni, di quella parte della tenuta abbandonata, autorizzò il Consigliere Delegato generale Giuriati a proltrare domanda al Prefetto per la loro occupazione, secondo le vigenti disposizioni di legge;

Che la Commissione Tecnica Provinciale per la occupazione delle terre, in seguito al sopraluogo compiuto l'8 dicembre u. s. emise parere favorevole all'occupazione con voti unanimi dei membri tecnici e dei rappresentanti dei lavoratori, ed anche col voto favorevole di uno dei due rappresentanti dei proprietari;

Che il Prefetto in seguito a questo parere il 5 gennaio u. s. emise il Decreto di occupazione per ettari 288 circa di terreni constatati incolti ed abbandonati, escludendo dal Decreto di occupazione, l'idrovora, indispensabile al prosciugamento della zona incolta più bassa;

Che in seguito a questo Decreto, il Consigliere Delegato generale Giuriati si recò dal Prefetto, ed ebbe assicurazione che l'uso dell'idrovora sarebbe stato concesso dietro relativa domanda, con Decreto successivo;

Che dopo ciò, furono senz'altro iniziate le pratiche per dare esecuzione al Decreto stesso;

Che il Consigliere Delegato generale Giuriati presentò le sue dichiarazioni direttamente al Consiglio il 16 gennaio 1922, senza interpellare il Comitato Esecutivo, organo responsabile del funzionamento dell'Ente, e che il Consiglio di Amm.ne all'unanimità non ritenne opportuno di aderire alle sue proposte, per il fatto che non erano mutate le condizioni di fatto della tenuta di Ca' Tron, constatate dalla Commissione Tecnica Provinciale;

Che il Ministero ha sospeso il provvedimento di occupazione perchè il Decreto Prefettizio è stato emesso soltanto il 5 gennaio u. s., cinque giorni dopo cioè dei termini concessi dalla legge per l'occupazione dei terreni;

Che nessuna parte ha avuto l'Ente nelle pratiche svoltesi in questi giorni tra i sigg. Pasti e Farina e le organizzazioni dei lavoratori, pratiche che secondo le notizie dei giornali hanno portato alla fine della esistente nota vertenza, nel cui merito l'Ente non è mai entrato;

Che l'Ente retto da persone appartenenti a svariate e opposte correnti politiche, durante tutto questo periodo, in nessun modo ha obbedito a pressioni di organizzazioni politiche, e che nessuna pratica venne svolta nè verso il Ministero, nè verso il Prefetto, per sollecitare in suo favore una decisione in merito alla richiesta occupazione, che venne invece lasciata esclusivamente al giudizio degli organi, che la Legge mette a tutela degli interessi della collettività.

In verità, non ci sembra che le giustificazioni dell'Ente siano esaurienti. Prima di procedere a requisizioni, specie quando si tratta di terreni condotti da abili agricoltori come i signori Pasti e Farina, e intaccare così il principio di proprietà ci si dovrebbe pensare mille volte. Invece l'Ente ha fatto le cose a precipizio, senza la necessaria ponderazione, tanto è vero che il gen. Giuriati ha creduto opportuno di separare la propria azione da quella dei colleghi. E' tanto più strano, poi, che una deliberazione così grave come quella della requisizione del fondo di Ca' Tron sia stata presa da un Ente che è emanazione di altri enti di tendenze non certo avveniristiche. Ma ormai la moda è quella di mostrarsi favorevoli alle cooperative, e a tutte le più recenti trovate del demagogismo, e l'Ente non poteva restare insensibile alla nuova corrente. Meno male che il Governo ha posto rimedio al sopruso enorme che si voleva perpetrare!

(*N. d. G.*)

CRONACHE ITALIANE

Colossale incendio in una fabbrica

MILANO, 3

Quest'oggi nella manifattura di Gallarate, importantissimo e grandioso stabilimento che occupa migliaia di maestranze, improvvisamente nel reparto «mischia e battitura» si è sviluppato un incendio, causato dallo sfregamento dei denti di una macchina. Le grandi quantità di cotone accumulato si sono rapidamente infiammate, causando gravi danni al macchinario ed ai locali.

Accorsi sul posto i carabinieri, il prefetto, tutti i dirigenti dello stabilimento, i pompieri di Gallarate dopo tre ore di intenso lavoro, aiutati da tutte le maestranze dello stabilimento, riuscirono ad isolare il fuoco, che tuttora permane, data la materia infiammabilissima. Da un primo sommario calcolo i danni superano il milione.

Aveva rubato 2 milioni al padre

MILANO, 3

La questura di Milano stava da tempo facendo ricerche di certo Samuele Schap, un giovane olandese, scappato qualche mese fa da Amsterdam.

Giunge ora notizia da Barcellona che l'individuo è stato arrestato e trovato in possesso di una parte di gioielli che egli aveva rubato pel valore di due milioni di lire a suo padre.

Il giovanotto si era dato alla vita elegante a Parigi e poi qui a Milano, ove aveva fatto larghi regali in donaro ad una ballerina.

Le avarie di due cacciatorpediniere

ROMA, 3

Il ministero della Marina comunica: Alcuni giornali hanno riportato da Brindisi la notizia di avarie a due unità della flotta. Trattasi dei cacciatorpediniere «Stocco» e «Cosenza» che nel corso delle esercitazioni di lancio dei siluri hanno avuto tra loro uno strisciamento per incidente di manovra.

Le avarie riportate dalle due unità sono lievi e riparabili sul posto in pochi giorni.

Dieci anni di carcere per rapina

VICENZA, 3

Questa sera a tarda ora si ebbero il verdetto e la sentenza contro il bassanese Bernardi Mario imputato di avere nella notte del 4 novembre 1920 in Bassano aggredito a mano armata tale Pesavento Antonio depredandolo del portafoglio e tentando poscia di gettarlo nella acque del Brenta. Il Presidente condanna il Bernardi ad anni dieci e mesi due di reclusione.

Un ingente furto a Ceresetto

UDINE, 3

Giunge notizia che a Ceresetto, frazione del comune di Martignacco, venne commesso un furto per un importo imprecisato dalle 50 alle 100.000 lire.

Il furto fu perpetrato nella distilleria Monino che si trova nei pressi della fermata del tram. I ladri penetrarono, non si sa come, nello studio adiacente all'abitazione e da un cassetto aperto asportarono i biglietti di banca.

La Società Veneta rinuncia alla esecuzione della Padova-Chioggia

Leggiamo nel giornale «Il Veneto» di Padova:

«Con una lettera molto particolareggiata in cui sono prospettati principalmente motivi di carattere finanziario, diretta al Sindaco di Padova, la Società Veneta che ebbe a far esaminare dai propri tecnici il progetto per una Ferrovia Padova-Chioggia, dichiara di non potere assumere l'esecuzione dell'opera.

Nella lettera stessa, a quanto sappiamo, si accenna a difficoltà — sempre di carattere finanziario — per una eventuale assunzione dell'esercizio.

Non conosciamo tutti i motivi che possano avere determinato la Società Veneta a tale decisione, ma ci pare di poter affermare che la causa prima debba ricercarsi nella non sufficienza dei contributi, insufficienza che il maggior costo delle materie prime e della mano d'opera renderebbero evidente.

Il Sindaco comm. Milani, il quale, come è noto, si era occupato personalmente a Roma per ottenere la nomina di un funzionario delle Ferrovie con l'incarico preciso di provvedere a tutte le pratiche necessarie onde affrettare le varie approvazioni, e tale nomina aveva infatti ottenuto si è riservato di fare alla Giunta quelle proposte che riterrà del caso.

Intanto non è improbabile che venga sentita anche qualche altra Società costruttrice di ferrovie.»

Precipita dal treno in corsa

PADOVA, 3

Una grave sciagura è avvenuta oggi, verso le 16, in prossimità di Ponte di Brenta.

Un viaggiatore del treno Padova-Venezia, per l'improvviso aprirsi di uno sportello, è precipitato dal convoglio riportando delle gravi ferite lacero contuse al capo.

Il ferito venne subito soccorso dalla Croce Verde, trasportato al nostro Ospedale ove gli furono prodigate le cure del caso.

Si tratta di Sergio De Lorenzi, di anni 23, abitante a S. Francesco 31.

Il suo stato è alquanto grave.

Tre assoluzioni alle Assise di Treviso

PADOVA, 3

Vendramin Giovanni di Pietro di anni 30, Chiorlin Mario di Angelo di anni 20 e Piva Romano fu Giovanni di anni 20, di Tribano, imputati di aver appiccato l'incendio alla fattoria di Sante Girotto a Tribano nell'aprile del 1921.

Dopo l'esame dei testi e le arringhe dei difensori viene emesso il verdetto. In esso non si ritiene nessuno dei tre imputati colpevoli del delitto ascritto. Il P. M. chiede l'assoluzione del Vendramin, del Chiorlin e del Piva per non aver essi commesso il fatto.

La Corte li assolve e ordina la loro immediata scarcerazione.

La Cassa Comunale di Treviso ha sospeso i pagamenti

TREVISO, 3

Ha prodotto penosa impressione il fatto, verificatosi l'altro ieri e ieri ed ancor oggi, che la Tesoreria Comunale ha rifiutato il pagamento degli stipendi di gennaio agli impiegati e ai maestri comunali per mancanza di fondi. L'Esattoria a quanto si assicura è già in credito dal Comune per 4 milioni di anticipi fatti.

Un istituto di profilassi a Treviso

TREVISO, 3

Il Comitato di Treviso della Croce Rossa, a cui fanno capo quasi tutti i comuni della provincia, dopo la istituzione del servizio di Assistenza Pubblica, per cui trovano pronto soccorso tutti gli infortunati, e comodo e sollecito ricovero nei vari ospedali i malati gravi, gratuitamente se poveri, ha preso ora l'iniziativa per l'erezione di un Ospizio Marino Provinciale per i poveri, contando sull'appoggio di tutte le classi sociali e maggiormente sui più favoriti dalla fortuna.

Raccapricciante infanticidio a Verona

VERONA, 3

Dai carabinieri di Borgo Venezia è stata arrestata una vedova, certa Pia Pegoraro d'anni 25, la quale nel timore di uno scandalo ha ucciso il suo neonato, turandogli la bocca con un tampone di ovatta pressata. Poi, la donna ha avvolto quel misero corpicino in pochi cenci e lo ha buttato nel fossato dei bastioni fuori di Porta Vittoria, dove il cadaverino è stato raccolto da un cenciaiuolo.

In carcere, la Pegoraro ha confessato il suo delitto.

Castelfranco ai suoi caduti

CASTELFRANCO, 3

Il Comitato ha invitato per domani 4 alle ore 20.30 in Municipio i sottoscrittori per vedere il bozzetto scelto dalla commissione artistica e darne l'approvazione. I sottoscrittori per essere ammessi alla seduta dovranno esibire l'invito e sarà valida l'assemblea qualunque sia il numero degli intervenuti. Chi non avesse ricevuto l'invito lo richieda al segretario del Comitato prof. A. Giaconazzo. Il monumento si inaugurerà in quest'anno.

— La «Giorgione» ha dato oggi al Teatro Italia uno spettacolo cinematografico gratuito con films di Fontanello e soci, a tutte le scuole della città dall'Asilo alle elementari invitando anche i vecchi della Casa di Ricovero.

— Per la morte del sig. Giovanni Muner la famiglia ad onoranne la memoria ha elargito 400 lire in beneficenza.

Un treno deragliato presso Forlì

FORLI', 3

Il treno 1790 che parte di qui alle ore 20 e è diretto a Bologna, ha deragliato al Km. 56, ostruendo anche il secondo binario. Fortunatamente il treno aveva incrociato con l'altro discendente due minuti prima dell'incidente.

CINEMA MASSIMO

Prima serie del grandioso capolavoro

La Signorina del Mondo

la film che ha ottenuto il più grande successo da quando esiste la cinematografia.

Gazzetta Giudiziaria

L'epilogo del ferimento di uno studente

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Presidente Povoleri — P. M. Pittoni — Cancelliere Cicero.

La sera del 16 settembre dello scorso anno, verso le 23.30, una comitiva di studenti — Pietro Amoroso, Ferruccio Gorini, Gino Filippini, Romeo Barusco e Pietro Renosti — bussava alla porta di una casa di Calle del Caffettier, nei pressi di Campo S. Angelo. L'ora di chiusura stabilita per le case del genere al quale quella summenzionata apparteneva era trascorsa, per cui la porta non venne aperta. Anzi, quasi a convincere i giovanotti ch'era meglio andarsene, una bottiglia vuota veniva lanciata da una finestra e andava ad infrangersi al suolo. L'avvertimento un po' rumoroso indispettiva i giovani i quali replicavano al brusco accoglimento bersagliando con dei calcinacci, ch'erano ammonticchiati nelle immediate vicinanze, la facciata della casa. Alcuni pezzi di calcinaccio colpivano così dei vetri mandandoli in frantumi.

Comprendendo come la loro reazione fosse stata più che adeguata, i giovanotti si allontanavano poscia a passo di corsa fermandosi solo un po' più lontano, in Calle della Madonnetta.

Nella casa intanto si era manifestato un certo panico, seguito da viva indignazione specialmente da parte del comproprietario dello stabile, Giuseppe Marziani. Costui infatti si precipitava subito dopo fuori dell'abitazione inseguendo i fuggitivi. Li raggiungeva in Calle della Madonnetta ed esprimeva loro le proprie rimostranze. Mentre la discussione ferveva animatissima, sopraggiungeva il socio del Marziani a nome Domenico Mascià. Messo in brevi parole al corrente del fatto dal suo stesso compagno, egli pure s'intrometteva nella questione protestando vibratamente contro il contegno dei giovani. Il dibattito aumentava così di tono e di calore e il Mascià finiva coll'accapigliarsi con uno degli studenti, il Pietro Renosti. Correvano dei pugni, venivano scambiati degli schiaffi.

Altre persone intanto si erano raccolte attorno ai contendenti: e fra questi certo Primo Salmaso fu Antonio, di anni 26, nativo di Camponogara e residente a Venezia, S. Marco 3994.

I due colluttanti erano sempre alle prese, avvinghiati l'uno all'altro. Ad un tratto si udiva il rumore particolare prodotto da una rivoltella quando viene messa in posizione di sparo. Ne seguiva subito dopo una forte detonazione. Tutti i presenti — eccettuati il Mascià e il Renosti — si davano alla fuga. Poco dopo però, poichè nessun altro colpo si udiva, essi ritornavano sul posto. Tanto il Mascià che il Renosti grondavano sangue. Ma mentre il primo non risentiva che le conseguenze di un energico cazzotto al naso, il secondo presentava una ferita d'arma da fuoco all'avambraccio sinistro.

Richiamato dal rumore dello sparo, giungeva intanto sul posto il brigadiere dei carabinieri Durazzo. Egli conduceva subito il ferito nel vicino caffè di Campo S. Angelo, di proprietà di Bortolo Rumor, per apprestargli le prime cure ed invitava ad entrare nell'esercizio anche il Mascià.

Contro costui, il ferito, non riuscendo dapprima a capire a chi dovesse render grazie della pallottola piombatagli addosso e supponendo che, data la precedente colluttazione, lo sparatore non potesse esser altri che il suo avversario, muoveva subito le prime accuse. Senonchè altri studenti entrati nel caffè si affrettavano a rettificare che il feritore non era il Mascià, ma un altro individuo che essi avevano ben veduto.

In seguito alle dichiarazioni di questi ultimi, il brigadiere Durazzo si poneva alla ricerca del presunto autore dello sparo e, coadiuvato dalle indicazioni di persone presenti al fatto, rintracciava ed arrestava nella sua casa, dove intanto si era ritirato, il Primo Salmaso. Gli studenti Gino Filippini e Romeo Barusco asserivano immediatamente di riconoscere in lui lo sparatore ed aggiungevano di averlo scorto perfettamente mentre, estratta di tasca una rivoltella, la caricava e la puntava contro i contendenti.

A queste precise accuse, il Salmaso rispondeva protestando la sua innocenza e dichiarando che egli non poteva essere il tiratore trovandosi in quel momento disarmato giacchè la sua rivoltella completamente carica giaceva nel cassetto della propria osteria. La deposizione risultava veritiera poichè l'arma veniva effettivamente rintracciata nel luogo indicato dal Salmaso.

Costui inoltre soggiungeva che egli aveva solo estratto di tasca il portasigarette il quale, rinchiudendosi, aveva prodotto lo scatto udito dai presenti alla scena.

Gli accusatori però, sicuri del fatto loro, insistettero di aver ben veduto ed il Salmaso fu rinviato al giudizio del Tribunale sotto l'imputazione di lesioni.

Il processo si è iniziato iermattina alle 9.30 e, con un breve intervallo dalle 12 alle 14.30, è durato sino alle 17. Il Renosti, che aveva subito a causa della ferita una infermità prolungatasi per circa 23 giorni, si era costituito parte civile con l'avv. Anzil. Nella mattinata vennero sentiti l'imputato ed i testi d'accusa e di difesa. Ebbe quindi la parola il P. M. avv. Pittoni il quale sostenne la piena colpevolezza del giudicabile rilevando che, siccome dall'escussione della causa risultò che egli si trovava nell'interno dello stabile di Calle del Caffettier già prima che giungessero gli studenti e poichè l'imputato era in rapporti di affari, e quindi anche di amicizia, col proprietario della casa stessa, tutto induceva a far credere che egli si fosse fatta prestare una rivoltella accorrendo poi in soccorso dell'amico alle prese con i giovani. Il rappresentante dell'accusa concluse quindi chiedendo la condanna del Salmaso a due anni di reclusione.

Nel pomeriggio la P. C. dichiarò di ritirarsi. Parlarono poscia i difensori avv. Villanova e Morelli sostenendo la tesi dell'assoluzione per non provata reità. Replicò brevemente il P. M.. Quindi il Tribunale si ritirò in Camera di Consiglio e ne uscì venti minuti dopo.

Il Presidente diede lettura della sentenza con la quale l'imputato viene condannato a mesi undici e giorni venti di reclusione.

(*Corte d'Appello Veneta*)

Una balla di bozzoli di seta

Sfrazzo Antonio di Stefano, di anni 29, da Udine, è appellante alla sentenza 25 agosto 1921 del Tribunale di Udine di condanna a mesi 7 di reclusione perchè colpevole di furto di una balla di bozzoli di seta la notte del 23 al 24 giugno 1921 in Udine in danno della ditta Panfarotto scavalcando il muro di cinta della Filanda.

La Corte conferma. — Dif. avv. Nicoletti.

Lloyd George ricevuto dal Re

LONDRA, 3

Lloyd George è stato ricevuto ieri in udienza dal Re.

Si afferma che durante il colloquio è stato approvato il discorso che il Re pronuncierà, all'apertura del Parlamento, martedì prossimo.

Lloyd George ha poi presieduto a Downing Street un consiglio di gabinetto.

Nell'articolo di ieri su Molière del nostro collaboratore Bruno Brunelli è sfuggito un errore a cui intendiamo riparare, per quanto sia certo che il lettore stesso l'avrà corretto per suo conto. Nell'ultimo periodo l'ultima frase doveva essere stampata così: «... e i comici e gli autori rivali, che sino allora avevano vittoriosamente affermato la genialità del nostro teatro in Francia, come negli altri Stati d'Europa.»

Teatri e Concerti

FENICE. — La Compagnia Vitale ha messa in scena iersera un'altra novità: «I conti di Castel Vajoin» del maestro Jean Gilbert.

Più che di un'operetta trattasi di una farsa abbastanza spiritosa che vuol satireggiare la donna moderna, con un po' di musica brillante e facile ma non certo originale.

Il pubblico ha riso allegramente tutta la sera, a merito specialmente del Durot, del Tarantino e della Cavallini, ha applaudito a scena aperta e ad ogni calar di sipario.

Stasera replica.

GOLDONI. — Stasera la Compagnia di Emilio Zago darà «L'avocato difensor». Sono annunciate due interessantissime riesumazioni «La vecchiaia di Ludro» di F. A. Bon e «Le done gelose» di Goldoni, di cui Emilio Zago e i suoi ottimi compagni stanno curando una perfetta esecuzione.

MALIBRAN. — Come abbiamo già annunziato si dà stasera un'altra rappresentazione della «Forza del destino» che si replicherà pure domani sera, mentre domani di giorno si darà il «Trovatore».

ROSSINI. — Iersera con un pubblico affollatissimo ebbe luogo lo spettacolo in onore di Petrolini che fu molto festeggiato nel vario repertorio in programma. Gli applausi, i bis e le risate furono interminabili. Stasera replica di «Radioscopia» e «47, morto che parla».

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «I conti di Castel Vajoin».

Goldoni — Ore 20.45 «L'avvocato difensor»

Malibran. — Ore 20.45: «La forza del destino».

Rossini. — Ore 20.45: Petrolini: «Radioscopia» - «47, morto che parla».

Modernissimo. — «Silenzio»; le repliche di questa interessante storia di amore eseguita dai valentissimi artisti Ceri Eryan, Bonetti, Collo, Cassini, attirò anche ieri un scelto e numeroso pubblico.

S. Margherita. — «Il Romanzo di un giovane povero»; successo clamoroso.

Cinema Teatro S. Marco. — «Sotto i ponti di Parigi» dramma avventuroso di De Balzac protagonista l'atleta Mario Guaita Ausonia.

Cinema Edison (S. Zulian). — Da oggi e seguenti: «Il Corsaro Nero» tratto dai conosciuti Romanzi di Emilio Salgari.

Italia. — «La Sultana dell'amore» la prima film a colori. Il grande match «Dempsey-Carpentier» è fissato per lunedì 6 febbraio.

Cinema Concerto Progresso. — «La lotta per la vita». Imponente azione drammatica di vita moderna dal romanzo di A. Daudet. Interpreti Lola Visconti, Mercedes Brignone e Giovanni Cimarra.

Nuovo istituto di credito in Bulgaria

SOFIA, 3

In esecuzione della legge recentemente promulgata, è stato fondato un istituto di credito col capitale di 75 milioni col nome di Banca internazionale della Bulgaria.

Hanno partecipato a tale istituzione la Banca nazionale di Bulgaria e la Banca agricola di Bulgaria che hanno sottoscritto 30 milioni, mentre il rimanente deve essere versato fra gli azionisti dei quali la maggior parte è formata da banche straniere.

La notizia che nella banca collaborano azionisti stranieri è un incoraggiamento pel commercio internazionale con la Bulgaria allo scopo di cooperare con capitali stranieri che si desidera siano impiegati in Bulgaria insieme coi captali con le forze economiche del paese.

La nuova banca avrà succursali all'estero.

GLI SPORTS

I campionati trevigiani

TREVISO, 3

Pesi mosca: Tolfo batte Siam per k. o. nella seconda ripresa.

Pesi leggeri: Pin batte Bianchetti ai punti dopo una ripresa supplementare.

Pesi welters: D'Arsiè batte Mariotto ai punti.

Pesi medi: Rossi batte Comirato per abbandono alla terza ripresa.

Pesi medio-massimi: Carretta rimane campione assoluto per mancanza di concorrenti.

Pesi piuma: L'incontro Dozzo-De Longhi non effettuato per giustificata assenza del primo.

I vincitori detengono il titolo di campioni cittadini per il corrente anno. Ha arbitrato Umberto de Michele.

★ NIZZA, 3 — *Giuseppe Spalla* b. *Aiex Feste* per K.O. alla 1.a ripresa (58") — *Passoni Francesco* (U. S. San Remo) b. *Leo Namor* (Nizza) per abbandono alla 1.a ripresa. — *Jim Nagel* b. *Anell* per squalifica.

★ LONDRA, 3 — *Seaman Hall* vince per squalifica alla V.a ripresa *George Spencer*.

La "Sei giorni„ di Bruxelles

BRUXELLES, 3

Alle 11 di ieri sera 2099 Km. e 885 metri erano stati coperti. Era in testa la coppia Vandervelde-Vanlerberghe seguita da quattro coppie a un giro, da sei a due giri, da due a tre giri, da una a sette, da una a otto giri.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.10; Celere 6; D. 6.25; DD. *9.30*; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35 A. 18.20; D. 23.5.

BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A. 7.40; D. *9.50 (via Ravenna)*; A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.

UDINE — D. *0.20*; A. 5.10; D. 7.25; A. *8.20 (a Treviso)*; D. 12.3; A. *14.40*; A. *17.20 (a Conegliano)*; A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 (*Belluno*).

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD 10.5; A. 12.30; DD. 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. *20.15*.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 (*a Bassano*); A. 13.35; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.45*; L. 11.5; L. 15.45; L. *17.55*; L. *19.10*; L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50; DD. *19*; Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. *7.15 (da Padova)*; A. *8.50 (da Ferrara)*; DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. *20.55 (via Ravenna)*; A. 23.45.

UDINE — D. 5.45 (1); A. *7.25 (da Conegliano)*; A. 9.20; A. *11.30 (da Treviso)*; A. *11.50*; D. 17.55; A. 21.55; D. *23.15 (da Trieste)*.

CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 (*da Belluno*); D. 17.55; A. 21.55.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. *7.45 (da Casarsa)*; D. 9.55; A. 12.5; DD. 14.5, D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. 8.30 (*da Bassano*); D. 9.35 A. 15.5; A. 19.30.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.48*; L. 10.43; L. 14.28; L. *16.3*; L. 20.38.

N.B. - I treni segnati in *corsivo* non si effettuano la domenica.

(1) Non si effettua il lunedì.

PASTIGLIE MARCHESINI contro TOSSE, CATARRI, RAFFREDDORI consigliate da autorità mediche

GELONI — SALTRATI RODELL — GUARIGIONE IMMEDIATA

Una guarigione immediata dei geloni

Non si tratta di una vana promessa, di un modo di dire, ma di un risultato così sicuro che il Farmacista preparatore si impegna formalmente di rimborsarvi il prezzo di acquisto se i Saltrati non vi guariscono prontamente dei vostri geloni.

Non avete che far sciogliere una manciata di Saltrati in una catinella d'acqua calda, ed immergervi i piedi o le mani, durante una diecina di minuti. Il primo bagno farà scomparire il gonfiore, ed apporterà un sollievo ai peggiori dolori. — I bagni caldi saltrati sono non soltanto più efficaci, ma ancor ben più gradevoli dell'impiego di Glicerina, candele di sego, ecc. che ungono e sporcano la biancheria e gli abiti.

I Saltrati Rodell si vendono ad un prezzo modico in tutte le buone Farmacie.

Diffidate delle contraffazioni

L'influenza

e tutte le forme di affezioni bronchiali che sono così frequenti in questa stagione, hanno anch'esse la loro origine nella predisposizione organica determinata dall'inavvertita presenza di tossici nel nostro corpo.

Per evitare e guarire radicalmente così pericolosi attacchi, occorre un periodo di CURA ARNALDI, sia che si pratici nella COLONIA DELLA SALUTE presso USCIO, sia che si segua a domicilio poichè la celebre cura, disintossicatrice dei tessuti e normalizzatrice delle funzioni organiche, è la migliore eliminatrice dei germi che avvelenano il corpo umano e dai quali traggono origine quasi tutte le malattie.

Nessun'altra Cura può dare risultati così pronti e stabili.

IN VENEZIA: Gabinetto visite S. Trovaso Fondamenta Priuli 1009 (Accademia) Farmacie depositarie medicinali Arnaldi. Morelli Campo S. Bartolomeo. Girolamo Mantovani, Calle Larga S. Marco. Antonio Solveni, S. Trovaso Tel. 1840. Alla Testa d'Oro, Prof. A. Dott. Gottardi, Rialto.

Maison de Blanc Succ.ri Schostal VENEZIA S. Marco - Ascensione

LIQUIDAZIONE A PREZZI INCREDIBILMENTE RIBASSATI di tutta la merce esistente.

Eccezionale occasione per Corredi da Sposa

La VENDITA incomincierà lunedì 6 febbrario.

ANDREOLI — VERMOUTH BIANCO — GRAN MARCA — SPECIALITÀ DELLA DITTA GUGLIELMO ANDREOLI - VERONA

Banca Popolare Coop. di Venezia

SEDE Centrale S. Luca

AGENZIE di CITTA': Castello, Giudecca, Rialto, S. Leonardo, S. Margherita

FILIALI: Mestre, Mirano, Noale, Portogruaro

Riceve depositi sconta effetti, eseguisce TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

BLENORRAGIE Recenti Acute e Croniche — Scompaiono in 10 giorni radicalmente con le INIEZIONI e PERLE MORELLI

Il rimedio più efficace per una guarigione sicura, rapida e duratura. Cura completa N. 1 e 2 L. 19.80 - Le Perle L. 9.90 - Per posta L. 35.—

Farmacia O. MORELLI - Venezia e nelle princ. farmacie del Regno.

NOTIZIE RECENTISSIME

IN ATTESA DEL NUOVO PONTEFICE

Le prime "fumate,,

ROMA, 3

Dal momento della chiusura del Conclave pattuglie di gendarmi perlustrano il cortile degli Olmi, il cortile del Belvedere esterno e tutti i recinti del Conclave. Esse si alternano ogni quattro ore.

Il quartiere dei gendarmi è stabilito nei locali detti della Caserma Vaticana che è posta nel fabbricato che dà sulla Porta Angelica. Le guardie palatine hanno il loro quartiere alle porte intagliate presso la scala del Bernini.

La guardia alle Ruote

Nella notte hanno fatto ininterrottamente servizio alle ruote una guardia palatina, una guardia svizzera ed un gendarme. Innanzi all'appartamento del governatore del Conclave mons. Samper ed a quello del maresciallo principe Chigi-Albani, prestano servizio di onore le guardie svizzere.

Un plotone di sette guardie nobili sostano nella sala dell'appartamento Borgia.

Stamane alle ore 8 i cardinali hanno ascoltato nella cappella Paolina la messa celebrata dal cardinale Vannutelli che ha loro impartito la comunione. I cardinali si sono quindi recati a far colazione ed alle ore 10 si sono riuniti nella Cappella Sistina per la prima votazione. Verso le ore 9 il governatore e il maresciallo del Conclave hanno proceduto all'apertura delle ruote poste nel cortile di San Damaso ed in quello dei Pappagalli.

E' stata consegnata ai cardinali la loro posta.

Durante la apertura delle ruote nel cortile di San Damaso hanno fatto servizio di vigilanza mons. Pietropaoli vescovo assistente al Soglio, i mons. Tampieri e Biasiotti chierici di camera, i mons. Prior e Cattani uditori di rota, i mons. Cisterna e Morano e i mons. Wilbert e Zani Caprelli, protonotari apostolici.

Alle 10.30 il maresciallo ed il governatore hanno proceduto alla chiusura delle ruote. Dalle ruote del cortile dei Pappagalli sono entrate le cibarie.

Come è noto ad ogni scrutinio succede il bruciamento delle schede entro una piccola fornace collocata nell'ingresso detto dei Sovrani alla Cappella Sistina, fornace a cui si innesta un tubo alto 35 metri circa e che risale alla sommità del tetto della Cappella dal lato che guarda la Piazza San Pietro.

L'attesa in Piazza San Pietro

Il bruciamento delle schede produce la cosidetta «fumata», che è nerastra se l'elezione del Papa non è ancora avvenuta, bianca in caso contrario. In previsione della folla che si recherà in Piazza San Pietro per assistere alla fumata, le autorità di P. S. hanno preso misure rigorose di ordine pubblico.

Oltre mille uomini di truppa prestano servizio sulla Piazza e nelle adiacenze. Un esteso servizio di vigilanza è stato disposto anche per il transito di carrozze e automobili.

Sebbene generalmente si conti poco sulla probabilità che la nomina avvenga al primo scrutinio, tuttavia grande era l'attesa della folla che si addensava in Piazza San Pietro. Tutti gli sguardi si fissavano verso il tubo che sormontava il tetto della Cappella Sistina e dal quale doveva uscire il fumo prodotto dalla combustione delle schede miste ad un pò di paglia umida.

Alle 12.20 precise dalla folla parte il primo annuncio: — «La fumata!» — si grida da ogni parte. E' a quel grido un incalzarsi a vicenda verso sinistra per vedere meglio.

Infatti dal comignolo si eleva una leggera nuvola di fumo dapprima incerto, poi più denso che il vento piega, che scompone per poi discioglierE. Sembra bianco, e la suggestione del momento fa credere alla folla che lo sia realmente. La notizia che il Papa sia fatto si propaga in un istante in ogni punto della piazza ed allora nessuna forza può più contenere la marea di popolo che si riversa gridando verso la Basilica dove dovrà mostrarsi il nuovo eletto.

"Una fumata,, momentaneamente incerta

Ma l'inganno è subito chiarito. La pochezza della paglia umida bruciata insieme alle schede non ha dato al fumo quello spiccato colore nerastro che non permette alcun dubbio sull'esito della votazione.

Il Papa non è ancora fatto. E a questo annuncio la folla, che ha visto deluse le sue speranze, si allontana e si scioglie lentamente fra i più disparati commenti.

Anche nel pomeriggio una folla numerosa che è andata man mano aumentando, si addensa in Piazza San Pietro. Tra la folla sono numerosi religiosi, collegi ecclesiastici e forestieri.

Alle 17.15 dal tubo della Cappella Sistina appare la fumata. Al primo apparire del fumo la folla ha avuto anche questa volta un momento di illusione e ha creduto che la elezione del Pontefice fosse avvenuta. Ma subito il fumo si è addensato e oscurato, smentendo così la prima impressione della folla, che man mano ha sbarazzato la Piazza.

Gli scrutini di ieri al Conclave

ROMA, 3

(m. m.) Sono in grado di darvi importantissime notizie sui risultati dei primi quattro scrutinii avvenuti oggi al Conclave, nella Cappella Sistina. Due sono stati fatti stamane e due nel pomeriggio.

Per ora le votazioni sono state ciascuna ben lontane dal fornire una chiara indicazione sul probabile futuro Pontefice e perciò la folla multicolore ed internazionale che gremiva oggi Piazza San Pietro ha potuto vedere le due fumate nere, che significano «niente Papa».

Ma chi confronti i risultati del primo scrutinio con i risultati del quarto, si accorge di un rapido e crescente progresso che vanno assumendo le candidature delle due diverse tendenze: la conciliantista e la media, mentre la intransigente è restata assai indietro. Dato che gli intransigenti appoggiassero la tendenza media affermatasi sul cardinale La Fontaine, voi capite come le probabilità per il Patriarca di Venezia sieno, dopo questa prima giornata di Conclave, fortissime.

Informazioni importanti e riservatissime mi mettono in grado di assicurarvi che al primo scrutinio il più quotato era il cardinale Lualdi con 14 voti, poi Laurenti con 11, Gasparri e Maffi con 8 ciascuno, La Fontaine con 7 voti, Lega con 5.

I risultati del quarto scrutinio, cioè l'ultimo della serata, erano già i seguenti: Maffi 20, La Fontaine 20, dispersi 13.

Da questo quadro comparativo già è possibile farci una idea della chiarificazione della posizione che nella giornata il Conclave è andato, per successivi scrutinii, raggiungendo. Maffi e La Fontaine hanno talmente migliorato la loro rispettiva situazione, che già appaiono nettamente delineati i loro nomi, attorno ai quali si schierano le tendenze.

La tendenza intransigente ha dato poco più di dieci voti; vi sono alcuni incerti. Decisi sono invece i sostenitori di Maffi e di La Fontaine.

Negli ambienti vaticani si sussurra stasera che se gli intransigenti riverseranno compatti i loro voti, come è probabile, e come sarebbe logico, sulla tendenza media impersonata nel cardinale La Fontaine, il Conclave potrebbe destare una grande sorpresa per la sua rapidità di decisione e l'esito non sarebbe dubbio.

I Senatori e la Commissione per la giustizia contro l'abuso dei Decreti

ROMA, 3

In una riunione dei senatori è stata deliberata la presentazione al Senato di un disegno di legge contro l'abuso dei decreti legge. Il disegno, che reca molte firme, prima tra le quali quella dell'on. Scialoja, stabilisce che una apposita commissione debba essere investita dell'esame dei decreti da convertirsi in legge subito dopo la loro pubblicazione; fa obbligo al potere esecutivo di provocare la conversione effettiva dei decreti entro sei mesi dalla loro pubblicazione, cosicchè se essa non avvenga in detto termine i decreti verranno considerati decaduti. Stabilisce anche che i decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti, devono essere entro breve termine presentati alla approvazione del parlamento.

Stamane si è riunita la commissione parlamentare permanente per la giustizia, che ha approvato il seguente ordine del giorno:

La commissione, di fronte alla gravità del continuo succedersi dei decreti legge, anche fuori di tempi e casi eccezionali, afferma la incostituzionalità del metodo, richiama il governo al rispetto delle prerogative del parlamento e dei diritti dei cittadini e proclama la necessità che la facoltà di tali decreti sia sottoposta a rigorosa disciplina.

I Senatori Indipendenti e l'ordine pubblico

ROMA, 3

L'Unione fra senatori indipendenti ha tenuto due sedute, nelle quali essa, affermando i criteri direttivi che condussero alla propria istituzione ha rilevato la necessità, nel presente momento, di svolgere una azione politica positiva nei riguardi delle questioni relative all'ordine pubblico ed alla ricostruzione economica e di altre questioni di alto interesse nazionale; ha dichiarato il suo proposito di sostenere e di difendere attivamente, contro ogni deformazione demagogica, il progresso civile ed economico dell'Italia e segnatamente la restaurazione in ogni campo della disciplina nazionale, la ricostruzione della pubblica finanza senza lesione delle fonti della pubblica economia, l'azione dello stato indipendente da coercizioni, la pubblica libertà, la libertà individuale e di lavoro effettiva ed eguale per tutti, le istituzioni di difesa e sicurezza della nazione.

20 milioni per lavori nel Veneto

ROMA, 3

E' nota l'agitazione degli enti locali provincie e comuni del Veneto. Sino al 31 dicembre 1921 i bilanci di detti enti locali erano stati integrati dallo stato; mentre alle strade, anche comunali, provvedevano le provincie a spese dello stato. Cessato tale finanziamento col 1 gennaio 1922, le provincie di Udine, Belluno, Venezia, Treviso e Vicenza, si trovarono in grave disagio; al che ha provveduto recentemente il consiglio dei ministri con un decreto che sarà fra breve pubblicato e che porta a carico dello stato un onere complessivo di 20 milioni.

La spesa per la manutenzione delle strade intercomunali e comunali delle provincie di Belluno, Treviso, Venezia, Vicenza ed Udine, che furono invase dal nemico e interamente sgombrate per necessità militari, per l'anno 1922 farà carico allo stato in misura non superiore ai due terzi della somma elencata per tale titolo nel 1921.

Per l'anno 1922 sarà corrisposto alla amministrazione delle cinque provincie sopra indicate, a carico dello stato, il sesto della media somma assegnata a pareggio dei rispettivi bilanci per gli esercizi 1919-20 e 21 a norma del decreto legge 3 luglio 1919.

Saranno pure assegnati a carico dello stato, per l'anno 1922, a favore delle istituzioni pubbliche di beneficenza dei comuni invasi e interamente sgombrati e più gravemente danneggiati per gli effetti dell'invasione e dello sgombero, sussidi il cui importo complessivo non potrà eccedere la somma di un milione.

Disastrosa esplosione in una miniera

NEW YORK, 3

Si ha da Gates che una esplosione è avvenuta in quelle miniere. Nove cadaveri sono stati estratti e sono tuttora sepolti venti minatori che si teme siano morti.

L'importanza del colloquio di Parigi

PARIGI, 3

I giornali hanno da Londra:

Una nota ufficiosa pubblicata a Londra rileva l'importanza della conversazione che ha avuto luogo ieri l'altro sera a Parigi fra il Presidente del Consiglio francese Poincaré e l'ambasciatore inglese Lord Harding, indicando che esso ebbe per risultato di chiarire la situazione nel memoriale consegnato dall'ambasciatore d'Inghilterra a Parigi al Presidente del Consiglio francese.

Il Governo britannico insiste in modo particolare sulla urgenza che vi è di sistemare la questione d'Oriente nel più breve tempo, per evitare una ripresa delle ostilità, che lo scioglimento delle nevi e il ritorno della buona stagione rendono possibili.

Il memoriale britannico difende il Governo di Londra dall'accusa di volere sostenere una politica parziale a vantaggio della Grecia.

Infine esso presenta sotto una luce, molto diversa da quella venuta fuori in questi ultimi giorni, la questione delle sanzioni. Finora si riteneva che il Governo inglese considerasse che la conclusione di un accordo per la soluzione del conflitto greco-turco dipendesse per così dire dal modo imperativo delle sanzioni e stimasse di imporre tale accordo alle due parti interessate.

Secondo le informazioni date da Lord Harding a Poincaré, la Grecia acconsentirebbe a chiedere solamente ai Governi inglese, italiano e francese di prendere in considerazione i mezzi per applicare le decisioni risultanti dall'accordo dei tre alleati.

Si ritiene a Londra che questi mezzi non comprenderebbero necessariamente, l'uso di truppe di terra e che altri procedimenti, come per esempio il blocco marittimo, potrebbero essere utilizzati per costringere il Governo di Angora a inchinarsi.

Secondo le indicazioni raccolte a Londra sembrerebbe, almeno per il momento, che le note francesi ed inglesi tratterebbero solo questo punto di vista delle nazioni.

Le notizie giunte qui indicano poi che la nota italiana sulla questione d'Oriente consegnata all'ambasciatore d'Inghilterra a Roma, pone sopratutto la questione d'Oriente sul terreno degli affari economici italiani e si occupa sopratutto di parafrasare gli articoli dell'accordo tripartito che determina la situazione della Italia.

Il punto di vista britannico è che, nell'interesse delle due parti, è urgentissimo porre fine al più presto possibile allo stato di guerra latente fra la Grecia e la Turchia e che oggi, come sempre è stato non esiste alcun desiderio di favorire l'una delle parti a detrimento dell'altra. Lo scopo della politica inglese è di vedere stabilita una pace perfetta e duratura.

Si fa osservare, però, che il primo passo indispensabile per giungere a questo risultato, consiste in un accordo fra l'Inghilterra, l'Italia e la Francia.

Nuove norme per il funzionamento delle Commissioni per l'impiego privato

ROMA, 3

Con regio decreto in corso di pubblicazione sono sancite nuove norme per la rinnovazione e il funzionamento delle commissioni arbitrali per l'impiego privato, in applicazione del decreto-legge in data 28 luglio u. s. N. 1097.

Col nuovo ordinamento dato alle commissioni, il Ministro per il Lavoro e la Previdenza sociale on. Beneduce, ha accolto il voto delle organizzazioni interessate dirette a rendere le commissioni stesse più idonee alle loro delicate funzioni di collegi arbitrali. Sono infatti chiamate a farne parte rappresentanze specifiche delle diverse categorie di aziende e degli impiegati dipendenti, su designazioni fatte dalle rispettive organizzazioni professionali.

Le commissioni arbitrali provinciali sono divise in tre sezioni. Ciascuna sezione è composta dal presidente scelto tra magistrati del Tribunale e della Corte d'Appello, e di due rappresentanti: l'uno di parte padronale, l'altro del personale dipendente, appartenenti a quella categoria di aziende per la quale la sezione è istituita.

La nomina dei due rappresentanti di classe nella commissione è fatta dal presidente del Tribunale su designazione delle organizzazioni professionali locali di industria e commercio e di impiegati privati tra persone appartenenti alle tre categorie di aziende.

Particolari disposizioni regolano la formazione di elenchi delle organizzazioni e la procedura per la designazione dei candidati da parte delle organizzazioni.

Con criteri analoghi è disposta la rinnovazione della commissione centrale presso il Ministero del Lavoro per modo che anche a questo supremo organo di appello è assicurata la collaborazione di persone che abbiano particolare conoscenza dell'ordinamento dell'industria e del commercio.

Questa commissione deciderà con la presenza del presidente, di due membri giurisperiti, di un rappresentante degli industriali e commercianti e di un rappresentante degli impiegati scelti di volta in volta dal presidente tra i membri della commissione appartenenti alla categoria di azione in cui è sorta la controversia.

Sono anche stabilite le norme per la presentazione dei ricorsi davanti alle commissioni arbitrali, ed è previsto che il deposito iniziale per le spese dovute alle commissioni provinciali e alla centrale, non può in nessun caso superare le lire 20.

I nuovi collegi dovranno cominciare a funzionare col 1. marzo p. v.

Due sensazionali arresti a Bologna

BOLOGNA, 3

Per mandato di cattura dell'autorità giudiziaria sono stati oggi tratti in arresto per i reati previsti dagli art. 380 e 413 del codice penale certi Emanuele Guidastri e Aurelio Minghetti che sotto la cessata amministrazione socialista coprivano il primo la carica di presidente del consiglio di amministrazione dell'Officina comunale del gas, e il secondo quella di membro del consiglio stesso. I due arresti hanno destato grande impressione nella cittadinanza per la notorietà delle persone.

Teatri - Recentissime

Il Quartetto Lehner alla "Marcello,,

Una folla enorme, elegantissima è accorsa iersera al terzo concerto sociale della «B. Marcello» attratta dalla fama degli esecutori e dalla curiosità di imparare finalmente a conoscere, a traverso ad una delle sue più recenti manifestazioni, un autore veneziano che molto ha fatto parlare di sè le cronache e la critica musicale d'Italia, di Francia e d'America.

In tutti era vivo il ricordo dei successi trionfali conseguiti anche fra noi dal quartetto Lehner una delle formazioni più complete, più classicamente complete, sia nei riguardi della tecnica, sia nei riguardi dello stile interpretativo, sia nei riguardi della fusione.

Ed in tutti era quindi la certezza che l'audizione del celebrato quadrinomio animato dalla volontà, dalla intelligenza e dalla genialità di quell'artista eletto che è Jenö Lehner avrebbe costituito vero godimento.

Infatti anche iersera i quattro virtuosi hanno rivelato una tale somma di qualità geniali, una tale mirabile perfezione fonica, una tale misura nella sonorità, una tale penetrazione nello spirito degli autori che non crediamo posseggano altri quartetti europei se si eccettui quello Busch.

Tali qualità hanno valso a far sì che il pubblico ha applaudito con entusiasmo perfino il *quartetto in fa magg.* op. 96 di Dvorak, una composizione appena passabile nel primo tempo, discreta nel secondo; *lento*, sdegna, insopportabile nel terzo e quarto.

L'attesa maggiore era naturalmente concentrata in *Rispetti e strambotti* per quartetto d'archi di G. Francesco Malipiero.

L'opera del maestro veneziano, ora titolare della cattedra di composizione presso il R. Conservatorio di Parma, fu scritta nel 1920 e vinse, com'è noto, su più di sessanta altre composizioni, il concorso dovuto alla iniziativa della munifica signora Frederic S. Coolidge bandito annualmente in America «per porre in evidenza qualcuno e qualcosa di nuovo». Qualcosa di nuovo in fatto è riuscito a fare il Malipiero con questo suo lavoro che non è un quartetto nel senso classico della parola, ma una serie di rapidi brani sintetici che musicalmente ritraggono la forma e lo spirito delle due forme letterarie schiettamente italiane che ne costituiscono il titolo.

Il quartetto si annunzia con una successione di bicordi a corde vuote del violino come di chi volesse accordare l'istrumento, che ricorre di continuo non sapremo dire se più a legare fra di loro o a dividere l'uno dall'altro i venti rispetti e strambotti tutti varii di carattere e alternatamente in contrasto fra loro.

Il quartetto ci ha più che tutto interessato ed abbiamo ammirato essenzialmente l'ingegnosità dell'autore che si rivela musicista solido, profondo che ha saputo trarre dall'insieme classico dei quattro strumenti ad arco delle sonorità di assoluta originalità e di indiscutibile piacevolezza. Nei «rispetti» la forma ci è sembrata (dobbiamo dichiarare che siamo costretti ad esprimere il nostro giudizio a traverso la sola audizione di iersera) non eccessivamente arrischiata ed ardita, certi accordi ci hanno fatto ricordare anzi la musica gregoriana; negli *strambotti* il modernismo della tecnica e dell'armonizzazione, ci è sembrato, direttamente derivato da Strawinsky.

Il quartetto Lehner ha eseguito il lavoro in modo magistrale.

Chiuse il concerto il *quartetto in la min.* op. 132 del Beethoven. Fu una vera gioia quella provata ascoltando le pagine sublimi del grande autore che ben fu definito «uno dei pochissimi che l'Eterno giudicò degni di consolare l'umana tristezza con parole fraterne confortatrici alla pazienza ed alla speranza....». Peccato che, a causa della eccessiva lunghezza del programma, il pubblico sia arrivato un po' stanco a questa esecuzione, in condizioni cioè da gustare e godere bensì ma non da penetrare nell'altissimo significato spirituale della grandiosa opera beethoveniana.

Gli esecutori hanno acutamente penetrato lo spirito del lavoro e dell'autore e ne hanno dato un'esecuzione ed un'interpretazione mirabile.

Superfluo dire che ad ogni quartetto, anzi ad ogni tempo, i quattro virtuosi furono fatti segno alle più entusiastiche manifestazioni di ammirazione e di simpatia.

s. m.

IL FURTO DI CERESETTO

Il danno ammonta a 180 mila lire

UDINE, 3

L'ammontare preciso del furto di cui fu vittima il sig. Massimiliano Moriano, proprietario di una distilleria a Ceresetto, è di L. 180 mila in biglietti di Banca. A quanto narra il sig. Moriano, il ladro, o i ladri che fecero il colpo, devono essere praticissimi del luogo e non si fermarono più di un quarto d'ora.

Il furto venne eseguito mercoledì 1, fra le 19 e le 19.30.

Il sig. Moriano dopo la crisi della Banca di Sconto teneva i denari nella propria camera, in un cassettone chiuso da catenaccio, munito di robusto lucchetto. I ladri col medesimo scalpello che servì loro per tagliar il lucchetto della porta, operarono sulla cassa, e poichè il catenaccio resisteva, lo asportarono. Il furto venne denunciato ai carabinieri.

Stamane a Ceresetto vennero eseguiti tre arresti.

Lo sbilancio di una Cooperativa di Tarcento

UDINE, 3

Per il giorno 23 corr. è stata ordinata la convocazione dei creditori della Società Anonima Cooperativa di Tarcento, denominata Cooperativa Agricola e di consumo. Ecco lo stato del bilancio presentato il 20 gennaio in tribunale: Attivo L. 217.046.50 — Passivo L. 416.984.90 — Deficit L. 199.938.40.

Come si vede si tratta di uno sbilancio piuttosto considerevole.

Il presidente è il sig. Pietro Tonchia di Tarcento.

Il flagello dell'afta in Inghilterra

LONDRA, 3

Vengono segnalati trenta nuovi casi di afta epizootica. L'epidemia fa progressi verso il sud. Il Bedfordshire è stato dichiarato zona infetta.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ETERNIT, Rappresentanza Deposito Vendita
A. Gasparini - Venezia
MADDALENA 2347 - Telef. 21-55
DEPOSITO: Cartoni per coperture Parquets massicci ed asfaltati.

Influenza

Prevenitela, mantenendoVi forte.
Se siete debole, prendete il Proton. Questo è pure efficace per combattere lo spossamento consecutivo all'influenza.

GRANDE CASA DI CURA
AUGUSTO MURRI
VILLA VERDE - BOLOGNA - Telef. 81 (aperto tutto l'anno)

SOGGIORNO IDEALE PER CONVALESCENTI
in posizione incantevole sul declivio dei colli. Vista meravigliosa, assistenza medica interna permanente. Ogni più raffinato comfort moderno. Personale sanitario del più alto valore.
Consulenti Prof. AUGUSTO MURRI, Prof. GIACOMO NOVARO — Direzione Dott. M. SASSOLI proprietario
Informazioni e prospetti su richiesta

Durante l'Influenza
e la susseguente convalescenza è indicato l'uso del
VINO di CHINA Serravallo
ferruginoso
per le sue proprietà toniche ricostituenti
Farmacia Serravallo - Trieste
Trovansi in vendita a Venezia nelle farmacie: Internazionale Zampironi - Ascensione — Mantovani - Calle Larga S. Marco — Monico - Campo S. Lio — Galvani Campo S. Stefano.

Poltrona Frau

tutta di pelle
ELEGANTE
COMODA
ROBUSTA
TORINO
Via Palazzo di Città 6 bis

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Dott. V. VALLE
Venezia, Borgoloco S. Lorenzo 5085 (Telefono 997) — Riceve dalle ore 11 alle 12 e dalle 14 alle 16 eccettuata la domenica — Parla inglese e francese.

Malattie Veneree e Pelle Dott. Cav. G. ALLEGRINI
VENEZIA Poliambulanza S. Cassiano, ore 10-11. A DOMICILIO: S. Cassiano, Ponte Raspi 1557 ore 11-12 e 17-18 tutti i giorni. — Telefono 2-80 —

LEVI OSTETRICO-GINECOLOGO
Riceve 13-15.30 Tel. 13-59
S. M. Formosa, Corte del Coso, 5857

Istituto di Vigilanza diurna e notturna
A. De Gaetani Gallimberti e C.
20° Anno di esercizio — Telef. 1901
Con deposito cauzionale nella Cassa Nazionale Depositi e Prestiti.
Autorizzato con Decreto Regio e Prefettizio assume la custodia delle proprietà private, mobili ed immobili, piroscafi, peate, ecc. con garanzia delle cose regolarmente consegnate. Assume informazioni commerciali e private.
S. Cassiano Corte del Teatro Vecchio, 1808 Venezia

SEMPRE OCCASIONI! SEMPRE NOVITA'! — Astuccio bicchierini L. 89. Neonato L. 85' N. due tazze caffè L. 159. Saliere e portastecchi L. 165. Vino L. 550. Toilette L. 700. Antipasto L. 770 tutto argento 800 per 1000. Gioie, Orologi, posate, argenterie. MAGAZZINO BRONDINO S. Luca, Calle Fuseri 4459 — Venezia.

MALATTIE NERVOSE
Prim. D. LINGUERRI In casa S. Marco Ponte Barcaroli N. 1730 dalle 11.30 alle 12.30; dalle 15.30 alle 17.30 - Telefono 18-48 - In Casa di Cura S. Cassiano alle ore 14.30.

Pubblicità economica

Offerte d'impiego
Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CERCHIAMO per il Veneto rappresentante pratico articoli alluminio. Società Anonima Larosa Ciriè.

Fitti
Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

CERCO appartamento centrale sei-sette vani comfort moderno possibilmente cessione in vendita mobilio. Scrivere Cassetta 21 B. Unione Pubblicità — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali
Cent. 30 per parola (min. L. 3)

VENDESI vasto stabile soleggiato composto di 33 vani primo piano libero 15 luglio per 100.000 esclusi intermediari. Per visitarlo lunedì, mercoledì, sabato, dalle 14 alle 15 Cannaregio 3449 — Venezia.

SAPONE lire centoottanta quintale. Chiedere catalogo Saponificio Villafranca di Asti.

CHIUNQUE ovunque guadagnerà 1000 mensili fisso scrivendo: Mainolfo, Montesarchio (Benevento).

LIDO vendo occasione 98.000 villa nuova giardinetto esenzione decennale imposte. Agenzia Sanbartolomeo Calle Bassa.

GRADISCA o dintorni acquisterei subito ampio fabbricato anche con danni guerra. Tratto esclusivamente con proprietario. Scrivere urgente Ing. Fautucci S. Angelo 3885 — Venezia.

PLACCHE di vecchio piombo provenienti demolizione accumulatori acquistansi. Offresi Cassetta 1025 C. Unione Pubblicità Genova.

OCCASIONE vendesi bigliardo italiana accessori ottime condizioni. Rivolgersi S. Marco Calle Redivo 4516 — Venezia.

GABINETTO DENTISTICO
APPARECCHI DI PROTESI
D.r G. SCARPA - D.r U. SARAVAL
medici-chir. delle Clin. di Bologna e Vienna
S. Marco - Ai Leoncini N. 306
Consultazioni 9-12 14-19 Telefono 2159

MALATTIE ORECCHIO, GOLA e NASO
Prof. VITALBA VENEZIA, San l'Angelo Calle Avvocati 3910
Visite 15-17, Lunedì, Mercoledì, Venerdì. PADOVA, Via Cassa Risparmio 98 A. Visite 9-11 eccetto Mercoledì.

ravallo
economica
d'impiego
si commerciali
DENTISTICO
Dr U. SARAVAL
Telefono 2159

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 5 Febbraio 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 31 — Conto corrente con la Posta — Domenica 5 Febbraio 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Cavorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione [illegible] e [illegible]; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI - Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 50 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali occasionali lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2 - Avvisi finanziari lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Cronaca lire 2 - Necrologie lire 2 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

La crisi sboccherebbe in un gabinetto De Nicola

ROMA, 4

La crisi ministeriale si può credere che sia al punto di ieri, benchè questa sera le azioni di un gabinetto De Nicola siano in rialzo.

Ma cominciamo con la cronaca: Dopo un colloquio col vice presidente della Camera on. Pietravalle, alle 10 è giunto al Quirinale l'on. Boselli; dopo di che S. M. il Re ha ricevuto il vicepresidente del Senato sen. Cefaly. Alle 10.15 vi si è recato l'on. Tovini e dopo le 11 il Re lasciò la Reggia per recarsi a Villa Savoia.

Le consultazioni

Con stamane sono terminate le consultazioni dei presidenti e vice presidenti dei due rami del parlamento; l'unico dei vice presidenti non recatosi al Quirinale è stato l'on. Giulio Casalini, deputato socialista di Torino, il quale tra l'altro è indisposto da vario tempo.

Nel pomeriggio è entrato a Palazzo Reale l'on. Sonnino; poi l'on. Cocco-Ortu. Il leader dei democratici ha dichiarato ai giornalisti che lo interrogavano, che egli si è limitato semplicemente ad esporre al Sovrano le ragioni per cui la democrazia ha votato contro il ministero Bonomi. Richiesto se la risoluzione della crisi fosse imminente, ha aggiunto che per ora si è in alto mare.

Dopo l'on. Cocco Ortu è stato ricevuto dal Sovrano l'on. Luzzatti, che è rimasto circa 40 minuti. Nel frattempo sopraggiungeva l'on. Mussolini, accompagnato dall'on. Acerbo. Alle 16.45 l'on. Mussolini abbandonò il Quirinale. Ai giornalisti che l'accerchiarono dichiarò semplicemente che si è ancora in alto mare; però — aggiunse — la costa non è molto distante e neanche il nocchiero.

Con l'on. Salandra si è chiusa la seconda giornata di consultazioni. Per domani la fase di consultazioni, la parte cioè preparatoria alla soluzione di ogni crisi ministeriale, sarà chiusa.

Nella mattinata di domani il Re riceverà ancora l'on. Bonomi e tutti i ministri dell'attuale gabinetto, in occasione della consueta firma dei decreti. Nel pomeriggio il Re raccoglierà il pensiero e l'impressione degli altri due ex presidenti del Consiglio: on. Orlando ed on. Nitti e dei leaders dei rimanenti gruppi parlamentari, gli on. Federzoni e De Gasperi.

De Nicola accetterà?

La «Tribuna» crede di sapere che il presidente della [illegible] ora di formare il nuovo ministero. La maggioranza degli uomini politici consultati dal Sovrano, si sarebbe manifestata per l'on. De Nicola. Fra chi ha indicato l'on. De Nicola vi sarebbe anche Giolitti.

Intanto i popolari dichiarano di vedere con buon occhio l'alleanza delle sinistre e ad essa daranno la loro adesione, tanto più se l'unione avverrà intorno alla persona dell'attuale presidente della Camera, che gode le maggiori simpatie fra i componenti del più forte gruppo del centro.

Gli agrari vigilano anch'essi con attenzione allo svolgimento della crisi. Il loro leader avrebbe dichiarato che i rappresentanti del suo gruppo hanno le maggiori simpatie per l'on. De Nicola e sarebbero entusiasti di un ministero da lui presieduto, a condizione però che il portafoglio dell'agricoltura non venisse dato ad un popolare.

Lunedì mattina il Re affiderà l'incarico di formare il nuovo ministero all'uomo politico prescelto. Poichè risulta che la quasi unanimità — dice anche il «Giornale d'Italia» — delle designazioni si è affermata sul nome del presidente della Camera on. De Nicola, è a questi che sarà conferito l'incarico dalla Corona. Sul colloquio fra Mussolini e il Re, il «Giornale d'Italia» dice: Mussolini ha indicato l'on. Giolitti come successore dell'on. Bonomi, per un ministero nazionale.

Il pensiero dell'on. Meda

E' comparso stamane nei corridoi della Camera l'on. Meda, appena arrivato da Milano. Circondato da alcuni giornalisti, egli ha detto di non saper nulla dei giudizi sulla crisi attribuitigli dai giornali romani. — Quando voglio far conoscere il mio pensiero — egli ha detto — o parlo in pubblico, o scrivo firmando col mio nome e cognome. Del resto lascio che chiunque si diverta ad indovinare.

Interrogato come effettivamente giudichi la situazione, l'on. Meda ha detto che della crisi, per il modo e più per il tempo in cui è avvenuta, è addolorato. E' verissimo, che a chi me ne chiese, aggiunse, dissi di augurarmi che la Corona non accetti le dimissioni del ministero e lo rimandi a farsi giudicare in aperta discussione. E' anche vero che, secondo me, la crisi è avvenuta specialmente in odio ai popolari, sicchè si dovrebbe risolvere all'infuori di noi.

— Ma se ciò non è possibile?

— Ed allora deciderà la legale rappresentanza del gruppo ed io, sin dove la logica delle idee e dei fatti me lo permetterà, e magari anche dove me lo imporrà, rimarrò disciplinato col mio partito.

— E in tema di nomi, chi le pare il più probabile?

— Non saprei. Così ad occhio e croce penso che le maggiori probabilità debbano essere per l'on. Orlando..... e vi saluto.

Il «Corriere d'Italia» raccoglie la voce, che già fu diffusa da altri, di una coalizione popolare-democratica-socialista, il che — dice il giornale — dimostra di per sè che siamo sempre nel campo delle ipotesi e delle fantasie. I socialisti prometterebbero ad un tale ministero in primo luogo la loro astensione dal voto e in un secondo tempo, nel caso che se ne presentasse la necessità, allo scopo di mantener la situazione, giungerebbero ad accordare i loro voti favorevoli. Per tale combinazione lavorano a tutt'uomo i riformisti, i quali si sono proposti di fare da tramite e da paciere.

La tendenza Orlando

Una seconda tendenza, nettamente esposta, sarebbe per un ministero di destra, che dovrebbe far capo all'on. Orlando. Si afferma anzi che l'on. Mussolini in tal senso si proponga di esprimere al Re quello che è il pensiero del gruppo fascista.

Sempre per la cronaca, il giornale nota che anche i fautori di tale combinazione, concentrano la loro attenzione sui popolari i quali, sempre secondo i desideri degli altri, si troverebbero così a collaborare coi fascisti, i nazionalisti, i liberali di destra e gli agrari.

Il capo della Confederazione generale del lavoro, che svolge da tempo una tattica collaborazionista, interrogato, si è così espresso: «Non mi risulta che una commissione di deputati socialisti si sia recata oggi dal presidente della Camera per manifestargli i sentimenti della maggioranza del gruppo a favore di un suo gabinetto. Ufficialmente non so, ma può darsi che qualcuno si sia recato dall'on. De Nicola per conto suo. Non è mica facile fare previsioni in tempo di crisi. Però a me pare che si vada verso un ministero De Nicola, sebbene il peggiore nemico di De Nicola è sè stesso. Capirà, la continua incertezza, la indecisione permanente non è tutta a suo favore. Credo che se De Nicola non farà ora il Ministero, difficilmente potrà farlo in altra occasione. Con un rifiuto di De Nicola, si andrebbe, dopo altre alternative, ad un ministero di passaggio, precario, transitorio, che avrebbe una vita limitata — pochi mesi, oppure — si riprende l'on. D'Aragona — andremmo ad un ministero Orlando. Certo l'on. De Nicola ha minori difficoltà di Orlando nell'eventuale formazione di un gabinetto. De Nicola — conclude l'on. D'Aragona — rappresenta il solo uomo vergine di compromessi, col quale ci sia dato collaborare».

La designazione a favore di De Nicola, che non avrebbe opposizione di sorta da parte dell'on. Giolitti, continua ad essere, come ieri, affacciata in modo sempre più insistente.

Il contegno di Giolitti

A Montecitorio ha avuto luogo un colloquio fra gli on. Tovini e Cavazzoni: l'uno vice presidente della Camera, l'altro segretario del gruppo popolare. Argomento del colloquio la designazione da fare al Re. In seguito a tale colloquio l'on. Tovini, che è stato stamane ricevuto al Quirinale, avrebbe designato l'on. De Nicola subordinatamente, e in caso di rifiuto dell'on. De Nicola, il deputato popolare avrebbe designato l'on. De Nava.

Oggi alle ore 17 si sono riuniti i tre direttori della destra nazionale: fascista, liberale e nazionalista. L'on. Mussolini ha presentato uno schema di programma che fu approvato alla unanimità dei presenti.

E' stata nominata una commissione allo scopo di rescindere più dettagliatamente il programma stesso. E' stato quindi votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

I tre direttorii della Destra nazionale esaminata la situazione e riesaminati i punti programmatici dei tre partiti, sicuri d'interpretare una vasta corrente dell'opinione pubblica, deliberano di vigilare e di operare perchè dalla crisi sorga un governo capace di risolvere i grandi problemi nazionali.

UNA GIORNATA STORICA A TRIESTE

La prima seduta del Consiglio Comunale

solennemente inauguaata con un discorso del sen. Mosconi

TRIESTE, 4

L'avvenimento che Trieste, nell'ansia della sua nuova vita tendente a riedificare e a riformare, aspettava da tanto tempo [illegible] storia Italia o mai forse giornata fu più storicamente importante, più intensamente patriottica di questa.

Nella storica sala del Municipio, il primo consiglio eletto dopo la redenzione, ha oggi preso possesso della civica amministrazione.

Una giornata storica

Le opere diranno fino a quanto i nuovi consiglieri avranno corrisposto alla legittima attesa della cittadinanza, che vuole la rinascita del suo Municipio e il risanamento della vita pubblica.

Ma la giornata di oggi resta scolpita degnamente nelle pagine della nostra storia, con significato profondo. Trieste unita alla patria, restituita alla libertà, per la elezioni liberamente avvenute ha ora la sua rappresentanza comunale e la rappresentanza di Trieste italiana, nella seduta inaugurale, ha riaffermato oggi i suoi sentimenti sempre e soprattutto italiani e rinnovato il suo tributo di gratitudine appassionata per colui che, col suo sacrificio, ha ricongiunto Trieste alla Patria: per il soldato d'Italia.

Davanti al Municipio fin dalle 11 di stamane stazionavano molti cittadini, nell'intento di acclamare i nuovi consiglieri; senonchè questi giunsero al Palazzo alla spicciolata e non vi furono quindi che pochi applausi isolati.

Nella sala i consiglieri a poco a poco entravano e sedevano ai loro posti: i nazionalisti ed i fascisti occupano la destra, i democratici il centro, i socialisti riformisti e la minoranza comunista l'ala sinistra.

Alle 12 precise viene fatta la chiama dei consiglieri. Alle 12.15 entra nell'aula il commissario generale sen. Mosconi, che prende posto al banco della Presidenza. Egli, dopo aver letto il decreto reale di convocazione, pronuncia le seguenti parole:

Il discorso del Sen. Mosconi

Nel rivolgere qui la parola, quale rappresentante del Governo del Re, a voi o signori, per la prima volta eletti dal suffragio popolare sotto il libero cielo d'Italia, a reggere quest'antico comune italico finalmente ricongiunto alla Patria, una gioia intensa ed una profonda commozione dominano l'animo mio; poichè ben sento con voi che l'avvenimento odierno costituisce la consacrazione intima e solenne di ciò che fu nei secoli la volontà e il sentimento di Trieste italiana.

E nel nome d'Italia il pensiero si rivolge memore e riconoscente a tutti coloro che in questa città, in questo Municipio, che ne fu ognora il cuore pulsante, con pura fede, sfidando le vendette del nemico, furono impavidi assertori e difensori del sacro patrimonio cittadino; ma non ebbero la ventura di vedere con noi realizzato il grande sogno ideale a cui avevano consacrato la vita, primo fra tutti Felice Venezian.

Essi ben meritano di essere associati nel pensiero agli eroi che nell'Esercito e nella Marina diedero prodigi di valore, olocausto di sangue e di vita per la redenzione di questa terra sacra; ai quali con gratitudine eterna va ora, anche in quest'aula, il nostro fervido, commosso e reverente saluto.

Tutti i consiglieri sorgono in piedi ed applaudono inneggiando all'Esercito ed alla Patria. Alla dimostrazione si associano le tribune. Soltanto la minoranza comunista resta seduta e si astiene.

E un saluto ancora — continua il sen. Mosconi — io sento di dover rivolgere a tutti i cittadini che fecero parte dell'ultimo consiglio comunale di quella amministrazione civica che in tempi assai difficili resse degnamente la città e si impersonò in quella nobile figura di patriota integerrimo che è Alfonso Valerio.

Trieste nella vita nazionale

Arduo compito invero è quello di [illegible] pari ha colto la vita dei [illegible] e di [illegible] cialmente dei maggiori e del vostro in particolare, che così grave danno ha subìto durante la guerra, al fine di giungere ad una sistemazione della finanza ed al normale assetto dei pubblici servizi e ad assicurare il risorgimento e lo sviluppo di questo grande emporio, per modo che Trieste, fondendo la sua esistenza con quella della Nazione, sia in grado di assumere e di svolgere tutta la grande funzione cui è chiamata nella patria italiana.

Quindi, rivolgendosi ai Consiglieri, dice: Io veggo nelle vostre file, accanto ad uomini esperti della pubblica cosa, nuove e giovani energie risolute ad affrontare ogni problema e queste forze insieme associate in una fervida concordia di propositi, incitandosi e temperandosi a vicenda, sapranno con passo sicuro raggiungere quella che è la meta comune: il bene della vostra città.

A quest'opera, cui voi tutti vi accingete fidenti, animati dal grande amore che vi lega a Trieste, il Governo sarà ognora lieto di prestare tutto il suo appoggio. Esso ha ognora considerato come suo debito d'onore di contribuire alla rinascita di questa vostra Trieste, sacra al cuore di ogni italiano, destinata ad avere tanta nobile parte nelle future immancabili fortune della patria e molto vi ha finora contribuito con la ben nota ampiezza di mezzi e continuerà ad essere largo di consigli e di aiuti, per quanto gli sia consentito dalle difficoltà dell'ora.

E in quest'opera voi potrete altresì far sicuro affidamento, per quel che possa valere, sopra chi nel suo ormai non breve soggiorno fra di voi, non ha avuto e non ha fin che rimanga in questo ufficio, altra ambizione che quella di dedicarsi interamente alla missione affidatagli in questa terra diletta, cui si sente ormai legato da vincoli indissolubili di affetto e di riconoscenza.

Con questi sentimenti, con questi voti ho l'onore di dichiarare ricostituita la rappresentanza civica di Trieste, nel nome Augusto del Re, nel sacro nome d'Italia.

Una commovente dimostrazione

L'assemblea in piedi rinnova una commovente dimostrazione patriottica, al grido di: Viva l'Italia! viva il Re!

Finito il suo discorso è cessata la manifestazione d'entusiasmo, il sen. Mosconi prega il consigliere anziano comm. Samaja di assumere la presidenza. Il comm. Samaja legge un patriottico discorso di risposta, accolto da lunghissimi applausi. Quindi il commissario generale e le autorità escono.

Appena il Presidente ha finito il suo discorso, il consigliere comunista della minoranza Cavarocchi, il noto segretario della Camera del Lavoro, si alza e domanda la parola. Il Presidente gli osserva che il Consiglio è riunito in sede di Dieta e non può concedere la parola per dichiarazioni, in quanto che è necessario prima convalidare le elezioni. Cavarocchi insiste, ma il Presidente non gli concede la parola. La maggioranza approva, ma il comunista, sempre alzato, comincia a parlare: Poichè il regolamento ammette il diritto di poter fare una breve dichiarazione e poichè ho inteso qui inneggiare alla libertà, credo che voi non mi negherete la parola. Comprendo benissimo che quest'esigua minoranza con la sua voce porti qui una nota angusta e sia guastafeste...

Una scenata dei comunisti

A questo punto la maggioranza insorge vivacemente contro l'oratore. Un comunista urla: Vedete il contegno che abbiamo tenuto noi e il contegno vostro! Ma la maggioranza offesa nei suoi sentimenti, continua a rumoreggiare.

Cavarocchi continua: Dopo le magnifiche parole dei vostri oratori [illegible] di sgoverno di queste autorità.... L'oratore suscita con questa frase un tumulto indescrivibile. Tutti protestano e zittiscono.

Cavarocchi, sempre rumoreggiato, continua dicendo che i comunisti non sono austriacanti e si inchinano reverenti di fronte ai morti ed ai martiri, di fronte ai figli del popolo caduti in tutte le lotte d'Italia. Ma, dice, meglio si onorano i morti operando bene per i vivi. Ed io dico che l'opera di questo governo fu quanto mai nefasta...

A quest'uscita scoppia un vero pandemonio. Consiglieri e pubblico inveiscono contro i comunisti e pregano il Presidente di togliere la parola al Cavarocchi.

Il Presidente gli toglie la parola e inizia la votazione per l'elezione delle commissioni di convalida.

Ad un certo punto i comunisti gridano inneggiando ai soviety; la maggioranza intona l'inno di Mameli e così ha fine la seduta.

Dopo la seduta, mentre il consigliere della minoranza Antonio Juraga alle 13.30 passava per Piazza Goldoni in compagnia di alcuni amici, fu fatto bersaglio a parecchi colpi di rivoltella e rimase ferito gravemente. Secondo una versione, che l'autorità dà questa sera, lo Juraga si sarebbe ferito da sè accidentalmente, mentre era inseguito dai fascisti.

Il prossimo eclisse solare

Una spedizione inglese sulla Sonda

LONDRA, 4

L'eclissi totale di sole che si verificherà il 21 settembre prossimo nelle latitudini tropicali, sarà visibile nella sua completezza e nel maggior periodo di tempo; cioè tre minuti e quarantacinque secondi dall'isola Christmas la quale è situata a sud dell'isola di Giava, la grande colonia olandese dell'Oceano indiano.

Il Governo inglese ha deciso di inviare colà una spedizione scientifica composta di membri dell'osservatorio di Greenwich e di cui sarà presidente il sig. Spencer Jones. I più perfetti strumenti scientifici sono stati messi a disposizione di questi scienziati, i quali sono già in viaggio alla volta di Christmas dove giungeranno ai primi di aprile e dove impianteranno un osservatorio provvisorio.

L'isola è completamente deserta e la spedizione scientifica dovrà provvedere al proprio approvvigionamento per un periodo non inferiore ai sei mesi. Gli strumenti che la spedizione porta con sè rappresentano da soli un valore di quasi ventimila sterline.

Uno degli scopi che la spedizione si propone è di provare la teoria della relatività dell'Einstein nei riguardi delle deviazioni che subirebbe la luce solare nel suo tragitto attraverso lo spazio. Questa teoria è stata parzialmente confermata dalle osservazioni fatte durante l'eclisse del 1919, studiata al Brasile da missioni scientifiche internazionali.

Si spera di ottenere dall'eclisse del 21 settembre prossimo la prova definitiva. La spedizione inglese ritornerà a Londra per il Natale prossimo.

La costituente fiumana aggiornata per ragioni di sicurezza pubblica

FIUME, 4

L'assemblea costituente che doveva riu- tempo, cioè tre minuti e quarantacinque del presidente dello Stato fiumano aggiornata a tempo indeterminato per ragioni di sicurezza pubblica.

Il nuovo ordinamento dell'esercito

ROMA, 4

Oggi si è riunita in seduta plenaria la commissione permanente Esercito e Marina. E' intervenuto l'on. Gasparotto. Questi ha riferito sulla preparazione dei provvedimenti per il nuovo ordinamento dell'Esercito e sulla attuazione dei provvedimenti circa la sistemazione economica degli ufficiali e sottufficiali dell'Esercito e della Marina. La commissione unanime ha ritenuto che il Governo debba procedere in via d'urgenza al mantenimento degli impegni solennemente assunti in merito. Con voto unanime la Commissione stessa, su questo e sulla indilazionabilità dei provvedimenti, si è pronunziata, approvando i due seguenti ordini del giorno di cui il primo all'unanimità meno Zaniboni ed il secondo alla completa unanimità:

1) La Commissione Esercito e Marina, preso atto delle considerazioni del Ministro della Guerra on. Gasparotto, mentre plaude alla tenace opera da lui diretta a migliorare le condizioni economiche degli ufficiali e sottufficiali dell'Esercito e della Marina, ritiene essere impegno d'onore e debito di gratitudine della Nazione e del Parlamento e condizione di vita di garantire all'Esercito e all'Armata che seppero difendere la Patria e condurla alla vittoria, una dignitosa sistemazione che li tragga dall'intollerabile condizione di inferiorità in cui purtroppo sono tenuti. Propone che i provvedimenti siano senza indugio presentati alla Camera per la loro attuazione;

2) La Commissione Esercito e Marina constatando come non sia possibile mantenere in efficienza l'Esercito e la Marina senza provvedere equamente alla possibilità di vita dei quadri, invita il Governo a mantenere gli impegni assunti, ed a provvedere in via d'urgenza a ciò che la Commissione ha deliberato; inoltre incarica il Presidente di presentare ed illustrare l'ordine del giorno al futuro Presidente del Consiglio ed al futuro Ministro della Guerra insistendo perchè siano presi i provvedimenti con tali capisaldi programmatici, in via d'urgenza.

Lo svolgimento del Conclave

Continuano le fumate nere

ROMA, 4

Dopo la lunga attesa di ieri mattina, in cui la folla fin dalle prime ore aveva invaso la piazza, stamane solo dopo le 10 l'affollamento è stato sensibile ed è poi aumentato rapidamente.

Sono stati arrestati una decina di lestofanti, di cui uno sorpreso in flagrante tentativo di borseggio in danno di una signora tedesca.

Le congregazioni religiose ed i seminaristi sono numerosissimi. Nell'attesa la folla è ingrossata sempre da nuovi fiotti, fino a raggiungere un numero non lontano dalle 60 mila persone; si accresce intanto di minuto in minuto.

Finalmente alle 11.35 dal fumaiolo si inalza una colonna di fumo dapprima biancastro e come sempre la folla si precipita verso la Basilica urlando: Il Papa, il Papa! ma anche stavolta l'allarme è falso. A parte il colore dapprincipio biancastro, per effetto del sole, la fumata continua sempre più densa e nerastra e si protrae per circa dieci minuti.

Dopo l'inutile attesa la folla si disperde lentamente.

Stamane alle ore 9.30 Mons. Zampini, sacrista dei Sacri Palazzi, ha celebrato la messa detta dello «Spirito Santo» nella cappella Sistina alla presenza di tutti i Cardinali.

Terminata la messa si è iniziata la prima votazione: alla votazione oggi ha partecipato personalmente anche il Cardinale Marini che ieri aveva votato consegnando la scheda ai Cardinali infermieri.

Nel pomeriggio a Piazza San Pietro giunge gente da tutti i quartieri di Roma; arriva a fiotti e dilaga nella vastità della piazza; si raccoglie poi vicino alla Basilica e su per le scalinate. Gli stranieri, specie inglesi ed americani, sono numerosissimi.

Alle 15 sono giunte in Piazza due autoambulanze della Croce Rossa. Alle 15.30 la folla ha quasi riempito la Piazza; è più numerosa di ieri e di stamattina; vi saranno 90 mila persone, in gran parte stipate sopra le gradinate, attendenti col naso in su, verso il fumaiolo sibillino.

Alle 17.9 finalmente dal fumaiolo esce una nuvoletta di fumo. Lo stesso slancio della folla che spera, lo stesso urlo. Ma il fumaiolo seguita a vomitare fiotti di fumo nerastro, che il vento trasporta.

La folla attende ancora un poco, poi prende d'assalto i trams, delusa.

Ieri e stamane, durante la viva attesa [illegible] ta Sede, l'Osservatore Romano, protesta contro questi voli e scrive:

«Visto che il Conclave è tutelato dalle autorità italiane, cosicchè uno stretto servizio di polizia da esse stabilito impedisce a chiunque non vi sia autorizzato dal Governo o dal maresciallo del Conclave stesso, di avvicinarsi e di entrare anche in quelle parti del Vaticano ove non è prescritta dalle costituzioni la clausura, è lecito, solo perchè si vola invece di camminare, rompere la consegna?

«Se le autorità, con le norme fissate per chiunque non abbia un velivolo a sua disposizione, hanno inteso di far atto di doverosa tutela della libertà del Conclave — e la libertà di casa d'altri comprende anche l'esclusione di ogni indiscreto che vi guardi dentro — perchè non estendono le disposizioni all'uopo prescritte a chi, volando a pochi metri da terra, viola evidentemente la stessa consegna del Governo?».

Thomas riceve i delegati

della stampa italiana

ROMA, 4

L'avv. Thomas, direttore generale dei Problemi Internazionali del Lavoro alla Società delle Nazioni, ha oggi ricevuto i rappresentanti della Stampa Italiana per illustrare i capi della sua missione presso il Governo italiano, nei riguardi della Conferenza di Genova. Egli ha detto che la sua missione è stata nettamente delineata dalla mozione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro e che consiste nell'offrire la collaborazione dell'Ufficio stesso ai lavori della Conferenza di Genova. A questo scopo si è recato a Parigi ed a Londra, dove ha avuto in massima l'adesione di Poincaré e di Lloyd George alle sue proposte ed ora a Roma prospetterà al nostro Governo le particolari modalità con le quali l'Ufficio internazionale potrebbe esplicare la sua collaborazione alla Conferenza. Però in Italia ha dovuto interrompere i suoi pourparlers per la crisi del Ministero, ma è sua intenzione, ha soggiunto, di favorire le discussioni della Conferenza mettendo a sua disposizione il materiale che l'Ufficio Internazionale del Lavoro ha potuto raccogliere. Per esempio, su proposta del Rappresentante dell'industria italiana, Pirelli, il nostro ufficio ha già da tempo eseguito l'inchiesta sulla produzione, riguardante 17 Stati, inchiesta che può avere una grande importanza per chiunque. Thomas ha quindi manifestato la sua fiducia per la riuscita della conferenza, ed ha espresso la sua convinzione che non sia vero che la Francia desideri imporre ostacoli alla Conferenza stessa; infine ha detto che in caso di ammissione dell'Ufficio internazionale del Lavoro alla Conferenza, esso sosterrebbe le risoluzioni prese a Washington ed a Ginevra, quali sono quelle riguardanti le otto ore di lavoro, il lavoro notturno dei fanciulli ecc.

La lettera di Misuri a Mussolini

ROMA, 4

Questa sera si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare fascista. Dopo lunga discussione, si è deciso di convocare per mercoledì 8 corr. mese in Roma alle ore 15 l'assemblea generale fra direttorio del gruppo e direzione del partito. Il gruppo si riunirà poi giovedì alle ore 10.

Il Direttorio ha infine esaminato la questione relativa ad una lettera dell'onor. Misuri all'on. Mussolini, pubblicata da vari giornali ed ha votato il seguente ordine del giorno: «Il direttorio del gruppo parlamentare fascista, presa visione della lettera inviata dall'on. Misuri in risposta ad un amichevole telegramma del Presidente del Direttorio, ne deplora il contenuto, nella sostanza e nella forma, specialmente per il manifesto proposito di indisciplina».

Le riserve di Poincaré per partecipare alla conferenza di Genova

PARIGI, 4

Oggi si è riunita la commissione degli affari esteri del Senato con l'intervento del presidente del consiglio Poincaré. Il presidente della commissione Doumergue ha espresso il formale parere della commissione che la futura conferenza di Genova non debba trattare nè la revisione dei trattati, nè le riparazioni dovute alla Francia e che i delegati del governo dei soviety non debbano essere ricevuti senza garanzie ufficiali circa le loro intenzioni.

Poincarè ha quindi dichiarato che egli si recherà a Genova soltanto se il programma della conferenza sarà bene stabilito e bene stipulate le condizioni di essa.

Così per esempio egli ha fatto rilevare che l'invito che è stato fatto ai soviety non richiede loro se accettino le condizioni della loro ammissibilità alla conferenza: ciò è stato solamente sottinteso; occorrerebbe invece una maggiore specificazione al riguardo.

D'altronde la conferenza di Genova è forzatamente ritardata per la crisi ministeriale italiana, poichè l'intervento del primo ministro italiano è indispensabile. Si ha dunque il tempo di ponderare.

Si è parlato poi della Società delle nazioni e della commissione delle riparazioni. Poincarè ha dichiarato che la politica estera francese deve appoggiarsi sul mantenimento integrale delle attuali attribuzioni della commissione delle riparazioni e di quelle della Società delle nazioni.

Il «Temps», ricordando che la Francia vuole prima di recarsi alla conferenza di Genova, prendere accordi precisi cogli alleati sul programma della conferenza stessa, scrive che la Francia, recandosi a Genova, deve restare fedele ai metodi democratici i quali impongono che in tale conferenza non debbono esservi nè esclusioni, nè colpi di stato. Ciascuna delle nazioni presenti a Genova deve avere il tempo di riflettere e la libertà di decidere con la certezza di non essere trascinata in equivoci pericolosi.

Il «Temps» dichiara di associarsi cordialmente alla dichiarazione del giornale svedese. Se la società delle nazioni partecipasse ai lavori della conferenza di Genova, l'eccellente organizzazione internazionale di cui essa è fornita permetterebbe di realizzare tra le nazioni la desiderata uguaglianza e darebbe ad ogni nazione, nell'interesse co- [illegible] mosfera di sfiducia, proseguirli tra colpi di sorpresa, per poi terminarli nella discordia e in «bluff».

PER TRIESTE E VENEZIA MARINARE

Unanime consenso all'appello dell'on. Foscari

L'articolo dell'on. Foscari ha avuto larga eco di consensi oltre che a Venezia, sulla stampa italiana, e specialmente a Roma ed a Trieste. L'«Idea Nazionale» lo riporta integralmente premettendo un commento di piena adesione e di plauso. Altrettanto fa la stampa di Trieste; così l'«Era Nuova» lo riproduce dal canto suo per intero con un commento molto simpatico per l'on. Foscari e per la nostra città. Fra le attestazioni di adesione ricevute dall'on. Foscari riproduciamo questo dispaccio inviato dal Direttore generale del Lloyd Triestino:

«Con doverosa spontanea gratitudine la ringraziamo a nome del Lloyd delle cortesi obiettive espressioni a nostro riguardo contenute nel suo elevato nobilissimo articolo riprodotto e favorevolmente commentato dalla stampa di Trieste. La nobiltà e la elevatezza della sua autorevolissima parola sono indice del vero mezzo di cooperazione dei nostri due porti procedenti con armonica attività nell'interesse superiore del Paese. Cordiali saluti.

Firmato: Ucelli, direttore generale del Lloyd».

*

I nazionalisti di Trieste, che rappresentano in quella città il partito organizzatore del blocco dei partiti nazionali a cui si deve la recente grande vittoria amministrativa, hanno fissato un convegno per giovedì prossimo a Venezia, con l'Associazione nazionalista di qui, per studiare il mezzo di coordinare gli interessi dei due grandi Porti dell'Adriatico nell'interesse generale del Paese.

Una lettera del Cap. Naselli

Venezia, 4 Febbraio 1922

Ill.mo Sig. Direttore,

La mia lettera intorno alla questione portuale di Venezia e di Trieste, che Ella gentilmente ha pubblicato sul numero del 25 Gennaio di questo Giornale, ha sollevato nella stampa italiana vivaci e non sempre obbiettive polemiche; e, sebbene sia per i miei studi precedenti in materia, sia per la intonazione stessa del discorso, non avrebbero dovuto nascere equivoci, pure alcuni polemizzatori, non saprei se pensatamente o meno, hanno voluto stabilire una correlazione, o addirittura una identità, fra le idee da me espresse — non per la prima volta — e quelle della Società che provvisoriamente rappresento a Venezia.

Chiamato in causa, talvolta con una certa vivacità, da qualcuno degli articolisti cui alludo, potrei continuare la discussione sul tema posto sul tappeto, il quale è veramente degno di appassionare gli studiosi delle questioni marittime; però mio malgrado sono costretto ad astenermene, non volendo, data la mia qualità, in alcun modo prestarmi all'equivoco, e far pensare che io abbia iniziato la discussione perseguendo interessi particolaristici.

RingraziandoLa, Ill.mo Sig. Direttore, di questa nuova ospitalità mi creda

Suo dev.mo D. Naselli.

Lo sciopero ferroviario in Germania

Ferrovie strategiche e timori francesi - Le noie dell'evasione di Dittman - Il Cancelliere balla all'Ambasciata di Francia

BERLINO, 4

(M.) — La Germania ha votato in questi giorni la somma di mezzo milione di marchi oro per migliorare le sue ferrovie e questa decisione desta delle vive preoccupazioni nei circoli francesi i quali si domandano se proprio la Germania, che non ha sofferto danno materiale alcuno durante la guerra e che possiede una rete ferroviaria assolutamente ammirevole e citata a modello del genere, comprese le strade ferrate così dette strategiche che uniscono la Germania alla frontiera del Belgio, dell'Olanda, del Lussemburgo, della Francia e della Svizzera, aveva proprio bisogno di migliorare la sua rete ferroviaria.

La rete ferroviaria tedesca era formidabile ed è restata tale, malgrado il trattato di Versailles e malgrado l'armistizio. Come del resto era naturale, si crede nei circoli francesi che con questa riorganizzazione il governo tedesco voglia tenersi pronto a tutte le eventualità e che voglia mettersi in grado nel caso di una nuova guerra, di concentrare in breve tempo due milioni di uomini ed il necessario materiale verso quella frontiera che venisse minacciata.

Può darsi che quantunque si corra troppo, qualche motivo di apprensione vi sia davvero. Tutti i progetti tedeschi mirano a perfezionare la rete cosidetta strategica ed a dare ad essa una maggiore potenza.

Le linee progettate od in via di esecuzione, sono quelle che da Amburgo va a Gelden e cioè alla frontiera olandese, la linea Osterrach Holzheim Liblar Dernau, che è una seconda linea lungo il Reno, e la linea Colonia Treviri che è un altra via che deve servire di sussidio a quella che già esiste.

Svolgimento dello sciopero

Per qual motivo dunque si spendono 500 milioni di marchi oro se non per scopi di carattere militare? I francesi pensano che per le riparazioni, la Germania non sa trovare fondi, mentre ne trova per le ferrovie strategiche, e forse non hanno torto.

Frattanto, in seguito alla proclamazione dello sciopero generale, nella Germania settentrionale ed occidentale funziona soltanto qualche treno condotto da funzionari superiori. Nella Germania meridionale il traffico è quasi normale. In nessun luogo le autorità hanno dovuto ricorrere all'assistenza della Reichswher contro gli scioperanti.

Secondo i giornali il numero degli scioperanti a Berlino e sobborghi è di 50.000 di cui quattromila macchinisti. Il numero degli scioperanti in Germania sarebbe di duecentomila.

Il trasporto dei generi più necessari è ora gravemente compromesso. Nel distretto di Enfurt un certo numero di funzionari e di macchinisti ha ripreso il lavoro; negli altri distretti in generale la situazione è stazionaria.

Il presidente Ebert ha trasmesso al Cancelliere una domanda del presidente della Confederazione generale del Lavoro con la quale egli chiede che siano ascoltati i rappresentanti dei sindacati della Confederazione stessa. Il cancelliere si è dichiarato pronto a riceverli.

I ferrovieri rappresentanti della Associazione generale degli impiegati a stipendio fisso han fatto rimettere stamane al Cancelliere la formale dichiarazione che la loro Associazione non aderisce allo sciopero.

Il Cancelliere ha quindi avuto una conferenza con i sindacati centrali delle tre reti. In seguito a tale conferenza questi sindacati hanno diretto agli scioperanti un proclama invitandoli a desistere dallo sciopero.

Il Cancelliere infine ha ricevuto contemporaneamente i rappresentanti dell'Associazione generale degli impiegati ed i delegati dei sindacati ed ha promesso che avrebbe ascoltato le richieste dei sindacati centrali circa gli stipendi degli impiegati.

Come se lo sciopero ferroviario non bastasse, i rappresentanti degli operai municipali di Berlino hanno votato lo sciopero: L'inizio dello sciopero sarà però determinato dalla commissione per la organizzazione.

Un ballo e mille proteste

Il dott. Wirth, Cancelliere dell'impero tedesco, ha partecipato ad una festa data dalla Ambasciata di Francia e questa sua partecipazione ha sollevato le più fiere proteste e la maggiore indignazione si può dire dei tre quarti dei tedeschi, i quali fanno colpa al Cancelliere di avere troppo presto dimenticato gli affronti e le umiliazioni che per cura della Francia, interprete il suo ambasciatore, la Germania ha dovuto subire dall'armistizio ad oggi.

E' infatti la prima volta dopo la guerra che il Cancelliere di Germania varca la soglia dell'ambasciata di Francia per andare a divertirsi, invece che a trattare questioni di Stato e si sarebbe voluto che il dott. Wirth avesse risposto con un rifiuto all'invito dell'ambasciatore francese.

Ed a calmare lo sdegno dei tedeschi ortodossi, ed a far cessare gli attacchi dei giornali contro il Cancelliere non vale la affermazione dei giornali suoi amici, che se il dott. Wirth ha ballato all'Ambasciata di Francia lo ha fatto perchè sarebbe stato sconveniente rifiutare dal momento che era stato invitato anche tutto il corpo diplomatico accreditato a Berlino, e che giorno dopo, ha ricambiato la cortesia col mettere alla porta del Reichstag i giornalisti francesi i quali non hanno potuto presenziare alle discussioni, e malgrado le proteste loro e quelle del Sindacato della stampa estera a Berlino che considera questa esclusione come una menomazione dei diritti di critica ed una violazione della libertà di stampa.

L'evasione del Dittmann

L'evasione del luogotenente Dittmann condannato dal tribunale di Lipsia a quattro anni di carcere per avere affondato una nave ospedale inglese, crea delle noie al governo tedesco, perchè l'ambasciatore inglese ha avuto ordine dal suo governo di vagliare bene come stanno le cose e di domandare delle spiegazioni. Alla richiesta inglese il ministro della giustizia tedesco, ha risposto col mettere a disposizione dell'ambasciata inglese tutto il materiale occorrente per una inchiesta, ed ha assicurato che il governo tedesco farà di tutto perchè il fuggitivo sia ripreso.

D'altra parte si apprende che il Dittmann, ha lasciato il carcere col permesso del direttore e che a quest'ora egli si trova al sicuro in Olanda.

Il direttore del carcere, sarebbe un fervente nazionalista.

I lavori consigliari di Mestre

MESTRE, 4

Iersera, presieduta dal Sindaco, ha avuto luogo la seduta del Consiglio Comunale.

Il comm. Saccardo della minoranza (popolari) ha commemorato il Pontefice defunto; il Sindaco, anche per la maggioranza, disse che se il consigliere Saccardo intese di commemorare Giacomo Della Chiesa, tutti si associavano.

Tutti gli argomenti portati all'ordine del giorno furono discussi ed approvati dai presenti. Sui fabbricati scolastici, il commend. Saccardo raccomanda di non allargare le costruzioni per non dover ricorrere ad aumenti dell'aliquota della sovraimposta, che è ora superiore a quella pagata a Venezia.

Il Sindaco rispose che il tasso pagato a Mestre è eguale a quello pagato a Venezia, e che le finanze del nostro Comune sono più che tranquillanti. Furono accettate le dimissioni dei consiglieri comunisti.

× Quest'oggi il Provveditore agli Studi accompagnato dal medico provinciale e dall'ingegnere Polacco del Genio Civile, fu qui per un sopraluogo alla località dove deve sorgere il nuovo edificio scolastico, che fu approvata e dichiarata idonea sotto ogni rapporto per la costruzione di quell'edifizio. Fu pure esaminato in tutti i suoi dettagli il progetto tecnico e finanziario che ebbe la piena approvazione dei visitatori. Il Provveditore che conosce bene le ristrettezze degli attuali locali adibiti alle scuole raccomandò di dar subito principio ai lavori. Furono visitati anche il locale, già acquistato, delle scuole della frazione di Gazzera, e quello ora in affitto della frazione di Bissuola pel quale sono iniziate le pratiche di acquisto.

Un morto e due feriti a Valdagno

VICENZA, 4

Ci giunge notizia da Valdagno che ieri mattina gli operai Bruscachero Francesco, Rossato Silvio e Zanotto Ernesto, incendiando della polvere da mina, rimasero travolti dalle fiamme, riportando delle orribili scottature.

Trasportati all'Ospedale del paese, il Bruscachero vi moriva pochi istanti dopo. Gli altri due si mantengono gravissimi.

Una rapina in provincia di Padova

PADOVA, 4

Si è svolto oggi il processo contro Bottaro Luigi, di anni 21, da Baone, imputato di mancato omicidio e rapina in danno di tale Greggio Luigi nella notte del 27 ottobre 1919.

Nel verdetto emesso alle ore 12 i giurati ritengono il giudicabile colpevole del delitto a lui ascritto affermando in lui il fine di uccidere, le sevizie gravi e la rapina.

La Corte condanna il Bottaro Luigi alla reclusione per 9 anni e mesi 2 di carcere ed anni 2 di vigilanza speciale ed alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Mancato omicidio e rapina

PADOVA, 4

A Valli di Galzignano il contadino Giulio Ferrario di Natale, di anni 29, veniva sulle 20 dell'altra sera aggredito da due individui che dopo averlo ridotto all'impotenza, lo depredarono del portafoglio contenente lire 20.

Il Ferrario denunciò il fatto ai carabinieri del luogo che operarono già l'arresto di due individui sui quali pesano gravi sospetti.

Nelle aule giudiziarie

La condanna di due ladri sacrileghi

(*Corte d'Appello Veneta*)

Avoscan Silvio fu Vettore di anni 20 e Corona Francesco di ignoto di anni 17, da Belluno sono appellanti alla sentenza 3 ottobre 1921 del Tribunale di Treviso che condanna l'Avoscan a mesi 8 e giorni 10 di reclusione ed il Corona a mesi 6 e giorni 10 della stessa pena perchè colpevoli di furto della somma di L. 466 in S. Zenone degli Ezzelini nel 20 luglio 1921 togliendola dalla cassetta dell'obolo di S. Antonio, in danno dell'amministrazione parrocchiale. La Corte conferma pel primo; riduce pel secondo a mesi 5.

Furto di portafogli e falso

Gazzoli Amadio di Ariodante di anni 21, da Quengentole (Mantova) soldato nel 226.o fanteria, è appellante alla sentenza 23 agosto 1921 del Tribunale di Verona di condanna alla reclusione per anni uno e mesi 5 perchè colpevole di furto di un portafoglio contenente L. 190 in Verona la notte del 2 marzo 1921 in danno di Vendrascó Antonio, di falso per avere nel giorno 7 marzo 1921 in Verona attestato falsamente al giudice che lo interrogava dell'identità della propria persona.

La Corte conferma.

Una truffa di 15 mila lire

Zerlottini Giuseppe di Candido, di anni 41, da Belfiore e Esposito Enrico di Raffaele, di anni 26, sono appellanti alla sentenza 15 giugno 921 del Tribunale di Verona colla quale furono condannati alla reclusione per mesi 7 e L. 600 di multa ciascuno perchè colpevoli di truffa perchè il 16 novembre 920 in Verona inducendo in errore Turrina Emilio ottennero consegna della somma di L. 15000 a titolo di caparra per compravendita di merci inesistenti traendo ingiusto profitto di tale somma.

La Corte conferma.

Il furto di una automobile a Mestre

Tribuio Emilio di Angelo, di anni 25, da Venezia è appellante alla sentenza 16 settembre 1921 del Tribunale di Venezia che lo condanna a mesi otto di reclusione perchè colpevole di furto di una automobile, di n. 6 latte di olio, 20 camere d'aria, un albero per motore di altra macchina per l'importo complessivo di L. 38000, in Mestre nella notte dal 9 al 10 luglio 1921 in danno dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

La Corte conferma.

Un furto con destrezza a Verona

Antoniazzi Giuseppe fu Battista, di anni 44, da Cremona, è appellante alla sentenza 27 settembre 1921 del Tribunale di Verona di condanna della reclusione per mesi 13 e giorni 15 ed un anno di vigilanza speciale della P. S. perchè colpevole di furto di un portamonete contenente L. 35, in Verona, con destrezza in danno di Bondavale Silvia.

La Corte conferma.

Ricettazione di orologi ed altro

Piccoli Vittorio di Remigio, di anni 21, da Verona, è appellante alla sentenza 18 giugno 921 del Tribunale di Vicenza colla quale fu condannato alla reclusione per mesi 11 e giorni 20, un sesto della segregazione cellulare e L. 100 di multa perchè colpevole di ricettazione di varii orologi ed oggetti d'oro ed argento e di una bicicletta in tutto per L. 2000 compendio di furto a danno di Alberti Vittorio nel sett. 920 in S. Massimo dell'Adige.

La Corte conferma.

Le gesta di un borsaiuolo epilettico

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Presidente Ballestra — P. M. Prospero — Cancelliere Cicero.

La sera del 2 settembre dello scorso anno il sotto-capo stazione Giuseppe Amendola saliva a Mestre sul direttissimo Trieste-Roma dovendo recarsi in licenza per alcuni giorni. Nel corridoio del vagone sul quale già prima egli aveva fissato un posto si trovava un individuo male in arnese il quale appariva in preda ai fumi del vino. Egli traballava infatti sulle gambe malferme e appestava l'aria con la puzza d'alcool che emanava dalla sua bocca. Il sig. Amendola, desiderando raggiungere il proprio scompartimento, pregò invano lo sconosciuto di dargli il passo. Questi anzi lo precedette entrando nel medesimo scompartimento e installandosi nel bel mezzo di esso.

Qualche minuto dopo giungeva sbuffando in stazione un altro treno. Ne scendevano parecchi viaggiatori alcuni dei quali, per ragioni di viaggio, risalivano subito sul «triestino» determinando quell'affollamento e quella confusione che si verificano consuetudinariamente prima della partenza di un convoglio.

Fra tanto trambusto il sig. Amendola, che si trovava in piedi e che aveva alla sua destra l'individuo ubbriaco, avvertiva una forte pressione al fianco e particolarmente all'altezza della tasca interna della giubba dove teneva il portafogli contenente circa 600 lire. Insospettito, egli volgeva subito lo sguardo verso il luogo dove la pressione si verificava e scorgeva la mano del suo vicino che introdottasi nella tasca, aveva già estratto per metà il portafogli. Agguantare il ladro per il collo e tenerlo ben stretto fu cosa di brevi istanti. Il mariuolo non ebbe neanche tempo di tentare la benchè menoma reazione giacchè subito altri viaggiatori lo afferravano alle braccia e lo immobilizzavano.

Fu chiamato un carabiniere al quale il borsaiuolo venne consegnato. Egli seguì docilmente il milite e scese con lui dal treno. Appena ebbe posto piede sul «trottoir» diede un balzo da una parte e, libero, si lanciò a gran corsa. Il carabiniere, a nome Giuseppe Trinco, lo inseguì prontamente, lo raggiunse dopo brevi passi, impegnò con lui viva colluttazione. Per intimorire il ladro il Trinco aveva anche estratta dalla fondina la rivoltella. Durante la lotta il malandrino colpì con un pugno l'arma facendo scattare il grilletto. S'udì una forte detonazione, ma per fortuna il proiettile non raggiunse alcuno.

Subito dopo il ladro s'abbatteva al suolo, freddo e rigido come un morto. Era caduto in istato catalettico. Non rinvenne che più tardi e, trovandosi in camera di sicurezza nella caserma dei carabinieri non sapeva darsi ragione dell'accaduto. Addosso gli fu sequestrato un portafogli che si accertò esser stato rubato nello stesso giorno a tal Angelo Patron. L'arrestato identificato poi per il bolognese Cesare Biondi, di anni 26, venne passato alle carceri dove fu colto da terribili attacchi epilettici. Due volte di seguito egli tentò di por fine ai suoi giorni tanto che si dovette provvedere per sottoporlo a perizia psichiatrica.

Il prof. Cappelletti, esaminato l'ammalato, lo giudicò semi-infermo di mente.

Il Biondi comparve ieri dinanzi al Tribunale difeso dall'avv. Cellentano. Egli dichiara di nulla ricordare. Il P. M. avv. Prospero, accogliendo le conclusioni del perito psichiatra, domanda la sua condanna a due anni di reclusione. Il difensore sostiene la completa irresponsabilità del giudicabile. Il Tribunale condanna quindi il Biondi, accordandogli la semi-infermità di mente, a sei mesi di carcere.

Furto e rivoltellate a Mestre

Giuseppe Scarsi, dimorante a Mestre, la sera del 15 dicembre dello scorso anno, verso le 23, lasciava la propria bicicletta momentaneamente incustodita al di fuori di un negozio dove era entrato. Un individuo si avvicinava con fare guardingo alla macchina e d'improvviso la inforcava facendo forza sui pedali per dileguarsi rapidamente. Lo Scarsi però che teneva d'occhio la propria bicicletta s'accorgeva subito del brutto «tiro» che si stava per giuocargli e si lanciava all'inseguimento. Egli raggiungeva poco dopo il ladro e lo agguantava fortemente incontrando però viva resistenza. S'impegnava così una violenta colluttazione. Ad un tratto echeggiavano numerosi colpi di rivoltella. Nè il derubato, nè il ladro avevano sparato. Le rivoltellate erano state esplose da altre persone, evidentemente allo scopo di intimorire lo Scarsi e indurlo a lasciar libero il malandrino.

I colpi però non ottenevano l'effetto voluto poichè sopraggiungevano i carabinieri che arrestavano il ladro indentificandolo poi per Massimiliano Favaro di Vincenzo, di anni 27, da Mogliano. Quali autori degli spari furono più tardi arrestati Antonio Durigon di Domenico di anni 19 e Giuseppe Zampiron fu Graziadio, di anni 33. Contro di essi venne elevata l'accusa di correità.

Tutti e tre gli individui comparvero ieri dinanzi al Tribunale. Il Favaro dichiarò di non conoscere i compagni d'imputazione i quali alla loro volta asserirono di non aver esplose le rivoltellate. Il Tribunale li ritenne invece colpevoli e condannò il Favaro ad un anno e mesi sei di reclusione e ad un anno di vigilanza speciale della P. S.: gli altri due a mesi nove di carcere e un anno di vigilanza. Difensori avvocati Todesco e Corrutti.

Prevaricazione e falsi a Forlì

(*Tribunale Militare di Venezia*)

Presid. Colonnello Vergani — P. M. Maggiore Pericone.

Dopo quattro udienze è finito iersera al Tribunale Militare un processo di eccezionale gravità, per fatti avvenuti al Comando dell'87.o fanteria in Forlì, e per competenza qui rimandato.

Il maresciallo Minguzzi Giovanni, d'anni 30, detenuto dal 15 luglio u. p., fungeva da aiutante maggiore, cioè copriva funzioni che spetterebbero ad un tenente; la sua attività era sorprendente, le sue note caratteristiche nel foglio matricolare sempre perfette. Ma nell'aprile del 921 trasferito a Livorno a sua domanda, cominciarono a Forlì voci e denuncie. Da queste, una prima inchiesta del maggiore Mascilli accertava sottrazioni per 19000 lire; una seconda inchiesta collegiale presieduta dal colonnello Grandolfi limitava la prevaricazione a 9000 lire. L'atto d'accusa contestava anche al Minguzzi il reato di falso in fatture e in quitanze.

L'imputato sostenne la sua innocenza per le somme, e quanto ai falsi disse che li aveva eseguiti, e non lui solo, per ordine del suo maggiore per coprire un deficit dello spaccio cooperativo, a lui completamente estraneo nella gestione.

Dopo un duello, talvolta anche drammatico coi testimoni d'accusa, una trentina di ufficiali superiori e di soldati, e specialmente di fronte al suo maggiore, il processo — cui assisteva una gran folla — si chiuse iersera con l'assoluzione del Minguzzi per mancanza di prove.

Difensore avv. Marigonda.

La misteriosa scomparsa del portafogli

(*Pretura Urbana di Venezia*)

L'ing. Giuseppe Samassa il 3 dicembre dello scorso anno, dovendo fare degli acquisti, entrava nel negozio di chincaglierie del sig. Federico Paur in Via 22 Marzo. Nel negozio oltre il proprietario, si trovavano altre persone fra cui il cameriere Enrico Mozzetto di Luigi, di anni 20, abitante a Cannaregio 906. L'ing. Samassa ad un certo momento deponeva il proprio portafoglio che conteneva un centinaio di di lire e alcuni documenti sul banco e quindi si volgeva a discorrere col padrone del negozio. Qualche minuto dopo, voltatosi per riprendere il portafoglio, non lo trovava più. Nel frattempo si era anche allontanato il cameriere Mozzetto. I sospetti caddero su di lui ed egli comparve ieri dinanzi al Pretore al quale protestò la propria innocenza. Gravi circostanze risultarono però a suo carico per cui fu condannato a due mesi e giorni 15 di reclusione col beneficio del condono.

Cronachetta del Veneto

MIRANO. — In questi giorni è mancata quasi improvvisamente nel suo palazzo di Venezia la buona signora Adelaide Bizzotto Testa, madre al nostro sindaco cav. Testa, al quale sono pervenute nella dolorosa occasione numerose attestazioni di cordoglio e di stima.

In onore della defunta che volle legare lire mille al nostro ospitale, il cav. Testa ha offerto lire 300 a questo Asilo Infantile e lire 300 all'Associazione S. Vincenzo de' Paoli di Mirano. I figli cav. Paolo, Lucinda in Tessier ed i nipoti Lanza hanno offerto L. 500 alla Congregazione di Carità di Barbarano; L. 500 alla Congregazione di carità di Albettone; L. 500 all'Associazione S. Vincenzo de' Paoli per i poveri della parrocchia di S. Canciano di Venezia; L. 300 al Patronato della Divina Provvidenza di Venezia; L. 300 al Patronato per i figli del popolo della Parrocchia di S. Canciano.

Nella triste ricorrenza sono pervenute le seguente offerte al nostro Ospitale civile: cav. Luciano Busetti L. 5; Augusto Collavo 5; Dal Maschio Silvio 10; Famiglia Aurelio Busetti 10; Vigilio Busetti 5; Famiglia prof. Mion 20; cav. Ghirardi e famiglia 20; Gr. Uff. Paolo e Nella Errera 20; Virgilio Ribon 5; Enrichetta e Pietro Rubinato 50.

★ In onore della sig. Amelia Carcano Lucon il sig. Aldo Marchiori ha offerto lire dieci al nostro Ospitale civile. Alla stessa P. O. ha offerto lire 10 la famiglia cav. Ghirardi in morte della signora Angela Rossati.

★ Nella sala consigliare di questo Municipio ebbe luogo l'assemblea generale dei soci della locale Sottosezione dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra.

Per far fronte alle forti spese di sussidi specialmente in questo periodo di epidemia influenzale, l'assemblea, in mancanza di altri cespiti, ha deliberato l'aumento della quota sociale.

Inoltre ha dato mandato al Consiglio direttivo di iniziare pratiche per ottenere a favore dei soci, a condizioni speciali, l'assistenza sanitaria.

Infine l'assemblea ha rilevato con rincrescimento la pubblica indifferenza verso questa Associazione, che pur raccoglie tanti veri e propri benemeriti della Patria.

Il rilievo è giusto per quanto sia doloroso constatarlo. Facciamo voti perchè come è stato fatto e si fa altrove, sorga anche fra noi qualche Comitato che offra almeno il gagliardetto, segno di riconoscenza a questi giovani valorosi; perchè nelle liete e nelle tristi ricorrenze sia ricordata anche la benemerita Associazione che pur ha diritto a tutta la riconoscenza e la devozione nostra.

★ Giovedì (2) in questa chiesa arcipretale è stata celebrata una solenne funzione in onore e memoria di S. S. Benedetto XV, con largo intervento di autorità e rappresentanze. La chiesa parata a lutto era gremita di popolo.

L'orazione commemorativa fu tenuta con nobiltà di forma e di pensiero dal rev. arciprete mons. Brusatin.

MESTRE. — L'Associazione Nazionale fra dipendenti degli Enti locali ha indetta per domenica 5 corr. una riunione mandamentale per trattare e deliberare sui seguenti argomenti: Obbligo ai Comuni di corrispondere ai loro dipendenti il secondo caroviveri, legge sullo stato giuridico degli impiegati degli enti locali, sistemazione della Cassa di previdenza.

La riunione avrà luogo nella sala del Consiglio comunale alle ore 10.

★ L'Associazione Calcio di Mestre, per onorare la memoria dei coniugi Toniolo e di Francesco Beccari ha raccolto la somma di L. 225 che ha versato al Comitato Pro Orfani e Vedove di guerra, per essere erogata a favore degli orfani più bisognosi.

Il Comitato ha unita tale somma ad altra che esisteva in cassa al momento della elargizione per usarla in casi di malattia o di altri improvvisi bisogni delle famiglie di orfani.

ESTE. — Come è noto, con decente Decreto-Legge furono soppressi il Tribunale di Este ed il Tribunale di Legnago rimanendo il primo aggregato a Padova ed il secondo a Verona.

Contro tale provvedimento la Giunta municipale pubblicò ieri sera un manifesto a mezzo del quale, nel mentre dà il doloroso annuncio alla cittadinanza ed espone quanto fece onde poter evitare alla nostra antichissima città l'abolizione del Tribunale, altamente protesta per l'atto compiuto dal Governo.

Si radunarono in Municipio la rappresentanza del Comune, Il Consiglio degli Avvocati e quello dei Procuratori ed inviarono a tutti i deputati al Parlamento per la circoscrizione di Padova e Rovigo, a Sua Eccellenza il Ministro per la giustizia e per gli affari di culto un ordine del giorno inteso a stigmatizzare il provvedimento.

Iermattina doveva seguire udienza civile presso questa Pretura. Gli avvocati e il Procuratore hanno deciso l'astensione da ogni udienza tanto civile quanto penale, sia dinanzi al Tribunale finchè non sarà revocato il Decreto di soppressione.

L'ordine del giorno fu trasmesso al Procuratore del Re cav. Carloschi.

E' annunciata altra seduta in Municipio per adottare ulteriori energici provvedimenti.

SANTA MARIA DI SALA. — Coll'intervento delle Autorità comunali dei maestri colle relative scuole e di molto popolo ebbe luogo una solenne ufficiatura funebre per il compianto Pontefice Benedetto XV.

Una bella epigrafe in mezzo a sempreverdi campeggiava nella facciata della chiesa.

Dopo la Messa eseguita dalla locale «Schola Cantorum» il nostro arciprete con elevato discorso illustrò la vita privata e pubblica del Pontefice.

CHIOGGIA. — Il commissario prefettizio rag. Ettore Galimberti, in base ai risultati del concorso bandito dalla Congregazione di carità, ha nominato il prof. Giuseppe Mioni di Padova, attualmente primario allo spedale di Foligno, nuovo chirurgo del nostro spedale.

CASTELFRANCO. — Possiamo assicurare che la compagnia di operette Pericle Palombi, ben nota al nostro pubblico, sarà tra noi al Teatro «Vittoria» lunedì sera e debutterà con «Madama di Tebe».

★ Allo stesso Teatro Vittoria si sta organizzando un veglionissimo mascherato con sorprese e premi.

BASSANO. — Venerdì sera, alla Scuola C. P., il cav. prof. Lorenzo Chini, direttore del nostro Ginnasio, trattò, con la nota competenza, il tema «I moti del 21».

Egli fece un quadro delle condizioni sociali e politiche d'Italia ai tempi dolorosi delle tiranniche dominazioni e degli sforzi — nascosti o palesi — degli italiani per redimerla.

Nella esposizione fu sempre piano, accessibilissimo, ma anche suggestivo e profondo. La sua fu veramente una lezione-conferenza alla portata del popolo, pur assurgendo a trattazione sapiente.

★ Il Sindaco di Valstagna, sig. Vedove, è dimissionario, e così pure — a quanto pare — qualche altro membro di Giunta.

MIRA. — A favore del locale Asilo Infantile vennero fatte le seguenti offerte: Granzo Amabile L. 20; Noiola Giovanni 15; Martini Giuseppe 5; Fontana Giuseppe 10; Bonollo Titto 5; Biasiolo Giovanni 10; Sanavio Arturo 10; Brunati Luigi 5; Formenti Iginio 10; Barbieri Gervasia 5; Bartolomiello Antonio 10; Baldin Giovanni 5.

PORDENONE. — La Commissione provinciale in seguito a sopraluogo eseguito, ha approvato la scelta dei terreni per i fabbricati scolastici urbano e suburbano, cosicchè tra breve i lavori necessari si inizieranno a Pordenone; quindi sarà fornita finalmente di residenze scolastiche corrispondente alla sua importanza. Ricordiamo che la spesa complessiva è preventivata in circa due milioni.

BITTER CAMPARI — IL PIÙ DIFFUSO ED APPREZZATO DEGLI APERITIVI
CORDIAL CAMPARI — LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT
DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO - Via A. MANZONI - N. 19
Stabilim.: SESTO S. GIOVANNI (MILANO)
Agente Generale per il Veneto Sig. GIUSEPPE SECCHIERI
PADOVA - Corso del Popolo N. 2

LA SARTORIA
M. CAPPELLIN
S. Marco, Merceria, Venezia
COMUNICA
che durante i mesi di morta stagione
allo scopo di far conoscere ed apprezzare il suo nuovo tagliatore e mantener vivo il lavoro nel suo laboratorio
praticherà il prezzo eccezionale di
L. 600
il vestito su misura
sulla maggior parte del suo ricco assortimento di stoffe inglesi.

Poliambulanza Medico Chirurgica
VENEZIA
Campo S. Maria Formosa, 6120, Telefono, 1966
Prim. Prof. CALZAVARA Chirurgia generale ore 10-11 e 15-16
D.r CAPPELLO Medicina interna ore 10 1/2 - 12
Dr. GIOMO Medicina interna ore 15 17
Prim. D.r CORTESI Malattie nervose ore 15 1/2 - 16 1/2
D.r STEFANELLI Malattie stomaco - intestino — ore 16-17
Dr. SPANIO Malattie dei bambini ore 11 1/2 e 14-15
Dr. DALFIOL Chirurgia ortopedica Martedì, Giov., Sab. ore 11
Prof. D.r STRINA Ostetricia e ginecologia — ore 10 - 11
Chir.-Dent. GERARDI Malattie bocca e dentiere 8 1/2-10
D.r MENGOTTI Malattie orecchio, naso e gola — ore 9 1/2 - 11
D.r ZANI Malattie degli occhi ore 11 - 12
Dr. CUTRONE Malattie veneree e pelle ore 11 - 12 e 16 - 17

Gabinetto di Radiologia
E DI CURE ELETTRICHE
Venezia: Casa di Cura S. Cassiano ore 11
Padova: Policlinico Morgagni alle ore 14 il giovedì
Dott. F. Oreffice

Banca Popolare Coop.
di Venezia
SEDE Centrale S. Luca
AGENZIE di CITTA': Castello, Giudecca, Rialto, S. Leonardo, S. Margherita
FILIALI: Mestre, Mirano, Noale, Portogruaro
Riceve depositi
sconta effetti, eseguisce
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

MALATTIE DI STOMACO INTESTINO
LIDO Medicina interna Via 4 Fontane D.r M. STEFANELLI Villa Stefanelli).
Ore 10-12 - 18-19 — Telefono 175. Lido
VENEZIA: Poliamb. S. M. Formosa 16-17

Prof. F. DELITALA
Chirurgo - Prim. Ospedale Civile - Venezia
Ortopedia, malattie ossa e articolazioni congenite o acquisite - deviazioni colonna vertebrale - paralisi - traumi ecc.
Chirurgia generale dei BAMBINI
VISITE: Calle Lanza 145 S. Gregorio pontile della Salute — Ore 14-15. Telefono 10-58

Malattie Veneree e Pelle Dott. Cav. G. ALLEGRINI
VENEZIA Poliambulanza S. Cassiano, ore 10-11. A DOMICILIO: S. Cassiano, Ponte Raspi 1557 ore 11-12 e 17-18 tutti i giorni — Telefono 2-80 —

"NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
"LA VELOCE" "TRANSOCEANICA"
PROSSIME PARTENZE
PER GLI STATI UNITI
S/S Taormina 14 febbraio da Genova (Via Napoli).
S/S America 24 febbraio da Genova (Via Napoli).
S/S COLOMBO 9 marzo da Napoli e 11 marzo da Genova (celere diretto).
S/S Taormina 30 marzo da Genova (Via Napoli).
PER IL SUD AMERICA
S/S Principessa Mafalda 9 febbraio da Genova.
S/S Napoli 17 febbraio da Genova.
S/S. Duca d'Aosta 23 febbraio da Genova.
S/S Re Vittorio 9 marzo da Genova.
Per informazioni rivolgersi in Venezia Società Italiana di Servizi Marittimi, Ponte Goldoni, S. Marco, e nelle principali città d'Italia, agli Uffici ed Agenzie delle Compagnie suindicate.
Gli Uffici della N. G. I. in Italia sono anche Agenzie dell'Ufficio Svizzero del Turismo e vendono biglietti ferroviari e polizze per l'assicurazione dei bagagli.

GABINETTO DENTISTICO
Dott. L. QUINTARELLI
MEDICO-CHIRURGO SPECIALISTA
S. Zaccaria Fondam. dell'Osmarin, 4981 B
Orario: 11-12 14-19 — Telef. 16-63
Parla INGLESE e FRANCESE.

Malattie dei bambini
Prof. GIORGI
Primario specialista dell'Osped. Civile di Venezia - Libero docente nella R. Università di Padova
CONSULTAZIONI: dalle 14 alle 16 - Ss. Apostoli Campiello della Cason 4511, Venezia - Amb. gratuito per bambini poveri - Ospedale Umberto I ore 9-10

GABINETTO DENTISTICO
Marchegiani
del Dott. A BALDINI
PADOVA, Via S. Francesco 22 - tel. 2-22
ORARIO DELLE VISITE
dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle ore 17

Eustomaticus
DENTRIFICI incomparabili
del dott. ALFONSO MILANI
in Polvere Pasta Elisir
Chiederli nei principali negozi
Società dott. A. MILANI & C. - VERONA

Dott. A. TIAN
(MALATTIE INTERNE)
Consultazioni ogni giorno dalle 13 alle 16
PADOVA — Via del Santo, 4
CASA di CURA
per forme reumatiche
(Sciatica - Lombaggine)

a VENEZIA
gli avvisi per il
PICCOLO
e PICCOLO della SERA
di TRIESTE
si ricevono presso la
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Marco 144

SOCIETA' MERIDIONALE PASTE GLUTINATE - NAPOLI
Pastine - Capellini - Maccheroni - Semolini
I MIGLIORI PRODOTTI GLUTINATI VENDIBILI OVUNQUE

CRONACA CITTADINA

Orari e servizi ferroviari

All'Estero le ferrovie ragionevolmente compilano due orari, uno per l'estate, l'altro per l'inverno. Prima di stabilire gli orari, funzionari addetti agli uffici centrali, si recano sui posti, assumono informazioni dai capi stazione, dai Sindaci ecc.

Una volta stabilito, l'orario viene stampato un mese prima della sua attivazione, in modo che tutti coloro che ne hanno interesse, possano prenderne esatta conoscenza. Una volta pubblicato, difficilmente, per tutta la stagione, invernale od estiva, viene modificato.

L'Orario di estate fa partire i primi treni fra le 5 e le 6. Nell'orario invernale fra le 7 e le 8. Durante la stagione invernale, specialmente su linee secondarie vengono ridotti i treni, e viene ridotta la composizione degli stessi.

In Italia, purtroppo, dopo che lo Stato esercita le ferrovie, pochi sono i funzionari che prendono a cuore l'interesse del commercio e nel contempo delle ferrovie; pochi sono coloro che lavorano con coscienza e anche l'orario invernale resta presso a poco eguale a quello estivo, in modo che i primi treni, specialmente sulle linee di secondaria importanza, partono quasi vuoti.

E' possibile, per esempio sulla Valsugana, dove vi sono due Ispettori che dovrebbero sorvegliare l'esercizio della linea, e qualche volta viaggiare anche coi primi treni, che gli stessi non abbiano mai informata la superiorità che i primi treni viaggiano quasi vuoti, per il semplice fatto che partono troppo presto? E' possibile che non abbiano informato i loro superiori che è un errore quello di far viaggiare nell'inverno un quantitativo di treni, un quantitativo di vetture quasi come durante l'estate?

Nella prossima Conferenza Oraria i rappresentanti le Camere di Commercio delle Venezie, devono prima di tutto far rilevare certe dannose manchevolezze e poi mettersi ben d'accordo per formulare e presentare domande giuste e limitate ai veri bisogni del Commercio e devono pretendere che le Ferrovie accordino per Trieste, Trento, Venezia e per il Veneto, quello chiesto veramente per necessità e non per capriccio.

Devono far presente alle ferrovie che, durante l'estate le linee di Belluno, della Valsugana, di Vittorio sono linee da non trascurare perchè il servizio viaggiatori rende molto, e renderà ancora di più se le linee saranno ben servite.

Come abbiamo scritto nei giorni scorsi, Venezia è stazione capo linea, stazione di testa (ferroviariamente parlando) e da Venezia alla mattina devono partire i treni diretti per Milano, Bologna, Belluno, Trieste, Trento e i treni diretti stessi devono ritornare a Venezia prima delle ore 23 della stessa giornata. E viceversa nelle ore antimeridiane devono arrivare a Venezia i treni diretti da Milano, Bologna, Belluno, Trieste e Trento per ritornare a destinazione nella giornata stessa.

E sulla base di questo servizio completo di treni diretti da e per Venezia, deve essere risolto tutto il rimanente del servizio viaggiatori, e venir stabiliti gli orari dei treni accelerati ed omnibus per i servizi locali delle singole linee.

Ribasso ferroviario per viticultori

La Direzione Generale delle Ferrovie, in occasione del prossimo congresso dei Viticultori che si terrà a Roma nei giorni 15, 16, 17, 18 febbraio, ha concesso per tutte le Ferrovie dello Stato il ribasso del 60 per cento sui viaggi di andata e ritorno che avranno inizio dal giorno 10 corrente.

Per usufruire di tale riduzione i congressisti dovranno rimettere all'Unione Viticultori del Lazio Via Depretis 44, oppure all'Agenzia Chiari e Sommariva — Società Internazionale di viaggi — Piazza Venezia, Roma — la somma di L. 15 per la tessera occorrente per il viaggio o per partecipare al congresso, più lire una per le spese postali, indicando chiaramente nome, cognome e luogo di residenza del richiedente.

Alla stazione Termini (lato arrivi) vi sarà un servizio per gli alloggi, informazioni ecc.

Una riunione di creditori
della Banca di Sconto delle Venezie

Oggi presso la Camera di commercio si sono riuniti i rappresentanti del comitato dei creditori della Banca Italiana di Sconto delle Venezie. Erano rappresentate quasi tutte le città di capoluogo. Dopo ampia discussione venne approvato il seguente ordine del giorno:

« Il comitato dei rappresentanti dei creditori della Banca Italiana di Sconto delle Venezie; udita la relazione del cav. uff. Antonelli e dell'avv. Weiller nonchè la relazione dell'avv. Raffaello Stratta sulle deliberazioni dell'assemblea dei creditori della provincia di Vicenza e sulle proposte di cui l'ordine del giorno presentato oggi a questo comitato dall'avv. Stratta per incarico dei creditori della provincia di Vicenza delibera di incaricare l'avv. Raffaello Streatta di recarsi a Roma in rappresentanza del comitato dei creditori delle Venezie per agire nei riguardi della Banca Italiana di Sconto, della commissione romana dei creditori e del Governo in conformità alle deliberazioni della riunione odierna.

Atti della Commissione Prov. di Beneficenza

La Commissione Provinciale di Beneficenza nella sua ultima seduta ha approvato:

Venezia — Legato Venier all'Educatorio Rachitici — Vendita fondi della Congregazione di Carità in Musile — Legato Venier agli Asili di Carità — Acquisto di materiale sanitario da parte dell'Ospedale Civile — Bilancio 1921 dell'Istituto Manin — Bilancio 1921 dell'O. P. Dormitori Pubblici — Bilancio 1920 dell'Asilo Bambini lattanti — Bilancio 1922 della Commissione Marcorà — Bilancio 1921 dell'O. P. Zitelle — Bilancio 1921 della Colonia Alpina S. Marco.

Chioggia — Continuazione indennità caro-viveri agli impiegati della Congregazione di Carità per il primo trimestre 1922.

Mestre — Vendita di case della Confraternita del SS. Sacramento.

Musile — Bilancio 1921-22 della Congregazione di Carità.

Ha rinviato con osservazioni:

Venezia — Vendita di stabile della Fondazione Querini-Stampalia — Sospensione applicazione art. 21 dello Statuto O. P. Zitelle.

Mirano — Impianto bagni pubblici all'Ospedale Civile.

DIFFIDA

Si diffidano istituti e privati a non ricevere o scontare l'assegno di L. 5000 N. 253 sul Banco di Napoli del 27 Gennaio a. c. smarrito a Mestre, non potendone il possesso essere che illegittimo.

ANGELO VIDAL - Venezia

Tragedia di gelosia nei bassifondi

L'altra sera a tarda ora in una casa di tolleranza, in Corte del Banchetto presso il Campo della Guerra a San Giuliano, la Regia Guardia Ettore Facondo, di anni 22, da Melfi (Basilicata) ha ucciso con un colpo di pistola la professionale Angela Vallorsi, chiamata Loly, di anni 22, di Milano, rivolgendo poi l'arma contro sè stesso ed uccidendosi.

Motivo della strage sembra sia la gelosia del Facondo, che amava pazzamente la ragazza.

La tenutaria della casa Nuti Ernesta nativa di Lecce di 38 anni narrò che verso le ventidue e quarantacinque vide entrare la guardia regia Facondo Ettore, che le richiese concitatamente di chiamarle la vittima Vallorsi Angela. E' da notare che la Nuti sapeva già della folle relazione del giovane con la mondana, e di dissapori e contrasti già esistenti fra lui e la donna. Anzi lunedì scorso era stata chiamata al Comando di compagnia della guardia Facondo per dare schiarimenti sulle relazioni che correvano fra i due e se fosse vero che la guardia aveva minacciato apertamente la donna di morte.

Nella sala d'aspetto della casa c'era in quel momento, oltre alla tenutaria e alla guardia regia, la donna di servizio Meucci Bruna fu Angelo, da Firenze di anni 32 e la ragazza Uliani Rosa di Angelo nata a San Marco di Udine di anni 26, alcuni marinai, dei soldati e qualche borghese.

Saputo che la ragazza era salita nella sua stanza con un certo Mazzetto, detto il professore, la guardia faceva per salire. La tenutaria cercò invano di trattenerlo; buttata di fianco con uno strattone la donna, salì la scala di furia. La donna lo seguì per le scale, scongiurandolo a ritornarsene e a lasciar in pace la ragazza.

Ma il forsennato gettò la mantellina e spianò la rivoltella, minacciando di sparare se essa non discendeva. Poi si gettava contro la porta della stanza, chiusa di dentro, tirando calci e urlando: aprite, aprite! Un coraggioso marinaio non ancora identificato ch'era entrato allora nella casa, si slanciò su per la scala per disarmar l'avversario, ma quello gli sparò contro un colpo che fortunatamente lo lasciò illeso.

La tenutaria corse allora di furia verso la caserma delle guardie regie di San Giuliano a chiamare aiuto. Mentre fuggiva sentì distintamente il rumore di altri due spari. Ritornata con rinforzo di guardie e salita nella stanza della tragedia, le si offerse alla vista lo spettacolo dei due corpi esanimi.

La domestica Meucci Bruna nulla aggiunse di rilevante alla deposizione della padrona, la ragazza Uliana Rosa, che era nella sala di aspetto, sentì il discorso concitato avvenuto tra la padrona e la guardia. Impaurita fuggì via, mentre udiva un colpo di rivoltella, quello stesso che l'uccisore aveva sparato contro il marinaio che tentava di disarmarlo.

Sappiamo che il Comando delle R. R. Guardie, informato della sfrenata passione della guardia Facondo per la vittima, aveva già deciso di allontanarlo da Venezia.

Il Consorzio per gli uffici di viaggi e turismo

E' un fatto compiuto oggi e dovuto alla iniziativa dell'Ente Nazionale per le Industrie turistiche la costituzione di un Consorzio per gli Uffici di viaggi e turismo.

Il Consorzio si è imperniato sulle correnti vive dell'economia nazionale e le ha chiamate a raccolta fondendone le energie in un'opera dalla quale ciascuna di esse dovrà avere notevole vantaggio, contribuendo nello stesso tempo all'utile generale della Nazione.

Dapprima le Ferrovie dello Stato, quali maggiormente interessate, hanno stipulato con l'E. N. I. T. una convenzione, in forza della quale gli Uffici già in esercizio di Parigi, Londra, New York, Milano passavano in gestione al Consorzio, ampliandone le attribuzioni e con più vasti mezzi d'opera. Sono poi stati chiamati a raccolta intorno al primo nucleo, le Società di Navigazione, le maggiori Banche, la Unione delle Camere di Commercio, il Touring Club Italiano e il Club Alpino Italiano e si è costituito il Consorzio il quale ha provveduto ad accrescere il numero degli Uffici all'Estero. Oggi sono in pieno esercizio gli uffici di Alessandria di Egitto, Basilea, Barcellona, Berlino, Buenos Ayres, Cairo, Ginevra, Londra, Lucerna, Lugano, Madrid, Monaco di Baviera, New York, Nizza, Parigi, Rio de Janeiro, San Gallo, Vienna, Zurigo. Pure sono in esercizio, entro i confini, gli Uffici di Milano, Venezia, Trieste, Torino, Genova, Palermo.

La fusione delle forze ha permesso di superare le difficoltà (non ultima quella di trovare nel centro delle grandi città estere, locali disponibili) e ha fatto confluire una vasta clientela, che attratta dai suggestivi e ricchi mezzi di propaganda turistica, può soddisfare, in ciascuno degli uffici elencati, alle proprie più disparate esigenze: dall'acquisto dei biglietti ferroviari, a quello dei passaggi di navigazione, dalle operazioni di banca e di cambio in genere alla assicurazione dei bagagli ed alle molteplici informazioni occorrenti per viaggiare.

Ora importa dare agli italiani ed agli stranieri, la dimostrazione viva, la prova tangibile che il Consorzio funzioni: agli Italiani perchè essi possano legittimamente compiacersi di aver appoggiato toto corde gli Istituti dai quali il Consorzio è nato: agli stranieri perchè si passino la voce e sempre più numerosi si valgano dei vari uffici suoi per venire in Italia.

Agli italiani sarà molto gradito ed utile avere statistiche periodiche frequenti dalle quali risulti il numero degli stranieri, divisi per nazionalità e per classi, venuti in Italia con l'ausilio del Consorzio.

Agli Italiani ed agli stranieri insieme, sarà pure di grande utilità che il Consorzio promuova o appoggi la venuta, non soltanto dei turisti, e degli uomini d'affari isolati, ma di vere e proprie carovane turistiche. La forma collettiva di viaggio permette ai viaggiatori appartenenti alla stessa nazionalità, una maggiore indipendenza dal mondo circostante, essi avranno il modo, durante le loro peregrinazioni in Italia, di scambiarsi giudizi non suggeriti da Italiani di correggersi a vicenda le impressioni eventualmente errate.

I the danzanti alla "Fenice„

Come già abbiamo annunciato, il primo dei trattenimenti danzanti a beneficio dell'Asilo « G. B. Giustinian » che doveva aver luogo oggi è stato invece rimandato al giorno 12 corr. mese.

Il comitato organizzatore avverte che nei negozi Jesurum (procuratie vecchie), Zanetti e Brocco (merceria Orologio) sono in vendita sia i biglietti a L. 10 ciascuno come gli abbonamenti per i tre thè al prezzo di L. 25.

Il nuovo viceconsole britannico a Venezia

Il viceconsole britannico, sig. E. A. de Comean, essendo stato nominato viceconsole britannico a Zurigo, consegnerà lunedì prossimo l'ufficio al signor T. J. Anderson, attualmente viceconsole britannico a Parigi.

Ciottoli Bianucci Chapeaux

Firenze

A Venezia (Hotel Danieli) Martedì e Mercoledì 7 e 8 Febbraio con le prime creazioni di Parigi per la primavera.

CRONACA VARIA

Sorvegliate i bimbi

La bambina Vianello Ines di anni 5 abitante a Castello 6520 fu ieri accompagnata dalla zia all'Ospedale perchè poco prima nella propria abitazione si rovesciava addosso una pentola piena di latte bollente riportando ustioni guaribili in 10 giorni.

Gl'incerti del mestiere

Il gondoliere Molin Lorenzo d'anni 71 abitante a Cannaregio 5824 si è ieri presentato e fu ricoverato all'Ospedale civile perchè verso le 14 sulla Riva del Carbon volendo fermare la gondola allo sbarco cadde producendosi una lussazione al braccio sinistro. Guarirà in 20 giorni salvo complicazioni.

I pugni dell'amico

Ieri verso le 22.30 veniva trasportato al a mezzo barca «Croce Azzurra» certo Visentin Luigi di anni 32 abitante a S. Polo 895 perchè poco prima sulla Riva del Vin trovandosi in compagnia di un certo Trentin, non meglio identificato, questi essendo ubbriaco, ad un certo punto colpì il Visentin con dei sonori pugni tali da produrgli contusioni multiple alla faccia. Fu giudicato guaribile in 8 giorni.

Furto sventato

Stanotte, poco dopo la mezzanotte, un guardiano notturno dell'Istituto Sottile, con l'opportuno suo intervento, disturbò i soliti ignoti, che avevano scassinato la porta di un'orificeria in Calle dei Fuseri, e che, all'appressarsi del guardiano fuggirono senza nulla rubare.

Il bravo guardiano avvertì le guardie regie, che piantonarono il negozio, fino al sopraggiungere del proprietario.

Le disgrazie del paciere

Il bracciante Trentin Giovanni di anni 34, abitante a S. Polo 1151, mentre transitava verso le 23 e 30 per la Riva del Vin volle intromettersi in una baruffa scoppiata fra alcuni individui. Ad un certo punto uno dei contendenti si avventò contro il Trentin ferendolo con un piccolo coltello alla faccia.

Il Trentin si recò accompagnato da alcune guardie regie all'Ospedale civile dove venne medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

Una gabbia di polli che sparisce

Ieri certo Guccelli Umberto, di anni 40 abitante a Mestre, aveva trasportato a Venezia con la sua barca diverse mercanzie e fra queste una gabbia di polli da consegnarsi alla ditta Polo Gaetano al Ponte delle Ostreghe.

Il buon Guccelli giunto a Rialto pensò di affidare la gabbia ad un facchino con l'incarico di portarla a destinazione, senonchè il poco onesto facchino pensò bene di tenersi per sè i polli. Il danno subito dal Guccelli ammonta a circa 800 lire.

La morte di un suicida

E' morto ieri all'Ospedale quel Trevisol Giacomo che giorni fa tentò di suicidarsi gettandosi nel Rio del Piombo.

La pesca all' "Ars e Vita„

Alle ore 16.30 nel Salone dell'«Ars e Vita» si è riaperta la pesca di beneficenza a favore dei Marinaretti della R. nave Scilla e degli altri Istituti più cittadini.

Come si prevedeva l'affluenza del pub[blico]...

Il sig. Singer Riccardo ha vinto un servizio per manicure in argento ed ha regalato L. 10.

Una signorina di Casteldario (Mantova) ha vinta la batteria da cucina offerta dalla ditta Zandiri ed ha regalato L. 20 — Il sig. De Rossi Giulio ha vinto un'anfora artistica, dono del comm. Di Ferrante — La sig. Marzollo ha vinto un binoccolo da teatro dono del sig. Menegazzi Amilcare — Favaran Pietro ha vinto un centro ricamato — Jama Salvatore una lampada portatile — Bucciarelli Amilcare ha vinto un manicure in argento dono del cav. Rossetto — la sig. Rosy Salviati vinse un servizio in argento per fumatori dono della famiglia Rossi e un calamaio in cristallo e argento dono del rag. Cane ecc. ecc.

La pesca si chiuse alle ore 24 per riaprirsi oggi domenica alle ore 9 per l'ultimo giorno.

Stasera, come ieri, una scelta orchestrina allieterà i visitatori della simpatica sala.

Il ballo di ieri sera al Danieli

Non v'ha festa, o riunione, od avvenimento mondano, che si svolga all'Hôtel Danieli, che non trovi, nell'eleganza tradizionale del grande e oramai celebre Albergo Veneziano, un ambiente di tono perfetto.

Così ieri la serata danzante, che ha, in certo modo, inaugurato il carnovale per il bel mondo veneziano, è riuscita quanto di più brillante potevasi aspettare, grazie specialmente al buon gusto ed al « savoir faire » del cav. Edoardo Genovesi.

La « hall », la bella « hall » ospitale e sontuosa, si è affollata del pubblico più elegante.... Pubblico? No. Era soltanto la « élite » vera e propria della Società Veneziana, che si era data convegno al ballo, e alla cena, animatissimi entrambi. Molti bei nomi, potremmo dire « tutti i bei nomi »; ma ci limitiamo a citarne uno, che dà, nella misura più signorile, il tono a tutte le riunioni veramente eleganti della nostra città: quello della contessa Annina Morosini.

Pei congedati malarici

Il giorno 2 corr. presso la R. Prefettura si è riunito il Comitato Provinciale di Assistenza ai congedati malarici. All'adunanza presieduta dal Prefetto gr. uff. dott. Agostino d'Adamo intervennero il cav. uff. dott. Michele Masi, medico provinciale, l'avv. cav. dott. Iginio Maria Magrini in rappresentanza dell'Associaz. dei Combattenti, il maggiore medico dott. Carmelo Manganaro per l'autorità militare e l'avv. Aurelio Ancona delegato del sottosegretariato di stato per l'Assistenza militare e le pensioni di guerra.

Il Comitato, udita la relazione circa la azione svolta per il risanamento dei malarici di guerra durante il decorso anno, ha rilevato i soddisfacenti risultati già ottenuti, ed ha stabilito che le provvidenze statali a favore dei congedati stessi siano mantenute in efficienza anche durante la stagione interepidemica, sia per quanto riguarda la distribuzione dei chinacei, che per la spedalizzazione degli infermi più gravi.

CINEMA MASSIMO

Prima serie del grandioso capolavoro

La Signorina del Mondo

la film che ha ottenuto il grande successo da quando esiste la cinematografia.

Taccuino del Pubblico

Stato Civile

NASCITE. — Del 22 genn.: maschi 4, femmine 1, totale 5.

MATRIMONI. — Del 22 genn.: Diana Giovanni falegname con Zoppè Emma sarta; Peltrera Attilio macellaio con Zampato Antonia casal.; Pagorer Enrico industriante con Raffael Roma casal.; Amadio Luigi meccanico con Sartori Brigida cas.; Zenere Giovanni ramaio con Zennaro Irma casal.; Defina Giovanni fabbro con Valier Cecilia casal.; Cornasmani Ferruccio meccanico con Cattonari Elena maestra comunale; Piero Bon Vittorio agente di commercio con Saverio Emilia casal.; Terrocin Alfredo stipettaio con Rizzo Pierina sarta; Silvan Aldo cassiere di banca con Toscano della Carcano Raffaela maestra comunale, tutti celibi.

DECESSI. — Del 22 genn. Gorin Scarpa Giuditta, di anni 76, coniug. casal. di Venezia; D'Armon Domenico, 66, coniug. primario Osp. Civ. id.; Donazzolo Gaetano, 63, con. impieg. id.

Onorificenze

Il nostro concittadino comm. Gabriele Dalla Torre, già direttore di questa R. Dogana ed ora Ispettore Superiore al Ministero delle Finanze, venne in questi giorni nominato Uff. Mauriziano per speciali benemerenze quale reggente dell'Ufficio importazione del Ministero stesso.

★ Su proposta di S. E. il ministro dell'Interno, il sig. Vittorio Boscaro proprietario dell'Hotel Metropole, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Interessi vari

Sussidi. — Il Municipio avverte che a cominciare da lunedì 6 corrente, l'Ufficio per i sussidi alle famiglie dei militari alle armi e ai tubercolotici di guerra rimarrà aperto al pubblico nelle sole ore antimeridiane.

Prezzi del lardo e del castrato. — Da domenica 5 corrente i prezzi di vendita al dettaglio del lardo e del castrato negli spacci comunali vengono ribassati come segue:

Lardo: da L. 7 a L. 6.50 il Kg.

Castrato: anteriore da L. 9 a L. 8.50 il kg.; posteriore da 9.50 a 9 il kg.; senza ossi da 13 a 12.50 al kg.

Smobilitati Croce Rossa. — Gli Smobilitati R. I. che non hanno percepito il premio equitativo, sono pregati di recarsi presso la sede del Comitato regionale (Ponte Canonica) il giorno di lunedì 6 corr. dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.

Tale premio sarà pagato alle classi dal 1874 al 1887.

Il segr. sezionale: *Dorigo.*

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 14.15 alle 15.45 dalla Banda municipale in Piazza S. Marco.

1. Marcia, Silvestri — 2. Valzer, Preite — 3. Ouverture, «Euryanthe», Weber «Dannazione di Fausto, a) Sogno di Faust e Danza; b) Marcia Ungherese, Berlioz.

N.B. Il Sogno di Faust nella «Dannazione» si eseguisce per la prima volta.

Beneficenza

★ In ricorrenza di un triste anniversario, la sig.a Sorella Levi fu Giacomo vergano: L. 20 a favore della Croce Azzurra; L. 20 a favore della nave «Scilla»; L. 20 a favore del Pane Quotidiano; L. 20 a favore delle Cucine Economiche; L. 20 a favore ...

★ Dr. M. Vivaldi di Padova offre lire 50 alla Associazione Mutilati di Guerra in memoria della cugina Emilia Montresor.

★ Le cugine signore Vivaldi di Padova offrono alla Conferenza femminile di San Vincenzo de' Paoli L. 50 per lo stesso scopo di S. Stefano.

★ Per onorare la memoria di Antonio Gatti, il sig. Ulrico Fano offre L. 20 al Pane Quotidiano.

★ Per onorare la memoria della sig.a Regina Chitarin Guadagnini, i compagni d'ufficio del figlio ing. Bruno offrono lire 100 all'Ospedale Umberto I. e L. 100 alla Colonia Alpina perchè siano intestati letti a nome della defunta.

Cronache funebri

Achille Cossio

Ieri mattina alle 10, dall'Ospedale civile, sotto la direzione di Luigi Marcato, si mosse il corteo funebre di estremo omaggio alla salma dell'ex capitano Achille Cossio, mutilato tubercolotico e decorato di guerra.

Notammo tre ricche corone: Tua moglie — I tuoi figli — Il suocero e i cognati.

Un mazzo di garofani rossi, degli amici, assieme ad un cuscino dei congiunti, posava sul feretro.

C'era la banda militare e un picchetto del 71.o fanteria per gli onori militari.

Le madri e vedove dei Caduti in guerra intervennero col loro vessillo, portato dal cieco di guerra Andreoletti e scortato anche dalla signora Biacomina Frare in Pfeiffer, madre di Francesco ed Enrico, valorosamente sacrificatisi per la Patria.

Nel corteo notammo pure parecchi ufficiali, e numerosi amici dell'estinto, e alcuni mutilati.

Il feretro era seguito dal figlio maggiore del compianto capitano Aligi, e dal cognato dottor Enrico Bedeschi, che sino all'ultimo ebbe a prestare le più amorose cure al congiunto.

Ai cordoni stavano il prof. Ligorio, il capitano Pasetti Bonsembiante per l'esercito, Silvio Stringari, Ravanello per gli impiegati ferroviari, Leone Levi e l'avv. Franco già tenente agli ordini del Cossio.

Il corteo, percorsa la fondamenta dei Mendicanti, fece il giro del Campo Ss. Gio. e Paolo.

Alla riva, prima che la salma fosse deposta nella barca funebre di 1.a classe, pronunciò commosse parole di saluto, a nome degli amici, il collega Silvio Stringari.

Il dottor Bedeschi ringraziò a nome della famiglia.

A tutti i congiunti rinnoviamo l'espressione del nostro cordoglio.

Altro concerto Lehner al "Benedetto Marcello„

Il Quartetto Lehner darà un secondo concerto nella Sala del Liceo Civico Musicale martedì prossimo 7 febbraio alle ore 21.15 col seguente programma:

1. Brahms, Quintetto con pianoforte in *fa min.* op. 34. Allegro non troppo, Andante un poco adagio, Scherzo, Allegro, Finale, Poco sostenuto, Allegro non troppo. — 2. Debussy, Quartetto in *sol min.* op. 10, Animato e assai deciso, Abbastanza vivace e ben ritmato, Andantino dolcemente espressivo, Finale. — 3. Schumann, Quartetto in *la magg.* op. 41. Andante espressivo, Allegro moderato, Assai agitato, Adagio molto, Finale, Allegro molto vivace.

Esecutori saranno i signori: Ienó Lehner (I. violino); Ienö Smilovits (II. violino); Sandor Roth (viola); Imré Hartmann (violoncello) col concorso della pianista Olga Loeser Lebert.

Registri

d'ogni genere e d'ogni formato e prezzo, presse per copialettere e quanto di meglio, re abbisogna di cancelleria e disegno, si acquista sempre a miglior mercato alla cartoleria A. TESTOLINI in Bacino Orseolo. Telefono 10-85.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 4 febbr.: «Sirena» ital. da Cardiff con carbone — «Columbia» ital. da Buenos Ayres con merci — «Cleopatra» ital. da Cospoli con merci — «Ines» ital. con merci.

Spedizioni del 4 febbr.: «Sicilia» ital. per Alessandria con merci — «Deiva» ital. per Tunisi, vuoto — «Rossini» ital. per Trieste con merci — «A. Vespucci» ital. per Pola con merci — «Cleopatra» ital. per Trieste con merci — «Erdely» ital. per Ancona con merci — «Clermencky» ital. per La Garrucha, vuoto.

Carichi specificati: Piroscafo «Graig» ingl. arrivato il giorno 3 febbraio: da Cardiff rinfusa tonn. 4505 carbone, all'ordine. Raccomandato a Bertoli e C. — Piroscafo «Sirena» ital. arrivato il giorno 4 febbraio: da Cardiff, rinfusa tonn. 4088 carbone, all'ordine. Raccomandato a Salvagno e nipoti.

Riepilogo del 3 febbr.: Piroscafi in disarmo 16; a banchina 17; al largo 5; totale piroesc. N. 38. — Piroscafi partiti 4. — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 3820; merci varie tonn. 1445; totale tonn. 5265. — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 1240; merci varie tonn. 215; totale tonn. 1455. — Totale carri caricati 263; scaricati 49. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 119, uomini 948. — Stato atmosferico: variabile.

Una conferenza di Giacomo Orefice
al Liceo Benedetto Marcello

Oggi alle 17, come abbiamo annunciato, avrà luogo nella grande Sala del Liceo Benedetto Marcello, la conferenza che il Maestro Giacomo Orefice vi terrà per incarico dell'Università Popolare: «Amori di musicisti». La conferenza sarà illustrata da esecuzioni musicali.

Concerto vocale - istrumentale
pro lapide caduti Madonna dell'Orto

Ricordiamo che oggi, alle ore 15.30 si svolgerà nel gran salone superiore dell'ex Scuola della Misericordia (Royer), l'interessantissimo concerto vocale-istrumentale, organizzato dal Comitato pro lapide ai caduti della Madonna dell'Orto.

I biglietti d'accesso all'artistico trattenimento, che vuol essere insieme nobile strumento di diletto e di beneficenza, si potranno acquistare all'ingresso della sala. Ciascun biglietto vale cinque lire.

Corso accelerato di stenografia

Lunedì 13 corr. verrà aperto presso la Scuola di Stenografia a S. Maurizio, fondamenta della Prefettura, un corso accelerato di stenografia, della durata di circa quattro mesi, con tre lezioni settimanali al lunedì, mercoledì e sabato dalle ore 20 alle 12.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede della Scuola, tutte le sere dalle 19 alle 20.

Recita alla Casa del Soldato

Giovedì sera la Filodrammatica « San Marco » di Lido, ha dato « Tristi amori » di G. Giacosa. L'esecuzione fu ottima da parte di tutti; si distinsero in modo particolare i protagonisti: sig.na Gina Menin e sig. Dante Mastellari. Tutti ebbero calorosi battimani.

La « San Marco » ritornerà presto a rallegrare i soldati con altri lavori brillanti.

Il prezzo del latte

La Giunta ... che, a partire da lunedì 6 corr. mese, ridurrà il prezzo di minuta vendita del latte naturale a lire 1.60 il litro.

Cronaca rosa

Ieri il sindaco unì in matrimonio il cav. Gustavo Sonino, maggiore di fanteria di complemento, due volte decorato al valore con medaglia d'argento e di bronzo, con la graziosa signorina Gina Luzzatto, figlia del compianto ingegnere Ettore e della signora Ida Coen. Agli sposi, alle famiglie i nostri migliori auguri.

Cronaca di Belluno

BELLUNO, 4

Cose ferroviarie. — Il Presidente della nostra Camera di Commercio in un colloquio col comm. Caleff della Divisione delle Ferrovie di Stato di Venezia, ebbe da questi formale promessa che col 15 febbraio corr. sarebbe stato spostato per comodità della popolazione Cadorina l'orario del primo treno in partenza da Calalzo in modo che i viaggiatori potessero proseguire verso le otto per Padova e Venezia senza attendere il secondo treno delle 13.30 e faceva sperare anche al ripristino della tanto desiderata quarta coppia di treni.

Da fonte certa apprendiamo che nessuna variante verrà apportata all'orario attuale nè saranno aggiunte nuove corse.

In Tribunale. — Numerosissimi testimoni a carico e a discarico dell'imputato Fregona Carlo sfilarono ieri avanti al Tribunale. Tutti ebbero ad affermare che l'imputato è stato visto sul posto dell'incendio verso le sei della mattina e molti dichiararono di aver appreso dallo stesso Fregona circa il grave danno arrecato al segretario Del Zotto mediante il taglio di numerose viti. E' stato da più parti confermato che nel comune di Limana il segretario non è molto ben visto.

Il processo è rinviato all'udienza di martedì 7 corrente.

Contro la soppressione della Intendenza di Finanza. — L'on. Pietriboni ha promesso con la seguente lettera al Presidente della Camera di Commercio tutto il suo interessamento contro la minacciata soppressione della nostra Intendenza di Finanza:

« Egregio Presidente e caro amico. Ho gradito la comunicazione da te fattami in forma tanto cortese sulla minacciata soppressione dell'Intendenza di Finanza di Belluno.

Vorrò occuparmene di proposito, sembrandomi degni della maggiore considerazione i rilievi da te fatti ed aggiungendo per mio conto agli stessi il riguardo dovuto ad una Provincia di montagna, in condizioni non troppo agevoli di trasporti, a cui tornerebbe costosa ed incomoda la trattazione in altro centro molto più remoto di importanti pratiche finanziarie.

In tal caso la soppressione di un organo amministrativo non semplifica e non produce economia, ma complica ed accresce i reciproci disagi dell'amministrazione e dei contribuenti. Altrove più opportunamente può essere portata l'opera di riduzione.

Tanto più condannevole il provvedimento se si considera ch'esso, comunque, è destinato a recare con sè anche il trasferimento di uffici di liquidazione di danni di guerra o di gran parte delle funzioni che vi sono inerenti.

Mi onorerò di rendere consapevole il Ministero delle Finanze dell'autorevole pensiero del Presidente della Camera di Commercio di Belluno, al quale esprimo i miei saluti reverenti e cordiali. — Aff.mo f.o *Ernesto Pietriboni* ».

Le dimissioni del presidente del Sociale. — Con rincrescimento apprendiamo che il conte Alessandro Miari, per divergenza di vedute manifestatesi in seno al Consiglio di Amministrazione della Società del Teatro, ha rassegnate le dimissioni da presidente della Società stessa. La notizia susciterà rincrescimento in tutti coloro che rammentano l'opera fattiva e sollecita compiuta dal co. Miari in occasione, specialmente, del ripristino del nostro Massimo e ci fa esprimere il voto che le nubi che hanno offuscato l'orizzonte del teatro presto si dileguino.

× Domani sera, domenica, la Compagnia di operette Fiorini-Fioretti rappresenterà «Madame di Thebe».

Un borseggio alla Banca d'Italia. — Stamane verso mezzogiorno certa Deon Celeste fu Angelo d'anni 44, maritata Mares, dimorante a Sedico, recatasi alla Banca d'Italia per scambiare un biglietto da lire 1000, scendendo le scale si accorse di essere stata alleggerita del portafoglio che teneva nella tasca della sottana.

La donna, che si è recata a denunciare il fatto alla Pubblica Sicurezza, non ha saputo dare alcun indizio.

FELTRE. — Dopo breve malattia sopportata con vero coraggio è morto nelle prime ore di stamane il cav. uff. Gerolamo Zadra notaio della città.

Fu per molti anni Sindaco di Feltre e capo riconosciuto del partito costituzionale. Coprì anche cariche cospicue nelle Opere Pie e dovunque esercitò la propria attività con alto intelletto e con incrollabile rettitudine.

Stamane, all'aprirsi dell'udienza civile, il ff. di Presidente avv. Collarini, commemorò il compianto estinto ricordando che per molti anni il cav. Zadra fu esempio al foro di laboriosità.

Ringraziò a nome della famiglia l'avv. Zasio.

1922

Gli abbonamenti alla GAZZETTA DI VENEZIA - entrata nel suo 180° anno di vita - vengono così fissati:

per un anno Lire **50**

per un semestre „ **26**

per un trimestre „ **14**

ESTERO: Anno L. 100; Semestre L. 52; Trimestre L. 26

Abbonamenti annui cumulativi

(I prezzi sotto indicati vanno aggiunti al prezzo di abbonamento alla GAZZETTA DI VENEZIA).

LETTERATURA - ARTE e VARIETA'

Donna	L.	75.—
Lidel	„	60.—
Illustrazione Italiana	„	115.—
Novella	„	27.—
Varietas	L.	13.—
Noi e il Mondo	„	14.—
Scienza per tutti	„	28.—
Rassegna Italiana	L.	40.—
Rassegna Arte Antica e Moderna	L.	38.—
Emporium	„	45.—

MUSICA

Musica d'Oggi	L.	7.—
Il Pianoforte	L.	10.—

COMMERCIO

Il Bollettino dei protesti cambiari	L.	3.50

Nella prima ora di oggi, serenamente spirava munito dei conforti religiosi il

Cav. Uff. Avv.

GEROLAMO ZADRA

Angosciati ne danno il triste annunzio la moglie N. D. Antonietta Bellati, la figlia Maria col marito N.H. Milo Tommaseo Ponzetta, le sorelle Anna Guarnieri e Baronessa Luigia de' Buffa e i nipoti.

I funerali seguiranno lunedì 6 corrente alle ore 10 e la salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Per espressa volontà dell'estinto si prega non inviare fiori.

La presente serve di partecipazione personale.

FELTRE, 4 Febbraio 1922.

La famiglia del Capitano

Achille Cossio

vivamente ringrazia quanti parteciparono alle onoranze funebri del caro estinto, o comunque presero parte al suo strazio.

RI — L ... ARI — N. 19 — SECCHIERI — Medico Chirurgico — 6120, Telefono 1906 — Radiologia — ELETTRICHE — Dreffice — MACO INTESTINO — ELITALA — Cav. G. ALLEGRINI — DENTISTICO — bambini — DENTISTICO — BALDINI — TIAN (INTERNE) — CURA — NAPOLI — Semolini

SUI MARGINI DELLA SCIENZA

Il Parco Nazionale del Gran Paradiso

La breve notizia dataci giorni fa dal telegrafo sul disegno di legge che il ministro Mauri presentò il 20 scorso al Consiglio Superiore delle acque e foreste, per l'istituzione di un Parco Nazionale sul Gran Paradiso, ha un'importanza scientifica ed un valore di simbolo che forse il nome non lascia supporre.

Da un lato, questa proposta è conseguenza delle ben note disposizioni del Re, del 21 agosto 1919, con cui cedeva allo Stato, sotto varie forme e con diverse finalità, la parte senza confronto più cospicua di quel patrimonio di palazzi, ville e parchi, che fu per una serie di secoli, nelle varie parti d'Italia una delle forme più tangibili della regalità. Da un altro, il fondamentale, essa si ricollega all'opera tenace svolta con diversa fortuna, da parecchi anni a questa parte, dai difensori dell'integrità del nostro patrimonio naturalistico — di paesaggi e rocce, laghi alpini e fiori rari, boschi e animali in via di sparizione — uno dei cui presidi principali è appunto l'istituzione dei «Parchi» o «riserve».

Per la prima parte, basterà ricordare che, nel disegno di legge presentato due anni fa alla Camera dalla Presidenza del Consiglio in esecuzione della cessione dei beni della Corona, si citava, inoltre, l'offerta del Re «nel caso che lo «Stato intendesse di istituire, sul massiccio del Gran Paradiso, un parco nazionale per conservare le forme nobili «della flora e della fauna alpina» di dare a questo scopo anche i 2200 ettari che erano colà di sua proprietà personale. Di quest'offerta la Camera mostrò subito, per bocca dell'on. Rava, di apprezzare il magnifico valore, e il Governo promise — e mantenne — di iniziare lo studio per mettere l'idea in esecuzione. E se l'esecuzione si saprà far ben corrispondere allo scopo che il donatore si proponeva, quest'aggiunta che egli faceva alle altre sue offerte salirà ad avere un valore ancora maggiore di quelle — non solo perchè questa potrà evitare il pericolo, che è inerente forse agli storici edifici di reggia e castelli, che i vantaggi delle nuove destinazioni portino con sè più o meno gravi danni al carattere od al significato virtuale del monumento, ma perchè essa verrà a creare in realtà un monumento nuovo, che risponde ad una coscienza nuova dei doveri dello Stato civile nella conservazione delle meraviglie naturali.

Più interessante, perchè illustra lo spirito della progettata istituzione, è l'origine di questi Parchi Nazionali, su cui le notizie non sono ancora sufficientemente diffuse — benchè nei due ultimi anni ne abbiano parlato alcune riviste, come le *Vie d'Italia* con articoli di L. Vaccari, L. V. Bertarelli e R. Sacchetti e l'*Augusta Prætoria* di Aosta con articoli di R. Pampanini — e che non solo mirano a tutelare, entro aree più o meno estese ed opportunemente scelte, i fenomeni più interessanti di geologia e geodinamica, come morene, massi erratici, marmitte di giganti, grotte, piramidi di erosione e le più rare od importanti specie di piante e d'animali, ma permettono al tempo stesso di studiare queste in quei loro rapporti mutui e coll'ambiente che sotto lo sviluppo delle culture e delle abitazioni

*

Perciò, prima di tutto, non sarà superfluo ricordare che il primo esempio di una iniziativa di tal genere risale a quasi un secolo fa e ci venne dagli Stati Uniti. Ancora nel 1832 il Senato americano proclamava «proprietà nazionale», e quindi sottraeva a possibili manomissioni, la regione delle sorgenti calde dell'Arkansas; nel 1864 erigeva in Parco nazionale lo Yosemite Valley nella Sierra Nevada, con 5600 Kq. di superficie, a protezione delle foreste vergini di cui è ornamento splendido la *Sequoia gigantea*. E fra gli altri — oltre una decina — che furono successivamente istituiti basta citare quello famoso di Yellowstone (nell'alto bacino del Missuri) che, in uno spazio di 25.000 Kq. conservati nella loro integrità, racchiude alcuni dei più meravigliosi esempi di manifestazioni pseudovulcaniche, fra cui il geyser altissimo «old faithful», ed attira colà da tutto il mondo le comitive di viaggiatori. E seguendo l'esempio della grande Repubblica, recentemente crearono parchi di minori dimensioni, ma cogli identici scopi, l'Argentina, il Canadà e la Columbia inglese.

Potranno dire gli scettici che è facile permettersi anche simili lussi — e specialmente in fatto di area — a giovani Stati che, come gli americani son ricchi di tutto ma ricchi ad esuberanza di territorio.

Ma, entrata in quest'ordine di idee anche l'Europa, fra il sorgere di analoghe iniziative dovute a diversi Stati, come Baviera, Svezia e Danimarca, fu proprio la piccola Svizzera a istituire il primo Parco: anzi a studiare una serie di parchi, di cui il maggiore, che dovrà raggiungere l'area di 140 Kq. ha già fin dal 1910 il suo primo nucleo nella «riserva» per piante ed animali della remota o selvaggia Val Cluoza (nella Bassa Engadina). Là essa mantenne così la natura quale era una volta in tutte le valli alpine; anzi — se osserviamo come anche le nostre montagne venete, nelle relazioni degli escursionisti botanici del '7 e dell'800, appaiano ancora remote, nella solitudine primitiva dei loro pascoli e delle rare baite, da quel mare di storia umana che si era andato svolgendo di secolo in secolo ai loro piedi — non è esagerato dire che in quella valle si possono avere davanti agli occhi le condizioni in cui la cerchia delle Alpi si trovava parecchi secoli addietro, quali le videro nelle loro calate gli eserciti imperiali e poco diverse forse da quanto apparvero al Petrarca dall'alto del Monginevra.

Nè è a credere che non abbiano seguito il movimento gli altri Stati dell'Europa centrale che non adottarono questa forma di difesa della natura minacciata, poichè cercarono di raggiungere lo stesso scopo con vari e numerosi provvedimenti; e particolarmente interessante per noi è l'esempio dell'Austria, sulle cui disposizioni in proposito, in quanto riguardano i territori che ora son nostri, richiamai recentemente l'attenzione, con un voto approvato su mia proposta dal Congresso di Trieste della Società per il progresso delle Scienze. Perfino la Russia, quando tutto ancora non vi era spento sotto la brutalità, stava per istituire nel Caucaso il Parco del Kuban, dove, insieme alla flora interessantissima, sarebbero stati conservati gli ultimi esemplari del bisonte europeo, che vide invece completamente distrutti in Lituania i pochi individui, che erano colà protetti nelle foreste d'una riserva principesca, dalla follia sterminatrice della stupidità bolscevica.

Era, così, in buona compagnia l'Italia, quando, per bocca di alcuni entusiasti, cominciò a cercare che anche i documenti del suo paesaggio — che sono documenti dal punto di vista della scienza, era elementi, d'altronde, della sua fisonomia — fossero sottratti a quella lenta ma progressiva distruzione che è la naturale conseguenza della diffusione della civiltà, cui non sfugge coll'andar del tempo nessun lembo di territorio.

Siccome gli entusiasti, come sempre gli uomini di fede e gli idealisti, non erano molti, occorreva parecchio tempo perchè l'idea maturasse; ed il tempo del resto non passò invano, perchè, fra altro, fu salvata intanto la colonia siciliana delle piante di *papiro*, che le Guide così possono additare ancora all'ammirazione dei viaggiatori, e che aggiungono alle memorie greche dei ruderi siracusani un elemento di vita che ne accresce la suggestione. Fortunatamente, ad appoggiare questi sforzi, giungeva il fatto che il Parco svizzero di Cluoza, trovandosi contiguo al nostro confine, si sarebbe trovato in migliori condizioni per la sorveglianza, e quindi per la sua funzione di efficace tutela di animali e piante, se anche l'Italia avesse istituito qualche cosa di simile a contatto dello stesso tratto di frontiera. Inviti in questo senso da parte svizzera pervennero direttamente al nostro Ministro degli Interni e per suo mezzo a quello dell'Agricoltura — e così dal campo dei voti quasi improvvisamente si passò al campo dei progetti e si intavolarono addirittura le pratiche che dovevano condurre al così detto parco di Livigno (nell'alta Valtellina). Specificamente però questa zona, che non si vede perchè fosse venuta in discussione, non aveva in sè sufficienti ragioni per essere eretta in riserva; e non fu quindi gran male se il progetto arenò. Ma il cammino più importante, quello dell'idea, aveva progredito molto: sicchè i sostenitori di altre rarità da sottrarre alla distruzione, fra cui l'orso e una varietà di camoscio, poterono agitare un ben più grandioso progetto, quello di un parco da istituire in Abruzzo.

*

Ed eccoci infine, per la coincidenza di tre fatti assai diversi — le difficoltà incontrate nel terreno pratico dalle due precedenti proposte, il cataclisma della guerra e del disastroso immediato dopo-guerra e l'improvvisa offerta aggiunta dal Re alle cessioni di beni della corona — alla fase del progetto ormai concreto del Gran Paradiso.

Son noti a tutti i nomi delle cacce preferite cui è legata la memoria del Re Galantuomo, coi ricordi della vita patriarcale di cacciatore che egli vi trascorreva ogni anno: Valsavarenche, Gogne, Val di Rhême, Champòrcher, sono nomi di località meravigliose per grandiosità di paesaggio alpino, per ricchezza d'acque, per varietà di plastica e di struttura litologica, ma sono anche veri musei di esemplari di animali e di piante che ... straordinariamente rari.

Senza discendere a particolari che non potrebbero interessare che gli specialisti, c'è un fatto e un nome che tutti più o meno conoscono, che è indissolubilmente unito alle cacce reali e che basterebbe da solo a giustificare l'istituzione del Parco e la sua gelosa conservazione: quello dello Stambecco, il re della montagna, che non ha in tutto il mondo altra sede che quei pochi chilometri quadrati di valli e di vette scoscese, e che se esiste ancora e rallegra del suo elegante profilo e delle sue corse fulminee una piccola zona di quella catena alpina che era un giorno il suo dominio, è per esclusivo merito del Re cacciatore.

Per le superbe, ampie corna del maschio nettamente distinto dalla capra, cui sistematicamente è assai prossimo (e infatti il nome tedesco, di cui il nostro è l'alterazione, è *Steinbock* o *becco delle rocce*) questo splendido animale fu oggetto di caccia sempre più sfrenata; e dalle prime notizie che se ne hanno nel medio evo, si vede poi, a poco a poco, diminuir di frequenza e qua e là scomparire: sicchè alla metà del '500 se ne uccideva l'ultimo esemplare del Canton di Glaris; nel Tirolo, malgrado i tentativi fatti dai feudatari e poi dal loro signore, l'arcivescovo di Salisburgo, per impedirne la distruzione, lo vediamo scomparire al principio del '700; e in Francia, che pare essergli stata terra un po' più benigna, la storia della sua progressiva diminuzione va dal secolo decimottavo alla metà del decimonono.

La stessa sorte lo avrebbe atteso anche in Italia, dove al principio del secolo scorso pare ce ne fossero solo alcune decine in Val d'Aosta. Ma dopo una prima protezione esercitata da un decreto governativo del '21 che ne proibiva la caccia, cominciò la regolare sorveglianza fatta esercitare da Re Vittorio, e le riserve reali divennero il rifugio sicuro in cui l'animale potè sopravvivere e prosperare: sicchè malgrado le partite di caccia che si svolsero poi lassù per ben più che mezzo secolo, e in cui l'abbattimento della rarissima cacciagione era un'attrattiva veramente superba nel caso di partite offerte ad ospiti illustri, la colonia continuò ad essere prosperosa. E meritatamente nel 1909, a Vittorio Emanuele III, quale erede e continuatore dei principi che salvarono dalla distruzione questo cimelio della fauna alpina, la Société national d'Acclimatation de France, poteva conferire perciò la grande medaglia d'oro.

E' una salvezza, certo, che cesserebbe col cessare della riserva reale — e ben lo dimostrarono le prime stragi che se ne fecero, due anni fa, alla sola riduzione di numero delle guardie-caccia, che lasciò indifesa qualche valle della zona. Ed è quindi un impegno d'onore per l'Italia continuare nella protezione di questa e di altre specie interessanti che la offerta reale le affida.

Se per naturalisti ed amatori della montagna il pensiero di una simile oasi di natura vergine, conservata nella sua integrità, è già una festa del desiderio, credo sia facile apprezzarne il valore a chiunque nella natura «sente» qualche cosa di elevato e puro, di profondo e di misterioso, che eccita e ritempra. Ma più in là ancora di questo valore soggettivo, per cui i «parchi nazionali» che la giovane America ci insegnò, sono come una specie di *riserve* delle sovranità popolare, c'è il valore effettivo di ciò che direttamente essi prestano di materiale prezioso sia alle ricerche di gabinetto sia a quelle geniali branche di studio che devono studiar la natura nell'attività stessa delle sue innumerevoli forme di lavoro.

Ma per raggiungere questo scopo, e più che tutto, — guardando la cosa dal suo lato brutalmente pratico — per vincere gli ostacoli di cui specialmente è irta la via delle proposte di legge per le iniziative che non si colleghino a interessi più o meno materiali, occorreva una leva possente — e principalmente sarebbe occorsa la larga partecipazione di una coscienza nazionale che vi avesse portato il proprio elemento sentimentale, ma che era necessario, poco a poco, formare. Con un esempio raro, qui è intervenuta la parola, e l'atto, del Re; e se legge ed applicazione saranno quali devono essere, quell'atto e quella parola avranno costituito il più efficace inizio di propaganda perchè lo spirito di queste istituzioni, che furono concepite come un titolo d'onore presso i più progrediti Stati del mondo si estenda anche fra di noi, e fondi sopra la vecchia forma di orgogliosa compiacenza delle bellezze che adornano il nostro «giardino di natura», quella più elevata e chiara coscienza degli elementi vari e riposti della bellezza stessa — che non è solo nelle ville e nei giardini, antichi o nuovi, gentilizi o... alberghieri — la quale ce li deve far amare in modo da rispettarli e difenderli.

Frattanto, il disegno di legge, che dovrebbe presto comparire alla Camera non sia, per il pubblico uno dei tanti anonimi; e qualunque ne possano essere il tenore ed i particolari, si sappia che con esso, davanti ai legislatori, si affaccia, come dicevo cominciando, una idea ed un simbolo.

MICHELANGELO MINIO

I fatti di Portogruaro

Riceviamo dal Sindaco di Portogruaro:

Portogruaro, 3 febbraio 1922

Onor. Direzione.

Nel numero del 3 febbraio della «Gazzetta di Venezia» sotto il titolo: «Partigianerie deplorevoli» vi è una corrispondenza da Portogruaro che direttamente mi riguarda e che falsa completamente la verità. Sperando quindi nella vostra correttezza giornalistica, pregovi pubblicare la seguente rettifica.

Quei quattro giovanotti che entrarono nel mio esercizio domenica scorsa e che io ben conosco poichè tre di essi furono due mesi fa sorpresi dai RR. CC. mentre per puro scopo vandalico avevano abbattuto il parapetto del ponte in legno di S. Nicolò e rovesciate e rotte le panche che si trovano lungo il viale della stazione, intonarono subito con evidente scopo di provocare dei disordini delle canzoni patriottiche che avevano i seguenti stornelli:

«Evviva i fascisti e a morte i socialisti — Il Sindaco Fiorellini è il capo dei cretini» ecc.

Non avendo però nessuno dei presenti abboccato all'amo e cioè raccolta la provocazione, essi per riuscire nel loro intento chiesero imperiosamente da mangiare (ben sapendo che nella mia rivendita di vino da mangiare non vi poteva essercene) ed avutane risposta negativa cominciarono a fare un pandemonio.

A questo punto io inforcai la bicicletta dicendo che mi sarei recato a chiamare i carabinieri, ma questo bastò perchè i quattro coraggiosi sgattaiolassero via prima ancora che i carabinieri giungessero.

Tanto per la verità.

Luigi D'Iseppi.

Per evitare ogni interruzione nell'invio del giornale, preghiamo i nostri abbonati che ancora non ci hanno inviato l'importo dell'abbonamento, di volerlo fare con cortese sollecitudine.

Uno scandalo a Bologna

presso l'Azienda Comunale del Gas

BOLOGNA, 4

Nelle prime ore di stamane si è diffusa negli ambienti giornalistici una notizia che ha suscitato grande sorpresa e che è destinata a produrre profonda impressione nella cittadinanza domani quando sarà divulgata dalle prime edizioni dei giornali. In esecuzione di mandati di cattura spiccati dall'Autorità giudiziaria poche ore dopo dacchè essa era stata investita del compito di indagini su uno scandalo di cui si parlava da qualche tempo, erano stati tratti in arresto, come sapete, due noti amministratori dell'Azienda comunale del Gas che durante la gestione amministrativa del Comune da parte dei socialisti avevano coperto rispettivamente le cariche di Presidente e di Vice-Presidente del Consiglio di amministrazione dell'Azienda del Gas.

I due arrestati

Si tratta di due persone molto note in Bologna. L'ex-Presidente è il sig. Emanuele Guidastri persona conosciuta e stimata su vasta scala specialmente nello ambiente commerciale, anche per le altre sue attribuzioni di Direttore Tecnico degli Stabilimenti Poligrafici Riuniti che ... competenza non comune nel campo tipografico.

L'ex-vice-Presidente è il sig. Aurelio Minghetti, del quale si occupò la cronaca anche in occasione dei tragici fatti del 21 novembre. Ambedue sono iscritti al Partito socialista.

Un terzo mandato di cattura spiccato dalla Procura del Re doveva essere eseguito contemporaneamente agli altri due nella persona dell'ex-Direttore dell'Officina del Gas, rag. Glauser, un oriundo tedesco che dopo Caporetto si credette opportuno allontanare da Bologna. Ma il Glauser, quantunque si trovi, a quanto si dice, ancora a Bologna, non è stato ancora rintracciato dalle guardie.

Passiamo ora ai fatti che hanno originato questi provvedimenti gravissimi dell'Autorità giudiziaria.

Nel 1916 l'Azienda del Gas acquistava due vapori per il carico e il trasporto del carbone necessario al funzionamento dell'Officina e alla fornitura del gas alla città. Durante la guerra fu proceduto alla requisizione prima di uno di essi eppoi, nel 1917 si decise di requisire anche l'altro: l'*Andrea Costa*.

La requisizione dell'"Andrea Costa,,

Date le difficoltà dei trasporti e gli alti prezzi dei noli l'Azienda del Gas veniva a trovarsi in difficoltà gravissime. Gli amministratori ricorsero a Roma per tentare di salvare il secondo piroscafo. Ma le pratiche non ebbero risultati positivi. Essi ottennero soltanto un differimento della requisizione, adducendo il pretesto di un impegno già esistente per l'*Andrea Costa* di un viaggio di andata in Inghilterra con un carico dalla Sicilia.

L'impegno in realtà non esisteva; ma si prestò a farlo apparire come esistente e ad ingaggiare realmente per un viaggio in Inghilterra il piroscafo, il mediatore di noli Richichi di Palermo!

L'*Andrea Costa* partì effettivamente carico di merce diretta dalla Sicilia in un porto inglese e ritornò carico di carbone inglese per l'Officina del Gas di Bologna. Poi fu requisito e poco dopo affondato. Nell'aprile del 1921 sulle colonne dell'*Avvenire d'Italia*, il giornale cattolico di Bologna, apparvero esplicite denunce di irregolarità amministrative nella amministrazione dell'Azienda Comunale del Gas e sollecitazioni di una inchiesta.

Il Commissario Prefettizio comm. Ferrero s'interessò prontamente della faccenda. E fu nominata una Commissione d'inchiesta che però non potè funzionare perchè successivamente si dimisero alcuni dei suoi membri. Allora il Prefetto della Provincia incaricò della inchiesta il Ragioniere Capo della Provincia rag. Carnevali il quale si mise all'opera con molta diligenza e condusse a fondo le indagini.

L'estremo di reato

Il rag. Carnevali presentò l'altro ieri la relazione al Commissario Prefettizio e questi vide nelle conclusioni estremi di reati per cui passò tutti i documenti all'Autorità giudiziaria che con rapidità inconsueta concludeva ai primi accertamenti riscontrando negli addebiti mossi dalla relazione agli amministratori dell'Azienda del Gas le figure dei reati di truffa e falso e spiccava quattro mandati di cattura.

Il quarto mandato dovrà essere eseguito fuori di Bologna e riguarda il Richichi.

Le conclusioni della relazione non sono note, ma della loro gravità non è a dubitare data quella dei provvedimenti che non ha esitato a prendere la Procura del Re.

Secondo quello che è dato sapere i due reati di cui sopra si impernierebbero sugli affari gestiti nell'occasione di quel viaggio che l'*Andrea Costa* fece per differire la requisizione. Per il trasporto del carico dalla Sicilia in Inghilterra le Ditte inglesi interessate avrebbero pagato prezzi di noli di gran lunga superiori a quelli che figurano registrati nella contabilità dell'Azienda del Gas. L'operazione irregolare sarebbe stata combinata in una adunanza segreta alla quale il Guidastri nega di avere partecipato (ed il Minghetti ex-vice-presidente conferma che il Guidastri non c'era).

Il Guidastri non avrebbe perciò una responsabilità diretta in questa faccenda, ma dovrebbe rispondere di quella che gli deriva dalla carica che allora egli ricopriva.

Il maggior responsabile apparirebbe il Glauser, che accusa invece il Guidastri e che fu da questi allontanato dall'ufficio di Direttore, in seguito, avendo scoperto l'ex-Presidente a carico di lui manchevolezze di non dubbia gravità.

Il maggior responsabile

Pare che l'ex-Direttore si facesse rimborsare alla fine del mese un paio di centinaia di lire in più per spese postali e che si procacciasse a danno dell'azienda altri profitti illeciti.

Da Bologna il Glauser si era recato a Roma e fu a Roma che lo raggiunse l'ordine di internamento dell'Autorità politica.

Si parla anche di altre irregolarità, ma mi riservo di mandarvi notizie più particolareggiate non appena avvenuti gli ulteriori accertamenti del caso.

GLI SPORTS

I centri di sports invernali in Italia

L'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche, sollecito delle sorti del turismo nazionale, ha provveduto con molta opportunità e senso pratico alla divulgazione in Italia e all'estero della conoscenza di tutte le maggiori stazioni di Sports Invernali nel nostro Paese, ed ha ora pubblicato un simpatico cartello a colori e — in diverse lingue — un elegantissimo opuscolo illustrato, nel quale è contenuta una sintetica, ma chiara visione delle suggestive bellezze onde s'adornano le molte nostre località alpine in condizioni da offrire ai turisti ogni desiderabile «comfort».

A rendere poi praticamente accessibili le Stazioni invernali medesime e a facilitare agli appassionati ed anche ai semplici spettatori la scelta del migliore soggiorno, tanto sulle Alpi che sull'Appennino, l'E. N. I. T. ha pure pubblicato in veste assai dimessa un altro opuscolo, contenente l'«Elenco degli Alberghi e delle Pensioni dei principali centri di Sports invernali in Italia, con l'indicazione delle vie d'accesso, dell'altitudine, dei prezzi e dei diversi servizi esistenti nelle varie Stazioni.

Venezia - Genoa

Oggi a Sant'Elena i nero-verdi s'incontreranno con la squadra rosso-azzurra genovese, leader del girone.

Incontro quindi molto duro per i nostri concittadini, che forse non arriveranno neppure a salvare l'onore della giornata, limitandosi a diminuire lo scarto di punti del girone d'andata (7-0).

Ricordiamo che quattro elementi del Genoa giocarono nell'incontro internazionale Italia-Austria di recente svoltosi a Milano: De Vecchi, il «figlio di Dio», terzino, e anzi capitano della squadra nazionale, e tutta la 2.a linea.

BOXE

TRIESTE 4

Giordano Conti (Trieste) b. Emilio Legos (Trieste) alla 3.a ripresa per getto di spugna (pesi leggeri).

Armando Pischianz (Trieste) b. alla 2.a ripresa per abbandono Arnaldo Renner (Trieste), pesi leggeri.

Alfonso Zuccari (Milano) b. per abbandono alla 2.a ripresa Dante Zambon (Torino).

Giannantonio (Verona) b. Nino Mauro (Trieste) per squalifica.

Abelardo Zambon (Milano) b. Braida (Trieste) per squalifica alla 4.a ripresa.

Ribellione di guardie rosse a Mosca

HELSINGFORS, 4

Torbidi sarebbero scoppiati a Mosca e pare che alcune guardie rosse abbiano sparato sulle guardie della ceka.

Barrère ricevuto da Poincaré

PARIGI, 4

Poincaré ha ricevuto ieri il signor Barrère, ambasciatore di Francia presso il Quirinale.

Teatri e Concerti

FENICE. — Nelle due rappresentazioni di oggi la Compagnia Vitale Caracciolo darà di giorno «Boccaccio», di sera «Sangue di artista» di Eyster. Domani lunedì «Addio giovinezza».

GOLDONI. — Zago rispetta la consuetudine della mattinata goldoniana, ed oggi di giorno darà le bellissime «Donne gelose» del grande commediografo. Di sera gli esilaranti «Pellegrini di Marostega». Per domani sera lunedì si annunzia la ripresa del «Moroso della nona» di Giacinto Gallina.

MALIBRAN. — La stagione è pel momento tutta verdiana. Oggi di giorno il m.o Frattini dirigerà il «Trovatore»; di sera «La forza del destino». Per martedì si annunzia la prima rappresentazione di «Aida».

ROSSINI. — Oggi la compagnia di Petrolini darà le due ultime rappresentazioni. Alle 15.30 Petrolini rappresenterà «L'Eroe del veglione»; alle 20.45 «Nerone», «Un garofano» e «Varietà».

Domani sera andrà in scena la compagnia di operette del cav. Riccardo Massucci, la quale rappresenterà «La casa delle tre ragazze» su motivi di Schubert.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 15.30: «Boccaccio» — Ore 20.45: «Sangue di artista». — Lunedì: «Addio giovinezza».

Malibran. — Ore 15.30: «Il Trovatore» — Ore 20.45: «La forza del destino».

Goldoni. — Ore 15.30: «Le donne gelose» — Ore 20.45: «I pellegrini di Marostega» Lunedì ore 20.45: «El moroso de la nona».

Rossini. — Petrolini: Ore 15.30: «L'eroe del veglione» — Ore 20.45: «Nerone» - «Un garofano» - Varietà — Lunedì: Compagnia cav. Riccardo Massucci: «La casa delle tre ragazze».

Cinema Concerto Progresso. — Ultimo giorno del grandioso capolavoro «La lotta per la vita»; tratto dal romanzo di A. Daudet, interpreti impareggiabili Lola Visconti, Mercedes Brignone e Giov. Cimarra. Domani «Un cuore nel mondo» interprete Leda Gys.

S. Margherita. — «Il Romanzo di un giovane povero»; ultimo giorno, ore 3, 5, 7, 9.

Modernissimo. — «Silenzio» film ultra passionale. Domani una nuova interpretazione della bellissima attrice Henny Porten intitolato «Lo chauffeur».

Cinema Teatro S. Marco. — «Sotto i ponti di Parigi» drammatiche avventure protagonista Mario Guasta Ausonia. Domani «I tre sorrisi della monella» stupenda cinematografia.

Italia. — «La Sultana dell'amore» la prima film a colori. Domani «Dempsey contro Carpentier».

Cinema Edison (S. Zulian). — Da oggi e seguenti: «Il Corsaro Nero» tratto dai conosciuti Romanzi di Emilio Salgari.

Il mistero di Via Nizza in Torino si fa sempre più denso

TORINO, 4

(Mont.) E' ancora vivo il ricordo dell'impressionante delitto di via Nizza, sul quale i giornali torinesi versarono fiumi di inchiostro.

Fu un delitto che incatenò l'attenzione del pubblico anche per un susseguirsi di colpi di scena, che avevano qualche cosa di tragico e di misterioso. In un primo momento la vecchia signora Cogo con la sua figlia adottiva furono credute vittime di una intossicazione prodotta dalle esalazioni micidiali di una stufa. Poscia ... del delitto ed a ciò concorse l'atteggiamento della serva della signora Cogo, una giovane contadina diciottenne a nome Palmero, la quale messa alle strette finì coll'accusare un giovane nipote della signora Cogo, uno studente in chimica. Le indagini si allargarono e finirono drammaticamente con l'arresto dei tre nipoti della signora Cogo, due avvocati ed uno studente.

La Palmero dichiarò che aveva aperto inconsciamente la porta agli assassini i quali furono spinti al delitto dalla persuasione che la vecchia signora Cogo destinasse il suo ingente patrimonio alla sua figlia adottiva. Delitto truce, delitto che ripete la sua origine dalla sete dell'oro.

L'istruttoria del tenebroso delitto fu invero quanto mai travagliosa, perchè mentre la Palmero era reticente nelle sue affermazioni date, i fratelli Cogo si ostinavano in una negazione sistematica e fredda, ritorcendo le accuse della Palmero e dicendosi vittime di una infernale macchinazione della serva stessa.

I giornali che erano stati sempre abbondanti di una cronaca minuta e dettagliata sull'affare Cogo, ad un certo punto tacquero.

Le indagini del giudice istruttore si erano dunque incagliate? Siamo di fronte ad un nuovo colpo di scena?

A quanto mi consta, sì. Infatti a me risulta che la Palmero ritrasse ogni accusa contro i fratelli Cogo, limitandosi ad affermare che essa aprì ad un individuo che non conosce.

Questa ritrattazione della Palmero ha fatto fare un passo indietro all'istruttoria, perchè se contro i fratelli Cogo esistono prove materiali, esse sono di tale natura che si spezzano di fronte ad una severa critica.

Evidentemente il delitto di via Nizza, che tanto appassionò per la sua drammaticità, minaccia di rimanere avvolto nel più fitto mistero e di diventare un enigma pauroso, sul quale le fantasie dei romanzieri potranno sbizzarrirsi in ipotesi e deduzioni.

L'industria orafa alla Fiera di Milano

MILANO, 4

La mostra degli Orafi dell'ultima Fiera, riuscita una manifestazione significativa dei valori industriali ed artistici della produzione italiana, dimostrò ai molti dubitosi come l'Italia finalmente tornasse ad avere un'industria orafa.

Il numero delle adesioni già pervenute al Comitato — 60 tra le più rinomate ditte hanno aderito finora — e l'entusiasmo con cui i commissari e specialmente il cav. Boggiali organizzarono questa preziosa Sezione, assicurano anche quest'anno il successo.

E' assicurato l'intervento della Spagna con quei suoi caratteristici gioielli di acciaio incrostato d'oro, le classiche maglie finissime d'argento, d'oro. Così sarà presente si può dire tutta quanta la migliore industria dell'argento per uso domestico e del metallo argentato.

Il Comitato allo scopo di giovare alla piccola industria orafa, ha stabilito di creare una sezione delle piccole industrie orafe, collocandola nel gruppo della grande industria. Lo spazio sarà ceduto a prezzo molto ridotto, con notevole beneficio di quell'artigianato che ha una sua propria fisionomia e che ricorda molto delle magnifiche qualità del Rinascimento.

Interessante sarà anche la mostra del macchinario speciale e così anche quella di speciali tipi di casseforti usate dagli orafi.

Perchè in ogni ritrovo signorile si parla con tanto interesse e con tanta deferenza della

Mundial Kaly?

Perchè in pochi mesi migliaia e migliaia di persone eleganti hanno sostituito nella loro toilette alle nevi, alle pomate, alle acque di colonia la

Mundial Kaly?

Perchè infine molti si sentono il bisogno di inviare alla Casa Kaly, senza esserne richiesti, delle lettere con espressioni di tanta gratitudine e simpatia verso la

Mundial Kaly?

La Miracolosa lozione Mundial Kaly trovasi presso profumerie e farmacisti.

Società Kaly Piazza Emilia, 7 - MILANO

CURATE E VIGILATE I VOSTRI PIEDI

PIEDI

stanchi, dolenti, torti, piatti, paralitici, calli, dita viziate; iperidrosi (sudori), metatarsalgie, deformità scheletriche, ecc., si guariscono e correggono con gli apparecchi ed accessori del

Dott. Prof. SHOLL di Chicago

Unici concessionari per l'Italia:

RAPETTI e QUADRIO - MILANO

Articoli di gomma e chirurgia.

Applicazioni tutti i giorni in Foro Bonaparte N. 74 - Galleria De Cristoforis Via Victor Hugo N. 4.

Visite mediche: dalle ore 17 alle 19. Direzione medica: cav. dott. GUIDO ROSSI Primario specialista delle malattie dei piedi.

Invisibili nelle scarpe comuni

"PRACTIPEDIC,,

applica tutti i giorni, anche la domenica, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 19, ai seguenti recapiti:

Dal 7 al 12 febbraio: VENEZIA, presso HOTEL CAVALETTO.

Dal 14 al 21 febbraio: BOLOGNA, presso HOTEL STELLA D'ITALIA.

Dal 22 al 28 febbraio: FIRENZE, presso HOTEL FENICE.

Dal 2 al 16 marzo: ROMA, presso HOTEL MINERVA.

Prevenite negli adolescenti il piede piatto.

Maison de Blanc
Succ.ri Schostal
VENEZIA
S. Marco - Ascensione

LIQUIDAZIONE

A PREZZI INCREDIBILMENTE RIBASSATI di tutta la merce esistente.

Eccezionale occasione per Corredi da Sposa

La VENDITA incomincierà lunedì 6 febbrario.

MOBILI

Preferite i mobili di lunga durata questi li troverete pronti o da eseguirsi su disegno di ogni stile presso il

MOBILIFICIO

PIETRO ZIBONI

D'occasione vendesi mobili usati.

Visitate tutti i giorni dalle 14 alle 17 e tutte le Domeniche dalle 10 alle 12 S. Croce - Tolentini, Fondamenta Rizzi, 308 Venezia — Telefono 19-98.

SEMPRE OCCASIONI! SEMPRE NOVITA'! — Astuccio bicchierini L. 89, Neonato L. 85' N. due tazze caffè L. 159, Saliere e portastecchi L. 165, Vino L. 550, Toilette L. 700, Antipasto L. 770 tutto argento 800 per 1000. Gioie, Orologi, posate, argenterie. MAGAZZINO BRONDINO S. Luca, Calle Fuseri 4459 — Venezia.

3

vo signorile
interesse e
della

Kaly ?

esi migliaia
ne eleganti
loro toilette
ate, alle ac-

Kaly ?

i si sentono
e alla Casa
richiesti, del-
essioni di tan-
patia verso la

Kaly ?

zione Mundial
so profumerie

- MILANO

VOSTRI PIEDI

di Chicago

Blanc
nostal

ZIONE

DIBILMENTE
tta la merce

sione per
Sposa
mincierà lu-
rio.

ILI

Notiziario militare

La chiamata alle armi dei militari residenti in Paesi Transoceanici

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il seguente manifesto:

«Sono chiamati alle armi i militari residenti in Paesi Transoceanici arruolati durante la leva sulla classe 1901 quali nati in quell'anno o capilista.

Essi devono presentarsi alle armi non oltre il 16 giugno 1922. Sono esclusi dalla chiamata alle armi i capilista ai quali i Consigli di Leva abbiano riconosciuto titolo di assegnazione alla Terza o alla Seconda categoria preesistente al giorno 8 maggio 1920, le reclute alle quali i Consigli di Leva abbiano riconosciuto diritto alla riduzione di ferma, le reclute aventi diritto alla dispensa provvisoria dal servizio in base all'art. 90 della Legge sul reclutamento, le reclute che essendo riconosciute affette da ernie o da tracomi possono essere mandate rividibili o riformate.

Possono ritardare la prestazione di servizio fino al 26.o anno di età, o non oltre tale termine fino a studi ultimati, le reclute che comprovino mediante certificati di studio, autenticati dall'autorità consolari italiani, d'essere studenti di Università Estere o di Istituti Stranieri che, per l'importanza degli studi che vi si compiono, siano dal Ministero considerati come assimilati alle Università del Regno.

Sono ammesse altresì le domande di dilazione per presentarsi alle armi in base alle norme di cui ai paragrafi 159 e seguenti delle istruzioni per il servizio di leva all'Estero.

Le reclute, rimpatriando, devono provvedere a proprie spese ai mezzi di viaggio, salvo le facilitazioni stabilite ai paragrafi 151 e seguenti per l'istruzione del servizio di leva all'estero per ciò che riguarda i trasporti a tariffa ridotta e i casi di indigenza.

La circolazione delle aeromobili

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il Decreto Ministeriale che stabilisce le norme relative alla circolazione delle aeromobili.

Col Decreto si stabilisce quanto segue: I velivoli dovranno sempre cedere la via ai palloni frenati o liberi ed ai dirigibili, ed i dirigibili cederanno sempre la via ai palloni frenati o liberi.

Un dirigibile, che non sia in grado di manovrare, sarà considerato come un pallone libero. Quando due aeromobili a motore si incontreranno con rotte opposte di fronte o quasi, ciascuna deve spostarsi sulla propria destra. Ogni aeromobile dovrà tenere la diritta in quanto ciò sia possibile e senza pericolo. In ogni aeroporto sarà installato un albero per segnali. Su tale albero dovranno essere isate tutte le bandiere e fanali di segnalazione per la navigazione, nonchè gli indicatori del vento (maniche a vento).

Gli atterramenti acrobatici sono proibiti in tutti gli aeroporti del Regno.

Le aeromobili che fanno segnali di pericolo avranno diritto alla via libera nell'atterramento su di un aeroporto.

E' severamente proibito di eseguire evoluzioni acrobatiche e qualsiasi virtuosità in volo al disotto dei 1000 metri sulla quota del terreno di volo, di eseguire evoluzioni acrobatiche al disopra dei centri abitati, di sorvolare centri abitati a quota inferiore ai 1000 metri sul terreno, se trattasi di velivoli, ai metri 200 se trattasi di palloni liberi o dirigibili, di eseguire qualsiasi volo che comunque possa riuscire pericoloso per la pubblica incolumità a causa della piccola altezza e dalla vicinanza di persone o di abitazioni, di eseguire qualsiasi volo a quota inferiore ai 1000 metri al disopra di un aerodromo o di una località qualsiasi in cui vi sia una pubblica riunione.

Potrà derogarsi a quest'ultimo divieto solo in caso di riunioni di carattere sportivo, qualora se ne sia ricevuta esplicita autorizzazione scritta da parte della competente autorità aeronautica e dalla competente autorità di P. S.

Gli approdi ed i soggiorni negli aeroporti statali sono gratuiti per tutte le aeromobili di Stato. Per le aeromobili private sono fissate delle tasse di approdo partenza e ricovero, applicabili ugualmente alle aeromobili nazionali e straniere.

I comitati organizzatori delle manifestazioni aeronautiche dovranno far pervenire al Ministero della Guerra l'avviso almeno 15 giorni prima della data fissata per l'inizio delle manifestazioni.

Con altro Decreto Ministeriale sono stabilite le norme relative alle manifestazioni aviatorie che assumono carattere di pubblico spettacolo.

Con altro Decreto Ministeriale inoltre sono stabilite le norme relative all'iscrizione delle aeromobili nel registro aeronautico nazionale ed ai contrassegni di riconoscimento obbligatori per le aeromobili nazionali.

Il Bollettino

Stato Maggiore — Barbarich, brigadiere generale nominato commendatore dello Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro per speciali benemerenze.

Arma di fanteria — Gelli, tenente colonnello, trasferito dal 31. al 22. fant. — Gobbi, id. 81, assegnato Ministero guerra, cessa predetta assegnazione ed è assegnato Comando Corpo d'Armata Roma — Rivoire, tenente colonnello, trasferito dal 72 fanteria al 33.

Il Bollettino Militare pubblica un elenco di 11 medaglie al valore d'argento e 7 di bronzo, nonchè tre croci al merito di guerra, per le quali sono in corso i relativi decreti.

Corsi pratici presso la Croce Rossa

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la circolare del Ministero della guerra con cui, allo scopo di mettere la Croce Rossa in condizione di fare assegnamento durante il tempo di pace in occasione di grandi ed eccezionali calamità pubbliche su un nucleo di uomini appartenenti a classi giovani praticamente istruiti nei servizi di assistenza sanitaria, si dispone che annualmente per ogni classe di leva siano svolti presso le compagnie di Sanità militare speciali corsi pratici di istruzione dei materiali d'uso presso la Croce Rossa e che all'atto del congedamento della classe i congedandi siano invitati a dichiarare per iscritto se in caso di eventuale richiamo alle armi per cause eccezionali derivanti da gravi calamità pubbliche preferiscono per tutto il tempo di richiamo prestare servizio presso la Croce Rossa anzichè in Sanità militare; che verificandosi il suddetto richiamo alle armi le compagnie di Sanità militare cedano alla Croce Rossa per tutto il tempo del richiamo una aliquota di richiamati da stabilirsi di volta in volta dal Ministero della Guerra, su richiesta della presidenza della Associazione tratti a sorte tra quelli che optarono per la Croce Rossa. Qualora i richiamati ceduti alla Croce Rossa se ne siano durante il tempo del richiamo per qualsiasi causa allontanati saranno tenuti ad ultimare nell'esercito gli obblighi di servizio derivanti dal richiamo e dovranno quindi essere subito restituiti alle compagnie di Sanità.

Limitazioni alla concessione dell'attendente

Il *Giornale Militare* pubblica una circolare del Ministero della Guerra con cui si determina di sospendere in via transitoria la concessione dell'attendente agli ufficiali che prestano servizio presso gli uffici del Ministero del Tesoro, Esteri e delle Finanze, ovvero presso enti posti alle dipendenze del Ministero predetto.

Sono esclusi dall'applicazione del provvedimento suddetto:

a) gli ufficiali posti in dipendenza del Ministero degli Esteri purchè comandati in servizio o isolati all'estero;

b) gli ufficiali appartenenti a missioni e commissioni militari dipendenti dal Ministero degli Esteri e dovunque dislocati.

c) gli ufficiali provvisti di cavallo.

Nuova Associazione a Torino

Si è costituita a Torino l'Associazione Nazionale tra ufficiali di carriera, mutilati e invalidi di guerra, con sede in Via Lagrange N. 7 (Circolo ufficiali in congedo), per lo studio di problemi interessanti la categoria.

Una conferenza internazionale socialista

PARIGI, 4

La maggior parte dei partiti socialisti operai di Inghilterra, Germania, Italia, Belgio e Francia interverranno alla Conferenza internazionale che si apre domani sabato alle ore 14, ed hanno fatto già conoscere i nomi dei loro delegati.

Questi rappresentano partiti che raggruppano dieci milioni di operai organizzati ed hanno riunito una cifra di circa 20 milioni di voti nelle elezioni.

Lo sciopero ferroviario irlandese

LONDRA, 4

Lo sciopero delle ferrovie irlandesi si è esteso oggi a tutto il circondario di Sherrer e nella più gran parte del circondario di Lymmerick.

Il trasporto gratuito delle salme dei caduti in guerra

ROMA, 4

E' di imminente pubblicazione il regolamento relativo alla applicazione della legge 11 agosto 1921 N. 1074, pel trasporto gratuito delle salme dei caduti in guerra. Sarà così assolto l'impegno che governo e parlamento hanno assunto verso il paese, di ridare cioè a quelle madri ed ai congiunti che lo richiedono le salme dei loro caduti che fecero olocausto della propria vita nella guerra mondiale, mentre per le salme dei militari non identificati e non richieste verrà provveduto con degne sepolture nel campo stesso dove sono caduti.

L'estensione del beneficio

Nel regolamento sono contenute le norme e le disposizioni che riguardano il trasporto gratuito in forza della legge suddetta, il quale è concesso per tutti quei militari che cessarono di vivere per ferite riportate in guerra. Tale beneficio è pure esteso ai militari deceduti per malattia e sepolti in territorio già zona di guerra, che comprende le Venezie Giulia e Tridentina, e le provincie di Venezia, Padova, Treviso, Udine, Belluno, Vicenza e Verona e parte di quelle di Mantova, Brescia e Bergamo.

Sono anche compresi nella concessione del trasporto gratuito i caduti sulle fronti estere e nelle colonie il cui territorio fu dichiarato in stato di guerra e i militari deceduti in prigionia per ferite.

Possono chiedere il trasporto gratuito delle salme gli ascendenti, i discendenti, le vedove, fratelli e sorelle del caduto secondo l'ordine di parentela. Le domande saranno estese su apposito modulo che il ministero della guerra invierà ai comuni per essere a richiesta distribuiti alle famiglie. Detto modulo, completato dalle indicazioni riferentisi al caduto, nonchè al cimitero dove trovasi sepolto ed a quello pel quale si chiede il trasporto, dovrà essere corredato dall'estratto dell'atto di morte e consegnato poi ai comuni stessi per l'ulteriore suo corso. Le domande si dovranno presentare entro sei mesi dalla data del decreto di approvazione del regolamento.

L'inizio dei trasporti

Per le salme che verranno in seguito identificate, il limite di tempo stabilito decorrerà dalla data della avvenuta identificazione.

I trasporti avranno inizio dopo ricevuta la maggior parte delle domande prevedibili, per dare ad essi un movimento regolare e consecutivo per le varie destinazioni che verranno a risultare dal complesso delle domande pervenute e per ottenere celerità di avviamento colla migliore utilizzazione del materiale ferroviario che sarà impiegato.

I trasporti saranno eseguiti collettivamente e gradualmente per zone, in cui sarà suddiviso il territorio già dichiarato zona di guerra. La successione delle zone sarà determinata al momento opportuno, a cominciare cioè da quella o quelle zone in cui il servizio di polizia mortuaria, sia nei riguardi della raccolta delle salme sparse, sia della sistemazione dei cimiteri di guerra, può ritenersi compiuto.

Tutte le operazioni inerenti al trasporto gratuito delle salme verranno eseguite per cura del ministero della guerra a mezzo degli organi militari dipendenti preposti a tale servizio.

Alle operazioni di esumazione, in rappresentanza delle famiglie, presenzierà il cappellano militare del cimitero in cui le salme sono sepolte, ovvero un ufficiale, a richiesta delle famiglie stesse. Nessuna autorizzazione al riguardo potrà essere concessa ai congiunti dei caduti, anche per la impossibilità di poter precisare il giorno nel quale la esumazione e il trasporto delle salme potranno avvenire.

L'opera riservata ai comuni

Ai trasporti che avranno luogo nell'interno del Regno, fuori però del territorio già zona di guerra, provvederanno i comuni rispettivi secondo le disposizioni regolamentari stabilite. Così pure provvederanno i comuni al trasporto delle salme in arrivo, dalla stazione ferroviaria al cimitero di inumazione, qualora le famiglie, col concorso delle varie associazioni nazionali del luogo, non intendessero provvedere di loro iniziativa alle dovute onoranze.

Pel Congresso nazionale democratico

ROMA, 4

Sotto la presidenza dell'on. Cocco Ortu si sono riuniti a Montecitorio il Direttorio e le varie commissioni tecniche del Gruppo parlamentare della Democrazia Sociale per continuare l'esame del programma del partito e formulare il questionario da inviare a tutte le sezioni per la preparazione del Consiglio Nazionale. Il Direttorio e le varie commissioni si riuniranno nuovamente domani sera per approvare definitivamente il programma del partito.

Nell'interesse della Marina mercantile

ROMA, 4

Ieri, sotto la presidenza dell'ammiraglio Presbitero, si è riunito a Palazzo Madama il comitato parlamentare per la marina mercantile ed ha votato un ordine del giorno di protesta contro l'azione che da tempo si esercita in danno della marina stessa.

Il «Giornale d'Italia» dice che i senatori e deputati del comitato si sono impegnati a portare la questione in seno ai rispettivi gruppi, onde facciano pressione sul governo perchè eserciti opera energica per evitare il dissolvimento della marina mercantile.

Le frontiere Ulster-irlandesi

LONDRA, 4

Un dispaccio da Dublino ai giornali annuncia che Michele Collini, primo ministro dello Stato libero d'Irlanda, e Sir James Graig, primo ministro dell'*Ulster*, hanno avuto oggi un colloquio che è durato due ore e mezzo.

Alla fine di esso è stato ufficialmente pubblicato che non è intervenuto alcun accordo e che una seria divergenza di vedute si era verificata nella questione della delimitazione delle frontiere dei due Stati.

Estrazione Lotto - 7 Febbraio 1922

BARI	68	51	45	83	69
FIRENZE	42	81	5	64	56
MILANO	35	55	7	10	22
NAPOLI	10	21	70	63	20
PALERMO	42	19	39	57	77
ROMA	19	64	13	63	12
TORINO	45	32	31	22	40
VENEZIA	55	52	60	2	58

La rottura tra Lenin e Trotzki?

PARIGI, 4

Un telegramma da Helsingfors all'«Information» dice:

Parecchi giornali finlandesi affermano nel modo più categorico, e dicono di non temere smentite, che si è prodotta una rottura definitiva tra Lenin e Trotzky e che bisogna attendersi da un giorno all'altro le dimissioni del commissario per la guerra.

Si crede di sapere che il disaccordo fra il consiglio dei commissari e l'organizzatore dell'esercito rosso è dovuto al categorico rifiuto di Trotzky di procedere ad una smobilitazione, nel caso in cui tale provvedimento fosse richiesto dalla conferenza di Genova.

Un telegramma da Mosca annunzia che colà il 1 febbraio sono avvenuti gravi disordini. Gli operai delle officine e delle fabbriche scesero nelle strade organizzando dimostrazioni, alla parola d'ordine: «abbasso il potere dei soviety». Le autorità diedero ordine agli allievi delle scuole militari ed ai distaccamenti di cavalleria di caricare la folla. Mancano particolari.

Dopo l'aggressione di Petersdorff

PARIGI, 4

I giornali pubblicano che secondo informazioni raccolte sulla aggressione di Petersdorff, le forze tedesche hanno avuto molti morti durante l'attacco.

Parecchi arresti sono stati effettuati. Un individuo che resisteva agli ordini della forza di polizia, è stato ucciso. Perquisizioni operate hanno fatto scoprire la esistenza di parecchi depositi di armi; il più importante è stato trovato nelle officine delle ferrovie dello stato dove erano approvvigionamenti di materiali da guerra, lanciamine e parecchie centinaia di fucili e mitragliatrici.

Uno dei feriti francesi è morto. Le autorità interalleate hanno sequestrato nelle vicinanze immediate della città di Oppeln un vagone di granate a mano, che sembra provenisse dalla Germania.

BERNA, 4

L'ambasciatore francese a Berlino, Laurent, ha consegnato nel pomeriggio al ministro degli esteri tedesco una nota del proprio governo circa gli incidenti verificatisi a Petersdorf, presso Gleiwitz in Alta Slesia.

Il governo francese domanda che sia aperta immediatamente una inchiesta sui fatti e si riserva il diritto di esigere soddisfazione da parte del governo francese per i soldati uccisi o feriti nella aggressione.

Il delegato delle cooperative soviettiste in rapporto con gli industriali francesi

PARIGI, 4

Ieri è arrivato a Parigi il generale Ipatieff, delegato delle cooperative soviettiste russe. Il generale era a Bruxelles da alcuni giorni ed aveva fatto domanda al governo francese di regolare i suoi passaporti per metterlo in condizioni di venire a Parigi e di entrare in relazione coi gruppi industriali, coi quali vuole trattare.

CASSA DI RISPARMIO
DELLA
MARCA TRIVIGIANA
garantita dal Monte di Pietà di Treviso col proprio patrimonio

Depositi al 31 Dicembre 1921: L. 100.790.119. 77
Sede Centrale: TREVISO
Ufficio Cambio - Agenzia Viaggiatori - Ufficio Agrario.

Sedi filiali ed agenzie
Asolo, Codognè, Conegliano, Cornuda, Casale sul Sile, Crocetta T., Farra di Soligo, Feltre, Meolo, Montebelluna, Mogliano, Motta di Livenza, Nervesa, Oderzo, Pieve di Soligo, Primiero, Ponte di Piave, Roncade, Spresiano, S. Polo di Piave, Volpago, Valdobbiadene, Vittorio Veneto, Zero Branco.

SVILUPPO dei depositi a Risparmio e Conti Correnti dalla fondazione della Cassa (1 Gennaio 1914) al 31 Dicembre 1921.

1914	6.163.492.86
1915	8.571.317.64
1916	14.558.711.83
1917	17.123.971.32
1918	21.223.950.36
1919	49.385.131.12
1920	58.727.688.36
1921 31 Dicembre	100.790.119.77

I fatti di Sebenico nella versione della delegazione jugoslava

TRIESTE, 4

Si ha da Belgrado: Il capo della delegazione incaricata dal governo di indagare sui fatti avvenuti a Sebenico nei giorni di Natale, smentisce sul giornale «Politika» di Belgrado la voce comparsa anche in giornali serbi, che attribuiva la colpa dei fatti all'elemento jugoslavo.

Egli scrive in proposito: «Dichiaro categoricamente che la inchiesta fu eseguita del tutto oggettivamente, come riconobbero i delegati italiani. Con la inchiesta si è assodato che noi non abbiamo la minima colpa. Ad ogni modo, secondo la mia opinione, non si tratta di incidenti seri che possano scuotere i vincoli tra due stati vicini. Ciò che avvenne fu la conseguenza dello stato psicologico in cui si trovavano i marinai italiani, mentre correvano verso il porto.

Il capo della delegazione afferma che nessun pericolo minacciava i marinai italiani e che nessuna nave italiana fu colpita da proiettili jugoslavi, poichè la folla non poteva nemmeno accostarsi al porto, essendo stata respinta da un cordone di gendarmi».

Il diritto di ricorso al Consiglio di revisione presso il Tribunale Supremo di guerra

ROMA, 4

L'on. Persico ha presentato la seguente interrogazione al ministro della guerra: «Per sapere se non ritiene giunto il momento di dover integrare le norme del decreto luogotenenziale 11 aprile 1918 n. 459 stabilendo che il diritto di ricorso al consiglio di revisione presso il tribunale supremo di guerra e marina venga concesso oltrechè all'avvocato generale militare, anche al condannato, ammettendo altresì avanti al detto consiglio come dinanzi a tutti gli altri organi giurisdizionali, la discussione orale, tanto più opportuna in quanto si tratta di un giudizio essenzialmente di merito. Chiedo risposta scritta».

Gli stipendi degli ufficiali e sottufficiali

ROMA, 4

Ieri alle ore 16 a Montecitorio si è riunita la commissione dell'Esercito e della Marina. Su proposta del presidente on. De Capitani, ha deciso di invitare nel suo seno per il 4 febbraio il ministro della guerra per avere chiarimenti circa la concreta esecuzione del voto unanime precedentemente emesso dalla commissione per la presentazione dei provvedimenti economici riguardanti gli stipendi degli ufficiali e sotufficiali dell'esercito e della marina.

Per l'ordine nei territori Renani

MAGONZA, 4

L'alta commissione interalleata dei territori renani ha notificato al Commissario del Reich una nuova ordinanza per il mantenimento del lavoro in casi di urgenza in tutte le imprese di interesse pubblico.

Nel caso in cui l'ordine sembrasse dover essere turbato da un possibile arresto di lavoro in tali imprese, il generale comandante in capo dell'esercito di occupazione è autorizzato a prendere quelsiasi provvedimento che giudicherà utile tanto per il mantenimento della sicurezza delle truppe di occupazione, quanto per la cura delle necessità vitali delle popolazioni dei territori occupati.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 6; D. 6.25; DD. *9.36*; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35; A. 18.20; D. 23.5.

BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A. 7.40; D. *9.50 (via Ravenna)*; A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.

UDINE — D. *0.20*; A. 5.10; D. 7.25; A. *8.20 (a Treviso)*; D. 12.3; A. *14.40*; A. *17.20 (a Conegliano)*; A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 *(Belluno)*.

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD 10.5; A. 12.30; DD. 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. *20.15*.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 *(a Bassano)*; A. 13.35; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.45*; L. 11.5; L. 15.45; L. *17.55*; L. *19.10*; L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 3.25; A. 8.50 (da Milano Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50; DD. *19*; Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. *7.15 (da Padova)*; A. *8.50 (da Ferrara)*; DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. *20.55 (via Ravenna)*; A. 23.45.

UDINE — D. 5.45 (1); A. *7.25 (da Conegliano)*; A. 9.20; A. *11.30 (da Treviso)*; A. *13.50*; D. 17.55; A. 21.55; D. *23.15 (da Trieste)*.

CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 *(da Belluno)*; D. 17.55; A. 21.55.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. *7.45, (da Casarsa)*; D. *.55*; A. 12.5; DD. 14.5, D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. 8.30 *(da Bassano)*; D. 9.35; A. 15.5; A. 19.30.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.48*; L. 10.43; L. 14.28; L. *16.3*; L. 20.38.

N.B. - I treni segnati in *corsivo* non si effettuano la domenica.
(1) Non si effettua il lunedì.

Dopodomani 8 Febbraio

alle ore 18 (6 pom.) in Roma, nel Foyer del Teatro Nazionale, alla presenza del pubblico e delle Autorità avrà luogo **l'estrazione dei numeri della Lotteria Italiana pro Istruzione Orfani di Guerra con premi tutti in contanti** per l'ammontare di **UN MILIONE di lire. Un biglietto costa due Lire** e può guadagnare la vistosa somma di L. **500.000 MEZZO MILIONE oppure il secondo premio di L. 100.000** ed altri, sempre di somme rilevanti. **Ultimissimi momenti di vendita** dei biglietti. **Assicuriamo il pubblico che sarà effettuata in tutto il Regno la maggiore diffusione ed affissione del Bolettino della estrazione dei numeri** e che sarà redatto in **stretto ordine di numerazione e non di estrazione** in modo che i possessori dei biglietti, possano immediatamente verificare se il numero del loro biglietto, è fra quelli sorteggiati. **Il Bollettino verrà** anche **gratuitamente spedito a** chiunque ne farà richiesta in Roma, all'ufficio della Lotteria, Via Aracoeli, 3 Non acquistando almeno un biglietto di questa grandiosa e patriottica Lotteria non si può avere la soddisfazione di guadagnare con una mite spesa di Due Lire uno degli importanti premi dei quali il primo premio è di **Mezzo Milione L. 500.000 !**. Rivolgersi subito, per l'acquisto dei biglietti, agli appositi incaricati che tengono esposto l'avviso di vendita. **Auguri a tutti, di vero cuore.**

Antico istituto Ortopedico G. Mian
MILANO, Viale Monforte 33, **MILANO**

L'ERNIA

VIENE RAPIDAMENTE GUARITA SENZA OPERAZIONE COL NUOVO METODO SCIENTIFICO

recentemente invitato dal celebre specialista ortopedico Signor **G. MIAN**.

Questo metodo, frutto di quindici anni di studio, costituisce l'ultima trovata della scienza in fatto di ortopedia addominale ed è l'unico che con apparecchi anatomici graduali riesca a ridurre prima l'ernia e poi a contenerla stabilmente ed in modo così perfetto che i tessuti marginali a poco a poco si riuniscono fino a fare scomparire completamente il tumore.

Gli ammalati e tutti gli sfiduciati da precedenti cure hanno interesse a visitare il Signor **G. MIAN** che sarà personalmente di passaggio a:
TREVISO, Hotel Stella d'Oro, martedì 7 febbraio.
PORDENONE, Albergo Centrale, mercoledì 8 febbraio.
UDINE, Hotel Croce di Malta, giovedì 9 febbraio.
VENEZIA, Hotel Manin, venerdì 10 febb.
PADOVA, Albergo Isola di Caprera, sabato 11 febbraio.
VICENZA, Albergo Tre Garofani Centrale, domenica 12 febbraio.

DUCROT
MOBILI E ARTI DECORATIVE
La più grande Casa Italiana
Arredamenti completi
Palermo - Napoli - Roma - Milano
MILANO Via M. Napoleone, 22

Polveri Locatelli
contro **L'INFLUENZA**
Azione Pronta, Curativa e Preventiva
Farmacia LOCATELLI - VENEZIA Calle dei Fabbri
Prezzo **L. 3**

O. T. M.
Oleo Terapia Malugano
Preservatevi dall'influenza prendendo
CATRAMINOLEUM
L'OLIO fortifica l'organismo e il **CATRAME** disinfetta le vie respiratorie.
Esigetelo, domandatelo in ogni Farmacia
GIOVANNI MALUGANO
— ONEGLIA —

Appendice della "Gazzettadi Venezia,, N. 190

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

In un impeto di sdegnosa rivolta, si disse:

— Devo uscire immediatamente da questa situazione degradante.

Sciolse la stretta in cui teneva avvinto il figliuoletto e si levò.

— Carlo mio caro, ci rechiamo al mulino.

Il fanciullo col suo tatto precoce comprese che non bisognava contrariare suo padre.

Quel gran dissapore tra i suoi genitori passerebbe ed allora tornerebbero tutti felici.

Formando questi sogni, il povero ragazzo rispose:

— Quando partiremo?

— Subito. Prenderemo il primo treno.

E suonò.

Apparve la grossa domestica, tutta smarrita.

— Mettete nella valigia la mia biancheria ed il vestito nero. Mettete anche qualche po' di roba per Carlo. Noi partiamo.

— Sbrigatevi e non restate lì a guardarci.

Avremo appena il tempo d'arrivare alla stazione.

— Bene, signore.

E la domestica uscì.

Preparò coscienziosamente le valigie e un quarto d'ora dopo, padre e figlio lasciavano la fabbrica.

Rozet non portava seco se non quello che era assolutamente suo.

Non aveva fatto avvertire Maurizio della sua partenza.

Non aveva avvertito alcuno.

Che gli importava ora di ciò che accadrebbe?

Per lui il passato era un cumulo di rovine fumanti, di cui non doveva restare più traccia.

Carluccio partiva senz'aver abbracciata sua madre nè Margherita: ciò l'affliggeva molto.

L'ultima volta aveva fatto il tragitto nell'automobile di Dormeuil.

Ma quel giorno padre e figlio salirono in un modesto fiacchere, e alla stazione del Nord Carluccio notò che suo padre aveva preso i biglietti di terza classe.

Carluccio salito nello scompartimento, si protendeva verso lo sportello per vedere lo spettacolo sì animato della partenza, poi quello dei sobborghi.

Teodoro guardava pure ma con occhio distratto.

Il ricordo delle ore drammatiche passate di recente l'opprimeva.

Seduto accanto al figliuoletto, s'abbandonava a' suoi tristi pensieri con le palpebre socchiuse.

Era così assorto che non s'avvedeva di nulla.

— Babbo, siamo a Soissons — gli fece osservare Carluccio.

— Di già? — egli disse.

Non aveva fretta d'arrivare al termine. Paventava il primo incontro coi parenti.

Comprendeva adesso che tutti da lungo tempo dovevano aver indovinato.

Solo egli ignorava.

Non si sentiva il coraggio d'affrontare quella sera la sorella ed il cognato.

Come tutti i deboli desiderava procrastinare, rimandare all'indomani la soluzione delle difficoltà.

Propose quindi a Carluccio di fermarsi alla stazione dopo Soissons, a Perècy sur Aisne.

Mangierebbero e dormirebbero all'albergo un piccolo albergo che conoscevano già.

L'indomani mattina andrebbero ad Orgemont.

Trovò d'altronde una ragione naturale per giustificare quella fermata.

— E' già tardi. Tua zia non ci aspetta. Non avrà neanche da darci da cena...

Il fanciullo accolse volentieri il proposito del padre, contento come tutti i ragazzi dell'imprevisto.

Presero la via che serpeggiava su per la costa ricoperta di boschi.

Dalla parte opposta si stendeva la pianura biondeggiante di messi, sotto il cielo sereno.

Innanzi a loro procedeva sopra un ronzino uno strano individuo che aveva qualche analogia coll'eroe famoso di Cervantes.

Infatti Carluccio non potè tenersi dal notarlo

— Guarda babbo... Si direbbe Don Chisciotte.

Rozet levò gli occhi e riconobbe l'individuo.

— E' Alessio Du Theil, un vecchio e nobile camerata, un amico d'infanzia.

Si commosse ai ricordi suscitati dalla vista di quell'uomo.

Il ragazzo si tacque.

Alla fine fra i rami s'intravvide un tetto dalle tegole rosse.

— E' l'albergo, babbo? — chiese Carluccio, che malgrado le sue afflizioni, era crudelmente affamato.

Non aveva preso nulla dopo la colazione ed erano le sette di sera.

Legris con una crollata di spalle si disse: — Sono sicuro ch'è affamato quest'orgoglioso. Ma preferisce dar a credere di aver mangiato. Come se all'albergo non gli facessero credito...

Sanno bene che non ha mai imbrogliato alcuno.

All'albergo trovarono il vecchio che avevano visto dinanzi a loro. Rozet volle rinnovare la conoscenza.

S'erano perduti di vista da gran tempo; ma Teodoro afflitto, abbandonato, infelice, si rivolgeva verso quei tempi in cui nella spensieratezza della gioventù erigeva col nobile rovinato quelle chimeriche costruzioni, chiamate castelli in aria.

Per un istante fece dunque tacere il proprio dolore, e toccando la spalla al gentiluomo disse:

— Il barone Alessio Du Theil vuol farmi il piacere e l'onore di cenare con me e con mio figlio?

Il viaggiatore si voltò e, squadrando il viso pallido del suo interlocutore gridò colle mani tese:

— Possibile? Sei tu, mio buon Teodoro?

— Mi trovi cambiato?

— Mi sembra che tu abbia sofferto qualche malattia — rispose Alessio con esitanza.

— Hai ragione — fece Teodoro con segreta amarezza. — Hai ragione. Ho sofferto una lunga malattia, ma sono guarito radicalmente guarito.

Ed aggiunse fra sè:

— Anche dalla voglia di vivere.

— Entriamo dunque. Che buon odore... Non si muore di fame, qua dentro.

Carlo e suo padre, ripresi dalla tristezza, dopo mangiato appena qualche boccone si sentirono già sazi.

Il barone non tardò ad accorgersi che doveva essere successo qualcosa di straordinario nella vita del suo vecchio amico e che lo ritrovava in un istante di critiche congiunture.

Da prudente qual era non volle interrogarlo, proponendosi di ritirarsi appena lo potrebbe.

— La sciagura deve essere passata su di lui — pensava Alessio, compassionando Rozet.

— E ti proponi di restare un pezzo al molino?

— Mi propongo di non partire più.

L'amico si chiese se non fosse vedovo.

Padre e figlio non erano in lutto; era dunque poco probabile.

D'altronde la signora Rozet era stata vista da poco tempo al paese.

— La famiglia è forse in rotta — egli pensò.

— Sono contento davvero — disse tuttavia — che tu ridiventi mio vicino; e se vieni a rompere la mia solitudine te ne sarò sempre grato.

— Buon amico!

— Non ho parenti. Tu sei il camerata di cui ho serbato il migliore ricordo. Tuo figlio, che ha un'aria così intelligente e seria, può fare assegnamento su di me, come un amico sicuro.

Teodoro si sentì inumidire gli occhi.

Quell'incontro gli aveva fatto bene.

Sì certo profitterebbe dell'invito cordiale di quel savio e forse gli aprirebbe il suo cuore.

Alessio De Theil, stretta un'altra volta la mano a Teodoro, era partito.

Padre e figlio salirono nella loro stanza.

Carluccio si coricò e non tardò ad addormentarsi.

Rozet vegliò una parte della notte e quando si mise a letto, non fu per dormire, ma per piangere silenziosamente sulla sua felicità perduta per sempre.

* * *

L'indomani di buon'ora arrivarono al molino.

E' impossibile descrivere la stupefazione e l'afflizione che provarono la sorella ed il cognato al vederli.

Teodoro faceva compassione.

Essa prodigò allo sventurato tutti gli incoraggiamenti d'un'affezione sincera e profonda; lo circondò d'ogni cura.

Ma passarono i giorni e Teodoro non provò alcun sollievo, nè fisico, nè morale.

Perdette interamente l'appettito, dimagrì, non fu più che l'ombra di sè stesso.

Tossiva giorno e notte, e spesso udendo quella tosse sinistra, i suoi cari mormoravano:

— Il poverino è condannato.

A poco a poco abbandonò le lunghe passeggiate ch'era abituato a fare nei boschi.

La sua ultima escursione, lo condusse al crocicchio delle Tre Fontane, dove aveva sorpreso Valentina.

Meditò a lungo in quel luogo.

(continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

De Nicola accetterà l'incarico
di ricostruire il nuovo Ministero

ROMA, 4

Si apprende all'ultima ora che l'onor. Giolitti, nel colloquio avuto col Sovrano, ha indicato come il parlamentare capace di risolvere la crisi l'on. De Nicola.

Nella serata di domani o lunedì mattina si prevede che il Presidente della Camera avrà l'incarico. Possiamo assicurare che l'on. De Nicola accetterà di tentare l'esperimento. Il Presidente della Camera conta di formare un gabinetto a larghissima base, comprendente democratici, riformisti, popolari e destra.

Poichè i socialisti non vogliono uscire dalla loro eterna indecisione e pronunciarsi a favore di un appoggio aperto ad un nuovo gabinetto, l'on. De Nicola pensa di non poter prescindere dal gruppo di destra.

Se infatti la destra nazionale rimanesse fuori dalla nuova combinazione, passerebbe senz'altro — come hanno fatto già intendere i direttori — all'opposizione.

L'on. De Nicola pensa che un nuovo Ministero, che si basasse esclusivamente sui popolari e sulla democrazia non avrebbe forza sufficente a vivere liberamente e tranquillamente.

I prezzi di cessione del grano statale

ROMA, 4

Il ministro delle Finanze, in conformità del parere emesso dalla commissione consultiva all'uopo istituita, con decreto 3 corr., ha stabilito che a decorrere dal 16 febbraio e fino al 15 marzo successivo i prezzi di cessione del grano statale ai comuni, cooperative e mulini siano di L. 115 al quintale per il grano tenero e 122 al quintale per il grano duro.

Tali prezzi si intendono per merce extra tela consegnata franco vagone partenza, qualora avuto riguardo al luogo di destinazione, occorresse spedire la derrata per ferrovia, e franco magazzino statale in tutti gli altri casi. Sono già state impartite le necessarie istruzioni perchè i prefetti procedano alla determinazione dei nuovi prezzi di calmiere provinciale delle farine e semola ed invitino le giunte comunali a fissare il calmiere di rivendita al minuto del pane e della pasta.

Il Papa e il giuoco del lotto

ROMA, 4

Naturalmente, come la morte del Papa, anche l'elezione del nuovo Pontefice ha dato all'erario e, per essere più precisi, al lotto, una entrata considerevole, perchè le giuocate sono state innumerevoli.

Non è passata inosservata questa sera la coincidenza che, secondo la cabala romana, il 2, giorno della apertura del Conclave, il 58, «Papa», e il 55 «cardinale in funzione», siano usciti nella ruota di Venezia e da ciò se ne traeva l'oroscopo per il Cardinale La Fontaine.

Si osservava anche che nella stessa ruota era uscito il 52, cosicchè per un punto non si è raggiunto il 53, numero dei cardinali presenti al Conclave.

Gli apparecchi di protesi pei mutilati

ROMA, 4

Alcuni giornali hanno riportato delle voci tendenti a far credere che la fornitura degli apparecchi di protesi ai mutilati di guerra potrebbe in parte o in tutto, essere affidata all'industria tedesca o altrimenti straniera.

L'opera nazionale per gli invalidi di guerra, cui dalla legge è stato commesso l'obbligo di provvedere alla fornitura, alla sostituzione ed alla riparazione degli apparecchi di protesi, reputa opportuno di ricordare pubblicamente che l'opera stessa intende di perseguire esclusivamente, come è suo compito, l'interesse dei mutilati della guerra, senza danneggiare in alcun modo l'industria italiana.

L'imbarco degli emigranti
nei porti di Trieste e Istria

ROMA, 4

E' imminente una decisione nei riguardi dell'estensione della legge sull'emigrazione alla Venezia Giulia e per regolare la giurisdizione del Commissariato della emigrazione nei porti di imbarco degli emigranti di Trieste e dell'Istria.

Sembra che sarà accolto il principio della libera tariffazione dei biglietti per gli emigranti di nazionalità non italiana e che la giurisdizione dell'ispettorato dell'emigrazione non sarà estesa al transito dei passeggeri di prima classe attraverso Trieste.

Chiarimenti dell'Ambasciatore francese presso la Santa Sede

ROMA, 4

L'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede comunica all'*Agenzia Stefani*:

E' assolutamente destituita di fondamento la notizia pubblicata da qualche giornale secondo la quale l'ambasciatore signor Jonnart avrebbe intrattenuto giovedì scorso i Cardinali Vannutelli e Gasparri circa un incidente che si sarebbe verificato a Costantinopoli in occasione di un servizio funebre in memoria di Benedetto XV.

Le difficoltà finanziarie inglesi

LONDRA, 4

L'Agenzia Reuter dice che il resoconto inviato al Foreign Office da Lord Hardinge ambasciatore inglese a Parigi relativamente alle sue conversazioni con Poincaré dice che queste hanno attenuato certe difficoltà esistenti.

Nei circoli britannici bene informati si dice che la situazione, sia in quanto concerne la questione del vicino Oriente, sia in quanto riguarda il patto franco-inglese, può considerarsi come più chiara e che le divergenze attuali sono di natura tale da poter essere eliminate con uno scambio di vedute amichevoli.

Lo scandalo di Bologna

BOLOGNA, 4

A proposito dello scandalo dell'Officina del Gas e del conseguente mandato di cattura spiccato contro il direttore dell'officina rag. Glausen, uno svizzero tedesco che, avuto sentore del pericolo si era dato alla fuga, si apprende ora che il Glausen è stato arrestato a Ponte Chiasso mentre tentava di varcare il confine per raggiungere il luogo natio. Fu ricondotto a Bologna e dopo le formalità consuete passato alle carceri.

Due attentati sulla Mantova - Monselice

MANTOVA, 4

Un malvagio attentato, che per fortuna non ha avuto dolorose conseguenze, è stato consumato contro un treno viaggiatori sulla Mantova-Monselice e precisamente contro il treno 4428, atteso alle 19.35 a Monselice. Fra questa stazione e Noventa, da parte di un gruppo di malviventi appiattati dietro una siepe, il treno veniva preso di mira da colpi di fucile. I proiettili ruppero parecchi vetri; uno di essi andò a conficcarsi nella parte opposta di un carrozzone di terza classe, affollato di gente. Fortunatamente nessun colpito, ma panico enorme.

Sulla stessa linea un altro attentato è stato commesso contro il diretto che da Monselice andava a Mantova. Contro questo treno alcuni individui sconosciuti hanno scagliato una fitta sassaiola; anche questa fortunatamente senza conseguenze. Si sono iniziate ricerche, ma non si trovarono tracce dei malviventi.

Le gesta di ladri mascherati
in un cotonificio a Castellanza

LEGNANO, 4

Questa notte verso le 2 una banda di ladri mascherati penetrava nell'interno del Cotonificio Cantoni di Castellanza.

Il custode degli uffici, appena udito il rumore, tentò di accorrere, ma cadde nelle mani dei malfattori, che lo imbavagliarono e lo legarono, mentre altri ladri vuotavano la cassa centrale dello stabilimento in cui si contenevano 98 mila lire.

Nessun altro dei guardiani dello stabilimento si accorse della presenza dei ladri, che poterono allontanarsi pacificamente.

Sinora non si ha nessun indizio dei malfattori.

Una frana in Savoja

TORINO, 4

Una frana ha interrotto la linea fra le stazioni di Saint Michel e La Praz, in Savoia. Il treno di lusso Roma-Parigi partito da Roma dovette fermarsi a Modane e poi retrocedere a Torino per essere avviato in Francia per la linea di Ventimiglia. Giunto però a Torino trovò le disposizioni modificate, perchè nella Savoia si era potuto riattivare un binario; perciò alle 13.40 il lusso ha fatto ritorno a Modane.

Il celere Bordeaux-Milano non è arrivato, essendo stato esso pure fermato dall'incidente a Saint Jean de Morienne. Il treno celere corrispondente Torino-Milano, è partito da Torino alle ore 10.45 senza la coincidenza Bordeaux-Torino.

La Giunta provinciale di statistica
denuncia irregolarità nei paesi mistilingui

TRENTO, 4

Presieduta dal commissario generale, si è riunita la giunta provinciale di statistica, che dopo aver approvato i risultati numerici del censimento è passata all'esame dei numerosi reclami pervenuti da molti comuni circa il modo come era proceduto l'accertamento della lingua d'uso nelle singole famiglie.

Dall'insieme dei fatti specifici denunziati e comprovati, la giunta ha tratto la sicura convinzione che il censimento per la parte che riguarda la lingua d'uso, specie nella zona comunemente detta mistilingue, è stato eseguito irregolarmente, per modo che i risultati non sono attendibili.

Conseguentemente, a voti unanimi, ha deliberato in massima di rivedere le operazioni in tutti i comuni a nazionalità mista ed intanto ha disposto la revisione d'ufficio dei comuni di Bolzano, Laive, Segna, Ora, Salorno, Caoria e Branzolio.

Agitazione di Comuni pel finanziamento

TREVISO, 4

Stamane presso la Deputazione Provinciale si è nuovamente adunato il Comitato di agitazione per il finanziamento dei Comuni della Provincia di Treviso, invasi o danneggiati dalla guerra. Erano presenti il Presidente del Consiglio Provinciale, il Presidente della Deputazione Provinciale ed i rappresentanti dei Comuni di Treviso, di Conegliano, Oderzo, Cison, Spresiano, Mizne etc.

Nella discussione venne nuovamente constatata la necessità di insistere energicamente presso il Governo per ottenere quanto venne già ripetutamente richiesto e venne poi deliberato di convocare tutti i Sindaci della Provincia e quelli dei Comuni del Basso Piave, dei Mandamenti di San Donà e di Portogruaro, appartenenti alla Provincia di Venezia, per il giorno di martedì 7 corr. alle ore 10 presso la Deputazione prov. di Treviso allo scopo di riaffermare concordemente la necessità di queste richieste e per concordare un piano uniforme di azione da svolgere presso il Ministero.

Rivoltellate contro un sindaco socialista

PAVIA, 4

Un grave incidente è accaduto a Canneto. Mentre il sindaco socialista Losi Eugenio si trovava in casa del falegname Coppini, alcuni sconosciuti, rotto il vetro di una finestra, spararono parecchi colpi di rivoltella contro il sindaco stesso, producendogli una ferita abbastanza grave alla testa.

Si ritiene che l'attentato sia stato commesso per ragioni politiche. I carabinieri hanno arrestato tre fascisti.

440 piroscafi ricuperati
dalle compagnie di salvataggio inglesi

LONDRA, 4

Le navi inglesi affondate durante la guerra dai sottomarini tedeschi ammontano ad oltre duemilacinquecento per una portata di parecchi milioni di tonnellate. Molte di queste navi, al momento dell'affondamento, avevano a bordo somme ingentissime in oro ed in metalli preziosi. Il transatlantico «Laurentic», fra gli altri, affondato presso le coste irlandesi, aveva a bordo due milioni di sterline in oro.

Durante la scorsa estate una compagnia di salvataggio ha lavorato per più di tre mesi intorno allo scafo affondato del «Laurentic» ed è riuscita a ricuperare quasi tutta la somma.

Ora appena la stagione lo permetterà, saranno iniziati nuovi lavori intorno ad un altro piroscafo affondato proveniente dal Sud Africa con a bordo quasi tre milioni di sterline in verghe d'oro.

Dall'armistizio ad oggi le varie compagnie di salvataggio esistenti in Inghilterra, hanno rimesso a galla 440 piroscafi ed hanno ricuperate merci e materiali per un valore complessivo di 50 milioni di sterline.

Molti altri scafi, che impedivano la navigazione o che avevano subito danni troppo gravi per poter essere rimessi a galla, sono stati distrutti mediante mine.

L'estremo gesto di Landru
Rifiuta di firmare il ricorso di grazia

PARIGI, 4

Landru ha rifiutato di firmare il suo ricorso di grazia.

Il suo difensore De Moro Giafferi ha dichiarato che tuttavia egli presenterà il ricorso.

Preghiamo quei nostri abbonati che ancora non hanno rinnovato l'abbonamento, di volerlo fare con cortese sollecitudine.

Crisi nel gabinetto jugoslavo

BELGRADO, 4

In seno al gabinetto jugoslavo è scoppiata una crisi parziale. Hanno presentate le proprie dimissioni i due ministri mussulmani, in segno di protesta per il fatto che il presidente dei ministri non avrebbe mantenuto fede agli impegni assunti in confronto dei maomettani. La crisi da parziale potrebbe diventare generale, perchè il governo ha bisogno dei trenta voti del gruppo parlamentare mussulmano per reggersi. Se questo passa all'opposizione il governo cade.

Una delittuosa impresa sventata

UDINE, 4

Abbiamo da S. Vito al Tagliamento: E' molto conosciuto certo Luigi Milanese, di anni 80, carpentiere, che ancora lavora e guadagna abbastanza bene. Egli ha un nipote in America, col quale mantiene ottime relazioni, anzi ebbe L. 9000 perchè si facesse un acquisto di un immobile.

La moglie del nipote vive vicino a Codroipo, ed era venuta giorni fa a S. Vito accompagnata da un uomo sui 30 anni per ricevere in consegna le 9000 lire. Mercoledì scorso verso le 9.30 ant. si presentò al Milanese il giovanotto ch aveva accompagnata la nipote e con vari pretesti si fece mostrare la casa. Ad un certo momento il giovanotto prese per il collo il vecchio tentando di soffocarlo. Il vecchio però potè liberarsi dalla stretta e gridò: aiuto! Accorsero delle persone, ma l'aggressore era già sparito. Il dott. Linassi, subito venuto, prestò le prime cure al vecchio, che si trovava in stato allarmante, oggi va migliorando e lo si spera fuori di pericolo.

E' certo che il delittuoso tentativo venne fatto a scopo di furto essendo il Milanese in fama di danaroso.

La questione dell'autonomia di Sottomarina

Necessita la conciliazione

CHIOGGIA, 4

Dopo la votazione da parte del Consiglio comunale di Chioggia di un o. d. g. che riguarda la proposta fatta dall'on. Corazzin alla Camera dei Deputati circa l'autonomia della frazione di Sottomarina, abbiamo voluto assumere informazioni dirette nei luoghi dove si dibatte l'aspro dissidio per approfondire le ragioni degli uni e degli altri e vedere se non sia possibile trovare una via conciliativa.

Sottomarina, come è noto, ha iniziato da qualche tempo una campagna onde ottenere di erigersi in comune o per meglio dire di conseguire l'autonomia. L'on. Corazzin recentemente ha presentato in proposito una proposta di legge tendente a concedere l'autonomia alla frazione di Sottomarina. Tale proposta incontrò, pure essendo stata presa in considerazione, una fiera opposizione da parte dell'onor. Galeno, deputato socialista.

Ciò premesso, va rilevato come il nucleo maggiore degli autonomisti di Sottomarina sia costituito da coloro che vivono col floridissimo mercato degli erbaggi.

Da questo mercato si esportano ogni anno all'estero milioni di erbaggi. Di qui il desiderio di indipendenza commerciale dei provvigionisti.

Chioggia aveva considerato il mercato come una istituzione privata e i provvigionisti a tale considerazione risposero con vibrate proteste. Attualmente tale questione non incontra più in Chioggia le antiche opposizioni e la maggioranza accetta il fatto compiuto.

Senonchè l'agitazione, che sembrava assopita, riprese in questi ultimi tempi per iniziativa di un giovane sacerdote e con l'appoggio del Partito Popolare culminando nella proposta Corazzin.

Le ragioni che la popolazione di Sottomarina adduce sono le seguenti: Sottomarina — essi dicono — è un paese abbandonato; tutte le amministrazioni che si sono susseguite a Chioggia lo hanno trascurato completamente, i problemi riguardanti la viabilità, scuole, servizi pubblici ecc. ecc. non hanno avuto alcuna cura. Eppure — proseguono — Sottomarina è la fonte della ricchezza comunale: Sottomarina paga, ed in compenso nulla ritrae. Sottomarina sente la sua profonda diversità da Chioggia, diversità di tradizioni, di commerci, di bisogni e di costumi; Chioggia è città prettamente marinara. Sottomarina invece è dedita all'agricoltura, o meglio ancora all'orticoltura, ed al commercio di esportazione dei suoi prodotti. Sottomarina ha in sè la forza, la capacità di reggersi e governarsi e domanda in base a tutti questi suoi requisiti di essere lasciata libera di provvedere da sè al suo sviluppo, al suo miglioramento.

A queste ragioni, Chioggia oppone che mai vi è stato nei tempi passati alcun dissidio e solo in questi ultimi anni un conflitto d'interessi ha determinato l'eccitazione degli animi da parte di una ristretta classe che si ritiene a torto danneggiata. Chioggia — si replica — ha speso per Sottomarina tutti i redditi che da Sottomarina provengono, ed esistono in proposito dati e cifre che non possono essere smentiti. Sottomarina ha intensificato la sua agitazione proprio quando Chioggia ha dato prova di saper risolvere i due più grandi problemi: quello della strada che unisce Sottomarina alla terraferma e quello del ponte che l'ha unita a Chioggia. Sono indiscutibilmente due opere grandiose da poco compiute e che da sole possono esaurire per anni i redditi che dà Sottomarina. Chioggia però non ha mai fatto nessun calcolo egoistico ed anzi studia e progetta altre utilissime opere e ripetutamente ha invitato gli uomini migliori di Sottomarina per una feconda collaborazione. A Sottomarina — si soggiunge — si vuole la separazione per creare due organismi che vivrebbero una vita stentata e tisica.

Vi è inoltre la difficoltà di stabilire il patrimonio del comune di Sottomarina. Non si potrebbe certamente spogliare il comune di Chioggia delle sue antiche proprietà, nè si potrebbe isolarlo dalle sue frazioni di S. Anna, Ca' Bianca e Cavanella, nè si potrebbe cedere il territorio ove esiste l'impianto dell'acquedotto comunale.

Si rileva poi a Chioggia che i rapporti quotidiani di essa con Sottomarina s'intensificano in forma straordinaria nella stagione estiva. Sottomarina è per Chioggia ciò che è il Lido per Venezia. Nella spiaggia di Sottomarina si riversa tutta la popolazione di Chioggia con immenso beneficio delle sue condizioni igieniche e con beneficio economico non indifferente di Sottomarina. Ora come si potrebbe togliere ed ostacolare a Chioggia questa via verso il mare? Si può immaginare un Lido, per quanto ampliato ed ingrandito, che si staccasse da Venezia? Oggi in cui la tendenza è di semplificare e di fondere le amministrazioni dei piccoli comuni con quelle dei centri maggiori — osservano gli oppositori — sarebbe certamente illogico che si dovesse effettuare una sì strana separazione.

Raccolte le ragioni propugnate dalle due parti in causa, non difficile appare trarne una sia pur modesta conclusione la quale sia ispirata semplicemente ad un po' di buon senso.

Il dissidio è acuto, ma non insanabile. Gli uomini di buona volontà si raccolgano e tentino una pacificazione finchè si è ancora in tempo. Ma è necessario sopratutto che i partiti non abbiano a rinfocolare le ire, che gli speculatori elettorali non debbano servirsi di tali dolorose questioni come di un mezzo per acquistare popolarità e simpatie. Tutti apprezzano il popolo di Sottomarina, attivo, laborioso e forte. Esso si è creato una organizzazione commerciale che sarebbe vano anzi deplorevole combattere. E siamo convinti che per fini del tutto particolari esso sia stato diretto verso le contese che hanno sapore medioevale invece che verso una pacifica e feconda collaborazione con Chioggia.

Un popolo sano e capace come quello di Sottomarina può farsi valere anche in un Comune che sia il comune di Chioggia, quando i suoi migliori uomini, deposta ogni ambizione, attendano con fede a quell'opera di rinnovamento, che è necessaria.

Chioggia ha dato la sua promessa o meglio ancora la sua parola e appare in buona fede. Sottomarina sappia bene accoglierla e come due sorelle possano procedere concordi verso l'avvenire.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 4 — Rend. 3.50 % 72.05 — Consol. 5 % 75.82 — Banca Italia 1330 — Banca Comm. Ital. 872 — Credito It. 605 — Banco di Roma 113 — Meridionali 270 — Mediterranee 136.1/2 — Costruzioni Venete 90 — Rubattino 487 — Lanificio Rossi 1754 — Cot. Cantoni 802 — Id. Veneziano 104.1/2 — Cotoniere 73 — Terni 418 — Meccaniche 83 — Breda 210 — Ansaldo 47 — Montecatini 140 — Metallurgica 84 — Edison 388 — Adriatica Elet. 105 — Vizzola 720 — Marconi 154 — Molini 275 — Zuccheri 325 — Raffineria 352 — Eridania 289 — Distillerie 109 — Esportazione 460 — Beni stabili 283 — Fiat 162 — Isotta 16 — Ilva 15 — Libera Triest. 427.

Cambi: Francia 180.75 — Svizzera 420.50 — Londra 92.70 — America 21.50 — Germania 10.80 — Vienna 0.80 — Bukarest 15.50 — Belgio 172 — Spagna 330 — Praga 41.75.

GENOVA, 4 — Rend. 3.50 % 72 — Consol. 5 % 75.80 — Banca Italia 1318 — Banca Comm. Ital. 872.1/2 — Banco di Roma 112 — Meridionali 271 — Mediterranee 136.1/2 — Rubattino 430 — Eridania 289 — Industrie 324 — Terni 410 — Ansaldo 44 — Elba 46 — Molini A. I. 161 — Fiat 156 — Marconi 217 — Itala 18 — Coton. Merid. 72.1/2 — Libera Triestina 425.

Cambi: Francia 180.70 — Londra 92.60 — Svizzera 421 — America 21.50 — Spagna 330 — Berlino 10.75.

PARIGI, 3 — Rend. Franc. 3 % perp. 56.70 — Id. id. ammortizzabile 70.10 — Rend. Franc. 3 % 87.20 — Rend. Franc. amm. nuova 78.95 — Prestito 4 % (1917) 64.60 — Id. id. 4 % (1918) 64.25 — Id. id. 1905 lib. 92.75 — Id. id. 1906 lib. 94 — Tunisine 265 — Rend. Argentina 1895 128 — Rend. Argentina 1900, 77 — Brasile 4 % 106.25 — Rend. Bulgara 4.50 % 229.50 — Rend. Egiz. 5 % unif. 130.60 — Rend. Spagnuola 4 % 150.60 — Rendita Ital. 3.50 % 43.35 — Rend. Russa 1906, 28.60 — Rend. Russa 1909, 20.90 — Rend. Serba 4 % 40.70 — Rendita Turca 40.55 — Banco di Parigi 1192 — Banco di Francia 5585 — Credito Fondiario 772 — Credito Lyonnais 1385 — Banca Ottomana 675 — Banca Comm. Ital. 505 — Metopolitain 391 — Suez 5800 — Thomson 734 — Lombarde antiche 64 — Rio Tinto 13.94 — Sosnowice 670 — Brasile 5 % 1903, 138 — Brasile Rescission 105.50 — Ottomane 64.50 — Chartered 27.75 — De Beers 524 — Ferreira Deep 22.50 — Golduđ 131.50 — Gold Fields 38.50 — Rand Fontein 38.25 — Rand Mines 104.

Cambi: Italia 55.25 — Londra 51.315 — America 119.05 — Svizzera 233.25 — Belgio 95.50 — Olanda 442.75 — Atene 5.84 — Rumenia 9.3/8 — Spagna 182.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ETERNIT, Rappresentanza Deposito Vendita
A. Gasparini - Venezia
MADDALENA 2347 - Telef. 21-55
DEPOSITO: Cartoni per coperture Parquets musaici ed asfaltati.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Società Anonima con sede in MILANO
Capitale L. 400.000.000 - Riserve L. 176.000.000

Direzione centrale MILANO, Piazza Scala 4-6
Filiali all'Estero: LONDRA - NEW YORK
COSTANTINOPOLI

Acireale — Alessandria — Ancona — Bari — Barletta — Bergamo — Biella — Bologna — Bolzano — Bordighera — Brescia — Busto Arsizio — Cagliari — Caltanisetta — Canelli — Carrara — Catania — Como — Cuneo — Ferrara — Firenze — Foligno — Genova — Ivrea — Lecce — Lecco — Licata — Livorno — Lucca — Messina — Milano — Modena — Monza — Napoli — Novara — Oneglia — Padova — Palermo — Parma — Perugia — Pescara — Piacenza — Pisa — Prato — Ravenna — Reggio Calabria — Reggio Emilia — Riva sul Garda — Roma — Rovereto — Salerno — Saluzzo — Sampierdarena — Sassari — Savona — Schio — Sestri Ponente — Siena — Siracusa — Spezia — Taranto — Termini Imerese — Torino — Tortona — Trapani — Trento — Trieste — Udine — Valenza — Venezia — Ventimiglia — Verona — Vicenza — Voltri.

OPERAZIONI e SERVIZI DIVERSI della Sede di VENEZIA

Conti Corr a libretto Cat. A. int. 2 1/2 %, facoltà di prelevare a vista fino a lire 30.000, con un giorno di preavviso L. 100.000, con tre giorni 200.000, 5 giorni per somme maggiori.
Conti correnti a libretto Cat. B. interesse 3 % facoltà di prelevare a vista fino a L. 3000 Con un giorno di preavviso, L. 5000 con tre giorni, 10.000. Cinque giorni somme maggiori.
Libretti a Risparmio, interesse 3 % - facoltà di prelevare L. 3000 a vista, L. 5000 con un giorno di preavviso, L. 10.000 con cinque giorni, somme maggiori con dieci giorni.
Libretti di piccolo Risparmio interesse 3 1/2 % - facoltà di prelevare L. 1000 a vista, somme maggiori con dieci giorni di preavviso.
Buoni fruttiferi - interesse 3 3/4 % con scadenza da 3 a 9 mesi int. 4 % da 10 a 18 mesi 4 1/4 % da 19 mesi in più
Libretti vincolati con vincolo da 3 a 9 mesi int. 3 3/4 % con vinc. da 10 a 18 mesi int. 4 % - con vincolo da 19 o più 4 1/4 %.
Gli interessi di tutte le categorie di depositi sono netti di ritenuta
Riceve come versamento in Conto Corrente Vaglia cambiari, Fedi di Credito e Cedole scadute. — S'incarica del servizio gratuito di imposte ai correntisti. — Sconta effetti, Buoni del Tesoro, Note di pegno ordini in derrate. — Fa sovvenzioni su merci e anticipazioni sopra titoli — Fa riporti di titoli. — Rilascia lettere di credito. — S'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli. — Paga cedole e titoli estratti. — Compra e vende divise estere, emette assegni ed eseguisce versamenti telegrafici. — Acquista e vende biglietti esteri e monete — Apre crediti contro garanzie e contr. documenti d'imbarco. — Eseguisce depositi cauzionali. — Assume servizi di cassa. — S'incarica di incassi semplici e documentati e di coupons. — Riceve valori in custodia.

Servizio dei depositi a custodia
con CASSETTE FORTI (SAFES)
Per le CASSETTE FORTI
di formato ordinario L. 15 al trimestre, 25 al semestre, 40 all'anno
di formato grande L. 18 al trimestre, 30 al semestre, 50 all'anno
Sede di VENEZIA Via 22 Marzo
Agenzia di Città N. 1, Procuratie
Agenzia di Città N. 2, Campo S. Bartolomeo N. 5395
Recapito LIDO Piazzale Bucintoro

Società Veneziana di Navigazione a Vapore
Sede a Venezia
Capitale L. 15.000.000

Linea VENEZIA-CALCUTTA

La prossima partenza da Venezia per Calcutta è preventivata pel 7 Febbraio e sarà effettuata dal Pfo. «VENIERO» il quale assumerà caricazioni per Bari, Catania, Port Said, Suez, Massaua, Aden e Calcutta.
Il piroscafo assumerà anche caricazioni con trasbordo per Bombay e pei porti del Mar Rosso, Somalia, Africa Orientale, Indie Neerlandesi e Australia.
Per caricazioni rivolgersi agli agenti Sigg.:
Achille Arduini - Venezia; Vito di Cagno fu Franc. - Bari; Gomoni e C.o Catania; Innocente Mangili - Milano; L. Cambiagio e Figlio - Trieste.

Pubblicità economica

Oggetti smarriti

SMARRITO braccialetto oro pietre gialle mancia competente fondamenta S. Severo 5011.

ASSEGNO del Banco di Napoli di L. 5000 N. 253 smarrito a Mestre assieme ad altro di L. 78. Mancia recapitandolo: Saponificio Vidal — Venezia.

Ricerche d'impiego

CONTABILE esperto lunga pratica direzione importanti amministrazioni industriali, serio, attivissimo referenze primo ordine tratterebbe migliorare condizioni. Scrivere: Cassetta 25 B. Unione Pubblicità — Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

STANZA bellissima per una o due persone prospiciente Via Garibaldi piene mezzogiorno fittasi a distinte persone. Scrivere: Cassetta 26 B. Unione Pubblicità — Venezia.

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

LA SCUOLA Berlitz, S. Moisè 1490 insegna soltanto le lingue moderne, ma le insegna bene. Ripetizione, preparazione agli esami. Francese, Inglese, Italiano, Tedesco.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

LIDO vendo occasione 98.000 villa nuova giardinetto esenzione decennale imposte Agenzia Sanbartolomeo Calle Bissa.

CERCO appartamento centrale sei-sette vani comfort moderno possibilmente cessione in vendita mobilio. Scrivere Cassetta 21 B. Unione Pubblicità — Venezia.

A DISTINTO professionista moralità, condotta ineccepibile buona posizione sociale affidarebbesi ogni Comune rappresentanza importante organizzazione indole commerciale Garosi, Casella Postale 363, Roma.

VINI sempre SANI
Usando i preparati enologici
Conservatrice - Disacidante - Enocianina
Chiarificante - Rigeneratore del Vino.
Cav. G. RONCA, Piazza Erbe - Verona

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 7 Febbraio 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 32 — Conto corrente con la Posta — Martedì 7 Febbraio 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 20 e intercomunale; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno: lire 50 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali eccezionali lire 1.80 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2 - Avvisi finanziari lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Cronaca lire 2 - Necrologie lire 2 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

Papa Pio XI benedice la folla dalla loggia esterna della Basilica di San Pietro

Il cardinale Gasparri conservato nell'ufficio di Segretario di Stato

Le notizie ufficiali dell'elezione del card. Ratti a Sommo Pontefice

ROMA, 6

(Ufficiale) — *Il Conclave ha eletto Papa il Cardinale Achille Ratti, che ha preso il nome di Pio XI.*

Il Maresciallo del Conclave, S. E. Principe Ludovico Chigi per ordine di mons. Segretario del Conclave, comunica alla Agenzia Stefani:

«S. S. Papa Pio XI, con tutte le riserve in favore dei diritti inviolabili della Chiesa e della Santa Sede che ha giurato di asserire e di difendere, ha impartito la sua prima benedizione dalla loggia esterna sulla Piazza di San Pietro, colla particolare intenzione che la benedizione stessa sia diretta non solo ai presenti sulla Piazza di San Pietro, non solo a Roma, all'Italia, ma a tutte quante le nazioni e a tutte le genti e porti a tutti l'augurio e l'annunzio di quella universale pacificazione che tutti così ardentemente sospiriamo».

La Gazzetta Ufficiale, nella prima pagina dà così l'annuncio della elezione del Pontefice: «Oggi quinto giorno del Conclave è stato eletto Papa il Cardinale Achille Ratti, Arcivescovo di Milano. S. S. ha preso il nome di Pio XI».

La benedizione di Pio XI alla folla di Piazza San Pietro

ROMA, 6

Il giorno festivo e l'aspettativa per la nomina del Pontefice acuita dall'attesa dei giorni passati hanno richiamato ieri, specialmente nel pomeriggio, in Piazza San Pietro una folla immensa di persone. E' gente di ogni classe e di ogni ceto che si riversa continuamente da tutti gli sbocchi sulla Piazza e si va addensando tra le due ali del porticato del Bernini e specialmente lungo la gradinata della Basilica. Ponte Sant'Angelo, i Borghi, via di Porta Angelica, sono assiepati da una moltitudine incessantemente rinnovantesi, cosicchè la circolazione delle automobili e delle vetture pubbliche diventa sempre più malagevole. I trams che giungono ad ogni momento sovraccarichi sono costretti a fermarsi al principio di Piazza Rusticucci ed a manovrare con grande difficoltà attraverso lo sbarramento della folla.

Le fumate di domenica

In conseguenza, lo spiegamento della forza pubblica, guardie regie, carabinieri e truppa è notevolmente aumentato in confronto a quello dei giorni passati. Un forte nucleo di regie guardie staziona presso Porta Angelica. Altre truppe sono schierate tra le fontane ed i colonnati. Altre ancora formano un solido cordone ai piedi della gradinata della Basilica e avanti e dietro l'obelisco. Come il solito, campeggiano avanti alla chiesa gli apparecchi fotografici e cinematografici cogli obbiettivi rivolti verso la loggia centrale da dove dovranno affacciarsi il Cardinale Diacono e la Corte Pontificia per dare al popolo il rituale annuncio solenne.

L'attesa man mano che il tempo passa, si fa sempre più viva ed impaziente. Tutti gli sguardi si fissano verso la Cappella Sistina, il tetto della quale è sormontato dall'esile comignolo per cui passa il fumo prodotto dalla combustione delle schede.

Alle 17 il primo annunzio della fumata vola di bocca in bocca tra la folla. Un ondeggiamento immenso si produce nella moltitudine. Tutti sono in preda all'ansia di vedere, di correre verso la Basilica; ma la fumata è nera. Per la sesta volta, la speranza di sentir proclamare il nuovo Papa è stata delusa e la folla allora lentamente si dilegua e abbandona la Piazza tra i commenti più animati.

A sera, il solito comunicato vaticano diceva:

«Tutto procede in modo normale intorno al Conclave ed è lecito ritenere che i 53 cardinali che vi partecipano godano buona salute. Ogni notizia pretesa dall'interno circa il procedere delle votazioni e l'esito degli scrutini è assurda essendo assoluto e ben custodito il segreto. Le comunicazioni dall'interno circa le cose attinenti alla vita giornaliera dei cardinali e dei conclavisti e gli affari materiali di coloro che stanno rinchiusi nel recinto del Conclave, si fanno attraverso le ruote e sotto il controllo e la sorveglianza di prelati e dei capitani a ciò delegati dal maresciallo del Conclave. Anche stamane il maresciallo ed il governatore accompagnati dalle loro corti, hanno perlustrato le ruote ed il recinto del Conclave».

D'altra parte un comunicato «Stefani» informava che il ministro della guerra aveva disposto che durante il Conclave aeroplani e dirigibili non volassero su Roma.

L'elezione del card. Ratti

Stamane verso le 11 la piazza San Pietro è tornata ad affollarsi di una moltitudine sempre più nervosa. Alle 11.33 in punto l'attesa è finalmente coronata da una lunga fumata bianca. Il Papa è eletto. La calca è enorme malgrado la pioggia.

Alle 12 il maresciallo del Conclave ha fatto sgombrare la Basilica di San Pietro poichè s'annunziava che il nuovo Papa si apprestava a dare la benedizione dalla loggia esterna della Basilica.

Tutti i corpi armati e pontifici e cioè le guardie nobili, la guardia palatina colla bandiera, la guardia svizzera ed i gendarmi in grande uniforme si schierano intanto sulla terrazza per presentare le armi al Papa appena questi esce.

Alle 12.20 sulla loggia centrale esterna della Basilica di San Pietro è stato posto il tappeto dai valletti del palazzo apostolico.

Alle 12.25 sono comparsi mons. Dante colla Croce e mons. Capotosti col libro, seguiti da altri prelati. Alle 12.27 precise il cardinale Bisleti decano dell'Ordine dei diaconi, si è affacciato alla loggia pronunciando la formula di rito: *«Nuntio vobis gaudium magnum; habemus summum Pontificem Pium undecimum».*

Dalla immensa folla che gremiva la piazza è partita una grandiosa acclamazione che è durata a lungo e si è ripetuta.

Pio XI compare alla folla

Alle 12.43, nella loggia sopra il porticato esterno è comparso il nuovo Pontefice. La truppa ha presentato le armi tra ovazioni immense della folla e sventolio di fazzoletti. Al Papa fa corona tutto il Sacro Collegio; Egli veste la mozzetta rossa.

Dalla piazza le acclamazioni sono indicibili. Il Pontefice sorride e risponde agitando ambedue le braccia. Il cardinale Bisleti fa cenno colla mano alla folla di fare silenzio. Quando questo è ottenuto, Pio XI con forte voce pronuncia il «Confiteor». I fedeli rispondono. Alle 12.46 precise il Papa impartisce al popolo la triplice benedizione. La folla è tutta inginocchiata. Terminata la benedizione una ovazione immensa è fatta al Pontefice.

Intanto il Papa indossa il mantello rosso e il cappello rosso e si appresta alle 12.47 a lasciare la loggia, ma prima per una seconda volta benedice il popolo che è di nuovo in ginocchio.

Le truppe durante tutta la permanenza di Pio XI sulla loggia sono rimaste sull'attenti presentando le armi.

Alle 12.48 il Papa si ritira mentre le campane di San Pietro, a cui fanno eco tutte le campane di Roma, suonano a festa.

La folla continua a stazionare lungamente sulla piazza.

Alle ore 13.20 è giunto a Roma da Napoli il cardinale O. Connell, ricevuto alla stazione dal vice direttore del collegio americano, dai prelati e dai membri della colonia americana. Il cardinale O. Connell si è recato direttamente al Vaticano ove è entrato alle 14.30 dal Portone di bronzo. Accompagnato dal maresciallo del Conclave si è recato all'ingresso principale del Conclave e quindi il maresciallo ha aperto la ruota ed ha chiesto al cardinale camerlengo se poteva aprire per introdurre il cardinale giunto. Avendo il cardinale Gasparri risposto affermativamente, sono state aperte le porte ed il cardinale O' Connell, accompagnato da un sacerdote conclavista, è entrato nel Conclave. Subito dopo le porte del Conclave sono state rinchiuse ed è stato esteso il rogito per questa apertura.

Gasparri rimane segretario di Stato

Alle 15.30 il Pontefice Pio XI si è recato nella Cappella Sistina per ricevere la seconda adorazione dei cardinali. Indi ha fatto ritorno nell'appartamento già occupato durante il Conclave che è quello già tenuto dall'elemosiniere e che durante il Conclave era contrassegnato col N. 36. Quivi ha ricevuto mons. Sampe[r] maggiordomo e governatore del Conclave ed il Maresciallo Principe Chigi ed ha ammesso al bacio della mano i prelati, i componenti la corte, i comandanti, gli ufficiali dei corpi armati pontifici ed altre personalità. Alle 18 non è stato più ammesso alcuno alla sua presenza.

Alle 16.30 il Conclave è stato aperto e tutti i cardinali hanno abbandonato il Vaticano.

I corpi armati rendevano gli onori.

Domani alle 11 nella Cappella Sistina il Papa riceverà la terza adorazione da parte dei cardinali.

Il «Corriere d'Italia» pubblica: Il cardinale Gasparri è stato confermato da Pio XI nell'ufficio di Cardinale Segretario di Stato.

L'incoronazione del nuovo Pontefice è stata fissata per domenica prossima nella Basilica Vaticana.

Il significato della benedizione all'esterno
Commenti dei giornali romani

ROMA, 6

I giornali commentano il comunicato del Segretario del Conclave circa la benedizione data dal nuovo Pontefice sulla loggia esterna di S. Pietro.

Il *Giornale d'Italia*, scrive: «Questo comunicato era il meno che potesse farsi nel giorno in cui un Papa compie il gesto coraggioso di interrompere la consuetudine stabilita da tre Pontefici. La riserva dei diritti della Santa Sede egli aveva l'obbligo di farla anche per non far credere al mondo cattolico di essere un papa solamente italiano. Con l'augurio della pacificazione generale egli mostra di voler essere veramente il capo della cristianità, non escludendo dalla sua benedizione il popolo e l'Esercito d'Italia. A quell'augurio non vi è buon cittadino che non si unisca con tutto il cuore».

La Tribuna, dopo aver rilevato il carattere di protesta che si attribuiva alla benedizione data dal Pontefice nuovo eletto nell'interno di S. Pietro, scrive: «La benedizione data oggi dalla loggia esterna della Basilica, assume un carattere opposto a quello finora datole. Se si aggiunge poi che Pio XI ha dato alla sua benedizione esterna tutta l'importanza di un atto che abbraccia Nazioni e popoli tutti, pacificandoli nel segno della Croce, con il quale egli benedice tutti, nessuno escluso, si può ben comprendere tutto il significato storico e memorabile di tale benedizione».

Il Mondo scrive: «La folla assiepata in Piazza S. Pietro è apparsa agli sguardi del nuovo Pontefice come una rappresentanza della Società Cattolica disseminata nel mondo ed a tutta la Società dei credenti ha voluto essere diretta la prima benedizione solenne di Pio XI. Ma le ben calcolate frasi del comunicato Pontificio non possono annullare il particolare valore che la benedizione impartita dal Loggiato esterno assume nello svolgimento recente della politica Vaticana di conciliazione».

La *Voce Repubblicana* dice che essa sarebbe lietissima se avesse a cessare la prigionia del Papa, ma senza che ciò implicasse qualsiasi complicazione nazionale da parte del potere civile.

Il *Popolo Romano* dice: «Riconosciamo tutta l'importanza dell'avvenimento, forse più che per sè stesso per quello di cui è l'indice».

L'on. Ciriani così si è espresso sul gesto del nuovo Papa: «Molti potevano osare, ma nessuno poteva avvalorare la speranza che il nuovo Papa avrebbe infranto la tradizione anti-italiana ed impartito la sua prima benedizione... all'aperto: in Italia. Io assistevo come ogni altro cattolico di fede, all'attesa efumante e all'annunzio. Pio XI è uscito dal Vaticano. La fede nulla ha da temere quando si eleva dalle contingenze e dalle competizioni politiche».

L'on. Turati ha detto: «Mi pare che il fatto sintomatico e veramente importante che il Papa si è mostrato alla folla dalla loggia di San Pietro dimostri che egli abbia intenzione di tagliar corto con i rebus politici sulla sovranità territoriale e con gli arzigogoli della curia. E' certo della tendenza Gasparri, ma più positivo e, non sembri contraddittorio, più preoccupato del problema religioso».

I presagi della elezione

ROMA, 6

Quando il giorno 2 scorso, giovedì, il cardinale Achille Ratti si recò in Conclave, da dove ne sarebbe uscito Papa, si trovava sull'automobile che lo trasportava in Vaticano, oltre al segretario anche il piombatore della segreteria apostolica cav. Alfonso Marini. Uno di coloro che erano nell'interno della limousine poco prima che la macchina passasse per il recinto delle mura vaticane, fece osservare al Cardinale che egli ospitava nella sua automobile il custode del sigillo pontificio, ciò che era, oltre un indizio di buon auspicio, l'evidente manifestazione della volontà divina, che sarebbe riuscito Papa il Ratti. Il Cardinale, pur accettando l'augurio, si schermì dicendo che egli [non] sarebbe riuscito.

I padri passionisti che si trovano a Varsavia (Polonia) dove il cardinale Ratti fu nunzio apostolico, aveano profetizzato la nomina del cardinale Ratti a Pontefice. Essi avevano dedotto ciò dal fatto che nello stemma del cardinale Ratti c'è un'aquila ed un drappo che corrisponde nella loro interpretazione al motto profetizzato da S. Malachia (Fides intrepida).

L'impressione a Milano
L'opera e le idee dell'arcivescovo

MILANO, 6

La notizia dell'elezione del cardinale Ratti a Pontefice, giunta a Milano al tocco, subito si è diffusa, provocando la più lieta sorpresa in tutti gli ambienti. Al tocco e mezzo sono uscite le edizioni straordinarie dei giornali e nel popolo la impressione è stata entusiastica. I milanesi sono particolarmente fieri di questa elezione, perchè si tratta non solo del loro arcivescovo, ma anche di un loro concittadino. Ve n'è abbastanza per solleticare l'amor proprio dei buoni cattolici ambrosiani!

In Curia la notizia è giunta un pò inaspettata, giacchè il cardinale Ratti aveva fiduciosamente affermato che sarebbe ritornato ed aveva dato anzi disposizioni come la sua assenza non dovesse prolungarsi per più di 15 giorni. A chi gli diceva che in città si parlava di una sua elezione a Papa, il Ratti rispondeva sorridendo: «Sono amorevoli chiacchiere»!

La nomina ad arcivescovo e il giovane clero

Il cardinale Ratti era conosciuto specialmente dalle persone colte, perchè resse la direzione della celebre Biblioteca Ambrosiana per parecchi anni e fu membro attivissimo della Società Storica della Lombardia. Profondo in teologia ed in storia, fu consigliere cortese di tutti gli studiosi.

I suoi contatti col popolo furono in verità pochi. Animo aristocratico, benchè di origini piccolo-borghesi, e conservatore di principii, non aveva la facile comunicativa del suo predecessore cardinale Ferrari. Per questo anzi la sua nomina ad arcivescovo di Milano non riscosse troppo entusiasmo fra il giovane clero della diocesi. E' duopo dire che questo clero giovane si è da tempo gettato interamente nella organizzazione del partito popolare e ha fatto conquistare a questo partito non poche posizioni. Esso temeva che il cardinale Ratti non seguisse la condotta tollerante del cardinale Ferrari, verso il clero politicante, ma in verità il Ratti non strinse i freni.

Diplomatico finissimo, voleva evidentemente, prima di agire, impadronirsi a fondo di tutto il complesso congegno della vastissima diocesi ambrosiana. Il 18 gennaio però, in una lettera pastorale dell'Episcopato al clero diocesano, il cardinale Ratti poneva ben fermi alcuni punti del suo programma. Verso il partito popolare scriveva frasi inequivocabili: «Si ritenga innanzi tutto — egli scriveva — che le associazioni della gioventù cattolica non sono nè un partito, nè la sezione di un partito, ma ausiliari per formare lo spirito cristiano. Non manchi lo studio delle questioni sociali e politiche, ma sia studio e non declamazione: studio che formi gli umili persuasori e non vuoti declamatori»; e più oltre: «nei cortei pubblici dovranno essere abbandonati gli evviva e gli abbasso, che non hanno ragione d'essere»; ed ancora: «l'azione politica dei partiti non dipende dalle autorità ecclesiastiche, perciò queste non assumono nessuna responsabilità», e conchiudeva con questa nota chiarissima: «non doversi affrettare riforme dove manchi capacità e maturità tecnica e morale per ottenerle; non doversi dimenticare che le classi, quali organismi della società, sono insopprimibili; non credere che le riforme possano togliere ogni abuso o disagio e cullarsi in una utopistica eguaglianza contro la quale protesta la differenza di abilità e di virtù».

La notizia all'Arcivescovado

Come si vede il cardinale Ratti professava in quella sua prima pastorale un illuminato conservatorismo politico-liberale, che non poteva riuscire gradito ai popolari, in concorrenza politica vivacissima coi socialisti nelle vicine campagne della Lomellina, della Soresina e del bergamasco.

All'arcivescovado la notizia giunse assai tardi, producendo nel segretario don Diego Venini una profonda commozione. Alle 13.30 il vicario generale mons. Giovanni Rossi ha dato l'ordine che le campane di tutte le chiese dessero l'avviso ai fedeli dell'avvenuta elezione. Ha iniziato il concerto la campana di Santa Tecla della cattedrale, seguita subito da quelle di tutte le parrocchie. Sulla Madonnina è stata issata la bandiera, come pure la bandiera è stata esposta al balcone dell'amministrazione della Diocesi ed a qualche casa privata.

I parenti del Pontefice

Il Pontefice rimane sempre in carica come arcivescovo della diocesi; egli continuerà, fino a che non avrà scelto il suo successore, a dirigere le sorti della diocesi, impartendo gli ordini necessari al vicario generale.

Pio XI ha a Milano un fratello, Fermo Ratti, negoziante di sete, abitante in via Dante, ed una sorella, Camilla, abitante in via Nirone. Nel pomeriggio hanno avuta la notizia. Il sig. Fermo Ratti ebbe comunicazione dell'elezione direttamente da Roma e poi anche dall'arcivescovado. Egli si è disposto a partire per Roma in giornata. Alla sorella la notizia fu recata da un canonico del Duomo. La signora Camilla Ratti vive in modesta solitudine in un piccolo appartamento al terzo piano. Essa ha ricevuto i giornalisti in un piccolo salotto, in cui si trovava circondata da alcune amiche recatesi a felicitarla.

— Per quanto tutti parlassero della probabilità che mio fratello salisse al Pontificato — ella disse — non nascondo che ho provato una viva commozione apprendendo la notizia. Vidi mio fratello nel giorno stesso della sua partenza. Al mio augurio, egli, per quanto in forma cortese, ma corrucciato in viso, mi disse: «Via, non scherzare, sono chiacchiere e nulla più». Anche alla stazione dove andai a salutarlo, mio fratello notando la mia commozione, mi battè una mano sulla spalla e mi disse: «Non aver timore, tornerò».

La signora ha detto che spera di andare a Roma per l'incoronazione.

A testimoniare che suo fratello non pensava neppure lontanamente alla possibilità di salire sulla Cattedra di San Pietro, stanno le disposizioni che egli diede qualche giorno prima di partire e che ammettevano la certezza di un ritorno; il fermo convincimento suo era stato espresso anche materialmente con la scelta degli abiti a lui assolutamente necessari per i pochi giorni di permanenza a Roma. Volle infatti portare seco un bagaglio assai piccolo e mons. Confalonieri suo segretario, dovette accettare la tesi del Cardinale, pur pensando diversamente nei suoi presentimenti.

Cenni biografici

Achille Ratti nacque in Desio (Milano) il 30 maggio 1857 da Francesco oriundo di Rogeno nel Pian d'Erba e da Galli Teresa da Saronno, penultimo di sette figli, dei quali sopravvivono con lui due altri, Fermo e Camilla. Suo padre era filatore: all'epoca della nascita di Achille dirigeva la filanda dei fratelli Conti di Pusiano, passò poi a Pertusella, indi a Carugate socio nella ditta Gadda. Il fanciullo ebbe la prima educazione cristiana oltre che dalla famiglia dal sacerdote Giuseppe Volonteri, che teneva nella propria casa in Desio una scuola d'infanzia, crescendo gli scolaretti al gusto delle cose naturali e gentili. Notevole influenza sull'animo del giovinetto Achille esercitò pure lo zio don Damiano Ratti prevosto di Asso presso il quale il nipote dimorava nelle vacanze estive; era uomo di alti sensi, sacerdote e pastore esemplare, buon patriota e concittadino munifico e illuminato. In quella casa l'Arcivescovo d'allora Mons. Luigi di Calabiana conobbe il seminarista Achille Ratti e ne apprezzò l'amore allo studio, la soda pietà ecclesiastica, il tratto fine e delicato, e la precoce gravità della parola e del contegno.

Nei seminari milanesi di S. Pietro e successivamente di Monza e di Milano, il Ratti si distinse per forte ingegno e spiccata inclinazione allo studio. Per disposizione dell'Arcivescovo fu mandato a Roma alunno del Collegio Lombardo per frequentare i corsi dell'Università Gregoriana ed ivi si laureò in Filosofia, in Teologia ed in Diritto Canonico.

26 anni all'Ambrosiana

Fu ordinato sacerdote il 20 dicembre 1879 e celebrò la prima Messa nella chiesa di S. Carlo al Corso, la chiesa dei milanesi. Tornato a Milano nel 1882, dopo aver passato qualche mese come vicario spirituale nella piccola parrocchia di Barni in Valsassina, rientrò nel seminario teologico, incaricato dell'insegnamento della teologia prima, poi della sacra eloquenza, cattedra che tenne con onore e soddisfazione dei numerosi scolari per cinque anni, finchè nel 1888 venne accolto tra i Dottori della Biblioteca Ambrosiana.

In quel tempio del sapere, fondato dal celebre card. Federigo, cugino di San Carlo, immortalato nelle pagine dei *Promessi Sposi*, il dottor Achille Ratti rimase ventisei anni, durante i quali pubblicò pregevoli volumi ed articoli d'indole storico-critica che lo fecero distinguere tra i dotti italiani e stranieri. Tra i suoi lavori scientifici va fatta menzione speciale dei tre volumi degli *Acta Ecclesiae Mediolanensis* nella erudita compilazione dei quali il futuro Papa ebbe occasione di conoscere a fondo le più belle e venerande tradizioni della Diocesi di Milano. A lui è pure dovuto in gran parte il riordino dell'Ambrosiana, che ammodernò il glorioso istituto e fece sì che esso contribuisse largamente al progresso del sapere artistico e scientifico: iniziativa da lui pensata e a cui s'accinse forte della fiducia che in lui riponeva l'illustre Prefetto dell'Ambrosiana, l'abate Ceriani.

L'attività scientifica non assorbì in lui quella del sacerdote. Benchè non esercitasse mai quella che si dice comunemente la cura d'anime, tuttavia il suo nome di sacerdote è legato alla storia del *Cenacolo*, un istituto monacale d'origine francese, sorto in Milano nel 1882, che l'ebbe assistente ecclesiastico e mercè lo intenso e multiforme zelo di lui crebbe tanto da costituire in Milano uno dei centri di apostolato religioso più cospicuo, da cui traggono largamente vantaggio spirituale tutte le classi sociali dalle più alte alle più umili.

Non è mestieri soggiungere che durante quegli anni di permanenza in Milano il sacerdote Achille Ratti figurava tra il clero uno dei migliori, stimato ed amato dal compianto Arcivescovo Andrea Ferrari, tenuto in gran conto dagli uomini dotti con moltissimi dei quali ebbe relazioni scientifiche e collaborò ad importanti iniziative cittadine, e dalle famiglie più cospicue che ammiravano in lui la dottrina e la dignità ecclesiastica, la saggezza e la moderazione, la fermezza delle convinzioni religiose e il tatto squisitamente cortese.

Alla Biblioteca Vaticana

Nel 1910 Pio X lo chiamò a Roma alla Biblioteca Vaticana in aiuto del Prefetto P. Ehrle, bavarese, al quale successe nel 1914. Ivi lo studioso non mancò di provare valorosamente se stesso a profitto dell'illustre istituto, dando mano a riforme eccellenti e avviando pubblicazioni scientifiche; ma il suo passaggio alla Vaticana fu veramente provvidenziale per questo: in quegli anni di guerra in cui si riaccesero tante ire di razze — tra latini e tedeschi — e di parte — tra liberali, anticlericali e cattolici fedeli al Papato — il Ratti — italiano di nascita e di cuore — durante l'imperversare della bufera internazionale resse la Biblioteca Vaticana con tatto e prudenza squisita, così che, cessata la guerra, l'istituto riprese il suo posto tra gli istituti congeneri e riannodò più vive le relazioni scientifiche internazionali.

All'occhio di Benedetto XV sagace conoscitore degli uomini, non passarono inosservati la nobiltà della vita sacerdotale, la vastità e la versatilità dell'ingegno, la fine accortezza e il tratto sobrio e signorile del prelato milanese, onde nessuno veramente si stupì allorchè il 25 aprile 1918 il Pontefice tolse Monsignor Ratti alle feconde e serene fatiche attorno ai codici vetusti per mandarlo nella lontana Polonia sconvolta dalla guerra mondiale, e fremente — sotto la dominazione militare tedesca — della sua implacata aspirazione all'indipendenza nazionale. Mons. Ratti benchè investito di funzioni esclusivamente ecclesiastiche seppe cattivarsi tanta stima dai diversi ed opposti partiti, conciliare tanta considerazione in favore della Santa Sede da essere in grado di esercitare notevolissima influenza di cui si giovò nel riordino religioso-amministrativo di quella regione e di altre finitime. Risorta a nazione autonoma la Polonia e radunatasi la Costituente, Mons. Ratti ebbe, in rappresentanza della Santa Sede, principalissima parte nella soluzione dei gravissimi problemi concernenti i rapporti tra Chiesa e Stato.

La questione del patrimonio terriero ecclesiastico e quella del posto che compete alla Religione cattolica secondo la Costituzione della nuova Repubblica polacca ebbero mercè sua una soluzione soddisfacente sia da parte dello Stato sia da parte della Chiesa.

Nunzio in Polonia

Ripristinata la Nunziatura di Polonia che fino alla fine del sec. XVIII aveva avuto così gloriose tradizioni, il 6 luglio 1919 Monsignor Ratti veniva nominato Nunzio Apostolico, nel Concistoro del 3 luglio successivo promosso alla sede arcivescovile di Lepanto e il 28 ottobre consacrato vescovo in Varsavia.

Durante la invasione bolscevica della Polonia del luglio 1920 egli rimase impavido al suo posto e il suo atto risoluto incuorò gli animi alla resistenza coronata dal successo.

Nel Concistoro secreto del 13 giugno 1921 Benedetto XV lo creò Cardinale e lo promosse Arcivescovo di Milano.

Prese possesso della Diocesi ambrosiana l'8 settembre p. p. accolto festosamente dal popolo, salutato rispettosamente dalla stampa, che unanime riconosceva in lui le alte doti di mente e di cuore, le virtù dell'animo, la preparazione a reggere il delicato ufficio di pastore di anime.

Il Papa e l'Italia

In quell'occasione S. E. pronunciò un elevato discorso, in cui furono rilevate queste nobili parole di intonazione politica sui rapporti fra Italia e Vaticano:

«Per noi cattolici il Sommo Pontefice è il Vicario di Dio, la pietra fondamentale, il Capo, il Reggitore Supremo, il Maestro infallibile della Chiesa nella quale unicamente è salute e che come il nostro Sant'Ambrogio ha proclamato unicamente dove egli si trova: "Ubi Petrus ibi Ecclesia" — per noi Italiani, egli non è per noi soltanto, oltre a tutto il detto, il più tenero e sincero amico d'Italia per la quale Egli pur testè pregava salutandola la culla di ogni gentilezza; è sovratutto stando all'estero che si vede e tocca con mano fino a qual punto il Papa è il più grande decoro d'Italia; per Lui tutti i milioni di cattolici che sono nell'universo mondo si rivolgono all'Italia come ad una seconda patria, per lui Roma è veramente la capitale del mondo, e bisogna chiudere gli occhi all'evidenza per non vedere — almeno nell'attuale volgersi di tutti gli Stati al Papa — per non vedere, dico, quale prestigio e quali vantaggi potrebbero dalla sua presenza derivare al nostro Paese quando fosse tenuto il debito conto del suo essere internazionalmente e sopranazionalmente sovrano che i cattolici di tutto il mondo gli riconoscono per divina istituzione; e noi cattolici italiani che per divina disposizione l'abbiamo in custodia ne siamo responsabili d'onore ai cattolici di tutto il mondo.»

Questo brano di discorso, trasmesso inesatto e incompleto a Roma dai corrispondenti milanesi, fece inalberare qualche giornale, il quale volle persino pretender di sorprendere in tali espressioni una parola d'ordine emanata dal Vaticano connessa alle discussioni nel settembre scorso ferventi intorno ai rapporti tra Chiesa e Stato in Italia e, peggio, volle vedervi una umiliazione inflitta a Roma capitale d'Italia!

Ordene, a queste interpretazioni cervellotiche rispose assai opportunamente *l'Italia* con le parole seguenti, le quali sono tanto più notevoli in quanto quel giornale cattolico esce a Milano, onde è da ritenersi che siano state autorizzate dallo stesso Cardinale Ratti:

«Una interpretazione simile delle parole dell'Arcivescovo — scrisse *l'Italia* — è pienamente ingiustificata e non si spiegherebbe se non perchè certa stampa coltiva il preconcetto antivaticano, con tanta passione da non dubitare di ricorrere anche al processo delle intenzioni ove manchino ragioni plausibili. Ora, a farlo apposta, ove si voglia dalle parole argomentare delle intenzioni dell'Arcivescovo, queste appaiono improntate a grande benevolenza verso l'Italia, di cui il card. Ratti riconosce il nome illustre presso i popoli stranieri e più grande e onorato lo desidererebbe.

«Dire che il prestigio goduto da Roma nel mondo perchè ivi da venti secoli è il centro del cattolicismo e la sede del Pontefice, è affermare una verità evidente, la quale del resto non esclude l'altra che Roma è illustre per altri titoli di data antica e recente. Parimenti far voti che l'Italia tenga nel debito conto la sovranità internazionale e sopranazionale che al Papa riconoscono i cattolici del mondo, equivale augurarsi che essa tragga da un fatto incontrovertibile, da una realtà che ognuno obiettivamente può constatare, il suo maggior vantaggio.

«Prese le cose da questo verso, che è poi l'unico più ovvio e quindi più corrispondente al valore obbiettivo delle parole arcivescovili, che cosa resta del preteso disegno, anzi della congiura di umiliare Roma capitale? Niente altro che un pretesto in più afferrato per aviare artificiosamente l'opinione pubblica italiana che va ogni giorno più orientandosi verso una valutazione dei rapporti tra Chiesa e Stato ispirata al buon senso comune, ed all'interesse vero della nazione.»

"Ebbene, quando parte?"

Il Cardinale Ratti mentre stava ultimando i preparativi per recarsi a Roma al Conclave si intrattenne brevemente con alcuni giornalisti sulla figura del Pontefice defunto. Egli, che si proclama volentieri ed a gran voce «creatura» di Benedetto XV, riferì molto commosso i tratti di bontà di cui fu oggetto da parte del Papa. In parecchie occasioni l'allora Mons. Ratti ebbe la visita del Papa nella biblioteca Vaticana. D'altra parte Mons. Ratti aveva ottenuto l'autorizzazione di recarsi da lui senza passare per la trafila burocratica. Quando si trattò di inviarlo a Varsavia come visitatore apostolico in Polonia, il Pontefice gli fece significare il suo desiderio dal Cardinale Segretario di Stato Gasparri. Mons. Ratti chiese di poter parlare personalmente al Papa allo scopo di esporgli le ragioni che secondo lui avrebbero dovuto consigliare ad esonerarlo dal nuovo importante ufficio. «Lei può tentare — gli disse il Cardinale Gasparri — ma sarà fiato sprecato». Difatti il Ratti si recò da Benedetto XV che gli fece esporre tutte le sue ragioni senza interromperlo; ma quando ebbe finito gli disse: «Ebbene, quando parte?».

Non c'era più nulla da aggiungere.

Avendo poi riferito al Cardinale come in alcuni ambienti si ritenesse potesse bastare questa volta il biglietto di andata a Roma per il Conclave senza il ritorno, il Cardinale Ratti ha interrotto sorridendo: «Sono due sciocchezze».

Il Cardinale Achille Ratti è stato l'ultimo porporato creato da Benedetto XV

e il primo a recarsi a Roma per prendere parte al Conclave. Si è così ripetuto il caso del Cardinale Della Chiesa, che fu appunto l'ultimo Cardinale eletto dal suo predecessore e il primo a recarsi a Roma per il Conclave dal quale sortì Papa.

I grandi elettori di Pio XI

L'*Agenzia Nazionale della Stampa* pubblicava giorni sono queste informazioni:

Per passare alle personalità che potrebbero rispondere alle necessità della Chiesa ed a coloro che in Conclave potrebbero indicarle agli elettori venuti da parti così diverse, basta osservare quali siano i cardinali che per maggiore e lunga esperienza o per maturità di consiglio, hanno il prestigio necessario a trascinare il maggior numero di voti. Questi non possono essere che il Decano Vannutelli e il Camerlengo Gasparri: il primo da tanti anni ricco di esperienza per la carriera diplomatica, e per i suoi contatti con uomini politici di tutti i paesi; l'altro perchè fu il principale cooperatore del defunto Pontefice nel condurre il Papato a ristabilire relazioni con tutti gli Stati, ed a meritare elogi in tutti i paesi, anche da quelli fuori della cattolicità. Ora non è un mistero, che la persona la quale, per la sua profonda dottrina e pel suo alto criterio, che gli hanno conciliato la generale estimazione, e che il Vannutelli e il Gasparri ritengono la più atta a reggere la Chiesa, è l'arcivescovo di Milano, l'antico Prefetto dell'Ambrosiana e poi della Vaticana. E' dunque prevedibile che, se il Conclave, come è da presumersi, seguirà i consigli dei due eminenti suoi capi, la elezione del Ratti non dovrebbe essere dubbia. Ma i Conclavi riserbano sempre delle sorprese, che i ragionamenti anche i più giusti non valgono a scongiurare.

La morte del sen. Ziliotto

ZARA, 6

E' morto il senatore Luigi Ziliotto.

Luigi Ziliotto aveva 52 anni. Il popolarissimo sindaco di Zara, sacrificò tutta la vita e il patrimonio alla causa della Sua Patria. Animo eletto, oratore di molta efficacia, patriota animato da passione indomita, fu l'esponente della grande battaglia che l'irredentismo italiano combattè nel 1907 contro l'Austria.

Lo sbarco delle nostre truppe a Zara il 4 novembre lo trovò circondato dall'amore dei suoi concittadini e con popolare entusiasmo fu eletto Sindaco.

Nel consiglio di Zara, nella Dieta Dalmata ed a Vienna difese con instancabile costanza il diritto d'italianità della Dalmazia, e i documenti segreti austriaci pubblicati tempo fa hanno chiaramente messo in luce la sua opera anti-austriaca.

Luigi Ziliotto fu nominato senatore insieme a Ghiglianovic e Salvi nel novembre del 1920 sotto il ministero Giolitti. La Dalmazia perde uno dei suoi rappresentanti più fulgidi, e con la Dalmazia l'Italia intera rimpiange la perdita d'un suo figlio dei più devoti ed appassionati.

La provincia di Treviso al nuovo Papa

TREVISO, 6

La Rappresentanza Provinciale di Treviso ha inviato a Sua Santità Pio XI il seguente telegramma:

«Consiglio Deputazione Provinciale Treviso inneggiando Elevazione Vostra Santità auspicano intensa prosecuzione opera cristiana pacificazione popoli presentano devoti omaggi. — Presidente Consiglio Provinciale Treviso: f.to *Corazzin*; Presidente Deputazione Provinciale: f.to *Rossi*».

Gli sforzi economici dell'Italia
Illustrati da Schanzer a Washington

WASHINGTON, 6

Nella pubblica seduta del 4 corr. della conferenza pel disarmo sono stati letti i trattati riguardanti la Cina. Hanno parlato varii delegati. L'on. Schanzer ha fatto la seguente applaudita dichiarazione:

Gli accordi per l'Estremo Oriente hanno fissato chiaramente linee politiche comuni per le potenze interessate per contribuire a parità di condizioni al progresso della Cina. Per ciò che riguarda le altre potenze gli accordi specialmente navali sono una garanzia. Vi è un'altra opera che rimane da compiere ed è la limitazione degli armamenti terrestri.

Questo problema non si è potuto risolvere qui per ragioni che sono note ed anche per l'assenza da questa assemblea di altri stati direttamente interessati nella soluzione del problema stesso. Nulla può avere l'importanza fondamentale della limitazione degli armamenti terrestri per il futuro assetto del mondo e l'urgenza di dare a tale problema una soluzione soddisfacente nel più breve tempo possibile.

E' evidente che senza la soluzione di questo problema è assolutamente vano sperare il ritorno alle normali condizioni della posizione del commercio, del risanamento delle finanze, delle condizioni monetarie dei paesi d'Europa.

Ci si dice giustamente che i paesi d'Europa che vogliono salvare sè stessi riducono gli armamenti terrestri aumentando nella misura necessaria le imposte per rimettere l'equilibrio nel bilancio e ridurre la circolazione cartacea.

L'Italia ha in gran parte attuata questa saggia politica. L'Italia che ha 40 milioni di abitanti, ha ridotto l'esercito di 5 milioni di uomini, quali erano in guerra, a 200 mila ed ha introdotto nuove e gravose imposte per equilibrare il bilancio.

E' enorme lo sforzo che abbiamo imposto ai contribuenti italiani, ma i durissimi sacrifici hanno portato i loro frutti. Infatti basti ricordare che il disavanzo italiano, che era di 20 miliardi di lire nell'anno finanziario immediatamente successivo alla guerra, è gradatamente sceso a 3 miliardi, mentre si ha fondata speranza che esso sarà presto completamente eliminato grazie a nuovi provvedimenti.

La circolazione cartacea è stata ridotta dal 1919 di due miliardi e mezzo. Ora, se per troppo la nostra moneta è ancora grandemente deprezzata, ciò non dipende soltanto dalle condizioni nostre, ma in gran parte da quelle dell'Europa in generale.

E' quindi di suprema urgenza per noi, come per tutti, che si addivenga ad una sistemazione delle condizioni economiche europee. Non si deve più continuare ad aggirarsi in questo circolo vizioso: cioè non essere possibile ridurre gli armamenti perchè non sono ancora risolute certe questioni economiche fra talune nazioni e d'altra parte non poter arrivare ad una sistemazione economica perchè non si possono ridurre gli armamenti.

Occorre un energico sforzo per rompere questo circolo vizioso e ciò non può essere ottenuto se non col concorso di tutte le buone volontà. Bisogna sopratutto promuovere e fortificare lo spirito di pace e di solidarietà fra popoli che è stato inaugurato da questa conferenza. Dobbiamo tutti riconoscere che il problema della riduzione degli armamenti non è soltanto problema tecnico-militare, ma sopra tutto problema morale. A nulla varrebbe un problema morale. A nulla varrebbe limitare materialmente gli armamenti se perdurassero le cause intime e profonde dei dissidi e dei conflitti fra i popoli.

Continuiamo dunque sulla strada che abbiamo seguito a Washington ed applichiamoci con tutte le nostre forze ad eliminare tali cause ed a creare tra i popoli quell'atmosfera di sicura convivenza e di reciproca tolleranza senza cui una pace durevole non è possibile.

La crisi interna della Jugoslavia

La trama delle convenzioni militari e dei trattati commerciali si perfeziona, secondo un piano prestabilito, tra gli Stati dell'Europa centrale ed orientale. L'Austria con la convenzione di Lana è entrata nel giuoco delle nuove alleanze, accordandosi con Praga e rinunziando al suo contenuto ideale, il solo che potesse dar anima al corpo macilento e stremato. La Romania, già attratta dalla Czeco-Slovacchia, ha aggiunto ai legami indiretti il nodo d'amore tra la principessa Maria e il re Alessandro di Serbia. Ora si parla di una convenzione militare tra la Jugoslavia e la Grecia.

Se solamente questi avvenimenti di carattere internazionale dovessero servire all'osservatore lontano per giudicare la consistenza e la fortuna della Jugoslavia, il giudizio sarebbe molto ottimistico. Veramente la logica può ammettere un simile lavorio diplomatico soltanto in condizioni normali; normali, s'intende, come possono essere al giorno d'oggi con il precipitare degli avvenimenti e con il rapido trasformarsi di situazioni.

La logica, dunque, riduce ad un giudizio ottimistico; ma la logica, nel caso della Jugoslavia, falla nelle deduzioni, perchè, contrariamente a quello che si dovrebbe supporre, le condizioni interne dello stato SHS sono difficilissime. Si dovrebbe dire addirittura disastrose, se simili giudizi, specialmente se espressi dalla stampa italiana, non dessero troppo sui nervi ai colleghi di Zagabria e di Belgrado. Anche l'accenno dell'on. Bonomi ad una distinzione tra croati e serbi ha suscitato nella stampa jugoslava un diluvio di articoli, che volevano essere tante documentate smentite.

L'ex ministro Stojan Protic, per esempio, a proposito di quelle dichiarazioni aveva scritto allora un articolo su il «Radikal» (suo organo): «Per i cittadini di Belgrado, i quali hanno maggiore esperienza politica nella politica estera, questo nuovo gesto dell'on. Bonomi non presenta nulla di nuovo. Non è questa la prima volta che gli italiani escono con simili furberie per adescare i serbi, nè è la prima volta che essi attaccano i croati e gli sloveni pubblicamente, mentre li favoriscono sottomano».

Il tono dei commenti degli altri giornali è stato allora anche più acre di questo e le accuse contro l'Italia sono pullulate in grande quantità.

A pochi giorni di distanza da questi commenti lo stesso Protic, che è il capo dell'opposizione nel parlamento jugoslavo, rispondendo alle dichiarazioni del Pasic, che cercava di distrarre il discorso e il tema pericoloso, proiettando l'attenzione sul trattato di Rapallo, non ancora completamente eseguito nelle sue clausole (il trattato serve appunto come ottimo argomento per le questioni interne); lo stesso Protic nella sua risposta ha calcato sul grave dissidio tra serbi e croati, dando la reale impressione di quanto profondo sia il male. Un male forse incurabile, come il Protic ha dichiarato nell'intervista concessa al corrispondente del «Temps». L'ex ministro, in questa intervista, esaminando le cause del male ha concluso col dichiarare che, per curarlo, bisogna tentare, prima di tutto, un accordo tra le varie stirpi della Jugoslavia; e che, in ogni caso, piuttosto di continuare nell'attuale condizione, egli preferiva una costituzione su basi federali e che quando neanche questa soluzione riuscisse possibile, allora non rimaneva che l'amputazione».

Questa dichiarazione fatta da un uomo politico che fu già ministro e che conta molto in Jugoslavia, si commenta da sè. Ad essa fanno riscontro gli articoli di fondo della stampa jugoslava che quasi tutti sono intitolati appunto: «Amputacija» (amputazione).

Mentre qualche mese fa era ritenuto un crimine di alto tradimento soltanto il parlare e lo scrivere di federalismo, oggi la stampa apertamente discute di separazione. Anzi la discussione tra i giornali di Zagabria e quelli di Belgrado su questo tema pericoloso verte di già intorno ai futuri confini tra la Serbia e la Croazia. I serbi minacciano di voler essi decidere sui futuri confini, aggiungendo che neanche un serbo dovrà rimanere fuori di essi. L'aperto dissidio ha origini lontane, ma fin'ora era rimasto sopito, salvo l'agitazione condotta dal Radic, capo del partito dei contadini croati, per la costituzione di una repubblica croata dei contadini.

Dopo le feroci soppressioni di questo movimento, dopo i processi e il carcere inflitto a Radic, egli, invece di perdere aderenti, è riuscito a conquistare, nelle ultime elezioni amministrative, la maggioranza del consiglio comunale di Zagabria.

Ma il dissidio non ha i suoi motivi solamente nella questione politica: esso comprende tutte le attività dei due popoli, dalla religiosa all'economica. I serbi, imbaldanziti dalla vittoria, temendo, con ragione, di perdere la propria egemonia nell'antagonismo tra la capitale croata, Zagabria, e quella serba, Belgrado, (cioè nelle due opposte concezioni della grande Croazia e della grande Serbia che non sono state eliminate con la costituzione della Jugoslavia) hanno adottato, nei confronti della Croazia e della Slovenia, i sistemi buoni appena in terre di conquista, imponendo, per esempio, ai contribuenti croati imposte due e tre volte più forti di quelle pagate dai contribuenti serbi, osteggiando, in tutti i modi, le pratiche religiose cattoliche, proclamando per lunghi mesi lo stato d'assedio in intere regioni, sottoposte al truce e primitivo regime militare.

A tante sevizie i croati, più colti dei fratelli dimostratisi oppressori, hanno opposto una valida resistenza, mantenendo ed alimentando la aperta rivolta nelle plaghe, dove questa era possibile. Neanche oggi alcune regioni sono pacificate.

La valanga, intanto, in questi tre anni di vita comune, è aumentata spaventosamente e non è più possibile arrestarla: e si parla così di amputazione.

Lo strano è che i serbi si dimostrano i più desiderosi di giungervi; mentre i croati che avrebbero molte ragioni per desiderarla, cercano di opporre altre formole. La contraddizione è soltanto apparente: i croati, più colti, e, diciamolo, più civili, capiscono che solamente una Jugoslavia abbastanza grande e forte sarebbe, anche in avvenire, un elemento di qualche importanza nei rapporti internazionali, mentre le tre stirpi divise in tre staterelli diventerebbero «quantità trascurabili»; invece i serbi che sentono la supremazia intellettuale dei croati, temono di perdere in un futuro non troppo lontano l'attuale egemonia.

Questa, a grandi linee, è l'analisi dell'odierna situazione interna della Jugoslavia: situazione pericolosa assai, che concluderà (se concluderà bene) nel federalismo; a meno che qualche avvenimento internazionale di somma importanza non devii il naturale svolgimento di questa crisi di stirpi.

CLEMENTE MARASSI

L'insieme del problema russo
secondo il punto di vista del "Temps,,

PARIGI, 6

Considerando il problema russo nel suo complesso, il «Temps», dopo avere constatato i risultati disastrosi della esperienza bolscevica, dichiara che la evoluzione interna della Russia deve dipendere unicamente da necessità economiche e politiche e dalla volontà popolare. Ma il regime dei soviety — continua il giornale — sebbene cerchi di preparare la rivoluzione mondiale, rappresenta attualmente il nazionalismo russo.

Il «Temps» richiamandosi quindi alla storia dimostra che i principali interessi della Russia non sono in nulla opposti a quelli della Francia e dice di non provare alcuna sorpresa nel sentire i bolscevichi raccomandare una cooperazione franco-russa.

Queste voci — dice il «Temps» — non fanno che confermare la impressione prodotta dal telegramma particolarmente cortese che Cicerin ha diretto recentemente a Poincarè a proposito della questione dei prigionieri. Tali iniziative permettono di sperare, nell'interesse stesso della Russia, che i soviety cesseranno di fare una propaganda antifrancese.

Il «Temps» passa poi a trattare della regolazione di debiti czaristi e dimostra la necessità di tale regolazione, non soltanto per la Francia, ma per la Russia, il cui credito futuro dipenderà dalla lealtà con la quale essa adempirà alle obbligazioni precedenti.

Quanto alla domanda di indennità rivolta agli alleati da parte dei soviety, il «Temps» dice che essa è inammissibile poichè gli alleati a loro volta potrebbero domandare una indennità analoga per i danni ad essi causati dalla defezione russa del 1917.

L'articolo del «Temps» termina dimostrando la necessità di una appropriata ed efficace protezione a favore degli stranieri che si recheranno a risiedere in Russia e il cui concorso sarà indispensabile per la ricostruzione della Russia stessa.

La morte di Giovanni Marradi

LIVORNO, 6

Oggi nel pomeriggio, dopo lunghe sofferenze, ha cessato di vivere il poeta Giovanni Marradi.

Giovanni Marradi, il quale da lungo tempo taceva, ebbe intorno al 1900 una popolarità che lo pose tra le più cospicue persone della poesia italiana accanto a Giosuè Carducci, a Gabriele d'Annunzio e a Giovanni Pascoli. Poi, a mano a mano che il suo estro si affievoliva, si affievolì anche la sua rinomanza, ed egli rimase un solitario, vivo nel ricordo delle generazioni che l'avevano amato, nel cuore della sua Livorno ove dimorava e nelle *Antologie* scolastiche che ne riportano i componimenti migliori. Era nato nel 1852, e partecipò giovane al movimento letterario di Firenze fondando e dirigendo la rivista «I nuovi goliardi». Nel '79, col pseudonimo di G. M. Labronio pubblicò la prima raccolta di versi, le *Canzoni moderne*, cui seguirono nell'80, nell'82, nell'86, nell'87, nel '93 e nel '94 con una bella regolarità altre raccolte. Nel 1899 dette alle stampe la *Rapsodia Garibaldina* che consolidò, sopra ogni altra cosa, la fama. Poeta elegante ma chiaro, amava le facili risonanze ed il semplice eloquio; lungi dallo scendere in profondità psicologiche e drammatiche si atteneva al genere descrittivo che associava volentieri alla evocazione storica. Le sue quartine erano ben foggiate, con rime morbide che chiudevano metodicamente la frase e le immagini, onde ancora più agevole era entrare nello spirito e nella personalità della sua lirica animata da una vena di sentimentale dolcezza quasi si sovvenisse di certi romanticismi dell'Aleardi o del Prati. Molti dei suoi sonetti possono dirsi perfetti, come perfette sono certe sue ballate nelle quali aveva rimessa in onore la sestina. Ma, ripetiamo, il suo capolavoro può ritenersi la *Rapsodia garibaldina* che la mania dei confronti volle portare in gara con le celebri lasse d'Annunziane della Canzone di Garibaldi perfino in numerose recitazioni per ogni città d'Italia. Giovanni Marradi, alto, elegante, di una bellezza fisica aristocratica dopo esser stato insegnante in vari istituti secondari prese e coprì il posto di provveditore agli studi in Livorno, posto che tenne con tenacia di lavoro effettivo, lasciandolo soltanto per qualche rapido giro di conferenze. E una delle sue più belle e più applaudite conferenze, quando in quest'arte bisognava rivaleggiare con oratori spontanei come il Panzacchi ed il Giacosa, fu quella sul Guerrazzi scrittore cui dedicò poi lunghi saggi critici. Con Giovanni Marradi, dopo il Verga e il Torelli scompare una altra eletta figura di un mondo artistico che resterà memorabile in Italia per la fiera rettitudine e la sdegnosa austerità di cui amò circondarsi.

Per evitare ogni interruzione nell'invio del giornale, preghiamo i nostri abbonati che ancora non ci hanno inviato l'importo dell'abbonamento, di volerlo fare con cortese solle-

L'ON. DE NICOLA AL LAVORO

I compiti del nuovo gabinetto

Spirito nuovo

ROMA, 6

L'on. De Nicola acconsente dunque, dopo due giorni di incertezze e di sondaggi, a costituire il Ministero. Il fatto stesso che stasera si designa l'on. Facta alla successione alla presidenza della Camera conferma che l'autorevole deputato napolitano si sobbarcherà definitivamente all'onere e all'onore del potere. Già si fanno i nomi degli uomini più rappresentativi ai quali l'on. De Nicola si è rivolto o intende rivolgersi domani per l'offerta dei principali portafogli.

Al dicastero degli affari esteri, che oggi si presenta come il più importante, egli desidererebbe l'on. Schanzer, che sarà interpellato telegraficamente a Washington, e ove Schanzer non accettasse, l'attuale ambasciatore a Londra, De Martino.

Al Tesoro, se l'on. De Nava non intendesse continuare l'opera già avviata, si sarebbe pensato all'on. Beneduce Alberto: alle Colonie tornerebbe l'on. Luigi Rossi. Per la Pubblica Istruzione si fa il nome di un giovane amico dell'onor. Nitti: l'on. Amendola. Per i Ministeri militari l'on. De Nicola penserebbe a due senatori. Per gli altri dicasteri nulla sarebbe ancora definito. Tutto ciò naturalmente è ancora nel campo assai vago dei tentativi di accordo e delle ipotesi, benchè a Roma stasera già siano in circolazione liste fantastiche di un Gabinetto già formato e già al completo.

Ciò che si può dire con sicurezza è che l'on. De Nicola intenderebbe dare al proprio gabinetto una base saldamente democratica, con orientamento deciso verso sinistra, ma molti pensano che difficilmente l'on. De Nicola potrà fare a meno dei popolari. In primo luogo per far addirittura a meno dei popolari bisognerebbe che il futuro Presidente del Consiglio potesse contare se non sulla collaborazione, almeno sulla benevola neutralità dei socialisti. Ora, non ostante le idee individuali di Turati e di qualche altro collaborazionista, dopo la recente decisione del partito, non ci sembra che per adesso si possano nutrire illusioni in proposito.

In secondo luogo l'elezione al Pontificato di Pio XI, dà una nuova forza ed una rinnovata autorità non solo di fronte all'Italia, ma anche di fronte al mondo, al partito Popolare Italiano. Il fatto che la politica gasparriana della Santa Sede verrà non solo continuata, ma intensificata nel senso dell'intervento politico nella pacificazione del Mondo e quindi anche nel riassetto economico-sociale dell'Italia, mette ora a dura prova la situazione di un gabinetto essenzialmente democratico, con mal celate simpatie verso l'Estrema sinistra.

Per amore o per forza, anzi per forza di cose più che per amore di idee, quanto è avvenuto stamane fra la Cappella Sistina e Piazza San Pietro non può non avere una pronta ed immediata ripercussione sull'opera futura del Governo, dal momento che ne ha avuta una enorme sull'opinione pubblica italiana.

E' inutile illudersi: l'animo di Roma, i sentimenti del nostro popolo hanno battuto stamane all'unisono col cuore del Vicario che dall'alto della loggia esterna ha aperto le braccia, come per accogliere in sè l'Italia e, attraverso l'Italia, l'Europa senza pace.

Con questo spirito nuovo bisogna che anche il Ministero ultrademocratico dell'on. De Nicola o si intenda o faccia i conti.

MAFFIO MAFFII

L'atteggiamento al gabinetto De Nicola sarà deciso oggi

ROMA, 6

Una questione molto importante per la costituzione e per l'atteggiamento dell'istituendo Ministero De Nicola è quella riguardante la partecipazione al nuovo Gabinetto degli elementi di destra e specialmente dei liberali; e appunto questo problema non ha ottenuto, almeno fino a stasera, alcuna soluzione.

A destra o a sinistra?

L'on. De Nicola aveva in animo di offrire un portafoglio e un sottoportafoglio rispettivamente agli on. Riccio e De Capitani, del gruppo liberale di destra. Sembrava anche che i liberali non fossero alieni dall'accettare la proposta di collaborazione dell'on. De Nicola, ma in una riunione avvenuta nel pomeriggio di oggi ed alla quale hanno partecipato i direttori dei fasci, dei liberali e dei nazionalisti, sopratutto su proposta degli on. Federzoni e Salandra e dei rappresentanti fascisti, è stato deciso che la Destra parteciperà con proprio programma e con propri uomini al nuovo Gabinetto o essa passerà decisamente e sollecitamente all'opposizione.

All'on. De Nicola è imposto quindi questo dilemma: o con la Destra avendo una forte opposizione nei socialisti e nei riformisti, o con la Sinistra, avendo nemici i gruppi di Destra. Si ritiene che nella giornata di domani avremo la risposta a questo dilemma.

Intanto, fidando sui precedenti politici dell'on. De Nicola, è facile arguire che egli preferirà indirizzarsi piuttosto verso sinistra, che verso destra. Prima di fare un tale passo egli dovrà essere sicuro della bontà delle intenzioni dei socialisti e del loro appoggio.

L'on. De Nicola riceverà domani gli on. Musatti, Matteotti e Turati, in rappresentanza del gruppo parlamentare socialista. Essi subordinano l'appoggio dell'Estrema sinistra all'esclusione dal nuovo Gabinetto di elementi di Destra.

Una domanda che circola insistentemente a Montecitorio è questa: che faranno gli agrari?

Gli agrarii indecisi

Nella riunione antimeridiana del direttorio della Destra nazionale è intervenuto l'onor. Guaccero segretario del gruppo parlamentare agrario, per dare schiarimenti sull'atteggiamento del suo gruppo. L'on. Guaccero ha dichiarato che gli agrari non intendono volgere nè a destra, nè a sinistra, ma subordinano il proprio atteggiamento a ciò che farà l'on. De Nicola a favore dell'economia agricola. Sembra anche che il gruppo agrario intenda opporre un veto alla permanenza dell'on. Mauri o di un deputato popolare al Ministero dell'agricoltura, la quale invece — secondo quanto si dice a Montecitorio — sembra che abbia formato uno dei postulati dei popolari all'on. De Nicola per la partecipazione al nuovo Ministero.

Concludendo, per ora si può dare per certa la partecipazione al Gabinetto De Nicola dei popolari, dei riformisti e dei democratici.

La giornata di domani stabilirà l'atteggiamento di destra o di sinistra del Gabinetto De Nicola. Per la cronaca dobbiamo aggiungere che l'on. De Nicola nel pomeriggio di oggi ha conferito con gli on. De Gasperi, Cingolani e Cavazzoni in rappresentanza del gruppo popolare, l'on. De Vito e Cocco Ortu per la democrazia, l'on. Di Scalea per gli agrari e gli on. Celli e Lalloggia per i riformisti.

Stamane il Sovrano aveva un nuovo colloquio con l'on. De Nicola e dopo questo colloquio si ebbe ormai la conferma ufficiale dell'incarico di comporre il Ministero. L'on. De Nicola si è nel pomeriggio messo al lavoro per la formazione del suo Ministero.

I colloquî di De Nicola

Alle 14.30 è uscito dal Palace Hôtel e si è recato a visitare il Presidente del Senato on. Tittoni, col quale ha avuto un colloquio di circa tre quarti d'ora.

Verso le 13 si è recato a Palazzo Viminale dove fu subito riferito dall'on. Bonomi, col quale ha conferito per circa un'ora.

Poco dopo le 17.30 l'on. De Nicola faceva ritorno a Montecitorio ed in serata aveva i primi colloqui con alcuni dei parlamentari più in vista, fra cui gli on. De Vito, Colosimo, Riccio, Fontana, Meda, Tovini, Celli, Federzoni, Turati, ecc.

All'adunanza del direttorio delle Destre erano presenti Salandra, Codacci Pisanelli, Tosti di Valminuta, Siciliani, Grav. Riccio ed altri. Presiedeva l'on. Siciliani. Il Direttorio decise di opporsi a qualunque ministero di concentrazione delle sinistre, anche se qualche uomo della Destra prenderà parte per conto suo al nuovo Gabinetto.

L'on. Guacceri, agrario, in seno al Direttorio delle Destre ha dichiarato che la sua missione era quella di far da ponte fra la Sinistra e la Destra. L'on. Salandra ha invitato l'on. Guaccero ad essere più esplicito e cioè: o gli agrari si decidono a restare nella coalizione di destra, oppure si uniscano alla sinistra, in questa come in altre occasioni.

Il gruppo agrario è stato convocato a tal fine per domani mattina alle ore 10.

L'atteggiamento dei Popolari

Convocata d'urgenza si è riunita la Direzione del P. P. I., presenti tutti i suoi membri: dopo un esame della situazione parlamentare ha approvato il seguente ordine del giorno:

«La Direzione del P. P. I. preso atto con pieno consenso dell'atteggiamento assunto di fronte alla crisi dal Gruppo parlamentare popolare, constatando che esso si ispira al proposito tenacemente voluto dal Partito di riformare con criteri di lealtà il costume parlamentare, invita il gruppo stesso a fare opera perchè l'indirizzo del Governo si volga all'interno alla pacificazione contro tutte le violenze e tutte le fazioni, all'elevazione del costume politico specialmente del Mezzogiorno, al risanamento e alla ripresa della vita economica nazionale anche con opportuni provvedimenti finanziari, alla rapida ricostruzione economica dell'Europa e al ristabilimento di sani rapporti tra le nazioni, ispirati a sani concetti di giustizia e di pace. Afferma che la collaborazione del gruppo popolare con altri gruppi parlamentari non è possibile senza garanzie di carattere programmatico e organico, le quali nell'interesse del Paese diano una maggiore stabilità alla vita parlamentare e assicurino:

1.o) Una rapida attuazione di quei progetti di legge nei quali sono maturati durante i passati Governi alcuni postulati del Partito, quale quello della libertà scolastica, le riforme agrarie per l'avviamento alla costituzione della piccola proprietà, alla abolizione del salariato e alla legittima rappresentanza degli interessi e finalmente la riforma cooperativa e sindacale, specie per la rappresentanza nazionale del lavoro.

2.o) Il rispetto delle autonomie locali e la ricostituzione degli organi autonomistici delle Terre Redente e lo speciale avviamento alla riforma amministrativa su basi regionali con rappresentanza proporzionale.»

Situazione tranquilla in Tripolitania
Una smentita del ministero delle colonie

ROMA, 6

Il Ministero delle Colonie comunica:

La notizia dell'accerchiamento del nostro presidio di Azizia da parte dei ribelli tripolitani pubblicata da qualche giornale è completamente infondata, nè può essere partita da Tripoli. Le condizioni della Tripolitania, secondo telegrammi recentissimi del Governatore, sono normali e il nostro traffico con Azizia ha sempre continuato indisturbato.

(*Stefani*)

Rimedio semplice per l'Eczema

L'eczema pruriginoso, spasmodico, umido o secco può essere sollevato prestamente con l'uso dell'Unguento Foster. Questo balsamo ferma qualunque irritazione e previene lo spandersi di essa. Conviene alla pelle più delicata e non si asciuga o si asporta troppo presto. E' anche un rimedio per emorroidi. — Presso tutte le Farmacie: L. 3.50 la scatola; più 0.40 di bollo per scatola. Per posta aggiungere 0.40. — Dep. Generale C. Giongo, 19, Cappuccio, Milano.

MALATTIE NERVOSE
Prim. D. LINGUERRI In casa S. Marco Ponte Barcaroli N. 1730 dalle 11.30 alle 12.30; dalle 15.30 alle 17.30 - Telefono 18-48 - In Casa di Cura S. Cassiano alle ore 14.30.

Prossime partenze
— pel —
SUD AMERICA
DA GENOVA
8 Febbraio «Principe di Udine»
3 Marzo «Tomaso di Savoia»
25 Marzo Grande Espresso «CONTE ROSSO»
NORD AMERICA
DA GENOVA
16 Marzo «Regina d'Italia»
9 Maggio Grande Espresso «CONTE ROSSO»

Rivolgersi alla Direzione: Genova, Via Sottoripa 5, od a tutte le Agenzie del
LLOYD SABAUDO
Agenzia di VENEZIA (indirizzo telegrafico): «MASI SABAUDO» (Calle larga S. Marco 416) tel. 146

CURATE E VIGILATE I VOSTRI PIEDI
PIEDI
stanchi, dolenti, torti, piatti, paralitici calli, dita viziate; iperidrosi (sudori), metatarsalgie, deformità scheletriche, ecc., si guariscono e correggono con gli
apparecchi ed accessori del
del dott. prof. S C H O L L di Chicago
Unici concessionari per l'Italia:
RAPETTI e QUADRIO - MILANO
Articoli di gomma e chirurgia.
Applicazioni tutti i giorni in Foro Bonaparte N. 74 - Galleria De Cristoforis Via Victor Hugo N. 4.
Visite mediche: dalle ore 17 alle 19. Direzione medica: cav. dott. GUIDO ROSSI Primario specialista delle malattie dei piedi.

Invisibili nelle scarpe comuni
"PRACTIPEDIC,,
applica tutti i giorni, anche la domenica dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 19, ai seguenti recapiti:
Dal 7 al 12 febbraio: VENEZIA, presso HOTEL CAVALETTO.
Dal 14 al 21 febbraio: BOLOGNA, presso HOTEL STELLA D'ITALIA.
Dal 22 al 28 febbraio: FIRENZE, presso HOTEL FENICE.
Dal 2 al 16 marzo: ROMA, presso HOTEL MINERVA.
Prevenite negli adolescenti il piede piatto

Polveri Locatelli
contro L'INFLUENZA
Azione Pronta, Curativa e Preventiva
Farmacia LOCATELLI - VENEZIA Calle dei Fabbri
Prezzo L. 3

Durante l'**Influenza**
e la susseguente **convalescenza** è indicato l'uso del
VINO di CHINA Serravallo
ferruginoso
per le sue proprietà toniche ricostituenti
Farmacia Serravallo - Trieste
Trovansi in vendita a Venezia nelle farmacie: Internazionale Zampironi - Ascensione — Mantovani - Calle Larga S. Marco — Monico - Campo S. Lio — Galvani Campo S. Stefano.

MERICA
ENOVA
cipe di Udine
di Savoia
Espresso «CON-
MERICA
NOVA
d'Italia
Espresso «CON-
rezione: Genova,
e a tutte le A-
ABAUDO
ZIA (indirizzo te-
ASI SABAUDO
Marzo 416) tel. 146
TE I VOSTRI PIEDI
E D I
accessori del
H OL L di Chicago
DRIO - MILANO

scarpe comuni
IPEDIC,,
VENEZIA
BOLOGNA
FIRENZE
ROMA
tte e C.
Monza
Biancherie
da sposa
Locatelli
FLUENZA
ativa e Preventiva
TELLI - VENEZIA
Prezzo L. 3
SALA
RIO
nza
catol'uso del
avallo
tuenti
Trieste

Dallo scisma d'Aquileia al conclave di Venezia

(553-1799)

Il mondo cristiano fu nei primi tempi travagliato da infinite dimensioni religiose, che in Oriente, dove da secoli lo spirito pubblico era abituato alle più complesse discussioni filosofiche, si fecero più acute. Non era raro il caso che una disputa su una tesi dogmatica desse luogo a conflitti sanguinosi, tali da mettere in pericolo la Corona. E poichè in Occidente, sulle basi del Simbolo Niceno, il Cristianesimo s'andò sempre più costituendo in unità intorno al Vescovo di Roma, ne derivò un vero e proprio antagonismo fra questa Autorità e l'Imperatore d'Oriente, che, sulle orme dei primi Augusti, considerava la religione quale una funzione civile; il che davagli diritto di governare il clero e di pronunciarsi altresì sulle questioni dogmatiche. Direi che Bisanzio si studiasse di tenere sempre ravvivata l'eterna rivalità fra Oriente ed Occidente.

Lo scisma dei tre Capitoli

Ebbene, di queste lotte, di cui risentiva tutta la Penisola, s'ebbe una ripercussione anche nella Venezia. Le dottrine degli Ariani, Nestoriani, Monoteliti, Iconoclasti fecero capolino anche da noi, suscitando litigi, con complicazioni nel campo ecclesiastico e politico. E se n'ebbe un saggio nel 553, allorchè una controversia, variamente riguardata da Papa Vigilio e da Giustiniano, determinò una scissione nel clero veneto, la quale, dalla controversia medesima, che si riferiva a tre proposizioni o «Capitoli», prese il nome di «Scisma dei Tre Capitoli».

In tale occasione i prelati della regione, sotto la guida di Paolino, vescovo d'Aquileia, tennero ivi un Sinodo e, separatisi da Roma, costituirono il cosidetto «Patriarcato d'Aquileia». Soltanto un secolo e mezzo dopo, Papa Sergio ricondusse all'obbedienza i ribelli, ma al Vescovo Aquileiense rimase il titolo di Patriarca, come restò a quello di Grado che, durante le precedenti discordie, avendo accolto intorno a sè i dissenzienti da Aquileia ed assunto un atteggiamento battagliero in nome di Roma, s'era dato la qualifica di «Patriarca». La rivalità fra le due sedi fu sempre viva anche più innanzi e solo il tempo l'andò lentamente spegnendo. Gregorio II dovette però separare canonicamente le due giurisdizioni.

I due patriarcati

Due perciò erano nel sec. VIII i patriarcati nella Venezia: quello d'Aquileia e quello di Grado; quest'ultimo con la giurisdizione limitata alla regione marittima, mentre l'altro estendevasi più in là del semplice Friuli storico. Il patriarcato di Grado conservò l'antica sede, finchè nel sec. XV fu trasferito a Venezia e dalla novella residenza prese nome.

Il patriarcato aquileiense, dato il suo carattere di feudo ecclesiastico (essendo i patriarchi subentrati, dopo il Mille, nella successione ai duchi del Friuli), ebbe modo di farsi vivo, più dell'altro, nella storia d'Italia. Con una fiorente istituzione rappresentativa, «il Parlamento», che fu oggetto d'osservazioni e di studi da parte di storici e giuristi, ma con la nobiltà fiera e spesso ribelle, visse quasi sempre una vita agitata, anche pel fatto che era esposto, per la posizione geografica, all'influenza dei Re germanici. Era perciò destinato a cadere, o presto o tardi, sotto il giogo straniero o ad essere riunito, come fortunatamente avvenne, ai domini della «Serenissima».

Bastò infatti che Urbano VI, eludendo le norme tradizionali, ch'affidavano al Capitolo d'Aquileia la nomina del Patriarca, cedesse quel beneficio in commenda ad un prelato francese, perchè il grande Scisma determinasse un secondo piccolo Scisma nel Patriarcato. Di qui lotte civili, e conseguente divisione degli abitanti in due partiti, l'imperiale ed il veneto. Richiesti del loro intervento, ne approfittarono Sigismondo da un lato e dall'altro Venezia, che finalmente nel 1420, innalzato in Udine il vittorioso vessillo di S. Marco, faceva sparire per sempre l'anacronismo di un feudo ecclesiastico che, pur essendo italiano, in quattro secoli aveva avuto su 31 Patriarchi 19 stranieri ed era divenuto omai un pericolo per l'indipendenza della Penisola. Benedetto XIV lo ripartiva poi, secondo il confine austro-veneto, in Arcivescovado di Udine e Vescovado di Gorizia, sopprimendolo così spiritualmente.

L'uccisione del Patriarca di Grado

Altri Sinodi, tenuti in diversi momenti nella nostra regione, non assunsero che una relativa importanza, essendo stati convocati allo scopo di rinnovare la condanna contro certe dottrine, riprovate dalla Chiesa, e di richiamare il clero all'osservanza della disciplina ecclesiastica. Notevole quello d'Altino nell'802, convocato da Paolino, Patriarca d'Aquileia, con l'assenso di Carlo Magno, contro il Doge Giovanni Galbaio. Questi infatti, offeso perchè il Patriarca di Grado aveva ricusato di consacrare il Vescovo d'Olivolo (o di Castello), per il fatto ch'era di rito greco, l'aveva assalito nella sua sede e fatto precipitare dall'alto d'una torre. Cose del resto non molto rare a quei tempi! Ma il Sinodo altinate non valse a scongiurare altre discordie fra il Doge ed il nuovo Patriarca, che, essendo nipote dell'ucciso, cospirò contro l'uccisore; e di qui ebbe origine una serie di lotte fra il partito greco e quello franco, ch'ebbe il suo epilogo nell'810 con la cacciata di Pipino. A Grado però la fine misera del Patriarca lasciò così profonda traccia nel popolo, che anche in età susseguente credevasi scorgere sul selciato le traccie del sangue.

Pertanto i più grandiosi avvenimenti ecclesiastici, ch'ebbero luogo nella nostra regione, restano due: il Concilio di Trento (1545-1564) ed il Conclave di Venezia (Novembre 1799-Marzo 1800).

Il Concilio di Trento

Del primo sarà opportuno ricordare che, convocato col proposito di far rientrare i protestanti nel grembo della Chiesa ed introdurre nel clero una rigida disciplina, non raggiunse il primo scopo perchè i riformati, avvezzi ormai a restare fuori della Chiesa da quasi un trentennio, rifiutarono la loro partecipazione. Onde il Concilio, se operò con giusta e necessaria severità dal lato disciplinare, si mostrò, sotto il rispetto religioso-dogmatico, animato da assoluta intransigenza.

Esso ricostruì, è vero, l'edificio cattolico, che, dopo l'urto de' Luterani, sembrava crollare; ma nel tempo stesso, con la sua intolleranza, approfondì maggiormente l'abisso, che s'era già formato fra Cattolici e Protestanti, e non fece che alimentare quelle lotte religiose, che insanguinavano l'Europa.

Ebbe due valenti narratori, uno dei quali, intonando il pensiero a sentimenti liberali e perciò avversi alla Curia Romana, fu il Servita Fra Paolo Sarpi, consultore della Repubblica e suo valoroso difensore nella nota vertenza con Paolo V. Più interessante riuscirà, dato anche il momento, il dare qualche cenno sul Conclave di Venezia.

Il Conclave di Venezia

La Rivoluzione francese, dopo avere per alcuni anni gettato in grave scompiglio le coscienze religiose, nel 1798-99 veniva a colpire lo stesso Capo della Cattolicità, Pio VI, che condotto prigioniero in Francia, moriva in Valenza nell'agosto 1799, raccomandando che il Conclave si radunasse dove i Cardinali trovavansi in maggior numero. E fu scelta, coll'adesione dell'Austria, sovrana dei già territori veneti, questa città, la quale, giudicata più tranquilla d'ogni altra, accoglieva molti Cardinali. Il Conclave si radunò nel Chiostro di S. Giorgio Maggiore il 30 novembre, essendo 35 i presenti, 11 gli assenti..

Ed apparvero subito le cupidigie dell'Austria, a mezzo del Cardinale Hertzan, ch'era anche ambasciatore cesareo. Egli voleva far trionfare il Cardinale Mattei, che come firmatario della pace di Tolentino, ossia della cessione delle Legazioni alla Francia, non si sarebbe opposto, ritenevasi, all'occupazione austriaca di quelle terre.

Ma nell'alto consesso prevalse subito altra tendenza, quella cioè che, pel bene della Chiesa e la tranquillità dei popoli, fosse necessaria una leale intesa con la Francia, la quale, ancorchè attaccata dalla seconda coalizione, aveva saputo tener testa ai nemici; ed in ogni modo la guerra non era finita nè si poteva dire che la reazione avrebbe vinto.

Mentre dunque pareva che dovesse uscire il nome d'un Savoiardo, il Gerdil, che, avendo assistito in Roma al «Tedeum», celebrato dopo l'ingresso dei Francesi, rispecchiava la tendenza conciliatrice, l'Austria, ponendo il «veto» sur un suddito piemontese, venne a favorire la nomina del Cardinale Barnaba Chiaramonti di Cesena. E la proposta di convergere su di lui i suffragi partì da un eminente prelato, Ettore Consalvi, che in tutti gli avvenimenti politici del periodo rivoluzionario e napoleonico ebbe parte non indifferente, soprattutto nel reagire contro le cupidigie austriache.

Il Chiaramonti godeva dei buoni precedenti. Fin dal 1798, come vescovo d'Imola, aveva consigliato i cittadini ad essere buoni repubblicani, essendo le idee democratiche in perfetta armonia col Vangelo. Per di più appariva dolce d'animo e di modi ed aveva fama di dotto e studioso. Ed il Consalvi ne sostenne così validamente la candidatura, infondendo tale persuasione nei Cardinali, che non solo il Maury, che rappresentava gli interessi del Conte di Provenza (Luigi XVIII), ma anche l'austriaco Hertzan finirono coll'accettarlo. E pertanto, dopo tre mesi e mezzo di Conclave, il 14 marzo 1800, i voti raccoglievansi tutti sul nome del raccomandato, che, assunto il nome di Pio VII, veniva incoronato il 21 nella chiesa del Convento medesimo.

Naturalmente l'Austria rimase male, tanto più che ritenevasi omai vincitrice nella guerra. Ma il fulmineo annunzio di Marengo toglievale ogni speranza, ed il neo-eletto, da parte sua, giudicava arrivato il momento per iniziare quella politica di conciliazione, che condusse poi al Concordato.

Pio VII pertanto, partito da Venezia nel giugno e sbarcato a Pesaro, nel luglio prese possesso dei suoi Stati, secondo la pace di Tolentino, e subito emanò un generale perdono a quanti erano concorsi ad abbattere il potere temporale, con la lusinga «che i suoi sudditi, imitando un tale esempio, si sarebbero fatti una gloria di secondare le sue mire nel sopire gli odi e le querele, e vorrebbero dare a tutta l'Europa una prova di cristiana carità e della generosità che animava i loro cuori».

Nel momento attuale non mi sembrano inopportune quelle belle parole!

GELLIO CASSI.

Nelle aule giudiziarie

I FURTI FERROVIARI

Una movimentata udienza in Tribunale

Presidente: Balestra — P. M. Prospero — Canc. Cicero.

Sono comparsi dinanzi al nostro Tribunale Penale: Luigi Simoni fu Antonio di anni 57, Serena Giuseppe di Sante di anni 19, Luigi Serena fu Pietro di anni 25, Giulio Serena fu Paolo, di anni 21, Augusto Campello di Sante di anni 18, Giuseppe Corrò di Luigi di anni 26. Tutti costoro sono nativi di Mestre, eccettuati il Simoni che è di Mira e il Corrò domiciliato a Favaro.

L'atto di accusa si riferisce ad alcuni furti commessi nel gennaio dello scorso anno e nel dicembre del 1920 alla stazione ferroviaria di Mestre.

Autori di questi furti sarebbero i sei individui nominati più sopra i quali avrebbero agito d'accordo fra loro. Quattro imprese ladresche vennero consumate l'8 gennaio del '21, giorno in cui furono spiombati i carri ferroviari 20657, 166231, 122497 e 121916. Un altro carro — portante il N. 229686 — fu spiombato il 30 dicembre del 1920. La mattina del 7 dello stesso mese poi gli imputati sarebbero penetrati nella casa di Pilade Ravagnan asportandone una macchina da cucire, un tappeto verde e 47 scatole di matite. Gli altri furti fruttarono ai ladri vari quintali di caffè e di uva passita, un collo di tessuti, due balle di carta, dei liquori, una cassa di sapone e un collo di appartenenza della Croce Rossa.

Il processo doveva iniziarsi nella mattinata, ma in seguito alla mancata traduzione degli imputati fu rinviato al pomeriggio.

L'udienza è aperta alle 14.15. Alla difesa siedono l'avv. Cisco per il Giuseppe Serena, l'avv. Bondi per il Luigi Serena e per il Giulio Serena, l'avv. Virotta per il Corrò, l'avv. Ferrarin per gli altri.

L'interrogatorio degli imputati

Esaurite le consuete formalità, si procede all'interrogatorio degli imputati.

Luigi Simoni: La sera dell'8 gennaio 1921 il Serena Giuseppe e il Serena Luigi mi pregarono di tenere nella mia casa dieci sacchi di caffè. Io ero ubbriaco e acconsentii. Deposi la merce nella mia camera da letto.

Pres.: In casa vostra sono state trovate anche delle matite. Chi è che ve le ha consegnate?

Imp.: Il Corrò Giuseppe. Era di mezzogiorno. Io ignoravo che si trattasse di merce rubata.

Serena Giuseppe: La sera dell'8 gennaio dello scorso anno io ero in servizio alla ferrovia. Non so niente dei furti.

Pres.: Vi contesto che il Simoni, poco fa, vi ha accusato di aver portato il caffè a casa sua.

Imp.: Il Simoni mi accusa per vendicarsi. Una sera avemmo una questione in un'osteria e io gli lanciai un bicchiere contro.

Serena Luigi: Io fui invitato da mio cugino Giuseppe Serena di portare dei sacchi, quelli di caffè, ch'erano depositati vicino ad un'osteria. Acconsentii perchè ignoravo che fossero di provenienza furtiva.

Serena Giulio: Io non so niente. La sera dell'8 ero a casa.

Pres.: Però sapete che il Simoni vi accusa.

Imp.: Il Simoni è matto.

Corrò Giuseppe: Io non ho mai portato niente a casa del Simoni. Egli avrà dei rancori contro di me o contro la mia famiglia per fare il mio nome fra coloro che gli avrebbero consegnata la refurtiva.

Campello Augusto: Io non so niente. Sono tredici mesi, sig. Presidente, che sono in carcere innocente! La sera del furto non sono mai uscito di casa.

La sfilata dei testimoni

Si passa all'interrogatorio dei testi.

Broccardi Francesco, commissario di P. S.: I furti vennero commessi con tutta probabilità mentre i treni merci erano in marcia. L'ufficio di P. S. fu informato che molta merce di sospetta provenienza veniva immagazzinata nella casa del Simoni. Venne perciò fatto un appostamento che portò all'arresto dell'individuo. Una perquisizione operata nella sua casa fruttò il sequestro del caffè e delle matite. Il Simoni dichiarò che la merce gli era stata consegnata dai cugini Serena e dal Corrò. Gli chiesi se anch'egli aveva preso parte alla consumazione dei furti e mi rispose che la sera del fatto non si era mosso di casa e che di ciò avrebbe potuto far fede certa Tamai. Costei infatti, da me interrogata, confermò la circostanza e aggiunse che il caffè era stato portato anche dal Campello.

Ravagnan Pilade: La mattina del 6 dicembre uscii di casa e dimenticai la porta aperta. I ladri ne approfittarono per entrare e rubare una macchina da cucire, delle matite e un tappeto.

Dainese Maria, moglie del Ravagnan, dichiara che la mattina del furto intese dei passi al piano terreno della sua casa.

Su circostanze di poco rilievo depongono poi Filomena e Rosa Giubilato, Vincenzo Trevisanato, Giovanni Valt, Natale Galenda e Guerrino Fiorenzato. Questi ultimi, tutti accenditori ferroviari, dichiarano di aver veduto la sera dell'8 gennaio, verso le 23, il Giuseppe Serena.

Perina Giovanni depone circostanze senza rilievo. Maser Augusto dice che la sera del fatto fu assieme al Corrò.

Un drammatico incidente

Giovanni Bergamo dichiara che alle 20.15 dell'8 gennaio si recò nell'abitazione del Giulio Serena per portargli la paga settimanale e lo trovò presente. Il Presidente gli contesta che vi sono altri testimoni che dichiarano che a quell'ora il Giulio Serena si trovava all'osteria. Il teste insiste nella sua prima deposizione.

A questo punto il P. M. chiede la parola e fa istanza perchè il Presidente faccia ripetere al teste la sua deposizione. Nel caso che egli vi insista, domanda che sia incriminato al processo e si proceda immediatamente al suo arresto.

L'avv. Bondi, a nome della difesa, protesta.

Il Presidente richiama il teste Bergamo il quale afferma di aver deposto solamente la verità. Il P. M. insiste per la incriminazione del teste. L'avv. Bondi si oppone all'istanza del P. M. Nessuna circostanza — egli dichiara — è risultata nel corso dell'odierno dibattimento in contraddizione con la deposizione del teste Bergamo. Non vi sono in proposito che le vaghe accuse fatte dalla teste Tamai durante l'istruttoria e nel precedente dibattimento, ma questa teste è stata condannata per falsa testimonianza. Chi può dire che non sia stata essa a deporre il falso piuttosto che il Bergamo? L'avv. Bondi rileva inoltre che devono essere escussi altri testi e che costoro potrebbero convalidare quanto dichiarò il Bergamo. Domanda quindi che in ogni caso l'incriminazione sia differita dopo l'esame di questi testi.

Il Tribunale si ritira per deliberare e rientra in aula mezz'ora dopo. Il Presidente dà lettura della propria ordinanza con la quale si riserva di decidere in merito all'incidente dopo l'audizione di tutti i testi e rinvia pertanto la prosecuzione del processo al giorno 18 corr. ordinando la citazione dei testi non comparsi. L'udienza è sospesa alle 18.30.

Corte d'Appello Veneta

Per ricettazione di materiale elettrico

Buisse Angelo fu Giovanni di anni 26 da Cussignacco è appellante alla sentenza 6 maggio 1921 del Tribunale di Udine colla quale fu condannato alla reclusione per anni uno, mesi due e L. 175 di multa perchè colpevole di ricettazione di cinque biciclette, cinque magneti, due apparecchi telefonici, due camere d'aria ed altro materiale elettrico ed automobilistico di compendio dei furti commessi a danno di Dondo Ezio, Rossi Luigi e di sconosciuti, commessa nel 1920 in più riprese in Cussignacco.

La Corte conferma. — Dif. avv. Chiaradia.

Per furto di preziosi

Covassin Giuliano di Pietro di anni 24, da Cordovado di Pordenone, è appellante alla sentenza 10 maggio 1921 del Tribunale di Vicenza colla quale fu condannato alla reclusione per mesi 10 perchè colpevole di furto di oggetti d'oro per lire 2625 a danno di Caterina De Murari mediante chiave vera indebitamente avuta, da un cassetto della casa della De Murari stessa la sera del 28 febbraio 1921 in S. Vito Leguzzano.

La Corte conferma. — Dif. avv. Chiaradia.

Omicidio colposo

Giorgia Achille è appellante alla sentenza 16 agosto 1921 del Tribunale di Tolmezzo che lo condannava a mesi 3 di detenzione ed a lire 100 di multa ordinata la sospensione della condanna per anni 5 e la non iscrizione della stessa nel certificato penale perchè colpevole di omicidio colposo nel 17 luglio 1920 in Ovaro avendo cagionato la morte di Soravito Angelina.

La Corte dichiara irrecevibile l'appello. — Dif. avv. Chiaradia.

Teatri e Concerti

'Germania, e 'Traviata, a Ferrara dirette dal maestro Guarnieri

FERRARA, 6

Per iniziativa delle masse corali ed orchestrali al nostro Teatro Comunale il 9 corr. s'inizierà, sotto la direzione del m.o Guarnieri, una stagione d'opera con la «Germania» di A. Franchetti e la «Traviata» di G. Verdi.

Sono stati scritturati per la «Germania»: Jesus Gaviria (tenore), Almodovar (baritono), Dora di Giovanni (soprano) e Attilio Soleil (soprano utilità).

Per la «Traviata»: Nera Marmora (soprano), Raiceff (tenore), Matteo Dragoni (Baritono). Maestro dei cori sarà Ottorino Vertova.

Le prove sono già a buon punto e la stagione si inizierà con l'opera di Franchetti.

FENICE. — Due esauriti domenica al «Boccaccio» e a «Sangue d'artista».

Iersera lo spettacolo goliardico con «Addio giovinezza» chiamò in teatro una folla speciale, plaudente e rumorosa. Stasera «La vedova allegra» di Lehar, protagonista Letizia Cavallini.

GOLDONI. — Dopo le due fortunatissime recite di domenica e quella del «Moroso della nona» data iersera ottimamente, la compagnia Zago annuncia per stasera «La serva amorosa», una felicissima ripresa goldoniana. E presto avremo lo spettacolo in onore della signora Dora Baldanello con una commedia nuova di Giuseppina Ferioli intitolata: «Una tosa de giudizio».

MALIBRAN. — Questa sera il teatro resta chiuso per la prova generale di «Aida» che andrà in scena domani sera. Gli esecutori del celebre spartito verdiano saranno sig.ra Amaro Zola soprano, Luigi Lupato tenore, sig.ra Dolores Fran contralto, Dario Zani baritono, Vittorio Julio e Angelo Zoni bassi, Enrico Giunta tenore. L'opera è concertata e diretta dal cav. Giovanni Frattini. Il coro istruito dal maestro Ferruccio Cusinati.

ROSSINI. — Non essendo arrivato il materiale in tempo, la Compagnia di operette Massucci dovette rimandare la sua prima rappresentazione a questa sera martedì. Si rappresenterà la gaia operetta «La signorina Puk».

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «La vedova allegra».
Malibran. — Riposo.
Goldoni. — Ore 20.45: «La serva amorosa».
Rossini. — Ore 20.45: «La signorina Puk».
Cinema Teatro S. Marco. — «I tre sorrisi di una monella» protagonista F. Negri Pouget. - «I funerali di Benedetto XV» (dal vero).
Modernissimo. — Mia May trionfa nella graziosissima film: «Lo chauffeur».
S. Margherita. — «Il medico delle pazze» grandioso romanzo di Saverio Montepin, col gigante Galaor e la diva Soava Gallone.
Cinema Edison (S. Zulian). — Continua il successo strepitoso del «Corsaro nero» tratto dai popolari romanzi del Salgari.
Italia. — «Dempsey contro Carpentier».
Massimo. — «Il Santo Padre Benedetto XV e la Corte Pontificia». A grande richiesta si replica «La signora del Mondo». Immenso successo.
Cinema Concerto Progresso. — «Il pugno del gigante»; grandi avventure, interprete Giovanni Raicevich.

"ESAURITO,,
in tutte le rappresentazioni fu ieri il
Cine Teatro "Italia,,
per il memorabile ed emozionante
Match di Box
Dempsey - Carpentier

Il successo di questa grandiosa film dal vero del più colossale spettacolo sportivo che si sia mai svolto al mondo, è veramente straordinario. E' un avvenimento eccezionale, senza confronti. Gli spettatori della film si entusiasmano come gli aspettatori che assistettero al Match a Fersy City e si può dire con sicurezza che poche centinaia di persone in America (dove l'ingresso era costosissimo) poterono gustare la battaglia pugilistica, come si gusta sullo schermo del Cinema «Italia».

Il grandiosissimo spettacolo accompagnato, da un commento musicale dura quasi un'ora e mezza e s'inizia con la prima rappresentazione alle ore 16 L'ultima alle ore 21.30 precise. — L'ingresso è continuato.

Il credito cecoslovacco all'Austria

VIENNA, 6

Il Ministro delle finanze austriaco Guertler ha ottenuto a Praga un anticipo di 130 milioni di corone cecoslovacche sopra un credito di 500 milioni ammortizzabile in 20 anni da concedersi dopo l'approvazione del parlamento.

Tali somme verranno impiegate in acquisto di viveri e di materie prime in cecoslovacchia.

Il Presidente della Repubblica ha diretto una lettera al Re d'Inghilterra ed al Presidente della Repubblica francese invocando di appoggiare presso i rispettivi Governi l'azione relativa ai crediti dell'Austria.

Un diplomatico dell'Intesa ha dichiarato alla *Wiener Algemein Zeitung* che un'azione pei crediti è impossibile senza un contemporaneo controllo finanziario e doganale nell'interno dell'Austria e senza un'istituzione di una gendarmeria internazionale collaborante colla polizia austriaca.

Dall'America sono stati inviati un miliardo e seicentomila corone in aiuto delle classi medie austriache, delle accademie, dei professori, degli studenti, delle cliniche, degli ospedali e delle refezioni pei bambini.

La conferenza internazionale socialista

PARIGI, 6

La conferenza internazionale socialista ha approvato una proposta di Adler, austriaco, chiedente una conferenza generale dei tre comitati esecutivi di Londra, Vienna e Mosca, la quale non si occuperà che di questioni particolari interessanti immediatamente il proletariato. La conferenza ha deciso che il comitato esecutivo di Londra e quello di Vienna si riuniscano oggi per esaminare la questione del fronte unico. La conferenza ha inviato un telegramma ai socialisti tedeschi, nel quale si dichiara che a causa della loro assenza la conferenza si chiude oggi stesso e che una nuova conferenza si terrà molto prossimamente a Francoforte per prendere decisioni definitive.

Landru ha firmato il ricorso

VERSAILLES, 6

Con molta difficoltà i difensori di Landru sono riusciti a fargli firmare il ricorso di grazia.

INDIRIZZI RACCOMANDATI

Caffè Florian
ritrovo della élite
COLAZIONI alla forchetta a tutte le ore
TEA - ROOM

PER SETERIE — VELLUTI DI TUTTE LE QUALITA'
Bruni & Valli
FABBRICA SETERIE
VENEZIA - S. Giuliano 783 - VENEZIA

F.lli FOLIN FABRICI
IMPRESA COSTRUZIONI ELETTRICHE
Forniture ed impianti a gas idraulici e sanitari. — Deposito lampade OSRAM
Venezia, S. Fantin 3672 - Telefono 751.
Trieste, Via Commerciale 7 - Telef 15 76

MOTOIL
Premiato e Brevettato olio per automobili prodotto della Ditta
MANLIO GIANDOMENICI & C.
VENEZIA

BUON GUSTAI!!! per acquisti di vini originali delle migliori fattorie del Chianti rivolgersi alla Ditta
F.lli PAGANELLI - Venezia
Sottoportico S. Zaccaria 4687 — Casa Fondata nell'anno 1874. - Telefono 13-24.

Usate il dentifricio più perfetto
KALY

MAGAZZINI VANDELLI
Ponte Baretteri
TESSUTI e CONFEZIONI per SIGNORA

SANTE MELONCINI & C.
S. Canciano Campo Birri, 5394, Tel. 54
Impianti Sanitari — Idraulici — Termosifone — Elettrici di luce e forza — Specialità gabinetti da bagno di lusso

MOTORI MARINI
A PETROLIO :: BENZINA :: NAFTA
per AUTOSCAFI :: BARCHE da CARICO :: PESCHERECCI
Ingg. BATTISTELLA e SPINELLI
Calle Vallaresso 1323 tel. 17-30, Venezia

Daniele Cargasacchi
Ponte Barcaroli Frezzeria - Venezia
Impianti Elettrici di Luce - Forza - Idraulici e Gabinetti Bagno completi di Lusso. — Deposito Lampadari, Scaldabagni a Legna e Gas dei migliori sistemi. — Specialità Scaldabagni a Gaz di Petrolio. Telefono 11-42.

I più rinomati Vini e liquori, Nazionali ed Esteri ed il più ricco Assortimento Essenze per la fabbricazione dei Liquori e Sciroppi — presso la Ditta RIZZO OSVALDO Droghiere — S. Zaccaria Ruga Giuffa N. 4920-21 — Telefono 823.

GIUSEPPE DEI ROSSI
Venezia-Salizzada S. Lio 5705-5533 Tel. 1809
Imprese e Costruzioni Elettriche — Impianti Completi Idraulica Sanitaria, Gabinetti da bagno, Scaldabagni e lavabi.

SPUGNE
Pesca - Lavorazione - Esportazione
Deposito: Pelli scamosciate. Ossa di seppie
Benedetto Brignone & Figli - Venezia

Società Anonima Italiana di Spedizioni
Enrico Barbaoini
Cap. Soc. L. 45.000.000 int. versato
Sede in GENOVA - Via Orefici, 7 — Filiali: Trieste - Milano. Agenzia: Udine - Filiale di VENEZIA, Via 22 Marzo, 2406 Telef. 1360.

Macchine - Utensili per la lavorazione del legno - Motori elettrici
Regazzo e Dolcetti
Campo Manin - Venezia - Telefono 21-40
Numero 4019 A

PER GIOIELLERIE — OREFICERIE — ARGENTERIA COMUNE ed ARTISTICA
Pallotti
S Marco Procuratie N. 130-131-132

Scialleria Veneziana
FABBRICAZIONE PROPRIA dei veri Scialli Veneziani in crespo di seta neri e colorati.
Venezia - MERCERIE OROLOGIO 222.
Roma - TRITONE 198.

Gran Caffé Lavena
con premiate pasticcerie e confetterie di propria fabbricazione — Specialità «Biscotti Baicoli»

FABBRICA MAGLIERIE E CALZE
GREGORINI G. BATTA
RUGA RIALTO, 417-18
Grande Stock camicie uomo novità, Maglie lana salute, e Canottiere per bambini a prezzi di fabbrica.

STRUMENTI CHIRURGIA - MOBILI OSPEDALIERI ARTICOLI GOMMA ELASTICA - TERMOMETRI - SIRINGHE per INIEZIONI D'OGNI TIPO ecc.
FEDERICO PAUR - Via 22 Marzo 2076 VENEZIA

Solo con i Becchi rovesciati «Visseaux» a Gaz da KH 60 a 400 potete illuminare intensamente le voste vetrine e negozi.
G. Tonitto
Impianti a gaz - elettrici ed idraulici, S. Marco, Piscina Frezzeria, Venezia — Telefono 19-30.

Per le Signore
La Tintura Inecto è meravigliosa in tutte le tinte per i suoi riflessi naturali — Applicazione e deposito: ARMANDO coiffeurs des Dames — S. Marco, Bocca di Piazza 1237 — Telefono 220-20.

Sartoria Città di Firenze
Volpato Eugenio
ASSORTIMENTO RICCHISSIMO DI STOFFE NAZIONALI ED ESTERE.
Venezia S. Luca Calle del Forno 4594 A.

Riscaldamento Moderno Fumisteria
Ditta I. P. ISABELLA
Via Mazzini 51 4 - Telefono 3-37
Forte stock Cucine economiche a prezzi ridotissimi.

Non più furti di Lampadine Elettriche
"INASPORTABILE,,
Porta lampade brevettato
F. CAPPELLIN e C. - Venezia, San Marco 1584 - Telefono 1297.

DEPOSITO VINI TOSCANI
C. PLATEO e C.o
Campo S. Silvestro N. 1105
SERVIZIO A DOMICILIO
SCONTI SPECIALI AI RIVENDITORI

A.E.G.
è la macchina da scrivere a tastiera normale che batte per solidità, eleganza e nuovi perfezionamenti, tutte le macchine in commercio. — Rivolgersi alla D.E.L.G.A.R. - Casella Postale 648 - Venezia.

I migliori liquori e sciroppi Vermouth - Fernet - Cognac - Acquavite ecc.
Ditta G.G. Bernach
Venezia Campo S. Bartolomeo, tel. 57

Nichelatura - Argentatura - Doratura
FASSINO ANGELO
S. Marina 5887 Tel. 1478 - VENEZIA
Fabbrica Articoli per esporre merci nelle vetrine

GALLERIA CAMERINO
ANTICHITA' - DECORAZIONE
Ponte Consorzi - Venezia
PREZZI DI CONCORRENZA
Acquistasi mobili — oggetti antichi

Per la rubrica «Indirizzi raccomandati» rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. Marco 144 Venezia.

Alle persone nervose

Gli sforzi cerebrali, gli strapazzi fisici ed intellettuali resi necessari dalla lotta per la vita, i dolori morali e le sofferenze intime sono tutte cause deprimenti del cervello e del midollo spinale che conducono all'indebolimento graduale di tutto il sistema nervoso.

I sintomi che più comunemente colpiscono questi ammalati sono: **Pesantezza di testa, stordimento, sonnolenza dopo i pasti, sonni agitati e penosi, insonnia, formicolio alle membra, tuffi sanguigni alla faccia ronzio agli orecchi, angoscia senza ragione, impressionabilità, irritabilità al minimo contrasto, aremori, nevralgie, emicranie, palpitazioni di cuore, disturbi di stomaco ed intestino, ottusità intellettuale, congestione cerebrale, emiplegia, paralisi nelle varie forme, atassia, ecc.**

Le persone colpite da esaurimento e debolezza nervosa, se desiderano prontamente e sicuramente guarire, tralascino le inutili cure medimecantose e ricorrano prontamente al trattamento elettrogalvanico Energo a correnti deboli che è infallibile ed inesauribile nel ripristino dell'attività nervosa esaurita, esso rigenera il sangue impoverito rinforza e ristora il fisico ed il morale.

La cura Energo non è costosa, e tutti possono farla da sè al proprio domicilio mediante l'acquisto od il noleggio di un apparecchio presso l'**Istituto Energo Via Nizza 43 Torino (16).**

Per comodità delle persone impossibilitate a recarsi a Torino un apposito Ispettore si troverà di passaggio nelle città del Veneto per fornire informazioni sulla cura e spiegare a voce il funzionamento dell'apparecchio.

BASSANO — Martedì 7 Febbraio **Albergo S. Antonio.**
PADOVA — Mercoledì, Giovedì 8, 9 Febbraio **Hotel Isola Caprera.**
ROVIGO — Venerdì 10 Febbraio **Hotel Corona Ferrea.**
MESTRE — Sabato 11 Febbraio **Moderno Hotel.**
VENEZIA — 12, 13, 14 Febbraio **Hotel Leon Bianco,** (S. Marco Ponte dei Dai.)
BELLUNO — Mercordì 15 Febbraio **Albergo delle Alpi.**
TREVISO — Giovedì, Venerdì 16, 17 Febbraio **Albergo Campanile.**
CONEGLIANO — Sabato 18 Febbraio **Albergo Europa.**
PORTOGRUARO — Domenica 19 Febbraio **Albergo Italia.**
PALMANOVA — Lunedì 20 Febbraio **Albergo Commercio.**
TRIESTE — Martedì Mercordì 21, 22 Febbraio **Albergo Centrale (Via Roma.)**
GORIZIA — Giovedì 23 Febbraio **Hotel della Posta.**
UDINE — 24, 25, 26 Febbraio **Albergo Croce di Malta.**
PORDENONE — Lunedì 27 Febbraio **Albergo Centrale.**

Cronaca Cittadina

L'annunzio dell'elezione di Pio XI al Soglio Pontificale

La notizia dell'elezione al solio pontificio del cardinale Ratti, arcivescovo di Milano, col nome di Pio XI fu comunicata alla Curia alle dodici e mezza. Tosto il suono solenne delle campane di San Marco echeggiò nel silenzio meridiano e tutti i campanili delle parrocchie ripeterono i tre segni suonando a distesa l'osanna.

La cittadinanza comprese subito che si annunciava l'avvento del nuovo capo della Cristianità. Vi fu allora un vivo movimento di curiosità, per sapere chi era l'eletto. Per un curioso errore di trasmissione telefonica da Roma, messo immediatamente in circolazione in città, per una diecina di minuti corse la notizia che era stato eletto il Cardinale Giovanni Tacci, penultimo dei cardinali nominati da Benedetto XV e residente a Roma. Intanto numerose richieste telefoniche al nostro giornale e alcuni supplementi pubblicati alla macchia, recanti il dispaccio della «Stefani», mettevano in chiaro, che l'eletto era il Cardinale Achille Ratti, Arcivescovo di Milano.

Questo nome suscitava ottima impressione, e i commenti più favorevoli.

Il Te Deum a S. Marco

Nella Basilica di S. Marco, dopo l'ufficiatura delle quindici, fu cantato dal capitolo un solenne Te Deum, con largo intervento di fedeli.

Il Seminario Patriarcale ha inviato subito a S. S. questo telegramma: Sommo Pontefice Pio XI, Roma. Superiori, professori, alunni Seminario Patriarcale Venezia esultanti Vostra elevazione protestano indefettibile obbedienza ed amore implorando apostolica benedizione. — Jeremich, rettore.

Un altro telegramma ha inviato la Curia del seguente tenore: S. S. Pio XI, Vaticano, Roma. Beatissimo Padre, Capitolo clero Venezia esultanti Vostra elevazione rinnovano gioia indimenticabile nome Pio bene augurando glorioso pontificato protestano sensi profondo ossequio filiale devozione, implorano benedizione apostolica. — Pantaleo, arcidiacono.

Anche oggi alle 9, alle 12 e alle 17 saranno ripetuti dalle campane i tre segni di esultanza.

Il manifesto della Curia Patriarcale

L'elezione del nuovo pontefice fu annunciata ai fedeli con il seguente manifesto della Curia Patriarcale:

«Al Venerabile Clero e dilettissimo Popolo del Patriarcato di Venezia!

«Vi annunzio un gaudio grande! Abbiamo il Pontefice nella persona dell'Eminentissimo Cardinale Achille Ratti Arcivescovo di Milano, il quale si è imposto il nome di Pio XI».

«Con queste parole, che risuonarono oggi dalla loggia sovrastante alla porta maggiore di S. Pietro in Vaticano e prendono lo slancio da quelle stesse con cui l'Angelo del Signore annunciava la Natività temporale del Pontefice Eterno, fu proclamata la fine del lutto della Chiesa universale per l'elezione del nuovo Papa.

Ed io nel ripetere alla Chiesa di Venezia il fausto annuncio, invito tutti del clero e del popolo veneziano a volare in ispirito, nell'esultanza dei nostri cuori, ai piedi di Sua Santità Pio XI per unirci al Nostro amatissimo Patriarca che ci precede in persona, nel protestare al Successore di Benedetto XV, la fede più inconcussa, la devozione più intera, l'amore filiale più ardente, che ci consoliamo di attingere dal Santo Corpo di quel Marco, che fu discepol obbedientissimo del primo Pontefice Sommo, l'Apostolo San Pietro.

Con tali sincerissimi sentimenti prostrati ai Suoi S. Piedi preghiamo, affinchè il sospiro incessante di Benedetto XV abbia pieno compimento nel Pontificato del nuovo Eletto: preghiamo perchè Gesù «Principe della Pace» renda sovrabbondantemente fecondo, sempre sereno, felice e glorioso oltre gli anni di Pietro il Pontificato di Pio XI».

Seguono le seguenti disposizioni:

1. — Nella Basilica Patriarcale di S. Marco nel giorno di domenica pr. 12 m. c. alle ore 10 si canterà la Messa solenne votiva: «In die creationis Papae» a cui interverranno tutti i Rev.mi Parochi urbani (in rocchetto e mozzetta) ed alla quale seguirà il canto del Te Deum. Le Famiglie Religiose maschili e le Associazioni cattoliche sono invitate a decorare con una rappresentanza la funzione;

2. — Nelle chiese parochiali, alle ore vespertine della stessa domenica, esposto il SS.mo Sacramento, si canterà l'inno Te Deum colle orazioni «Pro gratiarum actione» e «Pro Papa»;

3. — Per tre giorni immediatamente successivi alla pubblicazione della presente, si reciterà in tutte le Messe, qualunque sia il rito dell'Officio, la colletta «Pro gratiarum actione» prima dell'altra «Pro Papa» sospesa definitivamente la colletta «Ad petendam pluviam».

Si avverte che comincia fin d'ora il dovere dei celebranti di nominare nel Canone della S. Messa il nuovo Papa: «una cum famulo tuo Papa nostro Pio».

Can. *Francesco Pantaleo*, Del Patr., Arcidiacono.

Sac. dott. *Mario Vianello*, Cancelliere Patriarcale.

Assemblea di impiegati della Banca di Sconto

Ci si comunica:

In un'assemblea tenuta il 4 corr. dagli impiegati della Banca Italiana di Sconto è stato votato il seguente ordine del giorno, da inviarsi a mezzo del Prefetto, alla Presidenza del Consiglio:

«Il personale della Banca Italiana di Sconto Sede di Venezia, nella sua duplice qualifica di impiegato e creditore della suddetta Banca, appoggiandosi ai Partiti ed alle Associazioni, che meglio rappresentano il sentimento nazionale, nella fiducia di trovare un'eco in tutti quanti è forte il desiderio della Pace e del Lavoro, per il bene della nostra Patria che dopo sì dure prove sopportate sui campi di battaglia, si accinge a vincere gli ostacoli enormi per arrivare all'auspicato equilibrio delle anime e degli interessi, sì fortemente scossi;

fa voti che la soluzione della grave crisi della Banca Italiana di Sconto, escogitata colle opportune garanzie nella scelta di uomini ispirati da ferma e seria volontà di saggiamente amministrare gli enormi interessi a loro affidati e nello stesso tempo sorretti da adeguati mezzi finanziari: tuteli nel miglior modo possibile gli interessi di tutti quanti erano legati alla Banca Italiana di Sconto, e possa riguadagnare la fiducia molto scossa nel Paese ed all'Estero».

Cronaca rosa

Domenica mattina a Murano si unirono in matrimonio la signorina Caterina Mezzega e il signor Alessandro Serena. Molti e ricchi doni pervennero agli sposi, che partirono in viaggio di nozze.

Ciottoli Bianucci Chapeaux

Firenze

A Venezia (Hotel Danieli) Martedì e Mercoledì 7 e 8 Febbraio con le prime creazioni di Parigi per la primavera.

Taccuino del Pubblico

Onorificenze

Alcuni amici, tra i quali i cav. Preite, Malvezzi, Giorgio, Scarabellin, Rossetto, Coja, Zardinoni, Reatto, Rossanin, Damiani, Merkel, Naratovich, Scattola, ecc. hanno dato l'altra sera al cav. Efisio Norfo una cena all'Albergo Bonvecchiati, per offrirgli le insegne dell'onorificenza di cavaliere Mauriziano, della quale fu testè insignito. Avevano aderito il comm. Jesurum, Svika, ed altri amici del festeggiato. Allo spumante, Giovanni Zardinoni, rendendosi interprete del pensiero di tutti gli amici che il cav. Norfo conta numerosi tra noi, lo ha cordialmente felicitato e gli ha rimesso le insegne, fra gli applausi dei convenuti.

Ha risposto il cav. Norfo, con accento commosso, ringraziando per la prova d'amicizia e di simpatia offertagli.

× Con recente decreto è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia il sig. Armando Barzan per le sue molteplici prestazioni spiegate in pro dei profughi.

Interessi vari

L'Associazione Mutilati ci comunica:

In relazione al comunicato apparso nel numero di venerdì di codesto spettabile giornale, l'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra (Sezione di Venezia) tiene a dichiarare che il signor De Col Ermenegildo intervenuto ad una riunione preparatoria per l'adunanza di varie Associazioni per esaminare la crisi della Banca Italiana di Sconto, aveva veste solo per riferire alla Presidenza della Sezione e non per prendere accordi».

Stato Civile

NASCITE. — Del 23 genn.: maschi 12, femmine 13, totale 25.

MATRIMONI. — Del 23 genn.: Vianello Luigi bracciante con Pregoletto Maria casal. celibi.

DECESSI. — Del 23 genn.: Bullo Boscolo Ernesta, di anni 73, ved. r. pens. di Venezia — Reva Recaldin Este, 61, ved. casal. di Padova; Guidetti Gavardina Maria, 57, ved. casal. di Venezia; Longhi Genovesi Maria, 55, ved. pens. id.; Piovan Maria, 65, nub. domest. di Montorso; Chiabrera Giovanna, 64, nub. ricov. di Venezia; De Rossi Michele, 80, ved. già colono id.; Scarpa Luigi, 81, con. bracc. id.; Andreola Giovanni, 66, con. tipografo id.; Donadoni Augusto, 60, con. ragion. id.; Cirello Arcangelo, 59, con. bracc. id.; Bortoluzzi Emilio, 49, cel. bracc. id.; Rumor Luigi, 38, con. muratore, id.; Tito Michele 64, cel. pens. id.; Sbrogiò Giuseppe, 53, cel. contadino, di Marcon; Vio Vincenzo, 35, cel. bracc. di Venezia; Rossetton Giovanni, 23, cel. contadino, di Fossalta; Gamba Tranquillo, 6, di Venezia: Più 7 bambini al disotto degli anni 5.

Riunioni

Gruppo Universitario Fascista. — Mercoledì 8 corr. alle ore 21, nella sala della Alleanza Nazionale avrà luogo la seduta costitutiva del Gruppo Universitario Fascista.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il giorno 5 febbraio: «Carolina» ital. da Buenos Ayres con merci — «Glenenden» ingl. da Trieste con merci — «Bengasi» ital. da Pola con merci — «Italia» ingl. da Trieste con merci — «Erzegovina» jugosl. da Tunisi con fosfato — «Trento» ital. da Trieste, vuoto — «Milazzo» ital. da Filadelfia con grano.

Piroscafi arrivati il 6 febbr.: «Solferino» norv. con merci — «A. Volta» ital. con merci.

Spedizioni del 6 febbr.: «Trento» ital. per Alessandria con merci.

Carichi specificati: Piroscafo «Ines» arrivato il giorno 4 febbraio: da Trapani, rinfusa tonn. 1116 sale. Dep. sali, Raccomandato a A. Cinotti. — Pir. «Dalmatia» ital. arrivato il 3 febbr.: da Alessandria balle 248 cotone, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino. — Piroscafo «Bulgaria» ital. arrivato il 4 febbr.: da Alessandria balle 63 cotone; da Brindisi fusti 75 marsala, fusti 25 vino, all'ordine. Raccomandato alla Società Serv. Marittimi. — Pirosc. «Columbia» ital. arrivato il 4 febbr.: da Buenos Ayres sacchi 21.678 granone tonn. 2030, sacchi 1250 caffè, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich. — Pirosc. «Erzegovina» jugosl. arrivato il 5 febbr.: da Tunisi, rinfusa tonn. 800 fosfato, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich. — Piroscafo ital. «Bengasi» arrivato il 5 febbr.: da Ancona damigiane 2 vino; da Zara casse 25 pesce; da Fiume capi 25 bovini vivi; da Pola casse 5 aragoste, casse 10 pesce, colli 15 sacchi, all'ordine. Raccomandato alla Società Servizi Marittimi. — Piroscafo ital. «Milazzo» arrivato il 5 febbr.: da Filadelfia, rinfusa tonn. 6871 grano, all'ord. Raccomandato alla Soc. Servizi Marittimi. — Piroscafo «Gleneden» ingl. arrivato il 5 febbr.: da Bombay sacchi 3311 semi lino, balle 2104 cotone, balle 25 filati cocco, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini. — Piroscafo ital. «Carolina» arrivato il 5 febbr.: da Buenos Ayres sacchi 750 caffè, fusti 1197 sevo, N. 2000 cuoi secchi, sacchi 490 quebraco, rinfusa tonn. 3105 granone, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Riepilogo del 5 febbr.: Piroscafi in disarmo 15; a banchina 17; al largo 7; totale piroscafi N. 39. — Piroscafi partiti 2. — Stato atmosferico: coperto — Giornata domenicale.

Unione Bancaria Nazionale

Il Consiglio di amministrazione dell'Unione Bancaria Nazionale Sede Centrale in Brescia preso in esame il bilancio dell'esercizio 1921, constatati gli ottimi risultati raggiunti, ha deliberato di proporre in Assemblea Generale dei Soci la ripartizione di **un dividendo di L. 7.— per ogni azione da L. 100 contro L. 6 dell'esercizio precedente nonchè un'assegnazione straordinaria alle riserve di L. 500.000.**

La situazione al 31 Dicembre u. s. presenta i seguenti estremi:

ATTIVO: Cassa Contanti ed effetti Lire 15.621.422.77 — Titoli di Stato L. 28.735.542.12 — Portafoglio Commerciale ed Agricolo L. 54.345.619.72 — Conti Correnti liquidi garantiti Lire 61.959.604.27.

PASSIVO: Risparmio e Conti Correnti L. 160.541.109.75 con un aumento di L. 25 milioni in confronto del 1920.

Il Consiglio ha poi deliberato di proporre, di conformità al voto dell'Assemblea 31 Marzo 1921, **l'AUMENTO CAPITALE DA 4 A 12 MILIONI,** concedendo agli Azionisti il diritto di opzione di due azioni nuove per una vecchia.

L'assemblea dell'Associazione fra proprietari di fabbricati urbani di Venezia e Provincia

Ci si comunica:

Domenica scorsa, alle ore 15, si è svolta l'Assemblea dei proprietari di fabbricati urbani di Venezia e Provincia nella sala del Palazzo Gritti Faccanon, gentilmente concessa.

Come nelle Assemblee precedenti, intervennero numerosi gli associati.

Il Presidente ing. comm. Cadel minutamente riferì sul lavoro eseguito in questo ultimo tempo dalla Presidenza e dal Consiglio Direttivo dell'Associazione. Ricordò i benefici ottenuti in seguito alla deliberazione della V. Sezione del Consiglio di Stato, per cui la sovraimposta comunale veniva sensibilmente ridotta ed aggiunse che contro quella deliberazione il Comune non ha interposto ricorso. Senonchè di fronte al vantaggio ottenuto nei riguardi della sovraimposta comunale, il comm. Cadel ha fatto risaltare il recentissimo aggravio inaspettato ed inopportuno della sovraimposta provinciale (portata dall'8 al 19 per cento sul reddito imponibile). Contro tale nuova imposizione che viene a ledere ancora una volta la disgraziata proprietà — e specialmente la piccola proprietà — si è levato un nuovo grido di protesta da parte dei contribuenti e si son fatte pratiche, sia presso le Autorità Provinciali sia presso l'Autorità Centrale. Il comm. Cadel riportò all'Assemblea il risultato delle pratiche svolte presso la Deputazione Provinciale; e riferì come purtroppo la Provincia, lungi dal promettere diminuzioni presenti e future, ha fatto intravvedere la necessità di nuovi aggravi per gli anni futuri e ciò per far fronte ad ingenti spese che si dovevano in buona parte evitare.

Riferì ancora che contro la deliberazione riflettente la sovraimposta provinciale è stato già inoltrato ricorso e lesse in proposito un telegramma del Consigliere delegato avv. Visinoni, recatosi a Roma in questi giorni.

Illustrò infine le proposte della Presidenza; e cioè: pagamento integrale della prima rata 1922 con scadenza al 10 corrente; e quanto alla sovraimposta 1921 non pagata in ottobre e dicembre scorso, ne propose la ripartizione in tre rate.

Prese successivamente la parola il vice Presidente comm. avv. Carlo Lanza che fornì ulteriori schiarimenti su talune richieste fatte da un gruppo di associati. Ribadì le argomentazioni svolte dal Presidente e si occupò specialmente delle condizioni dell'Associazione, spronando gli inerti e gli apatici a compiere il loro dovere dando la loro adesione all'Associazione stessa. Ricordò le gravissime spese deliberate dalla Provincia e mise in evidenza il pericolo di nuovi ingiusti aggravi. Espose in modo preciso tutto il lavoro compiuto dall'Associazione e i gravi problemi che senza indugio devono essere affrontati, sia per opporsi con tutte le forze al nuovo colpo inferto alla proprietà immobiliare dalla Provincia, sia per ottenere nuove concessioni da parte del Governo cui spetta lo studio e le conseguenti deliberazioni circa una più equa distribuzione dei tributi, perchè non sia la proprietà immobiliare lasciata sola nel sostenere tutti gli oneri, ma bensì vi concorrano, oltre un determinato minimo, anche i redditi di tutte le altre ricchezze e del lavoro.

Propose infine l'accoglimento delle proposte fatte dal Presidente e la riconvocazione dell'Assemblea per il giorno 19 febbraio, perchè ogni socio, conscio della gravità della situazione, abbia il modo di presentare nuovi associati onde accrescere forza e potenza all'Associazione stessa. Ebbe parole di vivo rammarico contro coloro che standosene quietamente in disparte preferiscono godere dei vantaggi sfruttando la buona volontà di coloro che hanno dato anima ed energia in sostegno dei legittimi interessi comuni.

Il comm. Lanza è vivamente applaudito dell'assemblea.

Successivamente parlano altri oratori e da un gruppo di associati vien presentato il seguente ordine del giorno che ottiene l'approvazione unanime dell'Assemblea:

«L'Assemblea, nel prendere atto della Relazione della Presidenza — a cui rivolge un plauso meritato —; mentre raccomanda vivamente alla Amministrazione Comunale e più rigorose economie: quanto alla tassa carriale e comunale e alla relativa sovraimposta come ridotta;

delibera: di prestarsi al pagamento nei termini dalla Presidenza consigliati; quanto alla sovraimposta presentemente accollata ai contribuenti dalla Deputazione Provinciale; constatata la intollerabilità della misura e tenuto conto della minaccia che questa possa essere ulteriormente aggravata per far fronte ad eccessive spese di lusso, ad allestimenti di progetti relativi a lavori fantastici non finanziati nè finanziabili, alla insaziabilità censurabile di una burocrazia pletorica ed invadente;

deplora l'opera sin qui svolta dalla Deputazione Provinciale e — mentre la richiama ai doveri imprescindibili di prudente amministrazione —;

protesta contro la sovraimposta stessa;

decide: a) di pagare la prima rata di sovraimposta provinciale unicamente in omaggio al principio «solve et repete» e senza pregiudizio delle ragioni ed azioni che ha già sperimentate; b) di astenersi dal pagamento delle rate successive di sovraimposta provinciale; c) di astenersi dal pagamento delle rate successive anche di imposta principale dovuta alla Provincia, qualora non si verifichi subito un radicale e savio ordinamento della amministrazione provinciale».

L'Associazione Agraria portò infine la sua completa e cordiale adesione al movimento dei proprietari di fabbricati urbani a mezzo del suo Segretario dott. Pagani le cui conclusioni raccolgono il plauso unanime e sincero dell'Assemblea.

La Bucintoro per Enrico Bruna

Domenica mattina, ricorrendo il primo anniversario della morte di Enrico Bruna che fu uno dei più forti e dei amati dei campioni della Società, una cinquantina di soci con le loro imbarcazioni ed una rappresentanza della Presidenza composta dei signori Zardinoni vice presidente, il direttore di canottaggio Aldo Bettin icon i consiglieri Giovanni Scatturin, Da Ponte Giuseppe, Giulio Falciani e Giulio Mascarin si sono recati al cimitero con la bandiera sociale per compiere atto di devoto affetto al compagno scomparso e per deporre sulla sua tomba una corona d'alloro con i nastri sociali.

Fra la commozione dei presenti il vicepresidente ha ricordato l'opera benemerita svolta dal campione Bruna a pro della Società rendendo omaggio alla sua fedeltà di canottiere e di socio.

Alla funebre cerimonia assisteva per la famiglia il fratello Napoleone Bruna.

La terza neve

Ieri dalle prime ore del mattino fino a circa le dieci ha imperversato sulla città una bufera di neve. Il vento furioso turbinava il pulviscolo gelato ammontellando per le strade e sui tetti.

Ancor nella mattina i pochi centimetri di neve caduta furono subito spazzati da spazzini municipali e improvvisati, cosicchè nel pomeriggio quasi tutte le strade erano pulite di neve.

Fortunatamente non è segnalata nessuna disgrazia in mare causata dalla violenza del vento.

'Amori di musicisti'

Conferenza all'Università Popolare

Domenica, alle ore 17, nella magnifica sala del Liceo Musicale «Benedetto Marcello», il maestro Giacomo Orefice tenne, per conto dell'Università Popolare, l'annunciata conferenza sull'interessante tema: «Amori di musicisti».

L'oratore espose in forma piacevole ed attraente le varie vicende amorose di sommi musicisti, quali Mozart, Schumann, Beethoven, Wagner, illustrando, con senso di opportuna scelta, l'esposizione, con l'esecuzione di brani dei vari autori.

Il maestro Orefice riscosse alla fine della conferenza numerosi applausi dal pubblico intelligente ed elegante che gremiva la sala.

Una esposizione d'arte fascista

Ci si comunica:

A fianco del movimento letterario fascista è in corso di svolgimento il movimento artistico fascista.

Una prima affermazione d'Arte fascista di carattere nazionale avrà luogo nella città nostra.

Fra poco sarà bandito il regolamento per il concorso e verranno diramati gli inviti agli artisti più noti.

Gli interessati possono rivolgersi fin d'ora per ogni schiarimento alla promotrice: Opera Naz. Fiorita, S. Felice 3604, Venezia.

Le riduzioni nei prezzi del pane e della pasta

In seguito alla diminuzione del prezzo di cessione del grano dallo Stato ai Consorzi granari dal 16 corrente il prezzo del pane e della pasta dovrà avere queste riduzioni: il pane da dieci a quindici centesimi al chilo, la pasta da quindici a venti centesimi il chilogramma.

Un fiasco sulla testa dell'amico

Ieri verso le 16 venne accompagnato da un nagente all'Ospedale civile il ragazzo Costantini Angelo abitante a S. Maurizio 2743 perchè poco prima a Cannaregio venne a diverbio con un suo compagno certo Marino Antonino di anni 16 e questi trasportato dall'ira scaraventò sulla testa del Costantini un fiasco vuoto producendogli ferite al capo giudicate guaribili in 8 giorni.

L'assemblea degli ex allievi Cavanis per la nomina della Presidenza

L'Associazione ex allievi dell'Istituto Cavanis tenne domenica 5 corr. nel locale del Pensionato Universitario a S. Agnese la sua prima adunanza plenaria per l'approvazione dello Statuto e la nomina della Presidenza.

Il sig. Gino Sorteni, dopo una breve ma lucida e soddisfacente relazione dell'opera svolta dal Comitato di cui egli era presidente, lesse lo statuto che l'assemblea era chiamata ad approvare. Gli articoli furono accettati nel complesso, dopo alcune osservazioni e leggiere modificazioni; indi si passò alla nomina del Consiglio di Presidenza che riuscì composto dai membri del precedente Comitato, più di altri tre nelle persone del cav. prof. Andrea Benzoni (presidente), di Mons. dott. Jeremich e dell'avv. cav. Luigi Frizziero. Per una disposizione statutaria fu dichiarato membro del Consiglio anche il Superiore dello Istituto od un suo rappresentante.

Chiusa l'adunanza, che riuscì soddisfacente per numero d'intervenuti e per lo ordine dello svolgimento, gli ex-allievi si recarono al Cimitero ad onorare d'una pietosa visita la tomba dell'amatissimo P. Tormene, sulla quale era stato eretto in precedenza un modesto ricordo marmoreo a cura del Comitato e della famiglia.

Le adesioni all'Associazione continuano a riceversi presso la sede, Istituto Cavanis D.D. 899.

Collegio degli stenografi

Domenica ha avuto luogo l'assemblea annuale del Collegio degli Stenografi della Provincia di Venezia.

Dopo la relazione della Presidenza sull'attività del Collegio durante il 1921, vennero approvate alcune modificazioni allo statuto sociale: infine si passò alla nomina delle cariche.

Vennero rieletti: Presidente: cav. prof. rag. Giovanni Serafin — Vicepresidente: prof. rag. Arturo Cavazzana — segretario: Ugo Sereni.

Nella stessa seduta venne deciso di bandire per la prossima primavera delle importanti gare stenografiche regionali.

Escavi di un rio

Il Sindaco avverte che, iniziandosi i lavori di escavo in asciutto del rivo dell'isola in Sestiere di S. Croce, si rende necessario di chiudere al pubblico transito il rio stesso durante il periodo dei lavori; saranno applicate alle testate del rio apposite tabelle indicative: i proprietari degli stabili fronteggianti il rivo sono tenuti a norme del Regolamento edilizio, a disporre per il robustamento delle fondazioni dei fabbricati stessi per garantire le loro condizioni statiche e per abbassare eventualmente gli scarichi delle materie fecali in modo che la soglia superiore risulti ad un metro sotto la comune alta marea.

Due remi a spasso

Nella notte dal 5 al 6 febbraio alle ore 3.30 circa, un guardiano della Vigilanza notturna Sottile si accorse che un ragazzo di una quindicina di anni camminava frettolosamente verso S. Maria Formosa in Fondamenta del Rimedio, con due remi da caicchio.

Insospettito il guardiano lo fermò domandandogli dove andasse con quei remi a sì tarda ora. Non appena questi lo riconobbe per guardiano notturno gettò i remi a terra e si diede a precipitosa fuga. I remi sono custoditi nel corpo di guardia della Vigilanza notturna Sottile a disposizione del Commissario di Castello.

Nuovo prezzo del latte di Soresina

La Giunta per i Consumi informa di aver ridotto il prezzo di minuta vendita del latte di Soresina a L. 1.70 il litro. In pari tempo rende noto agli esercenti spacci latte, che per qualunque richiesta, sia di latte naturale, che di latte di Soresina, potranno rivolgersi allo Stabilimento di S. Polo (Calle Bernardo).

Una inchiesta ministeriale sulle Opere Pie cittadine

E' atteso a Venezia l'arrivo fra qualche giorno di un funzionario ministeriale incaricato di condurre un'inchiesta sull'andamento delle Opere pie cittadine, i cui bilanci, come è noto, sono in condizioni criticissime.

Registri

d'ogni genere e d'ogni formato e prezzo, presse per copialettere e quanto di migliore abbisogna di cancelleria e disegno, si acquista sempre a miglior mercato alla cartoleria A. TESTOLINI in Bacino Orseolo. Telefono 10-85.

Cronache funebri

Dott. Girolamo Levi

E' morto a Milano, dove si era stabilito da qualche tempo, il dott. Girolamo Levi, nato a Venezia, e altamente apprezzato dai suoi concittadini. Allievo dell'illustre prof. Assom, fece ben presto onore al suo maestro, che lo prediligeva fra tutti. Fu per lunghi anni medico della Fraterna Generale Israelitica, ed è particolarmente ricordato dai poveri, per la sua bontà e per il suo disinteresse. Era padre del dott. Amedeo Levi specialista delle malattie dei bambini, morto giovanissimo, e che fu il primo medico dello Spedale Umberto I. di Venezia.

Alla famiglia sentite condoglianze.

Un tentato suicidio a Vicenza

VICENZA, 6

[illegible], verso mezzogiorno, certa Rosa Lotto, proprietaria dell'osteria «Aquila» in Corso S. Felice, salita nella sua stanza tentava di suicidarsi appiccandosi ad una trave.

Ai gemiti della disgraziata accorsero i familiari che le prodigarono le cure del caso. Trasportata all'ospedale i medici hanno riservato il giudizio.

La Lotto, che ha da poco tempo compiuti i settant'anni, da qualche giorno dava segno di squilibrio mentale.

Cronachetta del Veneto

MIRANO. — Nel trigesimo dalla morte del compianto Ivo Meneghelli, i cugnotti Peoia e Pierluigi Meneghelli di Dante hanno offerto a questo Ospitale civile lire cinquanta; alla stessa P. O. la Famiglia Pierobon ha offerto lire venticinque in morte della signora Adelaide Bizzotto Testa.

BASSANO. — La Società «Pro Bassano» s'è riunita e ha preso importanti decisioni pro festeggiamenti carnevaleschi.

× All'altezza della sua fama si mostrò il violinista ungherese Johann Conez nel suo concerto all'Olympia.

Egli impressionò per le sue straordinarie doti di vigore, di dolcezza, di brio, per tecnica sorprendente e per la sua spiccata personalità, che nettamente emerge dalla elettrizzante espressione musicale.

S'ebbe vivissimi entusiastici insistenti applausi.

Agitazione dei creditori della 'Sconto'

Continua vivissima l'agitazione fra i creditori della Banca Italiana di Sconto. Comizi affollatissimi ebbero luogo a Belluno ed a Treviso. I creditori bellunesi votarono un vibratissimo ordine del giorno criticando l'operato del Governo, protestando contro i vari decreti sulla moratoria e sul concordato preventivo e «contro la grave ed ingiusta spogliazione dei diritti dei creditori di disporre del loro credito», dichiarando la propria solidarietà col Comitato dei creditori delle Venezie Giulie.

Alla fine della riunione venne inoltre deliberato di riunirsi in compatta azione politica, legale e giudiziaria per la tutela dei loro diritti, dando incarico ai sigg. avvocato Francesco Bianco, Piero Mandruzzato, Conz Giovanni, ing. Bettanini Antonio, Stefani cav. Ernesto, Basso Costante, cav. Tasso Attilio, Gnech Lodovico, Dalla Favera Vincenzo, Beo Giacomo, dottor Dall'Armi, Bovio Giuseppe, di attuare detta tutela nel modo più energico; di propagandare ed estendere in Provincia le adesioni al Consorzio; di aggregarsi altri rappresentanti della provincia; di disporre per il finanziamento del Consorzio stesso.

Su proposta del sig. Mandruzzato e del Conz Giovanni, è stato poi da tutti gli intervenuti, fatto il versamento della somma di lire 15 cadauno per coprire le prime spese di costituzione e di funzionamento del Comitato esecutivo, disponendo che le spese venissero, in seguito, ripartite fra i creditori, aderenti al Comitato, in proporzione del credito personale e rappresentato verso la Banca Italiana di Sconto.

A Presidente del Comitato è stato acclamato l'avv. Francesco Bianco, a vicepresidente il Mandruzzato.

A Treviso il comizio si chiuse pure con la votazione di un ordine del giorno nel quale si delibera:

1. Aderire al movimento di cui le direttive concretate nell'Assemblea di Vicenza e del Comitato dei rappresentanti dei creditori delle Venezie, riunito in Venezia;

2. Iniziare conseguentemente nella provincia di Treviso un energico movimento sulle seguenti basi:

I) Protesta contro l'abuso dei decreti legge relativi alla moratoria e alla procedura concessa dal Governo alla Banca Italiana di Sconto;

II) Regolare opposizione contro la proposta di concordato preventivo, che sarà fatta dalla Banca Italiana di Sconto in base al decreto del 3 febbraio 1922;

III) Azione di tutela dei diritti dei creditori;

IV) Pregiudiziale di non consentire a nessuna proposta di ricostituzione della Banca Italiana di Sconto, senza che prima tutti i proventi finanziari possibilmente ricavabili non vengono integralmente devoluti al pagamento dei creditori della Banca stessa;

V) Opera di propaganda e di chiarificazione delle idee fra i creditori della Banca Italiana di Sconto nelle tre Venezie e in tutta Italia.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 6; D. 6.25; DD. 9.36; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35; A. 18.20; D. 23.5.

BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A. 7.40; D. 9.50 (*via Ravenna*); A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.

UDINE — D. 0.20; A. 5.10; D. 7.25; A. 8.20 (*a Treviso*); D. 12.3; A. 14.40; A. 17.20 (*a Conegliano*); A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 (*Belluno*).

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. 20.15.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 (*a Bassano*); A. 13.35; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.45; L. 11.5; L. 15.45; L. 17.55; L. 19.10; L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano, Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50; DD. 19; Lusso; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. 7.15 (*da Padova*); A. 8.50 (*da Ferrara*); DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 (*via Ravenna*); A. 23.45.

UDINE — D. 5.45 (1); A. 7.25 (*da Conegliano*); A. 9.20; A. 11.50 (*da Treviso*); A. 15.50; D. 17.55; A. 21.55; D. 25.15 (*da Trieste*).

CALALZO BELLUNO — A. 11.30, (*da Belluno*); D. 17.55; A. 21.55.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. 7.45, (*da Casarsa*); D. 9.55; A. 12.5; DD. 14.5, D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. 8.30 (*da Bassano*); D. 9.35; A. 15.5; A. 19.30.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48; L. 10.43; L. 14.28; L. 16.3; L. 20.38.

N.B. — I treni segnati in corsivo non si effettuano la domenica.

(1) Non si effettua il lunedì.

Cronaca di Belluno

Al Sociale. — Sabato è seguita la tanto attesa prima rappresentazione della compagnia di operette Fiorini-Fioretti. Moltissimo pubblico, che ha applaudito e chiamati alla ribalta ripetutamente gli artisti egregi. Ieri sera, causa interruzione di luce, la compagnia non ha potuto recitare.

Mancanza di luce. — Ieri sera, domenica, mancanza di luce, causa due guasti avvenuti lungo le linee, guasti riparati solo questa sera.

Morte improvvisa. — E' stato trovato morto stamane nella propria abitazione in villa S. Lorenzo, l'ing. Augusto Friganelica. Aveva 73 anni.

Sul delitto a Fontanelle. — Nel pomeriggio alla volta di Fontanelle di Ponte nelle Alpi ove è avvenuto una settimana fa l'efferato delitto del quale abbiamo detto, sono partiti il Procuratore del Re avv. cav. Ferruccio Marchi, col giudice istruttore avv. Testa e col cancelliere sig. Dal Pan.

Sono ivi seguiti varii interrogatori.

Per Roma è partito un agente investigativo, addetto alla polizia scientifica, con le impronte digitali dei dieci arrestati con il libretto macchiato a sangue da impronte digitali, della Cassa di Risparmio, e con la carta gialla, pure con impronte digitali, che conteneva le 22 mila lire rubate dopo l'eccidio.

Maschere vietate. — Il questore decreta che l'uso delle maschere e dei travestimenti in luogo pubblico od esposto al pubblico è vietato durante il carnevale del corrente anno.

Concorso a premi pro orticoltura. — La Cattedra Ambulante di Agricoltura di Feltre, con l'appoggio morale e nanziario del Ministero per le Terre Liberate e di quello per l'Agricoltura, allo scopo di diffondere ed incrementare nel circondario di Feltre el colture ortensi con speciale riguardo a quelle invernali, per quanto lo consenta il clima, bandisce un concorso per la razionale coltivazione di orti industriali e casalinghi con premi in denaro per la prima categoria (Orti industriali di superficie non minore ai mq. 2000), e per la seconda categoria (Orti casalinghi presso le case coloniche di superficie non superiore ai mq. 500 nè inferiore ai mq. 100).

Presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura trovasi ostensibile il relativo regolamento.

La Cattedra Ambulante di Agricoltura di Feltre indice inoltre fra gli agricoltori feltrini — allo scopo di incrementare e diffondere le colture ortensi invernali — una Esposizione orticola pure con premi in denaro.

Ricupero beni. — La R. Prefettura comunica:

«Si richiama l'attenzione sulla notificazione del Ministero per l'Industria e il Commercio pubblicata nella «Gazzetta Ufficiale» n. 295 del 17 dicembre 1921, riguardante il modo di rendere possibile ai cittadini italiani, proprietari di beni nel territorio dell'antico Regno d'Ungheria, il ricupero dei beni stessi, nel caso che fossero stati privati in forza di provvedimenti d'alienazione presi dal Governo ungherese o di qualsiasi autorità ungherese durante la guerra, ovvero per atti lesivi della proprietà verificatisi dal 3 novembre 1918 fino alla entrata in vigore del Trattato di Trianon per opera delle autorità di diritto o di fatto imperanti nel mentovato territorio.

Coloro che intendono valersi della anzidetta facoltà devono presentare apposito reclamo al Ministero dell'Industria e Commercio (Comitato per la sistemazione dei rapporti economici dipendenti dai trattati di pace) corredandolo dei prescritti documenti.»

Circa il Museo. — Riceviamo:

«A proposito della qualifica di «Direttore del Civico Museo» che mi sono vista ancora attribuita da codesto pregiato giornale, Le sarò grato se si renderà noto quanto segue:

L'avvocato Rodolfo Protti non ha mai date le dimissioni dall'Ufficio di Direttore del Museo ed è tuttora investito di tale carica.

Io sono stato semplicemente designato dallo stesso avv. Protti alla on. Giunta municipale come un suo semplice collaboratore.

Il riordino del Museo è stato eseguito, come ho altra volta affermato sotto la guida e d'accordo coll'avv. Protti e con gli stessi criteri seguiti nel 1910.

All'avvocato Protti quindi spetta anche oggi esclusivamente il merito di quanto io ho potuto fare.

Ringraziando con osservanza perfetta.

Avvocato A. da Borso».

La Cassa Comunale di Treviso riaperta al pubblico

TREVISO, 6

Apprendiamo che la Cassa comunale, che era stata costretta a cessare i pagamenti per mancanza di fondi, ha riaperto stamane gli sportelli.

In seguito a sollecitazione del Prefetto sono giunte 200 mila lire di anticipo sui fondi dovuti dal Governo e 100 mila lire del Ministero della Pubblica Istruzione parimenti dovute per anticipi fatti dal nostro Comune.

Così sono stati ripresi i pagamenti.

Alla Galleria GERI-BORALEVI

S. Marco 167

continua

la Grande Esposizione - liquidazione di tappeti persiani, dipinti antichi e moderni mobili di ogni stile.

Pocellane, Maioliche oggetti d'arte ecc.

Ingresso libero dalle 10 - 20

Banca Popolare Coop. di Venezia

SEDE Centrale S. Luca

AGENZIE di CITTA': Castello, Giudecca, Rialto, S. Leonardo, S. Margherita

FILIALI: Mestre, Mirano, Noale, Portogruaro

Riceve depositi sconta effetti, eseguisce TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Il Principe Ereditario a Macerata

Entusiastiche accoglienze dei cittadini

MACERATA, 5

Questa mattina, accompagnato dal Ministro della R. Casa sen. Mattioni Pasqualini e dall'ammiraglio Bonaldi è qui giunto S. A. R. il Principe ereditario per assistere alla posa della prima pietra del Civico ospedale.

Alla stazione erano a riceverlo oltre a tutte le autorità, il comandante la Divisione generale di Scornia, senatori e deputati; dopo le presentazioni il Principe ha preso posto in una automobile assieme al sindaco Ricci.

Il pubblico enorme che gremiva la piazza della stazione ha accolto con applausi l'ospite illustre. Durante il tragitto la vettura ha dovuto procedere a passo d'uomo sempre circondata dal popolo festante e plaudente. La piazza Vittorio Emanuele era affollatissima di associazioni con bandiera che hanno accolto con entusiasmo indescrivibile il Principe ereditario, il quale è salito nel palazzo della Prefettura e fra i crescenti applausi della folla ha dovuto affacciarsi al balcone per tre volte. Intanto in prefettura ha avuto luogo il ricevimento del sindaco e delle varie commissioni comunali e provinciali.

Alle ore 11.30, sempre in mezzo ad una folla enorme plaudente, il Principe si è recato nel luogo ove sorgerà il nuovo spedale. Dopo terminata la messa, il vescovo Don Domenico Faci ha benedetto la prima pietra pronunciando un patriottico discorso. Ha poi parlato il cav. Emiliani presidente della Congregazione di carità.

S. A. ha poscia visitato il ricovero dei vecchi e si è intrattenuto con alcuni di essi. La popolazione ha salutato il ritorno del Principe con interminabili acclamazioni.

Dopo una colazione intima in Prefettura il Principe di Piemonte si è recato alla Università ricevutovi dal corpo accademico e dagli studenti. Il rettore Barsanti ha salutato l'ospite augusto e lo ha proclamato studente dell'Ateneo maceratese «honoris causa». La signorina Angelini gli ha offerto il tradizionale berretto, quindi il Principe si è recato alla Scuola agraria e alla biblioteca.

Il passaggio del Principe in piazza Vittorio Emanuele è stato salutato con interminabili applausi, dalla folla enorme che gremiva la piazza.

Durante la serata sono continuati manifestazioni di affetto a S. A. R. il Principe ereditario.

Una enorme folla di popolo radunatasi in piazza Vittorio Emanuele ha entusiasticamente acclamato il Principe il quale si è più volte affacciato al balcone della prefettura per ringraziare.

Alle ore 19 il sindaco ha offerto nell'aula del palazzo del Municipio un banchetto al Principe ereditario al quale hanno partecipato il comandante Bonaldi, il sen. Mattioli Pasqualini, le autorità civili e militari e gli onorevoli Tupini, Volpini e Mariotti.

Alla fine del banchetto il sindaco Ricci ha pronunziato un breve discorso recando al Principe il deferente ed affettuoso saluto della popolazione.

Alle ore 21 al Teatro comunale ha avuto luogo una serata di gala in onore del Principe il quale è stato vivamente acclamato. Le acclamazioni si sono rinnovate quando il Principe ha lasciato il teatro. La città è questa sera animatissima.

CAMERINO, 6

S. A. R. il Principe ereditario ha visitato stamane Tolentino accolto entusiasticamente da una numerosa folla e dalle associazioni. Dopo un ricevimento al Municipio, al quale hanno partecipato tutte le autorità, il Principe Umberto ha proseguito per San Severino ove tutta la popolazione ha acclamato vivamente il Principe gettando fiori sulla sua automobile. Il Principe ha proseguito quindi per Castel Raimondo, Camerino.

Anche a Camerino tutta la popolazione ha accolto con entusiasmo il Principe. Dopo un ricevimento al Municipio accompagnato da una folla enorme di popolo plaudente, il Principe si è recato alla Università dove è stato immatricolato studente ad «honorem» nella facoltà di medicina. Il Principe ereditario poi si è recato a Pioraco ove ha visitato le cartiere ed il Municipio sempre acclamato da una numerosissima folla.

Strozza e decapita l'amante

e ne uccide la figlia per derubarle

PALERMO, 6

A Cattolica Eraclea (Girgenti) certo Francesco Scalia conviveva con la ventiquattrenne Giovanna Alfano che dal marito morto in guerra aveva avuto una bambina ora di sette anni.

L'altra sera lo Scalia, dopo aver desinato con la donna, rimase con lei a conversare finchè la bambina si addormentò. Allora avventatosi contro l'Alfano e presala per il collo, la strozzò, recidendole poscia la testa con una tremenda coltellata. La bambina, svegliatasi al rumore, si diede a gridare. Lo Scalia le fu subito addosso e con una coltellata la scannò.

Compiuto il duplice misfatto l'assassino si diede a rovistare nei cassetti, impossessandosi di circa 2650 lire con le quali si recò subito nella sua abitazione dove venne arrestato assieme alla sorella, accusata di complicità.

L'ufficio del colonnello Sasso a Padova

ROMA, 6

La Direzione Generale d'Artiglieria della Guerra comunica che qualche giornale ha pubblicato che il colonnello Sasso cav. Ferdinando, Capo dell'Ufficio Centrale Munizioni ed Esplosivi di Padova, è stato allontanato da tale ufficio.

La notizia è destituita di fondamento nè le attribuzioni del prefato colonnello hanno attinenza con le alienazioni dei materiali di guerra.

Il bestiame tedesco

non viene nel Veneto

Leggiamo nel «Giornale d'Italia»:

« Signor Direttore,

Circa le sante verità che il «Giornale di Italia» ha coraggiosamente pubblicate nei giorni scorsi nei riguardi del ritiro del bestiame dalla Germania in conto delle riparazioni tedesche, leggo l'intervista col ministro Raineri che merita molte riflessioni. Il Ministro delle Terre Liberate è stato, senza dubbio, molto abile nelle sue dichiarazioni: non potendo smentire le gravi verità apparse nel «Giornale d'Italia», e riprodotte ed ampliate da altri organi di indiscussa serietà della stampa del Veneto, ha detto che non aveva avuto la possibilità di leggere tutto quanto è stato stampato nei giornali perchè egli era a Parigi ed a Cannes. Forse l'on. Ministro non è stato altrettanto abile nel tentativo di consolare il Paese in genere ed il Veneto in specie, affermando che la sospensione del bestiame tedesco non è avvenuta soltanto per l'Italia ma anche per gli altri Stati alleati, confondendo il fatto che trattasi di «sospensione» per gli altri e di «mancato inizio» per noi italiani e dimenticando che gli Stati alleati hanno già giudiziosamente saputo portare in casa le seguenti cifre di indiscusso valore statistico: in Francia, cavalli e muli restituiti 96.303, bovini restituiti 120.273, pecore e capre restituite 121.164; mentre l'Italia che dal marzo al settembre p. p. doveva ritirare n. 8300 capi ne ha ritirati in quel periodo n. 0 (dico zero); inoltre altri 8500 capi dovevano essere da noi ritirati dal 1.o dicembre 1921 al 31 gennaio 1922 e fino ad oggi ne sono stati ritirati altri n. 0 (dico zero). Sommando quindi questi due zeri (dico due zeri) credo che abbia poco da rallegrarsi il Governo del numero totale di zeri dei capi bovini entrati in Italia. Il zero è una cifra di concetto molto assoluto ed eloquente di per sè stesso, meglio quindi evitare il confronto con le cifre degli altri Alleati, i quali, è vero che oggi hanno sospeso il ritiro, ma solo perchè si sono avveduti che il loro patrimonio foraggero non era più in proporzione a quello zootecnico; da qui l'esportazione nell'estate e nell'autunno scorso dei foraggi in Francia, e l'offerta di bestiame francese e serbo all'Italia. Niente quindi processi aftosi che abbiano impedito di far arrivare il bestiame tedesco in Italia: le assicuro Signor Direttore che sono tutte scuse e basta leggere i bollettini sanitari, o meglio sondare le varie piaghe zootecniche della Germania per esserne persuasi.

Circa poi la storiella delle aste mandate deserte dai negozianti tedeschi, troviamo strano che l'Italia si sia interessata dei mezzi di cui doveva servirsi la Germania per la consegna del bestiame (ossia le aste) e non si sia preoccupata invece dello scopo unico e solo che doveva raggiungere ossia le consegne: sta di fatto che la Germania è stata inadempiente alle consegne ed è enorme che un Ministro friulano, che rappresenta le nostre regioni danneggiate, la voglia pure giustificare con la pietà per la discesa precipitosa del marco, mentre nessuna pietà si ebbe per il Veneto invaso, quando il Ministro degli Approvvigionamenti a causa della caduta della nostra lira pagava all'estero il grano anche L. 300 al quintale.

Circa il legname è vero e non si può negare che dei 58.000 mc. che la Germania doveva consegnare all'Italia ne ha già consegnati 38.000 (sebbene ci sia da discutere sulla qualità) ma rimane sempre vero, e non si può negare, malgrado il paragrafo due dell'annesso 4.o, che dei 16.800 capi bovini che dovevano già essere venuti nel Veneto, non ne abbiamo avuti complessivamente che un rotondo zero (dico ancora zero).

dev.mo **Antonino Sartori** »

Il «Giornale d'Italia» pubblicando questa lettera scrive un commento in cui esorta il ministro Raineri a non coprire o attenuare col proprio nome altrui errori e responsabilità per un francescano desiderio di quieto vivere. Piuttosto, per il potere che in lui è riposto e per lo stesso delicato simbolo ch'egli rappresenta per le nostre Terre Liberate e Redente, sappia svolgere imporre e ottenere anche per l'Italia quelle riparazioni di guerra che, raccolte da tutti gli altri Stati belligeranti alleati, nessuno escluso, solo per noi continuano a rimanere nel mondo delle discussioni, dei programmi, dei sogni e delle irraggiungibili chimere.

E' inutile dire che noi ci associamo pienamente all'incitamento del confratello romano perchè finisca questa beffa del bestiame tedesco, per quanto il buon popolo veneto sia ormai abituato ad ogni genere di beffe!

GLI SPORTS

CALCIO

Genoa batte Venezia 5-1

Un pubblico numeroso e in gran parte elegante, affollava domenica ogni ordine di posti al campo di S. Elena.

I genovesi erano scesi in massa a Venezia, giacchè oltre la squadra di giocatori, un'altra squadra era strategicamente sparsa per le tribune, mentre i posti popolari erano stati occupati, quasi fossero stati requisiti allo scopo, dalle reclute della marina, tutti liguri. Dunque il favore del pubblico si bilanciava.

I rosso-azzurri che giocano a favore di vento entrano subito nel campo avversario, e riescono per opera di Sardi a segnare al 12.o minuto. I veneziani, ostinati, tentano varie volte il pareggio, che non ottengono parte per errori, parte per sfortuna, mentre dopo una fase abbastanza interessante di gioco i genovesi segnano ancora per opera di Catto al 35.o minuto. Quindi, una discesa rapidissima, fa ottenere al Venezia un punto, segnato da Bighin I. al 39.o minuto. Il tempo si chiude con un gioco animato e bilanciato.

Alla ripresa, Sardi invano affrontato da Romanati, riesce, nel primo min., a segnare ancora una volta, e poco dopo ancora. Il gioco ora diventa pesante, e non per opera dei veneziani che erano tutti in buona giornata; Vecchina II, che i genovesi avevano avuto campo di conoscere, viene tenuto d'occhio, e marcato varie volte più o meno correttamente.

Con un tale gioco i genovesi segnano ancora e bene, per merito di Mariani, a metà ripresa. Poi i veneziani prendono il sopravvento e si insediano, senza però concludere nulla, nel campo avversario. Verso la fine un doloroso incidente viene ad esasperare gli animi già disgustati per la condotta della squadra che conta ben 7 nazionali o per il contegno dell'arbitro. Vecchina II viene marcato in malo modo da De Vecchi, e cade a terra; Leale gli è sopra, e non si sa come, lo colpisce con un piede al capo. Vecchina resta a terra senza dar più segno di vita. Raccolto, viene trasportato in spogliatoio ove si rinviene lentamente ed è medicato da una ferita lacero contusa al cuoio capelluto nella zona occipitale. Le reclute di marina — fatto nuovo nel recinto del Venezia — entrano in campo di giuoco, subito arginate e respinte da giocatori e organizzatori. La partita si riprende; ma è tosto fischiata la fine.

Il Venezia ha giuocato discretamente, in confronto al massiccio squadrone ligure. Qualche «buco», e un gioco troppo individuale; ripetiamo: più allenamento.

I veneziani sapevano con chi giocavano, e forse per questo, contro il loro solito, hanno continuato a giocare senza scoraggiarsi e con fede, ciò che li ha portati al punto dell'onore e parecchie volte molto vicini al segnare ancora.

Ecco la formazione delle squadre:

Venezia: Bazzeghin, Borgato, D'Este, Sfriso, Vecchina II, Romanati, Demm, Bighin II, Vecchina I, Bastasin, Bighin I.

Genoa: Dal Pra, Moruzzi, De Vecchi, Leale, Burlando, Barbieri, Rebuffo, Sardi, Catto, Bergamino I, Mariani.

Per l'occasione, la ditta **Pacifico Walter**, rappresentante della casa di palloni «Striver», ha gentilmente regalato uno dei suoi migliori palloni.

Ha arbitrato piuttosto maluccio Panzeri del Milan.

U. S. Livorno b. * Milan 2-1.
* U. S. Milanese b. Juventus 2-0.
Vicenza b. * Spezia 2-1.
Bologna b. * Hellas 2-0.
* Andrea Doria b. Pro Vercelli 1-0.
* Legnano b. Savona 2-1.
* Torino b. Brescia 1-0.
* Modena b. Internazionale 5-1.
* Pisa b. Alessandria 3-2.
Padova b. * Casale 1-0.
Fortitudo b. * Alba 1-0.
Roman b. Pro Roma 2-1.
Juventus-Audace 2-2.
U. S. Romana b. Lazio 2-1.
* Virtus b. Piacenza 2-0.
Parma - * Spal 2-2.
A. C. Reggio b. * U. S. Mantovana 2-1.

SCHERMA

Sfida italo-francese

Il maestro Galante si mette a disposizione dei campioni francesi per sostenere un gran match di spada da terreno e sciabola, stantechè il fioretto è risultato ora nel match di Parigi Nadi-Gaudin un'arma troppo convenzionale.

Le condizioni del match avranno un carattere combattivo e pratico.

CICLISMO

La VII. "sei giorni"

BRUXELLES, 5 — 1. Aerts-Van Kempen, alla media di Km. 26.135; 2. Rielens Eyckmanns a un giro; 3. Fratelli Wintdau. Seguono altre 4 coppie.

BOXE

ROMA, 5 — *Parboni Romolo* b. *Della Valle Enrico* ai punti in 10 riprese di 3 minuti.

Abelardo Zambon viene squalificato di fronte *Geo Lawson* alla 3.a ripresa.

PARIGI, 5 — Criqui b. Ledoux in 1'23" per K.O.

PODISMO

Il cross dei sette campanili

MILANO, 5 — Su 65 partiti 52 sono gli arrivati. 1. Speroni Carlo in 44' (10 km.); 2. Marenco Giuseppe a 30 m.; 3. Malvicini Angelo a 50 m.

Berlino, senz'acqua, gas e luce elettrica

BERLINO, 6

Stamane gli operai addetti alle aziende municipali hanno proclamato lo sciopero. In conseguenza di tale sciopero Berlino è rimasto senza gaz, senza energia elettrica e senza acqua. La circolazione delle tramvie elettriche era già sospesa fin da ieri sera. Lo sciopero dei ferrovieri ha maggiormente aggravata la crisi nella fornitura del carbone per la città di Berlino. Gli stoks di carbone per uso domestico vanno esaurendosi e comincia a rendersi difficile anche il rifornimento del carbone per i forni. Alcune fabbriche hanno già limitate le ore di lavoro.

Il monumento ai caduti di Castelfranco

CASTELFRANCO, 6

Nella sala del Consiglio Comunale il generale marchese Casanuova, Presidente del Comitato per il monumento ai caduti, ha riunito i sottoscrittori per approvare il bozzetto scelto tra i concorrenti dalla Commissione artistica. I convenuti hanno senz'altro approvato il bozzetto presentato dal prof. Aurelio Mistruzzi, scultore di Roma, discutendo poi con pareri diversi sull'area in cui dovrà sorgere il monumento.

Dopo l'occupazione di Misurata Marina

Il Fascio, organo del Partito Fascista di Tripoli, pubblica questo notevole articolo in seguito alla occupazione di Misurata Marina:

« Due nomi che non verranno facilmente dimenticati da quanti in questa Colonia vissero non poche ansie ne subirono poche disillusioni e poche umiliazioni, sono quelli del Ministro Girardini e del Governatore Volpi. Dire che debba tenerne conto anche e soprattutto la storia è forse superfluo perchè il bell'atto d'autorità da essi ideato maturato e deciso in così perfetta comunione di vedute e di sentimenti appartiene legittimamente e intimamente al dominio della storia stessa che raccoglierlo e registrarlo, in uno ai due loro nomi illustri, negli annali di queste regioni è compito doveroso elementare e inderogabile.

Del Ministro Girardini conoscevamo il patriottismo squisito fin dai giorni tristi della grande guerra e ne avemmo conferma or non è molto quando con fiere parole egli bollò a sangue coloro che subdolamente e cinicamente a tutt'uomo si adoprano a svalutare e ad osteggiare con la calunnia e la zizzania l'opera che l'Italia sta qui amorosamente svolgendo; del conte Volpi abbiamo ancora fresca memoria delle chiare e nobili parole da lui pronunciate all'inaugurazione dei primi lavori per la costruenda passeggiata *Lungo a mare Volpi*. Egli aveva detto, allora, che l'opera sua altro non dimostrava se non fedeltà rigorosa al suo laconico programma di governo, pubblicato appena sbarcato a Tripoli; ma che, come egli per primo aveva dato più di una prova di ossequio a quella legge che egli stesso era stato incaricato di applicare con ogni rigore, così esigeva che *tutti indistintamente* la rispettassero come si conveniva. Terminava dicendo che egli avrebbe *dimostrato sempre di non essere inferiore al migliore Italiano*.

Era quella la prima volta che il conte Volpi parlava in pubblico ed in quelle sue parole che, per noi specialmente che non gli avevamo risparmiato, da queste colonne, qualche attacco per quella che in lui ci sembrava, apparentemente, apatia politica — quelle sue parole ci eran sembrate come un monito, è vero, ma anche come una lusinghiera promessa e una nuova prima benevola voce di conforto. Nel suo accento era tanta sincerità di commozione e tanta comunicativa che nell'animo nostro tacque ogni sospetto, cadde ogni dubbio e sulle loro tracce venne sorgendo una nuova fede e una nuova coscienza.

Oggi Misurata è rioccupata. Il Governatore Volpi dimostrò effettivamente di non essere inferiore al più puro degli Italiani; tenne fede alla promessa come meglio nessun altro avrebbe saputo fare; egli ha quindi diritto a tutta la nostra ammirazione ed alla nostra costante gratitudine.

Talvolta da queste stesse colonne partì l'appunto asprigno ma spontaneo a carico dell'opera svolta dal conte Volpi perchè ci sembrava che essa difettasse — e forse effettivamente difettava — di un elemento fondamentale: quello politico. Or non è molto scrivevamo che questa lacuna toglieva gran parte del valore dell'opera sua di governo — che in tutti gli altri campi si poteva dire perfetta — e che se non veniva colmata avrebbe potuto pregiudicare tutto il ben fatto. Oggi invece il compito del Governatore Volpi potrebbe dirsi compiuto; integralmente e felicemente compiuto in un termine relativamente breve e in circostanze tutt'altro che scevre da difficoltà aspre. L'esito delle future elezioni non potrebbe in alcun modo menomare il valore dell'opera del conte Volpi, chè esso dipenderà esclusivamente dalla onestà e dalle aspirazioni delle popolazioni.

A noi ciò che premeva era precisamente conoscere le attitudini dell'attuale Governatore nel campo politico, chè in quello economico ha fatto addirittura miracoli. Dalla prima prova che ne avemmo improvvisamente egli sfoggiò con signorile disinvoltura acume e tatto politico, spirito di iniziativa e senso di opportunità in perfetto equilibrio tra loro e saldamente radicate, quelle doti insomma che distinguono l'uomo politico di razza che sa degnamente sfruttare il momento più opportuno ».

Il foglio fascista conclude mostrandosi pieno di fiducia per il futuro.

La triste fine di un ubbriaco

CONEGLIANO, 6

All'Ospedale, ove era stato ricoverato ieri sera, è morto per sovraeccitazione alcoolica prodotta da una fenomenale sbornia, il sessantunenne Dal Cesaro Osvaldo di Domegge.

22 mila lire truffate a Padova

PADOVA, 6

Qualche giorno addietro alla Cassa di Risparmio un signore abbastanza elegante presentava per l'esazione un assegno di ventidue mila lire rilasciato dalla Banca Feltrina a nome del cav. uff. ing. Giuseppe Bianco di Belluno. Detto assegno era scontabile presso la Banca d'Italia ed era «girato» al signor Umberto Antonini.

Costui — il giovane che presentava lo assegno — si fece presentare da un impiegato e riscosse prima due mila lire e nel pomeriggio 19600 lire.

Il giorno successivo la truffa venne scoperta. Il vaglia era stato rubato il 20 gennaio al cav. Bianco.

L'impiegato che presentò l'Antonini al cassiere disse di averlo conosciuto un giorno in un bar.

Si fanno indagini per arrestare il truffatore ma questi è tuttora uccel di bosco.

Domani mercoledì 8 Febbraio

alle ore 18 (6 pom.) in Roma nel **Foyer del Teatro Nazionale** alla presenza delle Autorità e del pubblico, avrà luogo **l'estrazione dei numeri della Grande Lotteria pro Istruzione Orfani di guerra,** con premi tutti in contanti per l'ammontare di **UN MILIONE di lire.** Con due sole lire **si può guadagnare MEZZO MILIONE, L. 500.000! oppure lire 100.000 od altre somme sempre importanti. Ricordiamo al pubblico, che sarà effettuata in tutto il Regno la maggiore diffusione ed affissione del Bollettino della estrazione dei numeri e verrà anche gratuitamente spedito** a chiunque ne farà richiesta in Roma all'Ufficio della Lotteria, Via Aracoeli 2. **Tale Bollettino sarà redatto in stretto ordine di numerazione e non di estrazione, in modo da** rendere facilissima la verifica dei numeri dei biglietti acquistati. **Un biglietto del costo di Due Lire può procurare la immensa soddisfazione di guadagnare Mezzo Milione!** e di compiere in pari tempo un'opera benefica e patriottica. **Ancora poche ore di vendita degli ultimi biglietti rimasti disponibili.** Sono in vendita biglietti di 5 numeri al prezzo ridotto di L. **9**, di 10 numeri per L. **18** e di 25 numeri per L. **45. Inviamo i nostri ringraziamenti** a tutti coloro, che hanno concesso al bene di questa benefica Lotteria, con l'acquisto dei biglietti. Auguri sinceri.

Preparatevi subito!

Coloro che abitano lontano dalle grandi città, o che vogliano migliorare la propria carriera senza abbandonare le ordinarie occupazioni, chi ha figli da fare studiare, domandi subito il programma gratis alle

Scuole Riunite per Corrispondenza
ROMA - Via Giulia 147 - ROMA
Fond. nel 1892, Allievi oltre 100.000

Preparazione facile celere economica, anche in pochi mesi, agli esami, presso le pubbliche scuole, di licenza elementare, tecnica, complementare, ginnasiale, liceale, normale: ai diplomi legali di ragioniere, agronomo, geometra. Corsi Bancari, industriali, femminili. Corsi d'integrazione fra le varie licenze medie. Patente Segretario Comunale.

Iscrizioni aperte tutto l'anno
NON PERDETE TEMPO!

Annuario del Commercio Svizzero
EDIZIONE 1921
Fondata nel 1877 (44.o anno) contenente più di 500.000 indirizzi della Svizzera.
Prezzo fr. 40
Per l'acquisto rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Via T. Grossi, 8 Milano, e le sue succursali in Italia

Istituto di Vigilanza diurna e notturna
A. De Gaetani Gallimberti e C.
20° Anno di esercizio — Telef. 1901
Con deposito cauzionale nella Cassa Nazionale Depositi e Prestiti.
Autorizzato con Decreto Regio e Prefettizio assume la custodia delle proprietà private, mobili ed immobili, piroscafi, peate, ecc. con garanzia delle cose regolarmente consegnate. Assume informazioni commerciali e private.
S. Cassiano Corte del Teatro Vecchio, 1806 Venezia

O. T. M.
Oleo Terapia Malugano
Preservatevi dall'Influenza prendendo
CATRAMINOLEUM
L'OLIO fortifica l'organismo e il CATRAME disinfetta le vie respiratorie.
Esigetelo, domandatelo in ogni Farmacia
GIOVANNI MALUGANO — ONEGLIA —

Gabinetto di Radiologia
E DI CURE ELETTRICHE
Venezia: Casa di Cura S. Cassiano ore 11
Padova: Policlinico Morgagni alle ore 14 il giovedì.
Dott. F. Oreffice

MALATTIE ORECCHIO, GOLA e NASO
Prof. VITALBA VENEZIA, San l'Angelo Calle Avvocati 3910
Visite 15-17, Lunedì, Mercoledì, Venerdì. PADOVA, Via Cassa Risparmio 98 A. Visite 9-11 eccetto Mercoledì.

MALATTIE DI STOMACO INTESTINO
LIDO Medicina interna Via 4 Fontane D.r M. STEFANELLI Villa Stefanelli).
Ore 10-12 - 18-19 — Telefono 175. Lido
VENEZIA: Poliamb. S. M. Formosa 16-17

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Dott. V. VALLE
Venezia, Borgoloco S. Lorenzo 5085 (Telefono 997) — Riceve dalle ore 11 alle 12 e dalle 14 alle 16 eccettuata la domenica — Parla inglese e francese.

Malattie Veneree e Pelle
PANIZZONI dott. GINO
Già assistente Divis. Dermosifilopatica Dispensario celtico.
VENEZIA - S. Zulian 557 - Tel. 1218 dalle ore 11 alle 12 e dalle 14 alle 16
tutti i giorni meno i festivi.

CASA DI CURA CLIMATICA PREALPINA
Sul Colle S. Giorgio
PER MALATI DI PETTO
CAVASO del TOMBA (Treviso)

LEVI OSTETRICO-GINECOLOGO
Riceve 13-15.30 Tel. 13-59
S. M. Formosa, Corte del Duse, 5857

Malattie Pelle VENEREE
Prof. MINASSIAN Consulti ore 11-12; 13-15 1/2
VENEZIA - S. Maria Formosa, Campo Querini. Tel. 760

SEMPRE OCCASIONI! SEMPRE NOVITA'! — Astuccio bicchierini L. 89, Neonato L. 85, N. due tazze caffè L. 159, Saliere e portastecchi L. 165, Vino L. 550, Toilette L. 700, Antipasto L. 770, tutto argento 800 per 1000, Gioie, Orologi, posate, argenterie. MAGAZZINO BRONDINO S. Luca, Calle Fuseri 4459 — Venezia.

a VENEZIA
gli avvisi per il
PICCOLO
e PICCOLO della SERA
di TRIESTE
si ricevono presso la
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Marco 144

Appendice della "Gazzetta di Venezia" N. 191

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

Riandava a tutto quello che aveva fatto dopo aver ricevuto la lettera rivelatrice.

Era stato sul punto di uccidere; impedito prima da Margherita, poi da Carlo, era partito.

Dopo non aveva operato nulla contro i colpevoli.

— Che poteva fare?

— Provocare Maurizio? battersi con lui? I contadini non fanno duelli.

Di Sidonia non aveva più avuto notizie. Essa non dava segno di vita.

Pensò un istante al divorzio, che lo libererebbe, ma colmerebbe nel tempo stesso i voti dei due miserabili.

— Aspettiamo — si diceva. — Nulla urge. E le giornate passavano ed gli non prendeva nessuna decisione.

Ma il suo odio, malgrado la calma apparente, non era meno vivo nel suo cuore; era sempre forte e violento come alla prima ora.

E la gelosia lo rodeva assai più di quanto volesse confessarlo a sè stesso.

Fino ad allora generoso, senza rancori contro alcuno ora capiva le gioie della vendetta.

Quel giorno aveva logorato le proprie forze per arrivare a quel crocicchio che in lui suscitava sì amare e terribili ricordanze.

Ma fu invaso da una grande spossatezza e si sentì sfiorare da un presentimento di morte.

Ne avrò la forza? ne avrò il tempo? Ed ebbe paura di morire.

Si raffigurava la gioia abbominevole che assaporerebbero Dormeuil e Sidonia se avesse a scomparire anch'egli dal mondo.

— Ciò non sarà — gridava. — Li denunzierò entrambi.

Ma un vago sentimento lo aveva trattenuto.

Gli ripugnava denunciare il genero del signor Verdurel il padre della piccola Margherita di scatenare uno scandalo in cui la madre del suo Carlo sarebbe disonorata.

E poi non sapeva tutto; presentiva la verità; l'enigma della gemma rossa lo turbava.

Cominciava a temere che la memoria della stessa Valentina ne fosse compromessa.

Poteva suscitare quello scandalo, se la madre di Margherita aveva serbato il silenzio?

Crudele imbarazzo!

Cercava un mezzo di punire che colpisse sicuramente Maurizio e Sidonia, ma risparmiasse i loro figli e non insozzasse la memoria dei morti.

E non trovava nulla.

Ma un giorno il suo viso si illuminò di una strana luce.

Un riflesso di gioia cattiva passò sulla sua faccia.

— Ah! credo questa volta d'avere trovato. — Credo bene che questa volta li tengo.

L'indomani fece l'ultima visita al barone Du Theil al quale aveva confidato già una parte della verità.

— Puoi parlare senza timore — gli aveva detto l'amico dei suoi giovani anni — il mio cuore è una tomba. Ho sofferto anch'io; ti comprenderò.

E Rozet sottovoce a testa china, aveva narrata tutta la sua vita, la sua felicità, il suo amore infinito, la sua cieca tenerezza, poi i dubbi, la vergogna, la disperazione.

Egli non aveva parlato che di Sidonia. Aveva serbato il segreto riguardante Maurizio.

Dopo questa confessione aveva provato un assopimento felice, come una convalescenza, che segue le grandi sciagure.

Più volte era tornato su quell'argomento, senza mai mettere in campo l'assassino.

Provava una specie di sollievo a parlar di Sidonia, della sua civetteria, delle sue menzogne, della sua infamia.

— Ben presto sarò scomparso, mio caro Alessio — diceva Rouzet. — Ogni giorno la vita si ritrae da me; sento una stanchezza crescente a camminare. Il venire sino a questa casa, pur sì vicina al mulino, è quasi uno sforzo per me. Che sarà di mio figlio nelle mani di quella mala femmina?

— Caccia questi tristi pensieri, mio buon amico. Tu traversi, è vero, un cattivo momento..., ti sembra che non ci sia più speranza per te. Ma tu arriverai a domare il tuo dolore e noi invecchieremo assieme da filosofi, senza essere più rogetti a passioni devastatrici.

Rozet scuoteva melanconicamente la testa.

— Vorrei acquistare la tua serenità; ma non nutro tale speranza... Sento che in me si è come spezzato qualche cosa.

— Tu lo credi, tu lo credi — ripeteva con un po' d'imbarazzo visibile il gentiluomo il quale ogni giorno vedeva in Teodoro i progressi della malattia nata dal cordoglio. — Altri han parlato come te ed il tempo ha fatto per essi l'opera sua di calma benefica.

A queste ragioni Teodoro sospirava senza rispondere.

— Tu mi affliggi.

— Lo so. Ma a che scopo, mio caro Alessio, conservar illusioni?

Fece una buona pausa e riflettè un istante colla testa stretta fra le mani; poscia riprese:

— Eppure ho un'altra prova più preziosa ancora da domandarti...

— E sin da ora ti prometto di dartela — rispose Alessio con calore.

Si udivano dal di fuori le fanciullesche risate di Carluccio.

Dopo essersi raccolto ed aver prestato un po' l'orecchio alla voce del figlio, Rozet cominciò:

— Quando non sarò più al mondo, Carluccio avrà bisogno di un tutore. In nessun caso può essere abbandonato a sua madre ed all'infame. Nessun uomo può essere per lui migliore esempio del barone Du Theil ed io ti domando d'essere il tutore di mio figlio, del mio adorato Carluccio.

— Io accetto — rispose Alessio commosso.

— Grazie amico mio — fece Teodoro di cui la fronte parve un poco rischiararsi.

Strinse con effusione la mano del barone; poi ebbe un accesso di tosse.

Si portò una mano al petto, scambiando col gentiluomo uno sguardo espressivo.

Calmato l'accesso ripigliò:

— Mio figlio ti ama... Come tutte le indole buone, egli si volge da sè verso quanto vi è di migliore.

Alessio fece un atto di protesta.

Rozet lo acquietò col gesto.

— Io dico giusto — continuò con una certa energia. — Lasciami vaticinare. Sono sicuro. Prima che passino due anni... Dormeuil, quell'uomo... che mi ha rubata la felicità, quell'uomo, di cui la coscienza è lorda di ben altri delitti, quell'uomo diverrà marito di Sidonia, sarà patrigno di mio figlio.

Il pover'uomo aveva pronunciate queste parole con un'intonazione così straziante che il gentiluomo si sentì salire le lagrime agli occhi; si alzò, prese la mano dell'amico, gliela serrò forte dicendo con fermezza:

— Ti prometto di proteggere tuo figlio, se un giorno egli avrà bisogno di protezione.

Teodoro ringraziò collo sguardo, ormai rassicurato sull'avvenire del suo Carluccio.

Da quell'istante non tornarono più sovra quell'argomento doloroso.

Ogni giorno si svolgeva come il precedente.

Dopo colazione Rozet arrivava a casa del barone, gli tendeva la mano in silenzio e si adagiava sulla sedia fornita di cuscini, mentre Alessio seduto sovra uno sgabello, vicino, faceva discorrendo qualche acquarello.

Spesso il malato teneva un libro fra le mani.

Un gran silenzio regnava tutt'attorno, interrotto di quando in quando dai terribili accessi di tosse di Teodoro, che lo fiaccavano.

L'infermo ormai rimaneva nella sua camera corredata come il lettore ricorderà coi mobili disdegnati da Sidonia, fra i quali Teodoro aveva passato i giorni più felici.

Chiudendo gli occhi, vedeva Sidonia, sempre lei!

La rivedeva su quello stesso letto, su cui lei giaceva addormentata colle labbra socchiuse, quasi invocando un bacio.

Quante volte era rimasto chino sopra di lei come in estasi.

Ma quei ricordi non facevano che inasprire il suo dolore, accrescere la sua collera.

Il barone Du Theil veniva ogni giorno al molino a domandare notizie della sua salute.

A voce bassa e con gli occhi gonfi di lagrime mamma Arsenia gli rispondeva sempre:

— Nessun miglioramento signor barone. Il dottore ripete che non c'è rimedio per questo male. Ed è colpa di quella mala femmina.

Il gentiluomo restava confuso davanti alla rapidità dei progressi della malattia.

— S'è levato ieri? — domandava.

— Sì, signor barone. E' sceso nel cortile verso sera. A quell'ora non è sano rimanere all'aperto. Eppure, lo credereste? Non sono valse ragioni, nè preghiere a farlo rientrare.

E scoppiò in pianto.

— Non bisogna piangere così...

— Ah! signor barone, amo mio fratello e soffro.

— E Carlo?

— Dorme ora?

— No potete salire. La febbre lo tiene sveglio.

Alessio Du Theil salì ed entrò nella stanza.

Teodoro aveva l'aria d'uno spettro; aveva finito di suggellare a ceralacca una lettera e la metteva da parte con visibile soddisfazione.

— Come stai amico mio? — gli domandò affettuosamente Alessio.

— Oh! sei tu?... Sempre peggio...

L'infelice scosse melanconicamente il capo e soggiunse:

— Ho il fuoco qua dentro, il fuoco che mi divora. Da un momento all'altro posso spirare ed ho bisogno di prendere supreme disposizioni... Ho bisogno di avere un ultimo colloquio con Sidonia.

— Che emozione per te! Ma è veramente necessario?

— Assolutamente.

(continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

Il Ministero delle Terre Liberate alle dipendenze del Ministero del Tesoro?

ROMA, 6

L'on. De Nicola, ricevendo oggi i rappresentanti dei vari gruppi politici, ha fatto comprendere chiaramente che è suo fermo intendimento ridurre il numero dei Ministeri. Infatti i Ministeri sono ora quindici, ma col 30 giugno 1922 vengono a cessare il Ministero dell'industria, che si riunisce con quello del Commercio e dell'Agricoltura e quello delle Terre Liberate.

Per il secondo l'on. De Nicola ha fatto sapere che verrebbe aggregato fin d'ora ad altro dicastero e non è improbabile venga posto alle dirette dipendenze del Ministero del Tesoro.

Questi propositi espressi dall'on. De Nicola hanno provocato una certa impressione, in special modo fra i deputati veneti. Proprio pochi giorni or sono, anche i deputati del gruppo socialista avvertivano il pericolo che questo dicastero, essenzialmente tecnico, dovesse divenire una divisione qualsiasi del Ministero del Tesoro, irretito in quell'ordinamento burocratico che inceppperebbe ogni fatica per le già martoriate regioni del Veneto.

Non si tratta di una questione politica ed appunto perciò il giovane Presidente dovrebbe tenere in considerazione soprattutto quelli che sono i bisogni ed i doveri, se non vogliamo chiamarli i diritti, di una regione che tanto ha dato e tanto ha sofferto.

La polizza agli ex-combattenti

ROMA, 6

L'«Epoca» dice che è stato firmato ieri dal Re il regolamento per la concessione della polizza di assicurazione agli ex-combattenti e pubblica il testo del regolamento, del quale ecco le disposizioni principali:

I combattenti che hanno partecipato ad azioni di guerra dal 24 maggio 1915 al 31 dicembre 1917, hanno diritto di conseguire le polizze gratuite di assicurazione istituite con decreto luogotenenziale 17 dicembre 1917 e 7 marzo del 1918. Le polizze suddette sono sottoposte alle medesime condizioni di quelle conferite ai combattenti che hanno partecipato ad azioni di guerra dal 1 gennaio 1918 e sono rilasciate per l'identico capitale. Quando i combattenti che avrebbero diritto alla polizza siano deceduti, le polizze vengono conferite ai loro orfani od ai loro genitori.

Ai mutilati od invalidi, in seguito a ferite riportate in combattimento anteriormente al 1 gennaio 1918, si continua ad applicare esclusivamente l'articolo 5 del decreto luogotenenziale 8 dicembre 1918. La polizza è concessa ai militari di truppa combattenti che si siano trovati effettivamente impegnati in un fatto d'arme a stretto contatto col nemico, oppure esposti alle dirette offese dell'avversario per eseguire audaci azioni individuali oltre la linea delle trincee. E' altresì concessa ai militari di qualsiasi grado che abbiano appartenuto a reparti delle varie armi combattenti e siano rimasti per almeno un anno nella zona esposta al fuoco delle artiglierie nemiche, nonchè ai militari di truppa dell'arma dell'aeronautica, quando abbiano partecipato ad azioni offensive o di osservazione o di collegamento nella zona delle trincee nel territorio nemico. Per il computo dell'anno sono computabili vari periodi di effettivo servizio prestato presso le unità anzidette.

Ai militari che siano stati fatti prigionieri di guerra, le polizze possono essere assegnate quando concorrano le condizioni prescritte ed altresì risulti che la prigionia è avvenuta per forza maggiore e quindi indipendente dalla volontà degli interessati.

Le domande dovranno essere fatte in carta libera ed indirizzate al ministero del Tesoro (Sottosegretariato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra), e dovranno essere corredate con tutte le indicazioni riguardanti le condizioni prescritte per la concessione della polizza ed eventualmente quelle relative alla prigionia. Le domande dovranno essere firmate dal richiedente e le loro firme legalizzate in caso di incapacità dai loro rappresentanti legali.

Pagamenti autorizzati alla Sconto

ROMA, 6

Il tribunale ha emesso una sentenza con la quale autorizza la Banca Italiana di Sconto a pagare alla Società An. Sindacato italiano sviluppo alberghi la somma di L. 978.034.— dovuta alla Società stessa mediante scrittura di accreditamento nel conto corrente debitore della banca stessa. Respinge la domanda relativa al pagamento a favore della Banca d'Italia della somma di L. 444.444.— per interessi maturati per sovvenzioni di 50 milioni di lire fatte alla Banca di Sconto. Autorizza a vendere gli immobili della tenuta di Cerreto a Monte Santa Maria Tiberina al prezzo di L. 400.523.92. Autorizza a procedere ad ulteriore finanziamento di lire 238.000.— alla Società An. per le ferrovie secondarie in Sicilia.

Vendetta di un innamorato respinto

UDINE, 6

Nella frazione di Tomba, nel comune di Meretto di Tomba, certo Guido Violino di anni 36 voleva amoreggiare con la ragazza Maria Toppano, di anni 18, la quale non voleva saperne, essendo egli ritenuto un uomo violento.

Verso le 18 dell'altra sera la giovane usciva dalla chiesa accompagnata dalla sorella Ines di anni 13. Giunta vicino alla propria casa, vide il Violino che la attendeva; dopo fattele alcune domande le disse: «Mostrami il tuo viso» Ma appena le fu vicino con un gesto rapidissimo le inferse un colpo di rasoio sulla faccia, producendole una ferita non grave, ma che la lascierà deturpata per sempre, sulla guancia destra.

Compiuto il ferimento, il Violino fuggì verso Colloredo di Prato, mentre la Toppano si recava a farsi medicare la ferita.

Il giorno seguente il Violino veniva arrestato dai carabinieri.

Il Principe Ereditario nelle Marche è accolto dalle popolazioni festanti

MATELICA, 6

Durante la visita alla cartiere di Pioraco, S.A.R. il Principe Ereditario è stato accompagnato oltre che dal sen. Mattioli Pasqualini e dal comandante Bonaldi, dal prefetto Graziani e dagli on. Vaspari, Mariotti, Tupini e Migliani

All'arrivo del Principe, le maestranze hanno abbandonato il lavoro e lo hanno vivamente acclamato offrendogli fiori.

Il Principe Umberto si è quindi recato a Matelica, ove al municipio gli è stato offerto un rinfresco. La popolazione lo ha lungamente applaudito e formato un corteo lo ha accompagnato fino alla stazione.

Il Principe ha proseguito in treno per Cerreto Desi ove la popolazione radunata in stazione lo ha accompagnato con una dimostrazione di affetto, acclamandolo lungamente.

Pio XI eletto con 42 voti

ROMA, 6

Sua Santità Pio XI è stato eletto con 42 voti su 53 Cardinali votanti: i due terzi sono stati quindi superati di cinque voti, poichè gli bastavano soli 37 voti per essere eletto.

Il Papa non si mostrava eccessivamente commosso, ma aveva invece acquistato subito una certa padronanza dell'altissimo ufficio.

Domani si avranno le prime nomine di carattere politico e cioè il Segretario di Stato, che è ormai certo sarà il Cardinale Gasparri, ed il maestro di camera.

Le marche da bollo e la perforazione

ROMA, 6

L'on. De Capitani ha presentato al ministero delle Finanze una interrogazione per sapere come ritenga possa praticamente e senza gravissimi inconvenienti, difficoltà ed inceppi al libero svolgere dei commerci, applicarsi la norma dell'annullamento delle marche da bollo col sistema della perforazione a data delle medesime, di cui al decreto pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 30 gennaio u. s. che dovrebbe andare in vigore dal 1 aprile 1922

Fascista aggredito nel Ferrarese

FERRARA, 6

Ieri sera, mentre il fascista Nino Migliorini, da Porotto, si recava a casa in bicicletta, veniva fatto segno ad alcuni colpi di rivoltella, uno dei quali colpiva il fanale della macchina.

Gli aggressori, approfittando della oscurità, si sono dati alla fuga.

Un arresto per ferimento d'un carabiniere

CHIOGGIA, 6

In seguito a mandato di cattura del giudice istruttore del Tribunale di Venezia è stato tratto in arresto certo Crivellari Francesco detto Mario di Cavarzere sotto la grave imputazione d'avere la notte del 14 ottobre u. s. in Cavanella d'Adige con intenzione di uccidere, ferito gravemente il carabiniere in licenza Boscarato Natale di Cavanella, commettendo tutto ciò che era necessario alla consumazione del delitto che non ebbe luogo per circostanze indipendenti dalla sua volontà. Tale arresto, come si vede, non è che l'epilogo dell'aggressione subita tempo fa dal carabiniere Boscarato che in quell'occasione si ebbe perfino la lingua mozzata.

Attualmente, in seguito alle cure dei sanitari dell'ospedale di Chioggia, il milite si è perfettamente ristabilito.

L'assoluzione di dieci fascisti a Parma

PARMA, 6

Si è svolto al nostro Tribunale il processo contro 10 fascisti imputati di violenza in occasione dell'agitazione agricola nella Bassa Parmense, e precisamente di una irruzione nella Cooperativa di Fontanelle. E' stato assolto il segretario politico del Fascio di Busseto, Alcide Aimi, per non aver commesso il fatto. Sette imputati sono stati condannati a pochi giorni condizionalmente per lesioni a persone. Per tutti sono state escluse, per insufficienza di prove, le imputazioni di minaccie e oltraggi.

Dopo la lettura della sentenza, un corteo fascista ha percorso la città al canto degli inni patriottici.

La nuova costituzione irlandese

LONDRA, 6

Il governo provvisorio irlandese ha costituito un comitato composto delle principali personalità politiche dell'isola per redigere il progetto di costituzione che dovrà essere sottoposto alla approvazione del parlamento dello Stato libero e di quello inglese.

Il comitato è presieduto da Michele Collins che è anche il presidente del gabinetto provvisorio.

Gli elementi di cui il comitato è composto sono generalmente di tendenze moderate per quanto vi sieno rappresentati anche i repubblicani seguaci del De Valera. Si attribuisce al Collins il proposito di fare ogni sforzo possibile per conciliare le popolazioni protestanti dell'Ulster, in modo che la nuova costituzione irlandese possa essere accettata eventualmente anche da quella regione.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 6 — Rend. 3.50 p. c. 71.85 — Consol. 5 p. c. 76.03 — Banca d'Italia 1330 — Banca Comm. Ital. 875 — Cred. Ital. 620 — Banco di Roma 113 — Meridionali 270 — Mediterranee 137 — Costruz. Venete 98 — Rubattino 483 — Lanificio Rossi 1715 ex — Cot. Cantoni 802 — Id. Veneziano 103.50 — Cotoniere 74 — Elba 45 — Terni 427 — Meccaniche 83 — Breda 210 — Ansaldo 46 — Montecatini 148 — Metallurgica 85.50 — Edison 398 — Adriatica Elettr. 105 — Viscosa 725 — Marconi 154 — Molini 275 — Zuccheri 325 — Raffineria 353 — Eridania 292 — Distillerie 110.50 — Esportazione 465 — Beni stabili 285 — Fiat 161 — Isotta 16 — Ilva 15 — Libera Triest. 430.

Cambi: Francia 179.70 — Svizzera 418 — Londra 92.20 — America 21.27 — Germania 10.60 — Vienna 0.85 — Bukarest 15.25 — Belgio 171.50 — Spagna 398.75 — Praga 41.1/2.

Per la fiera del libro a Firenze

FIRENZE, 6

Il Comitato Esecutivo della Fiera Internazionale del Libro che si terrà a Firenze nella prossima primavera, ha deliberato che fra le varie esposizioni speciali che dovranno far contorno alla Fiera medesima, abbia luogo una mostra internazionale della cultura popolare, della foto-meccanica e delle macchine per le industrie grafiche.

In questa mostra dovrebbe essere raccolto quanto si è fatto e si fa in Italia, e presso le nazioni più civili e più sollecite dell'educazione popolare per diffondere la cultura e specialmente la istruzione popolare a mezzo del libro; biblioteche popolari, circoli di lettura, società ed altre istituzioni per la stampa e la diffusione di buoni libri, ecc.

Un'altra delle grandi mostre internazionali che avranno luogo contemporaneamente alla Fiera del Libro antico e moderno è quella delle applicazioni della Fotografia alle Arti Grafiche.

In tale mostra dovranno figurare i risultati dei vari procedimenti fotomeccanici. La guerra intralciando e talora vietando gli scambi internazionali, ha ostacolato la conoscenza e la diffusione di numerose e importanti novità introdotte o suggerite nelle industrie grafiche in questi ultimi anni.

Essa comprenderà vari rami ed essenzialmente i seguenti:

« Illustrazione del Libro - Illustrazione della Rivista - Illustrazione del grande giornale illustrato - Illustrazione della stampa periodica minore - Cartografia - Riproduzione di soggetti artistici e scientifici - Riproduzioni documentarie e fac-simili - Illustrazione di cataloghi e di altre forme di pubblicità. »

La terza mostra internazionale è quella «Tecnica delle Arti grafiche» destinata a raccogliere le più originali invenzioni che in tal campo si siano fatte in questi ultimi anni.

Una grande festa del tricolore a Chioggia

CHIOGGIA, 6

Si è costituito in questi giorni per l'iniziativa del locale partito fascista, un comitato con lo scopo di organizzare per l'ultimo sabato di carnevale al Teatro Garibaldi una grande festa del tricolore. Per le numerose adesioni già pervenute la festa promette riuscire magnificamente. Il ricavato netto andrà a beneficio ad associazioni patriottiche e di beneficenza.

Concorsi per le assicurazioni sociali

ROMA, 5

L'on. Beneduce, ministro per il lavoro e la Previdenza sociale, ha indetto una serie di concorsi a premi per studi teorico-pratici su questioni di medicina e di diritto inerenti alle assicurazioni sociali. I concorsi sono di due tipi, un primo tipo è per memorie teorico, sperimentali e dai punti di vista medico, giuridico e tecnico-assicurativo sui seguenti temi:

1) Le malattie da lavoro con speciale riguardo ai rapporti con l'assicurazione infortuni e coll'assicurazione malattie;

2) Oneri, limiti e finalità delle cure a vantaggio degli infortunati sul lavoro;

3) Nuovi orizzonti dell'igiene e della profilassi nelle industrie pericolose;

4) La magistratura, la rappresentanza e la difesa nelle controversie fondate sui rapporti assicurativi — la perizia e la autopsia come elementi integrativi del giudizio.

Per ciascun tema è stabilito un premio di L. 8000 e due secondi premi di lire 4000.

Il secondo tipo di concorsi è per due borse di studio per laureati in medicina presso ciascuno dei due Istituti per le malattie da lavoro in Milano o in Napoli. A ciascuna borsa è annesso un compenso mensile di lire 1000 per sei mesi ed un compenso finale di lire 2000.

I concorsi del genere, in passato, vennero ristretti alla meccanica applicata ai sistemi di protezione dei lavoratori degli infortuni.

Il provvedimento ora attuato dal Ministro del Lavoro, su proposta della Direzione Generale della Previdenza Sociale, è diretto invece a stimolare lo studio dei problemi dell'igiene, della profilassi e della cura, attinenti alle condizioni di vita nelle fabbriche.

La questione del ponte esaminata dagli esercenti di Mestre

MESTRE, 6

La Presidenza della Società degli Esercenti ha riunito i propri soci per esaminare e discutere sul congiungimento della Terraferma con Venezia.

Il Presidente dott. Zanini informò a qual punto si trova la dibattuta questione della costruzione del ponte.

Spiegò come fosse stato convenuto che l'arrivo e lo smistamento di tutte le linee tramvierie fossero concentrati alla «Bandiera» e precisamente nella località cosidetta «Parco buoi», affermando che, secondo la sua opinione, ciò riuscirebbe dannoso per Mestre.

Il sig. Vallenari, intervenuto alla riunione come socio della Società Esercenti, rispose al Presidente dichiarando nella sua qualità di Sindaco, che l'Amministrazione comunale, al progetto di creare la stazione tramviaria al «Parco buoi» si propone di contrapporre un altro progetto a suo modo di vedere molto migliore ..

Il Presidente prese atto delle dichiarazioni del Sindaco e dichiarò che per intanto si sospendano le pratiche già iniziate e l'agitazione che si voleva promuovere attendendo il risultato della presentazione del progetto accennato dal Sindaco

★ La recita che i Filodrammatici del Circolo Cittadino hanno dato sabato sera al «Toniolo» per aumentare il capitale occorrente all'acquisto della auto-lettiga pel nostro ospedale ottenne ottimo successo finanziario ed artistico. Si recitò «Scampolo» di Niccodemi.

La signorina Vallerani rappresentò il bizzaro personaggio di «Scampolo» con molta grazia e fu festeggiatissima dal numeroso pubblico che assisteva alla recita. Bene come sempre il Cadel e gli altri tutti che con tutta diligenza ed efficacia interpretarono i personaggi a loro affidati.

★ La conferenza tenuta all'Università Popolare dal pubblicista Scarpa «Le storie dei simboli» ottenne vivo successo. L'egregio oratore fu applaudito.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

1922

Gli abbonamenti alla GAZZETTA DI VENEZIA - entrata nel suo 180° anno di vita - vengono così fissati:

per un anno Lire **50**
per un semestre „ **26**
per un trimestre „ **14**

ESTERO: Anno L. 100; Semestre L. 52; Trimestre L. 26

Abbonamenti annui cumulativi

(I prezzi sotto indicati vanno aggiunti al prezzo di abbonamento alla GAZZETTA DI VENEZIA).

LETTERATURA - ARTE e VARIETA'		
Donna	L	75.—
Lidel	„	60.—
Illustrazione Italiana	„	115.—
Novella	„	27.—
Varietas	L	13.—
Noi e il Mondo	„	14.—
Scienza per tutti	„	28.—
Rassegna Italiana	L	40.—
Rassegna Arte Antica e Moderna	L	38.—
Emporium	„	45.—
MUSICA		
Musica d'Oggi	L	7.—
Il Pianoforte	L	10.—
COMMERCIO		
Il Bollettino dei protesti cambiari	L	3.50
IGIENE		
L'Italia sanitaria	L	10.—
MODA		
Moda Universale	L	23.—
Moda Illustrata	„	12.—
Moda Illustrata dei Bambini	„	15.—
Il Ricamo	„	12.—
TEATRO		
Comoedia	L	34.—
Corriere del teatro	„	15.—
RAGAZZI		
Giornalino della Domenica	L	30.—
Giro, Giro Tondo	„	27.—
CUCINA		
Giornale della massaia	L	4.—

VIRGINIO AVI, Direttore
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ETERNIT, Rappresentanza Deposito Vendita
A. Gasparini - Venezia
MADDALENA 2347 - Telef. 21-55
DEPOSITO: Cartoni per coperture Parquets massicci ed asfaltati.

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

CONTABILE esperto lunga pratica direzione importanti amministrazioni industriali, serio, attivissimo referenze primo ordine tratterebbe migliorare condizioni. Scrivere: Cassetta 25 B. Unione Pubblicità — Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

STANZA bellissima per una o due persone prospiciente Via Garibaldi pieno mezzogiorno fittasi a distinte persone. Scrivere: Cassetta 26 B. Unione Pubblicità — Venezia.

STUDENTE cerca una o due camere. Professoressa Govey Albergo Monico.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

OCCASIONE vendesi bigliardo italiana accessori ottime condizioni. Rivolgersi S. Marco Calle Bolivo 4516 — Venezia.

Di sole un raggio
Parmi risplenda
Sui passi al giovine
Baldo Signor.
A questo saggio
Ognun comprenda
L'incomparabile
Del BRILL valor.

LUCIDO BRILLANTE IMMEDIATO — Brill — SENZA ACIDI

Brill

è il lucido preferito dagli eleganti. Usato in piccolissima quantità da rapidamente e senza fatica un brillante insuperabile alle scarpe, triplicandone la durata.

Società Italiana Fumigazioni Gas Tossici VIOLI & C. - ROMA
Agenzia Gen. per Trieste, le due Venezie il Veneto e Fiume
M. d'OSMO
PIAZZA S. GIOVANNI 4 - Tel. interurb. 31-70 - Telegrammi: DOSMOCO
Applicazioni industriali brevettate Min. Industria, N. 191, vol. 304 e N. 51 volume 305.

Cenni illustrativi sul sistema della cianidrificazione per la distruzione degli insetti

Questo sistema di effetto immediato e radicale è nonostante la sua potenza venefica, poichè praticato da personale specialista, assolutamente innocuo.

1. Derattizzazione. Si ottiene con questa operazione l'immediata distruzione dei topi. Gli animali morti nei nascondigli non vanno in putrefazione data la qualità dei gas assorbiti.
2. Disinfettazione. Con questa operazione si ottiene l'immediata distruzione di tutti gli scarafaggi e gli insetti, tignuole, parassiti, nonchè topi che rendono inabitabili le più deliziose stanze da letto, gli alberghi più lussuosi danneggiano biblioteche e pinacoteche, magazzini di viveri ecc.
3. Rapidità dell'operazione. Soltanto dopo quattro ore dacchè vengono consegnati agli addetti della Società i locali da sottoporsi alla cianidrificazione, li stessi vengono riconsegnati in condizioni di perfetta abilità.
4. Importantissimo. I gas cianidrici non deteriorano nè scolorono mobilio, stoffe, tappezzerie delle stanze, tappeti, cortinaggi, pellicerie, generi alimentari, non ossidano metalli, non obbligano a spostare i mobili, a coprire cornici, lampade ecc., come succede con l'uso della formalina, dello zolfo e di altri gas e disinfettanti. Si è perciò che questo sistema va prendendo piede di giorno in giorno per le eminenti qualità che presenta e cioè: rapidità, garanzia assoluta dell'operazione, pulizia radicale degli ambienti e sopra tutto nessuna seccatura per i detentori degli stessi nè perdita di tempo per rimettere ordine negli ambienti cianidrificati a operazione compiuta.

Tariffa base

Operazioni sopra le Navi
Derattizzazione L. 0.20 p. mc. - Minimo L. 250.
Disinfettazione L. 0.50 p. mc. - Minimo L. 250.
Disinfettazione Case ed Alberghi
L. 0.50 per mc. — Minimo L. 50

Derattizzazioni in Magazzini - Sylos - Cantine ecc.
da 1 a 1000 mc. L. 0.30 p. mc.
da 1001 a 5000 mc. L. 0.28 p. mc.
da 5001 a 10000 mc. L. 0.26 p. mc.
oltre 10000 mc. L. 0.25 per mc.
Disinfettazione Ospedali e Istituti di beneficenza
L. 0.40 per mc. — Minimo L. 50
In ore straordinarie, prezzi da convenirsi.

Per la cura delle piante e disinfettazione dei magazzini con merci chiedere preventivi.
Per Venezia Recapito: S. Fosca Calle Zancani, 2426.

Unione Bancaria Nazionale
Società Anonima
Sede Sociale e Centrale BRESCIA
Corrispondente della Banca d'Italia, Banco di Napoli, Banco di Sicilia
Oltre centoventi filiali nella Lombardia e nel Veneto
SEDE DI VENEZIA, Campo S. Salvador - Agenzia di Città, Cannaregio, Rio Terrà S. Leonardo
Tutte le operazioni della Banca e Cambio
Depositi in Conto Corrente libero . . . . al 3.— 0/0
„ „ „ con preavviso . . „ 3.50 „
„ a piccolo risparmio . . . . „ 3.50 „
Speciale . . . . „ 4.— „
netti da Ricchezza Mobile
Libretti al portatore a scadenza fissa all'interesse netto del;
4. 1/4 0/0 con vincolo a 6 mesi
4. 1/2 0/0 „ „ a 12 mesi
COLLEGIO DEI COMMISSARI
Tessier Avv. Cav. Giuseppe — Presidente
Bianchini d'Alberigo conte Cav. Aurelio
Costantini Cav. Giuseppe
De Perini Rag. Giuseppe
Giudica Francesco
Maffioli Gaetano
membri
SALVATORI Cav. D.r Gerardo — DIRETTORE

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 8 Febbraio 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 33 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 8 Febbraio 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 20 e intercomunale; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI - Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 90 all'anno lire 50 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero, Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali occasionali lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2 - Avvisi finanziari lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Cronaca lire 2 - Necrologie lire 2 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

UN ATTO DI VOLONTÀ COLONIALE

La ripresa di Misurata Marina

(*Dal nostro inviato speciale*)

TRIPOLI, Febbraio

Dopo il successo di un'impresa, non tanto per l'esaltazione del suo felice compimento, quanto per l'utile ammaestramento che ne può derivare, conviene un esame delle condizioni in cui essa si svolse e che valsero al favorevole risultato.

Da molto tempo la questione di Misurata si imponeva alla considerazione del governo e richiedeva una soluzione. Ma i vari uomini succedutisi qui durante questi ultimi sei anni dall'epoca in cui la città e la marina di Misurata venivano «prudenzialmente» abbandonate, non si erano mai sentiti da tanto. Dopo la guerra europea, dopo l'armistizio, dopo la pace e il trionfo demagogico del la Lega dei popoli oppressi, parlare di un atto dignitoso o di una qualsiasi espressione di potenza che valesse a ripristinare in nome del diritto uno stato di fatto legittimo, pareva senz'altro una aberrazione. Tanto avevano potuto le deformazioni dello spirito pubblico cui i governi indulgevano per quieto vivere facilitando così le manovre dei nuovi speculatori, lupi genuini in veste di protettori di greggi.

L'Italia, prima fra tutte le potenze che posseggono delle colonie, aveva largito ai sudditi libici uno statuto. Quale avrebbe dovuto essere l'effetto logico di un atto così generoso? Secondo la sapiente presunzione dei nostri uomini politici doveva essere quello di colmare di gratitudine tutte queste popolazioni e farle entrare ossequienti nelle vie sicure della legalità.

Se nel 1915, mentre «majora premebant» noi avevamo ripiegato abbandonando l'interno ed anche qualche punto della costa, questa liberale concessione doveva propiziarci la benevolenza e la sommissione universali; così Misurata doveva pur persuadersi di ritornare a noi spontaneamente, in un impulso di riconoscimento leale.

Ma ce n'eravamo andati troppo male per meritare un simile comportamento. Avevamo confessato la nostra debolezza e con questa la nostra paura. A persuaderli dei nostri rinnovati propositi di sovranità, non potevano dunque più bastare, pei misuratini, soltanto le buone parole.

Il nostro abbandono aveva fatto logicamente rinascere ambizioni e competizioni di capi. Questi sono tutt'altro che potenti, comandano a tribù misere e divise. Ma erano forti della nostra irresolutezza. Capivano che su di essa potevano speculare e lucrare. E infatti specularono e lucrarono, placando solo in cambio di molto oro le loro inconsistenti minaccie.

E noi arrivammo sino a questo: concedemmo che i nostri piroscafi facessero scalo a Misurata Marina con regolare servizio di passeggieri e di merci, confortando in tal modo uno stato di fatto diretto contro la nostra sovranità. Si giungeva così a questa mostruosità: che mentre il trattato di Losanna ci riconosce il possesso di tutta la costa libica e del pari ce lo riconoscono tutte le potenze che quel trattato ratificarono, da un punto di detta costa, e precisamente da Misurata Marina, noi sopportavamo il rilascio di patenti di navigazione, pei piroscafi nostri e per le merci straniere, in nome di Ahmaed Sceteni, ossia di un capo dei ribelli.

Eravamo dunque nelle condizioni di un marito che, oltre al resto, tollerasse anche pubbliche attestazioni della sua calamità coniugale!

Si comprende facilmente come in tali condizioni l'impudenza degli speculatori crescesse a mille doppi, assumendo per conto degli arabi di Misurata o di Tarhuna o del Garian impudenti atteggiamenti di sfida, come se trattassero da pari a pari, da potenza a potenza!

Per fortuna nostra giunse infine a Palazzo Chigi un uomo idoneo alle sensazioni della realtà, capace di sfrondare questa da ogni pregiudizio e di prendere di conseguenza le opportune risoluzioni: il ministro Girardini. Però gli occorreva un coadiutore degno, il quale non soltanto ne dividesse i propositi, ma vi aggiungesse del suo quella sicura conoscenza d'uomini e di cose e quel sagace istinto delle situazioni che soli possono guidare nella attuazione di un tale disegno e determinarne il successo. E quest'uomo fu il conte Volpi.

Appena assunto il governo della Tripolitania egli comprese che la soluzione del problema di Misurata urgeva. Ma anzichè palesare questa persuasione, o proporsela come immediato obiettivo, volle meditarla a guisa di coronamento d'un primo periodo della sua attività.

A convincere gli arabi della serietà dei suoi proponimenti, fu dunque anzitutto sollecito nell'emanare i noti provvedimenti amministrativi politici e giudiziari, dimostrando così la determinata volontà dell'Italia di mantenere le promesse contenute nella carta costituzionale, e di pretendere in cambio il rispetto dovuto alla sua indiscutibile sovranità. Andò così producendosi man mano, anche in quegli ambienti dove pel passato durava l'illusione di perpetuare ai nostri danni una serie di assurdi contrasti, una sensazione di volontà della quale cominciarono presto a vedersi i benefici risultati. Si determinava un nuovo mezzo fiducioso e fattivo, si spianava la via a nuove possibilità integratrici.

E intanto, numero per numero, maturava il programma prefisso.

La mattina del 25 gennaio, Tripoli ebbe una sorpresa: i treni della ferrovia per l'interno non partivano. Che era avvenuto? Un mare di congetture fantastiche: gli arabi hanno interrotto la linea? Azizia è stata attaccata? il presidio di Ain Zara è alle prese coi ribelli? e altre e altre inverosimili induzioni.. Ma le persone che ne sanno qualche cosa di più, tacciono e non si mostrano preoccupate affatto.

Più tardi si apprende che tutte le porte della cinta fortificata hanno la consegna di non lasciare uscire alcuno. Entrare sì, uscire no. Poi un'altra: il grande piroscafo «Brasile», che è in porto pel servizio Tripoli-Napoli, non è partito a mezzanotte, come doveva, per un guasto alle caldaie. Proteste, almanacchi, un pò d'apprensione. Ma infine verso mezzodì si comincia a capire qual che cosa. Corre una notizia: il governatore parte a sera sul Brasile per recarsi a Homs punto fortificato della costa fra Tripoli e Misurata. Poichè i ribelli stanno intorno ad Homs, pur senza fargli alcun male, il conte Volpi vi si reca con un battaglione di ascari che farà poi una uscita in forze. Insomma una dimostrazione militare e nulla più. Pare che la notizia trovi credito.

Il governatore mi fa sapere gentilmente che a bordo ci sarà posto anche per me.

Finalmente si spiegano le misura prese dal governo al mattino e se ne riconosce l'opportunità. Occorreva mantenere assolutamente il segreto, che la cosa non potesse in alcun modo essere risaputa dagli arabi dell'interno.

Perciò il governatore aveva rigorosamente tagliate tutte le comunicazioni da Tripoli verso l'interno. Era il solo modo per assicurarsi uno dei fondamentali elementi di successo di ogni operazione militare: la sorpresa.

A bordo è tutta una espressione della più viva letizia. I battaglioni eritrei che formano il corpo di spedizione, non stanno in sè dalla gioia. Sanno solo che si imbarcano per andare a far qualche cosa e questa prospettiva di attività li mette tutti in fervore: ridono, saltano, se potessero farebbero sul ponte di stiva la più matta «fantasia».

Altro elemento di successo doveva essere il mare. Con vento di greco o di maestro, a Misurata Marina, piccola rada senza approdi e senza fondali, non si può sbarcare. Ma il mare che fino ad ieri prometteva poco di buono, si è poi calmato. Così lo sbarco ha potuto compiersi felicemente, nelle condizioni migliori.

Il conte Volpi col suo sguardo fermo e la sua aria serena da buon navarca della veneta marina, osservava soddisfatto dalla gabbia di comando lo svolgersi delle operazioni che la completa sorpresa e il placido mare conducevano al successo. La prima condizione per merito dell'uomo, la seconda per grazia della fortuna.

Entrambe di rado si incontrano; spesso è da contentarsi se si può contare su una; stavolta avevano deciso di procedere insieme.

Ma il Governatore si era anche imposto una limitazione severa: di condurre a compimento l'impresa senza chiedere al governo il concorso di alcun mezzo straordinario. Infatti organizzò la spedizione attingendo esclusivamente ai reparti coloniali che si trovavano sul luogo.

E' la prima volta che ciò avviene nella storia delle nostre colonie. Ed avviene per opera di un governatore civile.

Chi voglia giudicare senza preconcetti, deve pur constatare che anche questo può significare qualche cosa.

Poi, sbarcato a terra, mi sono commosso nel vedere queste truppe nere all'assalto. Avevo assistito durante la grande guerra ai balzi dei nostri magnifici soldati sul fronte, ma non avevo mai visto nulla che somigliasse alla freschezza primitiva di questi ragazzi eritrei che si buttano contro il nemico a piccoli salti come per giuoco emettendo certi balbettii gutturali pari a strilli di bambini chiassosi.

Ne ho riveduti più tardi alcuni ritornare a bordo allungati sulle barelle, feriti. E il transito di così penoso carico dal fondo delle maone oscillanti alle scalette della fiancata era tutt'altro che agevole. Ma non un gemito sfuggiva da quelle labbra. E nemmeno gli sguardi volevano dire la pena atroce di quelle carni, ma vi fissavano tranquilli con una espressione di saluto più fiera di prima.

GIUSEPPE BORGHETTI

La crisi fa un passo indietro

L'on. De Nicola declina l'incarico

non riuscendo ad accordare popolari e democratici

Essendo interrotte le principali comunicazioni telefoniche causa il maltempo, i nostri consueti servizi con la Capitale sono venuti a mancarci quasi totalmente.

ROMA, 7

Nel pomeriggio di oggi l'on. De Nicola è tornato a visitare S. M. il Re. Il colloquio è durato un'ora e un quarto. Alle 19.25 il presidente della Camera ha lasciato Palazzo Reale e si è diretto a Montecitorio.

Qui l'on. De Nicola è stato subito circondato dai giornalisti, ansiosi di avere notizie circa la soluzione della crisi.

L'on. De Nicola ha fatto comprendere chiaramente di avere esposto al Sovrano la situazione parlamentare, in seguito ai colloqui da lui avuti coi vari rappresentanti dei diversi gruppi e di avere declinato l'incarico per la impossibilità di ricostituire il ministero stesso.

L'on. De Nicola ha poi soggiunto che una delle ragioni, forse la principale, per la quale egli ha dovuto per la seconda volta rinunciare alla fatica di assumere il potere, è stata quella delle eccessive pretese avanzate dai rappresentanti del gruppo popolare, pretese che il direttorio della democrazia non ha voluto in nessun modo accettare.

Questa notizia, poco dopo diffusa nei corridoi di Montecitorio, ha prodotto una enorme impressione. Deputati di parte popolare e deputati della democrazia hanno avuto vivacissime discussioni ed in qualche momento i dibattiti — specialmente nel Corridoio dei Busti — sono stati talmente vivaci da lasciar supporre che le due parti potessero venire anche a conflitto, ma per opera di comuni amici la calma, con molti stenti, è stata riportata.

Da una parte i deputati democratici accusavano i deputati di parte popolare di aver voluto silurare la combinazione De Nicola, avanzando pretese eccessive ed osservavano come queste continue manifestazioni di preponderanza, che i popolari vogliono prendere sulla vita politica italiana, portino fatalmente all'impossibilità di svolgere da parte del parlamento una vita politica attiva; i popolari replicavano dal canto loro che essi hanno chiesto quanto era giusto e logico ottenessero, poichè nella combinazione ministeriale, a differenza degli altri gruppi, essi portano sempre un nucleo di voti sicuro, preciso e disciplinato, di fronte a qualsiasi eventualità politica.

Fascisti aggrediti nel Pavese

PAVIA, 7

Un gruppo di comunisti della frazione di Mezzana Corte, essendo stati respinti da una festa da ballo colà indetta dai fascisti, fecero a questi, per ritorsione, una imboscata sulla via che attraversa il paese.

Quando i fascisti lasciarono la festa, avvenne un'aspra colluttazione, nella quale due fascisti riportarono ferite da taglio. Maggiori conseguenze furono scongiurate dall'arrivo dei carabinieri, che trassero in arresto due comunisti, uno dei quali era armato di fucile.

Re Giorgio inaugura con un discorso la sessione parlamentare inglese

LONDRA, 7

Re Giorgio ha inaugurato oggi a mezzogiorno la nuova sessione parlamentare, davanti ai membri riuniti delle Camere dei Lordi e dei Comuni.

Egli ha esordito dicendo:

«Durante gli ultimi tre mesi la Conferenza di Washington per il disarmo e per l'Estremo Oriente ha continuato a tenere le sue sedute. Un trattato destinato a garantire la pace nel Pacifico venne firmato dai rappresentanti dell'Impero Britannico, degli Stati Uniti d'America, della Francia e del Giappone ed io ne attendo ora la ratificazione. Sebbene questo trattato sostituisca l'alleanza anglogiapponese, sono felice di sentire che l'accordo che da tempo regna tra i due paesi rimarrà improntato alla stessa cordialità del passato, anche sotto il regime ora instaurato.

«Nello stesso tempo le nostre relazioni con gli Stati Uniti d'America entrano in una nuova fase di amicizia ancor più stretta.

«L'accordo è stato parimenti raggiunto sulla questione del disarmo ed è stato inoltre firmato un altro trattato, col quale si prevede un grande sollievo del fardello degli armamenti. Sotto tutti questi aspetti, grandi risultati sono stati raggiunti ed il successo della conferenza, per l'iniziativa della quale il mondo nutrirà una profonda gratitudine verso il Presidente degli Stati Uniti, sarà il miglior augurio per l'avvenire dei rapporti internazionali.

«Il problema di far pagare le riparazioni alla Germania in maniera più conforme agli interessi generali, occupa la attenzione continua dei miei Ministri e dei nostri alleati. Il Governo tedesco, su richiesta degli alleati, ha esso stesso sottoposto delle proposte, che sono in questo momento oggetto di esame. Si sono iniziate recentemente e proseguono in questo momento discussioni fra il mio Governo e quelli di Francia e del Belgio, per ottenere l'accordo su un'azione comune nell'eventualità di un attacco provocato dalla Germania.

«Nel vicino Oriente la situazione continua ad attirare l'ansiosa attenzione del mio Governo ed io nutro la più sincera fiducia che le discussioni interalleate, che si inizieranno a Parigi, giungeranno ad una soluzione onorevole per tutte le parti interessate.»

Il discorso del Trono sottolinea quindi la necessità di giungere ad una nuova riduzione delle spese ed aggiunge che nel bilancio che verrà presentato alla Camera si dovrà fare uno sforzo per limitare le spese pubbliche.

Quindi il discorso, dopo aver annunziato che il Parlamento sarà chiamato a discutere i provvedimenti che si renderanno necessari per rendere effettivo l'accordo anglo-irlandese, prosegue:

«La grande disoccupazione che persiste ancora fra il mio popolo mi dà la più profonda inquietudine e continua ad essere oggetto di serie preoccupazioni per i miei Ministri. Il solo rimedio a questa situazione affliggente sta nella pacifica-
situazione affliggente sta nella pacificazionali e nel miglioramento delle condizioni nelle quali il mondo intero dovrebbe riprendere il commercio.

«Per queste ragioni accolgo con piacere gli accordi che sono stati presi per la riunione di una conferenza internazionale a Genova, durante la quale io credo che sarà possibile stabilire per l'Europa una pace basata sulla giustizia e giungere all'assestamento delle numerose questioni importanti, spinti dalla necessità urgente di ricostituire finanziariamente ed economicamente il mondo.»

Terminato il discorso del Trono, Re Giorgio enumera i progetti di legge che saranno presentati all'attuale sessione.

La preparazione della Conferenza di Genova

La grandiosa organizzazione sarà pari all'importanza dell'eccezionale radunata

ROMA, 7

La preparazione della Conferenza di Genova, iniziata dall'on. Bonomi subito dopo il ritorno da Cannes, è proseguita alacremente negli ultimi giorni di gennaio e non è stata affatto, nonchè interrotta, rallentata dalla crisi Ministeriale.

Un comitato di ministri

Il 16 gennaio un comitato di ministri, riunito sotto la presidenza dell'on. Bonomi, prendeva le prime deliberazioni per l'organizzazione in Genova degli svariati servizi della conferenza. Pochi giorni dopo lo stesso comitato esaminava il programma dei lavori della conferenza internazionale e riconoscendo l'opportunità di affidare ad un apposito organo del Governo la preparazione ed il coordinamento dei lavori e dei servizi della conferenza, deliberava la temporanea istituzione di un segretario generale della conferenza di Genova designandone il titolare nella persona del barone Romano Avezzana, già ambasciatore a Washington, ed alcuni principali membri tra i tecnici dei vari Ministeri competenti.

La deliberazione del Governo è stata sanzionata con due decreti: Un decreto reale del 20 gennaio col quale è stato istituito temporaneamente il segretario generale della conferenza economica e finanziaria internazionale di Genova alla diretta dipendenza del Presidente del Consiglio al quale il decreto medesimo affida l'esecuzione dei necessari ulteriori ordinamenti, ed un decreto presidenziale del 3 febbraio che ha stabilito l'organizzazione del segretariato generale designando i funzionari destinati a farne parte.

Secondo questo decreto gli affari di competenza del segretariato generale inerenti alla preparazione ed allo svolgimento dei lavori della conferenza sono ripartiti nelle seguenti sezioni: Affari generali della presidenza della conferenza; affari di politica estera: affari economici e finanziari; collegamento con le delegazioni estere; interpreti e verbali; stampa.

Un grande ufficio logistico

Inoltre al segretariato generale è aggregato un ufficio al quale sono affidati la preparazione ed il coordinamento dei vari servizi della conferenza come quelli riguardanti gli alloggi ed i trasporti automobilistici e ferroviari, le comunicazioni postali ed elettriche, la sistemazione stradale, il collegamento colle autorità e le organizzazioni locali, la pubblica sicurezza.

L'ufficio ha sede presso la prefettura di Genova e dipende dal Prefetto della provincia, che ne coordina e dirige i lavori secondo le direttive del segretariato generale della conferenza.

Il barone Romano Avezzana ha già riunito una prima volta tutti i suoi collaboratori per l'esame generale del programma dei lavori della conferenza e degli studi già fatti e dei materiali raccolti dai funzionari delegati ed ha quindi affidato a ristretti comitati di tre o quattro funzionari ed esperti, scelti anche fuori dei componenti il segretariato, l'esame più approfondito e particolare delle varie, gravi e complesse questioni che furono poste a Cannes nell'ordine del giorno della conferenza di Genova.

Tra pochi giorni questi comitati riferiranno in seduta plenaria il risultato dei loro studi che opportunamente discussi e vagliati formeranno poi la base delle relazioni e delle proposte che il barone Avezzana sottoporrà al Presidente del Consiglio per l'ulteriore studio dei singoli ministri competenti o per le deliberazioni del Consiglio dei Ministri.

L'alloggiamento dei delegati

Di pari passo colla preparazione dei lavori della conferenza, procede fervida e alacre da oltre 15 giorni la preparazione dei servizi che ha luogo in Genova secondo le direttive del Governo impartite al Prefetto dall'on. Bonomi, in base alle deliberazioni del comitato interministeriale all'indomani della sua prima riunione.

L'on. Bonomi si è tenuto in quotidiano contatto col Prefetto di Genova comm. Poggi, anche per mezzo dei funzionari dell'ufficio di Genova, che si sono recati più volte a Roma e dei funzionari della presidenza che sono andati nella capitale ligure ed hanno potuto recare al Presidente del Consiglio confortanti notizie sulla preparazione dei complessi e vasti servizi della conferenza.

Per darne una idea basterà accennare qualche dato. Si prevede che le delegazioni estere coi rispettivi seguiti e col personale ausiliario supereranno di non poco il migliaio di persone e che saranno accompagnate forse da 700 giornalisti.

Non essendo sufficienti i migliori alberghi di Genova per tanta gente, si è stabilito di albergare la zona degli alloggi nella riviera di levante fino a S. Margherita ed a Rapallo, utilizzando anche due ottimi alberghi di Nervi. Uno speciale servizio automobilistico e ferroviario sarà stabilito per rendere rapide le comunicazioni.

Sono state già raccolte centoventi ottime automobili di cui buona parte di lusso e si sono iniziati vasti lavori di sistemazione stradale per rendere più comodo il tragitto. Si istituiranno inoltre treni speciali rapidissimi composti di eleganti e comode vetture belvedere, che consentiranno agli illustri ospiti di recarsi alla sede della conferenza e di tornare al proprio alloggio senza alcun disagio specialmente perchè questi treni speciali potranno far scalo proprio innanzi alla sede delle riunioni che avranno luogo al palazzo reale, sede veramente degna del grandioso avvenimento, mentre la seduta inaugurale avrà luogo allo storico palazzo S. Giorgio, simbolo della gloria di Genova marinara e mercantile.

La Casa della Stampa

Pei giornalisti sarà istituita la casa della stampa, nelle sale e nei saloni del palazzo Patrone al largo della Zecca, che il Comune, fervido collaboratore del Governo, ha cortesemente messo a disposizione. Nella casa della stampa i pubblicisti di tutto il mondo potranno lavorare, conversare, leggere e discutere nella massima tranquillità e comodità e, quel che più importa, potranno dalla loro sede spedire lettere, telegrammi e fonogrammi direttamente ai loro giornali ovunque.

Sono in corso di esecuzione i lavori per l'impianto in Genova di una apposita centrale telefonica pei servizi della conferenza che permetterà agevoli comunicazioni, non solo urbane ed interurbane, ma anche con Parigi e con Londra. Di queste ultime comunicazioni si stanno ora già facendo le prove.

Mediante il rinforzo e l'aumento del numero dei fili si potrà poi comunicare telegraficamente e direttamente con Parigi, Bruxelles, Londra, Berlino, Francoforte e per Trieste con Praga e Belgrado. I telegrammi per l'America si avvieranno per l'Inghilterra e la Francia, ma potranno darsi anche per radio per mezzo della stazione di Roma, S. Paolo, che servirà inoltre per le comunicazioni radiotelegrafiche con Berlino (Nauen) e Mosca.

Infine si sta impiantando una apposita stazione radiotelegrafica ultra-potente a Spezia per la trasmissione, mentre per il ricevimento dei radiotelegrammi serviranno, secondo i casi, le stazioni di Genova e di Monterotondo (Roma).

Per completare questo cenno sommario dei preparativi in corso per la Conferenza di Genova, non resta che accennare alla volonterosa collaborazione dei più cospicui elementi locali, oltre che della autorità municipale e provinciale.

La signorile ospitalità di Genova

Il Comune, nella persona del Sindaco Ricci, si prepara a rendere graditissimo il soggiorno di Genova con una ospitalità signorile ed in tutto degna della serietà del grande convegno. I più cospicui cittadini si offrono da parte loro per facilitare il compito del Governo e del Comune e quelli, cui le circostanze lo consentono, mettono addirittura a disposizione le loro case. Così gli omonimi cugini Conte Carlo Raggio e comm. ing. Carlo Raggio hanno per primi offerto all'on. Bonomi: l'uno il castello di Cornigliano, l'altro la sua villa di Albaro, mentre il marchese Domenico Pallavicini, non potendo dare il suo palazzo, si adopera cogli amici dell'aristocrazia e dell'alta borghesia genovese a cercare tra le ricche case private quelle più adatte perchè vi possano abitare in quiete operosa i capi di Governo delle principali potenze del mondo.

Per il coordinamento della tutela degli italiani all'estero

ROMA, 7

Presso la sede centrale della Lega Italiana ha avuto luogo una riunione tra i rappresentanti di questa Associazione, dell'Opera Bonomelli, dell'Italica Gens e del Consorzio Emigrazione e Lavoro, alla quale sono intervenuti il sen. Montresor, l'on. Jacini, l'on. Storoni, il barone Di Giura, il rev. don Baldelli, Adolfo De Bosis e l'ing. Sinigaglia, con lo scopo di fissare le direttive per meglio coordinare l'azione svolta in favore degli italiani all'estero dai vari Enti rappresentati.

Dopo uno scambio di idee sopra varie questioni di carattere particolare, i rappresentanti delle varie istituzioni hanno preso accordi per iniziare in modo continuativo lo scambio delle notizie sulle pratiche di comune interesse e procedere quindi d'accordo nel loro svolgimento.

E poichè la Lega si propone di costituire le proprie Sezioni in ogni importante centro di italianità all'estero, onde fondere tutte le iniziative per una migliore tutela degli interessi nazionali o per una più larga espansione delle nostre energie, i rappresentanti delle altre istituzioni hanno stabilito che tutti i propri organi e rappresentanti locali siano interessati a coadiuvare la Lega Italiana nell'opera che essa svolge per l'unione di tutti indistintamente i connazionali residenti all'estero, eliminando gli attriti che tanto spesso si verificano e tanto danno arrecano al nostro prestigio e ai nostri legittimi interessi.

L'agitazione dei danneggiati di guerra

Un comizio a S. Donà di Piave

S. DONA' DI PIAVE, 7

Ieri nel teatro di S. Donà di Piave affollatissimo, fu tenuto il primo comizio pro danni di guerra.

Il comizio fu presieduto dal cav. Del Negro. Presero la parola i rappresentanti d'ogni Associazione, dall'on. Ferrarese, unico deputato presente, il sig. Crosara. Si addivenne dopo vibrata discussione alla votazione d'un ordine del giorno ed alla costituzione d'un Comitato formato da tutte le Leghe ed Associazioni e che risiederà in una sala concessa dal Sindaco nel Palazzo Municipale.

Il Comitato si metterà in collegamento con altri di altre Provincie e per lunedì 13 corr. tutti i danneggiati del Basso Piave saranno nuovamente convocati in Comizio.

Ecco pertanto l'ordine del giorno votato: «I rappresentanti di tutte le classi, riuniti a Comizio in S. Donà di Piave, presa in esame l'opera svolta dal Governo per la Ricostruzione delle zone danneggiate dalla guerra e più specialmente per quel che riguarda Risarcimento dei danni guerra; considerato che quest'opera è stata quanto mai deficiente e negativa; nel mentre protestano contro la minacciata soppressione del M. T. L.; proclamano la necessità della piena concordia di tutte le classi e partiti e della solidarietà delle Amministrazioni Comunali e Provinciali e dei Rappresentanti politici; e deliberano di estendere l'agitazione a tutto il Veneto danneggiato, alle Venezie Giulie e Tridentina; danno mandato ad un Comitato di Agitazione, scelto fra le varie organizzazioni di dirigere il movimento.

INTERMEZZO DANUBIANO

Mattutino

VIENNA, febbraio.

Si parlava, dal barbiere, di città, di nazionalità, di cambi e d'acquisti.

Il barbiere, insaponandomi rudemente ma coscienziosamente le guance, faceva udire, tratto tratto, una sua voce curiosa, acuta e stonata, tra il falsetto e il mezzo soprano, tutt'altro che raccomandabile.

Nei chiari negozi di barbiere, a Vienna, si conversa press'a poco come in Italia, ma ciò che si dice e si osserva, ciò che si ammette e si nega, in questi giorni di carestia e di moti, credo non abbia niente di comune con quanto si viene stampando e leggendo al di qua della frontiera. Non facevamo della politica, per carità! (politica tra l'acqua di Colonia e i cosmetici?) e nessuno ingrossava la voce: io, come straniero, avevo tutto l'interesse a non intervenire e ad ascoltare soltanto; gli altri clienti, impazientiti, distratti e assonnati, gettavano qualche frase di sfuggita, senz'ironia, sfogliando e commentando con indulgenza i giornali del mattino.

Fuori, sui lastricati lucidi di ghiaccio, sui rettilinei inglobati di gelo, Vienna faceva *toilette* (una *toilette* un po' brutale, faccendiera e frettolosa come quella che si suol fare dopo un risveglio troppo breve o esageratamente lungo) e i marciapiedi pullulavano di scope robuste, energicamente maneggiate, di rulli a spazzola, di picozze e di badili che sollevavano un vorticoso turbinar di folate.

Mattutino: ma un mattutino quasi non degno di una grande metropoli, come raccolto, famigliare, urbanamente sbrigativo. La Vienna borghese, minuta, incolore, la Vienna dei distretti lontani e dei primi tram assiderati era già alzata e lavorava da due ore. Ma permaneva in tutte le cose — vicine e lontane, semplici e adorne — quell'aspetto un po' dormiglione di chi ha avuta una brusca sveglia e ancora se ne risente e non si trova perfettamente a suo agio. Ho chiesto consiglio al mio barbiere affidandomi alle sue opinioni turistiche e alle sue preferenze: mi ha addirittura seppellito d'informazioni, d'itinerari e d'indiscrezioni, con un'esuberanza di notizie precise da fare invidia alla più patentata delle guide.

Si deve a lui se io, tra le sette o le otto di una di queste meravigliose mattinate invernali, ho assistito al pacato, ordinato e silenzioso risveglio della Vienna povera, nobile e nobilissima.

★

Vienna apre gli occhi all'alba, con un lungo sbadiglio: ha dormito frettolosamente, senza esigere le più confortanti comodità, dopo l'ultimo tumulto della serata, tra il caleidoscopio rotante dei *tabarins* e lo smemorato frastuono delle veglie e dei caffè. La notte viennese, gelida, limpidissima, tutta traforata di riverberi cristallini, spoglia di ogni illusione, solo ravvivata dall'affascinato riverbero delle luci, è insolitamente breve: trapasso quasi insensibile da un crepuscolo alle diafane vaporosità di un'alba, susseguirsi di zone d'ombra e di pause di silenzio, calda follia di colori accesi e stagnanti lacune di toni freddi, imprecisi, slegati, quasi insussistenti.

Il mattino è vivace, sonante e fervido; potrebbe dirsi quasi festoso se l'animazione delle prime ore non nascondesse la disagiata e silenziosa preoccupazione dei primi che si recano al lavoro: carrettieri, ortolani, piccoli mercanti, fornitori, lattivendole scese dalla montagna, ambulanti che vanno ad insediarsi, attrezzatori e artigiani che appaiono in folla, ricacciati dai distretti più lontani, dai quartieri oltre Danubio e che il vortice della città sembra assorbire nel suo inesauribile moto.

Sono le avanguardie del risveglio, coloro che animano le vie, che penetrano per primi nelle case, che popolano i mercati, quegli smisurati e coloriti mercati viennesi, più colmi di ciarle e di baruffe che di saporiti e costosi commestibili.

Sotto le tettoie umide e raggelate, dove ancora qualche scopatrice s'indugia intorno ai posteggi, Vienna apre gli occhi alle sei, tra piramidi massicce di verdure, tra morbidi sentori di frutti e accese chiazze di legumi costosi. I compratori giungeranno più tardi, quando tutto sarà accuratamente ordinato, quando saranno stati fissati i prezzi della giornata, quando nelle arterie del centro si comincerà ad udire il rullio secco delle saracinesche sollevate e il marciapiede sarà preso d'assalto dalla folla pettegola degli impiegati, delle commesse, degli esercenti e dallo stuolo chiassoso e sbarazzino degli studenti.

Strana folla, confusa, anonima, bigia questa che appare tra le sette e le otto, intabarrata e frettolosa, che si attende, si rincorre e si ritrova, che prende d'assalto i tram che costano ben trenta corone, che ha sempre molte cose da narrarsi, moltissimi episodi da commentare, innumerevoli vicende — gaie o malinconiche, di palpitante attualità o malate di decrepitudine — da rivivere, da riprendere e da ricominciare! Affluisce, a sciami fitti, dai quartieri della periferia scuotendo la monotonia del giorno nato da poco con un chiacchierio fitto, minuto, talvolta frivolo ma sempre piacevole: è la folla che si sperderà tra breve negli innumerevoli dicasteri, che darà la scalata alle banche, agli uffici di cambio, alle agenzie di navigazione, ai magazzini giganteschi tipo Zwibach e Geingrossen, alle piccole agenzie dei suburbi, alle copisterie a macchina, ai negozi del Ring e a quelli luminosi di Mariahilferstrasse, la folla accanita, perseverante e metodica che dietro un benessere illusorio cela tutta l'angoscia di una inadeguata mercede, la folla che lavora e si prodiga e trascina per otto o nove ore la sua esistenza tra le maglie congegnate della burocrazia, per giungere a una serata cupa, monotona, penosamente raccolta e famigliare, forzatamente e ostinatamente passiva, tra i parenti, i vicini, gli amici improvvisati, dinanzi allo scrupoloso borbottio delle candide stufe di maiolica e al pungente tonico delle bibite *brulées*.

La Vienna ricca apre gli occhi alle ...

dici ed esce subito, impellicciata e ingioiellata, per ritrovarsi verso il mezzogiorno in Operngasse.

Che stranezza di contrasto tra questi due ceti che si urtano e si cercano e si inseguono, tra queste due classi che si sono svegliate in ore così diverse, di cui una continuerà a lavorare dopo un breve riposo e l'altra andrà trascinando la sua oziosa noia tra i *tea-rooms*, i circoli privati e i *varietées!* Sopratutto che senso di sgomento tutte queste donne in uose e solide scarpe impermeabili paragonate a quelle timide figurette modestamente abbigliate, succintamente accurate che ai primi rigori ripigliano la vecchia stola dell'anno precedente, l'abituccio di lanetta scolorita, i larghi guanti di lana grigia, le calzature suolate e risuolate e rabberciate con infiniti accorgimenti! Eppure si spende e si gode e si ride. Chi non ride, chi afferma che non si ride sotto il limpido stellato di Rotenturmstrasse o di Wolfengasse? Chi lesinerebbe qualcuna di queste povere corone fiammanti che, a dispetto dell'officina Carte Valori che ne stampa per due miliardi al giorno, rimangono costantemente e inesorabilmente in basso, deprezzate come non mai, avvilite e miserabili e spodestate come bella carta di lusso, accuratamente e scientificamente stampigliata, alla quale si è preso il malvezzo di non attribuire nessun valore? Quando il mite sole invernale irrompe sulle vie e lastrica e rettilinei di punte di diamante, Vienna è sveglia e ha già cominciato la sua giornata di fatica.

*

Diceva il barbiere, tra uno *schampoging* e l'altro:

— Voi potete ben divertirvi, con la vostra moneta... Ma noi siamo poveri e abbiamo delle mercedi insufficienti...

Ho voluto citare queste sue parole che non hanno molto a che vedere con l'argomento di questo articolo: ma che però valgono a mostrare, sopratutto agli stranieri che spendono e depredano, quali siano le condizioni attuali dell'Austria, vinta, umile e conscia della sua silenziosa rovina.

MARIO SANDRI

GLI SPORTS

Le Olimpiadi Universitarie

«Fervet opus». Giacchè in un tempo ridottissimo il Comitato cittadino per le prime Olimpiadi Universitarie, vuole allenare gli studenti di Ca' Foscari in modo che degnamente Venezia figuri quest'aprile a Roma. Noi lo auguriamo e ne siamo anzi sicuri. L'ambiente studentesco apprese con simpatia e rispose con entusiasmo all'iniziativa che presero a Roma un esigua ma tenace nucleo di studenti sportivi; largamente tutte le federazioni sportive nazionali l'appoggiarono. Ma la buona volontà degli studenti non basta per la buona riuscita!

Alla sezione di Venezia del Comitato per le Prime Olimpiadi Universitarie presieduta dall'on. Giuriati e dal cav. Vittorio Cavenago, aderirono già il sig. Prefetto, il gen. Rossi, conte Foscari, conte Miari, comm. Jesurum, cav. uff. Virginio Avi, cav. Boni.

CALCIO

PADOVA, 5 — La squadra di rappresentanza dei liberi vicentini è scesa oggi a incontrarsi con il Petrarca. La squadra padovana è stata nettamente superiore, nonostante la buona condotta in campo degli avversari. Il primo tempo si chiuse con un punto del Petrarca contro 0; il secondo ha dato al Petrarca altri 3 punti e uno ai vicentini.

★ Il Consiglio direttivo dell'A. C. Venezia riunitosi ieri sera ha deliberato di ricorrere presso la Confederazione per lo annullamento dell'incontro di domenica scorsa, causa l'evidente indeficienza dello arbitro.

★ Vecchina II. è stato operato con due punti di sutura all'Ospedale di Marina di S. Anna, dopo l'incidente occorsogli domenica in campo. Tra qualche giorno uscirà dall'Ospedale. Ogni maggior pericolo è stato scongiurato.

BOXE

NAPOLI, 5 — Dopo gl'incontri di questa sera i campioni cittadini per il 1922 sono:

Mosca: Baculo Rodolfo; *Bantams*: Serrato Giovanni; *Piuma*: Fantacchiotti Tito; *Welters*: Ingaldi Ernesto, RR. CC.; *Medi*: Talamo Bruno; *Mediomassimi*: Gembi Goffredo; *Massimi*: Cournes Adolfo.

La neve a Roma

ROMA, 7

Nel pomeriggio si è avuto un forte abbassamento di temperatura e verso sera è cominciata a cadere la neve.

Verso le otto la neve cadeva con insistenza e cominciava a coprire di un manto bianco la città.

Il suicidio di un commerciante a Verona

VERONA, 7

Il commerciante Galeotti Sebastiano di anni 56, afflitto da dissesti finanziari si è gettato sotto la locomotiva del treno per Caprino questa sera rimanendo sfracellato.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 7 — Rend. 3.50 p. c. 72.20 — Consol. 5 p. c. 76.65 — Banca Italia 1330 — Banca Comm. Ital. 876 — Banco di Roma 113 — Meridionali 270 — Mediterraneo 137 — Costruzioni Venete 98 — Rubattino 483 — Lanificio Rossi 1716 — Cot. Cantoni 798 — Id. Veneziano 105 — Cotoniere 74 — Elba 46 — Terni 422 — Meccaniche 84 — Breda 212 — Ansaldo 45.50 — Montecatini 146 — Metallurgica 84.50 — Edison 390 — Adriatica Elettr. 105 — Vizzola 725 — Marconi 153 — Molini A. I. 279 — Zuccheri 325 — Raffinerie 352 — Eridania 290 — Distillerie 112 — Esportazioni 459 — Beni stabili 286 — Fiat 159 — Isotta 15.50 — Ilva 15 — Libera Triestina 430.

Cambi: Francia 178.75 — Svizzera 413 — Londra 91.60 — America 21 — Germania 10.50 — Vienna 0.75 — Bukarest 15.25 — Belgio 170.50 — Spagna 327 — Praga 40.50.

Nel Porto di Venezia

Spedizioni del 7 febbraio: «Ryufuka Maru» giapp. per Bari con grano — «Italia» inglese per Trieste con merci — «Bengasi» ital. per Pola con merci — «Glenedenn» inglese per Anversa con merci.

Carichi specificati: Piroscafo «Italia» ingl. arrivato il 5 febbraio: da New York sacchi 2000 paraffina, barili 360 olio minerale, sacchi 500 amido, all'ordine. Raccomandato alla Cunard Line.

Riepilogo del 6 febbr.: Piroscafi in disarmo N. 15; a banchina 19; al largo 6; totale piroscafi N. 40. — Piroscafi partiti N. 3. — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 340; merci varie 745; totale tonn. 1085. — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 0; merci varie 120; totale tonn. 120. — Totale carri caricati 114, scaricati 16. — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 32, uomini 142. — Stato atmosferico: neve. — Scarico limitato per cattivo tempo.

CRONACA CITTADINA

Un milione di beneficenza della Cassa di Risparmio

per celebrare il I. centenario della fondazione

Come è già stato ripetutamente annunciato, il 12 corrente la Cassa di Risparmio di Venezia compie il primo centenario dalla sua fondazione. Per celebrare la data memorabile, il Consiglio d'amministrazione ha deliberato una serie di manifestazioni, prima delle quali è stata, con nobilissimo intendimento, lo stanziamento della cifra di un milione di lire.

Mediante tale fondo la Cassa provvede:

1. — Alla celebrazione delle cerimonie commemorative del centenario nei giorni 12 e 13 febbraio 1922;
2. — Alla assunzione della spesa per la costruzione e l'arredamento di uno speciale Padiglione dell'Ospizio Marino al Lido, ove la Cassa si riserva di mantenere annualmente, a seconda delle risultanze del proprio bilancio, bambini bisognosi della Città e della Provincia di Venezia;
3. — Al contributo di L. 100.000 per la creazione dell'Istituto per la lotta antimalarica nelle Venezie;
4. — Al contributo di L. 100.000 a favore del Comitato cittadino Pro infanzia;
5. — Al contributo di L. 50.000 a favore della Scuola Superiore di architettura in Venezia;
6. — Alla pubblicazione di una monografia di carattere storico-statistico, sulle vicende e sulla azione della Cassa nel suo primo centenario;
7. — Alla coniazione di medaglie commemorative;
8. — Alla corresponsione di una mensilità straordinaria di stipendio a tutti gli impiegati, e di una mensilità di assegno ai pensionati della Cassa;
9. — Allo stanziamento di una somma che unitamente agli interessi maturandi nel corso di un secolo, dovrà essere devoluta in beneficenza dalla Cassa al compimento del secondo centenario.

Un concerto vocale-istrumentale pro caduti lapide di S. Cristoforo

Domenica alle 15.30 convenne nel grande Salone superiore dell'ex Scuola della Misericordia una vera folla di uditrici gentili e di uditori, tra cui notavansi molte personalità cittadine, per assistere al concerto vocale istrumentale promosso dal Comitato pro lapide Caduti della Parrocchia della Madonna dell'Orto.

La vastissima sala, una delle più capaci di Venezia, presentava così un aspetto veramente imponente.

Riuscitissima in ogni sua parte e per ogni riguardo, fu l'esecuzione dell'interessante programma.

Affiatatissima si palesò l'orchestra tutta composta di dilettanti appassionati e già scaltriti nell'uso dei vari istrumenti; ottime pertanto le esecuzioni di una sinfonia del Nabucco, di un Minuetto di Beethoven di un Minuetto di Mozart, dell'Intermezzo della Cavalleria Rusticana, del Preludio dell'atto III della Traviata (per cui fu richiesto e si dovette concedere il bis), infine della Fantasia del IV atto della Carmen.

Elenchiamo a titolo d'onore, i nomi dei componenti dell'orchestra: ing. cav. Alessandro Polacco pianista, sig.na Margherita Orefice, sig.na Olga Belzini (benemerita altresì, assieme al fratello dott. Gustavo, dell'organizzazione generale della parte artistica), sig. De Pistoia, sig. Casoni Giorgio, sig. Bianchini Alfredo, sig. Russo Gino violinista, sig. Orefice Roberto e sig. Casoni Guido violoncellisti, ing. Manlio Bagaggiolo flautista.

Degni d'ogni elogio, il giovane tenore sig. Riccardo dalla Venezia discepolo del m.o Palumbo di Padova, il baritono sig. Alfonso Poli discepolo della m.a Antonietta Tandura e il basso, conosciutissimo nel campo dell'arte lirica, sig. Manlio Bagaggiolo.

Applausi vivissimi e replicati accolsero le esecuzioni dei tre artisti: il tenore Dalla Venezia fu costretto a bissare la romanza del Mefistofele: «Giunto sul passo estremo».

Pianista già matura e provetta, seppe dimostrarsi a sua volta la sig.na Antonietta Polacco, cui vere ovazioni furono tributate dal pubblico.

Intermezzo appropriato e appieno corrispondente al carattere del trattenimento fu la recitazione dei versi veneziani del poeta dialettale concittadino Domenico Varagnolo, che disse con sapienza espressiva due suoi componimenti, in cui è rievocata la visione di Venezia del tempo di guerra: «Venezia a scuro, Venezia al ciaro».

Il Varagnolo fu anch'egli applauditissimo.

Prima della fine dello spettacolo, il dott. Pietro Lizier, della Presidenza del Comitato, pronunciò brevi parole di ringraziamento agli esecutori del concerto, che prestarono la loro opera con generoso disinteresse, ai suoi promotori ed organizzatori, ed a tutti quelli che in qualche modo vi concorsero, dall'on. co. prof. Pietro Orsi, alla Presidenza della Costantino Reyer, ai tenaci e solerti compagni di Comitato sac. Adolfo Amigoni, ing. Polacco e sig. Nanni Fassi, al pubblico che corrispose con tanta prontezza all'invito. All'apertura e alla chiusura del trattenimento l'orchestra ripetè, tra la commozione vivissima degli astanti, le note della Canzone del Piave.

La Deputazione Provinciale a Papa Pio XI

Il Presidente della Deputazione Provinciale ha mandato a S. S. Pio XI il seguente telegramma:

«La Deputazione Provinciale di Venezia acclamando all'elezione della Santità Vostra ed al nome di Pio riboccante di incancellabili ricordi per queste nostre terre ammira in Voi il prosecutore dell'opera grandiosa di Benedetto XV per la pacificazione universale di cui è magnanimo auspicio la benedizione della Santità Vostra impartita a Roma all'Italia, al mondo. — *Saccardo*, presidente».

La Cassa di Risparmio di Venezia

avverte

che Lunedì 13 corr. nella ricorrenza del centenario della sua fondazione gli uffici rimarranno aperti al pubblico soltanto dalle ore 9 alle ore 11 e mezza.

Per uno sfratto in Mandamento di Mirano

Funzionari e truppe sul posto

La questione ha dei precedenti lontani, che risalgono al marzo del 1921. Fin da quel tempo nel paese di Robegano, frazione di Salzano, mandamento di Mirano, i coniugi Zoccherato erano in causa coi fratelli Simionato perchè quest'ultimi non intendevano, come non intendono finora, di lasciare a disposizione dei primi un molino sito a Robegano di proprietà della moglie del Zoccherato.

Tempo fa, in seguito appunto a sentenza confermante il possesso del molino in questione ai predetti coniugi Zoccherato, l'ufficiale giudiziario della pretura di Mirano tentò a più riprese di dare esecuzione al precetto di rilascio da parte degli illegittimi detentori dell'immobile anzidetto. Ma ogni volta che l'ufficiale giudiziario andava per dar corso all'obbligo impostogli dalla legge, dovette ritornarsene senza aver potuto compiere il suo ufficio. Egli non solo incontrò la viva opposizione dei fratelli Simionato, che non intendevano ad nessun patto di sloggiare, ma anche quella di numerosissimi contadini dei dintorni che si fecero protettori della sua resistenza illegale. Costoro si piantarono nel fondo conteso e con minacce e violenze fecero retrocedere il funzionario incaricato dello sloggio.

La cosa minacciava di andar per le lunghe, non intendendo da un lato i fratelli Simionato di rilasciare il molino, e dall'altro non soffrendo i coniugi Zoccherato una si aperta conculcazione del loro diritto legittimo; e allora l'autorità politica di Venezia si interessò della faccenda e stabilì che oggi stesso si proceda allo sfratto coattivo dei fratelli Simionato dalla possessione indebitamente occupata, allo scopo di far finire una buona volta la intricata questione e di troncare un fatto di palese illegalità. E siccome, date le numerose aderenze che godono i Simionato tra i contadini, lo sfratto potrebbe dar luogo a perturbazioni dell'ordine pubblico, l'autorità ha disposto che la esecuzione dello sloggio sia garantita dall'assistenza della forza pubblica. Sono stati così inviati sul posto da qui i funzionari di P. S. Commissario cav. Campetti e vicecommissario dott. Giorgi, un ufficiali dei carabinieri, e uno delle regie guardie. Contemporaneamente sono stati accantonati sul posto e nei dintorni duecento uomini tra carabinieri e rr. guardie e cento soldati di cavalleria.

Pratiche di pensioni trasmesse a Roma

L'Ufficio Provinciale per le Pensioni di Guerra di Venezia, ha trasmesso al Ministero del Tesoro, Sottosegretariato per la Assistenza Militare e le Pensioni di guerra, le seguenti pratiche di pensioni:

Per i genitori dei militari morti in guerra: De Prà Domenico da Venezia; Mosatto Maria da Portogruaro; Fantinel Luigi da Pramaggiore; De Vecchi Giovanni id.; Zanet Francesco da S. Michele al Tagliamento; Urban Angelo da Grisolera; Geromin Luigi da Portogruaro; Schiava Giorgio da Teglio Veneto; Bozzato Giovanni id.; Martin Giuseppe da S. Michele al Tagliamento; Bazzana Giuseppe da Portogruaro; Gottai Luigi da Portogruaro; Soster Giuseppe id.; Saccarola Antonio da Zelarino; Vendrame Pietro da Teglio Veneto; Fagotto Sante da Portogruaro.

Per le vedove dei militari morti in guerra: Marangoni Tilde da Venezia.

Pratiche di pensione per infortunati civili: Giomo Francesco di Portogruaro; Martinuzzi Antonio id.; Boatto G. Batta id.; Trevisan Giovanni da Fossalta di Portogruaro; Milanese Pietro id.; Diamante Gaspare id.; Canton G. Batta id.; Padoveso Antonio id.; Drigo Pietro id.

Pratiche per integrazione di pensione: Donaggio Nicola da Venezia; Rullendo Lorenzo id.; Trevisan Luigi da Favaro Veneto; Biason Giovanni da S. Donà di Piave.

Pratiche di pensioni dirette: Negusanti Guido da Venezia.

Un pessimista che vuole indurre la sorella a seguirlo nel suicidio

Notte fredda, tira un vento gelido, sulle Fondamente Nuove neanche un cane. Due persone in una calletta che immette sulle Fondamente, un uomo e una donna, stanno discutendo animatamente. L'uomo, un giovane sui venticinque anni dall'aria stralunata, cerca di persuadere la donna, pure giovanissima, e che è sua sorella, a... uccidersi con lui. A due passi c'è la Laguna. Un tuffo, e la morte è sicura. Morire abbracciati insieme, risolvere così rapidamente il problema della vita è per il giovane una cosa così sublime che egli non vuole privare la sorella dal gustare simile piacere. Ma... la sorella non sembra essere troppo entusiasta dei progetti del fratello e nicchia. L'acqua è troppo fredda!

Il fratello però non sembra desistere dai suoi propositi e giunge fino a minacciare la sorella, che ama troppo la vita, e estrae una rivoltella, offrendole un nuovo sistema di andare all'altro mondo. Un colpo, un buco alla tempia e il mistero dell'al di là è svelato.

Ma neanche questo nuovo metodo arrideva alla sorella e il fratello era sempre più esasperato per la testardaggine della sorella quando, attratte dalla voce concitata dei due fratelli sopraggiunsero alcune guardie regie di servizio, che appreso il motivo, un po' strano a dir il vero, della discussione, invitarono i due a seguirli in caserma dove avrebbero potuto con più comodo risolvere il problema amletico che li ossessionava.

Interrogati dichiararono di chiamarsi Spic Marco e Spic Amelia. La sorella poi, trovandosi al sicuro, si prese la rivincita denunciando il fratello Marco di averla minacciata persino con un'arma per persuaderla a suicidarsi con lui; l'arma però non venne trovata.

I due fratelli vennero trattenuti in caserma tutta la notte poichè questa, almeno si dice, porta consiglio e alla mattina vennero rilasciati con la raccomandazione particolare allo Spic Marco di voler, un altra volta, non occuparsi delle cose della sorella.

Società di M. S. Orefici

I sigg. Arnoldo cav. Ancona e Rinaldo Dal Fabbro in memoria del XIII anniversario della morte del cav. Luigi Pallotti versarono L. 100 al fondo sociale.

La Presidenza sentitamente ringrazia.

Commemorazione di Mazzini all'Università Popolare

In questo 50.o anno dalla morte di Giuseppe Mazzini l'Università Popolare volendo commemorare il grande apostolo dell'unità italiana ha affidato tale incarico all'on. Innocenzo Cappa, che ha accettato l'invito e parlerà domani sera (giovedì) alle ore 20.45 nella sala dell'Ateneo.

Biglietto d'ingresso per i non soci L. 1.

Il numero indice del costo della vita per il mese di Gennaio

Il Laboratorio di Statistica Sociale ci comunica che il numero indice del costo della vita per il mese di gennaio venne determinato in 125,19 se riferito al 15 aprile 1920 (preso come 100), e in 120.57 se riferito al 31 luglio 1920.

Il numero indice per il mese di dicembre era rispettivamente 130.79 e 125.98.

CRONACA VARIA

Esercenti che si ostinano a non esporre il prezzo

I vigili urbani Mantovanelli Antonio e Cossutta Benvenuto hanno elevato contravvenzione al biadaiuolo Forcini Erasmo con negozio di biade a Castello N. 3802 perchè aveva in mostra burro, formaggio, salumi ed altro, senza i prescritti prezzi. Così pure venne contravvenzionata Palazzi Anna con negozio di stoffe a Castello N. 3890 perchè ne esponeva in mostra varie pezze senza applicarvi i cartelli dei prezzi.

Il prezzo del latte dei venditori ambulanti

I lattivendoli ambulanti avvertono che per il giorno 10 c. m. il prezzo del latte sarà portato da L. 1.70 a 1.50 il litro.

I prezzi del grano

Il Comitato di Liquidazione del Consorzio Provinciale Granario di Venezia comunica che per conformi disposizioni del Ministero delle Finanze, metterà in vendita col 16 corr. grano tenero e gr. duro rispettivamente ai prezzi di lire 145.30 e 122.30 al q.le, oltre a lire 4 al q. per le tele.

Detti prezzi si intendono per merce consegnata su vagone alla stazione di partenza, oppure franco magazzini statuali, per cui tutte le spese di trasporto, comprese quindi quelle ferroviarie, sono a carico degli Enti destinatari.

Tali quotazioni si intendono valevoli a tutto il 15 marzo successivo.

Le richieste, accompagnate da vaglia cambiari della Banca d'Italia o del Banco di Napoli, dovranno essere trasmesse per iscritto, alla sede del predetto Consorzio non oltre il giorno 15 corr.

Un sandolo misterioso

La scorsa notte verso le ore una i guardiani notturni dell'Istituto A. De Gaetani Gallimberti e C. di Vigilanza notturna, Nicolassi Manlio e Mainardi Romeo in servizio nella zona di S. Angelo incontravano nei pressi di quel campo quattro persone ritenute sospette. Più tardi nel rio di S. Angelo videro un sandolo con due remi, forcole ed una grossa leva di legno con una delle estremità a forma di cuneo. Nel dubbio di qualche tentativo di furto i due guardiani ritirarono gli attrezzi del sandolo depositandoli nella portineria del nostro giornale. Si accinsero poi ad ispezionare i negozi della zona di S. Angelo e S. Stefano e riscontrarono che la porta del magazzino della Giunta Consumi presentava segni di scassi ed una serratura era già aperta. Uno dei guardiani piantonava il negozio e l'altro andava a ritirare il sandolo, ma questo era già sparito. Rimasero in possesso dei guardiani, remi, forcole, e la leva che furono depositati presso l'Istituto a disposizione dell'autorità.

Servizio assicurato con l'Ungheria

E' ripristinato il servizio di scambio delle lettere assicurate (escluse le scatolette) con l'Ungheria, via Tarvisio.

Un biglietto da 100 falso

Ieri venne sequestrato al tabaccaio Petroni Lorenzo con rivendita al Ponte dei Baratteri 715, un biglietto da 100 falso consegnato dal sig. Rosso Egidio abitante a Castello 2686.

Arresti e perquisizioni

Iersera l'appuntato delle regie guardie, Sattolin, della stazione di Cannaregio, ha fermato e tratto in arresto il suddito germanico Brabenzeri Goffredo d'anni 20, perchè sprovvisto di documenti e di mezzi di sussistenza.

Il Brabenzeri in attesa di essere rimpatriato è stato trattenuto in arresto.

× Ieri venne pure tratto in arresto certo Chineliato Domenico ricercato perchè deve scontare anni uno di reclusione e lire 800 di multa.

× Nella giornata di ieri vennero operate anche 400 perquisizioni domiciliari con esito negativo.

Una seduta della Società Regionale Veneta per la Pesca

Lunedì scorso ebbe luogo una importante seduta della Società Regionale Veneta per la Pesca.

Il Presidente comm. Bullo commemora con nobili e commosse parole il cav. dott. Lazzaro Levi, presidente del Collegio dei Sindaci, mettendone in rilievo le benemerenze civiche e ricorda come durante la guerra egli prestasse ininterrottamente opera preziosissima presso il Comitato di Assistenza civile. Il comm. Bullo parla poi della pubblicazione fatta a cura della Società di un calendario, contenente le disposizioni più importanti della legge del marzo 1921 a favore della pesca, dato in dono ai pescatori dei principali centri adriatici. Fornisce notizie sui conflitti che la Società fu chiamata a dirimere fra pescatori di vari siti dell'estuario e sui passi fatti con le autorità locali e con gli uffici centrali per infrenare la pesca abusiva cogli esplodenti.

Il vicepresidente comm. Pardo riferisce sull'opera da lui svolta a Roma in favore delle Cooperative di pesca nella regione veneta, e sulle pratiche che condussero alla costituzione a Padova e in Udine di due sezioni della Società Regionale Veneta per la Pesca al duplice scopo di migliorare l'approvvigionamento dei mercati e di provvedere al ripopolamento delle acque dolci di quelle due provincie.

La violinista Cesarina Rossi all'Università Popolare

Questa sera alle ore 21, nella grande sala del Liceo Civico Musicale «Benedetto Marcello» (gentilmente concessa) avrà svolgimento il grande concerto della giovanissima violinista Cesarina Rossi, che la presidenza dell'Università Popolare, con iniziativa altamente encomiabile, ha voluto profondesse di fronte al pubblico di Venezia i suoi tesori di abilità, che già in altre città le valsero successo di concordi consensi e fama appieno meritata.

Ecco il programma dell'interessante concerto:

Parte prima: 1. Beethoven, Sonata 5.a: a), b) e c), per piano e violino — 2. Paganini, Capriccio; a) n. 9, b) n. 21, per solo violino. — 3. a) Angeletti, Romanza; b) Ries, Moto Perpetuo.

Parte seconda: 4. Wieniawski, Fantasia opera «Faust». — 5. Paganini, Le Streghe.

Accompagnerà al pianoforte il concittadino maestro Dick Marzollo.

Il biglietto d'ingresso costa: per i soci dell'Università popolare L. 1 e per i non soci L. 2.

Ricordate sempre che il

'CHINAL, C.I.L.E.A.

è il migliore specifico dell'appetito. L'uso del «CHINAL» è invalso ovunque, perchè esso è un efficacissimo e gradevolissimo prodotto.

Prima del pranzo, prima di cena usate il «CHINAL» (C.I.L.E.A.).

Il furto di un calice

Verso le ore 1.30 di ieri notte il guardiano della vigilanza notturna Gaetani e Gallimberti, Mainardi Giovanni, nel passare davanti la chiesa della Madonna dell'Orto vide scappare quattro individui. Il Mainardi corse a chiamare alcune guardie regie che recatesi immediatamente sul posto trovarono la prima porta della chiesa scassinata e la seconda, che è un po' più robusta, intaccata da colpi di scure, scure che venne trovata poco distante.

Alla mattina, dalle 7 alle 8, il parroco Mons. Ambrosi mentre trovavasi in chiesa per disimpegnare alcuni uffici, s'accorse della presenza d'uno sconosciuto che sembrava assorto in fervidissime preghiere: poco dopo il parroco, entrato in sacrestia, s'accorse della sparizione di un calice del valore di L. 300. Corse subito in chiesa, anche il fervente giovanotto era sparito.

E a Mons. Ambrosi non rimase altro che di denunciare il furto al Commissario di Cannaregio cav. Lolli.

Una denuncia a Milano per il furto Passoni

In seguito alle attivissime indagini fatte dal dott. De Benedetti, ed agli interrogatori dell'amante del Castelli, uno dei condannati per correità nel furto Passoni, si potè stabilire che una parte della refurtiva doveva trovarsi presso certo Tronconi, non meglio identificato, abitante in via Cecco Lamonetta 15, in Milano, il quale era amico del Castelli e di professione orefice.

Il dott. De Benedetti, dietro incarico del Sostituto Procuratore del Re cav. Pittoni, che s'incaricò personalmente della faccenda, si recò a Milano ad eseguire una perquisizione in casa del Tronconi.

Nella perquisizione furono ritrovati 11 orologi, 6 da donna e 5 da uomo, che il Tronconi dichiarò aver comperato dal Castelli per 3300 lire. Il valore reale degli orologi è di circa 12.000 lire. Il Tronconi che a Milano risulta incensurato, è stato deferito all'autorità giudiziaria per ricettazione.

Per la Giuria della XIII Biennale d'Arte

Ci si comunica:

La Corporazione Sindacale Professionale (pittori, scultori, architetti, decoratori) nell'ultima assemblea dei soci decise, ad unanimità, di appoggiare nelle prossime elezioni, i due noti artisti Chitarin Trajano pittore e Licudis Oreste scultore quali membri elettivi nella Giuria della XIII Esposizione Intern. d'Arte.

Case, case, case

«Parva favilla gran fuoco seconda», e la campagna aperta dalla «Gazzetta», in favore di una razionale distribuzione del fondo votato dal Comune per l'industria edilizia, ha trovato nella cittadinanza, come pure nella Giunta, un giustificato fervore, perchè anche senza particolari statistiche, è notorio, e fuori dubbio, che il trovare un alloggio a Venezia è un'impresa difficile, dispendiosa, e che spesso spesso, non approda ad alcunchè di sodisfacente.

Tutti d'accordo, unanimemente, sulla convenienza che il premio comunale, debba diminuire di una certa tangente l'affitto dello stabile costruito, con un premio adeguato, ma quando dalla premessa si passa all'attuazione pratica, apriti cielo, le obbiezioni mitragliano da tutte le parti; conclusione: l'idea è bella, e buona, ma quanto al realizzarla praticamente le difficoltà non sono nè poche, nè lievi, e si conclude che a pensarci su, si ha l'impressione di essere col viso davanti a un muro, e che bisogna, come succede tante volte nella vita, tornarsene addietro.

Si è che molta gente, troppa gente vuol sentenziare in quattro e quattr'otto, e se ci si vede chiaro subito, bene, se no al diavolo i guastafeste, tanto più che l'esperienza ci ha insegnato che talora i giornali si fanno tromba niente altro che di vento.

A mio avviso, perchè costruttore e Comune non si trovano mai in conflitto, penso che la migliore sarebbe che il Comune, corrispondendo il suo concorso, prefiggesse al costruttore l'interesse che egli deve riscuotere sulla parte della casa fabbricata col premio.

Nell'esemplificare mi attengo per chiarezza ai dati della prima esposizione, cioè che il Comune dia al costruttore il cinquanta per cento del valore dell'immobile. Casa del valore di lire 200.000; premio 100.000, appartamenti quattro. Su due appartamenti il proprietario si regola come vuole, sugli altri due deve, per un certo periodo di tempo, percepire un affitto pari al quattro per cento del capitale investito, di cui mille lire restano in saccoccia a lui, e tremila li servono per pagare quei 3 p. cento di cui è debitore per interessi (ammortamento compreso).

Dite la vostra, che io ho detta la mia, (e se l'ho detta in dieci righe non l'ho per questo men lungamente meditata).

Un veneziano.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Taccuino del Pubblico

Onorificenze

Con decreto del 5 corr., S. M. il Re, su proposta di S. E. il Ministro delle Terre Liberate, ha concesso la croce di cavaliere della Corona d'Italia al carissimo collega nostro Nino Farinati, corrispondente da Venezia di parecchi importanti giornali. Vivissime congratulazioni.

★ Il Provveditore agli Studi prof. Ant. Pizzini, su proposta del Ministero dell'Istruzione, è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia.

★ Un altro collega in giornalismo è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia: il sig. Alvise Formaro, direttore del «Commercio Veneto». Rallegramenti.

★ Anche al cav. Emilio Sambo, benemerito direttore dei lavori dell'Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia, è stata concessa, su proposta del ministro Raineri, la croce di cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Riunioni

Associazione Nazionale Mitraglieri in Congedo. — Tutti i mitraglieri in congedo, ufficiali, sottufficiali e truppa, sono pregati di inviare la loro adesione alla costituenda Sezione di Venezia.

Le adesioni dovranno essere inviate al seguente indirizzo: Tenente Alberto Pirola, S. Croce 470, Venezia.

Tiro a Segno. — La sede sociale è trasferita da S. Fantino a S. Angelo in un locale al primo piano del Comando di Presidio, presso la Sottodirezione del Genio.

La Presidenza ne dà notizia agli interessati, avvertendo che l'ufficio rimane aperto dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 dei giorni feriali.

Diario

8 MERCOLEDI': S. Onorato.
9 GIOVEDI': S. Fermo.
SOLE: leva 7.23; tramonta 17.25.
LUNA: tramonta 3.55; leva 13.42.

Marea al Bacino S. Marco: basse 2.30 e 15.15; alte 8.30 e 22.15. Altezza di marea sopra la media; dislivelli notevole.

Ieri 7, a Venezia, temperatura massima 0.9 sotto zero, minima 3.4 sotto zero. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 761. Perdurano condizioni di cattivo tempo.

I corsi d'acqua della Regione sono in forte magra. La navigazione interna è normale. Il mare è agitato.

Giovinetta che si spara una rivoltellata

VICENZA, 7

Ieri, verso le ore 13, la signorina Mayer Elisa, di anni 19, appartenente a distinta famiglia della città, in un momento di sconforto, si affacciava alla finestra, prospiciente il Corso S. Felice, facendo l'atto di gittarsi nel vuoto. Improvvisamente fu vista sedere sul davanzale estraendo una piccola rivoltella con la quale si sparava un colpo alla tempia destra.

La disgraziata versa in gravi condizioni. Non si conoscono esattamente le cause che spinsero la giovane ad attuare il triste proposito.

Una serie di furti a Conegliano

CONEGLIANO, 7

La scorsa notte, ad opera di una banda di malandrini — purtroppo sconosciuta — vennero operati numerosi furti con danni piuttosto rilevanti ai danni di alcuni esercenti.

†

Nelle prime ore del giorno 6 improvvisamente spegnevasi la cara e nobile esistenza dell'

Ingegnere

Augusto Frigimelica

Con l'animo profondamente addolorato ne danno il triste annunzio le sorelle Carmela col marito Giuseppe Gerardis, Antonietta col marito colonnello cav. Giuseppe Pitassi, la cognata Laura Cantilena vedova Frigimelica, i nipoti Gerardis, Pinon, co. Montalban, le famiglie De Lago e Barcelloni ed i parenti tutti.

Vale la presente di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo il giorno 8 alle ore 10, partendo dalla Villa di San Lorenzo. La cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

BELLUNO, 7 Febbraio 1922.

UNA
PASTIGLIA VALDA
IN BOCCA
DONA LA CERTEZZA DI PRESERVARSI
dai Mali di Gola, Raffreddori di testa, Raucedini, Laringiti, Bronchiti, Catarri, ecc.
DA LA REPRESSIONE ISTANTANEA
dell'Oppressione qualunque ne sia la forma.
E RIESCE IL SOLO MEDICINALE
atto a curare le Malattie della Gola, dei Bronchi e dei Polmoni.
MA SOPRATUTTO
DOMANDATE, ESIGETE
in tutte le Farmacie
una SCATOLA delle
Vere Pastiglie VALDA
portante il nome VALDA
In vendita presso tutti
Farmacisti e Droghieri

Le sonate di Beethoven

Il più grande amore di Beethoven, la passione per Teresa di Brunswick, che fu veramente, come egli la chiamò, la «immortale amata», trasfigurò la vita di lui, il suo carattere, offrì nuove sorgenti d'ispirazione al suo genio. Negli anni in cui fu dominato da quella passione, che lo condusse al fidanzamento e non al matrimonio, per cause non del tutto conosciute a noi posteri, sorsero alcune delle più possenti composizioni del genio di Bonn: delle sinfonie, l'«eroica», la quarta e la quinta, la «pastorale», e, fra le sonate, quella in fa min., che l'editore chiamò «appassionata», titolo adatto, a dir vero, a molte opere di Beethoven, ma specialmente a questa. E' in essa tale tempesta di affetti, che sembra talora acquetarsi per riprendere tumultuosa, irrompente con canti e lamenti fino alla grandiosa conclusione, che non si può dimenticare come l'autore stesso avesse riavvicinata quest'opera sua alla «Tempesta» shakespeariana. Allo Schindler, che gli chiedeva la ragione di certa breve frase lamentosa, Beethoven rispondeva: «E' così che il destino bussa alla porta». Così allora il destino aveva riempito la sua vita di una passione che egli riteneva inestinguibile.

E' inutile studiare le composizioni di Beethoven se non si analizzano contemporaneamente i vari momenti della sua vita. Ed è uno dei maggiori pregi del volume recentissimo di Sergio Leoni: «Le sonate per pianoforte di Beethoven» (Bocca, edit. 1922) questo di considerare le composizioni del genio immortale come qualche cosa di inscindibile dall'«Uomo nelle sue lotte spirituali e nella sua psicologia.

Il volume del Leoni colma una lacuna degli studi musicali in Italia. Le sinfonie erano state commentate dal Colombani, ma nessun commento italiano avevano finora le sonate. Questo volume al musicista fa rivivere le divine sensazioni che soltanto Beethoven può dare, all'amatore di musica può offrire una via per penetrare il mondo infinito ed eterno delle sue creazioni. Il più grande genio musicale che il mondo vide, più grande di quanto forse ne vedrà mai, vive più che mai accanto a noi. Si ritorna a Beethoven quando si voglia risalire alle più alte vette dell'arte dei suoni, come si ritorna a Dante, immortale maestro di vita. E come il mondo dantesco apre nuovi orizzonti, che mai potranno essere raggiunti completamente, così la parola di Beethoven, d'ispirazione divina, schiude mondi che non potranno mai essere esplorati del tutto.

Lasciando l'inutile fantasia esegetica di alcuni commentatori di programmi musicali, che vogliono vedere nel succedersi dei motivi quanto il compositore non ha mai inteso di esprimere, il Leoni si accontenta di mettere in rilievo ogni parte della sonata beethoviana, e con raffronti assai utili, corredati da opportune notazioni musicali, ricerca la progressiva evoluzione delle opere del Grande. Egli fa precedere il suo volume da uno studio introduttivo sulla sonata per dimostrare lo stato di fatto da cui partì Beethoven in tale forma musicale, e per delineare la novità, lo spirito veramente innovatore da questi infuso nella sonata. Ricorda l'autore le origini di ciascuna di queste, e infiora di poco noti aneddoti il commento, dove sono distinti i vari motivi, ne sono studiate le parentele con altri, le modificazioni ottenute attraverso una faticosa selezione dal compositore, che ricercava con laborioso studio la forma definitiva delle sue idee. Nota acutamente il Leoni che l'ispirazione beethoviana deriva appunto da *stati d'animo* che la musica esprime e fa comprendere.

Il gran dramma della vita di Beethoven fu la sua sordità: nè un'opera consacrata alla creazione di lui, sia pure ad uno speciale aspetto di essa, poteva dimenticare questo importantissimo fattore psicologico che sconvolse la vita del compositore. Il dramma della sordità si ripercuote nelle sonate per pianoforte come nelle sinfonie. Questo creatore dell'arte dei suoni, che per i suoni viveva e con essi esprimeva i suoi amori, i suoi dolori, si vide un giorno preclusa la possibilità di udire. La malinconia per il triste fato che lo minaccia si manifesta già nel «largo» della sonata in re maggiore (op. 10, n. 3) e nell'«adagio» della «Patetica». Ma la disperazione trasparirà da allora qua e là in quei suoi famosi «andanti» delle sonate, che egli imprime di una nota sempre più personale, nelle marcie funebri grandiose, quasi orchestrali fino alle ultime composizioni. Il dramma di colui cui sfugge l'udito è simile al dramma di colui che vede oscurare la luce: questi si inebbria delle ultime visioni delle cose e delle persone, della divina sinfonia dei colori della natura: Beethoven parve infondere agli ultimi suoni che egli era dato percepire tutta la somma delle sue passioni e sembrava dire attraverso a quel tumulto di canti, di arpeggi, di accordi, spesso fusi in una sola possente sintesi di suoni, tutto ciò che l'anima sua sentiva, il suo disperato dolore. Fra le sonate per pianoforte quella in do min. (op. III) è l'ultima: all'inquietudine tormentosa succede la serenità rassegnata di chi sogna il riposo eterno.

Ventisette anni, gli anni della sua maggiore attività, aveva occupato la composizione delle 32 sonate per pianoforte: ne usciva sconvolto il mondo musicale, come le sinfonie del Grande avevano sconvolto il concetto della sinfonia sino allora dominante. Anni di lotta e di disprezzi, perchè le lotte e il disprezzo sono inseparabili dai persecutori. Confrontando gli anni di lotta di Beethoven compositore coll'impotenza di coloro che pretendono creare oggi nuovi modi musicali e non sanno nascondere il loro balbettio, risulta ancor più la grandezza del genio di Beethoven. Vi è lo stesso divario che passa fra l'informe balbettio dell'infante e il sublime linguaggio delle terzine dantesche.

Far comprendere Beethoven a chi conosce o per lo meno si diletta della divina fra le arti, è opera meritoria oggi, che la musica da concerto, a dir vero, è ricercata dal pubblico italiano, per l'ostinata abnegazione di pochi, quanto negli anni precedenti alla guerra era follia sperare. Il chiaro, sobrio volume del Leoni è quindi doppiamente utile. Lo addito ai suliodati musicisti o musicofili. Gli uni apprezzeranno meglio pagine note, gli altri completeranno le loro nozioni, o se ne gioveranno a comprendere cose nuove. Tutti avremo letto un libro bene scritto e nitidamente stampato. Due cose purtroppo non comuni nel mondo letterario di oggi.

BRUNO BRUNELLI

Sensazionale scoperta a Vicenza

VICENZA, 7

La sera del 22 ottobre scorso anno veniva ricoverata d'urgenza al nostro Ospitale una donna, poi identificata per la trentenne Naffi Luisa, affetta da peritonite acuta.

Il medico di guardia dott. Rizzo, considerato il caso disperato della inferma, che difficilmente avrebbe potuto passare la notte, procedette ad un breve interrogatorio della Naffi la quale, tra gli spasimi del male, confessò che poco tempo prima essa aveva abortito. Un'ora dopo a questa confessione la disgraziata cessava di vivere trascinando nella tomba il mistero della sua morte.

In seguito al rapporto del medico, l'autorità procedette a meticolose indagini per venire alla scoperta di quelle circostanze che potessero gittare un po' di luce nel dramma impenetrabile.

Fu solo nel successivo mese di novembre che si potè venire a conoscenza di un episodio che doveva essere il filo conduttore della aggrovigliata matassa.

La sera del 19 ottobre del 1921 un uomo di statura media si era recato in via Cesare Battisti accaparrando una vettura di piazza. Come luogo di ritrovo fu scelta la solitaria via del Petrolio, per le ore 20 della sera stessa.

Il vetturino attendeva da mezz'ora, con il suo legno, in via del Petrolio, allorquando, verso le 20.30, fu avvicinato da due signore vestite di scuro, col volto celato sotto un fitto velo, le quali sostenevano una terza donna che mostrava di soffrir molto e alla quale sfuggivano dei lamenti.

Le tre incognite montarono nella vettura che si allontanò immediatamente evitando la città e seguendo la strada della circonvallazione.

Circa un'ora dopo la vettura si arrestò in località «cavalcavia», un bel tratto di strada fuori Borgo Padova.

Le tre signore scesero assieme, pregando il vetturino di attendere il loro ritorno. Dire sino dove quelle donne siano arrivate è quanto non si è ancora potuto precisare. Fatto si è che, dieci minuti dopo il loro allontanamento dalla vettura, tornavano sui loro passi due signore soltanto, chè la sconosciuta sofferente era misteriosamente sparita.

La vettura si rimise in moto verso la città, raggiungendo via Porta Nuova, luogo dove le due signore scesero, dirigendosi a piedi lungo Corso S. Felice.

A questo punto l'opera della autorità si concentrò tutta nel rilievo delle misteriose signore che si erano servite della vettura di piazza. Fu in seguito a laboriose e lunghe indagini che si scoprì che la sofferente abbandonata quella notte in una strada di campagna, fuori Porta Padova, altri non era che la Naffi Luisa la quale, come sappiamo, pochi giorni dopo trasportata all'Ospitale, cessava di vivere.

Una delle due signore che accompagnavano la malata fu identificata per tale Paiusco Teresa, abitante in via dei Mille numero 4, dalla casa della quale sarebbe stata vista sortire la Naffi mentre la carrozza attendeva al largo, in via del Petrolio.

Assodate queste circostanze, le autorità fecero ieri irruzione nella casa della Paiusco, rinvenendo, supina in un letto, una signorina in gravi condizioni, che presentava sintomi di metrorragia da aborto.

Provveduto per il ricovero della disgraziata all'Ospitale, dove è piantonata, si procedè all'arresto della Paiusco e del marito di questa, Pietro Dalla Fina, identificato per l'accaparratore della vettura.

Mentre si sta procedendo all'identificazione della terza sconosciuta che, assieme alla arrestata condusse la Naffi in Borgo Padova, da voci insistenti raccolte sopraluogo, pare che la Paiusco abbia usato varie volte delle sue delittuose operazioni, liberandosi poscia dei feti col gettarli nel forno della cucina economica.

Come ripetiamo, queste non sono che voci. All'autorità che prosegue nelle sue indagini, il compito di vagliarle come la gravità del fatto lo richiede.

Nelle aule giudiziarie

Una sorpresa della polizia all'"Omnibus,,

(Pretura Urbana di Venezia)

In Riva del Carbon la signora Elena Feuner di Giovanni, di anni 35, nativa di Ala e residente a Venezia, S. Marco 4168, esercisce il caffè denominato all'«Omnibus». Tempo addietro giungevano alla nostra Questura delle voci secondo le quali in detto caffè si giuocava d'azzardo. Fu allora deciso di fare una sorpresa nel locale per accertarsi se le voci rispondevano a verità. L'operazione venne affidata al vice-commissario dott. De Benedetti. Questi, la sera del 4 gennaio, coadiuvato da alcuni agenti investigativi, disponeva per un appostamento nelle vicinanze del caffè. Dopo una paziente attesa, venuto il momento di agire, funzionario e guardie irrompevano nell'esercizio salendo immediatamente al piano superiore dove trovasi una sala nella quale appunto risultava alla polizia che i giuocatori si raccoglievano.

Attorno ad un tavolo venivano sorpresi certi Giuseppe Brussa fu Giovanni, di anni 63, abitante a S. Marco 2568; Mario Codera di Eugenio, di anni 31, dimorante a Cannaregio 3720; Giovanni Rizzato fu Zeffirino, di anni 49, abitante alla Giudecca 843 e Giorgio Tivacci di Giuseppe, di anni 31, dimorante a Rialto 596. Furono sequestrate le carte, nonchè sedici «fiches» gialle e quaranta bianche. I giuocatori ammisero di aver giuocato d'azzardo, e precisamente al «pitocchetto» o «piattello», e furono tutti denunciati.

Per avere i necessari schiarimenti ed elevare a suo carico la contravvenzione, il funzionario richiese della proprietaria del caffè, l'Elena Feuner, ma seppe che essa da circa un mese si era assentata da Venezia recandosi ad Ala. La conduzione dell'esercizio era stata affidata al sig. Francesco Genova fu Giulio, di anni 23, dimorante a S. Marco 2568. Non essendo questi fornito della prescritta licenza d'esercizio e poichè la cessione del caffè non era stata a suo tempo notificata alla Questura, il vice-commissario De Benedetti elevò la contravvenzione per tale fatto sia a carico della Feuner come del Genova. Contro di essi inoltre sporse denuncia per aver permesso che nel locale si giuocasse d'azzardo.

Tanto i giuocatori quanto la proprietaria dell'«Omnibus» e il Genova comparvero ieri dinanzi al Pretore urbano difesi dall'avv. Trentinaglia.

La Feuner dichiara di essersi assentata da Venezia chiamata d'urgenza ad Ala da un telegramma nel quale veniva avvertita che il padre suo era caduto gravemente ammalato. Essa pregò il Genova di sostituirla nella gestione del caffè durante la sua assenza.

Io credevo — soggiunge la donna — di essere in grado di far ritorno a Venezia subito il giorno dopo e perciò ritenni non fosse il caso di notificare il fatto alla Questura. Invece la malattia di mio padre si prolungò e fui costretta a ritardare la mia partenza. Ritornata da Ala, chiesi al Questore il permesso di riaprire il mio esercizio e mi fu risposto che dovevo attendere l'esito del processo.

Il Genova fa poi una deposizione corrispondente alle dichiarazioni della Feuner. Aggiunge che essa lo pregò di sostituirla per ventiquattr'ore. Successivamente gli inviò un telegramma annunciandogli che era costretta a prolungare la sua assenza.

In quanto all'imputazione di aver permesso che si giuocasse d'azzardo, il Genova dichiara che egli ignorava quale giuoco tenessero le persone che si trovavano nella sala superiore e che le carte gli erano state richieste per giuocare a «terziglio».

Quest'ultima parte della deposizione del Genova viene confermata dal teste di difesa Ivo Masiero.

Il Giuseppe Brusca, uno dei giuocatori, dichiara di essere un assiduo del caffè «Omnibus». Ogni sera — egli dice — io mi recavo nell'esercizio per giuocare a «terziglio» con due miei amici. Il 4 gennaio uno di essi non era presente e allora due persone mi offersero di fare un giro al «piattello». La posta era del resto di soli venti centesimi. Analoghe dichiarazioni fanno gli altri giuocatori.

Viene poscia introdotto il perito avv. Giuseppe Zuliani il quale dichiara che a «pitocchetto» si giuoca dappertutto. Secondo la sua opinione anzi questo giuoco non potrebbe neanche dirsi d'azzardo poichè la vincita dipende dall'abilità del giuocatore.

Hanno poi la parola il P. M. e il difensore avv. Trentinaglia. Il Pretore infine pronuncia sentenza con la quale condanna la Feuner e il Genova a 30 lire di ammenda e gli altri a 50 lire pure di ammenda.

Corte d'Appello Veneta

Il furto di una domestica

Zorzi Giuseppina fu Luigi di anni 32, di Udine, Ambrosini Antonio fu Luigi di anni 43 pure di Udine e Ambrosini Elena di Luigi di anni 33, sono appellanti la Zorzi e l'Ambrosini Antonio dalla sentenza 3 luglio 1921 del Tribunale di Udine che condannava Ambrosini Elena e la Zorzi la prima a mesi 7, la seconda a mesi 3 e giorni 15 di reclusione; Ambrosini Antonio a mesi 13 perchè colpevoli Ambrosini Elena di furto di 200 salviette e di 30 asciugamani per il complessivo valore di lire 2000 in danno di Gismondo Antonio alle dipendenze del quale era in qualità di domestica, nel gennaio 1921 e successivamente in Udine; Zorzi Giuseppina di complicità nel suddetto reato; Ambrosini Antonio di violazione per abusiva detenzione nella propria abitazione di un fucile, di un pugnale e di un moschetto di cui non aveva fatto preventiva denuncia all'autorità di P. S.

La Corte conferma. Dif. avv. Sartoretti, avv. Zanuttini.

Un appello di parte civile

Di Giusto Ester di Rosario, di anni 22, da Udine, appellante la parte civile alla sentenza 15 luglio 1921 del Tribunale di Udine di condanna a mesi 5 di reclusione al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza nonchè ai danni da liquidarsi in separata sede accordata frattanto alla P. C., lire 80 per spese di costituzione e rappresentanza - differendo la continuazione del sequestro del denaro per ogni effetto di legge perchè colpevole di furto della somma di L. 3700 in Udine il 30 giugno 1921 in danno di Montina Antonio sottraendole da una valigietta chiusa a chiave che aperse forandola con forbici.

La Corte accolto l'appello della P. C. lo condanna a L. 1525 pei danni e alle spese, L. 150 del primo giudizio e L. 250 pel secondo giudizio.

Avv. Sartori difesa; avv. Bellavitis parte civile.

Per istigazione a delinquere

Dettin Angelo di Antonio di anni 30, Marchioro Isidoro di Mariano di anni 34, Orcano Napoleone fu Napoleone di anni 43, Socchetto Francesco fu Antonio di anni 24, tutti di Schio, sono appellanti alla sentenza 2 aprile 1920 del Tribunale di Vicenza di condanna a Marchioro Isidoro a mesi 4 di reclusione, Orcano Napoleone a mesi 6 di reclusione e L. 400 di multa, Socchetto Francesco a mesi 7 di reclusione e L. 400 di multa e ad anni 2 di interdizione dei pubblici uffici. E di assoluzione di Dettin Angelo dall'imputazione di istigazione a delinquere per insufficienza di prove e del delitto di correità in danneggiamento per non avere concorso nel fatto, di assoluzione di Marchioro dal delitto di correità in danneggiamento per non avere concorso nel fatto, di assoluzione di Socchetto Francesco dal delitto di cui all'art. 1 della legge 19 luglio 1894 n. 314 perchè il fatto non costituisce tale reato perchè colpevoli, il Marchioro di istigazione a delinquere contro la libertà individuale nel 20 agosto 1920 in Schio, Orcano e Sacchetto di correità in danneggiamento nel 20 agosto 1920 in Schio ed altresì del reato di resistenza alla autorità.

La Corte conferma per Marchioro e Socchetto: condonati mesi 3 per Orcano e Dettin.

Dif. avv. Ezio Bottari.

Un bue e un toro rubati

Guariento Marco di Domenico di anni 22, Guariento Luigi di Domenico di anni 20, Gennaro Pietro Antonio di Fidenzio di anni 32, Bruschetta Silvio fu Antonio di anni 42, tutti da Megliadino sono appellanti alla sentenza del Tribunale di Este 21 luglio 1919, di condanna: Guariento Marco a mesi 5 e giorni 25 di reclusione; Guariento Luigi ad anni 1 e mesi 6, Gennaro Pietro e Bruschetta Silvio a mesi 9 della stessa pena ciascuno perchè colpevoli: Guariento Luigi di correità, Guariento Marco, Gennaro Pietro e Bruschetta Silvio di complicità in furto di un bue ed un toro del valore di L. 900 nella notte dal 12 al 13 marzo 1919 in Megliadino S. Fidenzio a danno di Moro Antonio.

La Corte conferma. — Dif. avv. Chiaradia.

Este contro la soppressione del suo Tribunale

ESTE, 7

Continua vivissima ad Este (Padova) l'agitazione contro la soppressione del tribunale. Un affollato comizio di protesta ebbe luogo l'altro giorno in Piazza Vittorio Emanuele e fu votato un ordine del giorno in cui si protesta per la progettata soppressione «che fu deliberata contro il parere della commissione consultiva» dando incarico al comitato di agitazione di valersi di tutti i mezzi per ottenere la revoca del provvedimento, incaricandola fin d'ora di ogni procedimento per il raggiungimento dello scopo.

Asolo pel centenario di Canova

ASOLO, 7

Il Circolo Magistrale di Asolo (Treviso) che si fregia del nome di A. Canova volendo concorrere, sia pure modestamente, ad onorare il grande artista nel prossimo primo centenario dalla morte, ha deliberato di promuovere un Convegno di maestri, da tenersi a Possagno, probabilmente il 5 ottobre del corrente anno.

Il discorso commemorativo fu affidato ad un letterato trevigiano.

Venne inoltre deciso di pubblicare un numero unico illustrato, allo scopo di maggiormente richiamare l'attenzione sulla straordinaria ricorrenza.

La tassa d'esercizio ad Udine

ROMA, 7

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto con cui è data facoltà al comune di Udine di applicare la tassa di esercizio col limite massimo fino a Lire 4 mila.

Teatri e Concerti

La seconda audizione del Quartetto Lehner

Il quartetto Lehner ha iersera nuovamente trionfato. Per magnificare come si converrebbe tutte le virtù di questa magnifica formazione quartettistica dovremmo occupare molte colonne. Certo si è che iersera, attraverso le esecuzioni dei due quartetti di Debussy (in *sol min.* op. 10) e di Schumann (in *la magg.* op. 41) e del quintetto di Brahms (in *fa min.* op. 34), i quattro virtuosi che la compongono hanno dimostrato luminosamente non solo di saper raggiungere una insuperabile perfezione fonica, ma di raggiungere altresì una mirabile forza di commozione, e di saper imprimere alle loro interpretazioni il massimo calore, penetrando nello spirito della composizione come meglio non si potrebbe, con una semplicità, con una chiarezza, con una vivacità che lascia ammirati e sbalorditi.

Quando si suona il *quintetto* di Brahms, la magnifica opera dove l'illustre musicista sembra abbia lasciato libero sfogo all'ispirazione preoccupandosi meno della tecnica che non nella maggior parte dei suoi lavori; quando si riesce a rendere con un così profondo senso di poesia quel delizioso e sommesso *andantino* dell'ormai celebre e bellissimo *quartetto* di Debussy e quando si vivifica così mirabilmente, mettendone in evidenza tutte le suggestive bellezze, il *quartetto in la magg.* di Schumann una delle opere che sintetizza tutte le virtù del grande compositore, eternamente giovane, ben si ha diritto alla ammirazione più illimitata, ed al plauso più entusiastico dei pubblici e della critica anche la più esigente ed arcigna, ben si merita il primo posto fra i quartetti attualmente conosciuti in Europa.

Nel *quintetto* di Brahms il Lehner ed i suoi compagni ebbero la collaborazione preziosa della signora Olga Loeser Lebert che si è rivelata pianista eccellente sia sotto l'aspetto tecnico, sia sotto quello interpretativo.

E' superfluo dire che il pubblico malgrado la lunghezza del programma (è proprio necessario insistere a formare i programmi con ben tre *quartetti*, anche se qualcuno di questi dura oltre mezz'ora?) lo ha seguito tutto con la maggior attenzione e col più vivo interesse ed è scattato ad ogni tempo in applausi interminabili che assunsero talora l'aspetto di clamorosa ovazione.

s. m.

Il concerto Bossi-Guetta per la Società del Quartetto

La Società del Quartetto informa che sabato 11 corr. alle ore 21.15 nella Sala del Liceo Civico Musicale Benedetto Marcello avrà luogo il 6.o Concerto sociale della Società che sarà eseguito dai sigg. M.o Enrico Bossi (organo) e Leo Guetta (violino). Con altro avviso verrà pubblicato il programma eseguito.

Il teatro futurista a sorpresa al Malibran

Si annuncia che il teatro a sorpresa futurista sarà venerdì a Venezia al Malibran, preceduto da un discorso di F. T. Marinetti sul dopo guerra politico e artistico.

FENICE. — «La vedova allegra» ripresa iersera dalla Compagnia Vitale in una esecuzione ottima, affiatata, briosissima a merito specialmente della Cavallini che ne è protagonista simpatica ed efficace e del Tarantino sempre esilarantissimo, ha avuto le accoglienze più cordiali.

Bellissima e ricca la messa in scena. Buonissima l'orchestra.

Questa sera «La vedova allegra» si replica.

MALIBRAN. — Questa sera ha luogo la prima rappresentazione di «Aida» che avrà a principali interpreti la soprano Amaro Zola, il tenore Luigi Lupato, la mezzo soprano Dolores Frau, il baritono Dario Zani ed i bassi Vittorio Julio e Angelo Zoni. Maestro concertatore e direttore il cav. Giovanni Frattini; maestro del coro Ferruccio Cusinati.

Domani, giovedì, seconda di «Aida».

ROSSINI. — Con una buonissima esecuzione dell'operetta di Walter Kollo «La signorina Puk» ha iersera debuttato la compagnia diretta dal cav. Massucci. Il successo è stato dei più lieti. Il pubblico ha applaudito spesso a scena aperta, ha voluto un «bis» ed ha chiamato alla ribalta ripetutamente gli interpreti alla fine di ogni atto.

La compagnia è composta di ottimi elementi: l'Evarista una «soubrette» graziosissima, molto spigliata, tutta brio, danzatrice elegante e suggestiva, il Massucci un «brillante» pieno di spirito, esilarantissimo, il Merazzi il noto, simpatico e valente «caratterista» veneziano, la Teheran una buona cantante, il Fortezza, il De Rubeis ecc.

Messa in scena accurata e sfarzosa. Affiatamento completo.

Anche l'orchestra diretta dal maestro Virgili ha filato bene.

Questa sera «La signorina Puk» si replica. Domani «E' arrivato l'ambasciatore».

GOLDONI. — Stasera ha luogo la recita in onore della signora Dora Baldanello, la valentissima attrice che è uno degli ornamenti più graziosi e una delle interpreti più valenti del teatro veneziano. La signora Baldanello avrà con sè stasera il pubblico migliore di Venezia, tanto più che a festeggiarla concorrerà anche tutta la compagnia di Emilio Zago e che per la circostanza si darà la commedia nuova in tre atti di G. Ferioli: «Una tosa de giudizio». Farà seguito la brillante farsa «El tabaro de sior Bortolo».

Per venerdì sera si annuncia un'altra commedia nuova: «El pomo d'Adamo» tre atti di Angelo Ricchetti un autore simpaticamente noto per altre applaudite commedie dialettali.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «La vedova allegra».
Malibran. — Ore 20.45: «Aida».
Goldoni. — Ore 20.45: Serata Baldanello: «Una tosa de giudizio».
Rossini. — Ore 20.45: «La signorina Puk».
Massimo. — «La storia di Maud Gregoards» secondo episodio della «Signora del mondo».
Modernissimo. — «La studentessa» interpreti il già noto duo Diana Karenne-Romano Calò.
Italia. — «Dempsey contro Carpentier».
S. Margherita. — «Il medico delle pazze» grandioso cine-romanzo con Galaor.
Cinema Concerto Progresso. — Sempre crescente successo della film «Il pugno del gigante» interprete il cav. Giovanni Raicevich.
Cinema Teatro S. Marco. — «I tre sorrisi di una monella» protagonista F. Negri Pouget. - «I funerali di Benedetto XV» (dal vero).

La Lega Italiana a Budapest

BUDAPEST, 7

La colonia italiana di Budapest ha oggi costituito la Lega italiana. Il presidente della Lega, principe Pignatelli, ha pronunciato il discorso inaugurale. Fu vivamente applaudito.

Rilevando la cordialità dei rapporti tra l'Italia e l'Ungheria, la Lega italiana si propone principalmente di diffondere la conoscenza della coltura italiana in Ungheria mediante scuole, corsi di lingua e circoli italiani.

Preghiamo quei nostri abbonati che ancora non hanno rinnovato l'abbonamento, di volerlo fare con cortese sollecitudine.

Un audace furto a Mestre

MESTRE, 7

I soliti ignoti, dato la scalata al muro che divide la strada detta «Due portoni» dal giardino della casa del sig. Angelo Baso Morando, che ha l'ingresso in via Verdi, durante l'assenza della famiglia, aprendo una finestra del pianterreno, penetrarono nel salotto da pranzo e vi rubarono una bicicletta nuova, scialli e sciarpe da signora ed un vestito da sportmann per un complessivo valore di lire 2500. Quindi per la medesima via se ne andarono. Il furto fu denunciato ai carabinieri.

— La Società Ginnastica «Spes» è convocata in assemblea generale, per giovedì 9 corr. alle ore 19.30 in una sala della trattoria «Al Gallo» per udire la relazione morale e finanziaria del passato anno sportivo che sarà fatta dal Presidente cav. Aurelio Cavalieri, e per discutere un ordine del giorno presentato da alcuni soci.

Un veglione mascherato a Castelfranco

CASTELFRANCO, 7

All'«Italia» si stanno facendo grandi preparativi per il veglione mascherato di sabato sera, indetto dalla Giorgione. Il teatro sarà sfarzosamente addobbato ed illuminato e numerose mascherate concorreranno ai ricchi premi. Però essendovi divieto di mascherarsi in pubblico, le mascherate dovranno non mostrarsi per le vie e piazze, e applicheranno la maschera all'ingresso del teatro facendosi prima riconoscere da apposita commissione. Chi contravviene alle disposizioni impartite dalla P. S. potrà venire immediatamente arrestato.

Castelfranco per l'elezione del nuovo Papa

CASTELFRANCO, 7

Per la elezione del nuovo Pontefice e per il grande avvenimento della sua benedizione impartita alla folla le campane delle chiese suonarono a festa e così pure il campanone municipale. Dagli edifici fu esposto il tricolore.

Gli scavi nel Duomo di Oderzo

ODERZO, 7

Sotto l'amorosa ed intelligente cura di mons. prof. Domenico Visentini, decano di Oderzo, proseguono gli scavi dentro la maestosa navata del Duomo per rintracciare l'antico pavimento del Tempio, quale doveva essere nel decimo secolo nella sua prima costruzione romanica. Gli scavi nella storica chiesa, tanto nei muri perimetrali, scrostando l'intonaco, quanto dietro gli altari sovrapposti in tempi posteriori, con la rivelazione di pregevoli affreschi, come negli escavi del sottosuolo porteranno con molta probabilità ad interessanti scoperte dal lato artistico ed archeologico, ed in particolar modo sotto l'abside, si troveranno i più lontani ricordi del tempio pagano eretto in onore del dio Marte.

Una Mostra scientifica a Padova

PADOVA, 7

In seguito ad accordi fra il Rettore della nostra Università e la Presidenza della Fiera Campionaria è stato deliberato di indire in occasione del 7.o centenario dell'Ateneo padovano, una Mostra Internazionale di istrumenti scientifici la quale continuerà poi come sezione speciale durante la IV Fiera dei Campioni che avrà luogo come di consuetudine dal 1 al 15 giugno.

L'orribile morte di un bambino

UDINE, 7

Si ha da Azzano:

Ieri il bambino Rodolfo Rambaldini di Dante d'anni uno e mezzo, eludendo per un attimo la vigilanza dei propri cari e della domestica si accostò ad un recipiente contenente brodo bollente e ne bevve una sorsata che gli produsse subito gonfiore e scottature alla gola e all'esofago, morendo dopo alcune ore, nonostante le cure dei sanitari, fra spasimi atroci.

La morte del Gr. Uff. Pontedera a Verona

VERONA, 7

E' morto il gr. uff. Giulio Pontedera, già presidente della Deputazione e consigliere della Banca di Sconto al quale furono anche sequestrati i beni.

Una fucilata accidentale alla testa

VERONA, 7

Ieri a Castel San Pietro il sergente allievo ufficiale Amedeo Calderara, di anni 21, pulendo il proprio fucile ha provocato la esplosione di una cartuccia. Il proiettile lo ha colpito alla testa, perforandogli il cranio.

Lo stato dell'infelice è allarmante.

OGGI

MERCOLEDI' 8 FEBBRAIO, alle ore 18 (6 pom.) in **ROMA**, nel **Foyer del Teatro Nazionale**, avrà luogo **l'estrazione dei numeri** per l'assegnazione dei 164 premi, per l'ammontare di **UN MILIONE DI LIRE, tutti in contanti. Chi sarà il fortunato vincitore, o vincitrice, del primo premio che è di MEZZO MILIONE, L. 500.000** oppure del secondo premio di **L. 100.000**?. Per concorrere alla sorte dei premi di questa Grande Lotteria è **assolutamente necessario possedere almeno un biglietto. Fate presto** a procurarvi un biglietto che costa Due Lire se vi sarà possibile di trovarlo ancora in vendita. **Rinnoviamo** i ringraziamenti a tutti coloro che hanno acquistato i biglietti e **ricordiamo** che **sarà effettuata in tutto il Regno la maggiore diffusione ed affissione del Bollettino dei numeri che verranno estratti e che sarà redatto in modo** chiarissimo, per rendere facile ed immediata la verifica dei numeri dei biglietti acquistati.

Banca Popolare Coop. di Venezia

SEDE Centrale S. Luca

AGENZIE di CITTA':	FILIALI:
Castello	Mestre
Giudecca	Mirano
Rialto	Noale
S. Leonardo	Portogruaro
S. Margherita	

Riceve depositi
sconta effetti, eseguisce
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

GELONI
SALTRATI RODELL
GUARIGIONE IMMEDIATA

Una guarigione immediata dei geloni

Non si tratta di una vana promessa, di un modo di dire, ma di un risultato così sicuro che il Farmacista preparatore si impegna formalmente di rimborsarvi il prezzo di acquisto se i Saltrati non vi guariscono prontamente dei vostri geloni.

Non avete che far sciogliere una manciata di Saltrati in una catinella d'acqua calda, ed immergervi i piedi o le mani, durante una diecina di minuti. Il primo bagno farà scomparire il gonfiore, ed apporterà un sollievo ai peggiori dolori. — I bagni caldi saltrati sono non soltanto più efficaci, ma ancor ben più gradevoli dell'impiego di Glicerina, candele di sego, ecc. che ungono e sporcano la biancheria e gli abiti. I Saltrati Rodell si vendono ad un prezzo modico in tutte le buone Farmacie.

Diffidate delle contraffazioni

Alle gentili Signore che onoreranno dei loro ordini, nella corrente stagione, il nuovo reparto Sartoria per Signora della Ditta M. Cappellin questa accorrerà sempre preferenze e prezzi speciali.

Sartoria M. CAPPELLIN
MERCERIA DELL'OROLOGIO
VENEZIA

CURATE E VIGILATE I VOSTRI PIEDI
PIEDI

stanchi, dolenti, torti, piatti, paralitici, calli, dita viziate; iperidrosi (sudori), metatarsalcie, deformità scheletriche, ecc., si guariscono e correggono con gli **apparecchi ed accessori del dott. prof. S C H O L L di Chicago**

Unici concessionari per l'Italia:
RAPETTI e QUADRIO - MILANO
Articoli di gomma e chirurgia.

Applicazioni tutti i giorni in **Foro Bonaparte N. 74 - Galleria De Cristoforis Via Victor Hugo N. 4.**

Visite mediche: dalle ore 17 alle 19. Direzione medica: **cav. dott. GUIDO ROSSI** Primario specialista delle malattie dei piedi.

Invisibili nelle scarpe comuni
"PRACTIPEDIC,,

applica tutti i giorni, anche la domenica, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 19, ai seguenti recapiti:

Dal 7 al 12 febbraio: **VENEZIA**, presso **HOTEL CAVALETTO.**
Dal 14 al 21 febbraio: **BOLOGNA**, presso **HOTEL STELLA D'ITALIA.**
Dal 22 al 28 febbraio: **FIRENZE**, presso **HOTEL FENICE.**
Dal 2 al 16 marzo: **ROMA**, presso **HOTEL MINERVA.**

Prevenite negli adolescenti il piede piatto.

Dancing prof. di Francia
SALONE GRANDE FENICE
(sale superiori del Teatro la Fenice)
Serata di Gala Giovedì 9 Febbraio con Orchestra completa.

VINI sempre SANI
Usando i preparati enologici
Conservatrice - Disacidante - Enocianina
Chiarificante - Rigeneratore del Vino.
Cav. G.RONCA, PiazzaErbe - Verona

Maison de Blanc
Succ.ri Schostal
VENEZIA
S. Marco - Ascensione

LIQUIDAZIONE
A PREZZI INCREDIBILMENTE RIBASSATI di tutta la merce esistente,

Eccezionale occasione per Corredi da Sposa
La VENDITA durerà pochi giorni soltanto.

Per una pubblicità efficace nel meridionale raccomandasi il
"ROMA,,
gran quotidiano politico di Napoli e del mezzogiorno.

A

del Pubblico

5 corr., S. M. il Re, su
il Ministro delle Terre
so la croce di cavaliere
ia al carissimo collega
ati, corrispondente da
i importanti giornali.
tulazioni.

e agli Studi prof. Ant.
a del Ministero dell'I.
nominato Commendato.
Italia.

ga in giornalismo è sta.
croce di cavaliere della
l sig. Alvise Formaro,
mmercio Veneto». Ral.

. Emilio Sambo, bene.
ei lavori dell'Esposizio.
d'Arte della Città di
ncessa, su proposta del
a croce di cavaliere del.
Congratulazioni.

zionale Mitraglieri in
i mitraglieri in con.
ufficiali e truppa, sono
la loro adesione alla
di Venezia.
ranno essere inviate al
: Tenente Alberto Pi.
, Venezia.
– La sede sociale è tra.
tino a S. Angelo in un
no del Comando di Pre.
ttodirezione del Genio.
ne dà notizia agli inte.
che l'ufficio rimane a.
lle 12 e dalle 14 alle 17

: S. Onorato.
. Fermo.
3; tramonta 17.25.
a 3.55; leva 13.42.
S. Marco: basse 2.30 e
22.15. Altezza di marea
slivell onotevole.
, temperatura massima
nima 3.4 sotto zero. La
ica è leggermente au.
ra di mm. 761. Perdu.
cattivo tempo.
della Regione sono in
vigazione interna è nor
gitato.

spara una rivoltellata

VICENZA, 7

e 13, la signorina Mayer
appartenente a distinta
tà, in un momento di
ciava alla finestra pro.
S. Felice facendo l'atto
ato. Improvvisamente fu
avanzale estraendo una
on la quale si sparava
pia destra.
ersa in gravi condizioni.
esattamente le cause che
e ad attuare il tristo

urti a Conegliano

CONEGLIANO, 7

ad opera di una banda
purtroppo sconosciuta —
umerosi furti con danni
ai danni di alcuni esor-

†

e del giorno 6 improv-
evasi la cara e nobile

egnere
Frigimelica

ofondamente addolora-
ste annunzio le sorelle
to Giuseppe Gerardis,
arito colonnello cav.
la cognata Laura
Frigimelica, i nipoti
co. Montalban, le fa-
Barcelloni ed i paren-

te di partecipazione

le visite.

nno luogo il giorno 8
do dalla Villa di San
salma verrà tumulata
niglia.

febbraio 1922.

Le sonate di Beethoven

Il più grande amore di Beethoven, la passione per Teresa di Brunswick, che fu veramente, come egli la chiamò, la «immortale amata», trasfigurò la vita di lui, il suo carattere, offrì nuove sorgenti d'ispirazione al suo genio. Negli anni in cui fu dominato da quella passione, che lo condusse al fidanzamento e non al matrimonio, per cause non del tutto conosciute a noi posteri, sorsero alcune delle più possenti composizioni del genio di Bonn: delle sinfonie, l'«eroica», la quarta e la quinta, la «pastorale», e fra le sonate, quella in fa min., che l'editore chiamò «appassionata», titolo adatto, a dir vero, a molte opere di Beethoven, ma specialmente a questa. E' in essa tale tempesta di affetti, che sembra talora acquetarsi per riprendere tumultuosa, irrompente con canti e lamenti fino alla grandiosa conclusione, che non si può dimenticare come l'autore stesso avesse riavvicinata quest'opera sua alla «Tempesta» shakespeariana. Allo Schindler, che gli chiedeva la ragione di certa breve frase lamentosa, Beethoven rispondeva: «E' così che il destino bussa alla porta». Così allora il destino aveva riempito la sua vita di una passione che egli riteneva inestinguibile.

E' inutile studiare le composizioni di Beethoven se non si analizzano contemporaneamente i vari momenti della sua vita. Ed è uno dei maggiori pregi del volume recentissimo di Sergio Leoni: «Le sonate per pianoforte di Beethoven» (Bocca, edit. 1922) questo di considerare le composizioni del genio immortale come qualche cosa di inscindibile dall'«Uomo nelle sue lotte spirituali e nella sua psicologia.

Il volume del Leoni colma una lacuna degli studi musicali in Italia. Le sinfonie erano state commentate dal Colombani, ma nessun commento italiano avevano finora le sonate. Questo volume al musicista fa rivivere le divine sensazioni che soltanto Beethoven può dare, all'amatore di musica può offrire una via per penetrare il mondo infinito ed eterno delle sue creazioni. Il più grande genio musicale che il mondo vide, più grande di quanto forse ne vedrà mai, vive più che mai accanto a noi. Si ritorna a Beethoven quando si voglia risalire alle più alte vette dell'arte dei suoni, come si ritorna a Dante, immortale maestro di vita. E come il mondo dantesco apre nuovi orizzonti, che mai potranno essere raggiunti completamente, così la parola di Beethoven, d'ispirazione divina, schiude mondi che non potranno mai essere esplorati del tutto.

Lasciando l'inutile fantasia esegetica di alcuni commentatori di programmi musicali, che vogliono vedere nel succedersi dei motivi quanto il compositore non ha mai inteso di esprimere, il Leoni si accontenta di mettere in rilievo ogni parte della sonata beethoviana, e con raffronti assai utili, corredati da opportune notazioni musicali, ricerca la progressiva evoluzione delle opere del Grande. Egli fa precedere il suo volume da uno studio introduttivo sulla sonata per dimostrare lo stato di fatto da cui partì Beethoven in tale forma musicale, e per delineare la novità, lo spirito veramente innovatore da questi infuso nella sonata. Ricorda l'autore le origini di ciascuna di queste, e infiora di poco noti aneddoti il commento, dove sono distinti i vari motivi, ne sono studiate le parentele con altri, le modificazioni ottenute attraverso una faticosa selezione dal compositore, che ricercava con laborioso studio la forma definitiva delle sue idee. Nota acutamente il Leoni che l'ispirazione beethoviana deriva appunto da *stati d'animo* che la musica esprime e fa comprendere.

Il gran dramma della vita di Beethoven fu la sua sordità: nè un'opera consacrata alla creazione di lui, sia pure ad uno speciale aspetto di essa, poteva dimenticare questo importantissimo fattore psicologico che sconvolse la vita del compositore. Il dramma della sordità si ripercuote nelle sonate per pianoforte come nelle sinfonie. Questo creatore dell'arte dei suoni, che per i suoni viveva e con essi esprimeva i suoi amori, i suoi dolori, si vide un giorno preclusa la possibilità di udire. La malinconia per il triste fato che lo minaccia si manifesta già nel «largo» della sonata in re maggiore (op. 10, n. 3) e nell'«adagio» della «Patetica». Ma la disperazione trasparirà da allora qua e là in quei suoi famosi «andanti» delle sonate, che egli imprime di una nota sempre più personale, nelle marcie funebri grandiose, quasi orchestrali fino alle ultime composizioni. Il dramma di colui cui sfugge l'udito è simile al dramma di colui che vede oscurare la luce: questi si inebbria delle ultime visioni delle cose e delle persone, della divina sinfonia dei colori della natura: Beethoven parve infondere agli ultimi suoni che egli era dato percepire tutta la somma delle sue passioni e sembrava dire attraverso a quel tumulto di canti, di arpeggi, di accordi, spesso fusi in una sola possente sintesi di suoni, tutto ciò che l'anima sua sentiva, il suo disperato dolore. Fra le sonate per pianoforte quella in do min. (op. III) è l'ultima: all'inquietudine tormentosa succede la serenità rassegnata di chi sogna il riposo eterno.

Ventisette anni, gli anni della sua maggiore attività, aveva occupato la composizione delle 32 sonate per pianoforte: ne usciva sconvolto il mondo musicale, come le sinfonie del Grande avevano sconvolto il concetto della sinfonia sino allora dominante. Anni di lotta e di disprezzi, perchè le lotte e il disprezzo sono inseparabili dai persecutori. Confrontando gli anni di lotta di Beethoven compositore coll'impotenza di coloro che pretendono creare oggi nuovi modi musicali e non sanno nascondere il loro balbettio, risulta ancor più la grandezza del genio di Beethoven. Vi è lo stesso divario che passa fra l'informe balbettio dell'infante e il sublime linguaggio delle terzine dantesche.

Far comprendere Beethoven a chi conosce o per lo meno si diletta della divina fra le arti, è opera meritoria oggi, che la musica da concerto, a dir vero, è ricercata dal pubblico italiano, per l'ostinata abnegazione di pochi, quanto negli anni precedenti alla guerra era follia sperare. Il chiaro, sobrio volume del Leoni è quindi doppiamente utile. Lo addito ai sullodati musicisti o musicofili. Gli uni apprezzeranno meglio pagine note, gli altri completeranno le loro nozioni, o se ne gioveranno a comprendere cose nuove. Tutti avremo letto un libro bene scritto e nitidamente stampato. Due cose purtroppo non comuni nel mondo letterario di oggi.

BRUNO BRUNELLI

Sensazionale scoperta a Vicenza

VICENZA, 7

La sera del 22 ottobre scorso anno veniva ricoverata d'urgenza al nostro Ospitale una donna, poi identificata per la trentenne Naffi Luisa, affetta da peritonite acuta.

Il medico di guardia dott. Rizzo, considerato il caso disperato della inferma, che difficilmente avrebbe potuto passare la notte, procedette ad un breve interrogatorio della Naffi la quale, tra gli spasimi del male, confessò che poco tempo prima essa aveva abortito. Un'ora dopo a questa confessione la disgraziata cessava di vivere trascinando nella tomba il mistero della sua morte.

In seguito al rapporto del medico, l'autorità procedette a meticolose indagini per venire alla scoperta di quelle circostanze che potessero gittare un po' di luce nel dramma impenetrabile.

Fu solo nel successivo mese di novembre che si potè venire a conoscenza di un episodio che doveva essere il filo conduttore della aggrovigliata matassa.

La sera del 19 ottobre del 1921 un uomo di statura media si era recato in via Cesare Battisti accaparrando una vettura di piazza. Come luogo di ritrovo fu scelta la solitaria via del Petrolio, per le ore 20 della sera stessa.

Il vetturino attendeva da mezz'ora, con il suo legno, in via del Petrolio, allorquando, verso le 20.30, fu avvicinato da due signore vestite di scuro, col volto celato sotto un fitto velo, le quali sostenevano una terza donna che mostrava di soffrir molto e alla quale sfuggivano dei lamenti.

Le tre incognite montarono nella vettura che si allontanò immediatamente evitando la città e seguendo la strada della circonvallazione.

Circa un'ora dopo la vettura si arrestò in località «cavalcavia», un bel tratto di strada fuori Borgo Padova.

Le tre signore scesero assieme, pregando il vetturino di attendere il loro ritorno. Dire sino dove quelle donne siano arrivate è quanto non si è ancora potuto precisare. Fatto si è che, dieci minuti dopo il loro allontanamento dalla vettura, tornavano sui loro passi due signore soltanto, chè la sconosciuta sofferente era misteriosamente sparita.

La vettura si rimise in moto verso la città, raggiungendo via Porta Nuova, luogo dove le due signore scesero, dirigendosi a piedi lungo Corso S. Felice.

A questo punto l'opera della autorità si concentrò tutta nel rilievo delle misteriose signore che si erano servite della vettura di piazza. Fu in seguito a laboriose e lunghe indagini che si scoprì che la sofferente abbandonata quella notte in una strada di campagna fuori Porta Padova, altri non era che la Naffi Luisa la quale, come sappiamo, pochi giorni dopo trasportata all'Ospitale, cessava di vivere.

Una delle due signore che accompagnavano la malata fu identificata per tale Paiusco Teresa, abitante in via dei Mille numero 4, dalla casa della quale sarebbe stata vista sortire la Naffi mentre la carrozza attendeva al largo, in via del Petrolio.

Assodate queste circostanze, le autorità fecero ieri irruzione nella casa della Paiusco, rinvenendo, supina in un letto, una signorina in gravi condizioni, che presentava sintomi di metrorragia da aborto.

Provveduto per il ricovero della disgraziata all'Ospitale, dove è piantonata, si procedè all'arresto della Paiusco e del marito di questa, Pietro Dalla Fina, identificato per l'accaparratore della vettura.

Mentre si sta procedendo all'identificazione della terza sconosciuta che, assieme alla arrestata condusse la Naffi in Borgo Padova, da voci insistenti raccolte sopraluogo, pare che la Paiusco abbia usato varie volte delle sue delittuose operazioni, liberandosi poscia dei feti col gettarli nel forno della cucina economica.

Come ripetiamo, queste non sono che voci. All'autorità che prosegue nelle sue indagini, il compito di vagliarle come la gravità del fatto lo richiede.

Nelle aule giudiziarie

Una sorpresa della polizia all'"Omnibus,,

(Pretura Urbana di Venezia)

In Riva del Carbon la signora Elena Feuner di Giovanni, di anni 35, nativa di Ala e residente a Venezia, S. Marco 4168, esercisce il caffè denominato all'«Omnibus». Tempo addietro giungevano alla nostra Questura delle voci secondo le quali in detto caffè si giuocava d'azzardo. Fu allora deciso di fare una sorpresa nel locale per accertarsi se le voci rispondevano a verità. L'operazione venne affidata al vice-commissario dott. De Benedetti. Questi, la sera del 4 gennaio, coadiuvato da alcuni agenti investigativi, disponeva per un appostamento nelle vicinanze del caffè. Dopo una paziente attesa, venuto il momento di agire, funzionario e guardie irrompevano nell'esercizio salendo immediatamente al piano superiore dove trovasi una sala nella quale appunto risultava alla polizia che i giuocatori si raccoglievano.

Attorno ad un tavolo venivano sorpresi certi Giuseppe Brussa fu Giovanni, di anni 63, abitante a S. Marco 2568; Mario Codera di Eugenio, di anni 31, dimorante a Cannaregio 3720; Giovanni Rizzato fu Zeffirino, di anni 49, abitante alla Giudecca 843 e Giorgio Tivacci di Giuseppe, di anni 31, dimorante a Rialto 596. Furono sequestrate le carte, nonchè sedici «fiches» gialle e quaranta bianche. I giuocatori ammisero di aver giuocato d'azzardo, e precisamente al «pitocchetto» o «piattello», e furono tutti denunciati.

Per avere i necessari schiarimenti ed elevare a suo carico la contravvenzione, il funzionario richiese della proprietaria del caffè, l'Elena Feuner, ma seppe che essa da circa un mese si era assentata da Venezia recandosi ad Ala. La conduzione dell'esercizio era stata affidata al sig. Francesco Genova fu Giulio, di anni 23, dimorante a S. Marco 2568. Non essendo questi fornito della prescritta licenza d'esercizio e poichè la cessione del caffè non era stata a suo tempo notificata alla Questura, il vice-commissario De Benedetti elevò la contravvenzione per tale fatto sia a carico della Feuner come del Genova. Contro di essi inoltre sporse denuncia per aver permesso che nel locale si giuocasse d'azzardo.

Tanto i giuocatori quanto la proprietaria dell'«Omnibus» e il Genova comparvero ieri dinanzi al Pretore urbano difesi dall'avv. Trentinaglia.

La Feuner dichiara di essersi assentata da Venezia chiamata d'urgenza ad Ala da un telegramma nel quale veniva avvertita che il padre suo era caduto gravemente ammalato. Essa pregò il Genova di sostituirla nella gestione del caffè durante la sua assenza.

Io credevo — soggiunge la donna — di essere in grado di far ritorno a Venezia subito il giorno dopo e perciò ritenni non fosse il caso di notificare il fatto alla Questura. Invece la malattia di mio padre si prolungò e fui costretta a ritardare la mia partenza. Ritornata da Ala, chiesi al Questore il permesso di riaprire il mio esercizio e mi fu risposto che dovevo attendere l'esito del processo.

Il Genova fa poi una deposizione corrispondente alle dichiarazioni della Feuner. Aggiunge che essa lo pregò di sostituirla per ventiquattr'ore. Successivamente gli inviò un telegramma annunciandogli che era costretta a prolungare la sua assenza.

In quanto all'imputazione di aver permesso che si giuocasse d'azzardo, il Genova dichiara che egli ignorava quale giuoco tenessero le persone che si trovavano nella sala superiore e che le carte gli erano state richieste per giuocare a «terziglio».

Quest'ultima parte della deposizione del Genova viene confermata dal teste di difesa Ivo Masiero.

Il Giuseppe Brussa, uno dei giuocatori, dichiara di essere un assiduo del caffè «Omnibus». Ogni sera — egli dice — io mi recavo nell'esercizio per giuocare a «terziglio» con due miei amici. Il 4 gennaio uno di essi non era presente e allora due persone mi offersero di fare un giro al «piattello». La posta era del resto di soli venti centesimi. Analoghe dichiarazioni fanno gli altri giuocatori.

Viene poscia introdotto il perito avv. Giuseppe Zuliani il quale dichiara che a «pitocchetto» si giuoca dappertutto. Secondo la sua opinione anzi questo giuoco non potrebbe neanche dirsi d'azzardo poichè la vincita dipende dall'abilità del giuocatore.

Hanno poi la parola il P. M. e il difensore avv. Trentinaglia. Il Pretore infine pronuncia sentenza con la quale condanna la Feuner e il Genova a 30 lire di ammenda e gli altri a 50 lire pure di ammenda.

Corte d'Appello Veneta

Il furto di una domestica

Zorzi Giuseppina fu Luigi di anni 32, di Udine, Ambrosini Antonio fu Luigi di anni 43 pure di Udine e Ambrosini Elena di Luigi di anni 33, sono appellanti la Zorzi e l'Ambrosini Antonio dalla sentenza 3 luglio 1921 del Tribunale di Udine che condannava Ambrosini Elena e la Zorzi la prima a mesi 7, la seconda a mesi 3 e giorni 15 di reclusione; Ambrosini Antonio a mesi 18 perchè colpevoli Ambrosini Elena di furto di 200 salviette e di 30 asciugamani per il complessivo valore di lire 2000 in danno di Gismondo Antonio alle dipendenze del quale era in qualità di domestica, nel gennaio 1921 e successivamente in Udine; Zorzi Giuseppina di complicità nel suddetto reato; Ambrosini Antonio di violazione per abusiva detenzione nella propria abitazione di un fucile, di un pugnale e di un moschetto di cui non aveva fatto preventiva denuncia all'autorità di P. S.

La Corte conferma. Dif. avv. Sartoretti, avv. Zanuttini.

Un appello di parte civile

Di Giusto Ester di Rosario, di anni 22, da Udine, appellante la parte civile alla sentenza 15 luglio 1921 del Tribunale di Udine di condanna a mesi 5 di reclusione al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza nonchè ai danni da liquidarsi in separata sede accordata frattanto alla P. C., lire 80 per spese di costituzione e rappresentanza - differendo la continuazione del sequestro del denaro per ogni effetto di legge perchè colpevole di furto della somma di L. 3700 in Udine il 30 giugno 1921 in danno di Montina Antonio sottraendole da una valigietta chiusa a chiave che aperse forandola con forbici.

La Corte accolto l'appello della P. C. lo condanna a L. 1525 pei danni e alle spese, L. 150 del primo giudizio e L. 250 pel secondo giudizio.

Avv. Sartori difesa; avv. Bellavitis parte civile.

Per istigazione a delinquere

Dettin Angelo di Antonio di anni 30, Marchioro Isidoro di Mariano di anni 34, Orcano Napoleone fu Napoleone di anni 43, Socchetto Francesco fu Antonio di anni 24, tutti di Schio, sono appellanti alla sentenza 2 aprile 1920 del Tribunale di Vicenza di condanna a Marchioro Isidoro a mesi 4 di reclusione, Orcano Napoleone a mesi 6 di reclusione e L. 400 di multa, Socchetto Francesco a mesi 7 di reclusione e L. 400 di multa e ad anni 2 di interdizione dei pubblici uffici. E di assoluzione di Dettin Angelo dall'imputazione di istigazione a delinquere per insufficienza di prove e del delitto di correità in danneggiamento per non avere concorso nel fatto, di assoluzione di Marchioro dal delitto di correità in danneggiamento per non avere concorso nel fatto, di assoluzione di Socchetto Francesco dal delitto di cui all'art. 1 della legge 19 luglio 1894 n. 314 perchè il fatto non costituisce tale reato perchè colpevoli, il Marchioro di istigazione a delinquere contro la libertà individuale nel 20 agosto 1920 in Schio, Orcano e Socchetto di correità in danneggiamento nel 20 agosto 1920 in Schio ed altresì del reato di resistenza alla autorità.

La Corte conferma per Marchioro e Socchetto; condonati mesi 3 per Orcano e Dettin.

Dif. avv. Ezio Bottari.

Un bue e un toro rubati

Guariento Marco di Domenico di anni 22, Guariento Luigi di Domenico di anni 30, Gennaro Pietro Antonio di Fidenzio di anni 32, Bruschetta Silvio fu Antonio di anni 42, tutti da Megliadino sono appellanti alla sentenza del Tribunale di Este 21 luglio 1919, di condanna: Guariento Marco a mesi 5 e giorni 25 di reclusione; Guariento Luigi ad anni 1 e mesi 6, Gennaro Pietro e Bruschetta Silvio a mesi 9 della stessa pena ciascuno perchè colpevoli: Guariento Luigi di correità, Guariento Marco, Gennaro Pietro e Bruschetta Silvio di complicità in furto di un bue ed un toro del valore di L. 900 nella notte dal 12 al 13 marzo 1919 in Megliadino S. Fidenzio a danno di Moro Antonio.

La Corte conferma. — Dif. avv. Chiaradia.

Este contro la soppressione del suo Tribunale

ESTE, 7

Continua vivissima ad Este (Padova) l'agitazione contro la soppressione del tribunale. Un affollato comizio di protesta ebbe luogo l'altro giorno in Piazza Vittorio Emanuele e fu votato un ordine del giorno in cui si protesta per la progettata soppressione «che fu deliberata contro il parere della commissione consultiva» dando incarico al comitato di agitazione di valersi di tutti i mezzi per ottenere la revoca del provvedimento, incaricandola fin d'ora di ogni procedimento per il raggiungimento dello scopo.

Asolo pel centenario di Canova

ASOLO, 7

Il Circolo Magistrale di Asolo (Treviso) che si fregia del nome di A. Canova volendo concorrere, sia pure modestamente, ad onorare il grande artista nel prossimo primo centenario dalla morte, ha deliberato di promuovere un Convegno di maestri, da tenersi a Possagno, probabilmente il 5 ottobre del corrente anno.

Il discorso commemorativo fu affidato ad un letterato trevigiano.

Venne inoltre deciso di pubblicare un numero unico illustrato, allo scopo di maggiormente richiamare l'attenzione sulla straordinaria ricorrenza.

La tassa d'esercizio ad Udine

ROMA, 7

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto con cui è data facoltà al comune di Udine di applicare la tassa di esercizio col limite massimo fino a Lire 4 mila.

Teatri e Concerti

La seconda audizione del Quartetto Lehner

Il quartetto Lehner ha iersera nuovamente trionfato. Per magnificare come si converrebbe tutte le virtù di questa magnifica formazione quartettistica dovremmo occupare molte colonne. Certo si è che iersera, attraverso le esecuzioni dei due quartetti di Debussy (in *sol min.* op. 10) e di Schumann (in *la magg.* op. 41) e del quintetto di Brahms (in *fa min.* op. 34), i quattro virtuosi che la compongono hanno dimostrato luminosamente non solo di saper raggiungere una insuperabile perfezione fonica, ma di raggiungere altresì una mirabile forza di commozione, e di saper imprimere alle loro interpretazioni il massimo calore, penetrando nello spirito della composizione come meglio non si potrebbe, con una semplicità, con una chiarezza, con una vivacità che lascia ammirati e sbalorditi.

Quando si suona il *quintetto* di Brahms, la magnifica opera dove l'illustre musicista sembra abbia lasciato libero sfogo all'ispirazione preoccupandosi meno della tecnica che non nella maggior parte dei suoi lavori; quando si riesce a rendere con un così profondo senso di poesia quel delizioso e sommesso *andantino* dell'ormai celebre e bellissimo *quartetto* di Debussy e quando si vivifica così mirabilmente, mettendone in evidenza tutte le suggestive bellezze, il *quartetto* in *la magg.* di Schumann una delle opere che sintetizza tutte le virtù del grande compositore, eternamente giovane, ben si ha diritto alla ammirazione più illimitata, ed al plauso più entusiastico dei pubblici e della critica anche la più esigente ed arcigna, ben si merita il primo posto fra i quartetti attualmente conosciuti in Europa.

Nel *quintetto* di Brahms il Lehner ed i suoi compagni ebbero la collaborazione preziosa della signora Olga Loeser Lebert che si è rivelata pianista eccellente sia sotto l'aspetto tecnico, sia sotto quello interpretativo.

E' superfluo dire che il pubblico malgrado la lunghezza del programma (è proprio necessario insistere a formare i programmi con ben tre *quartetti*, anche se qualcuno di questi dura oltre mezz'ora?) lo ha seguito tutto con la maggior attenzione e col più vivo interesse ed è scattato ad ogni tempo in applausi interminabili che assunsero talora l'aspetto di clamorosa ovazione.

s. m.

Il concerto Bossi-Guetta per la Società del Quartetto

La Società del Quartetto informa che sabato 11 corr. alle ore 21.15 nella Sala del Liceo Civico Musicale Benedetto Marcello avrà luogo il 6.o Concerto sociale della Società che sarà eseguito dai sigg. M.o Enrico Bossi (organo) e Leo Guetta (violino). Con altro avviso verrà pubblicato il programma eseguito.

Il teatro futurista a sorpresa al Malibran

Si annuncia che il teatro a sorpresa futurista sarà venerdì a Venezia al Malibran, preceduto da un discorso di F. T. Marinetti sul dopo guerra politico e artistico.

FENICE. — «La vedova allegra» ripresa iersera dalla Compagnia Vitale in una esecuzione ottima, affiatata, briosissima a merito specialmente della Cavallini che ne è protagonista simpatica ed efficace e del Tarantino sempre esilarantissimo, ha avuto le accoglienze più cordiali.

Bellissima e ricca la messa in scena. Buonissima l'orchestra.

Questa sera «La vedova allegra» si replica.

MALIBRAN. — Questa sera ha luogo la prima rappresentazione di «Aida» che avrà a principali interpreti la soprano Amaro Zola, il tenore Luigi Lupato, la mezzo soprano Dolores Frau, il baritono Dario Zani ed i bassi Vittorio Julio e Angelo Zoni. Maestro concertatore e direttore il cav. Giovanni Frattini; maestro del coro Ferruccio Cusinati.

Domani, giovedì, seconda di «Aida».

ROSSINI. — Con una buonissima esecuzione dell'operetta di Walter Kollo «La signorina Puk» ha iersera debuttato la compagnia diretta dal cav. Massucci. Il successo è stato dei più lieti. Il pubblico ha applaudito spesso a scena aperta, ha voluto un «bis» ed ha chiamato alla ribalta ripetutamente gli interpreti alla fine di ogni atto.

La compagnia è composta di ottimi elementi: l'Evarista una «soubrette» graziosissima, molto spigliata, tutta brio, danzatrice elegante e suggestiva, il Massucci un «brillante» pieno di spirito, esilarantissimo, il Merazzi il noto, simpatico e valente «caratterista» veneziano, la Teheran una buona cantante, il Fortezza, il De Rubeis ecc.

Messa in scena accurata e sfarzosa. Affiatamento completo.

Anche l'orchestra diretta dal maestro Virgili ha filato bene.

Questa sera «La signorina Puk» si replica. Domani «E' arrivato l'ambasciatore».

GOLDONI. — Stasera ha luogo la recita in onore della signora Dora Baldanello, la valentissima attrice che è uno degli ornamenti più graziosi e una delle interpreti più valenti del teatro veneziano. La signora Baldanello avrà con sè stasera il pubblico migliore di Venezia, tanto più che a festeggiarla concorrerà anche tutta la compagnia di Emilio Zago e che per la circostanza si darà la commedia nuova in tre atti di G. Ferioli: «Una tosa de giudizio». Farà seguito la brillante farsa «El tabaro de sior Bortolo».

Per venerdì sera si annuncia un'altra commedia nuova: «El pomo d'Adamo» tre atti di Angelo Ricchetti un autore simpaticamente noto per altre applaudite commedie dialettali.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «La vedova allegra».
Malibran. — Ore 20.45: «Aida».
Goldoni. — Ore 20.45: Serata Baldanello: «Una tosa de giudizio».
Rossini. — Ore 20.45: «La signorina Puk».
Massimo. — «La storia di Maud Gregoard» secondo episodio della «Signora del mondo».
Modernissimo. — «La studentessa» interpreti il già noto duo Diana Karenne-Romano Calò.
Italia. — «Dempsey contro Carpentier».
S. Margherita. — «Il medico delle pazze» grandioso cine-romanzo con Galaor.
Cinema Concerto Progresso. — Sempre crescente successo della film «Il pugno del gigante» interprete il cav. Giovanni Raicevich.
Cinema Teatro S. Marco. — «I tre sorrisi di una monella» protagonista F. Negri Pouget. - «I funerali di Benedetto XV» (dal vero).

La Lega Italiana a Budapest

BUDAPEST, 7

La colonia italiana di Budapest ha oggi costituito la Lega italiana. Il presidente della Lega, principe Pignatelli, ha pronunciato il discorso inaugurale. Fu vivamente applaudito.

Rilevando la cordialità dei rapporti tra l'Italia e l'Ungheria, la Lega italiana si propone principalmente di diffondere la conoscenza della coltura italiana in Ungheria mediante scuole, corsi di lingua e circoli italiani.

Preghiamo quei nostri abbonati che ancora non hanno rinnovato l'abbonamento, di volerlo fare con cortese sollecitudine.

Un audace furto a Mestre

MESTRE, 7

I soliti ignoti, dato la scalata al muro che divide la strada detta «Due portoni» dal giardino della casa del sig. Angelo Baso Morando, che ha l'ingresso in via Verdi, durante l'assenza della famiglia, aprendo una finestra del pianterreno, penetrarono nel salotto da pranzo e vi rubarono una bicicletta nuova, scialli e sciarpe da signora ed un vestito da sportmann per un complessivo valore di lire 2500. Quindi per la medesima via se ne andarono. Il furto fu denunciato ai carabinieri.

— La Società Ginnastica «Spes» è convocata in assemblea generale, per giovedì 9 corr. alle ore 19.30 in una sala della trattoria «Al Gallo» per udire la relazione morale e finanziaria del passato anno sportivo che sarà fatta dal Presidente cav. Aurelio Cavalieri, e per discutere un ordine del giorno presentato da alcuni soci.

Un veglione mascherato a Castelfranco

CASTELFRANCO, 7

All'«Italia» si stanno facendo grandi preparativi per il veglione mascherato di sabato sera, indetto dalla Giorgione. Il teatro sarà sfarzosamente addobbato ed illuminato e numerose mascherate concorreranno ai ricchi premi. Però essendovi divieto di mascherarsi in pubblico, le mascherate dovranno non mostrarsi per le vie e piazze, e applicheranno la maschera all'ingresso del teatro facendosi prima riconoscere da apposita commissione. Chi contravviene alle disposizioni impartite dalla P. S. potrà venire immediatamente arrestato.

Castelfranco per l'elezione del nuovo Papa

CASTELFRANCO, 7

Per la elezione del nuovo Pontefice e per il grande avvenimento della sua benedizione impartita alla folla le campane delle chiese suonarono a festa e così pure il campanone municipale. Dagli edifici fu esposto il tricolore.

Gli scavi nel Duomo di Oderzo

ODERZO, 7

Sotto l'amorosa ed intelligente cura di mons. prof. Domenico Visentini, decano di Oderzo, proseguono gli scavi dentro la maestosa navata del Duomo per rintracciare l'antico pavimento del Tempio, quale doveva essere nel decimo secolo nella sua prima costruzione romanica. Gli scavi nella storica chiesa, tanto nei muri perimetrali, scrostando l'intonaco, quanto dietro gli altari sovrapposti in tempi posteriori, con la rivelazione di pregevoli affreschi, come negli escavi del sottosuolo porteranno con molta probabilità ad interessanti scoperte dal lato artistico ed archeologico, ed in particolar modo sotto l'abside, si troveranno i più lontani ricordi del tempio pagano eretto in onore del dio Marte.

Una Mostra scientifica a Padova

PADOVA, 7

In seguito ad accordi fra il Rettore della nostra Università e la Presidenza della Fiera Campionaria è stato deliberato di indire in occasione del 7.o centenario dell'Ateneo padovano, una Mostra Internazionale di istrumenti scientifici la quale continuerà poi come sezione speciale durante la IV Fiera dei Campioni che avrà luogo come di consuetudine dal 1 al 15 giugno.

L'orribile morte di un bambino

UDINE, 7

Si ha da Azzano:

Ieri il bambino Rodolfo Rambaldini di Dante d'anni uno e mezzo, eludendo per un attimo la vigilanza dei propri cari e della domestica si accostò ad un recipiente contenente brodo bollente e ne bevve una sorsata che gli produsse subito gonfiore e scottature alla gola e all'esofago, morendo dopo alcune ore, nonostante le cure dei sanitari, fra spasimi atroci.

La morte del Gr. Uff. Pontedera a Verona

VERONA, 7

E' morto il gr. uff. Giulio Pontedera, già presidente della Deputazione e consigliere della Banca di Sconto al quale furono anche sequestrati i beni.

Una fucilata accidentale alla testa

VERONA, 7

Ieri a Castel San Pietro il sergente allievo ufficiale Amedeo Calderara, di anni 21, pulendo il proprio fucile ha provocato la esplosione di una cartuccia. Il proiettile lo ha colpito alla testa, perforandogli il cranio.

Lo stato dell'infelice è allarmante.

OGGI

MERCOLEDI' 8 FEBBRAIO, alle ore 18 (6 pom.) in **ROMA,** nel **Foyer del Teatro Nazionale,** avrà luogo **l'estrazione dei numeri** per l'assegnazione dei 164 premi, per l'ammontare di **UN MILIONE DI LIRE, tutti in contanti. Chi sarà il fortunato vincitore, o vincitrice, del primo premio che è di MEZZO MILIONE, L. 500.000** oppure del secondo premio di **L. 100.000**?. Per concorrere alla sorte dei premi di questa Grande Lotteria è **assolutamente necessario possedere almeno un biglietto. Fate presto** a procurarvi un biglietto che costa Due Lire se vi sarà possibile di trovarlo ancora in vendita. **Rinnoviamo** i ringraziamenti a tutti coloro che hanno acquistato i biglietti e **ricordiamo** che **sarà effettuata in tutto il Regno la maggiore diffusione ed affissione del Bollettino dei numeri che verranno estratti e che sarà redatto in modo** chiarissimo, per rendere facile ed immediata la verifica dei numeri dei biglietti acquistati.

Banca Popolare Coop. di Venezia

SEDE Centrale S. Luca

AGENZIE di CITTA';	FILIALI;
Castello	Mestre
Giudecca	Mirano
Rialto	Noale
S. Leonardo	Portogruaro
S. Margherita	

Riceve depositi sconta effetti, eseguisce TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

GELONI
SALTRATI RODELL
GUARIGIONE IMMEDIATA

Una guarigione immediata dei geloni

Non si tratta di una vana promessa, di un modo di dire, ma di un risultato così sicuro che il Farmacista preparatore si impegna formalmente di rimborsarvi il prezzo di acquisto se i Saltrati non vi guariscono prontamente dei vostri geloni.

Non avete che far sciogliere una manciata di Saltrati in una catinella d'acqua calda, ed immergervi i piedi o le mani, durante una diecina di minuti. Il primo bagno farà scomparire il gonfiore, ed apporterà un sollievo ai peggiori dolori. — I bagni caldi saltrati sono non soltanto più efficaci, ma ancor ben più gradevoli dell'impiego di Glicerina, candele di sego, ecc. che ungono e sporcano la biancheria e gli abiti.

I Saltrati Rodell si vendono ad un prezzo modico in tutte le buone Farmacie.

Diffidate delle contraffazioni

Alle gentili Signore che onoreranno dei loro ordini, nella corrente stagione, il nuovo reparto Sartoria per Signora della Ditta M. Cappellin questa accorrerà sempre preferenze e prezzi speciali.

Sartoria M. CAPPELLIN
MERCERIA DELL'OROLOGIO
VENEZIA

CURATE E VIGILATE I VOSTRI PIEDI

PIEDI

stanchi, dolenti, torti, piatti, paralitici, calli, dita viziate; iperidrosi (sudori), metatarsalgie, deformità scheletriche, ecc., si guariscono e correggono con gli **apparecchi ed accessori del del dott. prof. S C H O L L di Chicago**

Unici concessionari per l'Italia:
RAPETTI e QUADRIO - MILANO
Articoli di gomma e chirurgia.

Applicazioni tutti i giorni in **Foro Bonaparte N. 74 - Galleria De Cristoforis Via Victor Hugo N. 4.**

Visite mediche: dalle ore 17 alle 19. Direzione medica: **cav. dott. GUIDO ROSSI** Primario specialista delle malattie dei piedi. piedi.

Invisibili nelle scarpe comuni
"PRACTIPEDIC,,

applica tutti i giorni, anche la domenica, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 19, ai seguenti recapiti:

Dal 7 al 12 febbraio: VENEZIA, presso **HOTEL CAVALETTO.**
Dal 14 al 21 febbraio: BOLOGNA, presso **HOTEL STELLA D'ITALIA.**
Dal 22 al 28 febbraio: FIRENZE, presso **HOTEL FENICE.**
Dal 2 al 16 marzo: ROMA, presso **HOTEL MINERVA.**

Prevenite negli adolescenti il piede piatto.

Dancing prof. di Francia
SALONE GRANDE FENICE
(sale superiori del Teatro la Fenice)
Serata di Gala Giovedì 9 Febbraio con Orchestra completa.

VINI sempre SANI
Usando i preparati enologici
Conservatrice - Disacidante - Enocianina Chiarificante - Rigeneratore del Vino.
Cav. G.RONCA, PiazzaErbe - Verona

Maison de Blanc
Succ.ri Schostal
VENEZIA
S. Marco - Ascensione

LIQUIDAZIONE

A PREZZI INCREDIBILMENTE RIBASSATI di tutta la merce esistente,

Eccezionale occasione per
Corredi da Sposa
La VENDITA durerà pochi giorni soltanto.

Per una pubblicità efficace nel meridionale raccomandasi il

"ROMA,,

gran quotidiano politico di Napoli e del mezzogiorno.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le felicitazioni dei vari governi a Pio XI

ROMA, 7

Non appena avvenne la elezione del Papa la Segreteria di Stato del Vaticano ha inviato la partecipazione ufficiale ai Sovrani ed ai Capi di Stato.

A proposito del nome di Pio XI scelto dall'attuale Pontefice, il *Corriere d'Italia* riporta la spiegazione che della scelta del nome sarebbe stata data dallo stesso Pontefice al Cardinale Lualdi, arcivescovo di Palermo suo intimo amico e compagno di studio: «Sono nato sotto un Pio, avrebbe detto il Papa, sono venuto a Roma sotto un Pio. Pio è un nome di pace e Pio sarà il mio Pontificato».

Il Pontefice ha confermato nell'ufficio di Segretario di Stato il Cardinale Gasparri; ha confermato inoltre a suo maestro di camera monsignor Caccia Dominioni, ed a camerieri segreti partecipanti i monsignori Migone, Arbonio, Hella, Di Sant'Elia, Callori e Leopardi.

Monsignor Carlo Confalonieri, già segretario particolare del Pontefice, è stato da questi nominato suo cameriere segreto partecipante.

Stamane alle ore 11 il Papa si è recato nella Cappella Sistina dove ha ricevuto la terza adorazione dai Cardinali. Quindi è stato cantato un solenne «Te Deum». Dopo di chè Pio XI ha fatto ritorno nei suoi privati appartamenti.

L'*Osservatore Romano* pubblica:

«Il *Mattino* di Napoli nel suo numero del 3 corr. sotto il titolo: «Nostra intervista con i papabili», pubblica un preciso colloquio con Card. Ratti al Collegio Lombardo. Siamo autorizzati a dichiarare che il Cardinale Ratti durante il suo soggiorno a Roma non ha ricevuto alcun redattore o corrispondente di giornali e non ha accordato alcuna intervista».

Il governo ungherese ha inviato un telegramma al Vaticano esprimendo la gioia dei cattolici ungheresi per l'elezione a Pontefice di una personalità come il cardinale Ratti. Il reggente ha inviato a Pio XI un telegramma di felicitazioni.

Il ministro degli esteri belga ha diretto a S. S. Pio XI un telegramma nel quale gli esprime a nome del Re e del Governo le più vive felicitazioni e gli auguri per la grandezza del suo pontificato.

La stampa francese si occupa diffusamente dell'elezione del nuovo Pontefice, in generale esprimendo sensi di soddisfazione.

Il «Temps», dopo aver ricordato la politica intransigente seguita da Pio X fin dall'inizio del suo pontificato e la preoccupazione di Benedetto XV per una pace immediata che, se conclusa, sarebbe stata una falsa pace che avrebbe assicurato il trionfo del colpo di forza e di sorpresa tentato dalla Germania e dall'Austria, pone in rilievo la *détente* che si è verificata negli ultimi tempi tra la Francia e il Vaticano.

Senza entrare negli affari interni della Francia, prosegue il «Temps», il Vaticano è andato lentamente avvicinandosi a noi praticando questa unione il cui sviluppo tra gli uomini non dovrebbe essere un sogno generoso, ma dovrebbe divenire ogni giorno un poco più realtà una grande soddisfazione. Questa scelta vivente.

Il «Temps» termina esprimendo la speranza che la politica del nuovo Papa si ispiri a quella del suo predecessore immediato.

La «Liberté» dice che il nuovo Papa è il Papa sognato dai diplomatici, quello che i diplomatici avrebbero scelto se fossero stati consultati. Possiamo dunque aspettarci, continua il giornale, di vederlo continuare le tradizioni di Leone XIII, proseguite da Benedetto XV. Dal punto di vista francese, conclude il giornale, la scelta del Sommo Pontefice dà una grande soddisfazione. Questa scelta è favorevolmente accolta nei circoli diplomatici francesi.

Anche i giornali inglesi consacrano lunghi articoli alla nomina del nuovo Papa che salutano come un lieto avvenimento. Tutti i giornali rilevano il bel gesto del Papa nel dare la prima benedizione dalla loggia esterna di S. Pietro, gesto che secondo il «Times» può avere un grande significato.

Anche il «Daily Chronicle» attribuisce grandissima importanza a tale gesto del Papa.

Unanimemente i giornali rendono omaggio alla erudizione ed alla attività del nuovo Papa che, essi dicono, è il più serio ed il più prudente che il Conclave avesse potuto scegliere. Il «Times» dice che il messaggio del Conclave sarà favorevolmente accolto ed apprezzato anche dai milioni di uomini che non riconoscono l'autorità spirituale della chiesa di Roma.

Tutti i giornali di Bruxelles commentano ampiamente l'elezione del Papa. La «Libre Belgique», in nome dei cattolici belgi, saluta Pio XI. La «Nation Belge» dice che negli ambienti ufficiali si manifesta una grande soddisfazione per la elezione di Pio XI.

Le madri e le vedove dei caduti al Sommo Pontefice

MILANO, 7

La presidenza centrale dell'Associazione nazionale delle madri e vedove ed orfani dei caduti in guerra ha inviato al nuovo Pontefice il seguente telegramma:

«Cinquecentomila madri, vedove ed orfani dei morti in guerra aderenti all'Associazione nazionale delle madri e vedove dei caduti, depongono un istante le loro gramaglie per accogliere esultando la Vostra elezione e la prima benedizione dall'alma Roma, alla diletta Italia, al mondo intero, auspicio che una nuova era di pace e di fratellanza sorriderà alla patria e al mondo.

«Padre Santo, in quest'ora solenne gli spiriti immortali dei nostri eroi e le innumeri vittime dell'immane guerra vi aleggiano intorno frementi con noi di gioia, di riconoscenza e di speranza».

Un solenne Te Deum a Bologna

BOLOGNA, 7

Per solennizzare l'elezione del nuovo Pontefice Pio XI nella Metropolitana di San Pietro alla presenza di S. Em. Nasalli-Rocca, arcivescovo di Bologna, di moltissime altre principali autorità ecclesiastiche e di una enorme folla, è stato cantato un solenne «Te Deum».

L'arcivescovo ha mandato un reverente saluto al nuovo Pontefice esaltandone le doti singolarissime che fanno presagire di Lui un Pontificato glorioso.

Durante la cerimonia tutte le campane delle chiese hanno suonato a festa.

La politica estera e i Popolari

ROMA, 7

La direzione del P. P. I. ha continuato i suoi lavori. Dopo le comunicazioni del segretario politico, la direzione ha preso dei provvedimenti per il comitato provinciale di Campobasso e per la sezione di Catania.

Dopo l'esame della situazione politica estera la direzione ha approvato il seguente ordine del giorno:

«La Direzione del Partito popolare italiano ritiene che la Conferenza di Genova debba riunirsi senza indugio con la più larga partecipazione possibile e debba avere una efficace risoluzione. Il fallimento anche di questo tentativo dimostrerebbe la incapacità dell'Europa di arrestarsi sulla via della dissoluzione economica e spirituale e di riprendere con possibilità di vita la sua missione storica nel mondo. Tale ripresa non è possibile senza liberare le nazioni più deboli dall'oppressione finanziaria che paralizza la rinascita della vita economica e degli scambi commerciali e la necessità del risorgere di quella solidarità di interessi che è condizione indispensabile di una durevole e pacifica convivenza. Oltre alla concezione realistica del comune interesse, la conferenza di Genova deve ispirarsi ai principii di giustizia e di equità per i quali i popoli sopportarono i sanguinosi sacrifici della più grande guerra che la storia ricordi.

L'Italia, che soltanto da una immediata restaurazione della economia mondiale può sperare salvezza, e non è contro nessuna nazione nè ha gravi contestazioni di passioni o di interessi, deve con tutte le sue forze volere che la conferenza di Genova, ispirandosi ai concetti suesposti, raggiunga il suo scopo.

Riguardo alle questioni d'Oriente, la direzione ritiene di fondamentale importanza che al più presto siano rivedute con accuratezza di criteri quelle clausole del trattato di Sèvres che si oppongono alla pace del vicino oriente, verso il quale la politica italiana deve ispirarsi ai principi di nazionalità e di protezione delle minoranze, principii che sono la base del programma del partito popolare italiano e perchè la crisi italiana non sia causa di una ripresa prossima delle ostilità tra la Grecia e la Turchia è necessario che intanto sia trovata una soluzione provvisoria che impedisca il rinnovarsi di una guerra in Oriente.

L'estrema furia della bora a Trieste

TRIESTE, 7

Il maltempo infuria con estrema violenza da due giorni. Le raffiche di bora, frammiste a nevischio, hanno raggiunto la velocità oraria media di circa 90 Km. e massima di 115. Verso le 10 il termometro segnava 5 gradi sotto zero.

I trams hanno ridotto il servizio. Le scuole sono rimaste chiuse per la maggior parte, i mercati deserti. Tutta la zona alta della città è rimasta priva di acqua per il gelo. Una casa di via San Giovanni ha avuto scoperchiati di colpo 90 mq. di tetto da una raffica di bora.

La questione delle frontiere irlandesi

LONDRA, 7

Il gabinetto dell'Ulster ha tenuta una riunione dopo la quale sir E. Graig ha inviato a Lloyd George una lettera in cui dichiara che, per evitare nuovi malintesi circa l'atteggiamento del nord dell'Irlanda nella questione delle frontiere tra l'Ulster e il resto dell'Irlanda, il governo del nord dell'Irlanda non può consentire qualsiasi modificazione delle frontiere fissate dalla legge 1920 senza un reciproco accordo.

Graig ha fatto nel pomeriggio visita a Lloyd George dichiarandogli che è impossibile che l'Ulster ritorni sulla sua decisione.

Il Vicerè delle Indie diffidato dai rivoltosi a mutar politica

BOMBAY, 7

Gandhi ha scritto al vicerè offrendogli di aggiornare la rivolta sino a un nuovo esame della situazione, se entro sette giorni il vicerè cambierà politica, libererà i prigionieri politici e ristabilirà la libertà di associazione e di stampa.

40 tonnellate d'oro russo!

LONDRA, 7

Il vapore «Gladiata» è arrivato ieri da Reval a Stoccolma con un carico di circa 40 tonnellate d'oro.

E' questa la più grande quantità d'oro che sia stata spedita finora dal governo russo. Il prezioso carico è indirizzato alla Banca Scandinava di Credito e ad una banca privata della capitale svedese. Il prezioso metallo verrà poi rispedito in vari paesi dell'Europa occidentale.

La costituzione della Palestina

LONDRA, 7

Il governo britannico ha consegnato contemporaneamente ai sionisti ed ai delegati arabi il progetto relativo alla costituzione della Palestina. Secondo tale progetto la Palestina sarà il centro nazionale del popolo israelita. Il potere esecutivo resterà nelle mani degli alti commissari britannici. Vi sarà un consiglio legislativo composto di membri designati dal governo e di altri eletti dalla popolazione. Gli arabi avranno la maggioranza. Un alto commissario sarà l'autorità superiore.

Una colazione al nostro ambasciatore a Parigi

PARIGI, 7

Il Presidente della Repubblica e la signora Millerand hanno offerto stamane una colazione in onore dell'ambasciatore d'Italia e della contessa Bonin Longare, in occasione della loro prossima partenza.

Assistevano Bourgeois presidente del Senato, Raoul Peret presidente della Camera, Poincarè presidente del consiglio ed altre eminenti personalità.

La durata del servizio militare in Francia

PARIGI, 7

Il ministro della guerra ha dichiarato che non esiste e non è mai esistita una divergenza circa la durata del servizio militare fra l'ispettore generale dell'esercito maresciallo Pétain ed il capo dello stato maggiore Duat.

Costituzione della Confederazione generale dell'industria vinicola

ROMA, 7

Nel salone delle riunioni dell'Associazione agricola romana si sono riuniti i principali rappresentanti dell'industria vinicola per procedere alla costituzione della loro Confederazione generale. E' stato acclamato presidente onorario il sen. Teofilo Rossi e presidente effettivo il comm. Ercole Brambilla, promotore e organizzatore del nuovo sodalizio. Hanno aderito i ministri dell'Agricoltura e dei LL. PP.

Il comm. Brambilla ha esposto il programma della Confederazione che si propone il duplice scopo della difesa sindacale e della migliore organizzazione tecnica e produttiva dell'industria enologica.

Hanno successivamente parlato, applauditissimi, gli on. Philipson, Marescalchi, Maury, portando la adesione del gruppo agrario, l'avv. Donini direttore della Confederazione generale della agricoltura che ha portato l'adesione della vasta organizzazione agricola, e il prof. Alfredo Armato, direttore del giornale «Il corriere vinicolo», che ha integrato le linee programmatiche della Confederazione ed ha esposto le finalità specifiche degli industriali.

In ultimo, calorosamente applaudito, ha chiuso il convegno il sen. Teofilo Rossi.

Dopo i discorsi è stata data lettura dello statuto che è stato approvato per acclamazione e si è proceduto alla nomina del consiglio dei probiviri e delle altre cariche sociali.

Per la disciplina nei Porti

ROMA, 7

Si è riunito all'Ufficio VII del Senato il comitato interparlamentare che ha trattato gli interessi marittimi nazionali, posto sotto gli auspici della Lega navale italiana.

L'ordine del giorno di convocazione recava: «Condizioni odierne della nostra marina mercantile in seguito ai recenti fermi».

Dopo lunga discussione è stato approvato un ordine del giorno con cui si afferma la necessità di una immediata ed energica azione dello Stato diretta alla restaurazione della disciplina e della legge nei porti e sulle navi nazionali, e si è deliberato di agitare immediatamente tale questione nei due rami del parlamento per affermare questi criteri anche nelle personalità che comporranno il nuovo ministero.

La lotta sul fronte di Dorilea

ATENE, 7

Un comunicato sulla situazione militare in data di ieri dice:

Fronte di Dorilea: Forze nemiche con mitragliatrici e artiglieria hanno eseguito un attacco notturno di sorpresa contro punti avanzati della nostra linea a nord di Giarigia, ma sono stati respinti con gravi perdite.

Fronte di Afium Karajessar: calma.

Le minoranze tedesche in Polonia

GINEVRA, 7

La lega tedesca (Deutschtumbund) di Bromberg (Polonia) ha informato il 9 novembre 1921 il segretario generale della Società delle Nazioni che parecchie famiglie tedesche avevano ricevuto ordine di lasciare il paese avanti il 1. dicembre. La lega tedesca di Bromberg faceva appello alla Società delle Nazioni richiamandosi al trattato delle minoranze.

Il segretario generale ha comunicato immediatamente tale appello al rappresentante della Polonia a Ginevra e al comitato dei tre membri (presidente del consiglio e altri due membri) costituito in conformità della deliberazione del consiglio del 25 ottobre 1920. Questo comitato ha esaminato la petizione della lega tedesca e le osservazioni del Governo polacco ed a quest'ultimo ha inviato una lettera per chiedergli di aggiornare l'ordine di espulsione onde permettere al consiglio di ricevere più ampie informazioni. Il Governo polacco ha acconsentito a prorogare l'ordine stesso al 1. maggio 1922.

L'attenzione del segretariato generale è stata anche richiamata sul caso di tale von Tredemann, al quale le autorità polacche avevano ordinato di liquidare prima del 17 gennaio 1922 i suoi beni esistenti in Polonia. Anche per questo caso, e prendendo in considerazione la sopravvenuta morte del Tredemann, il Governo polacco ha immediatamente sospeso la liquidazione. Il comitato dei tre membri ha ora ricevuto le informazioni che desiderava. Esso prenderà subito in esame le petizioni pervenutegli e presenterà in merito un rapporto al consiglio.

La riduzione dell'esercito ungherese

BUDAPEST, 7

All'assemblea nazionale si discute la legge che prevede la riduzione dell'esercito recentemente richiesta dagli alleati.

Il deputato Szilagyi, dell'opposizione legittimista, rimprovera al Governo di avere adempiuto con zelo le esagerate esigenze degli alleati, esigenze che significano irrisorie della indipendenza e della sovranità ungherese. L'Intesa arriverà presto con questo, ha concluso l'oratore, al suo scopo finale cioè all'annientamento dell'Ungheria.

Il primo ministro conte Bethlem ha risposto dichiarando che il Governo cercherà di provare agli alleati la impossibilità dell'esecuzione delle clausole militari del Trianon. L'Ungheria non può certo mantenere, egli ha soggiunto, un esercito mercenario e d'altro canto la pace europea esige che i vicini dell'Ungheria cessino di minacciare incessantemente la Ungheria con interventi armati e si astengano inoltre dall'immischiarsi negli affari interni dell'Ungheria.

Dopo le dichiarazioni del primo ministro la legge è stata approvata.

Le zone ferroviarie d'abbonamento

ROMA, 7

Si è nuovamente riunita nella sua sede a Palazzo Viminale la Commissione parlamentare permanente di vigilanza sull'amministrazione delle Ferrovie dello Stato. La Commissione ha innanzi tutto deliberato sull'ordine dei propri lavori; essa ha poi deliberato di formulare altri quesiti in aggiunta a quelli già inviati al Ministero dei lavori pubblici ed alla Direzione generale delle ferrovie dello Stato.

Di tali quesiti alcuni riguardano dati complementari relativi al personale ed al materiale e la possibilità di semplificazioni alle norme di servizio; altri riguardano argomenti vari e specialmente i criteri in base ai quali sono state stabilite le nuove tariffe e le zone dei biglietti di abbonamento, nonchè la possibilità di frazionare le zone stesse per agevolare l'uso di tali biglietti al ceto commerciale e industriale.

Tre accordi franco-polacchi

PARIGI, 7

Il presidente del consiglio Poincarè ed il conte Zamoiski ministro di Polonia a Parigi, hanno firmato nel pomeriggio una serie di accordi economici fra la Francia e la Polonia, e cioè:

1) accordo commerciale;
2) accordo sui beni e sugli interessi privati;
3) accordi sull'industria della nafta.

Le condizioni francesi per Genova

LONDRA, 7

Nel pomeriggio è stata consegnata al Foreign Office una nota del governo francese relativa alla conferenza di Genova. La nota precisa le condizioni alle quali il governo francese assisterà alla conferenza stessa, aggiungendo che la Francia subordina la sua accettazione al rispetto dei trattati e alle condizioni nelle quali la Russia e la Germania saranno ammesse.

Cronaca di Belluno

Il calmiere sul pane

Il Prefetto della Provincia di Belluno; veduto il telegramma 4 corrente mese N. 75250 del Ministero delle Finanze, col quale si fa invito ai Prefetti di procedere alla determinazione dei nuovi prezzi di calmiere della farina e della semola in seguito alla variazione dei prezzi di cessione del grano dello Stato; sentita la Commissione provinciale consultiva; decreta: A partire dal 16 febbraio corrente il prezzo massimo, merce franca vagone destino, e per Comuni lontani da linea ferroviaria con aggiunta solo delle spese di trasporto extra ferrovia, è di L. 153 per farina grano tenero 75 per cento e di L. 163 per semola pure 75 per cento.

Le Giunte comunali entro il termine di cinque giorni da oggi fisseranno, in relazione a detto calmiere, i nuovi prezzi di calmiere per la rivendita al minuto del pane e della pasta, con avvertenza che, in caso di inadempimento per parte delle Giunte predette, restano d'ufficio fissati i nuovi prezzi a decorrere dal 16 febbraio corrente, con riduzione di quindici centesimi nel pane e di venti centesimi per la pasta sugli attuali calmieri vigenti in ciascun Comune.

I signori Sindaci della Provincia provvederanno alla esecuzione del presente Decreto che sarà pubblicato nel Foglio Annunzi legali della Provincia.

Schiusa gratuita di seme bachi

Anche quest'anno la Cattedra Ambulante, col concorso finanziario del Ministero per l'Agricoltura, ha stabilito di favorire i bachicultori facendo nascere «gratuitamente» il seme che ad essa affideranno od ordineranno.

Allo scopo il Comizio Agrario di Feltre ha già aperto le prenotazioni per ottimo seme bachi.

Crediamo opportuno ricordare l'esito dell'iniziativa ottenuto nella scorsa primavera.

Di circa una novantina di oncie prenotate presso il Comizio Agrario di Feltre e fatte nascere dalla Cattedra, «tutte» hanno dato prodotto pieno, prova questa di ottimo seme, sano, robusto e di regolare incubazione.

Della trentina di oncie proveniente dai diversi stabilimenti bacologici, acquistate dagli agricoltori ed affidate alla Cattedra per la schiusa gratuita solo qualche oncia, 4 o 5, di uno stabilimento non ha dato pieno prodotto sebbene molto superiore a quello ricavato dalle oncie della stessa provenienza fatte nascere direttamente dagli agricoltori. Questa è una nuova e chiara conferma dell'importanza di una incubazione razionale.

Ma ricordiamo anche quelle non poche oncie distribuite da altri e dalle quali a stento si è ottenuto, nei casi migliori solo qualche chilo di bozzoli. Certo a questo disastro hanno contribuito le poche cure degli allevatori ma anche e specialmente la qualità del seme.

Quest'anno la Cattedra, dato l'ottimo risultato ottenuto nella scorsa campagna bacologica, e per meglio favorire gli agricoltori, farà funzionare tre camere di incubazione, dirette da provette bacologhe: una sarà a Feltre, l'altra a Fonzaso ed una terza in località ancora da destinare probabilmente a Fener.

Le bacologhe, durante la campagna, sorveglieranno i singoli allevamenti dando, sempre gratuitamente, tutti i consigli necessari per ottenere un prodotto rimunerativo.

Gli allevatori di bachi, certamente, approfitteranno dell'utile e benefica iniziativa della Cattedra e in gran numero si affretteranno a prenotarsi «subito» presso la Cattedra di Feltre per la «nascita gratuita» del loro seme e presso il Comizio Agrario prenoteranno il seme che l'anno scorso ha dato così buoni risultati.

Conferenza agraria. — Domenica 12 corrente, il dottor Dante Laghi della nostra Cattedra di Alpicoltura terrà, a Trichiane, nella sala del Municipio, gentilmente concessa, una conferenza sul tema: «Come si può aumentare la rendita delle nostre montagne».

Neo cavaliere. — Il dott. Paolo Carrari, consigliere di Prefettura attivo e diligente funzionario, da tanti anni a Belluno, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Vivissime congratulazioni.

Al Sociale. — Domani sera (mercoledì) «I giovani viveurs» in tre atti del M. Grandi.

La compagnia Fiorini Fioretti continua con il massimo successo le recite al «Sociale» con grandi applausi.

VIRGINIO AVI, Direttore
BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Beneficenza

★ Le direttrice e le insegnanti della Scuola ai Tolentini offrono L. 50 al Comitato per l'Assistenza civile e religiosa degli orfani di guerra in memoria della sig.ra Rosa Zanovello ved. Moro; Francesco e Sofia de Guarnieri L. 25 ai Ciechi di guerra.

Ada e Giovanni d'Italia per onorare la memoria del comm. Emanuele d'Italia offrono L. 50 alla nave asilo «Scilla» per intestare una branda al nome del defunto.

★ Ad onorare la memoria del collega D. A. Gambarotto hanno offerto alla Fondazione perpetua Venezia presso il Collegio per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia L. 2 ciascuno i dottori G. Gottardi, D. Linguerri ed E. Rambaud (lista precedente L. 94, totale 100).

★ La Famiglia Segre per onorare la memoria della sig.a Anna Zoccoli Ness offre L. 20 all'Educatorio Rachitici.

★ Emilio Maggioli, per mesto anniversario offre L. 10 all'Educatorio Rachitici.

★ Per onorare la memoria del compianto dr. Girolamo Levi, il cav. Arnoldo Ancona offre a nostro mezzo lire venti alla Fraterna Israelitica; allo stesso scopo, i fratelli Jesurum fu Napoleone lire dieci all'Ospedale Umberto I; la signora Nina Ancona lire cinque alla Fraterna Israelitica; le Famiglie Coen Porto e Colorni L. 30 alla Fraterna Israelitica.

★ Per onorare la memoria della sig.ra Rosa Zanovello ved. Moro ci sono pervenute le seguenti offerte: il cognato e le cognate L. 40 alla nave-asilo «Scilla», e L. 50 all'Infanzia Abbandonata perchè siano intestati due letti a nome della defunta; la Famiglia Canal L. 30 alle Conferenze dei Frari; Adriana Astolfoni L. 10 ai Ciechi di guerra.

★ Mary e Osvaldo Böhm ad onorare la memoria del fratello e cognato Giorgio Gaggio nel secondo anniversario della morte L. 90 all'Educatorio [illegible]

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 6; D. 6.[illegible]; DD. 9.30; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.[illegible]; A. 18.20; D. 23.5.

BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A. 7.40; D. 9.50 (via Ravenna); A. 11.45; D. 14.[illegible]; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.

UDINE — D. 0.20; A. 5.10; D. 7.[illegible]; A. 8.20 (a Treviso); D. 12.3; A. 14.[illegible]; A. 17.20 (a Conegliano); A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.[illegible]; A. 17.20 (Belluno).

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD 10.[illegible]; A. 12.30; DD 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. 20.15.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 (a Bassano); A. 13.35; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.45; L. 11.5; L. 15.45; L. 17.55; L. 19.10; L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano-Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50; DD. 19; Lusso [illegible]; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. 7.1[illegible] (da Padova); A. 8.50 (da Ferrara); DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 (via Ravenna); A. 23.45.

UDINE — D. 5.45 (1); A. 7.25 (da Conegliano); A. 9.20; A. 11.50 (da Treviso); A. 13.50; D. 17.55; A. 21.55; D. 23.1[illegible] (da Trieste).

CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 (da Belluno); D. 17.55; A. 21.55.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. 7.45 (da Casarsa); D. 9.55; A. 12.5; DD 14.5; D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. 8.30 (da Bassano); D. 9.3[illegible]; A. 15.5; A. 19.30.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.18; L. 10.43; L. 14.28; L. 16.3; L. 20.38.

N.B. - I treni segnati in *corsivo* non si effettuano la domenica.

La "RINOLEINA" - questo nuovo vittorioso preparato, apparso nel campo della terapia - realizza indiscutibili vantaggi nella profilassi di tutte le malattie che si trasmettono attraverso le vie respiratorie.

Pubblicità economica

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

RAPPRESENTANTI in ogni città della Provincia cerca importante oleificio. Ottime condizioni. Scrivere Rag. Laugnasco, Piazza Gosto — Oneglia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

A PROFESSIONISTA offresi uso studio quattro stanze primo piano bocca di piazza Sanmarco. Comirato, Casella Postale 57 — Venezia.

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

LA SCUOLA Berlitz, S. Moisè 1490 insegna soltanto le lingue moderne, ma le insegna bene. Ripetizione, preparazione agli esami. Francese, Inglese, Italiano, Tedesco.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

VENDESI vasto stabile soleggiato composto di 33 vani primo piano libero 15 luglio per 100.000 esclusi intermediari. Per visitarlo lunedì, mercoledì, sabato, dalle 14 alle 15 Cannaregio 3449 — Venezia.

SAPONE lire centoottanta quintale. Chiedere catalogo Saponificio Villafranca di Asti.

AREOGRAFI orig. «Lattikus» per la coloritura a spruzzo. I migliori apparecchi germanici 25 anni di grande successo, compressori d'aria, consegne pronte da Milano. Zapon, Brassoline, Enameloide, bronzo fluido, lacca di celluloide, smalti della rinomata Casa Lörken di Barmen. Rapp. per l'Italia: C. Conrad Bartoli, Settala 35 — Milano.

CINQUANTENNE direttore diverse aziende legnami, ora da un anno in Carinzia, desiderando ritornare in Italia cerca posto quale Direttore magazzino segheria od altro. Offerte presso: Guarda, Castello N. 3382 — Venezia.

GRANDI magazzini vendonsi isola Giudecca fronteggianti Canal Grande Navigazione. Per vederli trattare esclusi mediatori, scrivere direttamente Venezia, Biadene, Casella Postale 504.

GABINETTO DENTISTICO
Dott. L. QUINTARELLI
MEDICO-CHIRURGO SPECIALISTA
S. Zaccaria Fondam. dell'Osmarin 4981 B
Orario: 11-12 14-19 — Telef. 16-63
Parla INGLESE e FRANCESE.

Eustomaticus
DENTRIFICI incomparabili del dott. ALFONSO MILANI in Polvere Pasta Elisir
Chiederli nei principali negozi
Società dott. A. MILANI & C. - VERONA

ETERNIT, Rappresentanze Deposito Vendita
[illegible] - Venezia
MADDALENA, 2247 - Telef. [illegible]
DEPOSITO: Cartoni per coperture [illegible]

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ Sede in MILANO
Macchine di qualsiasi tipo e potenza
Apparecchiatura di quadri e linee
Conduttori - Ventilatori - Lampadine
Impianti elettrici di ogni genere
offerte e progetti A RICHIESTA
UFF. REG. DI VENEZIA Via XXII Marzo - Calle ex Teatro Minerva
Telefono 7-66 :: Indirizzo Telegrafico: INGENETRIC

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 9 Febbraio 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 34 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 9 Febbraio 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 10... e Ammin... ; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell Unione Postale) lire it. 100 all'anno lire 50 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali occasionali lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2 - Avvisi finanziari lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Cronaca lire 2 - Necrologie lire 2 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

IL DIFFICILE TENTATIVO DELL'ON. ORLANDO

Popolari e socialisti all'opposizione

Verso le elezioni generali?

ROMA, 8

Dopo il gran rifiuto dell'on. De Nicola, una constatazione appare ormai chiara: che la Camera, come è attualmente formata, non permette la vita di nessun Ministero forte, saldo, duraturo che voglia imporre una politica propria, esente da oscillazioni e da compromessi. Quindi comincia a delinearsi oggi sull'orizzonte una necessità più o meno lontana, ma, per quanto noiosa possa apparire, inevitabile. Tornare ad ascoltare la volontà del paese.

Chi sarà quel presidente del Consiglio così ardito e così coraggioso da sciogliere la Camera attuale e convocare le elezioni politiche generali? Questa domanda va chiarificata da un'altra: Quale sarà quel presidente che avrà il coraggio ancora più notevole di proporre al parlamento una nuova riforma elettorale?

Quanto avviene in questi giorni penosi ed umilianti dipende dalla impossibilità costituzionale e fisica, intima che impedisce alla Camera di avere una maggioranza omogenea e dipende dall'impossibilità che la Camera cambi natura, senza che si riformi la legge elettorale vigente. Finchè rimarranno in piedi entrambe queste situazioni, è inutile illudersi, avremo sempre un parlamento che non permetterà mai una vita stabile ad un governo ed avremo un governo schiavo dei veti e dei «non expedit», del giuoco dei partiti e dei nervosismi dei gruppi parlamentari.

Il caso capitato all'on. De Nicola è tipico: Egli è designato da quasi tutta la Camera, riscuote la fiducia di tutta la Camera, ha le simpatie pressochè unanimi di tutti i settori; ebbene, appena De Nicola tenta di formare un gabinetto e lealmente espone ai vari gruppi il suo programma, ecco che i democratici esigono la distruzione del progetto Corbino ed il sabotaggio dell'esame di Stato, anche se giudicato utilissimo da tutti i rappresentanti della cultura italiana; ecco che i popolari esigono un numero enorme di portafogli e di sottoportafogli ed i più importanti ed i più vicini all'opera della presidenza, con l'evidente intenzione di paralizzare o di dominare qualunque programma indipendente del governo.

Ora è la volta dell'on. Orlando E l'on. Orlando si è accinto al compito arduo e delicatissimo con buona volontà e sincero disinteresse. Anche egli ha un programma suo proprio, fondato sui punti essenziali che riferiamo in altra parte del giornale, e che si possono racchiudere nelle seguenti formule: pace all'estero, pacificazione all'interno come caposaldi della ricostituzione europea e della ricostituzione economico-finanziaria-sociale dell'Italia.

Ora, di fronte a questo programma sarebbe logico che le differenze teoriche e le suscettibilità reciproche dei gruppi scomparissero per evitare il rischio gravissimo che l'Italia appaia domani all'estero come una nazione non governabile.

Invece, nè i socialisti nè i popolari hanno finora fatto alcunchè per dimostrare di rendersi conto della gravità di tale situazione.

Stasera i popolari si sono riuniti ed avrebbero, come unico sforzo verso un eventuale ministero Orlando, deciso di appoggiarlo su alcuni punti programmatici principali, ma astenendosi assolutamente dal partecipare in qualunque modo al gabinetto.

Tale attitudine è ambigua: significa essa prendere posizione al di fuori, per intervenire al momento opportuno a scompigliare l'opera del probabile ministero e buttarlo all'aria, o significa sincera volontà di facilitarne l'esistenza, sostenendolo coi voti, senza creargli le complicazioni e le limitazioni di libertà che l'intervento di membri popolari al banco del governo necessariamente gli creerebbe?

Non è possibile stasera dare una risposta precisa a queste domande. Domani soltanto, quando le trattative dell'on. Orlando saranno più avanzate, potremo dire se l'adesione del partito popolare italiano è una messa in guardia o una collaborazione sincera, anche se non suggellata dalla presenza dei ministri cattolici nel Consiglio.

Persona che ha avvicinato stasera l'on. Orlando, prima che rincasasse al suo villino in via Cisalpina, ha ricevuto la impressione che l'on. Orlando sperasse ancora di ottenere una base di accordo fra democrazia e partito popolare.

Però ha soggiunto: Ogni mia decisione dovrà essere rimandata a domattina. Alle 8 di domattina verranno da me i rappresentanti del partito popolare; essi mi comunicheranno la decisione ufficiale del loro gruppo e dopo vedremo il da farsi.

Essendo l'accordo fra i due partiti sulle questioni essenziali la «conditio sine qua non» dell'accettazione dell'on. Orlando, se nel colloquio di domattina tale accordo risultasse impossibile, allora soltanto l'on. Orlando deciderà di rifiutare.

MAFFIO MAFFII

L'on. Orlando all'opera

ROMA, 8

Stamane alle ore 10.30 l'on. Vittorio Emanuele Orlando è stato ricevuto da S. M. il Re. Si comprende che in tale colloquio il Sovrano gli ha offerto l'incarico di comporre il nuovo gabinetto.

L'ex presidente del consiglio si è messo subito all'opera e si è recato, come di consueto, dall'on. De Nicola presidente della Camera e dal sen. Tittoni presidente del Senato.

Nel pomeriggio l'on. Orlando ha avuto un primo colloquio cogli on.. Cocco Ortu, De Vito e Pasqualino Vassallo, rappresentanti della democrazia. L'on. Orlando ha ricevuto quindi i rappresentanti del direttorio socialista, on. Turati, Musatti e Matteotti. Ha conferito poi coi tre rappresentanti dei popolari on. De Gasperi, Cavazzoni e Cingolani.

Alle ore 17 l'on. Orlando ha ricevuto i rappresentanti dei tre gruppi di destra: Mussolini, Federzoni e Riccio; i tre deputati hanno poi riferito l'esito del colloquio ai tre direttori riuniti. Sono stati quindi ricevuti dall'on. Orlando i rappresentanti del gruppo agrario on. Fontana, Quilico, Lanza di Scalea, Pucci ed infine l'on. Celli per il gruppo riformista.

L'on. Orlando nel colloquio con S. M. il Re, si è naturalmente riservato di esaminare la situazione e di riferire al Sovrano stasera stessa circa la sua decisione in merito alla accettazione dell'incarico offertogli.

Ai delegati dei singoli gruppi l'on. Orlando ha dichiarato i suoi punti di vista essenziali e cioè: Costituzione di un ministero nazionale, che si proponga e attui la composizione di tutti gli urti e dissidi possibili, restituendo allo stato il suo diritto ed il suo dovere di mantenere con la propria forza la pace pubblica; dedicare tutta l'avidità del governo e del parlamento al fine di fronteggiare la crisi finanziaria ed economica e la situazione internazionale, rimettendo ad altra epoca tutti gli argomenti di riforme politiche capaci di dividere l'assemblea.

Libertà d'azione

Pur ricercando l'accordo con tutti i partiti parlamentari, nessuno eccettuato, ai fini dell'attuazione di quel programma, in quanto a tutti comune l'on Orlando vuol tornare al principio essenziale dell'istituto parlamentare, secondo cui la composizione del gabinetto è esclusivamente affidata al presidente del Consiglio.

In conseguenza l'on. Orlando non accetterebbe alcuna condizione relativa al numero ed alla assegnazione dei portafogli nè alla indicazione dei nomi cui affidarli, intendendo su ciò riservarsi completa libertà di azione.

Queste sono le chiare e franche affermazioni fatte dall'on. Orlando ed esse hanno fatto molta impressione sopra i vari gruppi parlamentari. In sostanza l'on. Orlando ha esposto il disegno di costituire un gabinetto nazionale di assoluta pacificazione verso tutti i partiti e la ricostruzione all'interno ed all'estero.

Nel ricevere i rappresentanti del direttorio socialista l'on. Orlando ha esposto loro quali idee egli abbia intorno al programma a cui dovrebbe ispirarsi il nuovo ministero, qualora riesca a comporlo; si è dichiarato favorevole ad una politica estera che conduca ad una vera pacificazione europea, con opportuni temperamenti al trattato di Versailles; si è espresso a favore del ristabilimento dell'ordine interno ed avrebbe pure accennato ad un governo comprendente, senza esclusione di sorta, tutti i gruppi della Camera.

Gli on. Turati, Matteotti e Musatti hanno detto all'on. Orlando che il loro atteggiamento favorevole alla combinazione De Nicola era dovuto, oltre che ad una perfetta identità di immediati programmi, al fatto che un uomo nuovo avrebbe potuto ispirare maggiore fiducia al proletariato.

Mutata la situazione e fallita la combinazione De Nicola — hanno aggiunto — il gruppo socialista non prende impegni di sorta.

I socialisti all'opposizione

Ciò vuol dire che i socialisti hanno già preso un atteggiamento di opposizione di fronte ad un eventuale ministero Orlando. Il colloquio è durato fino alle ore 15.40.

Il colloquio coi rappresentanti del direttorio popolare ha avuto carattere puramente informativo. Secondo una dichiarazione dell'on. Cavazzoni, i popolari si sono riservati di dare all'on. Orlando una risposta definitiva stasera tardi, dopo la riunione del loro direttorio.

Sull'atteggiamento dei popolari l'on. Cappa ha detto: Non so quale fortuna incontrerà l'on. Orlando nell'asprissimo compito. Dopo quanto è avvenuto in questi ultimi giorni, è evidente essere interesse di tutti i gruppi che il nuovo gabinetto si costituisca sopra un minimum di piattaforma programmatica molto preciso e sopra reciproci impegni di lealtà e di disciplina, che gli assicurino l'esistenza per qualche tempo. Diversamente il cattivo giuoco del parlamentarismo decadente potrebbe continuare. Noi siamo disposti, con queste premesse, a facilitare il compito dell'on. Orlando qualora egli fosse per accettare l'incarico; ma è evidente che se la democrazia continuasse a chiedere la nostra diminuzione, noi non potremmo che continuare a battere la nostra via, sicuri del giudizio dell'opinione pubblica del paese.

Abbiamo domandato: — E se l'on. Orlando non riuscisse?

— Ritengo — ci ha risposto il deputato popolare — possibile un altro tentativo dell'on. De Nicola e probabile un rimpasto del ministero Bonomi.

L'on. Orlando tornerà domattina dal Re per conferire intorno al lavoro da lui compiuto per tentare la soluzione della crisi.

Il rifiuto di De Nicola

Tutti i giornali del mattino asseriscono che l'on. De Nicola ha declinato l'incarico di formare il gabinetto e ne assegnano le cause principali specialmente al dissidio sorto tra i popolari e la democrazia.

Il «Messaggero» scrive:

Fino ad ieri informazioni più attendibili davano come certo che De Nicola avesse esposto al Re le difficoltà incontrate, che apparivano insormontabili e che avesse declinato formalmente l'incarico di formare il Ministero. Vi è però ancora la possibilità, per quanto assai remota, che appunto in seguito al rifiuto dell'on. De Nicola, i gruppi e le frazioni che accampavano le maggiori esigenze si convincano che non è il caso di insistervi e riescano a persuadere l'autorevole Presidente a ritentare la prova su basi maggiormente concilianti.

Il «Messaggero» afferma che la causa dell'eventuale insuccesso non deriva certo dall'on. De Nicola. Le consultazioni dell'on. De Nicola hanno contro la sua volontà rinfocolato le bizze dei gruppi e aumentato la tensione degli animi e continua:

Ormai a forza di abusare della rappresentanza proporzionale, si è giunti ad accampare il diritto ad un determinato numero di portafogli per ciascun gruppo, e il gruppo socialista, che per ora non crede di partecipare direttamente in verun modo, non rinunzia al diritto di veto contro questa o quella parte della Camera, onde esige che sia sopportato il peso della sua volontà, che ha tre difetti: quelli cioè di essere negativa, imprecisa e sui punti principali discorde.

Il «Paese» dice che popolari e democratici non si sono trovati concordi nella valutazione rispettiva delle proprie forze, che si traduce in distribuzione di portafogli, distribuzione che a sua volta complica l'affermazione e lo svolgimento di uno e di un altro programma. Secondo lo stesso giornale però in molti è diffuso ancora il convincimento che l'abilità e il tatto dell'on. De Nicola riusciranno a trovare l'equilibrio tra le due parti contendenti, considerando che democratici e popolari, se fossero posti di fronte a discutere pacatamente, troverebbero facilmente un termine di intesa.

Colpa della situazione parlamentare

Secondo il «Tempo» l'insuccesso di De Nicola non deriva forse tanto dall'atteggiamento dei gruppi, quanto dalla situazione stessa parlamentare e dalla composizione della Camera attuale, che fino a quando i socialisti non si decideranno ad affrontare la responsabilità della loro partecipazione al potere, non permetterà la formazione e tanto meno la vita di combinazioni ministeriali di colore.

Il giornale così riassume le ragioni che hanno indotto l'on. De Nicola al rifiuto di formare il gabinetto:

Dissidio tra popolari e socialisti per la inclusione o meno delle destre. I popolari cedono su questo punto e si passa al lavoro della formazione del Gabinetto. Dissidio tra popolari e democratici sulle basi programmatiche. Manifestazione di appetiti smodati da parte di tutti i gruppi.

L'«Avanti!» circa il modo con cui si svolge la crisi, dopo di avere notato che si brancola ancora nel buio, scrive:

La Camera può essere subito convocata per esprimere il suo parere; si addivenga alla libera, aperta discussione ed ogni gruppo dica ciò che pensa e ciò che vuole e possa essere presa una via più sicura e più chiara.

L'atteggiamento dei fascisti

Oggi in una casa privata ha avuto luogo la riunione del gruppo parlamentare fascista, presieduto dall'on. Bianchi. Gli on. Giuriati, De Vecchi e Mussolini informano sugli accordi presi dal direttorio del gruppo fascista, con gli altri direttorii dei gruppi di destra, sui comuni punti programmatici. Dopo discussione venne approvato il seguente ordine del giorno:

«La Direzione del Partito approva l'operato del Gruppo Parlamentare a proposito della risoluzione della crisi ministeriale. Prende atto e dà il suo pieno consenso al programma presentato dal Direttorio fascista, accettato dagli altri Direttori di destra e demanda al Direttorio fascista l'incarico di attivarsi per la risoluzione della crisi».

I popolari contro Orlando

ROMA, 8

In seguito all'abboccamento avuto dai segretari del gruppo popolare con l'on. Orlando, per la soluzione della crisi, e alla richiesta da questi formulata per avere un completo mandato di fiducia circa il programma e circa la costituzione del Ministero, essi, come abbiamo detto, si sono riservati di riferire al direttorio del gruppo popolare.

Questo, dopo avere esaminata la situazione, ha deliberato di affidare ai propri fiduciari la seguente risposta, da consegnare all'on. Orlando:

«Data la composizione della Camera, eletta a sistema proporzionale, non è possibile se non un governo di coalizione per il quale siano precedentemente concordati l'indirizzo generale ed il programma immediato, e sia intervenuta una intesa per la assegnazione dei mandati. Inoltre, poichè l'attuale crisi è stata comunque interpretata come dipendente da un dissenso programmatico e pratico fra il gruppo della democrazia e il gruppo popolare, è necessario che prima di ogni soluzione della crisi questo dissenso venga eliminato e siano chiarite le reciproche posizioni, tanto più che la attuale situazione politica impone un ministero con orientamento di sinistra (come i governi precedenti) e con un indirizzo di pacificazione fra le sue parti estreme ancora in aspro conflitto nel paese.

ALLA CAMERA INGLESE DEI COMUNI

I labouristi e la Conferenza di Washington

LONDRA, 8

La Camera dei Comuni ha ripreso le sue sedute alle ore 15.

Il deputato labourista Clynes ammette che la conferenza di Washington sia stata utile ma soggiunge che essa nulla ha fatto per il disarmo terrestre. Egli chiede quale sia la situazione del gabinetto di fronte alla politica francese se esiste una politica ben definita che rifletta l'opinione del gabinetto e se questa politica sia legata ai desideri ed alle aspirazioni francesi in un modo da essere soggetta a compromessi o concessioni non in armonia cogli interessi dell'Inghilterra.

L'accordo tra la Francia e il Belgio a cui accenna il discorso del trono, dice l'oratore, è tale che non garantirebbe nè la sicurezza futura della Francia nè la pace nel mondo.

Il partito labourista è animato dal più alto sentimento di ammirazione per le qualità del popolo francese e dal desiderio di veder prosperare la Francia, tuttavia il nostro partito deve poter esprimere il suo proprio punto di vista e seguire una linea di condotta conforme a quella che sia la più adatta non solo al bene della Francia ma anche a quello del mondo intero.

Clynes continua: Bisogna considerare questo patto di alleanza sotto un angolo più largo che sia possibile ed il partito labourista è convinto che la sicurezza e la prosperità della Francia possono essere assicurate nel modo migliore con la costituzione di una associazione dei popoli la quale darebbe forze e garanzie contro le aggressioni future, forze e garanzie che non si possono trovare invece nella stessa misura in un semplice accordo tra la Francia e uno o due altri paesi poichè la storia insegna come un gruppo di alcune nazioni tende soltanto a provocare un gruppo contrario e quindi nuove guerre.

Verso la fine del suo discorso Clynes dichiara che se il governo desidera acquistare nuove forze provvedendo alle elezioni generali il partito popolare non gli muoverà obbiezione.

Clynes aggiunge che però non vi sono elezioni generali che possano immediatamente modificare la terribile crisi economica che attraversa il paese.

Sir Donald Mac Lean parla quindi a nome dei liberali indipendenti.

Egli felicita Balfour pel suo successo a Washington ed esprime la speranza che gli Stati Uniti d'America divideranno con l'Inghilterra gli oneri che gravano sul mondo intero. Egli domanda che le questioni dell'India e dell'Egitto siano discusse davanti al Parlamento e dichiara che l'Egitto deve essere trattato come una nazione sovrana.

L'oratore infine dice che se il governo procederà al più presto alle elezioni generali il paese pronunzierà il suo verdetto sulla condotta del governo.

Lloyd George prende poi la parola. Dopo avere annunziato che ha presentato un progetto di legge circa la riforma della Camera dei Lordi egli dice che sir Donald Mac Lean e Clynes, specialmente quest'ultimo, hanno vivamente criticato il governo ma che non risponderà punto per punto alle critiche per non stancare la Camera.

In quanto alla Conferenza di Washington egli rammenta a Clynes che tutte le grandi risoluzioni prese una volta alla Conferenza dell'Aja, risoluzioni di portata generale, sono state poi senza effetto allo scoppio della grande guerra.

Lloyd George parlando del patto franco-inglese ha dichiarato che bisogna dare alla Francia l'impressione che essa non è nè isolata nè lasciata sola. Non vi è nulla di più pericoloso del timore provato da... forte nazione.

Date ad essa la fiducia e voi le avrete dato la calma. Lloyd George ha aggiunto: Se voi siete in presenza di un timore che trova il suo fondamento e la sua giustificazione in tre devastazioni sofferte dalla Francia nello spazio di un secolo, questo timore stringe il cuore della Francia ed influisce fortemente nel giudizio dei suoi uomini di Stato.

In conseguenza bisogna assicurare la Francia che se mai essa sarà invasa e se mai si ripeterà ciò che è avvenuto nel 1914, nel 1870 e nel 1814 senza provocazione da parte sua la Gran Bretagna si ritroverà con la totalità delle sue forze a soccorrere la Francia contro l'invasore. Questa assicurazione ispirerà fiducia alla Francia.

Un reale pericolo per l'Europa, ha detto Lloyd George è che la gioventù tedesca sia allevata e coltivata con pensieri di rivincita con lo scopo di acquistare l'antico prestigio, l'antico ascendente di punire i vincitori [illegible] disfatte della Germania coll'idea di soddisfare in maniera generale l'orgoglio nazionale tedesco.

Questo — esclama con forza Lloyd George — è uno dei più grandi pericoli che minacciano l'avvenire dell'Europa. Occorre far sentire alla Germania che una tale politica di guerra è una politica mortale e che una guerra di rivincita sarebbe una guerra nella quale la Germania avrebbe contro di sè non solamente la Francia, ma altre nazioni. Un altra ragione in favore del patto ha concluso Lloyd George, è che a Versailles noi promettemmo un impegno di garanzia in cambio della rinuncia da parte della Francia di ogni politica di estensione verso il Reno. Poichè Wilson e Balfour avevano dato garanzie a questo riguardo la Francia rinunciò a questa politica. Noi siamo dunque legati verso la Francia con un legame d'onore.

Una smentita della Delegazione bulgara

ROMA, 8

La delegazione di Bulgaria in Roma è autorizzata a smentire nel modo più categorico la notizia di una mobilitazione in Bulgaria. Il Governo bulgaro a più riprese ha manifestato il suo sincero desiderio di pacificazione e di buoni rapporti con gli Stati vicini ed ha orientato tutti i suoi sforzi a questo scopo. Nessuna banda di *comitagi* è tollerata e le frontiere del Regno sono guardate in modo da non permettere assolutamente il passaggio di banda.

La fine dello sciopero in Germania

BERLINO, 8

Lo sciopero dei ferrovieri è terminato dopo che il Cancelliere, a nome del Governo del Reich, ha dichiarato che il Governo rinuncia alla destituzione in massa a condizione però che i ferrovieri scioperanti riprendano immediatamente il lavoro.

I rappresentanti del Sindacato dei ferrovieri hanno dichiarato che ordineranno stasera telegraficamente alle loro organizzazioni nei vari centri di riprendere il lavoro.

Accentramento e decentramento bancario

La crisi della Banca Italiana di Sconto, come tutti i malanni grossi che interessano un notevole numero di persone, ha sollevato molte critiche, ha risvegliato le più disparate idee, ed ha additato all'attenzione del pubblico profano alcuni problemi, che ordinariamente sono discussi soltanto nei circoli che sono, o credono di essere competenti. Mentre la improvvisa sospensione dei servizi di uno dei più importanti istituti del Regno è un danno per tutti, questo rifiorire di opinioni fresche e di dibattiti intorno ad un argomento di alta importanza morale ed economica è invece un bene, perchè dà adito alla speranza che l'esperienza del passato possa insegnare per l'avvenire e che se anche non si trovasse la panacea legislativa, che curasse tutte le malattie della finanza, pure la buona volontà dei risparmiatori, dei banchieri e del Governo riesca a stabilire in qualche modo quella prudente ed oculata profilassi, che è il migliore sistema per evitare il morbo.

Nelle conversazioni dei giorni scorsi la questione dell'accentramento e del decentramento bancario è stata rilevata qua e là, senza eccessiva insistenza, forse perchè si prospettava in forma troppo astratta e comunque non rispondeva per nulla all'affannosa domanda dei depositanti «perderemo e quanto perderemo». Ma l'argomento merita di essere raccolto e meditato, e particolarmente dai Veneti che ne sono toccati in modo sensibile.

Abbiamo nell'ultimo decennio assistito al fiorire di numerose piccole banche locali e provinciali, che spuntarono e si affermarono nello stesso tempo in cui i grandi istituti, con una rapidità impressionante, coprivano tutto il Regno di una fitta rete di filiali. Davanti al duplice fenomeno, che trova riscontro anche in un movimento analogo all'estero, ci chiediamo naturalmente, quale diversità di essenza e di funzione esista tra i colossi finanziari diretti da un solo centro e da una o pochissime menti, e gli istituti più modesti che vivono e prosperano in provincia, senza gravitare intorno ad un asse unico e rappresentando un sistema completamente decentrato, se non privo di qualche interdipendenza tra i singoli nuclei.

Una tale diversità ci deve essere, perchè, in difetto, i grandi istituti avrebbero soppiantato i piccoli o viceversa, perchè la lotta economica, o per dirlo con termine più piano: la concorrenza elimina gli inutili ed i deboli; vediamo dunque quale sia la diversità. Non certo la qualità delle operazioni: tutte le banche, grandi e piccole, raccolgono depositi, scontano cambiali, aprono conti correnti garantiti, comprano e vendono titoli e valute estere, fanno come dice il gergo, «tutte le operazioni di banca».

Ma mentre il tipo dell'operazione, la qualità, è sempre quello, varia invece il modo di compierle e la loro importanza finanziaria, la quantità.

Tutte le banche raccolgono dei depositi, ma il modo di investirli può essere molto diverso. Le piccole banche cercano i loro impieghi negli stessi luoghi ai quali hanno attinto il denaro. Le correnti di denaro prodotte dall'attività di queste banche sono brevi; il risparmiatore lo versa agli sportelli, ed i commercianti ed industriali del luogo o almeno della provincia se ne valgono per ravvivare i loro affari. Una piccola banca normalmente non fa prestiti a persone domiciliate fuori della sua sede. Le eccezioni vi sono, ma confermano la regola, perchè costituiscono il caso anormale. Il denaro fa poca strada: il punto di partenza e quello d'arrivo sono geograficamente vicini. I grandi istituti invece derivano i loro depositi dalla provincia a mezzo di una rete di filiali estesa spesso ai paesi più remoti; però soltanto una parte dei fondi affidati all'istituto viene reimpiegata nella provincia che li ha forniti; mentre il resto affluisce al centro che provvede all'investimento secondo l'opportunità, la convenienza, le relazioni della banca e la politica che essa segue. Il denaro depositato presso la banca grande fa molta strada, può arrivare da Trapani a Genova, da Taranto a Milano; non vi è limite di distanza tra il punto di partenza ed il punto di arrivo.

Non ci è dato di controllare, quanta parte dei depositi esistenti presso i grandi istituti italiani sia investita alla periferia e quanta al centro, perchè le nostre leggi non obbligano le banche a pubblicare le situazioni delle singole sedi, mentre quella mensile di tutto l'istituto, prescritta dal codice, riassume la posizione delle sedi e non permette pertanto un'analisi del movimento locale e regionale.

Si aggiunga che, disponendo così le centrali delle grandi banche di mezzi ingenti, esse possono affrontare i grandi affari di finanza, i quali si risolvono in prestiti alle maggiori industrie, che hanno ingenti bisogni di denaro e lo possono pagare a caro prezzo. Tanto che un celebre specialista della materia, il Riesser, ha addirittura sostenuto che le grandi banche sono sorte appunto per poter corrispondere alla formidabile sete di denaro di una industria nuova e forte.

Se si tenga conto di queste osservazioni schematiche, si vedrà subito che l'economia moderna ha bisogno tanto delle banche piccole quanto delle grandi, tanto degli istituti dispersi nelle più lontane province, quanto dei colossi accentrati, i cui palazzi occupano ormai le più belle strade di tutte le capitali del mondo, comprese quelle, che a prima vista non sembrano predestinate alla vita dei traffici.

In modo analogo nell'agricoltura il latifondo che porta all'accentramento del lavoro agricolo, è per certi aspetti utile, anzi indispensabile, mentre per altri la divisione delle terre è desiderabile; ma nessun paese trarrebbe vantaggio dalle sue terre se tutte fossero accentrate o tutte divise in piccoli appezzamenti.

Tuttavia, ritornando alle banche, giova rendersi conto dei vantaggi e dei pericoli dei due sistemi, proprio per trarre qualche insegnamento dall'attuale situazione.

La grande banca, che dà a poche persone la disponibilità di importi rilevantissimi, è uno strumento poderoso, atto a risolvere i grandi problemi dell'economia. Senza di essa le grosse industrie non sarebbero sorte in un paese che sino ad un secolo fa era quasi esclusivamente commerciale ed agricolo.

Ma proprio nell'accentramento sta il pericolo. L'abitudine di maneggiare somme notevolissime fa spesso dimenticare agli amministratori o all'amministratore che sono composte da molti contributi di umili e di modesti; la necessità di rendere arbitre poche persone dello sviluppo o dell'arresto di un'industria o anche di un intero ramo industriale aumenta la responsabilità personale, ma talvolta la rende meno percettibile, perchè troppo continua. Troppo lavoro e troppe decisioni aggravano una persona sola, la quale non sempre resiste al peso e non sempre sa dividerlo con altri. Così talvolta sorgono capitani dell'economia potenti e benefici, di cui si ricorda il nome con quello dei grandi inventori e dei poeti; ma altre volte l'accentramento fa scontare duramente ai molti le negligenze, le leggerezze e le vanità dei pochi. Ecco i vantaggi e gli inconvenienti del sistema: unità di indirizzo, rapidità, sicurezza, grandiosità; scelta inesorabile ed efficace del personale, originalità dei propositi, e d'altra parte: pericolo di errori nelle direttive, di eccessiva rapidità delle decisioni, delle conseguenze debilitanti di una serie di casi fortunati, dell'assopimento delle migliori facoltà critiche e consultive dei collaboratori del duce supremo. Sono gli stessi problemi che si discutono nei libri che da due millenni trattano della storia e dell'organizzazione degli eserciti.

Quali i rimedi? L'abolizione delle grandi banche? No, certo; non si sopprime l'ammalato per eliminare la malattia. Ma si può pensare a non spingere l'accentramento sino al punto da far riunire tutte le fila di una enorme azienda nelle mani di una *sola* persona; alla creazione di organi collegiali di sorveglianza; all'estensione della responsabilità ai direttori incaricati dell'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio d'Amministrazione; alla pubblicazione periodica di determinati dati, quali p. e. quelli relativi al flusso del denaro dalla periferia verso il centro e da questo verso i nuclei assorbenti, pubblicazione che renderebbe possibile un controllo da parte di tutti gli interessati; e si può pensare sopra tutto di subordinare le operazioni di investimento e di finanza al parere di un consiglio di competenti, quando esse implichino un'esposizione o un rischio superiori ad un certo limite. Parte di tutto ciò viene anche in alcuni grandi istituti praticato, e non senza qualche successo.

Le piccole banche sono destinate a più modeste operazioni. La loro forza sta nella perfetta conoscenza, che i dirigenti hanno dell'ambiente in cui vivono; e più ancora delle persone che delle cose. Il direttore di un piccolo istituto ne conosce la situazione quotidianamente e può subito riparare ad eventuali errori ed inconvenienti; egli può incoraggiare le iniziative locali e personali, perchè può studiarle da vicino e seguirle; egli può aiutare l'ingegno e sorreggere i principianti degni della sua fiducia. La missione delle nostre piccole banche è quella di schiudere la infinita miniera costituita dall'inventiva, dalla fantasia creatrice, dalla tenacia dei modesti lavoratori italiani, piccoli borghesi, operai e contadini; e di sorreggere le aziende personali costituite da pochi soci, amici o parenti.

Sotto l'aspetto dell'interesse collettivo le piccole banche, considerate nel loro complesso, formano un sistema a reciproca isolazione: di modo che se anche una o l'altra soccombesse ad una crisi, ciò provocherebbe difficilmente la caduta delle altre, e mai danneggierebbe l'economia nelle sue grandi linee, come il ripiegamento di un reparto nuoce appena alla posizione strategica di un esercito.

Ma la piccola banca deve fare piccole operazioni; diversamente perde la sua virtù. Una sola grossa operazione la potrebbe travolgere. Ed in ciò sta appunto la giustificazione della esistenza delle banche grandi. Senza di esse molti compiti della economia nazionale non potrebbero essere raggiunti.

Possiamo dunque così riassumere: il decentramento ha la virtù della maggiore sicurezza, l'accentramento il vantaggio della poderosità dei mezzi; quella presenta l'inconveniente di non essere sufficiente allo svolgimento di grandi affari, questo il pericolo di compromettere in una crisi un numero enorme di persone. Viene quindi fatto di pensare, se una conciliazione tra i due sistemi ed un contemperamento delle loro qualità si presenti possibile.

Anzi tutto si è chiesto spesso, e si ripete in questi giorni, che i grandi istituti provvedano ad un maggiore decentramento dei poteri, senza però rinunciare alla loro unità giuridica ed amministrativa. Il problema è dei più delicati. Vi è del buono in una simile proposizione, in quanto si suggerisca ai grandi istituti di non esagerare nel far defluire i fondi dalla periferia e nel concentrarli in pochissimi punti del paese; ma ad essi non si può chiedere di più che la moderazione e l'oculatezza. Se impiegassero in provincia tutti i loro depositi, mancherebbero tassativamente al loro compito economico e sociale e perderebbero la loro ragion d'essere che è quella di apprestare i mezzi per quelle operazioni, che esorbitano dalla capacità delle piccole banche e che, proprio per la loro importanza, rivestono in qualche modo il carattere dell'utilità nazionale. Tuttavia in questo campo qualche progresso potrebbe essere fatto nel senso di ottenere un migliore equilibrio nella distribuzione degli investimenti. Non credo invece che il decentramento possa essere veramente utile, in quanto significhi aumento dell'autonomia delle filiali: perchè la forza dei grandi istituti sta proprio nell'unità dell'indirizzo e nel perfetto coordinamento delle sue funzioni: mentre se ogni sede agisse per proprio conto, le più belle prerogative dell'organismo sarebbero perdute, la sua stessa esistenza sarebbe minacciata ed

ogni possibilità di efficace controllo e sorveglianza sarebbe frustrata, rendendo la responsabilità degli amministratori una pura parvenza giuridica senza contenuto di realtà.

Più felice mi sembra invece l'idea di ottenere alcuni vantaggi propri ai grandi istituti, creando un sistema di collegamento tra le banche piccole e medie.

Le banche di provincia possono riunirsi per fare insieme questi affari, la cui importanza esorbiterebbe dalla capacità del singolo intervenuto, siano questi affari di interesse della provincia, della regione o di tutto il paese. In tal caso l'unione fa la forza; ma mentre si possono raggiungere l'efficienza del grande istituto, il decentramento e l'isolazione reciproca, che non cessano di funzionare nel senso giuridico ed economico, preservano l'associazione temporanea dai pericoli che corre la grande banca, perchè da un lato il rischio dell'affare rimane frazionato, così che la quota del grande affare nell'equilibrio interno e contabile della piccola banca concorrente si presenta come un affare piccolo, dall'altro la partecipazione di molti istituti aumenta i controlli, perchè quattro occhi vedono più di due e molti, più di quattro. La compagine è più lenta, più prudente, meno mobile, ma sempre ancora abbastanza potente ed agile per risolvere dei grandi compiti, senza a correre i grandi pericoli.

L'abitudine di agire di comune accordo crea dei precedenti, che agevolano le nuove operazioni: i contatti si fanno più intimi, gli ingegni si incontrano, gli uomini delle diverse provincie si completano e man mano si può formare una rete di banche simpatizzanti, che di fronte ad un affare buono si sanno organizzare rapidamente e sanno agire con successo. All'estero simili unioni sono sorte ed hanno avuto una grande parte nella storia economica del paese, non solo di quella agricola, ma anche di quella industriale, e ciò tanto più quando anche le casse di risparmio sieno della partita. Il sistema, sorto da affari occasionali, diventa in effetto permanente, anche se non abbia un assetto giuridico vero e proprio, lo acquisterà, quando fosse necessario o opportuno. Come complemento della rete si formano finalmente uffici centrali per l'organizzazione delle operazioni consorziali e per lo studio; questi possono assumere le iniziative, mentre gli associati si riservano le decisioni ed il controllo. Già i singoli istituti restano sempre separati, ciascuno continua a curare i propri affari e la propria clientela; l'operazione consorziale rimane l'eccezione. In ciò sta il segreto dell'igiene del complesso. Anche se uno dei grandi affari non riuscisse, la salda struttura dei partecipanti verrà a superare il male; l'indipendenza giuridica dell'istituto associato sarà una sicura garanzia contro il dilagare di una possibile crisi parziale.

La rapidità dello sviluppo bancario italiano forse non ha ancora consentito a questo sistema di affermarsi; il ritmo nervoso della nostra economia ha favorito più i grandi istituti che non i consorzi tra i piccoli; ma proprio la storia della Banca Italiana di Sconto insegna che un maggiore equilibrio nella distribuzione dei rischi, un maggiore collegamento tra l'opera delle diverse regioni, una collaborazione più intima tra uomini di carattere differente, in una parola un allargamento dello stadio e della conoscenza dei grandi problemi economici, come sarebbe implicito nella formazione di reti estese di banche secondarie potrebbe portare forse nella nostra economia un contributo di sicurezza e di tranquillità, non dissimile da quello che nei traffici internazionali ha portato delle assicurazioni sui trasporti.

Avv. AUGUSTO WEILLER

Cronaca rosa

Ieri seguirono le nozze della Signorina Clara nob. Pacenza, del rag. Francesco Domenico, con il sig. geom. Guido Blasoni. Funzionò da Ufficiale dello Stato Civile il comm. rag. Baldin, il quale gentilmente offerse agli sposi la tradizionale penna di oro. Monsignor Paolo Pisanello benedisse la coppia nella Cappella delle Suore di Nevers ai Frari. Testimoni della Sposa il cav. Giuseppe Vissicchio, rag. cav. Clodio Calcagno e prof. rag. Stefano Magrotto; per lo Sposo l'avv. cav. Dionisio Blasoni e Conte Tomaso di Colloredo.

★ Sabato 4 corr. ebbero luogo gli sponsali della Contessina Emma Segre con il sig. Dr. Nino Cenni Ispettore d'Assicurazioni, celebrati nella chiesa di S. Stefano con rito solenne.

Dopo la cerimonia, in Palazzo Garzoni, abitazione della Contessa Dede Jankovich Segre, fu servito un sontuoso rinfresco agli intervenuti nella più simpatica intimità.

Alla felice Coppia fu fatto omaggio di ricchi doni e di fiori a profusione.

Testimoni per lo sposo: il cav. ing. Zanetti; per la sposa: il cav. Gigi Segre ed il pittore Nei Pasinetti.

Agli sposi, partiti per il viaggio di nozze, fervidi auguri e felicitazioni.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 8 — Rend. 3.50 p. c. 72.85 — Consol. 5 p. c. 76.40 — Banca d'Italia 1330 — Banca Comm. Ital. 880 — Banco Roma 112.50 — Meridionali 271 — Mediterranee 187 — Costruzioni Ven. 285 — Rubattino 479 — Lanificio Rossi 1713 — Cot. Cantoni 800 — Id. Veneziano 106.50 — Cotoniere 73 — Elba 45 — Terni 422 — Breda 212 — Ansaldo 43.50 — Montecatini 143.50 — Metallurgica 83.50 — Edison 393 — Adriatica Elettr. 104.50 — Viscosa 725 — Marconi 153 — Molini A. I. 275 — Zuccheri 325 — Raffinerie 355 — Eridania 291 — Distillerie 112 — Esportazioni 455 — Beni stabili 285 — Fiat 158 — Isotta 16 — Ilva 15 — Libera Triestina 432.

Cambi: Francia 177.25 — Svizzera 407 — Londra 90.75 — America 20.50 — Germania 10.57 — Vienna 0.70 — Bukarest 15 — Belgio 170 — Spagna 325.50 — Praga 40.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati l'8 febbraio: «Kossuth» ital. da New Orleans con merci.

Spedizioni dell'8 febbr.: «Jonio» ital. per Smirne con merci — «Alessa. Volta» ital. per Ancona con merci — «Solferino» norv. per Catania con merci — «Vesteros» ital. per Calcutta con merci — «Rosina» id. per Barry Road, vuoto — «Napried» jugosl. per Gravosa, vuoto — «Erzegovina» jugosl. per Metcovich, vuoto.

Carichi specificati: Piroscafo norveg. «Solferino» arrivato il 6 febbr.: da Bergen balle 450 baccalà, tonn. 400 salnitro in sacchi all'ordine. Raccomandato a Panfilo e figli. — Pirosc. «Aless. Volta» it. arrivato il 6 febbr.: da Trieste fusti 27 olio, casse 9 bottiglioni, sacchi 10 e casse 2 zucchero, sacchi 6 caffè, sacchi 2 piselli, rotoli 21 cavi, pezzi 80 tavoloni, casse 3 bottiglie, casse 19 pittura, barili 20 vuoti, casse 20 colori, cassa 1 stampati, colli 1 vestiario, colli 6 carri, casse 20 thè, balle 4 tele, balle 12 lana, all'ordine. Raccomandato alla Società Puglia. — Pirosc. «Kossuth» ital. arrivato l'8 febbr.: da New Orleans balle 1850 cotone, all'ordine. Raccomandato alla Navigaz. Cosulich.

Cronaca Cittadina

EPISODI DEL BANDITISMO FERROVIARIO

Una retata di audaci svaligiatori di treni

A brevissima distanza dalle ultime operazioni condotte contro la mala pianta dei ladri ferroviari, dobbiamo ora segnalarne una di recentissima e riuscitissima compiuta dal Commissariato Compartimentale delle Ferrovie dello Stato, diretto con illuminata perizia dai cavalieri Lomasto e Broccardi e servito da agenti ottimi ed esperimentati. Anche questa volta si è potuto mettere le mani su una delle famigerate bande di svaligiatori di treni, e se non tutti, almeno una buona parte dei componenti la banda si son potuti afferrare e mettere nella condizione di non reiterare più i loro colpi, almeno per un buon spazio di tempo.

Gara di scaltrezza

Le indagini lunghe, pazienti e non prive di rischio hanno avuto il loro inizio fin dal settembre dell'anno scorso e costituirono una vera gara di scaltrezza tra la furberia consumata dei ladri nel deludere e la perizia paziente e ricca di espedienti degli agenti nel ricercare.

Infatti il 13 settembre 1921 il treno merci 6239 partito da Mogliano intorno alle 20.30 diretto a Mestre, veniva assalito in corsa lungo la linea dai soliti svaligiatori di treni fra Zellarino e Marocco. Gli assalitori in un batter d'occhio buttarono a terra parte per parte della linea ben sedici colli di merce tra calzature, partite di calze da donna, casse di liquori, copertoni e camere d'aria per biciclette, casse di filati di lana, due cestoni di vimini ripieni di effetti di vestiario, carne conservata e anche pacchi di libri.

In quell'occasione, data la gravità del furto, si fecero naturalmente indagini da questo Commissariato Compartimentale, ma purtroppo non si era riusciti a rintracciar del bottino che una cassa di pennelli e spazzole, abbandonata lungo la linea, probabilmente perchè i ladri non trovarono gli oggetti di loro gradimento, e delle bottiglie rotte il cui contenuto era stato da loro consumato.... sul posto, forse a rinfrancarsi dalla fatica del saccheggio.

Però durante il corso delle indagini, ricorrevano forti sospetti sui nomi di determinate persone, già note per altre imprese del genere consumate in passato. Benchè questi fossero ininterrottamente tenuti d'occhio, mancava tuttavia la prova provata della loro colpevolezza. Le ricerche però non furono sospese, ma continuate con lena e ponderatezza. L'argomento delicato richiedeva, infatti, di procedere cauti per non far passi falsi. A un furbo, un furbo e mezzo... come si dice.

Assalti che si replicano

Intanto i ladri non stavano con le mani in mano. Il mestiere del ladro, oltre al guadagno immediato o a breve scadenza, ha anche il fascino che viene dal rischio. Così il 21 dicembre 1921 ecco un secondo assalto al treno merci in corsa 5301. Questa volta però mutarono linea e lo svaligiamento avvenne fra Marano e Mestre. Furono gettati lungo la linea e poi fatti sparire dieci colli di copertoni da automobili e da biciclette, quattro di tessuti, un sacco di cinquantatrè chili di formaggio e, siccome si era in prossimità delle feste natalizie, gli svaligiatori non dimenticarono neppur il dolce, rubando un mastello di mostarda.

Anche qui, dato il modo con cui era stato compiuto il furto e l'entità di esso, si capì che c'era analogia col precedente e che tutti e due dovevano essere opera della stessa banda di audaci delinquenti.

Si venne nel contempo a sapere che un certo Renier Umberto detto Bellacera, trentatreenne, da Chirignago, trafficante e mediatore, girovagava pei mercati offrendo della merce di provenienza molto dubbia. Parve che questi, se non il capo, almeno fosse molto influente sulla banda e allora sulle sue peste fu lanciato immediatamente l'ispettore Canestrini cogli agenti Noto, Picchioni e Barbugian, e il brigadiere dei carabinieri Pistuddi, i quali non lo lasciarono più.

Travestimenti muliebri e barbe finte

E qui cominciò un vero lavoro romanzesco di pedinamenti a base di travestimenti e di trovate, per riuscire a mettere le mani su questo individuo. Ma egli sgusciava sempre e intanto purtroppo il 21 gennaio u. s. il treno 6239, vero predestinato agli assalti, fra Zellarino e Marocco veniva di nuovo assalito dai ladri che si accontentarono di soli quattro colli di tessuti pesanti però la bellezza di sei quintali. Col nuovo furto si raddoppiò di vigilanza e di pedinamenti intorno al Bellacera e allora, sempre a base di travestimenti, tra cui apparvero anche quello femminile e un grande sfoggio di barbe bionde e barbe nere, il Bellacera allettato dalla golosità di un lauto guadagno venne a contrattare cogli agenti, che per l'occasione finsero a perfezione la parte di compratori, la vendita di ben due quintali di stoffe. Si stabilì così il luogo e il giorno preciso in cui la consegna dei tessuti avrebbe dovuto avvenire.

Con ciò si credeva di aver nelle mani il principale anello della catena; ed ecco che la sera determinata per la consegna è pronto al posto del convegno un carretto trascinato da un asino, è pronto il Bellacera mediatore con altri tre compari, e sono pronti gli agenti travestiti da compratori. La nottata era oscurissima e piovigginosa, e la comitiva si mise in marcia nel più grande silenzio.

La marcia nella notte

Ma i malandrini avevano predisposto un largo servizio per evitare delle sorprese. Il carretto procedeva qua e là, a svolte per sviare le tracce, con compari dei ladri che andavano su e giù in bicicletta in pattuglia di avanguardia e di retroguardia. Tutte queste precauzioni impedirono tal nerbo di agenti che dovevano pedinare il carro, intorno al quale c'erano solo i due o tre finti compratori, di eseguire il loro mandato.

E allora gl'incaricati dell'ufficio compartimentale che seguivano il carretto, vistisi a mal partito e che bisognava o rimanere scoperti o abbandonare l'impresa perchè il pedinamento era venuto a mancare, ebbero un'idea luminosa: finsero di perdere la strada e si sparpagliarono così. In tal modo quella sera non si fece nulla.

Però quella ritirata era stata fatta in modo così verosimile, che il Bellacera la credette un accidente naturale e non sospettò di nulla: anzi avvicinato nuovamente un altro agente del compartimento, gli consegnò anche dei campioni dei tessuti per venire alla vendita. C'è n'era abbastanza di prove per procedere contro il Bellacera. Si decise perciò di arrestare tanto lui, quanto uno dei compari della sera famosa, certo Virginio Sartori di Giuseppe, di ventott'anni, da Borbiago. Subito dopo gli arresti i cavalieri Lomasto e Broccardi volarono a Mestre per gl'interrogatori, che dapprincipio furono negativi.

Di ricerca in ricerca si veniva però a scoprire che un altro complice, identificato per Cazzador Guido di Giuseppe, di ventidue anni, subito dopo gli arresti era corso ad avvertirne un altro socio, figura però secondaria nella malavita, e si arrestava anche lui.

Il casolare del bottino

Quando gli arrestati furono tre, numero perfetto, cantarono, e negli interrogatori al Bellacera stesso sfuggirono delle indicazioni su un casolare collocato in posizione strategica dove veniva custodita la refurtiva. Le confessioni riguardavano però solo il furto del ventuno gennaio. Fu lanciato subito in caccia l'ispettore Nello Canestrini con agenti fidati ed egli riuscì a scoprire il magazzino del bottino in casa di tale Turco Sisto di Antonio, di 37 anni, abitante in frazione Zelo di Zellarino. Le ricerche nella casa ebbero un esito insperato perchè oltre alle stoffe, per cui gli arrestati già ammettevano la colpabilità, si trovarono due cestoni di vimini, un pacco di libri dentro... la mangiatoia della stalla, e inoltre il buon fiuto del Canestrini lo condusse a esplorare dietro certe botti tirando alla luce dal nascondiglio cose di scarso valore reale, ma di enorme utilità per le indagini, giacchè là erano accatastati involucri di colli di tessuti e qualche striscia di tela da imballo che serve a involgere i copertoni. Questa scoperta fece rivangare il passato e dalle marche ancora visibili sulle tele da imballo si accertò che uno degli involucri apparteneva precisamente a uno dei dieci colli rubati il 21 dicembre u. s. e che i due cestoni di vimini e il pacco di libri, che aveva trovato un così umile ricovero nella mangiatoia, facevano parte dei 16 colli buttati giù dal treno ancora il 13 settembre.

Retata finale

Avuti questi estremi cominciò per gli arrestati una fila di contestazioni: a poco a poco essi si ridussero a una confessione aperta e sincera dalla quale balzò fuori anche un quinto complice: un nipote del Bellacera, certo Italo d'Este detto il Buranello, già pregiudicato in linea di furti ferroviari. Particolare ilare: tanto il Cazzador quanto il d'Este al momento dell'arresto indossavano un bel vestito di frustagno alla cacciatora, identico di stoffa e di taglio, stoffa che finirono per ammettere appartenere a uno dei colli di tessuti rubati il 21 dicembre.

Ora le ricerche continuano per vedere di ricuperare almeno in parte il resto della enorme refurtiva. Finora furono rintracciate 26 pezze di stoffa, 4 tagli di abito e una quantità di tele per fodere da scarpe. Da un calcolo approssimato si presume che il valore delle merci rubate nelle tre riprese ammonti a quasi cinquantamila lire.

Con questa operazione brillantissima l'organizzazione degli svaligiatori di treni, già combattuta e validamente intaccata dal Commissariato Compartimentale, ha ricevuto un nuovo e rude colpo. E ci auguriamo che non sia l'ultimo.

Le manifestazioni per il centenario della Cassa di Risparmio

Per solennizzare il primo centenario della fondazione della Cassa di Risparmio di Venezia, che ricorre, come è noto, il 12 corr., il Consiglio d'Amministrazione, oltre all'aver erogato, come ieri abbiamo annunciato, la cospicua somma di un milione di lire in varie beneficenze e largizioni, ha deliberato, d'accordo con le Casse di Risparmio di Padova e di Castelfranco Veneto, delle quali anche ricorre, nello stesso giorno, il centenario della fondazione, una serie di manifestazioni, tendenti a far partecipe dell'importante avvenimento tutta la città, che dalla vita dell'Istituto ha tratto notevoli vantaggi.

Tali manifestazioni avranno principio sabato prossimo, con un ricevimento che gli attuali amministratori della Cassa di Venezia daranno, alle ore 16, nella sede dell'Istituto, agli antichi amministratori.

Domenica mattina, alle ore 11, nel Salone Napoleonico delle Procuratie Nuovissime, già Palazzo Reale, S. E. il senatore Luigi Luzzatti, ministro di Stato, invitato dai Presidenti delle Casse di Venezia e di Padova, terrà il discorso commemorativo, alla presenza di tutte le autorità e notabilità cittadine.

Successivamente, alle ore 13, avrà luogo all'Hôtel Danieli una colazione, offerta dalle Casse di Venezia e di Padova a S. E. Luzzatti.

Nel successivo lunedì 13 corr. avrà luogo nella sede della Cassa di Risparmio la riunione di tutte le Casse di Risparmio del Veneto, che vengono così a rendere omaggio alle tre più antiche loro consorelle.

Nel pomeriggio dello stesso giorno avrà poi luogo al Lido un'altra significativa cerimonia.

Poichè il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Venezia, ha, fra le altre benefiche provvidenze, deliberato in questa occasione di costruire uno speciale padiglione da offrire all'Opera Pia Ospizio Marino Veneto, nel quale saranno accolti, a spese della Cassa, bambini bisognosi della Provincia di Venezia, lunedì, alle ore 14.30 avrà luogo la cerimonia della posa della prima pietra dell'erigendo padiglione, che sorgerà a S. M. Elisabetta di Lido.

La sera infine, al Ristorante Luna, avrà luogo un pranzo offerto dalla Cassa di Risparmio di Venezia a tutti i suoi funzionari e collaboratori.

L'arrivo di S. E. l'on. Luzzatti è atteso per sabato mattina.

Quarant'anni di vita della Bucintoro

La gloriosa Società «Bucintoro», la Società dalle cento battaglie, dalle cento vittorie, festeggia in quest'anno il 40.o della sua fondazione. Essa è infatti sorta nel 1882 col nome di Società dei Solazzieri della «Bucintoro» e diveniva più tardi la Reale Società Canottieri «Bucintoro» per concessione di S. M. il Re, che accettava di esserne l'Augusto Presidente Onorario.

La «Bucintoro» può, con legittimo orgoglio, rivolgere uno sguardo a questi suoi quarant'anni di vita. Prima in ogni manifestazione patriottica e cittadina essa nell'azione sportiva elevò il remo a strumento di cameratismo e di vittoria. Oltre cento furono le gare vinte in Italia ed all'estero e due volte nelle classiche Olimpiadi di Atene nel 1906 e di Anversa nel 1920 la «Bucintoro» conseguiva il primato nel nome sacro d'Italia.

Nella recente gloriosa nostra guerra i soci della «Bucintoro» diedero largo contributo di opera e di sangue e il nome di ventisei fra essi, caduti sul campo dell'onore, fu consacrato nel marmo dal memore affetto dei compagni.

La Presidenza della Reale Società Canottieri «Bucintoro» intende che l'anniversario sia solennemente festeggiato con varie manifestazioni di grande importanza sportiva e prepara all'uopo un dettagliato programma. Intanto perchè la lieta data sia fin dall'inizio dell'anno giubilare festeggiata, ha organizzato un grande ballo sociale «Pro Fondo Imbarcazioni» che sarà tenuto la sera del 18 corrente nelle eleganti sale del Teatro «La Fenice».

Tale riunione sarà certo l'avvenimento più importante della stagione mondana ed al suo buon successo stanno lavorando con assiduità i soci tutti della «Bucintoro».

Conferenza I. Capua all'Università Popolar

Ricordiamo che questa sera alle ore 20 e 45 nella gran sala dell'Ateneo l'on. Innocenzo Capua terrà la commemorazione di Giuseppe Mazzini.

Biglietto d'ingresso per i non soci L. 1

Gli Amici dei Monumenti per i Giardini pubblici

Ci si comunica con preghiera di pubblicazione il seguente ordine del giorno ieri inviato all'Assessore per le Belle Arti:

«La Presidenza della Società degli Amici dei Monumenti, venuta a conoscenza che si starebbe costruendo un altro Padiglione ad uso esposizione nell'area dei Giardini Pubblici Napoleonici deplora la sistematica distruzione e il palese abbandono di questi;

«osserva che nell'anno in cui la XIII Biennale d'Arte si accinge a commemorare il centenario di Canova con una mostra del grande scultore ed una del pittore Hayez sarebbe stato più opportuno allargare piuttosto che diminuire l'area dei Giardini che del tempo e dello spirito del Canova, sui disegni di Antonio Selva fratello d'arte di Lui, sono una emanazione;

«fa voti infine che si ponga termine alle erezioni di monumenti e di fabbricati nei Giardini e si proceda allo interramento e alla coltivazione della piccola sacca paludosa dinanzi al busto di Guglielmo Oberdan».

"Nuovi orizzonti della Medicina,,

Con questo titolo, il dott. Guido Vivante terrà una conferenza sabato 11 corr., alle ore 18, nella grande sala dell'Ateneo Veneto.

Ingresso libero.

Concorsi della Congregazione di Carità

La Congregazione di carità apre il concorso a tutto 15 marzo p. v. ad:

Una grazia da L. 70 di fondazione Riccardo Zardinoni a favore di un bambino di sesso maschile, nato da genitori poveri nella parrocchia di S. Geremia durante l'anno precedente alla assegnazione;

Una grazia da L. 60 di fondazione Vecchini Achille ad una povera famiglia della parrocchia di S. Marco a tutto 1 marzo a.;

Due grazie da L. 75 di fondazione cav. Pivato Luigi a favore di poveri operai dell'Isola della Giudecca, capi di famiglia esercenti l'uno l'arte del pellattiere, l'altro una industria qualsiasi a tutto aprile a.;

Due grazie da L. 30 di fondazione Emilia De Mitri-Volpi a favore di due povere vedove di camerieri d'alloggio o trattoria, cuochi od arte affine, i cui mariti siano nati a Venezia e in mancanza di vedove, di figlie povere oneste di camerieri di alloggio o trattoria, cuochi od arti affini pure nati in Venezia.

I certificati col libretto famigliare di assistenza rilasciato dall'ufficio comunale del lavoro (fondamenta della Fenice) dovranno essere presentati al protocollo della Congregazione di carità.

Ditta concittadina che afferma la sua fama anche fuori di Venezia

Riportiamo dalla «Patria del Friuli» quanto segue associandoci di cuore noi pure al compiacimento della nostra consorella di Udine:

Udine che si abbellisce

La ditta Antonio Longega, che ha sede in Venezia e la cui fama è ben nota per i prodotti di sua fabbricazione e per il modo signorile con cui tratta il commercio degli svariatissimi oggetti di «toilette», aveva fin da prima di Caporetto aperta una filiale a Udine, rilevando il rinomato negozio dei fratelli Petrozzi. Ma venne Caporetto e... quei profumi e l'infinità degli ornamenti andarono a deliziare gli ufficiali austriaci e le loro degnissime Schwester.

Tornati liberi, la ditta Longega non abbandonò Udine e piantò il proprio negozio provvisoriamente in via Cavour. Ora, si è posta definitivamente in nuovi magnifici locali, all'angolo di piazza Vittorio Em. con via Bellona, dopo avervi portate innovazioni tali e tante da renderlo un negozio degno proprio di capitale.

E ieri sera lo inaugurò; fu un coro di lodi, fu un continuo rinnovarsi di pubblico ammirante. Per le vetrine fu unanime il plauso alla ditta Checchin di Venezia, che le ha eseguite; assai lodati anche i mobili, eseguiti dalla ditta Poli di Ferrara. Ma sopratutto, ammirata la ricchezza, il buon gusto delle mostre, nelle singole vetrine, la proprietà somma della disposizione anche nell'interno.

Tutti gli intervenuti a questa apertura non ebbero che felicitazioni e pronostici lieti per la Ditta Longega, che, sorta nel 1866, con l'anno della liberazione di Venezia e del Veneto, ha seguito il cammino progressivo della regione ed ha ora così splendidamente riconfermato i suoi propositi di forte e fidente ripresa — che sono i propositi di tutto il popolo veneto e massimo di noi friulani.

L'arresto di un indiziato per il furto alla Posta Centrale

Ieri mattina verso le 10.30, nell'ufficio d'Arrivi e Partenze alla Posta Centrale, mentre erano intenti al lavoro d'ufficio, vennero tratti in arresto dagli agenti della Squadra Investigativa l'agente postale Vianello Gino e la supplente in missione signora Coccon Teresina.

L'arresto del Vianello è stato motivato dai numerosi indizi che gravavano su di lui per aver partecipato al famoso furto avvenuto la notte fra il 27 e il 28 dello scorso novembre nell'ufficio Raccomandate alla Posta Centrale, per un valore che, come è noto, s'aggirava intorno alle 150 mila lire.

Ad aggravare i sospetti che pesavano sul Vianello, s'aggiunse il fatto ch'egli da qualche tempo depositava in libretti di risparmio delle somme piuttosto ingenti, esorbitanti per le normali risorse di un agente postale.

La Coccon invece è stata arrestata perchè pare sia coinvolta in alcune inesattezze riscontrate in una delle succursali postali della nostra città.

Chi sequestrò il biglietto da 100 falso

Riceviamo:

Sig. Direttore,

Prego la S. V. I. a voler rettificare il comunicato comparso oggi nel pregiato di Lei giornale dal titolo: «Un biglietto da 100 falso».

Non fu la R. Guardia a sequestrarmi il biglietto in parola, ma fui io che sequestrai al Rossi detto biglietto e che lo consegnai alla R. Guardia che nel frattempo era entrata in negozio. Tanto per la verità. Ringraziandola sentitamente: Pejeroni Lorenzo - Spaccio Tabacchi Ponte Baretteri.

Accademia Veneziana di Musica Antica

Ricordiamo che oggi giovedì alle ore 18 nella Sala Maggiore del Liceo B. Marcello seguirà la 2.a lezione di Storia della Musica nella quale verranno eseguiti per Canto ed Arpa alcuni frammenti di musica greca.

Le ultime 22 inscrizioni che mancano per raggiungere il numero massimo stabilito, si ricevono solamente presso la Segreteria del Liceo dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Riunioni

Unione Industriali Panettieri. — I soci dell'Unione Industriali Panettieri sono invitati all'assemblea generale che si terrà il giorno 9 corr. mese alle ore 18 precise nella sede sociale in Calle dei Fabbri N. 4719 per la discussione di importanti argomenti.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Ore 20.45: «Le smanie per la villeggiatura».

Rossini: Ore 20.45: «E' arrivato l'ambasciatore».

Cinema Concerto Progresso. — Ultimo giorno: «Il pugno del gigante» che tanto successo ottiene da martedì. Interprete Giovanni Roicevich.

Cinema Edison (S. Zulian) — «Serpe umana» avventurosa film americana. Prezzi soliti.

Massimo. — «La storia di Maud Gregoard» secondo episodio della «Signora del mondo».

Modernissimo. — «La studentessa» protagonisti Diana Karenne-R. Calò.

S. Margherita. — «Il medico delle pazze» col gigante Galaor.

Italia. — Locale riscaldato - «Dempsey contro Carpentier» ultimi giorni a prezzi ribassati. Dalle ore 16 alle 21.30 precise rappresentazioni continuate.

Cinema Teatro S. Marco. — «I tre sorrisi di una monella» protagonista F. Negri Pouget. - «I funerali di Benedetto XV» (dal vero).

Una curiosa festa goliardica

PADOVA, 8

Una curiosa manifestazione goliardica s'è avuta oggi. Un grosso gruppo di studenti ha organizzato una esilarante corsa con carriuole, lungo il Corso del Popolo.

Alle ore 1.50 venne dato il via alla Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri ed i corridori, in tutto oltre una ventina, si precipitarono spingendo i loro veicoli montati da altri compagni.

Numerosi, lungo il percorso, gli incidenti, fra cui la rottura di una *macchina* che perdette l'unica ruota cosicchè il concorrente che la spingeva dovette caricarsela sulle spalle, e continuare la corsa a piedi, fra le più matte risate del foltissimo pubblico che assisteva allo svolgersi della gara. Numerosi i capitomboli dovuti alla poca stabilità dei veicoli e alla foga dei corridori.

Al traguardo segnati dal portone della Università, arrivò prima la coppia Dolfin-Divani, seconda la coppia Padion-Geremia, a ruota, terzo Berzi a tre lunghezze. I tre primi arrivati, vennero, dopo un burlesco discorso di Beppo Dal Negro, incoronati di alloro. Alla corsa seguì la commemorazione dell'8 febbraio, fatta dal tribuno di medicina Gastone Trivellato. Egli, nel suo breve discorso, rievocò l'Italia oppressa dallo straniero, e la generosa reazione goliardica. Mandò un saluto reverente alla memoria di Giovanni Anghinoni e Gian Battista Ricci, morti durante i moti popolari, ed a tutte le generose giovinezze che si immolarono per la patria. Applausi calorosi accolsero la fine del discorso. Disse quindi brevi parole lo studente Nad.

Il Tribunale di Tolmezzo non sarà soppresso

TOLMEZZO, 8

Alle nostre autorità sono pervenuti telegrammi dai ministri Rodinò e Gasparotto e dal sottosegretario Merlin, i quali partecipano che il ministro di grazia e giustizia ha deliberato la conservazione del Tribunale di Tolmezzo. Il Sindaco ha ringraziato telegraficamente, a nome della popolazione.

Un'inchiesta giudiziaria ad Este su di una morte misteriosa

ESTE, 8

La mattina del 18 settembre 1921 moriva il nobile Domenico Rizzardi, già impiegato in qualità di applicato presso il locale Municipio. Egli aveva la gestione dell'Annona ed era il consegnatario di cartine di stricnina che il Municipio prelevava dalla farmacia dell'Ospedale.

Erano cartine di 30 centigrammi ciascuna, che il Rizzardi, di volta in volta, doveva passare al canicida per l'uccisione di quei cani che una volta accalappiati perchè trovati privi di museruola, non venivano poi reclamati dai rispettivi proprietari.

Il 18 settembre, dunque, il povero Rizzardi, rientrato in casa con la spesa quotidiana, moriva improvvisamente.

I familiari chiamarono il prof. cav. uff. Marenesi, il quale giudicava subito il caso molto strano.

Il nobile Rizzardi era ritornato la sera del 17 da Crespano Veneto (Treviso) dove aveva riaccompagnato ad Este la sua signora.

La mattina prima di uscire per le solite spese, aveva accusato forti dolori al capo e aveva chiesto una cartina di fenacetina, che la moglie gli somministrò; quindi uscì, ma per rientrare dopo 10 minuti, accusando atroci dolori di stomaco; dolori che in pochi minuti dovevano condurlo alla tomba.

L'autorità giudiziaria s'impossessò subito del fatto e ordinò una perizia da cui risultava che la morte era avvenuta per avvelenamento.

L'opinione pubblica, appena fu a conoscenza dei risultati della perizia, rimase scossa e s'addimostrò propensa a ritenere che la morte fosse dovuta a colpa, piuttosto che a semplice accidentalità.

Poi mano mano, nella stessa opinione pubblica, avvenne un mutamento, e l'ipotesi del delitto veniva scartata.

Tale mutamento non poteva però dissuadere le autorità dal fare indagini ulteriori; indagini che ancora non sono ultimate, giacchè sappiamo che ad un perito verrà sottoposta una serie di quesiti.

I dazieri di Treviso e Belluno

TREVISO, 8

Ieri mattina nella sala superiore dell'albergo «Al Mangano» (gentilmente concessa) si sono riuniti in imponente assemblea i dazieri delle provincie di Treviso e Belluno per la costituzione definitiva della sezione per le Provincie di Treviso e Belluno della Federazione Nazionale dei Dazieri.

Dopo la relazione morale ed economica della cessata Commissione esposta dal Presidente dell'Assemblea sig. Scasso Umberto si procedette alla nomina della Presidenza definitiva che risultò ad unanimità di voti così costituita: Sig. Bera Sante, presidente — Consiglieri per la Provincia di Treviso i sigg.: cav. Granasser Ugo, Scappin Umberto, Pierobon Emilio, Canadese Lino, Galletti Giuseppe e Perin Giuseppe — Consiglieri per la Provincia di Belluno i sigg.: Dalla Bernardina Giovanni, Manzini Ferruccio, Velluti Francesco, Frezza Federico, Costa Giov., Nardi Duilio — Segretario: sig. Scasso Umberto — Sindaci i sigg.: Piacentini Ettore e Covoni Alberto.

Per la ferrovia Pordenone-Aviano

PORDENONE, 8

Predisposta dal Sindaco di Pordenone, avv. Rosso, che nella settimana scorsa a Roma, ha ottenuto l'interessamento di varii rappresentanti politici al progetto di costruzione della linea Pordenone-Aviano, ebbe luogo, in una sala di Montecitorio, una seduta alla quale parteciparono S. E. Merlin, gli onorevoli Ciriani, Cosattini, Fantoni, la presidenza del Consorzio dei Comuni interessati cav. Policreti presidente e cav. Poloni vice presidente ed il sindaco.

L'avv. Rosso riferì sulle precedenti pratiche svolte con esito negativo ed illustrò come il problema che risale al 1878, sia problema non d'interesse locale ma di interesse generale, specie in seguito alla costruzione del porto.

Dopo alcuni chiarimenti e delucidazioni richieste dagli onorevoli, si nominò una commissione composta dei deputati Fantoni, Ellero Cristofori, dell'avv. cav. Policreti e dell'avv. Rosso col preciso incarico di persuadere gli organi competenti sulla necessità della costruzione mediante i dati e le prove già raccolte e di ottenere il decreto di assunzione dell'opera da parte dello Stato.

Ribasso del pane a Mestre?

MESTRE, 8

Il Sindaco ha chiamato nel suo ufficio i Panettieri per invitarli a ribassare il prezzo del pane, che attualmente si paga lire 2.40 al chilo, nella proporzione della diminuzione del costo delle farine. I fornai si riservarono di rispondere venerdì 10 corr.

Grave denuncia contro un parroco

PADOVA, 8

Si apprende che il parroco di Urbana, don Giuseppe Saccardo, è stato denunciato all'autorità giudiziaria «perchè avrebbe istigato alcuni leghisti bianchi ad appiccare fuoco a case di socialisti del luogo a scopo di vendetta politica.»

Cronaca di Belluno

Da Pos Valerio. — Entro breve verrà celebrato il centenario di Valerio Da Pos, nativo nell'Agordino, in quel di Forno di Canale, versatile poeta rustico, del quale venti anni addietro furono date alle stampe le rime da parte del prof. Fontana.

Il Da Pos era socio dell'Accademia degli anistamici bellunesi. Furono pubblicati alcuni suoi lavori anche nel 1882. Visse e morì povero.

Dei lavori del poeta rustico diremo prossimamente in dettaglio.

Il freddo. — Stamane in città abbiamo avuti 10 gradi sotto lo zero e nei sobborghi 12.

Nella parte alta della provincia ha nevicato, specie verso i paesi di Mauria, verso passo di Rolle, nello Zoldano e nel Comelico.

Al Sociale — Iersera teatro affollatissimo. Esecuzione distinta con applausi e chiamate. Bella la messa in scena. L'interpretazione orchestrale dovrebbe esser meglio curata, non certo da parte del maestro, ma da parte di qualche esecutore.

Domani sera «La Duchessa del Bal Tabarin», in tre atti di Leon Bard.

giudiziaria ad Este
morte misteriosa

ESTE, 8

18 settembre 1921 mo-
menico Rizzardi, già im-
a di applicato presso il
Egli aveva la gestione
a il consegnatario di car-
che il Municipio prele-
a dell'Ospedale.
di 30 centigrammi cia-
zardi, di volta in volta,
i canicida per l'uccisione
na volta accalappiati per
di museruola, non ve-
mati dai rispettivi p.o.

, dunque, il povero Riz-
n casa con la spesa quo-
mprovvisamente.
marono il prof. cav. uff.
giudicava subito il caso

rdi era ritornato la sera
no Veneto (Treviso) d'on-
pagnato ad Este la sua

ma di uscire per le solite
nato forti dolori al capo,
na cartina di fenocetina,
somministrò: quindi u-
rare dopo 10 minuti, ac-
olori di stomaco; dolori
uti dovevano condurlo al.

iziaria s'impossessò subi-
nò una perizia da cui ri-
rte era avvenuta per av.

blica, appena fu a cono-
ti della perizia, rimase
strò propensa a ritenere
dovuta a colpa, piutto-
e accidentalità.
o, nella stessa opinione
un mutamento, e l'ipo-
eniva scartata.
to non poteva però di-
ità del fare indagini al-
che ancora non sono al-
appiamo che ad un peri-
una serie di quesiti.

Treviso e Belluno

TREVISO, 8

ella sala superiore del-
Mangano» (gentilmente
riuniti in imponente as-
ri delle provincie di Tre-
per la costituzione defi-
ione per le Provincie di
no della Federazione Na-
leri.
one morale ed economica
ommissione esposta dal
Assemblea sig. Scappin
edette alla nomina della
itiva che risultò ad una-
così costituita: Sig. Berti
te — Consiglieri per la
reviso i sigg.: cav. Gro-
ppin Umberto, Pierolo E-
Lino, Galletti Giuseppe e
— Consiglieri per la Pro-
no i sigg.: Dalla Benziar-
Manzini Ferruccio, Velluti
za Federico, Costa Giov.,
Segretario: sig. Scassola
laci i sigg.: Piacentini Et-
Alberto.

la Pordenone-Aviano

PORDENONE, 8

l. Sindaco di Pordenone,
nella settimana scorsa a
uto l'interessamento di
nti politici al progetto di
linea Pordenone-Aviano,
una sala di Montecitorio,
quale parteciparono, S. E.
revoli Ciriani, Cosattini,
sidenza del Consorzio dei
ti cav. Policreti presiden-
vice presidente ed il sin-

riferì sulle precedenti pra-
esito negativo ed illustrò
a che risale al 1878, sia
interesse locale ma di in-
specie in seguito alla co-
rto.
chiarimenti e delucidazioni
onorevoli, si nominò una
posta dei deputati Fanto-
fori, dell'avv. cav. Poli-
Rosso col preciso incarico
li organi competenti sulla
ostruzione mediante i dati
accolte e di ottenere il de-
one dell'opera da parte

il pane a Mestre?

MESTRE, 8

chiamato nel suo ufficio
invitarli a ribassare il
che attualmente si paga
nella proporzione della
costo delle farine. I for-
no di rispondere venerdì

ia contro un parroco

PADOVA, 8

e il parroco di Urbana,
ecardo, è stato denuncia-
iudiziaria «perchè avreb-
i leghisti bianchi ad ap-
ase di socialisti del luogo
tta politica.»

di Belluno

. — Entro breve verrà
nario di Valerio Da Pos,
no, in quel di Forno di
poeta rustico, del quale
ro furono date alle stam-
te del prof. Fontana.
ocio dell'Accademia degli
si. Furono pubblicati al-
ancho nel 1882. Visse e

oeta rustico diremo pros-
taglio.
amane in città abbiamo
tto lo zero e nei sobbor-

della provincia ha nevi-
i paesi di Mauria, verso
lo Zoldano e nel Come-

ersera teatro affollatissi-
tinta con applausi e chia-
sa in scena. L'interpre-
e dovrebbe esser meglio
la parte del maestro, ma
che esecutore.
a Duchessa del Bal Taba-
di Leon Bard.

el Re Sole deve
utti gli artisti di
trovai mai una

LIANO PERTILE.

Come si delinea
la situazione politica in Albania

(Nostro servizio particolare)

VALONA, Febbraio

(Orico) L'aggrovigliata situazione politica albanese non è chiarita con la costituzione del governo presieduto da Giafer Ypi.

Le cause che provocarono i recenti avvenimenti, il cui epilogo si ebbe il giorno 6 dicembre con la caduta del ministero Euangheli, se non sono maggiormente acuite, certo debbono ancora eliminarsi.

Il modo violento come fu imposto a Pandeli Euangheli la notte del 6 dicembre di presentare al Consiglio di Reggenza le dimissioni del gabinetto, costituisce la dimostrazione evidente: cioè che gli elementi dell'antico regime riescono ancora ad impedire il consolidarsi e la affermazione di un governo democratico popolare in Albania, riescono ad imporre la loro volontà e ad incidere l'impronta della loro mentalità, fatta di grettezza e di ipocrisia, a gran parte degli atti del paese.

Il governo presieduto da Pandeli Euangheli era, in fatti, il primo governo popolare costituito in Albania sotto la presidenza di un patriota cristiano. Sarebbe assai arduo per un giornalista il compito di individuare e di fare una separazione netta tra gli elementi che ostacolano la trasformazione e la metamorfosi rapida dell'Albania e quelli del rinnovamento.

Gli elementi dell'antico regime turco — il più triste retaggio che l'Albania abbia raccolto dalla lunga dominazione ottomana — formano, in complesso, una accozzaglia di fannulloni e di mezze figure mediocrissime fattivamente negative, uscite dai «Mehtep» turchi, che in apparenza dimostrano di possedere spirito di adattamento alle nuove condizioni del paese, mentre, in realtà, ogni loro movimento, ogni loro manifestazione, ogni atto che essi compiono, non è determinato che dall'unico tornaconto personale; tornaconto velato, però, con ipocrita abilità sotto la finzione patriottica.

Con chiunque di questi bey (che, tra parentesi, pretendono di rappresentare l'aristocrazia albanese) vi capita di discorrere dell'avvenire dell'Albania, egli cercherà p. es. di convincervi dei suoi sentimenti ultra-democratici e della necessità urgente per il popolo albanese di occidentalizzarsi.

«Governo di coalizione, uscito dall'intervento di talune personalità politiche note nel campo patriottico per onestà non dubbia, incaricate dalle maggioranze dei partiti politici — ha detto Pandeli Euangheli nel suo discorso pronunciato alla Camera albanese il 22 dicembre sugli avvenimenti che determinarono la sua caduta intempestiva. Mentre il ministero continuava, egli ha soggiunto, ad affrontare i bisogni urgenti del momento, di quel momento che segnava evidentemente il principio di una stabilizzazione della situazione interna, con l'intento di rigettare tutte le calunnie che i nostri avversari avevano diffuso per il mondo sul conto dello stato albanese allo scopo di screditare il nostro popolo; mentre la sorte dell'Albania era assicurata e la questione dei confini risolta, ecco il cadere improvviso del fulmine in cielo serenissimo! Della forza del popolo, fuori dell'orbita dei poteri responsabili, s'è sempre fatto uso, ma soltanto in determinate circostanze, quando cioè si trattò di abbattere un duro arbitrario dittatoriato od un qualsiasi governo assoluto oppressore della libertà e dei diritti del popolo. Questi sono stati gli scopi che hanno originato le sante rivoluzioni. Nel caso nostro, al contrario, i recenti fatti non furono originati da alcune delle sumenzionate necessità; essi, purtroppo, sono stati invece la manifestazione violenta di una tetra mentalità, refrattaria al progresso, e la affermazione di una azione reazionaria.

Il Consiglio di reggenza usò mezzi illegali per infrangere la compattezza del governo e demolirne le forze. All'Albania fu risparmiata una tremenda sciagura soltanto dalla prudenza del mio governo che preferì le dimissioni all'azione contro le forze oscure».

La situazione interna dell'Albania si presenta, dunque, per il cozzo violento delle ambizioni dei piccoli uomini che si sono arrogati il diritto di guidare le sorti di questo magnifico popolo, ancora gravida di incognite e di incertezze.

Il governo di Giafer Ypi, figura che non emerge per alcuna virtù sulle altre formanti la schiera dei parassiti cioè dei bey, non riscuote la fiducia del paese. Esso ha ottenuto la fiducia della Camera raccogliendo i voti anche dei deputati di parte popolare, grazie alla situazione caotica, la quale esigeva in maniera urgente ed imperiosa la soluzione della crisi ministeriale.

Giafer Ypi, già ministro della giustizia nel gabinetto di Sulejman Delvina, prefetto di Scutari, prima di assumere il potere ha affidato il portafoglio degli affari interni ad Akmet Zogolli, figura mediocre di signorotto ambizioso, appartenente alla categoria dei bey, che per scelleratagine assomiglia all'ateniese Pisistrato. La partecipazione di Zogolli al nuovo ministero è la causa costante che finirà per alienare al governo anche quella magra simpatia e fiducia che crede di poter riscuotere tra determinati elementi opportunisti.

Ciò che c'induce a dubitare, pertanto di un prossimo miglioramento della situazione politica albanese, è appunto il fatto innegabile, che i bey rifiutano, con ostinata dabbenaggine, di riconoscere la nuda realtà che essi, non solo perchè privi dei più elementari requisiti, ma anche e sopratutto per il loro stesso passato, non possono legittimamente rappresentare il popolo albanese e dirigerne le sorti. I bey rifiutano anche di riconoscere l'altra realtà, non meno tangibile, quella cioè che l'Europa non contribuì a formare la Albania per essere un nuovo campo di collocamento dei bey disoccupati; e che, inoltre, le più atroci calunnie dei nemici dell'Albania sono state precisamente quelle di accusarla come una piccola Turchia nei Balcani.

Il popolo albanese, che dà ammirabili prove di abnegazione patriottica, di pazienza e di spirito di sacrificio che superano qualsiasi immaginazione, è rimasto amaramente deluso di fronte ai risultati negativi a cui ha condotto le fortune auspicate del paese, l'opera meschina e disgregatrice dei suoi rappresentanti al primo parlamento nazionale.

Come unico ed efficace mezzo per arginare vittoriosamente la china precipitosa in cui hanno condotto il paese l'ignavia, la incapacità e la insensibilità morale dei suoi dirigenti, il popolo albanese, preoccupatissimo, ritiene quindi sia lo scioglimento dell'attuale Camera, la costituzione di un governo apolitico e la convocazione dell'Assemblea Costituente.

Non meno grave della situazione politica di assestamento si presenta la situazione economica e finanziaria. L'Albania non possiede ancora una industria capace di manifatturare e di industrializzare i prodotti nazionali. La borghesia albanese, per altro, fa a gara nel vestirsi all'europea. Questo attaccamento alla riforma esteriore infligge naturalmente un sensibile colpo alla economia nazionale, in quanto le stoffe si devono importare dall'estero.

I fatti d'arme al confine, provocati dalle aggressioni serbe, costarono allo stato albanese somme ingenti.

Parlando appunto della grave crisi economica che attraversa l'Albania, il giornale di Valona «Mbrojtja Kombetare» dice, dopo aver accennato che dal congresso di Lusnia fino ad oggi si sono avuti in Albania due assemblee nazionali, otto ministeri e due consigli superiori di reggenza:

«I progetti elaborati ed i decreti che sono stati finora emanati, altro non riflettono se non la maniera di aggravare le spese dello Stato. Nessun provvedimento opportuno ed efficace si è adottato circa il miglioramento economico e finanziario del paese. Si afferma pertanto che tra il 1920 e il 1921, le importazioni in Albania raggiunsero la cifra impressionante di franchi oro 150 milioni contro franchi oro 15 milioni di esportazione. I nostri governanti non mostrano di avere una chiara esatta idea della gravità della crisi economica e finanziaria. Essi appaiono invece soddisfatti del fatto che gli introiti delle dogane sono bastati a pagare gli stipendi degli impiegati dello stato, senza però riflettere che tali introiti sono precisamente il substrato del denaro nazionale che varca il confine senza essere sostituito».

La sovranità turca sulla Tracia Orientale riconosciuta dalla Bulgaria?

SOFIA, 8

L'Agenzia telegrafica bulgara pubblica la seguente nota:

Alcuni giornali riproducono una dispaccio da Costantinopoli, secondo il quale Chakir bey, il comandante Istail Haky bey ed i delegati del governo inglese sarebbero rientrati a Costantinopoli dopo aver firmato a Sofia un accordo fra la Bulgaria ed il governo kemalista. Secondo quanto essi avrebbero dichiarato, la Bulgaria riconoscerebbe la sovranità turca nella Tracia orientale.

Siamo autorizzati a smentire questa notizia che è completamente priva di fondamento.

Teatri e Concerti

"Una tosa de giudizio,,
di Giuseppina Ferioli

(Teatro "Goldoni,, - 8 Febbraio)

Amelia Rosselli, Enrica Barzilai Gentilli, Rina Paltrinieri e Francesca Agnettilli sono i quattro bei nomi che ricordiamo in questo momento di autrici di fortunate commedie dialettali; forse, ce n'è degli altri, ugualmente degni di lode. Accanto a questi può collocarsi tranquillamente quello di Giuseppina Ferioli.

Le donne stanno evidentemente accaparrandosi, se non il monopolio, il primato del teatro regionale: e chi sa che non ci sia una ragione spirituale di ciò? Certo, i sentimenti e le vicende che passano nelle commedie vernacole hanno siffatta statura e struttura per cui s'adattano ad esser trattati più dalla lieve mano d'una donna che da una villosa mano maschile. Le donne, dotate spesso di più buon senso che gli uomini, devono essersi impadronite di questa modesta verità, e, da brave massaie, s'accontentano del mezzanino della letteratura teatrale (alloggio raccolto e quieto, che dà meno preoccupazioni alla padrona di casa) lasciando ai maschi di scalare, quando vi riescano, i lucidi colonnati ed i complicati fastigi del piano nobile. Brave le donne, «tose de giudizio»!

«Una tosa de giudizio» è una commedia nella quale si dimostra che la donna propone e Amore dispone, ovverosia che quel che donna vuole, lo vorrà il buon Dio, ma non lo vuole sempre Amore.

Maria Bini, guardata a vista da una nonnina ideale, è giunta pura all'età di trent'anni. Giovinetta, ha avuto ben altro che l'amore, a cui badare! Era povera e triste; e non le tornava di perder tempo cogli uomini, girella e canaglie. Ha lavorato, assiduamente e tenacemente; ed ora si trova (beata fra le donne!) nella lieta condizione di poter scegliersi un marito: chè la sua cartoria le procura buoni guadagni e le assicura l'avvenire tranquillo; l'età le dà discernimento e serenità nell'indagine; e quella sua bellezza casalinga e prosperosa piace assai agli uomini di stomaco sano e di buona volontà. Maria sa quanto vale, e vuol vendere molto cara la sua mano. Niente vampate, niente follie. Un marito per bene, vuole la brava figliola. Tre quarantenni le ronzano attorno, e lo si fanno più accosto degli altri: ognun d'essi potrebbe essere per una come lei quel che si dice «un buon partito»; ma la Maria, Paride in gonnella, non sa decidersi fra quelle tre Grazie in brache e giubba: perchè, se pensa a Mario Rigantì, il capomastro, lo trova un po' uggioso, troppo regolare e simmetrico (cara Maria, si tratta d'un capomastro, santo Dio!); se ferma l'attenzione su Gigi Palazzi, impiegato di Cassa di Risparmio o d'Istituto d'emissione (Dio liberi, dagli Istituti di Credito ordinari!) s'accorge che è avaruccio e lunatico, sebbene infronzolito e leccatino; e se considera la figura di Nino Pagoni, orafo, la vede troppo sgraziata e sgrammaticata, sebbene quel Nino sia l'onestà e la bontà in persona, come, del resto, anche quel Mario e quel Gigi. Maria naviga, dunque, nel pelago dei ma, dei forse, dei quantunque, dei sebbene e dei tuttavia, quando il destino le gioca un tiro da fascista: le butta fra i piedi un bel tipo di matto squattrinato e intelligente, il dottorino Enrico Bianchi. Costui non le fa la corte: ma c'è un'altra che fa la corte a lei. Ottimo motivo questo, oltre alle suaccennate qualità, perchè una ragazza, anche se non ha il giudizio di Maria, perda un pochino la testa. E un bel giorno, dopo una scenata in cui volano lazzi e ghigni, Enrico la stringe a sè, e le scocca un baciozzo sonoro. Subito, le azioni di Gigi, Mario e Nino precipitano; i savi e fieri propositi di Maria, le sue speranze modeste, (un marito quieto e fedele, una casa tranquilla e linda, i figlioli che crescano bene...) vengono mandati in castigo in cantina; e, colla benedizione di nonna Rosa, Enrico impalma Maria.

Papà Goldoni, rincantucciato in fondo a un palchetto sì, che non lo vedessero che gli intimi, ma c'era iersera a teatro; e, fra una presa e l'altra di «rapè» ricordava la sua «Locandiera». Ma papà Goldoni, come tutti i suoi compatrioti del resto, è un po' malizioso e ficcanaso... La commedia, sebbene non riveli gran vigoria d'invenzione, e peregrinità di trovate, ed agilità nel tramare, ci pone dinanzi ad una chiara ed arguta intelligenza femminile, da cui tante altre belle cose ci si può aspettare. I personaggi rasentano in qualche luogo la caricatura, e la commedia, quindi, la farsa: altrove, invece, il dialogo prende andamento sentimentale; ma il sorriso che nasce sul labbro di chi ascolta è sempre piano e sereno, chè tutto il lavoro è ispirato a una quieta filosofia che ne profuma la tela come un buon odore di lavanda.

La commedia è tradotta in veneziano dall'originale milanese: e la traduzione poteva essere migliore.

Dora Baldanello ha ben scelto per la sua serata d'onore; l'attrice gentile ed esperta ha impostato perfettamente il personaggio della protagonista, mettendone in luce ogni pregio e portando la commedia al successo. Il pubblico l'ha festeggiata calorosamente insieme alla Zaccaria, al Diodà ed agli altri.

Stasera: «Le smanie per la villeggiatura» di Goldoni.

Vice.

I balli russi alla "Fenice,,

Col 4 marzo prossimo la Compagnia dei Balli Russi Leonidoff inizierà alla «Fenice» una Grande Tournée che farà i principali teatri d'Italia e dell'Estero; passando poi a Milano, Genova, Torino, Bologna, Firenze, Roma, Trieste, Berlino e Londra. Metterà in scena Balli nuovi.

L'importante adunanza dei Comuni pel finanziamento governativo nel 1922

TREVISO, 8

Ieri mattina nella sala del Consiglio Provinciale di Treviso, si riunirono i rappresentanti dei Comuni della Provincia di Treviso e del Basso Piave (Mandamenti di Portogruaro e S. Donà).

Presiedeva l'assemblea il Presidente del Consiglio Provinciale sig. Giuseppe Corazzin, il quale diede lettura del seguente schema di Decreto testè ricevuto dagli on. Deputati interessati sull'importante problema:

«La spesa per la manutenzione delle strade intercomunali dei Comuni delle Provincie di Belluno, Treviso, Venezia, Vicenza ed Udine che furono invase dal nemico od interamente sgombrate per necessità militare per l'anno 1922, farà carico allo Stato in misura non superiore ai 2/3 della somma erogata per tale titolo nell'anno 1921.

«Per l'anno 1922 sarà corrisposto alle Amministrazioni delle cinque Provincie sopra indicate, a carico dello Stato, il sesto della media delle somme assegnate a pareggio dei rispettivi bilanci per gli esercizi 1919, 1920, 1921, a norma del D. L. 3 luglio 1919 N. 1143.

«Saranno pure assegnate a carico dello Stato, per l'anno 1922, a favore delle Istituzioni pubbliche di beneficenza dei Comuni invasi od interamente sgombrati, più gravemente danneggiati per effetto della invasione o dello sgombro, sussidi il cui importo complessivo non potrà eccedere la somma d'un milione.

«La spesa per le assegnazioni di cui al comma precedente non potrà eccedere in complesso la somma di L. 20 milioni.»

Il Presidente dell'assemblea fece presente come il Comitato esecutivo proponga la pubblicazione di un manifesto da affiggersi in tutti i Comuni interessati perchè possano essere preavvisati delle determinazioni estreme che saranno per prendere le Amministrazioni comunali.

E' quindi aperta la discussione.

Il Sindaco di Cordignano vorrebbe un atteggiamento più preciso e decisivo, per spingere maggiormente il Governo alle concessioni chieste. Fa presente le tristissime condizioni finanziarie del Comune vieppiù aggravate perchè le tesorerie si rifiutano di fare nuove anticipazioni.

Il rappresentante del Comune di Cappella Maggiore domanda se i Comuni sulla destra del Piave siano uniti nei chiesti provvedimenti con quelli della sinistra e se abbiano accettato il boicottaggio dei servizi statali, come deliberato nella riunione avvenuta a Conegliano il 29 gennaio p. p.

Prendono pure parte alla discussione, in vario senso, i Sindaci di Fontanelle, Roncade, nonchè l'on. Ferrarese.

Il rappresentante di S. Stino di Livenza porta l'adesione dei Comuni del Mandamento di S. Donà e di quello di Portogruaro, associandosi toto corde alle proposte di resistenza per raggiungere sollecitamente l'obbietto desiderato a pro dei Comuni così duramente provati dalla guerra.

L'assessore avv. cav. Benvenuti, rappresentante del Comune di Treviso, porta la adesione di tutti i Comuni alla destra del Piave e nell'esprimere incondizionata lode e fiducia al Comitato esecutivo, per l'atteggiamento energico da esso adottato nella difficile contingenza, propone per l'approvazione dell'assemblea un ordine del giorno in cui «nel mentre si approva l'operato della Commissione dei Comuni della sinistra e della destra Piave, integrata dai rappresentanti dei Mandamenti di Portogruaro e S. Donà di Piave; conferisce alla medesima il più ampio mandato per insistere ed ottenere dal Governo il soddisfacimento delle tanto invocate e giuste richieste a pro delle finanze dei Comuni rovinati dalla guerra; dà pure mandato alla Commissione stessa di provvedere a quella concorde azione da svolgere, nel caso che il Governo venisse meno al suo preciso dovere».

Prima di chiudere la discussione il Presidente dell'assemblea sig. Giuseppe Corazzin, rivolge il suo cordiale saluto ai Comuni dei due Mandamenti del Basso Piave.

Conchiude affermando come riesca inutile commentare lo schema decreto di finanziamento proposto dal Ministero ed al riguardo presenta il seguente telegramma di protesta da inviare a Sua Ecc. il Presidente del Consiglio dei Ministri:

«Presidente Consiglio Ministri, Roma

«Sindaci Provincia di Treviso e Basso Piave avuta comunicazione provvedimenti finanziari preposti nuovo decreto rilevano inadeguità provvedimenti stessi. Considerano assolutamente irrisorio aiuto Stato ai Comuni massacrati dalla guerra. Affermano che detto finanziamento aggiunto massimo sforzo tributario popolazioni non arriverebbe a bilanciare la bassissima quota parte spese indispensabili. Confidiamo che Vostra Eccellenza accoglierà conclusioni commissione Sindaci appositamente delegata trovandosi altrimenti Amministrazioni nella dolorosa necessità di rimettere un mandato insostenibile.»

Viene messo quindi in votazione il manifesto, l'Ordine del giorno del rappresentante del Comune di Treviso ed il telegramma, i quali vengono approvati alla unanimità dai convenuti.

Il Presidente, dichiarando sciolta la seduta, assicurò i presenti che non appena nominato il nuovo Ministero il Comitato esecutivo in rappresentanza dei Comuni convenuti all'odierna adunanza, con la assistenza degli On. Deputati si recherà subito a Roma per svolgere energica azione presso il Governo, dell'esito della quale e dei provvedimenti successivi da adottare, verranno telegraficamente informati i Comuni interessati.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Nelle aule giudiziarie

Otto individui alla sbarra per un furto di sigarette

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Presidente Ballestra — P. M. Chiancone — Canc. Cicero.

Verso la fine dello scorso anno allo scalo merci di Mestre si verificava una notevole recrudescenza nei furti sui treni in transito. Non passava giorno senza che qualche carro venisse spiombato dai ladri e senza che si dovessero registrare delle sottrazioni di merce. I furti, se in genere non erano tali da assumere molta gravità, impressionavano però per la loro frequenza e per le difficoltà di poter scoprire i colpevoli alcuni dei quali evidentemente dovevano annoverarsi fra il personale ferroviario.

Furono disposti rigorosi servizi di vigilanza, ma con poco esito. Il 24 dicembre finalmente il carabiniere Linzi del nucleo di Mestre, mentre compieva un giro di perlustrazione nel parco, s'imbatteva in un individuo il quale camminava fra i binari con fare sospetto recando sotto il braccio un involto. Fermato e accompagnato in caserma, l'individuo si qualificò per il ferroviere Antonio Tonicello di Raimondo, di anni 20. Nell'involto furono trovati due grossi pacchi di sigarette «giubek» del valore di lire 400. Il Tonicello dichiarò dapprima di aver ricevuto i due pacchi da un sorvegliante ferroviario, ma, sottoposto ad uno stringente interrogatorio, finì col confessare che essi erano di provenienza furtiva precisando che il furto era stato da lui commesso in unione ai ferrovieri Luigi Novello fu Sante, di anni 27; Mario Trevisan di Fortunato di anni 19; Antonio Zanella di Luigi di anni 24; Antonio Causin fu Riccardo di anni 19 e Giacomo Cecchinato di Giuseppe di anni 33.

Tutti costoro erano penetrati in un carro merci facente parte di un convoglio che proveniva da Fiume ed era diretto a Venezia. Sul carro si trovavano parecchie casse contenenti dei pacchi di sigarette. Una di queste casse era stata sfondata a colpi di tallone e da essa erano state asportate tante sigarette «giubek» per un importo di circa 2500 lire.

In seguito a questa confessione vennero rintracciati ed arrestati tutti i ferrovieri indicati dal Tonicello. L'interrogatorio di essi fu assunto dal vice commissario cav. Francesco Broccardi alla presenza di un ispettore delle Ferrovie.

Gli arrestati negarono dapprima recisamente ogni accusa dando del matto al loro accusatore. Questi però, sciolto ormai lo scilinguagnolo, cominciò ad esporre certi dettagli che, per la loro precisione, non lasciavano alcun dubbio sulla veridicità delle sue parole. Il Tonicello infatti precisò anche che il Cecchinato s'era perfino riempito le tasche di pacchetti di sigarette ed altri ne aveva nascosti tra la fodera e la stoffa delle maniche del soprabito. Questo particolare suggerì al vicecommissario Broccardi l'idea di far togliere al Cecchinato il soprabito. Nelle parte interna delle maniche furono così trovati dei rimasugli di tabacco.

Gli arrestati non poterono allora più negare e, ad uno ad uno, confessarono il loro fallo. Il solo Zanella si mantenne negativo ad oltranza, mentre il Trevisan gatò affermò che egli si era bensì impadronito di una certa quantità di sigarette, ma poscia, pentito, le aveva rigettate sul carro.

In quanto al rintraccio della refurtiva, il Causin dichiarò che aveva venduto 203 pacchetti di sigarette a tale Giovanni Rigon fu Antonio, di anni 32, il quale a sua volta aveva ceduto la merce a certo Domenico Favaro Fabbris fu Giuseppe, di anni 35. Presso costui la refurtiva venne infatti ritrovata e sequestrata.

Terminata così l'operazione, il cav. Broccardi denunciò i due ultimi per ricettazione e gli altri per furto.

Il processo ebbe luogo ieri al nostro Tribunale Penale. Sedevano alla difesa gli avv. Marsich, Marigonda, Virotta, Bondi e Cellentano. Nella mattinata furono interrogati gli imputati e i testimoni. I primi in sostanza ripeterono quanto avevano esposto nei loro precedenti interrogatori. Fra i testi deposero Giuseppe Faggian, Emilio Ruspini, Carlo Colbertaldo, Francesco Colonna, Ulisse Palli, Giuseppe Leonardi, Attilio Spolaor e Antonio Pulito. Nessuna circostanza nuova emerse dalla loro escussione.

Nel pomeriggio parlarono il P. M. e gli avvocati della difesa. Alle 17.30 il Tribunale si ritirò in camera di consiglio e ne uscì alle 18 pronunciando sentenza con la quale sono condannati: Cecchinato e Novello ad anni uno di reclusione; Causin a mesi 10; Tonicello, che doveva rispondere anche di porto di rivoltella, a mesi 10 e giorni 18; Trevisan e Zanella a mesi sei; Favaro e Rigon a mesi sei e a lire 500 di multa.

Pubblico numerosissimo assisteva al dibattimento.

Corte d'Appello Veneta

Per lesioni personali

Toaldo Silvio fu Giovanni, di anni 45 da Rossano Veneto è appellante alla sentenza 26 febbraio 1921 del Tribunale di Vicenza che lo condannava ad un anno e mesi 2 di reclusione perchè colpevole di lesioni personali nel 13 luglio 1919 in Masson di Cogolo in danno di Solpasso Francesco con conseguenze di oltre giorni 20.

La Corte riduce la pena a mesi 7. Dif. avv. Ferrarin.

L'appello di un vice brigadiere

Vitrotti Renato di Emilio, d'anni 26, da Napoli residente a Padova, vice brigadiere dei carabinieri è appellante alla sentenza 14 aprile 1921 del Tribunale di Padova di condanna alla reclusione per anni uno ed alla interdizione dai pubblici uffici per anni 2 perchè colpevole di sottrazione di corpo di reato in Padova nel 23 febbraio 1921 per avere sottratto una motocicletta che era stata a lui, quale corpo di reato consegnata per ragione del suo ufficio.

La Corte dichiara appropriazione indebita aggravata e conferma. Dif. avv. Ferrarin.

Una truffa a Tolmezzo

Di Bernardo Gio. Batta fu Gio. Batta, di anni 33, da Venzone, appellante il P. M. Procuratore del Re di Tolmezzo alla sentenza 10 maggio 1921 del Tribunale di Tolmezzo di condanna del Di Bernardo alla reclusione per mesi uno e giorni 5 e alla multa di L. 116 perchè colpevole di truffa commessa il 12 aprile 1921 in Tolmezzo in danno di Brunetti Elena.

La Corte accolto l'appello del P. M., lo condanna alla pena di mesi 4 e giorni 20. Dif. avv. Ferrarin.

Echi di una contravvenzione

Il Sig. Francesco Genova del caffè «Omnibus» ci scrive pregandoci di precisare, a proposito del processo svoltosi l'altro giorno alla Pretura, che il Pretore limitò la responsabilità dello stesso Sig. Genova e della Signora Elena Fauner, titolare del caffè, alla sola contravvenzione per il mancato avviso della cessione dell'esercizio assolvendoli per inesistenza di reato dalla contravvenzione ben più grave del giuoco d'azzardo.

La discussione sulle Terre Liberate alla Camera Francese

PARIGI, 8

La Camera ha terminato questo pomeriggio la discussione del bilancio per le spese recuperabili concernenti le regioni devastate. Reibel, ministro delle terre liberate, ha esposto delle cifre dimostranti l'immensità delle opere di ricostruzione già realizzate; poi ha fatto delle dichiarazioni del più alto interesse, specialmente circa la continuazione della politica di Loucheur per l'applicazione dell'accordo di Wiesbaden, i pagamenti in natura e l'impiego eventuale della mano d'opera tedesca. Il discorso di Reibel è stato approvato dall'assemblea con unanimi applausi.

Convenzioni ceco - italiane

PRAGA, 8

Il Senato ha ratificato una serie di convenzioni concluse con l'Italia e comprendenti i trattati commerciali e di navigazione con un annesso concernente l'uso del porto di Trieste da parte della Cecoslovacchia, una convenzione finanziaria, una giuridica e una per la fornitura del materiale da guerra.

Un grosso incendio nella Virginia

RICHMOND (Virginia), 8

Si ha da Lecsington che un incendio ha distrutto durante la notte un albergo, nel quale si trovavano 72 persone, la maggior parte delle quali potè scappare saltando dalle finestre.

Si contano parecchi scomparsi. Dieci cadaveri sono stati ritrovati e cinque persone raccolte seriamente ferite.

Gli incidenti jugo - albanesi

GINEVRA, 8

La commissione inviata in Albania dalla Società delle Nazioni continua la sua inchiesta sugli incidenti che si sono svolti alla frontiera tra l'Albania e la Jugoslavia.

Essa propone che la zona neutra sia alquanto estesa sino alla delimitazione definitiva di questa frontiera. La stessa proposta è stata fatta per quello che concerne la frontiera tra l'Albania e la Grecia.

I Careliani ripiegano di fronte ai russi

HELSINGFORS, 8

Le forze bolsceviche ammassate in Carelia Orientale hanno, col concorso di un certo numero di aeroplani, costretto le forze careliane a ripiegare su tutto il fronte. Secondo un giornale i russi sarebbero ora padroni di tutta la Carelia Orientale.

La flotta inglese lascia Malta

MALTA, 8

La flotta inglese ha lasciato Malta oggi. Si crede di sapere che dopo qualche esercitazione parecchie unità della flotta dell'Atlantico si recheranno a visitare i porti francesi.

La Signora Curie accademica

PARIGI, 8

La signora Curie è stata eletta membro dell'Accademia di Medicina, essendosi ritirati in suo favore gli altri candidati.

Lo sfratto di Robegano compiuto

MIRANO, 8

Oggi doveva aver luogo l'esecuzione della sentenza di sfratto contro i fratelli Simionato di Robegano.

L'Autorità militare ha dato prova di singolare tatto per la felice riuscita dell'impresa che si presentava assai malagevole e per il contegno dei Simionato e per il consenso e l'aiuto che veniva loro dalla popolazione di Robegano e dei paesi limitrofi. Fu molto saviamente provveduto perchè buona parte degli agenti e cavalleggeri disposti si recasse sul luogo con un'anticipazione di 24 ore, in modo che gli interessati furono colti di sorpresa. La casa potè essere circondata senza seria opposizione malgrado le verbali proteste, ed il contegno fermo ed energico degli agenti e della truppa valse ad ottenere l'effetto voluto, perchè da una parte i paesani si persuasero che non era il caso di far lega coi Simionato e questi capirono che bisognava cedere, come infatti cedettero andandosene di notte tempo senza parlare.

La soluzione felice della vertenza che si presentava assai spinosa, ha destato ottima impressione perchè, senza lasciare conseguenze dolorose, ha assicurato in forma solenne il rispetto all'autorità ed alla proprietà.

E di questo ci dobbiamo tutti compiacere tributando elogi a tutti, ufficiali, agenti e truppa, non dimenticando l'opera solerte del maresciallo Pietro Greggio, comandante questa stazione dei RR. CC., il quale in questi giorni con molto tatto e savièzza si è prodigato a preparare il terreno ed a calmare gli animi.

Il Patriarca ecumenico di Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 8

Il Patriarca ecumenico mons. Meletios è giunto ieri a Costantinopoli. Nessun rappresentante degli alti commissari alleati e del Governo greco ha assistito alla intronizzazione.

Trattoria all'Ombra
"da Barinetti,,

Calle della Mandola 3709-04. — Cucina pronta a tutte le ore, carni e pesce di prima qualità, vini genuini prezzi di massima concorrenza. — Pensioni da L.9.— in più, cibi freschi variati e abbondanti.

Banca Popolare Coop. di Venezia

SEDE Centrale S. Luca

AGENZIE di CITTA':	FILIALI:
Castello	Mestre
Giudecca	Mirano
Rialto	Noale
S. Leonardo	Portogruaro
S. Margherita	

Riceve depositi
sconta effetti, eseguisce
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Ancora un documento di verità

Ciò che state per leggere è una documentazione autentica di un ferroviere di Bari che le Pillole Pink hanno ridonato a nuova vita nel ripristino della propria salute.

Questo funzionario, signor Jacobbi Matteo di 52 anni, abitante a Bari in Via Garrubba, 209 soffriva di violenti mali di stomaco e dopo una serie di medicamenti negativi, decisosi alla cura delle Pillole Pink, ne ottenne un tal risultato che resta a documentazione ancora una volta della saggezza mancatagli di non averla prima intrapresa. Ma piuttosto che commentare, preferiamo lasciare al signor Jacobbi la parola al riguardo:

«Vi comunico con grande soddisfazione che le vostre Pillole Pink m'hanno arrecato un grande beneficio contro un male di stomaco di cui soffrivo da lungo tempo. In un soggiorno prolungato in regione malarica, io ero caduto malato da anni, senza appetito, con cattive digestioni, con un malessere generale, senza contare crampi di stomaco e dolori vaganti che mi tormentavano notte e giorno. Avevo seguito molti trattamenti ma francamente solo le Pillole Pink mi hanno reso la primiera salute.»

Sig. M. Jacobbi

Egli è che realmente le Pillole Pink arrestano il corso delle malattie, specialmente quando queste dipendono da un deperimento organico generale, ingenerando nuova energia perchè provocano un afflusso più considerevole di globuli rossi del sangue e una maggiore nutrizione al principio ingeneratore dei nervi, sicchè il malato avverte di subito una rigenerazione delle proprie funzionalità che man mano si esplicano in un maggiore appetito, in una più perfetta digestione ed assimilazione assieme da ridonargli così forza e vitalità.

Le Pillole Pink sono di incontestabile efficacia nella anemia, clorosi, nevrastenia, indebolimento generale nonchè nei mali di stomaco.

Esse si vendono in tutte le farmacie: L. 5 la scatola L. 27 le 6 scatole, franco tassa bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, Via Ariosto, 6 — Milano.

FIAT

L'AUTOMOBILE per TUTTI
La più pratica
La più economica
La preferita

MODELLO 501	HP. 16
" 505	" 22
" 510-6 cil.	" 33

Macchine sempre pronte per consegna immediata

Concessionaria esclusiva per le Prov. di:
VENEZIA e TREVISO

Società Ind. Automobilistiche
TREVISO

Polveri Locatelli

contro L'INFLUENZA
Azione Pronta, Curativa e Preventiva
Farmacia LOCATELLI - VENEZIA Calle dei Fabbri
Prezzo L. 3

SCEGLIETE
LA VOSTRA CARRIERA!

Tutti coloro che per qualunque causa, non hanno potuto completare i propri studi: chi abita lontano dai centri scolastici, chi vuol migliorare la propria carriera, senza abbandonare le ordinarie occupazioni, domandi subito, il programma gratis alle

Scuole Riunite per Corrispondenza
ROMA - Via Giulia 147 - ROMA
Fond. nel 1892, Allievi oltre 10.000

Preparazione facile celere economica, anche in pochi mesi, agli esami, presso le pubbliche scuole, di licenza elementare, tecnica, complementare, ginnasiale, liceale, normale: ai diplomi legali di ragioniere, agronomo, geometra, Corsi Bancari, industriali, femminili, Corsi d'integrazione fra le varie licenze medie. Patente Segretario Comunale.
Iscrizioni aperte tutto l'anno
NON INDUGIATE!

BLENORRAGIE

Recenti Acute e Croniche
Scompaiono in 10 giorni radicalmente con le INIEZIONI e PERLE MORELLI

Il rimedio più efficace per una guarigione sicura, rapida e duratura. Cura completa N. 1 e 2 L. 19.80 - Le Perle L.9.90 - Per posta L. 35.—
Farmacia O. MORELLI - Venezia e nelle princ. farmacie del Regno.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'agitazione dei creditori della Sconto

Una diffida giudiziaria dei delegati del Consorzio

ROMA, 8

Stamane si sono nuovamente riuniti a Montecitorio i rappresentanti dei creditori della Banca Italiana di Sconto, insieme ad un folto gruppo di deputati. Dopo una breve discussione, si è deliberato di recarsi presso l'on. Bonomi per prospettare a questi il contenuto delle deliberazioni prese ieri sera dai creditori e dai deputati, estese nel seguente ordine del giorno:

«I sottoscritti deputati al Parlamento, constatato il grave malcontento che regna in tutte le città d'Italia e specialmente in quelle meridionali, già gravemente interessate per la crisi della Banca Italiana di Sconto, constatato che l'azione del Governo è riuscita inadeguata all'urgente bisogno di sistemare una situazione veramente compromessa; ritenuto che nessuna determinazione debba prendere il Governo per eventuali concordati senza preventive intese col consorzio nazionale dei creditori, fa voti che il Governo dimissionario si astenga da provvedimenti che contrastano con le superiori premesse e siano lesivi agli interessi dei creditori; che il nuovo Governo includa nel suo programma la risoluzione della crisi della Banca Italiana di Sconto, con speciale considerazione alla massa dei creditori che reclamano la tutela completa dei propri diritti da parte dello Stato; delibera di costituire un comitato parlamentare permanente».

L'on. Bonomi ha riassunto alla commissione le varie fasi dei progetti ed ha dato lettura delle principali disposizioni dell'ultimo progetto di concordato, nel quale le obbligazioni verso i creditori non avrebbero che la garanzia del nuovo Istituto e cioè la Banca Nazionale di Sconto, senza impegno esplicito e formale di altri Istituti di emissione.

I deputati hanno vivacemente insistito perchè tali garanzie sieno ottenute ed intanto hanno pregato il presidente del Consiglio di far soprassedere la commissione giudiziale dalla presentazione del concordato, il quale porrebbe i creditori in agitazione e porrebbe il nuovo Istituto da creare in condizioni non vitali.

L'on. Bonomi ha assicurato che avrebbe fatto pratiche immediatamente presso la commissione giudiziale nel senso desiderato.

Il ministro dell'industria on. Belotti, intervistato sulla crisi della Sconto ha dichiarato:

«I criteri seguiti dal Governo sono stati suggeriti dalle necessità politiche, economiche e morali delle circostanze ed in primo luogo dalle necessità della economia nazionale. Bisognava trovar modo che il dissesto della Banca pregiudicasse il meno possibile la grande massa dei creditori e bisognava evitare inoltre qualsiasi gravame per l'Erario. Circa il concordato, l'onor. Belotti ha detto che è una via che il Governo ha cercato di appianare ai creditori, perchè potessero uscire dalla situazione attuale. Il concordato è stato fatto con le attività della Banca e, se queste potranno essere liquidate con calma, ne verrà un vantaggio non solo ai creditori, ma anche alla economia nazionale».

L'ufficiale giudiziario del Tribunale di Roma ha notificato alla Commissione giudiziaria della Banca Italiana di Sconto ed alla Commissione dei creditori, una diffida giudiziaria, a nome dei delegati del Consorzio dei Creditori, in proprio, nonchè in rappresentanza di tutti i creditori riuniti nel Consorzio Nazionale dei Creditori della Banca Italiana di Sconto, la quale, dopo lunga motivazione così conclude: La Commissione giudiziaria della Banca Italiana di Sconto è diffidata a non fare, ed il Consorzio dei Creditori a non permettere senza il suo consentito parere ed il suo concorso, nessuna proposta relativa al concordato per la Banca Italiana di Sconto, in base ad arbitrario, incostituzionale decreto legge 6 febbraio 1922, prima che lo stesso non venga revocato o quanto meno opportunamente modificato nella sostanza e nei riguardi del doveroso rispetto alla forma processuale di manifestazione della lealtà da parte dei debitori e prima venga fatto conoscere ai Rappresentanti del Consorzio Nazionale dei Creditori il testo preciso della proposta di concordato e della sua allegata relazione con un margine di tempo insufficiente perchè il Consorzio Nazionale dei Creditori possa esprimere, con piena conoscenza di dettagli il suo parere preciso e possa presentare così un controprogetto definitivo che, se accettato, verrà presentato dai Rappresentanti stessi alla massa dei creditori per la sua accettazione ed omologazione. Tuttociò con espressa diffida che i Commissari ed i Rappresentanti del Consorzio Nazionale dei Creditori saranno responsabili in proprio ed in solido con tutti i membri che compongono le due Commissioni Giudiziali della Banca Italiana di Sconto, di tutte le conseguenze dannose che potranno derivare alla massa dei Creditori rappresentata, dall'operato in contrasto colla richiesta di questa diffida.

Il comm. Angelo Pogliani ha domandato al Tribunale che lo si autorizzasse a ritirare le cedole degli interessi e dividendi maturati e maturandi sui titoli di sua proprietà sequestrati presso le sedi della Banca Italiana di Sconto di Roma e di Milano, per provvedere al pagamento dell'imposte gravanti sul suo patrimonio, la pigione della sua abitazione e per provvedere ai suoi bisogni personali. Il Tribunale, con sentenza pubblicata oggi, ha respinto la domanda.

La Francia desidererebbe il rinvio della Conferenza di Genova?

LONDRA, 8

A proposito della notizia pubblicata da alcuni giornali circa il rinvio della Conferenza di Genova, la *Westminster Gazette* crede di sapere che una nota è stata consegnata a Londra, nella quale il Governo francese domanda che la data della Conferenza di Genova sia ritardata di almeno tre mesi.

Questa informazione deve essere però accolta col più grande riserbo. Si afferma infatti, tanto nei circoli di Downing Street, quanto in quelli dell'ambasciata francese, che nessuna dichiarazione è stata fatta, che possa indicare presso a poco quale sia il contenuto della nota consegnata ieri dall'ambasciata di Francia.

Secondo la *Morning Post* si annuncia da parecchie capitali come inevitabile lo aggiornamento della Conferenza di Genova.

Frattanto i Governi inglese ed italiano continuano i loro preparativi per l'apertura della conferenza alla data stabilita e cioè l'8 marzo.

Nei circoli ufficiali inglesi si spera che il patto franco-britannico sarà concluso prima di detta conferenza, poichè l'unione delle due potenze nella realizzazione di uno scopo comune produrrà una grande impressione nelle nazioni dell'Est.

I numeri vincenti della Lotteria pro Orfani di guerra

ROMA, 8

Oggi nel pomeriggio ha avuto luogo la estrazione dei premi della Grande Lotteria Italiana Pro Orfani di Guerra, a beneficio dell'Ente Nazionale dei commercianti per l'Istruzione degli Orfani di Guerra.

Il primo premio per l'importo di mezzo milione è stato vinto dal N. 2.903.566; il secondo di centomila lire dal N. 3.092.349; i due premi da 50.000 lire sono stati assegnati ai numeri 3.636.561 e 4.962.392.

Vincono i premi di 10.000 lire i nn.: 0748157, 1570311, 2633946, 3792512, 4405016, 0700169, 3645371, 0303168, 0769909, 0490676.

Per la ferrovia Padova - Chioggia

PADOVA, 8

Oggi una Commissione composta dal Sindaco di Chioggia e da alcuni assessori è venuta a Padova per richiedere alla nostra amministrazione comunale informazioni circa la concessione della linea Padova-Chioggia e circa la costruzione della linea medesima.

Il Sindaco avv. Milani, unitamente allo ingegnere progettista comm. Papete, diede i più ampi ragguagli, comunicando altresì le difficoltà frapposte dalla Società Veneta per assumere l'esercizio della linea predetta.

Fu esaminata ampiamente la possibilità del traffico e la condizione futura in cui verrà a trovarsi il porto di Chioggia anche per l'affluenza delle linee fluviali a quel centro che è destinato ad un prospero avvenire.

Particolarmente furono presi in considerazione i dati relativi all'esportazione dei prodotti pescherecci e delle ortaglie.

Venne quindi concordemente stabilita l'azione da svolgere presso il Governo per ottenere nel più breve tempo possibile il decreto di concessione.

Contemporaneamente, in base ai dati che saranno raccolti per accertare il movimento di merci e di passeggeri, da e per Chioggia, si svolgeranno ulteriori trattative per affidare a quella impresa che farà le migliori condizioni l'esecuzione del progetto e l'esercizio della linea.

Mortale disgrazia a Selvazzano

PADOVA, 8

In località S. Maria in Quarto di Selvazzano, in un campo a circa 50 metri dalle case di abitazione, venne dal figlio Giuseppe, trovato il cadavere di [illegible] Michele L'issandron di anni 73, contadino. Il disgraziato, poco prima, mentre stava abbattendo un grosso noce, fu da questo travolto ed ucciso.

I Commercianti di Mestre e la questione del Ponte

Ci si comunica:

Domenica 5 corr. si è riunita l'assemblea dell'Associazione Ind. e Comm. di Mestre per trattare della questione del ponte in relazione al progetto approvato recentemente dal Consiglio Comunale di Venezia. Il Presidente, dottor Matter, lesse la relazione del Consiglio ed illustrò dettagliatamente il progetto intorno al quale si accese una larga discussione alla quale presero parte molti degli intervenuti. Alla fine fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione Industriale Commerciale di Mestre riunita in assemblea per trattare della questione del congiungimento di Mestre con Venezia per mezzo di un ponte;

constatando con soddisfazione che il problema è ormai maturo nella unanime coscienza popolare e che nessuna seria obbiezione sussiste contro la sua attuazione;

considerando che il sorgere del Nuovo Porto Industriale e del Quartiere Urbano di Venezia con tutti i progetti e le conseguenze che ne derivano, giustifica l'abbandono del tradizionale progetto del ponte costruito quale continuazione della strada provinciale di San Giuliano e l'adozione del nuovo progetto, quale fu studiato dall'Ufficio tecnico del Comune di Venezia;

plaudendo al progetto stesso, fa voti che il piazzale di concentramento della rete tramviaria sia il più possibile avvicinato a Mestre, cosa questa di facile attuazione, perchè in tale modo gli interessi della città risulterebbero maggiormente tutelati;

e augura che l'opera grandiosa possa presto essere iniziata e condotta a compimento e che le autorità ed associazioni comunali, provinciali e commerciali della città vigilino perchè nulla si compia a nostro danno e si adoperino perchè il progetto stesso subisca quelle eventuali modificazioni che risultassero di beneficio alla nostra città».

Il Municipio di Guarda Veneta le scuole e la caserma in fiamme

ROVIGO, 8

Si ha notizia da Guarda Veneta che nel vasto fabbricato nel quale hanno sede il Municipio, le Scuole, l'Ufficio Postale e la Caserma dei carabinieri, è scoppiato un gravissimo incendio.

Lo stabile è rimasto per ore ed ore in preda alle fiamme. Con l'aiuto degli abitanti del paese si è cercato, senza riuscirvi, di salvare i documenti. I pompieri della nostra città si recarono sul posto questa notte verso le 24. Solo verso le 15 di oggi il fuoco è stato domato, ma del vasto fabbricato non rimangono che i muri maestri. Il fuoco è stato determinato da alcune faville uscite da una stufa accesa nell'archivio, faville che hanno incendiato le carte.

Un giovane fascista era accorso per lo spegnimento, ma fu colto da un attacco al cuore per il quale era sofferente e morì sulla strada.

× Il processo riguardante i fatti di Canaro ebbe luogo stamane. Tutti i fascisti sono stati assolti.

Sulla scoperta di una triste pensione

VICENZA, 8

Le autorità, proseguendo nelle loro indagini sulla sensazionale scoperta di una pensione per gestanti, tenuta in via dei Mille dai coniugi Paiusco Teresa e Dalla Fina Luigi, dopo le risultanze da noi ieri ampiamente narrate, sono venute alla scoperta di altri elementi destinati a gettare una viepiù sinistra luce sul fosco dramma.

Pare ormai accertato che la Paiusco si disfacesse dei feti, bruciandoli nel forno della cucina economica. Non meno di un centinaio di feti avrebbero seguito questa lugubre sorte durante un periodo di tempo che le autorità ritengono di tre anni.

Per la casa della Paiusco — che, come sappiamo, è stata già tratta in arresto e denunziata, insieme alla levatrice comunale Ida Tovo, sarebbero passate diverse donne, principalmente signorine della città e provincia, le quali ricorrevano alle delittuose operazioni della Paiusco per nascondere il frutto delle loro colpe.

Teatri - Recentissime

"Aida" al "Malibran"

E' compiuto proprio pochi giorni or sono il cinquantenario di «Aida».

L'«Aida» fu infatti rappresentata a Cairo di Egitto, al teatro dell'Opera Vice-Reale, il 24 dicembre 1871: a Cairo, poichè dell'opera fu dato incarico a Giuseppe Verdi dallo stesso Vicerè di Egitto d'allora. Il soggetto del lavoro fu pure ideazione di un dotto archeologo egiziano, Mariette-Bey che ne ideò pure le scene ed ogni minimo particolare dell'ammobigliamento e del vestire.

Il teatro era allora sotto l'alta direzione di Draneht-Bey, uomo capace, intelligente che era venuto espressamente a Milano per fare la Compagnia di canto, e la mise insieme con l'aiuto dell'agente teatrale Lampugnani. La compagnia riuscì, come si sa, composta dalle signore Pozzoni (Aida) e Grossi (Amneris), dal tenore Mongini, dal baritono Steller e dai bassi Medini e Costa.

Era direttore d'orchestra quel musicista di istinto e di tempra che fu il celebre contrabbassista Bottesini; era maestro dei cori il valente Devasini, e direttore di scena Carlo D'Ormeville, tuttora vivente.

Quanto all'opera, nella più complessa sua essenza, fu da Verdi concepita con una rapidità meravigliosa. Verdi si rivolse primamente e risolutamente al dramma, al libretto, e lo atteggiò attraverso il suo gusto, il suo intuito, con la visione già tutta pulsante di musica.

Abbiam detto che il soggetto fu ideazione del Mariette, ma ideazione poco più che embrionale, esposta in secca forma di novella, la quale fu distribuita in atti ed in scene dal Du-Locle, che era stato insieme al «Mèry» uno dei librettisti riduttori del «Don Carlos» di Schiller; atti e scene furono poi verseggiati da Ghislanzoni, ma proprio soltanto verseggiati poichè veramente egli non fu che un esecutore, un verseggiatore delle idee, dei ritmi, perfino delle parole di Verdi. Le migliori situazioni drammatiche del libretto furono infatti dal Verdi stesso suggerite, abbozzate, talora imposte al Ghislanzoni il quale in molti punti non ebbe altra cura che di completare i versi, cioè di accentare prosodiacamente le parole di Verdi, e... farle sue. Ciò risulta dal carteggio corso tra Verdi e Ghislanzoni circa il libretto di «Aida»; sono cinquanta lettere interessantissime, una vera disquisizione di estetica teatrale-drammatico-musicale.

Quanto alla rapidità meravigliosa sopraccenata della concezione verdiana, basta osservare la data di queste lettere: la prima è datata da Sant'Agata 14 agosto 1870 ed in essa si parla della seconda scena dell'atto primo; l'ultima di esse lettere tratteggia dettagliatamente il duetto finale dell'opera ed è in data domenica 2 novembre 1870. Neppur tre mesi!

Quanto all'allestimento dell'opera, esso fu molto stentato, lento, faticoso, attraverso tentativi, prove, pentimenti e rifacimenti. Orchestra, cantanti e cori erano pronti, e le scene erano state splendidamente dipinte dai pittori francesi Chaperon, Rubè, Desplechin; ma si era arrivati alla antiprova generale senza che fosse a posto nè una scena nè una quinta, nè un praticabile e doveva ancora finirsi il grande palco movibile per la grande scena finale dell'opera. Ma, «motus in fine velocior». Il Vicerè fece correre la voce che il lunedì doveva partire per l'alto Egitto; il miracolo allora fu compiuto: il sabato, 23, fu fatta la prova generale: la domenica, 24, ebbe luogo la prima rappresentazione con entusiastico successo. La stampa europea vi era rappresentata dai locali corrispondenti dall'Egitto alla «Gazzetta di Venezia» all'«Opinione» di Roma, al «Diritto»; critici musicali, recatisi a Cairo espressamente per l'avvenimento, non vi furono che il Filippi della «Perseveranza» da Milano e il Reyer dei «Dèbats» da Parigi.

Il successo a Cairo fu clamoroso e persistente; ma non soddisfece in tutto Verdi, specialmente da parte dei solisti.

L'esecuzione che perfettamente soddisfece Verdi fu quella che l'8 febbraio 1872 ebbe luogo alla Scala di Milano, da Verdi curata, ispirata, voluta e imposta. La compagnia di canto pareva un'ideale realizzato: la Stolz (Aida); la Waldmann (Amneris), Fancelli dalla voce d'oro, (Radames); Pandolfi (Amonasro); Maini e Polveri (Ramfis e il Re); Faccio direttore d'orchestra.

Il successo fu pieno, persistente, crescente per ben ventiquattro rappresentazioni. Ma egli, dopo le sacramentali prime tre, piantò la Scala e Milano non pienamente soddisfatto nè pienamente rasserenato da quella gioia che allieta lo spirito d'un artista. Ecco infatti che cosa scrive il 31 marzo da Genova a Giulio Ricordi:

«Questa sera dunque l'ultima di «Aida»! Non se ne parlerà più, od almeno si diranno poche ed ultime parole. Forse qualche nuovo insulto accusandomi di wagnerismo, e poi... «Requiescat in pace». Ed ora avreste la bontà di dirmi quanti sacrifizi ha costato alla impresa questa mia opera? Non vi stupisca la domanda, chè nessuno di quei signori m'ha detto, almeno in riguardo alle mie fatiche ed alle molte migliaia di lire spese del mio, «Cane ti ringrazio!». O devo forse ringraziarli io per aver accettata e rappresentata quella povera «Aida» che fruttò in 20 rappresentazioni lire 165.000 oltre gli abbonati e il loggione?... Ah Shakespeare, Shakespeare!... il gran maestro del cuore umano! Ma io non imparerò mai!».

Quanto era vero quel grido da Verdi espresso alla Contessa Maffei: «Povera natura la mia! mai, mai un'ora di pace!».

Forse un po' di pace gli avrebbe dato il giudizio dell'autore di «Carmen», Giorgio Bizet citato da Mastrilli nella monografia «Giorgio Bizet e le sue opere». Si tratta di un bigliettino frettoloso, nervoso, scritto da Bizet al Maestro Ernest Guiraud suo amico e collega e autore anche dei recitativi della «Carmen» stessa. In quel bigliettino Bizet scriveva:

«Si tu n'as rien de pressé à faire, viens «bien vite, ce soir»; j'ai la partition d'«Aida». Tu y verras de choses qui «t'étonneront» et «t'enchanteront».

Ora si noti che non si poteva trattare che della semplice riduzione per canto e pianoforte, poichè l'«Aida» a Parigi non fu rappresentata che nell'aprile del 1876; e il povero Bizet morì nell'agosto del 1875. Dunque la semplice riduzione canto e pianoforte gli aveva fatto dettare il bigliettino a Guiraud! Ora si noti: «t'étonneront et t'enchanteront». Destar stupore suscitare incanto! sono virtù proprie soltanto delle grandi opere d'arte. Ecco l'«Aida»!

Quanto ingiustamente pessimista fosse Verdi nel supporre che della sua «Aida» dopo le rappresentazioni di Milano «non si parlerebbe più» ha dimostrato anche iersera il pubblico veneziano che, pur avvezzo a veder inclusa l'opera nel cartellone di quasi tutte le stagioni liriche, buone e... discutibili, ha affollato il teatro in ogni ordine di posti.

Non diremo che l'esecuzione sia stata tale da costituire una degna solennizzazione del cinquantenario (nè era intenzione dell'impresa di darvi un tale significato): principalmente perchè si è forse troppo imitata la rapidità di messa in scena di quando l'opera affrontò il primo giudizio del pubblico al Cairo.

Tuttavia nel complesso soddisfece l'uditorio che applaudì con calore a scena aperta ed chiamò gli interpreti alla ribalta tre, quattro, cinque volte alla fine degli atti.

I maggiori ed i più meritati applausi toccarono alla signora Amaro Zola, protagonista efficacissima, sia quale cantante, sia quale interprete. Essa ha sfoggiato dei bellissimi acuti ed ha cantato tutta la faticosa sua parte con gusto e con senso di arte.

Anche la signora Frau sotto le spoglie di «Amneris» ha saputo farsi apprezzare per la sua voce ben educata, intonata e nitida nel fraseggio.

Ottimo «Amonasro» si è affermato il baritono Zani che dispose di voce robusta e squillante.

Il meno a posto di tutti è apparso il tenore Lupato specialmente nella famosa romanza «Celeste Aida» che costituisce la pietra di paragone degli interpreti del capolavoro verdiano. Egli riuscì però a farsi lungamente e ripetutamente applaudire specialmente nel finale del terzo atto dove egli ha squillato con voce sicura il «sacerdote io resto a te».

L'Julio è stato un «sacerdote» ottimo sotto ogni aspetto. Come sempre a posto lo Zoni (Re).

Affiatati ed intonati i cori istruiti dal Cusinati colla solita abilità.

L'orchestra, se si eccettua qualche incertezza, a dato buon risalto alle pagine migliori dello spartito ed ha fatto del suo meglio per assecondare gli artisti sotto la direzione del maestro Frattini.

Ricca ed accurata la messa in scena: bellissimi gli scenari.

Questa sera seconda rappresentazione.

Cesarina Rossi all'Università Popolare

Un bellissimo successo ha ottenuto iersera Cesarina Rossi nell'audizione fatta per i soci dell'Università Popolare nella sala del Liceo Marcello.

La giovanissima violinista allieva del prof. Anzoletti di Milano ha rivelato ottime qualità tecniche ed un buon temperamento artistico cosicchè è lecito presagire il più brillante avvenire. Certo ella ha bisogno di maturarsi specialmente nei riguardi dell'interpretazione, per quanto nella *sonata V* per piano e violino di Beethoven abbia rivelato un certo *stile*. Avventuratasi, un po' troppo audacemente, in un programma da virtuoso provetto, ha saputo superare con disinvoltura e sufficientemente le difficoltà dei *capricci* n. 9 e n. 24 e delle *Streghe* di Paganini.

Essa suonò anche, gentile omaggio al proprio maestro, una *romanza* dell'Anzoletti che non ha, per vero dire, un grande valore di ispirazione ma è armonizzata con sapienza e con gusto e che l'uditorio ha applaudito.

Completò il programma *moto perpetuo* di Ries e la Fantasia sull'opera *Faust* di Wieniawsky.

Ad ogni numero del vario programma Cesarina Rossi fu evocata ripetutamente alla pedana. Le furono offerti anche dei bellissimi fiori.

La accompagnò al pianoforte con rara maestria, il Dick Marzollo che nella *sonata di* Beethoven le fu collaboratore efficacissimo e geniale riaffermandosi non solo conoscitore profondo della tastiera ma altresì interprete intelligente ed acuto. Anche il Marzollo fu molto festeggiato.

s. m.

La neve a Napoli

NAPOLI, 8

Dopo un improvviso e brusco abbassamento di temperatura, questa notte ha nevicato abbondantemente. La neve è caduta insistentemente fino alle 9 di stamane. La città apparve ricoperta da un candido manto, offrendo uno spettacolo che da molto tempo non si osservava.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 6; D. 6.25; DD. *9.55*; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35; A. 18.20; D. 23.5.

BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A. 7.40; D. *9.50 (via Ravenna)*; A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.

UDINE — D. *0.20*; A. 5.10; D. 7.25; A. *8.20 (a Treviso)*; D. 12.3; A. *14.40*; A. *17.20 (a Conegliano)*; A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 *(Belluno)*.

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. *20.15*.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 *(a Bassano)*; A. 13.35; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.45*; L. 11.5; L. 15.45; L. *17.55*; L. *19.10*; L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano. Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50; DD. *19*; Lusso [illegible]; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. *7.15 (da Padova)*; A. *8.50 (da Ferrara)*; DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. *20.55 (via Ravenna)*; A. 23.45.

UDINE — D. 5.45 (1); A. *7.25 (da Conegliano)*; A. 9.20; A. *11.30 (da Treviso)*; A. *11.50*; D. 17.55; A. 21.55; D. *25.15 (da Trieste)*.

CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 *(da Belluno)*; D. 17.55; A. 21.55.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. *7.45, (da Casarsa)*; D. 9.55; A. 12.5; DD. 14.5, D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. 8.30 *(da Bassano)*; D. 9.35; A. 15.5; A. 19.30.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.48*; L. 10.43; L. 14.28; L. *16.8*; L. 20.38.

N.B. - I treni segnati in *corsivo* non si effettuano la domenica.
(1) Non si effettua il lunedì.

VIRGINIO AVI, Direttore
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

CAMPARI
BITTER CAMPARI
IL PIÙ DIFFUSO ED APPREZZATO DEGLI APERITIVI
CORDIAL CAMPARI
LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT
DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO - Via A. MANZONI - N. 19
Stabilim.: SESTO S. GIOVANNI (MILANO)
Agente Generale per il Veneto Sig. GIUSEPPE SECCHIERI
PADOVA - Corso del Popolo N. 9

DUCROT
MOBILI E ARTI DECORATIVE
La più grande Casa Italiana
Arredamenti completi
Palermo - Napoli - Roma - Milano
MILANO Via M. Napoleone, 22

MICRAL contro il MAL di CAPO e Nevralgie in genere
Preparazione speciale del chimico-farmacista
E. BACCHETTI
L. 3 la scatola in tutte le Farmacie
Depositi presso:
Premiata Farmacia D. MONTI - CASTELFRANCO-VENETO

LIQUORE STREGA
TONICO DIGESTIVO
DITTA G. ALBERTI Benevento

Malattie dei bambini
Prof. GIORGI Primario specialista dell'Osped. Civile di Venezia - Libero docente nella R. Università di Padova
CONSULTAZIONI: dalle 14 alle 16 - Ss. Apostoli Campiello della Cason 4511, Venezia - Amb. gratuito per bambini poveri - Ospedale Umberto I ore 9-10

GABINETTO DENTISTICO
APPARECCHI DI PROTESI
D.r U. SARAVAL - D.r G. SCARPA
medici-chir. delle Clin. di Bologna e Vienna
S. Marco - Ai Leoncini N. 306
Consultazioni 9-12 14-19 Telefono 215

Gabinetto di Radiologia
E DI CURE ELETTRICHE
Venezia: Casa di Cura S. Cassiano ore 11
Padova: Policlinico Morgagni alle ore 14 il giovedì
Dott. F. Greffice

Malattie Veneree e Pelle
PANIZZONI dott. GINO
Già assistente Divis. Dermosifilopatica Dispensario celtico.
VENEZIA - S. Zulian 557 - Tel. 1218
dalle ore 11 alle 12 e dalle 14 alle 16
tutti i giorni meno i festivi.

Malattie Veneree e Pelle Dott. Cav. G. ALLEGRINI
VENEZIA Poliambulanza S. Cassiano ore 10-11. A DOMICILIO: S. Cassiano, Ponte Raspi 1557 ore 11-12 e 17-18 tutti i giorni. — Telefono 2-80 —

Prof. F. DELITALA
Chirurgo - Prim. Ospedale Civile - Venezia
Ortopedia, malattie ossa e articolazioni, congenite o acquisite - deviazioni colonna vertebrale - paralisi - traumi ecc.
Chirurgia generale dei BAMBINI
VISITE: Calle Lanza 145 S. Gregorio pontile della Salute — Ore 14-15. Telefono 10-58.

MALATTIE ORECCHIO, GOLA e NASO
Prof. VITALBA VENEZIA, San l'Angelo Calle Avvocati 3910
Visite 15-17, Lunedì, Mercoledì, Venerdì. PADOVA, Via Cassa Risparmio 98 A. Visite 9-11 eccetto Mercoledì

MALATTIE DI STOMACO INTESTINO
LIDO Medicina interna Via 4 Fontane D.r M. STEFANELLI Villa Stefanelli.
Ore 10-12 - 18-19 — Telefono 175. Lido
VENEZIA: Poliamb. S. M. Formosa 16-17

Pubblicità economica

Offerte d'impiego
Cent. 20 per parola (min. L. 2)
CONTABILE esperto lunga pratica direzione importanti amministrazioni industriali, serio, attivissimo referenze primo ordine tratterebbe migliorare condizioni. Scrivere: Cassetta 25 B. Unione Pubblicità — Venezia.

Fitti
Cent. 20 per parola (min. L. 2)
STUDENTE cerca una o due camere. Professoressa Govey Albergo Monico.

Piccoli avvisi commerciali
Cent. 30 per parola (min. L. 3)
OCCASIONE vendesi bigliardo italiana accessori ottime condizioni. Rivolgersi S. Marco Calle Redivo 4516 — Venezia.
SANDONA' di Piave vendesi centralissimo fabbricato uso abitazione vasti negozi, magazzini. Rivolgersi: Avv. Pasini - Sandonà.
INUTILE far stampare buste! Ordinate invece bollini imitazione ceralacca aventi in rilievo vostra ditta. Preventivi Karanfil, 85, Corso Umberto I. — Napoli.
MOTORE Gas ricco ottimo stato sei otto cavalli cerco occasione. Dirigere minima offerta «Cousorgas» Eremitani, Padova.
AMORE, futuro destino conoscerete analizzando chimicamente vostri cappelli. Consulti gratis. Inviare pochi capelli, francobollo. Laboratorio Casella trentadue — Milano.

GRANDE ESPRESSO
"CONTE ROSSO"
20.000 Tonn. - 20 Miglia
Prossime partenze da GENOVA dopo il primo viaggio a NEW YORK
SUD AMERICA — 25 Marzo (viaggio straordinario)
NORD AMERICA — 9 Maggio; 13 Giugno, 18 Luglio, 22 Agosto; 16 Settembre
Dirigersi al LLOYD SABAUDO - Direzione GENOVA Via Sottoripa, 5 - Agenzia di VENEZIA (indirizzo telegrafico) MASI SABAUDO (Calle Larga S. Marco, 416 — Telefono: 146).

ETERNIT, Rappresentanza Deposito Vendita
A. Gasparini - Venezia
MADDALENA 2347 - Telef. 21-55
DEPOSITO: Cartoni per coperture Parquets massicci ed asfaltati

La accreditata Ditta
A. De Marchi & C.
di Padova, in causa della morte del suo Gerente
Antonio De Marchi
cederebbe i suoi fornitissimi Magazzini di Cicli, moto, auto e la Succursale di P. Garibaldi N. 12 — Tram Padova — Venezia.
Per informazioni rivolgersi in Padova presso i liquidatori Via Falcone 14.

SOCIETA' PER LA STERILIZZAZIONE E PASTORIZZAZIONE DEL LATTE
Latteria in MARTELLAGO - Laboratori VENEZIA, S. Moisè, Calle Cristo
LATTE STERILIZZATO e dosato per lallattazione bambini 1.a, 2.a, 3.a età.
LATTE PASTORIZZATO — LATTE NATURALE — DOPPIO LATTE.

Società Veneziana di Navigazione a Vapore
Sede a Venezia
Capitale L. 15.000.000
Linea VENEZIA-CALCUTTA
La prossima partenza da Venezia per Calcutta è preventivata pel 7 Febbraio e sarà effettuata dal Pfo. «VENIERO» il quale assumerà caricazioni per Bari, Catania, Port Said, Suez, Massaua, Aden e Calcutta.
Il piroscafo assumerà anche caricazioni con trasbordo per Bombay e per i porti del Mar Rosso, Somalia, Africa Orientale, Indie Neerlandesi e Australia.
Per caricazioni rivolgersi agli agenti Sigg.: Achille Arduini - Venezia; Vito di Gagno fu Franc. - Bari; Gomoni e C.o Catania; Innocente Mangili - Milano; L. Gambiagio e Figlio - Trieste.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 10 Febbraio 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 35 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 10 Febbraio 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione ... per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre, lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire ... all'anno; lire ... al semestre; lire ... al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali occasionali lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca lire 2 - Avvisi finanziari lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Cronaca lire 2 - necrologie lire 2 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

Anche l'on. Orlando avendo rifiutato l'incarico si ripresenterà alla Camera il Ministero Bonomi

Non è crisi di gabinetto è crisi di parlamento

ROMA, 9

(M. M.) Da gran tempo l'Italia non aveva avuto una crisi così caotica e così laboriosa: in tutta la sua storia nazionale non se ne ha mai avuto una così miserevole.

Questo disgraziato e magnifico paese, che ha l'ossatura più giovane e forse più robusta dell'Europa, deve oggi apparire, con suo disdoro, di fronte al mondo, come un popolo incapace di sapersi governare e ciò perchè il nostro organismo rappresentativo, per una curiosa contraddizione originata da una legge elettorale non adatta affatto nè al nostro temperamento, nè alla nostra vita politica, rappresenta l'Italia che vive e lavora, soffre e pazienta, ardisce e risparmia, come potrebbero rappresentarla il Gran Lama del Tibet o la Confraternita dei Senussi.

Oggi assistiamo al fenomeno più indecoroso e più disgustoso di tutta la nostra vita politica: all'infeudamento dei partiti nella composizione del governo. In questa degenerazione della vita parlamentare si è arrivati a tal punto che non è più possibile la nascita di un gabinetto autonomo e libero, che abbia un programma proprio, una linea di azione individuale, una responsabilità piena ed integra di fronte non tanto ad una crisi ministeriale, quanto ad una crisi di governo.

La crisi del gabinetto si presenta insormontabile perchè bisognerebbe prima, se dovessimo essere logici, risolvere la crisi parlamentare; ma per risolvere questa — come vi scrissi ieri — non vi sono che due mezzi: lo scioglimento della Camera e la riforma della legge elettorale, dimostratasi micidiale per l'organismo statale italiano.

E, di fronte alla messa in azione di cotesti mezzi indispensabili, oggi tutti sono titubanti: paese e governo, partiti e gruppi politici. Poichè manca dunque a tutti il coraggio di tagliare il male alla radice, non ci resta se non la malinconica ricerca della responsabilità del momento.

Di chi è la colpa di quanto avviene in questo momento? A sentire la democrazia, la colpa è del partito popolare, il quale si è inorgoglito al punto di pretendere per i suoi uomini i portafogli più importanti, il controllo sulla politica interna, il monopolio o della giustizia o dell'istruzione.

A sentire i popolari, la colpa è tutta dei democratici-sociali, i quali vollero la crisi del gabinetto Bonomi, ma non vogliono assumerne la responsabilità, anzi cercano di scaricarla ingiustamente ora sul centro cattolico. I cattolici non desiderano se non conservare le posizioni conquistate e l'applicazione del progetto Corbino sulla libertà della scuola. Perciò accusano i democratici di malafede, quando questi vorrebbero oggi approfittare della situazione per bocciare il disegno di legge Corbino e riprendere il loro tradizionale monopolio sopra alcuni dicasteri, per esempio quello della Grazia e Giustizia.

A noi pare che la colpa sia di tutti i partiti, compreso il socialista; poichè questo, con la sua eterna politica della latitanza, dell'astensionismo, della negazione, permette che la parte attiva e fattiva della Camera sia in realtà costantemente ridotta di circa 130 o 140 deputati. Quindi è proprio il socialismo che, col suo stare alla finestra a criticare l'opera degli altri, senza mai parteciparvi, dà indirettamente ai due gruppi della Camera, oggi in contrasto, la sensazione di essere ciascuno il padrone o l'arbitro della situazione, e quindi ognuno di essi, credendosi indispensabile e onnipotente, detta legge ai governi, distribuisce veti, impone compromessi, esige che si venga a patti con lui e ciò crea quello spirito di sopraffazione e di forzato contrattamento che è una offesa permanente alle sane tradizioni del parlamento, una vera e propria usurpazione del potere legislativo su quello esecutivo e, quel che è peggio, costituisce la organizzazione permanente del caos, con la conseguenza della instabilità di ogni governo.

Oggi non c'è posto che per un gabinetto il quale si sottometta ad una di queste forche caudine: o accettare la soggezione alle sacre tavole di un partito, o rassegnarsi ad una esistenza da apparecchio sismografico, o vivere col giogo sul collo, o vivere sopra un terreno vulcanico. Non c'è via di mezzo.

Ed è per la insofferente ribellione a questo odioso «aut-aut» che nè l'on. Nicola, nè l'on. Orlando hanno potuto accettare di costituire un ministero. La responsabilità non è nè dei rossi, nè dei neri, ma è della concezione feudale introdotta da ogni gruppo politico, figliuolo mostricciattolo della proporzionale, nella nostra vita parlamentare, che oggi trasforma Montecitorio in un comizio di Bisanzio, il banco del governo in una nuova torre di Canossa e l'Italia in un paese che sta dando al mondo, alla vigilia della conferenza paneuropea di Genova, il triste spettacolo di una grande potenza di quaranta milioni di abitanti, che è incapace di governarsi: capacissima di vincere una guerra contro un impero secolare, ma impotente a mettere a posto qualche camarilla di politicanti, venuti a Roma per la dabbenaggine di masse analfabete e con la complicità di una cattiva legge elettorale.

Stasera finalmente democratici e popolari hanno sentito il danno e la vergogna che al paese stavano derivando da quella mentalità bizantina in cui si erano rinchiusi fino ad ora. I maggiorenti dei due direttorii, riunitisi stasera a Montecitorio, hanno gettato le basi di un accordo che, nelle sue linee generali, può dirsi raggiunto. Il testo dell'accordo, i lettori potranno esaminarlo in altra parte del giornale. Ma non bisogna farsi eccessive illusioni su questo concordato, che non chiarifica la situazione, perchè momentaneo e provvisorio e non sposta di una linea quanto abbiamo scritto più sopra; perchè il fatto che l'autonomia e la funzionalità di un ministero siano sospese ad un fragile vincolo, come quello di una intesa programmatica transitoria tra due potentati avversari, è la più bella riprova della impossibilità costituzionale di un normale funzionamento del potere esecutivo.

Il riconoscimento dell'opportunità della formazione di un comitato di maggioranza è una espressione troppo vaga perchè possa costituire un solido cemento per le basi di un governo duraturo. E poi la maggioranza deve essere il risultato di una vasta fiducia di uomini nell'opera di un gabinetto, non essere la risultante di un compromesso effimero tra due gruppi parlamentari in lotta.

Se nella vita internazionale i patti più sacrosanti e più solenni sono spesso considerati «chiffon de papier», che dire di questi improvvisi trattati di armistizio e di tregua tra centro cattolico e sinistra democratica?

*

Affrontiamo ora l'esame della situazione quale si presenta al momento in cui telefoniamo. Evidentemente l'on. Giolitti nel lungo colloquio che ha avuto stasera al Quirinale deve aver consigliato al Re, come unica via di uscita di respingere le dimissioni del gabinetto Bonomi.

E' noto infatti che il ministero Bonomi non fu rovesciato alla Camera da un voto contrario, non venne battuto sopra una questione di fiducia. La crisi è stata una crisi extra-parlamentare, dovuta ad un ordine del giorno della democrazia, radunatasi fuori dell'aula. Quindi, sino a tutto oggi la Corona non aveva accettato le dimissioni del gabinetto in carica; aveva semplicemente tentato se altre composizioni ministeriali sarebbero state possibili.

Falliti tali tentativi, era logico che la Corona, consultatasi con un esperto ed autorevole parlamentare come l'on. Giolitti, dovesse respingere le dimissioni del gabinetto Bonomi e indicargli la via maestra che, non appena la crisi si determinò, subito indicammo come la migliore: quella cioè di affrontar il giudizio della Camera e permettere alla assemblea di fare una designazione chiara, precisa, delle sue intenzioni di fronte alla situazione maturatasi in queste ultime settimane.

Si ritorna perciò alla via maestra delle buone consuetudini parlamentari, ma dopo un nuovo e lunghissimo giro vizioso, che ha fatto perdere un tempo prezioso e fatto fare al paese, di fronte all'estero, una meschina figura.

La Camera verrà dunque riconvocata al più presto, per uno dei prossimi giorni. E l'on. Bonomi, annunciando che la Corona ha respinte le dimissioni del gabinetto, si ripresenterà all'assemblea facendo le dichiarazioni che avrebbe dovuto fare il 2 febbraio, vale a dire spiegando il proprio operato tanto nella questione dei rapporti col Vaticano quanto sulla situazione finanziaria e bancaria, tanto sulla politica estera quanto sulla esecuzione delle ultime leggi approvate.

Potrebbe darsi che la Camera gli dia un voto favorevole, persuasa dalle sue dichiarazioni. In questo caso tutto continuerà come prima, come se cioè la crisi non fosse esistita, ma potrebbe anche darsi, e le maggiori probabilità sono per questa ipotesi, che la Camera gli dia voto contrario, e allora si ritorna alla situazione della crisi, ma in circostanze molto diverse da quelle in cui la politica italiana si è angosciosamente dibattuta in questi giorni, perchè il voto contrario della Camera avverrà sopra argomenti chiari, determinati, positivi. La votazione costringerà i partiti ad assumere una posizione esplicita e franca, che permetta una indicazione non equivoca. In altre parole, la Camera sarà costretta ad assumersi piena ed intera la propria responsabilità ed il groviglio dovrà sciogliersi per forza in una evidente chiarificazione parlamentare.

Le dimissioni del gabinetto Bonomi respinte dal Re

ROMA, 9

Stamane alle 10.30 l'on. V. E. Orlando si è recato al Quirinale, ove è stato sollecitamente introdotto dinanzi al Sovrano che, poco dopo le 9, era già alla Reggia. L'on. Orlando ha declinato l'incarico affidatogli ieri dal Re di tentare la composizione del Gabinetto, e ciò in seguito al noto ordine del giorno dei popolari, pubblicato ieri.

La riapertura della Camera

Nel pomeriggio d'oggi, verso le 14.30 il Re ha ricevuto l'on. Tittoni, Presidente del Senato, quindi l'on. De Nicola, Presidente della Camera e infine l'ex-Presidente del Consiglio on. Giolitti.

Tanto l'on. De Nicola quanto l'on. Giolitti hanno consigliato al Sovrano di respingere le dimissioni rassegnate dall'on. Bonomi, dichiarando che solo un voto della Camera potrà chiarificare la situazione, che appare molto complicata. L'on. Bonomi si è subito recato a Villa Ada, dove ha conferito col Re.

Appena finito il colloquio col Sovrano il Presidente del Consiglio si è recato alla Camera, dove conferiva col Presidente della Camera on. De Nicola. In questo colloquio l'on. Bonomi ha dichiarato all'on. De Nicola che, avendo il Re respinte le dimissioni presentate dal suo Gabinetto, non gli restava che presentarsi alla Camera e sollecitare un voto.

Si è anche discusso intorno alla data di riapertura della Camera. A questo proposito avrà luogo un nuovo colloquio fra l'on. Bonomi e l'on. De Nicola e si riunirà domani a Palazzo Viminale un Consiglio dei Ministri.

Si assicura da fonte autorevolissima che la riapertura della Camera non avverrà che fra cinque o sei giorni e che molto probabilmente sarà prescelto il giorno di mercoledì 15 febbraio.

Domani sarà diramato l'ordine di convocazione. Si è anche parlato della formulazione dell'ordine del giorno. E' evidente che esso non potrà contenere che le rituali comunicazioni del Governo. Lo on. Bonomi esporrà le ragioni che lo avevano indotto a dimettersi e quelle che hanno costretto il Re a respingere le dimissioni.

Si è anche discusso su chi dovesse presiedere la seduta. L'on. De Nicola, per correttezza cercava di esimersi dal non facile compito. L'on. Bonomi è riuscito a convincerlo di restare al suo posto, facendogli osservare come l'importanza delle prossime sedute richieda che la direzione dei lavori parlamentari sia affidata ad una persona competente ed intelligente come l'on. De Nicola.

Punti d'accordo tra popolari e democratici

I direttori dei gruppi democratico e popolare, riunitisi oggi nel comune intento di cooperare al chiarimento della situazione politica, hanno avuto un lungo scambio di idee ed hanno in particolar modo stabilito i seguenti punti di accordo:

«In linea di intesa programmatica essi concordano sul principio della libertà di insegnamento, attuato mediante l'esame di Stato, e sulla necessità della più sollecita presentazione e discussione da parte del futuro Governo di un relativo progetto lasciandosi reciproca libertà di apprezzamento quanto alle modalità tecniche riservandosi il gruppo democratico di sostenere che l'esame di Stato debba aver luogo in sede di istituti pubblici;

riconoscono l'opportunità della formazione di un comitato di maggioranza, riservandosi ogni decisione sulle modalità della sua costituzione e del suo funzionamento;

infine, per quanto si riferisce al pratico atteggiamento dei gruppi in rapporto alla soluzione della crisi, si propongono di collaborare nella migliore armonia, tenendo conto della necessità di non porre veti o ipoteche a vantaggio o a danno di alcun partito, in rapporto alla rispettiva partecipazione al Governo».

I fascisti non parteciperebbero al potere

Il gruppo parlamentare fascista ha oggi tenuto una riunione plenaria, alla quale sono intervenuti anche i rappresentanti della Direzione del partito. L'on. Mussolini ha riferito sull'opera svolta dal Direttorio durante l'attuale crisi. Dopo la relazione dell'on. Mussolini è stato votato un ordine del giorno col quale è stata approvata la azione del Direttorio e questo è stato invitato a continuarla.

Ha quindi votato un altro ordine del giorno così concepito:

«La Direzione del Partito ed il Gruppo Parlamentare fascista, a proposito della voce corsa circa la promessa di una diretta partecipazione dei fascisti nel caso della costituzione di un Governo di concezioni nazionali con tendenza a Destra, tiene a dichiarare che, pur essendo il Gruppo disposto ad appoggiare un governo così costituito, i fascisti, se invitati, declinerebbero l'invito a partecipare al potere data l'attuale situazione politica».

Le ragioni del rifiuto di Orlando

La *Tribuna* ha avuto stamane un breve colloquio con l'on. Orlando sulle ragioni che lo hanno condotto a declinare l'incarico datogli dal Sovrano. L'on. Orlando ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Avendo constatato che l'insuccesso avuto dall'on. De Nicola per costituire il Ministero era dovuto essenzialmente a pretese equivalenti a variazioni dei principii fondamentali del regime parlamentare, appena ricevuto l'invito io mi sono proposto di mettere alla base della mia azione la restaurazione di tali principi, vale a dire di rivendicare la assoluta libertà dell'uomo, incaricato di comporre il Governo, di scegliersi, dopo i tradizionali affiatamenti, i suoi collaboratori, perchè senza tale libertà non è possibile che il Presidente del Consiglio, cui compete la responsabilità complessiva della formazione del Governo e del suo funzionamento, possieda l'autorità necessaria per dominare la situazione, e per avviare il Governo ad una data capacità di azione; insomma prima di considerare la formazione di un Governo e la formazione di un programma che non fosse un fantasma, al principio delle mie consultazioni dichiarai nettamente ai rappresentanti dei varj Gruppi che essi dovevano rimettersi in me; i Gruppi della Democrazia e di Destra avrebbero accettato, ma i Popolari invece, dopo tergiversazioni, finirono per ritornare a me per dichiararmi che non potevano rinunziare al diritto di indicare i propri uomini. Dopo questa dichiarazione la mia opera era finita ed ho dichiarato di rinunciare all'incarico. Credo con ciò di avere reso un servigio al Paese ed averlo lasciato libero di costituire un Governo fattivo».

La Camera si riaprirà il 15

Una riunione di Ministri

ROMA, 9

Una riunione dei ministri del gabinetto Bonomi, presenti a Roma, si è tenuta stasera a Palazzo Viminale ed è durata dalle ore 22 alle 23.45. Mancavano gli on. Gasparotto, Bergamasco, Mauri, Della Torretta, Beneduce, Girardini e Belotti. I popolari erano rappresentati dagli on. Micheli e Rodinò, i quali sono usciti dalla riunione circa un quarto d'ora prima degli altri colleghi.

Il presidente del consiglio ai giornalisti che l'interrogavano, ha dichiarato che non si trattava di un vero e proprio consiglio di ministri, ma di una riunione per lo scambio di idee sulla situazione. Richiesto se intendesse presentarsi alla Camera con gli stessi ministri del passato gabinetto oppure con qualche sostituzione, ha dichiarato che nulla era stato deciso in proposito e che ciò doveva essere stabilito domani nel Consiglio dei ministri che è appunto convocato per domattina.

Da questo Consiglio risulterà sicuramente se tutti i ministri in carica si presenteranno alla Camera oppure se avremo qualche sostituzione o rimpasto. Ad ogni modo è quasi certo che la Camera sarà convocata per mercoledì 15 corrente.

Proposta senatoriale contro l'abuso dei decreti

ROMA, 9

E' stata presentata alla Presidenza del Senato la seguente proposta di legge di iniziativa dei senatori: Scialoja, Bianca, Gallini, Wollemborg, Rava, Cassee, Castiglioni, Ciraolo, Marcotti, Pozzo, Sgardi, Giardino, De Cupis, Cataldi, Dallolio Alfredo, Polacco, Barzilai, De Biasio, Vanni, Cirmeni, Faelli, Grassi, Ruffini, Colonna Fabrizio, Da Como, Santucci, Tommasi, Canevaro, Casalis, Campello, Mango, Badoglio, Presbitero, Grandi, Cencelli, Fano, De Novellis, Vigoni, Papadopoli, Millo, Rossi Giovanni, Imperiali, Zupelli, Amaro d'Aste, Baccelli, Malaspina, Podestà, De Amicis Mansueto, Sechi, Artom, Guidi, Frascara, Montresor, Lusig, Di Trabia, Persico, Bertetti, Scalori, Tanari, Cocchia, Vicini, Di Brazzà, Guala, Reynaudi, Bollati, Giuppi, Torlonia, Cagni, Del Bono, Lamberti, Albricci, Di Saluzzo, Faoli, Thaon di Revel, Mengarini, D'Ovidio Francesco:

Art. 1. — Il Decreto Reale da convertirsi in legge dovrà, sotto pena di nullità, essere presentato ad uno dei due rami del Parlamento nella prima seduta susseguente alla data del decreto s esso.

Art. 2. — La Commissione parlamentare che esaminerà la conversione in legge di un decreto reale dovrà innanzi tutto verificare se questo abbia il carattere di urgente necessità che solo può giustificarne l'emanazione. Ove la Commissione non riscontri nel decreto tale carattere proporrà che esso cessi immediatamente di avere efficacia e sia considerato come un semplice disegno di legge. Tale proposta dovrà essere discussa e deliberata di urgenza.

Art. 3. — Quando un decreto reale presentato ad uno dei due rami del Parlamento per la conversione in legge venga da questo approvato dovrà, sotto pena di nullità, essere presentato all'altro ramo nel termine di giorni tre. Ove in quel momento l'altro ramo non sieda dovrà, sotto pena di nullità, essere presentato ad esso nella sua prima riunione.

Art. 4. — Ove ciascuna delle due Camere non approvi la conversione in legge di un decreto entro sei mesi dal giorno in cui fu a ciascuna di esse presentato, il decreto cesserà di avere vigore.

Art. 5. — Immediatamente dopo ordinata la registrazione con riserva di un decreto da convertirsi in legge, la Corte dei Conti dovrà darne comunicazione alla Presidenza del Senato e della Camera dei Deputati.

Gli artisti ungheresi invitati in Italia dal ministro d'Italia a Budapest

BUDAPEST, 9

Il ministro d'Italia, Principe di Castagneto, ha proposto al ministro della P. I. Vass, di far fare un viaggio a Roma agli artisti ungheresi che parteciperanno all'Esposizione di Venezia, assicurando che sarebbe riservata ad essi una cordiale accoglienza.

Nel pubblicare questa informazione i giornali rilevano che tali segni di amicizia produrranno in Ungheria la più favorevole impressione.

Le minacce di Trotzki

RIGA, 9

Si ha da Mosca che Trotzky avrebbe detto in un discorso che se la Russia dovesse fare una nuova guerra vi porrebbe fine nel giorno in cui i soviety sarebbero stabiliti in Finlandia, in Polonia ed in Rumenia.

Schanzer è partito da Washington

WASHINGTON, 9

E' partito per New York il Presidente della Delegazione italiana on. Schanzer accompagnato dal suo segretario. Erano alla stazione il Segretario di Stato Hughes e vari funzionari del dipartimento di Stato, l'ambasciatore d'Italia on. sen. Rolando-Ricci ed il personale dell'ambasciata.

A difesa della nostra Marina Mercantile

ROMA, 9

Il 3 febbraio, alle ore 10, si è riunito nell'Ufficio VII del Senato il Comitato interparlamentare a tutela degli interessi marittimi nazionali posto sotto gli auspici della Lega Navale Italiana.

Erano presenti i senatori Presbitero, Sechi, Mayer, Del Carretto, Amero d'Aste Stella, Cagni, Arlotta, Revel, Rebaudengo, Romanin Jacour, Giovanni Rossi, Spirito, Biscaretti, Campello, Millo e Gualtero; e i deputati: Ciano, Celesia, Tofani, Banelli, Ancona, Broccardi, Luiggi, Tosti, Morisani, Greco, Olivetti, Suvich e Boggiano Pico.

L'ordine del giorno di convocazione era il seguente: «Condizioni odierne della nostra marina mercantile in seguito ai recenti fermi».

Il Presidente S. E. Presbitero ha esposto agli intervenuti le condizioni miserevoli in cui trovasi la nostra flotta da commercio, abbandonata al violento dispotismo di pochi facinorosi, ed ha illustrato il suo dire citando numerosi fatti documentati, fra i quali due, tipici, che caratterizzano la situazione:

Il «Presidente Wilson» della Società Triestina Cosulich, in viaggio per New York con 3000 passeggeri di cui 400 circa di classe, sorpassato lo stretto di Gibilterra vide improvvisamente ridursi la sua velocità da 18 a 6 miglia per opera dei suoi fochisti, quale protesta per l'avvenuto arresto, a Trieste, di un loro compagno accusato di contrabbando. Con tale velocità ridotta il «Wilson» giunse a New York con 4 giorni di ritardo, causando gravissimi danni morali e materiali alla Compagnia ed ai 3000 viaggiatori i quali, esasperati, non mancarono di fare i loro poco benevoli apprezzamenti e svolgere una giusta e legittima campagna di propaganda a danno dell'Italia e della nostra Marina mercantile.

All'arrivo a Genova di un piroscafo proveniente dall'America in seguito allo sciopero degli scaricatori non fu possibile ai passeggeri sbarcare il bagaglio venendo così ad essere impediti di prendere il treno per le diverse destinazioni.

Iniziata la discussione sull'importante argomento alla quale hanno partecipato quasi tutti i senatori e deputati presenti si è concretato il programma da svolgere per ovviare ai gravi inconvenienti lamentati.

Intanto si è stabilito che i deputati presenti porteranno la eco della discussione in seno ai rispettivi gruppi nei quali sono inscritti, riservandosi poi di indire una riunione di tutti i deputati appartenenti alle regioni marittime per definire una azione comune sia presso i Ministeri competenti che alla Camera.

Alla fine è stato votato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato interparlamentare per la tutela degli interessi marittimi nazionali, posto sotto gli auspici della Lega Navale Italiana;

constatando la imminente rovina che incombe alle industrie ed ai commerci marittimi in seguito alle antiche e nuove sopraffazioni e violenze ripetutesi specialmente nei porti di Genova e di Trieste;

considerando che a tale deplorevole stato di cose hanno contribuito, oltre a colpevoli condiscendenze, gli irragionevoli conflitti di attribuzioni fra i diversi Dicasteri che si risolvono in una dannosa discontinuità d'indirizzo di Governo;

afferma non esservi speranza di salvezza per la Marina mercantile e pel traffico dei Porti italiani senza una immediata energica azione dello Stato diretta a restaurare la disciplina e la legge nei porti e sulle navi nazionali.

E si propone di agire immediatamente nei due rami del Parlamento allo scopo di indurre i colleghi a far sentire alle personalità che dovranno costituire il nuovo Governo la necessità di una pronta azione di energia facendo immediatamente applicare le leggi a fine di assicurare la libertà del lavoro nei porti e la libera circolazione delle navi.»

Unionisti rapiti dai feniani

DUBLINO, 9

I *sinn-feiners* hanno rapito e condotti verso ignota destinazione parecchi unionisti delle Contee di Tyrone e di Fermanagh.

A questo proposito Ciarbellanim ha dichiarato alla Camera dei Comuni che il Governo aveva telegrafato al comandante delle truppe britanniche di aiutare l'*Ulster* nella protezione della frontiera e di chiedere i rinforzi se fosse necessario. Il Governo britannico ha telegrafato a Collins che se i *sinn-feiners* violano la tregua, pongono in pericolo l'esistenza stessa del trattato anglo-irlandese ed ha chiesto inoltre di emanare provvedimenti per la scarcerazione degli unionisti.

A tarda sera Churchill ha letto alla Camera dei Comuni un telegramma di Collins. Il Presidente dello Stato libero di Irlanda dichiara che gli incidenti non erano dovuti alla indecisione attuale sulla questione delle frontiere, bensì alla ansia che provano i feniani sulla sorte di parecchi loro compagni che si trovano ora nelle prigioni di Londonderry e che sono stati condannati a morte in seguito a conflitti di indole politica.

Questa sentenza era stata commutata dal viceré nei lavori forzati, ma la notizia venne annunziata troppo tardi.

Collins aggiungeva che il Governo faceva tutto il possibile per assicurare la incolumità delle persone arrestate e la loro rapida scarcerazione.

Secondo il corrispondente del *Journal* a Londra, benchè non sia noto il numero esatto, un centinaio di persone sarebbero state rapite e fra esse uomini che hanno rappresentato una parte importante nella politica dell'*Ulster*, come il maggiore Montrain, ed il gran maestro della loggia orangista di Tyrone. Essi sarebbero stati condotti in montagna con Sir Jesadin, con Booth, ardente ulsteriano, col comandante Viles che si distinse durante la guerra, col pretore di Kennington e molti altri. Una volta questi rapimenti dettero luogo ad un vero conflitto a colpi di rivoltella durante il quale un volontario ulsteriano rimase ucciso e parecchi rimasero feriti.

Il Duca di Pistoia ammalato

TORINO, 9

Il Duca di Pistoia, secondogenito del Duca di Genova e capitano nel reggimento Nizza Cavalleria è caduto ammalato di influenza con alta temperatura.

Il caso non desta preoccupazioni. Lo assistono il sen. prof. Pescarolo e il fratello maggiore Principe di Udine. I Duchi di Genova sono ancora in Baviera, ospiti della figlia, dove si recarono lo scorso dicembre, ma saranno di ritorno verso la metà del corrente mese.

LA CONFERENZA DI GENOVA

L'atteggiamento preso dai fascisti

ROMA, 9

Il Gruppo Parlamentare fascista e la Direzione del Partito hanno discusso la questione della Conferenza di Genova. In conclusione alla discussione è stato approvato il seguente ordine del giorno, approvato dall'Assemblea alla unanimità meno due:

Il Gruppo Fascista e la Direzione del Partito, in vista della Conferenza di Genova, stabiliscono che l'atteggiamento dei fascisti di Genova, Liguri ed Italiani in genere debba essere di doveroso rispetto alla neutralità di fronte a tutte le Commissioni dei singoli Stati, inclusa quella Russa, a patto però che questa si astenga da qualsiasi ingerenza negli affari politici interni della Nazione Italiana e che gli elementi sovversivi si astengano da manifestazioni partigiane che possano turbare l'ordine pubblico; in tal caso, i fascisti Genovesi, liguri ed italiani sono impegnati ad impedire. Pur non facendosi soverchie illusioni, diffida l'opinione pubblica italiana a non nutrire speranze circa la portata pratica di siffatta riunione internazionale ed ammonisce il Governo italiano a non farsi sorprendere improvvisamente impreparato, nè in materia politica, nè in materia economica. Decide di seguire attentamente i lavori della Conferenza di Genova e delega all'uopo, con impegno di rimanere a Genova: l'on. Giuriati, l'on. Bottai e De Stefani e Massimo Rocca e Piero Bolzon, in rappresentanza della Direzione del Partito Nazionale Fascista.

La Piccola Intesa parteciperà in blocco

ROMA, 9

Una nota della *Tribuna*, dopo di avere rilevato che fra le Cancellerie delle capitali degli Stati della Piccola Intesa si nota un attivo movimento per partecipare come un blocco organico e solidale alla Conferenza di Genova, movimento del quale è alla testa il sig. Benes ed il Governo di Praga, dice che se i vari Stati dell'Alleanza Orientale si trovano ora concordi su un programma unico, è chiaro che tale programma diverrà importantissimo e sarà il punto principale su cui verterà la discussione.

La *Tribuna* così continua: Quanto all'accordo, ci fa rammaricare vivamente che l'Italia non abbia più, come aveva dopo Rapallo, il posto di prestigio presso la Piccola Intesa, poichè sarebbe stato oggi tanto nell'interesse dell'Italia, quanto della Piccola Intesa, che il Governo di Roma avesse avuta la antica autorità e fiducia che un anno fa riscuoteva da tutta l'Europa Centrale, per concretare d'accordo con Praga, Bucarest Belgrado e tutti gli altri popoli della ex-Monarchia Danubiana, un programma completo, organico, solidale della ricostruzione dell'assetto europeo.

Purtroppo, dice la *Tribuna*, questo Governo è stato compromesso. Forse qualche altra potenza si fa avanti per prendere il nostro posto; occorre che qualunque Governo che sarà per uscire dalla crisi attuale non tralasci la visione di questa situazione che abbiamo voluto ora prospettare.

Dichiarazioni di Poincaré

PARIGI, 9

Il presidente del consiglio Poincarè, intervenuto oggi alla riunione della commissione degli affari esteri della Camera, ha dato spiegazioni sul patto franco-inglese e sulla conferenza di Cannes.

Circa la conferenza di Genova, Poincarè ha dichiarato che nelle trattative che, a proposito di essa si stanno conducendo, egli ha tenuto conto delle preoccupazioni che la commissione degli esteri fece conoscere a suo tempo riguardo alle decisioni prese a Cannes.

La Russia e la Germania — ha detto Poincarè — sono state invitate alla conferenza di Genova dal Consiglio supremo intero. La Francia non deve dunque accettare o respingere l'invito fatto anche a suo nome, ma essa ha il diritto e il dovere di prendere tutte le garanzie necessarie perchè nessuno dei diritti ad essa concessi dai trattati, compresi quelli riguardanti la società delle nazioni, siano rimessi in questione.

In questo senso, ha concluso Poincarè, viene ora esercitata una azione dal governo francese.

La Francia pel rinvio di tre mesi

LONDRA, 9

Una informazione dell'Agenzia Reuter pubblica:

Il governo francese ha manifestato la idea che un rinvio di tre mesi circa nella conferenza di Genova potrebbe essere necessario per delucidare alcune delle questioni prospettate nella ultima nota di Poincarè al governo britannico sulla conferenza stessa.

Nei circoli ufficiali britannici si mantiene la più assoluta riserva sul memorandum francese, che non è ancora stato esaminato dal gabinetto.

La voce dei sindacalisti

PARIGI, 9

Il «Journal» scrive che l'Ufficio della Confederazione generale del lavoro è stato ufficialmente informato che la Federazione Sindacale Internazionale di Amsterdam ha deciso che, se non parteciperà alla Conferenza di Genova, terrà almeno una conferenza sindacale straordinaria durante il tempo che dureranno le trattative internazionali.

Lo scopo degli organizzatori è di far sentire pubblicamente la voce del Sindacalismo.

Il riscatto dei beni tedeschi in Italia

ROMA, 8

Sappiamo che corrono trattative fra il governo tedesco ed il governo italiano circa il riscatto di tutti i beni tedeschi in Italia, compresi quelli che si trovano nelle provincie liberate.

Se le nostre informazioni non sono errate, il governo italiano avrebbe chiesto un miliardo consentendo che il pagamento sia rateale con le necessarie garanzie. Sappiamo anche che il governo tedesco sta per consentire a tutte le richieste italiane.

CRONACA CITTADINA

Per l'equilibrio fra i porti adriatici

Ha avuto luogo ieri a Venezia un convegno tra i rappresentanti delle Sezioni Nazionaliste di Venezia e di Trieste, per discutere delle questioni inerenti ai rapporti tra i due porti adriatici, che hanno trovato larga eco anche nel nostro giornale.

Il Convegno ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Convegno fra i Rappresentanti delle Sezioni Nazionaliste di Venezia e Trieste tenutosi oggi a Venezia;

considerata la situazione ultimamente messa in maggior evidenza dalla polemica svoltasi sui giornali delle due città in merito alla questione portuale e della navigazione interessante i due maggiori porti dell'Adriatico;

preoccupato per la ripercussione anche politica che può avere nell'ambiente triestino l'attuale fase acuta raggiunta dalla questione;

deplorando l'affiorare a Venezia e a Trieste di interessi particolaristici assolutamente antitetici col vantaggio nazionale;

riservato il giudizio sulle conclusioni alle quali potrà venire la terza riunione della Commissione interportuale che si terrà sabato 11 corrente presso il Municipio di Venezia;

considerato che non è possibile prescindere nella valutazione del complesso problema dalla funzione che il porto di Fiume è chiamato ad esercitare nella economia dei traffici adriatici;

decide di promuovere una Conferenza generale fra tutti gli Enti interessati e pubblici Rappresentanti delle tre Città, alla quale vengano sottoposte soluzioni concrete sui varj problemi attinenti alla futura definizione degli interessi portuali e della navigazione adriatica, soluzioni che la Conferenza dovrà sanzionare per essere poi presentate al Governo».

La Pesca pro Mutilati

Il contributo del Comune

Continuano ad affluire alla sede del Comitato nel negozio aperto in piazzetta dei Leoncini — in cui sono raccolti i cospicui regali per la grande pesca pro Mutilati — nuovi e ricchi doni.

Siamo lieti di annunciare che anche il Comune ha voluto contribuire al miglior esito dell'iniziativa deliberando un contributo di lire duemila.

Il prefetto gr. uff. D'Adamo ha donato un'elzuta per dolci in argento.

Diamo il settimo elenco dei doni per la pesca pro Mutilati pervenuti in questi giorni al Comitato:

Impiegati Banco di Roma sede di Venezia a mezzo loro procuratore co. C. Valmarana: un libretto risparmio da lire cento, uno da lire 60, e due da L. 50 ciascuno — Donna Laura Cappelletti: un quadro oleografia con cornice — ditta A. Guggenheim: un tavolino in mogano da lavoro per Signora — prof. Luigi Antonio Belzoni: due acquarelli con cornice — Hotel Vapore: 12 bottiglie vino — comm. Attilio Busetto: 20 bottiglie vino — Domenico Coccon: 5 vasi marmellata — comm. Minesini: un grande quadro (palazzo Ducale) — Antonio Bianchi succ.: Goldschmidt: pezza batista ricamata, altezza doppia — Giovanni Zanetti: un quadro (doge Pisani). — Antonio Balezzato: un pupattolo grande — cav. Ramboldi: due quadri con ritratti dei Sovrani — conti Trombi: una statua di Colombo — Amm. Prov. di Venezia: una grande coppa d'argento — cav. de Salvatore: [illegible] seta — ditta Paganelli: 150 buoni bicchieri di vino — Antonio Pilla: una vaschetta di vetro — rag. Zellio Boncompagni: 100 serie cartoline di Venezia, 50 buste carta lettere, 10 scatole carta lettere e buste — cav. Toffolo: 4 quadretti a olio — signora Cantoni: 1 servizio (caraffa e bicchierini), 3 pezzi porcellana — Giulio Costa: due quadri ad olio con cornice — ditta Pauly e C.: un servizio gelati, 14 oggetti di vetro di Murano, 22 collane perle, 23 oggetti personali in mosaico — cav. Urbano Colognato: una piccola macchina da cucire, 3 oggetti porcellana, una raccolta bolli III Armata — ditta Ferruzzi: due paia occhiali da automobilista — ditta Sonzi: un breloque, una spilla — ditta Spinelli: due termometri da bagno — ditta Sartori e Minato: un buono per una gallina — Manlio Cappellin: tre paia bottoni polsi — Enrico Zoppi: L. 25 — Giovanni Carobba 25 — ing. Dorizza 10 — Giuseppe Menz 10 — Società Contorlo 50 — senatore Cusani Visconti 80 — cap. di vascello Franco Grizoni 10 — cav. Germano e Angela Matto 50 — Darai e Dorigo 50 — ditta Zannini: un taglio vestito — Assicurazioni Generali: Acquaforte con cornice.

Pervennero inoltre i seguenti altri oggetti: Un fanale per bicicletta — due levatappi — un portastecchi argentone — due cucchiaini argento antico — una tazza della Vittoria con astuccio — un tagliacarte ferro gondola — 12 cagnetti di vetro — due portalapis — due catene per orologio in metallo — un rasoio tipo Gilet.

Tariffe degli apparecchi telefonici in abbonamento

La Direzione Compartimentale dei Servizi Elettrici ci invia la seguente lettera, con preghiera di pubblicazione:

Onor. Direzione,

Qualche professionista ha lamentato a mezzo della Stampa di essere stato tassato per l'abbonamento di apparecchi telefonici alla tariffa degli studi professionali, anzichè a quella dei privati; qualche medico, pur ammettendo che l'uso del telefono si collega alla esplicazione della sua attività professionale, ha fatto rilevare che detto uso è però da ritenersi favorevole, più che a lui stesso, al pubblico o alle autorità che han bisogno della sua opera: per tal fatto ritiene che sarebbe da applicarsi la tariffa minore, dei privati.

Si prega codesta Onor. Direzione di voler render noto che l'Amministrazione telefonica si attiene ai seguenti criteri: Sono tassati alla tariffa dei professionisti gli utenti del telefono il cui apparecchio è installato nel loro studio professionale, sito fuori dell'abitazione. Allo stesso modo sono tassati i professionisti che hanno l'apparecchio telefonico in casa, quando essi nella loro abitazione esplicano, in qualsiasi modo e grado, il loro esercizio professionale. E' inoltre norma applicare in caso di dubbio la tariffa maggiore, presumendosi che l'uso del telefono non possa non essere considerato come una, sia pure minima, integrazione dell'attività professionistica.

Riguardo alla sopra riportata obiezione di qualche medico, si deve osservare che il fatto stesso che il pubblico o le autorità invocano a mezzo del telefono l'intervento del medico, è prova dell'uso professionale dell'apparecchio telefonico installato nella sua casa o nel suo studio. Del resto i sanitari che prestano la loro opera nell'esclusivo interesse pubblico, sono già tassati a tariffa inferiore, in quanto gli apparecchi vengono assunti in abbonamento dall'Amministrazione pubblica da cui essi dipendono.

Con distinta osservanza

Il Direttore Compartimentale Reggente
Di Ferrante

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Innocenzo Cappa parla di Giuseppe Mazzini all'Università Popolare

Innocenzo Cappa fu accolto ieri sera dal pubblico fine ed intelligente che affollava con insolita imponenza la grande sala dell'Ateneo Veneto, da una ovazione cordiale e calorosa.

Egli cominciò la sua rievocazione di Giuseppe Mazzini affermando che oggi l'Italia può, a giusta ragione, riaccostarsi alla grande figura, dopo aver solennemente celebrato il centenario dantesco. Tuttavia, per convenientemente intendere le caratteristiche del suo pensiero e del suo atteggiamento, bisogna riportarsi a quel clima storico particolare in cui egli nacque e trascorse l'agitata sua giovinezza. Nessuna corrente moderna politica si identifica o si avvicina strettamente allo spirito di Lui.

I primi gesti del Mazzini risalgono all'anno dei primi moti susseguiti alla pace della Santa Alleanza, al 1821. Tuttavia, se il Mazzini appare continuare per certi lati l'opera della rivoluzione francese, in un determinato senso, egli è reazionario: ai diritti degli uomini egli contrappose i doveri, alla ragione l'intuizione, alla concezione materialistica quella spiritualistica fino all'affermazione del concetto di Dio. Il suo motto per anto fu questo: Dio e popolo, motto che piacque ad alcuni con una breve modificazione di una voce congiuntiva in una voce verbale cambiare nell'altro: Dio è popolo, affermazione di sovranità popolare che taluno appunto rivendicò al Mazzini per poter conciliare forse se stesso con la figura del Maestro.

Ma non è questo che un traviamento della dottrina mazziniana, che si svolge intorno all'idea di un Dio, non ente vago, indefinito, energia non persona e individualità suprema, non Padre, ma Legislatore, ma regolatore del processo della vita umana. In Dio pertanto è la sede della sovranità. Larga vena di religiosità ha così il pensiero mazziniano.

Naturale conseguenza di questa concezione religiosa è l'ideale umanitario di Mazzini, che non restrinse la propria visione nei limiti circoscritti della concezione nazionalistica, pur avendo propugnato con ogni forza l'unità d'Italia, idea questa ch'egli giudicava di Dio, com'ebbe a scrivere nel 1847 a Pio IX. La nazione dunque per l'umanità.

Che se più tardi, nel 1849, egli fu contrario alla Chiesa, ciò dipese dal fatto che il suo sogno di una democrazia religiosa gli appariva in stretta correlazione con quello dell'unità italiana. Fu allora che Mazzini si gettò a capofitto nella rivoluzione romana ed intese soltanto a dare all'Italia una coscienza nazionale. Religione, dovere, progresso, educazione: ecco i quattro capisaldi del pensiero mazziniano.

Ogni suo atto dal '21 al '70 diventa così una manifestazione di fede, un anelito di libertà. Egli si allontana dalla Carboneria, cui dapprima si era ascritto, per intolleranza della tirannia delle sette, e fonda la Giovane Italia, scuola di cospiratori, cui dà nuovo incremento nel 1831, allorchè le sorti della libertà parevano definitivamente compromesse. Così nel 1848 a Milano, superando le stesse riserve dei più accesi repubblicani, ogni sua speranza s'affida nell'opera unificatrice di Carlo Alberto.

Conchiusa così la rievocazione della figura di Giuseppe Mazzini, attraverso all'illustrazione dei più significativi gesti della sua vita di agitatore, Innocenzo Cappa con rapida sintesi, dopo aver rivolto parole di esaltazione per l'Italia uscita vittoriosa dalla recente guerra, si affermò l'eccellenza dello spirito del Grande Ligure, la cui vita fu tutta mirabile esempio di illuminata fede.

L'oratore fu calorosamente applaudito.

La pesca all'Ars et Vita

Lunedì sera la Pesca di Beneficenza organizzata dall'Associazione Ars et Vita ha avuto termine con esito superiore ad ogni previsione. Le urne che già nella giornata di domenica erano affollate da persone di ogni ceto, nelle ultime ore di lunedì furono addirittura prese d'assalto.

Il grandioso salone dell'Associazione Ars et Vita, artisticamente illuminato, raccoglieva un pubblico gremito che si indugiava volentieri al banco della distribuzione dei doni, allietato dal suono di una scelta orchestrina.

Tutti i ricchi premi furono vinti nelle giornate di domenica e lunedì e i diversi fortunati vincitori hanno rilasciato complessivamente L. 356 alla beneficenza.

Il primo premio, medaglia d'oro, già assegnato al cav. Zanfanoni e da questi rinunciato a favore di altri nuovi offerenti, fu dall'apposita commissione assegnato definitivamente alla ditta Bruni e Valli per un magnifico scialle di seta ricamato. All'ultimo momento è pervenuta al Comitato una batteria da cucina in alluminio montata in bronzo offerta dalla ditta Zaccolin (Cannaregio, Abbazia) confezionata appositamente, con uno spirito filantropico, nelle ultime 48 ore, e alla quale venne assegnato dal Comitato un attestato di speciale benemerenza.

Il Comitato ringrazia vivamente tutti coloro che gentilmente cooperarono per la migliore riuscita della benefica iniziativa e pubblicherà quanto prima il risultato finanziario.

Il saluto del Presidente del Consiglio Provinciale al nuovo Pontefice

Il Presidente del Consiglio Provinciale ha inviato il seguente telegramma a Sua Santità Pio XI:

«Fausta esaltazione Santità Vostra soglio pontificio presento sensi devoto omaggio Provincia Venezia augurando Vostro Pontificato possa ottenere auspicata pacificazione universale. — *Picchini*, presidente Consiglio Provinciale».

La conferenza Bertacchi rinviata

La terza conferenza sul «Romanticismo in Italia» che Giovanni Bertacchi doveva tenere questa sera alle ore 17.30 all'Ateneo Veneto, resta sospesa per indisposizione dell'oratore. Si darà avviso del giorno in cui essa avrà luogo.

La Cassa di Risparmio di Venezia avverte

che **LUNEDI' 13 corr.**, nella ricorrenza del centenario della sua fondazione, gli Uffici della **Sede Centrale rimarranno aperti al pubblico soltanto dalle ore 9 alle ore 11.30**, mentre quelli delle **Filiali di Mestre, Portogruaro, Chioggia, Dolo e San Donà di Piave, resteranno totalmente chiusi.**

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia"

Protesta dei funzionari della provincia

L'Associazione dei dipendenti dall'Amministrazione Provinciale di Venezia ci comunica:

Signor Direttore,

Codesto Spett. Quotidiano ha ospitato un comunicato dell'Assemblea dell'Associazione fra proprietari di fabbricati urbani di Venezia e Provincia, nel cui deliberato si accenna a molte cose che toccano l'amministrazione della Provincia.

Non spetta a noi di entrare nel merito degli apprezzamenti sull'azione amministrativa della Deputazione provinciale, di cui gli impiegati sono semplicemente gli organi esecutori, ma il corpo degli impiegati provinciali prega codesto giornale di accogliere e rendere pubblica la loro doverosa protesta contro le espressioni di tale deliberato, che direttamente li riguardano, parlando di *insaziabilità censurabile di una burocrazia pletorica ed invadente*, quale una delle cause dell'intollerabile peso delle sovrimposte sui proprietari.

Non ci curiamo della forma di tali espressioni, che l'opinione pubblica avrà già giudicato come si conviene, ma per quanto riflette la sostanza dell'affermazione che potrebbe sorprendere la buona fede dei cittadini, ci corre l'obbligo di rilevarne tutta l'inconsistenza.

E' bene che tutti sappiano che il personale della Provincia è stato in questi ultimi tempi effettivamente aumentato di quattro funzionari, cosicchè si è ben lungi dall'avere interamente coperta l'effettiva esigenza dei cresciuti servizi, e del triplicato lavoro, tanto che tale personale con abnegazione e sacrificio si sobbarca a ben grave lavoro straordinario non certo tutto nè sempre compensato, per evitare appunto l'«invadenza pletorica della burocrazia».

Quanto all'insaziabilità non si sa dove l'estensore del citato deliberato l'abbia scoperta. Ma le cifre sono forse le sole che abbiano eloquenza persuasiva.

Si sta ora compiendo una indagine statistica rigorosa di ciò che costa il personale degli Uffici delle varie Provincie del Regno, in rapporto alle spese effettive, desunto, fino al centesimo, dalle cifre ufficiali relative all'anno 1921. Orbene, le sole risposte finora pervenute danno il risultato che la percentuale del totale della spesa per stipendi e indennità agli impiegati in confronto del totale delle spese è per le singole provincie la seguente, avvertendo che la prima cifra indica le ordinarie effettive e la seconda le ordinarie e straordinarie effettive: Firenze 8.5 per cento, 5.9 p. c.; Torino 4.2 p. c., 2.8 p. c.; Rovigo 6.5 p. c., 5.1 p. c.; Udine 5.8 p. c., 4.7 p. c.; Verona 4.1 p. c., 2.7 p. c.; Belluno 4 p. c., 2.1 p. c.; Treviso 5 p. c., 3 p. c.; Venezia 3.5 p. c., 1.4 p. c.

Gli assegni noi, goduti attualmente dagli impiegati di Venezia, rappresenterebbero, sulla stessa base, le seguenti percentuali, rispettivamente: 2.8 % e 1.1 % in luogo di quelle suindicate, e cioè L. 294.960 di assegni in confronto di un totale di spese effettive ordinarie del bilancio 1921 di L. 10.273.060 e di L. 26.097.381 di spese effettive ordinarie e straordinarie.

E vedremo le altre risposte. Vedremo quelle di Roma, Napoli, Milano, ecc. Ma ce n'è abbastanza, perchè queste sono cifre e chiunque è in grado di capirne il valore!

Certi del favorevole accoglimento della presente, ringraziamo, con stima.

Il Consiglio: *E. Bettini, U. Giergiutti, Molinari Silvio, A. Rossi.*

Quattro ladri che tentano di strangolare una vecchia per derubarla

Nella casa segnata col numero 2800 del sestiere di Castello abita al terzo piano, che è una specie di soffitta, la sessantenne Bertotto Caterina da Belluno. La Bertotto ha fama di donna danarosa; la diceria trova facile esca nel fatto che la Bertotto conduce una vita molto ritirata, e che non pratica nessuno.

Ieri notte quattro giovinastri sui venti anni, vestiti da braccianti, forzata la porta d'ingresso della casa ove abita la Bertotto entrarono in questa e saliti al terzo piano sfondarono anche la porta della abitazione della vecchia.

Questa, che era già a letto al rumore accorse verso la porta e s'incontrò con i quattro individui. La Bertotto si mise a gridare e allora, per impedirle di chiamare aiuto uno dei quattro la prese per la gola e si mise a stringere minacciando di soffocarla. La Bertotto non si scoraggiò e continuò a strillare a più non posso. Le sue grida furono udite dagli altri inquilini che saliti al terzo piano accorsero in aiuto della povera donna.

I quattro individui, vistisi scoperti, abbandonarono la vecchia e si eclissarono rapidamente senza che gli accorsi potessero riconoscerli.

La rapina venne denunciata al cav. Lucchini del Commissariato di Castello che iniziò subito le indagini per rintracciare i quattro individui.

Per un ricordo marmoreo a Filippo Grimani

Somma precedente	L.	48.124.90
Sottoscrizione popolare come da elenco (*)	»	232.—
Totale	L.	48.356.90

(*) Sesto elenco: Degan Giuseppe L. 2; Scarpa Caterina 1; Degan Rina 2; Degan Maria 0.50 — Viancelli Marco 2; Dal Soldo Giuseppe 3; Boldrin Antonio 10; Illuminato Sante 2; Mighorini Giulio 2; Tenderini Rocco 2; Abolaffio Guido 5; Ciagliarighi 1; Vidotti Mario 5; Graffi Attilio 5; Fassi Nani 5; Sacerdote Ambrosi Giuseppe 5; Candiani dott. Francesco 5; Ballarin Giovanni 2; Melon Egisto 10; Tosetto Antonio 1; Sichelli Giovanni 0.50; Carnevali Giuseppe (terza off.) 2; Id. id. (quarta off.) 1; Renon Maria 0.50; Carnevali Ida 5; Bugno Vincenzo 2; Borsetta Ermenegildo 1; Borsato Luigi 1; Battistella Ferruccio 1; Dott. Sandro Brass 5; Camuffo Tullio 5; Navarro Giuseppe 5; Barbini Luigi 2; Vorano Giovanni 5; Carobba Giovanni 5; Piva Rosa 2; Fano Carlo 5; T. G. 2; Francelli Alberto 2; Ricci G. 5; D'Angeli 2; A. M. 1; B. G. 2; C. E. 2; P. V. 1; P. C. 1; P. B. 1; P. F. 1; F. P. 1; P. G. 1; C. G. 1; C. A. 1; F. A. 1; C. C. 1; C. R. 1; P. V. 1; Z. I. 1; Z. R. 1; L. C. 1; L. G. M. 1; C. L. 1; C. R. 1; R. L. 1; R. D. S. 1; S. G. 5; P. A. 1; A. F. 1; Cap. Rodano Giovanni 1; Borella Vittorio 2; Purisiol Carlo 1; Borella Fortunata 1; Borella Marco 1; Borella Giovanni 1; Brizzo Angelo 1; C. P. 0.50; B. V. 0.50; Zen Giovanni 1; Corno Vittorio 2; Fassio Felice 2; Della Puppa Giuseppe 2; Formentello G. 2; Paletto Francesco 5; Privato Giovanni 2; Rossi Pietro 2; Del Petrea Giovanni 1; Di Cesare Gio. Batta 1; Tommasini Innocente 1; Tommasi Antonio 2; Cordelaglio Costante 1; Moratto Giuseppe 1; Chiozzotto Umberto 2; Rizzioli Gino 1; Dall'Acqua Attilio 1.50; Donega Giacomo 2; Silvestri Emilio 1; De Poli Giovanni 1; Zennaro Andrea 2; Chiechisiola Quinto 2; Patessio Umberto 2; Diena G. 1; N. N. 2; Busadin Olivo 5; Barovi Carlo 1; Moro Giovanni 1; Gasparini Giovanni 1; Rossi Giovanni 3; Ginstri Ferruccio 1; Medena M. 5. — Totale sesto elenco L. 232.00 — Totale dei cinque elenchi precedenti L. 1163.00 — Totale generale L. 1.395.00 (milletrecentonovantacinque).

Concorso per case popolari

E' aperto il Concorso per la conduzione dei seguenti appartamenti di proprietà dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari:

1.o Gruppo del nuovo quartiere «Filippo Grimani» a *Madonna dell'Orto* (Sest. di Cannaregio): App. 95 piano terra composto di corridoio, 1 camera, 2 camerette, cucina, w.c., ripostiglio in soffitta, giardino del fitto mensile di L. 115. — App. 96 pianoterra, composto come il n. 95, del fitto mensile di L. 115. — App. 97, piano I, composto di corridoio, 2 camere, 1 cameretta, cucina, w.c., ripostiglio in soffitta, del fitto mens. di L. 126. — App. 98, piano I, composto di corridoio, 1 camera, 2 camerette, cucina, w.c., ripostiglio in soffitta, del fitto mens. di L. 120. — App. 99, piano II, composto come il n. 97, del fitto mens. di L. 126. — App. 100, piano II, composto come il n. 98, del fitto mensile di L. 120. — App. 101, piano terra, composto come il n. 95, del fitto mens. di L. 115. — App. 102, piano terra, composto come il n. 95, del fitto mens. di lire 115. — App. 104, piano I, composto come il n. 98, del fitto mens. di L. 120. — App. 106, piano II, composto come il n. 98, del fitto mens. di L. 120. — App. 107, piano terra, composto come il n. 95, del fitto mens. di L. 115. — App. 108, piano terra, composto come il n. 95, del fitto mens. di L. 115. — App. 110, piano I, composto come il n. 98, del fitto mens. di L. 120. — App. 113, piano terra, composto di andito, 1 camera, 1 cameretta, cucina, tinello, w.c., ripostiglio in soffitta, giardino, del fitto mens. di L. 95. — App. 114, piano I, composto di andito, 1 camera, 1 cameretta, cucina-tinello, w.c., ripostiglio in soffitta, del fitto mens. di L. 100. — App. 116, piano II, composto come il 114, del fitto mens. di L. 100. — App. 117, piano II, composto di andito, 2 camere, cucina-tinello, w.c., ripostiglio in soffitta, del fitto mens. di L. 110. — App. 120, piano terra, composto di corridoio, 2 camere, cucina-tinello, w.c., ripostiglio in soffitta, giardino, del fitto mens. di L. 105. — Appart. 121, piano I, composto di corridoio, 1 camera, cucina-tinello, w.c., ripostiglio, in soffitta, del fitto mens. di L. 70. — Appart. 122, piano I, composto di corridoio, 2 camere, cucina-tinello, w.c., ripostiglio in soffitta, del fitto mens. di L. 110. — App. 123, piano II, composto come il n. 121, del fitto mens. di L. 70. — App. 124, piano II, composto come il n. 122, del fitto mens. di L. 110. — App. 125, piano III, composto come il n. 121, del fitto mens. di L. 70. — App. 126, piano III, composto come il n. 122, del fitto mens. di L. 110. — App. 128, piano terra, composto di corridoio, 3 camere, cucina, w.c., ripostiglio in soffitta, giardino, del fitto mens. di lire 155 (ridotto a L. 150 fino a che sarà possibile consegnare il giardino). — Appart. 129, piano I, composto come il 128, del fitto mens. di L. 170. — App. 130, piano II, composto di corridoio, 3 camere, cucina, w.c., ripostiglio in soffitta, terrazza promiscua, del fitto mens. di L. 160. — App. 131, piano terra, composto di andito, 3 camere, sala, cucina, w.c., ripostiglio in soffitta, giardino, del fitto mensile di L. 175 (ridotto a L. 165 fino a che sarà possibile consegnare il giardino). — App. 133, piano II, composto di andito, 3 camere, sala, cucina, w.c., ripostiglio in soffitta del fitto mens. di L. 170.

Quattro Fontane di Lido. — App. int. N. 21, anag. n. 38 piano I, composto di ingresso, cucina e sbratta, w.c., 2 camere, altana, sotterraneo, del fitto mens. di L. 85. — App. int. N. 124, anag. n. 80, piano II, composto di corridoio, 4 camere, cucina, w.c., ripostiglio in soffitta, del fitto mens. di L. 145. — App. int. N. 177, anag. n. 59, piano I, composto di atrio, tinello, cucinetta, 2 camere, w.c., ripostiglio in soffitta, del fitto mens. di L. 110.

Giudecca ex Campo di Marte. — App. int. n. 100, anag. 919, piano terra, composto di tinello, 2 camere, 1 cameretta, cucina, w.c., ripostiglio in soffitta, del fitto mens. di L. 90.

Introduzione di acqua e di luce in tutti gli appartamenti. Consumi e nolo dei misuratori sono a carico degli inquilini.

Corte Colonne (Sestiere di Castello). — App. int. n. 13, anag. 1381, piano terra, composto di cucina, w.c., 1 camera, 1 cameretta, ripostiglio, del fitto mens. (compreso il consumo di luce elettr.) di L. 65. — App. int. n. 22, anag. 1379, piano III, composto di cucina, 1 camera, w.c., soffitta, altana, del fitto mens. (compreso il consumo di luce elettr.) di L. 50. — App. int. n. 14, anag. 1380, piano terra, composto di cucina, w.c., 2 camere, ripostiglio, del fitto mens. (compreso il consumo di luce elettr.) di L. 75.

Gesuiti (Sestiere di Cannaregio) — Appart. n. 79, anag. 4901, piano terra, composto di cucina, w.c., 1 camera, 1 cameretta, ripostiglio, del fitto mens. (compreso il consumo di luce elettr.) di L. 65.

Per i quattro ultimi appartamenti consumo d'acqua e nolo del contatore a carico dell'inquilino.

Gli appartamenti sono visibili nei giorni 12, 13 e 14 febbraio corr. dalle ore 14 alle ore 16.

Per prender parte al concorso occorre presentare domanda su apposito modulo che dovrà essere ritirato agli uffici dell'Istituto (S. Luca N. 4247).

Saranno respinte senza esame le domande non estese sul modulo e non presentate entro le ore 17 del giorno di mercordì 15 corr.

Una maschera teatrale bastonata da uno spettatore

Ieri sera verso le ore 21 all'alzarsi del sipario al primo atto dell'«Aida» al teatro Malibran un individuo pretendeva sedersi nei posti numerati di loggione senza essere in possesso del regolare biglietto. La maschera di servizio lo invitò a alzarsi e visto che questi non intendeva muoversi lo alzò di peso e lo mise alla porta. L'individuo senza aggiungere una parola, alzò il bastone, di cui era munito, e assestò un poderoso colpo sulla testa della malcapitata maschera, producendogli una larga ferita lacero-contusa alla testa che lo costrinse a recarsi all'Ospedale Civile dove venne medicato e giudicato guaribile in 12 giorni.

L'energumeno è stato invece arrestato dalle guardie regie di servizio e tradotto alla vicina caserma.

Quotazioni di Borsa

ROMA, 9 — Rend. 3.50 p. c. 72.95 — Consol. 5 p. c. 76.70 — Banca Italia 1336 — Banca Comm. Ital. 875 — Banca Sconto 35 — Banco Roma 192 — Meridionali 276 — Mediterraneo 157 — Costruzioni Venete 96 — Rubattino 476.1/2 — Lanificio Rossi 1715 — Cot. Cantoni 799 — Id. Veneziano 108 — Cotoniere 73.1/2 — Elba 44.1/2 — Terni 415 — Meccaniche 87 — Breda 215 — Ansaldo 43.1/2 — Montecatini 142 — Metallurgica 83.1/2 — Edison 392 — Adriatica Elettr. 104 — Vizzola 725 — Marconi 142 — Molini 275 — Zuccheri 320 — Raffinerie 347.1/2 — Eridania 285 — Distillerie 112 — Esportazioni 440 — Beni stabili 286 — Fiat 155 e mezzo — Isotta 15.50 — Ilva 14 — Libera Triestina 420.

Cambi: Francia 174.75 — Svizzera 392 — Londra 88.35 — America 20.19 — Germania 10.60 — Vienna 0.78 — Bukarest 15 — Belgio 168 — Spagna 320 — Praga 38.

I padiglioni ai Giardini pubblici

A proposito dell'ordine del giorno degli Amici dei Monumenti pubblicato da noi ieri, l'assessore Orsi ci comunica la risposta inviata alla Presidenza di detta Società:

«L'Amministrazione municipale, che dimostrò il suo amore per i giardini procurando alla cittadinanza il giardino già Papadopoli e aprendo al pubblico colla massima sollecitudine il Giardinetto Reale, ha il fermo proposito non solo di conservare i giardini pubblici napoleonici, ma anche di ingrandirli destinando a giardino una parte dell'isola di S. Elena prospiciente il bacino.

Nè a questi propositi contraddice la costruzione del nuovo padiglione destinato alla Spagna e collocato all'ingresso dell'Esposizione a fianco di quelli dell'Olanda e del Belgio, perchè la piccola area, che verrà occupata, è rappresentata da un'aiuola di sempreverdi e da un deposito di arnesi da giardiniere.

Il pubblico quindi non può vedere in questa piccola costruzione e nell'ingrandimento, che verrà fatto del Padiglione francese, quella sistematica distruzione che è deplorata nell'ordine del giorno degli Amici dei monumenti, bensì provvedimenti richiesti dall'importanza sempre maggiore che assume la nostra Esposizione, ma inspirati al maggior rispetto dei giardini stessi. — L'assessore alle Belle Arti: f.to *Orsi*.»

Nel Porto di Venezia

Riepilogo dell'8 febbr.: Piroscafi in disarmo N. 15; a banchina 19; al largo 3; totale N. 37. — Piroscafi partiti N. 4. — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonnellate 60.15; merci varie 722; totale tonnel. 6737. — Merci caricate sui piroscafi rinfuse tonn. 215; merci varie 450; totale tonn. 65. — Totale carri caricati 278; scaricati 46. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 124, uomini 1078. — Stato atmosferico: sereno.

Taccuino del Pubblico

Onorificenze

★ L'avv. Eugenio Lorenzini, già decorato della Croce al Merito di Guerra e che copre da molti anni cariche pubbliche nella nostra città, tra cui quella di consigliere del Monte di Pietà, venne in questi giorni, su proposta di S. E. il ministro della Guerra, insignito della Croce di cavaliere della Corona d'Italia per speciali benemerenze durante la recente guerra.

Congratulazioni.

Stato Civile

NASCITE. — Del 24 genn.: maschi 8, femmine 4, denunciati morti 2, totale 14. — Del 25 genn. maschi 4, femmine 7, totale 11.

MATRIMONI. — Del 24 genn.: Nessuno. — Del 25 genn.: Ongaro d.o Frut Giacomo usciere, vedovo, con Colauzzi Rosa casal. nubile.

DECESSI. — Del 24 genn.: Furlanetto Selmasi Orsola, di anni 63, ved. casal.; Limer Gioja Maria, 63, ved. casal.; Gasparoni Lucia, 73, nub. ricov.; Balloria Angelo, 73, ved. giardiniere; Scarpa Angelo, 70, ved. pescatore; Cassin Angelo, 78, con. ricov.; Trombi Francesco, 76, con. pens.; Mazzucato Angelo, 71, con. pens.; Mazzoleni Gio. Batta, 64, con. pension., tutti di Venezia. Più 8 bambini al disotto degli anni 5. — Del 25 genn.: Suppich De Vescovi Eufemia, di anni 82, vedova casal. di Trieste; De Mattia Spezzarovich Angela, 81, ved. pens. di Venezia; Cima Moschietto Giovanna, 78, ved. cas. id.; Locatello Bocchetto Maria, 63, con. cas. id.; Sembo Calcagno Candida, 56, coniug. cas. id.; Paulin Trevisan Lidia, 38, con. cas. id.; Lessana Gregoletto Maria, 37, con. cas. id.; Zuanier Chiara, 78, nub. ricov. id.; Grego Enrico, 78, ved. ind. id.; Vianello Paolo, 77, ved. pescatore di Pellestrina; Doria Giuseppe, 60, con. pens. di Venezia; Marsich Paolo, 35, con. muratore di Chioggia; Cucco Pietro, 30, con. carpent. di Venezia; Zinà Antonio, 60, cel. brace. id.; Monaco Alfonso, 20, cel. sold. di Mestre; Pagnacco Oscar, 10, scolaro di Venezia. Più 7 bambini al disotto degli anni 5.

Riunioni

Le Palestre Femminili alla Giudecca. — Tutte le alunne delle Palestre educative sono invitate a trovarsi alle rispettive sedi domenica 12 corr. alle ore 14.15 per recarsi con le rispettive insegnanti alla Giudecca, dove eseguiranno una prova di esercizi e di canto.

E' necessario che tutte le alunne prendano parte alla riunione per poter poi intervenire domenica 19 alla gita a Treviso.

Beneficenza

★ Per onorare la memoria della signora Bice Cottica Gulinelli L. 100 dalla signora Lina Calzolari Luppis a favore del Comitato Pro Padiglione Ricreativo Ospitale Tubercolotici Saccasessola.

★ Ad onorare la memoria del dr. Girolamo Levi hanno offerto alla Fondazione perpetua Venezia presso il Collegio per gli orfani dei Sanitari Italiani in Perugia L. 2 ciascuno i dottori: G. Ancona, A. Baccara, G. Belsini, M. Bellini, P. Bruzzo, A. Bellati, C. Bidoli, A. Casoni, L. Cappelletti, O. Carnesecchi, F. Cutrone, C. Calzavara, A. Coen Porto, V. De Cecco, A. De Carolis, E. Dei Poli, G. B. Fiocco, G. Fano, E. Giorgi, A. Garioni, G. Jona, I. Levi, E. Moion, U. Menin, F. Molin, G. Moccia, E. Oreffice, E. Ongania, V. Putelli, E. Pugliesi, A. Sarcinelli, G. Saccardo, A. Tommasini, F. Vitali e G. Vivante. — Totale L. 70.

★ Sig.ra Teresa Busetto Pacher in memoria di Rosa Zanovello ved. Moro L. 10 all'Istituto Solesin.

Un conflitto coi carabinieri ad Este

ESTE, 9

Una comitiva di giovanotti, circa 10, fu fermata da due carabinieri in località Ospedaletto Euganeo, per una perquisizione: ritenevano i militi che i giovani fossero armati. A nessuno dei perquisiti però vennero trovate armi.

Quando i due militi, Lunarotto e Cupaldi stavano per allontanarsi, vennero repentinamente aggrediti dalla comitiva.

I dieci individui tentarono di disarmare i carabinieri, cosa che però non potè essere effettuata per la prontezza di spirito del Cupaldi, il quale col calcio del fucile riuscì a mettere in fuga gli assalitori ferendone ed arrestandone uno. Gli altri furono denunciati.

Benedetto XV commemorato a Padova

PADOVA, 9

Si è riunito oggi alle ore 17.30 il Consiglio Comunale.

Il Sindaco comm. avv. Milani aprì la seduta commemorando il Pontefice Benedetto XV.

Il Consiglio passò quindi alla trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno.

Cronaca di Belluno

L'inchiesta sul pretore di Belluno

BELLUNO, 9

In un'assemblea tenutasi stasera dagli avvocati e procuratori bellunesi è stato votato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea degli avvocati e procuratori, preso atto della dichiarazione di assoluta solidarietà dei colleghi di Feltre, delibera di mantenere ferme le precedenti dichiarazioni e, udite le comunicazioni della Presidenza del Consiglio in ordine alla autorità incaricata di eseguire l'inchiesta e alla limitazione imposta alla stessa, dichiara che le modalità dell'inchiesta non sono tali da appagare e tranquillizzare le domande della curia, che invoca un'inchiesta ministeriale sull'intera opera svolta dal pretore avv. cav. Totaro durante la sua permanenza in questa sede.»

Quindi gli avvocati e procuratori sono passati alle nomine dei componenti il collegio.

Sussidi ai disoccupati in modo saltuario. — Riceviamo:

Per norma di tutti gli interessati si comunica che con recente Decreto Legge viene concesso il sussidio di disoccupazione anche a tutti quegli operai i quali si trovino sottoposti a turni di disoccupazione o restino senza lavoro in modo saltuario.

Si consigliano gli operai a rivolgersi alle Commissioni comunali d'avviamento al lavoro, esibendo la domanda di sussidio regolarmente documentata e corredata di un certificato del datore di lavoro da cui risulti che il richiedente è soggetto a turni di disoccupazione.

Assicurazione degli impiegati privati. — Riceviamo:

Gli impiegati che, giusta il Decreto Legge del 1919 erano soggetti all'obbligo dell'assicurazione solo quando percepissero retribuzione inferiore alle lire 350 mensili, in forza del Decreto Legge 23 novembre 1921, hanno l'obbligo di assicurarsi contro la disoccupazione quando il loro stipendio non superi le lire 800 mensili. L'obbligo dell'assicurazione per coloro che hanno retribuzione compresa fra le L. 350 e le L. 800, decorre dal 1.o dicembre 1921.

Gli impiegati per il loro interesse e i datori di lavoro a scanso di responsabilità provvedano ad osservare il precetto della legge.

I nuovi prezzi del grano. — In seguito alle nuove disposizioni emanate dal Ministero delle Finanze, il Comitato liquidatore del Consorzio Provinciale Granario metterà in vendita, a partire dal 16 corrente, il grano tenero al prezzo di L. 115.30 il quintale, oltre a lire 4 il quintale per le tele.

Detti prezzi, valevoli a tutto il 15 marzo p. v., intendonsi per merce consegnata su vagone partenza o franco magazzini statali, per cui tutte le spese di trasporto sono a carico del destinatario.

Tenuto conto delle spese di trasporto, il Comitato ha determinato in lire tre per quintale l'aumento di prezzo sul grano prelevato dal magazzino di Belluno.

Restano ferme le prenotazioni di farina per panificazione già avanzate dai Comuni, ai quali sarà fatturata a L. 153 per quintale, franco stazione destino, tela per merce.

Al Sociale. — La compagnia d'operette e «féeries» Fiorini-Fioretti ha rappresentato iersera con magnifico successo e con molto pubblico «Eva».

La compagnia resterà per tutto il carnevale a Belluno.

Domani sera (venerdì) «I giovani viveurs» operetta in tre atti di Paride Grandi.

In queste prime sere è stato molto applaudito il maestro concertatore e direttore Colombo Grandi.

La temperatura. — Anche oggi dieci gradi sotto zero in città. A Santo Stefano del Cadore 25 gradi, così a S. Martino di Castrozza.

Una volta avevamo un osservatorio meteorologico a Belluno: ora non esiste più. Ma perchè non si è provveduto a farlo funzionare dopo tanto tempo dalla liberazione? Dobbiamo intanto ricorrere per informazioni a notizie vaghe, di persone che discendono dalla parte alta della provincia nostra, e per quanto riguarda Belluno ai termometri ed ai barometri degli speziali!

Le campane a Castion. — Sono giunte oggi le campane, da Vittorio, per la chiesa dell'altipiano di Castion. Esse faranno udire la loro voce fra pochi giorni.

Dimissioni. — Il cav. Giuseppe De Lago ha rassegnate le dimissioni da presidente della Camera di Commercio. Lo sostituirà temporaneamente, il vice presidente cav. Luciani. Motivo: divergenze circa le non avvenute elezioni dei consiglieri camerali per le difficoltà di compilare i ruoli.

Gare invernali a Misurina

PIEVE DI CADORE, 9

Domenica 12 corrente i soci dei Clubs sportivi di Piave, Valle, Calalzo e dintorni, si recheranno al lago di Misurina, ove avranno luogo alcune gare di pattinaggio e ski. Lo spazio di ghiaccio libero da neve è vastissimo superando i cinquantamila metri quadrati. Per l'occasione, a cura della Direzione ferrovia dolomitica, sarà formato un treno speciale che partirà da Calalzo alle 6.50 e da Pieve alle ore 7. A tale convoglio verrà attaccato un bagagliaio onde poter caricare gli ski, bobs e slitte. I partecipanti potranno discendere sia a Cortina che a Carbonin (Sluderbach) ed il biglietto d'andata e ritorno costa sei lire.

Numerosi sono a tutt'oggi gli inscritti, e le prenotazioni si riceveranno fino a sabato sera presso gli alberghi «Progresso» di Pieve e «Marmarole» di Calalzo. L'equipaggiamento sarà il solito d'alta montagna, con mantellina e passa montagna.

Per domenica 19 corrente tali gare verranno ripetute al lago di Dobbiaco, e faranno servizio treni speciali con il suddetto orario.

★ Sabato prossimo nell'immenso salone del Caffè Tiziano, avrà luogo la tradizionale veglia dei Pompieri che da quaranta anni a questa parte si ripete.

★ Un rigido vento durato un paio di giorni ha portato a forti sbalzi di temperatura. Oggi il termometro in Piazza Tiziano segnò dodici gradi sotto zero; a S. Stefano, Monte Croce e Dobbiaco discese dai 23 ai 25 gradi.

Alle ore 21 di mercoledì 8 corr., dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi, spirava nella sua villa a Mestre la signora

Elena Draghi
fu Giuseppe

Addolorati ne danno il triste annuncio i cugini Savoldelli - Dal Ponte, Draghi ed i parenti.

I funerali avranno luogo sabato 11 corr. alle ore 9 nella Chiesa Arcipretale di San Lorenzo di Mestre, partendo dalla Villa alle ore 8.

Seguirà tosto il trasporto al cimitero comunale di Venezia per la tumulazione nella tomba di famiglia.

Si dispensa dall'invio di corone e torcie e serve la presente quale partecipazione personale.

MESTRE, 9 Febbraio 1922.

Il guardascambi intellettuale nel secolo XIX

Un dottore dell'Università di St. Andrews della quale John Stuart Mill fu lord rettore nel 1866, manifestò il desiderio che l'Inghilterra celebrasse, quest'anno, il primo centenario di due avvenimenti scientifici, più curiosi che notevoli: la pubblicazione di una *Storia romana* e la riduzione in tavole sinottiche della *Rettorica* di Aristotele, fatte da un giovane di sedici anni, che già, nell'età in cui i fanciulli inglesi leggono il *Robinson Crosue* e i *Viaggi di Gulliver*, senza capirne il valore e la portata, leggeva comprendendoli perfettamente, i *Dialoghi* di Platone, e che I. H. Levy, chiamò, in un celebre articolo dell'*Examiner* del maggio 1873, il gran guardascambi intellettuale del secolo XIX. Perchè guardascambi e non pensatore, filosofo, creatore? Perchè, forse, malgrado la sua somma enorme di lavoro onesto, geniale, utile, profittevole, John Stuart Mill, la cui popolarità, eccessiva nel momento in cui morì, e oggi assai diminuita, non ha nulla inventato, nulla creato, pur trasformando tutto e facendo cambiare di strada e di mèta a quella gigantesca locomotiva che si chiama lo spirito umano. Perciò, la proposta del dottore di St. Andrews non è destinata, secondo ogni apparenza, a trovare il consenso unanime degli studiosi inglesi di economia e di sociologia e, sopra tutto, quello dei membri della chiesa episcopale che non hanno mai saputo perdonare allo Stuart Mill il carattere arido e secco, la freddezza religiosa e, particolarmente, quell'*Autobiografia* del 1873 che sollevò contro di lui le diatribe di tutti i catoni da strapazzo. Gli impresari dello scandalo, più numerosi allora che al tempo di Sheridan, che li mise coraggiosamente alla berlina nella *Scuola della maldicenza*, si impadronirono di certi episodi della vita privata del Mill narrati da lui con una franchezza che l'onora: intendiamo delle sue relazioni di venti anni con la signora Taylor, divenuta, nel 1851, la signora Stuart Mill. Salotti femminili, clubs, giornali, riviste, magazzini, sono andati a gara nel far strazio dell'uomo, perchè non osavano o non potevano far strazio dello scrittore. La società inglese fece contro Stuart Mill morto, ciò che fece contro Byron e Shelley vivi. La verità è che la signora Taylor e il suo primo marito stavano insieme come potrebbero starci un angelo e il diavolo. La signora Taylor e Stuart Mill erano, invece, due anime gemelle, senza contare che, in tesi generale, tra il marito brutale e la moglie vittima la silhouette del consolatore non tarda mai a profilarsi. Nemmeno la morte ha potuto separare completamente que' due esseri fatti l'uno per l'altra. La signora Stuart Mill era morta ad Avignone nel 1858; e Mill aveva conservato colà una casa, vicinissima al cimitero dalla quale poteva vedere la tomba della sua amata. Nè i viaggi, nè le preoccupazioni della vita parlamentare (John Stuart Mill fu membro dei Comuni per Westminster dal 1865 al 1868), nè i lavori della mente affievolirono mai in John Stuart il ricordo della cara morta. Egli aveva percorso l'Italia, la Svizzera, la Grecia senza trovar mai la quiete e l'oblio: e ritornava sempre nel mezzodì della Francia, ad Avignone, presso quella che era stata e continuava ad essere la sua ispiratrice. E fu ad Avignone che egli morì l'8 maggio del 1873, lieto di poter dormire il sonno eterno accanto alla donna diletta.

Edmondo Gosse giudica oggi lo Stuart Mill un eminente filosofo empirico, onestissimo, convinto, nè sofista, nè rètore, scrittore lucido, intelligibile e persuasivo, ardente senza essere affermante, degno di rispetto, più che di ammirazione. Comunque, per un guardascambi, sia pure intellettuale, l'elogio è sufficiente. Ma i difensori del Mill vogliono di più, e, francamente, noi crediamo che abbiano tutto il diritto di volerlo. Tra questi difensori, alcuni osservano che il figlio di Giacomo Mill non poteva essere diverso da quello che era. Fu detto e scritto, in Inghilterra e fuori, che l'opera più insigne e straordinaria di Giacomo Mill fu l'educazione e la istruzione che egli diede al figlio Giovanni. Ora Giacomo Mill era la mente più fredda, più assoluta e più tirannica della scuola utilitaria; l'uomo che dopo aver fatto della scienza un campo senza eco e della morale una massaia senza parola, si accinse a fare del figlio un automa pensante o una macchina da ragionamento. Certo, il sistema accelerato d'istruzione cui fu sottoposto, e che gli permise di leggere Platone a dieci anni, di parlar francese a quattordici, di servire nella Compagnia delle Indie a quindici e di collaborare nelle riviste a sedici, e l'esempio costante, ininterrotto, immutabile, della rigidezza e della tirannia paterna, dovettero qua e là inaridire o inasprire il suo carattere e il suo credo scientifico. Tuttavia a noi pare che, sino a un certo punto, John Stuart Mill sia riuscito a sfuggire di mano al padre. Le lunghe escursioni nelle campagne, l'idillio di Avignone continuato fino al suo ultimo giorno di vita, lo studio appassionato della flora e, sopratutto, la collaborazione letteraria nella *Westminster* e nella *London Review*, lo salvarono dalla indifferenza e dallo scetticismo.

Chi legge in queste riviste, che accolsero i suoi studi sino dal 1822, ciò che John Stuart Mill scrive di Alfredo de Vigny, di Byron, di Childe Harold e di Manfredo «curvantesi sotto il suo medesimo fardello», di Wordsworth, dell'*Escursionista*, della Scuola del Lago, del suo amore intenso per la campagna, del fascino che la bellezza della natura esercitava su di lui, e a cui egli era debitore delle più gran gioie della vita, e della felicità vera e durevole che Wordsworth gli appreso, non solo senza staccarlo dai sentimenti ordinari e dai destini dell'umanità, ma raddoppiando anzi l'interesse che egli vi prendeva: chi legge tutto questo e ricorda inoltre che, sei settimane prima di morire, Stuart Mill dichiarava in un meeting della *Reform Association* che «senza passione non si riuscirà mai a sopprimere l'iniquità» e che egli «ha bisogno di eccitare le passioni de' suoi uditori», chi legge e ricorda tutto questo non potrà certo ribadire le accuse di rigidezza, di secchezza e di unilateralità mosse alla mente e al cuore di John Stuart.

La figura etica e la figura fisica di questo umanista così convinto, così semplice e così agile, sono piuttosto quelle di un gentleman e di un diplomatico che quelle di un dotto. Nessuna affettazione di stile difficile nello scrittore; nessuna prosopopèa verbale nell'oratore; nessun segno di dorso ricurvo o di spalle ineguali nel decifratore instancabile di manoscritti e nel leggitore insaziabile che sembrano, pur così spesso, piegarsi insensibilmente verso un tavolo invisibile di lavoro. John Stuart Mill è alto, dritto, elegante; e ha l'atteggiamento nobile, fiero; la parola abbondante, il gesto raro e sobrio. Dal 1828 al 1873 John Stuart Mill scrisse e pubblicò le sue opere principali e numerose di economia e filosofia politica, di logica, e di sociologia; e tra esse il suo *Sistema di logica*, (1843) la sua *Economia politica* (1848), e i suoi saggi sulla *Libertà* (1850), su *Augusto Comte e il positivismo* (1865), sulla *Soggezione delle donne* (1869), e sulla *Questione delle terre in Irlanda* (1870) sono indubbiamente le più rimarchevoli. Pochi, dopo Bacon, hanno saputo analizzare più accortamente di Stuart Mill il metodo induttivo. Non comprendiamo perciò come il Gosse, critico eminente, ma ormai rintanato nella biblioteca della Camera dei Lordi e nelle corsie del Museo britannico, abbia potuto dargli dell'empirico. Secondo Mill la scienza deve limitarsi a coordinare i fatti. Un corpo non è che un complesso di fenomeni. Cadono, per tal modo, tutte le vecchie teorie della definizione e delle prove. L'antico sillogismo esposto da Aristotile, accarezzato dal medio evo e restaurato dai filosofi di Port-Royal, è una formula vuota. La filosofia di Mill — esponiamo, non discutiamo — non ammette verità necessarie, assiomi o postulati. Essa è una decapitazione completa di tutti i vecchi sistemi, una esecuzione sommaria, degna di uno czar di tutte le Russie, o di un Lenin. Il capo saldo della filosofia stuartmilliana è che, nel ragionamento, la logica vieta di andare dal generale al particolare e dal particolare al generale. Bisogna andare, invece, dal particolare al particolare. La logica non si compone quindi, secondo Mill, che di induzioni e di interpretazioni di induzioni. La teoria dell'individualismo applicato alla religione è, nello Stuart Mill, scevra dalle oscurità e dal misticismo che invadono la filosofia di Augusto Comte. E' una religione naturale in cui ciascuno sceglie il proprio culto, il proprio oggetto di adorazione, che può essere Dio, la patria, l'umanità.... e perchè no il vitello d'oro, o la signora Taylor? Per la democrazia del secolo XIX John Stuart Mill è stato ciò che Locke era stato per i liberali della fine del secolo XVII: un duce e un maestro. I suoi libri sul *Governo* e sulla *Libertà* ricordano il trattato del *Governo Civile* e le *Lettere sulla tolleranza* di Locke. Solo, per lo Stuart Mill, la società è fatta per l'individuo e non è già l'individuo che è fatto per la società. C'è qualche cosa che impera sullo Stato, il comune, qualche cosa che impera sul comune, la famiglia, cioè l'uomo individuale. Come moralista l'originalità di John Stuart Mill non è grande. Essa volgarizza, salvo errore od ommissione, la teoria del Bentham sull'utilità, base della morale. Solo, John Stuart Mill, che non giura in verbo Aristippo od Epicuro, corregge la parola *utile* con la parola *virtù* e dice che «non c'è di utile nel mondo che ciò che è onesto». Insomma, se altri han fornito all'economia e alla filosofia politica la spina dorsale, John Stuart Mill le ha provveduto entrambe di membra, di articolazioni e di muscoli. Ciò che in altri tutto è astratto, in lui tutto è concreto, pratico; e svolto con lucidità maravigliosa. Guardascambi fin che si vuole: ma gli inglesi non possono dimenticare che John Stuart Mill, non solo antecipò di quarant'anni la rivoluzione legislativa compiuta da Gladstone nella chiesa d'Irlanda, ma annunziò e caldeggiò quel risveglio dei contadini che è oggi la questione capitale dell'Inghilterra e il tarlo roditore delle sue antiche e antiquate istituzioni.

A. R. LEVI

L'opera compiuta dal Governo per la riforma della burocrazia

ROMA, 9

Ieri il ministro Bonomi ha inviato ai presidenti delle due Camere un primo rendiconto dell'opera compiuta dal governo per la riforma della burocrazia. In esso è contenuta soltanto l'enunciazione dei provvedimenti adottati fino al 31 gennaio, ma da tale enunciazione appare chiaramente che le basi fondamentali della riforma sono già poste in modo da rendere facile la prosecuzione.

96 provvedimenti sono stati deliberati dal comitato interministeriale dei quali 79 modificano ed abrogano norme legislative e sono stati sottoposti alla commissione parlamentare consultiva che ha espresso il proprio parere su 40 proposte; 26 decreti reali sono stati già pubblicati dalla «Gazzetta Ufficiale», fra cui quello sull'ordinamento giudiziario che rappresenta un complesso ed organico provvedimento.

Anche le circoscrizioni giudiziarie sono state modificate colla soppressione di 16 tribunali e 300 preture. Di notevole rilievo appaiono le proposte approvate dal comitato dei ministri per la riforma degli ordinamenti delle provincie e dei comuni. I comuni sono divisi in quattro classi e vengono diversamente regolati in rapporto alla classe.

Le attribuzioni dei consigli e delle Giunte, le formalità dei contratti, la classificazione delle spese obbligatorie, la vigilanza e tutela governativa, queste ultime attenuate pure nei riguardi delle amministrazioni provinciali, la materia dei consorzi, sia volontari che coattivi, anche per fini specifici tra comuni e fra provincie trovano ampia trattazione e oltre a un diverso regolamento di competenze delle giunte municipali e dei consigli sono introdotte disposizioni generali per precisare e rendere efficace la responsabilità degli amministratori.

Questo decreto, definitivamente approvato, sarà la base di radicali innovazioni negli uffici governativi consentito anche dalle importanti riforme apportate alle leggi sulle opere pie. Tre altri provvedimenti sono di notevole rilievo: la modificazione della legge istitutiva sulla Corte dei Conti, il progetto di riforma alla legge sulla contabilità dello stato e il progetto per la liquidazione delle pensioni normali. Quest'ultimo tende a togliere i lunghi ritardi che ora sogliono verificarsi e che tanto danno arrecano agli impiegati che si vedono costretti ad aspettare mesi e mesi il pagamento della loro pensione.

Gli altri due risolvono una delle più gravi questioni del campo dell'amministrazione statale già esaminata a fondo dal la commissione Villa nel 1918, quella dei controlli e la risolve in modo organico e corrispondente al pensiero di eminenti parlamentari. Anche questi progetti aprono la via a quelle ulteriori importanti riforme, che solo in un momento successivo possono essere introdotte nelle amministrazioni centrali di cui gli schemi sono già in corso di studio.

Come fu eletto Pio XI

ROMA, 9

Da notizie comunicatemi da autorevoli personaggi del mondo vaticano, sono in grado di darvi interessanti particolari sull'elezione del Pontefice.

La nomina del Cardinale Ratti sarebbe avvenuta alla quasi unanimità. Fino a domenica mattina era fortissima la lotta fra le due tendenze, affermatasi rispettivamente sui nomi dei Cardinali Maffi e La Fontaine. Siccome le posizioni dei due partiti in scrutinio apparivano inamovibili e continuando su questa via non si sarebbe mai arrivati ai due terzi dei voti, venne da molti Cardinali avanzata allora la proposta della candidatura del Cardinale Ratti. Su tale proposta il consenso fu quasi unanime. Quindi la candidatura di Pio XI fu sostenuta anche da quasi tutta la parte intransigente, il che creerà senza dubbio anche degli obblighi verso questa parte al nuovo Pontefice.

Intanto negli ambienti vaticani si fa notare che la permanenza del Cardinale Gasparri al Segretariato di Stato si deve interpretare come la posizione di un ministro che rimane in carica anche durante una crisi, per gli affari di ordinaria amministrazione. La morte improvvisa ed inaspettata di Benedetto XV fece restare in sospeso un'enorme quantità di affari politici e diplomatici che attendono di essere continuati, definiti e condotti in porto da chi ne aveva in mano tutte le complicatissime fila. Quindi era necessario che il Cardinale Gasparri continuasse egli stesso l'opera bruscamente interrotta. Perciò Pio XI lo ha pregato di rimanere al Segretariato di Stato.

"Il Papa è nazionalista,,

ZAGABRIA, 9

La rivista «Novi Zivot», di cui è direttore l'attuale ministro degli esteri jugoslavo, porta un articolo firmato «Liricus» in cui si dice che il Papa è un nazionalista come il Re d'Italia, per non dire come d'Annunzio.

Siccome il Vaticano sa — scrive l'articolista che la Jugoslavia, con la sua [illegible] prevalentemente serba e di religione ortodossa non sarà un terreno adatto per il suo imperialismo, esso non soltanto non è ben disposto verso la Jugoslavia, ma, secondo notizie attendibili, lavora intensamente, sebbene con cautela, nelle provincie cattoliche della Jugoslavia per staccare tutti questi territori serbo-ortodossi e portarli quale provincia illirica, sotto lo scettro degli Asburgo.

Perchè lo stato serbo possa avere una idea dei sentimenti del papato nei riguardi della Serbia, l'autore pubblica il rapporto dell'ambasciatore austro-ungarico in Vaticano del 29 luglio 1914.

In questa nota si dice che il Papa avrebbe approvato l'«ultimatum» dell'Austria alla Serbia ed avrebbe espresso il desiderio che la monarchia tenesse duro. Anzi risulterebbe che il segretario del Papa avrebbe perfino estemato il suo rincrescimento perchè la Serbia non è stata da lungo tempo punita. A chiarire il contegno del Papa il diplomatico austriaco soggiunge che il Papa e la curia vedono nella Serbia una tendenza a debellare l'Austria, stato cattolico, culla del cattolicesimo. La distruzione dell'Austria significherebbe per il Papato la perdita di un lottatore contro l'ortodossia. Tale rapporto si troverebbe a Vienna nell'archivio di stato.

Il pellegrinaggio lombardo a Roma

MILANO, 9

Fra ieri e oggi negli uffici del Circolo cattolico sono sfilate centinaia di persone che si inscrissero per partecipare al pellegrinaggio a Roma, organizzato dalla giunta diocesana.

La partenza è fissata per domani alle 14.30 dalla stazione centrale: sarà formato un treno speciale. I 500 pellegrini saranno guidati dal presidente della giunta diocesana e da alcuni membri della giunta stessa.

Al viaggio parteciperanno pure due cugini del Pontefice che dimorano a Milano, il vescovo di Bergamo, il sen. Greppi, due consiglieri provinciali, numerosi parroci della città, come pure un forte nucleo del clero milanese e della provincia.

Da Desio è giunto a Milano quel parroco, il quale accompagnerà una cinquantina di compaesani. Il treno speciale farà una sosta di due ore a Bologna per la cena ed arriverà a Roma alle 7.30 del mattino di sabato. I pellegrini troveranno ricovero presso istituti religiosi e poi parteciperanno ad una solenne funzione in San Pietro, con visita a Pio XI.

Nelle aule giudiziarie

Un furto e una querela per diffamazione

(Pretura Urbana di Venezia)

Nello scorso settembre il sig. Angelo Zoppi, che conduce un negozio di privativa dello Stato in Salizzada S. Lio 5415-16, sporgeva querela per diffamazione concedendo la più ampia facoltà di prove contro il capo dell'istituto di vigilanza notturna Sottile, sig. Filippo Sottile fu Nunzio, abitante a S. Marco 677.

La querela era motivata dai seguenti fatti: La notte tra il 24 e il 25 settembre ignoti malfattori, aperta mediante chiave falsa la porta d'ingresso della tabaccheria Zoppi, penetravano nell'interno allontanandosi non molto tempo dopo in seguito al sopraggiungere delle guardie notturne.

La mattina seguente il proprietario del negozio, avvertito della scoperta visita avvenuta nella notte, procedeva ad una verifica dei tabacchi, verifica facilitata dal fatto che il prelevamento della merce era stato effettuato proprio il giorno prima.

In base ai risultati della operazione, lo Zoppi denunciava quindi al commissariato di Castello un danno approssimativo di 4500 lire.

E' bene notare a questo punto che i nella tabaccheria, dopo la visita ladresca, entrò anche il sig. Sottile il quale ebbe l'impressione che il bottino fatto dai ladri fosse assai limitato. Egli anzi, intrattenendosi il giorno seguente al furto col conduttore del vicino bar, Guerrino Toto, e con altre persone avrebbe detto che non era vero che nel negozio dello Zoppi era stata rubata della merce e che il proprietario aveva denunciato un danno così gigente per ottenere dei rimborsi dalla Società per le assicurazioni contro i furti alla quale egli è iscritto.

Le frasi furono riferite allo Zoppi: di qui la sua querela per diffamazione. Va rilevato inoltre che il danneggiato, in seguito ai compiuti accertamenti, ricevette dalle assicurazioni un rimborso per l'importo di 3000 lire.

Il processo a carico del Sottile si svolse ieri dinanzi al Pretore urbano. L'imputato dichiarò che le sue parole erano state inesattamente riferite allo Zoppi. Egli infatti si era così espresso: — I ladri rubarono poca roba. Se lo Zoppi insistesse nel denunciare un danno così ingente sarebbe una simulazione.

Il querelante da parte sua depose che quando il Sottile venne nel suo negozio egli gli fece vedere venti pacchetti per sigarette vuoti. Sfilarono poscia varii testi di accusa e di difesa. Infine il Pretore emise sentenza di condanna a carico del Sottile a due mesi e giorni 15 di reclusione accordandogli il beneficio del condono.

Contro tale sentenza il Sottile ha interposto appello.

Una condanna per porto di coltello

Il 25 dello scorso anno, alla Maddalena, venne arrestato certo Domenico Scarabrin di Francesco, di anni 40, abitante a Cannaregio 155. Costui aveva avuto poco prima un diverbio con tale Giovanni Dal Piero fu Federico, di anni 60, e lo avrebbe colpito con un pugno minacciandolo inoltre con un coltello. Sopraggiunte le guardie lo Scarabrin fu lesto a sbarazzarsi dell'arma gettandola nel canale.

Egli è comparso ieri dinanzi al Pretore al quale dichiarò di non aver estratto di tasca il coltello durante la disputa e di non aver profferite le minaccie che gli venivano addebitate.

Tale circostanza fu confermata dal sig. Dal Piero il quale aggiunse di aver ricevuto solamente un pugno.

In seguito a questa dichiarazione il Pretore condannò lo Scarabrin per il solo porto di coltello abusivo a cinque giorni di arresto.

I soliti furti ferroviari

Nel parco ferroviario di Venezia, il 22 ottobre dello scorso anno, il guardiano Giovanni De Guardia fermava certo Paolo Camuffo di Agostino, di anni 21, dimorante alla Bragora 3831, avendolo scorto poco prima mentre, assieme ad altri quattro individui datisi alla fuga, tentava di rubare dei sacchi vuoti da un carro merci.

Consegnato ai carabinieri, il Camuffo protestò la sua innocenza. Tali proteste egli ripetè ieri dinanzi al Pretore, ma, in seguito alle risultanze processuali, fu condannato a tre mesi di reclusione col beneficio della condizionale.

Una gita a spese del principale

Tale Luigi Dalla Zorza riscuoteva tempo addietro al ristorante «Pilsen» per forniture di carne la somma di lire 1500. Egli riponeva il danaro entro il portafogli, eccettuate 150 lire che impiegava nei propri affari. Recatosi quindi al suo negozio di macelleria, il Dalla Zorza appendeva la giacca nella cui tasca interna si trovava il portafogli ad un attaccapanni. Qualche ora dopo, ritornato a riprenderla, constatava che il portafogli era scomparso. Ed era scomparso pure il garzone diciannovenne Antonio Stocco di Ettore il quale, impossessatosi della somma, era partito per una gita di piacere assieme all'amico Vinicio De Santi di Giacomo, di anni 19.

I due giovanotti comparvero ieri dinanzi al Pretore urbano il quale condannò lo Stocco a sei mesi di reclusione col beneficio della condizionale e il De Santi a giorni 15 e a lire 300 di multa.

Corte d'Appello Veneta

Un audace furto di pennuti

Battello Luigi fu Gio. Batta, di anni 26, Rosso Gelindo di Giovanni, di anni 21, Savani Umberto di Giovanni di anni 21, Pitteco Luigia di Francesco, di anni 19, Cibischini Libera fu Luigi, di anni 19, Taddio Angelina fu Federico di anni 23, sono appellanti alla sentenza 1 settembre 1921 del Tribunale di Udine di condanna: Battello a mesi 18 e giorni 15, Rosso a mesi 18 e giorni 22, Savani e Pitteco e Cibischini a mesi 8 e giorni 10, Taddio a mesi 2 di reclusione e L. 150 di multa perchè colpevoli i primi cinque di furto di otto galline in danno di Turco Silvio la notte del 29 al 30 maggio 1921 mediante strappamento di una inferriata e in unione fra di loro; la Taddio di ricettazione per aver il mattino del 31 maggio 1921 ricevuto in Talmassone e venduto in Codroipo sei delle otto galline rubate a Turco sapendo che erano di provenienza furtiva; il Battello e il Rosso perchè sorpresi in Tolmassone il 1.o giugno 1921 in possesso il primo di un moschetto, di una rivoltella e di un caricatore ed il secondo di una rivoltella che non avevano denunciato.

La Corte conferma. — Dif. avv. Cosattini e Vascellari.

Una serie di furti a Rovigo

Marzolla Luigi Natale di Luigi di anni 21, da Voghiera è appellante alla sentenza 30 giugno 1921 del Tribunale di Rovigo di condanna alla complessiva pena di anni 2 e mesi 1 di reclusione ed alla multa di L. 100 perchè colpevole di furto di un portafoglio con L. 54 in danno di Bellinello Artidoro, in Rovigo la notte del 7-8 maggio 1921, di altro consimile delitto di un orologio del valore di L. 25 in danno di Sartorello Antonio in Rovigo nel 10 maggio 1921, di furto semplice di una spilla d'oro del valore di L. 60, di un anello, di 4 monete d'argento e di due stellette da militare in danno di Paolo Cipriani nel 10-6-1921 in Rovigo; di tentato furto di un anello d'oro in danno di Cipriani Paolo nell'8 maggio 1921 in Rovigo; del delitto di cui all'art. 156 c. p. nel 6 maggio 1921 in Rovigo in danno di Cipriani Paolo.

La Corte conferma. — Dif. avv. Giuriati.

Tubatura di rame rubata

De Franceschi Antonio fu Domenico di anni 32 da Venezia, Puiton Giovanni di Alessandro di anni 27 da Venezia, Pusiol Alessandro fu Giuseppe, di anni 32, sono appellanti alla sentenza 8 gennaio 1921 del Tribunale di Venezia di condanna: il De Francesco ed il Pusiol alla reclusione per anni uno e mesi uno; Puiton a mesi 6 della stessa pena, perchè colpevoli di furto di alcuni pezzi di tubatura di rame, in Venezia nel 4 luglio 1921 in unione fra di loro, in danno dell'amministrazione militare.

La Corte conferma. — Dif. avv. Vascellari.

GLI SPORTS

Campionato studentesco veneziano indetto dall'A. C. Venezia

Nell'intento di favorire lo Sport tra gli studenti e d'infondere quindi nuova vita alla fiorente Sezione Studentesca della A. C. Venezia, questa indice il Campionato Studentesco di Calzio tra le squadre rappresentative delle varie Scuole cittadine.

Le partite avranno luogo nel campo di giuoco dell'A. C. Venezia e s'inizieranno la prima domenica di marzo.

Alla squadra prima in classifica verrà aggiudicato il titolo di Campione Veneziano Studentesco, una medaglia d'argento grande per la Scuola rappresentata ed undici medaglie d'argento pei giuocatori; medaglia di bronzo grande ed undici pei giocatori della squadra seconda classificata.

Le iscrizioni, gratuite, si ricevono presso la Segreteria dell'A. C. Venezia fino al 25 corr.

Accademia sportiva Galante

L'ampio salone del palazzo Bollani ha risuonato l'altra sera ancora di allegri suoni che hanno accompagnato fino a tarda ora della notte le danze intrecciate con brio tra le molte eleganti dame e i giovani cavalieri, giunti anche da Padova e Treviso per onorare il loro maestro. Molto concorso di pubblico tutto appartenente alla nostra migliore società, moltissime le toilettes eleganti, infiniti i fiori.

Il presidente prof. Galante offrirà a tutti i suoi numerosi soci e famiglie il prossimo mercoledì 15 corrente un primo veglione sociale mascherato.

La rivolta in India

DELHI, 9

Le truppe inglesi hanno dovuto intervenire per disperdere cinquemila persone che tentavano di impadronirsi del palazzo di città di Bareilly. Vi sono stati due morti e cinque feriti.

L'ingombro nelle prigioni dell'India del nord è tale che le autorità inglesi hanno deciso di deportare i prigionieri nelle isole Andamane.

Una modifica al decreto legge sul concordato preventivo

ROMA, 9

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto legge 5 febbraio 1922 n. 32 che modifica l'art. 3 di quello 2 febbraio 1922 n. 27 sul concordato preventivo:

Articolo unico. — Il primo capoverso dell'art. 3 del r. decreto 2 febbraio 1922 n. 27 in materia di concordato preventivo è sostituito dal seguente: In tal caso non si fa luogo a votazione da parte dei creditori ma nei dieci giorni successivi a quello della detta pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale i creditori possono fare opposizione mediante ricorso in carta bollata da L. 4, presentato alla cancelleria del tribunale dove è la sede della società e che è territorialmente competente per la persona del creditore.

Il presente decreto legge è esecutivo dal giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno e sarà presentato al parlamento per la conversione in legge. — (Stefani).

Dichiarazioni di Poincarè sulla questione del reclutamento

PARIGI, 9

La commissione per le finanze e per l'esercito alla Camera ha ascoltato le dichiarazioni del presidente del consiglio Poincarè, assistito dai ministri della guerra e delle finanze sulle ripercussioni finanziarie del progetto di legge relativo al reclutamento dell'esercito. Poincarè ha dichiarato che nel pensiero del governo il servizio di 18 mesi costituisce una tappa verso la riduzione del servizio ad un anno.

Gli avvenimenti, ha egli detto, obbligano la Francia ad essere una potenza militare, ma non militarista. Io non voglio a nessun costo che la Francia possa essere accusata di imperialismo dai suoi vicini. Poincarè ha aggiunto che il governo farà ogni sforzo affinchè le cifre del bilancio della guerra del 1922 non siano sorpassate nel 1923 e la chiamata dei riservisti non avrà luogo nell'anno prossimo per ragioni di economia. Poincarè ha insistito affinchè la discussione del progetto del governo giunga al più presto innanzi alla Camera.

Occorre — egli ha detto — che la Francia sia in grado di farsi rispettare per essere sicura di essere rispettata.

Parlando delle eventuali sanzioni che la Francia fosse costretta a prendere contro la Germania, Poincarè ha dichiarato: Io non ho nè la intenzione nè il desiderio di ricorrere a sanzioni, ma non bisogna dimenticare alcuni articoli del trattato di Versailles che conferiscono il diritto alla Francia di assicurare il rispetto dei suoi interessi.

Dopo le dichiarazioni di Poincarè la commissione delle finanze ha approvato una mozione che dà parere favorevole alla discussione del progetto.

Un colloquio Manzoni - Pasic

BERNA, 9

Il conte Manzoni ministro d'Italia a Belgrado, ha avuto un colloquio col presidente del consiglio Pasic. Il colloquio è durato oltre un'ora.

L'ufficio stampa jugoslavo trova modo di lasciar credere che la conversazione fra i due uomini di stato ha avuto per oggetto la evacuazione da parte delle truppe italiane della terza zona della Dalmazia.

Pasic ha avuto pure un colloquio col generale Dumanis, capo di stato maggiore dell'esercito greco, il quale sarebbe stato di passaggio a Belgrado. Si è parlato della convenzione serbo-greca la conclusione della quale sta tanto a cuore alla Jugoslavia.

Teatri e Concerti

FENICE. — Questa sera la compagnia di operette Vitale Caracciolo darà la prima rappresentazione della bella operetta: «Sua Altezza balla il valzer».

GOLDONI. — Stasera la compagnia di Emilio Zago darà l'annunciata novità di Angelo Ricchetti: «Al pomo di Adamo», tre atti che ci giungono preceduti dalla fama di buoni successi, mentre l'autore è noto per il favore che ha assistito le sue precedenti commedie a fondo comico. L'attesa è viva.

Iersera «Le smanie della villeggiatura» di Goldoni ottimamente eseguite procurarono applausi senza fine a Zago e a tutta la Compagnia.

MALIBRAN. — Stasera a questo teatro si presenterà F. T. Marinetti, il poeta futurista con la sua compagnia che il De Angelis dirige. Lo spettacolo, come il cartellone promette sarà a sorpresa. Lo spettacolo si inizia alla solita ora: alle 21.

ROSSINI. — La compagnia d'operette diretta da Riccardo Massucci va piacendo assai. Anche iersera ad ogni fine d'atto di «E' arrivato l'ambasciatore» molti applausi han salutato Dina Evarist, la Pery e il simpaticissimo Massucci.

Stasera «La principessa della Czardas».

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «Sua Altezza balla il valzer».
Malibran. — Ore 21: Serata futurista.
Goldoni — Ore 20.45: «Al Pomo de Adamo».
Rossini. — Ore 20.45: «La principessa della Czardas».
Massimo. — «La storia di Maud Gregoards» secondo episodio della «Signora del mondo».
Modernissimo. — «La studentessa» protagonisti Diana Karenne-R. Calò.
Cinema Edison (S. Zulian) — «Serpe umana»; straordinario successo; ultimo giorno. Prezzi soliti.
Italia. — «Dempsey contro Carpentier»; ultimo giorno a prezzi ribassati. Presto: «Amore rosso» con Maria Jacobini ed Amleto Novelli.
Cinema Teatro S. Marco. — «Il forte N. 34»; sensazionali avventure di lotte, battaglie, assalti, agguati ecc. nelle regioni dell'Africa.
S. Margherita. — «Il medico delle pazze» con Galaor; ultimo giorno.
Cinema Concerto Progresso. — «La via dolorosa»; superba interpretazione di Pepa Bonafe.

Niente potrebbe essere peggiore

Niente è peggiore che sopportare le conseguenze della trascuranza della debolezza dei reni e della vescica. Fate attenzione ai primi sintomi, come mal di schiena, depositi nell'urina, gonfiori d'idropisia nelle caviglie o sotto gli occhi, muscoli induriti e doloranti e giunture gonfie. Rinforzate i reni e la vescica e stornate i sintomi più seri, usando le Pillole Foster per i Reni. Presso tutte le Farmacie: L. 3.50 la scatola, L. 20.— le sei scatole; più 0.40 di bollo per scatola. Per posta aggiungere 0.40. — Dep. Generale, C. Giongo, 19, Milano.

La accreditata Ditta

A. De Marchi & C.

di Padova, in causa della morte del suo Gerente

Antonio De Marchi

cederebbe i suoi fornitissimi Magazzini di Ciclo, moto, auto e la Succursale di P. Garibaldi N. 12 — Tram Padova — Venezia.

Per informazioni rivolgersi in Padova presso i liquidatori Via Falcone 14.

Maison de Blanc
Succ.ri Schostal
VENEZIA
S. Marco - Ascensione

LIQUIDAZIONE

A PREZZI INCREDIBILMENTE RIBASSATI di tutta la merce esistente.

Eccezionale occasione per
Corredi da Sposa
La VENDITA durerà pochi giorni soltanto.

Il Brevettato e Premiato Olio per automobili
MOTOIL
preferitelo; adoperandolo ne conoscerete le ottime qualità.

Se volete conservare le vostre cinghie di trasmissione usate la
GRAPINE
brevettata e premiata vernice adesiva di vecchia ottima fama.

Anzichè adoperare l'olio di lino puro usate l'olio sintetico
OLANDESE
ed economizzerete il 50 % sulla spesa ottenendo ottime pitture.

Brevettata Vernice
"METEOR-G-T,,
speciale per rendere impermeabili a qualsiasi liquido, compresi gli olii, petroli, idrocarburi ed affini i recipienti in cemento, laterizi, ed altri materiali porosi ed infiltrabili.

TUTTI prodotti della Premiata industria
MANLIO GIANDOMINICI & C.
VENEZIA - PADOVA

Banca Popolare Coop.
di Venezia

SEDE Centrale S. Luca

AGENZIE di CITTA':	FILIALI:
Castello	Mestre
Giudecca	Mirano
Rialto	Noale
S. Leonardo	Portogruaro
S. Margherita	

Riceve depositi
sconta effetti, eseguisce
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

NOTIZIE RECENTISSIME

ALLA CAMERA DEI COMUNI

Cecil sfavorevole al patto anglo-francese

LONDRA, 9

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione, il Ministro della agricoltura dichiara che finora in seguito all'epidemia di afta epizootica ottomila cinquecento bovini, mille ovini e duemila cinquecento maiali sono stati abbattuti.

Viene quindi ripresa la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso del Trono.

Robert Cecil, dopo un appello a favore degli affamati russi, dice di ritenere che il mantenimento di una buona intesa e di una stretta cooperazione tra la Francia e la Gran Bretagna sia di una importanza vitale per la pace ed il buon ordine nell'Europa e nel mondo.

La Gran Bretagna e la Francia, aggiunge, sono chiamate a divenire i due paesi più influenti in Europa. Un gran numero di provvedimenti d'ordine internazionale dovranno esser applicati nell'avvenire. E' naturale che se si verifica un urto continuo tra la Francia e l'Inghilterra, tale compito comune sarà reso eccessivamente difficile.

Tuttavia Cecil dichiara che non considera con simpatia la conclusione di un patto anglo-francese, diretto contro la Germania e soggiunge che nei rapporti tra la Francia e l'Inghilterra non si deve delineare la tendenza a dominare la Europa. L'onore e l'interesse di coloro che desiderano la pace in Europa richiede che siano mantenute l'integrità territoriale e l'indipendenza politica di tutti i paesi.

Egli non muove obiezioni ad una alleanza generale, bensì ad una alleanza ristretta. Bisogna condurre, egli dice, al più presto la Germania nell'orbitra delle Potenze occidentali e far sì che gli accordi finanziari del Trattato di Versailles siano sottoposti ad un tribunale imparziale.

L'oratore non dubita che con l'aiuto della Francia si potrà render la Società delle Nazioni un vero strumento di pace. Sir Robert Cecil conclude esprimendo il suo rammarico per il fatto che la Conferenza di Genova non è stata convocata dalla Società delle Nazioni.

O' Conner, irlandese, invita la Camera dei Comuni a mostrare una grande pazienza verso la Francia in considerazione delle sue sofferenze. Difende quindi gli armeni e parla poi a favore della Grecia dicendo che non si troverebbe un solo anglofobo in tutta la Grecia.

Barnes, del gruppo operaio parlamentare, parlando circa il patto con la Francia, dichiara che non voterà a favore di una politica che stabilisce relazioni speciali tra l'Inghilterra e qualsiasi altro Stato dell'Europa. Non crede che possa concludersi un patto di questo genere. Aggiunge che la politica francese nei rispetti del Governo di Angora e del vicino Oriente non è tale da incoraggiare l'Inghilterra a concludere patti con la Francia. Conclude ricordando che il patto della Società delle Nazioni stabilisce garanzie per ogni paese che venisse ingiustamente attaccato.

Il padiglione ungherese a Venezia oggetto di discussione all'Assemblea Nazionale

BUDAPEST, 9

All'assemblea nazionale rispondendo ad una interpellanza, il Ministro della pubblica istruzione Vass dichiara che le trattative per la restituzione del padiglione ungherese nel Palazzo dell'Esposizione di Venezia sono su un'ottima strada conformemente ai generosi sentimenti della nobile nazione italiana verso l'Ungheria. Il ministro Vass ha soggiunto che ha ricevuto lettera dal comm. Arduino Colasanti, direttore generale delle belle arti, che fornisce nuove prove dei nobili sentimenti ungherofili dell'Italia e comunica che il Governo italiano ha stanziato lire 50 mila per i lavori di riparazione al padiglione ungherese a Venezia, lavori che saranno eseguiti dai migliori artisti italiani.

L'Ungheria, ha continuato il ministro, conserverà fra i suoi più cari ricordi la memoria di questo atto di magnanimità. Le trattative per la restituzione della casa ungherese sono anche esse su una buona via.

Il ministro ha concluso rivolgendo un caloroso saluto alla nobile nazione italiana, che, egli ha detto, sa sempre rispettare generosamente gli oggetti che ricordano le tradizioni storiche delle altre nazioni.

Le gesta di un cocainomane ladro

BOLOGNA, 9

La cronaca registra oggi un episodio clamoroso svoltosi in Piazza Vittorio Emanuele e del quale è protagonista un cocainomane ladro, tale Armando Ferrari di buona famiglia, nativo di Firenze. Il Ferrari, che veste assai elegantemente, si è recato in una tabaccheria sita nel Palazzo dei Notai ed ha presentato una richiesta di carte bollate e marche da bollo per una somma rilevante, più di cinquecento lire. All'atto di pagare il Ferrari finse di accorgersi soltanto allora di essersi dimenticato il portafoglio a casa e fece l'atto di deporre sul banco il rotolo contenente le carte bollate, ma il commesso del negozio si accorse che il rotolo era stato sostituito con un altro tratto da sotto il paletot e che il vero rotolo era passato nelle mani del compare. Vistisi scoperti, i due si sono dati alla fuga, inseguiti da alcuni cittadini che hanno esploso anche alcuni colpi di rivoltella. Poco dopo i due sono stati raggiunti ed accompagnati alla questura. Nella fodera del cappello del Ferrari sono stati trovati alcuni grammi di cocaina in una cartina.

Altri furti del genere sono stati commessi in danno di altri tabaccai, cosicchè la questura ritiene che gli autori debbano ricercarsi nei due individui oggi arrestati.

Il prezzo del grano diminuito nel Polesine

ADRIA, 9

Essendo stato diminuito, in seguito alle oscillazioni del mercato, il prezzo del grano statale da L. 128 a 115 al quintale, il Prefetto della provincia ha determinato il nuovo prezzo della farina e del pane, portando la farina da L. 153.30 a 136.16 il quintale ed il pane da L. 1.75 a 1.58 il chilogrammo.

Su questo prezzo base di L. 1.58 i Comuni dovranno stabilire il prezzo di effettiva vendita al pubblico, aggiungendovi le sole spese di trasporto della farina dai molini ai forni.

Il Prefetto ha rivolto le più vive raccomandazioni alle autorità comunali, sollecitandole a richiedere il grano statale per procurare alle popolazioni il pane a buon mercato.

L'inchiesta in Albania della Commissione della Società delle Nazioni

GINEVRA, 9

La commissione inviata in Albania dalla Società delle Nazioni, continuando la sua inchiesta sui vari reclami presentati in seguito agli avvenimenti che si sono verificati alla frontiera jugoslava, ha potuto esaminare alcune questioni che erano state sottoposte alla conferenza degli ambasciatori dal Governo jugoslavo con una lettera del 21 dicembre ed ha rilevato che non vi è alcuna traccia di incidenti di carattere preoccupante.

In seguito alle decisioni della Conferenza di Londra del 1913, secondo le quali le rive occidentali e meridionali del lago Ochrida dovevano essere attribuite all'Albania, decisioni rimaste senza esecuzione perchè quando furono interrotti i lavori per la delimitazione della frontiera a causa dello scoppio della guerra mondiale, gli jugoslavi occuparono una parte del territorio non delimitato, la Commissione ha ora proposto che la zona neutra sia estesa a sud del lago Ochrida fino alla frontiera greca sul lago di Presba in attesa della delimitazione definitiva della frontiera.

Anche per la frontiera greco-albanese, non completamente definita, la Commissione ha proposto di fissare una nuova zona neutra, poichè anche qui i greci occupano attualmente alcuni villaggi del distretto di Koritza.

Per la stessa città di Koritza, oggetto di contestazione fra greci ed albanesi, la Commissione, dopo minuziosa inchiesta, ha constatato che la popolazione è albanese eccetto un piccolo numero di sudditi greci e che la maggior parte degli albanesi di questa località appartiene al partito nazionalista albanese.

Sul caso del vescovo greco di Koritza, recentemente scacciato dal Governo albanese per la sua propaganda politica in favore della Grecia, che lo aveva reso impopolare, la Commissione aggiunge che la sua partenza non ha dato luogo a dimostrazioni in un senso o nell'altro.

La Commissione ha constatato pure che dopo il riconoscimento della Albania da parte delle Potenze, il Governo non ha stabilito alcuna punizione contro coloro che non fossero rientrati in Albania nel termine di 45 giorni come si era detto.

Il trasporto delle salme dei caduti

Le principali disposizioni

ROMA, 9

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Regolamento per il trasporto delle Salme dei Caduti in guerra. Ecco le principali disposizioni: Lo Stato assume a suo carico il trasporto delle Salme di tutti i militari dell'Esercito e della Marina che hanno cessato di vivere per ferite in conseguenza dell'ultima guerra mondiale. Il provvedimento è esteso ai [illegible] militari deceduti per malattia nel territorio stesso. Il trasporto viene eseguito soltanto nel territorio del Regno; i trasporti dall'estero sono subordinati ad accordi con gli altri Stati. La concessione del trasporto gratuito comprende la esumazione della salma e la chiusura in cassa speciale impermeabile ed in altra di legno se la Salma è già chiusa in cassa di zinco; il trasferimento alla stazione di carico od al punto di imbarco ed il trasporto fino all'arrivo per via di mare od altro mezzo fino alla stazione ferroviaria, porto marittimo o stazione lagunare più vicina al cimitero dove dovrà avere luogo la tumulazione. Il Ministero della guerra provvede al servizio di trasporto delle Salme sepolte già nel territorio della guerra, a mezzo dell'ufficio speciale per la cura delle onoranze alle Salme dei Caduti in guerra, sedente in Udine. Il diritto di richiesta di esumazione e trasporto delle salme va devoluto ai parenti dei caduti nel seguente ordine: Ascendenti, discendenti, vedove, fratelli e sorelle.

Le domande relative dovranno essere presentate nel termine di sei mesi dalla data del decreto di approvazione del presente regolamento. Per le Salme che verranno identificate da tale data, il termine di sei mesi decorrerà dalla data dell'avvenuta identificazione. Le domande dovranno essere corredate dell'atto di morte specificante se il decesso è avvenuto per malattia o ferite e la domanda stessa dovrà essere fatta in carta libera e presentata al Sindaco del Comune di residenza del richiedente.

Scontro social-fascista sventato

MODENA, 9

I sovversivi del finalese da qualche tempo stanno lavorando a tutt'uomo per riconquistare le posizioni perdute a causa della campagna condotta contro di loro dai fascisti.

A tal uopo era stata indetta una riunione fra capilega del finalese, da tenersi nel piccolo centro di Massa Finalese, dove ritenevano difficile l'eventualità di un temuto intervento fascista. Senonchè la manifestazione, dalle modeste proporzioni di una riunione di capilega, volle assurgere a qualche cosa di più importante, invitandovi tutti gli insoddisfatti di ogni sorta.

Proposito degli organizzatori era di compiere una affermazione di forza, onde iniziare la riscossa. Difatti circa un migliaio di sovversivi erano convenuti nella piccola frazione. Ma i fascisti del finalese avevano subdorato la cosa e si erano diretti verso Massa, dai vari paesi circonvicini, giungendo nelle vicinanze della riunione in numero di circa cinquecento.

La forza pubblica si fece incontro alla colonna fascista e riuscì in un primo momento a trattenerla e respingerla; ma poi altri gruppi raggiunsero il centro del paese da parti diverse. La voce dell'arrivo dei fascisti si sparse in un baleno e provocò indescrivibile panico. Gli organizzatori della riunione sovversiva, vista la mala parata, tentarono di fuggire in camion, non senza però essere raggiunti da qualche bastonata e sassata.

Intanto sopraggiungevano rinforzi di militi che riuscirono ad evitare uno scontro fra le parti. A sera tarda il paese era completamente calmo ed aveva ripreso il suo aspetto normale.

L'arresto di un disertore a Chioggia

CHIOGGIA, 9

In seguito a mandato di cattura del Tribunale Marittimo di Spezia è stato dai nostri carabinieri tratto in arresto, imputato del reato di diserzione, certo Boscolo Romano di Sottomarina.

L'individuo venne tradotto alle carceri marittime di Spezia.

Radek per la ricostruzione russa

PARIGI, 9

Intervistato dal corrispondente del «Matin» da Berlino, Radek ha insistito sulla necessità della ricostruzione della Russia che costituirebbe per la Francia la migliore garanzia per i suoi crediti. Radek ha ammesso che la Francia aveva ragione di considerare i bolscevichi come bancarottieri, ma ha aggiunto che essa dovrebbe rendersi conto che i bolscevichi aspirano oggi unicamente a rialzare la Russia, senza per altro pretendere di poter passare la spugna sui suoi debiti anteriori. Radek ha negato che la Russia sia legata alla Germania.

Circa i rapporti franco-tedeschi, Radek ha aggiunto: Vi è da un lato un paese vincitore ma devastato e dall'altro un paese vinto ma intatto; è necessario quindi che il vinto lavori per la riparazione dei danni che esso arrecò ai vincitori.

Radek ha detto anche che l'indipendenza della Polonia è ormai per i soviety un fatto storico definitivamente acquisito e che la Polonia non potrà che rallegrarsi di un riavvicinamento franco-russo.

Radek ha concluso dicendo che le nazioni debbono incontrarsi a Genova non per combattersi ma per intendersi.

Il maltempo e l'incoronazione del Papa

ROMA, 9

L'Osservatore Romano reca: Data la crudezza della stagione ed il freddo intenso furono dovute introdurre alcune modificazioni al cerimoniale preconcetto per la incoronazione del Pontefice. Il Papa scenderà nella Basilica passando non pel portico, ma da una scala interna che immette nella Cappella del Sacramento.

Pio XI nominato membro onorario dall'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere

MILANO, 9

Oggi si è adunato l'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere. Il presidente prof. Scherillo aperse la seduta ricordando come alla cerimonia inaugurale del nuovo anno accademico dell'Istituto, avvenuta un mese fa, intervenisse, dopo molti anni di lontananza, l'antico e dottissimo collega Achille Ratti e vi intervenisse non più nel modesto abito talare di dottore dell'Ambrosiana, ma ricinto della porpora cardinalizia.

All'applaudito discorso del prof. Scherillo, fece seguito una proposta presentata da membri effettivi, di nominare membro onorario dell'Istituto S. S. Pio XI. La proposta venne solennemente approvata ad unanimità, per acclamazione.

Una vecchia stritolata dal treno

UDINE, 9

Abbiamo da Cividale:

In Borgo San Domenico è avvenuta una gravissima sciagura. Mentre una colonna di carrozze del trenino di Caporetto, proveniente dalla stazione centrale, si dirigeva per la Barbetta, una povera donna, certa Guendole, sessantenne, sorda, della vicina frazione di Zuccola, camminando tutta avvoltolata e con la faccia rivolta verso terra per meglio affrontare il forte vento, non si accorse del sopravveniente convoglio e andò a urtare contro il terzo vagone. La violenza dell'urto la fece cadere attraverso il binario e le ruote delle altre vetture passarono su quel misero corpo, dilaniandolo orribilmente.

Il disgraziato accidente fu così fulmineo che nessuno se ne accorse in tempo per poterlo evitare. Il trenino venne subito fermato e il misero corpo straziato fu tolto dal binario. La donna, che era già morta, aveva le gambe troncate e dagli squarci spaventosi il sangue sgorgava a fiotti.

Sul luogo per le constatazioni di legge si portarono il maresciallo dei carabinieri ed il pretore.

Dopo esperite le solite formalità, mediante una lettiga dell'ospedale, il cadavere fu trasportato alla cella mortuaria.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 6; D. 6.25; DD. 9.36; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35; A. 18.20; D. 23.5.
BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A. 7.40; D. 9.50 (*via Ravenna*); A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.
UDINE — D. *0.20*; A. 5.10; D. 7.25; A. *8.20 (a Treviso)*; D. 12.3; A. *14.40*; A. *17.20 (a Conegliano)*; A. 18.40.
BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 (*Belluno*).
TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. *20.15*.
TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 (*a Bassano*); A. 13.35; D. 18.5.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.45*; L. 11.5; L. 15.45; L. *17.55*; L. *19.10*; L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano-Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50; DD. *19*; Lusso [illegible]; A. 21.33; D. 24.
BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. *7.15 (da Padova)*; A. *8.50 (da Ferrara)*; DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. *20.55 (via Ravenna)*; A. 23.45.
UDINE — D. 5.45 (1); A. *7.25 (da Conegliano)*; A. 9.20; A. *11.30 (da Treviso)*; A. *14.50*; D. 17.55; A. 21.55; D. *23.15 (da Trieste)*.
CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 (*da Belluno*); D. 17.55; A. 21.55.
TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. *7.45 (da Casarsa)*; D. 9.55; A. 12.5; DD. 14.5; D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.
TRENTO — A. 8.30 (*da Bassano*); D. 9.35; A. 15.5; A. 19.30.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.48*; L. 10.43; L. 14.28; L. *16.3*; L. 20.38.

N.B. - I treni segnati in *corsivo* non si effettuano la domenica.
(1) Non si effettua il lunedì.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ETERNIT, Rappresentanza Deposito Vendita
A. Gasparini - Venezia
MADDALENA 2347 - Telef. 21-55
DEPOSITO: Cartoni per coperture
Parquets massicci ed asfaltati

Durante l'Influenza
e la susseguente convalescenza è indicato l'uso del
VINO di CHINA Serravallo
ferruginoso
per le sue proprietà toniche ricostituenti
Farmacia Serravallo - Trieste
Trovansi in vendita a Venezia nelle farmacie: Internazionale Zampironi - Ascensione — Mantovani - Calle Larga S. Marco — Monico - Campo S. Lio — Galvani Campo S. Stefano.

INDIRIZZI RACCOMANDATI

ODOLINA LA MIGLIORE POLVERE dentifricia, mantiene i denti bianchi e sani la bocca fresca e profuma deliziosamente l'alito. In vendita presso la Drogheria e Confetteria G. Bernach, Venezia - tel. 57

Per le Signore. La Tintura Inecto è meravigliosa in tutte le tinte per i suoi riflessi naturali — Applicazione e deposito: ARMANDO coiffeurs des Dames — S. Marco, Bocca di Piazza 1237 — Telefono 226-20.

Daniele Cargasacchi
Ponte Barcaroli Frezzeria - Venezia
Impianti Elettrici di Luce - Forza - Idraulici e Gabinetti Bagno completi di Lusso. — Deposito Lampadari, Scaldabagni a Legna e Gaz dei migliori sistemi. — Specialità Scaldabagni a Gaz di Petrolio. Telefono 11-42.

Usate il dentifricio più perfetto
KALY

A.E.G.
è la macchina da scrivere a tastiera normale che batte per solidità, eleganza e nuovi perfezionamenti, tutte le macchine in commercio. — Rivolgersi alla D.E.L.G.A.R. - Casella Postale 648 - Venezia.

DEPOSITO VINI TOSCANI
C. PLATEO e C.o
Campo S. Silvestro N. 1105
SERVIZIO A DOMICILIO
SCONTI SPECIALI AI RIVENDITORI

Non più furti di Lampadine Elettriche
"INASPORTABILE"
Porta lampade brevettato
F. CAPPELLIN e C. - Venezia, San Marco 1584 - Telefono 1297.

Ditta NORDIO e C.o
Attrezzature per vetrine :: Deposito Lampadari e materiali elettrici
Calle Stagneri, S. Bartolomeo 5187 5188 e 5189

STRUMENTI CHIRURGIA - MOBILI OSPEDALIERI ARTICOLI GOMMA ELASTICA - TERMOMETRI - SIRINGHE per INIEZIONI d'OGNI TIPO ecc.
FEDERICO PAUR - Via 22 Marzo 2076 VENEZIA

Impianti Moderni Riscaldamento
Ditta I. P. ISABELLA
Telefono 3-37
NEGOZIO Via Mazzini 5114.
OFFICINA S. Canciano 5588.

MOTORI MARINI
A PETROLIO :: BENZINA :: NAFTA :: per AUTOSCAFI :: BARCHE da CARICO :: PESCHERECCI
Ingg. BATTISTELLA e SPINELLI
Calle Vallaresso 1323 tel. 17-30, Venezia

Il più ricco assortimento Vini e liquori di primarie marche Nazionali ed Estere Spirito fino, Essenze per la fabbricazione di Liquori e Sciroppi presso la Ditta RIZZO OSVALDO Drogheria S. Zaccaria — Ruga Giuffa, 4920-21 — Telefono 823.

BUON GUSTAI!!! per acquisti di vini originali delle migliori fattorie del Chianti rivolgersi alla Ditta
F.lli PAGANELLI - Venezia
Sottoportico S. Zaccaria 4687 — Casa Fondata nell'anno 1874. - Telefono 13-24.

Sartoria Città di Firenze
Volpato Eugenio
ASSORTIMENTO RICCHISSIMO DI STOFFE NAZIONALI ED ESTERE.
Venezia S. Luca Calle del Forno 4594 A.

GIUSEPPE DEI ROSSI
Venezia Salizzada S. Lio 5705-5533 Tel. 1809
Imprese e Costruzioni Elettriche — Impianti Completi Idraulica Sanitaria, Gabinetti da bagno, Scaldabagni e lavabi.

SEGHERIE CANTIERI
Per acquisti di macchine — Accessori — Utensili — Motori elettrici — Cinghie trasmissione — Rivolgetevi alla Ditta ANDREA MAZZON - Bacino Orseolo 1164 Venezia - Telefono 800

GALLERIA CAMERINO
ANTICHITA' - DECORAZIONE
Ponte Consorzi - Venezia
PREZZI DI CONCORRENZA
Acquistasi mobili — oggetti antichi

Per la Rubrica «Indirizzi raccomandati» rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, S. Marco, 144, Venezia.

FIERA CAMPIONARIA DI LIPSIA
DAL 5 AL 11 MARZO 1922
Antico centro di convegno internazionale il più importante del mondo per esposizioni e compra-vendita di qualsiasi articolo
CON ANNESSA FIERA TECNICA ED EDILIZIA
PER MACCHINE - APPARECCHI - MATERIALI ED ATTREZZI D'OGNI GENERE E PER TUTTE LE INDUSTRIE
Per informazioni rivolgersi al Commissario onorario per l'Italia
SIG. TH. MOHWINCKEL - VIA FATEBENEFRATELLI, N. 7 - MILANO
Posti per esporre già esauriti per questa Fiera

MARSALA FLORIO

Annuario del Commercio Svizzero
EDIZIONE 1921
Fondata nel 1877 (44.o anno) contenente più di 500.000 indirizzi della Svizzera.
Prezzo fr. 40
Per l'acquisto rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Via T. Grossi, 8 Milano, e le sue succursali in Italia

Poliambulanza Medico Chirurgica
VENEZIA
Campo S. Maria Formosa, 6120, Telefono, 1969
Prim. Prof. CALZAVARA Chirurgia generale ore 10-11 e 15-16
D.r CAPPELLO Medicina interna ore 10 1/2 - 12
Dr. GIOMO Medicina interna ore 15 - 17
Prim. D.r CORTESI Malattie nervose ore 15 1/2 - 16 1/2
D.r STEFANELLI Malattie stomaco - intestino — ore 16-17
Dr. SPANIO Malattie dei bambini ore 11 1/2 e 14-15
Dr. DALFIOL Chirurgia ortopedica Martedì, Giov., Sab. ore 11
Prof. D.r STRINA Ostetricia e ginecologia — ore 10 - 11
Chir.-Dent. GERARDI Malattie bocca e denti ore 8 1/2 10
D.r MENGOTTI Malattie orecchio, naso e gola — ore 9 1/2 - 11
D.r ZANI Malattie degli occhi ore 11 - 12
Dr. CUTRONE Malattie veneree e pelle ore 11 - 12 e 16 - 17

CHIRURGIA-MALATTIE della DONNA
Dott. Prof. ANT. SIMONI
Lib. doc. di Medicina Operativa già Chirurgo Primario.
Riceve tutti i giorni eccettuato il Sabato. VENEZIA - Ponte dell'Olio - Palazzo Sullam, p. I.o - dalle 10 1/2 alle 12 dalle 15 alle 16.

GABINETTO DENTISTICO
Dott. L. QUINTARELLI
MEDICO-CHIRURGO SPECIALISTA
S. Zaccaria Fondam. dell'Osmarin 4981 B
Orario: 11-12 14-19 — Telef. 16-63
Parla INGLESE e FRANCESE.

Dott. A. TIAN
(MALATTIE INTERNE)
Consultazioni ogni giorno dalle 13 alle 15
PADOVA — Via del Santo, 4

CASA di CURA per forme reumatiche (Sciatica - Lombaggine)

Istituto di Vigilanza diurna e notturna
A. De Gaetani Gallimberti e C.
20° Anno di esercizio — Telef. 1901
Con deposito cauzionale nella Cassa Nazionale Depositi e Prestiti.
Autorizzato con Decreto Regio e Prefettizio assume la custodia delle proprietà private, mobili ed immobili, piroscafi, peate, ecc. con garanzia delle cose regolarmente consegnate. Assume informazioni commerciali e private.
S. Cassiano Corte del Teatro Vecchio, 1806 Venezia

Pubblicità economica

Oggetti smarriti

ASSEGNO del Banco di Napoli di L. 5000 N. 253 smarrito a Mestre assieme ad altro di L. 78. Mancia recapitandolo: Saponificio Vidal — Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

RAPPRESENTANTI in ogni città della Provincia cerca importante oleificio. Ottime condizioni. Scrivere Rag. Laugnasco, Piazza Goito — Oneglia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.-)

A PROFESSIONISTA offresi uso studio quattro stanze primo piano bocca di piazza Sanmarco. Comirato, Casella Postale 57 — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

CINQUANTENNE direttore diverse aziende legnami, ora da un anno in Carinzia, desiderando ritornare in Italia cerca posto quale Direttore magazzino segheria od altro. Offerte presso: Guarda, Castello N. 3382 — Venezia.

GRANDI magazzini vendonsi isola Giudecca fronteggianti Canal Grande Navigazione. Per vederli trattare esclusi mediatori, scrivere direttamente Venezia, Biadene, Casella Postale 504.

MOTORE Gas ricco ottimo stato sei otto cavalli cerco occasione. Dirigere minima offerta «Cousorgas» Eremitani, Padova.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 11 Febbraio 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 36 — Conto corrente con la Posta — Sabato 11 Febbraio 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 20 e interurbana; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI - Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno lire 50 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali occasionali lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2 - Avvisi finanziari lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Cronaca lire 2 - necrologie lire 2 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

ALLA VIGILIA DELLA RIAPERTURA DELLA CAMERA

L'on. Bonomi farà un'esposizione dell'opera del Governo

L'on. Vincenzo Riccio sostituirà De Nicola nell'ufficio di Presidente

ROMA, 10

La riapertura della Camera è stata fissata per giovedì in ossequio alle disposizioni vigenti che prescrivono che debbono trascorrere cinque giorni dalla pubblicazione dell'ordine del giorno alla data di riapertura.

L'ordine del giorno reca soltanto: Comunicazioni del governo. E' intenzione dell'on. Bonomi di fare una larga esposizione alla Camera dell'opera spiegata dal governo e su questa si impegnerà la discussione, che naturalmente si chiuderà con un voto politico.

Perchè De Nicola non presiederà

Nel colloquio di ieri sera che l'on. Bonomi ha avuto col presidente della Camera on. De Nicola, oltre alla fissazione dell'ordine del giorno, è stato accennato alla discussione che seguirà. Al posto dell'attuale presidente on. De Nicola vi sarà l'on. Vincenzo Riccio vice presidente, ex ministro ed autorevole deputato liberale.

Per quali motivi l'on. De Nicola non presiederà? — abbiamo domandato ad un personaggio molto informato.

— L'on. De Nicola — egli ci ha risposto — ha discusso parecchio tempo prima di decidere la sua rinunzia a ricoprire l'alta carica di presidente. In lui si sono affacciati due criteri: se non intervengo, potrà forse male interpretarsi la mia assenza, pensando forse che io voglia mettermi in disparte per restare più libero nella parte di candidato alla presidenza; se intervengo e se si parla del mio incarico avuto e delle difficoltà da me incontrate per comporre il gabinetto, sarà evidente il mio imbarazzo. Ciò potrebbe limitare il libero corso del dibattito e nuocere alla completa chiarezza della discussione.

L'on. De Nicola in questa alternativa, dopo i colloqui avuti con l'on. Bonomi, con l'on. Orlando, col comm. Montalcini, ha deciso di far presiedere l'assemblea dall'on. Riccio e di presentarsi come semplice deputato.

Il direttorio del gruppo parlamentare della democrazia, riunitosi nel pomeriggio di oggi, ha confermato la deliberazione di recisa opposizione, adottata dal gruppo nei riguardi del ministero Bonomi nella riunione del primo febbraio.

I democratici rimangono all'opposizione

Questa decisione adottata all'unanimità, dimostra la inopportunità del rigetto delle dimissioni dell'on. Bonomi e della riapertura della Camera per una vana e non decente accademia. La discussione che avverrà alla Camera, le conseguenti nuove dimissioni e le consultazioni che dovranno essere necessariamente riprese, occuperanno la fine della prossima settimana e quasi tutta quella ventura.

Questo procedimento, che poteva essere utile ai fini della chiarificazione della situazione parlamentare pochi giorni or sono, è divenuta inutile in seguito all'accordo fra democratici e popolari. L'atteggiamento degli altri gruppi non appare in alcun modo modificato.

Intanto nel pomerigio di oggi si è riunito il direttorio del gruppo parlamentare socialista, che si è occupato della situazione parlamentare e dopo ponderato esame ha deciso di fare tutto il possibile per limitare la discussione che avverrà alla Camera, sia per quanto riguarda gli argomenti, che per quanto concerne il numero degli oratori. Questa decisione tende a permettere alla Camera di esprimere il proprio parere non oltre la seduta di venerdì prossimo.

I popolari hanno tenuto una nuova riunione. Ad essa hanno partecipato i rappresentanti della direzione del partito e quelli del Direttorio, appunto per decidere sull'atteggiamento da seguire. E' stata lungamente esaminata la situazione ed è stato deciso di continuare a sostenere il ministero Bonomi, aspettando la discussione alla Camera. Qui, se il ministero sarà attaccato con seri argomenti, se risulteranno realmente evidenti le colpe che ad esso si addebitano, i popolari si appartiranno; ma se le critiche risultassero ingiuste i popolari muoveranno energicamente al contrattacco. E' stata riaffermata la tendenza di sinistra. Il gruppo è stato convocato in seduta plenaria per giovedì alle 14.

Un comunicato ufficiale

Era stato annunziato per oggi un Consiglio dei ministri. Infatti stamane era stato diramato un telegramma circolare di convocazione per le ore 17 dei ministri a consiglio; senonchè verso le 11 questa riunione è stata disdetta con susseguente telegramma.

Il Consiglio dei ministri si riunirà invece domani alle ore 10 a palazzo Viminale.

Il presidente del Consiglio avrà in questi giorni che precedono la riapertura della Camera, vari colloqui con i diversi ministri per concretare le dichiarazioni che dovrà fare al parlamento.

Oggi è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

«S. M. il Re al fine di chiarire la situazione parlamentare, ha vivamente pregato in due colloqui avvenuti ieri sera alle 18.30 e stamane alle 8.30, l'on. Bonomi di ripresentarsi al parlamento. L'on. Bonomi, accogliendo l'invito di S. M. il Re, si presenterà giovedì prossimo alla Camera e al Senato per annunziare che il Re, sciogliendo la sua riserva, non ha accettato le dimissioni del gabinetto. L'on. Bonomi si presenterà con tutti i colleghi e farà al parlamento le sue dichiarazioni».

Stamane l'on. Bonomi, reduce alle 9.30 da Villa Savoia, aveva subito un colloquio col ministro dell'Istruzione on. Corbino. Poco dopo giungeva il ministro del Lavoro on. Beneduce e quindi il ministro della Marina on. Bergamasco. Il sottosegretario on. Bevione ha avuto un colloquio alle 12.15 con lo on. Luzzatti, nella sua abitazione di Via Veneto.

Si salverà il Ministero?

Quali conclusioni potrà avere il dibattito alla Camera?

A tale riguardo i pareri sono diversi; taluni ritengono che l'on. Bonomi riuscirà ad avere un voto di maggioranza dopo il quale procederebbe ad un rimpasto; ma i più ritengono che, specialmente dopo l'accordo intervenuto fra popolari e democratici, difficilmente il ministero si salverà.

Tuttavia da quanto scrive il «Corriere d'Italia» a commento dell'accordo, è lecito dedurre che almeno i popolari voteranno la fiducia in Bonomi. La condotta dei nostri amici del gruppo popolare — scrive infatti il «Corriere d'Italia» — nella imminente discussione parlamentare sulle dimissioni dell'on. Bonomi, ci sembra chiaramente tracciata. Evidentemente l'accordo di ieri non impegna in alcun modo le due parti per questo riguardo e noi aggiungeremo soltanto l'augurio che la imminenza della Conferenza di Genova, che pare ormai certo non sarà rinviata, entri per qualche cosa nell'apprezzamento della Camera circa la convenienza di una crisi.

L'«Idea Nazionale» scrive invece che il ministero sarà rovesciato e che in forza del terzo comma dell'accordo fra popolari e democratici, sarà possibile la formazione di un ministero Orlando con l'appoggio della destra.

La possibilità di un ministero di concentrazione costituzionale è invece esclusa dai giornali nittiani, dei quali alcuni prevedono una concentrazione di sinistra, senza per altro indicare l'uomo che dovrebbe attuarla; altri un rimpasto del ministero Bonomi, appena strappato un voto di fiducia.

Anche l'«Avanti!» esprime questo avviso, affermando essere impossibile costituire un governo di tendenza reazionaria, quando è ineluttabile andare a sinistra, sempre più a sinistra.

«O con le cricche bancarie ed industriali che vogliono mantenere il dominio mediante la reazione sanguinaria — conclude l'«Avanti!» — o con una larga visione di quelle che sono le vere forze del lavoro, riconoscendo la santità della missione degli organismi sindacali».

Il che dimostra ancora una volta come sia malcontenuto il desiderio dei socialisti di giungere al sospirato governo.

L'accordo democratico-popolare

In realtà e onestamente, non si possono ancora fare previsioni sicure. Chi ha un pò di pratica della Camera e in genere delle assemblee politiche sa come in certi casi l'imprevisto riserbi le più illogiche sorprese. Nel corso delle discussioni possono accadere incidenti e fatti tali da capovolgere la situazione. E d'altra parte i giorni che ci separano ancora dalla riapertura sono sufficenti per un lavoro che può fortificare, come può anche indebolire di più la posizione del gabinetto Bonomi.

Circa l'accordo intervenuto tra democratici e popolari dopo la riunione di ieri sera dei direttorii dei due gruppi, il «Tempo», dopo avere constatato che esso è stato accolto con unanime favore dagli uomini di parte costituzionale per il suo valore significativo sul terreno politico e parlamentare, scrive:

La crisi, che si trascinava faticosamente attraverso le impostazioni programmatiche e le querele personali da cinque giorni a questa parte, si avvia verso la sua soluzione logica, conveniente, dopo che i due più importanti gruppi costituzionali sono stati lealmente messi di fronte ed hanno potuto esaminare la situazione nel proposito prestabilito di costituire una sicura base alla coalizione parlamentare, che dovrà esprimere dal suo seno il governo di domani, il che dimostra che due gruppi antagonisti, per quanto divisi da insuperabili barriere d'ordine morale e politico, finiscono per trovare sempre la possibilità di intendersi e di procedere d'accordo, quando questo accordo hanno la volontà di farlo e la possibilità materiale di muoversi per attuarlo.

Il «Paese» osserva che il vantaggio dell'accordo è per la chiarificazione e la risoluzione della crisi veramente considerevole. Esso sostituisce all'opera dei singoli uomini la risoluzione immediata definitiva dei gruppi interessati. Dimostra come i popolari non tendevano a disegni smisuratamente ambiziosi ma solo ad una adeguata e ragionevole valutazione del loro apporto parlamentare e politico; distrugge in gran parte la motivazione dell'ammutinamento democratico sociale contro Bonomi e infine con la istituzione del comitato di maggioranza raggiunge lo scopo di organizzare una misura efficace e preventiva contro gli interessati a provocare crisi parlamentari. Con questo concordato si apre la via alla soluzione della crisi secondo la logica delle idee, non più secondo gli appetiti dei singoli uomini politici.

Dichiarazioni dell'on. P. Vassallo

Il «Messaggero» dice che dall'accordo tra democratici e popolari potranno derivare non pochi e non lievi vantaggi per l'avvenire.

L'on. Pasqualino Vassallo, membro del direttorio democratico, intervistato dal «Giornale d'Italia» sugli accordi intervenuti tra popolari e democratici, ha dichiarato che la riunione di ieri ha servito a diradare alcuni equivoci ed ha dato luogo a leali dichiarazioni da una parte e dall'altra che hanno posto in evidenza il desiderio di entrambe le parti di porsi sul terreno di una leale collaborazione e nel lavoro di governo e nella agitazione legislativa. La discussione ha chiarito sopratutto che in quanto all'attuale opera legislativa non vi è dissenso sostanziale tra democratici e popolari; sulla questione della libertà dell'insegnamento l'accordo fu raggiunto senza gravi difficoltà. In quanto agli accordi di natura politica in rapporto alla crisi, l'on. Pasqualino Vassallo ha detto che si è concordato che chi avrà l'incarico di comporre il ministero dovrà tenere in giusto riguardo la efficenza numerica dei vari gruppi ed avrà piena libertà di scelta dei propri collaboratori e nell'assegnazione dei portafogli.

La questione dell'orientamento è stata risolta nel senso che i due gruppi non possono volere che un governo orientato politicamente a sinistra, cioè che faccia una politica di libertà e di democrazia, ma dal quale non sia esclusa la partecipazione della destra. Quanto all'atteggiamento dei due gruppi di fronte al ministero al suo ripresentarsi alla Camera, l'on. Pasqualino Vassallo ha detto: «Su questo argomento noi democratici siamo impegnati dal nostro recente ordine del giorno e non crediamo, almeno io così ritengo, alla possibilità di una «detente» verso il ministero. I popolari hanno una situazione diversa che probabilmente esamineranno con noi. Spero che l'accordo tra democratici e popolari influirà sulla discussione che avverrà alla Camera nel senso di contribuire ad abbreviarla».

Ripresentazione "pro forma„

Commentando il comunicato ufficiale relativo al ritorno del gabinetto Bonomi al parlamento, il «Giornale d'Italia» scrive: L'on. Bonomi dal tenore del comunicato mostra di voler far comprendere che per ossequio al Re e per buona norma costituzionale dovendosi ripresentare alla Camera ed al Senato, è pronto tuttavia a provocare alla Camera le preannunziate dichiarazioni ed affrontare una risolutiva battaglia politica. La ripresentazione non sarebbe perciò pro forma, ma tenderebbe ad una profonda ed interessante chiarificazione parlamentare. Circa poi la questione se il gabinetto si ripresenterà immutato o no al parlamento, lo stesso giornale dice: E' stata formulata l'ipotesi che l'on. Bonomi potesse presentarsi alla Camera con un gabinetto rimpastato. Possiamo assicurare che è esclusa una simile possibilità, poichè non trattasi di un nuovo incarico offerto dal Sovrano, bensì di una decisione e di un invito del Re: la decisione di respingere le presentate dimissioni e l'invito al gabinetto di provocare esplicite designazioni da parte del parlamento. L'on. Bonomi ritiene che non sia corretto trasformare la compagine del gabinetto e mutarne la composizione. Se la Camera accordasse ancora la fiducia al ministero Bonomi, dopo questo fatto sarebbe possibile un rimpasto ministeriale; prima di un voto di fiducia, data l'esplicita parola del Sovrano, tale possibilità è stata scartata.

Le relazioni della Russia con l'Europa secondo Lloyd George

PARIGI, 10

Il «Matin» riceve da Londra: In risposta ad una interrogazione rivoltagli alla Camera dei Comuni dal comandante Konwerthy, Lloyd George ha espresso in questi termini la sua opinione sulle relazioni future della Russia con le potenze europee:

«Unica speranza della Russia — egli ha detto — è di riannodare relazioni col resto dell'Europa, e ciò non può essere compiuto che alle condizioni alle quali gli altri paesi possono consentire alla Russia i crediti necessari. Queste condizioni vennero stabilite dal Consiglio supremo a Cannes ed io spero che la Conferenza di Genova sarà il mezzo che permetterà di porre queste condizioni su una base formale pratica.

Il fatto che la Russia ha accettato l'invito di assistere a questa conferenza dopo che le condizioni sono state categoricamente presentate con le comunicazioni fatte dagli alleati al suo governo, implica che essa è pronta a tenerne conto ed a discutere a Genova i mezzi per applicarle. Non è quindi che quando questo particolare sarà stato sistemato, che il mondo civile potrà dare alla Russia un aiuto effettivo.

D'Annunzio ammalato

ROMA, 10

L'Epoca riceve da Firenze: Un telegramma giunto ad un amico personale di Gabriele d'Annunzio reca la notizia di una lieve indisposizione del Poeta, senza però precisare la natura della medesima.

L'America decide di non intervenire alla Conferenza di Genova

Riserve e condizioni del Governo francese

PARIGI, 10

Il «New York Herald», edizione di Parigi, ha da Washington:

La risposta di Harding

Il presidente Harding invierà stanotte o domani la risposta a Roma circa l'invito rivolto agli Stati Uniti di partecipare alla conferenza di Genova. La risposta sarà pubblicata venerdì nel pomeriggio affinchè giunga prima al governo italiano. Si crede di sapere che il presidente, sebbene non possa accettare l'invito approvi gli scopi della conferenza e prometta l'aiuto del governo americano per la ricostruzione del mondo. La risposta allontana ogni pretesa dell'America di immischiarsi negli affari europei. Harding illustrerà la situazione secondo il governo degli Stati Uniti lasciando che l'Europa ne tragga le conseguenze e le conclusioni.

La nota inviata dal governo francese ai rappresentanti della Francia all'estero circa la conferenza di Genova dice che gli inviti a tale conferenza furono fatti a nome delle potenze rappresentate a Cannes. Il governo francese non deve dunque accettare o rifiutare l'invito al quale prese parte. Tuttavia esso potrebbe astenersi dal partecipare alla conferenza se l'invito venisse accettato in condizioni che compromettessero i suoi diritti o ledessero i suoi interessi. La nota esamina i vari punti dell'ordine del giorno della Conferenza di Genova e dimostra la necessità della adesione preliminare di tutti i membri della Conferenza stessa. La nota conclude che è stato stabilito un tempo troppo breve per preparare un programma così vasto e che interessa tanta gente. Sembrerebbe perciò necessario un rinvio della conferenza; dovrebbero trascorrere almeno tre mesi prima di convocarla altrimenti essa rischia di terminare nel disordine e nella confusione.

La commissione degli affari esteri della Camera, dopo avere ascoltato il presidente del consiglio Poincarè ha approvato un ordine del giorno col quale prende atto della dichiarazione di Poincarè che assumendo il potere trovò la Francia impegnata nei riguardi della conferenza di Genova e intende adempiere questi impegni.

Tentennamenti francesi

L'ordine del giorno continua dicendo che la commissione ritiene che la definitiva pacificazione dell'Europa esige il ristabilimento di relazioni economiche normali tra le varie nazioni. La commissione prende atto della ferma volontà del governo francese di cercare di ottenere prima di dare la sua cooperazione alla conferenza di Genova, la preventiva adesione di tutti i membri della conferenza alle condizioni e soprattutto alle garanzie che assicurino la esecuzione delle condizioni stesse.

La commissione, conformemente al sentimento del paese, chiede che nessuna innovazione colpisca il testo e la sostanza dei trattati conclusi dopo la vittoria che ha coronato una guerra imposta e nella quale milioni di uomini morirono.

La commissione domanda in quale modo il rispetto dei trattati possa conciliarsi con la parte dell'ordine del giorno che riguarda la costituzione su basi solide della pace. La commissione non può consentire una interpretazione di questa parte dell'ordine del giorno che equivalga ad abbandono, alterazione e attenuazione di diritti acquisiti dalla Francia.

Per ciò che concerne le riparazioni la commissione afferma che la Francia è pronta a collaborare attivamente alla ricostituzione dell'Europa, ma tale ricostituzione non può far scomparire l'anteriore diritto della Francia alle riparazioni. La non esecuzione delle quali costituisce la causa morale ed economica del malessere che turba l'Europa. La commissione esprime la sua meraviglia per il fatto che non è stata invitata a Genova la Società delle nazioni che ha reso al mondo segnalati servigi come la regolarizzazione della questione dell'Alta Slesia e che sta conducendo una inchiesta sulle condizioni della Germania e dell'Austria e che è stata designata da un trattato di partecipare ai lavori internazionali.

La commissione non comprende poi l'assenza da Genova del prezioso concorso delle repubbliche dell'America latina. La commissione esprime infine la sua fiducia nel governo francese e si associa alle sue riserve.

Nella nota indirizzata ai governi esteri il governo francese dichiara di non dovere nè accettare nè rifiutare l'invito alla conferenza di Genova, essendo stato fra quelli che ha diramato l'invito. Tuttavia esso potrebbe astenersi dal partecipare alla conferenza se l'invito fosse accettato in condizioni che compromettessero i suoi diritti e minacciassero i suoi interessi.

L'atteggiamento dei Soviety

La nota aggiunge che durante la conferenza di Cannes i governi alleati ammisero che col telegramma di Cicerin in data 8 gennaio i soviety accettavano le condizioni stabilite nella decisione del 6 gennaio e non di meno questa opinione non fu mai manifestata pubblicamente ed i soviety nella risposta ufficiale spedita all'Italia non fanno alcun accenno alle condizioni fissate il 6 gennaio suddetto. Se dunque un governo qualsiasi lasci comprendere nelle sue dichiarazioni ufficiali una non completa accettazione delle condizioni del 6 gennaio, il governo francese non potrebbe inviare una sua commissione alla conferenza di Genova. La partecipazione del governo francese dipende pure essenzialmente da una intesa completa che sia raggiunta con i governi alleati sulla interpretazione degli articoli di questo programma.

La nota osserva che l'articolo primo del programma è interpretato dagli alleati nel senso che i principi stabiliti nella conferenza di Cannes il 6 gennaio vengono considerati come accettati preventivamente dalle potenze partecipanti alla conferenza. E' importante che nella seduta di apertura prima di qualsiasi discussione sia preso atto che le potenze nel semplice loro intervento manifestano il loro completo accordo sui principi fondamentali per evitare la illecita introduzione da parte delle potenze di questioni pericolose che possono pregiudicare le condizioni del 6 gennaio; occorre che i governi alleati si intendano sulla interpretazione di questi principii. La nota dice che i trattati esistenti alla fine della conferenza per la pace costituiscono un diritto pubblico europeo, al quale non potrebbe attentarsi senza turbare profondamente la pace di Europa. Sarebbe d'altra parte inammissibile che la Conferenza di Genova si sostituisse alla Società delle nazioni nel compito che le attribuiscono i trattati e che può essere assolto solamente da essa. Non è assolutamente possibile accettare che i trattati siano messi in discussione sotto alcuna forma poichè il primo principio fissato nella decisione di Cannes è il rispetto della sovranità interna degli stati. E' necessario quindi stabilire esattamente il significato del non intervento.

Il riconoscimento dei debiti pubblici delle Venezie

Relativamente al secondo principio che stabilisce il rispetto dei beni e degli interessi privati degli stranieri non si concepisce la possibilità di rispettare il diritto di proprietà se questo diritto non esiste in qualche paese. Bisognerebbe ammettere che i diritti e gli interessi degli stranieri non saranno sottoposti al diritto locale interno, ma saranno regolati dal diritto nazionale degli stranieri stessi riconosciuti come tali in quei paesi.

In quanto al terzo principio e cioè al riconoscimento dei debiti pubblici e di impegni di restituzione o di riparazione relativamente ai debiti alcuni stati che lo negarono finora si trovano oggi a doverlo riconoscere espressamente accettando le decisioni di Cannes. Sempre per quanto riguarda le restituzioni e le riparazioni occorre sapere quale accoglienza sarà fatta ai reclami della Russia.

Il quarto principio riguarda la libera disposizione dei mezzi di scambio finanziari e monetari convenienti.

Secondo il quinto principio tutte le nazioni devono impegnarsi ad astenersi da qualunque propaganda sovversiva contro l'ordine pubblico e contro i sistemi politici stabiliti in altri paesi. La applicazione pratica di questa condizione è concepibile solo con un impegno convenzionale fra gli stati che potrebbe essere preso a Genova, ma la cui realizzazione sarà difficilmente controllatabile.

Le aggressioni

La sesta condizione è l'impegno di astenersi da ogni aggressione contro i vicini. La messa in pratica consisterebbe nella conclusione di convenzioni che comportassero un tale impegno.

Del resto è noto che la sistemazione di possibili questioni tra gli stati è inscritta nel patto della Società delle nazioni. Senza portare innovazioni in proposito nulla impedisce la conclusione di convenzioni speciali tra stati e gruppi di stati per garantire reciprocamente la loro integrità territoriale, quali le convenzioni tra gli stati della Piccola intesa, gli accordi conclusi o in via di essere conclusi tra la Francia e il Belgio, la Francia e l'Inghilterra, l'Inghilterra e il Belgio.

Il secondo articolo del progetto del programma è il ristabilimento della pace europea su basi solide. Tale articolo sembra riferirsi direttamente al sesto punto delle decisioni di Cannes se si riferisce ad altra cosa sarebbe necessario specificarlo e precisarlo.

Lo sciopero generale a Napoli

NAPOLI, 10

In seguito alla vertenza tra operai ed industriali ed alla agitazione degli scaricatori del Porto, il Comitato esecutivo di difesa proletaria riunitosi ieri sera alla Camera confederale del lavoro deliberò lo sciopero generale a cominciare dalle ore 5 di stamane.

Nella scorsa notte hanno assicurato la loro solidarietà i metallurgici, i lavoratori federati del porto, i tramvieri, i ferrovieri secondari e gli impiegati privati. I ferrovieri dello Stato non hanno aderito.

Le autorità hanno adottato energiche misure.

Lo sciopero fino alle ore 14 è soltanto parziale. Funzionano le ferrovie e le tramvie secondarie e provinciali. Le tramvie urbane funzionano in parte. Anche i tipografi hanno continuato il loro lavoro. Gli scaricatori del porto, dopo aver tenuto un comizio nella sede della Federazione, hanno formato un corteo. Sono stati subito disciolti dalla forza pubblica e dispersi.

Allo sciopero hanno aderito i metallurgici, i tessili, i panettieri, i mugnai, i cocchieri, gli operai delle manifatture tabacchi e parte degli impiegati di commercio. Prestano invece servizio i ferrovieri delle funicolari e delle reti secondarie, la quasi totalità dei tramvieri urbani e provinciali, il personale degli acquedotti, dell'azienda elettrica e del gazometro, cosicchè il normale funzionamento dei servizi pubblici è assicurato. Nel Porto la calma è completa.

I negozi via via si sono riaperti. Non si sono avuti a deplorare che pochi tafferugli, seguiti da cariche da parte della forza pubblica. Qualche tram fu preso a sassate. Furono operati alcuni arresti per attentati alla libertà del lavoro. Il servizio d'ordine pubblico è larghissimo, la cavalleria fu scaglionata nei punti più strategici della città. Le guardie regie e i carabinieri sono ammassati in tutte le zone operaie e nelle principali piazze. Le guardie regie sono state provviste di mitragliatrici. Questo apparato ha prodotto una notevole impressione.

La convocazione del Senato

ROMA, 10

(Ufficiale) Il Senato del Regno è convocato pel 16 corrente alle ore 16 per udire le comunicazioni del governo e proseguire nello svolgimento dell'ordine del giorno.

Le trattative del Governo tedesco dirette al riscatto dei beni in Italia

ROMA, 10

Il ministro dell'industria on. Belotti intervistato circa i beni tedeschi in Italia e circa le trattative del governo germanico, dirette al riscatto di essi, ha assicurato che le trattative suddette sono nel pieno loro svolgimento.

Nell'attendere ad esse i rappresentanti del governo italiano cercano, come è naturale, di tutelare nel miglior modo i nostri legittimi interessi, e poichè questi, sovente non concordano con quelli tedeschi, il punto d'accordo non sempre si presenta agevole e sollecito.

I principi inderogabili pel riscatto

Il nostro atteggiamento è stato però sempre ispirato lealmente al desiderio di addivenire a favorevoli conclusioni. La proposta di riscatto che data da oltre un anno, non ha potuto finora avere effetti pratici unicamente perchè il governo tedesco non intendeva di pagare i beni con denaro offrendo invece in corrispettivo di essi concessioni industriali, sfruttamento di brevetti e chiedendo di poter organizzare delle industrie in Italia a mezzo dei suoi tecnici.

Più tardi le proposte mutarono alquanto ma non radicalmente. Fu così che ad iniziativa dell'on. Belotti fu trasmessa all'ambasciata di Germania una nota in data 3 novembre scorso in cui si misero bene in chiaro i principi che lo Stato riteneva inderogabili nel riscatto dei beni in parola.

Detti principi si possono così riassumere:

1) — formazione di una lista di beni da nazionalizzare e cioè di beni che per ragioni di ordine vario (politico, militare, sociale, artistico, archeologico, storico, economico) il governo ritiene di dovere indemaniare e comunque assicurare a mani italiane;

2) — esclusione dai beni da restituire compresi in essi la somma esistente sotto sequestro nella cassa depositi e prestiti (frutto in massima parte di liquidazioni già compiute), dei brevetti industriali e dei noli;

3) — determinazione di un prezzo a forfait per tutti gli altri che si restituiscono;

4) — pagamento effettivo di esso in denaro;

Un decreto per la liquidazione

5) — inclusione nella convenzione di clausole che tutelino le posizioni di diritto e di fatto legittimamente acquisite da cittadini italiani nei beni che si restituiscono. Ad evitare poi che le trattative si prolungassero aggravando la situazione dei beni in genere dei sudditi ex nemici, fu predisposto il decreto legge 22 dicembre 1921 n. 1962 il quale contiene disposizioni per la liquidazione di detti beni.

Ripresi i contatti da parte del governo tedesco, ebbero luogo varie riunioni, altre se ne avranno per la definizione delle varie questioni sorte. Ora tocca al governo tedesco dare la sua risposta sui punti fondamentali, come ad esempio, su quello del prezzo del riscatto che deve essere in denaro e che, in adempimento preciso degli obblighi del trattato dovrà servire pel pagamento dei danni di guerra sofferti dai nostri connazionali all'estero.

Il ministro del tesoro ha acconsentito che il pagamento sia diviso in più rate, purchè siano date le necessarie garanzie.

Quanto alla somma da corrispondersi fu significato al governo germanico che gli accertamenti fatti autorizzano ad affermare che il valore dei beni da trasferire supera notevolmente il miliardo.

In ordine alle lagnanze del governo tedesco che l'Italia non tenga conto del valore politico della convenzione da fare e dia ad essa importanza unicamente dal punto di vista economico, l'on. Belotti ha fatto notare che col decreto 7 novembre 1920 n. 1840, senza corrispettivo, fu disposta la liberazione delle piccole proprietà, e che è tutta ispirata ad un riguardo per le esigenze politiche segnalate dai delegati tedeschi la correttezza con cui l'Italia esamina tutte le richieste tedesche in ordine ai beni compresi nell'elenco delle nazionalizzazioni.

Le critiche agli amministratori sequestratori

Circa poi le critiche mosse agli amministratori sequestratori, il ministro ha dichiarato che si esagera quando se ne censura in genere la gestione. Ad un ultima domanda se il sopramenzionato decreto legge 22 dicembre 1921 sia stato messo in esecuzione, il ministro, dopo aver risposto che molte liquidazioni sono già iniziate alcune importantissime sono prossime ad esaurirsi e molte altre sono predisposte. Ha concluso: io ho fiducia che con l'assistenza del comitato per la esecuzione dei trattati di pace, la cui intensità di azione può essere apprezzata solo da chi ha con esso quotidiani rapporti, il mio successore nel volgere di pochi mesi potrà rendere la liquidazione un fatto compiuto.

Arresti di finanzieri milanesi

MILANO, 10

In seguito al fallimento della Banca Italo-Rumena, stamane, dietro mandato di cattura del giudice istruttore, sono stati arrestati: il direttore della Banca, Mario Grumberg, il vicepresidente Hirschen suddito rumeno, e il consigliere rag. Egidio Grilli, imputati di appropriazione indebita per L. 175.000 in danno della banca. Il Grumberg e lo Hirschen sono stati anche imputati di falso per sottoscrizione di azioni per aumento del capitale della Banca Italo-Rumena, falso commesso in Milano in epoca successiva al marzo 1921.

Il pellegrinaggio milanese a Roma

MILANO, 10

Oggi è partito per Roma il pellegrinaggio milanese, che si reca ad ossequiare Pio XI. Il treno speciale era formato di dodici vetture di prima, seconda e terza classe. I partecipanti al pellegrinaggio erano oltre cinquecento. Parecchi parroci giunsero alla stazione seguiti dai parrocchiani. In prevalenza il pellegrinaggio è formato da donne e sacerdoti. Un gruppo composto d'una cinquantina di abitanti di Desio col loro parroco ha preso posto in uno stesso scompartimento. Altro gruppo numerosissimo è quello formato da giovani appartenenti all'avanguardia cattolica, che portavano le bandiere dell'associazione. Sul carrozzone riservato al comitato organizzatore salirono il vescovo di Bergamo, mons. Marelli, l'avv. Colombo presidente della Giunta Diocesana, il segretario mons. Galimberti, i consiglieri provinciali Longoni e Pennati, il direttore dell'«Italia», altre personalità del Partito Popolare.

Il Papa ha chiamato oggi telegraficamente a Roma don Diego Venini, che fu suo segretario particolare mentre era arcivescovo di Milano. Pare che la chiamata sia motivata dall'intenzione di Pio XI di dargli disposizioni per quanto riguarda le cose personali da lui lasciate

CRONACA CITTADINA

L'epilogo della storia del furto alla Posta Centrale

L'arresto di quattro dei ladri delle assicurate

Possiamo finalmente segnalare l'epilogo della lunga storia del furto consumato alla Posta Centrale nella notte del 27-28 novembre u. s., quando dalla cassaforte dell'ufficio raccomandate e assicurate della Posta Centrale furono sottratte circa centocinquantamila lire, con l'arresto di quattro dei cinque partecipanti al colpo. L'entità del furto e l'ambiente in cui venne consumato produssero una certa impressione in città, e il Questore comm. Tarantola saviamente si interessò molto alla cosa, affidando il carico delle ricerche non brevi e non facili al commissario cav. De Benedetti, un esperto nel districare arruffi di matasse poliziesche. Stabilito che il furto doveva essere stato attuato, o almeno aiutato, da persone pratiche dell'ufficio, i sospetti vennero subito a cadere con fondamento su certo Vianello Gino fu Emilio, di 26 anni, da Chioggia, ora abitante a Santa Croce, 68, commesso postale appunto nell'ufficio raccomandate e assicurate. Le indagini condotte intorno a questi scopersero che, mentr'egli prima conduceva una vita grama e per guadagnare qualcosa in più dello stipendio richiedeva sempre di fare dei lavori straordinari, dopo avvenuto il furto citato cambiò vita: non si sobbarcò più di lavori fuori d'ora e anzi domandava congedi sopra congedi. Fra l'altro quindici giorni fa domandò un giorno di congedo per andare a Bassano, dicendo di recarsi colà a visitare un figlio ammalato. Partì da Venezia alle 8.10 del mattino e il De Benedetti gli fu sulle peste. Invece però di proseguire per Bassano il Vianello scese a Mestre, dove entrato nel *garage* Cremonesi, pigliava una motocicletta e, vestito da ciclista, filava via. Il De Benedetti notò il numero della macchina e indagando poi seppe che la motocicletta in questione era stata acquistata dal Vianello da certo Berti per 4000 lire il 15 dicembre. Il *garage* Cremonesi l'aveva acquistata per oltre 1700 lire, che il Vianello sborsò una sull'altra senza fiatare.

Sempre sul conto del Vianello si seppe che egli, sempre dopo il furto, aveva ritirato dal Monte di Pietà gioielli e biancheria impegnati e che se la faceva con un tipo, un certo *napolitano* con due denti d'oro, con cui praticava assiduamente al Caffè della Banca. Dopo il furto la relazione si intiepidì e cessò quasi del tutto. Il *napolitano* fu identificato per Aiello Salvatore fu Francesco, nato a Vico Equense (Napoli) il 1892. Pedinato si scoprì che batteva il Caffè Piccolo a Santa Margherita e l'osteria alle Oche a San Giacomo dell'Orio con due pregiudicati: Franzini Marco fu Luigi, di anni 67, senza fissa dimora, ex-coatto e specialista nel fabbricar chiavi false, e Fisser Antonio fu Vittorio di 27 anni.

Messe le guardie in caccia dell'Aiello, questi lo avvistarono nell'osteria Alle Oche; ma il ricercato, intravviste appena le guardie, sparì e non lo si potè più rintracciare.

Continuando le indagini sul conto dello scomparso, il De Benedetti venne a sapere che egli aveva a Trieste un fratello contrabbandiere, e sulle sue traccie spinse subito la guardia Zanon. La guardia ritornò da Trieste recando dati precisi. Un rapporto della questura di là segnalava l'Aiello Salvatore come colpevole di mancato omicidio. Egli era stato arrestato a Trieste l'8 luglio 1920, ma una settimana dopo era evaso dal carcere mentre stava per esser tradotto a Napoli. Si seppe anche che il fratello dell'evaso residente a Trieste aveva alla Banca Commerciale Triestina due depositi nella cassetta n. 643. I depositi erano stati fatti il 30 novembre 1921, cioè due giorni appunto dopo il furto. Ce n'era abbastanza per arrestare subito il Francesco. E così fu fatto.

Ieri l'altro poi, come è noto, fu arrestato alla Posta Centrale il commesso Vianello dal commissario De Benedetti, aiutato dalle rr. gg. Tedesco Domenico e Zanovello e dall'agente investigativo Marcantonio Carlo. L'arrestato fu perquisito e fra i calzoni e le mutande gli trovarono la bellezza di 5800 lire. Stretto dagl'interrogatori finì per confessare com'era avvenuto il furto. Disse che era stato l'Aiello Salvatore a instigarlo a permettergli l'entrata nell'ufficio. Furono prese le impronte delle cinque chiavi di entrata e poi anche di quella della cassaforte. Sulle impronte furono dal Franzini specialista nel genere, costruite le chiavi. La chiave della cassaforte, siccome non andava mai bene, fu provata varie notti di seguito, apportandosi il giorno appresso le modificazioni opportune. Così venne la notte dello scasso. Il Vianello disse di non aver partecipato all'impresa, che fu condotta solo dall'Aiello, dal Franzini e dal Fisser. Poi si divisero la refurtiva ed egli ebbe la sua parte in lire 20.700. Dalla divisione impari del bottino il De Benedetti arguì che doveva esserci un quinto complice nella faccenda e precisamente il fratello dell'Aiello. Il bravo commissario volò ieri a Trieste e fattasi aprire la cassetta della Banca Commerciale Triestina intestata all'Aiello, vi rinveniva e sequestrava 8000 lire di biglietti da cinquanta e da cento, molti dei quali nelle serie corrispondono a quelli rubati. Così pure delle 8000 e più lire del Vianello. Restano così in mano della giustizia il Vianello, ideatore del furto, lo Aiello Francesco, il Franzini e il Fisser. L'Aiello Salvatore è ancora latitante. Nella casa da lui abitata a Santa Margherita si trovò però un sacchetto postale di quelli che servono a trasportare valori, e che raccolse senza dubbio la pingue refurtiva.

Lo sciopero al petrolio

Ci si comunica:

La Società Italo-Americana del Petrolio nell'intento di evitare agli operai dello Stabilimento di cadere in facili inganni e di smentire la falsa notizia pubblicata, che lo sciopero sia causato da una pretesa della Società di voler diminuire le paghe e peggiorare sensibilmente il trattamento accessorio delle proprie maestranze, dichiara:

Che non intende fare alcuna riduzione di paghe;

Che non ha mai inteso di obbligare al lavoro fuori degli orari e regolamenti normali;

Che le lievi modifiche del precedente organico interno sono state suggerite dalla esperienza dello stesso che consigliava di eliminare i difetti;

Che la prova effettiva ed assoluta di tali affermazioni risulta dall'ultima proposta di nuovo organico consegnata ai Rappresentanti Operai e che trovasi a disposizione degli operai presso la Direzione;

Che osservando la Società, i concordati generali e regionali vigenti ed avendo riconosciuto gli stessi Rappresentanti Operai che l'organico interno rappresenta una innegabile volontaria offerta della Ditta, l'attuale sciopero è del tutto ingiustificato ed arbitrario;

Ciò premesso, si avvisano le maestranze:

Che la Società attende fino al giorno 11 febbraio corr. la ripresa del lavoro da parte delle maestranze alle condizioni portate dai vigenti concordati e regolamenti per le Industrie Chimiche;

Che qualora entro l'11 corrente detta ripresa non avvenga, la Società riterrà come dimesse per loro fatto e colpa le Maestranze e dopo tale data provvederà alla riapertura dello Stabilimento con vecchio o nuovo personale che si riserva di ammettere in seguito alle domande di lavoro ad essa pervenute.

Le domande del vecchio personale dovranno essere presentate non oltre l'11 corrente mese.

La pensione dell'alienato

Ieri mattina presso la Tesoreria provinciale si presentava certo Avon Fortunato d'anni 55, abitante a S. Polo, in Corte Petriana, il quale chiese l'importo della pensione e la riscossione di un libretto intestato al pensionato Avon Antonio, ora ricoverato al nostro Manicomio. Gli impiegati, al primo momento, credettero di aver a fare col vero Avon Antonio e gli consegnarono la marchetta numerata per il turno alla cassa. Senonchè nel rivedere i documenti s'insospettirono, e chiamato il brigadiere delle Regie Guardie Meschini, fecero arrestare l'Avon e portare al Commissariato di S. Marco. Ivi, interrogato, l'Avon dichiarò di aver ricevuto lo incarico di compiere l'operazione da un certo Giovanni Biancardi, abitante, diceva lui, a Dorsoduro. Chiesto telefonicamente al Commissariato di Dorsoduro se in quel sestiere abitasse un tale Biancardi Giovanni, risultò che questi non esisteva. L'Avon Fortunato venne perciò trasportato alle Carceri e denunciato per truffa.

Armi proibite

Ieri venne arrestato il giovanetto Ballarin Mario d'anni 16 poichè fu sorpreso da alcune guardie regie mentre maneggiava un coltello a serramanico fuori misura. Il Ballarin venne tradotto davanti al pretore urbano.

Un inquilino indelicato

Stamane veniva denunciato dalla sig.a Nazzari Italia, d'anni 62, ab. in calle dei Stagneri 5163, che un certo Bellini Alfredo, da Modena, il giorno 8 c. m. era fuggito dalla sua casa, dove era alloggiato da circa 15 giorni, rubando tutti gli effetti di biancheria, tappeti e ninnoli, per un valore di L. 500. Contemporaneamente si presentava certo Gabrielli Giovanni di Antonio il quale a sua volta denunciò che il Bellini era stato anche suo alloggiato nella sua casa, dove riceveva il vitto gratuito, e che era un bel giorno sparito, portandosi via tutto ciò che esisteva nella sua camera, per un valore di L. 3000 circa. Il Gabrielli capendo dove avrebbe potuto trovare il Bellini, si recò tosto alla ricerca: difatti questa notte verso le ore 3 incontrò il Bellini in campo S. Geremia. Il Gabrielli si fece restituire la refurtiva ed essendo impossibilitato di farlo arrestare il Bellini si ripromise di farlo un'altra volta.

Infatti oggi verso le 14 nei pressi di S. Bartolomeo incontrò nuovamente il Bellini e lo fece trarre in arresto da una pattuglia di regie guardie che si trovava là. Interrogato dal vicecommissario Grillo si venne a sapere che il Gabrielli aveva comperato dal Bellini stesso per lire 37 la roba rubata alla Nazzari e che un certo Zenni Giovanni abitante a S. Girolamo aveva acquistato in parte la roba rubata al Gabrielli per L. 35. Il Bellini fu denunciato per furto e il Gabrielli e lo Zenni per incauto acquisto.

Un ladro in Palazzo Morosini

Ieri verso mezzogiorno il portinaio del palazzo Da Mula a S. Vio, abitato dalla contessa Annina Morosini, nell'aprire un magazzino, che trovasi nell'androne, ebbe la poco gradita sorpresa di vedere uscire un individuo, che si mise a correre verso l'uscita del palazzo cercando di sfuggire.

Il bravo portinaio però, gridando con quanta voce aveva in gola «Al ladro! Al ladro!» si slanciò dietro il fuggitivo, che correva verso le Zattere. In breve dietro il ladro si misero a correre, oltre al portinaio, alcune guardie ed alcuni volonterosi. Corri, corri, il ladro fu raggiunto, arrestato, e, di peso, trasportato nella vicina caserma delle guardie regie.

Il ladro deve essersi introdotto nel magazzino approfittando di un momento in cui il portinaio era assente, e doveva aspettare la notte per scegliere il momento opportuno di eseguire il colpo progettato.

E' da notarsi che il ladro, nella ipotesi di dover rimaner alquanto tempo chiuso nel magazzino si era provveduto anche di commestibili che vennero trovati per terra assieme a numerosi ferri del mestiere.

Il sequestro di 80 quintali di carbone

Alle ore 24 di ieri due Guardie regie di servizio all'Esposizione ai Giardini, notarono due barche contenenti del carbone in prossimità di un grosso barcone ripieno pure di carbone.

Con un accorto appostamento le due guardie riuscirono a trarre in arresto i vogatori. Essi sono Alfieri Giuseppe ed Umberto, Rosato Giovanni e Missalli Giovanni.

Per non lasciar poi abbandonata la refurtiva, il carbone fu immagazzinato nei locali di certa Zambon Ermenegilda a Castello.

La pesca pro mutilati

Ecco l'8.o elenco di donatori alla Pesca Pro Mutilati:

Impiegati Banca Popolare Cooperativa di Venezia a mezzo rag. Francesco Berengo: N. 11 libretti al portatore da L. 50 — gr. uff. Max Ravà: 2 libretti al portatore da L. 50 cadauno — ditta Righini: 64 spilloni, 3 cinture per signora, 5 corrosi ritratti, 20 scatole lampadine tascabili — ditta Stampanone: un vaso argento a sbalzo — ing. Italo Raffaelli: un candeliere — Enrico Silva: un calamaio con statuette — sig. Schiavon Moda: un servizio fumatori, un servizio rosolio — ditta Codognato: un servizio toilette in argento — Tina Barbon: 6 ventagli da fuoco — ditta Dalla Venezia: 6 vasi frutta — Domenico Bragnetto: 50 buoni caffè — Domenico Baffo: 10 kg. patate — Manfrin ved. Schiavi: 3 pacchi biscotti — Umberto Dorigo: 10 pezzi sapone — Domenico Folin: 50 buoni per caffè — Pietro Florin: 50 caffè, 6 bottiglie vino — Maria Fornasier: un cuscinetto filet puntaspilli — Carlo Puppin: 10 pacchetti caffè — sig.ne Puppin: un medaglione Benedetto XV, un fine dipinto — G. B. Adjalama Gilette — prof. Giuseppe Torres: tre terracotte di Signa — Giulia Torres: un bassorilievo artistico in terracotta — Famiglia L.: due cravatte — Meo Ifigenia: servizio in vetro liquori per 6 — P. N.: un vasetto portafiori — A. A.: 2 bomboniere e un vaso portafiori — Angelina Inguanotto: Acquaforte (Agnello), Dall'Oca Bianca: autografo — Enrico Zambon: una scatola compassi — Amalia Gesualdo: un vasetto portafiori — Amalia Siciliano: portadolci con dolci — Ditta Barera: 12 ocarine, 12 fischi, 24 sirene — Carlo Puppin: 10 vasetti «Arrigoni» — Irene Crovato: un centro ricamato — Anna Rizzo: una saliera in vetro — G. B.: un calamaio e un portadolci — Marineria di Bartolo: un portacenere giapponese, una bomboniera — colonnello Olivo Sala: 2 riproduzioni acquaforte — Elena Monticelli: un portadolci — Jole Zaggia: una cornice portaritratti — Anna de Pità: due statuine porcellana — Giuseppina Marconi: Abat-jour perle — prof. Taglapietra: una cestina metallo portadolci — Signora Turolla: 5 pacchetti shampooing — Famiglia Zucchi: un vasetto artistico in gesso — ditta Giuseppe Torresin: L. 100.

Pervennero inoltre i seguenti altri oggetti: una medaglietta ricordo Venezia — 7 spille ricordo Venezia — 38 buste carta lettere — una mannaia — 10 schiumarole ferro — un fornello a petrolio — 2 vasi terracotta — 2 bomboniere — 4 gingilli porcellana — vaso fiori — 9 vetri Murano — un vaso Boemia — 12 piccoli vetri Murano.

La calma regna a Robegano

A Robegano la calma non è stata nemmeno oggi turbata. La cavalleria e gran parte della truppa è stata licenziata già da ier l'altro sera; restano pochi nuclei per ogni eventualità.

Così si sono tolti felicemente gli ostacoli gravi che si frapponevano da lungo tempo al ripasso del famigerato molino nelle mani dei proprietari legittimi.

Le energiche disposizioni impartite dalla prefettura di Venezia per il ristabilimento dell'ordine e pel rispetto della legge e la cauta ed encomiabile loro esecuzione da parte dei funzionari e degli ufficiali incaricati dell'importante servizio hanno fatto sì che nessun incidente si dovesse lamentare.

E ciò è anche indice confortante del buon senso e del senso di disciplina che va ritrovando sè stesso dopo un torbido periodo di prepotenza collettiva.

La serata futurista al Malibran

Come era prevedibile, la serata futurista al Malibran non poteva avere che uno svolgimento.... futurista. Infatti poco prima dell'inizio dello spettacolo numerosissimi studenti si aggrupparono fuori del teatro pretendendo di entrare gratis, poichè, a dir il vero, i prezzi per lo spettacolo non erano troppo accessibili alle loro borse.

Dopo aver un po' sostato e visto che con le parole non ottenevano niente, uniti in colonna tentarono di irrompere nella seconda galleria, ma, respinti dalle guardie regie, si riversarono di corsa verso l'entrata alla platea, ma anche qui vennero ricacciati fuori, producendo un po' di confusione, e la rottura di qualche vetro.

Alle 21.15 incominciò lo spettacolo, con un discorso di Marinetti, che fu interrotto da fischi e suoni di trombette dai loggione, pieno di studenti e dal quasi totale consenso della platea.

Dopo il discorso, si iniziarono le rapide sintesi teatrali che raccolsero fischi, applausi, un grosso cavolo e qualche altro prodotto agricolo.

In generale però il pubblico si è divertito e alcuni numeri furono anche sinceramente gustati.

Per l'Arsenale

Ci si comunica:

Si ricorda che domenica 12 corr. alle ore 15 nella sala dell'Alleanza Nazionale (S. Gallo) avrà luogo una pubblica assemblea indetta dai Sindacati Economici Nazionali nella quale sarà trattata la questione dell'Arsenale della nostra città.

I S. E. N. vogliono che tutti i veneziani siano messi al corrente delle trattative che corrono tra lo Stato ed enti privati per la cessione del nostro Arsenale, il più grande testimone delle glorie marinare della Repubblica Veneta e della Patria nostra, e fanno voti affinchè esso rimanga baluardo d'Italia a tutelare i comuni diritti sul nostro Mare.

Tutti i cittadini hanno il dovere di intervenire a questa assemblea a portare il loro ausilio di unanime adesione.

Le contravvenzioni nel mese di Gennaio

Ecco l'elenco delle contravvenzioni che sono state elevate dal 1.o al 31 gennaio:

Per trasporto pane a ragazzi di età minore 26; per guasti stradali 20; per gettito rovinacci 4; per occupazioni 190; per protensioni 38; per Giardini pubblici 7; per Cimitero comunale 1; per domestici 60; per vasi fiori senza presidio 46; per gettiti in genere 479; per fogne 6; per sanità annona 336; per lavori senza licenza 61; per tubi e camini 22; per gondole, vapori e biciclette 79; per cani 283; per carri cerchiati ferro 60; per pesi e misure 1; per carta eccedente il peso 8; per generi alimentari senza prezzi 13; per lordure 130; per girovaghi 850; per incendi 17; per giuochi sulla pubblica via 43; per questua 12; per pianoforti 14; vari 18, denuncie in genere all'autorità giudiziaria 66. — Totale verbali 2890.

Il centenario della Cassa di Risparmio

L'arrivo di S. E. Luzzatti

Stamane alle 9.45 arriva a Venezia S. E. il senatore Luigi Luzzatti, ministro di Stato, per assistere alla celebrazione del primo centenario della fondazione della Cassa di Risparmio di Venezia.

Nel pomeriggio, alle ore 1, avrà luogo nella sede della Cassa di Risparmio, un ricevimento in onore degli antichi amministratori, col quale hanno inizio i festeggiamenti della ricorrenza centenaria.

La commenda a Plinio Donatelli

Con recente motu-proprio reale l'avvocato Plinio Donatelli è stato insignito della commenda della Corona d'Italia.

Non accade di sovente che un'alta onorificenza come questa suoni riconoscimento di reali ed effettive benemerenze, profuse con modestia pari al senno ed al valore, a beneficio della pubblica cosa.

Sarebbe superfluo che ci indugiassimo infatti ad enumerare i molteplici uffici, nei quali Plinio Donatelli, con rara abnegazione, e con alto senso di disinteressato civismo, ha dato la parte migliore della sua intelligente operosità, del suo senno illuminato, della sua rettitudine.

Basterà ricordare che egli fu per lunghi anni assessore alle finanze del Comune di Venezia, nella benemerita Amministrazione Grimani; che fu poi validissimo elemento in seno alle Deputazioni Provinciali Chiggiato e Allegri; che egli è pure da lunghi anni Presidente dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari, cui dà, con giovanile energia, sempre maggiore impulso; ch'egli è ancora vice presidente del nostro Consiglio Provinciale.

A lui, che del Partito Liberale è stato ed è una delle figure più significative, come presidente ed animatore dell'Associazione Giovani Monarchici prima, poi, fino a due anni fa, quando cedette il posto d'onore a Filippo Grimani, come Presidente dell'Associazione Liberale, ci è caro esprimere in questa occasione le più vive congratulazioni, e i sensi della più cordiale simpatia.

Il Comitato per gli orfani di guerra a Papa Ratti

E' stato spedito a S. S. Papa Pio XI il seguente telegramma:

«Comitato Assistenza Civile Religiosa per gli orfani di guerra di Venezia, esultante Vostra nomina a capo della Chiesa presenta devoti ossequi prega Vostra benedizione orfani, figli prediletti di Voi Principe della pace. — *Benzoni*, vicepresidente».

Comitato di beneficenza per i fanciulli poveri

II lista offerte Albero di Natale — Somma anteriore complessiva, L. 3382.

S. E. il Card. Patriarca L. 50 — Principe Alberto Giovanelli 50 — Compagnia Grandi Alberghi 30 — Nob. Famiglia Palumbo 100 — Nob. Guglielmina Paganuzzi 10 — Co. Elena Giustiniani-Angelini 10 — sig. Elvira Rizzo 2 — dott. Luigi, Gius., Francesco, Giuseppina Candiani 40 — Sorelle Sturli 10 — cav. Giuseppe Rocca 20 — sig. Augusta Morossi-Valtorta 10 — sig. Antonita Toso-Delfino 41 — sig. Maria Pegorini 10 — sig. Emma Zamara-Fantina 10 — sig. De Paoli 10 — co.a Paolina Giustiniani-Toso, 20 — Baron. Lassotovich-Giustiniani 5 — sig. Maria Colbertaldo 5 — Guido Fauna, 5 — sig. Amelia Santini 5 — Banca Commerciale 100 — Antonio Lizier 25 — Sorelle Mittel 1 — sig. Maria Dal Maschio 10 — sig. Caterina Voltolina 5 — sig. Anna d'Este 50 — co. Bice Sandi 10 — co. Sandrina Orsi 5 — Totale L. 649: complessive lire 4031.

Offrirono indumenti: co.a Carla e co.a Maria Bianchi-Michiel.

In memoria di Vettor Moro-Lin

Il geniale e popolarissimo maestro veneziano sarà commemorato venerdì 17 corrente, alle ore 21, nella Sala del Liceo musicale «B. Marcello», per iniziativa dell'Unione lirica, con il seguente programma: I. La vita e le opere del Maestro; II. Ciò che è necessario alla Rinascita musicale e lirica di Venezia; III. Audizione di composizioni di musica vocale del maestro ed eventualmente di qualche pagina sublime del suo dramma musicale inedito «Benedetto Marcello» di prossima rappresentazione.

I biglietti d'ingresso (gratuiti per soci dell'U. L. I.) sono disponibili presso i negozi di musica od alla libreria Zanetti. Lo incasso netto servirà alle spese d'organizzazione del Congresso d'Arte lirica (Venezia, Settembre p. v.) e per la messa in scena del «Benedetto Marcello» di Vettor Moro Lin. Oratore e cantante il prof. Tempesta.

Un Decauville sulle Zattere?

Il Municipio ci comunica:

La ditta Società Anonima di Provveditoria Marittima «Adriatic» ha presentato domanda per ottenere la concessione di collocare in fondamenta delle Zattere ai Saloni dell'an. 50 (mapp. 2488) del sestiere di Dorsoduro un tratto di binario Decauville a scartamento largo centimetri 60 per una lunghezza di metri 3.50.

Ciò si rende noto al pubblico perchè chiunque vi abbia interesse possa presentare le eventuali sue osservazioni o reclami, con avvertenza che la domanda corredata del tipo è visibile presso la segreteria generale divisione II per giorni 30 da oggi nelle ore d'ufficio e che gli eventuali reclami dovranno essere estesi su carta da bollo da L. 1.20 e presentati al protocollo municipale nel termine sopraccennato.

LETTERE DAI LETTORI

Il servizio dei vaglia

Riceviamo:

Sig. Direttore,

Le sarò grato se nel suo pregiato giornale crederà pubblicare una parola di biasimo per il nuovo modo di procedere del servizio distribuzione vaglia ora non più portati a domicilio da apposito incaricato che ne eseguiva il pagamento a quelle persone che alla posta non sono conosciute; ed una parola in special modo per i vaglia delle Terre Redente per i quali non si accettano le comuni girate e deve il negoziante o l'impiegato recarsi di persona alla Posta in ore di lavoro e aspettare un turno che per l'affluenza del pubblico ritarda spesso di qualche mezz'ora.

Grato se crederà accogliere la presente protesta; voglia avermi con osservanza.

(*segue la firma*).

La Società Veneziana delle Conterie

ritiene doveroso di far conoscere ai suoi azionisti che con recente sentenza pubblicata il 2 febbraio 1922 di questa Corte di Appello furono respinte tutte le domande proposte dal Rag. Francesco Pacenza così della deliberazione della Assemblea del 29 giugno 1920 relativa all'aumento di capitale, come della deliberazione della assemblea 31 gennaio 1921 relativa alla approvazione del bilancio per l'esercizio 1919-1920.

La Corte d'Appello, come già il tribunale, ha riconosciuto la piena validità ed efficacia delle dette deliberazioni.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Società veneziana contro la tubercolosi

Terzo elenco delle offerte ricevute per il calendario:

Angelo Belloni Toso L. 30; Anonima 10; Ditta Bona 25; Giovanni Chitarin 10; dr. Egidio Soldà 10; Giovanni Rossi 10; Maria Ivancich Lumati Bianchini 10; Comm. Emilio Zago 10; Co. Carlo Bianchi Michiel 10; Co. Maria Bianchi 10; Co. Norina Casanova Avogadro 10; Elena Mattarolo vedova Capricci 25; Co. Federico e Renata Pellegrini 10; nob. Famiglia Gozzi 10; Nafta Soc. Italiana Petrolio 25; Soc. Adriatica ferramenta metalli 25; Fondazione Querini Stampalia 20; Signorina Clelia Jesurum 10; Matteo Missana 10; cav. Giulio Salvagno 15; Resi Alverà Vianello 10; co. Andrea Di Robilant 100; Jole Gennaro 20; co. Nani Mocenigo Elena 7; Ditta Damiani e Giorgio 20; Co. Mario Baldin 20; Cargasacchi Daniele 20; Angelo Sitran 20; cav. Sante Ortes 10; Dr. Rizzoli Alessandro 10; dr. Giovanni Sacchi 10; ing. Vienna Ferdinando 20; cav. Francesco Garzia 10; Soc. Veneziana Navigazione a vapore 10; avv. Iginio Magrini 10; dr. Arturo Cavalieri 10; prof. Giuseppe Jona 20; dr. Pietro Bruzzo 10; Elvira De Prà Mazzaro 10; Banco Adriatico 10; Manlio Cappellin 20; F.lli Righini 10; Italia Bogi 5; Ditta Pallotti 10; Boni e C. (Missaglia) 5; cav. Domenico Rupolo 10; S. E. Patriarca La Fontaine 20; Soc. dei Sylos 25; Ditta Pauly e C. 15; nob. co. Brandolin Gbariella Lucchesi Palli 20; co. Leopolda Brandolin d'Adda 10; co. Maria Brandolin 10; De Cadaval 10; prof. Ettore Tito 10; prof. Giovanni Cagnetto 10; co. Luisa Foscari de Bresson e co. Alvise 20; sig. Mercedes Meinella 5; cav. Mariano Fortuni 50; bar. Ada Chiodo 10; Estella Guetta 20; Fam. dr. Franchi 10; Augusto Sezanne 5; co. Adele Bon 5; co. Fanino Bon 5; Clorinda Mosciadri Caprara 5; co. Paolina Giustinian Recanati 15; co. Vera De Wolckoff 5; cav. Barone Giuseppe Galvagna 10; Carla e Matilde Venuti 20; Bisacco Fornoni 10; Commend. Massimo Rietti 25; prof. Bardella Oscar 15; Mons. Francesco Paganuzzi 20; Lidia Coen Labi 10; Dentista Gerardi 10; Catterina Bordini ved. Moschini 5; Olga Asta 25; Giorgetto Tedesco 25; Marcella e Minetta Asta 20; dr. Gino Panizzoni 10; cav. Andrea Saccardo 10; Cellini Pellicioli Maria 5; Opifici Serici S. Lucia Luigi Bevilacqua 10; comm. Giacomo Scarabellin 10; ditta Giacomo dal Pra 10; Giovanni Badile 10; Ricciarda Sarfatti 20; Fratelli Luciani 5; co. Elena Foscolo Allegri 10; Giandomenici e Vascellari 25; signora Lina Gastaldis Parisi 10; prof. Giovanni Serafin 5; co. Nana Valmarana 5; N. N. 10; Porto Industriale 50; conte e contessa Piero Foscari 20; dr. Francesco Zanotto 10; sig.na Violetta Feuton Ravà 5; sig.a Maria Cappelletti 10; Famiglia Radaelli Gambini 10; cav. avv. Girolamo Perosini 10; dr. Giulio Marcon 15; prof. Pietro Ballico 15; Tonetti Maria Teresa Trentinaglia 10; ditta Almagià 20; conte Leonardi di Casolino Carlotta 5; comm. Gino e Antonietta Toso 100; Cassa di Risparmio 10; co. Leopardo Donà dalle Rose 10; Famiglia ing. Fusarini 10; signor Nicola Di Marzo 15; comm. Luigi Vasilicò 5; cav. Giovanni Zardinoni 10; prof. G. Vitalba 20; Michele Bellemo 20; commend. Francesco Cibele 10; Ditta Santi e C. 10; co. Asquini Sartori 5; dr. Giovanni Peloso 15; dott. Armando Cuzzi 10; Rosa Salva 3; Foffani Brunetta Letizia 5; Foffani Berti Maria Teresa 5; dr. Di Maggio 10; cav. Pietro Busetto Boo 10; Emilio e Luisa Rietti 20; dr. avv. Carnelutti Francesco 10; cav. Pietro Tecchiati 5; Maria Ronnati Baschiera 5; on. co. Pietro Orsi 5; prof. dr. Dal Piccolo 5; Luisa Davanzo 10; comm. Max Ravà 10; prof. Cangelosi 10; dr. Luigi Gilli 10; Maria Bandarin 5; dr. Umberto Colletti 20; dr. Gustavo Creazzo 10; comm. Battistella 25; Amelia Gidoni 5; Clotilde Trentinaglia De Daverio 10.

Taccuino del Pubblico

Onorificenze

★ S. M. il Re, su proposta di S. E. il ministro delle Terre Liberate, on. Raineri ha promosso il cav. Ernesto Pellegrini, Direttore della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana, con sede a Treviso, ufficiale della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Diario

11 SABATO: S. Desiderio.
12 DOMENICA: S. Gaudenzio.
SOLE: leva 7.19; tramonta 17.29.
LUNA: tramonta 6.29; leva 17.11.

Maree al Bacino S. Marco: basse 4.30 e 16.45; alte 10.20 e 23.30. Forte magra tra le 15.30 e 17.30.

Ieri 10, a Venezia, temperatura massima 3.0; minima 5.2 sotto zero. La pressione barometrica è alquanto aumentata; alle 18 era di mm. 771. Condizioni di tempo ottime.

I corsi d'acqua della Regione sono in forte magra. La navigazione interna è normale. Il mare è leggermente mosso.

Beneficenza

★ Alla Fondazione perpetua Venezia presso il Collegio per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia, hanno offerto lire 50 il Dr. Guido Meneghelli di Mirano nel trigesimo della morte del suo amato figliuolo, L. 5 il Dr. Guido Ancona allo stesso scopo e L. 2 ciascuno i dottori E. Soldà ed A. Sorgato per onorare la memoria del collega dr. Gambarotto.

★ Per onorare la memoria della sig.a Elena Draghi, i cugini Draghi offrono lire 50 all'Istituto Buon Pastore.

★ In occasione di un lieto evento i coniugi Amelia ed Ettore Giorgi offrono lire 20 all'Infanzia Abbandonata.

Riunioni

Alla Mostra d'arte delle opere dello scultore prof. Carlo Siffi Pro Orfani di Guerra, affluiscono colti visitatori di ogni ceto, artisti e intenditori d'arte.

Il Comitato dell'Esposizione ha deciso di prorogare la chiusura di alcuni giorni.

L'Esposizione si trova presso l'Alleanza Nazionale a S. Gallo.

Sezione dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra. — S'invitano tutti coloro che si sono arruolati volontari per la guerra, a recarsi dalle ore 20.15 alle 21.15 nei giorni di martedì, giovedì e sabato, e dalle 9 alle 11 nei giorni festivi, alla sede a S. Benedetto N. 3398 A, per iscriversi nell'Associazione.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 10 — Rend. 3.50 p. c. 73.10 — Consol. 5 p. c. 76.75 — Banca d'Italia 1325 — Banca Comm. Ital. 876 — Credito Ital. 610 — Banco di Roma 113 — Meridionali 275 — Mediterranee 137 — Costruzioni Venete 97 — Rubattino 475 — Coton. Cantoni 800 — Id. Veneziano 108 — Cotoniere 73 — Elba 44.1/4 — Terni 402 — Meccaniche 90 — Breda 215 — Ansaldo 42 — Montecatini 142 — Metallurgica 83 — Edison 387 — Adriatica Elettr. 105 — Vizzola 723 — Marconi 145 — Molini A. I. 280 — Zuccheri 320 — Raffineria 336 — Eridania 280 — Distilleria 112 — Esportazione 430 — Beni stabili 286 — Fiat 154 — Isotta 16 — Ilva 14.1/2 — Libera Triestina 419.

Cambi: Francia 175.90 — Svizzera 394 e 50 — Londra 88.65 — America 20.30 — Germania 10.375 — Vienna 0.65 — Bukarest 15 — Belgio 16.875 — Spagna 332 — Praga 38.

Cronaca di Belluno

Propaganda agraria. — Domenica 12 corrente alle ore 9 il prof. Vedovi, direttore della Cattedra Ambulante, terrà una pubblica conferenza agraria agli agricoltori di Alano sul tema: «Fillossera e ricostituzione dei vigneti in Provincia».

Nel pomeriggio dello stesso giorno svolgerà lo stesso tema agli agricoltori di Quero.

Sul mercato della frutta e verdure. — Il mercato della frutta, erbaggi, polleria, uova, burro, ecc. che ha luogo nei giorni di mercoledì e sabato di ogni settimana sulla Piazza del Duomo, si apre alle ore sei e si chiude alle ore 15.

Nelle altre ore è vietata qualsiasi contrattazione.

Dalle ore 6 alle ore 8 dal 1.o aprile al 30 ottobre e dalle ore 6 alle 9 dal 1.o novembre al 31 marzo è autorizzata soltanto la minuta vendita dei suddetti generi da consumarsi entro la circoscrizione del Comune.

Trascorse rispettivamente le ore 8 e 9 il commercio è libero anche per contrattazioni all'ingrosso e per la esportazione.

Gli agenti comunali e della pubblica forza sono incaricati di far osservare le disposizioni di cui sopra e constateranno le relative contravvenzioni.

Al Sociale. — La primaria compagnia di operette Fiorini-Fioretti ha ottenuto anche ieri sera successo ottimo, come stasera, con concorso rilevante di pubblico.

Domani sera (sabato) «Casta Susanna» in tre atti del M. L. Gilbert e prossimamente «Sangue viennese» nuovissima per Belluno.

Onorificenza. — L'egregio cav. Ermenegildo Dal Pan ha ottenuto dalla Federazione Pro Montibus di Roma, il diploma di benemerito della selvicoltura nazionale per l'impulso e lo sviluppo dato ai rimboschimenti della zona nostra. Rallegramenti vivissimi.

La temperatura. — Anche oggi freddo intenso e sui laghi di Santa Croce, di Alleghe e di Misurina ha avuto luogo il pattinaggio.

Come ieri la temperatura è stata in città di dieci gradi sotto zero.

Società ginnastica. — E' seguita la assemblea generale alla Società ginnastica alpina.

E' stato comunicato dall'avv. Rossi che una squadra dei nostri ginnasti parteciperà al concorso.

Dopo la trattazione dei varii argomenti venne riconfermato vice presidente il rag. Barigo, furono nominati consiglieri Longarini Antonio, Passuello Ernesto; revisori dei conti Zebellin, Manfrenuzzi e Burloni.

Teatro Sociale

UDINE, 10

Ieri sera con la serata d'onore della Petrona, si sono chiuse le tre recite straordinarie della Compagnia Romanesca Piccola Duse.

Il successo fu ottimo ed alla seratante furono offerti fiori e doni ed applausi convinti ed incessanti.

Nei giorni 13, 14 e 15 corr. avremo tra noi Petrolini.

Veglionissimo studenti

UDINE, 10

L'inesauribile slancio degli studenti per la preparazione del Veglionissimo è coronato quest'anno dalla sicurezza di un ottimo successo. Moltissimi studenti lavorano incessantemente per la preparazione dell'addobbo.

La temperatura

UDINE, 10

Continua la temperatura siberiana, sebbene da due giorni il sole risplenda sopra un cielo tersissimo. Ieri la temperatura minima fu di 10.1 sotto zero, oggi (fino alle 16) di 9.6 sotto zero.

★ I mercati di ieri malgrado il freddo riuscirono abbastanza animati. I maiali da macello furono venduti da L. 560 a 660 al quintale peso vivo, per allevamento da L. 170 a 250 al quintale, da latte da L. 38 a 75.

Granoturco da L. 115 a 118 al quintale, frumento da L. 130 a 132, fagiuoli da Lire 220 a 250.

Alle ore 7.15 del 10 corr. dopo breve malattia spirava nel Palazzo Barbaro a Santo Stefano la Signora

Ariana Curtis
nata Wormeley

I funerali avranno luogo nella Chiesa Anglicana di San Giorgio, Campo San Vio, Domenica 12 corr. alle ore 12.15.

VENEZIA, 10 Febbraio 1922.

Vendita pubblica

di 2500 fiaschi vino Chianti — 2 pezzi macchina lavorazione legno — 200 sedie tipo Ferrara - Verona — 47 sedie tipo Vienna e altro compendio fallimento Palamidese seguirà Mestre Lunedì 14 ore 13.30. — Rivolgersi Curatore Rag. Cav. Attilio Michieletto — Mestre.

Banca Popolare Coop. di Venezia

SEDE Centrale S. Luca

AGENZIE di CITTA':	FILIALI:
Castello	Mestre
Giudecca	Mirano
Rialto	Noale
S. Leonardo	Portogruaro
S. Margherita	

Riceve depositi sconta effetti, eseguisce TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

MALATTIE degli OCCHI
D. FERRARI oculista aiuto dell'Ospedale Civile di Venezia.
Poliambulanza in Campo S.S. Filippo e Giacomo, 4500 A. - ore 11-12 e 14.30 15.30

Importante ri…

La questione…

L'attività della C… curazion…

Importante riunione alla Camera di Commercio di Trieste

La questione degli Istituti d'assicurazione

TRIESTE, 10

Alla nostra Camera di Commercio ha avuto luogo una importante seduta, della quale si sono svolti parecchi notevoli argomenti, e tra gli altri notevolissimo quello riguardante l'estensione della legge di monopolio dell'assicurazione vita a Trieste, monopolio che ridurrebbe a vita stentata o porterebbe forse anche a rovina due fiorenti istituti cittadini: le Assicurazioni Generali e la Riunione Adriatica di Sicurtà. Su tale argomento ha riferito ampiamente il dottor Valerio Polacco, con questa relazione:

Fra le industrie, onde Trieste trasse nel secolo passato largo benessere e maggiore rinomanza, va annoverata l'industria delle assicurazioni. Coltivata da principio da piccoli enti, assurse in seguito a grande importanza per virtù dei suoi organizzatori che, anzichè farla oggetto di limitate operazioni locali, la esercitarono con vero spirito di missione e con immenso vantaggio morale ed economico del paese e della città. Questa a sua volta vedeva nei suoi istituti d'assicurazione più che ordinarie imprese private di affari, un'espressione della potenza creativa italiana, che le conferiva lustro e decoro portandone il nome ed affermandone il prestigio nei più diversi paesi.

E' senza dubbio alla vastità di questa opera sapiente e benefica, propria delle compagnie triestine, che vanno ascritti cospicui risultati da essa raccolti, non solo nella nostra regione e nel resto d'Italia, ma altresì nei paesi stranieri. A queste funzioni di pubblica utilità, gradualmente assunte dalle Compagnie di assicurazioni, fecero largamente appello durante il periodo del servaggio la città e la regione, come si fosse trattato di enti a ciò chiamati per destinazione, e si può dire che non ci fu negli ultimi 50 anni impresa economica volta a fine nazionale o istituzione di coltura o di beneficenza, che non fossero validamente assistite dalle due compagnie triestine.

Tale era la posizione materiale e morale delle due compagnie, allorquando scoppiò la guerra, dando inizio per esse ad un tormentoso periodo di pressioni e vessazioni da parte di un governo, che non sapeva perdonare il tradizionale patriottismo del personale dei due istituti. La vittoria d'Italia liberò dalle lunghe persecuzioni l'eletta schiera di funzionari di cui nè l'internamento nè le più dure sevizie avevano fiaccato i sentimenti, e rese i due istituti giuridicamente italiani, come lo erano sempre stati nazionalmente.

Ed ora importa per superiori ragioni di prestigio nazionale e di utilità locale, che il fatto auspicato per tanti decenni non venga ad apportare un danno irremediabile ai due istituti che tanto largamente contribuirono al benessere della città e a rendere noto e rispettato il nome italiano in lontani paesi.

Un greve pericolo minaccia di colpire alla base le due compagnie di assicurazioni triestine: cioè la definitiva e completa applicazione della legge sul monopolio delle assicurazioni sulla vita, che, a norma dell'art. 29 dovrebbe seguire nell'anno 1923.

La cessazione del lavoro « vita » toglierebbe alle due compagnie uno fra i più importanti cespiti della loro attività, dapprima in Italia e poi, inevitabilmente, tosto o tardi, per necessaria conseguenza della mancata reciprocità, all'estero.

Da ciò scaturirebbe come ulteriore inevitabile conseguenza una diminuzione sensibile dell'importanza delle compagnie e quindi diminuzione delle loro disponibilità finanziarie e, in generale, un indebolimento della loro forza d'attrazione e della loro posizione.

L'attività delle Compagnie d'assicurazione all'estero

L'industria triestina delle assicurazioni ha raggiunto all'estero un grande sviluppo. Nell'espansione commerciale nostra nei vari paesi del retroterra e dell'Oriente le nostre due compagnie di assicurazioni furono preziosi elementi propulsori, formando un fulcro importantissimo del movimento d'irradiazione delle nostre forze commerciali. In tutti i paesi i due istituti triestini crearono filiali e agenzie, il cui numero ascende a diverse migliaia. Oltre a queste ramificazioni delle case madri, le interessanze delle due compagnie abbracciano un forte numero di Società estere (28 altre compagnie) nelle quali l'industria triestina delle assicurazioni si è riservata una parte predominante, in modo da poter esercitare la sua decisiva influenza nel campo internazionale delle assicurazioni.

L'attività delle due compagnie all'estero costituì sempre una magnifica affermazione del nome italiano nel campo politico, commerciale, economico-finanziario e culturale in tutti gli Stati, nei quali l'industria triestina ebbe ad estendere la sua cerchia di affari. L'applicazione del regime di monopolio sarebbe la rovina di tutta questa vasta organizzazione.

Il problema riveste da questo punto di vista un carattere essenzialmente nazionale, che tocca, oltre che gli interessi e la compagine finanziaria e commerciale delle compagnie, il prestigio commerciale del nostro paese all'estero.

E' d'uopo considerare inoltre le gravi ripercussioni che l'applicazione del monopolio alle due compagnie porterebbe agli interessi cittadini, rappresentando esse un elemento indispensabile nella rinascita dei nostri traffici.

Le compagnie triestine di assicurazioni costituiscono a Trieste due vaste organizzazioni che occupano molte centinaia di impiegati. L'applicazione integrale della legge sul monopolio metterebbe le compagnie di fronte alla dolorosa necessità di licenziare gran parte di questo personale occupato nelle sedi delle vecchie provincie del Regno, e segnatamente a Trieste, dove, come si sa è accentrata la direzione del ramo vita.

Un altro grave pericolo che indubbiamente minaccerebbe la città con suo rilevantissimo danno, sarebbe in questo caso il probabile allontanamento delle sedi centrali da Trieste, poichè la diminuzione della cerchia di affari all'interno ed all'estero non permetterebbe più alle compagnie di mantenere le duplici o multiplici sedi nel Regno, ma le costringerebbe a provvedere in altra guisa per i loro affari all'estero. Per le compagnie subentrerebbe quindi la necessità di spostare la base centrale del loro diminuito lavoro italiano, in altra sede più adatta e più centrica del Regno che non sia Trieste.

Un grave pericolo

Tale trasferimento costituirebbe per la nostra città un enorme danno morale e materiale; danno morale perchè creerebbe una certa tensione d'animo quanto mai pericolosa nella popolazione; danno materiale, perchè Trieste e la sua struttura commerciale ed economica ne risulterebbero fortemente impoverite. In questo momento di crisi commerciale e forse nell'ora più difficile che attraversa il porto di Trieste, è un dovere della rappresentanza commerciale di segnalare al Governo i gravi pericoli che deriverebbero dalla nuova mutilazione. E' fuor di dubbio che l'indebolimento di queste due imprese, che sarebbero menomate nel loro prestigio e nella loro importanza all'interno ed all'estero, e perciò costrette a prendere dei provvedimenti gravissimi a carico dei loro impiegati, non potrebbe riuscire che esiziale per la nostra città. Trieste avrebbe dalla limitazione dell'attività delle due compagnie e dalla conseguente svalutazione delle loro azioni un colpo gravissimo che non farebbe che acuire maggiormente la critica situazione della piazza.

« La Camera di commercio, chiamata a tutelare gli interessi commerciali ed industriali dell'emporio, prospettò al Governo le conseguenze economiche quanto mai dannose che l'attuazione del monopolio delle assicurazioni vita determinerebbe non solo per le due compagnie triestine e per la loro organizzazione, ma altresì per tutta quella vasta opera di assestamento della nostra piazza, che i circoli commerciali e industriali vanno compiendo onde integrare ed incorporare le energie fattive delle nuove provincie nell'economia del Paese.

« Per il raggiungimento delle finalità altamente patriottiche che quest'opera si prefigge, occorre che il Governo presti largo appoggio e valido ausilio, tutelando soprattutto quelle organizzazioni che danno maggiore impulso alla ripresa ei vitale dei nostri traffici; si impone soprattutto che non siano recise le fonti, dalle quali parte sì largo benessere e sì grande prosperità economica per tutte le regioni redente, prosperità così strettamente connessa con quella di tutto il Paese.

« La Camera fece perciò le più vive insistenze ai fattori competenti affinchè vogliano prendere gli opportuni provvedimenti a mantenere tranquille e nella piena efficienza le due compagnie di assicurazioni, che mercè un intenso lavoro di decenni hanno acquistato fama mondiale.

« La Deputazione di Borsa rivolse in questo senso un vivo appello a S. E. il Ministro per l'Industria ed il Commercio e alle LL. EE. Salata e Mosconi, pregando che sia assicurata a Trieste questa sua industria colla proroga del regime attuale delle assicurazioni vita, la cui modificazione rappresenterebbe per il nostro emporio commerciale un notevole impoverimento delle sue energie più vitali. »

La discussione e l'ordine del giorno

Aperta la discussione sulla relazione, il comm. Arch dice che all'introduzione del monopolio sull'assicurazione vita egli ha negato il suo voto in seno alla Deputazione di Borsa e s'associa alle conclusioni del relatore non per ragioni capitalistiche, ma nell'interesse della città e della nazione, interesse che consiglia il mantenimento dei due grandi istituti d'assicurazione cittadini nella loro piena efficenza. Rileva come un indebolimento di essi aggraverebbe la crisi di disoccupazione che colpisce gli impiegati non solo, ma metterebbe in serio imbarazzo tanto le finanze del Comune che quelle della Camera, che dai due istituti traggono larga parte del loro finanziamento.

Il cons. Florit ricorda le benemerenze delle due Società di assicurazione nel campo delle piccole industrie e l'assistenza da esse fornita all'istituto, e si augura che l'azione intrapresa dalla Camera contro l'introduzione del monopolio possa ottenere buoni frutti.

In nome degli esercenti appoggia la relazione il cons. Pano e per altre categorie i signori Magliaretta, Sanguinetti, Segrè e il presidente comm. Venezian. Il cons. Lucatelli, dopo aver esposto argomenti contro l'introduzione progettata del monopolio, presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera di Commercio e d'Industria di Trieste, nella sua pubblica seduta plenaria dell'8 febbraio 1922, preso atto, con plauso, dell'azione promossa dalla Presidenza della Camera, affinchè sia continuata alle Società private che ne hanno l'autorizzazione l'indiminuita facoltà di esercitare l'assicurazione sulla vita nel Regno, oltre la scadenza originariamente stabilita dalla relativa legge, invita la Presidenza:

a richiamare nel modo più efficace la attenzione delle autorità dello Stato alla necessità di tutelare, con la libertà di una così sana e benefica industria, l'integrità degli antichi e gloriosi istituti triestini, che da quasi un secolo la esercitano, facendo di Trieste il centro di una espansione non solo necessaria ai suoi commerci, ma anche vantaggiosissima agli interessi materiali ed al prestigio di tutta Italia;

a domandare pertanto che, senza attendere alla pregiudiziale ormai evaluta ta dei monopoli statali, si provveda affinchè la città nostra, che attraversa faticosamente la più grave crisi che la storia ricordi, non abbia a deplorare il nuovo, gravissimo, ingiusto danno che la colpirebbe, con la irrimediabile decadenza delle sue fiorenti imprese di assicurazione e con la conseguente disoccupazione di un numeroso ceto d'impiegati specializzatisi in tale industria;

a rappresentare infine al Governo che il non recare il deprecato pregiudizio a questa importante industria triestina, mentre costituisce praticamente un'indispensabile concessione a pro' di Trieste, ha la particolare caratteristica di non ledere in nessun modo altri interessi e di non richiedere nessun sacrificio alle finanze dello Stato, ma anzi di conservare sì a queste come ai Comuni ed a numerose corporazioni di Trieste e di altri importanti città del Regno, una fonte di notevoli proventi. »

L'ordine del giorno viene approvato all'unanimità, fra applausi. Così si approva la proposta del Presidente del Lloyd comm. Ucelli, che l'ordine del giorno sia consegnato per la più valida difesa ai senatori e deputati e al Consiglio comunale di Trieste.

Il Presidente delle Assicurazioni Generali Morpurgo esprime infine la sua commozione per l'unanime spontanea manifestazione di solidarietà in favore degli istituti d'assicurazione cittadini.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Querela dell'Ispettore per la ginnastica contro un maestro comunale

(Tribunale Penale di Venezia)

Presidente Povoleri — P. M. Pittoni — Canc. Cicero.

Si è iniziato iermattina il processo contro il sig. Giovanni Deiana fu Giovanni, di anni 49, da Sassari, maestro elementare presso la scuola di S. Cassiano, imputato di diffamazione ed ingiurie in danno del prof. Mario Gallo fu Pietro, di anni 35, ispettore ginnastico delle scuole elementari di Venezia.

Secondo l'atto di accusa, il maestro Deiana diffondeva nella seconda metà del dicembre dello scorso anno un ricorso che egli aveva inviato il giorno 15 dello stesso mese al Ministero della Pubblica Istruzione nel quale criticava aspramente la nomina del prof. Gallo ad ispettore ginnastico concludendo che egli aveva sorpreso la buona fede dell'autorità comunale ottenendo una nomina alla quale non aveva diritto non essendo provvisto dei titoli prescritti dalla legge.

Il prof. Gallo si è costituito parte civile sotto il patrocinio dell'avv. Casellati. Il maestro Deiana è difeso dagli avvocati Cano Lintas e Cellentano.

Due incidenti

Aperta l'udienza, l'avv. Cano Lintas solleva eccezione chiedendo il rinvio del processo perchè sul ricorso interposto dal maestro Deiana al Ministero della P. I. contro la nomina ad ispettore ginnastico del prof. Gallo, il Ministero stesso deve ancora pronunciarsi.

La Parte Civile svolge le ragioni giuridiche e morali per le quali si oppone al rinvio e così pure, dopo una breve replica del difensore avv. Cellentano, il P. M. che chiarisce i motivi già esposti per cui è contrario alla sospensione del processo.

Il Tribunale si ritira quindi in camera di Consiglio ed esce verso le 12.15, dichiarando respinta l'eccezione sollevata dalla difesa.

Sospesa l'udienza, si riprende alle 14.45. La Parte Civile solleva subito incidente facendo istanza perchè non siano ammessi a deporre alcuni testi introdotti dalla difesa i quali — afferma l'avv. Casellati — dovrebbero esporre degli apprezzamenti e non fatti specifici.

Il difensore avv. Cellentano si oppone all'istanza della P. C. mentre il P. M. si rimette al Tribunale.

Altre considerazioni contro la domanda della P. C. svolge l'avv. Cano Lintas. Quindi il Tribunale si ritira per deliberare respingendo, dopo breve permanenza in Camera di Consiglio, l'incidente.

Le dichiarazioni dell'imputato

Si procede poi all'interrogatorio dell'imputato. Il maestro Deiana dichiara che col suo ricorso del 15 dicembre 1921 al Ministero della P. I. non intendeva affatto di offendere la persona del prof. Gallo, ma semplicemente tutelare l'interesse superiore dell'insegnamento scolastico. Nel 1910 — continua il Deiana — all'epoca del concorso ad ispettore ginnastico, il prof. Gallo non possedeva il diploma della scuola di magistero prescritto dalla legge per ricoprire tale carica. L'imputato si diffonde quindi in argomentazioni tendenti a dimostrare la veridicità del suo asserto leggendo in proposito brani di disposizioni regolamentari scolastiche, articoli di legge ed altri documenti.

Il Deiana dichiara poi che è vero che egli diffuse il suo ricorso a stampa al Ministero della P. I., ma solamente fra le persone ed enti interessati, e cioè i maestri, il Comune ed il Consiglio Provinciale Scolastico.

P. M. — Per quale ragione lei incluse nel suo ricorso l'accusa a carico del prof. Gallo di «aver sorpreso la buona fede» dell'autorità scolastica dal momento che, secondo la sua precedente dichiarazione, non intendeva di offendere la persona del prof. Gallo stesso?

Imputato. — Ripeto che con quella frase non voleva intaccare l'onorabilità del Gallo, ma semplicemente far capire al Comune che esso aveva diritto di licenziare l'ispettore perchè all'atto della nomina non possedeva i titoli necessari.

La parte lesa

Si passa all'interrogatorio del querelante Mario Gallo. Egli dichiara: Nel 1910, aperto dal Comune di Venezia il concorso al posto di ispettore ginnastico, io presentai il diploma da me ottenuto dalla Scuola Normale Ginnastica di Roma, l'unica che in quell'epoca rilasciava i diplomi per l'abilitazione all'insegnamento ginnastico in tutte le scuole primarie normali e medie del Regno e riuscii eletto. Contro la mia nomina fu interposto da un altro concorrente, il prof. Scarpa, ricorso al Consiglio provinciale scolastico, ma il ricorso fu respinto e la mia nomina convalidata. Eguale esito ebbe il ricorso presentato in seguito dallo stesso prof. Scarpa al Ministero della P. I. Successivamente creatasi la scuola di magistero per la ginnastica, conseguii anche questo titolo col massimo dei punti e la lode.

Io rimasi così definitivamente assegnato a tale carica. Nel 1915 fui chiamato alle armi ed appresi in seguito che il maestro Deiana aveva chiesto di sostituirmi interinalmente.

Ritornato dalle armi e riassunto servizio, nel 1921 mi recai alla scuola di San Cassiano per ispezionare la classe in cui insegnava il maestro Deiana, ma questi, al mio giungere, sciolse gli alunni che stavano eseguendo esercizi ginnastici dichiarandomi che la lezione potevo continuarla io.

Riferii l'incidente ai miei superiori. Una seconda volta io non potei eseguire la ispezione nella classe del Deiana. E ritornando io una terza volta per compiere il mio dovere, egli mi disse che mi considerava un estraneo e rientrò in classe coi suoi alunni. Per tale fatto il Deiana ebbe nel maggio un richiamo da parte del Sindaco. Contro di esso ricorse al Consiglio provinciale scolastico, ma il suo ricorso fu respinto.

Successivamente, quando mi ripresentai nella scuola di S. Cassiano, il Deiana mi fece dire che era ammalato e così neanche questa volta potei eseguire la mia ispezione. Di questa circostanza, poi, se ne vantò il Deiana in una circolare diretta ai maestri nella quale li invitava ad esprimere il loro parere e a fornire elementi per la campagna che intendeva condurre contro di me.

Questa campagna doveva culminare nel ricorso del 25 dicembre, di contenuto diffamatorio, che veniva a ledere profondamente la mia onorabilità.

Presidente. — Lei insiste nella sua querela per diffamazione ed ingiurie?

Gallo. — Sissignore.

Il prof. Gallo presenta poi un documento dal quale risulta che nel 1912 egli ottenne anche il diploma di magistero ginnastico con 50 punti su 50 e con lode.

La P. C. dimette numerosi documenti a sostegno del suo assunto.

Avv. Cano Lintas. — Lei ebbe delle divergenze coi maestri sui suoi metodi di ispezione?

Gallo. — Mai.

La sfilata dei testimoni

Numerose altre domande vengono rivolte al prof. Gallo. Quindi si procede all'interrogatorio dei testimoni.

Dusso Attilio, Direttore Generale delle Scuole Elementari, dichiara che la nomina del Gallo ad ispettore è «regolarissima». Sa che il maestro Deiana impedì al prof. Gallo di ispezionare la sua classe e per tale fatto s'ebbe un richiamo dal Sindaco. Depone di aver ricevuto egli pure il ricorso 25 dicembre del Deiana al Ministero della P. I. Dice dell'opera lodevolissima sempre prestata dal prof. Gallo.

Il prof. Pizzini cav. Antonio, Provveditore agli Studi, dichiara di aver trasmesso al Ministero il ricorso Deiana contro il prof. Gallo.

Avv. Casellati. — Il prof. Gallo era gerarchicamente superiore al maestro Deiana?

Pizzini. — La legge non lo dice esplicitamente; ma dal momento che egli aveva funzioni ispettive, è logico che fosse superiore in grado.

Co. Pellegrini Federico e Paganuzzi co. G. B. dicono che la nomina ad ispettore del Gallo è stata regolare sotto ogni rapporto.

Martini cav. dott. Nicola depone che il maestro Deiana nel 1915 presentò domanda per sostituire interinalmente il prof. Gallo chiamato alle armi.

Avv. Cano Lintas all'imputato: — E' vero questo fatto?

Imputato. — No! Lo nego in via assoluta.

In seguito a tale negativa recisa, P. C. e P. M. fanno concorde istanza perchè venga dal teste fornita la domanda del Deiana.

Il Presidente dispone in questo senso.

Vengono poi uditi i testi Benzoni prof. Andrea, assessore comunale per la P. Istruzione, Pescatori dott. cav. Giacomo, Rettore del Convitto «Marco Foscarini», Bogno Ettore, Direttore delle scuole di S. Provolo, Schepiz Nicola, Benassi Davide, Franchi Francesca, Boccato Oreste, Rofarè Luigi, Rupil Ido e Bonfanti Licino, tutti testi di accusa, i quali, depongono di aver ricevuto o a mano o per posta il ricorso dal Deiana e taluno di essi dà ragguagli su altre circostanze.

Incidentini e battibecchi

A questo punto perviene al Tribunale l'originale della domanda in bollo, presentata dal Deiana nel 1915 per sostituire il Gallo.

Il Deiana, a cui viene esibito il documento, lo riconosce per suo (impressione).

Viene quindi introdotto il teste di difesa Fenzi Alessandro, direttore delle Scuole di S. Cassiano. Il P. M. chiede che egli sia diffidato a deporre solo fatti specifici e non apprezzamenti. Il teste dichiara che nel 1914 vi fu alla Lega dei maestri una sollevazione contro i sistemi e i programmi comunali di insegnamento ginnastico. Tale circostanza è confermata anche dal teste Stelio Ghetti. Quest'ultimo dice pure di aver preso visione con altri insegnanti del ricorso del Deiana prima ancora che esso venisse inviato al Ministero.

P. C. — Lei dunque si rende solidale con le affermazioni contenute nel ricorso?

Avv. Cellentano. — Mi oppongo a tutte quelle domande che tendano ad intimidire i testi.

P. C. — Ma se la domanda è scritta nel vostro capitolato testimoniale.

Scoppia a questo punto un vivacissimo battibecco tra difesa e parte civile. Ristabilita la calma, il Ghetti dichiarò di non aver trovato niente a ridire su quanto era detto nel ricorso.

Vengono poi uditi i testi De Mattia Giovanni e Villa Giovanni che depongono su circostanze note.

Alle 18.30 la prosecuzione del dibattimento è sospesa e rimandata ad oggi, alle 14.30, per la discussione, avendo la difesa creduto di rinunciare ad alcuni testimoni.

Le conseguenze di un viaggio sospetto

La mattina del 28 novembre dello scorso anno gli agenti investigativi Girolamo Noto e Salvatore Vicedomini traevano in arresto a S. Michele del Quarto un individuo più tardi identificato per Rodolfo Eulogi di ignoti, di anni 27. Costui era stato veduto dagli stessi agenti salire nella notte precedente su di un treno merci in marcia in località Gazzera di Mestre e scendere poscia a S. Michele del Quarto.

Sul carro dove appunto era salito l'individuo fu rinvenuto un lungo ferro che evidentemente doveva servire all'opera di scasso. Nessuna sottrazione venne però riscontrata nelle merci poste nel carro in parola.

L'Eulogi fu quindi accusato solamente di tentato furto e, sotto tale imputazione, comparve ieri dinanzi al Tribunale. Egli protestò la sua innocenza affermando che si trattava di equivoco poichè egli non era affatto la persona arrampicatasi sul treno in corsa. D'altra parte gli agenti Noto e Vicedomini confermarono la loro denuncia aggiungendo di essere più che sicuri di avere ben veduto.

Il Tribunale quindi condannò l'Eulogi ad un anno di reclusione. Difensore avv. Ferrarin.

Il centenario delle Casse di Risparmio

PADOVA, 10

Come è stato annunziato, col giorno 12 corrente si compie il I. Centenario delle Casse di Risparmio del Veneto.

La cerimonia ufficiale avrà luogo a Venezia il 12 corr. Il Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Padova, oltre il contributo per la cerimonia anzidetta, ha deliberato in particolare di erogare per il fausto avvenimento: L. 600.000 per concorrere al riordinamento e sistemazione dell'Ospedale Civile di Padova; L. 400.000 al Comune di Padova per il riordinamento della facciata municipale, che avrà anche carattere di significazione patriottica a ricordo ed omaggio dei padovani morti nell'ultima guerra; di pubblicare una monografia, che ricordi le vicende e l'attività della Cassa nei suoi primi cento anni di vita; di far coniare una medaglia commemorativa, e di assegnarne una di oro agli ex-consiglieri, ai quali non fu assegnata durante il periodo del loro ufficio; di corrispondere una gratificazione a tutti gli impiegati della Cassa, compresi quelli delle Esattorie, e di invitare tutto il personale con gli ex-amministratori ad una riunione che avrà luogo dopo la cerimonia ufficiale di Venezia.

CASTELFRANCO-V., 10

Nella ricorrenza del I. Centenario della fondazione della Cassa di Risparmio, il Consiglio di amministrazione in seduta di ieri, ha deliberato di destinare la somma di L. 400 mila da erogarsi in opere di beneficenza e segnatamente nell'esecuzione di urgenti ed improrogabili lavori dell'Ospedale Civile e nella Casa di Ricovero.

Impressionante suicidio a Padova

PADOVA, 10

La fruttivendola Carolina Meneghetti, di anni 46, affetta da una penosa malattia che la torturava da diversi anni, decise ieri sera di por fine ai suoi giorni. Mentre suo marito stava dormendo, circa la mezzanotte, ella uscì di casa e si gettò nelle acque del Bacchiglione in prossimità del Ponte Tadi.

Stamane il suo cadavere fu rinvenuto da alcuni passanti e per mezzo del cofano del Municipio trasportato all'Ospedale a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'arrivo delle reclute a Mestre

MESTRE, 10

Sono arrivate le reclute destinate ai Corpi militari che sono qui di guarnigione. Furono ricevute al loro arrivo alla nostra stazione ferroviaria dai singoli comandanti di Corpo e da tutti gli ufficiali e dalla banda del 72. Fanteria, qui di stanza, che con allegre marcie accompagnò le reclute alle Caserme dove sono destinate. Le reclute sinora arrivate sommano ad un migliaio.

★ Questa sera si recheranno dal Sindaco i panettieri per rispondere alla domanda fatta dal Sindaco per un ribasso sul prezzo del pane.

Sappiamo che una commissione dei nostri panettieri si è recata dai colleghi di Venezia per accordarsi sul modo di contenersi.

★ Domenica 12 corr. alla solita ora, 17, all'Università Popolare parlerà il prof. Pancaldi di Ferrara su « Il principe del paradosso ».

Per un monumento ai caduti a Chioggia

CHIOGGIA, 10

Il comitato sorto per raccogliere la somma necessaria onde erigere un monumento che ricordi i valorosi concittadini morti in guerra lavora attivamente. La somma raccolta sino ad oggi si aggira sulle L. 25.000. Gradita giunse la cospicua offerta di L. 500 dell'Associazione Bar Restaurant ed affini con l'augurio che altre associazioni ne seguano l'esempio. Sabato prossimo gli studenti universitari daranno al teatro Garibaldi una rappresentazione con la commedia di Oxilia e Camasio « Addio giovinezza » a totale beneficio dell'erigendo monumento.

Teatri e Concerti

"Il Pomo di Adamo" di P. Richetti

(Teatro Goldoni - 10 febbraio)

E' la storia di un povero vecchio farmacista, di cui il destino si impietosisce solo verso la fine del terz'atto. Nel primo atto Isepo Tàcoli assiste a una volgare baruffa della figlia maggiore col marito, donnaiolo e rompicollo; riceve da una comare la notizia che un medico lo ha denunciato per il tentato avvelenamento di una signora; e scopre la fuga della figlia minore col giovane di farmacia. Ce n'è quanto basta per far perdere il buon umore anche ad un interprete come Emilio Zago! Al second'atto l'autore si porta in campagna, nella casa ove trascorrono la loro luna di miele i due colombi, Aristide e Maria. Arrivano Rosetta, la sorella maggiore, e il marito. Questi, allontanate le donne, confida ad Aristide che la signora che avea tentato d'avvelenarsi era la sua amante; e che il veleno era stato casualmente conservato in un vasetto di profumi ch'egli le aveva donato tempo addietro. Il vasetto del munifico amatore usciva dalla farmacia, e ne portava impressa l'insegna: « Al Pomo d'Adamo ». Donde la denuncia. Aristide, ch'è fior di galantuomo, s'esagita al racconto, ed intima al cognato di rivelare l'intrigo, e levar d'impiccio quel povero vecchio; ma l'altro sta duro: chè lo impaurisce lo scandalo. E se ne torna a Venezia colla moglie. Subito dopo, accompagnato dalla fida comare, ecco « sior Isepo », che è venuto a dare del ladro due volte ad Aristide: ladro della figlia, e ladro anche del suo onore di farmacista: il pover'uomo, infatti, giura e spergiura su un errore, o peggio, dell'assistente. Aristide nega, ma non è creduto; nè ha il coraggio di dire quel che sa. Interviene la provvidenziale comare a persuadere sior Isepo di perdonare per intanto alla figliola, e di tornarsene a Venezia con essa e con Aristide: questi rientrerà nella farmacia almeno fin che non sia chiarito l'«affare» del veleno. Al terz'atto la perizia accerta che il veleno non è uscito dalla Farmacia « Al Pomo di Adamo »: e allora succede quel che succede a quasi tutte le commedie del genere, e cioè che il pubblico tira un sospirone di sollievo.

La commedia, è innegabile, ha dato molto da fare a Zago ed ai suoi. Abituati come son così a recitare quasi sempre certe altre agili e semplici commedie di pochi gran vecchi, che sembra abbiano la stessa sagoma e lo stesso andamento di gondole in regata, si trovavano evidentemente a disagio iersera con quei tre drammi in uno: un adulterio, un avvelenamento, e una fuga di giovinetti dan troppo filo da torcere a chi voglia serrarli insieme nel breve giro d'una commedia in dialetto veneziano! Tuttavia, le sorti volsero prospere agli interpreti e all'autore il quale, specialmente con accenti felici di dialogo, confermò le doti che avea rivelate con le sue precedenti commedie veneziane. Si ebbero applausi e chiamate ad ogni fine d'atto.

Stasera: « L'onorevole di Campodarsego ».

Concerto Bossi - Guetta

Ricordiamo che questa sera alle ore 21.15 avrà luogo nella sala del Liceo Marcello il VI. concerto sociale della Società del Quartetto, affidato all'illustre maestro M. E. Bossi (organo) ed a Leo Guetta (violino), reduce da una fortunatissima tournée in Germania dove ebbe successi clamorosi.

Ecco il programma:

1. F. Capocci, Sonata in la minore (per organo); 2. a) Veracini-Corti, Largo; b) Tartini-Kreisler, Fuga (per violino ed organo); 3. M. E. Bossi, a) Ave Maria, b) Colloquio con le rondini, c) Beatitudine (per organo); 4. Haendel, Sonata in Re maggiore (per violino ed organo); 5. Wagner (Bossi), Frammento del «Parsifal» (per organo); 6. M. E. Bossi, Adagio (per violino ed organo).

FENICE. — La graziosissima operetta «Sua altezza balla il valzer» ha ottenuto iersera il più brillante successo a merito specialmente della sig. Cavallini interprete efficace e briosissima e del Durot che sa acquistarsi sempre più le simpatie del pubblico per il suo spirito simpaticissimo e per la sua divertentissima comicità. Ottimamente anche tutti gli altri.

Accuratissima ed elegante la messa in scena.

Questa sera «Sua Altezza balla il valzer» si replica.

MALIBRAN. — Questa sera ha luogo la terza rappresentazione di «Aida». Fervono intanto le prove della «Loreley».

ROSSINI. — Gran pubblico e molti applausi iersera per la ripresa della «Principessa della Czardas» che la Compagnia diretta dal Massucci ha eseguito con grande affiatamento e con grande brio.

Bellissima la messa in scena. L'operetta stasera si ripete.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «Sua Altezza balla il valzer».

Goldoni. — Ore 20.45: «L'onorevole Campodarsego».

Malibran. — Ore 20.45: « Aida ».

Rossini. — Ore 20.45: «La principessa della Czardas».

Cinema Edison (S. Zulian). — Si proietta il grande capolavoro: « L'avventuriero» ovvero la «Dama dal Profumo d'Ambra Rosa». Prezzi soliti.

Cinema Concerto Progresso — «La via dolorosa»; superba interpretazione di Pepa Bonafè.

Cinema Teatro S. Marco. — «Il forte N. 34»; sensazionali avventure di lotte, battaglie, assalti, agguati ecc. nelle regioni dell'Africa.

Massimo. — «Il Trittico d'amore» con Maria Melato.

Modernissimo. — «La studentessa» protagonisti Diana Karenne-R. Calò.

S. Margherita. — «La donna e i bruti» con la celebre Leda Gys.

Cronachetta di Mirano

MIRANO, 10

Oggi il noto industriale sig. Riccardo Pedale sposa a Feltre la gentile sig.na Enza Nasci. Alla coppia fortunata i migliori auguri.

In questa fausta occasione il sig. Riccardo Perale ha offerto lire 200 a questo Asilo Infantile e lire 100 alla locale Società S. Vincenzo de' Paoli. Ha pure messo a disposizione di questa Congregazione di carità tre quintali di farina da dispensare a poveri e disoccupati bisognosi.

× Nel trigesimo della morte del loro adorato Ivo i genitori Rachele e dottor Guido Meneghelli hanno offerto lire 50 all'ospitale civile, 50 all'Asilo Infantile. Nella medesima triste ricorrenza la sig.a Edvige Meneghelli ha offerto lire 15 all'Asilo Infantile e le cuginette Elsa ed Ada Meneghelli 10.

In morte della sig. Testa il dott. Guido Meneghelli ha offerto lire 10 all'ospitale civile — in morte della sig. Amelia Lucon il sig. Domenico Gatti ha offerto lire 10 all'ospitale civile.

Scuola distrutta dal fuoco

CONEGLIANO, 10

Un violento incendio ha distrutto ieri sera il fabbricato in legno delle scuole di Capuna.

I danni sono rilevanti e le cause sembrano accidentali.

CURA dell' ERNIA

Senza l'intervento chirurgico: mediante il fortunato sistema protesico Ortoplastico Mazeron

757 casi di ERNIA felicemente curati collo «ORTOPLASTICO» Mazeron durante l'anno 1921.

Statistica Annuale

NATURA DELLA ERNIA	sotto i 15 anni	dai 16 ai 25 anni	dai 26 ai 40 anni	dai 41 ai 60 anni	dai 61 ai 80 anni	Totali singoli casi
Inguinale	33	88	77	23	2	223
Scrotale	21	80	75	47	29	252
Laparocele	0	32	30	8	0	70
Incipiente	0	3	31	14	0	48
Crurale	0	17	21	9	0	47
Ombelicale	25	14	3	10	1	53
Sventramento	0	0	11	39	14	64
TOTALE generale: Casi						757

J. MAZERON, Specialista Erniario Diplomato R. Università di Torino
TORINO, Via XX Settem. 36, TORINO

e al passaggio del suo collaboratore a:
VENEZIA, lun. 13 merc. 15 e ven. 17 febbraio, Hotel Leon Bianco (S. Marco - Ponte Dai).
TREVISO, mart. 14 e mart. 21 febbraio - Albergo Campanile.
PADOVA, giov. 16 e sab. 18 febbraio - Hotel Aquila Nera (Via Altinate).
TRENTO, dom. 19 lun. 20 febbraio - Hotel Europa.
UDINE, merc. 22 giov. 23 Hotel Croce di Malta.
GORIZIA ven. 24 febb. - Hotel Posta.
TRIESTE, sab. 25 dom. 26 e lun. 27 febb. - Hotel Centrale (Via Roma 18).

La accreditata Ditta
A. De Marchi & C.
di Padova, in causa della morte del suo Gerente
Antonio De Marchi
cederebbe i suoi fornitissimi Magazzini di Ciclo, moto, auto e la Succursale di P. Garibaldi N. 12 — Tram Padova — Venezia.

Per informazioni rivolgersi in Padova presso i liquidatori Via Falcone 14.

PROBLEMA RISOLTO!
Chi ha figli da fare studiare, ed abita lontano dalle grandi città, chi vuole migliorare la propria carriera senza abbandonare le ordinarie occupazioni, domandi subito il programma gratis alle
Scuole Riunite per Corrispondenza
ROMA - Via Giulia 147 - ROMA
Fond. nel 1892, Allievi oltre 10.000
Preparazione facile celere economica, anche in pochi mesi, agli esami, presso le pubbliche scuole, di licenza, normale: ai diplomi legali di ragioniere, agronomo, geometra. Corsi Bancari, industriali, femminili. Corsi d'integrazione fra le varie licenze medie. Patente Segretario Comunale.
Iscrizioni aperte tutto l'anno
Migliorate il vostro avvenire!

BLENORRAGIE
Recenti Acute e Croniche
Scompaiono in 10 giorni radicalmente con le INIEZIONI e PERLE MORELLI
Il rimedio più efficace per una guarigione sicura, rapida e duratura.
Cura completa N. 1 e 2 L. 19.80 - Le Perle L. 9.90 - Per posta L. 35.—
Farmacia O. MORELLI - Venezia e nelle princ. farmacie del Regno.

SEMPRE OCCASIONI! SEMPRE NOVITA'! — Astuccio bicchierini L. 89, Neonato L. 85, N. due tazze caffè L. 150, Saliere e portastecchi L. 165, Vino L. 550, Toilette L. 700, Antipasto L. 770 tutto argento 800 per 1000, Gioie, Orologi, posate, argenterie. MAGAZZINO BRONDINO S. Luca, Calle Fuseri 4459 — Venezia.

di Belluno

... di pubblico.
...to) «Casta Susanna» ... Gilbert e prossima ... nese» nuovissima per

... egregio cav. Ermenegildo ... enuto dalla Federazione ... Roma, il diploma di ... vicoltura nazionale per ... po dato ai rimboschimenti ... tra. Rallegramenti vi...

— Anche oggi freddo ... di Santa Croce, di A... ha avuto luogo il pat...

...ratura è stata in città ... zero.

— E' seguita la as... Società ginnastica ... dall'avv. Rossi che ... ginnasti parteciperà

... dei varii argomenti, ... vice presidente il rag. ... ati consiglieri Longo ... lo Ernesto; revisori ... anfrenuzzi e Burloni.

... Sociale

UDINE, 10

... serata d'onore della ... se le tre recite straordinarie ... Compagnia Romanesca ... no ed alla serata ... e doni ed applausi ... 15 corr. avremo tra

... no studenti

UDINE, 10

... io degli studenti per ... Veglionissimo è co... alla sicurezza di un ... tissimi studenti la... nte per la prepara...

... peratura

UDINE, 10

... natura siberiana, seb... il sole risplenda so... ino. Ieri la tempera... 10.1 sotto zero, oggi ... sotto zero.
... malgrado il freddo ... za animati. I maiali ... venduti da L. 560 a ... vivo, per allevamento ... al quintale, da latte ... 115 a 118 al quintale, ... a 132, fagiuoli da Li...

... 10 corr. dopo breve ... nel Palazzo Barbaro ... Signora

... Curtis ... ormeley

... luogo nella Chiesa ... Giorgio, Campo San ... orr. alle ore 12.15.

... bbraio 1922.

... pubblica
... Chianti — 2 pezzi ... legno — 200 se... Verona — 47 sedie ... compendio falli... eguirà Mestre Lu... Rivolgersi Curato... lio Michielotto —

... are Coop. ... ezia
... ale S. Luca
FILIALI: Mestre Mirano Noale Portogruaro

... epositi ... , eseguisce ... ZIONI DI BANCA

... degli OCCHI ... aiuto dell'Ospedale di Venezia ... S. Filippo e ... 11-12 e 14.30 15.30

NOTIZIE RECENTISSIME

I creditori della Banca di Sconto si oppongono all'omologazione del concordato

ROMA, 10

Anche oggi a Montecitorio si è tenuta una riunione fra il comitato parlamentare ed alcuni creditori della Banca di Sconto. L'avv. Stazza e l'avv. Scaduto hanno letto due relazioni: la prima sviluppa i motivi pregiudiziali coi quali si intenderebbe dimostrare che la commissione giudiziale non può nè deve proporre il concordato obbligatorio. La seconda esamina il concordato redatto dalla commissione giudiziale ed afferma che vi sarebbero errori giuridici, manchevolezze e danni non solo pei creditori, ma anche per il credito e la fiducia nazionale.

L'avv. Ferroni esamina quindi i punti principali del problema.

L'assemblea in massa, avendo l'onor. Bonomi giorni addietro dichiarato al comitato parlamentare che ogni provvedimento relativo al concordato è di competenza della commissione giudiziale, si recava subito alla sede della Sconto e veniva ricevuta dal comm. Gidoni, al quale esponeva l'oggetto della visita: manifestarsi cioè contraria al concordato preparato dalla commissione giudiziale.

Stasera dopo una nuova riunione tenuta a Montecitorio, i convenuti si sono recati dal sen. Cassis presidente della commissione giudiziale.

Alle 17 è terminata la seconda riunione. Dalla discussione è emerso che, malgrado il dissenso fra creditori e commissione giudiziale, si crede che stasera o domani la commissione giudiziale presieduta dal sen. Cassis domanderà al Tribunale l'omologazione della proposta di concordato, che i creditori unanimi respingono decisamente, perchè lesiva dei diritti e degli interessi di tutto il credito nazionale.

La rappresentanza legale dei creditori che era stata nominata dal Tribunale e che è composta dai rappresentanti del Banco di Napoli, della Banca d'Italia, del Banco di Sicilia, della Società Centurini e del tenente Iglori in rappresentanza degli impiegati, ha discusso ieri il nuovo progetto di concordato. Si sono dichiarati favorevoli a tale concordato soltanto i due rappresentanti della Banca d'Italia e del Banco di Napoli. Hanno fatto opposizione, specialmente nei riguardi dell'articolo relativo alla percentuale di pagamento in contanti ed a quello che impone alla nuova Banca Nazionale di Sconto di garantire tale pagamento, i due rappresentanti della Società Centurini e del Banco di Sicilia. Gli altri tre, compreso il tenente Iglori per il personale, hanno dato voto contrario a tutto il progetto di concordato, dichiarandolo dannoso per i creditori e di nessuna efficacia pratica. Di tale opposizione è stato redatto verbale.

I corsi per sottufficiali

ROMA, 10

Il Ministero della Guerra ha determinato che in applicazione del disposto del penultimo comma dell'art. 97 del testo unico della legge sul reclutamento, il quale consente che i giovani ammessi alle scuole elementari contraggano l'arruolamento volontario all'età di 17 anni compiuti, potranno essere ammessi ai corsi per allievi sottufficiali che si inizieranno il 1 marzo prossimo, anche coloro che non raggiungano l'età di 18 anni, purchè siano nati entro il 31 agosto 1904.

I giovani di cui trattasi, che ne presentino regolare domanda, corredata dai dovuti documenti, saranno subito ammessi a compiere le pratiche per l'arruolamento volontario nelle scuole allievi sottufficiali con la ferma di tre anni, commutabile in quella di due all'atto della nomina a sergente, sempre quando, bene inteso nella rigorosa visita medica che dovranno subire, siano giudicati pienamente idonei al servizio militare.

Per la presentazione delle domande di ammissione ai detti corsi il termine per i giovani di cui trattasi è prorogato fino al 25 corr. Al manifesto per le ammissioni ai corsi allievi sottufficiali già pubblicato nelle nuove provincie dovrà essere aggiunta la seguente avvertenza: L'assunzione dell'arruolamento volontario ordinario (ferma di 3 anni commutabile in quella di due all'atto della nomina a sergente) per gli aspiranti ai corsi è obbligatorio solo per coloro che sono nati dopo l'anno 1902.

Per i nati prima del 1902 è invece consentita l'ammissione ai corsi senza obbligo di ferma speciale, previa visita di arruolamento presso il distretto militare. Le domande devono essere presentate entro il 25 febbraio 1922. Coloro che non fossero riconosciuti idonei o per qualsiasi ragione non venissero ammessi ai corsi dovranno poi a suo tempo presentarsi alle commissioni mobili o al proprio consiglio di leva, restando in tal caso priva di qualsiasi effetto la visita effettuata presso il distretto militare.

Un corso per allievi osservatori d'aeroplano

ROMA, 10

Allo scopo di avere il fabbisogno normale di ufficiali osservatori dall'aeroplano, il Ministero della Guerra ha determinato che al 1. aprile corr. sia iniziato un corso per allievi osservatori dall'aeroplano presso la scuola di Capua per un numero di 35 allievi. Essi dovranno essere subalterni in servizio attivo permanente alle armi di fanteria, artiglieria, cavalleria non iscritti sul quadro di avanzamento e non comandati a frequentare nell'anno in corso il perfezionamento. Il numero degli iniziati è così ripartito: 10 ufficiali di artiglieria, 10 di fanteria, 15 di cavalleria.

Il corso durerà tre mesi. Le domande dovranno essere presentate al Ministero per via gerarchica non oltre il 10 marzo. Al termine del corso gli ufficiali iniziati verranno ripartiti in tre squadriglie per compiere un periodo di tre mesi di allenamento pratico ed ottenere quindi la qualifica di osservatore da aeroplano col godimento delle relative indennità. Al termine del periodo di allenamento gli ufficiali classificati migliori saranno trasferiti, a domanda, effettivi nell'arma aeronautica, compatibilmente con le esigenze dell'arma stessa. Gli altri osservatori aeronauti saranno tenuti in nota per un periodo di ulteriore allenamento e per concorrere come personale aeronautico alle manovre dell'arma stessa.

Bollettino Militare

ROMA, 10

Arma di fanteria — Fortunato, colonn. comandante distretto Girgenti, collocato in aspettativa — Avogadro Di Vigliano, colonnello a disposizione, nominato giudice titolare presso il Tribunale Militare Speciale di Torino.

Arma di cavalleria — Pacetti, colonnello a disposizione Corpo d'Armata Milano, nominato Giudice titolare Tribunale Milit. Milano.

Arma del Genio — Ranza, tenente colonnello, destinato comando Genio Trieste.

Il «Bollettino Militare» contiene un elenco di ricompense al valor militare, per le quali sono in corso i relativi decreti. Tale elenco comprende una medaglia d'oro al capitano Ceretta Annibale del 7.o gruppo bombardieri, 15 medaglie d'argento e 14 medaglie di bronzo.

Le dichiarazioni del Cancelliere al Reichstag

BERLINO, 10

Nel Reichstag il Cancelliere ha dichiarato oggi a nome del governo del Reich a proposito dello sciopero dei ferrovieri che soltanto una severa ed energica disciplina di lavoro può trarre la Germania dall'imbarazzo. L'opinione che comincia a divenire generale nel mondo che bisogna assicurare la collaborazione della Germania alla ricostruzione mondiale, obbliga la nazione intera ad appoggiare il governo.

Dal contegno della nazione dipende molto la fiducia che possiamo ispirare all'estero. Una Germania assidua al lavoro e nella quale regni l'ordine è la sola capace di condurre la politica estera che giudichiamo necessaria per rientrare nel cerchio politico economico delle nazioni.

Ora gli elementi chiamati in prima ad appoggiare lo stato hanno mancato gravemente e criminalmente contro questo dovere di disciplina e contro il sentimento di responsabilità verso lo stato. Lo sciopero di una parte dei ferrovieri che io qualifico una rivolta dei funzionari costituisce un fatto doloroso le cui conseguenze non possono ancora essere previste. Dopo avere accennato agli avvenimenti verificatisi dalla fine di gennaio il cancelliere ha rilevato che le domande avanzate dalla lega ed sindacati nazionale che dovevano dare al movimento l'apparenza di essere giustificato avrebbero prodotto per i paesi federati del Reich un aggravio di spese comuni supplementari per cinquanta e sessanta miliardi: le trattative in corso dopo il 23 gennaio sono continuate ininterrottamente nonostante lo sciopero.

Nel momento attuale è impossibile prevedere quali ripercussioni avrà fra i funzionari dell'amministrazione dello stato questo primo sciopero di funzionari.

Dopo aver rilevato che la posizione della attuale divergenza è di sapere se i funzionari dello stato hanno il diritto di proclamare lo sciopero il cancelliere ha dichiarato che non vi può essere diritto di sciopero per i funzionari pubblici e ciò perchè essi sono parte del governo. I governi e gli organi governativi che rifiutano di compiere i doveri loro incombenti perdono il diritto di esistere.

Benchè il decreto del presidente del Reich che stabiliva provvedimenti contro gli scioperanti sia stato annullato il governo non tollererà giammai che i funzionari siano autorizzati a porsi in sciopero. Chi ama il popolo tedesco non può dargli che un consiglio di non sollevare con leggerezza ostacoli per lo stato e per la collettività nella via che conduce al lavoro.

L'assemblea approva che la discussione sulle dichiarazioni del governo venga rinviata a domani. Soltanto i comunisti ed i socialisti indipendenti hanno votato contro questa proposta.

Il processo per l'uccisione del Gadda - Gli imputati rimessi in libertà

MILANO, 10

In una sera dell'estate scorsa in via Santo Spirito l'impiegato d'assicurazione Luigi Gadda, comunista, veniva, dopo un vivacissimo scambio di ingiurie, ucciso da un colpo di rivoltella. Gli individui che l'avevano attorniato, minacciandolo e percuotendolo erano fascisti: costoro si vendicavano per atteggiamenti a loro ostili assunti dall'impiegato comunista e dal maestro elementare Spera, insegnante nelle Scuole di via Santo Spirito. Quest'ultimo che aveva dato da svolgere agli scolari il tema: «I fascisti hanno ucciso molti cittadini innocenti» era stato difeso durante un attacco di fascisti, dal Luigi Gadda.

Quella sera — era il 10 di giugno — i fascisti bastonarono appunto l'impiegato di assicurazione per la difesa da lui fatta al mattino, dello Spera. Mentre durava l'incidente venne esploso — non è stato stabilito da chi — un colpo di rivoltella che uccise il Luigi Gadda. Vennero in seguito tratti in arresto, indiziati per omicidio, i quattro fascisti Bruno Curti di Ernesto di 25 anni (via Moscati 4), Fringuelli Vincenzo fu Giuseppe di 21 anni (via Gaetano Pini 15), Cuccurullo Agostino di Paolo di 25 anni (via Monte di Pietà 21), Angelo Vergani di Enrico di anni 22 (via Brera 23). Costoro sono comparsi il 7 corr. davanti ai giurati alla Corte d'Assise di Milano.

Dichiararono — parlando con precisione e franchezza — di non avere partecipato alla bastonatura contro il Gadda e tanto meno d'avere sparato colpi di rivoltella.

Vennero quindi chiamati la vedova ed il figlio dell'ucciso. La signora Gadda poco potè dire: affermò essere stato sempre il marito amante della quiete, della tranquillità. Identiche dichiarazioni fece il figlio.

Questa sera è stata pronunciata la sentenza. I giurati hanno risposto negativamente alle domande di colpevolezza di tutti gli imputati, tranne che per il Fringuelli, il quale venne ritenuto quale partecipante alla rissa, senza però aver posto le mani addosso all'avversario. Gli vennero quindi concesse le attenuanti.

L'avv. Mattioli difensore del Fringuelli, domanda che venga ordinata la non iscrizione nel casellario della condanna a cinque mesi di detenzione; ma il Presidente pronuncia sentenza di assoluzione per Curti, Vergani e Cuccurullo e condanna il Fringuelli a mesi cinque di reclusione, senza accedere alla richiesta del difensore.

Nessun applauso. Gli imputati sono tutti rimessi in libertà, anche il Fringuelli che ha già scontato la pena col preventivo. Nella via grande apparato di forza per evitare dimostrazioni, che non si sono verificate.

L'arresto di uno dei ladri dell'oreficeria Santi

UDINE, 10

Finalmente si comincia a far luce sul furto avvenuto nell'Oreficeria Santi in Via Marte nelle prime ore del pomeriggio del giorno 16 gennaio u. s. Alcuni giorni fa un amico del sig. Santi, di ritorno da Klagenfurt, avvertì quest'ultimo di avere saputo che alla stazione di Arnoldstein era stato fermato un individuo misterioso che aveva seco dei gioielli per un rilevante importo.

Il sig. Santi avuti i necessari documenti dal giudice istruttore cav. uff. Casurzerani e dal Questore comm. Vescovi, partì immediatamente. Giunto ad Arnoldstein stazione austriaca di confine, seppe che il 17 gennaio un doganiere austriaco, insospettito del contegno di un giovinotto male in arnese, che tentava di passare inosservato, lo aveva perquisito trovandolo in possesso di oggetti preziosi per un importo di 60 mila lire.

Interrogato il giovanotto non volle fornire schiarimento alcuno e riusciva poco dopo ad evadere dalle carceri di sicurezza dove era stato momentaneamente rinchiuso. Udito il racconto, il sig. Santi si recò a Klagenfurt dove potè vedere i gioielli che rappresentano la terza parte di quelli rubati.

Il sig. Santi di ritorno dal suo viaggio, ha iniziato le pratiche per il ricupero della refurtiva sequestrata.

La seduta del Consiglio Direttivo della Confederazione del Lavoro

MILANO, 10

Oggi si è tenuta la seduta del Consiglio Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro. D'Aragona ha comunicato lo invito venuto da Genova per la partenza degli aiuti alla Russia. Il Consiglio incaricò D'Aragona di intervenire alla manifestazione come rappresentanza della Confederazione. D'Aragona comunicò a cune disposizioni ricevute da Amsterdam, riguardanti il Congresso Internazionale e del prossimo aprile: comunicò pure una lettera del Sindacato Ferrovieri per una riunione a Genova il 15 corr. per la costituzione dell'Alleanza del Lavoro. D'Aragona si dichiarò favorevole all'intervento alla riunione indetta, salvo stabilire quali siano gli impegni che la Confederazione deve assumere.

Il Consiglio Direttivo decise di domandare che la riunione avvenga a Roma invece che a Genova, data la situazione parlamentare.

Lo sciopero di Napoli è fallito

NAPOLI, 10

Lo sciopero che doveva essere generale, è completamente abortito. Le autorità avevano preso tutte le misure necessarie per il mantenimento dell'ordine e per la tutela della libertà di lavoro. Alle 17 si è riunito alla Camera del Lavoro il Consiglio Generale delle Leghe. La riunione è stata segreta. Il *Giornale della Sera* però pubblica che è stata decisa la ripresa del lavoro per domani.

Gli scaricatori del Porto rimarrebbero però in isciopero. Manca ancora la conferma ufficiale.

Le obbligazioni di Stato ungheresi e i sudditi serbo-croato-sloveni

ROMA, 10

La legazione del regno dei serbi, croati e sloveni comunica:

Si richiama l'attenzione dei sudditi del Regno dei serbi, croati e sloveni detentori di obbligazioni di stato ungherese di anteguerra sulle disposizioni emesse dalla direzione generale dei debiti dello Stato a Belgrado col n. 1683 del 24 gennaio 1922 circa la timbratura delle obbligazioni stesse. Ulteriori informazioni si possono ottenere in Italia, cioè a Roma, Trieste, Bari, Genova e Zara.

Per risolvere la crisi mercantile

ROMA, 10

Stamane nell'Ufficio 7. del Senato in seguito ad invito del Comitato interparlamentare per la tutela degli interessi marittimi nazionali, si sono adunati numerosi deputati rappresentanti i collegi marittimi d'Italia allo scopo di concordare una immediata azione presso il Governo per la pronta soluzione della crisi mercantile. Sono state votate all'unanimità le seguenti decisioni: Il Comitato interparlamentare esprime il voto che il Governo facendo rispettare le leggi vigenti di mantenga neutrale nelle competizioni di lavoro fra armatori, la gente di mare ed il personale dei porti; raccomanda inoltre che siano compiuti i lavori per la riforma del Codice della Marina mercantile.

L'efficenza morale e materiale dell'Esercito

ROMA, 10

La Presidenza della Commissione permanente Esercito e Marina ha inviato alla Presidenza del Consiglio due ordini del giorno approvati dalla Commissione stessa che affermano la necessità di provvedimenti economici urgenti per la possibilità di vita degli ufficiali e sottufficiali onde mantenere nella sua efficenza morale e materiale l'Esercito e la Marina; e una lettera che presenta gli ordini del giorno e unisce la preghiera di volere provvedere con sollecitudine.

Le felicitazioni dei Popolari al Papa

ROMA, 10

Il *Mondo* di stasera pubblica la seguente notizia:

Nei giorni scorsi è corsa voce che il Segretario del P. P. I. don Sturzo, dopo aver compiuto l'atto ufficiale di inviare le felicitazioni del Partito al nuovo Pontefice, aveva fatto esprimere per mezzo di persona amica della Segreteria di Stato, il desiderio di essere ricevuto in visita di omaggio da S. Santità. Ci risulta invece da buona fonte che l'iniziativa è partita direttamente dal Cardinale Gasparri il quale ha invitato il Segretario del P. P. I. a un colloquio che si è svolto ieri sera. In un secondo tempo, poi, don Sturzo sarà ricevuto dal Papa con alcuni deputati del Partito Popolare.

Dopo aver riprodotto la notizia del *Mondo*, l'*Osservatore Romano* fa seguire questa smentita:

Siamo informati che, sia la voce raccolta come la versione datane dal *Mondo*, sono assolutamente destituite di qualsiasi fondamento.

L'aumento delle sigarette "Virginia„

ROMA, 10

A partire da domani il prezzo di vendita al pubblico delle sigarette Virginia è elevato da centesimi 12 a centesimi 13 per sigaretta.

Il Principe Ereditario alla Mostra Romana

ROMA, 10

Oggi il Principe Ereditario, accompagnato dal vice-ammiraglio Bonaldi, si è recato a visitare la Mostra del Gruppo Romano degli Incisori Artisti a Palazzo Venezia. E' stato ricevuto dal Presidente onorario on. Rosadi, sottosegretario alle Belle Arti, dal Presidente effettivo e da una commissione di artisti. Il Principe ha visitato le tre sale della Mostra ed il laboratorio interessandosi alle varie opere esposte.

Il Re ha concesso 46 grazie

ROMA, 10

Il *Popolo Romano* dice che il Re ha concesso 46 grazie per reati di indole contravvenzionale.

Scoperta di tesori scientifici

BERLINO, 10

Il «Berliner Tageblatt» riceve da Roma la seguente informazione: Nella villa tedesca Guenther di Gardone sul Lago di Garda sono state scoperte ricchezze scientifiche di grande valore. Fra esse si trovano un migliaio di volumi e manoscritti del XIV secolo.

Un caso di grave malattia a Castelfranco

CASTELFRANCO, 10

L'Ufficiale Sanitario dr. Riciutti ha denunciato un caso di meningite cerebro-spinale. Il Municipio ha preso energiche misure, isolando subito il malato.

× Il Direttore di questa R. Scuola Tecnica, sig. Armando dr. Michieli, informa che domani alle ore 16.15 sarà inaugurato il corso d'igiene elementare per gli alunni delle scuole. Parlerà domani il dr. Giovanni Riciutti, che ha assicurato la sua collaborazione insieme a quella del dr. professor Carletti.

Un terribile inverno in Jugoslavia Città isolate e paesi sepolti dalla neve

TRIESTE, 10

Giungono notizie da tutta la Jugoslavia che colà, più che in ogni parte dell'Europa, quest'anno l'inverno è spaventevole. A Belgrado da tre giorni nevica continuamente ed ogni comunicazione con le provincie è interrotta. Il movimento cittadino è del tutto paralizzato. Dai paesi circonvicini non giungono sul mercato viveri di sorta. Gli uffici di stato hanno sospeso ogni attività ed alla stazione ferroviaria non è giunto nè partito alcun treno.

Alla periferia sono crollate alcune case in seguito all'enorme quantitativo di neve ammassatasi.

Dalle provincie della Jugoslavia cominciano pure a giungere dei dolorosi particolari sulla terribile bufera di neve scatenatasi in tutta la regione del basso Adriatico. Si segnala un terribile uragano di bora che ha paralizzato tutto il movimento marittimo, in maniera che nei porti non è giunta nè partita alcuna nave.

In Dalmazia la neve ha causato danni ingentissimi. Fra Spalato, Knin e Sebenico, sono stati atterrati oltre cinquecento pali telegrafici. In alcune regioni la neve ha raggiunto vari metri di altezza. Sono interrotte tutte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche. Solo Spalato riesce a comunicare con Trieste a mezzo di un cavo. In Dalmazia non si ricorda mai un simile inverno. La città di Serajevo è del tutto isolata dal mondo. Alcuni villaggi della Bosnia sono letteralmente sepolti dalla neve. In tali villaggi i contadini, per poter comunicare tra loro, hanno dovuto scavare dei tunnels tra casa e casa.

I treni in corsa nella regione meridionale della Jugoslavia hanno dovuto fermarsi in aperta campagna e sono stati sepolti dalla neve. Sono partite spedizioni di soccorso in direzione di Ivan Planina, per soccorrere i passeggieri e portare loro dei viveri. Le spedizioni di soccorso sono però ostacolate dal maltempo che continua ancora ad imperversare e molti passeggieri sono morti assiderati nel treno.

Forti reparti di truppa, coadiuvati da squadre di operai, si trovano ora all'opera per riattivare le linee ferroviarie.

La direzione delle ferrovie serbe comunica che frattanto ha dovuto sospendere il traffico su tutte le linee a causa dell'ammassamento della neve.

Carlo chiede d'andare in Inghilterra

LONDRA, 10

Un giornale della sera riceve da Vienna una notizia secondo la quale i giornali di Praga annunciano che l'ex imperatore Carlo ha chiesto la autorizzazione di recarsi in aprile in una stazione balneare inglese, non potendo i suoi figli sopportare il clima estivo di Madera.

Se l'ex imperatore Carlo accetta le stesse condizioni che gli sono ora imposte nella sua isola, pare che l'Intesa non si opporrà alla sua richiesta.

I resti di un idroplano italiano

TOLONE, 10

Un vapore italiano ha segnalato alla prefettura marittima che i resti di un idroplano sono stati trovati alla deriva a sud del Capo Cepet. La torpediniera 339 è stata inviata sul luogo, ma non ha potuto rimorchiare l'idroplano. Un rimorchiatore della direzione del porto si apparecchierà domattina a recarsi sul posto.

Si crede trattarsi dell'idroplano italiano «Savoja», il cui pilota e il meccanico vennero salvati sabato scorso, in seguito ad un incidente sopraggiunto al largo di Antibo. Il cattivo tempo non aveva permesso di pensare all'apparecchio, che aveva un'ala spezzata.

I laghi della Svizzera sono gelati

NEUCHATEL, 10

In seguito al freddo che infierisce da qualche giorno, il lago di Neuchatel, fatto assai raro, è gelato per venti chilometri di lunghezza e due di larghezza. Lungo la costa tra Yverdon e Estavayer lo strato di ghiaccio raggiunge uno spessore da 15 a 20 centimetri. Il lago inferiore di Costanza è pure gelato. Lo strato di ghiaccio raggiunge uno spessore tale che la circolazione è permessa fino alla metà del lago.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 6; D. 6.25; DD *9.36*; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35; A. 18.20; D. 23.5.

BOLOGNA — A. 1; D. 6.10; A. 7.40; D. *9.50 (via Ravenna)*; A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.

UDINE — D. *0.20*; A. 5.10; D. 7.25; A. *8.20 (a Treviso)*; D. 12.3; A. *14.40*; A. *17.20 (a Conegliano)*; A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 *(Belluno)*.

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. *20.15*.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 *(a Bassano)*; A. 13.35; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.45*; L. 11.5; L. 15.45; L. *17.55*; L. *19.10*; L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano-Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50; DD. *19*; Lusso 20; A. 21.33; D. *24*.

BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. *7.15 (da Padova)*; A. *8.50 (da Ferrara)*; DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. *20.55 (via Ravenna)*; A. 23.45.

UDINE — D. 5.45 (1); A. *7.25 (da Conegliano)*; A. 9.20; A. *11.50 (da Treviso)*; A. 13.50; D. 17.55; A. 21.55; D. *25.15 (da Trieste)*.

CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 *(da Belluno)*; D. 17.55; A. 21.55.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. 7.45, *(da Casarsa)*; D. 9.55; A. 12.5; DD. 14.5; D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. 8.30 *(da Bassano)*; D. 9.35; A. 15.5; A. 19.30.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.48*; L. 10.43; L. 14.28; L. *16.3*; L. 20.38.

N. B. - I treni segnati in *corsivo* non si effettuano la domenica.

(1) Non si effettua il lunedì.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ETERNIT, Rappresentanza Deposito Vendita
A. Gasparini - Venezia
MADDALENA 2347 - Telef. 21-56
DEPOSITO: Cartoni per coperture Parquets massicci ed asfaltati.

INDIRIZZI RACCOMANDATI

Caffè Florian — ritrovo della élite
COLAZIONI alla forchetta a tutte le ore :: :: :: TEA - ROOM :: :: ::

PER SETERIE — VELLUTI DI TUTTE LE QUALITA'
Bruni & Valli
FABBRICA SETERIE
VENEZIA - S. Giuliano 783 - VENEZIA

F.lli FOLIN & FABRICI
IMPRESA COSTRUZIONI ELETTRICHE
Forniture ed impianti a gas idraulici e sanitari. — Deposito lampade OSRAM
Venezia, S. Fantin 3672 - Telefono 51.
Trieste, Via Commerciale 7 - Telef. 15 76

MOTOIL
Premiato e Brevettato olio per automobili prodotto dalla Ditta
MANLIO GIANDOMENICI & C. VENEZIA

Solo con i Becchi rovesciati «Visseaux» a Gaz da KH 60 a 400 potete illuminare intensamente le vostre vetrine e negozi.
G. Tonitto
Impianti a gaz - elettrici ed idraulici, S. Marco, Piscina Frezzeria, Venezia — Telefono 19-30.

Società Anonima Italiana di Spedizioni
Enrico Barbacini
Cap. Soc. L. 45.00.000 int. versato
Sede in GENOVA - Via Orefici, 7 — Filiali: Trieste - Milano, Agenzia: Udine — Filiale di VENEZIA, Via 22 Marzo, 2406 Telef. 1360

MAGAZZINI VANDELLI
Ponte Baretteri
TESSUTI e CONFEZIONI per SIGNORA

ALLUMINIO
Vendita diretta dalla Fabbrica al Consumatore
S. Luca - Calle Loredan, N. 4127
Nessun ribasso

PER GIOIELLERIE — OREFICERIE — ARGENTERIA COMUNE ed ARTISTICA
Pallotti
S. Marco Procuratie N. 130-151 129

Scialleria Veneziana
FABBRICAZIONE PROPRIA dei veri Scialli Veneziani in crespo di seta neri e colorati.
Venezia - MERCERIE OROLOGIO 221
Roma - TRITONE 198.

Gran Caffé Lavena
con premiate pasticcerie e confetterie di propria fabbricazione — Specialità «Biscotti Baicoli»

SANTE MELONGINI e C.
S. Canciano Campo Birri, 5394, Tel. 56
Grande deposito Vasche da bagno ghisa porcellanata Germania — Porcellane Inglesi — W. C. — Toilette — Lavandini — Orinatoi ecc.

Macchine - Utensili per la lavorazione del legno - Motori elettrici
Regazzo e Dolcetti
Campo Manin - Venezia - Telefono 21-40
Numero 4019 A

Nichelatura - Argentatura - Doratura
FASSINO ANGELO
S. Marina 5887 Tel. 1478 - VENEZIA
Fabbrica Articoli per esporre merci nelle vetrine :: :: :: :: :: :: :: ::

SPUGNE
Pesca - Lavorazione - Esportazione
Deposito: Pelli scamosciate. Ossa di seppie
Benedetto Brignone & Figli - Venezia

CALZE
Tutti i Tipi - Tutti i Prezzi
da **VANDEG**
Via XXII Marzo, 2395
Telef. 14-84
INGROSSO e DETTAGLIO

Per la rubrica «Indirizzi raccomandati» rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. Marco 144 Venezia.

Le medicine non v'hanno guarito?

Molte persone affette di mali cronici, pur avendo constatato per mesi ed anni che le medicine sono loro inutili, non ricorrono alla cura scientifica Energo a base d'elettricità galvanica debole, perchè la credono troppo costosa.

La supposizione è errata, perchè se tanti ammalati non hanno la possibilità di acquistare un apparecchio Energo, tutti però, senza eccezione, anche i meno abbienti, possono noleggiarlo ed eseguire così da sè, con economia e facilità, la cura al loro proprio domicilio.

L'azione del trattamento Energo, come lo dimostrano le giornaliere guarigioni, è decisiva, radicale e costante anche nei casi inveterati, perchè l'elettricità galvanica debole, stimolando l'elemento nervoso e muscolare, accelerando il lavorio d'assimilazione e secrezione, facilita tutti gli atti della vita, cura cioè le cause non i sintomi del male.

Le persone impossibilitate a recarsi presso l'Istituto Energo, Via Nizza 48 Torino (16) si presentino, per avere informazioni, sulla cura, sulla vendita e noleggi, ecc. all'Ispettore che si troverà a:

MESTRE — Sabato 11 Febbraio Moderno Hotel.
VENEZIA — 12, 13, 14 Febbraio Hotel Leon Bianco, (S. Marco Ponte dei Dai.)
BELLUNO — Mercordì 15 Febbraio Albergo delle Alpi.
TREVISO — Giovedì, Venerdì 16, 17 Febbraio Albergo Campanile.
CONEGLIANO — Sabato 18 Febbraio Albergo Europa.
PORTOGRUARO — Domenica 19 Febbraio Albergo Italia.
PALMANOVA — Lunedì 20 Febbraio Albergo Commercio.
TRIESTE — Martedì, Mercordì 21, 22 Febbraio Albergo Centrale (Via Roma.)
GORIZIA — Giovedì 23 Febbraio Hotel della Posta.
UDINE — 24, 25, 26 Febbraio Albergo Croce di Malta.
PORDENONE — Lunedì 27 Febbraio Albergo Centrale.

LEVI OSTETRICO-GINECOLOGO
Riceve 13-15.30 Tel. 13-59
S. M. Formosa, Corte del Dose, 5867

CASA DI CURA CLIMATICA PREALPINA
Sul Colle S. Giorgio
PER MALATI DI PETTO
CAVASO del TOMBA (Treviso)

Malattie Pelle **VENEREE**
Prof. MINASSIAN Consulti ore 11-12; 13-15 1/2
VENEZIA - S. Maria Formosa, Campo Querini. Tel. 760

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Dott. V. VALLE
Venezia, Borgoloco S. Lorenzo 5085 (Telefono 997) — Riceve dalle ore 11 alle 12 e dalle 14 alle 16 eccettuata la domenica — Parla inglese e francese.

Gabinetto di Radiologia
E DI CURE ELETTRICHE
Venezia: Casa di Cura S. Cassiano ore 11.
Padova: Policlinico Morgagni alle ore 14 il giovedì.
Dott. F. Oreffice

MALATTIE ORECCHIO, GOLA e NASO
Prof. VITALBA VENEZIA, San t'Angelo Calle Avvocati 3910
Visite 15-17, Lunedì, Mercoledì, Venerdì
PADOVA, Via Cassa Risparmio 98 A. Visite 9-11 eccetto Mercoledì

Dr. Prof. CALDESI VALERI TESEO
Docente Università di Padova - Chirurgo Ospedale Noale - Ambulatorio Chirurgico - Lunedì - Mercordì e Sabato ore 15 e mezza - 16 e mezza. — VENEZIA S. Felice Calle delle Vele 3966 — VENEZIA.

MALATTIE NERVOSE
Prim. D. LINGUERRI In casa S. Marco Ponte Barcaroli N. 1730 dalle 11.30 alle 12.30; dalle 15.30 alle 17.30 - Telefono 18-48 - In Casa di Cura S. Cassiano alle ore 14.30.

GABINETTO DENTISTICO
APPARECCHI DI PROTESI
D.r U. SARAVAL - D.r G. SCARPA
medici-chir. delle Clin. di Bologna e Vienna
S. Marco - Ai Leoncini N. 306
Consultazioni 9-12 14-19 Telefono 2150

Pubblicità economica

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

STUDENTE cerca una o due camere. Professoressa Govey Albergo Monaco.

Vari

Cent. 30 per parola (min.) L. 3.—

CINQUANTA LIRE giornaliere può guadagnare chiunque senza capitali, contamando proprie occupazioni. Scrivere, affrancando 0,70: Répresentations, Abonné 67 Nice.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

VENDESI vetturetta Opel completo quattro posti, rivolgersi: Cooperativa Cattolica —Mestre.

150.000 vendesi casa Torino, accettasi parte pagamento casetta lago Garda. Geometra Vacchetta Via Chieri 4 — Torino.

MOTORE Gas ricco ottimo stato sei otto cavalli cerco occasione. Dirigere minima offerta «Cousorgas» Eremitani, Padova.

INUTILE far stampare buste! Ordinate invece bollini imitazione ceralacca aventi in rilievo vostra ditta. Preventivi Karanfil, 65, Corso Umberto I. — Napoli.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 12 Febbraio 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 37 — Conto corrente con la Posta — Domenica 12 Febbraio 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 20 e intercomunale; per l'Amministrazione 231 — ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 52 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali occasionali lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2 - Avvisi finanziari lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Cronaca lire 2 - Necrologie lire 2 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

DOPO L'OCCUPAZIONE DI MISURATA

Un onesto commento

TRIPOLI, febbraio.

Il Fascio, organo settimanale del partito nazionale fascista di Tripoli italiana — come si dichiara nella sua testata — nel suo numero di febbraio pubblica il seguente telegramma, che, finora, e quanto ci risulta, non ha avuto alcuna eco in Italia:

Direzione Partito Nazionale Fascista
MILANO

Questa Sezione:

considerato che rioccupando Misurata Marina imponevasi ripristinare prestigio dignità autorità Italia;

considerato che nota stampa romana inspirata da inconfessabili interessi cominicia tendenziosa svalutazione fatto compiuto inventando pericoli ed addirittura attacchi ribelli nostri presidi;

ravvisando in siffatto atteggiamento la costante abbominevole intenzione disorientare allarmare opinione pubblica nazionale:

protesta tale azione e la denunzia al Partito chiedendo intervento Direzione idoneo infrenare qualsiasi mezzo campagna deprimente traditrice elaborata contro Lega popoli oppressi.

p. Il Direttorio, Segretario Politico
Oscar Caruocci.

A questo telegramma così ha risposto Michele Bianchi, segretario generale del Partito Nazionale Fascista:

«Risposta vostro telegramma assicuriamo interessamento Direzione partito importantissima questione coloniale. Inviamo nostro plauso vostra opera controllo utilissima apprezzata saluti.»

Ma il «partito fascista tripolino», in pieno accordo con il «partito nazionale fascista», rendendosi conto della situazione in Colonia e volendo contribuire a snebbiare le menti... metropolitane dalle chiacchiere, dai commenti malevoli e dalle versioni fallaci divulgate su alcuni giornali italiani da corrispondenti senza scrupoli, che vorrebbero trasportare in Colonia ed in politica coloniale i personalismi e lo sterile chiacchierio dissolvitore che affligge l'Italia e la politica metropolitana, ha commentato onestamente l'occupazione di Misurata Marina.

Senza aggiungere nulla di nostro, riportiamo integralmente il commento ad edificazione degli italiani che si lasciano sviare dalla politichetta arabofila di pochi sfaccendati o, peggio, interessati.

— «L'aver saputo, o non saputo — scrive «Il Fascio» — corrispondere alla missione, che il destino gli aveva assegnato, è per un uomo pubblico, quel che egli offre alla storia ai fini di un giudizio sul proprio valore.

Il Conte Volpi sente la sua missione, e le va incontro animoso e modesto ed a lei consacra il più fattivo entusiasmo non dimenticandola un giorno, nè un'ora.

Il sorriso della fortuna (che pur lo assiste), o la disdetta (che mai non lo raggiunga) assumono, rispetto alla sua coscienza ed all'azione sua, una portata secondaria e noi ne prescindiamo per inchinarci davanti all'esempio, che con la semplicità più convincente, ci giunge ogni dì e realizza ciò che la mente osava ideare appena come il prodotto fortuito di personalità eccezionali, o di avvenimenti miracolosi.

Così l'omaggio nostro, che incide nella persona del governatore Volpi, per la più recente prova del senso squisito del dovere della responsabilità e del civismo, è omaggio sincero ed obbiettivo.

Molta parte della nostra situazione non lieta era d'attribuirsi alla fiacchezza nostra. Era meno la validità del diritto e delle forze qui opponentisi all'Italia, che la nostra ignavia, il fattore precipuo di situazioni altrimenti non concepibili. Così dal primo gesto, che quell'ignavia scuote, la gratitudine nostra d'italiani non si può discompagnare. Così questa gratitudine sia fecondamente idonea a richiamar tutti al senso reale di ciò che la patria s'attende dai figli lontani.

Noi non sappiamo diversamente considerare la rioccupazione di Misurata Marina se non come una prova di sensibilità all'appello del dovere.

Se il titolo giuridico della nostra presenza in queste terre è un titolo politico e si identifica nelle imprescindibili necessità di ordine internazionale, che storicamente hanno qui determinato la sovranità d'Italia, quel titolo deve, per essere veramente legittimo e seriamente logico, poter escludere ogni altra incompatibile pretesa di sovranità.

Sopportare definitivamente che, fuori, ed anzi contro, del diritto italiano, altri proclamasse un proprio diritto autonomo, autarchico sarebbe stato prostituire la dignità di un popolo di quaranta milioni di abitanti, che ha superato vittorioso la più terribile delle prove: sarebbe stato svilire, nei rapporti fra le nazioni, la bandiera d'Italia; sarebbe stato, nei rapporti della politica interna e locale l'affronto più diretto il dubbio più giustificato, che imporre si potesse agli arabi non ribelli, costringendoli nello spazio a pencolare nella scelta di una sovranità migliore.

Meno dunque l'audacia, con cui avventurieri esaltati e capi incoscienti osarono lanciar diffide al Governo del Re d'Italia, che il dovere ineluttabile di mostrare alla parte sana dei nativi la irriducibilità e la bontà e la efficienza del diritto italiano, determinò, secondo noi, la volontà dei governanti a ridare al vento di Misurata Marina il nostro tricolore.

Nel bivio di appoggiare al «diritto della forza», ovvero alla «forza del diritto», la doverosa rioccupazione, che ci fa lieti, riconosciamo noi pure che aver preferito la seconda via sia stata opera di politica avvedutezza.

Mentre il pretesto consacrante la mancata collaborazione, o, meglio, la ribellione dei capi arabi dell'interno si trovava in supposto difetto di lealtà del Governo italiano nell'attuare i principii della carta costituzionale del 1919, lo avere preliminarmente adempiuto a tutto ciò che poneva in atto le garanzie statutarie dei nativi eliminava, in confronto degli uomini di buona fede, ogni motivo, sostanziale od apparente, delle loro querimonie e della loro avversione.

Ordinamenti giudiziari e amministrativi e politici ed amnistie e lavoro e benefici concessi a piene mani avean già dato la riprova definitiva di quel che potesse il buon volere, la lealtà, la generosità di una grande nazione, quand'essa credette arrivato il momento di riprendere l'esercizio del suo diritto di presidiare Misurata Marina.

E v'ha di più. Ogni mezzo violento, coercitivo, fu ancor oggi, come nel 1919, ripudiato (quattro Caproni sarebbero bastati per radere al suolo una città) e sostituito dal pacifico annunzio epistolare dell'occupazione, dato dal Governo d'Italia ai capi dell'interno con l'invito amichevole di presentarsi e di chiudere una partita, che non avea più motivo di rimanere accesa.

Che si cerca ancora?

Quando i «Muezzin», sobillando ed avvilendo gli stessi arabi, cui ostentano di voler giovare, parleranno ancora di «velleità anticostituzionali, di falsato spirito delle leggi, di trattamenti angarici o spregianti», da parte degli italiani; o quando ai pacifici intendimenti ed alle più pacifiche azioni del Governo d'Italia si opporranno dai bey dell'interno (i veri e funesti nemici della pace e degli interessi arabi) le «sparacchiature» impotenti, essi avranno per nulla svalutato la bontà e la necessità del fatto compiuto; essi avranno magari meritato sempre più gli attributi di «traditori della patria» o di «egoisti sfruttatori» d'un regime medioevale, che si vedono sfuggire; ma l'occupazione di Misurata Marina deve per loro, anche nolenti, essere un suggello disingannatore.

L'Italia da Misurata non può più tornare indietro.»

Fin qui l'organo fascista tripolino. Solo aggiungiamo, per l'intelligenza dei lettori, che «Muezzin» è il corrispondente del «Popolo Romano» da Tripoli, e cioè l'avv. Martini, che, con la sua sfrenata arabofilia, conduce sul foglio romano una ostinata campagna contro il prestigio italiano in Tripolitania.

Una calata di croati a Fiume

Sanguinosi conflitti nelle vie della città

TRIESTE, 11

Il Popolo di Trieste pubblica, in una edizione straordinaria due fonogrammi ricevuti da Fiume alle ore tredici:

«Questa notte dopo le ventitrè gruppi di individui armati di moschetto scesero lungo la via Trieste con l'intenzione di entrare in Fiume ed occupare tutti gli uffici pubblici. Questi individui si erano precedentemente radunati in località lontane dall'abitato e risulta che avevano preparato il colpo di lunga mano. Essi appartengono tutti al locale partito unionista ed i loro dirigenti sono tutti noti caporioni croati.

La notizia della calata barbara, che ricorda sintomaticamente altri tentativi di insurrezione verificatisi in precedenza, portata in città da alcuni contadini del suburbio, destò subito enorme impressione nei vari ritrovi.

Fu dato l'allarme. I fascisti accorsero dalla loro sede e la città fu repentinamente destata dal grande tramestio. Moltissimi cittadini si unirono ai fascisti per fronteggiare la minacciosa invasione. Avvennero così degli scontri in via Carducci, in viale 17 Novembre e in altre località. I carabinieri sbarrarono le vie di accesso alla questura e si incaricarono della protezione della sede del Governo.

Si deve all'energico contegno dei fascisti, dei carabinieri e dei cittadini se il colpo di mano potè essere sventato.

Fino a questo momento si ignora se fra i rivoltosi vi siano delle vittime. Per tutta la notte è durata la caccia alle bande di Zanella.

Stamane la città è in complesso tranquilla, ma il fermento dura e si temono per questa notte nuovi tentativi da parte della marmaglia zanelliano-croata. Sono stati presi provvedimenti per fronteggiare la situazione.

Un secondo fonogramma dice:

Abbiamo fatto una ricognizione alla periferia della città. Gli abitanti si mostrano alquanto preoccupati. Alcune donne hanno riferito che fin dalle dieci di ieri sera, quando il movimento per le strade era quasi cessato, furono visti parecchi gruppi di individui che si avviavano verso la campagna. A tarda ora furono intese delle voci e fu distinto nettamente il rumore di plotoni inquadrati. Alcune squadre si fermarono sopra i giardini pubblici; evidentemente dovevano servire come riserva.

Dopo l'allarme dato in città, fu meraviglioso l'accorrere dei fascisti e dei legionari. I primi scontri fra fascisti, arditi ed orde zanelliane si sono avuti in via Trieste, dove sono stati sparati colpi di rivoltella e di moschetto. Sembra — secondo quanto raccontano alcuni contadini — che gruppi di facinorosi siano annidati verso il villaggio di Cosala.

L'ammissione ai corsi per sottufficiali

ROMA, 11

Con disposizione inserita oggi nel *Giornale Militare* il limite minimo di età per l'ammissione ai corsi allievi sottufficiali è stato ridotto da diciotto anni a diciassette e mezzo.

E' stato altresì disposto perchè ai detti corsi siano ammessi a domanda e con la ferma ordinaria anche i cittadini delle nuove provincie i quali debbono concorrere alla leva con le classi 1901 e 1902 (oltre beninteso a quelli che possono essere ammessi come volontari ordinari). La domanda di coloro ai quali la facoltà di concorrere ai suddetti posti deriva da questi nuovi provvedimenti, saranno accettate fino al 25 corr. Resta fermo il termine del 15 corr. stabilito per la presentazione delle domande di coloro che potevano concorrere alla ammissione in base alle disposizioni emanate precedentemente.

Sintomatiche affermazioni di d'Annunzio

ROMA, 11

Saverio Laredo de Mendoza si è recato a Gardone per portare a d'Annunzio il saluto dei legionari calabresi. Il poeta gli parlò della Calabria, qualificandola terra di forti e di generosi ed ha soggiunto: Dirai ai fedeli che la fede sarà coronata. Ci rivedremo ancora. Ci rivedremo tutti. Saremo tutti insieme come una volta. Offriremo ancora tutto alla nostra Italia bella. Tutto ci avvia alla bellezza del trionfo. Va, abbracciami tutti i miei legionari che incontri, uno per uno, come ti abbraccio io. Conforta i fedeli, conforta i dubbiosi. Ai fedeli dirai che la fede sarà coronata.

La fine del processo del pecorino

ROMA, 11

Stasera ha avuto termine, dopo parecchie udienze, il noto processo del pecorino a carico dell'on. Favia, Papillo, Torines, Gavotti, Innamorati, Genua, De Sanctis e Pinni. Dopo le arringhe dei difensori il Tribunale ha pronunciato sentenza di condanna per tutti gli imputati a sei mesi di detenzione e duemila lire di multa per ciascuno. Presidente comm. Montesano — P. M. cav. Colamonica.

La nota per la Conferenza di Genova inviata dalla Francia a tutte le potenze

PARIGI, 11

Il «Petit Parisien» smentisce la voce che il governo francese avrebbe deciso di comunicare la nota relativa alla conferenza di Genova soltanto ad alcune potenze alleate.

Il giornale aggiunge che la nota stessa sarà trasmessa a tutti i governi che sono stati invitati a partecipare alla conferenza, compresa la Germania. Si farà solo eccezione per i sowiety presso i quali la Francia non è rappresentata.

L'Associazione tra i Comuni italiani

ROMA, 11

Sotto la presidenza del sen. Teofilo Rossi si è riunito in Campidoglio il Consiglio direttivo dell'Associazione tra i comuni italiani. Subito dopo le comunicazioni della presidenza, relative all'avvenuta costituzione di una sezione provinciale dell'Associazione in Como ed alla azione svolta per ottenere dal Governo la proroga al 1922 del concorso dello Stato per i bilanci dei Comuni invasi dal nemico ed un aumento delle tariffe vigenti per i diritti di segreteria, il Consiglio ha preso atto delle numerose ed importanti osservazioni inviate dai Comuni all'Associazione, in merito al disegno di legge sul riassetto delle finanze comunali. Una speciale Commissione composta dai vice-presidenti Sturzo e Buzzi e dai consiglieri Bandini e Ruffo venne incaricata di procedere all'esame ed al coordinamento di tali osservazioni per formulare le definitive proposte di modifica che nell'interesse delle finanze comunali si riterranno necessarie.

Il Consiglio quindi, presa conoscenza dell'azione svolta dalla Presidenza perchè il disegno relativo alla concessione della seconda indennità caro-viveri al personale dei Comuni sia dal Senato approvato nel testo già formulato dalla Camera dei Deputati e cioè con la disposizione che le maggiori spese a favore dei maestri elementari dei comuni autonomi saranno a carico dello Stato, ha deliberato che nella questione siano interessati dall'Associazione tutti i senatori del Regno. Venne poi affidato al vice-presidente Buzzi l'incarico di riferire in una prossima riunione sul disegno di legge contenente modificazioni alle vigenti disposizioni sulle Esattorie comunali e fu deliberato di inviare una apposita circolare a tutti i Comuni per richiamare la loro attenzione sulle recenti disposizioni relative ai mutui contro la disoccupazione, fornendo loro istruzioni precise circa la procedura e le documentazioni delle relative domande.

Il Consiglio ha poi largamente discusso in merito alle proposte di riforma agli ordinamenti dei Comuni, preparate col concorso dei rappresentanti dell'Associazione, prof. Sturzo ed avv. Franco, dalla apposita commissione reale ed ha formulato una serie di ulteriori proposte di modifica alla legge comunale, deliberando di fare le più vive insistenze presso il Governo e la Commissione parlamentare per la riforma della burocrazia perchè esse siano integralmente accolte.

Esaminata infine la questione della destinazione degli utili accantonati dai Consorzi granari provinciali, il Consiglio ha fatto voto che: 1. Laddove i bilanci dei Comuni al 31 dicembre 1921 presentino degli avanzi, sia senza indugio autorizzata la restituzione del capitale immesso dagli Enti locali all'epoca della costituzione dei Consorzi stessi a termini di legge. — 2. Sia lasciata facoltà agli Enti locali (Comuni, Provincie, Camere di Commercio) di stabilire di comune accordo, salvo l'approvazione del Governo, le erogazioni degli utili dei Consorzi in opere ed iniziative di carattere e di interesse provinciale, che si propongono lo aumento della produzione e lo sviluppo della cultura, oppure il vantaggio della beneficenza ed assistenza pubblica.

Trattati italo - cecoslovacchi

PRAGA, 11

Il Senato ha ratificato il trattato di commercio e di navigazione italo-czeco e il protocollo sui crediti italiani verso la Czeco Slovacchia per la fornitura di materiale bellico.

Eccezionali tempeste di neve in Macedonia

ATENE, 11

Si segnala una violenta tempesta di neve nella Macedonia tra Piaty e Salonicco. Numerosi pali telegrafici sono stati abbattuti.

Una circolare dell'on. Bonomi circa la soluzione della crisi bancaria

ROMA, 11

Oggi il presidente del consiglio ha inviato a tutti i prefetti del Regno la seguente circolare:

E' stata diramata una circolare portante il N. 18 del Comitato centrale del consorzio creditori della Banca Italiana di Sconto, con la quale dopo aver affermato, in completo dispregio della verità, che il governo vuole far pubblicare per decreto legge un concordato, che pressioni forse estere agiscono sul governo, si danno ordini per inscenare in tutta Italia comizi di protesta contro un concordato che il pubblico non conosce se non attraverso a queste notizie tendenziose.

La circolare precisa anche doversi alla fine del comizio inviare un telegramma a ciascuno dei senatori e deputati delle varie regioni per invitarli a mettersi in contatto col comitato interparlamentare presieduto dall'on. Maury, un telegramma al presidente del tribunale di Roma, un telegramma alla commissione giudiziale e un altro al comitato del consorzio dei creditori, questo ultimo perchè possa essere letto nel comizio che si propone di tenere in Roma martedì prossimo per intensificare l'azione della Banca Italiana di Sconto sul terreno politico.

Di fronte a questo disegno destinato a perturbare gravemente gli animi ed a pregiudicare ogni ponderata risoluzione della crisi della Banca in moratoria prego la S. V. di diffondere la cognizione di questi fatti:

1) Il governo non ha nè può avere un suo progetto di concordato da consigliare e tanto meno da imporre; trattasi di una banca privata e quindi di un affare privato dove solo la volontà della massa dei creditori ha diritto di farsi valere;

2) Appena la commissione giudiziale nominata dal tribunale, che è perfettamente libera nella sua azione, avrà presentato al tribunale stesso un suo progetto di concordato da rendersi pubblico, la massa dei creditori potrà esprimere il suo avviso facendo pervenire alla magistratura giudicante le sue eventuali opposizioni;

3) Lo stato, da qualunque governo sia esso rappresentato, può soltanto agevolare il superamento della grave crisi bancaria con provvedimenti già in parte adottati, ma non può e non potrà mai nè compromettere la esistenza degli istituti di emissione così collegati all'economia del paese, nè trasferire sui contribuenti italiani le perdite di una impresa privata. Una siffatta assurda pretesa, qualora fosse accolta, susciterebbe i comizi di protesta di tutti i contribuenti italiani.

Confido che la S. V. illustrando questi punti potrà indurre ad una serena valutazione i creditori della Banca in moratoria i quali soltanto quando conosceranno lo schema di concordato che la commissione giudiziale sta compilando, apprenderanno che secondo questo schema tutte le attività della Banca italiana di Sconto saranno attribuite ai creditori e che i creditori stessi saranno proposti alla amministrazione, potranno liberamente giudicare se loro convenga scegliere la via offerta, o prenderne altre di cui non è possibile valutare le ultime conseguenze, sia per gli interessi dei creditori, sia per la economia del paese.

Il prestito cecoslovacco all'Austria

VIENNA, 11

Il ministro delle finanze Guertler ha esposto al parlamento austriaco il risultato delle trattative finanziarie, svoltesi a Praga per un prestito di 500 milioni di corone cecoslovacche all'interesse del sei per cento ammortizzabile in venti anni.

Il prestito sarà garantito da una ipoteca sull'edificio del Ministero dell'Interno a Vienna e da varie azioni industriali possedute dal Governo austriaco.

Saranno estese inoltre alla Cecoslovacchia le garanzie offerte per un eventuale prestito concesso dalla Lega dei popoli. Qualora tale prestito non sia concesso sarà istituita a favore della Cecoslovacchia una speciale imposta sui traffici ferroviari.

Comunicazioni telefoniche Vienna-Udine

VIENNA, 11

Ieri ha avuto luogo la prima prova della comunicazione diretta telefonica fra Vienna e Udine, riuscita ottimamente.

La moratoria provvisoria alla Germania

PARIGI, 11

Il «Temps» scrive che conformemente al trattato di Versailles sarà concluso un accordo fra i governi alleati per rinviare alla commissione delle riparazioni l'esame delle questioni relative alla moratoria provvisoria e delle garanzie che sono in potere della commissione delle riparazioni. La questione delle ripartizioni dei versamenti tedeschi resta però riservata ai governi.

Alcuni governi chiederebbero che prima di decidere il rinvio di tale esame alla commissione delle riparazioni gli alleati si mettessero d'accordo sulle ripartizioni le cui basi furono poste a Cannes.

Il controllo sull'aeronautica tedesca

PARIGI, 11

I giornali dichiarano che è inesatta la informazione pubblicata a Berlino, secondo la quale la conferenza degli ambasciatori avrebbe deciso la soppressione del controllo sulla aeronautica in Germania. La conferenza degli ambasciatori non ha preso alcuna deliberazione in proposito.

Verso la riapertura della Camera

Il Consiglio dei Ministri di ieri

ROMA, 11

E' noto che il giorno 2 u. s. se l'on. Bonomi non avesse annunziato le presentate dimissioni al Re, l'assemblea nazionale avrebbe commemorato per la prima volta la morte di un Pontefice, risalendo allora a pochi giorni innanzi il decesso del Papa Benedetto XV.

La commemorazione del Papa

Alla distanza di dieci giorni o poco più la Camera, per avvenimenti insoliti e per una procedura, diremo così, eccezionale riprende i suoi lavori. Permarrebbero le stesse ragioni per affermare la necessità della commemorazione del Papa Benedetto XV; anzi, se si trattasse solamente della morte di un'alta personalità dello Stato e del mondo ufficiale non vi sarebbe alcun dubbio da affacciare sull'opportunità e sulla necessità da parte della Camera di procedere al rito solenne di una breve celebrazione.

Trattasi però del Sommo Pontefice, di una personalità unica, che si trova all'apice di una gerarchia religiosa e chiesastica, la quale è retta e governata da leggi singolari e ferree. E però, in omaggio a queste speciali leggi, si dubita se la commemorazione di Papa Benedetto XV possa e debba avvenire nella seduta di giovedì prossimo alla Camera, oppure nessuna parola di ricordo si possa esprimere ed elevare. Il dubbio è alimentato dal fatto nuovo, dall'elezione cioè del nuovo Papa. Si ritiene perciò che le norme chiesastiche non consentano commemorazione alcuna dopo il periodo della sede vacante e ad elezione avvenuta del nuovo Pontefice. Stando così le cose è da prevedersi che la Camera riprenderà i suoi lavori giovedì prossimo, ascoltando le comunicazioni dell'on. Bonomi.

Il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri è cominciato alle 11 ed è terminato al tocco. Erano presenti tutti i ministri meno l'on. Bergamasco. Il Presidente del Consiglio ha riferito sulla situazione politica e come S. M. il Re abbia respinto le dimissioni e come egli, on. Bonomi, abbia accettato di ripresentarsi al parlamento giovedì prossimo.

L'on. De Nava ha preso quindi la parola ed a nome di tutti i ministri ha dichiarato di mettere i rispettivi portafogli a disposizione del Presidente del Consiglio per lasciargli assoluta libertà per quella eventuale ricomposizione del Ministero che egli ritenesse utile.

Il Presidente del Consiglio ha ringraziato l'on. De Nava e gli altri colleghi dell'offerta, ma l'ha rifiutata dichiarando che è suo desiderio che il Ministero si presenti immutato al parlamento perchè, dovendosi discutere l'azione complessiva del Gabinetto, è necessario che questi si presenti al completo e solidale.

Dopo di ciò il Presidente del Consiglio ha esposto le grandi linee delle comunicazioni che farà il 16 corr. al parlamento. Successivamente il Consiglio si è occupato di alcuni affari di ordinaria amministrazione.

Quest'oggi alle 17 si sono riuniti a Palazzo Viminale i sottosegretari di Stato, sotto la presidenza dell'on. Bevione per discutere sulla situazione, nell'imminenza della ripresa dei lavori parlamentari.

Stasera il Presidente del Consiglio on. Bonomi ha avuto un lungo colloquio col sen. Tittoni Presidente del Senato, relativamente ai lavori della Camera Alta.

De Nicola è partito per Napoli

E' stato pubblicato che il Presidente della Camera on. De Nicola, astenendosi per ragioni di encomiabile delicatezza, dal presiedere le sedute durante le quali si svolgerà la discussione sulle comunicazioni del Governo, avrebbe partecipato alle sedute stesse da semplice deputato. La verità è che l'on. De Nicola è oggi partito per Napoli e possiamo assicurare che egli si asterrà in ogni forma dal partecipare ai lavori della Camera.

Egli farà ritorno a Roma non prima della fine della discussione sulle comunicazioni del Governo.

Il direttorio del gruppo riformista si è riunito stamane. E' stato stabilito che una rappresentanza si rechi dall'on. Bonomi, che è iscritto al gruppo, per esporgli il pensiero dei deputati riformisti e per conoscere il tenore delle dichiarazioni che il capo del Governo intende fare alla Camera, dopo che il gruppo riformista ha approvato il noto ordine del giorno con cui decideva di fiancheggiare i socialisti.

Dicemmo ieri che la discussione sulle comunicazioni del Governo sarebbe stata assai probabilmente breve, perchè ogni gruppo avrebbe delegato un solo oratore a parlare su questioni determinate e precise. La discussione in tal modo si sarebbe potuta esaurire entro sabato, ma già da oggi si profila invece la possibilità di una discussione lunga; gli iscritti sono già oltre una ventina. Fra essi sono gli on. De Gasperi, Greco, Casertano, Gronchi, Rocco Alfredo, Morgari, Gennari, Abisso, d'Alessio, Terzaghi, Martini, Zucchini, Mauro Francesco, Cingolani, Montemartini e Paolo Cappa.

Brevi comunicazioni dell'on. Bonomi

Le comunicazioni che il Presidente del Consiglio on. Bonomi farà alla Camera saranno relativamente brevi. Esse non dureranno che una ventina di minuti. Il Presidente del Consiglio accennerà alle ragioni che hanno consigliato il Re a rimandare dinanzi alla Camera il Gabinetto Bonomi e dopo un breve accenno alle trattative per la risoluzione della questione della Banca di Sconto, si occuperà anche della Conferenza di Genova.

Alle ore 16 la seduta sarà sospesa per dar modo al Governo di recarsi al Senato a ripetere le dichiarazioni. Alle 17 la seduta alla Camera sarà ripresa e si inizierà senz'altro la discussione.

Fino all'ora in cui vi telefono gli iscritti a parlare sono 34, ma si prevede che i vari direttori dei gruppi faranno opera di moderazione, perchè la discussione non esca dai limiti delle comunicazioni del Governo e si limiteranno gli oratori; cosicchè si prevede che il voto si possa avere nella seduta di domenica, magari a tarda ora.

L'on. De Nicola intanto ha fatto sapere all'ufficio di Presidenza il suo irrevocabile desiderio di lasciare la carica finora occupata. Le dimissioni saranno annunziate non appena sarà risolta la crisi ministeriale. Tutto l'ufficio di Presidenza seguirà, nelle dimissioni, l'on. De Nicola.

L'ordine del giorno per la convocazione della Camera

ROMA, 11

La Camera dei deputati è convocata per giovedì 16 febbraio 1922 alle ore 15 col seguente ordine del giorno: Comunicazioni del governo.

Seguono all'ordine del giorno gli argomenti che erano indicati nell'ordine del giorno della seduta del 2 febbraio.
(Stefani)

La situazione politica in Ungheria

BUDAPEST, 11

La situazione politica dell'Ungheria pare si sia un poco chiarita in questi ultimi giorni, e permette di conseguenza al presidente del Consiglio conte Bethlem di dirigere la barca governativa come meglio gli aggrada.

La grande offensiva generale dei carlisti è fallita completamente dopo che essi non sono riusciti ad impedire il voto sui dodicesimi provvisori, malgrado i lunghi discorsi che i capi hanno pronunciato a proposito ed a sproposito.

Col pretesto di una discussione finanziaria i carlisti hanno fatto subire ai loro avversari almeno una quindicina di volte la spiegazione del complotto e dell'avventura carlista come li volevano Andrassy, Rakovsky e compagni, oltre che per un gran numero di volte le lamentele degli amici di Ostenburg che non sapranno mai perdonare al governo la flessione allo stomaco che il colonnello della guardia si è guadagnato in carcere.

Tutte queste mene non hanno però impedito alla legge finanziaria di essere votata, e non impediranno di passare anche alla legge elettorale che il ministro dell'interno ha presentato alla commissione dell'assemblea nazionale e che accorda il diritto di voto a tutti i cittadini che sanno leggere e scrivere oltre che alle donne che abbiano diritti personali, quali l'avere tre figli, essere mogli di pubblici funzionari, o di persone che abbiano terminato i loro studi superiori.

L'unica questione che resta da sapere è quella se la legge elettorale verrà votata prima del 16 febbraio, data in cui spirano i poteri dell'attuale assemblea nazionale.

Se l'ostruzionismo dei carlisti impedirà il voto della legge, sarà necessario prolungare la sessione di qualche giorno, o procedere alle nuove elezioni sulla base della legge elettorale Wokerle che è quanto si possa dire di più reazionario.

Per questo involontario ritorno alla reazione, solo l'opposizione sarà responsabile di fronte alla pubblica opinione, ed è molto probabile che essa vorrà evitare tanta responsabilità.

Se invece lo vorrà provocare, allora, la frazione carlista si presenterà al corpo elettorale in condizioni non troppo buone perchè fatta eccezione per qualche città della carlista della Pannonia, il tentativo carlista non ha suscitato troppi entusiasmi, e la opposizione coi suoi metodi parlamentari, non si è certo attirata delle simpatie: perchè infine un paese che è sempre minacciato dalla rovina e che va cercando calma e riposo, ha bisogni un poco più patriottici di quello che consiste nello screditare continuamente il governo e nell'ingiuriare il capo dello stato. Oltre a questo, la grande maggioranza degli ungheresi incomincia a capire che una nazione non può permettersi il cattivo gusto di provocare di tanto in tanto dei colpi di stato con le relative conseguenze pericolose.

Il successo dei negoziati con l'Austria è venuto a portare al conte Bethlem un nuovo punto di autorità che lo aiuterà a vincere le difficoltà causate dalle lotte interne.

E' atteso fra alcuni giorni il cancelliere austriaco Schobert e questa visita avrà sull'avvenire delle relazioni austro-magiare, una influenza che si può dire fino ad oggi grandissima.

La situazione finanziaria, è il solo punto scabroso dell'ora attuale e tutta la grande energia del nuovo ministro delle finanze Kallay non potrà bastare, se non è appoggiata dall'estero, a raddrizzarla.

Il ministro Kallay, ha deciso il licenziamento di oltre 10.000 funzionari dello stato, ma qualunque possano essere le trovate del ministro per fare delle economie, esse non potranno mai ottenere un rialzo del corso della corona, rialzo che è desiderato da tutti i finanzieri.

La sorte della corona ungherese è intimamente legata alla questione delle riparazioni ed a quella dell'assestamento generale delle finanze europee.

Herbert Hoover segretario di stato americano per il commercio e grande fornitore dell'Europa ha dichiarato che la sistemazione dei cambi dell'Europa centrale, dipende direttamente dalla diminuzione della carta moneta, e che essa non può realizzarsi senza l'assestamento delle finanze e la riduzione degli armamenti, ed ha anche aggiunto che senza una revisione del metodo delle riparazioni non si può pensare alla soluzione della attuale crisi.

Vi è dunque una stretta connessione tra le finanze dei paesi vinti e quelle dei paesi vincitori.

La crisi finanziaria ed economica ungherese cesserà quando le grandi potenze lo vorranno. Nulla di più naturale dunque dell'attenzione inquieta con la quale la pubblica opinione ungherese segue le peripezie delle trattative in corso tra Parigi, Londra e Washington e sorveglia i preparativi per la conferenza di Genova.

Una domanda di revisione del processo Landru

PARIGI, 11

Tallamen, avvocato alla Corte di cassazione ha presentata una domanda per la revisione del processo Landru. Il guardasigilli ha informato di questo fatto il presidente della Repubblica, e ha trasmesso direttamente la domanda al procuratore generale per una inchiesta.

Le due settimane romane
di Sede vacante

ROMA, febbraio

Volere o volare la morte di Benedetto XV, i novendiali, il conclave hanno portato un profondo e visibile turbamento nella vita romana, non esistendo ormai più la famosa differenza tra aristocrazia bianca e aristocrazia nera, intendendosi per la prima quella che fa capo al Quirinale e per la seconda quella che è legata al Vaticano.

Un tempo le due aristocrazie erano nettamente divise e vivevano la lor vita in centri diversi e assumevano atteggiamenti spesso contrastanti. Oggi il solco profondo che le separava s'è venuto colmando a poco, a poco, onde si può affermare che quella famosa differenza è un ricordo del passato in realtà essendosi le due aristocrazie confuse per modo che all'occhio più acuto sfugge quella linea di demarcazione, che pure fu netta, precisa, inesorabile. Ecco la ragione per cui gli avvenimenti che da un paio di settimane si svolgono in Vaticano hanno impresso un diverso ritmo alla vita romana, che si vive nei palazzi principeschi e un po' nei grandi ritrovi pubblici mondani. Soltanto da due o tre giorni le cronache hanno ripreso a render conto di ricevimenti e di balli, di concerti e di pranzi. Il periodo di lutto che la Chiesa ha fatto trovò ovunque osservatori scrupolosi, anche fra coloro che un tempo tenevano a che si sapesse come fossero nel campo avverso. Segno dei tempi che cambiano riportando lentamente gli uomini verso quei luoghi donde un giorno si allontanarono? Non so. Forse! Certo non si può negare che il Vaticano non eserciti un fascino tutto speciale su quanti vivono in Roma. Che un tal fascino avesse quando la città contava appena duecentomila abitanti ed il Papa era anche il capo territoriale dello Stato era naturale, ma che ancora eserciti un tal fascino su di una popolazione che è quasi quadrupla di quella e che non è più legata come un tempo da interessi anche modesti con la Santa Sede, è segno che qualche cosa di mutato c'è nello spirito di tutti. Perchè non altrimenti si può spiegare come ci siano state decine di migliaia di persone, che trascurando i proprii affari o approfittando delle ore libere si siano recate in piazza San Pietro, che non è certo nel centro della città, prima per essere presso il Pontefice morente, poi per onorarne la salma e infine per attendere l'elezione del successore.

E' innegabile che dal giorno dell'annuncio secco, breve, inatteso dato dall'*Osservatore Romano* della malattia di Benedetto XV, la vita romana s'è polarizzata verso il Vaticano. Sulle prime il Comune colto alla sprovvista non ha potuto regolare i servizi pubblici e per un paio di giorni i tram sono stati insufficienti ai bisogni; la circolazione per gli angusti borghi papali di migliaia di vetture e di automobili è divenuta caotica, poi i servizi sono stati regolati e le cose sono andate bene. Ma non era soltanto materialmente che la vita romana era polarizzata su San Pietro. Coloro che non potevano recarvisi di persona seguivano lo svolgersi di quell'avvenimento disinteressandosi del resto. Sul Vaticano si sono appuntate tutte le curiosità, tutti i desideri, tutte le discussioni.

Nel gran vortice del movimento romano la vita che quotidianamente si conduce entro i palazzi apostolici e attorno alla Santa Sede rimane come una cosa a sè, quasi fosse gelosamente custodita dalle alte e spesse muraglie di Travertino che fasciano il Colle pontificio con una cintura impenetrabile. Diversamente da quanto accadeva prima del 1870, per la gran maggioranza di coloro che vivono a Roma le vicende giornaliere del Vaticano non hanno risonanze. Anzi i più guardano agli imponenti edifici che sorgono a fianco della Basilica, come ad una fortezza misteriosa, ove tutto si compie nella quiete, nella disciplina, nell'ordine.

A costoro il Vaticano appare come un mondo fuori del mondo: un mondo arcano dove ogni cosa è regolata da leggi, con metodi e con sistemi diversi dai consueti. Pensano i più che sia inibito il penetrarvi o forse perchè le cose circondate da un'atmosfera di mistero hanno un incanto e un fascino particolari, nessuno si prova a rompere quell'incanto. Ma la malattia del Pontefice, e poi i novendiali, e poi la preparazione del Conclave hanno quasi bruscamente richiamato la attenzione su quei luoghi che sembrano tanto lontani da noi. Ed allora chi ha potuto penetrarvi ha visto che se una diversità di vita c'è tra quella che conduciamo noi quotidianamente e quella che là vi vive la grande famiglia che circonda il Pontefice, questa diversità sta che là dentro si ha ancora il senso della gerarchia, dell'ordine e del rispetto; che in tutti, dai più umili ai più elevati in grado, si conoscono e si praticano le corrette norme dell'educazione, e che pertanto le passioni più violente e più cieche si infrangono, si affievoliscono fino a ridursi quasi in sordina e fino talvolta ad umiliarsi dinanzi la maestà di una forza superiore, che è ovunque presente e operante. Ed anche nei giorni dei novendiali, quando il lavorio politico preparatorio del Conclave si faceva d'ora in ora più serrato, e le passioni e le ambizioni avevano un più libero sfogo, gli uomini che partecipavano alla battaglia grandiosa, che rimarrà forse per sempre avvolta nel mistero, nulla perdevano esteriormente della loro solenne compostezza e attorno a loro si aveva la sensazione che spirasse ancora quell'atmosfera di pace e di grandiosità, che forma la caratteristica più evidente dell'ambiente vaticano. Onde il visitatore inesperto, che fosse capitato colà a caso, per curiosare, nulla di anormale avrebbe saputo o potuto cogliere all'infuori del movimento materiale delle maestranze occupate a ettrar su muri di clausura e ad arredar le celle dei conclavisti.

Eppure in quei giorni le più elevate passioni e le più nobili ambizioni si disputavano per la scelta dell'Uomo che avrebbe dovuto governare spiritualmente per tutto il resto della sua vita quattrocento milioni d'anime: un impero che non ha confini e che è il più vasto e il più saldo del mondo. Per molto meno, per il breve governo materiale di quaranta milioni di italiani l'altra sera nei corridoi di Montecitorio assistemmo alla rissa truculenta dei deputati in gara, dimentichi dell'alto ufficio che ricoprono e delle più elementari norme del rispetto al luogo e all'educazione!

gincar

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Cronachetta del Veneto

CASTELFRANCO. — Per l'appalto delle case operaie e di quelle per impiegati, le quali verranno a costare circa due milioni di lire, hanno fatto domanda numerosissimi impresari assistiti dai propri ingegneri. Sarebbe però bene che si trovasse ora il mezzo di dar mano rapidamente alle costruzioni.

★ E' morto da tutti compianto il fattorino del Monte di Pietà sig. Gennaro Sandrin uomo del vecchio stampo umile e buono.

★ Oggi domenica, farmacia aperta D. Monti con servizio notturno per tutta la settimana.

★ A Salvarosa esiste una grande polveriera. Era guardata fino all'altro giorno da sufficiente truppa comandata da ufficiali. Per ordine superiore è stata ora ridotta la sorveglianza a soli otto uomini senza ufficiali. La frazione di Salvarosa dove è la polveriera, protestò per tale fatto ritenendo il servizio di vigilanza inadeguato. Si spera che le autorità faranno qualche passo per ottenere provvedimenti immediati per la custodia della polveriera e di conseguenza delle vite dei cittadini.

★ Alla veglia mascherata all'«Italia» hanno aderito finora trecento persone. La orchestra cittadina si presenterà con un interessante programma.

BASSANO. — Oggi, domenica, avrà luogo nel nuovo Campo sportivo (Viale Venezia), una importante partita calcistica di allenamento, fra l'Unione Sportiva Bassanese e la I.a Squadra dell'U. S. Studentesca di Vicenza.

★ Pure oggi, domenica, alle ore 10, è convocata, nella sede dell'Unione Sportiva, l'assemblea dei soci, allo scopo di addivenire alla approvazione dello statuto e per discutere varie questioni di vitale ed urgente interesse della Società.

★ Un sussidio straordinario è stato disposto dal Ministero delle T. L. per i poveri di Bassano. La Congregazione di Carità locale informa che presso la portineria dell'Ospedale civile, si possono ritirare i moduli domanda per la ammissione al sussidio stesso.

★ Al «Sociale» agisce con successo la Compagnia d'operette Federico Boscassi.

MESTRE. — Non ripeteremo qui le continue proteste taluno in termini poco benevoli di chi arriva a Mestre con gli ultimi treni della sera e non trova alla stazione alcun mezzo per venire in città, e non narreremo i non pochi inconvenienti cui il mancante servizio dà origine. Ripetiamo che è indispensabile protrarre di due corse l'orario Mestre-Ferrovia, che sinora non si è potuto attuare.

CAVARZERE. — Veniamo a sapere che la Sottosezione dei nostri mutilati ed invalidi di guerra ha chiesto al R. Sottoprefetto il permesso esclusivo del pubblico ballo in paese, essendo questo l'unico mezzo per poter crearsi un fondo di previdenza per soccorrere i soci ammalati o bisognosi.

I nostri mutilati avevano già chiesto il permesso esclusivo del ballo pubblico in paese già nel 1919, ma l'ex R. Commissario Com. Scorzone, rilasciò invece tale permesso ad una società di sani e robusti lavoratori che del ballo fanno una lucrosa speculazione ed una concorrenza spietata al ballo Pro mutilati.

Sarebbe doveroso ed altamente umanitario che le nostre autorità revocassero quel permesso.

CONEGLIANO. — In questi giorni è pervenuto al nostro Prosindaco comm. Zava il brevetto della Legion d'onore conferitagli dal Presidente della Repubblica francese per servigi da lui resi durante la guerra presso la Sezione italiana del Consiglio Supremo a Versailles.

PORDENONE. — Il cav. Tommaso Marvasi, agente superiore dell'Agenzia di imposte che era qui in missione a reggere questa Agenzia, è stato testè trasferito pure in missione per deliberazione ministeriale a Trento quale direttore provinciale delle Finanze.

★ Contro la soppressione del Ministero delle Terre Liberate si è pronunciato questo Comitato di agitazione pro danneggiati di guerra.

MIRA. — Domenica 12 si aprirà alle pubbliche danze la sala dello splendido Teatro Cinema di Oriago.

★ Lunedì 13 al nostro Teatro Rossini di Mira Porte la Filodrammatica «Serenissima darà «Vile» bozzetto drammatico sociale e «Michelangelo e Rolla» dramma in due atti.

Sarà protagonista l'amico De Rossi il quale alla passione drammatica, accoppia l'arte ed una mimica pregevole. E' sorretto da buoni e volonterosi giovani, che sapranno riscuotere molti applausi.

Nelle aule giudiziarie

IL PROCESSO PER DIFFAMAZIONE
Il componimento della vertenza

(Tribunale Penale di Venezia)

Presidente Povoleri — P. M. Pittoni — Canc. Cicero.

E' stato ripreso ieri nel pomeriggio alla seconda sezione del nostro Tribunale Penale il processo a carico del maestro elementare Giovanni Deiana, imputato di diffamazione in danno dell'ispettore ginnastico delle scuole elementari di Venezia Mario Gallo.

Aperta l'udienza, ha preso subito la parola il rappresentante della Parte Civile.

L'avv. Casellati, premesse talune considerazioni sulla specialità del dibattuto, entra subito nel cuore della causa sostenendo come il ricorso diffuso dal Deiana appaia destituito di ogni fondamento giuridico. Con chiara analisi, richiama le disposizioni delle leggi e dei regolamenti governativi e comunali, dall'esame dei quali l'oratore desume la più esauriente dimostrazione del suo assunto: essere, cioè, il prof. Gallo, al tempo del concorso bandito dal Comune di Venezia nel possesso più completo e indiscutibile dei titoli necessari.

Passa poi il rappresentante dell'accusa privata a lumeggiare la sussistenza degli estremi obbiettivi e subbiettivi del reato di diffamazione; e riassume e vaglia le circostanze emerse alla udienza alla stregua dei principii dottrinali. Accennato alla prova del fatto denigratorio, osserva che è stata abbandonata, si può dire, dalla difesa. Conclude la vibratissima arringa chiedendo la condanna dell'accusato alla congrua pena e al risarcimento dei danni.

Terminata la requisitoria dell'avv. CaselIati, mentre il rappresentante del P. M. sta per avere la parola, l'avv. Cano Lintas della difesa prega il Presidente di sospendere la discussione, poichè — egli dice — il Provveditore degli studi comm. Antonio Pizzini, già escusso come teste, desidera di interporre i suoi buoni uffici per un eventuale componimento della vertenza. Avendo il Presidente aderito, la udienza vien brevemente differita per dar tempo alle parti di incontrarsi.

Dopo circa mezz'ora apprendiamo che l'autorevole intervento del comm. Pizzini ha portato l'atteso... ramoscello d'ulivo. Infatti le parti si sono accordate, mercè i loro rispettivi rappresentanti, sur una dichiarazione che vien pubblicata a spese del maestro Deiana sui numeri odierni della «Gazzetta» e sul «Gazzettino», di piena soddisfazione per il querelante prof. Gallo. Il Deiana assume altresì le spese degli atti giudiziali.

Questa dichiarazione, inserita nel verbale di recesso, vien letta dal P. M. cav. Pittoni e in seguito ad essa il Tribunale emette sentenza di estinzione dell'azione penale a favore del Deiana.

Il pubblico sfolla, commentando favorevolmente l'accordo raggiunto.

Assolto dall'accusa di rapina

Presidente: Ballestra — P. M.: Chiancone — Canc.: Cicero.

De Bei Felice fu Giovanni, di anni 40, è imputato di avere rapinato del portafoglio, la sera del 5 settembre dello scorso anno, tale Teodoro Seruz.

Il De Bei protesta la sua innocenza e dichiara: Il mattino del 6 settembre, verso le 10, io entrai assieme a due amici nel bar di campo S. Stefano dove presi un caffè. Fu quello l'inizio di una lunga peregrinazione di bar in bar per tutta la giornata. A sera, naturalmente, mi ridussi con tale sistema in istato di completa ubbriachezza. Non conosco lo Seruz e nego di averlo in quel giorno incontrato. Verso le 22 mi imbattei solo nell'agente Salvatore Di Bello e lo invitai a prendere una tazza di birra con me.

Vengono poi uditi alcuni testi, ma nessun elemento sicuro a carico del De Bei risulta dalla loro escussione. Il Tribunale manda quindi assolto l'imputato per insufficienza di prove. — Dif. avv. Virotta.

Una denuncia insussistente

Pelli Vincenzo di ignoti, di anni 65, è accusato di aver tentato di indurre in errore l'Intendente di Finanza di Venezia per aver chiesto con domanda in data 15 agosto 1920 un indennizzo di lire 705 per la rottura, in conseguenza del lancio di bombe durante le incursioni aeree nemiche, di un cristallo della vetrina della propria fiaschetteria, rottura della quale era stato indennizzato in seguito a sua precedente domanda del 20 maggio 1920.

Dall'esame degli incartamenti processuali risulta che l'accusa è insussistente essendo la denuncia dovuta ad un equivoco. Il P. M. ritira quindi l'imputazione e chiede che il Pelli sia completamente assolto. Il Tribunale, accogliendo la tesi del rappresentante dell'accusa alla quale si è associato il difensore avv. Supplej, assolve il Pelli per non aver commesso il fatto.

Altro rinvio del processo Pipia

(Pretura urbana di Venezia)

Iermattina doveva aver luogo dinanzi al Pretore Urbano il processo a carico del sig. Umberto Pipia di Francesco, residente a Milano, imputato di diffamazione in danno del critico musicale del nostro giornale avv. Settimio Magrini.

Aperta l'udienza, l'avv. Bondi, difensore del sig. Pipia, dichiara che per ragioni di amicizia verso la parte lesa non è in grado di adempiere il suo compito di difensore e chiede un rinvio della causa.

La Parte Civile, rappresentata dall'avv. Ignazio Magrini, non si oppone. Il Pretore ordina quindi il rinvio del processo al 28 corr. diffidando i testi a comparire per quel giorno.

Il velluto del vagone ferroviario

Il 23 agosto del 1920 la guardia di finanza Raffaele Nicotera arrestava alla stazione marittima certo Abele Ricci di Antonio trovato in possesso di un metro e novanta centimetri di velluto e di 15 stecche di persiane asportati poco prima da un vagone ferroviario di seconda classe.

All'udienza il Ricci dichiara di aver rinvenuto il velluto abbandonato in un vagone e di essersene impossessato. Il Pretore lo condanna ad un mese di arresto col beneficio del condono.

Contravvenzione al calmiere

Il lattivendolo ambulante Sante Comin di Luigi di anni 38, da Mestre, fu sorpreso dai vigili in campo S. Stefano mentre vendeva il latte a lire 1.40 il litro anzichè 1.20 come prescrive il calmiere. In contumacia il Pretore condanna il Comin a tre giorni di detenzione, a 100 lire di ammenda e 50 lire di pena pecuniaria.

× In calle dei Balloni venne sorpreso l'altro ieri con un coltello aperto in mano il diciassettenne Mario Ballarin di Emilio. Egli dichiara che stava temperando una matita. Il Pretore lo condanna ad un giorno di arresto.

Il fieno e l'avena dell'infermeria

(Corte d'Appello Veneta)

Negri Achille di Donato, di anni 22, da Magli di Lecce, Piccione Leonardo di Cosimo, di anni 22, pure da Magli di Lecce, Guidi Luigi di Lazzaro, di anni 22, da Urbania di Pesaro, Bottasini Gaetano di Ambrogio, di anni 22 da Milano, Brigada Giovanni di Luigi di anni 22 da Voghera, Sancassani Giuseppe fu Gaetano di anni 59 da Verona, Delaini Isella Maria di Carlo, di anni 35 pure da Venezia, Barbieri Angela fu Sebastiano, di anni 51, veronese, sono appellanti tutti meno il quarto e quinto dalla sentenza 11 giugno 1921 del Tribunale di Verona colla quale furono condannati: Negri a mesi 7 di reclusione; Piccione Guidi, Bottasini e Brugada a mesi 6, Sancassani a mesi 2 e L. 200 di multa, Delaini anni 1 mesi 4, Barbieri a mesi 4 di detenzione; sospesa la esecuzione per Bottasini e Brugada per anni 5 siccome colpevoli: il Negri di furto di quantità imprecisata di fieno ed avena a danno della infermeria staccata quadrupedi di Verona ove prestava servizio durante il gennaio 1921 e precisamente fra il 15 ed il 20 unitamente ad altri sottoindicati; Piccione e Guidi di correità nello stesso furto per essersi il 20 gennaio col Negri suddetto impossessati di paglia e fieno per L. 260; Bottasini e Brigada di correità nello stesso reato per essersi il 15 gennaio 1921 in Verona di correità con Negri impossessati di avena per L. 100; la Delaini di complicità non necessaria nei furti sopraindicati per aver rafforzato la risoluzione a commetterli negli autori promettendo l'acquisto per effettuatesi della merce nelle stesse circostanze; Sancassani di ricettazione per aver acquistato dalla Delaini Kg. 120 di avena e tre coperte di lana di cui conosceva la provenienza furtiva.

La Corte conferma per Negri, per Piccione dichiara estinta l'azione penale per morte; per Guidi conferma la legge del perdono; per Bottasini e per Brugada conferma; per Sancassani conferma con la legge del perdono, per Barbieri conferma e condona mesi tre. — Dif. avv. Perego e Sancassani.

Il gerente del "Risorgimento„ assolto

Drusi Federico fu Antonio di anni 51 da Treviso, gerente responsabile del giornale «Il Risorgimento», è appellante alla sentenza 19 agosto 1921 del Tribunale di Treviso di condanna alla pena della multa di L. 500, al pagamento delle spese processuali, al risarcimento dei danni verso Cornazin Giuseppe e Luigi da liquidarsi in separata sede ed alla rifusione delle spese di costituzione di parte civile liquidate complessivamente in lire 250 perchè colpevole di ingiurie a mezzo della stampa nella sua qualità di gerente responsabile del giornale «Il Risorgimento», in danno di Cornazin Giuseppe e Luigi il 2 dicembre 1920.

La Corte lo assolve per avvenuta prescrizione. — Dif. avv. Anzil e Bona.

Per furti di biciclette

Torresan Amedeo di Giacomo di anni 25 da Carbonera, Polidoro Giovanni Battista fu Giovanni di anni 25 da S. Polo di Piave, Brescacin Amedeo di Luigi di anni 21, sono appellanti alla sentenza 26 maggio 1921 del tribunale di Conegliano colla quale furono condannati: Torresan a mesi 8 di reclusione, Polidoro a mesi 9, Brescacin a mesi 7 e giorni 16, perchè colpevoli tutti e tre di furto di due biciclette, mediante scalata ed a danno di Spagnol Silvio la notte 16-17-921 in San Polo di Piave, Polidoro e Brescansin anche: di furto di una bicicletta a danno di Giordano Pietro la sera del 23 gennaio 1921 in Cimadolmo.

La Corte conferma — Dif. avv. Gorleri e Marsich.

Esercizio arbitrario di funzioni

Ferro Silvio di Luigi di anni 42 da S.ta Margherita d'Adige, Sperandio Vittorio fu Luigi di anni 46 pure da S. Margherita d'Adige, Galante Gioachino di Antonio di anni 48 da Ospedaletto, Lucadick Ranieri fu Gio. Batta di anni 46 da S. Margherita d'Adige, appellante il P. M., procuratore del Re di Este dalla sentenza 9 settembre 1920 del Tribunale di Este di condanna ciascuno della pena della detenzione per mesi 5 ed alla multa di lire 50 perchè colpevoli di esercizio arbitrario delle proprie ragioni nel 3 dicembre 1919 in Megliadino S. Vitale, a danno di Andolfato Nicolò.

La Corte respinto l'appello del P. M. conferma per Sperandio Galante e Lucadick, assolve il Ferro per insufficienza di prove.

Dif. avv. Carazzolo.

A proposito dell'inchiesta sull'avv. Totaro

BELLUNO, 11

In seguito all'ordine del giorno già comunicato, oggi il Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati ha diretto una lettera al Procuratore del Re, al Presidente del Tribunale, al Presidente Generale della Corte d'Appello, al primo presidente della Corte d'Appello, al Ministero di Grazia e Giustizia, al Ministero delle Terre Liberate ed ai deputati della provincia di Belluno. La lettera è così concepita: «Mi onoro di inviare alla S. V. l'ordine del giorno votato dall'assemblea degli avvocati nell'adunanza del 9 scorso. Come appare dal tenore dell'ordine del giorno succitato, la curia si è mostrata decisamente contraria ad intervenire nell'inchiesta, come fu disposta. L'agitazione forense investe tutta l'opera del pretore signor avv. Totaro, nelle doglianze di varia specie della curia, direttamente colpita dai sistemi del magistrato, offensivi dei suoi diritti e della sua dignità, indirettamente colpita nella tutela degli interessi privati ad essa affidati.

Attendevano e desideravano con fermezza di propositi gli avvocati che l'inchiesta fosse condotta con solennità di forma, non nei limiti di una indagine comune e ristretta.

Per queste ragioni la curia, ben lungi dall'esprimere sfiducia o preconcetto nei riguardi dell'integro funzionario attualmente designato, ha invocato ed invoca un'inchiesta ministeriale che corrisponda alla pubblica aspettazione ed alla gravità della vertenza.

Coi sensi della più alta deferenza, il Presidente avv. *Francesco Bianco*».

Settantadue anni di reclusione per omicidio

VICENZA, 11

Stasera, a tarda ora, alla nostra Corte d'Assise è stato emesso il verdetto nel processo contro Fardo Nicola di anni 22 da Vallonara, Carlesso Giuseppe di anni 22 di Romano d'Ezzelino e Lazzarotto Giuseppe di anni 25 di Valstagna, imputati di omicidio, per avere il 26 luglio 1919 in Valle S. Floriano, di correità fra loro, a fine d'uccidere, con premeditazione, accoltellato tale Francesco Bertacco, rapinandolo del portafoglio contenente 17 mila lire. Il Fardo deve anche rispondere di diserzione.

In base al verdetto dei giurati il presidente ha condannato il Fardo a 27 anni di reclusione, il Carlesso a 25 anni e il Lazzarotto a 20.

Dichiarazione

in relazione al procedimento per diffamazione ed ingiurie svoltosi nei giorni 10-11 Febbraio 1922 dinanzi al Tribunale di Venezia su querela del prof. Mario Gallo contro il maestro comunale di Venezia, Giovanni Deiana:

Il signor Giovanni Deiana, in seguito all'esame della documentazione dimessa dalla Parte Civile in rappresentanza del prof. Mario Gallo, documentazione che in gran parte era ignota al querelato, come lo stesso dichiara, ampiamente riconosce ora come il prof. Mario Gallo, all'atto del concorso bandito dal Comune di Venezia per il posto di Ispettore comunale per la ginnastica, era nel pieno, assoluto possesso dei titoli e dei requisiti necessari.

Aggiunge il signor Deiana come egli ugualmente ora riconosca la perfetta regolarità del concorso di cui il bando suaccennato in data luglio-agosto 1910 e il modo sotto ogni rapporto corretto col quale il prof. Gallo vi ha partecipato conseguendo il posto di Ispettore.

Se alcune frasi del suo ricorso furono ritenute come offensive dal prof. Gallo, egli afferma che non corrispondevano al suo pensiero e desidera che siano considerate come non esistenti.

Il prof. Gallo prende atto delle dichiarazioni di cui sopra, determinate da una più completa ed esatta conoscenza delle circostanze e dei documenti da parte del signor maestro Deiana e riconosce che lo stesso ha agito non già per motivi egoistici o personalistici ma esclusivamente ispirato a fine scolastico e pubblico.

Il prof. Gallo dichiara pertanto di recedere dalla sporta querela e il sig. Deiana dichiara di accettare la remissione e si assume di pagare le spese degli atti giudiziari e di inserire a sue spese il presente atto sui giornali «La Gazzetta» e «Il Gazzettino».

Venezia, 11 febbraio 1922.

f.ti Mario Gallo - Giovanni Deiana

PETROLIO
della Società Italo-Americana

Malgrado, il perdurare dello sciopero abbiamo potuto provvedere ad una certa quantità per i bisogni urgenti della Clientela e preghiamo la stessa di prenotarci in tempo i quantitativi desiderati per consegna (salvo imprevisti) da Martedì 14 corrente in poi.

DAMIANI E GIORGIO
San Luca — Telefono 7-29

RINOLEINA
L'influenza non esiste per chi fa uso di RINOLEINA

Maison de Blanc
Succ.ri Schostal
VENEZIA
S. Marco - Ascensione

LIQUIDAZIONE
A PREZZI INCREDIBILMENTE RIBASSATI di tutta la merce esistente,

Eccezionale occasione per
Corredi da Sposa
La VENDITA durerà pochi giorni soltanto.

VINI sempre SANI
Usando i preparati enologici
Conservatrice - Disacidante - Enocianina
Chiarificante - Rigeneratore del Vino.
Cav. G. RONCA, Piazza Erbe - Verona

ANDREOLI
SEMPRE OCCASIONI! SEMPRE NOVITA'! — Astuccio bicchierini L. 89, Neonato L. 85' N. due tazze caffè L. 159, Saliere e portastecchi L. 165, Vino L. 550, Toilette L. 700, Antipasto L. 770, tutto argento 800 per 1000. Gioie, Orologi, posate, argenterie, MAGAZZINO BRONDINO S. Luca, Calle Fuseri 4459 — Venezia.

Eustomaticus
DENTRIFICI incomparabili del dott. ALFONSO MILANI in Polvere Pasta Elisir
Chiederli nei principali negozi
Società dott. A. MILANI & C. - VERONA

La accreditata Ditta
A. De Marchi & C.
di Padova, in causa della morte del suo Gerente
Antonio De Marchi
cederebbe i suoi fornitissimi Magazzini di Ciclo, moto, auto e la Succursale di P. Garibaldi N. 12 — Tram Padova — Venezia.

Per informazioni rivolgersi in Padova presso i liquidatori Via Falcone 14.

Annuario del Commercio Svizzero
EDIZIONE 1921
Fondata nel 1877 (44.o anno) contenente più di 500.000 indirizzi della Svizzera.
Prezzo fr. 40
Per l'acquisto rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Via T. Grossi, 8 Milano, e le sue succursali in Italia

• MOBILI •
Preferite i mobili di lunga durata questi li troverete pronti o da eseguirsi su disegno di ogni stile presso il
MOBILIFICIO
PIETRO ZIBONI
D'occasione vendesi mobili usati.
Visitate tutti i giorni dalle 14 alle 17 e tutte le Domeniche dalle 10 alle 12 S. Croce - Tolentini, Fondamenta Rizzi, 303 Venezia — Telefono 19-98.

Banca Popolare Coop. di Venezia
SEDE Centrale S. Luca
AGENZIE di CITTA': Castello, Giudecca, Rialto, S. Leonardo, S. Margherita
FILIALI: Mestre, Mirano, Noale, Portogruaro
Riceve depositi sconta effetti, eseguisce TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

DUCROT
MOBILI E ARTI DECORATIVE
La più grande Casa Italiana
Arredamenti completi
Palermo - Napoli - Roma - Milano
MILANO Via M. Napoleone, 22

GABINETTO DENTISTICO
Dott. L. QUINTARELLI
MEDICO-CHIRURGO SPECIALISTA
S. Zaccaria Fondam. dell'Osmarin 4961 B
Orario: 11-12 14-19 — Telef. 16-63
Parla INGLESE e FRANCESE.

IN PRIMAVERA depurate rinfrescate purificate il sangue con lo
SCIROPPO DI SAN AGOSTINO
estratto concentrato di erbe medicinali, preparato nel Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino in Genova.
Lire 4 il flacone in tutte le Farmacie
Per la cura primaverile bastano due flaconi.

La Cassa di Risparmio di Venezia

compie il primo centenario della sua fondazione

In occasione del primo centenario di sua fondazione, che ricorre oggi, 12 febbraio 1922, la Cassa di Risparmio, per felice iniziativa del benemerito Consiglio d'Amministrazione, ha pubblicato un ricco fascicolo edito dalla Società Anonima Veneziana Industrie Grafiche per documentare la storia e le fasi di sviluppo dell'Istituto, le grandi linee della sua organizzazione ed il lavoro multiforme che l'ha condotta all'attuale grado di prosperità.

Ci piace ricordare che dà lustro a tale pubblicazione una monografia storica del prof. Battistella, ben noto autore della Storia di Venezia nella quale si narrano le vicende della Cassa dalle sue origini ai giorni nostri per un intero secolo di vita.

La Cassa veniva infatti fondata ed aperta al pubblico il 12 febbraio 1822, giorno natalizio dell'Imperatore Francesco I, ed aggregata al Monte di Pietà, dal quale seguì le vicende più tristi che liete, aggravate dalle infelici condizioni politiche ed economiche di quegli anni nei quali carestie, epidemie, imposizioni e requisizioni governative avevano impoverito e stremato la città.

Solo nel 1855 si comprese la necessità di separare l'Amministrazione del Monte di Pietà da quella della Cassa di Risparmio e di far si che ciascuna camminasse per la propria via. Di qui incomincia per la Cassa una nuova vita che va facendosi ognora più rigogliosa e vigorosa quando nel 1877, dopo lunghi studi e molte discussioni, Monte e Cassa furono dichiarati autonomi. Successive riforme compirono e rafforzarono la sua indipendenza e le diedero modo e agio di informare le sue operazioni all'indole propria e di raggiungere il fine per cui era stata fondata.

Alla parte storica seguono brevi cenni sulla vita economico-sociale della Cassa, i quali dimostrano quale beneficio questa abbia ritratto dall'esercizio di tale sua indipendenza.

I depositi che nei primordi affluivano alla Cassa in misura limitata, nel 1875 ebbero un tale sviluppo da creare agli amministratori del tempo gravi difficoltà per trovare convenienti impieghi.

Una data storica fu anche quella del 1877, nel quale anno il Consiglio comunale proclamava l'autonomia della Cassa che nel 1888, divenuta un Istituto di credito di notevole importanza dispone già di un proprio patrimonio di oltre due milioni e mezzo e di una massa di depositi di oltre 16 milioni.

Con tali forze economiche e finanziarie, sovviene largamente di credito una sempre più vasta clientela e quando nel 1910 con un capitale di depositi di oltre 42 milioni ed oltre 7 milioni di patrimonio proprio, la Cassa ha raggiunto la pienezza della sua maturità, sente venuto il momento di espandersi per portare ai centri minori della Provincia il beneficio della sua opera disinteressata.

E nello stesso anno apre la Filiale di Mestre; nel 1911 quella di Portogruaro; nel 1912 quella di Chioggia; nel 1913 quella di Dolo e finalmente quella di San Donà nel 1920.

Lo scoppio della guerra europea colpisce nel 1914 la Cassa nel suo pieno rigoglio; ma essa supera la grande crisi pur dopo il disastro di Caporetto che le porta ad un ritiro di depositi di oltre 17 milioni in pochi giorni ed al trasferimento della sua amministrazione centrale a Firenze resosi necessario per non perdere il contatto con la clientela che abbandonava in massa Venezia sotto la minaccia dell'invasione nemica.

Col cessare della guerra e restituitasi nella propria sede la Cassa ha veduto continuato ed intensificato l'aumento dei propri depositi che superano oggi i 155 milioni, prova della ognor crescente fiducia del pubblico verso il suo Istituto cittadino, il quale, corrispondendo a tanta fiducia, ha saputo svolgere una attivissima opera d'impieghi dei capitali amministrati aumentandone i modi in corrispondenza ai nuovi bisogni ed aggiungendo facoltà di speciali servizi per modo che la Cassa oggi è in grado di imprendere qualsiasi servizio anche di natura bancaria.

Ma sopratutto, come emerge dalla pubblicazione che abbiamo sott'occhio, ricca di notizie e di dati statistici, tavole comparative ed illustrazioni che ne formano un tutto armonico, la missione della nostra Cassa di Risparmio si concreta nello spirito che la anima, di rendersi giovevole agli altri, non disdegnando gli umili, contenendo i lucri degli impieghi nei più modesti limiti che gli oneri enormemente cresciuti e la necessità di aumentare il patrimonio a garanzia dei depositi, le consentono, nel portare anche nella difesa dei suoi diritti un senso di bontà e di tolleranza; oltre ed in primo luogo a favorire col credito tutte quelle opere od iniziative che al bene pubblico sono direttamente indirizzate e collegate; ciò tutto, ben si intende, sotto la salvaguardia della più rigida tutela dei depositi che le sono affidati.

Come la nostra Cassa abbia assolto questo compito bastano poche cifre sul movimento dei prestiti di carattere sociale verificatosi nell'ultimo anno.

A Provincie, Comuni, Consorzi, Opere Pie, oltre 20 milioni;

All'Istituto Nazionale di Credito e Cooperative 31 milioni;

Alle Case Popolari Cooperative Edili ecc. 12 milioni;

Alle Cooperative Metallurgiche e di Lavoro in genere 6 milioni circa;

Alle Cooperative di Consumo 2 milioni circa;

Alle Piccole industrie, mezzo milione;

Al Credito Agrario 8 milioni;

Alle Bonifiche 6 milioni;

Per sovvenzione Polizze combattenti oltre un milione e 700 mila lire.

L'avviso di fondazione della Cassa

E' interessante riprodurre l'avviso che venne dato al pubblico della fondazione della Cassa, con manifesto dell'11 gennaio 1822.

Eccolo, quale è inserito, in riproduzione fotolitografica, nel succitato volume pubblicato dalla Presidenza della Cassa:

N. 132
50

AVVISO.

Le più lodevoli viste hanno suggerito l'istituzione delle Casse così dette di Risparmio, ed il felice risultato ottenutosi in alcune Città delle antiche Provincie della Monarchia, e specialmente in Vienna, ed in Lubiana proclamandola veramente utilissima, diede sempre a sperare che qui pure potesse questa essere portata ad effetto.

Lo scopo d'un tale Istituto si è quello di porgere a chiunque, ma in particolare all'Artigiano, al Giornaliero, al Domestico ec. un pronto, e sicuro mezzo di porre in disparte di tempo in tempo quei qualunque Capitale, che una bene amministrata economia avrà saputo fargli civanzare dal frutto de' suoi guadagni, dopo supplito ai bisogni della vita, onde poterne poi trar profitto sia nel caso di dover provvedere al collocamento de' proprj figli, sia in quello di malattia, o di vecchiaia, come in ogni altro di que'tanti, che pur troppo non di rado ricorrono, e ne' quali il poter contare su d'una qualche somma di danaro è il migliore de' rimedj.

Le Autorità Superiori penetrate da oggetti così speciosi, e dirette sempre da eguali premurosi principj vi accordarono quindi il maggior pensiero, e tutto bilanciando per portarla ad effetto nel miglior modo, conobbero che l'immediato interesse della cosa voleva che l'istituzione facesse centro nel Banco Pignoratizio Comunale, dove una ben sorvegliata Amministrazione poteva ottenersi senza spesa, e dove potevasi farla dipendere dalla sola Congregazione Municipale, limitandosi lo Eccelso Governo ad usare verso della medesima quell'assistenza, e protezione, che suole accordare a quegli Stabilimenti che tendono allo scopo della pubblica Beneficenza.

Dispostosi quindi, quanto rendevasi necessario per aprire in seno dell'indicato Banco Pignoratizio Comunale questa Cassa così detta di Risparmj, e per aprirla col 12 Febbraio prossimo venturo, giorno Natalizio di S. M. L'IMPERATORE NOSTRO AUGUSTO MONARCA, sarà così al paterno di lui cuore che uno Stabilimento tanto pio, e salutare verrà inaugurato.

La detta Cassa si formerà con oblazioni gratuite, e con investite di dinaro, e le une, e le altre a chiunque permesse.

Alle prime non pongonsi limiti, ma riguardo alle investite non potranno essere minori di Centesimi cinquanta, nè maggiori di Lire Italiane duecento.

La Cassa corrisponderà l'interesse del quattro per cento all'anno sulle somme investite a norma del relativo Regolamento, il quale non lascia di prendere in riflesso ogni anche minuta parte dell'azienda stessa, azienda che sarà diretta da un apposito Consiglio d'Amministrazione composto dai Deputati al Banco Pignoratizio, e presieduto dal Podestà.

Questo interesse però non comincierà a decorrere che col primo mese; e nel caso che l'investata seguisse a mese cominciato, il punto da cui partirassi sarà sempre il primo del mese successivo.

Egualmente non terminerà a mese in corso. Se il deposito verrà levato prima dello spirare del mese l'interesse sarà calcolato a tutto il mese precedente.

Le somme da Centesimi 50 fino alle Lire 3 non saranno capaci d'interesse se non verranno lasciate alla Cassa un intiero trimestre. Le maggiori però riceveranno il Prò anche per un solo mese.

La Cassa non riceverà che somme rotonde, analoghe cioè al calcolo del Prò.

Pagherà essa regolarmente gl'interessi ogni scadenza di mesi sei posticipati, cioè per tutto il mese di Gennajo, e per tutto quello di Luglio di ciascun anno.

Quelli che non fossero riscossi nelli detti due periodi, s'intenderà che siano lasciati in incremento del Capitale.

Un Depositante in conseguenza a frutto, che avrà lasciato l'interesse d'un Capitale dopo il semestre, riceverà il prò anche sull'interesse medesimo divenuto esso pure Capitale, avuto però sempre riguardo a quello si è detto di sopra in quanto ai modi, e forme che regolar devono il pagamento.

All'atto dell'Investita la Cassa fornirà il Depositante d'un Libretto, su cui sarà scritto il di lui nome, e quello di qualunque altro a lui piacesse d'indicare, la data, la somma ec.

Le Investite si faranno a moneta sonante, ed al valor corrente, di Tariffa. In egual forma si restituiranno i Capitali, e si corrisponderanno gl'interessi.

In qualunque giorno nelle ore stabilite, tranne i festivi, si potrà far depositi.

Ogni somma sarà registrata nel Libretto in *lettera*, ed in *abbaco*, e sarà capace di interesse colle norme surriferite. Quando per altro il cumulo di varie picciole somme sarà giunto fra Capitale depositato, ed interessi non riscossi a superare le L. 3 Italiane, allora l'interesse si calcolerà a mese, e non più a trimestre.

Le obblazioni gratuite saranno quietate dalla Cassa con semplice ricevuta stampata a madre, e figlia.

Qualunque giorno, eccettuati i festivi, potrà venir ritirato o in tutto, o parte del Capitale, e relativi interessi, mediante la presentazione del solo Libretto d'Investita.

La Cassa Risparmio non conoscerà altro Proprietario che il solo presentatore del Libretto.

Se il Capitale verrà levato per intiero, il Libretto sarà restituito alla Cassa; se verrà levato in parte si prenoterà sul medesimo la somma levata in *lettera*, ed in *abbaco*, e si ritornerà al Presentatore.

I fondi che affluiranno nella Cassa Risparmj saranno scrupolosamente tenuti separati da quelli affetti al Banco Pignorativo, e gelosamente custoditi dalli Preposti al Banco stesso.

L'istituzione della Cassa Risparmj è di una utilità dimostrata, e per farne godere i di essa vantaggi anche a questa Popolazione, la Congregazione Municipale, e la Deputazione al Banco Pignorativo con compiacenza impiegheranno ogni loro cura assidua, zelante, ed attiva.

Ascolti ciascuno le voci del proprio interesse, ed approfitti di ciò ch'è tributato al solo diretto suo bene.

Venezia 11 Gennajo 1822.

CO: CALBO CROTTA PODESTA',
BANCHIERI Assessore Municipale
MARC'ANTONIO BUSENELLO Deputato al Banco Pignorativo
PIETRO CO: GIOVANELLI Deputato al Banco Pignorativo.
GIOVANNI ZENONI *Segretario*.

Le prime manifestazioni della celebrazione del centenario

Il telegramma del ministro Raineri

S. E. il Ministro delle Terre Liberate, on. Raineri, ha risposto col seguente telegramma all'invito rivoltogli dalla Cassa di Risparmio di Venezia:

« Presidente Cassa Risparmio, Venezia

Ho atteso fino ad oggi a rispondere al cortese invito ch'Ella e il Presidente Cassa Risparmio Padova mi hanno rivolto perchè speravo e vivamente desideravo intervenire celebrazione centenario, ma ciò non mi è possibile. La cerimonia che ricorda la fondazione delle gloriose Casse Risparmio Venete può ben dirsi un avvenimento nazionale perchè esse molte valsero coll'esempio ad alimentare quello spirito di previdenza e di risparmio da cui ebbero vita le numerose consorelle italiane e quella splendida fioritura delle Banche popolari che furono create dalla veggente dottrina e dal grande amore di Luigi Luzzatti. Il Veneto ha ben ragione di celebrare questa sua gloria e di aver fede in quegli istituti che costituiscono anche oggi uno dei maggiori presidi per la sua ricostituzione fortemente avviata ma non ancora compiuta. — Ministro Terre Liberate Raineri ».

Le altre adesioni

Il Ministro del Commercio on. Bellotti ha così telegrafato:

« Spiacente che precedenti impegni impediscanmi partecipare celebrazione centenario codesta Cassa Risparmio, ho delegato rappresentarmi grande ufficiale Nicotra Ispettore Generale Credito. Compiacendomi erogazioni straordinarie deliberate, faccio fervidi voti che solenne manifestazione confermi prevalenza sane forze economiste paese, arra sicura di sempre maggiore successo. — Il Ministro del Commercio: firmato: **Bellotti** ».

Il Sottosegretario alle Terre Liberate on. Merlin ha così telegrafato:

« Dolente dover confermare che mi è impossibile intervenire, pregola porgere miei ossequi S. E. Luzzatti e gradisca miei cordiali saluti. Firmato: **Merlin**, Sottosegretario di Stato per le Terre Liberate. »

Hanno ancora telegrafato S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Bonomi, il quale delega a rappresentarlo il Prefetto, la Congregazione di Carità di Portogruaro, la Cassa di Risparmio di Rovereto, la Cassa di Risparmio di Ferrara, il capo di Gabinetto del Ministro dell'industria e comm. Mariotti ed altri.

Il ricevimento degli Antichi Amministratori

Ieri alle 16 gli attuali amministratori della Cassa di Risparmio di Venezia hanno offerto, nelle sale della Presidenza, un ricevimento in onore degli antichi amministratori dell'istituto.

Gli amministratori in carica erano tutti presenti, e cioè: il Presidente avv. comm. Angelo Pancino, il vice-presidente avv. gr. uff. Ettore Sorger, il gr. uff. Paolo Errera, il comm. Ettore Corinaldi, il conte comm. Giustiniano Bullo, il comm. nob. avv. Carlo Trentinaglia, l'avv. cav. Gaetano Duse, il comm. prof. Pietro Rigobon, il sig. Celeste Bastianetto.

Degli antichi amministratori c'erano: il gr. uff. Max Ravà, il comm. Mario Baldin, il dott. Giovanni Sacchi, il comm. Giulio Sacerdoti, l'ing. cav. Giacomo Bisacco Palazzi, il comm. Giorgio Suppiej, l'ing. cav. Giulio Faido, il cav. avv. Eugenio Manfrin.

Assistevano inoltre il conte G. Miari de Cumani, presidente della Cassa di Risparmio di Padova, che, con quelle di Rovigo e di Castelfranco, celebra, insieme a quella di Venezia, il primo centenario dalla fondazione; il cav. Angelini, direttore della Cassa di Risparmio di Venezia, il rag. Aurelio Ballarin, condirettore, e l'avv. Bettini, segretario generale.

La riunione fu improntata alla più simpatica cordialità.

Il posto d'onore, intorno alla tavola del Consiglio, fu dato al comm. Giorgio Suppiej, il più anziano fra gli amministratori presenti.

Mentre le conversazioni si improntavano al tono più amichevole, venne servito un ricco rinfresco.

Allora il Presidente della Cassa, avv. comm. Angelo Pancino, porse agli antichi amministratori il deferente e riconoscente saluto degli amministratori in carica, operai dell'ultima giornata nel lavoro secolare dell'Istituto.

Essi hanno voluto cogliere l'occasione di questa fausta ricorrenza, per stringer le mani di coloro, che rappresentano la tradizione di operosità e di probità della Cassa, che rappresentano il cammino percorso in lunghi anni di paziente lavoro.

Oggi — soggiunge — noi raccogliamo il frutto di un albero secolare; è quindi naturale e doverosa la nostra riconoscenza a coloro che quest'albero coltivarono con amore, e che gli prodigarono le cure per le quali potette crescere vigoroso e fecondo. V'è in questo nostro odierno atto di deferenza un sentimento di naturale orgoglio per essere chiamati a continuare una così nobile opera, e insieme un sentimento di imbarazzo nel vederci a confronto con uomini di tanto valore.

A nome di tutti i colleghi del Consiglio l'oratore rinnova un riconoscente e affettuoso saluto ai predecessori, con i quali il Consiglio in carica si onora di considerarsi come una sola famiglia.

Alle opportune e cortesi parole del comm. Pancino risponde per gli antichi amministratori l'avv. cav. Eugenio Manfrin, il quale, ricordando di aver visto, nei suoi giovani anni, gli austriaci sbattere le loro sciabole insolenti sui selciati di Venezia, rileva come oggi non soltanto Venezia sia libera, ma l'unità d'Italia sia compiuta, siono abbattuti i sette confini che dividevano la nostra patria, e l'Italia sia tutta libera, una e grande, fino ai termini naturali, sulle Alpi nostre.

Le fortune di Venezia e d'Italia vuole l'oratore felicemente associare alla fortuna della Cassa di Risparmio, ed egli augura che siano in avvenire sempre indissolubilmente legate.

Alle applaudite parole del cav. Manfrin replica il comm. Pancino, evocando il ricordo di una lapide, che sta infissa nel muro esterno del palazzo della Cassa di Risparmio. Quella lapide ricorda come Scarsellini Zambelli e Canal furono fucilati dall'Austria perchè qui maturarono i presagi del riscatto italiano.

Collega l'oratore questo ricordo sacro con un'altra maturazione, più attuale: quella dei presagi del risorgimento delle terre Venete, devastate dalla guerra. A tale risorgimento si dedica con tanta intelligente operosità, quale presidente dell'Istituto Federale di Credito, un uomo che onora la famiglia della Cassa di Risparmio, il Gr. Uff. Max Ravà.

E appunto oggi l'Istituto Federale ha fatto alla Cassa di Risparmio un omaggio magnifico e commovente, del quale esprimiamo la più profonda riconoscenza.

Così dicendo, il comm. Pancino mostra ai presenti il dono che l'Istituto Federale di Credito ha fatto alla Cassa di Risparmio nella ricorrenza del Centenario.

E' una bellissima targa d'argento, incorniciata di cuoio lavorato, che reca nel centro incastonata una medaglia d'oro, raffigurante il risparmio, pregevole opera d'arte della Casa Johnson di Milano.

Il ricco dono è molto ammirato.

Successivamente vengono distribuite ai presenti le copie della ricca Monografia pubblicata, in occasione del centenario, dalla Cassa di Risparmio di Venezia, e una medaglia d'oro, recante al retto un leone di S. Marco in maestà, e all'esergo la dicitura: « La Cassa di Risparmio di Venezia nel suo I. Centenario. 12 febbraio 1822-12 febbraio 1922 ».

Quando la riunione sta per finire, entrano nella sala il senatore Chersic e il dott. Bartoli, istriani, accolti da un cordiale e significativo applauso.

I convenuti si intrattengono ancora per alcun poco in cordiale conversazione. Poi, verso le 17, la riunione si sposta, e i convenuti si recano all'Hotel Danieli, a rendere omaggio a S. E. il Ministro di Stato Senatore Luigi Luzzatti.

Il soggiorno di S. E. Luzzatti

S. E. Luzzatti, arrivato alle 9.45 del mattino, da Roma, ha preso alloggio all'Hotel Danieli.

Dopo aver ricevuto parecchie altre visite, l'eminente vegliardo ha ricevute alle 17.55 gli amministratori della Cassa di Risparmio, che gli hanno fatto omaggio della medaglia d'oro e della medaglia commemorativa di bronzo.

L'illustre statista, che appare in floridissima salute, e che conserva, più vivida che mai, tutta la straordinaria agilità della sua mente geniale, si è intrattenuto con particolare cordialità con i consiglieri di Amministrazione della Cassa, cui s'era unito l'on. Silvio Trentin.

Alle 18.30 il ministro congedò i suoi visitatori.

A S. E. il ministro Luzzatti è stato inviato dal comm. Garioni il seguente telegramma:

« Gli orfani di guerra della Provincia di Venezia esultanti per la vicinanza del loro grande benefattore baciano riconoscenti il nonno di tutti gli orfani di guerra italiani. — Il Presidente *Garioni* ».

L'Associazione degli Architetti alla Cassa di Risparmio

La presidenza dell'Associazione Regionale degli Architetti delle Venezie ha inviato al Presidente del Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Venezia la seguente lettera:

« Apprendiamo con vivo compiacimento dai giornali cittadini la notizia del munifico contributo che la Presidenza di questo benemerito Istituto Cittadino in occasione del primo centenario di sua fondazione ha voluto offrire per l'istituenda Scuola Superiore di Architettura in Venezia.

Siamo certi di interpretare il pensiero di tutti gli architetti aderenti alla Sezione delle Venezie della Federazione Architetti Italiani, esprimendo a codesto onor. Istituto il plauso e la gratitudine che per questo atto di illuminata generosità si merita.

Perchè noi riuniti in Federazione, non solo a tutela dei nostri diritti professionali, ma prima di tutto per la elevazione e il perfezionamento dell'Arte nostra, sentiamo ed apprezziamo tutto il valore morale dell'atto generoso che rende più facilmente fattibile, nonostante l'inerzia e la resistenza governativa, anche a Venezia, dove forse prima che in ogni altro centro fu pensata che voluta, l'istituzione della nuova Scuola dell'Architettura. La quale nel mentre sarà centro di insegnamento serio e proficuo per le nuove generazioni, darà maggior lustro alla nostra Città quale centro intellettuale delle Venezie.

Abbiamo creduto che in questo momento la nostra parola di riconoscenza e di plauso non dovesse mancare e nutriamo fiducia che essa giunga gradita a Lei ed ai Suoi illustri Colleghi che per l'avvenire della nostra Grande Arte mostrarono di interessarsi con tanta nobiltà d'intenti ».

L'assemblea della Banca Popolare Cooperativa di Venezia

Domani, alle ore 16, presso la Sede a S. Luca, avrà luogo l'annunciata assemblea annuale degli azionisti della Banca popolare cooperativa di Venezia.

Parteciperà ad essa il Presidente Onorario della Banca, S. E. Luzzatti.

Le odierne cerimonie

Oggi alle ore 11 avrà luogo nella sala napoleonica in Palazzo Reale il discorso di Luigi Luzzatti che commemorerà la fondazione delle Casse di Risparmio di Venezia, Padova, Castelfranco, Rovigo. Alle ore 13 all'Hotel Danieli avrà luogo la colazione offerta dalle Casse di Risparmio di Venezia e Padova in onore di Sua Eccellenza Luzzatti. Alle ore 16 il ministro Luzzatti presenzierà all'inaugurazione del nuovo gabinetto radiologico dell'Ospitale Civile e poi più tardi S. E. si recherà all'Istituto Nazario Sauro.

GLI SPORTS

Le partite di oggi

La I squadra dell'A. C. Venezia sarà a Bologna per incontrarsi amichevolmente con la I squadra del Bologna F. C.

— Al campo delle Cirovere di S. Girolamo alle 14.30 la prima squadra della « Sportiva Veneziana Virtus » s'incontrerà con la squadra rappresentativa della R. Marina. I marinai che possiedono una massiccia squadra e completa in tutte le sue linee metteranno certamente a dura prova la difesa nero-rossa che se in buona giornata potrà far valere le proprie doti di bravura. La squadra della Virtus dovrà supplire con due riserve gli ottimi Prato e Mattarucco che saranno a Treviso nella squadra rappresentativa della promozione veneta.

— La squadra olimpionica di Ca' Foscari sarà a Vicenza per una partita di allenamento, iniziando così il lavoro che farà in modo che si presenti a Roma questa primavera come una delle più agguerrite squadre studentesche.

La questione del prezzo del pane

MESTRE, 11

Nel gabinetto del sindaco, ieri sera si sono riuniti i panettieri per rispondere alla domanda di ribassare il prezzo del pane. Il sindaco lesse ai presenti una nota del prefetto che lo invitava ad ottenere dai fornai un ribasso sul prezzo del pane, nella proporzione del ribassato prezzo delle farine.

I fornai opposero che la farina oggi è pagata allo stesso prezzo che si pagava quando fu fissato il prezzo attuale e che non potevano accordare perciò nessun ribasso; però avrebbero accettate le condizioni che venissero, dai colleghi di Venezia, accettate.

Il maresciallo Allenby a Londra

LONDRA, 11

E' giunto il maresciallo Allemby. Egli si è recato subito al ministero degli affari esteri ed al ministero delle Colonie. Nel pomeriggio è tornato al Foreign Office dove ha discusso circa la questione egiziana con lord Curzon.

I ministri si sono riuniti stasera e si assicura che si son preoccupati della questione egiziana, nonchè dei recenti avvenimenti di Irlanda. Il maresciallo Wilson assisteva a questa riunione.

Le Pastiche del Re Sole sono davvero portentose; tanto in teatro quanto in casa, ne sono sempre provvista.

TINA DI LORENZO.

SOCIETA' MERIDIONALE PASTE GLUTINATE - NAPOLI

Pastine - Capellini - Maccheroni - Semolini

I MIGLIORI PRODOTTI GLUTINATI VENDIBILI OVUNQUE

a VENEZIA
gli avvisi per il
PICCOLO
e PICCOLO della SERA
di TRIESTE
si ricevono presso la
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Marco 144

Società Anon. Ghiaccio e Frigoriferi
Sede in Chioggia
(Capitale L. 500.000)

Avviso di Convocazione

Gli azionisti sono invitati all'assemblea ordinaria del 18 Marzo alle ore 11 negli uffici della Cattedra Ambulante di Agricoltura, Campo Duomo, per trattare il seguente:

Ordine del giorno

1 — **Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio 1921.**
2 — **Relazione dei Sindaci.**
3 — **Approvazione del bilancio 1921.**
4 — **Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.**
5 — **Determinazione dell'onorario dei Sindaci per l'esercizio 1921.**

L'assemblea di seconda convocazione avrà luogo, ove occorra, il giorno 25 Marzo alla stessa ora e nello stesso locale.

Per intervenire all'assemblea i signori azionisti devono avere depositato i loro titoli presso la Succursale di Chioggia della Banca Popolare Cooperativa di Rovigo entro il giorno 11 Marzo.

Chioggia, 10 Febbraio 1922.

Il Presidente
VITTORIO BOSCOLO - LISETTO

STABILIMENTO GRAFICO
UMBERTO BORTOLI
PREMIATA TIPO-LITOGRAFIA VENEZIANA
ACCURATA ESECUZIONE DI QUALUNQUE LAVORO D'ARTI GRAFICHE
SPECIALITA' ETICHETTE IN RILIEVO
:: REPARTO LYNOTIPES ::
PER LA COMPOSIZIONE MECCANICA
VENEZIA
S. BENEDETTO, 3998
(dietro Teatro Rossini)
TELEFONO 15-60

CRONACA CITTADINA

Filippo Grimani e l'Assoc. Nazionale pro Missionari

Venerdì scorso il Comitato Regionale Veneto dell'Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari cattolici italiani tenne in una sala del Municipio la prima adunanza dell'anno, alla quale erano pure stati invitati i delegati per le provincie di Belluno, Rovigo e Treviso, e la presidenza del comitato veneziano delle patronesse.

Aperta la seduta il vicepresidente co. comm. Andrea Marcello pronunciò il seguente discorso:

Egregi Colleghi,

Recenti lutti hanno profondamente afflitto l'animo nostro.

Accompagnato dal rimpianto di tutti i popoli civili scese nella tomba S. S. Benedetto XV, fratello della contessa Giulia Persico, presidente benemerentissima delle nostre Patronesse: augusto promotore di pace politica e sociale, fu apostolo di carità fra gli uomini di ogni razza e di ogni religione. La sua sollecitudine per le Missioni, la lettera apostolica «De fide catholica per orbem terrarum propaganda», colla quale esortava i fedeli tutti a concorrere, secondo le loro forze, nell'aiuto delle Missioni, la fiducia benevola che Egli riponeva nella nostra Associazione accrescono il nostro cordoglio per la sua morte.

Pochi mesi prima del Sommo Pontefice spegnevasi dopo lunga malattia il conte G. B. Venier, gentiluomo egregio, che in vita ed in morte con rare liberalità concorse nella spesa pel restauro di insigni monumenti veneziani, ed accrebbe il patrimonio di benefiche istituzioni.

Socio tra i primi, consigliere, e più tardi tesoriere diligente del nostro Comitato, fu costante e convinto fautore dell'Associazione, alla quale nel testamento lasciò cospicuo legato.

Ma oggi i nostri occhi ed il nostro cuore cercano invano tra noi anche un'altra cara sembianza: quella dell'uomo eminente che per lunghi anni diresse con sapiente fervore l'opera nostra.

Nel quinto giorno dello scorso dicembre il conte Filippo Grimani, mentre ancora appariva nel pieno vigore dell'ingegno e della persona, fu inopinatamente strappato al nostro amore ed alla nostra venerazione.

Allorchè, nell'anno 1896, stimolato e sorretto dal senatore Fedele Lampertico, mi adoperai per ricostituire il Comitato Regionale Veneto, fu grande ventura che il Grimani consentisse di esserne Presidente, cedendo alla preghiera della co.a Maria Venier, vedova del conte Dante di Serego Alighieri, il quale nel disciolto Comitato aveva tenuto il medesimo ufficio.

Da quel punto il conte Grimani ebbe costantemente a cuore la nostra Associazione, nella quale vedeva la fede avita e la carità di patria confondersi in una medesima fiamma. Neppure le gravissime cure, che gli incombettero quale Sindaco di Venezia, e più tardi come Presidente della *Commissione* d'inchiesta parlamentare sulla gestione delle terre liberate, valsero a diminuire il suo zelo per la nostra istituzione.

Pur quando con ansioso pensiero si studiava di provvedere ai maggiori e multiformi bisogni della città o di tutelare vigorosamente tutti gli interessi veneti, che concordano con quelli della intera nazione; pur quando nel 1904 con lo scritto e con la parola eccitava i cittadini a resistere alla violenza di barbarie nuova, ed a pretendere che la libertà, per tutti sacra, fosse a tutti mantenuta e garantita; pur quando, con incessante ardore si affaticava a rendere men gravi i durissimi patimenti di Venezia, minacciata dalla terra e dal mare, e dall'aria di continuo offesa; pur quando in quegli anni memorabili, pronunciando pubblici discorsi, confortando le famiglie nella rovina delle loro case, assistendo fraternamente i feriti ed i moribondi, con la parola e con l'esempio rincuorava la popolazione nella certezza della vittoria; pur allora, come sempre trovava modo di occuparsi del Comitato. Ne fanno ampia fede il numero dei soci accresciuto, le conferenze, che, da lui invitati, tennero nella sala dell'Ateneo parecchi oratori di grido, le tre vendite di beneficenza che, da lui promosse, a merito delle nostre patronesse dettero ottimi frutti, non meno per il nostro bilancio che per i poveri veneziani. Con circolari a stampa e con articoli di giornale, taluni da lui medesimo dettati, attese a far meglio apprezzare la vasta opera di civiltà che la nostra istituzione va ininterrottamente compiendo.

Convocò in Venezia e presiedette l'assemblea ed il Consiglio dei Delegati dell'Associazione due volte: nel 1900 e nel 1907. Tra esse è degna di speciale ricordo la prima, per i voti formulati a tutela della emigrazione transoceanica che dal Parlamento furono accolti nella legge sulla emigrazione, e per il fondamento e lo statuto dati ad una nuova istituzione filiale «la quale avesse particolarmente lo scopo di provvedere all'assistenza religiosa e caritatevole degli operai italiani emigranti in Europa e nel Levante». Della nuova «Opera» fu acclamato primo presidente monsignor Geremia Bonomelli, dal cui nome illustre essa ora si intitola.

Basta scorrere per un istante le carte del Comitato per essere tratti ad ammirare la maravigliosa alacre attività del conte Grimani e la cura attenta, che, pur assiduamente disimpegnando gli importanti e delicati incarichi commessigli dalla fiducia dei concittadini e del Senato, egli dava alla nostra istituzione. Negli atti nostri, da lui medesimo ordinati e custoditi, sono di suo pugno non solo le minute delle lettere ed i verbali delle adunanze, ma persino gli elenchi dei nomi e degli indirizzi dei soci!

Le particolari benemerenze, il prestigio del nome, la speranza che, per mezzo della sua grande e meritata influenza personale, la nostra istituzione avrebbe meglio potuto affermarsi nel Veneto ed estendersi alle nuove provincie indussero il Consiglio dei Delegati ad eleggerlo nell'ottobre 1920 vicepresidente generale dell'Opera, e, morto nello scorso novembre il nobile Carlo Bassi, già era vivo e concorde il desiderio che il Grimani volesse consentire a succedergli nell'ufficio di Presidente generale, quando pochi giorni dopo egli pure fu rapito alle speranze ed alla gratitudine della Associazione.

Il prof. Ernesto Schiaparelli, per la Presidenza generale, mi telegrafava: «con profondo cordoglio apprendo la morte dell'insigne Presidente del nostro Comitato Veneto, lustro della nostra Associazione, che in sè riunì in modo eminente quelle tradizioni e quei sentimenti che la nostra Associazione ispirano». E l'illustre professore poco di poi mi scriveva confermando «che la perdita di così insigne figlio di Venezia è motivo di particolare lutto per l'Associazione».

Ma la perdita del senatore Grimani di acerbo dolore di perenne rimpianto è cagione per noi, che, a lui vicini, potemmo appieno conoscerne il gran cuore, la sincera modestia, la dignità e l'integrità della vita con esemplare abnegazione spesa tutta a vantaggio di ogni utile e benefica impresa; per noi, che lo avemmo guida ed animatore mirabile, e sempre lo vedemmo interprete fedele dell'anima antica del popolo veneziano; della sua gentilezza, della sua costanza serena ed operosa, della sua volontà, delle sue aspirazioni e delle sue idealità, della sua profonda fede religiosa e del suo indomito amore di patria.

Del rimpianto, che ci accora, non il suono di parole infeconde, che presto si dilegua, ma sola degna espressione è il fermo proposito di proseguire, per quanto ci bastino le forze, l'opera che tanto ebbe cara il nostro Presidente.

Tale proposito confortano i Missionari, che affrontano ogni maniera di disagi e di pericoli per diffondere il Vangelo nelle più remote contrade e farvi conoscere ed amare la nostra lingua e la nostra patria: tale proposito invocano gli ospedali e le scuole nostre di Palestina martoriate dalla guerra, gli emigranti italiani, che l'Associazione assiste in Europa ed in America per mezzo delle sue Opere filiali «Bonomelli» ed «Italica Gens»; lo domanda il nome di Venezia, che ancora risuona augusto nel vicino Oriente, lo impongono infine la reverenza e l'affetto che ci uniscono a Filippo Grimani, il cui spirito nobilissimo, dalle serene regioni, dove lo volle il Signore, continuerà ad inspirare e proteggere l'opera nostra.

Gli intervenuti cordialmente si associarono ai sentimenti di rimpianto espressi dal conte Marcello.

Venne quindi riferito sulla vastissima azione svolta anche recentemente dalla Associazione Nazionale nella penisola balcanica, in Asia, in Africa col pieno gradimento del R. Governo e della Suprema Autorità religiosa.

Il Comitato poi, preso atto della comunicazione fattagli del legato di lire trentamila disposto a favore della Associazione Nazionale dal compianto co. G. B. Venier, veduto il numero notevole, ma pur ristretto dei soci, nel novero dei quali non dovrebbe mancare il nome di quanti sono sinceramente amanti della patria, approvò il bilancio e designò il proprio rappresentante alla prossima riunione del Consiglio dei Delegati in Firenze. Da ultimo fu provveduto a completare il Comitato, eleggendone a consiglieri il gr. uff. avv. Ettore Sorger, il N. U. avv. Pietro Bon ed il sig. Angelo Bianchini.

Tra i creditori della Banca di Sconto

Ci si comunica:

Si è riunita oggi presso la Camera di Commercio la delegazione delle Venezie dei creditori della Banca Italiana di Sconto. L'assemblea esaminata la situazione ha deliberato di continuare la più energica azione per promuovere una risoluzione pronta e conveniente del problema tanto dibattuto, e di delegare una Commissione composta dai Sigg. Cav. Antonelli, Avv. Bonardi, Camerini, Ing. Dall'Armi, Cav. Grigolato, Rag. Sandri, Avv. Stratta e Avv. Weiller a rappresentare i creditori a Roma dando loro ampio mandato di fiducia.

I creditori della Banca Italiana di Sconto sono convocati per lunedì 13 corr. alle ore 15 presso la locale Camera di Commercio.

"Nuovi orizzonti della medicina,,

La sala maggiore dell'Ateneo Veneto accoglieva iersera molto pubblico, in prevalenza di professionisti e di studiosi convenuti a udire la conferenza del dott. Guido Vivante sui «Nuovi orizzonti della medicina». L'argomento, di carattere scientifico e di una certa vastità, fu trattato brevemente, ma con chiarezza e senza lacune: e l'oratore sintetizzò in termini precisi ciò che fu la medicina in passato, ossia un contenuto d'empirismo a base di pillole, di unguenti e di decotti, e ciò ch'essa oggi vuol essere.

Lo studio degli organi umani ha ormai orientate le scienze mediche verso la batteriologia e di conseguenza verso la sieroterapia. E a dimostrazione di questo il dott. Vivante espose le difficili e pazienti ricerche intorno all'importanza vitale delle principali ghiandole e specialmente delle tiroidi, al succo delle quali si volle attribuire di recente, una straordinaria miracolosa potenza. Comunque la medicina moderna prende a base della sua azione curativa di tutte le malattie l'entoclinologia e la batteriologia sostanziate di prove di laboratorio e norme scientifiche ormai sicure.

Seguita con la più viva attenzione, la dotta conferenza venne alla fine calorosamente applaudita.

Un incendio a un deposito di lana
e la necessità di scavare i rii

Ieri alle 17.45 i pompieri del Municipio venivano avvertiti per telefono che un incendio era scoppiato nel magazzino di lana per materassi in calle del Piombo a Santa Marina 5972, proprietario Bortolo Berretta. L'incendio era scoppiato in un locale adibito alla lavorazione della lana per materassi, per cause che non sono state ancora ben stabilite.

Fu inviata subito la lancia «Lampo», ma, stante la gran magra d'acqua, l'autopompa non potè passare dal rio dell'Ospio e dovette essere ormeggiata in Canalazzo di fronte alla Posta.

Data la poca gravità dell'incendio, i pompieri andarono sul posto con pompe a mano, e mercè la loro opera attiva, il fuoco potè essere presto domato.

Fra il materiale distrutto, lana e lanolina, e il deterioramento arrecato allo stabile, il danno si calcola a circa sei mila lire.

Questa volta, come altre, si è ripetuto il caso che l'autopompa per la magra di acqua, non potè avvicinarsi allo stabile dell'incendio, e quindi l'opera dei pompieri fu difficoltata straordinariamente. Per fortuna si trattava di un incendio di poca entità, ma cosa succedeva se disgraziatamente il fuoco avesse assunto in breve ora proporzioni allarmanti, prima che le maniche delle pompe si potessero unire fino a giungere coi getti dal Canalazzo al posto dell'incendio?

Il caso di ieri dimostra ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, la necessità dell'escavo dei rii di Venezia, almeno i principali.

La luce elettrica in Piazza

L'impianto elettrico della Piazza, della Piazzetta e del Molo, sta completandosi e le sue lampadine fanno risaltare le bellezze del nostro S. Marco. Abbiamo in proposito avuto alcuni particolari nei riguardi della posa dei cavi, i quali entro tubi di cemento percorrono il sottosuolo della Piazza e Piazzetta, come sul sistema di posa, col quale nell'interno di ogni singolo candelabro è stato possibile montare in così ristretto spazio teste di cavo e quadri di distribuzione.

Richiesti inoltre i dati relativi alla illuminazione, ci fu detto c'e l'attuale illuminazione di 500 candele per ogni candelabro, divisa ora in 4 lampade, verrà portata a 900 candele su nove lampade, quando ritorneranno i tempi normali nei riguardi dell'energia elettrica e così la piazza verrà illuminata abitualmente con una intensità di ben 18 mila candele.

L'illuminazione di gala, sarà riattivata, ma le vecchie fiammelle a gaz saranno sostituite da altrettante lampade elettriche, elevando nelle giornate di festa l'intensità luminosa da 18 mila a 30 mila candele. Il lavoro fu compiuto dall'Impresa F.lli Folin e Fabrici, sotto la direzione e sorveglianza dell'Ufficio Tecnico Comunale.

Deliberazioni della Commissione all'ornato

La Commissione all'ornato nell'adunanza del 10 gennaio 1922 ha dato parere favorevole sui seguenti progetti:

1. Progetto per la costruzione di una comunicazione sotterranea fra l'Hotel des Bains e la spiaggia di Lido attraverso il Lungomare Malamocco (ing. Giovanni Sicher).
2. Progetto di riforma del Gran Hotel Lido (ing. Giovanni Sicher).
3. Progetto per la costruzione di un nuovo fabbricato al Lido in angolo fra via Dardanelli e via Marcantonio Bragadin di proprietà del sig. ing. Rino Rossi.
4. Progetto per la costruzione di un nuovo cinematografo in campo S.ta Margherita (prof. Duilio Torres).
5. Progetto per la costruzione di un nuovo fabbricato sull'area di una casa demolita a Castello Campo S. Giustina 6485-6490 (ing. Nicolò Dascovich).
6. Nuova finestra a poggiuolo nello stabile a Cannaregio, via Vittorio Emanuele, anag. N. 4183 (ing. Angelo Fano).
7. Lapide ai caduti da applicarsi sulla facciata della chiesa di San Francesco di Paola in Sestiere di Castello.
8. Progetto di riforma del fabbricato a Castello Calle dell'Oratorio, anarg. 5530 (ing. Luigi Giudici).

Una pesca di beneficenza
al Patronato Pio IX

Ci si comunica:

Il Patronato Pio IX., che da oltre cinquant'anni esplica nella Parrocchia della Madonna dell'Orto una provvida opera di educazione morale e civile a beneficio di centinaia e centinaia di figli del popolo e di orfani di guerra, trovandosi ad essere bisognevole di erigere nel cortile dell'Istituto un'ampia tettoia che valga a riparare i fanciulli nei giorni piovosi, ha pensato ad organizzare una pesca di beneficenza, da tenersi nei tre ultimi giorni di carnevale, allo scopo di procurare una parte almeno dei fondi necessari per sostenere la non indifferente spesa della progettata costruzione.

Allo scopo si è costituito un Comitato, presieduto dalla contessa Matilde Pellegrini De Mori, e di cui fanno parte: la Signora Tilde Bellinato, la Co.ssina Ivanovich e le signorine Concetta Candiani, Maria Masotti, Olga Furlanetto, Luigia Polo, Clara Silvan, Gisella Selz; e i signori comm. dott. Carlo Candiani, comm. ing. Cadel, cav. Gigi Gasparini, dott. Pietro Lizier, sig. Carlo Selz, sig. Eugenio Scattolin, rag. Gino Contarolo.

Il Comitato si occupa della raccolta delle offerte in denaro ed oggetti. Una parte del lavoro si è già compiuta, ma, perchè la Pesca dia quei risultati che da essa si attende la Direzione del Patronato, occorre che tutta la cittadinanza generosamente presti il proprio concorso per la migliore riuscita di quest'opera di bene.

Offerte ed oggetti potranno essere consegnati ai seguenti recapiti: Patronato Pio IX., Cannaregio 3511 — Libreria Giusto Fuga, Via Vittorio Emanuele — Calzaturificio De Marchi, S. Leonardo 1748.

La cerimonia a S. Marco
per l'elezione di Papa Ratti

La R. Prefettura ci comunica la seguente circolare inviata a tutte le autorità:

«La Curia Patriarcale ha invitate formalmente, a mezzo di questa Prefettura, come di consuetudine, le Autorità governative alla cerimonia che avrà luogo domani domenica, alle ore 10 nella Basilica di San Marco, per l'esaltazione al Pontificato di S. E. il Cardinale Ratti.»

Un telegramma di Pio XI alla contessa Persico

Alla Contessa Persico Della Chiesa, sorella del defunto Pontefice Benedetto XV., è pervenuto il seguente telegramma:

«Contessa Persico - Venezia — Santo Padre invia V. S. di Lei figli speciale Benedizione Apostolica auspicio abbondanti consolazioni doloroso lutto lagrimato Pontefice gloria fulgidissima Chiesa universale Famiglia Persico Della Chiesa. — Cardinale Gasparri.»

Il thè benefico di oggi pro Asilo Giustinian

Il pomeriggio di oggi vedrà nuovamente le belle sale del Selva annesse al Teatro «La Fenice» affollarsi di dame e di cavalieri per la prima delle ormai consuetudinarie riunioni danzanti che ogni anno si ripetono a favore dell'Asilo bambini lattanti e slattati G. B. Giustinian.

Questa Pia Opera che nella pubblica beneficenza rappresenta l'organismo destinato ai più poveri ed ai più piccoli, ricava quasi esclusivamente da queste riunioni, i mezzi per il proprio funzionamento.

Ciò abbiano in mente tutti coloro che intendono riunire un'opera di sana carità ad una gentile manifestazione mondana.

I biglietti a L. 10 per un thè, oppure a L. 25 per i tre thè che saranno organizzati in questo scorcio di carnevale, potranno essere acquistati anche all'ingresso delle sale.

Pro lapide caduti parrocchia di S. Martino

Nella parrocchia di S. Martino si è costituito un Comitato per ricordare in una lapide la memoria dei parrocchiani caduti per la grandezza della Patria. Il Comitato di cui fa parte il contrammiraglio Mortola, il comm. Giuseppe Fusinato, il parroco della parrocchia di S. Martino e varie altre personalità, ha lanciato un appello alla generosità dei parrocchiani di S. Martino onde vogliano concorrere nella spesa per assolvere al dovere di riconoscenza verso i caduti e additarne l'esempio alle future generazioni.

Il monumento al tenente Larcan

ROMA, 11

E' stato spedito alla volta di Venezia il grande monumento che la famiglia dell'eroico tenente Larcan, più volte decorato al valor militare, caduto da eroe a Capo Sile volle far scolpire da Cifariello, per onorare la memoria del caduto.

Il bellissimo monumento rappresenta una donna in atto di appoggiarsi ad una colonna spezzata. Il monumento verrà inaugurato fra breve a Caposile. Molto facilmente alla cerimonia interverrà anche il Duca d'Aosta poichè il Larcan faceva parte della terza armata.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

CRONACA VARIA

Altri arresti per furti ferroviari

Continuano le indagini condotte dal Commissariato Compartimentale intorno alla famigerata banda di spiombatori di treni, di cui demmo giorni fa ampia notizia.

Si seppe che uno dei misteriosi individui che battevano la casa del Turco per acquistarvi la refurtiva era un certo Niero Giovanni di anni 34 da Borbiago. Recatosi prontamente sul posto il bravo commissario cav. Broccardi, procedette subito a una perquisizione nella casa del citato Niero, e fra l'altro vi sequestrò sette pezze intere e due mezze di tela per camicie Oxford. Arrestato il Niero, e risultando che la roba sequestrata in casa sua non era tutta, egli finì per confessare, stretto da abili interrogatorii, che altre dieci pezze di tela egli aveva vendute a certo Conte Giovanni, di anni 31, venditore ambulante di Borbiago, il quale con un carretto di mercanzie girava per i paesi limitrofi smerciando la roba. Anche il Conte fu rintracciato e la sua casa perquisita, ma con esito negativo. Ad ogni buon conto egli fu denunziato al Procuratore del Re per incauto acquisto.

Le indagini continuano attivissime fino al completo rastrellamento della banda.

E sempre la casa incustodita

La signora Indri Emma di Pietro, di anni 22, dimorante a Cannaregio 6362, ebbe la casa visitata dai ladri che le rubarono un abito di stoffa turchina e un cappotto da donna di colore grigio, con fodera di raso bianco, per un totale di 500 lire. La derubata non sa precisare nè quando nè come il furto sia avvenuto. Però arguisce che i soliti ignoti abbiano approfittato di un momento in cui ella, uscita di casa, aveva lasciato incustodita la sua abitazione.

Per un'assenza di cinque minuti

L'altra sera il proprietario del caffè La Fenice a San Marco, signor Gaeta Antonio, lasciò il banco per soli cinque minuti. Tornato, si accorse della sparizione dalla cassa di quattrocento lire. Non vi sono sospetti fondati sull'autore del furto. Ad ogni modo la polizia fa ricerche.

Furto di calzature

Il signor Chiozzato Amedeo fu Alessandro, proprietario di un negozio di calzature in calle della Mandola, denunciò al commissariato di San Marco che il suo negozio, situato nella calle omonima al numero 3718, fu visitato di nottetempo dai ladri, i quali, dopo avere scassinata la porta, rubarono dal locale 24 paia di scarpe.

Sacchi vuoti spariti

Vianello Emilio fu Antonio, di anni 36, da Mirano, teneva una barca ormeggiata alla riva del Vin. Dentro vi erano dei sacchi vuoti, con sopra stampata la dicitura della Società Mulini di Sotto di Mirano, cui i sacchi appartenevano. Di notte, i ladri scesero nella barca incustodita e ne portarono via un centinaio per il valore di 300 lire.

Un arresto per tentativo di furto

E' stato arrestato certo Frari Luigi di Giuseppe da Venezia, senza fissa dimora, colpevole del tentato furto nel palazzo della contessa Morosini.

R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Nell'adunanza ordinaria di domenica 12 corr., che comincierà alle ore 14 precise, si terranno le seguenti letture:

A. Favaro, m. e.: Per la storia dello Studio di Padova, Autobibliografia — G. Ricci-Curbastro, m. e.: L'opera poetica dei sistemi di equazioni ai differenziali totali — A. Medin, m. e.: L'opera poetica di Ugoccione da Lodi (secolo XIII) — P. Pennato, m. e.: Sull'azione diuretica della Tubercolina e sul trattamento dei versamenti tubercolari — V. Uesani, s. c.: Saggio della edizione del così detto Egesippo — L. Maddalena: Sopra una interessante roccia filoniana dei colli Euganei (presentata dal co. A. Da Schio, m. e. a termini dell'art. 16 del Regolamento interno) — U. Cassina: Sulle traiettorie ortogonali di una congruenza di linee (presentata dal prof. G. Ricci-Curbastro, m. e., (c. s.) — A. Zinni: Sulle deformazioni infinitesime, che conservano le quadriche di una varietà a tre dimensioni (presentata dal prof. G. Ricci-Curbastro, m. e., (c. s.) — L. S. Da Rios: Sulla validità delle equazioni cardinali del moto di Lagrange (presentata dal prof. G. Bordiga, m. e. (c. s.). — A. Guglielmi: Sul moto vorticoso di liquidi (presentata dal prof. Levi-Civita, s. c., (c. s.) — I. Sacchetto: Ulteriori ricerche sulla degenerazione grassa (presentata dal prof. I. Salvioli, s. c., (c. s.) — M. Mantovani: Contributo allo studio dell'embolia grassa sperimentale (c. s.).

Poesia dialettale friulana

Per iniziativa del Sodalizio Friulano di Venezia, oggi alle ore 16 nella sala del Palazzo Foscanon, gentilmente concessa, il dott. cav. Giulio Cesare terrà una lettura di versi friulani.

I soci e le famiglie sono pregati di intervenire.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.49; Celere 6 D. 6.25; DD *9.30*; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35; A. 18.20; D. 23.5.

BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A. 7.40; D. *9.50 (via Ravenna)*; A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.

UDINE — D. *0.20*; A. 5.10; D. 7.25; A. *8.20 (a Treviso)*; D. 12.3; A. *14.40*; A. *17.20 (a Conegliano)*; A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 (Belluno).

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD 10.5; A. 12.30; DD 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. *20.15*.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 (*a Bassano*); A. 13.35; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.45*; L. 11.5; L. 15.45; L. *17.55*; L. *19.10*; L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.26; A. 8.50 (da Milano Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD 14.50; A. 16.50; DD. *19*; Lusso 19.40; A. 21.33; D. *24*.

BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. *7.15 (da Padova)*; A. *8.50 (da Ferrara)*; DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. *20.55* (*via Ravenna*); A. 23.45.

UDINE — D. 5.45 (1); A. *7.25 (da Conegliano)*; A. 9.20; A. *11.30 (da Treviso)*; A. *13.50*; D. 17.55; A. 21.55; D. *25.15 (da Trieste)*.

CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 (*da Belluno*); D. 17.55; A. 21.55.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. *7.45 (da Casarsa)*; D. 7.55; A. 12.5; DD. 14.5; D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. 8.30 (*da Bassano*); D. 9.35; A. 15.5; A. 19.30.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.48*; L. 10.43; L. 14.28; L. *16.3*; L. 20.38.

N.B. - I treni segnati in *corsivo* non si effettuano la domenica.
(1) Non si effettua il lunedì.

Come i sordi possono udire

Un nuovo meraviglioso apparecchio elettrico è stato lanciato in commercio dall'Istituto Energo, Via Nizza 43 di Torino (16).

Esso è l'Otofon, tascabile, di piccolissime dimensioni mediante il quale i sordi, i deficienti d'udito e tutte le persone che non hanno un udito perfetto possono udire come se miracolosamente, all'istante, avessero acquistato la perfezione del senso uditivo.

Le persone che desiderano spiegazioni e provare su se stesse questo nuovo apparecchio possono rivolgersi all'Ispettore dell'Istituto Energo che si troverà a:

Venezia, 12-13-14 febb. Hotel Leon Bianco (S. Marco Ponte dei Dai).
Belluno, Merc. 15 febb. Albergo delle Alpi.
Treviso, Giov. Ven. 16-17 febbr. Albergo Campanile.
Conegliano, Sab. 18 febb. Albergo Europa.
Portogruaro, Dom. 19 febb. Albergo Italia.
Palmanova, Lun. 20 febb. Alb. Commercio.
Trieste, Mart. Merc. 21-22 febb. Albergo Centrale (Via Roma).
Gorizia, Giov. 23 febb. Hotel della Posta.
Udine, 24-25-26 febb. Alb. Croce di Malta.
Pordenone, Lun. 27 febb. Albergo Centrale.

Taccuino del Pubblico

Onorificenze

★ Dietro proposta di S. E. il ministro dei Lavori Pubblici è stato recentemente insignito della Croce di cavaliere della Corona d'Italia il signor Federico Sartori, Capo gestione delle Ferrovie dello Stato, cassiere presso la nostra Stazione Ferroviaria.

La meritata onorificenza viene a premiare il lungo e scrupoloso servizio prestato dall'egregio funzionario, che si è fatto particolarmente apprezzare nelle delicate e difficili circostanze create dalla guerra, ed al quale porgiamo i nostri più vivi rallegramenti.

★ Sua Maestà il Re, su proposta del Presidente del Consiglio, ha con recente Decreto nominato cavaliere della Corona d'Italia il noto industriale Giovanni Folin della Ditta F.lli Folin e Fabrici.

★ Il sig. Vittorio Boscaro, proprietario dell'Albergo Metropole, è stato fatto cavaliere della Corona d'Italia.

Stato Civile

NASCITE. — Del 27 genn.: maschi 3, femmine 7, totale 10. — Del 28 genn.: maschi 10, femmine 3, totale 13.

MATRIMONI. — Del 27 genn.: Nessuno. — Del 28 genn.: Torresin Angelo bracciante con Dabalà Regina casal.; Vidal Giuseppe manovale con Perazzato Marina casal.; Bosa Giuseppe marciaio con Moro Giuseppina impiegata, tutti celibi; Rainer Francesco ragioniere, celibe, con Martina Maria maestra, vedova; Cordella Umberto bracciante con Vianello Maria casal. celibi.

DECESSI. — Del 27 genn.: Luchetti Allegri Adelaide, di anni 84, ved. ricov. di Venezia; Dal Maschio Santini Regina, 80, ved. ricov. id.; Toncatti Rosa Rosa, 68, ved. ricov. id.; Renoti d'Aroma Nicolino, 34, con. casal. id.; Nardo Maria, 82, nub. casal. id.; Mangosi Luigia, 62, nub cas. id.; Brunetti Giuseppe, 66, cel. mosaicista id.; Carli Pietro, 46, cel. falegn. id.; Messere Angelo, 20, cel. marinaio di Giovinezza; Più 5 bambini al disotto degli anni 5. — Del 28 genn.: Melichi Mecich Anna, 92, ved. cas. di Venezia; Nesi Castellani Clementina, 79, ved. cas. id.; Lioudis Petrovich Maria, 77, con. cas. id.; Sartorelli Romanello Adalgisa, 45, con. cas. id.; Ercolesi Francesca, 74, nub. casal. id.; Zanin Maria, 63, nub. perlaia id.; Ciotti Agnese, 70, nub. cas. id.; De Martini Ildegonda, 36, nub. sarta id.; Lardel Gaspare, 84, ved. ricov. id.; Scalabrin Francesco, 68, con. bracc. id.; Arcangeli Costante, 68, con. bracc. id.; Borile Vittorio, 56, cel. procaccia postale di Ceregnano; Più 9 bambini al disotto degli anni 5.

Interessi vari

Per gli emigranti nel Sud-America — Il Segretariato Provinciale dell'emigrazione di Venezia comunica:

Da comunicazioni pervenute avranno luogo le seguenti partenze di piroscafi per il Sud-America con trasporto di emigranti: *Da Genova*, 16 febbraio «Garibaldi» (Comp. Trans. It.) per Brasile L. 1700, per Buenos Ayres L. 1800; 23 febbraio «Principessa Mafalda» (Nav. Gen. It.) pel Brasile L. 1950, per Buenos Ayres L. 2000; 25 marzo «Conte Rosso» (Lloyd Sabaudo) pel Brasile L. 2100, per Buenos Ayres lire 2150. — *Da Trieste*: 24 febbraio «Francesca» (Cosulich) pel Brasile L. 1800, per Buenos Ayres L. 1850.

Riunioni

Associazione Naz. Tubercolotici di guerra. — La Sezione dei tubercolotici di guerra di Venezia ha trasferito i suoi uffici in Campo S. Zaccaria.

Tutti gli interessati che avessero bisogno di espletare pratiche presso i Ministeri competenti, Prefettura, Municipio e altri, sono vivamente pregati di passare dalla Sede della Sezione ove il Delegato Regionale Veneto Sig. Bonelli Iginio in viaggio espressamente dal Comitato Centrale è a disposizione di tutti i tubercolotici di guerra di Venezia e Provincia.

Orario: Feriali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18; Festivi dalle 9 alle 12.

Associazione Libero Pensiero. — Il Consiglio Direttivo è convocato per martedì 14 corr. alle ore 21 nella sede sociale a San Benedetto N. 3999 per urgenti comunicazioni circa la prossima conferenza del l'on. deputato Eugenio Chiesa su «Giordano Bruno».

Si prega vivamente di non mancare.

Concerto al Collegio Armeno. — Il trattenimento pro buona stampa promosso dal Circolo Giovanile Cattolico Santa Maria del Carmelo che doveva aver luogo il 22 gennaio u. s., è stato fissato per il giorno 12 corr. mese.

Associazione Piccoli Italiani. — Tutti i Piccoli Italiani sono invitati a trovarsi in sede (Campo S. Gallo) alle ore 10.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 14.15 alle 15.45 in piazza S. Marco dalla Banda municipale:

1. Marcia, «Des Maitres d'Armes», Gauwin — 2. Valzer, Preite — 3. Ouverture, «Euryante» Weber — 4. Atto 4.o «Mefistofele», Boito — 5. «Dannazione di Fausto», a) Sogno di Faust e danza; b) Marcia ungherese, Berlioz.

Scoperta di un cadavere a Vernassino

CIVIDALE, 11

Da molto tempo non si vedeva certo Michele Cornetich d'anni 40, di Vernassino, frazione di S. Pietro al Natisone. Non se ne faceva però gran caso, perchè essendo conosciuto lo scomparso come persona di cervello non troppo a posto, si credeva che si fosse allontanato.

Stamane alcuni suoi compagni recatisi per ragioni di lavoro in una parte della vallata poco frequentata, videro il cadavere di un uomo appeso a un albero. Avvicinatisi, riconobbero nel suicida il Cornetig. Vennero tosto avvisati i carabinieri che provvidero per eseguire le solite constatazioni legali e per il trasporto del cadavere al cimitero.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 11 — Rend. 3.50 p. c. 73.10 — Consol. 5 p. c. 76.45 — Banca d'Italia 1320 — Banca Comm. Ital. 870 — Credito Ital. 608 — Banco di Roma 113 — Meridionali 275 — Mediterranee 137 — Costruzioni Venete 96.1/2 — Rubattino 470 — Lanificio Rossi 1750 — Cot. Cantoni 800 — Id. Veneziano 108 — Cotoniere 72 — Elba 44 — Terni 305 — Meccaniche 93 — Breda 215 — Ansaldo 40 — Montecatini 143 — Metallurgica 83 — Edison 300 — Adriatica elettr. 105 — Viscosa 730 — Marconi 140 — Zuccheri 315 — Raffineria 338 — Eridania 275 — Distilleria 111 — Esportazione 430 — Beni stabili 285 — Fiat 151 — Isotta 15.1/2 — Ilva 14.50 — Libera Triestina 422.

Cambi: Francia 177.1/4 — Svizzera 401 e mezzo — Londra 90 — America 20.75 — Germania 10.45 — Vienna 0.65 — Bukarest 15 — Belgio 170.50 — Spagna 325 — Praga 38.1/2.

GENOVA, 11 — Rend. 3.50 p. c. 73.15 — Consol. 5 p. c. 76.95 — Banca d'Italia 1311 — Banca Comm. Ital. 872 — Cred. Ital. 609 — Banco di Roma 112 — Meridionali 273 — Mediterranee 139 — Rubattino 473 — Eridania 280 — Raffineria 337 — Terni 400 — Ansaldo 37 — Elba 444.75 — Ilva 15 — Marconi 14 — Fiat 152 — Sabaudo 210 — Sylos 183 — Libera Triestina 422.

Cambi: Francia 177.75 — Londra 90.30 — Svizzera 402 — America 20.70 — Berlino 10.45 — Spagna 325.

Estrazione Lotto - 11 Febbraio 1922

BARI	50	87	80	65	73
FIRENZE	63	19	89	44	5
MILANO	78	76	32	57	48
NAPOLI	47	83	35	65	27
PALERMO	76	45	15	31	79
ROMA	55	2	52	32	54
TORINO	4	64	74	79	13
VENEZIA	42	75	43	41	10

L'autore del furto di Udine

UDINE, 11

Quel tale sconosciuto che si qualificò studente ungherese, arrestato ad Arnoldstein e trovato in possesso degli oggetti preziosi rubati nella Oreficeria Santi, pressato dalle domande del finanziere austriaco, finì con l'ammettere di essere italiano. Come si sa, lo sconosciuto potè fuggire e finora non giunse notizia che sia stato ripreso.

L'autorità giudiziaria ritiene sempre che gli autori del furto non devono essere stati meno di tre, uno dei quali deve essere molto pratico del negozio Santi.

Incendio a S. Vito al Tagliamento

UDINE, 11

Si ha da S. Vito al Tagliamento:

Si è manifestato un gravissimo incendio, per cause finora ignote, nella conceria pellami dei f.lli Polo fu Vito. Subirono enormi danni i locali della fabbrica e il macchinario e andò distrutta una certa quantità di pellami.

I proprietari sono assicurati.

La moglie Corinna Manes, il fratello, la sorella, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti angosciati partecipano il decesso oggi avvenuto del loro amatissimo

Giuseppe Attilio Ambrosini

Colonnello del Genio
Cav. Uff. della Corona d'Italia
e Cav. Mauriziano

I funerali seguiranno in Dolo lunedì 13 corr. alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

DOLO, 10 Febbraio 1922.

Ringraziamento

Le famiglie SAVOLDELLI-DAL PONTE, DRAGHI commosse per la dimostrazione di affetto tributata alla Signora

ELENA DRAGHI

ringraziano sentitamente quanti concorsero ad onorare la cara Estinta.

MESTRE, 11 Febbraio 1922.

Alle ore 5 di oggi, santamente spirava l'anima benedetta di

Elena Caluci

Il nipote Nino Guadagnini colla moglie ed i figli, Alessandro, Anna e Teo Giannotti, danno addolorati la partecipazione.

I funerali avranno luogo lunedì 13 corr. alle ore 9, nella chiesa di San Zaccaria.

VENEZIA, 11 Febbraio 1922.

Agente Generale per il Veneto Sig. GIUSEPPE SECCHIERI
PADOVA - Corso del Popolo N. 8

Novità nel giornalismo subalpino

TORINO, 11

Non solamente Roma si contraddistingue per un sorgere, svilupparsi di giornali che sono l'espressione e l'esponente di un determinato gruppo o uomo politico. A quanto pare, anche Torino per la prossima primavera promette una fioritura di giornali che vogliono ed intendono agitare le acque del giornalismo subalpino, attaccato alle vecchie tradizioni così austere nella sua disciplina.

Nella nostra città due soli giornali si contendevano il favore del pubblico; da una parte la *Stampa* giolittiana, dall'altra la *Gazzetta del Popolo* antigiolittiana.

Veniva in seguito il *Momento*, organo ufficioso del Partito Popolare, che pur assorgendo ad una notevole importanza politica per il partito che rappresenta non può competere coi due primi per la tiratura.

L'*Ordine Nuovo*, organo dei comunisti, se può vantare una discreta diffusione fra gli operai, per deficienza di servizi, per spirito di parte, per le polemiche acri che sostiene non incontra soverchie simpatie nel grande pubblico, il quale vuole il notiziario completo, l'articolo brillante, la cronaca minuta e completa. Del resto poi dopo un primo tempo di vita attiva e battagliera, l'*Ordine Nuovo* volge decisamente verso il suo tramonto anche perchè il comunismo è in ribasso.

Questo il giornalismo subalpino lasciando da parte gli organi settimanali o bisettimanali che vorrebbero rappresentare una determinata tendenza od essere gli esponenti di una classe di cittadini.

Ci furono a quando a quando tentativi di rinnovellamento e ringiovinimento nel giornalismo torinese; chi non ricorda le vicende del *Giornale d'Oggi* che doveva uscire due anni fa e per il quale si spesero milioni per impianti tipografici? Chi non ricorda le trattative per l'assorbimento de *La Stampa* da parte di un gruppo di industriali cui faceva capo il gr. uff. Agnelli? Ma tutto ciò rimase sempre nel campo delle proposte, poichè mai nulla si concretò di decisivo. Abbiamo un nuovo sviluppo vivace di attività giornalistica, la cui conseguenza per ora non si può fissare.

Esamino brevemente le proposte ed i progetti in elaborazione ed in via di attuazione.

I fascisti piemontesi fino ad oggi e più ancora a marzo hanno come organo ufficiale il giornale settimanale *Il Maglio*, un foglio battagliero, vivace, ma le cui peripezie sono agitate come la proteiforme attività del partito che rappresenta.

Ebbe momenti di diffusione, e momenti di stasi. Dopo un periodo abbastanza lungo di silenzio, riprese le sue pubblicazioni forse nell'intento di fungere da S. Giovanni per l'avvento del quotidiano fascista che si intitolerà *Il Piemonte*. Venne già costituito il Comitato organizzatore: si stanno raccogliendo i fondi; e se le cose procederanno come è nella speranza degli organizzatori *Il Piemonte* quotidiano fascista delle quattro provincie subalpine vedrà la luce verso la fine di marzo. Per la sua pubblicità si costituirà una società anonima per azioni con capitale illimitato.

I socialisti ufficiali non vogliono essere da meno dei loro avversari fascisti. E così anche per la prossima primavera preannunciano l'uscita di un loro quotidiano, che si intitolerà il *Popolo Socialista*.

I socialisti ufficiali vennero in questa determinazione perchè scorsero che lo spazio per le cronache torinesi concesso dall'*Avanti!* era assolutamente inadeguato per poter combattere i comunisti, forse nel loro quotidiano *Ordine Nuovo*; si assisterà così a questa stranezza: e cioè sorgerà un quotidiano socialista coll'intento — si capisce — di difendere gli interessi del proletariato, ma poi specificatamente collo scopo di dare battaglia senza quartiere ai comunisti. I promotori del quotidiano socialista dicono che vennero in questa determinazione perchè hanno coscienza che la gran massa del popolo torinese è decisamente contraria al miracolismo comunista, e che se fino ad oggi i comunisti imperarono nelle organizzazioni sindacali torinesi, è perchè ebbero un valido ausilio nella loro stampa quotidiana. Così a primavera tutti i partiti che si contendono la supremazia politica potranno ogni giorno lanciare il loro verso rinnovellatore.

La *Stampa* e la *Gazzetta del Popolo* continueranno a beccarsi spietatamente in nome di Giolitti, il *Momento* potrà valorizzare le tavole donstruziane, il *Piemonte* lanciare l'inno della giovinezza, l'*Ordine Nuovo* auspicare il cataclisma rivoluzionario, e il messia nel tipo di Lenin, il *Popolo Socialista* preparare il futuro Briand dell'Italia, e valorizzare Morgari, Romita, Casalini, le tre massime colonne del nuovo organo alle dipendenze del massimo l'*Avanti!*

Nè la mania giornalistica a Torino si ferma qui; il partito socialista riformista, che, dopo le ultime elezioni amministrative si dispera, sta riorganizzando le sue file e pensa di lanciare un giornale settimanale, battagliero e vivace.

Un accordo preliminare tra Venezia e Trieste

In seguito al desiderio espresso al Sindaco dal comm. Venezian presidente della Camera di commercio di Trieste, si sono ieri riuniti in Municipio, sotto la presidenza dell'assessore delegato conte Orsi, essendo assente il Sindaco, i signori:

per Trieste: comm. Venezian presidente della Camera di commercio, commendator Ziffer vice presidente, Gr. uff. Morpurgo e comm. Uccelli consiglieri e dr. Apollonio, segretario;

per Venezia: assessore comm. Cavalieri, comm. Carraro Provveditore al Porto, cav. Bassani presidente della Camera di commercio, Gr. uff. Coen presidente dell'Associazione Industriale e Commerciale, prof. comm. Meneghelli e dr. cav. Boldini.

Assente giustificato il rappresentante del Municipio di Trieste.

Dopo cordiale esauriente discussione, alla quale parteciparono tutti gli intervenuti, venne approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno proposto dall'assessore Cavalieri con aggiunte dell'assessore Orsi e del comm. Meneghelli:

«I rappresentanti di Trieste e di Venezia, convinti che giovi alle due città sorelle e che giovi allo stesso governo che Trieste e Venezia, le quali hanno sempre avuto un sentimento di tenace solidarietà nazionale, procedano unite nella tutela delle loro aspirazioni;

«Ritenuto che tale unione sia indispensabile per l'interesse dei traffici e dell'economia del paese e per contrastare la concorrenza dei porti esteri;

«Affidano ad una sotto-commissione la elaborazione sollecita di quel programma che valga a determinare le rispettive zone di attività ed a coordinare i vari servizi di navigazione al fine di ottenere nell'interesse del paese la massima efficenza col minimo dispendio;

«E si augurano che le condizioni di Fiume le consentano quanto prima di unirsi a Trieste e a Venezia nel patrocinio delle aspirazioni comuni».

Il Comitato si riserva di fare tutte le comunicazioni che possano interessare la pubblica opinione sull'importante problema.

Siamo lieti che la polemica cortese svoltasi, con l'intervento di tante illustri personalità, sulle nostre colonne, a proposito dello sviluppo e della reciprocanza di relazioni dei porti di Venezia e di Trieste, abbia avuto per conseguenza prima, e così importante, la riunione di ieri conclusasi con l'ordine del giorno che sigilla la deliberata volontà, nelle autorità competenti delle due città, di procedere di pari passo nell'opera diretta all'interesse particolare di Venezia e di Trieste e all'interesse generale del paese. E confidiamo che la commissione di studio nominata ieri riesca a porre su concrete basi l'accordo che è nei voti di tutti.

CRONACHE ITALIANE

Nessun aumento nel prezzo del sale

ROMA, 11

Era da tempo richiesta la introduzione nel Regno di un tipo di sale speciale da tavola che ha largo consumo in altri paesi per la sua fluidità e scorrevolezza, che lo rende molto adatto per la tavola, usandolo mediante apposite saliere a fori.

L'amministrazione ha provveduto a colmare questa deficenza producendo direttamente un sale di lusso che sarà certamente ricercato specie dalle classi agiate e dall'elemento forestiero.

Non ha perciò alcun fondamento quanto da qualche giornale si è voluto far credere, e cioè che l'introduzione e la vendita di tale prodotto rappresenti un larvato tentativo di aumentare il prezzo dei sali comuni normalmente in vendita.

Coraggioso salvataggio nel Piave

SAN DONA' DI PIAVE, 11

Alle ore 15 d'oggi, mentre ferveva il lavoro di costruzione del nuovo ponte in ferro sul Piave fra S. Donà e Musile per parte di operai fabbri e carpentieri della impresa B.B.B. di Milano, per poco una grave sciagura non portava il lutto fra le squadre dei lavoratori. Mentre il carpentiere Bonomi Carlo, addetto all'impianto dell'impalcatura di sostegno della travata metallica, presso la terza campata che ha i piloni in muratura sul fiume, transitava sopra una tavola, questa improvvisamente ebbe a mancargli sotto i piedi.

Il disgraziato carpentiere, cadendo dall'altezza di alcuni metri, andava a sbattere col capo su un grosso trave sottostante e precipitava poscia nell'acqua.

Il compagno di lavoro Damo Domenico, si gettò allora senza indugio nel fiume riuscendo ad afferrare il Bonomi, mentre la corrente stava per travolgerlo.

Sopraggiunti altri operai con una barca, essi trassero dalle acque i due lavoratori ridotti in uno stato pietosissimo per l'intenso freddo. Avute sollecite cure, mentre il salvatore potè cavarsela con un bagno fuori stagione, il Bonomi fu condotto prontamente all'Ospedale civile di San Donà.

Dal medico di servizio dott. Cristani, gli venne constatata un'ampia ma non profonda ferita nella regione parietale.

Per la costruzione della Adria - Ariano

ADRIA, 11

Il Circolo ferroviario di ispezione di Bologna, al quale venne rimessa, per la necessaria revisione del piano finanziario, la domanda di concessione, avanzata dalla provincia di Rovigo, per la esecuzione dei lavori nella ferrovia Adria-Ariano, ha spedito di recente gli atti, con opportuna relazione, al ministero dei LL. PP. per l'ulteriore svolgimento delle pratiche.

Nell'intento che tale svolgimento avesse sollecito corso, S. E. Merlin ha fatto vivo interessamento presso S. E. Micheli, il quale ha risposto con la seguente lettera diretta allo stesso on. Merlin:

«Mi è grato informarti che ho già sottoposto al prescritto parere della commissione per la revisione dei piani finanziari di ferrovie e tramvie gli atti pervenuti dal Circolo ferroviario di Bologna, per la costruzione del tronco ferroviario Adria-Ariano in provincia di Rovigo».

Un arresto per mancato omicidio

ADRIA, 11

Per mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore del tribunale di Rovigo, è stato arrestato a Contarina certo Bergo Carlo, contro il quale grava l'accusa di mancato omicidio nella persona del carabiniere Aimone Alfonso. Il fatto, del quale demmo a suo tempo ampi particolari, risale alla notte di Natale u. s.

In un conflitto avvenuto in località Fornaci di Donada fra carabinieri e sovversivi, il Bergo sparò un colpo di moschetto contro l'appuntato Aimone senza però colpirlo. Egli riuscì a darsi alla latitanza. Le ricerche furono sino ad ora infruttuose. Acciuffato, trovasi nelle carceri mandamentali di Loreo a disposizione dell'autorità giudiziaria unitamente ad altri che in quella notte presero parte al conflitto.

L'agitazione dei danneggiati di guerra

CONEGLIANO, 11

Il comitato di agitazione dei danneggiati di guerra ha deliberato di indire a Conegliano per venerdì 17 corr. un comizio delle popolazioni che appartengono ai territori della nostra provincia che furono invasi.

La Commissione pel finanziamento dei Comuni

TREVISO, 11

Oggi presso la Deputazione Provinciale si è riunita la commissione esecutiva, nominata dai sindaci dei comuni della Provincia di Treviso e del Basso Piave, per esperire tutte le pratiche presso il Ministero, onde ottenere i provvedimenti finanziari a favore dei bilanci comunali per il corr. anno 1922.

Erano presenti Giuseppe Corazzin presidente del Consiglio Prov., i rappresentanti dei comuni di Treviso, di S. Donà, di Conegliano, Oderzo, Cison, Miane, Spresiano, S. Stino di Livenza.

Dopo reciproci accordi ed opportuna discussione, tenuta presente l'attuale crisi ministeriale, la commissione ha deliberato di incaricare il Presidente del Consiglio Provinciale e il Sindaco di Treviso a concordare a Roma il giorno in cui la commissione potrà esplicare il proprio mandato presso i competenti Ministeri.

Venne pure deliberato di chiedere l'appoggio dei Deputati e dei Senatori delle Provincie di Treviso e di Venezia nella risoluzione dell'importante problema.

Ingente furto a Mestre

MESTRE, 11

La signora Mancini, abitante nella località detta «Giustizia», ieri alle ore 14 circa usciva di casa per alcune provviste e rimaneva assente per qualche tempo. I soliti ignoti approfittarono di tale assenza e mediante scasso della porta di ingresso, penetrarono nell'abitazione e rubarono dalla stanza da letto togliendoli da un cassetto ove erano rinchiusi, molti oggetti preziosi e precisamente otto anelli, quattro braccialetti, una collana, un paio di orecchini per un valore complessivo di L. 15 mila oltre a L. 20 mila in biglietti di banca.

La signora ha denunciato il furto ai carabinieri che iniziarono tosto le indagini.

Teatri e Concerti

In onore di Giacinto Gallina

"La famegia in rovina,, al "Goldoni,,

Domani lunedì ricorrerà il venticinquesimo anniversario della morte del grande commediografo veneziano Giacinto Gallina. Il tempo trascorso non ha diminuita la gloria del teatro di questo degno continuatore, di questo rinnovatore della tradizione goldoniana, ma ne ha stabilito anzi, in confronto allo sviluppo degli altri teatri dialettali e di quello nazionale medesimo, la superiore incancellabile bellezza, e la maggiore umanità. L'Associazione della Stampa Veneta aveva pensato e tentato di solennizzare la ricorrenza con una opportuna speciale commemorazione, ma la sua nobile volontà s'è infranta contro difficoltà di ordine puramente materiale. Tuttavia una commemorazione, domani sera, vi sarà; chè al teatro Goldoni, Emilio Zago reciterà quella stupenda «Famegia in rovina» che fu da lui portata al trionfo, con la compagnia Morolin, tanti anni sono, al teatro la «Fenice» di Trieste. Durante uno degli intervalli tutta la compagnia Zago (e chi vorrà del pubblico) assisterà al collocamento di una corona di alloro sul busto di Giacinto Gallina, nell'atrio del teatro, collocamento cui provvederà la «Società degli amici del teatro veneziano». Così l'indimenticabile commediografo avrà nuova testimonianza di affetto e di ammirazione; e noi non dubitiamo che tutto il gran pubblico nostro il più elegante, il più intellettuale e il più popolare insieme vorrà accorrere domani sera al «Goldoni» per partecipare a queste semplici onoranze e renderle solenni col migliore dei modi: la sua presenza. Degno di nota è il fatto che Gallina è stato commemorato ieri a Roma, con una recita straordinaria di «Mia fia», data al Quirinale, in presenza dei Sovrani; ma tradotta in italiano da Angelo Musco con il titolo «Me figghia».

FENICE. — Ecco gli spettacoli di oggi della compagnia Vitale: di giorno «Sangue di artista»; di sera la bella operetta «Sua altezza balla il valzer». Domani sera a richiesta, ripresa di «Boccaccio».

GOLDONI. — Emilio Zago darà oggi in mattinata, con la sua compagnia «La serva amorosa» di Goldoni. Alla sera darà «Il congresso dei nonzoli» la allegra commedia del Paoletti.

Domani serata galliniana con «Una famegia in rovina».

MALIBRAN. — Nelle rappresentazioni di oggi si darà alle ore 15.30 «La forza del Destino», con la soprano signora Valentina Bortolomasi ed il baritono Gino Venelli; alla sera alle 20.45 «Aida». La parte di «Radames» sarà sostenuta dal tenore Franco Corbetta completamente ristabilito.

ROSSINI. — La compagnia Masucci annuncia per domani sera l'operetta francese «Fifì» che non è per signorine. Oggi di giorno la «Signorina Puck»; di sera la «Principessa della Czardas».

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 15.30: «Sangue d'artista» Ore 20.45: «Sua altezza balla il valzer».

Goldoni. — Ore 15.30: «La serva amorosa» — Ore 20.45: «El congresso dei nonzoli» — Lunedì: «Una famegia in rovina».

Malibran. — Ore 15.30: «La forza del destino» — Ore 20.45: «Aida».

Rossini. — Ore 15.30: «La signorina Puck» Ore 20.45: «La principessa della Czardas» — Lunedì ore 20.45: «Fi-Fi».

Massimo. — «Il Trittico d'amore» con Maria Melato. — Lunedì «Il Rabby di Kuan-Fu» - 3.o episodio della «Signora del mondo».

Modernissimo. — «La studentessa» con Diana Karenne e R. Calò. Domani lunedì grande première «Salomè».

Cinema Teatro S. Marco. — «Il forte N. 34» episodi della guerra alle Filippine. Domani «La grande marniera» grandiosa film di avventure.

S. Margherita. — «La donna e i bruti»; dramma con Leda Gys.

Cinema Edison (S. Zulian). — «Mezzo milione e un marito». Novità piccante grottesca.

Italia. — «Amore rosso» con Maria Jacobini e Amleto Novelli.

Cinema Concerto Progresso. — «La via dolorosa»; capolavoro drammatico, interprete Pepa Bonafè. — Domani «L'enigma di un processo celebre».

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati l'11 febbr.: «Righi» ital. da Pola con merci — «Am. Vespucci» ital. da Pola con merci — «Bellauria» it. con merci.

Spedizioni dell'11 febbr.: «Orsowa» it. per Trieste con merci — «Righi» ital. per Trieste con merci — «Bulgaria» ital. per Alessandria con merci — «Am. Vespucci» ital. per Pola con merci.

Carichi specificati: Piroscafo «Tirreno» ital. arrivato il 10 febbr.: da Trapani fusti 10 marsala, fusti 12 liquori, fusti 24 Marsala; da Catania sacchi 70 semi lino, casse 2 manna, casse 10 sugo liquerizia, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Riepilogo del 10 febbr.: Piroscafi in disarmo 17; a banchina 12; al largo 3; totale pir. N. 32. — Piroscafi partiti N. 7. — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonnell. 4050; merci varie 317; totale tonn. 4367. — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 620; merci varie 295; tot. tonnel. 915. — Totale carri caricati 221; scaricati 44. — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 108, uomini 827. — Stato atmosferico: sereno.

Mai così rapidamente e senza alcuna fatica ebbi una scarpa così brillante!

Il BRILL è veramente meraviglioso!

LUCIDO BRILLANTE IMMEDIATO — Brill — SENZA ACIDI

Brill

lucido brillante immediato

Provarlo significa non smetterne più l'uso. Da rapidamente e senza fatica un brillante insuperabile al cuoio delle scarpe rendendolo morbido, impermeabile e triplicandone la durata.

Nella convalescenza di qualsiasi malattia febbrile, il 'Proton, ridona subito le forze

Poliambulanza Medico Chirurgica VENEZIA

Campo S. Maria Formosa, 6120, Telefono, 1988

Prim. Prof. CALZAVARA Chirurgia generale ore 10-11 e 15.16

D.r CAPPELLO Medicina interna ore 10 1/2 - 12

Dr. GIOMO Medicina interna ore 15 17

Prim. D.r CORTESI Malattie nervose ore 15 1/2 - 16 1/2

D.r STEFANELLI Malattie stomaco - intestino — ore 16-17

Dr. SPANIO Malattie dei bambini ore 11 1/2 e 14-15

Dr. DALFIOL Chirurgia ortopedica Martedì, Giov., Sab. ore 11

Prof. D.r STRINA Ostetricia e ginecologia — ore 10 - 11

Chir.-Dent. GERARDI Malattie bocca e dentiere 8 1/2-10

D.r MENGOTTI Malattie orecchio, naso e gola — ore 9 1/2 - 11

D.r ZANI Malattie degli occhi ore 11 - 12

Dr. CUTRONE Malattie veneree e pelle ore 11 - 12 e 16 - 17

MALATTIE DI STOMACO INTESTINO

LIDO Medicina interna Via 4 Fontane D.r M. STEFANELLI Villa Stefanelli).

Ore 10-12 - 18-19 — Telefono 175 Lido

VENEZIA: Poliamb. S. M. Formosa 16-17

Pillole di Catrame LOCATELLI contro Tossi - Influenza - Mali di Petto

Farmacia LOCATELLI

Venezia - Calle Fabbri - scatola L. 2

Malattie dei bambini

Prof. GIORGI Primario specialista dell'Osped. Civile di Venezia - Libero docente nella R. Università di Padova

CONSULTAZIONI: dalle 14 alle 16 - Ss. Apostoli, Campiello della Cason 4511, Venezia - Amb. gratuito per bambini poveri - Ospedale Umberto I ore 9-10

Prof. F. DELITALA

Chirurgo - Prim. Ospedale Civile - Venezia

Ortopedia, malattie ossa e articolazioni, congenite o acquisite - deviazioni colonna vertebrale - paralisi - traumi ecc.

Chirurgia generale dei BAMBINI

VISITE: Calle Lanza 145 S. Gregorio pontile della Salute — Ore 14-15. Telefono 10-58.

Malattie Veneree e Pelle Dott. Cav. G. ALLEGRINI

VNEZIA Poliambulanza S. Cassiano, ore 10-11. A DOMICILIO: S. Cassiano, Ponte Raspi 1557 ore 11-12 e 17-18 tutti i giorni. — Telefono 2-80 —

100 MILA LIBRI GRATIS

utili a tutti

Segreto per far crescere capelli, barbe e baffi. Guarigione di tutte le forme di Calvizie ed Alopecie. Da non confondersi con i soliti impostori. Scriveteci oggi stesso: GIULIA CONTE - Via Scarlatti, 213 (Palazzo proprio) NAPOLI (Vomero).

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, N. 192

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

— Ascoltami... Prenderai il treno delle dieci ed andrai a cercare Sidonia...

— Tu vuoi...

— Non farmi logorare le forze a persuaderti... Fai ciò che ti dico. Cerca Sidonia e conducila quà, entro stasera...

— Ma se non volesse seguirmi...

— L'ho previsto... Ci ho pensato...

Dopo una breve pausa, Rozet ripigliò:

— Se rifiuta di seguirti, le susurrerai queste parole: «Vostro marito ha sotto il cuscino una lettera suggellata, che partirà domattina se non andate a parlargli questa sera. La lettera è indirizzata al signor procuratore della Repubblica della Senna».

Senza fare la menoma obbiezione Alessio guardò l'orologio e disse:

— Ha giusto il tempo di cambiar vestito, e correre alla stazione. A stasera Teodoro.

E partì, mentre Rozet prendendo la caffeina, per rianimarsi un poco, pensava:

Sin allora l'odio m'aveva sostenuto. Che meraviglioso tonico!... Ma ora che tengo la mia vendetta, son tranquillo e posso morire.

X.

Allorquando Sidonia entrò nella camera del moribondo, il giorno declinava.

Essa aveva attraversato il villaggio in letizia sotto il braccio d'Alessio Du Theil.

Era la festa d'Orgenont ed i contadini che essa incontrava avevano tutti gli abiti festivi.

Quale contrasto col quadro che l'aspettava e la faceva già fremere prima di vederlo.

Tutta vestita di nero, era entrata in quel mulino nemico, allora deserto per lasciar passare la donna della sciagura.

Non aveva neanche trovato una carezza di Carluccio per riconfortarla.

Lo avevano allontanato in quell'ora tragica.

Un freddo sottile correva per le vene di lei.

Quando il gentiluomo, grave e triste, aprì la porta e Sidonia scorse in fondo alla stanza quello spettro dagli occhi freddi che riconobbe appena, credette di svenire.

Essa dovette afferrarsi per non cadere al braccio del barone, che non pronunziò una parola d'incoraggiamento e si ritrasse nella stanza vicina, per essere pronto a portare soccorso all'amico, se non avesse potuto sopportare l'emozione di quel colloquio.

Siccome la donna restava immobile, pietrificata, Teodoro disse con voce asciutta:

— Avvicinati.

Essa fece qualche passo, come barcollando; si guardava attorno con spavento, prestava l'orecchio ad ogni rumore, desiderando quasi che alcun altro fosse presente e non la lasciasse sola con Teodoro.

— Eccomi, Teodoro — essa mormorò.

Aveva paura.

Colla stessa intonazione metallica, egli riprese:

— C'è una poltrona là in faccia a me; siediti... se no, cadresti in terra... sarà un colloquio forse lungo... almeno sino a quando la morte, qui presso, lo consentirà.

Sidonia si sentiva quasi morire dal terrore; si pentì d'essere venuta. Aveva voglia di fuggire e fu sul punto di farlo.

Ma una forza superiore alla sua volontà la trattenne e la sospinse lentamente là dove Teodoro le aveva comandato.

I più induriti, in certi momenti, vengono assaliti da un sentimento di rimorso.

Sidonia si sentiva quasi spinta a mettersi in ginocchio ed a domandare perdono.

Era momentaneamente vinta.

— T'ho fatta venir qui — disse Rozet — perchè sto per morire...

Essa mandò una rauca protesta; ma egli la troncò con un gesto vivace ed una secca risata.

— Lasciami parlare, non interrompermi. Io t'interrogherò e tu mi risponderai... Prima di lasciare questo mondo voglio sincerarmi sopra alcune cose, di cui non ho adesso che la convinzione morale... Rispondi dunque alle mie domande e non provarti a mentire, poichè non s'inganna impunemente un moribondo.

Essa si torceva le mani, pensando che non avrebbe mai la forza di ascoltare.

Attorno a lei il silenzio lugubre, l'ombra che s'andava stendendo nella stanza, lo sciacquio monotono della ruota del mulino, tutto la riempiva d'un senso di profonda angoscia.

Era per vendicarsi che suo marito le voleva riserbare quell'incubo?

Dopo assorbita qualche goccia di caffeina, egli ripigliò:

— Preparati dunque a rispondermi senza ambagi. Giovanni Bernard è innocente?

Paurosamente essa accennò di sì colla testa.

— Lo sapevo — gridò Rozet — n'ero sicuro. Ah! povero uomo! povera Lina! Poichè tu sai tutto, dimmi; chi aveva lasciata aperta quella porta?

Dopo aver girato un rapido sguardo attorno, Sidonia rispose:

— Essa.

— Chi essa?

— Lina.

La collera infiammò il viso di Teodoro.

— Tu menti! — gridò con un gesto furioso.

— No, non mento, Teodoro. Te lo giuro.

Un immenso stupore si dipinse sul viso di lui.

— Che vuol dir ciò?

— Lina era stata l'amante di Dormeuil e ne aveva avuto un figlio.

Rozet credè dapprima ad una calunnia, ma comprese poi che sua moglie diceva la verità.

Gli tornarono alla mente certe circostanze che gli erano parse bizzarre e domandò:

— Quel figlio era forse Pietro?

— Sì.

— E perchè Lina trovavasi all'ufficio la notte del delitto?

— Aveva accettato un ultimo convegno...

— Aspetta, aspetta — egli fece. — Ora comprendo tutto... Egli ve l'aveva costretta senza dubbio ed essa si trovava là dibattendosi contro quel miserabile, contro quella belva... perchè essa lo detestava questo lo so... Non poteva esserci andata spontaneamente in quel luogo, nel cuor della notte... Ed il signor Verdurel è sceso allora per la scaletta... Non è vero che la scena è avvenuta così?

Ed il moribondo accompagnava queste parole con gesti veementi e girando gli occhi per la stanza, come se vi scorgesse fantasmi.

Tutta tremante Sidonia annuì col capo.

Spossato, Teodoro ordinò:

— Continua ora... completa.

E Sidonia narrò col bisogno misterioso di confessare ch'è in fondo a tutte le coscienze oppresse da un segreto.

Era uno sfogo un sollievo e la confessione fu completa.

Coll'agonia era entrata in quella stanza la notte e Sidonia quasi inconsciamente aveva accesa una candela per rompere l'oscurità.

Teodoro adesso sapeva tutto e restava muto.

Rifletteva.

Sua moglie non osava più turbare quel silenzio.

D'improvviso suonarono le otto al grande orologio del mulino e nello stesso momento come se attendesse quell'ora, entrò il barone.

— Vieni qua, Alessio — disse Rozet.

Il gentiluomo s'accostò e si chinò verso l'amico che gli susurrò qualche parola.

Du Theil allora discese e risalì tosto con una lampada, che collocò sopra un mobile accanto al letto, ed aiutò Teodoro a sollevarsi a sedere sul letto col dorso appoggiato ai cuscini.

Ciò fatto mise davanti all'amico un largo cartone con l'occorrente per scrivere ed uscì.

Sidonia stava a guardare senza dire un motto, senza fare un gesto e vide suo marito porsi a scrivere lentamente, penosamente.

Che cosa poteva scrivere? a chi scriveva?

Essa era ben convinta che quello scritto riguardava lei, ardeva di conoscerne il nome, ma non osava muoversi.

Sembrava inchiodata sulla sua sedia.

Come mai essa, audace sino alla temerità, non tentava nulla, pure presentendo che da quello scritto poteva dipendere la sua esistenza?

Essa non sapeva comprendere la causa della sua debolezza.

Rozet aveva finito.

Rilesse il foglio, lo mise in una busta, lo chiuse e vi tracciò sopra l'indirizzo, poi, come spossato, abbandonò la testa sui cuscini.

Qualche istante dopo Sidonia udì con nuovo terrore scricchiolare la scala e vide entrare due uomini.

Uno era il barone, l'altro un ignoto.

Ma seppe subito chi era costui.

Rozet aveva rialzato il capo e, voltosi all'uomo accompagnato da Alessio, gli disse:

— Signor notaio, vogliate avvicinarvi... Eccovi due pieghi: uno è il mio testamento; l'altro contiene istruzioni segrete, che vi prego d'eseguire rigorosamente. Me lo promettete?

— Ve lo prometto, signor Rozet.

— Le promesse fatte ai moribondi sono sacre.

— E saranno mantenute.

— Grazie! Mercè vostra morrò in pace.

Il notaio s'inchinò; rivolse ancora alcune parole di simpatia verso Rozet, poi si allontanò.

Appena scomparsi il notaio ed il barone, Sidonia si lasciò cader ginocchioni appiè del letto e, levando le mani giunte, supplicò:

— Perdono!

Ma Teodoro fece un gesto feroce, inesorabile:

— No, — disse — non ti perdono. Non ne ho il diritto. Tutto si paga a questo mondo, i vostri delitti saranno puniti. La lettera, che ho consegnata al notaio, contiene la tua punizione. La mia morte ti dà la libertà. Pure, trema. Perchè al momento in cui meno ci penserai, in mezzo alle tue gioie, fra le braccia del tuo amante, la mia vendetta piomberà come la folgore su di te e su di lui... Sarete uniti nel castigo come siete stati uniti nella colpa e ti giuro che questo castigo sarà terribile.... Soffrirai meno di quanto meriti, ma più di quanto credi...

Il moribondo si tacque.

Un silenzio grave d'angoscia, più penoso delle parole da lui pronunciate regnò per alcuni istanti in quella camera della morte.

D'un tratto Sidonia vide il marito che, sollevatosi col braccio teso, aggiungeva:

— Vi maledico tutt'e due pel male che avete fatto! Verrà giorno in cui Dio vi farà sentire gli effetti della mia giusta maledizione.

(continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

La cittadinanza italiana

nelle nuove Provincie

ROMA, 11

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Regio Decreto 29 gennaio 1922 N. 48 che reca norme relative al conseguimento della cittadinanza italiana nelle nuove provincie:

Art. 1. — Le dichiarazioni per il conseguimento della cittadinanza a norma degli art. 4 e seguenti del Regio Decreto 30 dicembre 1920 N. 1890, potranno essere fatte entro 6 mesi dalla pubblicazione del presente decreto.

Art. 2. — In casi particolarmente degni di considerazione la cittadinanza italiana potrà essere concessa per Decreto Reale a norma dell'art. 8 del R. Decreto 30 dicembre 1920 N. 1890, previo parere favorevole del Consiglio di Stato, su domanda presentata entro 6 mesi dalla pubblicazione di questo Decreto, anche quando non concorrano tutte le condizioni indicate nel predetto articolo. Le disposizioni dell'art. 4 del R. Decreto 28 dicembre 1919 N. 2560 si applicano alla concessione ed al riacquisto della cittadinanza a norma dell'art. 8 del R. Decreto 30 dicembre 1920 e della prima parte del predetto articolo.

Art. 3. — Le disposizioni del R. Decreto 30 dicembre 1920 N. 1890 si applicano anche ai casi di acquisto della cittadinanza italiana a norma del presente Decreto.

Art. 4. — Coloro che hanno conseguito la cittadinanza ai sensi del R. Decreto 30 dicembre 1920 N. 1890 e del presente Decreto, saranno considerati pertinenti al comune nel quale essi e i loro ascendenti già possedevano un diritto di pertinenza o a quello nel quale hanno stabilito o intendono stabilire la propria residenza o il proprio domicilio o al comune di nascita o non avverandosi alcuna delle circostanze predette a quello che sarà da loro indicato. Coloro che avendo conseguito il riconoscimento della cittadinanza ai sensi dell'art. 7 N. 2 del Trattato di Rapallo intendono di conservare la residenza o il domicilio nel territorio della cessata monarchia austro-ungarica facente parte del Regno dei serbi, croati e sloveni, potranno chiedere il diritto di pertinenza: se della Dalmazia, al Comune di Zara, se dell'isola di Veglia, ai Comuni di Pola e di Cherso.

Art. 5. — Nei casi preveduti all'articolo precedente la concessione del diritto di pertinenza da parte dei comuni delle provincie annesse sarà obbligatorio e gratuito. Per le altre provincie del Regno la dichiarazione e il diritto da cui deriva il conseguimento della cittadinanza saranno trascritti a cura del Ministero dell'Interno nei registri di cittadinanza del comune a cui il dichiarante od il concessionario appartengono secondo le norme stabilite nell'articolo precedente.

Art. 6. — Il Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro segretario di Stato per affari degli interni stabilirà le norme per l'applicazione del presente decreto.

Art. 7. — Per gli effetti finanziari nulla è innovato alle norme vigenti.

Art. 8. — Il presente Decreto e il Regio Decreto 30 dicembre 1920 N. 1890 saranno presentati al Parlamento per essere convertiti in legge.

La legge contro la disoccupazione

estesa alle nuove Provincie

ROMA, 11

E' in corso di pubblicazione il decreto reale 5 corrente che estende alle nuove provincie la legislazione del regno sul collocamento e sulla assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione. Il provvedimento, concordato fra il ministro del lavoro e l'ufficio centrale delle nuove provincie e con l'assenso del Tesoro, introduce nelle terre redente una forma di assicurazione sociale non prevista nella legislazione del cessato regime.

Il decreto stabilisce uno stanziamento sufficiente a corrispondere anche ai disoccupati delle nuove provincie il sussidio statale di disoccupazione.

Si autorizza inoltre il ministro del Lavoro a corrispondere sotto speciali norme e colle dovute garanzie anticipazioni o contributi all'istituto per il Lavoro con sede in Venezia, in quanto esso svolga la propria azione nelle nuove provincie per mezzo degli esistenti istituti di «Pro movimento per le piccole industrie».

Dopo la fine dello sciopero a Napoli

NAPOLI, 11

Dopo il fallito sciopero generale il lavoro è stato ripreso stamane dappertutto, eccezione fatta per il solo stabilimento Solona, perchè i proprietari hanno dichiarato la serrata come protesta allo sciopero. Lo sciopero dei mugnai è in via di composizione e si spera per lunedì di far riprendere il lavoro agli operai. Oltre i quattro molini che hanno riattivato il lavoro è stato riaperto anche il molino Finzi, il quale produce da solo duemila quintali di farina al giorno.

In previsione che lo sciopero durasse ancora, i panettieri erano stati forniti di sufficiente quantità di farina per la panificazione.

Al porto continua indefesso il lavoro da parte della cooperativa Gargiulo e degli operai organizzati dal fascio. Gli scaricatori sono demoralizzati per l'insuccesso dello sciopero generale. Un gruppo di scioperanti, appartenenti alla federazione, tentarono di assalire a colpi di pietra un tram carico di operai organizzati dai fascisti, che si recavano a lavorare nel porto. Dal tram, dopo la prima scarica di pietre, sono stati esplosi cinque colpi di rivoltella contro gli assalitori. Sono caduti al suolo una ragazza, tale Maria Sartora, ed uno scaricatore, certo Giuseppe Esposito. La Sartora poco dopo cessava di vivere. L'Esposito è rimasto ferito ad un braccio. Sopraggiunti carabinieri e guardie regie, gli scioperanti si sono allontanati; gli sparatori sono scesi dal tram e si sono dati alla fuga. Non è stato finora possibile rintracciarli. La Sartora è una operaia cotoniera.

Lo scioglimento di 7 reggimenti irlandesi

LONDRA, 11

Il Re ha approvato lo scioglimento di sette reggimenti irlandesi. La questione dello scioglimento di altri reggimenti irlandesi è posta allo studio.

Il rinvio della Conferenza di Genova

ROMA, 11

L'Agenzia Volta reca: Stamane non era ancora pervenuto alla Consulta il testo della nota francese circa la conferenza di Genova, già conosciuto attraverso le pubblicazioni dei giornali. Negli ambienti diplomatici e politici si ritiene che, anche a parte la richiesta francese, un rinvio della conferenza di Genova sia ormai inevitabile. Infatti, data da convocazione della Camera per il 18 corrente e la immutata posizione del gabinetto Bonomi, che condurrà alla crisi, non è possibile ritenere che il governo che gli succederà al potere si presenti a Genova quasi subito dopo la sua formazione.

Per tali motivi, per quanto nessuna decisione sia stata presa, si ritiene negli ambienti anzidetti che il governo italiano o aderirà alla domanda di rinvio avanzata dalla Francia, o proporrà per suo conto un rinvio.

La notizia della detta Agenzia riceve conferma anche negli ambienti ufficiosi.

I rapporti tra Jugoslavia e soviety

in relazione alla Conferenza

BERNA, 11

Da fonte jugoslava si conferma che le delegazioni degli stati della Piccola intesa che dovranno recarsi a Genova, si incontreranno dapprima a Belgrado, per discutere l'atteggiamento che esse adotteranno nei confronti dei rappresentanti del governo russo dei soviety. E' il governo jugoslavo che ha voluto e caldeggiato questa riunione. La Jugoslavia è il solo stato che non abbia alcun rapporto ufficiale od ufficioso col governo di Mosca.

Lloyd George contro il rinvio della Conferenza

LONDRA, 11

Lloyd George ha preso in esame nel pomeriggio di oggi la nota francese. Il suo entourage si mostra contrario al rinvio della Conferenza di Genova, a meno che non lo richieda l'Italia, giudicando che non bisogna perdere tempo per il ristabilimento della situazione economica generale.

Gli stessi circoli non considerano necessario di dover esigere nuove garanzie, giudicando sufficienti gli affidamenti che dà la mozione di Cannes.

Per quanto concerne la domanda di aggiornamento, la Agenzia Reuter precisa che tutt'ora nessun alleato ha avanzato qualsiasi domanda sia politica che tecnica per un aggiornamento.

Un convegno preparatorio

della Piccola Intesa

ROMA, 11

Il convegno preparatorio che la Piccola Intesa intende convocare prima della conferenza di Genova per partecipare a quest'ultima quale gruppo compatto, avrà luogo nella seconda metà del mese corrente. Ad esso parteciperanno i soli ministri degli esteri.

Anche l'Austria è stata invitata a mandare a questo convegno preparatorio il suo ministro degli esteri.

La decisione americana per Genova

PARIGI, 11

La «Chicago Tribune» riceve da Washington che al dipartimento di stato degli Stati Uniti si crede che si potrà rendere pubblica questa sera o domattina la decisione concernente la Conferenza di Genova.

Alti funzionari confermano il fatto che l'America non prenderà parte alla Conferenza.

Frenetica caccia ai biglietti

per l'Incoronazione di Papa Ratti

ROMA, 11

In queste ultime ore le ricerche di biglietti per la Incoronazione del Papa sono divenute febbrili. I biglietti sono stati accaparrati non sappiamo in quale modo, dai portieri di albergo, che ne fanno largo smercio con indegni guadagni.

Questa sera i biglietti vengono pagati perfino 500 e mille lire dai forestieri.

Il Papa ha voluto che le sorelle di Pio X assistano all'incoronazione dalla tribuna dove saranno i suoi famigliari.

Gli arabi battuti presso Misurata

ROMA, 11

I giornali pubblicano che a quattro chilometri a sud-est di Misurata Marina, il presidio di Bu-Sceifa in unione al presidio di Misurata Marina ha battuto gli arabi insinuatisi fra le due località.

Nell'ospedale di Tripoli sono stati ricoverati una cinquantina di feriti, la maggior parte indigeni.

Lo sciopero generale degli esattoriali

ROMA, 11

Da oggi gli esattoriali di tutta Italia si sono posti in sciopero. La decisione è stata presa ieri sera dal comitato centrale della federazione, in cui erano rappresentate le sezioni laziali, napoletane, siciliane, venete e toscane.

Lo sciopero era stato già deliberato giorni addietro, ma si volle sospenderne l'attuazione in attesa della formazione del nuovo ministero. Ora, col ripresentarsi del ministero Bonomi, gli esattori hanno creduto di dover rompere gli indugi, non avendo avuto, come essi affermano, negli abboccamenti col ministro Soleri, altro che promesse vaghe.

Arresto di contrabbandieri jugoslavi

FIUME, 11

Nella stampa jugoslava si commenta quasi fosse un grande avvenimento, l'arresto avvenuto a Buccari, sul litorale croato, del dr. Vanin Potecniak e del cognato Silvio Rubinic, impiegato bancario, arresto operato da quei gendarmi, mentre i due erano in procinto di contrabbandare in Italia dalla Jugoslavia 12 chilogrammi e mezzo di napoleoni d'oro, rappresentanti tre milioni di corone jugoslave.

Il materiale da contrabbandarsi era nascosto dentro l'automobile. Gli arrestati sono noti per i loro sentimenti radicali.

Un articolo pessimista di Mussolini

ROMA, 11

L'on. Mussolini manderà questa sera da Roma al suo giornale una nota sulla situazione politica, che così conclude: Appare assai difficile, domani come ieri, la costituzione di un gabinetto vitale, poichè domani come ieri dominatore sarà l'arrivismo dei democratici e senza nessun pudore il ricatto popolare.

Il 16 prossimo comincierà un'altra crisi. Ora tutto ciò accade, questa impotenza quasi fisiologica del parlamento si manifesta nelle sue forme più acute proprio in uno dei momenti più delicati della vita nazionale. All'interno non c'è una crisi sociale. Gli scioperi sovversivi falliscono ed in genere il movimento rivoluzionario ripiega su posizioni arretrate. Ma la crisi economica all'interno esiste ed ha avuto ed ha manifestazioni che si chiamano Banca di Sconto, caro viveri, disoccupazione, cambi, deficit del bilancio. E' chiaro che il cronicizzarsi della crisi economica avrà conseguenze nel campo sociale.

All'estero la posizione dell'Italia è peggiorata; siamo isolati ad Occidente e ad Oriente; non si sa quale destino ci attenda nel Mediterraneo orientale ed in Tripolitania una guerriglia è in atto, che rimette in questione e in pericolo tutta la nostra politica coloniale. La conferenza di Genova è alle porte e l'Italia, ospite, cui fu deferito il compito delicato di prepararla, non ha più un governo ed è assai incerto che lo possa avere domani. Ragione per cui il rinvio della Conferenza di Genova sembra ormai inevitabile.

Non vi ha dubbio che l'attuale crisi ha accorciato straordinariamente la vita di questa legislatura ed ha conquistato all'antiparlamentarismo molti più italiani di quanti non ne abbia convinto l'anarchismo astensionista in mezzo secolo di propaganda.

Può anche darsi che il grido dei dimostranti fascisti di Bologna diventi domani il coro formidabile ed irresistibile di tutta la nazione.

L'arresto della levatrice vicentina

VICENZA, 11

Stanotte verso le 12, in seguito a gravi risultanze, l'autorità ha proceduto all'arresto della levatrice Ida Tovo, implicata nello scandalo della pensione per gestanti scoperta in via dei Mille. Le indagini continuano attive.

Altre importanti risultanze, sulle quali le autorità mantengono il massimo riserbo, sarebbero venute in luce. E' stata inoltre identificata la seconda signora misteriosa che insieme alla Paiusco condusse la Naffi con la vettura fino a Borgo Padova.

Teatri - Recentissime

Il concerto Bossi - Guetta

E' stata una vera, una grande festa d'arte! Tutta Venezia intellettuale e musicale è accorsa all'invito della «Quartetto» a risalutare, col fervore di un tempo, Enrico Bossi, che tornava a noi dopo ben quattordici anni di assenza, interrotti soltanto da un'esecuzione fatta nella chiesa di S. Maria del Giglio dieci anni or sono.

Dire tutto il godimento spirituale ed estetico che l'illustre direttore del Conservatorio di S. Cecilia — vera gloria nostra — ha procurato agli ascoltatori, non è impresa possibile. Egli ha suonato in modo sublime, paradisiaco, traendo dal complesso strumento gli effetti più meravigliosi, più imponenti, più emozionanti: non per nulla egli è considerato come il più grande organista d'Europa. Egli è riescito a farci sembrar bello perfino qualche brano che il programma comprendeva e che non era e non è... tale certamente. Lo abbiamo ammirato altresì come compositore specialmente nei «*colloquio colle rondini*» e nella «*siciliana e giga*», due brani deliziosi, di un gusto squisito, di magistrale fattura. Meno ci piacquero l'*Ave Maria* un po' antiquata nella linea e nella forma e *Beatitudine* (dai momenti francescani) frammentaria a farraginosa. Non ci persuase la trascrizione di alcuni frammenti del *Parsifal*.

Ad Enrico Bossi è stato decretato iersera il trionfo. Dopo ogni numero del programma le ovazioni si susseguirono senza fine, clamorose, e le richieste di *bis* più non finivano. Egli appariva commosso.

Fuori programma eseguì oltre la *Siciliana e giga*, già ricordata, il noto suo *Scherzo in sol min*.

Leo Guetta si è lasciato da principio dominare dalla paura. Forse lo ha emozionato la folla immensa che si stipava nella sala fino ad occupare lo spazio stesso riservato agli esecutori, forse lo ha turbato la palese quanto sconveniente ostilità preconcetta di alcuni gruppetti sparsi nella sala ed in galleria. Il *largo* di Veracini e più ancora la *fuga* di Tartini-Kreisler non ebbero quindi da lui quella perfetta esecuzione e quella efficace interpretazione che avevano pur sentito elogiare dal maestro Bossi dopo le prove.

Egli ha però ritrovato se stesso nella *sonata in re magg.* di Haendel dove ha messo in evidenza il suo forte temperamento artistico, tutta la sua musicalità, tutte le sue magnifiche doti di tecnico e di stilista. Ed egli ha vinto trascinando agli applausi più cordiali e più calorosi dopo ogni tempo il pubblico che alla fine lo evocò ripetutamente alla pedana.

Un altro bel successo egli ebbe collo *adagio* di Bossi che chiuse il concerto che resterà memorabile negli annali della «Quartetto».

Il maestro Bossi partirà domani per un giro di concerti all'estero dove egli compirà un'efficace opera di italianità e di propaganda. Lo segue il Guetta che egli ha scelto per compagno e collaboratore.

Crediamo non fare cosa discara ai lettori chiudendo queste brevi note affrettate (il concerto è finito tardi) col pubblicare un sonetto inedito, dedicato a Enrico Bossi che Ugo Ojetti ha scritto nel 23 ottobre 1896 sull'album dell'insigne organista:

«*A Enrico Bossi*
attendendolo invano

Sotto la nuvolaglia intorpidita
Le campane, le voci, i traini, il vento
Danno un romore sordo come cento
Sciami ronzanti intorno a una fiorita:
Ascolto. Ecco! Una fonda voce ho udita,
Continuata tra il vario tormento
Dell'aria. E' il fiume, il fiume cupo e lento,
Monito eterno alla Città tradita.
Io l'odo. E penso: — Così tu (infinita
Arte!) scernesti con l'orecchio intento
Tra il vario urlìo del mondo, in un portento
Il musicale fiume della Vita.
Dentro l'opera tua bene io lo sento
Fluire eterno, maestoso, lento.

Ugo Ojetti».

«Roma — nel misterioso rifugio di Via Gregoriana».
23 ottobre 1896.

a. m.

Cronaca di Belluno

Consorzio Provinciale Granario. — Ai signori Sindaci della Provincia è stata inviata la seguente:

«Con riferimento alla precedente circolare 24 gennaio n. 2646, in seguito alle recenti disposizioni ministeriali concernenti i prezzi del frumento questo Comitato liquidatore ha stabilito di ridurre come segue i prezzi delle derrate tuttora disponibili a partire dal 16 corrente:

Farina di frumento 75 per cento e americana (tela per merce) L. 154 il q.le; Frumento (tela per merce) L. 122.30; Pasta comune (tela per merce) L. 160; Pasta di lusso (imballaggio gratis) L. 225.

Fino ad esaurimento delle scorte di magazzino (che sono sanissime e di ottima qualità), e salvo il venduto, i Comuni, le Cooperative, i commercianti ed i privati potranno, previo pagamento, prelevare dal magazzino del Consorzio le derrate di cui sopra, per quantitativi non inferiori ai due quintali.

Saranno accettate le prenotazioni se accompagnate dal corrispondente importo.

Modificazione orari. — Ecco la risposta giunta al Presidente della Camera di Commercio locale:

«La Direzione Generale non ha creduto di consentire nella modificazione di orario richiesta da codesta spett. Camera e dai Municipi di Longarone ed Auronzo, considerato che il primo treno in partenza da Calalzo verso le ore 5 non sarebbe stato convenientemente utilizzato come si dimostrò negli scorsi inverni e non essendo giustificato per conseguenza lo spostamento di orario del 2227.

Quanto allo studio dell'orario estivo con la quarta coppia di treni ed alla possibilità che detta quarta coppia possa venire mantenuta anche nel prossimo orario invernale non mi è dato fare ancora alcuna comunicazione. — Il Capo Compartimento.»

Gli ingegneri. — Si è riunita il 9 febbraio scorso l'assemblea generale della Sezione bellunese dell'A. N. I. I. per trattare di questioni statuarie e amministrative e per la elezione delle cariche.

Il presidente ing. Sartori ha brevemente riferito sullo stato attuale e sull'attività spiegata dalla Sezione, che raccoglie tutti gli ingegneri della nostra Provincia in numero di 31.

Il Consiglio direttivo è riuscito così composto: Presidente ing. Sartori, segretario ing. Rota, membri ing. Garbellotto e Antonio Cesa di Feltre. Revisori dei conti ing. co. Tomaso Miari Fulcis e ing. Gino Colle.

Nello stesso giorno, dietro cortese invito della Società costruttrice, gli ingegneri della sezione si sono recati in gran numero a visitare i grandiosi lavori dell'impianto idro-elettrico del lago di S. Croce. Dopo visitato le opere di presa di Soverzene, quella provvisoria di S. Augusta e l'impianto di sollevamento con potenti pompe elettriche si percorse in ferrovia «Decauville» tutto il canale fino al suo sbocco nel lago, e si discese nella galleria che farà passare le acque del lago di S. Croce per il Fadalto precipitandole nel lago Morto attraverso una centrale che potrà dare 120.000 cavalli.

Giunta per il collocamento e la disoccupazione. — La Giunta Provinciale per il collocamento e la disoccupazione di Belluno ha pubblicato un manifesto agli operai e ai datori di lavoro. Esso comincia:

«Il critico periodo che l'Italia, al pari di tutte le altre Potenze, attraversa, è travagliato da una gravissima crisi del lavoro. Nell'intento di sovvenire la classe operaia e quella dei più modesti impiegati privati i governanti hanno provveduto ad emanare una serie di provvedimenti e di leggi diretti ad attenuare le ripercussioni della crisi e a tutelare l'interesse dei lavoratori mettendoli al sicuro da tutti i rischi del lavoro.

Come nelle altre Nazioni più progredite furono, così, anche in Italia, promulgate quelle leggi di previdenza sociale che costituiscono un'alta e magnifica conquista civile.

Fra queste devesi annoverare il D. L. 19 ottobre 1919, che, con spirito altamente umanitario, ebbe lo scopo di fronteggiare i rischi della disoccupazione. Ma esso non fu, purtroppo, scrupolosamente osservato da molti datori di lavoro, i quali mostrarono di non comprendere che tanto maggiore sarà il rendimento dato dai lavoratori quanto meglio essi si sentiranno sorretti e tutelati contro i pericoli di un incerto avvenire.

Al D. L. sopra ricordato è seguito poi quello del 23 novembre 1921 il quale estende l'obbligo ed i benefici dell'assicurazione anche agli impiegati privati che abbiano una retribuzione inferiore alle L. 800 mensili.»

Il manifesto prosegue quindi invitando i datori di lavoro a non trasgredire alla legge e sollecitando i lavoratori a tutelare i loro diritti.

La Fiera. — Il 27 del mese prossimo a Belluno avrà luogo la annuale fiera detta di S. Gregorio Magno.

La fiera dei cavalli seguirà come il solito non al Foro Boario, ma nella Piazza di Borgo Pra.

In Tribunale. — Cibien Giovanni fu Angelo di anni 45, imputato di furti qualificati e di porto abusivo di coltello, viene condannato a sette mesi di arresto ed agli accessori.

Grave incendio. — Stanotte è scoppiato un grave incendio in Valli di Tibolla, nella piccola frazione «Croce» ed andarono distrutti molti utensili di campagna e parecchio fieno. Si poterono salvare parte degli animali che si trovavano in una stalla. Il danno è assicurato in parte. Era colono tale Gasparin Mosè e la proprietà era di un'opera pia.

Al Sociale — Anche ieri sera pubblico numeroso per «I giovani viceurae». E' piaciuta molto la operetta, tanto è vero che abbiamo avute ripetute chiamate alla ribalta e l'operetta verrà ripetuta domani sera (domenica). Per lunedì avremo «La notte di danze» in tre atti dello Strauss.

LONGARONE. — Sappiamo che il Comitato esecutivo per il monumento ai caduti, ha incaricato un artista di preparare un progetto del lavoro da eseguirsi, progetto che appunto in questi ultimi giorni è stato presentato al Comitato stesso.

Si sono anche gettate le basi di una Pesca Pro monumento, si è ottenuto il relativo «nulla osta» dall'autorità e già sono pervenuti doni di qualche importanza dai vari Ministeri e dalla Casa Reale.

Nulla dunque di vitale è stato trascurato da parte del Comitato.

L'ultimo elenco degli oblatori sarà prontamente pubblicato.

E dopo di quest'ultimo elenco di oblatori verrà pubblicato anche quello di coloro che per l'erezione del monumento ai caduti non hanno versato neppure il becco di un quattrino.

Un duello fra giornalisti

ROMA, 11

Per un incidente sorto in seguito a cause professionali, i colleghi Gaspare di Gennaro Musti e Nino Battistoni si sono battuti alla sciabola. Al secondo assalto il collega Musti è stato ferito leggermente all'avambraccio destro. Gli avversari si sono riconciliati.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ETERNIT, Rappresentanza Deposito Vendita
A. Gasparini - Venezia
MADDALENA 2247 - Telef. 21-88
DEPOSITO: Cartoni per coperture Parquets musaici ed asfaltati.

GABINETTO DENTISTICO
Marchegiani
del Dott. A BALDINI
PADOVA, Via S. Francesco 22 - tel. 2-22
ORARIO DELLE VISITE
dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle ore 17

Istituto di Vigilanza notturna e diurna
A. De Gaetani Callimberti e C.
porta a conoscenza di quanti possano averne interesse che dietro un piccolo aumento mensile della quota d'abbonamento, riceveranno una polizza di assicurazione con diritto di indenizzo fino a L. 25.000 in caso di furto sia con scasso che con chiavi false.
Per schiarimenti telefonare al n. 1301.

Piccoli avvisi commerciali
Cent. 30 per parola (min. L. 3)

CINQUANTENNE direttore diverse aziende legnami, era da un anno in Carinzia, desiderando ritornare in Italia cerca posto quale Direttore magazzino segheria od altro. Offerte presso: Guarda, Castello N. 3382 — Venezia.

GRANDI magazzini vendonsi isola Giudecca fronteggianti Canal Grande Navigazione. Per vederli trattare esclusi mediatori, scrivere direttamente Venezia. Biadene. Casella Postale 504.

SANDONA' di Piave vendesi centralissimo fabbricato uso abitazione vasti negozi, magazzini. Rivolgersi: Avv. Pasini - Sandonà.

VENDESI vetturetta Opel completa quattro posti, rivolgersi: Cooperativa Cattolica — Mestre.

CERCASI rappresentante affidargli vendita porte, finestre, arredamenti scolastici, per Chiese, falegnameria in genere per edilizia di lusso e comuni, costruzioni in serie. Scrivere: Casella postale 29, Piazza Venezia. Trieste.

TERRENI Lido Venezia ottime posizioni centrali vendonsi lotti. Scrivere Cassetta 31 B. Unione Pubblicità — Venezia.

Pubblicità economica

Oggetti smarriti

SMARRITO orecchino brillanti al Lido competente mancia portandolo S. Maurizio Calle Don 2752.

Offerte d'impiego
Cent 20 per parola (min. L. 2)

FARMACISTA vecchio cercasi per Direzione Farmacia. Indirizzare Ravizza Sottomarina (Venezia).

CAPO CONTABILE provetto cercasi da importante ditta di Venezia. Offerte Cassetta 45 B. Unione Pubblicità — Venezia.

Ricerche d'impiego
Cent. 10 per parola (min. L. 1)

AGENTE agricolo coniugato senza figli ottime referenze, offresi per migliorare condizioni. Scrivere cassetta 40 B. Unione Pubblicità — Venezia.

Fitti
Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

LIDO villino, appartamento ammobiliato preferibilmente muri vuoti, affitto annuo cercasi. Scrivere: Cassetta 43 B. Unione Pubblicità — Venezia.

Lezioni
Cent. 30 per parola (min. L. 3)

LA SCUOLA Berlitz, S. Moisè 1490 insegna soltanto le lingue moderne, ma le insegna bene. Ripetizione, preparazione agli esami Francese, Inglese, Italiano, Tedesco.

CERCANSI (Italia, estero) persone desiderose impiantare casa propria piccole fabbricazioni facili, serie rimunerative. Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. — Scrivere Laboratorio Industriale Damiano, 2g Milano. Casella postale 825. Laboratorio senza succursali.

CREDITO ITALIANO
Società Anonima — Sede Sociale GENOVA
Capitale L. 300.000.000 — Riserve L. 80.000.000.—

Acireale, Arezzo, Asti, Bari, Barletta, Bolzano, Bergamo, Biella, Bologna, Brindisi, Cagliari, Carrara, Casale Monferrato, Castellamare di Stabia, Catania, Catanzaro, Chiavari, Chieti, Civitavecchia, Como, Ferrara, Firenze, Foggia, Frattamaggiore, Genova, Iglesias, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Modena, Molfetta, Monza, Napoli, Nervi, Novara, Oristano, Ozieri, Palermo, Parma, Pinerolo, Pisa, Porto Maurizio, Roma, Sampierdarena, S. Giovanni a Teduccio, Sassari, Savona, Spezia, Taranto, Terni, Torino, Torre Annunziata, Torre del Greco, Trento, Trieste, Varese, Venezia, Ventimiglia, Vercelli, Verona, Voghera
ESTERO: Sede a Londra — Ufficio di Rappresentanza a New York
Direzione Centrale MILANO

Situazione al 31 Dicembre 1921

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa »	888.871.663.25	Capitale L.	300.000.000.—
Portaf. Italia ed Est. »	2.689.109.985.10	Riserve »	80.000.000.—
Riporti »	263.768.401.25	Dep. in c. c. ed a Risp.	895.383.036.95
Corrispondenti »	1.171.905.722.15	Corrispondenti »	3.573.539.636.—
Portafoglio Titoli »	113.257.404.35	Accettazioni »	31.247.112.3[illegible]
Partecipazioni »	17.719.552.35	Assegni in circolaz. »	187.433.234.7[illegible]
Stabili »	12.500.000.—	Creditori diversi L.	109.439.414.7[illegible]
Debitori diversi »	60.704.004.50	Avalli »	91.033.505.60
Debitori per avalli »	91.033.506.60	Utili »	40.794.308.30
L.	5.308.870.238.55	L.	5.308.870.238.55
Conti d'ordine (titoli) »	3.526.850.035.40	Conti d'ordine (titoli) »	3.526.850.035.40
L.	8.835.720.273.95	L.	8.835.720.273.95

I Sindaci: A. Carminati - M. Da Passano, Ing. A. Riva - G. Rosmini, Avv. A. Peregalli
La Direzione: Orsi - Lodolo
Il Capo-Contabile: R. Manetti

Sede di VENEZIA: Calle Larga Mazzini - Telefoni 515-569-572-584
AGENZIA A. - Ascensione (Bocca di Piazza) Telefono 559
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
ORARIO di CASSA Dalle ore 9.30 alle 12 e dalle 14 alle 15.30
Orario Cassette di Sicurezza dalle ore 9.30 alle 12 e dalle 14 alle 16.30

Società Veneziana di Navigazione a Vapore
Sede a Venezia
Capitale L. 15.000.000

Linea VENEZIA-CALCUTTA

Servizio per Calcutta e scali intermedi assumendo caricazioni per Bari, Catania, Port Said, Suez, Massaua, Bombay, Colombo e Calcutta nonchè per i porti del Mar Rosso, Africa Orientale Indie Neerlandesi ed Australia.

Per caricazioni rivolgersi agli agenti Sigg.:
Achille Arduini - Venezia; Vito di Gagno fu Franc. - Bari: Comeni e C.o Catania; Innocente Mangili - Milano; L. Cambiagio e Figlio - Trieste.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 14 Febbraio 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 38 — Conto corrente con la Posta — Martedì 14 Febbraio 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 20 e intercomunale; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno, lire 59 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali occasionali lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca resa lire 2 - Avvisi finanziari lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Cronaca lire 2 - Necrologie lire 2 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

L'utilità del Ministero delle T. L.

Bisognerebbe conservarlo almeno per un anno ancora

Un colloquio con S. E. Luigi Luzzatti

Abbiamo costretto S. E. l'on. Luigi Luzzatti dopo due giornate memorande per Venezia nelle quali Egli prodigò ancora una volta la geniale bontà del suo mirabile ingegno e della sua eterna giovinezza, sorprendendolo nell'atto di partire per Roma, a dirci la sua opinione così decisiva sulla soppressione, di cui ora si discute nei circoli politici di Roma, del Ministero delle Terre liberate. Egli ci disse che per l'esperienza acquistata da Caporetto ad oggi, per gli uffici pubblici tenuti a favore dei profughi, per l'opera che con cuore veneto e con mente italiana ha dedicato alle infelici provincie invase, egli si è formato la profonda convinzione che occorra un Ministero il quale abbia l'autorità di difendere nei consigli del governo il compimento della restaurazione felicemente iniziata.

Anche in Francia questa fu la ragione prevalente che vi mantenne in vita il Ministero delle Regioni invase.

Sparpagliando i diversi servizi nei dicasteri del Tesoro, dei Lavori pubblici, dell'Interno, delle Finanze ecc. mancherebbe quella coordinazione e quella equità nelle distribuzioni che esercitano una azione pacificatrice anche quando non si può corrispondere subito alle giuste impazienze delle popolazioni.

Coloro che hanno studiato a fondo ciò che si è fatto, ciò che ancora rimane a fare, si sono persuasi che non col giugno del 1922 ma col giugno del 1923 deve finire il compito di questo Ministero restauratore. E se fosse possibile che lo stesso ministro conducesse a compimento l'opera per consenso di tutti i veneti utilmente da lui avviata, il nostro Paese darebbe l'esempio agli altri che soffersero gli stessi guai, di una sollecitudine fortunata; sarebbe quello che nel più breve tempo avrebbe vinti i più sinistri effetti dell'invasione straniera. E' l'azione unitaria coordinatrice (lo ripeto ad arte) di questo Ministero che ha permesso di svolgere tutta una serie di attività magnifiche che reciprocamente si integrano e si valorizzano nel campo del credito, delle bonifiche, dell'igiene, delle utilizzazioni idrauliche.

L'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, l'Istituto per la lotta antimalarica, l'Ente di ricostruzione e di rinascita agraria, l'Ente per l'economia idro-montana, costituiscono la documentazione eloquente dei risultati raggiunti mediante questo organico eccitamento di tutte le energie locali.

Il ministro delle Terre liberate è per l'indole sua spesso in dissenso col ministro del Tesoro; tutti e due hanno ragione dal loro punto di vista e occorre che il consiglio dei ministri deliberi, dopo averli ascoltati, adottando quei temperamenti medii che sono l'effetto di una leale controversia. Sarebbero ben infelici quelli che soffrono nelle terre liberate se non ci fosse questa voce di un protettore competente nel consiglio dei ministri, come sarebbero anche più inquietate le finanze dello Stato senza talune resistenze del ministro del Tesoro. Ciò che i veneti domandano è che il consiglio dei ministri nella sua saggezza politica deliberi dopo aver udito quello che ha fama di avarizia e l'altro che ha sapore di prodigalità, mentre il patriottismo di entrambi spesso finisce per metterli d'accordo.

Qualche azione di arabi in Tripolitania

Bu-Sceifa occupata dai nostri

ROMA, 13

Gli arabi hanno tentato di danneggiare la ferrovia Tripoli-Azizia. Il tentativo è stato sventato e la linea è stata riattivata senza alcun conflitto. Gli arabi hanno anche cercato di interdire le comunicazioni fra Misurata Marina e Bu Sceifa, che domina la rada e che perciò è stata da noi occupata.

Il comandante il presidio, dopo una prima sortita di alcuni giorni or sono, che costò ai ribelli perdite gravi ed a noi otto eritrei e due italiani uccisi e una quarantina di feriti quasi tutti eritrei, è uscito di nuovo con le truppe dalle posizioni il mattino del 10 per occupare saldamente la linea fra le due località.

I ribelli hanno opposta vivace resistenza subendo perdite ingenti. Nostre perdite: un ufficiale, due soldati italiani e 14 eritrei; feriti: tre ufficiali, 9 soldati italiani e alcune diecine di eritrei.

Nonostante questi episodi l'azione che svolge il governatore della colonia rimane ispirata a direttive di leale intesa e di pacificazione e si nutre fiducia che l'opera di persuasione che continua presso i capi dell'interno valga a dimostrare il danno di questa resistenza e ad assicurare alla colonia la pace e la tranquillità, che sono indispensabili al suo sviluppo economico e al progresso civile. — (Stefani).

Il Principe Ereditario visita gli Istituti storici del Risorgimento

ROMA, 13

S. A. R. il Principe ereditario accompagnato dal suo governatore ammiraglio Bonaldi ha visitato gli istituti diretti dal comitato nazionale per la storia del risorgimento. Erano a ricevere S.A.R. il presidente on. Boselli, il vice presidente on. Rava, i delegati generali comm. Fracassetti ed Ettore Zoccoli e il capo della R. Biblioteca centrale del risorgimento comm. Pecorini Manzoni.

Il Principe di Piemonte ha preso visione con attento interesse della ricca suppellettile libraria e dei periodici delle raccolte documentarie delle collezioni iconografiche e dei numerosi cimelii ordinati nella biblioteca del risorgimento, soffermandosi sui più notevoli. Indi ha esaminato presso la sede del comitato i più importanti documenti custoditi nell'archivio centrale, dell'ultima guerra, ed ha visitato infine il medagliere ed il primo nucleo del museo di guerra.

Il Principe Umberto ha espresso al presidente dell'Istituto ed ai presenti il suo pieno compiacimento per il ricco e prezioso materiale raccolto ed ordinato dal comitato nazionale.

Tre riunioni a Palazzo Viminale

ROMA, 13

Hanno avuto luogo oggi al Viminale tre riunioni, tutte sotto la presidenza dell'on. Bonomi. La prima, a cui hanno partecipato i ministri De Nava, Della Torretta, Soleri, e i comm. Barone e Conti Rossini, ha avuto per oggetto la questione delle riparazioni.

Alla seconda parteciparono il ministro Della Torretta, il comm. Castelli e il sen. Contarini ed ebbe per oggetto problemi inerenti alla città di Fiume.

L'ultima riunione, a cui erano presenti i ministri De Nava, Giuffrida, Micheli, Soleri e il comm. Baslieri, ha riguardato la riforma burocratica.

La ripresa delle comunicazioni postali tra l'Italia e la Russia

ROMA, 13

In seguito alla stipulazione dell'accordo economico italo-russo, è stato ripristinato con quello stato lo scambio delle corrispondenze postali ordinarie, che dovranno essere affrancate in base alle tariffe internazionali stabilite come segue: Cent. 80 per i primi 20 grammi e cent. 40 per ogni successivo porto di 20 grammi o frazione — Cartoline semplici cent. 50, con risposta L. 1 — cartoline illustrate con la sola firma L. 0.15 — Manoscritti fino a 250 grammi cent. 80 — manoscritti da oltre 250 grammi fino a 300 cent. 90 — manoscritti per ogni 50 grammi o frazione oltre 300 grammi L. 0.15 — Campioni fino a 100 grammi L. 0.30 — Campioni per ogni 100 grammi e frazione oltre i 100 grammi L. 0.15 — Stampe per ogni 50 grammi o frazione L. 0.15.

Quanto prima saranno riattivati anche i servizi delle raccomandate e dei pacchi postali.

Dal 15 corrente vengono inoltre riattivate le comunicazioni telegrafiche e radiotelegrafiche tra l'Italia e la Russia, riservando, a richiesta della Russia, le comunicazioni radiotelegrafiche al servizio di stato e quelle telegrafiche ai servizi di stato e privati.

Le vie aperte per le comunicazioni telegrafiche sono: la via Francia, Fano, Libau, con la tassa di 55 cent. per parola e le vie Francia, Fano, Finlandia, Svizzera e Germania con la tassa di cent. 58 e mezzo per parola. Oltre la tassa è da riscuotersi in tutti i casi la sopratassa del cambio che è attualmente del 375 per cento.

I telegrammi privati da e per la Russia sono ammessi se redatti in linguaggio chiaro in una lingua qualsiasi. Quelli di stato in qualsiasi lingua e in linguaggio chiaro convenuto e cifrato.

Un piroscafo di viveri alla Russia

inviato dalla "Cooperativa Garibaldi,,

GENOVA, 13

E' partito per la Russia il piroscafo «Amilcare Cipriani» della Cooperativa Garibaldi tra i lavoratori del mare, con un carico di viveri, vestimenta, medicinali ecc. destinati alle regione russe affamate, il tutto per un valore di tre milioni, raccolti dalla federazione e dai socialisti italiani.

La partenza ha dato luogo ad una manifestazione. La missione di soccorso è presieduta dal dr. Leone Gandolfo, sindaco di Sampierdarena, e ne fanno parte gli on. Dinotti e Bendani.

I rifornimenti di materiale ferroviario della Germania all'Italia

ROMA, 13

Ci consta che in risposta alle lagnanze sollevate dagli industriali circa i rifornimenti di materiale ferroviario da parte della Germania all'Italia, la direzione generale delle ferrovie ha inviato un dettagliato rapporto al ministro dei Lavori pubblici, in cui è lumeggiata la situazione della nostra industria ferroviaria.

I poteri straordinari al Prefetto di Bologna cessano col 15 corr.

ROMA, 13

Col giorno 15 corrente cessano al Prefetto di Bologna i poteri straordinari che erano stati a lui accordati su undici provincie della Valle Padana, per i provvedimenti di polizia.

LA CRISI DELLA SCONTO

Una lettera dell'on. Bonomi

ROMA, 13

Il Presidente del Consiglio on. Bonomi ha diretto una lettera all'on. Maury, che presiede le riunioni che si tengono a Montecitorio, ad alcuni deputati interessati alla soluzione della crisi della Banca Italiana di Sconto ed alcuni rappresentanti dei Creditori.

Nella lettera l'on. Bonomi, dopo avere rilevato che le conversazioni da lui avute fin qui sia col Comitato parlamentare, sia col Consorzio dei creditori, non hanno dato che questo risultato: Ritardare la soluzione della crisi bancaria con grave danno dei creditori, che attendono di giudicare direttamente le soluzioni proposte, rinfocolare polemiche e discussioni, osserva che a suo avviso occorre ora che ciascuno assuma il compito proprio.

Il Governo non può e non deve intervenire nella sistemazione di una impresa privata. Spetta invece alle Commissione giudiziale che ha l'amministrazione dell'Istituto in moratoria, di proporre ai creditori il concordato.

Infine la lettera, ricordati i provvedimenti attuati dal Governo, sia per rendere possibile la moratoria, sia per porre i creditori in condizione di manifestare la propria volontà collettiva di fronte alla proposta di un concordato, conclude col ribadire il concetto che gli organi dello Stato nè possono intervenire a proporre od a consigliare alcuno schema di concordato, nè tanto meno debbono collaborare alla sua formazione.

A tale lettera l'on. Maury ha risposto dicendo che il Comitato parlamentare da lui presieduto ha creduto e crede tuttora che solo una sicura sistemazione della Banca di Sconto può salvare, e lo può, la massa dei creditori e degli infiniti risparmiatori delle nostre campagne e delle nostre città.

Ammette tuttavia che il Governo non debba intervenire in tale sistemazione, ma ritiene che la sua azione debba essere invocata, non già perchè rappresenti una garanzia di Stato, ma l'unione delle migliori capacità e delle maggiori risorse che sono in Paese, perchè la sonda garanzia, tanta parte dell'attività della Banca Italiana di Sconto impresa privata che interessa tutta l'economia nazionale, sia messa in valore e risorga con utile del Paese e dei creditori, un organismo sano e sicuro. Il Governo è intervenuto anche troppo nel creare una legislazione di impero e si è tracciata la via. Spetta al Governo di percorrerla tutta.

Domanda d'un creditore della Sconto

ROMA, 13

Un creditore della Banca Italiana di Sconto ha presentato una domanda per dichiarare il fallimento della Banca, sostenendo che mancano gli estremi per la moratoria, perchè il passivo è di gran lunga superiore all'attivo.

La domanda è stata subito trasmessa al giudice delegato cav. Tempesta e quanto prima su di essa dovrà decidere il tribunale.

Perchè l'America non andrà a Genova

WASHINGTON, 13

I giornali recano che nella eventualità in cui gli Stati Uniti non intervenissero alla conferenza di Genova, il presidente Harding vi invierebbe come osservatori Marwey, Herrick, e Chil.

Le ragioni che potrebbero indurre gli Stati Uniti al non intervento potrebbero essere le seguenti:

1) Data la presenza dei delegati russi, l'intervento americano potrebbe significare il riconoscimento del governo del governo dei soviety e una conseguente modificazione della politica degli stati verso la Russia;

2) L'America, intervenendo, contribuirebbe alla continuazione di procedimenti artificiosi nelle gravi questioni economiche;

3) Alcuni governi europei, compreso quello francese e quello russo, non intendono decampare dalla loro politica, mantenendo forti eserciti i quali contribuiscono alla crisi finanziaria;

4) i governi europei non cercano di realizzare il pareggio dei loro bilanci, anzi continuano, eccetto l'Inghilterra, ad emettere moneta cartacea in grande quantità. Se si eccettua la Inghilterra, nessuna nazione europea si rende conto del fatto che il risorgimento economico della Germania è in rapporto diretto col risorgimento generale europeo.

I giornali dicono che la risposta ufficiale negativa all'invito italiano non esporrà queste ragioni, ma sarà giustificata apparentemente dai seguenti motivi: La conferenza di Genova è stata convocata troppo presto rispetto a quella di Washington. Gli Stati Uniti parteciperanno forse alla conferenza economica europea, quando gli stati europei avranno discusso e deliberato i rimedi da apportarsi alla situazione.

PARIGI, 12

Il governo britannico non ha ancora risposto alla nota di Poincarè. Il ministro degli esteri francesi il programma della conferenza di Genova. Esso ha deciso la creazione di due comitati: uno comprenderà, fra gli altri, dei funzionari del ministero degli Esteri, d'altro comprenderà rappresentanti del ministero delle Finanze, del Commercio e della sezione francese della Società delle nazioni, nonchè delle grandi organizzazioni economiche e finanziarie.

La situazione a Fiume

TRIESTE, 13

Le notizie da Fiume sono le seguenti: La giornata di ieri è trascorsa tranquilla fino a sera, ma entrando in Fiume non era difficile avvertire come una aria di diffidenza e di perplessità: strade squallide, poco affollati i caffè.

A notte si ebbe qualche incidente, per altro non grave. In alcune vie guardie di questura sono state fermate dai fascisti e disarmate. Altre guardie, sorprese e riconosciute nei cinematografi, dovettero lasciarsi perquisire. Situazione anormale e cattiva.

Il governo ha emanato una disposizione con la quale stabilisce che per misure di P. S. il servizio telegrafico notturno per il pubblico rimanga provvisoriamente sospeso; dalle 8 di sera alle 7 del mattino non saranno ricevuti nè consegnati telegrammi. La misura è stata adottata particolarmente contro i corrispondenti dei giornali.

La solenne cerimonia dell'incoronazione di Pio XI

Le esatte proporzioni dei fatti

ROMA, 13

(M. M.) Tutta la stampa romana dedica oggi intere pagine all'incoronazione di Pio XI. E l'argomento che occupa i discorsi di tutti è non tanto la cerimonia svoltasi nell'interno di San Pietro, quanto quella ancor più grandiosa e commovente avvenuta sulla piazza.

Il Papa, col triregno in testa, circondato dall'intero collegio dei cardinali, si è mostrato all'esterno della Basilica, al popolo di Roma e lo ha benedetto. Una folla di centocinquanta mila persone gli ha tributato una acclamazione di cui a Roma non si ricorda l'eguale, mentre le truppe rendevano al Pontefice gli onori sovrani, con la fanfara reale.

Questi fatti sono certamente importanti e di un significato storico eccezionale. Ma siccome essi hanno oggi sbrigliato le fantasie e dato a molti la sensazione che di fatto la conciliazione fra Italia e Vaticano fosse quasi avvenuta, è necessario, nell'interesse stesso dell'Italia, dare alle cose le loro vere ed esatte proporzioni.

La conciliazione, nel senso dell'abbraccio finale e totale fra Stato e Chiesa non è avvenuto e non può avvenire. Se le due Rome improvvisamente si congiungessero in una, il Papato assumerebbe dinanzi al mondo la attitudine di una istituzione nazionale; vale a dire perderebbe il suo carattere di somma potestà internazionale ed universale. L'Italia non può desiderare, dal canto proprio, che le venga attribuita cotesta situazione di privilegio di fronte alla Chiesa, che sminuirebbe il prestigio mondiale di questa, riducendola ad una specie di organismo cattolico nazionale, mentre ciò non gioverebbe affatto al prestigio politico del paese. Anzitutto sarebbe pericolosissimo per tutti che una potentissima autorità spirituale universale subisse diminuzioni di carattere particolaristico. In secondo luogo, il giorno in cui nascesse il dubbio che il Papato potesse divenire soggetto ad influenze politiche italiane, sorgerebbe all'estero il pensiero di liberarlo da tale ipotetica soggezione, cercandone la soluzione in un pontificato non italiano.

L'Italia e la Chiesa debbono dunque restare ciascuna sopra un terreno morale diverso: nè Italia clericale, nè Chiesa nazionale. L'indipendenza gioverà enormemente ad entrambi i poteri e costituirà per i cattolici di tutto il mondo la più splendida garanzia.

Ma vivere indipendenti, ciascuno nella propria sfera di azione, non vuol dire guardarsi in cagnesco; non significa essere ostili. Per impedire che l'Italia diventi clericale e la Chiesa nazionale non è infatti necessario che l'Italia sia anticlericale o la Chiesa sia anti-italiana.

Questo ha voluto dire la spontanea manifestazione del popolo di Roma, questo ha voluto significare l'atto audace ma nobilissimo di Pio XI.

Il Santo Padre, benedicendo i duecentomila italiani che gremivano l'interno e l'esterno di San Pietro, si è rivolto non a loro soltanto, ma a tutte le popolazioni del mondo, assetate di pace e di giustizia, nel desiderio di sentirsi sorrette nell'aspra esistenza odierna da un'alta autorità morale.

Il Vicario di Cristo, cingendo la tiara dai tre poteri: l'Umano, l'Ecclesiastico, il Celeste, non ha voluto fare una affermazione politica. Sarebbe limitare od impicciolire il suo gesto. Ha voluto presentarsi come una padre consolatore ai figli che soffrono in tutte le regioni della terra e si è affacciato al sole di Roma per non escludere dal suo ampio abbraccio di pace proprio quel popolo italiano di cui Pio XI è pure figlio e fratello.

E' per questo che il gesto del nuovo Pontefice è stato grande e solenne. Chi vuole interpretarlo secondo una frettolosa, abusiva, meschina contingenza momentanea della politica interna toglie a quel gesto ciò che ha di più vasto, di più alto di fronte al mondo, compresa l'Italia.

La cerimonia nella Basilica di S. Pietro

ROMA, 13

Ieri mattina ha avuto luogo nella Basilica di San Pietro la solenne cerimonia della incoronazione di Pio XI.

Nell'interno della Basilica

Alla Basilica avevano accesso soltanto le persone munite di speciale biglietto diramato dal maggiordomo e prefetto dei Sacri palazzi mons. Samper. La tipografia vaticana aveva stampato per la circostanza 45 mila biglietti di diverso colore a seconda che erano per il semplice ingresso o per i recinti.

L'interno della Basilica era stato suddiviso a mezzo di steccati in vari recinti numerati, fino alla altezza dell'altare papale. Intorno alla Confessione erano state erette speciali tribune riservate alla famiglia del Pontefice, al corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede, al patriziato e alla nobiltà romana e al Sovrano Militare Ordine di Malta.

Nella navata centrale era stato lasciato una largo passaggio per il corteo papale. Nell'interno della Basilica facevano servizio d'ordine la guardia palatina ed i gendarmi in uniforme di gala. Alle tribune erano addetti i camerieri di cappa e spada. Nella basilica erano approntati anche alcuni posti di pronto soccorso.

La Basilica è stata aperta alle ore 6, ma già Piazza San Pietro era affollatissima di migliaia e migliaia di persone si accalcavano dietro i cordoni di truppa disposti dietro la scalinata e l'ingresso principale per regolare l'entrata dei fedeli.

Mentre nelle altre cerimonie consimili il Papa si recava nella Basilica attraversando il Portico, questa volta, stante la rudezza della stagione il Pontefice è sceso nella Basilica dalla scala interna che conduce alla Cappella del Sacramento.

La preghiera del Papa

Il Papa, preceduto dai cardinali, è sceso in detta Cappella verso le ore 9. Nella sacrestia della Cappella del Sacramento egli ha indossato i sacri paramenti e quindi, salito sul trono eretto nel mezzo della Cappella, ha ricevuto il saluto che gli è stato porto dal cardinale Merry del Val, arciprete della Basilica. Dopo di ciò ha ammesso al bacio del piede i capitolari.

Pio XI si è recato quindi a pregare nella Cappella delle Reliquie ed è passato poi nella cappella della Pietà ove è salito nella sedia gestatoria.

Intanto si metteva in moto il numeroso magnifico corteo che per la navata centrale si è recato verso l'altare di San Gregorio.

Il corteo era composto così: Un maestro delle cerimonie, i procuratori dei collegi, i procuratori generali degli ordini religiosi, i bussolanti in costume rosso, un cappellano comune in cappa rossa accompagnato da due svizzeri che reca su un cuscino il triregno, due cappellani recanti le mitrie preziose, due cursori apostolici in soprana violetta, gli aiutanti di camera in cappa rossa i cappellani comuni, i chierici segreti, i cappellani d'onore partecipanti in cappa rossa, gli avvocati concistoriali e i camerieri d'onore e sopranumerari, i cantori della Cappella Sistina, i chierici di camera, gli uditori di Roma in rocchetto, il maestro dei Sacri palazzi seguito da due cappellani segreti che portano le mitrie che userà il Pontefice durante la cerimonia, l'uditore di Roma suddiacono apostolico, vestito in tunica bianca e recante la croce papale, che incede fra sette votanti di segnatura sorreggenti sette candelabri coi ceri, gli uscieri con la mazza rossa custodi della croce papale, i penitenzieri di San Pietro in pianeta bianca, gli abati mitrati, il comm. di S. Spirito, i vescovi non assistenti al Solio, gli arcivescovi ed i patriarchi, i cardinali, il principe assistente al Soglio.

Segue quindi il Pontefice in sedia gestatoria coi flabelli.

La sedia è contornata dai camerieri segreti di cappa e spada, dal foriere maggiore e dallo scudiere maggiore; otto referendari di segnatura sostengono il baldacchino. Il Papa, seduto sulla sedia, ha il grande piviale bianco ricamato in oro ed in capo la mitria preziosa.

La benedizione papale

Seguono il Pontefice due protonotari apostolici, due uditori di rota, i maestri delle cerimonie uditori e di camera, il maggiordomo ed il reggente la cancelleria ed i generali degli ordini religiosi. Il corteo e chiuso dalle guardie svizzere.

Quando il Papa è giunto verso l'altare di San Gregorio nella navata di sinistra dove è il Segretarium, è salito sul trono ed ha ricevuto l'obbedienza dei cardinali.

Dopo il canto di Nona, il Papa ha impartito la benedizione e quindi è salito nuovamente in sedia gestatoria dirigendosi verso l'altare papale.

Giunto nel centro della navata un cerimoniere pontificio ha acceso della stoppa ed avan[illegible] colla canna verso il Pontefice ha d[illegible] cantando: «Sancte Pater, sic transit gloria mundi».

Tale atto si è ripetuto per tre volte sino a che il Pontefice è giunto al Presbiterio. Sceso dalla sedia gestatoria il Pontefice si è recato all'altare papale, iniziando la messa, assistito dal cardinale arciprete assistente, da due cardinali diaconi.

Letto il Confiteor, e dopo avere incensato l'altare, il Papa si è recato ad assidersi sul trono eretto sotto alla Cattedra.

La Messa

Dopo l'Epistola il cardinale diacono ministrante, gli uditori di rota e della segnatura e l'avvocato concistoriale, sono scesi verso la tomba di San Pietro dove il cardinale ha intonato le Litanie di rito.

Il Pontefice ha quindi continuato la messa accompagnato dai cori della cappella Sistina.

Terminata la messa il Papa è salito nuovamente sulla sedia gestatoria indossando il Palio. Giunto nell'apposito palco, il secondo cardinale diacono gli ha tolto la mitria, mentre il primo diacono gli ha imposto la Tiara colla formula: «Accipe Tiaram» ecc.

Il Papa allora ha impartita la benedizione colla indulgenza plenaria; il Pontefice quindi, preceduto sempre dai cardinali, è tornato all'altare della Pietà, ove il cardinale Vannutelli gli ha rivolto in latino un breve discorso di devozione e di augurio.

Una messa papale alla presenza del pellegrinaggio milanese

ROMA, 13

Stamane il Papa ha celebrato la messa nella sala del Concistoro alla presenza del pellegrinaggio milanese. Dopo la messa, il Papa ha rivolto ai presenti un breve discorso. Egli ha pregato i pellegrini milanesi di portare a tutti i suoi figli ambrosiani la sua benedizione e la sua parola di affetto. Egli ha detto che dava facoltà a tutti i parroci della Arcidiocesi di impartire domenica prossima la benedizione papale, quindi ha impartito ai presenti l'apostolica benedizione.

Il Papa ha quindi ricevuto sul trono il clero milanese, quindi ha fatto il giro delle altre sale, dove si erano schierati gli altri pellegrini, che lo hanno spesso acclamato con grida di evviva. Il Papa era accompagnato dal cardinale segretario di stato Gasparri.

I ricevimenti papali di ieri

ROMA, 13

Sono stati ricevuti da Pio XI l'ing. Radici, Fossati, Vandoni, il marchese Mainoni di Intignano, i sigg. Baldini e Ghedini, il comm. ing. Fausto Strada; i primi cinque quali rappresentanti della minoranza del consiglio comunale di Milano, il sesto quale consigliere provinciale rappresentante i mandamenti interni della città.

Il Pontefice ricevè nel suo gabinetto privato i rappresentanti milanesi e si trattenne t lungo con essi istilDO'vl trattenne a lungo con essi, interessando si sopratutto alle istituzioni ambrosiane e in particolar modo allo spedale. Espresse loro il convincimento che il periodo della pacificazione del mondo è ormai iniziato ed accennò al compito della Santa Sede, che è quello di affrettare questo movimento di popoli verso un'era di pace. Si dimostrò commosso per le accoglienze unanimemente festose fatte alla sua elezione.

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza i cardinali Vannutelli, Dubois, Bourne, Piffl, Mercier, l'arcivescovo di Albi, l'arcivescovo di Rossano, il vescovo di Casabad, l'avv. Colombo colla giunta diocesana di Milano.

L'elezione di Papa Ratti e la Jugoslavia

TRIESTE, 13

I giornali italofobi della Jugoslavia commentano acremente l'elezione del Cardinale Ratti a Sommo Pontefice e specialmente la benedizione da lui impartita alla folla dalla loggia esterna di S. Pietro. Lo «Slovenski Narod» scrive: «I redattori dei giornali nazionalisti italiani si inginocchiarono dinanzi a Pio XI, come si è inginocchiata in Piazza S. Pietro la moltitudine, alla quale il nuovo Papa impartì la benedizione solenne, in aperto contrasto ai suoi predecessori dopo il 1870.

«Il Papa ha benedetto la folla italiana, ha benedetto l'Italia. I signori del Vaticano, guardatisi attorno, si sono accorti che tale atteggiamento del papato era troppo nazionale italiano e, per non disgustare soverchiamente l'estero, incaricarono il principe Chigi, maresciallo del Conclave, di dichiarare attraverso l'«Agenzia Stefani» che la benedizione impartita era rivolta a tutto il popolo cattolico del mondo».

Come l'on. Bonomi difenderà la sua politica interna

ROMA, 13

Il «Giornale d'Italia» dice di aver assunto negli ambienti ministeriali informazioni sulla difesa che l'on. Bonomi alla Camera parlando della politica interna.

Il presidente del consiglio sosterrebbe questa tesi: Ciascuna frazione vorrebbe avere per sè lo Stato e rivolgerlo contro l'avversario per debellarlo, ma il governo non può e non deve esigere da ambe le parti l'abbandono della violenza, il rispetto della legge.

Il tentativo fatto dai socialisti di determinare una situazione completamente orientata verso l'estrema sinistra e contro la destra, riconferma nel ministero Bonomi il concetto che il governo non può infeudarsi a nessuno dei due partiti antagonisti, poichè un governo partigiano aumenterebbe la esasperazione del paese e preparerebbe nuove reazioni e violenze.

La struttura del gabinetto attuale risponde appunto al concetto di mantenere l'equilibrio per eliminare gradatamente i disordini.

Il ministero riconosce che il fascismo fu una difesa contro il sovversivismo distruttore, nell'assenza dello Stato, ma d'altro lato riconosce che da qualche tempo i partiti estremi hanno attenuato la loro azione. Questa è una ragione per perseverare nella politica di equità e nello stesso tempo di energia contro ogni violazione della legge, da qualunque parte sia commessa.

Lloyd George si dimetterebbe?

PARIGI, 13

Il corrispondente da Londra dell'*Echo de Paris* raccoglie nuovamente a voce delle probabili dimissioni di Lloyd George, motivate dall'urgente bisogno che egli avrebbe di riposarsi.

Però Lloyd George non abbandonerebbe il potere che dopo aver condotto a buon porto la Conferenza di Genova, per la quale egli si sente sostenuto da tutti i partiti britannici.

Il prestito inglese all'Austria

BERNA, 13

Sir Aker Douglas ministro d'Inghilterra a Vienna ha consegnato ieri al Governo austriaco una nota concepita nei seguenti termini: «D'ordine del mio Governo ho l'onore di comunicarvi che il Governo britannico ha deciso di accordare all'Austria un anticipo di due millioni di lire sterline. Le modalità di tale prestito saranno comunicate immediatamente dal Goerno inglese al Ministro d'Austria e Londra e regolate con uno scambio di note».

La notizia telegrafata subito da Vienna non è la sola di questo genere. Da Praga si annunzia che all'Austria saranno nei prossimi giorni fatti ingenti versamenti in corone ceke da parte di un sindacato di banche. Il resto del prestito austriaco sarà dalla Cekoslovacchia versato in sterline inglesi.

L'arresto di un giornalista a Tunisi

PARIGI, 13

Un arresto che sembra debba avere notevoli ripercussioni è stato operato a Tunisi. L'arrestato è il direttore dell'*Avvenire Sociale*, certo Louzin, imputato di attacchi per mezzo della stampa contro i diritti ed i poteri della Repubblica francese in Tunisia.

L'arresto avvenne in seguito alla scoperta di opuscoli stampati in arabo, diffusi all'interno, redatti in termini tali da provocare la rivolta popolare degli indigeni della Reggenza.

Il centenario delle Casse di Risparmio di Venezia, Padova, Rovigo e Castelfranco

celebrato solennemente con un discorso di Luigi Luzzatti

Venezia e la Regione tutta dei Veneti hanno domenica festeggiato con una solennità senza pari il centenario delle quattro prime Casse di Risparmio italiane, quelle cioè di Venezia, di Padova, di Rovigo e di Castelfranco Veneto.

Si accedeva al salone d'onore napoleonico dell'ex Palazzo Reale non già dall'ingresso ordinario, ma da quello posto al centro delle Procuratie Nuovissime, ordinariamente occupato dal negozio di merletti Jesurum. L'accesso dava così subito nel sontuoso appartamento d'onore, che, addobbato con bandiere tricolori e con orifiammi di San Marco, e gremito della più magnifica folla che veder si possa a Venezia, presentava uno spettacolo veramente imponente.

Alla tribuna presidenziale, accolto al suo apparire nella sala da un nutritissimo, caloroso applauso, prende posto S. E. il Ministro di Stato Luigi Luzzatti. Gli stanno ai lati il comm. Pancino, presidente della Cassa di Risparmio di Venezia, il conte Miari, presidente della Cassa di Risparmio di Padova, il Prefetto di Venezia gr. uff. Agostino d'Adamo, che rappresenta anche S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, il comm. Nicotra, ispettore generale del Credito, che rappresenta S. E. il Ministro dell'Industria, il conte Orsi, che rappresenta il Comune di Venezia, il prof. Ricci-Curbastro che rappresenta il Comune di Padova. Vi sono ancora i senatori Diena, Ferrero di Cambiano, Chersig, Bassini, gli onorevoli Chiggiato, Sandrini, Piva, Giuriati, Caccianiga, Frova, Rosa, Ferri, Trentin, Sandroni, Ancona, il Sindaco di Treviso commend. Levacher, il comm. Saccardo, presidente della Deputazione Provinciale, il comm. Picchini, presidente del Consiglio Provinciale, il comm. Fusinato, presidente di Sezione della Corte d'Appello, il comm. Mandruzzato, avvocato generale, il comm. Cecoato, presidente del Tribunale, il comm. Carraro, provveditore al Porto, l'ammiraglio Mortola, comandante militare marittimo, il generale Rossi, comandante del Presidio, il conte Ferri per la Deputazione Provinciale di Padova, il conte Donà delle Rose per il Consiglio Provinciale di Rovigo, il Prefetto di Padova, il Rettore dell'Università di Padova prof. Locatelli, i rappresentanti delle Casse di Risparmio di Rovigo, Castelfranco Veneto, Trento, Trieste, Udine, Monselice, Verona, il gr. uff. Max Ravà, presidente dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, il commend. Friederichsen, direttore, il gr. uff. Paolo Errera, il comm. Sorger, il comm. Trentinaglia, l'avv. Duse, il comm. Corinaldi, il conte Bullo, il comm. Rigobon, il sig. Bastianetto, amministratori in carica della Cassa di Risparmio di Venezia, e gli antichi amministratori cav. Manfrin, dott. Cipollato, ing. Bisacco Palazzo, ing. Faido, dott. Sacchi, comm. Baldin, comm. Sacerdoti, comm. Suppiej, ed altri, il comm. Tattara, presidente della Deputazione Provinciale di Vicenza, il comm. Beppe Ravà, presidente dell'Istituto per il Lavoro, comm. Ancillotto, l'avv. Santalena per l'Ente per la rinascita agraria, il comm. Dante Appiani, il comm. Plinio Donatelli, ecc. ecc.

Il saluto del Comm. Pancino

Il Presidente della Cassa di Venezia prende per primo la parola per ricordare come cent'anni or sono sieno germogliate su questa terra veneta, allora oppressa da piede straniero, le prime casse di risparmio italiane.

Premessa una pittura dell'ambiente locale di quell'epoca infausta, in cui dopo la caduta del governo aristocratico della Repubblica, tanto il governo democratico di pochi giorni, quanto il dominio francese e indi quello austriaco, troppi anni durato, nulla o ben poco abbiamo potuto fare per sollevare Venezia dalla decadenza, descrisse gli inizi umili e angosciosi delle Casse di Risparmio di Venezia, Padova, Rovigo e Castelfranco Veneto.

Nel breve discorso l'oratore trovò modo di dimostrare come da umili principii, le casse di risparmio venete raccogliendo a stilla a stilla non i capitali dei ricchi, ma i sacrifici dei poveri, sieno divenuti potenti ed efficaci strumenti di progresso economico e sociale.

Enumera le attribuzioni, le vicende, le finalità degli istituti di risparmio italiani; spiega come non lucri privati, non fini di guadagno nè personali nè locali inspirino la loro azione, ma solo disinteressati concetti di bene nazionale. Insiste nella caratteristica delle Casse di Risparmio, che servono a volgere il risparmio a fini non solo individuali ma di interesse collettivo, quei fini che soli possono rendere grande e duratura la prosperità materiale.

Chiude ringraziando, a nome della Casse di Venezia, Padova, Rovigo e Castelfranco, i rappresentanti del Governo e le Autorità politiche, amministrative e commerciali convenute a Venezia per la occasione. Dichiara che ogni parola sarebbe inadeguata per esprimere la riconoscenza verso Luigi Luzzatti, che col suo intervento ha impresso carattere di avvenimento nazionale alla circostanza solenne. Chiude testualmente:

«La parola di Luigi Luzzatti, il Maestro, il pioniere, il duce della previdenza italiana, costituisce da oltre mezzo secolo il premio più ambito in ogni festa, in cui si celebri la previdenza e la solidarietà sociale, anche fuori dei confini della patria.

Ma oggi, in questa Italia, che per il valore del suo popolo ha scosso i lauri di Roma, in questo Veneto che dopo si immane tragedia sta risorgendo per virtù della sua gente, in questa reggia, che in giornate fatidiche conobbe la resa dello straniero, in questo giorno, che ricorda la vita centenaria di istituzioni a Luigi Luzzatti particolarmente care, oggi, in cui la florida vecchiezza di questo statista, di questo filantropo rifulge quasi come avvolta da una aureola di giovinezza perenne, la sua parola suonerà per noi come premio non solo, ma come il migliore degli auspici.

Ci parli, o Maestro, e ancora una volta ci guidi. Illumini i nostri sforzi, a collaborare modestamente ma fervidamente ad una Italia più grande e gloriosa, fonte prima dei nostri sacri doveri di amministratori e fulcro delle nostre speranze».

La parola del Prefetto

Dopo le applauditissime parole del comm. Pancino, sorge a parlare il Prefetto di Venezia gr. uff. D'Adamo.

«Anche per noi festa d'incoronazione questa di oggi — dice egli. — Poichè noi esaltiamo e glorifichiamo, senza fasto, ma con fede profonda, l'oscuro risparmiatore, l'artefice sconosciuto dell'opera luminosa che compie oggi, in gloria, un suo primo ciclo.

Cento anni fa, questo giorno, due veneziani posero la pietra su cui fu eretto il superbo edificio con due depositi l'uno di cinquanta centesimi l'altro di una lira. Oggi l'Istituto può profondere una regale e squisita beneficenza dopo avere avvivato civili industrie, sovvenute le bonifiche redentrici, sollevate le finanze dei Comuni, aiutate case popolari, sanate molte piaghe della guerra. Bontà di ordinamenti, forse; saggezza di amministratori, certamente; ma sopra tutto, fonte e ragione prima dell'attuale benessere, la fiduciosa e silenziosa affluenza dei risparmio. Se alle forme di commemorazione la Cassa aggiungesse una piccola targa a ricordare i nomi di quei due primigeni risparmiatori di or sono cento anni compirebbe opera pieno di significazione, poichè simboleggerebbe in essi la falange dei suoi contribuenti che attraverso la secolare vicenda, si accrebbe e si tenne salda, simboleggerebbe la virtù e la sobrietà del popolo veneziano quale dimostrano i fatti e non le impressioni.

Sorta e stentamente vissuta in tempi tristi, sulle ceneri della Repubblica ed a cospetto dell'Italia divisa, progredì al sereno della libertà: ebbe la vita stessa, la fortuna della patria.

Inauguratasi in un giorno genetliaco dell'Imperatore d'Austria, festeggia il centenario mentre in Roma liberamente cinge la tiara un Pontefice Italiano che benedice alla pace del mondo e dell'Italia compiuta nei suoi confini.

Io sono orgoglioso di unirmi alla diffusa ammirazione cui, per mio mezzo e per espresso mandato, il Governo aderisce. Se gli uomini stessi del Governo fossero intervenuti avrebbero detto ben più alta parola, non certo più della mia calda e convinta.

Mi è poi di particolare compiacimento che alla commemorazione dell'Istituto veneziano sia abbinata, per identico anniversario, quella della Cassa di Risparmio di Padova. Al di là di ogni personale ricordo per quanto a me infinitamente gradito e caro; e al di là, forse, di ogni personale ragione di orgoglio, io devo rammentare che la splendida sede della Cassa ospitò, a Padova, quell'Amministrazione civile che, durante la guerra liberatrice, visse la vita stessa dell'Esercito combattente, fece buona politica tra le genti ricongiunte servì silenziosamente la Patria. Compio ora verso l'Istituto — e in una occasione tanto solenne — l'obbligo di riconoscenza.

Ed a voi, Luigi Luzzatti, vada anche affettuoso e devoto il mio saluto, voi che lo spirito eletto e la immane freschezza dell'intelletto e la giovinezza del sentimento sapete circonfondere di vivida e fastosa eloquenza. Voi cui l'eloquenza è davvero un ornamento e cioè una preziosa inutilità, poichè parlano per voi le cose create nella vita economica del paese, parlano per voi le opere multiformi per la Patria. Vi raggiunga l'auspicio che si mantenga viva e forte questa vostra voce e lungamente. Incombono ancora agli uomini maggiori problemi imponenti di politica, di finanza, di amministrazione che possono risolversi non soltanto con la dottrina ma con l'autorità e il prestigio che sorpassino i confini della Patria. Voi, Luigi Luzzatti, dovete ancora lavorare e sovvenire con la vostra mente e col vostro patriottismo.

Le nobili parole del gr. uff. D'Adamo sono state vivamente applaudite.

Il discorso di Luigi Luzzatti

Un profondo, rispettoso silenzio si fa tra il pubblico, allorquando si accinge a parlare Luigi Luzzatti.

L'eminente personaggio parla con giovanile energia, con calore di entusiasmo, e con robusta voce, che a nessuno sfugge, nella vastità affollatissima della sala.

«L'Italia inizia oggi — dice Luigi Luzzatti — la celebrazione del centenario consacrato alle sue Casse di Risparmio colla solennità che illustra le due forti istituzioni di Venezia, di Padova e quelle pur fiorenti di Castelfranco e di Rovigo. E' consolante lo spettacolo di queste modeste attestazioni; per esse il culto della previdenza libera, spontanea si collega col ricordo di uomini probi e sagaci, i quali, col massimo disinteresse, senza nessun beneficio materiale, persino senza riconoscenza, senza gloria (perchè queste nostre istituzioni, come i germi sani affidati al suolo della Patria fiorirono oscure), hanno creato le *scuole elementari della previdenza popolare*. Quando sorsero, i Governi che le suggerirono, i fondatori che le amministrarono, non sospettavano di creare una nuova forma di credito economico: obbedivano al pensiero, più pio che sagace, di accrescere i mezzi dei Monti di Pietà. Solo più tardi quando si pensò a spezzare questo vincolo che le opprimeva, le nostre Casse poterono pigliare il libero volo, gareggiando colle migliori del mondo civile. E invero due grandi correnti si determinarono nei principali popoli, l'inglese e la francese, rappresentante Stati diversi nei metodi di finanza e di economia, ma uguali nella gestione delle Casse di Risparmio. I denari affidati ad esse non si impiegavano in operazioni libere di credito, ma in titoli di Stato, e in Inghilterra si volsero con felici ordinamenti, all'ammortizzazione del debito pubblico. L'altro metodo, che per la felicità della sua riuscita, quantunque seguito in altri paesi, potremmo dire *italiano*, pur collocando con spontanea scelta in titoli di Stato una quota dei risparmi, la maggior parte ne riversa, come una benefica rugiada, in fidi opportuni sui campi, sui traffici, curando con somma prudenza la colleganza delle scadenze dei depositi con quelle degli affari. Insigni economisti francesi, alla testa dei quali era Léon Say, dopo una lunga corrispondenza con l'oratore tenuta, che si pubblicherà fra breve, vennero in Italia, studiarono le nostre istituzioni, segnatamente le Casse di Risparmio e le Banche Popolari dell'Emilia, della Lombardia, del Veneto e, tornati in Francia, promossero quelle sane iniziative tradotte in legge, le quali permettono alle Casse di Risparmio di affidare una parte dei loro depositi a Consorzi Agrari, a Sodalizi di Case Popolari e a somiglianti imprese di utilità sociale.

Oggidì si custodiscono quasi otto miliardi nelle nostre Casse di Risparmio libere, ordinarie, che avevano soltanto due miliardi e ottocento milioni al 30 giugno 1914, il mese prima che scoppiasse la terribile guerra. E siamo testimoni ed assertori noi Veneti che la crisi cagionata dalla caduta di una Banca, i giusti sospetti suscitati dalle temerità di Enti sorti all'improvviso con nomi non meritati, hanno, come in altre simili contingenze, rinnovata la fiducia incrollabile delle popolazioni nei nostri magnifici *salvadanai* fruttiferi.

A questo punto l'oratore esorta i risparmiatori a servirsi di preferenza, per i loro depositi, della Cassa di Risparmio di Venezia e di Padova, e, altrettali, che con fiorente giovinezza sostengono i loro cento anni, della Banca Popolare, un po' meno vecchia, ma non meno salda. «E — prosegue egli — io dico qui non in tono di rimprovero, ma con dolcezza di eccitazione, perchè le Casse di Risparmio e le Banche Popolari migliori non si uniscono, gelosamente serbando illesa la loro autonomia, per siffatte operazioni?»

Questo grido io alzo da Venezia, anche in nome di Padova, la mia seconda patria, nel giorno solenne, festeggiante il centenario del risparmio veneto. E traverso voi, alti e puri amministratori della Cassa di Risparmio di Venezia, di Padova la Cassa di Risparmio supera i 14 dove la Cassa di Risparmio supera i 14 milioni, di Verona, di Udine, di Treviso, di Rovigo e di altri luoghi, lo invio ai miei amici risparmiatori di Lombardia, del Piemonte, dell'Emilia per l'iniziativa di questo accordo sicuro e nazionale nelle diverse operazioni della trasmissione del denaro. Assumo l'impegno per conto delle Banche Popolari: lo assume per conto delle Casse di Risparmio italiane, il mio amico, senatore Ferrero di Cambiano, uno dei «Santi laici» della previdenza nazionale? Se dai dolorosi casi che si traversano non si dovessero trarre i grandi, i nobili, gli splendidi esperimenti riparatori, noi non saremmo degni di rappresentare i maggiori nostri che fondarono e ci consegnarono illesi i gloriosi ostelli del risparmio italiano.

Dopo aver accennato alle tante opere buone cui possono volgersi i frutti del risparmio, Case popolari, Sindacati agrari, sani Consorzi cooperativi, come pur ieri deliberava questa Cassa di Risparmio di Venezia, di concedere al prevido Ente che qui si erge per combattere la malaria, la prima offerta di centomila lire, l'oratore esclama:

Meglio delle leggi, spesso errate, meglio delle ispezioni burocratiche, spesso incompetenti o peggio, a combattere gli Enti avventurosi, affamati dall'ansia degli acri guadagni, varranno questi accordi degli istituti sani, i quali devono scrivere sul loro frontone la massima che dettai per loro: «Banche che perdono, banche che guadagnano troppo, paiono egualmente sospettabili; degne di fiducia sono quelle che con temperata cautela raccolgono i benefizi continui, figli della prudenza e non dell'avventura».

«Indipendenti sempre, isolate mai»; questo è l'altro consiglio che io volgo alle nostre benefiche fondazioni.

Quando il Veneto sofferse il massimo oltraggio dell'invasione straniera, noi con pia cura raccogliemmo i profughi e gli Istituti economici, chiedendo una fida ospitalità alle altre parti della cara Patria. E dopo la mirabile liberazione, le restituimmo illese, persino migliorate, al loro nido natio. Allora una schiera di uomini d'affari (e in alcuni la cura del guadagno pigliava a prestito il patriottismo) domandavano al Governo e a me aiuti e concorsi per fondar banche nelle terre liberate. Quale Presidente del Comitato Parlamentare Veneto fieramente mi accampai contro questi apostoli del proprio interesse, troppo addolorati dalle venete sventure e aiutato da amici e da colleghi eletti, immaginai, proposi e volli che si fondasse coll'alleanza delle Casse di Risparmio e delle migliori Banche popolari l'«Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie», onore, gloria della nostra regione. Esso ora stende le sue ali protettrici anche sulla Venezia Giulia e Tridentina. E' l'ultimo trionfo della nostra previdenza; questo Istituto deve sopravvivere alle riparazioni, che si compiranno nel 1923. So che si vuole riprodurne il tipo in altre parti d'Italia, a mo' d'esempio nel Mezzodì, dove Max Ravà e i suoi colleghi hanno promesso il loro concorso. Questo Istituto senza cercar i guadagni, non solo è in pareggio ma in avanzo morale e finanziario, poichè l'esperienza insegna che la cura del pubblico bene si collega con quella degli utili onesti; le buone azioni lumeggiano i buoni affari.

Gloria alle Casse più antiche qui circondate dalla riverenza delle meno vecchie e, senza obliare nessuno dei benemeriti, gloria a quegli uomini insigni che non la cercano, si confondono nei modesti silenzi, non mi sapranno grado di additarli agli spontanei applausi: è nei nostri cuori e sulle vostre labbra il nome di Max Ravà, presidente della Banca Popolare Cooperativa, una delle più salde e saldamente democratiche d'Italia, e dell'Istituto Federale di Credito, di Angelo Pancino, di Miari, di Dandolo, di Venezze e di Favero.

Le nostre libere Casse vissero senz'altra onesta concorrenza, tranne quella delle Banche Popolari, sino al 1874, quando sorsero le Casse di Risparmio postali. Fu allora grande la trepidanza per questa formidabile e non attesa apparizione, che segnatamente alle piccole istituzioni pareva soffocatrice. Paolo Boselli ed io, collaboratori di Quintino Sella, che dopo alti colloqui col sommo Gladstone, il creatore in Inghilterra di questo tipo di previdenza statale, volle riprodurla in Italia, ci adoperammo a dissipare il non ingiusto timore. Le Casse di Risparmio postali dovevano *integrare e non sostituire* l'opera di quelle libere, cercando di svegliare la previdenza in tutti i piccoli luoghi, dove l'Ufficio postale sorge, ma non vi sarebbe posto nè per una Cassa autonoma nè per una sua agenzia.

L'oratore narra a tal proposito la sua controversia con Quintino Sella, che desiderava allargare troppo i limiti nei versamenti dei risparmi agli uffici postali, segnatamente alzando la ragione dell'interesse.

Ma il grande statista finì coll'avvicinarsi al punto di vista dell'oratore, e così avvenne che, per una tradizione costante, dall'oratore inflessibilmente difesa, passando al Tesoro e alla Camera, gli interessi dati dalla Cassa di Risparmio postale si tennero sotto quelli offerti dalle Casse libere.

Grande, nobile ammonimento a tutti i veri, sani e savi Istituti di Credito, i quali devono sottrarsi alle tentazioni di un'avida concorrenza fatta a colpi di alti interessi sui depositi.

E l'oratore così conclude il suo poderoso discorso:

«La via di tutte le vittorie della previdenza italiana è da voi segnata, o amministratori puri delle nostre istituzioni. Io ammiro, ho difeso, quando non le mancarono gli assalti, la magnifica Cassa di Risparmio di Lombardia, la più grande del mondo, che da sola prende quasi un quarto del risparmio italiano; essa annovera con le opere buone, con l'aiuto alle più utili iniziative morali, scientifiche, igieniche, sociali i giorni della sua vita incominciata un anno più tardi della vostra. Ma, senza soverchie sbocconcellature usate altrove, preferisco il metodo veneto di istituzioni provinciali, che come lo attesta l'esempio del Credito Fondiario e dell'Istituto Federale, si dànno il fraterno abbracciamento per opere comuni, redentrici in tanti dolori, esplicatrici di nuove ricchezze.

E in queste giornate, nelle quali errori e traviamenti appannano, per brevi istanti il buon nome del nostro credito, rivendichiamo noi che ne abbiamo il diritto le storiche tradizioni dei Banchi di Rialto e di San Giorgio: quei Banchi, fra le oscurità del Medio Evo e i primi bagliori del Rinascimento, insegnarono al mondo le salde leggi del credito significando che la probità è la miglior sagacia. Qui a Venezia tutti i popoli trafficanti, tutte le innumerevoli monete di vario conio, si inscrivevano in un libro che trasformava quei valori in *monete di conto*, creando o preparando quella unità economica che i nostri moltiplicati Congressi internazionali non sanno tentare oggidì per la pace del mondo.

Colla invocazione di queste eccelse grandezze domestiche, auguro alle nostre istituzioni di salire sempre più in alto ritemprandosi nei ricordi della storia gloriosa dell'immortale Città, che oggi ci ospita».

Una imponente ovazione accolse la fine della magistrale orazione di Luigi Luzzatti, che era già stata in più punti interrotta da applausi.

Autorità e cittadini si affollarono intorno al grande vegliardo, che, commosso, aveva per tutti una parola buona e gentile.

Il banchetto al "Danieli,,

Terminata la cerimonia in Palazzo Reale autorità ed invitati si recarono all'Hotel Danieli, per prender parte al banchetto, offerto a S. E. Luzzatti dalle Casse di Risparmio di Venezia e di Padova, per celebrare la ricorrenza centenaria della loro fondazione.

Vi assistevano tutte le autorità e notabilità già enumerate; in tutto circa 200 persone.

Assistevano inoltre il sindaco di Venezia prof. Giordano e il senatore Fradeletto.

La grande «hall», a pianterreno dell'Albergo, era trasformata in un magnifico salone da pranzo.

Alla tavola d'onore prese posto S. E. Luzzatti, tra i presidenti delle Casse di Venezia e di Padova, comm. Pancino e conte Miari.

Gli amministratori della Cassa di Risparmio di Venezia facevano, con squisita signorilità, gli onori di casa.

Il pranzo fu servito con stile perfetto, sotto la personale direzione del direttore dell'Albergo cav. Genovesi e fu veramente sontuoso.

La sorridente bonomia dell'on. Luzzatti permise che il pasto si svolgesse tra la più simpatica cordialità.

Allo spumante furono pronunciati numerosi brindisi, inneggianti alla fausta ricorrenza centenaria, ed all'uomo eminente che aveva voluto presenziare alla sua celebrazione.

Parlarono così applauditissimi il conte Miari, presidente della Cassa di Risparmio di Padova, il gr. uff. Davide Giordano, sindaco di Venezia, accolto da un nutrito particolare applauso, il comm. Ricci-Curbastro, assessore del comune di Padova, il comm. Nicotra, che portò la adesione e il saluto del Ministro dell'Industria, il comm. Arturo Ziffer presidente della Cassa di Risparmio di Trieste, che fu accolto da calorose acclamazioni e grida di viva Trieste, il cav. Elia Favaro, della Cassa di Risparmio di Castelfranco, il senatore marchese Ferrero di Cambiano, l'on. conte Ferri per la Deputazione di Padova, il presidente della Cassa di Risparmio di Trento, cav. uff. Ermanno Girardini, anch'egli fatto segno ad una speciale dimostrazione, e infine, portando il saluto di tutti i funzionari delle Casse di Risparmio, l'avv. De Amicis, presidente della Federazione Nazionale tra impiegati delle C. R.

Un interessante retroscena diplomatico rivelato da Luigi Luzzatti

Si fa un profondo silenzio quando, al centro della tavola d'onore, sorge l'alta imponente figura di Luigi Luzzatti.

L'eminente uomo incomincia a parlare dicendosi sicuro d'interpretare l'animo di tutti i commensali rivolgendo un particolare ringraziamento, per essere intervenuti a questa riunione, ai rappresentanti delle due gemme del risparmio italiano, le Casse di Risparmio di Trieste e di Trento, che si ricongiungono alla corona nazionale.

L'oratore ringrazia il rappresentante del ministro del commercio, per le cortesi espressioni rivoltegli. Se l'on. Belotti fosse ministro nel fulgore del suo potere, egli si metterebbe in guardia; ma al ministro che cade e probabilmente più non risorge, l'oratore è italianamente orgoglioso di dare il suo saluto. E poichè ha la parola, Sua Eccellenza chiede la facoltà di cogliere l'occasione, offertagli da questi buoni italiani, che non parlano della Patria, ma la servono, per respingere un'osservazione di carattere politico, che si sarebbe fatta due giorni fa in un giornale di Vienna, che egli ancora non ha visto, ma che da persona amica gli è stato segnalato.

E' un aneddoto, che si collega con il periodo della vita politica dell'oratore, nel quale egli era Presidente del Consiglio dei Ministri, e risale perciò al 1910. Milano aveva in quell'anno un grande congresso ginnastico, ed aveva invitato a prendervi parte la città di Trieste, malgrado che questa fosse sotto il governo austriaco.

Mentre la cosa era in corso, l'oratore ricevette una lettera dell'ambasciatore austro-ungarico di allora, che era il conte von Merey — uomo egregio d'altrone, poichè, soggiunge l'on. Luzzatti, si possono lodare i caduti — il quale scriveva press'a poco in questi termini: «Vostra Eccellenza avrà veduto che Milano ha invitato la città di Trieste a prendir parte al congresso ginnastico. Io la avverto di questo, poichè V. E. lo sappia, e provveda se crede, e perchè in ogni modo non possa dire che non lo sapeva dal momento che io stesso ne lo avevo avvertito».

Io — soggiunge scherzosamente l'onor. Luzzatti — ho fama, come voi sapete, di essere uomo debole al governo; dovreste però sapere quante cose non deboli ho compiuto; ma non importa. Io chiamai il Ministro degli affari esteri, che era un uomo eminente, il compianto Di San Giuliano e gli mostrai la lettera dell'ambasciatore, dicendogli: Io non la tengo, ma la restituisco al mittente. Voi sapete che i ministri degli esteri anche i migliori, vogliono sempre dividere a metà il torto, nelle questioni internazionali, dandone metà all'ambasciatore e metà al proprio governo. Anche Di San Giuliano cercò di mitigare la cosa ma io resistetti, opponendomi risolutamente all'idea di tenere quella lettera. Di San Giuliano manteneva il suo punto di vista, e allora io mi appellai al Re. Il quale, custode modesto ma inflessibile della dignità nazionale (*applausi calorosissimi unanimi, grida di viva il Re*) mi diede ragione. E restituii la lettera. L'ambasciatore austro-ungarico venne subito a farmi visita, e, molto cortesemente mi chiese perchè mai avessi preso in così mala parte la sua lettera, soggiungendo che era una lettera privata, non ufficiale, tanto vero che egli l'aveva scritta non dalla sua ambasciata, ma dal club. Io naturalmente dissi che capivo benissimo, e la questione finì lì, restando, io e l'ambasciatore, amici come prima. Ma, mi chiese l'ambasciatore: come va che Ella si è tanto irritato per questa mia lettera? Vuol saperlo?, replicai io. Ecco. Quando io ero, negli anni della mia giovinezza, il più turbolento degli studenti dell'università di Padova, prendevo spesso parte a delle dimostrazioni. Un giorno il capo dell'imperial regia polizia mi fece chiamare, e mi disse: Sappiamo che domani gli studenti faranno una grande dimostrazione politica, della quale lei sarà il capo. Noi lo sappiamo benissimo, e l'avvertiamo prima. Così lei non potrà più dire che non sapeva niente. Stia in guardia. Ora — io dissi ridendo all'ambasciatore — quando ho ricevuto la sua lettera, mi è sembrato che continuasse la tradizione austriaca: c'era proprio la stessa frase. L'ambasciatore rise anch'egli, e tutto finì lì.

Oggi mi dicono che un giornale di Vienna ha raccontato questo episodio, svisandolo. Orbene, se mi consentite, poichè il vostro municipio, per le sue vecchie tradizioni, rinnovate da Filippo Grimani, si può dire il custode del patriottismo italiano, io gli manderò i documenti di questo incidente diplomatico, perchè li custodisca nei suoi archivi, e perchè non possa essere messo in dubbio questo atto di italianità del mio governo.

Il nuovo istituto radiologico inaugurato all'Ospitale Civile

Dopo il banchetto al Danieli S. E. l'on. Luigi Luzzatti, presenti tutte le Autorità cittadine e personalità della scienza, si recò ad inaugurare il nuovo gabinetto radiologico dell'Ospedale Civile.

Per la cerimonia l'austera sala della Biblioteca dell'Ospitale era piena d'invitati.

Il prof. Ceresole, direttore dell'inaugurando gabinetto radiologico, fece la storia fugace delle recenti trovate dell'elettricità a scopo curativo. Narrò delle difficoltà finanziarie che si frapponevano alla creazione del gabinetto radiologico di Venezia e che furono, più in là di ogni speranza, superate col concorso della pubblica beneficenza.

Così si potè costruire un gabinetto curativo modello nel genere e — non secondo a niun altro in Italia, con apparecchi perfettissimi e tutti costruiti in Italia. Lamenta una sola mancanza, quella che il gabinetto non possiede del radium per la cura dei tumori maligni. Il prof. Ceresole conchiude offrendo al Presidente del Consiglio di amministrazione dell'Ospitale il nuovo armamentario del gabinetto donato dalla pietà cittadina.

Il Presidente on. Chiggiato rivolto a S. E. Luzzatti, dice di compiacersi che il voto antico di dotare l'Ospitale di un gabinetto per cure elettriche perfetto oggi si adempie. L'ufficio di amministrazione della P. O. è combattuto fra due dolori: quello dell'umanità sofferente e quello delle strettezze finanziarie in cui si dibattono le opere pie, non aiutate abbastanza per poter completamente alleviare i dolori fisici.

Cita le offerte più cospicue: quella di 25 mila lire del Consorzio granario di Venezia, allora presieduto egregiamente dal gr. uff. Paolo Errera, che l'oratore saluta fra i presenti, 30 mila lire del Ministero delle Terre Liberate e le accolte offerte di privati che permisero di attuare quello che sembrava un gran sogno.

Rivolto a S. E. Luzzatti dice: Eccellenza: è consuetudine nostra di Venezia che quando c'è una cosa buona da celebrare si chiami qui voi, il migliore dei suoi figli. E noi ora, guardando il cammino percorso, traiamo i migliori auspici per l'avvenire del nostro istituto dalla vostra presenza tutelare.

Il magnifico rettore dell'Università di Padova prof. Lucatello dice che l'istituto che si inaugura non solo sarà provvido per la cura delle sofferenze fraterne, ma anche come palestra di studi, cosicchè esso varrà a restringere sempre più quella corrente di simpatia scientifica che unisce l'Università di Padova all'Istituto scientifico veneziano.

S. E. l'on. Luzzatti, a proposito delle distrette finanziarie delle opere pie, dice che un'istituzione può ben chiedere lo aiuto del Governo a completare la sua opera, quando, come qui a Venezia, la pubblica beneficenza ha dimostrato di saper cominciare e proseguire da sè: anzi più le offerte dei privati concorrono a costituire i primi mezzi per una grande opera scientifica, più cresce l'obbligo del Governo di questo aiuto.

Perciò io mi offro — conchiude S. E. — di aiutarvi con coraggio di un uomo che ormai ha ottant'un anni e che nulla ha da temere o da sperare dalla politica.

Quindi S. E. e gli astanti passano dalla Biblioteca a visitare i locali del gabinetto radiologico.

Il nuovo Istituto radiologico è costituito da 14 locali ognuno dei quali è adibito ad uno scopo speciale.

Esistono cinque apparecchi radiologici ognuno dei quali ha una sede propria ed ognuno una destinazione diversa.

Un potentissimo generatore di corrente ad alta tensione da 250.000 Wolt serve per la cura dei tumori.

Un altro pure potentissimo, ma un po' meno dell'altro, serve per le cure delle malattie che non richiedono una tensione così elevata.

Un altro esclusivamente adibito alle radiografie, si trova con tutti i suoi accessori, in una terza sala. Un quarto è nella sala di radioscopia e serve per la visione diretta dei malati.

Il quinto poi si trova in una sala operativa speciale, nella quale il chirurgo può operare sotto il controllo intermittente dei raggi.

E' evidentissimo il grande vantaggio che ne viene al chirurgo ortopedista.

Questa sala mista chirurgica radiologica, rappresenta una novità per l'Italia.

In altre sale si trovano gli apparecchi per le correnti di alta potenza, la grande macchina elettrostatica del d'Arman ed infine in un'altra sala si trovano sei posti per correnti valvanica e faradica.

Austero ma dignitoso è l'ufficio del Primario.

Esistono poi due sale di aspetto, una per i malati esterni ed una per gli interni, l'archivio, il laboratorio oscuro ed i locali da disbrigo.

Di notevole interesse sono le cabine di comando nelle quali si trova l'operatore che lavora ai raggi X per essere difeso dalla azione dannosa dell'esposizione continuata ai raggi.

Sono completamente rivestite di grosse lamine di piombo e fornite di finestrini di spessi cristalli piombiferi completamente opachi ai raggi.

Gli ambienti sono costruiti con molta proprietà ed una certa eleganza del che va fatto lode all'ing. Carlo Valtorta.

Gli apparecchi, offerti dal Comitato cittadino, sono della Ditta Gorla di Milano.

Il Comitato cittadino è presieduto dal senatore Nicolò Papadopoli Aldobrandini; vice-presidente il comm. Aldo Jesurum; segretario il prof. cav. Ceresole; tesoriere il cav. Giovanni Spanio.

A cura del Comitato fu raccolta la cospicua somma occorrente per l'acquisto degli apparecchi che oggi furono offerti all'Amministrazione dell'Ospedale Civile.

S. E. Luzzatti alla Nave "Scilla,,

Dopo le 18 S. E. l'on. Luzzatti si recò a visitare la sezione a terra della nave-asilo «Scilla» a S. Raffaele, affrontando il disagio di un lungo viaggio a piedi, causa la magra d'acqua nei canali, pur di salutare i marinaretti che gli sono tanto cari.

Nell'atrio della graziosa palazzina erano schierati i 160 allievi, ai quali S. E. rivolse affettuose parole d'incitamento a essere buoni e bravi, degni in tutto delle cure cui sono circondati.

S'intrattenne poscia alcuni istanti con il consigliere delegato cav. Benassi, col vicepresidente comm. Pardo, col direttore cav. Camuffo, con il comm. G. B. Del Vo, a cui specialmente si deve la istituzione della sede a terra, coi tenenti cav. Ferrigno e cav. Celli, col signor Bernach e con altri amici della Scilla, presenti alla graditissima visita.

Fu quindi presentata a S. E. Luzzatti una squadra di allievi della Scuola Professionale Marittima «Nazario Sauro»; convenuti per far omaggio all'illustre e benemerito presidente del Consorzio delle Scuole Marittime, che fu molto lieto di vederli ed espresse al presidente della Sauro on. Trentin, al consigliere delegato prof. G. Baldo e al direttore Benassi i più fervidi auguri di prospero avvenire per la bella e utile iniziativa.

La giornata di ieri

Una importante riunione alla Cassa di Risparmio

Ieri mattina, nella sede del Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Venezia, ebbe luogo una importantissima riunione dei rappresentanti di tutte le Casse di Risparmio del Veneto, convenuti per iniziativa di S. E. l'on. Luzzatti.

Vi assistevano anche i rappresentanti delle Banche Popolari, dell'Istituto Federale di Credito e il sen. Ferrero di Cambiano.

L'illustre vegliardo, che presiedeva l'importante e numerosa assemblea, pronunciò un magistrale discorso, in seguito al quale venne accettato dai convenuti il principio di massima di addivenire alla coordinazione delle Casse di Risparmio e delle Banche Popolari del Veneto per la tutela del credito e del risparmio. Tale organismo di collaborazione ad un fine comune ed altamente morale, verrebbe successivamente a ricevere la sanzione e la collaborazione dell'Istituto Nazionale di Credito per le Casse di Risparmio, presieduto dal senatore Ferrero di Cambiano.

A portare a compimento la nuova iniziativa dell'on. Luzzatti, è stata nominata una commissione, composta di S. E. Luzzatti e on. Ferrero di Cambiano, presidenti, dei presidenti delle Casse di Risparmio di Venezia, Padova e Treviso, dal comm. Segati, presidente dell'Unione Veneta delle Banche Popolari, del gr. uff. Max Ravà e del sig. Vittorio Cella.

La colazione alla "Domus Civica,,

Alle 12,30 S. E. l'on. Luzzatti, accompagnato dalle autorità e notabilità, si recò alla «Domus Civica» per prender parte alla colazione offertagli dalla Presidenza dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari.

La «Domus Civica» che sorge in campazzo S. Rocco, è stata creata per tutti coloro che non hanno famiglia, ed offre loro tutti i conforti e requisiti igienici.

I locali sono pieni di luce e di sole — ogni stanza ha il lavandino con acqua corrente, ed è arredata con semplicità ma con molta proprietà. Vi sono camerini per bagno in vasca o doccie; tutto il fabbricato è riscaldato a termosifone.

Ai costi odierni la costruzione del fabbricato ed il suo arredamento per 100 letti ha rappresentato un ardimento ed insieme un successo perchè grazie alla semplicità dell'ordinamento si sono potuto tenere tariffe molto modiche senza scapito del trattamento.

La clientela è principalmente di professori, impiegati, studenti (molto numerosi quelli della Scuola Superiore di Commercio), i quali pagano per la pigione della stanza mensili L. 120 se ad un letto, e L. 220 se a due letti; vitto L. 14 e riscaldamento L. 1.50 giornaliere; il tutto senza verun aumento per servizio od altro, in modo che con L. 18 giornaliere tutto compreso, si può avere vitto e alloggio in un ambiente distinto e confortevole.

Erano ad attendere il Ministro, il presidente dell'Istituto Autonomo comm. Plinio Donatelli, con il direttore cav. Dorigo, e l'ingegnere Bertanza; il Sindaco gr. uff. Giordano, con gli assessori conte Orsi, comm. Baldin, conte Bon, avv. Franceschinis; v'erano poi il Prefetto, il senatore Ferrero di Cambiano, gli on. Ancona e Trentin, il gr. uff. Max Ravà, l'ing. N. H. Fantin Bon il comm. Corinaldi, comm. Friederichsen, comm. Pancino, conte Miari, comm. Barbon, ing. Coen, sig. Vianello Moro, sig. Frizzole, dott. Dolfin, comm. Bianchini, cav. rag. Valsecchi, avv. conte Foscolo, sig. Piazza, rag. Brunetti, ed altri.

La colazione fu servita nel refettorio dell'Albergo, mentre i pensionanti prendevano il loro pasto, e fu improntata ad un'amena semplicità, che riuscì simpaticissima al venerando ospite ed ai pensionanti stessi.

Il saluto del Presidente dell'Istituto

Allo spumante si alza il Presidente dell'Istituto avv. Donatelli e prende la parola.

Egli dichiara di voler rompere il silenzio che sarebbe suggerito dal carattere famigliare del ritrovo e ciò per corrispondere al dovere di ringraziare S. E. Luigi Luzzatti che volle accettare l'invito alla visita della «Domus Civica». Egli deve anche additare alla riconoscenza cittadina ed alla attenzione di S. E. la Cassa di Risparmio di Venezia che in tempi lontani e vicini ha sempre cooperato finanziariamente alla costruzione di Case Popolari; il sig. Sindaco e la Giunta, il sig. Prefetto, l'on. Silvio Trentin per avere aiutato l'Istituto in momenti assai difficili; particolarmente deve rivolgere una parola di saluto e di sentito ringraziamento al senatore on. Ferrero di Cambiano, presente al convegno, perchè sotto la sua presidenza l'Istituto di Credito per la Cooperazione ha accordato all'Istituto Autonomo i 18 milioni che furono spesi nell'ultimo biennio per nuove costruzioni. Vada infine, aggiunge l'avv. Donatelli, il saluto dell'Istituto ai presenti inquilini della «Domus Civica» che accolsero con molta cordialità la nostra iniziativa e col gradimento che dimostrano alla dimora, danno la miglior prova ch'essa risponde ai nostri intendimenti. Di molte cose noi andiamo grati a V. E., aggiunge rivolgendosi a S. E. Luzzatti, e specialmente in fatto di case popolari, poichè Voi ci siete stato maestro in ogni ramo dello scibile, ma per quest'opera delle Case popolari più che altro valse l'insegnamento che ci deste di attingere forza alla bontà. Questa «Domus Civica» è stata costruita per coloro che sono soli e ci è parso che essi fossero i più meritevoli perchè privi della letizia consolatrice della convivenza famigliare. La «Domus Civica» cogli apprestamenti di un tenore di vita superiore alla media volle compensare l'amarezza di chi è costretto a vivere da solo.

Oltre vent'anni or sono Voi, Eccellenza, avete pronunciato queste memorabili parole: «Non è la scienza, non è l'ardore delle iniziative economiche, che fanno difetto agli italiani; manca loro troppo spesso quella concordia che piglia modo dalla bontà. So Dio solo è grande, unicamente la bontà e la giustizia hanno la virtù di redimere le genti, di consolidare i

regni, di innalzare la fortuna delle Nazioni. »

Quest'opera delle Case popolari, prosegue il Presidente, è sopratutto ispirata ad un sentimento di altruismo per il prossimo cui manca questo essenziale elemento di vita civile. Noi possiamo ben dire, adunque, che la forza animatrice dell'opera nostra ci è venuta da Voi, che salutiamo come il primo e autentico benemerito dell'edilizia popolare.

Le felici parole del comm. Donatelli sono calorosamente applaudite.

Il discorso di Luigi Luzzatti

Sorge a parlare, tra la più deferente attenzione, S. E. Luzzatti.

Egli incomincia ricordando come egli abbia avuto due opposizioni nella sua opera di propaganda e di propulsione a favore delle Case popolari. La prima volta fu quando l'oratore parlò per la prima volta della necessità di provvedere alle Case Popolari. Vi fu allora più d'uno che disse: Ecco Luzzatti che vien fuori con le sue solite iniziative, di cui nessuno sente il bisogno. Era vero. Perchè quando — soggiunge l'oratore — io iniziai il movimento glorioso, per il quale l'Italia ha raggiunto, in questo campo, il primo posto nel mondo non si sentiva in effetto bisogno di case popolari, dato che eravamo in periodo di fitti discendenti. Mi buscai allora in santa pace il rimprovero, come quando dissi, in altra occasione, che bisognava convertire la rendita, e vi fu anche allora qualcuno che disse: Sono i soliti sogni di Luzzatti. Io allora non risposi, perchè aveva quasi la conversione in tasca, ma non mi conveniva di far sapere che la cosa era di imminente attuazione. La seconda opposizione fu di carattere politico, allorquando, in piena Camera, proposi l'esempio di Trieste, che diede per prima all'Europa e al mondo l'esempio della creazione di un Istituto autonomo per le case popolari. Io citai un verso del Carducci: «La fedele di Roma, Trieste, mi mandò». Fu allora il Ministro degli Affari Esteri, che, non alla Camera, perchè non osò, ma privatamente mi fece le sue vive rimostranze, per il mio accenno a Trieste. Erano i tempi nei quali, come voi sapete, un'allusione a Trieste per poco non costò il posto ad un Presidente della Camera. Io rischiai di perdere la legge che presentavo, sulle Case popolari. E' certo, prosegue l'oratore, che in materia si fecero cose mirabili. L'oratore enumera quindi a titolo di onore le città che più fecero in costruzioni di case popolari, tra le quali primeggiano Venezia — e ne va data gran lode alla passata ed all'attuale amministrazione comunale, ed al modesto e valorosissimo presidente dell'Istituto autonomo — e Roma, a proposito della quale l'oratore narra un gustoso aneddoto riferentesi all'on. Pietro Chiesa, il quale gli si presentò un giorno con un bravo giovane, che aveva intenzione di costruire delle case popolari, per dieci milioni, ed aveva un capitale di quattordicimila franchi.

Ora quello che si è costruito è valutato 25 milioni di lire, e s'è fatto un grande quartiere, nel quale campeggia la statua dell'eroico soldato Enrico Toti, che l'oratore stesso inaugurò.

L'oratore ricorda come recentemente a Roma, presiedendo la commissione che deve preparare il Convegno internazionale dei costruttori di case popolari, ebbe a dire ai belgi, agli inglesi e agli olandesi, che sono alla testa oggi in questo genere di iniziative, che noi italiani siamo i soli che abbiamo una legge completa sulle Case popolari, una legge panteista, che soccorre a tutti i bisogni, da qualunque parte vengano segnalati.

L'oratore invita i commensali a bere alla salute degli abitatori delle Case popolari, e raccomanda loro di tener le loro case pulite. Ricorda che la pulizia del corpo è la prima strada per la quale si arriva alla pulizia dell'anima, come S. Francesco stesso credeva e come ebbe a provare quando dopo aver lavato il lebbroso, fece sì che egli non più maledicesse, come prima faceva, ma benedicesse il Signore.

Il brillante e vivacissimo discorso, del quale non abbiamo qui dato che un pallido riassunto, fu calorosamente applaudito.

Al brindisi si associarono anche i clienti della «Domus Civica»; una delle pensionanti, una avvenente signorina, con gesto spontaneo, si avanzò a presentare un mazzo di fiori al venerando vegliardo, che gradì molto l'omaggio gentile.

La posa della prima pietra

del Padiglione offerto all'Ospizio Marino dalla Cassa di Risparmio

Autorità, personalità, rappresentanze di istituti e di enti cittadini, e una folla di gentili signore convennero ieri alle 15 a Santa Maria Elisabetta di Lido per la cerimonia della posa della prima pietra dell'erigendo padiglione offerto all'Ospizio marino dal Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio per celebrare la ricorrenza del primo centenario della fondazione dell'Istituto.

Due appositi vaporini furono messi a disposizione degli invitati all'imbarco della Riva degli Schiavoni, e allo sbarco di Santa Maria Elisabetta gli intervenuti furono trasportati in tram fino all'area dell'erigendo Padiglione di fianco ai Bagni popolari.

Intorno erano disposti trofei di bandiere, vasi di piante sempreverdi e addossato al fianco dello stabilimento dei bagni un altare per la cerimonia della benedizione.

Presenziano alla cerimonia il Prefetto gr. uff. D'Adamo, il Sindaco gr. uff. Giordano gli assessori Bon, Cavalieri, Baldin, Valsecchi e Vianello, il comm. Saccardo presidente della Deputazione provinciale, il comm. Fusinato presidente del Tribunale, l'ammiraglio Lovatelli, il comm. Walois del Magistrato alle Acque, il questore comm. Tarantola, il gr. uff. Paolo Errera, il conte Passi, il comm. Sorger, il comm. Toscani intendente di finanza, l'ing. Spandri presidente della Congregazione di carità, il comm. Corinaldi, il comm. Pancino presidente della Cassa di Risparmio con tutti i consiglieri di amministrazione e il direttore dottor Angelini il presidente dell'Ospizio comm. ing. Cibele e molti altri.

Il parroco di Lido don Tizianello, vestito dei sacri paramenti e assistito da altri sacerdoti recitò la formula sacra e impartì la benedizione rituale al blocco di marmo, sostenuto da un'apposita impalcatura. Impartita la benedizione il parroco di Lido pronunziò commoventi parole di esaltazione per l'atto di civile carità a beneficio dei fanciulli poveri e diseredati compiuto dall'Amministrazione della Cassa di Risparmio, dotando il Lido di questo nuovo padiglione. Con questa elargizione — egli conchiuse — rivolto alla presidenza della Cassa di Risparmio, voi avete o signori ben praticato un'opera di vera fratellanza comandata da Cristo. Il vostro istituto di previdenza si è così tramutato in un vero istituto di provvidenza caritativa.

Poscia il comm. Pancino esaltò l'opera di beneficenza per i fanciulli poveri e deboli in Venezia e in altre città d'Italia.

Nel 1867 a Mantova per commemorare le gloriose battaglie di Curtatone e Montanara fu innalzato il primo padiglione per bambini scrofolosi. Oggi la Cassa di Risparmio volendo commemorare il suo centenario ha pensato che il miglior modo di celebrazione fosse quello di adempiere a un dovere sociale, perpetuando il ricordo della storica data colla costruzione di un nuovo padiglione per l'Ospizio Marino, istituzione che è un onore per la nostra città e per il nostro veneto.

Il comm. Pancino dice della bellezza del dovere fraterno di rigenerare alla vita tante innocenti esistenze che altrimenti sarebbe votate alla tomba.

Noi vi consegniamo — conchiude rivolto al comm. ing. Cibele presidente dell'Ospizio Marino — questa pietra su cui è scesa la benedizione celeste: con la benedizione divina scenda anche l'augurio di ogni fortuna alla vostra benefica e santa istituzione.

Il comm. ing. Cibele presidente dell'O. P. esalta l'impulso generoso di carità che portò all'erezione del padiglione di cui si pone oggi la prima pietra.

Ringrazia anche a nome del Consiglio di amministrazione dell'Istituto la Cassa di Risparmio per il magnifico dono e trae gli auspici più fervidi per il miglior avvenire dell'Ospizio.

Dopo le parole del comm. Cibele, nell'incavo del blocco di marmo viene posto un astuccio di piombo in cui è rinchiusa una pergamena recante le firme delle autorità così compilata: Regnando S. M. Vittorio Emanuele III, Re d'Italia, essendo sindaco di Venezia il gr. uff. professor Davide dott. Giordano, il presidente della Cassa di Risparmio comm. avv. Angelo Pancino e il presidente dell'Ospizio Marino Veneto comm. ingegner Francesco Cibele, oggi lunedì 13 febbraio 1922 venne posta la prima pietra dell'edificio che la Cassa di Risparmio di Venezia solennizzando il primo centenario della sua fondazione offre all'Ospizio Marino Veneto per la cura dei fanciulli poveri della città e della provincia di Venezia». Nella custodia di piombo furono chiuse oltre alla pergamena alcune medaglie d'argento commemorative del centenario della Cassa di Risparmio.

La madrina della cerimonia signora Pancino con la cazzuola spalmò di calce gli orli dell'incavo del blocco la cui apertura fu sigillata con una lastra di marmo recante la data «1922». E la pietra fu così lentamente discesa sulla fondamenta dell'edifizio.

A cerimonia finita agli invitati fu servito in un padiglione vicino un elegante rinfresco.

Diamo qui sotto alcuni dati intorno al nuovo padiglione.

Il padiglione intestato «Cassa di Risparmio di Venezia» prospetta sulla riva del mare per una lunghezza di m. 35, è largo m. 14 e alto m. 8 dal piano camminabile. Ampie terrazze in comunicazione diretta con i dormitori, permetteranno di fare la cura elioterapica anche ai poveri bambini che sono obbligati a letto.

Il piano terreno è diviso in due Riparti, uno maschile e l'altro femminile, capaci ognuno di quindici presenze, il primo piano potrà contenere 24 presenze soltanto e ciò perchè fu studiato in modo da contenere tanti piccoli reparti di cura, a seconda delle malattie dei bambini. Il progetto, per incarico della Cassa di Risparmio, fu studiato dall'ing. Antonio Spandri. Il lavoro verrà eseguito dal Consorzio delle Cooperative di produzione e lavoro della Provincia di Venezia.

L'assemblea della Banca Popolare Cooperativa

Alle ore 16, nella bella sede di Campo San Luca, ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti, che è riuscita veramente imponente.

Vi assistevano, oltre a quasi tutti gli azionisti ed a tutti gli Amministratori, il Sindaco Gr. Uff. Giordano, gli assessori Bon, Baldin e Cavalieri ed altre autorità e notabilità cittadine.

Quando S. E. Luzzatti fu entrato, entusiasticamente accolto, nella sala, il Gr. Uff Max Ravà, Presidente della Banca, propose che egli stesso presiedesse l'assemblea, e l'Assemblea unanime, tra grandi acclamazioni, approvò la proposta.

Il discorso e la relazione del Presidente

Dopo aver rivolto a S. E. Luzzatti il caloroso e deferente saluto a nome della Assemblea, il Gr. Uff. Max Ravà continuò:

« Allorquando le Banche Popolari d'Italia festeggiarono l'ottantesimo Vostro compleanno e la Popolare di Milano Vi offriva in omaggio una delle tante medaglie d'oro che in quei giorni Vi furono dalla gratitudine e dall'ammirazione di Consorello decretate, ricordo che Voi aveste a dichiarare: «sarei più lieto se con le me«daglie ricevute in questi giorni potessi «contribuire al miglioramento del cam«bio».

Non sarà la medaglia ce oggi io ho l'onore di presentarVi, quella che potrà procurarvi tale letizia, ma ben posso lusingarmi che essa Vi torni egualmente gradita, siccome ricordo di quella Banca Popolare di Venezia della quale Vi compiaceste accettare la Presidenza onoraria fino dalla sua creazione, e che in pochi anni, solo per aver seguito i Vostri saggi consigli, per essersi attenuta alle Vostre infallibili dottrine, può presentare oggi all'Assemblea dei propri azionisti il suo florido bilancio ».

Passando a dar lettura della relazione del Consiglio d'Amministrazione, il Presidente dice:

« In mezzo alle dolorose vicende che accompagnarono il recente dissesto di una fra le grandi banche Italiane, perchè le nostre Banche Popolari sono più salde che mai? Lo diciamo in questa compagnia, anzi, nostre facciamo le parole dell'Illustre Presidente onorario S. E. Luigi Luzzatti:

« perchè i depositanti, come i soci, cono«scono da vicino queste istituzioni locali «le amano, le prediligono; perchè sono i«stituzioni traenti la sicurezza dal cono«scere e dall'essere conosciute nel luogo «dove operano. Perchè tutti hanno com«preso, quella ovvia verità, che gli isti«tuti i quali promettono i maggiori inte«ressi sono quelli che debbono impiegarli «in avventurosi o pericolosi affari. Che co«sa conta il dubbio beneficio dell'uno o «dell'uno e mezzo per cento di più, di «fronte alla certezza che il minore inte«resse consente impieghi cauti, fra clien«tele conosciute, aliene dalle pericolose «speculazioni? ».

Ecco perchè ancor noi, seguaci delle massime del nostro grande *Maestro, fondatore di tutte le Banche Popolari Italiane*, abbiamo l'orgoglio di presentarci innanzi a Voi con un Bilancio che migliore non potrebbe essere per la sua consistenza granitica, per le disponibilità liquide, per le riserve rilevanti e per l'utile conseguito.

Soci e clienti, provati da reciproca fiducia, formano attorno alla nostra Banca una sola famiglia che noi vogliamo sempre più prospera, sempre più grande ».

La relazione prosegue dichiarando che il Movimento generale dei conti raggiunse nel 1921 la somma di L. 5.631.223.214; il Movimento di Cassa da circa un miliardo e mezzo di lire passò a L. 3.585.309; segue l'enumerazione degli effetti del Portafoglio, dei Valori pubblici di proprietà, dei beni immobili di proprietà.

Con l'intenzione di rendere più facile ed agevole il servizio, in una città tutt'affatto speciale come Venezia, la banca ha portato a cinque le sue Agenzie, aprendo nuovi uffici a S. Leonardo, Castello e Giudecca. E i risultati sono già tali, quali non si sarebbe potuto sperare. Le Filiali invece non hanno aumentato di numero, bensì è aumentato il loro lavoro, tanto che si è trovato opportuno di aggregare a quella di Portogruaro una Agenzia a Cordovado ed una a S. Michele al Tagliamento, a quella di Mestre una Agenzia a Casale sul Sile, a tutto procurando una rete di rappresentanze e recapiti, tale da far loro raggiungere con le maggiori economie il massimo sviluppo. E qui l'oratore ha una parola di caldo elogio e di viva riconoscenza ai Consigli di Vigilanza ed in particolare ai loro Presidenti, che con tanta abnegazione e con tanta fedeltà, dando completamente la loro opera, hanno saputo conquistare l'affetto e la stima di una clientela già numerosa in tutta la Provincia.

La relazione prosegue rilevando che i *Conti Correnti Garantiti* chiusero con un saldo debitore di L. 20.266.216, con garanzie cambiarie di primissimo ordine per lire 22.552.000.

In beneficenza vennero erogate L. 19 mila 632.

I depositi fiduciari si chiusero a 31 dicembre con un saldo complessivo di lire 36.452.935.

L'oratore così conclude la sua relazione:

« Passando alla parte economica, il *Conto Rendite* presenta un ammontare di lire 4.270.650.06, e quello delle *Spese* L. 3 milioni 897.814.57; un *Utile Netto* di lire 372.835.49.

Confrontando i risultati di questo col precedente esercizio, ci piace rilevare che mentre le Rendite segnarono un aumento di L. 706.340.99, le Spese ed interessi non aumentarono che di L. 600.243.50.

Illustrate le voci principali del Bilancio, lo presentiamo alla Vostra approvazione pregandoVi di approvarlo insieme al Rendiconto Economico ed al riparto dello utile netto risultante in L. 372.835.49 che a sensi dell'art. 27 dello Statuto Vi proponiamo come segue:

Ai Soci in ragione dell'8 % L. 125.441.50 — Al Fondo di Riserva Ordinario 20 % L. 74.567.10 — Al Fondo di Riserva ammortamento Immobili L. 58.250.00 — Al Consiglio di Amministrazione 7 % L. 26 mila 98.50 — Al personale impiegato 20 % L. 74.567.10; Alla Beneficenza L. 12 mila 911.20 — Totale L. 372.835.49.

Ci è poi doveroso e nel contempo gradito rivolgere una parola di vivo elogio e di speciale ringraziamento al nostro Direttore Centrale perchè anche a Lui è dovuto il promettente sviluppo e l'ascensionale cammino del nostro Istituto. Tale parola che gli rivolgiamo in particolar modo, come a sintesi di tutto un lavoro brillantemente compiuto, noi sentiamo di doverla ripetere al Direttore e Vice Direttore della Sede, ai Direttori delle Filiali ed Agenzie, nonchè al Personale tutto, perchè tutti hanno contribuito ad ottenere quei risultati che ci danno modo di spingere più oltre lo sguardo verso un avvenire sempre più prospero.

Che se lo scorso anno sembrava a noi felice coincidenza la constatazione dello sviluppo della Banca Popolare di Venezia, nel momento in cui intorno a Luigi Luzzatti si levava nell'occasione del suo 80.o compleanno un inno di ammirazione e di augurio; che se oggi nella letizia che la sua presenza ci infonde, già un altro passo constatammo verso maggiori fortune, le dottrine e le massime di Luigi Luzzatti resteranno sempre le norme infallibili perchè le Banche Popolari resistano a tutti gli urti ed assurgano ai più alti destini ».

Le parole del Gr. Uff. Max Ravà terminano tra calorosissimi applausi.

Quindi, pure applaudito, il prof. Corrado Chiribiri dà lettura della relazione dei Sindaci, invitando ad approvare il bilancio nei seguenti estremi:

Attività L. 184.450.436.09; Passività lire 182.252.772.63; Capitale Sociale L. 1 milione 610.350; Fondo di Riserva L. 214 mila 477.97; Utile Netto L. 372.835.49.

Infine, il cav. Zanetti, direttore centrale della Banca, dà lettura particolareggiata del bilancio.

L'avv. Perosini, rendendosi quindi interprete degli azionisti, saluta in Luigi Luzzatti l'illustre Maestro, iniziatore patrono delle banche popolari.

Esamina con grande compiacimento le cifre del bilancio, rilevando che esse non rappresentano novità o sorpresa per chi abbia seguito giorno per giorno il magnifico Movimento ascensionale della banca. Questo risultato è determinato dalla fusione di tre elementi: l'idea creatrice di Luigi Luzzatti, l'opera organizzatrice e direttiva del Consiglio d'Amministrazione, l'opera esecutiva dei dirigenti e del personale, che non soltanto fa tutto, egregiamente, il proprio dovere, ma che lo fa in forma di così spontanea buona volontà, da farlo veramente degno di un plauso.

Le parole dell'avv. Perosini sono applauditissime.

Quindi il Gr. Uff. Max Ravà mette in votazione l'approvazione del bilancio.

L'approvazione è data all'unanimità.

Il cav. Gerzia, a questo punto, chiede la parola, per proporre che le parole dette da Luigi Luzzatti nel suo discorso di domenica sulla Banca Popolare vengano scolpite a caratteri d'oro nella sala della Banca.

La proposta, messa in votazione da S. E. Luzzatti, è approvata all'unanimità.

Luigi Luzzatti narra le origini delle Banche Popolari

E prende a questo punto la parola S. E. Luzzatti:

Egli esprime con cuore di Veneziano, la più viva gratitudine per le parole rivoltegli dagli oratori precedenti. Egli ricorda che 60 anni or sono, nel 1862, scrisse a Venezia il suo primo libro sulla diffusione del Credito e sulle banche popolari, che ebbe molta fortuna. Fino allora l'Italia non conosceva che i Monti di Pietà; il suo libro fu come una prima speranza diffusa tra le classi diseredate dalla fortuna, di poter anch'esse ottenere il credito, che prima era riservato soltanto ai privilegiati.

Egli dovette poco dopo lasciare Venezia, perchè un suo discorso, fatto ad una società di Mutuo Soccorso fra Garibaldini, fu trovato dalla polizia austriaca così compromettente, da dare occasione ad un processo penale.

L'oratore lo seppe, e se ne andò a Milano; e fu giovevole all'Italia questa sua fuga. Milano l'accolse con grande cordialità, e in quell'ambiente fervido di fede e di operosità fu tra i fondatori della Società operaia di mutuo soccorso, che prospera ancora, ed è orgogliosa di aver dato vita alla Banca Popolare Cooperativa.

L'idea si propagò in Lombardia e nell'Italia Centrale; sorsero degli istituti analoghi a Lodi, a Cremona, a Bergamo, a Bologna, etc.

Si giunse al 1867, quando Parigi bandì la sua esposizione universale, nella quale Napoleone III volle che, per la prima volta, vi fosse una sezione dedicata alla previdenza sociale ed alla provvidenza per le classi lavoratrici.

Vi furono in quel concorso tre premiati: i «probi pionieri» di Rockdale fondatori dei magazzini cooperativi, Schultz e Delitz, ed i nostri istituti cooperativi.

I premi furono distribuiti dall'Imperatore stesso, dal quale anche l'oratore lo ricevette.

In quell'occasione l'Imperatore seppe che l'oratore era veneziano, e che da Venezia era partita la prima idea del credito popolare.

La Francia non aveva allora istituti di credito popolare; economisti francesi vennero in Italia, visitarono le nostre istituzioni, e le riprodussero a Mentone ad Angoulême e altrove; ed anzi nel 1889 l'oratore fu presidente dell'Associazione che introdusse in Francia il Credito popolare sul tipo italiano. Gli inglesi poi, a lor volta, volendo introdurre istituti analoghi in Egitto e nell'India, mandarono commissioni a studiare il sistema italiano e quello tedesco, e scelsero quello italiano.

Oggi tali istituzioni, dall'Inghilterra introdotti tra quelle misere popolazioni, si volgono contro gli inglesi stessi; perchè i popoli solo quando sono redenti dalla miseria materiale incominciano a pensare alla redenzione politica.

E' dunque proprio da Venezia che partì il primo grido e il primo insegnamento a tutti i paesi. E' quindi con doppia gioia che oggi l'oratore ha assistito a questa assemblea, ed ha ascoltato la relazione del Presidente. Nei difficilissimi tempi attuali questa Banca si dimostra di una solidità meravigliosa, e il suo bilancio si impronta, in ogni suo numero, a granitica sicurezza e a vera sapienza.

Dopo aver rilevato quanto danno porti all'onore nazionale la situazione finanziaria creata da certe Banche, l'oratore conclude esprimendo l'opinione che Banche Popolari e Casse di Risparmio debbano, serbando la loro autonomia, congiungersi per la difesa comune dei loro affari e della loro missione.

La magnifica orazione di Luigi Luzzatti è applaudita alla fine con grande entusiasmo.

Le elezioni del nuovo Consiglio

Si deve infine addivenire all'elezione del nuovo Consiglio d'Amministrazione.

Su proposta di Luigi Luzzatti e dell'ing. Danioni, viene deliberato che l'elezione si faccia per acclamazione.

Dopo prova e controprova tutti i nomi degli uscenti vengono riconfermati eletti all'unanimità.

Rimangono quindi in carica:

Consiglieri di amministrazione: Arduini Giovanni, Bassani cav. Giacomo, Cavalieri comm. Aurelio, Chiesura Michele, Corinaldi comm. Ettore, Del Prà Giacomo, Gennuario cav. rag. Romualdo, Ghirardi dott. Giulio, Massari avv. Amedeo, Oreffice cav. Marco, Ricchetti prof. Consiglio, Toffoluttì cav. Emilio.

Sindaci effettivi: Chiribiri prof. Corrado, Donatelli avv. cav. Plinio, Giavi Tommaso, Quarti rag. cav. uff. G. L., Zardinoni cav. Giovanni.

Sindaci supplenti: Camuffo rag. cav. Mamento, Rossi rag. cav. Guido.

Probiviri: Bordiga prof. Giovanni, Coen gr. uff. Giulio, Gozzi co. avv. comm. Gaspare.

S. E. Luzzatti all'Istituto per il Lavoro

Alle ore 18.30, di ritorno dalla Banca Popolare Cooperativa, S. E. Luzzatti si è recato, accompagnato dall'on. Trentin, all'Istituto per il Lavoro dove fu ricevuto dal Presidente comm. Beppe Ravà e dal comm. Baldin, dal direttore e tutti i membri del Consiglio.

Erano presenti l'assessore comm. Cavalieri, cav. Vianello, comm. Carraro, ingegnere Franceschi, Gr. Uff. Pancino, comm. Nicolò Zanetti, Gr. Uff. Errera, cav. Genovese e signor Lionello della Deputazione Provinciale, cav. Bertolotto di S. Donà di Piave, ing. L. Pagan del Laboratorio Scuola Operai Metallurgici, cav. Girotto e rag. Bazzani di Rovigo, cav. dr. Titta Padova, dott. Cosattini, oltre agli insegnanti dei corsi di istruzione professionale ed a molti piccoli industriali di Venezia e rappresentanti del Sindacato Cooperativo delle Botteghe d'Arte.

S. E. Luzzatti prima di presiedere l'adunanza, ha voluto visitare il nuovo apparecchio automatico per l'agganciamento dei carri ferroviari ideato dai valorosi operai Colombo Sebastiano e Menegotto Carlo, che con gravi sacrifici idearono, compiacendosi vivamente e promettendo il suo appoggio.

Il Presidente dell'Istituto per il Lavoro comm. Beppe Ravà porse a S. E. Luzzatti il saluto affettuoso dell'Istituto e ricordò come all'illustre Statista anche recentemente l'Istituto deve se ottenne dal ministro per il Lavoro e dal ministro per il Tesoro i mezzi per allargare alle nuove provincie la sua azione sociale e di credito. Lesse quindi la relazione dell'Istituto sul biennio 1920-21 illustrando l'attività dell'Istituto nei campi del credito e della istruzione professionale in rapporto alla tutela della piccola industria.

Il comm. Ravà termina vivamente applaudito il suo discorso con un nuovo fervido saluto a S. E. Luzzatti, che ha voluto onorare l'Istituto — sua creatura — della sua visita.

S. E. Luzzatti rispose vivamente elogiando l'opera dell'Istituto per il Lavoro e del suo instancabile Presidente che è veramente benemerito dell'azione sociale pro piccola industria. Ricorda che ultimamente ebbe a presiedere ben volentieri alla Camera dei Deputati una riunione di parlamentari delle Tre Venezie, ottenendo a favore dell'Istituto cospicue provvidenze. E ne è lieto poichè l'importanza economica della piccola industria è grande e costituisce la fortuna avvenire della Patria, date le sventure della grande industria. S. E. Luzzatti terminò vivamente acclamato.

Il comm. Beppe Ravà indi anche a nome del comm. Pancino e delle Banche Popolari, pronunciò il seguente discorso:

« Nel momento che i Governi dopo la terribile calamità bellica stanno per radunarsi a Genova, per studiare di ridare all'Europa la pace economica, il pensiero dei Vostri amministratori, Eccellenza, ricorre a Voi, primo autorevole assertore di quei provvedimenti economici, che ancora agli albori dell'immenso conflitto, vaticinando gli errori e la paralisi europea, l'Eccellenza Vostra profetava negli storici convegni di Cernobbio e di Parigi.

Quelle sane e — a quel tempo ardite — proposte fra il tumulto delle armi e gli odi degli esasperati nazionalismi furono dimenticate e l'Europa si trova oggi in uno stato di anarchia finanziaria con le fonti di produzione inaridite.

Ma la storia deve essere pure scritta e noi, Eccellenza, mentre da tutto il mondo stanno per convenire al Ligure Golfo i delegati di tutte le Nazioni, armati di egoismo, non possiamo che ricordare ai rappresentanti di popoli e di Stati che Voi, Maestro, con le proposte e gli studi contenuti — nell'aureo libro « La paix Monetaire » avevate divinizzato lo sbandamento finanziario e proposto il rimedio — che unicamente oggi, dopo gli errori — che si sono riversati sui popoli stanchi e desiderosi di pace operosa — i governanti tentano, con fatica di attuare.

E noi italiani, che all'Estero, per difetti di governo, siamo sempre dipinti come degli impreparati e dei parvenus machiavellici, a questi delegati vogliamo — se l'Eccellenza Vostra ci consente l'onore — fare omaggio di quel mirabile libro, perchè a quei concetti si uniformino per ridare all'Europa la pace invocata.

Maestro, d'accordo con le Casse di Risparmio e le Banche Popolari, che non saranno le ultime ad essere beneficate, se si attueranno i Vostri [illegible]pienti proposte, gli Istituti per il Lavoro della Piccola Industria il primo gradino delle istituzioni bancarie da Voi create, Vi chiedono l'onore di poter far pervenire ai Delegati delle Nazioni il Vostro libro, onde possa essere base delle loro meditazioni od inspirazioni per bene operare per la pace del mondo.

E non stupisca V. E. se le Istituzioni del Credito Popolare prendano questa iniziativa non per onorarvi ma per onorare se stessi, poichè il primo fattore del ritorno al benessere prebellico — consiste appunto nella ripresa economica, nell'onestà e prudente amministrazione del credito che tutto compendia — commerci ed industrie — e tanto più di queste ultime le piccole, le più umili ed oscure che dall'avviamento della produzione, dalla ripresa degli scambi e delle esportazioni, attendono il loro sviluppo. Così le istituzioni da Voi create, rivendicheranno all'Italia ed al Suo più illustre Statista di aver per prima intravveduta la via per raggiungere la pace economica ».

Il comm. Beppe Ravà è vivamente applaudito alla fine del suo breve discorso e S. E. Luzzatti si dichiara veramente grato agli Istituti di aver voluto fare omaggio ai delegati che stanno per convenire a Genova del suo Libro che contiene le proposte da lui fatte per la ripresa economica a Villa d'Este augurandosi che finalmente si comprendano i doveri della solidarietà umana. E' veramente lieto che i piccoli e gli umili abbiano compreso il significato delle sue proposte e ringrazia della iniziativa indovinata.

Viene quindi offerta a S. E. Luzzatti una magnifica coppa in ferro battuto del cav. uff. Bellotto, la quale contiene l'effigie caricaturale dell'illustre Uomo, veramente splendidamente riuscita. S. E. Luzzatti si congratula vivamente e ringrazia il geniale artista che riceve pure le congratulazioni dalle autorità presenti.

Il banchetto al Luna

della Cassa di Risparmio

Le feste commemorative del centenario della Cassa di Risparmio si chiusero ieri sera con una riunione simpaticissima per la intima cordialità da cui fu animata: il banchetto all'Albergo «Luna», offerto dalla Cassa per riunire ancor una volta quanti le appartennero nel passato e quanti le appartengono tuttora, come amministratori e come collaboratori.

La sala grande del «Luna» sfarzosamente decorata e illuminata, era percorsa da lunghe tavole trasversali sparse di fiori e animate di commensali, tra cui il sesso gentile era squisitamente rappresentato.

In una tavola corrente al centro della parete di sinistra sedeva il Presidente della Cassa comm. Pancino; al suo fianco erano i due ex presidenti comm. Manfrin e comm. Max Ravà, il direttore della Cassa cav. Angelini, l'assessore comm. Baldin e sparsi nelle altre tavole i consiglieri gr. uff. Paolo Errera, il comm. Sorger, il comm. Corinaldi il comm. prof. Rigobon, l'avv. Duse, i direttori e procuratori delle filiali della provincia e gli impiegati della centrale di Venezia.

Il pranzo, squisitamente servito, fu rallegrato dal concerto di un'orchestra posta all'entrata della sala.

Allo spumante tutti levarono i calici brindando all'indirizzo della presidenza e del Consiglio e alla prosperità della Cassa.

Il ragionier Calore, parlando a nome degli impiegati, dice tutto il devoto amore che anima la classe a cui è fiero di appartenere verso l'Istituto, sempre più apprezzato fra gli altri e gloria della città nostra, non intaccato neanche lontanamente dalla gravissima crisi che scosse il mondo bancario, perchè costrutto su basi granitiche.

Brindo — egli conchiude fra scroscianti battimani — all'onorevole Consiglio, ai passati amministratori, al nostro direttore, al nostro Istituto.

Il comm. Manfrin, già presidente della Cassa, accomuna con raffronti patriottici la odierna prosperità dell'Istituto con le risorte fortune d'Italia.

Si alza poi a parlare ascoltatissimo il presidente comm. Pancino. «L'anima mia — egli dice — è pervasa dalla gioia dell'ora così piena di ricordi. Noi non possiamo fermare l'attimo fuggente se non rievocandolo nel ricordo, perciò il nostro deve ripensar sempre a questo giorno, specialmente nella tristezza di altre ore, come in giornate tenebrose l'animo nostro sussulta nel ripensare alla gioia del sole. Egli rivolge quindi un commosso saluto ai due ex presidenti che siedono al suo fianco e alla cui illuminata operosità tanto è debitore l'Istituto della sua marcia trionfale, e nel saluto accomuna anche i consiglieri gr. uff. Paolo Errera e comm. Corinaldi, organizzatori perfetti della festa di questo giorno.

Con loro saluta gli altri colleghi e gli amici egregi che hanno amministrato la Cassa prima di lui. «Noi cogliamo il frutto — egli dice — del loro lavoro e delle cure già da loro prodigate. Essi furono i veri artefici e noi siamo gli operai dell'ultima ora».

Il comm. Pancino conchiude con un fervido saluto a quanti, dai gradi più alti ai più umili, collaborano al buon andamento della Cassa, e annunzia fra battimani scroscianti che il direttore della Cassa cav. Angelini, modello di rettitudine e di bontà, è stato insignito di «motu proprio» del Re della commenda e che il segretario generale dell'istituto dottor Bettini è stato creato cavaliere della Corona d'Italia. Conchiude dicendo che la festa odierna ha un significato civile, morale e anche patriottico, perchè la celebrazione viene dopochè l'Italia colla sua vittoria ha conquistato le frontiere contese.

Il sig. De Amicis, presidente della Federazione degli impiegati, esalta ed elogia l'organismo della Banca come istituzione modello per la cordialità dei rapporti che intercorrono fra superiori e dipendenti.

Da ultimo il segretario generale cav. Bettini annunzia che il comm. Pancino è stato di «motu proprio» del Re nominato grande ufficiale della Corona d'Italia. E all'annunzio gli applausi non finiscono più; tutti sono in piedi acclamanti, ed è una processione di commensali intorno alla tavola del presidente, tutti a formulare congratulazioni ed auguri e a stringergli calorosamente la mano.

La partenza di S. E. Luzzatti

S. E. l'on. Luzzatti, dopo le due laboriosissime giornate, è partito ieri sera col direttissimo delle 22.30 per Roma, ossequiato alla stazione da tutte le autorità cittadine.

Gravissimo incendio a Palmanova

PALMANOVA, 11

Ieri sera nella vicina Bagnaria Arsa, in una casa colonica, si presentava certo Primo Tuani, di anni 45, di Castions di Strada, disoccupato. Egli cercava ricovero per una notte, ma non accettato, dovette andarsene. Poco dopo la sua partenza, nel vasto fabbricato si vedevano sorgere le fiamme. Non appena venne avvertito l'incendio, accorsero sul luogo i paesani, ma per la mancanza d'acqua impediva lo spegnimento; per cui andò quasi tutto distrutto. Il danno si calcola a circa 170 mila lire.

L'incendio è doloso. Venne appiccato dal Tuani, che ieri mattina si presentò ai carabinieri di Udine e si confessò autore dell'incendio. Disse di aver gettato dei fiammiferi accesi nel fienile per vendicarsi della negatagli ospitalità. Il Tuani fu passato alle carceri.

La medaglia commemorativa della Cassa di risparmio di Venezia.

LEVI OSTETRICO-GINECOLOGO
Riceve 13-15.30 Tel. 13-59
S. M. Formosa, Corte del Dose, 5857

Tenetelo sempre pronto

Le qualità antisettiche, calmanti e risananti dell'Unguento Foster lo rendono di grande valore per eczema, pustole, punti neri, bitorzoli e per le varie forme di emorroidi. La sua pronta applicazione a graffiature, tagli, abrasioni e alle affezioni pruriginose della pelle arreca un rapido sollievo. Tenete sempre l'Unguento Foster presso di voi. — Presso tutte le Farmacie: L. 3.50 la scatola; più 0,40 di bollo per scatola. Per posta aggiungere 0.40. — Dep. Generale, C. Giongo, 19 Cappuccio, Milano.

STUDIATE A CASA!

Chi non può o non ha potuto frequentare per difficoltà finanziarie, le scuole regolari, chi abita lontano dai centri scolastici, chi è impiegato, e vuole assicurarsi un'avvenire migliore, domandi subito il programma gratis alle

Scuole Riunite per Corrispondenza
ROMA - Via Giulia 147 - ROMA
Fond. nel 1892. Allievi oltre 10.000

Preparazione facile celere economica, anche in pochi mesi, agli esami, presso le pubbliche scuole, di licenza elementare, tecnica, complementare, ginnasiale, liceale, normale: ai diplomi legali di ragioniere, agronomo, geometra. Corsi Bancari, industriali, femminili. Corsi d'integrazione fra le varie licenze medie. Patente Segretario Comunale. Iscrizioni aperte tutto l'anno

L'uomo tanto può quanto sà!

La Primavera ad Uscio

In Liguria la primavera sorride coi suoi incanti. Essa si gode anche ad **USCIO**. La Colonia della Salute «CARLO ARNALDI», vanta il mite clima della riviera.

Il nuovo Padiglione d'Inverno, abbondantemente **riscaldato tutto il giorno e la notte** offre ai curanti, nelle brevi soste e nelle ore serbate al riposo, la migliore protezione da ogni influenza.

Chiarimenti gratuiti scrivendo a: CARLO ARNALDI **COLONIA ARNALDI** (Provincia di Genova).

In Venezia: Gabinetto visite S. Trovaso, Fondamenta Priuli 1009 (Accademia).

E. FRETTE e C. MONZA
La miglior Casa per Biancherie di famiglia
Specialità in Corredi
FILIALE: VENEZIA - SALIZZADA S. LUCA

Pillole di Catrame LOCATELLI
contro Tossi - Influenza - Mali di Petto
Farmacia LOCATELLI
Venezia - Calle Fabbri - scatola L. 2

N.G.I. Genova
"NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA"
"LA VELOCE" "TRANSOCEANICA"
PROSSIME PARTENZE
PER GLI STATI UNITI
S/S COLOMBO 9 marzo da Napoli e 11 marzo da Genova (celere diretto).
S/S Taormina 30 marzo da Genova (Via Napoli).
S/S America 11 aprile da Genova (Via Napoli).
PER IL SUD AMERICA
S/S Principessa Mafalda 9 febbraio da Genova.
S/S Napoli 17 febbraio da Genova.
S/S Duca d'Aosta 23 febbraio da Genova.
S/S Re Vittorio 9 marzo da Genova.
Per informazioni rivolgersi in Venezia Società Italiana di Servizi Marittimi, Ponte Goldoni, S. Marco, e nelle principali città d'Italia, agli Uffici ed Agenzie delle Compagnie suindicate.
Gli Uffici della N. G. I. in Italia sono anche Agenzie dell'Ufficio Svizzero del Turismo e vendono biglietti ferroviari e polizze per l'assicurazione dei bagagli.

CASA DI CURA CLIMATICA PREALPINA
Sul Colle S. Giorgio
PER MALATI DI PETTO
CAVASO del TOMBA (Treviso)

Annuario del Commercio Svizzero
EDIZIONE 1921
Fondata nel 1877 (44.o anno) contenente più di 500.000 indirizzi della Svizzera.
Prezzo fr. 40
Per l'acquisto rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Via T. Grossi, 8 Milano, e le sue succursali in Italia

Cronaca Cittadina

Il Te Deum per l'esaltazione al Pontificato di S. S. Pio XI

Ieri mattina alle dieci nella Basilica di San Marco affollata da un pubblico imponente, venne celebrata la solenne funzione di ringraziamento per l'esaltazione al Pontificato di S. S. Pio XI.

Assistevano il Prefetto, l'ammiraglio Mortola comandante militare marittimo, il generale Rossi comandante del Presidio, il comm. Fusinato e il comm. Tombolan per la Corte d'Appello, la contessa Soranzo dama di Palazzo di S. M. la Regina, gli assessori Orsi, Baldin, Bon, Ponti, Valsecchi, Brunetti, Benzoni, Jogna e Vianello, il Presidente del Consiglio Provinciale comm. Picchini, il Presidente della Deputazione Prov. comm. Saccardo con i deputati provinciali Lionello, Bon e Genovese, l'ammiraglio Lovatelli, il sen. Diena, l'on. Sandroni, il comm. Carraco, il comm. Pizzini, il questore comm. Tarantola, il comm. Tagliapietra per la Fabbriceria, il prof. De Toni per il liceo Marco Foscarini, i reverendi Vianello e Bettiolo per la Curia Patriarcale e moltissime altre notabilità, i parroci in mozzetta e il Clero di Venezia.

Celebrò l'Arciprete di San Marco mons. Apollonio, assistito da tutto il venerando Capitolo.

Dopo la messa venne intonato il solenne *Te Deum*.

La festa dell'arma del Genio

Ieri l'Arma del Genio ha festeggiato in tutta Italia, come ogni anno, l'anniversario della presa di Gaeta. Anche in San Giorgio il 4. Genio Pontieri, reparto Lagunari, se ne fece le commemorazione iniziata nella mattina dal discorso del sottotenente Vitali decorato con medaglia d'oro, che con parola chiara ed elevata riassunse in breve le prodezze dell'Arma, esortando i giovani nuovi soldati ad incitare il valore dei loro predecessori.

Il maggiore Baratelli cav. Pietro, comandante del Reparto, lesse indi un telegramma del generale Rossi, che si scusava per non poter partecipare alla festa.

Nel pomeriggio, alla presenza del Comandante del Distretto, anche in rappresentanza del Presidio, il Comandante della Legione delle Regie Guardie di Finanza, il Comandante dell'Artiglieria e a tutti gli ufficiali del Reparto Lagunari, si svolsero gare sportive che riuscirono magnifiche, tra gli stessi soldati del Genio. Nella maggior parte delle gare e dei giochi emersero i soldati della 2. Compagnia comandata dal capitano Vavalà.

Ai vincitori furono distribuiti premi consistenti in medaglie d'argento e di bronzo. Dopo ciascuna gara per rallegrare la festa, la fanfara del 71. Fanteria suonò vari pezzi. Alla fine tutti i soldati del Reparto Lagunari cantarono inni patriottici.

Una interrogazione dell'on. Galeno sulla libertà della pesca in laguna

L'on. avv. Angelo Galeno ha in data d'ieri, in seguito all'agitazione dei pescatori lagunari, inviato al Ministro d'Agricoltura la seguente interrogazione:

« Interrogo il Ministro d'Agricoltura per sapere se o meno sia a di lui conoscenza il fatto che alcuni asserentisi in diritto di esercitare la pesca esclusiva in alcune parti della libera laguna di Chioggia e di Burano abbiano in questi ultimi giorni impedito o intendano impedire comunque ai pescatori della libera laguna di esercitare il loro tradizionale mestiere: e, se sì, come non si dubita poichè della cosa deve essere informato anche il Prefetto, quali sono i provvedimenti che intende di prendere nell'interesse del demanio legittimo proprietario della acque lagunari e per assicurare il mezzo di vivere a parecchie migliaia di lavoratori della pesca appartenenti ai Comuni di Chioggia con Sottomarina, Pellestrina con Pietro, Porto Secco, Burano ed altri.

Le pelli rubate e sequestrate

Alle ore 19.45 di ieri l'altro una pattuglia di regie guardie mentre transitava per il Campo dei Birri notarono quattro individui che portavano in spalla dei grossi involti. Le regie guardie insospettitesi intimarono ai quattro messeri di fermarsi, ma questi gettato a terra gli involti si diedero alla fuga. Le regie guardie si diedero all'inseguimento senza però riuscire a raggiungerli.

Sequestrata la merce, gli involti contenevano delle pelli, parte della merce rubata tempo fa alla ditta Valentini.

Ieri mattina però vennero arrestati due dei ladri: essi sono Cadel Antonio e Nolo Giuseppe.

Si avvelena coll'iodio

Presa da un momento d'invincibile sconforto verso la mezzanotte di domenica, la quarantenne Teresa Benedetti, abitante in Cannaregio 3318, tentava troncare la sua vita, ingoiando una buona dose di tintura di iodio mentre si trovava nell'osteria del cognato Giuseppe Calvi, sita in Fondamenta della Senza. Fu prontamente soccorsa e trasportata all'Ospedale. Le prestò le prime cure il dott. Melli.

Le condizioni della disgraziata sono piuttosto gravi.

Un furto di 14.000 lire

Nella notte dal 11 al 12 i soliti ignoti, entrati a mezzo chiave falsa nella Farmacia alla Croce di Malta già Bötner, al ponte S. Antonio, e condotta dai signori Giuseppe Marchi e Angelo Milion, riuscivano ad aprirne con una sega circolare la cassaforte, rubando 14 mila lire in denaro e in effetti cambiari.

Il furto venne denunciato al Commissariato di Castello.

Un deragliamento del diretto di Roma

Domenica il treno di Roma che arriva a Venezia alle 9.45, non giunse qui che a mezzogiorno e mezzo per un deragliamento nei pressi di Bagni della Porretta. Nessun serio incidente alle persone, ma molti viaggiatori, tra cui il Sindaco Gr. Uff. Giordano, non poterono giungere qui in tempo per la celebrazione del centenario della Cassa di Risparmio in Palazzo Reale.

IN MEMORIA

Si compivano ieri tre mesi dalla morte dell'

Avvocato
Giuseppe Mario Sacerdoti

così immaturamente rapito all'affetto della moglie e dei figliuoletti inconsolabili nel loro profondo dolore.

I tanti amici della desolata famiglia desiderano ricordare con mesto pensiero la triste ricorrenza con rinnovata espressione di cordoglio.

Un ordine del giorno dei Sindacati Economici Nazionali per l'Arsenale

Presso la sede dell'Alleanza Nazionale in campo San Gallo domenica alle ore 16 è stata tenuta l'assemblea indetta dai Sindacati Economici Nazionali per trattare sul problema della soppressione voluta dallo Stato dell'Arsenale di Venezia.

Hanno presenziato alla riunione ufficiali di marina, impiegati, capi..., operai.

Dopo discorsi del sig. G. Pagan, del dott. Odorisio, dell'avv. Marsich, del col. Spezia, e dopo lunga discussione fu approvato un ordine del giorno con cui i Sindacati Economici Nazionali gruppo di Venezia affermano che la questione dell'Arsenale oltre che ad essere interesse veneziano è soprattutto di interesse nazionale e vogliono: che l'Arsenale rimanga nella sua piena efficienza potenziale dell'anteguerra e proprietà esclusiva dello Stato, o quanto meno che l'Arsenale per convenienza economica sia gestito da un consorzio o altro ente che dia piena e ampia garanzia di lealtà di sentimenti nazionali e che il consorzio si impegni di tenere in servizio il personale tecnico ed amministrativo (attualmente in servizio per conto dello stato) che non abbia ancora raggiunto i limiti di età per la pensione.

I Sindacati Economici Nazionali si riservano di agire nel modo più energico e più pratico per la traduzione in atto dei voti suindicati.

Si passò quindi alla nomina di una commissione provvisoria di sei membri per studiare la questione e per riferire in una prossima assemblea i relativi risultati. La commissione venne composta dai sigg. cav. Pietro Moro per gli impiegati, capitecnici Martini Luigi e Gaitas Ermanno, Favero Vittorio e Nicoletti Benvenuto per gli operai.

L'agitazione dei creditori della Banca di Sconto

Ci si comunica:

Ieri in una sala della Camera di commercio ebbe luogo ad iniziativa del Comitato veneziano fra creditori della Sconto una affollata adunanza di creditori. Presiedette il cav. uff. Achille Antonelli, assistito dall'avv. Weiller il quale riferì ampiamente sull'opera svolta finora, dal Comitato in armonia coll'opera degli altri Comitati delle Venezie e del Consorzio dei creditori di Roma.

Seguì un ampia discussione cui parteciparono, fra altri, i sigg. Baseli rag. Pacenza, comm. Vaerini, Filippo Santomaso, prof. Alderisi, Dolcetti. Gli oratori furono concordi nel sostenere la necessità di un'azione quanto mai energica e compatta da parte dei creditori a tutela dei propri diritti, ricorrendo, se del caso, a tutti quei mezzi che le circostanze saranno per suggerire.

Dopo di che il cav. Romanin ebbe proposto che ai deliberati dell'assemblea fosse data ampia diffusione, il dott. Arnaldo Zanetta diede lettura del seguente ordine del giorno:

« I creditori veneziani della Banca Italiana di Sconto udita la relazione del comitato esecutivo di Venezia; preso nota dell'attività del Comitato formato dai delegati del Consorzio dei creditori della regione; plaude alla attività del Comitato regionale e dei suoi rappresentanti in Roma; riafferma la sua fiducia nell'opera del Comitato suddetto e nell'opera dei componenti il comitato esecutivo signor cav. uff. Antonelli, avv. Caselati, commend. Cavalieri, ing. Dall'Armi, A. Guetta, rag. Mazzerino, cap. dott. Odorisio, rag. dott. Pacenza, Severino Perale, cav. Sartori, avv. Weiller e li incarica di far pervenire al Governo il seguente ordine del giorno:

« I creditori veneziani della Banca Italiana di Sconto attendono dal Governo che sappia condurre la crisi della Banca Italiana di Sconto ad una prossima soluzione senza compromettere i legittimi interessi dei creditori con decisioni affrettate e dannose e senza precludere la tutela dei loro sacrosanti diritti con disposizioni procedurali le quali anzichè attuarne la difesa li paralizzano, e si riservano di far valere contro ogni violazione di diritto la giusta reazione del cittadino;

reclamando l'azione più energica da esercitarsi con tutti i mezzi consentiti contro le persone degli amministratori della Banca Italiana di Sconto affine di colpire inesorabilmente i loro beni anche quelli trafugati all'estero ».

Messo ai voti, venne approvato all'unanimità. Dopo di ciò l'adunanza fu sciolta. I creditori saranno nuovamente convocati in un giorno della ventente settimana.

Università popolare

Questa sera, martedì, ore 20.45, nella sede centrale all'Ateneo, il dott. Nino Barbantini terrà la conferenza sui « Mosaici Veneziani » (con proiezioni).

Stasera stessa lezione alle succursali: al Lido il prof. Fagolari parlerà dell'«Arte decorativa nelle pitture veneziane » (con proiezioni); ai Tolentini il dott. Paolo Ballarin dirà dei «Pregiudizi sull'alcool » (con proiezioni); a Castello la sig. Ines Marchini-Cozzarini illustrerà la figura della madre di Mazzini.

Piccolo incendio

Verso le 22.30 di sabato nel magazzino di legna e carbone sito a S. Vio 4333 si sviluppò un piccolo incendio. Accortasi del fatto la Guardia Regia De Marina Francesco e i signori Canavese Giovanni e Fasani Luigi, rotta una finestra, riuscirono a penetrare nella bottega e spegnere il fuoco.

Onorificenze

✱ Per le benemerenze acquistate quale Presidente della Società di Tiro a Segno, specie nel campo dell'istruzione premilitare, il cav. Vittorio Cavenago è nominato Ufficiale della Corona d'Italia, su proposta del Ministro della Guerra. Congratulazioni.

✱ Il nostro concittadino comm. G. Batta De Toni, professore all'Università e prefetto dell'Orto botanico di Modena, fu decorato della croce di cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Congratulazioni.

Le buste litografate

commerciali stampate con Ditta a prezzi minimi si acquistano alla Cartoleria A. Testolini in Bacino Orseolo — Telefono 10-85.

Una veglia mascherata a Castelfranco

CASTELFRANCO, 13

La veglia mascherata al Teatro Italia, allestita dalla Giorgione, è riuscita ottimamente. I premi vennero assegnati: il primo alla coppia Luigi XV (Afra Girardi, Rebellato Primo — il secondo al gruppo dei neri pierrots — il terzo alla coppia Vanda Samonato, Scarpazza Armando. — Un premio speciale al sig. B. Cattapan (Principessa Indiana). Un altro premio al mascherotto spiritoso (sig. Lunardon).

Cronaca di Belluno

La crisi della Banca di Sconto

Il Comitato Provinciale creditori della Banca Sconto ha inviato i seguenti telegrammi a tutela dei propri interessi:

« Presidente Tribunale, Roma — Interesse creditori consorziati Banca Sconto Provincia Belluno oppongomi omologazione concordato cagione, se attuato, di inevitabile grandissima ripercussione. Seguiranno occorrendo opposizioni personali formali. — Avv. Francesco Bianco, Presidente Consorzio Provinciale, Mandruzzato delegato. »

« Commissione giudiziale Bansconto, Roma — Creditori consorziati Bansconto Belluno aderiscono pienamente concetti diffida loro rappresentanti Roma risoluti attuare conseguenti azioni. »

Onor. Tovini, Camera deputati — Creditori Bansconto Provincia Belluno confidano sagace opposizione annunziato concordato vessatorio nella forma dilatoria sostanza. Preghiamo Vossignoria prendere contatto con Comitato interparlamentare Presidente Mauri e partecipare solenne manifestazione indetta Roma martedì. »

« Consorzio Credito Bansconto, Roma — Confidiamo energica azione nostri deputati Basso Tovini, telegrafammo Presidente tribunale certi vostra opposizione omologazione minacciato concordato, pronti far eseguire opposizione personale formale creditori Dolenti impossibilità intervenire Comizio riponiamo fiducia creditori consorziati Provincia Belluno nell'opera vostra vigilante energica sicuri che ogni decisione vostr aper quanto risoluta troverà largo consenso sicura attuazione nella popolazione nostra per la salvezza dell'industria e commercio e di un numero di poveri prima adescati con larga opera di penetrazione ora rovinati. »

Per la conservazione dell'Intendenza. — In relazione alla minacciata soppressione dell'Intendenza di Finanza di Belluno è giunta all'on. Tovini la seguente lettera:

« Caro Tovini — Nulla di concreto e di definitivo è stato adottato per la nuova circoscrizione degli Uffici finanziari, giacchè gli studi relativi sono tuttora in corso presso le competenti Commissioni. Ti posso tuttavia assicurare che saranno tenuti nel massimo conto le tue vive premure ed i voti della Camera di Commercio di Belluno per la conservazione di quella Intendenza di Finanza. Cordiali saluti. — f.o Tuo Soleri ».

Impiegati Agenzie Imposte. — Ieri si sono radunati i funzionari delle Agenzie delle Imposte della provincia per trattare su interessi di classe e venne costituito il Comitato provinciale. Venne votato un ordine del giorno perchè dopo l'attuale crisi il Governo affronti energicamente la soluzione del problema burocratico, che, assillando migliaia di impiegati incerti della propria sorte, già si risolve in grave danno per la Nazione.

Al Sociale. — Grande folla ieri sera al Sociale. La serata ha segnato un vero trionfo per gli egregi artisti e per il maestro concertatore e direttore. Specie alla fine del terzo atto ripetuti furono gli applausi a tutti gli artisti della brava compagnia Fiorini-Fioretti.

Domani sera «La principessa della Czarda» operetta in tre atti di E. Kalmann.

Gravissimo incendio a Taglio di Po
Nove capi bovini carbonizzati

ADRIA, 13

L'altra sera verso le 19 a Taglio di Po si è sviluppato un grave incendio in un fienile di proprietà dell'agricoltore ing. Luigi Fornaroli.

L'azione distruttrice delle fiamme fu rapida e completa e nessun soccorso valse a attenuare il disastro. Nove capi bovini che erano nella stalla perirono bruciati. Altri animali restarono gravemente ustionati. Foraggi, carri ed attrezzi rurali furono pure distrutti insieme al fabbricato.

I danni sono ingenti.

Si ritiene che l'incendio sia dovuto all'opera criminosa di sovversivi del luogo.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 13 — Rend. 3.50 p. c. 73.05 — Consol. 5 p. c. 70.45 — Banca d'Italia 1310 — Banca Comm. Ital. 872 — Cred. Ital. 607 — Banco di Roma 113 — Meridionali 272 — Mediterranee 137 — Costruzioni Venete 957 — Rubattino 472 — Lanificio Rossi 1750 — Cot. Cantoni 800 — Id. Veneziano 105 — Cotoniere 72 — Elba 44 e mezzo — Terni 391 — Meccaniche 94 e mezzo — Breda 218 — Ansaldo 35 — Montecatini 141 — Metallurgica 84 — Edison 388 — Adriatica elettr. 105 — Vizzola 730 — Marconi 150 — Molini A. I. 284 e mezzo — Zuccheri 305 — Raffineria 338 — Eridania 279 — Distilleria 110 e mezzo — Esportazione 435 — Beni stabili 285 — Fiat 152 e mezzo — Isotta 16 — Ilva 14 e mezzo — Libera Triestina 423.

Cambi: Francia 179.50 — Svizzera 410 — Londra 91.10 — America 21.05 — Germania 10.35 — Bukarest 15 — Belgio 172 e mezzo — Spagna 327 — Praga 39.

GENOVA, 13 — Rend. 3.50 p. c. 72.90 — Consol. 5 p. c. 76.60 — Banca d'Italia 1311 — Banca Comm. Ital. 871 — Cred. Ital. 609 — Banco di Roma 112 un quarto — Meridionali 270 — Mediterranee 138.50 — Rubattino 469 — Eridania 279 — Raffineria 337.50 — Terni 392 — Ansaldo 35.50 — Elba 42 — Ilva 15 — Molini 276 — Fiat 151 — Marconi 150 e mezzo — Sabaudo 211 — Ferriere Voltri 180 — Siace 175 ex — Itala 17.50 — Libera Triestina 426.

Cambi: Francia 179 tre quarti — Londra 91 — Svizzera 419 — America 21.07 — Berlino 10.35 — Spagna 329.

Il viaggio dei Sovrani del Belgio

ROMA, 13

Il « Mondo » pubblica: Il viaggio dei Sovrani del Belgio a Roma avrà luogo nei primi giorni del prossimo mese di aprile.

Teatri e Concerti

La commemorazione di Gallina iersera al Goldoni

Iersera tutta Venezia intellettuale s'era data convegno al Goldoni per onorare Giacinto Gallina, di cui si compieva il venticinquesimo della morte. Emilio Zago aveva scelto sapientemente per l'occasione il capolavoro del caro e grande artista: « La famegia in rovina »; ed il gioiello, nella interpretazione perfetta che ne diedero l'illustre interprete, Dora Baldanello, la signora Zaccaria e tutti gli altri loro bravi compagni, tornò a rifulgere ancora una volta in tutta la sua prodigiosa, fresca bellezza. Il pubblico, in cui si notavano le migliori personalità dell'arte e del buon gusto veneziano, quasi tutti i più noti autori dialettali veneti e molti attori che partecipavano parte alla rappresentazione, seguì con affettuoso compiacimento la recitazione esprimendolo con continue approvazioni, talchè si può dire ch'esso stesso vi prendesse parte.

La fine del secondo atto fu coronata di interminabili ovazioni; dal loggione si voleva addirittura il bis della festevolissima chiusa, mentre da tutta la platea in piedi e dai palchi non si cessava di chiamare al proscenio Zago, Dora Baldanello e tutti gli altri attori della compagnia. Cessate le dimostrazioni il pubblico si riversò negli atri e per le scale di accesso, mentre Zago e tutta la sua compagnia vi arrivavano dal corridoio del palcoscenico, senza essersi nemmeno tolto il trucco del palcoscenico; e si disponevano intorno al busto, assieme all'assessore conte Orsi e conte Bon pel Comune, all'avv. Marigonda, all'avv. Vianello Chiodo, al comm. Stucky, al comm. Jesurum, a Gino Damerini e a molti altri sottoscrittori della Società degli Amici del Teatro Veneziano. Sotto il busto di Gallina furono appese una corona di fiori freschi omaggio del Comune e una di alloro con nastri rossi della Società. Fattosi un religioso silenzio l'assessore conte Orsi portò con nobile improvvisazione l'adesione del Comune alla solennità, osservando come nel tumultuare affannoso della vita non venga meno nella cittadinanza l'amore per l'arte ed evocando fedelmente l'arte immortale di Giacinto Gallina in cui il carattere di Venezia è così vivamente espresso. E all'arte di Gallina associò quella dei suoi interpreti di Benini indimenticabile e di Zago impareggiabile. Il discorso fu applauditissimo.

Dopo del conte Orsi prese la parola Gino Damerini il quale così disse:

« La Società degli Amici del teatro veneziano non ha voluto lasciar passare la data che segna il 25.o anniversario della morte di Giacinto Gallina senza sottolinearla della propria passione. E mentre il nostro amatissimo Zago, che ne è il più illustre rappresentante e il più strenuo assertore in atto, fa rivivere sulla scena, in memoriam, quella stupenda « Famegia in rovina » che fu tenuta da lui, insieme con la compagnia Morolin, al battesimo trionfale di Trieste, e che è la prima espressione vera dell'arte personale del nostro grande commediografo moderno, affermatasi subito di poi, con la « Zente Refada », noi desideriamo ripetere qui, davanti alla effigie scolpita e fusa nel bronzo duraturo, la ammirazione non meno duratura delle generazioni nuove, la riconoscenza che rimarrà perenne anche in avvenire per colui che seppe costringere nell'arte nell'istante angoscioso in cui forse si tramutava, con una soluzione di continuità, la fisonomia della vita veneziana sul terminare dell'800.

Come il tempo non ha offuscata la umanità arguta ed ironica della commedia di Carlo Goldoni, ma l'ha anzi soffusa di nuova poesia inquadrandola nella Storia del costume, così il tempo non offusca la umanità, spesso tanto amara e tanto triste, della commedia di Giacinto Gallina e la inquadra a sua volta, soffondendola della poesia dei ricordi nosalgici, nella Storia del costume dei tempi più recenti; ma già, essi pure, lontani da noi.

Eravamo bimbi quando nello sterminato corteo di tutta intera Venezia accompagnammo alla sua pace il corpo di Giacinto Gallina, e ripensando a quella solennità, tutta intera la sua Venezia di allora ci rifolgora nel cuore e nella mente. Così ci rifolgora la Venezia di allora, tutta intera, nel cuore e nella mente attraverso il monumento delle sue opere.

Nella malinconica ora grigia del teatro moderno, dialettale e nazionale, il teatro borghese di Giacinto Gallina sta ancora come il meglio che la nostra epoca abbia saputo esprimere in questa forma d'arte. Ma non soltanto come il meglio; sibbene con una virtù ed un magistero possenti di evocazione, quella virtù e quel magistero di evocazione che noi auspichiamo per lo scrittore dialettale di domani il quale, cogliendo i segni del tempo mutato e le mutate caratteristiche della esistenza quotidiana li sublimi per la terza volta, dopo Goldoni e dopo Gallina a testimoniare che la originalità di vita e di carattere della gente veramente veneziana, si rinnovella ma non perisce.

Così sia; e così l'opera di Giacinto Gallina non sia, come egli certo non vorrebbe, fine per quanto gloriosa, a sè medesima ».

Anche il breve discorso di Gino Damerini fu molto applaudito. Zago e i suoi valorosi comici ritornarono quindi in palcoscenico e ripresero la rappresentazione che si concluse tra nuove ovazioni.

Alla commemorazione assistettero Marcello Gorda e numerosi attori della compagnia di Virginia Reiter qui di passaggio.

Un'audizione di Enrico Bossi al Liceo Marcello

L'illustre maestro Enrico Bossi ha accolto ieri l'invito della direzione del nostro Liceo Musicale di fare un'audizione per gli allievi. Nella sala dei Bressanin convennero quindi allievi vecchi e nuovi, insegnanti, appassionati della musica, amici ed ammiratori del maestro. Il grande organista suonò lungamente musiche interessantissime e varie deliziando l'uditorio che non si stancava di applaudire. La Presidenza del Liceo, dopo l'audizione, offrì al maestro una bicchierata, durante la quale il celebre musicista eseguì al pianoforte accennando con la voce il suo « coro misto a voci sole » eseguito nel Pantheon di Roma il 7 aprile 1920.

Il V. Concerto della Benedetto Marcello

Il V.o Concerto sociale 1921-22 della Società Benedetto Marcello avrà luogo giovedì 16 febbraio 1922 alle ore 21.15 col programma seguente svolto dal violinista Busch e dal pianista Serkin:

1. Beethoven: Sonata XI (Kreutzer) in «la maggiore» op. 47 per pianoforte e violino: Adagio sostenuto; Presto; Andante con variazioni; Finale; Presto.
2. Bach: II. Partita; per violino solo; Allemanda; Corrente; Sarabanda; Giga; Ciaccona.
3. Mozart: Sonata in «mi minore» per violino e pianoforte: Allegro; Tempo di minuetto.
4. Schubert: Gran Rondeau brillante; per violino e pianoforte.

FENICE. — Stasera la Compagnia Vitale Caracciolo darà l'ultima rappresentazione della bella e divertente operetta «Mercato di ragazze».

GOLDONI. — Nella rappresentazione di stasera la Compagnia Zago darà nella riduzione veneziana «El nostro prossimo» di Testoni.

ROSSINI. — La folla accorsa iersera al «Rossini» per udire «Fifì», l'operetta che non è per signorine, è rimasta delusa anche sotto questo aspetto. Si tratta di una cosa altrettanto stupida quanto volgare che alla fine fu seppellita tra i rumori, i fischi e le contumelie. Tuttavia stasera «Fifì» si replica.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «Mercato di ragazze».
Goldoni. — Ore 20.45: «El nostro prossimo».
Malibran. — Ore 20.45: « Aida ».
Rossini. — Ore 20.45: « Fi-Fi ».
Italia. — «Sansone contro i filistei» con con Luciano Albertini.
Massimo. — «Il Rabby di Kuan-Fu; terzo episodio della «Signora del mondo».
S. Margherita. — «Giustizia» grandioso dramma in 5 atti, con Astrea la donna Maciste e Pollidor, replica a richiesta.
Cinema Teatro S. Marco. — «La grande Marniera» dramma dal romanzo avventuroso di Ohnet, protagonisti M. Dovrè e U. Del Colle — «Il Cardinale Ratti eletto Papa Pio XI».
Modernissimo. — «Salomè».
Edison. — Oggi «Amore moderno» avventure americane sensazionali.
Cinema Concerto Progresso. — Enorme successo «L'enigma di un processo celebre». Questa sera si replica.

INDIRIZZI RACCOMANDATI

Caffè Florian — ritrovo della élite — COLAZIONI alla forchetta a tutte le ore :: :: :: TEA - ROOM :: :: ::

PER SETERIE — VELLUTI DI TUTTE LE QUALITA' **Bruni & Valli** FABBRICA SETERIE VENEZIA - S. Giuliano 783 - VENEZIA

F.lli FOLIN FABRICI IMPRESA COSTRUZIONI ELETTRICHE Forniture ed impianti a gas idraulici e sanitari. — Deposito lampade OSRAM Venezia, S. Fantin 3672 - Telefono 51. Trieste, Via Commerciale 7 - Telef 15 76

MOTO'L Premiato e Brevettato olio per automobili prodotto della Ditta MANLIO GIANDOMENICI & C. VENEZIA

Macchine - Utensili per la lavorazione del legno - Motori elettrici **Regazzo e Dolcetti** Campo Manin - Venezia - Telefono 21-40 Numero 4019 A

GALLERIA CAMERINO ANTICHITA' - DECORAZIONE Ponte Consorzi - Venezia PREZZI DI CONCORRENZA Acquistasi mobili — oggetti antichi

SANTE MELONGINI C.e S. Canciano Campo Birri, 5394, Tel. 54 Impianti Sanitari — Idraulici — Termosifone — Elettrici di luce e forza — Specialità gabinetti da bagno di lusso :: ::

Solo con i Becchi rovesciati «Visseaux» a Gaz da KH 60 a 400 potete illuminare intensamente le voste vetrine e negozi. **G. Tonitto** Impianti a gaz - elettrici ed idraulici, S. Marco, Piscina Frezzeria, Venezia — Telefono 19-30.

Usate il dentifricio più perfetto **KALY**

MOTORI MARINI A PETROLIO :: BENZINA :: NAFTA :: :: :: per AUTOSCAFI :: BARCHE da CARICO :: PESCHERECCI :: :: Ingg. BATTISTELLA e SPINELLI Calle Vallaresso 1323 tel. 17-30, Venezia

Il più rinomati Vini e liquori, Nazionali ed Esteri ed il più ricco Assortimento Essenze per la fabbricazione dei Liquori e Sciroppi — presso la Ditta **RIZZO OSVALDO - Droghiere** S. Zaccaria Ruga Giuffa N. 4920-21 — Tel fono 823.

I migliori liquori e sciroppi Vermoutch - Fernet - Cognac - Acquavite ecc. **Ditta G.G. Bernach** Venezia Campo S. Bartolomeo, tel. 57

A.E.G. è la macchina da scrivere a tastiera normale che batte per solidità, eleganza e nuovi perfezionamenti, tutte le macchine in commercio. — Rivolgersi alla D.E.L.G.A.R. - Casella Postale 648 - Venezia.

Non più furti di Lampadine Elettriche **"INASPORTABILE,"** Porta lampade brevettato F. CAPPELLIN e C. - Venezia, San Marco 1584 - Telefono 1297.

MAGAZZINI VANDELLI Ponte Baretteri — TESSUTI e CONFEZIONI per SIGNORA

PER GIOIELLERIE — OREFICERIE - ARGENTERIA COMUNE ed ARTISTICA **Pallotti** S Marco Procuratie N. 130-131 129

Scialleria Veneziana FABBRICAZIONE PROPRIA dei veri Scialli Veneziani in crespo di seta neri e colorati. Venezia - MERCERIE OROLOGIO 222 Roma - TRITONE 198.

Gran Caffé Lavena con premiate pasticcerie e confetterie di propria fabbricazione — Specialità «Biscotti Baicoli»

FABBRICA MAGLIERIE E CALZE **GREGORINI G. BATTA** RUGA RIALTO. 417-18 Grande Stock camicie uomo novità, Maglie lana salute, e Canottiere per bambini a prezzi di fabbrica.

Società Anonima Italiana di Spedizioni **Enrico Barbacini** Cap. Soc. L. 45.00.000 int. versato Sede in GENOVA - Via Orefici, 7 — Filiali: Trieste - Milano, Agenzia: Udine — Filale di VENEZIA, Via 22 Marzo, 2406 Telef. 1360.

Per le Signore La Tintura Inecto è meravigliosa in tutte le tinte per i suoi riflessi naturali — Applicazione e deposito: ARMANDO coiffeurs des Dames — S. Marco, Bocca di Piazza 1237 — Telefono 220-20.

Ditta I. P. ISABELLA Riscaldamento moderno - Fumisteria in genere - Ricco assortimento stufe Irlandesi «Musgrave's Original». Officina S. CANCIANO 5588 Negozio VIA MAZZINI 51.14 - Tel. 3-37

STRUMENTI CHIRURGIA - MOBILI OSPEDALIERI ARTICOLI GOMMA ELASTICA - TERMOMETRI - SIRINGHE per INIEZIONI D'OGNI TIPO ecc. **FEDERICO PAUR** - Via 22 Marzo 2076 VENEZIA

BUON GUSTAI !!! per acquisti di vini originali delle migliori fattorie del Chianti rivolgersi alla Ditta **F.lli PAGANELLI - Venezia** Sottoportico S. Zaccaria 4687 — Casa Fondata nell'anno 1874. - Telefono 13-24.

Daniele Cargasacchi Ponte Barcaroli Frezzeria - Venezia Impianti Elettrici di Luce - Forza - Idraulici e Gabinetti Bagno completi di Lusso. — Deposito Lampadari, Scaldabagni a Legna e Gaz dei migliori sistemi. — Specialità Scaldabagni a Gaz di Petrolio. Telefono 11-42.

GIUSEPPE DEI ROSSI Venezia Salizzada S. Lio 5705-5533 Tel. 1809 Imprese e Costruzioni Elettriche — Impianti Completi Idraulica Sanitaria, Gabinetti da bagno, Scaldabagni e lavabi.

Nichelatura - Argentatura - Doratura **FASSINO ANGELO** S. Marina 5887 Tel. 1478 - VENEZIA Fabbrica Articoli per esporre merci nelle vetrine :: :: :: :: :: :: ::

SPUGNE Pesca - Lavorazione - Esportazione Deposito: Pelli scamosciate. Ossa di seppie **Benedetto Brignone & Figli** - Venezia

DEPOSITO VINI TOSCANI **C. PLATEO e C.o** Campo S. Silvestro N. 1105 SERVIZIO A DOMICILIO SCONTI SPECIALI AI RIVENDITORI

Sartoria Città di Firenze Volpato Eugenio ASSORTIMENTO RICCHISSIMO DI STOFFE NAZIONALI ED ESTERE. Venezia S. Luca Calle del Forno 4594 A.

Per la Rubrica « Indirizzi raccomandati » rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, S. Marco, 144, Venezia.

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ Sede in MILANO
Macchine di qualsiasi tipo e potenza
Apparecchiatura di quadri e linee
Conduttori - Ventilatori - Lampadine
Impianti elettrici di ogni genere
offerte e progetti A RICHIESTA
UFF. REG. DI VENEZIA Via XXII Marzo - Calle ex Teatro Minerva
Telefono 7-95 ::: Indirizzo Telegrafico: INGENETRIC

STABILIMENTO GRAFICO **UMBERTO BORTOLI** PREMIATA TIPO - LITOGRAFIA VENEZIANA
ACCURATA ESECUZIONE DI QUALUNQUE LAVORO D'ARTI GRAFICHE SPECIALITA' ETICHETTE IN RILIEVO :: :: REPARTO LYNOTIPES :: :: PER LA COMPOSIZIONE MECCANICA
VENEZIA S. BENEDETTO, 3998 (dietro Teatro Rossini) TELEFONO 15-60

NOTIZIE RECENTISSIME

Il "memorandum" francese esaminato da un comitato di periti?

PARIGI, 13

L'«Agenzia Havas» riceve da Londra: Erroneamente si è potuto annunciare anche come semplice previsione che il Gabinetto di Londra sarebbe disposto ad accogliere l'idea di affidare ad un Comitato di periti italiani, inglesi e francesi, l'esame delle questioni poste dal «memorandum» francese.

Ciò che ha potuto originare questa confusione è che il Consiglio Supremo di Cannes nel decidere la Conferenza di Genova, si era messo d'accordo per dare ai periti di Inghilterra, Italia, Francia, Belgio e Giappone (non solo, dunque delle tre prime potenze) l'incarico di studiare le questioni finanziarie ed economiche che dovevano essere trattate a Genova aggiungendo che i periti stessi dovevano riunirsi qualche giorno prima dell'8 marzo per comunicarsi reciprocamente i risultati dei loro lavori.

Questi periti non avevano però alcun potere per trattare le questioni politiche e non si è mai parlato da allora in poi di affidare loro un simile compito.

Del resto la data di questa riunione non è stata ancora fissata in modo definitivo e non si è pensato di affidare ad una commissione di periti lo studio della nota del Gabinetto francese sulla conferenza di Genova, studio che rimane affidato ai governi ed alle loro cancellerie.

Uno scontro fra le truppe irlandesi e i gendarmi inglesi

PARIGI, 13

Il «Journal» ha da Londra che un distaccamento di gendarmi proveniente da Belfast e diretto a Ermiskille, allo scopo di rinforzare la polizia locale è stato attaccato alla stazione di Clones, contea di Monnaghan, a un chilometro circa dal confine irlandese, dai soldati dell'esercito repubblicano, che aprirono il fuoco sui gendarmi con una mitragliatrice.

Cinque gendarmi sono rimasti mortalmente feriti. Uno dei gendarmi superstiti, caricato il fucile, ha fatto fuoco a sua volta sul distaccamento, uccidendo il capo banda. Parecchi altri gendarmi rimasero feriti.

Secondo un telegramma da Clones sarebbero stati i gendarmi ulsteriani a aprire per i primi il fuoco sulla pattuglia di volontari irlandesi, uccidendo l'ufficiale che la comandava.

Bonin Longare all'Unione Latina

PARIGI, 13

I giornali sono unanimi nel sottolineare il carattere veramente cordiale del ricevimento che il comitato d'unione latina ha offerto in onore dell'ambasciatore d'Italia e della contessa Bonin Longare.

Tutti i giornali esprimono il vivo rammarico che loro cagiona la partenza di questo brillante diplomatico il quale, come disse Grosset vicepresidente del Comitato, aveva saputo crearsi a Parigi profonde simpatie.

Nessun dubbio che il discorso vibrante di pacifico entusiasmo celebrante le virtù e le glorie della razza latina troverà, scrive il «Petit Parisien», un'eco nel cuore di tutti i francesi. Entusiastici applausi hanno salutato la chiusa del discorso d iCrois ed il ricevimento è terminato al grido di viva l'Italia, viva la Francia, viva l'unione Latina.

Un enorme furto a Parigi

PARIGI, 13

Alcuni malfattori hanno tagliato colla fiamma ossidrica la cassaforte di un ufficio postale nel quartiere di Montmartre, e si sono impadroniti di 875 mila franchi.

Continua lo sciopero nel Sudafrica

JOHANNESBURG, 13

In una riunione che ha avuto luogo ieri, alla quale assistevano cinque mila minatori, è stato deciso di continuare lo sciopero.

L'incaglio d'un vapore inglese
24 marinai italiani sono salvi

MARSIGLIA, 13

Il vapore inglese «Kerkyra» è incagliato negli scogli di Parro. Da Marsiglia sono partiti soccorsi. Ventiquattro marinai italiani che si trovavano a bordo del vapore sono stati condotti a terra.

Veleno nel vino della Messa

TORINO, 13

Il teologo Milone celebrò l'altro ieri nel vicino comune di Avuglione, dove è parroco, una messa solenne in suffragio del defunto Pontefice. Dopo la comunione il sacerdote sentì un gran bruciore allo stomaco ed alla gola, tanto che a stento potè terminare la funzione. Una mano sacrilega aveva posto del veleno, sublimato o arsenico, nel vino che doveva servirgli nella messa. Il sacerdote, per il pronto accorrere di un medico, fu messo fuori pericolo. E' stato arrestato il sacrestano della chiesa.

Misteriosa scomparsa di assegni

PADOVA, 13

Il dott. Marco Broccadello fu Domenico, spedì un mese fa da Padova a Roma due assegni della Banca Rumena del complessivo valore di 300 mila «lei». Gli assegni non sono arrivati a destinazione.

Furono anche fatte ricerche, che risultarono infruttuose. In merito alle supposizioni dell'autorità circa le responsabilità di taluni impiegati postali, si naviga ancora nel buio. Si attende quindi una franca e precisa risposta in proposito.

Uno strano fenomeno marino

CECINA, 13

Uno strano e pericoloso fenomeno si è verificato in questa marina. Il mare si è avvicinato al caseggiato di una cinquantina di metri ed alcuni fabbricati sono già scalzati nelle fondamenta dai marosi. Il campo ed il fabbricato del Tiro a segno correrebbero pure serio pericolo.

L'Italian Discount and Trust Company riaprirà gli sportelli

ROMA, 13

Un telegramma annunzia che dopodomani 15 a New York l'Italian Discount and Trust Company riaprirà gli sportelli.

Interrogazione in favore del Montenegro

ROMA, 13

Gli on. Merchi ed altri hanno interrogato il ministro degli esteri per sapere quale azione svolgano le autorità diplomatiche a Belgrado per impedire la ripresa delle persecuzioni del generoso popolo montenegrino, da parte del Governo jugoslavo.

Regia Guardia che spara contro una donna

ADRIA, 13

A Donada è avvenuto un grave fatto di sangue dovuto alla gelosia. Una guardia regia in licenza, tale Zaia Angelo di anni 32, sparava cinque colpi di rivoltella contro certa Guglielmini Teresa di anni 45, la quale restava gravemente ferita, perchè gli aveva riferito il rifiuto da parte dell'ex fidanzata certa Antico Ausonia, di riallacciare la loro relazione.

Il fatto si può riassumere così: Lo Zaia quattro anni addietro aveva conosciuta la Antico, allora ventunenne, e contratta con lei una relazione intima dalla quale nacque una bambina. Partito per la guerra e successivamente arruolatosi nelle guardie regie, egli non diede più notizie di sè e la Antico contrasse matrimonio con un giovane del paese.

Tornato da pochi giorni in licenza, lo Zaia, che appartiene alla divisione RR. GG. di Trieste, reclamò che l'ex fidanzata abbandonasse il marito per riallacciare la vecchia relazione. La Antico si oppose alla strana proposta e incaricò la Guglielmi Teresa di riferire allo Zaia il suo rifiuto. Assolvendo l'incarico avuto, la Guglielmi consigliò il giovane a voler lasciare in pace la ragazza e sembra lo abbia anche rimproverato per la sua condotta.

Furente per il rifiuto della Antico e incollerito per le parole della Guglielmi lo Zaia estrasse rapidamente la rivoltella di ordinanza e colpì la donna.

Appena compiuto il gesto malvagio, lo Zaia si diede alla fuga. In giornata però veniva arrestato dai carabinieri del luogo.

La Guglielmi fu ricoverata nel nostro ospedale civile.

La gravità dello scandalo di Vicenza

VICENZA, 13

Dopo l'arresto della levatrice Tovo, la cui posizione apparve gravemente compromessa in seguito alle rivelazioni della tenutaria della pensione per gestanti in via dei Mille, Teresa Paiusco, altre gravi risultanze sono emerse a carico di persone che saranno inevitabilmente travolte nello scandalo. Certa Pesavento Maria, che fu colei che indirizzò la Naffi alla casa di via dei Mille, impazzita al primo scoppiare dello scandalo, in uno sprazzo di lucidità mentale sarebbe sortita in gravi accuse a carico della Tovo. Una perquisizione eseguita in casa di quest'ultima, portò ad inattese risultanze circa le quali naturalmente l'autorità mantiene il massimo riserbo.

Si sa intanto che la seconda donna misteriosa che insieme alla Paiusco condusse la Naffi fuori Porta Padova, fu certa Baldo Maddalena, domestica della Tovo. La Baldo, subito dopo l'arresto della levatrice, si rendeva irreperibile. La Paiusco avrebbe confessato che i feti venivano bruciati. Le indagini delle autorità continuano.

L'aumento degli affitti a Mestre

MESTRE, 13

Il Commissario Prefettizio degli alloggi del Comune di Mestre, ha pubblicato un manifesto che stabilisce la proroga di diritto delle affittanze e dell'occupazione delle abitazioni al 30 giugno 1923 e regola gli aumenti degli affitti nelle proporzioni seguenti:

Abitazioni che paghino un affitto fino a L. 37.50 mensili dal 1. luglio 1921 al 30 giugno 1922 aumento del 10 per cento, da 1. luglio 1922 a 30 giugno 1923 nessun aumento. Per fitto oltre le L. 37.50 primo aumento 10 per cento fino al 30 giugno 1923, secondo aumento dal 1. luglio 1922 altro 10 per cento fino a scadenza della proroga. Per abitazioni che paghino oltre L. 75 mensili primo aumento 10 per cento, secondo aumento 15 per cento. Per oltre L. 450 mensili primo aumento 30 per cento, secondo, e cioè fino al 30 giugno 1923, il 25 per cento.

* Dinanzi un affollato pubblico il pubblicista Pancaldi di Ferrara parlò alla Università Popolare sul «Il principe del paradosso». Fu applauditissimo.

* Molti doni sono pervenuti al Comitato della festa da ballo pro Ospedale per la lotteria che sarà estratta la sera del 25 corr. nell'intervallo delle danze.

Audace rapina a Malo

VICENZA, 13

La notte scorsa il sig. Luigi Campanaro, giunto in località Case di Malo, veniva improvvisamente aggredito da due sconosciuti mascherati, appostati dietro ad un albero, che lo depredarono del portafoglio contenente quasi tremila lire.

Compiuto il colpo gli sconosciuti si allontanarono nell'oscurità.

La imposta sui redditi

ROMA, 13

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un Decreto che stabilisce che la applicazione della Imposta complementare sui redditi superiori a 1 0mila lire, estesa all'anno 1922, venga fatta colle stesse norme e modalità stabilite dai precedenti decreti. I redditi iscritti nei ruoli delle imposte complementari per l'anno 1921 si intendono confermati per il 1922, salvo al contribuente il diritto di chiederne la rettifica entro il 15 marzo 1922, fornendo la prova che i redditi iscritti pel 1921 sono cessati o sono stati ridotti. Nella dichiarazione prescritta dall'art. 3 del Testo unico 9 giugno 1918 allegato D. le Società potranno chiedere che la imposta sui dirigenti e procuratori di Società commerciali anzichè al nome dei singoli assegnatari, sia iscritta in confronto dell'Ente per la somma complessiva, salvo la facoltà di rivalersene presso gli assegnatari stessi. La iscrizione a ruolo nel modo indicato potrà, indipendentemente dalla richiesta della Società, essere eseguita anche ad iniziativa della Amministrazione finanziaria, salvo sempre alla Società la facoltà della rivalsa. Gli art. 6, 7 e 13 del testo unico 9 giugno 1918 allegato D sono abrogati a datare dal 1.o gennaio 1922. Il decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in Legge.

Le truppe italiane non sono entrate a Fiume

ROMA, 13

La notizia della entrata di truppe italiane in Fiume è assolutamente destituita di qualsiasi fondamento. (Stef.)

Giornali querelati dal comm. Poli

VICENZA, 13

Oggi, in seguito alla nota istruttoria sulla tragedia di palazzo D'Accursio, a Bologna, l'ex questore di quella città comm. Poli, attualmente reggente la nostra questura, sporgeva querela per diffamazione con ampia facoltà di prova contro i giornali «Il paese» di Roma, l'«Avanti!» e il settimanale locale socialista «El visentin».

Pazza assassina in libertà

ADRIA, 13

I lettori ricorderanno il truce delitto qui commesso in vicolo Preti, la notte fra il 5 ed il 6 novembre u. s. della trentaseienne Passarello Cesira, pazza ed ubbriacona, che cercando una sua figlia, sottratta alle sue percosse ed ai suoi bestiali maltrattamenti dai vicini, strangolava certa Paterniani Giustina, di anni 34, nella cui casa appunto erasi rifugiata la figlia della Passarello.

Arrestata per questo suo delitto la donna venne a sottrarsi all'ira popolare con la immeritata protezione della forza pubblica.

Ieri col treno delle 14.30 la Passarello giungeva qui dalle carceri di Rovigo essendole concessa la libertà provvisoria.

La sua venuta qui non le fu certamente opportuna poichè arrivata in città si ebbe clamorose manifestazioni ostili.

La presenza della sciagurata provocò inoltre il giusto risentimento dei parenti della sua vittima oltre che l'indignazione popolare ed il comando dei RR. CC. dispose molto opportunamente perchè la Passarello fosse trattenuta in caserma per misure di ordine pubblico.

Il provvedimento ha prevenuto ed evitato sicuri incidenti.

Si crede ora che la sciagurata verrà rinchiusa in qualche manicomio; il popolino intanto si chiede meravigliato il perchè, dopo tanto delitto, essa abbia potuto ottenere la libertà provvisoria.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 6 D. 6.25; DD. *9.50*; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35 A. 18.20; D. 23.5.

BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A. 7.40; D. *9.50 (via Ravenna)*; A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.

UDINE — D. *0.20*; A. 5.10; D. 7.25; A. *8.20 (a Treviso)*; D. 12.3; A. *14.40*; A. *17.20 (a Conegliano)*; A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 (*Belluno*).

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD 10.5; A. 12.30; DD 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. *20.15*.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 (*a Bassano*); A. 13.35; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.45*; L. 11.5; L. 15.45; L. *17.55*; L. *19.10*; L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano. Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50; DD. *19*; Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. *7.15 (da Padova)*; A. *8.50 (da Ferrara)*; DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. *20.55 (via Ravenna)*; A. 23.45.

UDINE — D. 5.45 (1); A. *7.25 (da Conegliano)*; A. 9.20; A. *11.30 (da Treviso)*; A. 13.50; D. 17.55; A. 21.55; D. *23.15 (da Trieste)*.

CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 (*da Belluno*); D. 17.55; A. 21.55.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. *7.45, (da Casarsa)*; D. *9.55*; A. 12.5; DD. 14.5, D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. 8.30 (*da Bassano*); D. 9.35 A. 15.5; A. 19.30.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.48*; L. 10.43; L. 14.23; L. *16.3*; L. 20.38.

N.B. - I treni segnati in *corsivo* non si effettuano la domenica.
(1) Non si effettua il lunedì.

CAMPARI
BITTER CAMPARI — IL PIÙ DIFFUSO ED APPREZZATO DEGLI APERITIVI
CORDIAL CAMPARI — LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT
DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO - Via A. MANZONI - N. 19
STABILIM.: SESTO S. GIOVANNI (MILANO)
Agente Generale per il Veneto Sig. GIUSEPPE SECCHIERI
PADOVA - Corso del Popolo N. 6

FIERA CAMPIONARIA DI LIPSIA
DAL 5 AL 11 MARZO 1922
Antico centro di convegno internazionale il più importante del mondo per esposizioni e compra-vendita di qualsiasi articolo
CON ANNESSA FIERA TECNICA ED EDILIZIA
PER MACCHINE-APPARECCHI-MATERIALI ED ATTREZZI D'OGNI GENERE E PER TUTTE LE INDUSTRIE
Per informazioni rivolgersi al Commissario onorario per l'Italia
SIG. TH. MOHWINCKEL - VIA FATEBENEFRATELLI, N. 7 - MILANO
Posti per esporre gia esauriti per questa Fiera

a VENEZIA
gli avvisi per il
PICCOLO
e PICCOLO della SERA
di TRIESTE
si ricevono presso la
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Marco 144

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Società Anonima con sede in MILANO
Capitale L. 400.000.000 - Riserve L. 176.000.000
Direzione centrale MILANO, Piazza Scala 4-6
Filiali all'Estero: LONDRA - NEW YORK - COSTANTINOPOLI
Acireale — Alessandria — Ancona — Bari — Barletta — Bergamo — Biella — Bologna — Bolzano — Bordighera — Brescia — Busto Arsizio — Cagliari — Caltanisetta — Canelli — Carrara — Catania — Como — Cuneo — Ferrara — Firenze — Foligno — Genova — Ivrea — Lecce — Lecco — Licata — Livorno — Lucca — Messina — Milano — Modena — Monza — Napoli — Novara — Oneglia — Padova — Palermo — Parma — Perugia — Pescara — Piacenza — Pisa — Prato — Ravenna — Reggio Calabria — Reggio Emilia — Riva sul Garda — Roma — Rovereto — Salerno — Saluzzo — Sampierdarena — Sassari — Savona — Schio — Sestri Ponente — Siena — Siracusa — Spezia — Taranto — Termini Imerese — Torino — Tortona — Trapani — Trento — Trieste — Udine — Valenza — Venezia — Ventimiglia — Verona — Vicenza — Voltri.
OPERAZIONI e SERVIZI DIVERSI della Sede di VENEZIA
Conti Corr a libretto Cat. A. int. 2 1/2 %, facoltà di prelevare a vista fino a lire 30.000, con un giorno di preavviso L. 100.000, con tre giorni 200.000, 5 giorni per somme maggiori.
Conti correnti a libretto Cat. B. interesse 3% facoltà di prelevare a vista fino a L. 3000 Con un giorno di preavviso. L. 5000 con tre giorni, 10.000. Cinque giorni somme maggiori.
Libretti a Risparmio, interesse 3% - facoltà di prelevare L. 3000 a vista, L. 5000 con un giorno di preavviso, L. 10.000 con cinque giorni, somme maggiori con dieci giorni.
Libretti di piccolo Risparmio interesse 3½% - facoltà di prelevare L. 1000 a vista, somme maggiori con dieci giorni di preavviso.
Buoni fruttiferi - interesse 3 3/4 % con scadenza da 3 a 9 mesi int. 4 % da 10 a 18 mesi 4 1/4 % da 19 mesi in più
Libretti vincolati con vincolo da 3 a 9 mesi int. 3 3/4 % con vinc. da 10 a 18 mesi int. 4 % - con vincolo da 19 o più 4 1/4 %.
Gli interessi di tutte le categorie di depositi sono netti di ritenuta
Riceve come versamento in Conto Corrente Vaglia cambiari, Fedi di Credito e Cedole scadute. — S'incarica del servizio gratuito di imposte ai correntisti. — Sconta effetti, Buoni del Tesoro, Note di pegno ordini in derrate. — Fa sovvenzioni su merci e anticipazioni sopra titoli — Fa riporti di titoli. — Rilascia lettere di credito. — S'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli. — Paga cedole e titoli estratti. — Compra e vende divise estere, emette assegni ed eseguisce versamenti telegrafici. — Acquista e vende biglietti esteri e monete — Apre crediti contro garanzie e contr. documenti d'imbarco. — Eseguisce depositi cauzionali. — Assume servizi di casse. — S'incarica di incassi semplici e documentati e di coupons. — Riceve valori in custodia.
Servizio dei depositi a custodia con CASSETTE FORTI (SAFES)
Per le CASSETTE FORTI
di formato ordinario L. 15 al trimestre, » 25 al semestre, » 40 all'anno
di formato grande L. 18 al trimestre, » 30 al semestre, » 50 all'anno
Sede di VENEZIA Via 22 Marzo
Agenzia di Città N. 1, Procuratie
Agenzia di Città N. 2, Campo S. Bartolomeo N. 5395
Recapito LIDO Piazzale Bucintoro

Prossime partenze — pel —
SUD AMERICA
DA GENOVA
3 Marzo «Tomaso di Savoia»
25 Marzo Grande Espresso «CONTE ROSSO»
7 Aprile «Principe di Udine».
15 Aprile «Re d'Italia».
28 Aprile «Tomaso di Savoia».
NORD AMERICA
DA GENOVA
16 Marzo «Regina d'Italia»
9 Maggio Grande Espresso «CONTE ROSSO»
Rivolgersi alla Direzione: Genova, Via Sottoripa 5, od a tutte le Agenzie del
LLOYD SABAUDO
Agenzia di VENEZIA (indirizzo telegrafico): «MASI SABAUDO» - (Calle larga S. Marco 416) tel. 146

Poltrona Frau
(Marca depositata)
tutta di pelle
ELEGANTE
COMODA
ROBUSTA
TORINO
Via Palazzo di Città 6 bis

Trattoria all'Ombra
"da Barinetti"
Calle della Mandola 3709-04. — Cucina pronta a tutte le ore, carni e pesce di prima qualità, vini genuini prezzi di massima concorrenza. — Pensioni da L. 9.— in più, cibi freschi variati e abbondanti.

Banca Popolare Coop. di Venezia
SEDE Centrale S. Luca
AGENZIE di CITTA': Castello, Giudecca, Rialto, S. Leonardo, S. Margherita
FILIALI: Mestre, Mirano, Noale, Portogruaro
Riceve depositi sconta effetti, eseguisce TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

GABINETTO DENTISTICO
Marchegiani
del Dott. A BALDINI
PADOVA, Via S. Francesco 22 - tel. 2-22
ORARIO DELLE VISITE
dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle ore 17

MALATTIE DI STOMACO INTESTINO
LIDO Medicina interna Via 4 Fontane D.r M. STEFANELLI Villa Stefanelli).
Ore 10-12 - 18-19 — Telefono 175. Lido
VENEZIA: Poliamb. S. M. Formosa 16-17

Malattie Veneree e Pelle
PANIZZONI dott. GINO
Già assistente Divis. Dermosifilopatica Dispensario celtico.
VENEZIA - S. Zulian 557 - Tel. 1218
dalle ore 11 alle 12 e dalle 14 alle 16
tutti i giorni meno i festivi.

Gabinetto di Radiologia
E DI CURE ELETTRICHE
Venezia: Casa di Cura S. Cassiano ore 11
Padova: Policlinico Morgagni alle ore 14 il giovedì.
Dott. F. Oreffice

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Dott. V. VALLE
Venezia, Borgoloco S. Lorenzo 5085 (Telefono 997) — Riceve dalle ore 11 alle 12 e dalle 14 alle 16 eccettuata la domenica — Parla inglese e francese.

Durante l'Influenza
e la susseguente convalescenza è indicato l'uso del
VINO di CHINA Serravallo
ferruginoso
per le sue proprietà toniche ricostituenti
Farmacia Serravallo - Trieste
Trovansi in vendita a Venezia nelle farmacie: Internazionale Zampironi - Ascensione — Mantovani - Calle Larga S. Marco — Monico - Campo S. Lio — Galvani Campo S. Stefano.

CREDITO ITALIANO
Società Anonima - Sede Sociale GENOVA
Capitale L. 300.000.000 — Riserve L. 80.000.000
Arcireale - Arezzo - Asti - Bari - Barletta - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Brindisi - Cagliari - Carrara - Casale Monferrato - Castellamare di Stabia - Catania - Catanzaro - Chiavari - Chieti - Civitavecchia - Como - Ferrara - Firenze - Foggia - Frattamaggiore - Genova - Iglesias - Lecce - Lecco - Livorno - Lucca - Messina - Milano - Modena - Molfetta - Monza - Napoli - Nervi - Novara - Oristano - Ozieri - Palermo - Parma - Pisa - Porto Maurizio - Roma - Sampierdarena - S. Giovanni a Teduccio - Sassari - Savona - Spezia - Taranto - Terni - Torino - Torre Annunziata - Torre del Greco - Trento - Trieste - Varese - Venezia - Ventimiglia - Vercelli - Verona - Voghera — Londra.
Direzione Centrale MILANO
Operazioni e Servizi Diversi della Sede di Venezia
Conti correnti categoria A all'interesse del 2 ½ %.
Disponibilità: L. 30.000 a vista; L. 100.000 con un giorno di preavviso; L. 200.000 con tre giorni; somme maggiori con 5 giorni.
Conti correnti categoria B all'interesse del 3 %.
Disponibilità: L. 3000 a vista; L. 5000 con un giorno di preavviso; L. 10.000 con tre giorni; somme maggiori con 5 giorni.
Libretti di risparmio al 3 ½ %.
Disponibilità: L. 1000 a vista; somme maggiori con 10 giorni di preavviso.
Libretti di risparmio vincolato: con vincolo da 3 a 9 mesi al 3 ¾ %; da 10 a 18 mesi al 4 %; di 19 mesi o più 4 ¼ %.
E' in facoltà del depositante di effettuare, in aggiunta a quello iniziale, altri versamenti, i quali si ritengono vincolati sino alla scadenza del deposito iniziale e godono dello stesso interesse. Gli interessi sono prelevabili in qualsiasi momento dopo la loro maturazione.
Buoni fruttiferi a scadenza: da 3 a 9 mesi al 3 ¾ %; da 10 a 18 mesi al 4 % a 19 mesi o più al 4 ¼ %.
I libretti possono essere al portatore oppure nominativi, a scelta del depositante.
Tutti gli interessi sono netti da qualsiasi ritenuta; quelli su Conti correnti e Libretti vengono capitalizzati semestralmente, al 30 Giugno e al 31 Dicembre di ogni anno.
Conti correnti di corrispondenza in lire italiane e in valuta estera a condizioni da convenirsi.
Servizio di cassa per conto di privati, di Amministrazioni pubbliche e private, pagamento delle imposte, utenze, ecc.
Incasso e sconto di cambiali sull'Italia e sull'estero, note di pegno (warrants), cedole e titoli rimborsabili.
Rilascio gratuito ed immediato di assegni pagabili a vista e senza ritenuta sulle principali piazze d'Italia.
Emissione di assegni sull'Estero; versamenti telegrafici sia in Italia che all'Estero.
Cambio biglietti di banca esteri.
Compra - vendita cambi (divise estere) pronti ed a consegna.
Compra - vendita titoli, a contanti ed a termine; esecuzione di ordini alle Borse italiane ed estere.
Sovvenzioni e riporti su valori pubblici ed industriali.
Anticipazioni su certificati di merci.
Aperture di credito, sia libere che documentarie, per l'importazione d'oltremare.
Lettere di credito su qualunque paese.
Depositi in custodia di titoli d'ogni specie; le polizze rilasciate possono anche portare vincoli in favore di terzi.
SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA
formato 1.° Lire 45.— formato 2.° Lire 36.— all'anno
» » » 27.— » » » 22.— al semestre
» » » 16.— » » » 14.— al trimestre
Sede di VENEZIA: Calle Larga Mazzini - Telefoni 515-569-572-534
AGENZIA A. - Ascensione (Bocca di Piazza) Telefono 559
Orario Servizio Cassette di Sicurezza: dalle 9.30 alle 12 e dalle 14 alle 16.30
Orario di Cassa: dalle 9.30 alle 12 e dalle 14 alle 15.30

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 18 Febbraio 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 42 — Conto corrente con la Posta — Sabato 18 Febbraio 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione [illegible] e [illegible]; per l'Amministrazione [illegible] — ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno, lire 50 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 — INSERZIONI presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali occasionali lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2 - Avvisi finanziari lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire [illegible] - Cronaca lire 2 - Necrologie lire 2 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

Il Ministero Bonomi rovesciato dalla grande maggioranza della Camera

I retroscena del voto

ROMA, 17

Il presidente del consiglio, e con lui i ministri degli esteri e delle colonie, si sono ritenuti dimissionari fin dal mattino, mandando un comunicato al presidente della commissione degli affari esteri, convocata per le ore 10.30 per trattare delle questioni libica, fiumana e della conferenza di Genova, in cui dichiaravano che non credevano di aderire all'invito, data l'attuale situazione parlamentare e la discussione in corso. La commissione naturalmente incaricava il presidente di esprimere ai detti ministri il rammarico della stessa per il loro mancato intervento e di informare di ciò il presidente della Camera.

L'on. Bonomi viceversa rimaneva nella sua abitazione fino alle ore 11, per preparare le dichiarazioni che doveva fare nel pomeriggio alla Camera, in risposta ai vari oratori. Giunto alle 11.45 al Viminale, trovava nel suo gabinetto l'on. Turati che lo attendeva da vari minuti. Il colloquio si protraeva a lungo. Alla Camera questo colloquio era commentatissimo, non essendo ignoto ad alcuno che il leader socialista ha espresso chiaramente l'idea di un reincarico all'on. Bonomi. Ma, mentre avveniva questo colloquio al Viminale, non meno interessante era la discussione in seno al gruppo parlamentare socialista.

Non è mancato naturalmente il solito richiamo alla disciplina, ma quello che ha formato il clou della riunione è stato il discorso di ieri di Musatti alla Camera. Nel suo discorso c'era infatti tutto: c'era la rinnegazione della guerra, la rivoluzione e la rinnegazione della rivoluzione, il collaborazionismo e la intransigenza, la condanna dell'on. Bonomi e la possibilità di non votare contro un Bonomi divenuto sempre più sinistro. Egli ha veramente spalancato il guardaroba socialista e si è potuto vederlo, triste e multicolore come quelle botteghe di maschere, in questi giorni di carnovale. Infine il discorso dell'on. Musatti non è piaciuto affatto alla parte intransigente, che ha mosso critiche aspre all'oratore del gruppo.

Ma, come si è visto dallo svolgimento della seduta, la visita dell'on. Turati al Viminale, il discorso di Musatti e le conferenze fra l'on. Celli e l'on. Modigliani hanno avuto il loro epilogo nelle dichiarazioni di quest'ultimo, quando ha dichiarato l'astensione del gruppo sulla prima parte dell'ordine del giorno dell'on. Celli. La reincarnazione Bonomi non è favorita solamente dai socialisti e dai riformisti; i popolari hanno dimostrato di respingere ogni concentrazione nazionale con lo stesso orrore con cui la democrazia massonica condanna la reazione annidata a destra.

I riformisti, che avrebbero ottenuto una certa indulgenza dai socialisti, avrebbero dovuto garantire la riuscita della nuova combinazione, favoriti da tutti i fautori nittiani dispersi nei vari gruppi. Questa manovra avrebbe dovuto trovar giustificazione, secondo alcuni, nelle permanenti difficoltà della successione. Dalla quale tuttavia un nome, che in questi giorni era di nuovo presentato, deve essere escluso: quello dell'onorevole De Nicola. Consta infatti che amici dell'on. De Nicola sono stati informati, a mezzo dell'on. Presutti, che l'illustre presidente della Camera, il quale trovasi attualmente a Napoli, intende rifiutarsi nel modo più assoluto e categorico a quasiasi nuova designazione eventuale del suo nome.

Tornando alla seduta, noteremo come la manovra dell'on. Modigliani che si trova sempre disposto a favorire qualsiasi uomo politico, sia fallita completamente.

L'on. Mussolini, con un colpo mancino, a nome della destra ha dichiarato di accettare i tre comma programmatici dell'on. Celli i quali, se sono in contraddizione col programma socialista, in quanto auspicano la pacifica convivenza delle classi sociali e perciò negano la lotta di classe, fondamento della teoria marxista, sono poi talmente vaghi ed elastici che possono essere accettati da uomini di ogni parte.

Abbiamo avuto di conseguenza l'ultima manovra nella presentazione di un quarto comma per un governo di sinistra, ma questa ultima manovra, di cui sono stati artefici gli on. Celli, Ciriani e compagni, è fallita miserevolmente, fra l'ilarità della Camera.

Dunque, malgrado tutto il lavorio dei vari Turati e Modigliani, il ministero Bonomi è stato battuto in pieno alla Camera.

Domani esso si presenterà alla assemblea per annunziare le dimissioni e senz'altro il Re inizierà le nuove consultazioni.

La seduta

Seduta di Venerdì 17.
Presidenza del Vice-Presidente RICCIO.
La seduta comincia alle ore 15.

PRESIDENTE, comunica che con nota del 31 gennaio 1922 la Commissione parlamentare consultiva per la riforma dell'amministrazione dello Stato ha trasmesso una relazione con cui comunica la sospensione dei propri lavori, chiede siano chiariti e riaffermati i concetti informatori della riforma ad essa affidata. Con nota del 1. febbraio il Presidente del Consiglio ha comunicato un prospetto degli argomenti su cui si è portato l'esame della Commissione parlamentare suddetta e del Comitato interministeriale e dei decreti emanati in virtù dei poteri conferiti. Saranno stampate e distribuite.

LISSIA, annunzia la morte dell'ex-deputato Ottone Baccaredda che rappresentò alla Camera il collegio di Cagliari nella 21. legislatura: ricorda le elette doti di mente e di cuore dell'estinto e propone siano inviate condoglianze alla famiglia e alla città di Cagliari.

CONGIU', PIVA, LARUSSA, UNGARO, TORRE E., SUVICH, KRETIC commemorano altri defunti, tra cui gli on. Schiavon, Giusso, Ciamician, Ziliotto, ecc.

D'AYALA, rievoca la nobilissima figura del sen. Giovanni Verga, ricordandone le eletti doti di letterato forte e geniale, propone l'invio di condoglianze alla famiglia e alla città di Catania.

BONOMI, si associa in nome del Governo alle nobili parole pronunciate in memoria degli ex-defunti e senatori.

PRESIDENTE, si associa alle commemorazioni fatte e pone a partito tutte le proposte di condoglianze. Sono approvate.

La discussione della politica del Governo

La critica di Federzoni per la Destra

FEDERZONI (nazionalista), in nome dei tre gruppi della Destra (liberali, nazionalisti e fascisti) svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera ricordando che la volontà della grande maggioranza del Paese si è manifestata chiaramente favorevole all'indirizzo di governo che si proponga la reintegrazione della funzione nazionale dello Stato così nella politica interna come in quella internazionale, e nello sforzo per la ricostruzione economica, passa all'ordine del giorno.»

Premette che tanto gli eletti dei blocchi nazionali quanto gli eletti del partito nazionalista, sia pure con orientamento diverso, ebbero dai loro elettori il mandato di appoggiare un indirizzo politico inteso a ristabilire la pace all'interno e a restaurare il prestigio d'Italia all'estero, compromesso dalla svalutazione della vittoria. Ricorda che le forze liberali nazionali riportarono una prima vittoria rovesciando il ministero Giolitti, sopratutto per la sua fiacca politica estera. Sorse così il gabinetto dell'on. Bonomi che aveva ottenuto la benevola attesa e l'appoggio della Destra in quanto prometteva di seguire un indirizzo di politica estera ed interna consono alle esigenze nazionali. Alle buone intenzioni non seguirono i fatti, perchè il ministero Bonomi si mostrò nella soluzione di tutti i più gravi problemi nazionali debole e incerto compromettendo le sorti del nostro Paese in tutti i campi della sua attività. Sopratutto nessun affidamento dà il presente Governo per quanto riguarda l'azione dell'Italia alla Conferenza di Genova.

L'Italia deve andare a Genova con l'intenzione di fare una politica eminentemente realistica, ricordando che gli interessi italiani non si identificano con quelli di nessun altro Stato e possono trovare soddisfacimento solo in soluzioni transative da adottarsi volta a volta.

A proposito della collaborazione dei socialisti, della quale si è tanto parlato in questi giorni, rileva la incertezza e la indeterminazione dei tre punti dei socialisti pel nuovo atteggiamento astensionista. Osserva del resto che nessuna nuova riforma politica o sociale può offrire la democrazia ai socialisti nell'attuale momento.

Nota pure che nessun punto di contatto può esservi tra socialisti e popolari se non sia quello della difesa del sistema proporzionale che nessuno del resto oggi contrasta (*commenti*) e della comune avversione al fascismo.

Afferma che il gabinetto Bonomi ha abbandonato per via molti di quei capisaldi programmatici per cui aveva ottenuto l'appoggio della Destra, primo fra tutti quello dell'utilità della riscossa nazionale fascista che aveva salvato l'Italia. (*Applausi a Destra, rumori all'Estrema Sinistra*). Esso ne ha dato sicura prova, colle sue dichiarazioni di ieri, che rappresentano soltanto il suo desiderio di un nuovo orientamento verso sinistra con la sola preoccupazione di salvare la vita del Ministero.

Perciò la Destra ritiene di adempiere a un vero dovere nazionale negando la sua fiducia al gabinetto dell'on. Bonomi (*Vivissimi reiterati applausi a Destra, molte congratulazioni*).

GENNARI, a nome del gruppo comunista, riafferma la decisa opposizione del suo partito a questo come a tutti i governi che si succederanno.

La replica dell'on. Bonomi

BONOMI, risponderà agli oratori che hanno parlato. Contesta che il Gabinetto si sia isolato dal parlamento nostro: ne ha richiesto la continua collaborazione sottoponendo al suo esame molti e importanti disegni di legge e ottenendone un lavoro anche superiore a quello di anteguerra.

Nè è esatto che il Governo non abbia dato esecuzione alla legge per la riforma dell'amministrazione. E' vero che la Commissione parlamentare consultiva ha presentato una relazione colla quale fa appello al parlamento perchè decida sul dissidio che è sorto fra essa e il Governo, ma di questo argomento si riserva di parlare quando formerà oggetto di speciale discussione. (*Commenti*).

Il Governo però in questi 5 mesi ha predisposto un ampio lavoro affrontando problemi ponderosi quale quelli del controllo della Corte dei Conti dell'ordinamento comunale e provinciale e preparando anche le nuove tabelle organiche che sono già a buon punto e potranno in breve tempo essere completato.

Quanto alla lamentata lentezza degli esoneri degli impiegati essa è derivata dalle garanzie di cui il parlamento ha voluto circondarli.

La crisi della Sconto

Circa l'azione del Governo nel prevenire la crisi bancaria, nota che data la natura della crisi derivata dalla sfiducia improvvisamente manifestatasi nel pubblico, tale azione non poteva che avere risultati assai limitati.

Il Governo non poteva che adoperarsi ad aiutare la banca a superare l'onda di sfiducia contro di essa manifestatasi e questo ha fatto promuovendo coll'appoggio degli istituti di emissione la costituzione di un consorzio mobiliare con un capitale di 600 milioni. Ma l'aiuto del consorzio non è stato sufficiente: e poichè il fallimento della banca avrebbe avuto gravi ripercussioni in tutta l'economia della nazione, il Governo ha creduto suo dovere di intervenire d'urgenza col decreto della moratoria. La Commissione giudiziale ha accertato che considerato perduto il capitale sociale e le riserve, il rapporto tra attività e passività può calcolarsi al 77 per cento e sono state fatte ora proposte per un concordato.

I limiti entro i quali l'azione dello Stato doveva svolgersi erano per tanto questi: evitare il fallimento e dare il modo ai creditori di esaminare le proposte di concordato, facilitare l'esecuzione del concordato se sarà accettato dai creditori, infine concedere la necessaria agevolazione fiscale. A ciò hanno mirato appunto le disposizioni emanate per mezzo di altrettanti decreti-legge. Nè il Governo ha trascurato di rendere possibile efficaci sanzioni contro i responsabili, autorizzando con altro decreto-legge il sequestro dei beni degli amministratori.

La politica interna

Circa la politica interna afferma che per quanto fu possibile in questi gravi momenti di passioni politiche, si è sempre serbato imparziale. (*Commenti*).

All'on. Federzoni osserva che qualunque Governo non potrà non rendersi conto delle necessità di tutelare alla Conferenza di Genova gli interessi economici d'Italia. Nota che l'intervento della Russia alla conferenza non può costituire alcun pericolo. Del resto la ripresa dei rapporti colla Russia risponde ad un indirizzo politico segnato al Governo dalla maggioranza del parlamento.

Contesta di aver nelle sue dichiarazioni di ieri dimostrato un orientamento verso sinistra: si è limitato a fare delle semplici constatazioni numeriche circa la prevalenza di gruppi. Non ha mai inteso dare all'azione del Governo alcun carattere di parzialità e mai ha messo al servizio dell'una o dell'altra parte la autorità dello Stato.

Se l'on. Federzoni ha voluto alludere alle sue concezioni politiche deve dichiarare che mai ha disconosciuto le sue origini politiche (*commenti*) che lo portano a non rifiutare la collaborazione delle classi lavoratrici.

Nè crede che abbia ragione la sorpresa da taluno manifestata che il Governo nelle dichiarazioni fatte al principio di questa discussione abbia esposta l'opera propria e le direttive a cui quest'opera si è informata.

Siamo qui, conclude l'oratore, per dar modo al parlamento di chiarire una situazione buia che non ha permesso dopo reiterati tentativi di costituire un nuovo Gabinetto. Siamo qui non per le nostre fortune personali ma per rendere, affrontando anche parole non generose e perciò ingiuste, un ultimo e necessario servizio al Paese, aiutando la Camera a superare la crisi che è nella sua composizione cioè in sè medesima.

La norma costituzionale

Ma per proporre alla Camera un processo di chiarificazione non si poteva dirle ecco una successione aperta, ciascuno dica quali debbono essere gli eredi. La norma costituzionale che è in questo caso consone, alla logica voleva che la discussione si impostasse sull'opera del Governo, giacchè solo discutendo di cose di fatto, di posizioni concrete, si può misurare la consistenza di quelle frasi vaghe sulla ricostruzione economica, sulla restaurazione della legge, sul prestigio all'interno e all'estero che non possono costituire nell'estrema incertezza dei loro contorni la direttiva di domani. Noi crediamo con sicura coscienza d'avere in questa funzione fatto fino all'ultimo il nostro dovere. Spetta alla Camera compiere il suo come spetta all'opinione del Paese dare il definitivo giudizio sul Governo e sul parlamento. Attendendo il vostro voto, noi possiamo fare nostro il motto: «*Spe nec metu*».

Noi non abbiamo speranza nella vostra approvazione e non abbiamo timore del vostro giudizio, giacchè sentiamo d'avere servito con purezza di cuore il Paese e di non aver avuta nella nostra opera altra guida che la devozione all'Italia e il desiderio ardente delle sue fortune. (*Vivi reiterati applausi al Centro, molti deputati si recano a congratularsi con l'on. Presidente del Consiglio: commenti animati*).

Voci: Chiusura! Chiusura!

MODIGLIANI, parla contro la chiusura, non perchè creda necessario altre lunghe esposizioni di idee e programmi, dato lo sforzo compiuto un po' da tutti per chiarire le proprie idee, ma perchè il voto che alla fine di questa discussione si darà sia chiaro e preciso.

PRESIDENTE, pone a partito la chiusura. Non è approvata.

CHIESA, contesta l'esattezza di alcune affermazioni del Presidente del Consiglio circa l'azione svolta dal Governo per evitare la rovina della Banca Italiana di Sconto. Ritiene che l'intervento del Governo abbia finito per svolgersi non a favore ma a danno dei creditori.

Contestazioni di Chiesa circa la Sconto

Avverte che i responsabili di questa tragedia non devono ricercarsi esclusivamente nella Banca di Sconto, ed il Governo ed i suoi delegati dovrebbero diffidare della parte presa da talune persone alle trattative per il concordato. Riconosce la piena rispettabilità del Ministro dell'industria e ritiene assolutamente infondate le censure mosse alla sua persona, ma deplora che egli abbia avversato la costituzione di un istituto bancario che succedendo alla Banca Italiana di Sconto fosse abbastanza forte per agire con piena indipendenza da altri istituti (*vivaci proteste del Ministro dell'industria*).

E' suo convincimento che la crisi della Banca di Sconto sia stata provocata da manovre di altri istituti bancari interessati a liberarsi da un concorrente non desiderato. Conclude ponendo in rilievo il grave danno che la crisi della Banca di Sconto ha recato a [illegible] industrie nazionali che dovranno subire la concorrenza e il controllo straniero. Questo danno deve attribuirsi alla grave imprevidenza del Governo e alla sua mancanza di direttive salde ed efficaci per fronteggiare la grave sistemazione economica ed anche per ciò dichiara di negare fiducia all'attuale Gabinetto. (*Commenti*).

COCCO ORTU, ha presentato il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli on. De Vito, Facta, Pasqualino Vassallo, Casertano, Pallastrelli, Carboni Vincenzo, Bonardi, Colonna Di Cesarò, Paratore, Bonocore, Visco, Ungaro e Persico:

L'O. d. G. Cocco-Ortu

«La Camera considerando che nella politica internazionale l'Italia deve svolgere azione vigorosa per la efficace tutela dei propri interessi e per la rapida ricostruzione economica d'Europa;

«che nella politica interna occorre ripristinare l'impero della legge e l'autorità dello Stato al di sopra di ogni partito con giustizia verso tutti e con rispetto assoluto di ogni libertà;

«che nell'impossibilità di aumentare indefinitamente gli oneri tributari è necessario sopprimere ogni spesa non indispensabile alle esigenze sociali, risanare la circolazione, rivolge ogni sforzo a determinare il ribasso del costo della vita, a crescere la ricchezza nazionale con una coraggiosa politica di produzione e di lavoro tenendo conto delle particolari condizioni delle terre liberate e redente, del Mezzogiorno e delle isole;

che ad attuare tale politica cui debbono cooperare i comuni e le provincie convigoriti nell'autonomia e restaurati nella finanza occorre provvedere al risanamento del credito, al controllo dei buoni del tesoro, alle materie prime, alla facilitazione dell'esportazione, al regolare funzionamento dei servizi pubblici, alla unione e armonia d'azione di tutte le classi sociali e alla equa tutela dei lavoratori, la libertà d'organizzazione, la sana cooperazione ed ogni utile iniziativa;

«che è necessario porre fine all'abuso dei decreti-legge restituendo al Parlamento le normali sue funzioni per la regolazione della spesa e la risoluzione di urgenti problemi sociali ed economici;

«ritenendo che l'attuale Ministero con l'azione svolta sinora non affida per l'attuazione di questo programma;

«delibera di non approvare la politica del Governo.»

Rinunzia a svolgerlo.

CELLI (soc. rif.) ha presentato il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli on. Laloggia, Cirani, Lopiano, ecc.:

I riformisti

«La Camera, considerata la necessità di restituire al Paese le condizioni indispensabili per la pacifica convivenza delle classi nel rispetto alla libertà di lavoro e di organizzazione e nell'obbedienza alla legge;

«di mettere le classi lavoratrici in grado di assumere sempre più elevata partecipazione e responsabilità nell'andamento delle aziende e in grado di concorrere con le proprie rappresentanze allo sviluppo della legislazione del lavoro;

«ritenuto essere la inscindibile unità dei problemi economici dell'Europa assoluta premessa alla sistemazione della vita di tutte le nazioni ora tormentate e depresse da intransigenti egoismi e da crudeli sperequazioni;

«approva le dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno.»

Premette che il principale dovere della Camera è quello della chiarezza e della chiarificazione che può essere raggiunta solo sopra una base programmatica omogenea che raccolga e consolidi quella situazione che si era venuta costituendo attraverso il faticoso travaglio della crisi. Questa soluzione appare già delineata dal consenso raccolto su alcuni punti nei quali coincidono gli interessi delle classi operaie e quelli della nazione. Le classi lavoratrici italiane sono oggi in quasi tutti i campi della loro attività sulla difensiva, ed esse domandano ed hanno diritto di non trovare lo Stato nemico.

Pace civile attraverso la restaurazione della legalità, ricostruzione economica attraverso l'intensificato sforzo di tutte le energie che alla ricostruzione debbono concorrere: ecco i postulati che le classi lavoratrici hanno comuni con la nazione. Quanto alla politica estera si riassume oggi in una parola che deve essere un programma, una fede, una volontà: Genova.

Conclude dichiarando che dando voto favorevole al Ministero Bonomi egli ed i suoi amici credono di non assolvere soltanto ad un debito di affettuosa solidarietà, ma incitamento ad un Governo serenamente orientato che questo programma raccolga e si volga ad attuarlo con sicura fede e decisa volontà. (*Vive approvazioni, molte congratulazioni*).

BONOMI, Presidente del Consiglio, dichiara di non potere accettare gli ordini del giorno degli on. Codacci Pisanelli, Cocco Ortu, Di Cesarò. Accetta invece quello dell'on. Celli sul quale pone la questione di fiducia.

Di Cesarò mantiene il suo O. d. G.

DI CESARO', mantiene il suo ordine del giorno come espressione che sintetizza in modo preciso un pensiero della democrazia.

BONOMI, osserva che poichè la presente discussione ha lo scopo di chiarire la situazione con una precisa ed aperta affermazione di concetto e di principi direttivi, sarà opportuno votare prima l'ordine del giorno dell'on. Celli per divisione. I favorevoli all'ordine del giorno dell'on. Di Cesarò voteranno contro la seconda parte dell'on. Celli.

DI CESARO' non crede che il porre prima in votazione il suo ordine del giorno possa togliere chiarezza all'espressione della volontà della Camera.

L'atteggiamento della Sinistra

MODIGLIANI, afferma che dopo la discussione avvenuta è necessario che il voto della Camera avvenga su un ordine del giorno il quale possa chiaramente delineare la volontà della maggioranza. Rileva che da un discorso solo può avversi la sintesi della discussione svoltasi, dal discorso dell'on. Federzoni il quale ha ricordato alla sinistra di essere stata alleata elettorale dei gruppi che siedono a destra e di essere quindi legata alla politica parlamentare di questa.

Osserva che se l'on. Federzoni ha ragione di ricordare questa comunanza di origine alla sinistra ha però torto se non prende atto che la sinistra ha riconosciuto ormai l'equivoco elettorale reazionario e non intende, dopo l'esperienza fatta, tenere fede a tale ordine. I richiami alla sinistra del rappresentante della destra sono suoni di disdegno per la separazione che si profila nella situazione parlamentare e vogliono anche significare che la destra disdegna l'alleanza solo perchè non può più continuare a profittarne (*applausi all'estr. sin., rumori a destra*).

Questo diverso atteggiamento della destra trova riscontro in un mutato atteggiamento anche nel settore dell'estrema sinistra. Il gruppo socialista intende perciò il dovere di precisare in questa situazione il suo atteggiamento. Il partito socialista ha sentito che quando è in giuoco un mutamento nella via del paese che voglia dire superamento della crisi economica col minimo possibile di dolori e di guerra civile bisogna cercare la linea di confluenza fra il proposito dell'intransigenza dottrinaria e l'obbedienza alle necessità dell'ora che passa (*applausi all'estrema sinistra*).

E' ben strano che il rimprovero a questo atteggiamento venga dai comunisti che hanno tra loro quegli stessi uomini che essendo alla testa del partito socialista constatarono il fallimento della tattica della più accentuata intransigenza e che fuori di qui fanno le più vive insistenze perchè il partito socialista assuma tutte le responsabilità che la situazione impone, mentre poi i loro maggiori si accingono a collaborare a Genova in un campo più vasto, in quello internazionale (*applausi*).

Afferma che non si può pretendere che una affermazione così decisiva pel futuro orientamento di questa Camera si compia sull'ordine del giorno dell'onor. Di Cesarò piuttosto che sopra un altro ordine del giorno che abbia il vantaggio di contenere di fronte ad esso quelle affermazioni programmatiche che vietano la confusione dei voti.

Se si insisterà quindi nella votazione di un ordine del giorno il quale è capace di ottenere la fusione imprecisa delle opposizioni più disparate senza nessuna enunciazione di direttive e di programma il gruppo socialista valendosi di un suo diritto si asterrà dal partecipare alla votazione (*appl. all'estr. sin. ed al centro*).

Avverte però che questa astensione non contiene la minima dose di fiducia in un governo che ha parlato per bocca del presidente del Consiglio ma ha taciuto nella persona dei ministri degli esteri e delle colonie i quali si sono persino rifiutati d'intervenire alla commissione permanente degli esteri a darle le necessarie spiegazioni su avvenimenti la cui gravità è tale che impongono sopra ogni cosa la sincerità e precisione del voto che sta per avvenire (*vivissimi e reiterati applausi all'estrema sin., molte congrat.*).

PRESIDENTE, avverte che è stato presentato un emendamento dall'on. Casertano così concepito: «Ritenendo che lo attuale gabinetto con l'azione svolta sinora non affida per l'attuazione di questi concetti, non approva la politica del governo».

Avverte pure che è stato presentato dagli on. Matteotti, Baratono ed altri il seguente ordine del giorno: «La Camera ritenuto che il ministero Bonomi prosegue una politica avversa alla libertà ed agli sviluppi della classe lavoratrice e insufficiente a stabilire intese internazionali che portino anche i popoli vinti e la Russia alla ricostruzione europea, passa all'ordine del giorno».

Riserve popolari all'ordine del giorno Di Cesarò

CAVAZZONI si associa in nome del gruppo popolare alla preghiera rivolta dal presidente del Consiglio all'on. Di Cesarò, perchè non insista affinchè sia messo in votazione il suo ordine del giorno il quale non offrirebbe ai partiti il modo di chiaramente differenziarsi.

CASERTANO, dichiara che il suo gruppo ha presentato all'ultimo momento l'ordine del giorno puro e semplice unicamente per difficoltà di mettersi d'accordo su alcune motivazioni sull'ordine del giorno dell'on. Celli.

Rileva che il primo comma di questo ordine del giorno relativo alla politica interna è troppo generico. Non potrebbe poi accettare se non come tendenza il secondo comma relativo alla partecipazione e responsabilità delle classi lavoratrici nell'andamento delle aziende, ma facendo le più ampie riserve sulla attuazione di tale riforma.

Dichiara di essere autorizzato dall'on. Di Cesarò a ritirare l'ordine del giorno puro e semplice da lui presentato, ma deve insistere sull'emendamento da lui presentato.

BONOMI, propone che si voti prima sulla prima parte dell'ordine del giorno Celli poi sull'emendamento dell'on. Casertano.

DE GASPERI, dichiara che il gruppo popolare che non ha presentato un proprio ordine del giorno voterà l'ordine del giorno dell'on. Celli.

Esso può infatti votarne la conclusione la quale contiene l'approvazione delle dichiarazioni del governo perchè queste dichiarazioni corrispondono alle sue linee programmatiche più volte enunciate.

Può anche aderire alla motivazione dell'ordine del giorno perchè i concetti che esso esprime per quanto non posti nella prospettiva integrale del gruppo popolare non vi contraddicono in alcuna parte.

Deve però fare alcune riserve su alcune particolari enunciazioni che gli sembrano oscure, come quelle ad esempio che riguardano il risanamento della circolazione e il controllo dei buoni del tesoro. E d'altra parte ritiene di poter essere autorizzato a supporre che fra gli urgenti problemi sociali ed economici citati nell'ordine del giorno siano da intendersi anzitutto quelli che sono già maturati in progetti e in relazioni sotto il presente governo.

L'accordo recentemente raggiunto con la democrazia affida poi il gruppo popolare circa la risoluzione del problema scolastico nel senso della libertà coll'esame di stato e di quello delle autonomie locali.

Quanto alla collaborazione socialista dichiara che il gruppo popolare non la considera dal punto di vista contingente dell'alchimia parlamentare per inserire nelle correnti di riforma e di rinnovamento nazionale le forme cospicue del lavoro. Così agendo il gruppo popolare crede di fare opera altamente patriottica e italiana (*vivi applausi al centro*).

Mussolini e il movimento fascista

MUSSOLINI, dubita che questa discussione abbia chiarito la situazione; esprimerà ad ogni modo il suo pensiero sulla possibilità di risoluzione della crisi. Afferma che il gruppo socialista col suo nuovo atteggiamento si è messo sulla via della partecipazione al governo. Nota però che in quel gruppo vi sono elementi ancora fermi nel programma intransigente. Afferma che l'ordine del giorno Celli è insidioso e contradittorio. Il gruppo fascista non ne accetta le conclusioni di approvazione delle dichiarazioni del governo.

Quanto alle premesse osserva circa la pacifica convivenza delle classi che i socialisti astenendosi dal voto di quell'ordine del giorno vengono implicitamente ad ammettere che le classi devono esistere e che deve esservi tra esse un regime di pacifica convivenza (*comm.*).

Non solo, ma con questo implicito riconoscimento essi vengono nelle rotaie del regime monarchico borghese (*rumori all'estr. sin.*).

Quanto ai gruppi di destra essi accettano il principio della pacifica convivenza delle classi perchè accanto al movimento fascista è sorto un movimento sindacale. Accettano anche il principio della partecipazione delle classi lavoratrici nelle aziende espresso nel 2.o comma dell'ordine del giorno Celli perchè tale principio fa parte delle loro linee programmatiche.

La terza parte poi dell'ordine del giorno Celli per quanto assai vaga i gruppi di destra non hanno difficoltà a votarla perchè fra le nazioni ora tormentate e depresse da intransigenti egoismi e crudeli sperequazioni essi pongono in prima linea l'Italia (*appl. a destra*).

Avverte i socialisti che il giorno in cui essi saranno giunti al potere non potranno mantenere che in minima parte le mirabolanti promesse fatte alle classi lavoratrici dato lo stato di crisi che il paese attraversa e le critiche condizioni del bilancio dello stato.

La verità è che i socialisti mirano ad impossessarsi del governo sopratutto per valersi delle forze dello stato per debellare il movimento fascista. Afferma che però è un'illusione tentare di debellare con misure di polizia un movimento che corrisponde ad una profonda trasformazione economica.

Dichiara che se democrazia significa tendenza alla transazione i fascisti sono profondamente anti-democratici e che se la democrazia non è capace di darsi una organizzazione solida in un paese così profondamente democratico come l'Italia, essa non ha più ragione di esistere.

Conclude affermando che qualunque debba essere il nuovo gabinetto esso ad evitare pericolosi salti nel buio dovrà tener presente che il movimento fascista non potrà essere spezzato (*appl. a destra, congratul., rumori all'estr. sin., comm.*).

Altri oratori

FONTANA, dichiara che il gruppo agrario voterà il primo e terzo comma dell'ordine del giorno dell'on. Celli in quanto rispecchia i punti programmatici del gruppo (*comm. prolungati*).

Voterà invece contro il secondo comma perchè nella sua genericità lo ritiene pericoloso per l'economia del paese. Non può infine dare la sua fiducia al governo per le considerazioni più volte espresse sopratutto per la politica agraria da esso seguita (*appl. a destra*).

CELLI, dichiara di mantenere il suo ordine del giorno, ma poichè ha raccolto eccessivi consensi mentre è necessario che questa discussione conduca a una differenziazione dei singoli gruppi dichiara che il suo ordine del giorno ha un preciso significato di orientamento a sinistra (*vivi appl. a sinistra*).

MODIGLIANI, rileva la contradizione del voto che i gruppi di destra si accingono a dare in favore dell'ordine del giorno con i discorsi pronunciati dai loro oratori e con tutte le direttive della politica interna ed estera alle quali hanno costantemente informato la loro azione (*appl. all'esr. sin., rum. a destra*).

PRESIDENTE, annunzia che sono state presentate due domande di appello nominale.

AMENDOLA, dopo le dichiarazioni fatte da molte parti della Camera, si domanda a che serve l'appello nominale chiesto dai presentatori dell'ordine del giorno, se tutti saranno concordi nel votare a favore dei comma accettati dal Governo, mentre poi una parte della Camera voterà infine contro il Governo.

PRESIDENTE, comunica che all'ordine del giorno Celli è stato proposto dai socialisti un emendamento: «reclama un Governo di sinistra».

La comunicazione suscita vivaci commenti e un incrociarsi per dieci minuti di conversazioni.

Il PRESIDENTE fa iniziare la chiama. Si votano per appello nominale i primi tre comma dell'ordine del giorno Celli. Tutti i deputati, ad eccezione dei comunisti, sono ad essi favorevoli e rispondono sì.

Il voto

Il primo appello nominale termina circa alle 21 e alle 21.5 il PRESIDENTE comunica l'esito di questa votazione:

Presenti 382 — votanti 379 — maggioranza 190 — favorevoli 368 — contrari 11 — astenuti 3.

La Camera approva i primi tre comma dell'ordine del giorno Celli. Gli undici contrari sono i comunisti.

Si passa quindi al secondo appello nominale. Con esso si vota l'emendamento aggiuntivo proposto dall'on. Casertano all'ordine del giorno Celli. Esso è così concepito:

«*Ritenendo che l'attuale Gabinetto, con l'azione svolta sinora, non affida per lo svolgimento di tali concetti, delibera di non approvare la politica del Governo*».

Votano contro l'emendamento e cioè a favore del Governo, i popolari, i riformisti, ed alcuni nittiani; ben inteso fra essi l'on. Nitti.

Il resto della Camera vota a favore dell'emendamento, vale a dire contro il Governo. L'on. Giolitti e l'on. Orlando votano contro il Governo.

La votazione dà i seguenti risultati: Presenti 403 — votanti 402 — maggioranza 202 — favorevoli 295 (cioè contrari al Governo) — 107 contrari (e cioè favorevoli al Governo) — 1 astenuto.

CHIESA, chiede se il governo ha notizie di gravi avvenimenti che si sarebbero verificati a Misurata.

BONOMI, dichiara che il governo non ha finora altre notizie oltre quelle già pubblicate dai giornali.

La seduta è tolta alle 21.35

Nelle aule giudiziarie

Quattro anarchici alla sbarra

Dal Tribunale alle Assise?

Presidente Bollestra; P. M. Prospero; Canc. Cicero.

La sera del 12 agosto 1921 scendeva alla stazione di Mestre il ventisettenne Orazio Cipriani di Giovanni. Egli era partito nella mattinata da Stanghella, suo paese nativo, e, dopo una sosta di qualche ora a Padova, s'era rimesso in viaggio dovendo recarsi a Gorizia. Senonchè, giunto il convoglio nel quale era salito il Cipriani alla stazione di Mestre, egli si accorgeva di aver perduto la coincidenza del treno per Gorizia. Decideva allora di fermarsi a Mestre e di passarvi la notte. Il Cipriani saliva quindi sul tram recandosi in Piazza Umberto I. Ivi faceva il giro di tutti gli alberghi per cercare un alloggio, ma senza alcun risultato. Non gli rimaneva perciò che ritornare alla stazione e pernottare nella sala d'aspetto. Punto solleticato da questa poco gradevole prospettiva, il Cipriani pensava di guadagnare intanto qualche ora trattenendosi in un caffè. Entrava così «Alla Galleria» ed ivi, parlando con alcuni vicini di tavolo, esprimeva il suo disappunto per non aver trovato un alloggio. Gli sconosciuti lo indirizzavano cortesemente alla trattoria al «Garage» dove con qualche probabilità avrebbe potuto trovare una stanza.

Il Cipriani si avviava quindi verso l'esercizio situato in località denominata «Alle barche». Vi trovava la padrona alla quale chiedeva se poteva dargli alloggio per la notte. Avuta risposta negativa, egli si accingeva ad uscire dal locale. Aveva appena varcata la porta allorchè, improvvisamente, una diecina di individui lo circondavano. Due di essi lo agguantarono alle braccia immobilizzandolo; un terzo gli puntò la rivoltella alla faccia.

La scena si svolse così fulminea che il Cipriani non ebbe il tempo di tentare la benchè menoma reazione. Fu trascinato dentro l'osteria, percosso brutalmente con pugni e bastonate, depredato del portafogli che conteneva 163 lire.

Ad un certo momento il disgraziato riuscì a svincolarsi dai suoi aggressori. Guadagnare la porta e lanciarsi a gran corsa verso piazza Umberto I. fu cosa di brevi istanti. Le sue invocazioni di aiuto furono intese da ufficiali e guardie regie che accorsero prontamente. Gli aggressori però s'erano già dileguati.

Il Cipriani, che sanguinava alla testa per le percosse ricevute, fu accompagnato allo Spedale dove venne giudicato guaribile in 10 giorni.

Il dì seguente il commissario di P. S. Di Palma, coadiuvato da alcuni carabinieri, arrestava parecchi individui, militanti tutti nelle file del sovversivismo più spinto, quali presunti autori dell'aggressione. Essi venivano posti a confronto col Cipriani il quale riconosceva in modo sicuro colui che gli aveva puntata la rivoltella contro, nella persona dell'anarchico Galliano Rossato di Giuseppe, di anni 26, ferroviere, e l'individuo che lo teneva alle braccia nel ventiduenne Luciano Visentin fu Gaetano, pure anarchico. Venivano inoltre trattenuti in istato d'arresto Luigi Bernardi di Antonio, di anni 21, calzolaio, e Giovanni Bergamo di Costante, di anni 23, macellaio, perchè riconosciuti come partecipanti all'aggressione. I quattro individui — ai quali era stata prima mossa l'imputazione di rapina a mano armata, imputazione scartata dalla Sezione di accusa — comparvero ieri dinanzi al Tribunale accusati di violenza e minaccie.

Discorsi rientrati

L'udienza è aperta alle 10. Lo spazio dell'aula riservato al pubblico è affollatissimo. Il Rossato è difeso dall'avv. Cellentano; gli altri tre dall'avv. Morelli. Esaurite le consuete formalità, si procede allo interrogatorio degli imputati.

Galliano Rossato incomincia la sua difesa con un alato discorso di contenuto prettamente anarchico che il Presidente però s'affretta a troncare fin dall'inizio invitando l'oratore a scendere terra terra e a contenersi nella sua modesta veste di imputato. Il Rossato quindi, venuto.... a più miti propositi, dichiara: — Quella sera, verso le 19.30, uscii di casa e mi recai al caffè «Co[illegible]» in Piazza Umberto I. dove mi trattenni fino alle 21.30 assieme al Visentin, al Bergamo e ad altri amici. Entrai quindi al cinematografo «Excelsior» dove rimasi fino alle 23. Uscito dal ritrovo, mi imbattei in certo Caterin col quale rincasai. Via facendo fummo due volte fermati e perquisiti dalle guardie. Il giorno seguente venni arrestato. Nego di aver preso parte all'aggressione e di essere stato armato la sera prima.

Presidente: Sapete però che siete stato riconosciuto dal Cipriani?

Imputato: Io fui posto a confronto con lui nella caserma dei carabinieri, ma egli nulla disse in mia presenza che significasse un suo pieno riconoscimento. E perchè, se mi ha riconosciuto, non l'ha detto subito?

Pubblico Ministero: Voi che vi mostrate tanto sapientello, non dovreste ignorare che la legge vieta di palesare subito, in presenza dell'individuo indiziato, il completo riconoscimento.

Imputato: Il fatto si è che il Cipriani non ha detto di riconoscermi e io credo che egli sia stato suggestionato dal commissario Di Palma che mi ha sempre perseguitato, e al quale devo di essere stato più volte tratto in arresto.

Si passa poi all'interrogatorio di Luigi Bernardi. Egli dice: — La sera del 12 agosto io fui al caffè «Cosma» assieme a vari amici fino alle 21.45. Poscia rincasai e, dopo cena, tornai in Piazza Umberto I. All'angolo della piazza scorsi una squadra di fascisti e ritenni prudente fare dietrofront e tornarmene a casa giacchè più volte ero stato minacciato.

Presidente: Qual'è il motivo delle minaccie che asserite vi siano state fatte?

Imputato: Perchè sono anarchico e «ardito del popolo».

Pres.: Sapete che anche voi siete stato riconosciuto dal Cipriani?

Imp.: Bella forza che mi ha riconosciuto dopo le pressioni del commissario Di Palma!

Giovanni Bergamo, il terzo degli imputati, dichiara: — Verso le 16 mi recai al caffè «Cosma» assieme a certo Gheller e vi rimasi fino alle 20. Rincasai e ritornai in caffè mezz'ora dopo non uscendone che alle 22.

Al Bergamo vengono mosse varie contestazioni alle quali egli risponde accusando il commissario Di Palma di aver montata l'accusa contro di lui per le sue idee anarchiche.

Si passa al Luciano Visentin che incomincia senz'altro a recitare un colorito discorso di propaganda sovversiva, interrotto *però a tempo dal Presidente*. Egli quindi dichiara: — In quella sera, al caffè «Cosma», vidi un individuo dal «camminare sospetto». Siccome era stato informato che i fascisti intendevano effettuare una spedizione punitiva nella nostra sede, fermai lo sconosciuto e gli chiesi: «Lei è fascista?». Egli mi rispose negativamente e soggiunse che stava cercando una stanza ove trascorrere la notte. Io lo ammonii ad ogni modo che era più prudente di andarsene. Qualche tempo dopo i compagni mi chiesero se l'individuo fosse una spia ed io li rassicurai dichiarando che era solo di passaggio per Mestre e cercava alloggio. Poscia mi diressi verso casa. Ero giunto nelle vicinanze di casa quando intesi vari colpi di rivoltella. Seppi più tardi che la persona che avevo fermato era il Cipriani. Nego però di aver partecipato all'aggressione.

Viene poi introdotto il Cipriani, vittima dell'aggressione. Egli narra come avvenne il fatto e aggiunge che il portafogli di cui era stato derubato gli fu restituito il giorno seguente. Nell'interno però, anzichè 163 lire v'erano solo 50 lire. Qualche giorno dopo l'aggressione — continua il Cipriani — venne nella mia casa, a Stanghella, un giovanotto il quale mi invitò con modi cortesi a rilasciargli una dichiarazione nella quale pretendeva che io dicessi di non aver riconosciuto i miei aggressori negli individui arrestati. Egli tentò anzi di convincermi che io ero stato «suggestionato» dal commissario Di Palma. Naturalmente, poichè io ero e sono ben sicuro del fatto mio, rifiutai.

Presidente: Gli individui che vi hanno assalito vi chiesero se avevate delle tessere in tasca?

Cipriani: Nossignore.

Pres.: Non vi domandarono neanche se eravate fascista?

Cipriani: Lo sono, sig. Presidente.

Pres.: Va bene, ma la domanda che io vi faccio è se essi vi interrogarono in proposito.

Cipriani: Non dissero nulla. Nessuno, del resto, poteva sapere a Mestre che io ero fascista, nè portavo il distintivo del Fascio.

Pubblico Ministero: Desidero che sia chiesto alla parte lesa se ritiene che l'aggressione avesse puramente lo scopo di rapina poichè non posso permettere che si tenti di gabellare la giustizia dando colore politico ad un processo che potrebbe rivelarsi di competenza della Corte d'Assise ove risultasse che la natura del reato è di vera e propria rapina a mano armata.

Presidente: Avete capito, Cipriani? Per quale motivo ritenete di essere stato aggredito?

Cipriani: Per derubarmi.

L'interrogatorio dei testimoni

Si passa all'escussione dei testi. Erminia e Maria Venier, che nei loro precedenti interrogatori dichiararono di aver veduto in quella sera l'imputato Bernardi, dicono di non ricordare più tale circostanza.

Ugo Vallenari, sindaco di Mestre, dichiara che la sera del 12 agosto, mentre stava cenando nella sua abitazione, ebbe la visita di uno sconosciuto che gli consegnò un portafoglio — quello tolto al Cipriani — dicendo di averlo rinvenuto.

Benvenuti Antonio fu presente alla scena svoltasi nella trattoria «Al Garage». Gli aggressori — egli dice — chiesero al Cipriani se era fascista ed egli negò. Gli imposero di far vedere i suoi documenti, ma s'ebbero un rifiuto. Allora lo investirono e lo percossero. Uno di essi gli tolse il portafogli e la prima carta che gli capitò fra le mani fu la tessera di fascista. Il portafogli venne poi deposto su di un tavolo e nessuno volle intascarlo. Io sospinsi tutti gli individui fuori dell'esercizio e non so cosa sia poi avvenuto poichè dovetti soccorrere mia madre che era svenuta dallo spavento.

Presidente: Uno degli aggressori era armato di rivoltella?

Benvenuti: Non lo posso dire.

Pres.: Vi contesto che nei vostri interrogatori dinanzi al commissario Di Palma e al giudice istruttore dichiaraste che il fatto che vi impressionò maggiormente fu appunto l'arma spianata contro il Cipriani.

Benvenuti: Il commissario Di Palma ha scritto quello che ha voluto lui.

Pubblico Ministero: Non posso tollerare che si continui con questo sistema di fare il processo alla polizia. E poichè il dott. Di Palma non è comparso perchè indisposto, chiedo che, dopo quanto ha dichiarato il teste, venga rinviata la prosecuzione del dibattimento per sentire anche la parola del funzionario.

Il Tribunale accoglie l'istanza del P. M. alla quale si è associata anche la difesa, e rimette la continuazione del processo al 3 marzo.

Tentata truffa e truffa

(Pretura Urbana di Venezia)

Angelo Sinigaglia fu Luigi, di anni 48, abitante a Castello, il 4 febbraio dello scorso anno tentò di vendere a tale Virginia Fiorini, che ha negozio di compravendita di oggetti d'oro in Calle della Bissa 5415, tre anelli e due crocette da donna d'ottone dorato per oro autentico stabilendo il prezzo in 650 lire. Il Pretore lo condanna ad un mese e 15 giorni di arresto e a 200 lire di multa.

★ Carlo Galeazzi fu Giuseppe, di anni 28, domiciliato a Cannaregio [illegible], è imputato di truffa di un sandolo del valore di 100 lire in danno dell'affitta-barche Tommaso Voltolina con stazio a S. Croce. Il Pretore lo condanna ad un mese di arresto e a 200 lire di multa.

Per ricettazione commessa a Padova

(Corte d'Appello Veneto)

Simonetto Umberto di Egidio di anni 32 da Padova è appellante alla sentenza 4 giugno 1921 del Tribunale di Padova che condannò il Simonetto per anni 1 mesi 6 ed alla multa di L. 800 perchè colpevole di ricettazione di merci provenienti dal furto commesso da Tosato Vittorio e Tosato Cesare a danno dell'amministrazione delle Ferrovie la notte del 2-3 marzo 1921 in Padova essendosi intromesso nella compravendita sapendole di provenienza furtiva.

La Corte conferma. — Dif. avv. Sancassani.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ETERNIT, Rappresentanza Deposito Vendita

A. Gasparini - Venezia

MADDALENA 2347 - Telef. 21-56

DEPOSITO: Cartoni per coperture Parquets massicci ed asfaltati

Pubblicità economica

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CAMERIERE Signore solo cerca uomo di servizio e cura casa, serio, attivo, onesto. Referenze ineccepibili. Scrivere: S. Maria Mater Domini Ramo del Fabbro 2143 A. De Madice.

CINQUANTA LIRE giornaliere può guadagnare chiunque senza capitali, continuando proprie occupazioni. Scrivere, affrancando 0,70: Répresentations, Abonné 67 Nice.

CAPO CONTABILE provetto cercasi da importante ditta di Venezia. Offerte Casetta 45 B. Unione Pubblicità — Venezia.

FARMACISTA vecchio cercasi per Direzione Farmacia. Indirizzare Ravizza Sottomarina (Venezia).

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

AGENTE agricolo coniugato senza figli, ottime referenze, offresi per migliorare condizioni. Scrivere cassetta 40 B. Unione Pubblicità — Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

LIDO villino, appartamento ammobiliato preferibilmente muri vuoti, affitto annuo cercasi. Scrivere: Cassetta 43 B. Unione Pubblicità — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

INUTILE far stampare buste! Ordinate invece bollini imitazione ceralacca aventi in rilievo vostra ditta. Preventivi Karafil, 85. Corso Umberto I. — Napoli.

LIDO vendo occasione 98.000 villa nuova giardinetto esenzione decennale imposte. Agenzia Sanbartolomeo Calle Bissa.

Istituto di Vigilanza diurna e notturna

A. De Gaetani Gallimberti e C.

20° Anno di esercizio — Telef. 1901

Con deposito cauzionale nella Cassa Nazionale Depositi e Prestiti.

Autorizzato con Decreto Regio e Prefettizio assume la custodia delle proprietà private, mobili ed immobili, piroscafi, peate, ecc. con garanzia delle cose regolarmente consegnate. Assume informazioni commerciali e private.

S. Cassiano Corte del Teatro Vecchio, 180[illegible] Venezia

Banca Popolare di ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

SEDE in ESTE — RAPPRESENTANZE — LOZZO ATESTINO — SOLESINO — e VO' EUGANEO

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE

ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO

SITUAZIONE al 31 Gennaio 1922

RIMANENZE ATTIVE		
Numerario in cassa . . . L.		215.836.84
Cambiali in portafoglio ordinarie		7.421.542.13
Cambiali in portafoglio di Credito Agrario		250.000.—
Effetti da incassare . . . »		1.763.119.95
Valori pubblici di proprietà . . . »		3.431.496.75
Riporti attivi . . . »		—.—
Anticipazioni sopra valori pubblici . . »		2.500.—
Conti corr. con garanz. - saldo debito »		2.936.439.13
» con Banche e corrisp. »		510.992.58
Debitori p. part. camb. e ip. da liquid. . . L.	19.598.09	
Cedole da esigere . . . »	8.566.75	
Debitori diversi . . . »	205.454.54	233.619.38
Sovvenzioni su merci . . . L.		—.—
Beni stabili . . . L.	35.000.—	
Mobilio e casseforti . . . »	1.—	35.001.—
Tesoreria Consorziali . . . L.		63.719.36
Esattoria . . . »		—.—
Fondo di prev. del personale	39.326.87	
Depositi a cauzione . . . »	2.207.700.—	
» a custodia . . . »	3.627.512.22	5.874.539.09
Risconto Buoni Fruttiferi . . . »		41.069.04
Spese dell'esercizio corrente . . . »		—.—
TOTALE L.		22.779.874.25

PATRIMONIO SOCIALE		
Azioni emesse N. 5176 a L. 50 . . L.		258.750.—
Riserva ordinaria . . . L.	129.375.—	
» straord. e p. oscill. val.	56.589.74	185.964.74
		444.714.74
RIMANENZE PASSIVE		
Depositi fruttiferi a Conto corr. L.	729.762.62	
» Risparmio »	5.399.884.58	
a pic. risparmio »	1.028.696.62	
su buoni a sc. fissa	1.086.797.70	8.245.141.52
Conti corr. con Banche e Corr. vari . L.		3.199.167.34
Riporti passivi . . . »		
Dividendi a pagare . . . »		13.751.20
Creditori per effetti da inc. e diversi »		1.629.802.69
Tesorerie consorziali . . . »		165.261.94
Esattoria . . . »		50.979.91
Fondo di prev. del personale L.	39.326.87	
Depositanti per dep. a cauz. »	2.207.700.—	
» » a custodia »	3.627.512.22	5.874.539.09
Depositanti per cambiali di conto corr. L.		2.899.994.70
Risconto Generale . . . »		—.—
Consorzio Agrario Coop. di Este . . »		24.985.45
Utili Esercizio 1921 da assegnare . . »		100.250.56
Rendite del corrente esercizio . . . »		131.285.11
TOTALE L.		22.779.874.25

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corr. al 3.50 p. c. con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio al 3.50% e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 3.75 e 4%.
3. Emette libretti di piccolo risparm. al 4%.
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.75% con scadenza a non meno di sei mesi; del 4.—% con scadenza a non meno di nove mesi; del 4.25% con scadenza non meno di 12 mesi del 4.50% con scadenza non meno di 15 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche, valori e merci.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

Sindaci: Pertile Luciano, Pietrogrande rag. Antonio, Valsecchi Luigi

Il Presidente: Pedrazzoli Ing. Cav. Marino

Il Vice Presidente: Ferro Cav. Avv. Giacomo

Il Direttore: Somenzari Rag. Giuseppe

Il Capo Contabile: Candiollo rag. Carlo

I Consiglieri d'Amministrazione

[illegible] Capodaglio Ing. Cav. Ettore — Faccioli Ettore — Mamo Cav. Giacomo — Pedrazzoli Attilio — Prosdocimi Rag. Aldo — Prosdocimi Marco — Ventura Cav. Dott. Enrico

Appendice della "Gazzetta di Venezia" N. 193

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

La testa di Teodoro ricadde sull'origliere.

Sidonia, sempre ginocchioni, col viso inondato di lagrime, continuava a gemere e supplicare.

Erano parole sconnesse, incoerenti, quelle le venivano spinte sulle labbra dallo spavento.

Ma alla fine gli occhi vitrei di Teodoro le rivelarono che la morte aveva compiuto l'opera sua, che le sue suppliche erano vane.

Allora balzò in piedi e si precipitò giù per la scala, riempiendo l'aria di grida strazianti.

PARTE QUARTA

I.

Siamo a Milano, nel mese di maggio.

Suonano le sei di sera ed uno splendido sole manda gli ultimi raggi.

Sono passati quindici anni dai tragici avvenimenti.

Sovra un'automobile salivano due signore di diversa età, di cui la semplicità ed il fascino avevano attratto gli sguardi ammirativi dei passanti.

La più anziana aveva ordinato allo chauffeur.

— All'officina.

E l'automobile scivolò silenziosa fra le tortuose vie che conducono alla periferia.

La più giovane, dalla figura delicata, aveva capelli nerissimi ed occhi celesti; alle movenze graziose ed ondulate sembrava avesse nelle sue vene sangue italiano; ma era francese e si chiamava Giannina.

Era nata in Turenna, nel castello di Montaut, di cui portava il nome; ma suo padre e sua madre erano morti e d'allora dimorava a Milano col nonno, solo parente rimastole.

Essa trasse di tasca alcune monete d'oro e, facendole vedere alla compagna, diceva lietamente:

— Guardate, signora Lina, che cosa mi hanno dato pel mio lavoro, lavoro delle mie mani.

La persona, cui la giovanetta rivolgeva queste parole, spirava dal viso una dolcezza ineffabile; rimasta ancora giovane nei lineamenti col corpo snello sembrava appena la sorella maggiore dell'altra, di cui invece avrebbe potuto essere la madre.

— Cara figliuola, questo denaro è il prezzo della vostra meravigliosa abilità. Quale fata saprebbe meglio di voi eseguire coll'ago le maglie impalpabili di questi magnifici merletti? Voi non arrossite, voi, fanciulla nobile di lavorare colle vostre mani. E' questo ch'io stimo più d'ogni altra cosa in voi. Ma presto....

Le due donne si guardarono con aria di misterioso accordo e Giannina arrossì.

— Ma, signora — riprese — ha arrossito mio nonno d'entrare nella fabbrica di seterie della ditta Rupelli, come capo del personale? Non c'è restato fino a quando una crudele infermità gli ha impedito di lavorare par me?... Ah! caro nonno! Adesso è venuta la mia volta di lavorare per lui.

— E voi non avete mancato a questo dovere, cara Giannina. Siete cresciuta presso il mio Piero, pure non sospettavo in voi l'energia che mostrate.

— Quanto siete buona! Confessate però che non sono poi da compiangere. Un'operaia, che va a portare il lavoro in automobile.

— Il suo primo lavoro — mormorò la anziana con un sorriso. — Volevo esserci anch'io; avevo paura che aveste qualche puntura d'amor proprio... Ma foste ammirabile.

— Ero fiera di poter finalmente fare qualche cosa per chi m'ha tanto viziata, per chi ha bisogno d'essere circondato di tante cure.

Dicendo queste parole, la fanciulla sospirò profondamente ed una lacrima le tremolò sul ciglio:

— Povero nonno! — mormorò.

La moglie di Giovanni Bernard, che i nostri lettori hanno certo riconosciuta nella più anziana delle due donne, rispose semplicemente:

— Ben presto figlia mia, sarete in due a prodigare carezze a quell'ottimo vecchio.

Quantunque avesse pronunciato queste parole con una perfetta sincerità una nube passò sulla fronte bianca e liscia di Lina.

Perchè essa non aveva che due passioni al mondo: suo marito e suo figlio; non li vedeva mai abbastanza; non viveva che di loro e per loro.

In essi era la fonte d'ogni suo timore e d'ogni sua speranza.

Lina non era gelosa di suo figlio alla guisa di certe madri che preferiscono tener presso di sè i figli, anche se un amore li rende infelici.

Ma non poteva a meno di soffrire all'idea di ciò che perderebbe non dell'affezione di lui ma della presenza di quel suo idolo.

Giannina era troppo inesperta di questi cordogli d'un'altra età per indovinare ciò che passava nell'animo della sua compagna.

Così calmata la sua commozione, gridò:

— Ben presto?... Credete davvero?

Ed un sorriso eloquente le fiorì sul labbro.

Quella giovanetta sembrava nata per la gioia; solo lo stato del nonno, paralitico e rovinato, poteva abbuiare la sua bella fronte.

E nell'ignoranza felice dell'età sua immaginava che non l'avrebbe mai perduto.

La morte del vecchio rimaneva per lei una cosa lontana, ignota, avvolta nelle brume.

Età beata!

Alla sua domanda impaziente, Lina rispose:

— Presto, sì, senza dubbio. Pietro partirà per la Francia per compiere il proprio servizio militare. Non si tratta che di due anni. Che sono due anni alla vostra età e quando si ama?

— Sono molti giorni due anni! Ma è vero che non temo l'attesa.

— Sì, voi avete tutti i coraggi. Siete una vera donna.

L'automobile, passato un largo portico, si fermò in un bel giardino appiè di una elegante palazzina, ove il marmo era profuso.

Più in là fra mezzo al fogliame degli alberi si scorgeva l'alto camino della fabbrica di sete dove, quindici anni addietro, Giovanni Bernard, abbandonando volontariamente la casa Verdurel, era venuto a cercare, come ricordano i lettori, l'oblio di un passato doloroso.

Dopo il verdetto della Corte d'Assise della Senna, che l'aveva assolto senza distruggere completamente tutti i sospetti, dei quali era oggetto, Bernard aveva lasciato Parigi.

Aveva rinunciato apertamente al largo vantaggio che gli assicurava la volontà del signor Verdurel; aveva compreso che non potrebbe continuar a vivere circondato da sospetti e da diffidenze.

Ed aveva lasciata la fabbrica di Verdurel, povero come c'era entrato.

Era partito per l'Italia, per Milano, ove lo attendeva un impiego.

Aveva trovato nella capitale della Lombardia l'oblio e la pace, che gli erano necessari, non solo per essere felice, ma anche per poter lavorare.

S'era consacrato tutto al suo nuovo ufficio attendendovi giorno e notte senza aver riposo.

Ancora Giovanni Bernard aveva trovato padroni, i quali avevano saputo apprezzare la sua onestà, la sua intelligenza.

Il suo emolumento era stato triplicato e gli si era offerta la compartecipazione agli utili.

Pietro gli era diventato caro come se fosse stato suo figlio: semplice, intelligente, laborioso, aveva dato al suo benefattore le soddisfazioni maggiori che da lui si poteva ripromettere.

Professava per l'uno e per l'altra la stessa infinita riconoscenza.

Era adesso un bel giovanotto dalle maniere distinte; aspettava con impazienza il giorno di vestire l'uniforme francese; qualche mese ancora e rivedrebbe la patria, alla quale pensava sempre.

Giovanni Bernard era così abituato alla presenza di Pietro che, separarsi da lui per due anni parevagli cosa dura quanto a Lina.

Quando Lina e Giannina arrivarono egli mosse loro incontro e le aiutò a scendere.

— Buona sera, signor Giovanni — gridò la fanciulla, abbracciandolo. — E Pietro dov'è?

— Oh! quanta fretta — rispose il marito di Lina, ridendo. — E credete forse ch'io l'abbia, in saccoccia quel pezzo di giovanotto?

Giovanni era poco mutato; la sua testa era quasi incanutita, ma quella precoce canizie non lo invecchiava punto.

Il sentimento della propria innocenza, l'amore de' suoi, la stima di tutti presto conquistata in Italia, gli avevano permesso di rialzarsi, riprendere coraggio e speranza.

Con la sua novella vita di lavoro aveva ricuperata la calma. Ma era rimasto in lui un fondo di segreta amarezza.

Tuttavia in complesso, era felice.

Frattanto Giannina era salita su per la gradinata esterna, guidata dal suono di un pianoforte, ch'essa conosceva.

Sapeva che a quel pianoforte sedeva Pietro.

Giovanni aveva offerto il braccio alla moglie che adorava sempre.

Stretti l'un contro l'altro s'avviarono per un sentiero, che conduceva ad un laghetto, ove si fermarono un istante.

194

— Ti ricordi, Lina — saltò su a dire Giovanni — quindici anni fa quando entrammo qui?

— Me ne ricordo — fece essa, crollando il capo. — E mi ricordo ch'eravamo ben tristi allora.

— E incerti dell'avvenire... La nostra vita distrutta laggiù e tante tante angoscie passate!

— Tu avevi tanto sofferto, povero martire!

— Tu eri anche più da compiangere cara innocente!

Essa sussultò e mormorò:

— Io? io?

Egli non potè afferrare il senso di quella rauca protesta e disse:

— Chi è che non ha sofferto di qualche ingiustizia?

— Ahimè!

— Ma dal giorno in cui siamo entrati qui tutto è parso sorriderci.

Essa notò allora con calore:

— In grazia tua, del tuo lavoro, della tua perseveranza, del tuo carattere.

Un sorriso sfiorò le labbra di Giovanni, ma subito con aria meditabonda ripigliò:

— Noi abbiamo fatta una locazione perpetua con Milano, non è vero, mia cara? Sono ingrato dunque verso l'Italia pensando a limitare il tempo del nostro esilio?

Aveva egli l'intenzione di lasciare la casa Rupelli e di fare ritorno in Francia?

Aveva carezzato dolcemente questo sogno. Aveva sognato di accompagnare Pietro a Parigi, di rivedere la città ch'essa amava sempre, di accompagnare Pietro a Parigi, di rivedere la città ch'essa amava sempre.

Ma subito quando questo sogno prendeva corpo s'accostava alla realtà, si impauriva.

Paura di che?

Paura di Dormeuil, che si trovava in quella città; paura del fantasma del signor Verdurel, di cui la memoria restava invendicata.

Potrebbe essa rimanere a Parigi, estranea agli effetti della tragedia come l'era qui?

Volle immediatamente conoscere il disegno che sembrava stesse formandosi nella testa del marito.

— Quale sarebbe la tua intenzione?

— Non ho formato alcuna intenzione senza di te.

Essa insistè:

— Lo so, ma a che pensi?

Egli non esitò.

— Penso che mia madre è morta ed io non sono mai andato a piangere sulla sua tomba.

— Mio Giovanni! mio caro Giovanni!

— Penso che se tu volessi, potremmo rientrare in Francia.

La gioia invadeva Lina.

Essa non sarebbe separata dal suo Pietro.

La felicità d'accompagnarlo cui aveva rinunciato, ora le veniva offerta.

Ma tuttavia espresse il suo stupore per quella felicità, che gli era apparsa sì grande ed inattesa.

— Davvero amico mio? Vi hai ben riflettuto?

— Sì — egli disse. — Ma il mio disegno ti piace?

Essa non poteva rispondere per la violenta commozione.

Egli la guardò.

Lina aveva il viso inondato di lagrime.

— Lina! — egli gridò.

— Sono felice — essa rispose —; sì, molto felice!

— Sai, mia cara — riprese Giovanni dolcemente — è da lunghissimo tempo che nutro questo desiderio, senza pur confessarmelo.

— Allora, oggi giorno anniversario del nostro arrivo in questi luoghi, tu ci hai pensato di più?

— Sì, ma una circostanza imprevista mi ha data sicuramente l'ultima spinta.

— Ah!

— Ho ricevuto stamane una lettera.

Essa impaurita domandò:

— Donde?

— Da Parigi.

— Di chi era?

— L'ignoro.

— Un'anonima! — fece Lina con espressione di disgusto.

— Questa lettera viene sicuramente da un operaio della fabbrica Vardurel.

La donna sentì gelarsi il cuore.

— Dormeuil — ripigliò il marito — è sulla via di dilapidare, senza rimorsi, le sostanze di sua figlia. Nella sua casa è uno sciupio insensato. Ha sposato la vedova del povero Teodoro...

— Sidonia?

— Sì, Sidonia, ed essa lo rovina, com'è naturale.

— E la piccola Margherita?

— Vive purtroppo con la matrigna!

— Mio Dio! che tristezze!

Rimasero alcuni istanti in silenzio in balia di preoccupazioni diverse.

Lina si riviveva la terribile tragedia della sua giovinezza.

I suoi nervi vibrerebbero ancora di quei ricordi?

Il segreto, di cui da vari anni sentiva appena il peso, tornerebbe a farsi grave, ogni qualvolta udrebbe proferire il nome di Dormeuil.

E quella lettera anonima?

— Chi dunque, s'era ricordato di loro?

— Come sai — essa domandò — che è un operaio della fabbrica Verdurel che ha scritto?

— Tutto me lo dice — rispose Bernard con vivacità — e una persona che non fosse là tutti i giorni non potrebbe conoscere tutto con tanta precisione...

Col pensiero altrove e con viva emozione, ripigliò:

— Sembra che là si parli sempre di me...

Lina fu sgradevolmente sorpresa, ed osservò:

— Noi ci credevamo dimenticati ed era una contentezza per noi, del resto...

Giovanni tutt'assorto com'era, non notò neanche il turbamento di Lina, e proseguì:

— Sapevo bene, vedi che presto o tardi, ci sarebbe una resipiscenza. Se fossi rimasto guai a me! Li ho abbandonati: mi rimpiangono; ora sono sicuri che ero innocente!

Il suo viso s'illuminò ripigliando:

— Ah! ciò reca veramente piacere. Essi dicono, a quanto pare, che io solo potrei salvare la fabbrica.

— Se fosse vero, lo faresti? — balbettò Lina.

E siccome non riceveva risposta alla sua domanda, aggiunse:

— Forsechè tu potresti consentire di vivere nella casa del delitto?

Una grande perplessità si lesse sul viso di lui.

— Lina, non lo dovrei par la memoria del signor Verdurel?

— Egli non c'è più a vederti.

— Ma la sua nipotina, quella povera innocente!

La voce di Lina, rispose con durezza:

— Se suo padre è un miserabile, s'egli manca al suo dovere, se non sa conservarle le sue sostanze, perchè gli si sostituirebbe un estraneo? La figlia lavorerà.

— Poverina! lavorare! la figlia di Valentina!

Lina ricevette un colpo al cuore. Una voce interna le sussurrava:

« Sì, la figlia di Valentina e di Dormeuil, come Pietro è figlio di lui e mio!... Mio Dio! Margherita è la sorella di Pietro!

Questa considerazione le fece rispondere:

Se quella fanciulla avrà bisogno di soccorso, ci troverà. Ma se tu hai conquistata la agiatezza e la pace, noi andremo a comprometterle mischiandoci di nuovo agli affari di coloro ai quali non dobbiamo nulla. Tutto ciò, che mi ricorderà la fabbrica Verdurel, mi sarà sempre doloroso.

— Ebbene mia cara lascieremo quella gente a trarsi d'impaccio. Non è colpa nostra.

— Alla buon'ora.

— Tuttavia, devo riconoscerlo, Dormeuil è stato giusto con me. Non m'ha nociuto.

Lina impallidì.

Un padre che rovina la figlia dopo aver fatto soffrir tanto la madre!

Giovanni la baciò con un sorriso indulgente.

— E' la tua bestia nera, lo so. Via mia cara, non affliggerti. Non andrò a cercarlo, non lo vedrò neppure.

Lina mandò un gran sospiro di sollievo e s'abbandonò senza pensare ad altro che alla gioia di seguir Pietro e di rivedere la Francia.

E stringendosi al marito, gli osservò ancora:

— Vedi, sarà anche meglio per Pietro.

— Senza dubbio — fece Giovanni. — C[illegible] ama tanto!

— E sappiamo noi l'effetto funesto che potrebbe fare su quel ragazzo l'isolamento in una grande città come Parigi, la città del vizio?... C'è a temer tutto dal caso e dalle circostanze imprevedute.

— Tu esageri il pericolo. Pietro è un giovane ponderato...

Fece una pausa.

Poi aggiunse con tono di calda convinzione:

— Sì, mia cara, è dotato di ottime qualità innate in lui.

Queste parole generose, dimostravano l'amore veramente paterno che nutriva il brav'uomo pel figlio di Lina.

Lina ne fu commossa.

— Pietro anche lontano rimarrà fedele al sua Giannina cui vuol tanto bene dacchè era bambina. Giannina vivrà in attesa di una felicità che non potrà mancarle. Pietro avrà visto il mondo, avrà provato le sue tentazioni. E' una prova necessaria.

Frattanto Giovanni continuava:

— E' dunque inteso. Noi partiremo con Pietro.

— Ma la tua posizione qui?

— Stai tranquilla. Ho previsto tutto. Ho già pronto chi mi può sostituire. Lascierò del resto questo grande stabilimento in condizioni da poter procedere senza paure.

Si tacquero.

Una gioia novella, che proveniva dalla determinazione presa, parve ringiovanirli.

A traverso alle piante scorgevano la fabbrica in fondo ad una vasta prateria, presso cui correva un ruscello.

S'avvicinava l'ora del pranzo.

(continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 15 Febbraio 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 39 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 15 Febbraio 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Cootoria N. 3565. Telefoni: per la Redazione 20 e interurbano; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI: Italia lire 90 all'anno; lire 50 al semestre lire 24 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 200 all'anno, lire 50 al semestre; lire 25 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali occasionali lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2 - Avvisi finanziari lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Cronaca lire 2 - Necrologie lire 2 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

La difficile autodifesa che l'on. Bonomi esporrà giovedì alla Camera

ROMA, 14

Giovedì avremo dunque la riapertura della Camera e le dichiarazioni del presidente del consiglio, ex dimissionario.

Quali saranno coteste dichiarazioni è impossibile prevedere. L'on. Bonomi ha cominciato soltanto oggi a scrivere il suo discorso. Però esse dovranno, per forza di cose, non solo spiegare e giustificare l'opera del gabinetto durante un mese e mezzo di vacanze, ma anche tentare di cambiare l'atteggiamento dell'assemblea.

Il discorso dell'on. Bonomi dovrà essere perciò un discorso di battaglia, poichè il capo del governo sa a priori di far la difesa dell'attività ministeriale a una Camera che gli è per tre quarti contraria. Perciò il suo discorso dovrà essere tanto più forte e convincente e persuasivo, quanto maggiore è la probabilità di sconfitta.

Ma questo spettacolo di coraggio morale era tuttavia necessario. Per ottenere la vittoria, cioè un voto favorevole, il capo del governo deve compiere un miracolo e perchè il miracolo si avveri, il presidente del consiglio ha da essere egualmente trionfatore in tutti e quattro i campi dove gli avversari lo aspettano a piè fermo, col fucile spianato, vale a dire:

1) sul terreno economico-bancario;

2) sul terreno dei rapporti fra Stato e Santa Sede;

3) sul terreno della politica estera, dove la lotta sarà certamente asprissima, specialmente sulla questione delle riparazioni, su quella della conferenza di Genova, su quella dei problemi d'Oriente, su quella della sistemazione di Fiume, su quella del tramonto del prestigio italiano di fronte alla Piccola intesa.

Poi, e siamo già al quarto settore del terreno minato, anche nella ipotesi migliore, cioè che l'on. Bonomi riesca a convincere il parlamento su tutti i punti che abbiamo enumerato, restano da affrontare gli impegni per l'avvenire: quello per la riforma della burocrazia e quello assai scottante dell'esame di stato, su cui il partito popolare ha messo una ipoteca che non intende cancellare mai.

Come ognuno vede, è così arduo il compito dell'on. Bonomi, che i suoi sostenitori si domandano: Non sarebbe forse meglio che egli si ripresentasse alla Camera con qualche collega meno sfavorevolmente compromesso?

In altre parole, i suoi amici giudicano che se il capo del governo potesse affrontare la battaglia con un ministro degli Esteri diverso dal marchese Della Torretta e con un ministro dell'Industria più «virgineo» dell'on. Belotti, meglio, potrebbe l'on. Bonomi sostenere l'ingrato duello e più speranza avrebbe oggi in un successo finale.

Però ciò significa rimpasto. Ora è noto che la Corona non ha incaricato l'on. Bonomi di formare un rimpasto, ma ha invitato il gabinetto a ripresentarsi al parlamento nella sua inalterata compagine, tale e quale avrebbe dovuto presentarsi il 2 febbraio, per cui non è possibile che l'on. Bonomi possa tentare il salvataggio della barca ministeriale, gettando a mare qualche passeggero che oggi rappresenta un peso morto troppo grave.

Quindi o l'intera nave si salverà con sforzi disperati, o, non ostante tali sforzi, tutto il bastimento dovrà colare a picco.

Oggi non sono possibili che due alternative: ogni via intermedia è irrimediabilmente preclusa.

Quanto alla commemorazione di Benedetto XV essa non appare ormai più necessaria, poichè indubbiamente l'on. Bonomi troverà modo di accennare nel suo discorso alla morte di Papa Della Chiesa e all'elezione del cardinale Ratti a Pontefice ed i deputati che credevano di poter esprimere un loro particolare pensiero sull'argomento, lo potranno fare egualmente bene nelle risposte alle dichiarazioni del governo. Quindi da questo lato scompaiono quei timori di improvvisi incidenti che si nutrivano con ragione per la seduta del 2 febbraio.

La questione dal lato procedurale più importante è piuttosto quella di sapere quante sedute occuperà questa curiosa fase del dibattito parlamentare. Dapprima si era creduto che avrebbe preso poche sedute, poichè non avrebbero parlato che due o tre rappresentanti per ogni gruppo politico; ma stasera le previsioni sono meno ottimistiche [illegible] gli iscritti già oltrepassano [illegible] 45 deputati.

Non rimane se non augurare che molti di essi rinunzino a pa[rlare] [illegible] tenguano almeno nei più s[tretti limiti] di tempo, il che a Montecito[rio] [illegible] pare follia sperare!

Se le sedute si protraessero a lungo, sarebbe per il paese un serio guaio. Si-gnificherebbe che si prolungherebbe all'infinito questo stato agonico del potere esecutivo d'Italia, con un discredito incalcolabile dell'autorità delle classi dirigenti e in Italia e all'estero.

Sono già quindici giorni che il paese ha un governo che non è un governo, nel senso della continuità e della stabilità che la funzione presuppone. Non vorremmo che per altri quindici giorni, mentre tutta l'Europa fa della storia, l'Italia continuasse a fare del bizantinismo parlamentare.

MAFFIO MAFFII

L'on. Riccio commemorerà Benedetto XV

ROMA, 14

La «Tribuna» dice che alla Camera, prima delle comunicazioni del governo, si avrà la commemorazione del defunto Pontefice, che non potè farsi il 2 febbraio.

Secondo la «Tribuna» Benedetto XV sarà commemorato dall'on. Riccio che presiederà alla Camera nella assenza dell'on. De Nicola, durante la discussione delle comunicazioni, ed il governo si associerà alla parola del presidente dell'assemblea.

L'on. Teso vorrebbe dimettersi

ROMA, 14

Il «Mondo» dice che l'on. Teso, sottosegretario di stato agli Interni, trovandosi attualmente ricoverato in una casa di salute per curarsi di una risipola che lo tormenta da vario tempo, ha insistito in questi giorni presso il presidente del consiglio perchè questi accettasse le sue dimissioni.

Il «Mondo» aggiunge che l'on. Bonomi ha però pregato il suo collaboratore a voler soprassedere ad ogni decisione.

I popolari e l'on. Giolitti

ROMA, 14

La *Tribuna* ha domandato all'on. Gronchi, segretario generale della Confederazione bianca dei Lavoratori, che cosa vi fosse di nuovo nell'atteggiamento dei Popolari nei riguardi dell'attuale crisi del Ministero.

L'on. Gronchi ha detto: «Del nostro atteggiamento si è parlato troppo e con inesattezza, poi del nostro atteggiamento verso l'on. Giolitti ed i suoi amici, si è parlato molto e molto a sproposito da vari giorni: esso è stato perfino ridotto ad un duello fra Sturzo e Giolitti, mentre Sturzo (in ciò, credo, concorde con l'on. Giolitti) è ben lontano da una concezione così messicana della vita politica e protesta a quanti gliene accennano. Altri giornali vi hanno profuso articoli e commenti come se si trattasse di un veto ad una persona deformando così il nostro pensiero e la nostra linea di condotta. Si tratta di un dissenso oggettivo tra il Gruppo Popolare e l'on. Giolitti, il che esclude ogni ridicolo carattere di veto e di ostracismo personale ed ogni ragione di contrasto aspro contro l'eminente uomo verso il quale non si è voluto da alcuno di noi non usare cortesia o mancare di riguardo.»

D'Annunzio celebrerà il Natale di Roma

ROMA, 14

L'Idea Nazionale pubblica: Corre voce che Gabriele d'Annunzio, secondo una vecchia promessa fatta a se stesso, tornerà fra noi il 21 aprile, per la celebrazione del Natale di Roma.

Le varie udienze del Pontefice

ROMA, 14

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza i cardinali Sbarretti, Mendez, Bello, La Fontaine, mons. Nasalli Rocca arcivescovo di Bologna, mons. Signore, vescovo di Tenedo, il rev. Rossi con una rappresentanza dell'Opera del card. Ferrari, il march. Cavalletti, il co. Lombardo con una rappresentanza dell'Università cattolica di Milano, la Madre gen. delle Suore del Buon Soccorso.

Il Papa ha ricevuto inoltre gli alunni del Collegio Portoghese che gli sono stati presentati dal cardinale arcivescovo di Lisbona.

LA CRISI BANCARIA ALLA FASE FINALE?

La sentenza del Tribunale di Roma circa il ricorso degli ex amministratori

ROMA, 14

Il tribunale di Roma ha oggi emesso un sentenza in merito al ricorso presentato dagli ex amministratori della Banca Italiana di Sconto contro il sequestro dei loro patrimoni privati.

La costituzione dei decreti

La sentenza comincia col confutare le eccezioni mosse dai ricorrenti contro la incostituzionalità del decreto legge 28 dicembre 1921 in base al quale venne ordinato il sequestro dei loro patrimoni. A tale proposito il tribunale osserva che se la questione della costituzionalità o meno dei decreti legge dovesse essere valutata esclusivamente entro i limiti ed alla stregua delle norme statutarie, senza dubbio essa dovrebbe risolversi in senso negativo.

Ma, afferma la sentenza, le statutarie disposizioni in rapporto ai decreti legge hanno subito una deroga. Infatti dalla promulgazione dello statuto ai nostri tempi il potere esecutivo ha fatto largo uso dei decreti legge e tali deroghe sono sempre state, salvo rarissime eccezioni, ratificate con effetto retroattivo dalle due Camere; il che significa che le due Camere riconobbero che in determinate situazioni d'osservanza delle norme fissate dalle leggi nelle tavole fondamentali sarebbe riuscita direttamente o indirettamente pregiudizievole agli interessi della nazione, cioè a quelli della collettività e per conseguenza venivano a proclamare implicitamente lo straordinario esercizio della potestà legislativa da parte del governo, poichè determinato tale esercizio da pressioni di peculiari circostanze attinenti al pubblico interesse; e così stando i termini della questione, la dottrina ammette che una consuetudine parlamentare abbia forza e virtù di legge e quindi forza e virtù di derogare dalle norme giuridiche precedentemente formate anche se esse facciano parte dello statuto fondamentale.

L'urgenza e l'interesse pubblico

Ciò dichiarato, il tribunale passa ad osservare che esso è incompetente a valutare se il decreto emesso sia qualificato sotto il punto di vista della urgenza o dell'interesse pubblico; ciò spetta al parlamento, ed il magistrato non deve accettare se non il fatto che il decreto legge sia stato emanato mentre le due Camere erano chiuse.

Tale circostanza risulta dal fattispecie, e perciò, secondo il tribunale, legittima è la applicazione del decreto in parola.

La sentenza passa poi ad impugnare la affermazione dei ricorrenti: che nessuna previsione di responsabilità poteva logicamente il tribunale fare contro di essi dalle condizioni della Banca, dato che concedendo la moratoria, aveva riconosciuto che le attività della Banca stessa erano superiori alle passività e dato che in soli tre giorni non era possibile accertarsi delle cause d'un dissesto così esteso e complesso come quello della Banca Italiana di Sconto.

Ora, osserva il tribunale, sta di fatto che il regio decreto relativo alla moratoria volutamente esclude tra le cause [che] possono dar luogo alla richiesta [della m]oratoria stessa, quelle che si ri[feriscon]o al fatto che le attività supe[rino le] passività. Il decreto invece non [considera] queste due considerazioni: [illegible] della massa creditoria e gli [illegible] del pubblico.

Sistematici errori

[Altrettanto] infondato è il secondo rilievo dei ricorrenti, perchè al quarto giorno della moratoria il tribunale era già in grado di conoscere che le principali cause dello stato della Banca erano da attribuirsi a sistematici errori e eccessivi immobilizzi del denaro dei risparmiatori in aziende ed imprese aleatorie, dal che il tribunale trasse la presunzione di responsabilità degli ex amministratori. Ciò in fatto; ma è da affermare che la questione è ormai superata dalla sanzione del posteriore decreto legge 3 gennaio che pone sempre ed in ogni caso il sequestro del patrimonio degli amministratori di Istituti morati esercitanti il credito; quindi la presunzione di responsabilità scaturisce dalla legge stessa e la questione del dissequestro si presenta sotto un altro profilo e si riassume nei termini seguenti: se concorrano i fatti che valgano a escludere la responsabilità dei ricorrenti.

Il tribunale a questo proposito ritiene non essere a sua cognizione fatto alcuno che possa escludere tale responsabilità, nè crede ammettere l'uso dei mezzi istruttori richiesti. Ammette tuttavia che le presunzioni a carico degli amministratori sono passibili di prova contraria e conclude respingendo la domanda di revoca del sequestro.

La fase terminale delle trattative?

ROMA, 14

Siamo, se nuovi elementi non vengono a turbare la situazione, alla fase terminale delle trattative fra la Commissione giudiziale della Sconto rappresentata dal comm. Gidoni ed il Consorzio nazionale dei creditori. Questa nuova fase delle trattative, partendo dal progetto concordato preparato dalla Commissione, doveva trovare una conciliazione fra i postulati essenziali di tale schema e le richieste formulate con larga adesione di elementi politici e parlamentari, dal Consorzio nazionale dei creditori.

Queste trattative sono durate tutto ieri e sono state riprese stamane nei locali della direzione della Sconto.

Esse continuano ancora. Sono stati risolti alcuni punti importanti, ma su quelli che sono essenziali: garanzia dei pagamenti e misura della percentuale, non è ancor stato definito nulla. L'accordo, quando sarà accettato, dovrà esser approvato dalla Commissione giudiziale e dall'assemblea dei creditori dopo di che soltanto lo schema del concordato sarà realmente maturo per essere presentato al Tribunale e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Un incidente automobilistico ad un deputato

UDINE, 14

Nel pomeriggio di ieri l'on. Biavaschi, deputato popolare del Collegio Udine-Belluno, rimase vittima di un grave incidente automobilistico che poteva avere più serie conseguenze di quelle che ebbe.

L'on. Biavaschi procedeva in automobile accompagnato da don Alceste Saccavino, sulla strada che da Ipplis va a Preno. L'auto era preceduto da un mariacco. L'auto era preceduto da quattro bovine; lo carro trainato da quattro bovine; lo «chauffeur» diede il segnale, ma nello stesso momento una delle bovine si impennò e volgendosi condusse il carro a sbarrare la strada. Lo «chauffeur» per evitare l'investimento dovette sterzare con violenza e poi frenò di colpo. La scossa lanciò l'on. Biavaschi dal sedile nel fossato laterale, ma don Saccavino che si tenne bene avvinghiato ai sostegni della cappotta potè rimanere fermo al proprio posto.

Quest'ultimo e lo «chauffeur» prestarono i primi soccorsi al disgraziato deputato, e con una carretta, procurata in una vicina casa colonica, lo trasportarono all'Ospedale di Cividale, ove il dott. Sartogo lo medicò riscontrandogli la frattura comminutiva del terzo inferiore dell'avambraccio sinistro e di una costola anteriore destra, e varie leggere escoriazioni nelle varie parti del volto.

Con l'automobile del sig. Deganutti ed accompagnato dal dott. Sartogo stesso l'on. Biavaschi veniva accompagnato a Udine.

L'aggiornamento della Conferenza di Genova desiderato dalla stampa francese

PARIGI, 14

La stampa vuole ad ogni costo l'aggiornamento della conferenza di Genova. Essa insiste sulla importanza che presenta a questo riguardo la opinione della Piccola intesa che desidera avere il tempo di prepararsi con cura a partecipare alla discussione.

Il «Petit Parisien» precisa che ieri nel suo colloquio con Poincarè, il presidente del consiglio czeco-slovacco ha fatto conoscere le vedute generali del suo paese riguardo alla conferenza. Il giornale crede di sapere che il governo czeco-slovacco si limita per ora a far rilevare che è indispensabile, se si vogliono evitare sorprese, che i paesi alleati si mettano d'accordo sulle questioni essenziali prima della apertura della conferenza.

Il «Matin» assicura che Benes che sarà prossimamente a Londra, ha intenzione di chiedere ufficialmente al governo britannico il diritto per i piccoli stati dell'Europa centrale di partecipare alle riunioni preliminari.

Lo studio preliminare delle questioni

PARIGI, 14

Domani mercoledì nel pomeriggio si avrà la riunione, sotto la presidenza di Giacomo Seydoux, del comitato francese incaricato di procedere allo studio preliminare delle questioni finanziarie ed economiche iscritte all'ordine del giorno della conferenza di Genova. In tale comitato saranno rappresentati i ministri degli affari esteri, delle finanze, dei lavori pubblici e del commercio. Il delegato permanente della Francia presso la Società delle Nazioni ne farà parte insieme ai membri francesi della commissione che sta elaborando gli statuti del consorzio per la ricostruzione della Russia. I grandi gruppi industriali e gli istituti di credito vi invieranno pure i loro delegati. Questi ultimi saranno probabilmente le medesime personalità che nel dicembre scorso presero parte alla conferenza franco-britannica degli uomini di affari la cui missione era precisamente quella di preparare il programma di ricostruzione economica dell'Europa, che divenne poi a Cannes il programma della conferenza di Genova.

Il programma del Governo belga

PARIGI, 14

Si ha da Bruxelles che nelle sfere ufficiali si manifesta un certo stupore perchè il memoriale del Governo francese relativo alla conferenza di Genova non è ancora pervenuto al Gabinetto. Il Consiglio dei Ministri non ha dunque potuto deliberare in proposito.

Però nei circoli autorizzati si dichiara che il Governo belga sarà lieto se potrà [illegible] garanzie e dati precisi, e si fa [osser]vare che, per domanda della delegazione belga stessa, le condizioni di Cannes furono rafforzate e specialmente quella che si riferiva al riconoscimento dei debiti dei municipi ed alle indennità degli industriali che ebbero le officine distrutte o confiscate.

Si annunzia inoltre che il Gabinetto belga ha deciso di costituire una commissione di tecnici, che saranno incaricati di studiare le questioni che verranno discusse a Genova. Poi i rappresentanti del Belgio parteciperanno ai lavori dei periti inglesi e francesi, che cominceranno probabilmente lunedì.

La Conferenza si terrebbe a Roma?

PARIGI, 14

La «Chicago Tribune» assicura che la Conferenza di Genova avverrà soltanto nel mese di maggio e non a Genova, ma a Roma, oppure a Milano od a Verona.

Dopo il Congresso dei Capoluoghi di Provincia

ROMA, 14

Questa mattina si è riunita in Campidoglio la commissione esecutiva del comitato dei comuni capoluoghi di provincia per l'anno 1922, nominata dalla assemblea generale, che chiuse ieri i suoi lavori nelle persone dei rappresentanti dei comuni di Roma, Bari, Napoli, Milano, Torino, Vicenza, Palermo, Ravenna e Firenze.

Presiedeva il gr. uff. Valli sindaco di Roma. La commissione, esaminati attentamente le deliberazioni ed i voti formulati dalla recente assemblea generale, ha preso accordi per la presentazione di un memoriale al governo, per segnalare le richieste dei grandi comuni italiani in ordine alla riforma dei tributi locali, che dovrebbe essere attuata con criteri assolutamente diversi da quelli che informano il progetto di legge presentato alla Camera nel novembre scorso e in ordine alle aggiunte da apportare al decreto legge 19 novembre 1921 all'atto della sua conversione in legge, per meglio regolare l'accertamento e la riscossione delle entrate comunali, in attesa della suddetta riforma.

La commissione ha quindi dettato le norme particolareggiate per il funzionamento del servizio di segreteria, a capo del quale è stato chiamato il cav. avv. Virgilio Testa e ha disposto che si proceda alla stampa degli atti del congresso che si chiuse, da distribuire a tutti i capoluoghi di provincia.

I bieticultori dal Ministro delle Finanze

ROMA, 14

Alle ore 16 di oggi una numerosa rappresentanza di bieticultori è stata ricevuta dal Ministro delle Finanze. Al Ministro sono state prospettate nuovamente le disagiate condizioni delle regioni bieticolifere già gravemente colpite dalla crisi della canapa e di altri prodotti e la necessità che il Governo intervenga per evitare un abbandono di cultura che avrebbe gravi ripercussioni economiche e sociali, poichè ad essa è interessata una grande massa di lavoratori.

Il Ministro ha dichiarato di rendersi conto della gravità della situazione ed ha invitato la rappresentanza a formulare proposte concrete, esprimendo pure il desiderio di conoscere in proposito il preciso parere dei rappresentanti dei lavoratori.

La questione delle riparazioni
Riunione interalleata ritardata

ROMA, 14

Una nota ufficiosa reca: Nei nostri ambienti politici si prevede che i gabinetti di Londra e di Parigi aderiranno alla richiesta del governo italiano di ritardare la progettata riunione dei ministri del Tesoro alleati, la quale dovrà esaminare l'ultimo memoriale tedesco relativo alla questione delle riparazioni. Siamo informati che una eguale richiesta il governo italiano ha voluto recentemente rivolgere ai gabinetti alleati in risposta ad alcune loro comunicazioni tendenti a fissare la data della convocazione dei ministri degli esteri per la discussione del problema orientale ed ogni decisione circa tale data è rimasta sospesa.

A sua volta il governo francese, secondo quanto si annunzia, desidererebbe il rinvio della conferenza di Genova. Ci consta che nulla è stato deciso a tale proposito, che il governo italiano continua il suo lavoro di preparazione tecnica della conferenza, in modo che esso sia completo ed ultimato prima del giorno 8 marzo, data di convocazione della medesima in conformità all'accordo interalleato di Cannes.

Questa necessità di rinvii per quanto riguarda l'Italia è effetto della delicata situazione parlamentare la quale, fino a che non sia chiarita, non può permettere l'allontanamento da Roma di nessun membro del governo.

Tumulti e chiassate in chiesa provocati da un contradditorio

NEW YORK, 14

Una discussione improvvisata sulla moralità del palcoscenico fra il pastore dott. Straton e William Brady, noto impresario teatrale, ha dato ieri origine a disordini nella chiesa battista del Calvario, uno dei centri massimi di New York.

Il dott. Straton aveva sfidato recentemente il Brady ad una discussione, ma questi non aveva accettato la sfida non approvandone le condizioni. Ieri il pastore, che è noto per le sue instancabili filippiche contro i teatri ed i cinematografi, fece dal pulpito una carica che fu più violenta del solito. Aveva appena finito di parlare quando il Brady, rosso di collera, si alzò e chiese di rispondergli. Un urlo di applauso si levò da parte di numerosi attori e attrici che erano andati apposta in chiesa ed agli applausi risposero i fischi e le disapprovazioni dalla parte dei fedeli.

L'impresario affrontò, tuttavia, il reverendo gridando: «Chi è senza peccato scagli la prima pietra. Ci incontreremo in un altro luogo. Avrò il piacere di dimostrare quanti orribili delitti siano stati commessi in questi ultimi venti anni dai ministri del Vangelo. Vi sono stati più condannati per omicidio fra i pastori che fra gli attori e vi sono in galera più ministri di Dio che non artisti di teatro. Voi dovreste predicare in nome di Cristo alla gente di teatro e non diffamarla come fate. In Inghilterra il Re fa cavalieri gli attori».

Il Brady fu travolto da una ondata di urla e di fischi. Da una parte e dall'altra si protestava in vario senso e si gridava: «Cacciatelo fuori, cacciatelo fuori», mentre gli artisti e le attrici lo applaudivano. Dovette intervenire la polizia che ristabilì l'ordine.

Gravi accuse contro Stinnes

BERNA, 14

La *Frankfurter Zeitung*, in risposta alla lettera con cui Hugo Stinnes muoveva all'attacco contro Rathenau, dichiara di non recedere dagli addebiti già precisati contro Stinnes. Nel modo più formale essa conferma che a Londra Stinnes propose a Lord Birkenhead come a Lloyd George di trapasso delle ferrovie tedesche in mano all'industria privata, per liberare il bilancio dello Stato. A Londra Stinnes aveva pure fatto una propaganda attiva in favore dell'organizzazione della rete ferroviaria dell'Europa Orientale e Meridionale. In ultimo il giornale dichiara che Rathenau è assolutamente estraneo a queste rivelazioni ed invita Stinnes a togliere finalmente il velo che copre le negoziazioni che egli ha condotto a Londra ed alle quali egli nega il carattere privato. Stinnes era stato al Reichstag sabato attaccato anche dall'indipendente Dittmann che, dopo aver ripetuto le accuse di aver cercato di vendere al capitale alleato le ferrovie tedesche, lo ha investito con male parole, accusandolo di essersi fatto nominare dal proprio partito membro della commissione parlamentare degli affari esteri al solo scopo di trarne profitto per i propri affari personali.

Stinnes non ha risposto verbo alle accuse, lasciando a Stresemann il compito di una difesa d'ufficio, che fu giudicata non sufficientemente persuasiva.

Proteste fasciste ad Adria per la condanna di alcuni compagni

ADRIA, 14

La sentenza emessa nel processo svoltosi a Rovigo contro sette fascisti per il ratto del cav. Ulderico Canilli, segretario comunale di Adria, sentenza di condanna per tre degli imputati, ha prodotto qui viva eccitazione negli ambienti fascisti.

Per disposizioni del Fascio sono stati fatti chiudere i negozi per tutto il pomeriggio di oggi. I muri sono ricoperti di striscie multicolori recanti frasi di protesta contro la sentenza e contro il cav. Canilli.

Alcune di tali striscie recano anche frasi riferentisi allo scandalo nell'Ente Autonomo dei Consumi, diretto dal Canilli, per il quale si reclama una inchiesta del governo.

Gruppi di fascisti hanno percorso le vie della città cantando ed emettendo grida ostili contro il Canilli per la difesa del quale si è avuta una piccola mobilitazione di carabinieri e di agenti investigativi. Fino al momento in cui scriviamo non si sono verificati incidenti degni di nota.

Grosso furto alla Sconto di Orvieto

ROMA, 14

Il «Mondo» ha da Orvieto che la notte scorsa quattro individui nascostisi in precedenza nei locali della succursale della Banca Italiana di Sconto, assalirono il fattorino Tilli che rientrava, lo imbavagliarono ed asportarono titoli e numerari per un valore di circa 180 mila lire dalla cassaforte aperta mediante una sega circolare.

Degli aggressori finora nessuna traccia. La polizia ha intanto proceduto all'arresto del fattorino.

Spaccio di biglietti falsi in Toscana

SAVONA, 14

Nello scorso gennaio, tale Gino Sandri, da Grosseto, senza fissa dimora, venuto a conoscenza con tale Vincenzo Celenzia, dimorante a Savona, gli proponeva di acquistare a prezzo conveniente lire 15.000 in biglietti falsi, offrendone poi altri di qualsiasi taglio, anche per somme ingenti.

Il Celenzia pensò anzitutto di informare della cosa i carabinieri della nostra stazione. Avute istruzioni da questi, consegnò al Sandri lire 375, somma pattuita per l'acquisto delle 15.000 lire false, dicendosi disposto a maggiori acquisti.

Intanto il Celenzia veniva a sapere dal Sandri che quei biglietti gli erano stati consegnati da suo fratello Ippolito, di anni 33, esercente in un paese del Grossetano, il quale a sua volta li aveva ricevuti da tale Ezio Duchi, di anni 36, birrocciaio. Accompagnato da un maresciallo dei carabinieri, che si fingeva negoziante, suo cugino, e da un milite, il Celenzia si recò allora a Grosseto, dove il Sandri gli presentò il fratello Ippolito, già preavvisato del loro arrivo per l'acquisto di 200.000 lire false. Il giorno successivo si incontrarono sul posto, cioè in piazza della Stazione, il Sandri Ippolito e il Celenzia. Qui l'Ippolito Sandri informava l'altro di non poter più versare la somma perchè nel mattino stesso erano stati fatti arresti a Grosseto per dispendio di biglietti falsi, quindi la persona che avrebbe dovuto fornirgli i biglietti, per tema di essere a sua volta arrestata, si era data alla latitanza. Sembra che questa persona fosse l'Ezio Duchi. L'affare doveva perciò rimandarsi ad epoca stabilita.

Il maresciallo fece ritorno a Savona insieme al Sandri che, riuscito ad abboccarsi col Celenzia nell'abitazione di questo ultimo, gli consegnava un biglietto di raccomandazione per il fratello Ippolito col quale lo pregava di aiutare il Celenzia nell'acquisto delle 200.000 lire. Il biglietto andava a finire nelle mani del tenente dei carabinieri, il quale mandava il Celenzia a Grosseto unitamente all'appuntato Dapreda e ad un altro milite con l'ordine che se il Gino Sandri avesse tentato a sua volta di ripartire per Grosseto lo si fosse immediatamente arrestato. Ma anche il biglietto di raccomandazione non condusse allo scopo che si sperava. L'Ippolito Sandri, sospettoso di qualche tranello, dichiarava di non poter far nulla, almeno per il momento. Il fratello Gino venne tratto in arresto.

Fallito così il colpo progettato, venne interrogato il Gino Sandri che non potè negare la consegna delle 15.000 lire false in biglietti da mille al Celenzia. Il Sandri tentò di far comparire il fratello estraneo alla faccenda delle truffe, ma si ritiene al contrario che sia invece uno dei caporioni. Le autorità sperano al più presto di addivenire alla scoperta di tutta la banda e attivamente continuano le indagini.

Un fascista ucciso e uno ferito presso Prato
Il ferimento d'un comunista

BOLOGNA, 14

Da Prato (Toscana) viene segnalato che a Santa Lucia alcuni fascisti giunti in quella borgata da Cogliano bussarono alla porta di certo Fioravanti, comunista, il quale, affacciatosi alla finestra, esplose alcuni colpi di rivoltella uccidendo certo Rachilo Calamai e ferendo assai gravemente certo Alighiero Bini. Quindi il Fioravanti, con due figli, uscì di casa dandosi alla latitanza. Da Prato si sono recati a Santa Lucia autorità e carabinieri.

Si ha poi notizia da Monghidoro (Bologna) che ieri notte, verso le ore 24, alcune persone che si trovavano ancora nell'interno di una trattoria condotta da certa Morara Chiarina, vedova Calzolari, venivano invitate da una pattuglia di carabinieri in perlustrazione ad abbandonare il locale, in osservanza alle disposizioni di P. S. Improvvisamente dall'esterno, attraverso una finestra semichiusa, venivano sparati diversi colpi di rivoltella. Rimase gravemente ferito il calzolaio Alberto Rossetti, di anni 30, comunista. Gli aggressori rimasero ignoti.

Il nuovo ambasciatore tedesco presso il Quirinale

ROMA, 14

E' arrivato a Roma il nuovo ambasciatore tedesco presso il Quirinale barone Costantino Freiherr von Neurath. E' uno dei più giovani ambasciatori del Reich. Durante la guerra era a capo della cancelleria tedesca a Costantinopoli; ha ricoperto molte cariche pubbliche importanti nel Wurtemberg: è stato per due anni ministro di Germania a Copenaghen.

Marconi è malato di bronchite

ROMA, 14

Un telegramma da Parigi annunziava che era atteso ad Umbertide il sen. Marconi, per assistere alle nozze del nipote Giovanni Marconi, ufficiale dell'Esercito, con la signorina Francesca Mavarelli, ma Guglielmo Marconi non potrà assistere alla festa nuziale perchè egli trovasi a Londra ammalato di bronchite, diffusione polmonare e profonda astenia. Egli è curato dal dott. Tallarico, medico della nostra ambasciata a Londra.

Un deragliamento presso Tivoli

ROMA, 14

Verso le 17 di oggi nei pressi di Tivoli il treno 1404 proveniente da Castellammare, in una svolta brusca della strada ferrata, ha deragliato. La macchina ed il bagagliaio hanno riportato danni rilevanti. Molto panico, ma nessun ferito.

Il Principe Ereditario s'interessa d'archeologia

ROMA, 14

Il «Mondo» pubblica che il Principe Ereditario si è recato al Palatino per intrattenersi col direttore di quegli scavi comm. Giacomo Boni. Il Principe ha chiesto notizie sulle recenti esplorazioni archeologiche, e si è interessato vivamente del progetto del comm. Boni di collocare sul portico ricurvo del monumento a Vittorio Emanuele II un concerto di campane tubolari.

La difesa di Sacco e Vanzetti

ROMA, 14

Si ha da Washington 11, che il giudice Thayer fin dal 26 gennaio u. s. aveva prorogato al 10 febbraio il termine alla difesa di Sacco e Vanzetti per presentare eccezioni supplementari; ora ha accordato una nuova proroga di dieci giorni.

CRONACA CITTADINA

La Cassa di Risparmio e gli studenti veneziani per le madri dei Caduti

Tra le solenni manifestazioni che hanno accompagnato la celebrazione del centenario della Cassa di Risparmio di Venezia, merita di essere rilevata una semplice e significativa cerimonia svoltasi l'altra mattina. Abbiamo altre volte accennato come tra gli studenti medi della nostra Città si sia costituito un Comitato allo scopo di mantenere decorosamente, con oblazioni di una lira raccolte al principio dell'anno scolastico in tutti gli istituti cittadini, una madre di Caduto che versi in condizioni particolarmente pietose. Il Comitato fra le madri dei reduci accolse con entusiasmo la nobile proposta dei giovani; e la Madre sventurata fu scelta nella persona di Teresa Bozzola vedova Palesa, abitante a S. Trovaso n. 1539, che ebbe i due figli maschi, Giovanni e Guglielmo, morti in azioni di guerra nel 1916 a distanza di un mese l'uno dall'altro e la figlia, madre di due bambini, morta di colera qualche anno prima della guerra.

Messisi all'opera, gli studenti raccolsero subito una cospicua somma, mentre veniva aperta nelle scuole un'altra sottoscrizione per creare un primo fondo da destinarsi all'erigenda casa di riposo fra le Madri dei Caduti, grandiosa iniziativa, quest'ultima, in corso di attuazione.

L'altra mattina, poco dopo le nove, gli studenti Brida, Bonduà e Charmet del Comitato promotore, accompagnati dalla signora Isoletta Sartorelli Talamini del Comitato fra le Madri dei Reduci, si presentarono agli sportelli della Cassa di Risparmio per operare il versamento di lire mille quale primo deposito per l'erigenda Casa di riposo per le Madri dei Caduti, e di circa lire 1200 per la fondazione Teresa Bozzola, la «madre degli studenti».

Con delicato pensiero, il Consiglio direttivo della Cassa di Risparmio invitò la signora e gli studenti nell'ufficio della Direzione, dove tutti i consiglieri, col presidente comm. Pancino, erano riuniti. La signora, a nome del Comitato delle Madri dei reduci e degli studenti pronunciò brevi parole, mettendo in rilievo il nobilissimo gesto dei giovani che hanno voluto che la Cassa di Risparmio iniziasse il suo secondo centenario con una operazione altamente significativa, come quella del versamento delle due somme raccolte dallo slancio e dalla generosità degli studenti, ed esprimendo la speranza che tale operazione avesse anche un significato augurale per la immancabile prosperità futura della Cassa di Risparmio.

Il comm. Pancino, ringraziando per lo augurio, si associò nel lodare lo squisito gesto dei giovani, che hanno dimostrato ancora una volta di sentire profonda e vivissima la gratitudine verso chi ha sacrificato tutto sè stesso alla patria: e annunciò che la Cassa di Risparmio, plaudendo all'iniziativa, iniziava le operazioni del secondo centenario di sua attività versando la somma di lire cinquemila per l'erigenda Casa di riposo delle Madri dei Caduti.

La semplice cerimonia ebbe fine colle firme dei libretti, intestati alle signore Rita Bianchini Errera e Isoletta Sartorelli Talamini, rappresentanti del Comitato fra le Madri dei Reduci.

E' superfluo aggiungere che gli studenti rimasero sensibilmente commossi dal munifico gesto della Cassa di Risparmio e riaffermarono vieppiù i loro generosi propositi di contribuire con il loro slancio e la loro generosità al compimento delle due iniziative, uniche in Italia e degne perciò di essere conosciute e imitate anche fuori di Venezia.

Alla Esposizione d'Arte in Milano

La Corporazione sindacale professionale (pittori, scultori, architetti, decoratori) ci comunica:

La giuria di accettazione delle opere per la mostra nazionale di B. A. in Milano, formata dai pittori Vincenzo De Stefani, Cesare Fratino, Paolo Mezzanotte e dai scultori Eugenio Bellotto e Romolo Dal Bò, ha ieri terminato di giudicare i lavori inviati dagli artisti veneti all'Accademia di B. A.

L'accettazione fu del 15 per cento. Furono ammesse le opere degli artisti: Bacchetti Giuseppe, Bonivento Eugenio, Canali Giuseppe, Caser Ettore, Cavallini Attilio, Celmanti Nella, Cherubini Carlo, Corompai Duilio, Dalla Rocca Giorgio, Mainella Cesare, Marcolongo Achille, Sormani Gian Luciano, Tedeschi Amedeo, Trois Enrico Giulio.

Gli Amici di Marco e Todaro e la Cappella del Rosario

Ci si comunica:

La assemblea degli amici di Marco e Todaro, pur plaudendo a qualunque iniziativa che valga ad affermare Venezia centro dell'attività marinara sull'Adriatico, protesta contro ogni tentativo che tenda a mutare la destinazione data dalla pietà degli avi alla Cappella del Rosario in SS. Giovanni e Paolo e che è unicamente quella di celebrare la gloria di Lepanto.

Accademia veneziana di musica antica

Giovedì 16 corr. alle ore 18 nella Sala maggiore del Liceo Musicale «B. Marcello» seguirà la terza lezione di Storia della Musica.

L'egregio prof. G. G. Bernardi svolgerà il seguente programma: Il Teatro comico dei Greci e il Teatro Romano. — Esecuzioni d'antica musica greca: Inno alla Musa, Inno Delfico, Inno a Helios, Inno a Cerere. — La tonalità antica nella Musica popolare della Grecia d'oggi: Due canzoni moderne.

Corso di lezioni di Storia Veneta

La Presidenza dell'Ateneo ha disposto che si tenga, anche quest'anno nella propria sede un Corso di Lezioni di Storia Veneta, e ne affidò l'incarico al dott. Mario Brunetti, il quale già l'assolse con tanto plauso negli anni scorsi.

Le lezioni avranno luogo ogni sabato, alle ore 18 precise, cominciando dal prossimo 18 corr. L'ingresso è libero a tutti; ma chi voglia concorrere ai premi stabiliti, mediante esame, alla fine del Corso, dovrà inscriversi alla segreteria dell'Ateneo non più tardi della prima lezione.

Il programma, che riguarderà la Storia di Venezia dalla metà del Trecento alla Rivoluzione del 1848-49, comprenderà le seguenti lezioni:

I. Marin Faliero — II. Vittor Pisani e la guerra di Chioggia — III. Francesco Foscari e gli acquisti in terraferma — IV. «La Lega di Cambrai» — V. Paolo Sarpi e l'Interdetto — VI. La guerra di Candia e Francesco Morosini — VII. La caduta della Repubblica — VIII. La resistenza dell'Austriaco 1848-49.

Saranno conferiti i seguenti premi: Primo L. 250; secondo 200; terzo 150 (con recenti pubblicazioni di Storia Veneta); quarto: menzioni onorevoli.

L'Adunanza del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Nell'aprire la seduta del R. Istituto Veneto, che ebbe luogo domenica scorsa, alle ore 14, il Presidente prof. comm. P. Spica pronunciò le seguenti parole, accolte dal plauso dell'assemblea:

«Onorevoli Colleghi: Il nostro carissimo collega senatore Catellani, nel lasciare la presidenza il 22 gennaio u. s., esprimeva il profondo rammarico per la immatura scomparsa di un Pontefice (Benedetto XV) il cui nome passerà alla storia come quello dell'autore di un provvido ravvicinamento tra la Chiesa e lo Stato italiano. E si rendeva così Egli interprete del sentimento dell'Istituto, che non può essere insensibile ad alcun palpito dell'anima nazionale. Con lo stesso sentimento credo doveroso di prender parte alla letizia per l'assunzione al Pontificato del Cardinale Ratti, uomo rinomato per arte diplomatica e per coltura scientifica, che come membro dell'Istituto Lombardo era anche membro dell'Istituto nostro, e di formare l'augurio che il gesto di Pio XI benedicente all'Italia nostra e all'Orbe intero, preludio dell'opera Sua, trovi compimento nella pacificazione generale, aspirazione estrema, del Papa defunto, aspirazione di tutti.»

Compio il triste ufficio di comunicare la perdita dolorosa che l'Istituto nostro e la scienza han fatto con la morte del socio corrispondente nazionale senatore Giacomo Ciamician, avvenuta a soli 65 anni in Bologna la sera del 2 gennaio u. s.

Giacomo Ciamician, triestino di nascita, studiò a Trieste ed a Vienna e si laureò a Giessen nel 1880. Dopo di aver dato prova di appassionato per la chimica nel laboratorio del Barth a Vienna, dove collaborò col Weidel e col Goldschmiedt, venne in Italia e fu accolto come assistente nell'Istituto chimico del prof. Cannizzaro in Roma. Educato a tanta scuola, Egli, giovanissimo, seppe avvalersi proficuamente e dell'ambiente scientifico e delle sue energie, e mostrandosi studioso ed instancabile lavoratore, accumulò tale una produzione scientifica da meritare, già nel primo decennio di carriera in Italia, il premio reale dei Lincei per la chimica e quasi contemporaneamente la cattedra universitaria di chimica generale, che occupò, come straordinario, dal 1887 al 1889 in Padova e poi, come ordinario e per ben trentatre anni in Bologna. Tale cattedra Egli illustrò meravigliosamente e con la sua opera indefessa d'insegnante distinto per scienza, chiarezza ed eleganza, e con l'indirizzo scientifico che diede alla sua scuola, indirizzo esemplare per metodo e disciplina.

Con tali doti, indipendentemente dal fatto che Egli ebbe la soddisfazione di vedere coperte dai migliori suoi allievi varie cattedre universitarie, il Ciamician seppe raggiungere nel campo scientifico i gradi più eminenti. E ne son prova le alte onorificenze di cui gli furono giustamente larghi e il Governo Italiano e i vari Corpi scientifici italiani e stranieri.

L'opera scientifica del Ciamician si svolse in campi svariati. Ai primi lavori di spettroscopia, fecero seguito lavori importantissimi ed estesissimi sul pirrolo e sui derivati del gruppo pirrolico, poi su sostanze vegetali di natura fenolica aromatica ed alcaloidea, poi lavori assai importanti sull'azione chimica della luce e sui rilevanti fatti di biochimica vegetale.

La morte del Ciamician lascia un vuoto che difficilmente potrà colmarsi, perchè Egli fu insieme scienziato, insegnante, cittadino eminente al cui esempio è sperabile la gioventù italiana vorrà ispirarsi.

E un'altra perdita non meno grave ha subito il nostro Istituto, a quasi un mese di distanza, con la scomparsa improvvisa del collega ed amico carissimo prof. commend. Ettore Truzzi, avvenuta dal 31 gennaio al 1. febbraio u. s.

Venuto a Padova, dopo Parma e Messina, quale insegnante di ostetricia della R. Università, dell'anno scolastico 1899-1900, per oltre ventidue anni Egli diede tutta l'opera sua al progresso della scienza ed a vantaggio dell'insegnamento, della Clinica ostetrica e dell'annesso Istituto, che Egli portò ad un'altezza non prima raggiunta. Stimatissimo, oltre che per meriti scientifici, pel non comune valore operatorio e per le doti preclari dell'animo, la sua perdita lascia un vuoto assai sensibile nell'insegnamento, nel campo professionale, e non meno sensibile anche nel nostro Istituto, che lo ebbe collaboratore assiduo ed affezionato ed ora da tutti rimpianto.

Per una federaz. fra gli istituti ospedalieri della regione veneta

Domenica scorsa su invito dell'onor. Chiggiato, Presidente dello Spedale Civile, e per iniziativa della Commissione Provinciale di Vicenza, convennero presso il nostro Ospedale i componenti la predetta Commissione nonchè i rappresentanti degli Ospedali di Belluno, Udine, Padova, Verona, mentre giustificavano la loro assenza i Presidenti degli Ospedali di Treviso e di Rovigo.

Scopo della riunione: esaminare la opportunità ed utilità di costituire una Federazione fra gli istituti Ospitalieri della Regione Veneta per difendere e propugnare gli interessi di tali Istituzioni e per agevolarne i loro rapporti favorendone lo sviluppo e la cooperazione nei servizi economici, ed in tutte le altre loro attività.

Sentite le informazioni fornite dall'on. Chiggiato sui risultati del Convegno Nazionale tenuto dalle Amministrazioni Ospitaliere in sulla fine dello scorso novembre a Roma e sulle pratiche da lui svolte in unione al Collega on. Donati presso i Ministri Bonomi e De Nava dai quali si ebbero securi affidamenti sulla prossima emanazione di provvedimenti atti ad alleviare la situazione economica degli Ospedali, e dopo una lunga discussione riconosciuta dai convenuti la utilità di costituire anche nella nostra Regione una Federazione degli Ospedali venne nominata una Commissione con l'incarico di approntare uno schema di Statuto che sarà poi comunicato e discusso in una riunione che quanto prima avrà luogo pure presso il nostro Ospedale ed alla quale verranno invitati gli Istituti di Assistenza Ospitaliera della intera Regione.

La disoccupazione a Venezia

La Commissione comunale di avviamento al Lavoro (Ufficio Comunale del Lavoro) comunica i seguenti dati sulla disoccupazione a Venezia dal 6 al 12 febbraio 1922:

Residui al 5 febbraio 1922: Disoccupati 1597; sussidiati 459.

Operazioni eseguite: Disoccupati nuovi iscritti 41; rinnovati 38; confermati 130; collocati 53; domande di sussidio presentate 125; sussidiati nuovi ammessi 2; sussidiati sospesi 30; libretti di lavoro rilasciati 14; di maternità 4; giornate lavorative 6; giornate di disoccupazione riscontrate 9661; giornate di sussidio pagate 2679.

Residui al 12 febbraio 1922: Disoccupati 1623; sussidiati 431.

Nelle cifre soprariportate mancano le rilevazioni sulla disoccupazione intermittente dei braccianti, scaricatori del porto ecc.

IX. Elenco doni Pesca pro mutilati

Prof. Davide Giordano (sindaco) L. 100 — ditta Bruni e Valli 25 — ditta Lessana 10 — Caffè Aurora 25 — Caffè Florian 25 — ditta A. e G. Samassa 25 — ditta Ettore Boni: due portasalviette argento — rag. Fabris due grandi vasi — ditta Berengo Gardini: 25 collane perle — Giovanni Dalla Colletta: 4 portafogli cuoio lavorato, 5 segnalibri, 2 portacarta — prof. Zamfier: un portatovagliolo argento, un calendario — Umberto Da Re: 2 scatole carta fina, 12 pacchi carta e buste invitolabili — Giuseppe Da Ponte: un artistico tavolino da thè — Ermanno Vio: un vasetto rame — ditta Candiani: una pittura antica con cornice — ditta Toldo: due cornici portaritratti — Un anonimo: un ricco ventaglio — Giuseppe Mantovani: un portalampade da tavolo — Giuseppe Dei Rossi: un portalampade da tavolo — Associazione Mutilati: 700 calendari — Fausto Zennaro: una borsetta cuoio per signora — Regina Metter: una macchinetta ricamo, un libro disegno, una bottiglia inchiostro timbri, un bagnabolli, un libro armeno, 3 piccole incisioni — Biso e Rossi: ricco lampadario da tavolo — Adolfo Viliani: una bambola grande, 400 pacchetti stecchini, 1 arazzo (Madonna) — Gioielleria Alzetta: piccola cornice argento — Libreria Zanco: 10 libri di lettura — ditta Gaidano: un portabiscotti di vetro, un servizio caffè per una persona — ditta Boralevi: 18 paia bottoni polsini, 6 spille, 2 carte bottoni madreperla — ditta Bottacin: 19 casse da spumare, 14 graticole — Olivotti Carlo: un vaso porcellana — Tipografia Carlo Bertotti: 2 buoni 100 biglietti visita e 100 buste — Guido Chitarin: L. 15 — Guido Minerbi 25 — comm. Giuseppe Guetta 25 — Gino Musatti 20 — a mezzo cav. C. Paladini 75 — Civanzo offerte monumento a G. Oberdan — Tiziano Inguanotto: 50 pezzi cioccolatto — 2 pacchi caramelle — Antonio Darin e figli: 4 scatole lucido scarpe — Padovan: un grande quadro ad olio — Avanzi: due bicchieri, 2 tazze e piattini, un portaritratti, un portacenere — Laboratorio Torinese: 4 bomboniere con dolci — prof. Giacomo Soave: due fermacarte in bronzo — sig.na Elsa Jesurum: artistica statuetta in bronzo — Cartiera Reali: una sveglia da tavola — ditta Tasca e Petruzzi: 2 scatole profumerie, un gilette, un temperino e 6 pinzette — ditta Michele Fabiano: 6 bottiglie vermouth bianco.

*

Nei giorni di giovedì 16 e venerdì 17 corr. due squadre di allievi dell'Orfanotrofio maschile, messe gentilmente a disposizione del Comitato dalla presidenza della spett. Congregazione di carità, accompagnate dalla rappresentanza dell'Associazione mutilati, percorreranno le principali vie della città per raccogliere i doni che la generosità degli esercenti vorrà dare alla grande pesca pro mutilati, che si inizierà domenica 19 corr. in Piazza San Marco.

In tal modo il comitato ha pensato di facilitare l'afflusso dei doni, anche modesti, che specialmente molti esercenti sono nella impossibilità di far pervenire direttamente alla sede del Comitato.

Lettura di versi dialettali friulani

Per iniziativa del sodalizio friulano di Venezia, domenica alle ore sedici, nella sala del Palazzo Faccanon, gentilmente concessa, il dott. Giulio Cesare lesse ad un folto pubblico di friulani una scelta di composizioni poetiche dialettali.

Il dott. Cesare dette prova di possedere tutte le qualità di un perfetto dicitore: giusta intonazione di voce, esattezza di pronunzia anche nelle diverse varietà del dialetto, ricchezza di accenti specie nelle composizioni dialogate, efficacia, infine, e sobrietà di gesti.

Il pubblico ascoltò attentissimo e applaudì vivamente e ripetutamente il dicitore alla fine di ogni composizione, e lo salutò alla chiusa con un nutritissimo battimani.

E' questa la prima di una serie di letture e di conferenze che la Presidenza del Sodalizio friulano ha deliberato di offrire ai propri soci nel corrente anno; e l'inizio, per concorso e soddisfazione del pubblico, non poteva essere più felice.

Due rapine

Panizzuti Pier Luigi di anni 57 nativo di Budoia abitante a Cannaregio 5391 la notte scorsa verso le una e mezza passava per i Birri quando, giusta la deposizione che egli rese poi del fatto in questura, fu avvicinato da uno sconosciuto il quale, dopo avergli rivolto brevi frasi inconcludenti, gli dava uno strappone sfilandogli dalla tasca interna della giacca il portafogli contenente cento e quaranta lire. Poi il rapinatore fuggì come il vento.... e chi s'è visto s'è visto.

Vittima di un'altra rapina fu il muratore Bortoli Gaetano fu Cristoforo dimorante in calle dello Sbvaletto a S. Silvestro n. 1007. Egli denunziò infatti al commissariato di San Polo che ieri sera verso le 20.45 passando per campo S. Silvestro faceva uno sgraditissimo incontro. Due sconosciuti gli furono addosso improvvisamente, lo colpirono con due pugni e atterratolo gli rubarono il portamonete contenente 46 lire.

Anche di questi nessuna traccia.

Un sandolo rubato

La notte scorsa ignoti ladri hanno rubato un sandolo «vallesana» lungo oltre sette metri, distinto col n. 2772 di proprietà della nostra Amministrazione e che trovavasi ormeggiato nel rio S. Angelo assicurato con catena e lucchetto.

Il furto venne denunciato alla questura e all'Ispettorato dei vigili.

Chi trovasse detto natante ci userà grande cortesia rendendocene avvertiti magari per telefono.

Per la lapide-medaglione a Nazario Sauro

Proseguendo la sottoscrizione per la lapide-medaglione ad onorare la memoria del grande martire di Capodistria, Nazario Sauro, il Comitato ha raccolto le altre seguenti offerte:

S. E. Gerolamo Marcello Lire 300; avv. conte Ludovico Giusti 300; Società An. «Birra Venezia» 100; avv. cav. Alessandro Alessandri 10; Compagnia Italiana Grandi Alberghi 50; avv. cav. uff. Gastone Grubissich 5; rag. Tito Zanga 5; comm. Aldo Jesurum 50; rag. Goffredo Giorgi 10; cav. Carmelo Guadalupi 25; cav. Innocente Lanza 10; Domenico Cordopatri 10; Cassa Risparmio di Venezia 200; Società Veneziana di Navigazione a Vapore 300; Cooperativa «Nazario Sauro» 50.

Tutti coloro che intendono onorare la memoria dell'eroe possono far tenere l'importo della loro oblazione, oltrechè ai membri del Comitato, appositamente delegati, anche alla Direzione dei giornali cittadini «Gazzetta di Venezia» e «Gazzettino» che gentilmente si prestano per ricevere le offerte.

Il Carnevale
Il primo thè danzante alla Fenice

Ci limitiamo, per dare notizia di questo primo avvenimento mondano, che ha iniziato ufficialmente il carnevale veneziano, a un pallido cenno di cronaca. Ben altro ci vorrebbe, a descrivere lo splendore — senza esagerazione — della festa, che ha attratto nella sala Apollinea della Fenice non soltanto la parte più eletta della buona società veneziana, ma il pubblico più largo e più brillante di belle ed eleganti donne, e di signori compiti, desiderosi di divertirsi beneficando... E' un vecchio luogo comune, quello di far dell'ironia sopra l'avvicinamento di quell'infinito a questo gerundio. E quando non si fa dell'ironia, si lanciano altri fulmini non meno abusati, da quando il vecchio Giove li ha deposti, a suo tempo.

Certo si è che, continuando la sua benefica tradizione, il comitato per i thè danzanti pro Asilo Lattanti e Slattati G. B. Giustinian, non soltanto fa un'opera buona, ma va incontro a un desiderio della gente: quello di ballare e di divertirsi un poco.

E se qualcuno non ci crede, vada a vedere il prossimo thè danzante, che avrà luogo, alla Fenice, domenica 19, e se ne convincerà.

Il ballo sociale della Bucintoro

I baldi canottieri di questa fiorente Società Sportiva — testè entrata nel suo 40.o anno di vita, prodigano tutti i loro sforzi perchè il ballo sociale, che si terrà la sera di sabato 18 febbraio nelle sale del teatro La Fenice, riesca pari all'importanza dell'avvenimento che si vuol festeggiare.

L'interesse per questo simpatico avvenimento mondano è vivissimo e tutto lascia prevedere che la riuscita sarà pari all'aspettativa.

I soci della Bucintoro preparano alle gentili Signore intervenute una lieta sorpresa, per la quale siamo ancora vincolati al segreto, ma temiamo che non ci sarà possibile tacere a lungo perchè vogliamo far pregustare alle nostre gentili lettrici, che fanno parte della larga schiera di simpatizzanti della Bucintoro, la primizia dell'indiscrezione.

La Presidenza prega i Soci di voler restituire, con cortese sollecitudine, i biglietti non trattenuti, indirizzandoli al Banco Giorgi e C. campo S. Moisè e ciò perchè sia possibile coordinare ogni cosa in relazione al numero degli intervenuti. Prega altresì di voler sollecitare la prenotazione dei tavoli per le cene per assicurare il servizio più perfetto.

"La polvere negli occhi,,

Quella celebre, gaia e saporita satira di certi medici e di certi costumi borghesi che è «La poudre dans les yeux» di Labiche, tradotta in fresco italiano da Giovanni Chiarion-Casoni, e da lui «vaudevillizzata» con liberi furti «hinc inde» di musica allegra, fu eseguita, domenica, in Palazzo Gradenigo a San Simeone, ospiti il cav. dott. Fausto Oreffice e la sua signora. Il Casoni, traduttore, compositore, attore, cantante, danzatore... e chi più ne ha più ne metta, si nominò generalissimo dei fratelli, degli amici e delle amiche filodrammatici, musicofili e cantanti, e improvvisò, mentre tante compagnie teatrali falliscono, una effervescente «troupe» che osò chiamare «des Quatre Cagnons», tanta era la fede che chi la avesse giudicata sarebbe stato di ben diverso parere.

Improvvisò teatrino ed orchestra nella grande sala di casa Oreffice, e provando e riprovando, seppe portare sè ed i suoi alla gloria del più lieto successo.

Più di centocinquanta amici grandi e piccini domenica nel pomeriggio gustarono lo spirito classico de «La polvere negli occhi».

I due atti magnificamente sceneggiati furono sciolti mente, in un crescendo rossiniano di risa, di applausi e di bis, recitati e cantati dalle «prime donne» Margherita Oreffice e Lea Cervellera, dall'«amorosa» Nora Oreffice, dalle «servette» Elena Bortolato, Lalla Scarsini, Italia Hreglich; dal «primo uomo» Giovanni Casoni, dal «brillante» Giuseppe Dalla Torre; dal «caratterista» Roberto Oreffice dall'«amoroso» Giorgio Casoni; dagli «utilités» Giuseppe Cervellera Luigi Russo, Toto Zanusso.

Tutti ebbero ovazioni meritatissime per gli intenti ben raggiunti; anche l'orchestra, celata dietro i drappeggi; anche l'improvvisato elettricista attrezzista Bortolato; anche la gentilissima rammentatrice, la signorina Daisy Ravà, fatta sbucare dalla cuffia purpurea che mostrava ricamate in oro le iniziali della «Compagnia des Quatre Cagnons».

I musaici veneziani
Conferenza di Nino Barbantini

Ieri sera alle 21 nella sede centrale dell'Università Popolare all'Ateneo Veneto, il dott. Nino Barbantini tenne, per conto dell'Università Popolare, una conferenza interessantissima sui: Musaici veneziani. D'uno qualche spunto del magnifico studio, che, per vastità di dottrina, per elevatezza di forma, per acume critico, costituì una degna e completa illustrazione della storia dell'arte musiva veneziana e in modo particolare dei musaici della Basilica d'oro.

La Basilica di S. Marco cominciò ad essere decorata di musaici dal 1071, per ordine del doge Domenico Selvo e per opera di artefici bizantini; dopo di che la decorazione del tempio fu affidata ad una magistratura speciale, la quale provvide affinchè si costituisse gradatamente una maestranza capace di eseguire figurazioni musive, all'infuori dei dettami e dell'influenza dei bizantini. Documento di questa attività tutta propria degli artisti veneziani è appunto la decorazione di S. Marco, che va dalla fine del secolo XI alla metà del secolo XIV: monumento pittorico dei più splendidi e dei più caratteristici che ci fossero al mondo.

E' qui opportuno notare che, per esortazione dei Padri e per precetto dei Concilii, la decorazione della Basilica medievale è il libro di tutti, per insegnare a quelli che non sanno leggere le Sacre Scritture, i fatti della Bibbia e i principii fondamentali della Teologia cristiana.

Interessantissima riesce la narrazione del modo con cui gli antichi maestri di musaico procedevano nell'opera loro, tenuti sempre, questi maestri, a seguire scrupolosamente non solo le indicazioni di antiche leggi venerabili e inderogabili, ma anche le forme delle miniature degli antichi testi biblici. Il secondo Concilio di Nicea aveva anzi esplicitamente stabilito che: le immagini non devono essere dipinte secondo la fantasia degli artisti, ma secondo le leggi e le tradizioni approvate dalla Chiesa Cattolica.

Tuttavia l'eccellenza di rielaborazione che questi maestri antichi, operai anonimi ed oscuri, palesano nelle loro figurazioni è tale che le loro opere devono giudicarsi quale prodotto di una civiltà grande, di un mondo pieno di fascino e di seduzione.

Di quel mondo che era la Costantinopoli d'allora, donde appunto l'arte musiva trapassò a Venezia.

Nessun documento esiste che consenta di determinare con esattezza la cronologia delle opere di San Marco; gli indizi che rimangono sono pochissimi e di data relativamente tarda. Infido è poi il fare assegnamento sullo stile, perchè la maggior parte dei musaici più antichi sono giunti a noi tormentati e talora trasfigurati dai restauri che impediscono di penetrare le particolarità più intime di tecnica e di forma. Tali difficoltà sono accresciute dall'insistente riproduzione di tipi tradizionali, come si è detto, dalla stessa abitudine di ricopiare esattamente le figurazioni dei codici vetusti.

E' ammissibile però che le parti più nascoste della Basilica, a cominciare dalle volte che circondano l'altar maggiore, il punto più sacro del tempio, siano state decorate prima delle parti più evidenti.

Giunto a questo punto il valente oratore passa ad illustrare particolarmente, con il sussidio di numerose e nitide proiezioni, tutte le figurazioni musive di S. Marco, iniziando l'esame minuto appunto da quelle che sovrastano l'altar maggiore, per passare poi alle altre delle cappelle laterali e via via fino a concludere con quelle dell'atrio.

Importanti le osservazioni ed i rilievi ch'egli compie per dimostrare il progressivo trapasso nello svolgimento artistico dei maestri di musaico veneziani, dalle rigide, obbligatorie forme aderenti ai canoni bizantini, a forme più libere, più decisamente veristiche: esempio mirabile il musaico che rappresenta la Preghiera di Gesù nell'orto.

Dai tempi di Domenico Selvo sono già trascorsi 270 anni e i musaici della Cappella del Battistero e di quella di S. Isidoro, che sono i più recenti, si possono definire come un chiaro preludio al Rinascimento. Trasformazione dunque dall'arte fondamentale suggestiva, ad una occidentale positiva e completa. Oramai — conclude l'oratore — nell'Italia di Giotto, di Dante, nella Repubblica che ha sostituito la propria forza giovane alla forza vecchia dell'Impero defunto, l'arte di Bisanzio è diventata italiana.

La chiusa della bellissima e dotta esposizione fu salutata dal pubblico con un applauso nutrito e caloroso. Al dott. Barbantini vennero presentate vivissime felicitazioni.

L'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riconosce di non poter accettare.

Nell'Alta Magistratura cittadina

Il bollettino della Magistratura, che pubblichiamo in altra parte del giornale, reca la nomina rispettivamente del comm. Angelo Fusinato al grado di Primo Presidente della Corte d'Appello di Venezia e del comm. Garibaldo Tombolan Fava a Procuratore generale del Re presso la Corte stessa.

Sono così due magistrati veneziani, se non per nascita, per lungo soggiorno, che vengono assunti alle più alte cariche della Magistratura veneta.

Con sincero compiacimento la cittadinanza e la Curia accoglieranno queste nomine, con cui è reso un giusto omaggio alla sapienza giuridica e all'altezza morale di questi due insigni magistrati.

Cronache funebri

Gino Sperandio

Ieri all'Ospitale Civile, ove era stato trasportato per un immediato intervento chirurgico, è spirato il caro giovanetto Gino Sperandio, mentre lieti e promettenti sbocciavano i suoi 16 anni.

L'immane sciagura getta il lutto nella famiglia del nostro giornale, di cui fa parte lo sventurato padre, Giovanni Sperandio, nostro affezionato e bravo linotypista.

A lui, alla madre, che sconsolati piangono l'immatura perdita dell'adorato figlio, ai fratelli e allo zio, don Angelo Sperandio, inviamo commossi l'espressione del nostro vivo compianto.

Cremazione della salma di Mrs. Wormeley

Nel pomeriggio di domenica si è proceduto alla cremazione della salma di Mrs. Ariana Wormeley Curtis, donna di elette virtù, da oltre quaranta anni residente nella nostra città e proprietaria dello splendido palazzo Barbaro sul Canal Grande.

Alla cerimonia intervennero per la famiglia il sig. Raffaele Latimer, per la Società Veneziana di Cremazione i sigg. cav. Amedeo Coda e Gilberto Samassa nonchè l'Ispettore del cimitero signor Ferruccio Mateotti.

L'urna venne depositata provvisoriamente nel cinerario del Cimitero di San Michele e fra breve sarà trasportata a Dedham per essere posta accanto a quella del sig. Daniele Curtis compianto marito della predetta signora Wormeley.

La lapide ai caduti di S. Canciano

La presidenza del Comitato per la lapide ai caduti in guerra di San Canciano ricorda ai componenti il comitato generale che la seduta plenaria avrà luogo stasera mercoledì alle ore 20.30 nella sala delle scuole Giacinto Gallina.

Commemorazione di G. Gallina

Per iniziativa dell'Università popolare e dell'Ateneo Veneto domani sera giovedì alle ore 21, nella grande sala dell'Ateneo Veneto, Giacinto Gallina sarà commemorato nella ricorrenza del 25.o anniversario della sua morte. La commemorazione sarà tenuta dal collega Efisio Norfo.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

* Per onorare la memoria della signorina Concetta Gevonazzo di Valdobbiadene, la sig. Vittorina Barbon offre lire 5 alla nave «Scilla».

* In memoria d'una cara figlioletta perduta dal collega dottor Bellati offre lire dieci alla nave «Scilla» il dott. Giacomo Poli.

* Il cav. Vittorio Barichella, veneziano residente a Nizza (Francia) offre per il tempio votivo a Lido L. 50 a mezzo del sig. Giovanni Dalle Pezze.

* Alla Casa d'Industria Israelitica in morte del caro amico Aristide Mortara, Marco Della Torre L. 10; comm. Mosè Bianchini 10; Augusto Levi 10.

* Ai poveri di Monsignore Scattolin parroco di S. Zaccaria L. 25 da Iela Bianchini in memoria della sig. Elena Calabi.

* Per onorare la memoria della loro cara zia Teodora de March i nipoti Rita Vergani, Carlo, Luciano e Vitty de March offrono L. 40 alla Colonia Alpina perchè sia intestato un letto al nome della defunta.

Interessi vari

× Al Pane quotidiano lo scorso mese si ebbero 5065 presenze delle quali uomini 4261, donne 679, ragazzi 125.

× Da oggi 15 corrente si riaprirà lo stabilimento Doccie alla Bragora col seguente orario:

Dalle ore 8 alle 12 e dalle 13 alle 17. Il prezzo per ogni doccia resta fermo a lire 1 (sapone escluso) ed i camerini non potranno venire occupati per un tempo eccedente i 20 minuti.

× La sezione dell'Associazione sottufficiali in congedo informa tutti gli interessati che presso la segreteria vengono compilate le domande occorrenti ad ottenere la polizza d'assicurazione concessa a tutti i militari ex combattenti. Orario d'ufficio nelle domeniche: dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 20.

Riunioni

× L'Associazione Nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, Sezione di Venezia, comunica:

«L'assemblea straordinaria dei soci per la elezione del rappresentante effettivo e di quello supplente al V. Congresso Nazionale, avrà luogo nella sala del «Cinematografo Modernissimo» (calle Vallaresso) domenica 19 corr. alle ore 9.30 in prima convocazione ed alle ore 10.30 in seconda convocazione, anzichè nella sala del «Gazzettino» attualmente in restauro.»

× La Sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra invita il gruppo ferrovieri suoi associati a trovarsi nella sede sezionale la sera del giorno 17 corr. alle ore 20.30 precise, e fa viva preghiera di non mancare.

Stato Civile

NASCITE: Del 29: Maschi 5, femmine 3 — Totale 8.

MATRIMONI: Del 29: Marchetti Temistocle commesso con Busetto Santina sarta, celibi — Modolo Luigi cameriere con Favret Vincenza casal. id. — Renier Candido verniciatore con Santin Maria casal. id. — Fabris nob. Francesco commerciante con Franco Costanza civile id. — Barusso Antonio falegname con Rizzi Luigia casalinga id. — Signoretto Carlo viaggiatore con Ceroni Bianca civile id. — Paviglio Emilio lattivendolo vedovo con Lezzana Antonietta casal. nubile.

DECESSI: Del 29: Frollo Ugo di anni 20 cel. mecan. di Venezia — Parisiol Emma 17 nub. cas. id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Uno spettacolo studentesco al "Rossini,,

Il giorno 25 febbraio alle ore 15.30, promossa dal Sindacato Nazionale Studentesco, sezione di Venezia, verrà data al Teatro Rossini (gentilmente concesso) una recita studentesca di beneficenza, pro Madri dei caduti.

Si rappresenterà la brillante commedia «Santarellina», eseguita nella sua integrità da studenti.

Le Palestre Educative a Treviso

Domenica 19 corr. le palestre educative femminili si recheranno a Treviso accompagnate dalle rispettive insegnanti.

La partenza si effettuerà dalla Riva del Carbon alle ore 8 e l'arrivo alle 18 nella stessa località.

Le inscrizioni per la gita sono per chiudersi.

Col cuore angosciato per l'improvviso schianto, i genitori Giovanni ed Elisa Costantini, i fratelli Marino e Pellegrino, i nonni, lo zio Sac. Angelo Sperandio e gli altri parenti partecipano la morte avvenuta con i conforti religiosi all'ora undecima di oggi di

LUIGI chiamato GINO SPERANDIO

NON ANCORA SEDICENNE

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali saranno celebrati giovedì 16 corr. alle ore 10 nella chiesa parrocchiale del SS. Salvatore.

VENEZIA, 14 Febbraio 1922.

Mi piace molto la marcia ma oh! i miei poveri piedi...

Non avete che a prendere un bagno saltrato e dimenticherete per sempre di aver avuto male ai piedi.

La cosa di cui i vostri piedi hanno bisogno è un bagno reso medicamentoso ed ossigenato con la semplice aggiunta di una piccola manciata di Saltrati Rodell; conoscerete allora la gioia di possedere i piedi sani ed in perfetto stato e dimenticherete presto le torture occasionate dalla più breve passeggiata, per non parlare della danza.

Se i vostri piedi sono riscaldati ed addolorati dalla fatica e dalla pressione delle calzature, non avete che da immergerli per una diecina di minuti in un bagno saltrato. Un tale bagno fa prontamente sparire ogni gonfiore e lividore, ogni sensazione di dolore e di bruciore. Per la sua azione tonificante ed asettica, l'acqua calda saltrata combatte e guarisce inoltre l'irritazione, la rossura e gli altri effetti sgradevoli della traspirazione.

Una immersione più prolungata ammorbidisce i duroni i più spessi, i calli e le altre callosità dolorose ad un tal punto che possono essere facilmente estirpati senza coltello nè rasoio, che rendono l'operazione sempre pericolosa.

I Saltrati Rodell, rimettono e mantengono i piedi in perfetto stato, in modo che le calzature nuove o strette vi sembreranno così comode come le più usate.

I Saltrati Rodell si vendono in tutte le buone farmacie. Diffidate delle contraffazioni ed esigete i Saltrati.

OGGI → QUESTA SERA → DOMANI!

Giro-giro-tondo della Confèrenza

Echeggia in tutto il mondo il nome di Genova. La prossima conferenza mondiale che si svolgerà nella Superba fa sì che di essa venne occupandosi sin d'ora i giornali d'ogni paese: dalle gazzette bolsceviche di Lenin ai mastodontici quotidiani delle due Americhe. Pubblicità mondiale, in grande stile, che mette a contributo i discorsi dei primi ministri, le dichiarazioni dei diplomatici, le interviste dei luminari dell'economia. I *boulevards* parigini e i caffè di Berlino, gli alberghi di Ginevra e i salotti di Budapest sentono ripetere già adesso, ogni giorno, quasi ogni ora, il nome della grande e bella città ligure. L'universo intero ha, insomma, gli occhi su Genova come li aveva ieri su Cannes e li ebbe un giorno su Lucerna. Nessun servizio di propaganda, nessuna organizzazione di pubblicità potrebbe intontire con tanta pertinacia e con tanto fragore i due emisferi di quanto lo faccia — a vantaggio della città prescelta — un avvenimento d'interesse mondiale come quello in prospettiva. La scelta della sede di una conferenza delle nazioni od anche, più semplicemente, di una riunione del Consiglio Supremo è, perciò, di eccezionale importanza per la città interessata. Una tal scelta sfugge a criteri specifici od a norme consuetudinarie: essa è originata talvolta da un semplice caso, tal'altra, invece, da ragioni che con la politica non hanno nulla a che fare. Si svolge, nel retroscena, una gara — ignorata dal gran pubblico — fra organizzazioni turistiche, società di grandi alberghi, comitati pro questa o quest'altra città, allo scopo di poter giungere, con abili manovre avvolgenti, a richiamare l'attenzione di chi sta al Governo sulla località patrocinata onde farla designare a sede dei lavori. Se ad un capo di Governo interessa, naturalmente, la scelta della Nazione destinata ad accogliere statisti e diplomatici, lo lascia, invece, per lo più indifferente la scelta specifica della città. E' su questa indifferenza che spesso fa assegnamento chi gli sta intorno per decorare la causa dell'una o dell'altra sede. Vi sono «stazioni» climatiche o termali, centri di cosmopolitismo, la cui prosperità dipende essenzialmente dalla maggiore o minore affluenza degli ospiti; per essi l'illimitata pubblicità che scaturisce dall'essere sede di una conferenza politica internazionale rappresenta un beneficio enorme e durevole. Ogni zona turistica possiede in ogni lettore di condizione civile un ospite eventuale. Ripetetegli dieci, venti, cento volte il nome di Cannes o di San Remo — sia pure a proposito delle più astruse diatribe diplomatiche — ed al momento opportuno, quello cioè della scelta di un'oasi di riposo ove mettersi egli stesso al riparo dalle diatribe del suo piccolo mondo, i nomi di Cannes o di San Remo o di qualsiasi altro luogo del genere visto per settimane intere sul giornale gli balzeranno in prima linea alla mente. Si tratta, dunque, per le località interessate di una meravigliosa campagna reclamistica espletata, per di più, senza spese o quasi...

Gli enti turistici svizzeri che in materia la sanno lunga hanno intuito, già molto prima della guerra, come la riunione di una conferenza internazionale, il soggiorno di una testa coronata — alla peggio di un Pretendente — o qualsiasi altra circostanza che imponga (è la parola) alla stampa mondiale di mettere in vedetta il nome di una «stazione» termale od alpinistica, sia la forma più efficace, più geniale — e più economica di pubblicità. I degni figli di Guglielmo Tell ne hanno largamente usato e, siamo giusti, con successo! Pochi conoscono il sapiente e discreto lavoro di propaganda che vien svolto nell'*entourage* di celebrità d'ogni genere — stavo per dire d'ogni risma — per orientare la scelta di un loro soggiorno di riposo o di cura. Lo stesso può dirsi, e su più vasta scala, dei convegni internazionali Lucerna, Abbazia, S. Remo, Portorose, Aix-les-Bains, Cannes, tutte sedi di riunioni interalleate e tutte quante stazioni balneari, termali o climatiche di prim'ordine stanno a dimostrare chiaramente di qual natura siano gl'interessi — perfettamente legittimi — che la scelta del luogo di un gran convegno internazionale porta seco. Rapallo seguiterà a beneficiare, per anni ed anni ancora, dell'aver legato il suo nome all'accordo fra Italia e Jugoslavia. Non più tardi di ieri, e sempre a proposito del trattato, si parlava di Rapallo a caratteri ben visibili in tutta la stampa parigina e londinese. Ciò significa, anche senza volerlo, suggestionare i propri lettori. Domani, il turista straniero il cui desiderio si protenda verso il rutilante sole della Riviera italiana, ricorderà e sceglierà, quasi automaticamente, a preferenza d'altro luogo, la perla del Tigullio. Cannes ha ricavato, dal recente convegno, una gratuita, invidiabile pubblicità. E non soltanto la città come tale. Infatti, persino qualche grande albergo ha visto riprodotta a centinaia di migliaia di esemplari la propria sagoma imponente e suggestiva, con tanto di nome in fronte e senza la distinta dei prezzi. Il proprietario di quell'albergo può ritenersi fortunato: con le attuali tariffe di pubblicità...

Non è soltanto alla presenza di Lloyd George sulla Costa Azzurra che fu dovuta la scelta di Cannes. Un impareggiabile maneggione di grandi alberghi, ristoranti di lusso e case da giuoco tiene attualmente a Cannes l'appalto del Casino e vi ha molteplici altri interessi, collegati e subordinati al movimento dei forestieri. Quest'impresario (l'ho conosciuto un giorno a Parigi da *Poccardi* vanto ed onore della gastronomia italiana d'esportazione) è una figura notissima in Francia, specie nelle zone del cosmopolitismo elegante. Possiede milioni e dispone di larghe influenze. Il nome non importa: ai nostri lettori direbbe poco. Quel che interessa è di sapere che (stando a quanto pubblicavano nei giorni scorsi alcuni giornali parigini specialisti in retroscena ed indiscrezioni) fu per le pressioni esercitate dall'influente, abile maneggione che Cannes, dove la *stagione* languiva, venne prescelta a sede della Conferenza; e la profumata città nido d'amore e d'oblio fu «rilanciata» con il grazioso e disinteressato concorso del quario potere mondiale. Pare che ne avesse un po' bisogno.

*

In realtà, codeste folte oasi di lusso, di piacere e d'eleganza, ove le più squillanti fanfare della moda si alternano con le dissonanze più lancinanti del *jazz-band* riescono una cornice intonata alle conferenze europee. Che cos'è, tutto sommato, la politica internazionale? Una partita a carte ben coperte che si svolge fra giuocatori avidi, muti, ed in cui il *bluff* costituisce, assai spesso, la base del giuoco; un folle giro di *fox-trott* (chi cercebbe più dire un giro di valzer?) ballato in una gara d'intrighi, di seduzioni, fra l'incrociarsi di mezze promesse e di molti sguardi sibillini. Atmosfera da *tabarin* o press'a poco, in cui gli acuti profumi esotici flagellano le concupiscenze terrestri e acuiscono il desiderio della bella preda adocchiata. Maschere più che volti; e a Genova nuovo programma, o signori, con l'atteso «debutto» della *troupe* russa al completo. In più, frequenti *soste* — di vitaioli o di diplomatici — al solito *american-bar* dove gli americani se non bevono fanno che l'Europa beva grosso. Qualche tempesta vi si risolve in una tazza di thè, stile giapponese; le agavi e le palme celano, ai curiosi, le bizze di piccole avventuriere slave o di adipose bambole di Norimberga, mentre sull'azzurra onda mediterranea una coppia — di nazioni — flirta e non disarma. Poi, *quand l'amour meurt* e i Poincaré rifioriscono un indiavolato galoppo che rasa in furia le ondine del Reno e le insegue e nella penombra le prostra: «*à la hussarde*» direbbe un maresciallo di Francia.

Forse, il singhiozzo dei violini tzigani ripete il pianto nostalgico della loro martoriata terra lontana, e le diafane, altere dame russe che negli immensi alberghi cosmopoliti ove furon regine fanno oggi le governanti o le guardarobiere, rappresentano, forse, l'evanescente ombra del rimorso per una diplomazia *blasée* e gonfiata dalla vodka di Lenin. Il *golf* gradito a Lloyd George e il *baccarat* non sgradito a Briand sono in voga su tutte le spiagge mondane: le buche del primo e i «jarolì» del secondo son cose di cui i diplomatici s'intendono, non foss'altro che per non azzeccarne mai uno.

*

La scelta di Genova quale prossima sosta nel giro-giro tondo che la conferenza sta facendo intorno all'Europa può sembrare improvvida. Non per la città in sè, le cui tradizioni d'ospitalità sono magnifiche. Rammento, ad esempio, che molti anni or sono in occasione di un altro — più festoso — convegno internazionale, quello per celebrare l'apertura della galleria del Sempione, la luminosa città dei Doria seppe far gustare a tutti noi convenuti delizie da sibariti ed onori da sàtrapi. Certamente, l'ubicazione di Genova, la capacità dei suoi molti alberghi, il palpito del suo cuore — di quel porto oggi un po' intorpidito ma pur sempre vivo — sono altrettante circostanze che perorano a favore della scelta fatta. Ma Genova non aveva bisogno di questa colossale pubblicità che la Storia sta organizzandole in tutto il mondo. Il suo nome è già noto per mari e per terre; essa, come tutti i grandi alveari umani, vive di vita propria; basta a se stessa. L'afflusso dei forestieri, dei turisti per quanto notevole, costituisce un ramo solo della sua proteiforme attività. La permanenza di qualche migliaia di statisti e diplomatici per alcune settimane, forse meno, si risolverà indubbiamente in un grosso utile collettivo, ma chiuso che sia l'opimo bilancio Genova tornerà ad essere quella di prima: una grande, doviziosa città dove la gente traffica, giuoca, s'arricchisce e manda Giulietti a quel paese, senza bisogno di scomodare gli arcigni esperti di Rathenau e le sorridenti dattilografe di Lloyd George.

Dato che la sede di una conferenza non vien scelta, si suppone, con lo stesso criterio di un terno da giuocare al Lotto, la Delegazione italiana avrebbe potuto far cadere le sue preferenze sopra qualche «stazione» termale, climatica o balneare la cui fama cosmopolita non è ancora robusta o che solo il largo concorso di ospiti di tutte le nazioni può far gareggiare con le concorrenti straniere. Luoghi di cura o di riposo, questi, la cui prosperità economica va, quasi sempre di pari passo con la notorietà che ad essi vien fatta. La riunione della conferenza offriva un'occasione unica per far qualcosa di concreto in pro della nostra industria turistica, qua e là così bisognosa di attenzioni. Ottima, sotto tale aspetto, fu a suo tempo la scelta di Rapallo, e quella di San Remo pure. Venezia, città di forestieri e paradiso d'Europa, che tutto sacrificò alla guerra avrebbe potuto vantare oggi, a sua volta, qualche diritto di precedenza. Non le resta che il ricordo della fugace visita di pochi diplomatici frettolosi, tosto ripartiti verso un Bürgenland migliore.

Vada dunque per Genova, dove non sarà facile (almeno si spera) che la diplomazia italiana, proprio sotto il suo naso, pigli lucciole per lanterne...

RIEGO GIROLA

L'Istituto italiano per i traffici con l'Irlanda

L'Istituto Italiano per l'Espansione commerciale e coloniale, al fine di contribuire allo sviluppo dei traffici fra l'Irlanda e l'Italia, ha provveduto ad aumentare i suoi corrispondenti d'Irlanda ed ha potuto già allacciare nuove correnti di affari.

E' ora necessario che i nostri produttori ed esportatori trovino rappresentanti speciali per l'Irlanda, e l'Istituto italiano avverte che le ditte le quali hanno un agente in Inghilterra, dovranno scindere i contratti che, al solito, venivano fatti per il Regno Unito.

Con la indipendenza statale dell'Irlanda hanno un agente in Inghilterra, dovranno... to di rappresentanza «Il Regno Unito» viene a mancare e si dovranno quindi intensificare le relazioni dirette tra la Irlanda e l'Italia.

L'Istituto Italiano aggiunge che gli consta da fonte ineccepibile come il governo irlandese sia propenso a garantire delle facilitazioni a quelle ditte che possano provare di importare direttamente da altri paesi che non siano la Inghilterra.

Battaglie sulle vie di Belfast

BELFAST, 14

Il fuoco di fucileria ha ripreso ieri sera. Sette persone sono rimaste ferite. Una bomba è stata gettata in un gruppo di fanciulli che si trovava per via; due di essi sono rimasti uccisi e quindici trasportati allo spedale, dove tre di essi sono moribondi.

Il fuoco è continuato oggi fino alle 2 del pomeriggio in maniera intermittente. Vi sono stati nella mattinata cinque morti e una quindicina di feriti che sono stati trasportati allo spedale.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Teatri e Concerti

La restituzione del Landesteater

PRAGA, 14

Il governo ha deciso di restituire il Landesteater, cioè il teatro tedesco, a Praga, all'antico direttore tedesco Kramer, nel più breve periodo possibile. Una commissione paritaria fisserà l'indennità da pagarsi a Kramer per il periodo per il quale non ha potuto utilizzare il teatro.

FENICE. — Questa sera prima rappresentazione della nuovissima operetta del maestro Leo Fall «Il caro Agostino» per la quale grande è l'aspettativa.

Il vestiario è stato appositamente confezionato dalla Casa Finzi di Torino e grandiosa è la messa in scena.

Principali attori: Signore Cavallini, Romanville e i signori Durot e Tarantino.

GOLDONI. — La compagnia di Emilio Zago dà stasera gli allegrissimi «Fastidi de un gran omo» in cui, come si sa, Zago stesso è di una inarrivabile comicità.

MALIBRAN. — Questa sera ultima rappresentazione di «Forza del Destino» in serata d'onore del tenore concittadino Luigi Lupato.

Fervono le prove della grandiosa opera ballo di Alfredo Catalani, «Loreley» la quale andrà in scena sabato prossimo.

Domani giovedì, «Aida».

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «Il caro Agostino».
Goldoni. — Ore 20.45: «I fastidi de un gran omo».
Malibran. — Ore 20.45: «La forza del destino».
Rossini. — Serata d'onore del cav. R. Massucci: «E' arrivato l'ambasciatore».
S. Margherita. — Italia Manzini e Amleto Novelli nel capolavoro drammatico: «I tre amanti»; grandi successo.
Cinema Teatro S. Marco. — «La grande Marniera» dramma dal romanzo avventuroso di Ohnet, protagonisti M. Dovrè e U. Del Colle — «Il Cardinale Ratti eletto Papa Pio XI».
Italia. — «Sansone contro i Filistei». Domani: «La contessa Sarah» con la Bertini.
Modernissimo — Continua sempre un grande successo per le visioni dell'interessantissima film «Salomè» non dimenticando il meraviglioso programma musicale svolto da una magnifica orchestra.
Massimo. — «Il re di Makomba»; 4.o episodio della «Signora del mondo» — «La benedizione di S. S. Pio XI».
Edison. — Oggi eccezionale spettacolo interpretato da Fortunello. Prezzi soliti.
Cinema Concerto Progresso. — Ultimo giorno della I.a serie del meraviglioso capolavoro «L'enigma d'un processo celebre»; interpreti Romilda Toschi e Guido Trento.

A difesa della Marina Mercantile

La mattina del 10 febbraio, nell'Ufficio VII del Senato, in seguito ad invito del comitato interparlamentare a tutela degli interessi marittimi nazionali, posto sotto gli auspici della Lega Navale, si sono adunati numerosi deputati rappresentanti di collegi marittimi, allo scopo di concordare col comitato stesso una immediata ed energica azione da svolgersi presso il nuovo governo per la pronta soluzione della gravissima crisi che attraversa attualmente la nostra marina mercantile.

Questa adunanza fu tenuta per ottemperare al voto espresso dal comitato interparlamentare, nella seduta del 3 febbraio.

Il presidente, aprendo la seduta, ringraziò i presenti per aver voluto aderire alla opportuna e patriottica iniziativa del comitato e spiegò ad essi lo scopo e le finalità dell'iniziativa stessa.

Si iniziò quindi la discussione che procedette serena ed elevata, ed in fine di seduta furono, ad unanimità, prese le seguenti decisioni:

Il comitato interparlamentare, esprime il voto che il governo, facendo rispettare la legge vigente, si mantenga neutrale nelle competizioni di lavoro fra armatori, gente di mare e personale dei porti. Raccomanda inoltre che siano compiuti i lavori per la riforma del codice della marina mercantile.

Per dare maggior forza a questo voto, esso sarà portato a conoscenza di tutti i deputati delle regioni marittime affinchè diano la loro adesione od esprimano, eventualmente, il loro parere al riguardo.

Un furto di biglietti di banca

PARIGI, 14

La Banca di Francia aveva impiantato durante la guerra una fabbrica di biglietti di banca alle porte di Clermont Ferrand.

Un ladro la notte scorsa è riuscito a penetrare nello stabilimento e si è impadronito di centomila franchi, in due pacchi di cinquantamila franchi ciascuno. La polizia crede di aver messo le mani sul ladro, che sarebbe un italiano, certo Marchi, impiegato nella fabbrica in qualità di elettricista.

La vittoria d'un boxeur italiano

PARIGI, 14

Nel match di boxe che è stato disputato stasera il campione d'Italia Frattini ha battuto il francese Lèonard al quinto round.

CRONACHE ITALIANE

I risultati di un'inchiesta a Chioggia a carico di un maestro

CHIOGGIA, 14

L'ispettore scolastico prof. Gentile Zennaro e l'ispettrice prof.a Soldidea Salvagno, in seguito ad una nostra corrispondenza che succintamente narrava che nelle scuole di calle Voltolina il bambino De Ambrosi Fiogo, di anni 9, era stato bastonato da un maestro «noto anarchico», praticarono una sollecita inchiesta onde prendere i provvedimenti opportuni a carico del trasgressore dei regolamenti sull'istruzione pubblica. Detta inchiesta ha fatto cadere la deposizione fattaci dalla madre e dal bimbo essendo risultato che pure avendo il De Ambrosi riportato una scalfittura alla fronte, questa è da ritenersi accidentale giacchè il maestro battendo con una bacchetta sul tavolo, questa per rimbalzo ha colpito il ragazzo che per la sua indisciplinatezza era stato punito facendolo sedere accanto alla cattedra dell'insegnante. Mentre per il nostro dovere di cronisti abbiamo in buona fede resa pubblica la versione fattaci dai genitori del ragazzo, siamo ora lieti di render noto il risultato della inchiesta di cui sopra, che viene così a chiudere un increscioso incidente involontariamente sollevato non per odio e spirito di persecuzione verso chicchessia ma perchè animati dal solo amore verso la scuola e dal desiderio che in essa vengano sempre adottati i migliori metodi d'insegnamento.

La scoperta di una bisca a Padova

PADOVA, 14

Un funzionario e tre agenti di polizia, stanotte, mezz'ora prima del tocco, fecero una sorpresa in una bisca del Caffè Umberto in Via Roma trovando diversi giuocatori intenti al «baccarat». Furono denunciati: Vittorio Cappello di 42 anni da Este, Emilio Gambato e Vittorio Gomiero.

Al Consiglio Comunale di Trieste

TRIESTE, 14

Il consiglio comunale, riunitosi alle ore 12 in seduta di dieta, ha proceduto alla convalidazione dei suoi membri. Ha approvato ad unanimità la cancellazione dal novero dei cittadini onorari di Trieste di tutti gli stranieri viventi, creati tali prima del 3 novembre 1918. Ha quindi conferito per acclamazione la cittadinanza onoraria al Milite Ignoto.

I contribuenti morosi ed un'interrogazione

TREVISO, 14

L'on. Luigi Corazzin, Presidente della Unione dei Comuni Popolari, ha diretto al Ministero delle Finanze e a quello dell'Interno la seguente interrogazione: «Interrogo i Ministri dell'Interno e delle Finanze per conoscere i motivi per i quali nel Distretto di Valdobbiadene si precede agli atti esecutivi contro i contribuenti morosi per il fatto di aver presentato da tempo le domande di discriminazione dei redditi cessati per ragione della guerra, domande che non furono ancora esaminate dagli uffici competenti.

«Chiedo se, in vista del perturbamento dell'ordine pubblico, non ritengano opportuno di far cessare immediatamente l'impiego della forza nel dar corso agli atti esecutivi, per procedere invece al tante volte promesso accertamento dei redditi cessati ed ai conseguenti sgravi.»

Ribasso del latte a Mestre

MESTRE, 14

Sappiamo che il prezzo del latte sarà portato a L. 1.30 al litro e questo in seguito ad accordi presi fra i produttori, rivenditori ed Amministrazione comunale.

Per il pane i panettieri per dare una risposta definitiva si riservarono di interpellare i colleghi di Venezia.

Ricotiamo che l'Autorità dovrebbe provvedere anche per tutti gli altri articoli di prima necessità.

★ Per iniziativa di alcuni creditori della Banca di Sconto sarà fra qualche giorno tenuta una riunione di tutti i creditori di Mestre per discutere e provvedere per una azione energica e compatta a tutela dei propri diritti e legittimi interessi non trascurando di valersi di alcun mezzo che la discussione e le circostanze saranno per suggerire.

La Sezione Mutilati di Conegliano

CONEGLIANO, 14

I mutilati e gli invalidi di guerra del mandamento di Conegliano, dopo aver approvato l'annuale bilancio hanno deliberato di costituirsi in sezione autonoma.

Un grande incendio a Roma

ROMA, 14

Stamane poco prima delle sei si è sviluppato un incendio nel pastificio della Cooperativa pastai e mugnai a San Pietro Montorio sul Gianicolo. Il fuoco ha attaccato il padiglione centrale del pastificio che si compone di tre edifici comunicanti, distruggendo i due piani superiori, ove erano accumulate rilevanti quantità di pasta. Accorsi i vigili, la loro opera ha dovuto limitarsi a impedire che l'incendio si estendesse.

Il ritorno in America dei riservisti

ROMA, 14

Il Ministero dell'Interno comunica:

Il ministero del Lavoro americano, ha interpretato la legge federale 19 maggio 1921 circa il ritorno colà dei riservisti che ne partirono per il servizio militare negli eserciti degli alleati nel senso che quelli ancora desiderosi di tornare agli Stati Uniti beneficando di tale legge, debbano farne domanda al competente consolato americano non oltre il 3 marzo del corrente anno e debbano far ritorno in America entro il 3 marzo 1923.

Per tale ragione quegli smobilitati provenienti dagli Stati Uniti a cui fu già riconosciuto il diritto di riespatrio gratuito, ma che a tutto oggi non sono partiti per quella volta perchè raggiuntasi la quota degli emigranti ammissibili colà e quelli che avendo fatto ai distretti in tempo utile e cioè il 31 dicembre u. s. domanda di riespatrio gratuito, potranno aver riconosciuto il diritto a tale concessione pur dovendo tutti attendere per partire che si riapra la emigrazione in quota agli Stati Uniti.

Se intendono o debbano beneficare delle eccezionali fatte in loro favore dalla legge federale 19 ottobre 1918, dovranno farne apposita domanda ai consolati americani entro il 3 marzo prossimo.

CURA dell' ERNIA

Senza l'intervento chirurgico: mediante il fortunato sistema protesico

Ortoplastico Mazeron

757 casi di ERNIA felicemente curati collo «ORTOPLASTICO» Mazeron durante l'anno 1921.

Statistica Annuale

NATURA DELLA ERNIA	sotto i 16 anni	dai 16 ai 25 anni	dai 26 ai 40 anni	dai 41 ai 60 anni	dai 61 ai 80 anni	Totali singoli casi
Inguinale	33	88	77	23	2	223
Scrotale	21	80	75	47	29	252
Laparocele	0	32	30	8	0	70
Incipiente	0	3	31	14	0	48
Crurale	0	17	21	9	0	47
Ombelicale	25	14	3	10	1	53
Sventramento	0	0	11	39	14	64
TOTALE generale: Casi						757

J. MAZERON, Specialista Erniario
Diplomato R. Università di Torino
TORINO, Via XX Settem. 36, TORINO

e al passaggio del suo collaboratore a:
VENEZIA, lun. 13 merc. 15 e ven. 17 febbraio. Hotel Leon Bianco (S. Marco - Ponte Dai).
TREVISO, mart. 14 e mart. 21 febbraio - Albergo Campanile.
PADOVA, giov. 16 e sab. 18 febbraio - Hotel Aquila Nera (Via Altinate).
TRENTO, dom. 19 lun. 20 febbraio - Hotel Europa.
UDINE, merc. 22 giov. 23 Hotel Croce di Malta.
GORIZIA ven. 24 febb. - Hotel Posta.
TRIESTE, sab. 25 dom. 26 e lun. 27 febb. - Hotel Centrale (Via Roma 18).

Anemia = Mancanza di Sangue
Pillole Pink = Affluenza del Sangue

L'anemia è una delle malattie più frequenti; le Pillole Pink sono frai medicamenti che sanno meglio combatterla. E se in tutti i casi di anemia le Pillole Pink sono si giustamente raccomandate, gli è perchè esse riuniscono un insieme di proprietà che hanno sulla economia generale dell' organismo la :: :: più felice influenza. :: ::

Le Pillole Pink agiscono, in fatti, sul sangue e sul sistema nervoso, stimolano l'appetito e le funzioni digestive e grazie a questa azione simultanea sulle sorgenti dell'energia e sulle funzioni vitali, permettono ai temperamenti indeboliti di ricostituirsi rapidamente.

Le Pillole Pink sono considerate come un potentissimo rinnovatore delle forze. Le donne e gli adolescenti, troppo spesso soggetti all'anemia, ottengono sempre ottimi risultati da una cura di Pillole Pink :: :: fatta ad ogni cambiamento di stagione. :: ::

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 5 la scatola, L. 27 le 6 scatole, franco, tassa bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, Via Ariosto, 6, Milano.

Perchè in ogni ritrovo signorile si parla con tanto interesse e con tanta deferenza della

Mundial Kaly?

Perchè in pochi mesi migliaia e migliaia di persone eleganti hanno sostituito nella loro toilette alle nevi, alle pomate, alle acque di Colonia la

Mundial Kaly?

Perchè infine molti si sentono il bisogno di inviare alla Casa Kaly, senza esserne richiesti, delle lettere con espressioni di tanta gratitudine e simpatia verso la

Mundial Kaly?

La miracolosa lozione Mundial Kaly trovasi presso profumerie e farmacie.

Società Kaly Piazza Emilia, 7 - MILANO

Eustomaticus
DENTRIFICI incomparabili del dott. ALFONSO MILANI in Polvere Pasta Elisir
Chiederli nei principali negozi
Società dott. A. MILANI & C. - VERONA

VINI sempre SANI
Usando i preparati enologici
Conservatrice - Disacidante - Enocianina
Chiarificante - Rigeneratore del Vino.
Cav. G. RONCA, Piazza Erbe - Verona

Per una pubblicità efficace nel meridionale raccomandasi il

"ROMA"

gran quotidiano politico di Napoli e del mezzogiorno.

Banca Popolare Coop. di Venezia

SEDE Centrale S. Luca

AGENZIE di CITTA':	FILIALI:
Castello	Mestre
Giudecca	Mirano
Rialto	Noale
S. Leonardo	Portogruaro
S. Margherita	

Riceve depositi sconta effetti, eseguisce TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

MALATTIE ORECCHIO, GOLA e NASO
Prof. VITALBA VENEZIA, San t'Angelo Calle Avvocati 3910
Visite 15-17, Lunedì, Mercoledì, Venerdì. PADOVA, Via Cassa Risparmio 98 A. Visite 9-11 eccetto Mercoledì.

Malattie Pelle VENEREE
Prof. MINASSIAN Consulti ore 11-12; 13-15 1/2
VENEZIA - S. Maria Formosa, Campo Quarini. Tel. 758

MALATTIE NERVOSE
Prim. D. LINGUERRI In casa S. Marco Ponte Barcaroli N. 1730 dalle 11.30 alle 12.30; dalle 15.30 alle 17.30 - Telefono 18-48 - In Casa di Cura S. Cassiano alle ore 14.30.

GABINETTO DENTISTICO
Dott. L. QUINTARELLI
MEDICO-CHIRURGO SPECIALISTA
S. Zaccaria Fondam. dell'Osmarin 4931 B
Orario: 11-12 14-19 — Telef. 16-63
Parla INGLESE e FRANCESE.

Malattie Veneree e Pelle
PANIZZONI dott. GINO
Già assistente Divis. Dermosifilopatica Dispensario celtico.
VENEZIA - S. Zulian 557 - Tel. 1218
dalle ore 11 alle 12 e dalle 14 alle 16
tutti i giorni meno i festivi.

Istituto di Vigilanza notturna e diurna
A. De Gaetani Gallimberti e C.
porta a conoscenza di quanti possano averne interesse che dietro un piccolo aumento mensile della quota d'abbonamento, riceveranno una polizza di assicurazione con diritto di indennizzo fino a L. 25.000 in caso di furto sia con scasso che con chiavi false.
Per schiarimenti telefonare al n. 1301.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Movimenti nell'Alta Magistratura

ROMA, 14

Con regio decreto del 12 corr. su proposta del Guardasigilli on. Rodinò, sentito il consiglio dei ministri, è stato disposto il seguente movimento nell'alta magistratura:

Pagiano gr. cr. Salvatore, procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Napoli è nominato primo presidente della stessa corte di cassazione a Milano.

Franco D'Aragona principe cav. gr. cr. Pietro, primo presidente della corte d'appello di Genova è nominato primo sidente della stessa corte di cassazione.

Ranieri gr. uff. Pietro, primo presidente della corte d'appello di Bologna è nominato presidente della corte di cassazione di Palermo.

Mazzola gr. uff. Enrico, procuratore generale presso la corte d'appello di Napoli è nominato procuratore generale presso la corte di cassazione di Firenze.

Mortara gr. uff. Aristo, primo presidente della corte d'appello di Firenze è nominato primo presidente della corte di cassazione di Firenze.

Fagella gr. uff. Gabriele procuratore generale presso la corte d'appello di Trani è nominato procuratore generale presso la corte di cassazione di Palermo.

Dei Notari Stefani gr. uff. Raffaello avvocato generale presso la corte di cassazione di Roma è nominato procuratore generale presso la corte medesima.

Mosca gr. uff. Tomaso, primo presidente della corte d'appello di Trani è nominato procuratore generale presso la corte di Napoli.

De Seta gr. uff. Cesare presidente di sezione della corte di cassazione di Napoli è nominato presidente della corte d'appello di Napoli.

Cimorelli gr. uff. Eduardo primo presidente della corte d'appello di Lucca è nominato procuratore generale presso la corte d'appello di Napoli.

Fusinato gr. uff. Angelo procuratore generale presso la corte di appello di Venezia è nominato primo presidente della medesima corte.

Ciravegna comm. Carlo procuratore generale presso la corte d'appello di Genova è nominato primo presidente dela medesima corte.

Conte gr. uff. Francesco primo presidente della corte d'appello di Catania è tramutato a Firenze.

Vaccaro gr. uff. Michelangelo, consigliere della corte d'appello di Roma è nominato presidente di sezione della corte di cassazione di Roma.

Regazzoni comm. Innocenzo sostituto procuratore generale presso la corte di cassazione di Torino è nominato procuratore generale presso la corte d'appello di Casale.

Tombolan Fava presidente di sezione della corte d'appello di Venezia è nominato procuratore generale presso la corte d'appello di Venezia.

Marcucci comm. Nicola, consigliere della corte d'appello di Roma è nominato primo presidente della corte d'appello di Aquila.

De Notari Stefani duca comm. Ferdinando consigliere della corte di cassazione di Napoli è nominato primo presidente della corte d'appello di Trani.

Scarpa comm. Riccardo avv. generale presso la corte d'appello di Milano è nominato procuratore generale presso la corte d'appello di Genova.

Campolongo comm. Francesco sostituto procuratore generale presso la corte di cassazione di Napoli è nominato procuratore generale presso la corte d'appello di Trani.

Santoro gr. uff. Giovanni consigliere della corte di cassazione di Roma è nominato avvocato generale presso la corte di cassazione di Roma.

Manfortoco comm. Donato consigliere della corte di cassazione di Roma è nominato primo presidente della corte di appello di Catanzaro.

Cimorelli comm. Luigi consigliere del la corte di cassazione di Napoli è nominato primo presidente della corte d'appello di Casale.

Casoli gr. uff. Vincenzo consigliere della corte di cassazione di Torino è nominato primo presidente della corte di appello di Bologna.

Giannattasio comm. Francesco consigliere della corte di cassazione di Firenze è nominato primo presidente della corte di appello di Lucca.

Cantile comm. Giulio consigliere della corte di cassazione di Firenze è nominato primo presidente della corte di appello di Ancona.

Giampietro comm. Luigi, sostituto procuratore della corte di cassazione di Roma è nominato procuratore generale presso la corte d'appello di Roma.

Un furto di preziosi a Vicenza

(Corte d'Appello Veneta)

Sartori Aldo di Carlo, di anni 16, da Genova, Secco Agostino di Gio. Batta di anni 19 da Bassano, De Zan-Ostani Enrico fu Antonio di anni 28 da Venezia sono appellanti alla sentenza 22 agosto 1921 del Tribunale di Vicenza colla quale furono condannati: Sartori recl. anni 1, mesi 2 e giorni 25, Secco recl. anni 2, mesi 1 e giorni 25, De Zan recl. anni 4 e giorni 20 e L. 180 pena pecuniaria perchè colpevoli: De Zan: di furto di oggetti d'oro, d'argento e preziosi dal negozio di Da Rin Vittore nonchè di titoli al portatore per importo complessivo di L. 70.000, mediante chiave falsa abusando dei rapporti di dipendenza la notte 20-21 agosto 1921 in Vicenza; Sartori di complicità nel furto suddetto per aver somministrato i mezzi per eseguirlo: De Zan di complicità nel furto stesso essendosi adoperato nella vendita della refurtiva prestando così assistenza ed aiuto dopo il fatto, di porto di rivoltella e pugnale e di omessa denuncia.

La Corte per Sartori, riduce la pena ad anni uno e mesi 9, per Secco ad un anno e giorni 25 e per De Zan anni 3, giorni 10 e L. 180 di multa. — Dif. avv. G. Marangoni e G. Brunetta.

Un importante processo in appello

Zanellato Mario di Ottavio di anni 18, Lucchetta Gaetano di Costante di anni 17, Parolin Bruno di Giovanni di anni 19, Busetto Italia fu Vitaliano di anni 37, Filippu*tti Teresa Italia di Luigi di anni 26, Fortuna Antonio fu Giovanni di anni 21, Zonzanello Gino di Giuseppe di anni 17, Pretto Giuseppe di Francesco, di anni 26, sono appellanti tutti meno Fortuna alla sentenza 15 luglio 1921 colla quale furono condannati: Zanellato recl. anni 2 mesi 3 giorni 12 e L. 180 di pena pecuniaria, Lucchetta anni 2 mesi 3 recl., Parolin e Fortuna anni 3 mesi 9 ciascuno, Busetto e Filipputti recl. mesi 10 e L. 180 multa ciascuno, Zanzanello recl. anni 1 mesi 6 lire 300 di multa quali tu sosalo con pagamento delle spese processuali e al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede verso le singole parti lese nei reati di cui furono ritenuti responsabili ed inoltre Zanellato, Lucchetta, Parolin, Fortuna, Zanzanello e Pretto al pagamento solidale delle spese di costituzione e rappresentanza della parte civile che si liquidano in L. 150 perchè colpevoli: Zanellato, Lucchetta e Parolin di furto di orologi d'argento, spille ed altri preziosi per lire 3000 dal negozio ed a danno di Zempieri Arturo, mediante scasso ed in unione la notte 25-26 ottobre 1920 in Vicenza; Busetto e Filipputti di ricettazione per avere ricevuto e nascosto la merce suddetta che trasportarono da Vicenza ad Altavilla il 25-10-1920; Zanellato, Lucchetta, Parolin e Fortuna di furto di cento paia di scarpe dal magazzino e a danno di Mercante Anna mediante scasso ed in unione la notte 30-31 ottobre 1920 in Vicenza, per valore imprecisato. Zorzanello Pretto di ricettazione per avere il Pretto acquistato di scarpe ed una bicicletta compendio di furto questo a danno di tal Bacini Attilio e il Zorzanello per aver prestata la sua opera intromettendosi nel trasporto delle scarpe in Vicenza e Montecchio il 30 ottobre 1920.

La Corte conferma. — Dif. avv. Stratta, G. Marangoni, Ezio Bottari.

Un appellante fortunato

Lorigiola Raffaele di Luigi di anni 20 a Latisana, Iseppi Vincenzo di Luigi di anni 18, Minutello Giacomo di Angelo di anni 18, Rossi Giovanni di Antonio di anni 22 liberi, appellante il Rossi alla sentenza 21 gennaio 1921 del Tribunale di Udine colla quale furono condannati: Lorigiola a mesi 6 e giorni 25 di reclusione, Iseppi e Minutello a mesi 3 e giorni 15, Rossi a mesi 5 e giorni 25 di reclusione. Sospesa per Lorigiola, Iseppi e Minutello la esecuzione per anni 5, colpevoli: i tre primi di furto qualificato continuato di 22 galline e di due picconi a danno di Comuzzi Tiziano la notte 2-3 gennaio 1920 in Latisana mediante rottura ed in unione fra di loro. Il Rossi: di correità morale nel furto stesso per aver determinato i suddetti a commettere il furto stesso indicando il luogo ove gli animali erano custoditi.

La Corte giudica colpevole Rossi anzichè di correità in furto di ricettazione e lo condanna alla reclusione per mesi 5 e alla multa di L. 83 assolve lo stesso Rossi dalla imputazione di tentato furto a danno di Castellani per non provata reità ed ordina la sospensione della condanna per cinque anni nonchè la non iscrizione nel casellario. Conferma nei riguardi degli altri tre imputati l'appellata sentenza. — Dif. Avv. Tesier e avv. Gallo.

Oltraggio e resistenza alle guardie

(Pretura Urbana di Venezia)

Umberto Cipollato di Giacomo, di anni 33, abitante in campo SS. Apostoli 1170, il 2 corr. ingiuriava il proprietario di un negozio di Rialto. Intervenute le guardie, egli rivolgeva contro di esse la sua ira, e poichè ciò otteneva l'effetto di farlo dichiarare in arresto, cominciava a menar pugni e a sferrar calci. Poscia si gettava a terra dimenandosi e gridando come un ossesso. Fu ridotto all'impotenza e gli vennero applicate le manette. Egli però non si calmò per questo e tanto fece che riuscì ad infrangere la catenella che gli cingeva i polsi; per portarlo in caserma si dovette quindi caricarlo sulle spalle. Al Cipollato fu poscia addebitata anche la contravvenzione all'ammonizione a cui era soggetto.

Egli comparve ieri d'nanzi al Pretore al quale dichiarò di non essere responsabile dei propri atti essendo stato riformato per alienazione mentale. La r. guardia Antonio Scarpa espose che il giorno del fatto l'imputato era ubbriaco. Il Pretore quindi lo condannò a 20 giorni di reclusione e ad un anno di vigilanza speciale.

— Francesco Manaro fu Giovanni, di anni 43, appena uscito dal carcere, la prima cosa che fece quando incontrò le guardie fu quella di oltraggiarle: ciò che gli valse l'immediato viaggio di ritorno nel luogo da poco abbandonato. Al Pretore dichiara che era ubbriaco e viene condannato a 30 giorni di reclusione.

— Celeste Moro-Lin di Francesco, di anni 41, abitante a S. Giobbe 896, il 2 corr., trovandosi nel bar «Alpino» in Lista di Spagna, oppose viva resistenza alle guardie che volevano perquisirlo. Il Pretore lo condanna ad un mese di reclusione.

Le audaci gesta di un energumeno

(Tribunale Penale di Venezia)

Presidente Povoleri — P. M. Chiancone — Canc. Cicero.

La notte sul 22 dello scorso mese un individuo picchiava insistentemente alla porta dell'osteria di Giovanni Manfrin, nel sestiere di Cannaregio 4734, abbenchè fosse già trascorsa l'ora di chiusura degli esercizi. Si affacciava ad un finestrino praticato nella porta il cameriere Mario Bonavia chiedendo allo sconosciuto che cosa desiderasse.

— Voglio entrare — rispondeva l'individuo — sono Cadel, il famoso Cadel. Avverti il padrone ed apri.

Il Bonavia però, anzichè obbedire all'ordine, chiamava il principale, sig. Giovanni Manfrin. A questi il Cadel ripeteva l'ingiunzione di aprire dichiarandosi, forse perchè le sue parole avessero maggior risultato, per comunista. La dichiarazione però non sortì l'effetto voluto poichè alla richiesta del Cadel l'oste si affrettò ad opporre un reciso rifiuto.

L'individuo allora, montato su tutte le furie, prese ad ingiuriare il Manfrin gratificandolo dei più coloriti epiteti del vocabolario dei bassifondi. E poichè l'energumeno non accennava a smetterla, l'oste fece per aprire la porta onde impartire una buona lezione al nottambulo disturbatore. Egli aveva però appena varcata la soglia allorchè echeggiava un colpo di rivoltella. Per fortuna il proiettile non aveva raggiunto alcuno.

Subito dopo l'individuo si allontanava riparando in una vicina osteria. Della scenata venivano intanto avvertite le guardie le quali non tardavano a rintracciare lo sparatore. Invitato a recarsi in Questura, egli rispondeva con una sequela di male parole. Si dovette applicargli le manette ed effettuare la sua traduzione in camera di sicurezza a viva forza. Via facendo però il Cadel, venuto a più miti consigli, cercava di indurre le guardie a rilasciarlo promettendo loro un compenso di mille lire. La... generosa proposta ebbe il risultato di aggravare maggiormente la sua posizione poichè, oltre all'accusa di minaccie ed oltraggio, gli fu addebitata anche quella di tentata corruzione di agenti della forza pubblica.

Il C... rme Giuseppe, di anni 25, dimorante a Dorsoduro 218, comparve ieri in Tribunale difeso dall'avv. Bondi. Egli dichiara: — La sera del 22 mi recai a teatro assieme ad alcuni amici. Al buffet prendemmo varie consumazioni, e poichè io avevo già bevuto abbondantemente nella serata, mi tr... finito alquanto brillo. Lasciati gli amici, pensai di fare una capatina nell'osteria Manfrin dove ero già stato altre volte. Senonchè il cameriere non volle aprire la porta dell'esercizio ed anzi il padrone, subito accorso, uscì in istrada manifestando il proposito di percuotermi. In quello stesso istante udii un forte colpo che ignoro se sia stato prodotto da una rivoltellata oppure da un energico colpo di bastone su di una tavola. Ad ogni modo ero in quella sera disarmato per cui non posso esser stato io a sparare dato che effettivamente un colpo di rivoltella sia stato esploso.

Passai poi in una vicina osteria dove fui raggiunto e perquisito dalle guardie. Esse si allontanarono subito e ritornarono poco dopo assieme ad altre persone investendomi brutalmente e percuotendomi con pugni e bastonate.

Pres. — Ammettete di aver promesso agli agenti un compenso di mille lire perchè vi avessero rilasciato?

Imp. — E' falso, sig. Presidente. Si figuri: quella sera non avevo che diciotto lire in tasca!

Vengono poscia sentiti l'oste Manfrin e il cameriere Bonavia. Quindi il P. M. pronuncia una stringente requisitoria chiedendo la condanna dell'imputato a quattro anni e mesi sei di reclusione. Il Tribunale, dopo l'arringa del difensore avv. Bondi, condanna il Cadel ad un anno, mesi cinque e giorni cinque di reclusione, a 146 lire di multa e ad un anno di vigilanza speciale della P. S.

La morte di un magistrato a Treviso

TREVISO, 14

Ieri sera improvvisamente in seguito a breve malore cessava di vivere nella sua abitazione in Via Paris Bordone il nob. cav. avv. Pietro Antiga, Presidente del Tribunale di Treviso.

Al palazzo del Tribunale oggi venne esposta la bandiera a mezz'asta e furono sospese le udienze in segno di lutto.

Altro grave incendio a Taglio di Po

ADRIA, 14

Un nuovo incendio s'è avuto a Taglio di Po, sempre nella tenuta dell'ing. Luigi Fornaroli, nelle immediate vicinanze del fienile bruciato tre giorni addietro.

Del fuoco s'accorse per primo lo stesso ing. Fornaroli che assieme ad un ingegnere della Società di Assicurazione stava constatando i danni del fienile.

Nel nuovo incendio i danni ascendono a circa quindici mila lire, essendo andato distrutto un fabbricato contenente una rilevante quantità di foraggio.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 14. — Rend. 3.50 per cento 73.10 — Cons. 5 per cento 76.70 — Banca d'Italia 1310 — Banca Commerciale 869 — Credito It. 607 — Banco di Roma 112 — Meridionali 275 — Mediterranee 137 — Costruzioni Venete 95 — Rubattino 470 — Lanificio Rossi 1750 — Cot. Cantoni 800 — Id. Veneziano 105 e mezzo — Cotoniere 73 — Elba 44 — Terni 392 — Meccaniche 91 — Breda 217 — Ansaldo 35.50 — Montecatini 342 — Metallurgica 84 — Edison 389 — Adriatica Elettr. 105 — Vizzola 730 — Marconi 149 — Molini Alta Italia 279 — Zuccheri 314 — Raffinerie L. L. 340 — Eridania 280 — Distillerie 111 — Esportazione It.-Am. 439 — Beni stabili 285 — Fiat 153 — Isotta Fraschini 15 e mezzo — Ilva 14 — Libera Triestina 422.

Cambi: Francia 180.75 — Svizzera 403 — Londra 91 — America 20.90 — Germania 10.50 — Vienna 0.70 — Bukarest 15 — Belgio 173 — Spagna 330 — Praga 39.

GENOVA 14. — Rend. 3.50 per cento 72.95 — Consolidato 5 per cento 76.60 — Banca d'Italia 1312 — Banca Commerciale 785 — Credito Italiano 606 — Banco di Roma 112 — Meridionali 271 e mezzo — Mediterranee 140 — Rubattino 473 — Eridania 272 — Raffinerie 342.50 — Industrie 320 — Terni 395 — Ansaldo 35 e mezzo — Elba 45 — Ilva 15 — Molini Alta Italia 277 — Fiat 152 e mezzo — Marconi 350 — Sabaudo 211 — Ferriere Voltri 1797 — Metalli 83 — Libera Triestina 425.

Cambi: Francia 180.15 — Londra 91 — Svizzera 410 — America 20.90 — Berlino 10.475 — Spagna 326.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il giorno 14 febbraio: «Giulia» ital. da New Orleans con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Spedizioni del giorno 14 febbraio: «Simeno» ital. per Barry Road vuoto — «Bengasi» ital. per Pola con merci — «Graigo» ingl. per Algeri vuoto — «Carolina» ital. per Monfalcone con merci — «Stella» ital. per Trieste vuoto — «S. Severo» ital. per Malta con merci.

Carichi specificati: Pirosc. «Merope» oland., arrivato il giorno 12 febbraio da Amsterdam: Tamburi 4 acciaio, sacchi 4 semi, barili 140 olio, sacchi 710 orzo, casse 5 noci moscate, casse 21 cacao, sacchi 330 caffè, casse 10 bulbi, sacchi 300 fecola, colli 4 ferramenta; da Orano: balle 600 crina vegetale, all'ordine. Raccomandato a G. Carbone.

Riepilogo del 13: In disarmo 15; piroscafi a banchina 14; al largo 6; totale 35; partiti 4 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 3550; id. varie 1000; totale tonn. 4550 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 700; id. varie 415; totale tonn. 1115 — Totale carri caricati 198; scaricati 44 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 96, uomini 820 — Stato atmosferico sereno.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'OSCURA SITUAZIONE DI FIUME

Nuovi incidenti nella Città martire

TRIESTE, 14

Giunge notizia da Fiume di nuovi incidenti, fortunatamente senza gravi conseguenze, che sono venuti a turbare quest'oggi l'ordine pubblico.

Verso il tocco un legionario, di cui finora non si conosce il nome, ha lanciato contro la questura un petardo che non è esploso. Due carabinieri arrestarono immediatamente il lanciatore che, mentre veniva condotto alla caserma, chiese ed ottenne l'aiuto di una squadra di fascisti i quali lo liberarono, facendolo poi fuggire.

Mentre avveniva questo incidente altri fascisti incendiavano nel recinto della stazione un carro ferroviario contenente delle balle di divise per i questurini fiumani, che si dice essere arrivate da Vienna. Accorsero prontamente i pompieri ed iniziarono l'opera di spegnimento, ma ne furono subito impediti dalle squadre fasciste che, con le armi alla mano, imposero ai vigili di allontanarsi.

Verso le sedici un'altra squadra di fascisti sequestrava sul Corso un carico di viveri acquistati presso il negoziante Cartesio e destinati all'approvvigionamento della questura.

Nessun serio incidente si è verificato durante tutti questi fatti, i quali rivestono un carattere di gravità poichè escono dall'ambito degli avvenimenti degli ultimi giorni.

Infatti questi nuovi incidenti determinarono un intervento energico del comando dei carabinieri verso i gruppi nazionali, i quali dichiararono stasera che se i carabinieri manterranno il servizio di pubblica sicurezza nessun altro atto di ostilità sarà più compiuto dalle forze armate nazionali, le quali riconsegneranno ai legittimi proprietari le merci sequestrate durante la giornata.

La situazione è delicata e non è escluso che al primo nuovo incidente possano avvenire gravi complicazioni.

I corrispondenti da Fiume dei giornali del Regno, accusati dal Governo fiumano nel comunicato ufficiale da questo mandato ai giornali, di diffusione di notizie false, hanno presentato al Tribunale di Fiume querela per diffamazione contro il governo di Zanella, concedendo la più ampia facoltà di prova.

La vertenza della gente di mare

Un ordine del giorno degli armatori

GENOVA, 14

Oggi si è riunita la Federazione degli Armatori Italiani (sezione sindacale) che dopo lunga discussione ha votato all'unanimità il seguente o. d. g.:

«La Federazione Armatori Italiani visto l'ordine del giorno votato dalla Confederazione Generale del Lavoro il giorno .. corr. sulla vertenza fra armatori e gente di mare in seguito alla relazione fattane dal segretario della Federazione Marinara capitano Giulietti, informa che nessuna violazione di patti di lavoro fu mai consumata da parte degli armatori suoi associati, mentre da parte dei dirigenti della Federazione Marinara, negar fede ai patti liberamente accettati e sottoscritti costituisce un tradizionale sistema ...nte nella recente sconfessione dei contratti discussi e firmati dal comm. Crispo nel maggio e giugno 1921;

«Denuncia ancora una volta alla pubblica opinione l'atteggiamento dei dirigenti della Federazione Marinara che senza alcun riguardo all'interesse del Paese, perseverano in un'agitazione tanto angusta quanto artificiosa; esprime il voto che il Governo provveda a ristabilire l'impero della legge e tuteli efficacemente la libertà del lavoro.

Pubblici lavori nel Polesine

ROMA, 14

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto 26 gennaio 1922 che assegna e ripartisce la somma di lire 42 milioni in acconto della somma di lire cento milioni autorizzata dal R. D. 20 agosto 1921 per opere pubbliche. Tra le riparazioni, vi è quella di un milione per lavori di riparazione degli argini dei fiumi Po ed Adige in provincia di Rovigo.

La morte di un noto banchiere svizzero

BERNA, 14

Il banchiere Edmondo De Grenus, che fece parte dei servizi diplomatici della Confederazione Svizzera in varie legazioni, ed era stato presidente del consiglio d'amministrazione dell'Agenzia telegrafica svizzera, è morto alla età di 58 anni.

Tragico equivoco a Trieste

Picchetto che apre il fuoco sui fascisti

TRIESTE, 14

Un fatto di eccezionale gravità è avvenuto questa sera a Trieste, in seguito ad un doloroso equivoco. Un gruppo di fascisti, dopo una seduta del fascio nella quale era stato nominato il nuovo capo delle squadre di azione, si era recato alle carceri giudiziarie di Via Coromeo per salutare dalla strada i compagni ivi detenuti per i recenti fatti.

La sentinella di guardia, ritenendo forse che si profilasse un attacco alle carceri, dette precipitosamente l'allarme e dal portone dell'edificio uscirono alla chiamata alcuni soldati armati, comandati da un caporal maggiore. Verso questi il capo della squadra dei fascisti, Mario Forti, si avanzò per parlamentare e cominciò infatti a discutere, ma il picchetto, dato il buio che regnava, credendo che si usasse violenza al caporal maggiore, aprì il fuoco sui giovani. Cinque di questi rimasero feriti, tra cui uno gravemente.

Ecco i nomi dei feriti: Enzo d'Ambrosio di anni 23, Wiess Carlo, Rimini Mario, Trevisan Mario e Roberto Maggi.

In seguito ai colpi d'arma da fuoco uscirono gli ufficiali e il direttore delle carceri; il picchetto armato fu immediatamente fatto rientrare, disarmato e posto agli arresti. Sul fatto è stata aperta una inchiesta.

Nuova pubblica benedizione di Pio XI?

ROMA, 14

L'Agenzia Volta pubblica: Secondo nostre informazioni Pio XI tornerà a benedire la cittadinanza romana dalla loggia esterna della Basilica Vaticana in occasione della prossima Pasqua, giusta la consuetudine dei Pontefici, avanti la presa di Roma.

Un'evasione da un manicomio

ROMA, 14

Dal manicomio provinciale di S. Maria della Pietà è evaso stamane il ricoverato conte Isidoro Gentiloni, romano. Il Gentiloni era stato rinchiuso nel manicomio per un esame psichiatrico in seguito ad un omicidio da lui commesso vari mesi or sono a Filottrano (Ancona). In questi giorni si era mostrato calmo e tranquillo.

Le autorità hanno preso le opportune misure per rintracciare il Gentiloni.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 6; D. 6.25; DD 9.50; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35; A. 18.20; D. 23.5.

BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A. 7.40; D. 9.50 (via Ravenna); A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.

UDINE — D. 0.20; A. 5.10; D. 7.25; A. 8.50 (a Treviso); D. 12.3; A. 14.40; A. 17.20 (a Conegliano); A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 (Belluno).

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD 10.5; A. 12.30; DD. 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. 20.15.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 (a Bassano); A. 13.35; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.45; L. 11.5; L. 15.45; L. 17.55; L. 19.10; L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano-Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50; DD. 19; Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. 7.15 (da Padova); A. 8.50 (da Ferrara); DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 (via Ravenna); A. 23.45.

UDINE — D. 5.45 (1); A. 7.25 (da Conegliano); A. 9.20; A. 11.30 (da Treviso); A. 13.50; D. 17.55; A. 21.55; D. 23.15 (da Trieste).

CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 (da Belluno); D. 17.55; A. 21.55.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. 7.45 (da Casarsa); D. 9.55; A. 12.5; DD. 14.5; D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. 8.30 (da Bassano); D. 9.35; A. 15.5; A. 19.30.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48; L. 10.43; L. 14.28; L. 16.3; L. 20.38.

N.B. - I treni segnati in corsivo non si effettuano la domenica.

(1) Non si effettua il lunedì.

Teatri - Recentissime

"Giulietta e Romeo,, al "Costanzi,,

ROMA, 14

Questa sera è andata in scena al Costanzi la nuovissima opera di Riccardo Zandonai «Giulietta e Romeo». La sala presentava un aspetto imponente e l'attesa per questa nuova opera era vivissima.

Se a questa aspettazione cordiale e legittima l'opera nuovissima abbia in tutto o in parte risposto dirà meglio di noi il tempo, che è giudice inappellabile. E questo giudizio conviene tanto più attendere dopo la recente esperienza della «Francesca da Rimini», che non ha conquistato d'un colpo la folla, ma si può dire abbia vinto la sua battaglia grado a grado, giorno per giorno.

Certo, in linea generale, si osserva che la nuova opera non ha legittimato tutte quelle aspettazioni affettuose che erano nate in tutti gli ascoltatori della «Francesca da Rimini». Invano per tre atti si è atteso che il grido d'amore dei due giovani prorompesse in una di quelle frasi musicali avvincenti e commoventi, con cui i nostri grandi musicisti del secolo scorso seppero interpretare e rendere la più sublime delle passioni.

Riccardo Zandonai ha seminato nei tre atti gioielli di pura melodia italiana, ma a volta a volta si è attardato a sciogliere l'ala del suo estro creativo, preoccupato forse da ragioni contingenti e dal proposito di riconfermare le sue indiscusse qualità di coltissimo musicista.

In teatro sono state notate le principali personalità del mondo letterario, artistico e politico italiano. Erano presenti tutti i Principi Reali ed anche il Presidente del Consiglio on. Bonomi.

Il primo atto è apparso al pubblico il migliore ed alla fine l'autore è stato chiamato sette volte alla ribalta. Il secondo atto è apparso anch'esso bello, ma inferiore sicuramente al primo: quattro chiamate all'autore.

L'interludio fra il primo e il secondo quadro del terzo atto si annunzia con un tema forte che esprime l'ansia e l'angoscia dell'innamorato, ma poi l'onda si sminuzza e si disperde in sonorità vuote ed in dottrinarismi che nulla aggiungono alla conquistata reputazione di sinfonista colto ed abile del Zandonai.

Il terzo atto si chiude con un duetto: però il musicista non ha saputo trarre quella melodia che ha sempre un fascino sicuro sulla folla. Il terzo atto è stato chiuso con quattro chiamate. Infine il pubblico ha decretato questa sera un successo di stima all'autore di *Giulietta e Romeo* riconoscendo le di lui ottime qualità di compositore.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ETERNIT, Rappresentanza Deposito Vendita

A. Gasparini - Venezia

MADDALENA 2347 - Telef. 21-56

DEPOSITO: Cartoni per coperture

Parquets massicci ed asfaltati

L'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Cronaca di Belluno

Giunta Provinciale Amministr[ativa]

Ecco le decisioni approvate nell'ulti[ma] adunanza:

Belluno: Autorizzazione all'acquisto [di] beni stabili per la rettifica della strada A[...]gordina e Pont'Alto — Belluno: Vendita a trattativa privata d'aree stradali fuori uso — Longarone: Vendita schianti località Salet — S. Pietro Cadore: Cessione terreno a Prudetto Romano Angelo fu F[e]lice — Idem: Cessione terreno a trattativa privata a Cesco Gaetano fu Osvaldo — Vigo Cadore: Impiego capitale per sottoscrizione azioni alla Cassa Assicurazioni mutui fra pompieri volontari alpini — Cencenighe: Modifica alla tariffa daziaria — Mel: Assegnazione del mutuo di L. 148.500 per acquedotti — Zoldo Alto: Operazione di prestito per ritiro acquisto titoli Banca Italiana di Sconto — Belluno: Modifiche al Regolamento organico per l'azienda daziaria — Belluno: Corresponsione delle due indennità caro viveri al personale salariati maestri e pensionati del Comune 1921 — Forno di Zoldo: Regolamento applicazione tasse — Valle Cadore: Tasse di soggiorno — Forno Zoldo: Concessione piante alla Ditta F. Battist[a] — Valle Cadore: Esercizio in economia della teleferica Oltrelacqua Selice — Seren: Tariffa daziaria — Rocca Pietore: Diffusione e cambio piante a comunisti — Feltre: Trasformazione della scuola di disegno in R. Scuola Professionale — Cesio Maggiore: Tariffa tasse esercizio rivendite — Cesio Maggiore: Tariffa tassa bestiame — Sappada: Riscossione dazi magazzino degli esercenti pel 1922 — C[...]biana: Aumento tariffa daziaria pel 192[2] — Seren: Pesa pubblica tariffa — Pieve Cadore: Mutuo di L. 12 mila per completamento fognature — Auronzo: Contrattazione mutuo cambiario di L. 250 mila pel pagamento lavori edificio scolastico — Auronzo: Mutui cambiario per far fronte a spese bilancio 1921 — Auronzo: Vendita legname — Valle Cadore: Progetto utilizzazione bosco Levinas con Arsie — Valle Cadore: Progetto utilizzazione Boschi sotto Case sotto Ronco e Risina — Voltago: Bilancio 1921 — Pedavena: Aumento tariffa concessioni sepolture private — La[...]mana: Utilizzazione piante pino mugo — Sedico: Tariffa tassa bestiame 1922 — Pedavena: Taglio piante nei boschi enfiteutici — Domegge: Taglio piante bostricate — Longarone: Taglio piante del Degne — Fonzaso: Capitolato per la condotta consorziale — Soverzene: Bilancio 1921 — Sedico: Bilancio 1921 — Sovramonte: Tassa famiglia — Perarolo: Attivamento via Nazionale con l'acquedotto di Macchietto Peron. Accettazione condizione.

Fiere e mercati di domenica

A Belluno. — Fiere: di S. Gregorio Magno, l'ultimo lunedì di febbraio; di S. Bernardino da Siena, il lunedì di maggio anteriore alla fiera di S. Urbano; della Natività della Madonna, in Settembre il lunedì successivo alla festa; di S. Martino, il primo lunedì successivo all'11 novembre.

Tutte quattro hanno per scopo principale il commercio del bestiame bovino; quella di S. Martino serve anche per lo s[cam]cio delle derrate dell'annata e per acquisto di mercanzie in genere.

Mercati: Ogni sabato e, se scade di festa, si trasporta al lunedì successivo.

Ogni mercoledì per cereali, frutta, ortaggi ecc., esclusi gli animali.

A Mel. — Fiere: del Lunedì Santo cade in detto giorno e dura tre giorni successivi; di S. Gottardo cade il 5 [maggio] se di lunedì, se no nel lunedì successivo. Autunnale: cade il lunedì successivo alla terza domenica di ottobre, e dura tre giorni.

Mercati: il primo e terzo lunedì di ogni mese.

A Pieve d'Alpago. — Fiera: [...] di S. Michele, l'ultimo mercoledì di settembre.

A Ponte nelle Alpi. — Mercati [di ani]mali: l'uno il primo giovedì di aprile, l'altro il primo lunedì di Settembre, anche se festivi. Si tengono a Capodiponte ed [han]no importanza per la vendita di animali ovini e caprini.

A Puos d'Alpago. — Fiere, tre: la prima detta di Primavera, nel terzo mercoledì di marzo; la seconda detta d'Autunno, nel terzo mercoledì di Ottobre; la terza detta della Madonna della Salute nell'ultimo mercoledì di novembre. Tutte tre di animali e merci.

Mercati: il primo mercoledì di ottobre, novembre, dicembre, gennaio, febbraio, marzo, aprile e maggio.

A Trichiana. — Fiera annuale di animali in genere. Si tiene il lunedì successivo alla quarta domenica di ottobre.

Il Vice-Prefetto a Stradella

Il vice prefetto comm. Cirilli è stato nominato Commissario Regio nel Comune di Stradella in Provincia di Pavia.

Nella valle del Cordevole. — La Provincia ha ripresa la manutenzione delle strade stradali in questa zona.

Il tratto principale più danneggiato (Agordo-Caprile) è stato in due giorni posto in condizioni di transito. Lo strato di neve gelata è stato ricoperto con ghiaia minuta e vennero eseguite piazzole di scambio ed ancora ieri l'impresa auto-trasporti Buzzatti ha ripreso il servizio che era stato sospeso da circa una ventina di giorni.

Un incendio. — Ieri sera è scoppiato in un bosco, sopra Vena d'Oro, un incendio. E' partita subito una squadra di pompieri con il capo sig. Fiamoi. I danni non sono gravi.

Al Sociale. — Domani sera (mercoledì) la compagnia Fiorini-Fioretti darà «Primavera scapigliata» e giovedì, con viva attesa, la bellissima operetta «Sangue viennese».

Giovedì 16

La linea [...] e i [...]

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 16 Febbraio 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 40 — Conto corrente con la Poste — Giovedì 16 Febbraio 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 70 e interurbano; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre; lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 52 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali occasionali lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2 - Avvisi finanziari lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Cronaca lire 2 - Necrologie lire 2 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

La linea di navigazione medio europea e i porti dell'Adriatico

Fra le molte clausole elaborate nel trattato di Versaglia, alcune ve ne sono comprese negli articoli 332, 337, che riguardano il regime di fiumi navigabili scorrenti nel territorio del vinto impero. Dettate da uno spirito di rappresaglia per quello che gli austro-tedeschi avevano tentato di fare quando la fortuna delle armi sembrava loro arridere, questi pochi articoli tendevano economicamente a paralizzare la libera iniziativa della Germania in un ramo di attività nel quale, specie dal 1870 in poi, essa si era poderosamente affermata togliendole quindi un potente mezzo di risorgimento e di sviluppo.

Giova subito osservare che il compito negativo a cui miravano gli ispiratori degli articoli succitati, non è stato punto raggiunto. Giustamente un uomo politico francese ha di recente detto che la Repubblica imperiale è riuscita pienamente ad eludere le misure di coercizione escogitate ai suoi danni, seguendo una politica finanziaria che, mentre conduce lo stato sull'orlo del fallimento, consente alle forze vive della nazione di prosperare, preparando gli istrumenti della riscossa economica; e fra questi, senza dubbio, le vie d'acqua interne navigabili tengono un posto notevole.

E' una duplice ragione quella che spinge la Germania a dirigere i suoi sforzi su di esse. E' noto infatti quale ausilio prezioso rappresentarono al meraviglioso sviluppo industriale delle provincie renane negli ultimi decenni prima della grande guerra, ed inoltre il controllo che gli alleati si sono riservati su di esse, potrà inceppare, ma mai annullare completamente i vantaggi che il paese ne potrà ritrarre. Le idrovie, per la loro stessa natura, non sono certamente suscettibili di essere sfruttate a beneficio dei vincitori, ai quali è possibile, come si è detto, solo una mera funzione negativa.

Ma a prescindere dal fatto che il trattato di pace abbia raggiunto o meno degli scopi per i quali gli alleati sono scesi in guerra, se a noi italiani è dato guardare senza gelosie e timori al rifiorire dei nostri vicini, amici o ex nemici; si deve però seguire attentamente le direttive dei loro sforzi di ricostruzione ed opporre, ove ne sia il caso, alla libera iniziativa altrui la nostra, per non trovarsi troppo distanziati nelle pacifiche civili competizioni.

E' sotto questo punto di vista, interessante segnalare una sottoscrizione per 255 milioni di marchi di azioni di preferenza lanciata in questi giorni dalla «Rhein, Main, Donau-Aktiengesellschaft», oltre a 300 milioni di marki di obbligazione; il tutto garantito dal governo della repubblica e da quello bavarese.

La «Rhein, Main, Donau, Aktiengesellschaft» con un capitale sociale di 900 milioni di marchi di azioni composti di 600 milioni di azioni ordinarie e di 300 milioni di azioni di preferenza, le prime possedute dal governo federale, dalla Baviera e da altre corporazioni, si propone:

di costruire e di completare la via navigabile che dal Meno, nei pressi di Aschaffenburg, per Bamberg, Nurreberg sbocca nel Danubio a Kehlheim, seguendone poi il corso fino alla frontiera germanica a Passau;

l'allargamento del letto del Danubio fra Kehlheim e Ulma allo scopo di renderlo utilizzabile alla navigazione su larga scala:

la costruzione di vie navigabili per Augsburg e Monaco, ed infine la costruzione e l'esercizio di impianti di forza idraulica da erigersi lungo la idrovia.

Programma gigantesco, come si vede, destinato a riunire il mare del Nord col mar Nero mediante una via navigabile da imbarcazione di 1500 tonnellate. Quali gravi ripercussioni possa avere per il nostro commercio con l'Oriente la costruzione di una tale linea, è facile prevedere solo che si dia uno sguardo a una carta geografica. Il percorso, a relativamente breve distanza dalla nostra frontiera, restringerà notevolmente la zona di influenza dei tre porti adriatici di Venezia, Trieste e Fiume, e specialmente di questi due ultimi.

E non è vano allarme. Qualche giorno fa, fu scritto in queste stesse colonne, che il trasporto per la via dei porti del Nord, troverà applicazione per l'Austria tedesca soltanto nelle relazioni con l'Occidente, ed anche da quel lato quasi esclusivamente con l'Inghilterra e la America del nord. Ed a suffragio di tale affermazione si riportavano le distanze chilometriche tra Vienna ed i paesi del nord e fra la prima città e Trieste, distanze queste ultime enormemente inferiori.

Si escludeva poi senz'altro che le linee interne fluviali possano intaccare la posizione favorevole di Trieste.

Non sembra che affermazioni come questa si possano fare con molta sicurezza e non par neppure che quella tendenza a dirigersi con preferenza ai porti del nord — giustamente notata dall'Egregio scrittore, sia dovuta a cause esclusivamente o prevalentemente politiche. Pur concedendo ad essa il debito peso, non sarà la influenza dello spirito jugoslavo quello che potrà, da solo, far deviare i traffici da un porto per dirigerli ad un altro, ma sibbene il criterio egoistico dei singoli, che dovendosi servire di una a preferenza dell'altra via per i loro commerci, sceglieranno quella a loro più conveniente sotto il duplice punto di vista: della spesa e della sicurezza.

Un esempio di ciò, ante belum, lo offrì la Svizzera, che preferiva servirsi della idrovia renana anche per molte provenienze del canale di Suez. Malgrado l'enorme alungamento di percorso, ed i necessari trasbordi, la via d'acqua interna rappresentava dei vantaggi sul breve percorso ferroviario di kilometri 232 dal porto di Genova a Pino prima stazione del territorio elvetico.

Nel 1913, su circa tonnellate 800 mila di cereali importati dalla Svizzera, tonnellate 550 mila arrivarono per la idrovia renana; tonn. 200 mila per via Marsiglia, (il percorso ferroviario Marsiglia Ginevra è di chilometri 569) e sole 50 mila tonnellate fecero scalo a Genova. Ove si tenga presente che appena 8 anni prima, nel 1905, per Genova transitarono tonnellate 250 mila di cereali diretti alla Svizzera, e che nel frattempo il movimento di Marsiglia s'era conservato quasi inalterato risulta evidente che il movimento di attrazione verso il Nord, ai danni di Genova, erasi notevolmente accentuato. Da questo esposto pare si possan trarre utili ammaestramenti sulla futura linea di condotta da seguire di fronte alla minaccia costituita dalla costruenda linea navigabile medio-europea. Come il porto di Genova, servito da sole linee ferroviarie, si è trovato in condizioni difficili a sostenere la lotta con i porti del Nord, serviti da una via navigabile più economica, nei riguardi della Svizzera, così vi è ragione per credere che i porti adriatici avranno la loro zona di influenza assai diminuita al Nord, dalla nuova idrovia.

Si è parlato a varie riprese di unire l'Adriatico col mare del Nord per la Sava ed il Danubio. E' un'opera questa che, almeno per ora, potrà essere ben difficilmente attuata.

Venezia potrebbe lottare più facilmente valendosi di una linea interna di navigazione padana di grande penetrazione. Ma qual'è l'azione svolta sinora? La linea Venezia-Milano è già in avanzata costruzione, ma per la sua naturale prosecuzione verso il nord, nulla ancora è stato deciso, benchè la questione formi l'oggetto di studi e di appassionate polemiche da vari anni. Lago Maggiore o Lago di Como? La ragione economica costituisce una remora potente: il governo nicchia ad intraprendere lavori colossali di centinaia di milioni. Ma perchè non si potrebbe adottare il sistema di emettere un prestito garantito dallo stato e dalle provincie interessate e da collocarsi specialmente nelle regioni beneficate dalla esecuzione dell'opera?

Prescindendo comunque dal valore di questa proposta, l'essenziale è di uscire in qualche modo dal periodo di incertezze e di dubbiosi tentennamenti, e di fissare un progetto di pratica e di immediata attuazione in risultato degli studi fin qui compiuti.

Ed è necessario non perdere tempo, perchè quando i traffici si sono incanalati per una strada, e per una buona strada, è difficile sviarli: questo si deve tener presente, come pure che la difficile partita è impegnata con avversari tenaci e risoluti a vincerla.

Una giustizia sovi'ettista

LONDRA, 15

Mandano da Riga che il congresso dei giuristi, chiusosi testè a Mosca, ha approvato quasi all'unanimità tutto il vasto sistema di riforme e garanzie legali che era stato presentato dal Governo ed ha votato un ordine del giorno affinchè si ristabilisca l'ordine degli avvocati e quello dei procuratori, perchè si ristabilisca la responsabilità giudiziaria degli organi amministrativi, perchè si abolisca il sistema delle confische. Persone che hanno assistito al Congresso hanno l'impressione che Lenin si prepari a realizzare la creazione di una giustizia sovietistica, con quell'energia impetuosa di cui ha dato prova imponendo al partito comunista la nuova politica economica.

Un attentato contro Millerand

PARIGI, 15

L'«Action Française» ha raccolto questa voce che correva ieri sera nei corridoi della Camera: Poco prima dell'ultimo ricevimento all'Eliseo della settimana scorsa la polizia fu avvertita che si preparava un attentato contro Millerand. Una bomba doveva essere portata al Palazzo in vettura. Furono prese le precauzioni del caso ed un servizio d'ordine sbarrò l'accesso al palazzo presidenziale, perquisendo tutte le vetture che giungevano. Non fu scorta alcuna presenza sospetta, ma più tardi si scoperse in una strada delle vicinanze una bomba. Il portatore della granata se ne era senza dubbio sbarazzato quando aveva visto il cordone di polizia intorno all'Eliseo.

Il conseguimento della cittadinanza italiana nelle Nuove Provincie

ROMA, 15

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto presidenziale che reca norme relative al conseguimento della cittadinanza italiana nelle nuove provincie:

Art. 1. — Nell'elenco delle persone che ai sensi del Trattato di Pace di San Germano acquistano la cittadinanza italiana di pieno diritto, saranno inscritti di ufficio presso ogni Comune delle nuove provincie tutti coloro che, nati entro i nuovi confini del Regno, posseggono dalla nascita o hanno acquistato prima del 24 maggio 1915 e non soltanto per ragioni di ufficio il diritto di pertinenza al Comune. Coloro che nati entro il nuovo confine del Regno abbiano perduto per ragioni di ufficio il diritto di pertinenza ed un Comune delle nuove provincie, saranno iscritti nell'elenco del Comune predetto, sempre che non abbiano acquistato, a norme dei trattati di pace, la cittadinanza di uno Stato diverso e risiedano nel territorio del Regno e all'estero per ragioni di ufficio.

Le maritate, le vedove, le divorziate

Art. 2. — Le donne maritate saranno iscritte nell'elenco insieme coi rispettivi mariti. Per le vedove e per le divorziate si avrà riguardo alla pertinenza che spettava loro durante il matrimonio, a meno che non ne abbiano acquistato una diversa.

Coloro che il giorno della pubblicazione del regio decreto 30 dicembre 1920 N. 1890 (cioè il 18 gennaio 1921) non avevano compiuto 18 anni, saranno iscritti insieme col genitore di cui seguono la condizione: gli orfani ed i privi di genitori noti saranno iscritti per proprio conto.

Art. 3. — L'elenco sarà depositato nella segreteria del Comune entro il mese successivo alla presentazione delle presenti norme nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno. Di tale deposito sarà dato pubblico annunzio mediante avvisi murali ed inserzioni nei giornali cittadini e nel giornale ufficiale della provincia.

L'elenco sarà comunicato contemporaneamente dai comuni con proprio statuto all'autorità politica provinciale e dagli altri all'autorità politica del distretto. Le dette autorità potranno entro un mese ed entro 14 giorni rispettivamente introdurvi rettifiche d'ufficio (iscrizioni, rimove, cancellazioni, correzioni) che saranno notificate senza indugio agli interessati per mezzo dei comuni.

Art. 4. — Entro 80 giorni dalla inserzione nel giornale ufficiale della provincia chiunque ne abbia interesse potrà reclamare al comune contro omissioni ed iscrizioni erronee.

L'autorità politica provinciale o distrettuale, secondo i casi indicati nel capoverso dell'articolo precedente, deciderà sul reclamo entro due mesi dalla sua presentazione.

Contro le decisioni dell'autorità distrettuale è ammesso ricorso all'autorità provinciale per il tramite della stessa autorità che pronunciò la decisione impugnata entro 14 giorni dalla notificazione.

Contro le decisioni dell'autorità provinciale è ammesso il ricorso alla sesta sezione del Consiglio di Stato entro 60 giorni dalla notificazione.

Le disposizioni nei due capoversi precedenti si applicano anche a ricorso degli interessati contro le rettifiche eseguite d'ufficio a norma del capoverso dell'art. 3.

L'elezione della cittadinanza

Art. 5. — La dichiarazione di eleggere la cittadinanza italiana ai sensi degli art. 4 e 5 del regio decreto 30 dicembre 1920 N. 1890 può essere fatta da chi al 18 gennaio 1922 abbia compiuto 18 anni, salvo quanto è disposto dall'art. 13 del presente decreto e si trovi in una delle seguenti condizioni: Per la elezione di cui all'art. 13 del presente decreto e si trovi in una per la elezione di cui all'art. 72 del Trattato di San Germano: da chi:

a) non essendo stato entro i nuovi confini del Regno sia pertinente ad un comune delle nuove provincie, anche se abbia acquistato il diritto di pertinenza per ragioni d'ufficio o dopo il 24 maggio 1915:

b) non avendo attualmente diritto di pertinenza in un comune delle nuove provincie ve lo abbia avuto in passato e sia figlio di padre e se il padre è ignoto di madre che abbiano appartenuto ad uno dei detti comuni:

c) abbia servito nel R. Esercito durante la guerra o sia discendente di chi abbia prestato tale servizio, per la opzione di cui agli art. 80 del Trattato di San Germano e 64 del Trattato di Trianon, da ogni italiano che abbia diritto di pertinenza in un comune della cessata monarchia austro-ungarica diverso da quelli annessi del Regno.

Art. 6 — Le dichiarazioni di cui all'articolo precedente devono contenere le seguenti indicazioni comprovate dai documenti necessari:

1. la paternità, il luogo e la data di nascita del dichiarante:

2. la paternità e il luogo di nascita del coniuge, il nome, il luogo e la data di nascita dei figli che al 18 gennaio 1921 non avevano compiuto 18 anni:

3. la pertinenza attuale e quella degli ascendenti ovvero il comune nel quale il dichiarante ha stabilito o intende stabilire la propria residenza o il proprio domicilio o presso il quale desidera di essere inscritto a norma dell'art. 4 del R. Decreto 28 gennaio 1922 N. 43;

4. l'abitazione, se il dichiarante non risiede nel comune di cui al N. 3, deve indicare una persona che vi risieda alla quale possano essere fatte le notificazioni eventuali. Coloro che hanno servito nell'Esercito italiano o i loro discendenti, devono produrre il foglio di congedo o certificato di ben servito.

Come si prova la nazionalità italiana

La nazionalità italiana si prova di regola mediante una attestazione della regia autorità consolare del distretto nella quale è situato il comune di pertinenza del dichiarante.

Tale attestazione può essere sostituita da un atto di notorietà assunto dai commissari civili o dai municipi delle città con proprio statuto.

Le domande per il conseguimento della cittadinanza italiana ai sensi dell'art. 2 al regio decreto 29 gennaio 1922 N. 43 devono essere corredate dei documenti richiesti dal primo comma dell'art. 6 di questo decreto di quelli necessari per dimostrare il concorso delle condizioni prevedute all'art. 6 del regio decreto 30 dicembre 1920 N. 1890, dei moduli del consenso, certificati scolastici, dichiarazioni di assicurazione, di pertinenza, estratti del registro di commercio, dichiarazioni dei consorzi professionali, certificati di istituti di assicurazione sociale e dai certificati penali del paese di origine e del luogo di residenza; o in difetto di essi da un certificato del comune di residenza che attesti la condotta incensurata del richiedente.

L'uso costante della lingua italiana si prova con una attestazione rilasciata da un'autorità del Regno o con un atto di notorietà assunto presso il municipio del luogo di dimora mediante la deposizione giurata di 4 testimoni, uno dei quali sia persona nota all'autorità comunale.

Art. 8. — I documenti che non fossero a disposizione del dichiarante o del richiedente all'atto della dichiarazione o della domanda, possono essere presentati in seguito non oltre tre mesi. In seguito le dichiarazioni e le domande già presentate che non contenessero tutte le indicazioni richieste dagli articoli precedenti di questo decreto potranno essere destinate per essere completate e ripresentate entro i termini stabiliti dagli articoli 1 e 2 del R. Decreto 29 gennaio 1922 N. 43.

Reclami e ricorsi

Art. 9. — Le dichiarazioni, le domande, i reclami e i ricorsi a cui si riferiscono i regi decreti 30 dicembre 1920 N. 1890 e 29 gennaio 1922 N. 43, saranno fatti in carta libera o verbalmente: da chi non sappia o non possa sottoscrivere alla presenza di due testimoni che ne accertino la identità potranno essere presentati anche per mezzo della regia autorità consolare del luogo di residenza.

Di ogni dichiarazione, domanda, reclamo, o ricorso l'autorità alla quale è presentato rilascia attestazione di ricevuta. Le autorità competenti sono tenute a rilasciare i certificati, gli estratti e i duplicati di documenti necessari per il conseguimento della cittadinanza a norma dei detti decreti su semplice richiesta verbale o in carta libera.

Art. 10 — Le dichiarazioni di eleggere la cittadinanza italiana ai sensi dell'art. 72 del Trattato di San Germano saranno presentate nei territori annessi al comune di pertinenza o in difetto al comune in cui il dichiarante ha stabilito o intende stabilire la propria residenza o il proprio domicilio. Il comune le rimette entro 30 giorni con le proprie osservazioni al Commissariato civile del distretto; questi raccolte le precise informazioni sulla condotta morale e politica del dichiarante, trasmetterà gli atti entro tre mesi insieme col parere della commissione di cui all'art. 5 del Regio decreto 30 dicembre 1920 N. 1890 all'autorità politica provinciale competente a decidere.

I comuni con proprio statuto eserciteranno le attribuzioni conferite dal capoverso precedente ai commissari civili sempre che non sia disposto altrimenti dalla autorità politica provinciale.

Art. 11. — Le dichiarazioni di opzione ai sensi dell'art. 80 del Trattato di San Germano e dell'art. 64 del Trattato del Trianon, saranno presentati nei territori annessi all'autorità politica provinciale competente a norma dell'art. 7 del R. Decreto 30 dicembre 1920 N. 1890 per accertare il concorso delle condizioni prescritte o la regolarità dell'opzione.

L'autorità politica provinciale le trasmetterà secondo i casi ai commissari civili distrettuali o ai comuni con proprio statuto per la istruttoria.

Le dichiarazioni di opzione ai sensi dell'art. 7 N. 2 del Trattato di Rapallo saranno presentate dagli italiani della Dalmazia al commissario civile di Zara e dagli italiani dell'isola di Veglia al commissario generale civile per la Venezia Giulia ai quali spetterà di procedere agli accertamenti predetti.

Le dichiarazioni di coloro che non appartengono ad un comune dei territori annessi che non vi siano nati e che non hanno stabilito o non intendono stabilire la propria residenza o il proprio domicilio nei detti territori, saranno presentati al Ministero degli interni per i provvedimenti opportuni.

La presentazione delle domande

Art. 12. — Le domande per il conseguimento della cittadinanza italiana ai sensi dell'art. 2 del Regio Decreto 29 gennaio 1922 N. 43, saranno presentati al Commissariato civile del distretto al quale appartiene il comune di ultima residenza del richiedente nei territori annessi che lo trasmetterà col proprio parere alla presidenza del Consiglio dei Ministri.

Nei casi in cui non sia stata prodotta la dichiarazione di svincolo della sudditanza di origine e lo svincolo non risulti acquistato di diritto, in seguito al conferimento della cittadinanza italiana sul decreto e sui certificati relativi, sarà notato che la cittadinanza conferita non attribuisce al concessionario il diritto di invocare la protezione delle regie autorità di fronte alle autorità del suo paese di origine.

Art. 13. — Gli orfani, gli incapaci e gli assenti saranno rappresentati in ogni atto a cui si riferiscono le presenti norme dal tutore e dal curatore che potranno anche eleggere in loro nome, con l'applicazione dell'autorità tutoria, la cittadinanza del Regno.

Art. 14. — I nomi di coloro a cui fu riconosciuta o conferita la cittadinanza italiana, saranno pubblicati alla fine di ogni mese nel giornale ufficiale delle provincie a cui appartengono i comuni di pertinenza di residenza o di domicilio delle persone predette.

Un estratto autentico di ogni elenco sarà trasmesso ai commissariati civili o ai comuni interessati per le annotazioni nei registri di Stato Civile e di anagrafe.

In caso di rigetto della cittadinanza o della domanda ne sarà data conoscenza al dichiarante o al richiedente o al Commissariato civile del distretto o al comune con proprio statuto in cui il dichiarante o il richiedente ha la propria residenza o il proprio domicilio.

Art. 15. — Entro i 15 giorni dalla ricevuta notificazione il dichiarante potrà presentare ricorso per mezzo della stessa autorità provinciale che pronunziò la decisione impugnata all'ufficio centrale delle nuove provincie ai sensi dell'art. 6 del Regio Decreto 30 dicembre 1920 N. 1890.

La decisione definitiva dell'ufficio sarà notificata per lo stesso tramite al ricorrente.

Art. 16. — Le dichiarazioni di riconoscimento della nazionalità italiana rilasciate prima della pubblicazione del R. Decreto 30 dicembre 1920 N. 1890, dovranno essere confermate dalle autorità competenti a norma del predetto decreto.

Le dichiarazioni di riconoscimento

L'acquisto della cittadinanza a norma degli art. 72 e 80 del Trattato di San Germano, avrà effetto dal giorno dell'entrata in vigore del trattato medesimo.

Art. 17. — Le commissioni consultive previste dall'art. 5 del R. Decreto 30 dicembre 1920 N. 1890 presso ogni commissariato civile e presso ogni comune con proprio statuto, saranno composte di 6 membri oltre il magistrato presidente. Quattro membri oltre il presidente dovranno essere presenti per la validità delle deliberazioni.

Un rappresentante dell'autorità politica a richiesta della medesima e un rappresentante del comune interessato potranno assistere alle sedute per le informazioni e gli accertamenti del caso. Le commissioni pronuncieranno il proprio parere a maggioranza dei voti. A parità di voti avrà la prevalenza il voto del presidente. I verbali delle sedute saranno redatti da un segretario che annoterà sui pareri il risultato numerico della votazione. Il parere sarà sempre firmato dal presidente e dal segretario. Ai membri che siano impiegati dello Stato spetteranno, se del caso, l'indennità di missione. Agli altri membri e ai rappresentanti della autorità comunale, quando non siano residenti nel luogo delle adunanze, spetterà una indennità di lire 30 al giorno oltre le spese di viaggio.

Art. 18. — Il presente Decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno ed entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione.

Il processo Mesonez rinviato

ROMA, 15

Quest'oggi è stata chiamata dinanzi alla XI sezione del tribunale la causa contro Ignazio Mesonez, Maria de Angelis e compagni, per tentata spendita di alcune cedole del consolidato italiano e di altri vari reati.

L'aula era affollatissima. Mancava Ignazio Mesonez perchè ammalato.

Il tribunale ha emesso ordinanza con la quale rinvia la causa a nuovo ruolo appunto in seguito alla malattia del Mesonez.

L'incerta situazione parlamentare

La riapertura della Camera

ROMA, 15

Alla vigilia della riapertura della Camera e delle comunicazioni del governo, la situazione parlamentare non accenna a volgersi verso quel processo di chiarificazione per cui la Corona rimanda il ministero dimissionario al parlamento.

Oggi si sono iniziate le riunioni di gruppo. I primi fra gli altri sono stati gli agrari, i popolari ed i riformisti; questi ultimi hanno deliberato di votare a favore del ministero Bonomi, dopo udite le dichiarazioni che il capo del governo fece ieri al segretario del gruppo on. Celli.

Intanto si può assicurare che nella seduta di domani non sarà fatta alcuna commemorazione di Papa Benedetto XV. In quanto alla destra, essa ha deciso di passare all'opposizione e nella riunione che i componenti dei tre direttori, nazionalista, fascista e liberale, di destra, hanno tenuto questa sera tale decisione è stata confermata. La stessa decisione si prevede sarà presa domani dagli agrari.

Il direttorio della democrazia, nella sua riunione avvenuta nel pomeriggio di oggi, ha confermato l'atteggiamento di opposizione al ministero Bonomi ed ha dato incarico all'on. Colonna Di Cesarò di parlare a nome del gruppo, in sostituzione dell'on. Cocco Ortu ammalatosi. Il discorso sarà molto breve; esso sarà più un programma del gruppo per la situazione parlamentare che verrà a crearsi in seguito al voto, che sull'azione del governo di Bonomi.

L'on. Casertano prenderà la parola per dichiarazioni di voto ed a nome del gruppo presenterà un ordine del giorno così concepito: «La Camera, udite le dichiarazioni del governo, le disapprova e passa all'ordine del giorno.

I riformisti ed i popolari, contrariamente a quanto hanno fatto gli altri gruppi, si sono schierati — come abbiamo detto — a favore del gabinetto.

Oggi si è pure riunito il gruppo parlamentare socialista che ha dato incarico all'on. Treves di parlare. Esso naturalmente voterà contro.

Passando all'esame dell'atteggiamento del gruppo nei riguardi della nuova situazione parlamentare, ha preso la parola il segretario politico del partito, che ha riaffermato le tre note condizioni poste dal gruppo come base della concessione del proprio appoggio ad un ministero. Ha dichiarato che in tutti i casi le decisioni adottate dal gruppo a maggioranza devono essere impegnative anche per la minoranza. E' stato presentato quindi un ordine del giorno col quale si dava atto delle dichiarazioni del segretario del partito; ma contro tale ordine del giorno è insorto l'on Maffi che ha rivendicato alla frazione parlamentare massimalista la libertà di uniformare il proprio atteggiamento ai dettami di intransigenza del congresso di Milano.

La pregiudiziale dell'on. Maffi è stata respinta e l'ordine del giorno approvato.

Sembra che il gruppo socialista nella riunione di oggi abbia anche in linea di massima deciso di non fare più la questione della esclusione degli elementi di destra.

Le riunioni dei Gruppi

ROMA, 15

Oggi si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare popolare presieduto dall'on. De Gasperi che ha riferito sullo svolgimento della crisi ed intorno alle trattative intercorse tra la direzione del gruppo ed il direttorio della democrazia. Ebbe seguito una discussione alla quale hanno partecipato molti dei presenti ed infine è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«Mentre il gruppo parlamentare constata che la ripresentazione del ministero Bonomi alla Camera risponde alle più corrette norme costituzionali, ai criteri affermato dal gruppo fino dal principio della crisi, rileva non avere ragione di modificare l'atteggiamento del gruppo in confronto all'attuale gabinetto, riaffermando opportuna la continuità del governo anche nei riguardi della parte direttiva che l'Italia va assumendo nell'imminente conferenza di Genova. Prende atto con soddisfazione che lo svolgimento della crisi acquista dalla situazione parlamentare nuove garanzie programmatiche ed organiche capaci di renderlo più concreto e più saldo e si compiace per l'opera svolta dalla commissione esecutiva, approvandola, e le conferma la sua piena fiducia.

Sotto la presidenza dell'on. Fontana si è riunito il gruppo parlamentare agrario. Il gruppo, dopo dettagliata relazione dell'on. Fontana sull'opera svolta dal direttorio durante la crisi, ha esaminato la situazione parlamentare politica di fronte alla ripresentazione del gabinetto. Dopo lunga discussione, alla quale hanno preso parte parecchi deputati, è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«Il gruppo agrario parlamentare riaffermando le deliberazioni precedentemente prese di fronte alla situazione parlamentare compreso di un senso di responsabilità delibera di riservare le sue decisioni a dopo le comunicazioni del presidente del consiglio e dopo la discussione parlamentare.

Sotto la presidenza dell'on. Celli si è riunito anche il gruppo parlamentare riformista. Fu accolta con soddisfazione la relazione del direttorio sulla azione svolta dallo stesso ed è stato infine deciso un atteggiamento favorevole al ministero.

Il «Corriere d'Italia», occupandosi della crisi dice che la soluzione migliore sarebbe il rimpasto del gabinetto Bonomi. A noi sembra — scrive il giornale popolare — che questa situazione meriti veramente di essere presa in considerazione.

L'agitazione dei creditori della Sconto

ROMA, 15

Ieri sera è stata tenuta a Roma un'assemblea plenaria dei delegati dei creditori della Banca di Sconto, convenuti da ogni parte d'Italia. Erano stati invitati anche i rappresentanti degli impiegati e del Comitato parlamentare.

E' stato votato un ordine del giorno con cui si protesta contro la circolare del Presidente del Consiglio ai prefetti, intesa a deformare gli scopi del legittimo movimento dei creditori, additandolo quasi alla repressione dell'autorità di polizia, malgrado il movimento stesso siasi finora mantenuto nel limite del libero esercizio dei diritti dei cittadini; smentisce l'affermazione diffusa, per fuorviare l'opinione pubblica, che i creditori pretendono di far concorrere i contribuenti al pagamento delle percentuali a loro dovute dalla Banca; smentisce l'accusa che l'azione dei creditori a mezzo del consorzio nazionale abbia ritardato la soluzione della crisi bancaria, la quale invece è stata sempre sollecitata dal consorzio, immediatamente dopo la moratoria con la maggiore insistenza, ricevendo continui affidamenti dal Governo, il quale invece soltanto all'ultimo momento ha ritenuto di dar modo al Consorzio di conoscere il testo della proposta governativa di concordato, contro il quale il Consorzio in brevissimi giorni si è affrettato a proporre una sua formula di controprogetto.

Denunzia all'opinione pubblica ed ai creditori il fatto che fu precisamente il Governo a dichiarare in modo espresso di considerare la questione della Banca Italiana di Sconto come questione di carattere e di interesse nazionale, tanto da intervenire con i dittatori decreti legge sulla moratoria e sulla procedura circa il concordato; diffida fin da questo momento deputati, senatori e partiti politici a non abbandonare i creditori della Banca Italiana di Sconto nell'opera di conciliazione che va svolgendo il Consorzio nazionale, per la legittima tutela degli interessi dei creditori, armonizzata con la doverosa tutela del credito nazionale.

Ieri sono continuate le discussioni fra i rappresentanti dei creditori e quelli della Commissione giudiziale per vedere di raggiungere l'accordo sulle questioni che ancora formano oggetto di controversia ed impediscono la stipulazione del nuovo concordato: la misura della percentuale del rimborso e la questione delle garanzie.

Circa la percentuale, fra il 72 per cento a cui era discesa l'altro ieri la richiesta dei creditori ed il 62 per cento che era il limite a cui salì la Commissione giudiziale, sembra che l'accordo sia stato raggiunto ieri nella misura intermedia del 65 per cento.

La questione delle garanzie resta ancora insoluta, non tanto per la sostanza delle garanzie stesse, quanto per la forma degli impegni da includersi nel nuovo testo del concordato, ma si ha l'impressione che anche a tale riguardo ogni divergenza sia per essere rimossa.

Il Sostituto Procuratore del Re continua le ispezioni e gli interrogatori onde accertare le eventuali responsabilità: ha finora compiuto vari sopraluoghi nei diversi uffici della Banca.

Stamane intanto nel suo ufficio ha avuto un lungo colloquio col commissario giudiziale comm. Gidoni. Domattina verrà pubblicata un'altra sentenza che ordina sequestri suppletivi di non poche proprietà private del comm. Giuseppe da Zara, del gr. uff. Angelo Pogliani e del comm. Baragioli Luigi.

La Conferenza germano-polacca

GINEVRA, 15

La conferenza germano-polacca ha tenuto ieri la sua prima seduta.

Il presidente Calonder ha augurato il benvenuto alle due delegazioni ed ha espresso la sua ferma speranza che la conferenza concluderà i suoi lavori con un buon risultato, tanto più che non vi sono opposizioni tra gli interessi della Alta Slesia e quelli della Germania e della Polonia. Egli ha proposto poi di sottoporre il testo dei progetti dell'accordo ad un sottocomitato di redazione composto d'un rappresentante, del presidente e di un rappresentante di ciascuna delegazione. Questo testo sarebbe quindi sottoposto all'esame della conferenza plenaria.

Tale proposta è stata accettata dai due plenipotenziari che sono a capo delle delegazioni ed il sottocomitato di redazione è stato subito costituito.

Hanno parlato poi anche i plenipotenziari germanico e polacco manifestando la loro fiducia nel felice risultato della conferenza.

La conferenza per le riparazioni

PARIGI, 15

Il ministro francese delle finanze De Lasteyrie, che doveva recarsi a Londra domani per la progettata riunione dei ministri delle finanze per discutere la questione delle riparazioni in seguito alle ultime comunicazioni del governo tedesco ha rimandato la sua partenza a causa della richiesta di rinvio di detta riunione fatta dall'Italia.

La conferenza avrà luogo, a quanto sembra, dopo il 2 febbraio.

Oltre ai ministri delle finanze inglese, italiano e francese, vi parteciperà anche il presidente del consiglio belga Theunis che, come è noto, regge anche il dicastero delle finanze. Nella riunione sarà discusso il rinvio all'esame della commissione per le riparazioni delle proposte tedesche relative ai pagamenti da farsi dalla Germania nel 1922.

Nel contempo si studierà se si debbano conferire alla commissione per le riparazioni poteri maggiori per definire le varie questioni prospettate dagli alleati.

Un ricevimento a Bonin Longare

PARIGI, 15

Il presidente del consiglio e la signora Poincarè hanno offerto ieri sera un pranzo in onore dell'ambasciatore d'Italia e della contessa Bonin Longare. Oltre al ministro di Romania e alla principessa Ghika ed a tutti i ministri e sottosegretari di stato, erano presenti l'ambasciatore di Francia presso il Quirinale sig. Barrère e vari funzionari del ministero degli esteri.

Cronaca Cittadina

Per l'accordo portuale veneziano-triestino

La Presidenza della Camera di Commercio e Industria di Trieste a firma di C. Venezian ha diretto al comm. Giuseppe Fusinato, la seguente lettera che ci par utile pubblicare dopo le note polemiche sui traffici di Trieste e Venezia:

« Pregiatissimo Signor Commendatore. La tanto dibattuta questione dei rapporti commerciali fra Trieste e Venezia va fortunatamente avviandosi verso una sua fase pratica e benefica: quella della ricerca di un utile e durevole accordo, che permetta ai due massimi porti dell'Adriatico, legati da tanti vincoli di tenace solidarietà, di procedere uniti nella tutela delle comuni aspirazioni.

« A questo risultato soddisfacente contribuì in modo efficacissimo il coraggioso atteggiamento che Vossignoria prese sin dai primi momenti nella grave questione. In particolare l'articolo denso di pensiero e di patriottismo pubblicato da Vossignoria negli scorsi giorni sulla «Gazzetta di Venezia» fu il più valido ausilio per gli sforzi diretti a far trionfare la tesi dell'equa divisione, e, all'occorrenza, della fraterna comunione di lavoro delle due città marinare.

« A nome della Camera di Commercio di Trieste mi è ben grato esprimerle, Egregio Commendatore, il vivo compiacimento di tutti i circoli cittadini per il competente e simpatico intervento di Vossignoria ed unisco da parte mia l'augurio che riesca finalmente alla nobile azione di tanti volonterosi di distruggere ogni rivalità fra i due porti e condurli a quella armonica attività che è richiesta dai supremi interessi del Paese. »

L'agitazione dei Funzionari Imposte dirette

Ci si comunica:

Le rappresentanze locali dell'Associazione Nazionale Funzionari Imposte Dirette e della Federazione funzionari ed agenti Dogana riunite a convegno il 12 u. s. hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Plaudendo al patto di alleanza stretto fra le rispettive Associazioni, s'impegnano a seguire fedelmente le direttive e gli ordini dei loro organi dirigenti;

denunciano al pubblico la scandalosa sperequazione di stipendi creata col D. L. 7 giugno 1920 n. 742 fra gli impiegati centrali e quelli provinciali, in dispregio alle norme perequatrici sancite dalla legge 23 ottobre 1919 sui ruoli aperti; e denunciano altresì il manifesto proposito di togliere pretesto dalla riforma burocratica per ricacciare il personale provinciale in uno stato di inferiorità in confronto di quello centrale, devolvendo in un ingiusto trattamento di privilegio della burocrazia centrale i benefici economici della riforma stessa;

affermano nuovamente che soltanto l'attuazione del ruolo unico per ciascuna amministrazione potrà seriamente conciliare l'interesse dei servizi con quello dei funzionari sia centrali che provinciali, eliminando per sempre le cause d'attrito ed assicurando durevolmente la parificazione morale ed economica dei vari personali.

E si dichiarano pronti ad affrontare con ogni mezzo la lotta per la tutela dei loro diritti qualora questi venissero misconosciuti nell'ordinamento definitivo dipendente dall'attuazione delle nuove tabelle organiche.

F.o Scavia per i funzionari delle Imposte Dirette — Caronna per i funzionari di Dogana. »

Il ritorno da Roma del Patriarca

Iermattina alle otto col diretto di Roma è arrivato a Venezia S. E. il Patriarca La Fontaine reduce dal Conclave.

Il treno doveva giungere alle 6.40, ma ebbe la bellezza di 75 minuti di ritardo.

Il Patriarca era accompagnato da monsignor Costantini, dal suo segretario particolare don Camozzo e dal fido cameriere Oreste Primavera.

Alla stazione si era recato a felicitare il Cardinale il Sindaco gr. uff. Giordano, ma dato il grande ritardo del treno, egli dovette prima dell'arrivo di S. E. lasciare la stazione per recarsi all'Ospitale pel consueto dovere professionale.

Il Cardinale montò in una lancia del Municipio che lo portò in Patriarcato.

Pel risarcimento dei danni di guerra

In questi giorni a Venezia si sono susseguiti importanti convegni per superare alcune difficoltà, che si frapponevano al pagamento dei danni di guerra.

Ai convegni hanno partecipato tutti gli Intendenti e Direttori di Finanza con i ragionieri interessati, nonchè le rappresentanze dell'Istituto Federale di Venezia del Consorzio dei Comuni di Trento e degli Istituti di Credito Fondiario di Gorizia e Parenzo.

Le riunioni vennero presiedute da S. E. Merlin, Sottosegretario di Stato alle Terre liberate, il quale era assistito dal gr. uff. Fagiolari e dal comm. Galli, rispettivamente Direttore Generale e Ragioniere Capo al Ministero delle Terre liberate.

Perchè una delle cause per le quali il pagamento dei danni di guerra aveva subito in questo ultimo periodo nuovi ritardi, dipendeva da difficoltà nello scambio dei nulla osta tra Istituti, addetti alle anticipazioni ed Uffici finanziari, vennero prese in esame tutte le recenti disposizioni date in argomento e si concretarono opportune proposte, mercè le quali il servizio procederà sollecito e sicuro.

Poichè il Governo ha provveduto i mezzi finanziari necessari e con le nuove Sezioni di Finanza e con tutte le più recenti disposizioni ha creato gli strumenti adatti per i pagamenti, è da ritenersi che gli organi statali periferici potranno assolvere al loro compito con la desiderata e necessaria prontezza.

Per la vendita delle carni fresche

In seguito ai voti espressi dalla Camera di commercio di Roma in ordine all'abrogazione dell'articolo 6 del decreto luogotenenziale 18 aprile 1918 n. 496 e attesa la sospensione del regime di contingentamento del bestiame bovino da macello e il ripristino della completa libertà di macellazione, il Ministero delle Finanze, servizio approvvigionamenti e consumi, ha ritenuto non applicabile l'articolo predetto nel senso che per l'esercizio di vendita delle carni macellate fresche non sia più necessaria l'autorizzazione prefettizia, ma sia sufficiente la sola licenza rilasciata dalla locale autorità comunale.

Il Quartetto veneziano a Castelfranco

Ci scrivono da Castelfranco:

Prossimamente, per iniziativa della Società «Giorgione» — e in particolar modo del suo presidente sig. Primo Rebellato, infaticabile e brillante organizzatore di balli e di trattenimenti musicali — avremo al nostro «Kursaal Italia» un concerto del Quartetto Veneziano, composto dei signori Enrico Ferro, Vittorio Fael, Oscar Crepax, Edoardo de Guarnieri. Data la valentia degli esecutori e il programma davvero eccezionale, siamo certi che il nostro Kursaal sarà gremito di un pubblico fine ed elegante.

Sarà eseguito pure il Quartetto del maestro veneziano Guglielmo Russo.

X. elenco doni pesca pro mutilati

Società smobilitati benefica pro derelitti guerra: un agnello vivo — Credito Veneto: 5 libretti al portatore da L. 50 cadauno — cav. Alvise Formaro L. 15 — Sig. Ettore Franceschini L. 20 — Emma Antonelli: un portacerini argento — Sylvia Antonelli: un piccolo quadro ad olio — Italo Vianello: 2 vasi portafiori — Lina Antonelli: Scatola porcellana e un quadretto madreperla — Wanna Vianello: un dipinto «Buona Pasqua», una gavetta e quattro oggettini — Famiglia Antonio Vianello due portafiori artistici in porcellana — M. V. 2 vasetti in vetro — Lionello Frimmi: un vasetto giapponese originale — Ditta Bagilotto: 12 cravatte uomo — Nino, Lina e Renzo Pianaro: 7 vasi alabastro, 20 scimiette alabastro, 2 colonnine — Francesco Benfatti: un acquarello (Dante) — Ditta Giacomuzzi: 6 mezze bottiglie crema, 6 mezze bottiglie vermouth — Delia Coen: un portafiori porcellana — G. Franco un servizio caffè per 2 persone — Cappellin e Vennini: grande lampadario vetro — cav. Possenti: 6 bottiglie vino — Restaurant «Luna»: due buoni per pranzo — Lorenzo Bertoni: 20 romanzi d'autore — Padoa Cavalieri: una coppa ceramica — Ditta Rubelli: due tovagliette grandi, 2 piccole e 6 portafogli — Galleria Geri e Boralevi: 5 acquarelli, 5 bestioline Copenaghen e un portafiori — Ditta Padovan: 10 candele — Perego ved. Brotto: 30 bottigliette cognac — Regina Mester (2.a offerta) un collo pizzo, una vaschetta porcellana, una scatola portapenne e matita argento, una macchinetta espresso con chicchera — Tito Pavan: 25 bottiglie lisciva — Società Jesurum Pisa e C.: un costume lana per signora — Elisa Gobbardi: due quadretti e due porcellane — Adolfino Errera: 8 calendari fini e 3 volumi — Bleck e Canard: 25 calendari — Ditta Rumor: 12 paia calze signora — Giuseppe Mozzoni: una testa gesso — Ditta Comirato: un servizio per due persone caffè, una saliarina di vetro — Ditta Mariutto: 12 pacchetti tintura — Ditta Ravagnan: due tagli gilet — Cesare Cesana: 36 dozzine aghi sicurezza — Ettore Rubini: 100 buoni caffè — Ditta Patuzzo: 50 pezzi cioccolato — Ditta Dolcetti: 4 buoni servizio barba — Ditta Gregorini: una mantellina lana bambino — Ditta Bassan: grande quadro «Maternità» — Caffè «Trovatore»: 50 buoni caffè — Rosi Nicoletti: due piccoli busti marmo — Vittorio Nicoletti: 3 tagliacarte (avorio, tartaruga e metallo) — Jone Nicoletti: due ciondoli per signora.

Un banchetto in onore di E. M. Bossi

Allievi, amici, estimatori hanno voluto iersera offrire ad E. M. Bossi un banchetto al « Britannia ». Alla tavola d'onore attorno all'illustre maestro sedevano il co. Orsi, il co. Pellegrini, il cav. Casellati, il maestro Agostini, il prof. Ugo Levi della Società Marcello, il cav. Ravà della Quartetto, il maestro Guido Bianchini, Leo Guette, il maestro Carlo Walter. Vi erano poi quasi tutti i maestri del nostro Liceo musicale, ed i rappresentanti della critica musicale veneziana.

Allo spumante brindarono al festeggiato, vera gloria italiana, il cav. Casellati, il prof. Conti, il co. Pellegrini, il prof. G. G. Bernardi con indovinatissimi martelliani vernacoli, e il maestro Agostini.

A tutti rispose brillantemente il maestro Bossi, il quale, levate le mense, deliziò gli intervenuti eseguendo al pianoforte assieme al prof. Scarlino in modo meraviglioso le sue « Voci primaverili », una preziosa raccolta di brevi composizioni a quattro mani per allievi pianisti, di recente pubblicata a cura della F.I.P.

La simpaticissima riunione si sciolse coll'augurio che il gran mago del principe degli istrumenti ritorni presto fra noi reduce dai trionfi che non gli potranno mancare nella « tournée » che posdomani inizierà a Vienna.

Il milite ignoto da Aquileia a Roma

Dopo Roma e Milano, Venezia vedrà svolgersi nei primi di marzo la grandiosa pellicola « Nella luce e nella gloria degli eroi » riflettente le onoranze rese nel novembre scorso da Aquileia a Roma al Milite Ignoto.

Il prefetto gr. uff. d'Adamo ha all'uopo costituito un comitato il cui scopo dovrà essere quello di rendere solenne la manifestazione che i veneziani tributeranno alla salma dell'Ignoto Milite che simboleggia l'eroismo dei nostri fanti, la vittoria e l'unità della patria.

Le rappresentazioni si seguiranno al Teatro Rossini gentilmente e disinteressatamente messo a disposizione del prefetto dai signori Rossetto e Scarabellin.

La rappresentazione inaugurale sarà preceduta dal discorso di un ex combattente e seguita da motivi orchestrali appositi.

Si è pensato di non defraudare le scuole di una così alta e patriottica visione e si è dato incarico al prof. Ettore Bolzoni di organizzare quattro mattinate: una per le Normali e le Tecniche femminili; l'altra per le Tecniche maschili, l'Istituto tecnico, i ginnasi e Licei e Istituto Nautico; la terza e la quarta per le Scuole Comunali.

Il prof. Bolzoni prenderà gli accordi col provveditorato agli studi, coi presidi e direttori dei singoli istituti, in modo che resti nei cuori e nelle menti dei giovani duraturo il ricordo degli onori tributati dall'Italia nel viaggio delle salme all'altare della Patria all'eroico milite immolatosi alla fronte.

Lo stesso prof. Bolzoni si è assunto il gravoso obbligo di illustrare, con quei discorsi pieni di sentimento e di coltura che l'hanno reso caro ai pubblici d'Italia, la pellicola agli studenti durante lo svolgimento.

La pellicola superbo e meraviglioso lavoro cinematografico, è stata concessa dai ministeri della guerra e dell'interno e gli introiti tutti andranno a beneficio dell'opera nazionale « Orfani di guerra ».

L'armamentario del Gambara

In seguito all'arresto operato ancora giovedì della settimana scorsa di cinque individui sospettati del furto di una peata di 22 tonnellate di carbone, fu operata una perquisizione minuziosa dalle regie guardie nella casa di uno degli arrestati, certo Gambara Ermenegildo di Luigi in Calle del Piombo sestiere di Castello n. 5959 e ivi sequestrarono tutto questo armamentario di sospetta provenienza: sette colli di cassia in canna, quattordici damigiane di acidi diversi, due motori elettrici, una bilancia, due chiavi, una pistola automatica, un manometro e un binocolo.

Violetta Masetti

Casa di mode - Bologna

Avverte che i giorni 17, 18, 19, 20 espone all'Hotel Monaco modelli di assoluta convenienza primavera-estate.

Nella Cattedra di diritto marittimo dell'Istituto Superiore di Trieste

Il nostro concittadino, l'avvocato Antonio Brunetti venne con recente decreto ministeriale nominato professore titolare della cattedra di diritto marittimo presso il R. Istituto Superiore di Studi Commerciali di Trieste.

Riproduciamo con piacere dal «Piccolo della Sera» la lusinghiera presentazione che ne vien fatta al pubblico:

« Particolare compiacenza è destinata a suscitare la nomina del prof. Brunetti, ben noto anche ai pratici per un voluminoso trattato di Diritto marittimo italiano, ritenuto anche dai giudici più severi quanto di meglio è stato scritto in tale materia. Non soltanto per il valore dell'uomo scelto dal Consiglio Accademico in seguito ad una designazione quale primo ed unico vincitore di un concorso per diritto commerciale all'Istituto Superiore di Bari, ma perchè Trieste ottiene così la prima cattedra autonoma di diritto marittima che sia stata istituita in Italia. Nessuna Università o Istituto Superiore di cultura ha sino ad ora ciò che opportunamente si è voluto avere a Trieste; un professore titolare specialista in quella branca del tutto particolare del diritto che è la legge del mare. E noi confidiamo che gli studenti sapranno profittare dell'innegabile vantaggio di un insegnamento profondo e adeguato di questa difficile materia, nell'interesse loro e della città di Trieste. »

Il prof. Brunetti ha tenuto martedì sera la prolusione del suo corso nell'Aula magna dell'Istituto in Via SS. Martiri parlando per oltre un'ora sulle «Condizioni della legislazione marittima vigente nella Venezia Giulia». Fece una disamina critica diligente e completa della legislazione ex-austriaca manchevole ed arretrata con opportuni raffronti alla nostra ed alle legislazioni straniere segnalando l'imperiosa necessità di una radicale riforma dei più importanti istituti senza la quale non si potrà mai sperare in un migliore avvenire della marina mercantile.

L'oratore fu vivamente applaudito dal numeroso pubblico. Assistevano alla dotta conferenza anche il Corpo accademico al completo, le Autorità cittadine e molti avvocati e magistrati.

Le regate di resistenza della Bucintoro

Domenica 19 febbraio i canottieri «Bucintoro» iniziano il programma sportivo dell'annata con due importanti gare di resistenza denominate «Il giro di Venezia».

Alle gare parteciperanno tre equipaggi in veneta a quattro e tre equipaggi in yole a quattro con timoniere. La partenza avrà luogo alle ore 16 dalla riva della sede in Giardinetto Reale sul percorso di 15 chilometri comprendente il canale della Giudecca, Stazione Marittima, S. Chiara, Fondamente Nuove, Arsenale, S. Nicoletto di Lido, Bacino di S. Marco ritornando alla riva del Giardinetto. Pubblicheremo in precedenza i nomi dei componenti gli equipaggi che parteciperanno alle gare che saranno dirette dal direttore di canottaggio sig. Aldo Bettini.

I canottieri partecipanti sono invitati a riunirsi nella sede sociale venerdì 17 corrente alle ore 22 per le ultime disposizioni e per gli opportuni accordi.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il giorno 15 febbraio: Ital. «Derna» da Pola con merci.

Spedizioni del giorno 15 febbraio: «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri.

Carichi specificati: Pirosc. «Derna» ital. arrivato il giorno 15 febbraio da Fiume: Fusti 6 olio pesce, colli 33 cavi manilla, casse 100 pesce, capi 62 bovini vivi, masse 13 pesce; da Pola: casse 24 vino, casse 4 aragoste, casse 18 pesce, all'ordine. Raccomandato alla Società Servizi Marittimi.

Riepilogo del 14: In disarmo 17 — Piroscafi a banchina 12; al largo 4; totale 13; partiti 6 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 3495; varie 190; totale tonn. 3685 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 705; varie 535; totale tonn. 1240 — Totale carri caricati 217; scaricati 55 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 106, uomini 731 — Stato atmosferico sereno.

Giacinto Gallina commemorato all'Università Popolare

Ricordiamo che, per iniziativa dell'Università Popolare e dell'Ateneo Veneto, questa sera giovedì, alle ore 21, nella grande sala dell'Ateneo Veneto, Giacinto Gallina sarà commemorato nella ricorrenza del 25.o anniversario della sua morte. La commemorazione sarà tenuta dal collega Efisio Norfo del «Gazzettino», che, per la simpatica notorietà, ond'è circondato il suo nome, avrà certamente il pubblico più brillante. L'ingresso è libero.

Per Luigi Lucatelli e per la Nave Scilla

A favore della nave-asilo «Scilla», l'avv. Aristide Manassero terrà una conferenza sul tema «L'originalità di Luigi Lucatelli (Oronzo E. Marginati)» nella gran Sala del Selva al teatro «La Fenice» venerdì 24 corr. a ore 21.

I biglietti di beneficenza a L. 3 si acquistano presso la Libreria Bestetti e Tuminelli e al «Gran chic» sotto le Procuratie vecchie.

Un'apposita commissione raccoglierà fondi presso gli Enti e le Banche; e sarà pubblicato l'elenco degli oblatori.

Una nomina

Il violinista concittadino Ettore Bonelli, allievo del nostro Liceo Marcello, è stato in questi giorni nominato con unanime votazione e senza concorso, titolare della cattedra di violino del Liceo civico musicale di Cagliari. Congratulazioni al giovane musicista che onora Venezia ed il suo istituto musicale.

In memoria del maestro Biasini

La signora Anna Acerboni vedova Biasini e le figlie per onorare la memoria del loro diletto maestro cav. Augusto Biasini, del quale il giorno 12 corr. ricorreva il semestre dalla scomparsa, hanno offerto ai marinaretti della «Scilla» ricchi attrezzi di ginnastica per la palestra in corso di sistemazione nella sezione a terra della nave-asilo.

La Presidenza della «Scilla» rende pubbliche grazie alle gentili benefattrici.

Alle Cinematografie istruttive

Stamane alle 9 e alle 10.50 al «San Marco» le «Cinematografie istruttive» proietteranno le allegre, amene, educative avventure di Ridolini, il supercomico istruttivo italiano, delizia dei fanciulli.

Si proietterà pure «Papa Pio XI dall'arcivescovado di Milano al Vaticano di Roma».

Preghiamo saldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Taccuino del Pubblico

Onorificenze

Il cav. avv. Pietro Appiani, consigliere della nostra Prefettura, con decreto 15 gennaio u. s. è stato nominato cavaliere mauriziano.

Al valoroso funzionario, che tanta stima gode nella nostra cittadinanza, le più vive congratulazioni.

Ieri nella sala superiore del Caffè Martini un gruppo di amici ha offerto le insegne ad Amedeo Barzan recentemente creato cavaliere su proposta del Ministro della guerra per l'opera coraggiosamente prestata in occasione del terribile scoppio di munizioni di S. Osvaldo presso Udine alla vigilia della vittoria della Bainsizza. A nome degli amici disse simpatiche parole di circostanza il capitano Marella al quale rispose il festeggiato.

Diario

Sole leva alle 7.12; tramonta alle 17.36 — Luna tramonta alle 9.31; leva alle 23.25.

Maree al Bacino S. Marco: Alte 1.40 e 13.40; basse 7.45 e 19.30; altezza di marea media: dislivello notevole.

Ieri 15, a Venezia, temperatura massima 7.8; minima 2.2 sotto zero — La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 763 — Condizioni di cattivo tempo.

I corsi d'acqua della Regione sono in forte magra — La navigazione interna è normale — Il mare è quasi calmo.

Beneficenza

★ In luogo di fiori, i colleghi di Giovanni Sperandio, linotypista al nostro giornale, che ha avuto la sciagura di perdere il figlio Gino non ancora sedicenne, offrono L. 40 all'Infanzia abbandonata perchè sia intestato un letto in nome del caro defunto.

★ In memoria del compianto nipote Gino Sperandio i nonni Giovanni e Luigia offrono L. 50 all'Istituto Ciliota.

★ In onore dello stesso defunto persona anonima L. 50 all'Istituto Solesin; la Famiglia Foriani e Sig.ra Buttignolo L. 20 al Patronato di S. Salvatore.

★ La Famiglia rag. Marino Brunetti offre L. 10 all'Istituto Ciliota; Bianca Brunelli L. 10 idem, in morte di Neswadba Francesca ved. Trevisanello.

★ Offerte pro Befana pervenute direttamente al Comitato per l'Assistenza civile e religiosa agli orfani di guerra (ritardata): Comune di Venezia L. 500; Ghisalberti Norina 15; Borghero Maria Giovanna 5; Cont. Paolina Toso Giustinian 25; Erminia Galvani Salem 10; Avv. Agostino Vian 20; Federazione Diocesana di Venezia 122.

Riunioni

Associazione Tarvisium-Venetiae. — L'altra sera si è riunita la numerosa assemblea e, su proposta del consigliere Orfeo Favotto, venne presa una deliberazione molto simpatica; cioè di sciogliere un vecchio voto verso il Comune di Venezia, al quale i Trevisani quivi residenti debbono una speciale attestazione di riconoscenza fin da quando l'Autorità municipale, Sindaco Filippo Grimani, prese parte attiva per la celebrazione del quarto centenario della Lega di Cambray. Ed ora essi hanno deciso di offrire al Municipio di Venezia, per ornamento d'una propria sala, il busto in bronzo dell'illustre senatore Luigi Pastro, l'eroe di Mantova, che onorò le due Provincie di Treviso e di Venezia. La cerimonia della consegna sarà fatta in forma degna e solenne nel 25 aprile p. v. (giorno di S. Marco) e a tale epoca è stata rinviata la riunione dei soci che doveva aver luogo negli ultimi giorni di carnovale.

Infine l'assemblea acclamò a presidenti onorari il Sindaco di Venezia Gr. Uff. Prof. Giordano e il Sindaco di Treviso comm. Levacher; ed ha nominato a consigliere l'egregio cav. Giovanni Vianello.

× Si avverte gli iscritti ed i simpatizzante iscritti al Sindacato Economico Metallurgico, che l'ufficio collocamento ed informazioni presso la sede S. Fantin caffè Martini da oggi rimane aperto dalle ore 20 alle 21 tutti i giorni feriali.

Interessi vari

× Il Comune di Venezia ha donato alla Biblioteca Studenti dell'Istituto Nautico «Sebastiano Veniero»: A. Fradeletto: «Venezia antica e nuova»; E. Fanni: «Storia di Dante»; E. Ianni: «In piccioletta barca»; G. Marzani: «Il martirio del Trentino».

Il signor Giulio Sponza ha voluto regalare al Gabinetto di Fisica dell'Istituto anzidetto un elegante modello, da lui costruito di regolatore a forza centrifuga.

La Presidenza sentitamente ringrazia augurando che l'esempio trovi numerosi imitatori.

Stato Civile

NASCITE: Del 30: Maschi 5, femmine 7 — Totale 12.

MATRIMONI: Del 30: Pavardina Giuseppe bracciante con Chiereghin Elisa casalinga, celibi — Toppo Ferruccio esercente vedovo con Lombardini Giuseppina casalinga nubile — Lacchin Enrico r. impiegato con Nenzi Fava Alice impiegata celibi.

DECESSI: Del 30: Barozzi nob. Antonio di anni 76 ved. ric. di Venezia — Bonivento Gioachino 75 id. id. id. — Gardi Fioravanto 75 id. bracc. id. — Toffolo Carlo 76 con. cocchiere di S. Donà di Piave — Maranzan Luigi 73 con. r. pens. di Venezia — Libanore Parido 56 id. ag. privato id. — Modenese Pietro 54 id. fabbro id. — Valassina Antonio 69 cel. ric. id. — Padoan Giuseppe 30 cel. carp. id. — Bastianutto Isidoro 19 cel. meccanico id. — Frollo Mazier Elisabetta 86 ved. cas. di Venezia — Bortolotti Zipponi Agata 82 id. ricov. id. — Monello Bevilacqua Lucrezia 80 id. pens. id. — Pivato Mazier Virginia 75 id. cas. id. — Ragona Missana Elisabetta 60 id. id. id. — Paccanaro Truccolo Filomena 54 con id. id. — Bordina Procopio Angela 47 id. id. id. — Zennaro Maria 72 nub. id. id. — Modolo Giuseppina 18 id. fotografa id.

Uno sfratto a San Bruson di Dolo

I signori Baldan e Lisandrin di Dolo vanno compiendo da oltre un anno pratiche amichevoli e giudiziarie per ridurre un affittuario, certo Carminati Umberto, a lasciar libero uno de' fondi di loro proprietà in Sambruson di Dolo.

Essendo riusciti infruttuosi i tentativi amichevoli, nè d'altra parte avendo potuto avere esecuzione lo sgombero disposto dall'autorità giudiziaria, venerdì 17, si procederà allo sfratto coattivo con l'assistenza della forza pubblica. Sono state perciò adottate tutte le misure necessarie al mantenimento dell'ordine e nell'eventualità che si manifestino resistenze o atti di solidarietà dei paesani con l'affittuario.

Un'associazione a delinquere in territorio di Cavarzere

A Cavarzere e a Cona, in seguito a continui furti di bestiame e di attrezzi rurali che si verificavano appunto nei due paesi, l'arma dei carabinieri espletò attive ricerche che condussero alla raccolta di elementi che portarono alla scoperta di una vera associazione a delinquere contro la proprietà, che si presume responsabile di tutti i furti avvenuti negli ultimi tempi in territorio di Cavarzere e Cona.

Furono operati sette arresti di indiziati e due denunzie contro due responsabili latitanti.

Un audace furto a Udine

UDINE, 15

La scorsa notte i ladri giovandosi di un tubo metallico che serve di scolo alle grondaie, raggiunsero una finestra del primo piano e infranti i vetri penetrarono nel magazzino della Vitrum che tiene deposito di cristalli, porcellane e maioliche in via Quintino Sella.

Entrarono nella stanza adibita ad ufficio e rubarono lire duemila in moneta, marche da bollo ed altro per quasi un migliaio di lire, e quindi uscirono indisturbati lasciando sul posto un martello, due leve ed.... altri segni della loro presenza!

Una veglia danzante a Castelfranco

CASTELFRANCO-V., 15

Sabato notte all'« Italia » avremo una grande veglia proletaria con premi alle migliori coppie che balleranno il valtzer all'italiana.

★ Veniamo informati che un tale che si dice da Padova, gira per le campagne munito di un elenco delle famiglie dei morti in guerra, offrendo per 15 lire da pagarsi subito, un ingrandimento del proprio parente caduto, con cornice e lastra. Egli aggiunge che ciò è il premio del Governo alle famiglie che offersero i loro figli alla Patria.

Ci sono di quelli che abboccano, e di quelli che fiutano l'imbroglio, e rimandano il pagamento alla consegna dell'ingrandimento. Sarebbe bene ad ogni modo che la faccenda fosse posta in chiaro.

Le dimissioni del segretario com. di Adria

ADRIA, 15

In seguito alla situazione creata al segretario comunale, cav. U. Canilli, per l'ostilità manifesta dei fascisti e di parte della cittadinanza, egli ha rassegnato le dimissioni dalla carica.

Dimostrazioni ostili si ebbero anche ieri sera da parte di squadre di fascisti che percorsero le vie della città cantando e fermandosi a fischiare sotto l'abitazione del Canilli.

Verso l'una di questa notte nelle vicinanze della stessa abitazione furono fatte esplodere, senza conseguenze, alcune castagnole detonanti.

Il Canilli ha già lasciato la città.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 15. — Rend. 3,50 per cento 73.25 — Cons. 5 per cento 76.87 — Banca d'Italia 1315 — Banca Commerciale 875 — Credito It. 610 — Banco di Roma 113 — Meridionali 272 — Mediterraneo 138 — Costruzioni Venete 95 — Rubattino 475 — Lanificio Rossi 1750 — Cot. Cantoni 800 — Id. Veneziano 105 — Cotoniere 73 — Elba 44 — Terni 400 — Meccaniche 90.50 — Breda 218 — Ansaldo 35 — Montecatini 142 — Metallurgica 84 — Edison 390 — Adriatica Elettr. 105 — Vizzola 750 — Marconi 147 — Molini Alta Italia 278 — Zuccheri 317 — Raffinerie L. L. 345 — Eridania 285 — Distillerie 111 — Esportazione It.-Am. 446 — Beni stabili 285 — Fiat 156 — Isotta Fraschini 16 — Ilva 14 e mezzo — Libera Triestina 426.

Cambi: Francia 177 e mezzo — Svizzera 399 — Londra 89.35 — America 20.50 — Germania 10.30 — Vienna 0.80 — Bukarest 15 — Belgio 173.35 — Spagna 323 — Praga 38 e tre quarti.

GENOVA, 15. — Rend. 3,50 per cento 73.05 — Consolidato 5 per cento 76.77 — Banca d'Italia 1316 — Banca Commerciale 876 — Credito Italiano 606 — Banco di Roma 112 e un quarto — Meridionali 272 — Mediterraneo 138 e mezzo — Rubattino 476 — Eridania 285 — Raffinerie 343 e mezzo — Industrie 318 — Terni 397 — Ansaldo 36 e mezzo — Elba 45 — Ilva 15 — Fiat 156 — Marconi 149 e mezzo — Sabaudo 211 — Ferriere Voltri 180 — Metalli 83 — Sylos 113 — Itala 18 — Semoleria 346 — Libera Triestina 425.

Cambi: Francia 177.35 — Londra 89.25 — Svizzera 399 — America 20.45 — Berlino 10.35 — Spagna 322.

Una fosca tragedia per questioni d'interesse

PARIGI, 15

Un fosco dramma per motivi d'interesse è stato scoperto ieri a Froideconche presso Lilla.

Nello scorso novembre era scomparso, in circostanze strane, il primogenito di una agiata famiglia di contadini, tale Giulio Vallet. Si sapeva che da quando il Vallet, 16 anni or sono, aveva sposato una giovane inesperta dei lavori agricoli, e quindi bocca inutile, i fratelli di lui avevano reso alla disgraziata la vita impossibile, tanto che dopo tre lustri di pazienza lo scorso anno essa, stanca, abbandonò la casa.

Il marito promise di seguirla, e quando trovò il modo di collocarsi come manovale di fattoria annunziò il suo proposito ai fratelli. Scoppiò una scena terribile perchè, prima di andarsene, egli voleva la sua parte. Da quell'epoca non fu più veduto. I fratelli accreditarono la versione della fuga o del suicidio.

Ma ieri, d'improvviso, sotto la neve in un bosco vicino fu trovato il cadavere del Vallet col petto squarciato da una scarica di fucile da caccia. L'arma giaceva sotto la neve, ma certe circostanze riuscirono inesplicabili. Quando il Vallet scomparve non aveva ancora nevicato ed il cadavere fu trovato sopra uno spesso strato di neve gelata e fangosa. La croce, che è tradizione locale che il suicida scolpisca in un albero prima di togliersi la vita, era ancora fresca a quattro mesi di distanza. La voce pubblica accusa il fratello e la sorella del Vallet di averlo ucciso. Essi sono stati arrestati, ma negano recisamente.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 6; D. 6.25; DD *9.30*; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35; A. 18.20; D. 23.5.

BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A. 7.40; D. *9.50 (via Ravenna)*; A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.

UDINE — D. *0.20*; A. 5.10; D. 7.25; A. *8.20 (a Treviso)*; D. 12.3; A. *14.40*; A. *17.20 (a Conegliano)*; A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 (*Belluno*).

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD 10.5; A. 12.30; DD. 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. *20.15*.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 (*a Bassano*); A. 13.35; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.45*; L. 11.5; L. 15.45; L. *17.55*; L. *19.10*; L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano. Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50; DD. *19*; Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. *7.15 (da Padova)*; A. *8.50 (da Ferrara)*; DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. *20.55 (via Ravenna)*; A. 23.45.

UDINE — D. 5.45 (1); A. *7.25 (da Conegliano)*; A. 9.20; A. *11.50 (da Treviso)*; A. *11.50*; D. 17.55; A. 21.55; D. *23.15 (da Trieste)*.

CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 (*da Belluno*); D. 17.55; A. 21.55.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. 7.45, (*da Casarsa*); D. 9.55; A. 12.5; DD. 14.5, D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. 8.30 (*da Bassano*); D. 9.35; A. 15.5; A. 19.30.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.48*; L. 10.43; L. 14.28; L. *16.3*; L. 20.38.

N. B. - I treni segnati in *corsivo* non si effettuano la domenica.
(1) Non si effettua il lunedì.

Lavori autorizzati nella Regione Veneta

TREVISO, 15

I lavori autorizzati del Commissariato per la Riparazione dei danni di guerra nelle regioni venete e finitime per il mese di gennaio 1922 ammontano a Lire 2.849.452.56 di cui Lire 309.650.10 per la Provincia di Venezia.

Questa somma va così ripartita:

Opere igieniche: Lire 60.500 fra cui Lire 38.500 per bonifica Tre Cai in Grisolera e Lire 22.000 per bonifica Cavanella in Grisolera.

Scuole ed Asili infantili: L. 6.379.10.

Proprietà Istituti di beneficenza: Lire 8.820.

Opere varie: L. 225.000.

Nello stesso periodo per lavori in corso o ultimati furono effettuati pagamenti per L. 9.614.642.92 di cui Lire 5.803.873.40 per opere private e Lire 3.810.769.52 per opere pubbliche.

I collaudi disposti furono complessivamente N. 70 per lavori che singolarmente portarono una spesa superiore alle 10 mila lire.

PIEVE DI CADORE. — A cura d'apposito comitato di beneficenza e per l'instancabile iniziativa della sig. Maria Palatini che ne curò la direzione, domenica 19 corr. nella sala dell'Hotel Progresso, verrà data un'artistica accademia vocale istrumentale. A rendere lo spettacolo degno delle locali tradizioni vi concorreranno parecchi artisti del Veneto, nonchè gli ottimi elementi del paese. A suo tempo pubblicheremo il grandioso programma.

— Il veglione pro corpo Pompieri datosi l'altra sera nel salone del caffè Tiziano è stato affollatissimo per l'enorme pubblico accorsovi. Danze e giochi si svolsero nel modo migliore fino alle ore piccine.

— In questi giorni è stata concessa da parte del R. Governo, la croce di cavaliere al patriota sig. Girardi Amedeo proprietario dell'Hotel Vittoria a Cortina.

Dopo quattro anni di dolorosa infermità, a pochi mesi di distanza dalla morte dell'adorato figlio, munita dei conforti religiosi spegnevasi ieri alle ore quindici

Edvige Marcon ved. Fischer

d'anni 78

I figli Ester, Ida, Armando, Oscar, Aldo, Ildegonda in Fassetta, la sorella, la nuora, il genero, i nipoti ed i parenti tutti ne danno addoloratissimi l'annuncio.

Serve la presente di partecipazione personale. — Si dispensa dal pietoso invio di fiori e torcie e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire al funerale che seguirà venerdì 17 corr. nella chiesa di San Cassiano, alle ore 9.30, partendo dalla casa a S. Stae, N. 1993.

Venezia, 15 Febbraio 1922.

Nel pomeriggio di ieri, dopo breve malattia, assistita dai Conforti Religiosi, cessava di vivere

Pulini Margherita ved. Cao

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio le nipoti Maria, Claudia, Lorenza, la cognata Agrippina Bracciali vedova Pulini e i parenti tutti.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno il 17 corr. alle ore 10 ant. partendo dall'abitazione sita a S. Fosca, Fondamenta Vendramin, N. 2399.

VENEZIA, 16 Febbraio 1922.

Istituto Veneto d'Arti Grafiche

Società Anon. con Sede in Venezia
Cap. Soc. L. 750.000 - Interam. versato

Avviso di Convocazione

I signori azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria per il giorno di venerdì 10 marzo 1922, alle ore 15 in prima convocazione e pel giorno di sabato 25 marzo 1922, ore 15, in eventuale seconda convocazione in Venezia presso la Sede Sociale (S. Geremia, Calle Priuli n. 99) per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1) **Bilancio al 31 dicembre 1921, relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.**
2) **Rinnovazione del Consiglio di Amministrazione.**
3) **Nomina del Collegio Sindacale ed emolumento dei sindaci per l'esercizio sociale 1921.**

Potranno intervenire all'Assemblea coloro che figureranno regolarmente inscritti nel Libro dei Soci.

Venezia, 14 Febbraio 1922.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Consorzio di Bonifica di Lugugnana

Portogruaro

L'Assemblea è convocata per sabato 25 corr. alle ore 10 nel Palazzo ex Politi in Portogruaro col seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1) **Comunicazioni della presidenza.**
2) **Finanziamento provvisorio nuove opere da parte dell'Istituto Federale di Credito.**
3) **Accettazione mutuo della Cassa D. D. P.P.**

In caso di diserzione la seconda convocazione seguirà domenica 5 marzo 1922 alla stessa ora con qualunque numero di presenti.

Il Presidente **C. VALLE**
Il Segretario **G. BATTAIN**

Il movimento femminista nel Belgio

La casa editrice Nicola Zanichelli ha pubblicato in questi giorni un notevole volume di Antonino d'Alia, con prefazione di Vittorio Emanuele Orlando su: *Il Belgio nei suoi vari aspetti*; il libro ha una importanza capitale come rappresentazione di quel nobile paese nel momento presente e noi siamo lieti di poterne offrire, per gentile concessione dell'editore, un capitolo ai nostri lettori:

«La quistione dell'emancipazione femminile nel morale si pose il giorno in cui la donna della borghesia rivendicò il diritto allo studio e al lavoro; si pose poi più imperiosamente il giorno in cui la donna del popolo fu spinta verso le fabbriche.

Uno dei fattori principali che nell'antichità contribuì ad asservire la donna fu l'istituzione della proprietà privata. Così la donna divenne la proprietà del marito. Il Cristianesimo, pur reclamando da tutti un trattamento umano e caritatevole, modificò di poco la posizione della donna di fronte a quella dell'uomo. San Paolo diceva: «La donna deve tacere nella comunità. La donna deve ubbidienza all'uomo, essergli sottomessa, esser silenziosa, buona massaia; essa non può nè imparare, nè insegnare e deve fare della maternità tutto lo scopo della sua vita».

Nel Medio Evo la donna ebbe trattamento pari a quello dei servi. Essa non poteva conchiudere alcun affare, non poteva essere testimone, e nei paesi in cui la sua testimonianza veniva tollerata, era detto che la dichiarazione di un solo uomo equivaleva a quella di due donne.

Il Codice Napoleone, per quanto liberale all'epoca in cui comparve, non poteva fare astrazione di tutto un passato di usi, di costumi e di tradizioni in tale materia, e i suoi articoli considerarono la donna intimamente legata alla volontà e alle sorti dell'uomo. Così essa non godette allora di alcun diritto politico, e in quanto ai diritti di natura economica nulla poteva esser fatto da lei senza l'assenso del marito.

La grande evoluzione sociale moderna, l'organizzazione delle fabbriche, la libertà di lavoro e un maggior senso di indipendenza e di dignità umana, han modificato completamente in quest'ultimo mezzo secolo la posizione della donna in tutti i paesi civili del mondo.

Il movimento femminista belga ebbe origine nel ceto operaio, specialmente socialista. Una intellettuale, simpatizzante con le rivendicazioni popolari, I. Gatti de Gamond, iniziò nel 1895 la pubblicazione di *Cahiers Feministes* a tendenza socialista e anticlericale.

Al movimento femminile socialista tenne dietro, nel Belgio, quello delle donne della borghesia, colpite anch'esse dalle crescenti difficoltà d'esistenza; le nubili reclamavano il diritto al lavoro e all'istruzione nella fiducia d'ottenere una remunerazione qualsiasi; e le poco fortunate nel matrimonio reclamavano una protezione legale contro i privilegi assicurati ai mariti nella società coniugale. Da queste aspirazioni nacque, per iniziativa di Marie Popelin, la *Ligue Belge du Droit des Femmes*, che può ben rivendicare una parte preponderante in tutte le riforme giuridiche ottenute a vantaggio delle donne dal 1892 in poi. Ma questo movimento non reclutava che pochi elementi fra i cattolici, proclivi piuttosto alla rassegnazione com'è prescritta dalla religione cristiana. Fu quindi più tardi che il femminismo cominciò a guadagnare i centri cattolici, e sempre sotto la forma di aiuto e di assistenza e non di vere e proprie rivendicazioni.

La Contessa Marie de Villermont fu la prima cattolica che pubblicò una difesa in favore del *Mouvement féministe* (1897), ma non ebbe seguito.

Qualche anno più tardi, Louise Van den Plas iniziò la fusione delle femministe cattoliche. La sua pubblicazione *Féminisme* (1899) fu tosto seguita da un appello ai cattolici belgi, *Pourqui les Chrétiens doivent être féministes*, comparsa poco dopo la fondazione del *Féminisme chrétien de Belgique*. La stessa Van den Plas fondò nel 1905 un Bollettino mensile, organo del suo gruppo, pubblicò uno studio sulla revisione del contratto di matrimonio nella Rivista cattolica di diritto di Lovanio (1909) e tenne in tutto il paese una serie di conferenze a sostegno e a difesa del femminismo con un certo senso di modernità com'era inteso dai cristiani belgi.

Contemporanee e parallele debbono quindi essere considerate le attività femministe cattolica e socialista. Da una parte e dall'altra sono state create case d'allattamento per i bambini, asili d'infanzia, assistenza medica gratuita, cantine materne, circoli per ragazze e per operaie, sindacati, cooperative, mutualità, borse di lavoro, ecc.

Di carattere che sembra indipendente, ma che in sostanza comprende il programma dei femministi cattolici e di quelli socialisti, è il programma dei femministi liberali.

Un nobile esempio di neutralità fu offerto recentemente dalla *Ecole normale sociale*, in cui vengono insegnate tutte le dottrine e tutte le materie di carattere generale e comune ai tre grandi raggruppamenti femminili.

In fondo, il programma del femminismo belga, che ora ha a sua disposizione numerose riviste e pubblicazioni, è stato sempre moderato, sia nelle città che nelle campagne. Tanto quello dei socialisti, quanto quello dei cattolici e dei liberali comportano riforme d'ordine educativo, morale, giuridico, economico e politico.

Quello che maggiormente hanno ottenuto, il partito socialista da un parte e il cattolico dall'altra, è stato finora di far penetrare nello spirito dell'opinione pubblica una concezione razionale delle rivendicazioni femministe; essi hanno incessantemente lavorato a convincere gli uomini e le donne delle classi dirigenti che la società e la famiglia non han nulla da perdere nel veder trionfare un maggior senso di equità nei riguardi della donna; entrambi han poi contribuito allo studio e all'approvazione di diverse riforme parlamentari, non ultima quella della protezione dell'infanzia, auspice Eugénie Carton de Wiart, di cui si è scritto in altro capitolo di questo libro.

A parte i vantaggi finora conseguiti, le femministe cattoliche e le non cattoliche non han cessato di reclamare da un quarto di secolo il diritto al suffragio. Esse, dopo di essersi urtate alla varia opposizione dei partiti politici, fatta ora per una ragione ed ora per un'altra, riuscirono nel 1919 a conquistare il suffragio sul terreno comunale, e in via transitoria la concessione del voto legislativo alle vedove o madri di soldati morti al fronte e alle donne condannate alla prigione durante l'occupazione tedesca per motivi d'ordine patriottico. Di quest'ultima disposizione usufruiscono nel Belgio almeno 20.000 donne. Se le donne, nel loro insieme, non sono elettrici alle Camere, sono tuttavia eleggibili a Consiglieri comunali (Legge del gennaio 1921).

Il programma generale delle femministe belghe di tutti i partiti si può riassumere in questi ultimi tempi: 1) Nel dominio morale: a) la repressione più rigorosa dell'alcoolismo e l'adozione di misure efficaci per rilevare la moralità pubblica; b) l'applicazione di misure adatte a proteggere l'infanzia e a ristaurare la vita famigliare; 2) Nel dominio educativo: a) lo sviluppo dell'insegnamento generale, casalingo e professionale della donna, e una educazione in maggior rapporto con le crescenti difficoltà della vita; 3) Nel dominio economico: a) le misure necessarie di protezione del lavoro femminile; b) l'applicazione del principio «a lavoro eguale, salario eguale», senza distinzione di sesso; c) l'accesso a tutti i mestieri, professioni, impieghi e funzioni pubbliche; d) lo sviluppo di tutti gli organismi di progresso professionale e di previdenza sociale; 4) Nel dominio giuridico, una serie di riforme delle quali le più importanti sono: a) il riconoscimento della capacità civile per la donna maritata; b) il miglioramento del regime legale della comunione dei beni nel matrimonio; c) l'attribuzione alla madre di una parte dell'autorità paterna; 5) Nel dominio politico: a) il riconoscimento del suffragio femminile per le elezioni provinciali; b) il riconoscimento del suffragio parlamentare.

Con tutto questo programma le donne belghe si presentarono alle elezioni comunali del 24 aprile 1921, alle quali concorsero ben 2.152.403 elettrici di fronte a 2.070.750 elettori.

I risultati di quelle elezioni, in cui per la prima volta nel Belgio comparve l'elemento femminile, furono soddisfacenti per l'elemento stesso e per i partiti cattolico e socialista. Tutte le donne belghe, e prima fra tutte Elisabetta del Belgio, votarono con serietà e ponderatezza e con una fede delle più confortanti per il loro avvenire politico e sociale.

Poco dopo le elezioni, la prima conquista delle donne belghe fu quella di aver ottenuto dal Parlamento (27 aprile 1921) l'autorizzazione ad esercitare la professione di avvocato. Per quanto il Woeste, decano dei Cattolici al Parlamento, fosse contrario, la leggina fu ugualmente votata, ma con l'emendamento per la donna maritata di ottenere l'autorizzazione del marito avanti di poter esercitare la professione di avvocato presso i Tribunali.

Il movimento per tutte le altre rivendicazioni continua apparentemente silenzioso, ma è in fondo incessante e con una perseveranza e tenacia che lascia intravedere un non lontano successo e trionfo del femminismo nel Belgio.

ANTONINO d'ALIA

Nelle aule giudiziarie

La vendetta dell'innamorato e il perdono

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Presidente: Ballestra — P. M.: Chiancone — Canc.: Cicero.

Umberto Darduin, venticinquenne, e Eugenia Squero, una brunetta di diciott'anni, avevano annodato da vario tempo una relazione amorosa la quale, nei loro propositi ardenti, avrebbe dovuto condurli al matrimonio. Senonchè, rimasto il Darduin disoccupato, la famiglia della ragazza si opponeva a che la relazione continuasse. La giovinetta però, che troppo amava il fidanzato per poterlo senza altro dimenticare, continuava ad abboccarsi con lui fuori di casa, di nascosto dai genitori. La cosa potè durare per circa tre mesi ma intanto i famigliari avevano scovato un nuovo pretendente il quale si presentava animato di propositi seri e che fu accolto perciò senz'altro in casa. La ragazza venne quindi consigliata a corrispondere ai sentimenti del nuovo aspirante alla sua mano. Essa aderì in un primo tempo e inviò una lettera all'ex fidanzato scongiurandolo di mettersi il cuore in pace e promettendogli che, se egli avesse trovata una occupazione, essa avrebbe cercato in tutti i modi di riallacciare i loro rapporti.

Naturalmente il Darduin non fu troppo lieto di questo congedo che poteva anche divenire definitivo. Ad ogni modo egli continuò a recarsi di tanto in tanto nella casa della giovinetta poichè, almeno apparentemente, nessun dissenso esisteva con la famiglia di lei.

Si giunse così alla domenica del 30 luglio dello scorso anno. Il Darduin, uscendo di casa, aveva intascato un rasoio dovendo recarsi presso un conoscente, infermo ad una mano, per radergli la barba. Il giovanotto s'imbattè via facendo in una comitiva di amici e rimase in loro compagnia per alcune ore visitando parecchie osterie e bevendo più d'un bicchiere di vino.

Poscia, lasciata la comitiva, si recò all'abitazione dell'ex fidanzata. Una brutta sorpresa lo attendeva: la ragazza era assieme al suo rivale. Il Darduin, estremamente adirato, uscì subito in istrada e, per dar sfogo alla rabbia che lo rodeva, diede la stura ad una filza di imprecazioni e di male parole.

La Squero, avvertita del fatto, lo raggiunse immediatamente e lo rimproverò per il suo pessimo contegno. Indi, a dar maggior efficacia alle sue parole, gli lasciò andare due sonori ceffoni. L'atto fece perdere il lume della ragione all'innamorato deluso che, estratto di tasca il rasoio, vibrò alcuni colpi alla ragazza ferendola al viso e ad un braccio. Essa dovette essere medicata allo spedale dove fu giudicata guaribile in 9 giorni.

Il feritore comparve ieri dinanzi al Tribunale. Nel suo interrogatorio egli ammise il fatto scusandosi dicendo che in quel giorno era ubbriaco. A sua discolpa parlò anche.. la parte lesa: e per un semplice motivo: che i due sono ora rappacificati e attendono il lieto giorno di unirsi in matrimonio. Il Tribunale quindi condannò il Darduin a 31 giorni di reclusione. — Dif. avv. Biga.

La brutta avventura di un fascista

Il 4 settembre dello scorso anno il fascista Roberto Biasotto di Attilio, di anni 27, giunto in campo S. Pantalon dopo di aver attraversato campo S. Margherita, veniva circondato da una turba di comunisti di cui alcuni armati di bastone. Resa impossibile la fuga al Biasotto, i comunisti si consultavano: — Cosa ne facciamo?

— Portiamolo alla Camera del Lavoro — suggerirono alcuni, e la proposta fu senz'altro accettata. Due giovani, certi Attilio Segato e Antonio Tomasi, si misero a fianco del... prigioniero e con lui s'avviarono verso la sede dell'organizzazione socialista. Siccome però nelle vicinanze dell'edificio prestano servizio varie guardie regie, il fascista fu ammonito a starsene zitto come se i tre fossero amici.

Senonchè, giunto il gruppetto presso gli agenti dell'ordine, il Biasotto fece un salto da una parte e si riparò dietro le guardie chiedendo il loro intervento. Così il Segato e il Tomasi furono arrestati.

Essi comparvero ieri a piede libero dinanzi al Tribunale. Il primo dichiara di aver accompagnato il fascista fino alla Camera del Lavoro per sottrarlo all'ira dei comunisti; il secondo invece dice che si trovava solo fra i curiosi presenti alla scena.

Il P. M. chiede che i due imputati siano condannati a due anni e tre mesi di reclusione. Il Tribunale però limita la pena ad un mese di carcere e a lire 100 di multa accordando il beneficio dell'indulto. — Dif. avv. Biga.

Il furto di una barca di carbone

Giovanni De Curti fu Alvise di anni 45, falegname, abitante a Dorsoduro 1842, è imputato di furto di una peata contenente varie tonnellate di carbone per un valore di 3200 lire appartenente alla Società Italiana dei Servizi Marittimi. Il furto fu commesso il 24 settembre dello scorso anno.

Il De Curti dichiara che, uscito in quel giorno da un'osteria, vide l'amico suo Primo Beggio che spingeva una peata. Il Beggio chiese che lo aiutasse ed egli acconsen... non sapeva che l'imbarcazione era stata rubata. Il Tribunale lo assolve per insufficenza di prove.

— Pietro Masnada di Francesco, di anni 27, facchino presso la Giunta dei Consumi, il 23 ottobre dello scorso anno si appropriò di un bidone di latte e lo vendette ad uno sconosciuto per 30 lire. Egli è confesso. Il Tribunale lo condanna a 4 mesi di reclusione e a 40 lire di multa col perdono e la non iscrizione nel casellario. — Dif. avv. Cisco.

— Giuseppe Briga di Giovanni, di anni 32, il 6 giugno dello scorso anno riscosse da vari clienti della ditta Zanon, presso la quale era occupato, 2550 lire e quindi non si fece più vedere. Fu perciò accusato di appropriazione indebita. Egli dichiara di aver smarrito la somma ed il Tribunale lo condanna ad un anno di reclusione e a 200 lire di multa. — Dif. avv. Cisco.

Un appello fortunato

(*Corte d'Appello Veneta*)

Lanza Luigia di Francesco, di anni 34, da Venezia, appellante alla sentenza 11 maggio 1920 del Tribunale di Venezia di condanna alla reclusione per anni tre ed alla multa di L. 3000 perchè colpevole di ricettazione per avere in Venezia, in più volte e fino al 7 maggio 1919 e gennaio 1920 ricevuto od acquistato merci provenienti da vari furti qualificati compiuti in Venezia, in danno fra gli altri di Boranello Luigi, Dalla Pedona Gaetano, Spazio Gioachino, Micheletto Eugenio, ditta Miola ecc., conoscendone la furtiva provenienza.

La Corte riduce la pena ad anni e mesi due. — Dif. avv. Gallo.

Per furto di oggetti preziosi

Rampinelli Gino fu Cesare, di anni 21, di Venezia, è appellante alla sentenza 15 ottobre 1921 del Tribunale di Venezia di condanna alla reclusione per anni due e mesi sei perchè colpevole di furto di oggetti d'oro e d'argento del complessivo valore di L. 6000 in danno di Arcangeli Pietro, in Venezia, la sera del 7 settembre 1921.

La Corte riduce la pena ad anni 1 e mesi 6. — Dif. avv. Gallo.

Assegni bancari falsi

Lovazzano Enrico fu Remo, di anni 33, da Torino, è appellante alla sentenza 24 maggio 1921 del Tribunale di Vicenza di condanna ad anni tre di reclusione e L. 660 di multa perchè nel primo trimestre 1921 emise un assegno bancario di lire 6000 a favore di Sartori Luigi senza che presso il trattario, Banco di Roma, sede di Palermo, esistesse disponibile la somma relativa; per avere in Vicenza verso la fine di marzo 1921 apposto ad un assegno bancario di lire 7000, tratto pure sul Banco Roma di Palermo la firma falsificata di Barbetti Aristide; per avere scontato il suddetto assegno così falsificato presso il sig. Furione Pietro, direttore dell'Albergo Roma ritraendo la somma di lire 5000.

La Corte conferma. — Dif. avv. Marangoni.

Bollettino Giudiziario

ROMA, 15

Magistratura: Ragona procuratore del Re presso il Tribunale di Rovigo, già in aspettativa, è temporaneamente posto fuori ruolo; Carugno giudice al Tribunale di Bassano, incaricato all'istruzione processi penali, cessa da tale carica; De Giovanni giudice al Tribunale di Bassano, è incaricato all'istruzione processi penali; Scagnozzi consigliere di Corte d'Appello, già in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato alla Corte d'Appello di Venezia.

Grave sciagura aviatoria a Madrid

MADRID, 15

All'aereodromo De Los Quadron Vientez nei sobborghi di Madrid un aeroplano, a bordo del quale si trovavano gli aviatori inglesi Richardson, Milne e Gautswaten ha capotato ed è caduto dall'altezza di 30 metri, infrangendosi al suolo. Due aviatori sono rimasti uccisi sul colpo. Il terzo è spirato durante il trasporto all'ospedale.

Gli spagnoli trattano coi ribelli

LONDRA, 15

Secondo il corrispondente del *Times* a Gibilterra si stanno iniziando negoziati tra le autorità spagnole del Marocco e Paitan, capo dei ribelli. Quest'ultimo avrebbe offerto di arrendersi a patto però di esser promosso Governatore di tutta la tribù della parte occidentale della zona spagnola del Marocco.

Le elezioni presidenziali in Bolivia

BOGOTA, 15

Le elezioni presidenziali si sono svolte nella calma più assoluta. I primi risultati danno a Bogota una maggioranza in favore del candidato conservatore Aspica. Il candidato liberale Herrera avrebbe la maggioranza in parecchi dipartimenti.

L'Argentina acquista navi dalla Germania

BUENOS AYRES, 15

Il Governo dell'Argentina ha deciso di acquistare dalla Germania dieci avvisi di 500 tonnellate e 8 battelli da 185 tonnellate, destinati ai servizi ausiliari della marina.

Le comunicazioni tra la Serbia e Salonicco

ATENE, 15

Sono state stabilite le comunicazioni ferroviarie tra la Serbia e Salonicco, che erano state interrotte in seguito ad abbondanti nevicate.

L'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA si riserva il diritto di rifiutare quegli avvisi che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

CRONACHE ITALIANE

L'aggressione d'un fattorino di banca

TREVISO, 15

Oggi, alle 14.30, il fattorino della Unione Bancaria Nazionale che ha sede in piazza Fiumicelli, di fianco alla Stella d'Oro, punto centralissimo, veniva affrontato da un individuo che tentava strappargli un grosso portafogli dove erano custodite ben 140 mila lire in contanti. Il «colpo» audacissimo andò fortunatamente a vuoto e l'aggressore venne arrestato.

Ecco come si è svolto il fatto:

Il cassiere dell'Unione Bancaria sig. Guido Perale affidava al fattorino come di consueto gli importi che giornalmente vanno depositati alla Banca d'Italia. Il fattorino, certo Giuseppe Bruciavia, riscontrata la somma in L. 140 mila, la rinchiudeva in una grossa borsa che riponeva in una tasca della giubba sotto il paletot. Quindi uscì dalla parte posteriore dell'ufficio: giunto nell'andito, la cui porta rimane sempre aperta, trovandosi nei piani superiori gli uffici dell'Istituto Naz. delle Assicurazioni, venne affrontato da un individuo il quale gli chiese appunto notizie del detto Istituto. Nell'atto che il Bruciavia dava le indicazioni richieste alzando un braccio per additare la scala, lo sconosciuto menò un violento pugno al viso del fattorino che cadeva per terra e tentava frugarlo. Il Bruciavia però si difese energicamente gridando: aiuto. Accorsero il cassiere Perale e altri funzionari e l'aggressore si diede alla fuga pel sottoportico di via Fiumicelli tentando dileguarsi. Ma in breve fu raggiunto da alcuni cittadini e poi consegnato al commissario cav. Monarca che coll'aiuto di alcune guardie regie e di agenti investigativi lo tradusse in Questura.

L'arrestato fu a mala pena sottratto dall'ira di alcuni popolani che volevano percuoterlo.

Egli è un giovanotto di media statura, vestito di chiaro con impermeabile pure color nocciola chiaro con in testa un berretto di lana con visiera uso sport. Aveva i baffi, ma.... erano finti e in Questura dovette levarseli! Egli dichiarò chiamarsi Rebuffi Diego fu Zaccaria, di anni 26, meccanico, da Torino. E disse di trovarsi nella nostra città da cinque giorni e di essere evaso dalle carceri di Torino dove stava scontando una pena per furto.

La Questura ha chiesto informazioni e frattanto il Rebuffi venne inviato in carcere.

L'Italia deve occuparsi del Venezuela

ROMA, 15

Il «Messaggero» ha avuto una conversazione col nuovo ministro del Venezuela a Roma sig. Urdaneta Braschi, a proposito degli eventuali rapporti che possono stabilirsi tra l'Italia e il Venezuela. E' necessario — ha detto il sig. Urdaneta Braschi — che anche l'Italia, rivolgendo la sua attenzione ai paesi di oltre oceano, si occupi del Venezuela e rinsaldi con esso quelle cordiali relazioni che già uniscono i due paesi.

Il Venezuela è un paese di formidabili risorse. E' uno dei paesi più ricchi di minerali del mondo. Ha vasti giacimenti d'oro, d'argento, di carbone, di bitume e di petrolio: tutte materie prime di cui l'Italia ha bisogno. Anche la pastorizia ha sviluppo grandissimo e recentemente si è organizzata una grande campagna per la esportazione di carni congelate. L'Italia dunque può trovare nel Venezuela una ricchissima fonte di materie prime per le sue industrie e un vastissimo campo aperto alle sue iniziative.

Il sig. Urdaneta ha concluso augurandosi che i due paesi latini addivengano presto ad una più produttiva intesa economica e culturale.

I rapporti fra l'Italia e la Grecia

ROMA, 15

Il «Paese» ha interrogato il ministro degli Esteri di Grecia sig. Baltazzi, che trovasi attualmente a Roma, sui rapporti tra l'Italia e la Grecia. Il sig. Baltazzi ha espresso il suo vivo rammarico che una inopportuna campagna di stampa cerchi di attizzare delle rivalità tra l'Italia e la Grecia, rivalità che non hanno ragione di esistere e che non esistono perchè non vi è alcuna questione che divida le due nazioni.

Per quel che riguarda l'Asia Minore, ha detto il sig. Baltazzi, a quello che io mi sappia, l'Italia non cerca laggiù che una pacifica espansione economica. Vogliamo noi greci impedirla? No certamente, tanto più che non siamo nè possiamo essere vostri concorrenti e siamo al contrario disposti a divenire il tramite e l'appoggio per la vostra tranquilla penetrazione. In quanto a me, io mi propongo fermamente di lavorare per dissipare ogni malinteso e ristabilire tra l'Italia e la Grecia una fervida cordialità di rapporti, utile e necessaria per i due paesi che hanno dato la civiltà al mondo.

Una strana denuncia a Milano

MILANO, 15

Il *Secolo* riferisce una strana denunzia fatta dal direttore della cooperativa fattorini alla P. S. Secondo tale denunzia uno dei fattorini della cooperativa è scomparso sabato mattina, recando seco una borsa di pelle con valori bancari per l'ammontare di circa un milione di lire, nonchè documenti importantissimi tra i quali un certificato di un grosso premio di assicurazioni di una società di trasporti marittimi. Il fattorino scomparso è certo Attilio Domenico Galletti. Lo strano è però che sembra che egli si sia allontanato collo scopo di suicidarsi.

Il Papa s'interessa della Germania

ROMA, 15

Il Papa ricevendo i cardinali tedeschi in visita di congedo ha voluto informarsi minutamente sulle condizioni della Germania. In fine dell'udienza Sua Santità ha dato al Cardinale Bertram di Breslavia, quale decano dei tre cardinali tedeschi, la somma di duecentomila lire per scopi di beneficenza.

D'Annunzio non è malato

BRESCIA, 15

Era corsa la voce che Gabriele d'Annunzio fosse ammalato. La notizia è infondata. Qualche giorno fa il comandante fu lievemente raffreddato, ma ora è completamente ristabilito in salute.

L'inaugurazione del teatro di Pordenone

PORDENONE, 15

All'Albergo «Centrale» ieri sera si riunirono numerosi cittadini allo scopo di avvisare ai mezzi più efficaci per addivenire ad una solenne inaugurazione del nuovo Teatro che si crede verrà denominato «Licinio».

Si svolse un'ampia e lunga discussione dopo di che si deliberò la nomina di una commissione demandando ad essa l'incarico di costituire con sottoscrizione cittadina, una dote all'impresa del Teatro per assicurarne l'organizzazione di un eccezionale spettacolo. Detta commissione, seduta stante, venne eletta e si mise subito all'opera.

Una sorpresa della polizia a Chioggia

CHIOGGIA, 15

L'autorità di P. S., sospettando che in una trattoria di calle S. Croce si giocasse d'azzardo, ha creduto opportuno questa notte farvi una sorpresa.

L'attesa del commissario di P. S. e del maresciallo dei RR. CC. e di una pattuglia alle due diverse porte d'ingresso della trattoria fu di qualche istante, ciò che forse fu la causa del fallimento dell'operazione poichè nessuno dei presenti venne sorpreso a giuocare.

L'esercente venne ad ogni modo dichiarato in contravvenzione per protrazione d'orario e privato della licenza d'esercizio.

Incidente aviatorio a Verona

VERONA, 15

Un «Caproni» proveniente da Padova e diretto a Milano è stato forzato ad atterrare a causa della bufera di neve e della perdita di benzina sulla nostra piazza d'armi. La discesa avvenne precipitosamente e l'apparecchio si fracassò al suolo. Però i passeggeri tenente colonnello Armani, tenente Cervatti e il pilota sergente sono rimasti quasi incolumi tanto che proseguirono il loro viaggio in treno.

La stagione lirica a Padova

PADOVA, 15

La stagione lirica al «Verdi» si sta svolgendo col massimo successo. Il cartellone comprende: «Andrea Chènier» «Barbiere di Siviglia» e «Traviata». Maestro concertatore e direttore d'orchestra è il cav. Gualandi Gamberini.

Finora si sono già rappresentate l'«Andrea» e il «Barbiere». La «Traviata» andrà fra breve in scena.

L'attuale stagione lirica venne accolta con grande interessamento. Ad ogni rappresentazione c'è stato largo concorso di pubblico.

La questione dell'autonomia di Sottomarina

CHIOGGIA, 15

Crediamo interessante rendere noti alcuni dati che abbiamo in questi giorni potuto raccogliere e che data la loro scrupolosa esattezza, varranno a portare un elemento di verità sulle diverse considerazioni che a proposito ed a sproposito vengono fatte circa la richiesta autonomia di Sottomarina.

Da un accertamento eseguito presso il Comune di Chioggia risulta che le entrate che realizza il Comune da Sottomarina corrispondono a L. 214.355.00. Le spese che il Comune sostiene per Sottomarina corrispondono a L. 273.647.87. Risulta quindi un deficit comunale di Lire 59.292.67.

Ad aggravare tale deficit si aggiungano le somme per interessi passivi e per estinzione di debiti non ancora calcolate per il 1922. Mancano quindi le somme riferibili a nuovi mutui per i terrapieni del ponte e strada di Sottomarina.

Si noti inoltre che non si è tenuto conto del disavanzo d'amministrazione che nel preventivo 1921 è stanziato in Lire 260.000 e sul quale Sottomarina deve concorrere con una quota.

Teatri e Concerti

Società di Concerti "B. Marcello,,

Ricordiamo che stasera nella Sala del Liceo Civico Musicale, alle ore 21.15, ha luogo il 5.o concerto, col violinista Busch ed il pianista Serkin, col seguente programma:

1. Beethoven: Sonata IX (Kreutzer) in «la maggiore» op. 47 per pianoforte e violino: Adagio sostenuto; Presto; Andante con variazioni; Finale; Presto — 2. Bach: II.a Partita, per violino solo: Allemanda; Corrente; Sarabanda; Giga; Ciaccona — 3. Mozart: Sonata in «mi minore» per violino e pianoforte: Allegro; Tempo di minuetto — 4. Schubert: Gran Rondeau brillante, per violino e pianoforte.

FENICE. — La compagnia Vitale ha messo in scena iersera un'altra novità: «Il caro Agostino» di Leo Fall. Non trattasi di una delle solite moderne operette d'oltr'Alpe, ma una vera e propria opera comica di squisita fattura con melodie indovinatissime e ben costrutte ottimamente strumentata. Basterebbe il solo preludio del terz'atto veramente delizioso, a far la fortuna del lavoro. La musica bellissima ha però il guaio di essere applicata a un libretto non peregrino nè eccessivamente brillante e spiritoso.

Il pubblico ha accolto iersera lietamente questa novità, con minor entusiasmo di quanto meritava, forse a causa dell'esecuzione che troppo risentiva dell'affrettata preparazione e quindi del non sufficiente affiatamento. Le signore Romanville e Cavallini hanno cantato assai bene e recitato con spigliatezza; esilaranti come sempre ed efficaci il Durot, il Tarantino ed il Fidone.

Magnifici per lusso e per eleganza i vestiari e bellissimi gli scenari.

Vi furono applausi ripetutissimi a scena aperta e vario chiamate alla fine di ognuno dei tre atti.

Stasera «Il caro Agostino» si replica.

GOLDONI. — Stasera la compagnia di Emilio Zago darà le stupende «Barufe in famegia» di Giacinto Gallina e il bell'atto di Paoletti «Santa Rosa».

Sono incominciate le prove della nuova commedia «Venezia mia» del carissimo collega Giovanni Cenzato, direttore della «Arena» di Verona.

La commedia vuol essere, nel sentimento dell'autore, un omaggio alla città nostra, l'amore della quale gli ha inspirato questa sua fine e delicata creazione d'arte.

MALIBRAN. — Per sabato prossimo si annunzia la prima rappresentazione di «Loreley» di Catalani. Stasera intanto si dà un'altra rappresentazione di «Aida».

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «Il caro Agostino».

Goldoni. — Ore 20.45: «Santa Rosa» — «Baruffe in famegia».

Malibran. — Ore 20.45: «Aida».

Rossini. — Ore 20.45: «Fi-Fi».

Massimo. — «Il re di Makomba»; 4.o episodio della «Signora del mondo» — «La benedizione di S. S. Pio XI».

Modernissimo. — Continuano sempre con grande successo le proiezioni della grandiosa film «Salomè».

S. Margherita. — «I tre amanti» con Italia Manzini e Amleto Novelli.

Edison. — Oggi eccezionale spettacolo interpretato da Fortunello. Prezzi soliti.

Italia — «La contessa Sarah»; protagonista Francesca Bertini. (Prezzi popolari).

Cinema Concerto Progresso. — Seconda ed ultima serie: «L'enigma d'un processo celebre».

Trattoria all'Ombra
"da Barinetti,,
Calle della Mandola 3709-04. — Cucina pronta a tutte le ore, carni e pesce di prima qualità, vini genuini prezzi di massima concorrenza. — Pensioni da L. 9.— in più, cibi freschi variati e abbondanti.

AVVISO
UTILE A TUTTI
coloro che, abitano lontano dalle grandi città o che vogliono migliorare la propria carriera senza abbandonare le ordinarie occupazioni!
Preparazione facile, celere, economica, anche in pochi mesi, agli esami, presso le pubbliche scuole, di licenza elementare, ginnasiale, liceale, nomale; ai diplomi legali di ragioniere, agronomo, geometra Corsi Bancari, industriali, femminili, Corsi d'integrazione fra le varie licenze media Patente Segretario Comunale.
Domandate subito programma gratis alle
Scuole Riunite per Corrispondenza
ROMA, Via Giulia 147, ROMA
Fond. nel 1892, allievi oltre 10.000
Iscrizioni aperte tutto l'anno
Risparmierete tempo e denaro

Pillole di Catrame LOCATELLI
contro Tessi - Influenza - Mali di Petto
Farmacia LOCATELLI
Venezia - Calle Fabbri - scatola L. 2

MARSALA FLORIO

Banca Popolare Coop. di Venezia
SEDE Centrale S. Luca
AGENZIE di CITTA': Castello, Giudecca, Rialto, S. Leonardo, S. Margherita
FILIALI: Mestre, Mirano, Noale, Portogruaro
Riceve depositi
sconta effetti, eseguisce
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

FIAT
L'AUTOMOBILE per TUTTI
La più pratica
La più economica
La preferita
MODELLO 501 HP. 16
" 505 " 22
" 510-6 Cil. " 33
Macchine sempre pronte per consegna immediata
Concessionaria esclusiva per le Prov. di:
VENEZIA e TREVISO

Società Ind. Automobilistiche
TREVISO

BLENORRAGIE
Recenti Acute e Croniche — Scompaiono in 10 giorni radicalmente con le INIEZIONI e PERLE MORELLI
Il rimedio più efficace per una guarigione sicura, rapida e duratura.
Cura completa N. 1 e 2 L. 19.80 - Le Perle L. 9.90 - Per posta L. 35.—
Farmacia O. MORELLI - Venezia e nelle princ. farmacie del Regno.

IN PRIMAVERA depurate rinfrescate purificate il sangue con lo
SCIROPPO DI SAN AGOSTINO
estratto concentrato di erbe medicinali, preparato nel Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino in Genova. Lire 4 il flacone in tutte le Farmacie. Per la cura primaverile bastano due flaconi.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il Consiglio dei Ministri
La lettura delle dichiarazioni di Bonomi

ROMA, 15

Il Consiglio dei Ministri riunitosi stamane alle 11 sotto la presidenza dell'on. Bonomi è durato fino alle ore 13; presenti tutti i Ministri, eccetto l'on. Rodinò. Il Presidente del Consiglio ha letto ai colleghi le dichiarazioni che farà domani alla Camera e al Senato. Le dichiarazioni sono state vivamente ed unanimemente approvate dal Consiglio. Il Consiglio si è poi occupato di affari di ordinaria amministrazione.

Su proposta del Presidente on. Bonomi il Consiglio ha approvato uno schema di decreto col quale, su conforme parere della Giunta provinciale dell'Istria e del commissariato generale civile di Trieste si abroga la legge eccezionale stabilita per la città di Pola e si stabilisce per quel comune l'applicazione della legge comunale e provinciale vigente negli altri comuni del Regno. Su proposta del Ministro delle Finanze on. Soleri è stato approvato uno schema di decreto, che stabilisce le modalità per la liquidazione del consorzio nazionale del riso. Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici on. Micheli il Consiglio ha approvato il testo unico delle restrizioni legislative emanate in dipendenza del terremoto 28 dicembre 1908. Su proposta del Ministro dell'Industria on. Belotti il Consiglio ha approvato uno schema di decreto tendente ad agevolare il credito agli enti autonomi di consumo, alle cooperative e relativi consorzi. Su proposta del Ministro dell'Istruzione sen. Corbino il Consiglio ha deciso l'istituzione di lauree miste in scienze fisiche e matematiche e in scienze fisiche e naturali. Il Consiglio ha poi approvato su proposta dei relativi Ministri vari esoneri di impiegati del Ministero della Pubblica Istruzione, del Lavoro, del Tesoro e delle Colonie in base ai provvedimenti per la riforma della burocrazia.

Incidenti in seno alla Massoneria
per la questione pontificia

ROMA, 15

Tutta Roma nei giorni passati ha avuto agio di ammirare una fotografia che è stata lungamente esposta in una delle vetrine più centrali della città: era la fotografia della cerimonia svoltasi in Campidoglio per la registrazione nei libri dello stato civile dell'atto di morte del Sommo Pontefice; una vasta tavola ricoperta da un gran drappo di velluto e dietro ad essa, in primo piano, il Sindaco, i rappresentanti della Santa Sede e gli assessori Bandini e Raimondi in atteggiamento di perfetta e grave compunzione.

Questo documento solleva le più vivaci proteste da parte della loggia massonica dell'Oriente di Roma, che ha aperto un processo contro i due suddetti assessori iscritti alla massoneria. Imputati con essi erano anche gli uomini più in vista e più influenti della massoneria romana, come il prof. Orvei presidente del Consiglio Provinciale, a cui si rimprovererebbe la commemorazione fatta di Benedetto XV a Palazzo Valentini, l'on. Lapegna membro del comitato centrale della democrazia sociale, per il tono giudicato troppo conciliante verso il Papato di un noto giornale da lui ispirato; l'on. Guido Celli accusato di complicità con lo stesso Lapegna. Si noti che tutti e cinque gli imputati appartengono al supremo consiglio dei trentatrè.

Nelle logge Mentana, Lira e Spada e Goffredo Mameli si discusse animatamente ed invano il maestro venerabile di una di quelle logge, grande amico del Bandini, tentò di difenderlo. La questione venne portata in seno alle logge madri Universo e Cola di Rienzo, che hanno sede a Palazzo Giustiniani.

Il processo venne dibattuto nei primi giorni del mese. Il contegno dei cinque fratelli fu clamorosamente deplorato.

La conferenza dei periti francesi

PARIGI, 15

Oggi alle 16 nel salone dell'Orologio al Quai d'Orsay si è riunita la conferenza dei periti francesi. La seduta è stata occupata soprattutto dalla nomina delle sottocommissioni che si divideranno il lavoro. I periti ed i tecnici francesi studieranno ora le risoluzioni di Cannes dal solo punto di vista francese. Questa commissione ha per iscopo di determinare il programma francese per la conferenza e di preparare i rapporti necessari ai lavori. Il comitato tecnico francese considererà pure il modo di portare aiuti alla Russia.

Dopo di ciò, si tratterà di far abboccare i tecnici francesi con quelli dei paesi alleati. Questo secondo atto non è ancora deciso, nè si sa se l'incontro avverrà a Parigi, a Londra o a Bruxelles.

Il Presidente del Consiglio, secondo quanto si assicura, si recherà personalmente a Genova e vi resterà il tempo necessario per seguire attentamente i lavori.

L'Inghilterra contro il rinvio della Conferenza

PARIGI, 15

L'Agenzia Havas è informata che durante il colloquio avuto ieri con Poincarè, Lord Harding avrebbe dichiarato che secondo l'opinione del governo inglese non vi è ragione di aggiornare la conferenza di Genova.

Il governo inglese avrebbe per ora risposto solo alla parte del memorandum di Poincarè relativo alla conferenza di Genova.

Sembra anche certo che il governo britannico accetterà la procedura proposta da Poincarè riguardo alla moratoria da accordarsi alla Germania e alle garanzie da esigersi ed accetterà quindi il rinvio del problema alla commissione delle riparazioni e non al consiglio supremo.

La decisione degli Stati Uniti
per la Conferenza

PARIGI, 15

Mandano da Washington alla *Reuter*: Alla Casa Bianca si dà come ragione del ritardo nella decisione degli Stati Uniti a proposito della partecipazione alla Conferenza di Genova il fatto che le informazioni ufficiali mancano assolutamente sugli scopi e la portata della conferenza.

Non si ha ancora alcuna indicazione sull'atteggiamento del Governo americano, nel caso che il programma della conferenza pervenisse a Washington in tempo sufficiente per nominare i delegati, ma è opinione generale oggi nei circoli ufficiali che gli Stati Uniti non assisteranno con carattere ufficiale alla conferenza, se questa si riaprirà alla data dell'8 marzo.

Nuovi gravi oneri in America

LONDRA, 15

Un comitato del Senato americano ha già approvato un nuovo sistema di tassazione su tutte le spese voluttuarie per devolvere tali cespiti a tutte le istituzioni che beneficano i soldati americani. Le nuove tasse colpiranno parecchie transazioni commerciali: saranno doppie per i teatri e divertimenti: contempleranno il 50 per cento di addizionale per ogni mille sigarette: il 25 per cento per le automobili, due dollari per ogni mille di contratti di terra e così via. Il comitato si propone di raccogliere 329 milioni di dollari di maggiore entrata.

La Borsa di New York ha già cominciato a protestare contro le nuove ed oberanti tasse.

Clamoroso processo per divorzio

LONDRA, 15

La signora Maria Peckham, figlia del barone Inghequin, uno dei Pari irlandesi, e cognato del sen. Marconi, si è appellata oggi contro una sentenza che le ha negato il divorzio chiesto contro il marito, il comandante di marina Giorgio Russel Peckham per maltrattamento e adulterio. Un avvocato della signora ha narrato che essa, sposatasi nel 1901 con Sir Federico Bathurst, divorziò da lui nel 1913. Nel 1918 la signora sposò in circostanze assai romanzesche il comandante Peckham, il quale aveva avuto un piede fracassato durante la guerra. La guarigione era difficilissima: la signora, credente nella così detta «scienza cristiana», volle curarlo con la preghiera.

Nacque così una amicizia che condusse ad un matrimonio segreto. Il comandante aveva dichiarato di essere molto ricco: invece era dedito sopra tutto al bere ed aveva una strana ossessione disgustosa per la signora: non parlava che di sangue e di cose sanguinose.

Nel gennaio 1919 la signora accettò di raggiungere il marito in un albergo di Londra: fino allora essi non avevano mai vissuto maritalmente. Le circostanze di quell'incontro furono tali che la signora passò quasi tutta la notte nel gabinetto da bagno. Il processo continua.

Un tragico corteo di nozze
25 persone sepolte dal ghiaccio

BERNA, 15

Nozze tragiche sono state celebrate a Szeghedin, cittadina dell'Ungheria Centrale. Dopo la cerimonia la sposa e gli invitati, saliti su quattro vetture, si diressero fuori della città costeggiando il fiume Tibisco. Il fiume era completamente gelato. Qualcuno propose la traversata del fiume sul ghiaccio; le carrozze si accinsero all'impresa. Giunte nel mezzo del fiume, il ghiaccio cedette e tutti i disgraziati vennero inghiottiti: venticinque morti.

L'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

La situazione indiana
alla Camera dei Comuni

LONDRA, 15

Alla Camera dei Comuni il generale Townshend e due altri deputati svolgono una mozione nella quale si dichiara che l'agitazione ed i disordini di cui l'India è teatro sono dovuti alla condotta dell'amministrazione britannica durante questi ultimi tre anni. La mozione esprime la speranza che saranno immediatamente presi provvedimenti per ristabilire l'ordine, il rispetto alla legge e la sicurezza della vita e i beni dei cittadini inglesi nell'India.

Montagu ministro dell'India rispondendo ai vari oratori che lo hanno attaccato dichiara che egli non è responsabile della situazione attuale la quale provoca una viva ansietà. E' impossibile oggi — dice il ministro — di mantenere un paese in completo isolamento e quindi non bisogna meravigliarsi se i discorsi di Wilson, le discussioni sollevate circa la Polonia, la Slesia e l'Irlanda hanno avuto la loro ripercussione nell'India.

Vi è poi — continua Montagù — una seconda causa dei disordini indiani, ed essa consiste nella situazione economica universale. La popolazione dell'India è poverissima, i prezzi di tutti i generi sono alti, mentre le tasse e le imposte sono molto onerose. Una terza causa dei disordini è la rottura delle relazioni tra la Turchia e l'Inghilterra e in proposito è doveroso riconoscere che il governo dell'India ha fatto sempre conoscere i sentimenti delle popolazioni a questo riguardo.

Un'altra causa che ha contribuito anch'essa a fomentare i disordini, termina l'oratore, è la grave situazione politica che si riscontra dappertutto in India. I bolscevichi hanno fatto in India una estesa propaganda facendo aumentare i salari degli indiani che lavorano nelle industrie e facilitando la inscrizione degli operai in organizzazioni che sono numericamente forti ma che mancano di qualsiasi maturità.

Nuove voci di matrimonio di Guglielmo

PARIGI, 15

Il corrispondente del «Journal» da Berlino si dice in grado di assicurare che la baronessa Von Rochow tornerà fra breve a Doorn ove probabilmente sarà celebrato il suo matrimonio con l'ex imperatore Guglielmo.

La baronessa Gabriella Von Rochow fu un'amica d'infanzia del futuro imperatore che aveva per lei un vero culto. Era una bellissima giovinetta e non mancava mai ai balli di Corte. E' nata nel 1860 e sposò il barone Von Rochow poche settimane prima che il futuro imperatore sposasse la principessa Augusta. Il barone Von Rochow è morto, in seguito a ferite riportate in guerra, l'anno scorso.

La vedova si è già recata due volte a Doorn dietro invito esplicito di Guglielmo. La prima visita risale al mese di agosto e si prolungò fino al 10 settembre. La seconda ha avuto luogo per capodanno. L'ex-Imperatore mandò un aiutante di campo a prendere la baronessa che partì da Doorn soltanto alla fine di gennaio. Si afferma che occasione del capodanno l'ex-Imperatore e la vedova si scambiarono la promessa di matrimonio. E' certo che l'ex-Sovrano fu con lei pieno di attenzioni delicate e la copri di doni. Tornata a Berlino, la baronessa ebbe un colloquio col Principe Augusto Guglielmo e il mese prossimo si recherà a Francoforte ove è stata invitata dalla sorella del Kaiser, la Principessa Margherita di Assia. In maggio ella tornerà a Doorn e si ritiene che a quell'epoca sarà celebrato il matrimonio nonostante le opposizioni piuttosto vivaci di alcuni membri della famiglia. In ogni modo l'ex-Imperatore ha cominciato col mutare il proprio personale e coll'allontanare i funzionari che si mostravano poco favorevoli all'unione.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Nuovi incidenti a Fiume
La cuccagna dei malviventi

TRIESTE, 15

Si ha da Fiume che in seguito agli incidenti dei giorni scorsi lo stato d'animo dei cittadini è ancora eccitatissimo e il governo, temendo nuovi disordini, ha intensificato le misure d'ordine pubblico. Forti pattuglie di carabinieri percorrono le vie della città.

Un altro incidente di una certa gravità ebbe a verificarsi ieri: tale Pietro Genuario, fu ritrovato ferito verso mezzanotte sul Corso, in circostanze misteriose. Ricoverato dapprima nell'atrio della società filarmonico-drammatica, è stato trasportato in gravi condizioni allo spedale, dove gli si riscontrarono ferite prodotte da pugnale e ledenti un polmone. Il Genuario ha fatto all'autorità il nome del feritore, che non è stato ancora rintracciato.

Approfittando della confusione generata in città dagli ultimi fatti, i soliti malfattori compiono ogni sorta di grassazioni. La notte scorsa un gruppo di otto giovani armati ha incontrato per la strada due negozianti, i signori Casimiro e Domenico Cosulich, che transitavano da via delle Pile, li affrontarono ed imposero loro di consegnare quanto avevano indosso e precisamente 120 mila lire il sig. Casimiro e un migliaio e mezzo di lire più vari oggetti preziosi il sig. Domenico Cosulich.

Si ha da Belgrado:

Il segretario del cosidetto partito jugoslavo di Fiume, Stejc, si è recato dal ministro Vucich esortandolo in nome del suo partito, a mandare a Fiume, accanto alle truppe italiane, truppe jugoslave, con l'incarico di disarmare tutti i fascisti e gli arditi.

Questa notizia risulta confermata anche nei circoli autorevoli di Trieste.

Gravissimi incidenti a Spalato
tra serbi e croati

TRIESTE, 15

Una notizia che ci giunge questa notte da Pola dice:

Alcuni viaggiatori arrivati nella nostra città assicurano che a Spalato ieri si svolsero gravissimi incidenti fra croati e serbi. Durante uno di questi scontri, il questore croato della città sarebbe caduto vittima della ferocia serba.

La notizia, per quanto portata da persone molto serie, va accettata con riserva, non avendosi ancora la conferma nei circoli ufficiali. Però in città essa trova credito.

La situazione a Misurata Marina

ROMA, 15

Dopo le ultime azioni di polizia operate dal presidio di Misurata Marina, la regione appare più tranquilla e si spera che gli elementi dissidenti vengano a più miti consigli.

A Tripoli gli ultimi avvenimenti — scrive il «Mondo» — sono giudicati favorevolmente. Tutti sono di avviso che la iniziativa da noi presa abbia determinato una maggiore considerazione del nostro prestigio presso l'elemento indigeno. I ribelli hanno avuto oltre cinquecento morti e circa un migliaio di feriti. In confronto le nostre perdite, per quanto dolorose, sono lievissime. Fra i morti vi è il tenente colonnello del 18. battaglione eritreo Leonello Maziani e il capitano Becchini.

Il Commissario Regio di Cavarzere

ROMA, 15

La gestione straordinaria del comune di Cavarzere (Venezia) non ha potuto ancora condurre a termine la sistemazione della finanza e dei servizi comunali, e poichè d'altra parte le attuali condizioni dell'ordine pubblico non consentono di procedere alla convocazione dei comizi, il governo sottopone all'Augusta firma di S. M. il Re uno schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del R. commissario.

Le indagini a Roma per la truffa
all'ufficio requisizioni di Udine

ROMA, 15

Dopo la colossale truffa perpetrata dal tenente Guido Grobu all'ufficio di requisizione cereali di Udine, la nostra questura, alla quale era stato riferito che l'amante del truffatore certa Zisi Pagliarino, si era recata a Roma per piantarvi una casa da the, diramò ai dipendenti commissariati le opportune disposizioni per trarla in arresto. Giorni or sono gli agenti dell'ufficio di Pubblica Sicurezza di Trevi credettero di riconoscere in una giovane coppia alloggiata in un albergo presso Piazza di Trevi il tenente Grobu e la sua amante. La coppia sospetta fu attentamente sorvegliata, ma risultò poi che essa nulla aveva a che vedere coi due truffatori. Le ricerche continuano alacremente, ma finora senza alcun risultato.

Le rivelazioni fatte dai giornali sulla truffa del tenente Grobu impressionarono non poco al Ministero della Guerra ed un ispettore partì subito dopo il fatto per Udine e vi iniziò un'accurata inchiesta, riuscendo a stabilire la verità dei fatti, che abbiamo già a suo tempo riferito.

Dalle indagini della polizia si è saputo che il tenente viaggia sotto il nome di Roberto Davanzati. Il passaporto di cui è in possesso è valido per il transito nella sola Europa. Anche la sua amante è sempre irreperibile e si suppone che la coppia sia riparata all'estero.

La famiglia del Papa visita il Vaticano

ROMA, 15

Il *Messaggero* dice che ieri la famiglia del Papa si è recata a visitare il Vaticano, la galleria e le scuderie.

Nella visita i parenti di Pio XI sono stati accompagnati dal generale Clerici e dal Gran Scudiere Conte Solaro di Borgo.

La conferenza tra gli stati eredi dell'Austria-Ungeria

ROMA, 15

Stamane ha ripreso i suoi lavori la conferenza di Roma fra gli stati eredi dell'Austria-Ungheria, la quale li aveva aggiornati nel mese di settembre dello scorso anno.

Nei giorni scorsi una domanda di rinvio era stata rivolta dalla legazione Cekoslovacca alla Consulta, domanda motivata da ragioni di carattere assolutamente tecnico; ma la domanda non ha potuto essere presa in considerazione, in quanto quando essa è stata presentata alla Consulta dal signor Kybal ministro di Cekoslovacchia a Roma non solo già gli inviti erano stati diramati ai vari successori, ma quasi tutti i plenipotenziari erano già giunti a Roma.

Il ministro bulgaro presso il Quirinale

ROMA, 15

E' arrivato proveniente da Berna il nuovo ministro bulgaro presso il Quirinale sig. Giorgio Radeff. Il sig. Radeff continuerà a reggere anche la legazione di Berna.

Egli è stato ministro plenipotenziario ad Atene e per lunghi anni ha ricoperto la carica di direttore generale degli affari politici ed in seguito quella di segretario generale al ministero degli esteri a Sofia. L'anno scorso il sig. Radeff fu accreditato presso il presidente della Confederazione Svizzera.

Tournée di cantori della Cappella Sistina

PARIGI, 15

Settanta cantori della Cappella Sistina, guidati dal loro direttore mons. Casimiri, sono giunti a Parigi. Di essi, 21 sono ragazzi dai 9 ai 14 anni. Malgrado la fatica del viaggio la comitiva si è mostrata felicissima e gioconda di vedere la capitale, che ha attraversato su un grande carro automobile per raggiungere l'istituto della cantoria che l'ospita.

I cantori della Cappella Sistina, in cotta bianca e veste paonazza, sotto la direzione di mons. Casimiri, hanno dato ieri sera un concerto al teatro dell'Opéra innanzi a una folla elegantissima riunita per uno spettacolo a favore dei polacchi rimpatriati dalla Russia. Il coro ha ottenuto un grandissimo successo ma la critica afferma che l'esecuzione non ha superato quella dei cori russi e ucraini uditi negli ultimi anni. Sembra che del coro facciano parte anche elementi raccogliticci delle altre chiese romane.

Stamane i cantori della Cappella Sistina danno un concerto religioso nella chiesa della Maddalena. Essi intraprenderanno quindi un giro di concerti in varie città della Francia.

CAMPARI

BITTER CAMPARI — IL PIÙ DIFFUSO ED APPREZZATO DEGLI APERITIVI

CORDIAL CAMPARI — LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT

DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO - Via A. MANZONI - N. 19 — Stabilim.: SESTO S. GIOVANNI (MILANO)

Agente Generale per il Veneto Sig. GIUSEPPE SECCHIERI — PADOVA - Corso del Popolo N. 9

Per l'allattazione dei vostri bambini **adoperate il Latte Sterilizzato** della Soc.: per la Sterilizzazione e Pastorizzazione del Latte — Latteria in MARTELLAGO - Laboratori VENEZIA, S. Moisè, Calle Cristo

SEMPRE OCCASIONI! SEMPRE NOVITA'! — Astuccio bicchierini L. 89, Neonato L. 85, N. due tazze caffè L. 159, Saliere e portastecchi L. 165, Vino L. 550, Toilette L. 700, Antipasto L. 770 tutto argento 800 per 1000. Gioie, Orologi posate, argenterie. MAGAZZINO BRONDINO S. Luca, Calle Fuseri 4459 — Venezia.

DUCROT — MOBILI E ARTI DECORATIVE — La più grande Casa Italiana — Arredamenti completi — Palermo - Napoli - Roma - Milano — MILANO Via M. Napoleone, 22

Poliambulanza Medico Chirurgica VENEZIA — Campo S. Maria Formosa, 6120, Telefono, 1988

- Prim. Prof. CALZAVARA — Chirurgia generale ore 10-11 e 15-16
- D.r CAPPELLO — Medicina interna ore 10 1/2 - 12
- Dr. GIOMO — Medicina interna ore 15 - 17
- Prim. D.r CORTESI — Malattie nervose ore 15 1/2 - 16 1/2
- D.r STEFANELLI — Malattie stomaco - intestino — ore 16-17
- Dr. SPANIO — Malattie dei bambini ore 11 1/2 e 14-15
- Dr. DALFIOL — Chirurgia ortopedica Martedì, Giov., Sab. ore 11
- Prof. D.r STRINA — Ostetricia e ginecologia — ore 10 - 11
- Chir.-Dent. GERARDI — Malattie bocca e dentiere 8 1/2-10
- D.r MENGOTTI — Malattie orecchio, naso e gola — ore 9 1/2 - 11
- D.r ZANI — Malattie degli occhi ore 11 - 12
- Dr. CUTRONE — Malattie veneree e pelle ore 11 - 12 e 16 - 17

Gabinetto di Radiologia E DI CURE ELETTRICHE — Venezia: Casa di Cura S. Cassiano ore 11. Padova: Policlinico Morgagni alle ore 14 il giovedì. — Dott. F. Oreffice

Malattie dei bambini — Prof. GIORGI Primario specialista dell'Osped. Civile di Venezia - Libero docente nella R. Università di Padova — CONSULTAZIONI: dalle 14 alle 16 - Ss. Apostoli, Campiello della Cason 4511, Venezia - Amb. gratuito per bambini poveri - Ospedale Umberto I ore 9-10

Prof. F. DELITALA — Chirurgo - Prim. Ospedale Civile - Venezia — Ortopedia, malattie ossa e articolazioni, congenite o acquisite - deviazioni colonna vertebrale - paralisi - traumi ecc. Chirurgia generale dei BAMBINI — VISITE: Calle Lanza 145 S. Gregorio pontile della Salute — Ore 14-15. Telefono 10-58.

Malattie Veneree e Pelle — **Dott. Cav. G. ALLEGRINI** — VENEZIA Poliambulanza S. Cassiano, ore 10-11. A DOMICILIO: S. Cassiano, Ponte Raspi 1557 ore 11-12 e 17-18 tutti i giorni. — Telefono 2-89 —

Malattie Veneree e Pelle — **PANIZZONI dott. GINO** — Già assistente Divis. Dermosifilopatica Dispensario celtico. — VENEZIA - S. Zulian 557 - Tel. 1218 dalle ore 11 alle 12 e dalle 14 alle 16 tutti i giorni meno i festivi.

GABINETTO DENTISTICO — APPARECCHI DI PROTESI — D.r U. SARAVAL - D.r G. SCARPA medici-chir. delle Clin. di Bologna e Vienna — S. Marco - Ai Leoncini N. 306 — Consultazioni 9-12 14-19 Telefono 2159

MALATTIE DI STOMACO INTESTINO — LIDO Medicina interna Via 4 Fontane D.r M. STEFANELLI Villa Stefanelli). Ore 10-12 - 18-19 — Telefono 175 Lido — VENEZIA: Poliamb. S. M. Formosa 1...

MALATTIE ORECCHIO, GOLA e NASO — Prof. VITALBA VENEZIA, San ... Calle Avvocati ... Visite 15-17, Lunedì, Mercoledì, Venerdì. PADOVA, Via Cassa Risparmio 98 A. Visite 9-11 eccetto Mercoledì.

Annuario del Commercio Svizzero — EDIZIONE 1921 — Fondata nel 1877 (44.o anno) contenente più di 500.000 indirizzi della Svizzera. Prezzo fr. 40 — Per l'acquisto rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Via T. Grossi, 8 Milano, e le sue succursali in Italia.

ETERNIT, Rappresentanza Deposito Vendita — A. Gasparini - Venezia — MADDALENA 2347 - Telef. 21-55 — DEPOSITO: Cartoni per coperture Parquets massicci ed asfaltati.

Malattie Pelle **VENEREE** — **Prof. MINASSIAN** Consulti ore 11-12; 13-15 1/2 — VENEZIA - S. Maria Formosa, Campo Quesini. Tel. 760

GABINETTO DENTISTICO Marchegiani del Dott. A BALDINI — PADOVA, Via S. Francesco 22 - tel. 2-22 — ORARIO DELLE VISITE dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle ore 17

CASA DI CURA CLIMATICA PREALPINA — Sul Colle S. Giorgio PER MALATI DI PETTO — CAVASO del TOMBA (Treviso)

LEVI OSTETRICO-GINECOLOGO Riceve 13-15.30 Tel. 13-54 — S. M. Formosa, Corte del Doso ...

Istituto di Vigilanza diurna e notturna — A. De Gaetani Gallimberti e C. — 29° Anno di esercizio — Telef. 1981 — Con deposito cauzionale nella Cassa Nazionale Depositi e Prestiti. Autorizzato con Decreto Regio e Prefettizio assume la custodia delle proprietà private, mobili ed immobili, piroscafi, peate, ecc. con garanzia della cose regolarmente consegnate. Assume informazioni commerciali e private. S. Cassiano Corte del Teatro Vecchio, 1885 Venezia

Pubblicità economica

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CAPO CONTABILE provetto cercasi da importante ditta di Venezia. Offerte Casetta 45 B. Unione Pubblicità — Venezia.

FARMACISTA vecchio cercasi per Direzione Farmacia. Indirizzare Ravizza Sottomarina (Venezia).

CAMERIERE Signore solo cerca uomo servizio e cura casa, serio, attivo, onesto. Referenze ineccepibili. Scrivere: S. Maria Mater Domani Ramo del Fabbro 2143 A. De Madice.

CERCASI per seria Banca in ogni comune Agente produttore operazioni popolari rate mensili. Occorre cauzione relativa importanza Piazza. Offerte con referenze Casella V. 776 Unione Pubblicità Italiana — Napoli.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

DIRETTRICE casa esperta lavori vestiti, biancheria, offresi Annovazzi, Posta, Venezia.

AGENTE agricolo coniugato senza figli, ottime referenze, offresi per migliorare condizioni. Scrivere cassetta 40 B. Unione Pubblicità — Venezia.

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

SCUOLE BERLIT Venezia S. Moisè 1490, Padova Via Pietro Fortunato Calvi. Corsi pratici e grammaticali nelle lingue, francese, inglese, italiano, tedesco. Ripetizioni, preparazioni agli esami.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

CILINDRI ferro serbatoi rame fustame rovere vendesi occasione. Scrivere Cassetta 213 C. Unione Pubblicità — Torino.

MOIETTE usate per fustame e cementi armati vendonsi occasione. Scrivere Cassetta 213 C. Unione Pubblicità — Torino.

AMORE, futuro destino conoscerete analizzando chimicamente vostri capelli. Consulti gratis. Inviare pochi capelli, francobollo. Laboratorio Casella trentadue — Milano.

PRIMARIA antica cantina vini del Trentino cerca un bravo ed introdotto rappresentante per la piazza di Venezia tanto per il commercio al dettaglio che all'ingrosso. Dirigere offerte Unione Pubblicità Italiana N. 6168 — Trento.

Società Veneziana di Navigazione a Vapore — Sede a Venezia — Capitale L. 15.000.000

Linea VENEZIA-CALCUTTA

Servizio per Calcutta e scali intermedi assumendo caricazioni per Bari, Catania, Port Said, Suez, Massaua, Bombay, Colombo e Calcutta nonchè per i porti del Mar Rosso, Africa Orientale Indie Neerlandesi ed Australia.

Per caricazioni rivolgersi agli agenti Sigg.: Achille Arduini - Venezia; Vito di Gagno fu Franc. - Bari: Comoni e C.o Catania; Innocente Mangili - Milano; L. Cambiagio e Figlio - Trieste.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 17 Febbraio 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 41 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 17 Febbraio 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Cavotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione ... per l'Amministrazione 131 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno lire 50 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali occasionali lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2 - Avvisi finanziari lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire ... - Cronaca lire 2 - necrologie lire 2 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

La politica del Ministero illustrata da Bonomi alla Camera

censurata dai democratici e dai socialisti e difesa dai popolari

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio

ROMA, 16

Fin dalle 14 l'aula presenta un aspetto imponente. Le tribune sono gremitissime, in special modo quella dei senatori e quelle delle famiglie dei deputati e del Corpo diplomatico. In quella del Corpo diplomatico notiamo il fratello del Papa ed i due nipoti, signorina Maria Luisa e Francesco Ratti.

Alle 15 precise l'on. Riccio apre la seduta. I settori sono affollatissimi; tutti i Ministri sono al banco del Governo.

Approvato il processo verbale dell'ultima seduta, il **PRESIDENTE** dà la parola all'on. Bonomi.

BONOMI, Presidente del Consiglio, annuncia che S. M. il Re non ha accettato le dimissioni del Ministero. Indi prosegue:

Quando la manifestazione di un gruppo cospicuo di deputati facenti parte della maggioranza del Ministero ci obbligò a valutare la situazione parlamentare il Gabinetto non esitò a rassegnare a S. M. il Re le proprie dimissioni. Con ciò non solo esso volle dimostrare che in tempi pieni di gravi responsabilità come gli attuali non si resta un'ora sola a questo posto se non si è sorretti dalla fiducia piena, intera, non equivoca della maggioranza parlamentare, ma volle altresì prevalere, rinunziando al suo stesso diritto di difesa, a restringere quanto più possibile il periodo della crisi perchè l'Italia che sta molto al disopra delle nostre divisioni e delle nostre passioni non avesse nocumento da una prolungata interruzione del Governo.

Le vicende che seguirono a quel nostro annuncio di dimissioni non hanno corrisposto a questa nostra speranza. (*Commenti*). Non solo la crisi Ministeriale non potè risolversi in breve tempo, ma noi dobbiamo tornare oggi dinanzi al Parlamento non più dimissionari per chiedere che sulla nostra azione e sui nostri propositi si pronunci il giudizio delle Camere. Nel chiedere questo giudizio noi obbediamo ad un alto dovere: le Camere nel darlo si inspirino allo stesso sentimento così che il loro giudizio sia chiaro, esplicito, preciso ed esprima, coll'autorità che l'ora richiede, la volontà del Paese nella risoluzione dei molti e urgenti problemi della vita nazionale e internazionale.

L'ordine interno

Il Gabinetto che ho l'onore di presiedere ha dovuto subito affrontare un rude compito per ristabilire all'interno l'ordine profondamente turbato. (*Commenti*) Nell'estate scorsa i conflitti fra le fazioni armate si succedevano con impressionante frequenza in tutte le regioni d'Italia. Dalla Sicilia e dalle Puglie salivano su nelle Marche e nell'Umbria, si acuivano aspramente in Toscana, si propagavano nel Piemonte, si acutizzavano con bagliori sinistri nell'Emilia e nella Lombardia, acquistavano, coi fatti di Treviso nel cuore del Veneto, l'imponenza di vere battaglie fra cittadini. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Dovunque giungevano notizie di uccisi nei tragici incontri e alle uccisioni seguivano le spedizioni punitive. Squadre armate assegnando a se stesse con inqualificabile arbitrio il potere di reprimere e di punire compivano rappresaglie che seminavano altri fermenti di odio.

Il Governo non si è dissimulato fin dal primo momento le difficoltà e la vastità del suo compito, e come non si è mai illuso pure sollecitandolo con tutte le sue forze, che il patto di pacificazione potesse ricondurre l'ordine in un paese troppo profondamente e spiritualmente turbato, così non ha mai facilmente creduto che provvedimenti di polizia potessero di colpo fugare dai cuori e dalle menti passioni, rancori, inclinazioni alla violenza che sono il retaggio fatale di una lunga guerra e le conseguenze non obliabili delle contese sociali scoppiate troppo ardentemente subito dopo la guerra. Il Governo ha compreso che di fronte a questi vasti turbamenti sociali che hanno origine ben più profonda che non si soglia far apparire nelle appassionate discussioni, non si poteva e non si doveva schierarsi cogli uni contro gli altri, ma si doveva restare al di sopra delle fazioni e delle parti per ristabilire con perfetta imparzialità, e incitando all'uopo gli organi statali ancora incerti e sorpresi dalla novità del fenomeno, l'impero della legge e la forza superiore dello Stato. Questa politica noi abbiamo seguito per quasi otto mesi in mezzo a difficoltà gravissime a traverso a tregue e ad inasprimenti, a pause e a riprese che attestano l'origine profonda del malore civile che ci travaglia. Le accuse che ci sono venute colla medesima vivacità dall'una e dall'altra parte (*commenti all'Estrema Sinistra*) se rendono incomoda la posizione del Governo, se la fanno apparire grigia ed incerta sono nell'ora attuale il miglior segno che noi non siamo a servizio delle fazioni (*commenti all'Estrema Sinistra*), che noi non ci proponiamo altro fine che di rafforzare lo Stato entro i cui liberi ordinamenti tutti i partiti e tutte le idee hanno diritto di vivere, di svilupparsi e di procedere. Ma se questa nostra calma e fredda imparzialità non ci ha suscitato intorno fervore di appassionata amicizia, ci ha però consentito la soddisfazione più nobilmente intima di constatare che oggi l'opera diretta a ristabilire i normali rapporti tra i partiti è progredita e che la nostra situazione interna se la si confronti a quella dell'estate scorsa è nel suo complesso migliorata. (*Commenti all'Estrema Sinistra*)

I contrasti fra capitale e lavoro

Con ciò non vogliamo affermare che l'ordine pubblico sia dovunque così saldamente ristabilito da non subire ancora dolorose perturbazioni. Ma è giusto riconoscere che 4/5 d'Italia sono rientrati nella normalità e che nelle provincie della Bassa Valle Padana e di parte della Toscana dove persistono le lotte aspre e violente delle fazioni, tali lotte esplodono più raramente in forme collettive e più spesso in forme individuali sempre deplorevoli ma socialmente meno gravi. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Questa nostra politica interna, come ci ha permesso di costituire nella libertà e nella tranquillità le rappresentanze comunali delle nuove terre redente, così ci ha permesso d'imprimere un ordinato svolgimento alle contese tra capitale e lavoro, sia nell'industria come nell'agricoltura.

Asprissimi urti si preparavano per la disdetta dei concordati nazionali delle più importanti categorie di lavoratori; la crisi industriale che è fattore non italiano ma mondiale, ha proposto revisioni di patti che la classe operaia ritiene da parte sua troppo collegati al perdurante alto costo della vita per venire profondamente mutata. La saggezza delle due parti, lo spirito di sano lealismo che onora la nostra classe operaia, hanno permesso al Ministro del Lavoro di concorrere amichevolmente le maggiori vertenze ed hanno consentito al Governo di raccogliere le rappresentanze industriali ed operaie in una unica commissione d'indagini che fornirà precisi elementi al nuovo e necessario equilibrio delle due classi. Tale esperimento noi reputiamo potrà efficacemente preparare l'accoglimento da parte delle due Camere, del disegno di legge già in ogni parte approvato, per la riforma del Consiglio Superiore del Lavoro. Così le classi lavoratrici italiane potranno trarre da questa costante preoccupazione dello Stato di elevarle a proprie collaboratrici e dall'assidua amorosa cura del Governo per superare con fortuna il periodo più tormentoso della loro disoccupazione, un nuovo e decisivo argomento per porsi con intera fiducia sotto l'egida degli ordinamenti e delle leggi fondamentali dello Stato che, come le definì il grande statista siciliano, sono barriere contro il passato per impedirci d'indietreggiare, ma non sono barriere che possano impedire il progresso.

In un altro campo, pure assai arduo, ha dovuto subito esperimentarsi l'azione del Governo: la finanza dello Stato è indubbiamente la base fondamentale della nostra influenza economica. Perciò il Gabinetto nell'ora stessa in cui, come ebbe a dichiarare al momento della sua presentazione, ha riconosciuta la necessità di contemperare le ragioni della finanza pubblica con gli effetti della crisi economica generale, ha provveduto con rigorose economie e con nuovi provvedimenti a migliorare le condizioni del bilancio. Per l'esercizio 1920-21 si è accertato un deficit di quasi 11 miliardi, per l'esercizio prossimo esso discende a 8 miliardi. Queste cifre valgono un lungo discorso. In materia di tributi il Ministero ha con successivi provvedimenti aumentate le entrate di oltre 300 milioni, ha presentato organici disegni di legge in materia di imposte dirette e di finanza locale ed altro ne presenta di notevole portata finanziaria per la sostituzione di una imposta sulla cifra di affari alle attuali complicate e frammentarie tasse sul lusso e sulle vendite. Di più esso intende sciogliere le promesse già fatte mediante importanti provvedimenti diretti ad assicurare la giustizia tributaria e a chiamare a contributo tutte le ricchezze.

Ma se l'azione dello Stato nella sfera dei fatti economici ha avuto per mira di migliorare con la finanza pubblica il credito del paese, essa non ha potuto evitare dolorose lacerazioni che sono l'effetto inevitabile del riassetto dell'economia nazionale dopo il periodo turbinoso della guerra.

La crisi bancaria

Una grande banca privata che raccoglieva i risparmi di centinaia di migliaia d'italiani, in patria e all'estero, è in crisi. (*Commenti*). Invano il Governo rafforzò l'opera di istituti di emissione con il provvedimento legislativo che costituisce una speciale riserva, con il parziale provento della tassa sulla circolazione, invano gli istituti di emissione, così rafforzati, sono intervenuti tempestivamente, creando, con altri istituti di credito un consorzio con seicento milioni per rendere possibile la mobilitazione di uno dei maggiori crediti immobilizzati della Banca Italiana di Sconto: tutte queste provvidenze tentate al fine non di salvare responsabilità private, ma di risparmiare all'economia italiana scosse pericolose, non poterono evitare la crisi. (*Commenti*).

O fallimento o modifica di leggi

Due vie ci si schiusero allora dinanzi: o lasciare che la banca rovinasse nel fallimento in conformità alle disposizioni di legge, o modificare le nostre leggi per rendere possibile alla banca di chiedere ed ottenere la moratoria al fine di salvaguardare nel miglior modo possibile gli interessi della massa creditoria. La prima via sarebbe stata rovinosa pei creditori e per l'economia nazionale; la seconda avrebbe favorito ricostruzioni e ricuperi nella maggior misura consentita dalle circostanze. Il Gabinetto con pensiero concorde, non ha esitato e coi decreti-legge 28 dicembre e 3 gennaio scorsi ha dato tempo e modo di proporre le sistemazioni più consone agli interessi dei creditori a vantaggio dei quali si è stabilito altresì il sequestro dei beni degli antichi amministratori e la loro responsabilità perdurante anche in caso di concordato. (*Vivi commenti*). Oggi in virtù di quei decreti....

GRAZIADEI — Buoni quelli!...

I creditori

MATTEOTTI — I milioni del sen. Marconi!

BONOMI — In virtù di quei decreti i creditori sono ancora arbitri delle loro sorti... (*Commenti prolungati*).

GRAZIADEI — Arbitrato obbligatorio...

BONOMI — Essi attraverso una nuova procedura che rende praticamente possibile di raccogliere la loro precisa volontà potranno dire liberamente se accettano o meno il concordato proposto dalla commissione giudiziale. Dei termini del concordato stesso il Governo ha avuto e continua ad avere notizia, ma non può e non deve entrare nei suoi compiti il consigliarlo e tanto meno l'imporlo. Anche le particolari agevolazioni per il superamento della crisi bancaria, agevolazioni che il Governo non si è mai rifiutato di dare, sono state contenute entro questi due limiti: non compromettere l'esistenza dei nostri istituti di emissione così collegati alla nostra solidità economica e non trasferire sui contribuenti italiani le partite di una impresa che non ha carattere di ente pubblico. (*Approvazioni*).

Con ciò il Governo crede fermamente di avere contemperato il suo preciso dovere di non addossare allo Stato responsabilità che gli spettano con l'altro suo dovere di tutelare tanti e così diffusi interessi e il nostro stesso credito all'interno ed all'estero. (*Approvazioni*).

La posizione dell'Italia nel mondo ci è persa chiaramente definita dai risultati della guerra dalla nostra particolare situazione, dagli speciali impulsi della nostra storia e del nostro sentimento. Alleati delle potenze occidentali e associati dell'America durante la guerra che insieme abbiamo vinta, noi siamo e restiamo nel gruppo di grandi potenze che dirige oggi la politica mondiale! (*Commenti all'Estrema Sinistra*). Ma l'Italia che ha avuto la fortuna di distruggere un impero perchè sorgessero ad unità nazionale popoli coi quali essa vuole essere amica. l'Italia che ha potuto tracciare i suoi confini orientali per pacifico accordo con lo Stato vicino, l'Italia che per la sua posizione, per le sue tradizioni, per i suoi interessi e per i suoi ideali è profondamente pacifica, può e deve recare nel consenso delle grandi nazioni di cui essa fa parte uno spirito di moderazione e di conciliazione dal quale soltanto può derivare un riassetto Europeo che disarmi gli spiriti e rassicuri la pace. (*Approvazioni*). Così a Parigi nell'agosto scorso noi suggerimmo di affidare la risoluzione di un'ardente questione a quella Società delle Nazioni che viveva nel nostro ricordo come la speranza più ferma del mondo ancora dolorante per i recenti lutti della guerra e ansioso di giustizie realizzate. Più tardi riunendosi a Washington la conferenza del disarmo noi aderimmo plaudendo alla proposta americana e i nostri delegati poterono dimostrare all'opinione pubblica di quel grande e nobile paese che l'Italia è all'avanguardia di tutte le iniziative che mirano non a indebolire un popolo per sottometterlo alla prepotenza altrui, ma al disarmo generale e simultaneo di cui la stabilita riduzione degli armamenti navali e la parità della nostra flotta con quella francese, dovranno essere la preparazione necessaria. (*Vive approvazioni*).

Le riparazioni tedesche

Assai di recente nelle discussioni intorno alla proposta tedesca di dilazionare il pagamento delle riparazioni dovute, l'Italia, pur propugnando la più equa tutela dei propri interessi materiali, si è inspirata a un sentimento di moderazione, sentimento che essa spera di far prevalere a Londra se gli eventi parlamentari permetteranno al Governo di essere presente al difficile convegno. (*Commenti*). Alla Conferenza di Cannes un più vasto disegno si è affacciato alla considerazione delle potenze vincitrici della guerra. Finora queste sole potenze hanno esaminato i problemi dell'Europa. Le potenze vinte o quelle che per i loro ordinamenti interni si sono separate dal mondo non hanno mai partecipato all'esame di vasti problemi del riassetto europeo. Ora l'economia non è la politica. La politica separa, ma l'economia unisce con le sue interferenze fatali. La politica può distinguere i paesi vinti e vincitori, ma la economia ha convinse che tutti sono ugualmente vinti se si chiudono nei loro angusti confini, se rifiutano gli scambi necessari, se non ripristinano quella incessante circolazione di cose, di interessi, di sentimenti, di idee, che costituisce la pulsante vita del mondo.

Perciò a Cannes noi siamo stati a fianco dell'Inghilterra per propugnare con fortuna la convocazione di una conferenza nella quale per la prima volta si incontreranno i belligeranti di ieri e i neutrali, i vinti ed i vincitori, e alle condizioni da noi precedentemente indicate alla Chinesa, l'economia capitalistica con l'economia della Russia dei Soviety. E abbiamo osato di più: ci è parso che l'Italia per le sue tradizioni, per gli atteggiamenti della sua politica, per il particolare indirizzo dei suoi bisogni, sia la più designata ad ospitare questa storica assise di popoli; e che sopratutto Genova, colla sua grande storia mercantile e con la sua grande ombra di Giuseppe Mazzini....

CONTI, repubblicano: Ma lascialo stare!

I popolari ed i riformisti applaudono alle parole dell'on. Bonomi.

DE ANDREIS grida qualche cosa che i rumori della Camera impediscono di udire.

CHIESA, comincia ad eccitarsi, ma CIRIANI gli grida violentemente:

— Tu non hai diritto di protestare, sei stato al Governo!

BONOMI tenta di proseguire il suo discorso, ma il gran tumulto glielo vieta.

CONTI, all'indirizzo del banco del Governo: Buffoni!

Si odono rumori vivissimi. Ciriani e Chiesa minacciano di venire alle mani. De Andreis e Merizzi sono lì lì per accapigliarsi.... benchè affatto privi della minima ciocca di capelli. Ristabilitosi lentamente il silenzio, finalmente BONOMI può proseguire:

BONOMI.... sia la più atta a diffondere il sentimento degli interessi che posano nel giusto e s'irradiano nell'ideale. Noi abbiamo assunto in cospetto dell'Europa questo impegno e noi intendiamo di adempierlo, noi saremo pronti alla data che finora non è stata mutata, ed io sono certo che divenuto sia a questo posto saprà dimostrare che l'Italia è giustamente lieta che nella sua terra si inizi la nuova pace del mondo (*vive approv.*).

La morte del Pontefice

Onorevoli deputati, so che il giudizio che state per dare non si indugerà soltanto sui singoli atti ma investirà la composizione, l'indirizzo, l'orientamento del gabinetto: voi dovete giudicare un gabinetto di coalizione costituitosi dopo il riconoscimento ufficiale dei gruppi che la legge elettorale a sistema proporzionale ha trasferiti dal paese alla Camera. Ebbene io reputo di non dovere dire molte parole. Le vicende della crisi che si è aperta dopo le nostre dimissioni rispondono a tutte le facili accuse; nel parlamento attuale con l'eliminazione volontaria di forze cospicue che non ancora dichiarano apertamente di partecipare alla vita del governo, con l'attuale schieramento delle forze residue, una composizione profondamente diversa è impossibile (*comm. all'estr. sin.*) Io posso però affermare con tranquillità di coscienza, che la coalizione sulla quale si è costruito il presente gabinetto non ha mai messo l'una e l'altra parte in disagio (*comm. a sin.*) gli uni e gli altri hanno proceduto con perfetta lealtà e in perfetta solidarietà sul terreno comune e quando un grande avvenimento, come la scomparsa del Pontefice ha richiamato sopra di Roma l'attenzione più intensa del mondo e che per la particolare situazione storica dello Stato Italiano non soltanto spirituale, ma anche politico, ha messo il gabinetto di fronte ai doveri che gli derivano dalla legge delle guarentigie e dal sentimento del paese, esso ha potuto dimostrare ancora una volta che nella libertà dello stato si può svolgere la libera podestà spirituale della chiesa (*vive approv. al centro, comm. alla sin.*). Aspetta ora al Parlamento il giudizio. Un giudizio aperto, sincero leale, se esso fosse equivoco o incerto non ne avrebbero danno soltanto le autorità e il prestigio necessari alla vita del gabinetto ma i supremi interessi dell'Italia. Una grande nazione per riassestarsi all'interno deve coltivare con successo le sue relazioni con l'estero: cosa impossibile se la vita del suo governo è messa periodicamente in forse, se la sua attività politica è perennemente ridiscussa (*vivissimi prolungati appl. al centro*). La forza di un governo non è soltanto negli uomini che lo compongono è sopratutto nella saldezza delle forze che lo sorreggono: se queste forze non sanno concentrarsi intorno al governo, esse indeboliscono e compromettono la nazione. Noi avremo assolto il nostro duro compito se avremo fermato su di ciò la meditazione del Parlamento: le sorti di un governo sono piccola cosa ma le sorti dell'Italia stanno al di sopra di ogni nostra passione (*viviss. prolungati appl.*).

Poniamo l'orecchio sul cuore della patria e ascoltiamo il palpito profondo.

La fine del discorso del Presidente del Consiglio è salutata da applausi dei soli popolari e riformisti fra il silenzio di tutti gli altri settori.

VOCI. Ai voti, ai voti!

Alle 16 la seduta è sospesa, poichè lo on. Bonomi si reca al Senato a ripetere le dichiarazioni.

La seduta pomeridiana

Alle 17 si riprende la seduta e si inizia la discussione sulle comunicazioni del Governo.

PRES., annuncia che l'on. Chiesa propone la sospensiva della discussione sulle comunicazioni del Governo.

Chiesa

CHIESA, ha proposto la sospensiva poichè ritiene vana questa discussione la quale non può produrre alcun risultato ma solo vane recriminazioni.

Rileva che l'on. Presidente del Consiglio nelle sue dichiarazioni non ha portato nessun nuovo elemento per la soluzione della crisi, ma si è limitato a chiedere una «moratoria» con la quale tenta di sfuggire a una dichiarazione «fallimentare» (*interruzioni*). Se il presidente del Consiglio riteneva utile o necessaria questa discussione doveva provocarla il 2 febbraio e non attendere di essere rimandato dinanzi alla Camera dalla Corona. Afferma che il ministero nel suo complesso e nelle persone dei suoi componenti ha dimostrato di essere assolutamente impari al compito che si è assunto.

Accenna all'opera dei singoli ministeri. Quando egli parla di quello dell'agricoltura con insinuazioni di carattere privato i deputati popolari insorgono contro di lui. Più degli altri grida l'onor. Merizzi, che è rimbeccato dall'on. Conti repubblicano, che gli lancia l'epiteto di: Vigliacco!

Le invettive fra i banchi dei repubblicani ed il settore dei popolari continuano per qualche minuto, mentre dagli altri settori si grida: Ai voti, ai voti!

Qui, conclude l'on. Chiesa, non si tratta di giocare di [illegible] ... tratta di un giudizio politico (*rumori dei popolari*).

Il Presidente pone in votazione la proposta di sospensiva Chiesa. Votano a favore soltanto cinque repubblicani. La proposta è respinta fra l'ilarità ed i rumori.

Colonna di Cesarò

COLONNA DI CESARO', ritiene che il Gabinetto in omaggio alle buone norme costituzionali avrebbe dovuto semplicemente mettersi a disposizione della Camera senza fare quelle dichiarazioni che oggi ha creduto invece di pronunziare. Deplora che l'attuale gabinetto abbia legiferato per via di decreti in materie che non dovevano essere sottratte alla cognizione del Parlamento anzi abrogando perfino leggi recentemente votate dal Parlamento.

Così il Governo ha ingiustamente manifestato sfiducia nella collaborazione della Camera, mentre i partiti della democrazia come altre correnti politiche del paese desideravano dare la loro opera per il ritorno alla vita normale: passando alla recente crisi bancaria lamenta che il governo si sia lasciato cogliere alla sprovvista e con la sua mancanza di direttive abbia contribuito ad aggravarla (*interruz. del pres. del Consiglio*).

Riguardo alla politica estera lamenta che il gabinetto non abbia avuto un programma chiaro e preciso nè seguito le direttive dichiarate dalla Camera ed abbia così contribuito a rendere più difficile la situazione internazionale dell'Italia.

Lamenta che il governo colla sua politica abbia allontanato dall'Italia gli Stati derivati dalla monarchia austriaca spingendoli a costituire la Piccola Intesa che non sembra amica dell'Italia.

Dichiara che la democrazia dopo avere atteso per otto mesi si è convinta che le direttive del governo divergono irreparabilmente dalle proprie.

Protesta contro l'accusa mossa alla democrazia di avere voluto con l'atteggiamento assunto alla vigilia del Parlamento provocare una crisi extra parlamentare. La democrazia era tanto lontana da questo proposito che aveva preparato una mozione da discutere alla Camera: quindi la responsabilità della crisi spetta al Governo che volle sfuggire alla discussione della sua politica.

Pertanto il gruppo della democrazia non può più avere nel Governo dell'on. Bonomi quella fiducia che egli stesso ha ripetutamente riconosciuto e dimostrato di non sentire (*vivi applausi a sinistra, congratulazioni, comm.*).

Gronchi

GRONCHI (popolare): Crede che il discorso dell'on. Di Cesarò il quale ha difeso la democrazia d'accuse che sino ad ora le erano state mosse, sia la dimostrazione che una discussione sulle comunicazioni del governo è non oziosa nè sterile, ma necessaria ed utile. Afferma essere pertanto dovere del gruppo popolare pel quale ha l'onore di parlare di esprimere le ragioni del suo atteggiamento costantemente favorevole al presente ministero.

Esaminando la politica interna svolta dal governo riconosce che essa non va immune da censure poichè in più occasioni si dimostrò incerta e irresoluta e contradditoria. Del pari può osservarsi che è mancato al governo il proposito fermo di far funzionare il Parlamento, benchè di ciò tutta la colpa non si possa far risalire al governo stesso. Si è attribuito questa paralisi nel funzionamento del Parlamento alla legge proporzionale; ma questa accusa non regge ad una serena critica, mentre la proporzionale rispecchia meglio di ogni altro sistema i sentimenti ed i nuovi bisogni delle grandi masse elettorali e deve rimanere il perno della nostra legge elettorale (*applausi al centro e all'estr. sinistra*).

Questo difettoso funzionamento del Parlamento è invece da attribuirsi piuttosto al fatto che troppo in esso predomina ancora la mentalità del collegio uninominale per cui la stessa azione dei gruppi diventa lenta e difficile.

La situazione attuale risente poi dei blocchi che si formarono durante le elezioni generali e che non ebbero per piattaforma alcun programma concreto e organico (*applausi al centro e all'estrema sinistra*).

Così avviene che vi sieno gruppi instabili i quali si muovono solo per provocare le crisi e per risolverle non in base a visione chiara di ciò che importi fare nell'interesse del paese e per veramente avviarlo alla sua ricostruzione economica e spirituale. Da ciò una instabilità di governi, per cui non è possibile che nessun problema sia risolto con direttive organiche e rispecchianti i veri bisogni del paese.

Osserva che l'on. Di Cesarò si è limitato ad enunciare concetti generici sui quali è facile raccogliere il consenso che sono insufficienti a precisare un lavoro concreto che si traduce in riforme legislative degne di occupare l'attività del Parlamento. Di fronte a questa situazione il gruppo popolare non ha ritenuto che una crisi fosse opportuna e che da essa potesse sorgere un nuovo governo suscettibile di dare affidamenti maggiori di quello attuale.

In questo momento poi la crisi era maggiormente intempestiva in quanto l'Italia con tutte le sue migliori forze deve prepararsi al tentativo che si farà con la conferenza di Genova di ricondurre nell'Europa la pace che ancora le manca e che bisogna conquistare provvedendo alla ricostruzione economica di tutti i paesi vinti e vincitori, intenti di ricostruzione e di pacificazione a cui il partito popolare si è sempre inspirato anche nel campo della politica interna, chiedendo che si desse impulso a quelle leggi sociali che possono assicurare alla massa operaia il riconoscimento dei suoi più sacrosanti diritti.

Anche in politica estera il gruppo popolare non ha motivo di decampare dalle chiare direttive generali che a prescindere dai singoli problemi ha sempre seguito e che indicano una via sicura perchè le nazioni si riconcilino e nella cordialità e solidarietà dei loro rapporti trovino quella facilitazione alla quale tutti i popoli ansiosamente aspirano.

Conclude dichiarando che da queste direttive programmatiche il gruppo popolare non ha ragione di allontanarsi e che se una crisi avverrà essa non farà che attenervisi fedelmente. Dichiara che di nessun egoismo di parte possono essere accusati i popolari per i quali il partito non è che uno strumento per servire meglio il paese e che quando difendono determinate posizioni d'un partito, ciò fanno perchè sono sicuri che esse rispecchiano l'interesse del paese (*vivi ripetuti applausi al centro, moltissime congratulaz., comm.*).

Musatti

MUSATTI, esprime il pensiero del gruppo socialista sulla situazione parlamentare e sulla crisi determinatasi per l'atteggiamento della democrazia.

Ricordando le critiche rivolte al partito socialista e gli inviti alla collaborazione, riconosce che se il partito socialista attraversa anch'esso una crisi ciò devesi esclusivamente al carattere internazionale dell'organizzazione socialista.

Dichiara che il partito socialista non è venuto meno alla sua tattica di intransigenza riconfermata di recente nel congresso di Milano, ma il gruppo ha dovuto considerare la situazione parlamentare che si era delineata e quindi ha ritenuto di modificare la sua tattica attenuando con l'astensionismo la forma della sua sostanziale intransigenza.

Nota che l'eventuale atteggiamento di astensionismo di fronte ad un governo che dia sufficienti garanzie di instaurare la pace all'interno e di orientare la politica internazionale nel senso delle ricostruzioni economiche dell'Europa ha il significato di rendere più pratica l'azione parlamentare data la situazione numerica dei vari gruppi.

Afferma che le dichiarazioni fatte oggi dall'on. Bonomi costituiscono la più esplicita condanna del suo ministero. Lo on. Bonomi è vittima oggi del suo malgoverno iniziato fin da quando ministro del precedente gabinetto fu con la sua politica l'artefice dell'ordine pubblico interno e che ancora purtroppo non si è riuscito a modificare.

Grandi manchevolezze ha anche dimostrato la sua politica estera e così pure è ben grave la responsabilità assunta dal Governo dell'on. Bonomi nella politica coloniale che dà nuovi bagliori di sangue in Libia.

Anche la politica finanziaria del Ministero è stata impari alla grave crisi del credito che con una maggiore prontezza e larghezza di provvedimenti si sarebbe potuto evitare.

Ma se tali deficienze rendono impossibile la permanenza dell'on. Bonomi al Governo, il gruppo socialista non potrebbe tollerare un ritorno in questo momento dell'on. Giolitti poichè le manchevolezze attuali hanno appunto la loro radice nel governo di Giolitti. (*Interruzioni*).

Nè atteggiamenti di minore opposizione potrebbe assumere il gruppo socialista verso gli uomini che hanno la maggiore responsabilità della condotta della guerra, Sonnino e Orlando. (*Commenti*).

Parlando della guerra dichiara che a suo tempo, pur di abbreviarla, egli sarebbe stato disposto ad andare al potere con Giolitti e fare le barricate, magari a far la repubblica... (*Rumori sui banchi di Destra*).

DE VECCHI — Avevate fifa! Fifoni, fifoni!

MUSATTI — Oggi Giolitti non può più tornare al Governo. Egli voleva l'esclusione di Don Sturzo per tornare al Governo...

Un accenno a Giolitti

GIOLITTI — No, no.

MUSATTI — Giolitti intende assumere il Governo per fare una politica opposta a quella che ha fatto finora.

GIOLITTI, fa cenno all'oratore di tacere e dice: Ho detto che non intendevo assumere il Governo.

MUSATTI, passando ad occuparsi della situazione interna, invia un saluto al compagno Agnini, che ebbe un incidente con alcuni fascisti.

Ciò naturalmente dà modo a **MINGRINO** di gridare contro i fascisti, al che TORRE risponde:

— Tacete, mezza porzione di uomo! (*Ilarità vivissima su tutti i banchi*).

MUSATTI — Deplora soprattutto l'atteggiamento di parzialità assunto dalla magistratura nei riguardi delle violenze fasciste e cita a questo proposito alcune sentenze le quali hanno concesso a fascisti imputati di violenza le discriminanti della nobiltà del fine. (*Interruzioni all'Estrema Destra*).

Rilevando come di fronte alla situazione interna che ancora oggi permane non siano possibili che due soluzioni: o un tentativo estremo di pacificazione che garantisca il libero svolgimento di tutte le forze vive del paese o una dittatura, riafferma la recisa opposizione del gruppo socialista a qualsiasi forma di dittatura.

Contesta che della presente situazione parlamentare debba attribuirsi la colpa al sistema elettorale proporzionale e afferma che tale sistema è ormai acquisito al nostro sistema elettorale e i due partiti organizzati rappresentanti di gran di masse non permetteranno mai che venga menomato.

Riconfermando il proposito altre volte espresso, dichiara che il gruppo socialista chiede un governo che sappia energicamente restaurare la pace e la pace all'estero, e senta il rispetto delle forze politiche morali e sociali che insiuri la libertà per tutti e voglia veramente attuare la ricostruzione economica.

Se un tale governo potrà realizzarsi, il gruppo socialista col suo atteggiamento, pur non facendo rinunzie, sarà verso di esso efficace presidio contro ogni tentativo reazionario di opposizione. E' questo il modo con cui il gruppo socialista crede di servire in quest'ora la causa del socialismo. (*Viva approvazioni all'Estrema Sinistra, molte approvazioni*).

La seduta termina alle 19.35. Domani seduta alle 15.

La petizione di Capello al Senato

ROMA, 16

Seduta di giovedì 16 febbraio.

Presidenza del Presidente Tommaso TITTONI. La seduta è aperta alle 15.10.

BONOMI, Presidente del Consiglio e Ministro degli Interni, comunica che il Re non ha accettato le dimissioni del Ministero. Poi ripete le dichiarazioni già fatte all'altro ramo del parlamento.

PRESIDENTE, sulle dichiarazioni del Governo parecchi senatori si sono iscritti a parlare, però secondo le consuetudini costituzionali il Ministero prima deve recarsi a sostenere la discussione nell'altro ramo del parlamento.

Se, come io gli auguro cordialmente, uscirà incolume dalla prova che lo attende, il Senato riprenderà subito dopo che sarà terminata presso la Camera dei Deputati, la discussione sulle comunicazioni del Governo. (*Ilarità vivissima*).

Si procederà ora quindi nello svolgimento dell'ordine del giorno, e vengono commemorati i senatori defunti, tra cui il senatore Ciamician e Zillotto.

D'ANDREA, riferisce sulla petizione numero 14 con la quale il generale Capello Luigi si duole delle conclusioni pronunciate a suo carico dalla Commissione di inchiesta nominata con R. Decreto 12 gennaio 1918 N. 35 e fa voti perchè gli sia resa giustizia. Propone il rinvio al Ministro della Guerra.

BAVA BECCARIS, crede opportuno ricordare che due analoghe petizioni di generali che erano stati collocati a riposo di autorità in seguito a critiche mosse al loro operato dalla Commissione d'inchiesta furono rinviate al Ministero della Guerra che annullò i decreti di collocamento a riposo, udito il parere di una commissione all'uopo nominata. Non si deve continuare in questo sistema di revisione saltuaria, ma occorre riprendere in esame tutta la questione per ragioni di giustizia nell'interesse dell'Esercito che è quello della nazione. (*Approvazioni*). Confida che la sua proposta possa essere accettata.

BERGAMASCO, a nome del Ministro della Guerra, dichiara che il Governo riprenderà in esame questa materia con il massimo spirito d'imparzialità.

PRESIDENTE pone ai voti la proposta della Commissione per le petizioni, sulla petizione del generale Capello. E' approvata.

Si discute la conversione in legge del Decreto relativo all'affitto di locali adibiti ad uso di piccola industria; il seguito è rinviato a domani.

Guglielmo Marconi aggravato

L'infermo è colpito da congestione polmonare

LONDRA, 16

Il «Daily Express» annuncia che Guglielmo Marconi, il quale era malato fin da Natale, è attualmente colpito da una congestione polmonare. Il suo stato desta qualche preoccupazione.

Da ieri sera però si nota un leggero miglioramento.

La vedova morganatica di Alessandro II è morta a Nizza

NIZZA, 16

La Principessa Yourewsky, vedova morganatica dell'Imperatore Alessandro II, è morta qui ieri.

Giustizie sommarie nel Messico

MESSICO, 16

Il generale Antonio Ruiz e il capitano Lucaldo Forez nell'esercito federale, condannati ieri dal consiglio di guerra per ribellione, sono stati giustiziati stamane.

CRONACA DI VENEZIA

Dopo la polemica portuale
su Venezia e Trieste

Abbiamo pubblicato ieri una lettera diretta al comm. Feminato dal Presidente della Camera di Commercio di Trieste, in merito alle recenti polemiche portuali. Lo stesso Presidente ha così scritto all'on. *Conte Piero Foscari*:

« Onorevol Signore: Nell'acuirsi di una infelice polemica giornalistica, che minacciava di turbare i buoni rapporti di amicizia e tenace solidarietà fra i due massimi porti adriatici, l'articolo lucido di pensiero e denso di patriottismo di Vossignoria sulla « Gazzetta di Venezia », seppe riportare la dibattuta questione sul terreno pratico di un utile e durevole accordo che permetta alle due città marinare di procedere unite in armonica collaborazione alla tutela delle comuni aspirazioni.

« Il simpatico e coraggioso intervento di Vossignoria fu salutato a Trieste da tutti i circoli cittadini col più vivo compiacimento. La nostra città che da lungo apprezzava il nobile e disinteressato pensiero e la profonda competenza di Vossignoria in ogni problema della vita nazionale, sa di poter contare in ogni anche su un amico provato e sicuro che con amore ne segue le sorti e ne ammira lo spirito pronto sempre ad ogni sacrificio quando lo richiedano gli interessi superiori del *Paese*.

« Mi è ben grato esprimere a Vossignoria il sentimento di profonda e devota gratitudine della Camera di Commercio di Trieste e unisco da parte mia l'augurio che ai nobili sforzi di tanti volonterosi riesca finalmente di disperdere dall'orizzonte ogni nube e portare Trieste e Venezia a fraterna comunione di lavoro per il maggiore reciproco vantaggio e per il benessere della Patria. Con particolare ossequio. — Il Presidente *V. Venezian*. »

La ripartizione del credito Brusomini

Nello studio dell'avv. comm. Giulio Sacerdoti a Venezia, alla presenza dell'avv. comm. Tagliapietra e del rag. comm. Scarabellin, si ebbe la fase conclusiva della nota vertenza della cospicua beneficenza Brusomini.

Nel maggio del 1916 in Venezia a tardissima età cessava di vivere il comm. ing. Eugenio Brusomini di Chioggia lasciando il frutto di una sessantina d'anni di lavoro, un milione e mezzo, a favore dei poveri di Chioggia. Nel suo testamento ricordò in special modo la città nativa legando L. 550.000 alla Congregazione di Carità di Chioggia e L. 300.000 all'Istituto cav. Rossi che raccoglie le orfane dei pescatori naufragati. I lasciti diedero luogo a numerose vertenze anche davanti ai Tribunali.

Ier l'altro, come dicemmo, tali vertenze ebbero una soluzione felice e gl'incaricati sig. rag. Ettore Galimberti ed il sig. Tessarin per la Congregazione di Carità di Chioggia, il comm. Egidio Venturini ed il rag. Grasso per l'Istituto del cav. Rossi suore di Chioggia, incassarono le somme donate alle suddette Opere pie dall'uomo munifico.

Dopo l'impiego delle somme a termini stabiliti dalla legge i signori suindicati compirono un atto di squisita gentilezza portandosi sulla tomba dell'illustre scomparso, che è sepolto nel cimitero di San Michele e deponendo nella Cappella della Misericordia, una magnifica corona di fiori freschi quale omaggio della cittadinanza clodiense al figlio buono e benefattore.

Esami all'Istituto per il lavoro

Nei giorni 29 gennaio, 2 e 11 febbraio presso la Scuola Professionale a S. Provolo ebbero luogo gli esami di fine Corso dei sarti e tagliatori da uomo dell'Istituto per il Lavoro.

La Commissione era composta dal presidente, dal cav. Toffolutti consigliere delegato, dal vice-direttore dell'Istituto per il Lavoro, dal prof. Giuseppe Odoni delegato del Ministero per l'Industria e Commercio, dal cav. Giovanni Alberto Vianello in rappresentanza del Comune, del sig. Vittorio Manzoni presidente della Associazione sarti di Venezia, dal sig. Leonardo Venuti direttore dei Corsi e delegato tecnico e dall'insegnante sig. Alfonso Quaranta.

Si presentarono agli esami tutti gli allievi, dei quali la Commissione esaminò i tracciati eseguiti durante il Corso. Quindi venne iniziata la parte pratica consistente nella presa in misura e nel taglio di abiti completi Dorsè, Raglan.

Si distinsero particolarmente gli allievi: Verui Filippo, Spenello Vincenzo, Porcari Armando, De Leonardis Giuseppe e Montanaro Simone e la Commissione nel decidere di accordare a tutti gli altri il diploma di frequenza ha vivamente elogiata l'opera del sig. Quaranta che con fervore ha impartito il suo insegnamento durante il periodo del Corso.

Il milite ignoto da Aquileia a Roma

La Ditta Rossetto e Scarabellin ci prega, per debito di esattezza, di rettificare quanto abbiamo pubblicato ieri a proposito della cinematografia del «Milite Ignoto», che verrà rappresentata prossimamente al Teatro Rossini, facendo rilevare che la concessione gratuita del teatro, è stata fatta dalla Società Anonima proprietaria di questo teatro e del Malibran, mentre la Ditta Rossetto e Scarabellin, si è assunta, pure gratuitamente, l'impianto del macchinario occorrente per la proiezione.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il giorno 16 febbraio: «Jason» ital. da Margherita di Savoia con sale — «Clis» jugosl. con merci — «Am. Vespucci» ital. da Pola con merci.

Spedizioni del giorno 16 febbraio: «Clis» jugosl. per Trieste vuoto.

Riepilogo del 15: In disarmo n. 17; piroscafi a banchina 9; al largo 4; totale 30; partiti 2 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 3000; id. varie 294; totale tonn. 3294 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 582; id. varie tonn. 280; totale tonn. 862 — Totale carri caricati 172; scaricati 34 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 85; uomini 567 — Stato atmosferico variabile.

I canali navigabili del Veneto
illustrati alla Università Popolare

Domenica 19 alle ore 17 alla sede centrale (Ateneo Veneto) l'ing. capo del Genio civile di Venezia Luigi Miliani terrà una conferenza su: «I canali navigabili costruiti nel Veneto nell'ultimo decennio ed i problemi della navigazione interna».

Si tratta di una conferenza di attualità che illustrata da numerose proiezioni, farà conoscere le grandi opere eseguite per la navigazione dal R. Magistrato alle Acque.

Riuscirà poi interessante per i Veneti di sentire parlare del problema della Navigazione interna che ha una importanza speciale per la nostra Provincia.

Speriamo perciò che come per le altre conferenze, sia numeroso il concorso del pubblico.

Le Signore Veneziane per la Bucintoro

Nel 40. anniversario della fondazione, la Reale Società Canottieri Bucintoro ha ricostituito il Comitato delle proprie Patronesse e con unanime ed entusiastica adesione hanno accettato di far parte dello stesso con assai lusinghiere espressioni, le signore: Alba Berardinelli Galvagna, Zoe Barpi, Giuseppina Bernardis, cont. Leopoldina Brandolin d'Adda di Valmarino, cont. Margherita Casanova Brandolin, Giannina Chiggiato Stucky, cont. Maria Brandolin Cadaval, Emma Padoa Cavalieri, Giuseppina Cipolleto Protani, Annetta Calandri, Antonietta Busetto Costantini, Delia Coen Guetta, Emilia Ca' Zorzi, cont. Imma d'Adamo, Henriette Donatelli Caudin, cont. Maria Dona dalle Rose, Giacomuzzi, Elisa Dian, cont. Morosina di Robilant Morosini, cont. Maria Da Schio Alverà, bar. Maria di Sardagna, cont. Giustina di Valmarana Cittadella Vigodarzere, cont. Valentina di Robilant, cont. Gabriella di Robilant Bosdari, Rita Errera, Nella Grassini Errera, Elisa Frigerio, cont. Elena Freschi, Gilda Fano Mayer, cont. Maria Luisa Foscari de Bresson, nobile Letizia Galanti, Maria Giandomenici Scattola, bar. Antonietta Galvagna Persico, cont. Paolina Giustinian Recanati, Dora Guetta, Dora Ivancich, Angelina Jesurum Levi, Laura di Carpegna Ivancich, Elisa Luzzatto de Fragessy, N. D. Ada Lucchesschi, Olga Levi Brunner, cont. Bianca Lovatelli, cont. Harline Labia, cont. Gaspari Leonardi, cont. Maria Lucchesschi de Reali, cont. Gabriella Brandolin di Valmarino Lucchesi Palli, cont. Marini di Velo, Paola Morisani, Mortola Orero, cont. Costanza Mocenigo, Giulia Cipollato Miari, cont. Teresa Miari Pelli Fabbroni, cont. Emma Avogadro degli Azzoni Ninni, cont. Antonietta Ninni, cont. Elisabetta Nani Mocenigo Bentivoglio d'Aragona, cont. Nina Ottolenghi Levi, Lea Paccagnella Malfer, Maria Pezzè Pascolato, cont. Ginetta Persico Licer, cont. Passi de Zigno, Lidia Rota Rietti, Anna Ratti Montini, Andromaca Rossi, Clary Reinisch Guetta, Luisa Rietti Stucky, Olga Sicher Del Vo, Clelia Signorini Jesurum, Rosy Sarfatti Jesurum, marchesa Maria Sacripante, Ines Salom Semama, Amelia Sezanne, Antonia Alverà Trevisanato, Gabriella Torrigiani Taglіavia, Antonietta Toso Delfino, Maria Trevisanato Stucky, cont. Luisa Valier, Maria Luisa Vettori Lenari.

Siamo certi che le gentili Signore, dando il loro nome alla nostra fiorente Società, contribuiranno al suo sviluppo sempre maggiore sotto l'illuminata guida della loro Presidente Contessa Annina Morosini Rombo.

Il grande ballo sociale di Sabato

In questi giorni si è acuito l'interesse vivissimo per questo avvenimento mondano che sarà la *great attraction* del carnevale veneziano.

Per mantenere la nostra promessa ci siamo avventurati nelle sale della Fenice, dove ferve il lavoro di preparazione. Quell'aristocratico industriale che risponde al nome di Antonio Revedin e quello tentore di attivo organizzatore che tutti riconoscono in Aldo Jesurum, si moltiplicano per far sì che la realizzazione della festa sia superiore alle promesse.

Le sale della Fenice, che saranno tutte a disposizione dei partecipanti al ballo, saranno fantasticamente decorate ed illuminate senza che nulla sia tolto alla purezza delle classiche loro linee. Abbiamo intravisto emblemi sportivi, e... persino delle barche con le quali i canottieri della Bucintoro si ripromettono certo di condurre i loro invitati nel *mare magno* dell'allegrezza. Due orchestrine rallegreranno la festa per dar agio ai ballerini di alternarsi attivamente nella grandiosa sala da ballo.

Come abbiamo detto, le sale saranno tutte a disposizione dei ballerini, giacchè le cene saranno servite nel grandioso salone della scenografia che per l'occasione sarà trasformata in un vivace campo veneziano... in tempo di sagra.

Dulcis in fundo: alle gentili Signore sarà offerto un elegante carnet che porterà, nell'ultima facciata, una cartella che concorrerà ad una tombola, che si estrarrà nel corso della serata, provvista di ricchi premi esclusivamente dedicati alle Signore ed offerti con signorile larghezza dalla gentile Presidentessa, dal Presidente, dai Vice Presidenti e dal Consiglio Direttivo della Bucintoro. Anche la tombola sarà originale perchè il cartellone sarà... elettrico, sapientemente preparato al pari di tutte le altre decorazioni dalla Swme, sotto la direzione del suo egregio Direttore cav. Tito Vianelli.

I proprietari della refurtiva
sequestrata a Castello

Nel giornale di ieri abbiamo già data notizia dell'importantissimo sequestro di refurtiva operato due giorni fa dal vice-brigadiere della r. guardia Pasquale de Nicola con l'appuntato Domenico Todesco e il guardiano notturno D'Augerio dell'Agenzia «Toti» nella casa dell'arrestato Gambara Ermenegildo in Calle del Piombo sestiere di Castello.

Ora si sono trovati i proprietari legittimi di gran parte della refurtiva. I sette colli di cassia in canna e le quattordici damigiane di medicinali si scopersero compendio del furto operato giorni sono nel magazzino della farmacia Bötner alla «Croce di Malta» sito in Calle della Pietà; la bascula appartiene al signor Busetto Marcello proprietario di un forno al n. 2092 di Castello, il quale la notte del 21 u. s. ebbe a soffrire il furto della predetta bascula e di diciannove quintali di farina; i due motori furono riconosciuti per suoi dal signor Basso proprietario di un'officina a San Francesco della Vigna di dove furono asportati la sera del 19 dicembre.

Fervono le indagini condotte dal commissariato di Castello per i scoprire la provenienza dell'altra roba sequestrata e per acciuffare gli autori materiali dei vari furti.

Il VII. concerto della "Quartetto,,

Domenica sera ad ore 21.15 nella sala del Liceo Marcello avrà luogo il settimo concerto sociale della «Quartetto» affidato alla sig.na Clara Sansoni, pianista, ed alla sig.ra Chiara Fino-Savio, cantante. Pubblicheremo domani il programma.

La Presidenza della Società rinnova ai soci la preghiera di voler versare la quota sociale presso il negozio musica Sanzin.

La conferenza di Giovanni Bertacchi

Oggi, alle ore 17.30, nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, l'illustre prof. Giovanni Bertacchi terrà la sua terza conferenza intorno al Romanticismo italiano. Parlerà sui «Poeti veristi». Ingresso libero.

Calmiere sul pane e sulla pasta

La R. Prefettura comunica d'avere fissato i prezzi di calmiere per la vendita al minuto del pane e della pasta secca alimentare come segue:

Pane in filoni da grammi 500 L. 1.80 al kg. — Id. id. da grammi 250 L. 1.85 al kg. — Spaccate L. 2.05 al kg. — Ciopette L. 2.25 al kg. — Pasta alimentare secca 75 per cento L. 2.25 al kg.

La grande Pesca in Piazza pro mutilati

Fervono in Piazza San Marco, sotto l'Arco Napoleonico, i preparativi per la formazione della mostra dei doni raccolti per la grande pesca che avrà inizio domenica a beneficio della Associazione fra mutilati.

La mostra riescirà una magnifica raccolta di oggetti artistici, di oggetti preziosi, di oggetti utili offerti dalla cittadinanza che ha voluto dare nuova prova di simpatia e di affetto ai valorosi mutilati.

Mentre si attende alla apertura della pesca, non è cessata la raccolta dei doni e di offerte. Anche ieri pervennero al comitato parecchi bei regali di cui daremo l'elenco.

Chi vuol concorrere a quest'opera che ha lo scopo di fornire i mezzi di lavoro ai mutilati può portare il proprio dono o la propria offerta alla sede del comitato ai SS. Filippo e Giacomo od al Negozio d'esposizione in Piazzetta dei Leoncini.

Cronache funebri

Gino Sperandio

Ieri mattina alle 10 nella Chiesa di S. S. Salvatore ebbero luogo solenni onoranze funebri alla salma del compianto giovanetto Gino Sperandio, deceduto a soli 16 anni, lasciando nel lutto più profondo genitori, fratelli e congiunti.

La chiesa era parata a lutto e nel mezzo un ricco catafalco sorreggeva il feretro contornato di torcie e di corone di fiori freschi omaggio dei parenti ed amici; nel mezzo una croce di fiori bianchi della famiglia ed altre corone delle famiglie Chinellato, Traldi, dell'Unione Bancaria, del Circolo Cattolico S. S. Salvatore.

Ai lati su due lunghe e dense file, assisteva una folla commossa, accorsa a rendere l'ultimo tributo alla cara giovinezza strappata così immaturamente all'affetto dei congiunti che s'imposero la forza di assistere alla mesta cerimonia.

La messa in terzo era accompagnata all'organo mentre un coro riuscitissimo rendeva più solenne e commovente il rito funebre. Tra gli intervenuti si notavano:

Il prof. Ponti, assessore comunale, comm. Paganuzzi, comm. Frattini, comm. Parisi, avv. Gastaldis, avv. Cornoldi, avv. Albanese, cav. Bonfanti, avv. Comoli, avv. Morandi, cav. Venni, cav. Ferrari, sigg. Berna, Serafin, Giuseppe Scarabellin, Passoni, Lessana, Ausonio Talamini, cav. Norfo, rag. Lago, Gino Burlini, per la «Gazzetta di Venezia», mons. Paganuzzi, mons. Pantaleo, mons. Ciaco, mons. Chiodin, mons. Petich, Padre Nobili; numerosissimi parroci e sacerdoti; Padri Francescani, Cappuccini e Redentoristi.

Numerosissime le signore.

Erano inoltre rappresentate: L'Unione Bancaria, la Fed. della Gioventù Cattolica, la Biblioteca Marciana, il personale della «Gazzetta» al completo, personale del «Gazzettino», la Fed. del Libro, Stab. Scarabellin, Scuola Marco Foscarini, R. Scuola Tecnica Sanudo, Istituto Cavanis, Coop. Metallurgici, Istituto Coletti, varii Circoli cattolici della città e quello di Gambarare, gli Istituti Ciliotta, Soccorso, Solesin, ecc.

La salma, con una barca fiorata venne quindi accompagnata al Camposanto, seguita dagli intimi.

Alla famiglia, e specialmente al padre, la «Gazzetta» rinnova l'espressione del suo vivo cordoglio.

La rivista studentesca... al Goldoni

Lunedì 20 corr. avrà luogo al Goldoni lo spettacolo pro Olimpiadi Universitarie con la rivista Arlecchin... dello studente Paolo Beltrami della Scuola Superiore di Commercio. La rivista che viene interpretata quasi completamente da studenti, è una riuscitissima satira dei vari aspetti della vita attuale.

Inoltre a dar maggior attrattiva allo spettacolo, nella rivista agirà l'intero Corpo di Ballo dell'«Aida», gentilmente concesso dall'Impresa del Teatro Malibran e dalla gentile signora Sciantarelli.

CRONACA VARIA

Indumenti

I ladri rubarono nella casa di certa De Grandis Carolina a Castello calle dei Preti 2081, sei maglie di lana, due paia di mutande e una vestaglia. Valore centocinquanta lire.

Un sandolo

Un sandolo che costa settecento lire, ormeggiato alle Fondamente Nuove, fu rapito al proprietario sig. Tagliapietra Augusto, abitante a Cannaregio 5098.

Un passaggio disgraziato

Rius Giovanni fu Antonio di quarantaquattro anni, dimorante a Santa Croce 1856, saltando dal pontile di San Stae in una peata, misurò male la distanza e precipitò nel fondo di essa, fratturandosi una costola e restando contuso fortemente all'addome.

Fu ricoverato all'Ospitale ove ne avrà per trenta giorni.

Taccuino del Pubblico

Diario

Sole leva alle 7.10, tramonta alle 17.38 — Luna tramonta alle 10.8.

Maree al Bacino S. Marco: Alte 2.15 e 14.20; basse 8.30 e 20; altezza di marea media: dislivello normale.

Ieri 16, a Venezia, temperatura massima 8.7, minima 1.3 — La pressione barometrica è leggermente diminuita: alle 18 era di mm. 759 — Il tempo è instabile — I corsi d'acqua della Regione sono in forte magra — La navigazione interna è normale — Il mare è quasi calmo.

Beneficenza

★ La famiglia Sperandio per onorare la memoria del suo adorato Gino offre all'Istituto Ciliota L. 50; all'Istituto Salesiano Coletti L. 50; all'Istituto Solesin L. 50; all'Infanzia abbandonata L. 50; la Ditta Isabella L. 20 al Patronato S. Salvatore; la sig. Giuseppina Lazzari L. 50 per il tempio votivo del Lido.

★ Marco e Marianna Chitarin offrono L. 25 alla nave asilo «Scilla».

★ Per onorare la memoria della zia Edvige Marcon ved. Fischer, Francesco e Mary Bisaglia, offrono L. 25 alla Conferenza femminile di S. Giovanni in Bragora.

★ Emma ed Amelia Pasqualy per onorare la memoria della loro zia Edvige Marcon ved. Fischer offrono L. 40 all'Infanzia abbandonata perchè sia intestato un letto a suo nome.

★ Alla Società contro la tubercolosi offrono: L. 25 Ferdinando ed Emilia Pasqualy; L. 25 Umberto e Santina Pasqualy; L. 15 Antonio e Niny Pasqualy; L. 15 Enrico e Lina Fazio per onorare la memoria della loro zia Edvige Marcon ved. Fischer.

★ Per onorare la memoria della sig. Margherita Cao Pulini, la famiglia Piero Granziotto offre L. 10 alla Soc. Venez. contro la tubercolosi; Famiglia Sagre L. 20 ai Rachitici.

Per la lapide ai caduti di S. Geremia

I signori componenti il Comitato d'onore e la Commissione esecutiva per la lapide ai caduti della parrocchia di S. Geremia sono invitati ad intervenire alla riunione generale che è fissata per questa sera alle ore 20 precise nella sede del Comitato stesso sita a Cannaregio, Riello N. 454.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 16. — Rend. 3.50 per cento 73.25 — Cons. 5 per cento 76.90 — Banca Italia 1315 — Banca Commerciale 878 — Credito It. 613 — Banco di Roma 112 — Meridionali 272 — Mediterranee 137.25 — Costruzioni venete 96 — Rubattino 474 — Lanificio Rossi 1750 — Cot. Cantoni 800 — Id. veneziano 105 — Cotoniere 72 — Elba 46 — Terni 405 — Meccaniche 91 — Breda 218 — Ansaldo 36 — Montecatini 142 e mezzo — Metallurgica 84 — Edison 380 — Adriatica Elettr. 104 e mezzo — Vizzola 733 — Marconi 147 e mezzo — Molini A. I. 275 — Zuccheri 318 — Raffinerie L. L. 345 — Eridania 287 — Distillerie 111 — Esportazione It.-Am. 450 — Beni stabili 285 — Fiat 158 — Isotta Fraschini 16 — Ilva 14 — Libera Triestina 426.

Cambi: Francia 178.80 — Svizzera 403 e mezzo — Londra 90 — America 20.67 — Germania 10.27 — Vienna 0.70 — Bukarest 15.25 — Belgio 171 — Spagna 320 — Praga 38.70.

GENOVA. — Rend. 3.50 per cento 73.05 — Cons. 5 per cento 76.20 — Banca Italia 1316 — Banca Comm. It. 880 — Credito It. 608 — Banco di Roma 112 — Meridionali 272 — Mediterranee 138 e mezzo — Rubattino 475 — Eridania 284 e mezzo — Raffineria L. L. 340 — Industrie 316 e mezzo — Terni 402 — Ansaldo 36 — Elba 45 — Ilva 15 — Molini A. I. 277 — Marconi 149 e mezzo — Sabaudo 212 — Ferriere Voltri 180 — Metalli 83 — Sylos 173 — Itala 18 — Semoleria 34.

Cambi: Francia 179.60 — Londra 90 — Svizzera 404 — America 20.70 — Berlino 10.40 — Spagna 325.

Cronaca di Belluno

Il calmiere

Ecco il nuovo calmiere sui generi di prima necessità:

Pane. — In bastoni lunghi cent. 23-25 con tagli del peso non superiore a gr. 200, vietata qualunque altra forma, prezzo massimo, al kg. L. 1.70.

Pane di lusso confezionato con farina speciale tipo 65 per cento (in forme varie) del peso non superiore ai 100 grammi al kg. L. 2.30.

I prezzi massimi suindicati sono da osservarsi per la vendita ai forni; per le rivendite autorizzate dalla Giunta nelle frazioni è concesso un aumento di cent. 4 al kg.

Il pane dovrà rispondere a tutte le norme di un'ottima lavorazione e cottura.

Il pane deve essere venduto esclusivamente presso i forni o le rivendite debitamente autorizzate dalla Giunta municipale.

Gli agenti municipali e della forza pubblica sono autorizzati ad accedere ai forni e di fare controlli sulle qualità del pane stabilite dal presente calmiere.

Il pane deve essere venduto a peso.

Pasta secca alimentare comune al kg. L. 2.10.

Carne. — Fresca bovina di I. qualità al kg. L. 9.50 — Id. di II. al kg. L. 8.50 — Fresca di vitello al kg. L. 10.

E' fatto obbligo ai macellai di apporre sulle carni i cartellini indicanti la qualità ed i relativi prezzi e di tenere esposto nella macelleria in luogo visibile al pubblico, il cartello riportante i timbri di classifica delle carni.

Ogni partita di carne venduta non può contenere una aggiunta maggiore d'ossa al 25 per cento.

Zucchero cristallino al kg. L. 5.95.

Latte di vacca non scremato (sul luogo di produzione) al litro L. 0.80 — Latte id. id. a domicilio al litro L. 1.

Sul lago di Alleghe

Ieri molta neve specie nella parte alta della provincia. Il lago di Alleghe, dove tanti si promettevano ancora di eseguire gare di pattinaggio, è stato coperto per circa trenta centimetri di neve, ma son state fatte strade sul ghiaccio, sicchè attraverso al lago han potuto transitare slitte, pedoni e carri.

Il freddo è stato intenso ad Alleghe in questi giorni ed abbiamo avuto ivi, domenica, 25 gradi sotto zero.

La cronaca nera. — Nel Castionese in quel di Madeago sono avvenuti furti rilevanti ad opera di ignoti.

Altri furti sono avvenuti verso Seis. I carabinieri stanno facendo indagini.

— E' stato tratto in arresto certo Corona Felice fu Bortolo, di anni 31, in seguito a mandato di cattura del giudice distrettuale di Fiera di Primiero.

Al Sociale continuano le rappresentazioni con ottimo successo. Domani sera (venerdì) «Il re di Chez Maxim» in onore del sig. Luigi Castellani, tenore.

La festa ginnastica e il veglione. — Riceviamo:

« Poichè il Veglionissimo promosso dalle Società locali, indetto pel 25 febbraio p. v. coincide con una festa notturna della Società ginnastica, il Comitato di tale sodalizio nell'intento di mantenere inalterato il numero delle feste sociali, ha stabilito di trasportare alla sera di sabato 18 la festa notturna fissata pel 25 e di dare nel pomeriggio della domenica 26 il «thè danzante» che si sarebbe dovuto effettuare domenica 19.

E' così da sperare che il carnevale bellunese possa brillantemente affermarsi in tutti i divertimenti che le società cercano di assicurare ai propri aderenti. »

Conferenza agraria. — Domenica, 19 corrente, il dott. Dante Laghi, della nostra Cattedra di Agricoltura, terrà a Soverzene, nella sala del Palazzo scolastico, una pubblica conferenza sul tema: «La concimazione dei prati e dei pascoli».

Ringraziamento

La famiglia del compianto

GINO SPERANDIO

profondamente riconoscente ringrazia quanti parteciparono al suo immenso strazio, per la immatura perdita.

VENEZIA, 16 Febbraio 1922.

Ricchi e poveri uguali

Ricchi e poveri, giovani e vecchi, tutti egualmente sono soggetti a disturbi dei reni e della vescica. Raffreddori e brividi, angustie e eccesso di lavoro, abitudini sregolate e trascuratezza incosciente, sono cause da biasimarsi molto; queste imprudenze caricano il sangue con veleni che indeboliscono i reni. Non lasciate sviluppare malattia renale cronica; le Pillole Foster per i Reni prevengono e guariscono i disturbi dei reni e della vescica. — Presso tutte le Farmacie: L. 3.50 la scatola, L. 20.— sei scatole; più 0.40 di bollo per scatola. Per posta aggiungere 0.40. — Dep. Generale, C. Giongo, 19, Cappuccio, Milano

EPILESSIA

La famiglia Selleri desidera dichiarare in pubblico che la Nervicura del Chimico Valenti di Bologna ha completamente guarita la propria figlia Lucia da gravi attacchi epilettici e nevrastenia.

La Pasticca del Re Sole è veramente efficace e squisita. Il mio grande Zacconi ha ragione.

GIOVANNI GRASSO

ECCOMI!

La "RINOLEINA" - questo nuovo vittorioso preparato, apparso nel campo della terapia - realizza indiscutibili vantaggi nella profilassi di tutte le malattie che si trasmettono attraverso le vie respiratorie.

SUD AMERICA EXPRESS

il 4 MAGGIO 1922

inizierà i suoi viaggi partendo da GENOVA per Barcellona (ev.) Rio Janeiro, Montevideo e Buenos Aires il transatlantico di lusso della "Navigazione Generale Italiana"

GIULIO CESARE

(Tonn. 22.000 - 20 nodi all'ora) Durata del viaggio Genova-Buenos Aires giorni 13 e mezzo.

Informazioni presso l'Ufficio della N.G.I. in Venezia - Procuratie Vecchie 110, oppure presso gli Uffici ed Agenzie della Società stessa nelle principali città d'Italia

Durante l'**Influenza** e la susseguente **convalescenza** è indicato l'uso del

VINO di CHINA Serravallo ferruginoso

per le sue proprietà toniche ricostituenti

Farmacia Serravallo - Trieste

Trovansi in vendita a Venezia nelle farmacie: **Internazionale Zampironi** - Ascensione — **Mantovani** - Calle Larga S. Marco — **Monico** - Campo S. Lio — **Galvani** Campo S. Stefano.

100 MILA LIBRI GRATIS

utili a tutti

Segreto per far crescere capelli, barbe e baffi. Guarigione di tutte le forme di Calvizie ed Alopecie. Da non confondersi con i soliti impostori. Scriveteci oggi stesso: GIULIA CONTE - Via Scarlatti, 213 (Palazzo proprio) NAPOLI (Vomero).

Il Palladio sul Garda

La Casa editrice fratelli Treves ha dedicato quest'anno la sua grande strenna natalizia al Lago di Garda diventato tutto italiano.

Si tratta di una pubblicazione veramente stupenda, e a dirne il grande pregio tipografico basti accennare che essa comprende ben sessantadue tricromie nel testo e fuori testo tratte dagli originali del pittore Cressini oltre a una grande quantità di altre incisioni. Il Lago di Garda ne esce illustrato come in nessuna altra circostanza fu mai.

Quanto al testo, non potrebbe essere, esso pure, nè più vario nè più ricco. Rammentiamo che Giuseppe Adami rievoca con agile fantasia le leggende del Garda e Raffaello Barbiera rammemora col calore erudito che gli è proprio i Poeti che al Garda inspirarono i loro canti, mentre Gabriele d'Annunzio parla del Santuario che egli si ripromette di erigere in memoria dei suoi morti sul pianoro del Serraglio. E' noto che il dominio murato del Serraglio, già appartenente a Vincenzo I duca di Mantova, è stato donato al Poeta, al suo giungere sul Garda, dal comm. G. B. Bianchi. Al comm. G. Bianchi è indirizzato, con questa strenna, dal grande Poeta il «rendimento di grazie» che ha per titolo il «Palladio sul Garda». Dobbiamo alla cortesia dell'editore della Strenna la facoltà di riprodurre la miglior parte. Gabriele d'Annunzio rievoca in questo scritto perfetto le ore angosciose del suo ritorno in Italia dopo la gesta di Fiume.

a Giambattista Bianchi

Quando giunsi «suso in Italia bella» con pochi dei miei fedeli, portando tutto il carico del sacrifizio di Fiume, ero come smemorato e trasognato. Passavo di esilio in esilio? venivo a cercare il silenzio salubre e a ritrovare alcuna delle mie arti? venivo a interpretare il sogno eroico e l'azione spaventosa, sotto specie di «vanità delle vanità?» o a fare una breve sosta e un breve sonno per ricominciare la lotta «fino all'apparir dell'alba» contro l'angelo sconosciuto, come il figliuolo d'Isacco dopo aver passato il guado?

Col carico del sacrifizio portavo anche il mio dio, anche il mio pallàdio: quello ch'era con me sul mio carro nella notte di Ronchi, quello ch'era con noi quando andavamo, come il primo padre e la sua gente, «per trovare un luogo dove fabbricar potessimo nuova città».

Oggi è il trigesimo della mia partenza dalla nuova città che edificai con l'anima dei legionarii assai più bella della musica di colui che attrasse le pietre a formar le mura di Tebe. Mi piace che in questa notte di meditazione sia scritto questo rendimento di grazie a un Italiano generoso.

La città di vita è scomparsa. I nostri padri latini solevano fare una città al nome di un eroe o di una eroina o di un grande evento. Enea ne aveva fatta una al nome di Lavinia. Noi ne avevamo fatto una al nome d'Italia, all'amore d'Italia, alla vittoria d'Italia, coi nostri cuori di credenti, con le nostre mani di combattenti. Anche noi ci eravamo inchinati al suolo, anche noi avevamo salutato divotamente la contrada, e avevo io detto per tutti la parola del rito: «Dio ti salvi, o terra che mi sei fatata».

Così dicendo, l'antico s'era posto intorno al capo «una corona di fresche frondi». La mia fu di spine; e non mi dolsi nella prima ora e non mi dolsi nell'ultima. E non me la tolsi mai. Lo sanno gli amici, lo sanno i nemici.

Avevamo fatto una città al nome d'Italia. Avevamo donato una città all'amore d'Italia, alla vittoria d'Italia. I legionarii erano stati anche una volta costruttori, non secondo l'esempio dei coloni ma secondo l'esempio degli interpreti, secondo la divinazione dei vati. Non la pietra nè il cotto ma lo spirito è la materia degli edifizii orientati verso l'avvenire.

La città di vita è scomparsa. Non c'è laggiù se non una macchia di sangue cupo. Sembra poca cosa, e può diventare immensa come quella che fu veduta a piè di una croce alzata sopra un altro calvario.

Ma ciascuno porta con sè il suo dio quando è disposto a continuargli le offerte e a sacrificarsi per lui. Noi gente del Mediterraneo abbiamo conservato la religione e la superstizione del pallàdio. Noi gente di Roma crediamo pur sempre in un segno fatale a cui sieno legate le nostre sorti certe. Non è tagliato nel legno rozzo come quello che cadde innanzi alla tenda del fondatore d'Ilio. E' scolpito nella virtù ereditaria. E non può essere involato nè arso. Noi Romani, noi Italiani lo portammo nel lavacro del Piave, su l'ara del Grappa. Ebbe per edicola il petto d'una recluta del '99? d'un novizio del 1900? Il petto più duro e più devoto fra mille, fra centomila, fra tutti sicuramente. Le schegge delle granate lo lasciavano intatto. Con l'ultimo soffio era trasmesso.

Di là dal Piave, di là dalla Livenza, più oltre, un Italiano di Sardegna, un giovinetto sardo di diciotto anni, il 4 novembre, nell'ora esatta di quel tradimento che fu chiamato armistizio per frodare la storia, lo portò con la rapidità della morte più oltre «por più accostarsi a quelli che ci aspettavano».

Fu trasmesso.

Il 12 settembre 1919 era in marcia col battaglione di Ronchi.

«Dio ti salvi, o terra che mi sei fatata!». Chi me la fatò la terra di Ronchi, tra sorte e sorte? C'era la grande larva di Guglielmo Oberdan palpitante sopra quel tristo muro dove l'aveva agguatato il birro; c'era un vasto carnaio di fanti bene ammutoliti; e c'era l'immane scheletro d'una tessoria meccanica smantellata e disarticolata dal cannone austriaco.

Quella tessoria io l'avevo veduta quattr'anni innanzi, in una bella giornata musicale di tutti i càlibri. Faceva tela per le camicie di quei poveri cristi dal capo senza sudario. La tela fu interrotta. I cento e cento telai di ferro si ammutolirono come i coricati dal ferro. I rocchetti e le navicelle non si mossero più. Pendeva giù dalle pulegge doppie qualche pezzo delle cinghie di cuoio tagliate dalla gente a piede per risolarsi le scarpe. Tutti i fili erano rotti, tranne uno. Sopra l'ingombro del vetrame e del calcinaccio, un filo era teso fra due telai, simile al filo del ragno. Precludeva il passaggio.

Con un gesto brusco arrestai quelli che mi seguivano, perchè non passassero, perchè non lo spezzassero. Un sentimento misterioso mi aveva preso il cuore con non so che di remoto e di mitico, quasi mi ritrovassi tra la vita e la morte davanti allo stame filato da una parca non iniqua.

Ripensai a quel filo, nella notte di settembre. E quel filo intatto rimise in movimento tutta la grande tessoria senza tessitori. Disteso sopra la branda di ventura, non avevo l'orecchio intento ai rumori della via, al pianto e al riso dei bambini, al cicaleccio delle donne, alla piccola vita serale del borgo inconsapevole. Avevo l'anima intenta ai rumori dei telai di ferro mossi dalla parca veRace. L'allucinazione febbrile mi rappresentava le vaste sale deserte, le tettoie di cristallo squarciate, le lampade spente; e le mura rifatte, le trame riallacciate, le lampade riaccese, la tela in opera.

Quando le voci dei vivi si fecero più basse e più rare col crescere della notte e poi si quetarono, quando sola la mia febbre diede il ritmo tragico al silenzio, mi parve di udire il movimento dei telai accordato al battito del mio sangue, e il canto profondo delle quattordicimila sepolture.

E non avevo mai sentito in una sola armonia, come per quella imaginazione d'infermo, la perpetuità spirituale della Patria, la necessità imperiale del divenire latino, il potere del sacrificio anche misconosciuto, il mistero dei decreti eterni e dei ricorsi predestinati, la presenza operosa dei morti, la volontà nascosta di tutto un popolo confidata al coraggio d'un uomo, la bellezza della notte inspiratrice e creatrice.

Dalla sabbia scorrente e dall'acqua stillante del Tempo poteva essere misurata una tale ora?

Lo stame risparmiato dalla distruzione poteva generare una tela così vasta?

O divino telaio d'Italia, con le tue ossature di monti, con i tuoi pettini di selve, con i tuoi orditi di fiumi, che mi rombavi nel mio povero petto d'uomo?

Volevo vedere il volto dell'operaia provida. Il mio tormento ne cercava le linee dentro il buio del mio cranio. Dentro il buio del mio occhio cieco, dove ora da tutti gli spazii convergono gli aspetti dell'ignoto, mi apparve all'improvviso.

Come Michelangelo non aveva trovato quel volto per la più giovine delle sue Sibille? Come aveva potuto lasciarlo nel fondo della creazione mentale perchè ne fosse illuminata una notte dei secoli avvenire?

Giungevano i carri estorti. Fragore succedeva a fragore. Il pallàdio era sul primo carro. Per attendere che si formasse la colonna, il carro si fermò in un bivio che era come il bivio di Paradiso. Si fermò perchè montasse Alberto Riva?

Tutti avevano la faccia rivolta verso le stelle, l'ansia rivolta verso le costellazioni, a un tratto immuni da tutto quel che nell'uomo è bruto. Aspettavamo che la mano della notte fraterna ci traesse dal cuore l'alba invocata laggiù dalla fede in tortura?

Il pallàdio era con noi. Era un'anima senza limiti, indistinta, con quel viso ineffabile che conoscevo io solo.

Non so se potrò un giorno esprimere nei modi di quella bellezza l'idealità della nostra impresa e rappresentare lo spirito di creazione che la rinnovava in ogni alba. Nessun errore e nessuna colpa e non la noia e non l'impazienza e non la vanità e non la perfidia e non il tradimento e non le più tristi passioni e perversioni mai riescirono ad oscurare la primiera luce.

L'alimentavano i morti, la difendevano i morti. Quando due giovini italiani alati, Aldo Bini e Gianni Zeppegno, pri mi accesero in mezzo alla città olocausta il loro olocausto, primi in mezzo alla terra dell'ardore accesero il rogo del loro sacrifizio, la forza della Causa rifiammeggiò con essi. Quando un mio fante imberbe, un piccolo contadino del basso Po, primo cadde colpito dall'odio fraterno, e dopo un'agonia sublime spirò con l'innocenza di un martire giovinetto, io dissi davanti alla sua cassa d'abeto: «O Luigi Siviero, il sorriso del sacrifizio accettato sembra trasparire di là dalle quattro assi che ti serrano e rischiarare a noi il cielo triste. Da oggi per noi non ci sarà più tenebra».

I nostri morti primi non soltanto furono la certezza della nostra luce ma furono la profondità della nostra vita stessa. Vivevano in noi. Ciascuno li sentiva vivere in sè, li portava in sè non lesi dal fato terrestre.

Quando nel torbido dicembre del 1919 incominciai a sentire intorno a me l'odore delle cattive coscienze e a leggere il tradimento su certe fronti basse di partigiani, quando la miseria del popolo fu turbata dalle sofferenze ingannevoli del nemico che tendeva la mano lorda attraverso la barra, quando i più fedeli dei miei legionarii pronti a tutto dare credettero d'essere ripagati dal popolo con la rinnegazione della fede, si vide quanto per noi valessero i morti.

Non posso ripensare senza brivido a quella mia notte di decembre forse più cruda di quella patita da me un anno dopo. Ero rimasto solo di fronte al destino, abbandonato perfino dal mio compagno eroico di Buccari, dopo una settimana di passione in cui tutti eran passati di errore in errore, di forviamento in forviamento, di violenza in violenza. Ero rimasto solo di contro al destino, col mio occhio fisso: e il destino era di sasso, radicato nella sciagura d'Italia e nella salvezza d'Italia. Il destino era la muraglia delle Alpi Giulie. Cedere alla frode di Roma significava perdere il confine conteso. Resistere significava imporre una volontà tirannica a una gente che pareva stanca o losca. Dissimulavo col sorriso tranquillo e con la voce pacata un tumulto interiore che da un attimo all'altro mi pareva dovesse sforzarmi e spezzarmi le costole e le vertebre.

Sopraggiunsero ardenti di sdegno e d'audacia i miei fidi. Mi recavano il fremito delle legioni. Le legioni s'attendevano l'ordine di lasciare la città e di marciare a levante. Volevano disseppellire i morti. Volevano partire «coi loro morti in testa».

Era il ritornello d'una canzone selvaggia, nata come tutte le altre dall'amore e dal dolore sanguinanti: «Noi ce n'andremo armati — coi nostri morti in testa!». La canzone era tuttora contenuta, era tuttora appresa alla carne, appiccata alla cima del cuore. I legionarii se la provavano fra loro annodati in cerchio, a tempia a tempia, a gota a gota, come se soffiassero insieme sopra un tizzo acre. Prima che il fuoco divampasse, ne avevano le labbra bruciate, i volti di bragia.

«Dissotterriamo le casse in fretta. Ce le carichiamo sulle spalle. Poi, di là dalla barra del ponte, ci fermiamo; e coi nostri pugnali mondiamo dalla terra l'abeto, raschiamo le assi».

Anche se avessero pianto, io non avrei potuto vedere le loro lagrime disseccate dal bruciore prima di scorrere. Non mi bastava il peso della città: avevo indosso anche il cimitero di Cosàla, nero come una nuvola di pece. Dentro vi lampeggiava rotto il rugghio della canzone terribile.

Ma anche quella ribellione mi fu docile. Senza orgoglio ripetei la parola cotidiana del mio cómpito: «Tocca a me solo».

Si sa quel che avvenne. I miei morti salvarono il confine romano. S'erano levati dalla cintola in su, aspettando; e si ricoricarono per aspettare.

Non vollero fiori se non dalla primavera.

GABRIELE D'ANNUNZIO

Le agitazioni esercentesche della Capitale Piemontese

TORINO, 16

(*Mont.*) Siamo in piena agitazione esercentesca, la quale prende forma e protesta attraverso a comizi, ordini del giorno energici e perentori e telegrammi al Governo perchè provveda.

Le proteste degli esercenti vertono in tre ordini di cose: 1. affitto dei negozi; 2. tassa di lusso; 3. macchinette per la perforatura delle marche da bollo.

La questione più importante ed assillante e che assunse gli onori di capo cronaca vibrati dai giornali cittadini è quella dei fitti dei negozi: è questa una speculazione come un'altra: una speculazione che si assimila a tante altre nate in questo travaglioso dopo guerra quando gli spiriti agitati ed assetati di oro a tutto si appigliano pur di racimolare denari.

Ecco di che si tratta: La legge sugli affitti mentre impose restrizioni ai padroni di casa nei riguardi degli alloggi privati, lasciò una certa qual libertà di contrattazioni per quanto riguarda i negozi: ci furono subito gli speculatori che subodorarono l'affare in questa elasticità della legge. Diciamo subito che essere proprietari di casa con quel po' po' di fiscalismo governativo che inceppa ogni libero e proficuo svolgimento delle libertà annesse alla proprietà non è una cosa allegra. Quindi è che molti non vedono l'ora di liberarsi dal peso di gestire una casa e salutano con entusiasmo chi gli propone un'affare: ed affaristi non ne mancano in questi tempi di crisi. Conclusione le case di Torino passano di proprietà in proprietà con una velocità veramente cinematografica; case vendute a 300.000 lire nel breve giro di pochi mesi salgono al milione, lasciando un lauto margine di utile a quanti si interessano dell'affare. La casa finalmente cade sotto le unghie grifagne di un Tizio il quale, decide di vendere la casa a lotti.

Gli inquilini protetti dalla legge non abboccano sempre all'amo, perchè sino al 1924 possono dormire sonni tranquilli; non così gli esercenti cui si fa un dilemma veramente cornuto: o comperare il negozio o... sloggiare perchè c'è già l'amatore.

Il prezzo? Si capisce... è un prezzo onesto, cioè di concorrenza: minuscoli negozi sono valutati 25 ed anche 30 mila lire; negozi di lusso vengono quotati dalle 75.000 alle 100.000 lire. Si parla di proprietari di casa che hanno realizzato quanto spesero per la compera dell'intera casa, rivendendo i negozi.

So di un altro proprietario di casa che fece al negoziante questa proposta molto semplicista: o voi comperate il negozio oppure mi ammettete nella compartecipazione degli utili della vostra azienda in ragione del 25 per cento.

Cito questo fatto per dimostrare fin dove è giunta la sfacciataggine dei *nuovi* proprietari di case.

Fino a ieri le cose andavano lisce, ma ogni medaglia ha il suo rovescio, e gli esercenti si mossero: si vuole in conclusione ottenere dal Governo una riforma alla legge sugli affitti. E' indiscutibile che non solo sarebbe bene ma è morale che una legge venga a tagliare le unghie agli uccelli di rapina che cercano empire il loro ventre osceno speculando sulla fame delle case.

E' — cosa strana — per una volta tanto l'opinione pubblica appoggia le proteste degli esercenti, segno indiscutibile che gli speculatori superano se stessi.

Riguardo alla seconda questione, cioè la tassa sugli oggetti di lusso, non è il caso di ricordare la legge anche perchè è di dominio pubblico, perchè questa ricade completamente sul cliente.

La protesta degli esercenti contro questa tassa si rivolge più che ad altro direttamente alla sua applicazione. E' noto infatti che in pratica l'agente del fisco qui scompare: è lo stesso esercente che tartassa il cliente. La legge sulla tassa di lusso compie questo miracolo: cambiare ogni esercente in un fidato e zelante agente fiscale. L'esercente deve compiere tutta ed intera la missione affidatagli dal Governo; se no sono multe.

E' contro questo sistema che i commercianti protestano. L'on. Muzzini ha già rivolta una interrogazione in riguardo al Governo.

Si vuole ottenere una modificazione, ma il grave è che l'agitazione non è limitata a Torino ma dilaga in tutte le città: così a Milano, così a Genova.

E vengo al comico: le macchinette per le perforazione delle marche da bollo. A chi si debba la proposta non si sa. Certo deve essere stato qualche bello spirito che la burocrazia statale non ha ancora irrigidito nei suoi formalismi. Secondo il progetto di questo bello spirito le marche da bollo per essere annullate avrebbero dovuto passare sotto una speciale macchinetta messa in vendita dallo Stato. Si capisce che tutti coloro che vivono del commercio e dell'industria avrebbero dovuto possedere la famosa macchinetta perforatrice. Non vi può essere remissione: qui a Torino: l'agitazione contro simili macchinette assunse il carattere di una vera crociata. Alla Lega commercianti fu un succedersi ininterrotto di riunioni per un certo continuo di ordini del giorno. Anzi si parlò di costituire una specie di fronte unico contro queste forme di parassitismo fiscale. Pare che il Governo vista la mala parata abbia battuto in ritirata: così fino ad agosto di questa macchinetta perforatrice di marche da bollo non se ne parlerà più.

Meno male!! Ma gli esercenti su questi punti non disarmano perchè temono sempre una ripresa di ostilità da parte del fiscalismo governativo.

Teatri e Concerti

FENICE. — Continuano con meritata fortuna le repliche di «Il caro Agostino» che Leo Fall ha rivestito di musica veramente deliziosa.

GOLDONI. — Bepi Zago che iersera è stato tanto apprezzato in una festevole interpretazione de «Le barufe in famegia» dà stasera la sua beneficiata. Il simpatico artista ha scelto quella gemma del teatro veneziano che è il capolavoro di F. Augusto Bon «Ludro e la so gran giornata»: egli sarà «Ludreto» e il grande Emilio il protagonista. Prevedibile quindi, un pienone.

MALIBRAN. — Un bel teatrone iersera alla sesta replica di «Aida» i cui interpreti furono festeggiatissimi. Mercoledì sera il tenore concittadino Lupato in cui onore si ripeteva per l'ultima volta la «Forza del destino» fu fatto segno a vivissime dimostrazioni di simpatia e regalato di doni e fiori.

Stasera prova generale di «Loreley» che andrà in scena domani sera: interpreti principali la De Sanctis, il tenore Pasquetto, il baritono Vannelli ed il basso Julio; Direttore il cav. Frattini.

ROSSINI. — Questa sera si ripete «La casa delle tre ragazze» di cui la compagnia Massucci dà un'esecuzione bellissima e quanto mai curata. Lo spettacolo è in onore della prima donna Nelly Gary.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «Il caro Agostino».

Goldoni. — Ore 20.45: «Ludro e la sua gran giornata».

Malibran. — Riposo.

Rossini. — Ore 20.45: Serata d'onore di Nelly Gary: «La casa delle tre ragazze».

Italia. — I tre sorrisi di una monella» con Fernanda Negri Pouget.

Edison. — «Regina dei Caraibi»; 2.o Romanzo di Emilio Salgari del «Grande Ciclo dei Corsari».

S. Margherita. — «Giorgina» con Claretta Rosa e Guido Graziosi; unico giorno.

Massimo. — «Ophir» «La città del passato»: 5.o episodio della «Signora del mondo».

Modernissimo. — Un pubblico magnifico accorre quotidianamente ad ammirare questo superbo capolavoro e la sua meravigliosa messa in scena. Il titolo «Salomè».

Cinema Teatro S. Marco. — «Giorgietta ed il suo «chauffeur» cinematografia brillante. Esecuzione perfetta — «Riddlini nelle caverne» esilarante comica in due atti.

Cinema Concerto Progresso. — Ultimo giorno della seconda serie e fine dell'«Enigma d'un processo celebre».

È stata respinta la domanda di revisione del processo Landru

PARIGI, 16

Dopo l'esame del rapporto del procuratore generale circa la domanda di revisione del processo Landru, Barthou, guardasigilli, considerato che nessun fatto nuovo è stato rivelato, ha deciso che non è il caso di dar seguito a tale domanda.

Le conclusioni del rapporto sono state immediatamente trasmesse al Presidente della repubblica Millerand.

Quattro audaci furti a Ginevra

GINEVRA, 16

Audaci ladri operano attualmente di notte nella città. La notte scorsa le casse-forti di tre fabbriche e quella di un piccolo teatro, sono state sfondate.

Gazzetta Giudiziaria

L'impresa notturna di tre giovanotti

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Presidente: Balestra — P. M.: Prospero — Canc.: Cicero.

Il 28 gennaio, verso l'una di notte, una barca proveniente da S. Pietro di Castello sulla quale si trovavano tre giovanotti, solcava velocemente le onde passando a breve distanza da un portone a cui faceva capo un cavo sottomarino costantemente vigilato da marinai e carabinieri. L'imbarcazione seguiva il corso del cavo spinta innanzi a viva forza dai rematori.

Sul pontone era di servizio il carabiniere Nicola Marchesi. Egli distingueva perfettamente la barca al suo passaggio, ma non vi faceva alcun caso. Solo qualche istante dopo il milite avvertiva un leggero inclinamento da una parte del pontone seguito da un forte strappo. Evidentemente il cavo era stato in quello stesso momento spezzato. A chi poteva attribuirsi la delittuosa manovra se non agli individui che erano passati poco prima in barca nelle vicinanze?

Il carabiniere quindi, senza un attimo di esitazione, dava l'allarme intimando ai misteriosi individui di fermarsi. Essi però proseguivano noncuranti nella loro rotta. Frattanto un motoscafo, messo prontamente in moto, e a bordo del quale saliva il milite, si lanciava all'inseguimento dei fuggitivi. Essi, vedendo che ogni loro sforzo per dileguarsi sarebbe riuscito vano, si risolvevano a fermarsi. Furono così con maggiore facilità raggiunti e portati a riva dove vennero identificati per Carlo Pagan di Luigi, di anni 19; Antonio Brasi fu Domenico, di anni 18; Antonio Ferro fu Emilio, di anni 21. Essi negarono di aver tagliato il cavo e aggiunsero che erano diretti al Lido dovendo eseguire il trasporto di partite di pesce. Fatta una verifica al cavo stesso, risultò però che esso era stato effettivamente tagliato, con molta probabilità con un coltello. Evidentemente gli individui si proponevano di raccogliere un buon tratto, una sessantina di metri all'incirca per poi trarre profitto del filo metallico.

I tre giovanotti comparvero ieri in Tribunale, il Brasi in stato d'arresto e gli altri due a piede libero. Essi confermarono le loro prime dichiarazioni protestando nuovamente di essere innocenti. A loro discarico furono uditi i testi Mario Cavagnin e Luigi Pagan i quali affermarono che i tre avevano effettivamente la consuetudine di eseguire il trasporto del pesce e che quindi si erano trovati a passare per quella località ad un'ora di notte per ragioni di mestiere. Il P. M. chiese che fosse affermata pienamente la loro responsabilità condannando il Brasi a 12 mesi di reclusione; il Pagan a 20 mesi e il Ferro ad un anno e due mesi. Il difensore avv. Biga domandò la assoluzione per insufficienza di prove. Il Tribunale, dopo breve permanenza in camera di consiglio, emise sentenza con la quale condanna Antonio Brasi a mesi 7 e giorni 15 di carcere; Antonio Ferro a mesi 6 e Carlo Pagan a mesi 5.

La legna della tenuta Mocenigo

Egisto Cazzagon di Stefano, di anni 29; Benvenuto Marin di Giovanni, pure di anni 29, Vittorio Silvestri fu Giuseppe di anni 48, tra il dicembre del 1921 e il gennaio del corrente anno sarebbero penetrati più volte nella tenuta della contessa Mocenigo Carraro a Dolo rubando in tutto cinquanta quintali di legna e arrecando un danno di un migliaio di lire. Il Cazzagon dichiara che sottrasse del bisogno, chiese alla contessa se potesse farsi dono di un po' di legna ed ebbe autorizzazione di tagliare due piante, ciò che fece con l'aiuto del Silvestri e del Marin. Analoghe dichiarazioni fanno questi due ultimi. Escussi alcuni testi, il Tribunale condanna il Cazzagon e il Marin a tre mesi di reclusione, il Silvestri a mesi due e giorni 15. — Dif. avv. Seranto.

I bicchieri della vetreria di Murano

(*Pretura urbana di Venezia*)

Il 17 giugno del 1920 l'operaio Amedeo Tagliapietra di Celeste, di anni 22, abitante alla Bragora, allora occupato presso la vetreria Franchetti a Murano, fu fermato mentre usciva dallo stabilimento dal portinaio il quale aveva notato come egli portasse dei pantaloni rigonfi in modo sospetto.

Perquisito, il Tagliapietra fu trovato in possesso di venti bicchieri ch'egli aveva nascosto entro i pantaloni. Egli comparve ieri dinanzi al Pretore urbano che lo condannò ad un mese e 15 giorni di reclusione col beneficio del perdono.

Un'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio

ROMA, 16

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un r. decreto legge composto di 73 articoli per il quale è costituita una imposta straordinaria progressiva sul patrimonio.

Ecco alcune delle principali disposizioni, in esso contenute:

I beni fuori dello Stato colpiti

E' istituita una imposta straordinaria progressiva sul patrimonio posseduto da ogni contribuente al 1 gennaio 1920. L'imposta è dovuta dalle persone fisiche e dagli enti collettivi. L'imposta straordinaria è dovuta tanto dal cittadino quanto dallo straniero sul patrimonio costituito da beni esistenti nello stato.

Il cittadino deve la imposta anche sul patrimonio costituito da beni esistenti fuori dello stato a meno che il contribuente non dimostri che trattasi di beni da lui acquistati all'estero senza che siasi effettuata alcuna esportazione di capitali dal regno dopo il primo agosto 1914.

Non sono soggetti alla imposta sul patrimonio i capitali liquidi esteri comprese le rimesse degli emigranti che al 1 gennaio 1920 risultino depositati in Italia presso istituti di credito di ogni specie che normalmente ricevono depositi e presso casse postali di risparmio.

Non sono neppure soggetti alla imposta i titoli esteri posseduti dallo straniero residente nel regno, nonchè i titoli dei prestiti italiani di guerra, purchè risultino sottoscritti all'estero da connazionali ivi residenti da almeno sei mesi ovvero da stranieri non residenti in Italia.

Le esenzioni

Sono esenti dalla imposta sul patrimonio:

1) Lo Stato per tutti i suoi beni, compresi quelli destinati a dotazione della corona, le amministrazioni di stato, gli stati esteri per i beni di qualsiasi specie che essi posseggano nel Regno.

2) Le provincie, i comuni e le aziende municipalizzate, i consorzi e gli altri enti autorizzati ad imporre tributi obbligatori.

3) Le partecipanze ed università agrarie ed altri enti analoghi per la parte del loro patrimonio netto che in ragione del godimento non possa essere attribuita ai singoli partecipanti e comunisti.

4) Le istituzioni di beneficenza, le Società di M. S., gli istituti pubblici di previdenza e di assicurazione sociale, le fondazioni ed istituti di diritto e di fatto che abbiano una permanente missione di elevato ed eccezionale morale e sociale interesse, e che pur senza rientrare nel novero delle istituzioni pubbliche di beneficenza attendono senza fine di lucro ad opere filantropiche di assistenza ed educazione degli indigenti, infermi, orfani e fanciulli bisognosi figli di combattenti od altri parenti di combattenti;

5) Gli istituti pubblici di istruzione e corpi scientifici a cui fu ritenuto applicabile l'art. 33 cap. 16 dello statuto del Regno. Le regie deputazioni di storia patria e le società storiche, letterarie, scientifiche aventi scopi esclusivamente scientifici, la società Dante Alighieri, la Croce Rossa, la Lega navale italiana.

6) Il patrimonio dei benefici ecclesiastici minori e maggiori quando l'investito abbia diritto al supplemento di congrua e acquisterebbe tale diritto per effetto della applicazione della imposta.

7) Gli agenti diplomatici delle nazioni estere. Questa disposizione è estesa anche a beneficio dei consoli e degli agenti consolari non regnicoli in quanto non esercitino una industria od un commercio nel regno e non siano amministratori di aziende commerciali, salvo le speciali convenzioni consolari.

Il patrimonio imponibile

Sono soggetti alla imposta i soli contribuenti il cui patrimonio imponibile raggiunga il valore di L. 50 mila. L'ammontare dell'imposta da corrispondersi in un ventennio è determinato in base alle aliquote seguenti: Sopra L. 50 mila il 4.50 per cento, pari a ragione di anno al 0.225 per cento. Sopra L. 100 mila il 5.61 per cento pari a ragione d'anno al 0.280 per cento. Sopra L. 200 mila il 6.98 per cento pari a ragione d'anno al 0.349 per cento. Sopra L. 500 mila il 9.33 per cento pari a ragione d'anno al 0.467 per cento. Sopra L. 1 milione L. 11.62 per cento pari a ragione d'anno al 0.581 per cento. Sopra L. 2 milioni il 14.48 per cento pari a ragione di anno al 0.724 per cento. Sopra 5 milioni il 19.36 per cento pari a ragione di anno al 0.968 per cento. Sopra L. 10 milioni il 24.11 per cento, pari a ragione d'anno all'1.205 per cento. Sopra 20 milioni il 30.03 per cento pari a ragione d'anno all'1.505 per cento. Sopra L. 50 milioni il 40.11 per cento pari a ragione d'anno al 2.007 per cento. Sopra 100 milioni ed oltre il 50.00 per cento, pari a ragione d'anno al 2.50 per cento.

Ogni contribuente è tenuto a fare la dichiarazione del suo patrimonio. Le società in accomandita semplice in nome collettivo e di fatto hanno l'obbligo di presentare la dichiarazione del loro patrimonio e di indicare le quote spettanti ai singoli soci indipendentemente dall'obbligo della denuncia individuale delle quote rispettive a cui sono tenuti i soci stessi al nome dei quali si effettua la inscrizione della imposta.

Le sanzioni

Le sanzioni stabilite per i soci contribuenti sono applicabili anche in confronto delle società suddette.

Della determinazione del patrimonio deve aversi riguardo alla consistenza dello stesso al primo gennaio 1920.

Il presente decreto entra in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale e sarà presentato al parlamento per essere convertito in legge.

Sciopero alla carbonifera di Mestre

MESTRE, 16

Lo sciopero continua alla Carbonifera. La Direzione della Società ha oggi pubblicato un avviso col quale smentisce che essa intenda fare riduzioni di paghe, avendo sempre osservato i concordati generali e regionali vigenti.

La Direzione afferma di essere pronta a discutere i quesiti che venissero denunciati, seguendo la procedura dell'art. 32 del regolamento, sempre però dopo che le maestranze abbiano ripreso il lavoro.

Avverte inoltre le maestranze che la Società attende fino al giorno 18 febbraio corr. la ripresa del lavoro, alle condizioni stabilite dai concordati e regolamenti in vigore per le Industrie chimiche. Gli operai che non riprenderanno il servizio entro il 18 febbraio corr. saranno considerati dimissionari e trascorsa la predetta data sarà provveduto alla riapertura dello stabilimento con vecchio e nuovo personale.

✱ Ieri alla Università di Padova la signorina Antonia Bezzi ha conseguita la laurea in chimica. Congratulazioni.

✱ Numerosa l'assemblea della Società ginnastica «Spes» tenutasi l'altra sera. Il segretario sig. Poletto per la parte finanziaria ed il sig. Basso per quella tecnica diedero relazione sul passato anno sportivo 1921, relazioni che furono approvate. Il Presidente cav. Andrea Cavalieri elogiò e ringraziò tutti i soci per l'opera loro data per l'incremento della Società.

Il sig. Bobbo disse della onorificenza di cui fu insignito il presidente Cavalieri che ebbe la croce di cavaliere della Corona di Italia. I soci applaudirono al loro presidente. Fu nominato il nuovo consiglio nelle persone del cav. Andrea Cavalieri, ing. Paoletti rag. Picinini, cav. rag. Michieletto Bobbo, Andreatta, Martinuzzi ed Eufrate.

La questione dell'autonomia di Sottomarina

CHIOGGIA, 16

La corrispondenza di ieri che brevemente esponeva i redditi e le spese della frazione di Sottomarina ha sollevato vivaci commenti. Non abbiamo creduto con la esposizione di dette cifre dare alcun giudizio sulla questione.

Il giudizio bisogna attenderlo dalla commissione degli Interni cui è stato deferito ogni esame ed ogni decisione. Sarà in ogni caso bene che l'attesa, forse non breve, non sia turbata da impazienze e da imprudenze.

L'interesse generale richiederebbe anzi che le parti contendenti addivenissero intanto ad un'opera concorde seria e feconda, opera che non significherebbe nè rinuncia nè compromissione ma vero e profondo amore al paese.

Lo scandalo di Vicenza si allarga

VICENZA, 16

Lo scandalo della pensione per gestanti scoperta in Via dei Mille, la cui portata e la cui gravità sono fuori di discussione, dopo l'arresto della maggiore protagonista Ida Tovo va rapidamente rientrando nel suo epilogo, abbenchè alcuni giornali cerchino adesso di riparare al ritardo delle notizie, dando allo scandalo scoppiato otto giorni or sono un'architettura che supera i fatti.

Si sa che il sondaggio nella fogna della casa dei cugini Dalla Fina ha portato alla scoperta di materia sospetta, che la perizia indicherebbe come residui di aborti.

Questa sera tardi è stata invitata e trattenuta in caserma dei carabinieri una levatrice nativa di Arcugnano e residente a Bolzano Vicentino, la quale pare abbia avuto contatti con l'arrestata Tovo. La posizione della seconda levatrice sarà precisata domani nel suo interrogatorio.

L'opera dell'autorità tende adesso ad identificare le donne che, nello spazio di due anni, si sono valse della delittuosa professione dei Dalla Fina e sino ad ora queste donne sembra che si aggirino sul centinaio. Naturalmente l'autorità mantiene in proposito il più rigoroso riserbo.

Il Principe Ereditario di Svezia a Roma

ROMA, 16

Proveniente da Chiasso è giunto a Roma il Principe Ereditario di Svezia.

NOTIZIE RECENTISSIME

La grave situazione a Fiume

ROMA, 16

Negli ambienti politici e diplomatici la situazione di Fiume continua a destare serie preoccupazioni e si rileva la insufficienza dell'azione italiana.

I partiti nazionali di Fiume hanno rappresentato al presidente del consiglio ed al ministro degli esteri la urgenza di far comprendere all'on. Zanella la necessità di rinunziare al suo corpo di polizia, la cui installazione a Fiume — se sopratutto i carabinieri fossero allontanati — farebbe scoppiare nuovamente la guerra civile.

Tale azione del governo italiano viene considerata negli ambienti fiumani tanto più facile in quanto i fondi per la polizia — circa 300 mila lire per la costituzione e circa 200 mila mensili per il mantenimento — non possono venire allo stato di Fiume se non dall'Italia, mentre la città del Quarnaro ha bisogno di denaro per opere urgenti e produttive.

Intanto domani giungerà a Roma il sig. Bellasich, il quale avrà nuovi importanti colloqui coi membri del governo.

I fiumani sono particolarmente impressionati per la assenza da Fiume del rappresentante italiano comm. Castelli, mentre la sua presenza in questi giorni era giudicata indispensabile nello Stato indipendente.

Il licenziamento di agenti cittadini italiani

TRIESTE, 16

Si ha da Fiume che ieri trenta agenti investigativi, tutti senza distinzione cittadini italiani e già combattenti nel R. esercito, sono stati senza alcun preavviso o ragione improvvisamente licenziati. La comunicazione del licenziamento fu data agli agenti dal commissario Wolner, ma l'ordine proveniva dal segretario di stato dr. Bellasic, già capitano medico nel R. esercito.

Gli agenti naturalmente furono dolorosamente sorpresi di questo atto del governo di Zanella e chiesero, dopo ?i mesi di buon servizio prestato in città, almeno un indennizzo che li mettesse nella possibilità di riprendere la via del loro paese.

In serata ci sarà un convegno fra le autorità di questura ed i rappresentanti degli agenti licenziati, per trovare un accordo.

Ieri sera il consiglio direttivo della società nazionale combattenti fiumani ha votato il seguente ordine del giorno: «Il consiglio direttivo della società nazionale combattenti, sezione di Fiume, avuta notizia dell'improvviso licenziamento operato dal governo fiumano a carico di tutti gli ex combattenti fiumani, arruolati nel corpo delle guardie di questura, senza alcun preavviso nè giustificata motivazione, ma unicamente per la loro origine italiana, di fronte a tale obbrobrioso provvedimento eleva vibrata protesta contro gli attuali reggitori del governo fiumano, ritenendoli responsabili delle inevitabili conseguenze che ne potranno derivare; denunziano alla opinione pubblica italiana i continui metodi di sistematica snazionalizzazione che investono principalmente le precarie e disagiate condizioni dei reduci gloriosi della nostra guerra, riservandosi nel contempo di rendere edotti di tali manifestazioni gli organi centrali dell'associazione, nonchè il direttorio del gruppo parlamentare combattenti.

Da ieri sera il servizio di questura è stato assunto, fino a nuovo ordine, dagli ufficiali e dai soldati della brigata Bergamo; gli impiegati di questura disimpegneranno le loro funzioni generalmente soltanto nella mattinata; nel pomeriggio la questura sarà completamente sgombrata e occupata dalle truppe che resteranno in servizio fino al giorno seguente.

La situazione parlamentare dopo il discorso Bonomi

ROMA, 16

Nella riunione tenuta a Montecitorio dal gruppo parlamentare socialista, lo on. Matteotti ha riferito sulla condotta del direttorio durante la recente crisi. Il segretario del partito, Fioritto, ha difeso l'operato della direzione del partito, ed infine, dopo che molti oratori hanno parlato in vario senso, il gruppo, in merito all'atteggiamento da seguirsi verso il ministero Bonomi, ha unanimemente stabilito di attenersi a una energica intransigenza e di provocare un voto politico chiarificatore della situazione e che spiani la via ad un governo di sinistra.

I tre direttorii della destra, riunitisi subito dopo le dichiarazioni dell'on. Bonomi alla Camera, hanno deliberato il seguente ordine del giorno che porta le firme degli on. Codacci Pisanelli (liberale), Mussolini (fascista), Federzoni (nazionalista):

«La Camera, ricordando che la volontà della grande maggioranza del paese si è manifestata chiaramente favorevole ad un indirizzo di governo che si proponga la reintegrazione della funzione nazionale dello stato, così nella politica interna come in quella internazionale e nello sforzo per la ricostruzione economica, passa all'ordine del giorno».

L'ordine del giorno che i tre gruppi della destra hanno votato è, nella sua concisione, chiaro e preciso ed è anche la affermazione di ciò che il paese reclama. La destra non poteva non tener conto della conversione compiuta dal presidente del consiglio, tanto più che con tutta probabilità essa è il frutto di un compromesso stretto con i riformisti, per averne il voto di favore. L'on Bonomi ha tenuto infatti troppo a valorizzare le «forze cospicue» che per «eliminazione volontaria» si tengono lontane dal governo, per poter pretendere al momento del voto il suffragio della destra, che ha definito «forze residue».

Così queste «forze residue», che oggi rappresentano la volontà della nazione una volontà che è fatta di ordine, di lavoro, di abnegazione alla patria, gli voteranno contro e faciliteranno la caduta del ministero.

L'on. Rossi, liberale, interrogato sulla situazione ha detto che le comunicazioni dell'on. Bonomi non potevano modificare la situazione e tanto meno i deliberati dei vari direttorii i quali hanno confermato nuovamente la loro sfiducia. Vi era qualcuno che ancora sollevava dei dubbi sull'opposizione della destra, ma ciò non era che una pura speranza di qualche gregario del gruppo riformista, che in questo periodo ha compiuto la sua opera di paraninfo. In sostanza i riformisti, prodigando la loro opera di zelante lenocinio verso i socialisti ufficiali, mirano a render possibile un rimpasto del gabinetto Bonomi in senso social-democratico, sperando naturalmente di averne come senseria la mancia di qualche altro sottoportafoglio....

A buon conto, ha concluso l'on. Rossi, stasera in fine di seduta il socialista on. Musatti ha parlato ben chiaro. Egli e i suoi amici daranno l'adesione, che praticamente si risolverà in un appoggio vero e proprio, soltanto a quel l'uomo che non si sia compromesso in passato. Di conseguenza Giolitti e Bonomi sono esclusi. Rimane quindi la possibilità di De Nicola. Del resto, toccherà alla democrazia la scelta.

La soppressione del Ministero delle Terre Liberate

ROMA, 16

Una notizia pubblicata questa sera dalla Gazzetta Ufficiale circa la soppressione del ministero delle Terre liberate, ha gettato un vivo allarme fra tutta la deputazione veneta.

L'on. Corsi questa sera ebbe occasione di farci le seguenti dichiarazioni:

«A tempo opportuno io ho dichiarato recisamente che i popolari veneti, in accordo del resto col sentimento degli altri veneti tutti, erano risoluti a pretendere il mantenimento del ministero delle Terre liberate ed a volerlo, se mai ampliato, e non diminuito, e ciò fino a che la restaurazione delle nostre provincie, ritardata purtroppo da intrinseche difficoltà e da errori di uomini, sia compiuta od almeno avviata organicamente e sicuramente alla conclusione.

In questo senso hanno operato durante la crisi i rappresentanti del gruppo popolare, e anche ieri nell'adunanza del gruppo, io ho ricordato e riaffermato questo nostro atteggiamento, col pieno consenso del gruppo stesso.

— Ma Ella si oppone a qualunque trasformazione?

— Certamente, se questa importi diminuzione di unità organica, dell'importanza politica, direi anche del decoro esteriore della nostra rappresentanza nel governo; ma evidentemente non mi opporrei ad una fusione, entro il ministero delle Terre liberate, dei consigli statali per le terre redente, non mi opporrei a quelle che fossero buone trasformazioni interne, che varrebbero a togliere gli inconvenienti nel funzionamento del ministero o di organi sussidiari, per ragioni di persone o di imperfezioni di ordinamenti.

Del resto da questi inconvenienti, rumorosamente denunziati al pubblico con effetto ingiusto ed inutile scandalo, si è tentato di trar profitto per procrastinare l'adempimento del gravissimo dovere di far risorgere con rapidità sufficiente il Veneto, che ha pagato per tutto il paese il fatale tributo delle conseguenze più funeste della guerra.

I risultati dei processi e delle inchieste hanno posto nei giusti limiti tutta questa tristizia umana, che inquina le opere sacre ed hanno se mai chiarito che occorre rimediare con sforzi più intensi ed illuminati alle deficenze del passato.

Io sono certo che chiunque sia il preconizzato successore dell'attuale gabinetto, nella eventualità che la crisi dovesse rinnovarsi, mediterà seriamente su questo argomento e non si rimetterà leggermente ad un così pericoloso provvedimento.

I caposaldi del concordato per la Banca di Sconto

ROMA, 16

Si annuncia imminente la presentazione ufficiale al tribunale del concordato per la Banca Italiana di Sconto formulato in seguito alle trattative tra la commissione giudiziale ed il consorzio dei creditori. Pare anzi che il concordato in questione sia già stato comunicato ufficiosamente al tribunale per un primo esame sommario.

I suoi capisaldi — fissati nei colloqui di ier l'altro fra il comm. Gidoni, il comm. Bruno e l'avv. Ferroni, discussi ieri dalla commissione giudiziale e riesaminati in un ultimo e definitivo colloquio fra il comm. Gidoni ed i rappresentanti dei creditori — sono rimasti quelli che noi abbiamo preannunziato.

Sarebbe subita dai creditori la percentuale dichiarata insuperabile dal comm. Gidoni, mentre la questione delle garanzie sarebbe stata risolta con una formula generica, dato che la garanzia maggiore è data sia dalla non rischiosa percentuale dei pagamenti, completamente coperta dalle attività esistenti, sia dalla partecipazione al consiglio di amministrazione della nuova banca dei rappresentanti degli istituti di emissione.

Così pare effettivamente imminente la fine della lunga crisi. La rappresentanza dei creditori venne ricevuta dall'on. Soleri, il quale comunicò le disposizioni del governo per esentare da gravami fiscali le operazioni necessarie per la liquidazione dell'Istituto e per la ricostituzione del nuovo ente.

Questa rappresentanza fu poi ricevuta dal presidente del consiglio, di cui venne chiesto l'intervento perchè, se non in modo formale e impegnativo, almeno come concreto affidamento, gli istituti di emissione si dispongano a dare maggiori garanzie.

Il tragico bilancio di Belfast

LONDRA, 16

Secondo la *Morning Post* trentacinque persone sono state uccise e settanta ferite a Belfast da sabato scorso.

Elargizione di Pio XI ad un Istituto

MONTALTO (Marche), 16

Pio XI ha elargito la somma di L. 50 mila a favore dell'Istituto Peretti che si erigerà come monumento-ricordo del centenario di Sisto V in Montalto (Marche) sua patria.

Contadino rapinato a Galzignano

PADOVA, 16

Circa le 23 dell'altra sera il calzolaio Giovanni Lunardi di Sebastiano, a pochi passi dalla propria abitazione a Galzignano venne affrontato da due individui mascherati, i quali sotto minaccia di morte gli imposero di consegnar loro il portafogli, quindi si allontanarono.

Il portafogli conteneva 85 lire.

Teatri - Recentissime

Il concerto Busch - Serkin

Il successo clamoroso, suscitato dal Busch nelle ripetute sedute fatte fra noi negli ultimi tempi colla superba formazione quartettistica che da lui si intitola, aveva acuita al sommo grado la curiosità, legittima e lodevole curiosità, dei soci della «Marcello», i quali erano ansiosi di constatare se il valore del solista fosse pari a quello indiscusso del quartettista.

Il magnifico pubblico accorso all'invito della gloriosa nostra Società di concerti, fu iersera continuamente corso da un fremito di ammirazione. Il Busch è riescito a trarre all'entusiasmo gli ascoltatori fin dalle prime frasi del suo concerto, presentandosi subito in pieno fervore spirituale ed in calda, perfetta, vibrante tecnica, con immediata potenza comunicativa rivelando la totalità e la profondità della sua arte, la bellezza rara del suo suono, la ampiezza della sua arcata, la infinita dolcezza della sua cavata.

Il concerto si è iniziato con la famosa «Sonata a Kreutzer» di Beethoven alla quale il Busch ha saputo conferire una vaghezza di poesia nuova ed un vigore che sapeva talvolta, particolarmente nel primo tempo, di ardimento.

Poi suonò la «II.a partita» per violino solo di Bach. Tutti i tempi furono resi con vivezza, con grazia, con brio, con grande liricità. Ma particolarmente della terribile «chaconne» che è come la pietra di paragone di ogni violinista aspirante a grandezza, fu interprete magnifico; diffuse in essa una moltitudine di sentimenti, la prospettò in aspetti diversi, ne alternò sapientemente e misuratamente andamenti e sonorità, la fece festosa, tumultuosa talora anche eccessivamente, nostalgica, polifonica. Sotto l'arco «cantante» del Busch questa «ciaccona» che male eseguita può apparire una vana esercitazione di uno stilista fantasioso, manifestò in piena luce il lirismo latente che tutta la pervade.

Poi suonò l'«allegro» ed il «tempo di minuetto» della «Sonata in mi min.» di Mozart e con questa, a dirla franca, noi vogliamo considerare finito il concerto: il resto avrebbe potuto essere ommesso senza che Busch vi rimettesse nulla.

Il pubblico ha decretato il trionfo al Busch applaudendo alla fine di ogni pagina con indicibile entusiasmo, facendo risonare la sala di formidabili ovazioni e grida di «bravo».

Dopo il non felice «grand rondeau brillante» di Schubert, cedendo alle unanimi insistenze con cui la sala richiedeva un altro pezzo fuori programma, il Busch concesse, salutato da nuove calorosissime approvazioni uno «scherzo» (di cattivo genere.... per verità) di Busoni.

In Beethoven, in Mozart ed in Schubert l'arte del violinista non basta nè può essere presa da sola: sono opere che contano sull'esecuzione del pianista, specialmente nella «sonata a Kreutzer», almeno quanto su quella del violinista. Iersera il Busch ebbe un degno compagno nel giovanissimo pianista Serkin che ha dimostrato di condividere e di seguire magnificamente le sue vedute interpretative e di conoscere profondamente tutti i segreti e tutte le risorse della tastiera. Fu egli pure festeggiatissimo.

a. m.

Le case degli impiegati a Castelfranco

CASTELFRANCO, 16

L'asta per l'appalto delle costruende case per gli impiegati è stata tenuta oggi in questo Municipio. Alle ore 16 furono aperte le schede degli offerenti e dallo spoglio risultò che il Consorzio della Cooperativa bianca di Treviso avendo segnato un maggior ribasso sul dato d'asta stabilito del Consiglio di amministrazione rimaneva deliberataria delle suddette case.

Per la costruzione delle case popolari verrà dall'Ente autonomo, quanto prima indetta una licitazione privata.

✱ Farmacia aperta domenica P. Pajetta con servizio notturno durante la settimana.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 6 D. 6.25; DD *9.56*; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35 A. 18.20; D. 23.5.
BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A 7.40; D *9.50 (via Ravenna)*; A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.
UDINE — D. *0.20*; A. 5.10; D. 7.25; A. *8.20 (a Treviso)*; D. 12.3; A. *14.40*; A. *17.20 (a Conegliano)*; A. 18.40.
BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 *(Belluno)*.
TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD 10.5; A. 12.30; DD 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D *20.15*.
TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 *(a Bassano)*; A 13.35; D 18.5.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.45*; L. 11.5; L. 15.45; L. *17.55*; L. *19.10*; L 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano. Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD 14.50; A 16.50; DD. *19*; Lusso 19.40; A 21.33; D. 24.
BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. *7.15 (da Padova)*; A. *8.50 (da Ferrara)*; DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. *20.55 (via Ravenna)*; A. 23.45.
UDINE — D. 5.45 (1); A. *7.25 (da Conegliano)*; A. 9.20; A. *11.30 (da Treviso)*; A. 13.50; D. 17.55; A. 21.55; D. *23.15 (da Trieste)*.
CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 *(da Belluno)*; D. 17.55; A. 21.55.
TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. *7.45, (da Casarsa)*; D. 9.55; A. 12.5; DD. 14.5, D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.
TRENTO — A 8.30 *(da Bassano)*; D. 9.35 A 15.5; A. 19.30.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.48*; L. 10.43; L. 14.28; L. *16.8*; L. 20.38.

N.B. - I treni segnati in *corsivo* non si effettuano la domenica.
(1) Non si effettua il lunedì.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ETERNIT, Rappresentanza Deposito Vendita
A. Gasparini - Venezia
MADDALENA 2207 - Telef. 21-38
DEPOSITO: Carboni per soparfare Parquets massicci ed asfaltati.

Piangor vorrei
Or che le scarpe
Lustrar mi tocca
Poi che la serva
M'abbandonò

Ma il BRILL m'aiuta
La grande Crema,
E in un istante
Qualunque scarpa
Splendente fo

Miracol novo!
Portento vero!
Col BRILL in casa
Senza più serva
Contento sto.

Brill
LUCIDO BRILLANTE IMMEDIATO - SENZA ACIDI

Brill

è il lucido riconosciuto insuperabile da tutti i consumatori. Adoperarlo significa non smetterne mai l'uso. Chiedetelo insistentemente ovunque.

INDIRIZZI RACCOMANDATI

SEGHERIE CANTIERI
Per acquisti di macchine — Accessori — Utensili — Motori elettrici — Cinghie trasmissione — Rivolgetevi alla Ditta ANDREA MAZZON - Bacino Orseolo 1164

ERNIE
le più difficili, voluminose scrotali, inguinali ecc. si contengono facilmente mediante il brevettato CINTO BRIGHENTI. Assortimento ventriere e calze elastiche. — Gabinetto Ortopedico Brighenti Spadaria Numero 673 — Venezia.

Cav. SILVIO BATTISTELLA
Amministrazioni private — Compravendita beni immobili — Cessioni Aziende Commerciali — Mutui ipotecari — VENEZIA, Campo S. Luca Corte Scoffi 4571.

Usate il dentifricio più perfetto
Macchine - Utensili per la lavorazione del legno - Motori elettrici
Regazzo e Dolcetti
Campo Manin - Venezia - Telefono 21-40 Numero 4019 A

MACCHINE da SCRIVERE
A.E.G. conferma l'assoluto primato dell'industria germanica. Richieste alla Società D.E.L.G.A.R. — Casella postale, 648 — Venezia.

Il più ricco assortimento Vini e liquori di primarie marche Nazionali ed Estere. Spirito fino. Essenze per la fabbricazione di Liquori e Sciroppi presso la Ditta
RIZZO OSVALDO
Drogheria S. Zaccaria — Ruga Giuffa, 4920-21 — Telefono 823.

Daniele Cargasacchi
Ponte Barcaroli Frezzeria - Venezia
Impianti Elettrici di Luce - Forza - Idraulici e Gabinetti Bagno completi di Lusso. — Deposito Lampadari. Scaldabagni a Legna e Gas dei migliori sistemi. — Specialità Scaldabagni a Gaz di Petrolio. Telefono 11-42.

SPUGNE
Pesca - Lavorazione - Esportazione
Deposito: Pelli scamosciate. Ossa di seppie
Benedetto Brignone & Figli - Venezia

Prof. I. e G. POZZOBON
Scuola di Taglio e insegnamento di confezione.
Il nuovo corso di Modisteria si apre il 2 gennaio. — Il corso di taglio e confezione il 10 gennaio.
Per iscrizioni e schiarimenti rivolgersi a S. Lio, Calle della Nave, 5681.

Ditta NORDIO e C.°
Attrezzature per vetrine :: Deposito Lampadari e materiali elettrici
Calle Stagneri, S. Bartolomeo 5187 5188 e 5189

Ditta I. P. ISABELLA
Impianti Riscaldamento a Termosifone e a Vapore — Fumisteria — Cucine Economiche a prezzi ridottissimi.
Officina S. CANCIANO 5588
Negozio VIA MAZZINI 51.14 - Tel. 3-37

GALLERIA CAMERINO
ANTICHITA' - DECORAZIONE
Ponte Consorzi - Venezia
PREZZI DI CONCORRENZA
Acquistasi mobili — oggetti antichi

Non più furti di Lampadine Elettriche
"INASPORTABILE,,
Porta lampade brevettato
F. CAPPELLIN e C. - Venezia, San Marco 1784 - Telefono 1297.

ODOLINA LA MIGLIORE POLVERE
dentifricia, mantiene i denti bianchi e sani la bocca fresca e profuma deliziosamente l'alito. In vendita presso la Drogheria e Confetteria G. Bernach, Venezia - tel. 57

GIUSEPPE DEI ROSSI
Venezia Salizzada S. Lio 5705-5533 Tel. 1809
Imprese e Costruzioni Elettriche — Impianti Completi Idraulica Sanitaria, Gabinetti da bagno, Scaldabagni e lavabi.

Nichelatura - Argentatura - Doratura
FASSINO ANGELO
S. Marina 5887 Tel. 1478 - VENEZIA
Fabbrica Articoli per esporre merci nelle vetrine

Per la Rubrica «Indirizzi raccomandati» rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, S. Marco, 144, Venezia.

STABILIMENTO GRAFICO
UMBERTO BORTOLI
PREMIATA TIPO-LITOGRAFIA VENEZIANA
ACCURATA ESECUZIONE DI QUALUNQUE LAVORO D'ARTI GRAFICHE
SPECIALITA' ETICHETTE IN RILIEVO
:: :: REPARTO LYNOTIPES :: ::
PER LA COMPOSIZIONE MECCANICA
VENEZIA
S. BENEDETTO, 3998 (dietro Teatro Rossini)
TELEFONO 15-60

CASA DI CURA CLIMATICA PREALPINA
Sul Colle S. Giorgio
PER MALATI DI PETTO
CAVASO del TOMBA (Treviso)

GABINETTO DENTISTICO
Dott. L. QUINTARELLI
MEDICO-CHIRURGO SPECIALISTA
S. Zaccaria Fondam. dell'Osmarin, 4981 B
Orario: 11-12 14-19 — Telef. 16-63
Parla INGLESE e FRANCESE.

Istituto di Vigilanza notturna e diurna
A. De Gaetani Gallimberti e C.
porta a conoscenza di quanti possano averne interesse che dietro un piccolo aumento mensile della quota d'abbonamento, riceveranno una polizza di assicurazione con diritto di indenizzo fino a L. 25.000 in caso di furto sia con scasso che con chiavi false.
Per schiarimenti telefonare al n. 1301.

MALATTIE DELLA DONNA
D.r GARIONI

INDUSTRIA
Mobili in Vimini
Cav. L. Borelli e G. B. Cunico
Bassanello, 105 - Padova

Banca Popolare Coop.
di Venezia
SEDE Centrale S. Luca
AGENZIE di CITTA': Castello, Giudecca, Rialto, S. Leonardo, S. Margherita
FILIALI: Mestre, Mirano, Noale, Portogruaro
Riceve depositi
sconta effetti, eseguisce
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Dott. A. TIAN
(MALATTIE INTERNE)
Consultazioni ogni giorno dalle 13 alle 15
PADOVA — Via del Santo, 4
CASA di CURA
per forme reumatiche
(Sciatica - Lombaggine)

Pubblicità economica

Offerte d'impiego

Cent 20 per parola (min. L. 2)

OLIO oliva cercasi seri rappresentanti vendita direttamente consumatore provvigione lire 200 il quintale prezzi di massima convenienza. Oleificio B. Merano e figlio. Castelvecchio di Oneglia.

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

PROFESSORE, lezioni matematica, computisteria, francese, inglese. Prezzi modicissimi. Scrivere: Cassetta 10 C. Unione Pubblicità — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

DUE appartamenti, un magazzino ed un negozio vendonsi, anche separatamente. Posizione centralissima. Scrivere: Cassetta 9 C. Unione Pubblicità — Venezia.

LIDO Agenzia Venier, compera vendita, terreni, ville. Affittasi appartamenti ammobigliati.

IMPARATE dattilografia frequentando corso mensile lezioni presso ditta Verona «Remington» Campo S. Luca 4597 — Venezia.

PUBBLICITA' Agenti regionali cercasi da importante Società. Ottime condizioni. Offerte, corredate da titoli referenze, garanzie. Casella F. 103 Unione Pubblicità — Roma.

FUNGHI secchi: 1000 Kg. disponibili, si campiona. Universalpost 22 Trieste Riborgo.

CINQUANTA lire giornaliere può guadagnare chiunque, senza capitali, continuando proprie occupazioni. Scrivere, affrancando 0.80 Abonnè 67 Nice.

LIDO vendo occasione 98.000 villa nuova giardinetto esenzione decennale imposte. Agenzia Sanbartolomeo, Calle Bissa.

CRONACA CITTADINA

L'emozionante estrazione di un ladro dalla canna di un camino

Il facchino venticinquenne Lotto Giovanni fu Carlo di anni 25, dimorante a Castello 4855, per penetrare di nottetempo e inosservato nella casa della famiglia Fantini a Castello in calle Castagna, 4762, scelse la via più perigliosa, cioè quella del camino, con che intenzioni, è facile immaginare. Salito cautamente sul tetto egli scoperchiò non meno cautamente la canna del fumaiuolo quadrato che immette appunto nella cucina della famiglia Fantini, e vi introdusse prima una gamba, poi l'altra e poi tutto il resto del corpo nella canna, lasciandosi calar dolcemente. La via non era certamente delle più luminose, tuttavia menava dritto allo scopo, e bastava.

La calata della... Befana

Ma questa volta il proverbio che chi ben comincia è alla metà dell'opera fu solennemente smentito. Perchè il Lotto giunto quasi al fine della discesa, trovò un insormontabile intoppo proprio alla svasatura della canna del camino, nella sbarra orizzontale a cui si appende la catena del focolare. Le gambe poterono strisciare nella strettoia fra il muro della nappa e la sbarra, ma il resto del corpo no. E il malcapitato, nonostante gli sforzi disperati per liberarsi, restò così sospeso fra cielo e.... terra.

Richiamata dagli strani rumori che provenivano dalla cappa del camino, la diciottenne Fantini Maria era corsa in cucina, con un gran batticuore di vedere da un momento all'altro piombar giù la.... Befana. Spintasi fino al focolare, volto gli occhi in su e rimase di sasso vedendo le due gambe penzolare dalla nappa, le quali ballavano una disperata farandola. E una voce come un soffio, una specie di voce d'oltre tomba, implorava a intermittenze: «Agiuto, caveme da sto martirio!».

La ragazza corse allibita ad avvertire la madre ed i famigliari; furono destati i vicini e tutti in subbuglio corsero alla ricerca delle guardie regie. Una guardia regia e una guardia notturna salirono subito sul tetto e si posero alla imboccatura del camino. Altra gente gremiva intanto la cucina intorno al focolare, pensando che da una parte o dall'altra il ladro doveva certamente uscire.

Una tragicomica situazione

Erano sul posto anche gli agenti investigativi Vendramin Domenico e Cittadini Valentino, ai quali nella loro perigliosa marcia sui tetti per avvicinarsi al camino, mancò poco non toccasse una brutta avventura. Perchè la guardia che aspettava sul tetto l'uscita del reo, vedendo quelle due ombre vaganti cautamente nella oscurità, le scambiò pei complici del ladro e le minacciò con la rivoltella spianata.

Chiarito non senza fatica l'equivoco, guardia e agenti fecero una consulta zione sui tetti per cercare il mezzo di trarre dalla fuliggine il Lotto, infelice e colpevole. Gli calarono dall'alto una corda che, con le mani libere, egli potè legarsi attorno alla vita, e cercarono di tirarlo su. Ma gli sforzi degli agenti apparivano vani, perchè il reo, coi suoi stessi sforzi fatti per liberarsi, si era invece così solidamente incastrato nella canna del camino, che non cedeva di un pollice.

E il disgraziato gemeva sempre con un voce che appariva appena un soffio «Agiuto, agiuto, caveme da sto martirio!».

Le persone che erano nella cucina cercavano intanto, montate sul focolare, di facilitare l'opera degli agenti che erano sui tetti, ingegnandosi a sollevare le gambe dell'infelice, onde smuoverlo dalla critica posizione. Fra i presenti v'erano il perito municipale sig. Pietro Ambrosi e il coinquilino della famiglia Fantini sig. Tasca Marcello.

Intanto la voce propagatasi che c'era una ladro prigioniero nella canna del camino aveva fatto agglomerare alla porta di casa Fantini una folla di gente che gridava: «Ciapèlo! Ciapèlo!»

Secondo svenimento e guardina

Per farla breve, ci volle un'ora buona di sudori per trarre il Lotto da quella incomoda posizione. Egli era svenuto e fu dovuto adagiare sul tetto. Quando si riebbe, i due agenti Vendramin e Cittadini pensarono al modo di farlo scendere, giacchè egli era ridotto in condizioni pietose. Siccome il tetto non aveva abbaino, dovettero attraversare con quel peso morto uno stretto cornicione, col pericolo di precipitar nella calle sottostante, e poi affidarsi al sostegno non troppo sicuro di una imposta per rampicare su un tetto vicino.

Arrivato alfine sul terreno solido il Lotto, ripensando al pericolo corso, svenne di nuovo!

Appena rinvenuto, fu condotto in guardina alla questura centrale. Prima di essere tolto alla libertà, egli ringraziò con effusione di cuore gli agenti che gli avevano salvata la vita.

Il Capo scout delle Indie a Venezia

Martedì mattina alle ore 6.40 arrivava da Innsbruck il Capo scout delle Indie, Pandit Shri Ram Bajpai; erano ad attenderlo alla stazione i capi degli esploratori veneziani prof. Ponti, prof. Penzo, ingegner Gusso ed altri ufficiali ed esploratori.

Il dott. Bajpai è in missione nei vari paesi d'Europa per conoscere l'organizzazione scoutistica europea; proviene dalla Germania e dall'Austria dove si intrattenne un mese e sta visitando ora le sezioni scoutistiche italiane.

Alla sera del martedì visitò il VII Reparto, guidato dal Direttore D. Manfredi di Fontanella.

Mercoledì mattina dopo la visita ai principali monumenti veneziani egli si recò alla Scuola professionale femminile di S. Provolo dove, accompagnato dalla gentile sig. Tiboni, Direttrice, ebbe campo di osservare la magnifica organizzazione della scuola stessa, ammirando i lavori delle giovani scolare.

Nel pomeriggio egli fu accompagnato dal prof. Ponti e dal sig. Mainardi a Murano. Gli esploratori furono presentati nella sede del reparto dal Rev.mo Canonico D. Zaniol. Quindi potè visitare le fabbriche vetri dove alcuni scouts gli offersero dei graziosi oggetti di loro fabbricazione; assistette poi nella fabbrica De Pauli agli interessanti lavori diretti dall'egregio ingegnere Bertini che gli fece preparare una magnifica coppa.

Alla sera, dopo una visita al reparto San Marco, durante la quale il Capo indiano fu nominato Commissario d'onore degli esploratori veneziani, egli fu invitato ad un modesto banchetto, offerto dai capi e dagli scouts.

Il 16, Bajpai fu ricevuto da S. Em. il Cardinale Patriarca, col quale s'intrattenne in lunga conversazione ed al quale chiese preghiere per il felice avvenire dell'India.

Magnifica fu la serata di giovedì nella quale un breve e graziosissimo trattenimento fu dato in onore del Commissario indiano dai «lupetti» del III. Reparto.

Erano presenti il Consigliere Serra ed il deputato provinciale Lionello oltre a tutti i capi del Patronato Leone XIII. La banda suonò alcune marcie e furono eseguiti esercizi scoutistici e ginnastici molto ammirati dal dott. Bajpai.

Con un breve discorso il prof. Ponti parlò della universale fratellanza scoutistica, che lega amorevolmente migliaia e migliaia di giovani di ogni parte della terra.

Il Commissario delle Indie, ripetutamente applaudito, parlò in inglese, esprimendo la sua soddisfazione ed ammirazione per lo scoutismo veneziano e specialmente per le molteplici opere che si svolgono nel Patronato Salesiano di Castello.

Egli disse come gli scouts indiani sperano di poter imitare i loro fratelli europei e di raggiungere presto un fortissimo sviluppo, desiderio comune a tutto il popolo indiano, il quale spera e prega da Dio un avvenire felice.

Quindi gli esploratori scopertisi, tra la commozione generale, decitarono una preghiera per l'affratellamento di tutti i popoli e per l'avvento della vera pace fra gli uomini.

Bajpai commosso ringraziò ancora una volta e con canti allegri e forti urrà fu accompagnato dagli scouts per un lungo tratto della strada.

Il capo indiano partì ieri alle 14.50 per Bologna, esprimendo ancora una volta la sua più viva ammirazione per Venezia e per lo scoutismo.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

* Per onorare la memoria della signora Edvige Marcon ved. Fischer in luogo di fiori, la Società italo-americana pel petrolio Genova offre L. 150 all'Infanzia abbandonata; impiegati della sede della Società italo-americana pel petrolio Genova offrono L. 100 al Padiglione tubercolosi di Sacca Sessola; Conti Giovanni ed Arturo Gradenigo L. 100 alla nave «Scilla» e L. 100 ai tubercolotici di guerra.

* In memoria degli amati genitori Maria Decio Kaner offre L. 80 alla Colonia Alpina per 2 letti coi nomi di Giorgio Kaner e Alba Kaner.

* A. M. G. offre L. 100 all'Associazione nazionale per le vedove e madri dei caduti.

* Per onorare la memoria della signora Margherita Cao, i nipoti Carlo Cao e Jone Scognamiglio Cao offrono L. 50 all'Ass. Civ. Relig. per gli orfani di guerra.

La Congregazione di Carità ci comunica:

« Il sodalizio «Ars et Vita» ha versato alla Congregazione di Carità la cospicua somma di L. 27000 ricavato netto dalla recente pesca di beneficenza da assegnarsi per L. 12000 a favore della navi asilo «Scilla», L. 5000 all'Istituto Infanzia abbandonata e le residue L. 10.000 in opere integrative di assistenza ed in particolare per cure a favore di bambini deboli e malati. »

Interessi vari

× In seguito a ripetute lagnanze pervenute alla Camera di Commercio da parte di Ditte presso le quali si sono presentate persone qualificandosi abusivamente per incaricate della Camera stessa, questa avverte che i suoi funzionari, i quali eventualmente avessero incarico di indagini, sono sempre muniti di documenti per il loro riconoscimento.

Riunioni

L'Assemblea dei dipendenti comunali. — L'altra sera nella sala dell'Ufficio municipale di igiene ebbe luogo l'annunciata assemblea dei dipendenti comunali che fu presieduta dal sig. Gaetano Fiorese. La relazione finanziaria della gestione dal 1.o luglio 1920 al 31 dicembre 1921 letta dal rag. prof. Orseni, revisore del conto per la parte riguardante le quote sociali non versate da soci morosi, diede motivo ai soci prof. Alberici, rag. Brocco, dott. Negri di deplorare vivamente il poco attaccamento al dovere sociale di coloro i quali essendosi fin qui giovati dell'Associazione ora vorrebbero disinteressarsene non essendovi immediati interessi materiali da perseguire.

E l'assemblea unanime ha votato un incitamento ai soci morosi di regolarizzare la loro posizione nel sodalizio e ciò per dovere e per retto senso di onestà.

La relazione finanziaria venne quindi approvata a voti unanimi e così pure la relazione morale del Consiglio, assai particolareggiata e precisa nella schematica esposizione dell'opera svolta, fu specialmente applaudita quando a nome di tutti i componenti il sodalizio, venne inviato un doveroso, fraterno saluto agli impiegati daziari i quali passeranno fra breve alle dipendenze dello Stato.

Il sig. Fiorese, presidente dell'Associazione fra il personale daziario ringraziò, con nobilissime parole, ricambiando il saluto ed esprimendo l'augurio, che, serrate le file, nel bene collettivo l'Associazione fra dipendenti comunali abbia a proseguire nel suo vittorioso cammino. Parteciparono alla discussione sulla relazione morale i soci rag. D'Augier, dott. Negri, prof. Alberici, Pezzuti ed altri i quali formularono un ordine del giorno invocante il fronte unico di tutte le forze impiegatistiche per ottenere dallo Stato l'abrogazione dell'Imposta di Ricchezza Mobile gravante tuttora sulla indennità caro viveri considerata fiscalmente come reddito mentre invece viene concessa per attenuare la insufficenza degli stipendi corrisposti in confronto al maggior costo dei generi di prima necessità.

L'assemblea si è aggiornata per la discussione della riforma dello statuto sociale a mercoledì 22 corr. mese.

Cooperativa «Luigi Luzzatti». — I soci della Cooperativa «Luigi Luzzatti» fra impiegati — case sane ed economiche sono convocati in assemblea straordinaria per il giorno di domenica 19 corrente alle ore 16.30 nella sede sociale a S. Rocco 3080 A, per discutere sulle comunicazioni del Consiglio ed eventuali modificazioni dello statuto.

Qualora l'assemblea non risultasse in numero legale, l'adunanza, in seconda convocazione, resta fissata per domenica 26 corrente alle ore 16.30.

Stato Civile

NASCITE: Del 31: Maschi 1, femmine 1 — Denunciati morti: Maschi 1 — Totale 3.

MATRIMONI: Del 31: Nessuno.

DECESSI: Del 31: D'Este Vincenzo di anni 70 vedovo pescivendolo di Venezia — Pastorelli Antonio 73 con. cappellaio id. — Contanelli Antonio 73 id. ric. id. — Casotti Angelo 70 id. fornaio id. — Fressanello Gaetano 67 id. girovago id. — Cian Giusto 41 ced. pension. id. — Ferrolin Eugenio 15 id. id. — Celeghin Zanolin Filomena 85 ved. cas. id. — Prun Zanchi Angela 82 id. id. id. — Penzo Padovan Natalina 70 id. cas. id. — Bizzotto Testa Adelaide 76 id. possidente id. — Buzzo Francesca 74 id. cas. id. — Finetto Veronese Teresa 67 id. id. id. — Favaro Molinari Maria 63 coniug. id. id. — Gulinelli Cottica Bice 43 id. id. id. — Arcangeli Maria 65 nubile id. id. — Montresor Paggiaro Emilia 63 con. pittrice id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Convocazione della Camera di Commercio

Il Consiglio della Camera di Commercio si radunerà mercoledì 22 corr. alle ore 14.30 per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Domanda del cons. Parisi per ottenere un congedo di due mesi — 3. Interpellanza del cons. Del Prà in merito al servizio ferroviario — 4. Interpellanza del consigliere Del Prà in merito all'annullamento delle marche da bollo mediante perforazione — 5. Proposta per l'istituzione della Giunta — 6. Proposta di modificazione al Regolamento interno — 7. Nomina dei revisori dei conti — 8. Nomina del delegato all'economia — 9. Nomina dei rappresentante della Camera presso l'Unione delle Camere di Commercio — 11. Nomina del delegato della Camera presso il Consiglio generale del Banco di Napoli — 12. Nomina del delegato della Camera presso il R. Istituto Superiore d'Arte applicata alle industrie — 13. Nomina del rappresentante della Camera presso il Laboratorio scuola per operai elettro-metallurgici — 14. Nomina del rappresentante della Camera presso il Laboratorio Scuola carpentieri ed affini — 15. Nomina del rappresentante della Camera nella commissione di vigilanza della Scuola professionale «Nazario Sauro» — 16. Nomina del delegato della Camera presso il Consiglio direttivo della Cattedra Ambulante di Agricoltura — 17. Nomina di un membro della Commissione d'appello per le imposte dirette (aggiunto per le controversie circa aumenti di patrimonio) — 18. Nomina del rappresentante della Camera nella Commissione consultiva municipale dell'ufficio informazioni per forestieri — 19. Nomina del rappresentante della Camera nel Consiglio di amministrazione della Federazione per gli interessi turistici — 20. Nomina del rappresentante della Camera nel Consiglio di amministrazione dell'Unione interessi turistici della Provincia di Venezia — 21. Nomina del delegato della Camera presso i Magazzini Generali — 22. Nomina del delegato della Camera presso i Sylos — 23. Designazione di un membro per la Giunta provinciale di statistica — 24. Nomina del presidente e dei membri del Consiglio di amministrazione dell'Opera Pia «Fondo straordinario operai disoccupati».

L'elezione della Giuria della XIII Esposizione Internazionale

Oggi alle ore 14, nella sala del Consiglio comunale (Ca' Farsetti) si procederà allo spoglio delle schede per l'elezione dei due membri della Giuria di accettazione, la nomina dei quali spetta — per ognuna delle sedi regionali stabilite dal Regolamento — agli artisti concorrenti debitamente inscritti.

Funzionerà da scrutatore il notaio dottor Emilio Piamonte: assisteranno: uno dei componenti il Consiglio Direttivo dell'Esposizione e il Segretario generale.

Gli artisti elettori hanno il diritto di assistere allo spoglio o di farvisi rappresentare da persone espressamente delegate.

Riusciranno eletti quei candidati che, per ognuna delle rispettive sedi regionali, abbiano ottenuto la semplice maggioranza dei voti.

L'arrivo di un ammiraglio inglese

E' giunto l'altra sera, col Simplon-Orient-Express, proveniente da Londra, l'Ammiraglio inglese Sir Dudley de Chair accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza. Fu ricevuto dall'Ammiraglio Mortola e da altri ufficiali superiori di Marina. Egli ha fatto le visite di prammatica alle Autorità cittadine che l'hanno ricambiate.

Lezioni pubbliche di storia veneta

Oggi, alle ore 18 precise, avrà inizio, nella sala maggiore dell'Ateneo, l'annunciato Corso di Storia Veneta: «Dalla metà del Trecento alla Rivoluzione Italiana 1848-49».

Argomento della prima lezione che il dott. Mario Brunetti, insegnante del Corso, darà questa sera, è «Marin Faliero».

Ricordiamo agli aspiranti ai premi fissati per i migliori allievi, che devono prenotarsi, non più tardi di oggi, alla Segreteria dell'Ateneo e che hanno l'obbligo di frequentare l'intero Corso. Ingresso libero.

Un mendicante molesto

Il sottocapo vigile Moro Luigi ed i vigili Bertacco Gio. Maria e Zamboni Luigi hanno arrestato certo Urban Pietro d'anni 47 nato a Ronchi (Latisana) perchè ubbriaco in Terrà San Leonardo con modi e parole minacciose chiedeva la elemosina ai passanti.

All'Urban vennero sequestrate L. 41.15 frutto della questua.

Grave disgrazia durante una festa

UDINE, 17

Nella frazione di Salt sul Torre, in Comune di Bovoletto, oggi dovevano arrivare le nuove campane in sostituzione di quelle asportate dagli austriaci. Stamane perciò il paesello era in festa e qua e là si sparavano dei mortaretti. Uno di questi veniva acceso da Luigi Cattarossi di Dionisio di anni 32. L'accensione, causa la miccia difettosa, provocò uno scoppio precipitato, e le polveri investirono il Cattarossi che non aveva fatto a tempo a ritirarsi. L'improvvisa disgrazia impressionò i presenti, non impedendo però che il ferito venisse prontamente soccorso. Con una carretta lo si trasportò all'Ospedale di Udine, ove fu accolto d'urgenza. Gli vennero riscontrate ferite gravi specialmente al braccio destro, nonchè al viso e alle gambe.

Per la guarigione ci vorranno non meno di tre mesi.

Cronachetta di Mirano

MIRANO, 17

Nel trigesimo della morte della compianta Signora Maria Dal Maso Busetti la Famiglia Busetti ha offerto lire duecento alla locale Scuola di lavoro delle figlie del popolo presso questo Istituto Canossiano.

* Per lunedì p. v. alle ore 10.30 è convocata presso questo Municipio l'Assemblea della nostra Associazione Agraria distrettuale con un importante ordine del giorno.

* Con recente Decreto è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia il signor Silvio Del Maschio, da tanti anni benemerito direttore di questa Banca popolare, filiale di quella di Venezia. Per la consegna delle insegne, volute offrire dalla Sede di Venezia, sono convenuti nei locali di questa filiale i rappresentanti della Banca pop. di Venezia, il Consiglio di vigilanza di questa di Mirano, gli amministratori della vecchia Banca Popolare di Mirano, cui l'attuale è succeduta.

La cerimonia fu improntata alla massima cordialità; molti i brindisi e le felicitazioni al festeggiato cav. Dal Maschio.

Per la circostanza la Banca ha offerto lire 150 al nostro Ospedale civile e L. 1[illegible] alla locale Associazione Mutilati di guerra.

Sindacato Adriatico Infortuni Venezia

I sigg. Soci sono convocati in assemblea ordinaria in Venezia, nel salone di questa Spett. Camera di Commercio (S. Marco, Palazzo Cappello Fondamenta di Canonica n. 4328) gentilmente concesso, nel giorno di Domenica 5 Marzo alle ore 10 (ed eventualmente alle 11 in seconda convocazione per trattare il seguente ord. del giorno:

1.) — Nomina del Presidente dell'Assemblea — 2) — Relazione del Consiglio sull'ottavo esercizio — 3) — Relazione dei Sindaci. — 4) — Approvazione del Bilancio al 31 Dicembre 1921 — 5) — Nomina di tre Consiglieri — 6) — Nomina dei Sindaci. — 7) — Indennità a favore dei Sindaci.

Venezia, 15 Febbraio 1922.

IL PRESIDENTE
Luciano Barbon

Preparatevi subito!

Coloro che abitano lontano dalle grandi città, o che vogliano migliorare la propria carriera senza abbandonare le ordinarie occupazioni, chi ha figli da fare studiare, domandi subito il programma gratis alle

Scuole Riunite per Corrispondenza
ROMA - Via Giulia 147 - ROMA
Fond. nel 1892, Allievi oltre 16.000

Preparazione facile celere economica, anche in pochi mesi, agli esami, presso le pubbliche scuole, di licenza elementare, tecnica, complementare, ginnasiale, liceale, normale: ai diplomi legali di ragioniere, agronomo, geometra, Corsi Bancari, industriali, femminili. Corsi d'integrazione fra le varie licenze medie. Patente Segretario Comunale.

Iscrizioni aperte tutto l'anno
NON PERDETE TEMPO!

BLENORRAGIE
Recenti Acute e Croniche
Scompaiono in 10 giorni radicalmente con le INIEZIONI e PERLE MORELLI
Il rimedio più efficace per una guarigione sicura, rapida e duratura.
Cura completa N. 1 e 2 L. 19.80 - Le Perle L. 9.90 - Per posta L. 35.—
Farmacia O. MORELLI - Venezia e nelle princ. farmacie del Regno.

ANDREOLI

Banca Popolare Coop. di Venezia

SEDE Centrale S. Luca

AGENZIE di CITTA': Castello, Giudecca, Rialto, S. Leonardo, S. Margherita
FILIALI: Mestre, Mirano, Noale, Portogruaro

Riceve depositi sconta effetti, eseguisce TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Annuario del Commercio Svizzero

EDIZIONE 1921

Fondata nel 1877 (44.o anno) contenente più di 500.000 indirizzi della Svizzera.

Prezzo fr. 40

Per l'acquisto rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Via T. Grossi, 8 Milano, e le sue succursali in Italia

Una guardia regia impazzita

La scorsa notte alle tre meno cinque i silenzi della caserma delle rr. guardie di S. Zaccaria furono turbati da due spari di moschetto.

Una r. guardia, un ex mitragliere trasferito da poco a Venezia, era stato posto mezz'ora prima di guardia alla porta d'acqua della caserma sul rio del Sepolcro ove sono ormeggiati i natanti di proprietà del Corpo.

La r. guardia di fazione, colta da un accesso di alienazione mentale, nonostante i rigori della notte, si spogliò tutta nuda e imbracciato il moschetto, sparava due colpi in canale. Dopo i due colpi il pazzoide si dava a urlare a perdifiato delle frasi sconnesse e inconcludenti. Agli spari si aprivano come d'incanto le finestre del fabbricato di faccia per vedere cosa diavolo succedeva.

Accorrevano subito superiori e colleghi dello sparatore che lo disarmavano istantaneamente e lo portavano in tutta fretta all'infermeria del corpo.

Ieri stesso passò egli dall'infermeria all'ospitale militare in osservazione.

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale amministrativa nella sua ultima seduta ha approvato:

Caorle: Contributo all'Istituto di Patronato e di Assistenza per le Assicurazioni sociali; Modifiche al regolamento organico per gli impiegati e salariati — Fossò: Concorso pro colonia agricola Virgilio di Mira; Concorso per la Scuola Tecnica Industriale di Mira — Venezia: Prestiti provvisori con la Cassa di Risparmio; Bilancio 1921 dell'Azienda di Navigazione Interna — Mirano: Spese per onoranze al conte Filippo Grimani; Concorso pro monumenti nelle frazioni di Zianigo, Campocroce e Ballò — Strà: Contributo per progetto costruzione strada Milano-Venezia — Ceggia: Regolarizzazione dei due ultimi aumenti periodici omessi ai funzionari comunali — Meolo: Accettazione mutuo di L. 156.000 per escavo Canale Morteggia — Cavarzere: Affitto forno di proprietà comunale; Nomina commissioni di prima istanza per ricorsi contro tassa famiglia e tassa esercizio — Campagna Lupia: Contributo alle Scuola Tecnica di Mira — Mestre: Mutuo di lire 72.000 con la Cassa DD. e PP.; Acquisto e permuta fondi per costruzione strada di circonvallazione — Noale: Aumento dazio sul vino — Zelarino: Modificazioni alla tariffa del dazio consumo.

Ha rinviato con osservazioni:

Caorle: Concessione di indennità di malaria agli impiegati e salariati — Fossalta di Portogruaro: Aumento di stipendio ai dipendenti comunali — Ceggia: Revisione della seconda indennità caroviveri e miglioramento economico dei dipendenti del Comune — Concordia Sagittaria: Regolamento per la municipalizzazione dei dazi.

Per l'emigrazione intellettuale all'estero

Gli appartenenti a professioni intellettuali (capi tecnici delle industrie, capi e dirigenti di aziende agricole, commerciali e industriali, medici, veterinari, agronomi, commercianti, ragionieri, direttori di personale specializzato d'albergo e mensa), residenti nella città e provincia di Venezia, i quali desiderassero emigrare all'estero, sono invitati a comunicare le loro richieste al Segretariato Provinciale dell'emigrazione — presso Ufficio Provinciale del Lavoro — specificando la località dove preferirebbero recarsi, e fornendo le eventuali referenze, tra le quali in modo speciale le indicazioni relative ad un precedente soggiorno all'estero.

Una festa pro Nave "Scilla,,

Sabato sera alle ore 21 nella sala dell'Hotel de la Gare concessa, dato lo scopo benefico, dal proprietario sig. Possenti cav. Luigi, gratuitamente, avrà luogo una festa «di luce» promossa dagli industriali sigg. Mazzucco Giuseppe e Sammieri rag. Mario.

Il trattenimento prettamente famigliare si svolgerà con un programma vario. A della buona musica, si alternerà la recitazione di alcuni monologhi, macchiette ecc.

L'incasso netto della serata andrà a beneficio della nave Scilla.

Le Signore veneziane per la Bucintoro
Il ballo di stassera

Alla Presidenza della Reale Società Canottieri Bucintoro, sono ulteriormente pervenute nuove adesioni alla carica di Patronesse dalle Signore: Cont. Bianchini Nani Mocenigo, Rita Carnelutti Ascoli, Duchessa Ersilia Canevaro, Duchessa Della Grazia, cont. Lydia Buccino di Sangro, cont. Di Sambuy Robilant, Lidia Giordano, Eugenia Jesurum Oreffice, cont. Rosanna Marcello del Mayno, Isabella Mussi De Manzoni, cont. Giulia Persico della Chiesa, cont. Cecilia Soranzo Zen.

E' questa sera, sabato, alle ore 22, che le sale annesse al Teatro La Fenice, si apriranno per il grande ballo sociale della Bucintoro.

La Tombola cui concorreranno le cartelle offerte alle signore intervenute, sarà dotata dei seguenti premi: Un magnifico Abat-jour offerto dalla Contessa Annina Morosini; un mobile in stile antico dal Conte Antonio Revedin; un pizzo di Burano dal comm. Aldo Jesurum; un elegante ombrellino dai signori Mario Marigo e cav. Giovanni Zardinoni; uno scialle veneziano in seta color Bucintoro dal Consiglio Direttivo della Società; una lampada elettrica da tavolo da un gruppo di Soci.

La Presidenza prega nuovamente i Signori Soci e tutti coloro che hanno ricevuto dei biglietti, di voler restituire, in giornata, al Banco Giorgi e C., Campo S. Moisè, quelli non utilizzati.

Prega inoltre di voler fissare i tavoli per le cene, prenotandoli presso il sig. Fedele Luna, Direttore del Buffet del Teatro La Fenice, prima di mezzogiorno, non potendo altrimenti, dato l'enorme concorso, esser garantito un regolare servizio.

Dono al Museo Storico Nazionale

Il sig. Stefano Cassini, proprietario della nota Libreria antiquaria, ha offerto al Museo Storico Navale un interessante disegno a mano del 1669 rappresentante un progetto di galeazza dell'epoca.

Segnaliamo l'atto munifico alla pubblica riconoscenza sperando che trovi imitatori.

Nuovi sopraprezzi sul costo dell'energia elettrica

Il Prefetto della Provincia con decreto del 17 corr. ha autorizzato la Società Italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto ad applicare ai suoi utenti i seguenti sovraprezzi per l'energia generata termicamente.

Durante il mese di Novembre: Sovraprezzo Soc. subdistributrice cent. 6.488 per Kwo — id. Utenti forza motrice 4.581 id. — id. id. luce 9.162 id.

Durante il mese di dicembre: Sovraprezzo Soc. subdistributrici cent. 6.087 per Ko — id. Utenti forza motrice 4.189 — id. id. luce 8.378 id.

La vertenza dei petrolieri

Ci si comunica: «In merito alla vertenza insorta tra datori e prestatori d'opera del petrolio e della carbonifera la Federazione Italiana Operai Chimici (F. I. O. C.) forse vedendo che lo sciopero stava per esaurirsi cerca ora di galvanizzarlo comunicando la notizia dell'intervento nella vertenza delle due massime organizzazioni industriale ed operaia: la Confederazione Generale dell'Industria e la Confederazione Generale del Lavoro.

« A proposito di tale notizia avvertesi che per quanto concerne la Confederazione Generale dell'Industria questa non ha ricevuto alcuna richiesta di intervento da parte delle organizzazioni industriali interessate, e non ha avuto quindi occasione di prendere alcuna deliberazione al riguardo. - Per la Federazione Veneta degli Industriali: Giuseppe Fusinato. »

Violetta Masetti
Casa di mode - Bologna

Avverte che i giorni 17, 18, 19, 20 espone all'Hotel Monaco modelli di assoluta convenienza primavera-estate.

Un viaggio diretto per Odessa

La Camera di commercio comunica che il Lloyd Triestino disporrà, per la fine del mese corrente, ovvero ai primi del prossimo marzo, un viaggio diretto ad Odessa con uno dei suoi piroscafi, a condizioni di speciale favore.

Il Lloyd intende di portare a buon fine questo tentativo, affinchè possa il commercio italiano affermarsi con priorità sui mercati della Russia meridionale e pertanto è propenso a partecipare al rischio, al quale si esporrebbero gli esportatori, imbarcando merce senza conteggiare, alla partenza, il nolo.

Le spedizioni dovrebbero naturalmente essere accumulate da diverse ditte ed accompagnate da uno o due rappresentanti delle medesime, con incarico di smerciarle ad Odessa, ove trovansi già i rappresentanti del Lloyd i quali forniranno, all'arrivo del piroscafo, tutti gli appoggi possibili.

Qualora lo smercio non riuscisse, il Lloyd riporterebbe il carico al luogo di imbarco, rinunciando al nolo; mentre effettuandosi la vendita o lo scambio, la Società si riterrebbe giustificata di avere una partecipazione sugli utili conseguiti dagli esportatori, incassando al massimo il doppio nolo.

Le ditte che intendessero partecipare a questa iniziativa sono invitate a prendere con sollecitudine gli accordi del caso direttamente con la locale Agenzia del Lloyd.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il giorno 17 febbraio: «Africa» ital. da Costantinopoli con merci — «Remo» ital. da Trieste con merci — «Cracovia» ital. da Bombay con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Augusto Foherczegno» ital. da N. Orleans con merci — «Magyar» ital. con merci — «Maida» jugosl. con merci.

Spedizioni del giorno 17 febbraio: «Derna» ital. per Pola con merci — «Ines» ital. per Trapani vuoto — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Remo» ital. per Costantinopoli con merci.

Carichi specificati: Pirosc. «Am. Vespucci» ital. arrivato il giorno 16 febbraio: Da Zara: casse 57 pesce fresco, casse 1 dipinti; da Pola: casse 8 pesce fresco, casse 1 carne, all'ordine. Raccomandato alla Società Servizi Marittimi.

Pirosc. «Iason» ital. arrivato il giorno 16 febbraio: Da Margherita di Savoia: Rinfusa tonn. 570 sale. Raccomandato a A. Cinotti.

Pirosc. «Clis» jugosl. arrivato il giorno 16 febbraio. Da Bucari: capi 163 bovini vivi, all'ordine. Raccomandato a Salvagno e nipoti.

Riepilogo del 16: In disarmo n. 17; piroscafi a banchina 6; al largo 3; totale 26: partiti 4 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 1300; id. varie tonn. 100; totale tonn. 1400 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 343; id. varie tonn. 97; totale tonn. 440 — Totale carri caricati 144, scaricati 39 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 74, uomini 325 — Stato atmosferico: ore antimeridiane pioggia.

L'assemblea del Comitato per l'assistenza agli orfani di guerra

La Presidenza dell'Opera Nazionale per l'Assistenza Civile e Religiosa agli orfani di guerra comunica che l'assemblea ordinaria per la nomina delle cariche è stata fissata pel giorno di domenica 19 corrente alle ore 14 in prima convocazione ed alle ore 14.30 in seconda convocazione se insufficiente il numero dei presenti, presso la sede S. M. Formosa 5254.

Si svolgerà, a norma dell'art. 11 del Regolamento, il seguente ordine del giorno: Approvazione della relazione morale a tutto 1921 — Relazione economica dei revisori dei conti a tutto 1921, ed approvazione del consuntivo — Lettura dell'inventario — Lettura dell'elenco soci — Nomina delle cariche.

Ciclo di conferenze dantesche

Per iniziativa del Circolo Giovanile Cattolico «Dante Alighieri» saranno tenute nella sala del Circolo, a S. Giovanni in Bragora, Campiello del Piovan, le seguenti conferenze dantesche:

1) Mercoledì 22 febbraio: Mons. prof. dott. Giuseppe Ambrosi: «La Vergine nel Divino Poema» — Marzo: 2) Giovedì 2: Prof. cav. Giovanni Ponti: «Dante nel movimento sociale e politico» — 3) Giovedì 9: Sac. prof. dott. Giuseppe Puggiotto: «Alle porte del Paradiso» — 4) Giovedì 16: Mons. prof. comm. Ferdinando Apollonio: «Il Veglio della montagna» Canto XIV «Inferno» — 5) Giovedì 23: Avv. Agostino Vian: «L'epilogo nella Divina Commedia» — 6) Giovedì 30: Prof. dott. Achille Pais: «Dante quale fu e quale taluni vorrebbero che fosse stato».

Le conferenze saranno tenute nei giorni sopraindicati alle ore 21 precise.

Associazione fra proprietari di fabbricati urbani di Venezia e Provincia

La Presidenza comunica: « L'assemblea dei proprietari di fabbricati urbani già in precedenza fissata per domenica 19 corrente è stata rinviata ad altro giorno prossimo da destinarsi e che verrà reso noto con un successivo comunicato, allo scopo di ottenere un locale ampio per la riunione stessa che si preannuncia numerosissima. »

L'arrivo delle reclute al Distretto

In questi giorni, provenienti da diverse parti d'Italia, sono giunti a Venezia vari scaglioni di reclute destinate al nostro distretto. A ogni riparto arrivante era alla stazione un picchetto di soldati del 71 con musica per salutare i nuovi venuti.

Nè allo scendere alla stazione, nè al passaggio delle reclute per le vie della città, si sono avuti inconvenienti di sorta.

Le elezioni presidenziali in Colombia ed i nostri rapporti con la Repubblica

A seguito del dispaccio già pubblicato dal nostro giornale recante l'annuncio dello svolgimento tranquillo delle elezioni in Colombia, il console a Venezia della Repubblica Latina, co. cav. Enguerrando Miari ci comunica quanto segue, che di buon grado pubblichiamo:

« Il fatto che le elezioni si compierono nella calma più assoluta sta a provare il grado di civiltà, ordine e progresso che regnano nella Repubblica latina che, a differenza di altre consimili, non conosce moti insurrezionali, nè guerre civili.

« Approfitto dell'occasione per far notare alla S. V. Ill.ma che l'intervista di S. E. Urdaneta Braschi, nuovo ministro del Venezuela in Italia, si può con più giusta ragione adattare ai rapporti tra la Colombia e l'Italia.

« E' bene che gli italiani sappiano come più in Colombia, paese progredito nei commerci e nella cultura, dotato di vasta rete ferroviaria e fluviale, che in altra parte dell'America del Sud, l'attività italiana può trovare un campo sconfinato per esplicare la sua intelligenza e la sua mano d'opera.

« La Colombia possiede una vastissima zona petrolifera tuttora vergine, produce caffè squisito, ha miniere d'oro, di platino, d'argento; l'industria dell'allevamento del bestiame tiene testa vittoriosamente all'Argentina. Senza contare i cotoni, il mais, l'avorio vegetale, la canna di zucchero, il cacao, etc. »

INTERESSI COLONIALI

Fra il mare e la duna

(Dal nostro inviato speciale)

TRIPOLI, febbraio

L'operazione di Misurata Marina fa sentire i suoi benefici effetti.

Giova però far notare che questi sono effetti politici e morali, ossia di indole generale, i quali non hanno nulla da vedere con le conseguenze immediate e localizzate, derivate dall'occupazione di quel determinato territorio.

Non è avvenuto infatti nulla di diverso da quanto avviene dopo un'operazione chirurgica: l'organismo tutto ne risente subito dei vantaggi apprezzabili, anche se la parte operata continua a dolere e la ferita si rimargina lentamente tra gli spasimi di successive medicazioni.

Con ciò intendo dire che i lettori non si devono preoccupare se ogni tanto sentono parlare di qualche nuovo episodio combattivo. L'occupazione di Misurata Marina non corre per questo alcun pericolo. Trattasi di manifestazioni esigue, ma inevitabili, fin che la zona interna fra la spiaggia e la città non si sarà persuasa della convenienza di riconoscere questo nuovo atto del Governo italiano per quello che è realmente ossia per una riaffermazione della nostra legittima sovranità; cioè fin che detta zona continuerà ad essere infestata da gruppi di ribelli i quali si avventano contro i limiti del nostro campo trincerato nella persuasione che tale molestia possa bastare a mutare le nostre risoluzioni.

Ma perchè, domanderete voi, questa gente insiste in un terribile gioco di pura perdita? Che soddisfazione possono trovare se gli inutili conati, per quanto tenacemente iterati, servono solo a crescere il numero dei morti e dei feriti?

A tali domande purtroppo non si risponde con la logica, bensì coi presupposti errati che derivano della mentalità araba. Sono i capi arabi infatti i quali tengono i loro gregari nell'illusione che l'Italia, se pure grande e potente, sia insidiata da un male che può da un momento all'altro paralizzarne le forze così da costringerla a mutar decisione. Essi hanno diffuso la voce che il Ministero Bonomi è caduto in seguito alla occupazione di Misurata e che il Ministero che gli succederà ordinerà quindi alle nostre truppe un sollecito fronte indietro.

Come vedete, non è, grazie a Dio, la realtà, bensì una sua goffa caricatura che però si adatta ad un particolare angolo visuale deformato dal bolscevismo, dal panislamismo e da altre interessate derivazioni postbelliche.

Diamo dunque a queste manifestazioni la considerazione che si meritano; e continuiamo intanto a cogliere i più interessanti aspetti del rinnovato fervore che pervade ora la nostra attività coloniale.

*

Tutti coloro che sbarcano in questa stagione e recano ancora tra panni i brividi della gelida — fisicamente e moralmente — atmosfera italiana, sentono subito il bisogno di ritemprarsi con un tepido tuffo nell'oasi tutta verde e in fiore, tra le siepi di gaggie silvestri dorate e olezzanti, dentro ai giardini folti di palme e di ulivi, lungo i margini degli aranceti stracarichi di frutti e fasciati di violette.

E' certo questa un'impressione gradita, che conforta e ricrea; ma è quella stessa che l'oasi ha sempre offerto invariabile, e quando governavano tardigradi i turchi, e quando si succedevano come in preda a quella tal bufera «che mai non resta» i governatori italiani discordi, purtroppo concordi solo nel fare ognuno (tenete a mente, dodici in dieci anni) precisamente il contrario del suo predecessore.

Volevo dunque dirvi questo per condurvi poi ad una constatazione diversa: e cioè che la passeggiata — anche se, per ora, limitata all'oasi — può concedervi, in grazia ai nuovi tempi e ai nuovi sistemi, un altro genere di interessanti rilievi.

Usciamo dunque da porta Tagiura oltre la quale si estende, in continuazione di quella tripolina, un'altra oasi non meno ricca e profonda. Questa porta, come altre sei, si apre nel muro fortificato che ricinge la città per una semicirconferenza di 32 chilometri e costò tante amarezze al povero Salsa. Erano denari buttati! Se così fosse, lo si vide poi durante il nefasto «ripiegamento prudenziale» del 1915!

La strada è per una diecina di chilometri buonissima e l'automobile vola. Ma poi, per l'incuria dei Governi precedenti, s'impaludava tra buche e frane ostacolando gravemente il cammino. Il nuovo Governatore vuol porvi riparo e si rivolge quindi all'ufficio delle opere pubbliche che presenta sollecito un progetto in piena regola. Ma ad attuarlo occorrono parecchi mesi e molti denari. Invece il conte Volpi fa assumere il lavoro da un battaglione eritreo. Svelti, infaticabili, i bravi soldati di colore si mettono all'opera. Man mano che procedono la strada si colma, si rassoda. Non è certo la massicciata modello che avrebbe costruito il Genio civile, ma non costa nulla e basta al suo scopo.

A un certo punto, ai due lati della strada, si stende una radura. Buon terreno di pascolo. Greggi nomadi lo percorrono lentamente. Sarebbe ottimo se fosse lavorato e messo in valore. A chi appartiene? Molta gente randagia ne pretende il possesso, ma nessuno riesce a provarlo. Il Governatore fa un decreto e lo incamera nei beni demaniali. Sono così alcune migliaia di ettari che verranno spartiti in tante concessioni ai colonizzatori di buona volontà.

A Tagiura vado a visitare la celebre moschea, una mirabile costruzione la cui volta è sorretta da centinaia di colonne di granito. Gli arabi però — che Allàh li perdoni — le hanno rivestite con uno strato di calce!

Poi vado a visitare la scuola.

Tempo addietro il conte Volpi venne e la trovò quasi deserta, malgrado lo Statuto, malgrado la parificazione degli arabi agli italiani, malgrado infine la perfetta uguaglianza degli stessi cittadini sotto le stesse leggi.

Per costringere i genitori a mandare gli arabetti a scuola, fu quindi escogitato questo metodo singolare: il sequestro dell'asino. Ogni famiglia ne possiede uno. Non volete mandare i figli a scuola? E voi vi priviamo del somarello. Se volete riavere l'asino a quattro gambe, dovete darci in cambio gli asinelli a due gambe.

Così avvenne che ora a Tagiura per ogni famiglia c'è un somaro solo e tutti i bambini affollano finalmente la scuola dove l'insegnamento dell'italiano e dell'arabo si alterna.

E che pronuncia italica schietta e pura! Non avendo nell'orecchio i nostri residui fonetici dialettali, questi scolaretti libici spiccano le sillabe delle nostre parole con accento più genuino.

La scuola di Tagiura è in un bell'edificio costruito espressamente da noi. Ma altre scuole funzionano all'aperto, all'ombra di qualche gruppo di palme. I bambini sono seduti per terra, in tondo, ognuno con una tavoletta su cui, a dettatura del maestro che sta nel mezzo, scrivono dei versetti del Corano. Poi, ognuno li legge ad alta voce e quindi tutti li dicono, li ripetono in coro reiteramente, formando una caratteristica cantilena. Oppure funzionano intorno a un gran mucchio di sabbia sul quale con un bastone il maestro scrive il versetto coranico. E gli scolari leggono, poi ricopiano anch'essi fedelmente sulla rena. Risparmio di quaderni e d'inchiostro, sostituzione della vecchia lavagna!

*

Qua e là per l'oasi s'incontrano pure gli accampamenti dell'esercito coloniale. Questo è ora costituito di tre elementi specifici che formano un tutto omogeneo, particolarmente idoneo al suo ufficio: battaglioni eritrei, battaglioni libici e battaglioni volontari. Questi ultimi alloggiano in ampie e belle caserme vicinissime alla città. Gli altri invece sono attendati all'aria libera, in condizioni meglio rispondenti alle loro abitudini native.

I libici hanno con sè le loro famigliuole, mogli e bambini che stanno in capanne riunite dentro un recinto vicino all'accampamento del battaglione; e nelle capanne vanno a mangiare e a dormire presso le loro donne e i loro stormi di piccoli, quando lo consentono i turni di servizio. Invece gli eritrei che han lasciato il loro paese per una ferma di un anno, vivono tranquilli, senza preoccupazioni domestiche, esclusivamente votati agli esercizi militari ossia all'applicazione più felice e più completa del loro istinto combattivo.

Ma io ho voluto dedicare particolarmente la mia attenzione ai battaglioni dei volontari italiani che sono ora giustamente oggetto di particolari cure da parte di questo comando il quale vede in essi l'elemento più idoneo per la costituzione di quello che dovrà essere il nerbo del futuro esercito coloniale.

Si chiamano dunque «Volontari italiani» ma questa denominazione è troppo generica e non li soddisfa come quella antica di «Cacciatori d'Africa» alla quale vogliono ritornare. Ogni postale che arriva ne sbarca qualche centinaio. Sono giovani contadini, o operai disoccupati, o anche studenti che per qualche difficoltà han dovuto lasciare le scuole e cedono allo stimolo vago di vedere, di conoscere, di avventurarsi più in là. Bisogna poi dire che le condizioni pel loro reclutamento sono tra le più vantaggiose. Hanno un ottimo trattamento e un servizio per nulla gravoso, grazie ad una opportuna distribuzione di esercizi sportivi, ginnastica, calcio, corse, che si alternano con le marcie militari. Il soldo è relativamente vistoso, più di cinque lire al giorno, così che alla fine della ferma, computati gli avanzamenti e i premi, ogni volontario può tornare a casa con un discreto gruzzolo intorno alle 10 mila lire. Ho parlato con parecchi di questi ragazzi e li ho trovati molto soddisfatti delle loro condizioni.

Ciò naturalmente non toglie che nelle lettere a casa, specialmente se dirette alle fanciulle amate, non si trovino degli squarci avventurosi. Come si fa! Aver varcato il mare, toccato il lido d'Africa, e non rendersi interessanti? Un pizzico almeno di romanticismo ci vuole. Dunque bisogna descrivere i pericoli del deserto, le violenze del *Simoun*, i ruggiti del leone!

Ho letto una di queste lettere che un sergente ha sorpreso incompleta nel saccapane di una recluta arrivata di fresco. Descriveva le peripezie di una marcia interrotta per un assalto di bestie feroci. Veramente non si facevano specificazioni zoologiche, poichè le tenebre della notte non avevano permesso di vedere i connotati delle belve (ancora un po' di pudore, dunque!) ma si parlava di *ruggiti lontani!*

E pensare che la fauna esotica ha qui un solo esemplare: il cammello, tanto presuntuoso quanto vile.

Ma è inutile. L'Africa vuole il leone. Non vale la pena di venire sin qui altrimenti. E se proprio non si può vederlo, almeno lasciar credere d'averne udito la terribile voce!

GIUSEPPE BORGHETTI

Poeti veristi del terzo romanticismo italiano

Ieri sera all'Ateneo Veneto Giovanni Bertacchi ha parlato davanti a un uditorio magnifico, dei poeti veristi del terzo romanticismo italiano.

Dopo aver accennato ad alcuni poeti della scapigliatura lombarda, quale il Camerana e Vittorio Bettaloni, e a Giuseppe Chiarini, l'oratore illustre si è diffuso a parlare di Lorenzo Stecchetti, quale corifeo dei poeti veneti.

Per gentile concessione di Giovanni Bertacchi siamo in grado di pubblicare qui un brano dell'interessante conferenza:

Complesse sono le condizioni di un'età, accanto al reale, predominio d'un certo ordine di cose. Ci può essere latente o no, anche un abbozzo, un embrione di cose nuove che anela al proprio sviluppo e che costituisce, di fronte allo stato reale, l'aspirazione ideale di quel dato periodo. Ora l'arte, che è creazione, non è costretta alla mera riproduzione della verità reale, ma può estendersi alla verità ideale; si può anzi dire che per l'arte la distinzione sia superflua.

In tal caso l'arte anticipa i processi della storia, la vivere idealmente nell'oggi la realtà di domani ed è nel «vero» anche in tal caso, poichè traduce una cosa sentita o che può essere sentita anche se non appartiene ancora alla esteriore esperienza vissuta.

Tornando alle idee generali del verismo, quale era per esso lo stato di fatto a cui l'arte doveva in quel periodo corrispondere?

Noi viviamo — proclama lo Stecchetti — in un'età corrotta e l'arte deve essere l'espressione di questo stato, se vuol giungere direttamente a interessare chi legge ».

Eravamo di fatto allora in un momento di rilassatezza. Finite le guerre dell'indipendenza, ne era rimasto lo strascico in un seguito di dissidii politici che rimpicciolivano la vita della nazione, mettevano i partiti là dove erano state le forze combattenti, rinfocolavano il malcontento, alimentato dai ricordi meno generosi ed eroici della nostra politica di guerra e della nostra diplomazia, mostravano agli occhi dei molti una nazione diversa dalla vagheggiata. «Un'altra Italia avevo sognato nella mia vita!», esclamava G. Garibaldi.

Eco di questo travaglio degli spiriti, di questo civile disagio può ritenersi la poesia politica del Cavallotti e le poesie polemiche del Carducci.

Or mentre questi reagivano, per così dire, all'età, gli altri si adattavano, sia pure dissentendone in cuor loro; e poichè nei periodi di rilassamento emergono più evidenti le ragioni più egoistiche della vita, le facili gioie e le oblique corruttele, a queste si volsero come all'aspetto predominante della loro propria età.

C'è nei «Postuma» stecchettiano un sonetto che più degli altri riproduce questa visione pessimistica del tempo: si intitola: «Dopo il Ballo» ed è notevole per una certa elevatezza di tono che contrasta volutamente con l'abbassarsi del pensiero finale:

Non più lo schermo di Prometeo...

Il poeta conclude con una sentenza generale, dedotta dal suo stato d'animo, per uno di quei processi subiettivi propri della poesia. E' una di quelle tali enfasi, di quelle amplificazioni che non corrispondono certo a tutta la realtà, ma che la commozione del poeta è portata, nel momento dell'estro a far grandeggiare oltre i confini delle condizioni obiettive.

All'asserzione dello Stecchetti non si acquetò lo spirito del Cavallotti, indotto dall'indole propria a considerare sotto ben altra luce gli aspetti e i compiti della vita: ond'egli insorse protestando:

Poi sdraia nel porcil l'anima coria
e: Vigliacchi siam noi — si mette a [urlare

Potrà darsi benissimo: ma, in grazia, se parlaste un pochino al singolare?

Il Cavallotti aveva ragione da parte sua, ma nemmeno lo Stecchetti aveva torto, sempre che si intendesse, come deve essere, con la dovuta cautela il subiettivismo dell'ultima terzina. Il poeta, conscio della corruzione che è intorno, di cui si sente partecipe egli stesso, la denuncia e dimostra di averla a sdegno, se anche non sa liberarsene. Si potrà rimproverarlo, se mai, di questa sua debolezza, ma, fin che egli non acconsente al male e lo presenta come tale, il principio morale è salvo e il «verista» Stecchetti, pur con le sue proteste «non piacer l'arte se non corrotta in tempi corrotti» qui diventa l'archiloco dell'età sua.

Invece è più coerente con la sua teoria ed è in errore quando, con «fredda intenzione», vediamo asserito che la verità sociale «è solo quella». Egli vuole scagionare la sua musa dal rifiutare che ella fa le comode bugie dell'ideale dicendo:

Non l'accusate se velar non usa
del tempo suo l'oscurità brutale,
il vero è quello, il vero è la sua scusa;
peggio per voi se lo faceste tale,

Lo Stecchetti quasi a sua difesa osservava che il volumetto di «Postuma» era in fondo la storia d'un personaggio che poteva essere diverso dal suo autore. E ciò sta bene riguardo alle circostanze esteriori e ai sentimenti che a quelle circostanze particolari: l'etisia, la morte precoce — si riferiscono. Ma è ingenuo voler sostenere che, come tendenza psicologica, come moto simpatico di pensiero, nei gusti e nelle tendenze di Lorenzo Stecchetti non ci sia una buona dose di Olindo Guerrini.

C'è in «Postuma» un sonetto così banalmente irriverente che urta ogni anche più libero spirito. Vi è profusa con inutile temerità, la bestemmia, si intitola «Ebbro» e finisce appunto col verso:

Bevendo in fiasco e bestemmiando Cristo

A un critico che se ne risentì lo Stecchetti rispose che quello era il canto di un ebbro.

Noi ribattiamo a nostra volta essere ingenuo ammettere dal pensiero del poeta sano al pensiero del poeta «imaginato» come ebbro una distinzione così netta che questo non risenta di quello: c'è, del resto, una sentenza diffusa che dice: «in vino veritas»: e di più, anche solo il non aver provato ripugnanza ad attribuire a un ebbro quei concetti — che, d'altra parte, collimano con altri di meno enologici componimenti stecchettiani — dimostra già una complicità morale dell'uomo sano con l'ubriaco.

Del resto, pur che fossero risoluti veramente e spontanei e meno contraddittorii nelle loro intenzioni, noi non avremmo nulla a ridire se i veristi si limitassero a vedere, a sentire, a rendere una sola parte del vero e la parte, appunto, che più contrastasse con ogni tendenza idealistica.

Rimane però sempre, anche così ridotta la cosa, un'altra questione: se cioè, tutti gli aspetti ed elementi di questo vero siano suscettibili di poesia, rechino in sè una sufficiente ragione d'arte.

Si sa benissimo che certi aspetti ripugnanti e nauseanti esulano a priori, per un assioma dell'istinto e del gusto elementare, dall'interesse estetico.

Anche Pietro Cossa (1830-1881) è dal Torelli compreso nell'ambito del teatro neoromantico. Egli infatti è tutto nella concezione romantica, concezione «negativa» in quanto è affatto indifferente ad ogni qualsiasi strettoia o proibizione pregiudiziale; concezione «positiva» in quanto vagheggia la rappresentazione di fatti storici, di vasti ambienti storici, con la maggiore fedeltà per il vero.

Nessuna unità aristotelica in lui, eccetto che per i due primissimi lavori insignificanti. «Beethoven», «Puschin», «Nerone», «L'Ariosto e gli Estensi», «Messalina», «Cleopatra», e così via non hanno altri limiti di tempo che quelli determinati dalla storia o dalla parte di storia d'essi personaggi che il poeta rievoca. Nei «Napoletani nel 1799» e nei «Borgia» si estende per mesi; nel «Plauto» per anni. Così cambia ad arbitrio il «luogo» dell'azione; in fine non c'è nemmeno una vera e propria «unità d'azione», quale è comunemente intesa, cioè un intreccio compatto di casi che si svolgano e disciolgano insieme.

Dunque il Cossa ebbe del teatro una concezione romantica, secondo il romanticismo de i primi teorici; salvo che, mentre il teatro romantico si ispirava di preferenza al M. Evo egli si ispirò anche, e di preferenza al mondo antico, del che del resto non mancano esempi pur nel romanticismo vero e proprio.

Se non che, pure evocando il mondo antico, da lui molto largamente studiato e conosciuto, pur riproducendo in grandiosi, amplissimi quadri il colorito della vita romana in generale, vi applica però i sentimenti e le idee del proprio tempo: onde, quanto a concezione storica o sistema drammatico tanto riescono romantici presso di lui i drammi medioevali o moderni («Cola di Rienzo», I «Borgia», I «Napoletani del 1799», «Cecilia») quanto i drammi romani («Nerone», «Plauto», «Messalina», «Giuliano l'apostata», «Cleopatra»).

GIOVANNI BERTACCHI

Teatri e Concerti

Le nuove Compagnie Veneziane ..... In attesa del meglio

Mentre non si sa ancora che cosa accadrà, a quaresima, degli attori della Compagnia di Emilio Zago il quale pare più che mai deciso a chiuder bottega e a riposare, almeno temporaneamente, si annunziano d'ogni parte per il prossimo anno comico, nuove formazioni dialettali veneziane, e tutte, ahimè, aspirano ad un primato che, qualunque cosa possano scrivere amici compiacenti su giornali... esotici, nessuna di esse avrà, perchè ci sarebbero abbastanza attori, oggi, per costituirne una bella grande compagnia veneziana di complesso, ma non ci sono attori sufficenti per comporne cinque, sei, mille, a mattatore, con le scene in rovina e la recitazione (vicentina-triestina-padovana) idem!

Sono attualmente in piedi, la Compagnia Zago, che si impernia intorno all'illustre attore, su Dora Baldanello e su Zago junior; la «Commedia Veneziana», con il Micheluzzi e la Seglin; la «Serenissima» col Mezzetti e la Bianchini, una piccola Compagnia che raccoglie i naufraghi di Brizzi, Corazza, Bratti; i Borisi che recitano a Trieste al «Teatro Minimo» e infine la ex «Ars Veneta» che conta, unico ottimo elemento, il Giachetti.

L'elenco stesso di queste varie compagnie dimostra ciò che abbiam detto sopra, che se ne potrebbe trarre una degna in tutto delle grandi tradizioni del teatro veneziano; ma finchè non verrà... il veltro che compia il miracolo è inutile pensarci. Intanto mentre è certo che continueranno Micheluzzi con la Seglin e la Compagnia del Teatro Veneto (Veneto? oh! bella...) diretta da Giachetti, apprendiamo che una «Compagnia veneziana» sarà diretta da un veterano delle nostre scene, Albano Mezzetti, e avrà per prima attrice Albertina Bianchini. Della «Veneziana» faranno parte anche Ferruccio Bianchini, Virginio Mezzetti, Adelaide Zoppetti e Giuseppina Bianchini.

"L'Uragano,, di Vittorio Locchi a Venezia

Vittorio Locchi, nato a Figline Valdarno nel 1889 e morto tragicamente il 15 febbraio 1917 nelle acque dell'Adriatico per il siluramento del «Minas» è troppo noto in Italia perchè sia necessario tesserne la biografia. Si ricordano di lui la famosa «Sagra di Santa Gorizia», carme di ardente e pura italianità, il «Testamento», «Le canzoni del Giacchio» e tanti altri poemi nei quali splende la sua anima entusiasta e il suo talento di poeta.

Capo di una compagnia di buontemponi «La brigata del Giacchio», egli aveva saputo ispirare negli amici una così grande ammirazione per la sua opera e un così intenso affetto per lui, che l'una e l'altro ancor oggi rivivono, fatti più profondi dalla amarezza, per l'immatura perdita dell'artista.

I suoi amici e compagni superstiti si sono costituiti in Società, da loro denominata «Seconda Brigata del Giacchio» per mettere in scena, senza risparmio di mezzi, una bella opera postuma del Locchi «L'uragano», poema drammatico in tre atti. Il comm. Gustavo Salvini ha accettato di assumere la Direzione della Compagnia drammatica, composta di ottimi elementi, che porterà in giro «L'uragano» per tutta l'Italia. La «tournèe» comincerà a Firenze; andrà quindi a Milano donde verrà a Venezia per una recita straordinaria alla «Fenice».

Il concerto Fino Savio - Sansoni per la Società veneziana del Quartetto

La Società Veneziana del Quartetto comunica il programma che sarà eseguito per il 7.o Concerto sociale dalle Signore Chiarina Fino Savio (canto) e Clara Sansoni (pianoforte) domenica 19 corr. alle ore 21.15 nella sala del Liceo B. Marcello:

1. a) Marcello: «Cantata d'amore»; b) Galuppi: «La pastorella al prato»; c) Pergolesi: «Aria di Serpina» (per canto) — 2. a) Rameau: «Gavotta e variazioni»; b) Scarlatti: «Due Sonatine» (per pianoforte) — 3. a) Pizzetti: «I Pastori»; b) Respighi: «Nevicata» c) Sinigaglia: «La tregua» (per canto) — 4. a) Mozart: «Aria di Susanna»; b) Schubert: «Il curioso»; c) Brahms: «Scende il sonno»; d) Schumann: «Notte di primavera» (per canto) — 5. a) Albeniz: «Corpus Domini a Siviglia»; b) Chopin: «Berceuse»; c) Liszt: «Rapsodia N. 10 (per pianoforte) — 6. Vecchie canzoni popolari del Piemonte raccolte e trascritte da L. Sinigaglia: «Pastora fedele», «Grillo e formica», «Il cacciatore del bosco», «Il maritino» (per canto).

FENICE. — Stasera e domani sera la compagnia Vitale Caracciolo darà «Il conte di Lussemburgo»; domani di giorno avremo invece l'unica mattinata con la bella operetta di Leo Fall: «Il caro Agostino» che anche iersera è stata molto applaudita.

GOLDONI. — La rappresentazione in onore di Bepi Zago è andata iersera a gonfie vele; applausi senza fine al seratante, a Emilio Zago e a tutta la compagnia in «Ludro e la sua gran giornata» magnificamente recitata e numerose chiamate al proscenio dopo ogni atto.

Stasera «La vecchiaia di Ludro».

MALIBRAN. — Ricordiamo che stasera ha luogo la prima rappresentazione di «Loreley» opera-ballo di Catalani; il più suggestivo spartito del grande musicista sarà diretto dal m.o Frattini che ha dedicato all'allestimento tutta la sua attività di questi giorni. Domani, domenica, due rappresentazioni.

Esecutori principali di «Loreley» saranno la sig.na Natalia De Santis, Valentina Pollai, tenore Piero Pasquetto che cantò in «Loreley» lo scorso anno alla «Fenice», baritono il sig. Gino Vanelli, basso il sig. Vittorio Iulio. Maestro dei cori Ferruccio Cusinati. Si prevede un teatro affollatissimo.

ROSSINI. — Con la «Casa delle tre ragazze» s'è beneficiata iersera quella graziosa artista della Compagnia Masucci che è la signorina Nelly Gary. Pubblico affollato, applausi e fiori.

Stasera «La principessa della Czardas»; domani due rappresentazioni.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «Il conte di Lussemburgo».

Goldoni. — Ore 20.45: «La vecchiaia di Ludro».

Malibran. — Ore 20.45: «Loreley».

Rossini. — Ore 20.45: «La principessa della Czardas».

Massimo. — «Ophir» «La città del passato»: 5.o episodio della «Signora del mondo».

Modernissimo. — Con crescente successo continuano le repliche del grandioso dramma «Salomè».

S. Margherita. — «Elevazione» con Linda Pini e Giovanni Cimarra, unico giorno; domani «Il Marchio Rosso».

Cinema Concerto Progresso. — «Il marito in campagna». Interpreti Lola Visconti e Mercedes Brignone.

Italia. — «Il padrone della vita» avventure sensazionali.

Edison. — Immenso successo II.o Romanzo «Regina Caraibi» del «Ciclo dei Corsari».

Cinema Teatro S. Marco. — «Giorgietta ed il suo «chauffeur» cinematografia brillante. Esecuzione perfetta — «Ridolini nelle cave» esilarante comica in due atti.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Nelle aule giudiziarie

I giurati per la Corte d'Assise

Ecco l'elenco dei giurati estratti per il servizio nella II. quindicina della 1. sessione della Corte di Assise di Venezia che avrà inizio il 10 marzo 1922, ore 10:

Ordinari: 1. Carraro Ugo, di Venezia; 2. Rinaldo Bortolomeo, id.; 3. Rigon Umberto, id.; 4. Gambo Aldo, id.; 5. Lena Angelo, di Portogruaro; 6. Pea rag. Giuseppe, di Mestre; 7. Cardin sir. G. Batta, di Venezia; 8. Pasini Gian Giuseppe, di S. Donà; 9. Pisani Giovanni, di Mira; 10. Carisi Giovanni, di Chioggia; 11. Belli Vittorio, di Portogruaro; 12. Baruffaldi Giovanni, di Chioggia; 13. Romanello Giuseppe, di Mestre; 14. Carminati Umberto di Dolo; 15. Villanova Francesco di Venezia; 16. Zanco Felice, di Concordia; 17. La Via Enrico VII, di Venezia; 18. Menin dr. Adolfo, di Stra; 19. Buoso Luigi, di S. Stino di Livenza; 20. Onganìa dott. Armando di Venezia; 21. Favaldo Vincenzo, di Mestre; 22. Cornoldi nob. Andrea di Venezia; 23. Casarotto Silvio di Noale; 24. Canella Filippo di Chioggia; 25 Molin Giuseppe di Cavazuccherina; 26. Galimberti cav. Giuseppe di Chioggia; 27. Menetto Antonio di Chioggia; 28. Lazzari Vittorio, di Venezia; 29. Radaelli Pietro, di Venezia; 30. Picci Giuseppe, di Venezia.

Supplenti: 1. Paglini cav. Cesare di Venezia; 2. Scudeller Enrico id.; 3. Regini dr. Felice id.; 4. Marchesini Emanuele id.; 5. Giacchino comm. Domenico id.; 6. Cadore Giovanni id.; 7. Bazzoni Romolo id.; 8. Cavalcanti Guido id.; 9. Jona Giuseppe id.; 10. Stivanello Leopoldo id.

Un sequestro di copie della 'Riscossa,

(Tribunale Penale di Venezia)

Presidente Povoleri; P. M. Chiancone; Canc. Cicero.

L'11 dicembre dello scorso anno, verso mezzogiorno, in Campo S. Bartolomeo, avvennero degli incidenti tra fascisti e repubblicani. Durante il parapiglia che ne seguì, i fascisti riuscirono a sequestrare numerose copie del giornale repubblicano «La Riscossa», copie affidate per la vendita ai giornalai Luigi Schiavini e Giuseppe De Rossi. Sul fatto la polizia aperse un'inchiesta raccogliendo la deposizione dei due rivenditori di giornali e di altre persone presenti all'accaduto. Conclusione dell'inchiesta fu la denuncia per violenza privata e danneggiamenti dei fascisti Raffaele Bordignon fu Antonio, di anni 21; Giuseppe Ranieri di Giovanni, di anni 18; Francesco Bonaldi di Vittorio, di anni 22.

Nel corso dell'istruttoria però l'accusa di violenza privata venne scartata ed i tre fascisti comparvero ieri dinanzi al Tribunale imputati di solo danneggiamento. Essi sono difesi dall'avv. Marsich.

Aperta l'udienza, il difensore solleva eccezione sostenendo l'improcedibilità nel reato di danneggiamento poichè esso è elemento integrante del reato di violenza privata, reato che è stato scartato nei confronti degli imputati. Lo scioglimento dell'incidente viene rimesso a quando verrà trattato in merito alla causa.

Si procede quindi all'interrogatorio degli imputati. Bordignon Raffaele dichiara che la mattina dell'11 dicembre, trovandosi in Piazza S. Marco, ebbe notizia che in Campo S. Bartolomeo una signorina fascista era stata insultata. Accorse allora sul posto dove già si erano raccolti numerosi fascisti. Nel campo si trovavano pure alcuni giovani repubblicani venuti appositamente da Treviso per proteggere la vendita del loro giornale.

Siccome «La Riscossa» — afferma il Bordignon — andava da qualche tempo conducendo una campagna diffamatoria contro i fascisti, e particolarmente nel numero di quella settimana conteneva un articolo contro i legionari fiumani, per rappresaglia egli sequestrò una settantina di copie del giornale al rivenditore Schiavini al quale consegnò dieci lire come compenso assicurandolo che le quattro lire mancanti per coprire l'importo delle copie sequestrate gli sarebbero state versate alla sede del Fascio.

Presidente: Eravate armato di bastone in quel giorno?

Bordignon: Nossignore.

Si passa all'interrogatorio di Giuseppe Ranieri. Egli dichiara che, trovandosi a passare verso il mezzogiorno dell'11 dicembre per Campo S. Bartolomeo, fu avvicinato da un individuo il quale gli consegnò dieci lire — quelle date dal Bordignon al rivenditore Schiavini — a titolo di restituzione non volendo egli accettarle come pagamento delle copie della «Riscossa» che gli erano state sequestrate. Nel pomeriggio, imbattendosi nel Bordignon in Piazza S. Marco, gli consegnò le dieci lire stesse. Nega di essere stato in quel giorno munito di bastone.

Viene quindi sentito il Francesco Bonaldi il quale fa una dichiarazione analoga a quella del Bordignon spiegando come il sequestro delle copie della «Riscossa» sia avvenuto per rappresaglia verso i repubblicani e senza alcun atto di violenza contro i rivenditori. Conferma anche che i giornalai furono avvertiti che sarebbero stati rimborsati alla sede del Fascio.

Viene introdotta poi la parte lesa, Luigi Schiavini, rivenditore di giornali. Lo Schiavini dichiara che l'11 dicembre stava vendendo «La Riscossa» in Campo S. Bartolomeo. Tra fascisti e repubblicani avvennero degli incidenti. Ad un certo momento egli fu avvicinato dal fascista Bordignon che gli impose di consegnare le copie della «Riscossa» di cui era in possesso. Era tanta la confusione che lo Schiavini lasciò cadere a terra dalla paura i giornali che furono raccolti appunto dal Bordignon. Poscia i repubblicani riuscirono a riprendere le copie così vivamente disputate e gliele riconsegnarono. Senonchè il Bordignon se richiese nuovamente la consegna e versò 10 lire che poi, per pressione dei repubblicani, egli restituì ai fascisti.

Presidente: I giornali vi furono strappati con violenza?

Schiavini: Nossignore.

Pres.: Il Bordignon era armato di bastone e lo alzò contro di voi?

Schiavini: No, non è vero.

Alla parte lesa viene allora contestato quanto dichiarò alla polizia, e cioè che i giornali gli furono tolti violentemente e che il Bordignon aveva minacciato col bastone. Lo Schiavini nega la prima parte della sua precedente dichiarazione e spiega che il bastone era dal Bordignon tenuto effettivamente alzato.

Dopo questa deposizione il P. M. chiede che lo Schiavini sia sorvegliato riservandosi di chiedere ulteriormente il rinvio del processo per l'audizione quale teste del commissario di P. S. Agostinelli, estensore del verbale recante le dichiarazioni dello Schiavini, perchè il funzionario sia messo a confronto con lo Schiavini stesso onde poter iniziare, in base alle risultanze del confronto, procedimento penale per falso in testimonianza contro la parte lesa.

Viene sentito quindi il secondo rivenditore di giornali a cui furono tolte le copie della «Riscossa», Giuseppe De Rossi. Costui dichiara a sua volta, contrariamente a quanto affermò davanti alla polizia, di non aver subita alcuna violenza e finisce anch'egli coll'esser sottoposto a sorveglianza facendo il P. M. le eguali riserve nei suoi confronti.

Si esaminano poi i testi Angelo Romanelli e Amedeo Oldi i quali depongono circostanze di poco conto.

Ha poscia la parola il P. M. il quale, pur mantenendo la richiesta di rinvio, estende l'accusa al reato di violenza privata nei riguardi del Bordignon chiedendone la condanna a due anni e sei mesi di reclusione. Per gli altri due domanda la assoluzione per insufficienza di prove.

L'avv. Marsich pronuncia poscia una vibrata arringa insistendo anzitutto nella eccezione di improcedibilità pel reato di danneggiamento essendo stato scartato quello integrante di violenza privata. Afferma che quest'ultima accusa, rimessa a galla dal P. M., è insussistente ad ogni modo, qualora essa fosse dal Tribunale accolta, chiede che si istruisca ulteriormente il dibattimento rinviando la causa a nuovo ruolo perchè la difesa possa introdurre tutti quei testi che sono in grado di deporre in merito al nuovo capo d'imputazione. Rileva infine come la responsabilità dei giudicabili non sia rimasta pienamente provata e ne chiede l'assoluzione.

Il Tribunale si ritira in camera di consiglio e rientra in aula un'ora dopo. Il Presidente dà lettura di una ordinanza con la quale, ravvisando nel corso del dibattimento una figura di reato diversa da quella ascritta agli imputati — e cioè di violenza privata e non di solo danneggiamento — dispone la trasmissione degli atti alla Procura del Re, per l'istruzione del nuovo procedimento penale.

★ Arturo Testa fu Carlo, di anni 39, è imputato di furto continuato di cocome, lattiere, cucchiaini ecc. per l'importo di 500 lire, furto commesso al caffè «Lavena» presso il quale era occupato in qualità di facchino. Il Tribunale lo condanna ad un anno e mesi sei di reclusione. — Dif. avv. Albanese.

★ Ernesto Papetta fu Domenico, di 44 anni, da Milano, il 17 dello scorso anno avrebbe borseggiato alla stazione ferroviaria di Mestre il sig. Valentino Malocchio del portafogli contenente 1170 lire. Il Tribunale lo condanna in contumacia ad un anno e mesi sei di carcere. — Dif. avv. Bondi.

Una grossa truffa a Bassano

(Corte d'Appello Veneta)

Bicinelli Erminio di Carlo di anni 34, da Carmico di Casalmonferrato, Valenti Edoardo fu Agostino di anni 42, da Fonte, Xausa Fulgido Bortolo di Francesco, di anni 24, da Marostica, appellante il P. M. alla sentenza 26 luglio 1921 del Tribunale di Bassano colla quale furono condannati alla reclusione: Bicinelli per anni 3 e mesi 6 di reclusione e lire 175 di multa, Valenti ad anni 2 e mesi 11 e L. 250 di multa, Xausa anni 1 e L. 300 di multa perchè colpevoli di truffa nei riguardi del solo Bicinelli per avere di correità in Bassano il 25 giugno 1920 ed il Bicinelli anche nel 15 luglio detto anno ottenuta la consegna da Luigi Canali, rappresentante del Consorzio raccolta rottami dell'amministrazione militare di lire 18.900 e rispettivamente L. 22.068.75 coll'artificio atto ad ingannare e che indusse in errore il Canali col fargli creder contro verità che quelle somme rappresentassero il pagamento di 252 bozzoli di ottone e rispettivamente quintali 70 di piombo e 266 di bozzoli; Bicinelli anche di falso in atto pubblico continuato per aver quale consegnatario del magazzino firmato tre buoni falsi attestando falsamente l'introduzione di materiale non introdotto con danno all'amministrazione tenuta a rifondere al Consorzio Rottami somme non dovute per le supposte introduzioni nel 14-15 luglio 1920 in Bassano; Valenti anche di uso sciente di atto pubblico falso per aver fatto uso di un buono che attestava falsamente la introduzione in magazzino di quintali 252 di bozzoli ed ottenne anche di aver concorso nella falsificazione il 25 giugno 1920 in Bassano.

La Corte, accolto l'appello del P. M. nei riguardi del Bicinelli eleva la pena ad anni 4, mesi 7 e lire 450 di multa condonati mesi 3 al Xausa e Valenti e conferma nel resto. — Dif. avv. Baggiolini, Suppiei, Chiaradia e Marangoni.

Sulle case per impiegati di Castelfranco

CASTELFRANCO, 17

Si apprende che l'appalto per la costruzione di case per impiegati non è stato aggiudicato — come dapprima sembrava — alla Cooperativa bianca di Treviso, ma bensì all'ingegnere Dal Medico di Padova il quale offerse un ribasso di 2.99.999 non superando così la scheda d'asta stabilita dal Comitato che era del 3. La Coopratìva di Milano offrì 4.45 e quella di Treviso il 5.

★ Per ricordare il primo centenario della nostra Cassa di Risparmio il presidente cav. Giovanni Prosdocimi in ossequio alle deliberazioni del Consiglio di amministrazione dell'Istituto ha invitato tutte le autorità cittadine, presidenti di Istituti pubblici e stampa locale ad un ricevimento che avrà luogo nella sede della Cassa domenica 19 corrente alle ore 17.

Risveglio ippico a Cologna Veneta

COLOGNA VENETA, 17

Nel mercato di ieri si ebbero manifeste le prove del risveglio ippico di questa plaga che mercè l'attività dei preposti alle varie istituzioni agrarie va da qualche tempo accentuandosi.

Altra volta segnalammo i ben riusciti mercati bovini; oggi dobbiamo segnalare la visita della Commissione Provinciale per l'approvazione dei cavalli stalloni destinati alle varie stazioni private le quali sono così cresciute d'importanza da poter dispensare il governo dal provvedere al mantenimento delle sue regie stazioni locali. Si è anzi in questi ultimi tempi costituito nel seno del Comizio agrario un Consorzio stalloniero il quale ha già acquistato tre magnifici riproduttori.

Aggressione di un mutilato a Ponte di Brenta

PADOVA, 17

Nei pressi di Pontedibrenta, e precisamente sulla strada che conduce a Perarolo, venne affrontato da due individui, il mutilato di guerra Rietto detto Bonaldi. Gli sconosciuti erano già riusciti a farsi consegnare la bicicletta dal Rietto e stavano per allontanarsi, quando sopraggiunsero due operai della Cines. I malfattori, all'avvicinarsi dei due operai, abbandonarono la macchina dandosi a precipitosa fuga. Alla mattina il Rietto sporse denuncia ai carabinieri di Pontedibrenta.

Misterioso ferimento di un cantoniere

PADOVA, 17

Un misterioso ferimento è avvenuto questa notte a Perarolo.

Il cantoniere Virginio Giacomini di servizio nei pressi di Perarolo veniva fatto ruzzolare giù per la scarpata del fiume alta 5 metri da due individui. I malfattori si allontanarono subito dopo il fatto. Nella caduta il Giacomini riportò la frattura del braccio sinistro. Pare trattarsi di vendetta.

La salma di Piero Finotti trasportata a Rovigo

ROVIGO, 17

Proveniente da Padova è giunta qui oggi, ed ha avuto onoranze grandiose e solenni, la salma del sergente Piero Finotti, il valoroso collega nostro, rimasto ferito al fronte il 15 agosto 1917 e morto a Padova il 4 novembre dello stesso anno mentre, sempre dolorante per le gravi ferite, veniva trasportato verso una zona più tranquilla data l'invasione di Caporetto.

Fu redattore capo del «Corriere del Polesine» e corrispondente della «Gazzetta di Venezia» e di altri grandi quotidiani

NOTIZIE RECENTISSIME

Lo schema della proposta di concordato per la Banca di Sconto

ROMA, 17

Il «Mondo» pubblica lo schema della proposta del concordato per la Banca Italiana di Sconto, quale è risultato dalla collaborazione dei rappresentanti del consorzio dei creditori della Banca stessa coi comm. Gidoni della commissione giudiziale. Tale schema di concordato prevede la costituzione di un nuovo ente bancario in forma di Società anonima, colla denominazione «Banca Nazionale di Sconto» e col capitale iniziale di 250 milioni di lire distribuite in azioni di 500 lire ciascuna. Tale capitale verrà formato mediante conversione in azioni interamente liberate nella misura del 7 per cento sopra i crediti chirografarii verso la Banca Italiana di Sconto e avrà una riserva costituita dalla conversione di un altro 2 per cento sull'importo di detto credito.

La Banca Italiana di Sconto sarà messa in liquidazione a norma di legge e liquidatrice sarà la nuova Banca Nazionale di Sconto, cui in compenso saranno ceduti avviamento, impianti e arredamento dalla Banca Italiana di Sconto. Il consiglio di amministrazione sarà composto da 11 a 15 amministratori, la cui maggioranza dovrà appartenere al ceto dei creditori della Banca di Sconto.

Il pagamento ai creditori

Le condizioni di pagamento dei crediti chirografari sono così fissate:

a) pagamenti in contanti a titolo di acconto a tutti i creditori per un importo inferiore alle L. 5000 di una percentuale del 67 per cento, di cui il 20 per cento pagabile entro un mese dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione e il 47% il 31 dicembre 1922.

b) ai creditori per somme superiori alle L. 5000 verrà pagato il 62 per cento, di cui il 7 per cento a titolo di primo acconto verrà convertito in azioni interamente liberate della nuova Banca Nazionale di Sconto. Il resto verrà pagato, quanto al 10 per cento entro un mese dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione, un altro 10 per cento entro due mesi dalla stessa sentenza, il 15 per cento entro il 31 dicembre 1922, 10 per centro entro il 31 giugno 1923 e 10 per cento entro il 31 dicembre 1923.

Ai singoli creditori chirografarii la Banca Nazionale di Sconto nella sua qualità di liquidatrice della Banca Italiana di Sconto rilascierà, in saldo un buono ricupero rappresentativo di residuo importo nominale dei loro crediti e relativi interessi al 31 dicembre 1922. Questo buono sarà esente da ogni tassa, trasferibile mediante girata e darà diritto a concorrere alle somme che si ricevono dal realizzo delle attività della Banca Italiana di Sconto, depurato dalle spese occorse per il soddisfacimento degli obblighi dipendenti dal concordato.

I crediti ammessi al concordato

Sui crediti ammessi al concordato e sulle percentuali relative non decorre interesse dal 29 dicembre venturo. Per le percentuali esigibili entro il 31 dicembre, entro il 3 giugno e entro il 31 dicembre 1923; la Banca Nazionale di Sconto quale liquidatrice, rilascierà un titolo all'ordine. La commissione giudiziale è convinta di poter pagare gli acconti contemplati nella presente proposta di concordato; ma, dato lo stato di illiquità delle attività, non può assicurare il pagamento alle convenute scadenze. Tuttavia si è assicurata mediante opportuni accordi con istituti sovventori l'anticipazione delle somme che fossero occorrenti alle domande in dicate.

Viene costituito un comitato di azionisti della Banca Italiana di Sconto, composto di 11 membri e che si scioglierà non appena esaurita la realizzazione delle attività della Banca Italiana di Sconto. Tutte le azioni della Banca Nazionale di Sconto dovranno essere affidate al comitato degli azionisti il qua le funzionerà come comune ed irrevocabile rappresentante di tutti i creditori assegnatari di azioni in tutte le assemblee sociali. Esso inoltre determinerà le norme per la vendita delle azioni. Tutte le attività della Banca Italiana di Sconto saranno gravate di privilegio a favore degli istituti sovventori delle somme occorrenti per il pagamento delle percentuali di concordato. Tale privilegio però lascierà salvi i privilegi preesistenti.

Diritti riservati ai creditori

Gli atti di costituzione della Banca Nazionale di Sconto, come gli atti di eventuale cessione di attività o di accollo di passività, saranno esenti da ogni gravezza fiscale. La Banca Nazionale di Sconto assumerà a preferenza e secondo le esigenze del servizio il personale della Banca Italiana di Sconto, purchè questo rinunci alle indennità di licenziamento che potessero spettargli nei riguardi della Banca Italiana di Sconto. Il personale assunto sarà soggetto ad un nuovo regolamento che sarà compilato dopo aver udito un rappresentante di ciascuna categoria della Banca Italiana di Sconto.

Ai creditori restano espressamente riservati i diritti e le azioni comunque ad esse spettanti contro gli ex amministratori ed i sindaci della Banca Italiana di Sconto.

Un comunicato del consiglio dei creditori della Banca Italiana di Sconto dichiara che il testo del concordato pubblicato da qualche giornale' qualificato come definitivo, non è nè definitivo, nè esatto.

L'arruolamento dei volontari

ROMA, 17

Il Giornale Militare Ufficiale pubblica il manifesto per l'arruolamento dei volontari ordinari nel R. Esercito. Ecco le principali disposizioni:

L'arruolamento è aperto dal 15 febbraio u. s. al 30 giugno p. v. per tutti i reggimenti di fanteria di linea, bersaglieri, artiglieria, genio, compresi i reggimenti radio-telegrafisti, sei battaglioni aereostieri, zappatori, dirigibilisti, telegrafisti e nel battaglione aviatori; però per gli addetti ai reggimenti dei radio-telegrafisti, aereostieri e genio, il termine utile per la presentazione delle domande scade il 20 maggio p. v.

Il giuramento dei funzionari di stato delle Nuove Province

ROMA, 17

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente R. Decreto 22 gennaio 1922 N. 48 relativo alla prestazione del giuramento da parte dei funzionari dello Stato nelle nuove provincie:

Art. 1. — Nei territori annessi con le leggi 26 settembre 1920 N. 1322 e 19 dicembre 1920 N. 1778 sono pubblicati nell'ultima parte dell'art. 3 del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili approvato con R. Decreto 22 novembre 1908 N. 693 e l'art. 11 del relativo regolamento approvato con R. Decreto 24 novembre 1908 N. 756. Pertanto la formula del giuramento da prestarsi dagli impiegati dello Stato è la seguente: «Giuro di essere fedele al Re ed ai suoi reali successori, di osservare lealmente lo statuto e le leggi dello Stato e di adempiere a tutti i doveri del mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile del Re e della Patria».

Art. 2. — I funzionari dell'ordine giudiziario e gli uscieri prestano giuramento con la formula seguente: «Giuro di essere fedele al Re, di osservare lealmente lo statuto e tutte le leggi del Regno e di adempiere da uomo di onore e di coscienza le funzioni che mi sono affidate».

Art. 3. — In quanto ciò non sia già avvenuto dovrà entro un mese dalla pubblicazione del presente decreto prestarsi il giuramento preveduto nei precedenti articoli degli impiegati e dai funzionari dell'ordine giudiziario provenienti dal cessato regime mantenuti, confermati e riassunti provvisoriamente in servizio ai sensi delle disposizioni emanate dal Comando Supremo e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e che abbiano già conseguita la cittadinanza italiana. Per gli impiegati e i funzionari dell'ordine giudiziario che conseguiranno la cittadinanza italiana successivamente il termine decorrerà dal giorno di notificazione del relativo decreto.

Art. 4. — Nella prima applicazione del presente decreto il giuramento sarà prestato dagli impiegati e funzionari dell'ordine giudiziario addetti agli uffici nelle nuove provincie rispettivamente avanti alle autorità dei vari rami di servizio da questi all'uopo delegati e dagli impiegati e funzionari dell'ordine giudiziario addetti agli uffici delle altre provincie del Regno avanti ai rispettivi capi di essi. Successivamente si applicheranno per gli impiegati le norme vigenti in materia nel Regno per i vari rami di amministrazione e per i funzionari dell'ordine giudiziario e gli uscieri l'art. 10 dell'ordinamento giudiziario approvato con R. Decreto 6 dicembre 1865 N. 2626 (serie 1.) e le disposizioni della sezione II. del regolamento generale giudiziario approvato con R. D. 14 dicembre 1865 N. 2641.

Accordi col Lussemburgo e con la Francia per il visto sui passaporti

ROMA, 17

Il 24 febbraio entrerà in vigore un accordo tra il governo italiano e il governo del Lussemburgo, in virtù del quale i cittadini dei due stati che entrano nel territorio dell'altro sono dispensati dal richiedere la apposizione del visto sui passaporti.

Resta però l'obbligo della presentazione del passaporto come semplice documento di identità personale al momento in cui si attraversa la frontiera in entrata.

Col 1 marzo poi entrerà in vigore un accordo italo-francese per la reciproca concessione dei visti validi un anno ai cittadini di ciascuno dei due stati che entrano nel territorio dell'altro.

La conferenza dei periti a Londra

LONDRA, 17

La risposta del governo inglese alla ultima nota del governo francese che accetta l'invito alla conferenza dei periti a Londra, è stata oggi consegnata a Parigi.

Rispondendo al suggerimento di invitare i rappresentanti della Piccola intesa, la nota dice che è stato il consiglio supremo di Cannes a decidere la convocazione delle 5 potenze per regolare in anticipo il programma di Genova e che per conseguenza non si possono invitare alla conferenza dei periti di Londra alcune potenze escludendone altre. Il governo inglese insiste perchè tale questione sia definita al più presto possibile affinchè i periti si rechino a Londra appena saranno pronti.

La politica inglese in Egitto

LONDRA, 17

L'«Agenzia Reuter» annuncia che le conversazioni fra Lloyd George, Lord Curzon ed il maresciallo Allemby alto commissario britannico in Egitto che trovasi a Londra sono giunte ad un accordo completo sulla politica da seguire in Egitto e sul tenore della nota che il Governo britannico manderà al Governo egiziano, a tale riguardo.

Trattative fra soviety e Francia smentite

PARIGI, 17

L'Agenzia Havas smentisce categoricamente la notizia diffusa dalla stampa tedesca relativamente alle pretese trattative tra il governo francese e Skobeleff presentato come agente dei soviety a Parigi.

Skobeleff è sconosciuto: se ne ignora la missione ufficiale e con lui non ha avuto colloqui nessun rappresentante ufficiale autorizzato.

Le dichiarazioni del card. Mercier

BRUXELLES, 17

Il «Libre Belgique» riferisce le dichiarazioni fatte dal cardinale Mercier al suo arrivo a Bruxelles.

Il Conclave — egli ha detto — che ha portato il cardinale Ratti sul trono di San Pietro, è stato ispirato da Dio. Questa elezione è una benedizione del Cielo. Il cardinale Mercier ha soggiunto: Pio XI è per eccellenza l'uomo completo che conviene per dirigere la chiesa. La sua fede è ardente e profonda e perfette le sue cognizioni. La chiesa ha alla sua testa il capo scelto. Dobbiamo rallegrarcene.

Aumenti di tariffe ferroviarie in Germania

BERLINO, 17

In seguito all'aumento dei salari al personale e all'aumento dei prezzi del materiale ferroviario, le ferrovie del Reich aumenteranno del 20 per cento col 1 marzo le tariffe per merci, bestiame e pacchi.

Sono in corso provvedimenti per ridurre il personale e realizzare economie nel materiale.

Giorgio Pitacco sindaco di Trieste

TRIESTE, 17

Alle ore 12 si è adunato il Consiglio comunale. I consiglieri convalidati hanno prestato il giuramento. Udita la relazione del commissario straordinario del comune comm. Cavalieri, il Consiglio ha proceduto alla nomina della giunta municipale, eleggendo sindaco l'on. grand'uff. dott. Giorgio Pitacco.

La settimana sportiva dello "Sky Veneto"

CORTINA D'AMPEZZO, 17

Anche quest'anno lo Sky Club Veneto ha effettuato la propria settimana sportiva scegliendo quale meta Cortina d'Ampezzo. La gita si è svolta senza incidenti col seguente percorso: Feltre, S. Martino di Castrozza, Passo di Rolle, Canazei, Passo del Pordoi, Pieve di Livinallongo, Passo di Falzarego, Cortina.

La popolazione di Cortina esprime a nostro mezzo il suo compiacimento per essere stata scelta quale mèta della settimana sportiva e porge i suoi ringraziamenti agli organizzatori della gita, specialmente all'on. Chiggiato che fu a capo di essi.

Roma conta circa 700 mila abitanti

ROMA, 17

I giornali pubblicano i risultati ottenuti dal VI censimento della città di Roma, comunicati dall'ufficio comunale dell'anagrafe.

I risultati definitivi, compresi i senza tetto, danno: Famiglie 152.866 — presenti con dimora abituale 611.166 — presenti con dimora straordinaria 53405 — guarnigione presente 24.889 — assenti in altri comuni 10.577 — assenti all'estero 2325 — popolazione residente 624.068 — guarnigione residente 11.564 — popolazione totale 702.363.

Bollettino Militare

ROMA, 17

Arma di Fanteria. — Dusnasi colonnello cessa essere disposizione Ministero Colonie ed è collocato a disposizione Ministero della Guerra, Corpo d'Armata Milano. Casoldi, colonnello disposizione Ministero Esteri, è dispensato dal servizio attivo permanente, ed è iscritto nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale, perchè nominato Ministro plenipotenziario di seconda classe. Piersantelli, tenente colonnello in servizio Stato maggiore cessa essere assegnato Comando Corpo d'Armata Verona ed è assegnato Comando Divisione Ravenna.

Arma d'Artiglieria. — Gatteschi, tenente colonnello 3.o Pesante, è trasferito scuola centrale artiglieria. Lanaglia tenente colonnello Direzione artiglieria Roma, è trasferito 3.o Pesante.

Arma d'Artiglieria (ruolo tecnico). — Mascaretti, colonnello poligono artiglieria Nettuno, è trasferito Direzione esperienza artiglieria Nettuno. Commerci, tenente colonnello Direzione esperienze artiglieria Ciriè è trasferito sezione sperimentale artiglieria Ciriè, Cerutti tenente colonnello sezione esperienze artiglieria Nettuno è trasferito Direzione esperienze Nettuno.

Il «Bollettino» pubblica inoltre un elenco di ricompense al valor militare per la campagna di guerra 1915-18, che comprende 17 medaglie d'argento, 19 di bronzo e 6 croci di guerra e un elenco di ricompense al valor militare per la campagna di guerra di Libia che comprende 6 medaglie d'argento, 17 di bronzo e 8 croci di guerra.

Quotazioni di Borsa

MILANO 17 — Rend. 3.50 per cento 73.10 — Cons. 5 per cento 76.87.50 — Banca Italia 1325 — Banca Commerciale 883 — Credito It. 620 — Banco di Roma 112 e mezzo — Meridionali 274 — Mediterranee 138 — Costruzioni Venete 35 — Rubattino 479 — Lanificio Rossi 1750 — Cot. Cantoni 800 — Id. Veneziano 103 e mezzo — Cotoniere 72 — Elba 45 — Terni 408 — Meccaniche 90 e mezzo — Breda 218 e mezzo — Ansaldo 36 — Montecatini 142 e mezzo — Metallurgica 83 — Edison 391 — Adriatica Elettr. 105 e mezzo — Vizzola 733 — Marconi 147 e mezzo — Molini A. I. 276 — Zuccheri 320 — Raffinerie L. L. 352 — Eridania 275 — Distillerie 112 — Esportazione It-Am. 455 — Beni stabili 981 — Fiat 159 e mezzo — Isotta Fraschini 16 — Ilva 14 — Libera Triestina 429.

Cambi: Francia 178 e tre quarti — Svizzera 400 e mezzo — Londra 89.70 — America 20.55 — Germania 10.22 — Vienna 0.65 — Bukarest 15 e mezzo — Belgio 171 e mezzo — Spagna 323 — Praga 33 e mezzo.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 6 D. 6.25; DD. *9.36*; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35 A. 18.20; D. 23.5.
BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A 7.40; D. *9.50 (via Ravenna)*; A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.
UDINE — D. *0.20*; A. 5.10; D. 7.25; A. *8.20 (a Treviso)*; D. 12.3; A. *14.40*; A. *17.20 (a Conegliano)*; A. 18.40.
BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 *(Belluno)*.
TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD 10.5; A. 12.30; DD. 16.10; A. 18.30; Lusso 20; D. *20.15*.
TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 *(a Bassano)*; A. 13.35; D. 18.5.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.45*; L. 11.5; L. 15.45; L. *17.55*; L. *19.10*; L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano-Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50; DD. *19*; Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.
BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. *7.15 (da Padova)*; A. *8.50 (da Ferrara)*; DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. *20.55 (via Ravenna)*; A. 23.45.
UDINE — D. 5.45 (1); A. *7.25 (da Conegliano)*; A. 9.20; A. *11.30 (da Treviso)*; A. *15.50*; D. 17.55; A. 21.55; D. *23.15 (da Trieste)*.
CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 *(da Belluno)*; D. 17.55; A. 21.55.
TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. *7.45 (da Casarsa)*; D. 9.55; A. 12.5; DD. 14.5; D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.
TRENTO — A. 8.30 *(da Bassano)*; D. 9.35 A. 15.5; A. 19.30.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.48*; L. 10.43; L. 14.28; L. *16.3*; L. 20.38.

N.B. - I treni segnati in *corsivo* non si effettuano la domenica.
(1) Non si effettua il lunedì.

VIRGINIO AVI, Direttore
BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ETERNIT, Rappresentanza Deposito Vendita
A. Gasparini - Venezia
MADDALENA 2347 - Telef. 21-33
DEPOSITO: Cartoni per coperture Parquets massicci ed asfaltati.

INDIRIZZI RACCOMANDATI

Caffè Florian
ritrovo della élite
COLAZIONI alla forchetta a tutte le ore :: :: :: TEA ROOM :: :: ::

PER SETERIE — VELLUTI DI TUTTE LE QUALITA'
Bruni & Valli
FABBRICA SETERIE
VENEZIA - S. Giuliano 783 - VENEZIA

MOTOL
Premiato e Brevettato olio per automobili prodotto della Ditta
MANLIO GIANDOMENICI & C.
VENEZIA

Solo con i Becchi rovesciati «Visseaux» a Gaz da KH 60 a 400 potete illuminare intensamente le voste vetrine e negozi.
G. Tonitto
Impianti a gaz - elettrici ed idraulici, S. Marco, Piscina Frezzeria, Venezia — Telefono 19-30.

VENEZIANI!
volete VINO GENUINO delle migliori fattorie del Chianti? Fate i vostri acquisti presso i FRATELLI PAGANELLI Sottoportico S. Zaccaria 4687 — Telefono 13-24.

Per le Signore
La Tintura Inecto è meravigliosa in tutte le tinte per i suoi riflessi naturali — Applicazione e deposito: ARMANDO coiffeurs des Dames — S. Marco, Bocca di Piazza 1237 — Telefono 220-20.

ALBERGO MODERNO
MANIN-PILSEN
Grande Ristorante "PILSEN"
Tel-Int. 9-53 - VENEZIA - Tel. 14-35
Prop. G. SAPORI - D.re G.le E. BENAZZO
Casa raccomandatissima per famiglie. — Agevolazioni per lungo soggiorno.

Sartoria Città di Firenze
Volpato Eugenio
ASSORTIMENTO RICCHISSIMO DI STOFFE NAZIONALI ED ESTERE.
Venezia S. Luca Calle del Forno 4594 A.

Nessun ribasso
ALLUMINIO
Vendita diretta dalla Fabbrica al Consumatore
S. Luca - Calle Loredan, N. 4127

PER GIOIELLERIE — OREFICERIE — ARGENTERIA COMUNE ed ARTISTICA
Pallotti
S Marco Procuratie N. 130-131 129

Scialleria Veneziana
FABBRICAZIONE PROPRIA dei veri Scialli Veneziani in crespo di seta neri e colorati.
Venezia - MERCERIE OROLOGIO 222
Roma - TRITONE 198.

Gran Caffè Lavena
con premiate pasticcerie e confetterie di propria fabbricazione — Specialità «Biscotti Baicoli»

SANTE MELONGINI & C.
S. Canciano Campo Birri, 5394, Tel. 54
Grande deposito Vasche da bagno ghisa porcellanata Germania — Porcellane Inglesi — W. C. — Toilette — Lavandini — Orinatoi ecc.

MAGAZZINI VANDELLI
Ponte Baretteri
TESSUTI e CONFEZIONI per SIGNORA

MOTORI MARINI
A PETROLIO :: BENZINA :: NAFTA :: :: :: per *AUTOSCAFI* :: *BARCHE da CARICO* :: *PESCHERECCI* :: ::
Ingg. BATTISTELLA e SPINELLI
Calle Vallaresso 1323 tel. 17-30, Venezia

Ditta MICHELE VOLPE
Deposito S. Lio 5607 - Negozi S. Lio 5610, 5616 A. VENEZIA
Pizzi, Ricami, nastri e mercerie in genere. Esteso assortimento in pizzi di filo a peso. — Ricami esteri e nazionali delle più accreditate fabbriche produttrici a prezzi di assoluta concorrenza.
Negozianti e girovaghi per acquisti rivolgetevi esclusivamente alla suddetta Ditta Venezia - Telefono 800

"DALTON"
Addizionatrice scrivente a soli 10 tasti — meravigliosa —
BRESSAN & PEDROCCO
Venezia - Campo S. Bartolomeo 5396 - Tel. 1305 — Padova, Via Roma, 45

Società Anonima Italiana di Spedizioni
Enrico Barbacini
Cap. Soc. L. 45.00.000 int. versato
Sede in GENOVA - Via Orefici, 7 — Filiali: Trieste - Milano, Agenzia: Udine — Filale di VENEZIA, Via 22 Marzo, 2406 Telef. 1360.

Per la rubrica «Indirizzi raccomandati» rivolegrsi alla Pubblicità Italiana San Marco 144 — Venezia.

MALATTIE ORECCHIO, GOLA e NASO
Prof. VITALBA VENEZIA, San ... Calle Avvocati ...
Visite 15-17, Lunedì, Mercoledì, Venerdì ...
PADOVA, Via Cassa Risparmio 98 A ... dalle 9-11 eccetto Mercoledì

Malattie VENEREE e PELLE
Dott. CUTRONE Riceve dalle 13 alle ... Venezia - Telefono ...
San Felice - Via V. E. — Camp. Tentori Num. ...

Gabinetto di Radiologia
E DI CURE ELETTRICHE
Venezia: Casa di Cura S. Cassiano ore 11 ...
Padova: Policlinico Morgagni alle ore ... il giovedì.
Dott. F. Oreffice

FVI OSTETRICO-GINECOLOGO
Riceve 13-15.30 Tel. 13-...

GABINETTO DENTISTICO
APPARECCHI DI PROTESI
D.r G. SCARPA - D.r U. SARAVAL
medici-chir. delle Clin. di Bologna e Vienna
S. Marco - Ai Leoncini N. 300
Consultazioni 9-12 14-19 Telefono 2119

Malattie Pelle VENEREE
Prof. MINASSIAN Consulti ore 11-12; 13-15 ...
VENEZIA - S. Maria Formosa, Campo Querini, Tel. ...

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Dott. V. VALLE
Venezia, Borgoloco S. Lorenzo 5085 (Telefono 997) — Riceve dalle ore 11 alle 12 e dalle 14 alle 16 eccettuata la domenica — Parla inglese e francese.

MALATTIE NERVOSE
Prim. D. LINGUERRI In casa S. Marco Ponte Barcaroli N. 1730 dalle 11.30 alle 12.30; dalle 15.30 alle 17.30 — Telefono 18-48 - In Casa di Cura S. Cassiano alle ore 14.30.

Pubblicità economica

Matrimoniali
GIOVANE scapolo solo possidente sposerebbe signorina figlia unica pure vedova anche con bambini, campagna città possidente Pavi Antonio, Autogarage ... mi Sanbenedetto del Tronto (Ascoli Piceno)

Offerte d'impiego
Cent 20 per parola (min. L. 2)
IMPORTANTE Società produttrice ... li elettrici per lavorazione pietra e metallo cerca agenti vendita Bologna, Verona, Trieste, Udine, Verona, Trento, Perugia. Scrivere: Simbi, Via Ospedali 24 Torino offrendo serissime referenze commerciali.

Vari
Cent. 30 per parola (min.) L. 3
UFFICIO posizione centrale completamente messo nuovo subaffittasi, Scrivere Sereni Casella postale 113 — Venezia.

Vendite
Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)
VENDO camion 15 Terr condizioni ottime gommato, nuovo, prova, Scrivere Bruno Venturi Portogruaro.

Piccoli avvisi commerciali
Cent. 30 per parola (min. L. 3)
PRIMARIA antica cantina vini del Trentino cerca un bravo ed introdotto rappresentante per la piazza di Venezia tanto per il commercio al dettaglio che all'ingrosso. Dirigere offerte Unione Pubblicità Italiana N. 6188 — Trento.

SCIROPPO di S. AGOSTINO
IN PRIMAVERA depurate rinfrescate purificate il sangue con lo SCIROPPO DI SAN AGOSTINO estratto concentrato di erbe medicinali, preparato nel Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino in Genova. Lire 4 il flacone in tutte le Farmacie. Per la cura primaverile bastano due flaconi.

SOCIETA' MERIDIONALE PASTE GLUTINATE - NAPOLI
Pastine - Capellini - Maccheroni - Semolini
I MIGLIORI PRODOTTI GLUTINATI VENDIBILI OVUNQUE

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

SOCIETA' ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Rappresentante del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, Corrispondente della Banca d'Italia.
Rappresentante della Banca Nazionale dell'Agricoltura
Associata alla Unione fra le Banche Popolari Cooperative del Veneto - ed alla Associazione Nazionale fra le Banche Popolari
Agenzia dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

Filiali in: **Adria - Ariano Polesine - Badia Polesine - Bergantino - Castagnaro - Chioggia - Contarina - Crespino - Cavarzere - Fratta Polesine - Ficarolo - Lendinara - Loreo - Massa Superiore - Melara - Occhiobello - Polesella - Porto Tolle - Sottomarina - Trecenta.**

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879 — Anno XLIII d'Esercizio

Situazione al 31 Febbraio 1922

ATTIVO

Voce			
Cassa		L.	4.648.956.16
Portafoglio		»	29.046.326.16
Ant. sopra Fondi pubbl. e merci		L.	4.194.38
» » » quinto stipendi		»	18.130.628.62
Conti correnti garantiti		»	—.—.—
Riporti		»	13.723.622.86
Conti Corr. con Banche e Corrisp.		»	20.382.929.80
Stab. Soc. (nostre Succ. ed Agenzie)		»	1.111.976.06
Effetti ricevuti per l'incasso		»	8.764.322.21
Valori pubblici di proprietà			
Tit. gar. dallo Stato	L. 7.336.501.50		885.300.—
Azioni ed Obbl. div.	» 1.427.820.71		
Stabili		L.	263.201.14
Mobiliare, Casse forti e Cass. Cust.		»	1.—
Debitori diversi		»	1.436.418.10
Conti Esattorie ruoli da esigere		»	43.058.744.77
Depositi a custodia	L. 14.069.590.20		
» a cauzione di serv.	» 217.920.—		
» a garanzia	» 28.771.234.57		
Conto titoli Cassa di Previdenza		L.	86.189.17
Debitori in Conto titoli		»	7.139.500.—
Debitori per avalli		L.	249.000.—
		L.	149.234.187.43
Spese da liquidarsi in fine dell'es.		L.	216.694.80
		L.	149.450.882.23

PATRIMONIO SOCIALE

Voce		
Azioni da L. 25 N. 421.43	1.058.575.—	1.833.734.—
Fondo riserva ord.	» 654.246.78	
» » straordin.	» 120.912.22	

PASSIVO

Voce		
Dep. a risp. Piccolo	L. 19.143.921.82	
» » Grosso	» 12.811.030.83	
» in Conto Corr.	» 2.088.695.53	43.099.402.59
Buoni frutt. e dep. vinc.	» 9.055.754.41	
Conti Corr. con Banche, Corrisp.	L.	21.912.217.60
Stab. Sociali (nostre Succ. ed Agen.)	»	17.369.768.65
Creditori div. senza speciale class.	»	2.431.009.11
Esattorie - Cred. del Ric. e dei Com.	»	1.597.702.93
Dividendi arretrati ed in corso	»	9.326.067.75
Depositanti p. dep. a cust.	L. 14.069.590.20	53.181.62
» » a cauz serv.	» 217.920.—	
» » a garanzia	» 28.771.234.57	43.058.744.77
Fondo di Prev. Imp. C. Ord.	279.716.60	
Fondo di Prev. Imp. C. Titoli	86.189.17	7.139.500.—
Titoli presso terzi	L.	249.000.—
Avalli per conto terzi	L.	403.819.32
	L.	148.840.054.11
Risconto portafoglio	»	483.677.70
Rendite da liquidarsi in fine dell'es.	L.	127.150.42
	L.	149.450.882.23

La Presidenza: BISI cav. GIUSEPPE, Vice presidente: CROCCO avv. Comm. ALFREDO, cons. segretario — Il Presidente SALVAGNINI Comm. Dott. FERRUCCIO — Il Direttore Cav. Rag. UBERTO BRUNETTI

I Sindaci

Arcangeli Dott. Paolo, De Kunovich ing Dante, Ferracini Avv. Cav. Vitt., Franco Rag. Cav. Michelangelo, Grigolato P.

Il Consigliere di turno BERTOLINI Dott. Comm. GIUSEPPE — Il Capo Contabile CESCHEL GINO

FA, IN GENERE TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Affida gratuitamente Cassettine a domicilio pel piccolo risparmio corrispondendo l'interesse del 4 p. c. netto di R.M.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 19 Febbraio 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 43 — Conto corrente con la Posta — Domenica 19 Febbraio 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 70; interurbano; per l'Amministrazione 181 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre; lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 50 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali eccezionali lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2 - Avvisi finanziari lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Cronaca lire 2 - Necrologio lire 2 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

La crisi e la politica estera

Ogni tanto qualcuno in Italia, si ricorda che oltre ai problemi di politica interna, troppe volte ridotti agli intrighi di corridoio ed a particolaristici interessi che niente o poco hanno a che vedere con quelli della nazione, esistono pure i grandi problemi di politica estera. Ma non si ricordano questi collegandoli ai vantaggi interni, che una buona posizione nell'agone internazionale crea, bensì per convalidare con nuovi argomenti una battaglia parlamentare, il cui unico scopo è quello di rovesciare un ministero o di creargli ostacoli.

Anche la attuale crisi ha dato la stura a molti articoli di politica estera, con i quali si è voluto colpire il ministero in quello che pareva il punto più debole: nell'azione del ministro Della Torretta. E' però molto istruttivo ricordare l'origine di questa campagna. Iniziatasi su alcuni giornali inglesi è dilagata su tutta la stampa francese ed ha assunto un tono violento in quella jugoslava. Di rimbalzo queste critiche, dopo essere state riportate dai giornali italiani come informazioni dall'estero, hanno avuto il suffragio di articoli originali. Originali per diversi motivi.

Si è voluto dimostrare che l'azione condotta dall'on. Della Torretta ha allontanato dall'Italia la Piccola Intesa, rendendola ostile; senza soffermarsi sul fatto che se ciò fosse vero la stampa francese non avrebbe alcun motivo di lagnarsi del caduto ministro degli esteri perchè, secondo i commenti, è stata proprio la Francia ad essere beneficata dalla nostra politica.

Perchè mai allora la stampa francese muove così insistenti appunti all'on. Della Torretta? Per la questione d'Oriente? per la Conferenza di Genova? per il nostro atteggiamento a Washington?

Ammesso anche che questi siano i motivi del malumore francese è certa una cosa, che quando all'estero non si è soddisfatti dell'azione e dell'opera di un ministro italiano (e dico di proposito «un ministro italiano») vuol dire che questi se non ci ha portato notevoli vantaggi, non ha neanche posposto i nostri interessi per quel vago umanitarismo, che pareva fosse la peculiare caratteristica della Consulta.

Dall'armistizio in poi, per non rinvangare altri ricordi, la Consulta si era accollata spontaneamente il compito di mettere d'accordo gli alleati, troppe volte e su troppi argomenti in aperto dissidio.

Pareva dovessimo peregrinare di conferenza in conferenza per offrire al momento opportuno una formula accomodante, che permettesse la pubblicazione dello stereotipato comunicato ufficiale sulla perfetta identità di propositi degli alleati, che memori della guerra combattuta insieme e del sangue accomunato nelle stesse trincee procedono e procederanno sempre di conserva, ecc. ecc. ecc.

Questa funzione di paciere poteva sembrare ai malati di umanitarismo internazionalistico un'opera bella, meritevole di infiniti elogi. Anche la parte non piacevole, per gli altri, di insistere sulla necessaria ricostruzione economica dei paesi vinti, è stata assunta dalla Consulta quasi con soddisfatta letizia. I nostri successi si sono limitati nello scongiurare crisi troppo gravi e disavventure dell'Intesa; raccogliendo poi, con le critiche degli uni, i malumori degli altri, la freddezza di questi ed il sospetto di quelli, quei frutti che tutti sanno e che si riducono a un bel niente.

Il democraticismo male capito e peggio praticato ci ha spinti anche a tenerezze ingiustificate verso gli stati della Piccola intesa; i quali, mentre si servivano della nostra facile prestazione per raggiungere prima e meglio i loro obiettivi, si preparavano, nel medesimo tempo, a ricostruire, con altro nome e con diversi legami, l'impero danubiano da noi distrutto a Vittorio Veneto.

E mentre noi continuavamo ad innalzare inni alla ribelle Czeco Slovacchia, e mentre, inseguendo la chimera di un avvicinamento fruttuoso con la Jugoslavia, cedevamo al nuovo stato la Dalmazia, acquistando il monte Nevoso soltanto dopo due anni di resistenza, sofferta da Fiume; mentre imponevamo a colpi di cannone a questa una indipendenza non desiderata, ligi ad un senso di lealtà, sconosciuto dagli altri, mentre ancora mandavamo treni e treni di viveri in Austria, da Praga a Belgrado, da Belgrado a Bucarest si intesseva la nuova rete di accordi, il cui scopo, per chi sa vedere bene addentro nelle intenzioni, specialmente dei due stati slavi, era ed è proprio quello di escluderci dai nuovi stati, sorti in seguito allo sfacelo della monarchia austro ungarica. La nostra vittoria, che pure ha dato a questi popoli la libertà, e l'indipendenza, è stata giornalmente denigrata, negata e ridotta ai minimi termini.

Dalla missione Allizè a Vienna ai giorni nostri, nelle capitali della Piccola intesa si è tramato ai nostri danni, accusandoci di sostenere segretamente i legittimisti ungheresi, pur servendosi della nostra firma al patto antiabsburgico per stroncare le iniziative dell'ex re Carlo, accusandoci di mandare aiuti ai federalisti croati, pur sventolando davanti ai sudditi della Croazia lo spauracchio di una nostra imaginaria minaccia per il fatto che non abbiamo ancora sgombrato la terza zona.

La Piccola intesa, ancora quando era nello stadio di progetto, aveva già un carattere anti italiano. Il suo orientamento era sempre verso Parigi, perchè Parigi non ammettendo neanche la più lieve modificazione del trattato di Versaglia, assicurava a Praga il conseguimento del suo scopo, raggiunto a Lana nei riguardi dell'Austria, conclusivo a Belgrado per la pressione sull'Adriatico.

Adesso invece, facendo eco alle prime critiche apparse sui giornali esteri, si presume di poter indicare nel marchese Della Torretta il diretto responsabile dell'allontanamento della Piccola intesa, come se questa, qualche volta, fosse stata davvero in accordo con noi e avesse con noi fatto una politica comune.

A leggere certe critiche sembra che la Piccola intesa attendesse una guida, propensa ad accettarne anche una italiana; anzi in attesa che Roma si presentasse con questa veste per attaccarsi alla cordata da noi tenuta sulle cime più ardue della politica internazionale. Sembra che sia tutta colpa della Consulta, in seguito al nuovo indirizzo dato alla politica estera, se la Piccola intesa, stanca di attendere, si sia rivolta altrove.

Tutto questo è molto ingenuo: purtroppo la nostra ingenuità ci ha sempre consigliato a correre dietro alle nuvole, non facendoci scorgere gli inciampi frapposti sapientemente da altri sul nostro cammino. E dopo ogni caduta, rialzandoci indolenziti, invece di acquistare una nuova esperienza, ci siamo rivolti contro noi stessi, accusando il mal d'occhi, che ci ha impedito di vedere nelle nuvole quello che avemmo creduto ci dovesse essere.

CLEMENTE MARASSI

La situazione italiana in Dalmazia

ROMA, 18

Il consiglio di presidenza della Associazione Nazionale «Dalmazia» ha votato un ordine del giorno con cui, considerato l'insistenza delle notizie che la stampa jugoslava diffonde da qualche tempo circa la imminenza della consegna della terza zona della Dalmazia, giusta la stipulazione del trattato di Rapallo; considerato che le RR. navi Mirabello, Riboty, Marsala, Audace, che stazionavano i porti dalmati, sono già state ritirate, e che oggi, a quanto risulta, soltanto due piccole unità del tipo dei «Fratelli Cairoli» si trovano presenti a Spalato ed a Sebenico; che ordini perentori risulterebbero dati alle RR. navi di astenersi dal toccare porti dalmati per qualsiasi ragione, e in ogni caso senza preavviso da darsi all'autorità jugoslava; che per parte sua il governo jugoslavo ha sinora temporeggiato e continua a temporeggiare nel definire le forme delle garanzie diverse da accordarsi a tutela delle minoranze italiane, in armonia con le relative stipulazioni del trattato di Rapallo, anche, a quanto pare, accampando ragioni di reciprocità che non hanno base sul trattato suddetto; che finalmente lo stesso governo jugoslavo, pur avendo ammesso a favore degli italiani della Dalmazia, il diritto di opzione facendone oggetto di una clausola speciale del trattato, in fatto eserciterebbe verso coloro che se ne valsero azioni di rappresaglia, contro le quali codesti italiani sono senza difesa;

fa voti affinchè: a) il governo italiano, riprendendo la posizione di vantaggio diplomatico che gli spetta, almeno come spontaneo rinunciatore di diritti suoi, sanciti da regolari trattati precedenti, sospenda qualunque ulteriore sgombero di posizioni occupate per il diritto costituito da quei trattati, sino a quando non siano state di comune accordo definite tutte le altre questioni ancora insolute, che dipendono dal trattato di Rapallo, o sono ad esso comunque collegate, compresa la Convenzione per la navigazione e la pesca già stipulata, e revochi il divieto alle navi di approdare in porti dalmati e stazionarvi a protezione dei sudditi e degli interessi italiani; — b) il governo italiano, ispirandosi alla necessità di una vigorosa tutela della dignità e dell'interesse nazionale e in coerenza con dichiarazioni pubblicamente fatte dal ministro degli esteri, esiga una sollecita definizione dei vari dolorosi incidenti verificatisi dall'armistizio in poi, con spargimento di sangue italiano, troncando le troppo lunghe tergiversazioni, ripristinando le stazioni navali di Spalato e Sebenico nel loro stato anteriore ala partenza delle navi nominate, almeno sino a completa chiusura degli incidenti stessi e a compiuto risarcimento dei danni cagionati alla vita e agli averi degl'italiani regnicoli o no, e facendo pubbliche comunicazioni che valgano a dare al paese il senso d'un ritorno a quella politica di dignità e di forza, senza accessi, ma senza condannevoli acquiescenze, che solo può giovare a dare agli interessi italiani morali, politici ed economici una sola base.

La grave situazione in Georgia

ROMA, 18

La Lega Italiana per la tutela degli interessi nazionali all'estero, ha ricevuto da Costantinopoli la seguente notizia sulla situazione in Georgia:

«Deprezzamento e sbalzo inaudito moneta locale causano difficilissima situazione critica. Governo mantenendo corso forzoso buoni georgiani, decretò corso libero rublo che ha specialmente provocato svalutazione generale. Rincaro prezzi impressionante, vivissima agitazione regna ovunque. E' consigliabile ogni prudenza fino chiarita situazione».

Scontro ferroviario presso Orte

ROMA, 18

Fra il diretto 1877 proveniente da Ancona e che deve giungere a Roma alle 8 antimeridiane e l'omnibus 6634 che da Orte è diretto a Chiusi, è avvenuto presso la stazione di Orte uno scontro fortunatamente di non gravi conseguenze. Aluni carri merci sono rimasti danneggiati e tra i viaggiatori si hanno a deplorare qualche ferito leggero e parecchi contusi.

PER LA SOLUZIONE DELLA CRISI MINISTERIALE

Le consultazioni del Re e le voci di Montecitorio

ROMA, 18

In tutti vi è il desiderio che la crisi si risolva al più presto. Il Re, appena le due Camere si sono aggiornate, ha invitato a colloquio i rispettivi presidenti.

Per il Senato si recava l'on. Tittoni. Il presidente dell'Alta Camera si è intrattenuto a lungo col Sovrano e deve avergli largamente illustrato la situazione parlamentare, dato che non ha mancato di avere dei colloqui preparatori non privi di importanza. Infatti ieri nella sua abitazione in via Rasella il presidente del Senato conversava a lungo col prof. Sturzo segretario politico del partito popolare italiano. Stamane poi l'on. Tittoni alle 10.30 riceveva, sempre nella sua abitazione, l'on. Vittorio Emanuele Orlando.

Non essendo giunto in tempo a Roma l'on. De Nicola, l'on. Riccio, quale vice presidente anziano, si recava poi al Quirinale. Alle 18.30 il Re riceveva lo on. Giolitti.

Pro tendenza di sinistra

Questa la cronaca scheletrica. Poichè la situazione per il momento non appare sufficientemente chiarita, le possibilità di manovre sono infinite e si comprende facilmente come difficoltoso sia per il momento avere un indirizzo preciso.

Però si ripete la medesima manovra che si è avuta pochi giorni or sono. Naturalmente i democratici, cui sorride la tendenza cosidetta estrema, per la alleanza cioè coi socialisti che darebbero soltanto l'astensione, vanno dicendo che la Camera manifestò chiaramente il proposito di non volerne sapere della unione della sinistra con la destra nazionale ed in questa interpretazione si trovano d'accordo con la sparuta pattuglia dei riformisti e con i socialisti collaborazionisti.

I fautori della tendenza di sinistra traggono argomento dal confronto tra il discorso dell'on. Federzoni e quello dell'on. Mussolini, per affermare che quelle due dichiarazioni sono nella sostanza contrastanti tra loro e da ciò arrivano a dedurre che i tre gruppi di destra sono sul punto di far divorzio.

La coesione della destra

Dimenticano costoro come si svolse però la discussione e come l'intervento dell'on. Mussolini fu reso necessario per sventare appunto la manovra compiuta.

Scrive in proposito la «Tribuna»: La manovra fu compiuta di buon accordo tra la parte nittiana del riformismo e il socialismo dell'on. Modigliani. Il tentativo era stato preparato nel senso di far uscire dalla crisi una designazione precisa, colla formazione di un blocco delle sinistre, a cui spettasse la composizione del ministero; il che avrebbe equivalso a creare un governo che fosse in tutto e per tutto sotto la dipendenza indiretta — assai peggiore di quella diretta — dei socialisti e senza la loro menoma responsabilità. Era un tentativo essenzialmente settario, in pieno contrasto con le necessità e le volontà della vita e dello spirito nazionale e il cui effetto sarebbe stato semplicemente di far cadere la politica parlamentare dalla padella di don Sturzo nelle brace dell'on. Modigliani.

Fu merito dunque dell'on. Mussolini di aver sventato tutto il molto contenuto che c'era di equivoco e di demagogico nell'ordine del giorno Celli, dimostrando come certe affermazioni equivoche possono oggi essere accolte da tutti i partiti, poichè è nella loro realizzazione che la differenziazione si manifesta.

Dissidi interni dei socialisti

In realtà, se un dissenso si è manifestato, lo si è constatato nel gruppo socialista. Già ieri sera abbiamo ampiamente illustrato la discussione seguita in seno a questo gruppo. Accenna sempre più ad acuirsi il dissenso fra la frazione di destra e centrista con quella intransigente, che fa capo agli on. Maffi, Lazzari e Vella. Questi ultimi riscontrano nell'atteggiamento del gruppo, quale è stato prospettato dall'on. Modigliani, una deformazione sostanziale delle direttive del congresso di Milano. Certo di questo dissenso è inutile cercare una qualunque traccia nell'ordine del giorno che il gruppo socialista ha votato nella riunione di questa sera e che è stato approvato da tutti, meno quattro astenuti, col quale si afferma niente di meno che l'azione svolta ieri decise la Camera alla designazione di un governo di sinistra e che una diversa soluzione in senso diverso dall'orientamento della Camera dovrebbe ritenersi una violazione della volontà del parlamento.

Naturalmente i socialisti affermano il loro proposito unitario, il che è naturale, poichè non possono essere loro i primi a confessar la guerra in famiglia. Intanto lavorano a dare alla crisi una speciale risoluzione, tanto che si assicura che non sarebbero mancati da parte socialista i tentativi per indurre i popolari a ricusare la propria collaborazione ad un ministero in cui fosse rappresentata la destra; ma i popolari non sarebbero disposti a creare imbarazzi per la soluzione della crisi e si preoccuperebbero sopratutto del programma.

I popolari e i riformisti

E' evidente che il gruppo popolare, che ha su quello socialista il vantaggio di una maggiore libertà di movimenti, nel senso che potendo essere parte cospicua di una maggioranza e collaborare al governo, si trova in condizione di pesare nella risoluzione della crisi più di quanto possano gli orientamenti, sia pure sintomatici e notevoli, dei socialisti.

Frattanto, a giudicare da quanto scrive la «Tribuna», è ormai pacifico che qualora l'incarico toccasse all'on. Orlando, questi manterrebbe quella pregiudiziale per cui la scelta dell'uomo spetta esclusivamente alla Corona, e che una volta scelto dalla Corona l'uomo, l'opera sua non deve essere intralciata da rigide pretese e la sua libertà di scelta dei collaboratori non deve essere diminuita o coartata da volontà estranee.

Dalla seduta di ieri è innegabile che i riformisti siano usciti maluccio, poichè il loro tentativo di combinare l'unione fra socialisti, democratici e popolari, tagliando fuori la destra, è andato fallito, e dei riformisti il colpito in pieno è proprio quell'on. Celli che in Abruzzo è stato eletto con preciso mandato antisocialista.

Per ottenere la ammissione nella lista del blocco, in cui era l'on. Corradini, il pacifico, grasso, zazzeruto on. Celli aveva fatto ammenda di un certo fugace antigiolittismo e, sebbene non fosse stato combattente, scoppiate..... le elezioni — racconta argutamente la «Idea Nazionale» — l'on. Celli fu preso da un fuoco sacro di lotta. Figuratevi, in una lista in cui c'era Paolucci, medaglia d'oro, Acerbo e Sardi, medaglia d'argento, il Celli non volle essere da meno e si esibì nazional-fascista, cantò «Giovinezza....» con un'aria sbarazzina che gli ridava quasi la adolescenza, inaugurò anche gagliardetti fascisti e la sua eloquenza sciropposa e ricca di «per finire» ebbe lampi improvvisi di audacia e concluse con gli «alalà» di rito.

Ma Celli è riformista ed è uomo di continue evoluzioni e riforme e perciò ora si contrappone alla riscossa nazionale fascista e si presenta in aspetto di tipico agente nittiano.

Le elezioni generali?

Naturalmente in tanto diffondersi di voci non poteva mancare la bombetta finale e questa la ha fatta scoppiare l'«Avanti!» prospettando la eventualità delle elezioni generali. Scrive infatti l'organo socialista di essere informato che allo stabilimento poligrafico della amministrazione della guerra, che è a Roma, fuori Porta San Giovanni, si lavora alacremente per la composizione e la tiratura del materiale occorrenti alle elezioni: moduli, buste ecc. Può ritenersi — osserva — che si tratti di tenere sempre pronto il materiale per ogni possibile eventualità, ma il fatto che da pochi giorni si lavora anche nelle ore straordinarie e la domenica indica che si ha una strana premura, troppo strana quando si pensi che questa Camera è in piedi da nove mesi.

Infine sul risultato numerico della votazione, il «Giornale d'Italia» fa rilevare che l'appello nominale diede, secondo il resoconto ufficiale della Camera, 107 deputati favorevoli al ministero. Vice versa, nello stesso resoconto ufficiale, si trova un elenco di 127 deputati favorevoli e cioè 85 popolari, 22 riformisti, 17 fra liberali, demoliberali, demosociali, tre del gruppo misto.

Ma il resoconto ufficiale della Camera dice che i voti contrari furono 107 e tale del resto fu la proclamazione del presidente nella seduta di ieri. Che pasticcio è questo?

Si annuncia che il segretario della Camera ha sbagliato il computo dei voti. Comunque, 107 o 127, non muta il fatto che il ministero risultò in minoranza.

L'annuncio delle dimissioni alla Camera

ROMA, 18

Presidenza del vice presidente Riccio. La seduta comincia alle 15.

PANEBIANCO si associa alle espressioni di cordoglio ieri pronunciate in memoria dell'ex deputato Sebastiano Schiavon e del senatore Ciamician, la cui opera scientifica sarà ricordata come un imperituro monumento della scienza mondiale (applausi).

ZANARDI ricorda anch'egli le alte benemerenze scientifiche e le doti di cuore del suo maestro senatore Ciamician che fu vero onore della scienza ed apostolo delle classi lavoratrici (approvazioni).

BONOMI comunica che in seguito al voto di ieri il ministero ha rassegnato le dimissioni a S. M. il Re che si è riservato di deliberare. Il ministero rimane al suo posto pel disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione. Prega la Camera di convocarsi a domicilio.

PRESIDENTE. La Camera sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle 15.15.

L'annuncio delle dimissioni al Re

ROMA, 18

Stamane alle 10 si è riunito il consiglio dei ministri. Mancavano soltanto gli on. Rodinò e Gasparotto. In seguito al voto dato ieri dalla Camera, il gabinetto ha deliberato di rassegnare le dimissioni.

Subito dopo il consiglio dei ministri, l'on. Bonomi si è recato dal Re per presentargli le dimissioni del ministero.

IMPORTANTE SEDUTA ALLA CAMERA FRANCESE

I conflitti con le truppe in Alta Slesia

PARIGI, 17

Alla Camera dei deputati il repubblicano di sinistra Deutoille svolge una interpellanza al governo sulle misure che esso intende adottare per prevenire e reprimere gli assassini di soldati francesi in Alta Slesia.

L'assalto alla caserma di Petersdorff

L'oratore ricorda le circostanze nelle quali si è svolto l'attacco alla caserma di Petersdorff occupata da una compagnia del 25.o battaglione dei cacciatori e le numerose scoperte di armi e munizioni a Petersdorff. L'inchiesta, dice il Deutoille, stabiliva la responsabilità diretta del governo tedesco per le aggressioni.

L'oratore aggiunge che l'atteggiamento del governo francese ha deluso l'opinione pubblica, poichè all'attentato non sono seguite abbastanza sollecitamente le necessarie sanzioni ed insiste sul mancato disarmo materiale e morale della Germania.

Poincarè, dichiara che le armi di cui le bande erano in possesso avrebbero già dovuto essere consegnate alla commissione interalleata, ma invece le bande tedesche con armi ricevute dalla Germania si sono a poco a poco ricostituite, ed hanno ripreso la loro attività contrariamente alla decisione della Società delle Nazioni.

Poincarè, accenna poscia ai vari attentati contro le truppe francesi avvenuti in Alta Slesia nei giorni 17 e 18 ottobre e nei giorni 23 e 18 novembre, 22 dicembre, 13, 30 e 31 gennaio e alle numerose scoperte di armi e munizioni e narra come le bande liberarono i prigionieri specialmente José, assassino del comandante Montalegh, che in seguito alle proteste del governo francese fu arrestato e consegnato alla commissione interalleata.

Poincarè, ricorda quindi i particolari dell'aggressione di Petersdorff e la proclamazione dello stato d'assedio da parte della commissione interalleata. Dice che seguirono indagini e perquisizioni che condussero all'arresto e a nuove scoperte di armi e specialmente a vagoni di granate.

Poincarè chiederà sanzioni?

Poincarè, dichiara che egli chiese che la commissione prendesse la responsabilità e investisse della questione la conferenza degli ambasciatori e desse anche istruzioni all'ambasciatore a Berlino, Charles Laurent, di informare il cancelliere Wirth che la responsabilità della Germania sarebbe stata messa in giuoco qualora fosse stato assodata la complicità di elementi qualsiasi di parte della Germania e che le armi usate nell'attacco di Petersdorff fossero di provenienza tedesca; in tal caso la Francia avrebbe dovuto richiedere indennità e sanzioni (*vivi applausi*).

Il presidente del Consiglio aggiunge che egli, nel caso risulti la complicità del Reich, la conferenza degli ambasciatori chiederà sanzioni ed insisterà sull'attuale situazione di Gleiwitz e di Petersdorff. L'inchiesta compiuta dal governo tedesco, dice l'oratore, fu naturalmente negativa, ma presto, mercè l'inchiesta della commissione interalleata, sarà stabilito come si siano svolti i fatti.

Sembra, prosegue Poincarè, che l'attacco di Petersdorff fu condotto da elementi della potente organizzazione tedesca le cui armi e parte delle uniformi provenivano dalla Germania; organizzazione che ha potuto sussistere grazie alla complicità dei funzionari e di industriali tedeschi. Noi esigeremo quelle riparazioni alle quali abbiamo diritto.

Poincarè, rende quindi omaggio alle truppe di occupazione in Alta Slesia, le quali assolvono il loro compito con devozione ammirevole.

Il presidente del Consiglio aggiunge che la frontiera polacco-tedesca in Alta Slesia è stata definitivamente fissata. Della presa di possesso dei territori rispettivamente loro spettanti sia il governo tedesco che quello polacco dovranno ciascuno rispettare i diritti dell'altro, poichè l'Europa non potrà permettere che la sua volontà non venga rispettata e che la pace sia turbata.

Il sequestro delle armi in Alta Slesia

E' precisamente per questo, dice il presidente del Consiglio, che la commissione interalleata ha voluto sequestrare tutte le armi nascoste in Alta Slesia. I soldati francesi, che sono caduti mentre assolvevano tale compito, sono morti per tutelare in un prossimo avvenire la tranquillità del mondo (*applausi*), e per quelli che sono morti.

Difendendo il suo suolo, la Francia serberà per essi eterna riconoscenza.

La Camera, dopo la dichiarazione di Poincarè, approva all'unanimità dei 504 presenti un ordine del giorno di fiducia al governo e si discute il bilancio per le spese ricuperabili.

Landry, ex ministro della marina, sostiene che la Germania non ha fatto nulla per porre argine al continuo aumento del deficit del suo bilancio. Landry afferma che la questione delle riparazioni sarebbe risolta qualora la Germania avesse compiuto il medesimo sforzo fiscale della Francia. L'oratore quindi combatte il concetto diffuso mercè un abile propaganda tedesca, concetto che egli definisce un errore il quale è condiviso anche dal cancelliere Wirth, che cioè la ricostruzione delle regioni devastate si oppone alla ricostruzione del mondo. L'oratore termina dichiarando che il solo scopo delle rivendicazioni della Francia consiste nella salvezza delle sue finanze e nel ripristino della sua situazione nel mondo.

Eccessivo pessimismo del "Temps" sulla situazione interna italiana

PARIGI, 18

In Italia come in Francia — scrive il *Temps* nel suo articolo editoriale di questa sera — la Conferenza di Cannes non ha portato fortuna al gabinetto che l'aveva accettata. L'on. Bonomi è a sua volta dimissionario, con l'aggravante che è stato rovesciato dalla Camera. Gli stranieri, anche i più vicini ed amici dell'Italia non possono prender parte alla crisi che si è riaperta, non debbono essere che degli spettatori, ma non si può guardare la situazione attuale dell'Italia senza che un nome attiri gli occhi. Questo nome è quello dell'on. Nitti. I giornali italiani abbondano di articoli sull'attività di Nitti e dei suoi partigiani. L'ex-Presidente del Consiglio ha del resto pubblicato recentemente un libro in cui svolge tutto un programma di politica estera. Bisogna riconoscere imparzialmente che Nitti si impone all'attenzione dell'Europa, sebbene il suo libro racchiuda parecchi brani che sono penosi per un lettore francese.

Il *Temps* cita alcuni brani in cui sono fiere invettive dell'autore contro la pretesa dittatura del proletariato bolscevico, ma osserva che scorrendo le pagine del libro le dichiarazioni dell'autore non sono sempre così precise. Dopo pagine antibolsceviche, egli considera la possibilità di riconoscere immediatamente il Governo dei *Soviety* e poi alla pagina seguente si dichiara pronto a sopprimere un importante condizione: quella del pagamento dei debiti.

Il *Temps* dice poi: «Per noi il solo problema che ci concerne è questo: Nel caso che la Conferenza di Genova fosse presieduta da un Governo italiano personificato nell'on. Nitti o da lui influenzato, tutte le Potenze invitate troverebbero a Genova le garanzie cui hanno diritto? Alcuni sostengono che la Conferenza di Genova sarà esposta a vari incidenti, qualunque sia il Ministero che si formerà in Italia. Queste inquietudini che si provano per la Conferenza di Genova ci fanno confessare che sono fondate su fatti. Nel porto di Genova il conflitto fra armatori e cooperativa Garibaldi ha assunto un carattere acuto: nei dintorni di Genova la situazione non è meno tesa, ma se gli elementi bolscevichi sono particolarmente forti a Genova e nei dintorni vi è un'altra forza che si prepara a tener fronte. Questa forza è rappresentata dai fascisti che si apprestano ad intervenire.

«Nel «Popolo d'Italia» Mussolini scrive che i fascisti non lascieranno trasformare la Conferenza di Genova in una specie di glorificazione della Russia bolscevica.

«Speriamo — conclude il *Temps* — che questo avvertimento basti a calmare i bolscevichi di Genova. Speriamo che i membri della conferenza, riuniti per discutere sul consolidamento della pace, non abbiano la dolorosa delusione di assistere ad un'effusione di sangue.»

Un accordo fra i governi francese ed inglese per la Conferenza di Genova

PARIGI, 18

Il collaboratore diplomatico della Agenzia Havas afferma che un accordo è stato virtualmente stabilito tra il governo francese e quello britannico per adottare una procedura che permetterà di far partecipare la Polonia e gli stati della Piccola intesa all'esame preliminare della parte tecnica del programma della conferenza di Genova.

Coi periti alleati, i ministri delle quattro potenze dell'Europa centrale accreditati a Londra, sarebbero invitati a partecipare ai lavori dei periti delle cinque potenze che hanno deciso la convocazione dela conferenza.

I periti francesi continuano alacremente i loro studi, ma la complessità e la gravità dei problemi di ordine giuridico, economico e finanziario e della questione dei trasporti che debbono esaminare, non permettono di sperare che essi formulino le loro conclusioni prima di otto giorni almeno.

Solo allora essi potranno partecipare alla discussione tecnica preliminare che deve aver luogo a Londra.

Allemby ricevuto dal Re d'Inghilterra

LONDRA, 17

Il maresciallo Allemby è stato ricevuto oggi dal Re. L'«Agenzia Reuter» ha da fonte autorizzata che egli ripartirà per l'Egitto martedì o mercoledì prossimo. Egli è molto soddisfatto dei risultati della sua visita in Inghilterra.

Tranquillità completa a Misurata

Dichiarazioni di Bonomi al Senato

ROMA, 18

Presidente Tittoni.

La seduta è aperta alle ore 16.

ORLANDO accenna alle voci corse circa forti perdite che si sarebbero avute in un fatto d'armi presso Misurata. Crede di interpretare il desiderio del Senato pregando il presidente del consiglio di voler dare qualche notizia in proposito.

BONOMI afferma che il fatto d'armi dell'11 corr. fu per noi fortunatissimo. In quel giorno si dovette respingere un attacco indigeno cagionato dalla rioccupazione di quel tratto di costa. Le nostre truppe ebbero a sopportare qualche lieve perdita. Ala memoria dei caduti manda un reverente saluto.

A conferma della tranquillità che regna ormai in tutta la Tripolitania, compresa la zona di Misurata, dà quindi lettura di due telegrammi pervenuti il 15 e il 16 corr. e dichiara che tali notizie sono state comunicate dal ministero della marina che le ha ricevute direttamente da nostre navi che si trovano in quei pressi. Conclude affermando che questa tranquillità che si è ristabilita e che l'oratore crede potrà continuare, è il prodotto delle chiare, esplicite, non equivoche dichiarazioni del governatore e del governo centrale, per le quali dichiarazioni la rioccupazione di Misurata Marina, cioè di un punto della costa, risponde a necessità di polizia marittima per dare ordine e sicurezza a quello sbocco commerciale e non è affatto nè il preludio di una azione militare nell'interno e neppure un preludio alla occupazione diretta della città di Misurata, poichè questa come ogni altra località dell'interno intendiamo lasciare alla amministrazione dei capi locali sotto la nostra sovranità, e ciò in conformità alle leggi fondamentali già largite. Queste assicurazioni che corrispondono a verità cominciano a dare i loro benefici e ad eliminare l'alarme che è stato erroneamente destato.

BONOMI annunzia poi al Senato che il ministero, in seguito al voto di ieri dell'altro ramo del parlamento, ha rassegnato a S. M. il Re le sue dimissioni e prega il Senato di prorogare i suoi lavori fino alla soluzione dela crisi ministeriale.

PRESIDENTE mette ai voti la proposta perchè il Senato proroghi i suoi lavori fino alla soluzione della crisi. La proposta è approvata.

La seduta è tolta alle ore 16.15.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

La resurrezione artistica dell'abazia di Follina

In uno degli ultimi suoi numeri, l'Arte Cristiana dedicava un articolo di Monsignor Sebastiano Rumor all'antica abazia di Follina.

Non meritava cosifatto omaggio tanto il celebre monastero cistercense, quanto il restauro compiutovi dalla nostra R. Sopraintendenza dei Monumenti. Anzi desiderabile sarebbe che questo convento avesse una monografia completa, condotta, per la storia, sulla bibliografia esistente e sui documenti noti ed ignoti (ignoti ancora ve ne sono) e, per l'arte, sui rilievi vecchi e recenti.

Che cosa fosse ridotto questo meraviglioso monumento dell'arte romanica sbocciato ai piedi delle prealpi trevigiane, mercè la pietà e la saggezza di Sofia di Colfosco e dei Caminesi, suoi successori, mercè il buon gusto dei Cistercensi recatisi da Cerreto di Lodi a far prosperar questa valle benedetta d'ubertà e sanità, ond'ebbe il nome di Sanavalle, lo sanno quanti per Follina passando, ne intravedevano le grazie d'un tempo nell'esteriore profilo della chiesa, baroccamente rimaneggiata all'interno, nelle colonnine, nei pochi archi ancora visibili del chiostro, anch'esso barbaramente camuffato.

Un'insipiente fabbriceria, vendendolo nel 1858 in tanti lotti vilissimi, l'aveva ridotto in uno stato deplorevole. Abbattuti gli spioventi, si era sopra costruito a casaccio e senza preoccupazione statiche; gli archi, senza riguardo a colonne e a capitelli, scalpellati se così parve, furono chiusi con gregge murature, in cui si aprivano qua e là finestre e porte di maniera e di forma rozzissima, povere cantine in legno. Il cortile, un vero asilo di bellezza, era divenuto un accampamento zingaresco, dove si tenevano i pollai e si sciorinava il bucato. Simpatiche e belle due sole note rimanevano: il verde di una vite e il cinguettio delle rondini.

Voci autorevoli si levarono in verità contro una tale profanazione. Per ricordare le principali: nel 1888 monsignor Jacopo Bernardi, ch'era di Follina e ne scrisse, comperava la parte del chiostro ancora illesa, per salvarla; nel 1894 F. Trover, illustrando Vittorio e i suoi dintorni nelle «Cento Città d'Italia» proclamava «opera doverosa» rimetterlo nel pristino stato; e nel 1897 l'architetto Giuseppe Torres compiva un primo studio di rilievi e ricerche, che in una elegante pubblicazione di 19 pag. corredata da nitidi clichè, dedicava a Guido Bacelli e presentava all'Esposizione d'Arte Sacra di Torino ('98), al Congresso degli Ingegneri e Architetti in Bologna ('99), riportandone elogi. Ma, ciononostante, nulla si fece. Occorreva che scoppiasse la guerra e che una bomba incendiaria colpisse in pieno la chiesa. Felix culpa! Ancora una volta, dalla morte risorgeva la vita.

Con sollecitudine degna della maggior lode, il comm. Max Ongaro, R. Soprintendente dei Monumenti, accorso, subito dopo la liberazione dell'oltre Piave, sul luogo della rovina, gettava primieramente il seme della rinascita artistica. Lo assecondarono i generali Del Fabbro e Maglietta del Genio militare; lo seguirono con entusiasmo i RR. Padri Serviti, cui da molti anni chiesa e convento sono affidati, maestro e duce il pievano, il Padre dav. Anacleto Milani; ne attuarono il proposito, con sapienza ed amore, il valentissimo ing. Forlati e il suo bravo collaboratore Arti. Nardo.

Demoliti il soffitto di legno a cassettoni impiastricciati di bianco, gli altari macchinosi a stucchi senza gusto, l'enorme organo accecante il grande occhio della facciata, giustiziato già dalla bomba, la chiesa tornò la basilica a tre navi romanico-gotica, quale l'avevano costruita i suoi ideatori, fra il 1305 e il 1335, dal pontificato dell'abate Gualtiero a quello di Nordio.

In una luce rosea, che dalle vetrate a colori si diffonde discreta sulle pareti inghirlandate di fasce graziose e istoriate di santi, sulle massicce colonne, sui vaghi capitelli severi, dove tra il fogliame occhieggia il giglio francese, ricordo nostalgico di un marmorario cistercense o simbolo della culla dell'Ordine, sugli amboni, sul pavimento, la Madonnina miracolosa, rozzamente intagliata in pietra arabile da un pastore della Sanavalle all'alba del Millenio, sorride ai devoti in un'ancona, ch'è un trionfo d'oro e di gusto, fra due ancelle minori; superbe del pari, le ancone delle due absidi laterali.

Nella navata centrale, sotto il grande occhio luminoso, dinanzi alla semplice Vergine, troneggia il maestoso blasone degli abati commendatarii, che oggi accoglie nel suo seno lo stemma dei vescovi cenetensi; a piè dell'altar maggiore biancheggia una pietra commemorativa, non più quella che S. Carlo Borromeo, durante la sua commenda, dedicava alla sua fondatrice, qui certo sepolta, perchè nel Castello di Valmareno chiuse i suoi dì, nel 1175, confortata dall'abate di Follina; e sulla parete destra s'inseguono le volte di una costruzione più antica, la cui storia s'intreccia con la fondazione di una seconda chiesa precedente (il cav. Forlati ritrovò le tracce di due chiese primitive e del battistero scomparsi).

Con la chiesa anche il chiostro riacquistò il suo splendore.

Atterrate le sopracostruzioni e le chiusure, rifatti gli spioventi, reintegrate le decorazioni per opera di bravi e coscienziosi scalpellini di Soligo, nei quali, come in tutti gli artisti ai suoi ordini, il Forlati seppe suscitare lo spirito delle antiche corporazioni artigiane, il chiostro tornò a cantar con la sorella chiesa le lodi di Dio.

Chè se la chiesa esser volle il sirventese cristiano, il chiostro fu la ballata divina. Un'iscrizione su pietra arenaria in caratteri gotico-onciali lo dice compiuto nel 1268, pontificando l'abate Turino, per opera di alcuni frati, i cui nomi rimangono indecifrabili.

Il cortile quadrato non è nè grande, nè pomposo. S. Bernardo, riformando l'ordine cistercense, vi aveva bandito lo sfarzo benedettino. Ma nella sua piccolezza e nella sua semplicità, quanta grazia! Sembra che gli umili ideatori, ferventi d'amore per Dio e per l'Arte, vi abbiano voluto trasfondere insieme queste supreme aspirazioni dell'anima loro. Sembra che, combattuti fra le due idealità, della semplicità cristiana e della bellezza artistica, abbiano voluto tradurre nel marmo la semplicità e la bellezza della Natura, che canta le glorie del Cielo.

Come sulle strade polverose si succedevano gli snelli olmi biancheggianti in coppie senza fine, a proteggere i romei dagli ardori del sole e dai nembi, e di quando in quando, nei trivii, le grosse piante secolari dai fusti contorti offrivano più lungo e più sicuro riposo; così in questo chiostro le colonne abbinate si susseguono svelte e liscie, e ad intervalli sorgono più grosse e maestose stele variamente attorcigliate, le une e le altre simboli d'una vita, che fra gli ardori e le tempeste delle passioni conduce all'immortalità dello spirito.

Ne usciva così una vera meraviglia, che vi richiama dinanzi, anzichè la fredda eleganza del chiostro di S. Zeno in Verona la vita, la festività cosmatesca di quelli di S. Paolo e S. Giovanni Laterano in Roma.

Sta nel mezzo una grande e semplice conca, probabilmente la vasca dell'antico battistero scomparso, una delle ultime del genere (sec. XIII). Vi sta come una fontana morta ancora, come ancora morto appare nelle sue bellezze marmoree il chiostro. Ma appena Primavera vi porterà, per le sotterranee vene gorgogliandi sotto la chiesa, l'acqua cristallina del colle imminente e col ritmo armonioso dell'acqua il cinguettio delle rondini e il sorriso della madre silva, dei gelsomini, delle rose, quale mistico sogno d'arte e di poesia in questa porziuncola d'Italia!

Se desio vi punga di memorie gloriose e di bellezze naturali ed artistiche, salite da Treviso, per Susegana, a Follina. Rivivrete ore indimenticabili. Borghi mutilati e bianchi cimiteri della Patria; rifugi e capanne di legno, sotto cui sosta una popolazione in attesa della sua dimora; S. Salvatore e Narvesa, il castello e l'abazia, ruderi miserandi; il piano di Sernaglia e le falde del Montello, che portano visibili sotto il manto della novella vegetazione giù giù fin nel greto del Piave le impronte della lotta più aspra; l'ombra del castello di Erasmo da Narni e la principesca residenza dei Brandolin, memore di Teodorico e di Sofia da Camino; e in mezzo ad esse, nella valle salente verso i ridenti laghi di Revine, Follina con le sue industrie e col suo tesoro.

Vero tesoro questo dell'abazia cistercense di Follina, perchè di una straordinaria bellezza: una perla, la disse il Torres, un gioiello, il Rumor; perchè un rarissimo campione dell'arte romanzo-bizantina nell'Alta Italia; perchè un documento prezioso per dimostrare che i Cistercensi torima dell'ogiva adoperarono l'arco a tutto sesto o lombardo, che da questo, come pensa l'Hope, derivarono quella, che, cioè, portando dalla loro patria d'origine in Italia i motivi del gotico francese, non compivano una vera importazione, come vuole il Reinach, bensì una reimportazione. Ma anche perchè, nel breve recinto monacale, ogni secolo più grande vi lasciò la sua impronta.

Fra la sacrestia e la sala capitolare, severamente composta, s'apre un'oasi settecentesca di un delizioso barocco, ed, in fondo in fondo, una graziosa loggia cinquecentesca, eretta dai cardinali Podacataro, si protende come una fiorita d'occhi ridenti, a contemplare il paesello sottostante e il panorama incantevole.

Rivivrete ore indimenticabili di spirituale godimento ed anche di orgoglio nazionale, perchè questa resurrezione è una ben confortante testimonianza della forza e della genialità di nostra gente.

GIUSEPPE PAVANELLO

Gazzetta Giudiziaria

La riapertura della Corte d'Assise

Questa mattina si riapre la Corte di Assise di Venezia. La sessione si inizia con il processo a carico della domestica Corinna Broccato, di anni 20, da Campo-nogara, imputata di infanticidio. Il fatto avvenne nella nostra città il 30 settembre 1921. In quel giorno la Broccato soppresse il frutto dei suoi illeciti amori.

La Corte sarà presieduta dal co. Guido Castiglioni. L'imputata sarà difesa dall'avv. Gallo.

L'impresa di quattro giovanott

(*Pretura urbana di Venezia*)

Il 12 gennaio dello scorso anno quattro giovanotti penetrarono nel vestibolo della fabbrica di caramelle Cadorin in Rio Terrà dei Nomboli e si impadronirono di tre scialli del valore complessivo di 320 lire di proprietà delle sorelle Rita e Maria Cappellan e di certa Armida Casagrande. Due dei ladri furono più tardi identificati per Luigi Favrelo fu Giovanni, di anni 18, e Giusto Benvenuto fu Emanuele, di anni 17, e deferiti all'autorità giudiziaria. Il processo a loro carico si svolse ieri alla Pretura Urbana. Il Benvenuto è contumace. Il Favret, presente, protesta la sua innocenza. Le Cappellan però riconoscono in lui uno degli autori del furto. Il Pretore quindi condanna il Benvenuto a due mesi di reclusione e il Favret a mesi sei.

Quattro rivoltelle e una condanna

Alla nostra stazione furono fermati e perquisiti il 14 giugno dello scorso anno certi Fiorillo Furiani fu Leonardo, di anni 17 ed Emilio Gambato di Leone, di anni 19.

Essi furono trovati in possesso di quattro rivoltelle pur non essendo muniti di porto d'arma. In contumacia, il Pretore condanna il Furiani ad un mese e giorni 22 di reclusione; il Gambato a mesi due e giorni 27.

Vigilanza speciale e foglio di via

Caterina Dedor di Domenico, di anni 42, da Budoia (Udine), scontata la pena di tre anni, mesi sei e giorni 22 di carcere inflittale dal Tribunale di Treviso per rapina, non si presentò alla Questura di Venezia per ottenere il libretto di permanenza essendo sottoposta alla vigilanza speciale della P. S. e si rese contravventrice al foglio di via obbligatorio. In contumacia, il Pretore la condanna ad un mese e giorni 16 di reclusione.

Teatri e Concerti

La prima di "Traviata,, a Ferrara diretta da Antonio Guarnieri

FERRARA, 20

Ieri sera al nostro Teatro Comunale, ha avuto luogo, davanti ad un pubblico elegante ed imponente la première della «Traviata». Lo spartito verdiano, sotto la direzione del valente maestro Antonio Guarnieri, ci è stato presentato in una edizione eccezionale: Nera Marmora è stata una superba «Violetta» dalla voce capace e fresca, tenore P. Raiceff con un timbro di voce simpatico e possente, baritono è M. Dragoni, molto buono. Il pubblico ha applaudito tanto a scena aperta quanto alla fine di ogni atto. Magnificamente l'orchestra, i cori affiatatissimi sotto la direzione del m. Vertova.

Concerto Sansoni - Fino Savio

Clara Sansoni la giovane pianista che già da dieci anni va raccogliendo successi di pubblico e consenso di critica nelle principali sale di concerti d'Italia, di Francia e di Spagna ha domenica sera suscitato l'entusiasmo più schietto dei soci della «Quartetto» con programma interessantissimo e vario che comprendeva musica di Rameau, Scarlatti, Albeniz, Chopin e Liszt. Clara Sansoni è *pianista* nel più completo senso della parola: non solo essa conosce intimamente il pianoforte e possiede una tecnica meravigliosa ed un tocco di rara morbidezza, ma possiede un forte temperamento artistico, una rara quadratura, il più spiccato senso dell'equilibrio ed è una vera musicista. Ben si comprende come i grandi pianisti Albeniz e Francis Planté che furono suoi maestri la chiamassero la loro migliore, la prediletta allieva. Essa ha «trattato» specialmente Scarlatti, Liszt e Chopin in modo superbo. Nel «Corpus domini a Siviglia» del compianto pianista-compositore catalano, lo Albeniz, essa ha mostrato tutta la sua grande abilità di virtuosa facendo emergere le variatissime significazioni descrittive del brano.

Ad ogni brano essa fu salutata da interminabili scrosci di applausi. Dopo la «rapsodia n. 10» di Liszt fu richiesta a gran voce del bis ed essa eseguì fuori programma suscitando nuovo entusiasmo una *fuga* di Bach.

La cantante signora Chiarina Fino Savio ha avuto a sua volta un caloroso successo. Il pubblico non tardò a riconoscere in lei l'artista veramente *ad hoc* per l'assunto di divulgare la musica vocale da camera. Essa possiede infatti voce morbida, pieghevole, uguale tra suono e suono, tra registro e registro, impeccabile nell'intonazione, dizione nitida, cristallina, gusto squisito di interpretazione. Essa seppe dare risalto alle diversità di carattere delle musiche di Marcello, Galuppi, Pergolesi, Pizzetti, Respighi, Mozart, Schubert, Brahms, Schumann e di Sinigaglia. Della canzone popolare piemontese trascritta da quest'ultimo: *il cacciatore del bosco* essa dovette concedere il bis. E questa è la migliore prova del successo riportato dall'eletta cantatrice poichè il brano costituiva il penultimo numero del programma che fu, per verità, di una non lodevole lunghezza e complessità, così da legittimare verso la fine un certo senso di stanchezza, non diremo di sazietà, nel pubblico.

Loreley al "Malibran,,

Rinviata sabato sera per improvvisa indisposizione del tenore Pasquetto, è andata in scena domenica l'ultima opera della stagione: *Loreley*, il capolavoro del grande e compianto maestro Catalani.

Il ricordo ancor vivo nel pubblico veneziano dell'entusiasmo sollevato dal delizioso e suggestivo spartito l'altr'anno nella superba edizione curata alla «Fenice» da Antonio Guarnieri, aveva acuito l'aspettativa facendo affollare il teatro più del consueto.

Il pubblico ha accolto lietamente, con continuato favore, la nuova edizione dell'opera alla cui concertazione il maestro Frattini ha dedicato le cure più amorose.

L'orchestra ha dato buon risalto alle ispirate melodie che vi sono profuse, suonando fusa, con buoni coloriti.

Sul palcoscenico vi è un complesso omogeneo di artisti volonterosi e valenti. La sig.na De Sanctis (protagonista) ha anche in quest'opera dimostrato di essere interprete intelligente, buona cantatrice ed ottima musicista.

Valentina Poltai ha cantato deliziosamente la simpatica sua parte riuscendo a conquistarsi le simpatie del pubblico fin dalle prime battute. Il tenore Pasquetto che aveva ripreso con successo l'opera alla «Fenice» l'anno scorso, non ancora ristabilito, non ha potuto sfoggiare i suoi simpatici mezzi vocali ma ha saputo ugualmente farsi apprezzare ed applaudire.

Ottimi il Vannelli cantante sicuro, dalla bella voce ed il basso Julio. Buoni i cori istruiti dal Cusinati. Bellissima la messa in scena; deficienti gli effetti di luce; ben curate le danze. Vi furono applausi a scena aperta a tutti gli interpreti e numerosissime chiamate alla fine d'ogni atto anche al maestro Frattini.

Questa sera seconda di *Loreley*; domani penultima rappresentazione di *Aida* per serata d'onore della soprano sig. Amaro Zola.

FENICE. — Domenica i due oramai tradizionali esauriti al «Caro Agostino» e al «Conte di Lussemburgo» che fu riapplaudito vivamente iersera. Stasera ripresa de «I saltimbanchi».

GOLDONI. — Dopo la movimentata rappresentazione goliardica di ieri, stasera Emilio Zago riprende le sue rappresentazioni con le divertentissime «Done gelose» di Goldoni.

ROSSINI. — La rappresentazione di questa sera è in onore della bravissima cantante ed attrice, signorina Evarist, uno dei migliori ornamenti della compagnia Masucci. Si darà «La signorina Puck».

Iersera la compagnia Masucci ha dato la prima ripresa, dopo il successo avuto alla «Fenice» nella scorsa primavera, di «Acqua cheta» del maestro Pietri. Il pubblico affollato ha mostrato di gustare assai la semplice e scorrevole musica di cui il Pietri ha rivestito il vivace libretto dovuto alla penna arguta di Augusto Novelli. L'esecuzione spigliata ha contribuito al successo dell'operetta che ha avuto dei buonissimi interpreti nella sig. Gary, nelle Teheran, nel simpaticissimo Masucci, nell'esilarante Merazzi e nel Fortezza che ha cantato assai bene.

Molti applausi e chiamate. Si dovette bissare il «trescone» ed il finale del secondo atto.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «I saltimbanchi».

Goldoni. — Ore 20.45: «Le done gelose».

Malibran. — Ore 20.45: «Loreley».

Rossini. — Ore 20.45: «La signorina Puck».

S. Margherita. — «Sansone protetto dalla morte» con Luciano Albertini; domani «Il re del Circo».

Cinema Teatro S. Marco. — «Un dramma fra le dolomiti» grandiosa azione poliziesca; avventure le più pericolose.

Italia. — «Il rivale» protagonista Tullio Carminati.

Edison. — Oggi ultimo giorno II.a serie «Regina Carambi».

Modernissimo. — «Ninnola» un nuovo gioiello cinematografico; una deliziosa film interpretata dalla gentile ed originale artista Elena Lunda.

Massimo. — «La miliardaria» seguito della «Signora del mondo».

Cinematografo "Progresso,,

Programma Orchestrale. — 1. Fantasia «Pagliacci» — 2. Fantasia «Rigoletto» — 3. Sinfonia «L'Italiana in Algeri» — 4. Sinfonia «Gazza ladra» — 5. «Danza esotica» di Mascagni.

Questo svariato programma sarà eseguito dalla scelta Orchestrina del «Cinema Concerto Progresso» oggi. In accompagnamento del teatrale spettacolo di gala, «I quattro diavoli neri» uno dei migliori lavori fino ad ora editi.

Il fallimento di una cooperativa rossa

ADRIA, 20

Con sentenza 17 corr., su istanza dell'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Tre Venezie e dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, veniva dichiarato il fallimento della Società Cooperativa Agricola di Trecenta, costituitasi in questi ultimi anni e presieduta da Ghiotti Carlo.

I debiti verso il primo Istituto ammontano a Lire 275 mila, verso il secondo L. 168 mila e sono costituiti da anticipi avuti dalla Cooperativa nel settembre 1920 in occasione della assunzione di una vasta tenuta dei conti Spalletti.

Nella stessa occasione l'Istituto Federale anticipava un milione e mezzo di capitale e l'Istituto Nazionale 400 mila lire.

Il fallimento sarebbe dovuto sopratutto alle opposizioni sorte in quel paese per cui non fu possibile alla Cooperativa continuare l'affittanza per la mancanza dei mezzi necessari al pagamento delle rate stabilite.

Le anticipazioni complessive furono assai ridotte perchè i conti Spalletti tornando in diretto possesso dei loro beni lasciarono le somme ricavate dalla vendita dei prodotti a favore degli istituti sovvenzionatori.

MONDANITÀ

Le nozze Marcello-Agostini della Seta

Ieri alle ore 15 ebbe luogo in Municipio la cerimonia civile del matrimonio fra la Nobildonna Andriana Marcello ed il Conte Agostino Agostini Fantini Venerosi Della Seta Grasti. Il Sindaco prof. gr. uff. Giordano fungeva da ufficiale dello Stato Civile ed offrì la tradizionale penna d'oro; fungevano da testimoni il barone Galvagna, il sen. Conte Brandolini d'Addo, il Conte Galeotti Della Ciaja, il Conte Bianchi Michiel, il Conte Alessandro Agostini, il Conte comm. Andrea Marcello, il Conte Andrea Maria Marcello, il Conte dott. Alessandro Marcello.

Alle ore 17 in Casa Marcello convenne un larghissimo stuolo di amici delle nobili famiglie per porgere ad esse ed agli sposi le più vive felicitazioni e gli auguri del cuore. Tutti gli ospiti furono ricevuti con squisita cortesia dal Conte N. H. on. Girolamo Marcello e dalla Contessa Rosanna Marcello Del Mayno, dama di palazzo di S. M. la Regina.

Nella grande folla degli intervenuti abbiamo notato: Conte e Contessa Andrea Marcello e Figli, Contessa Maria Da Schio Alverà, Conte e Contessa Gaspare Gozzi, Contessa Lezrenzi, Conte e Contessa Giuseppe Marcello, Contessa Dada Albrizzi, Barone e Baronessa Giuseppe Galvagna e figlia, Signora Alba Berardinelli, Contessa Cecilia Soranzo e figlia, Conte Zeno, Conte e Contessa Girolamo Brandolin e figli, Conte e Contessa Carlo Brandolin, Contessa Margherita Casanova, Ammiraglio Casanova, Generale Casanova e Signora, Contessa Annina Morosini, Contessa Giustina Valmarana Vittadello Vigodarzere, Contessa Nana Valmarana, Signore Lanza e Sofia Manzoni, Signora Angelina Cucchetti, Comm. Marco Allegri e Signora, Contessa Giuseppina Passi e figlia, Signora Ippolita Donatelli, Comm. Avv. Plinio Donatelli, Conte e Contessa Alessandro Passi, Conte e Contessa Enrico Passi, Contessa Paolina Giustinian, Contessa Angelini e figlie, Barone Lassotovich e figlia, Conte e Contessa Luigi Bianchi Michiel, Contessa Di Sambuy, Conte e Contessa Slagheck, Duchessa Della Grazia, Conte e Contessa Donà dalle Rose, Barone e Baronessa di Sardagna e figlia, Conte e Contessa Luigi Luccheschi, Conte e Contessa Dino Luccheschi, Contessa Enrica Falier, Contessa Costanza Mocenigo, Signor e Signora Elio Rizzetti, Cav. Ugo Trevisanato e Signora, Signor e Signora Luigi Alverà, Signor e Signora Guido Alverà, Contessa Carlotta Leonardi, Signora Paccagnella, Barone Adriano Malfer e figlia, Signora Giuseppina Cipollato Protani, Signor Alessandro Cipollato, Signor e Signora Giorgio Signorini, Signor e Signora Gaspari, Nobile Camillo Gaspari e Signora, Conte e Contessa Avogadro, Conte e Contessa Lovatelli, Marchese e Marchesa Sacripante, Marchesa Laura di Carpegna, Signora Ivancich e figlia, Signor e Signora Carlo Ivancich, Conte e Contessa Da Sacco, Conte Freschi di Cucanea, Signora Viotti, Signora Elena Da Sacco, Signora Sezanne e figlia, Signorina Licer, Conte e Contessa Nani, Contessa Adele Bon, Conte e Conte on. Piero Foscari e figli, Conte Quarelli, Contessa Cazarzi e figli, Cav. Bratti, Conte Brandis, Marchese Carlo Bentivoglio d'Aragona, Marchese Cesare Visconti, Conte Avv. Cav. Ludovico Giusti, Signor Antonio Fornoni, Tenente Colonnello Armando Filippini e Signora, N. H. Mario Pisani, Signora Pasinetti, Contessa De Mori, Contessa Bertolini Trevisanato e figli, Conte e Contessa Andrea Da Mosto, Marchese e Marchesa Alonso Piscicelli, Ammiraglio Belmondo Caccia, Conte Galeotti Della Ciaia, Marchesa Malvecchio Torrigiani, ecc. ecc.

Il ricevimento si protrasse nelle più amabili conversazioni e nella visita dei doni nuziali, ricchissimi e numerosissimi; la Sposa fascinante, elegante e piena di grazia fu fatta segno alle più affettuose dimostrazioni di omaggio e di augurio, alle quali rispondeva con commozione e con il più amabile dei sorrisi.

La cerimonia religiosa avrà luogo mercoledì nella Chiesa di Santa Maria del Giglio.

Alla giovane coppia piena di felicità, alle Famiglie nobilissime e in particolar modo all'illustre amico nostro l'on. Conte Girolamo Marcello e alla Contessa Rosanna Marcello del Mayno, la *Gazzetta* esprime a sua volta gli auguri più fervidi.

Il secondo the alla Fenice

Domenica nel pomeriggio è seguito il secondo the di beneficenza pro Opera pia Giustinian. L'esito fu magnifico. Le sale della Fenice si affollarono subito alle 17 di una folla elegante aristocratica e gaia, e le danze moderne si intrecciarono animatissime durando ininterrotte fino alle 20, ora in cui fu suonato l'arrivederci. Ci erano, naturalmente, tutti i membri e tutte le benemerite patronesse del Comitato che fecero gli onori di casa cordialmente e contribuirono a dare un tono di maggior signorilità alla festa. Le sale recavano ancora l'addobbo della grande soirée della «Bucintoro» e fu nuovamente ammirata la genialità dei decoratori. Comandò impareggiabilmente la quadriglia Camillo Gaspari.

Al Circolo impiegati civili

Domenica seguì una brillante festa diurna. La sala affollatissima non ha perduto un momento in animazione e brio per il succedersi di danze riuscitissime.

Durante la settimana avranno luogo altre due feste, giovedì 23 e sabato 25 alle 21 e mezza.

Una mascherata veneziana

L'Accademia Sportiva Galante organizza per mercoledì 22 corrente una serata di gala mascherata.

La festa avrà pure un intermezzo di canto, concerto ed altri variati divertimenti.

I biglietti d'invito possono essere ritirati all'Accademia stessa.

Le onorificenze

★ Su proposta del Ministero della Guerra, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia il nob. Alessandro Wiel. Congratulazioni.

Dodicenne gravemente ferito da un suo coetaneo

ADRIA, 20

A Riva d'Ariano certo Manzin Tripoli di anni 12 eludendo la vigilanza dei famigliari, usciva di casa con un fucile da caccia carico e, incontrata la coetanea Trapella Onorina le spianava contro l'arma che accidentalmente lasciò partire un colpo.

Il ragazzo certamente credeva di giuocare, ma la fanciulla, colpita al petto, cadde al suolo gravemente ferita.

Il medico del luogo prodigò alla infelice le prime cure, ordinandone quindi il trasporto al nostro ospedale, dove giunse in condizioni disperate.

Il Mancin ed il padre furono denunciati.

Grave accusa contro un ministro serbo

TRIESTE, 20

Si ha da Belgrado:

Il «Radical», organo dell'ex ministro Protic, accusa il ministro degli interni Pribicevic di complicità nell'assassinio del ministro Draskovic e di istigazione alla uccisione di Stefano Radic. La accusa suscita profonda impressione, in considerazione della importanza del giornale che la ha pubblicata.

GLI SPORTS

CALCIO

A. C. Venezia batte Pisa S. C. 2-0

Un pubblico abbastanza numeroso era convenuto a S. Elena nonostante la pioggia; notata una larga rappresentanza del «Padova». Il terreno, ridotto a un campo di fanghiglia, presentava alcuni laghetti. Fortunatamente, allorchè incominciò il gioco, alle 15, causa un ritardo dell'arbitro sig. Orivelli del Milan, la pioggia cessa e spunta anzi un timido sole che rasserena un po' gli spettatori, i quali sono ben lieti di mettere a riposare gli ombrelli e le braccia che li tenevano alzati.

Prima a uscire è la squadra del Pisa, poi quella del Venezia, e quindi, dopo lunga attesa, l'arbitro.

Le due squadre presentano questa formazione:

Pisa: Gianni IV; Bartoletti (cap.), Giuntoli; Gianni I, Tornabuoni, Guieruci; Merceri, Corsetti, Colombaro, Sbrana, Favati.

Venezia: Bazzeghin; Borgato (cap.), D'Este; Sfriso, Vecchina II, Romanati; Bighin I, Bighin II, Vecchina I, Villanova, Demin.

La palla tocca al Venezia che inizia con una rapida discesa. Ma i pisani a loro volta contrattaccano con bella tecnica e molta foga. E' un susseguirsi di vicendevoli attacchi, ma portati in maggior numero dai nero-celesti. Entrambe le squadre si impegnano a fondo, senza che vengano rimarcati eccessivi errori. Varie volte la rete di Bazzeghin è seriamente minacciata; Borgato libera e rimanda molto bene. Registriamo un calcio d'angolo contro il Venezia. Al 23' i nero-verdi attaccano con foga e insistono nell'azione, e al 26' segnano per la prima volta, ed ecco come: Vecchina II, centra da una quindicina di metri; Gianni IV, para debolmente, e il pallone viene raccolto da Villanova che segna con tiro di testa. Ripreso il gioco i veneziani ritornano allo attacco, e così li trova la fine del tempo, impegnando i pisani in una strenua difesa e ottenendo anche a proprio favore un calcio d'angolo. La ripresa s'inizia ancora con una discesa dei nero-verdi; ma i nero-celesti s'impossessano quasi subito della palla e insistono lungamente nell'attacco; hanno buone centrate che impegnano Bazzeghin, in buona giornata.

Al 37' è ancora Villanova che con un tiro di circa 15 m. segna. I pisani scoraggiati, tentano invano salvare l'onore della giornata; Tornabuoni passa centro-attacco. Ma i veneziani, paghi dell'incontestabile vittoria, si serrano in una difesa passiva, fermando sempre i violenti attacchi condotti dagli avversari; sono costretti a ricorrere anzi a un corner.

Buono fu l'arbitraggio.

* Milan b. U. S. M. 2-0.
* Vicenza e Pro Vercelli 1-1.
* Mantova b. Doria 1-0.
* Hellas Verona b. Spezia 3-2.
* Venezia b. Pisa 2-0.
* Savona b. Internazionale 3-1.
* Fortitudo b. Pro Roma 3-0.
* Juventus b. Tivoli 7-1.
* S. S. Clodia b. S. S. Antenore 4-1.
* Virtus e Spal 1-1.
* Parma b. Piacenza 4-1.
* Pastore e U. S. Torinese 0-0.

Pro Livorno b. Prato 2-0.

* U. S. Virtus b. Feltre 5-2.

★ La partita di selezione e d'allenamento per la squadra nazionale, vede questa vincente contro la Sampierdarena per 3 a 0. La Commissione tecnica, riunitasi subito dopo il match all'Hotel Central di Sampierdarena, ha così formata la squadra nazionale: Morando, De Vecchi, Caldara, Migliaris, Romano, Burlando, Barbieri, Migliavacca, Cevenini III, Moscardino, Baloncieri, Bonino. Riserve: Trivellini, Rossi, Papa III, Perin, Alberti Bergamino.

ATLETICA

I campionati italiani di sollevamento pesi svoltisi domenica a Sampierdarena danno i seguenti risultati:

Piuma: Conca Giuseppe; Leggeri: Quadrelli Silvio; Medi: Galimberti Carlo; Medio-massimi: Giambelli Mario; Massimi: Bottino Filippo.

PODISMO

Cross «Ai Boschi Eridanei»: 1. Ambrosini Ernesto; 2. Malvicini Angelo; 3. Marenco Giuseppe; 4. Spreafico Giuseppe; 5. Barbora Cesare, e altri 20.

SCI

★ Tutte le 12 squadre partecipanti alla IV. adunata Sciatori Valligiani hanno compiuto felicemente il percorso. Ecco lo ordine d'arrivo: Val Formazza; Cortina d'Ampezzo; Valcamonica; Valtournanche; Val Gardena; Alta Valtellina; Calalzo di Cadore; Val Venosta; Valsassina; Valle Spluga; Roccapietore; Cogne.

★ ROCCARASO, 19 — Il Campionato Olimpico Universitario di salto con sci è stato vinto dallo studente Vico Fiocchi, del Politecnico di Milano. La grande Coppa del Ministero della Pubblica Istruzione per il campionato assoluto di sci resta così anche quest'anno al Politecnico di Milano.

CANOTTAGGIO

Il giro di Venezia per venete e jole a 4 indetto dalla Bucintoro fra i suoi soci, ha avuto un buon esito, anche perchè la pioggia che era caduta in abbondanza nella mattinata cessò per l'ora in cui le barche uscirono dalla rimessa sociale. Giunse prima la Veneta «Angela» con Gambillara, Brass, Vianello, Guadalupi; e in ordine, per le Venete: «Pallanza» (Ciampi, Munaro, Cipollato, Montagner); «Battaglini» (Merelli, Sambo, Bortoli, Scarpa); per le jole: «Treviso» (Fabbris, fratelli Falciani, Giada); «Gorizia» (Coin, Scatturin L., Cerato, Dissera); «Fontanella» (Olgeni A., Da Venezia, Catullo, De Filippi).

Ottima l'organizzazione.

Società An. Cooperativa di Consumo di Colle Umberto

I Soci sono convocati in Assemblea ordinaria il giorno 10 Marzo 1922 alle ore 17 in prima convocazione ed in seconda convocazione il giorno 12 Marzo 1922 ore 10 per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazione del Consiglio d'Amministrazione e Sindaci.
2) Bilancio 1921.
3) Liquidazione della Cooperativa.
4) Nomina dei Liquidatori.
5) Varie.

Colle Umberto, 18 febbraio 1922.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

MAISON de BLANC
Succ. SCHOSTAL
ULTIMI GIORNI della LIQUIDAZIONE con NUOVI RIBASSI

Fermate l'infiammazione

Il mezzo di recar sollievo alle emorroidi è quello di fermarne l'infiammazione. Questo è ciò che fa l'Unguento Foster. Applicatelo esternamente o internamente, come il caso richiede. L'effetto calmante è istantaneo. L'Unguento Foster è anche indicato per sollevare affezioni pruriginose della pelle, eczema, pustole ed eruzioni cutanee. Prezzo: tutte le Farmacie: L. 3.50 la scatola; più L. 0.40 di bollo per scatola. Per posta aggiungere 0.40. — Deposito Generale: C. Giongo, 19, Cappuccio, Milano.

LIQUORE DA DESSERT SALOME TONICO DIGESTIVO F.lli PIANARO & C. VENEZIA

SCEGLIETE LA VOSTRA CARRIERA!

Tutti coloro che per qualunque causa, non hanno potuto completare i propri studi: chi abbia fretta, non dai centri scolastici, chi vuol migliorare la propria carriera, senza abbandonare la ordinarie occupazioni, domandi subito, il programma gratis alle

Scuole Riunite per Corrispondenza
ROMA - Via Giulia 147 - ROMA
Fond. nel 1892. Allievi oltre 19.000

Preparazione facile celere economica, anche in pochi mesi, agli esami, presso le pubbliche scuole, di licenza elementare, tecnica, complementare, ginnasiale, liceale, normale; ai diplomi legali di ragioniere, agronomo, geometra. Corsi Bancari, industriali, femminili. Corsi d'integrazione fra le varie lauree. Patente Segretario Comunale. Iscrizioni aperte tutto l'anno. NON INDUGIATE!

Premiate Fabbriche E. Frette e C. Monza
Telerie - Tovaglierie - Biancherie - Corredi da casa da sposa
Chiedere Catalogo - Campioni - Preventivi
FILIALI: VENEZIA - Salizzada S. Luca
Milano - Roma - Torino - Genova - Firenze - Bologna - Napoli - Palermo

Pillole di Catrame LOCATELLI
contro Tossi - Influenza - Mali di Petto
Farmacia LOCATELLI
Venezia - Calle Fabbri - scatola L. 2

Gabinetto di Radiologia
E DI CURE ELETTRICHE
Venezia: Casa di Cura S. Camciano ore 11
Padova: Policlinico Morgagni alle ore 14 [illegible]
Dott. F. Oreffice

MALATTIE ORECCHIO, GOLA e NASO
Prof. VITALBA VENEZIA, San l'Angelo Calle Avvocati 3910
Visite 15-17. Lunedì, Mercoledì, Venerdì.
PADOVA, Via Casa Riparmio 98 A. Visite 9-11 eccetto Mercoledì.

MALATTIE DI STOMACO INTESTINO
LIDO Medicina interna Via 4 Fontane
Dott. M. STEFANELLI Villa Stefanelli
Ore 10-12 - 18-19 - Telefono 175 Lido
VENEZIA: Poliamb. S. M. Formosa 16-17

MALATTIE DELLA DONNA
D.r GARIONI Venezia - Moad. S. Lorenzo [illegible] Consultazioni e Cure - Tel. 8 [illegible]

Banca Popolare Coop. di Venezia
SEDE Centrale S. Luca
AGENZIE di CITTA': Castello, Giudecca, Rialto, S. Leonardo, S. Margherita
FILIALI: Mestre, Mirano, Noale, Portogruaro
Riceve depositi
sconta effetti, eseguisce
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Cronaca Cittadina

La grande Pesca in Piazza
pro Associazione Mutilati

Il Comitato della Pesca pro Mutilati, di cui è a capo il comm. Aldo Jesurum, ha compiuto in parte l'opera sua con la raccolt adei doni. Spetta ora alla cittadinanza, che con tanta cordialità ha risposto all'appello del Comitato offrendo ricchi e cospicui doni, di completare la dimostrazione di simpatia verso i gloriosi mutilati.

Ieri sera venne aperta la grande mostra sotto l'Arco Napoleonico, disposta con buon gusto ed eleganza e quanti la videro rimasero veramente ammirati per la ricchezza e varietà dei doni raccolti che raggiungono un numero cospicuo.

Vi sono servizi di posaterie d'argento, pezzi d'oro da 100 lire, una stanza matrimoniale, una cucina completa in tutti i suoi utensili, un salotto elegantissimo, quadri artistici, macchine da cucire, orologi di precisione, agnelli, vitelli, galline, una cospicua dotazione di scialli di lana e di seta, ed oggetti utili, e titoli di consolidato da 100 lire, e libretti di risparmio da 100 e da 50 lire e tante e tante altre cose.

La Pesca si aprirà oggi alle 14 precise e continuerà fino al tramonto, riprendendo alle 20.30 fino alle 23. I biglietti saranno posti in vendita a 25 centesimi ciascuno. La pesca deve corrispondere al desiderio degli organizzatori, al voto dei Mutilati che vogliono, con i fondi che da essa risulteranno provvedere i mezzi di lavoro a coloro fra i soci della locale sezione che ancora ne sono privi.

Al Comitato è pervenuto il dono di una macchina da cucire offerto dalle alunne della Scuola Normale «Corner Piscopia», che hanno accompagnato il dono con una nobile lettera.

Le Pesche, avranno luogo nei giorni venturi col seguente orario:

Giovedì grasso: ore 14 ad ore 20.30.
Sabato grasso: ore 20.30.
Ultima domenica: ore 14 ed ore 20.30.
Lunedì: ore 20.30.
Ultimo giorno di Carnovale: ore 14 e 20.30.

Le regate di resistenza alla Bucintoro

Come abbiamo annunciato oggi alle ore 15 avranno luogo le regate di resistenza sociali della «Bucintoro» sul giro di Venezia con il seguente itinerario: Partenza dalla sede in Giardinetto Reale per il Canale della Giudecca, Marittima, S. Chiara, Fondamente Nuove, Arsenale, S. Nicolò di Lido, Bacino di S. Marco e ritorno in sede.

La Giuria è composta dei signori: Conte Revedin Antonio presidente; segretario Gino Nilandi; Starter Giovanni Scatturin; Giudice di percorso Vincenzo Fabiano; Francesco Fabiano, Corrado Signoretto, Nicolò Scarpa e Mirri Marco di Murano giudici di arrivo e cronometristi: Aldo Gianfranceschi e ing. Giacometti; Direttore delle gare sig. Aldo Bettini.

Alle gare parteciperanno tre equipaggi in Veneta a quattro e tre equipaggi in yole a quattro. Compongono gli equipaggi in Veneta a quattro i canottieri con l'imbarcazione «Angela» Guidone rosso: Gambillara, Brass, Vianello e Guadalupi. — Imbarcazione «Pallanza» Guidone bianco: Ciampi, Munaro, Cipollato, Montagner — Imbarcazione «Battaglini» Guidone verde: Merelli, Sambo, Bortoli e Scarpa.

Compongono gli equipaggi in yole a quattro l'imbarcazione «Gorin» Guidone rosso: Coin, Scatturin Lucio, Cerato, Dissera; tim. Bettini G. — Imbarcazione «Treviso» Guidone bianco: Fabbris, fratelli Falciani e Giada; tim. Boffelli — Imbarcazione «Fontanella» Guidone verde: Olgeni A., Da Venezia, Catullo, De Filip; tim. Olgeni A.

In ognuna delle gare all'equipaggio arrivato primo, sarà assegnata una medaglia di vermeille con stemma «Bucintoro»; medaglia d'argento al secondo, medaglia di bronzo al terzo. La premiazione avrà luogo lunedì 20 corr. alle ore 22 nella sede sociale.

Consegna delle insegne al comm. Donatelli

Venerdì, i componenti il Consiglio di amministrazione dell'Ente Autonomo per le Case Popolari offrirono alla «Domus Civica» una colazione d'onore al loro Presidente avv. Plinio Donatelli, recentemente insignito della Commenda nell'Ordine della Corona d'Italia.

Erano presenti i signori comm. Corinaldi, comm. Baldin, avv. Foscolo sig. Frizzole, dott. Dolfin, cav. Vianello Moro, comm. Bianchini, cav. ing. Bon, sig. Piazza, cav. ing. Coen comm. Barbon, cav. Valsecchi, cav. ing. Bertanza ed il cav. uff. Dorigo direttore dell'Ente.

Durante la colazione, inappuntabilmente servita, regnò fra i commensali la più schietta e cordiale allegria.

Allo spumante, offrendo al festeggiato le insegne dell'onorificenza, pronunciò brevi parole il vice presidente ing. Fantino Bon.

Ad esso seguirono il comm. Luciano Barbon ed il signor Giovanni Piazza. Questi, con commossa e vibrata parola, tessè brevemente gli elogi del comm. Donatelli. Accennò alla sua opera perspicace e saggia in ogni pubblico ufficio da lui sostenuto, opera che fu sempre animata da alti sentimenti di affetto verso la città e la Patria. Disse quanto egli sia benemerito sopratutto dell'Ente che deve a lui il suo meraviglioso sviluppo. E concluse, rendendo omaggio alla verità, riconoscere che non le cariche hanno onorato l'uomo, ma l'uomo le cariche. A tutti rispose commosso il festeggiato, cui nel frattempo erano pervenuti due splendidi mazzi di fiori, omaggio dei dipendenti dell'Ente, ed un telegramma di riconoscente affetto dagli esattori Lazzari e Calore.

Per la lapide a Nazario Sauro

Sottoscrizione cittadina per l'inaugurazione di una lapide a Nazario Sauro nel campo omonimo. Altro elenco di offerte pervenute al Comitato:

Comm. Giuseppe Guetta L. 20, Cristalleria Murano 100, Fratelli Toso Murano 50, Evaristo Agostini 10, dott. Giuseppe Dalla Venezia 10, ing. cav. Sullam 10, Severino Calamari 20, avv. Silvio Camin 10, Comitato Veneto Propaganda assistenza sociale 200, assessore prof. Brunetti 15, Costantini Valmarana e C. Murano 100, Società veneziana dell'industria delle conterie 25, Assicurazioni Generali Venezia 200, cav. Francesco Garzia 10, Credito Veneto 50, Pallotti e Co. 25, Boni e Co. 25, signora Olga Asta 50, G. Vanin e Co. 15, fratelli Scattola 10, cav. G. Sapori 20, G. Calamani 10, dott. Chiurlotto 20, avv. A. Brunetti 10, Massimo Marzotto 10.

Lo sciopero dei petrolieri

Ci si comunica:

«L'«Avanti!» del 15 corrente porta una informazione da Roma secondo la quale la soluzione delle vertenze in corso delle maestranze dell'Italo-Americana pel Petrolio, della Nafta e della Carbonifera Italiana, sarebbe stata affidata agli onorevoli Baldesi per la Confederazione Generale del Lavoro ed Olivetti per la Confederazione Generale dell'Industria.

La notizia è destituita di ogni fondamento.

Allo scopo di evitare agli operai pericolose illusioni, siamo in grado di comunicare che negli stabilimenti di Livorno, Savona, Portici, Padova, S. Michele Extra e Mussocco il lavoro venne ripreso in pieno: in quelli di Venezia città la graduale ripresa manifestatasi in questi giorni lascia credere in un pronto ritorno allo stato normale di cose.»

La calata nel camino
aveva uno scopo sentimentale

Il facchino Giovanni Lotto, protagonista della straordinari avventura del camino, di cui abbiamo dato ieri ampia notizia, è comparso ieri mattina per direttissima dinanzi al nostro Tribunale Penale. Egli era difeso dall'avv. Ferrarin. L'imputato, rifacendo la storia del suo tentativo infelice, negò di essersi calato nel camino dell'abitazione della Maria Fantin per commettervi un furto. Disse solo che era sua intenzione di sorprendere la propria amante Annunziata Deola, sospettando che questa lo tradisse con un terzo. Nella pericolosa marcia sui tetti, sbagliò però di camino e invece di calarsi in quello della casa della Deola si pose in quello della casa della Fantin, che è vicinissimo.

Fu poscia interrogata la Fantin la quale dichiarò di non conoscere il Lotto e narrò la scena di spavento quando vide le gambe dell'individuo penzolare dalla cappa del camino.

Ammessa a deporre l'Annunziata Deola, ammise di essere l'amante del Lotto ed aggiunse che, essendo egli l'altra sera ubriaco, si allontanò da lui lasciandolo solo.

Il Tribunale emise quindi sentenza con la quale il Lotto è assolto per insufficienza di prove.

Un aeroplano inglese precipitato in mare
a S. Nicolò di Lido

Ieri verso le 15.15 a cinquecento metri a nord-est dal semaforo di san Nicolò di Lido, causa la nebbia densissima, un aeroplano inglese proveniente da Firenze e diretto al campo Miceli di San Nicolò di Lido, precipitava in mare. Il velivolo subito si capovolgeva e il peso del motore trascinava giù e faceva scomparire sotto le ondo l'intero apparecchio. A bordo dell'areoplano vi erano due inglesi, il pilota e un passeggero, che furono sbalzati in mare.

Un pescatore vide raccapricciando piombar l'apparecchio e scorse i naufraghi dibattersi fra le onde. A forza di remo andò verso di loro con un canotto e li trasse in salvo sulla spiaggia mezzo svenuti e perdenti sangue da alcune ferite. Fortunatamente esse non sono gravi. Il pilota ebbe una spaccatura al naso e perdeva sangue dalle orecchie, il passeggero ebbe un dito fracassato.

I naufraghi furono raccolti e ricoverati presso la compagnia aeroporto di San Nicolò di Lido.

L'aeroplano era uno dei dodici che vanno facendo il giro del mondo.

Le recite alla Casa del Soldato

Giovedì sera al teatro della Casa del Soldato la comica Compagnia Minima di Prosa saggiamente diretta dal sig. Signoretto Vittorio, noto in arte col nome di «Stecheti», ha diverito per circa tre ore i numerosissimi soldati intervenuti producendo la briosa commedia «Avvocato pizzicagnolo», le scene veneziane di Zanasso «Me voria?...» e la comicissima farsa «La bona idea de Stecheti».

Numerosi e prolungati applausi furono rivolti alle artiste Tina Fiori e Romenati Edita ed agli attori Signoretto Vittorio, Signoretto Giovanni, Pilla Adolfo, Marcassa Sante.

Molto ammirato ed applaudito fu il direttore della compagnia Signoretto Vittorio per la sua grande abilità comica; recitò anche il monologo «La paura del coraggio» di Gandolin. Al piano siedeva il maestro Ticuli Sebastiano che dette saggio della sua valentia.

Assistettero allo spettacolo: il generale comm. Rossi e signora ed una rappresentanza dell'Associazione Sottufficiali in congedo.

Vendita indumenti lana pro infermi poveri

Lunedì 20 corr., le Signore che da tempo favorano a beneficio dell'Assistenza Infermi poveri, si trasferiranno per pochi giorni alla sede della Giunta dei Consumi in Via 22 Marzo (ex Bauer), per attendere alla vendita di indumenti di pura lana (golfs vestiti, sciarpe, scialli, berretti, indumenti per spiaggia, camiciette da L. 17 in più), nonchè di maglierie per uomo.

Il successo ottenuto l'anno scorso da consimile vendita, dà affidamento che il pubblico approfitterà della propizia occasione per fare, insieme al proprio interesse, un'opera buona.

La lapide ai Caduti di S. Canciano

Mercoledì sera si riunì il Comitato per la lapide ai caduti in guerra di San Canciano. Il presidente comm. Cavalieri manifestò il suo compiacimento per le oblazioni ricevute da ogni ceto di cittadini, segnalando al plauso dei membri del comitato i volonterosi che si sono interessati a raccogliere le offerte; ringraziò il cav. uff. Umberto Bellotto, presidente della commissione giudicatrice dei bozzetti presentati per la lapide che, salvo contrattempi, dovrà essere collocata a posto entro il prossimo aprile.

Il sig. Luigi Callegari, cassiere, diede notizia che la cifra finora raggiunta nelle sottoscrizioni si eleva a lire 10 mila circa per modo che il fine si può dire quasi conseguito.

Il cav. uff. Bellotto manifestò i criteri della commissione giudicatrice del concorso, formata oltre che da lui, dal cav. Vittorio Tivan Ventura e dal signor Riccardo Perale e l'assemblea, accettando le sue conclusioni, lo ringraziò per l'opera illuminata, applaudendolo cordialmente.

Poichè il bozzetto per la lapide fu già scelto, il Comitato autorizzò il segretario rag. Angelo Marcon a restituire ai concorrenti i rispettivi progetti. Essi sono pertanto invitati a ritirarli presso lo stesso rag. Marcon, Calle Castelli ai Miracoli N. 6087 dalle 14 alle 16 a tutto il corrente mese, esclusi i giorni festivi.

Ai nomi dei caduti pubblicati il 9 corr. vanno aggiunti: Provvisionato Giuseppe, tenente; Mazzoloni Domenico, caporale; Ambrosi Pietro, soldato; Covre Guido, soldato; Vernier Pietro, soldato.

Il secondo the pro Asilo Giustinian
Una speciale attrazione

Oggi, dalle ore 16 alle 20, nelle sale del Teatro La Fenice avrà luogo il secondo Thè danzante a favore dell'Asilo per Bambini Lattanti e Slattati G. B. Giustinian.

Per gentile concessione della Presidenza della Reale Società Canottieri Bucintoro, le sale conserveranno anche per la riunione odierna, la meravigliosa decorazione che esse hanno ricevuto per il ballo sociale tenuto iersera.

Coloro che non sono intervenuti al ballo di ieri sera, che era di carattere privato, hanno oggi una assai favorevole occasione per ammirare la bellissima visione.

Indubbiamente le sale della Fenice saranno oggi ancor più affollate del consueto.

Alleanza Nazionale

Ci si comunica:

Per domenica 19 corr. alle ore 10 ant., nella sede a S. Gallo 1093 A, è indetta l'Assemblea generale dei soci per trattare del seguente Ordine del giorno: «Crisi di governo e attuale momento politico».

Il Carnovale del Club Alpino
sul Nuvolau e a Cortina d'Ampezzo

La magnifica riuscita della prima escursione invernale sulla Rosetta ha determinato la presidenza del locale Club Alpino ad anticipare la data della seconda gita sociale per poterla far coincidere cogli ultimi giorni di carnovale.

Il programma di questa escursione è quanto mai attraente, e tale da invogliare anche i più refrattari alle seduzioni della montagna invernale. Eccolo senza bisogno di altre illustrazioni:

Domenica 26: Partenza da Venezia per Sedico Bribano ore 5.10 — proseguimento in automobile per Agordo (colazione) e Caprile (m. 1012); quindi a piedi a Selva di Cadore nella pittoresca Val Fiorentina già tanto cara al Carducci; ivi cena e pernottamento.

Lunedì 27: ore 6 in marcia per la vetta del monte Nuvolau (m. 2756); ore 11 arrivo in cima e colazione al sacco; ore 12 discesa per Pezzè di Palù e Pocol a Cortina d'Ampezzo: pranzo, pernottamento e danze in tenuta di marcia (obbligatoria);

Martedì 28: ore 7.47 partenza in ferrovia per Calalzo e Belluno e arrivo a Venezia alle ore 17.55.

Per coloro che disponessero di un giorno di più, sarà organizzata martedì 28 una gita per Tre Croci a Misurina. Ritorno a Venezia mercoledì come al precedente.

Le adesioni alla gita, accompagnate da un acconto di lire trenta, si riceveranno presso la sede sociale (via 22 Marzo, da Bauer) nelle sere di mercoledì 22 e giovedì 23 corr. dalle 21 alle 22.

La gita si effettuerà con qualunque tempo.

Un giusto riconoscimento

In occasione della solenne celebrazione del centenario delle Casse di Risparmio di Venezia, Padova, Rovigo e Castelfranco, a cui presenziarono S. E. il ministro Luigi Luzzatti e le più eminenti personalità ed autorità della Regione veneta, sia al noto banchetto ufficiale, che ebbe luogo al *Grand Hotel Royal Danieli*, sia a quello del *Grande Ristorante Luna*, sia in *Palazzo Reale*, ove si tenne la imponente cerimonia di celebrazione, fu servito il *Gran Liquore da Dessert «Salomè»*, squisitissima specialità della premiata Distilleria concittadina *Fratelli Pianaro & C.*, che fu particolarmente gradita ed apprezzata da tutti gli intervenuti. Ci parve giusto porre ciò in rilievo, perchè è certo che questa ottima nuova produzione dell'industria liquoristica cittadina, che sin dal suo apparire si impose per le sue non comuni pregevolissime qualità, sarà quanto prima prescelta non solo tra noi, ma in ogni elegante ritrovo nazionale.

Le lezioni di storia veneta all'Ateneo

Iersera, alle 18, nella Saletta Tommaseo, affollata, il dott. Mario Brunetti ha iniziato il suo corso annuale di storia veneta, trattando particolarmente delle vicende veneziane verso la metà del '300.

Il presidente dell'Ateneo, prof. Giuseppe Jona, rivolgendosi alla gioventù studiosa, premise brevi parole di circostanza, ricordando che l'annuale Corso di Storia Veneta è una tra le più nobili tradizioni dell'Ateneo, e raccomandando di trarre profitto dall'insegnamento.

Cominciò il dott. Brunetti, rilevando opportunamente come questo periodo sia da porsi fra i più singolari della storia della Repubblica, perchè in esso Venezia inizia il suo sviluppo territoriale, cioè una fase nuova nella sua attività prima prevalentemente rivolta al mare ed alle colonie orientali. Questo nuovo indirizzo, anche se limitato, nel '300, all'affermazione del dominio sulla sola marca trevigiana, obbliga già Venezia ad entrare nel fitto delle competizioni territoriali, a destreggiarsi fra le signorie ed i principati avidi di sopraffarsi, facendosi temere ed odiare spesso, quindi gettando i germi di quei vari tentativi di annientamento che, attraverso più di un secolo, ebbero successivamente il nome di guerra di Chioggia e di Lega di Cambrai.

Venezia attraversa quindi una serie di crisi: quella demografica, dovuta alla grande peste sterminatrice del 1348, che quasi dimezzò la popolazione, e portò profondi turbamenti negli ordini sociali; quella militare e marittima, dovuta alla lunga, esasperante e poco conclusiva guerra con Genova, per la navigazione del Mar Nero, sulla quale la rivale tirrenica voleva affermare il monopolio, ed infine quella costituzionale, più rapidamente ed energicamente superata delle altre, rappresentata dal tentativo di sovvertimento dello stato fatto da Marino Falier.

Di questo personaggio, diventato quasi leggendario nella storia veneziana, il dott. Brunetti ha tracciato un profilo breve ma incisivo. Il Falier giunge al dogado più che settantenne, dopo una lunghissima esperienza della cosa pubblica, acquistata nei più svariati servizi di stato, civili, militari, diplomatici, che dovevano aver alimentato in lui una altissima, e non fallace coscienza del suo valore e rafforzato l'ardire, provato anche in imprese di guerra, per qualunque più audace gesto. I lunghi contatti con corti signorili, specie con quella dei Carraresi, a Padova, dovevano aver destato nel Falier il desiderio di affermare risolutamente la propria forte personalità, che, nel cerchio dell'oligarchia, forse si sentiva soffocata.

Mancava l'occasione. Come venne? Tutta la impalcatura leggendaria sorge assai tardi, verso la fine del 1400, quindi bisogna dubitarne; i contemporanei o quasi sono molto brevi e reticenti in argomento. Parlano solo di qualche «ingiuria» fatta al Doge, senza precisare se essa coinvolgesse anche la moglie Alvica.

Addentrandosi nell'esame della congiura, l'oratore la ha lumeggiata sotto punti di vista nuovi: ha rilevato l'importanza che in essa ha l'elemento marinaresco, fortemente inquinato nella sua compagine specie dopo la peste che aveva obbligato i Reggitori della Repubblica a colmare le file assottigliatissime degli equipaggi con espedienti che avevano indubbiamente alterata la qualità della gente di mare. Da tutto questo complesso di circostanze, si può desumere che, nella congiura che passa comunemente col nome di Falier, importanza uguale a quella in essa assunta dal Doge abbia quel Bertuccio Isarello «patrono» di nave che avrebbe offerto al Falier l'aiuto della sua gente di mare fra la quale egli contava numerose e forti aderenze.

Ma, mentre il Doge doveva pensare a realizzare, attraverso alla congiura, una signoria personale, sul tipo di quelle carrarese, viscontea ecc., l'Isarello, con i suoi seguaci marinai, doveva pensare invece ad una affermazione di governo di classe; per cui Venezia sarebbe caduta o in una tirannia personale od in una, forse peggiore, tirannia di classe.

Fortunatamente, non avvenne nè l'una cosa nè l'altra, e la storia di Venezia, nei suoi ordinamenti interni, continuò a svolgersi secondo le linee ferme tracciate da una evoluzione secolare.

L'oratore seguito attentamente dal numeroso uditorio, venne, alla fine, calorosamente applaudito.

Le altre lezioni si svolgeranno, salvo avviso contrario, tutti i sabati alle ore 18, nella saletta Tommaseo all'Ateneo.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 18. — Rend. 3.50 per cento 73.45 — Cons. 5 per cento 77.17 e mezzo — Banca Italia 1330 — Banca Commerciale 893 — Credito It. 624 — Banco di Roma 113 — Meridionali 278 — Mediterranee 138 — Costruzioni Venete 95 — Rubattino 485 — Lanificio Rossi 1750 — Cot. Cantoni 800 — Id. Veneziano 105 — Cotoniere 71 e mezzo — Elba 45 e mezzo — Terni 417 — Meccaniche 70 — Breda 222 — Ansaldo 39 — Montecatini 143 — Metallurgica 84 — Edison 395 — Adriatica Elettr. 105 — Vizzola 733 — Marconi 147 — Molini A. I. 276 — Zuccheri 320 — Raffinerie L. L. 351 — Eridania 292 — Distillerie 115 — Esportazione It.-Am. 454 — Beni stabili 280 — Fiat 162 — Isotta Fraschini 16.50 — Ilva 14.50.

Cambi: Francia 180.40 — Svizzera 401 — Londra 89.65 — America 20.60 — Germania 9.90 — Vienna 0.65 — Bukarest 15.65 — Belgio 172 — Spagna 323 — Praga 38 e tre quarti.

Estrazione Lotto - 18 Febbraio 1922

BARI	84	73	55	16	2
FIRENZE	61	9	76	23	87
MILANO	41	42	84	6	26
NAPOLI	51	87	79	81	17
PALERMO	14	12	60	7	5
ROMA	30	17	72	53	25
TORINO	52	67	60	15	14
VENEZIA	72	64	45	23	58

Pel VII centenario dell'Università di Padova

PADOVA, 18

L'Ateneo Patavino si appresta a solennizzare la celebrazione del suo VII Centenario con feste degne delle sue gloriose tradizioni, nel prossimo maggio, con l'augusta presenza di S. M. il Re.

Per iniziativa del Magnifico Rettore dell'Università ed in seguito ad accordi con la Presidenza della Fiera Internazionale di Campioni di Padova, è stata indetta per tale ricorrenza, che raccoglierà studiosi di ogni parte del mondo, una «Mostra di apparecchi scientifici».

Detta Mostra continuerà durante la 4.a Fiera Internazionale di Campioni che avrà luogo anche quest'anno nel consueto periodo (1-15 giugno) e saranno compresi nel suo programma numerosi ed importanti concorsi e premi.

Biblioteca popolare a Cavarzere

CAVARZERE, 18

Cavarzere ha sempre mancato di una adeguata Biblioteca che potesse servire di efficace aiuto alla coltura del popolo troppo scarsamente istruito nella deficiente Scuola Primaria. Ad eliminare un tale inconveniente ha pensato un gruppo di volonterosi maestri i quali si sono riuniti in Comitato allo scopo di fondare una Biblioteca Circolante Popolare.

Presidente onorario del suddetto Comitato è stato eletto il signor ispettore scolastico prof. Zennaro Gentile.

Adunata di danneggiati di guerra

CONEGLIANO, 18

Stamane in piazza G. B. Cima [illegible] imponente comizio della popolazione della provincia danneggiata dalla guerra al quale presero parte i rappresentanti di tutti i partiti e delle varie associazioni della zona invasa.

Parlarono l'on. Cappellotto e vari altri oratori e fu votato un ordine del giorno in ordine al risorgimento danni di guerra invocando urgenti provvedimenti salvo — fra altro — rifiutare il pagamento dei tributi.

Cronaca di Belluno

A proposito danni di guerra

Molti danneggiati, trascorsi varii mesi dalla data della omologazione del concordato chiamarono in giudizio il Ministero del Tesoro ed il Ministero delle Terre Liberate per ottenere il più presto possibile il pagamento dei danni di guerra.

Una prima sentenza emessa dal nostro Tribunale rigetta l'istanza del danneggiato, condannandolo nelle spese del giudizio.

Estensore della sentenza è stato l'avv. Eduardo di Mauro, facente funzioni di presidente. Eccone la interessante motivazione:

«Ritenuto che la legge per il risarcimento dei danni di guerra avendo fine di restaurare la ricchezza nazionale e la piena efficienza produttiva delle regioni danneggiate direttamente dalla guerra, ha manifestamente un contenuto di diritto pubblico che prevale all'interesse privato.

Data la qualità della obbligazione assunta dallo Stato per un interesse altamente nazionale, la osservanza della promessa di corrispondere della indennità entro i 60 o 30 giorni era subordinata al tacito ma necessario presupposto che le condizioni del bilancio permettessero di effettuare i pagamenti entro quei termini.

Di fronte a un problema di così alta politica finanziaria per lo stanziamento degli ingenti fondi necessari è assurdo accampare contro lo Stato, la amora detendis di cui all'art. 1223 Cod. Civile per le convenzioni dei privati e però in base a coteste osservazioni dovrebbe senz'altro rigettarsi la domanda.

Senonchè la questione è ormai risoluta anche legislativamente con l'art. 1 del R. D. Legge 7 aprile 1921 N. 572, fu stabilito che «le indennità liquidate a titolo di risarcimento dei danni di guerra saranno corrisposte entro i termini e nella misura che verranno fissati con Decreto del Ministero del Tesoro di concerto con quello delle Terre Liberate».

Cotesta disposizione che ha un contenuto manifestamente di diritto pubblico abbraccia senza dubbio tutte le liquidazioni anteriori e posteriori cessando la sua applicazione solo di fronte ai pagamenti già effettuati al momento in cui andò in vigore.

Che tale sia il senso si rileva dalla interpretaziona autentica, contenuta nell'art. 5 del R. D. Legge 20 ottobre 1921 N. 1491 il quale ha dichiarato che «le indennità a titolo di risarcimento di danni di guerra ai sensi del Testo Unico 27 Marzo 1919 N. 426 tanto «che siano state liquidate anteriormente» alla data del presente decreto, quanto che vengano liquidate in appresso saranno corrisposte entro i termini e nella misura che verranno fissati con decreto del Ministero del Tesoro di concerto con quello delle Terre Liberate.

In nessun caso e per qualsiasi ragione sono dovuti interessi dimora.»

Onorificenza. — Apprendiamo che il prof. cav. A. Pastorello, direttore generale delle scuole elementari di Belluno, è stato con Decreto reale insignito della onorificenza di cavaliere ufficiale della Corona d'Italia. Vivissime congratulazioni.

Al Sociale. — La compagnia Fiorini-Fioretti continua le sue recite al «Sociale» col massimo successo. Grandi applausi riscuotono gli artisti specie la Fioretti la Sardy, Rino Pozzi, l'Urbano, il Castellani. Domani sera (domenica) «La signorina del cinematografo» e lunedì «Reginetta delle Rose».

Turni domenicali. — Domani presterà servizio la farmacia Bardini in Via Mezzaterra e lo spaccio privative Breveglieri in Piazza Campitello.

Sussidi ai disoccupati. Riceviamo: I sussidi per la disoccupazione a coloro che sono inscritti all'Ufficio di collocamento nei mesi di dicembre 1921 e gennaio 1922 ed a quelli che hanno avuto 90 o 45 giorni di sussidio nel secondo semestre 1921 e che le superiori autorità hanno ammesso, perchè risultarono disoccupati al primo gennaio u. s. saranno pagati presso il Segretariato dell'Emigrazione in Via S. Andrea 1, nei giorni e con le norme seguenti:

Giovedì 23 corr. dalle ore 9 alle 12 le lettere A e B; Venerdì 24 la lettera C, Da e Dal; Sabato 24 le lettere De e Del, F e G; Lunedì 27 dalla lettera L alla lettera P; Martedì 28 dalla lettera Q alla lettera S; Mercoledì 28 dalla lettera T alla lettera Z.

Si ricorda che a quelli che non si presenteranno il giorno a loro stabilito, non gli sarà pagato più alcun sussidio.

I bieticultori del Polesine
e del Cavarzerano

ADRIA, 18

Promossa dall'on. Casalicchio, presid. della Federazione Nazionale dei Bieticultori, ebbe luogo stamane nella sala del Consorzio Agrario Cooperativo del Basso Polesine una grande assemblea dei Sindacati Bieticultori di Adria, Contarina e Cavarzere, presieduta, nell'assenza dello on. Casalicchio, dal dott. cav. Carlo Salvagnini del Sindacato di Adria. Gli intervenuti furono numerosissimi.

Il prof. Bellino Lusioni, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura del Basso Polesine, che prese parte nei giorni scorsi alle trattative svoltesi a Roma fra gli Industriali ed i Bieticultori, ha fatto una lunga ed esauriente relazione sullo svolgimento delle trattative stesse, dimostrando la necessità di addivenire, per quanto riguarda il prezzo delle bietole, ad un contratto a riferimento e cioè ad un contratto per cui il prezzo delle bietole sia in funzione al prezzo dello zucchero Cif vagone, stazione Milano e Rovigo. Aggiunse quindi che per correre la stessa alea fra industriali ed agricoltori è appunto necessario ed imprescindibile che il prezzo di una tonnellata di barbabietole corrisponda al 50 per cento dello zucchero estero, posto stazione Milano, detratte tassa interna di fabbricazione e quella doganale.

Su proposta del dott. Giuseppe Casellati l'assemblea, prima di sciogliersi, ha approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea dei Sindacati Bieticultori di Adria, Contarina e Cavarzere, sentito l'operato della Presidenza della Federazione Nazionale dei Bieticultori in confronto agli Industriali ed allo Stato, mentre plaude all'opera illuminata del Presidente on. Casalicchio, che approva incondizionatamente, fiduciosa afferma la sua solidarietà nel sostenere la Presidenza stessa e fa voti che il Governo, conscio della grande importanza che ha detta cultura, voglia accogliere le giuste domande della Federazione».

Venne quindi inviato all'on. Casalicchio trattenuto a Roma dalla situazione parlamentare, il seguente telegramma:

«Sindacati Bieticultori Adria Contarina Cavarzere riconoscenti plaudono opera illuminata V. S. e riaffermano fiducia incondizionatamente. F.ti Salvagnini, Ferrari, Lusiani».

Vittima dello scoppio di bombe

GEMONA, 18

Alla lunga lista dei bambini morti in seguito ad esplosioni dobbiamo aggiungerne un altro.

Nel pomeriggio del 16 corr. a Pronis, frazione del Comune di Trezaghis, i ragazzetti Ruggero Di Santolo di anni 8, Valerio Bulfon di anni 11, Attilio Mamolo di anni 10 e Francesco Venuti di anni 10, accesero della polvere per far esplodere una bomba, raccolta nel letto del Tagliamento e creduta inesplosa. Sembrava che il proiettile non scoppiasse, ma mentre i bambini si accostavano l'ordigno esplose con terribile fragore. Accorsero subito parecchie persone e raccolsero il Bulfon che aveva la mano destra asportata, il Di Santolo ferito gravemente e lievemente il Mamolo, che fu portato a casa. Gli altri due vennero trasportati all'Ospedale di Gemona, ma il Di Santolo spirava durante il tragitto.

Simulazione di reato a Padova

PADOVA, 18

Abbiamo ieri pubblicato la denuncia che il cantoniere ferroviario Virginio Giacomini, da Perarolo fece alla Questura dicendo di essere stato aggredito da due sconosciuti e gettato dalla scarpata lungo la linea ferroviaria Padova-Venezia, nei pressi di Pontedibrenta.

Sembra invece che per altri motivi, che ancora non sono stati ben appurati il Giacomini abbia avuto interesse nel simulare l'aggressione. Egli venne denunciato per simulazione di reato.

Le buste litografiche

commerciali stampate con Ditta a prezzi minimi si acquistano alla CARTOLERIA TESTOLINI in Bacino Orseolo — Telefono 10-85

Una ingegnosa truffa a Mestre

MESTRE, 18

Ieri verso le ore 12, il parroco di un paese vicino tranquillamente pranzava alla trattoria «Alla Vida» ben lontano dal pensare di rimanere vittima di una truffa.

Alla tavola dove stava seduto il reverendo, presero posto due giovani. Uno si sedette a lui vicino ed aveva con sè alcuni tagli di stoffa; l'altro prese posto dirimpetto al parroco. Questi chiese all'altro se quelle stoffe erano da vendere e quale fosse il prezzo che chiedeva. Il venditore rispose che, essendo la rimanenza di una grossa partita, cedeva i sei tagli d'abito per L. 500. L'altro trovò il prezzo richiesto esagerato anzi poco onesto ed offrì L. 300. Il venditore replicò che avrebbe cedute le stoffe a quel prezzo ma non a lui pel modo insolente col quale fu fatta l'offerta.

L'offerente allora disse al parroco senza che il venditore potesse sentirlo: Reverendo finga di comperare lei le stoffe e sborsi le lire 300, poi le consegni a me ed io la rimborserò: e così dicendo si alzò dalla tavola per recarsi a parlare con una persona che trovavasi nella trattoria. Il parroco, non sospettando l'inganno, sborsò le 300 lire ritirando le stoffe. Fatta l'operazione il venditore se ne andò e con lui anche l'altro, lasciando il parroco con due metri di stoffa e 5 scampoli confezionati in modo tale da farli apparire altrettanti tagli d'abito.

★ Iersera alle ore 23 il sig. Giovanni Gerardi, di anni 62, noto negoziante di vini, accompagnato a casa il cav. D'Ambrosio, che abita alle Barche, se ne ritornava per rincasare. Arrivato alla balaustra dove trovasi la mancina sentendosi male si appoggiava a questa e si poneva poco dopo a sedere sulla vasca della fontana esistente in Piazza 27 Ottobre. I signori Pettenò e Baseggio che si trovavano in piazza si accorsero che il Girardi era stato colpito da malore e si avvicinarono chiedendogli se stava male. Alla sua affermativa risposta lo portarono al vicino caffè. Il Pettenò andò ad avvertire il figlio del Girardi, che abita in Via Olivi. Intanto giunse anche il cav. D'Ambrosio che consigliava di portarlo all'Ospedale, ciò che fu fatto a mezzo di una vettura, ma il povero Girardi vi giungeva cadavere.

La cittadinanza tutta ha parole di compianto per l'onesto cittadino.

★ Il movimento della popolazione di Mestre nel 1921 ha dato questi risultati: Nascite 827, decessi 505, inscritti nel registro della popolazione 1062, cancellati 922.

Popolazione risultante dal censimento 1921: Abitanti 22.120 compresi i militari.

Lo Stato per la bonifica di Cavariega

PADOVA, 18

Si ha da Este che l'on. Merlin comunica che il Ministro dei LL. PP. ha approvato il progetto economico della bonifica di Cavariega, dei Consorzi riuniti in Este, per un importo di nove milioni, fissando il contributo dello Stato in lire cinque milioni e quattrocentomila.

I lavori sono già in corso sotto la direzione dell'Ufficio del Genio Civile di Este, che vi attende con ammirabile attività e competenza, e si può ritenere che entro l'anno funzioneranno le idrovore, per modo che questa importante bonifica meccanica, per la quale vi furono studi, discussioni e lotte per decenni, sarà compiuta nel breve periodo di pochi mesi.

Una lunga linea elettrica appositamente costruita, e che durante il percorso alimenterà altre bonifiche, farà funzionare le idrovore del Cavariega unitamente a motore Diesel.

La morte di un assessore di Castelfranco

CASTELFRANCO-V., 18

E' morto il sig. Ugo Cusinato, consigliere provinciale e assessore comunale del partito popolare. I funerali avranno luogo domani domenica.

La famiglia del compianto defunto ha fatto le seguenti elargizioni: L. 400 alla Congregazione di Carità, L. 100 all'Asilo Umberto I, L. 300 all'Orfanotrofio.

Un arresto sensazionale a Treviso

TREVISO, 18

Come vi ho narrato, giovedì nel pomeriggio veniva commesso l'audace tentativo ladresco contro il fattorino Giuseppe Bruciavia, di anni 29, dipendente della sede di Treviso della Unione Bancaria Nazionale. L'aggressore, cui andò a male il «colpo» venne subito arrestato. Egli è tal Rebuffi Diego, meccanico, da Torino, il quale asserisce di essere evaso dalle carceri di Torino dove stava scontando una pena per furto. L'evasione avvenne nella notte del 21 dicembre 1921 assieme ad altri detenuti colla complicità di agenti di custodia.

Il Rebuffi resosi latitante se ne venne a Treviso e andò ad alloggiare in casa di tal Tonini Francesco fu Luigi, di anni 46, abitante in sobborgo S. Antonino. Andava a prendere i suoi pasti alla trattoria dell'«Angelo» dove i conti venivano pagati da tal Brusegan Alessandro fu Guglielmo, di anni 25. Tutto ciò venne conosciuto dal vice-commissario dottor Bianchi attraverso minute indagini esperite, coll'aiuto del maresciallo dei carabinieri Rica. Ma altri particolari interessanti vennero resi noti alla Questura; cioè l'impermeabile e gli occhiali da chauffeur che il Rebuffi indossava al momento dell'aggressione appartenevano al Tonini.

Per questi motivi ed altri ancora su cui l'autorità crede per ora mantenere il riserbo, tanto il Tonini quanto il Brusegan vennero arrestati e denunciati di complicità.

Ma un terzo arresto avvenuto ier sera a tarda ora ha prodotto viva sensazione, e diciamo il vero, anche penosa impressione nella cittadinanza. Quello del cassiere della sede della Unione Bancaria il sig. Ferruccio Perale, di anni 32.

Non si sa quali gravi indizi pesino sul Perale il quale appartiene a famiglia benestante distintissima ed è persona assai nota e stimata.

Il Perale venne fermato ieri sera dal brigadiere dei carabinieri Rica mentre rincasava e invitato in caserma dei carabinieri. Di qui venne mandato in Questura dove dopo essere stato sottoposto ad interrogatorio dal commissario cav. Monaco e dal vice-commissario dottor Bianchi venne passato alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Sul fatto gravissimo si fanno le più svariate congetture e infiniti commenti.

Il bilancio 1921 della Cassa di Risparmio

BASSANO, 18

Il Consiglio di Amministrazione della *Cassa di Risparmio del Monte di Pietà di Bassano* nella sua ultima seduta approvò il Bilancio 1921, che accerta con le valutazioni più rigorose un utile netto di L. 130.907.58. Di questa somma L. 18.913 vengono erogate al fondo per la beneficenza, dando la destinazione statutaria alle restanti L. 111.994.58.

I *13 milioni* di cui la Cassa dispone fra depositi e conti correnti attestano di quante simpatie sia circondato il nostro civico Istituto di credito.

Al rag. Marchente, che dagli inizi dirige con tanta sollecitudine la Cassa, ed agli impiegati il Consiglio espresse la sua completa soddisfazione per i lusinghieri risultati ottenuti.

L'Università di Padova chiama a raccolta gli scienziati

Settecento anni fa, vale a dire nel 1222, una larga colonia di studenti venne, portando con sè libri e maestri, da Bologna a Padova. E il comune padovano fece liete e oneste accoglienze ai dottori e ai discepoli della vicina città universitaria, scrisse subito ne' suoi statuti i privilegi da essi goduti a Bologna e altri ne accordò, provvedendo a che gli scolari fossero efficacemente difesi dalle speculazioni illecite degli albergatori e dei fornitori, ingordi, allora, come più tardi e come sempre. Il ricordo di tali semplici, ma caratteristiche, origini vuol essere rinnovato perchè, disse il Magnifico Rettore prof. Luigi Lucatello, «l'Università di Padova, chiamando a raccolta nella primavera del 1922 gli scienziati di tutto il mondo, anche quelli che il nostro doveroso patriottismo aveva allontanato dalla mente e dal cuore, desidera che qui si ricomponga e si suggelli per sempre la fraternità internazionale del sapere». E già questa fraternità va esplicandosi con le adesioni entusiastiche che pervengono ogni altro giorno al Comitato esecutivo, composto del Rettore Magnifico Presidente, dei Presidi delle Facoltà Arcangeli, Belmondo, Favaro, Ferraris, Landucci, Lazzarini, Lori, Tamassia, Severi, Soler, e Spica e del prof. Ballini, segretario generale. Il Comitato ricorda opportunamente come la Università di Padova fiorisse emulando già, nel secolo XV, Bologna; com'essa si gloriasse dei memorabili dibattiti dei giuristi; come, più tardi, con l'Università degli artisti, sublimandosi in Galileo, rifulgesse di lettorati, rinnovasse l'ellenismo, perseguisse serena le anatomie vietate, opponesse ad Aristotele le nuove disamine, accogliesse l'insegnamento teologico e prorompesse nel grido: *Patavina libertas*!

Diceammo che la fraternità del sapere, invocata dall'illustre Rettore, va già esplicandosi. E, infatti, sono giunti gli annunzi delle rappresentanze che le Università e gli altri Istituti d'alta cultura d'Europa, dell'Asia e d'America manderanno a Padova per la grande commemorazione, la quale, esulando dal semplice, per quanto cospicuo, avvenimento d'importanza nazionale quale fu, nel 1892, la celebrazione del 3.o centenario dell'*insegnamento del Nobile fiorentino Galileo Galilei, lettore delle Matematiche nello Studio di Padova*, assumerà indubbiamente una fisonomia, un significato e una dilatazione pressochè universale. Intanto, con i caldi saluti delle Università di Parigi e di Tokio e con quelli della Società Reale di Londra, vogliono essere registrate anche le adesioni delle Università di Bordeaux, di Friburgo, di Zurigo, di Madrid, della Facoltà degli ingegneri di Bristol, delle Università di Vienna, di Pontelier, di Danzica, di Aberdeen, in Scozia, di Breslavia, di Basilea e di New York, che manda una magnifica pergamena con dedica latina, della Scuola mineraria e metallurgica dell'Harinaut dell'Accademia delle scienze di Amsterdam, delle Scuole superiori veterinarie di Vienna e di Rio Janeiro, dell'Accademia magiara di Budapest, della Facoltà di teologia di Neuchatel dell'Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Marsiglia, dell'Istituto mineralogico di Amburgo, e di quella Accademia Giuseppina che offre, da Vienna, per voce del suo illustre professore Max Neuburger, di esporre a Padova, in occasione del settimo giubileo della Università, la preziosa raccolta di strumenti chirurgici, monete, medaglie, manoscritti, che l'Accademia possiede e che interessa, insieme, la scuola medica viennese e la storia generale della medicina. E altre adesioni e offerte seguirono e seguiranno, affluendo al Rettorato che ha istituito, e si è ammesso, un ufficio speciale per la preparazione del convegno cosmopolita indetto dallo Studio di Padova, convegno durante il quale i delegati di ogni parte d'Italia e del mondo vedranno, come ben scrisse nel suo elegante, gustosissimo appello, Vincenzo Crescini, «la patria di Tito Livio, la città che educò a sensi e a dottrina degna d'uomo libero e affratellò i nati in terre estranee»; contempleranno «i monumenti e i ricordi di Galileo Galilei, principe dei filosofi e degli astronomi d'ogni tempo e di Giovanni Battista Morgagni, ricercatore acutissimo delle sedi e della causa dei morbi.....», e osserveranno «, affissi alle pareti dei nostri atrii e dell'Aula Magna, gli stemmi dei loro concittadini che, qui avendo attinto e bevuto larga e soave fonte di sapere, in patria poi, artisti e scienziati, uomini di stato e condottieri, ebbero mirabile onore».

Delle ventidue nazioni che componevano fin dal 1300 i due corpi dello Studio di Padova, cioè l'Universitas Juristarum e l'Universitas Artistarum, dieci erano straniere, e cioè la germanica, la polacca, la boema, l'ungherese, la provenzale, la borgonda, l'anglica, la spagnola, l'oltramarina e la scozzese. Queste nazioni e, specialmente, l'inglese e la francese, cercarono e trovarono sempre nell'Università padovana il doppio affascinante miraggio della scienza e dello sport, cioè della ginnastica dell'intelletto e di quella del corpo. E se Riccardo Willoughby, di Norfolk, vi trovò l'amicizia di Galileo, che gli fece dono, con dedica autografa, della sua *Difesa* contro il Capra; e se Guglielmo Harvey, di Folkestone, vi acquistò, seguendo, dal 1508 al 1513, i corsi del Rudio e dell'Acquapendente, le cognizioni anatomiche necessarie per inaugurare, con la sua celebre *De motu cordis et sanguinis*, quella specie di letteratura classica cui diede origine la grande scoperta della circolazione del sangue; e se Antonio Bacon, fratello del grande filosofo e cancelliere di Giacomo I e Tommaso Cromwell, e il Lumley, e Tommaso Browne e i due Power, Alessandro e Francesco, e lo scozzese Watson e lo spagnolo Gosaldo, che vi fu anche Rettore, rintracciarono a Padova gli elementi migliori e le dottrine più libere ed eclettiche dello studio della legge e della medicina, non bisogna dimenticare, o voler far dimenticare, che altri, singolarmente gli anglonormanni e i francesi, vi trovarono, insieme alla scienza, la letizia, le «creanze» e gli svaghi. E' risaputo che gli scolari anglonormanni a Padova come a Parigi, a Oxford e a Cambridge come ovunque, formarono spesso una colonia numerosa, bizzarra, irrequieta, intelligente, generosa, amica della parlata elegante, dei lauti conviti e del buon vino:

> Moribus egregii, verbis vultuque venusti,
> Ingenio pollent concilioque vigent.
> Dona pluunt populis et detestantur avaros
> Tercula multiplicant et sine lege bibunt.

Ma è anche risaputo che, venendo giù fino al sedicesimo secolo, uno dei più grandi filosofi del Rinascimento, Michele Montaigne, che fu a Padova nel 1581, scriveva: «Nous y fûmes (à Padoue) tout le lendemain et y vîmes les écoles d'escrime, de bal, d'équitation, où il y avait plus de cent gentilshommes français». E Pietro Buodi, circa la stessa epoca, affermava che «non tutti che avevan nome di scolari e che andavano a Padova, ci andavano per studiar lettere; o massimamente la più parte dei francesi, bramosi d'imparare a cavalcare, a ballare, ad esercitarsi nel maneggio di qualunque sorta d'arme e nella musica, e di sapere i costumi e le creanze italiane delle quali erano invaghiti; o più per simili virtù che per ragion di lettere». Commentando queste parole, il senatore Angelo Mosso, in uno scatto di scienziato, se non addirittura di sportsman, diceva: «La riforma delle nostre Università dovrebbe avere per programma, in tutto e per tutto: ritorniamo all'antico». Il che, forse, era nei voti degli onorevoli Guido Baccelli e Luigi Credaro.

Fra le nazioni che più diedero carattere proprio al soggiorno dei loro studenti nell'Università di Padova van ricordate, certo, la germanica, la spagnola e la polacca; e si capisce facilmente come ognuna di esse abbia serbato in ogni tempo e le serbi ancora, quasi integre, le specialità etniche ed etiche della razza: l'amor dell'armi, dei duelli, delle scrocchiature; il culto di Gambrinus e di Bacco; la rigidezza teutonica; la signorilità sprezzantemente castigliana; e la facilità di corporizzare le fantasticherie e di spiritualizzare le sensazioni che distingue lo slavo.

Della razza bretone basterà ricordare che gli inglesi cangiano poco da secolo a secolo e che gli uomini che hanno tenuto testa, con Elisabetta, a Filippo II e che han, più tardi, bagnato di sangue regio il palibolo di Whitehall, rassomigliano come due goccie d'acqua agli uomini che hanno conquistata due volte la Francia con Edoardo III, *honnè soit qui mal y pense*, e con Enrico V. Non vogliam dire, tuttavia, che se lord Byron o Shelley od Oscar Wilde avessero studiato il loro latino all'Università di Padova, si sarebbero rivelati degli inglesi puro sangue. Diciamo piuttosto che quelli che l'han studiato non hanno perduto mai nulla delle caratteristiche della loro nazione, nemmeno quell'aria di *respectability* che Ippolito Taine ha trovato perfino nell'Adamo di Milton. La colonia anglo-scozzese fu numerosa nello Studio di Padova e contò uomini divenuti universalmente illustri. Nomi che letti sulle pareti del chiostro, degli atrii e dell'Aula Magna dell'Università e nelle polverose matricole, hanno assunto spesso forme strane, bizzarre, spiegabili forse, col fatto che vennero in gran parte dettate ai cancellieri e ai bidelli. Passi per Harvey, divenuto Harvenus, quindi solamente latinizzato, o per Willoughby tramutato, dal Galileo, in Willobeo; ma e Cromwell, divenuto Cormuel e Power cangiato in Pavi e Boland voltato in Bofani? Quanto negli stemmi dei dottori inglesi e dei discepoli, il Darwin e il Brown poterono correggerne e restaurarne alcuni, tra quelli dei cento e più scolari albionici che ebbero monumento, esistente o non più esistente, a Padova. Il Darwin, venuto tra noi il 1892, in occasione delle feste galileiane, lesse la relazione della sua visita in una adunanza solenne della Università di Cambridge e, in quella relazione e nella memoria stampata che l'accolse, si occupò più diffusamente degli stemmi del Harvey, del Finch e del Baines. Di armi del Harvey ne furono scoperte due nel chiostro del cortile universitario. La prima è in parte svanita e l'iscrizione è scomparsa, ma dalla seconda, molto ben preservata, fu facile cosa rimuovere il leggiero strato che la velava. Sir John Finch, figlio dello Speaker della Camera dei Comuni, fu, a Padova, oltrechè studente, anche console, verso il 1660, sindaco (intendi sindaco della nazione inglese all'Università), ministro del granduca di Toscana e professore a Pisa. Il suo monumento sepolcrale è nell'Aula Magna (Pl. XVII) con la curiosa inscrizione latina *Bove lactante eodem gemente*, cioè *Universitate* ecc., dall'albergo del Bove (Hospitam Bovis) che sorgeva anticamente nel sito dello Studio. Al Finch fu compagno di scuola, a Padova, sir Tommaso Baines, medico eminente e musicista geniale, che seguì sir John in qualità di sanitario dell'ambasciata di Sua Maestà Britannica a Costantinopoli, e che ha pure in Padova, nell'Aula Magna dell'Università, tre piccoli monumenti (Pl. XVIII) ne' quali son raffigurate — dice il Darwin —, anzichè le armi del Baines...., quelle di Newton!

A. R. LEVI

Le aberrazioni dell'amore

MILANO, 18

Oggi nella vicina Melegnano è accaduta una impressionante tragedia. Il ferroviere Romolo Piano di Carlo di anni 29 da Ozzano (Alessandria) entrato in casa della propria fidanzata Giuseppina Castellaro di anni 17, dopo un breve colloquio le esplodeva un colpo di rivoltella alla nuca fulminandola; indi rivolta l'arma contro sè stesso, se ne esplodeva un secondo colpo all'orecchio destro, stramazzando cadavere al suolo.

Il Piano, ferroviere presso la stazione di Savona, durante i suoi viaggi e le sue frequenti fermate a Melegnano aveva conosciuto la Castelaro, piacente popolana, della quale si era innamorato pazzamente. La ragazza aveva corrisposto e la relazione tra i due durava da un paio di anni. Non tardarono le nubi, dovute al carattere scontroso e violento del Piano, che era gelosissimo e faceva frequenti scenate.

Pochi giorni or sono, appunto per una di queste scenate più violenta, la donna decise di rompere la relazione e troncò ogni rapporto. Il Piano parve rassegnarsi, ma poi per lettere ed a voce supplicò la Castelaro a voler dimenticare il passato, in attesa del giorno in cui avrebbe consacrato l'amore col matrimonio.

La Castellaro fu irremovibile e respinse le proteste del fidanzato. Quest'oggi egli tornò alla carica: giunto improvvisamente da Savona, entrò in casa della Castelaro mentre questa vi si trovava sola, la supplicò ancora una volta, ma ancora una volta respinto, trasse la rivoltella e sparò.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

IN PIENO ROMANZO POLIZIESCO

Colpi di scena nell'affare Cogo

TORINO, 18

(Mont.) Il duplice e mostruoso assassinio di via Nizza è avvolto sempre da un tal fitto velo di mistero che le induzioni, le notizie, i colpi di scena continuano ad incrociarsi vertiginosamente e si resta come sbalorditi.

L'affare Cogo rimarrà celebre negli annali della storia giudiziaria. I nostri lettori furono edotti delle varie fasi di questo angoscioso dramma. Primo diede notizia che la Palmero, la serva della signora Cogo, imputata di correità coi nipoti della padrona nell'assassinio, e che in un primo tempo accusò specificatamente i nipoti della sua signora, dopo stringenti interrogatori e quando le accuse avevano preso forma decisa e precisa, ritrattò ogni cosa, affermando di non conoscere colui che di notte era entrato nell'appartamento per perpetrare l'orribile delitto. I giornali locali tentarono prima smentire la notizia; in ultimo poi convennero che la Palmero aveva mutato nelle sue affermazioni, ma che non distruggevano le accuse stesse.

Per sincerarmi su quanto era avvenuto mi sono recato alle carceri giudiziarie di Torino dove sono rinchiusi i fratelli Cogo e la Palmero, per una rapida inchiesta.

Ivi ho appreso che la Palmero venne rinchiusa fortuitamente in una cella occupata dalla amante di quel famoso alpino Finimondo che già ebbe a far parlare di sè per una serie di avventure eroiche e tragiche. Finimondo parve essere un eroe in Libia nel 1911; tornò in Italia e fu accolto come un trionfatore. Raccolse onori e denari in gran quantità; poi su di lui si fece silenzio. Scoppiata la guerra, il Finimondo, l'eroe leggendario della Libia, pensò che era bene disertare; la vita si arrischia una volta sola; venuto però a litigio con un soldato alpino, l'uccise. Arrestato colla sua amante, fu dal tribunale militare di Milano condannato a morte. La sentenza però non ebbe esecuzione e ora il processo contro Finimondo e la sua amante deve passare a revisione straordinaria.

La Palmero come dissi fu rinchiusa in cella con l'amante di Finimondo. Si sa che tra detenuti le confidenze sono facili, e la Palmero, forse assillata da tristi ricordi, oppressa da fantasmi, confessò alla sua compagna tante cose.

Costei un bel giorno fece dire al giudice istruttore del processo Cogo che aveva delle comunicazioni da fare.

E riferì le confessioni ottenute dalla Palmero che sono di una eccezionale gravità e che, se vere, capovolgono completamente la ricostruzione del delitto.

La Palmero ammette che in quella notte fatale un individuo entrò nell'appartamento per compiere il delitto. Ma afferma che quell'individuo è per lei uno sconosciuto. Forse uno di quelli che per una misera somma sono disposti a qualunque cosa.

In conclusione, nel delitto Cogo ci sarebbe il mandante e l'esecutore. L'esecutore è un uomo qualsiasi, un delinquente assoldato nei bassi fondi sociali: il mandante è un incognito. Ci doveva essere qualcuno che aveva motivi di odio contro la signora Cogo e che aveva interesse a sopprimerla. Ma chi sarà? Qui è il mistero; perchè non si può aprioristicamente dire che il mandante sia la famiglia del protetto della povera uccisa.

Siamo, come vedete, in pieno romanzo poliziesco; frattanto, in base alle nuove dichiarazioni della Palmero, vennero nuovamente fatte indagini a Barge e l'ultima parola non è ancora detta.

Libri ricevuti

- *Balocco Pietro.* «Guerra Mondiale, 1914-1918». - Ivrea, F. Viassone, 1921.
- *Monelli Paolo.* «Le scarpe al sole» - Bologna, Cappelli, 1921.
- *Papafava Novello.* «Appunti Militari», 1919-1921. - Ferrara, Taddei, 1921.
- *Pellegrini Carlo.* «Eugenio Fromentin scrittore». - Ferrara, Taddei, 1921.
- *Santandrea Luisa.* «Anima, nuove liriche». Milano, Treves, 1921.
- *Lipparini Giuseppe.* «I quattro fanti». Romanzo. - Firenze, Vallecchi, 1921.
- *Migliore Benedetto.* «Le convulsioni dell'arditismo» (Le Pagine dell'Ora). - Milano, Treves, 1921.
- *Stangherlini Arturo.* «Introduzione alla vita mediocre». - Milano, Treves, 1921.
- *De Stefani Alessandro.* «Malati di Passione». Romanzo italiano. Milano, Baldini e Castoldi, 1921.

Cura infallibile dell'indigestione

Prendete un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata in un po' d'acqua calda immediatamente dopo il pasto, oppure ogni qualvolta un sintomo di questo malessere si faccia sentire. Tutti coloro che hanno provato questo rimedio affermano unanimemente che un gran sollievo e conforto si manifestano quasi sempre nello spazio di cinque minuti. Se vi preme di poter nuovamente godere di un lauto pranzo senza paura di soffrire poscia di dolori di stomaco o d'un malesse generale, rivolgetevi, senza perder tempo, al vostro farmacista e domandategli una bottiglia di Magnesia Bisurata, la quale è messa in vendita sia in polvere che a forma di tavolette, e prendetela secondo le prescrizioni annesse. Siccome poi ogni scatola contiene un contratto col quale c'impegniamo a rimborsare il valore del pacco, qualora il risultato ottenuto non sia soddisfacente, voi non rischierete un centesimo facendone la prova, e vi saranno anzi novantanove probabilità su cento che all'indomani voi raccomandiate ai vostri amici dispeptici di prendere la

Magnesia Bisurata

Importanti combinazion Edilizie Industriali
Nuovo Porto Venezia. Rivolgersi: rag. cav. Attilio Michieletto - Mestre

Primizie della XIII Internazionale d'Arte

Come si disegna la prossima Esposizione

Incominciano ad apparire le prime «indiscrezioni» giornalistiche sulla XIII. Esposizione Internazionale d'Arte, che la Città di Venezia prepara, in un fervore operoso, per la fine del prossimo aprile.

E' già noto — e ne parlammo a suo tempo — che per quest'anno è stato introdotto una innovazione nella composizione degli organi direttivi delle nostre biennali.

Gli organizzatori

Mentre infatti in passato la mostra era presieduta dal Sindaco di Venezia, ed aveva, a capo, il Segretario Generale e il Direttore Amministrativo, quest'anno, per iniziativa dell'assessore alla Pubblica Istruzione, l'organizzazione della Mostra è stata affidata ad un Consiglio Direttivo, del quale è presidente il prof. Giovanni Bordiga che tenne già questa carica per la XII., allorchè Venezia era amministrata dal Commissario Rebzio, e che è composto dal pittore milanese Giovanni Beltrami, direttore dell'Accademia di Brera, dal pittore veneziano Pietro Fragiacomo, dal comm. Ugo Ojetti, dallo scultore piemontese Edoardo Rubino e infine di Vittorio Pica, Segretario Generale, e di Romolo Bazzoni, Direttore amministrativo.

La composizione del Comitato Direttivo è stata altera dalle dimissioni, presentate tempo addietro, da Ugo Ojetti, che non furono motivate da un dissidio o da divergenze di sorta, ma dal fatto che l'eminente critico d'arte ha voluto dedicare tutto se stesso all'Esposizione fiorentina di Arte del Seicento e del Settecento, della quale egli è stato eletto presidente.

Naturalmente, in seno al Comitato direttivo, la parte essenziale, e cioè il coordinamento del lavoro o la vera e propria organizzazione esecutiva dell'importante avvenimento internazionale è affidata a Vittorio Pica ed a Romolo Bazzoni.

E poichè il carattere precipuo delle nostre esposizioni è stato ed è tuttora la loro internazionalità, non può sfuggire la grande importanza dell'avvenimento che si prepara per quest'anno.

Nel 1920 eravamo ancora troppo vicini alla guerra, e sarebbe stato impossibile, a pochi mesi di distanza dalla firma del Trattato di Versailles, mentre ancora gran parte dei territori nemici dell'Intesa erano occupati dalle sue truppe vittoriose, mentre ancora i trasporti internazionali erano in piena crisi di paralisi post-bellica, e mentre gli animi erano ancora ardenti per la recente lotta titanica, e le piaghe d'Europa ancora sanguinanti, sarebbe stato impossibile, dicevamo, dare all'internazionalità dell'esposizione altro carattere che quello di un avvenimento *interalleato*, o poco più.

Fu già molto, quello che la tenacia e il tatto dei nostri organizzatori riuscirono a compiere.

Ma quest'anno la tradizione di un quarto di secolo di sforzi mirabili, ripresa con ostinazione benefica nel 1922, accenna a rifiorire rigogliosamente, e ad affermarsi non soltanto come un grande avvenimento artistico europeo, ma come un avvenimento di carattere altamente spirituale e politico, in quanto segna il primo passo verso la pacificazione tra le Nazioni vittoriose e i popoli vinti.

Le mostre degli "ex nemici,,

Germania, Ungheria ed Austria interverranno infatti ufficialmete alla XIII. Esposizione di Venezia, che sarà la prima Esposizione d'Europa che, superando le barriere del sangue e dell'odio, accoglierà, nella libera gara dell'Arte, le Nazioni ieri nemiche.

Per quanto riguarda la Germania e l'Ungheria la partecibarazione è certa e sarà ufficiale.

La Germania, riprendendo il suo padiglione, che nel 1920 fu occupato dalla Polonia, sarà rappresentata dai suoi artisti del Nord, non essendo il padiglione sufficiente a contenere anche i bavaresi. Dei nordici vi saranno i tre più importanti rappresentanti, cioè Max Liebermann, Max Slevogt e Louis Corinht, e, accanto a loro, tutta una battagliera falange di giovani pittori e incisori espressionisti e neo-impressionisti, con a capo Oskar Kokoschka, tanto discusso dagli uni e tanto glorificato dai suoi ammiratori. Commissario per la Germania sarà l'illustre critico d'arte dott. Hans Posse, direttore della Pinacoteca di Dresda.

Anche l'Ungheria ritorna a Venezia nel suo padiglione, sul quale le bianche colombe s'inseguono. Saranno ordinatori della Mostra i noti artisti Geza de Paur e Paul Maiowsky, ed hanno promesso di esporre i più importanti e significativi artisti magiari.

Per quanto riguarda l'Austria, il suo intervento non è sicuro, ma finora soltanto probabile, e dipende in massima parte dalla situazione finanziaria di quel paese, che, come è noto, è alquanto precaria in questo momento.

E ritorna anche l'Inghilterra.

Dopo aver tenuto per parecchi anni il suo padiglione, nella sommità della Montagnola dei Giardini, l'Inghilterra l'aveva lasciato occupare, nel 1920, dagli Stati Uniti d'America, che vi avevano fatto una prima importante affermazione dei loro valori artistici.

Inghilterra e Francia

Ma quest'anno la Gran Bretagna ritorna, a bandiere spiegate; vi ritorna con a capo Frank Brangwyn, che sarà il Commissario ordinatore. Vedremo così quest'anno, come nel 1914, le bandiere britannica, tedesca e francese sventolare a uno stesso soffio di vento, in uno spazio di pochi passi. Ma nel 1914 le bandiere furono ammainate nel lutto dell'umanità, che si gettava nel baratro dell'immane guerra: quest'anno esse saranno issate al sole della pace, alla speranza della ricostituzione della solidarietà umana.

Abbiamo accennato alla bandiera francese. Perchè il padiglione francese, raddoppiato di superficie, si aprirà anche quest'anno con una mostra di prim'ordine, tale forse da costituire la più importante delle mostre straniere.

Non sarà una partecipazione ufficiale perchè, malgrado le ripetute promesse, neppur quest'anno il Governo francese ha dato ufficialmente la propria adesione. Ma l'importanza della mostra non diminuirà per questo. Chè vi saranno quattro mostre personali dei pittori Maurice Denis, Pierre Bonnard, Emile Bernard e Charle Guerin. Vi saranno poi due mostre di bianco e nero di due artisti nuovi per l'Italia, l'Ouvré e il Naudin.

Ma non basta. Ritorneranno quest'anno, con una media da due a quattro opere, i pittori Besnard, Le Sidaner, Monet, il Raffaelli, il Ménard, il Cottet, il Simon, l'originale Marquet, il Blanche, con un grande ritratto del Maresciallo Foch, il Martin, e Paul Signac, che trionfò nel 1920, vendendo nei primi tre giorni tutte le diciassette opere, che aveva esposto; verranno invece per la prima volta in Italia i pittori Flandrin, Lebasque e Marchand, tre campioni del gruppo giovanile del *Salon d'Automne*. La scoltura francese sarà rappresentata da opere del Bourdelle, del Blanchard, di Jean Bernard e del Bartholomé.

Caratteristica notevole della mostra francese sarà la fusione, invano vagheggiata in Francia, di tutte le tendenze, in una sola Mostra, e cioè non solamente dei *Salons d'Automne, du Champ de Mars e des Champs Elysés*, ma eziandio del *Salon des Indépendants*, capeggiata da Paul Signac.

Negli altri Padiglioni

Avremo anche quest'anno, come è ormai consueto, l'intervento del Belgio e dei Paesi Bassi.

Il Belgio, che sarà rappresentato nell'ordinamento della Mostra dal sig. Fierens Gevaert, il noto e dottissimo Conservatore in Capo dei Musei d'Arte del Belgio, avrà due piccole mostre personali di Khnopff e di Mellery, due pittori morti di recente. Il Khnopff è già ben noto in Italia, mentre il Mellery, apprezzato illustratore, non aveva mai esposto nel nostro paese. Un altro pittore belga, morto recentemente, il Donnay, sarà rappresentato da un gruppo di opere; vi saranno poi il Rousseau, il Baertsoen, il Claus, e lo scultore Lagae, a un gruppo di giovani pittori, scultori ed incisori mistici, con a caro Georges Minne.

L'Olanda, che manderà una speciale commissione d'ordinamento, verrà coi suoi artisti più significativi: ma la parte più importante della sua mostra sarà senza dubbio data dalle mostre personali di tre dei più originali e caratteristici pittori olandesi dell'ultimo trentennio, Toorop, Bauer e Breitner.

Esporrà poi, a parte, il tanto discusso pittore franco-olandese Van Dongen, che si presenta per la prima volta in Italia con alcune bizzarre e interessanti piccole tele di soggetto veneziano, che egli dipinse nell'estate dello scorso anno, in un suo lungo soggiorno a Venezia.

Inoltre quest'anno, come è già apparso nel nostro giornale da una breve e cortese polemica svoltasi tra la Presidenza degli Amici dei Monumenti e l'assessore alla Pubblica Istruzione, la Spagna interviene ufficialmente con Mariano Benlloure e Eduardo Chicharro, direttore dell'Accademia di Spagna in Roma, per commissari, e con padiglione proprio, che l'architetto Francisco Janvier de Luque y Lopez si accinge a costruire, accanto al padiglione del Belgio, in pomposo stile barocco spagnuolo.

Delle Nazioni che avevano il padiglione nel 1920, la Polonia manderà alcuni suoi pittori nel Palazzo Centrale, e così faranno gli Stati Uniti d'America.

Il padiglione russo, per contro, continuerà ad ospitare, senza veste ufficiale, gli artisti russi che vorranno intervenire.

Il Palazzo Centrale ospiterà ancora un gruppo di artisti dell'Argentina, che si presentano per la prima volta al giudizio del pubblico europeo, artisti svizzeri, cecoslovacchi, l'armeno Chahine, già ben noto a Venezia, un giapponese, il Fujita, che ha grandi successi a Parigi, e, se sarà possibile, una saletta di arte dei negri africani. Tutto il mondo, dunque...

La mostra italiana

E l'Italia?

L'Italia sarà posta in condizione di far ottima figura in confronto degli altri paesi.

La notificazione delle schede, che nel 1920 aveva dato circa 400 partecipazioni di artisti, a prescindere dagli invitati, ne ha dato quest'anno oltre mille. Di queste la maggior parte è italiana, e tutte le regioni del Regno sono largamente rappresentate.

Per cominciare, possiamo dire che una mostra importante sarà riservata a un italiano di recente acquisizione: Egger Lienz, il robusto pittore dell'Alto Adige, che si è affermato già notevolmente nel 1920 con un quadro, che fu acquistato dalla Galleria d'Arte Moderna di Roma.

Dei veneziani, quasi tutti i più noti e notevoli artisti, hanno notificato lo invio di numerose opere. Il passaggio scoperto sul rio di Sant'Elena sarà decorato con musaici, ed affreschi dovuti al pennello di Guido Cadorin. E Vittorio Zecchin, il solitario artefice muranese, esporrà una serie dei suoi gustosi vetri di Murano, e alcuni arazzi.

E poichè siamo venuti a parlare di arte applicata, possiamo aggiungere che Alessandro Mazzucotelli, avrà una sala di ferri battuti in comune con l'originalissimo scultore suo conterraneo Adolfo Wildt. Anche Umberto Bellotto darà alla Biennale una mostra dei suoi ferri battuti.

Il largo ed illuminato criterio di eclettismo, cui si è inspirato il Comitato Direttivo, consentirà che in questa Mostra, accanto alle opere dei maestri rappresentanti delle tendenze classiche, e più accademiche, si possano ammirare le opere di alcuni tra i più noti giovani italiani.

Felice Casorati, il Funi, il Carrà, il Dudreville, Ernesto Cipriano Oppo, hanno difatti promesso il loro intervento, e notificato la loro scheda d'adesione.

Le mostre retrospettive

D'altra parte, come a Venezia è già noto, è in progetto una mostra commemorativa di Antonio Canova, e si avrà certamente una mostra retrospettiva di ritratti di Francesco Hayez.

Non ci dilungheremo a parlare di questo pittore, nato circa un secolo fa a Venezia, in caleselle Rampani, e trasmigrato a Milano, dove trascorse gran parte della sua vita, dipingendo notissimi ritratti delle belle dame lombarde. La mostra troverà posto nella sala ottagonale, e, oltre a molti ritratti di gentildonne milanesi, avrà ritratti di Alessandro Manzoni, del Conte di Cavour, e di Massimo d'Azeglio.

Anche Mosè Bianchi avrà una mostra personale gustosissima, che rivelerà l'illustre maestro lombardo nei suoi aspetti più caratteristici. Altre mostre personali retrospettive saranno dedicate al pittore triestino Umberto Veruda, all'acquafortista milanese Dall'Orto, al piemontese Minelli, al Modigliani, al marchigiano Macchiati, al livornese Mario Puccini, al veneziano De Blaas.

Ma ritorniamo tra i viventi, e segnaliamo il cartellonista Leonetto Cappiello, che si è fatta una fama a Parigi, e che, oltre ad un gruppo di bozzetti e di cartelloni, darà alcuni pannelli decorativi e infine il noto illustratore e caricaturista Enrico Sacchetti.

Sarà, come si vede, una rassegna imponente di valori attuali e dei valori classici, che Venezia riunirà in felice armonia, sotto il sorriso del suo cielo, e all'ombra discreta dei Giardini del Selva.

La giuria

Ieri, nella sala del Consiglio comunale, ebbe luogo lo spoglio delle schede per la votazione dei due membri — eletti dagli artisti concorrenti — che nelle rispettive sedi regionali completeranno la Giuria di accettazione per la XIII Mostra.

Fungeva da scrutatore il notaio dott. Emilio Piamonte: assistevano allo scrutinio i rappresentanti del Consiglio direttivo, il presidente dell'Esposizione, il segretario generale e il direttore amministrativo. Erano pure presenti parecchi artisti elettori.

I risultati della votazione furono:

Per la sede di Venezia: Trajano Chitarin, pittore, con voti 97 e Oreste Licudis, scultore, con voti 93 — Per la sede di Bologna: Augusto Majani, pittore, con voti 14 e Giuseppe Romagnoli scultore con voti 12 — Per la sede di Firenze: Lloyd Llewelyn pittore con voti 68 e Alimondo Ciampi scultore con voti 67 — Per la sede di Genova: Antonino Villani pittore con voti 17 e Edoardo De Albertis scultore con voti 19 — Per la sede di Milano: Ambrogio Alciati pittore con voti 54 e Giuseppe Graziosi scultore con voti 50 — Per la sede di Napoli: Francesco Galante pittore con voti 50 e Saverio Gatto scultore con voti 50 — Per la sede di Palermo: Ettore De Maria Bergler pittore con voti 8 e Antonio Ugo scultore con voti 10 — Per la sede di Roma: Felice Carena pittore con voti 12 e Amleto Cataldi scultore con voti 7 — Per la sede di Torino: Vittorio Cavalleri pittore con voti 8 e Leonardo Bistolfi scultore con voti 15 — Per la sede di Trieste: Pietro Lucano pittore con voti 13 e Ruggero Rovan scultore con voti 15 — Per la sede di Verona: Guido Trentini pittore con voti 34 e Giuseppe Zanetti scultore con voti 33.

Gli artisti, regolarmente inscritti, erano oltre mille, 615 di essi hanno votato.

Gli altri tre membri della Giuria, che rimarranno i medesimi per tutta l'Italia e la cui scelta spetta al Consiglio direttivo, saranno nominati quanto prima.

Teatri e Concerti

Il concerto della Società del Quartetto

Ricordiamo che stasera ha luogo il 7.o concerto annuale della Società veneziana del Quartetto col programma per canto e pianoforte già da noi ieri pubblicato.

FENICE. — «Il conte di Lussemburgo» è stato iersera molto applaudito nella esecuzione della compagnia Vitale Caracciolo. Stasera e domani sera replica; oggi di giorno la graziosa operetta di Leo Fall: «Il caro Agostino».

GOLDONI. — Emilio Zago chiama a raccolta oggi di giorno il pubblico che ama Goldoni col festevolissimo capolavoro: «Le baruffe chiozzotte»; di sera replica dei «Fastidi de un gran omo». Domani sera rappresentazione goliardica pro Olimpiadi con la rivista «Arlecchin» e il ballo già annunziati.

MALIBRAN. — La prima rappresentazione di «Loreley» che doveva aver luogo iersera è stata rinviata a questa sera. I biglietti acquistati sono valevoli per l'odierna rappresentazione. Oggi in mattinata si darà come abbiamo già annunciato, «Aida». Domani riposo.

ROSSINI. — La Compagnia di operette Maresci darà oggi di giorno «La casa delle tre ragazze»; di sera una replica di «Fi-fi» e domani sera la prima ripresa di «Acqua cheta» del m.o Petri.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 15.30: «Il caro Agostino» — Ore 20.45: «Il conte di Lussemburgo».

Goldoni. — Ore 15.30: «Le baruffe chiozzotte» — Ore 20.45: «I fastidi d'un gran omo» — Lunedì: Serata goliardica pro Olimpiadi con la rivista «Arlecchin»... e Ballo.

Malibran. — Ore 15.30: «Aida» — Ore 20.45: «Loreley».

Rossini. — Ore 15.30: «La casa delle tre ragazze» — Ore 20.45: «Fi-Fi» — Lunedì ore 20.45: «L'acqua cheta».

Cinema Teatro S. Marco. — «Giorgietta ed il suo chauffeur» cinematografia brillante. Esecuzione perfetta — «Ridolini nelle cave» esilerante comica in due atti.

Massimo. — «Per un po' di gloria» dramma avventuroso. — Lunedì: seguito della «Signora del mondo»: «La miliardaria».

Modernissimo. — «Salomè». Domani lunedì «Ninnola». Interpreti Elena Lunda e Alfredo Bertone.

Italia. — «Il Trittico dell'Amore» con Maria Melato. Domani «La contessa Arsenia». Protagonista Diana Karenne.

Edison. — «Regina Caraibi». Ultimo giorno I.a serie. Domani II.a serie.

S. Margherita. — «Il Marchio Rosso» dramma con Dionisia Jacobini. Domani «Protetto dalla Morte» con Luciano Albertini Sansone.

Cinema Teatro S. Marco. — «Un'ora di angoscia» dramma emozionante protagonista Tina Xeo — «Bidolini nelle cave» esilerante comica in due parti. Domani «Un dramma alle dolomiti» sensazionali avventure.

Cinema Concerto Progresso. — «Il marito in campagna» meravigliosa film d'ilarità interpretazione di Lola Visconti e Mercedes Brignone. Domani «Oscure vicende» protagonisti Gustavo Serena, Carlo e Olga Benetti.

LIQUORE da DESSERT
SALOMÈ
TONICO DIGESTIVO
F.lli PIANARO & C. VENEZIA

Alla Galleria GERI-BORALEVI
S. Marco 167
Continua ancora per pochi giorni
ESPOSIZIONE LIQUIDAZIONE
d'Arte antica e moderna e di TAPPETI PERSIANI
Ingresso libero dalle 10 - 20

Pillole di Catrame LOCATELLI
contro Tossi - Influenza - Mali di Petto
Farmacia LOCATELLI
Venezia - Calle Fabbri - scatola L. 2

DUCROT
MOBILI E ARTI DECORATIVE
La più grande Casa Italiana
Arredamenti completi
Palermo - Napoli - Roma - Milano
MILANO Via M. Napoleone, 22

COGNAC PIANARO
VENEZIA

Banca Popolare Coop. di Venezia
SEDE Centrale S. Luca
AGENZIE di CITTA': Castello, Giudecca, Rialto, S. Leonardo, S. Margherita
FILIALI: Mestre, Mirano, Noale, Portogruaro
Riceve depositi
sconta effetti, eseguisce
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

L'Università di Padova

PADOVA, 18

...are a Cavarzere

CAVARZERE, 18

...eggiati di guerra

CONEGLIANO, 18

di Belluno

...anni di guerra

NOTIZIE RECENTISSIME

Gli alti e bassi della crisi bancaria

ROMA, 18

La crisi bancaria è in fase di arresto. Si era giunti ad un accordo di massima; mancavano ancora di una definizione precisa i due articoli essenziali della determinazionale della percentuale dei pagamenti intorno alla quale esiste un divario del dieci per cento fra le richieste dei creditori e le offerte della commissione giudiziale, e la garanzia dei pagamenti in merito alla quale i creditori chiedono un impegno governativo per lo anticipo delle somme necessarie — sulla base delle attività della Banca di Sconto — da parte degli Istituti di emissione. Ma il Governo, e specialmente gli on. Bonomi e De Nava, non hanno preso alcuna deliberazione in merito negli ultimi giorni.

Intanto il giudice cav. Cirillo, che procede all'istruttoria della Banca Italiana di Sconto, ha passato i pomeriggi di questi ultimi giorni sempre nei locali della Direzione Generale della Banca di Sconto ed ha ordinato il sequestro di moltissimi documenti, che sono stati poi da alcuni agenti investigativi trasportati al Palazzo di Giustizia. Egli ha continuato poi a raccogliere le deposizioni di vari testimoni e fra le altre quella del comm. Gidoni, al quale furono chiesti chiarimenti in modo speciale sull'ultimo bilancio della Banca, che dava un utile di oltre trenta milioni e sulle situazioni mensili. L'importante deposizione del comm. Gidoni è stata fedelmente raccolta a verbale e non è escluso che egli venga presto richiamato. Fino ad ora il cav. Cirillo non ha creduto di chiamare a deporre alcun membro del Consiglio d'amministrazione della Banca di Sconto, desiderando prima procedere all'esame degli atti, onde rendersi padrone della situazione.

Dichiarazione dell'Amm. Acton

Intorno alla Conferenza di Washington

ROMA, 18

Il corrispondente da Napoli del «Giornale d'Italia» ha interrogato l'ammiraglio Acton di ritorno dalla Conferenza di Washington il quale ha detto che la Delegazione italiana, della quale era il capo l'on. Schanzer, ha ottenuto un successo veramente notevole. Tanto gli ambienti politici che il pubblico americano, non avevano esatta nozione di quello che sarebbero state le nostre direttive e per questo l'America non dava eccessiva importanza al nostro intervento alla conferenza. Ora invece la situazione è completamente mutata e ciò non solo per l'opera dalla nostra Delegazione svolta alla conferenza, ma anche per l'azione che la Delegazione ha esercitato negli ambienti politici internazionali di Washington. A prova di questo mutato stato di cose, si notano articoli nei grandi giornali e nelle riviste americane nei quali si esalta l'opera dell'Italia e si applaude al suo successo alla conferenza.

L'ammiraglio Acton ha quindi accennato alla tesi svolta dall'Italia alla conferenza circa le garanzie navali, tesi che incontrò l'incondizionato appoggio degli ammiragli americani ed inglesi. Ha aggiunto che in seguito all'azione svolta dalla Delegazione, l'Italia non solo conserverà le 5 dreadnoughts che rappresentano ancora nel Mediterraneo delle ottime unità sia per armamento che per velocità, ma potrà anche riparare la «Leonardo da Vinci» in modo da avere un gruppo omogeneo di 6 dreadnoughts.

Il trattato, ha aggiunto l'ammiraglio Acton, ci consente anche di conservare la Divisione tipo «Vittorio Emanuele», considerata di 9 pre-dreadnought. Poichè poi non è stato possibile di fissare limitazioni per quanto riguarda la costruzione del naviglio silurante e sommergibili, noi nel nostro programma, a questo riguardo, abbiamo campo libero.

Grave scontro ferroviario nelle Marche

2 morti e numerosi feriti

ANCONA, 18

Un grave scontro ferroviario è avvenuto a Porto Recanati. Stamane era partito da Ancona alle 12.10 il treno merci 7007 diretto a Castellammare Adriatico. Giunto alla stazione di Porto Recanati il treno ha sostato in attesa di un incrocio. Sopraggiungeva in quel momento un treno materiali che — non si sa come sia avvenuto — è entrato nel binario dove era il treno merci e lo ha investito in coda. L'urto è stato fortissimo e sono state fracassate tre o quattro vetture. Si hanno a deplorare due morti, il frenatore Mariani e l'operaio Castellani. Inoltre ci sono numerosi feriti, dei quali due gravi.

Da Ancona sono partiti per Porto Recanati gli ingegneri della locale Direzione compartimentale.

Una commissione giapponese in Italia

ROMA, 18

Trovasi a Roma la Commissione giapponese venuta in Italia per assumere nelle principali regioni notizie e rilevare dati interessanti la produzione agricola e l'industria enologica. La Commissione, presieduta da Akira-Toki ha visitato oggi l'Istituto Internazionale di Agricoltura. Essa si recherà quindi a Napoli per visitare la campagna; successivamente visiterà il Veneto, la Lombardia ed il Piemonte. La Commissione viaggia sotto gli auspici della Confederazione Generale dell'Agricoltura e della Confederazione Generale per l'Industria vinicola.

Il card. Gasparri lascia la sua carica?

ROMA, 18

Da vari giorni circola la voce di un non lontano ritiro del cardinale Gasparri dall'ufficio di Segretario di Stato. Si afferma autorevolmente che tali voci sono addirittura fantastiche. Il cardinale Gasparri non ha mai manifestato la intenzione di lasciare il suo alto ufficio, nell'esercizio del quale gode la più completa fiducia del Pontefice.

Il terremoto nella Calabria

S. ONOFRIO CALABRO, 18

Ieri mattina alle 3.10 è stata avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio, che è durato parecchi secondi e che ha provocato lievi danni.

La popolazione, allarmatissima, si è riversata nelle vie. Le autorità hanno compiuto opera di persuasione e di invito alla calma.

Il prestito alleato all'Austria

L'Italia partecipa con 70 milioni di lire

VIENNA, 18

Oggi è stato stipulato il prestito concesso dagli alleati all'Austria. La parte dell'Inghilterra che ammonta a 2 milioni di sterline, è stata messa oggi stesso a disposizione del governo austriaco. La quota dell'Italia, che sarebbe di 70 milioni di lire, sarà versata al 1 giugno prossimo. La quota della Francia è di 55 milioni di franchi e quella della Czeco Slovacchia rappresenta una somma equivalente a 50 milioni di franchi.

Alla Commissione Parlamentare

l'inchiesta per le Terre Liberate

ROMA, 18

Si è quest'oggi nuovamente riunita nella sua sede la commissione parlamentare d'inchiesta per le Terre liberate e redente. La riunione, a cui hanno partecipato l'on. Casertano presidente, i sen. Berti d'Andrea, Del Giudice, De Novellis, Dorigo, Greppi, i deputati Bagnoni, Cosattini, Di Giovanni, Guarienti, il segretario generale consigliere di stato Gatti, si è protratta per parecchie ore ed ha assunto particolare importanza per gli argomenti discussi e per le notevoli deliberazioni adottate.

In primo luogo la commissione ha esaminato lo schema di regolamento per l'esercizio delle azioni di ricupero da esplicarsi in base alla legge 29 dicembre 1921, la quale ha ampliato i poteri della commissione stessa ed ha, con la proposta di alcune modificazioni ed aggiunte, espresso sullo schema stesso parere favorevole.

La commissione ha poi trattato, decidendo in merito, molte e concrete proposte di azioni di ricupero per somme ragguardevoli, per lucri illeciti ed eccessivi riscontrati in materie di assistenza ai profughi e di ricostruzione.

In seguito la commissione si è occupata ampiamente dei risultati delle inchieste espletate sulla questione dei magazzini per i profughi in relazione anche alle risultanze di processi penali in corso ed ha stabilito le responsabilità di ogni ordine che ne emergevano.

Scendendo poi all'esame di alcune indagini di particolare importanza tuttora in corso, ha delegato uno speciale comitato eletto nel suo seno per l'espletamento degli interrogatori di notevoli personalità.

Infine la commissione ha considerato che l'opera di liquidazione dei danni di guerra e delle ricostruzioni, affidata al ministero delle Terre liberate, non è ancora compiuta e che non sarebbe opportuno deferirla ad altri organi diversi dagli attuali, che ormai sono specializzati; ha riconosciuto la convenienza che le funzioni del predetto ministero debbano permanere nell'attuale organizzazione, fino al completamento dell'incarico demandatogli.

Alla Commissione dell'Esercito e Marina

ROMA, 18

Oggi si è riunita a Montecitorio la Commissione permanente dell'Esercito e della Marina. Era presente il Ministro della Guerra on. Gasparotto. Presiedeva l'on. Bonardi.

Il *Ministro della Guerra* dichiara che, essendo il Gabinetto dimissionario, pure aderendo all'invito della Commissione, d'accordo col Presidente del Consiglio, deve limitarsi a dare semplici informazioni di fatto. Rispondendo pertanto al quesito della Commissione circa il piano di smobilitazione di economie già predisposto e in via di attuazione, riferisce che l'economia apportata al bilancio della guerra durante l'attuale gestione, e cioè dal luglio 1921, sono state già in parte attuate e in parte sono in via di esecuzione per anticipata cessazione di maggiori spese e che comunque saranno dal successore attuate nel corrente esercizio finanziario, in seguito a disposizioni già emanate e in corso d'attuazione.

Sulla tabella, rimessa dal Ministro alla Commissione, risulta che appartengono alla prima categoria le seguenti economie:

1.) Cessazione di lavori straordinari a cottimo nell'Amministrazione della guerra, diminuzione di indennità ecc. per un totale di L. 3 milioni.

2.) Riduzione di auto-vetturette e di auto-carri e conseguente diminuzione di spese di personale, materie di consumo, manutenzione e ricovero L. 6 milioni.

3.) Abolizione di stabilimenti sanitari, limitazione dell'invio di ufficiali in stabilimenti di cura civili e di spedalizzazione di militari di truppa in ospedali civili, limitazione nell'acquisto di materiali sanitari, riduzione di personale Lire 20 milioni.

4.) Cessazione del servizio di polizia mortuaria L. 5 milioni.

5.) Riduzione degli stabilimenti di artiglieria e di commissariato L. 18 milioni.

6.) Riduzione dell'organico di quadrupedi e conseguenti economie di acquisto e mantenimento L. 38 milioni.

7.) Collocamento in posizione ausiliaria speciale di circa 800 ufficiali in servizio attivo permanente oltre ai 1500 già collocati in tale posizione prima del luglio 1921 e che perciò non vengono computati; congedamento di oltre 1300 ufficiali della categoria in congedo già richiamati e trattenuti in servizio L. 37 milioni.

Tali provvedimenti hanno pertanto consentito di realizzare un'economia complessiva di circa 107 milioni; a questi vanno aggiunte le economie previste sul corrente esercizio e non ancora realizzate, le quali ammonteranno a più di 30 milioni per il congedamento predisposto di altri 3500 ufficiali circa delle categorie in congedo e ad una cifra non ancora esattamente determinabile, ma certo assai rilevante, per la riduzione che potrà essere ancora apportata agli stabilimenti militari. Si aggiunge infine che la riduzione della forza bilanciata già in corso coi congedamenti delle varie classi ha consentito di introdurre nel bilancio di previsione 1922-23 una economia di oltre 60 milioni rispetto all'esercizio precedente.

Il Presidente comunica la partecipazione fatta al Presidente del Consiglio e gli ordini del giorno votati il 4 febbraio circa la sistemazione economica degli ufficiali e dei sottufficiali.

La Commissione, preso atto di tale comunicazione, fa voti unanimi perchè il nuovo Governo, facendosi interprete dei ripetuti voti della commissione, cui partecipano i rappresentanti di tutti i gruppi della Camera provveda senz'altro indugio alla attuazione dei miglioramenti proposti.

Il prestito italiano a Fiume

ROMA, 18

In questi giorni si è molto parlato del prestito alla città di Fiume. Ora le condizioni non sono state — contrariamente a quanto è stato pubblicato da qualche giornale — stabilite. Esse saranno vagliate direttamente a Fiume dal nostro rappresentante ed è destituita di fondamento la voce che verranno determinate a Roma dal sig. Zanella, il quale, almeno per ora, non verrà in Italia.

Tranquillità completa in Tripolitania

TRIPOLI, 18

(B.) A smentita delle notizie messe in circolazione non si sa a quale scopo, vi posso assicurare che da cinque giorni in Tripolitania regna la tranquillità più completa e che le voci di nuovi combattimenti a Misurata con perdite gravi sono completamente fantastiche.

Un'udienza collettiva del Pontefice al Corpo Diplomatico

ROMA, 18

Atteso l'aumentato numero delle rappresentanze diplomatiche presso la S. Sede, numero che avrebbe richiesto ben 25 ricevimenti per la presentazione solenne delle credenziali di ogni singola missione, il Papa ha accordato stamane una udienza collettiva al corpo diplomatico. Il ricevimento ha avuto luogo alle 11 nella sala del Concistoro.

L'ambasciatore di Spagna, come decano del corpo diplomatico, ha pronunziato il seguente discorso:

«La gioia e la soddisfazione generale con la quale l'universo ha approvato la elezione di V. S. a capo supremo della Chiesa cattolica sono state tanto più sentite dal corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, poichè questo aveva potuto conoscere già da prima personalmente da una fama così giunta ed eclatante le alte qualità morali ed intellettuali della augusta persona del Pontefice, al quale noi abbiamo l'onore insigne di esprimere oggi i nostri profondi omaggi e le nostre rispettose felicitazioni. Mi sia permesso perciò di innalzare, al tempo stesso ai piedi del trono apostolico i voti fervidi di tutte le missioni diplomatiche qui presenti per un lungo e glorioso pontificato di V. S. e per la felice continuazione dell'opera cristiana di pacificazione del mondo, che fu oggetto costante della paterna sollecitudine del Vostro degno e rimpianto predecesore, Papa Benedetto XV.

Il Papa ha così risposto:

Di tutto cuore ringrazio Voi e il vostro così degno interprete delle amabili espressioni che ci avete testè rivolte e dei nobili sentimenti che l'hanno ispirate. Antico decano d'un corpo diplomatico di cui conserviamo il più caro ricordo, ci è particolarmente gradito trovarci tra voi ed è anche con una confidenza speciale che noi riceviamo i vostri omaggi ed i vostri auguri per la grande opera di pacificazione universale ch'è stata l'intento e il merito magnifico di Benedetto XV, nostro compianto padre prima che predecessore. Noi sappiamo per una felice esperienza personale che un corpo diplomatico come quello che abbiamo il piacere di vederci attorno può contribuire alla pace universale, che è la aspirazione di tutti i popoli. Con questo ricordo e con queste fiduciose previsioni, benediciamo tutti, formulando migliori auguri per voi, per le vostre famiglie, per tutto quello che è più caro al vostro cuore e per i nobili paesi da voi rappresentati, implorando dal Signore che ci esaudisca.

Terminata l'udienza, il Papa ha fatto ritorno nei suoi privati appartamenti. Alle 12 ha ricevuto nella sala del Tronetto il corpo della guardia nobile, che aveva con sè la bandiera. Il comandante Principe Aldobrandini ha pronunciato un discorso di omaggio e di devozione, al quale il Papa ha risposto, esprimendo la sua soddisfazione per l'opera che il corpo delle guardie nobili ha sempre prestato alla Santa Sede. Ha espresso la sua speciale benevolenza per tutti i componenti il corpo. Ad attestazione di ciò, il Papa s'è fatto avvicinare la bandiera, e dopo averla baciata l'ha decorata della croce d'oro pro ecclesia et pontificem.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 6. D. 6.25; DD. *9.30*; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35; A. 18.20; D. 23.5.

BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A. 7.40; D. *9.50 (via Ravenna)*; A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.

UDINE — D. *0.20*; A. 5.10; D. 7.25; A. *8.20 (a Treviso)*; D. 12.3; A. *14.40*; A. *17.20 (a Conegliano)*; A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 *(Belluno)*.

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. *20.15*.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 *(a Bassano)*; A. 13.35; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.45*; L. 11.5; L. 15.45; L. *17.55*; L. *19.10*; L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano-Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50; DD. *19*; Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. *7.15 (da Padova)*; A. *8.50 (da Ferrara)*; DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. *20.55 (via Ravenna)*; A. 23.45.

UDINE — D. 5.45 (1); A. *7.25 (da Conegliano)*; A. 9.20; A. *11.30 (da Treviso)*; A. 11.50; D. 17.55; A. 21.55; D. *23.15 (da Trieste)*.

CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 *(da Belluno)*; D. 17.55; A. 21.55.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. *7.45, (da Casarsa)*; D. 9.55; A. 12.5; DD. 14.5, D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. 8.30 *(da Bassano)*; D. 9.35; A. 15.5; A. 19.30.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.48*; L. 10.43; L. 14.28; L. *16.5*; L. 20.38.

N.B. - I treni segnati in *corsivo* non si effettuano la domenica.
(1) Non si effettua il lunedì.

VIRGINIO AVI, Direttore
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ETERNIT, Rappresentanza Deposito Vendita
A. Gasparini - Venezia
MADDALENA 2347 - Telef. 21-55
DEPOSITO: Cartoni per coperture Parquets massicci ed asfaltati.

Chi vuol vedere oggetti d'arte collezioni antiche e moderne mobili e dipinti si rivolga alla
GALLERIA GERI BORALEVI

IN PRIMAVERA depurate rinfrescate purificate il sangue con lo SCIROPPO DI SAN AGOSTINO estratto concentrato di erbe medicinali, preparato nel Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino in Genova. Lire 4 il flacone in tutte le Farmacie. Per la cura primaverile bastano due flaconi.

Società Veneziana di Navigazione a Vapore
Sede a Venezia
Capitale L. 15.000.000

Linea VENEZIA-CALCUTTA

Servizio per Calcutta e scali intermedi assumendo caricazioni per Bari, Catania, Port Said, Suez, Massaua, Bombay, Colombo e Calcutta nonchè per i porti del Mar Rosso, Africa Orientale Indie Neerlandesi ed Australia.
Per caricazioni rivolgersi agli agenti Sigg.
Achille Ardulni - Venezia; Vito di Cagno fu Franc. - Bari; Gomoni e C.o Catania; Innocente Mangili - Milano; L. Cambiaggio e Figlio - Trieste.

a VENEZIA
gli avvisi per il
PICCOLO
e PICCOLO della SERA
di TRIESTE
si ricevono presso la
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Marco 144

Pubblicità economica

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

OLIO oliva cercasi seri rappresentanti vendita direttamente consumatore provvigione lire 200 il quintale prezzi di massima convenienza. Oleificio B. Merano e figlio, Castelvecchio di Oneglia.

CONTABILE stabile cercasi abbia lunga pratica amministrazioni commerciali, persona fiducia. Scrivere con referenze indicando posti occupati. Scrivere: Cassetta 12 C. Unione Pubblicità — Venezia.

L'ITALIE cerca distributore che s'incarichi in Venezia distribuire giornale. Serie garanzie. Scrivere Casella Postale 377 — Roma.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.-)

CERCASI 4-5 stanze uso ufficio posizione centrale vicinanza piazza. Scrivere Cassetta 13 C. Unione Pubblicità — Venezia.

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

PROFESSORE lezioni matematica, computisteria, francese, inglese. Prezzi modicissimi. Scrivere: Cassetta 10 C. Unione Pubblicità — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

TERRENI Lido Venezia ottime posizioni centrali vendonsi lotti. Scrivere Cassetta 31 B. Unione Pubblicità — Venezia.

DUE appartamenti, un magazzino ed un negozio vendonsi, anche separatamente. Posizione centralissima. Scrivere: Cassetta 9 C. Unione Pubblicità — Venezia.

FUNGHI secchi: 1000 Kg. disponibili, si campiona. Universalpost 22 Trieste Riborgo.

PRIMARIA antica cantina vini del Trentino cerca un bravo ed introdotto rappresentante per la piazza di Venezia tanto per il commercio al dettaglio che all'ingrosso. Dirigere offerte Unione Pubblicità Italiana N. 6188 — Trento.

Poliambulanza Medico Chirurgica VENEZIA
Campo S. Maria Formosa, 6120, Telefono, 1900
Prim. Prof. CALZAVARA Chirurgia generale ore 10-11 e 15-16
D.r CAPPELLO Medicina interna ore 10 1/2 - 12
Dr. GIOMO Medicina interna ore 16 - [illegible]
Prim. D.r CORTESI Malattie nervose ore 15 1/2 - 16 1/2
D.r STEFANELLI Malattie stomaco - intestino — ore 16-17
Dr. SPANIO Malattie dei bambini ore 11 1/2 e 14-15
Dr. DALFIOL Chirurgia ortopedica Martedì, Giov. Sab. ore 11
Prof. D.r STRINA Ostetricia e ginecologia — ore 10 - 11
Chir.-Dent. GERARDI Malattie bocca e denti ore 8 1/2-10
D.r MENGOTTI Malattie orecchio, naso e gola — ore 9 1/2 - 11
D.r ZANI Malattie degli occhi ore 11 - 12
Dr. CUTRONE Malattie veneree e pelle ore 11 - 12 e 16 - 17

SEMPRE OCCASIONI! SEMPRE NOVITA'! — Astuccio bicchierini L. 89, Neonato L. 85, N. due tazze caffè L. 159, Saliere e portastecchi L. 165, Vino L. 550, Toilette L. 700, Antipasto L. 770, tutto argento 800 per 1000. Gioie, Orologi, posate, argenterie. MAGAZZINO BRONDINO S. Luca, Calle Fuseri 4459 — Venezia.

Eustomaticus
DENTRIFICI incomparabili del dott. ALFONSO MILANI in Polvere Pasta Elisir
Chiederli nei principali negozi
Società dott. A. MILANI & C. - VERONA

Istituto di Vigilanza diurna e notturna
A. De Gaetani Gallimberti e C.
20° Anno di esercizio — Telef. 1801
Con deposito cauzionale nella Cassa Nazionale Depositi e Prestiti.
Autorizzato con Decreto Regio e Prefettizio assume la custodia delle proprietà private, mobili ed immobili, piroscafi, peate, ecc. con garanzia delle cose regolarmente consegnate. Assume informazioni commerciali e private.
S. Cassiano Corte del Teatro Vecchio, 1806 Venezia

MALATTIE DI STOMACO INTESTINO
LIDO Medicina interna Via 4 Fontane D.r M. STEFANELLI Villa Stefanelli.
Ore 10-12 - 18-19 — Telefono 175, Lido
VENEZIA: Poliamb. S. M. Formosa 16-17

Malattie dei bambini
Prof. GIORGI Primario specialista dell'Osp. Civile di Venezia - Libero docente nella R. Università di Padova
CONSULTAZIONI: dalle 14 alle 16 - S. Apostoli, Campiello della Casoa 4511, Venezia - Amb. gratuito per bambini poveri - Ospedale Umberto I ore 9-10

Malattie Veneree e Pelle Dott. Cav. G. ALLEGRI
VENEZIA Poliambulanza S. Cassiano, ore 10-11. A DOMICILIO: S. Cassiano, Ponte Raspi 1557 ore 11-12 e 17-18 tutti i giorni. — Telefono 2-80

GABINETTO DENTISTICO Marchegiani del Dott. A BALDINI
PADOVA, Via S. Francesco 22 - tel. 2-22
ORARIO DELLE VISITE dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle ore 17

Prof. F. DEL ITALA
Chirurgo - Prim. Ospedale Civile - Venezia
Ortopedia, malattie ossa e articolazioni, congenite o acquisite - deviazioni colonna vertebrale - paralisi - traumi ecc.
Chirurgia generale dei BAMBINI
VISITE: Calle Lanza 145 S. Gregorio pontile della Salute — Ore 14-15. Telefono 10-58.

GABINETTO DENTISTICO
Dott. L. QUINTARELLI
MEDICO-CHIRURGO SPECIALISTA
S. Zaccaria Fondam. dell'Osmarin 4981 B
Orario: 11-12 14-19 — Telef. 16-63
Parla INGLESE e FRANCESE.

VINI sempre SANI
Usando i preparati enologici
Conservatrice - Disacidante - Enocianina
Chiarificante - Rigeneratore del Vino.
Cav. G. RONCA, Piazza Erbe - Verona

BANCO AMBROSIANO

Società Anonima — Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano — Fondata nel 1896 — 26.o Esercizio
Capitale L. 40.000.000 — Versato L. 31.120.240 — Riserva L. 2.000.000
GENOVA - MILANO - TORINO - Alessandria, Como, Lecco, Monza, Varese, Vigevano, Besana, Erba, Luino, Seregno
Agenzie di Città in Milano: Viale Monza, 9 — Piacenza Piazza Mercato Ticinese, 2 Corso Vercelli, 10, Via Volta

Situazione Generale dei Conti al 31 Gennaio 1922

ATTIVO	L.
Azionisti (saldo azioni)	8.879.760.—
Cassa e disponibilità a vista presso Istituti d'Emissione	48.417.801.78
Portafoglio Italia, Estero e Buoni Tesoro	416.370.395.63
Valori di proprietà	285.000.—
Anticipazioni sopra valori	740.887.63
Conti Correnti garantiti	7.836.479.34
Riporti	8.346.484.65
Corrispondenti (saldi debitori)	46.541.155.33
Debitori diversi	505.608.98
Beni stabili	1.150.000.—
Mobilio e impianti diversi	10.000.—
Titoli di proprietà Cassa Previdenza G. TOVINI	640.350.—
Depositi: a garanzia L. 35.939.302.50; a cauzione 729.676.31; a custodia 34.628.822.28	71.297.801.09
Totale dell'Attivo L.	611.021.724.43
Spese generali, tasse ed interessi passivi del corr. esercizio	1.467.905.82
La Direzione Centrale Biella - Ponti L.	612.489.630.25

PASSIVO	L.
Capitale sociale L. 40.000.000.	
Riserva ordinaria 2.000.000.—	42.000.000.—
Depositi a risparmio, Conto Corrente e Vincolati	155.032.661.38
Corrispondenti (saldi creditori)	328.934.030.08
Creditori diversi	1.610.857.41
Assegni ordinari	2.008.898.46
Assegni circolari	4.908.587.43
Dividendi	22.081.50
Cassa di previdenza G. TOVINI del personale	748.484.46
Depositanti: a garanzia L. 35.939.302.50; a cauzione 729.676.31; a custodia 34.628.822.28	71.297.801.09
Sopravanzo utili esercizi precedenti	75.715.89
Utili 1921 da ripartire	3.988.962.52
Totale del passivo L.	610.628.080.22
Utili lordi del corr. esercizio	1.861.550.03
p. Il Capo Contabile Rubini L.	612.489.630.25

QUALUNQUE OPERAZIONE DI BANCA, CAMBIO E BORSA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI
SEDE di VENEZIA, Via XXII Marzo 2378 - PROSSIMA APERTURA

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 21 Febbraio 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 44 — Conto corrente con la Posta — Martedì 21 Febbraio 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Cortesia N. 3565. Telefoni: per la Redazione 36 e intercomunale; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 50 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali eccezionali lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2 - Avvisi finanziari lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Cronaca lire 2 - Necrologie lire 2 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

LE VICENDE DELLA CRISI MINISTERIALE

Probabilità di una grande concentrazione costituzionale

intorno ai nomi di Giolitti, Orlando e De Nicola

ROMA, 20

Ieri ed oggi sono state giornate laboriosissime e per il Sovrano e per le eminenti personalità politiche.

Le consultazioni del Sovrano

Ieri mattina S. M. il Re ha ricevuto il sen. Paolo Boselli; dalle 9 alle 10.30 i ministri per la consueta relazione di affari. Alle 10.30 il presidente della Camera on. De Nicola e alle 11 l'on. Salandra.

Nel pomeriggio ha ricevuto l'on. Melodia vice presidente del Senato; alle 15 l'on. Pietravalle vice presidente della Camera; alle 15.30 l'on. Fabrizio Colonna vice presidente del Senato; alle ore 16 l'on. Tovini vice presidente della Camera; alle ore 16.30 l'on. Cefaly vice presidente del Senato ed alle 17 l'on. Orlando.

S. M. stamattina ha continuato al Quirinale le consultazioni ricevendo alle ore 9.30 l'on. Nitti, alle ore 10 l'on. Sonnino, alle ore 10.30 l'on. Mussolini.

Alle ore 14.30 ha ricevuto l'on. Torrigiani vice presidente del Senato. Alle ore 15 l'on. Federzoni; alle ore 15.30 l'on. Cocco Ortu; alle ore 16 l'on. Luzzatti. Infine il Re ha ricevuto gli on. Giolitti, De Nicola e Orlando.

L'on. Giolitti, uscendo dalla Reggia è stato avvicinato dai giornalisti che gli hanno chiesto:

— Possiamo annunciare che ha ricevuto l'incarico?

— Non possiamo annunziare niente! — ha risposto l'on. Giolitti, e si è allontanato a piedi per far ritorno alla sua abitazione di Via Cavuor.

Colloqui in casa di Giolitti

Molto commentato a Montecitorio era l'ultimo colloquio della giornata che il Sovrano ha avuto con gli on. De Nicola ed Orlando e che è durato fino alle ore 20.

A Montecitorio si discuteva e si cercava di trarne l'oroscopo, di un colloquio avvenuto alle 16 di ieri fra gli on. Giolitti e De Nicola. Il presidente della Camera, malgrado la pioggia, si recò a piedi in via Cavour, in casa dell'on. Giolitti. Il colloquio durò circa un'ora. Mentre l'on. De Nicola era ancora in casa dell'ex presidente del consiglio, giunsero gli on. Corradini e Philipson, che precedettero di poco l'on. Olivetti e il sen. Malagodi. Che cosa poterono dire così lungamente l'on. De Nicola e l'on. Giolitti? Qui si esercitarono le fantasie.

Anche stamane l'on. Giolitti ha ricevuto nella sua abitazione numerosi parlamentari. I primi a giungese sono stati gli on. Corradini, Mattoli e Pallastrelli. Alle ore 10.30 a piedi è giunto l'on. Orlando, il quale si è trattenuto circa mezz'ora con l'ex presidente del consiglio. L'on. Orlando si è quindi recato a Montecitorio, ove ha avuto un altro colloquio col presidente della Camera on. De Nicola. Nel pomeriggio l'on. Giolitti ha ricevuto l'on. Facta e più tardi, alle 15.10, l'on. De Nicola. Quindi è tornato a casa dell'on. Giolitti l'on. V. E. Orlando.

Il colloquio fra gli on. Orlando, Giolitti e De Nicola, è durato per più di due ore. Alle 17.20 l'on. Orlando e De Nicola sono usciti dalla casa dell'ex presidente del consiglio. L'on. De Nicola ha accompagnato fino a casa l'on. Orlando.

La combinazione Giolitti-Orlando-De Nicola

I colloqui avuti oggi dall'on. Giolitti con l'on. De Nicola e con l'on. Orlando hanno fatto diffondere nei circoli parlamentari la voce che l'on. Giolitti avrebbe voluto assicurarsi la cooperazione dei due eminenti parlamentari, pel caso in cui il Re gli avesse dato l'incarico di comporre il nuovo gabinetto.

La partecipazione dell'on. Orlando e dell'on. De Nicola non soltanto rafforzerebbe notevolmente la compagine ministeriale, ma faciliterebbe e migliorerebbe i rapporti fra l'on. Giolitti e quei gruppi della Camera che in questi giorni hanno manifestato in forma più o meno decisa la loro scarsa simpatia per una combinazione capeggiata dall'ex presidente del consiglio. Inoltre, secondo le intenzioni attribuite all'on. Giolitti, la richiesta di cooperazione avrebbe avuto anche lo scopo di rinsaldare la compagine del gruppo democratico.

Mentre gli uomini di parte costituzionale lavorano con lealtà a rimuovere gli ostacoli più o meno naturali che si frappongono alla combinazione dell'on. Giolitti con Orlando, i nittiani preparano il siluro che al momento opportuno dovrebbe tentare di far colare a picco la barca ministeriale.

Il gioco subacqueo dei social-nittiani

Nei corridoi di Montecitorio i più noti nittiani hanno continui colloqui col deputato popolare Miglioli e col socialista Modigliani. La manovra è questa: riuscire a strappare al gruppo popolare il veto per la combinazione Giolitti. A tal fine Miglioli ha già pronunciato un fiero discorso ed altri si ripromette di pronunciarne, se vedrà diminuire i nemici dell'on. Giolitti. Silurato questo ex presidente del consiglio, sarà più facile demolire l'on. Orlando, adoperando altre armi. Il giuoco dovrebbe concludersi con l'incarico all'on. De Nicola che tutt'ora nittiani, riformisti e taluni popolari ritengono sia il solo che possa formare un ministero di sinistra, come desiderano l'«Avanti!» e i giornali nittiani, contrariamente a quella che è stata la volontà dimostrata dalla Camera col suo voto di venerdì.

Con ciò non si deve credere che i riformisti intendano rimanere fuori dalla concentrazione costituzionale, qualora la manovra nittiana fallisse, come fallirà. Bisogna tener bene presente che i riformisti hanno preso alla Camera il posto e le funzioni esercitati sino a non molto tempo fa dai radicali; sono 25 e nessuno di essi ammette la possibilità di non poter essere domani o posdomani per lo meno sottosegretario; ognuno di loro rispecchia semplicemente una posizione personale, perchè — come è noto — il censimento dei riformisti nel paese darebbe certo un risultato numerico ancora inferiore al computo che se ne può fare in parlamento.

Il programma loro è di andare al potere, non lasciare il potere, ritornare al potere e, per di più, far gli zelanti mezzani del collaborazionismo di Turati e di Modigliani. Intanto Turati, che teme fortemente un nuovo rifiuto da parte dell'on. De Nicola, qualora riuscisse sempre il siluramento della combinazione Giolitti-Orlando, ha avuto una idea... geniale. Ha lanciato per i corridoi di Montecitorio il nome di colui che subito i maligni hanno argutamente chiamato «l'uomo nuovo»; e costui sarebbe l'on. Alberto Beneduce attuale ministro del Lavoro. Alla Camera però si pensa che la designazione turatiana sia per lo meno prematura, e lo pensa anche l'on. Giuffrida.

Senza i popolari?...

Nella serata intanto, se le voci di Montecitorio sono attendibili, si dice che nel colloquio avuto con gli on. Giolitti, orlando e Ne Nicola, il Sovrano sarebbe riuscito a vincere le riluttanze di questi due ultimi a partecipare alla combinazione.

Come si vede, l'on. Giolitti ha proceduto prescindendo dai gruppi. Egli ha formato, con la presenza di Orlando e di De Nicola, il blocco fra la destra e la sinistra democratica. Come è noto, la presenza dell'on. Orlando è garanzia sufficiente per la destra nazionale che, pur sapendo che l'ex presidente milita nelle file della democrazia, ha completa fiducia in lui, dati i suoi precedenti.

Formato e cementato questo blocco, che comprenderà 147 deputati democratici e 90 deputati della destra, vale a dire in tutto 237 deputati, i popolari saranno chiamati a parteciparvi, non tenendo conto delle loro forze in confronto con quelle del blocco. Però a Montecitorio stasera si diceva che la manovra nittiana sarebbe riuscita, in quanto i popolari si sarebbero lasciati vincere dalla eloquenza migliolina ed avrebbero riconfermato il loro veto al ministero Giolitti.

Infine si assicura che, qualora la combinazione Giolitti Orlando De Nicola si effettui, l'on. Giolitti intenderebbe prendere con sè dei ministri tecnici, scegliendoli fra i più autorevoli parlamentari.

Si dice infine che la scelta del ministro del Tesoro cadrebbe sull'on. Sonnino.

I gruppi sul "guardavoi,,

Si è adunato sotto la presidenza dell'on. Bosco Lugarelle il gruppo parlamentare popolare, che ha continuato la discussione iniziata sullo svolgimento della crisi parlamentare. Dopo alcuni chiarimenti dati dalla presidenza del gruppo l'assemblea ha votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il gruppo riafferma le dichiarazioni programmatiche fatte alla Camera dagli on. Gronchi e De Gasperi e rinnova alla commissione direttiva il pieno mandato di fiducia, attendendosi che essa non defletta dalla linea di condotta seguita fino dall'inizio della crisi in pieno accordo col gruppo».

Si è pure riunito il direttorio del gruppo parlamentare agrario insieme con la direzione centrale del partito. Presiedeva l'on. Fontana che ha fatto una dettagliata relazione della situazione politica parlamentare, con speciale riferimento alla crisi ministeriale. A nome della direzione del partito Don Rodolfo Borghese ha espresso la approvazione per la condotta tenuta durante la prima fase della crisi.

Si è poi svolta la discussione, a conclusione della quale è stato approvato il seguente ordine giorno:

«Il direttorio del gruppo parlamentare agrario e del partito agrario nazionale, considerata la gravità della situazione economica interna, e ritenuto che la medesima non potrà essere superata senza un lungo periodo di pace e di tranquillità che permetta lo sviluppo delle energie produttive, si sono trovati pienamente concordi nell'auspicare un ministero di concentazione nazionale, inteso ala risoluzione dei più urgenti problemi economici e finanziari dell'ora presente, condizione indispensabile di ogni riforma sociale, sicuri così di interpretare la volontà della maggioranza del paese».

Sotto la presidenza dell'on. Celli si è riunito il gruppo parlamentare riformista. E' stata esaminata la situazione e, considerando che essa resta immutata, poichè l'incarico di comporre il gabinetto non è stato dato ancora a nessuno, è stata riconfermata la decisione già presa. Il gruppo ha stabilito di riunirsi nuovamente a situazione mutata.

Commenti dei giornali romani

ROMA, 20

Il «Corriere d'Italia» a proposito della combinazione Giolitti, Orlando, De Nicola, scrive: «A quanto ci risulterebbe l'accordo fra i tre parlamentari sarebbe tutt'altro che facile. Sembra inverosimile che De Nicola ed Orlando acconsentano ad una combinazione di questo genere, nella quale essi non farebbero che costituirsi prigionieri di una situazione voluta da altri e di una situazione, occorre dirlo, che non sarebbe forse così semplice come si vorrebbe far credere, perchè oltre alla adesione dei leaders occorre anche quella dei gruppi».

Sullo stesso argomento il «Giornale d'Italia» scrive: «E' opinione diffusa che all'incarico offertogli dal Sovrano, Giolitti abbia posto qualche difficoltà, affacciando forti riluttanze espresse nel colloquio di oggi dagli on. De Nicola e Orlando, per partecipare alla combinazione ministeriale che l'on. Giolitti intendeva formare con i più autorevoli uomini».

Secondo il «Giornale d'Italia» si può dedurre che il Governo abbia avocato a sè il compito di convincere i suddetti parlamentari alla accettazione ed è a ritenersi come destinato al successo il tentativo dell'on. Giolitti di formare un Gabinetto di cospicue personalità tecniche e parlamentari.

Il «Corriere d'Italia» poi a proposito delle dichiarazioni contenute nell'ordine del giorno votato ieri dal Gruppo popolare scrive: «Queste dichiarazioni del Gruppo popolare non potrebbero essere più esplicite. Esse riaffermano le direttive fissate fino dal primo momento, direttive riguardanti sia le condizioni programmatiche sia quelle tattiche. Restano quindi annullate tutte le dicerie sulle quali in questi giorni di grandi manovre tanto ricamano i giornali avversari e che pretenderebbero di segnare modificazioni o attenuazioni all'indirizzo fissato dai popolari. Il Gruppo popolare ha dato mandato imperativo al suo direttorio di non deflettere dalla linea fissata fin dal principio della crisi. Ripetiamo che in questa linea erano indicati non solo i principi programmatici, ma anche la ripugnanza a collaborare con determinate persone. Non si è trattato mai di veti, ma sempre, ieri come oggi, di quelle tali antitesi di orientamenti programmatici, teorici e tattici, che furono illustrate dall'on. Gronchi nella sua intervista e nel suo discorso e che impediscono ai popolari con determinati esponenti di quell'indirizzo una collaborazione diretta».

Dopo gli attentati terroristici di Livorno

Nuove rappresaglie

LIVORNO, 20

Sono continuate le rappresaglie per gli attentati terroristici consumati venerdì notte contro la palazzina del comm. Ettore Del Corona e contro il magazzino della ditta Pesaro. Un'altra bomba è stata fatta esplodere contro una casa di via Sproni, abitata dall'organizzatore socialista Papi, nella notte di sabato, verso le ore 4, quasi simultaneamente al noto attentato contro la cartoleria del padre del deputato provinciale di parte socialista Bacci, in via Maggi. Le due esplosioni non hanno prodotto danni rilevanti.

I danni subiti dalla ditta Pesaro sono meno ingenti di quanto a prima vista poteva apparire. Un figlio del proprietario, noto e ardente fascista, ha detto che il colpo non gli è giunto inaspettato. Egli sapeva di dover temere le vendette dei sovversivi fino da quando, in occasione del Congresso nazionale della Confederazione del lavoro, svoltosi a Livorno, affrontò e percosse il deputato comunista Repossi.

La bomba trovata sopra un balcone della palazzina Del Corona è stata esaminata al laboratorio di artiglieria. Essa era di terribile potenzialità. L'ordigno, caricato a alto esplosivo, pesava circa sei chilogrammi.

La seduta del Consiglio comunale socialista svoltasi ieri aveva preoccupato assai l'autorità di P. S., anche perchè era corsa insistente la voce che i fascisti volessero invadere l'aula delle adunanze. A evitare disordini, il Questore fece occupare militarmente il Palazzo comunale e dispose che ogni persona, prima di accedervi, fosse sottoposta a perquisizione personale. Alla seduta assistevano numerosi fascisti ma essi si astennero da qualsiasi manifestazione. I lavori del Consiglio poterono così svolgersi tranquillamente.

I funerali della vittima di Lerici

1 morto e 2 feriti in conflitti a Spezia

SPEZIA, 20

Ieri mattina ebbero luogo i funerali del fascista Landini, ucciso nei tragici fatti di Serra, presso Lerici, funerali che riuscirono imponenti. E tutto pareva dovesse trascorrere senz'altri incidenti, quando, verso le ore 12, in via dei Colli, avvenne un tragico episodio. Mentre tale Francesco Podestà, benestante, e suo figlio Amerigo, iscritto al Fascio, reduci dal funerale, stavano per rientrare nella propria villa, vennero fatti segno a una scarica di colpi di rivoltella da parte di un gruppo di sei o sette individui rimasti ancora sconosciuti. Il padre rimase fulminato, mentre il figlio restava fortunatamente illeso.

Nel pomeriggio i fascisti, esasperati dal nuovo luttuoso incidente, tentarono in gruppi separati l'invasione di diverse sedi delle organizzazioni avversarie. Ma, per le pronte misure prese dalle autorità di P. S., tali tentativi vennero frustrati. Tuttavia alcuni fascisti riuscirono a invadere la sede del Circolo ferrovieri, che devastarono, asportando una bandiera che poi bruciarono sotto i portici di via Chiodo. Echeggiarono numerosi colpi di rivoltella. Vennero feriti certi Aurelio Grandi e Oscarlazzi Otello.

Altri piccoli incidenti, subito sedati, si verificarono nel resto della giornata, provocati da gruppi di fascisti dei diversi paesi limitrofi, recatisi a Spezia per il funerale. Nella serata si tentò di appiccare il fuoco alla Villa Podestà, ma l'incendio venne subito domato. In seguito a questi fatti tutti i negozi furono chiusi.

Giungono notizie di piccoli incidenti avvenuti nei paesi vicini, ma le notizie attendono conferma.

Una tragedia per imprudenza a Casier

TREVISO, 20

Il carabiniere Cagnato Giuseppe di anni 21, di stanza a Clauseto (Udine), recatosi a casa sua a Casier a visitare la famiglia, depositava la pistola di cui andava armato su una tavola. Mentre la famiglia era dietamente raccolta intorno al giovanotto un di lui fratellino Guerrino, di anni 12, si mise a giocherellare colla pistola. Il carabiniere prudentemente aveva prima scaricata l'arma. Ma per fatale inavvertenza un proiettile era rimasto nel tamburo. Il ragazzetto maneggiando la rivoltella provocò così l'esplosione: il proiettile andò a colpire la sorella Leonilda Cagnato di anni 19 alla tempia sinistra e attraversando il cervello usciva per la tempia destra andando poi a colpire alla mano destra la madre Franchin Maria fu Luigi in Cagnato di anni 45. E' imaginabile la scena di terrore che avvenne! La disgraziata ragazza Leonilda venne trasportata d'urgenza all'ospedale di Treviso dove è stata giudicata in gravissime condizioni.

LA CONFERENZA DI GENOVA

Circa l'aggiornamento della Conferenza

ROMA, 20

La «Tribuna» scrive: Ci siamo affrettati a controllare la notizia giunta da Parigi dell'aggiornamento della Conferenza di Genova, che il Governo francese avrebbe richiesto al Governo italiano; ma finora nulla risulta in proposito nei nostri ambienti ufficiali. Bisogna avvertire che notizie consimili negli ultimi cinque o sei giorni si sono ripetutamente affacciate nella stampa francese, senza che fossero seguite finora da nessun passo ufficiale.

Il piano di Lloyd George per Genova

LONDRA, 20

Il «Daily Telegraph» annuncia che il piano di Lloyd George riguardo alle discussioni di Genova è definitivamente fissato. Il giornale aggiunge che Lloyd George considera della massima importanza l'accordo franco-britannico sulle principali questioni e che considera tale accordo come essenziale. La conferenza di Genova verrà ritenuta la prima di una serie di riunioni che possono essere indette ogni sei mesi come direttiva delle imprese private e delle transazioni ufficiali; ma queste ultime non potrebbero essere prese in considerazione se non a patto che riescano le imprese private.

I sovietty chiederanno l'indennità di guerra

MOSCA, 20

La commissione politica dei sovietty presieduta da Krassin ha preparato i documenti necessari per la conferenza di Genova. La delegazione soviettistica chiederà alla conferenza di Genova una indennità per l'appoggio dato alla Francia durante la guerra ed un'altra indennità per le spese causate dalle offensive di Judenik, di Denikin, di Kolciak, di Wrangel e della Polonia.

Prima della partenza della delegazione soviettistica per Genova, Lenin elaborerà un progetto di disarmo generale della Russia.

Circa le trattative franco-soviettiste

PARIGI, 20

Il governo francese comunica ai giornali la nota seguente:

I giornali inglesi e tedeschi pubblicano commenti che non sono affatto giustificati circa pretesi negoziati impegnati tra il governo francese e il governo russo dei sovietty. Non soltanto il governo francese non è entrato in contatto ufficiale col governo russo dei sovietty, ma deliberatamente non ha acceduto a proposte che gli sono state fatte. L'atteggiamento attribuito al governo francese in questo argomento è del resto in evidente contraddizione con la sua politica che consiste nel perseguire cogli alleati uno studio preventivo delle questioni russe per concretare la linea di condotta da osservare nei riguardi della Russia.

Il controllo sull'aeronautica tedesca

LONDRA, 20

La commissione interalleata per il controllo aeronautico à concluso i suoi lavori ed ha lasciato il territorio germanico. Circa venti delegati britannici francesi, italiani, belgi e giapponesi hanno compiuto la loro missione sotto le direttive del generale Masterman e la Germania è oggi completamente disarmata nel cielo.

Dal gennaio 1920, cioè quando il generale Masterman arrivò in Germania, la commissione ha fatto distruggere 14.800 aeroplani. Dei 29.500 motori, una parte fu distribuita fra gli alleati, ma il maggior numero fu distrutto. Sei dirigibili sono stati consegnati agli alleati.

I lavori della commissione sono stati compiuti con grandi difficoltà. Il generale Masterman ha chiuso i suoi lavori, ma il controllo sull'aviazione civile in Germania continuerà ancora.

La tenuta arciducale di Viareggio

nelle pretese di Bianca di Borbone

FIRENZE, 20

Sono note le vicende della tenuta exarciducale di Viareggio. Questa fu usurpata nel 1818 dalla Duchessa di Lucca, Maria Luisa, sorella di Napoleone, alla Comunità viareggina a cui apparteneva. L'ultima proprietaria ne è stata donna Bianca di Borbone, moglie di Leopoldo Salvatore d'Austria. La tenuta venne sequestrata dal Governo italiano dopo l'entrata in guerra. In virtù del Trattato di San Germano la tenuta doveva passare in definitivo possesso dell'Italia. Senonchè, sorsero aspre contese fra i pretendenti alla successione e anche la stampa si è occupata più volte del contrasto vivissimo nato fra il Comune di Viareggio e l'Università di Pisa.

Ma dall'ottobre 1918 si è verificato un fatto nuovo che, almeno a parere dei sostenitori della causa di Bianca di Borbone, sarebbe tale da modificare radicalmente i termini della questione. L'arciduchessa Bianca, spagnuola di origine, e divenuta austriaca in seguito al suo matrimonio coll'arciduca Leopoldo Salvatore, è tornata ad essere spagnuola dalla data suddetta. Di conseguenza, l'ambasciatore di Spagna si è creduto in diritto di elevare regolare protesta contro il sequestro della tenuta, non rivestendo più l'arciduchessa Bianca nè la qualità di cittadina austriaca nè, di conseguenza, quella di ex-nemica dell'Italia.

Queste le argomentazioni dell'Ambasciata di Spagna, ma gli on. Chiesa e Dello Sbarba minacciano di far scoppiare uno scandalo, perchè, secondo loro, le pressioni affinchè la tenuta torni in possesso dell'arciduchessa non sarebbero soltanto spagnuole. D'altra parte i combattenti di Viareggio hanno gettato il grido d'allarme, e sul loro organo *Il Combattente*, uscito ieri, si dichiarano pronti a tutto pur di conservare all'Italia il possesso della tenuta.

I preparativi all'Abbazia di Westminster

pel matrimonio della Principessa Mary

LONDRA, 20

Il giorno del matrimonio della principessa Mary si avvicina ed i preparativi per la cerimonia solenne che si svolgerà nella Abbazia di Westminster sono quasi terminati. Il corredo della sposa è pressochè ultimato, sebbene ogni giorno arrivino nuovi doni offerti da tutte le città britanniche. Il pubblico inglese si interessa vivamente ai particolari di questo corredo veramente fastoso.

Il dolce per il banchetto nuziale, preparato da uno dei più rinomati pasticcieri di Inghilterra, è anch'esso quasi pronto e costituirà una specie di monumento di due metri di altezza: sarà riccamente decorato con fiori di arancio, rose e cardi, emblema di Scozia; porterà due grandi scudi ornati delle armi della principessa e del suo sposo.

Questo dolce gigantesco, che peserà 280 chilogrammi, sarà spedito da Edinburgo dove si sta preparandolo, ed inviato subito a Buckingam Palace. Anche l'itinerario del viaggio di nozze della sposa è stato stabilito nelle sue grandi linee. La coppia farà dapprima un breve soggiorno a Westen Park e poi un altro nella residenza del conte Bradford. Poscia gli sposi si recheranno a Firenze dove trascorreranno la luna di miele a Vila Medici.

Il Principe Ereditario a Roccaraso

ROCCARASO, 20

Ieri il Principe Ereditario giungeva a Roccaraso, ricevuto alla stazione dalle autorità, da un picchetto composto dalle rappresentanze di cinque reggimenti di fanteria decorati di medaglia d'oro e da un gran numero di popolo plaudente.

Il Principe, che era accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi, si è recato subito al municipio, dove è stato ricevuto da tutto il corpo dei magistrati municipali. Quindi è andato ad assistere alle esercitazioni sckiistiche, che si sono svolte in contrada Forcine a 200 metri fuori del paese. Per il Principe e le autorità era stato eretto sul luogo un apposito palco.

Un gruppo di 15 alpini ha eseguito delle esercitazioni di pattuglia. I soldati della scuola skiatori di Roccaraso hanno compiuto in massa una esercitazione tattica cogli ski. Infine si sono iniziate le gare così distinte: gara di stile e gara di salto. Il primo premio è stato aggiudicato a Fiocchi.

Dopo le gare il Principe si è diretto al Circolo pro Roccaraso, dove è stato ricevuto dal comitato esecutivo della prima Olimpiade universitaria, dal comitato Olimpionico, dal comitato Sckiistico e dai rappresentanti dei comitati locali.

Infine il principe si è avviato alla stazione dove sul vagone restaurant gli è stato offerto un banchetto dalla direzione della sezione romana del Club Alpino Italiano.

Alle 16.30 il Principe, ossequiato dalle autorità ed applaudito dalla folla ripartiva alla volta di Roma.

Rilevanti quantità d'armi

sequestrate a Vicenza

VICENZA, 20

Giorni or sono la questura di Venezia veniva informata che si parlava colà da parte di elementi venuti dal di fuori, dell'acquisto di una rilevante partita di armi e di munizioni che si trovavano depositate nella città di Vicenza. Da Venezia all'uopo venivano inviati a Vicenza un funzionario di Pubblica Sicurezza e un agente della squadra politica i quali, in armonia con le nostre autorità, dopo una lunga serie di appostamenti e di pedinamenti, riuscivano questa sera a tarda ora ad arrestare certo Cecchetto Giovanni, abitante in Via Mure San Rocco, mentre tentava di trasportare nella sua casa una mitragliatrice per aeroplano. Eseguita una perquisizione nell'abitazione del Cecchetto, si rinvennero 71 pugnali tedeschi di recente fattura, distinti ciascuno con l'innocuo nome di «spaziermesser» (tagliacarte), delle pistole tedesche e numerose cartucce. Contemporaneamente l'autorità faceva una seconda irruzione nella casa di certo Mistrorigo Giovanni, abitante in Via San Biagio, rinvenendo numerosi moschetti e caricatori, una capsula detonante, delle pistole di marca tedesca ed una ingentissima quantità di cartucce.

I due giovani, che sono figli di distinte famiglie della nostra città, sono stati tratti in arresto. Le indagini continuano per assodare lo scopo e la vastità del delittuoso commercio.

Il Reno libero

BERNA, febbraio

Nelle ultime settimane di gennaio il Governo francese ha inoltrato al suo Parlamento un progetto di legge riguardante la costruzione della prima centrale elettrica fra Basilea e Strasburgo. Secondo i progetti presentati essa verrebbe a sorgere nella località di Kembs, a pochi chilometri dalla frontiera Svizzera. A monte della centrale verrebbe costrutta la prima sezione del canale progettato fra Basilea e Strasburgo, da alimentare con le acque del Reno. La domanda di concessione per l'utilizzazione di questo primo tronco fu inoltrata già nell'ottobre 1919 alle competenti autorità locali dalla società per la utilizzazione delle forze motrici dell'alto Reno con sede a Molhouse.

Secondo la domanda presentata alla Camera francese, questa centrale di Kembs, è da considerarsi come autonoma ed indipendente dal progetto complessivo che abbraccia lo struttamento del corso del Reno, dalla frontiera svizzera a Strasburgo, su di un percorso di 110 chilometri.

Non è a caso che questo progetto viene presentato sotto un aspetto di autonomia. Questa procedura, in primo luogo è determinata dal fatto che fin qui la commissione internazionale per la navigazione sul Reno, si è pronunciata unicamente su questo primo progetto e quindi la Francia non può procedere alla concessione per le altre centrali, perchè non esiste ancora l'autorizzazione da parte della Commissione internazionale. Inoltre questa procedura tende ad accreditare una notizia infondata, cioè che nell'ultima sessione di dicembre della surriferita commissione internazionale, si sarebbe addivenuti ad un compromesso nel senso che tutti gli Stati interessati alla navigazione sul Reno si dichiaravano consenzienti alla sospensione del progetto di Kembs, e che da parte loro i francesi rinunciavano, e per sempre, alla costruzione del progettato canale laterale fra Kembs e Strasburgo, e delle altre sette centrali che erano progettate lungo questo canale.

Da nostre informazioni risulta che la conclusione di questo compromesso venne effettivamente ventilata in seno alla Commissione internazionale, ma non si addivenne a nessun accordo di questo genere.

L'esecuzione del progetto della centrale di Kembs presenta dei vantaggi abbastanza rilevanti, ma anche degli svantaggi. La costruzione del canale destinato a servire da bacino di accumulazione, delle acque del Reno, nella sezione fra Basilea e Kembs, eserciterebbe una influenza benefica per il porto di Basilea. La superficie del Reno acquisterebbe già a Basilea stessa una maggiore uniformità, e le acque del fiume non avrebbero più la velocità che hanno attualmente, e ciò faciliterebbe l'entrata nel porto di Piccolo Hüningen e le operazioni di carico e scarico. La stampa francese sostiene perfino che la costruzione del canale di Kembs faciliterebbe la navigazione sul Reno anche a valle di Basilea. Resta però da esaminare se mai il rialzo del livello del Reno, non avrebbe poi conseguenze per l'interno della città stessa. La questione dovrebbe essere esaminata più a fondo, ma si può ammettere a priori, che qualche vantaggio tecnico, si avrebbe dalla costruzione di questo canale.

Gli svantaggi sono però molto più rilevanti. In primo luogo quel canale presenterebbe per la navigazione degli inconvenienti tecnici che basterebbero da soli a far abbandonare l'idea della sua costruzione. Se è vero che a monte della centrale di Kembs verrebbe a formarsi un livello molto piano del fiume, e tale da facilitare la navigazione, a valle della centrale stessa, vi sarebbe invece un corso ripidissimo stante il dislivello esistente fra il canale ed il letto del fiume. Per oltre una diecina di Km. le acque del Reno avrebbero da scorrere in un canale di proprietà della Francia, e sul quale essa vanterebbe dei diritti di alta sovranità. Per quel tratto il Reno non sarebbe più internazionale, e cesserebbe di essere libero per diventare francese. E' vero che invece di otto centrali, ve ne sarebbe una sola, ed il canale anzichè misurare una lunghezza di 110 Km. ne avrebbe una di una quindicina. Gli inconvenienti sarebbero alquanto minori, ma la Francia avrebbe pur sempre in suo potere di strangolare la libera navigazione al sud di Strasburgo.

La Svizzera deve avere il suo libero accesso al mare del Nord, lungo il Reno, senza dover passare per una porta francese. Troppo importante è la linea renana per il traffico diretto della Svizzera con l'Inghilterra, l'Olanda, il Belgio, e le provincie tedesche del Reno, perchè essa possa rassegnarsi a vedere interrotto, sia pure per un tratto di quindici chilometri, il carattere internazionale di questa grande arteria.

Il problema ha inoltre un altro lato importantissimo, cioè quello dei trasporti dal mare del Nord e quindi dall'Inghilterra per il Mediterraneo. La Francia vuol fare di Strasburgo il porto termine del Reno e a questo scopo vi fa costrurre delle opere portuali per una somma di 22 milioni di franchi. E ciò a grave scapito di Basilea. La Francia vuole inoltre avere in suo potere lo sbocco sud del Reno per poter avviare il traffico a destinazione del Mediterraneo lungo la sua rete di canali interni ad ovest del Giura, verso Marsiglia. Se invece la grande navigazione del Reno, venisse spinta fino a Basilea, questo traffico passerebbe, per mezzo dei grandi valichi alpini, e sopratutto del Gottardo, al Porto di Genova.

Eccezione fatta di pochi elementi che vedono soltanto l'importanza dello sfruttamento del Reno dal punto di vista della forza motrice, l'opinione pubblica svizzera, e le autorità della Confederazione sono assolutamente favorevoli al mantenimento del Reno libero.

Pescatori italiani assaliti a Lussingrande

da un'imbarcazione armata jugoslava

ROMA, 20

Stamane si è diffusa la voce di un grave incidente accaduto a Lussingrande. Alcuni pescatori sarebbero stati assaliti sabato sera da un'imbarcazione jugoslava armata, che aprì improvvisamente un nutrito fuoco di fucileria.

Appena venuto a cognizione del fatto l'on. De Berti ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

«Chiedo di interrogare il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri per sapere se consta loro che sabato sera alcuni pescatori in Lussingrande mentre si accingevano come il solito a calare le reti nei pressi dell'Isola di Navarchia, furono assaliti da una imbarcazione jugoslava armata che improvvisamente aprì un nutrito fuoco di fucileria forando le vele delle barche italiane e mettendo in pericolo la vita dei pescatori lussingrandini.

Chiedo se non sembri necessario al Presidente del Consiglio ed al Ministro degli Esteri di porre fine con una energica azione presso il governo jugoslavo a questi incidenti che troppo spesso si ripetono lungo le coste delle isole italiane. Chiedo risposta scritta».

CRONACA CITTADINA

Uno dei ladri della cassaforte della Farmacia Bötner pescato

Come è noto ai lettori, nella notte dall'11 al 12 del corrente mese ladri sconosciuti, entrati con chiavi false nella farmacia alla Croce di Malta (già Bötner) in salizzada a Sant'Antonin, foravano con una sega circolare la cassaforte, rubando lire 7000 in contanti, sei mila lire in vaglia bancari e lire cento di francobolli.

Tra i biglietti di banca, che costituivano il complessivo della somma di lire settemila, era stato rubato anche un biglietto falso da lire 500 del Banco di Napoli, che il proprietario della farmacia signor Angelo Miglio aveva ricevuto in buona fede e che aveva deposto nella cassaforte solo poche ore prima. E fu questo biglietto che costituì come il fulcro delle ricerche condotte dal commissario cav. De Benedetti, coadiuvato dalla squadra investigativa. Il signor Miglio, infatti, nella denunzia del furto patito fatta al Commissariato di Castello e ripetuta poscia al cav. De Benedetti, aveva informato di questo particolare importantissimo per il seguito delle ricerche.

Inoltre il bravo commissario, in un suo sopraluogo nel locale dove era avvenuto il furto, dal modo particolare con cui esso era stato consumato, ne desunse che uno pratico del locale doveva, se non essere proprio l'autore materiale del colpo, almeno quello che aveva favorito l'opera dei ladri. Difatti i ladri, per poter costruire delle chiavi, diremo così, perfettamente false, dovevano aver avuto certamente un complice che li mettesse almeno temporaneamente in possesso delle vere, e chi poteva essere costui se non uno pratico dei luoghi a cui le dette chiavi potessero essere affidate per la fiducia che le sue mansioni gli facevano godere presso i proprietari? Inoltre la cassa-forte era stata forata colla sega circolare proprio nell'angolo inferiore dove erano riposti i denari, segno non dubbio che i ladri dovevano essere stati prima informati appuntino di questo particolare. E i sospetti caddero perciò subito su un fattorino della farmacia, tale Soldan Pietro di Vittorio, di anni 26, abitante a Cannaregio 3427, tanto più che alle prime interrogazioni del funzionario egli non si mostrò molto sicuro di se stesso.

E veniamo al giorno 18, in cui il De Benedetti veniva avvertito che al pastificio Mainini a Castello in Campo Due Pozzi e precisamente al direttore del pastificio signor Miani Giovanni veniva sequestrato un biglietto falso da cinquecento lire del Banco di Napoli, biglietto che fu riconosciuto per quello chiuso nella cassa-forte della farmacia alla Croce di Malta. Il biglietto poi portava scritto a matita, come un indirizzo, il nome del Soldan. Al commissario De Benedetti non restava quindi che fare a ritroso il cammino del biglietto, per precisare attraverso quali mani esso era passato. Il proprietario del pastificio Mainini disse che il biglietto famoso gli era stato consegnato da un loro viaggiatore, il signor Ballarin Luigi che faceva gli incassi per conto della ditta, e il Ballarin a sua volta confessò che lo aveva avuto in buona fede dal biadaiuolo Parolari Giacinto che ha negozio in Campo Due Mori a Cannaregio. E quest'ultimo, che ha la bottega propio a due passi dall'abitazione del Soldan Pietro, che è da vario tempo suo cliente, disse che il 14 del mese il Soldan si era appunto recato nel suo negozio a far delle compere pagando col famigerato biglietto da cinquecento. Il biglietto, benchè perfettamente imitato, sollevò tuttavia i dubbi del biadaiuolo, il quale solo lo ricevette quando il Soldan si decise ad apporre in un canto del biglietto il suo nome.

Ce n'era abbastanza di prove per arrestare il Soldan, tanto che egli non è nuovo alla Questura avendo già dei precedenti penali.

Egli fu dunque tratto in arresto. Tuttavia si mantiene nella negativa. Ammise di avere speso un biglietto da cinquecento lire del Banco di Napoli presso il biadaiuolo Parolari: negò che il biglietto da lui speso fosse quello sequestrato. A ogni modo è trattenuto in arresto in attesa che canti.

Una brillante operazione della Questura di Cannaregio

La notte dall'11 al 12 corrente, i soliti lavoratori notturni approfittando che il comm. Enrico Riccoboni, capo-ufficio del Ministero dell'Interno, trovavasi a Roma, e che la sua casa sita in Calle Zotti in Cannaregio, era rimasta per la sua assenza incustodita, vi fecero una visita rubando tutto questo armamentario: Dieci materassi di lana, venti pezzi di rame tra caldaie, pentole e secchie, un artistico piatto di ottone e numerosi effetti di biancheria e di vestiario, per un valore complessivo di ottomila lire.

Informato del furto a Roma il comm. Riccoboni dal suo procuratore cav. Ferro, venne a Venezia, e fece vive premure per la scoperta degli autori del furto e per il recupero della refurtiva al capitano della R. Guardia signor Sponta e al commissario cav. Zolli che affidarono la delicata impresa delle ricerche al maresciallo Sangiorgi, che, coadiuvato dal vice-brigadiere Sitzia Manfredo, dagli appuntati Castagna Francesco e Paladini Michele e dagli agenti del Commissariato di Cannaregio, iniziò subito le indagini.

Dopo abili pedinamenti e appostamenti si riusciva alle ore 9.30 di domenica a sequestrare in fondamenta della Sensa in una casa al N. 3238 questi oggetti, provenienti dal furto patito dal comm. Riccobini: Sette materassi di lana, 14 tra caldaie, secchie e pentole, 6 tende da finestra, quattro copriletto lavorati all'uncinetto, una coperta di lana, una coperta imbottita, quattro cuscini di lana, cinque paia di scarpe nuove da donna e una cassetta di tacchi di gomma.

Oltre al recupero della refurtiva fu arrestato uno degli autori del furto, certo Cian Andrea fu Sebastiano, di anni 45, da Venezia, abitante nella casa incriminata. All'atto dell'arresto il Cian voleva far credere che tutta la roba sequestratagli fosse da lui stata acquistata in buona fede da sconosciuti.

Continuano le indagini per scoprire i complici e il rimanente della refurtiva. In casa del Cian furono rinvenute anche delle leve di ferro e dei cunei di legno che servirono a scardinare la porta dell'abitazione del comm. Riccoboni.

Carbone e barca perduti e ritrovati

Nella notte su lunedì una barca segnata F. 184, carica di 12 quintali di carbone, ormeggiata all'approdo della Cooperativa della R. Marina in rio della Tana, di proprietà della Cooperativa stessa, fu staccata dagli ormeggi e trascinata via.

Il facchino Vescovato Fausto, impiegato presso la cooperativa, la notte stessa si accorse della sparizione e si dette alla ricerca del natante e del carico assieme all'appuntato delle r. guardie Busacca e alle guardie Tiralongo e Taliando.

La barca fu ritrovata in Paluo di San Giuseppe. All'appressarsi degli agenti due ragazzi fuggirono a gambe levate, autori senza dubbio della bella impresa.

Associazione Generale dei Dipendenti Comunali. — L'Assemblea Generale dei soci è convocata per mercoledì 22 corr. alle ore 17.15 nella sala dell'Ufficio Municipale d'Igiene per la revisione dello Statuto Sociale e per comunicazioni del Consiglio Generale.

Un commovente commiato nell'Alta Magistratura

Ieri l'altro è stata celebrata dai magistrati di Venezia una commovente e simpatica triplice festa in onore dell'illustre Procuratore del Re comm. Felice Ricci, che per quasi quattro lustri ha dignitosamente retto, con incontestata competenza e somma integrità di carattere, l'importante regia procura della nostra città, che ora egli lascia per limiti d'età con rammarico di quanti ne han potuto conoscere ed apprezzare le ottime doti.

Il primo tributo di stima venne a lui dato da S. E. gr. uff. Fusinato, testè elevato dal grado di Procuratore generale a quello di primo Presidente della nostra Corte d'Appello. Oggi alle ore 10 nel suo Gabinetto, dove intervennero il Procuratore generale comm. Tombolan Fava, l'avvocato generale comm. Mandruzzato, il Presidente del Tribunale e il Procuratore del Re di Gorizia qui in missione, il Presidente del Tribunale comm. Ceccato, i sostituti Procuratori generali e i sostituti Procuratori del Re di Venezia con i segretari capi, offerse al Procuratore del Re Ricci con elevate parole di elogio le insegne di commendatore della Corona d'Italia, onorificenza a lui di recente concessa dal Ministero della Giustizia. L'avvocato generale, quale concittadino espresse l'adesione della città nativa, Treviso. Ringraziò con viva commozione il comm. Ricci. Indi alle ore 10,30 nel suo gabinetto il Presidente del Tribunale comm. Ceccato, a nome del Collegio offrì un pregiato artistico cofanetto veneziano con una dedica improntata ai più alti sensi di stima e di deferenza. Alle ore 11, poi, nel gabinetto del Procuratore del Re tutti i dipendenti diretti, gli Eccmi Capi della Corte d'Appello, l'avvocato generale, il Presidente del Tribunale, il consigliere Istruttore, la magistratura goriziana, e molti altri magistrati, offrirono al commend. Ricci un'artistica targa in oro con incise una dedica affettuosa e le firme. Il reggente la Regia Procura cav. Piltoni, nel consegnare il dono, pronunziò un eletto indirizzo, in cui fece rifulgere la figura del comm. Ricci quale Magistrato, che nella sua lunga intemerata carriera mai si era discostato dai più alti ideali della giustizia.

Il festeggiato, profondamente commosso, ringraziò congedandosi con affettuose parole.

Fu, infine, servito un vermouth d'onore.

Il ripristino del leone sulla facciata del magazzeno del miglio

Gli Amici dei Monumenti, pur non ammettendo che il rispetto degli edifici monumentali possa sempre limitarsi alle loro apparenze esteriori ma non disconoscendo gli alti motivi di pubblica utilità per i qual va trasformandosi ad uso di scuole il vetusto fondaco del Miglio, espressero al Sindaco la loro soddisfazione per il modo con cui l'opera veniva disegnata e svolta sì da non turbare, anche se lateralmente modificandole, le sembianze del monumento.

Nel tempo stesso proposero che nel lavoro venissero compresi il riordino dello zoccolo sul Rio del Megio, che, costituito in origine con pietra d'Istria, subì nel corso dei tempi restauri con materiali non omogenei, nonchè l'ancor più importante ripristino della fondamentina sul Canal Grande, guasta dal moto ondoso, e suggerirono inoltre che venisse rimesso lo scalpellato leone sulla facciata.

Nel rispondere, il Sindaco comunicava anzitutto la compiacenza dell'ufficio tecnico per il riconoscimento della buona esecuzione dell'opera, compiuta senz'alcuna armatura sulla facciata principale e con difficoltà non lievi, specie nel robustimento dell'angolo lesionato.

Nell'eseguire il rialzo della facciata sul rio si è trovata la muratura in completo sfacelo e per non alterare la bella patina del tempo si pensò, anzichè abbattere e ricostruire il muro, di consolidarlo con imbibizioni di calcestruzzo. Ma l'ufficio municipale, pur promettendo il restauro della fondamenta sul Canal Grande, in parte franata, e il completamento della riva, secondo il progetto, esprime l'avviso di non rifare lo zoccolo con corsali di pietra d'Istria, giustificando la conservazione dei rappezzi col dire che certe manchevolezze non disdicono al cuore degli esteti come quelle che formano la poesia del passato. Invece fa riserva di presentare proposte pel ripristino del leone.

Ora il conservare e il diffondere i *taconi* in laterizio fra le bianche pietre nelle fondamente pubbliche e private se può ritenersi pittoresco e magari poetico, non è, sia detto una volta per tutte, nè decoroso nè decente.

Purtroppo avviene che a causa delle onde o della stessa vetustà gli zoccoli delle rive e degli edifici sorgenti dalle acque, che in origine formavano una chiara fascia tutta di pietra viva, vadano qua e là sgretolandosi e che in luogo di raccogliere e ricollocare i pezzi caduti o di sostituirli, sia più comodo incastrare negli spazi vuoti dei semplici mattoni o chiuderli con cemento. Ma questi restauri fatti con materiali eterogenei, che ricordano i rappezzi che una volta i villici usavano porre ai loro vecchi cenci sono dichiarati spettacoli pittoreschi ma quanto mai miseri.

I canali sono le antiche vie di Venezia e perciò vanno, sia per i riguardi estetici, come per quelli igienici, vigilati colla massima cura.

Lodiamo l'ufficio municipale per il proposito di rimettere il leone sulla veneranda facciata del Megio, ci sia tuttavia lecito chiedere se prima di progettare un leone nuovo non convenga di ricercarne una vecchio di quelli sparsi nelle ex provincie della «Dominante» ed ora abbandonati e che tuttavia esistono e pare possano essere ceduti.

Incidenti in Cannaregio

Il fascista Pasa Giovanni di Pietro, di Venezia, di anni 25, impiegato privato, abitante a Santa Croce 844, alle ore 17.30 di ieri si presentò all'Ospitale a farsi medicare di una ferita lacero-contusa alla fronte. All'agente della guardia medica dell'Ospedale egli raccontò che un'ora prima, tornando dall'Istituto Coletti, in fondamenta San Girolamo, riconosciuto per fascista da due individui, venne da loro affrontato. Essi, minacciandolo con le rivoltelle, gli strapparono il distintivo del Fascio. Poi ai due aggiuntisi altri individui, fu circondato e malmenato con pugni e percosse.

La sua ferita al labbro fu giudicata guaribile in sette giorni.

Una mezz'ora dopo, sparsasi tra i fascisti la notizia della bastonatura di un loro compagno, mandiarono in una ventina a Cannaregio per rappresaglia, venendo qua e là a contatto con dei gruppi di sovversivi con scontri e pugilati.

La forza intervenuta arrestò cinque fascisti che furono rilasciati dopo un paio d'ore.

L'Esperia investe il pontile di Malamocco

Il piroscafo «Esperia» giunto in bacino nella mattina di sabato, entrando in porto causa la nebbia, investì la passerella di sbarco di Malamocco dei battelli della S.V.L. Il pontile subì nel cozzo delle avarie piuttosto gravi. Una parte della passerella fu asportata dalla violenza dell'urto. I danni si aggirano intorno alle 18 mila lire.

Una zuffa movimentata

Verso le 21.30 di domenica, in località Ponte Nuovo alla Marittima, mentre la guardia di finanza Lazzaruto Pietro era di sentinella in quel posto, vide poco distante un gruppo di individui in lotta tra loro. La guardia mosse subito verso di loro per vedere se era possibile di sedare la mischia. Ma alla vista della guardia due dei rissanti fuggirono, mentre gli altri due si davano a inveire e a minacciare la guardia, che sparò un colpo di moschetto in aria a chiamare rinforzo. La detonazione chiamò sul posto due carabinieri e un'altra guardia di finanza. Dopo una breve lotta i due borghesi furono ridotti nell'impossibilità di nuocere e portati in guardina.

Essi sono due marinai norvegesi facenti parte dell'equipaggio di un battello ormeggiato in Marittima e si chiamano rispettivamente Paul Hengium di 29 anni e Raul Fesn di 32.

Sembra che durante la rissa uno di questi abbia gettato in acqua uno dei contendenti, il quale, essendo buon nuotatore, se la cavò con un semplice bagno.

A ogni modo i due arrestati sono stati denunziati per oltraggio e resistenza alla forza pubblica.

Trentamila lire di oggetti rubati

Il maresciallo di marina Pagan Luigi fu Giuseppe, di anni quaranta, dimorante in Calle Lunga Santa Maria Formosa 5226, ebbe domenica sera il suo appartamento visitato e svaligiato dai ladri. Il maresciallo Pagan, coi famigliari, era uscito la sera di domenica, e quando rientrò in casa verso mezzanotte trovò le camere sossopra, i mobili aperti e oggetti e indumenti seminati per terra.

E' presumibile che i ladri abbiano aperto la porta con chiave falsa, perchè le serrature non recano segni di scasso.

Il bottino dei ladri fu questo: capi di biancheria da uomo e da donna, con le iniziali G. P., lenzuola con le iniziali J. G. ed E. G., quattro vestiti fini da signora, un orologio con catenina d'oro, una borsetta di argento, quattro quadri a olio d. autore di cui uno con cornice, un paletot, delle decorazioni e cento lire in contanti, per un valore approssimativo di 20.000 lire; più 10.000 lire di titoli.

A mezzanotte e mezza il furto veniva constatato dal brigadiere della R. Guardia De Nicola Pasquale della stazione di Castello, che si recava sul posto per un sopraluogo con tre agenti.

Dei ladri nessuna traccia.

Un lutto all'Istituto Cavanis

Un altro lutto ha colpito il benemerito Istituto Cavanis, dopo quello recente della perdita del Padre Tormene.

E' morto l'altro ieri, all'età di quasi 73 anni, il Padre Carlo Simeoni che per quarant'anni attese indefesso alla scuola primaria, raccogliendo i più lusinghieri risultati. Colpito tempo fa da malattia cronica, dovette smettere l'insegnamento, senza però cessare dall'adoperarsi in quanto poteva pel bene dei giovanetti e della sua Congregazione.

I numerosi suoi scolari che lo ricordano sempre con tanta gratitudine, apprenderanno con vivo dolore la sua morte. Stamane, alle ore 9, nella Chiesa di Sant'Agnese, seguirà l'ufficio funebre.

Una lotteria di beneficenza dell'"Ombrea benefica,,

La Società «Ombrela benefica» che da circa tre lustri esplica la sua attività portando il suo sollievo a tante miserie occulte, quest'anno per meglio rispondere alle sue finalità, ha indetto una Lotteria di beneficenza pro Istituti cittadini: Infanzia abbandonata, Coletti e Sordomuti, che veramente sono i più bisognosi e meno ricordati, specie in questi momenti resi assai difficili dalle ristrettezze di mezzi finanziari. Si è formato il Comitato esecutivo nelle persone: Presidente Sarpellon Ulisse; vice presidente Zannini Belisario; segretario Andreosi Umberto; tesoriere Pellicciolì Giuseppe; membri Buranello Luigi, Durigatto Attilio, Figoni Luigi, Lazzari Giuseppe, Pilla Antonio, Rivolta Alessandro, il quale svolgendo l'opera d'organizzazione ha ricevuto le adesioni di autorità, enti e personalità componendo il seguente Comitato d'onore: Gr. Uff. D'Adamo Agostino, Prefetto; comm. prof. Davide Giordano, Sindaco; contrammiraglio Mortola comm. Giuseppe, Comando militare marittimo; generale Rossi comm. Enrico, Comandante Presidio; dott. Giuseppe Avon Caffi, cav. ing. Antonio Agustoni, sig.na Almagià Gilda, sig. Umberto Bortoli, sig. Bernach Giovanni, comm. Cavalieri Aurelio, avv. Cerutti cav. Mario, cap. Coletti cav. Celso, cav. Colussi Emilio, prof. ing. comm. Coen Cagli, sig. Cappeller Giuseppe, sig. Carbone Achille, comm. Del Vò G. B., comm. Di Ferrante Filippo, sig. De Cesco Pietro, sig. Errera Grassini Nella, avv. Renzo Franco, cav. Friedemberg Vittorio, on. Giovanni Giuriati, prof. Grimaldo Carlo, prof. Jona Giuseppe, cav. Lanza Innocente, sig. Libera Lorenzo, sig. Libera Francesco, sig. Lago Ernesto, sig. Moretti Giorgio, sig. Merlo Angela, contessa Nani Mocenigo Bentivoglio, dott. Piamonte Emilio, comm. Pancino avv. Angelo, ing. Pagan Luigi, cav. Pellas Silvio, cav. Peloso Andrea, cav. Parmeggiani Tancredi, conte avv. Quarelli cav. Emanuele, comm. Ravà Max, cav. Romanin Dino, sig. Sarfatti Rosi Jesurum, cav. Rossetto Giovanni, dott. Spandri Pietro, Scarabellin Giuseppe, sig.a Sartorelli Talamini, sig. Capori Giovanni, sig. Salmasi Guglielmo, cav. Salvadori Gerardo, dott. Toso Gino, prof. Vanni cav. Enrico, dott. Valsecchi cav. Luigi, dott. Venuti Andrea, prof. Vitali comm. Fabio, co. ing. Villabruna Francesco, sig. Vivanti Adelia sig. Vianello Chiodo Maria, cav. Vianello Giovanni, comm. Zago Emilio, cav. Zardinoni Giovanni.

I felici risultati finora ottenuti, i cospicui doni già pervenuti e quelli annunciati danno affidamento sulla buona riuscita dell'iniziativa, ma i bisogni degli Istituti da beneficarsi sono molti e per alleviarli occorre la cooperazione di tutti i buoni.

Il comitato ha fatto perciò appello inviando una circolare alle Associazioni e Ditte cittadine e facendo assegnamento sul loro spirito filantropico spera con il valido contributo di tutti poter agevolare il compito di questi Istituti i quali tendono ad educare a virtù morali e civili le nostre giovinezze gli uomini del domani che nella società porteranno i frutti di una sana educazione e della loro operosità.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

L'Alleanza Nazionale e le mene di Montecitorio

Domenica ebbe luogo l'Assemblea Generale dei soci dell'Alleanza Nazionale per discutere sulla crisi parlamentare. Dopo ampia e serena discussione venne votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea Generale dell'Alleanza Nazionale;

« In presenza della crisi di governo e di parlamento, rinnovata palestra a smodati ed inverecondi appetiti ed accaparramenti delle fazioni di Montecitorio, in ispregio agli austeri doveri derivanti dagli attuali gravissimi problemi nazionali, all'interno ed all'estero, e nuova occasione a ignobili seduzioni versi il nemico interno perchè degni collaborare a viso scoperto allo sgoverno d'Italia, manovre tutte a cui assiste con disgusto ogni giorno maggiore il paziente e sacrificato cittadino italiano, anelante finalmente al riacquisto delle condizioni essenziali per la ripresa della vita economica e civile della nazione;

« Riafferma la volontà dell'ottima e maggior parte del Paese per un governo dello Stato che restauri finalmente — e non a parole — le funzioni essenziali della giustizia, della difesa, della finanza e della amministrazione nazionale, libere da ogni esiziale demagogismo, ed inspirate dalla coscienza del posto guadagnato sofricamente al nostro Paese dal sacrificio e dalla abnegazione della sua gente, dimenticata e tradita nei corridoi di Montecitorio;

« Richiama austeramente e liberamente quei deputati dell'Alleanza che si dimostriano bisognosi di tale ricordo a tenersi fedeli a questi principi, che sono la base della nostra Associazione e del loro mandato politico ».

Diario

21 MARTEDI': S. Pateroɔ

22 MERCOLEDI': Catt. di S. Pietro.

SOLE: Leva 7.3; tramonta 17.44.

LUNA: leva 3.25; tramonta 13.7.

Maree al Bacino S. Marco: basse 1.40 e 14.30; alte 7.15 e 21.45. Altezza di marea media; piccolo dislivello.

Ieri 20, a Venezia, fftemperatura massima 8.9; minima 0.5. La pressione barometrica è alquanto aumentata; alle 18 era di mm. 761. Cattive condizioni di tempo.

I corsi d'acqua della Regione sono in forte magra. La navigazione interna è normale. Il mare è quasi calmo.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 20 — Rend. 3.50% 74 — Consol. 5% 77.85 — Banca d'Italia 1336 — Banca Comm. Ital. 909 — Credito It. 630 — Banco di Roma 113 — Meridionali 285 — Mediterranee 138 — Costruzioni Venete 96 — Rubattino 490 — Lanificio Rossi 1740 — Cot. Cantoni 800 — Id. Veneziano 107 — Cotoniere 72 — Elba 48 e mezzo — Terni 417 — Meccaniche 90 — Breda 226 — Ansaldo 39 — Montecatini 146 — Edison 85 — Adriatica El. 392 — Vizzola 105.1/2 — Marconi 748 — Molini A. I. 148 — Zuccheri 276 — Raffineria L. L. 330 — Eridania 350 — Distillerie 297 — Concimi 117 — Esportazioni 468 — Beni stabili 281 — Fiat 166 — Isotta 16 — Ilva 15.1/2 — Libera Triest. 429.

Cambi: Francia 182 — Svizzera 391 — Londra 88.10 — America 20 — Germania 9.25 — Vienna 0.65 — Bukarest 15.1/2 — Belgio 173.1/2 — Spagna 318 — Praga 38.

Sciopero di fiammiferaie

UDINE, 20

Il Monopolio fiammiferi per l'esercizio ora iniziatosi deliberò un diffalco del 380 p. cento sulla produzione della fabbrica fiammiferi Maddalena Cocolo in Chiavris. Il bilancio si chiuse finora alla prima con questo diffalco stabilito dal Governo si risolverebbe in perdita per la Società esercente e perciò il salario venne diminuito di circa una lira al giorno.

Un centinaio di operaie della fabbrica si sono perciò poste in sciopero fino dal pomeriggio di sabato. Vennero intavolate trattative fra il segretario della Camera del Lavoro e la rappresentanza delle operaie da una parte e i proprietari, ma finora non si è trovata la via di accomodamento.

Ditta vicentina derubata

VICENZA, 20

Ci giunge notizia da Cologna Veneta che domenica sera il sig. Emilio Dal Toso, viaggiatore della ditta vicentina di oreficeria Enrico Marangoni, venne derubato di una cassetta di gioielli per un valore di circa 20 mila lire.

Il viaggiatore, come di consueto, aveva depositato i suoi valori presso un negozio d'orificeria di Cologna. Durante l'assenza del commesso di negozio, audace ladro o ladri riuscivano a fare il colpo. Accanto alla cassetta rubata ce n'erano altre due, pure di proprietà della ditta vicentina, che costituivano un valore complessivo di 50 mila lire.

Baruffe in famiglia

ADRIA, 20

In una osteria presso Cavarzere certo Garbo Giuseppe rimproverava il proprio genero Pozzato Giuseppe per il maltrattamenti alla moglie per la condotta libertina. Il Pozzato, spalleggiato da alcuni parenti stava per slanciarsi contro il suocero ma fu trattenuto da certo Marangoni Pietro.

Mentre più tardi il Marangoni stava rincasando venne aggredito e bastonato dal Pozzato, che gli inferse anche una pugnalata alla schiena ferendolo gravemente.

Il Marangoni fu ricoverato all'ospedale mentre i carabinieri davano la caccia al Pozzato che venne arrestato assieme al padre, Pozzato Giovanni, ed a certo Palma Carlo, entrambi complici nell'aggressione e nel ferimento del Marangoni.

Le gesta di un sedicente ufficiale

PADOVA, 20

E' stato arrestato tale Pietro Cavallarin. La Questura ha potuto assodare che il giovanotto, figlio di un noto commerciante di Mira Porte, spacciandosi per ex-ufficiale degli aviatori, dopo essersi impadronito dei documenti del fratello Mario che è effettivamente tenente nell'Esercito, cercava di scontare delle cambiali per 15 mila lire, in cui aveva falsificata la firma del padre. Gli effetti, colla complicità di certi Ansoino e Caccassati, sono stati consegnati al commerciante Pandini Umberto di Vicenza. Questi, però, si informò a Mira ove seppe della truffa che stava per subire.

Il nuovo calmiere pel pane

UDINE, 20

Un ordinanza sindacale stabilisce il seguente nuovo calmiere sul pane: Pane di pasta molle lire 1.70 al chilogr. — Cornetto (di pasta dura) lire 1.90 — Pane di lusso lire 2.40.

Iniziative benefiche a Conegliano

CONEGLIANO, 20

Si è costituito ieri — sotto la presidenza del cav. Giuseppe Del Favero — un comitato di cittadini egregi i quali si propongono di venire in aiuto delle famiglie bisognose del territorio.

Piccola cronaca di Mestre

MESTRE, 20

Nelle vetrine dell'ex negozio Trevisani sono esposti i doni finora ricevuti dal Comitato della Veglia Danzante Pro Ospedale che avrà luogo la sera del 25 corrente e che come sempre riescirà brillantissima pel concorso di tutta la cittadinanza trattandosi di beneficenza.

* Ieri per festeggiare la signorina Antonia Bezzi per la conseguita laurea in chimica, si riunirono in una delle sale dell'Albergo «Vapore» amici, amiche, giovani e vecchi goliardi e colleghi in dottrina della festeggiata. Fu servito un signorile rinfresco. Allo «champagne» il sig. Emiliani pei giovani goliardi brindò alla dottoressa. Lo seguì il dott. Zannini pei colleghi della laureata.

* Questa mattina ebbero luogo i funerali del compianto Giovanni Girardi. Era al seguito una folla di amici e conoscenti che vollero tributare il meritato omaggio all'uomo onesto, buono e laborioso.

Gli amici, «I paolini», in luogo di fiori versarono L. 200 all'Ospedale.

Per il monumento ai caduti di Chioggia

CHIOGGIA, 20

Due pienoni nelle sere di sabato e di domenica al Teatro Garibaldi dove gli studenti universitari hanno debuttato a beneficio dell'erigendo monumento dei caduti in guerra con la commedia «Addio giovinezza». Il lavoro di Oxilia e Camasio ebbe una buona interpretazione ottenendo un completo e meritato successo. Il pubblico numeroso fu entusiasta dell'esecuzione che i giovani studenti hanno saputo dare alla bella commedia. La signorina Margherita Frizziero fu una «Dori» applaudita per la sua disinvoltura; lo stesso dicasi per il giovane studente in medicina Mario Padoan nella parte di Mario Salviati che inoltre nell'intervallo dal primo al secondo atto ha recitato «I due soldati» del Cesareo. Matteo Galimberti laureando in legge, nella parte brillante di Leone fu come il Padoan e la Frizziero applauditissimo. Bene la Pia Frizziero e gli altri.

Comizio di protesta a Valdobbiadene

VALDOBBIADENE, 20

Alla presenza di circa tremila persone convenute da tutto il mandamento stamane ebbe luogo nella Piazza Maggiore un comizio di protesta contro la lentezza posta dal Governo al pagamento dei danni di guerra. Oratore, rappresentante di tutti i partiti e di tutte le tendenze, e da questi delegato è stato il sig. Mario Razzini di Montebelluna.

Si conchiuse di mandare una rappresentanza a Treviso in giorno fissato, che si unirà alle rappresentanze di tutti i Comuni della Provincia, per protestare presso gli organi competenti a Treviso.

La commenda dell'avv. Bertolini

PORTOGRUARO, 20

Venerdì un gruppo di professionisti, di rappresentanti gli Istituti cittadini, offrì al neo-commendatore avv. Gian Carlo Bertolini, le insegne del grado equestre, recandosi al suo studio, ove pronunciarono un discorso l'avv. La Rocca ed il comm. co. Valle.

L'avv. Bertolini rispose commosso, ed offrì agli amici una bicchierata.

Alla sera all'albergo Spessotto, ebbe luogo un banchetto di circa sessanta coperti, magnificamente servito. Al levar delle mense, parlarono l'avv. Della Frattina per gli avvocati, il cav. avv. Giusti vice pretore che portò il saluto della magistratura e ricordò il Bertolini esponente dell'intellettualismo e dell'arte, e della sociovolezza portogruarese. Di poi l'avv. Belli che ricordò il passato del Bertolini; il rag. Milanese cons. comunale che accennò alle benemerenze pubbliche del neo commendatore; l'avv. La Rocca che aggiunse nuove felicitazioni ed auguri; ed a tutti rispose in preda a viva emozione il neo commendatore.

Il Convegno delle Mutue per la previdenza sociale

UDINE, 20

Ieri mattina venne inaugurato l'annunciato Congresso delle Mutue per la Previdenza Sociale.

Il convegno cominciò alle 10 nell'Aula Magna dell'Istituto tecnico. Erano rappresentate 57 Società Operaie di M. S., 36 Istituti, di 17 Leghe e di 14 sezioni varie. Intervennero l'assessore dottor Borghese per il comune di Udine, e l'on. Cosattini. La discussione durò fino alle 14.30. Per acclamazione vennero eletti a presidenti: l'avv. Puecher direttore della Cassa distrettuale di Trieste, dott. Pontremoli, direttore degli uffici di Previdenza sociale di Udine, Alceste Lanzoni segretario della Federazione italiana delle Società di M. S. A segretari furono nominati il rag. Grosso dell'Istituto di Previdenza, il sig. Massa segretario della Società Operaia di Udine e il sig. Oscar Gelli dell'ufficio provinciale per la disoccupazione e collocamento.

Tutti i temi proposti vennero ampiamente discussi. Vennero approvati ordini del giorno sui seguenti argomenti: Per le assicurazioni sociali a favore degli impiegati. Per gli assegni in caso di morte. Per l'assegno in caso di morte ai superstiti. A favore degli emigranti. Per il coordinamento della legislazione sociale tra le vecchie e le nuove provincie.

Funebri Cusinato a Castelfranco

CASTELFRANCO-V., 20

Imponenti riuscirono i funerali seguiti ieri, nella frazione di Salvatronda, del compianto assessore e consigliere provinciale Ugo Cusinato. Al cimitero davanti ad una folla immensa commossa e reverente, hanno parlato il Sindaco comm. Serena, il consigliere socialista Licurgo Turcato per la minoranza e Società Operaia, e il maestro Brusatin per gli amici.

Cronaca di Belluno

Per il miglioramento dei pascoli alpini

Mentre la Sezione di Alpicoltura ed Economia montanea apre per gli anni 1922 e 1923 un concorso a premi in denaro, ammontanti a L. 30.000 concesse dalla Onorevole Deputazione Provinciale, concorso per il miglioramento dei pascoli alpini della provincia, richiamo l'attenzione degli agricoltori sulla importanza del Decreto reale 6 maggio 1915 e del successivo Decreto ministeriale 22 ottobre 1920.

Notevoli sono i vantaggi economici e le facilitazioni offerti dallo Stato, coi citati Decreti, per incoraggiare l'attuazione di opere intese al miglioramento dei pascoli montani e per la riduzione dei terreni incolti o gerbidi a coltura agraria temporanea da lasciarsi poi in definitiva a prato stabile permanente o a pascolo.

Ricordo che per le riduzioni accennate non sono esclusi nemmeno i terreni sottoposti al vincolo forestale.

Lo Stato concede mutui di favore (ai Comuni) e sussidi che vanno dal 25 al 30 per cento delle spese effettivamente sostenute per l'esecuzione dei lavori di miglioramento o di impianto dei pascoli.

Coloro che intendono di usufruire di questi benefici debbono presentare una domanda in carta da bollo da L. 1.15 al Signor Prefetto di Belluno, che del Comitato forestale è presidente, unendo il disegno planimetrico dei terreni da bonificare e indicando i lavori che si intende di eseguire.

Per qualunque spiegazione o schiarimento e assistenza gli agricoltori possono rivolgersi alla Cattedra Ambulante di Agricoltura, Sezione di Alpicoltura, o all'Ispettorato forestale di Belluno.

Allo scopo di provocare una feconda gara di emulazione per il miglioramento dei pascoli alpini della nostra Provincia, e rendere così più attiva e più proficua l'azione che lo Stato si proponeva col Decreto Legge del 6 maggio 1915 e col Decreto ministeriale del 22 ottobre 1920, la Sezione di Alpicoltura e di Economia montana presso la nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura, coadiuvata munificamente dalla On. Deputazione Provinciale, apre un concorso a premi per gli anni 1922-23.

I lavori di miglioramento che devono tutti mirare e tendere ad una più razionale coltura dei pascoli alpini, vengono per il presente Concorso, divisi in due categorie: 1.o Miglioramenti fondiari; 2.o Miglioramenti colturali.

Sono compresi nei miglioramenti fondiari: Costruzione di fabbricati razionali: casere, cascinali, fienili, stalle tettoie — Migliorie ai fabbricati: casere, cascinali, fienili, stalle e tettoie — Costruzione di pozze ragionali, di cisterne per l'acqua e di abbeveratoi per gli animali — Costruzione di recinti - in pietra o in legno - per poter eseguire turni di pascolo e di stabbiatura.

Sono compresi nei miglioramenti colturali: Rinettamenti da pietrami e da cespugli dannosi; Raccolta e conservazione del letame prodotto nei ricoveri; Concimazioni; Irrigazioni concimanti; Formazione dei prati segativi, riducendo un'adeguata porzione di pascolo a prato falciabile - cintato.

Il valore complessivo dei premi ammonta a lire 30000 concesse dalla On. Deputazione Provinciale. Tale somma viene così partita: Per la prima categoria lire 22.000, per la seconda categoria lire 8000.

I. Categoria: «Miglioramenti fondiari»: N. 2 premi da lire 4000 ciascuno, L. 8000; N. 4 premi da lire 2000 ciascuno, L. 8000; N. 6 premi da lire 1000 ciascuno, L. 6000.

II. Categoria: «Miglioramenti colturali»: N. 2 premi da lire 1500 ciascuno, L. 3000; N. 2 premi da lire 1000 ciascuno, L. 2000; N. 4 premi da lire 500 ciascuno, L. 2000; N. 5 premi da lire 200 ciascuno L. 1000.

Il Veglionissimo al Sociale

Grande è l'attesa nel pubblico pel veglionissimo indetto al Sociale di Belluno dalla Società del Teatro in unione alla Società Ginnastica Alpina, Juventus, Excelsior e Club Jacopo Tasso. Dai vari centri della Provincia affluiscono già in gran numero le prenotazioni e tutto fa prevedere che il veglione avrà esito brillantissimo.

Diamo partecipazione del manifesto-programma pubblicato dal Comitato: Ore 21: Apertura delle danze; dalle ore 24 alle ore 1.30 sospensione per le cene; ore 1.30: ripresa delle danze; ore 2.30: campionato di valzer con premi; ore 3.30: assegnazione di premi: alla migliore mascherata, alla migliore maschera; ore 7: chiusura del veglione.

Sono permessi i coriandoli e le stelle filanti.

Prezzi d'ingresso: Cavalieri L. 15; dame L. 10 (oltre la tassa di bollo fissata rispettivamente in L. 9,60 e in L. 4.00.

Per disposizione dell'autorità di P. S. le maschere dovranno accedere al Teatro in carrozza.

Per i travestimenti nell'interno del Teatro saranno messi a disposizione appositi camerini.

La lega magistrale "Manzoni,,

La Lega Magistrale A. Manzoni della nostra Sezione ha fatto un ultimo tentativo perchè venga concesso il rimborso della trattenuta sulla Ricchezza mobile, fatta agli insegnanti del Bellunese durante l'invasione nemica.

In considerazione della inutilità di ogni insistenza presso il Ministero del Tesoro il quale ha recisamente negato il diritto al rimborso, la Lega Manzoni ha incaricato l'on. Tovini di interessarsene. Il deputato inviò la seguente risposta alla Segreteria della Lega locale:

« In relazione a suo interessamento per la rifusione della trattenuta R. M. pel periodo dell'invasione, comunico che, visto inutile ogni mio interessamento presso il Ministero P. I., ho presentato nel gennaio u. s. una interrogazione al Ministero delle Finanze, a quello del Tesoro ed a quello delle Terre Liberate, per sapere perchè ci si ostini nel rifiutare agli insegnanti della Provincia di Belluno il rimborso delle trattenute sulla R. M. per il periodo dell'invasione nemica, così come venne disposto per Treviso ed Udine. »

Al Sociale. — Domani sera (martedì) «Madama di Thèbe» in occasione della serata d'onore di Clara Sardy, la eletta artista, tanto apprezzata ed applaudita. Avremo indubbiamente pubblico in folla.

Cadavere di una sconosciuta. — Stamane nei pressi di Bastia, nelle paludi del lago di Santa Croce, venne rinvenuto il cadavere di una vecchia di circa sessanta anni.

Si sono recati subito sul sito i carabinieri della stazione di Puos con quel medico condotto; ma fino a stasera la identificazione non si è potuta ottenere.

Per un nostro caduto. — Domani avrà luogo a Villa Vicentina l'esumazione della salma del caporal maggiore allievo ufficiale Dalla Torre Roberto di Luigi da Caverzano.

I funerali seguiranno mercoledì con l'intervento di associazioni e di autorità.

PIEVE DI CADORE. — Al concerto vocale ed istrumentale datosi iersera al l'Hotel «Progresso» grande è stato il concorso di pubblico, tantochè il vasto salone era affollatissimo. Ottimo sotto ogni aspetto pure il debutto di tutti i dilettanti i quali ad ogni pezzo riscossero immensi applausi e richieste di bis.

Alle ore dieci di stamane, dopo lunghe sofferenze, si spense cristianamente

Giovanni Barbiera

fu Rocco di anni 46

Onesto, buono, caritatevole, profuse nella famiglia, nel lavoro, nelle opere di bene i tesori della sua bontà.

Costernati ne annunciano l'immatura perdita la moglie Giuseppina Marinoni con i figli Maria e Rocco, il padrigno Giovanni Venuti, i fratelli Andrea, Carla, Matilde e Mario Venuti con la moglie Maria Crosa, gli zii Amalia Barbiera, Matilde Livia Pietrogrande e Ferdinando Liva, la suocera Giuseppina Rota ved. Marinoni, i cognati Luigi Marinoni con la moglie Giuseppina Lorenzi, Antonietta Marinoni col marito Luigi Fuggetta, Maria Marinoni col marito Francesco Giudici, Mario Marinoni con la moglie Maria Rovelli, i nipoti Marinoni, Martini e Fuggetta ed i cugini Barbiera.

La presente serve di partecipazione personale.

La famiglia prega di essere dispensata dalle visite.

Este, 19 Febbraio 1922.

I funerali avranno luogo martedì 21 corr. ad ore 15 partendo dalla Casa sita al Capitello della Lovara per la Chiesa di S. Maria delle Grazie.

La resu[...] del[...]

NOTIZIE RECENTISSIME

La situazione in Tripolitania

ROMA, 20

Il «Corriere d'Italia» ha da Tripoli: La situazione qui è tranquillissima e mai fu così alto il prestigio dell'Italia. Dopo la promulgazione degli ordinamenti giudiziari politici, civili, elettorali, pochi capi dell'interno di Tarhuna e di Misurata risposero offendendo le nostre truppe ad Homs e continuando a dichiarare che il governo di Misurata era autonomo e partecipante al governo di Sirte per intendersi coi Senussi della Cirenaica.

Il governo locale volle porre fine ad un tale stato di cose, occupando con intento pacifico Misurata Marina e ponendo così termine ad una situazione internazionale insostenibile. Mentre la maggioranza assoluta della popolazione di Misurata era favorevole alla nostra occupazione, tanto che almeno diecimila misuratini emigrarono dalla loro città per stabilirsi a Tripoli ed in Tunisia, essendo in discordia coi capi ribelli, questi stessi ribelli facevano prevalere con mezzi feroci e con cabile esterne fanatiche e battagliere la loro decisione di resistenza.

I nostri soldati si batterono magnificamente e la giornata dell'11 corrente culminò colla rotta degli arabi che lasciarono sul terreno molte centinaia di morti, mentre le nostre perdite furono veramente minime di italiani e di poche diecine di eritrei.

Nella Tripolitania la generosa condiscendenza del 1919 con lo statuto fondamentale, quando 100 mila uomini erano stati qui inviati e non furono chiamati a operare, fu interpretata da questa popolazione come una debolezza. E' soltanto per questa ultima affermazione di forza che possiamo sperare in una vera pacificazione ed in una salda affermazione di sovranità non soltanto a parole. Abbiamo consenzienti tutti i metropolitani, tutti gli israeliti, tutti indistintamente gli arabi della costa e fa triste impressione che proprio in questo momento di altissimo morale della colonia, in Italia si faccia opera di disfattismo e di allarmismo.

Il Congresso interregionale di Genova del partito liberale democratico

GENOVA, 20

Nel salone dell'Hotel Croce di Malta ha avuto luogo il convegno interegionale per la preparazione del congresso nazionale-liberale-democratico. Tutte le federazioni liberali-democratiche vi avevano aderito. Erano rappresentate le federazioni lombarde, toscane, piemontesi, laziali, marchigiane, umbro-sabine, emiliane, romagnole, venete, piemontesi e la federazione liberale democratica della stampa, presieduta dall'on. Fiamberti del comitato regionale ligure.

La discussione si è svolta animatissima. Venne infine approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno unitario:

«Il convegno inter-regionale liberale-democratico di Genova, riafferma la necessità che le forze liberali democratiche s'uniscano in un'unica salda organizzazione, che abbia per base il principio indistruttibile della forza costituzionale di governo, all'infuori di ogni concezione demagogica e senza transazione dei principî fondamentali della dottrina liberale; riconosce indispensabile la organizzazione del partito liberale-democratico a carattere unitario nazionale».

Si è costituito quindi un comitato ordinatore del congresso liberale-democratico, sulla base di un delegato per ogni federazione regionale.

Il corpo dei pompieri di Genova messo in disponibilità per indisciplina

GENOVA, 20

In seguito alla disorganizzazione ed ai fatti di indisciplina avvenuti nel corpo dei pompieri, la giunta municipale ha messo in disponibilità tutti i componenti del corpo stesso, compreso il comandante, per procedere alla nuova organizzazione del corpo. Un drappello di pompieri della R. marina giunto da Spezia ed un reparto di regie guardie (una quarantina di uomini in totale), hanno assunto provvisoriamente servizio per eventuali incendi.

Sciopero di funzionari comunali a Milano

MILANO, 20

L'agitazione degli applicati amministrativi comunali per la questione della corresponsione del caroviveri è culminata stasera con una decisione presa in una affollata assemblea alle scuole di Porta Romana.

Al ritorno della commissione recatasi dal sindaco, i comizianti, avuta notizia del rigetto opposto a tutte le domande avanzate dalla commissione, hanno deliberato di mettersi in sciopero a cominciare da domani mattina.

Graziato dopo 40 anni di galera

TORINO, 20

E' stato graziato dal Re certo Carlo Brossio che nel 1882 era stato condannato ai lavori forzati a vita per correità in omicidio. Lo sciagurato, che ha scontato 40 anni in diversi penitenziari e che ora conta 61 anni, viene dal reclusorio di Soriano al Cimino (Viterbo) ed abiterà presso la sorella, che ha per lui domandato la grazia.

Una proposta di legge Casertano intorno alla riforma del Senato

ROMA, 20

L'on. Casertano ha presentato una proposta di legge per la riforma del Senato a base elettiva. Secondo la proposta Casertano il Senato si dovrebbe comporre di 300 senatori di cui 50 inamovibili, nominati dalla Camera e dal Senato in unica assemblea, e 250 nominati da 18 collegi elettorali a base regionale ed a sistema elettorale proporzionale.

La proposta di legge Casertano si riferisce in parecchi punti alla legislazione belga ed a quella francese.

L'on. Luigi Fera felicemente operato

ROMA, 20

L'on. Luigi Fera ha subito un'operazione oculare, che è pienamente riuscita. Egli è stato operato dall'illustre prof. Cirincione.

Le impressioni di Bonin Longare sul suo soggiorno in Francia

PARIGI, 20

Un redattore dell'«Intransigeant» ha chiesto al conte Bonin Longare, ambasciatore d'Italia prima della sua partenza per l'Italia, le impressioni che egli ha riportato dal suo soggiorno in Francia.

Il conte Bonin Longare ha risposto: Lascio la vostra capitale con rammarico. Vi ho vissuto cinque degli anni più cari della mia vita. Ho vissuto e seguito la vita parigina durante le ore che sono senza dubbio le più tragiche della sua storia nel 1917 e nel 1918. Chi potrebbe non amare un popolo in ogni tempo così eroico dinanzi ai diversi pericoli che oppressero lo spirito della Francia? Ho vissuto fra voi ore indimenticabili, specie quelle dell'armistizio. Ho visto rivivere la Francia. Ho seguito e ammirato la sua lotta ininterrotta per riparare e rimettere a galla dopo una lunga paralisi la sua splendida attività. In queste condizioni chi non sarebbe vostro amico? Torno in Italia per curare i miei interessi personali e politici, poichè come sapete, sono senatore, ma poco importa. Dovunque io sia voi avrete sempre in me un amico fedele e sicuro poichè una lunga esperienza mi permette di conoscere a fondo le grandi qualità della Francia e le affinità di carattere e di interesse che saranno sempre la più salda garanzia dell'amicizia indissolubile dei due paesi.

I labouristi contro i comunisti

SHEFFIELD, 19

Thomas uno dei dirigenti del partito labourista, parlando oggi a Sheffield ha accusato i comunisti di voler con le loro dottrine paralizzare per sempre il movimento labourista in Inghilterra. L'oratore ha dichiarato che gli estremisti agiscono sotto la influenza sovietistica e con l'aiuto finanziario dei sovisty. Ha annunciato di portare a conoscenza del pubblico tutti i particolari che possiede al riguardo, senza preoccuparsi delle conseguenze che potrebbero risultarne.

Thomas ha soggiunto: La vittoria riportata dal candidato labourista nelle elezioni di Manchester dimostra che se si arriva a controbattere la tattica comunista, il partito labourista sarà presto o tardi chiamato a governare il paese.

I nipoti di Venizelos arrestati a Creta

COSTANTINOPOLI, 20

I nipoti di Venizelos che si trovano a Creta sono stati arrestati. La polizia greca afferma di essere in possesso di documenti che provano la loro diretta ed attiva partecipazione ad un movimento insurrezionale che si sarebbe preparato tra i fautori di Venizelos.

Dimostrazione antitaliana a Spalato

TRIESTE, 20

Il «Popolo di Trieste» riceve da Spalato: I croati scesi in istrada per una dimostrazione ostile all'Italia, hanno devastato tutti i negozi e le abitazioni di molti italiani. La sbirraglia era con la folla selvaggia. Vi sono parecchi feriti.

Il direttorio dei senatori democratici

ROMA, 20

L'Unione democratica dei senatori, che conta oltre 150 aderenti, si è riunita in questi giorni ed ha proceduto alla nomina del direttorio, eleggando: Baccelli, Berenini, Bianchi Leonardo, Cefaly, Da Como, Fradeletto, Gallini, Mangiagalli, Pantano, Podestà, Rosi Teofilo, Sanarelli, Schanzer, Sili, Vanni e Vicini. Il direttorio sta ora elaborando il programma.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 6; D. 6.25; DD *9.36*; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35; A. 18.20; D. 23.5.

BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A. 7.40; D. *9.50 (via Ravenna)*; A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.

UDINE — D. 0.20; A. 5.10; D. 7.25; A. *8.20 (a Treviso)*; D. 12.3; A. *14.40*; A. *17.20 (a Conegliano)*; A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 *(Belluno)*.

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD 10.5; A. 12.30; DD. 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. *20.15*.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 *(a Bassano)*; A. 13.35; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.45*; L. 11.5; L. 15.45; L. *17.55*; L. *19.10*; L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano-Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50; DD. *19*; Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. *7.15 (da Padova)*; A. *8.50 (da Ferrara)*; DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. *20.55 (via Ravenna)*; A. 23.45.

UDINE — D. 5.45 (1); A. *7.25 (da Conegliano)*; A. 9.20; A. *11.30 (da Treviso)*; A. *13.50*; D. 17.55; A. 21.55; D. *23.15 (da Trieste)*.

CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 *(da Belluno)*; D. 17.55; A. 21.55.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. *7.45, (da Casarsa)*; D. 9.55; A. 12.5; DD. 14.5, D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. 8.30 *(da Bassano)*; D. 9.35; A. 15.5; A. 19.30.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.48*; L. 10.43; L. 14.28; L. *16.3*; L. 20.38.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ETERNIT, Rappresentanza Deposito Vendita
A. Gasparini - Venezia
MADDALENA 2347 - Telef. 21-55
DEPOSITO: Cartoni per coperture
Parquets massicci ed asfaltati.

Svincolo di cauzione

In base alle vigenti disposizioni la Camera di commercio e Industria di Venezia avverte che il sig. Attilio Quarenne, quale procuratore della signora Adele Soleil fu Giovanni erede del proprio fratello Soleil Luigi decesso intestato in Venezia il 13 gennaio p. p., ha chiesto lo svincolo della cauzione prestata dal detto sig. Soleil Luigi quale pubblico mediatore in cambi.

Venezia 20 febbraio 1922.

Durante l'Influenza e la susseguente convalescenza è indicato l'uso del
VINO di CHINA Serravallo
ferruginoso
per le sue proprietà toniche ricostituenti
Farmacia Serravallo - Trieste
Trovansi in vendita a Venezia nelle farmacie: **Internazionale Zampironi** - Ascensione — **Mantovani** - Calle Larga S. Marco — **Monico** - Campo S. Lio — **Galvani** Campo S. Stefano.

Malattie Veneree e Pelle
PANIZZONI dott. GINO
Già assistente Divis. Dermosifilopatica Dispensario celtico.
VENEZIA - S. Zulian 557 - Tel. 1218
dalle ore 11 alle 12 e dalle 14 alle 16
tutti i giorni meno i festivi.

CASA DI CURA CLIMATICA PREALPINA
Sul Colle S. Giorgio
PER MALATI DI PETTO
CAVASO del TOMBA (Treviso)

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Dott. V. VALLE
Venezia, Borgoloco S. Lorenzo 5085 (Telefono 997) — Riceve dalle ore 11 alle 12 e dalle 14 alle 16 eccettuata la domenica — Parla inglese e francese.

LEVI OSTETRICO-GINECOLOGO
Riceve 13-15.30 Tel. 13-59
S. M. Formosa, Corte del Duse, 5857

FIERA CAMPIONARIA DI LIPSIA
DAL 5 AL 11 MARZO 1922
Antico centro di convegno internazionale il più importante del mondo per esposizioni e compre-vendita di qualsiasi articolo
CON ANNESSA FIERA TECNICA ED EDILIZIA
PER MACCHINE-APPARECCHI-MATERIALI ED ATTREZZI D'OGNI GENERE E PER TUTTE LE INDUSTRIE
Per informazioni rivolgersi al Commissario onorario per l'Italia
SIG. TH. MOHWINCKEL - VIA FATEBENEFRATELLI, N. 7 - MILANO
Posti per esporre già esauriti per questa Fiera

Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana

Garantita dal Monte di Pietà di Treviso col proprio patrimonio

DEPOSITI al 31 DICEMBRE 1921 L. 100.809.284.00

Sede Centrale TREVISO — Ufficio Cambio — Agenzia Viaggiatori

SEDI - FILIALI ed AGENZIE: Asolo, Cologne, Conegliano, Cornuda, Casale sul Sile, Crocetta Trevigiana, Fara di Soligo, Feltre, Meolo, Montebelluna, Mogliano V., Motta di Livenza, Nervesa, Oderzo, Pieve di Soligo, Primiero, Ponte di Piave, Roncade, Spresiano, San Polo di Piave, Volpago, Valdobbiadene, Vittorio Veneto, Zero Branco.

SITUAZIONE GENERALE DEI CONTI AL 31 DICEMBRE 1921

ATTIVITA'

		al 1 Gennaio 1921	al 31 Dicembre 1921
Cassa	L.	2.363.910.10	3.233.686.40
Valori di proprietà	»	6.521.034.45	7.932.133.15
Portafoglio e buoni del tesoro	»	40.443.700.26	64.481.949.00
Portafoglio agricolo	»	13.413.186.00	14.266.885.20
Antecipazioni e Conti Corr. garantiti	»	31.200.426.00	43.894.361.99
Mutui diversi	»	4.187.866.38	7.288.695.43
Beni immobili e mobilio	»	1.609.859.59	2.992.071.19
Banche Corrisp. (saldi debitori)	»	8.094.456.09	9.275.856.21
Debitori diversi	»	1.436.153.90	2.261.419.93
Sezione Autonoma per servizi esattoriali	»	—.—	891.038.43
Interventi e partec. con Banche Corrisp.	»	2.209.894.45	4.007.500.00
Debitori per n/ accettazioni ed avalli	»	11.978.360.00	16.274.737.85
Portafoglio al risconto	»	11.494.507.80	1.601.000.00
Diversi	»	631.959.02	722.747.20
Totale dell'Attivo	L.	135.684.314.04	179.124.081.98
Valori di Terzi a gar., cust. e cauzione	»	83.629.484.97	65.611.058.16
Totale Generale	L.	219.313.799.01	244.735.140.14

PASSIVITA'

DEPOSITI FIDUCIARI	L.	58.727.688.36	100.809.284.00
Conti Corr. di corrispondenza	»	10.440.357.76	17.496.953.36
Sovvenzioni Passive	»	9.131.211.51	8.751.671.33
Creditori diversi	»	1.297.333.99	952.520.83
Cedenti Effetti per l'incasso	»	535.792.04	876.662.24
Banche e Corrisp. (saldi creditori)	»	14.805.346.15	15.415.962.74
Conto Antec. Statale per l'es. del Cr. Ag.	»	15.140.852.85	13.195.544.20
Risconto esercizio	»	661.693.37	908.594.40
Accettazioni ed avalli per conto terzi	»	11.978.360.00	16.274.737.85
Portafoglio riscontato	»	11.494.507.80	1.601.000.00
Fondo Previdenza Personale	»	—.—	291.980.53
Diversi		420.911.46	863.753.06
Utile netto da ripartire	»	484.327.14	791.692.29
Totale del Passivo	L.	135.123.382.43	178.230.356.83
Depositanti a garanzia, custodia e cauz.	»	83.629.484.97	65.611.058.16
Patrimonio netto	»	560.931.61	893.725.15
Totale GENERALE	L.	219.313.799.01	244.735.140.14

Il Presidente
Avv. Comm. GINO CACCIANIGA

Il Direttore
ERNESTO PELLEGRINI

Il Cassiere
ANTONIO TOFFANIN

Il Consigliere di Turno
GIOVANNI FABRIS

Il Ragioniere
Rag. MARIO CERVELLINI

INDIRIZZI RACCOMANDATI

Caffè Florian
ritrovo della élite
COLAZIONI alla forchetta a tutte le ore
:: :: :: TEA - ROOM :: :: ::

PER SETERIE — VELLUTI DI TUTTE LE QUALITA'
Bruni & Valli
FABBRICA SETERIE
VENEZIA - S. Giuliano 763 - VENEZIA

MOTOL
Premiato e Brevettato olio per automobili prodotto della Ditta
MANLIO GIANDOMENICI & C.
VENEZIA

Solo con i Becchi rovesciati «Visseaux» a Gaz da KH 60 a 400 potete illuminare intensamente le voste vetrine e negozi.
G. Tonitto
Impianti a gaz - elettrici ed idraulici, S. Marco, Piscina Frezzeria, Venezia — Telefono 19-30.

Nichelatura - Argentatura - Doratura
FASSINO ANGELO
S. Marina 5887 Tel. 1478 - VENEZIA
Fabbrica Articoli per esporre merci nelle vetrine :: :: :: :: :: :: :: ::

A.E.G.
è la macchina da scrivere a tastiera normale che batte per solidità, eleganza e nuovi perfezionamenti, tutte le macchine in commercio. — Rivolgersi alla D.E.L.G.A.R. - Casella Postale 648 - Venezia.

MAGAZZINI VANDELLI
Ponte Baretteri
TESSUTI e CONFEZIONI per SIGNORA

DITTA
COMMERCIO GUANTARIO
FABBRICA DI GUANTI
NAPOLI - Via Guglielmo Sanfelice 33
VENEZIA - Merceria S. Zuliano, 711
Corte Lucatello 582.
Deposito - Vendita all'ingrosso, Calle dei Pignoli, 752 A.

ERNIE
le più difficili, voluminose scrotali, inguinali ecc, si contengono facilmente mediante il brevettato CINTO BRIGHENTI. Assortimento ventriere e calze elastiche. — Gabinetto Ortopedico Brighenti Spadaria Numero 673 — Venezia.

Daniele Cargasacchi
Ponte Barcaroli Frezzeria - Venezia
Impianti Elettrici di Luce - Forza - Idraulici e Gabinetti Bagno completi di Lusso. — Deposito Lampadari, Scaldabagni a Legna e Gaz dei migliori sistemi. — Specialità Scaldabagni a Gaz di Petrolio. Telefono 11-42.

MOTORI MARINI
A PETROLIO :: BENZINA :: NAFTA
:: :: :: *per AUTOSCAFI :: BARCHE da CARICO :: PESCHERECCI* :: ::
Ingg. BATTISTELLA e SPINELLI
Calle Vallaresso 1323 tel. 17-30, Venezia

Usate il dentifricio più perfetto
KALY

Cav. SILVIO BATTISTELLA
Amministrazioni private — Compravendita beni immobili — Cessioni Aziende Commerciali — Mutui ipotecari — VENEZIA, Campo S. Luca Corte Scotti 4571.

Non più furti di Lampadine Elettriche
"INASPORTABILE"
Porta lampade brevettato
F. CAPPELLIN e C. - Venezia, San Marco 1584 - Telefono 1297.

Ditta MICHELE VOLPE
Deposito S. Lio 5607 - Negozi S. Lio 5610, 5616 A. VENEZIA
Pizzi, Ricami, nastri e mercerie in genere. Esteso assortimento in pizzi di filo a peso. — Ricami esteri e nazionali delle più accreditate fabbriche produttrici a prezzi di assoluta concorrenza.
Negozianti e girovaghi per acquisti rivolgetevi esclusivamente alla suddetta Ditta Venezia - Telefono 800.

PER GIOIELLERIE — OREFICERIE - ARGENTERIA COMUNE ed ARTISTICA
Pallotti
S. Marco Procuratie N. 130-131-132

Scialleria Veneziana
FABBRICAZIONE PROPRIA dei veri Scialli Veneziani in crespo di seta neri e colorati.
Venezia - MERCERIE OROLOGIO 221
Roma - TRITONE 198.

Gran Caffé Lavena
con premiate pasticcerie e confetterie di propria fabbricazione — Specialità «Biscotti Baicoli»

SANTE MELONGINI C.e
S. Canciano Campo Birri, 5394, Tel. 54
Impianti Sanitari — Idraulici — Termofone — Elettrici di luce e forza — Specialità gabinetti da bagno di lusso :: ::

SPUGNE
Pesca - Lavorazione - Esportazione
Deposito: Pelli scamosciate, Ossa di seppie
Benedetto Brignone & Figli - Venezia

ALBERGO MODERNO
MANIN - PILSEN
Grande Ristorante "PILSEN"
Tel. int. 9-53 - VENEZIA - Tel. 11-11
Prop. G. SAPORI - D.re G.le E. BENAZZO
Casa raccomandatissima per famiglie - Agevolazioni per lungo soggiorno.

GIUSEPPE DEI ROSSI
Venezia Salizzada S. Lio 5705-5533 Tel. 1809
Imprese e Costruzioni Elettriche — Impianti Completi Idraulica Sanitaria, Gabinetti da bagno, Scaldabagni e lavabi.

TRIMPHATOR
Calcolatrice perfetta con controllo
BRESSAN e PEDROCCO
Venezia, Campo San Bartolomeo Tel. N. 1305 — Padova, Via Roma, 45

Il più ricco assortimento Vini e liquori di primarie marche Nazionali ed Estere, Spirito fino, Essenze per la fabbricazione di Liquori e Sciroppi presso la Ditta
RIZZO OSVALDO
Drogheria S. Zaccaria — Ruga Giuffa, 4920-21 — Telefono 823.

Società Anonima Italiana di Spedizioni
Enrico Barbacini
Cap. Soc. L. 45.00.000 int. versato
Sede in GENOVA - Via Orefici, 7 — Filiali: Trieste - Milano, Agenzia: Udine — Filiale di VENEZIA, Via 22 Marzo 2406 Telef. 1360

I migliori liquori e sciroppi Vermouth - Fernet - Cognac - Acquavite ecc.
Ditta G.G. Bernach
Venezia Campo S. Bartolomeo, tel. 57

Prof. I. e G. POZZOBON
Scuola di Taglio e insegnamento di confezione.
Il nuovo corso di Modisteria si apre il 2 gennaio. — Il corso di taglio e confezione il 10 gennaio.
Per iscrizioni e schiarimenti rivolgersi a S. Lio, Calle della Nave, 5681.

Sartoria Città di Firenze
Volpato Eugenio
ASSORTIMENTO RICCHISSIMO DI STOFFE NAZIONALI ED ESTERE.
Venezia S. Luca Calle del Forno 4594 A.

Riscaldamento Moderno Fumisteria
Ditta I. P. ISABELLA
Via Mazzini 51 4 - Telefono 3-37
Forte stock Cucine economiche a prezzi ridotissimi.

Per le Signore
La Tintura Inecto è meravigliosa in tutte le tinte per i suoi riflessi naturali — Applicazione e deposito: ARMANDO coiffeurs des Dames — S. Marco, Bocca di Piazza 1237 — Telefono 220-20.

GRANDE CASA DI CURA
AUGUSTO MURRI
VILLA VERDE - BOLOGNA - Telef. 81 (aperto tutto l'anno)
Consulenti Prof. AUGUSTO MURRI, Prof. GIACOMO NOVARO — Direzione Dott. M. SAOSSL I proprietario
Stabilimento di I.o ordine situato in posizione incantevole sul declivio dei colli. Aperto tutto l'anno. 150 camere per malati di ogni infermità escluse le mentali ed infettive. Ogni più recente perfezionamento nell'impianto scientifico e conforto moderno. Personale sanitario del più alto valore.
Prospetti e schiarimenti a richiesta

CRONACA CITTADINA

Interessi portuali e della industria forestiera

trattati alla Camera di Commercio di Venezia

Ieri sotto la Presidenza del cav. Giacomo Bassani, Presidente, ha avuto luogo l'annunciata seduta del Consiglio della Camera di Commercio.

Presenti: il vice Presidente dott. Trevisanato ed i consiglieri Bernach, Cavalieri, Coen, Colussi, Dall'Armi, D'Ambrosio, Del Prà, Doria, Favaretto, Fries, Galimberti, Genuario, Jesurum, Longo, Meneghelli, Minotto, Peltrera, Pianetti, Romanelli, Salvadego Molin, Santomaso, Scattola, Spandri e Toso. Assenti giustificati: Alverà, Parisi, Pitter.

Comunicazioni della Presidenza

Il *Presidente*, riferisce sulla attività esplicata dalla Camera nell'ultimo periodo a tutela degli interessi commerciali.

Ricorda i risultati del Convegno fra le Rappresentanze di Venezia e di Trieste nei riguardi della ripartizione dei servizi marittimi e degli «hinterland» dei due porti dando notizia di aver designato i consiglieri comm. Fries e cav. Genuario a far parte della speciale commissione nominata allo scopo.

Ricorda le pratiche fatte col Sottosegretariato di Stato per la Marina Mercantile relativamente alle linee di navigazione del Levante e alla linea 106 Venezia-Bari-Sicilia, assicurando di aver avuto affidamenti a Roma perchè la periodicità quattordicinale di quest'ultima sia resa settimanale.

Riferisce sopra vari argomenti di interesse portuale, e sulla importante conferenza oraria di Padova. Comunica poi numerose altre questioni di interesse ferroviario che la Camera ha portato alla Commissione Compartimentale del Traffico nonchè alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato relativamente ai trasporti delle merci, al movimento dei viaggiatori, nonchè alla responsabilità ferroviaria nei trasporti.

Dopo altre comunicazioni varie, prendono la parola il cons. *Doria*, il quale riferendosi alla recente adunanza fra i rappresentanti di Venezia e di Trieste, desidererebbe che, nelle questioni relative ai nostri traffici portuali, fosse tenuta in maggiore considerazione la rappresentanza delle classi marittime. *Fries* il quale raccomanda che la Camera prenda in esame e solleciti taluni dei voti che vennero concretati al Convegno di Milano nell'interesse dell'esportazione nazionale; *Cavalieri*, il quale riassume i punti fondamentali delle conclusioni della conferenza oraria di Padova che specialmente interessano Venezia.

Sulle tariffe portuali

Fries, illustra più particolarmente l'azione svolta dai rappresentanti del Commercio nella Commissione Consultiva del Lavoro del Provveditorato al Porto e rappresenta l'opportunità che la Camera insista presso il Provveditorato circa la data di soppressione della sovratassa del 15 per cento, non ancora autorizzata; ed aggiunge che nei riguardi della esclusiva di lavoro della Cooperativa Peatai, i rappresentanti del commercio hanno fatto tutte le riserve del caso sicchè ora dipende dal Provveditore al Porto di prendere — se ritiene del caso — quelle misure che sono di sua competenza. *Cavalieri*, riferendosi ad una precedente discussione del Consiglio sull'argomento, trova essere molto grave la costituzione di un monopolio che si esplica a bordo di natanti, nel campo acqueo della stazione marittima e ritiene che l'azione al riguardo debba essere proseguita. *Doria*, nei riguardi della sopratassa del 15 per cento invita il Consiglio ad approvare un ordine del giorno che egli presenta e con cui si sollecita il Provveditorato a soddisfare la promessa da esso già fatta da parecchio tempo di togliere la sopratassa del 15 per cento su tutte le tariffe portuali allo scopo di avvantaggiare l'interesse del porto, del commercio e di tutta la collettività.

Sull'ordine del giorno presentato dal cap. Doria prendono la parola il vice presidente *Trevisanato*, ed i consiglieri *Meneghelli, Genuario, Coen* e *Spandri*; dalla discussione in argomento risulta che tutti gli oratori sono concordi nelle idee concretate dall'ordine del giorno; ma riserve essendo fatte dai cons. Meneghelli e Genuario circa la deliberazione di un ordine del giorno in sede di comunicazioni, il *Presidente* dichiara di accettare la proposta del cap. Doria a titolo di raccomandazione e la sottopone alla deliberazione del Consiglio che la suffraga con voto unanime.

Sui furti ferroviari

Del Prà, svolge la sua interpellanza in merito al servizio ferroviario intrattenendosi in particolare sulla questione dei furti di pacchi e spedizioni ferroviarie che continuano a verificarsi con impressionante frequenza.

Meneghelli, si associa a quanto dice il cons. Del Prà ed estende le sue considerazioni alle condizioni sempre più gravi nelle quali si va svolgendo il servizio ferroviario.

Sulla questione prendono ancora la parola i consiglieri *Coen, Santomaso* e *Cavalieri*. Risponde quindi il *Presidente*, assicurando che la questione prospettata dal consigliere Del Prà verrà presa nella maggiore considerazione dalla Presidenza.

Le tasse sui forestieri e sull'industria alberghiera

Scattola, svolge, con copia di argomenti, una interpellanza sulle tasse vigenti che colpiscono il movimento dei forestieri e la industria alberghiera e cioè per l'Ente nazionale delle industrie turistiche, le fascette sui vini e liquori, la tassa di lusso, nonchè la tassa di soggiorno e termina proponendo alla approvazione del Consiglio il seguente ordine del giorno:

«La Camera di Commercio di Venezia, preoccupata dal danno derivante alle industrie alberghiere e turistiche in genere, del sistema vessatorio e confusionario attualmente in corso per l'applicazione delle marche di lusso e turistiche, nonchè per la progettata tassa di soggiorno; fa voti perchè il Governo studi un progetto di semplificazione stabilendo una tassa unica che dovrebbe comprender tutte le attuali tasse e da applicarsi sui conti degli alberghi mediante una marca ad aliquota variabile secondo le categorie degli alberghi; esprime la fiducia che il D. R. 19 novembre 1921 N. 1724 riguardante la estensione della tassa di soggiorno a tutti i Comuni, abbia a non essere approvato in Parlamento o per lo meno a subire notevoli modifiche a difesa del movimento turistico e dell'economia nazionale, si augura che il Comune di Venezia senta la utilità ed il prestigio che gli deriverebbe dal non valersi del citato decreto, non applicando la tassa di soggiorno e favorendo così coll'affluire dei forestieri le industrie e le attività che, nella nostra città specialmente da tale affluenza traggono vita».

Cavalieri, concorda nell'ordine del giorno presentato dal cons. Scattola ma non può consentire nell'ultimo punto di esso, dove si chiede che a Venezia non venga applicata la tassa di soggiorno, ritenendo che il Comune non possa rinunciare a questo cespite di entrate.

La discussione si fa animata ed il consigliere *Scattola*, a preghiera della Presidenza, acconsente alla sospensiva dell'ultimo punto dell'ordine del giorno il quale, con questa modifica, rimane approvato all'unanimità.

Altri argomenti e nomine

Rinviati ad altra seduta gli argomenti della istituzione della Giunta Camerale e delle modificazioni del Regolamento interno, il Consiglio procede alle nomine delle cariche delle Commissioni camerali.

Nomina quindi: il Presidente cav. Bassani a rappresentante della Camera presso l'Unione delle Camere di Commercio; il Gr. Uff. Giulio Coen a Delegato presso il Consiglio Generale del Banco di Napoli; il cav. Giuseppe Toso a rappresentante presso il R. Istituto Superiore Artistico Industriale; l'ing. Pitter a rappresentante presso il laboratorio-scuola per operai elettrometallurgici; l'ing. Dall'Armi a rappresentante presso il Laboratorio-scuola carpentieri ed affini; il cap. Doria delegato nella Commissione di vigilanza della Scuola professionale Nazario Sauro; il cav. Trevisanato a Delegato presso il Consiglio direttivo della Cattedra ambulante di agricoltura; il dott. Spandri a membro della Commissione d'appello per le imposte dirette; il comm. Jesurum a rappresentante nella Commissione consultiva municipale dell'Ufficio informazioni per forestieri; il sig. Scattola a rappresentante nel Consiglio di amministrazione della Federazione degli Enti turistici per le Venezie; il cons. Del Prà a rappresentante nell'Unione interessi turistici della Provincia di Venezia; il cav. Genuario a delegato presso i magazzini generali; il cav. Colussi a delegato presso i Sylos; il cons. Pianetti a presidente ed i sigg. Bernach, Colussi, Del Prà e Favaretto a membri del Consiglio di amministrazione dell'Opera Pia Fondo straordinario di soccorso per operai disoccupati.

La seduta è tolta alle ore 17.30.

Nuova brillante operazione

sui ladri ferroviari

La sera del 17 nello scalo merci di Mestre fu compiuto un furto audace: spiombati quattro carri, i ladri rubarono una bicicletta marca «Taurus», valore lire mille, e cinquantadue chilogrammi di pelli di vitello cromo per 12 mila lire di prezzo. Il furto fu constatato la sera stessa e, dopo un sopraluogo, si incaricarono del lavoro di ricerca i commissari della Compartimentale cav. Lomasto e Broccardi coadiuvati da agenti e carabinieri di Mestre.

I sospetti si fermarono subito sopra individui già pregiudicati in linea di furti ferroviari e tenuti d'occhio dalla polizia.

Con la prestezza, che nella maggior parte di queste operazioni è la chiave del successo, funzionari e agenti piombarono appunto nell'abitazione di uno di questi tali, certo Zanutto Giovanni di Luigi, di anni 26, da Mestre, in via Felice Cavallotti n. 49 e nella casa vicina di tal Moressa Antonio fu Angelo, di anni 46, nella stessa via, n. 47.

La perquisizione diede esito insperato, perchè nella casa dello Zanutti si rinvennero e la bicicletta e le pelli (in sottoscala c'erano perfino gl'involucri di esse con le marche e i numeri corrispondenti ai colli rubati); più due tagli d'abito di stoffa fina; dal Moressa si trovarono tagli d'abito un sacco di cotone idrofilo, e altri tre sacchi, uno con 20 chili di paraffina, l'altro con dieci chili di lana e il terzo con semi di cotone.

Arrestato e interrogato il Moressa sulla provenienza della roba, disse di non saper nulla dei tagli d'abito, il cotone lo recuperò abbandonato in laguna, l'altra merce disse averla racimolata qua e là a pezzi, lavorando al Punto Franco. Chiamata a deporre la moglie del Moressa, Carolina Maso, protestò di avere acquistato le stoffe da quei marinai inglesi o pseudo inglesi che vanno in giro vendendo stoffe.

Lo Zanutto a sua discolpa imbastì tutto un raccontino. Una mattina, alzatosi alle cinque, perchè aveva voglia di respirar aria sana, presso la stazione di Mestre trovò due sconosciuti che gli offersero in blocco le pelli per duemila lire e l'affare fu concluso seduta stante. Contestatogli che la sera del 19 egli era stato visto aggirarsi nei pressi del luogo ove fu consumato il colpo e altre cosette, finì per confessarsi autore del furto della bicicletta, delle pelli e anche delle stoffe, compendio di un grosso colpo tentato con successo precedentemente nella stessa località. Le stoffe che costituivano i colli furono spezzate in tagli per facilitarne lo smercio, e alcuni furono venduti appunto alla moglie del Moressa, che finì per seguire in guardina il marito e il compare.

Siccome si crede che, data l'entità dei furti, altri elementi della malavita ferroviaria non vi siano estranei, non è improbabile che altri arresti seguano a questi.

La rappresentanza di Venezia

alla Conferenza oraria di Padova

A complemento delle notizie da noi date intorno alla Conferenza Oraria tenutasi a Padova, aggiungiamo che la rappresentanza di Venezia era costituita dal comm. Aurelio Cavalieri, delegato della Camera di Commercio, insieme col segretario dott. Andrea Saccardo; presenziava anche il comm. Vittorio Meneghelli, membro della Commissione Compartimentale del Traffico. Il comm. Cavalieri fu eletto vicepresidente della importantissima adunanza, alla quale partecipavano i delegati di tutte le Camere di Commercio delle Tre Venezie, di Ravenna, Ferrara e Mantova.

I veneziani ebbero campo di interloquire più volte per sostenere il punto di vista di Venezia, sempre accettato; ad un certo punto dovettero recisamente opporsi ad una bisantina proposta che per fortuna la assemblea silurò completamente, per la quale i treni a lunga percorrenza anzichè arrivare a Venezia e poi proseguire, avrebbero dovuto fermarsi a Mestre e di là riprendere la loro corsa, tagliando fuori Venezia!

Conferenza Nanassero su Luigi Lucatelli

Ricordiamo che domani sera, venerdì, 24 a ore 9 avrà luogo nel grande Salone della Fenice la conferenza dell'avv. Aristide Nanassero sul tema: «L'originalità di Luigi Lucatelli (Oronzo E. Marginati) il sottile umorista, redattore del «Travaso» e del «Secolo».

I biglietti a beneficio della nave Scilla si vendono presso «Il grand chic» sotto le Procuratie e da Van Deg. Sarà pubblicato l'elenco delle principali contribuzioni a pro' della Scilla.

MONDANITÀ

Le nozze Marcello-Agostini Della Seta

Pioveva, iermattina, a dirotto. Ma, nonostante la piova, una folla di popolo si assiepava davanti al portone della Chiesa di Santa Maria del Giglio, e sui ponti che valicano il canale che ne limita l'abside, verso San Maurizio.

Alla festa di Casa Marcello, come nei tempi aurei di cui ci è tramandata la tradizione, prendeva così parte, con tutto il cuore, il popolo della parrocchia.

Siamo entrati nella Chiesa mentre una musica soave intonava il tema wagneriano del *Parsifal* «Io scelto l'ho; l'intendi tu». Era, nell'atmosfera sacra, tutta la solennità semplice e commovente del mistero che stava per compiersi.

Al di là della folla, che gremiva la Chiesa, al di là dei lunghi inginocchiatoi tesi di damasco rosso, come tutta la Chiesa, inginocchiate davanti all'altare, tra cespi di fiori e alberelli di lauro, spiccavano le figure degli sposi.

La sposa, squisitamente bella e fine nella pura linea classica della bianca veste nuziale, era l'oggetto della ammirazione di tutti. Intorno stavano i testimoni, Conte Andrea Marcello, Alessandro e Andrea Maria Marcello, Conte Luigi Bianchi Michiel, senatore conte Gerolamo Brandolin, per la sposa; marchese della Ciaja e conte Alessandro Agostini della Seta, per lo sposo.

Intorno, sulle pancate adorne di fiori, in tutta la Chiesa fiorita, con sobria magnificenza, era adunata tutta la nobiltà e la buona società veneziana.

Le divine note del *Parsifal* accompagnavano, con perfetta armonia, lo svolgimento del rito. Giorgio Signorini dirigeva personalmente la piccola eccellente orchestra d'archi ed organo.

Dopo aver impartita la benedizione nuziale, il Parroco, don Giovanni Pilati, pronunciò brevi, opportune e paterne parole di saluto e d'augurio alla nobilissima coppia.

La breve e solenne cerimonia è finita.

Gli sposi si avviano alla gondola, carica di fiori, che attende alla riva. Cesarino Berardinelli, piccolo paggio perfetto, regge con grazia compita lo strascico della contessa Andriana Agostini della Seta.

La folla, elegante e sceltissima, degli invitati, si riversa in Palazzo Marcello, al ponte della Verona.

Il Conte Girolamo e la Contessa Rosanna Marcello ricevono i loro ospiti con quella rara squisitezza di cordialità, che era una delle più belle tradizioni dei gran signori veneziani, e che in Casa Marcello rimane una delle caratteristiche più nobili.

Con essi i loro figliuoli, conti Alessandro e Andrea Maria, accolgono gli invitati con cortesia perfetta.

Nei magnifici saloni del palazzo viene quindi servita una sontuosa colazione. La disposizione, elegantissima, a tavolini sparsi nelle belle sale consentendo i raggruppamenti, nella perfetta omogeneità dell'ambiente, favorisce l'animazione e il brillante svolgimento delle conversazioni. Per un'ora, grazie all'ospitalità geniale di Casa Marcello, è ritornata in onore l'arte del *causer*, che sembra oramai bandita dalle passioni del *bridge* e del ballo.

Alla tavola degli sposi siedono, accanto ad essi, commossi e felici insieme, della felicità che vedono dipinta sui lineamenti aristocratici della loro figliuola, il Conte e la Contessa Gerolamo Marcello. Vi sono poi gli Zii della sposa Conte e Contessa Andrea Marcello, il fratello dello sposo Conte Alessandro Agostini della Seta, la Contessa Fanny Marcello, Zia della sposa, il parroco di S. Maria Zobenigo don Giovanni Pilati.

E poi, alla tavola della sposa, o sparsi tra le altre tavole, il senatore e la Contessa Brandolin, con le figliuole Contessine Margherita e Vendramina, la Contessa Annina Morosini, il Conte e la Contessa Giuseppe Marcello, Cesarino Berardinelli, il paggio impeccabile, la Contessa Cecilia Soranzo Zeno e la Contessina Ida Soranzo, il Conte e la Contessa Carlo Brandolin, la Contessa Giustina di Valmarana, l'ammiraglio e la Contessa Margherita Casanuova Brandolin, il Conte e la Contessa Luigi Bianchi Michiel, il Conte e la Contessa Luigi Donà dalle Rose, il Conte Carlo Emo, Giorgio e Clelia Signorini, il Marchese della Ciaja, Barone e Baronessa di Sardagna ed Elsa di Sardagna, loro figlia, Contessa Maria, Conte Alvise e Contessina Adelina Da Schio, dott. Ricciotti Bratti, Contessa Paolina Toso Giustinian, Ines, Cecilia ed Alessandro conti Zeno, Contessa Giuseppina Passi Mapelli, con le figlie Contessine Benedetta, Modesta, Livia, Conte e Contessa Gaspare Gozzi, Nob. Sofia De Manzoni, Nob. Ludovico Giusti, Barone Malfer, Contessa Nana di Valmarana, Contessa Elisabetta Nani Mocenigo, Bentivoglio d'Aragona, Conte Annibale Brandolin, Conte Enrico Matteo Passi, Contessa Maria Passi Mapelli, Nob. Giulio de' Blaas, Contessa Elisabetta e Contessina Marina Foscari, Francesco Folco-Zambelli, Guido Froia, Contessa Maria Dolfin Boldù, Contessa Delfina Cantele Dolfin Boldù, Nini Cantele, Contessa Cietta Carli Dolfin, Contessa Adele Bon, Contessa Enrica Faller, Barone, Baronessa e Baronessina Galvagna, Contessa Lina Legrenzi Da Schio, Teresa Legrenzi, Giovanna Legrenzi, Conte Quarelli di Lesegno, Augusto de Brandis, Gustavo Becher, dott. Camillo Gaspari, Cesare ed Anna Gnecchi, Marchesa Franco Gherardini, Conte Gabriele e Contessa Loredana Marcello, cugini della sposa, Alessandro Cipollato, Geppina Cipollato Protani, com. Edoardo Chiozzi Millelira, Sig. Talamini, Sig. Esposito, Sig. Catozzo, Marchese Carlo Bentivoglio d'Aragona, Nob. Lanza de' Manzoni, Leopoldina Berchet Allegri, Angela Berchet Turchetto. Ed altri...

Gli sposi furono ammirati, festeggiati, complimentati con sincero cuore da tutti i convitati. L'ospitalità di Casa Marcello era così largamente signorile e completa, che, anzichè quella di un sontuoso banchetto, il tono era d'una così simpatica ed animata intimità, pur conservando una linea di perfetto stile, che ognuno si sentiva a suo agio come in una riunione familiare.

Allo champagne tutti vollero toccare la loro coppa con quella degli sposi e brindare, con animo di vera amicizia, alla loro perenne felicità.

Poi la sposa, attenta e sorridente, distribuì agli ospiti i confetti rituali.

Gli sposi felici, che si stabiliranno a Treviso, sono partiti per un lungo viaggio di nozze, nel Mezzogiorno d'Italia.

I tè pro Asilo Giustinian

Il Comitato organizzatore dei tè pro Asilo Bambini Lattanti e Slattati G. B. Giustinian, visto l'enorme successo arriso a questa benefica e graziosa iniziativa, ha stabilito, oltre il tè già annunciato per domenica 26 febbraio, di organizzarne uno per il pomeriggio di martedì 28 febbraio ultimo giorno di carnovale.

Inoltre per aderire al desiderio manifestato da numerose famiglie, la riunione pur mantenendo le stesse caratteristiche delle altre, si aprirà in anticipo e cioè alle ore 15, dedicando il tempo dalle 15 alle 17 per i bambini. Sarà questa un'occasione per le dame e i cavalieri in miniatura di dedicarsi alle danze mentre il Comitato preparerà per loro delle graziose attrazioni. La principale sarà l'estrazione di una tombola con numerosi regali in giocattoli usufruendo, per gentile concessione avuta, del cartellone elettrico che tanto successo ebbe al ballo della Bucintoro.

Il prezzo del biglietto d'ingresso è mantenuto in L. 10 per gli adulti ed è ridotto a L. 5 per i bambini, compresa per quest'ultimi, la cartella ce concorrerà alla tombola.

Laurea

Il concittadino Umberto Pitteri dopo aver fatto brillantemente il suo dovere durante la guerra quale ufficiale degli arditi, ripresi gli studi, conseguiva di questi giorni all'Università di Padova la laurea di ingegnere.

La Pesca pro Mutilati

Oggi la pesca in piazza S. Marco pro locale Sezione dell'Associazione Mutilati, rimarrà aperta tutto il giorno. Farà la sua comparsa in piazza la grande ruota della fortuna.

Di giorno darà concerto la banda municipale, di sera quella dell'Orfanotrofio ai Gesuati.

Speriamo che la pioggia non vorrà guastare la patriottica e filantropica iniziativa del benemerito Comitato.

L'Aquila della "Farmacia all'Aquila Nera,,

donata al Museo Correr

In questi giorni il sig. Giuseppe Allegri ha offerto in dono al nostro Museo una insegna in legno già appartenente alla farmacia di cui la sua famiglia era proprietaria.

E' questa l'insegna della vecchia e ben nota farmacia padovana «All'Aquila Nera»: una bell'aquila ad ali spiegate e in atto di afferrare fra gli artigli, librandosi a volo, un riccio spinoso.

Oltre che interesse di curiosità e di antica tradizione di costume, questa insegna presenta altresì pregio di arte, sia per lo spirito gustosissimo con cui l'aquila è scolpita, sia per l'indovinata unione del legno e del ferro, così da riuscire esempio veramente notevole di ciò che, anche nelle più umili manifestazioni, il buon gusto dei nostri artieri sapeva produrre.

Associazione Liberale

Il Consiglio Generale dell'Associazione Liberale, riunitosi ieri sera per predisporre la prossima assemblea, ha preso in esame l'attuale situazione politica e, dopo ampia discussione, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio, fa voti che i partiti costituzionali riescano a metter da parte tutte le misere questioni alle quali si sono ispirati in quest'ultimo periodo della vita politica italiana, e davendo solo presenti le assillanti necessità della Patria, il cui prestigio, alla vigilia del grande avvenimento internazionale di Genova, è pregiudicato da una situazione parlamentare umiliante, sappiano costituire un governo illuminato e forte, capace di secondare le forze vive e rigogliose della Nazione».

Per un marinaretto della "Scilla,,

L'Associazione mutua fra addetti ai negozi Coloniali biade e formaggi, volendo rendere omaggio di riconoscenza al proprio cassiere sig. Giovanni Bernarch, benemerito sostenitore dell'Associazione, ha deliberato di concorrere per un anno al mantenimento di un marinaretto della nave «Scilla».

CRONACA VARIA

Aggressori notturni

La notte scorsa verso le 24 certo Gambara Giuseppe fu Luigi dimorante a Cannaregio in Calle degli Ormesini 1467 B, mentre stava proprio sulla porta di casa sua, ricevette un violento pugno alla schiena che lo fece andare a terra lungo disteso. Gli aggressori, che erano tre, gli furono addosso con percosse e uno gli strappò dalla tasca dei calzoni il portafoglio con dentro mille lire. Quindi via come il vento.

Il Gambara, riavutosi dal dolore delle busse e dallo spavento patito, corse qua e là per vedere se poteva rintracciare qualcuno degli aggressori, ma inutilmente.

Il Gambara nella denuncia della disgrazia occorsagli, disse di conoscere di vista i rapinatori. Di uno di essi, quello che gli tirò il primo pugno, raccontò di averlo incontrato qualche ora prima al Caffè Sessola in Ghetto.

La robà del tintore

Socal Antonio fu Celeste di anni 42 dimorante a San Giovanni Decollato 1689 ha denunciato alla Questura che ieri verso le 11 constatava con sua grande sorpresa la scomparsa di una barca ormeggiata momentaneamente in Rio Terrà dei Nomboli, carica di parecchi capi di vestiario e di stoffe, dati in consegna dai clienti al suo principale che conduce una tintoria in Fondamenta della Misericordia. Messosi subito alla ricerca del natante, lo ritrovò abbandonato in Canal Grande, ma da esso erano sparite le stoffe e gli indumenti.

Un sandolo scomparso

Il macchinista presso l'Azienda di Navigazione Interna Toso Giuseppe di Pietro denunziò al Commissariato di Castello che nella notte, ignoti segando la catena a cui era ormeggiato in Rio di San Giuseppe hanno portato via un sandolo di proprietà della Società tipo pupparin, verniciato di nero, con sulla poppa impresso il numero 985. Il sandolo costava 1220 lire.

Una grave caduta dal carro

Il contadino Tallon Narciso di Giovanni di anni 31 di Cavazuccherina, l'altra sera in contrada Arzaretti alla Cava, ritornava dal mulino guidando un carretto, ma data l'oscurità profonda fece cozzare il veicolo contro un paracarro. Il carro si rovesciò e il Tallon fu sbalzato a terra. Nella caduta il poveretto si produsse la frattura del collo del femore e lesioni gravi al bacino. Un suo cugino, Tallon Virginio, condusse il ferito con una barca all'Ospitale di Venezia, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in 50 giorni, se non avvengono complicazioni.

L'obbligo della licenza prefettizia revocato per la vendita dei carnami

Aderendo ai voti espressi dalla locale Camera di Commercio perchè venisse abrogata la disposizione dell'art. 6 del D. L. 18 aprile 1918 N. 496 circa l'obbligo della licenza per la vendita dei carnami, il Ministero delle Finanze data la sospensione del regime di contingentamento del bestiame bovino da macello ed il conseguente ripristino della libertà di macellazione, ha ritenuto che non sia più applicabile l'articolo predetto, nel senso che per l'esercizio di vendita delle carni macellate fresche non sia più necessaria la autorizzazione prefettizia, ma sia sufficente la sola licenza rilasciata dalle autorità comunali.

In conformità di quanto sopra, la locale Prefettura ha già impartito istruzioni ai Sindaci.

Le lezioni alla Università Popolare

Non essendo giunte le diapositive per le proiezioni, la conferenza di stasera non avrà luogo. Domani, venerdì, lezioni nelle Succursali: al Lido il co. Enrico Nanni terrà una conferenza con proiezioni sul tema «Il valore economico della pesca»; a Castello il prof. Natale Giolitto parlerà sulle «Pietre preziose»; ai Tolentini il prof. Antonio Viscardi terrà una lezione su «La poesia di Ugo Foscolo».

L'orario della Giunta Consumi per oggi

Oggi, giovedì grasso, gli spacci biade della Giunta per i Consumi si chiuderanno alle ore 14.

Cronache funebri

Esequie del P. Carlo Simeoni

Martedì ebbero luogo nella Chiesa di S. Agnese dei PP. Cavanis le funebri esequie del venerando P. Carlo Simeoni.

Presenziavano parecchi ex-alunni ed affezionati amici dell'Estinto; inoltre per l'Associazione ex-Allievi i sigg. G. Sorteni e G. Piermartini del Consiglio Direttivo; una rappresentanza delle Canossiane di S. Trovaso, un gruppo di allievi dello Orfanotrofio col loro direttore don Carlo Pensa; ma sopratutto era gremita la chiesa dalla numerosa scolaresca dell'Istituto di cui le classi medie assistevano al completo e le elementari erano largamente rappresentate.

La Messa, in canto gregoriano, celebrata dal Vicario della Congregazione, P. A. Dalla Venezia, fu eseguita dai sacerdoti e chierici dell'Istituto e dal clero della Parrocchia.

Assisteva anche l'ill.mo Mons. Sanfermo che aveva voluto anche celebrare la Messa.

Dopo l'assoluzione al tumulo, sfilò pel Rio Terrà Antonio Foscarini la lunga processione degli alunni e degli altri intervenuti, dei Padri, chierici, sacerdoti, fino alla riva dell'Accademia dove la salma ricevette ancora l'assoluzione e quindi fu fatta partire pel Cimitero.

L'arresto del comunista

aggressore del fascista

Verso le ore 12 di ieri l'altro, in Ghetto, dall'ispettore signor Mazzei e dagli agenti della squadra politica è stato tratto in arresto il comunista Pezzotti Ferruccio di Giuseppe, di vent'anni, abitante a Cannaregio 2608, responsabile di lesioni e di minacce a mano armata contro il fascista Pasa Giovanni di Pietro. Il fatto come noto avvenne giorni fa in fondamenta di San Girolamo, e provocò rappresaglie da parte dei fascisti. In tasca dell'arrestato fu ritrovato il distintivo del fascio che egli strappò dall'occhiello della giacca del Pasa. Messo poi a confronto con quest'ultimo fu da lui ravvisato per uno dei suoi aggressori.

La polizia continua nelle ricerche per arrestare i complici eventuali del Pezzotti.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Comunicato

Riferendomi a quanto apparve nella Cronaca Giudiziaria della «Gazzetta di Venezia» del 12 Gennaio u. s. nei miei riguardi, per la verità dei fatti, dichiaro:

1.o Che non ebbi a deporre quale teste nel processo penale in confronto del maggiore Fiorineschi per condizioni di forza maggiore, trovandomi allora degente allo Ospedale Civile di Venezia, per subita operazione di riduzione di lussazione alla spalla destra contratta nel periodo bellico, *e nella più completa ignoranza dell'Atto di citazione a teste*.

2.o Che non appena ristabilito, ebbi a fare deposizione scritta presso l'avv. Prospero (Sostituto Procuratore del Re) ove confermai quanto deposto presso il Commissario di P. S., nei riguardi del maggiore Fiorineschi.

3.o Che o in sede di appello o di rinnovazione di dibattimento (secondo come sarà della R. Corte di Appello deciso e alla udienza del 16 marzo p. v.) sarò sentito come teste.

4.o Che sorta vertenza cavalleresca tra me e il maggiore Fiorineschi, nel verbale compilato e firmato dai quattro padrini, sigg. maggiore cav. Lopez y Royo, ing. Luigi Pagan, avv. Antonio Solveni e rag. Umberto Guetta, i miei rappresentanti dichiararono non esservi estremi di azione cavalleresca, avendo io deposto, davanti alle Autorità Inquirenti, a solo titolo di informazione nell'interesse della Giustizia e dietro esplicita richiesta delle stesse. La vertenza cavalleresca venne sospesa in attesa del nuovo dibattimento.

5.o Che il sig. Bruno Gaggio mi inviò lettera in data 5 febbraio 1922 ove dichiara di nulla aver nella sua deposizione detto che *menomamente potesse ledere la mia onorabilità* (dal testo integrale).

6.o Che nei riguardi della Compagnia della Vela ebbi a chiedere, di mia spontanea volontà e *per motivi personali*, le dimissioni temporanee da socio al Consiglio Direttivo, come risulta da lettera in data 13 Novembre 1920 e che giace in atti.

7.o Che in data 17 Novembre 1920 il Consiglio Direttivo della Compagnia della Vela, mi inviò la seguente lettera:

«Egregio Sig. Avvocato Giorgio Guetta

«Questo Consiglio Direttivo, presa cognizione della sua lettera in data 17 novembre 1920 e vagliati i motivi da Lei addotti, ha creduto di dovere, *pur con vivo rammarico*, prendere atto delle sue dimissioni da socio della Compagnia.

«Nel darle comunicazione di ciò La prego di accogliere i sensi della mia stima e considerazione.

Per il Consiglio Direttivo:
f.to Avv. *Raoul Lewis*».

Questo, ripeto, per la verità, non resa di pubblica ragione prima d'ora, perchè non erano ultimate le pratiche iniziate presso l'Autorità Giudiziaria.

Venezia, 20 Febbraio 1922.

In fede:
Avv. GIORGIO GUETTA.

Una prova convincente

«Mi piace comunicarvi che mia moglie Erminia Bertozzi Bigotti ha conseguito una grande efficacia nella cura delle vostre eccellenti Pillole Pink».

E' in questi termini che ci scrive il signor Enrico Bigotti, parrucchiere in Via Perugino, 3, a Milano; e noi siamo ben lieti di riprodurre una tale affermazione così categorica per il bene dei nostri lettori, comunque questo risultato non sia che l'anello di una grande catena che informa il valore delle Pillole Pink nella cura specialmente dell'anemia, della clorosi, dei deperimenti nervosi: perchè le Pillole Pink sono in realtà fra i tanti medicamenti il meglio indicato contro queste malattie conseguenza logica di tante altre che in seguito vi si annettono, giacchè distruggendo l'energia organica, rendono l'organismo in preda di tante malattie spesso purtroppo insormontabili. E le Pillole Pink sono state appunto informate al principio di rigenerare il sangue e di tonificare i nervi e ben riconoscere — e le attestazioni da tanti anni pubblicate ne fanno ognora fede — che i loro principi informativi corrispondono perfettamente a questo bisogno e a questa linea. La loro azione sull'insieme delle funzionalità organiche si esplica direttamente sul sangue e sui nervi tanto da renderle superiori a tantissimi prodotti che pur a questi elementi si dirigono, dimostrando così di non avere rivali come ricostituenti generali. E giacchè è nostro costume dimostrare coi fatti l'asserzione dei nostri principi, abbiamo voluto al riguardo riportare il giudizio del signor Enrico Bigotti, il quale maggiore documentazione del suo asserto aggiunge nella sua lettera:

Signora E. Bigotti

«Mia moglie si trovava in ben cattive condizioni di salute in seguito ad un parto, divenuta così di una debolezza estrema, con sofferenze violente di testa e di tutto il corpo, dimagrendo e deperendo ogni giorno; ma sottomessasi alla cura delle Pillole Pink, ha dovuto constatare subito con viva gioia che il suo stato migliorava notevolmente, sicchè ora ella si sente più forte, più gaia e in ottimo stato di salute».

Le Pillole Pink danno sempre ottimi risultati nella cura dell'anemia, della nevrastenia, nell'indebolimento generale, nei mali di stomaco.

Si vendono in tutte le farmacie: L. 5 la scatola, L. 27 le 6 scatole, franco, tassa bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink Via Ariosto, 6 — Milano.

Trattoria all'Ombra

"da Barinetti,,

Calle della Mandola 3709-04. — Cucina pronta a tutte le ore, carni e pesce di prima qualità, vini genuini prezzi di massima concorrenza. — Pensioni da L. 9 — in più, cibi freschi variati e abbondanti.

Società An. "Cereali,, - Treviso

Cap. Soc. L. 3.500.000 interam. versato

Aumento di Capitale

In esito alla deliberazione dell'Assemblea Generale degli azionisti del 15 Febbraio 1921 di aumentare il Capitale Sociale da L. 2.500.000 a L. 5.000.000, omologata dal R. Tribunale di Treviso con Decreto N. 239 del 5 Marzo 1921, il Consiglio di Amministrazione della Società, valendosi della facoltà conferitagli da detta Assemblea, ha deliberato:

1.o — Di far luogo ad un ultimo aumento del Capitale sociale da Lire 3.500.000 a L. 5.000.000 mediante emissione di numero 15.000 azioni nuove al prezzo di L. 100 ciascuna con godimento dal 1 Marzo 1922.

2.o — Di offrire in opzione tutte le azioni emittende agli attuali Azionisti in ragione di 3 nuove azioni contro 7 vecchie possedute. Ai possessori di un numero di azioni inferiore a 7 o di numero non divisibile per 7 verrà rilasciato un «buono di opzione»; 7 «buoni di opzione» danno diritto alla sottoscrizione di 3 «azioni nuove».

3.o — Di fissare il termine per l'esercizio del diritto d'opzione dal 1. al 15 Marzo 1922, inteso restando che trascorso tale termine senza che l'Azionista abbia esercitato il suo diritto s'intenderà ch'egli vi abbia definitivamente rinunziato. Delle azioni che non fossero sottoscritte il Consiglio si è già assicurato il collocamento.

Per la sottoscrizione gli Azionisti dovranno presentare i vecchi certificati con distinta firmata, ed eseguire il versamento del 1.o decimo in L. 10.— per azione più gli interessi 6 per cento dal 1 Marzo al giorno del versamento. I vecchi certificati saranno restituiti stampigliati; pel versamento sarà rilasciata quitanza. Le operazioni di sottoscrizione, versamento e stampigliatura dovranno effettuarsi presso la Sede Sociale in Treviso e presso il Cav. Uff. Achille Antonelli, Rio Terrà Assassini 3692, Venezia.

Treviso, li 21 Febbraio 1922.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Società Anonima Cooperativa

Carpentieri, Calafati ed Affini - Chioggia

S'invitano i soci della Cooperativa all'assemblea generale ordinaria per il giorno 4 Marzo corr. alle ore 20 ed alle ore 21 in seconda convocazione in un locale dell'Istituto Sabbatino con il seguente ordine del giorno:

Bilancio e Relazione dei Sindaci.

Il Consiglio Direttivo

Chioggia, 21 Febbraio 1922.

BLENORRAGIE

Recenti Acute e Croniche

Scompaiono in 10 giorni radicalmente con la INIEZIONI e PERLE MORELLI

Il rimedio più efficace per una guarigione sicura, rapida e duratura.
Cura completa N. 1 e 2 L. 19.80 - Le Perle L. 9.90 - Per posta L. 35.—
Farmacia O. MORELLI - Venezia e nelle princ. farmacie del Regno.

Vita d...

Il manifesto ill... della XIII E...

L'attività degli Ami...

Una serie di delibe...

Giardini

L'elenco delle

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE[ZIA]

Mercoledì 22 Febbraio 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 45 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 22 Febbraio 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Cacerta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 28 e intercomunale; per l'Amministrazione 23 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre; lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 52 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali occasionali lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2 - Avvisi finanziari lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Cronaca lire 2 - Necrologie lire 2 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

Demagogia economica

Su proposta del ministro dell'industria, il conservatore on. Bellotti (mai abbastanza demagoghi questi conservatori quando sono al potere!), il Consiglio dei ministri alla vigilia del suo capitombolo, ha approvato uno schema di decreto tendente ad agevolare il credito agli enti autonomi dei consumi, alle cooperative e relativi consorzii.

Sembra una modesta notizia di cronaca ministeriale, ma essa ha invece una grande portata politica, morale ed economica.

E in tema di demagogia economica non è il caso di farsi illusioni su quel qualsiasi governo che succederà ora a quello dell'on. Bonomi: esso potrà facilmente sopprimere qualche buona proposta del predecessore ma non le cattive, anzi andrà a gara per mostrarsi ancora il più demagogico e quindi più degno dell'appoggio delle maggioranze.

Ed è perciò che quantunque il Ministero Bonomi sia caduto non è fuori di luogo combattere questa sua proposta che certo non cadrà.

Quegli enti che a torto od a ragione furono giudicati durante la guerra come una necessità e che avrebbero dovuto subito dopo morire, quegli enti che, favoriti dal regime di monopolio, hanno prosperato (e non poteva essere altrimenti mancando loro l'incubo della concorrenza e quello dei ribassi) godevano di molto credito perchè il monopolio li rendeva onnipossenti, sovratutto perchè del credito poco avevano bisogno potendo imporre, come imponevano, il finanziamento antecipato a comuni, consorzii e privati consumatori. Dai comuni poi avevano lauti concorsi per la formazione dei capitali delle aziende, capitali che avrebbero dovuto e dovrebbero sempre mantenersi intangibili ma che, se ci mettessimo a fare bilanci sul serio, apparirebbero tutti o quasi tutti sfumati, la qual cosa si sarebbe certamente evitata se queste istituzioni di guerra fossero state liquidate a tempo.

Ora essi sono tutt'altro che onnipossenti, le loro condizioni non sono troppo liete ed è presumibile che peggioreranno sempre più perchè i municipi non sono generalmente più disposti a dare capitali che una volta affidati si possono considerare perduti e perchè le spese sono enormi ed i guadagni falcidiati dalla concorrenza del commercio agile, pratico e specializzato in lotta con la loro enciclopedica e presuntuosa incapacità. E giova ripetere che se si esaminassero bene le condizioni ed i registri di questi enti, se si valutassero severamente i loro inventari, risulterebbe che essi vivono in istato di passività sebbene godano il grande privilegio di non pagar quasi nessuna tassa mentre le aziende private sono ipertassate, angariate e tormentate in vari modi di cui la feroce burocrazia centrale si scervella per cercarne ogni giorno una di nuova.

Per ragioni di riprovevole equilibrio politico si vuol dare una vita artificiale a questi enti di consumo senza curarsi di controllare se essi rispondono allo scopo od al pretesto per cui furono creati.

Essi dovrebbero in teoria essere di grande utilità pubblica e cioè vendere al prezzo di costo aumentato delle sole spese, mantenere i prezzi di vendita anche quando avvengano aumenti e ciò finchè necessiti far nuovi acquisti, applicare immediatamente i ribassi appena si presentano. Invece niente di tutto questo: tali famose creazioni di guerra sono invece condotte cogli stessi criteri volgarmente speculativi di una qualsiasi casa di commercio. Gli esempi sono innumerevoli nel passato e nel presente: per citarne uno di recente, perchè appena si verificarono forti ribassi nelle carni suine questi non vennero subito applicati? I salumieri avrebbero tirato dei moccoli, ma la massa dei consumatori, quella che ci deve stare a cuore, avrebbe applaudito ed avrebbe pensato con minor malinconia al denaro pubblico sperperato per prolungare la vita degli enti di consumo. Se andate a chiederne ragione a qualcuno dei preposti, vi rispondono: «abbiamo perduto molto denaro in una sbagliata speculazione di olî; una grossa partita di formaggi ci è andata male per incuria ed incapacità nella conservazione; abbiamo uno stock di scarpe e di valigie che nessuno ci vuol comperare e per rivalerci dobbiamo pur cercare di guadagnare largamente dove possiamo».

Ragionamento umano e plausibile in uno speculatore privato, ma non in un ente che deve solo aver di mira di far pervenire al consumatore ed in qualunque momento le merci al prezzo di costo.

E dopo aver affermato nel modo più irrefutabile che questi enti di consumo non corrispondono al loro scopo pur avendo costato e costando immensi sacrifici (e siamo ancora ben lungi dall'aver tirate le somme ciò che verrà alla liquidazione e le cifre saranno tanto più grosse tanto questa sarà più lontana) ci domandiamo in qual forma intenderà il governo di «agevolare il credito agli enti»?

Il credito bisogna saperselo guadagnare e meritarlo e siccome tutti sanno che questi enti in generale navigano ora in pessime acque, le banche indipendenti, l'industria ed il commercio serio non se ne fidano più. Cominciano a nicchiare perfino quelle casse di risparmio e quelle banche popolari o cooperative che tanto avevano larggheggiato nel credito sia per simpatie o inframmettenze di politicastri o perchè convinte in buona fede di contribuire ad opere di grande pubblica utilità.

Quando si tratta di correre in aiuto a quasiasi ente cooperativo, a quasiasi consorzio distruttore di ricchezza, quando si tratta di danneggiare e schiacciare le iniziative private che sono le maggiori, le vere, forse le sole creatrici di ricchezza, basta ricorrere a Roma dove per questo scopo si è sempre pronti a sperperare il pubblico denaro.

Perchè si dica quel che si vuole: con questa legge così leggermente approvata dal Consiglio dei Ministri potrà non apparire il sussidio diretto, ma non può trattarsi che di nuovi aiuti materiali a spese del pubblico perchè con un decreto di semplice e platonica protezione non si fa aver credito a chi ne ha poco: ci vogliono quattrini sonanti o solide garanzie ciò che finisce ad essere lo stesso.

Ed è onesto un governo che non trova i denari per pagare i suoi debiti per risarcimenti verso le regioni invase e redente e lo trova invece e sempre per fini politici?

Per concludere qualche cosa dopo queste poco allegre divagazioni non ci sarebbe che un augurio da farsi: che governo e comuni lasciassero alla loro sorte, lasciassero camminare con le proprie gambe, se e finchè ne sono capaci, questi enti destinati a finire miseramente. E chi vivrà vedrà!

Forse qualcuno di essi potrà sopravvivere purchè non voglia abbracciare troppo, ma limiti la sua sfera d'azione e purchè abbia la fortuna così eccezionale d'un dirigente onesto, esperto ed altruista e noi di certo non lo combatteremo.

Ma.... saranno eccezioni rare come le mosche bianche

UGO TREVISANATO

LA CRISI DELLA SCONTO

L'indennità agli impiegati licenziati

ROMA, 21

Il sostituto procuratore del Re cav. Cirillo lavora alacremente per l'istruttoria iniziata dopo la moratoria della Banca di Sconto ed in questi giorni ha raccolto le deposizioni di molti testimoni. Fra gli ultimi sentiti sono stati il direttore generale della Banca d'Italia comm. Stringher, che avrebbe deposto sulle ragioni del dissesto della Banca, il comm. Bruno, che è a capo del movimento di agitazione dei creditori della Sconto. Sono stati sentiti anche alcuni agenti di cambio.

Sempre per ordine del cav. Cirillo, sono stati continuati alla sede della Banca i sequestri di numerosi atti e documenti e sono stati poi suggellate, e verranno riaperte alla presenza degli interessati, tutte le cassette di custodia appartenenti agli ex amministratori della Sconto. Per quante ricerche siano state fatte, non furono trovate le cassette di custodia degli amministratori presso altri istituti di credito.

Soltanto oggi è stato investito il Tribunale della questione relativa all'indennità spettante agli impiegati della Sconto in caso di licenziamento. Come si sa, gli impiegati della Banca di Sconto sono cira settemila e, come facilmente si può prevedere, non pochi dovranno essere licenziati.

Il Tribunale, con sentenza che sarà pubblicata entro la settimana corrente, dovrà stabilire non solo il «quantum» dell'indennizzo, ma anche se la somma destinata ai licenziati dovrà pagarsi per intero o con la percentua'e del concordato.

La sentenza è attesa con grande interesse dagli impiegati.

Nuova rivoluzione in Portogallo?

PARIGI, 21

I giornali hanno da Vigo, 20:

Corre voce che un nuovo movimento rivoluzionario sia scoppiato nel Portogallo.

Le voci sono corroborate da dispacci provenienti direttamente da Lisbona in cui si parla con insufficienti spiegazioni di una riunione del Consiglio dei ministri in un campo trincerato del forte Caxias. Si aggiunge che le truppe sono consegnate in città e che contingenti armati sono raggruppati tra Lisbona e il forte di Caxias.

A Madrid tutti i giornali parlavano ieri sera del nuovo movimento rivoluzionario al Portogallo. Essi non recavano, però, notizie dirette da Lisbona: erano informati dalle località di frontiera. Secondo le loro informazioni, il Governo portoghese si era dovuto rifugiare nel forte di Caxias per misura di sicurezza. Scopo del nuovo movimento rivoluzionario sarebbe di ottenere la liberazione dei prigionieri accusati di aver provocato, sostenuto o partecipato al movimento rivoluzionario del mese di ottobre.

Un dispaccio da Lisbona ricevuto a Vigo dice che oggi scoppierà in tutto il Portogallo uno sciopero generale rivoluzionario. Un altro dispaccio all'*Heraldo* di Madrid annunzia che il Presidente della Repubblica portoghese Almeida, ha espresso il desiderio di dimettersi. A Lisbona scioperavano già ieri i tramvieri. In un manifesto del gruppo repubblicano di sinistra si diceva che viene preparato un movimento di tale importanza che solo un intervento straniero potrà reprimerlo.

Assoluzione di fascisti a Bologna

BOLOGNA, 21

Sono comparsi ieri davanti al Tribunale penale: Leandro Arpinati, Federico Penelli, Antonio Dossani, Antonio Galli, ing. Ulisse Manfredi e Alberto Zanelli, sotto l'imputazione di avere il 18 dicembre 1920, in concorso con altri, prodotto con colpi di bastone lesioni guaribili in giorni 10, all'on. Adelmo Niccolai, minacciandolo con grida di morte. Erano pure imputati di aver nelle stesse circostanze di tempo e di luogo e in concorso con altri tentato di produrre lesioni personali all'on. Genuzio Bentini senza riuscire nell'intento.

L'aula era affollatissima e le autorità avevano prese larghe misure di pubblica sicurezza. Il Tribunale, accogliendo la tesi dei difensori, assolveva il Manfredi per non aver commesso il fatto e gli altri imputati per insufficienza di prove. Difensore dell'ing. Manfredi l'avv. Melloni e degli altri l'on. Oviglio.

La morte dell'arcivescovo di Cartagine

TUNISI, 21

E' morto mons. Combas arcivescovo di Cartagine, primate d'Africa.

I funerali avranno luogo venerdì nella metropoli di Cartagine.

LE DIFFICILI TRATTATIVE PER RISOLVERE LA CRISI

Dopo il rinnovato veto dei popolari per Giolitti

si profila una combinazione De Nicola-Orlando

ROMA, 21

La combinazione Giolitti-Orlando-De Nicola, per opera di quei gruppi di cui largamente abbiamo parlato ieri sera, è fallita. Il veto dei popolari è stato rinnovato ed a ciò hanno contribuito i Miglioli e i Tupini del gruppo, che unitamente ai vari Celli, Modigliani e compagni, molto amici dell'on. Nitti, hanno manovrato con molta abilità.

Giolitti declina l'incarico

L'on. Giolitti, avendo ricevuto dalla Corona l'incarico ufficioso di comporre il Gabinetto, aveva invitato gli on. De Nicola ed Orlando a farne parte, per risolvere così la difficile situazione parlamentare attraverso la collaborazione delle tre cospicue forze parlamentari; ma gli on. De Nicola ed Orlando non credettero di aderire all'invito, sia per la misura di prudenza che consiglia di non sciupare contemporaneamente nella risoluzione dei grandi problemi odierni le maggiori forze dei gruppi costituzionali, sia perchè la loro partecipazione al gabinetto Giolitti non avrebbe modificato la situazione parlamentare, resa difficile dall'opposizione popolare contro l'on. Giolitti.

Queste ragioni furono dagli on. De Nicola ed Orlando dette ieri all'on. Giolitti e ripetute all'Augusta persona del Sovrano. L'on. Giolitti ha deliberato allora di recarsi al Quirinale, ciò che ha fatto alle ore 15, per declinare al Sovrano l'incarico ricevuto per la formazione del nuovo Ministero.

Alle 17 giungeva al Quirinale l'on. De Nicola, che si tratteneva fino alle 18 circa, dopo di che faceva ritorno alla Camera.

Interrogato a Montecitorio da alcuni giornalisti l'on. De Nicola ha dichiarato: «Sono stato consultato in qualità di Presidente della Camera, avendo l'on. Giolitti declinato l'incarico».

Attraverso le espressioni riserbate dell'on. De Nicola è parso però che egli avesse ricevuto di nuovo l'incarico e si fosse riservato di dare una risposta al Sovrano. Tale impressione ci è stata confermata in qualche ambiente bene informato e che è molto vicino al Presidente della Camera.

Si ritiene inoltre che l'on. De Nicola abbia espresso al Re qualche riserva e che abbia promesso di dare entro domani una risposta conclusiva.

Alle 18.45 il Presidente della Camera ha ricevuto l'on. Orlando e si è intrattenuto con lui per circa un'ora. Quest'ultimo colloquio conferma la voce che autorevolmente correva, di una combinazione Orlando-De Nicola. All'uscita dell'on. Orlando, è entrato dall'on. De Nicola l'on. Colosimo.

De Nicola si getta a destra?

Riuscirà l'on. De Nicola a comporre il Ministero? Non si può negare che molte prevenzioni sono mosse da varie parti Però all'ultima ora dai più non si nasconde che l'on. De Nicola avrebbe questa volta l'intenzione di costituire un gabinetto di concentrazione costituzionale e si aggiunge altresì che il Presidente della Camera sarebbe in grado di costituirlo nel più breve tempo possibile.

In quanto alla partecipazione dei popolari, essa avverrebbe nell'identico numero di portafogli attuali; la Destra potrebbe essere chiamata anch'essa con due uomini e infine ai riformisti verrebbe lasciato un portafoglio con relativo sottoportafoglio.

Queste le ultime notizie della sera, che noi riferiamo a semplice titolo di cronaca, essendo ormai troppo difficile trarre l'oroscopo in materia e non essendo ancora del tutto escluso che la situazione possa subire ancora dei mutamenti.

La «Tribuna» così spiega perchè l'on. Giolitti non ha accettato l'incarico:

L'on. Giolitti oggi dichiarò a S. M. il Re che non può accettare l'incarico di formare il Ministero. Ecco come si sono svolte le cose: L'on. Giolitti fin dal primo momento in cui si riaperse quest'ultima crisi, ritenne che, date le gravi condizioni generali del Paese, interne ed estere, fosse anzitutto necessario formare un Governo che avesse il massimo d'autorità possibile e poichè i nomi che si designavano erano tre: l'on. Giolitti, l'on. De Nicola e l'on. Orlando, egli opinò che tutti e tre sin dal principio dovessero unirsi in collaborazione per la formazione del Ministero. A tale scopo egli ha tenuto due conversazioni separate con l'on. De Nicola e l'on. Orlando, nelle quali espose loro questa sua condizione, richiamandosi sopratutto alla gravità delle condizioni del momento, non superabili se non da un Governo forte e composto di persone fra le quali vi fosse cioè un accordo sostanziale di programmi.

«Nelle ore pomeridiane di ieri ebbe luogo una conversazione fra i tre, nella quale l'on. Giolitti tenne sopratutto a far rilevare che l'on. Orlando e l'on. De Nicola avrebbero, nelle sue intensioni, cooperato con lui alla formazione stessa del Ministero. Tanto l'on. De Nicola quanto l'on. Orlando non ritenevano però opportuna questa cooperazione a tre, stimando che le condizioni parlamentari consigliassero a lasciare in riserva i loro due nomi.

A preghiera dell'on. Giolitti, gli on. De Nicola ed Orlando furono chiamati da S. M. il Re, ma essi mantennero il loro punto di vista.

Mancata così la condizione che l'on. Giolitti riteneva indispensabile per la formazione di un Ministero corrispondente alle attuali necessità del paese, l'on. Giolitti ha deciso di non accettare l'incarico.»

L'«Idea Nazionale» scrive:

I popolari non hanno l'alibi dei socialisti che, nella loro azione negativa, premettono la pregiudiziale sovversiva. Essi sono un partito di Governo, anzi — secondo loro — un partito indispensabile al Governo, che è stato di Governo, è rimasto al Governo, si è succeduto al Governo, non vuole allontanarsi dal Governo.

Ebbene, assumano la responsabilità di questa loro condotta, di questa loro opposizione; ci diano essi il Presidente del Consiglio. Non ce l'hanno? E allora ne accettino lealmente un altro, altrimenti renderanno lecito il sospetto che, curanti soltanto delle fortune del partito, cresciute dal mal governo della patria, essi vogliano un Ministero debole, di transizione e di transazione, per arrivare al famoso ministero di sinistra social-nittiano, che i nittiani ed i socialisti assicurano essere nel cuore di molti popolari. Non cerchino circonlocuzioni delfiche, parlino chiaro ed agiscano chiaro, non per antitesi che tengono da tre settimane l'Italia senza Governo; cioè senza Governo l'Italia è da tempo, ma da tre settimane manca anche di un Ministero...

Sintomatico commento dell'"Osservatore Romano,,

L'«Osservatore Romano» pubblica una nota di commento ai comunicati «Stefani» sulla crisi, in cui è detto:

«La diagnosi del malanno che paralizza la vita parlamentare e di conseguenza tutta quella politica italiana, che nel Parlamento si impernia, è inutile ripeterla qui a distanza di due giorni: la crisi è nella composizione della Camera e in tutto quel tramestio di affezioni e di preconcetti partigiani che cozzano contro le due colonne d'Ercole dell'attività parlamentare, politica e sociale odierna del paese: il partito socialista e il partito popolare; l'uno immobile all'opposizione, l'altro disposto alla collaborazione entro i limiti dei suoi punti programmatici, ma entrambi arbitri della situazione. Tali alternative, tali giuochi di equilibrio in cui si esaurisce pressochè interamente l'attività parlamentare, allontanano frattanto e sempre più la fiducia e l'interesse del Paese da una politica che esso non sente palpitare accanto ai suoi bisogni e secondo il ritmo delle sue aspirazioni, in un momento in cui gli uni e le altre dovrebbero invece trovarvi l'alveo naturale verso le attese soddisfazioni.

E qui consiste indubbiamente il maggiore pericolo in quest'ora e per l'avvenire ed a questo dovrebbero por mente gli uomini ed i partiti che hanno coscienza della responsabilità loro di fronte alla Nazione.

Per conto nostro non abbiamo da aggiungere parola; è in noi soltanto il desiderio e il voto che sulla nazione non cada tutto il danno evidente di un simile andazzo politico. E infatti gli interessi religiosi cui costantemente guardiamo, sono fuori ed oltre queste competizioni. Essi si affermano e si svolgono in quella sicura serenità che è propria della vita spirituale. La Santa Sede, che li tutela e governa, continua nella sua provvida attività in campo ben distinto. Le crisi politiche e parlamentari, le loro risoluzioni, gli uomini antichi e nuovi che si succedono nel sempre più difficile compito del pubblico reggimento, gli antichi e nuovi indirizzi della politica nazionale estera ed interna non si confondono certo con i fini e gli scopi ch'essa persegue nel supremo governo delle anime. Provvida realtà, che la coscienza popolare intimamente sente ed apprezza e donde si avvalora di tanto il prestigio del supremo potere spirituale, la benefica influenza dell'autorità religiosa.»

Ancora Bonomi?

L'«Azione» dice che si torna a parlare della possibilità di un nuovo incarico all'on. Bonomi.

Per quello che può riferirsi all'ex Presidente del Consiglio, aggiunge la «Azione», egli è irremovibile nel proposito di lasciare il Ministero e rimanere estraneo ad ogni opera di Governo. La crisi quindi dovrà risolversi fuori della sua persona. L'on. Bonomi favorirà, com'è naturale, ogni tentativo d'intesa per consolidare la politica nazionale interna ed estera.

Per conto nostro all'ultima ora siamo assicurati, secondo notizie attinte a fonte autorevolissima, che il nuovo Ministero si baserebbe sul binomio De Nicola-Orlando.

La politica del Partito Popolare

secondo Don Sturzo

PARIGI, 21

Un inviato dell'«Echo de Paris» ha parlato a Roma con don Sturzo, il quale gli ha spiegato che il movimento parlamentare diretto contro i popolari che ha provocato la crisi, ha per autori quei rappresentanti della democrazia che prima della nascita del partito popolare erano abituati a esercitare sull'Italia un potere egemonico.

«Ma in questi giorni di crisi — ha detto don Sturzo — è stato concluso il nuovo patto di alleanza tra popolari e democratici; vi è da augurarsi che questo patto renda ormai impossibile un simile disconoscimento della nostra forza reale».

Alla domanda se i gruppi democratici non siano mal disposti contro la tendenza francamente cristiana del partito popolare, don Sturzo ha risposto:

«Che il nostro partito sia animato da uno spirito di buona volontà, di carità, di pace, di fratellanza cristiana, ciò è certo; ma che sia partito religioso, confessionale, è falso. Nella nostra organizzazione quasi tutti sono cattolici ma il nostro partito non è un partito cattolico. Noi siamo dei cittadini liberi che lavoriamo su basi determinate: politiche, democratiche, economiche, sociali, per l'organizzazione del paese; riconosciamo, tuttavia, che in Italia, per assicurare lo sviluppo pacifico del nostro genio tradizionale, bisogna assicurare alla Chiesa la più completa libertà nell'adempimento della sua divina missione. Voi non ignorate, d'altronde, che non mancano cattolici che hanno conservato un atteggiamento molto diverso dal nostro e interamente conservatore».

Sulla politica estera del partito popolare don Sturzo ha detto:

«Sono colpito dalla constatazione che gli scambi internazionali son paralizzati dai debiti che pesano su ogni Stato. L'America, che tiene un'estremità di questa catena di debitori e di creditori, non ne trae alcun profitto, perchè, per la mancanza di denaro, i mercati degli altri paesi si chiudono dinanzi ad essa. La sola soluzione possibile è dunque che i popoli si condonino tra di loro tutto quello che si debbono.

«D'altra parte, neppur questo annullamento generale dei debiti sarà sufficiente. I popoli per riprendere gli scambi normali hanno bisogno di credito; tutti i popoli, i vinti come i vincitori. Uno dei mezzi per uscirne potrebbe essere la costituzione di un Sindacato internazionale di credito. E' forse uno dei mezzi finanziari per arrivare a una soluzione pacifica e per consolidare le tendenze all'equilibrio che si fanno sentire d'ogni parte».

L'«Echo de Paris» fa le sue riserve a queste dichiarazioni di don Sturzo riguardo alla politica estera.

«Gli interessi francesi sono involontariamente ma direttamente toccati — dice il giornale. — Il condono dei nostri legittimi crediti, relazioni economiche sul piede di eguaglianza con paesi che restano anche a questo riguardo armati fino ai denti, tutto ciò costituisce una minaccia di spogliazione o di ingerenza nei nostri affari, la cui sincerità non esclude il pericolo. Noi crediamo che sarebbe stato augurabile che i cattolici e il Governo francese non lasciassero al Centro tedesco la cura di fornire a certi popolari italiani le vedute troppo precise di cui fanno uso attualmente».

LA CONFERENZA DI GENOVA

Una domanda francese di proroga

è stata rimessa alla Consulta

ROMA, 21

Nostre informazioni, assunte a fonte competente, ci permettono di confermare le notizie di fonte francese secondo le quali il Governo della Repubblica si è reso conto che i lavori dei periti per la preparazione della Conferenza di Genova hanno bisogno ancora d'isvolgimento di circa tre settimane ed in conseguenza ha chiesto all'Italia di provvedere all'aggiornamento per un eguale periodo di tempo della Conferenza stessa. Tale richiesta del Governo francese è stata rimessa ieri alla Consulta.

Siamo in grado d'aggiungere che il Governo dell'on. Bonomi, per ragioni facili a comprendersi, per non impegnare cioè il Ministero che è per succedergli, non ha dato nè darà per suo conto alcuna risposta al passo del Governo francese.

Tale risposta dovrà pertanto costituire un o dei primi atti del nuovo Gabinetto.

Negli ambienti diplomatici si ha la impressione che la richiesta francese non potrà trovare l'adesione dell'Italia, non tanto per le ragioni tecniche che vengono prospettate dalla Francia nella richiesta di una proroga di tre settimane, ma perchè tale margine di tempo apparisce indispensabile anche per la preparazione del nuovo Gabinetto italiano alla trattazione dei problemi che dovranno essere dibattuti a Genova.

I preparativi polacchi e serbi

VARSAVIA, 21

Il ministro degli affari esteri Skirmunt ha dichiarato ai rappresentanti della stampa polacca che lo schema del programma della Conferenza di Genova ricevuto dal Governo polacco, ha prodotto dubbi e timori e perciò il Governo ha cercato di intendersi coi Governi amici.

A tale scopo le legazioni polacche all'estero, specie quella a Parigi, sono state incaricate di precisare le linee principali della conferenza e vi è stato un attivo scambio di idee fra la Polonia e la Francia, la Romania, gli Stati Baltici e la Piccola Intesa.

Inoltre si attendono alla metà di marzo a Varsavia i ministri degli esteri, degli Stati Baltici e vi sarà a Belgrado un consiglio di periti della Piccola Intesa e la Polonia vi parteciperà. Però tali convegni, ha soggiunto il ministro, non sono rivolti contro i *Soviety*, si tratta soltanto di stabilire un programma comune.

Skirmunt ha poi rilevato la posizione delicata della Polonia nella conferenza per la ricostruzione della Russia stante la posizione geografica dei suoi vicini. Ha dichiarato di non intendere di immischiarsi negli affari interni della Russia, nè di farne una colonia di sfruttamento il cui terreno debba essere spartito in zone di influenza.

La Polonia ha un doppio compito nella ricostruzione russa, primo partecipando ed aiutarla, secondo beneficiando della della ricostruzione economica generale europea e dello stesso risollevamento russo. Risulta chiaro, ha detto il ministro, che la Conferenza di Genova non potrà toccare le questioni polacche già risolte nel Trattato di Riga. I preparativi per la partecipazione alla conferenza procedono attivi ma non sono ancora stati scelti i capi della delegazione polacca.

Interpellato dai presenti, Skirmunt ha dichiarato che la Polonia non appartiene alla Piccola Intesa.

BELGRADO, 21

Allo scopo di preparare la partecipazione della Jugoslavia alla Conferenza di Genova è stata costituita una commissione interministeriale presso il dipartimento politico degli affari esteri composta di due rappresentanti del ministero degli affari esteri, due del commercio, due delle finanze ed uno delle comunicazioni. La commissione studia il programma stabilito per la conferenza di Genova specialmente per quanto riguarda il consolidamento politico e la ricostruzione dell'Europa Centrale le questioni dei trasporti, del debito pubblico, delle banche di credito e di emissione, delle proprietà industriale, letteraria ed artistica.

Si dice che fra una diecina di giorni la conferenza dei tecnici della Piccola Intesa e della Polonia si riunirà a Belgrado per stabilire l'atteggiamento definitivo di fronte a tali questioni e di fronte agli altri problemi di carattere generale, come il ristabilimento dell'Austria, i rapporti con la Russia dei *Soviety*, ecc.

La situazione economica dell'Europa

secondo l'ex ministro Loucheur

LIONE, 21

In un banchetto della associazione commerciale, industriale ed agricola, *Loucheur*, ex-ministro delle regioni liberate, esponendo la situazione economica dell'Europa ed enumerandone le cause ed i rimedi, ha attribuito la crisi dei cambi all'assoluto equilibrio fra la produzione ed il consumo alla superproduzione metallurgica del dopo-guerra ed all'errore di Chamberlain, il quale nell'aprile 1918 decretò che la situazione dell'Inghilterra non permetteva più ad essa di fare prestiti da Stato a Stato.

Loucheur ha condannato le barriere doganali e si è dichiarato favorevole ad iniziare conversazioni coi *soviety* allo scopo di constatare il valore degli stocks russi e di tagliar corto alla leggenda che pretende che la Francia si opponga sempre a conversazioni.

L'ex-ministro ritiene necessario assorbire le forniture tedesche per le riparazioni nelle regioni devastate e crede impossibile attualmente il ricupero dei debiti degli alleati.

L'oratore ha aggiunto: «Gli Stati Uniti posseggono tutto il nostro oro e non importano che una quantità minima delle nostre merci».

Loucheur si è opposto decisamente a continuare per una via così pericolosa ed ha concluso affermando la convinzione che occorre avere una ragionevole fiducia nel ristabilimento della patria.

Incidenti coi francesi a Glewitz

BERLINO, 21

Il *Wolf Bureau* ha da Glewitz che la sera del 19 corr. tre soldati francesi che sembravano ubbriachi e che uscivano da una trattoria, intimarono a un gruppo di borghesi di levare in alto le mani. Nello stesso tempo un francese tirò un colpo di arma da fuoco senza però ferire nessuno. Un agente di polizia che si trovava presso un angolo della via ordinò ai borghesi di allontanarsi. Senza dir parola il francese che aveva fatto fuoco uccise allora a colpi di rivoltella l'agente. Gli altri tre francesi si diedero alla fuga.

I croati devastano un circolo di coltura italiano a Spalato

SPALATO, 21

Questa notte alcuni croati sono penetrati nei locali del Gabinetto di Lettura della società italiana, locali che erano deserti, e vi hanno devastato il mobilio.

Il Console italiano cav. Umiltà ha immediatamente ed energicamente protestato presso il Governo provinciale, chiedendo la punizione dei colpevoli, due dei quali sono già stati arrestati, ed il risarcimento dei danni.

CRONACA CITTADINA

La pesca Pro Mutilati in Piazza

La pioggia ha ieri sera un po' guastato il successo della seconda pesca pro Sezione locale dell'Associazione mutilati, pesca che si era iniziata poco dopo le 20 con grande affluenza di compratori. Molta gente infatti era convenuta in Piazza anche per udire l'annunciato concerto.

Nonostante il maltempo anche ieri sera venne venduto un notevole numero di biglietti e di conseguenza furono vinti alcuni fra i più ricchi premi. Pubblicheremo domani i nomi dei fortunati vincitori.

Domani, giovedì grasso, la pesca sarà aperta per tutta la giornata ed il Comitato promette delle sorprese fra cui l'uscita della grande ruota della fortuna.

Nella serata, come già abbiamo annunciato, darà concerto la Banda dell'Orfanotrofio diretta dal maestro *Fernando Chiappini*.

Il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Mutilati (Roma) ha inviato al Comitato della Pesca Pro' Sezione Mutilati di Venezia una batteria completa per cucina in alluminio pesantissimo, da servire per quattro persone. Tale magnifica batteria venne acquistata presso la Ditta F.lli Zuccolin e C. di Venezia.

Altro cospicuo dono ha voluto aggiungere il Comitato Centrale e cioè un ricco astuccio contenente una oliera in argento finissimo.

Tali doni sono tanto più graditi in quanto provengono da coloro che maggiormente tutelano gli interessi ed i diritti degli Invalidi della guerra, e stanno a dimostrare la soddisfazione per quanto si fa in Venezia a favore dei soci della Sezione.

Pro Calendario Mutilati

Sono pervenute alla Sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra, le seguenti offerte Pro Calendario Mutilati:

Vittoria Perego ved. Brocco L. 100; Ragion. Fabrizio Piercostantino 50; Comm. Vittorio rag. Friederich 50; Prefetto d'Adamo 25; Sartorelli Iolletta 10; Marchese Ferrero de Gubernatis 100; Ing. Ermez 10; Cav. ing. Villabruna 10; Ing. Pagan 20; Cav. ing. Agustoni 20; Comm. ing. Cadli 25; Ing. cav. Peloso 20; Ing. Berghina 10; Meneghel 10; Battaglia 20; Ing. Colombo 15; Ditta Cristalleria Murano 100; Compagnia delle Acque 50; Rina Calzavara 50; Comm. Giancarlo Stucky 25; Società del Gaz di Venezia 50; N. N. a mezzo rag. Fabrizio 15; Rag. Umberto Giuridelli 10; Rag. Carlo Cavallini 10; Rag. Burcovich 20; Rag. cav. Rebesco 10; Direzione Soc. dell'Unione 15; Co. Norina Balbi Valier 10; Porto Industriale 25; Cav. Calzavara 10; N. N. a mezzo sig. Pilla 10; Contessa Albrizzi 10; Rag. Giovanni Scolettaria 10; Circolo Concordia 20; Avv. Giulio Sacerdoti 20; Dott. Gaddo Donatelli 10; Soc. Ven. di Nav. a Vapore 100; Conte Andrea Marcello 10; Finesso a mezzo sig. Pilla 10; Franchin a mezzo sig. Pilla 10; Lenzini Umberto 24; Rubini Ettore 10; De Anna Giovanni 10; Ditta Lavena Carlo 35; Ditta Bottetti Tuminelli 50; Prof. Carlo Molon 20.

Il leone di San Marco
nel Magazen del Meglo

Riceviamo:

« Sig. Direttore — Leggo sul di Lei pregiato giornale l'articolo che si riferisce alla trasformazione del «Magazen del Megio». Mentre la ringrazio per gli apprezzamenti favorevoli mi pregio comunicarle che nel riservarmi di avanzare proposte concrete per il ripristino del leone di S. Marco non pensavo affatto all'esecuzione di un leone nuovo ma al collocamento di uno vecchio, possibilmente dell'epoca, e in questo senso si stanno, da qualche tempo, facendo ricerche. — **Ing. Fausto Finzi**, Caposezione all'Architettura. »

Schiaffeggia una guardia e si butta in canale

Ieri sera verso le 24.30, certo Morolin Romano di Francesco di anni 28, ab. a Cannaregio 439, mentre il brigadiere Attiviassino e la r. g. Zannarelli stavano per perquisirlo sapendo che egli teneva in tasca un lungo coltello, si ribellò schiaffeggiando la guardia. Poi diede un violento spintone al brigadiere buttandolo da parte, e si gettava in acqua nel rio di Cannaregio. Appena in acqua, il Morolin tentò di guadagnare la riva opposta. Ma la guardia era corsa colà a precludergli ogni scampo. Allora, sempre in acqua, il Morolin si diede a gridare l'ira di dio contro le guardie. Ma d'altra parte, visto che era vano lottare, riguadagnò la riva e si lasciò ammanettare.

Perchè la Teghetoff venga disfatta
da operai veneziani

La ex dreadnought austriaca «Teghetoff» che si trova attualmente ancorata di fronte ai Giardini è stata venduta tempo fa dal Ministero della marina a una ditta di Spezia. Contemporaneamente il Ministero predetto stabilì che la nave sia presto condotta a Spezia, per essere smantellata colà da quelle maestranze.

Venuto a sentore della cosa il Sindaco gr. uff. Giordano, preoccupato del fatto che anche questo lavoro sia sottratto all'arsenale di Venezia che trovasi già in gravissima crisi, ha inviato subito due telegrammi, uno al Presidente del Consiglio e uno al Ministro della Marina, sollecitando un provvedimento pel quale la nave «Teghetoff» rimanga a Venezia e se si deve smontare sia smontata a Venezia e non a Spezia, per dare lavoro alle nostre maestranze che sono disoccupate.

Sul biglietto da cinquecento falso

I proprietari della farmacia alla «Croce di Malta» signori Marchi e Milion ci scrivono:

« A rettifica dell'articolo comparso sul giornale circa il furto patito dalla Ditta G. Botner e C. facciamo noto che il biglietto da L. 500 del Banco di Napoli falso, non venne sequestrato al sig. Giovanni Miani del Pastificio Mainini, ma bensì, per una fortuita combinazione, ci fu gentilmente fatto vedere e così potemmo riconoscerlo. Detto biglietto inoltre non giaceva da soli pochi giorni nella nostra cassaforte, ma da oltre un anno e mezzo. »

Nuovo catasto dei terreni

In questi giorni si sono iniziate nei Comuni del Distretto di Chioggia e cioè: Chioggia, Cavarzere, Cona e Pellestrina, le operazioni di pubblicazione del nuovo Catasto.

I dati pubblicati riguardano la superficie, il classamento di ciascuna proprietà e le tariffe d'estimo.

E' di comune interesse che i singoli proprietari prendano visione dei dati loro riguardanti allo scopo di presentare gli eventuali reclami entro il termine di sessanta giorni dalla data dei manifesti pubblicati in ciascun Comune.

Alla pubblicazione del Distretto di Chioggia seguiranno annualmente quelle degli altri Distretti dell'intera Provincia.

In tal modo vengono così coronati da buon successo i desideri delle autorità provinciali che tanto s'adoperarono perchè anche nella nostra regione s'iniziassero i lavori del nuovo Catasto; opera questa di doverosa perequazione, dalla quale la Provincia ritrarrà certamente notevole profitto.

MONDANITÀ

Un'operetta del Maestro Zanon

Domenica sera, nel grazioso teatrino di Chirignago, affollato da un pubblico numeroso e scelto, venne eseguito il graziosissimo melodramma originale «Renzo e Mina», musicato dal valente giovane Maestro Sante Zanon di Spinea, allievo dell'ultimo Corso di composizione del Liceo Marcello.

L'operetta, piena di brio, di vivacità e di grazia giovanile, fu giudicata un piccolo capolavoro. Alla fine di ognuna delle svelte ariette, riboccanti di melodia descrittiva, scrosciarono gli applausi; si volle il «bis» del mirabile preludio dell'atto quarto, del duetto d'amore, della danza delle mugarelle e del coro finale. Il Maestro, che dirigeva e accompagnava allo harmonium, si rivelò anche magnifico esecutore.

Le piccole attrici, assai bene intonate, recitarono, cantarono, danzarono con vera grazia, chiamate spesso al proscenio da un subisso di applausi. Bello e ricco il vestiario, nonchè la messa in scena.

La rappresentazione, e le repliche, sono destinate a beneficio di quell'opera utile e santa che è il nuovo Asilo Infantile di Chirignago. L'operetta si replicherà domenica 26 corr. alle ore 19.

Nozze Campello-Pezzoli

Domenica ebbe luogo a Loreggia di Padova nella Villa Campello Moresini il matrimonio della sig.na Maria Campello figlia del comm. Ferruccio Capo Divisione delle Ferrovie di Stato di Venezia, col signor dr. Rodolfo Pezzoli Redattore del «Resto del Carlino». Testimoni della Sposa il comm. avv. Ettore Appiani di Treviso ed il sig. cav. Petrin di Padova, dello Sposo il Gr. Uff. Alfredo Gherardi e comm. dr. Aldo Valori di Bologna.

Benedisse la coppia il Molto Reverendo Arciprete di Loreggia don Emilio Marchetti che pronunciò elevate auguranti parole. Funzionò da ufficiale dello Stato Civile il Sindaco cav. Capitano Arturo Gherlenda, decorato di guerra.

Sabato grasso alle Giovani operaie

La Compagnia filodrammatica «Senza Pretese» diretta dal signor Giuseppe Lanza, darà sabato 25 corrente, alle ore 20.15 a totale beneficio della Società «Giovani Operaie» una recita con «Mario e Maria» di Sabatino Lopez nella sala del Palazzo Bernardi a S. Aponal 1296, sede della Società stessa. I biglietti si possono ritirare, oltrechè all'ingresso la sera della rappresentazione, anche presso Casa Lanza a S. Stefano 3487.

All' "Ars et Vita„

Domenica sera la compagnia comica Goliardica diretta dal sig. Emilio Baldanello raccolse vivi applausi con l'interpretazione spigliata e sicura della commedia «Vivamo e sarete mia!» di Louis Verneuil, dall'elegante e scelto pubblico che vi accorse numeroso.

L'Associazione Artistica «Ars et Vita» ha organizzato per l'ultima settimana di Carnovale i seguenti festeggiamenti:

Giovedì 23, alle ore 21, avrà luogo la «Cavalchina d'Oro» (festa mascherata). — Venerdì 24, alle ore 21, il Concerto Vocale con intervento degli artisti lirici che agiscono presentemente al Teatro Malibran. — Sabato 25, alle ore 21, Veglione in costume — Domenica 26, alle ore 15, Festa dei Bambini, con premi ai tre bambini più belli ed ai tre più eleganti. — Domenica 26, alle ore 21, altro trattenimento da stabilirsi.

Le onorificenze

S. M. il Re di motu proprio conferì la commenda al professore Andrea Moschetti, direttore del Museo Civico di Padova ed insegnante di storia dell'Arte in quella R. Università.

Il comm. Moschetti, durante la guerra, portò in salvo con rara perizia numerose opere artistiche della regione veneta. Inoltre ha saputo dare un indirizzo moderno e pratico alla Scuola professionale Scalcerle di Padova, della quale è presidente. Congratulazioni.

Laurea

In questi giorni ha conseguito la laurea in ingegneria civile l'egregio giovane Ottorino Chiarpin, figlio del cav. Paolo, ragioniere-capo del Comune di Venezia. Congratulazioni vivissime.

Campionato veneto di danza

Nel grande salone del Teatro del Parco di Padova, ebbe luogo lunedì 20 corr. una gara di Campionato Veneto di danza. Nella categoria balli moderni aristocratici, la Accademia «Galante» otteneva il 2.o e 3.o premio. Le coppie erano rappresentate dai signori Consolini rag. Mamolin e Montalbotti, e signorine Mirio Boessio e Landreani.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 21 febbr.: «Taurso» ingl. da Hull con merci — «Charleston» amer. da Norfolk con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Spedizioni del 21 febbr.: «Maydan» jugosl. per Porto Re con grano — «Augusta Foherczegno» ital. per Ancona con grano — «Donizetti» ital. per Ancona con merci — «Barion» ital. per Smirne con merci — «Bengasi» ital. per Pola, merci.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Barion» arrivato il 18 febbr.: da Trieste cassa 1 porcellane, cassa 1 vetri, casse 5 lavori legno, colli 2 parabordo, colli 3 legno, sacchi 3 semi, cassa 1 olio, casse 1 vetrami casse 1 cotonerie, casse 3 legacci ferro, sacchi 50 caffè, barili 10 pittura, cassa 1 manna, casse 30 mercanzie, balle 475 fibre vegetali, colli 7 spago; da Bari balle 2 mandorle, fusti 56 olio oliva, casse 50 sapone; da Brindisi botti 50 vuote; da Smirne balle 2 tappeti, legacci 3 sedie, all'ordine. Raccom. alla Soc. Puglia. — Piroscafo «Donizetti» ital. arrivato il giorno 20 febbr.: da Trieste collo 1 quadri; da Barletta casse 50 saponette, casse 29 acido tartarico; da Catania sacchi 60 seme lino, fusti 6 olive, sacchi 200 zolfo; da Riposto fusti 17 vino; da Marsala fusti 1605 marsala, all'ordine. Raccomandato al la Società Puglia.

Riepilogo del 20 febbr.: Piroscafi in disarmo 16; a banchina 13; al largo 4; totale pir. 33. — Piroscafi partiti 1. — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 2824; merci varie tonn. 651; totale tonn. 3475. — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 1647; merci varie tonn. 100; totale tonn. 1747. — Totale carri caricati 192, scaricati 49. — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 107; uomini 923. — Stato atmosferico: sereno.

La recita pro Madri dei Caduti

Come venne annunciato, sabato alle ore 15.30 al teatro Rossini, gentilmente concesso, avrà luogo una recita studentesca «Pro Madri dei Caduti». Sarà rappresentata la brillante commedia «Santarellina» interpreti signorina Olga Tarlà, Wanda Francesconi, Ida Ferroni, Maria Vianello, Gemma Perroni, Augusta Dettamante ed i signori Carlo Scatturin, Marino Alberti, Gaetano Pomarici, Aldo Rossi, Renzo Battistella, Nino Corazza, Giovanni Quarti.

Il Comitato raccomanda a tutti coloro che desiderano assistere alla recita d'acquistare al più presto possibile i pochi biglietti rimasti presso il Comitato stesso.

Il valore sociale e biologico dell'orecchio
Conferenza del prof. Brunetti

La profondità dello scienziato coscienzioso e diligente e la fine perizia, esperta di tutte le più amabili attrattive e capacità di coloritura e di rappresentazione, del dicitore, risplendettero insieme congiunte nell'esposizione che ieri sera il prof. Federico Brunetti, primario dell'Ospitale Civile e Assessore del Comune, compì di fronte allo scelto pubblico dell'Università Popolare sull'annunciato tema: «Il valore sociale e biologico dell'orecchio».

La sala maggiore dell'Ateneo era gremita per l'interessante conferenza di una folla appassionata ed intelligente, tra cui si notavano gli assessori co. Orsi, prof. Benzoni, avv. Franceschinis, cav. Vianello, oltre a molte personalità del campo medico.

Diamo qualche cenno della magnifica esposizione.

Enunciata nelle sue linee generali l'importanza del tema, l'oratore affermò di non poter condividere l'opinione del Mantegazza che, dal lato cosmetico, il padiglione dell'orecchio sia un elemento insignificante. Anch'esso ha il suo valore estetico e lo riprovano, da una parte, quelle immagini di volti umani ove l'orecchio si presenta in forme anormali, e dall'altra parte, l'importanza che artisti sommi diedero alla sua rappresentazione. E qui l'oratore illustrò alcune nitide proiezioni di statue classiche ed alcuni disegni del Caracci, di Palma il Giovane, del Fialetti, del Piazzetta e di Leonardo.

Il prof. Brunetti trascorse quindi all'esame anatomico dell'orecchio nelle sue parti più minute; dal padiglione, che ha una funzione meno importante di quella che volgarmente gli si attribuisce, al condotto acustico che ha ufficio risonatore e protettivo alla membrana timpanica, alla catena delle ossicina (martello, incudine, staffa) alla cassa timpanica, che, comunicando con la gola attraverso alla tromba d'eustachio, le trasmette pericolose infezioni, alla chiocciola, ai canali semicircolari, ai fasci di fibre nervose che dalla chiocciola, parte sostanziale ed indispensabile dell'orecchio, giungono alle circonvoluzioni temporali ove risiedono i centri acustici.

Con grande concisione e chiarezza l'oratore precisò successivamente i limiti delle sensazioni acustiche illustrandone la varietà, ed esponendo le due teorie cosidette del telefono e del pianoforte, secondo cui, rispettivamente, le onde sonore vengono portate in massa ai centri acustici che ne operano la differenziazione, e ciascuna fibra nervosa funziona da risuonatore solo per quel determinato tipo di onde sonore. Esperimenti recenti stanno in favore di questa seconda teoria.

Dall'esame delle attitudini musicali degli animali il prof. Brunetti pervenne quindi a dire del valore che l'udito ha nell'uomo. Il senso uditivo nell'uomo si sviluppa gradatamente fino ad assurgere all'importanza di senso intellettuale e di disciplina, come dice Aristotele. Grave perciò è la perdita dell'udito che toglie all'uomo uno dei più importanti mezzi di difesa organica. L'organo dell'udito assolve infatti non solo alla funzione acustica, ma anche a quella d'orientamento e d'equilibrio nello spazio: più è perciò da ritenersi disgraziato un sordo nato che un cieco nato. Ebbero torto Leonardo e modernamente il Sergi a dare il primato al senso della vista.

Il valente oratore conchiuse la bella conferenza narrando, con rievocazione felicemente espressiva, le ambascie di Beethoven conseguenti alla sua dolorosa tragica sordità, e magnificando le caratteristiche di bellezza delle opere di sommi autori come il Leopardi, il Poe, il Ruskin e D'Annunzio in cui il senso uditivo fu di estrema sensibilità, così da conferire musicalità alle loro composizioni e da accumularvi, con profusione di grande effetto d'arte, le immagini acustiche.

Il prof. Brunetti fu alla fine della sua esposizione, fatto segno ad applausi lunghi e calorosi e a congratulazioni numerose e spontanee.

L'Istituto per il lavoro
contro la disoccupazione

Allo scopo di combattere la disoccupazione e di dare un mestiere ad una categoria di disoccupati — senza nessuna designazione — l'Istituto per il Lavoro ha preso l'iniziativa, in accordo con la Giunta Provinciale per il Collocamento e la disoccupazione e l'Ufficio Comunale del Lavoro, di specializzare disoccupati nell'arte della calzatura.

Nei locali attigui al Ricovero di Mendicità — concessi dalla Congregazione di Carità — il 15 gennaio u. s. l'Istituto per il Lavoro ha iniziato un piccolo laboratorio, completamente attrezzato, per calzolai ed orlatrici, occupando per ora una diecina di giovani disoccupati ed ex combattenti senza nessuna qualificazione di mestiere, e poche donne, pure disoccupate.

Abbiamo potuto ieri visitare il Laboratorio, in locale veramente bello e spazioso, nel quale sono accuratamente disposti dei deschetti da calzolai con tutti gli arnesi relativi. Gli apprendisti sotto la guida del Maestro d'Arte sig. Prian Fioravante e le orlatrici con la loro macchina, lavorano con vero fervore e buona volontà.

Gli apprendisti — dei quali abbiamo esaminati i lavori — dopo meno di un mese sono riusciti ad eseguire da soli un paio di scarpe ciascuno, e le orlatrici a preparare alla macchina le tomaie con una lavorazione manuale accurata.

L'Istituto per il Lavoro ha preposto alla Direzione del Laboratorio l'egregio cav. Giuseppe Da Tos, vera tempra di educatore e di insegnante che col bravo Maestro d'Arte ha saputo in tempo così breve ottenere tali ottimi risultati.

L'esperimento dell'Istituto è veramente lodevole e l'azione sociale nobilissima da esso iniziata merita tutto l'appoggio degli Enti pubblici interessati a svolgere anche a Venezia una larga azione per l'incremento dell'istruzione tecnica-professionale in rapporto allo sviluppo della piccola industria.

Club Alpino Italiano
Escursione sul Nuvolau (2578 m.)

Si rammenta agli interessati che stasera e domani giovedì si ricevono alla sede sociale (Via 22 Marzo, sopra il restaurant «Italia») le iscrizioni alla seconda gita sociale sul Nuvolau e a Cortina d'Ampezzo che si svolgerà nei giorni 26, 27 e 28 corrente. Poichè, raggiunto un certo numero, le iscrizioni verranno chiuse, si raccomanda di non aspettare l'ultimo momento per recare la propria adesione.

La Presidenza crede opportuno di avvertire che la gita non presenta speciali difficoltà alpinistiche, e non esige un equipaggiamento da... esquimesi: solo un buon paio di calzature resistenti all'umidità. E' assicurato anche a questa escursione, che sarà magnifica e organizzata con ogni cura, la partecipazione di un nucleo di distintissime e intrepide signorine veneziane.

Linea diretta Venezia-Lido

Da oggi, 22 febbraio, il vaporino di mezzogiorno in partenza da San Zaccaria per il Lido (linea diretta) partirà alle 12.15 invece che alle 12.05 per aderire alla richiesta di molti abitanti di Lido. Ripartirà per Venezia appena seguito lo sbarco dei passeggeri.

Taccuino del Pubblico

Diario

22 MERCOLEDI': Catt. di S. Pietro.
23 GIOVEDI': S. Pier D.
SOLE: leva 7.2; tramonta 17.45.
LUNA: leva 4.10; tramonta 14.1.

Maree al Bacino S. Marco: basse 2.30 e 15.10; alte 8.30 e 22.10. Altezza di marea media; piccolo dislivello.

Ieri 21, a Venezia, temperatura massima 11.1; minima 1.2. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 763. Si mantengono cattive condizioni di tempo.

I corsi d'acqua della Regione sono in forte magra. La navigazione interna è normale. Il mare è quasi calmo.

Riunioni

Scuola Grande Arciconfraternita di Santa Maria del Carmelo. — Al telegramma inviato dal Guardian Grande della Scuola di Santa Maria del Carmelo al Sommo Pontefice Pio XI per la Sua esaltazione alla Cattedra di S. Pietro, Sua Santità si degnava far rispondere nei termini seguenti: « Augusto Pontefice ringrazia per filiale devoto omaggio impartisce con affetto Sodalizio Scuola Grande Arciconfraternita Santa Maria del Carmelo benedizione apostolica. — *Cardinale Gasparri* ».

Associazione abitanti Quattro Fontane. — Domenica scorsa nella trattoria Tramontin alle Quattro Fontane si riunirono una sessantina circa di soci di questo fiorente associazione.

Alla fine del pranzo perchè da tutti i commensali insistentemente invitato, Severino Perale dovette parlare, e sciolse un inno alla concordia traendo da questa lo auspicio per la sempre crescente prosperità del promettentissimo Sodalizio, e fu dopo ciò vivamente e cordialmente applaudito.

Poste poscia in vendita alcune cartoline per beneficare la nave «Scilla», vennero ricavate L. 150 e fatta una lotteria con un orologio sveglia ed un piatto artistico; i numeri vennero estratti dalla graziosa bambina Maria Perale, e la sorte volle che l'oggetto venisse vinto dalla gentile Sig.a Margherita, madre fortunata della bambina stessa.

Dai coniugi Perale venne però ceduta detta sveglia e quindi posta nuovamente in gioco fruttando all'Associazione altre L. 52.

Stato Civile

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 19 febbr.:

Franco Luigi agente di negozio con Diana Vittoria modista; Corti Aldo r. impiegato con Stellot Rina casal.; Gaspari Giovanni parrucchiere con Zanini Maria sigaraia; Penessich Ettore idraulico con Paladin Anna domestica; Vianello Giovanni meccanico con Costantini Jole cas.; Dri Aldo impiegato con Bisecco Gilda casal.; Puliè Giuseppe orefice con Pacchiani Amelia cas.; Bertoli Angelo barbaio con Zane Maria infermiera; Serafin Bernardo tessitore con Fontanella Angela casal.; Vianello Vittorio bracciante con Busetto Maria cas.; Mandricardo Achille ferroviere con Sambo Angela cas.; Casaril Attilio ferroviere con Bevilacqua Palmira cas.; Vescovi Quintino mediatore con Fasolato Inez cas.; Giurin Ernesto carp. con Maretto Irma cas.; Sousset Luigi idr. con Cattelan Maria sigaraia; Dal Borgo Emilio brac. con Ravagnin Amelia cas.; Sambo Carlo carpent. con Bighin Giuditta cas.; Gagni Beniamino studente con Zorzit Angela cas.; Camuffo Domenica impieg. con Topo Elena cas.; Beretta Getulio benestante con De Lazzer Domenica cas.; Silenos Antonio marin. con Zinelli Elvira orologiaia; Novello Federico macch. con Giori Elisa civile; de Blasio Eugenio imp. ferr. con Bussolin Adalmira maestra; Segato Giulio parrucch. con Spadari Emilia sarta; Chiapolin Giovanni idr. con Peltrera Amalia cas.; Mocellin Angelo imprend. con Fabi Libera cas.; Cosma Lorenzo ag. di neg. con Carraro Ermenegilda villica; Cattaneo Giuseppe fruttiv. con Pastrello Amelia cas.; Laferè Pietro imp. con Amariti Porzia cas.; Santuzzo Giovanni ferrov. con Flessi Emilia cas.; Santolini Ermenegildo pittore con Sousset Maria cas.; Basso Giambattista commerc. con Pedronzon Cesira; Fraleoni Stefano imp. con Giovannone Filomena civile; Rissi Luigi con Malosso Maria cas.; Predonzani Luigi r. imp. con Bortolussi Maria cas.; Bortoluzzi Luigi inferm. con Simionato Antonia cas.; Turcati Giovanni falegn. con Coprin Olimpia cas.; Giulietti Giulio negoz. con Romagnoli Maria civ.

Beneficenza

✱ Alla Società Veneziana contro la tubercolosi, per onorare la memoria del signor Giovanni Barbiera fratellastro dell'avv. cav. Venuti Andrea segretario della Società, offrono alla Fondazione Ferruccio Vivante ciascuno L. 10 i sigg. com. F. Vitali, Vittorina Raffaello Vivante, avvocato P. Radaelli, dr. V. Boldrin, e lire 5 il dr. E. Rambaud, cav. Germano e Angela Merlo L. 10 id. e L. 10 alla Casa Famiglia della Giudecca; Angelo e Gilda Almagià L. 20 all'Infanzia Abbandonata; Francesco e Teresa Trevisan L. 20 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi; cav. uff. Augusto Millosevich L. 20 all'Educatorio Rachitici; co. Matilde de Mori Pellegrini L. 10 all'Ass. Civ. Relig. per gli orfani di guerra; prof. G. Jona L. 20 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi; Maria e Gino Ivanovich L. 20 all'Infanzia Abbandonata.

✱ Per onorare la memoria del Reverendo Padre Simeoni dell'Istituto Cavanis, il prof. cav. Giovanni Serafin offre L. 10 all'Istituto medesimo.

✱ Nel trigesimo della morte di Sua Santità Benedetto XV offrono all'Asilo Lattanti G. B. Giustinian L. 500 le signore: C.ssa Leopolda Brandolin, C.ssa Adele Bon, Nobil Donna Margherita Casanuova Brandolin, C.ssa Matilde De Mori, C.ssa Erminia Donà, C.ssa Enrica Falier, Nob. Signora Letizia Galanti, Baronessa Antonietta Galvagna, Signora Erminia Galvani, Nobile Signora Noemi Gaspari, C.ssa Paolina Giustinian, C.ssa Bianca Lovatelli, Co.ssa Maria Lucchesi, C.ssa Rosanna Marcello, C.ssa Annina Morosini, C.ssa Hélène Papadopoli, C.ssa Giuseppina Pasi, Nobil Donna Teresa Paccagnella, M.le Maria Rocca Rusconi, Sig.a Anna Schiff, C.ssa Sofia Tacchi, Signora Angela Toso, C.ssa Luisa Valier, Signora Maria Maluta Visnello.

✱ La famiglia della nob. sig.a Virginia Palumbo per onorarne la memoria offre L. 100 alla Bonomelli.

✱ Nel 1.o anniversario della morte della sig.a Maria Lazzari, la sig.ra Rosalia Guccione offre L. 10 all'Infanzia Abband.

Accademia veneziana di musica antica

Giovedì 23 corr. alle ore 18 nella Sala maggiore del Liceo «B. Marcello» seguirà la quarta lezione di Storia della Musica. Il prof. cav. G. G. Bernardi svolgerà il seguente programma:

I drami musicali del Medio Evo; Drami Sacri (Drama liturgico, Miracle play, Mistère, ecc.); Drami profani (jeu).

Esecuzioni: 2 Brani del «Sepolcro»: a) l'Angelo alle Marie; b) le 3 Marie agli Apostoli; - Pastourelle di Tibaldo re di Navarra; - 3 Canzoni del Cielo di Robin et Marion.

Accompagnamento di pianoforte, organo e corno inglese.

CRONACA VARIA

Vigili oltraggiati

I vigili urbani Pellegrini e Quartarolo alle ore 10 del 20 corrente in Campo Cesare Battisti dichiararono in contravvenzione tale Raimondi Aldo fu Giovanni di anni 16 dimorante a S. Polo 1975 perchè vendeva olio senza licenza. All'intimazione dei vigili il Raimondi rispondeva con frasi oltraggiose. Perciò fu arrestato.

Il soprabito del bidello

Il bidello Antoniazzi Giulio fu Francesco, ab. a Cannaregio 6277, addetto alla Scuola di avviamento al commercio nel palazzo dell'Istituto per il Lavoro in riva del Carbone, ieri alle 19 aveva appeso come di consueto il soprabito a un attaccapanni del corridoio, dove l'appendevano anche gli alunni.

Finito il suo servizio, andò per rimetterlo indosso ed andarsene, ma non lo trovò più. Valeva 350 lire.

Piccoli incidenti a Castello

L'altra sera verso le 11.30 una quindicina di fascisti si recarono per Via Garibaldi verso il circolo comunista di Castello sito in Paludo di Sant'Antonio. Ma siccome il movimento era previsto, il commissario di Castello cav. Lucchini aveva predisposto un opportuno servizio di vigilanza diretto da lui stesso in quei pressi. Così i fascisti non giunsero fin là. In via Garibaldi vi fu qualche colluttazione con pugilati e tutto finì così.

Borseggio o smarrimento?

La signora Padovan Maria di Luigi dimorante a San Lio 5666 ieri verso le quindici, nel cammino da casa sua ai Giardini Pubblici, non si trovò la borsetta di argento, del valore di cinquecento lire, che teneva appesa al braccio. La borsetta conteneva cinquantadue lire. Veramente la detentrice dell'oggetto non sa se l'abbia smarrito o se qualche lesto mariuolo glielo abbia portata via.

Ladri di frutta

I ladri di nottetempo penetrarono con scasso nel magazzino di frutta di Daialich Carlo di Federico di anni 45 abitante a Castello 4434 sito a Rialto 214-215, rubando tre casse di datteri, due di carciofi e due ceste di fichi.

Anche il negoziante di frutta Pappalardo Salvatore di anni 22, abitante in Calle del Cappellier 1583, ebbe il suo magazzino posto a Rialto, volta G., scassinato dai ladri che rubarono dieci ceste di aranci.

Disgrazia alla fabbrica di tabacchi

L'operaio alla Fabbrica dei tabacchi Rocco Carlo fu Pietro abitante a Santa Croce 1089 fu trasportato dai compagni di lavoro con una barca all'Ospitale. Nel pomeriggio di ieri, lavorando a una macchina, s'impigliò l'indice della mano destra in un ingranaggio. La prima e la seconda falange del dito gli vennero strappate dalla ruota, mentre egli urlava per lo spasimo.

All'Ospitale fu giudicato guaribile in 20 giorni.

Colpito da paralisi

Ieri nel pomeriggio sulla Riva degli Schiavoni un signore cadeva improvvisamente a terra, inanimato. Un vigile accorso lo fece trasportare con una barca all'Ospitale. Il ricoverato, che è colpito da paralisi destra, non parla.

In tasca gli venne trovato una tessera al nome di Rolli Luigi di Costanzo, impiegato ai telefoni; 174 lire, due anelli e carte personali.

Tentativo di furto

La scorsa notte alle ore 2.30 il signor Visinoni, abitante in Fond. S. Girolamo 3081, veniva svegliato dal guardiano notturno Cametti Vittorio dell'Istituto di vigilanza notturna A. De Gaetani e Gallimberti, il quale nel suo giro d'ispezione in fondamenta della Sensa metteva in fuga ignoti che avevano scassinato un'inferriata ed erano penetrati in un magazzino attiguo al suo negozio. Recatisi in fretta sul posto, il sig. Visinoni e il guardiano, constatarono che i ladri armati di scalpelli e martelli avevano cominciato a forare un muro.

Furono sequestrati due martelli, due scalpelli, una leva, una trivella ed un candeliere. Detti oggetti furono consegnati alla P. S. di Cannaregio.

Baruffa in un'osteria

Barbaro Amodeo fu Pietro gondoliere ab. a San Polo 1525 nell'osteria di Marco Marcon a S. Samuele venne a questione con uno che era nel locale, tale D'Este Luigi. La lite si accalorò finchè il D'Este vi pose fine lanciando contro il rivale una misura da un quarto di litro, colpendolo alla fronte.

Il Barbaro si recò alla Guardia medica dell'Ospitale a farsi medicare di una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra, guaribile in 10 giorni.

La conferenza oraria delle Tre Venezie

PADOVA, 21

Si è riunito oggi presso la nostra Camera di Commercio la conferenza oraria delle tre Venezie per concretare le proposte da presentare al Ministero competente nei riguardi degli orari estivi.

Venezia era rappresentata dal comm. Vittorio Meneghelli e dal comm. Saccardo.

Vennero approvate le seguenti proposte della Camera di Commercio di Venezia: di aggiungere la vettura «salon» sui treni 502 e 506 Venezia-Tarvisio e sui treni 101 e 565 T. Tarvisio-Venezia da allacciare ai convogli per Vienna; di anticipare di una ora la partenza del treno 501 in partenza da Udine alle 2.5; alcune modifiche all'orario Conegliano-Treviso per ottenere la coincidenza col 51 per Bologna; istituzione di un locale in partenza da Venezia verso le 21 e in arrivo a Treviso alle ore 21.45; che col treno 1634 sia formato un locale Treviso-Venezia, in partenza da Treviso verso le ore 16; che sia posticipata di circa un'ora la partenza da Udine del treno 1630. Lo spostamento richiesto avrebbe il vantaggio di abbreviare la lunga attuale attesa a Mestre per le coincidenze col T. P. per Milano e col 47 per Bologna; che la partenza del treno 50[illegible] (p. Udine 14.25 a. Venezia 17.35) venga posticipata di circa 30 minuti da Udine e venga effettuata verso le 15; che sia effettuato anche alla domenica il treno 502 in partenza da Venezia alle ore 0.20, a. Udine alle 4 perchè i viaggiatori provenienti col 1768 da Bologna e col 195 da Milano, che arrivano a Mestre rispettivamente alle 23.16 ed alle 23.39, non siano costretti a pernottare in quest'ultima stazione.

Su proposta della Camera di Commercio di Udine venne fatto voto: che sia ritardata di 20 minuti la partenza da Udine dell'accelerato 1679, da ricuperarsi lungo il percorso, per attendere la coincidenza del 3568 da S. Giorgio di Nogaro; che sia stabilita la coincidenza fra il 356[illegible] S. Giorgio-Udine e 503 Udine-Venezia; che siano stabilite migliori coincidenze a Treviso fra i treni da e per Udine e i treni per e da Venezia; in via subordinata non appena lo consentano le condizioni del traffico migliorare le coincidenze dei treni accelerati 1676 e 1679 nella linea Venezia Udine.

Vennero discusse le modifiche proposte sulla ferrovia della Carnia e sulle diramazioni e collegamenti con le reti importanti che fanno centro a Mestre. In linea generale viene approvata la domanda di acceleramento della marcia di tutti i treni e specialmente sul tratto Udine-Venezia.

Sul posticipo di orario di alcuni treni sulla linea di Calalzo, l'assemblea decise di soprassedere. Viene invece accettata la proposta dell'ing. Oscar Spinelli il quale sostiene che si può chiedere l'istituzione di un treno che dal Cadore porti i passeggeri a Venezia e a Padova nella mattinata. Questo treno dovrebbe formarsi a Calalzo e partire di là verso le 6 del mattino.

Ad unanimità venne deciso di inviare il seguente telegramma: «Camera di Commercio, Fiume. - Camere Comm. Tre Venezie, Mantova, Ferrara, Ravenna col cuore sentono vostra presenza. Richiamando recente voto convegno Venezia per linea marittima Venezia-Trieste, riaffermano fede comuni destini, inviano fervido augurale saluto. — Presidente: Fiorazzo».

Su proposta della Camera di Commercio di Venezia l'assemblea approvò di caldeggiare la conversione in diretto del 2167 e un ritardo nell'ora di partenza così da permettere la coincidenza col 69 da Bolzano. Si richiederà altresì che il 69 ed il 2167 portino una vettura «salon» ed una carrozza diretta Monaco-Venezia e la istituzione di un treno diretto Venezia-Trento in coincidenza a Trento col treno 68.

Su proposta della Camera di Commercio di Padova si chiederà che sia convertito in diretto il Bassano-Trento, accelerato 2166, che parte da Venezia alle 5.45.

Il treno diretto in sostituzione del 2166 dovrebbe fondersi a Bassano con un treno proveniente da Padova e dovrebbe portare vetture dirette per Monaco.

Su proposta della Camera di Commercio di Venezia si convenne che al treno in partenza da Venezia alle ore 23.5[illegible] sia assegnata una vettura diretta Venezia-Genova.

La Camera di Verona propose che i due treni accelerati 1455 che fanno servizio in tutte le stazioni della linea Verona-Padova-Venezia e che partono rispettivamente alle ore 5.15 e 13.30, siano intermezzati da un treno in partenza da Verona verso le ore 7; che i treni diretti 188 e 1[illegible] fermino a San Bonifacio che fa capo a [illegible] vallate e che è un centro importante di traffico.

Vengono discusse ed approvate proposte delle Camere di Treviso e Padova per la linea Vicenza-Treviso e per la linea Treviso-Motta di Livenza-Portogruaro.

Sulla Rovigo-Adria-Chioggia venne approvata la proposta di Padova perchè sia anticipata la partenza da Rovigo del [illegible]

Vennero poi discusse ed approvate varie proposte di altre Camere di Commercio concernenti le rispettive località.

Questa mane alle ore 7.30 dopo breve penosa malattia, spegnevasi tra le braccia dei suoi cari munita dei conforti religiosi la

N. D. Contessa Paolina Bragadin Bon
D'ANNI 70

Angosciati della irreparabile perdita ne danno il triste annunzio: il marito N. H. conte Alessandro; i figli Livio, Avv. Vito, Costante, Piero con la consorte Amelia Fano, Elvira col marito cav. Ernesto Lottici, Erminia; i fratelli N. H. conte dott. Francesco Bon, cav. Marino, maggiore R. Esercito; le sorelle, i nipoti e congiunti tutti.

La presente serve di partecipazione personale.

Treviso, 20 Febbraio 1922.

La Guarigione dei vostri Mali di Piedi

Se i calli, i duroni, od altre callosità dolorose vi fanno subire delle vere torture, se la pianta dei piedi vi brucia come fuoco o se soffrite di altri mali causati dalla stanchezza o dalla pressione delle calzature, prendete un semplice bagno caldo ai piedi, nel quale avrete fatto sciogliere una piccola manciata di Saltrati. L'acqua saltrata fa sparire prontamente ogni gonfiore e lividore, ogni sensazione di dolore e di bruciore, mentre una immersione prolungata ammorbidisce i calli e i duroni a tal punto che potrete toglierli facilmente senza coltello, nè rasoio, operazione sempre pericolosa. Questo semplice trattamento non mancherà di guarire i vostri mali di piedi; nel caso contrario il preparatore si impegna formalmente a rimborsarvi il prezzo di acquisto alla prima domanda.

I Saltrati Rodell si vendono ad un prezzo modico in tutte le buone farmacie.

LA SARTORIA
M. CAPPELLIN
S. Marco, Merceria, Venezia
COMUNICA
che durante i mesi di morta stagione
allo scopo di far conoscere ed apprezzare il suo nuovo tagliatore e mantener vivo il lavoro nel suo laboratorio
praticherà il prezzo eccezionale di
L. 600
il vestito su misura
sulla maggior parte del suo ricco assortimento di stoffe inglesi.

Venezia scomparsa: Scene e figure

L'aristocrazia napoleonica e i nuovi conti dell'impero d'Austria a Venezia — L'ideale ufficio dell'aristocrazia... d'una volta — I governatori austriaci — I primi arresti dei carbonari imperiali regi impiegati a Venezia — L'arciduca Ranieri — L'incendio della tipografia Molinari, i doni di lord Byron e del vice-re — Ciò che il principe di Metternich non seppe prevedere — Le immense gioie della «siora Margarita» e i suoi mercati — Confronto fra i ricevimenti dell'arciduca Ranieri e quelli dell'arciduca Massimiliano — Le sorelle Fantinati — Il suicidio di Foscarini — Il governatore conte Inzaghi e la fiera governatrice — Il governatore Spaur e le sue splendide feste — Ballo in maschera nel palazzo Grassi — I concerti nel palazzo Erizzo.

VII

Rovesciato Napoleone l'Austria ne accettò peraltro, i titoli nobiliari da lui, figlio della Rivoluzione francese, disseminati qua e là.

La baronessa di Staël la pertinace nemica di Napoleone, (ch'ella chiamava Robespierre a cavallo) diceva che quella, creata da Napoleone, era un'aristocrazia di plebei.

Sì, di plebei: ma valorosi nelle battaglie, o insigni nelle scienze e nelle arti. Così Napoleone nominò *conte* Alessandro Volta; ma il sommo inventore della pila, aveva forse bisogno d'una contea?

L'Austria, dominando negli Stati italiani, volle che ogni titolo di nobiltà fosse documentato. Accolse come legittima l'aristocrazia lasciata dalla distrutta Repubblica Veneta; ma volle che fossero provati i titoli. Dall'imperatore venne emanato un decreto, per il quale i patrizii veneti potevano divenire *conti* dell'Impero, versando nelle casse dell'erario una somma prestabilita.

Così, il titolo di *conte*, riservato sotto la Repubblica veneta alle provincie (ricordate i conti delle commedie del Goldoni?...) passò ad autentici patrizii veneziani, i quali non si trovavano avvantaggiati dal titolo comitale. Infatti, i discendenti dei dogi, quindi dei principi di Venezia, non poterono forse vantare il diritto al titolo di *principi?* Ma vi sarebbero stati troppi principi.

Non pochi nobili veneziani si astennero dal chiedere la contea dell'impero; qualcuno per disdegno, i più perchè non potevano o non vollero pagare la tassa prescritta. Così i Memmo, così altri.

★

Vincenzo Gioberti, nel suo *Primato morale e civile degl'Italiani*, credeva, come il Montesquieu, missione del ceto dei nobili farsi mediatori tra il Sovrano e la moltitudine, ed essere «il vincolo naturale e quasi l'armonia conciliatrice d'entrambi».

Con queste parole siamo agli albori dell'indipendenza: è superfluo notarlo. Ma, poichè ci troviamo con quel precursore illustre, riferiamo quest'altre parole di lui, a titolo di storia retrospettiva, d'echi lontani, assai lontani:

«Che la nobiltà importi una maggioranza nel parere comune degli uomini, e non sia tenuto più per una chimera, si raccoglie nel vedere che coloro i quali ne ridono, e ne dicono ogni male, vorrebbero averla, e imitano la volpe della favola, che sfatava i grappoli dell'uva come troppo acerbi, solo perchè non poteva abboccarli.»

Patrizii veneti, che si fecero premura di portare al trono le voci, i bisogni del popolo veneziano, ne avemmo. Magnifico fra gli altri Niccolò Priuli, che altra volta nominai: fierissimo, coraggioso. Ma gli eccellentissimi signori Governatori si curavano forse troppo delle loro alte missioni? Bastava, mio Dio! che il Sovrano e il suo famoso principe di Metternich sapessero che i sudditi veneziani erano docili figliuoli, e che si divertivano. Un popolo che si diverte (dicevano) non cospira. Eppure, sino dal gennaio del 1819, si fecero «grandi arresti» fra gli impiegati governativi; nota il Cicogna. «Si «contano fra essi, cinque pretori, tre can«cellieri del Censo. Si tradussero al«le carceri di San Michele di Murano».

★

Le feste si succedevano intanto alle feste, nei palazzi e nei ricevimenti vice-reali. Il vice-re, Ranieri, piccola mente, brillava per pompa, non certo per generosità. Quando, nella notte dal 29 al 30 dicembre 1818, un incendio distrusse la casa e la stamperia del tipografo Molinari, in Rio terrà a San Benedetto, lord Byron, che si trovava allora a Venezia, (innamorato, ai piedi della graziosissima bionda contessa Guiccioli, regalò a quel pover'uomo centocinquanta lire sterline; e l'arciduca, per emulare il bardo inglese, gli donò subito, addirittura una casa; ma era una casa... del Demanio!

Il vice-re passava col numeroso suo seguito, sei mesi dell'anno a Venezia e sei mesi a Milano; le due principali città del Regno Lombardo Veneto, che pareva allora inseparabile dalla vastissima e possente monarchia, si prevalente nell'Europa. Chi mai avrebbe allora pensato che i soldati del nuovo Regno d'Italia avrebbero annientato, col loro valore, quella monarchia? Lo avrebbe mai immaginato il superbo Metternich, colui che, unico, aveva saputo tener testa allo stesso Napoleone, e che pretendeva di leggere nell'avvenire dei popoli?

Le son fila d'Iddio — avrebbe detto l'Aleardi.

★

Il Cicogna, sotto la data 20 novembre 1820 racconta un aneddoto gustoso sulla corte del vice-re Ranieri:

La sera avanti, vi fu circolo di dame della vice-regina, Elisabetta. L'invito non andò che a quelle signore che potevano contare quattro quarti di nobiltà; cioè, non solo la madre, ma anche l'ava e la bisava dovevano essere di sangue nobile: così i rispettivi loro mariti. Ma al circolo intervenne dieci sole, fra coloro che potevano vantare i quattro quarti perfetti. E le altre? Restarono a casa mormorando, avvilite, perchè non avevano abbigliamenti da circolo vice-reali. Nobilissime sì; ma povere; coi quattro quarti, ma con cento sospiri.

Ma vi fu una povera di spirito, che disse: «Le altre non hanno i quarti; noi «li abbiamo, ma non sappiamo come coprirli».

Avessero posseduta, almeno, le poverine, una minima porzione delle immense gioje che *la siora Margarita*, vedova del penultimo doge Paolo Renier, regalò morendo a Caterina Dolfin e a una giovane Diedo!... Donna intrigante, venalissima quella Dogaressa: vendeva le cariche, le dignità della Repubblica. E il doge? Ella ne era padrona. Quella cara gioja morì nel 1817, e allora se ne raccontarono di lei di crude e di cotte; ma specialmente di crude.

★

Quale differenza fra la rigidità austica del vice-re arciduca Ranieri, e la facilità con la quale un altro arciduca d'Absburgo, lo sventurato Massimiliano, inviato a Venezia per accarezzarla, per disarmarla contro l'Austria, allegramente diramava a diritta e a sinistra.

Anche in quei giorni della tenace, eroica resistenza veneziana contro l'Austria, soltanto quattro o cinque nobili austriache, mogli di alti ufficiali e funzionarii, intervenivano, o qualche illusa o svergognata, alle feste di Massimiliano e dell'arciduchessa Carlotta; della povera Carlotta, ancora viva, ma ancora pazza, pazza muta e vagante, in un castello del Belgio!...

Nessuna delle gentildonne patriote accettò quegli inviti. Nessuna. Lo eccettò, invece (ricordiamola pure, come trista eccezione), un'ex-ballerina, vedova d'un vecchio riccone, che la sposò al letto di morte. Vi andò pure una marchesa, nata a Venezia per la galanteria, e che aveva, non so perchè, un soprannome farmaceutico: *ogio de ricino*. Costei fu satireggiata da *Canocia*, poeta vernacolo della resistenza fra il 1859 e il 1866 a Venezia.

★

Ma, ritornando ai ricevimenti dell'arciduca Ranieri, colei che forse risplendeva più di tutte le stelle veneziane d'allora, era l'arciduchessa Elisabetta, sorella di Carlo Alberto; risplendeva per la bellezza e per la grazia affettuosa e vivace.

Anche le sorelle Fantinati (erano tre, come le grazie), andavano ammirate per bellezza. La primogenita, Lucia Fantinati, che voleva andare a tutti i costi ai ricevimenti ufficiali, ebbe a subire uno smacco, maiuscolo, del quale parlò per un mese abbondante tutta Venezia. Non la vollero a corte; perchè... figlia d'un farmacista ai Carmini. Ma ella protestava, facendo osservare che l'aveva sposata prima un patrizio di cava vecchia, un Foscarini, poi il celebre Leopoldo Cicognara, accolto nelle corti, — nella napoleonica sopra tutte.

Alle fine (era protetta dalla famiglia Bentivoglio d'Aragona) la spuntò, andò a Corte. Un'altra sua sorella era sorda; ma sentiva benissimo le parole d'amore; anche troppo! dicevano le cattive lingue del Caffè Florian.

Lucieta Fantinati vantava un Foscarini? Non poteva però vantare un altro Foscarini, parente suo per parte del primo marito! Paolo Alvise Foscarini, già impresario del teatro *La Fenice* e del teatro di Brescia, uomo di pochi scrupoli, alla vigilia di sposare la propria amante, una Marietta, angustiato com'era dai debiti, si annegò oltre le *Zattere*. Il suo cadavere fu pescato al domani: aveva delle pietre nelle tasche, e fu sepolto dalle guardie in luogo sconsacrato: così si usava una volta pei suicidi.

★

Peggio di Lucietta Fantinati toccò a Teresa Contarini. Costei smaniava d'essere presentata alla moglie del governatore, contessa Inzaghi, per essere poi ricevuta nelle conversazioni serali. Pensò di farsi presentare dalla Marina Benzon, la *biondina in gondoleta*, che abbiamo incontrata nei capitoli precedenti: proprio dalla Benzon simile a lei nel modo di vivere molto... corsivo!

La governante Inzaghi non le restituì la visita, appunto per quel *corsivo*; e tutto finì, immaginiamo fra quali ciscate delle rivali e dispetti della irascibile Benzon.

Odioso però a tutti quanti era il marito della governatrice. Chi sa che cosa credeva di essere il conte Inzaghi con le sue alterigie da Tamerlano! Amabile, invece, era il vecchio governatore conte di Spaur: nato nientemeno che nel 1777. Egli fu governatore delle provincie venete fino al 1840, e poi, dal '48 al 49, della Lombardia, e morì nell'età di Matusalem...

Il conte Spaur dava balli sontuosi, una volta la settimana, in carnevale: all'ultimo, interveniva l'arciduca Ranieri con l'arciduchessa.

I balli in casa Mocenigo, Valmarana, Polcastro, Papadopoli e quelli in costume della baronessa Wetzlar, tutti brillanti, alimentavano le vivaci conversazioni cittadine.

Il ricchissimo barone Simeone Sina, che i calunniatori sullo stampo del famigerato farmacista Ancillo di San Luca, inventarono che avesse assaltato le diligenze in Grecia, apriva le sale del suo grandioso palazzo Grassi a balli in maschera, dei quali ci sono rimaste entusiastiche descrizioni nella *Gazzetta privilegiata di Venezia*. Sultani con tanto di turbante, Rebecche senza il pozzo, tartari, cicisbei veneziani del Settecento, misteriose baute.... si mescolavano nella folla delle maschere più svariate sotto la luce dei lampadari di Murano.

Ma il barone ebbe una cattiva idea. Restaurando il palazzo, volle che fossero rifatti bianchi, anzi candidi i marmi della facciata annerita dal tempo!... Ma come mai quei marmi non sono diventati rossi... di vergogna?

Il palazzo Grassi aveva (non so adesso) parecchie scale segrete, atte a favorire occulte vicende amorose. Certo, nel Settecento, Margherita Condulmer, moglie a un compiacentissimo Zuanne Grassi, gli raccontava che si divertiva a baciare i servitori: ma, per quell'esercizio, non aveva bisogno di scale.

★

Venezia non è forse tutta un'eterna fantastica armonia fascinatrice? Venezia primeggia nella storia della musica. Ed è curioso il vedere che una città tanto portata alla gajezza non ostante i suoi canali malinconici e le sue anguste vie ombrose, abbia sempre coltivata con effetti ammirabili la musica religiosa. Benedetto Marcello non è veneziano? I suoi salmi cantano gloria a Dio, ma anche a Venezia. Dopo la caduta della Repubblica, in case patrizie si eseguivano anche musiche sacre. E' rimasta a lungo la memoria dei concerti nel palazzo del patrizio Andrea Erizzo, a San Giuliano. Nel gennaio del 1817 (gli storiografi della musica classica ricordino questa data) si eseguirono le *Stagioni* dell'Hayden; poichè si onorava il bello dove si trovava, senza gelosie di campanile. Esecutori ed esecutrici eran tutti dilettanti. Si notava il N. H. Lunardo Grimani, le nobildonne Marietta Foscarini, Margherita Albrizzi. Le parole poetiche furono tradotte dal tedesco, per l'occasione, dal segretario delle Poste, certo D'Antoni, ch'era un po' anche, come si vede, segretario delle Muse.

Le accademie musicali di casa Erizzo si davano una volta alla settimana nel carnevale e nella quaresima; ma non si limitavano alla sola città: Anche la villa dell'Erizzo, vero gran signore, veniva trasformata nell'autunno in un tempio dell'arte musicale.

Così, le divine creazioni dell'arte dei suoni innalzava, stavo per dire, purificava una casta, della quale l'imperatore d'Austria aveva bisogno per reggersi. Egli la legava al suo trono; ma, essa in momenti giusti, non mancò di dargli le lezioni che meritava!

RAFFAELLO BARBIERA

Cooperativa socialista che fallisce

L'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie, a proposito della notizia da noi data circa la dichiarazione di fallimento della Società Cooperativa Agricola di Trecenta, ci comunica che esso si associò nel chiederlo all'Istituto Nazionale per la Cooperazione al precipuo intento di impedire dispersioni del ricavato dalla vendita di prodotti soggetti a privilegio a suo favore o che intervenne nel finanziamento in seguito a sollecitazione e con assoluta garanzia, in attesa che funzionasse la Sezione autonoma di Credito fondiario ed agrario dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione.

Teatri e Concerti

Il "Quartetto veneziano,, a Castelfranco

CASTELFRANCO, 21

L'altra sera nella sala elegante del Kursaal «Italia» ebbe luogo l'annunciato concerto del «Quartetto Veneziano» indetto dalla locale Società Giorgione. L'interesse destato dall'avvenimento e dai nomi dei giovani concertisti (L. Ferro, I.o violino; V. Fael II.o violino; O. Crepax, viola; E. De Guarnieri, violoncello) già favorevolmente noti per serietà di studi e di propositi, fece accorrere una vera folla elegante e raccolta che seguì lo svolgimento del programma con interesse continuo e che applaudì agli esecutori con sincero calore.

Non è compito del cronista riassumere in poche parole il valore dei singoli concertisti nè di esprimere in un'analisi critica il giudizio sopra il «Quartetto» del m.o Guglielmo Russo, eseguito da noi per la prima volta. Diremo solo ch'esso dimostra nel giovane compositore una solida e larga base di coltura musicale di cui egli si serve con perizia per sviluppare i suoi temi, per contrappuntarli ed ampliarli, unendo al buon gusto doti non comuni d'inventiva e sentimento. Il pubblico fece grandi accoglienze a questo «Quartetto» e si lasciò conquistare specialmente dalla delicata mestizia del 2.o Tempo, e dalla vibrante vivacità del «Finale» ricco di felici combinazioni strumentali, confermando le speranze che si ripongono su questo promettente musicista.

Assai ammirati, per l'ampiezza della cavata e per la nitidezza della tecnica, furono pure il violinista Ferro e il violoncellista «De Guarnieri, tanto che il primo dovette eseguire la «Tarantella» di Wieniawski e il secondo i Canti Russi, del Lalò.

Il programma comprendeva anche il delizioso «Quartetto» op. 33 di Haydn, che fu eseguito con precisione e senso stilistico, in modo che ne risultò con chiarezza il brillante umorismo di cui tutta l'opera è pervasa.

Concerto Luzzatto all'Università Popolare

Domenica prossima (26) nella Sala del Liceo Benedetto Marcello darà un concerto per conto dell'Università Popolare la violinista Nives Luzzatto di Trieste. Quantunque giovanissima la sig.na Luzzatto non appartiene più alla categoria di quelle che sogliono chiamarsi ottime promesse. Ben conosciuta all'estero, essa può dirsi, ormai, la secura affermazione di un'eletta anima d'artista temprata a pura scuola italiana: e valga, in proposito, quanto scriveva lo scorso dicembre il corrispondente del «Piccolo» dopo un concerto dato dalla sig.na Luzzatto nella sala maggiore del Musik Verein di Vienna: «Quasi sconosciuta al pubblico viennese, la sig.na Nives Luzzatto fu accolta da prima con una certa diffidenza; ma già dopo il primo tempo del concerto di Mendelsohn eseguito con perfetto senso stilistico e grande sicurezza tecnica, il numerosissimo e scelto pubblico che affollava la grandiosa sala, comprese di trovarsi di fronte a una artista di non comune valore. L'«andante» miniato con finezza ammirabile e il «finale» che nella sua spumeggiante vivacità richiede una mano destra eccezionale «eseguiti irreprensibilmente fecero scattare il pubblico in un applauso interminabile.»

Durante il programma che la sig.na Luzzatto svolgerà dinanzi al pubblico dell'U. P. accompagnerà al piano la sig.ra de Filippi Luzzatto, madre della concertista e professoressa al Conservatorio di Trieste.

GOLDONI. — Le bellissime «Donne gelose» ebbero iersera una interpretazione impeccabile dalla Compagnia Zago che stasera torna ai ridanciani «Pellegrini de Marostega».

MALIBRAN. — La seconda di «Loreley» fu iersera coronata dell'ottimo successo della prima rappresentazione. Stasera «Aida».

ROSSINI. — Un pubblico molto affollato ha vivamente festeggiato iersera Dina Evarist la graziosa e indiavolata «Soubrette» della Compagnia Masucci, la quale fu una «Susi» piena di brio e una danzatrice di primo ordine nella «Signorina Puck». La Evarist cantò, recitò e ballò prodigando la sua lieta giovinezza senza risparmio, e gli applausi e le richieste di bis fioccarono ad ogni scena saliente. Dopo il secondo cantò ancora e ballò canzonette e danze moderne nuovamente applaudita e regalata di fiori a profusione e di bellissimi doni. Stasera «L'acqua cheta».

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «Susi».

Goldoni. — Ore 20.45: «I pelegrini de Marostega».

Malibran. — Ore 20.45: «Aida».

Rossini. — Ore 20.45: «Acqua cheta».

Massimo. — «La benefattrice dell'umanità»; 7.o episodio della «Signora del Mondo».

Modernissimo. — «Nimola» è il titolo di una graziosa film che furoreggia da due giorni nella splendida sala del «Modernissimo» accompagnata da una scelta orchestra.

Italia. — «Le avventure de «La signora dal Guanto Nero».

Cinema Teatro S. Marco. — «Un dramma fra le dolomiti» grandiosa azione poliziesca; avventure le più pericolose.

Edison. — Oggi «L'usurpatore» protagonisti eccelsi.

S. Margherita. — «Il re del Circo» protagonista il sensazionale atleta, lottatore acrobata Eddie Polo. Vi agisce pure il più grande Circo-Serraglio d'Europa, con leoni, leopardi, tigri, scimmie, serpenti, elefanti e simili insetti.

Cinema Concerto Progresso. — Grandioso e strepitoso successo ha ottenuto la strabiliante film «I quattro diavoli». Stasera si replica.

Nelle aule giudiziarie

L'assoluzione della domestica Broccato

Il dramma delle Fondamente Nuove

(*Corte d'Assise di Venezia*)

Presidente co. Castiglioni — P. M. Bianchi — Canc. Piovesan.

E' comparsa ieri dinanzi ai giurati la domestica Corinna Broccato di Luigi, di anni 20, da Camponogara, imputata di infanticidio. Il fatto è noto: il 30 settembre dello scorso anno la Broccato dava alla luce una bambina senza che alcuno se ne avvedesse. Solo cinque giorni dopo nella soffitta dell'abitazione della famiglia Sforza ? Lido, presso la quale la Broccato era occupata, veniva rinvenuto, avvolto in una coperta, il cadaverino della piccina. La perizia necroscopica accertò che la bambina era stata soffocata.

Il processo si svolse a porte chiuse e, iniziatosi nella mattinata, terminò nelle seconde ore del pomeriggio. I giurati ammisero nel loro verdetto che la Broccato agì in istato di totale infermità di mente. In base a tale verdetto il Presidente pronunciò sentenza di completa assoluzione. La Broccato era difesa dall'avv. Bruno Gallo.

Questa mattina avrà inizio avanti la Corte d'Assise il processo contro Zuliani Attilio imputato di mancato omicidio in persona della fidanzata Maria Tellini. Il fatto avvenne il 10 maggio dello scorso anno a Venezia.

Lo Zuliani, conosciuta la Tellini, vedova di un soldato disperso durante la guerra, nel febbraio nel 1921, se ne invaghì e senza indugio ne chiese la mano: la donna incoraggiò la proposta pur non impegnandosi formalmente. La relazione, interrottasi e rialacciatasi fra i due parecchie volte, fu turbata dalla gelosia che si era impadronita dell'animo dello Zuliani.

Il 9 maggio una conoscente dello Zuliani lo avvertì di aver veduta quello stesso giorno la Tellini al Cinema Modernissimo con un giovinotto.

Nel giorno successivo lo Zuliani, che esercita il mestiere di armaiuolo, uscito di casa — così egli afferma — per portare una rivoltella che a lui era stata affidata da un cliente, a riparare presso un armaiuolo, si imbattè sulle Fondamente Nuove nella Tellini alla quale rivolse parole di rimprovero. Essa gli rispose seccata ed allora lo Zuliani estratta la rivoltella che teneva in tasca sparò un colpo in direzione della donna che riportò al braccio una lieve scalfittura, e poscia rivolta l'arma contro di sè si sparava un colpo alla testa: la ferita inferitasi lo tenne in grave pericolo per vari giorni.

La Tellini in seguito perdonò l'offesa che fortunatamente per lei non ebbe conseguenze dolorose.

I copertoni dei vagoni ferroviari

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Presidente Povoleri — P. M. Chiancone — Canc. Cicero.

E' stato ripreso ieri il processo a carico di Pietro Zennaro fu Giuseppe, di anni 51, processo iniziatosi il 14 corrente e di cui demmo a suo tempo notizia.

Come i lettori ricorderanno, il Pietro Zennaro doveva rispondere di ricettazione di quaranta copertoni di vagone ferroviario e di un copertone di proprietà della Cooperativa trasporti S. Andrea di Venezia, merce della quale egli conosceva la provenienza furtiva.

Il Tribunale condannò lo Zennaro a mesi cinque e giorni 25 di reclusione e a lire 140 di multa. Dif. avv. Bondi.

Oltraggio e ribellione alle guardie

(*Pretura urbana di Venezia*)

La sera del 12 corr. il vigilato speciale della P. S. Giovanni Bergamini fu Emilio, di anni 39, senza fissa dimora, si divertiva in Lista di Spagna ad insultare i passanti. Intervenute le regie guardie Leone Pasquino e Giuseppe Pizzo, il Bergamini si scagliava contro di esse oltraggiandole e colpendole con pugni e calci. I due militi riportarono così lievi contusioni. L'energumeno venne tratto in arresto e si constatò che egli si era reso anche contravventore alla vigilanza speciale.

Al Pretore il Bergamini dichiara di avere effettivamente contravvenuto alle norme della vigilanza cui era sottoposto, ma nega di essersi ribellato agli agenti e di averli colpiti. Il Pretore lo condanna a due mesi e 17 giorni di reclusione.

× Valentino Farnea fu Vincenzo, di anni 49, abitante a Cannaregio, il 10 corrente in Calle Priuli, in preda ai fumi del vino, oltraggiava senz'alcun motivo le regie guardie. Egli nega l'accusa. Il Pretore lo condanna però a 10 giorni di carcere.

× Alle ore 21 del 7 corr. tal Luciano Serra fu Marco di anni 45, pretendeva di entrare all'Asilo notturno abbenchè fosse trascorsa l'ora stabilita per accedere al dormitorio. Invitato quindi ad allontanarsi dalla regia guardia di piantone all'Asilo, egli rispondeva con parole oltraggiose. Il Serra è confesso ed il Pretore gli infligge la pena di 10 giorni di carcere.

× Un altro individuo che ha voluto concedersi il diletto di ingiuriare le regie guardie è certo Giovanni Pitteri fu Rinaldo, di anni 52, dimorante a Cannaregio 3495. La bella prodezza fu compiuta dal Pitteri l'11 corrente in Lista di Spagna. Egli dichiara che in quel giorno era ubbriaco e che quindi più nulla ricorda. Il Pretore lo condanna a 10 giorni di reclusione.

× Altri 10 giorni di carcere vengono appioppati a tale Eugenio Dorigo fu Clemente, di anni 47, il quale la notte sul 6 corr., invitato dalle guardie ad uscire dalla sala d'aspetto della nostra stazione che egli aveva scambiata per un dormitorio pubblico, profferiva al loro indirizzo parole oltraggiose.

Contravvenzioni al foglio di via

Maria Padovan di Giovanni, di anni 25, munita di foglio di via obbligatorio dalla Questura di Venezia, non si presentò al suo arrivo all'autorità di P. S. di Rovigo. Essa dichiara di aver consegnato il foglio di via al maresciallo dei carabinieri di Rovigo. Il Pretore la condanna a cinque giorni di arresto.

× Pietro Catalano è pure contravventore al foglio di via di cui fu munito a Brescia perchè non si presentò, com'era suo dovere, alla Questura di Venezia. Egli venne quindi arrestato a Rovigo e tradotto nella nostra città.

Al Pretore dichiara di non aver avuto il coraggio di presentarsi alla polizia avendo smarrito il foglio di via. Viene condannato a 5 giorni di arresto.

× Assolto per insufficenza di prove dall'accusa di contravvenzione alla vigilanza speciale della P. S. è invece tale Rodolfo Eulogi di ignoti, di anni 27.

Conduttore ferroviario oltraggiato

Antonietta Rullent di Franchino, di anni 25, da Torino, il 10 corr., alla nostra stazione, alla richiesta del conduttore ferroviario Ernesto Salvalaggio, di far vedere il biglietto, rispondeva con male parole. E siccome l'altro insisteva, lo colpiva fortemente al viso così di fargli sgorgare il sangue dal naso.

La Rullent ammette il fatto. Il Pretore le rivolge altre domande alle quali essa non sa rispondere come se fosse colpita da amnesia. Viene ad ogni modo condannata ad un mese e cinque giorni di arresto.

La fotografia trasmessa a distanza

ROMA, 21

Al teatro Argentina il prof. Korn ha tenuto una conferenza per dimostrare, attraverso la sua invenzione, come le fotografie di qualunque immagine possano essere trasmesse a grande distanza. Il teatro era affollatissimo. Nel palco reale assistevano la Regina Margherita e il Principe Umberto.

Il dotto conferenziere spiegò come le fotografie possano essere trasmesse. La fotografia da trasmettere viene avviluppata su un cilindro di vetro della forma di un film trasparente e la luce di una lampada costante è concentrata, a mezzo di un sistema di lenti, su un piccolo elemento della fotografia. La luce, attraverso la fotografia e il cilindro, vibra e viene riflessa nell'interno del cilindro da uno specchio su una cella al selenio. Il cilindro viene messo in rotazione da un elettro-motore e con l'aiuto di una vite sull'asse si sposta un poco durante ogni rotazione nella direzione dell'asse del cilindro, lasciando scorrere la corrente di una batteria costante attraverso la cella al selenio e per una linea telegrafica a un posto ricevitore distante. Questa correnti corrisponderanno nella loro intensità alle tinte delle fotografie nei punti attraversati dalla luce. Al posto ricevitore l'immagine è ricomposta a mezzo di queste correnti su un film ricevitore avviluppato su un cilindro che gira sincronicamente col cilindro trasmettitore.

BANCO AMBROSIANO

CAPITALE L. 40.000.00

GENOVA - MILANO - TORINO - VENEZIA

Alessandria - Como - Lecco - Monza

Piacenza - Varese - Vigevano

Besana - Erba - Luino - Seregno

Nell'Assemblea tenutasi il 18 Febbraio 1922 venne presentata dal Consiglio la seguente relazione:

Signori Azionisti,

Gli eventi di carattere economico-sociale che hanno perturbato gravemente il nostro Paese nel 1920, non potevano non avere delle ripercussioni dolorose anche nell'anno testè decorso. Ed infatti si vennero determinando, fin dall'inizio di esso, delle difficoltà non lievi nell'andamento dei commerci, delle industrie e delle finanze: difficoltà che aggravatesi poi man mano, culminarono verso la fine dell'anno nell'acuta crisi bancaria, purtroppo non ancora risolta.

Tuttavia alcuni avvenimenti d'ordine interno e d'ordine internazionale, che si sono verificati nello scorso anno, ci consentono, pure fra le attuali apprensioni, di aprire l'animo a speranze che le condizioni della vita economica e civile, nel nostro Paese, abbiano a ritornare, in un tempo non molto lontano, all'ordinata normalità; sicchè la produzione intensificandosi ed essendo resi più facili i commerci, l'Italia possa finalmente trovare il suo assetto di pace sicura e feconda di tranquillità sociale.

La Vostra Amministrazione, nel fronteggiare la situazione assai difficile dello scorso esercizio, non ebbe che da attenersi alle direttive di saggia prudenza e di liquidità negli impieghi sempre rigidamente seguite: direttive che, specialmente nei turbinosi momenti che abbiamo attraversato e che attraversiamo, hanno dimostrato la loro intrinseca bontà: il che deve essere di conforto anche per Voi che avete costantemente approvato la linea programmatica da noi seguita, e ci avete quindi spronato a perseverare in essa.

E che il nostro indirizzo amministrativo sia apprezzato anche dal pubblico, è dimostrato dalla fiducia ognora crescente verso il Vostro Istituto e che si afferma nell'aumento costante dei depositi: aumento che nel decorso esercizio ammontò a circa il 50% dell'importo complessivo dei depositi stessi al 31 Dicembre 1920.

In seguito a tale notevole aumento conseguito nei depositi affidatici ed in considerazione anche della sempre crescente espansione nel campo di attività del nostro Istituto, la Vostra Amministrazione ha ritenuto necessario di richiamare i versamenti a saldo delle 200.000 azioni di ultima emissione, sicchè il capitale sociale di L. 40.000.000.— sarà in breve tempo interamente versato.

Le operazioni dello scorso esercizio segnarono un incremento anche più rapido che non nei precedneti; e ciò sia per l'ampliata zona di efficienza conseguita con lo impianto di nuove Filiali, sia per l'affermarsi e lo svilupparsi di quelle già da tempo istituite e più ancora per il maggior credito e favore acquistato presso il pubblico.

Pur non discostandoci dalle consuete norme prudenziali continuammo anche nel passato anno, ad onta delle incertezze dovute all'incostante equilibrio economico, a dar corso alle operazioni normali di credito, che ci si presentarono in misura maggiormente copiosa, astenendoci però sempre da quelle di carattere speculativo e quindi aleatorie e rischiose.

Ed anche il programma di espansione propostoci, del quale facemmo cenno nella precedente relazione, ebbe il suo più largo svolgimento.

Il Vostro Consiglio pose allo studio la creazione di una importante Sede a VENEZIA, centro di transazioni bancarie con tutte le Provincie Venete e con quelle della Venezia Giulia.

E' in corso d'allestimento di quella nuova Sede in uno stabile espressamente acquistato dall'Istituto e situato in via XXII Marzo, nella quale via sta per sorgere il Palazzo della Borsa, il che varrà ad aumentare il carattere di centro di attività commerciale che ha già quel quartiere.

Altre tre importanti città furono prescelte quest'anno per l'impianto di nuove Filiali: ALESSANDRIA, COMO, PIACENZA.

La Succursale di Como, apertasi il 1.o Luglio, si è già in questo breve periodo di tempo notevolmente affermata.

Le Succursali di Alessandria e Piacenza vennero aperte verso la fine d'anno e ci ripromettiamo da esse buoni risultati, poichè in quelle importanti città e rispettive zone, contiamo molte amicizie e simpatie che apporteranno senza dubbio utile lavoro a quelle nostre Filiali.

Nel corso del secondo semestre abbiamo aperto all'esercizio tre Agenzie di Città, una in Genova, Piazza Roibetta N. 2, e le altre due in Milano, Corso Vercelli N. 10 e Via Volta N. 1. Il loro serio lavoro già ben iniziato ci dà sicuro affidamento che in breve volger di tempo saranno redditizie come le altre da tempo stabilite.

Il felice esito sin qui conseguito dall'Istituto nella sua espansione in nuove zone convince il Vostro Consiglio a perseverare, sia pure colla dovuta prudenza, nel programma propostosi; sicchè qualora se ne presenti l'opportunità e la convenienza, verrà studiato l'impianto di altre Filiali e saranno, come nel passato, guida e consiglio nella scelta delle località, considerazioni tecniche e speranze ben fondate di successo.

Non dubitiamo che Voi pure Signori Azionisti, trarrete ragione di compiacimento dai risultati raggiunti nello scorso esercizio, il 25.o della fondazione dell'Istituto, quali emergono dal Bilancio che abbiamo l'onore di sottoporre alla Vostra approvazione.

Nei depositi liberi e vincolati avemmo l'aumento di circa 48 milioni, ciò che si rileva confrontando il loro ammontare complessivo alla fine dell'esercizio precedente in L. 107.637.899,74 col totale risultante al 31 Dicembre 1921 in L. 155 milioni 559.823,20.

Il saldo creditore dei Corrispondenti raffrontato a quello dell'esercizio precedente segna pure un aumento di circa 95 milioni, essendo il loro totale salito da lire 212.213.729,30 a fine Dicembre 1920 a lire 307.026.421,47 alla fine del decorso esercizio.

Ammontavano quindi complessivamente L. 462.586.244,67 i depositi fiduciari affidati al nostro Banco al 31 Dicembre 1921, ripartiti in 50.511 conti che confrontati con quelli esistenti al 31 Dicembre 1920 e che sommavano a L. 319.851.627,04 danno un aumento nell'annata di circa Centoquarantatre milioni di lire.

Nell'esercizio 1921 l'ammontare degli sconti effettuati ascese a L. 779.028.886,01 mentre nel 1920 tale importo fu solo di L. 564.362.785,65 e la rimanenza di portafoglio che alla fine dell'esercizio precedente sommava a L. 238.620.835,76 è salita a L. 373.771.664,05 alla fine dello scorso Dicembre.

Malgrado le accresciute spese generali dovute al maggior sviluppo dell'Istituto ed ai ben noti fattori economici del momento, gli utili conseguiti nell'esercizio 1921 ammontarono a L. 3.988.962,52 contro lire 2.773.360,22 nell'esercizio 1920. Essi permettono la distribuzione del dividendo in ragione di L. 9.— per le azioni da L. 100.— interamente liberate e di L. 3.60 per le azioni di ultima emissione, dopo aver accantonato L. 1.000.000.— alla Riserva Ordinaria e stanziato L. 333.792,50 per le consuete erogazioni di Beneficenza.

Ci è veramente consolante il poter constatare che, negli attuali momenti di depressione generale causata dalla forte crisi bancaria, i nostri numerosi correntisti e risparmiatori, che ben conoscono l'azione prudente e la liquidità del Vostro Istituto, ci hanno addimostrata la loro maggiore fiducia e simpatia tanto che i nostri depositi nel mese di Gennaio 1922 sono in modo notevole aumentati.

Anche i nostri Corrispondenti dell'Estero che detengono presso di noi somme rilevanti prelevabili a vista o vincolate a breve scadenza, ci hanno dato prova di confortante fiducia non solo conservando presso di noi i loro importanti depositi ma aumentandoli sensibilmente.

Cosicchè vedemmo nel mese di Gennaio 1922 i nostri depositi complessivamente accresciuti di ben ventun milioni di lire ed aumentare di N. 1304 la rimanenza dei conti accesi.

L'Assemblea, in sostituzione del compianto Consigliere COMM. GAETANO BELLONI, ha nominato Consigliere d'Amministrazione il CONTE CAV. LUIGI DONA' DALLE ROSE di Venezia ed ha rieletto i Sindaci Effettivi e Supplenti uscenti.

Il dividendo dell'esercizio 1921 è pagabile dal 20 corrente.

Prossime partenze

— pel —

SUD AMERICA

DA GENOVA

5 Marzo «Granedo Espresso».
25 Marzo Grande Espresso «CONTE ROSSO».
7 Aprile «Principe di Udine».
15 Aprile «Re d'Italia».

NORD AMERICA

DA GENOVA

14 Marzo «Regina d'Italia».
9 Maggio Grande Espresso «CONTE ROSSO».

Rivolgersi alla Direzione: Genova, Via Sottoripa 5, o a tutte le Agenzie del

LLOYD SABAUDO

Agenzia di VENEZIA (indirizzo telegrafico): «MASI SABAUDO» (Calle larga S. Marco 416) tel. 146

Importanti combinazioni Edilizie Industriali

Nuovo Porto Venezia Rivolgersi: rag. cav. Attilio Michieletto - Mestre

Per una pubblicità efficace nel meridionale raccomandasi il

"ROMA,,

gran quotidiano politico di Napoli e del mezzogiorno.

MAISON de BLANC
Succ. SCHOSTAL

ULTIMI GIORNI della LIQUIDAZIONE con NUOVI RIBASSI

BRONCHITI

Edvige Tardito di Oviglio (Alessandria) riconoscente dichiara che il Liquido del Chimico Valenti di Bologna l'ha sanata da Broncoalveolite, affanno, catarro, tosse cronica. Depositi: Zampironi, Mantovani, Ravetta, Ponci.

Banca Popolare Coop. di Venezia

SEDE Centrale S. Luca

AGENZIE di CITTA': Castello, Giudecca, Rialto, S. Leonardo, S. Margherita

FILIALI: Mestre, Mirano, Noale, Portogruaro

Riceve depositi

sconta effetti, eseguisce

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Eustomaticus

DENTRIFICI incomparabili del dott. ALFONSO MILANI

in Polvere, Pasta, Elixir

Chiederli nei principali negozi

Società dott. A. MILANI & C. - VERONA

NOTIZIE RECENTISSIME

La valorizzazione della Somalia

Un'onorificenza al Duca degli Abruzzi

MOGADISCIO, 21

Il Governatore della colonia l'altro giorno ha consegnato a S. A. R. il Duca degli Abruzzi le insegne di Cavaliere di Gran Croce della Stella d'Italia, onorificenza conferitagli nel gennaio scorso su proposta del ministro Girardini. Il Governatore ha espresso al Principe il vivissimo compiacimento per l'opera meravigliosa che con senso pratico e altamente civile egli svolse per la valorizzazione della colonia.

Anche il personale che con tanto zelo e spirito di italianità coadiuva il Principe nella grande intrapresa, il Governatore ha rivolto calde parole di speciale encomio.

Ha risposto il Principe esprimendo i sentimenti della sua riconoscenza al Ministro e al Governatore per l'alta decorazione che premia lui e il personale della «Sais» per l'opera cui essi dedicano ogni energia.

Dalla visita locale dei lavori che è seguita alla cerimonia si è constatato il rilevante sviluppo raggiunto dall'azienda in questo primo anno di vita.

Sono stati finora disboscati 1254 ettari di terreno, 400 ettari sono stati dissodati e 1374 ettari sono pronti per il dissodamento.

Sono state aperte finora nei limiti della concessione ben 44 chilometri di strade larghe e comode. Per circa 40 ettari sono iniziate le colture di granoturco, zucchero e prodotti vari locali. Nei prossimi mesi saranno messi a coltura di cotone e di altri prodotti coloniali trecento ettari di terreno già pronti. Per l'irrigazione ha finora funzionato un impianto idraulico provvisorio con quattro pompe della portata complessiva di trentemila litri al minuto primo.

Sono avanzati i lavori per la costruzione di canali derivatori dei quali quello principale e quello di scarico sono scavati per oltre 70 mila metri cubi. Sono in piena efficienza vari magazzini e le officine attrezzi per le opere occorrenti alla costruzione della diga di sbarramento dell'Uebi Scebeli, diga le cui fondazioni sono già iniziate. Ai primi giorni di marzo saranno già ultimati i lavori di ripulimento del fiume assicurandone così la navigabilità per 220 chilometri circa per il trasporto della pietra e della ghiaia necessaria alle varie opere da eseguirsi.

Si svolge così metodicamente l'azione poderosa che sotto la vigile direzione dell'augusto Presidente deve segnare il primo passo nella valorizzazione della nostra promettente colonia somala.

La concessione delle decorazioni

limitate con un Decreto

ROMA, 21

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto col quale il numero delle nomine che potranno farsi ogni anno nei cinque gradi degli ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, sarà il seguente:

Nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro: Cavalieri di Gran Croce N. 8; Grandi Ufficiali N. 23; Commendatori N. 77; Ufficiali N. 242; Cavalieri N. 663.

Nell'ordine della Corona d'Italia: Cavalieri di Gran Croce 21; Grandi Ufficiali 77; Commendatori 529; Ufficiali 1451; Cavalieri 5015.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri provvederà annualmente ad una razionale ripartizione del numero delle onorificenze stabilite dal presente articolo, fra il Presidente del Consiglio ed i vari Ministri.

Non sono compresi in questo numero le concessioni da farsi nella forma del *motu proprio*, quelle relative ai Grandi Ufficiali dello Stato, quelle fatte ai sudditi esteri ed ai missionari dello Stato all'atto del collocamento a riposo. Nulla è innovato nelle altre disposizioni dei Regi Magistrati decreti 8 dicembre 1885 e 3 gennaio concernenti la concessione di decorazioni ai cittadini italiani residenti all'estero.

Il cambio e i profughi dalmati

ROMA, 21

Oggi i deputati on. Krekich e De Berti ebbero una lunga conferenza con l'ispettore del tesoro comm. Grassi, per vedere di sollecitare la soluzione della questione del cambio ai profughi dalmati. Il comm. Grassi informò i due deputati dei motivi che avevano deciso il Tesoro a far sospendere il pagamento del cambio ai profughi, dando una dettagliata relazione sul provvedimento che è stato adottato dal Ministro De Nava per risolvere i casi ancora pendenti.

La commissione incaricata dell'esame delle singole domande si è messa al lavoro da parecchio tempo e conta di sbrigare le domande pendenti entro la prima metà di marzo. Il comm. Grassi promise di prendere in considerazione le domande dei profughi veramente meritevoli, i quali non dovrebbero venir pregiudicati nei loro interessi dalle speculazioni fatte da persone che nessun riguardo hanno per l'erario italiano.

I Reali a Trieste in Aprile

ROMA, 21

Si assicura che la visita a Trieste del Re e della Regina avrà luogo nella prima quindicina di aprile.

I Reali si recheranno a Trieste a bordo di una nave da guerra, accompagnati da una grande squadra della nostra flotta.

Un'alleanza segreta di 50 anni

tra la Francia e la Piccola Intesa?

TRIESTE, 21

Il *Novosti* di Belgrado pubblica una notizia sensazionale pervenutagli dal suo corrispondente da Vienna:

«Durante il soggiorno del Presidente dei ministri cecoslovacco Benès a Parigi, sarebbe stata stipulata un'alleanza segreta fra la Francia e la Piccola Intesa. Negoziatori dell'alleanza sarebbero stati Poincaré e Benès. L'alleanza avrebbe lo scopo di mantenere la pace, di garantire l'esecuzione dei trattati e di assicurare l'aiuto reciproco in caso di guerra se la Francia venisse aggredita dalla Germania e se un membro della Piccola Intesa si trovasse in conflitto provocato da altri Stati.

«L'alleanza avrebbe la durata di cinquant'anni.»

Il delitto di una tradita

MILANO, 21

Stamattina alle 7 il portinaio d'una casa in corso San Gottardo, Enrico Porta, mentre stava per aprire il portone, notò che sopra uno spiazzo della tettoia che si trova nel cortile c'era un involto intriso di sangue. Apertolo, constatò che quei cenci racchiudevano il cadavere di un bambino, che presentava la carotide nettamente recisa.

Riavutosi dalla sorpresa, il Porta diede l'allarme; si recarono sul posto i funzionari che cominciarono le inchieste e si stabilì che il bambino aveva avuto qualche ora di vita. La ferita era stata prodotta con un largo coltello affilato e non presentava slabbrature. Il funzionario iniziò nuove indagini e ne risultò che era scomparsa dalla sua abitazione una giovane sartina, Rachele Malocchi, d'anni 22, abitante col padre Costante e con la madre al secondo piano della popolosa casa. Il funzionario eseguì una perquisizione nell'appartamento e trovò la conferma delle voci che correvano. In un angolo c'erano dei pannolini sporchi di macchie di sangue e sangue vi era pure sul pavimento. La madre della Malocchi era scomparsa, ma si potè poi stabilire che essa aveva accompagnato la figlia alla Maternità in via Commenda. La figlia interrogata, ha confessato che era stata tradita da uno «chauffeur», Renato Cisolli. Resa madre, celò a tutti le sue condizioni; infatti la madre non aveva mai potuto scoprire le condizioni vere della propria figlia, che continuava a dire di sentirsi male, senza mai rivelare a nessuno la cagione di questo suo malessere. Nella notte fra il 18 e il 19 la ragazza fu presa dai dolori. Volendo nascondere ancora il suo fallo, uscì dalla camera senza che alcuno dei suoi se ne avvedesse, andò nel gabinetto e si sgravò. Nega che il bambino fosse vivo, lo ritenne anzi morto. Dichiara di averlo avvolto in un panno e gettato dal finestrino. Circa il taglio alla gola, disse che il bambino se lo era forse prodotto rotolando sulla lamiera della tettoia stessa. La Malocchi naturalmente è in stato di arresto.

Si getta dalle guglie del Duomo di Milano

MILANO, 21

Oggi verso le 14.30 un tonfo sinistro richiamò l'attenzione dei passanti in Piazza del Duomo. Fu un accorrere di gente spaventata verso il lato della piazza prospiciente il Palazzo Reale. Un uomo si era precipitato dal Duomo. Qualcuno lo aveva visto scavalcare il parapetto del loggiato e lanciarsi nel volo tragico. Egli piombò a capofitto e nella caduta tremenda il suo corpo andò a fracassarsi proprio accanto all'edicola di rivendita di giornali.

Un particolare impressionante, che dà l'idea della violenza del colpo, è dato dal fatto che una scarpa del disgraziato, uscitagli dal piede, per l'urto formidabile, andò a sbattere violentemente contro l'edicola.

Una folla di cittadini si riunì sul posto, mentre si provvedeva pei soccorsi, ma si vide subito che questi erano inutili, poichè il disgraziato aveva le membra ed il cranio orribilmente fracassati. Si telefonò al cimitero e il suicida, colà trasportato, venne perquisito; gli si trovò in tasca un libretto di lavoro intestato a Tommaso Malgrati fu Amedeo, d'anni 51, già operaio meccanico presso la Ditta Anzani, fabbricante di motori. Il Malgrati fino ad un anno fa si era sempre mostrato buon lavoratore; abitava senza famiglia in corso San Gottardo. Negli ultimi tempi perdette l'impiego per mancanza di lavoro e da agosto ad oggi visse trascinando miseramente la vita; alla notte doveva dormire sulle panche o sotto qualche andito.

Oggi si presentò al botteghino del Duomo per salire, ma i guardiani, vistolo in cattivo arnese, lo rimandarono. Egli ritornò più tardi riuscendo ad acquistare il biglietto. Erano le 13.30. Il disgraziato girovagò fra le guglie per oltre un'ora e mezza. Due sposi in viaggio di nozze ed una coppia di inglesi lo notarono appoggiato al parapetto; dopo qualche istante lo videro fare un gesto di disperazione e poi scavalcare il parapetto e precipitarsi nel vuoto.

Una rissa socialfascista nel Vicentino

VICENZA, 21

Ci giunge notizia da Caldogno che la sera scorsa, mentre il paese era avvolto in una completa oscurità, un gruppo di fascisti si sarebbe scontrato con un nucleo di comunisti del paese, iniziando una violenta rissa durante la quale il comunista Golin Ferruccio veniva colpito da una bastonata alla testa. Il giovane si slanciò contro il feritore, il fascista Revelin Luigi, colpendolo con una coltellata alla schiena e dandosi poscia alla fuga. Il paese è tranquillo. Lo stato del ferito pare non sia grave.

La questione greco-turca

alla Camera dei Comuni

LONDRA, 21

Alla Camera dei comuni rispondendo ad una interrogazione Lloyd George dichiara: La questione turca non sarà discussa alla Conferenza di Genova e la Turchia non sarà neppure invitata ad inviare rappresentanti a questa Conferenza.

Costantinopoli non sarà posta sotto la giurisdizione turca.

Rispondendo ad un'altra interrogazione ha dichiarato:

1) il governo britannico ha intenzione di non accordare alcun aiuto al popolo greco nel caso che il governo greco non intenda offrire garanzie dirette salvo che per quanto può concernere le facilitazioni di carattere commerciale;

2) fra otto giorni il governo si propone di annunziare al Parlamento le proposte relative all'Egitto le quali dovranno ottenere l'approvazione del Parlamento;

3) non è probabile che il governo russo possa ottenere un prestito in un paese estero qualsiasi fino a quando detto governo non si sarà conformato alle condizioni già stipulate in proposito fra i governi alleati.

Rispondendo a una interrogazione l'attorney generale dichiara: La commissione interalleata incaricata di eseguire un inchiesta sui provvedimenti presi dal governo tedesco in seguito al processo dei tedeschi colpevoli di delitti di guerra, ha trasmesso il suo rapporto al Consiglio supremo. Spetta a questo Consiglio di prendere decisioni a questo riguardo.

Una nota del governo britannico

circa il piano dei pagamenti tedeschi

PARIGI, 21

In una nota inviata al Quay d'Orsay, il governo britannico dichiara di accettare che la commissione per le riparazioni stabilisca il piano dei pagamenti della Germania per il 1922, ma in compenso il governo britannico chiede che siano considerate come definitive alcune convenzioni concretate a Cannes, come quella relativa alle truppe di occupazione, quella concernente la esecuzione dell'accordo di Wiesbaden e quella riguardante la ripartizione tra le potenze alleate dei versamenti effettuati in valuta.

D'altra parte dovrebbe essere immediatamente ratificata la convenzione modificata del 13 agosto 1921.

Il «Temps» osserva che se la ripartizione dei pagamenti è una modifica dell'accordo di Spa, dell'accordo di Londra e della convenzione del 13 agosto sono problemi che non dipendono dalla commissione per le riparazioni, gli accordi preparati a Londra e poi a Cannes non sono mai stati considerati come definitivi dal governo francese e possono costituire soltanto una base per ulteriori trattative.

Si può aggiungere, dice il giornale, che siffatte basi appariranno tanto più accettabili qualora l'Inghilterra non intenda ritirare alcuna delle sue offerte o concessioni.

D'altra parte, prosegue il «Temps», le trattative tra i governi dovrebbero iniziarsi o terminare soltanto dopo che la commissione per le riparazioni avrà emesso una decisione riguardo ai pagamenti tedeschi.

Osservando poi che la commissione per le riparazioni non deve fissare soltanto il piano dei pagamenti per il 1922, ma determinare anche le condizioni che la Germania deve osservare perchè ad essa possa essere concessa una riduzione dei pagamenti, il «Temps» scrive:

Si tratta dunque di definire le garanzie che il governo tedesco dovrà fornire nei tre campi seguenti e cioè: la circolazione monetaria, bilancio, ricupero delle divise propalatesi mediante il commercio estero.

Una formula di Benes per la ripresa

dei rapporti con la Russia

PARIGI

Il corrispondente del «Journal» a Londra dice che i periti sarebbero quasi d'accordo sopra un metodo di ripresa delle relazioni con la Russia. Si proporrebbe una specie di prova di coabitazione con l'Europa civile per un periodo provvisoriamente fissato a sei mesi.

La proprietà privata sarebbe restituita agli aventi diritto legale che potrebbero riprendere a goderne nuovamente l'usufrutto. Persone e cose beneficierebbero di un regime speciale e di garanzie analoghe a quelle che offrivano le capitolazioni.

Allo spirare del periodo di prova gli Stati interessati terrebbero una nuova riunione e se il tentativo fosse riuscito si esaminerebbe la questione dei debiti di Stato e quella del riconoscimento di diritto.

Questa formola, soggiunge il corrispondente del «Journal», a quanto sembra, venne suggerita da Benes a Lloyd George.

Probabile partecipazione di Stinnes

ad un prestito alle Indie Olandesi?

L'AJA, 21

Rispondendo ad una interrogazione fatta alla *Camera dei Comuni* se il Dipartimento degli Affari Esteri avesse avuto informazioni circa una offerta fatta al Governo delle Indie olandesi da Stinnes riguardo a un prestito da contrattarsi, il sottosegretario Harmsworth ebbe a dire che benchè certe voci fossero state diffuse da parecchie fonti, non era riuscito ad ottenere conferma sicura nè di detta notizia nè di una probabile partecipazione da parte di Stinnes a un prestito in favore delle Indie olandesi.

Ora il Governo olandese smentisce questa notizia come assolutamente priva di fondamento.

Nel novembre del 1920 il Governo delle Indie olandesi aveva concluso con il Sindacato di Stinnes un contratto per alcune forniture. Questo contratto è stato concluso all'insaputa del Governo olandese che ha pregato il nuovo Governatore generale d'annullarlo per quanto fosse possibile; tanto meno quindi può ora trattarsi qualche nuovo accordo.

3 quintali di dinamite a Glascow

GLASCOW, 21

La polizia ha scoperto nel cortile di una casa, in un quartiere abitato da poveri, 300 kg. di potente esplosivo dissimulati sotto le immondizie.

Si crede che provengano dagli arsenali dei Sinn Feiners e che fossero stati nascosti per timore di una perquisizione della polizia.

Il Congresso panindiano di Delhi

BOMBAY, 21

La riunione del congresso panindiano avrà luogo il 24 corr. a Delhi. Vi sarà discussa la decisione presa a Bardoli circa la disubbidienza alle autorità civili.

Si sta delineando un movimento di malumore contro Grandhi per avere questi ordinato la sospensione di detta disubbidienza.

La malattia del ministro del Brasile a Parigi

PARIGI, 21

Da Cunha, ministro plenipotenziario del Brasile a Parigi è stato colpito ieri da un attacco di paralisi generale. Il suo stato, allarmante durante la giornata, è migliorato molto verso sera. Egli ha ricuperato l'uso della favella.

Per l'annessione di Vilna alla Polonia

VARSAVIA,

Si ha da Vilna: L'assemblea di Vilna ha accettato con 96 voti e 6 astenuti una mozione richiedente l'annessione del territorio di Vilna alla Polonia.

Il dirigibile italiano "Roma,,

incendiato nella baia di Hampton

NEWPORT NEWS (Virginia), 21

L'aeronave militare «Roma» mentre volava sulla baia di Hamton, ha atterrato in fiamme presso questa base navale. Dalle macerie sono stati estratti 4 uomini dell'equipaggio ancora vivi, ma gravemente ustionati. Il dirigibile che, come è noto, era stato acquistato in Italia, era soltanto da poche settimane in servizio.

Le ultime di Landru "romanzesco,,

PARIGI, 21

Soltanto domani il Presidente della Repubblica potrà dare udienza all'avv. De Moro Giafferi, difensore di Landru, che gli presenterà il ricorso in grazia del condannato.

Intanto il Barbablèu lavora con ardore. Ogni giorno i guardiani della prigione gli portano pacchi di carta che egli riempie con mano convulsa. Che cosa scrive? Egli intende contestare la scoperta di ossa umane nel giardino di Gambais e specialmente protesta contro le modalità con le quali venne compiuta da perquisizione nella sua villa. Ieri stesso diceva al medico del carcere: «Vedrete, dottore, che ad una ad una le pretese vittime torneranno al mondo». Ad ogni modo egli è di ottimo umore e di tanto in tanto scherza coi guardiani.

Bambino travolto da una vettura

UDINE, 21

Nel pomeriggio di ieri il bambino Livio Castellani, di otto anni, figlio del messo comunale di S. Gottardo, Mario Castellani, uscendo dalla Scuola comunale di via Dante, venne travolto sotto una vettura pubblica, a mezzo della quale fu poi immediatamente trasportato all'Ospedale civile.

Le condizioni del disgraziato bambino vennero trovate gravissime, data la probabile frattura del temporale sinistro e delle ossa nasali, nonchè altre ferite. Il cocchiere Enrico Zuccolo, d'anni 26, venne arrestato e trattenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il fidanzamento ufficiale del Re di Serbia

BUCAREST, 21

Il Re Alessandro di Serbia è arrivato stamani a Bucarest accompagnato dal presidente del Consiglio Pasic e dal ministro degli affari esteri.

Il corteo reale ha attraversato la città fra entusiastiche acclamazioni. Il fidanzamento ufficiale ha avuto luogo questo pomeriggio al palazzo di Cotroceni.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ETERNIT, Rappresentanza Deposito Vendita
A. Gasparini - Venezia
MADDALENA 2347 - Telef. 21-55
DEPOSITO: Cartoni per coperture Parquets massicci ed asfaltati.

Benès partito alla volta di Roma

LONDRA, 21

Il presidente del consiglio cecoslovacco Benes è partito per Roma.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 21 — Rend. 3.50 % 73.60 — Consol. 5 % 77.72 — Banca d'Italia 1330 — Banca Comm. Ital. 902 — Credito It. 619 — Banco di Roma 110 — Meridionali 278 — Mediterranee 138 — Costruzioni Venete 95 — Rubattino 489 — Lanificio Rossi 1740 — Cot. Cantoni 800 — Id. Veneziano 104 — Cotoniere 71 — Elba 47 — Terni 400 — Meccaniche 89 1/4 — Breda 223 — Ansaldo 34 1/2 — Montecatini 143 — Edison 193 — Adriatica El. 105 — Viscosa 742 — Marconi 148 — Molini A. I. 276 — Zuccheri 327 — Raffineria L. L. 350 — Eridania 293 — Distillerie 115 1/2 — Esportazione 467 — Beni stabili 280 — Fiat 161 — Isotta 16 — Ilva 16 — Libera Triestina 427.

Cambi: Francia 182.70 — Svizzera 392 — Londra 88 — America 19.975 — Germania 9.20 — Vienna 0.65 — Bukarest 15.25 — Belgio 174 — Spagna 317 — Praga 37 1/4.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 6; D. 6.25; DD. *9.39*; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35; A. 18.20; D. 23.5.

BOLOGNA — A. 1; D. 6.10; A. 7.40; D. *9.50 (via Ravenna)*; A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.

UDINE — D. *0.20*; A. 5.10; D. 7.25; A. *8.20 (a Treviso)*; D. 12.3; A. *14.40*; A. *17.20 (a Conegliano)*; A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 *(Belluno)*.

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. *20.15*.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 *(a Bassano)*; A. 13.35; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.45*; L. 11.5; L. 15.45; L. *17.55*; L. *19.10*; L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano-Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50; DD. *19*; Lusso ... A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. *7.15 (da Padova)*; A. *8.50 (da Ferrara)*; DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. *20.55 (via Ravenna)*; A. 23.45.

UDINE — D. 5.45 (1); A. *7.25 (da Conegliano)*; A. 9.20; A. *11.30 (da Treviso)*; A. 13.50; D. 17.55; A. 21.55; D. *23.15 (da Trieste)*.

CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 *(da Belluno)*; D. 17.55; A. 21.55.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. 7.45 *(da Casarsa)*; D. 9.55; A. 12.5; DD. 14.5; D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. 8.30 *(da Bassano)*; D. 9.35; A. 15.5; A. 19.30.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.48*; L. 10.43; L. 14.28; L. *16.3*; L. 20.38.

N.B. - I treni segnati in *corsivo* non si effettuano la domenica.
(1) Non si effettua il lunedì.

LE PASTIGLIE VALDA ANTISETTICHE
sono senza rivali per la PRESERVAZIONE assicurata la CURA efficace dell'
INFLUENZA
colle PASTIGLIE VALDA
SI EVITA il contagio e si OTTIENE un salutare rimedio nell'INFLUENZA e nelle sue conseguenze:
TOSSE, RAFFREDDORI DI TESTA BRONCHITI, LARINGITI, ecc.
ESIGETE LE VERE
vendute solo in scatola portante il nome
VALDA

Malattie Pelle VENEREE
Prof. MINASSIAN Consulti 11-12; 13-15
VENEZIA - S. Maria Formosa, Campo Querini, Tel. ...

MALATTIE NERVOSE
Prim. D. LINGUERRI In casa S. Marco Ponte Barcaroli N. 1730 dalle 11.30 alle 12.30; dalle 15.30 alle 17.30 - Telefono 18-48 - In Casa di Cura S. Cassiano alle ore 14.30.

GABINETTO DENTISTICO
Dott. L. QUINTARELLI
MEDICO-CHIRURGO SPECIALISTA
S. Zaccaria Fondam. dell'Osmarin 4981
Orario: 11-12 14-19 — Telef. 16-63
Parla INGLESE e FRANCESE

Malattie VENEREE e PELLE
Dott. CUTRONE Riceve dalle 13 alle 15 Venezia - Telefono ...
San Felice - Via V. E. — Camp. Tentori Num. 380

Pubblicità economica

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CINQUANTA lire giornaliere può guadagnare chiunque, senza capitali, rimanendo proprie occupazioni. Scrivere, affrancando 0.80 Abonnè 67 Nice.

CONTABILE stabile cercasi abile lunga pratica amministrazioni commerciali, persona fiducia. Scrivere con referenze indicando posti occupati. Scrivere: Cassetta 12 C. Unione Pubblicità — Venezia.

FABBRICA Ligure colori cerca viaggiatore introdotto presso clientela coloniali piccoli centri provincie Piemonte, Lombardia, Veneto che viaggiando per altra casa fosse disposto trattare anche colori. Scrivere: Cassetta 1084 D. Unione Pubblicità Italiana — Genova.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

CERCASI 4-5 stanze uso ufficio posizione centrale, vicinanza piazza. Scrivere Cassetta 13 C. Unione Pubblicità — Venezia.

AFFITTASI a coniugi distinti bella stanza ammobiliata San Marco 877 1.o piano.

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

PROFESSORE, lezioni matematica, computisteria, francese, inglese. Prezzi modicissimi. Scrivere: Cassetta 10 C. Unione Pubblicità — Venezia.

SCUOLE BERLIT Venezia S. Moisè 1480 Padova Via Pietro Fortunato Calvi. Corsi pratici e grammaticali nelle lingue, francese, inglese, italiano, tedesco. Ripetizioni, preparazioni agli esami.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

PRIMARIA antica cantina vini del Trentino cerca un bravo ed introdotto rappresentante per la piazza di Venezia tanto per il commercio al dettaglio che all'ingrosso. Dirigere offerte Unione Pubblicità Italiana N. 6188 — Trento.

FUNGHI secchi: 1000 Kg. disponibili, si campiona. Universalpost 22 Trieste Riborgo.

UFFICIO posizione centrale completamente messo nuovo subaffittasi. Scrivere Sereni Casella postale 113 — Venezia.

CANE pastore lupo intelligentissimo mesi otto cedesi. Offerte 292 Unione Pubblicità Italiana — Vicenza.

SEMI barbabietola, diverse qualità Lire 600 quintale, Skok. Trieste Bonomo 13.

CERCASI persona praticissima da associare agenzia primaria Società Assicurazioni Trasporti, Incendi, Rischi Industriali Provincie Vicenza, Treviso, Verona. Indirizzare offerte dettagliate referenze A. T. Unione Pubblicità — Vicenza.

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

SOCIETA' ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Rappresentante del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, Corrispondente della Banca d'Italia.
Associata alla Unione fra le Banche Popolari Cooperative del Veneto - ed alla Associazione Nazionale fra le Banche Popolari
Agenzia dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

Filiali in: Adria - Ariano Polesine - Badia Polesine - Bergantino - Castagnaro - Chioggia - Contarina - Crespino - Cavarzere - Fratta Polesine - Ficarolo - Lendinara - Loreo - Massa Superiore - Melara - Occhiobello - Polesella - Porto Tolle - Sottomarina - Trecenta.

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879 — Anno XLIII d'Esercizio

Situazione al 31 Gennaio 1922

ATTIVO

Voce			Importo
Cassa	L.		4.648.956.16
Portafoglio	»		29.046.526.16
Ant. sopra Fondi pubbl. e merci	L.		302.667.—
» » » quinto stipendi	»		4.194.38
Conti correnti garantiti	»		18.190.628.62
Riporti	»		—.—.—
Conti Corr. con Banche e Corrisp.	»		13.723.622.86
Stab. Soc. (nostre Succ. ed Agenzie)	»		20.382.929.80
Effetti ricevuti per l'incasso	»		1.111.986.06
Valori pubblici di proprietà: Tit. gar. dallo Stato	L.	7.336.501.50	8.764.322.21
Azioni ed Obbl. div.	»	1.427.820.71	
Stabili	L.		885.300.—
Mobiliare, Casse forti e Cass. Cust.	»		1.—
Debitori diversi	»		263.201.14
Conti Esattorie ruoli da esigere	»		1.436.418.10
Depositi a custodia	L.	14.069.590.20	43.058.744.77
» a cauzione di serv.	»	217.920.—	
» a garanzia	»	28.771.234.57	
Conto titoli Cassa di Previdenza	L.		86.189.17
Debitori in Conto titoli	»		7.139.500.—
Debitori per avalli	L.		249.000.—
	L.		149.234.187.43
Spese da liquidarsi in fine dell'es.	L.		216.694.80
	L.		149.450.882.23

PATRIMONIO SOCIALE

Voce			Totale
Azioni da L. 25 N. 42343		1.058.575.—	
Fondo riserva ord.	»	654.246.78	1.833.734.—
» » straordin.	»	120.912.22	

PASSIVO

Voce			Totale
Dep. a risp. Piccolo	L.	19.143.921.82	
» » Grosso	»	12.811.030.83	43.099.402.59
» in Conto Corr.	»	2.088.695.53	
Buoni frutt. e dep. vinc.	»	9.055.754.41	
Conti Corr. con Banche, Corrisp.	L.		21.912.217.60
Stab. Sociali (nostre Succ. ed Agen.)	»		17.369.768.65
Creditori div. senza speciale class.	»		2.431.009.11
Esattorie - Cred. del Ric. e dei Com.	»		1.597.702.93
Portafoglio riscontato	»		9.326.067.75
Dividendi arretrati ed in corso	»		53.181.62
Depositanti p. dep. a cust.	L.	14.069.590.20	43.058.744.77
» » a cauz serv.	»	217.920.—	
» » a garanzia	»	28.771.234.57	
Fondo di Prev. Imp. C. Ord.		279.716.60	365.905.77
Fondo di Prev. Imp. C. Titoli		86.189.17	
Titoli presso terzi	L.		7.139.500.—
Avalli per conto terzi	L.		249.000.—
Utili netti Esercizio 1921	»		483.819.32
	L.		148.840.054.11
Riscon'o portafoglio	»		483.677.70
Rendite da liquidarsi in fine dell'es.	L.		127.150.42
	L.		149.450.882.23

Presidenza: BISI cav. uff. GIUSEPPE, Vice presidente: CROCCO avv. Comm. ALFREDO, cons. segretario — Il Presidente SALVAGNINI Comm. Dott. FERRUCCIO — Il Direttore Rag. UBERTO BRUNETTI

I Sindaci

Arcangeli Dott. Paolo, De Kunovich ing. Dante, Ferracini Avv. Cav. Vitt., Franco Rag. Cav. Michelangelo, Grigolato P.

Il Consigliere di turno VACCA Dott. VITTORIO — Il Capo Contabile CESCHEL GINO

FA, IN GENERE TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Affida gratuitamente Cassettine domicilio pel piccolo risparmio corrispondendo interesse del 4 p. c. netto di tassa R. M.

IL [illegible]

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 23 Febbraio 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 46 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 23 Febbraio 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Cavalli N. 3565. Telefoni: per la Redazione 50 e interurbano; per l'Amministrazione 31 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 53 al semestre; lire 28 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali occasionali lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2 - Avvisi finanziari lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Cronaca lire 2 - Necrologie lire 2 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

Il problema russo sollevato al Consiglio Nazionale Svizzero

BERNA, 22

(C.) — Per il fatto che a partecipare alla prossima Conferenza internazionale di Genova è stato anche invitato il Governo della Russia dei Soviety, la questione della ripresa delle relazioni diplomatiche e commerciali torna nuovamente di particolare attualità ed importanza anche per la Svizzera. Ancora la scorsa settimana il problema russo è stato sollevato in Consiglio Nazionale da parte del minuscolo gruppo comunista, il quale chiedeva che dal momento che già molti altri paesi avevano concluso delle convenzioni commerciali colla repubblica moscovita, sembrava opportuno che anche la Svizzera finalmente uscisse dalla riserva impostasi mutando atteggiamento al fine di farla usufruire anch'essa delle grandi forniture di materiali d'ogni genere di cui quel paese abbisogna. Se altri paesi governati da regimi assai meno democratici della Svizzera quali la Svezia, l'Inghilterra, la Germania, l'Italia e sopra tutti gli Stati Uniti d'America avevano ritenuto di ammettere delle speciali missioni commerciali, che in seguito a trattative più o meno ufficiali condussero ad accordi di natura economica, è pur giocoforza che anche la Svizzera si decida ad un passo decisivo in tale materia, affermano i comunisti.

L'incertezza della Svizzera

In sede di preventivo fu chiesto che venga iscritto nel preventivo federale del 1923 un credito di frs. 150.000 per l'istituzione di una Legazione di Svizzera a Mosca. Come non era da aspettarsi diversamente, la risposta del Consiglio federale, data per bocca dell'on. Motta, capo del Dipartimento Politico fu evasiva. L'oratore dichiarava che non era ancora giunto il momento opportuno per un tale passo, ma che ciò nondimeno le autorità federali seguivano con occhio vigile la situazione internazionale, non esclusi gli avvenimenti in Russia.

Ora, data la grandissima importanza che il problema russo ha nella politica ed economia mondiale, la questione attira la attenzione degli ambienti politici ed economici-industriali della Svizzera, che fra di loro sono intimamente collegati. Il nuovo orientamento delle grandi potenze europee che si rende palese dalla circostanza di aver pure invitato la Russia a farsi rappresentare a Genova, costituisce senza dubbio alcuno un atto di coraggio, dal quale la pace europea ed il problema economico mondiale potranno ricavare notevoli vantaggi. E per il fatto che anche solo una franca spiegazione fra le avverse tendenze può condurre ad un «modus vivendi» soddisfacente, è naturale che a raggiungere questo scopo occorre, molta buona volontà e non poche concessioni da una parte e dall'altra.

Alcune garanzie fondamentali

Il punto principale tuttavia, che forma il perno della ripresa delle relazioni colla Russia è indubbiamente la garanzia del riconoscimento della proprietà privata e dell'incolumità personale, l'ordine legale, ed è questo che innanzitutto dovrà venir condotto verso una soluzione, e ciò senza tergiversazioni, ma in modo formale ed esplicito. Solo allora anche la Svizzera potrà avvicinare il problema della ripresa delle relazioni, a mutuo vantaggio dei due paesi, chè checchè se ne dica, la Russia costituisce un assai vasto campo per l'attività economica della Svizzera. Le relazioni commerciali fra i due paesi nell'anteguerra erano assai intense; i prodotti svizzeri specie orologi, macchine ecc., erano assai ricercati, mentre i prodotti naturali della Russia, quali, grano, petrolio ecc. in grandi quantità venivano importati in Isvizzera. Dal punto di vista economico d'altra parte la Svizzera nell'attuale frangente viene a trovarsi in una posizione ben più vantaggiosa che non sia il caso per molti altri paesi, i quali da una ripresa delle relazioni economiche mirano anzitutto all'investimento dei propri capitali, allo sfruttamento delle ricchezze del suolo ecc. La Svizzera per converso dispone di forze non meno efficaci da mettere in campo per la riconquista pacifica della Russia; essa dispone di un numero ragguardevole di concittadini che conoscono assai bene gli usi e le abitudini della Russia, ne conoscono i bisogni e le necessità, avendovi vissuto per lunghi anni quali pionieri della cultura, sia quali ingegneri e commercianti o banchieri, sia come agricoltori, artigiani od esercenti in generale. Ed è questa attività che maggiormente conviene alla popolazione russa, specie dal momento che in un lento e sistematico procedere furono gradualmente distrutte tutte le forze vive e più preziose del vasto paese. Per cui quello che in primo luogo desiderano i disgraziati abitanti della Russia, è di vedere risorgere a nuova vita l'industria annientata, il commercio paralizzato, in generale il ritorno alla pace ed alla prosperità onde abbiano a scomparire grado grado l'enorme miseria, la precarietà delle esistenze ecc. Il ritorno ad un regime di libertà e di ordine che permetta lo sviluppo della vita economica e della vita di famiglia è quello di cui il cittadino russo oggi maggiormente risente la mancanza, oppresso e scoraggiato com'è dal terrore del regime bolscevista.

La Svizzera seguirà gli eventi

I tristi risultati dell'esperimento comunista, che divennero vieppiù palesi dall'enorme carestia e che obbligarono gli idealisti-egoisti moscoviti a confessare il proprio fallimento rivolgendosi alla filantropia del mondo intiero onde salvare dalla sicura morte una gran parte della popolazione, hanno indotto già da tempo il governo di Mosca a rivedere le proprie carte e a far ritorno mediante concessioni ed accordi a gruppi finanziari stranieri ad un larvato regime capitalista.

Ora in considerazione del fatto che ordinazioni importantissime di prodotti industriali furono date già ad altri paesi e che ad impresari stranieri fu concesso lo sfruttamento di una parte delle ricchezze naturali russe, la Svizzera vuole seguire essa pure gli eventi, temendo di giungere buona ultima sul posto, tralasciando di approfittare dell'occasione favorevole per la conclusione di un accordo preliminare, in vista di salvaguardare e tutelare, gli interessi svizzeri in Russia, che sono tutt'altro che trascurabili e di cui anche l'economia Svizzera può ricavare vantaggi assai apprezzati.

Una seduta della Conferenza di Roma

ROMA, 22

La Conferenza di Roma ha stamane tenuto una seduta plenaria sotto la presidenza di S. E. il marchese Campili. La delegazione è quasi completa poichè in questi giorni sono giunti vari delegati. A nome del Governo il presidente ha rivolto un saluto ai rappresentanti dei vari Stati dopo di avere constatato l'importanza della presente sezione della Conferenza. Egli ha espresso la fiducia che nell'intervallo fra la prima sezione avvenuta il luglio scorso e la seconda che incomincia ora le questioni da discutere siano state sufficientemente elaborate per permettere di giungere ad una conclusione soddisfacente.

Un prossimo incontro Lloyd George-Poincarè

LONDRA, 22

Si annunzia nei circoli ufficiali che Lloyd George e Poincaré si incontreranno fra uno o due giorni in Francia, ma non a Parigi. La *Reuter* pubblica in proposito una nota in cui si dice che si desidera tanto in Francia che in Inghilterra che una conversazione privata e confidenziale abbia ad avvenire fra il Presidente inglese e quello francese entro uno o due giorni. E' impossibile a Lloyd George di recarsi a Parigi, perchè affari urgenti lo tengono in Inghilterra e perchè deve trovarsi a Londra per assistere al matrimonio della Principessa Mary. Il colloquio fra Lloyd George e Poincaré avverrebbe in un luogo e ad una data che sarebbe da fissare. Lloyd George sarebbe accompagnato da un segretario e rimarrà assente da Londra 24 ore soltanto.

In attesa, la riunione dei periti alleati è rinviata, sino a che i due presidenti non si siano visti.

Per mezzo dell'*Havas*, l'ambasciata di Inghilterra a Parigi comunica ai giornali la seguente nota:

«A proposito delle ripetute asserzioni pubblicate di frequente nella stampa parigina e secondo le quali il Governo britannico non avrebbe dato alcuna risposta al memoriale del 5 febbraio di Poincaré, che fu comunicato dall'ambasciatore di Francia a Londra, l'ambasciata di Inghilterra a Parigi dichiara che due risposte scritte furono indirizzate al conte di Saint Aulaire l'11 e il 14 febbraio da lord Curzon, risposte che contenevano la opinione del Governo britannico sul memoriale in questione.»

A questa nota il *Temps* aggiunge:

«Conviene osservare che nessuna delle comunicazioni fatte sinora al conte di Saint Aulaire sia per iscritto, sia verbalmente ha risposto ai diversi punti trattati nel memoriale francese. Le comunicazioni britanniche, secondo il nostro parere, si debbono essere riferite alla procedura, alla funzione dei periti, ai motivi che impediscono al Foreign Office di discutere il memoriale francese, ma nessuna ha trattato il tema a fondo. E' per questa ragione che una conversazione diretta fra Poincaré e Lloyd George viene suggerita e riconosciuta necessaria.»

Ordini alle truppe inglesi in Irlanda

PARIGI, 22

Il «Journal» riceve da Londra:

Churchill, ministro delle Colonie, ha annunziato alla Camera dei Comuni di aver dato ordine alle forze inglesi che si trovano in Irlanda di usare eccezionali precauzioni per proteggersi contro gli attacchi e di fare fuoco senza esitare su qualunque aggressore.

Lo svolgimento della crisi si fa sempre più complicato

anche per l'intransigente atteggiamento dei Popolari

ROMA, 22

La cronaca della crisi ministeriale è ricca di voci e di manovre di retroscena e priva di vicende certe e definitive.

Con l'on. Orlando, l'on. De Nicola ha insistito perchè il parlamentare siciliano accettasse l'incarico di formare il Ministero; si afferma che a sua volta l'on. Orlando avesse posto come condizione la collaborazione dell'on. De Nicola. Tutti e due chiedevano la collaborazione dell'on. Facta. Il colloquio De Nicola-Facta-Orlando è durato fino alle 11; a quell'ora l'on. De Nicola è sceso dal suo ufficio, è salito in automobile e si è recato a Villa Savoia.

Il rifiuto dell'on. Facta determina quelli di Orlando e De Nicola

Il colloquio fra il Sovrano e l'on. De Nicola è durato 40 minuti, dalle 11.15 alle 11.55. L'on. De Nicola gli ha riferito i risultati del suo esame della situazione parlamentare ed ha definitivamente rifiutato l'incarico di comporre il Ministero.

Alle ore 15.15 il Re ha ricevuto l'on. Giolitti, col quale è rimasto a colloquio per circa un'ora. Alle ore 17.5 si è recato al Quirinale l'on. Facta e ne è uscito alle 17.50. Uscito dal Quirinale, l'on. Facta si è recato a casa Giolitti, ove è rimasto a lungo.

Alle ore 18.30 il Re ha lasciato il Quirinale. Questa la cronaca scheletrica.

Mentre duravano ancora le consultazioni, a Montecitorio veniva diramato il seguente comunicato: «Gli onor. Orlando e De Nicola, esaminata la situazione politica e parlamentare, avevano ritenuto di poter formare insieme il nuovo Gabinetto, se tuttavia vi fosse stato altresì il concorso dell'on. Facta. Avendo l'on. Facta dichiarato che per ragioni personali non credeva di partecipare alla combinazione, gli on. De Nicola ed Orlando hanno dichiarato al Re di non poter accettare l'incarico».

Il comunicato ha suscitato vivi commenti nei circoli di Montecitorio. In alcuni è stato interpretato come un riflesso del dissenso manifestatosi in seno al gruppo democratico, per quanto concerne la valutazione della crisi ed i criteri della soluzione. Da altri invece si è affermato che la spiegazione aveva unicamente lo scopo di evitare che intorno ai motivi del rifiuto degli on. Orlando e De Nicola sorgessero versioni artificiose. L'interpretazione autentica delle ragioni del rifiuto è stata fornita dallo stesso on. Facta, il quale — interrogato sull'argomento da alcuni amici — ha risposto: Per me è una questione di sentimento, oltre che di politica. All'indomani degli avvenimenti che si sono svolti a me è sembrato che accettando avrei potuto mostrare di abbandonare un amico come l'onor. Giolitti, con cui sono in relazione politica e personale da trent'anni. Questa e non altra è la ragione del mio rifiuto».

Ministero presieduto da un Senatore

In seguito a questa ormai lunga serie di rifiuti, la crisi appare sempre più complicata e difficile. Si affaccia l'ipotesi di un reincarico all'on. Bonomi, specialmente caldeggiato dai popolari, mentre si parla di un Ministero presieduto da un senatore. Per questa si fa il nome dell'on. Tittoni.

Ma la «Tribuna» non lascia passare inosservato il comunicato della democrazia e scrive:

Di fronte ad esso noi sentiamo il dovere di chiarire fatti e cose:

1) che gli on. De Nicola ed Orlando avevano rifiutato di aderire alla concezione di un grande Ministero di coalizione proposto dall'on. Giolitti, fondandosi sull'argomento che portare in una volta parecchi uomini rappresentativi al Governo avrebbe avuto l'effetto di sciuparli insieme.

Ora il comunicato della Democrazia dimostra che gli on. De Nicola ed Orlando, dopo averla rifiutata con Giolitti, si proponevano di attuare essi la concezione giolittiana insieme all'on. Facta. E allora, dove va l'argomentazione su cui basarono il rifiuto a Giolitti?

E con questa contraddizione per cui si manteneva la concezione giolittiana del Ministero di coalizione, escludendone però l'on. Giolitti, non si accorgevano gli onor. De Nicola ed Orlando di mettere la ratifica sul veto dei popolari e di rendersene essi stessi gli esecutori? Ci pare che questo sia richiedere un po' troppo per la umiliazione del partito liberale.

2) Quanto all'on. Facta ed al suo rifiuto, conviene pur risalire agli antecedenti. Durante le trattative degli on. Orlando e De Nicola con l'on. Giolitti, che li chiamava ad associarsi nella formazione di un gabinetto di grande coalizione costituzionale, l'on. Facta fu presso l'on. De Nicola il più fervido patrocinatore di questa concezione. La sua forza di persuasione fallì allo scopo. Come si poteva pretendere, dopo ciò, che l'on. Facta accettasse il loro invito, quando solo il giorno prima essi avevano dimostrato di non essere di accordo con lui nella concezione fondamentale? E inoltre l'on. Giolitti aveva proposto di formare il Ministero con tutti e tre i designati e l'on. Facta non aveva avuto nessuna designazione. La sola morale che si può trarre da questa favola è la seguente: che, venuti alla prova dei fatti, gli on. De Nicola ed Orlando debbono essersi accorti dell'errore commesso col loro rifiuto a Giolitti ed hanno cercato di rimediarlo col ripiego di riprendere la concezione giolittiana in tono minore.

Noi avremmo augurato che essa fosse riuscita, ma non possiamo ammettere che gli on. De Nicola ed Orlando si aspettassero che collaborasse con loro proprio la persona che non era riuscita a persuaderli di entrare essi stessi in una più logica coalizione basata sulle designazioni parlamentari, e che su questa possa ricadere qualunque responsabilità dell'insuccesso.

Le responsabilità dei popolari

Da quanto scrive la «Tribuna» è facile intravvedere quali ostacoli si siano creati per rendere più aspra e difficile la soluzione della crisi. Naturalmente di quanto è successo, vale a dire della mancata collaborazione di De Nicola ed Orlando al Ministero Giolitti si attribuisce, con una unanimità impressionante, la colpa ai popolari e questi non ne fanno mistero. Il «Corriere d'Italia» dichiara francamente che il gruppo popolare ha ripugnanza a collaborare con quegli uomini che avevano determinato la crisi.

La «Tribuna» ritiene che le origini del veto debbano ricercarsi in una volontà superiore. Ricorda appunto la «Tribuna» la famosa intervista — poi smentita — del «Secolo» col Cardinale Gasparri, nella quale si auspicava la conciliazione del dissidio fra l'Italia e il Vaticano, naturalmente sulla famosa base territoriale e si dicevano male parole contro l'on. Giolitti.

Evidentemente l'ex-segretario particolare di Quintino Sella non era ritenuto la persona più idonea a barattare per un piatto di lenticchie parlamentari le più alte tradizioni del nostro risorgimento, collaborando alla restaurazione di una semi-comica sovranità teocratica in terra italiana. Ora sere sono il «Corriere d'Italia» tornava a parlare di diritti inalienabili della Chiesa, che debbono poter ritrovare una nuova veste giuridica, si da potersi liberamente e naturalmente armonizzare col nostro nuovo diritto di cittadini costituiti in nazione una ed indipendente.

La cosa passò inosservata ai più. Essa invece può essere molto utile a spiegarci il grottesco e violento veto opposto da Don Sturzo contro il ritorno al potere dell'on. Giolitti, notoriamente poco incline alle «nuove vesti giuridiche» dei diritti inalienabili della Chiesa e del suo magistero vivente, asserite nelle costituzioni pontificie».

Sin qui il rilievo della «Tribuna», che forse può trovare la sua conferma in una voce che oggi circolava alla Camera. Si diceva che autorevoli persone avevano fatto premure presso il Cardinale Gasparri perchè ottenesse da Don Sturzo il ritiro del veto sull'on. Giolitti, ma il Segretario di stato vaticano si sarebbe schermito, osservando che egli nulla può sul partito popolare, che vive fuori della vita vaticana. E quasi a dar valore ufficiale a questa risposta, l'«Osservatore Romano» in un breve scritto in risposta ai commenti dei giornali alla sua nota sulla crisi scrive che «alle questioni puramente parlamentari e politiche la Santa Sede è e vuole rimanere del tutto estranea».

Quale sarà la soluzione che si maturerà in serata e sarà tentata domani? Si parla o di una nuova incarnazione di Bonomi o della possibilità che il Re si rivolga al Senato, perchè sia costituito un Ministero — che deve pur esservi — visto che non si può formarlo alla Camera e circolano i nomi, come dissi, dell'on. Tittoni e di altri Senatori.

Il dignitoso contegno della Destra Nazionale

In questa atmosfera densa di nebbie, in questo confusionismo la Destra Nazionale ha ancora una volta battuto una strada dignitosa e ammonitrice. Migliore di qualunque commento è l'ordine del giorno che appresso riproduciamo e che illustra l'azione nobilissima che questo forte raggruppamento della Camera va svolgendo per la serietà del costume politico e parlamentare.

I tre direttori hanno anzitutto riconfermato nel modo più categorico e solenne, contro tutte le vane manovre disgregatrici, il vincolo di inscindibile solidarietà dei tre gruppi ed il proposito di continuare compatti in Parlamento la comune opera di difesa dei supremi interessi nazionali. In presenza delle sterili schermaglie determinate da mere faziosità egoistiche, che hanno intralciato finora la libera soluzione della crisi, causando al paese detrimento e disdoro ogni giorno più gravi nel campo della vita interna, economica ed internazionale, i tre gruppi hanno auspicato il rapido costituirsi di un Governo responsabile, atto ad affrontare i grandi problemi del momento, all'infuori e al disopra degli infecondi contrasti partigiani e personali, nei quali va sempre più degenerando il costume parlamentare.

Il fascismo per il collegio unico a rappresentanza proporzionale

MILANO, 22

Il partito nazionale fascista comunica, a proposito della necessità di riformare la legge elettorale politica:

«Le vicende penose e pietose che hanno accompagnato la non ancora risolta crisi ministeriale denunziano e condanano il vigente sistema elettorale politico. Esso non consente la formazione di un Governo, tollera tutt'al più l'abborracciamento di un Ministero, rende impossibile il normale funzionamento della Camera, non lascia vivere, lascia al massimo vivacchiare e stentatamente e inonoratamente.

L'attuale sistema elettorale politico (circoscrizioni intercollegiali a rappresentanza proporzionale) va o abolito o corretto. Tre sono in proposito le soluzioni possibili: 1) ripristino del collegio uninominale; 2) sistema maggioritario (regolato secondo le norme vigenti per le elezioni amministrative con circoscrizioni provinciali); 3) collegio unico e cioè circoscrizione elettorale nazionale a rappresentanza proporzionale, con l'abolizione dei voti preferenziali (elemento di lotta caina fra gli appartenenti alla medesima lista) e con l'abolizione dei voti aggiunti (elemento di basse intese fra liste diverse).

Il Partito Nazionale fascista si dichiara a favore di questa terza soluzione. E' tempo che la lotta elettorale attinga ai vertici delle competizioni di principi e di programmi. Col 5 del prossimo marzo il partito nazionale fascista inizierà una vasta agitazione contro gli errori dell'attuale legge elettorale e sopratutto quell'ibrida forma di proporzionale che si applica oggi nel nostro paese.

Tutti i deputati fascisti ed i propagandisti si tengano per quel giorno a disposizione della direzione del partito per essere dislocati convenientemente. La prima serie dei comizi avrà luogo a Genova, Alessandria, Novara, Torino, Milano, Bergamo, Como, Mantova, Pavia, Udine, Verona, Vicenza, Bologna, Parma, Ferrara, Reggio Emilia, Modena. I fasci sopraelencati sono impegnati a preparare diligentemente i comizi del 5 prossimo marzo. I fasci, i deputati e i propagandisti riceveranno a parte più dettagliate istruzioni. Questo comunicato è a firma del segretario generale dei fasci Michele Bianchi.

Un discorso politico di Rolandi Ricci al "Rotary Club" di Filadelfia

FILADELFIA, 22

A Filadelfia nella sede del Rotary Club ha avuto luogo un pranzo in onore dello ambasciatore d'Italia senatore Vittorio Rolandi Ricci al quale hanno assistito le rappresentanze delle autorità statali e federali e un gran numero di invitati.

L'ambasciatore Rolandi Ricci ha pronunciato un nobilissimo discorso politico che la stampa americana largamente riproduce e commenta. Il discorso ha avuto cinque principali punti.

I debiti dell'Italia verso l'America

Il primo riguarda il pagamento dei debiti che l'Italia ha verso il Tesoro federale, il secondo riguarda l'immigrazione italiana negli Stati Uniti, il terzo le relazioni commerciali che l'Italia intende riprendere colla Russia, il quarto il cambio italiano ed il quinto i rapporti tra l'Europa e l'America.

L'oratore esaminando la questione dei debiti ha rilevato francamente la contraddizione emergente dal confronto delle due direttive economiche seguite dagli Stati Uniti.

Infatti il Parlamento degli Stati Uniti ha stabilito che il potere esecutivo procuri di riscuotere i crediti dovuti al Tesoro federale da parte degli Stati europei.

L'oratore ha ricordato come appena giunto in America fu il primo e per molti mesi il solo ad affermare che i debiti dell'Italia, giustamente rettificati, debbono essere pagati essendo l'Italia un paese povero, ma probo.

L'America finanziando l'Italia durante la guerra sapeva di finanziare una operazione trasformatrice dell'attività e del risparmio italiano sebbene a causa della distruzione e dell'impoverimento l'Italia fosse costretta a consumare in guerra quanto riceveva dall'America.

Dunque, ha detto l'oratore, l'America conosce che, per essere pagata, è necessario accordare all'Italia una lunga dilazione perchè possa riacquistare la propria capacità economica.

Se l'America manterrà le attuali tariffe proibitive che impediscono l'importazione in America delle nostre merci e le leggi restrittive sull'immigrazione essa toglierà all'Italia la possibilità di ottenere i mezzi per pagare il suo debito; se l'Italia non potrà più esportare i suoi prodotti, ha detto il senatore Rolandi Ricci, nè mandare qui i suoi lavoratori, con che mezzi volete che paghi?

E' un dilemma inevitabile: o l'America intende proteggere ad oltranza la sua agricoltura e la sua industria e rinuncia a riscuotere i crediti per le somministrazioni fatte durante la guerra, o intende rimborsarsi e allora deve mettere l'Italia in grado di pagare.

La nostra emigrazione

Circa l'immigrazione ha l'impressione che la questione della immigrazione italiana negli Stati Uniti non sia sufficientemente compresa. Il fatto che un'unica legge regoli l'immigrazione negli Stati Uniti da qualunque paese non sembra, egli dice corrispondere alla logica.

L'oratore enuncia quindi le provvidenze legislative italiane immigratorie dimostrando come esse tendano a rispettare le leggi del paese verso cui la emigrazione è rivolta e dichiara che non è giusto che la immigrazione italiana venga trattata alla stessa stregua della immigrazione degli altri paesi dove non ha controllo nè garanzie. L'ambasciatore invoca uno spirito di cooperazione su questo soggetto da parte degli Stati Uniti per il reciproco vantaggio essendo evidenti i benefici derivanti da una eventuale speciale convenzione tra i due governi.

Esaminando la questione dei rapporti colla Russia l'oratore accenna alla questione dei prigionieri e dice che circa il riconoscimento dei «Soviety» l'Italia non ha pregiudiziali. Aggiunge che i voti adottati in proposito in Parlamento hanno affidato al Governo la facoltà di valutare quando e quanto tale riconoscimento convenga.

Il riconoscimento dei «Soviety» deve dipendere esclusivamente dalla convenienza che ne deriverebbe per l'Italia poichè nessun trattato internazionale impone e impedisce all'Italia tale riconoscimento.

Il sen. Rolandi Ricci dichiara di non essere in grado di esprimere il suo parere sulle condizioni del Governo russo, rileva che l'Italia cerca nella ripresa commerciale colla Russia un mezzo per riattivare le proprie energie economiche e per agevolare il proprio rifornimento di grano e nota che l'Italia segue l'esempio dell'Inghilterra.

La Russia

Si obbietta, egli continua, che la Russia non potrà esportare non producendo ma giova vedere e constatare, il provare non nuoce; se l'Italia riuscirà a rifornirsi pagando non dico in rubli o in marchi carta ma in lire farà sempre un migliore affare che non oggi pagando in dollari, sterline e franchi.

E ciò tanto più in quanto i saggi dei cambi di queste monete sono veramente ingiusti verso l'Italia.

La migliore prova di quanto affermo è che mentre il dollaro è ragguagliato a 21 lire, con tale somma in Italia si compra molta più merce che non qui con un dollaro.

E' evidente che la capacità di acquisto della lira nel ragguaglio mercantile effettivo è superiore a quella che qui le si attribuisce. La causa determinante della ingiusta valutazione della nostra lira l'oratore ritiene sia nella non conoscenza dell'Italia da parte degli uomini d'affari americani e gli invita a visitarla.

Se uomini di affari americani, egli dice, visiteranno l'Italia, entrambi i paesi ne trarranno giovamento e saranno dissipate errate concezioni americane sull'Italia in confronto agli altri Stati europei.

L'oratore dice che se l'Italia fosse stata meglio conosciuta alcuni commercianti e banchieri americani non avrebbero assunto in occasione della moratoria concessa alla Banca Italiana di Sconto un atteggiamento di sfiducia generale esagerato verso l'Italia.

L'oratore consiglia di leggere e di studiare i documenti concernenti le condizioni finanziarie degli altri Stati dell'Europa per desumere che la lira vale molto più di quello che viene ora pagata e che l'Europa nelle sue varie nazioni è assai diversa da quello che viene creduta.

Il valore della lira

L'oratore cita inoltre l'ultimo bollettino della Società delle Banche svizzere descrivente l'aggravarsi del debito confederale e constatante la crisi industriale della Svizzera la quale non riesce ad esportare poichè nessun compratore europeo è in grado di pagare in franchi svizzeri; ne consegue che la disoccupazione svizzera in rapporto alla popolazione raggiunge la cifra alta del continente europeo.

L'esempio della Svizzera può meglio di ogni altro avvicinarsi alla situazione degli Stati Uniti.

Circa i rapporti tra l'America e l'Europa il sen. Rolandi Ricci trova illogico il disinteressamento americano poichè nessun creditore che desidera di essere pagato si è mai disinteressato della condizione del debitore, ma invece ha sempre cercato di metterlo in condizione di pagare. Se i trattati di pace dell'Europa non raggiungono lo scopo perchè contengono eccessi e manchevolezze non dimentichino gli americani che alla stipulazione di quei trattati ha contribuito in grandissima parte chi agiva in nome loro ed aveva per gli europei una autorità grandissima derivantegli dalla altissima carica della quale il popolo americano lo aveva investito. Cosicchè se gli americani trovano che la pace dell'Europa non è ben fatta essi debbono collaborare con gli europei nel riparare gli errori comuni.

Un omaggio a Giorgio Washington

L'oratore conclude ricordando che lo spirito delle sue parole è quello di un amico che parla ad amici. Domani ricorre il genetliaco di Giorgio Washington e l'oratore rende omaggio alla sua memoria dichiarando che l'Italia ed il suo ambasciatore tengono a loro guida il suo precetto: «L'onestà è sempre la migliore politica».

Il sen. Rolandi Ricci termina fra grandi applausi associando in un voto comune di felicità e di gloria nelle opere di civiltà l'America e l'Italia.

Imponenti dimostrazioni di simpatia si rinnovano all'indirizzo dell'ambasciatore italiano il quale viene entusiasticamente felicitato.

Alcuni amministratori della Sconto debitori di milioni verso la Banca

ROMA, 22

Si sono riuniti a Roma i rappresentanti del Consorzio costituitosi fra gli agenti di cambio ed i rappresentanti dell'Istituto di liquidazione delle azioni della Banca Italiana di Sconto ed hanno deliberato di costituire un unico Consorzio, il quale dovrà svolgere le pratiche necessarie per la tutela degli interessi di coloro che furono danneggiati dal mancato ritiro delle azioni della Banca Italiana di Sconto.

Il conte Taeggi Piscicelli che, come è noto, fa parte della commissione ufficiale dei creditori presso la Banca Italiana di Sconto, ha dato comunicazione di importanti rilievi al giudice delegato ed al Procuratore del Re. L'ing. Piscicelli, nel richiedere nella sua qualità di rappresentante della commissione ufficiale dei creditori, gli estratti dei conti degli ex-amministratori della Banca Italiana di Sconto, volle sincerarsi se per avventura gli stessi, prevedendo il dissesto imminente, avessero ritirato a tempo i loro fondi dall'Istituto. Grande è stata la sua meraviglia quando, dall'esame di detti conti, ha potuto constatare che moltissimi amministratori non solo non avevano conti correnti attivi, ma erano debitori della Banca per prelevamenti successivi ed importanti; che altri non avevano alcun conto nè attivo, nè passivo e che gli ultimi nella loro maggioranza erano creditori della Banca per somme minime; solo qualcuno aveva un conto corrente che raggiungeva o superava le lire cinquantamila.

Infatti egli ha potuto rilevare dai conti chiusi il 31 dicembre 1921: a) che il Presidente della Banca sen. Marconi era debitore della Banca presso la Sede di Roma di L. 68.250 e presso la Sede di Parigi di franchi 4010; b) che Angelo Pogliani amministratore delegato della Banca era debitore presso la Sede di Roma per lire 913.314 e presso la Sede di Parigi di franchi 184.574 e quindi complessivamente debitore di 1.255.000 lire; c) che Mario e Pio Perrone erano debitori di circa 3 milioni e mezzo di lire; d) che Giuseppe Moretti era debitore presso la Sede di Roma di oltre un milione e 600 mila lire.

Ciò premesso, risulta in maniera evidente che, non essendo ammissibile che persone ricche a milioni non avessero un conto corrente attivo sopra una banca, deve ammettersi che gli amministratori nella quasi totalità tenessero depositati i loro denari presso altri istituti che godevano la loro fiducia più di quello da essi amministrato!

Il ricorso di un creditore respinto

ROMA, 22

Con sentenza odierna il Tribunale di Roma si è pronunciato in merito al ricorso presentato da Bugiardini Emilio creditore della Banca Italiana di Sconto e col quale si domandava che il Tribunale dichiarasse il fallimento della Banca stessa.

La sentenza osserva nella sua motivazione che tale domanda non può essere presa in considerazione. Infatti lo stato di moratoria in cui trovasi la Banca costituisce un insormontabile ostacolo alla apertura del giudizio universale di concorso; giacchè la dichiarazione di fallimento di un ente morato presuppone necessariamente la revoca della moratoria a cui esso è sottoposto. Vero è, continua la sentenza, che ove concorrano determinate condizioni e precisamente il caso in cui nel concorso della moratoria si scopra che l'attivo della ditta morata non offre più speranza di totale pagamento dei debiti, il Tribunale può revocare anche d'ufficio la moratoria. Ma nel caso specifico il Tribunale non è in grado di emettere un sicuro giudizio al riguardo per mancanza di elementi certi e precisi. D'altra parte è anche da tener conto che la moratoria, richiamata in vita con decreto-legge 21 dicembre 1921, prescinde dalla relazione intercorrente fra l'attivo e il passivo dell'ente morato.

La sentenza passa quindi a chiarire gli svantaggi che una liquidazione forzata recherebbe, sia alla massa dei creditori, sia alle aziende industriali e commerciali che colla Banca di Sconto hanno affari ed hanno rapporti d'interesse, e conclude: In tale stato di cose, ove anche ricorressero gli estremi per la dichiarazione di fallimento, essa sarebbe prematura ed inopportuna, tanto più che le gravi difficoltà che si frapponevano alla formazione di un progetto di concordato, sembrano pressochè superate e la relativa proposta sembra giunta alla fase conclusiva.

Per tali motivi il Tribunale dichiara, allo stato, non trovar luogo a provvedere sulla revoca della moratoria della Banca Italiana di Sconto.

Vita d'arte a Venezia

Il manifesto illustrato della XIII Esposizione

E' uscito in questi giorni e sta per essere lanciato in tutto il mondo il manifesto illustrato della XIII. Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia.

La pubblicazione del manifesto è, per consuetudine, il primo segno esteriore della periodica rinascita della Biennale veneziana e, poichè esso è sempre di per sè una manifestazione d'arte, è atteso negli ambienti artistici con simpatica curiosità, che questo anno è aumentata dal fatto che, per la prima volta, dalla istituzione delle esposizioni, il cartellone è stato scelto in seguito a concorso.

Per le esposizioni precedenti la Segreteria dava infatti direttamente l'incarico di fare il cartellone ad un artista di sua scelta. Si ebbero così i notissimi e brillanti manifesti di Augusto Sezanne, di Ettore Tito, di Adolfo de Carolis.

Per la XIII. invece il concorso fu indetto fra artisti italiani, in data 30 aprile 1921, con un premio per il vincitore di cinquemila lire.

Settantasette artisti vi presero parte ed i bozzetti dei concorrenti furono esposti al pubblico, nel luglio dello scorso anno, nelle sale del Circolo Artistico di Venezia. Il 28 luglio il Consiglio direttivo emise il suo verdetto, scegliendo il bozzetto dell'artista Giulio Cisari di Milano, cui fu aggiudicato il premio.

Il Cisari ha voluto riportare la sua opera ad una visione quattrocentesca della vita marinara di Venezia.

Nel centro del cartellone campeggia, nitida e possente, la colonna della Piazzetta, che regge l'alato leone di San Marco. Sullo specchio d'acqua che fronteggia la gigantesca colonna, si muovono, per forza dei rossi remi, che battono ritmicamente l'onda, o per soffiare di vento, che gonfia le grandi vele latine, le navi. Sono le galee veneziane, che ritornano dai mari del Levante, ove hanno portato, vittorioso, l'orifiamma di San Marco; sono le navi di tutte le genti, che accorrono a Venezia, che fu il grande porto dei popoli nel Medio Evo, che è oggi il porto e l'emporio dell'Arte di tutto il mondo.

Lo sfondo della sintetica ed espressiva creazione del Cisari è dato da grandi nuvole bianche, che la brezza di mare accavalla, sopra il luminoso cielo d'Italia.

Il manifesto è stato riprodotto in policromia dalle officine dell'Istituto Italiano d'Arti Grafiche di Bergamo.

L'attività degli Amici dei monumenti

Una serie di deliberazioni e di voti

Martedì sera s'è adunato all'Ateneo il Consiglio direttivo degli Amici dei monumenti. La Presidenza riferì circa il voto espresso al Sindaco perchè nella ricostruzione del tetto - distrutto dall'incendio - del palazzo Priuli a S. Zaccaria fossero ammessi gli antiestetici abbaini, aggiunti al primitivo disegno dell'edificio. Trattasi di una delle più leggiadre fabbriche veneziane, che ha l'imponenza di un medievale maniero e dove la più fantasiosa arte acuta si disposa mirabilmente alla bellezza pittorica, per cui era lecito sperare che si lieve miglioramento, in occasione tanto propizia, potesse ottenersi.

Riferì pure della proposta, favorevolmente accolta, di ripristinare il leone sulla vetusta e pittorica facciata del fondaco del Megio e delle pratiche iniziate da un esimio artista per procurare un leone vecchio, che un tempo ornava l'argine di un fiume in una cittadina del Veneto.

Giardini e verzure

Il Consiglio poi deliberò di rivolgere grazie e plausi ai soci prof. Gino Fogolari e avv. Alberto Musatti per aver difeso a viso aperto in seno al Consiglio Comunale gli alti ideali che fanno sacra e inviolabile la vita insulare di Venezia e di ringraziare l'Assessore delle Belle Arti che certo in esaudimento di un vecchio voto degli Amici, comunicato con motivata lettera al Sindaco, ha espresso il proposito di risarcire la cittadinanza delle aree dei giardini napoleonici occupate dalle fabbriche dell'esposizione ed interchiuse durante l'apertura di questa, estendendo il viale e le zolle fiorite nella parte occidentale dell'isola di S. Elena prospeciente il Bacino.

Fece poi voti: che, accogliendosi la geniale proposta della Contessa Valmarana, si promuova e si diffonda la piantagione dei rampicanti a coprire di verde taluni aspetti meno estetici e a rendere altri più pittoreschi, e così nelle aiuole prossime al ponte dell'Accademia per diminuire, sotto la poesia delle fronde flessuose, il rigido e compassato disegno delle travate metalliche, e nello squero della S. V. Lagunare in punta della Giudecca, di prospetto alla Piazzetta, per ornare di verde e celare la sgraziata tettoia e sulla facciata laterale del Palazzo Corner della Ca' grande verso il giardino, nuda e cieca; che sia sollecitamente rimesso il caratteristico fanale del traghetto di San Marco al molo, infinite volte riprodotto nelle figurazioni artistiche e da quasi un anno tolto per ristauro; che si costituiscano, d'accordo coll'autorità ecclesiastica, delle commissioni per il restauro e il ripristino degli artistici e ornamentali tabernacoli e capitelli e loro immagini, parecchi dei quali, obliati ed orbati, sono in grave stato di deperimento; che sia spostata la nuova edicola per vendita giornali al ponte di S. Moisè, la quale nasconde e per il contrasto deturpa, alla vista di chi provenga da via 22 Marzo, parte della fastosa facciata della Chiesa. (In tal senso si è pronunziata la Commissione all'ornato e sono state date assicurazioni prima che l'edicola fosse aperta; speriamo sieno mantenute. *N. d. R.*); che si istituisca una permanente vigilanza sugli edifici e frammenti monumentali.

L'elenco delle cose monumentali

Leggesi nella relazione della Presidenza che il Comune di Venezia provvidamente, fra i primi, compilò l'elenco degli edifici e dei frammenti artistici e storici, il quale servì poi allo Stato per fare ai privati le notifiche dell'importante interesse costituendo il vincolo di cui la legge sulle antichità e belle arti. Ma niuna permanente o periodica vigilanza fu stabilita dall'autorità governativa e d'altronde quel catalogo, per quanto diligentissimo, non è immune da ommissioni, come gli Amici ebbero a verificare quando iniziarono per loro conto la ricognizione degli oggetti di pregio. Per cui, specialmente delle cose poste nell'interno degli edifici, è meno garantita la conser-

Il reale fidanzamento di Bukarest

BUKAREST, 22

Nel pomeriggio ha avuto luogo il fidanzamento del re Alessandro con la principessa Maria.

La cerimonia si è svolta nella sala del palazzo Cotroceni alla presenza dell'arcivescovo Miron Krstea assistito dal clero.

Il re Alessandro ha offerto alla fidanzata un anello con un magnifico smeraldo.

Stasera ha avuto luogo un pranzo intimo al palazzo Cotroceni. Il re Alessandro è stato nominato capo del 9.o regg. cacciatori alpini.

Nuova assemblea nazionale in Ungheria?

BUDAPEST, 22

La conferenza dei tecnici di diritto pubblico è stata aperta dal reggente il quale ha dichiarato che il governo vuole ascoltare nella questione del diritto elettorale le opinioni dei periti, non per attenuare la sua responsabilità, ma solamente per poter prendere una decisione al disopra delle competizioni politiche e in conformità di un punto di vista strettamente giuridico.

I periti devono rispondere se il governo deve convocare il parlamento o una nuova assemblea nazionale e secondo quale legge elettorale.

Di quattordici periti dodici si sono dichiarati per la nuova assemblea nazionale in vista delle attuali difficoltà. Relativamente alla riforma elettorale si è riconosciuto che il governo è pienamente libero, essendo autorizzato espressamente dalla legge di modificare o di abolire l'attuale sistema elettorale.

vazione. La Presidenza ricorda di non esser giunta in tempo, parecchi anni fa, ad impedire l'esodo del bellissimo puteale che ornava il cortile del palazzo Zorzi a S. Lorenzo, quale si ammira in una illustrazione della Venezia nella vita privata di P. Molmenti. Il puteale non era stato iscritto a catalogo. Nulla meglio di una raccolta di fotografie potrebbe assicurare l'identità delle cose monumentali, ma per la conservazione loro è necessario intanto istituire una perenne vigilanza con periodiche verifiche.

Il Consiglio poi s'intrattenne sulle osservazioni della Contessa Valmarana circa lo stato dell'oratorio di S. Vio ed i pericoli che dai vicini cantieri possono derivare alla Chiesa di S. Elena e sulla proposta del dott. Ferrari Bravo di promuovere la federazione degli Amici dei monumenti d'Italia. Infine deliberò di convocare prossimamente l'assemblea anche per la nomina di nuovi soci e per la ripresa delle visite collettive.

Per la sistemazione finanziaria di Trieste

ROMA, 22

E' giunto a Roma il nuovo Sindaco di Trieste on. Pitacco.

L'on. Pitacco, in attesa della soluzione della crisi, ha avuto dei colloqui con l'on. Salata, capo dell'ufficio centrale per le nuove provincie. Il nuovo Sindaco di Trieste ha fatto presenti all'on. Salata le urgenti necessità della sistemazione finanziaria del Comune di Trieste.

Nelle aule giudiziarie

Il dramma passionale delle Fondamente Nuove

(Corte d'Assise di Venezia)

Presidente co. Castiglioni — P. M. Bianchi — Canc. Piovesan.

Dinanzi alla giuria popolare di Venezia è comparso ieri l'armaiolo Attilio Zuliani fu Antonio, di anni 26, dimorante a Cannaregio 6330, imputato di mancato omicidio in persona della fidanzata Maria Tellini, di anni 26, nativa di Mira e residente nella nostra città. Il fatto è noto: la sera del 10 maggio dello scorso anno lo Zuliani, sospinto dalla gelosia, feriva leggermente con una rivoltellata la Tellini e quindi rivolgeva l'arma contro di sè sparandosi un colpo alla testa.

L'udienza è aperta poco dopo le nove. Lo spazio dell'aula riservato al pubblico è affollato. Lo Zuliani siede in un angolo della gabbia. Egli è molto pallido. Veste modestamente. Tiene il capo fra le mani e rimane per lungo tempo curvo su sè stesso. E' difeso dall'avv. Virotta.

Si procede alla formazione della giuria. Esaurite le consuete formalità, si passa all'interrogatorio dell'imputato.

Presidente. — Zuliani, alzatevi in piedi. Narrate ai giurati come avvenne e attraverso quali circostanze giungeste al fatto del 10 maggio.

Le dichiarazioni dell'imputato

Imputato (un po' agitato, calmandosi però mano a mano): — Conobbi la Tellini perchè abitava poco lontano dalla mia abitazione. Essa mi apparve subito molto simpatica e tale sentimento non tardò a mutarsi in una passione ardente. Le mie intenzioni erano serie e perciò non esitai a chiedere la sua mano. Essa non me la rifiutò e così nel marzo dello scorso anno annodammo una relazione amorosa che si mantenne sempre pura.

Un mese dopo, recatomi all'albergo dove essa si trovava, la trovai a parlare con un uomo. D'allora non ebbi più pace poichè una terribile gelosia si impadronì di me. Ebbi in quel giorno con la Tellini un litigio che portò alla nostra separazione. Essa però in seguito mi scrisse mostrandomi di sperare nel mio perdono. Riallacciammo così i nostri rapporti, ma la mia gelosia non scemava. Due domeniche prima del fatto, mentr'ero a passeggio con lei, m'imbattei in un maresciallo di marina che sapevo si proponeva di corteggiarla. Essa lo salutò. Questa circostanza mi esasperò talmente che le feci una scenata. Alla sera poi mancai all'appuntamento, nè mi feci per qualche giorno più vedere. La mia passione però era troppo forte perchè io potessi dimenticarla e perciò le scrissi una lettera scongiurandola di far la pace. Essa non volle però saperne forse allarmata dalla mia gelosia. Si giunse così alla domenica prima del fatto. Trascorsi questa giornata assieme ad alcuni amici per cercare di distrarmi poichè il mio pensiero era sempre fisso su di lei. Il giorno seguente, cioè il lunedì, incontrai alla mattina una mia conoscente la quale mi chiese: — Fa ancora all'amore con la Tellini? — Io risposi di sì. Allora la donna soggiunse: — Ma se l'ho veduta iersera al cinematografo «Modernissimo» con un giovanotto!

Questa nuova infedeltà — poichè tale ai miei occhi di innamorato essa sembrava — acuì ancor più la mia gelosia. E la sera stessa, incontrata la Tellini, dopo un vivace alterco la schiaffeggiai.

Il giorno dopo, il martedì, per cacciare i pensieri bevetti parecchio contrariamente alle mie consuetudini. Uscendo di casa intascai una rivoltella che mi era stata consegnata avendo bisogno di riparazioni. Alle Fondamente Nuove incontrai la Tellini. Le feci una nuova scenata; le dissi che alla domenica essa aveva commessa una mancanza andando al «Modernissimo» con un giovanotto e che altra mancanza avevo io pure compiuta schiaffeggiandola. Eravamo quindi alla pari nei torti reciproci e si poteva far la pace. Essa non si piegò. Allora ho perduto la testa ed ho fatto quello che ho fatto! Ero come pazzo...

Presidente. — Avevate intenzione di uccidere la Tellini?

Imputato. — No. Sparai all'impazzata. Non sapevo quello che mi facevo.

Pres. — Voi avevate però la coscienza della gravità del vostro atto tant'è vero che poi rivolgeste l'arma contro di voi con propositi di suicidio.

Imp. — E' vero. Volevo morire.

Finito l'interrogatorio, lo Zuliani torna a sedersi e col capo reclinato fra le mani rimane immobile. Non si scuote neanche quando entra la Maria Tellini per fare la sua deposizione. Essa è molto pallida. Piccola, magra, vestita decentemente, ma con nessuna speciale distinzione, non sembra la famosa donna «fatale» dei drammi passionali. Essa parla con una vocetta esile che giunge a malapena a noi. Il Presidente deve più volte interrogarla per indurla a narrare i fatti.

L'interrogatorio della Tellini

Pres. — Quando avete conosciuto lo Zuliani?

Tellini. — Lo conobbi il 10 di marzo.

Pres. — Lo avete avvertito che avevate il marito disperso?

Tellini. — Sì. Egli mi fece proposte di matrimonio.

Pres. — Vi furono poi delle discrepanze nella vostra relazione?

Tellini. — Sissignore, a causa della sua gelosia. Io cercai anzi di troncare ogni cosa, ma egli insistette perchè riannodassimo i nostri rapporti.

Pres. — Cosa è accaduto il 10 maggio in Calle della Testa, in Fondamente Nuove?

Tellini. — Ho incontrato in quella località lo Zuliani ed egli mi ha fermata. Mi rimproverò aspramente. Poi vidi che alzava il braccio. Io credetti che mi volesse schiaffeggiare come la sera precedente e mi schermii con la mano.

Lo Zuliani impugnava però una rivoltella e fece subito fuoco ferendomi leggermente ad un braccio e alla guancia. Non era — ne sono certa — sua intenzione di uccidermi.

Pres. — Vi ho già ammonita di dire la verità se non volete andare a tenergli compagnia.

P. M. — La Tellini ricorda che dopo la prima rottura lo Zuliani minacciò di farle passare un brutto quarto d'ora?

Tellini. — Sissignore. E' vero.

P. M. — Confermate che la sera in cui egli vi schiaffeggiò, vi ammonì anche a non ritenere con ciò saldato il conto?

Tellini. — Confermo questa circostanza.

La sfilata dei testimoni

Si passa all'interrogatorio dei testimoni.

Desio Ugo, commissario di P. S., interrogò allo spedale i feriti. Egli crede che il colpo di rivoltella sparato dallo Zuliani fosse diretto al petto della Tellini.

Casella Salvatore, è l'agente di P. S. che il 10 maggio era di servizio allo spedale. Egli pure parlò coi feriti. Non riferisce però alcuna circostanza nuova.

Gatto Mario, amico dell'imputato, dice che lo Zuliani gli confessò più volte di ritenere la Tellini la donna ideale e di volerla sposare.

Bedoli Amelia, la domenica prima del fatto vide la Tellini assieme ad un giovanotto per la strada. Più tardi la tornò ad incontrare al «Modernissimo» sempre accompagnata. Il giorno seguente informò del fatto lo Zuliani. Egli non disse parola, ma divenne pallidissimo.

Segato Federico, altro amico dell'imputato, verso le 16 del giorno prima del ferimento ebbe la visita dello Zuliani che gli mostrò una rivoltella da riparare. Il lunedì sera tornò ad incontrare lo Zuliani il quale gli fece una scena di dolore narrandogli di aver schiaffeggiata la Tellini e dichiarando che voleva uccidersi.

Accusa e difesa

Ultimato l'interrogatorio dei testi, ha la parola il P. M. L'avv. cav. Bianchi premesso che la natura passionale del fatto non deve influenzare i giurati per quanto l'imputato si presenti nella migliore luce, entra nel vivo della causa sostenendo vibratamente l'accusa e concludendo col chiedere che i giurati affermino nel loro verdetto la responsabilità dello Zuliani.

L'udienza è quindi sospesa. Si riprende alle 14.30. Il Presidente dà la parola al difensore avv. Virotta il quale pronuncia una efficacissima arringa sostenendo che lo Zuliani agì in uno stato di totale infermità di mente e chiedendo ai giurati di pronunciare un verdetto assolutorio.

Il verdetto e la sentenza

Alle 16.30 l'aula viene fatta sgombrare. I battenti sono riaperti al pubblico mezz'ora dopo e il Presidente dà lettura del verdetto col quale i giurati ritengono lo Zuliani responsabile di lesioni, gli accordano la semi-infermità di mente e le circostanze attenuanti.

Il P. M. chiede la condanna dell'imputato a 5 mesi e giorni 20 di reclusione. Il Presidente pronuncia sentenza con la quale lo Zuliani è condannato a mesi tre e giorni nove di reclusione e a lire 187 di multa col beneficio della legge del perdono.

Il processo che si svolgerà oggi

Oggi avrà luogo il processo contro la guardia carceraria Luigi Cascioli di anni 22, nato a Teramo e domiciliato a Venezia, che il 5 aprile u. s. sotto le Procuratie, invitato a nascondere un fazzolettino rosso, esplose una revolverata contro Adolfo Gerardi, causandogli una ferita all'avambraccia, guarita in trenta giorni. Difensori Casellati, Vilfrido e Virotta.

La scuola per artisti cinematografici

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Ballestra — P. M. Pittoni — Canc. Cicero.

Si è svolto ieri dinanzi il nostro Tribunale Penale il processo contro Salvatore Biondi fu Vincenzo, di anni 30, nativo di Palermo e residente a Venezia a Cannaregio 6381, imputato di truffa in danno di Italia Tilgher e Alfredo Brod che egli assunse dietro versamento di lire duecento per ciascuno quali allievi presso una scuola per artisti cinematografici da lui fondata e diretta nella nostra città promettendo di procurar loro, a corso ultimato, occupazione. Il Biondi ha protestato la sua innocenza. Il Tribunale lo ha assolto per insufficienza di prove. Dif. avv. Benvegnù.

La sentenza del processo di Mestre

E' continuato ieri avanti il Tribunale il processo contro Serena Giuseppe, Serena Giulio, Serena Luigi, Campello Augusto, Corrò Giuseppe e Simoni Luigi, imputati di numerosi furti consumati alla Stazione di Mestre. Il processo ebbe inizio il 7 corrente e ne demmo in quel giorno ampio resoconto. Nella giornata di ieri, dopo la requisitoria del P. M. cav. Prospero, parlarono gli avvocati Ferrarin, Cisco, Bondi e Virotta.

Il Tribunale emise quindi sentenza con la quale condanna il Simoni ad un anno e mesi nove di reclusione e a lire 1500 di multa; il Corrò a mesi 10 e a lire 1000 di multa; il Serena Giuseppe ed il Serena Giulio ad un anno e mesi otto; il Campello Augusto ad un anno; il Serena Luigi ad anni tre.

Le vittime della catastrofe del "Roma,,

La morte del Comandante

NEWPORT NEWS, 22

E' difficile rendersi un esatto conto del numero di morti e dei feriti del «Roma», poichè il caldo intenso che si sviluppa dai rottami incandescenti impedisce di avvicinarsi. Un testimone oculare dice che il «Roma» volava ad un'altezza da 600 a 1000 piedi quando si constatò che si trovava in difficoltà.

Ad un tratto si osservò un sottile filo di fumo sprigionarsi dall'aeronave che cominciava a cadere obliquamente e veniva poi a dare di cozzo contro uno dei fabbricati della base navale. Si videro allora un certo numero di passeggeri lanciarsi nel vuoto, gli uni con paracadute, gli altri senza. Un certo numero di passeggeri estratti dai resti dell'aeronave erano gravemente feriti, altri non avevano che ferite leggere.

Secondo altri testimoni oculari un uomo cadde oppure si gettò dal «Roma» senza paracadute, mentre l'aeronave si trovava ancora ad un'altezza di parecchie centinaia di piedi prima che il dirigibile andasse a fracassarsi sul fabbricato della caserma della base navale. Le navicelle si staccarono e caddero al suolo schiacciando una dozzina di persone.

LONDRA, 22

Il *Daily Express* apprende che sabato scorso è stato sostituito al gaz Elio, col quale il «Roma» era stato gonfiato, il solito gaz impiegato per le aeronavi. Secondo un telegramma da New York tra i cadaveri estratti dalle macerie del dirigibile «Roma» si trova quello del capitano che comandava l'aeronave.

ROMA, 22

Il Ministro della Guerra on. Gasparotto ha inviato il seguente telegramma al Ministro della Guerra degli Stati Uniti d'America:

«Al Ministro della Guerra degli Stati Uniti d'America, Washington — Invio a V. E. le espressioni più vive e commosse di cordoglio per la tragica scomparsa del dirigibile «Roma» che ad ogni batter d'ala rinnovava nei cieli d'America la forte grande e indistruttibile amicizia tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America. Il lutto della aeronautica americana è lutto e dolore dell'aeronautica e dell'esercito d'Italia che a mio nome inviano a V. E. la più sincera e fraterna parola di solidarietà nel comune dolore. — Il Ministro della Guerra: f.to *Gasparotto*.»

I morti sono 33

Le cause della catastrofe

WASHINGTON, 22

Secondo informazioni pervenute al Dipartimento di Stato un ufficiale della stazione aeronautica navale di Hampton Roads ha dichiarato che l'accidente del «Roma» è dovuto alla rottura dei timoni verticali che si staccarono. L'aeronave si inchinò allora in avanti e malgrado la zavorra gettata urtò in un filo elettrico ad alta tensione ciò che provocò l'incendio dell'aeronave che allora si capovolse imprigionando l'equipaggio.

Al momento dell'accidente l'aeronave si trovava solo a 60 metri di altezza.

Il numero dei morti è valutato a 33, su 43 uomini di cui si componeva l'equipaggio. Dodici uomini sono stati estratti dai rottami fumanti, ma due sono morti mentre venivano trasportati all'ospedale. Dai rottami sono stati ritirati 30 cadaveri carbonizzati.

Gravi irregolarità amministrative presso il centro automobilistico di Bari

ROMA, 22

Gli organi ispettivi del Ministero della Guerra sono riusciti in questi giorni a scoprire alcune gravi irregolarità amministrative presso il centro automobilistico di Bari che, come è noto, disimpegna molti servizi automobilistici militari con una considerevole gestione di fondi. Sappiamo che il Ministro della Guerra ha già disposto perchè siano subito colpiti col massimo rigore i responsabili.

Teatri e Concerti

FENICE. — Questa sera ultima e definitiva dell'operetta «Boccaccio».

Domani venerdì serata d'onore del simpatico e brillante attore Roberto Durot con l'operetta «Danzatrice scalza».

Iersera la prima dell'operetta «Susi» fu dovuta sospendere per indisposizione della signorina Weiss. Si dette invece «Sua Altezza balla il valzer».

GOLDONI. — Si annuncia per lunedì una interessante novità: «Venezia mia» di Giovanni Cenzato. E' pure imminente la serata d'onore di Emilio Zago con «Sior Todaro Brontolon» di Goldoni.

Oggi due rappresentazioni: di giorno si darà «El congresso dei nonzoli»; di sera «I quattro Rusteghi» e «Il sogno di sior Gaetano».

MALIBRAN. — Iersera al «Malibran», con un teatro magnicamente affollato, la rappresentazione di «Aida» costituì un brillante successo personale della soprano Amaro Zola, in onore della quale era appunto dedicato lo spettacolo.

Fra applausi continui e nutriti a scena aperta e alla fine di ogni atto, l'esimia artista ricevette in dono molti fiori ed oggetti artistici, fra cui una medaglia d'oro con dedica, offertale dall'Impresa.

Molti applausi ebbe pure il tenore Lupato, che dovette concedere il bis del duetto del terz'atto.

Stasera terza di «Loreley» di Catalani.

ROSSINI. — Oggi, giovedì grasso, a questo teatro avranno luogo due rappresentazioni. La prima alle ore 15.30 coll'applaudita operetta del m.o Pietri «Acqua cheta» della quale la Compagnia Massucci da una esecuzione impeccabile. La seconda alle ore 20.45 in onore del tenore Fortezza con la «Principessa della Czardas».

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «Boccaccio».

Malibran. — Ore 20.45: «Loreley».

Goldoni. — Ore 15.30: «El congresso dei nonzoli» — Ore 20.45: «I quattro Rusteghi».

Rossini. — Ore 15.30: «Acqua cheta» — Ore 20.45: «La principessa della Czardas».

Edison. — Ultimo giorno «Usurpatore»; grande successo. Prezzi soliti.

Cinema Teatro S. Marco. — «La congrega dei 24» cine-romanzo di emozionanti avventure in 5 parti.

S. Margherita. — «Il Re del Circo», a richiesta; grande successo.

Italia. — «Sansone muto». (Prezzi popolari).

Modernissimo. — D. Jacobini, Manetti, Bilancia, trio che interpreterà un nuovo capolavoro di Luciano Doria «Addio Musette».

Massimo. — «La benefattrice dell'umanità»; 7.o episodio della «Signora del mondo».

Cinematografo Progresso. — Si comunica ai ritardatari che la grandiosa film «I quattro di avoli neri» vien proiettata oggi per l'ultimo giorno accompagnata da scelto concerto orchestrale nel primario Cinema Concerto Progresso. Prossimamente altra novità di prima visione.

CAMPARI
BITTER CAMPARI — IL PIÙ DIFFUSO ED APPREZZATO DEGLI APERITIVI
CORDIAL CAMPARI — LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT
DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO - Via A. MANZONI - N. 19
Stabilim.: SESTO S. GIOVANNI (MILANO)
Agente Generale per il Veneto Sig. GIUSEPPE SECCHIERI
PADOVA - Corso del Popolo N. 9

LIQUORE DA DESSERT SALOMÈ
TONICO DIGESTIVO
F.lli PIANARO & C.i VENEZIA

DUCROT
MOBILI E ARTI DECORATIVE
La più grande Casa Italiana
Arredamenti completi
Palermo - Napoli - Roma - Milano
MILANO Via M. Napoleone, 22

MAISON de BLANC
Succ. SCHOSTAL
ULTIMI GIORNI della LIQUIDAZIONE con NUOVI RIBASSI

MICRAL contro il MAL di CAPO
e Nevralgie in genere
Preparazione speciale del chimico-farmacista
E. BACCHETTI
L. 3 la scatola in tutte le Farmacie
Depositi presso:
Premiata Farmacia D. MONTI - CASTELFRANCO-VENETO

CHASSIS VETTURE
Cataloghi o preventivi:
AUTO GARAGE ITALA - PADOVA
Telefono Inter. 4-12

Poltrona Frau
(Marca depositata)
tutta di pelle
ELEGANTE
COMODA
ROBUSTA
TORINO
Via Palazzo di Città 6 bis

Pillole di Catrame LOCATELLI
contro Tossi - Influenza - Mali di Petto
Farmacia LOCATELLI
Venezia - Calle Fabbri - scatola L. 2

Banca Popolare Coop. di Venezia
SEDE Centrale S. Luca
AGENZIE di CITTA': Castello, Giudecca, Rialto, S. Leonardo, S. Margherita
FILIALI: Mestre, Mirano, Noale, Portogruaro
Riceve depositi
sconta effetti, eseguisce
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

FIAT
L'AUTOMOBILE per TUTTI
La più pratica
La più economica
La preferita
MODELLO 501 HP. 16
" 505 " 22
" 510-6 cil. " 33
Macchine sempre pronte per consegna immediata
Concessionaria esclusiva per le Prov. di: VENEZIA e TREVISO
SIAT
Società Ind. Automobilistiche
TREVISO

VINI sempre SANI
Usando i preparati enologici
Conservatrice - Disacidante - Enocianina
Chiarificante - Rigeneratore del Vino.
Cav. G. RONCA, Piazza Erbe - Verona

Annuario del Commercio Svizzero
EDIZIONE 1921
Fondata nel 1877 (44.o anno) contenente più di 500.000 indirizzi della Svizzera.
Prezzo fr. 40
Per l'acquisto rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Via T. Grossi, 8 Milano, e le sue succursali in Italia.

SEMPRE OCCASIONI! SEMPRE NOVITA'! — Astuccio bicchierini L. 80. Neonato L. 85. N. due tazze caffè L. 159. Saliere e portastecchi L. 165. Vino L. 550. Toilette L. 700. Antipasto L. 770, tutto argento 800 per 1000. Gioie, Orologi, posate, argenterie. MAGAZZINO BRONDINO S. Luca, Calle Fuseri 4459 — Venezia.

Malattie Veneree e Pelle Dott. Cav. G. ALLEGRINI
VENEZIA Poliambulanza S. Cassiano ore 10-11. A DOMICILIO: S. Cassiano, Ponte Raspi 1557 ore 11-12 e 17-18 tutti i giorni. — Telefono 2-80 —

IN PRIMAVERA depurate rinfrescate purificate il sangue con lo SCIROPPO DI SAN AGOSTINO estratto concentrato di erbe medicinali, preparato nel Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino in Genova.
Lire 4 il flacone in tutte le Farmacie. Per la cura primaverile bastano due flaconi.

NOTIZIE RECENTISSIME

LA CONFERENZA

Garanzie inglesi alla Francia

PARIGI, 22

I giornali ricevono da Londra 21:

Il colloquio di ieri fra Poincarè e Hardings ha provocato una impressione ottimistica nei circoli londinesi che fanno intendere che l'Inghilterra accedendo al desiderio della Francia accorderà garanzie relative alla conferenza di Genova.

La questione delle riparazioni, e altre questioni politiche da precisare, saranno espressamente eliminate dal programma ed il rispetto del trattato di pace sarà assicurato. Si spera che la questione delle garanzie possa essere definita nel corso della settimana per cui i tecnici si riunirebbero lunedì.

Una nota dell'«Agenzia Reuter» annuncia che le questioni politiche sono trattate in colloqui diretti fra Lloyd George e Poincarè e altri ministri da designare. Bénès è stato d'altra parte messo al corrente, durante le conversazioni con Lloyd George e Lord Curzon, dei punti di vista britannici e, quantunque non abbia alcun mandato ufficiale, Bénès potrà in un modo più diretto intrattenersi col governo francese.

Le comunicazioni telefoniche dirette

LONDRA, 22

Le comunicazioni telefoniche dirette tra Londra e Genova in occasione della prossima conferenza di Genova sono stabilite. Le prove che furono fatte ieri diedero risultati soddisfacenti. Si ode la parola in modo distinto.

L'incontro Lloyd George-Poincarè
avverrà in un porto del Passo di Calais

PARIGI, 22

Si conferma ufficialmente la notizia da Londra secondo la quale Poincarè si recherà con Lloyd George alla fine della settimana cioè sabato, salvo casi imprevisti, molto probabilmente in un porto del Pas di Calais, a colloquio strettamente privato che durerà soltanto alune ore. Sir Robert Horne ed il sig. De Lasteyrie s'incontreranno prossimamente, e probabilmente a Parigi.

Le Camere di Commercio jugoslave
chiedono la moratoria per l'estero

TRIESTE 22

Si ha da Belgrado: In seguito ad un ulteriore tracollo del dinaro e al completo ristagno del commercio le Camere di commercio jugoslavo hanno domandato al Governo la concessione di una moratoria per i pagamenti all'estero. Il Consiglio dei ministri ha accolto la domanda ed ha approvato un decreto-legge che è stato presentato oggi all'assemblea nazionale.

Il decreto consta di 21 articoli e concede la dilazione dei pagamenti ai commercianti che ne facciano domanda, per i debiti contratti coi paesi la cui valuta sia più elevata di quella jugoslava. In esso è stabilito che i pagamenti prorogati debbono essere fatti in quattro rate: la prima nove mesi dopo la scadenza e le altre tre entro due anni.

Nei prossimi giorni si terrà a Lubiana un convegno preliminare degli Stati della Piccola Intesa per concordare un atteggiamento comune verso la Conferenza di Genova. Al convegno di Lubiana, che sarebbe presieduto dalla Cekoslovacchia, verrebbero invitati anche (secondo notizie dei giornali di Zagabria) alcuni paesi non aderenti alla Piccola Intesa, ma coi quali essa ha già ora rapporti di particolare cordialità.

Da ciò si deduce che è possibile un allargamento della Piccola Intesa ed i paesi che aderirebbero alla costellazione dell'Europa Centrale sarebbero la Grecia e la Polonia.

Le spese militari alla Camera francese
Poincarè spera nella partecipazione degli Alleati

PARIGI, 22

La commissione delle finanze della Camera ha aderito all'unanimità alla proposta del ministro delle finanze di imputare le spese di mobilitazione della classe 1919 e cioè 190 milioni di franchi al conto spese ricuperabili. Poincarè ha giustificato la proposta dicendo che la mobilitazione tende a rinforzare la difesa della riva sinistra del Reno e che in conseguenza le spese che ne risultano devono essere comprese tra le spese di occupazione di cui una parte equa deve andare a carico degli alleati.

De Lasteyrie ha fatto alcune proposte alla commissione per procurare i mezzi di tesoreria necessari ad assicurare il pagamento dei danni di guerra; tra le proposte vi sarebbe quella per un prestito interno per il caso in cui la mobilitazione del credito tedesco non divenisse effettiva.

La commissione ha rinviato a una ulteriore discussione la proposta di Henriot tendente ad associare gli industriali inglesi e americani nella ricostruzione delle regioni devastate per rimediare alla crisi della disoccupazione inglese e alla crisi degli affari americani. Le obbligazioni A B C previste dallo Stato dei pagamenti di Londra sarebbero offerte a questi industriali come pagamento dei loro lavori di ricostruzione.

De Valera per la resistenza passiva

DUBLINO, 22

De Valera, parlando davanti alla convenzione delle organizzazioni dei «sinn feiners», ha dichiarato che la guerra non è l'unica alternativa che esista nel caso in cui si rifiutasse di accettare il trattato anglo-irlandese. L'altra alternativa è la resistenza passiva.

Griffith ha esposto una mozione che approva il trattato speciale in appoggio alla sua tesi. Ha dichiarato che il trattato conferisce al popolo irlandese la reale libertà.

Vari oratori hanno fatto appello all'unione. De Valera ha soggiunto: «E' chiaro che tutti gli irlandesi desiderano agire di comune accordo». Collins ha dichiarato: «Se noi potessimo redigere la nostra costituzione prima delle elezioni, la situazione sarebbe molto più chiara. Noi siamo pronti ad agire in questo senso. Intanto bisogna che la minoranza del «Dail Eirean» cessi di osteggiare il governo provvisorio».

Il mutato atteggiamento dell'Inghilterra
nei riguardi dei soviety

PARIGI, 22

Secondo notizie da Londra il governo britannico avrebbe cambiato opinione nei riguardi della Russia esso penserebbe di non riconoscere più per ora il governo dei Soviety e proporrebbe soltanto di farlo sotto un regime di prova. I Soviety dovrebbero restituire le officine, le miniere e gli altri beni appartenenti agli stranieri e fornire garanzie che permettano agli stranieri di esercitare i loro affari in Russia.

Se il risultato di questa prova fosse soddisfacente una seconda conferenza dovrebbe discutere la questione dei debiti dei Soviety verso gli stati esteri e il riconoscimento del regime dei Soviety da parte delle potenze estere.

Il «Temps» scrive che questa nuova politica inglese potrà essere esaminata attentamente soltanto quando essa sarà esposta in un documento ufficiale; intanto il giornale fa le tre seguenti osservazioni:

1) perchè distinguere tra restituzioni dovute agli stranieri e altri crediti che i governi esteri hanno presso lo stato russo? Occorre che i Soviety riconoscano tutti i debiti della Russia dal momento stesso in cui i governi alleati si accorderanno con essi per la determinazione delle garanzie;

2) la nuova politica inglese suppone una preesistente condizione, quella cioè che i Soviety abbiano veramente l'intenzione di ristabilire una attività industriale della Russia quale è concepita in occidente, cosa che, rileva il «Temps», non sembra poichè finora essi hanno dato prova di avere intenzione ben differente;

3) per dare garanzie agli stranieri il mezzo migliore sarebbe probabilmente quello di accordare loro concessioni in alcuni porti o città della frontiera e in grandi centri in cui gli stranieri impianterebbero i loro stabilimenti; tuttavia occorrerà evitare il viaggio in Russia di persone le quali non cercheranno che di importare precipitosamente in Russia le loro merci scadenti raccogliendo in cambio tutte le ricchezze che potrebbero ammassare a basso prezzo.

Concludendo il «Temps» si domanda quali provvedimenti l'Inghilterra intende adottare nella sua nuova politica nei riguardi della Russia per allontanare i saccheggiatori.

Alcune smentite dell' "Osservatore Romano,,

ROMA, 22

A proposito di alcune informazioni vaticane pubblicate da alcuni giornali, l'*Osservatore Romano* dice che esse sono senza alcun fondamento. Per esempio non è vero che mons. Bonzani si trovi a Roma per ricevere dalle mani del Papa il cappello cardinalizio nel prossimo Concistoro. Egli è invece ancora a Washington. Non è vero che il Cardinale Gasparri sia stanco e sofferente; egli è in ottima salute ed è provato coi fatti che egli è sempre al posto che gli è stato confidato. Non è vero neppure che il Papa abbia fissato per marzo la data del Concistoro ed abbia deciso di elevare alla sacra porpora i monsignori Celestini, Cerretti e Paggelli, perchè non avendo neppure pensato ad un Concistoro molto meno può avere pensato alle persone da promuovere al Cardinalato. Va anche smentito che il Cardinale Gasparri sarà sostituito nel Sottosegretariato di Stato da mons. Cerretti per le ragioni dette sopra, nè che l'ambasciatore Jonnart sia oggetto ora di una ostilità da parte degli organi dirigenti la politica vaticana, essendo questa affermazione proprio opposta alla verità.

Norme per i concorsi a cattedre
delle Scuole Medie

ROMA, 22

Il ministro dell'istruzione senatore Corbino ha predisposto il piano di esecuzione dei concorsi a cattedre di scuole medie banditi con D. M. 28 dicembre 1920 che finora non erano stati espletati per varie circostanze e che è necessario condurre a termine anche per diminuire il gran numero dei supplenti. Per i 12 concorsi che richiedono prove scritte si è stabilito di fissare i giorni per le dette prove nell'aprile prossimo approfittando delle vacanze pasquali per evitare il danno di privare molte scuole dei loro insegnanti, essendo fra i concorrenti molti insegnanti di ruolo e supplenti.

Per i concorsi che richiedono solo prove orali si è stabilito di convocare se non tutte le commissioni almeno la maggior parte entro il prossimo mese di marzo per l'esame dei titoli dei concorrenti. Considerando che moltissimi concorrenti partecipano a più concorsi per la stessa materia, si è stabilito di raggruppare le prove d'esami per detti concorsi nello stesso periodo di tempo allo scopo di ridurre al minimo possibile la spesa ed il disagio dei concorrenti che dovrebbero altrimenti recarsi a Roma varie volte. Per la stessa ragione si è stabilito di non fissare in uno stesso giorno le prove di concorsi che abbiano concorrenti comuni. Dentro l'anno si spera così che possano essere espletate tutte le operazioni relative ai 25 concorsi banditi.

Frana sulla strada agordina

BELLUNO, 22

Tempo fa sulla sinistra della valle del Cordevole caddero frane fra la seconda e la terza galleria ed allora venne temporaneamente sospeso il transito, sicchè si dovette fare un ponte dal lato opposto del torrente per dar modo a passeggeri ed a veicoli di passare.

Minacciava la caduta di un grande blocco di materia calcarea. L'Ufficio delle Terre Liberate provvide a costruire una muraglia di sostegno.

Causa forse del disgelo o delle infiltrazioni il grande blocco ieri è caduto ostruendo nuovamente la strada e andando a finire a valle.

Fortunatamente nessuna vittima.

Sono stati iniziati i lavori di sgombero, che dureranno per una quindicina di giorni. Frattanto i pedoni e i veicoli dovranno battere la vecchia strada.

Il blocco franato era di circa 300 metri cubi e data la sua irruenza nella discesa, ha sconquassata tutta la arteria stradale fra le due gallerie.

Taccuino del Pubblico

Diario

23 GIOVEDI': S. Pier D.
24 VENERDI': S. Mattia apostolo.
SOLE: leva 7.0; tramonta 17.47.
LUNA: leva 4.52; tramonta 14.56.
Marea al Bacino S. Marco: basse 3.15 e 15.40; alte 9.30 e 22.30. Altezza di marea media; dislivello normale.

Ieri 22, a Venezia, temperatura massima 9.2, minima 5.3. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 761. Perdurano cattive condizioni di tempo.

I corsi d'acqua della Regione sono in forte magra. La navigazione interna è normale. Il mare è leggermente mosso.

Beneficenza

★ Per onorare la memoria del sig. Giovanni Barbiera ci sono pervenute le seguenti offerte: Enrico Venuti L. 50 al Pane Quotidiano; Famiglia Mazzaro L. 20 all'Infanzia Abbandonata; Michele Bellemo L. 20 al Pane Quotidiano; Cav. Giorgio e Lina Ballaggia L. 20 al Patronato di S. Giacomo dell'Orio; Famiglia Scarabellin L. 25 id.; A. Moroni e Keller L. 10 alla nave «Scilla» e L. 10 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi.

★ E. B. in memoria di Gino Sperandio offre L. 10 al Patronato del Ss. Salvatore.

★ All'Istituto Infanzia Abbandonata la sig.a Giovanna Pirker ved. Cerutti in morte del Rev. don Umberto Castagna, Vicario di S. Silvestro, L. 10.

Riunioni

Associazione Tubercolotici di Guerra. — Tutti i Tubercolotici di Guerra, soci e non soci, sono vivamente pregati di intervenire all'Assemblea che avrà luogo domenica prossima 26 corrente alle ore 9 nella sala sita in Calle del Ridotto N. 1353, gentilmente concessa, per discutere il seguente ordine del giorno: 1) Relazione del Delegato Regionale; 2) Nomina delle cariche sociali; 3) Varie.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà oggi dalle ore 14.15 alle 15.45 in piazza S. Marco:

1. Marcia Militare, Beretta — 2. Walzer, «Sérénade-Espagnole» Mêtra — 3. Sinfonia, «Nabucco», Verdi — 4. Finale 3.o, «Traviata», Verdi — 5. Ballo «Excelsior», Marenco.

Stato Civile

NASCITE. — Del 3 febbr.: maschi 11, femmine 9; denunciati morti 2; nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 1; totale 23. — Del 4 febbr.: maschi 8, femmine 6; totale 14.

MATRIMONI. — Del 3 febbr.: Crimi Antonio ispett. d'Assicur. con Segrè Emma possid., celibi; Ascari Egidio impieg. ferr. con Pauletto Rosa casal. celibi, celebrato per delegazione dal Sindaco di Formigine. — Del 4 febbr.: Badoer Salvatore ferr. con Gasparini Teresina terrazzaia; Fedeli Roberto negoz. con Serani Vittoria sarta; Montagner Pasquale carpent. con Capuzzo Alba sarta, tutti celibi; Borgo Ugo imp. vedovo con Rizzieh Eugenia cas. nub.; Manfreo Antonio contad. con Marcoleoni Emma cas. celibi; Sonino Gustavo commerc. con Luzzatto Virginia possid. celibi.

DECESSI. — Del 3 febbr.: Bettoni Barichetta Rosa, di anni 82, ved. cas.; Fontanive Cristofoli Margherita, 80, ved. ricov.; Chitarin Guadagnini Regina, 55, coniug. possid.; De Boldo Giovanna, 80, nubile ric.; Marchiori Maria, 70, nub. ric.; Bonesso Giuseppina 5; Silvestre Giovanni, 70, ved. bracc., tutti di Venezia; Massima Giacomo, 78, con. villico di Meolo; Garbisa Giuseppe, 60, con. bracc. di Venezia; Cessio Achille, 39, con. r. pens. id.; Schiller Napoleone, 64, cel. r. pens. id.; Più 4 bambini al disotto degli anni 5. — Del 4 febbr.: Marcella Liberali Funes, 72, con. ric.; Tacchia Paolo, 71, con. r. pens.; Jovon Attilio, 61, con. fondit.; Ghezzo Federico, 54, con. seppellitore; Goldschmiedt Leonoldo, 82, cel. possid.; Treviciol Giacomo, 60, cel. r. pens., tutti di Venezia; Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 22 febbr.: «Derna» ital. da Pola con merci — «Tiepolo» ital. da Ancona con merci.

Carichi specificati: Piroscafo «Carlton» amer. arrivato il giorno 21 febbr.: da Galveston balle 2350 cotone; da New Orleans balle 200 cotone, all'ordine. Raccomand. a Pardo-Bassani. — Pirosc. «Thurso» ingl. arrivato il 21 febbr.: da Londra balla 1 lanerie; barili 100 olio, mazzi 500 pelli, all'ordine; da Hull sacchi 32 paraffina, 1 cassa parti macchine, sacchi 1001 malto, casse 3 lanerie, barili 290 olio, all'ordine. Raccomand. a Pardo-Bassani.

Riepilogo del 21 genn.: Piroscafi in discarico 17; a banchina 13; al largo 4; tot. pirosc. 34. — Piroscafi partiti 4. — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 3080; merci varie 930; totale tonn. 4010. — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse ton. 1370; merci varie 330; totale tonn. 1700. — Totale carri caricati 211; scaricati 47. — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 122, uomini 843. — Stato atmosferico: sereno

La disoccupazione a Venezia

La Commissione Comunale di Avviamento al Lavoro (Ufficio Comunale del Lavoro) comunica i seguenti dati sulla disoccupazione a Venezia dal 13 al 19 corr.:

Residui al 12 febbraio: disoccupati 1623, sussidiati 431.

Operazioni eseguite: disoccupati nuovi iscritti 35, rinnovati 40, confermati 136, collocati 85; domande di sussidio presentate 64, sussidiati nuovi ammessi 140, sussidiati sospesi 92; libretti di lavoro rilasciati 24; di maternità 2; giornate lavorative 6; giornate di disoccupazione riscontrate 9748; giornate di sussidio pagate 4605.

Residui al 19 febbraio 1922: disoccupati 1613; sussidiati 479.

Nelle cifre soprariportate mancano le rilevazioni sulla disoccupazione intermittente dei braccianti, scaricatori del porto ecc.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 22 — Rend. 3.50 % 73.65 — Consol. 5 % 78 — Banca d'Italia 1330 — Banca Comm. It. 916 — Cred. Ital. 626 — Banco di Roma 112 — Meridionali 280 — Mediterranee 137.1/2 — Costruzioni Venete 95 — Rubattino 486 — Lanificio Rossi 1330 — Cot. Cantoni 800 — Id. Veneziano 104 — Cotoniere 72 — Elba 48 — Terni 403 — Meccaniche 89 — Breda 225 — Ansaldo 28 — Montecatini 145 — Edison 398 — Adriatica El. 106 — Vizzola 742 — Marconi 150 — Molini A. I. 276 — Zuccheri 329 — Raffineria L. L. 344 — Eridania 296 — Distillerie 115.1/2 — Esportazioni 468 — Beni stabili 280 — Fiat 159 — Isotta 15 — Libera Triest. 425.

Cambi: Francia 182.30 — Svizzera 392 e tre quarti — Londra 88.1/4 — America 20.02 — Germania 9.27 — Vienna 0.65 — Bukarest 15 — Belgio 173.3/4 — Spagna 320 — Praga 37.1/2.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ETERNIT, Rappresentanza Deposito Vendita
A. Gasparini - Venezia
MADDALENA 2347 - Telef. 21-55
DEPOSITO: Cartoni per coperture Parquets massicci ed asfaltati.

N·G·I
GENOVA

Il GIULIO CESARE
(Tonn. 22.000 - 20 nodi all'ora)
della "Navigazione Generale Italiana,, inizierà i suoi viaggi sulla linea del
SUD AMERICA EXPRESS
partendo da GENOVA il
4 MAGGIO 1922
per Barcellona (ev.) Rio Janeiro, Montevideo e Buenos Aires.
Durata del viaggio Genova Buenos Aires giorni 13 e mezzo.
Informazioni presso l'Ufficio della N.G.I. in Venezia - Procuratie Vecchie 110, oppure presso gli Uffici ed Agenzie della Società stessa nelle principali città d'Italia

Per i vostri ammalati
adoperate il LATTE NATURALE
della Soc.: per la Sterilizzazione e Pastorizzazione del Latte
Latteria in MARTELLAGO - Laboratori VENEZIA, S. Moisè, Calle Cristo

a VENEZIA
gli avvisi per il
PICCOLO
e PICCOLO della SERA
di TRIESTE
si ricevono presso la
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Marco 144

MALATTIE DI STOMACO INTESTINO
LIDO Medicina interna Via 4 Fontane D.r M. STEFANELLI Villa Stefanelli).
Ore 10-12 - 18-19 — Telefono 175. Lido
VENEZIA: Poliamb. S. M. Formosa 16-17

MALATTIE ORECCHIO, GOLA e NASO
Prof. VITALBA VENEZIA, Sant'Angelo Calle Avvocati 3910
Visite 15-17, Lunedì, Mercoledì, Venerdì.
PADOVA, Via Cassa Risparmio 98 A. Visite 9-11 eccetto Mercoledì.

Società Veneziana di Navigazione a Vapore
Sede a Venezia
Capitale L. 15.000.000

Linea VENEZIA-CALCUTTA
Servizio per Calcutta e scali intermedi assumendo caricazioni per Bari, Catania, Port Said, Suez, Massaua, Bombay, Colombo e Calcutta nonchè per i porti del Mar Rosso, Africa Orientale Indie Neerlandesi ed Australia.
Per caricazioni rivolgersi agli agenti Sigg.:
Achille Arduini - Venezia; Vito di Cagno fu Franc. - Bari: Comoni e C.o Catania; Innocente Mangili - Milano; L. Cambiagio e Figlio - Trieste.

Poliambulanza Medico Chirurgica
VENEZIA
Campo S. Maria Formosa, 6120, Telefono, 1988
Prim. Prof. CALZAVARA Chirurgia generale ore 10-11 e 15-16
D.r CAPPELLO Medicina interna ore 10 1/2 - 12
Dr. GIOMO Medicina interna ore 15 17
Prim. D.r CORTESI Malattie nervose ore 15 1/2 - 16 1/2
D.r STEFANELLI Malattie stomaco - intestino — ore 16-17
Dr. SPANIO Malattie dei bambini ore 11 1/2 e 14-15
Dr. DALFIOL Chirurgia ortopedica Martedì, Giov., Sab. ore 11
Prof. D.r STRINA Ostetricia e ginecologia — ore 10 - 11
Chir.-Dent. GERARDI Malattie bocca e denti ore 8 1/2-10
D.r MENGOTTI Malattie orecchio, naso e gola — ore 9 1/2 - 11
D.r ZANI Malattie degli occhi ore 11 - 12
Dr. CUTRONE Malattie veneree e pelle ore 11 - 12 e 16 - 17.

Prof. F. DELITALA
Chirurgo - Prim. Ospedale Civile - Venezia
Ortopedia, malattie ossa e articolazioni, congenite o acquisite - deviazioni colonna vertebrale - paralisi - traumi ecc.
Chirurgia generale dei BAMBINI
VISITE: Calle Lanza 145 S. Gregorio pontile della Salute — Ore 14-15. Telefono 10-58.

Malattie Veneree e Pelle
PANIZZONI dott. GINO
Già assistente Divis. Dermosifilopatica Dispensario celtico.
VENEZIA - S. Zulian 557 - Tel. 1218 dalle ore 11 alle 12 e dalle 14 alle 16 tutti i giorni meno i festivi.

Malattie dei bambini
Prof. GIORGI Primario specialista dell'Osped. Civile di Venezia - Libero docente nella R. Università di Padova
CONSULTAZIONI: dalle 14 alle 16 - Ss. Apostoli, Campiello della Cason 4511, Venezia - Amb. gratuito per bambini poveri - Ospedale Umberto I ore 9-10

GABINETTO DENTISTICO
APPARECCHI DI PROTESI
D.r G. SCARPA - D.r U. SARAVAL
medici-chir. delle Clin. di Bologna e Vienna
S. Marco - Ai Leoncini N. 306
Consultazioni 9-12 14-19 Telefono 2159

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 6; D. 6.25; DD *9.30*; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35; A. 18.20; D. 23.5.

BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A. 7.15; D. *9.50 (via Ravenna)*; A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.

UDINE — D. *0.20*; A. 5.10; D. 7.25; A. *8.20 (a Treviso)*; D. 12.3; A. 14.10; A. *17.20 (a Conegliano)*; A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 *(Belluno)*.

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD 10.5; A. 12.30; DD. 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. *20.15*.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 *(a Bassano)*; A. 13.35; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.45*; L. 11.5; L. 15.45; L. *17.55*; L. *19.10*; L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano. Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50; DD. *19*; Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. 7.15 *(da Padova)*; A. *8.50 (da Ferrara)*; DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. *20.55 (via Ravenna)*; A. 23.45.

UDINE — D. 5.45 (1); A. *7.25 (da Conegliano)*; A. 9.20; A. *11.50 (da Treviso)*; A. 13.50; D. 17.55; A. 21.55; D. *23.15 (da Trieste)*.

CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 *(da Belluno)*; D. 17.55; A. 21.55.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. 7.45 *(da Casarsa)*; D. *9.55*; A. 12.5; DD. 14.5; D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. 8.30 *(da Bassano)*; D. 9.25; A. 15.5; A. 19.30.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.48*; L. 10.43; L. 14.28; L. *16.3*; L. 20.38.

N.B. - I treni segnati in corsivo non si effettuano la domenica.
(1) Non si effettua il lunedì.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 24 Febbraio 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 47 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 24 Febbraio 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 9.. - ..cromunale; per l'Amministrazione 221 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 50 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali eccezionali lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rossa lire 2 - Avvisi finanziari lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Cronaca lire 2 - Necrologie lire 2 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

LE SVOLTE DELLA CRISI MINISTERIALE

Da un gabinetto Facta a un "Ministero d'affari,,

Vivaci polemiche giornalistiche a Roma contro Don Sturzo

Il riserbo dell'on. Facta

ROMA, 23

Stamane il Re ha ricevuto al Quirinale l'on. Facta.

Nel pomeriggio l'on. Cocco Ortu e l'on. De Vito si sono recati a casa dell'on. Giolitti. Al colloquio assisteva lo on. Facta. Quest'ultimo ebbe un lungo colloquio con l'on. De Nicola, poi con l'on. Orlando e infine con l'on. Giolitti.

Alle 16.45 l'on. Facta è giunto al Quirinale e ne è uscito alle 18 precise. Lo abbiamo avvicinato per chiedergli se avesse accettato l'incarico. L'onor. Facta dapprima si è schermito dicendo: «Nessun incarico mi è stato offerto», poi ha soggiunto: «In questi colloqui col Sovrano si esamina la situazione. Per ora non posso dir nulla; lasciatemi libero».

Come si vede l'on. Facta ha voluto mantenersi in una posizione di grande riserbo. Tuttavia questa sera a Montecitorio si apprendeva che l'onor. Facta avrebbe già ricevuto dal Re lo incarico ufficioso di formare il Ministero e il deputato di Pinerolo si sarebbe riservato di rispondere.

L'on. Facta, venuto a Montecitorio, è stato fermato da una diecina di deputati ed ha fatto loro queste dichiarazioni:

«Io non ho avuto l'incarico; però la mia missione ha giovato a chiarire la situazione, che si era ingarbugliata in questi ultimi giorni per il fatto che io ero stato invitato dagli on. De Nicola e Orlando a partecipare a un loro gabinetto e avevo preso parte a tutte le trattative che al riguardo fecero nei rapporti con Giolitti. Il Re mi ha chiamato per essere informato sul modo come si sono svolte le cose. Niente mandato per comporre il gabinetto, ma soltanto per fornire al Re nuovi elementi per chiarire la situazione, che secondo me potrà essere meglio chiarita domani. Occorre uscire da questo marasma, ha continuato l'on. Facta. Quindi è necessario che domani senza altro si costituisca un gabinetto qualsiasi, fosse pure per far rovesciare la Camera. Ciò servirebbe a chiarire nell'interesse del Paese la situazione politica».

La campagna contro Don Sturzo

Intanto i giornali liberali accentuano questa sera la campagna contro l'invadenza di Don Sturzo ed il «Giornale d'Italia» reca un' intervista col sindaco di Caltagirone, che è il paese natale di Don Sturzo. L'intervistato così ne descrive la figura d'uomo politico: «Egli tratta gli interessi dell'Italia come un tempo quelli della città siciliana. Come allora il modesto consigliere comunale era in ogni momento disposto a buttar giù l'amministrazione ed a mettere il paese in agitazione per la nomina di un bidello o di una guardia municipale, così ora per puntiglio personale, per non aver potuto strappare lo scioglimento di questo o quel consiglio comunale, non esita a lasciare la nazione per un mese circa senza Governo, quando incombono i più gravi problemi di politica interna e di politica estera. Egli predilige gli amici più servili, non i più degni e l'indicazione di certi Ministri di parte popolare dimostra questa sua tendenza. Egli non ama e non stima nè negli amici, nè negli avversari l'autonomia di pensiero. A Caltagirone radiava inesorabilmente dal quadri dei consiglieri chi osava anche una volta sola non essere d'accordo con lui».

E anche la «Tribuna» rincara la dose scrivendo:

«Tutti ormai sanno che Don Sturzo, pronunciando un discorso a Firenze, attaccò l'on. Giolitti, gettando per la prima volta il famoso veto.

«La sconvenienza della condotta e della azione di Don Sturzo fu sentita dallo stesso Partito Popolare, tanto che il suo principale organo, il «Corriere d'Italia» rimpannucciando il discorso stesso, ne tralasciava quella parte, con grande scandalo di certi giornali nittiani, preoccupati dell'offesa alla sacra scrittura donsturziana. La sconvenienza, oltre che nel fatto in sè stesso, stava anche in ciò che don Sturzo attaccava l'on. Giolitti come autore dei provvedimenti finanziari, come se a questi non avessero lealmente e con piena responsabilità collaborato anche i ministri del Partito Popolare. Niente meglio di questa indifferenza verso gli stessi autorevoli uomini del partito, di cui egli era segretario politico, poteva mostrare che razza di segreteria è quella di Don Sturzo.»

Ma la campagna non si arresta ai giornali. Ormai anche alla Camera lo atteggiamento del segretario del Partito Popolare trova una vivace reazione e forse le conseguenze di quanto accade in questi giorni non tarderanno a vedersi e il Partito Popolare le sconterà amaramente.

La Santa Sede estranea alla politica italiana

Sintomatico intanto il fatto che lo «Osservatore Romano», dinanzi alla accusa formulata ieri dalla «Tribuna», che faceva risalire al Cardinale Gasparri l'origine del veto di Don Sturzo, pubblica questa precisa nota:

«Il signor Luigi Miranda nella «Tribuna» di ieri insinua che il cosidetto veto del partito popolare all'on. Giolitti deve in ultima analisi attribuirsi al cardinale segretario di Stato. Siamo autorizzati a dichiarare nel modo più assoluto e categorico che tale inqualificabile insinuazione è priva di qualsiasi fondamento. La Santa Sede è vuole e deve rimanere estranea alle questioni della politica italiana, sia interna che estera, come ad ogni partito di qualsiasi colore. Del resto la nessuna attendibilità di simili insinuazioni risulta anche dal fatto che esse si basano sull'intervista pubblicata già dal «Secolo» di Milano e dal «Tempo» di Roma, la quale fu dimostrato essere un falso quanto alla sostanza e quanto alla forma. E in particolare non poteva già essere attribuito a una persona quale il segretario di Stato l'ignobile insulto contro l'on. Giolitti.»

Mentre le polemiche divampano, lo on. Facta, secondo quanto ha dichiarato, lavora a ristabilire i rapporti fra l'on. Giolitti da un lato e gli on. De Nicola e Orlando dall'altro, per poi procedere al tentativo di comporre il nuovo Ministero.

Se egli fallirà in questo lavoro, quale sarà la risoluzione?

Ministero d'affari?

La voce di un «Ministero di affari» è diffusissima; se ne sono incaricati di farla diffondere gli elementi social nittiani e popolari. Il «Corriere d'Italia» ne fa senz'altro l'esaltazione:

«Ben venga il Ministero d'affari presieduto da Tittoni. Esso darebbe modo al Paese di riprendere la sua vita normale; alla democrazia — che volere o no resta ancora il massimo gruppo della maggioranza parlamentare — il mezzo di ricompaginare le proprie file in parte sconnesse dal veto di Giolitti contro due degli uomini suoi più significativi, e alla Camera di rivelare finalmente in modo preciso (e senza ambiguità di voti artificiosamente unanimi) l'impostazione e le direttive dei vari gruppi.»

Ma prontamente l'«Idea Nazionale» mette in guardia sul pericolo di questo non-governo, privo dell'energia, dell'autorità, della volontà e della capacità politica indispensabile per fronteggiare efficacemente la gravissima situazione. Ma poi, a chi sarebbe affidata la direzione di quel non-governo?

Naturalmente all'on. Tittoni, come già all'on. Saracco nel 1900. Altri tempi, altre circostanze, altro genere di difficoltà. E forse anche, sia detto senza offesa per alcuno, altro uomo. Tant'è vero che il gabinetto Saracco, sorto come Ministero d'affari, fu un Ministero perfettamente politico.

Figuriamoci adesso, con quel po' po' di problemi, con questa Camera, fra un'estrema sinistra forte, vociferante, attivissima ed un'estrema destra agguerrita, pronta al contrattacco, decisa a non tollerare brutti tiri, il lindo, cortese, pacato Tittoni, assuefatto ai calmi e ben ordinati riti di Palazzo Madama...

E non parliamo della sua politica estera. S'intende che un gabinetto Tittoni sarebbe molto comodo ai popolari ai nittiani ed ai socialisti, per far bene i rispettivi affari elettorali in danno di tutti gli altri partiti e, quel che è peggio, a danno degli interessi generali del paese.

In mezzo allo scatenarsi di tante passioni, di tanti intrighi e di basse manovre, l'atteggiamento assunto dalla Destra Nazionale appare sempre più elevato e nobile.

L'azione della Destra Nazionale che nella misura pari alla fermezza serba tanto dello spirito nazionalista, è per la sola che si definisca, nell'anarchia di questa crisi, la quale ha mostrato al paese l'abulia politica e l'ambiziosità varia della democrazia, l'egoismo di partito e la ottusità nazionale dei popolari, che praticano un falso agnosticismo fra costituzionali e socialisti, la frenesia parlamentaristica dei socialisti, ora che si rivelano per quel che sono e non debbono più recitare la commedia della rivoluzione.

Gli agrari per una affermazione costituzionale

Oggi alle 16 sotto la presidenza del l'on. Fontana si è adunato il gruppo parlamentare agrario, il quale, esaminata l'attuale situazione politica e parlamentare, ha discusso le varie vicende che hanno impedito finora la risoluzione della crisi. La discussione si è conclusa approvando il seguente ordine del giorno:

«Il gruppo agrario parlamentare, ritenuto esiziale ai supremi interessi del paese e al prestigio del parlamento il prolungarsi della presente anormale situazione, che non ha permesso fino ad oggi la formazione di un ministero nazionale, auspicato da tutte le precedenti dichiarazioni del gruppo, fa voti che una solenne affermazione dei gruppi parlamentari costituzionali possa raggiungere il fine desiderato di un accordo che assicuri alla nazione un governo sorretto dalla più larga fiducia parlamentare, il quale sia garanzia per la risoluzione dei gravi problemi del momento. Dà mandato al presidente del gruppo di comunicare il presente ordine del giorno ai direttorii della democrazia, dei riformisti e dei tre gruppi di destra».

Stamane si è riunito a Montecitorio il direttorio del gruppo socialista. Fu votato il seguente ordine del giorno:

«Il direttorio del gruppo parlamentare socialista, uditi i deputati presenti a Roma, in attesa dell'adunanza plenaria del gruppo indetta per domani, denuncia al proletariato italiano le indegne manovre di uomini parlamentari appartenenti a partiti costituzionali, che con la maggiore incoscienza e incomprensione delle urgenti necessità di un pronto ritorno alle condizioni di elementare libertà pubblica ed ad una adeguata preparazione alla conferenza di Genova, di provvidenze indispensabili a favore delle classi lavoratrici, si abbandonano (i costituzionali) a manovre d'ogni genere per rendere impossibile la formazione di un governo quale fu richiesto e indicato ai suddetti fini dalla situazione parlamentare e dal voto della Camera e confida che la direzione del partito avviserà ai mezzi più opportuni per fronteggiare, occorrendo, la situazione contro i tentativi di mantenere e intensificare l'offensiva antiproletaria, fine manifesto delle correnti più reazionarie del Paese.

Una proposta socialista per fiancheggiare l'azione dei popolari

Durante questa riunione l'on. Donati ha avanzato la proposta di fiancheggiare l'azione dei popolari, magari costituendo una comune intesa d'azione. Di questa proposta — ha detto lo on. Donati — bisogna intendere il senso. Non vi sono fini reconditi o malvagi. C'è soltanto la volontà di far procedere uniti i due gruppi che in questo momento la pensano forse nello stesso modo.

I popolari hanno posto il veto contro Giolitti, che anche noi approviamo; i popolari vogliono minare la Destra, il che desideriamo anche noi; i popolari vogliono opporsi al risorgere delle forze reazionarie e su questo assunto ci siamo anche noi. Non basta tutto ciò a legare i due gruppi ed a farli marciare d'accordo per un'eventuale azione?

Secondo l'«Idea Nazionale», in questa riunione l'on. Matteotti ha portato una nota che se non altro dimostra quale sia lo stato d'animo dei socialisti e non dei soli socialisti, creato dall'atteggiamento dei popolari. Senza aggiungere nè un granellino di pepe, nè un granellino di sale, ecco le parole dell'on. Matteotti che costituiscono la chiusa dell'adunanza:

«Posso assicurarvi che i popolari sono completamente anima e corpo con noi. Essi, occorrendo, sono disposti anche ad un'azione di piazza insieme coi socialisti».

Il direttorio della democrazia, riunito a Montecitorio, ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il direttorio della democrazia, preso in esame lo svolgimento della crisi attraverso i due incarichi finora affidati, auspica una pronta soluzione di essa secondo le norme costituzionali; riafferma la propria solidarietà coi suoi principali uomini e confida che nell'interesse supremo del Paese la situazione parlamentare sia considerata da tutti i partiti con lo spirito conciliativo necessario a rendere possibile la sollecita costituzione di un governo che raccolga intorno a sè la larga adesione della Camera.

Applicazioni della legge del lavoro

ROMA, 23

Sotto la presidenza del sen. ing. Baldini si è riunito oggi nel pomeriggio il Comitato permanente del lavoro, presenti gli on. Turati, Baldini, Reina, Cabrini e i comm. Targetti e Mazza. Venne anzitutto introdotto un ricorso della ditta Giovanni Zamorani contro la decisione del collegio dei probiviri di Como nella causa promossa dalle operaie tessili per ottenere il rispetto del concordato stipulato dall'associazione cotoniera. Il Comitato si riservò di deliberare in altra riunione.

Il Comitato deliberò quindi di porre allo studio la questione del contratto di tirocinio, coordinandola con la questione dell'età di ammissione al lavoro, deferendola all'on. Cabrini e al comm. Targetti. Rinviò l'esame delle deliberazioni della conferenza internazionale del lavoro ad altra seduta del comitato, che avrà luogo il 15 marzo.

Vennero quindi emessi i seguenti pareri in merito a quesiti di applicazione della legge del lavoro. Si respinge la domanda del panificio Tiraboschi Antonio di Milano per deroga alla legge del divieto del lavoro notturno; si concede una proroga di due ore limitatamente al periodo di restrizione per l'uso di energia elettrica ai proprietari di forni di Brescia; si concede che il personale della fabbrica del Duomo di Milano possa vendere nei giorni festivi a beneficio delle riparazioni al Duomo opuscoli riferentesi alla basilica stessa, in analogia a quanto si fa per gli altri monumenti nazionali; si rimette per maggiori istruzioni il quesito che dove il lavoro sia ripartito in due mute esso possa cominciare alle ore 15 e protrarsi fino alle 23, purchè nel lavoro in due mute l'orario delle due squadre possa essere uguale. Il Comitato approvò con alcune modifiche il regolamento per l'ispettorato municipale del lavoro di Caserta e approvò anche il regolamento per l'istituto di assistenza per gli infortuni di agricoltura.

Lo sciopero dei comunali milanesi

Alcuni incidenti

MILANO, 23

La terza giornata di sciopero degli applicati comunali ha segnato alcuni lievi incidenti, uno all'ufficio certificati ed un altro in via Omenoni, con scambio di pugni fra scioperanti ed elementi contrari allo sciopero.

Domattina alle 16 si riuniranno i componenti del comitato e saranno ricevuti dal Sindaco. Essi in un ordine del giorno hanno detto che, preso atto delle proposte avanzate dal Sindaco, constatato come siano state riconosciute giuste ed eque le loro domande, sono disposti a cessare lo sciopero all'atto dell'accettazione formale delle loro condizioni.

Un duello tra Torlonia e Lovatelli

ROMA, 23

In una Villa presso Valle Giulia, stamane alle 11 ha avuto luogo il duello alla spada fra il conte Don Marino Torlonia e il Conte Filippo Lovatelli. Lo scontro fu causato da un vivace incidente con vie di fatto avvenuto l'altra sera tra i due gentiluomini durante una festa danzante al Grand Hotel. Al quinto assalto il conte Lovatelli ha riportato una grave ferita al braccio destro, che l'ha posto nell'assoluta impossibilità di continuare lo scontro. I duellanti non si sono riconciliati.

Le battaglie di Belfast

LONDRA, 23

Il «Daily Telegraph» riceve da Belfast: Il fuoco di fucileria è stato ripreso. Tre abitanti sono rimasti uccisi.

La Conferenza rinviata

ROMA, 23

In seguito al perpetuarsi della situazione ministeriale il Governo questa sera ha diramato un telegramma circolare a tutte le potenze partecipanti alla Conferenza di Genova, con cui si avverte del rinvio della conferenza stessa. Il Governo si mantiene in contatto con gli Stati aderenti per decidere sulla data del rinvio. Tuttavia i lavori di preparazione continueranno egualmente.

(Stefani).

Gli scopi del prossimo incontro

Lloyd George - Poincarè

PARIGI, 23

Il «Temps» si compiace del prossimo incontro fra Poincarè e Lloyd George e dice che esso potrà affrettare lo accordo al quale aspira la Francia.

Occupandosi quindi della Conferenza di Genova il «Temps» scrive che essa deve essere anzitutto una conferenza di ricostruzione. Il rispetto ai trattati deve presiedere alla riunione di Genova. La dichiarazione di Lloyd George a Cannes e la redazione dello art. 3 del programma della Conferenza di Genova attestano le intenzioni dei governi promotori di essa, tuttavia converrebbe che i governi alleati stabilissero in modo assoluto ed imperativo che nessuna clausola dei trattati esistenti dovrà essere messa in questione nè in occasione della discussione degli articoli del programma nè in alcuna fase della Conferenza di Genova. Il rispetto dei trattati porta con sè due obbligazioni particolarmente importanti:

1) il problema delle riparazioni non deve essere discusso dalla Conferenza di Genova che in connessione con questa Conferenza in quanto una simile discussione sarebbe contraria allo spirito dei trattati;

2) la Società delle Nazioni non deve essere privata delle prerogative che furono attribuite da un patto incluso poi nei trattati e da altre stipulazioni che sono contenute nei trattati. Inoltre altri due problemi non devono essere lasciati al caso. Mettendo in applicazione la mozione relativa al rispetto della sovranità interna degli Stati bisognerà prevedere che i popoli liberati dalla dominazione nemica possano prendere attorno alle loro frontiere come nell'interno provvedimenti destinati ad impedire il ritorno alle primitive condizioni di oppressione.

D'altra parte la questione dei debiti russi verso privati sottoscrittori di prestiti ad aziende industriali russe non dovrebbe essere collegata nè alla questione del riconoscimento ufficiale del governo dei Soviety nè alla questione della concessione dei crediti alla Russia ma dovrebbe essere invece regolata fin dal principio di qualunque negoziato con i rappresentanti dei Soviety.

Gli scopi del viaggio di Benès

PARIGI, 23

Ricevendo un gruppo di giornalisti, Benès ha dichiarato che si è recato a Londra ed a Parigi per conoscere esattamente il punto di vista inglese e francese sulle questioni che interessano da vicino la Piccola Intesa. Gli schiarimenti che ha raccolti lo soddisfano completamente. Egli ha la convinzione che l'accordo sia fatto tra i due grandi Paesi alleati sulle grandi linee del memoriale francese. Benès è partigiano della ripresa delle relazioni colla Russia, la cui situazione politica sarà, egli dice, tra qualche mese, profondamente mutata. Il Primo Ministro Cecoslovacco, non ha il tempo di recarsi a Roma, essendo richiamato di urgenza a Praga dagli affari del Governo. Benès ha terminato smentendo formalmente le voci corse, secondo le quali avrebbe discusso con Poincarè la conclusione di un patto di alleanza della Piccola Intesa colla Francia, in previsione di una aggressione non provocata da parte della Germania.

I regali alla Principessa Mary

esposti a Palazzo Saint James

LONDRA, 23

Tre gorni prima delle nozze, la principessa Mary farà esporre in una sala del Palazzo di Saint James tutti i regali che le sono stati presentati per la fausta occasione. Siccome una folla enorme accorrerà a vedere l'esposizione, è stato deciso di far pagare una tassa di ingresso ai visitatori ed il provento complessivo sarà dedicato ad un'opera di carità che la principessa stessa indicherà.

Le strade lungo le quali passerà il corteo nuziale il 28 corr. saranno adornate da bandiere e da drappi argentei e perfino gli artistici lampioni di Trafalgar Square saranno, per l'occasione, inargentati e dorati. Nelle strade più ricche della città gli inquilini delle case e degli appartamenti esporranno alle finestre i più ricchi tappeti orientali che hanno.

Fra i regali di maggior costo ed artisticamente più interessanti vi è quello del Corpo diplomatico accreditato presso la Corte inglese e che consiste in una grande coppa d'argento dorato di un diametro di circa sessanta centimetri che dovrebbe servire per le abluzioni delle mani dopo il pranzo. Re Giorgio ha ordinato un centro da tavola in stile XVIII secolo adornato degli emblemi reali e da quelli dell'ordine della Giarrettiera. Infine la Società degli artisti britannici ha fatto dipingere dal ben noto ritrattista Solomon il ritratto del Visconte Lascelles che andrà ad adornare la residenza londinese dei due sposi.

Notevole è il numero di mobili antichi, di pregiate argenterie e di curiosità esotiche che sono state donate alla Principessa in questa occasione. Una delle grandi difficoltà che ora si presenterà sarà quella della utilizzazione di tanti e così disparati doni. Si attribuisce alla Principessa l'intenzione di offrire ai Musei londinesi quegli oggetti di maggior valore che possono essere di interesse per il pubblico in generale. L'abito da sposa della Principessa sarà esposto permanentemente, dopo la cerimonia, nel Museo della città di Londra, accanto a quelli della Regina Vittoria, della Regina Alessandra e dell'attuale Regina Maria.

INTERESSI COLONIALI

Alla vigilia delle elezioni in Libia

(Dal nostro inviato speciale)

TRIPOLI, febbraio

Con l'occupazione di Misurata, il Governatore conte Volpi conchiuse la prima parte del suo programma di Governo. Era stata un'operazione militare, ma doveva avere ed ebbe infatti anche una considerevole portata politica.

Un discorsetto del Governatore

Si racconta che, tornato dal felice compimento dello sbarco, il Governatore abbia chiamato subito *ad audiendum* i noti capi del nazionalismo arabo e tenuto loro pressapoco questo discorso: «Cari signori, ho desiderato vedervi perchè possiate testimoniare della mia grande e sincera soddisfazione. Le regie truppe coloniali hanno rioccupato la spiaggia di Misurata per ripristinarvi le normali relazioni marittime a mezzo di quella Capitaneria di porto, per riallacciare gli scambi commerciali con l'interno, ma sovratutto per riaffermarvi la legittima sovranità dell'Italia. Con questo atto si interrompe adunque quella serie di prevenzioni errate che taluno — non voi certemente — andava accreditando sull'acquiescenza rinunciatrice e sulla impotenza del Governo italiano. L'Italia non ha mai rinunciato e non intende rinunciare ad alcuno dei suoi diritti sovrani sulla Libia, consacrati dal sangue dei suoi figli, dai suoi cospicui sacrifici oltre che dai trattati internazionali. Sbarcando a Misurata marina vi ho dimostrato che nessuna minaccia può oscurare la coscienza italiana o allontanare le risoluzioni della sua possente volontà, le quali del resto sono esclusivamente intese al bene e procedono nell'interesse reale di queste popolazioni. Vi prego dunque di adoperarvi a fare opera di persuasione nel senso indicato, poi che il vostro senno vi avrà già convinti come ogni opera contraria non potrebbe che apportarvi dei risultati dannosi, senza arrestare o ritardare o deviare menomamente il nostro cammino.»

Leggere nell'anima di un arabo è forse meno facile che vedere attraverso le torbide acque il fondo di uno stagno. Ma è certo che nulla può tanto su questa gente come una manifestazione di superiorità e più che superiorità di forza brutale, quella superiorità che ha per caratteristica i segni di un divisamento sagace e inflessibile.

La Carta Costituzionale

Per tale rispetto non è dunque da dubitare sulla efficacia del discorsetto governatoriale. E questa efficacia ha quindi opportunamente influito col risollevare il nostro prestigio sullo spirito pubblico alla vigilia dei comizi elettorali.

Come è noto, le elezioni erano state promesse dalla Carta Costituzionale del 1. giugno 1919, ma le varie vicende succedutesi da quella data nella Colonia, non ne avevano ancora consentito l'applicazione.

La Carta Costituzionale provvedeva soltanto al mandato elettorale politico a norma di disposizioni delle quali ecco le linee principali:

La Tripolitania, oltre che da un Governatore nominato dal Re, e da organi direttivi i cui capi sono nominati con decreto reale, è retta da un Parlamento locale eletto dalle popolazioni con un numero limitato di membri di diritto (uno per ogni 20 mila abitanti), ed altri di nomina governatoriale; questi ultimi però non potranno superare il sesto dei membri elettivi.

Per il mandato elettorale amministrativo, la Carta Costituzionale diceva solo che ogni Amministrazione municipale doveva esser composta, oltre che del Sindaco, di un Consiglio Comunale eletto dai cittadini ogni tre anni.

Il conte Volpi ha quindi, con la famosa strenna legislativa di capodanno, emanato le disposizioni necessarie a integrare gli ordinamenti per le elezioni municipali, giudicando opportuno che esse debbano precedere quelle politiche.

Attualmente tutti i municipi della Tripolitania, compreso quello di Tripoli, sono amministrati ancora da Commissioni straordinarie istituite con decreto Caneva in data 28 gennaio 1912, col quale le amministrazioni comunali venivano man mano organizzate e preparate ad assolvere in genere ai compiti che in Italia sono demandati ai Comuni, tranne per quanto si riferisce alle scuole ed alle elezioni.

Il meccanismo delle elezioni

Ora, secondo il nuovo decreto del Governatore, il numero dei componenti il Consiglio Comunale non potrà essere minore di sei nè maggiore di trenta; e l'elettore ha facoltà di votare solo per un numero di nomi uguale a quattro quinti dei consiglieri. Vuol dire che a Tripoli dovendosi eleggere trenta consiglieri, si voteranno delle liste di ventiquattro nomi.

E' in facoltà del Governatore di fissare con suo decreto la data delle elezioni; ma, sebbene tale decreto non sia ancora stato emanato, si sa per certi segni che quella data non può essere lontana. Già tutto il materiale occorrente, stampati, schede, manifesti, è approntato; e pure si apprestano gli animi alla lotta che sarà certo improntata vivacemente. Si prevede però la riuscita di una lista concordata fra elementi indigeni ed elementi metropolitani la quale raccoglierà una notevole maggioranza.

Dopo di che, una volta insediati i Consigli ed assicurato quindi il funzionamento delle amministrazioni municipali, si passerà, con qualche settimana di intervallo, alla convocazione dei comizi elettorali politici.

Sarà questa la parte più interessante e più importante della riforma e costituirà invero il coronamento del programma governatoriale.

Bisogna ricordare che questo dell'ordinamento elettorale è sempre stato il postulato più ardente del nazionalismo arabo. Esso compendiava le aspirazioni di uguaglianza, di partecipazione al potere, insomma il pegno del leale riconoscimento dei diritti degli indigeni e quindi il tramite auspicato della pacificazione universale.

Ramadan Sceteui, il famigerato capo

Le mene del Ramadan Sceteni

dei ribelli, aveva messo infatti questa concessione come condizione *sine qua non*. Era lui che vagliava e pesava uno a uno gli articoli dello Statuto e pareva si studiasse a crescere anzi che diminuire le difficoltà che spesso ostacolavano le trattative. Ciò perchè egli ben comprendeva che quando si fosse infine giunti all'accordo definitivo, veniva a mancare ad ogni ulteriore resistenza non solo la giustificazione, ma puranco il pretesto.

Così avvenne che quando lo Statuto fu largito, si svelò la buona fede dei nazionalisti arabi in un continuo rifiorire di eccezioni, miranti a rimandarne all'infinito la temuta applicazione; temuta sovratutto perchè tutti avrebbero dovuto una buona volta entrare nella legalità.

Badate! Tutti uguali davanti alla legge, tutti senza distinzione di razza, di religione, di condizione sociale, tutti a fruire degli stessi diritti. Ma che scherziamo? Quando mai un capo arabo riconoscerà suo eguale il servo al quale sino a ieri aveva facoltà di tagliare un dito o una mano in segno di punizione? Ramadan Sceteui, questo autorevole capo col quale i nostri autorizzati rappresentanti in fregola pacifista consentivano di trattare, quando le nostre truppe abbandonarono Misurata, fece imprigionare una donna araba che era stata domestica del colonnello Galliani accusandola di aver avuto rapporti col nemico, la fece appendere per i piedi a un albero e straziare oscenamente dandone poi il cadavere in pasto agli sciacalli!

Questo bruto, cascato in mano agli Orfella e scannato come un cane, ha poi fatto la fine che meritava; ma la sua mentalità non è spenta con lui e informa lo spirito della grande maggioranza dei suoi seguaci.

Ora le elezioni politiche vengono a significare almeno per i capi del nazionalismo arabo, ossia per coloro i quali vantano la difesa della civiltà araba contro gli attentati metropolitani, un formale impegno di collaborazione. Il che vuol dire che essi, pur sostenendo le ragioni dei loro interessi, non potranno più fare opera sediziosa o comunque contraria a quegli ordinamenti statutari dai quali deriva il loro mandato.

Un terreno che scottava troppo

Dovrebbe così venir gradatamente a mancare l'energia di quella leva che moltiplicava almeno in apparenza lo spirito dei ribelli e di esso alimentava tante vane minaccie; ma che sovratutto serviva a coloro i quali trovavan molto profittevole derivarne, con la colpevole acquiescenza del nostro Governo, delle grasse speculazioni.

Ebbene; tutto ciò poteva esser possibile solo fin tanto che noi stessi, col nostro comportamento, alimentavamo tali speculazioni. Era dipeso solo da noi, dai nostri atti pieni di dubbiezze e di contraddizioni, se certe opposizioni eran sorte e poi avevano preso baldanza suscitando voglie e appetiti tanto più procacianti e pretenziosi quanto più diminuivano il nostro prestigio e la nostra autorità.

Ed ecco che l'azione di Misurata Marina, interpretata non solo come una necessaria operazione di polizia costiera, ma anche in funzione di una riaffermata coscienza di sovranità coloniale, sbandando certi equivoci dei quali i malintenzionati profittavano a meraviglia e sostituendo ad essi dei valori concreti e dei criteri fondamentali di indubitabile risoluzione, è venuta finalmente a fissare i termini entro ai quali la prova elettorale può avere il suo idoneo compimento.

Si capisce dunque come i Governatori precedenti fossero poco proclivi a mettere il piede su un tale terreno. Scottava troppo. Era più conveniente girare al largo, procrastinare, lasciare il compito al successore. E si capisce pure come il conte Volpi abbia invece potuto decidervisi perchè non vi giunse d'un tratto ma in seguito al preordinamento e quindi alla maturazione di un largo disegno rispondente alla chiara coscienza delle nostre necessità coloniali.

GIUSEPPE BORGHETTI

Ai nostri soldati che occuparono le provincie renane

ROMA, 23

E' giunto a Roma il tenente Tilliamson ufficiale d'ordinanza del generale Johonsten attuale comandante delle forze americane di occupazione sul Reno, recando quale cortese omaggio ai comandi del Corpo d'Armata di Roma, della brigata granatieri di Sardegna e della brigata Torino, tre magnifiche coppe d'argento in testimonianza del grato animo dei soldati nord americani per l'ospitalità offerta alla compagnia d'onore che nel gennaio scorso accompagnò il generale Allen a Roma per la solenne consegna al Soldato Ignoto Italiano della medaglia d'onore decretatagli dal congresso di Washington.

La simpatica iniziativa è spontaneamente partita dai militari americani che parteciparono alla cerimonia di Roma, ai quali si vollero aggiungere anche i commilitoni del corpo di occupazione americano sul Reno. Le tre coppe sono state ricevute stamane dal tenente Tilliamson ai rappresentanti dei tre accennati comandi alla presenza di S. E. il generale Ravazza comandante del Corpo d'armata di Roma. La nuova attestazione di cameratismo in armi che segue a così poca distanza la solenne cerimonia compiuta a Roma in onore del soldato ignoto e le grandiose manifestazioni tributate negli Stati Uniti al Duca della Vittoria, costituisce un altro atto che rinsalda una volta di più l'amicizia e la simpatia fra i due eserciti e le due nazioni.

CRONACA CITTADINA

Verità e carità risanatrici

Per il padiglione ricreativo di Sacca Sessola

I problemi sanitari in Italia non furono ancora abbastanza agitati: e quando lo si tentò si seguì una via incerta, incontrando resistenze attive e passive, così da paralizzare ogni ardore, ogni fede, ogni bella e santa energia.

Chi non credeva d'esserne direttamente toccato se ne disinteressava, chi ne era colpito o si rassegnava, amaramente inerte, ovvero procacciava soltanto sue difese, quando invece sterilmente non inveiva contro quel cumulo di errori e di ingiustizie sociali onde sono create e diffuse nel mondo le malattie, e con esse il dolore e la morte.

Al passato dobbiamo rimproverare molta deficienza. Ma nel presente che si fa? Alcuni pochi uomini di Fede, rimasti sulla breccia, suonano la diana, e cercano ri storare e serrare le file degli apostoli e degli operai della redenzione sanitaria della Patria; conviene che largamente si risponda all'appello!

Verità liberatrice, e Carità edificatrice (ambo risanatrici dell'umanità) potrebbero riunire tanti uomini di valore per opere di bene.

Di fronte all'incendio, alla inondazione, al terremoto... ad ogni cataclisma..., innumerevoli persone di cuore e di volontà buona (malgrado gli inevitabili sciacalli umani!) si trovano cordialmente affiancati e concordi in uno intento, al di sopra di ogni Parte e Fede.

E perchè mai non dovremmo noi tutti esserlo pure dinnanzi ai molteplici problemi sanitari, i quali sono anche problemi altamente morali, e gravemente economici

Al cospetto del *problema* doloroso ed immane *della Tubercolosi in Italia*, è penoso il constatare come la maggioranza delle persone colte, e la massa, rimangono inerti!

Le statistiche di mortalità dimostrarono che fra i morti per tubercolosi in Italia il 10 per cento appartenevano alle classi facoltose ed il 90 per cento alle classi meno agiate o povere.

Nè fra le classi colte, nè fra le masse, si conosce ancora questa semplice verità che: *la Tubercolosi, per quanto sia la più diffusa delle malattie umane, è pure* (anco nell'ora presente) *la più prevenibile e la più guaribile.*

Ricerche necroscopiche (o statistiche relative) da moltissimi anni dimostrarono lo immenso numero di individui, (anche vecchi), i quali, essendo venuti a morte per altri morbi, presentavano alla sezione cadaverica traccie evidenti di tubercolosi guarite, ovvero dimostravano lesioni tubercolari in atto, per quanto mascherate e circoscritte.

Indagini radiologiche sui viventi manifestarono quanto grande sia il numero di persone viventi con addensamenti polmonari rivelatori di un passato tubercolare, o di un presente ignorato ed insospettato.

Prescindiamo oggi dalla prevenzione individuale, famigliare, sociale della tubercolosi: riaffermiamo che *la tubercolosi è la più guaribile delle malattie umane.*

Con essa però si abbattono le anime e gli spiriti dei malati, e tanto più quando si conoscono tali, e credono inguaribile il loro morbo!

Tale avvilimento dei cuori, delle anime, degli spiriti, deprime i poteri di resistenza e di difesa organica dei tubercolotici, e li sospinge più prestamente alla morte.

I vecchi medici da lunghissimi anni sanno come e quanto la nostra *parola* convinta e convincente, *(parola di Fede e di Amore)*, sia sufficiente a risollevare infermi anche gravi, anche disperati..., ad avviarli a miglioramento deciso..., ed a preparare insperate guarigioni!

Quanti esempi, quasi incredibili, da raccontare, osservati non solo da chi scrive, ma da sapienti maestri della medicina vera!

La potenza della *Fede che guarisce* è più che mai un fatto in rapporto alla Tubercolosi, ed alla Tisichezza polmonare.

Il tubercolotico, conscio del suo male, sfiduciato, abbandonato a sè stesso, senza ombra di occupazione piacevole, o di svago, o di conforto..., precipita nel più nero abisso di disperazione e di terrore, attendendo la morte!...

Eppure, pervenga a lui la *parola di Fede*, da chi tale Fede abbi anel cuore, tale *Fede nella guarigione* riempia il cuore, l'anima, lo spirito del malato, e si compirà *il miracolo!*

Oh sì: lo *spirito influisce potentemente sulla materia, e la modifica; lo spirito guarisce il corpo!*

Solleviamo e rendiamo lieti gli spiriti, le anime, i cuori di questi cari nostri fratelli tubercolotici, e noi contribuiremo alla loro guarigione ben più e ben meglio di quanto possiamo fare con farmaci infiniti ammaniti dal chimico o preparati dal batteriologo!

Collochiamo nel tempo stesso i *tubercolotici in buone condizioni di vita fisica*, ed il miracolo (non istantaneo) ma graduale e sicuro si compirà.

Completo dovere sociale al riguardo della tubercolosi non è già quello di *isolare* freddamente gli infermi, peggio che i lebbrosi dei tempi biblici!

Completo dovere sociale non è soltanto quello di offrire ad essi, coll'ospizio, coll'alimento, colla veste, col letto, il farmaco!... No...!: Il dovere sociale si completa offrendo ad essi, con una sovrumana effusione del cuore, anche la *Fede che guarisce* ed insieme l'*occupazione geniale*, la *ricreazione*, lo *svago*, che colmano, risollevano, cooperano alla guarigione.

*

Nella laguna di Venezia vi è una isoletta lontanamente sperduta: *Sacca Sessola*. Ivi, nell'*Ospedale S. Marco*, si *accolgono più centinaia di tubercolotici* di ambo i sessi, e di varia età. Lontani dall'umano consorzio, nell'inerzia, nell'abbandono, costoro ruminano mortalmente il proprio male!...

Si costituì a Venezia un *Comitato benefico per costruire un Padiglione Ricreativo a beneficio dei Tubercolotici raccolti nell'Ospedale S. Marco a Sacca Sessola.*

Il Padiglione sarebbe costituito di una bella *Sala Spettacoli*, adunanze ecc., di una *Sala da giuoco e di lettura*, di una *Sala di lavoro femminile*, ecc.

Necessita all'uopo la raccolta di fondi: si preventivarono L. 100.000 di spesa, e finora faticosamente se ne raccolsero appena la metà!

I meno abbienti fra i cittadini, e le organizzazioni dei lavoratori, contribuirono secondo le loro forze.

Le persone facoltose indubbiamente riserbano al Comitato ed ai Tubercolotici delle liete sorprese

Non è neppure a dubitarsi che fra i ricchi industriali, e commercianti, e professionisti, e possidenti di Venezia ben presto si raccoglieranno le 50 mila lire ancora necessarie a completare la somma occorrente.

Saranno certo bene accolte al Comitato pure le offerte di arredi, mobili, suppellettili varie, anche di ornamento artistico e di svago.

Sia, adunque, uno slancio dei cuori, i quali sentono così di compiere un santo dovere, che allieti e rinfranchi i cuori di chi lo fa e di coloro cui esso ridonda a bene.

Siamo certi che nella prossima primavera si incominceranno i lavori e che nella successiva estate sarà inaugurato il *Padiglione benefico*, il quale *rappresenterà la concordia dei cuori, la Fede, l'Amore.*

Il Giovedì grasso

Il Giovedì Grasso ha dato alla città l'animazione dei giorni festivi, non turbata da incidenti di sorta.

La pesca in Piazza ebbe un grande successo. Vi fu un' affluenza straordinaria di... pescatori e pescatrici, durante tutta la giornata.

Ecco un nuovo elenco di doni pervenuti al Comitato:

Dal comm. Gian Carlo Stucky: un quintale farina in 50 sacchetti da 2 chili l'uno — A. Gazzoni e C. Bologna: 50 scatole pasticche Re Sole — I soci della «Serenissima» Acerbi Azzano, Bernardis, Bertini, Bortolotto, Bottesin, Capecchi, Camano, Costantini, Guerri, Maffioli, Malvezzi, Mariacher, Marchesi, Menesini, Parmeggiani, Poletti, Regona, Romanin, Samama, Secchieri I. e II., Tis, Topiolo, Valmarana, Zandegiacomo: un servizio scrivere in argento, un servizio pala, coltello e forchetta in argento — Fratelli Galato: 4 bottiglie vino, 2 scatole sapone — Pasticceria Dall'Andrea: 2 bottiglie vino moscato — Caffè Nuovo S. Margherita: 4 bottiglie vino — Trattoria A. Codroma: una bottiglia vino — Bottiglieria Bortoluzzi: una bottiglia vermouth — Pietro Brotto: una bottiglia moscato — Farmacia Zara: 6 vasi farina lattea, 4 pastiglie Re Sole, 2 vasi crema fosfata — Ettore Toppo: 4 bottiglie vino — Profumeria Pettenello: 2 scatole sapone e 25 calendari profumati — Fratelli Dolcetti: 2 scatole chincaglierie — Fratelli Dal Pian: 3 musetti — Drogheria Ravanello: 10 scatole mentine e 16 torroni — Macelleria Ongaro: 6 salami — Filippo Cristofari: 18 pacchi biscotti — signori Ancsin, Rebesco, Cavallini, Rossi e Scalettaris: un libretto Credito Italiano L. 25 — cav. Adolfo Giannini: 12 fiaschetti e 6 fiaschi vino — Giacomo Benvenuto: 24 fazzoletti lino — comm. Aurelio Cavalieri: 2 vasi artistici — Ditta Grilli: 3 collane e una robsetta perle — Ditta Pierobon: 50 buoni birra e 5 bottiglie vino — Pasticceria Quattro Cavalli: 20 buoni consumazioni — Silvio Camuffo: un taglio vestito — Bambina Lucrezia Ionesco: una cartella da ufficio — Farmacia Mantovani: 20 scatole polvere dentifricia — Carlo Caleffa: 6 bottiglie chinato — Pietro Baruffaldi: 26 buoni sviluppo stampe — Caffè Vittoria: 15 bottigliette zabaione — Vincenzo Cadorin: un quadro — Ing. Antonio Spandri: 4 libretti Banca Pop. Coop. da lire 25 l'uno — Cartiera Reali: 1 orologio da tavolo — Luigi Saviane: 5 bottiglie vino — Ditta Bazzoni e Bertoli: 50 flaconi Cognac — Orificeria Zanella: un bocchino argento, un paio bottoni, un fermacarte e 3 braccialetti d'argento — Ditta Urbani: un vaso artistico porcellana — Olivo Zanon: Cestino fichi — Ditta De iFlipoi: 6 bottiglie vino — Alfredo Alfredi: 50 buoni caffè — Restaurant Pizzo: 10 bottiglie Lambrusco — Ditta Zanon: 5 pacchetti pastina — Giacomo Zanon: 20 vasi estratto pomodoro.

Le Olimpiadi Universitarie

Allo scopo di proseguire in una intensa propaganda per raccogliere fondi per le Olimpiadi Universitarie lunedì 27 corr. gli studenti di Ca' Foscari passeranno per i vari negozi della città per raccogliere i fondi necessari per l'allenamento degli atleti.

Siamo sicuri che la cittadinanza veneziana sempre munifica non verrà meno alla buona reputazione e largamente offrirà.

Offerte fino ad ora pervenute al Comitato Olimpico Studentesco, Sezione di Venezia: Comune di Venezia L. 1000; comm. Aldo Jesurum 100; Comando militare 50; N. N. 20; totale L. 1170.

Indirizzare le offerte al Comitato Olimpico Veneziano, Caffè Quadri.

Le offerte saranno pubblicate settimanalmente sulla «Gazzetta di Venezia».

I premi ai vincitori del giro di Venezia

Ieri sera alle ore 22 nella sede sociale alla presenza di numerosi soci, il presidente conte Antonio Revedin ha consegnato i premi ai vincitori della Gara di resistenza «Il giro di Venezia» effettuatasi domenica scorsa.

«Gara Veneta» — 1. premio (medaglia vermeille) imb. «Angela»; vogatori: Gambillara R., Brass A., Vianello P., Guadalupi N. — 2. premio (medaglia argento) imb. «Pallanza»; vogatori: Ciampi P., Sambo C., Cipollato G., Montagner L. — 3. premio (medaglia bronzo) imb. «Battaglini»; vogatori: Merelli G., Munaro C., Bortoli U., Scarpa G.

«Gara Jole» — 1. premio (medaglia vermeille) imb. «Treviso»; vogatori: Fabris G., Falciani G., Falciani E., Giada G. — 2. premio (medaglia argento) imb. «Gorin»; vogatori: Coin G., Scatturin L., Cerato G., Dissera R. — Im. «Fontanella»: vogatori: Olgeni A., Da Venezia A., Catullo C., De Filip G.

Alla simpatica festa che si è protratta fino a tarda ora, sono intervenuti numerosi soci.

Per i caduti di S. Cassiano

La Commissione esecutiva pro ricordo marmoreo ai caduti di S. Cassiano ha organizzato per sabato prossimo alle ore 20.30 un trattenimento lirico artistico che si svolgerà nella sala maggiore del Palazzo Tron (collegio ex Caldana) a S. Stae.

Pubblichiamo l' interessante programma:

I. PARTE. — 1. Sinfonia del «Nabucco» orchestra — 2. Romanza nell' opera «Butterfly»; soprano signora Elena Loris — 3. Romanza: basso sig. ing. Manlio Bagaggiolo — 4. Romanza: tenore sig. Giuseppe Cirillo — 5. Primo atto vaudeville «La polvere negli occhi».

II. PARTE. — Preludio della «Traviata» orchestra — 2. Serenata Sorrentina, orchestra — 3. Romanza «Pescatori di Perle», soprano signora Elena Loris — 4. Romanza: basso sig. ing. Manlio Bagaggiolo — 5. Romanza: tenore sig. Giuseppe Cirillo — 6. Secondo atto vaudeville «La polvere negli occhi».

Signori e signore si prestano tutti gentilmente: siederà al pianoforte il sig. ing. cav. Alessandro Polacco.

I biglietti potranno essere ritirati presso i negozi: Ottivo Biadene, Farmacia alla Testa d'Oro, Farmacia S. Cassiano, Drogheria Giacomelli in Campo alle Beccarie.

Le gare della Querini

In causa delle riparazioni invernali dovute alle imbarcazioni, le gare di «Jole a 4» anzichè il 26 febbraio è prorogata al 26 marzo 1922 e la Gara di «Veneto a 4» indetta pel 19 Marzo è rimandata al 2 aprile 1922.

Pel cinquantenario della morte di Mazzini

La Giunta comunale ha deliberato di commemorare solennemente Giuseppe Mazzini nel 50.o anniversario della sua morte ed ha affidato tale incarico al prof. Giovanni Bordiga.

La commemorazione avrà luogo nel grande Salone delle Procuratie Nuovissime il 10 marzo alle ore 18.

Ringraziamento

Il sottoscritto Comandante Spolidor — della R. Capitaneria del Porto — ringrazia pubblicamente il Commissario degli Alloggi comm. Saccone il quale ha saputo procurargli prontamente alloggio al Lido nella villa Stampalia.

Comandante Spolidor

Per la Casa di rieducazione e lavoro dei ciechi di guerra

A Villa Niccolini Alamanni nei dintorni di Firenze, in una casa ridente e serena è sorta da alcuni anni la *Casa di rieducazione e lavoro dei ciechi di guerra*. Quanto bene morale e sociale essa venga apportando, forse moltissimi ignorano ancora. Per questo il giorno 5 marzo il pubblicista Oreste Poggiolini verrà anche tra noi a tenere per interessamento dell'Ateneo Veneto, d'accordo con la Università Popolare, una conferenza su: Il ritorno alla vita nei ciechi di guerra. Il Poggiolini che durante e dopo la guerra ha condotta con tanta alacrità ed amore un'intensa propaganda per far conoscere in America le meravigliose attività del nostro popolo, non ha tralasciato anche di far conoscere di là dell'Oceano ciò che per virtù d'amore di un cieco stesso, si viene svolgendo in questo Istituto. Poichè la Casa di rieducazione e lavoro dei ciechi di guerra è diretta dal ten. Amelio Niccolodi che sin dal 1915, ferito agli occhi da pallottola esplosiva, se fu costretto ad abbandonare la lotta delle armi, volle però iniziarne un'altra non meno difficile: quella cioè di venire in aiuti di tutti quei fratelli che al pari di lui la sorte ha così crudelmente colpito. Essendo sorta in Firenze per iniziativa di un comitato cittadino una casa di rieducazione dei ciechi di guerra, il ten. Niccolodi offrì il suo aiuto e questo fu così intelligentemente prodigato e la passione per il suo compito fu così forte, che egli potè di poi assumere la direzione dell'istituto, quando il vecchio direttore l'abbandonò per ragioni di salute. In vero quest'istituto di ciechi così come viene ora attuandosi, reca un soffio di umanità nuova, poichè il ten. Niccolodi che porta con sè la triste esperienza di sofferenze sue, conosce il doloroso stato d'animo che accomuna tutti i fratelli ciechi, le loro crisi di scoraggiamento tanto più pericolose quando l'individuo manca di quella forza d'animo che sola può consolare e per questo egli vuole che nella sua casa il cieco ritrovi da prima la fiducia in sè stesso, per poi restituirlo alla società come forza viva e operante. Rieducazione morale da prima, in un ambiente sereno, tutto di bontà, ove il cieco il quale entra sfiduciato ormai sicuro di essere un inetto di fronte a sè stesso e alla società, sente invece alitare intorno a sè la vita operosa di altri suoi compagni di sventura già rigenerati ed a poco a poco la speranza ritorna ed egli sente il bisogno del lavoro come mezzo più efficace di riabilitazione morale. Ed il primo passo è compiuto; il cieco si prepara ora a tornare fra gli uomini. La Casa lo addestra con pazienza ed amore ad un mestiere che egli possa compiere da solo, a quello verso il quale il cieco si senta incline e dal quale possa egli trarre un lavoro lucrativo tornando al proprio paese. E poichè fra i ciechi di guerra molti appartengono a famiglie di contadini, il tenente Niccolodi volle attuare il grande progetto di restituire ai campi che hanno già tanto bisogno di braccia, gran numero dei suoi fratelli ciechi ed una gran parte di essi vengono quindi addestrati ai lavori dei campi e risultati insperati si sono già ottenuti.

Ma purtroppo quest'opera così grandemente umana non è ancora a sufficienza conosciuta; il cieco stesso o l'ignora o la guarda con diffidenza e pure tutti coloro che hanno avuto la fortuna di entrare nell'istituto, quando lo lasciano, quando son ritornati alla vita, molte volte ripensano ad esso con nostalgia e non è infrequente il caso che alcuni vi ritornino se non han trovato nelle loro famiglie, fra gli altri uomini, quella bontà, quel sollievo di cui han pur tanto bisogno.

Tutta questa varia operosità a cui abbiamo accennato verrà, oltre che dalle parole del Poggiolini, più ampiamente illustrata da una serie di proiezioni cinematografiche. Il pubblico veneziano vorrà intervenire in folla a questa conferenza non solo attratto da l'argomento di così grande interesse sociale, ma anche per rendere al ten. Niccolodi che interverrà alla conferenza e a tutti questi nostri fratelli che la sorte ha così crudelmente colpito, un doveroso omaggio di gratitudine.

La conferenza è a pagamento con biglietti d'ingresso a L. 3 ed il ricavato andrà a totale beneficio della «Casa di rieducazione e lavoro dei ciechi di guerra».

I biglietti sono posti in vendita presso le «Botteghe d'Arte», le librerie Bestetti e Tuminelli, Zanetti, Serafin, Brocco e presso la Segreteria dell'Ateneo.

L' Assemblea della Lega Navale

La sera del 20 corr. si è riunita in assemblea la locale Sezione della Lega Navale Italiana.

Tra i vari argomenti trattati venne ampiamente discussa la questione dell'Arsenale di Venezia. Alla discussione presero parte specialmente l'ing. Giorgio Coen, lo ing. Feliciano Fessia e il rag. Mamerto Camuffo, che formularono il seguente ordine del giorno che fu approvato all'unanimità dall'Assemblea:

«La Sezione di Venezia della Lega Navale Italiana, riunita in assemblea:

considerato anzitutto che i supremi interessi nazionali e, primi fra tutti, quelli imprescindibili di natura militare non possono essere per ragione alcuna posposti a qualsiasi altra considerazione od interesse;

considerato che l'Arsenale di Venezia in una deprecata nuova occasione di guerra dovrà pur riprendere il suo posto glorioso e dovrà essere posto in efficienza rapidamente con enorme dispendio di energie e di lavoro, ove non rispondesse più allo scopo;

considerato che l'abbandono di esso ad Enti non consci dell'altissima finalità nazionale dell'Arsenale stesso condurrebbe inevitabilmente alla sua rovina;

considerato come, all'occorrenza il Comando di Pola dovrebbe essere trasferito a Venezia;

considerato infine che all'Arsenale di Venezia la storia dà alla Dominante diritti innegabili sia di tradizione sia di proprietà;

fa voti:

1. che l'Arsenale di Venezia sia mantenuto allo Stato con le medesime finalità per cui Venezia lo ha creato e sviluppato;

2. che se parte di esso dovrà essere utilizzato per l'industria privata, ciò avvenga senza pregiudizio della sua natura militare;

3. che se, in via subordinata, per dannata ipotesi la cessione non potesse evitarsi, essa sia fatta ad un ente veneziano di sentimenti nazionali possibilmente tale da comprendere tutte le piccole aziende statali e pubbliche di analoga natura funzionanti a o per Venezia».

Dell'ordine del giorno venne data comunicazione al Ministero della Marina e al Municipio di Venezia.

Un "C. I. L. E. A.,,

Preso prima di pranzo e prima di cena prepara lo stomaco ad un buon appetito.

E' stato riscontrato che altri aperitivi non danno l'immediato benessere del «CHINAL». Essi fanno passare l'appetito!

Vi consigliamo non staccarvi mai dal «CHINAL» che per non confonderlo potrete chiamare «Un C.I.L.E.A.».

MONDANITÀ

La Cavalchina all' "Ars e Vita,,

Finalmente sveglie dal loro lungo sonno letargico, le nostre migliori e spiritose maschere si sono date convegno questa notte all'Ars et Vita nell'elegante salone fastosamente addobbato con splendide decorazioni carnascialesche, opera gentile dei pittori Bruno Mello e Carraro.

Dalle 21 alle 24 è stato un arrivo continuo di giovani mascherati, di eleganti cavalieri, di gentili signorine e l'allegria è regnata ininterrotta e ben secondata dalle note dell'eccellente orchestrina fino all'alba.

Innumerevoli sono state le maschere di buon gusto ed è impossibile enumerarle.

La direzione aveva stabilito di premiare con ricchi doni la maschera più spiritosa, la coppia più elegante e la maschera più fine. I premi vennero così assegnati da una severa giuria scelta tra gli intervenuti:

Alla maschera più elegante: 1.o premio med. grande d'oro: Diavoletto rosso (signorina Mello). — Alla maschera più spiritosa: 1.o premio med. d'oro: Dante Alighieri (sig. Consolini). — Alla coppia più elegante: 1.o premio med. oro: Coppia goldoniana (Elena de Dominicis e Linda Zeia).

Tra un getto continuo di coriandoli, di fiori, stelle filanti, confetti e sotto le spiritose trovate delle eleganti maschere, le danze hanno proseguito senza interruzione.

— Ecco il programma del Concerto vocale che avrà luogo questa sera alle ore 21 nel salone dell'Associazione Artistica di Beneficenza «Ars et Vita»:

1. Sig.ra Amaro Zola (soprano): «Tristezza», romanza di Tosti — 2. Sig.na Dolores Frau (contralto): «Rondò della Cenerentola» di Rossini — 3. Sig. Luigi Lupato (tenore): a) «Romanza del fiore» dell'opera «Carmen»; b) «E lucean le stelle» dell'opera «Tosca» — 4. Sig.na Dolores Frau e sig.ra Amaro Zola: «Mira Norma» duetto dell'opera «Norma» — 5. Signor Dario Zani (baritono): a) Monologo dell'opera «Andrea Chènier»; b) Cavatina dell'opera «Barbiere di Siviglia» — 6. Signor Vittorio Julio (basso): a) «Ecco il mondo» dell'opera «Mefistofele»; b) «Vi ravviso o luoghi ameni» dell'opera «Sonnambula».

I biglietti d'ingresso (posti a sedere compresi) per i soci lire 5, per i non soci L. 8 (oltre il 10 per cento per diritto erariale).

I biglietti si vendono al Camerino dei Teatri in Piazza San Marco e alla Sede dell'«Ars et Vita» all'ora del Concerto.

La festa al Circolo Militare

Le belle sale del Circolo Militare, all'Ascensione, si sono ieri sera aperte ad una brillantissima festa danzante, che vi ha condotto la folla più distinta ed elegante.

L'affollamento delle sale era tale, che le coppie a stento trovavano lo spazio sufficiente a ballare...

Tra gli intervenuti si notavano il generale e la signora Belloni, il colonnello e le signorine Gavagnin, il maggiore e la signora Salemi, il maggiore Fasulo, il maggiore Garelli, la signora Salvagno, e numerose altre eleganti signore e brillanti ufficiali.

Nozze Tumiati-Luzzatto

Ieri mattina il dott. Corrado Tumiati, sanitario esimio, largamente e simpaticamente noto a Venezia, dove occupa una posizione eminente quale medico alienista, e che appartiene a una famiglia di artisti, essendo fratello di Domenico Tumiati, noto commediografo, e dell'illustre attore Gualtiero, si è unito in matrimonio con la avvenente signorina Maria Luzzatto, figlia del compianto ing. Ettore e della signora Ida Coen.

Funzionò al Municipio da ufficiale di Stato Civile il Sindaco gr. uff. Davide Giordano. Testimoni il maestro Giorgio Levi e l'avv. Umberto Luzzatto.

All'amico carissimo ed alla sua sposa gentile, le nostre congratulazioni e i nostri auguri più vivi.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 23 febbr.: «Leopolis» ital. da Cospoli con merci — «Magyarorszag» ital. con merci — «Am. Vespucci» da Pola con merci.

Spedizioni del 23 febbr.: «Esperia» ital. per Alessandria con merci — «Carlton» amer. per Trieste con merci — «Tiepolo» ital. per Umago con merci.

Carri specificati: Piroscafo ital. «Derna» arrivato il 22 febbr.: da Fiume barili 30 sevo, capi 152 bovini vivi, casse 7 pesce fresco; da Pola casse 22 pesce fresco, balle 52 sacchi vuoti, all'ordine. Raccomandato alla Società Servizi Marittimi. — Pirosc. ital. «Tiepolo» arrivato il 21 febbr.: da Termini Im. sacchi 4400 zolfo; da Siracusa casse 9 formaggio; da Palermo casse 10 acido citrico; da Catania sacchi 65 semi lino, all'ordine. Raccomand. alla Navigazione Cosulich.

Riepilogo del 22 febbr.: Piroscafi in disormo 18; a banchina 13; al largo 4; totale pirosc. 35. — Piroscafi partiti N. 2. — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 400; merci varie 175; totale tonn. 575. — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 585; merci varie 310; totale ton. 895. — Totale carri caricati 97, scaricati 54. — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 50, uomini 230. — Stato atmosferico: piovigginoso. — Limitato scarico causa la pioggia.

Cronache funebri

In memoria di Cesare Luigi Luzzatti

I Consigli dell'Ordine degli Avvocati e di Disciplina dei Procuratori di Venezia, sono lieti di segnalare pubblicamente lo atto munifico, compiuto dagli egregi Congiunti del compianto collega avvocato Cesare Luigi Luzzatti, i quali vollero onorare, in modo condegno, la memoria del loro caro perduto, elargendo la cospicua somma di lire cinquemila a favore della erigenda Cassa di Previdenza di assistenza fra avvocati e procuratori di Venezia.

Ciclisti olandesi che compiono il giro del mondo

Sono giunti ieri a Venezia i ciclisti olandesi C. Peubrine e R. Stoeltje, i quali, partiti il 24 giugno 1921 dall'Olanda percorsero il Belgio, la Germania, Francia e Spagna col proposito di fare il giro del mondo a scopo di istruzione e propaganda esperantista.

I minorenni

Ceci Luigi fu Carlo di anni 17, dimorante al Ponte dei Greci 3438 e Mingardi Mario fu Giuseppe di anni 15 abitante in via Garibaldi 4996, furono sorpresi dal vigile ai canali Bettini, ieri sera, mentre che, dopo avere spezzato una inferriata e infranto i vetri di una finestra del deposito municipale di arredi per le bissone in campo Sant'Elena, tentavano di penetrare nel locale con che intenzioni è facile immaginare.

I giovani che tentarono la bella impresa erano quattro, ma due all'avvicinarsi del vigile scapparono. I due arrestati furono consegnati alle rr. guardie dell'Esposizione.

O. N. per l'Assistenza Civile e Religiosa agli orfani dei morti in guerra

Il Comitato di Venezia, domenica p. p. 19 corr., si è riunito in assemblea ordinaria per la rinnovazione delle cariche.

A norma di Statuto, venne prima data lettura della relazione morale dell'Opera, relazione che riscosse unanime approvazione.

Troppo lungo riuscirebbe anche solamente sintetizzare tutto il fecondo lavoro compiuto a pro delle vedove e degli orfani dei nostri morti in guerra, onde portare il soccorso ed esercitare la vigilanza morale.

Al cessare delle funzioni del Com. di Ass. Civile, per un largo e nobile concetto, venne effettuata la fusione della Sez. Orfani col Comitato dell'O. N., evitando così il grave inconveniente della cessazione dei sussidi tosto il dopo-guerra mantenendo il concetto che l'O. N. deve estendere la sua assistenza anche agli orfani appartenenti ad altre Fedi, tutelando così il sacro retaggio paterno e vigilando perchè non venga a mancarvi l'alto ideale della virtù.

Nella stessa relazione dell'Opera venne pur anche chiarita l'opportunità di limitare le funzioni del Comitato onde non duplicare l'assistenza dove precedentemente era già stata organizzata dall'Opera dei Contadini e vi funzionava con ogni garanzia economica e morale: limitazione che fu approvata dal com. prefettizio.

L'O. N. dal 1919 ha perciò esercitata ed esercita tuttora le sue provvide funzioni a tutti gli orfani dei Comuni di Venezia, Murano, Burano e Pellestrina (1649 orfani appartenenti a 770 famiglie), mentre la terraferma è affidata al Patronato dei Contadini.

Furono molteplici le forme di assistenza con le quali si sono portati larghi soccorsi ai nostri orfani e sempre a mezzo ed in relazione ai rapporti delle madrine: sussidi quindicinali e straordinari, visite mediche e cure ricostituenti gratuite, cura climatica sulla spiaggia di Lido, distribuzione di commestibili, distribuzione delle scarpe a Natale, in casi speciali letti e indumenti, ed inoltre il collocamento in istituti nonchè l'accoglimento in asili e dopo-scuola.

Tali furono le principali forme di assistenza ai nostri orfani le quali hanno evidentemente dimostrato quali sieno i criteri a cui l'Opera si ispira e tutti coloro che sentono amor di patria e riconoscenza pel sacrificio dei nostri eroi, devono unirsi in unanime voto perchè l'Opera continui e trovi larghezza di consensi e di mezzi per continuare la pietosa quanto doverosa missione.

Udita quindi la relazione finanziaria presentata dai revisori dei conti, vennero approvati i bilanci di tutta la gestione fino a 31 dicembre 1921.

Venuti infine alle nomine, il Consiglio del Comitato riuscì così composto: Presidente on. co. Gerolamo Marcello; Vicepresidenti: prof. Andrea Benzoni, co. Matilde de Mori Pellegrini; Segretaria sig.na Olga Furlanetto; Consiglieri: sig.a Battaggia Teodolinda, co. Bon Adele, sig.a Errera Nella, prof. Marinoni Mario, sig.a Merlo Angela, sig.a Pegorini Maria, Sac. Rachello dott. Giuseppe parroco di San Luca, sig.a Rizzo Elvira, dott. Venuti Andrea, avv. Vian Agostino, sig.a Vivante Adelia, cav. Zanardi Tomaso.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 23 — Rend. 3.50 p. c. 73.70 — Consol. 5 p. c. 78 — Banca d'Italia 1334 — Banca Comm. It. 905 — Cred. Ital. 622 — Banco Roma 112 — Meridionali 280 e mezzo — Mediterranee 138 — Costruzioni Ven. 95 — Rubattino 482 — Lanificio Rossi 1730 — Cot. Cantoni 800 — Id. Venez. 103 — Cotoniere 70 — Elba 50 — Terni 396 — Meccaniche 89 — Breda 226 — Ansaldo 24 — Montecatini 144.1/2 — Metallurgica 83 — Edison 397 — Adriatica El. 105 — Vizzola 740 — Marconi 153 — Molini A. I. 176 — Zuccheri 325 — Raffineria L. L. 348 — Eridania 298 — Distillerie 115.1/2 — Esportazioni 468 — Beni stabili 280 — Fiat 159 — Isotta 16 — Ilva 15.1/2 — Libera Triest. 428.

Cambi: Francia 180.1/2 — Svizzera 387 — Londra 87.47 — America 19.75 — Germania 9.40 — Vienna 0.55 — Bukarest 15.05 — Belgio 177.75 — Spagna 319 — Praga 35.

Taccuino del Pubblico

Diario

24 VENERDI': S. Mattia ap.
25 SABATO: S. Margherita di C.
SOLE: leva 6.58; tramonta 17.48
LUNA: leva 5.28; tramonta 15.51
Maree al Bacino S. Marco: basse 4.10 e 16.10; alte 9.40 e 23.0. Notevole magra tra le 15 e le 17.

Ieri 23, a Venezia, temperatura massima 15.4; minima 4.2. La pressione barometrica è alquanto aumentata; alle 18 era di mm. 767. Condizioni di tempo abbastanza buone, ma instabili.

I corsi d'acqua della Regione sono in forte magra. La navigazione interna è normale. Il mare è leggermente mosso.

Riunioni

L'Associazione ex Finanzieri del Veneto Nord-Occidentale comunica che è stato approvato il regolamento che estende la polizza combattenti al periodo di tempo che corre dal 24 maggio 1915 al 31 dicembre 1917. Richiedere lo stampato per la domanda.

La Presidenza del Circolo Sportivo e di Lettura di Lido informa che per sabato 25 corr. ore 21 ha organizzato, nei locali del Ristorante Pico, gentilmente concessi, un trattenimento famigliare, con danze alle quali parteciperà una scelta orchestrina e altri divertimenti di speciale attrattiva.

Ogni socio potrà accedervi presentando apposito biglietto che verrà rilasciato dal consigliere di turno presso la Sede sociale tutte le sere dalle 9 alle 11, e dal sig. Tullio Volo in via Dardanelli.

Circolo Mandolinistico «A. Catalani». — Tutti i soci di detto circolo sono invitati nella sede sociale questa sera alle 8.30 per comunicazioni di massima importanza.

Beneficenza

★ Per onorare la memoria del signor Giovanni Barbiera la Nobile Famiglia Ionetti offre L. 20 alla Società Veneziana contro la Tubercolosi; Luisa Valier L. 10 idem.

Stato Civile

NASCITE. — Del 5 febbr.: maschi 3, femmine 6, totale 9.

MATRIMONI. — Del 5 febbr.: Held Gino esercente con Occasione Ermenegilda modista, celibi; Busetti Luigi bracc. con Loris Roma perlaia, cel.; Libera Arturo bracc. con Ingiostro Irma casal. cel.; Casalini Giovanni esattore con Sperindio Carmen cas. cel.; Fabris Pietro orolog. con Merelli Maria cas. cel.; Fabris Valentino caffett. con Vanin Maria cas. cel.; Gobbi Giuseppe peattaio con Bugno Rosa portatrice cel.; Panasca Marco macell. con Rivoltella Ada sigaraia; Franzoso Epifanio meccanico con Sangum Luigia sarta, cel.; Giacomazzi Sante scaric. con Bon Teresa mosaicista, cel.; Cannella Eugenio muratore, vedovo, con Dal Fabbro Giuseppina cas. nubile.

DECESSI. — Del 5 febbr.: Valsecchi Maria, di anni 76, nub. suora di Venezia.

Interessi vari

Associazione Naz. fra Mutilati e Invalidi di guerra. — L'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra, Sezione di Venezia, comunica:

«E' ferma intenzione di questa Presidenza di far applicare e rispettare il Regolamento sulla Legge Labriola per il collocamento dei mutilati ed invalidi di guerra. Perciò i soci disoccupati sono invitati a passare sollecitamente, e possibilmente non più tardi del 5 marzo prossimo, per l'Ufficio Segreteria della Sezione per essere presi in nota.

La Rappresentanza Provinciale dell'Opera Nazionale per la protezione degli invalidi di guerra, comunica che tutti gli invalidi disoccupati possono passare a darsi in nota presso la sede della Rappresentanza, per essere tenuti presenti non appena la legge per il collocamento avrà esecuzione».

L'Ufficio Provinciale di Assistenza ai Combattenti, in concorso col Sindacato Veneziano delle Cooperative Agricole di Produzione e Lavoro tra ex combattenti, comunica che si presenta la possibilità di occupare quanto prima in Francia un discreto numero di operai singoli e liberi della classe degli edili, e preferibilmente gli specializzati.

S'invitano pertanto tutti gli ex combattenti interessati a presentar domanda allo Ufficio Provinciale Assistenza ai Combattenti, S. Benetto Calle degli Albanesi numero 3999 A, domanda che dovrà indicare chiaramente, oltre la qualità di operaio edile, ed eventualmente di specializzato, le generalità e la residenza del richiedente.

Nessun Focolare Domestico
dovrebbe esser privo delle
PASTIGLIE VALDA
Questo rimedio respirabile preserva dai pericoli del Freddo, dell'Umidità, delle Polveri, dei Microbi e assicura la rapida GUARIGIONE delle Malattie della GOLA, dei BRONCHI, dei POLMONI.
Per i FANCIULLI, per gli ADULTI, per i VECCHI per TUTTI,
Questo ammirabile talismano
deve trovare il suo posto in ogni famiglia
Procuratevi oggi stesso
Una SCATOLA di
PASTIGLIE VALDA
ma sopratutto ESIGETE BENE
LE VERE
vendute solamente in SCATOLA
portante il nome
VALDA

Durante l'Influenza
e la susseguente convalescenza è indicato l'uso del
VINO di CHINA Serravallo
ferruginoso
per le sue proprietà toniche ricostituenti
Farmacia Serravallo - Trieste
Trovansi in vendita a Venezia nelle farmacie: Internazionale Zampironi - Ascensione - Mantovani - Calle Larga S. Marco - Lorenzo Campo S. Lio - Galvani Campo S. Stefano.

Tomaso Carlyle

Tomaso Carlyle, che in Inghilterra si ritiene, con Shakespeare, Browning, Shelley, essere uno tra i massimi ingegni e che del secolo XIX fu indubbiamente uno dei più forti e geniali spiriti, scrisse di tutto: Letteratura, filosofia, critica, morale, politica, biografie, libri di storia, «pamphlets politici», un romanzo filosofico: il *Sartor Resartus*. Ma in tutta la sua opera portò un così particolare ed esclusivo punto di vista, una passione così propria, che si rischia di misconoscerne l'opera intera, volendola esaminare in dettaglio, dividendola in quelle varie categorie dell'attività spirituale, cui, più o meno sembrano corrispondere i titoli dei suoi libri. La classificazione non servirebbe ad altro che a guastare l'idea compiuta che del sommo scrittore ci facciamo; riteniamolo come uno degli spiriti massimi che abbiano onorato il secolo in cui visse — che di menti elevate è stato così ricco — e studiamone l'opera per ricavarne il massimo dei rendimenti spirituali.

Dove Carlyle è puramente storico? Nella storia, veduta come lui solo sa, invano cerchereste, a suo precipuo pregio, l'esattezza delle fonti, la precisione della cronologia, la indiscutibile autorità dei fatti che sono le peculiarità ricercate e pretese come «minimum» d'ogni storia scritta (non con ciò è detto che l'opera del Nostro ne sia priva); ma filosofia, morale, lirica, eloquenza si cacciano dappertutto, illuminano molti lati oscuri dei problemi che la semplice e nuda esposizione di uno storico lascierebbe insoluti, dando alla storia concepita in tal modo e così attuata il carattere e l'andamento di un'opera d'arte.

Dove trovare nell'opera di Carlyle della pura filosofia, o vera e propria critica, o la politica trattata rigidamente, come studio di fatti concreti ed attuali, prescindenti dalle contingenze di carattere storico, filosofico, letterario?

Eppure fu Carlyle storico, tra i più sommi ed illuminati del mondo, critico d'una comprensione più unica che rara, acuto, severo, ma preciso e logico nei giudizi quant'altri mai; moralista e filosofo che non lega il suo nome ad alcuna scuola e ad alcun sistema, ma dal quale Emerson, James, Maeterlink, Bergson e altri hanno tratto il meglio delle loro teorie e del loro pensiero. Vediamo Carlyle nel suo aspetto di storico, di critico, di politico e di sommo maestro di morale umana sopratutto, quale egli è; per cui si tramanderà alle venture generazioni il suo nome ed il suo pensiero.

*

Ho detto e tengo a ripetere che la sua concezione della storia non si distingue da quella della critica; come ambidue non fanno un tutto a parte dalla filosofia o dall'azione, ma tutte si identificano in una loro sintetica spontaneità.

Quale è il concetto della storia per lui? «La vera poesia, perchè la realtà, se è rettamente e giustamente interpretata, è più grande che la finzione».

I fatti, le rivoluzioni cosmiche o umane, i piccoli o grandi avvenimenti sono i vestigi di Dio, le tracce dei suoi passi, la *Parola* che proffetece in cielo e in terra, che tutta la natura ripete in una possente eco. La natura è soprannaturale e tuttociò che appare e scompare, non è che il simbolo e il segno di ciò che dura eternamente. La storia è poesia e filosofia, in quanto che è espressione di tutti i sentimenti e i fatti umani ed è la saggezza di essi. La storia si perde nella filosofia che è la scienza della saggezza per eccellenza; e tutti, storici, filosofi, letterati, aristi e critici hanno per oggetto lo stesso oggetto, per scopo l'uguale scopo: *La meditazione, l'interpretazione, e la rivelazione della realtà!* Missione suprema perchè questo oggetto e questo scopo sono di decifrare il testo divino. Così, tutti quanti sono gli inviati di Dio; preti, evangelisti, apostoli dell'Apocalisse dei fatti; e tutte le opere, letterature, arti, scienze, storie critiche, non sono che dei minuscoli fogli della stessa grande Bibbia del Mondo.

Concezione eminentemente lirica e poco scientifica della storia, che lascia perplessi tutti coloro che cercano in essa o l'esposizione pura e semplice dei fatti, o la critica di questi, o la discussione sulle fonti, e tutto quanto si rapporta, attraverso e per mezzo delle scienze aggregate a questa grande disciplina dello spirito, alla valutazione soggettiva e oggettiva, ma documentata e razionale della storia.

La storia, parziale o universale, quella dei grandi uomini ufficiali — re, imperatori, ministri — non l'interessa che nella misura in cui essa partecipa della realtà integrale; ma questa è ed è stata, con le innumerevoli folle anonime, le masse dei semplici uomini, artigiani, oscuri eroi, inventori anonimi, che hanno fatto le arti, le manifatture, i templi, le scuole. Ecco la vera storia, quella che conosce la realtà e che si riassumerà nella biografia dei grandi uomini veri e proprii. In quanto a questi, nei quali, ed ogni minuto, si riflette la vita degli altri uomini, si deve, per ben conoscerli, ricercarne tutte le condizioni intime o esteriori e tutti i loro antecedenti...

Allora soltanto, dalle ceneri del passato, spente apparentemente, sprizzerà quella face di divina luce che crea ogni eroe e che illumina la nostra strada. La storia è dunque un poema eroico, Iliade o Cromwelliade: *Gesta Dei per homines.*

*

Le tappe della vita delle innumerevoli falangi oscure di lavoratori, l'esistenza delle infinite miriadi d'anime, sono segnate da questi eroi che suggellano l'epoche di cui sono il massimo limite ed imprimono il loro marchio sulle opere, i pensieri delle generazioni ai loro posteriori. Essi prolungano la loro vita ideale nei posteri e si eternizzano sopratutto in quelle infinitesime parti di sè che riescono a immettere definitivamente nel midollo dei venturi.

Così, la realtà non è in opposizione con l'ideale, anzi lo avvolge e lo chiude nel suo seno, per esserne a sua volta dominata. Dove cercare la bellezza, la verità, la giustizia, se non in questa realtà «più grande che la finzione»? Se la storia è una poesia, lo storico (come Carlyle l'intende) è un poeta, un artista, ma anche un saggio, un filosofo. Poichè meditando ed interpretando rettamente la realtà, riconoscerà che essa è l'espressione della divina volontà, ch'essa è il velo trasparente di cui si ricopre, nel tempo e nello spazio, il mistero infinito ed eterno. Le idee principali delle sue opere storiche non sono che la conseguenza delle sue concezioni morali e religiose. Ispirato dal suo culto per l'azione e dalla sua fede morale, egli vedrà nelle rivoluzioni la nascita d'un grande sentimento o negli uomini di genio «i conduttori dei popoli, i formatori, i modelli, ed in un largo senso, i creatori di tuttociò che la massa d'uomini è pervenuta a compiere o tentare».

Sembrerebbe che un'anima così entusiasta, così assorta in liriche concezioni dei fatti, in considerazioni d'ordine così elevato, dovrebbe abbandonarsi facilmente ad un trasporto d'animo e di pensiero molto prossimo all'allucinazione. In realtà molti che ebbero con il Carlyle affine il temperamento furono dei pazzi o degli stravaganti perniciosi, spesso preoccupati unicamente nel distruggere le cose e le idee, come pirati pervasi dalla fellonia più acuta; due fatti hanno potuto influire sul temperamento, così facile ad esagerare le cose ed il pensiero, di Carlyle, impedendogli di fare opera devastatrice e riuscendo anzi a far si ch'essa appaia costruttiva in sommo grado: il *sentimento della realtà*, che forma lo spirito positivo, e il *sentimento del sublime*, condizione necessaria alla formazione di quello spirito religioso che è la eminente caratteristica del Nostro. Il primo applicato alle cose della realtà gli fornì di queste cose il senso esatto e la circoscrizione dei confini in cui si muovono ed agiscono, l'altro usato per fornire della realtà l'interpretazione, l'ha sollevato alle vette dell'ideale; invece di essere un malato, immaginoso distruttore, un pirata del pensiero e non del pensiero soltanto, si trovò storico e filosofo altissimo.

A. BIANCOTTI

(1) TOMASO CARLYLE. *Pagine scelte e pensieri* Traduzione e Presentazione di A. Biancotti, L. 10. — (Editori G. B. Paravia e C.).

I risarcimenti dei danni di guerra

ROMA, 23

E' stato registrato alla Corte dei Conti il Decreto-legge 22 gennaio, col quale si aumentano di 400 milioni i fondi del bilancio del Ministero del Tesoro per le anticipazioni di risarcimenti dei danni di guerra, in relazione ai provvedimenti già pubblicati per il sollecito pagamento dei danni stessi, nella misura di cui al decreto 14 novembre 1921. Con questa provvidenza gli stanziamenti complessivi per risarcimento di danni di guerra per il corrente esercizio finanziario si elevano a 1800 milioni.

Sensazionale scoperta a Conegliano

CONEGLIANO, 23

Nel deposito legnami della ditta Chianmuria ai Passeggi i vigili urbani hanno scoperto stamane cinque sacchetti di esplosivo, con la miccia pronta per l'accensione.

Si sono iniziate indagini per stabilire la portata del presunto attentato.

Nuovi traffici ferroviari in Austria

VIENNA, 23

La Direzione delle Ferrovie Meridionali Austriache comunica che in seguito ad accordi con la Jugoslavia si apriranno prossimamente comunicazioni ferroviarie dirette fra Graz, Marburgo e Klagenfurt, attraverso la Jugoslavia, eliminando le difficoltà di transito e di passaporti finora esistenti. Le comunicazioni dirette fra Vienna e l'Italia verranno così sensibilmente abbreviate

Impressionante sciagura aviatoria a Udine

Il tetto di una casa sfondata da un velivolo!

UDINE, 23

Oggi verso le 14.30 dal campo di aviazione militare di Campoformido si alzava nel cielo azzurro, leggero e potente uno «Spa», pilotato dal giovane ed audace aviatore sottotenente Paolo Tommasi di Casarota di Rietà, d'anni 21. Lo «Spa» si manteneva costantemente sulla città, compiendo a media quota fantastiche evoluzioni acrobatiche; si abbassava vertiginosamente, si innalzava, girava su se stesso avvitandosi in discese meravigliose; si capovolgeva agilissimo e chi lo seguiva da terra poteva scorgere di tanto in tanto il minuscolo corpo dell'ardito pilota annidato nella carlinga, padrone assoluto dell'apparecchio.

Fulminea, quasi inavvertita è avvenuta la spaventosa tragedia. L'apparecchio, che stava ripetendo una discesa e girava su se stesso, ad un tratto si capovolse disordinatamente, come se tutte le leve di comando si fossero spezzate d'un colpo e precipitò come un bolide sulla città, fra un urlo generale di chi lo seguiva con lo sguardo, dalle piazze e dalle case.

Chi ha seguito lo svolgersi del dramma da Piazza Vittorio Emanuele ha veduto l'apparecchio capovolgersi e precipitarsi in direzione di porta Villalta ed abbattersi poi nei pressi di porta San Lazzaro. Fu appunto verso questa località che si diresse molta folla. In fondo al vicolo degli Orti, sul tetto della casa segnata col numero 10 si è abbattuto il velivolo.

La casa è composta di tre piani con quello terreno e di una bassa soffitta. Al pianterreno c'è la cucina dalla quale si sale nelle camere superiori mediante una stretta scaletta. Ivi si trovavano due donne.

Il velivolo ha battuto con l'elica; come un poderoso ariete sfondò completamente il tetto e penetrò nella camera sottostante; le parti più pesanti dell'apparecchio, cioè il motore e la carlinga col pilota, sfondando tutto, sono precipitate nel vano meno resistente formato dalla scala di legno, rimanendo sospese ad un metro appena dal piano della cucina ove si trovavano le due donne. Fortunatamente il serbatoio della benzina si è sfasciato senza incendiarsi. Le due donne sono fuggite terrorizzate, ma poco dopo, sopraggiunti alcuni ardimentosi, questi entrarono nell'abitazione pericolante e si diedero subito alla ricerca del pilota fra l'ammasso di rottami formati dal radiatore e dalla carlinga. Si udivano i gemiti strazianti del povero aviatore, il corpo del quale, sbalzato dall'urto, penzolava sanguinante nel vano della scaletta e gocciolava sangue insieme a benzina.

Dopo non pochi sforzi il corpo fu potuto estrarre e venne deposto nella cucina, sopra un materasso. L'ufficiale agonizzava; aveva una profonda spaccatura nella parte destra del cranio. Non presentava ferite in altre parti del corpo. I gambali gialli che portava si erano macchiati di sangue, come tutto il resto della divisa.

Vennero chiamati d'urgenza i pompieri del pronto soccorso che sopraggiunsero con l'autoambulanza, sulla quale venne adagiato il corpo del moribondo; ma quando l'autoambulanza giunse all'ospedale civile il tenente Paolo Tommasi era già spirato.

All'ospedale civile fu subito allestita una camera ardente, che si è già riempita di fiori. I funerali del disgraziato pilota seguiranno sabato.

Teatri e Concerti

FENICE. — Il migliore ornamento della Compagnia di operette Vitale Caracciolo è indubbiamente quell'artista proteiforme: tenore, buffo, ballerino, attore drammatico, irresistibile ed efficace sempre, che risponde al nome di Durot. Egli ha conquistate durante la lunga stagione tutte le simpatie del pubblico veneziano che accorrerà in folla stasera ad applaudirlo, per la sua beneficiata, nella «Danzatrice scalza».

GOLDONI. — Emilio Zago annuncia per stasera lo spettacolo in suo onore col «Sior Todaro Brontolon» la meravigliosa commedia goldoniana del cui protagonista egli è l'inimitabile interprete. Si può facilmente prevedere che il miglior pubblico di Venezia gremirà stasera il nostro bel teatro di prosa, per rendere ancora una volta omaggio a questo gran mago della scena dialettale, che le folle circondano d'un'ammirazione divenuta ormai affettuosa e confidenziale.

Emilio Zago, lo annunciamo con rammarico, lascierà il teatro dopo queste recite, per ritirarsi nella quiete della sua dolce casa. Per sempre? Forse no. Il Maestro illustre potrebbe essere indotto a tornare alla luce della ribalta dalla riunione attorno a lui dei migliori comici del teatro vernacolo nostro, per costituire la vera «compagnia veneziana», che sia degna di quelle d'un tempo, e delle gloriose tradizioni delle nostre scene.

Quod est in votis!

E' confermata la data del 27 corr. per l'andata in iscena di «Venezia mia!» la nuova commedia veneziana del collega Giovanni Cenzato. C'è viva attesa negli ambienti intellettuali e giornalistici veneziani per questo nuovo lavoro del fine, arguto e delicato autore del «Giudizio di Paride» e della «Sposa segreta».

MALIBRAN. — Stasera teatro chiuso. Per domani sera si annunzia un'altra rappresentazione di «Loreley».

ROSSINI. — Domani sera la compagnia Masucci darà lo spettacolo in onore del bravo caratterista, l'attore cantante comico Merazzi, con «Il conte di Lussemburgo». Stasera intanto replica di «La casa delle tre ragazze».

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «La danzatrice scalza»
Goldoni. — Ore 20.45: Serata Zago: «Sior Todaro brontolon».
Malibran. — Riposo.
Rossini. — Ore 20.45: «La casa delle tre ragazze».
Modernissimo. — Ottimo successo ottenne ieri la film «Addio Mussette» interpretata dai geniali artisti Jacobini, Manetti, Bilancia. Oggi si ripete.
Massimo. — «La vendetta di Maud»; ultimo episodio della «Signora del mondo».
Edison. — Oggi «Figli sperduti» capolavoro a «sensation». Prezzi soliti.
Cinema Teatro S. Marco. — «La congrega dei 24» cine-romanzo di emozionanti avventure in 5 parti.
S. Margherita. — «L'avviso misterioso» seguito del «Re del Circo».
Italia. — «La rivincita di Sansone». Domani l'attesa film «Il fango e le stelle» con la Manzini.
Cinema Concerto Progresso. — L'enorme successo e le insistenti richieste del pubblico oggi per l'ultimo giorno al «Cinema Concerto Progresso» si replica la imponente film «I quattro diavoli» serie.

Dopo il disastro del "Roma,,

ROMA, 23

Su disastro del dirigibile «Roma» avvenuto a Norfolk il *Messaggero* ha interrogato il colonnello Grocco, che è stato l'ideatore del «Roma». Egli ha detto che gli americani avevano una fiducia illimitata nell'aeronave e stavano anzi trattando l'acquisto d'un'aeronave ben più grande, e precisamente l'aeronave «Semirigida» da 120.000. Ma indubbiamente essi devono aver fatto come i minatori, che scherzano troppo con le mine, ed hanno dimenticato che avevano da fare con quelle essenze delicatissime che sono l'idrogeno e la benzina. Secondo il colonnello Grocco è da escludersi la voce che l'aeronave fosse stata recentemente gonfiata di elio, altrimenti non vi sarebbe stata alcuna ragione di cambiare questo gaz, come anche è impossibile che l'aeronave abbia perduto i timoni di direzione, perchè essi sono sei e posseggono inoltre una parte fissa ed un sileron mostro sia dovuto a un difetto del montaggio. Escluse anche l'ipotesi che il disastro sia dovuto a un difetto del montaggio. Il colonnello Grocco ha detto che il fatto che l'aeronave, come si dice, facesse una prova di velocità a 50 metri d'altezza, dà a pensare possibile l'urto nei fili elettrici, ciò che spiegherebbe l'incendio. In quanto poi alle notizie che fu visto il fuoco prima e poi l'incendio, è pure possibile. Non si deve infatti dimenticare che molte disgrazie di aeronavi, specie tedesche, non sono da attribuirsi all'idrogeno, nè all'enorme combustibilità della benzina. Altra causa d'incendio, secondo il colonnello Grocco, potrebbe anche essere il fatto che i carburatori ed i radiatori erano stati coperti in questi giorni, con avvolgimenti elettrici, allo scopo di riscaldarli. Insomma, ha concluso il Grocco, io ritengo che questo grave incidente non è che uno degli episodi dolorosi della navigazione aerea, dovuto probabilmente a qualche banalissimo incidente.

L'inchiesta del governo americano

NORFOLK, 23

L'inchiesta ufficiale sulla catastrofe del «Roma» è stata iniziata oggi sotto la direzione degli ufficiali del servizio aeronautico appositamente mandati da Washington. Il generale Patrich capo del servizio aeronautico militare, dice che le informazioni raccolte finora dimostrano che l'accidente non provenne dai comandi di regolatori della profondità e che l'incendio non si è sviluppato mentre il dirigibile era in volo. Fu toccando i fili elettrici ad alta tensione al momento della sua discesa che il «Roma» è esploso.

Un grave incendio a Bologna

BOLOGNA, 23

Oggi dopo le ore 15 per cause ancora ignote si è sviluppato un grave incendio nell'ex-chiesa di San MattEo, adibita ora a magazzino militare, in via Barberia. Sono andati distrutti indumenti, materassi, lenzuola, candele e saponi per un valore di circa 800.000 lire. I danni al fabbricato ascendono a 800 mila lire.

Nelle aule giudiziarie

La condanna di una guardia carceraria

(*Corte d'Assise di Venezia*)

Presidente co. Castiglioni — P. M. cav. Bianchi — Canc. Piovesan.

La sera del 5 aprile dello scorso anno tre fascisti — Adolfo Gerardi, Carlo Rovini e Mario Tonelli — passeggiavano in Piazza S. Marco. In quell'epoca le dimostrazioni socialiste — come si ricorderà — erano assai frequenti. Sotto i portici della Ascensione i tre fascisti s'imbattevano in un giovanotto — Luigi Cascioli fu Ettore, di anni 24, guardia carceraria — il quale portava sporgente dal taschino della giubba, un fazzoletto rosso. I fascisti, interpretando questo fatto come una provocazione, invitavano il Cascioli a togliersi il fazzoletto. Egli aderiva all'invito ed anzi consegnava l'oggetto ai tre giovani dichiarando di essere un agente dell'ordine e facendo vedere la propria tessera.

I fascisti, esaminatala, la restituirono subito dopo, ma non altrettanto vollero fare pel fazzoletto. Il Cascioli allora, esasperato, trasse di tasca una rivoltella e sparò un colpo che ferì il fascista Gerardi all'avambraccio destro. La ferita guarì in trenta giorni.

Imputato di mancato omicidio, il Luigi Cascioli è comparso ieri davanti ai giurati difeso dall'avv. Bondi. Il padre del ferito Adolfo Gerardi, si costituisce Parte Civile con l'avv. Marsich.

Scarso pubblico è nell'aula. L'imputato non si mostra per niente abbattuto. Egli appare piuttosto assente, con lo sguardo fisso nel vuoto. E' rosso in volto. Veste con una certa distinzione.

L'udienza è aperta alle nove. Proceduto alla formazione della giuria ed esaurite le consuete formalità, si passa all'interrogatorio del Cascioli.

La versione della guardia

Presidente. — Cascioli, alzatevi. Raccontate ai giurati come sono andate le cose.

L'imputato risponde a voce bassissima per cui viene fatto uscire dalla gabbia.

Imputato. — Il 5 aprile, verso le 9.30 ero in Piazza S. Marco dovendo recarmi alle carceri in Riva degli Schiavoni. Vicino all'Ascensione fui fermato da tre fascisti. Essi erano eccitatissimi. Mi sembravano come pazzi. Mi strapparono il fazzoletto rosso che tenevo nel taschino della giubba. Io feci vedere la mia tessera di guardia carceraria. Essi la guardarono, la girarono, la rigirarono sospettosamente. Poscia me la restituirono. Ad un certo momento un fascista mi colpì con uno schiaffo. Io allora estrassi la rivoltella. Non so neanche io come l'arma abbia sparato.

Presidente. — Riconoscete nel Girardi la persona che vi diede lo schiaffo? Guardatelo. Gerardi, alzatevi in piedi.

Imputato. — No. Non mi sembra sia lui.

P. M. — In istruttoria dichiaraste che il colpo di rivoltella esplose durante una colluttazione avendo i fascisti urtato il grilletto dell'arma. Come va che adesso dite di non sapere nemmeno voi come la rivoltella abbia sparato?

Imputato. — Disse questa menzogna perchè constatai che anche i fascisti nelle loro deposizioni mentirono su alcune circostanze.

Avv. Bondi. — Di che colore era il fazzoletto che portavate?

Imp. — Non era neanche proprio rosso.

Avv. Bondi. — Appartiene il Cascioli a nessun partito politico?

Imp. — No, non appartengo ad alcun partito. Il fazzoletto al taschino della giubba lo portavo, e l'ho sempre portato, non quale distintivo di un partito, ma perchè così mi piaceva.

Le dichiarazioni del ferito

Si procede poi all'interrogatorio del fascista Adolfo Gerardi di Alfredo, di anni 19, studente.

Gerardi. — La sera del fatto passeggiavo in Piazza S. Marco con due amici sapendo che doveva esservi una dimostrazione socialista. Incontrammo il Cascioli ed io lo pregai di levarsi il fazzoletto rosso che portava nel taschino della giubba. Egli invece volle consegnarlo a noi ed esibì poi una tessera di guardia. Quindi fece due passi indietro ed estrasse una rivoltella puntandola verso di noi. Io credetti che egli facesse ciò per intimidirci e poi trarci in arresto dato che egli si era qualificato per guardia dell'ordine e non per guardia carceraria. D'improvviso il Cascioli fece però fuoco ed io mi sentii subito ferito. Ebbi tuttavia la forza di fuggire verso la Ascensione.

Pres. — Avete sentito che il Cascioli dice che il fazzoletto gli fu strappato?

Gerardi. — E' falso.

Pres. — Come spiegate allora il fatto che egli ha sparato?

Gerardi. — Non so.

I presenti alla scena

Vengono poscia ammessi a deporre i testi di accusa e di difesa.

Carpignano Aldo di Angelo, marinaio, la sera del 5 aprile, uscito dal cinematografo «Modernissimo» assieme ad alcuni commilitoni, s'avviava verso Piazza S. Marco. Sotto i portici dell'Ascensione vide un gruppo di persone che discutevano animatamente e si avvicinò incuriosito. Uno degli individui guardava un fazzoletto rosso e una tessera. Un altro — il Cascioli — chiedeva la restituzione della tessera e del fazzoletto. Ad un certo momento quest'ultimo dichiarò: — «Io non sono bolscevico. Sono un agente dell'ordine».

La tessera gli fu quindi restituita ma non il fazzoletto. Il Cascioli allora minacciò: — «Datemi la mia roba o sparo». La persona che teneva gli oggetti rispose: — «Non ho paura». A queste parole l'altro fece un passo indietro, estrasse di tasca una rivoltella e sparò un colpo. Per fortuna un maresciallo di fanteria, che si trovava dietro una colonna, fu pronto a balzargli addosso ed a fermargli il braccio prima che sparasse nuovamente. Accorse anche il teste che con l'aiuto dei compagni riuscì a disarmare il Cascioli. Costui venne poscia trasportato alle carceri ove fu perquisito. Addosso gli fu trovato un altro caricatore di rivoltella.

Pres. — Prima che sparasse il Cascioli fu colpito con uno schiaffo?

Teste. — Lo escludo in via assoluta.

Vengono interrogati, dopo il Carpignano, i testi Bozzano Ubaldo e Giacomo Mucelli, marinai, i quali ripetono il racconto fatto dal commilitone col quale la sera del fatto erano assieme.

Rovini Carlo è uno dei tre fascisti che fermarono il Cascioli. Dalla sua deposizione non emerge alcuna circostanza nuova. Egli dichiara, fra l'altro, di avere udito il rumore particolare prodotto dalla rivoltella quando venne messa dalla posizione di sicurezza in quella di sparo.

Farinelli Giuseppe, capo guardia carceraria, Legnani Antonio, sotto-capo guardia e Leone Salvatore, guardia, depongono sul temperamento impressionabilissimo dell'imputato ed affermano che egli non militava in alcun partito politico.

Esaurito l'esame dei testimoni, il presidente legge i quesiti proposti ai giurati e quindi dà la parola al rappresentante della Parte Civile avv. Marsich il quale, ricostruito il fatto secondo le risultanze processuali e rilevato come la versione del Cascioli sia stata smentita da tutti i testimoni, conclude affermando che la responsabilità dell'imputato è pienamente provata e chiede quindi ai giurati di pronunciare un verdetto di condanna.

L'udienza è sospesa alle 11.40. Si riprende alle 14.30. Prende subito la parola il P. M. cav. Bianchi il quale sostiene vibratamente l'accusa di mancato omicidio e in subordine quella di lesioni.

Parla poi il difensore avv. Bondi che pronuncia una efficace, stringente arringa affermando che il Cascioli era in uno stato di così grande eccitazione quando sparò da renderlo irresponsabile dei propri atti ed in ogni caso egli agì per legittima difesa.

Il verdetto di condanna

L'aula viene quindi fatta sgombrare. Quando i battenti sono riaperti ed il pubblico è riammesso nell'aula, il Presidente dà lettura del verdetto dei giurati col quale il Cascioli è ritenuto responsabile di lesioni guarite oltre i venti giorni; si ammette che egli non aveva intenzione di uccidere e che la gravità della ferita non fu voluta dall'imputato; lo si ritiene responsabile di eccesso di difesa, di porto d'arma abusivo e di omessa denuncia e gli si accordano le circostanze attenuanti.

Il P. M. chiede che il Cascioli sia condannato a mesi sei e a giorni 25 di reclusione e a lire 187.50 di multa.

Il Presidente condanna l'imputato a mesi nove di reclusione e a lire 187.50 di multa.

× Questa mattina avrà inizio il processo contro Luigi Rossetti, di anni 50, che il 7 maggio 1921 vibrò una coltellata all'addome a Giovanni Polato, che morì il giorno dopo.

La serrata dei fornai di Mestre

MESTRE, 23

Il Sindaco che aveva chiesto ai proprietari di forno di ribassare il prezzo del pane, in seguito alla risposta dei panettieri di effettuare un ribasso di cent. 5 per chilo, valendosi di una disposizione prefettizia dava disposizione per la pubblicazione di un ordine che disciplinava la vendita del pane con un ribasso di cent. 10 al chilo.

I proprietari ieri sera si riunirono e dopo una non breve discussione, alle ore 23.30 deliberarono la serrata e questa mattina pubblicarono un manifesto per giustificare la serrata attribuendola al maggior costo della mano d'opera. La deliberazione dei fornai fu dall'intera popolazione deplorata anche per l'ora in cui fu presa, che non permetteva di prendere provvedimenti per non lasciare la popolazione senza pane.

La serrata è anche biasimata dopo la proposta della Società Esercenti, che consigliava ai fornai di fabbricare un dato quantitativo di pane da vendere al prezzo voluto dal Municipio impegnandosi di rifondere la differenza sul prezzo da essi proposto, e questo per non lasciare il paese totalmente sprovvisto di pane.

Alle ore 11 di stamane, la locale Sezione del «Fascio» pubblicava un avviso in cui rilevava che per una causa di interesse privato, e di privati con l'Amministrazione comunale, non si aveva diritto di privare di un alimento di prima necessità una intera popolazione. Il manifesto concludeva avvertendo che se per quest'oggi non fosse stata ripresa la normale panificazione, questa sarebbe stata imposta dalla Sezione del Fascio.

Dopo trattative col Direttorio del Fascio i fornai hanno deciso di riaprire i forni e di riprendere il lavoro.

Il Sindaco nel pomeriggio pubblicò un altro manifesto che spiega e giustifica il chiesto ribasso, ribasso che a Venezia è stato fissato in cent. 10 al chilo.

Il manifesto dà il conto dettagliato del costo delle farine e di tutte le altre spese necessarie per la panificazione, spese che in rapporto col prezzo di vendita del pane danno un utile di 38 cent. per chilo e fa il raffronto del prezzo usato in altre città con quello stabilito a Mestre: a Venezia si vende il pane in pezzi da 100 grammi a L. 2.25; da 200 grammi 1.85; a Treviso il primo è a 1.90, l'altro a 1.70; a Udine 2 e 1.70, mentre qui è venduto a L. 2.80 il primo e L. 1.90 il secondo, prezzi questi che il Sindaco avrebbe fissati.

Numerosi arresti a Padova

per furti di materiale automobilistico

PADOVA, 23

Il Comando dell'autoparco di Ponte Vigodarzere aveva in questi ultimi tempi constatato vari ammanchi di materiale automobilistico. Comunicò i suoi sospetti ai carabinieri, i quali, in seguito ad un appostamento, riuscirono a procedere al fermo di un carro nel quale, sotto un leggero strato di paglia, erano nascosti alcuni carburatori e pezzi di ricambio per un valore di circa 40 mila lire. Fu assodato che il materiale proveniva dalla casa di certo Giacinto Franceschi di Antonio, di Vigodarzere ed era compendio dei furti commessi nei magazzini dell'autoparco.

Il Franceschi, che conduceva il carro, Gio. Batta Scanferla di Antonio e Marcello Bosero di Giuseppe, che si trovavano assieme al Franceschi, furono immediatamente arrestati.

Altri arresti furono eseguiti in giornata nelle persone di Giuseppe Dalai di Vicenza e Pasqualotto Giuseppe dello stesso paese. Gli arrestati sono tutti confessi e furono passati ai Paolotti.

Arresto per omicidio dopo tre anni

UDINE, 23

In un giorno di marzo del 1919 sulle ghiaie del torrente Grivò, in comune di Faedis, veniva trovato il cadavere di certo Angelo Codermaz, di anni 48, con parecchie ferite, che si ritennero prodotte nella caduta o nel rotolarsi, trasportato dalla corrente. Allora si parlava di disgrazia o al più di suicidio; ora si dice che il Codermaz fu assassinato; ma da chi? In seguito ad alcune frasi sfuggitegli fu arrestato certo Giuseppe Franzil fu Angelo, cinquantenne, sul quale graverebbe alcuni indizi, essendo stato nella notte del fatto a bere con il Codermaz in un'osteria di Canpeglio, frazione di Faedis.

Cavalli tedeschi a Udine

UDINE, 23

E' giunto un convoglio di 270 cavalli provenienti dalla Germania. Da parte del Consorzio zootecnico provinciale è stata fatta la destinazione a diversi Comuni richiedenti e venne anche fatta la distribuzione. Fra pochi giorni arriverà un secondo convoglio di 240 cavalli.

Una festa del tricolore a Chioggia

CHIOGGIA, 23

Fervono laboriosi preparativi per la grande festa del tricolore che avrà luogo sabato al Teatro Garibaldi di Chioggia. Numerose sono ormai le adesioni pervenute al Comitato promotore della festa. Il teatro sarà sfarzosamente addobbato con bandiere e drappi tricolori e con una ricca profusione di fiori. Sarà illuminato da centinaia di lampadine variopinte.

Durante la festa, oltre all'assegnazione dei premi preposti dal Comitato, verranno estratti a sorte premi offerti da diverse cittadine.

Ritorno alla vita più semplice

Se gli uomini e le donne ritornassero alle saggie abitudini della fanciulezza, non ci sarebbero debolezza renale, mal di testa, vertigini, sforzo nervoso, disturbi urinari, mal di schiena, gonfiori di idropisia e dolori reumatici. Riflettete ed agite secondo questo consiglio e lasciatevi aiutare dalle Pillole Foster per i Reni, per diventare e rimanere sani. — Presso tutte le Farmacie: L. 3.50 la scatola, L. 20.— sei scatole; più 0.40 di bollo per scatola. Per posta aggiungere 0.40. — Dep. Generale, C. Giongo, 19, Cappuccio, Milano.

INDUSTRIA
Mobili in Vimini
Cav. L. Borelli e G. B. Cunico
Bassanello, 105 - Padova

Alle gentili Signore

che onoreranno dei loro ordini, nella corrente stagione, il nuovo reparto Sartoria per Signora della Ditta M. Cappellin questa accorrerà sempre preferenze e prezzi speciali.

Sartoria M. CAPPELLIN
MERCERIA DELL'OROLOGIO
VENEZIA

MAISON de BLANC
Succ. SCHOSTAL
ULTIMI GIORNI
della
LIQUIDAZIONE
con
NUOVI RIBASSI

Banca Popolare Coop.
di Venezia
SEDE Centrale S. Luca
AGENZIE di CITTA': Castello, Giudecca, Rialto, S. Leonardo, S. Margherita
FILIALI: Mestre, Mirano, Noale, Portogruaro
Riceve depositi
sconta effetti, eseguisce
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

GABINETTO DENTISTICO
Dott. L. QUINTARELLI
MEDICO-CHIRURGO SPECIALISTA
S. Zaccaria Fondam. dell'Osmarin, 4981 B
Orario: 11-12 14-19 — Telef. 16-63
Parla INGLESE e FRANCESE

CRONACA CITTADINA

La Pesca in Piazza

I vincitori

La pesca pro Mutilati, arricchita di nuovi doni che continuamente pervengono da parte della cittadinanza, si riaprirà stasera dalle 20 e mezza alle 23. In Piazza darà concerto la banda dell'Orfanotrofio ai Gesuati. Anche per stasera si prevede un grande concorso di gente.

Diamo i nomi dei vincitori dei migliori doni durante la pesca di Giovedì Grasso:

Un vitello vinto da Angelo Caser, abitante a S. Samuele 3331 — Salottino completo: ing. Alfredo Ricci, S. Vio 866 — Cartella del Consolidati da L. 100: Vianello Giovanni, S. Vio 378 — Quadro ad olio: Albanesi Nicolò, S. Francesco della Vigna 2876 — Cartella del Consolidato: rag. Isidoro Zamara, S. Geremia 1079 — Id.: Tagliapietra Giovanni, Rio Marin 889 — Idem: Colussi Emilio, S. Giobbe 418 — Grande lampada elettrica da salotto con abajour: cav. Heinzelmann abitante sulle Zattere, che ha lasciato L. 20 per beneficenza — Cartella Consolidato: Gabbiato Antonietta, S. Gregorio 241 — Libretto Banca Cooperativa Popolare: Penso Angelo, S. Vio 530 — Id.: Silvestri Pietro, S. Giobbe 967 — Idem: Mazzoni Pino, S. Francesco della Vigna 2777 — Idem: Rubini Angelo, S. Pantalon 54 A — Idem: Varnier Vittorio, S. Canciano 5569 — Idem: Balbj Gio. Edoardo, S. Gregorio 290 — Orologio legno e pietra: Rossetto Aldo di Murano — Vestito ricamato: Emilio Viali, Via Vittorio Em. 4002 (ha lasciato L. 20 per beneficenza) — Bicchiere da birra argento e cristallo: tenente di vascello Angelo Marchesan — Servizio portafiori argento: Saverio Bettamio, Madonna dell'Orto 3582 — Libretto Banco di Roma: Olgeni Angelo, S. Vio 365 — Id.: Marescalchi Adele, S. Martino 2530 — Idem: Ettore Musso, ten. 71. fant. — Id.: Antonio Caffiero, S. Marco 867 — Id.: Luigi Oselladore, Ruga Giuffa S. M. Formosa 4859 — Libretto Unione Bancaria: Sofia Canal, custode Museo Civico — Centro da tavola in merletto: Elena Walther albergo Britannia — Vestito di lana: Agostino Talamo, S. Trovaso 1327 — Scialle veneziano: D'Incà Luigi, S. Geremia 1471 — Id.: Antonio Buratto, Campalto — Sacchetto 10 chili di farina: ten. Guido Sordelli — Colonna di mogano: Vermiglio Noce Onofrio, marinaio rimorch. «Sebenico» — Capanna per il mese di giugno: Salmasi Luigi, S. Gio. e Paolo 6404 — Due pranzi all'Hotel Luna: Bartolomeo Renato, S. Canciano 5908 (lasciò L. 10 per beneficenza) — Viaggio prima classe andata-ritorno Trieste: Vivian Ernesto, Corte Albero 3882 — Id.: Savino Di Marzo, S. Lio 5280.

I signori Emma Zamara e Rino Bontempini che vinsero ciascuno un libretto da L. 25 del Credito Veneto, lo lasciarono per la beneficenza.

I dirigenti e gli impiegati delle Assicurazioni Generali, hanno offerto al Comitato per la pesca dodici libretti della Cassa di Risparmio da L. 50 ciascuno.

Il Comitato segnala la bella offerta e ringrazia i gentili oblatori.

Al Comitato sono pervenuti i seguenti doni:

Ditta Bertini: 375 flaconi Mentina — Arturo Baroncelli: 2 cappelli e un velo da cappello — Baison de Blanc: 4 paia di bretelle — Latteria Martini: 6 bottiglie Paradiso — Cinema Italia: 200 biglietti cinematografo — N. N. legionario fiumano: 4 pacchi cartoline — Trattoria Falciani: 6 fiaschi vino — Baccalin Giacomo: 10 sacchetti farina — Serrini Umberto: 3 bottiglie Acqua Colonia — Feel Pietro: 2 bomboniere vetro e una porcellana — Arturo Zanon: 24 scatole lumini — Trabucco Virginia: 2 bottiglie vino — Noemi Stella Lucca: 1 berretta bambino — Breda Gaetano: 1 bottiglia vermouth — Vidal Pietro: 2 pacchi lumini e 2 pezzi sapone — Tonalezzi Luigi: 3 scatole sardine — Angheran Vittorio: 2 bottiglie vino — Ceni Zele: 1 bottiglia marsala — Zantesso: 4 scatole Torino — Bettiolo Maria: 1 pacco spighette — F.lli Marian: 1 salame — Anonimo: 1 pacco biscotti — Ameri Gaetano: 1 bottiglia vino — Tondo Maria: 50 scatole zolfanelli — Scarpa: 1 scatola biscotti — Zennaro: 2 pacchi lumini — Demetia: 5 pezzi cioccolata — Tosato (Città di Gorizia): 2 bottiglie vino — Razino Domenico: 1 fiasco vino — Salumeria Rossi: 2 salami — Trattoria Guadalupi: un fiasco vino — Fratelli Scibato: 4 fiaschi vino — Zanon Gildo: 30 pacchetti pastina — Giusto Guido: 1 bottiglia vino — Bacci: 1 bottiglia vino — Anita Zanetti: un quadretto ad olio — Giovanni Garbisa: 3 vasi vetro Murano — Circolo cattolico S. Simeone: 1 portacarte legno traforo — Signora Estella Guetta: una grande anfora bronzo.

Nell'anniversario della notte delle otto ore

Domenica 26 corr. in S. Marco sarà tenuta una funzione commemorativa della indimenticabile notte del 27 febbraio 1918 quando Venezia fu con rabbioso accanimento bombardata per otto ore dai velivoli nemici.

Per la circostanza S. E. il Card. Patriarca ha indirizzato al Clero ed al popolo del Patriarcato una nobile lettera con la quale ordina che le offerte che si raccoglieranno in quel giorno nelle chiese siano destinate all'erigendo Tempio Votivo di Lido. In molte chiese le offerte saranno raccolte da ascritte al gruppo delle Donne Cattoliche o da alcune bambine.

L'ordine delle funzioni in S. Marco è il seguente: Al mattino alle ore 7 Messa di S. E. il Card. Patriarca; alle ore 10 Messa solenne; alle 5 pom. discorso di S. E. il Patriarca e processione.

Ripresa dei traffici con la Russia

Nell'intento di riaprire vantaggiosamente la corrente dei nostri traffici con la Russia Meridionale, il Lloyd Triestino disporrà per la fine del corrente mese o per i primi di marzo, un viaggio diretto ad Odessa con uno dei suoi piroscafi, a condizioni di speciale favore.

La Federazione Commerciale Industriale e Marinara plaudendo alla iniziativa, invita tutte le case commerciali ed industriali che trattano articoli interessanti le importazioni e le esportazioni tra la Russia ed il nostro Paese ad una riunione per oggi alle ore 14.30 presso la propria sede (S. M. del Giglio 2493 A) affinchè prendano accordi direttamente coi rappresentanti del Lloyd Triestino.

Atti della Commissione d'ornato

La Commissione all'ornato nell'adunanza del 21 febbraio 1922 ha dato parere favorevole sui seguenti progetti:

1. Riforma e sopraelevazione dello stabile in Isola della Giudecca, Corte dei Cordacci, anagr. N. 566-566 a (ing. Pietro Torta).
2. Nuovo Padiglione per l'Ospizio Marino al Lido (ing. Antonio Spandri).
3. Nuovo fabbricato da costruirsi nello appezzamento della Sacca Comunale alle Quattro Fontane (ing. G. Piamonte).
4. Pensilina da applicarsi sopra la porta dello stabile a S. Marco, via 22 Marzo, anagr. N. 2399.
5. Chiusura con muro ed inferriata al Lido sul mappale 696 ai confini di via Negroponte, via Antonio Loredan e via Scutari.
6. Riforma di una baracca in legno sulla spiaggia degli Alberoni.
7. Costruzione di una cabina presso il bacino dell'Albergo Excelsior (ing. Giovanni Sicher).

Una ridda di denunzie

Nella trattoria del signor Davide Parodi, in Frezzeria 1771, prese servizio come cuoca, fin dal 19 gennaio, tale Eva Ceccato di 22 anni, nativa di Torreselle (Padova).

Costei, negli ultimi giorni di gennaio, si accorgeva che da un suo portamonete, che teneva riposto nel cassetto di un mobile della cucina, era sparito un biglietto da cento lire. Questo avvenne di mattina. La sera stessa la cuoca notò mancanti dal suo gruzzolo altre venti lire. Il giorno dopo altra constatazione amara: un paio di scarpe quasi nuove che le erano costate 125 lire di sudori presso le pentole, avevano preso la via dell'andata senza ritorno.

La cuoca, per quanti esami di coscienza avesse fatti, non sapeva trovar luce sul mistero di questi tiri. Ed ecco incaricarsene la cameriera dell'osteria, certa Lina Gaiotti di 36 anni, zurighese, la quale soffiò negli orecchi della cuoca dei sospetti sur un soldato, una recluta genovese, che aveva frequentato l'osteria due o tre giorni e poi non s'era più visto.

Ma il diciotto corrente anche la cameriera fu vittima di un tiro quasi simile; da un portafoglio che teneva in un cassetto del banco le mancarono L. 150. Essa riferì subito la cosa ai padroni, e, tenuto consiglio, di deduzione in deduzione, si arrivò a sospettare del furto la cuoca. Si procedette a una visita del suo bagaglio: non si trovarono le 150 lire, invece tra la biancheria fu pescata una bottiglia di vermouth. La padrona, signora Rosalia Cherubin, avendo constatato giorni prima la scomparsa di alcune bottiglie di vermouth, ricollegò il passato al presente e licenziò la cuoca. La quale narra però diversamente l'epilogo della faccenda: essa sostiene di essersi licenziata da sè, offesa dalla mancanza di fiducia che dimostrò la padrona procedendo alla visita del suo bagaglio. E contro la padrona essa ha sporto denunzia al commissariato di S. Marco perchè all'atto del licenziamento questa le trattenne dei capi di vestiario che aveva depositato nell'osteria all'atto della sua assunzione in servizio. La padrona d'altra parte afferma di non essersi mai sognata di sequestrarle la roba e che gli effetti della cuoca erano nella trattoria a sua disposizione qualora si fosse compiaciuta di andarli a ritirare.

Riassumendo, in Questura giacciono ora parecchie denunzie: una della cuoca Ceccato contro ignoti per i furti da lei sofferti in gennaio; un'altra della cameriera Gaiotti contro la Ceccato, che sospetta autrice del furto di 150 lire; una terza dei padroni contro la Ceccato per la famosa bottiglia di vermouth che le si trovò nel bagaglio, una quarta e duplice denunzia della Ceccato contro i padroni e contro la cameriera per l'affare del licenziamento e perchè le fu trattenuto il vestiario, una quinta.... Ma basta, per carità!

Ottomila lire di oggetti sottratti

L'impiegato Antonino Di Bernardo, ventottenne, ab. a Sant.Antonin, fu giorni sono licenziato dal principale sig. Delfo Vittorello, proprietario del negozio di oreficeria ditta Mignon, in Salizzada S. Giovanni Grisostomo, perchè vennero constatate delle irregolarità amministrative nel servizio coi corrispondenti della ditta, servizio a cui era addetto il Di Bernardo.

Ora il signor Vittorello veniva avvertito che nel negozio dell'orefice Righetti a San Lio 5763, v'erano in mostra degli oggetti simili a quelli in cui egli commerciava. Andò difilato dall'orefice che gli disse di averli comperati per il loro giusto valore, 800 lire, dal Di Bernardo, che gli fu presentato da certo Rino Ceriotti, ab. a Castello, che il proprietario conosceva e che era persona di affidamento. Però non acquistò tutta la roba offerta, ma solo una parte. Il Vittorello che negli oggetti esposti riconobbe trattarsi appunto di quelli che rimandavano indietro i corrispondenti della ditta, denunziò il Di Bernardo al commissariato di S. Marco. Da un inventario fatto poscia nel suo deposito, constatò che gli mancavano per ottomila lire di merce. E in seguito a queste risultanze il Di Bernardo venne arrestato mercoledì.

Il Ceriotti, interrogato, disse che egli si era offerto di aiutare il Di Bernardo nella vendita degli oggetti perchè lo credeva autorizzato a farlo dal suo stesso padrone.

Ciononostante fu denunziato, in attesa che risulti la verità del suo asserto.

Un bambino straziato

dallo scoppio di un proiettile

Il bambino settenne Vio Romeo di Giovanni, dimorante a Burano, via Pizzo 94, è stato portato iersera d'urgenza al nostro Ospitale in stato gravissimo. Lo accompagnava in barca il venticinquenne Pellegrino Umberto fu Emilio, domiciliato a Burano in via Pizzo 96. Il fanciullo presenta ferite multiple causate da scoppio di esplosivo alle mani, alla faccia e al torace.

Dalle poche parole che potè pronunziare il Vio, che è, come dicemmo, in gravissimo stato, parrebbe che verso le 16 il Vio stesso, in casa sua in via Pizzo 94, maneggiando inconsideratamente una bombetta da pesca, questa gli sia scoppiata nelle mani, straziandolo. Il ragazzo disse anche che il proiettile gli fu dato poco innanzi dal Pellegrino, che abita vicino a casa sua.

Il dottor Melli, che lo ricovette, lo giudicò con prognosi riservata. Il ferito ebbe le prime cure dal medico condotto di Burano dott. Abruzzetti, e fu ricoverato nel nostro Ospitale nella divisione chirurgica del prof. Velo.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 24 febbr.: «Rossini» ital. da Sebenico con merci — «Celio» it. da Trieste, vuoto — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Spedizioni del 24 febbr.: «Celio» it. per Cospoli con merci — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Derna» ital. per Pola con merci — «Castlegarth» ingl. per Sfax, vuoto — «Ellenia» ital. per Catania con merci.

Carichi specificati: Piroscafo «Magyarorszag» ital. arrivato il 23 febbr.: da Savanah balle 1125 cotone, all'ordine. Raccomandato alla Navig. Cosulich.

Riepilogo del 23 febbr.: Piroscafi in disarmo 17; a banchina 13; al largo 4; totale pir. 34. — Piroscafi partiti N. 3. — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonnell. 3590; merci varie 560; totale tonn. 4150. — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 825; merci varie 410; totale tonn. 1235. — Totale carri caricati 196; scaricati 68. — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 111, uomini 746. — Stato atmosferico: sereno.

Comunicato

La sottoscritta **Ditta** avverte che il sig. **Alfredo Boscariol** ha cessato dalle funzioni di suo dipendente e che qualsiasi pagamento per essere valido deve effettuarsi soltanto presso l'Amministrazione in Calle dei Fabbri N. 910.

Fabbrica Cioccolato
LA TORINESE

MONDANITÀ

Il ballo in casa Pellegrini

Successo più lusinghiero, più completo, non poteva arridere al ballo, che ieri sera hanno dato, nel loro fastoso palazzo, il comm. Antonio e la signora Adelia Pellegrini.

Le magnifiche sale di Ca' Maruzzi, ai Greci, hanno accolto ieri sera fastosamente, in mezzo ai tesori d'arte onde sono gustosamente adornate, la magnifica folla degli eletti del gran mondo veneziano.

Con signorilità perfetta, con cordialità squisita gli ospiti gentili hanno saputo ricevere i loro invitati, e avvolgerli d'un'atmosfera di così fine gaiezza, di così garbato affiatamento, da far sì che il loro ricevimento fosse non soltanto una adunata sontuosa di grandi nomi aristocratici, una rassegna di meravigliosi abbigliamenti, una fiorita di bellezze muliebri, ma una vera festa, dove ognuno ha potuto trovarsi e divertirsi a suo agio per l'attenta cortese premura dei padroni di casa, e donde ognuno è partito con vero rammarico.

Mentre le coppie si abbandonano agli inviti di una ottima orchestrina, riconosciamo, nella magnifica folla, la contessa Cecilia Soranzo Zeno e la contessina Ida Soranzo, la contessa Elisabetta Foscari e la contessina Marina, il conte e la contessa Luigi Donà dalle Rose, la contessa Gabriella Brandolin con le figlie Mariquita e Vendramina, la contessa Annina Morosini, la contessa Costanza Mocenigo, il prefetto gr. uff. Agostino d'Adamo e la sua signora, l'ammiraglio e la signora Mortola con la figlia, il conte e la contessa de Robilant, il barone e la baronessa di Sardagna con la figlia Elsa, il generale Rossi con la signora, la contessina Olga Robilant, la contessina Zileri, la contessina Ambrosini, il conte e la contessa Carlo Brandolini, la contessa Giuseppina Passi Mapelli con le figlie, il conte e la contessa Alessandro Passi, l'ammiraglio e la contessa Lovatelli, nob. Luccheschi e signora, il conte Gerolamo Marcello, il conte e la contessa Alvise Foscari, il conte e la contessa Mancinelli Scotti, dott. Camillo Gaspari e signora, comandante e signora De Bernardis, il comandante conte di Sambuy, il conte e la contessa Avogadro degli Azzoni, conte e contessa Ninni, signor e signora Berardinelli, baronessina Galvagna, il conte e la contessa Brunetti, il conte e la contessa Micheroux de Dillon, la contessina Zeno, il Console degli Stati Uniti signor Bauley Joung e la sua signora, la signora Sezanne con la figlia signorina Lia, la contessa Laura di Carpegna con la sorella sig.na Ivancich, il comandante Viotti e la sua signora, la marchesina Maricchia Torregiani, la contessina De Manzoni, il comm. Typaldo Forestis e la signora, il conte e la contessa Massa Saluzzo, contessa Tommasi con la contessina, avvocato Settimio Magrini e signora Magrini di Velo, cav. uff. Ugo Levi e signora, la contessa Ottolenghi, il comm. Plinio Donatelli e la signora, la baronessina Elsa Malfer, il nob. Alessandro Wiel e signora, donna Grace Braida, la signora Bianca Ornati, la nob. sig. Bocci, il signor e la signora Tolentino, l'avv. Bosisio e signora, la signora Rosada, le signorine Lebreton, il viceconsole di Francia sig. Richard, il conte Annibale Brandolin, la signorina Bertolini, la signorina Davanzo, la nob. signora Brugnolo e la signorina, la signorina Guillone-Mangilli col fratello, la signorina Millin, la signorina Cricco, il capitano Pasetti con la signora, conte Cesare Visconti di Marcigliano, il dott. Ricciotti Bratti, Gino Damerini, il marchese Gherardini, il comandante Barone Naselli, il com. Chiozzi Millelire, l'avv. Brunetta, il nob. Cecconi, il sig. Pisani, il conte Rocca, il marchese comandante Parona, i conti Alessandro e Andrea Maria Marcello, il conte Zeno, il barone de Pidoll, il conte Vaussin, il nob. Giulio de Blass, il conte Aurelio Bianchini, l'ing. Spanio, Giorgio Signorini, l'ing. Gambi, il nob. de Zuliani, il comm. Scolari, il signor Agostini, il barone Asti e molti altri, dame e cavalieri.

Il ballo fu animatissimo. Negli intermezzi il ricco e squisito buffet veniva altamente apprezzato. E più d'un impenitente giocatore di «bridge» trovava, nella larga ospitalità di casa Pellegrini, una sala riservata alla sua passione.

La festa toccò il culmine dell'animazione e del brio al «cotillon», che fu veramente brillantissimo, e che fu diretto impeccabilmente dal conte Cesare Visconti di Marcigliano, dal comandante Chiozzi Millelire e dal sig. Pisani. Regali splendidi furono distribuiti alle dame ed ai signori; a quelle, oltre a gran profusione di fiori, dei deliziosi flaconi di Murano, di gusto squisito, a questi delle eleganti scatolette di cuoio impresso artisticamente; i direttori di «cotillon» s'ebbero delle squisite ballerine di porcellana.

E le danze continuarono, al ritmo or giocondo or sentimentale dell'orchestrina, fino a notte inoltrata.

Il concerto all'"Ars et Vita,,

Nel salone di S. Teodoro si è svolto lo annunciato concerto vocale.

Tutti gli artisti sono stati applauditi, e in modo particolare Dario Zani nella cavatina di «Figaro»; la Dolores Frau, ottima contralto, e la soprano Amaro Zola nel duetto della «Norma», le quali concessero anche un «bis». A tutti gli artisti vennero offerti graziosi doni e numerose «corbeilles» di fiori.

Sedeva al piano il cav. Frattini che ha condiviso gli applausi coi bravi cantanti.

Tra gli intervenuti abbiamo notato il Questore, comm. Tarantola e signorina, il cav. dott. Chiarotti, capo gabinetto del Prefetto e famiglia, ecc.

Le onorificenze

L'altra sera al Restaurant «Vapore» uno stuolo di amici, in rappresentanza di tutte le classi commerciali ed industriali, si diede convegno per festeggiare la recente onorificenza conferita al cav. Alvise Formaro, direttore e, venticinque anni fa, fondatore del periodico «Il Commercio Veneto».

Il banchetto fu servito in modo inappuntabile dai signori Greppi e Mauri, conduttori del Restaurant, su menù stampato con senso d'arte dal noto Editore Zanetti.

Al neo cavaliere furono offerte le insegne accompagnate da artistica pergamena dipinta dal pittore F. Badessi.

Recita di beneficenza

al nuovo Teatro dei Piccoli

Mercoledì 1 marzo nel Nuovo Teatro dei Piccoli, sito in Fondamenta Cannaregio Sottoportico del Ghetto, di cui sono impresari i signori Baldrocco Marco, rivenditore giornali al Lido e G. Chinelatto il celebre burattinaio, che tanto onore si fece l'anno scorso al Lido, verrà data una recita per concorrere alla spesa per la lapide dei caduti in guerra della Parrocchia di San Geremia.

L'incasso totale sarà devoluto a tale scopo, rifiutando i suddetti signori qualunque compenso anche per le spese.

Alla recita verrà data dal sig. Chinelatto una delle sue speciali interpretazioni, con i suoi ormai famosi burattini, e nello stesso tempo reciterà in persona un monologo di occasione.

Lezioni pubbliche di Storia Veneta

Oggi alle ore 18 precise, avrà luogo all'Ateneo Veneto, la seconda lezione di Storia Veneziana. L'egregio dott. Mario Brunetti svolgerà l'interessante argomento: «Vettor Pisani e la guerra di Chioggia». Ingresso libero.

Il Congresso d'Arte lirica a Venezia

L'Unione lirica internazionale (U. L. I.), con interessante circolare che ognuno potrà avere dalla segreteria (S. Canciano, 5594, Venezia) annuncia il Congresso di Arte Lirica da essa stessa promosso per il 6-9 settembre p. v. a Venezia.

Nell'ultima seduta del 1.o Congresso di musica (Torino, 1921) — stante l'assenza del relatore — si decideva infatti di rimettere la trattazione del tema «Per l'Arte e lo studio del canto» al Congresso di Venezia.

Ebbene, venendo ora questo a completare quello di Torino, l'U. L. I. ha giustamente deliberato di considerare tutti i congressisti di Torino come senz'altro regolarmente iscritti anche al Congresso di Venezia; cioè senza ulteriore versamento della quota d'iscrizione, che per altri aderenti è di L. 50 da inviarsi per cartolina-vaglia od assegno bancario all'Ufficio Viaggi Venezia, avvertendo che l'iscrizione sarà chiusa non appena raggiunto il numero di trecento aderenti.

Le relazioni di critica-estetica, didattica, economia nazionale ecc. per il Congresso saranno compilate dal Consiglio accademico dell'U. L. I. con la cooperazione degli aderenti che all'uopo invieranno alla Segreteria suindicata, le proprie idee, proposte e considerazioni personali.

Il biglietto ferroviario con le riduzioni che verranno concesse, durerà dal 1.o al 15 settembre e permetterà ai congressisti di visitare musei, monumenti e dintorni di Venezia, l'Esposizione Biennale stessa e di assistere alle caratteristiche feste tradizionali della Laguna.

L'originalità di Luigi Lucatelli

L'avv. Manassero manifestò una volta al suo amico Luigi Lucatelli l'idea di fare una conferenza sull'opera di lui; ed il genialissimo e compianto scrittore gli disse: «No caro: ci troveremmo in una posizione incomoda tutt'e due! Facciamo piuttosto così: se tu te ne vai prima di me, ti commemoro io; se sono io invece (e qui accarezzò un amuleto) a lasciare il mondo prima di te, allora scegli una sera di pieno carnevale, una sala magnifica ed un pubblico raffinato, e parla pure di me». Così fu convenuto.

Iersera l'avv. Manassero ha mantenuto la promessa. E, davanti ad un uditorio che soddisfaceva anch'esso la pretesa del caro scrittore, ha parlato brillantemente per un'ora dell'arte e della personalità originale del creatore di Oronzo, regalando episodi inediti e personali, e lumeggiando con arguti rilievi la modesta e poderosa figura del suo grande amico. La simpatica «causerie» fu alla fine salutata da un nutrito applauso.

Per il Padiglione Ricreativo

di Sacca Sessola

Domenica 26 corr. nelle ore pomeridiane ad iniziativa del Comitato Pro Padiglione Ricreativo di Sacca Sessola seguirà in città una passeggiata benefica Pro Padiglione. All'invito del Comitato, per cooperare a detta passeggiata hanno risposto col solito entusiasmo molti giovani dei Circoli e vari reparti di esploratori cattolici della città.

Il Comitato ha affisso per l'occasione un manifesto. Siamo certi che il popolo veneziano risponderà generoso a questo nuovo appello, dimostrando così una volta di più la propria simpatia per l'Opera del Padiglione Ricreativo.

I Circoli che hanno dato la loro adesione sono pregati di inviare alcuni incaricati presso la sede del Circolo S. Tomaso di Aquino, Campo Ss. Gio. e Paolo, sabato sera alle ore 21 per prendere gli accordi necessari. Tutti i giovani esploratori compresi, sono invitati domenica 26 corr. nella suddetta sede alle ore 13.30.

Le palestre educative a Treviso

Domenica 26 corr. le palestre femminili si recheranno a Treviso; le palestre maschili compiranno la stessa gita domenica 5 marzo.

La partenza si effettuerà alle ore 8 precise dalla Riva del Carbon e l'arrivo alle ore 18 nella stessa località.

Recita studentesca al Rossini

Oggi alle ore 15.30 avrà luogo la recita studentesca di beneficenza «Pro madri dei caduti» con la commedia in tre atti «Santarellina» i cui interpreti sono: signorine Tarlà, Francesconi, Perroni, Vianello, Detamante ed i signori Scatturin, Alberti, Rossi, Pomarici, Battistella, Corazza e Quarti.

Infortunio sul lavoro

Il tipografo quattordicenne Zane Giovanni di Umberto, abitante a Cannaregio 2214, fu ricoverato verso le 10 all'Ospitale. Lavorando nella tipografia Borin e Dal Poz a S. Marco, con una macchina a pedalino, s'impigliò la mano destra sotto il battente. Ebbe così la mano schiacciata e i tendini lesi. All'Ospitale fu dichiarato guaribile in 40 giorni.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 6, D. 6.25; DD. *9.36*; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35; A. 18.20; D. 23.5.

BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A. 7.40; D. *9.50 (via Ravenna)*; A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.

UDINE — D. *0.20*; A. 5.10; D. 7.25; A. *5.20 (a Treviso)*; D. 12.3; A. *14.40*; A. *17.20 (a Conegliano)*; A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 (*Belluno*).

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. *20.15*.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 (*a Bassano*); A. 13.35; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.45*; L. 11.5; L. 15.45; L. *17.55*; L. *19.10*; L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano-Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50; DD. *19*; Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. *7.15 (da Padova)*; A. *8.50 (da Ferrara)*; DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. *20.55 (via Ravenna)*; A. 23.45.

UDINE — D. 5.45 (1); A. *7.25 (da Conegliano)*; A. 9.20; A. *11.30 (da Treviso)*; A. *13.50*; D. 17.55; A. 21.55; D. *23.15 (da Trieste)*.

CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 (*da Belluno*); D. 17.55; A. 21.55.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. *7.45 (da Casarsa)*; D. 9.55; A. 12.5; DD. 14.5; D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. 8.30 (*da Bassano*); D. 9.35; A. 15.5; A. 19.30.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.48*; L. 10.43; L. 14.28; L. *16.3*; L. 20.38.

N.B. - I treni segnati in *corsivo* non si effettuano la domenica.
(1) Non si effettua il lunedì.

Il "CHINAL,,

E' una tintura stomatica ricostituente e buona contro le febbri.

Contro la debolezza di stomaco va bevuto avanti il pasto!

Chiedere un aperitivo senza specificarne il nome, è assurdo! Per non confonderlo chiedete

«Un C.I.L.E.A.»

Taccuino del Pubblico

Diario

25 SABATO: S. Margherita di C.
26 DOMENICA: S. Leandro.
SOLE: leva 6.56; tramonta 17.50.
LUNA: leva 6.0; tramonta 16.51.

Marea al Bacino S. Marco: basse 4.30 e 16.30; alte 10.15 e 23.15. Forte magra tra le 15.30 e le 17.30.

Ieri 24, a Venezia, temperatura massima 17.1, minima 4.1. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 770. Condizioni di tempo buone, ma non stabili.

I corsi d'acqua della Regione sono in forte magra. La navigazione interna è normale. Il mare è quasi calmo.

Interessi vari

Il Comitato di Liquidazione del Consorzio Provinciale Granario comunica che in via eccezionale, nell'imminenza della stagione primaverile e per comodità del pubblico, il reparto tessuti del Consorzio medesimo, sito alla Giudecca, fondamenta della Croce n. 117 (di fronte al pontile dell'A.C.N.I. linea Riva Schiavoni-Marittima) rimarrà aperto anche nei giorni di domenica 5, 12, 19, 26 marzo p. v. dalle ore 9 alle ore 12 fermo restando l'orario per i giorni feriali stabilito dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 14 alle ore 17.

Beneficenza

★ Nel trigesimo della morte di S. Santità Benedetto XV offrono all'Asilo Lattanti G. B. Giustinian L. 40 la Contessa Dada Albrizzi e la Contessa Teresa Miari.

★ In memoria del sig. Giovanni Barbiera L. 10 del prof. Giovanni Bordiga alla Soc. Veneziana contro la Tubercolosi; Ada Vivante e Irene dell'Ago L. 20 idem (ritardata); Antonini Dolcetti L. 10 all'Educatorio Rachitici.

★ Nel trigesimo della morte della loro cara Giacinta Xigga in Pagliarin, la madre ed i fratelli offrono lire venti all'Infanzia Abbandonata.

★ Per la Cassa di Mutuo S. fra operai delle Associazioni Monarchiche di Venezia: Per onorare l'avv. comm. Plinio Donatelli, Recciati Artebano L. 15, Magg. Domenico Polo L. 10; Per onorare il cav. Alvise Formaro, Magg. Domenico Polo 10.

Stato Civile

NASCITE. — Del 6 febbr.: maschi 6, femmine 9, denunciati morti 1, totale 16. — Del 7 febbr.: maschi 8, femmine 4, denunciati morti 1, nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 2, totale 15.

MATRIMONI. — Del 6 febbr.: Guarnera Pietro industr. con Alberini Anna cas.; Nordio Umberto murat. con Bottarel Palmira cas.; Meneghetti Angelo marin. con Mistro Cherubina cas., tutti celibi. — Del 7 febbr.: Viviani Celeste murat. con Tellaroli Guglielmina cas. celibi; Da Ros Annibale cameriere celibe con Molandi Elisabetta cas. vedova.

DECESSI. — Del 6 febbr.: Gaietta Magri Elena, di anni 80, ved. ric. di Venezia; Cassonego Nardelli Elisabetta, 77, ved. casal. id.; Zoccoli Nessa Annetta, 68, ved cas. id.; Zanovello Moro Rosa, 57, ved. cas. id.; Puppo Carolina, 81, nub. cas. id.; Valorsi Angela, 21, nub. cas. di Brescia; Forzutti Maria, 19, nub. cas. di Venezia; Gianni Giovanna, 55, con. cas. id.; Bocchetto Antonio, 84, ric. id.; Zanibon Angelo, 79, ved. caponastro id.; Grosso Antonio, 74, ved. fornaio id.; Gottardo Giuseppe, 76, ved. ric. id.; Bonivento Emilio, 68, con. marin. id.; Gasparotti Vittorio, 55, con. id.; Fontana Sebastiano, 50, con. id.; Facondo Ettore, 22, cel. r. guardia, di Melfi; Sfriso Carlo, 13, di Venezia; Più 3 bambini al disotto degli anni 5. — Del 7 febbr.: Rizzardini Samassa Maria, di anni 61, ved. cas. di Venezia; Pola Margherita, 52, nub. cas. id.; Castellucci Santina, 23, nub. domest. di Fiuminato; Bellotto Antonio, 83, ved. gond. di Venezia; Barbazza Emilio, 40, con. id.; Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Onoranze ai caduti di S. Geremia

Il Comitato per la lapide ai Caduti della parrocchia di S. Geremia, ha rivolto il seguente appello:

Cittadini! Un Comitato si è costituito nella parrocchia di S. Geremia, per promuovere l'erezione di una lapide, in memoria dei suoi Caduti. Esso chiede a tutti i parrocchiani di contribuire con una offerta, affinchè la nobile e patriottica iniziativa abbia sollecito compimento.

Chiede il loro fervida cooperazione, onde la manifestazione di reverente pietà, si adegua dell'altissimo scopo.

Una commissione autorizzata dal Comitato nostro, si recherà presso ogni famiglia per riceverne l'offerta, e confidiamo che l'appello nostro troverà unanime concordia di pensiero.

Cittadini! Onorare i Caduti per la Patria è espressione di nobiltà di sentimento e dovere di ogni popolo libero.

Offriamo questo tributo di onore ai Fratelli che partendo in guerra contro un nemico implacabile consacravano col loro sacrificio la virtù eroica del popolo italiano. Incidiamo sulla pietra il ricordo del loro eroismo, onde attingano fede, ammonimento ed esempio, le generazioni che verranno.

E compiamo questo rito con sentimento di venezianità, che ci ha sorretto nei giorni oscuri dell'attesa: con la fede che è immutata nelle anime nostre, nei destini della Patria immortale.

Il Comitato d'onore: Presidente Giovanni Zardinoni; Vicepresidenti Colonnello cav. Tullio Uggeri e cav. Edoardo Zanetti; Membri: don Roberto Sambo parroco di S. Geremia, Mauro Bassi, prof. Bernardino Bigaglia, Arcangelo Dal Mas, Giovanni Caffi, Girardini Antonio, cav. Felice Maffioli, Giovanni Indri, Arturo Lupo, ing. Mario Marinetti, rag. Angelo Molineri, Giovanni Orsoni, Umberto Palma, Pier Francesco Prosperini, cav. Giovanni Peltrera, Giuseppe Righi, rag. Gustavo Roviglio, Giuseppe Scarabellin, cav. Giuseppe Toso, dott. Tullio Vian, Attilio Valier, Umberto Viaro.

Commissione Esecutiva: Presidente Vittorio Cattuzzato; Vicepresidente prof. Angelo Robertelli; Segretario Pietro Cattuzzato; Tesoriere Emilio Ardit; Membri: Carlo Albanese, Francesco Antenori, Vittorio Basso, Vittorio Busetto, Pietro Carrettoni, Angelo Catullo, Giovanni Catullo, Giuseppe Catullo, Giuseppe Corsi, Pietro De Poli, Vittorio De Poli, Giovanni Girardini di Antonio, Angelo Malgarotto, Felice Malgarotto, Alessandro Maron, Luigi Mini, Giuseppe Panisson, Bernardo Piazza, Vittorio Pianta, Pietro Rossa, Pietro Scarpa, Pietro Silvestri, Costante Tramontin, Andrea Viaro, Antonio Vidotti, Giovanni Zanus.

Cronaca di Belluno

L'arrivo degli equini germanici. — Il Consorzio Zootecnico Provinciale comunica: «Il giorno 22 corrente sono partiti da Breslavia 192 equini facenti parte del primo scaglione degli equini che la Germania deve consegnare per la nostra Provincia. Si calcola di poterli distribuire ai singoli richiedenti nei primi giorni del prossimo marzo.»

Vaglia, risparmi, assegni. — Dalla Direzione delle Poste riceviamo:

«Con recente provvedimento, emanato in virtù della legge 13 agosto 1921 n. 1080 sulla riforma della burocrazia, l'Amministrazione delle Poste è stata autorizzata ad abbreviare eccezionalmente le operazioni di chiusura della contabilità generale dei vaglia interni e dei titoli di credito postali per gli esercizi dal 1914-15 al 1919-20.

In conseguenza di ciò, e per effetto delle norme emanate col provvedimento anzidetto, si avverte il pubblico che le domande di rinnovazione dei vaglia e titoli suddetti, emessi dal 1.o luglio 1914 al 31 dicembre 1918 e non pagati nel periodo della loro validità, dovranno essere presentate agli uffici postali non oltre il 31 marzo 1922, trascorso il quale termine non potranno essere più accettate.

Per gli altri vaglia e titoli emessi successivamente le domande stesse dovranno essere invece presentate entro il periodo di prescrizione normale.

Non saranno ammesse sollecitazioni circa l'esito delle domande, di cui sopra, alle quali l'Amministrazione avrà cura di dar corso con la maggiore sollecitudine possibile, in relazione agli accertamenti ed agli adempimenti contabili, che è tenuta a compiere.»

Banda cittadina. — Programma del concerto che verrà eseguito in Piazza Campitello domenica 26 alle ore 14:

Marcia spagnola, Boccalari — Sinfonia «Nabucco» Verdi — Intermezzo «Ratcliff» Mascagni; Danza Norvegese, Grieg — Fantasia «Madama Butterfly» Puccini — Marcia Religiosa, Gounod.

Farmacie e rivendite. — Domenica prossima presterà servizio la farmacia Dalle Mule (piazza S. Stefano) e presterà servizio la rivendita sali-tabacchi Cavinato (piazza Campitello).

Dopo il mortale infortunio aviatorio

I funerali della vittima

UDINE, 24

Perdura la dolorosa impressione, specialmente nei popolosi rioni di porta Villalta e di porta A. L. Moro (ex S. Lazzaro) per la gravissima disgrazia di ieri. Da molti si osserva — e ci pare che l'osservazione sia giusta — che da qualche tempo gli aviatori militari fanno troppo acrobatismo aereo, che è pericolosissimo e che nulla ha da fare con i veri scopi della navigazione aerea militare.

La salma del sottotenente Tomasi ieri sera alle 20 con un'autoambulanza dell'Ospitale militare venne trasportata in questo e deposta nella cappella mortuaria trasformata in camera ardente.

Ci vollero più di due ore per pulire il cadavere, coperto di calcinacci, di polvere e di sangue!

Dopo ricomposte le membra straziate il corpo venne rivestito con una uniforme nuova. Furono già inviati molti fiori. Il comandante del campo ha telegrafato la triste notizia a Casaprota, onde ne fosse dato avviso alla sventurata famiglia della vittima. Si stanno attendendo i congiunti del Tomasi per prendere le ultime disposizioni per il trasporto funebre della salma.

L'industria del freddo nell'agricoltura

ROMA, 24

L'azione propulsiva che il Ministero dell'Agricoltura va esplicando nell'intento di promuovere le più varie applicazioni della industria del freddo nel campo dell'agricoltura, si manifesta anche in larghi incoraggiamenti ed aiuti per la costruzione degli impianti di frigoriferi atti alla razionale conservazione dei prodotti terrieri e zootecnici deperibili specialmente ai fini dell'esportazione. Il ministro on. Mauri in esito al concorso bandito all'uopo, ha ora assegnato su proposta del comitato tecnico del freddo, e dietro collaudo, contributi variabili dal 7 al 12 per cento della spesa accertata per la costruzione alle seguenti cooperative, ditte e privati che hanno fatto un impianto razionale ed idoneo, seguendo le norme del decreto di concorso:

1.o Cooperativa di produzione Pausula (Macerata) — 2.o Ditta Pietro Dall'Occo e C. (Porto Civitanova - Macerata) — 3.o Ditta Guglielmo Lanci (Reggio Emilia) — 4.o Ing. Eugenio Ferranti (Sospirolo - Belluno) — 5.o Arturo Segatini (Borgo Valsugana - Trentino) — 6.o Girardo Girardi (Rimini) — 7.o Cooperativa «La Popolare» (Faenza - Ravenna).

Un nuovo concorso è ora in preparazione per stimolare e favorire anche in questo campo iniziative che offrano speciale interesse per l'avvenire della produzione e dell'esportazione agricola del nostro Paese.

Dopo lunga e penosissima malattia, munito dei Conforti della Santa Religione Cattolica, nelle ore mattutine del giorno 24 febbraio serenamente spirava l'anima benedetta di

GIOVANNI CIPOLLATO
fu MICHELE

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio la sorella Elvira, i nipoti Michele e Giulia Cipollato, Alessandro Cipollato, Angelo ed Annita Cipollato, Geppina Cipollato ved. Protani, Casimiro e Maria Lugli, la cognata Elsa Palazzi Cipollato ed il cognato cav. Silvio Salviati.

I funerali avranno luogo lunedì 27 febbraio alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria del Giglio.

Per desiderio espresso dal Defunto si prega di non inviare nè torcie nè corone.

La presente serve di partecipazione personale.
Si prega di essere dispensati dalle visite.

Venezia, 24 febbraio 1922.

Poliambulanza Medico Chirurgica
VENEZIA
Campo S. Maria Formosa, 6120, Telefono, 1998

Prim. Prof. CALZAVARA	Chirurgia generale ore 10-11 e 15-16
D.r CAPPELLO	Medicina interna ore 10 1/2 - 12
Dr. GIOMO	Medicina interna ore 15 - 17
Prim. D.r CORTESI	Malattie nervose ore 15 1/2 - 16 1/2
D.r STEFANELLI	Malattie stomaco - intestino — ore 16-17
Dr. SPANIO	Malattie dei bambini ore 11 1/2 e 14-15
Dr. DALFIOL	Chirurgia ortopedica Martedì, Giov., Sab. ore 11
Prof. D.r STRINA	Ostetricia e ginecologia — ore 10 - 11
Chir.-Dent. GERARDI	Malattie bocca e dentiere 8 1/2-10
D.r MENGOTTI	Malattie orecchio, naso e gola — ore 9 1/2 - 11
D.r ZANI	Malattie degli occhi ore 11 - 12
Dr. CUTRONE	Malattie veneree e pelle ore 11 - 12 e 16 - 17

Malattie dei bambini

Prof. GIORGI Primario specialista dell'Osped. Civile di Venezia — Libero docente nella R. Università di Padova

CONSULTAZIONI: dalle 14 alle 16 - Ss. Apostoli, Campiello della Cason 4511, **Venezia - Amb.** gratuito per bambini poveri - Ospedale Umberto I ore 9-10

NOTIZIE RECENTISSIME

Le fasi della vertenza dell'Ilva

ROMA, 23

Il «Giornale d'Italia», dice che il procuratore generale De Notari Stefani, P. M. presso l'Alta Corte alla quale furono deferiti gli amministratori dell'«Ilva», ha presentato le sue requisitorie, nelle quali è chiesta la assoluzione degli amministratori senatori Ginori Conti ed Enrico San Martino per non avere commesso il fatto loro imputato e ciò senza entrare nel merito della causa. Con dette requisitorie è chiesto che il processo venga restituito all'autorità giudiziaria ordinaria perchè veda se esista reato nei riguardi degli altri amministratori non senatori.

Il «Giornale d'Italia» soggiunge che in seguito a tali requisitorie stamane gli avv. Fabrizi e Vaturi, difensori di cinque tra gli amministratori sotto processo, hanno presentato all'Alta Corte una memoria, nella quale sostengono che l'Alta Corte medesima per l'unione dei processi sia competente a giudicare nel merito per tutti indistintamente, apparendo più logico e giuridico ricercare dapprima se vi sia reato e stabilire chi debba rispondere. Gli avv. suddetti chiedono perciò che l'Alta Corte ordini una perizia diretta ad assodare se vi fu o no il danno nella relazione presentata all'assemblea del marzo 1921 ed emettere una decisione nei riguardi non più dei senatori soltanto, ma di tutti gli imputati.

Un'interrogazione sui fatti di Spalato

ROMA, 23

L'on. Krekich ha presentato la seguente interrogazione:

«Chiedo di interrogare l'on. Presidente del Consiglio e l'on. Ministro degli Esteri per conoscere in tutti i loro particolari i gravi fatti avvenuti a Spalato nella notte dal 19 al 20 febbraio corr. in odio ed a pregiudizio di quel Gabinetto di Lettura (Circolo Lettura Italiano) nella cui sede irruppero gli jugoslavi, devastandone l'arredamento. Chiedo anche se oltre al doveroso indennizzo dei danni materiali il Governo intenda esigere da parte del Governo dello Stato S.H.S. la sollecita, energica adozione di misure atte a tutelare efficacemente i nostri connazionali della Dalmazia, preoccupati per l'incolumità delle persone e degli averi, ed a tranquillizzare l'opinione pubblica giustamente impressionata dal frequente succedersi di simili riprovevoli fatti. Chiedo risposta scritta. — *Krekich*.

Sul ferimento di un carabiniere a Chioggia

CHIOGGIA, 23

E' noto il ferimento avvenuto nello scorso ottobre del carabiniere Boscarato Natale pel quale fu arrestato Crivellari Mario di Cavarzere indicato all'autorità quale autore del ferimento dello stesso Boscarato. In questi giorni il Crivellari in seguito a confronti e testimonianze venne prosciolto in istruttoria dalla grave accusa che pendeva sul suo capo e immediatamente scarcerato. Con tale scarcerazione si torna a brancolare nel buio e il delitto, a quanto sembra, è destinato a rimanere impunito.

Però non sembra inammissibile la ipotesi che il carabiniere Boscarato, nel percorrere la strada che costeggia l'Adige, sia caduto lungo la scarpata ferendosi sui grossi macigni. Tale deduzione può essere confermata dal fatto che nessuna traccia di sangue e di lotta è stata trovata sulla strada. Le prime traccie di sangue si sono scorte sui grossi macigni. Tali supposizioni vanno però raccolte con grande riserbo. Il compito di far luce spetta alla Autorità che non tralascia le indagini

La condanna degli incendiari di Sarego

VICENZA, 23

Questa sera alle ore 23 si ebbe il verdetto e la sentenza contro sedici leghisti bianchi di Sarego, imputati di incendi e violenze nell'abitato, reati commessi nel febbraio dello scorso anno in Sarego, durante uno sciopero agrario. Il Presidente, in base al verdetto dei giurati, condannò tutti gli imputati ad una pena che varia da un mese a sette anni, assolvendo solo il propagandista Domenico Zaninì, imputato di incitamento all'odio di classe.

Le merci tedesche in Australia

LONDRA, 23

Il primo ministro d'Australia Hughes in riferimento alle minaccie dei commercianti di tutta d'Unione di boicottare le merci di provenienza germanica, ha dichiarato che è intenzione di quel Parlamento di salvaguardare i prodotti britannici ed australiani da sleali competizioni.

Il Governo ha già provveduto a creare misure anti-dumping, contro la concorrenza tedesca e se queste non saranno sufficienti, ricorrerà a più energiche protezioni.

La rivolta alla frontiera del Turkestan

LONDRA, 23

Da parecchio tempo circolava la voce di movimenti insurrezionali nel Turkestan è questa è ora confermata da fonte sovietista. Secondo telegrammi qui giunti da Helsingfors la provincia di Semoryechensk sulla frontiera cinese è in balia della rivolta e da Reval si comunica che il generale Peters, accompagnato da un ingente numero di forze armate, è stato mandato nel Turkestan per soffocare la ribellione.

Tumulti elettorali al Guatemala

NEW YORK, 23

Secondo notizie da S. Salvador si sono verificati alcuni tumulti al Guatemala durante il periodo elettorale; vi sono parecchi morti e numerosi feriti.

Le notizie dalla capitale del Guatemala dicono che l'esercito ha ristabilito l'ordine e che il generale Borellana candidato liberale è stato eletto presidente con maggioranza schiacciante.

Sciopero di elettricisti a Magonza

MAGONZA, 23

Gli operai metallurgici e gli elettricisti si sono messi in isciopero in numero di 15.000.

La vendita dei ragazzi cinesi

LONDRA, 23

Le società umanitarie ed antischiaviste inglesi stanno occupandosi con grande attività della questione della vendita di ragazzi e di ragazze cinesi dell'età fra gli otto ed i dodici anni, alla popolazione del territorio di Hong-Kong. Le società in questione pretendono che si tratti di un vero traffico umano e di una forma innegabile di schiavitù, poichè questi ragazzi d'ambo i sessi sono affittati per un certo numero di anni a famiglie che pretendono di adottarli, ma viceversa il più delle volte li impiegano in lavori servili e peggio ancora li avviano alla prostituzione.

I contratti che si fanno per queste adozioni sono legali in Cina, ma non dovrebbero essere come legali in un territorio inglese quale è quello di Hong-Kong. La Società antischiavista londinese rileva che nella grande città commerciale britannica dell'Estremo Oriente i ragazzi e le ragazze così affittati ammontano a circa 50.000 e gli affittuari pagano da dieci a quindici dollari all'anno alle famiglie dei piccoli schiavi ed una somma maggiore quando la prostituzione delle ragazze è consentita per contratto.

Distinte personalità inglesi hanno insistito presso il Ministro delle Colonie perchè venga proibita questa forma di traffico umano ma finora il Ministro non ha preso nessuna decisione non potendo esso considerare come schiavitù una consuetudine locale che dura da centinaia di anni, e che non lega permanentemente i ragazzi o le ragazze che sono oggetto dei contratti.

Quest'opinione però non è divisa dalla stampa la quale ha iniziato una energica campagna per influire sulle decisioni ulteriori dell'ufficio coloniale.

Un carico di aeroplani tedeschi sbarcato nello Jutland

LONDRA, 23

Si ha da Copenaghen che è arrivato nel porto di Fredericia (Jutland) il piroscafo italiano «Rosandra» con un carico di molti aeroplani tedeschi. Le autorità doganali, insospettitesi, hanno poi scoperto che la nave reca pure una quantità di casse di munizioni ed altre merci proibite per l'esportazione.

Il dipartimento della Giustizia ha solo consentito il carico dei velivoli e se rifiuta per le munizioni. La destinazione del piroscafo è un mistero, perchè è impossibile ottenere precise informazioni. Il comandante della nave dichiara essere diretto a Messina, ma le autorità marittime di Fredericia sospettano che l'Irlanda, la Cina o la Germania siano i paesi di probabile destinazione del carico.

Le perdite totali delle forze turche

LONDRA, 23

Un comunicato ufficiale del dipartimento sanitario dell'esercito turco dà le seguenti perdite delle forze militari e navali della guerra: 501.091 morti, 891.364 invalidi.

Le perdite, secondo i vari fronti, furono: Morti sul Caucaso 218.578; Dardanelli 101.147; Palestina 80.764; Mesopotamia 44.721.

Le perdite turche nei Dardanelli furono superiori a quelle degli alleati e in Mesopotamia e in Palestina le morti furono causate specialmente da malattie.

La ripresa delle ostilità greco-turche

COSTANTINOPOLI, 23

Si hanno notizie di una ripresa di attività bellica fra turchi e greci in Asia Minore. Ecco l'ultimo bollettino dello Stato Maggiore di Angora qui pervenuto che reca la data del 16 febbraio:

Nel settore Eski Chifr è continuato il fuoco delle artiglierie e di fucilerie. Nel settore di Chivril pattuglie nemiche furono respinte; nel settore di Afkum Karachissar vi sono state incursioni di aeroplani. Nel settore di Sogialli una forte colonna nemica venne respinta dai nostri.

A proposito di una frase di Bénès

BERNA, 23

In una intervista concessa da Bènes al *Daily News* era messa in bocca al Presidente del consiglio cecoslovacco una frase che non mancò di fare il giro dell'Europa, l'affermazione cioè che fra non molto anche l'Austria sarebbe entrata a far parte della Piccola Intesa. Oggi la *Wiener Allgemeine Zeitung* si dice autorizzata a dichiarare che la frase è dovuta semplicemente ad un malinteso o, meglio ancora, ad un errore di traduzione.

Pericoloso incendio a Bassano

BASSANO, 23

Ieri a mezzogiorno s'è sviluppato nel Magazzino tabacchi di Carpanè un incendio che, fortunatamente, fu presto domato per il pronto intervento di funzionari ed operai addetti al magazzino stesso.

Si è constatato che l'incendio ha avuto origine dal fatto che il camino del forno ove si bruciano i materiali di scarto inutilizzabili ha comunicato il fuoco al tetto dell'edifizio.

L'incendio che avrebbe potuto causare danni enormi se si fosse sviluppato di notte, fu circoscritto e spento mediante gli estintori Massardi. I danni sono poco rilevanti.

I nichelini che contengono platino

ROMA, 23

Circola per Roma una graziosa storiella a proposito di nichelini da venti centesimi. Come è noto, quando furono messi in circolazione i nichelini ideati dal Bistolfi — quelli cioè portanti nel *recto* una figura di donna che trasvola con la fiaccola in mano e nel *verso* un'Italia che protende la classica spiga di grano — vennero immediatamente ritirati quelli di conio vecchio emessi — se ricordiamo bene — fra il 1910 e il 1913. Poi, quando per il deprezzamento della carta, cominciò l'incetta degli spezzati di rame e di nikel, i vecchi nikelini vennero, per le necessità della circolazione, riconiati alla meglio e ne uscì fuori quella brutta monetina che porta il numero venti in mezzo ad un esagono circondato di alloro ed i bellissimi nikelini del Bistolfi si fusero indifferentemente nelle tasche del prossimo con l'ultimo non commendevole parto della regia zecca.

Ora da qualche giorno i vecchi nikelini, specie quelli portanti il millesimo 1910, sono avidamente ricercati e non per curiosità numismatica. Non si sa come e perchè, si è rapidamente accreditata la voce che queste vecchie monete rimesse a nuovo contengono del platino e in quantità non del tutto trascurabile.

Noi non siamo in grado di dire se e fino a che punto la cosa sia attendibile; ma sta il fatto che la caccia ai vecchi nikelini, specie nei quartieri popolari, è diventata febbrile. Alcuni incettatori non esitano a pagarli anche tre lire. Una donna di Trastevere ne ha venduto ieri due per quaranta lire.

Il varo di tre bragozzi a Chioggia

CHIOGGIA, 23

Sono stati in questi giorni varati a Chioggia per la Società Veneziana per l'industria della Pesca tre grandi bragozzi per la pesca che saranno fra breve muniti di motore. Ai tre nuovi natanti vennero dati i nomi: «Premuda», «Lagosta», «Promontore». La cerimonia del varo fu presenziata dal sig. Elpo Ragni direttore della Società e da numerosi pescatori che furono entusiasti delle tre nuove costruzioni che presentano comodità finora sconosciute e opportunemente adottate.

Il processo contro un commissario prefettizio

CONEGLIANO, 23

E' continuato davanti il nostro Tribunale il processo contro l'ex commissario prefettizio di Ponte di Piave cav. uff. Cadomuro, per la scomparsa di un piego contenente somma rilevante, episodio avvenuto durante una scena turbolenta di disordini. La fine della causa si avrà il 4 marzo p. v.

Alleanza francese con la Piccola Intesa?

PARIGI, 23

Una nota dell'*Agenzia Havas* dichiara priva di fondamento la notizia diffusa a Belgrado circa il progetto di una alleanza fra la Francia e la Piccola Intesa.

Come le altre potenze alleate che parteciparono alla guerra la Francia e gli Stati Uniti della Piccola Intesa restarono alleate senza che si tratti oggi di consacrare questa alleanza con nuovi trattati.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 6; D. 6.25; DD *9.50*; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35; A. 18.20; D. 23.5.

BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A. 7.40; D. *9.50 (via Ravenna)*; A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.

UDINE — D. *0.20*; A. 5.10; D. 7.25; A. *8.20 (a Treviso)*; D. 12.3; A. *14.40*; A. *17.20 (a Conegliano)*; A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 *(Belluno)*.

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD 10.5; A. 12.30; DD. 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. *20.15*.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 *(a Bassano)*; A. 13.35; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.45*; L. 11.5; L. 15.45; L. *17.55*; L. *19.10*; L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano. Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50; DD. *19*; Lusso 20; A. 21.23; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. *7.15 (da Padova)*; A. *8.50 (da Ferrara)*; DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. *20.55 (via Ravenna)*; A. 23.45.

UDINE — D. 5.45 (1); A. *7.25 (da Conegliano)*; A. 9.20; A. *11.30 (da Treviso)*; A. *13.50*; D. 17.55; A. 21.55; D. *23.15 (da Trieste)*.

CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 *(da Belluno)*; D. 17.55; A. 21.55.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. *7.45 (da Casarsa)*; D. *9.55*; A. 12.5; DD. 14.5, D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. 8.30 *(da Bassano)*; D. 9.35; A. 15.5; A. 19.30.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.48*; L. 10.43; L. 14.28; L. *16.3*; L. 20.38.

N.B. - I treni segnati in *corsivo* non si effettuano la domenica.

(1) Non si effettua il lunedì.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ETERNIT, Rappresentanza Deposito Vendita
A. Gasperini - Venezia
MADDALENA 2347 - Telef. 21-56
DEPOSITO - Cartoni per coperture
Parquets massicci ed asfaltati.

La regina delle «soubrettes» non può desiderare che le Pasticche del Re Sole.

GISELLA POZZI

INDIRIZZI RACCOMANDATI

Macchine - Utensili per la lavorazione del legno - Motori elettrici
Regazzo e Dolcetti
Campo Manin - Venezia - Telefono 21-40
Numero 4019 A

GALLERIA CAMERINO
ANTICHITA' - DECORAZIONE
Ponte Consorzi - Venezia
PREZZI DI CONCORRENZA
Acquistasi mobili — oggetti antichi

DITTA
COMMERCIO GUANTARIO
FABBRICA DI GUANTI
NAPOLI - Via Guglielmo Sanfelice 33
VENEZIA - Merceria S. Zuliano, 711, Corte Lucatello 582.
Deposito - Vendita all'ingrosso, Calle dei Pignoli, 752 A.

MAGAZZINI VANDELLI
Ponte Baretteri
TESSUTI e CONFEZIONI per SIGNORA

Il più ricco assortimento Vini e liquori di primarie marche Nazionali ed Estere. Spirito fino. Essenze per la fabbricazione di Liquori e Sciroppi presso la Ditta
RIZZO OSVALDO
Drogheria S. Zaccaria — Ruga Giuffa, 4920-21 — Telefono 823.

Usate il dentifricio più perfetto
KALY

Ditta I. P. ISABELLA
Impianti Riscaldamento a Termosifone e a Vapore — Fumisteria — Cucine Economiche a prezzi ridottissimi.
Officina S. CANCIANO 5588
Negozio VIA MAZZINI 51.14 - Tel. 3-37

ALBERGO MODERNO
MANIN - PILSEN
Grande Ristorante "PILSEN,,
Tel-int. 9-53 - VENEZIA - Tel. 14-65
Prop. G. SAPORI - D.re G.le E. BENAZZO
Casa raccomandatissima per famiglie. — Agevolazioni per lungo soggiorno.

SEGHERIE CANTIERI
Per acquisti di macchine — Accessori — Utensili — Motori elettrici — Cinghie trasmissione — Rivolgetevi alla Ditta ANDREA MAZZON - Bacino Orseolo 1164

Non più furti di Lampadine Elettriche
"INASPORTABILE,,
Porta lampade brevettato
F. CAPPELLIN e C. - Venezia, San Marco 1584 - Telefono 1297.

Solo con i Becchi rovesciati «Visseaux» a Gaz da KH 60 a 400 potete illuminare intensamente le vostre vetrine e negozi.
G. Tonitto
Impianti a gaz - elettrici ed idraulici, S. Marco, Piscina Frezzeria, Venezia — Telefono 19-30.

ODOLINA LA MIGLIORE POLVERE
dentifricia, mantiene i denti bianchi e sani la bocca fresca e profuma deliziosamente l'alito. In vendita presso la Drogheria e Confetteria G. Bernach, Venezia - tel. 57

"DALTON,,
Addizionatrice scrivente a soli 10 tasti — meravigliosa —
BRESSAN & PEDROCCO
Venezia - Campo S. Bartolomeo 5396 - Tel. 1305 — Padova, Via Roma, 45

Cav. SILVIO BATTISTELLA
Amministrazioni private — Compravendita beni immobili — Cessioni Aziende Commerciali — Mutui ipotecari — VENEZIA, Campo S. Luca Corte Scotti 4571.

Nichelatura - Argentatura - Doratura
FASSINO ANGELO
S. Marina 5887 Tel. 1478 - VENEZIA
Fabbrica Articoli per esporre merci nelle vetrine :: :: :: :: :: :: :: ::

Daniele Cargasacchi
Ponte Barcaroli Frezzeria - Venezia
Impianti Elettrici di Luce - Forza - Idraulici e Gabinetti Bagno completi di Lusso. — Deposito Lampadari. Scaldabagni a Legna e Gaz dei migliori sistemi. — Specialità Scaldabagni a Gaz di Petrolio. Telefono 11-42.

ERNIE
le più difficili, voluminose scrotali, inguinali ecc. si contengono facilmente mediante il brevettato CINTO BRIGHENTI. Assortimento ventriere e calze elastiche. — Gabinetto Ortopedico Brighenti Spadaria Numero 673 — Venezia.

CASA DI CURA CLIMATICA PREALPINA
Sul Colle S. Giorgio
PER MALATI DI PETTO
CAVASO del TOMBA (Treviso)

Malattie VENEREE e PELLE
Dott. CUTRONE Riceve dalle 13 alle 15 Venezia - Telefono 169
San Felice - Via V. E. — Camp. Testori Num. 3808

CHIRURGIA - MALATTIE della DONNA
Dott. Prof. ANT. SIMONI
Lib. doc. di Medicina Operativa gia Chirurgo Primario.
Riceve tutti i giorni eccettuato il Sabato. VENEZIA - Ponte dell'Olio - Palazzo Sullam, p. I.o - dalle 10 ½ alle 12 e dalle 15 alle 16.

MALATTIE DELLA DONNA
D.r GARIONI Venezia - Fond. S. Lorenzo 5047 Consultazioni e Cure - Tel. 8-20

STABILIMENTO GRAFICO
UMBERTO BORTOLI
PREMIATA TIPO-LITOGRAFIA VENEZIANA
ACCURATA ESECUZIONE DI QUALUNQUE LAVORO D'ARTI GRAFICHE
SPECIALITA' ETICHETTE IN RILIEVO
:: :: REPARTO LYNOTIPES :: ::
PER LA COMPOSIZIONE MECCANICA
VENEZIA
S. BENEDETTO, 3998
(dietro Teatro Rossini)
TELEFONO 15-60

PROBLEMA RISOLTO!
Chi ha figli da fare studiare, ed abita lontano dalle grandi città, chi vuole migliorare la propria carriera senza abbandonare le ordinarie occupazioni, domandi subito il programma gratis alle
Scuole Riunite per Corrispondenza
ROMA - Via Giulia 147 - ROMA
Fond. nel 1892, Allievi oltre 10.000
Preparazione facile celere economica, anche in pochi mesi, agli esami, presso le pubbliche scuole, di licenza, normale; ai diplomi legali di ragioniere, agronomo, geometra. Corsi Bancari, industriali femminili. Corsi d'integrazione fra le varie licenze medie. Patente Segretario Comunale.
Iscrizioni aperte tutto l'anno
Migliorate il vostro avvenire!

Gabinetto di Radiologia
E DI CURE ELETTRICHE
Venezia: Casa di Cura S. Cassiano ore 11
Padova: Policlinico Morgagni alle ore 14 il giovedì.
Dott. F. Oreffice

Istituto di Vigilanza notturna e diurna
A. De Gaetani Gallimberti e C.
porta a conoscenza di quanti possano averne interesse che dietro un piccolo aumento mensile della quota d'abbonamento, riceveranno una polizza di assicurazione con diritto di indenizzo fino a L. 25.000 in caso di furto sia con scasso che con chiavi false.
Per schiarimenti telefonare al n. 130.

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego
Cent. 10 per parola (min. L. 1)
28enne licenziato istituto pratico lavori Ufficio conoscenza tedesco, francese, occuperebbesi ovunque disposto viaggiare. Ottime referenze. Offerte: cassetta 11 C. Unione Pubblicità — Venezia.

Offerte d'impiego
Cent. 20 per parola (min. L. 2)
OLIO oliva cercasi seri rappresentanti vendita direttamente consumatori [illegible] ne lire 200 il quintale prezzi di massima convenienza. Oleificio B. Merano [illegible] Castelvecchio di Oneglia.
IMPORTANTE Società produttrice articoli elettrici per lavorazione pietra e metallo cerca agenti vendita Bologna, [illegible] Trieste, Udine, Verona, Trento [illegible] Scrivere: Simbi, Via Ospedali 24 [illegible] offrendo serissime referenze commerciali.
NOTA potente Compagnia Assicurazioni tutti rami volendo intensificare organizzazione cerca ovunque Agenti Ispettori [illegible] missimo ordine. Inviare offerte Trieste Valdirivo 32.
IMPORTANTE Ditta cerca buon contabile eventualmente anche signorina, ed altra signorina svelta dattilografa. Indicare referenze. Scrivere Cassetta 23 C. Unione pubblicità — Venezia.

Fitti
Cent. 20 per parola (min. L. 2.)
AFFITTASI appartamento signorile [illegible] Scrivere cassetta 25 C. Unione Pubblicità — Venezia.
CONIUGI cercano due belle camere mobiliate con comodo cucina posizione centrale. Visitare o scrivere offerte [illegible]tano S. Maria del Giglio 2475.

Lezioni
Cent. 30 per parola (min. L. 3)
PROFESSORE, lezioni matematica, computisteria, francese, inglese. Prezzi modicissimi. Scrivere: Cassetta 10 C. Unione Pubblicità — Venezia.
IMPARATE dattilografia frequentando corso mensile presso ditta Verona «Remington» Campo S. Luca 4597 — Venezia.

Vari
Cent. 30 per parola (min.) L. 3.—
VENDESI casa a Cortina d'Ampezzo adatta per albergo pensione o per esercizio commerciale, causa circostanze, a prezzo conveniente. Chiedere offerte «Fides» Società per incarichi di fiducia — Bolzano.
CINQUANTA lire giornaliere può guadagnare chiunque senza capitali continuando proprie occupazioni. Scrivere, affrancando 0.80 Abonné 67 Nice.

Piccoli avvisi commerciali
Cent. 30 per parola (min. L. 3)
PRIMARIA antica cantina vini del Trentino cerca un bravo ed introdotto rappresentante per la piazza di Venezia tanto per il commercio al dettaglio che all'ingrosso. Dirigere offerte Unione Pubblicità Italiana N. 6158 — Trento.
SEMI barbabietola, diverse qualità Lire 600 quintale. Skok, Trieste Bonomo 13.
FENDINEVE, ottime condizioni vendo: Sterchele Cesuna.
MOTORI elettrici trasformatori, contatori elettrici alternatori rendimento altissimo massime garanzie prezzi inferiori, a tutti consegne immediate facilitazioni pagamenti. Aegi Corso Bramante 10, Torino.
YOST Macchina scrivere nuova vendo — Cassetta 99 Unione Pubblicità, Venezia.
RICAMI Sangallo fini, correnti, sottane, guipures (macramé) vende prezzi convenientissimi Ricamificio Maroun — Sommalombardo.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 25 Febbraio 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 48 — Conto corrente con la Posta — Sabato 25 Febbraio 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 20 e intercomunale; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 50 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali occasionali lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2 - Avvisi finanziari lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Cronaca lire 2 - Necrologie lire 2 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

La Piccola Intesa e il Panslavismo

Benchè la guerra abbia travolto sotto le rovine del sogno imperiale teutonico il pangermanismo, punteiato da dottrine filosofico-morali zeppe di paragrafi bene distillati e di sottili ragionamenti, che sembravano la quintessenza di un pensiero saldamente forgiato con il succo migliore della scienza tedesca, benchè la guerra abbia dimostrato la caducità di tutte le pretese egemoniche in un mondo che vertiginosamente si evolve e non ammette supremazie orgogliose ed invadenti, perchè ogni nazione ed ogni popolo sente ormai di avere da dire almeno una parola nei colloqui internazionali; pure non tutti i «pan» sono scomparsi, anzi quello slavo ha attinto un nuovo incentivo per ritentare le vie di una invasione verso l'occidente. La marcia, che pareva interrotta con la scomparsa dei Romanoff e della classe dirigente russa, è stata ripresa dalla avanguardia czecoslovacca, che spera di aprire la strada al grosso dell'esercito moscovita. Se la luce viene dall'oriente, come nelle favole delle mitologie scadute e come nelle storielle della rigenerazione comunista, per legge di natura, i raggi tendono ad occidente. Non per assorbire quella civiltà che l'occidente possiede e sa, da vecchio annoiato, spezzettare e distruggere con la speranza di collocare al posto delle parti a brandelli una sovrapposizione migliore; ma per imporre il proprio credo morale, che dovrebbe far nascere sugli antichi polloni una vegetazione più giovane e più rigogliosa.

L'antica lotta tra le due correnti russe è stata distrutta dal bolscevismo. Non si tratta più di esaminare se convenga meglio al mondo slavo di occidentalizzarsi oppure se debba orientalizzare l'occidente; si tratta ora di ricostruire l'unità slava imponendo ai vicini le teorie etiche e politiche che di questa sono le basi fondamentali e le premesse necessarie per l'espansione della propria influenza, e con questa, per la difesa dei propri interessi.

Il panslavismo ha trovato negli uomini czechi i più tenaci sostenitori, anzi i nuovi apostoli, che di questa rinverdita concezione morale nei rapporti internazionali e nazionali hanno fatto il contenuto [illegible] della nuova Repubblica boema. E perseguono questo fine con tenacia impareggiabile e con propositi decisi. E' un merito che bisogna riconoscere ai fondatori della Repubblica czecoslovacca, senza sminuirlo con sottili ragionamenti; ma è anche una concezione di cui bisogna valutare seriamente i fini e le deduzioni pratiche, se non si vuole trovarsi impreparati di fronte a risultati positivi e impensati. In Italia, purtroppo, nessuno mostra di accorgersi di quelle che sono le ragioni prime e le conseguenze ultime del lavorio diplomatico di Praga.

La Piccola Intesa appare nei commenti affrettati soltanto una costruzione politica degli Stati eredi, con fini puramente locali di difesa preventiva contro ritorni non voluti e paventati; mentre è la concretizzazione di un pensiero filosofico, realizzato con mezzi politici.

Il viaggio del ministro Bénès a Parigi ed a Londra, in previsione della Conferenza di Genova, dovrebbe servire per la costruzione di quel famoso ponte, sul quale permettere alle falangi russe di passare attraverso le trincee, che finora chiudevano l'immensa riserva moscovita. Il governo di Praga, che porta a Parigi la propria adesione alle misure di garanzia contro una possibile riscossa politica della Germania, benchè desideri una ricostruzione sorvegliata dell'economia tedesca, necessaria questa allo sviluppo dell'industria boema, desidera anche avere in compenso una mitigazione nei riguardi della Russia. Praga è per il riconoscimento del Governo dei Soviety perchè soltanto con questo riconoscimento il blocco slavo può diventare una forza formidabile nelle assisi internazionali e perchè soltanto con le frontiere russe aperte la Czecoslovacchia potrà, in un avvenire molto prossimo, lanciare le sue pattuglie lungo la penisola balcanica, puntandole su Costantinopoli. E per giungere a questi resultati la Repubblica czeca si farebbe anche garante degli impegni che la Russia dovrebbe prendere o di quelli che dovrebbe riconoscere, come eredità dell'antico regime.

L'appoggio a Parigi per diventare effettivo manca di una necessaria base; e questa è stata escogitata nel riconoscimento della Piccola Intesa come un organismo omogeneo ed inscindibile, che dovrebbe partecipare alla Conferenza di Genova in questa forma, cioè con il valore e l'efficacia di una grande potenza. La quale, naturalmente, sarebbe rappresentata dai delegati czechi.

Ma è parso a taluni che l'incantesimo fosse improvvisamente rotto dal memoriale che i separatisti croati hanno intenzione di presentare a Genova. Il memoriale dovrebbe appunto sminuire il valore della Jugoslavia e con questa della Piccola Intesa; «dovrebbe» ma realmente serve per uno scopo tutt'affatto opposto.

Il lavorio politico della Czecoslovacchia per il riconoscimento dei Soviety ha trovato nel Governo di Belgrado, in tutte le altre questioni perfettamente d'accordo con Praga, un'opposizione, dovuta alla particolare situazione interna della Jugoslavia, dove i comunisti sono messi all'indice ed i rappresentanti comunisti all'Assemblea Nazionale non sono stati neanche convalidati. Accettando il punto di vista di Praga la Jugoslavia dovrebbe mutare la sua condotta nella politica interna, abbandonando i piani dei vari Wrangel e loro seguaci, che finora hanno trovato presso il Governo di Belgrado benevolenza ed appoggi; non solo ma dovrebbe ammettere nel Parlamento i rappresentanti comunisti, che sono in buon numero e che andrebbero a rinforzare le file dei federalisti.

Molte difficoltà ed aspre avrebbe dovuto superare il governo di Praga per vincere questa opposizione, se Radic, il capo del fortissimo gruppo dei contadini croati, che sono federalisti, non avesse dato motivo, con il memoriale da presentarsi a Genova, al governo czeco di intervenire per appianare la difficile questione. I giornali in questi giorni hanno annunziato appunto un viaggio di Bénès in Jugoslavia, anzi il ministro Bénès, secondo la stampa jugoslava, dovrebbe recarsi a Zagabria per trattare direttamente con Radic. Con questo viaggio, per la prima volta, la Czecoslovacchia interverrà nelle questioni interne dell'alleata, con un procedimento particolarissimo. E' molto probabile che il famoso memoriale, che già i giornali jugoslavi cercano di sminuire dicendo che è appena un progetto, invece di denunziare ad una conferenza internazionale i gravi mali interni della Jugoslavia, diventi proprio la cura più efficace di questi che pareva dovessero portare alla tomba lo Stato S.H.S., e obbligando Belgrado a mutare la sua tattica nelle questioni interne, rinforzi il Regno dei serbi-croati-sloveni, dando modo alle tre stirpi di convivere assieme senza urti troppo pericolosi.

CLEMENTE MARASSI

La situazione del disarmo in Germania secondo il punto di vista inglese

LONDRA, 24

L'*Agenzia Reuter* pubblica una informazione nella quale viene esposto il punto di vista inglese sulla situazione del disarmo in Germania. La conclusione di questa esposizione è che nei circoli inglesi si giudicherebbe che la quantità di armi e munizioni tolta alla Germania al giorno d'oggi porrebbe questa nell'impossibilità di attaccare la Francia prima che siano trascorsi parecchi anni.

Tuttavia la nota dell'*Agenzia Reuter* dichiara che la commissione di controllo interalleata continua e continuerà a ricercare le armi nascoste in Germania e non cesserà i suoi lavori che quando tutti i Governi alleati saranno convinti che la Germania è assolutamente nell'impossibilità di porre in campagna un esercito che possa costituire un pericolo per una nazione vicina.

Un mutamento nella situazione Indiana?

LONDRA, 24

Un telegramma da Londra, pubblicato dai giornali della sera, reca che un cambiamento importante nella situazione politica delle Indie è atteso fra breve.

I governatori di Madras e di Bombay si recheranno a Delhi chiamati dal vicerè. Secondo detto telegramma la situazione generale migliorerebbe.

La riduzione degli armamenti tedeschi

PARIGI, 24

La terza riunione della commissione temporanea mista sulla riduzione degli armamenti si è chiusa oggi dopo alcune sedute alquanto movimentate.

La commissione doveva discutere prima sul lavoro statistico compiuto per incarico dell'assemblea per conoscere lo stato attuale degli armamenti dei vari stati in confronto a quelli del 1913.

Il progetto ideato dal prof. Bennini della R. Università di Roma, era stato composto a buon punto, ma vi fu in seno alla Commissione una corrente ostile dovuta al timore che questi studi potessero costituire una minaccia alla sicurezza militare di qualche Stato onde si cercò di fare sospendere il lavoro. Però, dopo alcune discussioni di dati, si finì per approvare pienamente quanto è stato fatto finora dal segretariato della Società delle nazioni.

Indubbiamente i lavori della Commissione costituiscono un passo importante verso la riduzione degli armamenti terrestri.

La nuova riunione avrà luogo verso il 15 luglio quando cioè i lavori della Commissione saranno stati portati più innanzi.

Si può ritenere che la questione del disarmo sia uscita dal campo dello studio teorico per entrare in quello delle proposte pratiche necessarie.

Un comizio a Parigi pro Sacco e Vanzetti

PARIGI, 24

Si è tenuto stasera nella sala di riunione dei sindacati un grande comizio organizzato dalla Confederazione Generale del Lavoro Unitaria a favore degli italiani Sacco e Vanzetti e degli spagnoli Nicola Fort e Johaquima Concepcion, arrestati ultimamente a Berlino sotto l'accusa di assassinio del Ministro spagnolo Dato e rimpatriati poco tempo fa. Sono stati pronunziati vari discorsi. Tra gli altri hanno parlato Nomousseau e Frossard.

Trattative tedesco-polacche per la Slesia

GINEVRA, 24

Le trattative tedesche-polacche sul regime convenzionale dell'Alta Slesia, procedono in modo soddisfacente. Le sottocommissioni dei sindacati delle minoranze e del tribunale arbitrale tengono seduta ogni giorno. La complessità della maggior parte dei problemi fa prevedere che la convenzione che sarà redatta comprenderà almeno 600 articoli.

Gravi tumulti operai in Inghilterra

PARIGI, 24

Il *Matin* ha da Londra: Un grave conflitto è avvenuto a Leyton tra 2500 disoccupati e la polizia. Durante il tumulto numerosi disoccupati e agenti sono rimasti feriti. La polizia ha operato una ventina d'arresti.

La prima Enciclica di Pio XI

Il carattere religioso del suo Pontificato

ROMA, 24

E' prossima la pubblicazione della prima enciclica di Pio XI. Anzi si può prevedere che essa sarà pubblicata in occasione della Pasqua.

Valorizzazione internazionale della Chiesa.

L'*Azione* crede di poter assicurare che Pio XI affermerà innanzi tutto il carattere religioso al quale intende improntare il suo pontificato, carattere religioso che deve non soltanto manifestarsi in una valorizzazione internazionale della Chiesa di Roma, secondo del resto la preoccupazione universale insita nella concezione cattolica della Chiesa, ma attraverso altresì un maggiore risveglio dello spirito religioso nei popoli, attraverso un maggior ardore del clero, attraverso la più larga diffusione delle missioni e dell'opera di propagazione della fede, attraverso tutte quelle provvidenze spirituali delle quali la Chiesa di Roma si appresta a celebrare, con alcuni centenari di fondatori di ordini religiosi, quest'anno la storia.

La politica sarà quindi veduta nella prima enciclica di Pio XI sotto questa luce religiosa. Si avrà nuovamente per la parola del Papa la spiegazione dell'atto della benedizione alla folla, fatta dalla loggia esterna di San Pietro, in un senso poco difforme da quello che già fu dato dal comunicato del Conclave e dall'*Osservatore Romano*. In quella benedizione non soltanto l'Italia, ma tutto il mondo si intendeva fosse compreso e si intende sia, ogni qual volta sarà ripetuta.

La «questione romana»

Coloro i quali dopo la prima benedizione pensavano di vedere a breve distanza il Papa a passeggio per Roma proveranno una certa delusione nel trovare riaffermati i diritti territoriali della Santa Sede. Sembra tuttavia che la riaffermazione sarà fatta così abilmente da lasciar intendere l'ineluttabilità della protesta, finchè le circostanze non consentano una diversa forma che assicuri alla Chiesa la sua indispensabile libertà.

Sulla questione romana abbiamo ragione di ritenere non ci sarà nell'enciclica sostanzialmente di più. Per quel che riguarda la politica internazionale il Papa si riferirà innanzi tutto alle molteplici affermazioni del suo predecessore, circa la necessità che si ristabilisca finalmente la pace fra i popoli; parlerà dell'opera svolta in tal senso dalla Santa Sede, non trascurando di notare le difficoltà in mezzo alle quali essa ha dovuto svolgersi; metterà in luce i successi della diplomazia pontificia, lumeggiando specialmente l'importanza dei concordati conclusi o imminenti. Della Francia parlerà per ripetere la soddisfazione per le relazioni concluse, guardandosi tuttavia dal far menzione delle questioni ancora insolute. Farà poi particolare menzione della questione dell'unione delle chiese, verso la quale l'attenzione della Chiesa di Roma non da oggi si è volta. Un punto sul quale qualcuno può pensare che Pio XI debba fare delle dichiarazioni è quello riguardante il Partito Popolare.

Il Partito Popolare

Durante il Conclave da molti si parlò delle preoccupazioni del Partito Popolare per la nomina di un Papa che fosse ad esso avverso o meno favorevole di quanto lo sia stato Benedetto XV. I popolari viceversa sono stati molto lieti della nomina del Ratti ed affermano che non si sarebbero preoccupati affatto della nomina di un altro Cardinale più del Ratti intransigente. Questa loro tranquillità sarà confermata dopo che la prima enciclica di Pio XI avrà detto che il Pontefice è persuaso che il partito popolare debba seguire la sua strada senza che di esso abbia ad occuparsi e preoccuparsi l'autorità ecclesiastica. Per questo non vi sarà nell'enciclica alcun accenno a quel partito e don Sturzo potrà continuare ad esserne il capo, giacchè, stabilita la più assoluta neutralità della Santa Sede, non trova Pio XI alcuna ragione perchè esso non debba darsi il segretario che crede più adatto.

VERSO LA FINE DELLA CRISI

L'intransigenza dei popolari sarebbe spezzata dall'azione pervicace dell'on. Facta

ROMA, 24

L'on. Facta continua il suo lavoro di esplorazione, come l'ha egli stesso definito.

L'accordo coi popolari

Nella mattinata l'on. Facta aveva un lungo colloquio con gli on. Cocco Ortu e De Vito del direttorio della Democrazia, i quali hann dichiarato che, per facilitare il compito assunto dall'onor. Facta, non presentavano alcuna richiesta particolare a nome del gruppo di cui egli fa parte, ma intendevano lasciargli piena libertà di azione.

L'on. Facta si recava quindi nella sala di riunione del gruppo popolare, ove aveva un lunghissimo colloquio con gli on. De Gasperi e Cavazzoni. In questo colloquio, per quanto ci è dato sapere — dato che intorno ad esso si mantiene il più assoluto riserbo per non compromettere le trattative — è stato raggiunto l'accordo fra l'on. Facta ed i rappresentanti del gruppo popolare.

A facilitare il compito dell'on. Facta ha giovato molto l'ordine del giorno di intesa votato d'accordo fra i popolari ed i democratici durante la prima fase della crisi ministeriale. I popolari quindi non hanno posto il loro veto, come si temeva ieri sera, sul nome dell'on. Facta, ma si sono limitati a discutere in merito al programma del nuovo Gabinetto, promettendo la loro partecipazione.

Dopo questo colloquio l'on. Facta ha dichiarato:

— So di essermi assunto il compito molto arduo di sbarazzare il terreno dai malintesi. Non so se riuscirò, ma se la mia modesta opera sarà coronata da successo, sento di aver reso un grande servigio al mio paese, traendolo da una situazione che chiamerei quasi incresciosa.

«Sinora — egli ha aggiunto — le cose procedono in modo soddisfacente. Ho conferito con i poplari ed i democratici e non sono sorte difficoltà insuperabili. Con i popolari avrò un altro colloquio che sarà probabilmente definitivo, nel pomeriggio alla Camera. Oggi stesso mi metterò in rapporto con gli altri gruppi.

— Quando si recherà dal Re?

— Non appena avrò raggiunto un risultato positivo o negativo con i diversi gruppi, domanderò di essere ricevuto dal Sovrano, ma non potrei precisare se ciò avverrà oggi o domani».

Un colloquio con Giolitti

Oggi alle ore 14 l'on. Facta è stato, al ristorante della Camera, fatto segno ad una cordiale dimostrazione da parte dei deputati che sedevano alla mensa.

Egli poi nei corridoi, prima di andare dall'on. Giolitti, con cui aveva un appuntamento per le 14.30, disse chiaro che riteneva suo dovere risolvere comunque la crisi e che perciò costituirà al più presto il Ministero.

Il colloquio dell'on. Facta con l'onor. Giolitti è durato fino alle 15 e un quarto. Poi egli è ritornato alla Camera, e si è chiuso negli uffici della Presidenza.

Secondo nostre informazioni, abbiamo ragione di ritenere che l'on. Orlando non farebbe parte della nuova combinazione e che qualora l'on. Facta assumesse la Presidenza del Consiglio potrebbe essere chiamato a coadiuvarlo al dicastero degli esteri l'on. Schanzer.

Dopo la riunione di stamane fra il direttorio dei popolari e l'on. Facta, nel pomeriggio il direttorio stesso si è raccolto per lungo tempo in Via Ripetta, sede del segretariato del partito e quindi si è recato a Montecitorio ove ha avuto un secondo ed ultimo convegno con l'on. Facta.

L'accordo nelle linee generali sarebbe stato raggiunto ed oramai non mancherebbe più che stabilire le modalità dell'accordo stesso. Notizia questa naturalmente non ufficiale, ma merita tutta la considerazione. Deputati bene informati di parte popolare alle 19 di stasera la davano come sicura. La crisi sarebbe dunque alla sua conclusione.

L'on. Facta, dopo aver conferito con i rappresentanti dei popopari, si è recato in seno al direttorio della Democrazia ed ha informato sullo stato delle trattative avute coi popolari.

Libera scelta degli uomini

In base all'accordo stabilito tra i due direttori — democratico e popolare — si è lasciato libero l'on. Fatca di agire nei riguardi della scelta degli uomini e dell'assegnazione dei portafogli.

Quindi l'on. Facta ha dato convegno a Montecitorio al direttorio del gruppo parlamentare agrario. Alle 19.15 l'on. Facta ha lasciato Montecitorio e si è recato a Villa Savoja a conferire col Re.

Ai giornalisti che lo hanno interrogato egli ha risposto semplicemente queste parole: «La crisi è sulla via della soluzione».

«Si assicura che l'on. Facta, nelle trattative con i popolari, pur essendo animato da un sincero desiderio di accordo, intende assolutamente far prevalere il concetto già sostenuto dall'on. Orlando, che la scelta dei ministri del nuovo Gabinetto sia riservata in modo esclusivo al Presidente del Consiglio, secondo il suo libero ed insindacabile criterio, senza ingerenze dirette o indirette dei gruppi o delle loro «eminenze grigie» — e irresponsabili — sul tipo di Don Sturzo.»

Così il «Giornale d'Italia».

I popolari quindici giorni or sono si opposero a questa corretta norma costituzinale, proposta dall'on. Orlando e perciò la combinazione che faceva capo a lui andò a monte.

Ora sembra che gli stessi popolari ci si adatterebbero, cosicchè, riuscendo nel tentativo l'on. Facta, si potrebbe dire che i popolari hanno vinto sul punto dell'esclusione di Giolitti, ma hanno accettato come capo del Governo il rappresentante di lui più significativo ed autorizzato e si sono piegati al doveroso rispetto della savia e sana formula costituzionale proposta dall'on. Orlando e respinta nel momento del maggiore loro orgoglio. Ora quel l'orgoglio è alquanto abbassato e perciò i popolari sono venuti a più miti consigli.

Anche la «Tribuna» assicura che lo on. Facta intende fare questo primo e fondamentale passo, ma in una edizione del «Corriere d'Italia», successiva a quella della «Tribuna», l'organo popolare viene a dichiarare categoricamente tre cose:

Chiarimenti del "Corriere d'Italia,,

1) che l'informazione è assolutamente falsa perchè l'on. Facta non ha fatto ai popolari aluna questione di costituzionalismo, reputando i popolari un partito perfettamente costituzionale;

2) che nessuna analoga pregiudiziale fu mai sollevata da nessuno dei precedenti uomini incaricati di formare con i popolari i precedenti gabinetti nè da Nitti, nè da Giolitti, nè da Bonomi;

3) che la falsa informazione ha tutta l'aria di essere messa lì per intorbidare nuovamente le acque, per creare dissensi, su questo punto mai esistiti, fra i popolari e l'on. Facta..... per silurare in una parola la nuova combinazione che si profila all'orizzonte.

Evidentemente il «Corriere d'Italia» giuoca di un equivoco di parole. Il primo passo fondamentale dell'on. Orlando fu compiuto esattamente in questo senso. Chiedeva cioè ai popolari una chiara risposta: se essi cioè fossero disposti a ritirarsi dalle posizioni prese e cioè a rinunziare alla pretesa del prof. don Sturzo che spetti al direttorio e alla segreteria del partito popolare di indicare i nomi dei loro uomini che debbano entrare nel Ministero e d'assegnazione dei vari dicasteri.

La Santa Sede e la responsabilità dei popolari

Non è questione di riconoscere o meno la costituzionalità del partito popolare, ma è questione di pensare la portata dei diritti che da questa sua costituzionalità gli derivano nei confronti della soluzione della crisi.

Era naturale che il buon comunicato dell'«Osservatore Romano», comunicato che viene chiamato «dell'ignobile insulto» producesse una certa impressione e fosse variamente commentato nella stampa e nei circoli parlamentari.

E' notevole la circostanza che quasi concordemente si ritiene che quella nota della Santa Sede abbia voluto separare la propria responsabilità da quella del Partito Popolare, quando ha avuto la certezza che l'onda di indignazione e di protesta contro l'atteggiamento di don Sturzo saliva e minacciava di travolgere gli uomini più rappresentativi del centro.

In proposito il «Giornale d'Italia» scrive:

«Non sta a noi il dire se in Vaticano si comincia ad aprire gli occhi sull'atteggiamento fazioso del partito di don Sturzo. Lo diranno i fatti. Quel che vogliamo dire è semplicemente questo: che il fare del partito popolare un nemico dichiarato del liberalismo italiano, un complice del socialismo, un fattore di demagogia, un elemento di politicantismo parlamentare, come sta facendo con procedimenti dittatori don Sturzo, passando sopra al sentimento ed al pensiero di uomini come Filippo Meda, significa provocare fatalmente reazioni delle quali nessuno può prevedere la portata, significa risvegliare l'anticlericalismo, significa rompere la conciliazione tra Patria e Religione nelle coscienze italiane, conciliazione ben più importante di quella più o meno formale fra Stato e Chiesa.»

La difficile posizione del Vaticano

Anche l'«Idea Nazionale» osserva che dopo quel comunicato sulla neutralità vaticana, la posizione del Vaticano obbiettivamente e subbiettivamente è difficilissima.

Il Pontefice non può avere preferenza alcuna per la tendenza di questo o di quel gruppo politico e non deve sopratutto lasciare che l'atteggiamento di un partito ex cattolico turbi, ai danni della Santa Sede, l'atmosfera di quasi universale cordialità che ha circondato la figura di Pio XI, dopo i suoi primi gesti tanto discussi e accolti con favore dal paese.

Ciò premesso, la segreteria di stato deve sopratutto scindere la propria responsabilità da quella del Partito Popolare in quanto che il partito che per ragioni ovvie può più danneggiare gli interessi del papato è quello capitanato da don Sturzo.

A sua volta la «Tribuna», che con la sua prima nota ha in fondo provocato la dichiarazione del Vaticano, scrive:

«E' ovvio che il proposito della Santa Sede, affermato dall'«Osservatore Romano», di rimanere completamente estranea alle questioni di politica italiana, sia esterna che interna, come ad ogni partito di qualsiasi colore, contrasta troppo apertamente con il contegno del suo segretario di Stato verso l'uomo più eminente della democrazia italiana, nonchè con i suoi apprezzamenti, per lo meno affrettati, del suo programma finanziario di Governo, e contrasta altresì col fatto che il partito popolare, il quale a Torino assume atteggiamenti e pose da Maurizio Quadrio ed a Roma proclama la sua costituzionalità, rivendicando una demagogica sovranità parlamentare diretta, in aperto contrasto con gli Statuti, conta fra le scolte più vigili i titolari delle parrocchie italiane.»

Contro le critiche severe dei giornali liberali il «Corriere d'Italia» protesta vivacemente, ma non può negare la evidenza dei fatti e la portata delle note pontificie.

Tornando alla crisi, è opinione diffusa che l'on. Facta riuscirà a formare il Ministero, non ostante i molti siluri che già sono in funzione, da parte di coloro cui sorride l'idea d'un Ministero di affari, presieduto dal sen. Tittoni.

Una dimostrazione di fascisti

Stamane si è distribuito a Montecitorio e nelle vie un manifestino che riferendosi all'attuale crisi parlamentare invoca la cessazione delle lotte personali perchè sia dato all'Italia quello che essa chiede: Un Governo forte e consapevole. Il manifestino, facendo appello ai nazionalisti, ai fascisti e a combattenti gli invita per oggi ad una dimostrazione in Piazza Venezia.

Oggi alle ore 18 alcuni fascisti, nazionalisti e combattenti, come avevano preannunciato con un manifestino, hanno tentato di fare un comizio di protesta per il ritardo della composizione della crisi. Dapprima hanno cercato di riunirsi in Piazza Venezia, ma sono stati subito disciolti dal pronto intervento delle guardie regie e dei reali carabinieri. Più tardi in Piazza Colonna essi hanno tentato di nuovo di riunirsi ma sono stati per la seconda volta dispersi.

Denunzia dei titoli del debito pubblico ungherese

ROMA, 24

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica che a termini del trattato di pace fra l'Italia e l'Ungheria, i cittadini italiani detentori di titoli di Debito pubblico prebellico ungherese potranno denunziarli alle sezioni R. Tesoreria Provinciale. La denuncia dovrà essere fatta entro il 28 corrente.

Ecco l'elenco dei detti titoli da conscriversi:

1. Obbligazioni di rendita oro 4 %, scadenze 1. gennaio e 1. luglio.

2. Obbligazioni rendita in corone 1910, 4 1/2 %, scadenze 1. giugno e 1. dicembre.

3. Obbligazioni di rendita in corone 3 1/2 %, con scadenze 1. gennaio e 1. luglio.

4. Obbligazioni di rendita in 4 valute (corone, marchi, franchi, sterline) 1910, 4 %, scadenze 1. marzo e 1. settembre.

5. Obbligazioni di rendita in 4 valute (corone, marchi, franchi, sterline) 1913, 4 1/2 %, scadenze 1. aprile e 1. ottobre.

6. Obbligazioni di rendita ammortizzabile in 4 valute (corone, marchi, sterline, franchi) 1914, 4 1/2 %, scadenze 1. marzo e 1. settembre.

7. Obbligazioni ammortizzabili per lo sgravio fondiario 4 1/2 %, emissione 1889, scadenze 1. maggio e 1. novembre.

8. Obbligazioni nominative 4 1/2 %, emesse nel 1912, a beneficio di città e di comuni ungheresi per indennizzo per gli aboliti diritti sulle bevande alcooliche, rimborsabili con permesso dei Ministeri degli affari interni e delle finanze.

La "Croce della libertà" d'Estonia al milite ignoto degli Alleati

REVAL, 24

Il Governo della repubblica dell'Estonia ha deliberato di concedere la Croce della Libertà d'Estonia in oro alla memoria del Milite Ignoto degli eserciti alleati. Per la cerimonia della consegna della decorazione in Roma verrà in Italia una Missione militare, a capo della quale sarà il generale Laidomer, il vincitore della guerra dell'indipendenza della Estonia.

Una riunione di ex combattenti

ROMA, 24

Stamane a Montecitorio si sono riuniti gli ex-combattenti appartenenti al personale della Camera per costituire una sezione aderente all'Associazione Nazionale. Sono intervenuti gli on. Acerbo e Carusi per il direttorio del Gruppo parlamentare ex-combattenti ed il comm. Fattorossi, presidente della Federazione Nazionale impiegati ex-combattenti.

Il comm. Fattorossi ha spiegato agli intervenuti le finalità di ordine economico a cui tende l'associazione con particolare riguardo alla posizione giuridica degli impiegati ex-combattenti. L'assemblea si è sciolta designando una commissione per proporre le cariche sociali.

Il tenente americano Williamson ricevuto dal Re

ROMA, 24

Ieri il tenente americano Williamson, ufficiale d'ordinanza del generale Johnston, che ha rimesso al comandante del Corpo d'Armata di Roma le tre coppe di argento inviate ai commilitoni italiani dagli ufficiali e soldati americani, che nel gennaio scorso si recarono a Roma per la cerimonia alla tomba del Milite Ignoto, è stato ricevuto da S. M. il Re e successivamente dal generale Diaz e dal Ministro della Guerra.

Condanne per l'attentato a Re Alessandro

BELGRADO, 24

E' stata pronunziata la sentenza nel processo per l'attentato contro il Re Alessandro per l'organizzazione di atti terroristici in Jugoslavia. Quattordici accusati sono stati condannati e diciannove assolti. Stejic, autore dell'attentato contro il Re Alessandro, è stato condannato a morte e Lajos Ciachè a venti anni di lavori forzati, lo studente Sava Nicolic a quattro anni ed i deputati comunisti in numero di dieci a due anni per ciascuno.

NOTIZIE RECENTISSIME

Dopo i fatti di Spalato
Le giustificazioni del sindaco Tartaglia

ZARA, 25

Il signor Oscar Tartaglia, Sindaco di Spalato, evidentemente preoccupato delle rappresaglie alle quali gli elementi più combattivi della Venezia Giulia e di Zara potrebbero sottoporre gli elementi slavi, come avvenne a Trieste con l'incendio dell'Hôtel Balcan dopo la morte del Comandante Gulli e del marinaio Rossi, assassinati a Spalato dagli jugoslavi, si è affrettato a telegrafare all'on. Wilfan assicurandolo che tutto quanto è accaduto a Spalato non ha affatto carattere antiitaliano. Il signor Oscar Tartaglia ammette che tutto quanto era nel Gabinetto di Lettura di Spalato è stato distrutto ma dice trattarsi di gente irresponsabile.

Il telegramma del Sindaco di Spalato è stato sollecitato dallo stesso on. Wilfan, ma anzichè una smentita è una conferma. E la conferma è data inoltre dalla stessa *Agenzia Stefani* che ha diramato la notizia dei fatti di Spalato ammettendo la devastazione del mobilio e la immediata energica protesta del nostro Console a Spalato cav. Umiltà. E' bene tuttavia ricordare che il sig. Oscar Tartaglia, un italiano rinnegato, è uomo per il quale non è sacro nemmeno il dolore delle donne. Citiamo un fatto. Quando a Spalato nel luglio del 1920 fu assassinato dagli jugoslavi il Comandante Gulli, la vedova di questi, baronessa Maria Nesci Gulli, diresse alla Società delle «Giovani Dalmate» a Zara una lettera che conteneva alcune parole di commossa gratitudine per la partecipazione presa alla sua grande sventura dagli italiani della Dalmazia ed affermando che da tanta dimostrazione di affetto, essa, la donna e sposa tanto dolorosamente colpita, aveva appreso ad amare ancor più «queste nobili ed infelici terre». Ma il *Novi List*, il giornale del sig. Oscar Tartaglia, riprodotta la lettera, la commentò con le seguenti parole: «E se non ridi...». I pellirosse, scrisse in quei giorni un giornale di Zara, non usano deridere la vittima dopo scotennata.

Un imponente comizio a Treviso
pel risarcimento dei danni di guerra

TREVISO, 25

Fino dalle prime ore del mattino la città era animatissima per il concorso di gente venuta da tutti i paesi della Marca Trevigiana e del Basso Piave, onde partecipare al comizio indetto pro risarcimenti danni di guerra. Il comizio che doveva tenersi in Piazza Cavallerizza fu tenuto invece nella Piazza dei Signori che era letteralmente gremita di popolo. Da una loggetta del Caffè Commercio parlarono tutti i rappresentanti politici delle provincie di Venezia e Treviso, affermando la necessità dei pagamenti ed il pronto, sollecito disbrigo delle pratiche da parte degli Organi incaricati; per i Popolari ebbe la parola l'on. Corazzin, per i Socialisti l'on. Tonelli, per i Repubblicani l'on. Bergamo, per gli Agrari l'on. Chiggiato, l'avv. Magrini per i Fascisti.

L'on. Donnini, della Federazione Nazionale dell'Agricoltura, portò il saluto di Roma e la piena adesione del partito Agrario al movimento dei Veneti, movimento che, lontano da ogni e qualsiasi questione di partito, trova la sua giustificazione in un giusto diritto sancito da una legge votata dal Parlamento.

Portarono il saluto e l'adesione anche i rappresentanti di Gorizia e di Trieste.

Venne votato un vibrato ordine del giorno e fu nominato un Comitato interprovinciale che si metterà in diretto collegamento col Governo.

Nessun incidente guastò la solenne riunione che ebbe solo carattere di spiegamento di forze compatte e di pacifica dimostrazione. Si calcola che oltre 15 mila persone parteciparono al comizio.

Le trattative per la Sconto

ROMA, 25

Si sono riprese oggi le trattative fra i creditori e gli ex-amministratori della Banca di Sconto, con una riunione avvenuta nel pomeriggio, alla quale hanno partecipato gli ex-amministratori ed i loro legali ed i rappresentanti del Consorzio dei creditori, col loro Presidente comm. Bruno.

In queste riunioni si cerca di risolvere i punti ancora rimasti insoluti, che hanno una grande importanza per la nuova Banca, per la costituzione tecnicamente e finanziariamente più salda, appunto perchè questa salda costituzione sia raggiunta e perchè la crisi della Banca sia avviata ormai verso la soluzione necessaria, attraverso un definitivo schema di accordo, che il nuovo Gabinetto possa attuare.

Queste riunioni fra creditori ed ex-amministratori sono seguite con interesse negli ambienti politici.

Le disavventure dell'on. Mingrino

ROMA, 25

Una lettera autografa dell'on. Mingrino, diretta a certo Nello Fancelli di Pisa, riguardante l'organizzazione degli arditi del popolo di Pisa e trovata addosso a certo Dante Barbetti di Osio (Bergamo) arrestato per misure di pubblica sicurezza giorni or sono a Siena, il quale confessò che il Fancelli era il capo degli arditi del popolo pisani e che colà si trovavano alcune centinaia di fucili e rivoltelle nonchè una mitragliatrice, diede nelle mani dell'autorità le fila di tutta un'organizzazione sovversiva, per cui l'on. Mingrino è stato denunziato alla giustizia.

In seguito a questo fatto oggi alle 12.30 il deputato bolscevico è stato affrontato in Piazza Montecitorio da un gruppo di fascisti, i quali gli hanno detto: «Un giorno ci rivedremo». L'on. Mingrino rispose: «Anche adesso». La risposta di sfida avrebbe dato luogo a chissà quali spiacevoli incidenti, se non fossero prontamente giunte guardie ad allontanare il gruppo di giovani.

Una visita politica di Rathenau in Italia

ROMA, 25

L'«Agenzia Volta» informa che il ministro di Germania dott. Rathenau verrà prossimamente a Roma per una visita politica al governo italiano.

Uccisore di un fascista arrestato

MILANO, 25

Dieci giorni or sono nel paese di Agnadello scoppiava una rissa nella quale rimaneva ucciso un fascista, Giovanni Marazzina d'anni 25 da Lodi. L'uccisore è il socialista Pietro Luzzi, assessore anziano e segretario della cooperativa agricola di consumo dello stesso paese. Appena compiuto il delitto il Luzzi si diede alla latitanza e fuggì a Milano, con l'intenzione di espatriare, entrò in relazione con un circolo socialista ed ottenne una tessera intitolata ad altro nome, qualificato come profugo politico. Le autorità di Cremona e di Lodi davano istruzioni per la ricerca dell'omicida, che oggi dopo vari appostamenti fu fermato in Via Rosolino Pilo. Egli si era truccato, ma fu riconosciuto e dovette confessare l'esser suo.

Alla Commissione d'inchiesta sulla guerra

ROMA, 25

In questi giorni la commissione d'inchiesta sulla guerra ha tenuto la seduta plenaria ed ha fra l'altro esaminato una questione di procedura nei sequestri, sorta per l'urgenza di provvedere e per la mancanza di disposizioni nel regolamento ed ha accolto la tesi dell'on. Merizzi che, su decreto del Ministro del Tesoro — che renda esecutiva la proposta della commissione — si provveda all'esecuzione del sequestro con le forme del pignoramento, in analogia all'art. 606 del Codice di P. P. Quindi la commissione si è occupata di vari provvedimenti cautelativi. Ha confermato di togliere il sequestro al comm. Parise, cognato dei fratelli Perrone e l'ha confermato per questi.

Un attentato al Principe di Galles nelle Indie Inglesi

LONDRA, 25

Secondo un dispaccio da Patialà (Indie inglesi) al *Daily Mail* parecchie persone al seguito del Principe di Galles compivano in automobile il tragitto da Delhi a Patiala quando colpi di arma da fuoco vennero sparati su di essi. Nessuno è stato ferito. Non si conosce l'identità degli aggressori. La polizia fa ricerche.

Si ha poi da Calcutta che un tafferuglio è avvenuto il 15 corr. nella regione di Canairghat Tahsil nell'Assor. Vi sono quindici morti, tra i quali tre agenti di polizia, e numerosi feriti. Rinforzi sono giunti sul posto e i disordini non si sono rinnovati.

Il trattamento dei prigionieri politici in Russia

LONDRA, 25

La commissione esecutiva della Seconda Internazionale pubblica un memoriale sul modo con cui sono trattati nelle prigioni bolsceviche i socialisti e gli altri avversari politici del Governo soviettistico. La commissione invita tutti i partiti affiliati ad esigere dal Governo dei Soviety spiegazioni oppure ad intervenire nel modo che sarà giudicato conveniente per gli interessi delle migliaia di infelici compagni, la cui vita è in pericolo.

Il Governo portoghese è tornato a Lisbona

LISBONA, 25

Il Governo portoghese è tornato a Lisbona. Oggi esso si è presentato alla Camera e il presidente del Consiglio ha fatto una lunga esposizione sulle tariffe doganali che saranno adottate, sulla situazione economica e sul miglioramento della situazione finanziaria. Nessuna discussione è seguita alle dichiarazioni del Governo. La Camera ha approvato in seguito la concessione di un dodicesimo provvisorio e il progetto di legge che riorganizza la guardia repubblicana.

L'Ambasciatore americano a Londra troppo amico dell'Inghilterra

WASHINGTON, 25

Rian, membro del partito repubblicano e membro della Camera dei rappresentanti, ha presentato una mozione per provocare il richiamo di Harvey ambasciatore degli Stati Uniti a Londra e ha proposto che il congresso faccia un'inchiesta sulle parole pronunciate da Harvey in occasione del banchetto offerto a Balfour, relativamente agli scopi che hanno determinato gli Stati Uniti a entrare in guerra. Harvey, è detto nella mozione, ha sempre dimostrato col suo atteggiamento di essere piuttosto il difensore delle ambizioni dell'Inghilterra che il difensore politico del proprio paese.

Il banchetto della pace a Parigi

PARIGI, 25

Il banchetto della pace organizzato dalla delegazione permanente delle Società francesi per la pace ha avuto luogo ieri all'Hotel Des Sociétés Savantes. Numerose notabilità, tra le quali il comm. Peupo, vicepresidente della Lega Franco-Italiana, assistevano a questa manifestazione. Alle frutta numerosi oratori hanno dichiarato che la riunione ha quest'anno lo scopo precipuo di affermare che il mantenimento e lo sviluppo dei rapporti amichevoli tra la Francia e l'Inghilterra da una parte e la Francia e l'Italia dall'altra sono al primo piano delle condizioni indispensabili della pace mondiale.

Le gesta di un maggiore inglese

VICENZA, 25

Ai primi di febbraio del 1921 si presentava alla Missione inglese addetta alla costruzione dei cimiteri britannici, che aveva la sua sede nella villa Moschini a Monte Berico, il maggiore inglese Enrico Briscoe di Ronside il quale per i suoi modi distinti si acquistava in breve tempo la fiducia dei colleghi. Dopo qualche giorno il Briscoe disse che doveva incassare un assegno della Banklais di Londra pel valore di cento sterline. L'interprete della Missione conte Guido Memmo di Roma, conosciutissimo alla Banca di Sconto dove aveva dei depositi, dette modo al maggiore di incassare l'assegno. Pochi giorni dopo e precisamente il 16 febbraio, il Briscoe disse che aveva da riscuotere un secondo assegno di mille sterline ed anche questa volta il conte Memmo lo accompagnò alla Banca. Il direttore disse che non poteva pagare a meno che non si fosse reso garante il conte Memmo.

Questi ritenendo il Briscoe persona superiore ad ogni sospetto, prestò la sua firma di garanzia e la banca sborsò centomila lire. Il giorno dopo il maggiore inglese disse che doveva partire per Vienna e da quel momento non fu più visto. Nel frattempo la Banca di Sconto scopriva che i depositi del Briscoe non esistevano affatto.

L'inglese, anzichè recarsi a Vienna, peregrinò per diverse città d'Italia, conducendo una vita da milionario, sino a tanto che la questura di Roma riusciva ad arrestarlo al Grand Hôtel.

In tasca il Briscoe aveva soltanto cinquecento lire. Oggi egli comparve dinanzi al nostro Tribunale, difeso dall'avv. prof. Negri di Padova.

Il Tribunale, dopo vivace discussione, condannò il Briscoe ad anni uno e mesi tre di reclusione.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 25 — Rend. 3.50 p. c. 74.50 — Consol. 5 p. c. 78.82.50 — Banca d'Italia 1335 — Banca Comm. Ital. 928 — Credito Ital. 631 — Banco di Roma 112 — Meridionali 286 — Mediterranee 137 — Costruzioni Ven. 95 — Rubattino 491 — Lanificio Rossi 1765 — Cot. Cantoni 800 — Id. Veneziano 104 — Cotoniere 69 1/2 — Elba 51 — Terni 415 — Meccaniche 89 — Breda 226 — Ansaldo 26 — Montecatini 145 — Metallurgica 84 — Edison 405 — Adriatica El. 105 — Viscosa 740 — Marconi 161 — Molini A. I. 276 — Zuccheri 330 — Raffineria L. L. 350 — Eridania 393 — Distillerie 114 — Esportazioni 462 — Beni stabili 280 — Fiat 171.50 — Isotta 15 — Ilva 15.50 — Libera Triestina 430.

Cambi: Francia 177 — Svizzera 386 — Londra 86.70 — America 19.75 — Germania 9 — Vienna 0.45 — Bukarest 15 — Belgio 169 — Spagna 314 — Praga 34.50.

Estrazione Lotto - 25 Febbraio 1922

VENEZIA	69	60	57	53	52
BARI	81	1	4	2	12
FIRENZE	11	85	59	55	78
MILANO	14	18	23	54	66
NAPOLI	3	86	45	47	69
PALERMO	25	32	51	82	56
ROMA	8	10	33	40	45
TORINO	83	1	58	79	4

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 6; D. 6.25; DD *9.50*; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35; A. 18.20; D. 23.5.

BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A. 7.40; D. *9.50 (via Ravenna)*; A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.

UDINE — D. *0.20*; A. 5.10; D. 7.25; A. *8.20 (a Treviso)*; D. 12.3; A. *14.40*; A. *17.20 (a Conegliano)*; A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 *(Belluno)*.

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD 10.5; A. 12.30; DD 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. *20.15*.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 *(a Bassano)*; A. 13.35; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.45*; L. 11.5; L. 15.45; L. *17.55*; L. *19.10*; L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano-Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50; DD. *19*; Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. *7.15 (da Padova)*; A. *8.50 (da Ferrara)*; DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. *20.55 (via Ravenna)*; A. 23.45.

UDINE — D. 5.45 (1); A. *7.25 (da Conegliano)*; A. 9.20; A. *11.30 (da Treviso)*; A. *11.50*; D. 17.55; A. 21.55; D. *23.15 (da Trieste)*.

CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 *(da Belluno)*; D. 17.55; A. 21.55.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. *7.45 (da Casarsa)*; D. 9.55; A. 12.5; DD. 14.5; D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. 8.30 *(da Bassano)*; D. 9.35; A. 15.5; A. 19.30.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.48*; L. 10.43; L. 14.28; L. *16.3*; L. 20.38.

N.B. - I treni segnati in *corsivo* non si effettuano la domenica.

(1) Non si effettua il lunedì.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ETERNIT, Rappresentanza Deposito Vendita
A. Gasparini - Venezia
MADDALENA 2347 - Telef. 21-55
DEPOSITO: Cartoni per coperture Parquets massicci ed asfaltati.

CAMPARI
BITTER CAMPARI IL PIÙ DIFFUSO ED APPREZZATO DEGLI APERITIVI
CORDIAL CAMPARI LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT
DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO - Via A. MANZONI - N. 19
Stabilim.: SESTO S. GIOVANNI (MILANO)
Agente Generale per il Veneto Sig. GIUSEPPE SECCHIERI
PADOVA - Corso del Popolo N. 9

LA CURA DELLA NEVRASTENIA

GIUDIZI DI TRE GRANDI

Mi sono giovato dell'Antinevrotico De Giovanni **con ottimi risultati** *nella* **nevrastenia e anche nella lipemania.**
CESARE LOMBROSO.

L'Antinevrotico De Giovanni è **il migliore mezzo** *per combattere* **la nevrastenia.**
PAOLO MANTEGAZZA.

Ho sperimentato l'Antinevrotico De Giovanni su malati **di esaurimento nervoso** *e l'ho trovato* **sempre ben composto ed efficacissimo.**
GUIDO BACCELLI.

L'ANTINEVROTICO DE GIOVANNI tonico ricostituente del sistema nervoso è iscritto nelle Farmacopea Ufficiale del Regno.
A. GAZZONI & C. - BOLOGNA

Poliambulanza Medico Chirurgica VENEZIA
Campo S. Maria Formosa, 6120, Telefono, 1988
Prim. Prof. CALZAVARA Chirurgia generale ore 10-11 e 15-16
D.r CAPPELLO Medicina interna ore 10 1/2 - 12
Dr. GIOMO Medicina interna ore 15 17
Prim. D.r CORTESI Malattie nervose ore 15 1/2 - 16 1/2
D.r STEFANELLI Malattie stomaco - intestino — ore 16-17
Dr. SPANIO Malattie dei bambini ore 11 1/2 e 14-15
Dr. DALFIOL Chirurgia ortopedica Martedì, Giov. Sab. ore 11
Prof. D.r STRINA Ostetricia e ginecologia — ore 10 - 11
Chir.-Dent. GERARDI Malattie bocca e denti ore 8 1/2-10
D.r MENGOTTI Malattie orecchio, naso e gola — ore 9 1/2 - 11
D.r ZANI Malattie degli occhi ore 11 - 12
Dr. CUTRONE Malattie veneree e pelle ore 11 - 12 e 16 - 17

Malattie dei bambini
Prof. GIORGI Primario specialista dell'Osped. Civile di Venezia - Libero docente nella R. Università di Padova
CONSULTAZIONI: dalle 14 alle 16 - Ss. Apostoli, Campiello della Cason 4511, Venezia - Amb. gratuito per bambini poveri - Ospedale Umberto I ore 9-10

MALATTIE DI STOMACO INTESTINO
LIDO Medicina interna Via 4 Fontane D.r M. STEFANELLI Villa Stefanelli).
Ore 10-12 - 18-19 — Telefono 175. Lido
VENEZIA: Poliamb. S. M. Formosa 16-17

Malattie Veneree e Pelle Dott. Cav. G. ALLEGRINI
VNEZIA Poliambulanza S. Cassiano, ore 10-11. A DOMICILIO: S. Cassiano, Ponte Raspi 1557 ore 11-12 e 17-18 tutti i giorni.
— Telefono 2-80 —

Gabinetto di Radiologia
E DI CURE ELETTRICHE
Venezia: Casa di Cura S. Cassiano ore 11.
Padova: Policlinico Morgagni alle ore 14 il giovedì.
Dott. F. Oreffice

GABINETTO DENTISTICO
Marchegiani
del Dott. A BALDINI
PADOVA, Via S. Francesco 22 - tel. 2-22
ORARIO DELLE VISITE
dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle ore 17

GABINETTO DENTISTICO
Dott. L. QUINTARELLI
MEDICO-CHIRURGO SPECIALISTA

Prof. F. DELITALA
Chirurgo - Prim. Ospedale Civile - Venezia
Ortopedia, malattie ossa e articolazioni, congenite o acquisite - deviazioni colonna vertebrale - paralisi - traumi ecc.
Chirurgia generale dei BAMBINI
VISITE: Calle Lanza 145 S. Gregorio pontile della Salute — Ore 14-15, Telefono 10-58.

100 MILA LIBRI GRATIS
utili a tutti
Segreto per far crescere capelli, barbe e baffi. Guarigione di tutte le forme di Calvizie ed Alopecie. Da non confondersi con i soliti impostori. Scriveteci oggi stesso: GIULIA CONTE - Via Scarlatti, 213 (Palazzo proprio) NAPOLI (Vomero).

Società Veneziana di Navigazione a Vapore
Sede a Venezia
Capitale L. 15.000.000

Linea VENEZIA-CALCUTTA
La prossima partenza da Venezia per Calcutta è preventivata pel 1.o Aprile prossimo e sarà effettuata dal P.fo «Dandolo» il quale assumerà caricazioni per Bari, Catania, Port Said, Suez, Massaua e Calcutta. Toccherà probabilmente anche i porti di Port Sudan, Gibuti ed Aden.
Il piroscafo assumerà anche caricazioni con trasbordo per Bombay e per i porti del Mar Rosso, Somalia, Africa Orientale, Indie Neerlandesi e Australia.
Per caricazioni rivolgersi agli agenti Sigg.:
Achille Arduini - Venezia; Vito di Cagno fu Franc. - Bari; Comoni e C.o Catania; Innocente Mangili - Milano; L. Cambiagio e Figlio - Trieste.

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego
Cent. 10 per parola (min. L. 1)
28enne licenziato istituto pratico lavori Ufficio conoscenza tedesco, francese occuperebbesi ovunque disposto viaggiare. Ottime referenze. Offerte: cassetta 11 C. Unione Pubblicità — Venezia.

Fitti
Cent. 20 per parola (min. L. 2)
AFFITTASI appartamento signorile vista. Scrivere cassetta 25 C. Unione Pubblicità — Venezia.
CAMERA ammobiliata centrale presso buona famiglia cercasi. Scrivere cassetta 36 C. Unione Pubblicità Venezia.
UN MAGAZZINO cercasi dintorni S. Lio, Bacino Orseolo. Scrivere: cassetta 35 C. Unione Pubblicità Venezia.

Offerte d'impiego
Cent. 20 per parola (min. L. 2)
CERCASI per seria Banca in ogni comune Agente produttore operazioni popolari rate mensili. Occorre cauzione relativa importanza Piazza. Offerte con referenze Casella V. 776 Unione Pubblicità Italiana — Napoli.

Lezioni
Cent. 30 per parola (min. L. 3)
SCUOLE BERLITZ Venezia S. Moisè 1150, Padova Via Pietro Fortunato Calvi. Corsi pratici e grammaticali nelle lingue, francese, inglese, italiano, tedesco. Ripetizioni, preparazioni agli esami.
PROFESSORE lezioni matematica, computisteria, francese, inglese. Prezzi modicissimi. Scrivere: Cassetta 10 C. Unione Pubblicità — Venezia.

Vari
Cent. 30 per parola (min.) L. 3
NOTA potente Compagnia Assicurazioni tutti rami volendo intensificare organizzazione cerca ovunque Agenti Ispettori primissimo ordine. Inviare offerte Trieste Valdirivo 32.
CINQUANTA lire giornaliere può guadagnare chiunque senze capitali continuando proprie occupazioni. Scrivere, affrancando 0.80 Abonné 67 Nice.
AVVIATA azienda tipografica cederebbesi a persona disposta rilevare anche con facilitazione pagamento. Scrivere cassetta 31 C. Unione Pubblicità Venezia.

Piccoli avvisi commerciali
Cent. 30 per parola (min. L. 3)
TERRENI Lido Venezia ottime posizioni centrali vendonsi lotti. Scrivere Cassetta 31 B. Unione Pubblicità — Venezia.
MOTORI elettrici trasformatori, contatori elettrici alternatori rendimento altissimo massime garanzie prezzi inferiori a tutti consegne immediate facilitazioni pagamenti. Aegi Corso Bramante 10, Torino.
VENDESI casa a Cortina d'Ampezzo adatta per albergo pensione o per esercizio commerciale, causa circostanze, a prezzo conveniente. Chiedere offerte dalla «Fides» Società per incarichi di fiducia — Bolzano.
FENDINEVE, ottime condizioni vendo; Sterchele Cesana.
YOST Macchina scrivere nuova vendo. — Cassetta 99 Unione Pubblicità, Venezia.

VINI sempre SANI
Usando i preparati enologici
Conservatrice - Disacidante - Enocianina
Chiarificante - Rigeneratore del Vino.
Cav. G. RONCA, Piazza Erbe - Verona

Istituto di Vigilanza diurna e notturna
A. De Gaetani Gallimberti e C.
20° Anno di esercizio — Telef. 1981
Con deposito cauzionale nella Cassa Nazionale Depositi e Prestiti.
Autorizzato con Decreto Regio e Prefettizio assume la custodia delle proprietà private, mobili ed immobili, piroscafi, peate, ecc. con garanzia delle cose regolarmente consegnate. Assume informazioni commerciali e private.
S. Cassiano Corte del Teatro Vecchio, 1805 Venezia

TEATRI E CONCERTI

Una tragedia di Pirandello: Enrico IV

MILANO, 24 notte

La Compagnia Ruggeri, Borelli, Talli ha dato questa sera la prima rappresentazione in Italia della nuova tragedia in tre atti di Luigi Pirandello, *Enrico IV*.

Quando si leva la tela sul primo atto, Enrico IV — l'autore ha chiamato così e non altrimenti il suo protagonista, il quale, però, per essere nato nel secolo nostro non ha certo in comune con quello antichissimo Imperatore di Germania se non le vesti — è rinchiuso in una villa dell'Umbria a vivervi la sua fantastica vita del mille e cento.

Occorre dir subito che l'azione ha un antefatto. Vent'anni or sono l'Enrico IV di oggi era un signore romano qualsiasi, che vestiva panni punto adorni di pizzi e di galloni e che frequentava i the alla moda e i circoli e che s'era pazzamente innamorato d'una bellissima marchesina Matilde Spina, che di lui invece non era innamorata affatto. E fu nel circolo dei nobili, che una comitiva di giovani ideò di festeggiare il carnevale con una cavalcata storica: ognuno avrebbe scelto il costume a suo piacimento. E poichè la bella e crudele marchesina Spina aveva scelto quello di Matilde Di Toscana, il giovane innamorato non poteva che andare a Canossa e scegliere le vesti e la parte del nemico di Gregorio VII. E prima di indossare quelle vesti, per recitare la sua parte lodevolmente, compulsò storie, lesse racconti dell'epoca, assimilò insomma la figura psicologica e mentale, oltrechè quella esteriore di Enrico. Ma la cavalcata dovette avere un brutto intermezzo: un amante riamato di Matilde — il conte Tito Belcredi — si mise col suo cavallo dietro quello del rivale e ne punse la groppa con la spada, e il cavallo si impennò, sgroppò, gettò a terra l'imperatore e gli fece battere la testa contro il selciato in tal modo, che il povero patrizio impazzì. Naturalmente, grazie a quelle vesti che indossava e alla finzione che viveva, la sua pazzia assunse questa estrinsecazione: che il giovane credette veramente d'essere Enrico IV. E non volle più vivere, se non come viveva l'imperatore, e un suo amico compassionevolmente seguì la sua mania, e lo fece trasportare in una villa dell'Umbria, e rese la villa simile alla reggia dell'imperatore tedesco, e circondò il folle di quattro infermieri che dovevano apparire a lui quali consiglieri del trono, e fece vestire infermieri, servitori e chiunque al povero pazzo si presentasse con gli abiti del tempo. Così il giovane romano credette di essere e fu Enrico IV, ed ebbe persino, in una sala, il quadro della contessa Matilde di Toscana, che era poi quello di Matilde Spina, messo accanto al suo, che lo ritraeva, come in quel giorno che per la prima volta si mascherò.

Questo l'antefatto.

Quando la tragedia si inizia, il nipote del pazzo — che sta per ammogliarsi con la figlia di Matilde Spina, la quale intanto ha sposato e ha avuto amanti e ha ora anzi per amante proprio quel conte Belcredi, malfido pungitore di cavalli — ha chiamato a consulto un illustre psichiatra.

Il dott. Dionisio Genoni osserva l'ammalato, giudica la pazzia guaribile, e pensa che un unico mezzo ci sia per ridare al pazzo la sensazione della distanza del tempo: inscenargli un trucco che lo scuota e ridesti in lui la coscienza. E il trucco si prepara all'insaputa, naturalmente, di Enrico.

Ma intanto il presunto demente, in una scena che costituisce una delle abili trovate teatrali del lavoro, svela ai suoi infermieri che egli non è più pazzo. Lo è stato, sì, realmente, per dodici anni; ma da otto anni la sua ragione è tornata. Ed è lui che tratta da pazzi e si prende giuoco di tutti coloro che lo circondano. A che scopo? Ma è semplice: perchè non potrebbe fare altrimenti. Che cosa sarebbe tornato a fare nella vita lui, Enrico IV, dopo dodici anni di pazzia? Si sarebbe seduto ad un banchetto già sparecchiato. La vita non avrebbe potuto più offrirgli che dolori: il suo amore d'un tempo era più che mai irraggiungibile; sarebbe tornato, egli non più pazzo, a vivere tra gli uomini, cioè tra i veri pazzi inconsci, che gli avrebbero imposto il proprio genere di follia. Ha preferito e preferisce, invece, imporre lui stesso agli altri la propria pazzia, obbligandoli a quella mascherata diuturna, convincendoli che lui si ritiene sempre Enrico IV, inducendoli allo scherno celato o alla compassione, mentre è lui che li schernisce e li compatisce.

La rivelazione rimane nella cerchia dei quattro confidenti, e intanto tutte le altre persone del dramma preparano il trucco, che deve ridare la ragione al demente.

Vengono tolte le tele dai due quadri che rappresentano la marchesa Spina e il suo innamorato d'un tempo nei costumi di Enrico e di Matilde, e si fanno vestire il nipote Dinoldi e Frida, la figlia della marchesa Matilde, da Enrico IV e da Matilde di Toscana e nelle nicchie vengono posti, in luogo dei ritratti, le immagini vive.

Intanto la ormai anziana Matilde Spina, viene nuovamente fatta vestire da marchesa di Toscana, e posta accanto ad Enrico IV.

Quando nella notte, il presunto demente traversa la sala, per recarsi a dormire, una voce dal quadro lo chiama: Enrico! Egli si volge atterrito: i quadri parlano! Un senso atroce di terrore lo invade: teme di essere pazzo davvero. E grida come un ossesso: Sono pazzo, sono pazzo!

Allora irrompono il medico, i famigliari, tutti coloro che attendono l'esito dell'esperimento. Il medico sentenzia: «Ecco: il metodo di cura ha sortito il suo effetto. Se egli comprende di essere pazzo, segno è che è rinsavito».

Allora Enrico comprende il trucco fatto alla sua demenza, e ha qui uno dei suoi scatti più belli e trascinanti. La filosofia pirandelliana irrompe con un largo getto corrosivo.

«Che cosa hanno creduto costoro? Di poter darmi il senso della distanza del tempo? Illusi! Io sono fisso e immobile nelle mie vesti di Enrico IV. L'imperatore di nove secoli addietro è vivo oggi, come allora. E non era più reale allora, di quanto non lo sia oggi. Credete che sia mia questa vecchia Matilde che mi avete messa accanto? Ma no! Mia è soltanto la giovane, quella del quadro, quella che è rimasta fissa nella sua età, come fisso sono rimasto io.»

Ed Enrico afferra la giovane Frida, la stringe al petto. Ma il rivale d'un tempo, Tito Belcredi, colui che della pazzia era stato la cagione, e che conserva un acre livore contro il folle che ora ha sconvolto con le proprie parole tutto un mondo di idee e di convincimenti, si getta su lui, gli strappa la fanciulla dalle braccia, gridando: «Non è pazzo! non vedete che fa una finzione?!».

Allora Enrico afferra una spada e trafigge Belcredi: intanto è sicuro della impunità, chè tutti diranno, il medico per il primo, che egli è pazzo.

Così la tragedia si chiude, mentre la pazzia simulata dell'uomo dovrà continuare fino alla morte: egli non può più essere oramai che Enrico IV di Laxe!

PIERO PARINI

La cronaca della serata

Quindici chiamate complessive

MILANO, 24

La tragedia di Pirandello *Enrico IV* che si è rappresentata stasera al «Manzoni» per la prima volta in Italia, ha avuto un successo magnifico. Quattro chiamate al primo atto, sei al secondo e cinque al terzo.

Era presente l'autore. Teatro esaurito. L'esecuzione della compagnia Ruggeri, Borelli e Talli è stata veramente ottima. Ruggeri, protagonista, è stato applauditissimo.

Teatri di Venezia

FENICE. — Iersera con la «Danzatrice scalza» si è beneficiato il bravissimo Durot che fu fatto segno ad applausi e chiamate cordiali dal pubblico numeroso accorso in teatro. Stasera si dà una simpatica ripresa: «Donna Juanita» interpreti principali la signorina Romanville e il Durot. Domani, ultima domenica di carnevale, «Donna Juanita» si replicherà di giorno e di sera.

GOLDONI. — Emilio Zago ha avuto iersera dimostrazioni indescrivibili di affetto per la sua beneficiata, data con il «Todaro Brontolon» superbamente e classicamente interpretato. Pubblico gremito, applausi interminabili, chiamate a iosa e commozione grande del caro artista, ecco la cronaca. Aggiungeremo che Emilio Zago, il quale ebbe il suo bel da fare a ricevere un' infinità di visite in camerino, ebbe anche doni di circostanza.

Stasera «La Locandiera»; domani, domenica, due rappresentazioni, di giorno con «Sior Todaro Brontolon»; di sera con «Baruffe Chiozzotte». Lunedì prima di «Venezia mia» nuovissima commedia di Giovanni Cenzato, per la quale fervono le prove colla partecipazione dell' autore. Vivo interesse desta questo lavoro ispirato particolarmente alla poesia della nostra città.

MALIBRAN. — Stasera e domani in mattinata si darà ancora «Loreley» di Catalani. Per domenica sera si annunzia l'ultima rappresentazione di «Aida» di Verdi.

ROSSINI. — Come abbiamo annunziato avrà luogo stasera con «Il conte di Lussemburgo» la rappresentazione in onore dell' ottimo caratterista Merazzi. Domani di giorno «Principessa della Czardas»; di sera la compagnia Masucci replicherà la «Signorina Puck».

Oggi alle 15.30 gli studenti daranno lo annunziato spettacolo pro madri e vedove dei caduti con «Santarellina».

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «Donna Juanita».

Goldoni. — Ore 20.45: «La Locandiera».

Malibran. — Ore 20.45: «Loreley».

Rossini. — Ore 20.45: «Il conte di Lussemburgo».

Modernissimo. — «Addio Mussette» di Luciano Doria; interpreti Jacobini, Manetti, Billancia.

Massimo. — «La vendetta di Maud»; ultimo episodio della «Signora del mondo».

S. Margherita. — «L' avviso misterioso» seguito del «Re del Circo».

Italia. — Il fango e le stelle» con Italia Almirante Manzini; prima rappresentazione alle ore 16, ultima alle 21.30.

Cinema Teatro S. Marco. — «La congrega dei 24» cine-romanzo di emozionanti avventure in 5 parti.

Edison. — Ultimo giorno «Figli sperduti». Lunedì III Romanzo Salgari: «Jolanda figlia del Corsaro Nero». Prezzi soliti.

Nelle aule giudiziarie

Il delitto di un facchino

(Corte d'Assise di Venezia)

Presidente co. **Castiglioni** — P. M. cav. Bianchi — Canc. Piovesan.

E' comparso ieri dinanzi ai giurati il facchino Luigi Rossetti fu Gaetano, di anni 50, imputato di omicidio in persona di Giovanni Polato fu Domenico. Il fatto avvenne il 7 maggio dello scorso anno: il Rossetti, che aveva ceduto una stanza in affitto al Polato e alla di lui amante Giovanna Marini, dopo di essersi recato all' osteria assieme alla propria moglie, all' ospite e alla sua amante per concludere la pace, turbata da frequenti litigi, una volta rincasato veniva a questione nuovamente col Polato. Il diverbio si svolgeva nella stanza di quest' ultimo che si trovava al buio. Ad un certo momento Rossetti vibrava un colpo al ventre con delle forbici trovate su di un tavolo al Polato. Nessuno fu presente alla scena per cui è impossibile ricostruirla esattamente. Sta di fatto che, mentre il Polato dichiarò di essere stato colpito senza alcun motivo, il Rossetti affermò di essere stato provocato dall' ospite il quale tentò di conficcargli le dita negli occhi. Egli allora afferrò la forbice e vibrò il colpo.

Il ferito venne trasportato allo spedale dove qualche giorno dopo esalò l' ultimo respiro.

L' imputato è difeso dagli avvocati Italo Virotta e Vilfrido Casellati. La moglie legittima del Giovanni Polato si è costituita Parte Civile con l' avv. Ezio Bottari. La udienza è aperta alle nove. Dopo le consuete formalità si procede all' interrogatorio dell' imputato.

Come si difende il Rossetti

Presidente. — Dunque, Rossetti, potete esporre ai giurati le vostre giustificazioni.

Imputato. — Avevo ceduto una stanza nella mia casa al Polato non conoscendo il suo temperamento. Egli litigava quasi ogni sera con la sua amante tanto che io parecchie volte fui costretto ad intervenire per pregarlo di non fare baccano altrimenti il padrone di casa mi avrebbe messo in istrada. Anche la sera del 7 maggio dovetti invitarlo a smetterla di fare il chiasso con la sua donna. Egli era in quella sera ubbriaco. Ad un certo momento si avventò contro di me e mi mise le dita negli occhi. Io allora, accecato dal dolore, afferrai una forbice che era sulla tavola per respingerlo lontano da me. Non so come lo abbia colpito.

Presidente. — Voi conoscete la versione data dall' amante del Polato, la Marini: dapprima andavate assai d' accordo con lui. Poscia, siccome voi approfittavate dell' amicizia per mangiare quasi ogni giorno a loro spese, essi vi fecero capire che con quel sistema non si poteva continuare. Allora diveniste cattivo, li licenziaste e una volta in una lite rompeste con un pugno perfino un vetro.

Imputato. — Non è vero, sig. Presidente. Furono loro a rompere il vetro.

Pres. — Ricordate che la sera prima del fatto litigaste col Polato e lo agguantaste alla gola gettandolo sul letto?

Imp. — Ebbi una questione con lui, ma non è vero che io lo abbia afferrato alla gola.

Pres. — In quanto allo svolgimento del fatto, voi non dovete ignorare la versione data dal Polato: quella sera, dopo esservi intrattenuti assieme all' osteria, siete rincasati ed avete litigato. Voi ad un certo momento avete gettato il Polato sul letto. La candela si è spenta. L' infelice si è sentito afferrare alla gola e colpire al ventre.

Imp. — Non è vero. Confermo che fu lui per primo a prendermi fra le mani il viso tentando poi di conficcarmi le dita negli occhi.

Pres. — Ammettete di aver chiuso i catenacci della stanza del Polato perchè egli non potesse andare a medicarsi?

Imp. — E' falso. Non ho questa abitudine.

Si passa all' interrogatorio dei testimoni. Di Chiara Teresa fu Antonio, vedova del Polato, racconta che appena seppe che il marito, dal quale viveva separata essendo egli dedito al vino, era degente allo spedale, mandò la figlia a trovarlo. Essa tornò a casa disperata: — «Mamma, mamma — disse — il papà muore». E le fece singhiozzando la narrazione del fatto.

La teste incontrò qualche giorno dopo la morte del marito la Marini che la informò come erano andate le cose.

Il racconto dell'amante

Marini Giovanna di Sebastiano, di anni 45, da Aviano, da sette od otto anni conviveva col Polato.

Pres. — Raccontate quello che sapete.

Teste. — Il Rossetti era un attacca brighe e frequenti erano i litigi col mio amante perchè egli pretendeva che noi facessimo sempre baccano, mentre il chiasso lo faceva lui essendo spessissimo ubbriaco. La sera del 7 maggio il Polato ed il Rossetti si rappacificarono e in un' osteria bevemmo assieme — poichè io pure e la moglie dell' imputato eravamo presenti — un litro di vino. Quindi tutt' e quattro rincasammo. Nel corridoio il Polato ed il Rossetti si abbracciarono e si salutarono fraternamente. Io e il povero Polato entrammo nella nostra stanza; gli altri due nella loro. Subito dopo dovetti però recarmi in cucina per prendere un fiammifero onde accendere la candela essendo la camera al buio. Quando rientrai mi sentii prendere alle braccia. Credetti che fosse il Polato era disteso sul letto e si lamentava, o gli dissi di star fermo. Accesi quindi il fiammifero e solo allora mi accorsi che era stato il Rossetti a toccarmi poichè il Polat oera disteso sul letto e si lamentava. Il Rossetti si allontanò subito profferendo queste parole: — Ora sarete contenti poichè avrete finito di litigare. — Il povero uomo intanto continuava a gemere accusando atroci dolori al ventre. Io gli chiesi: — Cosa ti ha fatto il Rossetti? — ma egli non seppe rispondermi. Volli allora vedere e distinsi un piccolo buco. Non seppi però rendermi conto come potesse essere stato prodotto.

Uscii poco dopo col Polato per vedere se trovavamo una farmacia aperta onde gli fossero apprestate le prime cure. Per la strada egli camminava a stento tanto che fu obbligato a sedersi sui gradini di un ponte. Rientrammo in casa circa un'ora più tardi non avendo trovato nessuna farmacia aperta. Il Rossetti aveva già chiuso col catenaccio la porta e fummo costretti a picchiare più volte perchè egli venisse ad aprire. Io gli chiesi che almeno mi dicesse con che cosa aveva ferito il Polato perchè potessi regolarmi, ma egli mi rispose: — Non so niente.

Il giorno dopo il Polato fu trasportato allo spedale dove l' 11 maggio cessava di vivere.

Pres. — Vi siete accorta il giorno dopo il ferimento della scomparsa delle forbici?

Teste. — Sì, ma pensavo che le avesse prese la moglie del Rossetti o qualche altra persona della casa. Esse furono rinvenute più tardi da una signora nel cortile dell' abitazione e mi vennero subito restituite.

Altri testimoni

Pagliarini Teresa è la donna che rinvenne le forbici nel cortile. — Massari Armando è il padrone di casa del Rossetti; egli dice che non è vero che lo aveva licenziato per il baccano che si faceva nell' appartamento da lui tenuto in affitto: fece solo qualche rimostranza poichè tutti gli inquilini si lagnavano.

Polato Giovanna maritata Sardegna, figlia della vittima, si recò a trovare il padre mentre era degente allo spedale ed egli le raccontò di esser stato ferito dal Rossetti, senza alcun motivo. Pure certa Marchiori Santa si recò allo spedale per visitare il Polato, ma egli era già spirato. Rubini Maria abita nella stessa casa dell' imputato e dice che egli litigava sempre ora con l' uno ora con l' altro inquilino. Fagarazzi Francesco lavorò per vari anni col Rossetti e lo trovò di temperamento buono. Favaro Antonio è il proprietario dell' osteria dove avvenne la scena della rappacificazione tra il Rossetti e il Polato. Dichiara che i due erano brilli tanto che egli li consigliò a prendere un caffè anzichè dell' altro vino.

Esaurito con ciò l' interrogatorio dei testimoni, l' udienza è sospesa. Si riprende alle 14 ed ha la parola il rappresentante della Parte Civile avv. Ezio Bottari il quale sostiene l' accusa di omicidio. Pure il P. M. cav. Bianchi, nella sua vibrata requisitoria, sostiene l' accusa di omicidio e in via subordinata quella di omicidio preterintenzionale. Parlano poi i difensori avvocati Casellati e Virotta i quali, con stringenti argomentazioni, sostengono che all' imputato deve essere riconosciuta la semi-infermità di mente per ubbriachezza accordandogli la discriminante della concausa. Affermano inoltre che egli si rese responsabile di omicidio preterintenzionale poichè le risultanze del dibattimento stanno a dimostrare che non era sua intenzione di uccidere.

Il verdetto e la condanna

I giurati, ritiratisi per la votazione dei quesiti, emettono il loro verdetto col quale ritengono responsabile il Rossetti di lesioni seguite da morte; gli accordano la semi-infermità di mente per ubbriachezza volontaria; la concausa e le circostanze attenuanti.

Il P. M. chiede la condanna dell' imputato a 6 anni e dieci mesi di reclusione. La Parte Civile non prende conclusioni. La difesa domanda il minimo della pena. Il Presidente condanna quindi il Rossetti a cinque anni e dieci mesi di carcere, ad un anno di vigilanza speciale e all' interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Il processo odierno

Oggi si svolgerà il processo contro Mariano Ferro, di anni 33, da Chioggia, che il 17 maggio 1921 a Loncon esplose vari colpi di rivoltella contro Angelo Bono che morì per le ferite riportate. Dif. avv. Marsich.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Il caroviveri in Inghilterra

Il Ministero del Lavoro, quello inglese, funziona con criteri economici, e non si lascia prendere le redini dai politicanti, e sa, a tempo e luogo, prendere a calci industriali ed operai, a seconda che se lo meritano, e che operano per il bene e per il male dell'impero britannico, il ministero del lavoro che seppe l'anno scorso dominare una situazione catastrofica, guidò gli avvenimenti e non si lasciò nè rimorchiare, nè intimidire, il ministero del lavoro inglese pubblica i dati relativi al caroviveri al 1. febbraio 1922. Incredibile e vero, la statistica non arriva in ritardo, quando ha perduto quasi tutta la sua efficienza a immediatamente provvedere e riparare.

A 1. febbraio 1922, cioè adesso, il costo della vita (compreso il vitto, il vestiario, gli affitti, i combustibili, l'illuminazione) è dell'ottantotto per cento superiore a quello del luglio 1914. Il 1. febbraio 1921 era del 151 % superiore a quello del luglio 1914, e il massimo aumento s'ebbe nel novembre 1920 quando si superò del 176 per 100 i prezzi del luglio 1914.

Il valore della moneta inglese va dunque gradatamente, inflessibilmente, ristabilendo i vecchi prezzi, senza dei quali è vano e stupido il voler ridurre le mercedi. Ma in Inghilterra, come in America e in Germania, gli uomini d'affari tendono la mano agli economisti, la scienza non è relegata all'università, e gli uomini d'affari non sono guardati con diffidenza come in Italia.

In Inghilterra si è compresa l'importanza assorbente, capitale, di aumentare a qualunque costo il potere della moneta nella vicenda dei prezzi; da noi, invece di combattere la svalutazione della moneta operando coraggiosamente in confronto di tutte e di tutti, si va avanti demagogicamente tassando e ritassando i poveri cristi, ed esonerando da ogni carico fiscale la grandissima massa dei contribuenti. Contro chi arrischia il proprio capitale negli affari, lavorando e facendo lavorare, il nostro sistema tributario è implacabile, e guai se alla Agenzia delle Imposte, non vi fossero dei funzionari moderni ed intelligenti, che non si arrestano alle barriere segnate dai regolamenti e dalle norme in materia. Si è di questi giorni richiamata, e pare con buoni risultati, l'attenzione del Ministero del Tesoro sulla opportunità di ridurre gli interessi sui buoni omonimi, ma perchè non contrastare al Ministero delle Finanze la iniquità delle tassazioni in generale e in particolare? Perchè non dirgli che centuplicati i rischi, centuplicate le difficoltà, centuplicato in Italia il bisogno che l'attività individuale si sviluppi e s'accresca, non si può e non si deve centuplicare le esigenze del fisco? Perchè, come egregiamente notava un nostro cospicuo concittadino, Ugo Trevisanato, si dissipano i quattrini dei contribuenti per sussidiare enti universalmente riconosciuti inetti ad un proficuo lavoro, miseri campi di esperimento dove si giuoca agli affari da gente che negli affari non rischierebbe niente del proprio, o peggio idealisti che attraverso la propaganda politica vogliono farsi la posizione economica, e con che denti!

Imitiamo l'Inghilterra, l'America, la Germania, diamo al contribuente-industriale, al contribuente commerciante, la sensazione che il loro denaro è speso bene, che il loro lavoro è apprezzato, che essi sono i migliori cittadini, non i nemici del paese come si compiace di descriverli chi ha interesse a deprezzarli, per scroccarsi di che vivere lautamente senza lavorare.

Difendiamoli a viso aperto, riconosciamo che nella loro iniziativa è il segreto del nostro avvenire, qualunque sia la classe alla quale apparteniamo o crediamo di appartenere.

Un veneziano.

Notiziario militare

ROMA, 24

Arma dei carabinieri reali: Quercioli, tenente colonnello destinato disposizione legione Salerno.

Arma di Fanteria: Bellitrandi colonnello comandante distretto Palermo, collocato aspettativa. Bottini idem assegnato comando Scuola allievi ufficiali complemento e sottufficiali Lucca, cessa essere assegnato come sopra. Grassi, idem, comandante distretto Roma, nominato membro effettivo commissione permanente collaudo in appello.

Arma del Genio: Zavattaro tenente colonnello direzione Napoli, sotto direzione Salerno, trasferito comando territoriale Genio Firenze. Riccini, idem, direttore Genio Genova, trasferito direzione Genio Verona sotto direzione Bolzano. Urbino, idem direzione Genio Torino idem, direzione Genio Napoli, sotto direzione Salerno.

Corpo Commissariato: Duardi, colonnello commissario direttore commissariato militare Bari, nominato direttore commissario militare Verona.

Il «Bollettino Militare» pubblica un elenco di ricompense al valor militare per le quali sono in corso i relativi decreti. L' elenco comprende 34 medaglie d' argento, 29 di bronzo e 4 croci di guerra.

★ Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica la seguente circolare: «Nella considerazione che gli organici dei sottufficiali dei R. Corpi di truppe coloniali della Tripolitania e Cirenaica, sono al completo e che presso il Comando del Corpo d'Armata di Palermo si trovano numerose domande di arruolamento e riammissione ai corpi presentate dai sottufficiali, questo Ministero determina che sia sospesa fino a nuovo ordine l' accettazione delle domande che da parte di altri sottufficiali venissero avanzate allo stesso intento. Il Ministro della Guerra ha determinato che il termine pel quale le autorità diplomatiche e consolari potranno pronunciare la decisione di loro competenza sul conto dei giovani della classe 1902 residenti all' estero sia prorogato fino al 15 marzo 1922.

★ Il Ministero della Guerra ha stabilito che il 3 aprile prossimo avrà inizio presso il R. Politecnico di Torino un corso di perfezionamento sulle costruzioni di aeronautica. Le lezioni si svolgeranno in 8 periodi di due settimane ciascuno. Seguirà un altro periodo (dal 1.o agosto al 15 ottobre) durante il quale gli allievi attenderanno allo svolgimento di progetti di costruzione di apparecchi e di motori che verranno loro assegnati. Le domande per essere ammessi al detto corso dovranno essere presentate non oltre il 20 marzo 1922.

Anticipi risarcimenti danni di guerra

ROMA, 24

E' stato registrato alla Corte dei Conti il decreto-legge 22 gennaio col quale si aumentano di 400 milioni i fondi del bilancio del Ministero del Tesoro per le anticipazioni dei risarcimenti danni di guerra, in relazione ai provvedimenti già pubblicati per il sollecito pagamento dei danni stessi, nella misura di cui al decreto 14 novembre 1921. Con queste provvidenze lo stanziamento complessivo per risarcimento danni di guerra per il corrente esercizio si eleva a 1800 milioni.

L'esecuzione di Landru

avrà luogo lunedì prossimo

PARIGI, 24

Una nota dell'*Agenzia Havas* annunzia che il Presidente della Repubblica ha respinto la domanda di grazia di Landru. La sua esecuzione avverrà lunedì prossimo, al mattino.

I gravissimi incidenti di Spalato

ZARA, 24

Soltanto oggi, causa la rigorosissima censura telegrafica e postale instaurata dalle autorità jugoslave, è possibile conoscere nei loro particolari i fatti gravissimi di Spalato che ancora una volta hanno turbato la generosa città che dal giorno della vittoria italiana ad oggi è stata sottoposta da parte degli jugoslavi ad una serie di continue vessazioni, contro le quali ha sempre taciuto il Governo italiano che ha considerato gli avvenimenti tristi succedutisi a Spalato a danno degli italiani come avvenimenti del tutto estranei alla nazione italiana.

Sabato 18 corr. ebbe luogo nei locali della Società operaia «Unione e Lavoro» un ballo popolare al quale presero parte tutti gli italiani della città. Concordia magnifica di tutte le classi sociali; appartenenti all'antica aristocrazia veneta della città danzarono con membri delle più umili famiglie. Ma tanta concordia di animi nel nome dell'idea nazionale spiacque ai soliti agitatori balcanici e particolarmente ai gendarmi serbi, anche questi veri e propri agitatori in veste di gendarmi. Alla testa di una folla ebbriaca di odio antiitaliano gli agitatori invasero il Gabinetto di Lettura che era quasi deserto e all'invasione successe la distruzione e la devastazione di quanto in esso era contenuto. Mobili, libri, preziosi ricordi patriottici, tutto fu gettato nella via e distrutto. I ritratto del Re e della Regina d'Italia, del Duca d'Aosta e di Gabriele d'Annunzio e Benito Mussolini furono particolare oggetto di rabbia. I due grandi quadri del Re e della Regina furono portati nella via e coperti di immondizie. Poi furono compiuti sulle due immagini, da parte della stessa folla, sempre aizzata dai gendarmi serbi, atti che per decenza non si possono descrivere.

Particolare tristissimo fu che la folla emetteva talvolta degli «zivio» al nome di Bonfanti Linares sapendo gli jugoslavi di Spalato che con tale grido maggiormente rimane offesa l'anima degli italiani della Dalmazia in quanto l'ex Commissario di Zara fu colui che si è reso celebre in tutta la Dalmazia per continui atti di irrisione al patriottismo dei dalmati dal Bonfanti definito con frasi veramente deplorevoli. E' noto infatti che il Bonfanti assistendo ad una rivista a Zara rimase costantemente a capo coperto con le mani sulla schiena mentre passava una gloriosa bandiera della Brigata Liguria mentre tutti si scoprivano ed il Generale che era al fianco del Commissario Civile era in rigida posizione di saluto.

Anche il nome di Sforza ha avuto il saluto di parecchi «zivio» e veramente tale sistema degli jugoslavi di Spalato di acclamare gli uomini politici italiani favorevoli alla rinuncia dell'Italia alla Dalmazia costituisce la maggiore offesa al cuore degli italiani di Spalato.

Il Console italiano di Spalato cav. Umiltà, di fronte alla gravità dei fatti, si assicura che abbia chiesto delle reali riparazioni. Infatti il Console si è recato dal Governatore della città.

Durante l'assalto e la devastazione del Gabinetto di Lettura italiano la polizia rimase completamente assente, il che dimostra che le Autorità di polizia sapevano come gli stessi gendarmi fossero gli aizzatori della folla nell'opera di devastazione.

Certamente la violenta manifestazione contro l'Italia trae origine dalla quantità di cittadini di Spalato che hanno optato per l'Italia. Fatto significantissimo che attesta del patriottismo degli italiani di Dalmazia.

L'*Azione Nazionale* di Zara in un vibrante articolo di protesta per i fatti di Spalato, dopo avere espresso la sua solidarietà per i fratelli tanto perseguitati, così conclude:

«Dopo il nuovo insulto che con la connivenza delle autorità jugoslave è stato recato alla generosa gente italiana di Spalato che porta di fronte agli jugoslavi la colpa di essere figlia d'Italia, è lecito chiedere al Governo — se ancora abbiamo un Governo — se intende rinunciare anche alla città di Zara. Perchè — ed è bene che gli italiani conoscano questa inconfutabile verità — lo sgombero della terza zona dalmata senza prima ottenere delle formali garanzie contemplate dallo stesso Trattato di Rapallo e senza una revisione del Trattato stesso, farà sì che l'Italia debba perdere Zara come già ha perduto Valona. I fatti di Spalato ci dicono che cosa accadrà a Zara quando gli agitatori balcanici saranno a tre chilometri dalla città.

L'arresto di una coppia a Vicenza

VICENZA, 24

Il 30 giugno dello scorso anno, ad Avezzano, veniva commesso, ad opera del sedicente Dentini Cesare, romano, e di certa Maria, non meglio identificata, vicentina, un ingentissimo furto di preziosi a danno della ditta Ernesto Ceccarelli.

In questi giorni la coppia era stata segnalata in Provincia di Vicenza e le autorità locali, dopo laboriose indagini, riuscirono a stabilire che la «Maria» altri non era che certa Cola Eufemia detta «Scansia» la quale, da circa tre anni conduceva vita in comune con il romano Gerardi Cesare, di anni 27, ambedue altra volta arrestati per un furto di titoli commesso a Roma.

Ieri sera i due giovani venivano arrestati in una casa di Contrà S. Lucia.

Il Gerardi venne identificato per l' autore del furto commesso in Avezzano. Dal luglio 1921 la coppia peregrinava da una città all' altra, vivendo con il frutto della vendita dei preziosi rubati.

Impresa criminosa a M. Pulli

VICENZA, 24

La notte scorsa audaci malfattori, dopo aver saccheggiata la Cooperativa di Consumo di Valdagno, passarono nella miniera del Monte Pulli, appiccando il fuoco ad un deposito di legnami e di attrezzi.

I danni ascendono a circa 20 mila lire. Le autorità hanno aperta una indagine.

Il costo della vita a Castelfranco

CASTELFRANCO, 24

Il Municipio, visto il ribassato costo degli animali da macello, ha deliberato il seguente calmiere: bue da 9.50 a 9; vacca da 8.50 a 8; vitello da 12 a 11; maiale da 8 a 7.

Per il pane: forme da 250 grammi a 500 L. 1.60 il kg.; forme da grammi 100 a cent. 20 per forma pari a L. 2 il chilo.

★ Il Consiglio comunale è convocato per domenica alle ore 9.

★ Farmacia aperta con servizio notturno domenica prossima e per la settimana: R. Salotto.

Una donna che muore sulla via

CONEGLIANO, 24

Oggi in Via XX Settembre una donna cinquantenne — sconosciuta — colta da improvviso malore, cadde a terra.

I soccorsi a nulla valsero poichè la poveretta soccombette.

Decreto per una via di Padova

ROMA, 24

Su proposta dell'on. Micheli, Ministro dei Lavori Pubblici, il Re ha firmato, fra gli altri, il seguente decreto: «Dichiarazione di pubblicità wbcsV
zione di pubblica utilità dei lavori per l'allargamento di un tratto di Via Cesare Battisti in Padova».

Una dimissione alla Camera dei Comuni

LONDRA, 24

Il *Daily Mail* annuncia che sir Eic Geddes, presidente della commissione della economia, ha dichiarato che rassegnerà le sue dimissioni da membro della Camera dei Comuni.

MAISON de BLANC
Succ. SCHOSTAL
ULTIMI GIORNI
della
LIQUIDAZIONE
con
NUOVI RIBASSI

Importanti combinazion
Edilizie Industriali
Nuovo Porto Venezia Rivolgersi:
rag. cav. Attilio Michieletto - Mestro

Banca Popolare Coop.
di Venezia
SEDE Centrale S. Luca
AGENZIE di CITTA': Castello, Giudecca, Rialto, S. Leonardo, S. Margherita
FILIALI: Mestre, Mirano, Noale, Portogruaro
Riceve depositi
sconta effetti, eseguisce
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

BLENORRAGIE
Recenti Acute e Croniche
Scompaiono in 10 giorni radicalmente con le
INIEZIONI e PERLE MORELLI
Il rimedio più efficace per una guarigione sicura, rapida e duratura.
Cura completa N. 1 e 2 L. 19.80 - Le Perle L.9.90 - Per posta L. 35.—
Farmacia O. MORELLI - Venezia
e nelle princ. farmacie del Regno.

Annuario del
Commercio Svizzero
EDIZIONE 1921
Fondata nel 1877 (44.o anno) contenente più di 500.000 indirizzi della Svizzera.
Prezzo fr. 40
Per l'acquisto rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Via T. Grossi, 8 Milano, e le sue succursali in Italia

SOCIETA' MERIDIONALE PASTE GLUTINATE - NAPOLI
Pástine - Capellini - Maccheroni - Semolini
I MIGLIORI PRODOTTI GLUTINATI VENDIBILI OVUNQUE

NOTIZIE RECENTISSIME

LA CRISI RISOLTA?

Come sarebbe composto il nuovo Ministero

ROMA, 24

L'on. Modigliani, uscendo stasera dalla riunione del gruppo parlamentare socialista — una riunione molto agitata ed in cui la tendenza collaborazionistica aveva tentato di avere la prevalenza — ha candidamente dichiarato: «Non abbiamo più potuto parlare di crisi, perchè ci hanno annunziato che il Ministero era già fatto».

— Onorevole, è una «boutade» questa o è una notizia seria?

— No, risponde Modigliani — è quel che ci hanno detto.

Sulla riunione del gruppo si afferma poi: Il gruppo ha discusso circa le dimissioni presentate da tre membri del direttorio, dimissioni respinte: ha esaminato l'eventualità di partecipare ad una forma collaborazionistica, ma si è pronunciato contro. E' prevalsa la tendenza — come ha detto l'on. Agostinone — di stare alla finestra...

Per il gruppo continuerà a rimanere all'opposizione — ha assicurato l'onor. Bacci.

Secondo le ultime notizie, che raccogliamo negli ambienti di Montecitorio e vi trasmettiamo con le dovute riserve, il Ministero sarebbe già composto e vi farebbero parte i seguenti parlamentari:

Facta, Schanzer, Rolandi-Ricci, Rossi Luigi, Amendola, Di Scalea, Peano, De Vito, Bertone, Agnesi, Dello Sbarba, Bertini, Riccio.

I dicasteri della Guerra e della Marina sarebbero assegnati quasi certamente a militari. L'ammiraglio Mortola sarebbe Ministro della Marina ed il generale Ponzio Ministro della Guerra. L'on. Schanzer assumerebbe il dicastero degli Esteri. Il sen. Rolandi-Ricci quello del Tesoro.

I popolari sarebbero rappresentati dagli on. Bertini, Bertone ed Agnesi, tutti e tre di tendenza giolittiana. Potrebbe tuttavia rimanere l'on. Mauri all'Agricoltura, nel qual caso resterebbe fuori dal Ministero l'on. Bertone.

Gli on. Bertini e Bertone furono già al Governo con l'on. Giolitti nell'ultimo Ministero. L'on. Agnesi, già liberale giolittiano, è diventato di recente popolare. Anch'egli è stato sottosegretario alle Colonie. I popolari perderebbero la Giustizia e i Lavori Pubblici; andrebbe in compenso all'Istruzione pubblica probabilmente l'on. Agnesi.

Non ostante ciò, negli ambienti di Montecitorio continuano i tentativi di siluramento della combinazione Facta; si devon quindi accogliere tutte le notizie col necessario riserbo.

La Direzione del Partito Socialista solidale col Segretario politico

ROMA, 24

La Direzione del Partito socialista, riunitasi a Roma, ha votato un ordine del giorno col quale esprime la sua completa fiducia e solidarietà verso il segretario politico e riconferma come necessarie e legittime ai fini della difesa del proletariato le direttive politiche seguite fin qui. Deplora che incomprensioni e malintesi abbiano cagionato alcune oscillazioni in recenti complicatissime e delicate situazioni parlamentari, e da mandato al segretario di adoperarsi con piena ed incondizionata autorità per sempre più avvalorare gli organi del partito.

Ancora un duello a Roma

ROMA, 24

Stamane in una villa fuori di Roma si sono battuti alla spada il sig. Marcello Origlia ed il marchese Serra Capriola. Dopo alcuni assalti il sig. Marcello Origlia è stato ferito al braccio destro.

La vertenza fu causata da delicatissime questioni che provocarono giorni or sono un incidente con vie di fatto in Via Veneto.

Le udienze particolari del Pontefice

ROMA, 24

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza i Cardinali De Laj, Van Rossum, mons. Prior decano del Tribunale di Rota, che ha presentato al Pontefice i Prelati uditori di Rota, gli Ufficiali e gli Avvocati addetti allo stesso Tribunale; mons. Fumazzoni Biondi segretario di Propaganda Fide, il Ministro della Bolivia con la signora, il Padre Generale dei Dottrinari, il conte Pietro Marchi presidente generale dell'Unione Popolare.

Nuove marche da bollo

ROMA, 24

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che istituisce 5 nuove marche da bollo doppie di vario colore da lire 0.70, 1.10, 2.20, 3.50, 4.40 per la riscossione delle tasse di bollo sulle note e sui costi dei ristoranti e delle trattorie di lusso e di prima, seconda e terza categoria.

Il "Progresso„ cessa le pubblicazioni per trasferimento di sede

BOLOGNA, 24

Il giornale «Il Progresso» in una nota del Consiglio d'amministrazione avverte i lettori che col giorno 25 corr. cessa le proprie pubblicazioni per una nuova sistemazione tipografica e per un trasferimento di sede. Durante il periodo di sospensione agli abbonati del «Progresso» sarà inviato il «Giornale d'Italia» di Roma.

Operai arrestati per 200.000 lire di truffa

MILANO, 24

Questa sera dal commissariato di Piazza del Duomo sono stati arrestati alcuni impiegati ed impiegate di una fabbrica di confetture e medicinali accusati di aver truffato la ditta per circa duecentomila lire.

La ditta in parola è l'Anglo-Italiana per la fabbricazione di confetture e medicinali, sita in Via Pisacane 53.

Pene inflitte ai briganti istriani

POLA, 24

Dopo trentadue giorni di dibattimento si è avuta stasera la sentenza alla nostra Corte d'Assise contro una banda di diciassette briganti che per parecchio tempo hanno infestato l'Istria commettendo rapine, ricatti ed ogni sorta di reati contro la proprietà. In seguito al verdetto dei giurati, che hanno dovuto rispondere a 58 quesiti, il Presidente ha condannato quattro degli accusati a pene varianti dai 18 ai 10 anni di carcere; sette a pene non superiori ai due anni e sei degli imputati sono stati assolti. La pena massima è toccata al capobanda Mattossevich Pietro.

Un'isola.... isolata dai geli

L'AJA, 24

In seguito a forti gelate l'isola di Ameend, una delle waddeneilanden dell'Olanda, è da qualche settimana isolata dalla terreferma da una distesa di ghiaccio della lunghezza di qualche centinaio di metri. I viveri cominciano a mancare. Il trasporto della posta all'isola si effettua mediante aeroplani.

La Germania ha adempiuto le clausole aeree

PARIGI, 24

La commissione di controllo aeronautica riconosce che da parte della Germania si sono ormai adempiute tutte le clausole aeree; quindi ha notificato al Governo tedesco che su parere conforme della Conferenza degli Ambasciatori esso potrà riprendere la fabbricazione e l'importazione di aeronavi di tipo civile, a datare dal 5 maggio 1922.

Non si ha alcuna notizia sulle condizioni nelle quali, dopo la soppressione della commissione di controllo, verrà esercitata la sorveglianza sull'aeronautica tedesca.

Il *Temps* dice: Fra i Governi sono ora in corso dei negoziati e si può sperare che si concluderanno prossimamente. Il Governo francese durante tali negoziati non ha cessato di preoccuparsi per garantire in avvenire un'efficace sorveglianza sull'aeronautica tedesca.

Un'ispezione nei teatri di Washington

LONDRA, 24

Si ha da New York:

In seguito all'inchiesta sul disastro del cinematografo Knickerbocker, che ha causato la morte di 98 persone, il Governo ha ordinato la chiusura di sette teatri di Washington, due dei quali sono fra i principali della metropoli.

I teatri chiusi dovranno subire un'ispezione da parte di ingegneri, che dovranno riferire sul loro stato di efficienza architettonica e fino a tanto che non saranno date le più ampie garanzie sulla loro stabilità, non saranno riaperti al pubblico.

Un complice nell'assassinio di Erzberger arrestato a Monaco

BERNA, 24

E' stato arrestato a Monaco un avvocato che sarebbe indiziato quale complice nell'assassinio di Erzberger. Si tratta dell'avv. Adolfo Muller. Il suo arresto è avvenuto dietro richiesta del giudice istruttore di Offenburg. E' stato assodato che l'avv. Muller si è recato a Budapest dal 18 al 20 dicembre. Nella capitale ungherese egli ha potuto incontrarsi col famoso Tildenson, il quale rimane sempre uccel di bosco. Un telegramma spedito da quest'ultimo all'avv. Muller permise ad un funzionario della polizia giudiziaria di precisare quali fossero i rapporti fra i due uomini.

La nave francese sequestrata dai greci

ATENE, 24

Relativamente alla questione della nave *Espoir*, di cui la stampa si occupa da qualche giorno, una nota ufficiosa reca:

Oltre al diritto di preda che ha la Grecia, in virtù del diritto delle genti, il Governo greco, esercitando i suoi diritti di sovranità assoluta nelle sue acque territoriali, non poteva che far sequestrare la nave nella quale, come sapevano le sue forze navali, veniva trasportato contrabbando di guerra destinato al porto di Mersina, base degli approvvigionamenti del nemico. E perciò che, malgrado il suo vivo desiderio di non dispiacere alla Francia, il Governo greco non poteva agire diversamente in un caso che interessa il suo esercito al fronte specialmente nel settore di Afium Karahissar e trattandosi dell'imperioso dovere della sua legittima difesa. Le disposizioni contrattuali non potrebbero essere invocate nel caso della nave in questione.

Gravi conflitti a Ragusa tra nazionalisti jugoslavi e croati

RAGUSA, 24

Perdurando l'eccitazione dei partiti nazionalisti jugoslavi contro i croati, autori del famoso memoriale separatista destinato alla Conferenza di Genova, questa mattina dopo un comizio tenuto dai nazionalisti al Teatro Bondo di Ragusa i partecipanti al comizio si sono incontrati con un forte gruppo di separatisti. Fra le due parti si è venuti ad un vivace scambio di colpi d'arma da fuoco. Sono stato pure lanciate numerose bombe. Si deplorano due nazionalisti uccisi e numerosissimi feriti. Regna grande eccitazione in città e si temono nuovi e più gravi disordini.

L'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

LA CONFERENZA

Le ragioni che indussero al rinvio

ROMA, 24

A proposito del comunicato circa il rinvio della Conferenza di Genova, l'*Azione* scrive: Il rinvio non potrà essere che di qualche settimana. Il suo annuncio non può sorprendere perchè era inevitabile dato l'allargarsi della crisi Ministeriale italiana, della quale non si prevede ancora la fine. Il Presidente del Consiglio on. Bonomi non aveva finora voluto prendere nessuna decisione in proposito, resistendo anche alla campagna di stampa condotta da parecchi giornali esteri. Il Gabinetto in carica in una questione così grave e delicata voleva lasciare arbitri i successori di regolarsi come meglio credessero, ma ha dovuto finire col decidere il rinvio perchè ieri pervenne da Mosca un radiotelegramma del Commissario degli esteri, diretto all'on. Bonomi, nel quale si domandava la conferma entro il giorno di venerdì 24, se la data dell'8 marzo per l'apertura della conferenza rimaneva immutata, perchè la Delegazione russa doveva mettersi in viaggio per giungere in quel giorno in Italia. Una decisione pertanto s'imponeva, ed immediata. Dinanzi ad una richiesta pienamente giustificata com'era quella di Cicerin, l'on. Bonomi ed il marchese della Torretta hanno deciso giovedì di chiedere agli Alleati ed agli Stati aderenti alla Conferenza di Genova un breve rinvio.

Un grande progetto di Lloyd George

PARIGI, 24

Nei circoli politici si attribuisce a Lloyd George un grande progetto. Il Prémier britannico, si afferma, porrà alla Conferenza di Genova la questione del disarmo, oppure la farà presentare da uno dei suoi.

Il suo progetto comprenderebbe due parti. Le Potenze riunite a Genova prenderebbero innanzi tutto l'impegno di non attaccare i loro vicini se non provocati. Poi, in virtù di tali impegni, la conferenza deciderebbe che gli eserciti di terra dovranno essere ridotti e si redigerebbe un trattato che limiterebbe gli eserciti terrestri di tutte le nazioni europee, come il trattato di Washington limitò gli armamenti navali. Si dichiarerebbe poi durante la Conferenza di Genova la necessità di ridurre ancora le spese militari in Europa. Tale decisione contribuirebbe possentemente a ristabilire la prosperità delle nazioni.

La commissione belga incaricata di studiare le questioni della Conferenza

BRUXELLES, 24

La Commissione incaricata di studiare le questioni poste all'ordine del giorno della Conferenza di Genova, alla quale saranno probabilmente aggiunti dei rappresentanti del mondo commerciale, è così costituita:

Presidente: Cooreman ministro di Stato. Membri: Lepreux vice-presidente della Banca Nazionale; Eloy amministratore del Credito di Anversa; Castrer amministratore della Banca d'Oltremare; Thys direttore della Banca di Bruxelles, e il cavaliere di Wouters d'Olplinter amministratore della Banca Belga per l'estero.

Rappresentanti del mondo finanziario: Galopin direttore della fabbrica nazionale d'armi da guerra; Blaise direttore generale della Compagnia dei metalli d'Overpelt; Wittmeur segretario generale del Comitato di difesa degli interessi belgi in Russia; Gerard direttore aggiunto del Comitato centrale industriale e Jules Jadot. Rappresentanti degli industriali: Wandersmisson professore all'Università di Liegi; Anciaux professore all'Università di Bruxelles e Lois de Brouckère rappresentante gli economisti; Jansen direttore generale al Ministero delle finanze; Julin segretario generale del Ministero dell'industria; Gart e Torlinden rispettivamente capo di gabinetto e capo di gabinetto aggiunto di Theunis; De Ramais direttore generale della politica e del commercio; Havenith capo della sezione delle comunicazioni al Ministero degli affari esteri; Wan Langenhove capo della sezione degli studi e delle inchieste economiche; il visconte Jacque Davignon capo di gabinetto di Jaspar e Papeians de Morchoven capo della sezione dell'Europa orientale al Ministero degli affari esteri.

Lloyd George partirà oggi per incontrarsi con Poincarè

LONDRA, 23

Lloyd George partirà sabato mattina per incontrarsi con Poincaré a Boulogne o a Calais. Sarà accompagnato da due segretari. Egli rientrerebbe a Londra la sera stessa.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 24 — Rend. 3.50 p. c. 73.70 — Consol. 5 p. c. 78.35 — Banca d'Italia 1330 — Banca Comm. It. 917 — Credito Ital. 630 — Banco Roma 111.1/2 — Meridionali 283 — Mediterraneo 137 — Costr. Venete 95 — Rubattino 483 — Lanificio Rossi 1755 — Cot. Cantoni 800 — Id. Veneziano 105 — Cotoniere 69 — Elba 51 — Terni 398 — Meccaniche 89 — Breda 225 Ansaldo 24 — Montecatini 143 — Metallurgica 33 — Edison 400 — Adriatica El. 106 — Vizzola 740 — Marconi 156 — Molini A. I. 276 — Zuccheri 330 — Raffineria L. L. 350 — Eridania 305 — Distillerie 115 — Esportazioni 462 — Beni stabili 280 — Fiat 161 — Isotta 15 — Ilva 15.1/2 — Libera Triestina 425.

Cambi: Francia 179 — Svizzera 385 — Londra 86.65 — America 19.70 — Germania 9.12 — Vienna 0.38 — Bukarest 15 — Belgio 171.1/2 — Spagna 315 — Praga 34.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ETERNIT, Rappresentanza Deposito Vendita
A. Gasparini - Venezia
MADDALENA, 2347 - Telef. 21-33
DEPOSITO: Cartoni per coperture Parquets massicci ed asfaltati.

INDIRIZZI RACCOMANDATI

Caffè Florian
ritrovo della élite
COLAZIONI alla forchetta a tutte le ore
:: :: :: TEA - ROOM :: :: ::

PER SETERIE — VELLUTI DI TUTTE LE QUALITA'
Bruni & Valli
FABBRICA SETERIE
VENEZIA - S. Giuliano 783 - VENEZIA

MOTOIL
Premiato e Brevettato olio per automobili prodotto della Ditta
MANLIO GIANDOMENICI & C.
VENEZIA

VENEZIANI!
volete VINO GENUINO delle migliori fattorie del Chianti? Fate i vostri acquisti presso i FRATELLI PAGANELLI Sottoportico S. Zaccaria 4687 — Telefono 13-24.

Per le Signore
La Tintura Inecto è meravigliosa in tutte le tinte per i suoi riflessi naturali — Applicazione e deposito: ARMANDO coiffeurs des Dames — S. Marco, Bocca di Piazza 1237 — Telefono 220-20.

Prof. I. e G. POZZOBON
Scuola di Taglio e insegnamento di confezione.
Il nuovo corso di Modisteria si apre il 2 gennaio. — Il corso di taglio e confezione il 10 gennaio.
Per iscrizioni e schiarimenti rivolgersi a S. Lio, Calle della Nave, 5681.

A.E.G.
è la macchina da scrivere a tastiera normale che batte per solidità, eleganza e nuovi perfezionamenti, tutte le macchine in commercio. — Rivolgersi alla D.E.L.G.A.R. - Casella Postale 648 - Venezia.

Ditta MICHELE VOLPE
Deposito S. Lio 5607 - Negozi S. Lio 5610, 5616 A. VENEZIA
Pizzi, Ricami, nastri e mercerie in genere. Esteso assortimento in pizzi di filo a peso. — Ricami esteri e nazionali delle più accreditate fabbriche produttrici a prezzi di assoluta concorrenza.
Negozianti e girovaghi per acquisti rivolgetevi esclusivamente alla suddetta Ditta Venezia - Telefono 800

PER GIOIELLERIE — OREFICERIE — ARGENTERIA COMUNE ed ARTISTICA
Pallotti
S. Marco Procuratie N. 130-131 129

Scialleria Veneziana
FABBRICAZIONE PROPRIA dei veri Scialli Veneziani in crespo di seta neri e colorati.
Venezia - MERCERIE OROLOGIO 222
Roma - TRITONE 198.

Gran Caffé Lavena
con premiate pasticcerie e confetterie di propria fabbricazione — Specialità «Biscotti Baicoli»

GIUSEPPE DEI ROSSI
Venezia Salizzada S. Lio 5705-5533 Tel. 1809
Imprese e Costruzioni Elettriche — Impianti Completi Idraulica Sanitaria, Gabinetti da bagno, Scaldabagni e lavabi.

Sartoria Città di Firenze
Volpato Eugenio
ASSORTIMENTO RICCHISSIMO DI STOFFE NAZIONALI ED ESTERE.
Venezia S. Luca Calle del Forno 4594 A.

SANTE MELONGINI & C.e
S. Canciano Campo Birri, 5394, Tel. 54
Grande deposito Vasche da bagno ghisa porcellanata Germania — Porcellane Inglesi — W. C. — Toilette — Lavandini — Orinatoi ecc.

CALZE
Tutti i Tipi - Tutti i Prezzi
da
VANDEG
Via XXII Marzo, 2395
Telef. 14-84
INGROSSO e DETTAGLIO

Per la rubrica «Indirizzi raccomandati» rivolegrsi alla Pubblicità Italiana San Marco 144 — Venezia.

ANDREOLI
VERMOUTH BIANCO
GRAN MARCA
SPECIALITA DELLA DITTA
GUGLIELMO ANDREOLI - VERONA

SEMPRE OCCASIONI! SEMPRE NOVITA'! — Astuccio bicchierini L. 89. Neonato L. 85' N. due tazze caffè L. 159. Sabare e portastecchi L. 165. Vino L. 550. Toilette L. 700. Antipasto L. 770 tutto argento 800 per 1000. Gioie, Orologi posate, argenterie. MAGAZZINO BRONDINO S. Luca, Calle Fuseri 4459 — Venezia

Dott. A. TIAN
(MALATTIE INTERNE)
Consultazioni ogni giorno dalle 13 alle 15
PADOVA — Via del Santo, 4
CASA di CURA per forme reumatiche (Sciatica - Lombaggine)

Malattie VENEREE e PELLE
Dott. CUTRONE Riceve dalle 13 alle 15 Venezia - Telefono 39
San Felice - Via V. E. — Camp. Testori Num. 3808

GABINETTO DENTISTICO
APPARECCHI DI PROTESI
D.r U. SARAVAL - D.r G. SCARPA
medici-chir. delle Clin. di Bologna e Vienna
S. Marco - Ai Leoncini N. 306
Consultazioni 9-12 14-19 Telefono 219

MALATTIE NERVOSE
Prim. D. LINGUERRI In casa S. Marco Ponte Barcaroli N. 1730 dalle 11.30 alle 12.30; dalle 15.30 alle 17.30 - Telefono 18-48 - In Casa di Cura S. Cassiano alle ore 14.30.

Dr. Prof. CALDESI VALERI TESEO
Docente Università di Padova - Chirurgo Ospedale Noale - Ambulatorio Chirurgico - Lunedì - Mercordì e Sabato ore 15 e mezza - 16 e mezza. — VENEZIA S. Felice Calle delle Vele 3968 — VENEZIA.

MALATTIE ORECCHIO, GOLA e NASO
Prof. VITALBA VENEZIA, San t'Angelo Calle Avvocati 3918
Visite 15-17, Lunedì, Mercoledì, Venerdì. PADOVA, Via Cassa Risparmio 98 A Visite 9-11 eccetto Mercoledì

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Dott. V. VALLE
Venezia, Borgoloco S. Lorenzo 5085 (Telefono 997) — Riceve dalle ore 11 alle 12 e dalle 14 alle 16 eccetuata la domenica — Parla inglese e francese.

LEVI OSTETRICO-GINECOLOGO
Riceve 13-15.30 Tel. 13-59
S. M. Formosa, Corte del Dose, 5857

Malattie Pelle VENEREE
Prof. MINASSIAN Consulti ore 11-12; 13-15 1/2
VENEZIA - S. Maria Formosa, Campo Querini. Tel. 750

MALATTIE DELLA DONNA
D.r GARIONI Venezia - Fond. S. Lorenzo 5047 Consultazioni e Cure - Tel. 8 29

Istituto di Vigilanza diurna e notturna
A. De Gaetani Gallimberti e C.
20° Anno di esercizio — Telef. 1901
Con deposito cauzionale nella Cassa Nazionale Depositi e Prestiti.
Autorizzato con Decreto Regio e Prefettizio assume la custodia delle proprietà private, mobili ed immobili, piroscafi, peate, ecc. con garanzia delle cose regolarmente consegnate. Assume informazioni commerciali e private.
S. Cassiano Corte del Teatro Vecchio, 1806 Venezia

CREDITO VENETO

Società Anonima - Capitale Sociale L. 10.000.000
Sede Centrale in Padova

Aderente alla Federazione Bancaria Italiana ed al Credito Nazionale

Agordo, Alano di Piave, Arsiè, Aviano, Bagnoli, BELLUNO, Bribano, Cadola, Caprile, Casarsa, Castelfranco Veneto, Castion, Ceggia, Cencenighe, Conegliano, Conselve Crespano del Grappa, Dolo, Feltre, Follina, Fonzaso, Lamon, Lentiai, Longarone, Mel, Mestre, Mira, Mirano, Montagnana, Montebelluna, Noale, Oderzo, PADOVA, Pieve di Soligo, Piove di Sacco, Ponte di Brenta, PORDENONE, Povegliano, Sacile, Saletto S. Donà di Piave, S. Giustina Bellunese, Sospirolo, TREVISO, Valdobbiadene, Vazzola, VENEZIA, Vittorio Veneto, Cesio Maggiore, Agna, Portogruaro.
PIEVE di CADORE: Banca Popolare Cadorina (Filiale Autonoma) con Agenzie in Auronzo, Cibiana, Laggio, Lozzo, Padola, Sappada, S. Vito di Cadore, S. Stefano di Comelico.

III Esercizio - Bilancio al 31 Dicembre 1921 - III Esercizio

ATTIVO		
Cassa	L.	6.354.858.30
Valori	»	46.925.377.28
Portafoglio	»	58.271.972.44
Conti Correnti Attivi	»	17.175.246.60
Conti corr. di corrisp. - saldi debitori	»	47.674.075.42
Debitori diversi	»	2.457.110.16
Immobili	»	2.243.000.—
Mobili e casseforti	»	420.000.—
Valori di terzi in deposito	»	28.489.292.83
	L.	210.010.933.03

PASSIVO		
Cap. azionario	L.	10.000.000.—
Riserve	»	200.000.—
Depositi	»	84.855.024.56
Conti corr. cash credit	»	4.144.125.10
Conti corr. di corrisp. - saldi creditori	»	78.135.044.73
Creditori diversi	»	3.244.394.—
Depositanti di valori	»	28.489.292.83
	L.	209.067.881.19
Utile del corrente esercizio	»	943.051.84
	L.	210.010.933.03

Presidente: Tattara nob. avv. comm. Marco
Vice Presidenti: Ferri on. conte comm. avv. Leopoldo - Vicentini rag. gr. uff. Giuseppe
Amministratore delegato: Bevilacqua comm. Nicola
Consiglieri: Belloni avv. cav. Carlo - Benvenuti avv. cav. Giuseppe - Bombardella avv. cav. Jacopo - Bonomi cav. uff. Ettore - Dalla Torre conte comm. dott. Giuseppe - Del Col Tana cav. Bartolomeo - Gastaldis dott. cav. Giacomo - Guarienti on. co. comm. Ugo - Marvelli rag. cav. Luigi - Moschetti prof. dott. rag. cav. Ildebrando Pettoello avv. uff. Mario - Zileri Dal Verme co. comm. dott. Alessandro.
Sindaci: Gavazzo avv. Giuseppe - Miani rag. Arturo - Pedinelli ingegnere cav. uff. Antonio.
Segretario del Consiglio: Rosa on. avv. prof. Italo
Segretario gen.: Tornimbeni rag. cav. Augusto

SEDE DI VENEZIA - Bacino Orseolo - Ponte Goldoni - Telef. 21-08

Tutte le operazioni di Banca, di Cambio e di Borsa

BANCA PROVINC. DEL POLESINE

SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA
Sede in ROVIGO
Filiali in ADRIA, BADIA POLESINE, FICAROLO, FIESSO UMBERTIANO, LOREO, STIENTA e TRECENTA
Corrispondente della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia

ESERCIZIO XXII — Situazione al 31 Gennaio 1922

ATTIVITA'		
Numerario in cassa	L.	415.429.09
Effetti ricevuti per l'incasso	»	576.329.10
Portafoglio	»	5.377.154.28
Mutui Ipotecari	»	291.850.34
Conti Correnti garantiti	»	1.595.139.93
Valori pubblici di proprietà	»	1.957.381.70
Banche Corrispondenti e Filiali	»	4.267.569.58
Stabili	»	440.000.—
Mobiliare	»	41.127.80
Spese d'impianto	»	35.033.06
Depositi a cauzione e a custodia	»	5.043.836.29
Esattoria-Ruoli da esigere	»	1.708.498.86
Debitori diversi	»	260.926.39
Depositari di valori	»	1.699.351.50
Totale delle Attività	L.	23.709.627.72
Spese del corr. esercizio	»	23.518.41
	L.	23.733.146.13

PATRIMONIO SOCIALE		
Azioni emesse N. 22.029 da L. 25	L.	550.725.—
Fondo di riserva	»	276.052.04
Riserva oscillazioni valori	»	130.000.—
	L.	956.777.04
PASSIVITA'		
Depositi a Rispar. e in Conto Corr.	L.	8.197.723.56
Banche Corrispondenti e Filiali	»	5.279.978.93
Depositanti a cauzione e a custodia	»	5.043.836.29
Esattoria: Cred. Comuni e Consorzi	»	2.027.329.22
Creditori diversi	»	264.731.07
Risconto Portafoglio	»	100.634.72
Dividendi	»	25.293.40
Valori presso terzi	»	1.699.351.50
Utili netti dell'Esercizio 1921	L.	108 909.36
Totale delle Passività	L.	23.704.565.09
Rendite del corr. Esercizio	»	28.581.04
	L.	23.733.146.13

Il Sindaco di turno Favero Antonio — Il Direttore Rag. A. Castellani — Il Presidente VITTURI Cav. GIUSEPPE — Il Capo Contabile G. Trebbi

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 26 Febbraio 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 49 — Conto corrente con la Posta — Domenica 26 Febbraio 1922

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 20 e intercomunale; per l'Amministrazione 221 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 53 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali eccezionali lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2 - Avvisi finanziari lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Cronaca lire 2 - Necrologie lire 2 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

L'annunzio ufficiale della costituzione del Ministero Facta

Abbiamo un Ministero

La triste parentesi di vita parlamentare che ha riempito di tanta amarezza l'anima nazionale, è finalmente chiusa! L'Italia ha un governo responsabile.... In che cosa differisce questo ministero Facta, dal ministero Bonomi, qual profonda diversità di uomini e di compagine intima giustifica la lunga e travagliosa crisi che ha gettato sì vivo disdoro sul nostro Paese, tagliandolo fuori per circa un mese dalle correnti della politica internazionale? Mistero, nè saprebbero evidentemente chiarircelo quei democratici medesimi che per inconfessabili fini ambiziosi, forzando forse la volontà stessa del loro duce massimo, l'on. Giolitti, la crisi hanno provocato, assumendosi così una responsabilità iniziale ben grave. D'altra parte non saprebbero i popolari dirci che cosa del ministero Facta giustifichi l'auspicato mutamento della loro condotta per cui hanno, com'era giusto, consentito il rispetto di prerogative costituzionali fondamentali che avevano negato e all'on. De Nicola e all'onor. Orlando, assumendosi così la responsabilità di prolungare, oltre ogni limite del tollerabile, una situazione che non trovava, si può dire, riscontri nella storia politica del Paese. Gabinetto di coalizione è questo che ci viene annunziato, com'era gabinetto di coalizione il precedente; risultato di compromessi, di patteggiazioni, di accordi tra gli identici gruppi che avevano dato i loro programmi e i loro uomini al precedente, il ministero Facta sembra, peggio ancora che il ministero Bonomi, formato di mezze figure poste al capo dei singoli dicasteri, tolta qualche eccezione, senza un criterio logico e tecnico. Sopra tutto deplorevole è che la pessima prova fornita dai ministri borghesi della Guerra e della Marina non abbia sconsigliato dall'insistere in un errore tanto più grave poichè tanto più disastrose sono divenute, nell'ultimo anno, le condizioni dell'Esercito e della Armata, e che al ministero degli esteri sia stato chiamato l'on. Schanzer sul conto del quale non sono certo cessate, nonostante l'ultima sua attività alla Conferenza di Washington, le prevenzioni e le diffidenze suscitate dal suo passato.

E tuttavia, oggi come oggi, non possiamo non accogliere l'annuncio della costituzione del Gabinetto col compiacimento che ci sarebbe suggerito dall'annunzio puro e semplice che la vita politica d'Italia, è uscita se non altro temporaneamente, dal caos in cui la competizione bassamente parlamentare l'aveva gettata. Gravi questioni, gravi problemi, urgono; di ricostruzione economica, di ricostruzione agricola e industriale; il paese sta attraversando un periodo fosco di depressione che sarebbe criminoso nasconderci e che non sarà possibile superare se i governanti non oseranno guardare in faccia alla realtà con gli occhi liberi da bende demagogiche di qualunque provenienza esse possano essere. Nel campo della politica estera la questione delle riparazioni, la Conferenza di Genova, la necessità di controbattere l'azione pervicace della Piccola Intesa più o meno palesemente condotta ai nostri danni reclamano un'azione oculata ed energica. Specialmente, però, si impone una continuità di lavoro tranquillo, energico ed attivo. E' tempo di finirla con le accademie; è tempo di uscire dal circolo vizioso delle discussioni che hanno l'apparenza e la sostanza di rinnovati processi ai ministeri che si affacciano a mano a mano al potere, per collocarsi decisamente sul terreno legislativo vero e proprio. Lo comprenderà la Camera, lo terrà a mente, ch'è più importante, la pletorica maggioranza che conforterà domani il ministero Facta? Conviene sperarlo; altrimenti il paese avrà il pieno diritto di chiedere che si faccia giustizia sommaria di una rappresentanza dedita soltanto, come Saturno, a divorarsi le sue creature!

Ma non possiamo tacere che la costituzione del gabinetto Facta non soddisferà i Veneti in due punti: la scarsa rappresentanza accordata loro nella compagine ministeriale e la sciagurata e deprecata soppressione del Ministero delle Terre Liberate che, tenuto intanto per «interim» fino alla costituzione di un Commissariato speciale, porterà ad un rallentamento inevitabile della già lenta opera di ricostruzione delle regioni invase. E' adunque necessario che le popolazioni e le rappresentanze regionali vigilino assiduamente affinchè la soppressione, fatta contro il nostro interesse, non aggravi ulteriormente la situazione delle Venezie, quella situazione di cui, è giustizia riconoscerlo, l'on. Raineri non mancò mai di preoccuparsi, anche se i mezzi posti a sua disposizione non corrisposero ai bisogni, come non corrispondeva, ai bisogni, la buona volontà dei suoi colleghi... Si assicura che al Commissariato delle Terre Liberate e Redente, sarà chiamato, in corso di tempo l'onor. De Gasperi, trentino. Auguriamoci che questo avanzo di crisi trovi la sua risoluzione e che l'uomo del quale si fa il nome sappia imporre, con la sua autorità col suo amore e col suo patriotismo, i provvedimenti che i Veneti invocano ed aspettano.

L'annunzio ufficiale

ROMA, 25

S. M. il Re ha accettato le dimissioni del Gabinetto presieduto dall'onor cav. Ivanoe Bonomi e ha dato incarico di formare il nuovo Ministero all'on. deputato Luigi Facta, il quale alle 20.25 ha sottoposto al Re la lista del nuovo Gabinetto. S. M. il Re la ha approvata. Il nuovo Gabinetto è così costituito:

Presidenza del Consiglio. Interni e Interim nella ricostruzione delle Terre Liberate: on. **LUIGI FACTA**, deputato.

Affari esteri: on. **CARLO SCHANZER** senatore.

Colonie: on. **GIOVANNI AMENDOLA** deputato.

Giustizia ed affari di Culto: on. **LUIGI ROSSI**, deputato.

Finanze: on. **GIOVANNI BATTISTA BERTONE**, deputato.

Tesoro: on. **CAMILLO PEANO**, deputato.

Guerra: on. **PIETRO LANZA DI SCALEA**, deputato.

Marina: on. **ROBERTO DE VITO**, deputato.

Istruzione pubblica: on. **ANTONIO ANILE**, deputato.

Lavori pubblici: on. **VINCENZO RICCIO**, deputato.

Agricoltura: on. **GIOVANNI BERTINI**, deputato.

Industria e commercio: on. **TEOFILO ROSSI**, senatore.

Lavoro e Previdenza Sociale: onor. **ARMANDO DELLO SBARBA**, deputato.

Poste e Telegrafi: on. **GIOVANNI COLONNA DI CESARO'**, deputato.

I nuovi Ministri presteranno giuramento domani alle ore 17 nelle mani di S. M. il Re.

I nuovi Ministri

L'on. **LUIGI FACTA**, nuovo presidente del Consiglio, è nato nel 1861 a Pinerolo. E' il più fedele dei luogotenenti di Giolitti col quale partecipò più volte al potere; fu due volte sottosegretario alla giustizia, una volta sottosegretario agli interni; dal 1911 al 1914 ministro delle finanze, poi nel Gabinetto Orlando ministro della giustizia; infine ancora con Giolitti ministro delle finanze. E' entrato alla Camera una trentina d'anni addietro appartenne a innumeri commissioni parlamentari, fu membro e relatore della Giunta del bilancio. Ha una larga preparazione politica, e gode vive simpatie per la sua modestia. E' avvocato e fu giornalista. Scrisse la «Storia di Pinerolo».

GIOVANNI AMENDOLA (min. delle colonie) è nato nell'82 a Napoli; già liberale nazionale, ora democratico liberale appartiene alla schiera nittiana; alfiere di Nitti, con Nitti fu al potere pochi giorni, come sottosegretario alle finanze. Libero docente di filosofia teoretica, viene dal giornalismo militante; fu per più anni corrispondente politico del «Corriere della Sera» da Roma, dopo essere stato uno dei «vociani» e un collaboratore attivo del «Resto del Carlino». Difficile dire che competenza abbia per il referato cui venne chiamato, ma è indubbiamente uomo di molto ed alto ingegno.

LUIGI ROSSI, deputato costituzionale di Verona, è l'unico veneto tra i nuovi ministri. E' nato nel '68, insegna diritto all'Università di Bologna. Giurista di gran valore fu già sottosegretario di Stato alla P. I., due volte sottosegretario alla Giustizia, commissario generale dell'emigrazione, ministro delle Colonie col primo Gabinetto Nitti, vice presidente della Camera, poi ancora ministro delle Colonie con Giolitti. Starà bene al posto di ministro della Giustizia.

GIOVANNI BERTONE, popolare, ministro delle finanze, piemontese, è nato nel '74. Entrò alla Camera nel 1919. Fu già sottosegretario alle finanze con l'on. Todesco nell'ultimo ministero Giolitti.

CAMILLO PEANO, è il «caro Peano» di prima della guerra e del «parecchio»; creatura dunque, perfetta, di Giolitti. Piemontese anche lui, è nato nel '63, avvocato, rappresenta il collegio di Cuneo; viene dalla burocrazia essendo stato ispettore al Ministero dell'interno, prefetto e consigliere di Stato. Appartenne al terzo Gabinetto Nitti per pochi giorni, entrò poi nel Ministero Giolitti che fece le elezioni. Lo dicono competente in materia amministrativa.

VINCENZO RICCIO, appartiene ai liberali di destra; è nato nel 1858 a Napoli, avvocato e giornalista, fu corrispondente da Roma anche del nostro giornale. Entrò alla Camera nel 1897. E' stato sottosegretario agli interni nel secondo Gabinetto Sonino; fu poi ministro delle Poste, ministro dell'Agricoltura, era ora vicepresidente della Camera. Parlamentare di grande dignità e di grande rettitudine non è male che copra il posto di ministro dei Lavori, eminentemente «elettorale».

GIOVANNI BERTINI, ministro dell'agricoltura, è un popolare; già democratico cristiano con Romolo Murri; deputato di Ancona dal 1919, avvocato di grido a Bologna, fu due volte al potere, al Ministero dei Lavori pubblici con Nitti e con Giolitti. Ha molto ascendente nelle file del suo partito.

ARNALDO DELLO SBARBA soc. riformista, ministro del Lavoro e della Previdenza è nato nel '71 a Volterra. Deputato dal 1909 lasciò le file dei socialisti ufficiali per seguire Bissolati. E' stato già sottosegretario al Ministero delle Terre Liberate con Nitti e sottosegretario alla Giustizia con Giolitti.

GIOVANNI COLONNA DI CESARO', radicale, duca siciliano, ricchissimo, è nato nel '78; avvocato, giornalista, oratore facile, ha partecipato attivamente ai lavori della Camera durante quattro legislature.

PIETRO LANZA di SCALEA, agrario, deputato di Palermo, è nato nel '76; scrittore di storia, fu sottosegretario agli esteri nel 1906 con Guicciardini nel primo e secondo Ministero Sonnino; lo fu una terza volta con il ministro di San Giuliano e ultimamente con Bonomi. Fece la guerra come ufficiale di cavalleria. Speriamo che al Ministero della guerra metta riparo a un poco, almeno, del molto male fatto dall'on. Gasparotto.

ROBERTO de VITO, costituzionale, deputato di Aquila, viene dalla burocrazia ed è entrato alla Camera nel 1912. Ha 55 anni; fu S. S. ai Lavori pubblici, ministro ai trasporti, ebbe missioni all'estero per risolvere i problemi del carbone e del tonnellaggio durante e dopo la guerra. Ha le mani in pasta per ciò che si riferisce alla marina mercantile; il suo posto è molto oneroso perchè marina mercantile e marina da guerra attendono, in questi gravi momenti di crisi, un uomo fattivo e non un altro distruttore.

ANILE ANTONINO, popolare, passa da sottosegretario a ministro della P. I. E' nato nel 1869 in Calabria. Insegna a Napoli anatomia nell'Università; è poeta squisito; uomo di gran mente e di profonda rettitudine morale. La scuola avrà in lui un capo autorevole.

Il conte **TEOFILO ROSSI** è nato 56 anni fa a Chieri (Torino) e fu per parecchi anni sindaco di Torino (di questa città scrisse la storia in collaborazione col prof. Gabotto) e presidente per molti anni della Camera di Commercio della stessa città dove è inoltre comproprietario della ditta Martini e Rossi. E' cavaliere al merito del Lavoro. Da deputato fu sottosegretario alle Poste e Telegrafi.

L'on. **CARLO SCHANZER** ha 56 anni ed è nato a Vienna. Cominciò la carriera come vicebibliotecario del Senato; per due volte resse la Direzione Generale dell'Amministrazione Civile al Ministero dell'Interno; deputato per 4 legislature prima per Aversa poi per Spoleto; fu Ministro delle Poste e Telegrafi poi ministro del Tesoro nel terzo Gabinetto Nitti. Ha parecchie pubblicazioni giuridiche fra le quali quella sul «Diritto di guerra e dei trattati» che gli ottenne la libera docenza in diritto costituzionale presso l'Università di Roma. Recentemente fu a Washington quale rappresentante dell'Italia alla Conferenza.

Come il presidente Facta ultimò il suo lavoro

ROMA, 25

Il Ministero è costituito e l'Italia ha finalmente un Governo. Ecco la cronaca dell'ultima giornata di passione!

Stamane alle 10 l'on. Facta si è riunito cogli on. De Vecchi per i fascisti, Federzoni per i nazionalisti e Riccio per i liberali onde discutere sulla partecipazione delle Destre al Gabinetto da lui presieduto. Dopo il colloquio, che è durato circa mezz'ora, l'on. Facta ha dichiarato che anche l'accordo colle Destre era raggiunto. Subito dopo l'on. Facta si è abboccato coi dirigenti del gruppo riformista. Alle ore 18.45 l'on. Facta si è recato a Palazzo Viminale ad annunziare allo on. Bonomi la costituzione del Gabinetto da lui presieduto e per far preparare i decreti di nomina dei nuovi Ministri, che stasera stessa sono stati inviati al Re per la firma Sovrana. Alle ore 20.20 l'on. Facta si è recato a Villa Savoja a comunicare al Re la lista dei Ministri, che subito dopo è stata comunicata ufficialmente alla stampa. Domattina i Ministri presteranno giuramento nelle mani del Re e nel pomeriggio si riuniranno per la nomina dei Sottosegretari di Stato.

Retroscena dell'ultima ora

Il Presidente del Consiglio on. Facta terrà l'*interim* del Ministero delle Terre Liberate, fino a quando non sarà provveduto alla sistemazione di questo dicastero, che dovrebbe scomparire col 30 giugno del corrente anno. Sembra che in luogo del Ministero delle Terre Liberate sarà costituito un Commissariato per le Terre liberate e redente, la cui direzione sarebbe affidata all'on. De Gasperi. L'on. De Vito, ministro della Marina, avrà anche la direzione del sottosegretariato per la Marina Mercantile, finora dipendente dal Ministero dell'industria.

L'on. Facta ha dunque, come appare dalla lista, raggiunto l'accordo con i vari gruppi costituzionali. In proposito negli ambienti di Montecitorio si raccontava stasera che alcune designazioni fatte dall'on. Facta avevano suscitato dei malumori fra la Destra Nazionale. Pare che le cose siano andate così: Quando nazionalisti, fascisti e liberali sono venuti a conoscere che l'on. Amendola, nittiano fino a ieri sotto tutti i punti di vista, era destinato alla Guerra, avrebbero invitato l'on. Riccio ad informare il Presidente che intendevano ritirare la propria adesione al nuovo Governo, lasciando libero l'on. Facta, qualora a suo giudizio fosse necessario mantenere l'Amendola alla Guerra. Ma l'on. Facta, pur apprezzando la completa libertà di scelta che la Destra gli riconosceva implicitamente, non ha creduto opportuno insistere nel destinare l'on. Amendola alla Guerra ed ha pregato l'on. Di Scaleo di passare a questo dicastero, lasciando le Colonie all'on. Amendola. La Destra ha preso atto di questa decisione del Presidente del Consiglio e non ha insistito nel ritiro dell'on. Riccio.

L'on. Facta aveva anche pregato l'on. Cocco Ortu di accordargli la sua collaborazione, ma il deputato sardo ha risposto con una cortese ed affettuosa lettera, dichiarando che egli riteneva suo maggior dovere restare alla presidenza del gruppo della Democrazia; assicurando che il gruppo darà il più valido appoggio al nuovo Ministero, che è presieduto da uno dei componenti il Direttorio della Democrazia.

L'analisi del nuovo Ministero

Dalla nuova composizione si rileva come i popolari hanno patriotticamente ceduto su alcuni dei punti sui quali intendevano mantenersi fermi. Infatti alla Giustizia va l'on. Luigi Rossi; ai Lavori Pubblici l'on. Riccio e soltanto l'Agricoltura rimane al Partito Popolare, ma al posto di Mauri vien messo l'on. Bertini. In compenso i popolari hanno avuto l'Istruzione Pubblica con l'Anile, il Tesoro col Bertone; questi due però, se sono iscritti al gruppo del Centro, sono notoriamente giolittiani di vecchia data.

In quanto ai sottosegretari, si fanno i seguenti nomi: Laloggia o Casertano alla Presidenza; Tosti di Valminuta agli Esteri; Jacini alle Colonie; Tupini alla Giustizia; Cingolani al Lavoro; Milliani all'Industria; Calò all'Istruzione; Boccardi alle Finanze.

Regionalmente il Gabinetto si compone di quattro piemontesi e cioè Facta, Bertone, Teofilo Rossi e Peano; sei meridionali: Di Scalea, Amendola, De Vito, Riccio, Anile e di Cesarò; un veneto: Luigi Rossi; un umbro: Schanzer; e due toscani: Dello Sbarba e Bertini.

Dal punto di vista politico entrano sei appartenenti alla Democrazia e cioè: Facta, Luigi Rossi, Peano, Amendola, De Vito e di Cesarò; tre popolari: Anile, Bertone e Bertini; un riformista: Dello Sbarba; un agrario: Di Scalea; un liberale di Destra: Riccio.

Meda presidente della Camera?

Il Senato è rappresentato dagli onor. Schanzer e Teofilo Rossi. Le altre regioni troveranno naturalmente un'adeguata rappresentanza nei sottoportafogli. L'on. Facta nella composizione del suo Ministero ha voluto seguire il procedimento dei precedenti uomini di Governo, interrogando i vari Direttori ed agendo d'accordo con i capi gruppo.

Ieri sera il *Corriere d'Italia* smentiva la circostanza che Facta avesse partecipato ai popolari la condizione che egli si riservava il diritto di scelta degli uomini e l'assegnazione dei Dicasteri. Ora la *Tribuna* smentisce la smentita, riconfermando nel modo più assoluto che l'on. Facta, venendo a contatto con i popolari nella giornata di ieri, ha posto nuovamente la questione e nel modo più reciso, anche se più cortese dandone nello stesso tempo notizia al direttorio democratico-liberale, il quale — come del resto tutti gli altri gruppi — aveva già per conto proprio accettato senza riserve tale pregiudiziale, corrispondente alle norme e tradizioni costituzionali.

I delegati dei popolari, dopo essersi riservati di dare la loro risposta, la portarono nel pomeriggio, accettando pienamente questa particolare condizione e cioè che la scelta degli uomini fosse riservata al Presidente del Consiglio, riservandosi essi, come è pienamente legittimo, a proporre nomi e ad esprimere desideri, accordando così all'on. Facta ciò che avevano rifiutato all'on. Orlando.

L'on. De Nicola intanto, attuando un suo vecchio proposito, ha deciso di lasciare la Presidenza della Camera. Ragioni personali e di lavoro professionale lo hanno determinato a prendere tale decisione. Poichè l'on. Facta, preconizzato successore dell'on. De Nicola, è stato assunto alla direzione del Governo, per lo ufficio di Presidente della Camera si fanno i nomi degli on. Meda e Falcioni. Lo on. Meda probabilmente opporrà qualche difficoltà, ma uomini di tutte le parti della Camera insisteranno perchè egli assuma questo delicato ed importante ufficio, offrendo egli la garanzia di imparzialità ed avendo l'autorità necessaria per essere l'eletto degli eletti.

Un rifiuto di Federzoni

Stamane i direttori dei tre gruppi della Destra: Liberali, nazionalisti e fascisti, concordemente designavano l'on. Federzoni come loro rappresentante nel nuovo Gabinetto. La designazione è lusinghiera e per se stessa significativa, per il consenso dei tre gruppi. Senonchè l'on. Federzoni, per considerazioni programmatiche, specie in materia di politica estera, non credendo ancora matura la partecipazione di un nazionalista al Ministero, ha declinato l'offerta del portafoglio.

Commentando la formazione del Ministero Facta il *Corriere d'Italia* dice che la crisi si risolve intorno all'uomo che la Democrazia ha offerto agli altri gruppi per un Governo di coalizione e che questi gruppi hanno lealmente accettato perchè il suo nome non poteva sollevare obbiezioni di carattere programmatico. Conclude augurandosi che il nuovo Governo possa meritare la fiducia del Paese e corrispondere alle esigenze del grave momento.

Il *Giornale d'Italia* scrive: Il Ministero Facta non sarà un semplice Ministero di transazione o di affari, ma un Ministero di larga concentrazione politica, chè ha cercato di riunire le rappresentanze dei vari gruppi e inspirerà la sua opera ad un alto senso di pacificazione.

L'*Azione* dice che non si devono frapporre ostacoli e quindi attende il Ministero alla prova.

Piroscafo incagliato a Peschiera

VERONA, 25

Il piroscafo *Baldo*, entrando nel porto di Peschiera, a causa dell'acqua bassa per la siccità, si è incagliato a duecento metri dal porto. Gli altri piroscafi stanno tentando il disincaglio.

Un contributo della Camera di C. di Milano alla seconda crociera commerciale italiana

MILANO, 25

Nella seduta odierna il Consiglio della Camera di Commercio ha deciso un contributo di L. 40 mila alla seconda crociera commerciale italiana che si svolgerà nel mare del Nord e nel Baltico e di assegnare una medaglia d'oro e due d'argento ai più meritevoli partecipanti alla crociera appartenenti al distretto camerale. Ha poi deciso l'istituzione per il 1922 di tre borse di studio di L. 1000 per mutilati di guerra dimessi da istituti di educazione, che vogliono continuare lo studio e la erogazione di altri assegni pro cultura, tra cui L. 60 mila per lo sviluppo dell'alta cultura, L. 10 mila per un corso d'italiano a Riga e L. 77 mila per le scuole dell'Umanitaria.

Landru è stato giustiziato

VERSAILLES, 25

Alle ore tre di stamane distaccamenti di fanteria, cavalleria e gendarmeria si sono recati sul luogo di esecuzione per assicurare il servizio d'ordine. Fin dalle 5 la ghigliottina è montata. Numerosa folla sta dietro gli sbarramenti, arrampicata sui lampioni e sugli alberi.

La piazzetta innanzi al tribunale, che durante le giornate del processo era sempre ingombra di automobili eleganti e di curiosi, è tenuta interamente sgombra. Il boia ha eretto la sua sinistra macchina proprio innanzi alla porta della prigione e il condannato non avrà che pochi passi da fare per toccare la mèta.

Landru è svegliato alle 5 precise. Nella sua cella entrano il sostituto procuratore Deguin, che sostituisce il Pubblico Ministero Godefroy, indisposto, il giudice istruttore, il medico delle carceri e il difensore on. De Moro Giafferi, accompagnato dal suo segretario avv. Navières.

Landru si mostra coraggioso sino all'ultimo momento, e, meno commosso del suo stesso difensore, rifiuta tutti i conforti che gli vengono offerti. Non vuole nè bere nè fumare e benchè avesse sempre manifestato col cappellano delle carceri sentimenti religiosi, non vuole nemmeno assistere alla messa per andare maggiormente per le spiccie. Si veste invece con gran cura e con la meticolosità consueta. Fino dai giorni del processo aveva messo in disparte per questa suprema cerimonia la biancheria e il suo abito scuro. La barba gli è stata completamente tagliata ed i capelli sono stati rasati.

Il primo magistrato gli chiese se ha rivelazioni da fare. Landru si accontenta di rispondere senz'enfasi: No, signor Procuratore, non ho nulla da dire se non quello che ho sempre ripetuto: sono innocente». Volgendosi poi al suo difensore, che ha le lacrime agli occhi, gli dice semplicemente: «Sono una vittima della fatalità».

Traversati i corridoi delle carceri, che sono attigue al palazzo del tribunale, il corteo giunge sul piazzale alle 6. Come dietro un velario, si intravede il gruppo dei magistrati e degli avvocati.

Gli aiutanti del boia circondano il condannato che avanza già pallido come un cadavere, ma eretto nella persona. Ha le mani legate dietro la schiena. Senza titubare fa un passo e asseconda l'opera sinistra degli aiutanti che lo depongono sull'assicella a bilancia.

Sono esattamente le sei e quattro minuti, quando, nel silenzio generale e impressionante, si ode il colpo secco della mannaia che piomba, e la testa di Landru rotola nel paniere.

Poco dopo un furgone trasporta la salma al cimitero, mentre la folla, trattenuta dai cordoni militari, si disperde.

I testimoni parigini del dramma si avviano alla vicina stazione ferroviaria quando il sole comincia a indorare la gran massa del palazzo reale di Versailles.

L'abate Loisel, cappellano della prigione che ha assistito Landru nei suoi ultimi giorni ha parlato di Landru con un collaboratore del *Petit Parisien*.

«Landru — egli ha dichiarato — è di intelligenza molto superiore alla media; ha qualche conoscenza di teologia e mostra dei sentimenti religiosi che sembrano sinceri. Egli è pronto a qualunque cosa sopra tutto dacchè ha ricevuto la visita dei figli. Questo incontro l'ha lasciato per lungo tempo scombussolato e venerdì mattina era in uno stato febbrile che non gli è abituale. Tuttavia si dominò e quando lo lasciai era ritornato padrone di sè.»

Lloyd George e Poincarè a Boulogne

Un comunicato ufficiale sul colloquio

BOULOGNE, 25

Arriviamo alle 11.40 a Boulogne. Sappiamo che durante il viaggio il Presidente del Consiglio ha lavorato insieme con Peretti della Rocca. Infatti non si è mai affacciato allo sportello ed i viaggiatori del direttissimo hanno ignorato la sua presenza.

Appena giunto, Poincarè balza a terra prima che il piccolo corteo del Sottoprefetto e dal Sindaco di Boulogne gli sia venuto incontro. Essi si salutano sotto la tettoia, mentre Poincarè invita i fotografi a non operare e fa gesti energici per impedire loro il solito assalto, minacciando di lagnarsi presso i direttori dei giornali per le loro eccessive insistenze. Quindi sale sull'automobile, accompagnato dal sen. Fayon sindaco di Boulogne e dal Sottoprefetto. L'automobile attraversa la piccola città rapidamente, fra gruppi di passanti che acclamano il Presidente del Consiglio e sale verso la sottoprefettura, che è sita nella parte più elevata di Boulogne.

Poincarè discende rapidamente dalla vettura e sale al primo piano; ma siccome la colazione non è pronta che per le 12.30 e vi è ancora mezz'ora di tempo, egli chiama di nuovo la sua carrozza per fare una passeggiata verso il mare.

I giornalisti, che posseggono un'automobile e che suppongono che Poincarè voglia sfuggir loro, si danno alla caccia del Presidente, ma la passeggiata di Poincarè è assolutamente innocente e dopo mezz'ora egli ritorna alla Sottoprefettura per far colazione con Peretti della Rocca, con l'interprete, col Sindaco e col Sottoprefetto. Aveva rifiutato nettamente che si facessero degli inviti.

Lloyd George deve arrivare qui in automobile verso le 15. Sappiamo che egli è giunto a Calais a mezzogiorno e 10 ed ha fatto colazione al ristorante della Stazione, in compagnia del Sindaco di Calais. Quindi ha voluto visitare l'appartamento in cui si incontrò con Briand durante la guerra. Da Calais è poi partito in automobile ed è giunto a Boulogne alle 14.45, accompagnato da Sir Hankey segretario del gabinetto britannico e dal segretario particolare.

Nei circoli britannici si crede che la conversazione di questa sera non sarà sufficiente e che i due Presidenti saranno costretti a passare la notte a Boulogne. Si dice che fra gli argomenti che specialmente verranno posti sul tappeto e che probabilmente intratteranno più a lungo i due Presidenti, vi è quello della proposta di Lloyd George per il disarmo. Poincarè desidera discutere a lungo, per evitare qualsiasi sorpresa a Genova, in presenza dei tedeschi e dei russi.

Anche la questione del riconoscimento dei Soviety farà oggetto della conversazione dei due Presidenti ad una conversazione prolungata.

La conferenza fra Poincaré e Lloyd George è terminata alle ore 18.30. Alle ore 19 Poincaré lasciava la Sottoprefettura per raggiungere il treno che lo attendeva. Lloyd George ha lasciato la Sottoprefettura dieci minuti dopo l'uscita di Poincaré e dopo avere dedicato gli ultimi minuti a conferire coi giornalisti inglesi presenti. Dopo la partenza dei due primi Ministri è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

«Lloyd George e Poincaré si sono incontrati oggi a Boulogne sur Mer alla Sottoprefettura, ove hanno avuto una conversazione di oltre tre ore, durante la quale essi hanno esaminato col più grande spirito di cordialità un certo numero di problemi attualmente posti agli alleati. I due primi Ministri si sono particolarmente occupati della Conferenza di Genova e si sono messi completamente d'accordo sulle garanzie politiche perchè non si attenti in alcun modo nè alle prerogative della Società delle Nazioni nè ai trattati di pace firmati dopo la guerra, nè ai diritti degli alleati alle liberazioni. I periti si riuniranno a Londra fra breve per esaminare le questioni economiche e tecniche e sarà domandato al Governo italiano di riunire la Conferenza di Genova per il 10 aprile. Lloyd George e Poincaré si sono poi amichevolmente intesi su tutti i punti che essi hanno trattato ed entrambi hanno riportato la certezza che l'intesa tra l'Inghilterra e la Francia in tutte le questioni internazionali produrrà ben presto i risultati più fecondi. Essi sono pienamente convinti che nessuna difficoltà di ordine politico impedirà alle due nazioni alleate di lavorare insieme in piena mutua fiducia per la ricostruzione economica dell'Europa e per il consolidamento della pace.»

Lloyd George e il disarmo terrestre

PARIGI, 25

Commentando la voce secondo la quale Lloyd George solleverebbe o farebbe sollevare alla Conferenza di Genova la questione del disarmo terrestre, il «Temps» esprime l'opinione che si debba fare una distinzione tra due specie di eserciti: quelli che proteggono i territori cogli Stati europei e quelli che sono impiegati per occupare i possessi d'oltre mare di tali stati.

Per gli eserciti d'oltre mare il «Temps» sostiene la necessità di una classificazione analoga a quello istituita per i territori sottoposti a mandati dall'art. 22 del patto di fondazione della Società delle Nazioni. Alcuni possessi debbono essere sottoposti, a causa della loro situazione geografica, alle stesse regole militari che vigono nei territori dello Stato europeo possessore. Per gli altri possessi, come per le ragioni africane, occorre, continua il «Temps», a mantenere forze abbastanza importanti.

Parlando in seguito degli eserciti che proteggono gli Stati europei, il «Temps» dice che per evitare di ricadere nel pericolo mortale del disarmo facoltativo, occorre costituire innanzi tutto un potente strumento di difesa che farà scomparire tutte le velleità di aggressione.

Il giornale ricorda che fin dal 1919 la Francia ha richiesto che la Società delle Nazioni fosse provveduta di una organizzazione militare che sarebbe sempre stata pronta ad intervenire. Questa idea, che venne respinta, deve essere ripresa. Oggi, conclude il giornale, se ci si vuol incamminare verso il disarmo, occorre accordarsi perchè la Società delle Nazioni possa disporre di una forza federale.

I moti rivoluzionari in Portogallo

MADRID, 25

Le ultime notizie ricevute dal Portogallo in data 21 e 22 dicono che il presidente della Repubblica e i membri del Governo hanno lasciato il forte Cioxia e sono rientrati a Lisbona dove tutto è calmo. Le truppe continuano ad arrivare da varie città per rinforzare la guarnigione della capitale. Il ministro della guerra ha concentrato nei punti strategici di Lisbona più di 15000 uomini e 80 cannoni.

L'arsenale della marina è difeso da batterie pesanti e leggere.

Il consiglio dei ministri ha tenuto numerose frequenti riunioni sotto la presidenza di Almeyda con l'intervento delle autorità militari per esaminare la situazione.

Notizie provenienti dalla provincia recano che la calma regna in tutto il paese.

Un progetto di legge del sen. Polacco sulla proprietà commerciale

ROMA, 25

Oggi il senatore Polacco, a nome della Commissione all'uopo nominata, ha presentato al Ministro dell'Industria on. Belotti il progetto di legge sulla proprietà commerciale. L'on. Belotti ha vivamente ringraziato l'illustre giurista e gli ha dichiarato che parteciperà al suo successore on. Rossi il progetto colla relazione che lo accompagna.

Cronaca Cittadina

Una proroga della XIII Esposizione per la consegna delle opere

Per aderire a numerose ed insistenti richieste degli artisti interessati, la Segreteria dell'Esposizione Internazionale di Arte della Città di Venezia ha deciso di prorogare la data di consegna delle opere da parte degli artisti residenti a Venezia al giorno 18 marzo.

Tale data è definitivamente fissata, e non subirà per nessun motivo ulteriori proroghe.

La pesca in Piazza

Anche ieri sera grande animazione e grande affluenza di gente in Piazza. Ha dato concerto la banda dell'Orfanotrofio.

Le ruote della pesca pro Mutilati furono per tutta la sera affollate di acquirenti e numerosissimi biglietti vennero venduti. Anche iersera molti bei premi furono guadagnati.

Oggi nel pomeriggio la pesca tornerà ad aprirsi, arricchita di nuovi premi, di nuovi doni e rimarrà aperta per tutta la serata. Si prevede largo concorso di gente.

Martedì, ultimo giorno di Carnovale, vi sarà concerto in Piazza tutto il pomeriggio ed alla sera. Prima suonerà la banda municipale, dalle 16 in poi la banda di Murano ed alla sera quella dell'Orfanotrofio. La Piazza nella serata sarà illuminata al magnesio e ciò per offerta gentile del pirotecnico Davide Osvaldo.

Umberto Martina vince il concorso per un quadro raffirante San Marco

La Commissione Artistica dell'Opera di Soccorso per le Chiese rovinate dalla guerra ha giudicato ieri l'importante Concorso indetto col generoso contributo di un Istituto Cittadino, promosso dall'Opera di Soccorso per le Chiese rovinate dalla guerra, per una pala d'altare destinata al paese di Marco, in Val Lagarina.

I bozzetti dovevano rappresentare l'Evangelista San Marco. I concorrenti furono 52 e i bozzetti erano stati presentati, a norma del bando di Concorso, col contrassegno di un motto. Vincitore risultò il pittore Umberto Martina di Venezia col motto «Tempo» e all'artista verrà affidata l'esecuzione della pala. Il secondo premio fu assegnato al pittore Carlo Wostry di Trieste, per il bozzetto avente il motto «Redentore». Il terzo premio venne conferito al pittore Alessandro Pomi di Venezia per il bozzetto avente il motto «Fede».

La Commissione ha poi ritenuto di assegnare altri due premi ai pittori Vincenzo De Stefani e Duilio Korompay, entrambi di Venezia, per i due rispettivi bozzetti dal motto «Fidatе» e «T. M. B. 123».

Come è noto, il concorso era indetto fra artisti appartenenti alle Tre Venezie. Il numero e la qualità delle opere presentate alla gara hanno offerto un esempio veramente confortante del nuovo fervore di tendenze che ispirano l'arte cristiana. La nobile gara ha poi contribuito a rendere più intima la fraternità fra gli artisti Veneti e quelli delle Terre Redente ed è sicuro auspicio per i risultati delle ricostruzioni religiose e artistiche alle quali si presta intensamente l'Opera di Soccorso.

Agitazione dei creditori della Banca di Sconto

Ci si comunica:

Presso la Camera di Commercio si sono riuniti i Delegati dei Comitati delle Venezie fra i Creditori della Banca Italiana di Sconto. Presiedeva il cav. uff. Achille Antonelli. Erano rappresentati i Comitati di Venezia, Verona, Gorizia, Trieste, Treviso, Padova, Vicenza, Belluno. Avevano aderito i Comitati di Trento, Bolzano, Belluno.

Dopo che l'avv. Stratta ebbe riferito sull'opera svolta in seno al Consorzio Nazionale dei Creditori in Roma, quale rappresentante dei Creditori delle Venezie, i convenuti previa ampia discussione cui parteciparono i Rappresentanti di Verona, Padova, Treviso, Gorizia ed altri, approvarono il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato Generale dei Creditori delle Venezie della Banca Italiana di Sconto:

Udita la relazione dell'avv. Raffaello Stratta il quale conclude proponendo di lasciare alla Commissione Giudiziale la responsabilità di presentare senza ulteriore indugio il progetto di concordato e di organizzare l'eventuale opposizione contro il concordato stesso;

Delibera: di approvare le proposte stesse e di conferire mandato di piena fiducia all'avv. Stratta perchè tenendo presenti le direttive contenute nel memoriale votato il 22 febbraio p. p. dall'Assemblea del Comitato Regionale con le modifiche prevalse nella discussione odierna, abbia a svolgerlo come meglio reputa in seno al Consorzio Nazionale nell' interesse dei creditori rappresentati».

Dopo la conferenza oraria

Venezia e la sua situazione ferroviaria

Il comm. Aurelio Cavalieri, delegato della nostra Camera di Commercio alla Conferenza oraria testè tenutasi a Padova, richiesto da un collega del «Veneto» sulla impressione personale riportata dallo svolgimento dei lavori della Conferenza, ebbe a dichiarare la sua ammirazione per il modo encomiabile in cui la Conferenza stessa fu organizzata e per la serenità con cui si svolse la discussione.

— Io ho riportato, disse il comm. Cavalieri, ottima impressione e nutro fiducia che Governo e Direzione generale delle Ferrovie dello Stato vorranno accettare molte delle proposte formulate dai maggiori centri della Regione che da un più completo servizio ferroviario si attendono uno sviluppo sempre più crescente dei loro commerci e delle loro industrie.

Come pure spero — proseguì il Cavalieri, che si giunga a formare quella Federazione delle Camere di Commercio delle Tre Venezie che dovrà virilmente sostenere gli interessi regionali, ora che l' Istria ed il Trentino dovranno con noi collaborare per il comune benessere.

Sarei inoltre lieto che dovesse sorgere quell' Ufficio proposto dal comm. Fiorazzo e che dovrebbe essere l' osservatorio dei reali bisogni ferroviari delle Venezie.

Parlando delle proposte avanzate dal rappresentante di Udine, perchè alcuni treni, anzichè proseguire fino a Venezia dovessero — senz' altro — transitare dalla Stazione di Mestre, il comm. Cavalieri fece notare che tale fatto porterebbe ad un vero e proprio isolamento di Venezia. Dovette però constatare con piacere che i proponenti non insistettero sulla loro proposta.

Il comm. Cavalieri assicurò inoltre che sono a buon punto le pratiche presso la Direzione delle Ferrovie perchè alla nostra Stazione vengano apportate le necessarie migliorie. Tra altro pare che una sala d' aspetto stia per essere completata ed altre se ne allestiranno a mitigare la deficenze da noi poste in luce recentemente con una serie di articoli.

E' stato pure invocato un deposito di riserva per vagoni letto. Si spera infine di ottenere una sistemazione definitiva della linea della Valsugana che è di vitalissimo interesse per il traffico con la città nostra.

L'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

I cavi telefonici aerei

"Metter fine a uno sconcio,,

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo la seguente lettera richiamando ancora una volta sullo sconcio gravissimo lamentato l'attenzione di tutte le competenti autorità comunali. Venezia va diventando una gabbia! Altro che cavi sotterranei!

Ecco la lettera:

«*Egregio Direttore*: vorrei che a mezzo del suo giornale venisse richiamata l'attenzione del pubblico sul modo di procedere della Società che, per delizia di Venezia, ha assunto l'appalto dei lavori del telefono. Lasciamo pur andare la questione estetica e l'irrisione che dopo averci tanto strombazzato di telefono e di cavi sotterranei, ora stanno deturpando la città con salami e salamini d'ogni dimensione e tirati dovunque. Ma è proprio sul modo di attaccare queste salsiccie alla proprietà privata che è bene far convergere l'attenzione dei cittadini. La Società, con spregio di ogni norma procedurale, manda senz'altro i suoi operai ad impiantare sostegni, pali, fili e qualunque altra cosa le salta in testa, sulle facciate, sugli angoli, sulle sporgenze dei fabbricati. Troppi lasciano correre, credendo ad una obbligatorietà indiscutibile o non preoccupandosi del danno che può derivare alle case per lavori fatti Dio sa come e per il peso che mensole, supporti e «salami» caricano sugli edifici.

E' bene si sappia che la Società prima di eseguire qualsiasi lavoro deve chiedere autorizzazione regolare e scritta al proprietario, indicando esattamente il lavoro da compiere. Il proprietario ha il diritto di opporsi e di far sospendere e magari modificare i lavori se un tecnico di sua fiducia ritiene che la statica dell'edificio possa soffrire. Quanto alla coattività ottenuta mediante decreto prefettizio (coattività che la Società per bocca di un suo ingegnere va minacciando a destra e sinistra per ottenere più facilmente l'assenso dei proprietari ai suoi progetti), questa non può essere ottenuta altro che dopo esperite le pratiche per le espropriazioni per utilità pubblica, secondo le norme di legge.

Riterrei opportuno un cenno in argomento, perchè ciò che sta avvenendo a S. Stefano ed a S. Angelo in questi giorni non è davvero edificante e sarà bene che chi di ragione provveda a richiamare la Società all'adempimento dei propri obblighi. Con osservanza. — *Federico Brunetti*».

Speriamo che i continui richiami e interventi tempestivi rompano l'incanto per cui il grave lasciar fare compromette in modo inaudito l'estetica della città e solleva giustamente l'indignazione dei privati.

Progetto di collaborazione commerciale fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America

Il Presidente della nostra Camera di Commercio in seguito alle notizie dalle quali risulta la possibilità di trattative economiche tra l'America e l'Italia pel commercio col Mar Nero e coll'Oriente, ha telegrafato ai Ministri degli Esteri e del Commercio segnalando la necessità della collaborazione della rappresentanza commerciale di Venezia, il cui porto per antica e costante tradizione e per ubicazione geografica fu ed è principale tramite degli scambi tra il paese nostro e gli scali del Levante e dell'Oriente.

Proprio un milione

offre la Cartoleria A. Testolini in Bacino Orseolo, un milione di ottime buste litografate a prezzi ridottissimi. Telef. 10-85.

MONDANITA'

Il the di oggi pro Asilo Giustinian

Il ritmo della vita mondana si accelera in questi ultimi giorni ed il carnovale bandito dalle piazze, trova il rifugio più gradito nelle sale fastose che si aprono a lieti trattenimenti di danza.

Oggi nel pomeriggio le sale del Selva annesse al teatro «La Fenice» si riaprono per il terzo thè organizzato a favore dell'Asilo pro Bambini Lattanti e Slattati G. B. Giustinian. Sarà nuovamente una riunione di dame gentili e di cavalieri compiti che divertendosi trovano occasione di fare tanto bene per i più piccoli ed i più bisogni.

Il Thè di oggi non sarà l' ultimo della stagione, come era preannunciato, perchè il Comitato aderendo a numerose sollecitazioni, ha deciso che anche nel pomeriggio di martedì grasso, 28 febbraio, la benefica riunione si ripeta.

La usuale riunione danzante sarà in quel giorno preceduta da una gaia festa per i bambini. Le sale si apriranno alle ore 15 precise e saranno a disposizione dei bimbi fino alle ore 17, dopo di che passeranno a disposizione di tutti gli intervenuti.

Durante la riunione dei bambini sarà estratta una tombola per concorrere alla quale saranno valevoli le cartelle stampate sul retro del biglietto d' ingresso dei bimbi. La tombola è dotata di numerosi premi, tra i quali un organino Ariston, un Biliardo, una barca a vela, una scatola Meccano, una bombola, una scatola di dolci e numerosi altri.

Per il Thè di martedì il biglietto per gli adulti costa, come di consueto, L. 10 e quello dei bambini, che dà diritto alla cartella per la tombola, L. 5.

CRONACA VARIA

Un arresto pel ferimento del fanciullo Vio

Il bambino settenne Vio Romeo di Burano, che ieri sera fu portato gravemente ferito al nostro Ospitale da scoppio di esplosivi, dalla divisione chirurgica del professor Velo fu passato nel riparto infantile del prof. Delitala.

Interrogato dagli agenti della guardia medica dell'Ospitale, egli disse che fu appunto il venticinquenne Pellegrino Umberto, manovale di Burano, a regalargli una ventina di capsule di esplosivo, dicendogli: «Prendi e gioca». E degli, ignaro, si diede a maneggiarle inconsideratamente, provocandone lo scoppio.

In seguito a queste risultanze, il Pellegrino, che fu uno di quelli che accompagnarono il fanciullo all'Ospitale, fu tratto in arresto.

I ladri di frutta in arresto

In seguito a lavoro di indagini compiuto dal commissariato di san Polo, sono stati arrestati quali colpevoli del furto di ceste di frutta in danno del fruttivendolo di Rialto sig. Daialich Carlo, furto accaduto notti fa, i giovani Scroccaro Vittorio di Emilio, Snaider Amedeo di Giovanni e Bernardi Giovanni, tutti e tre facchini e dimoranti nei pressi di Rialto.

Due soprabiti spariti

Il sig. Pillo Ernesto, conduttore di una birreria in calle delle Razze, da un corridoio che dà sur una corte interna, si vide mancare una sera il suo soprabito da inverno, con collo di velluto, del valore di ottocento lire, e un'altra quello di suo figlio, del costo di 650 lire. Non sa proprio chi ringraziare.

SOLE: leva 6.55; tramonta 17.51.
LUNA: leva 6.29; tramonta 17.50.
Maree al Bacino S. Marco: basse 5.0 e 17.0; alte 10.40 e 23.40. Forte magra sulla Laguna tra le 15.30 e le 18.30.

Intensificazione dei servizi marittimi con la Sicilia

La Camera di Commercio — constatata la opportunità di una intensificazione nei servizi marittimi con la Sicilia così da renderli adeguati alle crescenti esigenze del nostro commercio — non mancò di svolgere una corrispondente azione presso le autorità centrali.

Tale azione raggiunse pienamente lo scopo come risulta dal seguente telegramma pervenuto ieri alla Presidenza della Camera:

«Aderendo alle replicate premure di codesta Camera di Commercio, riconfermate recentemente a voce dal suo Presidente, si dispone l'intensificazione del servizio linea 106 rendendola settimanale con l'aggiunta di due piroscafi. — p. il ministro d'Industria: *Carboni Boi*».

Anche la Società «Puglia» che finora aveva esercito con un servizio quindicinale, la linea, ha ricevuto il seguente telegramma:

«Risposta Vostro dispaccio. In seguito al crescente sviluppo del traffico sulla linea quindicinale Venezia-Sicilia per cui addimostratesi insufficiente l'attuale materiale, il Ministero ha disposto che linea stessa effettuisi settimanalmente aggiungendovi due piroscafi. — p. ministro Industria: *Carboni Boi*».

Le sospensioni della luce elettrica

La Società del Cellina ci comunica:

«Per evitare errate interpretazioni delle sospensioni di corrente che avvengono in certe zone oltre a quelle stabilite dal Decreto Prefettizio, la Società del Cellina informa i suoi utenti che esse vengono fatte in seguito a richiesta della Ditta «Fatme», appaltatrice della nuova rete telefonica di Venezia, ed allo scopo di evitare infortuni agli operai che lavorano allo stendimento dei cavi».

Un decreto per il personale daziario

ROMA, 25

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto con cui il personale dell'amministrazione daziaria comunale di Venezia, riconosciuto idoneo al passaggio al servizio dello Stato dalla commissione di cui allo art. 5 della legge 21 agosto 1921 n. 1210, sarà nominato a coprire i posti stabiliti per ciascun grado dall'articolo stesso, entro il limite dei posti medesimi.

Cronache funebri

Gina Chitarin Allegri

E' morta ieri, dopo lunghissima malattia, la signora Gina Chitarin Allegri, buona e virtuosa signora, moglie del Gr. Uff. Carlo Allegri, e madre dell'eroico «Frate Ginepro».

Al marito ed ai figli esprimiamo le nostre profonde condoglianze.

Giovanni Cipollato

Ha destato la più penosa impressione in città dov' era circondato dalla generale estimazione, la morte di Giovanni Cipollato, uomo di integra vita e di modesto e gentile animo.

Alla sorella ed ai nipoti presentiamo le nostre più vive condoglianze.

Trucchi!

Son trucchi! — Non fateci caso! — Scimmiottano! — Non ci arrivano! — Imparino prima!

Tutti sanno che il «CHINAL CILEA» è l'aperitivo più efficace quello cioè che prepara lo stomaco ad un buon appetito.

Per non confonderlo pretendete:

«Un C.I.L.E.A.»

Il patto agricolo per Padova

PADOVA, 25

Al Teatro del Corso ha avuto luogo stamane un convegno degli agricoltori della provincia. Dopo la relazione del Presidente dell'assemblea cav. Giovanni Anzolin, venne votato un ordine del giorno con cui si afferma di essere irriducibili per quanto si riferisce alle questioni di principio ed economiche che diedero luogo alla rottura delle trattative per la conclusione del patto agricolo; si constata che le condizioni fissate dalla commissione agraria sono più favorevoli di quelle concordate tra organizzatori nelle provincie contermini e gli agricoltori si dichiarano pronti — davanti ad un consesso tecnico — a dimostrare, sulle basi di conti colturali, che le condizioni emanate rappresentano il massimo sforzo sopportabile dagli agricoltori padovani, ove non vogliano gestire i fondi in perdita; si auspica che, magari con l'intervento coercitivo (già altre volte invocato) della autorità sia trovato il modo di impedire che pochi conduttori, ribelli alla organizzazione o alla disciplina, non applichino integralmente le condizioni fissate gettando discredito sulla stragrande maggioranza degli agrari onesti; si dà mandato al Consiglio di studiare, d'accordo con le organizzazioni, il modo per ottenere che le condizioni di lavoro attualmente in vigore siano rispettate in tutta la provincia senza eccezione alcuna.

Venne riferito dall'avv. Calore sulle pratiche svolte a Roma tra agrari e zuccherieri e presso il Governo per la campagna bietolifera 1922 e poi sulle pratiche svolte e da svolgersi perchè venga pagato dai leghisti bianchi il fitto sui campi frazionati.

Dopo il disastro aviatorio di Udine

UDINE, 25

La camera ardente è stata allestita all'Ospitale militare. Tutto intorno sulle pareti sono posti drappi neri e crespo; il muro in fondo è adorno del vessillo tricolore circondato da veli neri. In mezzo vi è una portantina su cui posa la salma, ricoperta da un sudario bianco; accanto alla portantina vi è il feretro. Fiori sono sparsi dappertutto. All'ingresso della camera ardente durante la notte hanno vegliato due ufficiali in grande uniforme.

Alle 17 ha avuto luogo il trasporto funebre della salma al Cimitero che riuscì solenne. Vi presero parte tutte le autorità civili e militari.

Le esequie ebbero luogo alla Chiesa delle Grazie e quindi il corteo s'avviò al Cimitero.

Furto alla Posta di Cologna

VERONA, 25

Alla posta centrale di Cologna Veneta sono penetrati i ladri ed hanno rubato francobolli, marche da bollo ecc. per un valore di 25 mila lire.

Cronaca di Belluno

Cattedra ambulante

Dal direttore nuovo, dott. Vedovi, è stata ottenuta una macchina per illustrare le conferenze, specie quelle riguardanti la frutticultura.

Quest' anno verranno fatti molti campi sperimentali, con speciali riguardi alle concimazioni ed è stato bandito anche un concorso per orti per il circondario di Feltre ed altri due per Belluno e Mel.

Il nostro mercato di ortaggi deve esser ricco di verdura nostrana e lo può essere per far concorrenza a certi strozzini.

Nel prossimo mese verrà iniziata una serie di corsi di lezioni, con premi ai più diligenti di agraria, di frutticultura, di viticoltura, di zootecnia in vari centri della Provincia ed in seguito, da parte della Direzione della Cattedra ambulante, seguiranno lezioni pratiche in tema di apicoltura. Per favorire l' industria casearia verranno tenuti anche corsi pratici di caseificio ai «casari» con la speranza che a tale uopo vengano aiuti da parte del Ministero dell'Agricoltura.

Nel Feltrino funzioneranno tre camere di incubazione per la nascita gratuita del seme bachi, diretto da provette bacologhe che verranno coadiuvate nella sorveglianza degli allevamenti dalla sig.na Angela Filippi, licenziata dalla Scuola femminile di agricoltura di Niguarda.

La sig.na Filippi è stata da poco assunta dalla Cattedra per la propaganda dell' orticoltura, della pollicoltura e della apicoltura in cui si è specializzata, produzioni che da noi hanno bisogno di essere maggiormente diffuse, assieme ad altre piccole industrie casalinghe.

Per una sistemazione della Cattedra, per tutti questi molteplici rami di industria nuova occorrono alla Cattedra denari. E' stato dato qualche sussidio straordinario dal Ministero per l'Agricoltura, da quello delle Terre Liberate e dalla Deputazione Provinciale. Ma denari non ce ne son più e bisogna che altri ne vengano da parte di Enti e di Comuni, che dovrebbero apprezzare e tenere in seria considerazione la volonterosa opera dei propagandisti della Cattedra, la quale non ha certo scopi politici, ma solo l' intento di far ben risorgere e bene coltivare quello che non è mai stato coltivato nella Provincia nostra.

La Cattedra è guidata da giovani esperti, pieni di animo e di intelligenza, i quali già hanno capito come deve esser condotta in modo razionale la sistemazione della agricoltura nel Bellunese.

Al Sociale. — Domani sera, a richiesta, «Boccaccio» e lunedì sera ultima rappresentazione con «Il biricchino di Parigi», serata d' onore della Fioretti. Nessuno vorrà mancare alla bella serata.

Ieri sera Rino Ponzi, nella sua festa, ha avuto ottimo successo. Applausi, chiamate e molti regali.

Suicidio

Nel pomeriggio presso S. Giustina fra il casello N. 71 e 72 si gettò sotto il treno discendente da Belluno un uomo sui quaranta anni. Rimase tagliato in due. Mancano particolari.

PIEVE DI CADORE. — Con l' inaugurazione del Tiro al piattello effettuatasi domenica scorsa nel campo di tiro in Pecol, e dato il grande concorso di tiratori verificatosi in quella festa, domenica 26 corrente per merito degli organizzatori sigg. Barbieri Mario e Bianchi Modesto, avrà luogo un' interessante gara, che si svolgerà col seguente programma:

Tiro generale — 6 piattelli con eliminatoria — Entratura L. 15.

I. premio, medaglia d' oro (dono C. C. Longarone) — II. id. statua artistica (dono C. smobilitati di Pieve) — III. id. anfora argentone (dono C. C. di Pieve) — IV. id. medaglia argento degli ufficiali del 7.o alpini — V. id. ciondolo argento, dono del cav. Gelio da Mas.

Al primo tiratore cadorino classificato, verrà assegnata la medaglia d' argento della Comunità cadorina.

Gara di squadre (per Società di cacciatori regolarmente costituite) tassa d' inscrizione lire venti piattelli compresi.

Alla squadra premiata verrà assegnata la coppa «Pieve di Cadore» dono dell' «Hotel Progresso».

Precipita in un burrone ad Azzago

VERONA, 25

Il sig. Angelo Spinelli abitante ad Azzago, tornando da Cerro montano, ove aveva assistito alla festa del battesimo di un suo nipotino, forse un po' in causa del vino e dei liquori bevuti dopo il tradizionale simposio tra parenti, è precipitato in un burrone profondissimo rimanendo sfracellato sui massi vischiosi del fondo.

Assai faticosa fu l'opera di alcuni artigiani, per la estrazione del cadavere dell'infelice.

La vertenza dei fornai di Mestre

MESTRE, 25

Ieri fu qui il cav. Cocco, della Prefettura, per tentare di comporre la vertenza fra Comune e proprietari di forno per la riduzione del prezzo del pane.

Il cav. Cocco ebbe un lungo colloquio col sig. Pietro Zancanaro, presidente della locale sezione degli Industriali Panettieri, senza poter ottenere un accordo. Più tardi alle ore 19 circa, i proprietari di forno fecero affiggere per la città il manifesto che vi trascrivo:

«Noi proprietari dei forni sino a tanto che si potrà addivenire ad un ben lieto accordo, e questo contro la vertenza vigente in confronto all'ordine Comunale col nuovo calmiere sul prezzo del pane in data 22 andante, decidiamo: che col risparmio ottenuto coll'opera propria di panificazione, di porre in vendita a cominciare da domani 25 corr. il pane in formati diversi ai seguenti prezzi: Pane in filoni da grammi 250 a L. 1.80 al chilo; id. in forma piccola (cioppete e montasu) a L. 2.20 al chilo.»

Questa mattina la sezione del Fascio faceva affiggere per la città un manifesto che, oltre deplorare il contegno dei proprietari di forno, rilevava la stridente contraddizione dell'ultimo loro avviso con quello, a poche ore di distanza, precedentemente pubblicato. Nel primo affermano infatti di non poter accettare il ribasso chiesto dal Municipio per non vedere gli operai ridotti in tristi condizioni, nel secondo invece deliberano senz'altro di adottare numerosi licenziamenti tra la mano d'opera.

Il manifesto del Fascio conclude quindi avvertendo che i fascisti tuteleranno la causa degli operai.

ITALA
MODELLO 50
MODELLO 51 SPORT
MODELLO 55 A VALVE
FABBRICA AUTOMOBILI TORINO

CHASSIS VETTURE
Cataloghi preventivi a richiesta
Concessionario esclusivo per il Veneto Garage Itala PADOVA Via Garibaldi Tel. int. 4-12
Deposito Pneu Michelin
Pezzi di ricambio, accessori, lubrificanti

Banca Popolare Coop. di Venezia
SEDE Centrale S. Luca
AGENZIE di CITTA': Castello, Giudecca, Rialto, S. Leonardo, S. Margherita
FILIALI: Mestre, Mirano, Noale, Portogruaro
Riceve depositi sconta effetti, eseguisce TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Pillole di Catrame LOCATELLI
contro Tossi - Influenza - Mali di Petto
Farmacia LOCATELLI
Venezia - Calle Fabbri - scatola L. 2

SEMPRE OCCASIONI! SEMPRE NOVITA'! — Astuccio bicchierini L. 89, Neonato L. 85' N. due tazze caffè L. 159, Saliere e portastecchi L. 165. Vino L. 550, Toilette L. 700, Antipasto L. 770, tutto argento 800 per 1000. Gioie, Orologi, posate, argenterie, MAGAZZINO BRONDINO S. Luca, Calle Fuseri 4459 — Venezia.

IN PRIMAVERA depurate rinfrescate purificate il sangue con lo SCIROPPO DI SAN AGOSTINO estratto concentrato di erbe medicinali, preparato nel Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino in Genova.
Lire 4 il flacone in tutte le Farmacie. Per la cura primaverile bastano due flaconi.

a VENEZIA gli avvisi per il PICCOLO e PICCOLO della SERA di TRIESTE si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Marco 144

Montagnana

Le vie d'Italia, la bella e ricca rivista del Touring C. I. pubblicheranno nel prossimo fascicolo l'articolo che segue e che siamo lieti di pubblicare in anticipo dalle bozze di stampa gentilmente favoriteci:

A poco più di quaranta chilometri da Padova, da Vicenza e da Rovigo, e a cinquanta circa da Verona, sulla linea secondaria della via ferrata, che congiunge, con gran lentezza, Monselice a Pavia, Montagnana non è nè conosciuta nè visitata come meriterebbe. Eppure, questa piccola città ha una maravigliosa cinta, preservata con vigile affetto dalle ingiurie dei secoli e difesa tenacemente dal pericolo di nuove aperture. Per trovare una fortezza così integra e così vasta, bisogna andar a Carcassona in Francia; nel Veneto, si può citare l'esempio, non troppo conforme per lo stile e per lo stato di conservazione, di Cittadella, che allarga le misure del castello gentilizio, i cui avanzi si studiano agevolmente anche ad Este e a Castelfranco.

Le mura di Montagnana hanno 1925 metri di circuito, ventiquattro torri esagone e due maestosi castelli. Il solo enunciato di un simile tema d'architettura militare incuriosisce; e, alle parole e ai richiami inevitabili della storia vengono in aiuto le figure. Un documento del 1100 certifica dell'antichità del muro, con contrafforti ad arco («fornici»), ma nel 1242 Ezzelino da Romano lo fece incendiare e non se ne potè più servire. Per godere il frutto immediato della difficile conquista, costruì nello stesso luogo una rocca, di cui si ammira ancora la tarchiata torre quadra, alta quarantaquattro metri, che portava sette piani di difesa ed il tetto a padiglione. Essa pianta in falso (mentre di solito il mastio s'erige dal centro della fortificazione), ma il tracciato originario dell'opera ezzeliniana è divenuto irriconoscibile, dopo un riadattamento a caserma, permesso sotto l'austriaco. Due torri quadre, che rimangono fra i muri più volte manomessi, s'incastravano negli angoli della costruzione a pianta rettangolare, e l'odierna Porta Padova corrisponde all'ingresso del castello, munito di portoni ferrati, di saracinesche e di ponti levatoi. Il rifacimento dei merli sull'avancorpo e sul parapetto interno contradice alla disadorna fierezza della fabbrica, di cui la nuda e gagliarda torre è l'espressione più significativa. Il doppio sporto, necessario a manovrare il primo ponte mobile, ricorda Porta Bassano a Cittadella, la quale ha le merlature risarcite guelfo-ghibelline.

Diametralmente opposta a Porta Padova è Porta Legnago, ossia il Castello degli Alberi, costruito da Francesco da Carrara, il vecchio, signore di Padova nella seconda metà del secolo decimoquarto (1350-88). Siamo davanti ad un lavoro di stile libero, dove la forza pesante delle masse non rinunzia alla estetica delle linee che si sovrappongono e si frastagliano. La parte rettangolare, in cui si interna la strada d'accesso alla città, ha una colossale corazza di muraglia, e le quattro porte sono protette da due ordini di «fornici», con i piani livellati, sui quali i difensori potevano resistere con disperato coraggio, contendendo al nemico, chiuso nello stretto e colpito dall'alto, il passo all'ultimo portone. A rinfianco dell'ossatura centrale, un secondo riparo supera il primo e comunica con la torre quadra, alta trentadue metri e singolare per il coronamento a piombatoi, sostenuto da modiglioni scaglionati. Nei quattro angoli una cresta di tre merli s'eleva sulla teoria laterale degli altri, e se il moderno racconciatore eccedette un tantino nel suo compito, allungandoli, è giusto rammentare, a sua scusa, la varietà d'altezza nel muro perimetrale e la torre consimile nel Castello Carrarese di Este, i cui merli sopraelevati sono un prolungamento necessario degli spigoli vivi e un abbellimento che non disdice alla gravità della costruzione. Due bastie avanzate si legavano, con ponti levatoi al castello, intorno al quale correva l'acqua immessa nel fossato dal Frassine. E' probabile che il Carrarese, durante la erezione della sua fortezza, fosse spinto dagli abitanti del luogo a ristabilire la vecchia cinta, i cui avanzi trovarono in Franceschino de' Schiti un ottimo restauratore. Della coscienza di artista ond'egli sostenne il difficile incarico è prova il dato a mezzogiorno, dove undici torri s'inseriscono nel muro, a intervalli di sessanta metri. Come sia pittoresca tale sfilata che sorge sopra il terrapieno digradante nel fosso, non occorre ripetere a chi guardi la figura. L'aspetto minaccioso delle fortificazioni s'attenua nel campanile francescano, la cui regolare snellezza s'affila come una preghiera nei crepuscoli che rosseggiano sul laterizio e che dànno una tinta di sogno e di ardore alle cose esenti dalla fragilità della vita e dalla stanchezza della vecchiaia. Sotto i merli guelfi non s'involtano le archeggiature romaniche, che sono forse il residuo degli antichi spaldi, come a Cittadella. La cortina si drizza solidissima e, a reggerla, provvede un sistema d'archi e di pilastri, sul quale gira il ballatoio o cammino di ronda che, pari ad un trincea pensile, permetteva la maggior libertà di movimenti al presidio. Il sesto lato delle torri s'apre con due archi di cui l'inferiore si agguaglia quasi ai «fornici», e vi sono visibili le tracce dei tavolati per gli uomini d'arme alternantisi alle feritoie ed ai piombatoi; due comode pusterle mettevano alle munizioni della cinta. Torri quadre si conservano ad Este, a Cittadella e a Castelfranco; nel terzo castello nominato sono meno frequenti, hanno quattro merli d'angolo, soli e alti, sicchè sembrano sdentate, e la muraglia ha qualche sporto più basso — dovuto all'economia del lavoro, e meno elementare del rivellino o della coppia di merli rialzati (utile alle vedette intermedie), quale si incontra nel lato ad ovest delle mura montagnanesi. La torre esagona è molto più varia ed elegante di quella quadra, comunissima nei castelli del Veneto: cinque facce prominenti guidano la massa su quattro spigoli dalla base a lieve scarpa alla merlatura, che ne guadagna prospettivamente. Il costruttore ha murato per l'eternità ed aveva invero «le seste — e, si aggiunga, l'archipenzolo — negli occhi» quando «gettava» i baluardi di Montagnana con filari di mattoni, con blocchi di trachite e con strati di pietra calcarea. La cortina ha subito molti danni, ma non è diroccata in nessun punto; in essa vogliono esser distinti i lati a nord e a sud che, senza dubbio, risalgono al secolo decimoprimo, e che furono reintegrati nel 1360-70.

A levante e a ponente gli odierni ripari risorsero dai fondamenti negli anni fortunosi del Carrarese. Peccato che l'antico archivio sia distrutto e che l'iscrizione della lapide, infissa sulla fronte del Castello degli Alberi, sia scalpellata fin dai giorni della rivoluzione francese! Lo studio del monumento sopperisce, tuttavia, al silenzio delle carte, e le nostre congetture si fondano su poche notizie certe. La muraglia ad ovest fu rifatta nel Trecento; le mancano i contrafforti, e di qua e di là del castello le torri non esistono più per trecento metri circa, mentre una base esagona, scoperta da pochi lustri, attesta che la cerchia antica era in tutti i lati eguale alla presente.

Non sono degne di nota le semplici modificazioni portate da due nuove porte: quella cinquecentistica, aperta sulla via di Vicenza e composta d'una torre rivestita di muro merlato, e l'altra — che conduce alla stazione — per la quale furono sfondati due «fornici», alzando un terrapieno nel fosso circolare. La seconda torre a sinistra di Porta Vicenza fu ridotta a campanile, e il non lodevole consiglio fu pure seguito a Castelfranco. La cortina ad est conserva quattro torri esagone, e mostra più degli altri lati qualche combinazione. Ma tutte le piccole deformità si correggono ammirando la bellezza dell'opera si complessa e completa, che ha resistito alle armi e alle ragioni della pubblica salute, la quale sentirebbe gran beneficio, non già dai propositi dei demolitori, ma dal risanamento del muro che ha moltissimi «fornici» otturati da casipole o tane. Salviamo il muro millenario! La gente, che ammala alla sua ombra, esca all'aria della fertile pianura, compresa fra gli Euganei ed i Berici, e cessino le minacce alla storia e all'arte.

ALDO FORATTI.

Teatri e Concerti

Venezia mia!

Domani sera la Compagnia del Comm. Emilio Zago darà per la prima volta una commedia del carissimo collega nostro Giovanni Cenzato, direttore dell'«Arena» di Verona. Giovanni Cenzato è oggi l'autore veneziano che più tenacemente tiene alta la bandiera del nostro teatro, attraverso produzioni improntate a una serena gentilezza di ispirazione e a una nobiltà di forma, come ne fanno fede i successi da lui ottenuti col *Giudizio de Paride*, colla *Sposa segreta* e altre sue applaudite commedie.

Mentre formuliamo l'augurio più vivo per questo nuovo battesimo che Giovanni Cenzato chiede al pubblico veneziano per questa sua ultima commedia, da lui sentita come un omaggio affettuoso alla nostra città siamo lieti di offrire ai lettori, per gentile concessione dell'autore, una scena del 2.o atto del lavoro. La scena si svolge in un salotto.

BEPI (entrando da sinistra, a Menego che lo segue). — Vegnì avanti, no gavè paura.. Xe tutto un prezzo...

MENEGO (entra un po' timoroso).

BEPI — Sentève.

MENEGO — Grazie, grazie. No conta...

BEPI — Gaveu paura de deventar un sior a sentarve sul veludo?

MENEGO — Ancuò ghe xe da aver paura a parer siori.... I li confonde massa coi ladri...

BEPI (estraendo la pipa e accendendola) — Fumè pur...

MENEGO — Drento quà go massa riguardo. Fin che gera prima, in cusina...

BEPI — In malorsega! El fumo disinfeta... (lo costringe ad accendere la pipa).

MENEGO — A vedarve se dirave che se' beato... E che a la vostra Venezia, si ben che xe settant'anni, come disè vu, che ghe fe l'amor, no ghe pensè altro...

BEPI — Feme sta grazia, Menego, no nominème Venezia! Che go un poco de dolori articolari e no posso metterme in zenocio come verave! Vu credè?! Intanto mi no vado mai fora de casa se no par traversar el campo che xe quà rente...

MENEGO — Quà a Milan i ghe ciama piazza...

BEPI — Si ben! Vardè se no i xe bastardi! Ai campi i ghe dise piazze! E no i sa che de piazze al mondo ghe ne xe una sola: Piazza S. Marco! (pausa). Ma no conta... Ve disevo che vado quà rente che ghe xe un frutariol da Mestre. Sento un poco el dialetto... A rente che xe una botega de pesse... Sento un poco de mar... E par mi el xe come... Cossa ghe ciameli a quel che i dà ai moribondi?

MENEGO — L'ogio santo...

BEPI — No! In malorsega! L'ossigeno, ecco! Me se slarga el fià!

MENEGO — Ma senti, Bepi. Parcossa me gaveu fatto ciamar? Cussì solo per vedarme? Solo per vedarme me gavè scritto quella lettera da spasimar?

BEPI — Parchè vu sè un toco de Venezia... Stamatina vu ghe geri a Venezia, vero? E adesso se' quà... Vedeu? Sta roba me dà l'effetto che Venezia no sia più lontana... E me dà l'illusion che se andasse a la finestra fusse solo el caligo che me la sconde... Saveu che consolazion par mi?

MENEGO — E parcossa no ciapè su e no tornè? Zà mi no go mai capìo parchè ghe se corso drio a' sta zente...

BEPI — Mah! Cossa voleu?... Vu savè mio fio Stefano come che lo go perso... El s'ha butà a la politica... Go dito solo: se ti vol far de la politica va fora de casa, se ti vol far el capo popolo va via da Venezia... Mi no discuto le to teorie... Sarà perchè o son massa vecio mi o massa zovane ti, ma mi no vogio che ne la città santa de to pare, ti ti sii un bestemiador! E po' mi la politica la capisso in tutte le città, ma non la capisso a Venezia.... Cossa voleu che ve diga! El sarà un sentir bislaco, ma el vien dal cuor.... Venezia non la ga fatta i omeni, la ga creà el Signor (a un sorriso di Menego). Eh, no! so quel che me digo, Menego! E no son un poeta! I omeni gavarà fatte le case, ma el mar, el mar che ga xe drento come a nualtri el sangue ne le vene, quelo chi lo ga fatto? I omeni? Se la xe cussì, Venezia, xe perchè ghe xe entrà el Signor, xe perchè cussì el ga volesto lu.... E difatti vardè se ghe ne trovè un'altra!... De tutte le altre città sarà question de più grando o più piccolo... Ma Venezia.... Venezia!

MENEGO — Ben... No andème in deliquio adesso...

BEPI — Disevo dunque che a mio fio go pregà che nol fasesse el politicante a Venezia, che nol me rovinasse, come el m'ha rovinà, el mestier de barcariol, gloria del nome, e che l'andasse anca in America, se occoreva... Gero pronto a sto distacco... Lu el m'ha dito de sì, e mi go dovesto sacrificar anca par lu quel poco che me gera restà, dopo quel che gavevo sacrificà par sti quà... (Pausa). Po' me gero anca malà... Go dovesto spacarme el cuor e vegnerghe drio... (pausa). I gaveva po' una pressia de vegner a Milan che pareva i fusse drio a magnarlo come un zaleto, e che se ris' ciasse de no troverghe più gnanca el domo! (pausa). A dirla qua, me ga parso anca mi che sta nova combinazion col socio novo la fusse più vantaggiosa... Vedo che i guadagna pulito.... Mi i me par tutti soldi de zogo... Che adesso i ghe xe e dopo un minuto ti xe al verde. Ma me sbagliarò... Son vecio, mi...

MENEGO — E cussì, un'altra volta de più ne la vita, ve se' sacrificà al fiol...

BEPI — Xe el nostro mestier de papà... (pausa). Ma spero de tornarghe presto a Venezia! Intanto go deposità a un nodàro i bezzi perchè se dovesse morir quà i me porta a sepelirme a Venezia...

MENEGO — E no bastava che lo lasassi scritto?

BEPI — Se sa! Parchè i me imbrogia da morto co' la scusa che no parlo! I me ne fa massa de gentilezze da vivo, parchè i gabia da continuarle dopo morto!

GIOVANNI CENZATO.

"Il Cavalier della Rosa" a Trieste

TRIESTE, 25 notte

(e. c.). Stasera è andato in scena al teatro «Verdi» l'opera comica in tre atti «Il Cavalier della Rosa», la tanto attesa novità straussiana. Il successo fu completo. Giuseppina Zinetti e Maria Labia, nelle parti di *Ottavio* e di *La Marescialla*, ottennero un vero trionfo nelle difficili parti (una tempesta di suoni ed accordi del più complicato cerebralismo musicale) loro assegnate. Applaudite furono pure Margherita Scarpa (*Marianna di Deitmetzerin*), Delfina Menotti (*Sofia*), come anche completo fu il successo di Paolo Ludicar (*Barone di Lerchenau*), Riccardo Tegani (*Il signor di Faninal*) e del giovane tenore Primo Montanari (*Un cantante*) le cui doti veramente notevoli furono particolarmente apprezzate nella romanza del primo atto cantata con impeto e passione. Gino Marinuzzi si è prodigato nella concertazione dell'opera ed a lui spetta buona parte del successo. Ogni particolare fu curato alla perfezione. L'orchestra, sottoposta alla durissima prova straussiana, rese quanto era possibile chiederle. Uno spettacolo, insomma, veramente eccezionale.

Concerto Luzzatto all'Università Popolare

Ricordiamo che stasera nella Sala del Liceo B. Marcello alle ore 21.15 (e non ore 17 come erroneamente annunciato) avrà luogo il concerto violinistico della signorina Nives Luzzatto, che giunge a noi con i più lusinghieri risultati ottenuti all'estero.

Ecco il programma:

1. Tartini, Sonata in Sol minore (il trillo del diavolo) — 2. Brush, Concerto in Sol minore — 3. a) Wagner, Wilhelmy, Romanza; b) Compani, Kreislen, La priaciense; c) Kreislen, Caprice viennois — 4. Wieniawski, Polonaise.

Biglietto d'ingresso per i soci L. 1; per i non soci L. 2.

FENICE. — «Donna Juanita», la bella opera comica, piena di musica e di piacevoli situazioni, ebbe iersera, segnatamente dalla Romanville e dal Durot una accurata ed applaudita esecuzione. Oggi «Donna Juanita» si replicherà in mattinata e di sera. Domani serata in onore del Tarantino con il «Conte di Lussemburgo».

— Dal 4 al 6 marzo la compagnia di balli russi di Ileana Leonidoff che ha lasciato sì grato ricordo di sè a Venezia darà quattro rappresentazioni straordinarie con i più attraenti balli del suo pittoresco repertorio.

MALIBRAN. — La stagione d'opera sta per chiudersi. Avremo oggi di giorno «Loreley»; di sera ultima di «Aida». Domani riposo. Martedì le ultime rappresentazioni. Durante la quaresima agirà al «Malibran» la compagnia di operette Lombardo Regini di cui fa parte Nella Regini e che promette molte importanti novità tra cui «La piccola ciocolattaia». Daremo con più ampiezza il cartellone. Prima recita giovedì con «Si» di Mascagni.

GOLDONI. — Come abbiamo annunziato la compagnia di Emilio Zago darà oggi due rappresentazioni goldoniane con la replica del «Todaro Brontolon» e delle «Baruffe chiozzotte». Domani sera l'annunziata commedia novissima di Giovanni Cenzato: «Venezia mia!». Martedì ultima rappresentazioni della compagnia.

Nella prima metà di Quaresima agirà al «Goldoni» la compagnia Ferrero-Rossi diretta da Ernesto Ferrero e della quale è prima attrice la signorina Rossi. Andrà in scena giovedì con «La Passerelle» di De Gressac.

ROSSINI. — Il caratterista della compagnia Masucci, il comico ma sempre corretto Merazzi ha dato iersera la sua beneficiata col «Conte di Lussemburgo» e fu applauditissimo assieme a tutti gli altri interpreti tra i quali piacevolissima la Evarist.

Oggi di giorno «Principessa della Czarda»; di sera «La signorina Puck». Domani sera, «La casa delle tre ragazze» per beneficiata del m.o Virgili che dirigerà anche la sinfonia del «Boccaccio».

Alla compagnia Masucci succederà al «Rossini» per una parte di Quaresima, uno spettacolo di lotta.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 15.30 e 20.45: «Donna Juanita» — Lunedì ore 20.45: «Il conte di Lussemburgo».

Goldoni. — Ore 15.30: «Sior Todaro Brontolon» — Ore 20.45: «Baruffe chiozzotte» — Lunedì: Ore 20.45: «Venezia mia!».

Malibran. — Ore 15.30: «Loreley» — Ore 20.45: «Aida».

Rossini. — Ore 15.30: «La principessa della Czarda» — Ore 20.45: «La signorina Puck» — Lunedì: Ore 20.45: «La casa delle tre ragazze».

Cinema Concerto Progresso. — Un vero capolavoro al Cinema Concerto Progresso: «Più in alto di ogni ricchezza». Domani «Laude della vita Laude della morte» interprete Bianca Stagno Bellincioni.

Italia. — «Il Fango e le Stelle», Protagonista Italia Almirante Manzini. Domani: «Figli sperduti».

Modernissimo. — «Addio Mussette» di Luciano Doria, interpreti D. Iaccobini, Manetti, Bilancio. Domani Tullio Carminati interpreterà una novità del suo repertorio: «Il segreto».

Massimo. — «Sullivan» commedia drammatica; interpreti Ian Novegradi; Livio Pavanelli. Lunedì: «Saetta più forte di Sherlock Holmes».

Cinema Teatro S. Marco. — «La congrega dei 24»: cineromanzo in 5 parti. Domani il dramma suggestivo «La scogliera della morte».

S. Margherita. — «La Cantoniera N. 13» dramma con Maria Rossio. Domani «Il Zingaro» seguito dal «Re del Circo».

Nelle aule giudiziarie

Fascista ucciso da un compagno

(Corte d'Assise di Venezia)

Presidente co. Castiglioni — P. M. Tomaioli — Canc. Piovesan.

Il 17 maggio dello scorso anno una squadra di fascisti veneziani, comandata dall'ex tenente Elio Gravina, partiva in «camion» da Portogruaro diretta a Cavazuccherina. Durante il viaggio avveniva un alterco tra il fascista Angelo Bonò di Cassiano, di anni 22, e il compagno di fede Giovanni Arpian. Quest'ultimo anzi veniva colpito dal Bonò con una bottiglia alla testa. In difesa dell'Arpian interveniva un altro fascista, tale Mariano Ferro di Vincenzo, di anni 33, da Chioggia, il quale redarguiva vivamente il Bonò. L'incidente finiva così senz'altre conseguenze.

Giunto il «camion» in località Loncon di Annone Veneto, presso la cantoniera N. 24, si verificava un guasto ad un pneumatico. L'autocarro quindi si formava. Mentre si procedeva alla riparazione del pneumatico ed alcuni fascisti erano entrati in un'osteria per farsi dare un po' d'acqua, il Ferro e il Bonò si appartavano. Il tenente Gravina li scorgeva poco dopo l'uno di fronte all'altro con le rivoltelle spianate. Accorso prontamente per separarli, veniva colpito alla mano da una pallottola di rivoltella. Quattro colpi venivano sparati dai contendenti e uno di questi, colpendo alla testa il Bonò, lo uccideva sull'istante.

Esaminate più tardi le rivoltelle impugnate dai due, risultò che tre colpi furono esplosi dal Ferro e uno dal Bonò. Non fu però accertato chi dei due fu il primo a sparare.

Il Mariano Ferro comparve ieri dinanzi ai giurati imputato di omicidio, di porto abusivo di rivoltella e di omessa denuncia. Egli è difeso dall'avv. Marsich. I genitori dell'ucciso si sono costituiti parte civile con l'avv. Biga.

L'udienza è aperta poco dopo le nove. Molto pubblico è nell'aula. Le formalità per la costituzione della giuria occupano quasi un'ora. Solo dopo le dieci si procede all'interrogatorio dell'imputato.

La versione dell'imputato

Presidente. — Ferro, alzatevi. Raccontate ai giurati come si svolsero i fatti.

Imputato. — Io faccio parte del Fascio di Venezia. Il 17 maggio mi trovavo a Portogruaro con la squadra «Audace». Fu deciso di andare a tenere in quello stesso giorno un comizio a Cavazuccherina. Tutta la squadra salì quindi su di un camion. Via facendo nacque un diverbio tra il Bonò e un altro fascista di cui non ricordo nemmeno il nome (si tratta del Giovanni Arpian). Il Bonò colpì costui con una bottiglia di birra vuota alla testa. Io feci le mie rimostranze per questo fatto, ma la cosa non ebbe seguito.

Proseguimmo quindi il nostro viaggio. Nei pressi di Loncon si verificò un guasto ai pneumatici del «camion» ed io, nella mia qualità di meccanico, mi prestai ad aiutare lo «chauffeur». Il Bonò allora mi apostrofò dicendomi: — «Di che cosa ti impicci tu, vigliacco!». Io replicai: «Perchè mi dai del vigliacco? Meriteresti uno schiaffo». A queste parole il Bonò estrasse di tasca una rivoltella ed io pure, nella necessità di difendermi, dovetti imitarlo. Non posso dire chi fu il primo a sparare, ma credo sia stato lui. Io esplosi il primo colpo in aria. Poscia, vedendo il tenente Gravina — che era accorso per separarci — ferito dalla rivoltellata sparata contro di me dal Bonò e temendo che costui estraesse di tasca una bomba di cui sapevo era in possesso, per evitare che anche i miei compagni venissero feriti feci fuoco una seconda e una terza volta colpendo il Bonò alla testa.

Pres. — E' vero che prima di far uso della rivoltella voi intimaste al Bonò: — «Taci o ti sparo».

Imp. — Non è vero.

All'imputato vengono mosse altre contestazioni. Quindi si passa all'interrogatorio dei testimoni.

Bonò Cassiano, padre dell'ucciso, dichiara che il figlio era un ardente patriota. Partì volontario durante la guerra e fu al fronte come ardito. Concluso l'armistizio, si recò a Tripoli e, ritornato dopo qualche tempo a Venezia, si iscrisse al Fascio.

Le dichiarazioni di due cantoniere

Berti Matilde in Paluletto, cantoniera a Loncon, seguì lo svolgimento della tragica scena trovandosi nel cortile della sua casa vicinissimo al luogo del delitto. Essa racconta che verso le cinque pomeridiane del 17 maggio il «camion» dei fascisti, si fermò a breve distanza dalla sua abitazione. Inteso che due fascisti litigavano, ma non fece caso alle parole che dicevano. Solo ad un certo momento udì perfettamente questa minaccia: — «Taci o ti sparo». Al che fu risposto: — «Sparami». Echeggiarono allora tre colpi di rivoltella, e il fascista che aveva parlato per ultimo cadde a terra ucciso. L'uccisore subito dopo esclamò: — «Mamma mia mi sono rovinato!».

P. M. — Quanta distanza c'era tra l'uno e l'altro dei due contendenti?

Teste. — Un metro circa.

Pitton Antonietta era assieme alla Berti ed assistette quindi alla scena. Ne fa una narrazione molto confusa ed a stento il Presidente, a forza di domande, riesce a stabilire che essa conferma la deposizione della teste precedente.

I fascisti presenti alla scena

Paulella Francesco, uno dei fascisti della squadra «Audace» che era sul «camion», racconta che il Bonò lungo il tragitto si mise a bere una bottiglia di birra. Vicino a lui era il fascista Arpian. Ad un tratto il teste vide il Bonò colpire alla testa con la bottiglia l'Arpian. Intervenne il Ferro che protestò vivamente. Più tardi, in seguito ad un guasto il «camion» si fermò. Tutti i fascisti scesero a terra. Il comandante della squadra tenente Gravina redarguì il Bonò per l'incidente di poco prima e lo colpì con una frustata ammonendolo inoltre che al ritorno a Portogruaro lo avrebbe rimandato a Venezia. Il teste vide poi il Bonò ed il Ferro appartarsi. Il primo ad un certo momento presentò il petto al secondo che gli stava di fronte in atto di sfida. Poscia sparò un colpo di rivoltella che ferì il tenente Gravina subito accorso. Il Ferro rispose con tre rivoltellate di cui la prima in aria e le altre due contro la testa del Bonò che rimase ucciso.

Avv. Marsich. — Il Bonò diede origine ad altri incidenti in precedenza?

Teste. — Sì. Egli bastonò il figlio del proprietario di un caffè a Portogruaro. Con me pure ebbe un piccolo diverbio. Siccome io porto gli occhiali, passando egli me li fece involontariamente cadere a terra cosicchè le lenti si infransero. Io gli dissi: — «Sai, devi pagarmeli». Ed egli per tutta risposta mi minacciò: — «Ti dò una pugnalata!».

Una bottiglia sulla testa

Arpian Giovanni, di anni 45, è il fascista colpito alla testa con una bottiglia dal Bonò. Egli ricostituisce la scena in questo modo: — Vidi il Bonò tirar fuori una bottiglia di birra e gli dissi: — «Oh, Bonò me ne darai una sorsata, io spero». Egli non rispose nulla e mi vibrò un colpo con la bottiglia alla testa. Per evitare questioni, sapendo come egli fosse di carattere violento, non protestai. Dopo qualche istante il Bonò mi disse: — «Prendi, Arpian; bevi una sorsata». Io rifiutai, ed egli replicò minacciosamente: — «Devi berela». Io allora acconsentii.

Il teste viene poi interrogato sullo svolgimento del tragico fatto ed egli dichiara che il primo a sparare fu il Bonò. Tale circostanza è pure confermata dai testi Sabbadin Vettorio e Fiorin Gioacchino, ambedue facenti parte della squadra di fascisti che si trovava sul «camion». Il Fiorin poi soggiunge di aver dovuto egli pure esperimentare il temperamento irascibile del Bonò: due settimane prima del fatto, trovandosi con lui a Chioggia, fu accusato di avergli tolto il distintivo mentre dormiva. Il Fiorin protestò e allora il Bonò lo minacciò: — «O mi restituisci il distintivo o ti sparo».

Gravina Elio, già tenente dell'Esercito, comandava la squadra dei fascisti. Egli così narra il tragico fatto: — Vidi il Bonò e il Ferro scostarsi dal «camion». Ad un tratto li scorsi uno di fronte all'altro con le rivoltelle spianate. Il Bonò era alla mia sinistra, il Ferro alla destra. Mi precipitai per impedire il conflitto. Proprio in quello stesso istante intesi un colpo di rivoltella seguito da altri e mi sentii ferito alla mano sinistra, ciò che mi permette di affermare che a ferirmi fu il proiettile sparato dall'arma che impugnava il Bonò. Il mio intervento non valse purtroppo a scongiurare il tragico epilogo della scena. Io redarguii poi acerbamente il Ferro e ricordo di averlo anche percosso.

Avv. Marsich. — E' vero che lei aveva manifestato prima il proposito di allontanare il Bonò?

Teste. — Sì, è vero. Era mia intenzione, non appena tornati a Portogruaro, di rimandarlo a Venezia per il suo contegno violento.

A mezzogiorno l'udienza è sospesa. Si riprende alle 14. Ha la parola il rappresentante della Parte Civile avv. Biga il quale sostiene che la colpevolezza dell'imputato è risultata provata nel corso del dibattimento e chiede quindi che sia emesso un verdetto di condanna.

Parlano poi il P. M. avv. Tomaioli, che sostiene l'accusa di omicidio, e il difensore avv. Marsich che nella sua stringente requisitoria si sforza di dimostrare che il Ferro agì per legittima difesa. I giurati ammettono nel loro verdetto il ferimento seguito da morte, l'eccesso di legittima difesa ed escludono le circostanze attenuanti.

Il P. M. chiede che l'imputato sia condannato a sei anni di reclusione. Il difensore domanda il minimo della pena. Il Presidente condanna il Mariano Ferro a sei anni, due mesi e venti giorni di carcere ed alla interdizione dai pubblici uffici per due anni.

Locomotive tedesche troppo pesanti per le ferrovie russe

PARIGI, 25

I giornali hanno da Reval:

Le locomotive ordinate in Germania dalla Russia per le strade ferrate russe sono troppo pesanti. Su certe linee dove sono state provate queste locomotive i ponti sono crollati.

Ribassi ferroviari nel Belgio ai giornalisti

BRUXELLES, 25

Un decreto ministeriale stabilisce una riduzione del 75 per cento sui prezzi normali dei biglietti di viaggio ai corrispondenti dei grandi giornali quotidiani esteri e delle grandi agenzie di informazioni.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

L'uccisione del socialista Cianciul[li]

AVELLINO, 25

Un telegramma da Montella inform[a] che ieri sera, verso le ore 20.30, sulla pubblica piazza, il sig. Ferdinando Cianciulli veniva colpito da una schioppettata t[ra] ratagli da persona nascosta dietro un riparo. Una posteriore comunicazione, senza dettagli, fa noto che il Cianciulli è morto nelle prime ore di stamane.

La notizia ha destato profonda impressione, perchè Ferdinando Cianciulli era molto noto per le sue idee avanzate — però senza eccessi — per la sua propaganda socialista, per le sue battaglie contro amministratori bacati, trafficanti della politica, sfruttatori del lavoro.

Era direttore del *Grido*, organo della Federazione socialista irpina, che si pubblica da 18 anni, e fu autore di opuscoli di propaganda. Scrisse anche un dramma sociale «Verso la vita» con prefazione di Amedeo Bordiga. Fu candidato nelle ultime elezioni politiche nella lista dal contrassegno falce, martello e libro.

Nell'ambiente avellinese si ritiene che la tragica sua fine possa avere qualche connessione con la campagna da lui sostenuta per l'uccisione dell'insegnante Gino Ceccacci, delitto perpetrato tempo, anche in Montella.

La moglie Erminia Cremonesi angosciata partecipa con i parenti tutti, la morte avvenuta la mattina del 25 de[l]

Comm. PIETRO MAMOLI

I funerali avranno luogo lunedì 2[7] ore 9 partendo dal Campiello Squilini per la Chiesa dei Carmini.

Venezia 25 Febbraio 1922.

Alle ore 21 di ieri, dopo lunga e penosa malattia sopportata con esemplare, cristiana rassegnazione, munita dei Conforti religiosi spirava

Gina Chitarin Allegri

Desolatissimi ne danno il triste annuncio il marito Carlo, i figli Marco ed Elena col marito Antonio Foscolo, i fratelli Edoardo, Trajano, Attilio e Silvio; i nepoti, i cognati ed i congiunti tutti.

I funerali seguiranno il giorno di Martedì 28 corr. alle ore 10 nella Chiesa di S. Luca.

La presente serve di partecipazione personale. — Si prega di essere dispensati dalle visite.

Venezia, li 26 Febbraio 1922.

Rinoleina!
Previene l'influenza

MAISON de BLANC
Succ. SCHOSTAL
ULTIMI GIORNI
della
LIQUIDAZIONE
con
NUOVI RIBASSI

COGNAC
PIANARO
VENEZIA

DUCROT
MOBILI E ARTI DECORATIVE
La più grande Casa italiana
Arredamenti completi
Palermo - Napoli - Roma - Milano

Eustomaticus
DENTRIFICI
incomparabili
del
dott. ALFONSO MILANI
in
Polvere
Pasta
Elixir
Chiedetel nei principali negozi
Società dott. A. MILANI & C. - VERONA

CHASSIS
VETTURE
Cataloghi
preventivi
a richiesta
Concessionario
esclusivo
per il Veneto
Garage Italia
PADOVA
Via Garibaldi
Tel. int. 4-12
Deposito
Pneu Michelin
Pezzi di ricambio, accessori, lubrificanti

Catrame
[...]TELLI
[...]anza - Mal di Petto
[...]CATELLI
[...]bbri - scatola L. 2

[...]I SEMPRE NOVI[...]
[...]N AGOSTINO
[...]torio Farmaceutico
[...]Agostino in Ge[...]

[...]IA
[...]SERA
[...]ALIANA

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 28 Febbraio 1922 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXX — N. 50 — Conto corrente con la Posta — 28 Febbr...

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 20 e intercomunale; per l'Amministrazione 231 - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 100 all'anno; lire 50 al semestre; lire 26 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali eccezionali lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2 - Avvisi finanziari lire 2 - Pubblicità in abbonamento lire 1 - Cronaca lire 2 - Necrologie lire 2 - Economici vedere tariffe rispettive rubriche.

I nuovi Ministri hanno prestato giuramento al Re

La difficile assegnazione dei sottoportafogli

ROMA, 27

I membri del nuovo Gabinetto Facta ieri alle ore 17 si sono recati al Quirinale ed hanno prestato giuramento nelle mani di S. M. il Re. Mancava soltanto l'on. Schanzer, in viaggio di ritorno da Washington.

L'on. Bonomi e tutti i Ministri dimissionari sono stati stamane alle 9 ricevuti al Quirinale dal Re in visita di congedo. Quindi l'on. Bonomi ha fatto ritorno al Viminale, per preparare tutte le carte personali e per far la consegna del Governo al nuovo Presidente del Consiglio.

L'on. Facta, prima ancora di recarsi al Viminale, alle 10.15 si è recato in Via Cavour, in casa dell'on. Giolitti. Il colloquio dei due eminenti parlamentari si è protratto per oltre un'ora. Quindi l'on. Facta si è recato al Viminale, nel gabinetto della Presidenza. Qui si è svolto un colloquio cordialissimo fra l'on. Facta e l'on. Bonomi.

L'on. Bonomi ha presentato all'on. Facta i direttori generali del Ministero dell'Interno comm. Lutrario, Porcnti e Spano, avendo per tutti parole di lode per l'opera di collaborazione prestata. Ai direttori generali hanno fatto seguito tutti gli impiegati di gabinetto ed i capi divisione. Per tutti l'on. Bonomi ha avuto parole di elogio e l'on. Facta ha stretto loro cordialmente la mano, esprimendo l'augurio che questa assidua collaborazione non verrà meno per l'avvenire.

Alle 12.15 l'on. Bonomi lasciava la Presidenza del Consiglio.

L'on. Facta ha nominato suo capo di Gabinetto agli interni il comm. Efraim Ferrari, attualmente capo del personale al Ministero dell'interno. Il comm. Ferrari è un distinto funzionario che gode larghe simpatie nell'amministrazione.

In quanto al capo di Gabinetto alla Presidenza del Consiglio, si ritiene che l'on. Facta chiamerà probabilmente il comm. Casoli, Presidente della Corte d'Appello di Bologna. A segretario particolare ha chiamato il comm. Paoletti.

Il primo consiglio dei nuovi ministri

L'on. Facta ha convocato per domattina alle ore 9 il primo Consiglio dei Ministri. In questa riunione sarà decisa la nomina dei sottosegretari di Stato. Al proposito oggi nel pomeriggio ha avuto luogo una riunione preliminare di Ministri.

Ogni lista comparsa finora è prematura. L'on. Facta ha avuto stamane due conferenze: coi rappresentanti dei direttori della Destra Nazionale on. Federzoni e Ciano e quelli dei popolari on. Cavazzoni e De Gasperi, appunto per la nomina dei sottosegretari. Le sopradette nomine hanno pure formato oggetto di esame in un colloquio che il Presidente del Consiglio ha avuto con l'on. De Nicola.

L'on. Presidente del Consiglio si è recato prima al Senato a compiere la visita rituale al Presidente on. Tittoni; poscia alla Camera dall'on. De Nicola. In queste due conferenze l'on. Facta ha accennato alla prossima ripresa dei lavori parlamentari, che potrà verificarsi verso il 15 o il 16 del prossimo mese. Un congruo tempo è necessario al nuovo Governo per preparare il programma da esporre al Parlamento.

Anche la data della Conferenza di Genova formerà oggetto di discussioni in questi giorni.

L'on. Amendola nel pomeriggio d'oggi ha avuto la consegna dall'on. Girardini.

L'on. Di Scalea stamane si è recato al Ministero della Guerra dove si è incontrato con l'on. Gasparotto. Egli ha confermato a suo capo di gabinetto il colonnello Cattetti, che tante simpatie gode per la sua apprezzata opera di militare e di funzionario.

Oggi il nuovo Ministro della P. I. on. Anile ha preso possesso del suo ufficio alla Minerva. Gli ha dato la consegna il Ministro uscente on. Corbino, col quale il Ministro Anile si è intrattenuto in cordiale colloquio. L'on. Anile ha diramato la seguente circolare:

Le prese di possesso

«Nell'assumere il Governo della P. I. rivolgo ai rettori delle Università: ai capi degli istituti, agli insegnanti, ai funzionari delle amministrazioni centrali e provinciali, alla famiglia degli studenti il mio saluto, nella sicura fiducia che mi sarà dato contare sulla collaborazione di quanti come me amano la scuola e vogliono che diventi una disciplina morale, la forza propulsiva del nostro nuovo lavoro e il fattore più efficace della nostra coscienza nazionale.»

L'on. Anile ha nominato a suo capo di gabinetto il comm. Giovanni Delloro.

L'on. Ministro della Marina sen. Bergamasco ha inviato a tutte le autorità dipendenti il seguente saluto:

«Invio a tutto il Corpo militare e civile della R. Marina il mio cordiale saluto di congedo e di ringraziamento per la volonterosa e disciplinata collaborazione prestata, della quale conserverò sempre il più grato ricordo.»

L'on. Peano ha preso oggi la consegna del dicastero del Tesoro dal Ministro uscente on. Giuseppe De Nava. Fra i due illustri parlamentari si è svolto un colloquio improntato alla più viva simpatia. L'on. De Nava gli ha presentato con parole di elogio i capi servizio del Ministero ai quali il nuovo Ministro ha rivolto un cordialissimo saluto.

L'on. Peano ha confermato a capo gabinetto il gr. uff. avv. Domenico Romano che ora già stato suo capo di gabinetto al Ministero dei Lavori Pubblici.

L'on. Luigi Rossi domattina riceverà dall'on. Rodinò in consegna il dicastero della Giustizia, chiamando a suo segretario particolare il comm. Genco, che fu già con lui alle Colonie.

Il nuovo Ministro degli Esteri on. Schanzer che torna in Italia da Washington insieme col sen. Albertini, è giunto ieri a Cherbourg ed ha proseguito per Parigi, dove forse si fermerà un giorno; poi riprenderà il viaggio per l'Italia e giungerà a Roma nei primi giorni di marzo.

La "tragedia dei sottosegretari"

La lista dei Sottosegretari è chiamata a Montecitorio «la tragedia dei sottosegretari». Non raccoglieremo tutte le notizie che fanno le spese delle conversazioni; non faremo la cronaca di tutte le piccole schermaglie e di qualche atroce scherzo giuocato. Ci limiteremo a fare qualche nome di coloro che sembrano realmente i meglio designati.

Per il sottoportafoglio alla Presidenza si fa il nome dell'on. Casertano e per quello dell'Interno il nome dell'on. Forgiuele. Ma i popolari intendono portare l'on. Gronchi.

Dei popolari si dànno poi per certi i nomi di Cingolani per il Lavoro, Martini per i Lavori Pubblici, Marino per la Giustizia e Bosco Lucarelli per l'Industria.

Per i democratici si fanno i nomi, oltre che di Casertano e Forgiuele, di Giuseppe Beneduce per la Marina Mercantile, Calò per l'Istruzione o le Belle Arti, Lissia per le Pensioni, Bonardi per la Guerra, Broccardi per le Finanze, Marracino, Vincenzo Carboni, Pallastrelli, Congiu e di Marzo. Per i riformisti si parla di Laloggia e Lopiano; per le Destre Celesia, Tosti di Valminuta, Petrillo e Greco; per gli agrari Fontana e Marescalchi.

Ma i sottoportafogli non sono che 18!

Il retroscena della crisi in un articolo dell'"Osservatore Romano"

L'Osservatore Romano pubblica un articolo del suo direttore, in cui illumina di nuova luce un retroscena della crisi ministeriale testè risolta.

Scrive il giornale ufficioso vaticano:

Che il Segretario di Stato Vaticano — ed è in molto buona compagnia anche fra gli amici dell'on. Giolitti — non fosse favorevole e con ragione alla nominatività dei titoli di rendita, come era stato sospettato al principio, è vero; ma le modificazioni, gli schiarimenti o attenuazioni che dicevasi sarebbero state introdotte nella legge diminuirono di molto la gravità primitiva del progetto. Inoltre nei giorni dell'interminabile crisi, a quanto ci risulta, varie persone — e ci asteniamo dal far dei nomi — hanno salito le scale del Vaticano per dire ce se la Santa Sede avesse indotto il Partito Popolare a rinunciare al cosidetto veto, non si sarebbe parlato più della nominatività dei titoli e si sarebbe tenuto conto anche degli altri eventuali desideri della Santa Sede, mentre in caso contrario.... il finimondo. Nè mancarono perfino lettere anonime minacciose.

«Il Segretario di Stato ha sempre risposto e fatto rispondere ce la Santa Sede riteneva di non poter intervenire nella politica interna del paese. Finalmente, per impedire la nominatività dei titoli, la Santa Sede avrebbe avuto proprio bisogno di dettare ai popolari il cosidetto veto? La nominatività — come è noto — era già avversata dallo stesso partito popolare. Quindi, se veniva riproposta, i ministri popolari si sarebbero trovati nell'impossibilità di rimanere e la crisi sarebbe stata nuovamente inevitabile.

«Dove comunque ritenersi bene assodato che, contrariamente a quanto è stato con tanta leggerezza asserito, la Santa Sede non ha avuto alcun aparte nè diretta nè indiretta nell'atteggiamento del Partito Popolare verso l'on. Giolitti e perciò nel prolungamento della crisi. E come nel passato, così sarà nell'avvenire.

«Nel semplice giuoco dei partiti la Santa Sede rimarrà perfettamente imparziale, senza lasciarsi nè intimidire da minaccie, nè allettare da promesse.

«Del resto minacciare oggi sul serio in Italia una politica anticlericale, ossia una persecuzione contro la Chiesa, significa non aver capito nulla della mentalità post-bellica del popolo italiano e minacciarla perchè la Santa Sede si rifiuta di intervenire nella politica interna del paese, favorendo un partito piuttosto che l'altro.... è cosa che lasciamo ad altri qualificare».

Una lettera del Presidente

Il Presidente del Consiglio on. Facta ha diretto la seguente lettera all'on. Casertano:

«La lettera firmata da te e dagli amici del Direttorio mi ha profondamente commosso. Voi tutti potete pensare quale ragione d'onore avrebbe tratto il Ministero e quale soddisfazione profonda avrei tratto io se fosse stata portata nelle future difficili prove la collaborazione del nostro amato presidente S. E. Cocco-Ortu. Ma comprendo le vostre ragioni quando insistete per conservare alla direzione del Partito della Democrazia l'uomo autorevolissimo che fu sempre ed è pura espressione del Partito stesso e d'altra parte l'atto nobilissimo col quale Cocco-Ortu vuol rimanere al suo posto presso il Partito per dare l'opera sua preziosa e fervidamente alacre è ancora la manifestazione aperta ed elevatissima della sua dedizione intera a quel dovere che in una lunga ed onorata vita parlamentare fu sempre l'unica sua guida e l'aspirazione illibata del suo animo. Ti prego, caro Casertano, di esprimere agli amici il mio ringraziamento cordiale e di rinnovare al nostro venerato Cocco-Ortu l'espressione del mio affetto, che è perfettamente pari al vostro.»

Una prima riunione di ministri

Maggioranza di 370 deputati?

ROMA, 27

Oggi alle ore 17 a Palazzo Viminale si è tenuta la prima riunione dei Ministri. Erano presenti tutti i componenti del nuovo Gabinetto, eccettuato naturalmente il Ministro degli affari esteri sen. Schanzer, che è in viaggio di ritorno da Washington.

Quest'adunanza dei nuovi Ministri è stata tenuta per desiderio dello stesso Presidente del Consiglio, per uno scambio di idee sui maggiori problemi del momento e per una deliberazione sulla non facile questione delle nomine dei sottosegretari di Stato.

Un vero e proprio Consiglio dei Ministri — il primo di una serie logicamente non breve, che si avrà prima della riapertura dei due rami del Parlamento — si terrà domattina alle 9. Ora vediamo quale si prevede possa essere la maggioranza numerica del nuovo Gabinetto, dato che essa risulta costituita dai componenti dei gruppi di Destra, degli agrari, dei popolari, dei democratici e dei riformisti.

La maggioranza parlamentare del Gabinetto risulta formata da circa 370 deputati. Finora sono all'opposizione i socialisti, i comunisti, i repubblicani e qualche elemento dell'ufficio misto: in tutto circa 150 deputati.

Quasi certamente la ripresa dei lavori parlamentari avrà luogo il 15 marzo. Per questo giorno saranno convocati il Senato e la Camera dei Deputati per udire le dichiarazioni del Governo. E' intendimento dell'on. Facta di limitare il più possibile la discussione sulle comunicazioni del Governo, per dar agio al Gabinetto di attendere alla preparazione della Conferenza di Genova.

Si ritiene perciò che la Camera non resterà aperta oltre il mese di marzo.

Quanto all'ufficio di Presidenza della Camera, qualora l'on. De Nicola insistesse nel presentarsi dimissionario, sarà confermato nell'alta carica con una manifestazione dei deputati. Dovranno essere eletti anche un vice-presidente della Camera in sostituzione dell'on. Riccio nominato Ministro dei Lavori Pubblici: per tale posto si fanno i nomi degli on. De Capitani e Federzoni; per motivi di salute avrebbe poi deciso di dimettersi da vice-presidente anche l'on. Casalini: qualora le sue dimissioni fossero accettate i socialisti porterebbero come candidato alla Vice-presidenza della Camera l'on. Agnini, o l'on. Lazzari.

La delegazione italiana a Washington in viaggio di ritorno

ROMA, 27

La Delegazione italiana alla Conferenza di Washington arriverà domani a Le Havre, da dove proseguirà direttamente per Parigi. Essa è presieduta dall'onor. Schanzer, il nuovo Ministro degli Esteri, che come si sa deve raggiungere immediatamente il suo posto alla Consulta. Quindi la Delegazione si fermerà a Parigi soltanto poche ore.

Nei circoli diplomatici si crede che, malgrado la brevità di questa fermata, un incontro avrà luogo fra Poincaré e Schanzer domani stesso, o più probabilmente nella giornata di mercoledì.

E' inutile sottolineare l'interesse e la importanza di questo scambio di vedute, sopratutto dopo l'accordo di Boulogne.

La visita dei Sovrani del Belgio

ROMA, 27

Come è noto i Sovrani del Belgio dovevano venire a Roma il 28 gennaio scorso, ospiti dei Sovrani d'Italia. I Sovrani del Belgio si ripromettevano di recarsi anche in Vaticano, per ringraziare Benedetto XV dell'interessamento suo vivissimo per i deportati ed i prigionieri belgi. La malattia e conseguente morte del Papa fece sospendere la loro partenza da Bruxelles per Roma.

Subito dopo l'elevazione di Pio XI furono attivate pratiche diplomatiche perchè questa visita all'Italia si potesse compiere senza ulteriori ritardi. Possiamo ora assicurare che i Sovrani del Belgio saranno a Roma nella terza decade di marzo. Essi saranno accompagnati dal Principe Leopoldo e dalla Principessa Marie Josè e dagli alti dignitari di corte.

LA CONFERENZA DI GENOVA

I problemi che saranno discussi

Prossimo incontro Facta-Poincarè

PARIGI, 26

Il collaboratore diplomatico dell'Agenzia Havas afferma che i primi ministri di Francia ed Inghilterra hanno redatto essi stessi con minuta cura il comunicato di Boulogne che insiste sulla cordialità alla quale sono state improntate le conversazioni.

La linea di condotta dei due governi — egli soggiunge — sarà stabilita sulla base del memorandum francese. I risultati raggiunti nell'intervista stabiliscono che non soltanto il trattato di Versailles, ma anche quelli di S.t Germain, di Neully, del Trianon e di Sèvres, non saranno messi in questione alla conferenza di Genova. Saranno pure fuori questione i trattati conclusi dai Soviety.

L'articolo 6 della mozione di Cannes, che comporta l'impegno di astenersi da ogni aggressione, lascia intatto il diritto di ricorrere alle sanzioni nel caso di inadempienza da parte della Germania. In generale la conferenza di Genova non potrà pregiudicare i diritti degli alleati alle riparazioni, nè discuterne l'ammontare e le modalità. E' stato ammesso che gli alleati avrebbero inviato alla società delle nazioni i problemi da discutere alla conferenza di Genova, se la Germania avesse fatto parte della Società. Alcune questioni potranno essere rinviate alla Società perchè ne curi la esecuzione. Le altre saranno lasciate per l'applicazione ad alcune potenze interessate. Si potrà ricorrere per la documentazione all'ufficio internazionale del lavoro o ad altri organismi della Società delle Nazioni.

La questione del riconoscimento dei Soviety sarà riservata fino alla fine delle discussioni di Genova e ciascun governo rimane libero a questo riguardo. I Soviety dovranno rispondere dei prestiti di stato contratti dai precedenti governi russi.

Il problema del disarmo europeo non sarà posto a Genova, non avendo la Germania adempiuto totalmente ai suoi obblighi a questo riguardo. I periti alleati si riuniranno a Londra probabilmente alla fine della settimana prossima.

Il «Matin» afferma che Poincarè ha intenzione di incontrarsi appena possibile col nuovo presidente del Consiglio italiano per accordarsi con lui su tutti gli argomenti trattati nello incontro di Boulogne.

E' necessario infatti, scrive il «Figaro», che l'accordo franco-britannico sia comunicato all'Italia, senza la quale specialmente gli affari d'Oriente non potrebbero essere sistemati.

La conferenza preparatoria dei perit

LONDRA, 26

Secondo informazioni raccolte nei circoli britannici la Conferenza preparatoria dei periti si riunirebbe a Londra il 3 marzo. Tuttavia la scelta di questa data rimarrebbe subordinata al gradimento dell'Italia, del Belgio e del Giappone.

Lloyd George si è mostrato soddisfatissimo del risultato del suo convegno con Poincarè.

Egli inoltre è molto lieto di veder proseguire il metodo delle conversazioni dirette e si rallegra particolarmente della decisione che avrebbe presa Poincarè di recarsi a Londra fra qualche giorno.

Il viaggio del presidente del consiglio francese avrebbe luogo probabilmente, secondo quanto si dice, nei circoli inglesi, all'epoca in cui i periti alleati sarebbero sul punto di compiere i loro lavori.

La soddisfazione espressa dal ministro inglese è d'altronde confermata dal corrispondente dell'Agenzia Reuter al quale Lloyd George ha dichiarato di essere in perfetto accordo con Poincarè.

Senza alcun dubbio, ha detto Lloyd George, tutte le difficoltà sono scomparse durante la nostra lunga e franca conversazione. Il governo inglese ha trasmesso al governo italiano la proposta della nuova data della Conferenza di Genova.

La partecipazione degli Stati Uniti

NEW YORK, 27

L'*Associated Press* riceve un dispaccio da Washington il quale dice che da informazioni raccolte nei circoli ufficiali, l'aggiornamento della Conferenza di Genova influirà poco sulle decisioni degli Stati Uniti relativamente alla loro partecipazione alla conferenza, a meno che questo aggiornamento non dia alle nazioni europee il tempo di porre in ordine i loro affari prima della riunione.

La partecipazione degli Stati Uniti dipenderà dal programma della conferenza.

Tittoni presiederà la Delegazione?

ROMA, 27

A proposito della proposta di rinvio al 10 aprile della Conferenza di Genova, la *Tribuna* scrive:

Non c'è nessuna ragione perchè il nostro Governo non accetti questa nuova data che offrirà anche modo ai componenti la nostra delegazione di impadronirsi completamente dell'apparato tecnico approntato dagli uomini del passato Gabinetto. Giova tuttavia avvertire che per quanto riguarda il nostro Paese la preparazione della Conferenza di Genova può dirsi ultimata, sia negli effetti politici, sia in quelli materiali e locali. Gli impianti dei nuovi servizi telegrafici e telefonici necessitati a Genova dalla conferenza sono già a posto ed in grado di funzionare ed altrettanto dicasi di di tutti gli altri servizi.

La *Tribuna* dice che quanto alla composizione della nostra delegazione circola la voce che la delegazione stessa sarebbe presieduta dall'on. Tittoni, Presidente del Senato. In realtà non si vede come. A Cannes, nota la *Tribuna*, fu nettamente stabilito che la Conferenza di Genova sarebbe stata una conferenza di primi Ministri, che è quanto dire che l'on. Facta presiederà la delegazione italiana, la quale come tutte le delegazioni delle Grandi Potenze dovrà comporsi di 5 membri. A fianco dell'on. Facta sarà naturalmente l'on. Schanzer. All'on. Tittoni non rimarrebbe che un posto di sott'ordine, che non converrebbe al suo grado politico e dalla sua anzianità.

La bandiera del console jugoslavo a Torino bruciata nel cortile dell'Università

TORINO, 27

I fascisti torinesi hanno fatto l'altro ieri un atto di protesta contro i recenti avvenimenti di Spalato. Tre giovanotti si presentarono al Console di Jugoslavia a Torino: due di essi l'intrattenevano fingendo di assumere delle informazioni e il terzo riusciva ad impossessarsi della bandiera. Fatto il colpo i tre giovanotti si allontanarono senza che il Console sospettasse di nulla.

La bandiera fu poi bruciata fra grida ed urla nel cortile universitario. Due ore dopo il Console constatava il furto patito e lo denunziava alla polizia.

Uno scontro ferroviario in Liguria

SAVONA, 27

Stamane all'altezza del casello ferroviario N. 3 è avvenuto uno scontro tra il merci 54-30 e il treno 54-49 diretto a Savona. Rimaneva schiacciato tra due vagoni di fieno il manovale Torviglia Anselmo e feriti leggermente 6 ferrovieri. Il materiale ha subito danni.

Il Congresso Nazionale delle Cooperative per le Case popolari ed economiche

ROMA, 27

Nella seduta odierna del congresso nazionale delle cooperative per le case popolari ed economiche sono state anzitutto presentati ed approvati i seguenti ordini del giorno:

Dell'avv. Mottola di Catanzaro, perchè siano concessi gli stessi benefici che hanno le cooperative edilizie agli istituti di beneficenza, alle opere pie ecc.; del prof. E. Levi, presidente dell'Istituto Nazionale di Igiene e previdenza sociale, perchè si tenga conto del gravissimo e doloroso fenomeno delle malattie sociali, che possono essere combattute con il bonificamento delle case; di Alcandri perchè sia approvato e reso esecutivo il disegno di legge Giuffrida, concernente la devoluzione di una parte del fondo di cointeressenza alla concessione di contributi alle cooperative tra postelegrafonici; di Cosseddu, di Thiesi perchè i comuni garantiscono i mutui alle cooperative. Quindi il rag. Nostini ha svolto il tema: Fondo speciale per la edilizia popolare, sostenendo che sia consentito agli istituti designati dalla legge per finanziare le cooperative di fare sovvenzioni con seconda ipoteca e che il contributo statale a premio di costruzione e comparazione delle future valutazioni sia corrisposto in modo da poterlo scontare e realizzare al valore attuale per gli istituti di credito comune. Sulla relazione Nostini hanno parlato vari oratori ed infine è stato approvato un ordine del giorno Ruini, col quale si deferisce lo studio delle conclusioni della relazione Nostini ad una commissione che esaminerà anche la proposta Schiavi e Mancini sullo stesso argomento. L'on. Bondiani ha poi svolto la relazione sulle cooperative tra impiegati, pensionati, operai dello Stato e invalidi di guerra presentando infine un ordine del giorno che l'assemblea ha approvato alla unanimità, del quale ecco le conclusioni:

Il Congresso fa voti che nuove ed ampie provvidenze, sia sotto la forma di contributo nel pagamento degli interessi, sia come garanzia dei mutui da contrarre, vengano con la massima sollecitudine largite dallo Stato a favore delle cooperative tra gli impiegati e pensionati dello Stato, mutilati ed invalidi di guerra, a cominciare dalle cooperative che non ebbero finanziamento o l'ebbero in misura inadeguata; avendo speciali riguardi a cooperative composte dei più bisognosi e che tali provvidenze siano profittevoli ad un assai maggior numero di soci, anche se per ottenere tutto ciò si riconosca indispensabile diminuire lievemente (riducendolo al due per cento) il contributo annuale di favore delle singole concessioni future e distanziarlo anche gradualmente, senza però ritardare la partecipazione, ed ed infine eccitando con idonee misure le varie cooperative a chiedere la diminuzione del periodo di ammortamento dai 50 ai 40 anni e anche ai 30 anni.

Il risarcimento danni di guerra

Modificazioni alle norme

ROMA, 27

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il D. L. che apporta modificazioni alle norme concernenti il risarcimento dei danni di guerra. In base a tale decreto è ammesso il gravame contro le decisioni della commissione per le controversie di valore superiore a L. 50 mila ad una commissione superiore istituita annualmente con R. Decreto, risiedente in Venezia. La stessa commissione è unicamente competente nel giudizio sull'accertamento dei danni, sulla liquidazione delle indennità e su ogni altra controversia, quando la domanda di risarcimento sia di valore superiore alle lire 500 mila. I danneggiati che invitati si rifiutino di dare oppure diano false ed incomplete le notizie opportune per il ricupero degli oggetti di loro proprietà che si possono presumere asportati dai nemici saranno dichiarate decadute dal diritto di ottenere l'indennizzo, relativamente agli oggetti medesimi. Quando si tratti di mobili industriali la deduzione per deprezzamento di vetustà può essere superiore al limite del quarto fissato dall'art. 6 del testo unico 27 marzo 1919.

La conferenza internazionale socialista

FRANCOFORTE SUL MENO, 27

Si è inaugurata nel salone del municipio la conferenza internazionale socialista. Erano rappresentate l'Italia da Serrati, la Germania e l'Inghilterra, la Francia e il Belgio. In qualità di ospiti assistevano i rappresentanti dell'Austria, della Danimarca, della Russia, della Svizzera e dell'Olanda.

Il convegno internazionale socialista di Francoforte assume una notevole importanza, per le decisioni alle quali sembra sia giunto. Questo convegno pare debba passare alla storia come l'Internazionale delle internazionali.

A Francoforte si sono riuniti i più influenti capi socialisti, che furono fautori della tesi semidefunta, ex-seconda internazionale, i quali parlamentano coi delegati dell'internazionale operaia, nata da un anno circa a Vienna sotto il patrocinio di Federico Adler e che più comunemente è nota per la seconda internazionale.

I convenuti hanno già fatto invito a Mosca ed i capi socialisti riuniti a Francoforte attendono ora la risposta dei *Soviety*.

L'assegno di quiescenza ai postelegrafonici

ROMA, 27

Il Ministro del Tesoro su proposta di quello delle Poste e dei Telegrafi, ha acconsentito che al personale postelegrafonico collocato a riposo, la propria amministrazione corrisponda direttamente i 4/5 dell'assegno di quiescenza, risultante dal progetto di liquidazione provvisoria.

Due bambini schiacciati da un muro

ROMA, 27

Oggi a Roma alle 15 in Via Caracciolo è crollato il muro di cinta di un terreno nel punto in cui alcuni operai stavano scavando una buca. Due bambini, Lucarioni Ernesto di anni 9 e Grilli Lellio di anni 6, che giocavano presso il muro, sono rimasti uccisi sotto le macerie.

L'opera del cessato Ministero nei riguardi della crisi bancaria

ROMA, 27

L'«Azione» a proposito dell'opera del cessato Ministero nei riguardi della Banca Italiana di Sconto, riferendosi a quanto l'on. Bonomi disse nella seduta del 17 corr. mese e cioè: 1.o Che occorre facilitare l'esecuzione del concordato se il concordato verrà accettato, dai creditori, mettendo gli eventuali istituti sovventori in grado di operare i necessari smobilizzi. 2.o Che occorrerà consentire facilitazioni fiscali perchè il Fisco non assorba molta parte delle attività residue della Banca, dice: Su questi punti abbiamo voluto assumere precise informazioni per conoscere quale sia la situazione odierna. Naturalmente gli istituti sovventori a cui ha alluso l'on. Bonomi sono in prima linea e senza escludere la possibilità di altri interventi di istituti di emissione. Ora questi istituti devono essere messi in grado di affrontare i probabili rischi d'una crisi, che non può risolversi senza danno e a ciò provvide tempestivamente il Gabinetto Bonomi con un provvedimento legislativo che crea una speciale riserva con una parte della tassa sulla circolazione.

L'«Azione» dice inoltre che al momento della crisi era disposto il provvedimento che consentiva il prelievo di una più alta quota. Quanto al modo con cui gli istituti di emissione potranno operare i necessari smobilizzi, L'«Azione» rileva che il Gabinetto Bonomi sostenne gli istituti di emissione che rifiutavano di garantire il pagamento di determinate somme sopra un blocco di attività, dopo assai complessa e difficile valutazione, come era stato proposto dalla associazione dei creditori.

D'altra parte, poichè gli istituti di emissione, se non possono garantire, possono e debbono essere messi in grado di consentire le necessarie anticipazioni, volta a volta che i liquidatori della Banca Italiana di Sconto porteranno loro le attività immobilizzate da valutare volta a volta con criteri di ordinata prudenza, il Gabinetto Bonomi, per porre questi istituti in grado di fare ciò, aveva predisposto un provvedimento modificativo della sovvenzione sui valori industriali, provvedimento che la crisi gli ha impedito di attuare. Infine la «Azione» dice di sapere che il ministro Soleri, d'accordo col presidente del Consiglio aveva consentito in vista dei vasti e diffusi interessi collegati alla Banca in crisi speciali agevolazioni fiscali per evitare che nelle operazioni inerenti al concordato il Fisco prenda molta parte delle attività della Banca morata, con danno dei creditori.

Una nuova fase della crisi bancaria

ROMA, 27

La crisi bancaria entra in una nuova fase. Tanto la Commissione giudiziale quanto il Consorzio dei creditori nella giornata d'oggi hanno fatto presente all'on. Facta, insieme ad una relazione riassuntiva dell'andamento avuto finora dalla laboriosissima questione, l'urgenza di prendere un provvedimento definitivo.

In proposito l'on. Facta, d'accordo con i Ministri interessati e cioè gli on. Peano, Teofilo Rossi, Bertone e Dello Sbarba, deciderà senz'altro la soluzione da dare alla sistemazione della Sconto.

Nelle giornate di sabato e di ieri nei lunghi colloqui avuti col Presidente del Consorzio dei creditori comm. Bruno, il comm. Gidoni ha comunicato ed illustrato il testo definitivo del concordato di sistemazione della Sconto che la Commissione giudiziale ha già approvato collegialmente e che è pronto per la presentazione al Tribunale.

Le giornate di sabato e di ieri sono state dedicate da parte degli amministratori ad importanti colloqui intesi a raggiungere una decisione nei riguardi della transazione con gli ex-amministratori. Il punto di vista del versamento di cento milioni al capitale della Banca Nazionale di Sconto è oramai accettato; rimane invece da trovare la solidarietà di tutti gli ex-amministratori intorno al versamento dei trenta milioni a fondo perduto per la costituzione della riserva della nuova Banca ed intorno al 5 per cento di garanzia dei crediti, in più del 62 per cento garantito dal concordato, argomento intorno al quale abbiamo già dato ampie delucidazioni. Nella giornata di sabato un accordo preliminare era già stato raggiunto, anche per quanto riguarda il versamento dei trenta milioni, nel senso cioè che se ne riconosceva il diritto ai creditori: ma l'accordo non era stato raggiunto per quanto riguarda la ripartizione degli oneri fra i vari ex-amministratori.

Un tragico errore ad Adria

ADRIA, 27

In frazione Scardovari, Porto Tolle, per tragico errore, è morto avvelenato certo Pavan Alcide.

Mancano particolari sulle cause di tale fatto.

Incidenti social-fascisti a Oriago

MIRA, 27

Ieri alcuni giovani fascisti si sono recati a Oriago di Mira per partecipare a una festa da ballo. Ivi furono fatti segno a una filza di motteggi da parte di alcuni elementi sovversivi del luogo.

Ne avvenne una zuffa con pugni e bastonate. Cinque fascisti, sovverchiati dal numero degli avversari, furono a stento sottratti dalla loro furia dall'intervento dei carabinieri.

Oggi una ventina di fascisti di Mestre per ritorsione presero la via di Oriago, decisi a mettere a posto i bastonatori dei loro compagni. Ma in prossimità del paese furono dissuasi da ogni spedizione punitiva da funzionari di polizia che, avendo prevista la mossa, adoperarono ogni tatto per evitare tumulti.

Contro ogni evenienza staziona ancora sul luogo la truppa.

Il micidiale scoppio di una bomba

VICENZA, 27

Giunge notizia da Schio che ier l'altro, lungo la strada del Resecco, cinque ragazzi raccoglievano una bomba abbandonata in un fossato, vicino ad una siepe, cominciando imprudentemente a giocare col pericoloso ordigno. Improvvisamente la bomba esplodeva con sordo fragore ferendo più o meno gravemente i cinque ragazzi.

Uno di costoro, ieri, cessava di vivere in seguito alle ferite riportate.

Cronaca Cittadina

Oggi, ultimo giorno di carnevale, gli operai tipografi del nostro giornale, non lavorano. Perciò domattina il giornale non sarà pubblicato.

Le relazioni commerciali con la Russia

Presieduta dal cav. Colusei, ebbe luogo presso la Federazione Commerciale Industriale e Marinara l'annunciata riunione indetta allo scopo di prendere accordi circa le modalità dell'esperimento che il Lloyd Triestino tenterà per vantaggiosamente riallacciare quella corrente di traffici che nell'anteguerra si svolgeva intensissima fra l'Italia e la Russia Meridionale.

Com'è noto, quanto prima un piroscafo della suddetta Compagnia salperà da Venezia per Odessa caricando merci a condizione di particolare favore.

Il sig. Ruggero de Calò, direttore dell'Agenzia locale del Lloyd, riferì ampiamente sui vantaggi offerti nella combinazione studiata, vantaggi che brevemente riassumiamo:

1.) La merce sarà trasportata in Russia accompagnata da fiduciari delle ditte; ai quali è accordato sul piroscafo il passaggio gratis, salvo il semplice rimborso del panatico.

2.) Funzionari della Compagnia che già si trovano ad Odessa, faciliteranno il compito agli incaricati delle operazioni di vendita o di scambio, mettendosi a loro disposizione per le informazioni, gli schiarimenti, i bisogni o gli aiuti del caso.

3. Vendendosi la merce sarà dovuto il nolo per il solo viaggio di andata; in caso di scambio, sarà conteggiato il nolo anche per il viaggio di ritorno.

4.) Nulla è dovuto per il caso che la merce non potesse essere esitata.

5.) La Compagnia farà pratiche per ottenere, colla garanzia del Governo russo, magazzini di deposito per la merce non venduta o scambiata, se la ditta esportatrice vorrà depositarla in attesa di migliore occasione.

6.) Dietro rilascio di un certificato della Camera di Commercio che accerti la qualità di commerciante, sarà accordato un ribasso del 50 per cento sul biglietto di passaggio a chi, per ragioni di studio o d'affari, voglia recarsi ad Odessa.

Sono in corso inoltre, con la Delegazione economica russa a Roma, attivissime pratiche per ottenere tutte quelle garanzie che meglio possano assicurare il successo alla coraggiosa iniziativa.

Gli articoli che più sono richiesti, va da sè, sono quelli alimentari, poi i prodotti dell'industria chimico-farmaceutica, le macchine ed utensili di ogni genere, specialmente quelle agricole, le automobili, i camions, gli articoli di orologeria, i tessuti, i filati, i manufatti di cotone di lana, specialmente abiti fatti, biancherie o maglierie confezionate, le coperte di lana, le calzature, le pelli lavorate, le candele, i saponi, ecc. ecc.

Tutto concorre a far credere che l'iniziativa della Società Triestina sarà portata a buon fine, sia per le profonde innovazioni introdotte in Russia circa il regime degli affari, sia per le vivissime simpatie di cui gode laggiù il nostro Paese, che è l'unico che sinora abbia concluso con la Repubblica Federale dei Soviety un vero e proprio trattato di commercio.

Degli intervenuti parlò l'avv. Toderini, del Sindacato Economico Italo-Russo, rilevando l'alto significato dell'esperimento che con vero senso patriottico il Lloyd attuerà per la pronta ripresa delle nostre relazioni commerciali con la Russia: notò come il progettato viaggio venga a sfatare la leggenda di una sleale politica di soffocazione condotta dal Lloyd ai danni del nostro Porto, destinato a diventare la più importante base dei nostri traffici con l'Oriente se le nostre classi industriali e commerciali sapranno abbandonare ogni ingiustificata prevenzione o timore; osservò che le mutate condizioni della Russia, la quale s'avvia a gran passi verso il ripristino della sua economia e richiamerà prossimamente in vigore, se pure non è già un fatto compiuto, il diritto civile e commerciale, i tribunali civili e penali e tutti gli istituti attualmente in vita presso gli altri Paesi, danno i migliori affidamenti per una seconda ripresa del nostro commercio con quel paese.

Un fatto indiscutibile è questo: si deve ormai ritenere definitivamente aperta la gara nel lavoro della ricostruzione russa.

L'America, l'Inghilterra, la Francia, che si mantennero sempre in atteggiamento riservato, quando non fu ostile, abbandonano ora ogni prevenzione o scrupolo e mutando di punto in bianco il loro atteggiamento e la loro politica, invadono il Paese di esperti per riguadagnare il tempo perduto.

Le migliori *chances* son sempre per l'Italia e la Germania che meglio han saputo tenersi lontane da movimenti e congiure contro il nuovo Governo. Occorre però non perdere il vantaggio di cui disponiamo nè lasciarci handicappare da così temibili concorrenti.

Un potente Consorzio cui partecipa anche il Governo russo si è recentemente costituito in Germania per il commercio e gli scambi con la Repubblica dei Soviety: qualche cosa di analogo sorgerà quanto prima anche in Italia.

Abbiamo presente i nostri commercianti ed industriali che necessita far presto e che quando occasioni come queste si presentano, il loro dovere, che risponde anche al loro interesse, è di saperle cogliere.

Per venerdì, intanto, gli interessati si riuniranno di nuovo presso la Federazione Commerciale Industriale e Marinara per gli ultimi accordi; facciamo l'augurio, nell'interesse del nostro Paese, che l'iniziativa sorta il brillante esito che merita.

Incidenti fra fascisti e repubblicani

Domenica alle 15.30 in Piazza San Marco affollata di gente per la musica, la pesca di beneficenza e il carnevale, un gruppo di quattro o cinque giovani repubblicani, pare che dopo uno dei soliti diverbi di natura politica, levasse, o abbia solo tentato di levare, il distintivo che un fascista portava all'occhiello della giacca.

L'incidente, riportato dal fascista ai compagni, provocò il loro risentimento, ed essi si recarono in gruppo all'Albergo Vapore, dove c'erano l'on. Chiesa, che come è noto aveva nella mattinata tenuto una conferenza nel nostro Ateneo, l'on. Bergamo e alcuni compagni repubblicani. I fascisti volevano entrare nell'albergo, ma la porta fu subito sbarrata dalle guardie regie, giacchè a ovviare a ogni eventualità di incidenti, il commissario di San Marco cav. Guido aveva all'entrata predisposto un servizio di polizia.

I fascisti, dopo una breve colluttazione colle guardie e con alcuni repubblicani che erano all'ingresso dell'albergo, colluttazione mischiata di grida di sfottìo, si allontanarono. Gli onorevoli Chiesa e Bergamo lasciavano quindi indisturbati l'albergo.

Mezz'ora dopo in piazza San Marco ecco che si accende un'altra discussione vivace tra fascisti e repubblicani. Intervennero prima un maresciallo di marina, poi le guardie regie, e infine il segretario del Fascio signor Leonardi, che persuase i compagni ad andarsene. E così la cosa ebbe termine.

Il trattenimento per la lapide di S. Cassiano

Il trattenimento organizzato dalla Commissione Esecutiva pro ricordo marmoreo ai caduti di S. Cassiano ebbe esito sotto ogni aspetto felicissimo.

La magnifica sala di Palazzo Tron, sfarzosamente illuminata, era affollata di un pubblico sceltissimo che gustò ogni numero del programma, iniziato e chiuso al canto della «Canzone del Piave» eseguita con accompagnamento di orchestra dalle allieve dell'Istituto che ha sede nel Palazzo ed ascoltato in piedi da tutti i presenti.

L'orchestra, diretta dall'ing. cav. Alessandro Polacco, fu magnifica per mirabile fusione ed interpretazione: così furono assai gustati i solisti ing. Bagagiolo, un basso che dispone di potenti mezzi vocali, il tenore Cirillo, un giovane che pur nel panico di una prima presentazione ha fatto sperare in una brillante carriera, e la soprano sig.ra Elena Loris, artista veramente esimia che seppe trascinare il pubblico a grande entusiasmo.

Dilettevolissimo e magnificamente interpretato il vaudeville «La polvere negli occhi» che, per la varietà delle scene gustosissime, la satira piacevolissima ed il brio degli attori, seppe destare in tutti il più schietto entusiasmo: una nota di ben meritata distinzione va data ai fratelli Casoni, Orefice e Cervellera, ed al sig. Della Torre.

Durante il trattenimento fu sorteggiata fra i presenti una batteria da cucina in alluminio che fu vinta dal sig. Cervellera.

Sono proibite le affissioni fuori quadro

L'altra notte i muri della città vennero coperti da varii tipi di manifesti multicolori, apposti fuori delle tabelle, contrariamente alle disposizioni del Comune, senza che esso ne fosse edotto e avesse rilasciato permesso e nelle ore in cui gli agenti di polizia municipale non prestavano servizio.

A carico ed a spese degli interessati alla affissione, ai quali fu elevata contravvenzione, è stato provvisto a togliere i manifesti e a pulire i muri e così si farà sempre, per modo che anche la mancata pubblicità convincerà gli indisciplinati a desistere dal compiere atti arbitrari e intollerabili.

Recita di beneficenza

La stagione di Carnevale si chiuderà questa sera al Teatro Goldoni con una recita di beneficenza. L'illustre nostro attore comm. Emilio Zago così meritatamente caro al pubblico veneziano, vuol dare una nuova prova del suo ottimo cuore e dell'affetto che egli sente per la sua città natale.

Poichè egli sa che esiste in Venezia una pia istituzione che ha bisogno del largo aiuto dei buoni: «l'Istituto per la Infanzia abbandonata», e conosce la nobile finalità che si propone il Comitato pel Padiglione ricreativo pei Tubercolotici in Sacca Sessola, ha voluto concorrere a vantaggio di tanti bimbi derelitti, ed a sollievo di tanti miseri a cui sono segnati i giorni dell'infelice loro vita.

Viene rappresentata la brillante commedia *Dall'ombra al sol*, scritta da Libero Pilotto espressamente per il comm. Zago, alla quale seguirà: *Scompartimento per signore sole*, divertentissima commedia in un atto.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 26 febbr.: «Gulf of Suez» ingl. da Liverpool con merci — «Bengasi» ital. da Ancona con merci — «Campidoglio» ital. da Trieste con merci.

Arrivati il 27 febbr.: «Trieste» ital. con merci — «Sardegna» ital. da Alessandria con merci.

Spedizioni del 27 febbr.: «Kossuth» it. per Sand Key, vuoto — «Gulf of Suez» inglese per Trieste con merci — «Persia» ital. per Shanghai con merci — «Jason» ital. per Margherita di Savoia, vuoto — «Campidoglio» ital. per Cospoli con merci.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Barbarigo», arrivato il 25 febbr.: da Calcutta balle 3910 juta, balle 118 pelli, balle 20 capok; da Cochin balle 155 filati di cocco, balle 10 fibre di cocco; da Calicut sacchi 140 pepe; da Massaua fardi 417 madreperla, balle 4 pelli, all'ordine. Raccom. a A. Arduini. — Pirosc. ital. «Gallipoli» arrivato il 25 febbr.: da Trieste balle 4 campioni, barili 5 colori, casse 7 vetramì, casse 1 porcellane, casse 3 vetri, sacchi 32 caffè, collo 1 ghiacciaia, balle 9 fibre, casse 2 galanterie, balle 12 lana, barili 50 olio; da Bari barili 3 olio, sacchi 7 mandorle, barili 8 olio, barili 2 olio, casse 2 fichi, casse 10 sapone; da Brindisi botti 10 vino, barili 2 olio, damigiana 1 olio, botti 18 vino, botti 52 vuote, all'ordine. Raccomandato alla Società Puglia. — Pirosc. ital. «Bengasi» arrivato il 26 febbr.: da Fiume capi 50 bovini vivi, casse 74 pesce fresco; da Pola casse 4 aragoste, casse 8 pesce fresco, 1 delfino, all'ordine. Rac. comand. alla Società Serv. Marittimi. — Pirosc. «Gulf of Suez» ingl. arrivato il 26 febbr.: da Liverpool sacchi 18 semi, barili 198 olio, barili 50 grasso, collo 1 tessuti, botti 15 olio di palma, all'ordine. Raccom. a Succ. N. Carinato.

La temperatura a Venezia

«Spettabile Redazione — Attirò l'attenzione di codesta on. Redazione sulle costanti inesattezze pubblicate dal «Corriere della Sera» sulle condizioni climatiche di Venezia. Vogliasi confrontare le temperature giornalmente indicate come massima e minima della nostra città: dal «Corriere della Sera» in confronto di quelle segnalate dalla «Gazzetta di Venezia», e rilevate dal Magistrato alle Acque; e si troverà che le temperature di Venezia sono fatte figurare di sei o sette gradi inferiori al vero. Dalle tabelle del «Corriere» si dedurrebbe che Venezia è la più fredda città d'Italia! — Un abbonato»

I piccoli ladri

L'altro giorno tre ragazzi si presentarono alla cartoleria condotta dalla signora Giuseppina Mazzoni, vicino al ponte delle Ostreghe a San Moisè, offrendo di vendere quattro quaderni. Nella cartoleria c'era il figlio della proprietaria che comperò i quaderni e consegnò i soldi ai ragazzi. Ma quelli non si contentarono del ricavato della vendita e, mentre il figlio della padrona aveva gli occhi rivolti altrove, lesti si impadronarono del suo portafoglio, ch'egli aveva per un momento lasciato sul banco e che conteneva un biglietto da dieci dollari e trentaquattro lire.

Accortosene quasi subito, il derubato si diede a gridare al ladri, e il vigile Pellachin con un collega si posero in caccia dei ladruncoli, che correvano a perdifiato. Non furono raggiunti, ma uno di essi rincorso lasciò cadere il portafoglio che fu raccolto. Esso conteneva il biglietto da dieci dollari, ma non le trentaquattro lire.

Oggi apertura

Alla Città di Genova ex Omnibus

Caffè - Birreria - Bar

Locale completamente rimesso a nuovo — Sale superiori e per rinfreschi.

Propr. FRANCESCO GENOVA

Cronache funebri

Il prof. Mario Marinoni

Iermattina si è sparsa in città, repentinamente, la notizia della morte del Prof. Mario Marinoni. La notizia è stata appresa, fuori di ogni limite o differenza di partito, con molta pena. Mario Marinoni, giovane di molto ingegno, studioso assiduo di diritto, professore di Università, professionista illibato, cittadino profondamente innamorato della sua Venezia, non ostante fosse stato uomo di parte, strenuo lottatore e capo riconosciuto di un orientamento politico quasi unanimemente combattuto e discusso, s'era conquistata per la somma rapidamente accennata delle sue doti una posizione di privilegio ed un unanime rispetto, mentre tra i suoi legionari e tra coloro che più avevano dimestichezza di vita con lui era circondato di grande amore e di grande ammirazione. Noi stessi che in tempo di lotte elettorali avemmo occasione di fronteggiarlo a viso aperto e talora, come le lotte elettorali domandano, con asprezza, ne riconoscevamo il patriottismo, la preparazione ai più ardui problemi di vita civile ed economica, la bontà del cuore, e sapevamo come tutto egli dovesse a se stesso, alla sua capacità ed al suo lavoro, esempio davvero cospicuo di ciò che possa l'attività sorretta dall'intelligenza, dalla volontà e dalla rettitudine. D'altra parte, neppure in questo momento in cui egli è divenuto puro spirito, possiamo dimenticare che nei suoi anni più giovani egli ci fu, nella redazione, per incarichi non politici, compagno durante qualche tempo, assiduo, di lavoro. Comprendiamo quindi la amarezza di quanti vedono scomparire con lui non tanto un uomo di parte quanto una forza intelligente che alla città, al suo migliore avvenire, ad un ideale di concordia operosa voleva dare e avrebbe potuto dare, poichè era nel fiore dell'età, contributi preziosi. Anche più comprendiamo il dolore dei famigliari ai quali esprimiamo qui le nostre condoglianze. Se il suo partito perde e rimpiange in Mario Marinoni il Capo, quanti degli altri partiti usano rispettare il combattente che aspira in buona fede al trionfo dei suoi ideali e dei suoi convincimenti, quanti credono nella virtù dell'ingegno rettamente speso, salutano nel prof. Mario Marinoni il milite che ha cercato di compiere, secondo la coscienza gli dettava, il suo dovere.

Mario Marinoni era figlio di un integerrimo magistrato veneto, ed era nato a Mantova, dove il padre suo trovavasi per l'esercizio del suo ministero, nel 1886.

Dopo aver percorso a Venezia gli studi secondarii, il Marinoni si era laureato brillantemente in giurisprudenza all'Università di Padova nel 1906, ed aveva poco dopo vinto il concorso, bandito dalla provincia di Vicenza, per una borsa di perfezionamento per studi giuridici all'estero.

Al suo ritorno in Italia Mario Marinoni ebbe l'incarico dell'insegnamento del diritto internazionale al R. Istituto di Scienze Sociali di Firenze. Successivamente passò, con uguale incarico alla facoltà giuridica di Pisa, ove si segnalò ben tosto per il suo acume giuridico e per la sua vasta coltura.

Nel 1911, vincendo il concorso, fu nominato professore straordinario nell'Università di Modena, nella quale poi divenne professore ordinario.

A Venezia egli incominciò a farsi conoscere con la guerra, allorquando, secondando l'opera di Filippo Grimani, del quale divenne il più prezioso e attivo collaboratore, diede e mantenne vita al Comitato di Preparazione Civile, poi trasformatosi in Comitato di Assistenza e Difesa Civile. Con il suo spirito d'iniziativa, col suo consiglio, con la sua molteplice attività, egli contribuì a creare la Giunta per i Consumi, poi trasformatasi in Ente Autonomo per i Consumi, l'Ente per la organizzazione Civile, il Comitato Regionale Veneto per i consumi e per i combustibili, e, poi l'Istituto per il Lavoro, e il Sindacato cooperativo delle Industrie Artistiche e Caratteristiche delle Venezie, delle quali era fino a ieri il Presidente. Anche l'Ufficio Comunale del Lavoro e la Scuola di Musaico per i Mutilati ebbero in lui un patrocinatore efficace della loro istituzione. Fu membro del Comitato per la Navigazione Interna, e, svolgendo efficace opera per il risarcimento dei danni di guerra, fu tra coloro che vollero la creazione dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie.

Al finire della guerra Mario Marinoni si orientò verso la vita politica, cercando di galvanizzare, con il suo grande ingegno, il partito della Democrazia Sociale, della quale fu, fino alla sua morte, il Capo.

Il nome di Mario Marinoni è legato agli importantissimi studi di carattere giuridico, che egli ha pubblicato. Notiamo tra questi:

La responsabilità degli Stati per gli atti dei loro rappresentanti secondo il diritto internazionale (opera premiata nel VII concorso della Fondazione Bluntschli; *Della natura giuridica dell'occupazione bellica*; *La natura giuridica del diritto internazionale privato*; *L'universalità del diritto internazionale privato*; *La guerra e la pace nell'ordine giuridico*; *La dottrina della successione di Stato a Stato*; *La Società delle Nazioni*; *La rappresentanza dello Stato da parte di un altro Stato*; *Le società commerciali*.

L'albo, che è stato posto nella portineria di casa Marinoni, è andato riempiendosi di firme di cittadini di tutte le classi.

Il Prefetto gr. uff. D'Adamo nella riunione della Commissione Provinciale di Beneficenza, che ebbe luogo ieri, ha commemorato il prof. Marinoni elogiandolo per la sua opera prestata nel campo della assistenza civile durante il periodo bellico.

Un'opera in memoriam

a beneficio dei figli del popolo

Ci si comunica: «Alcuni amici di Mario Marinoni per onorare la sua memoria, ricordando come Egli abbia dedicata tanta parte della sua filantropica attività alle provvidenze a favore dell'infanzia, hanno deliberato di iniziare una sottoscrizione perchè il ricordo di lui si consacri in un'opera perenne, a beneficio dei figli del popolo.

Si è costituito un Comitato composto dei signori avv. Amedeo Massari, rag. Daniele Pegorini, avv. Max Ravà, dott. Pietro Spandri, ing. Giancarlo Stucky, on. prof. avv. Silvio Trentin, dott. Andrea Venuti, dott. Guido Vivante e delle Signore Linda Giudica Battaggia e Contessa Matilde De Mori Pellegrini.

Il Comitato ha già raccolto le seguenti offerte:

Ing. Giancarlo Stucky L. 500; Silvio Trentin 200; rag. Nicolò Zanetti 200; Dino Romanin 200; dott. Pietro Spandri 100; avv. Marco Fano 100; Famiglia dr. Guido Vivante 200; Daniele e Maria Pegorini 100; dr. Andrea Venuti 200; ing. Beppe Ravà 200; avv. Amedeo Massari 100; dr. Antonio De Carolis 100; avv. Mario Vianello Chiodo 200; dr. Innocente Marconi 200; Antonio Taboga 100; Pasquale Lalampa 100; Maria e Giulio Lorenzetti 100; Giovanni di Salvatore 300; Virgilio Gruppelli 100; i piccoli Medici 100; Egidio Baradel 100; Battaglini Domenico 50; Carraria Libero 50; Gaetano Fiorese 50; Dr. Ennio Zuccari 50; G. V. 10; Federico Visentini 20; Pitteri Ferruccio 25; A. Ortolani 30; F. Furlanetto 10; Vittorio Lenarda 20; N. N. 30; Favero Vittorio 25; Avv. Gino Bassi 50; avv. Gastone Grubissich 50; rag. Mario Baldini 200; Alberto Francini 50; Giuseppe Dell'Oro 50; Guido Bartolomeo 20; Mario Alberici 25; Salvatore Vittorio 15; Istituto per il Lavoro 5000. — Totale L. 9530.

Le ulteriori sottoscrizioni si ricevono presso i giornali cittadini».

Taccuino del Pubblico

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà oggi dalle ore 14.15 alle 15.45 in piazza S. Marco:

1. Marcia, *Paradè*, Kahanè — 2. Walter, *Pomone*, Waldteufel — 3. Sinfonia, *Zampa*, Herold — 4. Preludio, Coro, Strofe e Walzer, *Faust*, Gounod — 5. Danza delle Ore, *Gioconda*, Ponchielli.

Beneficenza

★ Per onorare la memoria della sig.ra Gina Allegri ci sono pervenute le seguenti offerte: Famiglia Veronese L. 25 alla Associazione Madri e Vedove di guerra; Paolo e Nella Errera L. 25 id.; Natale Vianello e nipote Margherita L. 50 all'Educatorio Rachitici; Famiglia Pietro Vien L. 20 al Tempio Votivo del Lido; Emilio Jachia L. 10 Associazione Madri e Vedove di guerra; Bice Stivanello Gussoni L. 50 id.; Dott. Emilio Bassano L. 25 id.; rag. Guido Rossin L. 25 id.; Guido e Maria Fanna L. 50 id.; Giuseppe e Luigi Fanna L. 50 id.; Antonio Fanna L. 50 id.; Linda Giudica Battaggia L. 20 id.; Francesco Giudica L. 20 id.; Comitato liquidatore del Consorzio Provinciale granario L. 50 id.; Cav. Oscar Errera L. 10 id.; Prefetto Gr. Uff. d'Adamo L. 100 id.; Cav. Giacomo Bassani L. 50 id.; Avv. Umberto Luzzatto L. 20 all'Asilo Senza Tetto; Betty Senigaglia Pesaro L. 10 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi; Famiglia Gr. Uff. Achille Antonelli L. 50 Ass. Madri e Vedove di guerra; Giulio e Silvia Antonelli L. 20 id.; Comm. Giov. Venuti L. 25 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi; Antonio Marigonda e Sig.a L. 20 all'Infanzia Abbandonata; Maria e Benvenuto Cellini L. 50 all'Assoc. Madri e Vedove di guerra; Avv. Giovanni Bruzzo L. 10 all'Infanzia Abbandonata; Avv. Giuseppe Avon Caffi L. 10 id.; Luigi ed Elisa Alverà 20 all'Assoc. Madri e Vedove di guerra; Elvira Segre L. 20 id.; Antonio e Anna D'Este L. 25 id.; Annetta Duse L. 10 id.; Daniele Cargnacchi L. 20 all'Assistenza Civile Religiosa per gli orfani di guerra; Cotonificio Veneziano 100 id.; Comm. Vittorio nob. Galanti L. 50 id.; Comm. Moisè Bianchini L. 20 id.; Ugo e Maria Trevisanato L. 20 all'Assist. Civ. Relig. Orfani di guerra; Famiglia Berchet L. 30 Assoc. Madri e Vedove di guerra; Janna Giovanna L. 5 al Dispensario Antitubercolare; Carlo e Vittorio Baccara L. 20 al Padiglione Ricreativo di Saccasessola; Ferdinando ed Emilia Pasqualy L. 20 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi; alla stessa istituzione (fond. Ferruccio Virante): L. 20 il sig. avvoc. Pietro Radaelli, L. 10 ciascuno i sigg. Ada Viventi, Irene Dal Lago, Amalia Jona Coletti, Maria Lorenzetti Ciartoso, Barbara Candrian Bernetto, Ida Bellinato, Maria Guicciardi Tobler, Luisa Favaretti, prof. Fabio Vitali, prof. Raffaello Venosta, dott. Vincenzo Boldrin, dott. Domenico Franchi.

★ Nel primo anniversario della morte della sig.na Giuseppina Toselli la famiglia offre L. 100 a beneficio dei bambini dell'Istituto Esposti.

★ Per onorare la memoria del sig. Giovanni Candiotto ci sono pervenute le seguenti offerte: Natale Vianello L. 20 all'Educatorio Rachitici; Comm. Giovanni Venuti L. 25 alla Soc. Ven. contro la Tubercolosi; Vito Sonino L. 10 alla Colonia Alpina S. Marco; Avv. Guido e Maria Fanna L. 20 all'Associazione Madri e Vedove di guerra; Daniele Cargnacchi L. 20 alla nave asilo «Scilla»; Antonietta e Giancarlo Stucky L. 25 all'Istituto Infanzia Abbandonata; Ugo e Maria Trevisanato L. 20 id.; Raffaello Giorgio e Aldo Levi L. 30 all'Assoc. Mutilati di guerra.

★ Per onorare la memoria dell'avv. professor Mario Marinoni ci sono pervenute le seguenti offerte: Cav. uff. Giuseppe Ravà L. 40 alla nave-asilo «Scilla» per una branda da intestarsi al nome del defunto; Vittorina e Raffaello Vivante L. 20 alla Soc. Ven. contro la Tubercolosi; Dottor Vincenzo Boldrin L. 10 id.; Dott. Pietro Spandri L. 50 all'Infanzia Abbandonata; Dott. Enzo Spandri L. 50 id.; Vito e Fanny Sonino L. 10 alla Colonia Alpina S. Marco; Giuseppe Musatti L. 20 al Padiglione Ricreativo di Sacca Sessola; ing. Adolfo e Rita Errera L. 200 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi; Impiegati della Cassa di Risparmio di Venezia L. 1000 al Comitato delle Madri dei Reduci per la Assistenza alle Madri dei caduti; Prefetto Gr. Uff. d'Adamo L. 100 all'Assistenza Civ. Relig. per gli orfani di guerra; Avv. Antonio Marigonda L. 20 alla nave-asilo «Scilla».

Prezzo della farina comune di granoturco

Il Municipio avverte che anche durante il mese di marzo il prezzo massimo della farina di granoturco di tipo comune resta inalterato in lire 100 il quintale per la vendita all'ingrosso e in lire 1.10 il kg per la vendita al minuto.

Interrogazioni alla Camera di Commercio

I consiglieri comm. Aurelio Cavalieri, gr. uff. Giulio Coen, comm. Gualtiero Fries, cap. Edmondo Doria, cav. Emilio Colussi hanno presentato alla Presidenza una interpellanza per sapere se non ritenga conveniente una completa revisione degli attuali elettori commerciali e una conseguente inscrizione d'ufficio — il più possibilmente completa — di coloro che sono ora esclusi dall'elettorato pur avendone i titoli.

Giornalaio in contravvenzione

Giovanelli Cesare fu Giuseppe, di anni 24, dimorante a San Filippo Giacomo, venditore di giornali, fu posto in contravvenzione perchè nel campo omonimo vendeva giornali nel pomeriggio di domenica, contravvenendo alla legge sul riposo festivo.

Non fatevi turlupinare!

In questi ultimi tempi sono stati messi in circolazione, e si continua a metterne, diversi e svariati aperitivi, se aperitivi possono essere chiamati! Attenti agli inganni!

Il più efficace aperitivo è certamente il «CHINAL C.I.L.E.A.» che per non confonderlo si potrà chiamarlo «Un C.I.L.E.A.»

Quotazioni di Borsa

MILANO, 27 — Rend. 3.50 p. c. 74 — Consol. 5 p. c. 78.80 — Banca d'Italia 1330 — Banca Comm. Ital. 906 — Cred. Ital. 624 — Banco di Roma 111 — Meridionali 282 — Mediterranee 136 — Costruzioni Venete 94 — Rubattino 489 — Lanificio Rossi 1765 — Cot. Cantoni 800 — Id. Veneziano 103.50 — Cotoniere 71 — Elba 52 — Terni 405 — Meccaniche 89 — Breda 225 — Ansaldo 26 — Montecatini 147 — Metallurgica 83 — Edison 403 — Adriatica El. 106.50 — Vizzola 743 — Marconi 160 — Molini A. I. 275 — Raffineria 851 — Eridania 302 — Distillerie 111 — Esportazioni 460 — Beni stabili 281 — Fiat 171 — Isotta 16 — Ilva 75 — Libera Triestina 430.

Cambi. Francia 175.45 — Svizzera 372 — Londra 84 — America 18.87 — Germania 8.50 — Vienna 0.40 — Bukarest 14.30 — Belgio 167 — Spagna 305 — Praga 34.50.

STUDIATE A CASA!

Chi non può o non ha potuto frequentare per difficoltà finanziarie, le scuole regolari, chi abita lontano dai centri scolastici, chi è impiegato, e vuole assicurarsi un'avvenire migliore, domandi subito il programma gratis alle

Scuole Riunite per Corrispondenza

ROMA - Via Giulia 147 - ROMA

Fond. nel 1892. Allievi oltre 10.000

Preparazione facile celere economica, anche in pochi mesi, agli esami, presso le pubbliche scuole, di licenza elementare, tecnica, complementare, ginnasiale, liceale, normale: ai diplomi legali di ragioniere, agronomo, geometra. Corsi Bancari, industriali, femminili. Corsi d'integrazione fra le varie licenze medie. Patente Segretario Comunale.

Iscrizioni aperte tutto l'anno

L'uomo tanto può quanto sà!

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Buono per la bellezza

Le persone che curano la propria bellezza troveranno l'Unguento Foster perfetto per pustole, punti neri, eruzioni, macchie e bitorzoli. E' adatto per la pelle più delicata e non causa ruvidezza. Reca sollievo a tutte le affezioni della pelle, sana le abrasioni superficiali, i tagli o le graffiature ed è perfettamente adatto per emorroidi. — Presso tutte le Farmacie L. 3.50 la scatola; più 0.40 di bollo per scatola. Per posta aggiungere 0.40. — Dep. Generale C. Giongo, 19, Cappuccio, Milano.

Navigazione Libera Triestina

Società in Azioni

TRIESTE

Ritenuta la convenienza di unificare i tipi delle nostre azioni delle varie emissioni e di eseguire una verifica dei titoli nell'interesse degli azionisti, invitiamo i portatori di nostre azioni a volerle depositare entro il giorno 20 marzo p. v. accompagnate da una distinta numerica in triplo, presso la cassa sociale oppure presso gli istituti sottoindicate.

All'atto della consegna i diversi sportelli rilascieranno quale ricevuta una di dette distinte, colla dichiarazione atta a comprovare l'avvenuto deposito dei titoli.

Con avviso successivo si indicherà quando verranno consegnati i nuovi titoli, verso ritiro di dette ricevute.

Riguardo alle azioni non presentate per la verifica, delibererà la prossima Assemblea generale della Società.

Trieste, 26 febbraio 1922.

Il Consiglio d'amministrazione

Istituti per il deposito delle azioni:

Banca Commerciale Italiana — Banca Commerciale Triestina — Banco di Roma — Banca Italiana di sconto e Credito Italiano in Trieste e le loro rispettive sedi nel Regno.

Le eventuali sedi delle suddette Banche e la Banca Popolare Fiumana in Fiume.

Oesterreichische Credit - Anstalt für Handel und Gewerbe e la Banca Adriatica in Vienna.

EPILESSIA

Il fotografo Langella - Ponte Molo 11 - Napoli è lieto pubblicare che la Nervicura del Chimico Valenti di Bologna l'ha perfettamente guarito da penosi attacchi Epilettici e disturbi nervosi.

"Montecatini,,

SOCIETA' GENERALE PER L'INDUSTRIA MINERARIA ED AGRICOLA

Anonima - Capitale versato L. 200.000.000

Foro Bonaparte, 35 - Sede in MILANO - 35 Foro Bonaparte.

Rimborso di Obbligazioni

Unione Italiana fra Consumatori e Fabbricanti Concimi e Prodotti Chimici

Con istromento 9 febbraio 1922 N. 10920 di rep. a rogito Dr. Ernesto Pescini, si è proceduto alla diciassettesima estrazione pel rimborso delle

OBBLIGAZIONI DI PRIMA SERIE (Emissione 1905) e furono estratte:

Certificati da UNA Obbligazione

41 — 42 — 60 — 75 — 89 — 92 — 94 — 96 — 99 — 139 —
161 — 176 — 196 — 200 — 246 — 247 — 257 — 261 — 265 — 298 —
322 — 324 — 327 — 339 — 351 — 382 — 388 — 392 — 427 — 431 —
451 — 462 — 482 — 496 — 501 — 519 — 536 — 541 — 561 — 574 —
624 — 638 — 687 — 692 — 696 — 728 — 730 — 748 — 749 — 754 —
756 — 771 — 799 — 822 — 839 — 840 — 849 — 868 — 876 — 896 —
901 — 935 — 941 — 945 — 954 — 955 — 997.

Certificati da CINQUE obbligazioni

1003 — 1032 — 1034 — 1060 — 1070 — 1077 — 1097 — 1136 — 1143 — 1163 —
1181 — 1212 — 1226 — 1267 — 1290 — 1318 — 1320 — 1328 — 1337 — 1357 —
1369 — 1370 — 1376 — 1411 — 1421 — 1431 — 1440 — 1464 — 1505 — 1508 —
1531 — 1551 — 1557 — 1560 — 1579 — 1582 — 1587 — 1590 — 1611 — 1612 —
1615 — 1616 — 1646 — 1656 — 1675 — 1684 — 1688 — 1713 — 1746 — 1756 —
1760 — 1780 — 1823 — 1835 — 1856 — 1888 — 1898 — 1908 — 1924 — 1925 —
1968 — 1977 — 1988.

Collo stesso istromento si procedette anche alla quattordicesima estrazione pel rimborso delle

OBBLIGAZIONI DI SECONDA SERIE (emissione 1907) e furono estratte:

Certificati da UNA Obbligazione

13 — 85 — 95 — 122 — 179 — 193 — 203 — 213 — 220 — 250 —
274 — 310 — 319 — 321 — 345 — 372 — 406 — 420 — 488 — 517 —
533 — 536 — 564 — 568 — 578 — 585 — 592 — 605 — 620 — 622 —
624 — 630 — 656 — 662 — 663 — 675 — 676 — 679 — 686 — 689 —
697 — 703 — 719 — 731 — 735 — 737 — 750 — 792 — 793 — 819 —
821 — 822 — 878 — 951 — 995 —

Certificati da CINQUE Obbligazioni

1006 — 1046 — 1052 — 1116 — 1123 — 1128 — 1151 — 1166 — 1171 — 1172 —
1231 — 1243 — 1248 — 1258 — 1307 — 1328 — 1351 — 1357 — 1371 — 1376 —
1383 — 1407 — 1414 — 1422 — 1433 — 1436 — 1441 — 1447 — 1454 — 1473 —
1506 — 1514 — 1536 — 1557 — 1559 — 1581 — 1598 — 1602 — 1626 — 1642 —
1664 — 1670 — 1677 — 1680 — 1684 — 1690 — 1704 — 1770 — 1772 — 1776 —
1800 — 1822 — 1826 — 1828 — 1831 — 1854 — 1921 — 1946 — 1949 — 1958 —
1986 — 2022 — 2078 — 2090 — 2110 — 2134 — 2143 — 2158 — 2183 — 2187 —
2189 — 2212 — 2216 — 2236 — 2251 — 2270 — 2294 — 2297 — 2313 — 2336 —
2357 — 2426 — 2443 — 2493 — 2498 — 2502 — 2512 — 2548 — 2610 — 2645 —
2654 — 2656 — 2666 — 2670 — 2684 — 2699 — 2716 — 2720 — 2724 — 2764 —
2787 — 2797 —

Tutte le suddette Obbligazioni estratte, **tanto di prima che di seconda serie**, saranno rimborsate presso la Sede della Società in **Milano, Foro Bonaparte, 35** e presso le Casse della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano e del Banco di Roma rispettivamente in L. 500 e in L. 2500 per ogni certificato di una o di cinque Obbligazioni (oltre gli interessi, portati dalla cedola 34 di prima serie e 29 di seconda serie salvo le trattenute di legge per i titoli al portatore) a partire dal **1.o maggio 1922** in avanti, sotto le norme portate dal regolamento attergato ai certificati d'Obbligazione; **e da detto giorno cesserà sulle Obbligazioni estratte qualsiasi decorrenza d'interessi.**

Delle Obbligazioni precedentemente estratte restano da rimborsare i certificati N. 113 — 115 — 129 — 162 — 309 — 332 — 402 — 404 — 406 — 409 — 416 — 428 — 506 — 639 — 864 — 898 — da una Obbligazione e i certificati N. 1201 — 1202 — 1299 — 1409 — 1687 — 1993 — da cinque Obbligazioni di prima serie (emissione 1905) nonchè i certificati N. 408 — 552 — 606 — 638 — 752 — 781 — 795 — 979 — da una Obbligazione e i certificati N. 1638 — 1842 — 2083 — 2122 — 2246 — 2282 — da cinque Obbligazioni di seconda serie (emissione 1907).

Milano, li 10 febbraio 1922.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Durante l'Influenza

e la susseguente **convalescenza** è indicato l'uso del

VINO di CHINA Serravallo

ferruginoso

per le sue proprietà toniche ricostituenti

Farmacia Serravallo - Trieste

Trovasi in vendita a Venezia nelle farmacie: **Internazionale Zampironi** - Ascensione — **Mantovani** - Calle Larga S. Marco — **Monico** - Campo S. Lio — **Galvani** Campo S. Stefano.

Teatri e Concerti

"Venezia mia...."

commedia in tre atti di G. Cenzato (Goldoni, 27 febbraio 1922)

Questa nuova commedia di Giovanni Cenzato è nata, indubbiamente, da uno stato d'animo nostalgico. Come il grande creatore settecentesco del nostro teatro dialettale, esule a Parigi cantava con la sua musa piena di passione se non di eleganza: «Da Venezia lontan do mile mia, no passa di che non me vegna in mente, el dolce nome de la patria mia, el linguazo e i costumi de la gente» così questo tardo e gentile epigone del glorioso riformatore rimasto solo, quasi, sulla breccia a scrivere in veneziano lontano da Venezia, la ricorda, l'ama teneramente, la evoca, le dà un potere di magia, ch'è quello di ricomporre nella sua divina serenità, nella sua divina armonia, la serenità perduta, la armonia sconvolta di affetti momentaneamente travolti in una parentesi di burrasca. Il Cenzato prende arditamente le mosse, con la sua commedia, da un segno veramente rivelatore di rinnovata psicologia popolare lagunare. E' indetta una regata, ne sono accettate le condizioni, ma all'ultimo momento i regatanti si rifiutano di correrla se non si raddoppiano i premi in denaro. Della regata, adunque, i gondolieri non vedono più nulla all'infuori del movente materiale; la gloria di vincerla non conta per essi perchè l'orgoglio del remo è sepolto. Da una corrispondente crisi morale gondoliaresca, ch'era stata anch'essa rivelatrice di un rinnovarsi della psicologia popolare veneziana in contatto con le esigenze della modernità, Giacinto Gallina trasse lo spunto per uno dei suoi gioielli più limpidi: «Serenissima». Giovanni Cenzato non pretende certo nella sua modestia che ci è cara come il profumo della sua arte semplice di aver saputo sfruttare lo spunto di cui s'era genialmente impadronito con la medesima ostente e perfetta agilità onde il Gallina sfruttò il suo. Ma bisogna pur riconoscergli che il prim'atto della sua commedia, che si regge quasi essenzialmente su questa situazione iniziale è suggestivo, persuasivo, bello. Assistiamo, al primo atto, al contrasto tra il gondoliere vecchio stile, Bepi Carariol e il gondoliere nuovo stile, suo figlio Stefano che concepisce il suo mestiere attraverso i criteri della lega di resistenza.

E assistiamo, anche, al contrasto tra Bepi che non vorrebbe per nulla al mondo lasciar Venezia e suo figlio Giorgio che istigato dalla moglie Lucia si accinge invece a trapiantar le tende della famiglia a Milano per darsi agli affari nei quali è coinvolto da un corteggiatore di Lucia. L'atto è composto con gustoso accorgimento scenico, i personaggi vi sono disegnati con mano sicura; il dialogo è pieno di garbata comicità. Poi la commedia devia troppo verso il teatro sentimentale di maniera; nè basta, al secondo atto, che Bepi, con commovente semplicità chiami calli le vie di Milano, campi le piazze, chè di piazze ce n'è una sola al mondo, quella di San Marco, e vada in cerca per illuderse dell'odor dell'olio bollito dei friggipesce come il malato cerca l'ossigeno, per compensarci della deviazione: la quale consiste in un incipiente adulterio di Lucia scoperto per caso da Giorgio, mentre l'edificio commerciale crolla, e drammatizzato in brevi scene felici ma non nuove. Ma mentre la rovina sentimentale ed economica sfiora la famigliola veneziana emigrata, Bepi ravvisa la salvezza nel ritorno alla lagune. Risalirà in pope; penserà lui ad Aneta, la sua nipote che ha anche essa da piangere una delusione d'amore. La commedia finisce com'è inevitabile finisca: Bepi ritrova un padrone per condurgli la gondola, ridà l'agiatezza ad Aneta che guarisce la sua prima delusione con un altro amore più confacente al suo stato; Lucia già scacciata da casa da Giorgio torna, riattratta ella pure dal fascino della pace domestica entro il silenzio dei canali, a invocare il perdono che le è concesso... Ma l'unico che non ripiega sulle vecchie posizioni è Stefano. Perchè i tempi sono realmente troppo mutati perchè a Venezia le leghe hanno sostituito definitivamente le Corporazioni della Serenissima....

Venezia mia è, dopo il primo atto, una commedia meglio concepita che realizzata: ma è tutta pervasa di dolce e toccante umanità, di una fine poesia e di un devoto amore verso la città che l'ha ispirata. Tutto ciò spiega il caldo, unanime, sincero successo di iersera che sarebbe stato anche più vivo se la recitazione fosse stata più serrata, più sicura, più colorita e, perchè non dirlo, più fiduciosa. Si ebbero tre chiamate al primo atto, quattro al secondo, quattro al terzo, e l'autore venne evocato con i suoi interpreti ripetutamente al proscenio.

Tra gli interpreti va particolarmente segnalato Bepi Zago, che creò la parte di Giorgio con molto ingegno e con molta efficacia facendosi applaudire lungamente anche a sipario alzato. Inutile dire che furono pure festeggiati Emilio Zago, Dora Baldanello, il Prosdocimi, la Zaccaria e la d'Arcano, graziosa nella figuretta di «Aneta».

g. d.

Concerto Nives - Luzzatto

L'Università Popolare ha saputo dare quest'anno tale uno sviluppo alla sezione musicale ed organizzare audizioni di tale importanza artistica da gareggiare con qualsiasi società di concerti.

Anche domenica sera il concerto affidato alla giovane violinista triestina signorina Nives Luzzatto ha costituito un vero avvenimento ed il successo è stato meritamente entusiastico.

La signorina Luzzatto è una concertista nel più completo senso della parola ed è un'artista magnifica. Essa non solo conosce tutti i segreti e tutte le risorse del difficilissimo strumento, non solo è una virtuosa, non solo sbalordisce colla perfeziona, unica più che rara, della intonazione, ma ha una grande anima, un eletto temperamento. Essa «canta» sul suo violino con tale sentimento da commuovere.

Il programma, indovinatissimo, si è iniziato col famoso «trillo del diavolo» cui tenne dietro il magnifico «concerto in sol min.» di Bruck: due brani poderosi che mettono a dura prova le virtù dell'esecutore e dell'interprete. Nives Luzzatto ha superato la prova trionfalmente.

Essa ha poi sospirato come meglio non si sarebbe potuto la «romanza» di Wagner-Wilhelmy, ha miniato la graziosissima «précieuse» di Couperin-Kreisler ed ha sbalordito colla perfezione della tecnica e col brio dell'interpretazione nel «caprice viennois» di Kreisler e nella «polonaise» di Wieniawsky.

Dopo ogni brano il pubblico affollatissimo è scattato in applausi entusiastici: alla fine richiese insistentemente altri brani e la sig. Luzzatto suonò la «serenata» di Burmester suscitando nuove ovazioni. Le furono offerti bellissimi fiori.

Al piano fu accompagnata magistralmente dalla madre, pianista di alto valore che ha condiviso con lei il successo.

Quaresima nei Teatri veneziani

Con le recite di oggi, alla **FENICE** la serata in onore della signorina Romanville con «Donna Juanita», al **GOLDONI** «Dall'ombra al sol», al **MALIBRAN** «Loreley»; al **ROSSINI** «La signorina Puck» di giorno e il «Conte di Lussemburgo» di sera, hanno termine tutte le stagioni in corso nei teatri veneziani e cambiano gli spettacoli. Domani, primo giorno di quaresima, riposo, meno che al «Malibran» ove si darà una serata all'americana con il primo atto di «Loreley», il quarto della «Forza del Destino», il terzo dell'«Aida», eseguiti dagli artisti che già si produssero in queste opere nella stagione. Completeranno lo spettacolo, la sig. Clara Weiss, dell'operetta della «Fenice» con alcune canzonette ed infine il comm. Emilio Zago con i migliori elementi della sua compagnia reciterà «L'interprete».

Alla **FENICE** la sera del 4 marzo andrà in scena la compagnia dei balli russi di Ileana Leonidoff che darà quattro sole rappresentazioni. Le succede poi una compagnia di operette.

Al **GOLDONI**, giovedì va in scena la compagnia Ferrero-Rossi, diretta da Ernesto Ferrero e della quale è prima attrice la signorina Rossi. Si darà «La Passerelle» e durante la prima metà di quaresima verranno recitate due novità.

Al **MALIBRAN** pure giovedì con «Si» di Mascagni andrà in scena la compagnia di operette Lombardo Regini di cui fa parte la signorina Vera Regini.

Al **ROSSINI** spettacolo di lotta.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «Donna Juanita».

Goldoni. — Ore 20.45: «Dall'ombra al sol».

Malibran. — Ore 20.45: «Loreley».

Rossini. — Ore 15.30: «La signorina Puck» — Ore 20.45: «Il conte di Lussemburgo».

Cinema Concerto Progresso. — Ultimo giorno: «Le Laude della vita - Le Laude della morte». Straordinaria interpretazione di Bianca Stagno Bellincioni.

Massimo. — «Saetta» più forte di Sherlok Holmes».

Modernissimo. — Tullio Carminati furoreggia nella interpretazione di «Il segreto». Domani la tanto attesa première di «Tatiana» interpreti le due grandi attrici Gemma Bellincioni e Bianca Stagno Bellincioni.

Italia. — «Il mistero di Osiris»; spettacoloso lavoro drammatico interpretato dalla celebre danzatrice russa Iliana Leonidoff. Principia alle ore 14, ultima alle 22. Prezzi popolari.

Cinema Teatro S. Marco. — «La scogliera della morte» emozionante dramma, protagonista F. Casaleggio.

Edison. — Continua il successo di «Jolanda figlia del Corsaro Nero». Prezzi soliti.

S. Margherita. — «Il rapimento» grandiose avventure.

MONDANITÀ

Il ballo in casa Gaspari

Ieri sera le magnifiche sale di Casa Gaspari al traghetto della Maddalena, si sono aperte ad un ballo elegantissimo, che hanno offerto il cav. Pietro Gaspari e donna Noemi Gaspari Biagini.

I due ospiti squisitamente gentili ed il dott. Camillo e donna Lola Gaspari Leonardi di Casalino, loro figliuoli, hanno fatto gli onori di casa con quella spontanea cordialità, con quella perfetta signorilità che fanno di casa Gaspari una delle più simpaticamente ospitali della città nostra.

Tra la folla brillantissima delle dame intervenute alla festa sontuosa notiamo i nomi della contessa Gabriella Brandolin Lucchesi-Palli con le contessine Mariquita e Vendramina, contessa Maria Brandolin Cadaval, contessa e contessina di Sambuy, contessa Gabriella di Robilant, contessa Andy di Robilant, contessa Olga di Robilant, contessa Lovatelli, contessa Pasi di Zigno, contessa Cecilia Soranzo Zeno e contessina Ida, contessa Bianchi Michiel, contessa di Carpegna, Donna Maria e donna Ada Lucchesi contessa e contessina Loredan, baronessina Malfer, contessa Mannicelli Scotti, contessa Nico Mocenigo, contessa Donà, contessa Avogadro, contessa Roberti di Castelvero, baronessa e baronessina di Sardagna, signora Adelia Pellegrini, signora Viotti, signora e sig.na Ivancich, signora Paccagnella. E poi una folla di eleganti signori, quanto di più distinto può dare il gran mondo veneziano.

La festa, animatissima, protrasse il suo successo perfetto fino a notte inoltrata.

Il penultimo the danzante alla Fenice

Il terzo the danzante alla «Fenice» ha avuto un successo anche superiore, se possibile, ai due che l'hanno preceduto.

Il Carnovale del 1922 accenna a segnare un risveglio nelle tradizionali feste carnovalesche; risveglio che, se non è ancora colorito dall'intervento libero e generale delle maschere — chissà se quelle ritorneranno mai più? — è però animato dalla gran voglia di divertirsi e di ballare, che alberga nella gioventù.

Certo si è, che, domenica, a quello che doveva essere l'ultimo, ed è stato il penultimo dei tradizionali the danzanti organizzati dal benemerito comitato pro Asilo lattanti e slattati G. B. Giustinian, c'era tanta gente, e tanta, che nella sala del Selva non soltanto ci voleva molto buona volontà per ballare, ma diremmo quasi per respirare.

In compenso tutti, dame e cavalieri, che si divertivano un mondo, andavano a ritirarsi nella sala del buffet, dove si prendeva un ottimo the, e dove si stava benissimo.

Tra le signore, innumerevoli, che animavano con la loro presenza, e con la loro eleganza le sale, c'erano la contessa Annina Morosini, la contessa Avogadro, la signora De Bernardis, la signora Adelia Pellegrini, la contessa Lovatelli, la contessa Ninni, la signorina Norfo, la signorina Jesurum, la signora Fano, la signora Bosisio, signora e signorina Baschiera, contessa Loro Arigoni, sig.na Bucci, baronessa e baronessina di Sardagna, contessa e contessine Loredan, contessa Cartolari, signora Wiel Brunetti, signorina Berenzi, signora Bozzi e molte altre ancora.

Le danze, con animazione sempre rinnovata, si protrassero fino alle 8 di sera. La bella festa ha lasciato la più simpatica impressione ed è sicuro che l'ultimo thè, che avrà luogo oggi, avrà un successo ancor più grande. Se fosse possibile....

Oggi, oltre che per i grandi, le sale della «Fenice» si apriranno per i piccini. Dalle 16 alle 17.30 infatti vi sarà ballo per i bambini. E si prevede che sarà un successone....

La festa dei bambini all'"Ars et Vita,,

Domenica, nei saloni dell'«Ars et Vita» a S. Salvatore, ebbe luogo una riuscitissima mattinata danzante per bambini. Vi accorse un nugolo di bimbi graziosissimi nei più bei costumi che l'industre ingegnosità delle mamme ha saputo comporre loro.

Una giuria, presieduta dal collega cav. uff. Efisio Norfo, del «Gazzettino» e composta dei pittori Mello e Carraro, e dei signori Marzollo, Lacchin e Capotondi, ha distribuito i premii, consistenti in medaglie d'argento, di bronzo e diplomi.

Ecco l'elenco dei premiati:

1.o premio, Bellezza: Irene Cargniel; 2.o id. Sonzogno Regina; 3.o id. Fabbris Iole.

1.o premio, Maschere: Ines Borghi; 2.o id. Luciana Corrè; 3.o id. Egle Costantini; 4.o id. Mario Rossi.

Finita la premiazione si iniziarono le danze, che si protrassero per tutto il pomeriggio, tra la più schietta allegria.

se avventure.

Una pianista veneziana

La pianista concittadina Olga Faggioni, che in questi anni ha dato con bellissimi risultati concerti a Bologna, Milano, Torino, Genova, Venezia e altrove, ha ottenuto giorni fa a Firenze un brillantissimo successo.

Al Circolo sportivo e di lettura al Lido

Ottima riuscita ebbe la festina di sabato sera nella sala C. Picco fra i soci del Circolo. L'intrattenimento fu cordialissimo ed affabile e la Presidenza per rallegrarlo offerse i dolci e lo champagne.

Inappuntabile il servizio ed egregiamente l'orchestrina.

La Presidenza ricorda nuovamente a tutti i soci che domani martedì alle ore 16 nella stessa sala C. Picco ci sarà un the danzante con ingresso libero ai soci e loro famigliari.

Nozze Jesi-Chiusioli

Ieri si sono uniti in matrimonio la gentile signorina Margherita Jesi del signor Flaminio col distinto signor Gaetano Chiusioli di Treviso.

Funse da ufficiale di stato civile l'assessore comm. Aurelio Cavalieri, il quale offerse agli sposi la penna d'oro e, con sentite parole, augurò loro ogni felicità.

Alla simpatica coppia auguri e congratulazioni.

Le onorificenze

Con recente decreto, il cav. Arrigo Arrighi, Ispettore-Capo sanitario delle Ferrovie dello Stato, è stato promosso Ufficiale della Corona d'Italia. Congratulazioni.

*

Si ricorda che nel processone delle Terre Liberate alcuni degli accusati vi erano stati implicati ingiustamente: fra questi il prof. Annibale Fiori, antico collega in giornalismo, già redattore e poi corrispondente da Roma dell'«Adriatico». La sentenza ne rivendicò luminosamente l'onore con una motivazione che lo distinse fra gli altri coimputati del suo gruppo.

Ora il Fiori, già commendatore della Corona d'Italia, riceve su proposta del ministro Raineri delle Terre Liberate — per le sue benemerenze verso l'amministrazione ed i profughi — il cavalierato dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Alle Giovani Operaie

Sabato sera, nel teatro delle Giovani Operaie venne dato dalla Compagnia Filodrammatica «Senza Pretese» la commedia di S. Lopez «Mario e Maria». Tutti gli spettatori che gremivano la sala applaudirono più volte i giovani artisti che disimpegnarono molto bene le loro parti. Si distinsero in particolar modo la sig.na Maria Lanza e il fratello Giuseppe, i quali promettono molto bene. Bene pure le signorine M. Giacomelli, G. Zambelli e i signori P. Passoni, A. Cammoranesi, L. Carrara e i fratelli Losavio.

Un comizio di bieticultori a Legnago

LEGNAGO, 27

Nella sala del Mercato Coperto in Piazza Cesare Battisti, si è tenuto un grande comizio indetto dalla Federazione Agraria di Verona per discutere sulla importante questione del prezzo delle bietole.

Oratore ufficiale fu il prof. Micciarelli di Lonigo, fiduciario dell'Organizzazione degli Agricoltori, il quale ha fatto una particolareggiata relazione sulle laboriose trattative condotte.

Parlarono poi applauditi il comm. Bertani, Presidente della Federazione Agraria, il prof. Arrigo Marchiori Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Legnago, il sig. Succio Segretario della Federazione predetta.

Data lettura dell'Ordine del giorno approvato nel Comizio dei bieticultori tenutosi a Verona lunedì 20 corr., fu approvato senza discussione ad unanimità. La parte sostanziale dell'ordine del giorno approvato è la seguente: tenere validi gli impegni di coltivazione firmati dai bieticultori solo quando gli Industriali e la Federazione Nazionale degli stessi abbiano concluso un contratto da cui risulti evidente la convenienza della coltivazione; non ritirare il seme finchè il contratto stesso non sia concluso; dare mandato alla Federazione Nazionale Bieticultori, a cui la Federazione Agraria aderisce, di condurre le pratiche con la maggior sollecitudine, affinchè la campagna bietolifera che sta per aprirsi non abbia a subire remore perniciose insistendo presso il Governo onde con tutti i suoi mezzi venga a dirimere le difficoltà che ancora si frappongono; dare mandato alla Federazione Agraria Veronese di far opera di propaganda presso gli Agricoltori affinchè essi non abbiano a stringere alcun impegno se non quando essa avrà reso loro noto che l'accordo tra bieticultori, industriali e governo è stato raggiunto.

La festa del tricolore a Chioggia

CHIOGGIA, 27

Al teatro Garibaldi, organizzata dal partito fascista, ebbe luogo l'annunciata veglia del tricolore.

Il teatro presentava, per l'addobbo e per l'illuminazione sfarzosa, un colpo d'occhio magnifico.

I palchi erano gremiti del pubblico migliore.

Le danze si protrassero animatissime sino alle 7.

Cronachetta del Veneto

PORTOGRUARO. — All'Albergo Bompan ebbe luogo un banchetto offerto dalla Società Operaia al suo benemerito presidente avv. Gr. Uff. Giancarlo Bertolini. Parlarono il vice-presidente sig. Bon, il sig. Turchetto Vittorio, direttore didattico, il sig. Giovanni Milanese cassiere della istituzione. Ringraziò il comm. Bertolini.

PORDENONE. — All'Università di Padova si è laureato ingegnere il sig. Adriano Roviglio.

× La Veglia del Fiore al Sociale indetta dall'Unione Sportiva Pordenonese, non poteva riuscire più grandiosa. Il teatro er atrasformato meravigliosamente; si notavano fiori a profusione e luce in quantità: ed una folla gaia, briosa ed elegante gremiva ovunque il simpatico ritrovo. Le centinaia di coppie danzarono animatamente sino alle 7 del mattino.

× Il calmiere sul pane col primo marzo sarà il seguente: forme medie da grammi 250 L. 1.70 al chilo; forme a cornetto (soldini) L. 1.90; forme piccole di lusso a L. 2.25 al chilo.

BASSANO. — L'Associazione Bassanese della Stampa ha rinnovato le sue cariche. Riuscirono eletti: Presidente il sig. Napoleone Lazzarotto; segretario-cassiere il signor Ugo Cantiello.

Riunione di agricoltori a Mirano

MIRANO, 27

Lunedì u. s. in questa sala consigliare, gentilmente concessa, ha avuto luogo la assemblea della nostra Associazione agraria distrettuale con notevole intervento di soci.

Molti ed importanti gli argomenti posti all'ordine del giorno; larga, esauriente ed interessante la discussione da parte dei molti ed autorevoli convenuti. Tutti furono concordi nell'approvare e lodare la opera e l'indirizzo dell'Associazione che tende ad allargare la sua benefica azione di pace e di giustizia senza esclusivismi di classe o di parte.

A consiglieri dell'Associazione per il nuovo biennio furono nominati: co. ing. Michelangelo Avogadro, Pietro Bonifacio, Antonio Frattin, Giulio Ghirardi, comm. Giacomo Luzzatto Dina, prof. Giuseppe Mion, Luigi Montagna, ing. Giovanni Muneratti, Michelangelo Romanin Jacur.

GLI SPORTS

CALCIO

A. C. Venezia-Nazionale Emilia 2-1

I veneziani, in pessima giornata, non hanno saputo far fruttare la loro manifesta superiorità.

Abbiamo visto molte azioni bene condotte riuscire infruttuose, non solo per l'opera della difesa bianco-celeste; abbiamo notato molti tiri alquanto... s-centrati; abbiamo rilevato più del solito poca coesione tra gli uomini: difatti in questa partita si può dire abbiano giocato bene del «Venezia» solamente l'olimpico Borgato, il virtuoso Vecchina II, e il generoso Romanati; Bazzeghin non una volta ha avuto modo di prodursi; insufficiente Brotto.

Il «Venezia» invase subito il campo avversario, installandovisi quasi perennemente; molti attacchi furono sventati dalla difesa bianco-celeste, e il bravo Gelati si fece varie volte applaudire dal non molto e freddo pubblico.

Bighin II. tira un buon calcio d'angolo, e i due Vecchina hanno dei buoni tiri. Al 32.o minuto Vaccari II. calcia da lontano contro la porta di Bazzeghin, e il pallone rimbalzando sulla testa di Borgato entra inaspettato nella rete.

Poco dopo il «Venezia» è in corner, e il primo tempo finisce con qualche scorribanda dei nero-verdi in campo altrui.

Alla ripresa i veneziani sono decisi ad avere il sopravvento, e diffatti, già al 42.o secondo gli emiliani sono costretti in corner, e al 20o minuto Bighin II., in seguito a una mischia, pareggia. Tutte le linee dei bianco-celesti si stringono in una disperata difesa, mentre Bazzeghin inoperoso passeggia a volontà. Al 39' Vecchina II. tira un calcio di rigore a porta libera, e... (stentate a crederlo?) segna. E così si chiuse la partita, con altri due calci d'angolo contro la squadra bolognese.

Le squadre erano così composte:

«Venezia»: Bazzeghin; Borgato (cap.), D'Este; Brotto, Vecchina II., Romanati; Demin, Villanova, Vecchina I., Bighin II., Bighin I.

«Nazionale Emilia»: Gelati; Barbieri (cap.), Borello; Romano, Tincalla, Padovani; Girotti, Vaccari II., Zanon, Drusiani, Giambelli.

Arbitro Storer dei Volontari F. B. C.

Italia - Cecoslovacchia 1-1

La giornata di Torino ha suggellato la nostra classe nel giuoco del calcio. Quanti pronosticatori ottimisti aveva questo incontro? E invece la foga delle maglie azzurre ci aveva donato la vittoria, che non volle, ad ogni costo essere nostra. I nostri uomini si dimostrarono subito, nella loro ottima giornata, superiori ai bianchi. Il pallone, messo in gioco dal ceco Vanik, viene mandato nel nostro campo, ma subito viene rimandato indietro da Morando e da De Vecchi, e resta quasi di continuo in possesso degli azzurri, che costringono nella prima metà dell'incontro 3 volte gli avversari in corner.

Alla ripresa i cechi hanno sostituito un uomo, ma la energia fresca non ottiene nulla, e sono ancora i nostri che dominano. All'8.o minuto Baloncieri scaraventa un pallone alto che segna il nostro punto. Indescrivibile è il delirio del pubblico. E un altro «goal» è fatto da Baloncieri con poderoso tiro rasente, ma annullato per «offside» di Cevenini e di Moscardini. Ma i nostri uomini ora sono evidentemente stanchi per il troppo prodigarsi. Ne approfittano i bianchi che si stanziano nel nostro campo. E a 10 minuti dalla fine avviene il pareggio, con un bell'attacco in massa dei cechi, ottenuto da Janda e accolto solo da qualche applauso isolato.

Diamo a titolo di cronaca il numero di parate fatte da Koliba, il portentoso portiere ceco-slovacco: 32!

Milan b. * Doria 2-1.
* U. S. M. ed Hellas 0-0.
* Spezia b. Mantova 3-2.
* Pro Vercelli b. U. S. Livorno 5-1.
* U. S. Romana b. Audace 1-0.
* Lazio b. Alba 3-2.
* Tivoli b. Pro Roma 3-2.
Fortitudo z. * Juventus 2-0.
Virtus b. Piacenza 2-1.
Pro Livorno b. Prato 3-1.
* Enotria Gorizia ed Edera Trieste 1-1.
* U. S. Triestina ed Olimpia 0-0.
Mestre b. Olimpia 4-0.
* Virtus b. Lido 3-0.
Dolo b. «Stud. Vicentina 5-1.
* Padova b. Vicenza 2-1.
* Petrarca b. Audax 1-0.
* Aurora b. Juventus 6-1.
* Thiene b. Audax 2-1.
Giorgione b. Antenore 3-0.

CICLISMO

Con intervento di numerose rappresentanze delle Società sportive e delle autorità, domenica mattina nella sala di Palazzo Gritti-Faccanon ebbe luogo l'inaugurazione della bandiera del «Pedale Veneziano». La bella cerimonia riuscì imponente e lascia bene auspicare per una vigorosa azione sportiva del ciclismo veneziano.

Gazzetta Giudiziaria

(Pretura urbana di Venezia)

Le conseguenze dell'abuso del vino

Nelle prime ore del pomeriggio del giorno otto dello scorso gennaio le guardie furono avvertite da alcuni cittadini che in vicinanza di Campo S. Giacomo dell'Orio un uomo stava percuotendo brutalmente la propria moglie e la minacciava di morte con una roncola. Gli agenti accorsero prontamente e trassero in arresto l'energumeno, tale Elia Biancat fu Giovanni, di anni 44, fruttivendolo, abitante a S. Polo 1670. Egli fu trovato in possesso di una roncola che venne sequestrata.

Il Biancat comparve ieri dinanzi al Pretore Urbano imputato di lesioni guarite in 12 giorni in persona della propria moglie Teresa Dall'Angelo fu Giovanni, di anni 40, e di minaccie a mano armata. Egli nega l'imputazione e soggiunge di nulla ricordare essendo in quel giorno ubbriaco.

La moglie Teresa Dall'Angelo dichiara che quando il marito è ubbriaco non è responsabile dei propri atti. Ad ogni modo — soggiunge — non fu lui a ferirmi. Io scappai di casa e nella corsa caddi a terra producendomi delle lesioni. La Dall'Angelo nega pure che il marito l'abbia minacciata con la roncola.

Il Pretore ritiene però egualmente colpevole il Biancat e lo condanna ad un mese e 27 giorni di reclusione col beneficio della condizionale.

Pranzi non pagati e una condanna

Francesco Bonzan di Giuseppe, di anni 28, abitante a Cannaregio 275, nel giugno del 1920 avrebbe consumato nella trattoria di Gaetano Dalla Mura vari pranzetti senza pagarne l'importo ammontante in 161 lire. Il Bonzan rilasciò, per la verità, uno chèque di 300 lire pagabili alla Banca Cooperativa Veneziana al Dalla Mura. Ma quando quest'ultimo si presentò agli sportelli della Banca per riscuotere lo chèque si sentì rispondere che esso non era esigibile avendo il Bonzan esaurito il proprio deposito.

In seguito a questo fatto il Bonzan venne denunciato e qualche giorno dopo, rintracciato dagli agenti di P. S., fu sottoposto ad interrogatorio da un funzionario. Egli dichiarò che l'inconveniente era dovuto alla sollecitudine del Dalla Mura nel riscuotere lo chèque poichè era sua intenzione di fare un versamento alla Banca dando così valore al titolo.

Il processo a carico del Bonzan ha avuto luogo ieri in Pretura. L'imputato non è comparso. Il Pretore lo ha condannato in contumacia a 5 giorni di reclusione e a 250 lire di multa.

L'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Alle ore 1.25 di lunedì spirava

MARIO MARINONI

Professore ordinario di diritto internazionale nella R. Università di Modena

La moglie Luisa Vivanti colla piccola Marica, i genitori comm. avv. Giovanni e Nilla Riberi, i fratelli cav. avv. Luigi e Lia, i cognati, gli zii e i parenti tutti, nel dolore che non trova parola, lo partecipano a quanti lo ebbero caro.

Si prega di non inviare fiori.

Venezia, 28 Febbraio 1922.

La **Cooperativa Sarte e Ricamatrici Veneziane** e il **Consiglio d'Amministrazione** partecipano col più profondo dolore l'irreparabile perdita del Loro amato **Consigliere**

Prof. Avv.

MARIO MARINONI

Venezia, 27 febbraio 1922.

L'**Istituto per il Lavoro** ha il profondo dolore di annunciare la perdita del

Prof. Avv.

MARIO MARINONI

suo benemerito Vicepresidente.

Venezia, 27 febbraio 1922.

La **Giunta per i Consumi** partecipa con profondo dolore la perdita del

Prof. Avv.

MARIO MARINONI

Rappresentante del Ministero per la Industria ed il Commercio nel Consiglio Generale e membro del Comitato Esecutivo dell'Istituto.

Venezia, 27 febbraio 1922.

Il 27 febbraio poneva fine ai suoi giorni

Luciano Nicola

I genitori e parenti ne danno il doloroso annuncio. I funerali seguiranno mercoledì 1.o marzo alle ore 10, senza fiori nè torcie, dalla casa in campo della Tana al Cimitero.

Si dispensa dalle visite. — La presente serve di partecipazione personale. — La salma per volontà dell'Estinto verrà cremata.

Venezia, li 28 febbraio 1922.

Alle ore 19 di oggi, serenamente spirava, munita dei conforti religiosi

IDA CORAULO ved. ZASSO

di anni 69

Ne danno il triste annuncio i figli ing. Corrado e Marianna Rossi, le sorelle Emma ved. Ricci e Marianna ved. de Manzoni, il cognato dottor Luigi Zacchi ed i parenti tutti.

La presente serve di partecipazione personale. — Si dispensa dalle visite. — Si ringrazia anticipatamente quanti vorranno onorare la memoria dell'Estinta.

I funerali avranno luogo martedì 28 corr. alle ore 10.30.

Belluno, 26-8-2 1922.

I genitori, il marito col figlioletto Giorgio, il fratello Edgardo con la moglie Nives Servadio ed i parenti tutti, annunciano con l'animo straziato la perdita della loro adorata

LINA FANO BASSANI

di anni 29

avvenuta stamane alle 2.

I funerali avranno luogo martedì 28 corr. alle ore 11 partendo dalla casa dell'Estinta: San Leonardo 1402.

Venezia, 27 febbraio 1922.

Ringraziamento

Le **Famiglie Cipollato** e **Lugli** vivamente ringraziano tutti gli amici e le gentili persone che in qualunque modo vollero onorare la memoria del loro caro congiunto

Giovanni Cipollato

Venezia, 27 febbraio 1922.

Prossime partenze — pel —

SUD AMERICA

DA GENOVA

5 Marzo «Granede Espresso».
25 Marzo Grande Espresso «CONTE ROSSO»
7 Aprile «Principe di Udine».
15 Aprile «Re d'Italia».

NORD AMERICA

DA GENOVA

14 Marzo «Regina d'Italia».
9 Maggio Grande Espresso «CONTE ROSSO»

Rivolgersi alla Direzione: Genova, Via Sottoripa 5, od a tutte le Agenzie del

LLOYD SABAUDO

Agenzia di **VENEZIA** (indirizzo telegrafico): «**MASI SABAUDO**» - (Calle larga S. Marco 416) tel. 146

Pillole di Catrame LOCATELLI

contro Tossi - Influenza - Mali di Petto
Farmacia LOCATELLI
Venezia - Calle Fabbri - scatola L. 2

VILLA ROSA
Antico Stabilimento di cura aperto tutto l'anno
SISTEMA NERVOSO - STOMACO
RICAMBIO - MORFINISMO - ALCOOLISMO
(escluse le forme di mente e d'infezione)
MEDICO INTERNO PERMANENTE
Nuovo Padiglione
per OSTETRICA e GINECOLOGIA
DIRETTORE prof. P. SFAMENI Titolare di Clinica Ost. e Gin. della R. Università AIUTO Prof. R. PIRANI.
Röntgenterapia profonda
con apparecchi moderni ultrapotenti. Dott. A. ROVERSI.
Castiglione 103 BOLOGNA Telefono 116
Rette Modestissime

LIQUORE DA DESSERT
SALOMÈ
TONICO DIGESTIVO
F.lli PIAMARO & C. VENEZIA

MAISON de BLANC
Succ. SCHOSTAL
ULTIMI GIORNI della LIQUIDAZIONE con NUOVI RIBASSI

Banca Popolare Coop. di Venezia
SEDE Centrale S. Luca
AGENZIE di CITTA': Castello, Giudecca, Rialto, S. Leonardo, S. Margherita
FILIALI: Mestre, Mirano, Noale, Portogruaro
Riceve depositi
sconta effetti, eseguisce
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Importanti combinazioni
Edilizie Industriali
Nuovo Porto Venezia. Rivolgersi: rag. cav. Attilio Michieletto - Mestre

Annuario del Commercio Svizzero
EDIZIONE 1921
Fondata nel 1877 (44.o anno) contenente più di 500.000 indirizzi della Svizzera.
Prezzo fr. 40
Per l'acquisto rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Via T. Grossi, 8 Milano, e le sue succursali in Italia

NOTIZIE RECENTISSIME

La emigrazione dei capitali tedeschi

BERNA, 27

Le dichiarazioni fatte da Poincarè alla Camera francese a proposito delle emigrazioni dei capitali tedeschi dalla Germania offrono a diversi giornali ufficiosi berlinesi lo spunto per una rettifica.

Il giornale «La Germania» si dice in grado di affermare che nelle conversazioni a cui Poincarè ha accennato, l'ambasciatore tedesco a Parigi Mayer non ha fatto altro che confutare certe esagerazioni circa l'importo de lcapitale imponibile tedesco nascosto all'estero. Mayer sopratutto ha rivendicato al proprio Governo le migliori disposizioni per giungere, con speciali convenzioni, a colpire ovunque si trovino, tutti i capitali tedeschi, la sottrazione dei quali al fisco presenta in primo luogo un danno alle finanze tedesche. Alcuni giornali informano che da qualche tempo il Governo tedesco per il tramite di Banche tedesche, ha iniziato delle trattative con gli istituti finanziari esteri per poter mettersi in grado di colpire i depositi tedeschi fuori dei confini della Germania.

E' però prevedibile che non si potrà che metter le mani su quei depositi che solo recentemente si sono andati ingrossando; quelli di vecchia data non subirebbero le carezze del fisco.

I giornali fanno poi rilevare come la legge ultima sulla fuga dei capitali renderà d'ora in avanti ogni emigrazione di denaro tedesco impossibile.

La situazione migliora in Portogallo

LISBONA, 27

La discussione alla Camera dei deputati sulle dichiarazioni ministeriali è terminata con un voto di fiducia e continuerà oggi al Senato.

In seguito al ritorno del Governo a Lisbona, seri provvedimenti sono stati presi per il mantenimento dell'ordine in città. Alcuni tram circolano e sono sorvegliati da guardie armate.

I fascisti e la questione di Fiume

MILANO, 27

Ieri la Direzione del Partito Fascista, proseguendo nei suoi lavori, ha esaminato la situazione di Fiume e della Dalmazia ed ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La Direzione del Partito Nazionale Fascista, circa le questioni adriatica e di Fiume, riafferma nei confronti del nuovo Ministero, quanto fu già deciso in data 22 novembre e cioè la necessità assoluta di mantenere l'occupazione italiana della terza zona dalmatica e di Porto Sauro (Baross), tenuto conto sia del fatto che la Jugoslavia non ha ancora soddisfatto, nè si appresta a soddisfare alcuna delle garanzie stipulate in favore degli italiani dallo stesso trattato di Rapallo, sia dell'incerta situazione internazionale della regione danubiano-balcanica. Affida al gruppo parlamentare la difesa politica di tali deliberati.»

L'ordine del giorno fu comunicato di urgenza al gruppo parlamentare, raccomandando in proposito l'azione più energica.

I Reali del Montenegro a San Remo per l'anniversario della morte di Re Nicola

SAN REMO, 27

Sono giunti S. M. la Regina Milena del Montenegro e le LL. AA. RR. il Principe Danilo e le Principesse Vera e Xenia per assistere alla cerimonia che verrà celebrata mercoledì prossimo nella chiesa russa per l'anniversario della morte del Re Nicola.

Aggredito e accoltellato a Posina

VICENZA, 27

La notte scorsa il contadino Stevile Leopoldo di Posina, di ritorno da Arsiero, in bicicletta, venne assalito da tre individui mascherati i quali, dopo averlo depredato del portafoglio contenente 1500 lire, lo accoltellarono selvaggiamente, lasciandolo in fin di vita sul terreno.

Nessuna traccia degli assassini.

Una passeggiata a Treviso delle Palestre femminili veneziane

TREVISO, 27

Ieri mattina, alle ore 10, giunsero da Venezia 220 ragazzette accompagnate dal Direttore Generale delle Palestre femminili veneziane, prof. Attilio Dussi.

Appena scese dal tram, le ragazzette vennero, in bell'ordine militare, incolonnate su file a cinque.

A ricevere le squadre veneziane vi erano i sigg. rag. Salmasi pel Municipio e Attilio Lazzari, incaricato dal Municipio stesso di far loro da guida per una breve escursione per la città.

Le squadre, in bell'ordine passarono ammirate per Treviso e visitarono: la chiesa di S. Nicolò, il Duomo, piazza dei Signori e Loggia dei Cavalieri.

A mezzogiorno ascoltarono la Messa al Duomo. Quindi recaronsi alle Scuole Gabelli poste a disposizione dal Municipio, dove nel cortile il sig. Lazzari a nome degli «Amici dei Monumenti» e quale cittadino, portò il saluto cordiale agli ospiti.

I cartelli per l'Esposizione a Vicenza

VICENZA, 27

La Commissione artistica nominata dalla «Pro Vicenza» per la Esposizione d'arte decorativa e orafa, si è riunita per l'esame e l'aggiudicazione dei premi ai bozzetti presentati in seguito al concorso per il cartello-reclame della Esposizione stessa.

Il primo premio risultò aggiudicato al bozzetto portante il motto «Festa d'arte» il secondo al bozzetto «Fa come natura face in foco», il terzo al bozzetto «L'umilissimo».

Aperte le buste suggellate si constatò che il primo lavoro premiato è opera del pittore Attilio Alessi di Vicenza, il secondo del sig. Caneva Luigi Maria di Bassano, e il terzo del sig. Dossi Luigi di Milano.

ULTIME DI CRONACA

L'ultima giornata della Pesca in Piazza

Anche ieri una folla enorme si è assiepata durante tutta la giornata attorno alle ruote della pesca pro Mutilati che hanno fatto affari d'oro sorpassando ogni legittima aspettativa. Il banco dei doni è stato largamente spogliato. Furono vinti oggetti e premi cospicui.

Ne restano però ancora molti altri, bellissimi e di grande valore, che formeranno la gioia di quanti tenteranno oggi la fortuna compiendo nel contempo un'opera di illuminata beneficenza a vantaggio di coloro che hanno fatto sacrifizio di sè per la grandezza e la salvezza d'Italia.

Stasera la pesca si chiude: i giuocatori sono avvisati.

Durante tutto il pomeriggio e la serata, in piazza vi sarà concerto musicale. Si alterneranno ben tre corpi bandistici: la Cittadina, quello di Murano e quello dell'Orfanotrofio maschile.

Alla sera a cura del Municipio, in occasione anche dell'ultimo giorno di carnevale, l'illuminazione elettrica della Piazza sarà raddoppiata, mentre dalle ore dieci in poi, per gentile iniziativa del valente pirotecnico Davide Osvaldo la piazza sarà ripetutamente illuminata con potenti fuocate al magnesio: una assoluta novità.

Tra i doni pervenuti per la pesca vanno segnalati quello dell'Ammiraglio Mortolo, consistente in un magnifico vaso di vetro nero di Parigi con decorazione di rose rosse, ed un elegante accendisigari di argento.

La convocazione del Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in adunanze straordinarie per i giorni di mercoledì 1, giovedì 2 e venerdì 3 marzo a. c. alle ore 17, per deliberare, in prima convocazione sugli argomenti seguenti:

In seduta pubblica — 1. Comunicazione e ratifica della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta municipale a' termini degli articoli 140 e 214 della Legge Comunale e Provinciale nella seduta 31 dic. 1921 relativa a provvedimenti vari per la chiusura dell'esercizio finanziario 1921. — 2. Approvazione in seconda lettura della proposta di elevare da L. 60.000 a 100.000 il contributo del Comune a favore della P. O. Asili Infantili di Carità. — 3. Proposte di nuovi provvedimenti economici a favore dei pensionati comunali. — 4. Esame ed approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio 1922 della Azienda comunale di navigazione interna. — 5. Esame ed approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio 1922 del Comune, Sostanza Correr ed allegati. — 6. Comunicazione e ratifica della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta nell'adunanza 24 febbraio 1922 con cui fu concretato lo indennizzo da chiedersi al Commissariato per la riparazione dei danni di guerra per il ritardato escavo dei rivi comunali durante la guerra. — 7. Interrogazione del consigliere comunale sig. avv. cav. Iginio Mario Magrini per conoscere a quel punto concreto si trovino le pratiche esperite per ottenere dal Governo i mezzi necessari a provvedere al problema, ogni giorno più urgente e più grave, dell'escavo dei canali interni della città. — 8. Interrogazione dei consiglieri comunali signori Osvaldo Del Bono, cav. Domenico Coccon e cav. Emilio Colussi del seguente tenore: «I sottoscritti domandano all'onor. Giunta di chiarire per quali ragioni il prezzo del gaz si mantiene superiore a quello di alcune altre città».

Assemblea del partito fascista

Ci si comunica:

Tutti i soci sono invitati all'assemblea che avrà luogo oggi 28 alle ore 16 nella sala dell'Alleanza Nazionale per deliberare sul seguente importantissimo ordine del giorno:

1. Crisi parlamentare — 2. Nomina della nuova Commissione organizzatrice dei Sindacati economici.

Nessuno manchi.

Il servizio d'ordine è affidato alla squadra «Annibale Foscari».

Università Popolare

Lo spettacolo di cinematografie istruttive, che doveva aver luogo oggi, è rinviato a giovedì 2 marzo, ore 17.

Esso sarà di grande interesse, non solo per i ragazzi ma anche per i grandi.

Un pietoso suicidio

Domenica alle una e mezza di notte lo studente Nicola Luciano di Federico, invalido di guerra, di anni 25, dimorante in Campo della Tana 2127, poneva fine ai suoi giorni sparandosi in camera sua un colpo di rivoltella alla tempia destra. Il proiettile, trapassato il cervello, fuorusciva dalla tempia sinistra, fulminando il povero giovane. In casa c'erano i genitori i quali, accorsi allo sparo, si trovarono con strazio indicibile dinanzi al cadavere del loro amatissimo figlio.

Egli era minato da tempo da un male inesorabile: toltagli così ogni speranza di sollievo fisico, in un'angosciosa solitudine egli maturò l'infelice proposito di troncare colla vita i suoi dolori fisici e morali.

Ha lasciato una lettera nella quale scrive appunto di essere spinto alla morte dalla malattia che la minava.

Il decesso fu constatato dall'autorità sanitaria e dalla polizia.

"Veglia,, pro Ospedale di Mestre

MESTRE, 27

Riuscitissima per concorso di gente la Veglia danzante «Pro Ospitale». La platea era affollata dall'inizio alla fine della festa.

L'incasso totale lordo si aggira sulle lire 20 mila, da poter calcolare su un ricavo netto di circa L. 15 mila.

Cronaca di Belluno

Sospensione di Fiere e Mercati. — Il R. Prefetto in considerazione del diffondersi dell'afta epizootica in questo Comune, ed in quelli limitrofi; ritenuto di dover ricorrere a provvedimenti straordinari, per la repressione della Epizoozia, ha decretato: che in tutti i Comuni del Mandamento di Belluno restino sospesi fino a nuovo avviso Fiere e Mercati di animali bovini, ovini, caprini e suini.

Sul fatto di Soccher. — Abbiamo ripetutamente detto di due annegati, marito e moglie, certi Sommavilla Giovanni fu Vincenzo di anni 66 e Dal Magro Maria di anni 84.

Il primo venne trovato in fondo ad un canale, derivazione del lago di Santa Croce, presso Ponte nelle Alpi, mentre la donna venne rinvenuta in una palude.

Si parla in proposito di delitto, dato che un grave delitto era avvenuto da poco in quella località.

Indagini fatte dai carabinieri della stazione di Puos d'Alpago hanno condotto a stabilire che i due vecchi, attraversando una passerella, sono caduti nel fiume. E' escluso quindi qualsiasi supposizione di delitto.

Al Sociale. — Gran folla al veglionissimo. Fra i vincitori di premi ha ottenuto la prevalenza la Società sportiva «Juventus». La più bella fra le presenti al veglione è stata proclamata, con grande maggioranza di voti, la Fioretti, la brava attrice che tutti conoscono a Belluno, la quale stasera, nella sua serata, ultima della «tournée» ha avuti applausi, fiori e regali magnifici.

Cronaca nera. — Sono stati denunciati per taglio di piante in danno di tale D'Incà da Sossai, i fratelli Giuseppe e Giovanni Bertot fu Giovanni.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ETERNIT, Rappresentanze Deposito Vendita
A. Gasparini - Venezia
MADDALENA, 2347 - Telef. 21-38
DEPOSITO: Cartoni per coperture Parquets massicci ed asfaltati.

Società veneziana contro la tubercolosi

II.a lista delle offerte ricevute pel Calendario: Prefetto d'Adamo L. 50; Irene e Girolamo Dal Lago 15; Direz. Cambista 10; Adele Pellegrini Zadra 15; Avvoc. Foggioni 10; Olga Finzi Friedemberg 10; Signora Finzi 10; Marcella Sonino 10; Gina Sonino Fano 10; Vito Fanny Sonino 10; Co. Martino Tiepolo 40; Prof. Giacomo Scarpa 10; Annita Canal 10; Olga Calzavara Ferrari 20; Emilia Bidoli Ferrari 10; Avv. Pietro Cervellini 10; Prof. Linda Maria Zambler 10; Dott. Carlo Paluello 10; Marino e Ida Rotta 10; Annina Bundy 10; Avv. comm. Emilio Milani 10; Luisa Favaretti 10; Gina Allegri Chitarin 110; Bianca Selvatico Bordiga 10; Co. Elisa Valsecchi 10; Ing. cav. Pastori 10; Prof. Egisto Massone 10; Luisa Malfer Pagagnella 15; Ida Luzzatto 10; Cont. Elisa Bullo Sartori 10; Fam. dott. De Cecco 20; Buscovich Marco 10; Dott. Pietro Spandri 20; Vito Curiel 20; Faccino Vittorio 10; Cav. Jacopo Monico 15; dott. Domenico D'Arman 10; Cav. Attilio Busetto 15; Costantini Marco Tamacchi 10; Co. Rina Pisicelli di Collesano 15; Prof. Giov. Fiocco 25; Dott. Pietro Olivotti 10; Anna Menassian 10; Ditta Fasoli 30; Mauri e Greppi 10; Bressanin Candeo Angela 10; Sebastiano Audenino 10; Prof. Arch. Torres Giuseppe 15; Famiglia Vianello Chiodo 10; Famiglia Richetti 10; Banca Ind. Comm. Padova 20; Cav. Carmelo Guadalupi 25; Pietro Lessana 5; Co. avv. Paganuzzi 5; Co. Matilde de Mori 5; Enrico Moro 5; Isabella Chiarion Casoni 5; F.lli Ambrosi 5; Banci Marforio 5; F.lli Vimercati 5; Cav. Luigi Possenti 5; Dr. Velluti Gio. B. 5; Bice Stivanello Guesconi 5; Prof. rag. Emilio De Rossi 5; Ditta Giuseppe Camerino 5; Ida Milin Ceresa 5; Ing. Fulgenzio Setti 5; Co. Giulia Cipolato Miari 5; Bertini Felicita 6; Dr. Guido Ancona 5; Co. Giuseppina Passi Mapelli 5; Dr. Fausto De Facci 5; Co. Loredana Tiepolo 5; March. Maria Paolucci 5; Rag. Emanuele Da Molin 5; Ing. Emilio Fumiani 5; Gavagnin fu G. Batta 10; Maria Sardagna Garzoni Martini 5; Bar. Elisa Sardagna 5; Giannina Memmo 5; Ada Viventi 10; Marj Squerarolì 10; Giuseppe Battisti 5; Co. Reginetta Persico 10; Ditta Bertini 20; Letizia Fabris Raol 10; Cav. Ugo e Olga Levi 20; Giuseppina Levi Ravenna 10; Nina Levi Ottolenghi 10; Emma Levi Levi 10; Giuditta Gasperi Badino 10; Angela Ada Boldrin 20; Maria Bressanin 10; Anna Meneghelli 10; Comm. Brandis 10; Antonio e Teresa Tomich 5; Alberta Becher 10; Beretta e Sciaccaluga 20; Henriette Donatelli Chauvin 10; Angelina Rava Scandiani 10; Vittorina Vivante 10; Co. Falier 8; Carolina Moretti Agostinelli 10; Ditta Pasqualin e Vienna 100; Dr. Lorenzo Beadin 10; Dr. Michele Masi 10; Dr. Gio Batta Boldrin 10; Compagnia delle Acque 50; Dr. Emilio Piamonte 10; Comm. Giancarlo Stucky 25; Cav. Corinaldi 10; Cav. uff. avv. Giovanni Scrinzi 10; Ditta Giov. Pagnacco 10; Cont. Papadopoli Aldobrandini 100; Sig. Candiani Fr. 5; Sig. Giovanni Bernach 25; Console inglese 10; Istituto Federale di Cred. 50; Credito Veneto 25; Salmasi Guglielmo Fr. 25; Giuseppe Ferrari 25; Cav. Ferrari Carlo e Maria 10; Ditta Giacomuzzi 25; Comm. Giuseppe Gaetta 10; Pacchiani Giuseppe 20; Fratelli De Rossi 20; Lorenzo Libera 10; Dott. Enrico Fassetero 10; Dott. Andreon Silvio 10; Antonietta Gottardi 15; Fratelli Ambrosi 5; Prof. Guido Coen Rocca 10; Pastificio Bon Cesare 5; Coton. Venez. Comm. Galanti 20; Antonio Pessoni 10; Maria Barbantini Tagliapietra 10; Co. Piccoli Tiretta Mandelli 10; Comm. Luciano Barbon 15; Noemi Gasperi 10; Raffaello Minerbi 10; Molinari dott. Edoardo 20; Luigia Antonietta Lebreton 10; MariaLuisa Segaria 10; Antonietta Castnova Candiani 10; Bianca Trabli 20; Manifattura Tabacchi 10; Magazzini al Duomo 25; Magazzini Mauro 10; Co. Elena Angelini Giustiniani 10; Co. Maria Passi De Ziano 10; Co Marianna Fafranchini Tiepolo 25; Co. Dada Albrizzi 10; Teresa Genovese Lavena 10; Avv. Lodovico Giusti 10; Co. Francesco Grimani Tricomi 10; N. N. 10; Co. Cecilia Soranzo Zeno 10; Unione Bancaria Nazionale 15; Guido Corti 15; Enrico Viterbi 10; Prof. Francesco Cutrone 25; Giovannina e Guido Sullam 25; Banca Popolare Cooperativa 25; Famiglia Arduini 20; Aurora e Pietro Parisi 25; Reginetta Sullam Oreffice 10; Eugenia Fano 5.

Stato Civile di Venezia

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 26 febbr.:

Navarro Antonio ag. comm. con Cavazzini Regina sarta; Mannu Felice r. imp. con Reguzzoni Regina cas.; Palazzi Giovanni r. imp. con Tedeschi Antonietta r. pens.; Gazzetta Giovanni bracc. con Burcovich Maria cas.; Guarinoni Angelo falegname con Venezia Giulia cas.; Maggioni Carlo imp. con Polcai Ada cas.; Buttiron Antonio sarto con Vernier Giuseppina inferm.; Moro avv. Vittorio avvoc. con Astolfoni Adriana possid.; Pieretto Mario oste con Scanferlato Angela cas.; Gastaldi Eugenio capo mecc. R. M. con Piccolo Maria cas.; Zollo Attilio tipogr. con Marangoni Vittoria cas.; Angelini Nicola elettr. con Garizzo Gemma cas.; Tiengo Giuseppe bracc. con Bonin Elisa sigaraia; Tiengo Antonio bracc. con Bianchetto Caterina inserv.; De Carli Francesco dipint. con Girardi Teresa ricam.; Tabacco Giovanni maccan. con Rossi Anna cas.; Monselesan Luigi orolog. con Bello Amelia sarta; Brillo Federico ag. sanit. con Semenzato Elena cas.; Andolcetti Flavio ingeg. con Borger Natalina civile.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 6; D. 6.25; DD. *9.56*; A. 12.15; DD. 14.20; D. 17.35; A. 18.20; D. 23.5.

BOLOGNA — A. 4; D. 6.10; A. 7.40; D. *9.50 (via Ravenna)*; A. 11.45; D. 14.50; A. 17; DD. 19.35; DD. 22.43.

UDINE — D. *0.20*; A. 5.10; D. 7.25; A. *8.20 (a Treviso)*; D. 12.3; A. *14.40*; A. *17.20 (a Conegliano)*; A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5.10; D. 12.3; A. 17.20 *(Belluno)*.

TRIESTE — A. 0.0; A. 5; D. 7; DD 10.5; A. 12.30; DD 15.10; A. 18.30; Lusso 20; D. *20.15*.

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 *(a Bassano)*; A. 13.35; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.45*; L. 11.5; L. 15.45; L. *17.55*; L. *19.10*; L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50 (da Milano-Verona sospeso alla domenica); D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.50; DD. *19*; Lusso 19.40; A. 21.33; D. *24*.

BOLOGNA — A. 5.30; DD. 6.40; M. *7.15 (da Padova)*; A. *8.50 (da Ferrara)*; DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. *20.55 (via Ravenna)*; A. 23.45.

UDINE — D. 5.45 (1); A. *7.25 (da Conegliano)*; A. 9.20; A. *11.30 (da Treviso)*; A. *13.50*; D. 17.55; A. 21.55; D. *23.15 (da Trieste)*.

CALALZO-BELLUNO — A. 11.30 *(da Belluno)*; D. 17.55; A. 21.55.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. *7.45 (da Casarsa)*; D. 9.55; A. 12.5; DD. 14.5; D. 18.5; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO — A. 8.30 (da Bassano); D. 9.35; A. 15.5; A. 19.30.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. *6.48*; L. 10.43; L. 14.28; L. *16.3*; L. 20.38.

N.B. - I treni segnati in corsivo non si effettuano la domenica.
(1) Non si effettua il lunedì.

INDIRIZZI RACCOMANDATI

Caffè Florian
ritrovo della élite
COLAZIONI alla forchetta a tutte le ore :: :: :: TEA - ROOM :: :: ::

PER SETERIE — VELLUTI DI TUTTE LE QUALITA'
Bruni & Valli
FABBRICA SETERIE
VENEZIA - S. Giuliano 783 - VENEZIA

MOTOIL
Premiato e Brevettato olio per automobili prodotto della Ditta
MANLIO GIANDOMENICI & C.
VENEZIA

Solo con i Becchi rovesciati «Visseaux» a Gaz da KH 60 a 400 potete illuminare intensamente le voste vetrine e negozi.
G. Tonitto
Impianti a gaz - elettrici ed idraulici, S. Marco, Piscina Frezzeria, Venezia — Telefono 19-30.

MAGAZZINI VANDELLI
Ponte Baretteri
TESSUTI e CONFEZIONI per SIGNORA

Ditta I. P. ISABELLA
Riscaldamento moderno - Fumisteria in genere - Ricco assortimento stufe Irlandesi «Musgrave's Originals».
Officina S. CANCIANO 5588
Negozio VIA MAZZINI 51.14 - Tel. 3-37

Usate il dentifricio più perfetto
KALY

Nichelatura - Argentatura - Doratura
FASSINO ANGELO
S. Marina 5887 Tel. 1478 - VENEZIA
Fabbrica Articoli per esporre merci nelle vetrine

ERNIE
le più difficili, voluminose scrotali, inguinali ecc. si contengono facilmente mediante il brevettato CINTO BRIGHENTI. Assortimento ventriere e calze elastiche. — Gabinetto Ortopedico Brighenti Spadaria Numero 673 — Venezia.

VENEZIANI!
volete VINO GENUINO delle migliori fattorie del Chianti? Fate i vostri acquisti presso i FRATELLI PAGANELLI Sottoportico S. Zaccaria 4687 — Telefono 13-24.

Prof. I. e G. POZZOBON
Scuola di Taglio e insegnamento di confezione.
Il nuovo corso di Modisteria si apre il 2 gennaio. — Il corso di taglio e confezione il 10 gennaio.
Per iscrizioni e schiarimenti rivolgersi a S. Lio, Calle della Nave, 5681.

Il più ricco assortimento Vini e liquori di primarie marche Nazionali ed Estere, Spirito fino, Essenze per la fabbricazione di Liquori e Sciroppi presso la Ditta
RIZZO OSVALDO
Drogheria S. Zaccaria — Ruga Giuffa, 4920-21 — Telefono 823.

Macchine - Utensili per la lavorazione del legno - Motori elettrici
Regazzo e Dolcetti
Campo Manin - Venezia - Telefono 21-40 Numero 4019 A

Non più furti di Lampadine Elettriche
"INASPORTABILE,,
Porta lampade brevettato
F. CAPPELLIN e C. - Venezia, San Marco 1584 - Telefono 1297.

MOTORI MARINI
A PETROLIO :: BENZINA :: NAFTA :: :: :: per AUTOSCAFI :: BARCHE da CARICO :: PESCHERECCI
Ingg. BATTISTELLA e SPINELLI
Calle Vallaresso 1323 tel. 17-30, Venezia

Ditta MICHELE VOLPE
Deposito S. Lio 5697 - Negozi S. Lio 5610, 5616 A. VENEZIA
Pizzi, Ricami, nastri e mercerie in genere. Esteso assortimento in pizzi di filo a peso. — Ricami esteri e nazionali delle più accreditate fabbriche produttrici a prezzi di assoluta concorrenza.
Negozianti e girovaghi per acquisti rivolgetevi esclusivamente alla suddetta Ditta Venezia - Telefono 800.

PER GIOIELLERIE — OREFICERIE — ARGENTERIA COMUNE ed ARTISTICA
Pallotti
S. Marco Procuratie N. 130-131 129

Scialleria Veneziana
FABBRICAZIONE PROPRIA dei veri Scialli Veneziani in crespo di seta neri e colorati.
Venezia - MERCERIE OROLOGIO 223.
Roma - TRITONE 198.

Gran Caffè Lavena
con premiate pasticcerie e confetterie di propria fabbricazione — Specialità «Biscotti Baicoli»

Cav. SILVIO BATTISTELLA
Amministrazioni private — Compra-vendita beni immobili — Cessioni Aziende Commerciali — Mutui ipotecari — VENEZIA, Campo S. Luca Corte Scotti 4571.

SANTE MELONCINI G.e
S. Canciano Campo Birri, 5394, Tel. 54
Impianti Sanitari — Idraulici — Termosifone — Elettrici di luce e forza — Specialità gabinetti da bagno di lusso :: ::

FABBRICA MAGLIERIE E CALZE
GREGORINI G. BATTA
RUGA RIALTO, 417-18
Grande Stock camicie uomo novità, Maglie lana salute, e Canottiere per bambini a prezzi di fabbrica.

GIUSEPPE DEI ROSSI
Venezia Salizzada S. Lio 5705-5533 Tel. 1809
Imprese e Costruzioni Elettriche — Impianti Completi Idraulica Sanitaria, Gabinetti da bagno, Scaldabagni e lavabi.

Daniele Cargasacchi
Ponte Barcaroli Frezzeria - Venezia
Impianti Elettrici di Luce - Forza - Idraulici e Gabinetti Bagno completi di Lusso. — Deposito Lampadari, Scaldabagni a Legna e Gaz dei migliori sistemi. — Specialità Scaldabagni a Gaz di Petrolio. Telefono 11-42.

Sartoria Città di Firenze
Volpato Eugenio
ASSORTIMENTO RICCHISSIMO DI STOFFE NAZIONALI ED ESTERE.
Venezia S. Luca Calle del Forno 4594 A.

Per le Signore
La Tintura Inecto è meravigliosa in tutte le tinte per i suoi riflessi naturali — Applicazione e deposito: ARMANDO coiffeurs des Dames — S. Marco, Bocca di Piazza 1237 — Telefono 220-20.

MACCHINE da SCRIVERE
A.E.G. conferma l'assoluto primato dell'industria germanica. Richieste alla Società D.E.L.G.A.R. — Casella postale, 648 — Venezia.

DITTA
COMMERCIO GUANTARIO
FABBRICA DI GUANTI
NAPOLI - Via Guglielmo Sanfelice 33
VENEZIA - Merceria S. Zuliano, 711 Corte Lucatello 582.
Deposito - Vendita all'ingrosso, Calle dei Pignoli, 752 A.

GALLERIA CAMERINO
ANTICHITA' - DECORAZIONE
Ponte Consorzi - Venezia
PREZZI DI CONCORRENZA
Acquistasi mobili — oggetti antichi

I migliori liquori e sciroppi Vermouth - Fernet - Cognac - Acquavite ecc.
Ditta G.G. Bernach
Venezia Campo S. Bartolomeo, tel. 57

ALBERGO MODERNO
MANIN - PILSEN
Grande Ristorante "PILSEN,,
Tel. int. 9-53 - VENEZIA - Tel. 14-65
Prop. G. SAPORI - D.re G.le E. BENAZZO
Casa raccomandatissima per famiglie. — Agevolazioni per lungo soggiorno.

Per la rubrica «Indirizzi raccomandati» rivolgersi alla Pubblicità Italiana San Marco 144 — Venezia.

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ Sede in MILANO
Macchine di qualsiasi tipo e potenza
Apparecchiatura di quadri e linee
Conduttori - Ventilatori - Lampadine
Impianti elettrici di ogni genere
offerte e progetti A RICHIESTA
UFF. REG. DI VENEZIA Via XXII Marzo - Calle ex Teatro Minerva
Telefono 7-95 :: Indirizzo Telegrafico: INGENETRIC

Gabinetto di Radiologia
E DI CURE ELETTRICHE
Venezia: Casa di Cura S. Cassiano ore 11
Padova: Policlinico Morgagni alle ore 11 il giovedì.
Dott. F. Oreffice

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Dott. V. VALLE
Venezia, Borgoloco S. Lorenzo 5085 (Telefono 997) — Riceve dalle ore 11 alle 12 e dalle 14 alle 16 eccettuata la domenica — Parla inglese e francese.

Malattie Veneree e Pelle
PANIZZONI dott. GINO
Già assistente Divis. Dermosifilopatica Dispensario celtico.
VENEZIA - S. Zulian 557 - Tel. 1219 dalle ore 11 alle 12 e dalle 14 alle 16 tutti i giorni meno i festivi

Malattie Pelle VENEREE
Prof. MINASSIAN Consulti ore 11-12; 13-15
VENEZIA - S. Maria Formosa, Campo Querini, Tel. 768

CASA DI CURA CLIMATICA PREALPINA
Sul Colle S. Giorgio
PER MALATI DI PETTO
CAVASO del TOMBA (Treviso)

MALATTIE DI STOMACO INTESTINO
LIDO Medicina interna Via 4 Fontane Dr. M. STEFANELLI Villa Stefanelli).
Ore 10-12 - 18-19 — Telefono 175 Lido
VENEZIA: Poliamb. S. M. Formosa 16-17

MALATTIE ORECCHIO, GOLA e NASO
Prof. VITALBA VENEZIA, San t'Angelo Calle Avvocati 3910
Visite 15-17, Lunedì, Mercoledì, Venerdì.
PADOVA, Via Cassa Risparmio 98 A. Visite 9-11 eccetto Mercoledì.

OSTETRICO-GINECOLOGO
LEVI Riceve 13-15.30 Tel. 13-59
S. M. Formosa, Corte del Dose, 5867

MALATTIE DELLA DONNA
D.r GARIONI Venezia - Fond. S. Lorenzo 5047
Consultazioni e Cure - Tel. 8 20

GABINETTO DENTISTICO
Dott. L. QUINTARELLI
MEDICO-CHIRURGO SPECIALISTA
S. Zaccaria Fondam. dell'Osmarin 4931 B
Orario: 11-12 14-19 — Telef. 10-[illegible]
Parla INGLESE e FRANCESE.

Istituto di Vigilanza diurna e notturna
A. De Gaetani Gallimberti e C.
20° Anno di esercizio — Telef. 1901
Con deposito cauzionale nella Cassa Nazionale Depositi e Prestiti.
Autorizzato con Decreto Regio e Prefettizio assume la custodia delle proprietà private, mobili ed immobili, [illegible] ecc. con garanzia delle cose [illegible] consegnate. Assume informazioni commerciali e private.
S. Cassiano Corte del Teatro Vecchio, 1808 Venezia

CERCANSI (Italia, estero) persone desiderose impiantare casa propria piccole fabbricazioni facili, serie, rimunerative. Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. — Scrivere Laboratorio Industriale Damiano, 20 Milano Casella postale 829. Laboratorio senza succursali.

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego
Cent. 10 per parola (min. L. 1)
LA PRUDENZA importantissima Società assicurazione, Grandini, ricerca seri, abili agenti nei Comuni dove non è ancora rappresentata. Per trattative rivolgersi Cutin Alfonso, Motta di Livenza.

Fitti
Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)
UN MAGAZZINO cercasi dintorni S. Luca, Bacino Orseolo. Scrivere: cassetta 35 C U. Unione Pubblicità Venezia.

Vari
Cent. 30 per parola (min.) L. 3.—
NOTA potente Compagnia Assicurazioni tutti rami volendo intensificare organizzazione cerca ovunque Agenti Ispettori primissimo ordine. Inviare offerte Trieste Valdirivo 32.
CINQUANTA lire giornaliere può guadagnare chiunque senza capitali continuando proprie occupazioni. Scrivere, affrancando 0.80 Abonné 67 Nice.

Lezioni
Cent. 30 per parola (min. L. 3)
LAUREATO Chimica Farmacia dà ripetizioni chimica, fisica, latino, italiano. Prezzi miti. Scrivere: 30 C. Unione Pubblicità — Venezia.
PROFESSORESSA del Collegio di Trinity dà lezioni inglese dalle 4 - 5 San Moisè 21 54 Calle Barozzi — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali
Cent. 30 per parola (min. L. 3)
MOTORI elettrici trasformatori, contatori elettrici alternatori rendimento altissimo massime garanzie prezzi inferiori a tutti consegne immediate facilitazioni pagamenti. Aegi Corso Bramante 10, Torino.
FENDINEVE, ottime condizioni vendo; Sterchele Cesuna.
YOST Macchina scrivere nuova vendo. — Cassetta 99 Unione Pubblicità, Venezia.
CALZATURE bambini, Signora, vendita per dozzine. Fuccella, Magnocavallo 10 — Napoli.